IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 1 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 150 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 1 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le Convenzioni Marittime alla Camera

Il Governo concede una linea Adriatico-Libia

La sospensiva per le linee dell'Egitto

Roma, 31

(*Seduta antimeridiana*)

Presiede il vice-pres. GIGARDI.
La seduta comincia alle dieci.

Il nuovo Codice di Procedura Penale

Seguita la discussione del disegno di legge: Codice di procedura penale.

Dopo un discorso favorevole dell'on. DE NICOLA, prende la parola l'ex-ministro BIANCHI LEONARDO (*segni di attenzione*) il quale dichiara di volersi occupare per ragione dei suoi studi esclusivamente, della questione delle perizie.

L'indagine peritale non può essere che rigorosamente scientifica; da qui la necessità che le perizie sieno affidate a persone veramente competenti.

Non può quindi approvare la disposizione che attribuisce a chiunque sia munito di laurea le perizie medico-chirurgiche.

Pur senza venire al concetto di un albo speciale dei periti e lasciando al Magistrato la più ampia libertà di scelta, chiede però che le perizie non siano affidate ad un qualsiasi medico comunale e non sieno rimunerate in misura assolutamente irrisoria.

Per il caso in cui un delinquente dichiarato folle sia rinchiuso in un manicomio criminale rileva la necessità di coordinare le relative disposizioni del Codice con la legge sanitaria per evitare che lo imputato stesso sia, dopo breve tempo, lasciato libero.

Ricorda che i delinquenti folli sono assai più pericolosi di quelli passionali per la tranquillità sociale.

Nega a questo proposito che la scuola antropologica criminale alla quale l'oratore si onora di appartenere sia sovverchiamente indulgente verso i delinquenti. E' merito anzi di questa scuola di avere rinnovato gli istituti penitenziari assicurando con nuovi e più efficaci mezzi la sicurezza sociale.

In nome appunto dei postulati di quella scuola segnala la frequenza di inesattezza nelle testimonianze specialmente delle donne e dei fanciulli.

Crede perciò doversi accordare il maggior credito alle testimonianze rese immediatamente dopo il reato, quando ancora il teste non ha tutto il tempo di abbandonarsi al giuoco della fantasia.

Si intrattiene sui procedimenti per delinquenti minorenni e dichiara che teme che i metodi seguiti sinora abbiano contribuito al aumentare tale delinquenza.

L'anima giovanile essendo grandemente suggestiva, impressionabile, imitatrice, bisogna badar bene che il carcere preventivo applicato ai minori non diventi una scuola di corruzione.

L'oratore conclude riaffermando di fronte alle rispettabili ma sorpassate affermazioni della scuola classica i postulati della scienza criminale positiva.

Fa voti che a queste nuove esigenze scientifiche corrisponda il Codice di diritto penale, che sia all'altezza delle grandi tradizioni della Patria di Cesare Beccaria e di Cesare Lombroso. (*Applausi vivissimi e generali approvazioni, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 12.10

(*Seduta pomeridiana*)

La seduta comincia alle 14.
Presidente GRIPPO.

Per dar lavoro ai profughi

Il console tedesco di Smirne

FALCIONI rispondendo all'on. Cao-Pinna espone i provvedimenti presi per trovare occupazione agli operai italiani espulsi dalla Turchia. A tale scopo è stata nominata una commissione, la quale non mancherà di inviare in Sardegna quei lavoratori che hanno la possibilità di essere adibiti in opere pubbliche e private, che sieno già in esecuzione.

CAO-PINNA ringrazia avvertendo la opportunità di dar subito inizio in Sardegna a molte opere pubbliche nelle quali i profughi di Turchia potrebbero trovare pane e lavoro.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, dichiara all'on. Barzilai di non potere rispondere alle sue interrogazioni sull'atteggiamento del Console tedesco di Smirne verso gli italiani protetti dalla Germania ed espulsi dalla Turchia.

BARZILAI ricorda che al tempo della guerra turco-russa la Germania assumendo il protettorato dei sudditi russi dichiarava di considerarli da quel momento come sudditi tedeschi. Comprende il riserbo che si impone nelle discussioni parlamentari in tempo di guerra; ma esagerando un tale riserbo si viene ad annullare di fatto la possibilità di qualsiasi controllo parlamentare (*Vive approvazioni alla Estrema sinistra*).

CAO-PINNA essendo giunta la notizia che il figlio dell'on. Pais recatosi volontario a combattere in Tripolitania, è caduto eroicamente nell'ultima ricognizione dei lancieri «Firenze» invia all'on. Pais il più affettuoso compianto e propone che la Camera voglia esprimergli le sue condoglianze. (*Vive approvazioni*).

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, si associa.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Marcora aveva già inviate le condoglianze dalla Camera all'on. Pais, ma tali condoglianze saranno ora rinnovate per adempiere al voto della Assemblea. (*Vive approvazioni*).

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge, tra cui la costituzione di speciali uffici per la custodia conservazione ed amministrazione di singoli monumenti.

Le Convenzioni Marittime

Il Tirreno Inferiore

Seguita la discussione sulle convenzioni marittime.

Si comincia l'esame delle linee del I Gruppo o Tirreno Superiore. Varii deputati fanno raccomandazioni di interesse locale. — Alla undecima linea, il PRESIDENTE avverte che il Governo e la Commissione hanno concordato il seguente emendamento: Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, Messina, Reggio Calabria, Siracusa, Catania, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona (Trieste solo andata), Venezia e ritorno, con obbligo di seguire gli approdi a Savona, Spezia, Portoferraio, Piombino, Porto Santo Stefano, Civitavecchia, Napoli, Torre Annunziata, Salerno, Palermo, Termini Imerese, Cefalù, Milazzo, Lipari, Pizzo, Messina, Reggio Calabria, Riposto, Siracusa, Catania, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Bari, Molfetta, Barletta, Manfredonia, Viesti, Ortona, Pescara, Castellammare, Ancona (Trieste solo andata), Venezia e ritorno.

Tali approdi sono però soggetti alle seguenti condizioni: — di questi porti avranno approdo settimanale fino dallo inizio del servizio quelli nei quali la somma delle merci caricate e scaricate durante l'esercizio 1910-11 e 1911-12 dai piroscafi esercenti la linea sovvenzionata non sia inferiore alla media annua di 5 mila tonnellate.

Ciascuno degli altri porti avrà diritto all'approdo ogni qualvolta sia richiesto il trasporto di almeno 10 tonnellate di merci da imbarcare o sbarcare; questi ultimi porti conseguiranno il diritto all'approdo regolare quando per due esercizi consecutivi avranno raggiunto le 5 mila tonnellate di merci in media annue imbarcate o sbarcate su questa linea.

E' approvato.

Si passa al II Gruppo, del Tirreno Inferiore.

FOSCARI, a nome anche degli on. Chimienti, Pacetti, Bonopera ed altri, chiede la soppressione della linea 4.a Siracusa-Bengasi e ritorno, e ciò per sostituirla con l'altra linea Brindisi-Bengasi, che crede più corrispondente agli interessi generali. Dichiara che se il Governo consentisse a concedere la linea Brindisi-Bengasi pur mantenendo la linea Siracusa-Bengasi non insisterebbe certo nel chiedere la soppressione di questa ultima. Insiste nello affermare che la linea da Brindisi abbrevia il percorso dall'Italia centrale almeno di dieci ore.

CUTRUFELLI, a nome degli onorevoli Fulci, Faranda, Colonna di Cesarò ed altri chiede che la linea Siracusa-Bengasi parta da Messina anzichè da Siracusa.

DE FELICE a nome degli onorevoli Milana, Auteri-Berretta, Di Stefano ed altri chiede anche per questa linea il prolungamento da Siracusa a Catania notando che il porto di Catania ha con la Cirenaica rapporti anche più intensi che con la Tripolitania e che lo spostamento è ancor meno sensibile data la lunghezza del percorso della linea.

Osserva poi che non regge l'argomento addotto dall'on. Foscari che si possa togliere alla Sicilia la linea per Bengasi perchè ne ha già un'altra per la costa Libica, poichè quest'altra linea è per Tripoli e non potrebbe certo sostituire quella per Bengasi, che l'on. Foscari vorrebbe soppressa.

Non si può invece non tenere conto che la Sicilia è la Regione italiana più vicina e alla Tripolitania e alla Cirenaica; è quindi naturale che dalla Sicilia partano tutte le linee per entrambe le Regioni.

FOSCARI, per fatto personale, nota che il confronto egli lo ha fatto non per la linea dalla Sicilia a Tripoli, ma con l'altra linea Napoli-Catania-Siracusa e Bengasi. Del resto, rinunzia confidando che il Governo provvederà nell'avvenire alle comunicazioni dell'Adriatico con Bengasi.

LEONARDI-CATTOLICA non può accogliere il prolungamento nè a Catania nè a Messina; accetta però come raccomandazione il desiderio dell'on. De Felice per il prolungamento a Catania.

Per la proposta ora ritirata dall'on. Foscari, si rimette all'ordine del giorno ieri votato dalla Camera.

DE FELICE ringrazia; CUTRUFELLI insiste nel suo emendamento, ma è respinto.

PRESIDENTE annuncia che il Governo e la commissione hanno concordato un emendamento alla linea XI (Genova-Tripoli-Homs-Misurata-Bengasi) col quale si sopprime il prolungamento quindicenale dell'Adriatico. E' approvato.

La linea Adriatico-Tripoli

LEMBO alla linea 1 del gruppo 3 (Adriatico) Venezia-Brindisi-Corfù. Patrasso-Pireo-Costantinopoli chiede che si aggiunga l'approdo di Bari, secondo il voto di quella Camera di Commercio.

FOSCARI rileva che l'on. Ministro volle nel suo discorso affermare che, per quanto concerne tale linea, il presente disegno rappresenta un notevole vantaggio per l'Adriatico, perchè la linea stessa da quindicinale diveniva settimanale. Invece, secondo che l'oratore ebbe già ad affermare, la linea è già attualmente settimanale. Nulla, dunque, guadagna in ciò l'Adriatico.

LEONARDI CATTOLICA non accetta la proposta dell'on. Lembo.

LEMBO, alla linea IV. (Venezia-Zara-Sebenico-Spalato-Gravosa-Cattaro-Antivari-Durazzo-Brindisi chiede l'approdo a Bari.

LEONARDI CATTOLICA non può accettare.

BOLOGNESE, a nome anche degli on. Cotugno, Maury, Mango ed altri, chiede che nella linea V (Venezia Ancona Bari Brindisi Corfù Canea Candia Alessandria) dopo l'approdo di Ancona si aggiunga quello di Barletta, sia pure a settimane alternate, almeno facoltativamente. Un tale approdo è pienamente giustificato dal grande incremento dei commerci del porto di Barletta. Analoga proposta fa anche per la linea VI (Venezia Bari Costantinopoli Mar Nero).

LEONARDI CATTOLICA non può accogliere l'approdo di Barletta per la linea V; l'accoglie, però, soltanto come facoltativo, per la linea VI.

SEMMOLA chiede l'approdo di Monopoli nella linea VI.

LEONARDI CATTOLICA non può consentire.

PRESIDENTE annuncia che Governo e Commissione propongono una linea VI bis col percorso Venezia Ancona Bari Brindisi Tripoli Bengasi Brindisi Bari Ancona Venezia.

FOSCARI aveva con gli on. Chimienti, Pacetti, Bonopera ed altri proposto una linea VI bis Venezia Ancona Bengasi Tripoli; ma dinanzi alla proposta del governo e della commissione ritira la sua, ringraziando.

La sospensiva per le linee dell'Egitto

BETTOLO propone la sospensiva del gruppo quarto per le linee celeri dell'Egitto (Brindisi Alessandria e ritorno: Napoli Siracusa Alessandria e ritorno) dimostrando che le condizioni di velocità (20 nodi) e di tonnellaggio (6000) prescritte nel disegno di legge non sono praticamente attuabili, inquantochè tutto il tonnellaggio lordo sarebbe assorbito dallo scafo, dalla macchina e dal carbone e che il servizio non sarebbe remunerativo, tanto più considerando che l'affluenza dei viaggiatori si ha solo nei mesi invernali.

Vorrebbe pertanto che il ministro riprendesse la questione in più maturo esame presentando fra pochi giorni le nuove proposte.

LEONARDI CATTOLICA accetta la sospensiva proponendosi di studiare più a fondo la questione.

ABIGNENTE non può non rilevare che tale sospensiva turba l'armonia della legge; tuttavia non si oppone, specialmente dopo l'assenso del Governo.

Nota che le due linee erano anche nel progetto Bettolo, benchè con diverse modalità. Avverte che l'attuale commissione non avrà veste per riferire su queste linee in caso di rinvio e non potrà neppure condurre a termine le altre relazioni in corso.

GIOLITTI crede opportuno di sgombrare gli equivoci. Non si tratta di sopprimere le linee; si tratta di prendere in esame le gravi obbiezioni tecniche dell'on. Bettolo e all'uopo basta una proroga di pochi giorni.

Della questione potrà quindi occuparsi la Commissione, che finora ha così diligentemente studiato il complesso problema e la cui autorità di fronte alla Camera non viene affatto diminuita.

BETTOLO nota che le due linee erano comprese nel suo progetto, ma con diverso punto di partenza, con diverso tonnellaggio, con diversa velocità e con diversa sovvenzione.

Riconosce e conferma la necessità delle linee, ma è questa una ragione di più per studiarle ponderatamente.

ABIGNENTE dopo i chiarimenti del presidente del Consiglio e dell'on. Bettolo non si oppone al rinvio. La commissione continuerà come pel passato a fare il suo dovere.

GIOLITTI non giudica che la Commissione non abbia veste per occuparsi della questione. Dopochè il Ministro avrà comunicato i suoi nuovi studii alla Commissione medesima, queste linee verranno innanzi alla Camera con un separato disegno di legge.

PANTANO osserva che ad ogni modo questo separato disegno di legge dovrà considerarsi come il complemento necessario della legge presente e dovrà perciò essere approvato prima delle vacanze.

All'uopo potrà la Camera deliberare che la Commissione debba entro gli otto giorni riferire alla Camera.

GIOLITTI non ha nessuna difficoltà di consentire con la proposta e con i concetti svolti dall'on. Pantano.

PRESIDENTE osserva che la Camera può deliberare di rinviare alla Commissione questo allegato (D), dando ad essa il mandato di riferire separatamente entro otto giorni.

CAVAGNARI propone che la Commissione riferisca entro due o tre giorni e che l'allegato rimanga a far parte del progetto ora in discussione.

GIOLITTI si oppone a questa proposta. Crede più opportuno lo stralcio dell'allegato, il quale formerà un separato disegno di legge.

CAVAGNARI non insiste.

FOSCARI nota che la questione è complessa e otto giorni potranno essere insufficienti. (*Rumori*).

La Camera delibera di stralciare l'allegato D. rinviandolo all'esame della Commissione come separato disegno di legge, con l'intesa che la commissione dovrà riferire entro otto giorni.

Si approva l'art. 1 del disegno di legge coi tre allegati A. B. C.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 31

(So.) — La seduta d'oggi può essere definita come la lotta dei deputati delle varie regioni marittime per ottenere dal governo l'accettazione di emendamenti al progetto di legge dei servizi marittimi, a tutela degli interessi delle rispettive regioni.

Prima di questa competizione abbiamo avuto, dinanzi ad un'assemblea di duecento deputati, con tribune affollate, un breve ma vivace episodio di discussione incidentale su uno degli aspetti della guerra italo-turca, cioè sulla questione degli espulsi.

L'on. Barzilai interroga il ministro degli Esteri sull'atteggiamento del Console tedesco a Smirne verso gli italiani protetti dalla Germania ed espulsi dalla Turchia.

Il sottosegretario, on. Di Scalea, ricorda che il presidente del Consiglio all'inizio dei lavori parlamentari, disse di essere dolente di non poter rispondere ad interrogazioni e ad interpellanze che si riferiscono alla guerra; perciò non può rispondere all'on. Barzilai.

Fradeletto — Ma ora non si tratta della guerra!

Barzilai dice, che avendo presentato una interpellanza sull'argomento, il governo fece rispondere sui giornali. Nulla dirà sulle dichiarazioni fatte dall'on. Presidente del Consiglio, nel noto discorso alla Camera, ma si permetterà un semplice ricordo storico, dal quale ciascuno trarrà quelle deduzioni che crederà del caso. Quando nel 1886, durante la guerra russo-turca la Germania assunse la protezione dei sudditi russi in Costantinopoli, la cancelleria germanica definì in modo ben diverso dall'attuale quella protezione, cioè che i sudditi russi dovevano considerarsi come sudditi tedeschi. Allora non vi erano interessi, ferrovie da costruire: altri tempi! Io e la Camera comprendiamo perfettamente — continua l'on. Barzilai — la necessità di certi riserbi di fronte allo stato di guerra guerreggiata e certi limiti sappiamo mantenerli senza bisogno che il Governo ce li insegni; ma da questo alla istituzione del silenzio universale, com'è universale il suffragio (*ilarità*), che il Governo vuole su tutte le questioni direttamente o indirettamente connesse alla politica internazionale e financo su episodi particolari, come quello attinente alla condizione fatta ai cittadini italiani in Turchia, ci corre e non poco. Questo sistema, mentre accresce la non lieve responsabilità del governo, rende assolutamente illusori gli ultimi avanzi del diritto di controllo del Parlamento (*approvazioni all'Estrema*).

Fin qui l'interrogazione Barzilai.

Dopo approvati i progetti di legge per le convenzioni marittime entreremo in un periodo più calmo, con la discussione che seguirà immediatamente, cioè l'esame dei provvedimenti per l'industria serica. Il governo aveva prima divisato di far discutere il progetto di legge sulle farmacie, ma all'ultimo momento tale discussione è stata rinviata. Essa, per impegno assunto dall'on. Giolitti, avverrà in novembre, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Domani avremo invece un esordio movimentato di seduta, con lo svolgimento delle interrogazioni di numerosi deputati di Estrema sugli arresti avvenuti in seguito alla supposizione di un complotto nel regicidio tentato da Antonio D'Alba. Il governo, probabilmente, allegherà la necessità di mantenere il maggiore riserbo, essendo ancora pendente l'istruttoria giudiziaria, ma i deputati interroganti, imitando l'on. Barzilai, il quale è riuscito a svolgere la sua interrogazione nonostante il rifiuto del governo a rispondere, intendono esprimere, sia pure brevemente e incidentalmente, il loro apprezzamento sull'operato dell'autorità giudiziaria.

L'opera dei deputati adriatici

La linea Venezia-Libia

Roma, 31

(So.) — Eccovi la cronaca di quanto hanno oggi fatto i deputati adriatici per le loro regioni.

Stamane, gli onorevoli Ancona, Foscari, Fradeletto, Marcello, Orsi, Pacetti, Papadopoli, Lembo, Chimienti, hanno avuto un lungo colloquio col ministro della Marina, in ordine agli emendamenti da essi presentati.

Gli onorevoli Foscari e Fradeletto hanno esposto le ragioni a sostegno di tali emendamenti. Il ministro è apparso disposto ad accogliere tali domande, riservandosi però di conferire col presidente del Consiglio. In seguito alla risposta adesiva dell'on. Giolitti, l'accordo desiderato è stato raggiunto. Così i deputati delle regioni adriatiche hanno ottenuto quanto era possibile nelle attuali condizioni della Camera e del Paese; hanno ottenuto cioè lo spezzamento della linea XI per la Libia, in due parti, una riguardante l'Adriatico, l'altra il Tirreno; hanno avuto dal governo affidamento che si provvederà ad altre comunicazioni celeri fra l'Adriatico e la Libia appena saranno ristabilite le condizioni normali; hanno ottenuto una lieve sospensione dei provvedimenti riguardanti la linea celere di Alessandria in modo che la questione da essi sollevata rimane pel momento impregiudicata.

Anche nella seduta d'oggi alla Camera, l'on. Foscari ha preso varie volte la parola, fra l'attenzione dell'assemblea, ed ha avuto due attacchi vivaci e felici verso il ministro della Marina rettificando in ambedue, varie cifre e vari dati contenuti nel discorso del ministro, mostrando la sua meraviglia che si diano ad un membro del governo dei dati erronei per confutare quelli che un deputato portò alla Camera, a sostegno della sua tesi. Tutte le due volte il ministro non ha potuto replicare, sebbene l'on. Foscari dichiarasse di riservarsi, per non tediare la Camera, di dimostrare che anche altri dati di fatto, contenuti nel discorso del ministro, erano erronei.

Una risposta pure assai efficace l'on. Foscari ha data all'on. De Felice, il quale sosteneva le linee celeri della Sicilia con la Cirenaica in confronto della linea Brindisi-Bengasi. L'on. Foscari è stato felice specialmente negli accenni ai piccoli interessi regionali sostenuti in questa seduta da tanti deputati, di fronte al grande interesse nazionale sostenuto da lui, non deputato di Brindisi.

A tale proposito egli ha messo in rilievo il patriottico contegno di tutta la deputazione adriatica che non si perdette in piccole domande di interesse locale e fu anzi tutta concorde, lasciando ad uno solo l'onore di sostenere gli interessi collettivi del proprio mare.

Importante è stato l'intervento dello on. Bettòlo nella grave questione delle linee celeri per l'Egitto. Bettòlo, con la sua grande autorità e ribadendo con nuovi dati gli argomenti svolti dall'on. Foscari nel suo discorso per dimostrare gli errori tecnici ed economici delle proposte governative, ha obbligato l'onor. Giolitti ad accettare la sospensiva proposta dallo stesso Bettòlo, accogliendo implicitamente la tesi dei deputati adriatici.

Il Governo si è convinto, pare, dell'errore enorme che avrebbe commesso non assecondando con qualche provvedimento quella linea fra i porti dell'Adriatico e la Libia, che, iniziata con mezzi modesti e in condizioni eccezionalmente sfavorevoli da una impresa veneziana, ha già fornito la dimostrazione della praticità dell'iniziativa e quindi della opportunità di sovvenirla nei primi e difficili passi.

Accogliamo questa resipiscenza con animo riconoscente verso quei nostri deputati che compresero la necessità di spogliarsi di ogni considerazione di parte e di unirsi per un interesse di indole generale.

Così, mentre il Sindacato Commerciale, anch'esso ispirandosi a sentimenti più patriottici che industriali e al precipuo fine di non lasciare incontrastato il dominio dei traffici nell'Adriatico alla bandiera estera, deliberava di non dar corso alla minaccia di sospendere la linea Venezia-Tripoli, giungeva da Roma la confortante risposta che meritava questo atto di disinteresse.

La linea Venezia-Bari-Brindisi-Tripoli-Bengasi, Brindisi-Bari-Ancona-Venezia, potrebbe forse rispondere meglio ai suoi fini con qualche toccata facoltativa come sarebbe ad esempio Malta, e come dovrà essere, almeno in qualche periodo dell'anno, pel traffico dei vini, Barletta. Ma si tratta di particolari che potranno essere concretati.

Inoltre sarà necessario provvedere anche ad un servizio più celere, e se ne dovrà parlare quando sieno ristabilite le condizioni normali.

Resta ora lo studio della Alessandria-Brindisi, al quale sono stati concessi 8 giorni per la proposta autorevole dell'on. Bettòlo. Noi non dubitiamo che anche questa comunicazione dell'Adriatico con Alessandria, che forma da parecchi anni una delle preoccupazioni più vive della nostra classe marittima e commerciale, sarà tutelata come si conviene dai nostri rappresentanti alla Camera.

L'estrazione della lotteria nazionale prorogata al 15 gennaio

Roma, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale la data dell'ultima estrazione della lotteria nazionale a favore dei Comitati esecutivi per le feste cinquantenarie Roma-Torino, che era fissata per il 2 giugno prossimo, è stata prorogata al 15 gennaio 1913.

Per la flotta aerea

Roma, 31

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

L'iniziativa della contessina Anna Scapinelli di Lequigno per offrire un aeroplano che porti il nome di «Fanciulle d'Italia» ha avuto largo consentimento. A Bologna, Milano, Torino, Roma, Napoli, Rimini e Udine si sono costituiti operosi subcomitati e si sono raccolte in pochi giorni oltre 1000 lire. Il comitato presieduto dalla contessina Scapinelli ha sede a Bergamo, Via dello Statuto, 11.

A Faenza si è costituito un comitato presieduto dal sindaco Martucci. Per iniziativa del signor Pierino residente a Santa Maria Rio Grande Do Sol, nel Brasile, si è aperta una sottoscrizione tra i nostri connazionali colà residenti per offrire un aeroplano cui sarà posto il nome di «Rio Grande Do Sol». La sottoscrizione in tre giorni ha fruttato 6000 lire. I funzionari della prefettura di Genova e delle sottoprefetture Liguri hanno raccolte lire 1228.85.

In Argentina la sottoscrizione continua con ottimi risultati. Si chiederà che quattro degli aeroplani offerti vengano battezzati: «Buenos Ayres», «La Plata», «Rosario» e Santa Fè».

La Cassa di Risparmio di Voghera ha devoluto la somma di lire 2000 per la sottoscrizione dell'aeroplano «Montebello». I magistrati di Firenze hanno inviato al Comitato centrale l'offerta di lire 738,55.

LA GUERRA

Cavalieri nemici messi in fuga dai lancieri "Firenze"

La morte di due graduati

Tripoli, 30

(Ufficiale) — *Stamane il reggimento Lancieri «Firenze» ha eseguito una ricognizione verso Fonduk El Tokar, per accertarsi delle condizioni della via carovaniera di cui il lungo disuso aveva fatto smarrire le traccie. A 3 chilometri circa da Fonduk El Tokar, fu avvistato un gruppo di cavalieri nemici, contro i quali venne lanciato parte di uno squadrone. I nemici presero la fuga. I nostri inseguendoli, sorpresero un gruppo di arabi armati che cercarono di disperdersi. Raggiunti, si gettarono a terra tirando a bruciapelo contro i lancieri, ma furono tutti trapassati dalle lancie.*

Da parte nostra rimasero morti il sergente Pais-Serra e un caporal maggiore, mentre curvi sui loro cavalli colpivano il nemico.

Il figlio dell'on. Pais Serra caduto a Fonduk el Tokar

Roma, 31

Il sergente Pais Serra rimasto ucciso durante lo scontro di ieri a Fonduk El Tokar è figlio dell'on. Pais Serra. Giovane ardito e valoroso, egli aveva dato altre prove, durante la guerra, di essere non degenere figlio del padre suo che fu ardito garibaldino.

Ecco come l'on. Pais Serra ha appreso la notizia della morte del figlio. Stamane verso le ore 9 l'on. Pais Serra è stato chiamato al telefono. Era l'onor. Spingardi che gli diceva di avere bisogno di vederlo e quindi gli domandava se si tratteneva in casa. L'on. Pais Serra non ha voluto che il ministro si incomodasse ed ha detto che sarebbe subito andato da lui.

L'on. Pais, come è noto, è da molti anni relatore del bilancio della Guerra, ed ha creduto che il generale Spingardi volesse parlargli di qualche progetto per il nostro esercito.

Alle ore 9.30 il padre del valoroso sergente è stato introdotto nel gabinetto del ministro. Questi, appena lo ha visto, lo ha abbracciato e baciato. L'on. Pais è rimasto un po' perplesso e non ha saputo comprendere l'atto affettuoso del generale Spingardi, che subito dopo gli ha detto: Fatti coraggio: tuo figlio è morto da eroe.

A queste parole il povero padre è caduto sulla poltrona come svenuto. Poco dopo però ha ripreso le sue forze ed ha chiesto congedo al ministro. Il generale Spingardi con gentile pensiero ha voluto accompagnare l'on. Pais Serra fino alla sua abitazione.

L'on. Pais è in preda ad un indicibile dolore. Era l'unico mio figlio, ha detto parlando con un giornalista, è morto da eroe. Unico mio conforto è che ha dato la vita per la nostra patria. Pace a lui e ai compagni che giacciono accanto a lui.

L'on. Pais ha ricevuto il seguente telegramma controfirmato da oltre 70 deputati:

«A te cui la Patria per opera compiuta di soldato, di cittadino, di legislatore, deve già tanta gratitudine, giunga nel momento di dolore il saluto riconoscente e la parola di conforto dei tuoi colleghi che con te piangono l'eroico figlio che per la tutela della Patria morì gloriosamente sui campi della Libia».

La promozione dell'ammiraglio Presbitero

Roma, 31

Con regio decreto 30 corrente, in corso di registrazione, il contrammiraglio Presbitero ed il capitano di fregata Notarbartolo sono stati promossi al grado rispettivamente superiore a datare dal primo giugno.

In memoria di tre eroi

Roma, 31

Il foglio d'ordine della R. Marina reca:

Alle due nuove caserme per marinai e al padiglione per sottufficiali testè costruiti sulla spianata di San Ranieri a Messina sono rispettivamente imposti i nomi di caserma Riccardo Grazioli Lante, Caserma Dante De Lupi, Padiglione Mario Bianco.

La guerra e la Triplice

Intervista col barone De Floecker

Roma, 31

Un eminente uomo politico di Germania, il barone De Floecker, il quale per avere lungamente vissuto nei paesi balcanici ha avuto campo di studiare a fondo tutte le questioni ed i proclami inerenti l'atteggiamento della Turchia verso le potenze, e che conosce anche molto bene l'Italia, sulla quale ha pubblicato recentemente un libro che si intitola: «I nostri amici, gli italiani», già tradotto nella nostra lingua, essendo di passaggio a Roma, è stato intervistato dal *Messaggero*.

Ecco, in sostanza, quanto il barone de Floecker, rispondendo alle relative domande del giornalista, ha dichiarato:

«Nessuno più di me deplora l'italofobia di alcuni giornali tedeschi ed austriaci. Mi sembra però che in Italia si esageri l'importanza di questi giornali che non rispecchiano infatti le idee dei due governi. Posso assicurare con piena coscienza che l'opinione pubblica tedesca è decisamente favorevole all'Italia. Tutti gli uomini politici seri della Germania concordemente ritengono che l'Italia abbia fatto benissimo a prendere finalmente l'atteggiamento energico e risoluto, quando era forse l'ultimo momento propizio per impadronirsi della Tripolitania e della Cirenaica. I turchi devono attribuire in parte a loro stessi la responsabilità di quanto è accaduto. L'entusiasmo nazionale dell'Italia ha fatto una buonissima impressione in Germania. Raramente si è veduto un così grandioso spettacolo di maturità politica dell'Italia, che fa riscontro col suo sviluppo economico e finanziario. Posso positivamente assicurare che i due governi alleati, fino dal principio della guerra e in ogni altra sua fase, hanno fatto di tutto per assecondare, nei limiti del possibile, i desideri dell'Italia.

«Quanto possa durare ancora la guerra, è una domanda alla quale si può rispondere soltanto con una profezia. Pare che la guerra sia già politicamente e militarmente risolta in favore dell'Italia, ma secondo il diritto di Stato islamico, la Turchia non può cedere formalmente nessuna parte del territorio. La scelta di una formula che appaghi l'ideologia ottomana, se non è molto facile, non è impossibile. I turchi hanno perduto molte simpatie in Europa per il loro contegno e specialmente per la fabbrica di notizie false di vittorie.

«Non credo che la guerra possa avere un'influenza diretta sulla tranquillità dei Balcani, sia perchè l'esercito turco è ancora molto valido, sia perchè è improbabile una seria alleanza tra gli Stati Balcanici, poichè si guardano sempre in cagnesco. Il riavvicinamento italo-russo non può turbare i buoni rapporti tra l'Italia e i suoi alleati, ma deve essere salutato con gioia perchè è una nuova prova che gli Stati che si reggono con forme diverse, possono benissimo perseguire una stessa mèta additata dai loro comuni interessi.

«Che i turchi si siano decisi ora ad un'espulsione in massa degli italiani, dimostra che essi ricadono di nuovo nell'antica barbarie. Chi conosce il barone Marshall, sà che gli si fa un grande torto quando si afferma che la sua protezione degli italiani è stata solo platonica. La sua opera sarà proseguita con una non minore energia dal barone Wangheneim.

«Non crede che la pace possa venire dalla Russia, ma che l'Italia debba procedere da sè, poichè essa ha contro di sè una potenza dell'Europa: ma una potenza mussulmana, di idee e concetti ben diversi dai nostri. Comunque finisca la guerra, la Triplice dovrà uscirne rafforzata, perchè noi siamo molto lieti che la potenza e la grandezza dell'Italiano siano così aumentate. Da una parte vediamo la Turchia, per colpa del Comitato «Unione e Progresso» essere sull'orlo della rovina: dall'altra parte la giovane e robusta Italia che ha conquistato un benessere economico senza pari, la cui popolazione aumenta di tanto da superare ben presto altre grandi potenze, e che tutta la sua anima si è dedicata ad una grande impresa.

«Da buoni amici dell'Italia le augu-

riamo una pace sollecita perchè essa possa cogliere tranquillamente i frutti della sua vittoria e possa eseguire in Libia la desiderata e necessaria opera di civilizzazione, in modo che quella terra, tanto trascurata dai turchi, possa di nuovo fiorire come ai tempi della Roma antica ».

La vittoria italiana di Bu Kamech trasformata in vittoria turca

Roma, 31

(Ufficiale). — *Giunge da Tunisi la seguente informazione raccolta anche dalla* Neue Freie Presse : « *La* Dèpeche Tunisienne *ha ricevuto la lettera seguente, indirizzata personalmente al suo direttore, dall'Emiro Ali, figlio di Abdul Cader, che combatte ora a fianco dei turchi* »:

« Bu Kamech (Sidi Said) : — *Ho l'onore di informarvi dei fatti seguenti, concernenti il combattimento di lunedì 20 maggio, presso Bu Kamech. Gli italiani sono usciti in gran numero. Erano circa cinquemila combattenti, tra cavalleria, bersaglieri e fantaccini, divisi in tre colonne. Scopo loro era di chiudere le vie alle carovane indigene. Quando essi si furono avanzati di 1600 metri circa, furono attaccati dalle truppe turco-arabe con bravura inaudita a malgrado l'appoggio dei cannoni, delle mitragliatrici e delle navi, essi furono respinti sino al mare con perdite valutate a 135 morti e 400 feriti. Fu un combattimento accanito, che durò dall'una del pomeriggio alle sette di sera. Le perdite indigene sarebbero di 50 feriti e di una quindicina di morti.*

Sul campo di battaglia gli indigeni hanno raccolto una grande quantità di cartuccie, picconi ed effetti di equipaggiamento, e specialmente caschetti a centinaia. Essi hanno egualmente *ripreso le loro trincee dove si sono fortificati in modo notevole. Mille cavalli sono giunti per caricare il nemico nel caso di un nuovo attacco. Tuttociò è avvenuto davanti ai miei occhi. — Firmato : Emir Alì, figlio di Abduc Cader* ».

La lettera è stata impostata a Ben-Gardane, ove è stata raccomandata, il 23 maggio. La firma di Emir Alì, il cui figlio è ancora a Tunisi, in procinto di partire per Damasco, è stata autenticata.

Tale notizia è falsa e foggiata sul modello delle menzogne attribuite ad Enver Bey, con le quali i turchi sogliono gabellare per vittorie le loro più gravi sconfitte. L'azione offensiva compiuta dagli italiani a Bu Kamech nella giornata del 20 maggio, con forze molto al disotto di cinquemila uomini, determinò la disordinata fuga degli arabo-turchi, i quali subirono perdite visibilmente enormi. Gli italiani ebbero un morto e ventisei feriti. L'importanza di tale operazione, secondo gli obbiettivi degli italiani, è stata a suo tempo segnalata.

L'attività commerciale a Rodi

Napoli, 31

Il comandante di un trasporto giunto da Rodi informa che la calma completa regna nell'isola. Il commercio è stato regolarmente ripreso e tutta la vita civile e industriale ha ripreso il suo normale andamento. In questi giorni approdarono in quel porto numerosi trasporti italiani e 25 piroscafi di altre nazionalità, in maggior parte ellenici, ed hanno scaricato tessuti, carne, caffè ed altri generi. Dall'isola di Rodi si è esportato olio, essenze, frutta ed altro. Le nostre truppe che godono tutte ottima salute, alloggiano in parte nella città e in parte nei villaggi dell'isola, sempre fatte segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione greca. I forti di Rodi sono muniti di cannoni da 149. In ogni forte hanno preso stanza tre compagnie di artiglieria. In quest'isola non resteranno che tre compagnie di : alpini, fanteria e bersaglieri; due di artiglieria, e 150 guardie di finanza nonchè una nave stazionaria. Giornalmente le dogane incassano duemila lire e questi incassi sono sempre in aumento

La crisi finanziaria della Turchia

Londra, 31

Si è molto preoccupati della situazione finanziaria turca. Questa è dovuta oltre che alla guerra e alle altre cause ben note, anche alle continue richieste di denaro da parte del ministro della guerra ottomano, che assorbono quasi tutte le entrate, e dal fatto che a cagione della rivolta non è stato e non sarà possibile riscuotere la tassa sul bestiame, che è uno dei maggiori redditi, nè in Albania, nè in Macedonia.

Gli uomini d'affari, che conoscono la situazione, prevedono che tra due mesi il governo ottomano incontrerà difficoltà a pagare gli stipendi. In tale stato di cose sembra poco probabile che la Banca Cassel consenta al prestito di un milione di lire turche che ha chiesto il governo ottomano.

La Porta ordina un'inchiesta sull'incidente del "Caucaso,,

Costantinopoli, 31

In seguito alle divergenze tra la versione ottomana che dice che i forti di Smirne spararono sul *Caucaso* per evitare una catastrofe come quella del *Texas* e il rapporto del comandante del *Caucaso* appoggiato dalle testimonianze dei passeggeri dello stesso piroscafo e quelli del vapore *Kediviale*, la Porta ordinò una inchiesta. L'ambasciatore di Francia Bompard chiese soddisfazione al ministro degli esteri.

Per la questione del "Manouba,, e del "Cartage,,

Parigi, 31

E' stato distribuito oggi alla Camera il progetto di legge per la riapertura di un credito straordinario per le spese di arbitrato nella questione del *Manouba* e del *Chartage*. Il tribunale si riunirà all'Aja e il governo crede che la soluzione dell'incidente porterà una spesa di 14 mila lire.

Oblazioni a favore degli espulsi

Roma, 31

Il Consiglio comunale di Napoli ha votato per acclamazione la proposta della Giunta di contribuire con lire dieci mila a favore degli espulsi dalla Turchia.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino ha deliberato di concorrere per lo stesso scopo con lire dieci mila.

Un soldato serbo ucciso dai turchi

Belgrado, 31

Si annunzia che alcuni gendarmi turchi hanno sorpreso ed attaccato ieri, presso il «blockause» di Ougliazchi, un gruppo di albanesi. Un soldato serbo al posto di frontiera sarebbe stato ucciso nel conflitto.

I deputati cretesi alla Camera greca

Atene, 31

Una nuova conferenza vi fu fra il presidente del Consiglio ed i deputati cretesi. Questi non cambiarono parere e persistono nel proposito di voler entrare alla Camera.

Grave situazione a Cipro
Sanguinosi scontri

Parigi, 31

L'Echo de Paris ha da Atene: In seguito alle dimissioni dei deputati greci di Cipro, provocate dalle parzialità del manifesto dell'alto commissario, in favore di un'infima minoranza musulmana, la situazione è divenuta grave in quell'isola. I musulmani imbaldanziti hanno provocato a Nicosia vari conflitti ed hanno attaccato ieri gli allievi delle scuole greche. Uno scontro sanguinoso è avvenuto a Limasel. Vi sono stati cinque morti e settanta feriti.

Le ragioni del profondo malcontento della popolazione greca contro l'occupazione inglese, sono determinate dal fatto che le decisioni dei deputati greci, rappresentanti 210 mila abitanti, sono sempre paralizzate per la coalizione dei deputati musulmani, rappresentanti 57 mila persone, con i funzionari inglesi che fanno parte della Camera.

La ripercussione della guerra in Egitto

Londra, 31

Lord Kitchener pubblica il primo rapporto annuale sull'Egitto e constata che l'agitazione va calmandosi e la popolazione si interessa di più delle questioni delle riforme pratiche che delle teorie astratte della politica. Esorta i musulmani a non lasciarsi indebolire dalle divisioni politiche. Dice che la guerra italo-turca causò qualche turbamento, ma malgrado gli sforzi di alcuni giornali indigeni gli egiziani hanno dato prova del loro lodevole spirito di discrezione. Si sforzano soltanto di soccorrere le vittime della guerra. Essi osservano una neutralità assoluta che onora grandemente il loro sentimento verso il dovere e il loro rispetto verso l'ordine della legge.

Kitchener critica poi i tribunali misti non più in grado di proteggere il numero sempre crescente di affari, cosa di cui i commercianti si lagnano e crede che occorrerà apportarvi delle modificazioni. Elogia infine grandemente le truppe indigene ed insiste nel rilevare gli inconvenienti delle capitolazioni

La posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato

Roma 31

La commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la conversione in legge del regio decreto 23 novembre 1911 che stabilisce la posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per i servizi ausiliari si è riunita oggi ed ha approvato la relazione dell'on. Frugoni. La relazione, favorevole al progetto ministeriale conclude con queste parole: La commissione non crederebbe di avere assolto il debito suo ove non mandasse una parola di ammirazione e di plauso ai comandanti, agli ufficiali e agli equipaggi delle navi requisite per l'abnegazione, la disciplina e il valore di cui hanno dato prova mostrando che l'Italia nell'ora del cimento può contare fiduciosa sul concorso pieno e cordiale di tutti i suoi figli.

La candidatura del gen. Mirabelli nel collegio di Teano

Roma 31

(So.) — A Montecitorio veniva stasera data come sicura la candidatura del sottosegretario alla Guerra generale Mirabelli nel collegio di Teano.

Si è deciso di prescindere dalle meschine competizioni di uomini e di partiti, affidando il mandato elettorale ad un uomo che, pari alla autorità del compianto generale Mazzitelli, già deputato di Teano, ne sia continuatore dell'opera di pacificazione e di benessere.

La scelta fatta dagli elettori di Teano sarebbe suggerita dal desiderio di uscire da un periodo di incresciose lotte locali.

Domani, la candidatura del tenente generale Mirabelli sarà ufficialmente proclamata.

Un nuovo tipo di idroplano

Londra 31

Sono state fatte le prove di un nuovo tipo di idroplano che differisce assolutamente da quello usato a Weymouth, dal comandante navale Samson. L'idroplano può portare due passeggeri e discende facilmente alla superficie del mare burrascoso, e riparte. Gli esperimenti hanno dato risultati superiori ad ogni previsione.

Lo sciopero dei camerieri a Londra

Londra, 31

Lo sciopero dei camerieri di albergo, che era scoppiato la settimana scorsa, ha preso un aspetto più grave. I camerieri dei grandi alberghi e ristoranti sono usciti al momento del pranzo, rifiutando di continuare il loro servizio. Il totale degli scioperanti è di circa 1500. I direttori di albergo li sostituiscono con negri venuti dall'Africa del Sud e dichiarano che non cederanno alle domande dei camerieri, i quali vorrebbero che fossero accettati soltanto quelli inscritti al sindacato.

Assassino giustiziato in Francia

Parigi, 31

L'assassino Dupernat che nello scorso febbraio uccise a Rellencourt una settuagenaria ed una bambina, è stato giustiziato stamane a Saint Clou. Quando il procuratore della repubblica è entrato nella cella del condannato questo dormiva profondamente. Dopo la lettura della sentenza, Dupernat si è confessato ed ha ascoltato la messa. Durante l'ufficio non ha potuto nascondere la sua emozione ed è scoppiato in singhiozzi. Dupernat è stato poi condotto alla ghigliottina. Alle 3.31 giustizia era fatta. Non vi sono stati incidenti.

Accidente tramviario a Budapest

Budapest, 31

Stamane un carrozzone del tram elettrico precipitò nei sobborghi da una scarpata alta sei metri. Dodici persone hanno riportato ferite. Cinque di esse sono in grave stato.

CRONACA ROSA

Iermattina furono celebrate le nozze della signorina Andreina di Caporiacco con l'ingegnere chimico Federico Cosulich.

La cerimonia religiosa ebbe luogo in chiesa di S. Stefano e fu celebrata dal Parroco Mons. Paganuzzi.

Al Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il prof. cav. Paternoster.

Furono testimoni per la sposa il Co. avv. Gino di Caporiacco di Udine, per lo sposo l'ing. Emilio Fumiani.

Molti e ricchi doni pervennero agli sposi e molti telegrammi fra i quali uno del Papa.

SPORT

Il 4.° giro d'Italia in bicicletta
La partenza da Genova

Genova, 31

La radunata dei partecipanti al Giro d'Italia ha avuto luogo alle 6.30 sul terrazzo di Via Milano, dove si procedette all'appello, alla consegna dei numeri e alla punzonatura delle macchine.

La partenza era fissata verso le 7.30 dal porto di Cornigliano Ligure. Dopo le necessarie operazioni, i ciclisti, preceduti dall'automobile della giuria, si diressero in corteo verso il punto di partenza, acclamati da grande folla. A causa però del pessimo stato delle strade da Cornigliano a Voltri, rese impraticabili dalla pioggia di questi giorni, la giurìa decideva all'ultimo momento di spostare il luogo di partenza di una diecina di kilometri, fissando Voltri come punto di partenza più adatto.

Il *via*, pertanto, venne dato da questa città, per cui i corridori si diressero in corteo partendo da Cornigliano alle ore 8 precise. I partenti sono 26. Beni, Mollon e Contesini non hanno potuto partire perchè rimasti soli in *equipe*. Gremo dovette tornare indietro per cambiare una ruota della macchina.

Il *via* venne dato a Voltri alle 8.10. Nessun incidente. Il tempo è magnifico.

L'arrivo a Torino
Un incidente tra Micheletto e Dorando

Torino, 31

Lo stadio è occupato da una folla enorme che attende ansiosamente da una ora. Alle 17.5 si annunciano i primi corridori. Dalla folla parte un urlo di entusiasmo, perchè i primi tre che entrano sono tre verdi della Peugeot, seguiti da tre grigio-bleu. Passano tre volte davanti al traguardo. Devono compiere ancora due giri; Galetti e Micheletto incalzano i verdi, che sono ancora in testa.

Arriva primo Borgarello, dei grigio-rossi, seguito da Galetti, grigio-bleu, Micheletto, grigio-bleu, Allasia, verde, Dorando, verde, Agostoni, verde e Pavesi, grigio-bleu.

A 50 metri dal traguardo si vede Micheletto dare un pugno a Dorando. Quest'atto provoca un putiferio. Dopo l'arrivo dei primi corridori i tumulti e la confusione continuano. Mentre una parte del pubblico acclama Borgarello, un'altra parte protesta contro l'atto del Micheletto. I due corridori, scesi dalle macchine, vengono alle mani.

Si prevedono molte contestazioni.

Il programma sportivo per l'anno 1912 della "Ciclisti Veneziani,,

Per consuetudine ormai gradita ai soci la « Ciclisti Veneziani » ha diramato anche quest'anno il programma sportivo delle gite e delle gare: poche, perchè siano sicure, modeste perchè riescano numerose, variate, perchè accontentino tutti.

La direzione sportiva confida tanto nella cooperazione cordiale dei vecchi soci, quanto nell'elemento giovanile, più volonteroso ed attivo. Ogni manifestazione sportiva, ogni sforzo collettivo di gioventù avrà quest'anno un più alto significato.

Ecco il programma:

2 Giugno — II Gita sociale. — Mestre, Padova, Battaglia, Valsansibio, Luvigliano, Treponti, Padova, Mestre Km. 120.

16 Giugno — Gara sociale preparatoria, Km. 60 Ponte Brenta e viceversa.

23 Giugno — III Gita sociale. — Mestre, Castelfranco, Asolo, Montebelluna, Treviso, Mestre, Km. 107.

7 Luglio — IV Gita sociale — Mestre, Treviso, Paese, Quinto, Zero Branco, Martellago, Mestre Km. 45.

14 Luglio — Seconda Gara sociale — Km. 90 — Mestre, Resana, Camposampiero, Padova, Mestre.

1 Settembre — V Gita sociale. — Mestre, Castelfranco, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Treviso, Mestre Km. 135.

8 Settembre. — Campionato Veneziano — Km. 100 — Mestre, Treviso, Castelfranco, Cittadella, Camposampiero, Noale, Mestre.

15 Settembre — VI Gita Sociale — Mestre, Preganziol, Casale sul Sile, San Michele del Quarto, Porte Grandi, Fossalta di Piave, Monastier, San Biagio di Callalta, Treviso, Mestre Km. 69.

29 Settemre. — VII Gara sociale — Mestre, Treviso, Biadene, Valdobbiadene, Soligo, Pieve di Soligo, Falzè di Piave, Ponte Priula, Treviso, Mestre Km. 107.

13 Ottobre. — VIII Gita sociale di chiusura dell'anno sportivo: — Mestre, Padova, Mestre Km. 71.

La Tendopoli italiana nell'Alto Cadore

Procede attivissima l'organizzazione di Tendopoli, che avrà sede quest'anno, come è noto, nell'Alto Comelico, in Cadore, sopra la meravigliosa località di Valgrande a Selvapiana, conca insuperabile per splendore di boschi, per ricchezza d'acqua per vicinanza di vette e pinnacoli arditissimi.

I gruppi maestosi del Popera (3061) e di Cima Undici (3092), situati al confine d'Italia, che sovrastano Valgrande e che presentano ancora, alpinisticamente parlando, varie lacune (ed infatti vi è anche discordanza tra le carte militari italiane e quelle austriache circa la loro precisa altezza, circa i nomi e la esatta ubicazione) saranno quest'anno presi di assalto dai più esperti ed audaci sucaini. Si tratta di cime di primissimo ordine, di giganti che non hanno la dimestichezza del Pelmo o dell'Antelao o della Marmolada o della Civetta, e pochissimi sono gli alpinisti che, dal versante di Valgrande, ne abbiano affrontata l'assai seria ascensione, mentre altri pinnacoli ed altre creste prossime non vennero finora, per quanto consta, neanche affrontate, ed altre ancora, viceversa, sono adattatissime per lo allenamento e tali da invogliare i novizii che si apprestano alle sane e prudenti lotte delle Dolomiti, rinfrancatrici del corpo e della energia.

A rendere più solenne la Tendopoli cadorina, a cui parteciperanno giovani di tutta Italia, la Sezione di Venezia del Club Alpino ha disposto affinchè durante la vita di Tendopoli siano praticati forti sconti nei rifugi alpini Venezia, San Marco e Tiziano.

La sezione di Padova ha messo a disposizione della Commissione Tendopoli Sucai, che ha sede a Venezia: (Zattere 1393) cinquanta guide dell'alta Val Talagona da distribuirsi ai tendopolitani. Ha concesso forti riduzioni sui prezzi di alloggio nel suo bel rifugio alpino di Val Talagona.

Anche la sezione Cadorina ha concesso l'uso del rifugio Carducci nell'alta Val Giralba a condizioni speciali. Con questi vantaggi viene facilitato agli studenti delle diverse Regioni d'Italia il modo di far intima conoscenza di tutto il Cadore. I Sucaini riporteranno così dal loro soggiorno nelle nostre Dolomiti una impressione indimenticabile e potranno fare una grande propaganda alle nostre Regioni consigliando parenti ed amici a visitare il Cadore, che avrà quest'anno un cospicuo aumento di forestieri.

Basta ricordare quanta animazione portarono i precedenti accampamenti della S. U. C. A. I. in altre zone alpinistiche del Piemonte. Era un andirivieni incessante di comitive e di famiglie, un'allegria sana e invidiabile che si diffondeva da Tendopoli in tutta la Regione circostante, per ampio raggio.

Entro qualche settimana i villeggianti italiani affolleranno tutto il Cadore. Ed anzi, la Commissione di Tendopoli diretta dallo studente Frazzi incoraggiata dai primi appoggi avuti dalle autorità, dagli albergatori, e dai commercianti, sta compilando un elegante opuscoletto da diffondersi in grandi quantitativi in tutte le Università d'Italia.

L'opuscolo metterà in evidenza le linee di comunicazione col Cadore, indicherà tutto quanto si è fatto per facilitare il movimento dei turisti in questa Regione privilegiata dalla natura e con superbe illustrazioni verranno tratteggiate le bellezze del mondo dolomitico.

L'opuscoletto tratterà anche della originale vita da campo e verrà fatto conoscere alle più cospicue famiglie d'Italia.

La direzione generale della S. U. C. A. I. con a capo Gaetano Scotti di Monza, e tutti i nostri studenti mettono a disposizione il loro buon volere e la loro agilità di mente per una causa grandemente utile anche all'interesse economico del Cadore e del Veneto tutto, al trionfo della quale contribuirà anche uno dei più forti alpinisti e scrittori italiani, Giovanni Chiggiato, che ha aderito alla preghiera di scrivere un apposito articolo sul Cadore per la Rivista del Touring Club Italiano e per l'opuscolo di propaganda; ed Italico Tavani il fotografo artista, entrambi ora a Valgrande.

Gara ciclistica a Trieste

Il « Club Veloce Trieste » ha bandito pei giorni 29 e 30 giugno p. v. una gara ciclistica internazionale sul percorso Trieste-Monfalcone-Gorizia-Postumia (Adelsberg)-Feistritz-Fiume Km. 186 nel primo giorno, Fiume Pisino Montona Buie Capodistria Trieste Km 153 nel secondo.

La gara, intitolata del circuito regionale ciclistico o delle dieci città, è riservata ai soli dilettanti.

Ai vincitori sono assicurati, oltre che medaglie d'oro, wermeil e d'argento, vari oggetti artistici fra cui uno di grande valore, del Municipio di Trieste.

Le iscrizioni, con l'importo di Cor. 5, sono da dirigersi alla Direzione del Club Veloce Trieste (Hôtel Moncenisio) dal 9 al 25 giugno.

Teatri e Concerti

La Compagnia delle Maschere italiane al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera va in scena al *Goldoni* la compagnia comica delle maschere italiane diretta da Armando Rossi. Si tratta di un interessante tentativo di esumazione artistica che merita tutta l'attenzione del pubblico. Si rappresenterà la fantasia in un atto di Renato Simoni *Per incominciare*, nuovissima per Venezia, seguiranno i tre atti di Marivaux: *Il Giuoco dell'amore e del caso*. Il pubblico rivedrà sulla scena Pantalone, Arlecchino, Brighella, Rosaura, ecc. negli stati d'animo del teatro comico anteriore alla riforma Goldoniana.

Confederazione lirica italiana

Il Comitato Esecutivo della C. L. I. nella sua seduta ordinaria 25 maggio 1912 nella sua sede di Milano, Via Senato N. 2, ha deliberato quanto segue:

E' fissata per il giorno 16 del prossimo mese di giugno, alle ore 10, in Milano, un'assemblea straordinaria per l'inaugurazione della C. L. I. A detta assemblea potranno intervenire gli artisti lirici, i professori d'orchestra, i coristi anche non confederati.

E' pregata la Federazione Orchestrale Italiana di provvedere a provocare dai Consigli od Assemblee delle Società orchestrali federate una deliberazione in ordine ai professori d'orchestra inscritti a Società orchestrali italiane non aderenti alla Federazione orchestrale stessa.

E' incaricato il Consiglio della Federazione Italiana Coristi Lirici e Orchestrale Italiana di provvedere entro il più breve termine a nominare i propri delegati per la costituzione delle Società Corali ed Orchestrali Federate nelle città ove queste non siano ancora costituite.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Per incominciare.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23,20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20,30-23.30

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 31

L'udienza antimeridiana si apre alle 10.15. Si introduce il teste Cervello Michele, che fu compagno di scuola del Paternò. Vide l'accusato a Roma quindici giorni prima del delitto e da lui fu invitato a pranzo, invito che egli contraccambiò pochi giorni dopo.

A tavola, i due amici parlarono delle conquiste amorose del Paternò e anzi durante uno dei pranzi il Paternò fu chiamato al telefono, e questi accennò poi all'amico le contrarietà e gli ostacoli frapposti alla sua passione per la contessa, sopratutto da parte del comm. Florio. Il primo marzo anzi il Paternò formulò vagamente, parlando con il teste, delle minaccie contro il Florio. Dice che dapprima credette veramente che il Paternò dovesse uccidersi, ma dovette modificare la sua primitiva opinione in seguito alle circostanze venute in luce più tardi.

Si chiama il colonnello di stato maggiore Asinari. Egli dice di essere stato interessato dai parenti del Paternò di appoggiar una domanda di sussidio per questo alla R. Casa. Egli infatti lo raccomandò al marchese Calabrini. Afferma, come ebbe già a scrivere nella raccomandazione suddetta, che il Paternò aveva ottime qualità militari e che il suo servizio in caserma lasciava generalmente contenti i suoi superiori.

E' introdoto il tenente di cavalleria, Maresca Francesco. — Fu compagno del Paternò nello stesso reggimento, ma non fu con lui mai in intimità. Sa che l'accusato era seccato del trasferimento impostogli da Palermo a Napoli, e che tale trasferimento era l'effetto dei reclami per una sua relazione amorosa, ma non seppe mai con chi il Paternò avesse tale relazione. Dichiara di non sapere di fatti che ledessero l'onore personale del Paternò, nè l'avrebbe mai creduto capace di commettere indelicatezze e tanto meno ciò che gli si imputa. Non vide il Paternò esaltato nei giorni precedenti alla tragedia, ma semplicemente irritato per la impostagli residenza a Napoli.

A mezzogiorno il presidente rinvia la udienza al pomeriggio.

Apertasi l'udienza pomeridiana alle 15.40, il presidente provvede per alcuni testi assenti ordinando una visita fiscale per il teste De Seta non presentatosi. La P. C. si rimette completamente alla difesa per l'audizione dei testi.

Si chiama il marchese Pensabene Giuseppe. Conobbe il Paternò quando era ufficiale. Non gli consta nulla della relazione del Paternò con la contessa, relazione di cui soltanto sentì parlare. Sa che Paternò spendeva più di quello che le sue risorse gli permettessero e che giocava talvolta con fortuna. Non sa di fatti che ledessero l'onore del Paternò. Dice che si adoperò per farlo ammettere al circolo Bellini ma senza risultato. Avallò per il Paternò una cambiale che il Paternò pagò con le vincite al gioco, vincite che arrivarono fino a 10.000 lire nella primavera del 1910.

Si introduce il teste Spadafora Ernesto. Conobbe Paternò a Palermo. Avallò per lui una cambiale di lire 1500 che non è stata ancora pagata.

Dopo l'escussione di altri testi che depongono su circostanze già note o di poca importanza, la P. C. chiede che si leggano le lettere scambiate fra il Paternò e il conte Trigona a proposito del sussidio di duemila lire che il conte gli aveva fatto ottenere. L'avv. Simonelli si oppone alla lettura essendo queste lettere copie estratte dal Ministero della R. Casa non firmate dai due. Intervenuto l'accordo fra le due parti si procede alla lettura delle lettere. Si legge prima l'istanza del Paternò del 17 marzo, istanza in cui enumera le sue tristi condizioni finanziarie e poi si leggono le lettere di raccomandazione del conte Trigona, del generale Brusati, e infine la lettera di ringraziamento del Paternò al Brusati. Il presidente fa mostrare le lettere ai giurati.

Si chiama il maggiore di cavalleria D'Antoni Ugo che fu comandante dello squadrone a cui apparteneva il Paternò. Dice che questo come militare si comportava bene. Frequentava l'alta società e faceva grandi spese. Fu malato di febbri infettive e di sifilide. Non seppe se il Paternò abusasse di morfina ; ricorda però di avere fatto lui stesso una iniezione di morfina al Paternò. Dice di non aver mai avuto famigliarità col Paternò essendo questo un suo inferiore, di lui però ha avuto sempre buona opinione, almeno fino a quando lo aveva a subalterno, cioè fino al 1909. Il Paternò era megalomane, elegantissimo, era rispettoso coi superiori, indifferente cogli uguali, aspro cogli inferiori. Paternò ebbe un duello con un collega ma il teste non sa per quale motivo.

Si chiama Pompeo Maggiore. Dice di essere stato amico del Paternò e di non averlo mai creduto capace di cattive azioni. Non seppe della relazione del Paternò con la contessa perchè durante tale relazione era assente da Palermo.

Alle 18.30 l'udienza è tolta.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 31

Nell'udienza antimeridiana ha preso la parola l'avv. Guido Donati in difesa dell'avv. Targioni, sostenendo che l'attuale processo è sorto da un fallace presupposto. Data una rovina economica vi deve essere l'autore di questa rovina, e se ne è incolpato proprio l'on. Targioni. Si discute lungamente sulle relazioni corse tra Bastogi e Targioni, illustrando l'ambiente morale formato intorno al Bastogi. Dopo avere parlato dei singoli affari e specialmente dell'uso delle cambiali in bianco da parte del Targioni, canclude confidando nella giustizia del tribunale che giudicherà con serenità e tranquillità.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Nel pomeriggio prende la parola lo avv. Mario Pegna trattenendosi sui varii fatti generali della causa. Fa una rapida psicologia del querelante ricordando tutte le spese fatte aggiungendo poi di più quelle che fece per la sua pupilla e per i suoi parenti. Il conte Giovannangelo sia pure un fanciullone ma ciò però non giustifica la sua condotta. S'indugia sul sistema della rotazione dei debiti che si rinnovavano sempre e non si pagavano mai. Si fanno ricerche e si sa che i debiti del conte Giavannangelo erano di due milioni e l'usura faceva già capolino. Si fanno indagini e dai risultati nulla si sa. Il difensore sostiene le ragioni del suo cliente e si ha quindi un breve riposo.

Ripresasi l'udienza l'avv. Pegna si indugia sui particolari dei varii affari tra cui quello Lupo e ne deduce che non è possibile uscire dal dilemma che è posto per la piena cognizione degli affari. Si dilunga sulle beneficenze che il conte ha fatte non per spirito umanitario ma per uno scopo di vanità.

Essendo stanco, la seduta alle 17.30 è sospesa e rinviata a domani.

Corte d'Appello di Venezia

La tentata rapina di due tedeschi

Certi Willi Arturo e Dierks Guglielmo, di nazionalità tedesca, erano stati condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a un anno e giorni 15, il secondo ad anni uno e giorni 7, e alla multa di L. 50, oltre che alla vigilanza speciale, per un furto ed una tentata rapina.

Il furto rifletteva alcune calze, ed era stato commesso in Mestre, nel novembre scorso in danno dell'ostessa Maria Givolleso. La rapina era stata tentata in danno di certo Zorzetto Ermenegildo.

Il Willi si era introdotto nella casa dello Zorzetto a scopo di furto, mentre il Dierks se ne stava di guardia alla porta.

Lo Zorzetto s'accorse del tiro progettato e mentre stava per scacciare quei due figuri, fu assalito violentemente con pugni e calci, prima dal Willi, poi dal Dierks.

Gli imputati, a mezzo di interprete, tentano di scolparsi, dicendo che essi non avevano alcuna intenzione di commettere il furto e tanto meno una rapina.

Il loro difensore avv. Aristide Anzil sostiene trattarsi non di tentativo di rapina ma di furto tentato. E la Corte, accogliendo l'appello interposto, riduce la pena fissata dal Tribunale, condannando il Willi a mesi tre e giorni 15 e il Dierks a mesi uno e giorni 22 di reclusione.

Pres. Fusinato — P. M. Trabucchi.

La causa degli eredi Kamarowsky nuovamente rinviata

Ieri mattina, alla Sezione Civile della nostra Corte di Appello, doveva discutersi la causa promossa dalla contessa Kamarowsky, madre dell'assassinato conte Paolo, contro la contessa Maria Tarnowsky e Nicola Naumow, per ottenere il pagamento di lire centomila, delle quali 40 mila in conto spese di costituzione Parte Civile e rappresentanza e 60 mila per danni.

La causa aveva già subito un rinvio.

Ieri mattina, dinanzi alla Corte presieduta dal Primo Presidente comm. Tivaroni e composta inoltre dei consiglieri Bonuzzi, Zuzzi, Goggioli e Stiffoni, si presentò l'avv. Carnelutti per la contessa Kamarowsky e pel nipote di costei, Riccardo. L'avv. Ciano, tutore della interdetta Maria Tarnowsky invece non comparve. L'avv. Carnelutti chiese un ulteriore rinvio, impegnandosi di trattare la causa allorchè questa verrà nuovamente portata alla udienza. E la Corte rinviò la causa al 9 luglio p. v.

Sulle rive del Lago Maggiore

La mia cura nel verificare le guarigioni dovute alle Pillole Pink mi ha condotto, in questi giorni, sulle rive del Lago Maggiore. Disceso ad Arona, ho seguito le rive del Lago poscia ho, a poco a poco salito la collina fino al momento in cui ho scorto il monumento a Felice Cavalotti, innalzato nel piccolo cimitero di Dagnente. E appunto a Dagnente che risiedono le persone guarite, alle quali debbo render visita.

Sulla piazza ove è stato eretto il seminario San Carlo, la chiesa del medesimo nome e la statua di S. Carlo Borromeo, domando informazioni ad una persona che mi sembra essere del paese e le chiedo d'indicarmi la dimora del sig. Serafino Romerio. Debbo camminare ancora per venti minuti, e finalmente trovo l'abitazione cercata, una casa attigua ad una masseria di cui il sig. Romerio è l'esercente, aiutato dalla moglie. Trovo la famiglia mentre accudisce ai lavori dimestici e la conversazione si svolge subito sul lavoro dei campi. Il sig. Romerio mi dice quanto egli sia assorto dai suoi lavori, quanto egli abbia bisogno di tutti i suoi aiutanti, specialmente della padrona di casa ad infine, dietro una domanda diretta, mi disse quanto le Pillole Pink siano state utili a sua moglie e a suo figlio la cui salute lasciava molto a desiderare.

« Mia moglie, mi disse, era colpita da sfinimento nervoso, nevrastenia, come si vuol dire. Ella che prima rallegrava tutta la casa, era divenuta triste e languida. Era debole non prendeva più gusto a nulla e domandava una sol cosa, che la si lasciasse sola. Allora rimaneva assorta, pensosa. Non mangiava più, non dormiva più ed aveva abbandonato ogni lavoro. D'altra parte mio figlio Aurelio, ragazzo di dieci anni, era debole, anemico, non aveva più la forza necessaria per studiare e non provava più neanche gusto ai giuochi. Ero assai preoccupato di questi due ammalati, il cui stato, malgrado le cure, non migliorava. Avendo letto nei giornali le guarigioni ottenute dalle Pillole Pink ho fatto venire qualche scatola di quelle Pillole a mie moglie e mio figlio hanno cominciato a prenderle. Da quel giorno, tutto è andato benissimo ed i miei due malati hanno ottenuto una completa guarigione. Sono robusti, allegri, e stanno benissimo, come potete rendervene conto, poichè ci avete sorpresi in mezzo ai nostri lavori ».

Ho riprodotto fedelmente questa conversazione: agli ammalati di trarne profitto.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie al deposito A. Merenda, 6 Via Ariosto — Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
Giugno, Sabato: B. Gioachino Sal.
Domenica: Ss. Trinità.
Leva il sole alle 4.27; tramonta alle 19.50.

La via d'acqua
Venezia-Milano

La Commissione incaricata della compilazione dei progetti relativi alla via d'acqua ha condotto parallelamente gli studi economici e gli studi tecnici e ne da un chiaro riassunto nella propria relazione.

Risultato degli studi economici

La Commissione ha affrontato, con indagine obbiettiva e minuta, lo studio degli elementi che valgono a determinare il costo del trasporto per via d'acqua valutando fin d'ora, colla maggior possibile approssimazione, i limiti entro i quali esso potrà realizzarsi per i trasporti sulla linea Venezia-Milano.

Le indagini che non furono nè lievi, nè facili, poichè era indispensabile che le conclusioni non trasmodassero in apprezzamenti arbitrari, si sono estese all'effettivo costo della navigazione sulle vie estere più moderne e al prezzo di trasporto, ferroviario per circa cinquanta diverse merci fra altrettanti centri agricoli o commerciali compresi nella zona d'influenza della linea Milano-Venezia e dei porti di Genova, Venezia e Ravenna.

Tali studi, raccolti in tavole grafiche di grande evidenza, saranno ad un tempo stimolo e guida ai diversi Enti locali pei provvedimenti particolari meglio consigliabili.

Dagli studi instituiti risulta essenzialmente che il costo di trasporto di una tonnellata di merci pesanti alla rinfusa (carboni, grani, petrolio in serbatoi, concimi chimici, cementi, minerali in genere) da Venezia a Milano si aggira fra le lire 2.50 e le 5.50, ciò che, messo in relazione col percorso, significa un costo oscillante fra centesimi 1 e 4 decimillesimi — e centesimi 1 e 27 decimillesimi per tonnellata chilometro.

Per dare una idea degli effetti dei costi esposti, la Commissione deduce, che, per soli carboni, le industrie milanesi potrebbero risparmiare quasi un milione e mezzo all'anno.

Divengono pertanto intuitivi i benefici che potrà recare la nuova linea, così a Milano e Venezia, come a tutti gli altri centri che essa tocca e che cadono nella sua zona d'influenza — mentre si darà luogo al diretto fecondo contatto fra le regioni industri del Milanese e le fertili zone della bassa valle Padana, con tutti i porti delle coste adriatiche ed anche e più, dell'Oriente di cui il porto di Venezia è lo scalo naturale.

Superfluo è poi rilevare la grande influenza che la linea avrà sul Porto di Genova i cui traffici sono oggi strozzati da insuperabile insufficienza di mezzi di penetrazione, ma che sollevato dal gravoso servizio dei carboni potrà volgere le sue mirabili forze ai più ricchi traffici. Nè devesi dimenticare il sollievo radicale che riceveranno le linee ferroviarie, non più usate come unico mezzo di trasporto delle merci povere e quindi messe in grado di utilizzare più proficuamente i propri organismi.

Risultati offerti dagli studi tecnici

Il tracciato dell'intero percorso della linea MilanoVenezia proposto dal Comitato è costituito dai seguenti diversi tratti che presentano fra loro caratteristiche diverse:

1. da Venezia a Brondolo;
2. da Brondolo al Po;
3. da Cavanella-Po alla confluenza dell'Adda entro l'alveo del Po;
4. dalla confluenza dell'Adda a Pizzighettone;
5. da Pizzighettone per Lodi a Milano.

E' importante considerare il tratto più lungo, cioè quello entro l'alveo del Po.

Questo tronco del nostro maggior fiume presenta naturali disposizioni di navigabilità che per nulla sono inferiori a quelle dei fiumi d'Europa che una sapiente utilizzazione ha saputo volgere a meraviglio-se vie di traffici: il Reno, l'Elba, l'Oder.

Basti il dire che esso è navigabile per 330 giorni all'anno, mentre il Reno non lo è che per 304, l'Elba per 301, l'Oder per 284: basti il dire che, mentre or sono circa quindici anni, all'inizio degli studi per i grandi canali che si stanno ora costruendo, il Reno non permetteva di navigare con barche a pieno carico che 194 giorni all'anno, l'Elba 195, l'Oder 127, il nostro Po, anche senza tener conto delle miglio rie che i dragaggi attivamente intrapresi dallo Stato sapranno ottenere, già oggi può essere navigato da grandi natanti da 600 e più tonnellate, a pieno carico, per ben 217 giorni all'anno.

Oggi il Po non è utilizzato per tutta la sua potenzialità perchè lungo le sue rive mancano i porti, e perchè quand'anche grandi natanti lo percorressero, essi non potrebbero proseguire fino al mare.

Il Po fino da tempi ormai antichi fu allacciato alla Laguna Veneta con canali: chiamati di « *lombarda navigazione* ».

Ma tal via è oggi ridotta in condizioni tali e la sua potenzialità è tanto scarsa da non esser più suscettibile di riduzione a linea di moderna navigazione che in piccola parte.

Onde il Comitato Promotore è stato indotto a progettare la creazione di un nuovo grande canale fra l'Adige ed il Po, allargando poi la vecchia linea fino a Chioggia.

E tanto fortunate sono le condizioni naturali che con una spesa di soli otto milioni, il Po sarà unito al mare con una grande via capace di navigazione, senza dubbio più comoda che non quella del canale fra il Rodano e Marsiglia, che costa dieci volte tanto.

Da Venezia a Brondolo

Il percorso da Venezia a Brondolo continuerà a seguire i grandi canali di navigazione attuali, in ottime condizioni anche adesso, la cui manutenzione potè divenire in questi ultimi anni ancora più solerte e più pronta per l'azione del Magistrato alle Acque, i cui criteri decentratori ottennero giustamente il plauso di tutta la regione veneta.

Da Brondolo al Po

Per il nuovo sostegno che verrà eretto a Brondolo attraverso il Brenta, si entra nel canale di Valle che opportunemente sistemato si percorre fino all'Adige. Alla sua volta, anche questo attraversato un nuovo tratto di canale porterà all'attuale corso di acqua detto Po di Levante che, percorso per breve tratto fino al punto dove maggiormente si accosta al nuovo collettore della bonifica Padana-Polesana, attraverserà la nuova conca di Cavanella di Po, accedendo in Po a metri 200 circa inferiormente all'attuale conca di Cavanella.

La nuova linea eliminerà tutti i gravi ostacoli esistenti in questo percorso e presenterà tutti e sei i manufatti necessari, di cui 5 di nuova costruzione, con dimensioni tali, da permettere agevolmente il passaggio dei natanti da 600 tonnellate.

Da Cavanella Po a Milano

La difficoltà maggiore del percorso sta nel tratto dal Po a Milano.

Accogliendo in parte la soluzione geniale già studiata fino dal 1903 dall'ingegnere Cambelli e caldeggiata dagli onorevoli Romanin, Piola Daverio e Sanjust, il Comitato Promotore, seguendo anche importanti studi e proposte già presentati dal professore Fantoli al Comitato di Milano per la navigazione interna propone ora un progetto originale di grande valore tecnico ed economico.

Il progetto riguarda la canalizzazione dell'Adda fino a Pizzighettone con tre conche, con una spesa complessiva di lire tre milioni e mezzo; un grande canale con dodici conche da Pizzighettone a Milano che darà luogo contemporaneamente alla creazione di 9000 cavalli di energia elettrica e che costerà quarantun milioni di lire, da ridursi a trentuno per il valore della energia creata.

L'opera è di poco conto quando si pensi alle grandiose costruzioni di canali che si stanno facendo dalle nazioni che non vogliono arretrare nel progresso economico quando si pensi alle centinaia di milioni che la Francia e la Germania stanno spendendo.

E' di poco conto quando la si paragoni a quel canale che si sta costruendo fra Vienna e la Vistola, e che parte da un'altitudine di m. 160, sale a 267 e ridiscende a m. 199 con quarantadue conche, e con una spesa preventivata in ben 300 milioni di corone.

Ma ove si consideri che essa riduce di ottanta chilometri la distanza fra Milano e Venezia per acqua; quando si consideri che essa permetterà ad una tonnellata di carbone di essere trasportata da Venezia a Milano con una spesa inferiore alle *cinque lire* (è un dato profondamente studiato e sicuramente dimostrato) mentre oggi ne spende dodici per acqua da Venezia, *undici* da Venezia per ferrovia, e *sette e venti* da Genova, allora essa ci appare una grande opera destinata a provocare un mirabile ed intenso rifiorire di commerci e di industrie.

Costo delle opere e tempo necessario per la loro esecuzione.

Il costo complessivo delle opere è di 53 milioni di cui 10 milioni saranno restituiti dall'energia utilizzabile. Quanto al tempo necessario per l'esecuzione delle opere la Commissione ritiene che in un periodo non maggiore dei quattro anni esse potranno essere compiute.

Data la grandiosità dell'opera e i benefici che se ne attendono, il tempo richiesto è, come si vede, tale da stimolare l'opera comune poichè la vicinanza della mèta è forse l'elemento che più contribuisce a farne desiderare il raggiungimento.

Una lettera del comm. Salmoiraghi
al Magistrato alle Acque

Il Presidente del Magistrato alle Acque Comm. R. Ravà, diresse un telegramma di plauso al senatore Salmoiraghi Presidente della Camera di Commercio di Milano, manifestando il proprio compiacimento per la bella deliberazione di quella Camera di chiedere al Governo la concessione della nuova importante arteria.

Il senatore Salmoiraghi così rispondeva:

« *Onorevole Signore* — Il consenso della S. V. Ill.ma alla deliberazione presa dalla Camera circa la domanda di concessione della costruzione della linea navigabile Milano-Venezia è giunto particolarmente gradito a questa Presidenza in quanto sta a dimostrare che l'iniziativa risponde al desiderio, alle esigenze ed all'interesse di tutti i paesi della Valle Padana.

Questa Presidenza ben lieta di veder così autorevolmente confortata l'opera della Camera, porge vivissime azione di grazie per le parole lusinghiere dalla S. V. Ill.ma rivolte a questa Rappresentanza commerciale, assicurando che nell'appoggio e nell'incoraggiamento degli Enti interessati trarrà stimolo e forza per portare a termine l'opera tanto concordemente voluta da tutte le regioni della Valle Padana.

Con ogni ossequio. — Il Presidente: f.to *Salmoiraghi* ».

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua sempre il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. Anche ieri si registrarono 1659 ingressi.

Vendite

Il nob. Emilio Brunelli Bonetti ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

L'Amministrazione Comunale e la Cassa di Risparmio
per la Cooperativa fra operai dello Stato

L'altra sera si riunì l'Assemblea Generale dei Soci della Cooperativa, per la costruzione di case sane ed economiche, fra operai dello Stato, per la discussione del bilancio annuale e la rinnovazione delle cariche sociali.

Il Presidente sig. Umberto Griffi, dopo esaurito l'ordine del giorno, diede comunicazione all'assemblea di una lettera del Sindaco con la quale la Giunta, affermato il proprio compiacimento per la iniziativa della Società, che definisce una simpatica forma di concorso alla soluzione del grave problema edilizio, si dichiara disposta a proporre al Consiglio Comunale la cessione alla « Cooperativa di un'area alle condizioni migliori che potranno essere fissate ».

Il Presidente mise in evidenza, come la manifestazione di questo proposito della Amministrazione Comunale abbia consentito di iniziare le pratiche con la Cassa di Risparmio di Venezia per ottenere un mutuo garantito dal valore dell'area, allo scopo di erigere un gruppo di case sane ed economiche.

Comunicò quindi una lettera del Presidente della Cassa di Risparmio con la quale sono posti i preliminari per il mutuo, che la Cassa si dichiara disposta a concedere al saggio d'interesse eccezionalmente mite del 3 per cento.

L'assemblea espresse con applausi la sua viva soddisfazione per le comunicazioni ricevute.

Quindi l'ing. Angelo Fano, Consulente tecnico della Cooperativa, ed il Presidente illustrarono l'importanza e il significato delle due concessioni ottenute e le conseguenze benefiche che esse avranno per la sollecita erezione alla Giudecca del 1. fabbricato della cooperativa, il quale comprenderà 25 appartamenti della capienza di circa 130 persone.

Il socio Cacciatori presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione e fu comunicato all'Amministrazione Comunale, alla Cassa di Risparmio ed alla Stampa cittadina:

« L'Assemblea dei Soci della Cooperativa fra Operai dello Stato per case sane ed economiche in Venezia, riunitasi la sera del 30 Maggio 1911, preso atto

che la Giunta Comunale si è dichiarata disposta a cedere alla Cooperativa un'area per la costruzione di case alle condizioni migliori che potranno essere fissate;

che la Cassa di Risparmio di Venezia si è dichiarata pronta alla concessione di un mutuo a condizioni di favore accettando in garanzia l'area predetta e gli erigendi fabbricati;

esprime il suo plauso alla Presidenza pel modo efficace col quale ha saputo condurre le pratiche;

e mentre le affida il mandato di proseguire le pratiche stesse per giungere alla pronta desiderata loro soluzione,

la prega di farsi interprete della comune riconoscenza verso i due Enti cittadini che dimostrano di saper guardare oltre la cerchia dei rispettivi loro interessi immediati, concorrendo ad un'opera di elevazione sociale con esempio degno di trovare imitatori ».

La quarta visita artistica
dell'Università Popolare

Domani alle 3 pom. partiranno col vaporetto dalle Fondamente Nuove quegli inscritti alla Università Popolare che intendono partecipare alla IV ed ultima visita artistica di quest'anno. Accompagnati dal prof. Pietro Paoletti, essi visiteranno le chiese di Murano.

Interpretazione autentica

Avevamo appena letto sul *Corriere della Sera* la lettera di Pompeo Molmenti e i susseguenti commenti del comm. Ojetti, quando incontrammo il senatore Molmenti in persona. L'occasione era propizia:

— Senatore, ora tocca a Lei.

— Ah, no, basta. Ma trovate anche voi che la mia lettera non si capisce, come vuole l'Ojetti?

— Veramente credevamo di aver capito. Se crede la rileggiamo insieme:

Moniga del Garda, 28 maggio.

« *Signor Direttore,*

Soltanto oggi mi giunge in questo villaggio, lontano dal mondo, il numero del *Corriere*, che pubblica una lettera dell'amico Ojetti, dove sono a me dedicate parecchie inesattezze. La prego, signor direttore, di dar posto nel suo giornale a queste rettificazioni:

1. Che non da oggi mi son dimostrato contrario a qualunque modificazione o aggiunta nel Palazzo Ducale di Venezia, per le ragioni che sarebbe noioso ripetere;

2. Che non è detto che io approvi la collocazione dei busti in marmo nella Loggia dello stesso Palazzo, quantunque non si tratti dei luoghi dove propriamente si svolse la vita gloriosa dell'aristocrazia veneziana, e dove i fasti di quella gloriosa vita sono eternati dal pennello di Tiziano, del Tintoretto, di Paolo;

3. Finalmente che io, allora assente da Venezia, non presi parte ad alcuna assemblea degli Amici dei Monumenti, non consigliai, non votai, non avrei votato alcun biasimo verso chi, animato da nobili intendimenti, aveva fatto la proposta di porre nelle stanze del Palazzo Ducale un quadro moderno, rappresentante la inaugurazione e la benedizione del campanile di San Marco, quasi simbolo della nuova vita veneziana. La proposta doveva essere dai veneziani combattuta, non biasimata, nè derisa. Combattuta sì, perchè, comunque si possa pensare intorno all'integrità del Palazzo, ogni veneziano sente che nella vita moderna veneziana altri avvenimenti son meglio degni di poema e di pittura: per esempio l'Assemblea del '48, che decise di resistere all'Austriaco ad ogni costo, e l'ingresso in piazza San Marco dell'esercito del Re liberatore nel 1866.

Mi creda, signor direttore, a Lei dev.:

Pompeo Molmenti ».

— Dopo di ciò l'Ojetti domanda se approvo o non approvo la collocazione del busto! Non la approvo, evidentemente, in linea estetica, ma non posso nè voglio impedirla in linea storica, per le origini e pel significato del Panteon Veneto.

— E condanna la proposta Ricci?

— Certamente, e lo ho scritto, mi pare. La proposta « doveva essere combattuta — non derisa nè biasimata....

— Così ha fatto — ce ne dia atto, Senatore — la *Gazzetta di Venezia*.

— Certo: ve ne dò atto volentieri.

— Insomma, alle battiture rimangono gli Amici dei Monumenti, che Ella presiede?

— Perchè alle battiture? Ho scritto al *Corriere* che non avrei votato alcun biasimo al Ricci, ciò che vuol dire che non avrei votato l'*inciso* dell'ordine del giorno degli *Amici* che il biasimo conteneva: ma esso sarebbe stato egualmente approvato. Ricordate che si votò per divisione, e nel combattere la proposta gli *Amici* furono unanimi.

— Senatore, ha da far sapere altro al comm. Ojetti? Possiamo dichiarar chiusa, per conto nostro almeno, la *interminabile* polemica?

— Ve ne sarò grato. Polemiche di questo genere, in verità, non si vedono nemmeno nel villaggio lontano dal mondo dove me ne giunse l'eco...

— Un'ultima parola, Senatore. Ci sembra che il comm. Ojetti, nell'arguto commento alla sua lettera, abbia voluto favorirle un terno: 12-22-69...

Un legato di 18,000 lire alla beneficenza

La defunta signora Fanny Ravà ved. Cutti ha disposto con testamento, per beneficenza la somma di lire 18.000 distribuita fra le istituzioni pie israelitiche di Venezia, meno lire 200 ai poveri della Parrocchia di S. M. del Giglio; lire 200 ai poveri della Parrocchia di S. M. del Rovere (Treviso); lire 100 ai gondolieri del Traghetto di S. M. del Giglio.

Ha provveduto inoltre largamente al suo personale di servizio.

Le pensioni alla Banda Municipale

Diamo con viva soddisfazione la notizia che l'on. Giunta Provinciale Amministrativa, nella sua seduta del 29 maggio u. s., esaminate e discusse le considerazioni del Consiglio Comunale sull'ordinanza della stessa G. P. A. che aveva respinto il principio della applicabilità alla Banda Cittadina del Regolamento Municipale sulle Pensioni — su conforme elaborata relazione dell'avv. J. Bombardella dichiarava applicabile il detto Regolamento, e cioè — come il Comune voleva — accordava il diritto a pensione ai Bandisti.

Non occorre rammentare come l'Amministrazione Comunale lottasse tenacemente da ben quattro anni per questo scopo, studiando e risolvendo successivamente in vari modi la questione. Oggi questi sforzi, che miravano e a ricompensare equamente i lunghi ed onorati servizi dei bandisti anziani e ad assicurare la eccellenza artistica della nostra Banda rendendone possibile il graduale rinnovamento, sono coronati dal successo più lieto, grazie alla costanza della Giunta Municipale e alla illuminata ed equanime deliberazione della Giunta Provinciale Amministrativa.

Il Provveditore degli Studi
trasferito a Porto Maurizio

Roma, 31

Con Regio Decreto odierno i seguenti R. Provveditori sono stati trasferiti: Peverelli da *Venezia* a Porto Maurizio; Piva da Belluno a Cuneo.

Fondo straordinario di soccorso
per operai disoccupati

La Commissione Amministratrice dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » avverte che le Società Operaie di Mutuo Soccorso le quali si trovino nelle condizioni volute dal nuovo statuto organico dell'Istituzione, sono invitate a presentare le loro domande di partecipazione alla divisione degli utili, fissati per quest'anno in lire 3000, alla Commissione amministratrice nel suo ufficio in palazzo Cappello, ritirandone analoga ricevuta e ciò non più tardi del giorno 30 giugno p. v. perchè gli elenchi nominativi e qualificativi dei soci possano essere presi in esame dalla Commissione Amministrativa.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Col piroscafo « Probità » partito il 23 u. s. dal nostro Porto, del Sindacato Commerciale ed industriale della linea di Navigazione per la Libia: che gentilmente si è assunto il gratuito trasporto: il Comitato Veneziano ha spedito a S. E. il generale Caneva, a Tripoli, una cassa contenente copricapi estivi, sapone, aghi di sicurezza, e polvere insetticida, che alcune gentili signore e signorine di Parenzo hanno fatto pervenire al Comitato.

Per iniziativa della N. D. Gabriella Brandolin Lucchesi Palli, alcune signore hanno già confezionato un rilevante numero di zanzariere per i soldati, altre hanno promesso di confezionarne.

Intanto il Comitato Veneziano sta preparando una prossima spedizione che probabilmente verrà effettuata nella prossima decade del mese di giugno.

Per gli espulsi dalla Turchia

Ieri ebbe luogo in una sala della locale Camera di Commercio, gentilmente concessa, una adunanza delle diverse Associazioni Commerciali Cittadine, le quali, plaudendo all'iniziativa delle due Associazioni « Federazione Esercenti » e « Unione Esercenti » deliberarono ad unanimità la costituzione di un Comitato Generale di assistenza ai commercianti ed esercenti espulsi dalla Turchia chiamando a far parte tutti i Presidenti delle diverse Associazioni Commerciali.

Pure ad unanimità fu votata la costituzione del Comitato Esecutivo, e gli eletti sono: Presidente Cav. Luigi Ceresa — Vice Pres. Comm. Giuseppe Vaerini — Tesoriere Cav. Attilio Busetto — Consiglieri: Cav. Pietro Busetto Beo, Aurelio Cavalieri, Cav. Ettore Corinaldi, Cav. Stefano Da Ponte, cav. Davide Della Porta, Antonio Fautario, Luigi Favaretto, cav. Francesco Mazzariol.

La Presidenza della Camera di Commercio ha concesso che il Comitato elegga la propria Sede presso la Camera stessa.

*

Sono pervenute al Tesoriere del fondo per gli italiani sfrattati dal turco le seguenti offerte:

Fanny Gardani, Mira	L. 20. -
Giusti Caenazzo e consorte, Badia Polesine	» 100 —
Garibaldino da Trieste colla fede di essere seguito dai vecchi commilitoni nell'opera santa di fraternità italiana	» 20 —
Totale precedente	» 1033 -
a tutt'oggi	L. 1173 —

Arrivo di profughi italiani dalla Turchia

Con un piroscafo del Lloyd, sono giunti ieri a Venezia, provenienti da Aleppo due profughi italiani: Pasquale Parlato nativo di Messina, di 36 anni, residente ad Aleppo, dove faceva il muratore, celibe; e Giulio Righetto fu Giacomo di anni 57 da Pederobba, meccanico, residente a Beyruth. Il Righetto è sposato con un'araba ed ha una bambina: tanto la moglie che la figlia rimasero là. Egli era da un anno e mezzo impiegato nell'ospedale di Beyruth ed il direttore gli promise di conservargli il posto per sei mesi.

Ora i due profughi sono alloggiati provvisoriamente all'osteria Guadalupi al ponte dei Greci. — Essi furono testimoni dell'affondamento di due cannoniere nel porto di Beyruth e del conseguente spavento di quella popolazione che rimase sbalordita per la precisione dei tiri delle navi italiane. — Una cannoniera rimase squarciata dallo scoppio di una bomba e colò a picco in pochi secondi.

I profughi del "Tirol,,

I ventidue profughi, che viaggiano sul « Tirol » arriveranno a Venezia questa mattina alle sei da Trieste.

La grande festa d'armi
Pro flotta aerea

La Presidenza del Teatro « La Fenice » ha concesso il ribasso del 50 per cento sull'affitto della Sala del Selva per la grande Festa d'armi « Pro Flotta aerea ». Questa sera alle 8.30 avrà luogo al Circolo di Scherma Biasini un girone all'italiana tanto di spada che di sciabola allo scopo di disputarsi i numerosi premi arrivati. Il Comitato della Festa d'Armi prega caldamente quei signori che hanno ancora da versare l'importo dei biglietti trattenuti di farlo al più presto acciò a festa finita, si possa far subito il versamento dell'incasso al Comitato « pro flotta aerea ».

Il saggio della scuola di pianoforte
agli Impiegati Civili

Un bellissimo pubblico affollava ieri sera la vasta sala dell'Associazione, degli Impiegati Civili per l'annunciato saggio di pianoforte.

Il concerto fu aperto dalla signorina Lea de Benedetti che suonò con garbo e finezza, il momento musicale di Schubert e la I danza sinfonica di Grieg. — Seguì l'allieva Cervellara Jole dimostrando nei pezzi di Bassi, Mendelsshon, di avere speciali attitudini. Possiede forza, agilità ed ottima quadratura. Così pure la signorina Gina Monferini, ottima esecutrice si fece valere, specie nella « Romanza » di Haberbier suonata con passione; accompagnatrice brava nella Canzonetta di d'Ambrosio.

Chiuse la prima parte Maria Martens, che anch'essa come la Cervellara dimostra ottime qualità musicali. Sicura, spigliata nella « Danza Novergese » di Grieg, robusta e vigorosa nella « Marcia trionfale » di Mancinelli.

Nella seconda parte le signorine Rossi e Prete hanno dato prova evidente della loro abilità, e del loro studio profondo, suonando con brio, con colorito e buona interpretazione, la prima « I giorni lieti » di Grieg, e l'« Invitation à la valse » di Weber: la seconda, la « Serenata francese » di Grieg, ed il « Minuetto » di Bizet.

Il saggio finì con la esecuzione di un « Notturno » di Chopin e del finale di Mach Dowell e dell'ouverture a Egmont di Beethoven, da parte della signorina Anita Massa che dimostrò di essere ormai pianista provetta, e già matura di profondi studi.

La scuola ha dato ancora una volta risultati assai confortanti a merito precipuo del maestro Goffredo Giarda che dedica tutto sè stesso ad essa, con amore e con passione di artista eletto.

Accompagnarono egregiamente i professori, Jago, Peternella e P. Zan.

L'istruzione degli orfani della "Scilla,,

Allo scopo di completare la loro istruzione, gli allievi della Nave-Asilo « Scilla » intrapresero in questi ultimi giorni una serie di visite a stabilimenti meccanici, fabbriche industriali, monumenti della città e delle isole dell'Estuario.

La prima ebbe luogo al maggior gazometro cittadino, dove, ricevuti con grande cortesia, i marinaretti furono condotti dall'egregio ing. Pontremoli attraverso le varie officine e sale, ed ebbero spiegazioni esaurienti. Gli allievi erano accompagnati da un sotto-marinaio e dal maestro-censore. Ieri l'altro furono a Murano in baleniera ed in lancia. Partirono dalla nave alle sette, ed erano con loro l'Ufficiale economo ed il maestro-censore; e dopo un'ora circa sbarcarono all'isola dove li attendeva la paziente e intelligente guida di Riccardo Barbini. Videro il lavoro dei vetri artistici nella fabbrica Ferro-Toso, lo Stabilimento delle Conterie, la raffineria di zolfo Albani, le cristallerie Franchetti ecc. A mezzogiorno vogando tornarono a Venezia.

La rivista di domani
in Piazza S. Marco

Il giorno dello Statuto S. E. il Comandante in Capo della Piazza passerà in rivista le truppe della R. Marina, del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, i Corpi militarizzati e le Associazioni patriottiche, del Presidio di Venezia, alle ore 9 in Piazza S. Marco.

Presi gli ordini da S. E., il generale Etna comandante del presidio ha disposto che per le ore 8.40 le truppe sieno dislocate in Piazza S. Marco.

Comanderà la prima linea, così costituita, il colonnello cav. Arena: Carabinieri Reali (1 plot.) — Distacc. 1. regg. fant. (1 battagl. su 3 comp., 7 plot.) — Distacc. 55. regg. fant. (1 batt. su 2 comp., 4 plot.) — 71. regg. fant. (2 batt. su 4 comp., 20 plot.).

Comanderà la seconda linea, così costituita, il Colonn. cav. Sacchi: 5. regg. art. fort. (3 gruppi su 2-3 comp., 23 sez.) — 4. regg. genio lagunari (1 batt. su 2 comp., 6 plot.) — R. Marina (1 batt. su 4 comp., 16 plot.) — R. Guardia di finanza (1 comp. 3 plot.) — Collegio M. Foscarini (1 comp. 3 plot.) — Ragazzi Esploratori (1 plot) — Volontari ciclisti (1 plot.).

Il generale Etna alle ore 8.45 assumerà il comando delle truppe; dopo la rivista di S. E. Garelli le truppe si ammasseranno per lo sfilamento.

I plotoni appena oltrepassate le antenne di piazza saranno messi di corsa e le truppe (tranne i lagunari e i marinai) rientreranno alle caserme uscendo da Piazza San Marco. Dopo lo sfilamento i lagunari e i marinai si ammasseranno per rendere gli onori a S. E. l'ammiraglio.

Le Autorità, gli ufficiali fuori rango (raggruppati per gradi), i Veterani, le Associazioni patriottiche avranno posto presso il Campanile.

Il Comando di Divisione dei RR. CC. disporrà per la scorta d'onore a S. E. ed al Comandante delle truppe, nonchè per le necessarie misure di polizia durante la rivista.

E' da rilevare ad uso del pubblico come il distaccamento del 1. fanteria abbia per concessione speciale di S. M. il Re, i trombettieri con cordoni inargentati ed i tamburini con placca d'argento; il 71.o fant. avrà incolonnata una comp. speciale (senza mostrine) di militari pronti a partire per la guerra; la R. Marina avrà fra i suoi marinai parecchi che furono alla guerra e la scuola meccanici e specialisti. Infine un'altra nota simpatica: i ragazzi esploratori, sfileranno per la prima volta.

La presidenza dei Veterani ha invitato i propri soci a trovarsi riuniti alle 8.15 precise alla porta della Carta del Palazzo Ducale, muniti della medaglia e distintivo, per scortare poi il vessillo sociale che alle ore 8 partirà dal Municipio.

Anche i Reduci d'Africa, muniti di distintivo sono pregati d'intervenire alla rivista in Piazza S. Marco. Luogo di riunione nel cortile del Palazzo Ducale ore 8.30 precise.

Consegna di medaglie al valor di marina

Domani mattina, presenti le rappresentanze civili e militari, nella capitaneria di Porto il comm. G. D'Henry, comandante del porto procederà alla consegna di tre medaglie al valor di marina.

I premiati sono Alberto Taddei-Graziati studente, medaglia d'argento; Annibale Penzo, mariparo ed il marinaretto della nave « Scilla » Domenico Di Stefano, medaglie di bronzo.

La cerimonia avrà luogo alle ore 11.

Provvedimenti che si impongono
a favore del nostro Porto

Ci scrivono:

La precaria situazione creata dalla attuale guerra, causa di inevitabile calma nella esportazione dei nostri prodotti nei mercati d'Oriente, ci spinge ora ad acuire lo sguardo attraverso le ben note e lamentate condizioni in cui versa il nostro scalo marittimo.

Dato quindi il promettente sviluppo di vecchi e nuovi traffici, che la cessazione della guerra indubbiamente produrrà è necessario chiedersi, se le condizioni attuali del nostro porto sapranno rispondere domani alle esigenze di un maggior contingente di lavoro.

Assolutamente no.

Lo scalo adibito alle merci in arrivo da ferrovia e destinate oltre mare, si trova oggi nelle identiche condizioni di quando ripetutamente reclamammo, per la deficenza di magazzini, per la mancanza di attrezzi di prima necessità, per la inefficace organizzazione dei servizi gestiti dalle ferrovie dello Stato, ecc. ecc. Nessun provvedimento è stato preso fino ad oggi, nessun mezzo di ampliamento è stato nemmeno progettato, allo infuori dell'applicazione di nuove ed intransigenti disposizioni del regolamento, atte unicamente a viemmaggiormente accrescere le difficoltà, ed a rendere ancor più svantaggiosa la tanto biasimata situazione.

L'amministrazione delle ferrovie suole interpretare il regolamento troppo alla lettera; non vi è argomento capace di indurre ad una interpretazione più corriva, come sarebbe molte volte possibile senza ferire lo spirito della legge. L'applicazione non ne sembra mai intesa a creare dei vantaggi, anzi pare si prefigga di consolidare un regime autocratico, sempre più restrittivo. Basta il cambiamento di un capo servizio qualunque, per risentirne immediate conseguenze. Il nuovo venuto si presenta certo con la preoccupazione di nuove responsabilità, ed escogita subito modificazioni che limitano la necessaria libertà dei traffici.

Di fronte ai rappresentanti del Commercio bisogna stare molto accorti: in nessun caso si deve ammettere la buona fede! — Questo per principio.

Poco importano alle autorità superiori delle ferrovie le proteste del Commercio ed, in certi casi, quelle della stampa; tanto meglio se il commercio si lagna. Il lagno è la miglior garanzia che il personale si attiene scrupolosamente al regolamento, e non transige dalle emanate disposizioni dei maggiorenti.

E poco importa all'Amministrazione ferroviaria se domani si trova nella impossibilità di dar sfogo ad un maggior contributo di energie attraverso il nostro porto. I magazzini sono insufficienti? L'affluenza degli arrivi è superiore a quella normale? Si sospende l'accettazione delle merci per Venezia S. Basilio, fino a tanto che i magazzini verranno sfollati! Cosa può interessare al consesso direttivo delle Ferrovie, dei contratti e degli impegni che l'industriale assume attraverso mercati o piazze estere; per l'Amministrazione c'è il regolamento che parla chiaro: « la ferrovia dispone solo dei mezzi dei quali può disporre ». — Iniziative per l'accrescimento dei mezzi, mai!

Ora si rendono indispensabili radicali provvedimenti. Occorre anzitutto un lavorio intenso di preparazione, e questo sarebbe il vero momento di approfittarne dato appunto l'attuale ristagno nel movimento dei prodotti destinati alla esportazione. Approfittarne oggi, ripetiamo, per sopperire agli inevitabili bisogni del domani. Escogitare con razionali criteri pratici le misure corrispondenti alle necessità più impellenti, allo scopo di non intralciare più tardi col confusionismo di nuovi lavori, lo svolgimento di febbrile ed intenso movimento di questo importante traffico.

Quanti mirano alla prosperità, ed alla grandezza del nostro porto, non dimentichino che la maggior garanzia per assicurare l'intensità di un lavoro probo ed efficace, è la sistemazione dei servizi portuali; poichè sarebbe indecoroso, e ridicolo ritornare ai tempi non remoti (l'anno scorso) quando un trasporto da Milano a Bordo Venezia, poteva impiegare lo stesso tempo che può impiegare un transatlantico per attraversare l'Oceano!

La frode degli olii
Come venivano imitati da una ditta veneziana i barili americani

Ieri nei magazzini della P. V. il delegato di P. S. della Ferrovia cav. Lamponi, presente il gestore delle merci signor Attilio Clerici, procedeva per disposizione del Procuratore del Re al sequestro di dieci barili d'olio, in partenza per alcune cittadine del Veneto.

Altrettanto faceva nello stesso tempo il delegato dottor Marin nei magazzini della Dogana alla Punta della Salute, per altri cinque barili d'olio che dovevano partire per via di mare e che venivano invece posti sotto sequestro.

Questa doppia ed identica operazione giudiziaria ed un'altra alla quale accenneremo tosto, dipendevano dall'interessamento di una grande casa americana, residente a New York, esportatrice di oli, la « American Cotton Oil Co. », la quale era venuta a sapere che da parecchi anni venivano lanciati sul mercato, da Venezia, quantità cospicue di oli in barili recanti la sua marca di origine. Si trattava invece di prodotti diversi fatti passare sotto il suo nome. Il direttore della Casa americana Mr. Gash, venuto in Italia per affari, aveva in programma di sviscerare questa losca faccenda, dannosa per la sua azienda e per i consumatori. A Venezia fece immediatamente delle ricerche e convinto di aver scoperto la traccia di quanto cercava, si recò senz'altro dal questore comm. Gervasi. Furono ordinati i due sopraluoghi già riferiti e si constatò che i barili avevano i fondi colorati con un giallo che voleva imitare quelli della «American Cotton Oil» e portavano pure il timbro falsificato di questa « Winter Union Providence ». Si era di fronte ad un caso patente di frode in commercio e furono perciò sequestrati. — Chi da tale gravissima misura rimane colpito è la ditta « Successori di Giacomo Vivante e C. fratelli Ernesto e Flaminio Jesi ».

Veniva dallo stesso dottor Marin operato un sopraluogo nei magazzini della Ditta in fondamenta della Sensa 3232 e sequestrati gli stampi che servivano alla falsificazione del timbro di origine.

Non si ritenne dalle parti interessate di allargare i sequestri eventuali a Venezia e fuori, perchè agli effetti del Codice Penale era più che sufficiente l'aver constatato in modo irrefutabile e positivo il fatto della falsificazione.

Ora la questione dovrà essere trattata dinanzi al Tribunale al quale la ditta Successori Vivante dovrà rispondere per frode continuata in commercio.

Camera di Commercio

All'ordine del giorno della seduta della Camera di Commercio che avrà luogo mercoledì 5 corr. vennero aggiunti i seguenti argomenti:

1. Approvazione del Verbale della seduta del 22 maggio 1912.
2. Nomina del Delegato della Camera di Commercio presso il Consiglio Generale del Banco di Napoli.
3. Nomina di una Commissione per la revisione del regolamento camerale interno e della pianta organica degli impiegati.
4. Provvedimenti a termini dell'art. 31 della legge 20 Marzo 1910 N. 121.

Letture Accademiche all'Ateneo

Iersera all'Ateneo il Presidente conte Filippo Nani Mocenigo, tenne l'annunciata comunicazione sui due « *poeti satirici* ».

Legge del Businelli parecchi componimenti dialettali contro i poeti pedanti ed ignoranti, sulla moda e i costumi del tempo e completa la narrazione della vita di Bartolomeo Dotti, illustrata di recente da Ercole Levi, con nuovi documenti ignorati.

Questo libellista atroce fatto bastonare da dame e ucciso finalmente da coloro che erano stati vittime delle sue ingiurie, ebbe luce più piena dal valente e appassionato cultore della nostra storia, che venne salutato con applausi vivissimi.

Un investimento di piroscafi in Marittima
10.000 lire di danni

Ieri dopo mezzogiorno il piroscafo inglese « Poldo » che aveva finito lo scarico, scioglieva gli ormeggi dalla banchina di San Basilio per prendere il largo. — Il « Poldo » era a poca distanza da un altro piroscafo carbonifero il « Mediterraneo » di bandiera austriaca che stava scaricando carbone per conto della ditta fratelli Armandi.

In quel momento la corrente era molto forte e il « Poldo » non ancora padrone dei propri movimenti, andava ad investire il « Mediterraneo » dalla parte di poppa.

L'urto fu abbastanza violento, perchè il « Mediterraneo » ebbe tre lamiere della rivestitura sfondate ed altre seriamente danneggiate. Rimasero pure malconcie due peate cariche di carbone che si trovavano sotto bordo.

Il « Poldo » potè vincere la corrente, prendere il largo e partire; sul « Mediterraneo » invece il lavoro fu dovuto sospendere per un'ora onde riparare alla meglio i danni causati dallo investimento.

Si calcola che i danni si aggirino sulle 10 mila lire.

Sulle cause dell'incidente fu aperta una inchiesta dalle competenti autorità.

L'annegamento di un marinaio inglese

Ieri mattina verso le ore 9 avvenne una grave disgrazia alla marittima. Mentre due marinai inglesi si trovavano sopra una zattera per dare il colore al loro piroscafo « Bowerton » entrava in porto il piroscafo del Lloyd austriaco « Baron Bech » e si ormeggiava vicino al britannico. L'elica in moto spostò tanta acqua da sfasciare la debole zattera che affondò trascinando i due marinai, uno dei quali si salvò guadagnando facilmente la riva, ma l'altro annegò miseramente. Finora il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Un piede fratturato

Ieri notte a tarda ora veniva condotto all'ospedale certo Giovanni Nordio, il quale mentre il vaporetto comunale si ormeggiava agli Alberoni veniva preso malamente con la gamba destra fra la riva e il vaporetto, cadendo poi privo di sensi in acqua. Venne subito tratto alla riva e fasciato alla meglio, indi condotto all'Ospedale Civile dove il medico di guardia gli prestò le cure urgenti riservando il giudizio. Sembra però che dovrà essere necessaria l'amputazione della gamba.

Un tentato suicidio

Antonio Val, detto Nino d'anni 17 era nella nostra città fino dal 24 aprile e non avendo trovato alcuna occupazione, ebbe ieri la brutta idea di ingoiare del permanganato di potassa a scopo suicida. Trasportato all'ospitale civile gli venne praticata la lavatura gastrica. Ora si trova in condizioni buone ed uscirà oggi stesso dal l'Ospitale.

Cronaca dei furti

Patrizio giuocato

I soliti ignoti penetrarono ieri verso mezzogiorno nell'abitazione di certo Patrizio Antonio di Gio. Batta a San Geremia 290 e rubarono dal cassetto del comò lire 50 in biglietti da 5 e vari oggetti d'oro per l'importo di lire 150 circa. Alla questura di Cannaregio venne sporta denuncia dal Patrizio.

Furti sulle lance automobili

L'ingegnere Giorgio Silvio Coen di Giulio di anni 39 abitante a S. Polo, palazzo Bernardo 1878, denunciava che ignoti ladri gli rubarono dalla lancia automobile ormeggiata alla riva del palazzo un copertone di tela impermeabile color marrone lungo nove metri, del valore di lire 80.

★ Monti Antonio fu Giuseppe, *chauffeur* al servizio del signor Gino Toso denunciava ieri alla Questura di S. Polo il furto commesso nella notte dal 29 al 30 corrente nella sua lancia « Mimosa » di un cuoio per sedile, tagliato con vero vandalismo da ignoti, del valore di 30 lire.

Un sacco di lana

Il signor Cariel Attolio di Leone, di anni 36 negoziante di mobili a San Lio 5657, l'altro ieri ha denunciato che nella notte dal 29 al 30 andante, ignoti, introdottisi nel suo negozio mediante chiavi false gli rubarono un sacco di lana del valore di lire 150.

Otto chilogrammi di patate

Ieri sera verso le ore 10 veniva condotto alla questura Centrale dal signor Gaetano Evola un brutto ceffo mezzo ubbriaco, certo Vio Vincenzo fu Pietro di anni 26, abitante in Barbaria delle Tole, che ascoltò in pace la predica poco gradita del delegato, e colla stessa flemma si lasciò mettere in guardina. Questo signor Vio, passando per la fondamenta di San Lorenzo vide ormeggiata una barca contenente tredici ceste di patate arrivate ieri stesso da Chioggia, di proprietà di certo Boscolo Antonio fu Angelo d'anni 32 da Sottomarina (Chioggia), e, forse, non essendogli grato il numero 13 pensò bene di disfarlo portando via una cesta e dandosela poi a gambe. Vi fu però chi s'accorse del brutto tiro, e non ultimo il proprietario, che si diede a rincorrere il ladro riuscendo ad acciuffarlo in Ruga Giuffa. Il Vio si scusò in Questura dicendo che aveva avuto il cesto in consegna e quindi non meritava di essere trattato così male, ma il derubato con voce baritonale protestò raccontando ancora il fatto un po' tragicamente: *Le più belle patate di Sottomarina.... quel brutto ceffo... signor delegato i fatti stanno* così. Il delegato la fece finita mandando il Vio in guardina.

Le appropriazioni indebite continuate di un peataio

L'altra sera venne tratto in arresto e rinchiuso nelle carceri di San Marco e deferito all'Autorità Giudiziaria immediatamente, il peataio Edoardo Ticozzi fu Camillo di anni 32 dimorante in fondamenta Bragadin a San Vio 605. Il suo arresto, fatto operare dal delegato dottor D'Amato di servizio alla Questura Centrale, era dipeso da una denuncia di appropriazione indebite continuate sporta dal signor Pietro Novello di anni 56, procuratore della ditta Eugenio Varisco, abitante al Ponte dei Greci 3405. Il signor Novello da tempo si andava accorgendo di mancanze di roba, ma non era ancora riuscito a scoprirne la causa. Si elevarono poi dei sospetti a carico del Ticozzi, peataio, cui la merce veniva affidata perchè eseguisse le varie spedizioni ai committenti e questi si decise in una prima lettera al suo padrone a fare ampia confessione del grosso fallo. Donde la denuncia e il conseguente arresto. Da un calcolo sommario il signor Novello, ritiene che il Ticozzi si sia appropriato per un tremila lire di roba, zucchero in gran parte, ma è probabile che tale cifra sia un po' esagerata.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ E' aperto presso il Ministero degli Affari Esteri un concorso a dieci posti di volontario nella carriera di Ragioneria. Le domande di ammissione dovranno essere presentate al Ministero degli affari Esteri non più tardi del 30 giugno 1912 corredate dai documenti di rito oltre che del diploma di ragioniere. Rivolgersi per maggiori schiarimenti alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

★ E' aperto il concorso a N. 14 posti gratuiti e 9 semigratuiti vacanti nel Convitto Foscarini. Gli aspiranti devono inviare le istanze prima del 30 Giugno alla Direzione del Convitto.

Riunioni e Società

★ *Associazione insegnanti Scuole medie* — Sabato 1. Giugno, ore 9 pom. assemblea alla sede, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803, 1. Piano.

Per oltraggio ai vigili

Scarpa Vincenzo di anni 25, veneziano abitante a Cannaregio 3425 ieri verso le ore 18 venne tratto in arresto sulla Fondamenta degli Ormesini per oltraggio e violenze ai vigili urbani.

La testa per la boccia

Facco Giuseppe di Domenico giuocando l'altra sera alle boccie nell'osteria Centazzo si buscò sulla testa una dei piccoli mappamondi, che un compagno alquanto imprudente aveva lanciato giuocando. Venne condotto alla guardia medica dove venne medicato e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un dito rivoltellato

Fontanella Enrico di Giuseppe di anni 12 nel giuocare con una piccola rivoltella a forte detonazione si ferì gravemente al dito medio della mano destra. — Condo all'ospedale venne dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Le disgrazie

★ Biscontin Giovanni Maria riportò sul lavoro una contusione forte alla tibia sinistra. Venne condotto all'ospitale e dichiarato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Arresti

★ Le guardie di P. S. di San Marco hanno arrestato la notte scorsa per misure di P. S. i facchini Luigi Alzetta di Giuseppe di anni 22, in Calle delle Carrozze a San Samuele 3283 e il fratello Antonio detto Giuseppe.

La beneficenza

★ I signori Ines e cav dott. Vittorio Basevi per onorare la memoria della loro zia Fanny Ravà Cutti hanno offerto lire 10 al Pane Quotidiano, lire 10 alla Croce Azzurra, lire 10 ai Rachitici, lire 10 alla Croce Rossa (pel posto di soccorso in marittima), lire 10 ad una famiglia povera di S. M. del Giglio.

★ **Alla Colonia Alpina**: lire 2 la bambina Mazzarol Maria per onorare la sua Direttrice signora Angela Perini — lire 6.50 la Direttrice della scuola comunale di S. Trovaso raccolte fra le sue alunne.

★ **All'Educatorio Rachitici**: lire 10 dai nobili conti Francesco e Maria Marcello-Folco per onorare la memoria della compianta contessa Amalia Salvagnini Bullo.

★ **All'Opera Pia G. B. Giustinian** lo stabilimento Idroterapico e di Cure fisiche Oreffice ha offerto un apparecchio di tremuloterapia Boschetti.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 31 Maggio:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	55.26	55.92	55.73
Termometro centigr. al N.	17.8	16.9	19.0
Umidità relativa	82	88	78
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	8	10	7
Acqua caduta in mm.	—.—	2.70 gocce	

Temperatura massima di ieri 20.0; minima di oggi 16.0. — Marea: 1.a alta 12.30; 2.a alta 23.15; 1.a bassa 5.10; 2.a bassa 17.40.

Dalle Provincie del Veneto

Lavori pubblici

Con provvedimenti di questi giorni, il Magistrato alle Acque ha autorizzato la esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

In Provincia di Venezia:

a) Lavori di escavo del Canal Salso di Mestre alla profondità di m. 3,00 sotto il comune marino, dalla sua origine nell'abitato per un'estesa di m. 3350 circa — Importo L. 135.000.

b) Lavori occorrenti a sistemare un tratto di banchina di approdo nel bacino di Caorle lungo la linea di navigazione interna Venezia-Litoranea Veneta. — Importo L. 21,500.

c) Lavori di escavo di una canaletta allacciante il canale dei Marani con quello delle Vignole — L. 13,000.

d) Lavori di escavo per l'allargamento del canale allacciante il canale Caroman col canale Perognola nel campo interno del porto di Chioggia — L. 16 mila e 500.

e) Lavori di rinnovazione del segnalamento del Canale di Grande Navigazione (tronchi Malamocco e Rocchetta); — L. 50 000.

f) Lavori di rifiorimento e rinfianco di scogliere nel porto di Malamocco e di ampliamento delle tratte IX, XI e XII del litorale di Pellestrina (in aggiunta alle L. 95,900 già autorizzate per gli stessi lavori), L. 24,100.

In Provincia di Treviso:

a) Lavori urgenti di riparazione alle scogliere dell'antico muraglione di Spresiano, all'estremo superiore in destra del Piave, in Comune di Spresiano, L. 26,000.

b) Lavori urgenti di ristabilimento dell'alveo del fiume Sile nel tratto compreso fra il ponte Garibaldi in Treviso e la svolta Manganello ed in quello fronteggiante lo scalo di Sant'Ambrogio di Fiera (in aggiunta a L. 73,325 già autorizzate), L. 13,700.

In Provincia di Vicenza:

a) Completamento della sistemazione arginale e della difesa frontale in sasso a destra del torrente Astico, fra le località Spinaci e Fornaci: L. 85.000.

b) Difesa frontale in sasso a presidio di tratte saltuarie di argine a destra del torrente Astico alla fronte Tretti: Lire 33,000.

c) Lavori complementari a quelli di rialzo ed ingrosso dell'argine destro del torrente Chiampo, dal Ponte dei Sette al Ponte di Montorso: L. 11,100.38.

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 30

IX.

L'apertura dei nuovi bacini ai Bottenighi per l'approdo dei grandi piroscafi di fosfati e di carbone, con un movimento che raggiungerà presto i due milioni di tonnellate all'anno, la sistemazione dei grandi cisternoni per il petrolio, lo svilupparsi di numerosissime e svariatissime industrie che col porto sono strettamente connesse, le facilitate comunicazioni con la città che indirizzeranno lo sfollamento di Venezia verso la terra ferma, tutto indubbiamente contribuirà ad aumentare notevolmente la nostra popolazione, la quale andrà accentrandosi per quanto possibile intorno al nuovo porto, cioè in quella plaga del nostro Comune denominata Bottenigo, che ha per confini a nord la ferrovia Mestre-Venezia, a sud il territorio del Comune di Mira, ad est la Laguna, e ad ovest il territorio del Comune di Chirignago.

Noi tutti ben sappiamo come la zona intorno alla quale andrà svolgendosi l'attività commerciale ed industriale delle rinnovate energie della Regione Veneta, sia stata sempre e tuttora continui ad essere dimenticata dalle Amministrazioni Comunali, che ressero le sorti della nostra città, nè è qui il caso di fare recriminazioni od appunti di sorte, perchè fino ad oggi quella zona bisogni non aveva, e quindi nulla richiedeva; praterie vastissime, terreni bassi e paludosi, sparse le poche abitazioni e per lo più collocate sulla strada provinciale della Malcontenta: non vi fu iniziativa di bonifica, e quindi mancò da parte dell'Amministrazione ragione di incoraggiamento o di aiuto; di strade non si sentiva il bisogno data la conformazione del territorio; i pochi abitanti della frazione erano abituati a dormire presto, e quindi mancava lo scopo della illuminazione; l'istruzione s'impartiva al Capoluogo, e per i pochi bambini, che a Bottenighi crescevano, non montava la spesa di creare una scuola comunale; il solo bisogno imperiosamente sentito fu quello dell'acqua potabile, e vi fu provveduto con la sistemazione di una fontanina, recante l'acqua di Sant'Ambrogio, della quale si sono visti immediatamente i benefici nella salute di quei buoni e tranquilli frazionisti.

Oggi però le cose cambiano radicalmente.

La tranquilla ed abbandonata terra dei Bottenighi vedrà in breve tempo ridestarsi una nuova vita intensa di attività e di energia, una nuova vita fatta di lavoro e di operosità, vedrà sorgere e cantieri, ed opifici, ed officine, e quartieri nuovi numerosissimi pronti a ricevere le centinaia di nuovi ospiti che col porto hanno interessi diretti od indiretti.

A questa città nuova deve l'Amministrazione Comunale provvedere e provvedere largamente secondo i bisogni e le esigenze moderne, e provvedere razionalmente e secondo un piano prestabilito per non incepparne il naturale sviluppo, o per non trovarsi presto di fronte ad una disordinata accozzaglia di case, la cui sistemazione in un giorno prossimo potrebbe riuscire impossibile o per lo meno difficilissima, come, senza andar troppo lontano presentemente ci troviamo a Mestre stessa.

Una ben disposta rete di buone strade, bene illuminate e con frequenti ed ampli piazzali, è indispensabile per la città nuova, la quale dovrà essere collegata al capoluogo con tramvie che facciano il servizio continuamente. Nuove scuole maschili e femminili, come oggi s'impongono alla Stazione ferroviaria per soddisfare ai bisogni di questa zona, si renderanno subito indispensabili per accoglervi i bimbi dei nuovi ospiti. I servizi di vigilanza, di pubblica sicurezza, di posta e telegrafo, ma specialmente quelli di sanità richiederanno notevolissimo sviluppo con l'assunzione di numeroso nuovo personale, che si renderà indispensabile se non si vorranno lasciare abbandonate, con pericolo anche di emigrazione, migliaia di persone là, dove forse di servizi pubblici maggiormente si sente il bisogno. E l'acquedotto stesso, che oggi finisce alla stazione dovrà necessariamente venir diramato per tutte le arterie della nuova città e penetrare ovunque dalle calate del porto alla casa pur modesta dell'operaio, dallo stabilimento industriale alle aule della scuola, ovunque apportatore di igiene e di pulizia.

Abbiamo accennato sommariamente ai bisogni assoluti ed urgenti della città nuova e noi vogliamo sperare che i mestrini non vorranno in qualsiasi modo ostacolare l'avvenire del proprio territorio, così che se un giorno *Jacopo del Cassero* dovrà passare ancora per *Oriaco*, non abbia in caso di accidenti a rimpiangere, come nel 1298, di non esser fuggito *inver la Mira*, perchè anche dove allora eranvi *il palude e le cannucce e il braco* abbia a trovare invece una città colta e gentile, dove potrà infrenare con delle buone suture il sangue e non vedere delle sue vene *« farsi in terra laco »*.

Teatro "Garibaldi,,

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31

Ieri sera, in occasione della serata d'onore del primo attore, sig. Ubaldo Peruzzi, Direttore della Compagnia drammatica italiana Antonio Nazari, fu rappresentata al nostro Teatro Garibaldi « La figlia di Jorio » di Gabriele D'Annunzio, che ottenne un felicissimo successo.

Ubaldo Peruzzi, che attraverso le scelte produzioni del teatro moderno italiano e straniero seppe rivelare una forte tempra di artista per la calda passionalità e per la gradazione dei sentimenti con cui egli sa interpretare i suoi personaggi, fu assai festeggiato durante tutta la rappresentazione e fatto segno ai più entusiastici e calorosi applausi soprattutto alla fine di ogni atto, in cui egli dovette presentarsi alla ribalta.

Dopo « Le figlia di Jorio » egli recitò con magnifica foga la « Marcia di Leonida » di Felice Cavallotti rivelandosi uno squisito dicitore di versi.

Tra i vari doni, che gli furono presentati, abbiamo notato un orologio d'oro (omaggio dei palchettisti), una catena d'oro (omaggio di alcuni ammiratori), un ciondolo con moneta d'oro (omaggio del signor Nazari).

BURANO — Ci scrivono, 31

Giudice Conciliatore — Apprendiamo con piacere che il cav. Pietra Zavatta, capitano della R. Guardia di Finanza a riposo, venne confermato a giudice conciliatore di questo Comune.

Al rieletto che pone ogni sua buona volontà nel penoso disbrigo della carica, le nostre congratulazioni.

BELLUNO

Una grave disgrazia

BELLUNO — Ci scrivono, 31

Verso le 13 d'oggi, il venditore di legna De Barba Luigi di anni 60 circa, nato a Sedico e residente ai Casoni, stava in via Cipro scaricando un carro di fascine.

Il cavallo, che era attaccato al carro, sferrò al De Barba un calcio e lo colpì all'occhio destro.

Il De Barba fu subito soccorso da alcuni presenti, poi dal dottor Vendramini di Villa di Villa, che gli praticò le prime cure. Indi da una guardia di P. S. venne accompagnato all'ospedale, ove lo accolse il medico di guardia dott. Bastucchi. Si teme che il povero vecchio debba perdere l'occhio.

Per bancarotta. — Il Tribunale oggi ha condannato per bancarotta semplice a cinque mesi di reclusione tale De Bona Pietro fu Gio. Batta di anni 33, nativo di Longarone, e da ultimo negoziante a Pieve di Cadore. Il De Bona venne giudicato in contumacia.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 31

Viabilità. — Crediamo ormai superfluo protestare per lo stato deplorevole con cui trovasi la strada provinciale Pieve-ponte Nuovo: stato che dimostra la noncuranza dell'amministrazione Provinciale di Belluno. Crediamo invece opportuno richiamare l'attenzione del signor R. Prefetto sul fatto, da tutti ormai lamentato, che su tale strada, stretta, senza opere necessarie sufficienti di difesa, con un tracciato economico (curve e pendenze forti ad ogni tratto), è permesso il transito ad autocarri pesanti e di dimensioni tali da occupare quasi due terzi del piano stradale. Tra altro, la strada in parola, è ora, diuturnamente percorsa da una locomobile militare trainante un carro pesantissimo. E' permesso ciò, ill.mo sig. Prefetto? Se lo stesso signor Prefetto credesse rispondere che tali mezzi di trasporto sono pure necessari per i lavori di fortificazione al nostro confine, allora noi ci permetteremo chiedere che nelle ore di passaggio di tali trasporti... la strada venisse chiusa. La sicurezza dei passanti sarebbe così almeno salvaguardata e si eviterebbero disgrazie, pericoli continui e... tanti altri incerti.

Promozione. — L'egregio barone Placido Gagliardi, nostro R. Commissario Distrettuale, ha conseguito in questi giorni, per merito, la promozione a sotto-prefetto.

Nel mentre presentiamo all'eletto funzionario, anche da queste colonne, i più vivi rallegramenti per la ben meritata promozione, siamo lieti di confermare che col primo luglio il R. Commissariato di Pieve, in base a Decreto recente, sarà convertito in Sotto-Prefettura, a capo della quale resterà il Barone Gagliardi stesso.

La notizia sarà appresa certo in tutto il Cadore col più vivo compiacimento.

PADOVA

Erogazioni di beneficenza della Cassa di Risparmio

PADOVA — Ci scrivono, 31

La Cassa di Risparmio di Padova ha stabilite le seguenti erogazioni di beneficenza e di utilità pubblica, sugli utili dell'Esercizio 1911:

Alla Cattedra ambulante di agricoltura L. 3000 — all'Associazione agraria padovana 1000 — all'Ufficio di tutela operai emigranti e disoccupati, 2000 — alla Congregazione di Carità, 500 — al Consorzio universitario, 500 — alla Casa di Ricovero per Istituto Incurabili, 800 — all'Istituto ciechi per mantenimento due cieche, 800 — all'Istituto per le Case operaie, 62.788.72 — alla Società reduci Patrie battaglie, 300 — alla Società veterani 1848-49, 300 — al Circolo filologico, 300 — alla Camera del Lavoro per le scuole serali, 500 — all'Unione mutua agenti ind. e comm., per scuole serali, 500 — al Patronato scolastico, 2000 — al Ricreatorio G. Garibaldi, 1000 — alla Società M. S. fra Garibaldini, 300 — alle Cucine economiche, 1000 — al Patronato S. Michele, sezione interna, 250 — alle Piccole Suore dei poveri, 1000 — all'Associazione contro l'accattonaggio per l'Ufficio indicazioni, 200 — all'Associazione padovana contro la tubercolosi, 5000 — al Patronato pei licenziati poveri dallo Spedale civile, 200 — all'Ospitale civile, per l'Istituto antirabbico, 10,000 — allo Istituto Vittorio Emanuele II., 62,000 — all'Istituto Camerini-Rossi, 53,000 — all'Ospizio marino ed Istituto rachitici, 400 — all'Associazione per la protezione della giovane, 100 — Varie, 165,60.

Totale L. 209.904.32.

Servizio postale nel suburbio

Da domani, primo giugno, le località suburbane fuori Barriera Pontecorvo, di Terranegra, di San Gregorio (Sostegno) quelle fuori Porta Trento, Savonarola, S. Giovanni e Saracinesca, saranno servite da appositi portalettere rurali che partiranno da quest'ufficio centrale eseguendo due distribuzioni giornaliere.

Per regolare tale nuovo servizio ed evitare che le corrispondenze dirette a destinatari domiciliati in località del suburbio subiscano ritardi nel recapito continuando ad essere appoggiate, come fin d'ora, agli uffici postali di Voltabarozzo, di Montà e di Brentelle di Sotto, sarà necessario che gli interessati se le facciano indirizzare a Padova, con la esatta denominazione della via, con la indicazione del numero anagrafico e con la essenziale dicitura: fuori porta Trento, fuori porta Pontecorvo, ecc.

Una protesta di avvocati

Molte volte è stata lamentata la deficienza di personale negli Uffici di Pretura.

Stamane gli avvocati che si trovavano alla Pretura del I. Mandamento rinunciarono alla trattazione delle cause ed abbandonarono l'aula in segno di protesta contro la trascuratezza del Governo che non provvede gli uffici giudiziari del personale giudiziario.

La seconda delle "Baccanti,,

La seconda rappresentazione delle *Baccanti* avrà luogo al «Verdi» la sera del 12 giugno prossimo.

La festa dello Statuto

Domenica 2 giugno, festa dello Statuto le truppe del presidio saranno come di consueto passate in rivista in Prato della Valle, alle ore 8.30.

La sera, alle 21, verrà svolto il tradizionale spettacolo pirotecnico.

Impresa fallita

Certo Quellini Alessandro di Gio. Batta, abitante in via Cassa di Risparmio, impiegato della ditta Mazzetti e Beggiora, denunciava stamane in Questura di aver trovato scassinato il portone del la casa segnata col n. 3, dove si trova a pianterreno l'ufficio del sig. Antonio Fagioli, ed al primo piano gli uffici della ditta Mazzetti e Beggiora.

Alcuni ladri devono certamente essere stati disturbati mentre stavano consumando un audace colpo.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 31

Festa dello Statuto. — Questa onorevole Giunta per commemorare la festa dello Statuto elargì lire 60 alla Congregazione di Carità e lire 10 alla Federazione nazionale fra le Associazioni dei reduci delle Patrie battaglie per la manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma il 2 giugno p. v.

Festa religiosa. — Domenica 2 giugno solennemente si festeggerà la nomina a canonico onorario e a Protonotario apostolico di mons. Carlo Gallina, arciprete benemerito della Chiesa di San Pietro da ben 36 anni.

UDINE

L'arresto di tre ladri

UDINE — Ci scrivono, 31

Il maresciallo dei carabinieri signor Banzi, aveva avuto sentore di numerosi furti commessi nel territorio della città oltre la cinta daziaria. I colpiti erano per lo più negozianti.

Dovevasi trattare, appunto per la continuità dei furti, d'una banda di ladri. Recentemente essi avevano derubato di alcuni gioielli il direttore della Cooperativa del lavoro.

In seguito quindi ad indagini, il maresciallo Banzi assodò che tre giovanotti della frazione di S. Rocco conducevano, senza averne i mezzi, vita dispendiosa. Essi sono certi Ottaviano Del Medico, Angelo Zarutti e Riccardo Tonizzo. Di sorpresa il bravo maresciallo li fece arrestare. E interrogati, confermarono le loro imprese. Vennero tradotti alle carceri.

Strascichi di una aggressione

Il giudice istruttore proseguendo nelle indagini sull'aggressione fuori porta S. Lazzaro, è venuto a conoscenza di un falso in cambiali perpetrato dal figlio dell'arrestato come supposto aggressore, Giovanni David, che ora è latitante.

Proseguendo nelle indagini, appurò che altro responsabile del falso, che è di L. 2000 a danno del Banca Popolare, è anche certo Miani Giovanni di Fagagna che ieri stesso venne arrestato.

Il marito, i figli, i nipoti ed i cognati annunziano coll'animo straziato la repentina morte avvenuta il giorno 30 Maggio della loro amatissima

MARIANNA MARCARIA FANO

Il trasporto funebre avrà luogo Domenica 2 corr. alle ore 9 dalla Cella mortuaria israelitica per il Cimitero del Lido.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torce e corone, e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno rendere omaggio alla cara Defunta.

Venezia, 1 *Giugno* 1912.

I figli Antonio, Ing. Angelo, Dott. Tito, le figlie Anna, Elena, la sorella, la nuora Noemi Barbieri, i nipotini ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la morte di

Andrea Bortolato fu Antonio

Imprenditore

avvenuta dopo breve e violenta malattia a mezzogiorno del 31 Maggio a. c.

Fu buono retto benefico.

Il trasporto della cara salma verrà effettuato dalla casa del defunto alla Chiesa di S. Giacomo dall'Orio per la assoluzione alle 13.30 di Domenica 2 corr. e partirà da Piazza 27 Ottobre pel Cimitero di Mestre alle ore 16.30 per venire tumulata nella tomba di famiglia.

Lunedì 3 corr. alle ore 10 seguirà l'Ufficio funebre nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio.

Dispensano dalle visite e dall'invio di torce e corone ringraziando find'ora con sincera riconoscenzga tutti coloro che vorranno onorare il povero Estinto.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 *Giugno* 1912.

Ringraziamento

Le Famiglie Ravà, Oreffice, Mortara e Basevi e parenti tutti ringraziano sentitamente il Comune di Venezia e quanti vollero rendere pietoso tributo d'affetto nelle estreme onoranze alla loro amatissima

FANNY RAVÀ
vedova Cutti

Venezia, 31 *Maggio* 1912.

TREVISO

Per la festa del fiore

TREVISO — Ci scrivono, 31

Oggi, alle ore 16, invitate dal Comitato cittadino per la flotta aerea, si sono riunite per la seconda volta nella sala del Consiglio provinciale molte distinte signorine della nostra città per prendere gli ultimi accordi relativamente alla festa del fiore che avrà luogo domenica 2 giugno festa dello Statuto.

La riunione si è sciolta poco prima delle 17.

Siamo certi che la cittadinanza trevigiana vorrà con slancio assecondare questa benefica iniziativa, che si propone di dotare l'Italia d'una forte flotta aerea.

I nuovi lavori ferroviari

Si è radunata in questi giorni una commissione di funzionari tecnici per gli urgenti lavori del piano caricatore militare che sarà posto alla nostra stazione ferroviaria al passaggio a livello di S. Angelo dalla parte della città. Detta commissione prese anche disposizione per stabilire il punto preciso di allacciamento nella stazione di Treviso della costruenda ferrovia Ostiglia-Treviso, per la quale sono state fatte tante sollecitudini.

La serva ladra

E' stata oggi arrestata a Vicenza da quella autorità di P. S. mentre stava in un negozio comperando un ombrellino la servetta Romana Ferraretto che scappò l'altro giorno da Treviso rubando ai signori Cappelletto varii oggetti e 400 lire. Sarà tradotta nella nostra città.

Elargizioni in morte del co: di Collalto

La famiglia dei conti di Collalto e di S. Salvatore per onorare la memoria del compianto conte Ottaviano ha disposto per la istituzione e dotazione di un patronato a beneficio del paese di Susegana. Sono state pure elargite molte migliaia di lire ai poveri di tutti i paesi sui quali i conti di Collalto hanno le loro possessioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31

Proprio così: Castelfranco avrà un Rio Terrà, che si inaugura domani. Tra il Kursaal Italia e le case di proprietà Mazzoni scorre il canale cosidetto Musonello che va a sboccare sull'Arcuale, nei pressi dell'Ospitale civile. I fratelli Fraccaro, proprietari del Kursaal, hanno ottenuto, co' permesso del signor Mazoni e del Consorzio, di poter interrare quel canale, cosicchè è sorta una nuova calletta che servirà d'ingresso al Teatro, e verrà battezzata col nome di «Rio Terrà».

I reduci di Libia alla rivista. — I reduci di Libia, appartenenti alla città e frazioni, saranno domenica ricevuti festosamente in Municipio e passati in rivista in piazza. Davanti al Comandante sfileranno perciò la cavalleria, i reduci di Libia, il circolo Gerbi ed il collegio Spessa.

La Giunta pubblicherà un patriottico manifesto. Il prof. Francesco Spessa, Direttore e proprietario del Collegio omonimo, elargirà, come di consueto, lire cento ai poveri.

—In Municipio sarà offerto un rinfresco ai reduci, alle autorità civili e militari e alle rappresentanze cittadine.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 31

Servizio automobilistico — Col prossimo 16 giugno verrà ripreso il servizio automobilistico Schio-Valli-Dolomiti-Rovereto-Recoaro.

VERONA

Una condanna per spionaggio

VERONA — Ci scrivono, 31

Il vicentino Luigi Dalla Vecchia d'anni 47, accusato di rilevazioni di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato, è stato oggi condannato dai giurati veronesi.

Malgrado egli nel suo interrogatorio sostenesse di aver fornito al Tononi notizie fantastiche sugli accennati forti e di non avere per ciò mai avuto un centesimo, i testimoni d'accusa brigadiere dei carabinieri Attanasio Sesano, marescialli Bortolo Nicoli e Zanoni Leonardo, il capitano Santucci dei reali carabinieri ed il perito capitano del genio Paolino Micheletti nelle loro deposizioni dimostrarono che le rivelazioni fatte dal Dalla Vecchia erano veramente riguardanti segreti militari. I testi a difesa Dal Molin Leopoldo, Calzaro Giovanni, Martini Antonio, Dal Prà Ismaele, Regolin G. B. depongono su circostanze di poco valore.

Il P. M. avv. Cattini pronunziò quindi la sua requisitoria concludendo col sostenere vivamente che i fatti commessi dal Dalla Vecchia costituiscono il reato di violazione di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato.

Prese quindi la parola il difensore avvocato Benini il quale analizzando le risultanze processuali sostenne che il Dalla Vecchia se aveva rilevati i detti piani non li aveva però trasmessi ad alcuno.

Dopo il riassunto del Presidente i giurati emisero il verdetto col quale il Dalla Vecchia è stato giudicato colpevole di rivelazioni di segreti militari concernenti la sicurezza dello Stato.

Il P. M. propose la pena di anni 4 e mesi 2 più 4600 lire di multa.

Il Presidente condannò quindi l'accusato a 3 anni e 4 mesi di reclusione e L. 5000 di multa più le spese del processo

Ladri di cavalli scoperti

Questa notte verso le 1, due audaci ladri, dopo aver forzata la porta della scuderia dei fratelli Bighelli di CA di Cozzi, entrarono nella stessa e rubando un cavallo dandosi poi alla fuga.

Lo scalpitio del cavallo sui ciottoli del cortile, risvegliò i fratelli Bighelli che dormivano in una stanza sovrastante la scuderia. Essi balzarono in fretta nel cortile e si posero ad inseguire i ladri. Dopo una lunga e veloce corsa, i ladri giunti al ponte Crencano abbandonarono il cavallo e si diedero alla fuga pei campi.

I Bighelli ricondussero nella scuderia l'animale e denunziarono il fatto ai carabinieri.

Il capitano Piazza per la flotta aerea

Iersera, al capitano Piazza, fu offerto all'Albergo Accademia uno splendido banchetto da tutti gli ufficiali d'artiglieria della guarnigione. Vi erano gli ufficiali dell'8.o artiglieria al quale il capitano Piazza ancora appartiene, quelli delle batterie a cavallo del 9.o reggimento da fortezza.

Il colonnello Rossi dell'8.o artiglieria pronunciò un brindisi al valoroso capitano aviatore.

Stasera alle 7, all'Accademia, il Comitato della flotta aerea offrì un banchetto al capitano Piazza che fu assai festeggiato.

Alle ore 21 il Filarmonico si aprì per la conferenza che il capitano Piazza tenne a beneficio della flotta aerea sul tema « Volando ». Il teatro era gremito di pubblico sceltissimo. I palchi erano tutti occupati da signore e signorine. Assistettero alla conferenza i comandanti il Corpo d'Armata, della Divisione e delle brigate d'artiglieria, di cavalleria e «Roma». La banda del 79.o fanteria, l'eroico reggimento delle Due Palme, suonò fra applausi entusiastici la marcia reale e l'inno a Tripoli. — Quindi il capitano Piazza tenne la sua conferenza, interrotta da continui applausi. Le proiezioni furono ammiratissime.

La conferenza Piazza divenne un vero trionfo per il brillante ufficiale. Lo incasso fu assai vistoso.

ROVIGO

Le Mostre Zootecniche

ROVIGO — Ci scrivono, 31

Alla inaugurazione delle grandi mostre zootecniche che avrà luogo domenica a Rovigo, il Ministro Nitti sarà rappresentato dal sen. Carlo Gorio.

L'ingegnere Francesco Alessandrini di Fermo, rimasto ieri vittima di un infortunio allo Zuccherificio, è sempre in condizioni disperate al nostro ospedale.

Tiro al piccione. — Domenica all'ippodromo avrà luogo un tiro al piccione con L. 1000 di premio. Il tiro è promosso dalla Società per l'incremento della vita cittadina.

Il trio pesarese. — Domani sera nella sala della Palestra darà un'accademia il celebre trio pesarese.

ROSOLINA — Ci scrivono 31

Ai reduci di Libia. — Un corteo di centinaia di persone al quale hanno preso parte il Sindaco Giuseppe Galimberti, assessori e consiglieri comunali, il cav. dottor Borini e il Corpo bandistico, festeggiò domenica 26 p. p. il ritorno dei 5 reduci dalla Libia: Dario Dissette, Bernardon Ferruccio, Zamboni Ugo, Ghezzo Giuseppe, Mantovan Adolfo — quattro dei quali presero parte alla gloriosa battaglia delle Due Palme.

Dopo un giro attraverso il paese, al suono di marcie ed inni patriottici, il corteo si recò in Chiesa ad assistere ad un « Te Deum » indi passò in Municipio dove il Sindaco con indovinate parole, recò ai valorosi prodi il saluto della cittadinanza, fregiando il loro petto di una medaglia commemorativa fatta coniare per la circostanza da un Comitato cittadino.

Dopo il Sindaco, parlarono il dott. Galimberti e il dott. Borini, il quale con nobile ed elevato pensiero propose che i nomi dei cinque prodi, con la loro fotografia, vengano fissati in una pergamena da affiggersi in Municipio nella sala del Consiglio.

La proposta venne accolta dal Sindaco e dai presenti con vero entusiasmo.

Verso il tocco, ebbe luogo un banchetto al quale presero parte il Sindaco, le rappresentanze comunali, i cinque reduci, il Comitato cittadino della cerimonia, il cappellano don Giuseppe Sambo, il medico dottor Borini e numerosi invitati e cittadini.

Allo *champagne* il reduce Bernardon Ferruccio con bellissime, toccanti parole ringraziò commosso l'assemblea e i cittadini, anche a nome dei propri compagni, della indimenticabile dimostrazione; indi brindarono applauditissimi il dottor Borini, il dottor C. Galimberti il rev. don Giuseppe Sambo, il signor Francesco Piccoli e la riunione si sciolse fra un'onda di patriottismo.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 31

Appalto esattoriale. — Nell'Ufficio Municipale di questo Capoluogo, seguì ieri, alle ore 16, il concorso per terna all'appalto di questa Esattoria (comprendente i Comuni di Badia, Bagnolo di Po, Canda, Crocetta, Giacciano con Baruchella, Salvaterra e Villa d'Adige) pel decennio 1913-1922. — L'appalto venne aggiudicato alla Banca Provinciale del Polesine.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 31 Maggio

ROMA, 31 — Cambio per domani 100.99. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1|2 god. 1 Gennaio	97,25	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,—	—,—
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	812,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1427,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 5 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3|4 0|0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.50	124,62 1|2	—,—	—,—	5
Francia	100,95	101,05	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,45	100,60	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,48	25,50	25,29	25,31	3
Svizzera	100,70	100,82 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,50	105,62 1|2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,50	105,62 1|2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 5 0|0 con.	100	97,10	97,30
» » » fine	100	97,10	97,32
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1404,—	1407,50
Credito Italiano	500	541,—	541,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,—
Banca comm. it.	500	812,50	816,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	60[illegible],—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	393,—
Az. Costr, Venete	200	144,—	144,—
Navigaz. Generale	300	384,—	387,—
Acciaierie Terni	500	1426,—	1428,—
Edison	159	565.—	563,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	30	31
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	97,20	97,35
» » » fine	100	97,17	97,30
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1405,—	1407,50
Credito Italiano	500	540,—	547,—
Banca Comm. Ital.	500	816,75	816,25
Ferr. Meridionali	500	602,—	604,50
Ferr. Mediterranee	500	393,—	393,50
Navigaz. Generale	300	384,—	387,—
Az. Banco di Roma	100	102,50	102,75
Acciaierie Terni	500	1427,—	1427,—
Raffineria zuccher.	200	364,—	364,50
Erid. fabb. zucch.	200	733,—	729,—
Az. Ansaldo e C.	250	266,50	264,—

ROMA, 31 — Banca d'Italia 1407 — Az. Banco di Roma 104 — Società Acqua Pia 2005 — Omnibus 197 — Gaz 1209 — Condotte d'acqua 310 — Società Italiana pel Carburo 655 — Immobiliare 274.

BORSE ESTERE

PARIGI 31	
Rendita fr. 3 0|0	—,—
» » perp.	93,60
Rendita it. 5 0|0	96,15
C. Londra a vis.	25,21
N. cons. 2 3|4 0|0	77 7|8
Obb. Lombarde	269,—
Cambio sull'It.	99,1|8
R. turca unific.	89,95
Banca di Parigi	1825,—
Tunisine nuove	437,—
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,50
Ren. ungh. 4 0|0	94,50
Ren. spag. 4 0|0	95,10
Banca ottomana	696,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6190.—
Lotti turchi	206,75
Rendita Russa	81,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0|0	89,35

BERLINO 31	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	254,17
Diskonto	184,87
Bochumer	229,75
Geisen Kirchen	190,—

VIENNA 31	
Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	132,50
Banca anglo-aus.	348,50
Austriache	731,25
Banca Aus.-ung.	1995,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	242,40
Lire It. (carta)	95,65
R. austr. (arg.)	89,—
» » (carta)	89,—
Union Bank	610,—
Rend. aust. (oro)	114,15
Rend. ung. 4 0|0	88,90
» » 3 1|2 0|0	77,—
Banca dei P. aus.	528,—

LONDRA 31	
N. cons. 2 3|4 0|0	77,5|8
Rendita It. 5 0|0	95,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,1|2
Egiziano nuovo	100,1|2
Argento fino	28,1|8

BERLINO, 31. — Tendenza ferma.
PARIGI, 31 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 31 — Tendenza sostenuta.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

SAN LUCA affittasi subito nuovo splendido appartamento. Ogni comfort moderno, sette stanze comprese due grandi Canalazzo. Porta sola annue 3000. — Scrivere Ugo Capecchi — Venezia.

VILLA BENNATI Spinea, affittasi vicino stazione tram magnificamente ammobigliata. — Bennati, Spinea.

BELLA stanza ammobigliata posizione centrale affittasi. — Scrivere: S. 9446 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo. — Telefono, 15.

PENSIONE presso famiglia civile ottimo trattamento lire 80 mensili. — Calle Posta Centrale 5369 A.

APPIGIONASI subito, anche per stagione balneare, una o due camere ammobigliate, arieggiate, presso famiglia civile, non affittacamere; S. Sofia, Ruga due Pozzi, 4165 vicino Via Vittorio Emanuele.

RONCHIN Angelo fermata ferroviaria Marocco (Mogliano Veneto) fitta villino vuoto, adiacenza.

CERCASI appartamento cinque, sei ambienti, da famiglia civile senza figli, vicino S. Luca, S. Salvatore. Offerte Profumeria Longega.

Vendite

VENDESI affittasi novembre avviatissimo albergo Giraffa con stallo e rimessa in Vittorio. — Rivolgersi: Calle Avvocati 3910.

LIDO Vendita villa appezzamenti terreno fabbricabile — Agenzia Vernier — Telefono 139.

AZIENDA editoriale di pubblicità speciale pel Veneto cederebbesi subito — scrivere O. 9574 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA distinta ottime referenze, conoscenza francese, italiano, cerca posto stagione bagni presso bambini, signorine. — Scrivere: I. 9540, V. Haasenstein e Vogler. Venezia.

VENTITREENNE bella presenza lunga pratica commerciale dattilografo cerca impiego presso importante ditta preferibilmenete esattore cassiere — Certificati ottimi — Scrivere P. 9578 V. Haasenstein e Vogler Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente e continuo. — Scrivere: Verdoia, Manifatture pizzi, Sanremo.

Oggetti smarriti

PERDUTO dalla Piazza S. Marco al Grand Hotel, Giovedì sera, un bottone da camicia con diamante e rubi. — Sarà data generosa mancia a chi lo porterà al Grand Hotel — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FRATELLO mio ora è vero sono più tranquilla perchè tutto bene. Ho passato ore terribili eppure non ho mai dimenticato il mio caro fratello, e sempre pensavo a te, e tu è proprio vero? Che tu sarai sempre fratello... Un affettuoso bacio. Indimenticabile sorella.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ALBERGO RESTAURANT MARIO, Spinea. Bellissime stanze. Pensione oppure uso cucina, giardino, bagni, doccie. Prezzi limitatissimi. Posizione incantevole. Luce elettrica, salone ballo, stazione Tram primo luglio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.12; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14,5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 2 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 151 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 2 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Ministero delle Colonie
progetto presentato alla Camera
è accolto favorevolmente

Roma, 1

(...) — Le conversazioni e i commen-(ti) dei numerosi deputati ch'erano oggi (a) Montecitorio, sono stati pel progetto (di) legge presentato dall'on. Giolitti per (la) istituzione del ministero delle Colo(nie) ...

(O)ccorre subito notare che il progetto (di) legge non provvede alla immediata (costi)tuzione di questo nuovo dicastero, (ma) semplicemente autorizza il governo (a pr)ovvedere alla costituzione di esso, (il ch)è quanto dire che il funzionamen(to del) ministero delle Colonie non avver(rà su)bito dopo che la Camera avrà ap(prov)ato il progetto ma solo quando il (gov)erno lo riterrà necessario, il che può (veri)ficarsi anche da qui a qualche mese.

(Il) testo del disegno di legge è molto (brev)e ed è composto di pochi articoli. (Con) esso, il governo chiede la autoriz(zazio)ne di istituire il ministero delle Co(loni)e, distaccando dal ministero degli (Este)ri l'Ufficio Coloniale ed aggregando (al n)uovo ministero i servizi dei lavori (pub)blici, dell'ordinamento giudiziario e (sani)tario delle colonie, ecc. Non vengo(no q)uindi inclusi nel disegno di legge, il (Com)missariato della emigrazione e il (serv)izio delle scuole all'estero.

(Il) progetto di legge per il nuovo mi(nist)ero delle Colonie è già stato trasmes(so a)lla giunta del bilancio che lo esami(nerà) nei prossimi giorni. Si ritiene che (la G)iunta del bilancio approverà alla (qua)si unanimità il progetto ministeriale (e si) deduce questa previsione dalla acco(glie)nza completamente favorevole che il (prog)etto ha trovato a Montecitorio.

(H)o interrogato deputati di tutti i par(titi) e di ogni colore, comprese le più al(te) personalità parlamentari, intorno al (prog)etto oggi presentato dall'on. Gio(litti). Devo dichiarare che, all'infuori (dell')on. Colajanni, non ho trovato a (Mon)tecitorio, nelle persone consultate, (degl)i oppositori al progetto pel nuovo (mini)stero delle Colonie. Fra i deputati (che) si sono manifestati più favorevoli, (son)o notare gli on. Bettòlo e De Marinis, (i) presunti candidati al nuovo porta(fog)lio.

(N)ei corridoi di Montecitorio non si è (par)lato oggi che del nuovo ministero. (Le) congetture si volgevano forse, anco(ra) più che al concetto ispiratore del pro(getto) di legge, alla supposizione intor(no a)lle persone che possono essere chia(mat)e alla carica di ministro e sottomini(stro) alle Colonie.

(C)hi sarà il nuovo ministro? E' questa (la) domanda che tutti si rivolgevano. E (le) candidature hanno cominciato subi(to a) pullulare. Tra le più quotate, vi so(no) oltre quelle già accennate di Bettòlo (e D)e Marinis, quelle degli onorevoli Fer(din)ando Martini e Bertolini. Taluni par(lan)o anche della possibilità di una can(dida)tura Bissolati; altri dell'on. Ferri; (ma) sono queste delle semplici supposi(zion)i. Ho ragione di ritenere che nessu(na) delle candidature finora designate (sia) destinata a trionfare. Si dice, an(zi, a)tto, da persona bene informata, che (l'on). Giolitti nel primo periodo provve(derà) per interim al ministero delle Co(lonie); ma se anche ciò non fosse, ragioni (di in)dole politica fanno supporre che nes(sun)a delle candidature finora affaccia(te) ha la certezza di essere accolta. Pro(babi)lmente trionferà, all'ultimo momen(to, l)a candidatura di una persona il cui (nom)e non è ancora venuto in scena e il (cui) maggiore titolo è quello di essere (stat)o costantemente devoto all'on. Gio(litti).

(Gl)i onorevoli Ferdinando Martini e (Bert)olini, interrogati oggi a Montecito(rio) intorno alla loro designazione come (mini)stri delle Colonie, hanno dichiara(to c)he ad essi non è pervenuta alcuna (offe)rta in proposito e si sono schermiti (dall)e domande dei deputati che li inter(rog)avano, dichiarando che essi non han(no) alcuna aspirazione al nuovo porta(fogl)io. L'on. Ferdinando Martini sareb(be c)erto il più indicato, per l'ampiezza (dell')ingegno e per la esperienza acqui(stata) in materia coloniale nel lungo pe(riod)o in cui fu governatore dell'Eritrea, (alla) nuova carica di ministro delle Co(lonie); ma l'on. Giolitti non nutre trop(pe s)impatie verso la Sinistra storica al(la q)uale Ferdinando Martini appartie(ne). Ragioni di ordine diverso esistono (per)chè debbano mettersi momentanea(men)te in dubbio le candidature degli o(nore)voli Bertolini, Bettòlo e De Marinis. (In) ogni modo, qualsiasi supposizione (intor)no a qualunque candidatura al nuo(vo) portafoglio, deve essere ritenuta al(quant)o prematura. Il progetto di legge, (dop)o essere stato discusso ed approvato (dall)a Giunta del bilancio, dovrà essere (disc)usso ed approvato dalla Camera e (dal) Senato. Può darsi, quindi, che sol(tant)o fra qualche mese il presidente del (Con)siglio possa procedere alla nomina (del) nuovo ministro. E' opinione diffusa, (a M)ontecitorio, che soltanto nell'autun(no l')on. Giolitti procederà alla costitu(zion)e del nuovo dicastero.

(Un)o dei lati importanti della acco(glie)nza fatta alla creazione del Mini(stero) delle Colonie, consiste nel giudi(zio) favorevole che di questo Ministero (dann)o anche i deputati socialisti. Di (tutt)i i deputati socialisti che io ho con(sult)ati, soltanto gli onorevoli Turati e (De) Felice hanno espresso qualche ri(serv)a intorno alla opportunità della (crea)zione del Ministero delle Colonie. (V)ero che non tutti i deputati socia(listi) sono a Roma, ma il giudizio fa(vor)evole della maggior parte di quelli (che) si trovavano oggi a Montecitorio (ha) il suo significato, poichè dimostra (che) anche la politica coloniale non tro(va) più sui banchi della Estrema Sini(stra) quella accoglienza ostile che vi a(veva) trovata alcuni anni or sono. — (L'on). De Felice mi ha dichiarato che e(gli) sarebbe favorevole al Ministero del(le) Colonie qualora questo si riferisse (speci)almente alla Colonia Eritrea o al (Ben)adir; invece egli non approvereb-be il Ministero delle Colonie qualora si riferisse specialmente alla Libia, poichè l'on. De Felice protesta contro il concetto di considerare la Libia come una colonia. L'on. De Felice ritiene che la Libia debba essere considerata come una regione della madre Patria e non come una colonia.

L'on. Turati, discorrendo con me, si è mostrato piuttosto riservato intorno alla accoglienza da farsi al progetto, poichè egli dubita che le colonie italiane siano veramente delle... colonie; e ciò per lo scarso rendimento che esse dànno. Gli altri deputati socialisti sono quasi tutti favorevoli al nuovo Ministero.

Ivanoe Bonomi, il finanziere dell'Estrema Sinistra, mi ha detto fra altro che egli approva pienamente la creazione del nuovo Ministero, perchè la ritiene opportuna, specialmente in seguito alle nuove conquiste dall'Italia fatte in Libia.

Le scarse opposizioni che il progetto dell'on. Giolitti solleva, derivano da alcuni deputati più che altro dottrinari, i quali ritengono che dato lo scarso rendimento delle colonie italiane, non sia il caso di creare una nuova organizzazione.

L'on. Colajanni, il quale, come vi dicevo, è contrario al progetto Giolitti, mi dichiarava oggi che l'Italia non ha nè colonie di sfruttamento, nè colonie di popolamento. Soltanto il Benadir potrebbe, secondo l'on. Colajanni, diventare in avvenire una colonia di sfruttamento. Perciò egli è contrario al progetto ministeriale che considera un errore. Ma si deve riflettere che il deputato siciliano, professore all'Università di Napoli, è deciso avversario della politica coloniale; perciò si spiega la sua ostilità alla creazione del nuovo ministero delle Colonie.

In sostanza, l'accoglienza al progetto Giolitti deve ritenersi quasi totalmente favorevole. E da indizi che si hanno, l'opinione pubblica è non meno favorevole della opinione del mondo parlamentare.

Per le maggiori assegnazioni al Ministero della Marina
La relazione dell'on. Del Balzo

Roma, 1

La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi la relazione dell'onor. Del Balzo sul disegno di legge presentato dal ministro della Marina per le maggiori assegnazioni complessive di lire 21.500.000 nel bilancio delle spese del suo dicastero per l'esercizio 1912-1913.

L'on. relatore spiega ampiamente le ragioni della proposta di aumento di 15 milioni di lire per la sostituzione di quella parte di naviglio torpediniere più antiquata che per gli sforzi derivanti dalla guerra avrà perduta una parte notevole della sua efficienza bellica e per fornire la nostra flotta di cacciatorpediniere di tonnellaggio maggiore.

Il relatore esamina quindi brevemente le cause dell'aumento di 6 milioni e 500 mila lire osservando, per ciò che riguarda l'aumento di duemila uomini nel Corpo. RR. EE., che l'entrata in isquadra delle nuove grandi unità porterà per naturale conseguenza un aumento notevole dei combustibili e dei materiali di consumo, ma sovratutto renderà indispensabile un grande sviluppo della scuola di tiro di artiglieria che ha già dato così lusinghieri risultati. Se si pensi che con l'entrata in isquadra delle quattro *dreadnoughts* già varate la nostra flotta verrà ad accrescersi di ben 51 bocche da 305, senza calcolare i mezzi di minor calibro, è evidente che sarà indispensabile creare anche i perfetti cannonieri capaci di servire i pezzi medesimi.

L'on. Del Balzo rileva poi che l'accrescimento dei mezzi navali rende pure indispensabile una spesa continua non trascurabile, come pure lo sviluppo del servizio radiotelegrafico, semaforico e idrografico richiede mezzi che non sarebbe possibile negare.

Concludendo l'on. relatore scrive: La Giunta non si illude che con i lievi aumenti oggi richiesti si possa provvedere in via definitiva ai bisogni sempre crescenti della nostra gloriosa marina. Ormai, è inutile negarlo, il nostro posto fra le grandi nazioni di Europa, le nuove conquiste fatte, i nostri impegni assunti, rendono indispensabile la creazione di una flotta potente che ci renda rispettati e temuti nel mondo. A guerra finita sarà possibile concretare e discutere un programma definitivo che dovrà rispecchiare le nuove idee e i nuovi bisogni e i nuovi propositi. Le belle prove della nostra marina hanno dimostrato che il denaro dei contribuenti speso finora per essa è stato bene impiegato poichè tutti i servizi, nessuno escluso, hanno risposto pienamente allo scopo loro.

Perciò il relatore si ritiene sicuro che la Camera vorrà approvare il disegno di legge esaminato.

Il conte di Torino a Genova

Genova, 1

Alle ore 9.16 giunse da Milano il conte di Torino che fece una passeggiata in automobile e che alle ore 13 si recò all'Hotel Continental a colazione, alla quale erano invitati il generale di armata generale Tommasi, il comandante della divisione generale Ricci e i generali della brigata Vercellona, Rossi e Carbone, il colonnello di stato maggiore principe Gonzaga e gli ufficiali di ordinanza.

Il conte di Torino è ripartito alle ore 16.

Brillante azione offensiva verso il confine tunisino
Il nemico battuto e disperso

Bu Kamech, 31

(Ufficiale) — *Essendo corsa voce che una grossa carovana doveva oggi passare tra il confine tunisino e Zelten, il generale Garioni decise possibilmente di sorprenderla. Formato pertanto un corpo di operazione composto di alcuni battaglioni di fanteria con artiglieria da campagna e montagna, stamane alle cinque intraprese una rapida marcia offensiva attraverso la scebka Braga verso la seconda carovaniera, per la quale la carovana avrebbe dovuto transitare; e mentre parte delle sue truppe attaccavano e trattenevano il nemico dalla parte di Sidi Said, il corpo di operazione si avanzò in due colonne verso ovest e sud-ovest. Una delle due colonne, quella di sinistra, occupava saldamente gli intervalli tra la scebka e Bu-Kamech e la scebka Braga, sviluppando una larga azione di fuoco per attrarre le forze nemiche, che si presentavano in una massa giudicata di circa tremila uomini, oltre la scebka. Intanto la colonna di destra, colonna leggera e volante, composta di bersaglieri, di ascari e di artiglieria da montagna, attraversava di sorpresa con parte delle sue forze il guado della scebka Braga e si spingeva sino alla seconda carovaniera scontrandosi con fanti e cavalieri nemici, disperdendoli e continuando la perlustrazione della carovaniera fino a che fu assicurato che nessuna carovana vi era in marcia.*

Compiuta tale perlustrazione, la colonna di destra si ricongiungeva con quella di sinistra e con essa contribuiva alla dispersione delle forze nemiche alle quali furono inflitte rilevanti perdite. Le nostre perdite sono di un morto del 60. fucilieri e di un morto del battaglione ascari; avemmo inoltre due ufficiali, nove soldati e quattro ascari feriti. Il nemico, battuto su tutti i punti, fu costretto a ripiegare e disperdersi tra le dune.

La crudeltà turca

Tripoli, 31

(Ufficiale) — *Nessuna novità qui ad Homs e a Bu-Kamech. I turchi continuano ad incrudelire contro coloro che vorrebbero trovare rifugio presso di noi. Due soldati turchi disertori furono raggiunti a breve distanza dopo Ain Zara, imprigionati e poi lasciati morire di fame.*

Anche a Bengasi la situazione è invariata.

Nelle isole occupate

Rodi, 31

(Ufficiale) — *Tranquillità assoluta. Tutte le isole occupate sono state fornite di congrui distaccamenti di truppe e di stazioni militari di carabinieri reali.*

Gravi dissensi tra i ministri turchi
La crisi è imminente

Costantinopoli, 1

Nei circoli ufficiali si continua a dichiarare che le voci di un'imminente crisi ministeriale sono completamente prive di fondamento. — Malgrado tale smentita è certo però che esistono dei dissensi tra i ministri e si conferma che giovedì durante il Consiglio dei ministri avvenne una violenta discussione tra Khourchig pascià, ministro della marina, che reclamava la sopressione del giornale *Hak* a titolo di soddisfazione per la flotta ottomana, e Talat bey che si oppose formalmente a tale misura, poichè l'*Hak* è l'organo dell'Unione e Progresso. D'altra parte esistono continui dissensi tra il ministro degli esteri Assim bey e il Gran Visir, al quale Assim bey rimprovera di prendere spesso, in materia di politica estera, decisioni senza il suo consenso; per questa ragione i rapporti tra i due ministri sono tesi.

Il governo proibisce alla stampa locale di parlare di crisi sotto la minaccia di sospendere la pubblicazione dei giornali o di rinviarli dinanzi alla corte marziale.

Il successore di Said Pascià

Parigi, 1

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Secondo un telegramma particolare da Costantinopoli Gjavid pascià sarebbe per succedere nel Gran Visirato a Said Pascià.

La crisi commerciale della Turchia

Londra, 1

Da rapporti degli agenti consolari pubblicati dal governo della Gran Bretagna si può rilevare come il commercio ottomano soffra grandemente a cagione della guerra. Tutti gli affari sono stagnati. E' diminuito molto il movimento marittimo nei porti anche perchè molti armatori specialmente inglesi rifiutano i carichi la cui natura possa dare adito anche lontanamente a sospetti di contrabbando di guerra. — Sulla piazza di Costantinopoli poi il movimento commerciale è paralizzato rifiutandosi le banche principali di iniziare nuovi affari. E di ciò naturalmente soffrono molto le banche minori e i commercianti. Inoltre molte famiglie specialmente musulmane emigrano nell'America onde sottrarsi al servizio militare.

La Turchia in cerca di denaro

Costantinopoli, 1

Il governo ottomano ha chiesto alla Regia dei tabacchi un anticipo di circa 12 milioni di lire italiane al 6 per cento.

Fame e rivolte in Italia
secondo la stampa turca!

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Il *Jeune Turc* pubblica la seguente informazione: « Da una comunicazione pervenuta ad una ambasciata di Costantinopoli, la rivoluzione minaccierebbe di scoppiare in parecchie città italiane. Gli operai senza lavoro minacciano una sollevazione. La fame regna in quasi tutta l'Italia del sud. Gli anarchici si intendono con i socialisti per organizzare la rivolta e si aspettano gravi avvenimenti se il governo italiano non distribuisce lavori e sussidi ».

La *Tribuna*, a proposito di tale informazione, scrive: Possiamo sapere da quale ambasciata il *Jeune Turc* ha saputo una così piramidale fandonia? Fino che il *Jeune Turc* non lo dirà apertamente, e vedrete che non lo rivelerà mai, non ci rimarrà che constatare il sistema puerile di menzogne a cui si abbandonano per ingannare il loro paese, i giovani turchi. L'accordo di tutte le classi, specialmente democratiche, non è stato mai così pieno e compatto nella vita politica italiana, come lo è durante questa guerra. E' la prima volta nella storia d'Italia che i dissidi fra tutti i partiti sono scomparsi come per incanto, e bene lo sanno le potenze per mezzo dei loro rappresentanti a Roma e lo sa anche la Porta, meglio di noi, benchè faccia stampare le più ridicole notizie dai giornali del suo cuore. Quando in un paese le condizioni economiche sono così floride come adesso in Italia, quando vediamo le classi dei ferrovieri, dei postelegrafici e tra gli impiegati, fare a gara per sottoscrivere somme ingenti per la flotta aerea, quando assistiamo allo spettacolo di un popolo che offre subito lavoro a migliaia di espulsi dal territorio ottomano, come si può parlare in buona fede di sollevamenti, di rivoluzioni, di fame? Probabilmente la notizia del *Jeune Turc* di rivoluzioni imminenti è giusta, ma c'è stato un errore di stampa. Il titolo e la nota doveva dire: « la Turchia »!

In aiuto degli espulsi

Roma, 1

La Società di navigazione del Lloyd austriaco ha determinato di accordare il prezzo di L. 75 quale costo pel biglietto di passaggio in terza classe a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia che volessero emigrare in America.

Il consiglio provinciale di Ancona ha deliberato di concorrere con lire 3000 a favore degli espulsi. L'impresa Rizzani, appaltatrice di lavori di fortificazione in Valtellina, ha offerto di occupare in Valtellina e Val di Seppia circa 200 o 300 operai espulsi.

La Società Elettrica della riviera di Ponente si è dichiarata disposta di assumere ai propri lavori di impianto idroelettrico di San Dalmazzo Tenda fino a mille operai espulsi dalla Turchia. Il consiglio d'amministrazione dell'istituto italiano del Credito Fondiario deliberò di elargire 5000 lire a favore degli espulsi.

Le compagnie italiane di navigazione che esercitano il servizio per le Americhe, nell'intento di contribuire all'opera di solidarietà nazionale espletata dalla commissione nazionale di soccorso per i connazionali espulsi dalla Turchia, hanno offerto al presidente della commissione stessa conte Gallina il trasporto in terza classe di quelli che volessero recarsi in America a scopo di lavoro al prezzo ridottissimo di lire 85. La offerta è stata assai gradita dalla commissione che ha inviato alle compagnie italiane un cordialissimo telegramma di ringraziamento.

La Commissione centrale di soccorso

Roma, 1

La Commissione centrale di soccorso per gli espulsi dalla Turchia continua a riunirsi quotidianamente sotto la presidenza di S. E. il conte Gallina. Si è provveduto a fare approntare altri locali per il ricovero degli espulsi ed altri ancora si stanno preparando. Il servizio di avviamento al lavoro compiutamente organizzato funziona regolarmente e già i nostri operai sono stati collocati, malgrado le difficoltà dipendenti dalle specialità dell'occupazione di quasi tutti gli espulsi.

Le offerte di occupazione per gli espulsi sono numerosissime e superano il numero totale dei connazionali ritornati in Turchia. Continua tuttora con grande slancio l'offerta di occupazioni di cui si prende nota per le evenienze future. Si preordinano i soccorsi per provvedere al rimpatrio degli indigenti.

Attacchi contro gli ufficiali esteri della gendarmeria macedone

Salonicco, 1

La stampa locale tutta si dimostra ostile all'idea di assumere nuovi specialisti stranieri per i servizi civili di Rumelia. L'organo del comitato Unione e Progresso pone in ridicolo i consigli dei delegati finanziarii. Il pubblicista Slelo ex ufficiale pubblica un articolo ingiurioso contro gli ufficiali esteri addetti alla gendarmeria che accusa di servire da spie ai loro governi. Egli pretende che il corpo di gendarmeria sia demoralizzato e dice che nel caso in cui nuovi specialisti venissero assunti dal Governo Ottomano gli ufficiali turchi se ne andrebbero sulle montagne e le popolazioni si solleverebbero. Questi eccessi di linguaggio provocano una penosa impressione.

Il capo d'una tribù macedone
assediato in una casa e ucciso

Salonicco, 1

Il Bairactär Zeinel che faceva propaganda contro il governo fu, insieme a sette suoi compagni circondato in una casa di Tasniggia. Invitato ad arrendersi, egli rispose aprendo il fuoco: le truppe fecero altrettanto. Zeinel e due suoi compagni rimasero uccisi e due feriti. Gli altri furono fatti prigionieri.

Per la flotta aerea

Roma, 1

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Tutti i giornali italiani dell'Argentina hanno iniziato sottoscrizioni.

Le offerte si susseguono con tutto l'ardore. Notevoli quelle dei lavoratori delle colonie. E' giunta al comitato da Pekino una offerta di 100 lire, accompagnata da queste parole: « La mensa dei sottufficiali della guardia d'Italia a Pekino ».

Gli operai che lavorarono alla ricostruzione del campanile di San Marco, come è noto, hanno avuto in dono per il lavoro compiuto una cospicua somma dal Papa. Essi con atto nobilissimo hanno deciso di lasciare la metà di questa somma a favore della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea, contribuendo al dono dell'aereoplano che avrà nome *San Marco*.

Al Teatro Sociale di Treviso si sta organizzando uno spettacolo del quale sono esecutori principali il comm. Emilio Zago e il comm. Ferruccio Benini.

Il Comitato di Rovigo, costituitosi da soli due giorni, ha raccolte 3 mila lire.

I più audaci piloti italiani hanno aderito all'iniziativa del comitato per uno spettacolo aviatorio, costituitosi sotto gli auspici dell'Aereo Club. Essi si sono messi a disposizione per compiere dei voli su Ferrara, Novara, Legnago, Rovigo, Teramo. Si sono offerti, tra gli altri, Manissero, Cobioni, Maffeis e Verona.

Anche a Roma si sta organizzando attivamente una importante riunione aviatoria.

La riapertura della Camera greca
I deputati cretesi respinti con la forza

Atene, 1

Una folla ansiosa era radunata nei dintorni della Camera, per l'apertura della sessione parlamentare. Si erano prese speciali misure di ordine. Alcuni punti erano occupati militarmente. I deputati cretesi sono giunti in gruppo dinanzi all'ingresso della Camera. Un cordone di soldati coi fucili in ispalla, ha loro sbarrato il passo. Gli ufficiali si sono interposti tra i soldati e i deputati cretesi, pregando questi ultimi di cedere alla forza. Gli ufficiali ed i soldati piangevano. I deputati cretesi si sono decisi allora di inviare al presidente del consiglio Venizelos una delegazione parlamentare, durante una sospensione della seduta.

Frattanto il presidente del consiglio leggeva il decreto di convocazione della Camera, la quale ha proceduto senza ritardo alla elezione dell'ufficio di presidenza.

La agitazione sembra sia diminuita. Una parte della truppa è rientrata nelle caserme.

La ferrovia dell'Anatolia

Francoforte, 1

La « Frankfurter Zeitung » ha da Costantinopoli: Secondo il *Tanin* i negoziati di un gruppo francese per la costruzione della rete ferroviaria nell'est dell'Anatolia sono prossimi a riuscire. L'attitudine dimostrata dalla diplomazia russa sulla questione della ferrovia all'est dell'Anatolia fa però credere che la notizia del *Tanin* sia ottimista.

La Camera esaurisce la discussione sul progetto delle Convenzioni Marittime
Il progetto di istituire un dicastero delle Colonie

Roma, 1

La seduta comincia alle 14.5.
Presidenza del vice-presidente CARMINE

Gli arrestati per l'affare D'Alba

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, risponde a tre interrogazioni; la prima dell'on. Chiesa, la seconda dell'on. Viazzi ed altri; la terza dell'on. Turati (*Segni di attenzione*). — Protesta anzitutto contro alcune espressioni non riguardose contenute in una di tali interrogazioni contro un alto e benemerito magistrato.

Osserva che le tre interrogazioni concernono una istruttoria giudiziaria grave e difficile tuttora in corso; così essendo è suo dovere astenersi da qualsiasi dichiarazione ed apprezzamento per un doveroso omaggio alla indipendenza della magistratura non essendo possibile discutere l'opera di questa a proposito di un procedimento che è tuttora in corso.

CHIESA E., deplora gli arresti eseguiti per sospetto complotto nell'ultimo regicidio. Rileva come un rispettabile cittadino arrestato per denunzia dell'imputato principale risulti vittima di una calunnia dovuta a sobillazioni poliziesche.

Altri arrestati in seguito alla stessa denunzia sono tuttora detenuti in carcere senza più serio fondamento. Lamenta vivamente l'avvenuta manomissione della libertà personale e la imprudenza e soverchia arrendevolezza della autorità giudiziaria. (*Commenti, interruzioni, rumori*).

VIAZZI non può non biasimare la condotta del magistrato che dirige quella istruttoria per mancanza di ponderazione e di prudenza di cui ha dato prova compromettendo l'istruttoria dal punto di vista della stessa accusa.

TURATI rileva l'analogia fra la presente istruttoria ed un'altra anche per accusa di complotto in regicidio, che si svolse alcuni anni or sono e che ebbe per epilogo uno scandolo in Corte di Assise. (Affare Acciarito).

Se uno degli arrestati dovette essere rilasciato immediatamente perchè persona autorevole, altri meno noti di lui ma come lui ingiustamente accusati sono tuttora detenuti.

Afferma che in tutto ciò deve ravvisarsi un subdolo maneggio poliziesco. Invoca una severa inchiesta e si riserva di risollevare la questione se sarà necessario. (*Commenti animati*).

Un ministero delle Colonie

Si approvano quindi i seguenti disegni di legge: Matrimonio degli ufficiali della Regia Marina; — Maggiori spese per sussidi ai nuovi servizi pubblici di navigazione sul lago Maggiore e sul Lago di Orta.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

GIOLITTI presenta il seguente disegno di legge: « Autorizzazione al Governo del Re per la istituzione di un Ministero delle Colonie. » (*Vive approvazioni*).

Le convenzioni marittime

Seguita la discussione sul disegno di legge: Servizi postali e commerciali sovvenzionati.

FOSCARI all'art. 23 propone di aggiungere che gli alloggi del personale non potranno essere ubicati in corridoio nè in prossimità degli apparati motori e delle caldaie, nè della paratia di collisione e che in ogni caso saranno concessi quattro metri cubi per ogni persona.

LEONARDI-CATTOLICA non può accettare tale proposta e osserva che poichè nel progetto si dice che gli alloggi del personale di bassa forza dovranno soddisfare ai requisiti dell'igiene, in questa formula sono comprese tutte le garanzie per il buon trattamento dell'equipaggio.

FOSCARI all'art. 35 chiede che i concessionari sieno obbligati ad adottare un contratto tipo di arruolamento degli equipaggi di bassa forza e il ruolo organico degli equipaggi e dello Stato maggiore stabiliti dal Ministro della Marina prima di stabilire le aste.

LEONARDI-CATTOLICA, non può accettare; FOSCARI non insiste.

CIRMENI all'art. 47 propone che il viaggio gratuito sulle linee interne sia accordato oltre che agli ex-deputati che abbiano almeno sette legislature anche a quelli che abbiano 14 anni di esercizio, secondo le modificazioni già fatte per le ferrovie.

CHIESA PIETRO propone nello stesso articolo che si accordi il viaggio gratuito anche alle persone componenti il viaggio pel ritorno dal porto di sbarco alle loro residenze.

FOSCARI nel caso venisse accettata tale proposta la vorrebbe estesa anche agli ufficiali.

LEONARDI-CATTOLICA accoglie l'emendamento dell'on. Cirmeni, non accetta invece quello dell'on. Chiesa, il quale non insiste.

Si approvano quindi i rimanenti articoli del progetto, con qualche emendamento.

Il Codice di Procedura Penale

Seguita la discussione del Codice di procedura penale.

PAGANI-CESA si propone di portare per quanto è in lui il proprio contributo a questa grande riforma legislativa, sottoponendo all'attenzione del Ministro e della Camera alcune considerazioni, frutto della pratica esperienza.

Sulla competenza non crede opportuno deferire alle Corte d'Assisi i reati di violenza privata e di violazione di domicilio commessi da pubblici ufficiali.

Così pure non approva che al Pretore si attribuisca la facoltà, ora riservata alla Camera di Consiglio, di giudicare preliminarmente della tenuità dei reati allo effetto della competenza tanto più che non tutte le istruttorie passano necessariamente per le mani del Pretore.

Crede migliore il sistema di stabilire in misura, sia pure più larga, ma fissa, la competenza pretoria.

Si intrattiene sulla disposizione per la quale il pubblico ministero può esercitare l'azione civile in luogo della parte lesa quando questa sia povera minorenne o incapace.

Rende omaggio ai sentimenti che ha dettata tale disposizione, ma ritiene che essa sia inefficace nei rapporti della parte lesa ed ingiusta nei rapporti dello imputato.

Un'importante innovazione è quella dell'intervento della difesa nella istruttoria. Riconosce essere interesse della stessa società il garentire allo imputato la più ampia difesa.

Vorrebbe però che, come in Francia, il difensore fosse ammesso ad assistere non solo agli atti diretti all'accertamento della prova generica, ma anche agli atti di prova specifica e particolarmente all'interrogatorio dell'imputato e all'esame dei testi.

Nota poi che lo stesso intervento agli atti di prova generica non ha luogo nei casi di urgenza, che saranno nella pratica i più frequenti.

Se il nuovo principio deve essere così timidamente attuato, meglio è mantenere addirittura il principio delle istruttorie segrete.

Viene a parlare delle perizie. Trova grave il divieto del contradditorio nel dibattimento orale, ove sono permessi i semplici chiarimenti. Chiede che almeno l'imputato nel corso dell'istruttoria possa scegliere liberamente i periti da opporre a quelli scelti dall'istruttore.

Trova poi assolutamente enorme che il perito non debba essere udito nei reati tenui e nei casi urgenti. In tutta questa parte, perciò, invoca equi temperamenti diretti a garentire una più libera esplicazione del diritto della difesa.

Ritiene, col disegno di legge, che il formale interrogatorio dell'imputato debba essere riservato al magistrato e trova giusto che il giudicabile sia avvertito del diritto che ha di non rispondere, norma quest'ultima che non diminuisce punto la dignità del magistrato e che già vige in Inghilterra e in Francia.

Ammette, a patto che non se ne abusi, il diritto del presidente di ridurre il numero dei testi indotti dalle parti.

Circa l'abbandono della difesa osserva che esso talora rappresenta un dovere pel patrocinatore; vuole pertanto una maggiore latitudine nelle relative sanzioni disciplinari.

Non è entusiasta del decreto penale fuori del caso in cui l'imputato confessi e rinunzi al dibattimento; si avrà uno sfollamento di processi, ma anche una diminuzione di garanzie.

Non comprende poi perchè, qualora il giudicabile si gravi del decreto, sia esposto vedersi inasprita la pena.

Sul diritto di cassazione trova degna di plauso la disposizione per la quale il supremo collegio può correggere gli errori della motivazione quando il dispositivo non contenga violazione o falsa applicazione di legge.

Per quanto riguarda il giudizio di assise nota che il riassunto apparentemente abolito è di fatto mantenuto, in quanto si lascia al presidente la facoltà di spiegare partitamente e nelle relazioni fra loro i varii quesiti.

Ritiene perciò che logicamente debba negarsi al presidente tale facoltà. Richiama infine tutta l'attenzione della Camera sulla disposizione per la quale gli uffici-

li e gli agenti di polizia giudiziaria hanno il dovere di arrestare chiunque sia colto in flagrante di un reato che importi una pena, anche minima, restrittiva della libertà personale.

Una siffatta disposizione mette la libertà dei cittadini nello arbitrio dell'autorità di P. S. quando si pensi che anche per contravvenzioni insignificanti la legge commina pene restrittive della libertà.

Chiede pertanto che questa disposizione sia soppressa o quanto meno profondamente modificata.

Queste considerazioni sottopone all'on. Ministro, dichiarandosi lieto se con esse avrà potuto anche in minima parte contribuire a che il nuovo codice sia degno delle gloriose tradizioni giuridiche del nostro Paese. *(Vive approvazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore).*

La seduta termina alle 19.10; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 1

(So.) — La seduta ha avuto un esordio alquanto tempestoso in seguito allo svolgimento delle interrogazioni degli onorevoli Eugenio Chiesa, Viazzi e Turati sugli arresti avvenuti per il presunto complotto circa l'attentato di Antonio D'Alba alla vita del Re. L'aula era affollata di oltre duecento deputati, le tribune erano gremite.

Gli incidenti sono cominciati appena terminata la risposta del sottosegretario alla Giustizia on. Gallini. Questi ha terminato dichiarando agli interroganti come non sia opportuno muovere critiche e contrapporre giustificazioni all'operato della magistratura, specialmente, egli ha soggiunto, quando si tratta di una istruttoria che deve seguire il suo corso in un ambiente sereno e libero da ogni pressione *(approvazioni)*.

Campanozzi — Molto comodo! *(rumori, proteste)*.

Falcioni — Lei, on. Campanozzi, non ha interrogato.

Campanozzi — Ho firmato una interrogazione anch'io!

Falcioni — Io mi associo alle parole del collega di G. G. e credo di essere interprete del pensiero del....

Beltrami — Del padrone!

Falcioni .... della Camera intera e del Paese *(approvazioni vivissime, rumori all'Estrema)*.

Eugenio Chiesa comincia dicendo che se l'attentato al Re produsse molta impressione, non minore impressione ha recato nel pubblico la notizia degli arresti eseguiti in questi giorni. La macchina infernale dei sospetti e delle denuncie, egli aggiunge, merita di essere denunciata. E l'oratore accenna all'azione della magistratura e dice che tale azione doveva essere ispirata alla maggiore serenità e ponderatezza. Invece è risultato che un uditore giudiziario non avrebbe ascoltato, come ha fatto il senatore comm. Vacca, un testimonio che è un agente di P. S.

Falcioni con forza — Lei non può criticare niente!

Chiesa vorrebbe continuare le sue critiche, ma il Presidente minaccia di togliergli la parola.

Chiesa conclude dicendo: Censuriamo queste esorbitanze del potere giudiziario! *(approvazioni all'Estrema, proteste e rumori sugli altri banchi)*.

Bollettino Militare

Roma 1

L'odierno Bollettino Militare reca:

Stato maggiore generale: D'Amico maggior generale comandante la brigata «Basilicata» esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

Colonnelli promossi maggiori generali: Montuori, comandante 50.o fanteria, nominato comandante brigata Pisa. — Ruggeri Laderchi, capo dello stato maggiore VIII Corpo Armata, nominato comandante brigata «Basilicata».

Stato Maggiore: Asinari di Bernezzo, capitano terzo alpini, al servizio seconda divisione cavalleria Veneto, trasferito Corpo Stato Maggiore, destinato seconda divisione cavalleria Veneto. — Vaccarisi, id. 1.o artiglieria fortezza assedio, in servizio alla divisione territoriale Verona, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato comando divisione territoriale Verona.

Miroglio, capitano, aspettativa Verona, è richiamato in servizio 80.o fanteria. — Caudin, capitano amministrazione ospedale Venezia, chiamato esami idoneità avanzamento ad anzianità, si presenterà il 10 giugno, rispettivo comando divisione per le prove scritte.

Casara, capitano contabile distretto Treviso, trasferito lancieri Milano.

Tertigliazzi, capitano direzione artiglieria Maddalena, esonerato dalla carica indicata e nominato comandante 7.o artiglieria fortezza. — Gentile, colonnello, comandante distretto Catania, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

L'odierno Bollettino Militare contiene inoltre un lungo elenco di promozioni trimestrali tra gli ufficiali in posizione ausiliaria, di complemento e di milizia territoriale e in congedo provvisorio. Fra gli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, è promosso a tenente generale il maggior generale Carmagnola del distretto di Alessandria.

Lo stesso Bollettino pubblica anche l'elenco delle onorificenze e delle ricompense al valor militare, concesse nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto.

La nuova tariffa telegrafica nel primo anno di esercizio

Roma, 1

Dalla direzione generale dei telegrafi sono stati raccolti i dati relativi al primo anno di esercizio della nuova tariffa telegrafica interna. Le previsioni fatte al momento di attuare la tariffa di 60 centesimi si sono completamente avverate. L'incremento del traffico che nell'anno precedente era del 3 per cento salì al 27 per cento nel primo mese di applicazione della nuova tariffa e successivamente al 58 per cento con una media annuale di aumento del 38,74 per cento. L'importo della tassa per tutto l'interno salì da lire 13.780.000 a lire 14.645.0000 con una differenza in più di un milione. Nei proventi dei telegrammi diretti all'estero si ebbe un aumento di un milione e mezzo circa giungendo ad un introito di 22 milioni. Riguardo alle provincie è notevole che per 19 provincie l'aumento del traffico è stato superiore al 50 per cento giungendo al 64.38 per cento nella provincia di Chieti e al 63.36 per cento in quella di Teramo. La corrispondenza telegrafica della stampa è stata invece molto limitata arrivando solo a 20.259 i telegrammi per l'importo di 1.053.000 lire, ma ciò si spiega col maggiore uso del telefono.

I reclami sul servizio postelegrafico e telefonico

Roma, 1

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

I reclami sul servizio delle poste, dei telegrafi e dei telefoni che il pubblico e la stampa dirigono all'ufficio di vigilanza sui reclami, recentemente istituito presso il gabinetto del ministro, hanno corso, anche se raccomandati, in esenzione dalla tassa postale, da qualsiasi località del regno provengano.

La torpediniera "Nibbio,, radiata

Roma, 1

Con regio decreto in data 28 aprile u. s. registrato alla Corte dei Conti il 15 maggio successivo, la torpediniera di prima classe *Nibbio* è stata radiata dai quadri del Regio Naviglio.

Alla R. Accademia dei Lincei

Roma, 1

Nella sua adunanza generale odierna la Regia Accademia dei Lincei ha proceduto all'elezione del presidente e del vice presidente, scaduti dalla loro carica per compiuto quadriennio. Risultarono confermati per la seconda volta e con bellissima votazione il sen. Pietro Blaserna a presidente e il sen. prof. Francesco d'Ovidio a vice presidente.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale imposte dirette — Palmieri agente superiore agenzia Venezia trasferito Potenza. — Leone volontario Montagnana collocato in aspettativa — Viglezio direttore manifattura tabacchi trasferito da Venezia a Torino.

Personale catasto e servizi tecnici. — Bocchetti disegnatore computista Adria trasferito Bologna. — Torri geometra Crespino id. Bologna.

Segnalazione di terremoto

Milano, 1

Ieri sera si è avuta nei sismogrammi del regio osservatorio di Brera una segnalazione di terremoto vicino. Essa ha avuto principio alle ore 21,38'20" ed è durata cinque minuti circa.

Vittime del fulmine

Parigi, 1

Un terribile uragano si è scatenato nella regione di Mons. I danni sono rilevanti. Un fulmine è caduto a Elonges in un campo, su un gruppo di persone che sono state gettate in un fosso di due metri. Una donna e un contadino sono rimasti uccisi: due donne e tre bambini sono rimasti gravemente ustionati.

Lo sciopero dei camerieri a New York

New York, 1

Un altro migliaio di camerieri di restaurant si sono uniti agli scioperanti prima di mezzogiorno al momento del più grande affollamento. Essi hanno abbandonato le sale piene di clienti. I cuochi, gli impiegati d'albergo in molti altri stabilimenti hanno seguito il movimento dello sciopero.

L'Associazione nazionale degli impiegati di albergo ha ordinato a tutti i suoi aderenti di porsi in isciopero. Se tale ordine verrà osservato 7000 persone lascieranno il lavoro.

La prebenda al Patriarca di Lisbona

Lisbona, 1

Il Senato ha approvato l'articolo del Bill del Ministero della giustizia che riduce da tre milioni di reis ad un milione e 200 mila reis la prebenda del patriarca di Lisbona che ha abbandonato le sue funzioni.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia delle Maschere al "Goldoni,,
"Il gioco dell'amore e del caso,, di Marivaux

E' andata in scena iersera al *Goldoni*, dinanzi ad una folla molto numerosa, la compagnia delle Maschere Italiane diretta da Armando Rossi. Quale sia lo scopo della compagnia è noto: far rivivere le maschere grazie alla esumazione di antiche commedie da recitarsi a braccia, ed alla esumazione dei capolavori meno abusati del teatro comico nei quali le maschere abbiano parte. Il Rossi, ch'è un eccellente attore, ha curato la cosa con molto amore e di ciò gli va data lode. Il tentativo, per quanto non si veda la possibilità che continui molto a lungo, merita fortuna ed incoraggiamento tanto più che si risolve in spettacoli divertenti e storicamente interessanti. Il programma dello spettacolo di iersera comprendeva una nuovissima fantasia in un atto *Per incominciare* di Renato Simoni e una commedia famosa di Marivaux: *Il gioco dell'amore e del caso*. Il pubblico ebbe in più due graziose sorprese: il ritorno all'antica ribalta con le ventole ai lumi e l'accensione uno ad uno di questi ultimi in presenza del suggeritore ridanciano, il ritorno alla musica di un'orchestrina d'archi prima e dopo di ciascun atto.

L'atto unico di Renato Simoni fu coronato, alla fine, da clamorosi battimani. E' impossibile riassumerlo. Si tratta di una presentazione delle maschere, imaginata con felice fantasia, composta con garbo sommo, piena di risorse sceniche, di una fine nostalgia di altri tempi. Renato Simoni è uno studioso esatto ed un evocatore colorito del settecento, si ricordi di lui quel *Carlo Gozzi* in cui sono alcune tra le scene più efficaci del moderno teatro storico italiano. La psicologia e la evocazione delle maschere sono perfette e colorite nell'atto ch'egli ha intitolato *Per incominciare* e che Armando Rossi, il Picello, la Picello, la Seglin ecc., recitarono, per incominciare, con stile e fusione. Gli interpreti dovettero presentarsi alla ribalta ripetutamente.

Seguì la commedia del Marivaux. *Le jeu de l'amour et du hasard* è del 1730 e fu recitato per la prima volta a Parigi dai comici italiani del Re. Marivaux che aveva debuttato con una tragedia, l'*Annibale*, rappresentata e caduta romorosamente al *Th atre français*, passato nel campo della commedia restò sempre fedele agli attori nostri con i quali divise dalla recita dell'*Arlequin poli par l'amour* in poi gli onori di successi trionfali. E' giusto e simpatico che, esumando il teatro delle maschere, una compagnia di comici italiani sia tornata al repertorio del singolarissimo scrittore. Repertorio del resto fresco piacevole interessante oggi non meno di quando raccolse gli allori che lo resero celebre, cui si riallaccia nello spirito e nel contenuto, nella struttura e nello svolgimento del dialogo spigliato sentenzioso ma specialmente artifizioso, la produzione tanto in auge della coppia De Flers e Caillavet. Tutto ciò che fu definito con una bizzarra parola rimasta poscia nel vocabolario: *marivaudage* (cioè insieme di volute complicazioni amorose, di ironie leggiadre, di filosofeggiamenti superficiali, di superficiale satira del costume, di situazioni poco naturali anzi niente affatto naturali congegnate tuttavia con grazia, di dissertazioni psicologiche fuse in uno stile sempre identico rimescolate variamente col medesimo effetto finale in ciascuna commedia sì che conoscer una commedia vale conoscerle tutte) è trasmigrato nel dilettantismo di De Flers e Caillavet, peggiorato, spinto ad estremi difetti, ad estreme conseguenze commisto qua e là a volgarità da *vaudeville*, e come le commedie dei due beniamini del pubblico parigino è, in fondo, intraducibile. Nello sforzo della traduzione il meglio del suo profumo si perde, la eleganza dei bisticci sparisce, la strana ed affascinante snellezza del discorso fatto di incisi e di involuzioni, corre il rischio di diventare e spesso diventa andatura pesante e massiccia. Le deficenze inevitabili di quasi tutte le traduzioni di questo mondo sono forse inseparabili dalle traduzioni di Marivaux.

La traduzione che abbiam udita iersera dalla compagnia delle maschere è tutt'altro che esemplare. E innanzitutto: traduzione? Diciamo piuttosto interpretazione, riduzione dalla quale intere scene sono scomparse, nella quale altre scene sono manipolate in modo da apparirci irriconoscibili. Irriconoscibile è riescita, ad esempio, la parte di Arlecchino che, interamente scritta, e come scritta!, da Marivaux fu abbandonata dal Picello per sostituirla con una invenzione propria. Il Picello risovvenendosi dei lazzi e delle improvvisazioni di Arlecchino nelle commedie imbastite di sera in sera su scenari schematici dimenticò che le commedie di Marivaux vantano un testo e un organismo classici nella letteratura francese. Per codesta dimenticanza fatale iersera il pubblico non udì i tre atti del Marivaux suscettibili delle considerazioni che ci siamo permessi sopra, ma tre atti nei quali c'era poco di Marivaux e molt'altra roba, atta a svegliare il riso. E gli ascoltatori, notiamolo a titolo di cronaca fedele, fecero lietissima accoglienza alle trovate del Picello, ridendo con abbandono ed applaudendo con convinzione.

Le jeu de l'amour et du hasard è, tra le commedie del settecentista francese, una delle più saporite e delle più tipiche, quella che sopravvive meglio al suo autore. Gli attori della *Comedie française*, placato da secoli il rancore che essa ricambiava a Pierre Carlet De Chamblain De Marivaux, la riproducono sovente nelle loro mattinate durante le quali i casi di Silvia e Dorante, di Lisetta ed Arlecchino deliziano le folle domenicali semplici di cuore e di sentimento.

Voi sapete di che cosa si tratta. Orgon ha deciso di unire sua figlia Silvia in matrimonio a Dorante. Silvia non è contraria alle nozze ma avanti di consentire vorrebbe innamorarsi del futuro marito, studiarlo, conoscerlo. Ella col consenso del padre fingerà perciò d'esser Lisetta sua cameriera, e Lisetta fungerà di esser lei. Dorante corteggerà quindi Lisetta e avrà modo di rivelarsi inavvedutamente a Silvia che deciderà se le convenga o no di accettarlo per consorte. Senonchè Dorante ha avuto per gli stessi fini di Silvia il medesimo pensiero di lei; e si presenta sotto le spoglie mentite di servidore del suo servidore Arlecchino travestito da padrone. Avviene che Dorante innamorandosi di Silvia crede innamorarsi della cameriera e Silvia innamorandosi di Dorante pensa essersi innamorata del servidore di colui che le è destinato come consorte. Egualmente Arlecchino s'innamora di Lisetta credendola la padrona di Silvia e Lisetta si innamora di Arlecchino pensandolo il padrone di Dorante. Umiliazione ed ansie reciproche di Dorante e di Silvia, sogni e speranze reciproche di Arlecchino e Lisetta. Una quadruplice spiegazione conduce a due matrimoni; felicissimi Dorante e Silvia d'essersi intuiti sotto le vesti di servidori; confusi ma non disperati Arlecchino e Lisetta nel ritornare uno dopo l'altro dalle vesti di padroni a quelle loro autentiche.

I tre atti sono condotti con indiavolata maestria in un seguito di scene bellissime or patetiche or comicissime. La melanconia sentimentale di Dorante e di Silvia che tentano indovinarsi sotto gli abiti fittizi è messa in evidenza dalla doppia furberia di Lisetta e di Arlecchino che non vorrebbero mai rivelarsi l'una all'altro pel timore di perdere la fortuna che entrambi agognano nel matrimonio dell'uno con l'altra. Silvia diffida dei mariti ch'ella vede nelle case intorno a lei detestabili. Lisetta osserva che alla fine «*Un mari c'est un mari*». Dorante per assicurarsi l'amore di Silvia le rivela subito il suo vero stato; Arlecchino per non perdere quello di Lisetta ch'egli scambia ancora per Silvia non vorrebbe dire il suo nome: «*Lui dirai-je que je m'appelle Arlequin? Non, cela rime trop avec coquin!*» Ma la ragazza insiste ed egli indugia cercando una perifrasi per denunciarsi. «*Haissez vous la qualité de soldat?*» le chiede; e aggiunge: «*un soldat.. d'antichambre*». — Stupore di Lisetta: «*Un soldat d'antichambre? Ce n'est donc point Dorante a qui je parle enfin?*» — «*C'est lui*, risponde l'altro, *qui est mon capitain*!» Lisetta gli getta in faccia un insulto: *Faquin!*, ed Arlecchino a parte conclude tranquillamente: «*Je n'ai pu eviter la rime!*».

La commedia è piena di trovate consimili, nel suo genere è un gioiello finemente cesellato da un orafo squisito. Iersera l'atmosfera di serenità in cui essa respira e della quale è tutta imbevuta, talchè nemmeno lo strazio della riduzione e gli arbitri degli interpreti poterono distruggerla chiamò alla mente degli spettatori il teatro della prima maniera di C. Goldoni. A lasciarsi prendere dalla tentazione del confronto, non si finirebbe più; una cosa si può ben notare di volata. Marivaux scrivendo le sue commedie è, vuole essere innanzitutto un letterato: studia la frase elabora l'osservazione. Goldoni dimentica la letteratura per abbandonarsi all'osservazione; le sue creature quindi vivono: quelle di Marivaux giocano sempre; sono marionette che si prestano docilmente alle intenzioni dell'autore, il quale talvolta è garbato e sorride, ma qualche altra volta è beffardo e punge e sghignazza dietro la maschera. Veramente garbo, sorrisi, beffe, punture, sghignazzamenti naufragarono iersera in un'unica intonazione di comicità. Ma perchè ce ne lagneremmo se, ripetiamo, quest'unica intonazione di comicità accontentò le esigenze del pubblico? Dopo ogni atto le chiamate agli attori non si contarono; astrazion fatta dalle mende già rilevate, il Picello fu un arlecchino consumato; il Rossi un Orgon degno di *Pantalone* (il tipo di Orgon nel *Gioco dell'amore e del caso* corrisponde proprio alla maschera di *Pantalone*), la Picello un'eccellente Silvia, la Seglin una Lisetta attraentissima. Tra i comici italiani del teatro Reale di Francia Lisetta doveva essere l'attrice per merito o per colpa della quale Marivaux, scialacquatore di patrimoni e scapestratissimo, formidabilmente innamorato volse le spalle alla *Comedie Française*. Il Frigerio dette un giusto rilievo alla figura di Dorante. Tutti, ad ogni modo, recitarono con sicurezza, con anima, con slancio.

g. d.

Questa sera si darà una curiosissima commedia che i comici italiani ai servizi della Corte di Francia recitarono a Parigi nel 1692: *L'inutile precauzione*. L'autore era segnato X. X. X. In essa agiscono le maschere *Arlecchino, Brighella, Mezzettino, Il dottor Balanzon e Tartaglia*; ed è divisa in tre parti. Sarà preceduta dalla fantasia comica di Renato Simoni.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — L'inutile precauzione.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20,30-23.30

Lettere dai lettori

Passeggiata ginnastica istruttiva

Riceviamo:

«E' da notare con lode lo zelo delle signorine Conti e Frignani, maestre nella scuola femminile G. Gozzi. L'uniformarsi ai regolamenti è cosa doverosa, ma farlo come le predette signorine, è lodevole. Il programma fissato era una passeggiata ginnastica al Lido, ma per prendere il vaporino ai Giardini, era necessario passare davanti al monumento dell'eroe leggendario, e qui in forma piana e semplice, si richiamò alla memoria delle alunne la sua morte che coincide quest'anno con la festa dello Statuto. Ad un cenno della sig.na Conti, un coro di voci argentine si innalzò giocondo, facendo vibrare di commozione il cuore degli astanti; nell'intermezzo una gentile bambina, Zardetto Teresa, recitò con grazia la poesia «Origine della camicia rossa».

Altra breve sosta ai monumenti a Querini, Carducci, Riccardo Selvatico ecc., poi partenza pel Lido.

Al Lido le spiegazioni hanno preso altro ordine e questa volta con vantaggio della geografia.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 1

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 9.50.

Si richiama ad istanza della difesa il prof. Lapi, direttore dell'Istituto Galileo di Firenze, il quale dà altri particolari a proposito dei violenti incidenti causati in quel collegio dal Paternò. Allo stesso scopo si richiama anche l'istitutore Bartolini.

L'avv. Scimonelli insorge contro le affermazioni dei due testi, dichiarandole false, perchè le circostanze affermate non risultano dalle deposizioni dei compagni di Paternò, tranne uno. Avviene un violento incidente. Il presidente richiama all'ordine l'avv. Scimonelli e prega l'avv. Lidonni di non abbandonare l'aula.

Si legge la deposizione resa dal sen. De Amicis dinanzi al giudice istruttore e da essa si rileva che il teste curò il Paternò di sifilide terziaria nel 1906. — Viene anche letta la deposizione del dott. Russo Antonio, altro medico che curò l'accusato.

Si richiama il capitano Rusconi il quale ad istanza della difesa dice di non avere mai sentito che il Paternò abbia sfruttato anche una vecchia signora, cosa che facile sarebbe stato sapere a Siena che è una città piccola. In quel tempo del resto il Paternò cominciava a fare cambiali: cosa che non avrebbe fatto se avesse avuto aiuti da qualche signora.

Si introduce il tenente colonnello medico Arpa, che fece parte della commissione che giudicò inabile al servizio militare per sei mesi, in seguito a sifilide non curata. Dice che l'accusato nel collegio militare ove lo conobbe, era studioso e diligente e teneva buona condotta.

Si chiama il principe Umberto Ruffo di Calabria, tenente del reggimento «Piemonte Reale». Conobbe il Paternò alla scuola militare di Modena e ne ebbe buona opinione. Lo trovò poi di indole ardente, impulsiva, vanitosa ed effeminata: era un buon amico e volentieri dava quattrini ai compagni che ne avessero bisogno, poco badando poi a fare dei debiti. Furono insieme anche a Pinerolo, ma la loro amicizia si raffreddò, dispiacendo al teste che il Paternò facesse debiti in cambiali. Racconta l'incidente di Pinerolo tra studenti e ufficiali, tra i quali si trovava anche il teste. La signorina per cui avvenne il diverbio era quasi fidanzata del Paternò.

Il tenente Buonamigo Giuseppe, maestro di casa dello Sport Club a Palermo, conobbe il Paternò al circolo e gli prestò, dietro rilascio di una cambiale, 1500 lire. Il Paternò fece vive insistenze per avere il prestito che gli serviva per andare in Isvizzera e prese impegno di restituire il denaro a 100 lire mensili. Il teste però non potè realizzare che le prime 100 lire. Il Paternò gli spedì un espresso dichiarando che il tre marzo sarebbe stato pagato. Il due però avvenne la tragedia. Dichiara che il Paternò era ben visto al circolo, dove la contessa si recava spesso con la sua carrozza.

Alle ore 12.10 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.45. Si chiama il teste Calabrese Felice mediatore di mutui che fece dei prestiti al Paternò.

Si introduce quindi il teste Linciardi Salvatore. Conobbe il Paternò dall'infanzia e lo seppe sempre studioso e distinto. Dichiara di non aver mai saputo che l'imputato sfruttasse la contessa e di non averlo mai creduto, stimandolo assai. Il teste seppe dal Paternò stesso che vi era una persona che stava occupandosi per ottenergli la concessione di un ufficio postale in un piccolo paese. Dichiara che se avesse saputo che il Paternò sfruttasse la contessa non gli avrebbe mai più concessa la sua amicizia, però non lo seppe e non lo crede.

Avendo domandato la difesa se sia vero che la famiglia Paternò possiede miniere e quale ne sia il reddito, il teste sta per rispondere, quando l'imputato, che da due udienze si mostra più abbattuto e oggi è addirittura accasciatissimo, si getta con la testa contro le spranghe della gabbia. Un carabiniere che lo sorveglia riesce a trattenerlo insieme con altri carabinieri accorsi; accorrono anche gli avvocati difensori. Il Paternò, sorretto e trattenuto si contorce, grida e poi si abbatte come morto. E' in uno stato pietosissimo. Il Presidente perciò alle 17.15 sospende l'udienza mentre lo imputato è portato in camera di sicurezza. Dopo mezz'ora, rimessosi in seguito ad una iniezione di caffeina, è riportato nell'aula.

Alla ripresa dell'udienza è richiamato il teste Linciardi perchè termini la sua deposizione. Egli dice che il barone Paternò padre dell'imputato è effettivamente comproprietario di una grande miniera di zolfo in provincia di Caltanissetta e che nell'anno 1906 una frana caduta nell'interno della miniera ha distrutto tutto il macchinario e da allora la miniera è stata abbandonata ed è improduttiva. A richiesta della difesa, il teste dice che il barone Paternò per la sua quota di comproprietà può percepire 50 mila lire all'anno. A richiesta della P. C. dice che suo malgrado è costretto a dichiarare di essere creditore del barone Paternò per oltre 100 mila lire garantite sulla quota parte della miniera spettante al Paternò.

Sorge fra le due parti un vivace incidente per la richiesta che ciascuna di esse fa di non licenziare alcuni testi a cui non si può rinunciare. L'avv. Scimonelli chiede che siano presentati i testi non presentatisi e il teste Perez che si trova combattente in Libia.

Il presidente dopo lunga discussione accoglie le ultime conclusioni della difesa a cui si era associata la P. C. e ordina che il teste Perez sia nuovamente citato.

La seduta è tolta alle 19.45 e l'udienza è rinviata a mercoledì alle ore 15.

Il processo Bastogi-Targiani

Firenze, 1

L'udienza antimeridiana è aperta alle 10 e mezzo. L'avv. Pegna continua la sua arringa occupandosi del notaio Cecchi di cui tratteggia la figura morale ed economica e sostiene che il conte Bastogi sapeva da sè il giro cambiario a cui andava continuamente incontro. Sostiene che gli incarichi dati al Cecchi nascevano volta per volta e ne deduce che via via il Cecchi ne rendeva conto. Sostiene quindi che fu chiesto il rendiconto al Cecchi, quando nessun elemento egli aveva per poterlo fare. Conclude infine invocando la serenità del tribunale.

Alle 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Aperta l'udienza alle ore 15.30, prende la parola l'avv. Tarocchi, il quale si occupa degli atti di appropriazione indebita del notaro Cecchi. Sostiene che il Cecchi rendeva conto volta per volta di ogni singola operazione.

Alle 18.15 la seduta è sospesa e l'avv. Tarocchi continuerà lunedì la sua arringa.

Tribunale Penale di Venezia

Per appropriazione indebita

Sono ieri comparsi sul banco degli imputati Santini Alessandro fu Angelo di anni 39 e Gazzotto Ermenegildo di Giuseppe, d'anni 32, residenti a Venezia. Entrambi erano chiamati a rispondere del reato di appropriazione indebita qualificata per essersi appropriati di comune fra loro la somma di lire 170 ch'era stata loro spedita da una Ditta di Milano per l'estinzione di una cambiale.

Gli imputati — che sono difesi dall'avv. Umberto Ferraboschi — ammettono il fatto. Ricevuta la somma dalla Ditta Tor[...] e Scala di Milano, la impiegarono nel pagamento dei loro operai mancando al momento di fondi: la cambiale fu lasciata protestare con conseguente danno della Ditta di Milano. Questa allora sporse denuncia. Gli imputati affermano di aver saldato la Ditta di ogni suo avere [...] giorni prima del processo.

Vien sentita la parte lesa Scala [...] Silvio residente a Milano. Quest[...] in conformità all'interrogatorio reso dagli imputati ed aggiunge che essendo stata la Ditta completamente risarcita, questa dichiara di recedere dalla sporta denunzia.

I testimoni Osvaldo Bürgi, rappresentante generale per l'Italia della Fabbrica di birra Fischer, e Piacentini Pietro [...] to Zemello, imprenditore, danno le migliori informazioni intorno al Santini e al Gazzotto che risultano entrambi incensurati.

Il P. M. pur dichiarando che gli imputati si presentano degni di tutte le attenuanti possibili, sostiene con vigoria l'accusa. Afferma che il denaro venne consegnato ai giudicabili per ragioni di commercio e che nessun beneficio può di conseguenza presentare il recesso di querela. Propone la condanna alla reclusione per mesi cinque e alla multa di lire 50 per ciascuno.

L'avv. Umberto Ferraboschi sostiene trattarsi di rapporto essenzialmente di indole civile e conclude chiedendo al Tribunale l'esclusione della qualifica e la conseguente assoluzione per recesso di querela.

Il Tribunale accoglie la tesi defensionale e dichiarato trattarsi di appropriazione indebita semplice pronuncia a favore di entrambi i giudicabili sentenza di non luogo a procedere per recesso di querela.

P. M. Colpi; Pres. Marsoni.

I giurati e le cause per la prossima sessione alle Assise di Venezia

Nella sala delle udienze civili del nostro Tribunale ebbe luogo ieri il sorteggio dei giurati che dovranno prestar servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise di Venezia che si aprirà il 27 corrente.

Ecco il nome dei sorteggiati:

Ordinari — 1. Muschietti co. cav. [...] Daniele di Portogruaro — 2. Biasutti [...]gelo di Fossalta di Portogruaro — 3. [...]lacchiè Luigi di Venezia — 4. Alghisi [...]menico di Cavarzere — 5. Tonini Giuse[...] di Noale — 6. Rossetto Giuseppe di F[...]ta di Piave — 7. Rigobon dott. Alessa[...] di Venezia — 8. Bampo Tommaso di [...] — 9. Cercato Luigi di Mestre — 10. M[...] Angelo di Venezia — 11. Grassi Atti[...] Venezia — 12. Ghezzo Nicolò Fortuna[...] Venezia — 13. Descovich dott. ing. [...] di Venezia — 14. Vivante cav. dott. [...]mo Raffaele di Venezia — 15. Centa[...] Francesco di Venezia — 16. Grasso [...] Antonio di Chioggia — 17. Peloso [...] di Venezia — 18. Fabbris Matteo di [...]ta di Piave — 19. Cristianelli Virgi[...] Fossò — 20. Grilli Argeo di Torre di [...]sto — 21. D'Este Bartolomeo di Buran[...] 22. Perissinotto Luigi di Noventa di P[...] — 23. Colbertaldo Carlo di Mestre — [...] Monti Attilio di Venezia — 25. Bus[...] Andrea di Chirignago — 26. Busono [...]mo di Dolo — 27. Romanello Giuseppe [...]tro di Mestre — 28. Barbini Silvio di [...]rano — 29. Pasqualini Silvio di [...] — 30. Gerardelli Vincenzo di Venezia.

Complementari. — 1. Serena Pie[...] Murano — 2. Magno prof. Carlo di [...]zia — 3. Augustini dott. Guido di [...] Donà — 4. Tonolo Vittorio di Mestre — [...] Parolini Vittorio di Dolo — 6. Poli D[...]nico di Chioggia — 7. Coppa Lodovic[...] Mestre — 8. Jona dott. Giuseppe di V[...]zia — 9. Venchiarutti dott. Iginio di V[...]zia — 10. Speronello Emilio di Mestre.

Supplenti. — 1. Giopso avv. Ugo — [...] Rossi Fortunato — 3. Luzzatti prof. [...]ch. Giacomo — 4. Putelli dott. Ferrucc[...] 5. Casellato Luigi — 6. Marchesini E[...]nuele — 7. Vio Sartori Lucio — 8. Gio[...] Antonio — 9. Scarpa dott. Giuseppe — [...] Rinaldi Rinaldo, tutti di Venezia.

*

Il ruolo delle cause per la prossima sessione non è stato ancora fissato; tuttavia ci consta quali cause saranno trattate.

Ricomparirà dinanzi ai giurati Ma[...] Sfriso maritata Scarpa, di anni 3[...] Chioggia, accusata di omicidio premeditato nella persona di Rossetti France[...] maritata Gorin. La Sfriso comparve [...] nostra Assise nel luglio dello scorso a[...]no: ma poi il dibattimento venne rin[...]to per la perizia pschiatrica invocata dal difensore di lei.

Accusato di complicità con la Sfriso il pescatore chioggiotto Veronese Giuseppe, d'anni 35, che è sempre latitante.

Le altre cause saranno in confronto: Doretto Carlotta di Grisolera, accusata di infanticidio; del rag. Roberti Roberto [...] Padova, accusato di falso in atto pubblico; del ferroviere Marchi Primo ed altri tre ferrovieri, ritenuti responsabili del disastro ferroviario di Somma Campagna. Quest'ultima causa fu già trattata alle Assise di Verona e poi annullata dalla Ca[...]sazione.

Dovrebbe infine essere trattata la causa Bragagnolo — l'autore del nefando delitto a S. Lorenzo — ma è molto probabile che tale causa venga trattata in una successiva sessione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 26

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Sentite, amica mia — cominciò il funzionario in tono bonariamente paterno, dopo aver eseguita una seconda infruttuosa perquisizione sul cadavere di Aaaron, nella bottega e nel retrobottega — qui non si tratta di schermirsi: bisogna confessare. Vi consiglio dunque, per il vostro bene, di dirmi tutto quello che sapete.

— Ma io non so nulla, signora guardia! — sospirò la poverina, in cuor suo supremamente indignata per il fatto che si pensasse a investigare il come e il perchè di un delitto compiuto e quindi irrimediabile, mentre si ignorava ancora se la sua pecorella, il suo giglio innocente, si sarebbe mai svegliata dal suo ormai troppo lungo letargo. — Quel poco che sapeva l'ho già detto. La mia padroncina ed io dormivamo in santa pace nei nostri letti, quando un terribile grido sorpreso nel sonno indusse Silvia Norman a pregarmi di accompagnarla a vedere che cosa era successo. Senza nemmeno concederci il tempo di vestirci interamente, ci precipitammo entrambe dal nostro alloggio nella bottega, dove vedemmo... Il resto vi è noto. Non ho altro da aggiungere.

— Sì, va bene — ammise Price, sorridendo. — Lo so anch'io che il resto mi è noto. Ma questo resto è troppo poco, mia brava donna! Capirete che non basta essere in possesso di due dati precisi: un morto e una spilla di opale, per indovinare chi è stato l'assassino e chi ha lasciato la spilla. Senza dubbio, tanto il morto che la spilla sono la fine e il principio di tutta la storia, ma tra il principio e la fine di ogni storia sta la storia medesima. Ora, questa storia io non riuscirò mai a comprenderla se voi non mi aiutate. E per prima cosa, rispondetemi: di chi era il serpente prezioso? Conoscevate voi il suo proprietario?

— In quanto a questo sì, signora guardia! Lo conosco benissimo il proprietario del serpente d'opale! E' il signor Paolo Beecot, fidanzato della signorina, per servirvi.

— Ah!... Paolo Beecot, avete detto?

— Precisamente.

— E abita?...

— Pel momento all'ospedale di Charing Cross.

— Ospedale di Charing Cross — ripetè fra sè l'ispettore, scrivendo l'indirizzo sul suo taccuino. — E quando non sta all'ospedale?

— In Bloomsbury, credo... Ma per carità, signora guardia, non sospettate di lui! — gemette Debby, spalancando le braccia in atto disperato. — Il signor Paolo è un galantuomo, ve lo giuro sul mio onore! Non accusatelo, in nome di Dio! Accusate me piuttosto!

— Ma no, ma no, amica mia, non temete: non accuso nessuno — ribattè l'ispettore, posando amichevolmente una mano sulla spalla della devota fantesca. — Accusare chiunque adesso sarebbe prematuro e pericoloso. Spero però di poterlo fare un giorno con sicurezza di causa, e vedrete allora di che cosa è capace l'ispettore Price!

VIII

Il verdetto dei giurati

L'impressione destata dalla morte di Aaron fu, come poteva immaginarsi, grandissima e generale. La barbara fine del povero libraio, fino allora sconosciuto dai suoi stessi vicini, rese in pochi giorni il suo nome famigliare alla maggior parte degli abitanti di Londra e sopratutto a coloro che si interessano dei foschi delitti compiuti all'ombra del mistero, malgrado la costante vigilanza della più oculata polizia del mondo, qual'è l'inglese. Quella volta, del resto, l'oggetto di tanta curiosità era accompagnato da circostanze strane, eccezionali, capaci di attirare anche i meno soliti ad occuparsi dei fattacci di cronaca che funestano ognora i grossi centri di vita, ammantando di sangue e di vergogna la specie umana.

Il martirio inflitto a Norman, con l'impedirgli di esprimere i propri sentimenti, di urlare il proprio dolore, esalando l'ultimo respiro, la presenza insomma della spilla adoperata dagli assassini per chiudergli le labbra in una morsa infrangibile, costituiva un particolare completamente nuovo nella storia criminale, una crudeltà che superava ogni esempio ed ogni immaginazione.

Degno insomma della penna di Wilkie Collins o di Gaboriau, il truce delitto di Gynne Street tenne desto per molti giorni l'interesse di Scotland Yard e del pubblico, formò l'argomento di numerosi articoli in tutti i giornali, fino a che altri delitti e altri misteri mutarono indirizzo alla corrente.

Ciò nondimeno, malgrado le inchieste le più accurate, condotte con zelo ed alacrità non comuni dai migliori artisti in materia, malgrado le infinite congetture e le più disparate teorie emesse dai dilettanti più esperti nello scoprire i più nascosti segreti, l'epoca di celebrità goduta dall'assassinio di Aaron Norman tramontò senza avere avuto il suo punto culminante, il momento in cui, seguendo un filo conduttore infallibile, qualunque tenebroso complotto si spoglia dei veli che lo circondano per mostrarsi in tutta la sua fosca luce di perfidia grossolana e banale.

L'unico dato rimasto accertato ed accettato indistintamente da tutti, consisteva nel numero dei colpevoli da accusare quali autori dell'uccisione del libraio-strozzino. Gli assassini di Aaron Norman dovevano senza alcun dubbio essere stati almeno due, come potevano anche aver raggiunto un numero maggiore: ma nessuno, compresi i poliziotti di carriera, si sentiva inclinato ad ammettere la probabilità di un solo individuo responsabile di tutto. Se infatti la vittima disgraziata si fosse trovata a lottare con un unico avversario, per quanto debole e vecchio, egli si sarebbe difeso e il rumore di una lotta disperata corpo a corpo nel silenzio della notte non poteva sfuggire a chi, come Silvia, era rimasta scossa tanto profondamente da un solo grido d'allarme.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

[...]foni della Gazzetta
[...]com. urbane e interprovinciali Num. 207
[...]com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

[...]nica: Ss. Trinità.
[...]di: S. Cecilio pr.
[...] sole a ore 4.26 — tramonta alle 19.51.

[...] linea d'acqua Venezia-Milano
[...]e da chi potranno eseguirsi le opere

[...] aver esaminato le origini, la con[...]a e i caratteri della via d'acqua [...]ezia e Milano — resta la parte più [...]nte dal punto di vista di chi vuo[...]urare al più presto i benefici [...]uova comunicazione al traffico del[...]e del Po; resta cioè da indagare [...]si possono eseguire le opere e chi [...]eseguirle.

[...]na di opere considerate nuove ai [...]ell'art. 5 della legge, e la legge [...]ualmente: *Le opere nuove si ese[...] dallo Stato.*

[...]'articolo 20 della legge autorizza [...]uzione di Società fra Provincie, [...] ed altri Enti, Società Commercia[...]striali ed agricole e particolari in[...]ed anche solo fra Enti privati e [...]colari individui «allo scopo, di [...]are somme occorrenti per opere [...]igazione».

[...]icolo 24 stabilisce che possono for[...]ggetto di concessione» il ristabi[...] la costruzione e manutenzione [...]ere e lo impianto e l'esercizio dei [...]correnti alla navigazione, col di[...]clusivo nel concessionario di per[...] proventi e le tasse di cui al capo [...] legge, meno le tasse di pedaggio. [...]no adunque i mezzi contemplati [...]gge per la esecuzione delle opere: [...]iretta esecuzione da parte dello [...]

[...]nticipazione allo Stato della spe[...]rrente;

[...]oncessione a chiunque si ponga [...] di chiederla a sensi di legge.

[...]ente, dice la relazione del Comi[...] esecuzione da parte dello Stato si [...]rebbe come il partito più adatto, [...] agli Enti interessati toccherebbe [...]re di pagare la quota a loro as[...]a *cinque annualità* a cominciare [...] successivo a quello nel quale [...]rende la esecuzione dei lavori — [...] che il progetto esecutivo non as[...] periodo superiore ad anni cin[...] compimento dei lavori — ciò che [...]e ad una rateazione in stretta [...]denza col periodo di tempo as[...] nel progetto esecutivo.

[...]ere in questione si possono ese[...] cinque anni: cinque sarebbero [...] le annualità da corrispondere; [...]ave, a meno di non formare un [...]ecutivo di lavori a decorso più [...]ò che si risolverebbe nel ritarda[...]nizio dello sfruttamento dell'im[...]

[...]mplesso di circostanze — a tutti [...] — ha indotto il Comitato nella [...]one che il Governo non si accin[...] eseguire le opere, o almeno non [...]ngerà ad eseguirle in un periodo [...] prossimo.

[...]o pertanto le altre due vie. Quel[...]nticipazione della spesa si pre[...]le come la più sollecita. Ma qua[...] Enti interessati di Venezia e di [...]si troverebbero disposti ad anti[...]a somma rilevante? E sarebbe fa[...]llecito costituire un consorzio fra [...] Enti interessati per compiere in[...] necessaria operazione finanzia[...]ltronde, lo Stato sarebbe, con lo [...]scarsissimo personale tecnico di [...] disporre, il più adatto e sollecito [...]e!

[...]a via, *quella della concessione*, [...]llora, per eliminazione, più faci[...]iù sicura. E' mezzo indubbiamen[...]più accetti al Governo — è entra[...] degli altri nelle consuetudini di [...]e e Comuni per la esecuzione di [...]ubbliche, fra le quali le ferrovie [...]ni per i loro caratteri alle linee [...]zione interna. E' finalmente il [...]e garantisce la maggiore solleci[...]l esecuzione. — e il pensiero di far [...] fortunatamente comune così a[...] interessati come al Governo, il [...]r bocca del Ministro Sacchi, af[...]: «Ciò che sopratutto importa è [...] verifichi l'intesa fra gli Enti e le [...]i interessate della Valle Pada[...]studino progetti concreti e si fac[...]domande e proposte al Governo.»

[...]tuito la legge che, nella esecu[...]e opere, Provincie e Comuni sa[...]iamati a sostenere insieme la lo[...] di onere in proporzione del ri[...]interesse valutato secondo norme [...]rano essere stabilite dal regola[...]a le norme del regolamento so[...]e, nei mezzi di procedura atti a [...]rdare gli Enti da possibili erro[...] fornito, come era inevitabile, il [...] arrestare per lunghi anni la ese[...]dei lavori - essendo facile immagi[...]nto tempo occorrerebbe, col cam[...]inario dei nostri sistemi ammi[...], conseguire il Decreto Reale che [...] fino alla lira ed al centesimo [...] rispettivi.

[...]ma della concessione sopprime di [...]l'inevitabile, ed ignoto nelle sue [...]i, indugio — perchè il conces[...]può ottenere la concessione e im[...] i lavori, salvo conguaglio dei [...]i dei singoli.

[...]è il contributo dello Stato rap[...] i tre quinti dello importo, e gli [...]riormente interessati possono ac[...] subito per un preventivo ripar[...]quota ad essi spettante sui rima[...] quinti, si viene ad assicurare [...]ncasso della maggior parte delle [...]correnti.

[...]e esposte dal Comitato nella sua [...], relativamente al costo dei lavo[...]e seguenti:

[...]elle opere secondo preventivo: [...]:

[...]ro arrotondato per criteri pru[...] 50 milioni.

[...]o che la somma occorrente si [...]e ad un interesse del 4 per cen[...]bba ammortizzare in un periodo [...], l'onere annuale dello Stato sa[...] L. 1.336.506, quello degli Enti in[...]di L. 931.000.

[...]ti degli Enti interessati

[...]o fra gli Enti interessati che sia [...]amato a discutere la relazione [...]assunta fu la Camera di Com[...] Milano, la quale approvò per [...]one il seguente ordine del gior[...]maggio u. s.:

[...]amera di Commercio di Milano, [...] all'iniziativa del presidente, [...]do la relazione presentata dalla [...]one dei trasporti, vista la legge [...] 1910 n. 0 sulla navigazione in[...]torizza il presidente a presenta[...]verno, sia singolarmente, sia in [...]ventualmente con altri Enti, la [...] di concessione per la costruzio[...] linea navigabile Milano-Venezia [...]sercizio del trasporto di merci, [...]serva di presentare al momento [...]o i progetti esecutivi e tutto quan[...]a a suffragio della domanda di [...]ne.»

[...] sua relazione il Presidente Sal[...] si era detto sicuro di potere con [...]o animo proporre alla Camera [...]ercio di farsi innanzi essa stes[...]prima, pronta a dividere con que[...]he la seguiranno l'onere e l'ono[...]vantaggio dell'iniziativa, e la Ca[...] Commercio di Milano affermava [...]l suo ordine del giorno il propo[...]sito di presentare la domanda di concessione al Governo «sia singolarmente, sia «in unione, eventualmente, con altri «Enti.»

Questo proposito è chiaro segno del fervore e della fede che la Camera di Commercio ripone nella via di comunicazione acquea Venezia-Milano.

Eguale fede, eguale fervore animano la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Venezia. Il voto che questi tre enti saranno chiamati molto prossimamente a pronunziare si può prevedere altrettanto unanime nell'accogliere le conclusioni del Comitato.

Per tal modo la facoltà che, prudenzialmente, la Camera di Commercio di Milano ha riserbato a sè stessa di chiedere la concessione da sola, ove mancasse il consenso degli altri Enti, non avrà ragione di essere esercitata — e si affermerà coi fatti — con un primo fatto significativo e fecondo — la comunanza di interessi commerciali fra la Regione Veneta e la Regione Lombarda — ambedue affacciate sull'Adriatico a quello sbocco della comune forza produttiva che si chiama il Porto di Venezia.

Lo Statuto
Le varie cerimonie odierne

La ricorrenza dello Statuto sarà oggi solennizzata con parecchie cerimonie.

La prima e la più attraente, quella che riserva forse una popolare dimostrazione patriottica è costituita dalla rivista delle truppe di terra e di mare del Presidio di Venezia, che sarà passata alle ore 9 in Piazza San Marco da S. E. il Comandante in Capo della piazza forte vice-ammiraglio Garelli. — Le truppe saranno al comando del maggior generale Etna, comandante del Presidio.

Alle ore 11 si svolgeranno contemporaneamente due cerimonie distinte: una nella Capitaneria di Porto dove presenti le maggiori autorità civili e militari verranno consegnate tre medaglie al valore di marina: l'altra nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini con la estrazione della grazia Massa a favore di una società di M. S., la distribuzione dei premi per soccorso ad asfittici, la consegna di ricompense al valor civile e la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali, premiati secondo il Regolamento Municipale Scolastico nell'anno 1911-12, dei quali ecco qui i nomi:

SCUOLA S. EUFEMIA — Corso preparatorio. — *Classe II* - Ferracin Augusto, premio di secondo grado. — *Classe III* - Vianello Giuseppe, premio di 1.o grado - Brancaleon Giovanni, premio di 2.o grado.

Corso complementare — *Classe I* - Rossi Angelo premio di 1.o grado - Darlante Angelo, premio di 2.o grado - Turchetto Ettore, menzione onorevole in disegno. — *Classe II* - Scarpa Giovanni, premio di 1.o grado - Bettini Pietro, premio di 2.o grado - Sangion Giovanni, menzione onorevole - Fornaro Antonio, menzione onorevole in disegno.

SCUOLA DIEDO — Corso Preparatorio. — *Classe I* - Marin Antonio, premio di 1.o grado. — *Classe II* - Peltrera Angelo, premio di 1.o grado - Gobbin Gioacchino, premio di 2.o grado - Roda Eugenio, menzione onorevole. — *Classe III* - Guizzardi Antonio premio di 1.o grado - Polacco Arduino, premio di 2.o grado - Cariolo Pietro, premio di 2.o grado.

Corso Complementare. — *Classe I* - Ferrari Umberto premio di 1.o grado - Nicchio Ferruccio, premio di 2.o grado - Venturini Antonio, menzione onorevole - Pellegrinotti Ettore, menzione onorevole. — *Classe II* - Donatoni Luigi premio di secondo grado - De Poli Luigi, menzione onorevole - Costantini Attilio menzione in disegno - Zubani Giuseppe, menzione in disegno.

SCUOLA S. PROVOLO — Corso Preparatorio — *Classe I* - Garizzo Dandolo premio di 1.o grado — *Classe II* - Papete Emilio premio di 1.o grado - Costantini Angelo, menzione onorevole — *Classe III* - Duse Agostino, premio di 1.o grado - De Grandis Augusto, premio di 2.o grado - Croce Giuseppe, menzione onorevole.

Corso Complementare. — *Classe I* - Gianola Domenico premio di 1.o grado - Duse Giovanni menzione onorevole - Pensa Vittorio, menzione onorevole. — *Classe II* - Cevales Spartaco menzione onorevole - Dea Mario premio di 2.o grado - Nori Antonio menzione in disegno.

SCUOLA SAN STIN — Corso preparatorio — *Classe I* - Bino Antonio premio di 1.o grado - Gessolo Mario premio di 2.o grado — *Classe II* - Guidetti Eulario premio di 1.o grado - De Rossi Abramo premio di 2.o grado - Pezzutti Giovanni, menzioneonorevole. — *Classe III* - Pilon Giovanni premio di 1.o grado - Polo Del Vecchio Valentino ,premio di 2.o grado - Soldà Umberto, menzione onorevole.

Corso Complementare — *Classe I* - Faggionato Giovanni premio di 1.o grado - Rossi Zaccaria premio di 2.o grado - Rubini Marco, menzione onorevole - Morretto Antonio menzione in disegno - Ziviani Giuseppe premio di 1.o grado - Andreutto Vittorio menzione onorevole - Bonsuan Romano menzione in disegno. — *Classe II* - Manfè Giovanni premio di 1.o grado - Pavan Luigi premio di 2.o grado - Boscolo Alberto, menzione onorevole - Veronese Giovanni, menzione onorevole - Meneghetti Gio. Batta, menzione in disegno - Cannella Natale, menzione in disegno.

MALAMOCCO — Corso preparatorio. — *Classe I* - Giada Giovanni, premio di 1.o grado - Giada Angelo, premio di 2.a grado — *Classe II* - Giada Giovanni, premio di 1.o grado - Simonetto Tomaso, premio di 2.o grado - Vian Roberto, menzione onorevole. — *Classe III* - Ballarin Alberto, premio di 1.o grado - Santin Pietro, premio di 2.o grado - Rosada Giovanni, menzione onorevole.

Alle tre pomeridiane nella sala grande dell'Ateneo seguirà alla presenza delle Autorità Cittadine la distribuzione dei premi per il corso di Storia Veneta.

Alla sera a cura del Municipio sarà illuminata architettonicamente la Piazza San Marco, ed eseguirà un concerto la Banda cittadina.

La illuminazione della Piazza

La Giunta Municipale in seguito alle vive istanze del ceto commerciale cittadino, il quale si dichiarò pronto a sostenere mediante individuali contribuzioni le spese di altri festeggiamenti nella corrente stagione se l'Amministrazione Comunale avesse concesso la proroga della illuminazione architettonica della Piazza di San Marco fino a Settembre p. v.; considerato che lo spettacolo della illuminazione ha dimostrato di costituire tale attrattiva per la quale si avvantaggia notevolmente e indiscutibilmente il commercio cittadino specie quello minuto: ha deliberato di prorogare il detto spettacolo fino al 29 Settembre p. v. nel qual periodo avranno luogo 20 accensioni in giorni che verranno quanto prima fissati e comunicati al pubblico.

Un telegramma ai deputati veneti

L'Unione Commerciale ha ieri spedito a Roma un telegramma di ringraziamento ai deputati veneti «pel conseguito dovuto riconoscimento mercè loro energica azione interessi adriatico riguardo linee Libia augurando parimenti ottengasi per linee Egitto onde traffici nei porti Adriatici sieno esercitati bandiera Italiana sviluppando interessi nazionali.»

La Mostra a Palazzo Pesaro

Come è stato più volte annunziato, domani 3 giugno scade il termine per la consegna delle schede di notifica. Non sarà tenuto conto di quelle che perverranno più tardi.

L'arrivo di trentatrè profughi da Smirne

Ieri mattina alle 7.35 si ancorava in Bacino di San Marco il vapore «Mercovich» del Lloyd Austriaco partito il giorno 15 maggio da Smirne con 150 profughi italiani. Di questi, più di un centinaio rimase a Brindisi e gli altri continuarono il viaggio per Venezia.

Il Questore Comm. Gervasi, il Commissario di San Marco cav. Fazio e il Delegato Dottor Galli, salirono subito a bordo per le formalità necessarie mentre sulla riva prestavano servizio alcune guardie e carabinieri.

Sapendo che i profughi non sarebbero scesi che verso le 10, prendemmo una gondola e andammo a visitarli a bordo. Li trovammo stanchi ed annoiati del lungo viaggio e desiderosi di toccar terra presto per poter riposare.

Dei profughi soltanto due parlano correntemente l'italiano, gli altri intrecciano fra loro i discorsi in tutte le lingue: francese, inglese, tedesco, greco...; essi sono figli di italiani residenti a Smirne, ma nessuno aveva finora vista la madre patria.

In fondo sono contenti e si ripromettono di spassarsela in barba a tutti i turchi.... della terra. Le famiglie giunte ieri sono tutte benestanti avendo fatto la traversata a loro spese in 1a e 2a classe. Dopo qualche giorno di permanenza nella nostra città si recheranno a Ginevra. Le otto famiglie rispondono ai nomi di: De Andria Giuseppe, De Andria Nelson, De Andria Luigi, Manietti Giacomo, Aliotti Isidoro, Brussich Ernesto, Brussich Augusto, Guidi Francesco. Mentre le signore e le signorine, che non tradiscono punto la avvenenza del tipo latino, ammirano il panorama della laguna, il cav. De Andria Giuseppe, che è il più vecchio della compagnia, ci fornisce qualche informazione sulle odierne condizioni della Turchia.

— Vede — dice — le notizie della guerra italo-turca ci sono giunte a Smirne con immensi ritardi dai giornali italiani passati di contrabbando; i turchi di Smirne poi credono bonariamente a tutto quello che vien loro narrato dalle agenzie turche. Di queste agenzie ve ne sono in tutti i centri della Turchia, e avviene certe volte che l'agenzia di Smirne faccia in una data battaglia ascendere il numero dei morti italiani a 200, e quella di Salonicco a 300 e quella di Costantinopoli, come capitale, a 500. Gli europei invece non si interessano affatto della guerra assorti come sono nei loro traffici. Gli italiani di Smirne erano 7000; oramai sono partiti tutti; una commissione di 40 si è recata in questi giorni a Roma da S. E. il Ministro Di San Giuliano per portargli l'omaggio dell'intera colonia e per descrivergli le pessime condizioni in cui si trova Smirne. Infatti nessun piroscafo approda più a quel porto per timore delle mine, cosicchè è incominciata una grande carestia di viveri; anche senza il decreto di espulsione gli italiani sarebbero partiti per quest'altro motivo più forte.

Il cav. De Andria ritiene che il richiamo spontaneo di tutti gli italiani della Turchia, da parte del nostro governo, preluda ad un'energica azione su tutte le coste turche e anzitutto a Smirne.

— Il blocco avverrà sicuramente — continua il De Andria — e allora vedremo come sarà ridotto l'ultimo avanzo della Turchia Europea.

Verso le 10 gli espulsi scesero a terra per portarsi poi a mezzogiorno alcuni all'Hotel Bonvecchiati e altri al Bauer dove pranzarono inneggiando con varii brindisi al loro arrivo in patria. Verso le una si recò a salutarli il Prefetto Comm. Cataldi. Egli chiese se abbisognavano di qualcosa, o se avevano qualche desiderio da esprimere, e frattanto mise a loro disposizione, per incarico del Governo, i biglietti di II classe per quella qualsiasi destinazione che avessero scelto. I profughi espressero la loro riconoscenza per la visita e per le offerte.

Più tardi una rappresentanza andò in Prefettura a ricambiare la visita.

La costituzione dell'ufficio di collocamento e di soccorso
per gli italiani espulsi dalla Turchia

Venerdì sera, invitate dal Sindaco, convennero in Municipio le persone chiamate a costituire l'Ufficio di Collocamento per gli Italiani espulsi dalla Turchia. Alla riunione intervennero pure il Prefetto comm. Cataldi, il cav. Giardina medico provinciale, il signor Giovanni Zardinoni per il Comitato di soccorso pro caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati.

Il Sindaco ringraziò con nobili parole tutti coloro che hanno accettato generosamente di prestarsi per assistere gli Italiani espulsi dalla Turchia, e delineò il programma d'azione dell'Ufficio costituito.

Il Prefetto portò il saluto ed il ringraziamento del Governo ai presenti ed a quanti saranno loro volonterosi collaboratori nella patriottica opera; riferì i presi provvedimenti per l'atteso arrivo dei primi espulsi; l'apprestamento della Caserma di S. Cosmo alla Giudecca a funzionare da asilo.

Il Comitato pro caduti e feriti in guerra e per le famiglie dei richiamati, che ha iniziato la sottoscrizione per gli espulsi, ha cortesemente aderito ad agire in piena concordia con l'Ufficio di collocamento, deferendo a questo l'erogazione delle somme che frutterà la speciale sottoscrizione pro espulsi da esso promossa.

L'Ufficio, che ha sede nel Municipio, V. Divisione, modifica la sua primitiva denominazione nella seguente: *Ufficio di collocamento e di soccorso per gli italiani espulsi dalla Turchia.* Tale ufficio risulta così formato: Presidente comm. Beppe Ravà; Vice presidenti: comm. avv. Giacomo Levi, signor Giovanni Zardinoni; Tesoriere prof. Pietro Caobelli; Segretario avv. Giuseppe Tessier.

Sono membri dell'Ufficio: la signora Maria Pezzè Pascolato, l'ing. Pilade Biso, l'on. conte Girolamo Brandolin, il cav. Attilio Busetto, per la Camera di Commercio, il cav. Davide Dalla Porta, il marchese ing. Emanuele Ferrero De Gubernatis, il signor Alessandro Attilio Medici, il cav. uff. dott. Francesco Müller, il cav. uff. Ferdinando Sagramora per la Congregazione di Carità, il dott. Eugenio Verona, il signor Angelo Vianello, l'ing. Ferdinando Vienna e i signori Direttori dei giornali quotidiani cittadini.

L'Ufficio ha la propria cassa presso il prof. rag. Pietro Caobelli della Cassa di Risparmio di Venezia, al quale saranno indizzate le offerte, determinando che siano assegnate al fondo speciale da erogare agli Italiani espulsi dalla Turchia.

Un'appello dell'Associazione tra negozianti vini ecc.

L'Associazione fra negozianti, esercenti vini, liquori ecc., ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

Consoci!

Al plebiscito di amore che in ogni parte d'Italia si manifesta verso i fratelli vilmente sfrattati dal Turco, non sia estranea la classe nostra, che in ogni contingenza ha dimostrato come il suo cuore sia capace di comprendere e di alleviare le altrui sventure!

A questi fratelli che non rinnegarono il nome dal loro paese; ai miseri bambini, nei quali l'amor di patria già florisce nei teneri cuori in questa primavera di fiori e di speranze; alle famiglie che non esitarono ad abbandonare fortune, averi, impieghi, per rimanere fedeli alla loro terra, sia di conforto l'opera fraterna e soccorritrice che indubbiamente voi compirete.

Consoci!

Sul vostro concorso vivamente confido. Oggi, non con le parole, ma coi fatti, dobbiamo dimostrare che la classe nostra come fu sollecita a soccorrere i soldati partiti in guerra e le loro famiglie, altrettanto è pronta a soccorrere, perchè sia reso meno triste il destino ai fratelli che rimpatriano!

Il Presidente: *Attilio Busetto*

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Un pubblico scelto e numeroso visitò ieri la nostra Esposizione. Gli ingressi ammontarono complessivamente a 1757.

Vendite

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha acquistato, per la Galleria d'Arte Moderna di Roma, l'incisione su legno di Edouard Pellens «Il fazzoletto rosso». — La signora Mary Bourd ha acquistato una maiolica della «Ruskin Pottery».

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Walzer «Frohsinus Scepter», Lanner — 3. Sinfonia «Semiramide», Rossini. — 4. Atto I. «Madama Butterfly», Puccini. — 5. Suite I. «Peer Gynt», Grieg. — 5. Marcia Reale, Gabetti.

Il Comitato "Viva S. Marco„ per la regata

Il Consiglio direttivo del Comitato «Viva San Marco» plaudendo alla generosa e nobile iniziativa presa dalla benemerita Cassa di Risparmio, di rimettere in onore pel 30 giugno c. m. la tradizionale regata veneziana, ha deliberato:

La pubblicazione di un «Numero Unico» illustrato, di carattere popolare, in gran parte dedicato alla festa veneziana, che si rinnova dopo tanti anni di increscioso oblio, dando al medesimo la più larga diffusione;

di offrire al decano dei gondolieri, Pasquale D'Este, appassionato cultore delle glorie e delle memorie veneziane, una medaglia d'oro;

di ripristinare per la domenica prossima successiva alla regata l'antica *sagra* veneziana con luminarie, concerti, ecc. nel campo più vicino al traghetto del poppiere vincitore della regata.

Nel giorno sopraddetto il Comitato «Viva San Marco» farà poi la consegna alla Società di M. S. fra barcaiuoli di una artistica targa d'oro e di smalto, sulla quale verranno incisi i nomi dei due vincitori della regata. — Agli stessi inoltre il Comitato darà in dono il ritratto ad olio che verrà loro eseguito da due valenti artisti veneziani, giusto l'antica veneziana consuetudine.

Infine il Comitato stesso offrirà a ciascuno degli otto gondolieri che guadagneranno il premio una bandiera di seta di San Marco.

Nel Dipartimento
Le prove della "Curtatone„

Martedì 4 giugno p. v. si eseguiranno prove a tutta forza in mare della regia nave «Curtatone».

La nave passerà in armamento ridotto per la giornata della prova.

Commissione sussistenze per il mese di Giugno

La Commissione sul servizio ad economia delle Sussistenze, per il mese di giugno 1912 sarà composto come segue: — Tenente colonnello Rouph Giulio, 1.o Tenente Del Greco Carlo, Capitano commissario P., Molgora Ettore; Capitano medico Sandulli Gerardo.

Commissione acquisto viveri

La seguente Commissione è incaricata dell'acquisto dei viveri che potranno occorrere per rifornimento del magazzino dipartimentale nel mese di giugno 1912: Maggiore commissario Berretta Sergio, 1.o Tenente Landi Enrico, Capitano medico Olivi Gerolamo, Capitano commissario P. Giuffrida Mario.

Commissione per il collaudo di vestiario

La Commissione ordinaria di collaudo del vestiario pel venturo mese di giugno 1912 sarà composta come segue: Tenente colonnello commissario Cegani Ugo — 1.o Tenente Del Greco Carlo — Capitano Corpo R. E. Maggi Lodovico — Capitano commissario P. Molgora Ettore.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrograco informa che il Faro principale a lampi del porto di Napoli è spento fino a nuovo avviso. Viene sostituito da un fanale provvisorio a luce bianca con splendori ogni 5 secondi, durata dello splendore mezzo secondo, visibile a quindici miglia. Detto fanale è sistemato sulla stessa torre; e informa altresì che il fanale verde sulla testata della diga Nord del Porto del Lido è spento.

Università Popolare

Oggi seguirà l'annunziata visita artistica alle chiese di Murano. Coloro che intendono parteciparvi devono trovarsi al pontile sulle Fondamente Nuove prima delle ore 15.

In Merceria S. Giuliano

La Ditta Sbicego e Ziffer ha aperto un negozio di mode dove eleganza e semplicità si uniscono in una simpatica linea. — Abbiamo ammirato nelle sale superiori un ricchissimo assortimento di modelli di gusto squisito.

Amatori della buona birra

La Imperiale Birra chiara *Fürstenterz* (preferita da S. M. l'Imperatore di Germania), l'autentica Birra bruna di Monaco *Pschorrbrau* sono universalmente riconosciute le migliori Birre del mondo.

Domandate anche piccole forniture per famiglie al deposito generale T. Giove, S. Silvestro 1176 - Telef. 651.

L'affare degli olii americani

Dalla Ditta Successori di E. Vivante e C. riceviamo la lettera seguente, che pubblichiamo per dovere di imparzialità, poichè pende una causa. Dobbiamo però confermare l'esattezza della cronaca ieri pubblicata, relativa all'operazione dell'Autorità di P. S.

Ecco la lettera:

«Leggiamo con sorpresa e con dispiacere sul suo pregiato Giornale di stamane sotto il titolo *«La frode degli oli — Come venivano imitati da una Ditta Veneziana i barili americani»* l'annunzio dell'azione intentata dall'American Cotton Oil & C. di New York contro la nostra Ditta per pretesa contraffazione del marchio di Fabbrica.

«La prudenza del litigio ci vieta di discutere, come pur potremmo sulle colonne dei giornali, il fondamento della causa contro di noi promossa dalla predetta Società; ma la forma ed il contenuto dell'annunzio dato dal di Lei periodico che può esser fonte di gravissimi danni materiali e morali alla nostra Ditta, ci costringe e pure per un momento ad uscire dal riserbo per negare nel modo più energico il preteso smercio da parte della nostra Ditta di qualità di olio diverso sotto il marchio Winter Union Providence.

«L'olio venduto con l'anzidetto marchio, che non costituisce se non una minima parte del nostro smercio, fu sempre olio di cotone dell'American Cotton Oil; mentre le forti quantità di olio cereale che noi importiamo dall'America stessa, furono sempre vendute con nostra marca *Excelsior* ben conosciuta dalla Clientela.

«La causa si svolgerà, e dimostrerà la esattezza delle nostre affermazioni.

«Ringraziandola, abbiamo l'onore di riverirla.

Successori di G. Vivante & C.
Firmato: *F. Jesi*»

Cronaca dei furti
Furto di una borsetta

Gerosa Giulia fu Pietro, d'anni 37, di Milano, abitante in Corte Molin 3707, denunciava ieri alla Questura di Cannaregio il furto di una borsetta patito l'altra sera in Via Vittorio Emanuele verso le ore 9. Essa disse di aver dei sospetti su due bambini i quali, avendo visto cadere la sua borsetta a terra se la presero e fuggirono verso S. Felice. Essa conteneva 10 lire in argento e rame.

Ancora furti sulle lance

Leonardi Alfredo di Vincenzo, d'anni 32, da Roma, abitante a S. Polo 2774, maggiordomo del signor H. L. Wisaker, denunciava ieri mattina alla Questura di S. Polo che ignoti ladri l'altra notte avevano sottratto dalla lancia ancorata alla riva del palazzo un copertone del valore di lire 50.

Un furto patito dal cav. Corinaldi

Il cav. Ettore Corinaldi, consigliere comunale e commerciante in cereali, mandava due giorni fa alcuni dei suoi uomini a portare con una barca diversi sacchi di farina e cereali ai rivenditori della città. Gl'infedeli però seppero trar profitto della fiducia riposta su loro dal padrone e fecero un grosso colpo vendendo al Monte la merce e la barca.

Più tardi comodamente adagiati in un *coupè* di II. classe partirono alla volta di Trento per respirare quelle aure irredente. Il danneggiato ha sporta denuncia alla Questura.

Un marinaio annegato

Ieri abbiamo dato notizia dell'annegamento di un povero marinaio inglese alla marittima. Avendo assunto maggiori notizie sul fatto, possiamo aggiungere qualche altro particolare.

Il marinaio è certo Herling Hauser di anni 25. Per quante ricerche si siano fatte, finora il cadavere non è stato ancora ritrovato.

Varie di Cronaca

Patronato Pro Schola

Durante il mese di maggio le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 945. Furono somministrate ai bambini accolti n. 945 razioni di minestra, 270 litri di latte, 108 kg. di pane.

Arresti

Il pregiudicato Giulio Barbato fu Domenico di anni 42, inquilino dei Senza Tetto, l'altra sera preso dal vino commise degli schiamazzi e rovinò la mobiglia. La guardia di P. S. di servizio lo trasse in arresto, tanto più che era anche contravventore alla vigilanza speciale.

Un busto di Cimarosa

Da due giorni attira l'attenzione del pubblico un busto di Domenico Cimarosa esposto nel negozio di musica di E. Sanzin, offerto dall'autore signor Ettore Pagani al Circolo Orchestrale Domenico Cimarosa di recente costituito.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. L'Invitation à la Walse, Weber — 3. Sinfonia «Norma» Bellini — 4. Finale II «Linda di Chamounix» Donizetti — 5. Prologo «Mefistofele» Boito — 6. Marcia Reale, Gabetti.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 1 Giugno 1912

BARI	75	58	12	27	54
FIRENZE	17	42	5	70	11
MILANO	30	52	13	82	49
NAPOLI	76	5	41	78	37
PALERMO	65	86	37	40	49
ROMA	4	37	79	53	40
TORINO	57	76	58	31	51
VENEZIA	78	65	53	81	14

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 1:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	56.71	58.01	56.91
Termom. centigr. al Nord	18.6	19.0	20.3
Umidità relativa	81	79	73
Direzione del vento	S.E.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	8	9	10
Acqua caduta in mm.	—.—	7.80	—.—

Temperatura massima di ieri 1.99 — minima di oggi 15.6 — Marea: 1.a alta 13.20 — 2.a alta 23.50 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 18.20.

Municipio di Valle dei Signori
Avviso di Concorso

A tutto 15 Giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto del secondo Riparto. Stipendio lordo L. 4.500.

Cura gratuita. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato ed affaticato lavoro non potrete certamente MAI permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'esistenza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate vi basterà appena a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio a spendere Una lira per acquistare una cartella della Grande Tombola che si estrarrà in *Roma il giorno 27 Giugno 1912*, e che ha premi per L. 350.000. *Mentre Una Lira* non vi porta alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di L. 150.000 e concorrere ugualmente agli altri premi che sono sempre di somme rilevanti.

Accettate il nostro consiglio ed acquistate in tempo le cartelle di questa tombola Nazionale, che va a beneficio di *quattro Ospedali.* Si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia valute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per i nostri poveri

DOLO — Ci scrivono, 1

Dunque rifacciamoci da capo, perchè vogliamo ammettere che l'*Adriatico* non abbia capito bene.

Il regolamento interno del nostro Civico Ospedale ha una disposizione la quale stabilisce che *le cure* (e *cura* nel senso il più ristretto pure della parola implica anche somministrazione di medicinali) e le visite all'Ambulatorio che fiorentissimo e rigurgitante di malati è istituito presso quell'O. P., debbano essere gratuite per i *poveri* del Comune.

E' inutile quindi che messer *Adriatico* si affanni a cercare scuse meschinissime; tanto più perchè *da un numero non disprezzabile di anni, agli ammalati bisognosi che vanno a farsi curare in Ospitale è sempre stato somministrato gratuitamente quanto dai sanitarii del Pio Luogo veniva prescritto*. E' ovvio pertanto distinguere fra medici comunali e medici ospitalieri: fino a tanto che quella disposizione resta quale essa è ora, il Comune *deve* dar corso alle ricette, ed i poveri che fruiscono dell'ambulatorio Ospedaliero possono far valere i loro diritti, ed a ragione. Chè se poi il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale darà di frego al regolamento, medici e poveri sapranno come meglio regolarsi: ma fino ad allora bisogna pure che il Comune, volente o nolente, non mostri il fianco con atti di inconsulta partigianeria, e dia corso alle ricette gratuitamente, *come fino a poco fa* ha creduto di praticare. Perchè appunto in ciò stanno i due pesi e le due misure: quella disposizione che andava bene per l'addietro, oggi è posta in non cale, per progetto, ed a svantaggio della povera gente. E' giusto tutto ciò?

Noi avevamo creduto giustificare il contegno del Comune collo scarso numerario disponibile per le spese di beneficenza; ed eravamo suffragati nel nostro pensiero dal fatto che qualche caporale della democrazia per castigo di Dio imperante, aveva affermato, giurando *in verba magistri*, come il rifiuto a dar corso alle ricette che escono dall'Ambulatorio dello Spedale fosse dovuto al loro prezzo. L'*Adriatico* odierno smentisce i suoi proseliti (e fa bene, da un lato, che avremmo avuto troppo buon gioco, facendo notare come per libidine di stupida economia, i popolari preferiscono lasciar crepare la povera gente!), ma mostra poi il fianco giustificando il provvedimento in modo così..... bizantino, da lasciar capire come una politica poco chiara abbia il sopravvento.

E su questo terreno noi non possiamo davvero seguirlo, come non possiamo seguirlo sul terreno delle insinuazioni che con sistema zabeistico egli tenta di fare a scapito di persone che sono troppo in alto nella considerazione della gente che sa rettamente giudicare. Noi non possiamo impicciolire la questione attuale riducendola ad un pettegolezzo personale, come vorrebbe il giornalone veneziano: vi è di mezzo l'interesse di decine e decine di persone che debbono fare sacrifizii enormi per raggranellare giorno per giorno quel po' di denaro, che a loro dovrebbe servire per il pane quotidiano, onde convertirlo nello specifico che può dare la salute a qualche caro: c'è di mezzo il diritto vilipeso e dimenticato di quasi tutti i poveri del Comune che hanno il *torto grave* (secondo l'*Adriatico*) di aver fiducia completa e sicura nei sanitari del nostro Spedale: vi è di mezzo il decoro cittadino, perchè Dolo non può, *non deve* lasciare i proprii poveri languire quella medicina che la carità pubblica ha votato sia a loro data gratuitamente, senza che essi debbano per ottenere litigare di continuo con questi o con quegli.

L'*Adriatico* può serbare le sue bizze per tempi migliori: tanto le sue affermazioni, i suoi strampalati giudizi non possono toccare persone come quelle che esso vorrebbe trascinate in una polemica in cui non entrano assolutamente. Questo dovrebbe fare in verità il giornale democratico, perchè non si possa dire — dagli interessati particolarmente — che egli ci tiene di più a quel po' d'ossigeno indispensabile alla salute della vita politica dei suoi beniamini, che alla salute corporea di quei poveri, che sono la parte maggiore del popolo.

Ma non la sente l'*Adriatico* tutta l'odiosità del suo procedere, e di quello dei suoi amici del cuore: dica: non la sente?

Garibaldini chioggiotti

CHIOGGIA — Ci scrivono, 1

Domani (domenica) sarà inaugurata una nuova lapide, nella quale sono scolpiti i nomi dei cinque cittadini chioggiotti che presero parte alla gloriosa spedizione dei Mille.

Ecco la bellissima iscrizione dettata dall'egregio prof. Giuseppe Moro:

Chioggia - devota alla patria - cinque prodi affidava al Duce Nizzardo - nel purpureo meriggio dell'italica indipendenza - per le vittorie da Quarto al Volturno - ed era tra essi - il più giovane eroe dell'impresa - meraviglioso assertore di audacia latina - nella fiammante epopea — La cittadinanza a perenne ricordo - qui i nomi scolpisce.

Marchetti Giuseppe Angelo di Luigi undicenne — Bullo Luigi fu Giuseppe — Grignolo Basso Odoardo fu Angelo — Venturini Ernesto fu Tomaso — Zennaro Vincenzo fu Giuseppe. — 2 Giugno 1912.

Lo stesso prof. Moro terrà domattina la commemorazione in sala Municipale.

MALAMOCCO — Ci scrivono, 1

La festa dello Statuto. — Anche nella ridente frazione di Malamocco verrà domani, domenica, 2 giugno, festeggiata la festa nazionale dello Statuto, e sarà perciò issata la bandiera nazionale sull'antenna della piazza del Palazzo Pretorio e sul poggiuolo del locale delle scuole comunali. Durante tale giornata verranno pavesate le finestre del Palazzo Pretorio e alla sera illuminate con palloncini alla Veneziana. — Dalle ore 19 alle ore 21 a cura del Municipio nella piazza di detto Palazzo dai giovani del locale Circolo Filarmonico « Regina Elena » verrà svolto un attento programma.

MIRA — Ci scrivono, 1

Per lo Statuto. — Per festeggiare il giorno dello Statuto, la Giunta, in sua seduta d'oggi, ha deliberato d'illuminare straordinariamente il palazzo municipale, di provvedere ad un concerto della banda « Amilcare Ponchielli », e di fare una elargizione che risponda a quei sentimenti patriottici ispirati dagli odierni avvenimenti.

VERONA

Arresto di un pazzo

VERONA — Ci scrivono, 1

Si ricorda ancora la fuga dei due veronesi pazzi dal manicomio di Ferrara, fuga avvenuta da circa un mese. Erano i due pregiudicati Sereni Frediano e Battagia Giovanni. Sul Sereni grava una condanna di dodici anni per furti e ribellioni, sul Battaggia una pena di venti mesi per furto commesso qui in danno di una tabaccheria situata in Via Anfiteatro. E' risultato alle autorità che i due fuggiaschi andarono a terminare a Bolzano. — Il Frediano Sereni vi si fermò per poco tempo e poi si sa che venne a Verona a salutarvi la moglie. Ora è ignota la sua destinazione. Il Battaggia invece rimasto a Bolzano attirò per le sue escandescenze l'attenzione della polizia che informò la Questura di Verona. In seguito alle informazioni di questo ufficio il Battaggia fu arrestato.

PADOVA

Erogazione sul fondo Cappellato Pedrocchi

PADOVA — Ci scrivono, 1

Il Commissario Prefettizio in occasione della festa dello Statuto ha disposto per le seguenti erogazioni sul fondo Cappellato Pedrocchi:

Ricreatorio per deboli L. 700 — Asili Infantili 1250 — Istituto Infanzia Abbandonata 500 — Patronato scolastico 250 — Ricreatorio laico « Garibaldi » 500 — Congregazione di Carità 500 — Patronato ammalati poveri 250 — Istituto Camerini Rossi 100 — Associazione Pad. Dormitori 500 — Cucine economiche 250 — Istituto Ciechi sez. femm. 250 — Istituto Rachitici 400 — Società Margherita di patronato pei ciechi 100.

Accademia Medica

Sotto la presidenza del dott. Marzolo si è riunita l'Accademia Medica di Padova, presenti buon numero di soci.

Il d.r Millioni espone un interessante caso, osservato nella Divisione Medica del D.r D'Ancona, di broncopolmonite causata da penetrazione di un corpo straniero (spino di rubinia) nelle vie bronchiali, e la rapida guarigione verificatasi dopo la spontanea espulsione di questo.

Il prof. Frattin riferisce sopra un caso di miosite ossificante progressiva e accenna alle varie vedute patogenetiche correnti, e basandosi su ricerche ed osservazioni proprie, pensa che la causa della malattia sia da ricercarsi in una insufficiente evoluzione dei connettivi del sistema locomotore, determinata da difetto di sviluppo del mesenchima.

Il prof. Spangaro, chirurgo primario all'Ospitale Maggiore di Verona, presenta una serie di casi operati per via incruenta (iniezioni di vaselina) e cruenta alla faccia per naso troppo piccolo, o troppo grande, per orecchie deformi, ad ansa, per atrofia della faccia e documenta i risultati con fotografie.

Spangaro crede di essere il primo, in Italia, ad eseguire di tali operazioni, di cui descrive la tecnica speciale.

Propaganda agraria ed afta

Alle ore 3 e mezza pom. di domani domenica 2 giugno il prof. Cecchetti terrà a Candiana una conferenza agraria sul tema: « Pratiche di stagione ».

Il bollettino sanitario del 13 maggio u. s. portava la notizia di 30 animali bovini ammalati nel Comune di Piazzola sul Brenta. Di questi 9 morirono e gli altri 21 risultarono ora guariti, ciò secondo l'ultimo bollettino.

Torneo fra veneziani e padovani

Domani seguirà nel campo dei giuochi del Pensionato Petrarca il torneo di «foot-ball».

Sono inscritte le seguenti squadre: «Victor» di Venezia, «Ausonia» di Venezia, scuola allievi meccanici R. Marina, «Petrarca» di Padova 1.a e 2.a squadra.

Le gare avranno principio alle ore 9 col primo macht tra la 2.a squadra del «Petrarca» e la «Victor» di Venezia; quindi giocherà la 1.a squadra del «Petrarca» contro l'«Ausonia».

Nel pomeriggio alle 16 giocherà la Scuola Allievi Meccanici contro una delle precedenti del mattino; indi le due vincenti del mattino tra di loro.

Serata pro flotta aerea

Serata indimenticabile quella di ieri sera al «Garibaldi»; dove per un fine altamente patriottico la «Comicissima» Galli, Guasti, Ciarli, Bracci ha avuto l'onore di ospitare il massimo attore dialettale, il comm. Zago, e dove un pubblico elegantissimo, che occupava platea e palchi, ebbe il piacere di applaudire entusiasticamente tutti i bravi attori.

Serata indimenticabile che ha dato luogo, pel gentile concorso della banda del 58.o, ad una esplosione sincera di alto patriottismo, cui tenne dietro nell'interpretazione di *Dall'ombra al sol*, una esplosione schietta di umorismo.

Finanziariamente la serata fu riuscitissima come dal lato artistico: basti dire che si è superato la bella cifra di L. 3500.

Agli attori tutti va data una sincera parola di elogio e di plauso.

L'agitazione dei farmacisti

I farmacisti della città e provincia di Padova, e gli studenti di farmacia della nostra Università, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« I farmacisti della città e provincia di Padova e gli studenti di farmacia, riuniti in assemblea, venuti a conoscenza che la discussione del progetto di legge sulle farmacie, vivamente reclamato dall'intera classe farmaceutica nell'interesse della professione e del pubblico, sta per essere ancora una volta dilazionata;

deliberano di intensificare l'agitazione e dànno mandato al Consiglio dell'Ordine e alla Presidenza dell'Associazione Farmaceutica Universitaria di recarsi dall'Illustrissimo Signor Prefetto e dal Magnifico Rettore della R. Università pregandoli di farsi interpreti presso il Governo della legittima attesa della classe farmaceutica; ed affidano alle Commissioni stesse l'incarico di provocare quelle ulteriori deliberazioni, anche estreme, che valgano a richiamare l'attenzione del Parlamento sulla necessità che la tanto attesa legge venga senza altro indugio discussa e votata ».

Venne nominata una commissione la quale oggi stesso si è recata dal Rettore Magnifico e dal Prefetto, dai quali ottenne larghi affidamenti.

All'assalto di un magazzino

Un'audacissima impresa ladresca è stata consumata stanotte in danno della ditta Emilio Mozzi che tiene un magazzino di sali e coloniali in Via Calroli.

I ladri, con leve e scalpelli, scardinarono la porta, penetrando nel deposito del caffè e dello zucchero, fortunatamente vuoto, donde, dopo avere forzata un'altra porta, entrarono nel magazzino formaggi.

Poterono così asportare tredici grosse pezze di formaggio del valore di lire 2000 che caricarono su di un carro che attendeva fuori nella via.

Il furto venne denunciato stamane in questura dal facchino Cavinato Carlo il quale fu il primo ad accorgersi del furto.

Un grandioso concerto in Salone

Domani, domenica, alle 16 nella sala della Ragione, a beneficio di alcune istituzioni cittadine di beneficenza, si svolgerà una grande concerto vocale istrumentale.

Dopo la Marcia Reale, eseguita dalla banda del 58, i ciechi dell'Istituto Configliachi eseguiranno la *Serenata* a due voci di Gounod ed il « Coro dei soldati » nel quarto atto del *Faust*.

Dopo l'«intermezzo» dell'*Amico Fritz* di Mascagni e l'«Inno al sole» dell'*Iris* eseguiti dalla Banda, 450 alunne delle «Normali» eseguiranno i cori: la *Sera d'estate* di Palumbo e l'*Inno patriottico* di F. Campana.

La banda del 58 ci darà ancora una esecuzione magnifica della « Cavalcata delle Walchirie » di Wagner e la « Sinfonia» della *Semiramide* di Rossini. Il concerto grandioso chiuderà con il *Rataplan* di Malfetti e l'«Inno di Mameli » e vi parteciperanno 1500 alunni di ambo i sessi.

Maestro della banda del 58 fanteria signor Luongo; maestri dei cori: Palumbo, Frigo e Fin.

ROVIGO

Le grandi Mostre Zootecniche

ROVIGO — Ci scrivono, 1

Domattina alle ore 10 avrà luogo la inaugurazione delle Mostre dei bovini e degli equini promosse dalla Associazione Zootecnica provinciale.

La cerimonia avrà luogo nella sala della Palestra Comunale presenti le autorità e gli altri invitati.

Parleranno il Senatore Carlo Gorio, rappresentante del Governo, il cav. Oliva presidente della Associazione Zootecnica, l'avv. Degan Sindaco. A mezzogiorno all'Hotel Bracchi sarà offerta una colazione al Senatore Gorio.

Le mostre si svolgeranno sul terraglio San Francesco dove sono stati costruiti appositi padiglioni.

Martedì sera all'Hotel Bracchi avranno luogo il banchetto di chiusura e la premiazione.

Il maggiore cav. Sissa

L'egregio maggiore cav. Vittorio Sissa, che fu per tanti anni al nostro Distretto e che ultimamente si trovava a Bologna è tornata a Rovigo comandante del Presidio.

Domattina alle ore nove in piazza XX settembre egli passerà in rivista le truppe. Alla rivista sono invitati anche tutti gli ufficiali in congedo.

I professori Martini e Piva

Apprendiamo con molto piacere che l'egregio amico nostro professor cav. Edoardo Piva, r. provveditore agli studi a Belluno, è stato tramutato alla importante sede di Cuneo.

Il prof. cav. uff. Ferruccio Martini, di Trecenta, è stato invece tramutato da Bologna a Roma.

Tanto al cav. Piva che al Cav. Martini inviamo i nostri rallegramenti.

La gara ciclistica Rovigo-Este-Teolo

Domattina una trentina di ciclisti parteciperà alla gara ciclistica Rovigo-Este-Teolo (Km. 33).

La corsa — per la quale sono fissati numerosi premi in medaglie — è promossa dalla Federazione Sportiva rodigina. A Teolo i corridori si riuniranno a banchetto.

Ritorno a Rovigo alle 18.

Il ministro dei Lavori Pubblici a Rovigo?

Il Municipio ha invitato l'on. Sacchi, Ministro dei LL. PP., ad assistere il giorno 16 corrente alla inaugurazione dell'acquedotto di Rovigo.

Morto dal tetano

All'Ospedale è morto stamane certo Pietro Caracchi di Canaro, che da qualche giorno era stato colpito dal tetano prodottogli dal morso ad una mano ricevuto da un somarello. All'Ospedale, pure colpito dal tetano, si trova anche lo stradino Giovanni Quaglio di San Martino di Venezze.

Suicidio di una donna

ADRIA — Ci scrivono, 1

Nel vicino Comune di Papozze, la povera contadina Franzosi Giuditta, affetta da diverso tempo da nevrastenia, pensò dar fine alla travagliata sua esistenza gettandosi in un macero. Ella rimase in breve cadavere.

Dopo le constatazioni di legge, la salma venne tumulata.

Il fatto impressionò vivamente tutto il paese.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1

Serata pro Ospizi Marini. — La Sezione Drammatica del Circolo Antenore di Padova darà domani sera (2 giugno) alle ore 21, in Politeama Piana, una recita a beneficio degli Ospizi Marini di questa città.

Si rappresenterà « Romanticismo » il sempre interessante dramma patriottico del Rovetta.

Accademia di banda. — Nella ricorrenza della Festa dello Statuto la banda « Concordia » svolgerà domani sera in Piazza Vittorio Emanuele, straordinariamente illuminata, uno scelto programma dalle ore 19 alle ore 20.

TREVISO

Tra le provincie di Treviso e Padova

TREVISO — Ci scrivono, 1

Qualche tempo fa era stata iniziata una causa tra le provincie di Treviso e Padova per la spedalità di alienati giacenti nei luoghi di cura il 17 gennaio 1891. Ora la causa è stata transatta. La provincia di Treviso pagherà a quella di Padova L. 43.000.

La bandiera del Liceo Canova

Ricorderete del nobile dono della bandiera del loro Istituto fatto dagli studenti del nostro liceo Canova, qualche mese fa ai soldati partenti per la guerra. Di detta bandiera per ragioni di opportunità fu tagliata una striscia che sempre sventolò vittoriosa a Bengasi nei giorni di battaglia. Ora gli studenti hanno deliberato di inaugurare una nuova bandiera acciochè il Liceo Canova non restasse privo dei colori della Patria, bandiera che sarà domani, giorno dello Statuto, inaugurata alle ore 10 nell'aula magna dell'Ateneo. Madrina della bandiera è la signorina Linda Garati.

La festa del fiore

Diamo i nomi delle gentili signorine che domani si presteranno per la vendita del distintivo a beneficio della flotta aerea italiana: Sorelle Quadrelli, sorelle Biagi, sorelle Troya, sorelle Brunelli, sorelle Cominotti, signorine Richetti, Zava, Lettis, Fontebasso, Tecchio, Cappelletto, Sartorelli, Ciani ed Ellero.

Passeggiata scolastica

Questa mattina colla fanfara in testa sono usciti da Porta San Tomaso per una passeggiata ginnastica gli alunni delle scuole De Amicis. La meta era S. Pelajo.

I piccoli erano accompagnati dal direttore didattico prof. Andretta e dai maestri Tommasini, Pivato, Tonnellotto, De Faveri, Carmignola e Boghetto.

Giunti a S. Pelajo gli scolari si sparsero per i campi a consumare con buon appetito la colazione che avevano recata con loro. Fecero ritorno alle ore 10.30.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1

Per lo Statuto. — In occasione della ricorrenza dello Statuto, la civica banda diretta dal maestro Ettore Lucatello, svolgerà davanti il Caffè Principe Amedeo alle ore 20, il seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti. — 2. Sinfonia: « Norma », Bellini. — 3. Gran finale IV.: « I Vespri Siciliani », Verdi. — Concertone nel « Rigoletto », Verdi. — 5. Preludio: « Excelsior », Marengo. — 6. Marcia: « Italia Unita », Zoboli.

I numeri 3, 4 e 6 si eseguiscono per la prima volta.

VICENZA

La riapertura del Museo e il riordinamento della Pinacoteca

VICENZA — Ci scrivono, 1

Domani si aprirà al pubblico il Civico Museo e così potrà essere da tutti ammirato il riordino fatto della nostra pregevolissima Pinacoteca.

Già ai lettori della *Gazzetta* io ho a suo tempo detto qualche cosa dell'importanza di questo lavoro, riferendo il colloquio avuto con Corrado Ricci, dopo la sua penultima visita alla nostra quadreria.

Si può dire che più che una ristaurazione sia stata una vera risurrezione dei nostri migliori capolavori pittorici, cosicchè la nostra Galleria è venuta a porsi degnamente fra le prime d'Italia.

Quest'opera di risanamento e di riordino artistico è sorta da quella Commissione d'inchiesta che fu nominata dal Consiglio Comunale nel 7 dicembre 1907 ed è dovuta alla nuova Commissione, degnamente presieduta dall'ing. Saccardo, e alla nuova Direzione composta del prof. Filippo Nereo Vignola e del prof. Luigi Ongaro.

L'inizio dei lavori fu nel settembre 1909, cosicchè si può dire che in soli due anni e otto mesi e con circa 52 mila lire di spesa fu compiuta una enorme mole di lavoro, mettendo il fabbricato monumentale in condizioni di sicurezza e di decoro consone con lo scopo cui è destinato e la Pinacoteca nelle migliori condizioni di conservazione e di luce.

Basti dire che furono ristaurate ben 127 tele e tavole dal prof. Franco Stefanoni e quasi tutte fra le nostre migliori: e che altre 13 opere di pittori insigni furono rimesse in onor fuori del Museo.

A tutti coloro che ebbero parte in questa nobile e fortunata impresa, al Comune, alla Sovraintendenza dei Monumenti, alla Commissione, agli egregi artisti — e particolarmente al prof. Ongaro che oggi regge tanto degnamente l'Istituto — vada anche da parte nostra in questo giorno una parola sincera di riconoscente plauso.

I ladri incendiano la cascina del Summano

Mi giunge notizia che ignoti ladri hanno tentato di penetrare nella cascina del Club Alpino di Vicenza esistente sul Summano. Essi hanno inutilmente tentato di scassinare la porta d'ingresso, e allora hanno appiccato il fuoco alla cascina stessa, dandosi quindi alla fuga.

Pur troppo parte della cascina è andata così distrutta. Non si conosce ancora l'entità dei danni.

Il fatto fu segnalato dai Padri Gerolimini al Presidente del Club sen. Colleoni, il quale lo ha comunicato al Prefetto, che ha dato disposizioni per la ricerca dei vandalici colpevoli.

Disgrazia mortale

A Meledo di Sarego certa Brun Maria di anni 80, colpita accidentalmente dal timone di un carro trainato da buoi, ha avuto la frattura del cranio e qualche ora dopo cessava di vivere.

Il dott. Donadelli, riuscite vanne le cure più sollecite, ne constatava la morte.

Una grave sciagura all'Ospedale di Meledo

LONIGO — Ci scrivono, 1

Il pacifico soggiorno per gli ammalati ed i vecchi impotenti del Comune di Sarego, sorto per munifico lascito del compianto dott. Bisognini, e che si erge maestoso sul colle a destra del paesello di Meledo, lungo la strada provinciale Lonigo-Vicenza, è stato ieri funestato da una orribile disgrazia.

I vecchi e le vecchie ivi ricoverati e i pochi convalescenti, si godevano la frescura all'ombra del palazzo nel cortile che domina la ridente campagna sottostante, quando i bovai del signor Bellomi, affittuale della Congregazione di Carità, si recavano a ritirare un carriaggio da campagna ivi condotto al mattino carico di legna. Per esser liberi nel loro lavoro, i bovai pregarono i vecchi di scostarsi momentaneamente. Quasi tutti ubbidirono; rimase al suo posto soltanto la vecchia Brun, settantanovenne. Il carro le passò a pochi metri di distanza col timone alzato per facilità di manovra; senonchè, improvvisamente, il timone scivolò di mano al guidatore e cadde pesantemente, colpendo al capo la vecchia che stramazzò a terra priva di sensi.

L'infelice venne raccolta e trasportata entro l'Ospedale. Il direttore dott. Valentino Donadelli, prontamente accorso, constatò i fenomeni della commozione cerebrale e dichiarò il caso disperato.

Si recò sopraluogo l'autorità giudiziaria.

UDINE

Per la festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 1

Udine patriottica commemorerà solennemente la festa dello Statuto. Tale giornata riescirà una formidabile affermazione del nostro sentimento nazionale.

Alle 9, riunione delle associazioni in Piazza Garibaldi per formare il corteo che si recherà a deporre le corone ai monumenti di Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Alle 10 inaugurazione nel Tempietto degli Eroi della statua «La Gloria» dello scultore Aurelio Mistruzzi.

Alle 11, in Piazza del Giardino Grande, vi sarà la rivista militare, alla quale parteciperà un grosso contingente di truppa.

Alle 15.30 vi sarà l'estrazione delle grazie dotali.

Alle 17 grande manifestazione sportiva al campo dei giuochi.

Alla sera la città sarà illuminata a festa. Nella Piazza Vittorio Emanuele la banda militare eseguirà uno scelto programma.

Alla grandiosa festa è assicurato lo intervento di gran numero di italiani oltre confine.

BELLUNO

Tre operai bellunesi uccisi dal crollo di una casa

BELLUNO — Ci scrivono, 1

Mandano dalla Svizzera di una gravissima disgrazia, in seguito alla quale rimasero vittime tre operai della nostra provincia.

A Herison, da tempo, era stata iniziata la costruzione di un grande fabbricato. Ai lavori erano stati adibiti molti operai, specialmente italiani.

Non si sa per quale motivo, improvvisamente il fabbricato — che era stato costruito fino alla sommità — crollò.

Dalle macerie, dopo lunghe ricerche vennero estratti cadaveri Cassol Giovanni di Pedavena di Feltre, De Bernardin Giuseppe da Rocca di Pietore (Agordino) e un altro di cui non sappiamo il nome.

Ci consta solo che pur esso è dell'Agordino e che è nativo di Caprile.

L'impresario dei lavori venne arrestato.

La Duse a Villa Patt. — A Villa Patt Hôtel si trova da qualche di Eleonora Duse. — La Duse si fermerà qualche settimana a soggiornare nel delizioso sito.

Tiro alle quaglie. — Nello Stand di borgo Piave seguì ieri una animata partita di tiro alla quaglia.

Prima poule. 1. premio co. Luigi Zuppani; 2. e 3. premio diviso fra Antonio Bocchetti e Luigi De Faveri.

Seconda poule: 1. premio Bocchetti Antonio; 2. e 3. premio diviso fra il co. Ernesto Montalban e il dott. Paolo Rossi.

Poule di chiusura: Primo premio Bocchetti Antonio.

FELTRE — Ci scrivono, 1

Promozioni. — I marescialli nostri concittadini Mario Manera e Cecchet furono per meriti di guerra promossi sottotenenti. — Venne inoltre promosso sottotenente dopo aver percorso la scuola militare di Modena, con ottima votazione, il concittadino Antonio Dal Farra. A tutti e tre le nostre congratulazioni.

Ultima ora

I funerali dei caduti a Fonduk el Tokar

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Tripoli:

Oggi hanno avuto luogo i funerali del sergente Pais Serra e del caporale Pecoraro morti durante lo scontro di Fonduk El Tokar. Il corteo mosse dalla caserma di cavalleria percorrendo la oasi e recandosi alla spiaggia dove è il cimitero italiano. Le due salme portate a braccia erano accompagnate dal secondo squadrone e da tutti gli ufficiali del reggimento lancieri «Firenze», da una compagnia di ascari e dalle rappresentanze di tutte le armi. Seguivano poi numerosissimi ufficiali e sottufficiali e soldati. Il colonnello Litta Modigliani e il capitano Di Ruggero porsero alla salma dei caduti un commosso saluto. I feretri erano ricoperti da due bellissime corone. Era presente anche il generale di cavalleria Di Carpeneto.

La festa dello Statuto a Tripoli

Tripoli, 1

Domani, in occasione della festa dello Stauto, ci sarà una festa di beneficenza per le orfane arabe nel locale del Subini Zerboni, ove sono stati eretti chioschi e padiglioni di attrazione.

La sottoscrizione per l'aviazione ha raggiunto a Tripoli quasi 20 mila lire.

La partenza di altri profughi

Costantinopoli, 1

Numerose famiglie italiane, circa 400 persone, sono partite ieri sera col piroscafo del Lloyd austriaco *Bucovina* ed altre famiglie partiranno oggi con un piroscafo greco.

Anche i greci espulsi da Smirne

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Atene:

Giunge notizia che 25 greci sono stati espulsi da Smirne, perchè simpatizzavano con gli italiani partenti.

Sembra che una grande parte degli espulsi da Costantinopoli, anzichè per mare raggiungerà l'Italia per via di terra, fermandosi a Filippopoli.

A proposito d'un prestito francese

Pietroburgo, 1

Alcuni giornali notano che il capitale della Banca Imperiale Ottomana alla quale il Governo Ottomano ha chiesto un prestito di circa 45 milioni di franchi è quasi tutto francese ed osservano che questo denaro verrebbe impiegato ai preparativi militari contro la Russia alleata della Francia. Essi sperano perciò che il Governo Francese impedirà questo prestito.

I Reali di Bulgaria a Vienna

Vienna, 1

Il Re, la Regina ed il Principe Ereditario di Bulgaria sono arrivati alle ore tre del pomeriggio ricevuti alla stazione dall'Imperatore, dall'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, dall'arciduchessa Maria Annunziata, dagli altri arciduchi dimoranti in Vienna dai principi Filippo Leopoldo, Leopoldo Augusto e Lodovico di Coburgo, dalle principali autorità civili e militari.

Magnifico raid dello "Zeppelin 3„

Berlino, 1

Il dirigibile militare «Zeppelin 3», che era partito ieri alle 11 da Friedrichshaf è giunto oggi ad Amburgo dopo avere compiuto un viaggio di 800 Km. in dieci ore.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 31 maggio — Vap. ital. «Peneta» cap. Villa da Pireo con merci — ital. «Generosità» cap. Cavallo da Sfax con fosfato — Ell. «Efstathos» cap. Roscoolinus da Newcastle con carbone.

Arrivi del 1. Giugno — Vap. ingl. «Clydesdale» cap. Steamis da Newcastle con carbone — ital. «Tirreno» cap. Messina da Genova con merci — a. u. «Linz» cap. Kamenarovich da Nicolajeff con cereali — ital. «Veneto» cap. Pellegrini da Zara con merci — a. u. «Metcovich» da Trieste con merci — a. u. «Salona» da Fiume con merci. Ingl. «Beethowen» da Barry con carbone.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone.
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb.
Ingl. «Haulwen» da Barry con carbone.
Ingl. «Trevelyan» da Barry carbone.
Ital. «Orseolo» da Pondiecherry merci.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.
A. U. «Deak» da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

1 Giugno — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 195 — Cereali 136 — Cotoni 16 — Varie 97 — Per la Ferrovia 27 — Totale 471.

Scaricati 70.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Regini Vincenzo**, salumi e biade — Commissario avv. Ettore Ferrari-Bravo — Pretore 3. mand. — Attivo 700 — Passivo 1880.40.

Mercati del Veneto

UDINE, 30 — Frumento (al quintale) da L. 34 a 36 — Granoturco (all'ett.): giallo da 19.25 a 19.50, bianco da 19 a 19.15, cinquantino da 16.40 a 16.50 — Avena (al quintale) da 26.75 a 27.25 — Fagiuoli (id.) da 40 a 50 — Segale (all'ett.) da 17.50 a 18.

Prezzi sostenuti con qualche frazione di rialzo.

Farina di granoturco da 0.28 a 0.32; burro di latteria da 3.10 a 3.30, id. comune da 2.80 a 3; capponi da 1.70 a 1.90, galline da 1.60 a 1.70, tacchini da 1.50 a 1.70, anitre da 1.30 a 1.40: tutto al chilogrammo.

Al quintale: fieno dell'alta (1. qual.) da L. 9.89 a 10.80; id. id. (2. qual.) da 8.80 a 9.75, medica da 5.50 a 6.70; paglia di lettiera da 5.50 a 6.70, foglia di gelso senza bacchetta da 8 a 20, ciliege da 30 a 60. — Piselli (al kg.) da 0.20 a 0.30 — Fieno della bassa 1.a qualità al quintale da 8.50 a 10, id. 2.a qual. da 7.10 a 8.50.

ADRIA, 1 — All'odierno mercato i frumentoni ribassarono lire due per quintale. Questo ribasso si deve all'importazione dall'estero di genere di buona qualità e a prezzo ridotto. Grani calmi e quasi esauriti.

Grani da L. 33 a 34 — Granoni da 25 a 26 — Avena da 26 a 27 — Riso da 33 a 45: tutto al quintale.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 1 Giugno

ROMA, 1 — Cambio per lunedì 101.02. Cambio settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,45	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97 05	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	120,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	817,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101 —
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	144.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	80,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1435,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.50	124,62 1/2	—,—	—,—	5
Francia	106.95	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,48 1/2	25.50 1/4	25.29	25.31	3
Svizzera	100,25	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105,56	105,61 1/2	—,—	—,—	5
Franc. au.	105,50	105,62 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	1
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,30	97,37
» » » fine	100	97,32	97,40
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1407,50	140[illegible],—
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,—	103,—
Banca comm. it.	500	816,50	817,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,50
Ferr. Mediterranee	500	393,—	394,—
Az. Costr. Veneto	200	144,—	145,—
Navigaz. Generale	300	387,—	384,—
Acciaierie Terni	500	1428,—	1439,—
Edison	150	563,—	566,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	31	1
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97.35	97,27
» » » fine	100	97 30	97,32
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1407,50	1409,50
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Banca Comm. Ital.	500	816.25	816,—
Ferr. Meridionali	500	604.50	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	387,—	395,50
Az. Banco di Roma	100	102.75	102,75
Acciaierie Terni	500	1427,—	1458,—
Raffineria zuccher.	200	364,50	365,—
Erid. fabb. zucch.	200	729,—	730,—
Az. Ansaldo e C.	250	264,—	266,—

ROMA, 1 — Banca d'Italia 1411 — Az. Banco di Roma 103.23 — Società Acqua Pia 2806 — Omnibus 197 — Gaz 1205 — Condotte d'acqua 314 — Società Italiana pel Carburo 654 — Immobiliare 273.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 1	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	95 85
Rendita it. 5 0/0	96,22
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	77 7/8
Obb. Lombarde	109,25
Cambio sull'It.	98,1/8
R. turca unific.	95.[illegible]
Banca di Parigi	1874,—
Tunisine nuove	438,5
Eg. 4 0/0 (rend.)	101.30
Ren. ungh. 4 0/0	94 25
Ren. spag. 4 0/0	98.17
Banca ottomana	685,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6196,—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	91.45
Ferr. mer. a ter.	164 80
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	80,—
BERLINO 1	
Cr. Mob. aus. fine	206 —
Deutsche Bank	255 75
Diskonto	184 62
Bochumer	220 —
Geisen Kirchen	194.37

VIENNA 1	
Cred. aust. Cod.	639,25
Lombarde	1[illegible],—
Banca anglo-aus.	329 75
Austriache	741,—
Banca Aus.-ung.	2000,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	241.42
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	89,—
» » (carta)	89,—
Union Bank	619 —
Rend. aus. (oro)	111,15
Rend. ung. 4 0/0	84 90
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	527.50
LONDRA 1	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/8
Rendita It. 5 0/0	95,—
R. spag. es. nu.	91,—
R. turca unific.	89,11
Egiziano nuovo	100,1/2
Argento fino	25,1/2

PARIGI, 1 — Tendenza ferma.
VIENNA, 1 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 3 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 152 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 3 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La situazione militare in Libia

esposta da GUALTIERO CASTELLINI

(Dal nostro inviato speciale)

NEL MEDITERRANEO, maggio

Il 29 di maggio si sono compiuti otto mesi da che la guerra dura. Dura, e non accenna a terminare. Recentemente anzi le operazioni militari hanno avuto maggiore sviluppo e forse sono per acquistare un campo d'azione anche più vasto. A mano a mano che la guerra cresce, i periodi che la intramezzano vanno perdendosi nella memoria, i confini degli avvenimenti si dimenticano. Finchè sembrava trattarsi di un'impresa coloniale determinata, si seguivano le operazioni intorno a Tripoli giorno per giorno, si contavano le settimane come avessero tutte un diverso colore. Oggi, i principali periodi della guerra appaiono quattro: il primo, dal 29 settembre al 23 ottobre, dell'occupazione costiera; il secondo, dal 23 ottobre al 18 gennaio, di operazioni intese a liberarci dai mali passi a cui ci aveva ridotta la tracotanza nemica; il terzo, dal 18 gennaio al 2 maggio, di azioni molto meno frequenti ma deliberatamente offensive da parte nostra; il quarto, dal 2 maggio in avanti continua ed è il periodo dell'occupazione delle isole nell'Egeo.

Del primo non occorre ripetere: ne abbiamo partitamente discorso sul finire del 1911, al termine della prima crociera sui luoghi della guerra; il secondo è esteso fino al 18 gennaio per una maggiore ricognizione acquistata delle fasi difficili attraversate dalla nostra occupazione in Cirenaica. Infatti, se la battaglia di Henni (26 novembre) e quella di Ain Zara (4 dicembre) sono già risolutive intorno a Tripoli, bisogna pur ricordare l'episodio non lieto di Bir Tobras ch'è del 19 dicembre, cancellato solo dalla vittoriosa giornata di Gargaresch (18 gennaio), ma bisogna sopra tutto ricordare che a Bengasi si hanno ancora azioni come quella del 28 novembre (Coeffia) che non è per noi lietissima, e come quella del 25 dicembre — lo scontro di Natale — che, se è lietissimo per noi, è provocato però da un tentativo di dimostrazione in forze ancora da parte del nemico; e a Derna dobbiamo pur dire che le giornate del 24 novembre e del 27 dicembre sono di glorioso ma asprissimo combattimento per i nostri incautamente avanzati e che soltanto dopo l'attacco del 17 gennaio respinto dalla *Piemonte* possiamo dire di essere in grado di dar lezioni al nemico.

Alla metà di gennaio si determina una condizione di tranquillità e di pacifico dominio delle posizioni da parte degli italiani, ed è perciò che il terzo periodo appare felicissimo e interrotto soltanto, di tanto in tanto, da deliberate audaci imprese nostre: la giornata del Margheb (Homs) è del 27 febbraio, quella di Sidi Abdallah (Derna) del 3 marzo, quella delle Due Palme (Bengasi) del 12 marzo, finchè lo sbarco a Macabez (10 aprile) e la conquista di Lebda (2 maggio) vengono a chiudere, sempre con episodi d'iniziativa, il terzo periodo.

Il 2 maggio salpa da Tobruk la spedizione per l'Egeo e con lo sbarco di Rodi il quarto periodo si apre. La guerra in Libia, passata per tre gradi, tace.

Le nostre forze di terra

Vale la pena, per formarsi un concetto esatto del nostro sforzo sempre crescente, di riassumere quelle che sono in questo periodo le nostre forze di terra dislocate oltremare. Non parliamo della flotta soltanto perchè la sottintendiamo sempre mobilizzata con tutte le sue unità, in tutti i mari: nell'Egeo, nelle Sirti, in Levante, nel Mar Rosso. Soltanto la flotta giapponese ha avuto, durante la guerra del 1904-1905 un periodo non dissimile di continuo lavoro.

Settore di BU-CAMEZ — Comando della V divisione (*Garioni*): una brigata rinforzata (*Lequio*): 60.o fucilieri (Cavaciocchi), 11.o bersaglieri (Agliardi)), un battaglione 9.o bersaglieri.; un battaglione 1.o granatieri; un battaglione 2. granat.; VI battaglione eritreo; artiglieria e truppe suppletive.

Circa *novemila* uomini.

Settore di TRIPOLI — Comando d'armata (*Caneva*) — Comando di corpo d'esercito (*Frugoni*) e delle divisioni I.a (*Camerana*) e III.a (*De Chaurand*). Le due divisioni comprendono cinque brigate di fanteria: *Rainaldi* (84.o e 82.o fucilieri, Rizza e Borghi); *Giardina* (due batt. 40.o e due batt. 6.o, Anichini e Petitti); *Del Mastro* (93.o e 18.o, Diaz e Caserta); *Montuori* (52.o e 23.o, Amari e Mondaini); *Fara* (50.o, ten. col. Pastori, due batt. 37.o, Prato; un battaglione 63.o fucilieri).

Inoltre il V battaglione Eritreo; le truppe indigene; le truppe suppletive; tre gruppi di artiglieria da fortezza, da campagna, da montagna (generale *Romagnoli*); una brigata di cavalleria (generale *Coardi di Carpeneto*) su due reggimenti: lancieri «Firenze» (Litta-Modignani); cavalleggeri di «Lodi» (2 squadroni) e «Guide» (2 squadroni (Lisi-Natoli).

Circa *trentaduemila uomini*.

Settore di HOMS — Comando di una brigata rinforzata (*Reisoli*) consistente nel 89.o fucilieri (De Albertis), 8.o bersaglieri (Maggiotto); un battaglione 6.o fucilieri; un battaglione 37.o fucilieri; un battagl. alpini «Mondovì». Inoltre truppe suppletive e artiglieria.

Circa *novemila* uomini.

Settore di BENGASI — Comando della II.a divisione (*Briccola*) divisa in due settori (generali *Buonini e Moccagatta*), e consistente nel 68.o fucilieri (Mocali), 79.o (Rossi), 43.o (Villa), 4.o (Arvonio). Inoltre il reggimento di cavalleggeri «Piacenza» (2 squadroni) e «Lucca» (2 squadroni), Borsarelli di Rifreddo), l'artiglieria e le truppe supplettive e indigene.

Circa *quattordicimila* uomini.

Settore di DERNA — Comando della IV divisione (*Trombi*) divisa in due settori (generali *Capello e Del Buono*), consistente nel 22.o fucilieri (Bertacchi), 26.o (Cancedda), 35.o (Porta), 7.o (Grilla): un battaglione 40.o fucilieri; battaglioni alpini *Ivrea, Verona, Saluzzo, Edolo* (col. Satta). Inoltre: artiglieria, truppe suppletive e indigene.

Circa *sedicimila* uomini.

Settore di TOBRUK — Comando della brigata *D'Amico*: 20.o fucilieri (Orgera); 30.o (Marinaro); artiglieria e truppe suppletive.

Circa *seimila uomini*.

Settore dell'EGEO. — Comando della VI divisione (*Ameglio*) divisa in due comandi di brigata (generali *Airenti* e *Marchi*), consistente nel 57.o fucilieri (Vanzo), 34.o (Trombi F.), 63.o (Falletti), nel 4.o bersaglieri (Maltini); nel battaglione «Fenestrelle» degli alpini. Inoltre: due squadroni di «Guide», artiglieria e truppe suppletive.

Circa *dodicimila* uomini.

In totale circa centomila uomini effettivi, e cioè 96 battaglioni, 14 squadroni e 250 pezzi d'artiglieria.

A Tripoli sono — oltre i generali già nominati — *Ciancio*, capo di S. M.; *Salsa*, comandante la piazza, *Sforza*, generale medico. Sono impegnati complessivamente nella campagna *ventisette* generali.

Le perdite

Un comunicato ufficiale uscito il 12 maggio e contenente l'elenco dei caduti fino a tutto aprile novera 602 morti. Aggiungendo a questi i 330 dispersi di Sciara-Sciat, i caduti in maggio a Rodi, Lebda, Tobruk e Bu Kamech, nonchè i primi morti della marina, superiamo i MILLE caduti sul campo. Sessanta sono gli ufficiali *morti combattendo*.

E' inutile dire che, aggiungendo i numerosi morti in seguito a ferite e a malattie (l'epidemia colerica ne mietè a centinaia in novembre; per fortuna non si può dire altrettanto del tifo), ci avviciniamo a una cifra doppia. Pertanto (calcolati i feriti e i rimpatriati) gli uomini messi fuori di combattimento in otto mesi di guerra superano i cinquemila: il 5 per cento delle forze impegnate.

Com'è noto, i prigionieri non arrivano ai dieci.

Non tento, neppure per approssimazione, di calcolare le perdite del nemico, ingentissime.

E' interessante invece notare come ormai, per molteplici informazioni, possiamo calcolare di non aver di fronte meno di quarantamila arabo-turchi. E sarà bene ricordarlo a quanti indulgono retoricamente alla frase dei *quattro predoni*. Vi è di più: le forze nemiche aumentano con l'affluire di nuove *mehalle*, e i vuoti si riempiono automaticamente.

Davanti a Tripoli oscillano intorno ai 15.000 secondo informazioni costanti; davanti a Bucamez devono essere poche migliaia, e non meno davanti a Homs, per le informazioni rispettive dei comandanti nostri di laggiù: di 10.000 uomini dinanzi a Derna si sa. Calcolando per analogia le forze davanti a Bengasi e a Tobruk, si tocca la cifra accennata.

Nel Settore di Bu-Camez

Di questo punto della nostra occupazione non possiamo discorrere per visione diretta, poichè — com'è noto — Bu-Camez, Tobruk e l'Egeo sono tuttora zone precluse ai giornalisti, da poco ammessi in Cirenaica. Tuttavia le notizie e le osservazioni su quanto si è svolto a Bu-camez non sono mancate. E il generale Garioni, un uomo che ha come Ameglio al suo attivo campagne di Cina, ha non soltanto compiuto uno sbarco magnifico, evidentemente preparato col concorso dello Stato Maggiore di Roma, ma vanta una grande — saremmo per dire: insolita — mobilità dalla sua base d'azione.

Il tratto occupato permanentemente dai nostri fra Macabez e Bu-camez è certamente la regione più desolata della Libia costiera: brullo ed acquitrinoso. Orbene, il Garioni ha saputo acquartierarsi laggiù e fare della residenza punto lieta il perno di azioni tattiche di molta estensione.

La marcia compiuta poche settimane or sono dagli ascari e dai bersaglieri fino al confine tunisino per circa venti chilometri è l'azione tattica più lunga tentata da che dura la campagna, ove si eccettuino l'operazione di Bir Tobras che non conseguì risultato felice, la marcia su Tagiura compiuta da Tripoli in dicembre con la garanzia quasi assoluta dell'assenza di nemico, e alcuni *raids* di cavalleria da Tripoli su Zanzur, da Bengasi verso il Gebel cirenaico.

Le truppe di cui il generale Garioni dispone, *ascari* e bersaglieri, sono le più atte a tale compiuto. Quando lo sbarco a Macabez si effettuò, si pensò subito come ad una vera necessità a siffatti *raids* dalla base di operazione verso l'interno o sui lati, poichè la penisoletta di Macabez e il forte di Bu-camez non si occupavano allo scopo di trincerarvisi e di fermarvisi: non avevano, in questo senso, utilità alcuna.

Tenere Forte Forwa e i dintorni significa sorvegliare da vicino il confine tunisino, strozzare la carovaniera costiera che passa appunto da Bu-camez, ma significa anche molestare la carovaniera più interna detta di Rigdaline (che si può sorvegliare appunto con azioni continue svolte in un raggio tattico da 8 o 10 chilometri) e conseguentemente forzare il commercio carovaniero — sinonimo per noi di contrabbando — a passare dalla via molto più meridionale Nalut-Giado-Veffren.

Facile compito ad additarsi, come l'unico serio per chi occupi la zona di Forte Forwa: ma non troppo facile ad attuarsi per chi conosca la storia della nostra occupazione, raccoltasi nei primi mesi in zone d'azione ristrettissime. Il generale Garioni con ripetute offensive ha già dato a vedere di stare al suo posto di buona guardia: auguriamoci possa continuare ad agire con vigoria.

E' noto infatti che l'occupazione di Macabez, quando fu disegnata e compiuta, illuse ancora per alcun tempo molti osservatori in Italia e fuori. Si credette cioè all'occupazione di Macabez come a quella di una base di operazione litoranea su Zuara. Ma in realtà l'operazione aveva tutt'altro obbiettivo. La presa di Zuara, quest'oggi, mentre asserragliamo fortemente il confine tunisino e mentre siamo d'altra parte pronti (per modo di dire...) ad un'azione da Gargaresch su Zanzur, avrebbe soltanto la portata morale — non disprezzabile certamente — della occupazione di un punto importante ed abitato della costa, ma non avrebbe grande efficienza militare, data appunto la posizione di Zuara ormai isolata e fiancheggiata da presidi italiani.

Gli è per ciò che bisogna ritenere l'occupazione di Macabez non come fine a sè stessa, ma neppure come punto di partenza di un'immediata azione su Zuara. Chi pensi, oltre tutto, che da Macabez a Zuara sono più di 30 chilometri (mai percorsi finora dalle nostre truppe in Libia) vedrà come i disegni su Zuara non siano di lieve attuazione. Quella che, molti mesi sono, pareva imporsi come occupazione di città costiera, si è fortunatamente mutata in aprile in operazione di confine e ha obbiettivi assolutamente diversi da quelli con cui era nata.

Il tenente generale Garioni ha attualmente dieci battaglioni tra Macabez e Bu-camez.

Nel Settore di Tripoli

Nel settore di Tripoli sono raccolti ventinove battaglioni ed otto squadroni. Sarò necessariamente breve nell'esporre la nostra situazione quaggiù, poichè di molti episodii svoltisi a Tripoli converrà discorrere poi. E' certo però che ci troviamo nel luogo dove coincindono la maggiore potenza di mezzi, la maggiore possibilità d'agire e la minore volontà di fare. Siamo nel luogo cioè, dove io — che ho il coraggio di dichiararmi francamente contrario all'avanzata metodica verso l'interno fino a che la pace non ci tuteli — reputo che ci si sia lasciati sfuggire più volte la possibilità di battere un nemico vicino. E battere il nemico vicino non significa volere l'avanzata con leggerezza.

Tripoli è ormai sicura nel grande triangolo che ha per base Tagiura e Gargaresch sul mare e per vertice Ain Zara nel deserto. Ciononostante il nemico la fronteggia da vicino, da Zanzur e da Suani ben Aden. A Zanzur eravamo stati in dicembre, pacificamente, con i lancieri: ne siamo ritornati. E forse non si poteva presidiare in modo stabile anche questo punto relativamente lontano dalla costa. Ma si potevano almeno ripetere con frequenza le esplorazioni, per impedire al nemico di trincerarsi come oggi — con insolenza — ha fatto. Conviene lasciare il nemico qua presso? Ecco il problema.

Altri ricorda che a Suani Ben Aden, cioè a venticinque chilometri da Tripoli, è addirittura il quartier generale nemico e reputa necessaria un'azione su quel punto. L'azione su Suani-Ben-Aden diventa già più grave, poichè dovrebb'esser compiuta probabilmente in due tappe (fatto inaudito sinora in Libia, per la difficoltà di sostare la notte in una posizione provvisoria) ma è in ogni modo degna di studio. E questo è certo, che mentre Tripoli si avvia ormai alla sua grandezza come se fosse in condizioni di pace assoluta, tollera il nemico vicino come forse nessun'altra città della Libia e ne riceve insolentemente i messaggi in trincea.

Ma a Tripoli non è soltanto la sede del governo coloniale giustamente temporeggiatore e prudente per quanto riguarda l'azione generale; è anche il comando diretto dei generali Caneva e Frugoni, che dirigono le operazioni locali e riflettono su quelle la tattica adottata come criterio generale. Talchè Tripoli, non esito a dirlo, è in condizioni di spirito meno buone delle altre città e risente direttamente la influenza di quello che si pensa in Castello.

Nel Settore di Homs

Ho già avuto modo di scrivere da Homs che mentre le posizioni di qui erano dapprima precarie in modo assoluto (non certo per deficienza dell'eroico Maggiotto, ma per l'esiguo presidio), oggi Homs è una delle posizioni meglio difese della Libia. Il triangolo Lebda-Homs col vertice al Mergheb ci assicura completamente. Rimane sempre dal mio punto di vista la superfluità di questa occupazione, dato che non possa servire come base per Tarhuna verso il Gharian; ma non è men vero che — dato che bisognava rimanervi ed afforzarvisi — Homs non poteva toccare in sorte un generale migliore del Reisoli, l'uomo che volle le audaci offensive sul Mergheb e su Lebda. Il gnerale Reisoli ha in Homs a sua disposizione *nove battaglioni*.

Nel Settore di Bengasi

Ripetere l'elogio di Bengasi sarebbe facile, ma anche inutile.

A Bengasi colpisce sopra tutto il mirabile affiatamento fra potere militare e civile, l'unità di direzione

Il collega Giuliano Bonacci ha scritto sulle fortificazioni di Bengasi un articolo magistrale, e la visita alle ridotte è per tutti edificante — nel miglior senso della parola — per la visione di stabilità delle opere costruite, e sopra tutto per la rivelazione del savio criterio con cui si sono abolite in un intero settore le trincee. La guerra di cordone, ho detto, è guerra che non si dovrebbe combattere ormai più. La sistemazione delle ridotte procede e metterà presto Bengasi nella condizioni di difesa d'una città fortificata in tempi normali.

Certamente anche a Bengasi un obbiettivo tattico esisteva, e non irragiungibile, quando il campo turco co' suoi armati si presentava dinanzi a noi, a soli 18 km. Se Ameglio non fosse andato a Rodi, forse si sarebbe attuato il piano e i nostri sarebbero corsi a dar fuoco e fiamma al campo turco per poi abbandonarlo. Ma può anche essere che questo piano d'azione non sia mai stato studiato a fondo o sia stato considerato inopportuno. A Bengasi non si protesta per l'inazione poichè il nemico, anche se relativamente vicino, non viene a molestarci come davanti a Gargaresch.

Oggi, in ogni modo, pare che i beduini siano in gran parte ai lavori e l'azione sarebbe relativamente inefficace.

Ho parlato di questi propositi (vi fu un periodo in cui si parlò anche dello sbarco a Tolmeta per agire sul Merg) a fine di mostrare che un obbiettivo apparente si può trovare dovunque, e si possono quindi... criticare gli alti comandi anche in Cirenaica, se non hanno agito. Ma in realtà l'unico nemico veramente molesto è quello radunato intorno a Tripoli.

Ricordo ai lettori la lettera d'Ameglio ormai famosa, che spiega esattamente la situazione. Noi siamo della scuola d'Ameglio, audacissimo sempre..., quando abbia preparato il suo gioco. Rodi insegni.

E' inutile ripetere altresì il grande merito personale del comandante la divisione, Briccola, che dispone oggi in tutto di dodici battaglioni e 6 squadroni.

Nel Settore di Derna

La situazione di Derna è buona, ma è ben diversa. Il generale Trombi, che vi comanda non ha l'influenza personale del Briccola e non ha comandato il presidio dall'inizio. Ha visto afforzarsi sotto di lui quanto era già stato preparato. La posizione è imprendibile come Bengasi; teoricamente anzi più di Bengasi per le opere immense che la tutelano dall'altipiano petroso. Ma la difesa vi è assai più difficile che altrove; e di qui pare — ed è veramente — un lontano miraggio il campo turco di Sidi Aziz, ad otto o nove chilometri: un'azione offensiva così risoluta non sarebbe suggerita neppure dai più sponti guerrafondai. Forse non vi pensa neppure il generale Capello che — sotto il Trombi — è in un certo senso il *leader* del partito d'azione.

A Derna il generale Trombi comanda attualmente ben diciassette battaglioni: la più forte guarnigione libica dopo Tripoli.

Nel Settore di Tobruk

Ho avuto la fortuna, non potendo scendere a Tobruk, d'intrattenermi a lungo con due ufficiali del 20.o e del 34.o, i due reggimenti che — fino a maggio — vi si sono battuti da soli. E la posizione di Tobruk si è chiaramente delineata come quella di una base navale che ha bisogno di protezione. Ciò non toglie che i reggimenti abbiano battuto molto intorno il terreno, fino a costruire il forte Nuovo a 8 chilometri dalla rada. Quanti forti a simile distanza dalla base d'operazione esistono in Libia?

In tal modo Tobruk si avvia lentamente a divenire, oltre che una base navale, una base d'azione contro le carovane venienti d'Egitto. Comanda attualmente il presidio di sei battaglioni il generale D'Amico, che era fino ad ieri a Bengasi.

Dall'Egeo al Mar Rosso

Dobbiamo infine ricordare che la nostra marina continua ad avere un'azione intensa di vigilanza nel Mar Rosso, signoreggiato interamente dalle nostre navi. Possiamo anche dire ormai che a Said Ydris, combattente per gli insorti contro i turchi, furono mandati fucili *Mauser* in quantità, centinaia di migliaia di munizioni, e alcuni pezzi da montagna guidati da un *buluk-basci* eritreo.

Le nostre navi hanno mostrato anche la loro virtù nel combattimento di Beirut, sulle coste della Siria.

E finalmente hanno oggi una zona d'azione vastissima nell'Egeo e una zona di influenza nelle isole ormai nostre: Rodi, Stampalia, Scarpanto, Cos, Colimno, Patino, e le minori. Mentre la base di operazione navale è nella piccola isola di Stampalia, il grosso delle truppe — ormai interamente disponibili dopo il combattimento di Psitos — consiste nei tredici battaglioni agli ordini del tenente generale Ameglio, rivelatosi nuovamente come il nostro migliore generale nella guerra di Libia.

Dell'impiego delle varie armi

Non è male forse far seguire a questa schematicissima esposizione della nostra situazione militare, qualche osservazione d'indole tecnica, dettata da una lunga esperienza: osservazioni tediose, ma di non indifferente portata morale: dall'impiego delle varie armi dipende, e non poco, la condotta politica di questa guerra.

Bisogna considerare innanzi tutto l'impiego che si è fatto della fanteria, dimostratasi in questa guerra come sempre la «regina delle battaglie». Chi ricorda che, su novantaquattro reggimenti di fucilieri ne abbiamo venticinque attualmente dislocati sul teatro della guerra? La fanteria ha avuto il compito principale in ogni scontro, e ha avuto altresì il compito massimo nella costruzione dei trinceramenti, delle ridotte e delle strade. Certamente il suo spirito non è sempre all'altezza di quello degli altri corpi scelti; ma bisogna pur ricordare che la massa dei fucilieri è assai più numerosa di quella dei corpi speciali; che — appunto in seguito al nostro sistema di reclutamento — la fanteria si compone degli elementi di scarto (per modo di dire: rare volte infatti si sono viste al fuoco così belle truppe); e infine che alla fanteria sono riservati quasi sempre i compiti meno brillanti.

In questa guerra l'azione della fanteria fu troppo spesso azione di presidio e i nostri fucilieri non hanno avuto occasione di spiegare le loro doti caratteristiche. Rinchiusi in trincea per molti mesi, hanno avuto agio d'altro lato di dimostrare sempre più la loro maravigliosa abilità tecnica nelle opere di costruzione, per cui noi abbiamo oggi zappatori e muratori quali novera forse soltanto l'esercito giapponese; la lunga sosta ha consentito anche ai nostri di ovviare a quella che era una delle loro lievi deficienze: la non assoluta precisione del tiro, verificatasi nei primi mesi con grande spreco di munizioni, è oggi assolutamente migliorata.

Bisogna dire infine che, tutte le volte che la fanteria ha potuto avere il suo impiego più caratteristicamente italiano, si è portata splendidamente: ricordo i numerosi attacchi alla baionetta condotti con grande slancio e sopra tutto l'azione della fanteria nella battaglia delle Due Palme. Celebrata come azione di artiglieria, la giornata del 12 marzo fu in realtà — secondo me — una gloriosa giornata per la fanteria che, trovatasi finalmente ad operare sul terreno opportuno, manovrò splendidamente.

E' inutile dire che le mitragliatrici di reggimento hanno fatto ottima prova e che converrà dotarne i reparti in copia sempre maggiore; sarebbe forse da studiare la dotazione di scudetti metallici — simili a quelli proprii dei giapponesi — per alcuni reparti destinati ad operare in prima fila sotto il fuoco di un nemico appostato. Il 13 novembre 1911, all'attacco della Scuola d'Agricoltura, constatai di persona l'utilità di cui sarebbero stati questi ripari mobili.

Le fanteria speciali — granatieri, bersaglieri, alpini — hanno tenuto alta la loro fama. Più di tutti i bersaglieri e gli alpini. I granatieri infatti non rispondono ormai ad alcuna specialità.

E' strana l'esistenza soltanto di una brigata *speciale*: quella dei granatieri, simili in tutto ai fucilieri (un poco superiori forse nel tiro): io mi auguro che tutte le quarantotto brigate dell'esercito assumano caratteristiche particolari e differenziazioni, sia di regione, sia di uniforme, atte a rialzarne lo spirito.

E' lo spirito, più che la vigoria della persona (non superiore a quella dei granatieri) che ha mantenuto la fama stupenda dei bersaglieri. L'11.o di Fara e l'8.o di Maggiotto, passati a traverso tutti i combattimenti, non hanno bisogno di essero celebrati a parole. Il battaglione distaccato con Garioni a Bu-camez gareggia con gli ascari, e infine anche il 4.o bersaglieri, che si rodeva a Bengasi per la sua inazione (si rodeva: è la parola: cercava il fatto d'arme con frenesia, con passione, con un adorabile senso di orgoglio) ha potuto mostrare a Rodi la sua virtù.

Quale impiego differente dalla fanteria hanno avuto i bersaglieri? Nessuno: dotati di una maggiore mobilità, e invece (occorre ricordarlo) colpevoli per certa tal quale spensieratezza, i bersaglieri hanno avuto al loro attivo giornate di gloria per lo spirito del corpo che sempre li regge. Conveniamo che questo ha saputo far fare loro miracoli. Ricordiamo che nella campagna d'Africa del '96 c'erano intere brigate di bersaglieri, e furono solidissime per questo.

Gli alpini hanno insite invece altre qualità di prim'ordine. Quando dico alpini vorrei sottintendere sempre anche gli artiglieri da montagna per le ragioni di analogo reclutamento. — Gli artiglieri da montagna sono forse la più stupenda truppa italiana (dopo i marinai: ogni marinaio, salvo poche eccezioni, vale quanto un ufficiale) perchè uniscono l'abilità e la intelligenza propria della truppa tecnica più celebrata con le virtù morali degli alpini. I quali sono forti soldati non soltanto in quanto sono robusti, in consuetudine quotidiana col pericolo, dotati di capacità costruttive straordinarie, ma in quanto sono dei «primitivi» nel bel senso della parola. Montanari rudi, sprezzano il pericolo per abitudine e servono il paese con devozione per naturale inclinazione all'obbedienza. Quello che nei bersaglieri è volontà eletta d'azione, negli alpini è una seconda natura. E perciò i loro battaglioni hanno un valore morale (calcolo questo sempre come fattore massimo) che è di prim'ordine: i sei battaglioni attualmente in guerra hanno fatto, sopra tutto a Derna, prodigi.

Sarei ingiusto se non chiudessi questi cenni con l'elegio del genio che si è mostrato non soltanto truppa tecnica eccellente in questa guerra nella quale spetta il vanto all'Italia di aver iniziato molte riforme audaci, ma anche di freddo valore nei casi frequenti in cui ha dovuto combattere, per esempio, a Derna e a Tobruk.

E delle compagnie mobilitate di guardie di finanza taccio soltanto perchè ho insistito altre volte nell'elogio. Erroneamente il volgo le crede un corpo armato non assimilabile all'esercito. Il generale Garioni le ha messe a Bu-camez all'ordine del giorno prima di ogni altro corpo; la loro disciplina rigidissima le rende atte a sopportare come nessun altro i disagi della guerra. Disciplina più dura di quella dei carabinieri che in Libia hanno dato a vedere la ragione per cui furono gli unici individui capaci di riordinare la gendarmeria di Macedonia e di Creta, in mano ai turchi che oggi combattiamo.

La cavalleria e l'artiglieria

Necessariamente meno facile è l'esame del rendimnto della cavalleria e dell'artiglieria in questa curiosissima guerra coloniale contro un esercito in parte europeo.

Dell'artiglieria, per il suo impiego non sempre normale; della cavalleria, per il suo impiego scarso. A Tripoli la brigata Coardi di Carpenetto, se ha trovato terreno propizio ai suoi *raids* come sin dal gennaio scorso io mi ostinavo ad affermare, non ha avuto modo di compiere se non dimostrazioni di poca importanza; a Bengasi il reggimento Borsarelli di Rifreddo ha potuto svolgere un'azione forse più intensa. Sopra tutto i cavalleggeri di *Piacenza*, dislocati in opportuno servizio di pattuglie, hanno esplorato il terreno nei primi mesi palmo per palmo fino alle falde del Gebel; e tutto il reggimento ha partecipato all'azione delle Due Palme, il 12 marzo, con successo. Ha avuto modo cioè di esercitarsi attivamente, mentre a Tripoli gli squadroni sono sopraggiunti numerosi soltanto ai azioni avanzate, e si sono resi utili sopra tutto nelle giornate di Tagiura e di Zanzur, vale a dire per lunghe marcie.

Lo spirito dei soldati è, anche in questi corpi, di primo ordine e non paragonabile a quello sempre meno alto dei fantaccini, per natura, umili. Fra le osservazioni tecniche più opportune che furono fatte, vi è quella della necessità di addestrare gli uomini al tiro da cavallo. Il tenente Urga degli usseri di Piacenza, un impavido ufficiale che ha comandato a Bengasi per sei mesi la famosa *pattuglia di ferro* nelle più ardite esplorazioni (è sfuggito una volta con sei uomini all'accerchiamento di duecento, ed è stato ferito il 12 Marzo: fu proposto per due medaglie al valore), il tenente Urga — dicevo — ha fatto degli studii speciali intorno a questo impiego della cavalleria, che deve tirare di moschetto senza appiedare trovandosi sempre di fronte a tiratori beduini montati.

L'artiglieria, al contrario, ha avuto un impiego frequentissimo: pezzi da montagna, pezzi da campagna scudati e semplici, cannoni da 149, obici da 149 e mortai da 210 hanno avuto tutti da fare. Si calcola che noi abbiamo in campagna attualmente circa duecento cinquanta cannoni. Il nemico ne deve avere una trentina. Ma se i pezzi da montagna hanno avuto un impiego naturale, non tanto per le zone attraversate (ben di rado montane) quanto per la mobilità di cui hanno dato prova, seguendo docilmente ogni nostra piccola marcia e facendo tre o quattro *posizioni* al giorno. I cannoni da campagna hanno avuto un impiego caratteristico in tutto il primo periodo della guerra: tiravano spesso cioè a zero, o a quattro o cinque ettometri nel folto di un'Oasi, come avrebbe potuto sparare una mitragliatrice. Sopra tutto in questo periodo si è rivelata più che mai la necessità di un'efficace protezione dell'artiglieria e pertanto della opportunità di avere tutti i pezzi scudati. E questo primo periodo non ha certo giovato per la scuola di tiro dell'artigliere, che doveva puntare su bersaglio vicinissimo ed invisibile; nè per la scuola di parsimonia delle munizioni.

In seguito anche i pezzi da campagna hanno potuto avere un impiego più razionale, e ai 75 si sono aggiunti i grossi calibri di cui ho fatto cenno sopra, con gli obici per i tiri indiretti. Ma in complesso questa è per i nostri artiglieri una scuola quasi esclusivamente di artiglieria da fortezza, data la guerra di posizione che attualmente facciamo.

E se gli artiglieri hanno dimostrato qualità ottime di precisione e di serenità (corpo scelto e intelligente sotto ogni punto di vista) il loro ausilio continuo è stato forse - alcune volte - eccessivo per la fanteria. Eccessivo per due ragioni: in primo luogo perchè abituava i nostri e i nemici a credere che una avanzata anche ridotta non fosse possibile senza un impiego preventivo fortissimo dell'artiglieria; in secondo luogo perchè accadde talora che la nostra artiglieria sorreggesse così da vicino con la sua ala di fuoco i nostri avanzanti, da mandar loro qualche saluto non gradito. Casi rari fra noi, e soliti a succedere in ogni guerra, ma che si notano qui come indizio di un impiego, forse, eccessivo dei nostri cannoni. A parte questo, la collaborazione delle varie armi è stata sempre esemplare, e in conclusione, noi dobbiamo valerci di questa superiorità nostra sul nemico che teme moltissimo la nostra artiglieria, specialmente di marina. A Bengasi correva voce fra gli arabi che i turchi temessero soltanto «il generale della Berka (Ameglio) e i cannoni.»

Quello che la guerra ha insegnato

La guerra è stata provvidenziale per noi, sempre dal punto di vista della tecnica militare, in altri punti. Voglio dire per quanto riguarda l'impiego delle truppe indigene il sistema di fortificazione locale e la preparazione dei servizi logistici.

Per quello che riguarda le truppe indigene dobbiamo ricordare lo splendido servizio reso dai nostri due battaglioni di *ascari*, per la fantastica mobilità che li conduce in poche ore sul luogo dell'azione, per il valore che li fa impegnare a fondo come raramente farebbero truppe europee, e sopra tutto per la resistenza e per la disciplina che permette di chiedere ai neri ogni sforzo, senza la minima preoccupazione per quelle condizioni di disagio e di spirito che costituiscono oggi le maggiori *impedimenta* del soldato bianco. Se un'osservazione intorno agli *ascari* si deve fare, è questa: ne abbiamo troppo pochi! Auguriamoci di poter arruolare fra poco un esercito nero...

Anche i tentativi finora compiuti in Libia hanno dato risultati egregi: a Tripoli abbiamo le bande armate del Gharian, del Sahel e di Tagiura che si vengono rapidamente addestrando e che non lasciano dubbi intorno alla fedeltà. Il numero complessivo degli uomini supera i duecento: la banda del Gharian è già stata al fuoco, e tutti i reparti indigeni hanno dato ottime prove nei servizi di vigilanza e di appostamento; a Derna si sta organizzando un plotone di *ascari* locali; a Bengasi un'altra compagnia di *ascari* locali. Ma a Bengasi, come a Tripoli, si sono già segnalate la banda del Barka nei servizi di appostamento e di ricognizione, e sopra tutto il magnifico squadrone dei cavalieri *savari* del capitano Piscicelli, che saranno fra poco elevati a centoventi. E' questo nora il reparto che ha dato migliore prova perchè costituito di elementi neri, sudanesi.

Le bande locali, sopra tutto col tempo ci daranno soldati di prim'ordine, ma non hanno nè la mobilità nè la disciplina propria degli *ascari eritrei*. Una volta che siano ben guidate, tuttavia, dovranno indubbiamente dimostrare le virtù guerriere dei compagni che sono attualmente al campo turco. Ed è perciò che il reclutamento di truppe indigene dev'essere alacremente condotto: non soltanto la nostra futura organizzazione militare dovrà essere su questa base, ma anche dal punto di vista politico conviene che noi assoldiamo fin da oggi indigeni combattenti contro i turchi.

Se non temessi di estendermi oltre misura, potrei toccare a questo punto di un altro argomento d'indubbia importanza: quello dell'armamento dei nostri. E' certo che il fucile «modello 1891» si è mostrato troppo umanitario per il calibro del proiettile impiegato contro un nemico di resistenza fisica superiore alla nostra e munito di armi meno cortesi. I facili critici insorgeranno come al solito chiedendo: — O come mai le perdite nemiche sono tanto superiori alle nostre? — La risposta è facile: in primo luogo il nemico tira abitualmente molto male. Non tira male per mancanza di esperienza, ma perchè deve caricare l'arma ad ogni colpo e prendere quidi ripetutamente la mira; oltre a ciò le munizioni del nemico non sono abbondantissime, e infine il nemico spara spesso contro i nostri trincerati. Ecco la ragione delle minori perdite italiane.

In secondo luogo, noi facciamo un impiego larghissimo di artiglieria contro un nemico che ne è quasi privo: e siamo provvisti di armi a caricatore continuo. La intensità e la micidialità del nostro fuoco (su un nemico spesso scoperto) si spiega così. Quando attacchiamo alla baionetta infine, il nemico difficilmente oppone altra arma che non sia il sasso.

Ciò non toglie che al fucile «modello 1891» noi potremmo sostituire il «Wetterly» più micidiale (sebbene di minore gettata) che a diecine di migliaia sono nei depositi dello Stato.

Ho già detto che l'arte italiana si è manifestata grande nelle opere di fortificazione: sia nelle prime sommarie opere di trinceramento che il soldato scava appena giunto la sera della battaglia su una posizione, sia nelle più solide trincee munite di reticolato del periodo successivo; sia infine nelle salde ridotte, alle quali oggi si vanno già sostituendo opere denitive. E, accanto alle opere difensive, il soldato, semplicemente *guidato* dal genio (ci sono ufficiali degli *alpini* che hanno costruito un forte sul disegno di un ufficiale del genio) sa tracciare strade e passaggi coperti. Penso che l'arte difensiva abbia raggiunto il *maximum* a Bengasi e a Derna. Non ho voluto visitare Tobruk, dove so però che si sono costruite opere ardite a grande distanza dal campo di concentramento, e non fui a Bucamez, dove ritengo si siano fatte egregie opere di difesa in un terreno particolarmente insidioso per la palude molesta e l'aridità circostante. Ho accennato anche che a Tripoli i criteri informatori di un futuro campo trincerato non mancano, e che gli estremi del triangolo sono muniti con una ridotta a Tagiura, con un forte ad Ain-Zara, con un campo munito — troppo vasto, a parer mio — a Gargaresch; infine un muro di cinta è in costruzione, ma trincee rudimentali sussistono ancora con eccessiva estensione sul fronte desertico.

A Homs si sono costruite opere di pri-

mo ordine verso sud: vale a dire le trincee che limitano la città verso il nemico (dei due palmeti, sui lati i nostri erano più sicuri: se ne guardavano con muricciuoli o poco più): trincee casemattate degne di essere citate a modello, sopra tutto per le opportune disposizioni prese contro i tiri d'infilata. E, sempre in direzione del sud, la ridotta che corona il Mergheb è un'opera monumentale, assicurata da una ottima strada.

Ma a Bengasi il colonnello Maglietta del genio ha saputo dare un'impronta personale al sistema difensivo che consiste in un muro di cinta, e in una serie esterna di ridotte le quali sostituiscono gradatamente le trincee provvisorie e i «blockhaus» isolati; e sono già, alla loro volta, sul punto di scomparire per far posto a tre forti permanenti. Era impossibile mostrare una maggiore chiarezza di propositi ed attuarla con maggiore rapidità, durante lo svolgimento stesso delle fasi guerresche. Il generale del genio Rocchi — uno dei maestri mondiali d'arte militare — ha dato i suoi lumi per questa cintura difensiva a larghi intervalli, la quale sopprime a Bengasi, prima che l'anno di guerra si compia, la difesa di cordone o di trincea, moralmente pericolosa e tecnicamente dispendiosa.

A Derna le difficoltà da superare erano anche più gravi: si trattava di munire una città marina coronandone le alture. Lo si è fatto, sotto il fuoco nemico. Ho già descritto una per una le ridotte: alcune, pochissime, sono destinate a scomparire; le altre rimarranno. Anche a Derna, cioè nel punto più rischioso, si è disimparato quello che trincea significhi. Le ridotte sono collegate non da una cortina di muro, tranne che per brevi tratti, ma dall'ostacolo del reticolato. Ridotte che diventano forti veri e proprii nelle posizioni avanzate della *Piemonte* e della *Lombardia*, e che hanno l'apparenza (anche questo ho già detto) di castellacci antichi invece che di opere sotterranee moderne, perchè possono sfidare la quasi inesistente artiglieria turca e costituiscono invece, con le murature a prova di bomba, ripari più solidi contro gli assalti a corpo a corpo, e più facili ad elevarsi in un terreno inescavabile, ma ricco di pietra. Le ridotte di Derna dànno prova, più che della dottrina tecnica spiegata a Bengasi e qui inutile, di una potenza ciclopica, anche per il lavoro delle strade di comunicazione che le riallacciano al mare.

*

Ma il senso di ammirazione è superato da quello che suscitano il rendimento effettivo d'un servizio di esplorazione fino ad ieri ignorato (quello aereo) e la mirabile organizzazione dei servizi logistici.

I servizii aerei sono stati il trionfo italiano in questa guerra: basta ricordare il volo in aeroplano di Gavotti e di Piazza da Tripoli ad Homs per concorrere alla preparazione della giornata del Mergheb e quello di Palma di Cesuola che se va tranquillo da Tripoli, come salisse in treno, disponendo le sue valigie nell'aeroplano per atterrare a Bu-camez appena occupata... I servizi di esplorazione appaiono dunque efficaci e, quel che più conta si sono dimostrati di una regolarità e di una sicurezza assoluta: non un disastro fra tante diecine e diecine di voli rischi si! Il successo dell'aviazione militare è attestato del resto, dal subito incremento ch'essa ha avuto in Italia: la flotta aerea è una germinazione della guerra.

I dirigibili hanno avuto intorno meno clamore per la loro entrata in scena tardi avvenuta, e per le prove già note in tempo di pace. Ma, secondo me, non cedono in nulla al servizio degli aeroplani: la minore mobilità è compensata dalla maggiore stabilità per cui possono tramutarsi in veri e propri osservatori e talora in batterie aeree, mentre gli aeroplani non adempiono che a una funzione esploratrice.

Nè va dimenticato l'uso giovevolissimo del pallone drago, le cui segnalazioni valsero per mesi e mesi a dirigere in modo matematico i tiri indiretti delle artiglierie di marina nell'Oasi di Tripoli.

Per fortuna mi sono già intrattenuto largamente altra volta sull'organizzazione dei servizi logistici e non ne darò qui ancora un'idea complessa al lettore. La successiva evoluzione (per cui oggi noi noveriamo fra i mezzi strategici una piccola rete di ferrovie e cento *camions* atti a qualunque trasporto in tutta la Libia) ha dimostrato che fu questa — dei retroscena della guerra — la parte indubbiamente meglio studiata della campagna d'oltremare.

E poichè convien sempre mostrare che la volontà di lodare non è in me aprioristica, dirò che l'unico lato dimostratosi insufficiente in questa gigantesca impresa è stato quello delle comunicazioni marittime, miserevoli, tarde, non ancora rese comode all'accesso dei porti.

Se la marina — la meno nominata ma la più maravigliosa arma nostra nella guerra coloniale — non avesse assicurato prima il dominio del mare, e dato poi scorta ed aiuto alle truppe di terra, non avremmo potuto metter piede saldamente in Libia. Ma la marina ha fatto di più: ha anche compiuto le poche opere provvisorie che sono nei porti, ed ha assicurato le comunicazioni con l'Italia. Bisogna ora che si provveda al resto.

La virtù degli ufficiali e lo spirito militare

Bisogna che si provveda senza indugio. Rendere sicure, frequenti, rapide le comunicazioni con l'Italia vorrà dire aver avvicinato di mille miglia la colonia e la patria. E noi dobbiamo procurare questo conforto ai centomila uomini nostri che sono oltremare, in questa guerra che è mirabilmente sopportata per un continuo sforzo di volontà dei nostri uomini, sopra tutto dei nostri ufficiali.

E' inutile celare infatti che, dopo otto mesi, gli entusiasmi determinati semplicemente dalla novità dell'impresa sono diminuiti e che la guerra coloniale non ha, per ragioni sentimentali e per ragioni di dimora locale, le attrattive di una guerra nazionale. Gli è perciò che ormai si dura in Libia alla quotidiana fatica, di fronte all'incognita dell'avvenire, retti soltanto da un altissimo senso del dovere.

Non voglio alludere — Dio me ne guardi — a un senso di stanchezza, assolutamente inesistente: voglio dire semplicemente che nessuno stimolo, il quale non sia ragionamento, induce ormai i combattenti a trovare molte attrattive in una guerra di presidio. Perciò si manifesta ad ogni ora la virtù degli ufficiali, che si devono fare di necessità gli ammonitori di quei soldati sui quali il ragionamento può meno.

Se la nostalgia ha preso ormai l'animo di molti ufficiali (non tutti sono nati con lo spirito che informa gli sceltissimi ufficiali entrei, campioni della nostra più bella razza errabonda), ha preso anche — sotto altre forme: noia e preoccupazione utilitarie — i soldati. Gli ufficiali reprimono il loro naturale desiderio e si fanno confessori di fede presso i soldati.

Il mirabile accordo dura così, ed è perciò che io ho trovato ottimo lo spirito delle truppe: meno baldanzoso, si capisce, che nel 1911, ma più saldamente temprato dal ragionamento. Certamente, il congedo della classe del 1888 è stato opportuno, poichè i licenziandi incominciavano a sentire viva la preoccupazione del ritorno. Esempi d'indisciplina non si sono avuti, ove si accettuino casi da poco — soliti ad avvenire in ogni circostanza — e verificatisi a Tripoli, ma questo è certo che, da quando l'annuncio del congedo per il 1.o aprile fu reso pubblico, i licenziandi diedero prova di un nervosismo inesplicabile per ogni giorno di ritardo nella partenza: prova che il soldato si batte sempre e volentieri, ma comincia a non essere più soldato quando crede di avere un diritto. Ho fatto una diligentissima inchiesta su questo atteggiamento dei congedati e ne ho tratta questa fortunata conclusione: se realmente il contegno della cl. dell'88 era informato ormai a una trepidazione viva per il ritorno, non esercitava il minimo contagio sulle classi dell'89 e del 90 le quali rimanevano nei ranghi fierissime e liete, senza osare paragoni mai, od espressioni d'invidia per i partenti. E i nuovi contingenti sono arrivati tutti in Libia in uno stato d'animo magnifico. (Avverto una volta per sempre che non faccio della retorica in quest'articolo, e mi pare di averlo dimostrato).

Forse un errore del governo è stato quello di non aver dato in questa campagna le decorazioni subito dopo i fatti d'armi, come invece si è fatto nelle campagne d'Eritrea. Nel '95 e nel '96, venti o trenta giorni dopo un fatto d'arme le decorazioni erano subito pubblicamente annunciate: in questa guerra, che dura da otto mesi, abbiamo avuto qualche promozione sul campo, e nei vari presidii circola la notizia privata delle proposte per le medaglie al valore... Ma di ufficiale, niente. Ed è male, perchè le decorazioni verranno distribuite quando l'interesse bellico sarà infinitamente meno vivo. La medaglia d'oro al caporale Finimondo degli alpini, per esempio, data oggi potrebbe avere un significato e spingere all'emulazione tutto il battaglione *Mondovì*. Data fra molti mesi, sarà un motivo di cronaca. Sopra tutto con i numerosi rimpatrii di cui la guerra è cagione, le sùbite decorazioni sarebbero state per la nazione di indubbia efficacia morale, e avrebbero avuto un significato enorme sui campi d'Africa, dove — conviene ripeterlo — la guerra dura ormai come un mirabile sforzo di volontà ragionata e di ordinati propositi.

Noto d'altra parte, per quanto mi fu riferito da varie fonti, che si è abbondato forse troppo nelle proposte per le ricompense. E questo è male. La decorazione dev'essere data per meriti eccezionali, non per il compimento del proprio dovere. Si sono proposte spesso intere batterie, interi plotoni per la medaglia: il concetto informatore non è il più opportuno.

Tutto dipende, si capisce, dallo spirito dei superiori. Si racconta che a Tobruk, dopo l'episodio dell'11 marzo, il colonnello del 20. reggimento proponesse per la medaglia circa trecento dei suoi, e il colonnello del 34. non più di una trentina. I reggimenti avevano partecipato all'azione con pari valore. Si capisce che il concetto del colonnello sul dovere militare non era identico per ogni corpo. Il che mi conduce a ripetere che i soldati sono, in senso assoluto, tali quali i loro ufficiali li vogliono e che ogni azione dipende in questa guerra dai capi.

Non ho bisogno di scrivere l'elogio dell'ufficiale italiano. L'ufficiale subalterno, il capitano, il tenente, il sottotenente, è nella guerra coloniale esposto a rischi inimaginabili e ha dato in questa campagna prove stupende. La percentuale dei morti (*un* ufficiale ogni *dieci* soldati in otto mesi di guerra) sta a dimostrare quanto asserisco. E non occorre fantasticare sulle ragioni di queste perdite gravi: l'ufficiale sente di dovere esporsi in ogni momento non per *trascinare* (la parola è vuota di senso) ma per *dare fiducia* al soldato. E per dare fiducia al soldato deve mantenere sempre un atteggiamento di dignità superiore: quando il soldato si trincera, l'ufficiale sta in piedi. E cade per questo.

L'elogio incondizionato va tributato dunque ai capitani, ai tenenti, ai sottotenenti, a questi uomini, a questi ragazzi che hanno imparato ad avere in guerra un senso altissimo di responsabilità, e che vivono fraternamente con i soldati.

La critica riacquista i suoi diritti naturalmente per i gradi superiori: Non è a dire quale importanza abbia il colonnello sulla fisionomia del suo reggimento: il 57. e il 34. devono il fatto d'essere stati scelti per l'impresa di Rodi, ai loro capi: due ufficiali di stupendo ardimento e di grande sagacia, il Vanzo e il Trombi. Altri due reggimenti bengasini, il 4. e il 63. avevano due colonnelli di cui si sono fatti due generali: il Moccagatta e l'Airenti. L'89 è a Homs il *reggimento genovese* (bellissimo segno quando un corpo si battezza così, col nome della regione ed è impersonato da un colonnello di prim'ordine, il De Albertis. E a Tripoli si è troppo poco parlato del magnifico 82. che si deve a Borghi, come il 50. si deve a Montuori e il 52. ad Amari.

Non tenterò di citare reggimenti sui quali l'influenza del colonnello è minore, ma è certo che il pubblico ricorderà di avere sentito parlare d'alcuni corpi come di buone truppe senza caratteristiche speciali: quasi sempre ciò dipende dall'acefalia del reggimento o del battaglione.

A maggior ragione si possono ripetere queste argomentazioni per i generali. La guerra è scuola di selezione stupenda. I casi di selezione finora verificatisi sono rarissimi: tre generali, un paio di colonnelli, parecchi capi-battaglione, e tutti per ragioni non gravi. Alla pietra di paragone della guerra non hanno resistito. Ma di molti altri si è dimostrata la tempra stupenda.

Il generale Briccola, se continuerà ad avere fortuna, sarà designato domani come uno degli uomini di più saldo criterio che l'esercito italiano noveri; il generale Reisoli è della sua scuola. Il generale Garioni, già noto, non ha deluso la aspettazione. Ecco tre uomini che hanno dato ai presidî di Bengasi, di Homs, di Bucamez un'impronta di volontà. Così, fra i generali di brigata, si ripetono tutte le fortune a Bengasi, con uomini di prim'ordine come il Buonini e il Moccagatta; a Derna il generale Capello ha piuttosto una influenza morale che un'influenza direttamente benefica come comandante di settore: a Tripoli si è rivelato ottimo brigadiere il Fara. Ma a Tripoli, purtroppo, le rivelazioni non abbondano.

E stimo inutile ripetere qui l'elogio di Ameglio, il conquistatore dell'Egeo, dopo essere stato a Bengasi l'uomo del 19 ottobre e del 12 marzo, il più *popolare* fra i capi di questa guerra, che ha salutato prima di lui due soli eroi popolari, di così diversa altezza: Cagni, un disegnatore audace: Fara, un esecutore superbo.

Quello che si è fatto

Ho riassunto così a grandi linee le principali considerazioni che un attento esame della guerra mi ha suggerito e che reputo non inutili per chi voglia formarsi un concetto esatto della situazione. Sono appunti presi sul campo per parecchi mesi: non ne ho intramezzate le mie note di viaggio per dare a quelle e a questi una maggiore organicità. Non vorrei essere tacciato nè di avventatezza, nè di reticenza. Sarebbe disonesto lo scrivere oggi senza fare mai esercizio di critica: il silenzio patriottico è un'ipocrisia, visto che non dobbiamo mantenere il silenzio su nulla di grave, ma discutere insieme dei mezzi con cui verrà a termine un'impresa finora fortunata. Il pubblico deve sapere su quali uomini, su quali forze morali, su quali possibilità materiali contare. Credo di avere adunato in queste colonne copia di argomenti in proposito.

Rimarrebbe, per poter dire l'argomento pressochè compiutamente svolto, da accennare alcunchè su quanto si è già fatto dal punto di vista meno strettamente militare, più coloniale. Ho già accennato alle molte innovazioni compiute ed ai progetti grandiosi; ma si tratta sempre, per ora, di una sovrapplicazione di civiltà. Ci rimangono da risolvere i due massimi problemi: il problema della terra e quello degli indigeni. Nulla si è tentato ancora dal punto di vista della coltivazione, sia per la ristrettezza relativa del dominio, sia per lo stato di guerra. Credo bisognerà incominciare ad occuparsene presto, sopra tutto intorno a Tripoli, dove non si può lasciare l'Oasi spopolata, e intorno a Bengasi.

Un agricoltore competentissimo, dopo attento esame dei terreni libici, ha concluso che noi vi potremo iniziare senz'altro, con successo sicuro e vantaggi economici fortissimi, la cultura arborea in luogo di quella erborea che poco attecchisce e abbisogna di molt'acqua. La cultura degli alberi da frutto invece potrebbe procurare subito un reddito notevolissimo, e viene suggerita per la sua facilità, sopra tutto in questo primo periodo in cui il soldato dovrà essere colono.

Per quanto riguarda gli abitanti, il problema non è meno urgente e grave: gli abitanti delle città sono saviamente amministrati e sta bene. Ma non di questo ci occupiamo per ora. Come tentare invece di avvicinare a noi le tribù che sono a campo nemico? A Tripoli il prefetto in missione Menziger ha un compito d'indole filo-araba che attua rimanendo in contatto con i notabili della città: Michele Saman, uno dei nostri più pratici funzionari di laggiù, garantisce che si potrebbe lavorare assai... se si volesse spendere. Nella Cirenaica, più disertata dagli indigeni nei nostri presidii, si è tentato anche di cattivare il nemico.

Da Derna sono partite tempo fa, per tentativi di questo genere e a varie riprese, due navi con ufficiali di Stato Maggiore in missione, per tentare l'intesa con i possibili amici di domani. E pochi giorni or sono si è letto del probabile buon esito di certe trattative avviate con la tribù degli Hassa per mezzo di un capo ferito, preso dai nostri e rilasciato. Il merito del successo toccherebbe al capitano Aldo Aymonino, che ho già segnalato fra i nostri più colti ufficiali di laggiù, e che ha fatto tanto a Derna, dove si era tentato d'altra parte ben poco in riguardo ai servizi indigeni.

A Bengasi intanto, non potendosi avere gli arabi dalla nostra, si è come sempre lavorato. Ed il nostro stato maggiore ha fatto preparare uno studio riservato sulle tribù della Cirenaica, con il numero dei fucili di cui dispone ogni schiera, e con un grafico interessante: è un documento prezioso, che mi spiace di non poter riprodurre, ma che pone il comando di Bengasi in un'ottima condizione, di fronte al nemico o all'amico di domani. Lo pone nel primo stadio da cui si affronta ogni problema: la conoscenza.

Ed è un nuovo indizio di quanto si è saputo fare, là dove i criterii direttivi erano ben saldi. Analizzeremo prossimamente, nell'ultimo articolo, la condotta della guerra quale si è venuta rivelando in base alle osservazioni oggi accennate. Sarà l'unica pagina critica che mi permetterò d'infliggere al lettore. Non bisogna temere della critica savia ed onesta, quando è fatta per illuminare i concetti e per guidare gli intelletti.

Vuole il pubblico avere subito un'idea di come si fa la critica onesta della guerra? Quanto sono per dire servirà come punto di partenza per l'ultimo discorso.

Riflettiamo insieme a tre delle azioni che sul finire d'inverno segnarono la ripresa dell'attività in Libia. Sembrano tre paragrafi di un manuale guerresco.

L'azione del 27 febbraio (Homs) per la conquista del Mergheb è una stupenda azione disegnata e condotta dai nostri, col conseguimento d'un fine ben determinato: l'occupazione di un punto strategico tolto al nemico.

L'azione del 12 marzo (Bengasi) alle Due Palme è un'azione mirabile (militarmente, bisogna dirlo, di secondo grado in confronto alla prima), azione voluta da ambo le parti ma condotta nei modi determinati dai nostri, col conseguimento clamoroso di un altro degli obbiettivi della guerra: la distruzione del nemico.

L'azione del 3 marzo (Derna) intorno a Sidi Abdallah, è semplicemente un'azione onorevole (militarmente di terzo grado), provocata dal nemico, accettata dai nostri di ottimo effetto morale per la resistenza italiana e di effetto micidiale per il nemico. Ma la vittoria si risolve nel rimanere padroni del campo di battaglia (una posizione insostenibile), senza il conseguimento diretto di un obbiettivo.

Dimenticavo che a Tripoli si verifica un quarto caso, si palesa un quarto esempio di guerra: non impegnarsi a nessun costo. Anche questa guerra statica ha le sue regole e può avere i suoi frutti. Ne analizzeremo i vantaggi e danni.

Gualtiero Castellini

E' questa la penultima lettera del nostro Castellini: daremo appena ci giunge, cioè fra due o tre giorni, l'ultima, che conterrà le considerazioni critiche suggerite al valoroso corrispondente di guerra dal ripetuto esame locale delle nostre posizioni. Frattanto i nostri lettori apprezzeranno questo vasto e lucido riassunto — il primo che si pubblichi in così vaste proporzioni — che pone sotto gli occhi come in un ampio quadro tutte le fasi e i principali avvenimenti di otto mesi di guerra.

Il bombardamento di Plaka?
Maccheroni... di polvere pirica destinati al campo turco

Roma 2

(So.) — Fino a questo momento, il governo non ha nè confermato nè smentito la notizia del bombardamento di Plaka, sulla costa dell'Asia Minore e in prossimità dell'isola di Samos. Il governo attende, da un istante all'altro, comunicazioni in proposito dall'ammiraglio Viale. Se la notizia sarà confermata, essa dimostrerà che l'Italia ha esercitato una opportuna azione di polizia del mare, rispetto ai tentativi turchi di rifornimento delle isole non occupate sinora dall'Italia, mediante contrabbando di guerra.

Un'altra notizia che giunge invece da Tunisi, riveste una particolare gravità. La *Ragione* riceve da Tunisi da uno dei nostri connazionali colà residenti, che a Sfax furono trovate, sulla spiaggia del mare, delle casse le quali contenevano in apparenza dei maccheroni destinati al campo arabo-turco; ma esaminati questi falsi maccheroni, venne riscontrato che essi non erano altro che dei cannelli di polvere pirica, abilmente dissimulata.

La redazione del giornale romano dichiara di aver esaminato un campione di questi falsi maccheroni, di fabbrica tedesca, e di aver riscontrato che realmente si tratta di polvere pirica confezionata sotto l'apparenza di maccheroni. Questa notizia, come vi dicevo, ha la sua gravità poichè dimostra che, malgrado tutti i tentativi della divisione Garioni per eliminare completamente il contrabbando di guerra alla frontiera tunisina verso il campo arabo-turco, questo contrabbando continua mediante le infiltrazioni di carovane attraverso le strade carovaniere più lunghe, le quali rimangono ancora in possesso del nemico.

Ascàri feriti a Bu Kamech giunti a Napoli

Napoli, 2

Stamane sono giunti col piroscafo *Regina Margherita* 17 ascari feriti nel combattimento del 23 aprile a Bu Kamech. Essi sono condotti dal sergente ascaro, Buseras Sejhed, e dal caporale Mohamed Alì Frakak, i quali parlano molto bene l'italiano.

Essi riferiscono che di questi 17 feriti, soltanto 11 potranno e vogliono tornare a Ras El Macabez, ma gli altri dovranno essere rimpatriati a Massaua, non essendo completamente guariti e non essendo stato possibile estrarre i proiettili dall'addome, ove furono feriti. Gli ascari si mostrano entusiasti dei siciliani i quali hanno avuto per loro grandi cortesie, invitandoli a teatro, nei caffè, ed improvvisando loro grandi feste. Buseras fu il primo ad uscire dal fortino ed attaccare gli arabi che ben presto fuggirono lasciando sul campo centinaia di morti.

L'Istituto Coloniale per lo sviluppo della Libia

Roma 2

L'Istituto coloniale italiano ha tenuto stamane un'importante riunione nella quale ha discusso dell'azione che potrà svolgere l'Istituto per l'organizzazione e lo sviluppo della colonia libica.

Presiedeva l'on. Bettòlo. Il Consiglio ha deciso di mettersi d'accordo col Ministero degli esteri e con le associazioni costituite per lo studio della Libia, per svolgere un'opera atta ad illuminare il pubblico italiano su ciò che può essere utilmente fatto nella nuova colonia, nell'interesse del paese.

Le menzogne del governo ottomano
per giustificare il decreto d'espulsione

Roma, 2

(Ufficiale). — *Col noto comunicato il governo ottomano ha tentato di giustificare l'espulsione in massa degli italiani dal territorio dell'impero. Le asserzioni contenute in quel comunicato sono prive di fondamento. Anzitutto non è vero che più migliaia di abitanti di Tripoli siano stati massacrati e deportati. E' vero invece che in seguito alla rivolta dell'ottobre 1911 un certo numero di tripolini dovettero essere giustiziati, previo regolare processo e che un numero più considerevole di arabi, per indispensabile misura di sicurezza, fu trasportato in Italia Questi ultimi, per buona parte, hanno già potuto far ritorno in Tripolitania ed in Cirenaica.*

E' da escludere in modo assoluto che la flotta italiana abbia bombardato città aperte col pretesto di affondare cannoniere disarmate, essendo vero invece che in tutti i bombardamenti eseguiti, i colpi vennero diretti contro navi, caserme o stabilimenti militari del nemico.

E' infondata l'asserzione che da aeroplani e dirigibili siano state lanciate bombe su abitanti; queste, il cui uso non è vietato dalle convenzioni vigenti, furono sempre lanciate su gruppi di nemici combattenti. Si deve del pari smentire che una nave-ospedale ottomana sia stata arbitrariamente arrestata. La nave Kaiserie fu visitata dalle regie navi a norma delle convenzioni vigenti e si constatò che la nave non presentava nemmeno i requisiti voluti dalle convenzioni stesse ed era indubbiamente destinata a scopi di guerra, perciò la nave stessa fu condotta e trattenuta a Massaua, facendosi prigioniero l'equipaggio a cui non potevasi riconoscere la qualità di personale sanitario.

Se è vero che pochissimi funzionari e notabili di Rodi, noti pericolosi, furono condotti prigionieri, ciò accadde, oltre che per misura temporanea di sicurezza anche a titolo di rappresaglia consentita dal diritto internazionale per la illecita e prolungata detenzione da parte della Turchia dei membri della missione mineralogica italiana e di altri cittadini italiani che non erano in nessun rapporto con le operazioni di guerra.

Da ultimo si deve assolutamente negare che le autorità italiane abbiano imposto restrizioni alla libertà della popolazione mussulmana e la abbiano internata nei propri quartieri. E' vero invece che tutti gli abitanti di Rodi e delle isole occupate, a qualunque religione appartenessero, furono trattati dalle autorità italiane con uguale benevolenza e che nessun provvedimento venne adottato il quale potesse menomamente nuocere alla popolazione mussulmana nel libero esercizio del loro culto, delle loro professioni e dei loro mestieri, e che una forte quantità di viveri fu consegnata al Cadì per la distribuzione fra i mussulmani poveri.

In generale, pur non avendo ancora ratificato le convenzioni dell'Aja, il governo italiano in tutto l'andamento della guerra, ha sempre tenute presenti le regole sancite da quegli atti internazionali.

Alla umanità costantemente spiegata dagli italiani si contrappongono gli atti di inaudita ferocia compiuti contro i soldati italiani dagli arabi rivoltati sotto il comando e dietro istigazione degli ufficiali turchi, nonchè i numerosi attentati, vessazioni, angherie e spogliazioni, di cui furono vittime in Turchia i pacifici italiani fino alla loro espulsione in massa dall'impero.

Le eccezioni all'espulsione

Costantinopoli, 2

Il ministro dell'interno è ritornato dal suo viaggio e confermò le eccezioni stabilite per le espulsioni degli italiani e cioè quelle dei medici di servizio negli ospedali, degli ammalati, donne nubili, vedove, impresari di lavori.

A favore degli espulsi

Roma, 5

La deputazione provinciale di Torino ha deliberato di proporre al Consiglio di concorrere con lire 20.000 a favore degli espulsi.

Il Comune di Bari ha deliberato di concorrere con lire 2500 allo stesso scopo ed ha concesso un fabbricato ex-lazzaretto, contenente 150 letti, dichiarando di essere disposto di procurare, occorrendo, altri locali. L'ex-deputato Weil-Weiss offerse lire duemila a favore degli espulsi.

I sistemi dei Giovani Turchi
deplorati dalla stampa turcofila

Parigi, 2

Il *Figaro* pubblica una lunga corrispondenza da Costantinopoli, che, pur essendo ispirata a sentimenti turcofili e sostenendo che la guerra deve risolversi in Africa, dice che i Turchi che avevano dato prova di sangue freddo al principio della guerra, perdettero ora la loro serenità dopo che l'offensiva italiana si accentuò nell'arcipelago e deplora che la Turchia si sia lasciata trascinare ad un atto inconsiderato, espellendo gli italiani.

Intorno all'idea di una conferenza

Vienna, 2

Un corrispondente del *Neues Wiener Tageblatt* a Parigi, parla dell'attitudine della Francia di fronte all'idea della riunione di una conferenza per porre fine al conflitto italo-turco. Rileva le ultime operazioni nel Mar Egeo e constata che il governo italiano è sostenuto dall'opinione pubblica del suo paese nella sua azione nel conflitto con la Turchia.

Il corrispondente, il quale è stato a Roma, dice di avere assistito alla discussione che ebbe luogo alla Camera italiana, nella quale si espose l'utilità pratica del decreto di annessione.

Accenna quindi al desiderio di tutte le grandi potenze di giungere alla conclusione della pace, e constata che la Francia non ha preso l'iniziativa della convocazione di una conferenza: considera le possibilità di riuscita della conferenza stessa e propone che venga anzitutto redatto un protocollo in cui le potenze neutre obblighino a non portare nella conferenza altre questioni.

Il corrispondente dice che il governo francese ha espresso nelle ultime settimane tale opinione nelle corrispondenze con gli ambasciatori, e conclude dicendo che il successo degli italiani nel Mar Egeo, costituisce una ragione per la Turchia di desiderare la pace e per l'Italia un mezzo per facilitarla.

Ancora l'incidente del "Caucaso,,

Costantinopoli, 2

In seguito ai passi fatti dall'ambasciata di Francia per l'incidente del piroscafo *Caucase*, la Porta ordinò una minuziosa inchiesta e promise di prendere i provvedimenti del caso, secondo il risultato.

Il Ministero delle Colonie
Discordi pareri di deputati
Chi sarà il nuovo ministro?

Roma, 2

(So.) — Montecitorio è rimasto oggi pressochè deserto. Le solennità della giornata, cominciando dalla seduta reale all'Accademia dei Lincei, hanno fatto disertare i deputati rimasti alla capitale. Fra i pochi presenti veniva rilevato con grande favore, l'atto in onore di Guglielmo Marconi che il governo ha voluto far coincidere con la festa nazionale. La nomina dell'inventore della radiotelegrafia a Grande Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro, su proposta del ministro della marina, è destinata a testimoniare all'insigne scienziato il plauso e l'ammirazione dell'armata e del governo per l'opera sua costantemente ispirata ad un alto sentimento patriottico.

Nei corridoi della Camera continuavano oggi i commenti alla proposta di istituzione del nuovo Ministero delle Colonie e le congetture sulla persona che verrà chiamata ad assumere il nuovo portafoglio. Alla Camera, come nei giornali, si continuava a far correre la voce delle candidature di Ferdinando Martini, Bertolini, ecc. Vi ripeto che queste supposizioni sono assolutamente arbitrarie. Assai probabilmente il nuovo ministro verrà scelto all'infuori delle persone che vengono ora nominate, senza contare che, per ora, tale nomina può anche essere non fatta. Vi è infatti chi assicura che prevalga l'intenzione di affidare l'«interim» delle Colonie al presidente del Consiglio, finchè dura la guerra italo-turca.

Intanto la Giunta generale del bilancio si riunirà nella entrante settimana per discutere il progetto ministeriale, la cui relazione non è ancora completamente stampata. La Giunta del bilancio riferirà entro pochi giorni sul progetto che verrà discusso nella prima metà di giugno alla Camera e subito dopo al Senato.

Si manifesta intanto una corrente sempre più favorevole alla creazione del nuovo dicastero; non mancano, però, anche gli oppositori. Fra essi è notevole per l'autorità del nome, l'on. Rubini, il quale, intervistato, ha detto:

— Credo che la presentazione del progetto sia alquanto prematura, perchè non si possono dimenticare le condizioni attuali della nuova colonia. Infatti non può essere che la Libia che può avere determinato l'istituzione del nuovo ministero, poichè l'Eritrea e la Somalia potrebbero proseguire, come hanno proseguito fin qui, a dipendere dal Ministero degli Esteri. Ora, in Libia, vi è la guerra o guerriglia; e un ministro che venisse nominato in queste condizioni, dovrebbe avere un programma o in contrasto, o tale da intralciare l'opera dei ministri militari, la sola di cui può essere sentita in questo momento la necessità. Può darsi che il governo abbia avuto le sue buone ragioni per far ciò — ragioni che io non conosco — ma speriamo che la ragione non sia quella di dare un nuovo portafoglio. Io, poi, in materia di istituzione di nuovi ministeri, non posso non pensare che c'è tuttora all'ordine del giorno la istituzione del nuovo ministero delle Ferrovie, di cui ogni giorno di più si fa intendere l'assoluta necessità. Eppure, il governo non si decide ancora a mandarlo avanti.

Anche altri deputati si rivelano contrari. L'on. Del Balzo, relatore del ministero della marina, è invece favorevole, ed ha detto: — Non credo e non ritengo opportuno che si nomini ora il ministro delle Colonie. Credo che l'on Giolitti, finchè durerà lo stato di guerra, si terrà l'«interim» del nuovo portafoglio. L'istituzione del nuovo ministero, mentre risponde ad una imprescindibile necessità, rappresenta anche una riduzione notevole degli organici di altri ministeri, i quali daranno un personale specializzato nelle varie pratiche dei servizi coloniali.

L'on. Cavagnari ha dichiarato: — E' difficile che io applaudisca, ma questa volta, all'annuncio della riforma, ho detto un bravo, con tutto il cuore. Le ragioni di opportunità del nuovo ministero sono più che evidenti. Io sono poi per la specializzazione dei vari servizi e quindi non mi spaventano mai queste innovazioni nei nostri organismi amministrativi; ma occorre che si faccia pel nuovo personale coloniale un organico che renda agile la nuova burocrazia che presiederà ai destini delle nuove terre italiane.

Lusinghieri elogi tedeschi
alla nostra opera in Tripolitania

Berlino, 2

Il corrispondente del *Vossische Zeitung*, da Tripoli, scrive: Se si osserva ciò che gli italiani hanno fatto qui nei sette mesi trascorsi dal loro sbarco, coi miglioramenti apportati alle istituzioni esistenti, con la introduzione delle opere della civiltà moderna, si constata che la Tripolitania ha fatto maggiori progressi in questi sette mesi che negli ultimi 150 anni. Ogni filantropo deve giungere alla conclusione che la presenza degli italiani in Tripolitania significa lo inizio di un'èra di sviluppo pel paese già in completa decadenza, e gli arabi avrebbero perciò tutte le ragioni per accogliere gli italiani come amici che vogliono accrescere la prosperità del paese. Gli italiani non si ritireranno dalla Libia, perchè se facessero ciò, significherebbe l'abdicazione dell'Italia; è pertanto fuori di dubbio che è dovere delle potenze fare ogni opera per consigliare la Turchia ad addivenire presto alla pace con l'Italia.

I membri dell'istituto di numismatica ricevuti dal Re

Roma, 2

Oggi S. M. il Re ha ricevuto l'ufficio dell'istituto italiano di numismatica presentato dal prof. Salinas. S. M. si intrattenne sul programma della nuova istituzione della quale accettò la presidenza onoraria e compiacendosi che l'istituto abbia ormai trovato una sede degna per le sue adunanze.

Le entrate doganali

Roma, 2

Nella terza decade del mese di maggio ultimo le riscossioni per dazi doganali e marittimi ammontarono a lire 9.844.200 con una diminuzione di lire 766.3000 rispetto alla stessa decade dell'esercizio passato, dovuta esclusivamente alla minore importazione di grano giusto le previsioni del bilancio. Nessun aumento o diminuzione notevole nelle importazioni degli altri prodotti fiscali e non fiscali.

L'ascensione economica dell'Italia
rilevata da un economista tedesco

Roma, 2

La *Tribuna* riassume una serie di 15 articoli or ora apparsi nella *Kölnische Zeitung* sull'enorme sviluppo economico dell'Italia, studio di cui è autore l'economista Willy Ruppel che fu mandato appositamente in Italia per rivelare ai lettori del grande foglio di Colonia i progressi fatti dall'Italia nel campo economico, base necessaria per le alte manifestazioni di forza morale, politica e militare di cui ha dato così splendida prova.

Il Ruppel si occupa con acuto senso di osservazione e non minore erudizione della industria e della crisi della seta. Si trattiene a lungo a parlare dell'applicazione della forza derivante dal carbone bianco col quale l'Italia deve necessariamente sostituire il carbon fossile. Parlando della influenza che la guerra esercita sulle industrie lombarde ecc. dice che essa è stata una rivelazione per gli stessi italiani. Lo scetticismo che è così radicato in questo popolo d'antichi cultore è scomparso per dare il posto alla fiducia e alla fermezza. — Il contegno solido della rendita (che ha meravigliato tutti i circoli finanziarii esteri) le grandi disponibilità del Tesoro, in seguito alla saggia amministrazione di molti anni sotto Giolitti, ha permesso che la guerra si svolgesse dal punto di vista finanziario con la massima tranquillità.

Il prof. Ruppel passa in rivista i maggiori centri dell'Italia settentrionale rilevando però anche i progressi di Napoli, per terminare con l'espressione della più viva ammirazione per la rapida ascensione del nostro paese in tutti i campi dell'economia nazionale, nei quali sta, dice il Ruppel, conquistando uno dei primi posti.

Un'alta onorificenza a G. Marconi

Roma, 2

Il ministro della Marina nella odierna ricorrenza sottopose al Re il decreto che nomina Guglielmo Marconi grande ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. L'alta onorificenza è destinata a testimoniare allo insigne scienziato il plauso e l'ammirazione della armata e del governo per l'opera sua costantemente inspiratasi ai più alti sensi di patriottismo.

Il congresso degli avvocati e procuratori

Roma, 3

Stamane a palazzo di Giustizia si è inaugurato il secondo congresso della Federazione nazionale degli avvocati e procuratori. Fra i numerosissimi congressisti che affollavano la sala si notavano il presidente del Senato onor. Manfredi, il ministro di Grazia e Giustizia on. Finocchiaro Aprile, il sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica on. Vicini, l'assessore Brucchi per il sindaco Nathan, il presidente dell'ordine degli avvocati comm. Lupacchioli, il presidente del Consiglio dei procuratori comm. Clavarino e parecchi consiglieri di Corte di Cassazione e di Corte d'Appello.

L'istituto antitubercolare a Genova

Genova, 2

Stamane si è inaugurato l'istituto antiturbercolare, presenti Falcioni, Cimati, le autorità. Il prof. Poli e il senatore Foà hanno parlato, applaudi[ti] sulla necessità di istituti antitubercolari e sull'aiuto doveroso del governo. Ha parlato quindi Falcioni annunciando il contributo del governo per lo istituto di lire 5000.

Dopo i discorsi di altri oratori si inviano telegrammi al Re e a Giolitti.

Terminata la cerimonia i sottosegretari visitano l'esposizione di Belle Arti e si recano poi a colazione all'Hotel Miramare.

Una conferenza dell'onorevole Fradeletto a Genova

Genova, 2

Stasera, al teatro «Carlo Felice», per iniziativa dell'Associazione ligure dei giornalisti, l'on. Fradeletto ha tenuto una conferenza patriottica. Il teatro era gremitissimo. Tra il pubblico si notavano gli on. Falcioni e Cimati, il Prefetto ed altre numerose autorità. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il processo contro il comandante Albenga
per l'incaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 2

Domani sarà iniziato al tribunale militare marittimo il dibattimento a carico del capitano di vascello Gaspare Albenga e del tenente di vascello Bruno Bordigiani, imputati del reato di cui all'art. 85 n. 2 e 3 del codice penale militare marittimo, e cioè la deficiente diligenza nel dirigere la rotta della regia nave *San Giorgio*, donde il noto incaglio sulla Gaiola.

Il tribunale è composto da S. E. il vice ammiraglio Baggio Ducarne comandante del dipartimento marittimo di Taranto, dai contrammiragli Pastorelli del Rocco e Bartolini, dai capitani di vascello Fordalisi e Belmondo Caccia, giudici, e dai capitani di vascello Martini e Ginocchio, giudici supplenti.

La pubblica accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale e capo cav. Mistretta. Funziona da segretario l'avv. Ettore Filotico.

L'Albenga è difeso dal contrammiraglio Umberto Cagni, dall'avv. cav. Federico Maresca del nostro foro e dall'avv. Ettore dalla Zonca del foro di Venezia e Carlo Jachino del foro di Alessandria.

Il Bordigiani è difeso dal tenente di vascello Caracciolo di Foligno e dall'avv. Staly del Foro di Napoli.

Le udienze incomincieranno tutte alle ore 9.

Bollettino dell'Interno

Roma, 2

Germonio, prefetto di prima classe in aspettativa, è collocato in disponibilità.

Pubblica Sicurezza: Bianco, delegato a Padova, è collocato in aspettativa.

Per la soluzione della questione cretese

Atene, 2

I giornali sono unanimi nel constatare che la espulsione dei deputati cretesi dalla Camera fu un immenso e doloroso sacrificio fatto dalla Grecia per la pace di Europa, ma la questione è soltanto aggiornata. Essa risorgerà più intensa in ottobre. L'Europa deve cercare una soluzione che ponga termine a questa soluzione dolorosa per Creta e per la Grecia che ha dovuto sospendere la sua vita parlamentare ed arrestare la sua opera di riforma e di lavoro legislativo urgente.

La festa dello Statuto solennemente celebrata in tutta Italia

La guarnigione di Roma passata in rivista dal Re

fra l'entusiasmo della popolazione

Roma, 2

Stamane, ricorrendo la festa dello Statuto, i pubblici edifizi, i monumenti e le principali vie della città sono imbandierati. Dai palazzi Capitolini pendono gli arazzi. Una grande animazione si nota fin dalle prime ore della mattina: sono centinaia di persone che, in vettura, in bicicletta, in tramway, a piedi si recano all'ippodromo di Tor di Quinto per assistere alla rivista che il Re passerà alle truppe della guarnigione di Roma ed alla quale assisterà anche la Regina. Questa cerimonia ha sempre richiamato molta folla, ma quest'anno il desiderio è ancora più acuito dall'entusiasmo suscitato dalla guerra.

Intanto sin dalle ore 6, dalle varie caserme partono le truppe che devono partecipare alla rivista. Ogni reggimento è preceduto dalla musica che lungo il tragitto suona marcie militari.

Alle 7.30 tutte le truppe, agli ordini del generale Zoppi, comandante la divisione militare di Roma, sono già schierate sul campo di Tor di Quinto. Lo spettacolo è imponente. Assistono alla rivista anche il comizio dei veterani e la Fratellanza militare, con bandiere. Nello spazio riservato al Re, presta servizio il 13.mo artiglieria. Di fronte alla tettoia del poligono di tiro, che è poco distante dall'ippodromo dove avviene la rivista, uno squadrone di corazzieri attende l'arrivo del Sovrano.

Vi si trova, in attesa del Re, anche il ministro della guerra generale Spingardi, col capo di Stato Maggiore generale Pollio, i sottosegretari alla Marina ed alla guerra, onorevoli Bergamasco e Mirabelli, il Sindaco, e un brillante Stato maggiore.

Il Re giunge in automobile poco prima delle 8. Appena sceso dall'automobile, ossequiato dal ministro della guerra, dal generale Pollio, e dagli altri presenti, sale a cavallo, e preceduto dallo squadrone di corazzieri e seguito dal ministro, da tutto lo Stato maggiore e dagli addetti militari esteri, si avvia verso l'Ippodromo di Tor di Quinto.

Un colpo di cannone preannuncia l'arrivo del Re. L'entusiasmo, fra l'immensa folla che attende il passaggio del Sovrano si fa sempre più vivo e scoppia in un applauso fragoroso appena il Re entra nel campo. Le musiche suonano l'«attenti» reale. Da tutte le tribune si applaude, si acclama al Re, si sventolano i fazzoletti e si agitano i cappelli.

E l'applauso si rinnova e l'entusiasmo scoppia nuovamente fra il pubblico quando giunge al campo in automobile la Regina, accompagnata dal conte e dalla contessa Di Campello, dal Duca Cito e dall'ammiraglio Borea d'Olmo. Fra acclamazioni scroscianti la Regina sale nella tribuna reale, intorno alla quale molte signore si affollano plaudendo e sventolando i fazzoletti.

Tra i presenti nelle tribune si notano gli on. Bertolini, Orlando, Suardi, il prefetto Anarratone.

Il Re passa subito in rivista le truppe che erano schierate nel seguente ordine: le truppe a piedi in linea; la compagnia ciclisti e i reparti volontari ciclisti e volontari cacciatori del Tevere, in colonna; la cavalleria in massa e l'artiglieria in linea di batteria a intervallo serrato.

Terminata la rivista, il Re si reca nel centro del campo presso la tribuna reale per assistere allo sfilamento delle truppe, avendo alla sua destra il generale Spingardi, ministro della guerra, e contornato dal suo Stato maggiore.

Lo sfilamento procede in quest'ordine: Legione Allievi carabinieri; Collegio militare; Scuola allievi ufficiali dei RR. CC.; Scuola magistrale di scherma; i granatieri; i reggimenti 51, 52, 59, 60 fanteria con un battaglione; l'81 e l'82 fanteria in due battaglioni; il 3.o artiglieria da fortezza in quattro compagnie; un battaglione del genio di quattro compagnie; le guardie di finanza; i cacciatori volontari del Tevere.

Le truppe suddette hanno sfilato al passo e sono state applaudite ed ammirate per l'esattezza dello sfilamento.

Ora è la volta dei bersaglieri. Appena si odono i primi squilli della fanfara e si vede la massa dei pennacchi svolazzanti avvicinarsi di corsa, la folla è invasa da un vivo entusiasmo ed un vigoroso applauso echeggia, tra grida di: Viva i nostri bersaglieri, Viva l'Esercito! Anche i bersaglieri ciclisti sono vivamente applauditi per la loro impeccabile andatura: sembra che uno solo guidi i pedali delle cento biciclette. I bersaglieri sono seguiti dai volontari ciclisti.

Sfilano in seguito al trotto otto batterie del 13.o artiglieria da campagna, con i pesanti cannoni, guidati anch'essi magistralmente. Alla vista di questi potenti istrumenti di guerra il popolo prorompe in un altro applauso fragoroso. Seguono poi al galoppo uno squadrone di allievi carabinieri, cinque squadroni del «Piemonte Reale» e tre squadroni dei Lancieri «Firenze».

Quando è iniziato lo sfilamento delle truppe ha cominciato a cadere la pioggia che ha continuato sino al termine della rivista.

Alle 9.5 precise, lo sfilamento era finito. L'immenso pubblico che assisteva al la rivista ha di nuovo entusiasticamente applaudito al Re e alla Regina quando hanno lasciato l'Ippodromo, e in automobile si sono diretti al Quirinale.

Quindi si è cominciato a sfollare lentamente, sotto la pioggia. Alle 9.25 i Sovrani sono entrati in Quirinale.

Alle 10 ha avuto luogo, nell'Aula Massima in Campidoglio, l'annuale cerimonia della consegna delle medaglie al valore ai cittadini che si sono segnalati per atti di coraggio, e la commemorazione di Giuseppe Garibaldi.

La rivista del presidio di Napoli

Un'imponente dimostrazione

Napoli, 2

Per la ricorrenza dello Statuto gli edifici pubblici e quelli privati sono imbandierati e le navi nel porto hanno issato il gran pavese. Stasera i principali edifici pubblici e molti privati sono illuminati e nelle piazze suonano le musiche.

Stamane in Via Caracciolo il comandante del Corpo di armata generale Grandi ha passato in rivista i corpi del presidio appartenenti all'esercito, alla marina e alle guardie di finanza. Moltissima folla ha assistito alla rivista prorompendo in entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dei soldati e in particolar modo della compagnia del 34.o fanteria reduce da Tobruk e da Rodi, la quale dopo aver partecipato ai vari combattimenti ivi svoltisi fu incaricata di accompagnare i prigionieri turchi in Italia. Alla rivista assistevano anche numerosissimi espulsi dalla Turchia, ai quali per gentile pensiero delle autorità militari era stato assegnato uno spazio riservato.

Terminata la rivista, mentre le truppe facevano ritorno alle rispettive caserme, si è rinnovata una entusiastica dimostrazione da parte della imponentissima folla. Appena i plotoni dell'11.o bersaglieri sono stati scompaginati, vi è stato uno scambio di baci e di abbracci da parte dei popolani e dei soldati. Dalle finestre degli alberghi e di molte case private vennero gettati fiori, bandierine e coccarde. I cavalli degli ufficiali vennero fermati dalla folla che in un attimo ha guarnito le bardature con bandierine e nastri tricolori. Anche i cappelli dei bersaglieri sono stati ornati col tricolore e formavano un effetto dei più caratteristici. I bersaglieri sono stati sempre accompagnati da grida e da applausi fino alla caserma, dove continuò la dimostrazione.

Un grandioso corteo a Roma

Acclamazioni entusiastiche ai Sovrani

La marcia della Giuliana

Roma, 2

Ad iniziativa della Associazione universitaria romana per celebrare ad un tempo la festa nazionale dello Statuto e commemorare l'anniversario della morte di Garibaldi, si è formato in piazza Colonna un imponentissimo corteo di studenti e cittadini, che si è adunato attorno al palco della musica municipale, che ha intonato tra grandi applausi la marcia reale, e poi subito dopo, suscitando il delirio del pubblico, mentre il corteo si metteva in moto, ha intonato la marcia della Giuliana, del generale Ameglio, che il maestro Vassella ha strumentato. Si agitavano i cappelli ed i fazzoletti, si gridava Viva l'Italia, viva Ameglio, viva la guerra! Il corteo numerosissimo, attraversando la Piazza del Pantheon, si è diretto verso il Gianicolo, e giunto in piazza Sant'Elena si è fuso con un altro corteo composto di un certo numero di associazioni, tra cui i reduci dalle patrie battaglie, che si è fermato in piazza Aracoeli.

Dalle finestre imbandierate ed adorne di arazzi, si applaudiva, si gridava, rispondendo al grido degli studenti e dei reduci: Evviva l'Italia, evviva il Re, evviva Garibaldi, evviva l'Esercito; e gli applausi si rinnovavano scroscianti ogni volta che la musica municipale e la musica dell'Istituto di San Michele intonavano inni patriottici. Così il grandioso corteo è giunto al Gianicolo.

Qui la folla si è disposta attorno al monumento di Garibaldi, nell'ampio piazzale, ed in pochi minuti gremiva completamente la base del monumento, dove sono adunate numerosissime bandiere e spiccano le camicie rosse dei garibaldini.

Prende subito la parola l'on. Cottafavi, il quale ricorda la recente sventura che ha colpito l'on. Pais-Serra a cui spettava oggi l'onore di prendere la parola. Suo figlio, combattendo in Libia, è gloriosamente caduto per l'onore della Patria e della bandiera italiana. Il pubblico applaude entusiasticamente alla memoria del giovane caduto. L'onor. Cottafavi continua quindi il suo discorso che, interrotto frequentemente da applausi, è stato accolto alla fine da una entusiastica ovazione.

Il corteo si è quindi riformato per dirigersi al Quirinale, dove è giunto alle ore 19.45.

Le musiche suonavano la marcia reale, con acclamazioni entusiastiche. Si chiamavano i Sovrani al balcone, mentre l'impetuosa colonna di popolo che continuava a salire dalla Via nazionale si faceva faticosamente largo tra la folla.

Dopo qualche istante appaiono al balcone centrale i Sovrani. Il Re veste un abito scuro da borghese. La Regina si affaccia alla balaustra sorridente. La scena di entusiasmo è indimenticabile ed indescrivibile. Migliaia di mani sventolano i cappelli ed i fazzoletti e si levano verso il balcone in cui sono apparsi i Sovrani, acclamatissimi. Ma lo entusiasmo scoppia irrefrenabile e più grande, quando la musica municipale intuona le prime note della marcia della Giuliana, del generale Ameglio, che i Sovrani stanno ad ascoltare per intero. Anche la folla cessa di applaudire, per ascoltare in silenzio l'impetuosa marcia di guerra. Terminata la quale, numerosi applausi si levano all'indirizzo dei Sovrani che ringraziando lasciano il balcone. Insistendo le acclamazioni, tornano ad affacciarsi, ed il pubblico poi sfolla lentamente.

*

Da telegrammi giuntici da ogni parte d'Italia si rileva che ovunque la festa dello Statuto è stata celebrata con grande solennità.

Alle consuete cerimonie ufficiali si sono aggiunte quest'anno grandiose manifestazioni patriottiche, inneggianti al la fortunata impresa libica. Speciali dimostrazioni di simpatia hanno riscosso i militari reduci dalla guerra.

Una grande medaglia d'oro al Re

per l'impresa libica

Roma, 2

Due mesi addietro, promosso dai deputati Baccelli, Berlingieri, Cao Pinna, Celesia, Dell'Arenella, Fani, Niccolini, V. E. Orlando, Rossi, Zaccagnini e dall'avv. Palica, si costituì in Roma un comitato col proposito di raccogliere per sottoscrizione nazionale i fondi occorrenti per far coniare una grande medaglia d'oro da offrirsi al capo supremo dell'esercito e dell'armata per l'impresa libica. Ai promotori si associarono rapidamente circa 400 fra senatori e deputati. Il comitato messosi attivamente all'opera raccolse un cospicuo numero di offerte da enti e privati cittadini compresi molte famiglie di italiani residenti all'estero. Si coniò quindi senza indugio la medaglia d'onore che oggi alle ore 14 venne consegnata al Re, quale capo supremo dell'esercito e dell'armata, da una commissione composta dagli onorevoli Orlando presidente del comitato nazionale, Cao Pinna e Vicini e dall'avv. Palica. Il Re compiacendosi dell'omaggio, ammirando la bellezza artistica della medaglia si trattenne lungamente con la commissione pregandola di farsi interprete del suo gradimento presso gli altri membri del comitato cui ha corrisposto con tanto slancio ogni ordine di cittadini.

La medaglia presentata al Sovrano è in oro di grande formato coniata in un unico esemplare. La medaglia fu modellata con grande sentimento artistico dal comm. Ettore Ximenes e incisa nello stabilimento Nelli di Firenze.

Oltre alla medaglia vennero presentati al Sovrani venti grossi volumi contenenti tutte le schede delle sottoscrizioni di parecchie migliaia di Consigli comunali che inviarono le loro quote plaudendo al fervido slancio patriottico della iniziativa.

Tra breve tutti gli atti del comitato insieme al modello in bronzo della medaglia verranno depositati nel museo nazionale del Risorgimento avente sede nelle aule del monumento a Vittorio Emanuele II.

La solenne seduta inaugurale all'Accademia dei Lincei

Roma, 2

Solennissima è riuscita l'annuale seduta inaugurale della Reale Accademia dei Lincei, avvenuta oggi a Palazzo Corsini con l'intervento del Re e della Regina, presenti numerosissime personalità della politica, della scienza e dell'arte.

Alle ore 16 precise i Sovrani, accompagnati dal generale Brusati e dal conte e dalla contessa Campello, sono venuti a Palazzo Corsini in due landeaux di mezza gala scortati da corazzieri e preceduti dal battistrada.

La folla che si trovava adunata dinanzi a Palazzo Corsini ha fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione.

I Sovrani, accompagnati dal senatore Blaserna, sono entrati nell'aula massima. Un applauso entusiastico ha accolto i Sovrani che si sono seduti nelle poltrone dorate loro destinate. Intorno si sono disposte in seguito le autorità e gli accademici. Ha poi preso la parola il senatore Blaserna che ha fatto al Re la relazione sull'anno accademico decorso.

Quando il senatore Blaserna ha dichiarato di inviare a nome del Sovrano che impersona la Patria un saluto ed un augurio ai soldati combattenti in Libia, un applauso fragoroso, lunghissimo ha accolto le parole del venerando presidente dell'Accademia.

Terminati i discorsi, il Re e la Regina hanno tenuto circolo con gli accademici. Il senatore Blaserna ha loro presentato i premiati reali prof. Chiovenda, Manassei e il prof. Gorini vincitore del premio Santoro.

I Sovrani con tutti si sono quindi vivamente congratulati. Quindi, ossequiati dalle autorità presenti, hanno lasciato Palazzo Corsini.

Il genetliaco di Pio X

Roma, 2

In Vaticano si è festeggiato oggi il genetliaco di Pio X, il quale compie 77 anni. Sul portone di bronzo e nel cortile di San Damaso sventolavano le bandiere della Guardia Svizzera, dei Gendarmi e della Guardia Palatina. I corpi armati pontifici vestivano l'uniforme di mezza gala.

Alle ore 9.30 nel cortile di San Damaso, il concerto dei Gendarmi e quello della Guardia Palatina, riuniti, hanno eseguito uno scelto programma, iniziatosi con l'Inno Pontificio.

Numerose persone hanno assistito al concerto.

Pio X ha tenuto, come al solito, le udienze, ammettendo solo gli intimi a presentargli gli auguri.

Le sorelle e la nipote si sono recate ad esprimergli auguri, e si sono intrattenute per qualche tempo in conversazione col Papa.

Molti telegrammi di felicitazione sono giunti oggi al Pontefice, da Capi di Stato, superiori di Ordini religiosi, e da Congregazioni.

Manifestazioni patriottiche nel Veneto

per la ricorrenza dello Statuto

A Chioggia

Ci scrivono, 2 giugno:

Stamane alla presenza di tutte le varie Autorità locali, dei Reduci garibaldini, degli assessori e consiglieri comunali, dei consiglieri provinciali, delle rappresentanze delle Società cittadine intervenute coi rispettivi vessilli, dei professori e degli alunni del R. Istituto Nautico e della R. Scuola Tecnica, dei maestri e delle maestre, degli alunni e delle alunne delle Scuole Elementari, del Corpo volontari ciclisti e automobilisti; ha avuto luogo la inaugurazione solenne della lapide che, conformemente al voto espresso in Consiglio comunale dal comm. Amadio Galimberti, è stata apposta nel Palazzo Municipale per ricordare i nomi dei cinque chioggiotti, che presero parte alla gloriosa spedizione dei Mille.

Poco dopo le 10, la Sala Municipale è già affollata di tutti i convenuti. La banda cittadina intuona l'inno di Garibaldi e il corteo discende per sostare davanti la lapide.

Il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli legge un forbito discorso, improntato a caldi sensi patriottici, in cui egli rileva come l'Amministrazione comunale scelse il giorno presente, in cui si celebrano due ricorrenze storiche, la festa dello Statuto e la morte di Garibaldi, per eternare nel marmo i nomi dei cinque figli che Chioggia affidava al Capitano dei Mille per le sue imprese liberatrici da Quarto al Volturno. Riassunta rapidamente l'eroica spedizione, accenna alla missione di civiltà che l'Italia si è assunta nei secoli e che ora prosegue con lena rinnovata e con prodigi di valore nella guerra contro l'impero ottomano.

Cessati gli applausi che accolsero il discorso del Sindaco, il corteo si ricompone e ritorna in Sala Municipale, dove avevano già preso posto molte signore e signorine.

Il Sindaco presenta l'oratore, l'egregio prof. Giuseppe Moro e legge una lettera dell'unico superstite dei cinque ricordati nel marmo, il signor Venturini Ernesto. Questi, invitato dal Sindaco ad assistere alla solenne cerimonia, risponde da Firenze che per gli acciacchi di una recente malattia è impossibilitato ad affrontare i disagi di un lungo viaggio: ringrazia dichiarando di assistere in ispirito alla festa patriottica.

Quindi inizia il suo dire il prof. Giuseppe Moro, il quale con parola smagliante e sempre soffusa di un vivo lume di poesia celebra a rapidi tocchi l'impresa gloriosa ricordando come Giuseppe Garibaldi nel 1860, come nella ritirata da Roma, invitava a seguirlo chi non curasse tutte le privazioni, i disagi e i pericoli della guerra e come a quell'invito rispondessero pronti figli di tutte le Regioni d'Italia, tra i quali cinque chioggiotti, e tra questi il più giovane di tutti, l'undicenne Marchetti Giuseppe Angelo di Luigi, che, sottrattosi alle dolcezze della tranquillità famigliare e alle blande carezze materne, volle seguire il Duce nei gravi rischi della impresa.

Il sacro retaggio dei padri è passato ora intiero nell'anima della nostra gioventù animosa, che rinnova al mondo attonito i prodigi di valore. E qui l'oratore manda un vibrante saluto all'egregio concittadino Carlo De Bei, sottotenente di vascello presente alla cerimonia, che prese parte ai fatti più salienti della guerra attuale; e quel saluto è accolto dai presenti con uragano di applausi.

L'oratore prosegue celebrando con superba parola i fasti della patria, le aspirazioni di grandezza, e la sua missione di civiltà nel mondo. La fine del discorso è accolta con una grandiosa unanime ovazione dai presenti, che potevano gustare ancora una volta la poesia alata del valoroso prof. Moro.

Quindi le Società Cittadine coi rispettivi vessilli compirono un giro pel Corso al suono di marcie patriottiche.

A Cavarzere

Ci scrivono, 2 giugno:

Per la ricorrenza della festa dello Statuto fu esposta la bandiera al poggiolo del Municipio e questo fu anche illuminato all'esterno da lampadine elettriche.

La Società Cacciatori, per solennizzare la festa, ha inaugurato con l'intervento delle Autorità, il suo campo di tiro.

A Treviso

Ci scrivono, 2 giugno:

La giornata d'oggi ha cominciato assai male. Una pioggia fitta, insistente, ha imperversato durante tutta la mattinata. Solo verso le 9 il cielo ha cominciato a rischiararsi. — La rivista militare era stata però prorogata di un'ora. Verso le 10 tutto il borgo Cavour era affollatissimo di gente. Nel palco delle autorità appositamente costruito abbiamo notato: il vice-prefetto comm. Ferragu, il Sindaco avv. Patrese, il presidente del consiglio provinciale senatore Minesso, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Monterumici, il Provveditore agli studi cav. Nardi ecc.

Da un lato del palco c'erano le bandiere dei veterani e Reduci della P. B., dell'Associazione Liberale Monarchica, della «Dante Alighieri», dei vari istituti scolastici cittadini e di numerosissime società.

La rivista è stata passata dal colonnello Quadrelli comandante il 55.o fanteria. Sfilarono il 55.o fanteria, i volontari ciclisti, il V.o Novara, il distaccamento del 20.o Artiglieria, l'Istituto Turazza e i collegi cittadini.

Terminata la rivista, le autorità si sono recate nel vicino palazzo dei Conti Revedin ove il conte Luigi assistito dalla sua graziosa signora, ricevette gli ospiti con signorilità e gentilezza.

Il prefetto cav. Vitelli quest'anno ha abolito il solito ricevimento.

La festa dello statuto quest'anno è stata rovinata dalla pioggia che è caduta con insistenza salvo qualche raro intervallo, quasi tutta la giornata.

La città è stata però lo stesso animatissima. Infinite le bandiere pendevano da tutte le case.

Questa sera la banda militare ha suonato nella piazza affollata di pubblico. Il programma è incominciato con la marcia reale applauditissima.

A Oderzo

Ci scrivono, 2 giugno:

Dagli uffici pubblici e da molte case private sventola la bandiera nazionale. La presidenza della Società Operaia «Fratelli Amalteo» ha, con patriottico pensiero, deposto una ghirlanda sulla lapide che ricorda i nostri concittadini caduti nei campi di battaglia, per la indipendenza della Patria.

Ad Asolo

Ci scrivono 2:

Il tricolore sventolava stamane da tutti gli edifici pubblici e moltissime case private. A cura del Municipio venne affisso un patriottico manifesto e vennero elargiti sussidi ai poveri.

Oltre a questa celebrazione ufficiale, abbiamo avuto quest'anno una novità. Il nostro valente maestro Ugo Migliorini, aveva composto e musicato un bellissimo Inno d'occasione, che stamattina, alle ore 10, in piazza del Municipio, venne cantato, con accompagnamento dell'intera banda cittadina, da circa 200 fanciulli da lui istruiti e diretti.

L'esecuzione fu perfetta. Il pubblico che affollava la piazza, e le finestre delle case circostanti tributò larghi e calorosi applausi all'ottimo maestro che fu costretto a far replicare la bella cantata.

A Castelfranco

Ci scrivono, 2 giugno:

Il tempo piovoso fin dal mattino, ha aperto una parentesi durante la rivista lasciando brillare il sole. Lo squadrone di cavalleria è sfilato davanti al Comandante e alle autorità, molto brillantemente. La piazza e gli edifizi pubblici erano imbandierati, e una folla grandissima assistette allo sfilamento dei nostri soldati. Con le autorità si trovarono i reduci da Tripoli, comandati dal maresciallo Savani Gustavo della «Croce Rossa». C'erano bersaglieri dell'11., fucilieri dell'84., artiglieri da montagna. Eccovi i nomi dei valorosi: Garbuio Giuseppe, Bergamin Guido, Michelin Angelo, Cimador Luigi, Maggion Albano, Pirolo Giulio, Scapin Massimiliano, Meggetto Ferdinando, Bragagnolo Giocondo, Stocco Augusto. — Partecipò alla rivista, nella sua elegante e nuova divisa molto applaudito il Veloce Club Gerbi, col suo gonfalone bellissimo, nonchè il collegio Spessa con bandiera. I pompieri, colla solita bravura, eseguirono un applauditissimo saggio.

Subito dopo la rivista ebbe luogo il ricevimento in Municipio, a veterani, reduci di Tripoli, ufficiali dello squadrone, Club Gerbi Collegio Spessa, Autorità e rappresentanze. Il Sindaco cav. Montini ed il Comandante lo squadrone, ebbero parole di felicitazione e strinsero ripetutamente la mano ai valorosi di Tripoli. In questa occasione, il prof. Francesco Spessa proprietario del collegio omonimo, elargì lire cento ai poveri.

Questa la prima parte della festa, riuscitissima. La seconda parte che comprendeva il concerto della Civica Banda è stata guastata dalla pioggia.

Il maresciallo Savani offerse a sue spese, a tutti i reduci, un rinfresco all'albergo Scatola.

A Rovigo

Ci scrivono, 2 giugno:

Stamattina per la festa dello Statuto il Maggiore Cav. Vittorio Sissa ha passato in rivista in piazza XX Settembre le truppe del presidio.

Alla rivista assistettero il Prefetto e tutte le altre autorità.

Stasera caserma e uffici sono illuminati. In piazza V. E. dà concerto la banda cittadina.

A Padova

Malgrado il tempo incerto, gran folla si recò stamane in Piazza Vittorio Emanuele per assistere alla rivista.

Alle 8 cominciano ad arrivare le autorità che prendono posto nella Loggia Amulea.

Al parapetto notiamo: Il prefetto comm. Maurizio Ceccato col vice-prefetto cav. uff. Martinuzzi; il commissario prefettizio cavalier Armano col segretario generale cav. Canalini, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Vettor Giusti col deputato provinciale marchese Manzoni e col segretario capo cav. Etebredo Agusson; il Rettore dell'Università prof. Rossi e prof. De Marchi; il presidente del Tribunale cav. Deola, l'on. Miari, il cav. uff. Vittorio Florazzo vice-presidente della Camera di Commercio; il commissario di P. S. cav. Guastalla col vice-commissario Manzi, il sostituto procuratore del Re cav. Brisotto; l'intendente di finanza cav. Marcato col primo segretario cav. Lonini; il direttore delle Poste cav. Cioni coll'ispettore provinciale cav. Umberto Pellegrini, l'avv. Gallileo Zaniboni presidente della Congregazione di Carità, l'ispettore scolastico prof. Trotto.

Alle 8 e mezza precise il generale comm. Fusco comandante interinale della Divisione esce dal Palazzo seguito dal brillante stato maggiore.

Dopo aver passato in rivista le diverse armi il generale si ferma sullo spalto erboso davanti alla Loggia Amulea.

Lo circondano oltre all'ufficialità, le rappresentanze, gli alunni degli istituti: Vittorio Emanuele, Infanzia Abbandonata, Camerini e Rossi, i Garibaldini e i Reduci.

Le truppe sfilano quindi nel seguente ordine: armi a piedi al comando del colonnello cav. Augusto Fabbri: 57.o Reggimento Fanteria, 58.o Fanteria, R. Guardie di Finanza; seguono le armi a cavallo al comando del colonnello cav. Romano; 20.o Regg. Artiglieria e 4.o «Genova» cavalleria.

Ultimi applauditi i volontari ciclisti.

A Udine

Ci scrivono, 2:

La pioggia che cadde in gran copia per tutta la mattina, guastò gran parte della giornata odierna, che però tutta vibrò di entusiasmo e di patriottismo.

La rivista militare che sarebbe riescita veramente imponente (quattro aereoplani vi avrebbero partecipato, volando durante lo sfilamento) fu dovuto sospendere per il tempo orribile.

Alle 10 del mattino, dopo che vennero deposte le corone ai monumenti di Garibaldi e di Vittorio Emanuele II, seguì la solenne inaugurazione della lapide a Mazzini e della statua «La Gloria», dello scultore friulano Mistrutti, nel tempietto San Giovanni.

Alla cerimonia solenne cui parteciparono tutte le autorità e gran folla di popolo, parlarono il sindaco Pecile e il presidente dei Reduci dott. Marguttini.

Prima che le porte del tempietto si aprissero, oltre mille fanciulli delle nostre scuole, cantarono, sotto la Loggia Municipale l'inno di Mameli accompagnati da due bande: l'effetto fu magnifico e commovente.

Nel pomeriggio, pure sotto la Loggia, seguì l'inaugurazione del Comitato Giovanile Patriottico Udinese. Parlarono uno studente, l'assessore Cristofoli per il Comune e il prefetto comm. Brunialti, applauditissimi.

Alle 17, nel campo dei giuochi, duemila fanciulli delle nostre scuole con tutti i soci di queste società ginnastiche e un plotone di cavalleria «Monferrato», degli alpini e del 2. regg. fanteria convennero per una grandiosa manifestazione sportiva.

Prima di iniziare gli esercizi venne cantato da tutti i fanciulli l'Inno di Mameli che suscitò immensa commozione.

Lo spettacolo ginnico fu insuperabile.

Alla patriottica festa parteciparono numerosissimi italiani delle terre irredente.

Stasera, in piazza Castello, durante il concerto vi sono state delle dimostrazioni patriottiche.

A Verona

Ci scrivono, 2 giugno:

Stamane, in occasione dello Statuto e della rivista militare la cittadinanza volle fare una dimostrazione entusiastica allo Esercito.

Alle ore 8.30 le truppe erano schierate nelle località loro assegnate. In Piazza Vittorio Emanuele erano schierati i carabinieri, le Associazioni militari, il 79.o Fanteria. Sul Corso Vittorio Emanuele erano l'80.o Fanteria, il 6.o Alpini coi volontari alpini, il 10.o Bersaglieri coi volontari ciclisti, il 9.o artiglieria da Fortezza, il 3.o e 4.o Genio, le Guardie di Finanza di terra e di mare.

Sulla strada di circonvallazione erano erano schierati l'8.o artiglieria, le Batterie a cavallo, il Reggimento cavalleggeri *Padova*.

Le truppe erano divise in due gruppi. Le armi a piedi del generale Botteoni e quelle a cavallo dal generale Marciani.

Tutte le truppe erano al comando del generale Porro.

Alle ore 9 il generale Ponza di S. Martino comandante d'armata passò in rivista le truppe seguito dal generale Ragni comandante il V. Corpo d'armata.

Una folla immensa si era radunata in Piazza e sul Corso. Tutti i poggiuoli e le finestre delle case erano gremiti di signore e di signorine.

La dimostrazione ebbe luogo quando le truppe sfilarono davanti al generale Ponza di San Martino che si era collocato ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele.

Il passaggio dei reggimenti era salutato da frenetici applausi, dal sventolio di fazzoletti e di bandierine e da grida di Viva l'Esercito.

Speciale dimostrazione fu fatta al 79.o Fanteria i cui soldati combatterono alle Due Palme ed al 10.o Bersaglieri che ebbe molti caduti nei primi scontri a Tripoli, essendo i propri soldati aggregati all'11.o Bersaglieri.

Dal balcone del palazzo Gran Guardia assistettero alla rivista il Prefetto Verdinois, l'assessore Rovaldi pel Sindaco, il Comm. Dorigo pel Consiglio Provinciale, il conte Campostrini ed il marchese Canossa per la Deputazione Provinciale e lo Intendente di Finanza.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un pubblico anche più affollato della prima sera accorse ieri alla seconda rappresentazione della compagnia delle maschere. La replica dell'atto unico di Renato Simoni: *Per cominciare* procurò agli interpreti due chiamate al proscenio. Un grande successo ebbe poscia *L'inutile precauzione* fatica particolare di *Arlecchino* cioè del Picello. I tre atti piacevolissimi, indemoniati divertirono enormemente gli spettatori che non si stancarono mai di applaudire agli interpreti e specialmente, oltre al Picello, al Rossi (Balanzon), alla Picello e alle Seglin, al Ferrero ecc.

Stasera terzo spettacolo; si daranno: *Arlecchino selvatico*, commedia in tre atti dell'«Anonimo». Epoca 1754. — Fra i personaggi troviamo: *Violetta, Cupido, Imene*, e due birri!

Chi secca è seccato. «Un atto che rappresenta una piacevole commedia di G. Bonardi» Così nel manifesto originale.

Nei due lavori recitano le maschere: *Capitan Spaventa, Pantalon, Arlecchino, Brighella e Tartaglia*.

Un'audizione data dal Caruso negli uffici del "Figaro,,

Parigi, 2

Il *Figaro* reca: Prima di partire il tenore Caruso, il quale deve recarsi prossimamente a Firenze, ha voluto dar ieri sera un'ultima audizione ad alcuni amici e privilegiati, che formavano uno scelto pubblico nelle sale del nostro ufficio. Caruso ha cantato, ed è stato applauditissimo, accompagnato dal maestro italiano Riccardi Bertolani, la grande aria dell'*Africana*. L'ultima nota non era ancora spenta, che già il pubblico, in piedi, fremente, soggiogato e conquistato, applaudiva acclamando senza fine, allorchè Caruso ci riservava una sorpresa: cantò in francese «Per un bacio» del maestro Tosti, con tanta agilità come aveva cantato in italiano. Infine fra l'entusiasmo che aveva raggiunto straordinarie proporzioni, cantò l'aria dei *Pagliacci*, e fu veramente sublime. Egli si rivelò in quest'occasione un gran tragico e lirico, sia per la forza della sua declamazione, quanto per i miracoli della sua voce.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Arlechino selvatico.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a 0 in mm.	55.97	53.45	52.73
Termom. centigr. al Nord	18.9	15.0	18.0
Umidità relativa	78	89	87
Direzione del vento	S.E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	10	8
Acqua caduta in mm.	—.—	12.10	2.40

Temperatura massima di ieri 21.0 — minima di oggi 14.4 — Marea: 1.a alta 14.5 — 1.a bassa 8.20 — 2.a bassa 19.10.

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto

La rivista in Piazza S. Marco

Il tempo a dire il vero non è stato proprio gentile iermattina, ma bisogna pur convenire che avrebbe potuto essere anche meno cortese. Per la rivista dello Statuto, il sole non ha brillato sulle uniformi delle truppe schierate in Piazza S. Marco, ma fu però fortuna se le giubbe militari non rientrarono in caserma inzuppate d'acqua.

Il cielo ne aveva lasciato venir giù a secchie rovescie fino alle otto circa, mentre i battaglioni si disponevano ad uscire. Alle otto cessò la pioggia e da ogni punto di Venezia cominciò la marcia verso Piazza. Il cielo si mostrava grigio, nuvoloni gravidi di pioggia si accavallavano sospinti da un vento fortissimo di levante. Allo spettacolo della parata veniva a mancare uno degli elementi maggiori di colore: la folla.

Le signore stimarono opportuno di non esporre i propri abiti estivi ai pericoli di un acquazzone e perciò soltanto le più coraggiose e molte forestiere si accomodarono a loro agio lungo e sotto le Procuratie; in numero limitato furono anche coloro che approfittarono dei biglietti per le finestre di palazzo Reale o dei palazzi privati o per le loggie della Basilica di San Marco e della Torre dell'Orologio.

All'ora stabilita in Piazza si è ammassata parte della truppa: fanteria, genio, carabinieri e guardie di finanza, in Piazzetta e sul molo sono l'artiglieria, la Marina, i collegi.

Alle otto e tre quarti annunciato da uno squillo di tromba arriva il maggior generale Etna, comandante del Presidio, che assume il comando. Sulla soglia della Porta della Carta si affacciano le autorità civili, il Sindaco conte Grimani, il Prefetto Gr. uff. Cataldi, il comm. Tivaroni Primo Presidente della Corte d'Appello, il comm. Paladino Procuratore Generale, il conte Lupati, Presidente del Tribunale, il cav. Ricci Procuratore del Re, il questore comm. Gervasi, il cav. Fusinato per il Magistrato alle Acque, l'ing. Maggioni per l'Ateneo Veneto, alcuni consoli, ecc.

In gruppo a lato del Campanile si riuniscono gli ufficiali liberi da servizio e le società patriottiche dei Reduci dalle Patrie Battaglie, Veterani 48-49, Reduci d'Africa, Superstiti Garibaldini, Ex-Carabinieri con le bandiere.

Dalle antenne di Piazza sventolano pesantemente le grandi bandiere (quelle del cattivo tempo....) mentre dalle finestre dei palazzi non penzolano i consueti damaschi cui dànno l'ostracismo le lampadine dell'illuminazione architettonica.

Alle nove, mentre le campane di San Marco suonano a distesa, partecipando per la prima volta alla solennità militare e riempiendo l'aria cupa di sonorità festevole, sbarca sul molo S. E. il vice-ammiraglio Garelli, Comandante del Dipartimento. Un nuovo squillo di tromba mette le truppe sull'attenti.

Il generale Etna incontra l'ammiraglio e la rivista incomincia subito. Al seguito dei due ufficiali superiori si pongono i loro aiutanti, il comandante della « Difesa » capitano di vascello Fasella, il maggiore Co. Onati comandante dei Carabinieri.

L'ammiraglio percorre il fronte delle truppe, poi si avvicina al gruppo delle autorità aspettando che i soldati si ammassino nel fondo di Piazza verso l'Ascensione preparandosi per lo sfilamento.

Le truppe sono numerose, non sembra certamente, che un enorme corpo di spedizione stia guerreggiando nella Libia e nell'Egeo, nè che sieno mobilitate due squadre navali.

Quando la musica militare del 71. Reggimento fanteria suonando un tempo di marcia, si muove verso la linea delle antenne ad accompagnare di là lo sfilamento, il pubblico prorompe in un grande applauso; è il primo saluto a tutti i nostri soldati di terra e di mare.

Lo sfilamento si inizia. Comanda la prima linea il colonnello cav. Arena del 71. Reggimento fanteria che viene a collocarsi a destra dell'Ammiraglio. Sfilano un plotone di Reali Carabinieri, tre compagnie del 1. Reggimento fanteria, precedute dalla fanfara e dai tamburini i quali sono specialmente distinti. — Per concezione speciale i trombettieri hanno i cordoni inargentati ed i tamburini la placca d'argento. — Seguono due compagnie del 55. Reggimento fanteria e tutto il 71.

Ultima è una compagnia pure del 71.o che si differenzia a colpo d'occhio dalle altre per la tenuta diversa dei soldati, i quali indossano completa l'uniforme grigia e non hanno mostrine al bavero. — Marciano sotto il comando del tenente colonnello Lipari ed il pubblico tributa loro fervidi applausi. — Sono soldati, pronti a partire, per il teatro della guerra alla prima chiamata. — E' il momento più commovente della rivista, durante il quale il pubblico rinnova la sua dimostrazione significativa di affetto al passaggio di ogni plotone.

Il colonnello cav. Arena cede il posto al colonnello d'artiglieria cav. Sacchi, che comanda la seconda linea. Sfilano il V. Reggimento Artiglieria, i Lagunari del Genio e sempre fra i battimani della folla sedici plotoni della R. Marina. — Fra i marinai vi sono molti reduci dalla guerra, altri che vi ritorneranno, altri che vi andranno.

Nei plotoni della R. Marina, sono compresi anche gli allievi della Scuola Meccanica in numero di 250.

La scuola — ne parliamo, posto che siamo sull'argomento — ha sede nei medesimi locali dell'ex-Scuola Macchinisti ed ha un ordinamento rispondente alle esigenze moderne della Regia Marina. Dai risultati sino ad ora ottenuti, è facile arguire ch'essa è destinata ad un grande sviluppo ed alla prossima rivista di novembre le due compagnie di ieri saranno divenute un battaglione.

Lo sfilamento continua con le Regie Guardie di Finanza, i collegi militarizzati « Marco Foscarini » i Ragazzi Esploratori, ammiratissimi (e nuovi alle riviste) nelle originali divise e si chiude con i militi della « Palestra Marziale » ed il plotone dei Volontari Ciclisti come sempre e ieri più che mai, fatto segno agli applausi.

Hanno questi ultimi appena svoltato l'angolo della Loggetta che la immancabile turba dei ragazzi irrompe nella Piazza attorniando in un batter d'occhio l'Ammiraglio ed il Generale e tutto il gruppo folto degli ufficiali. La rivista ha avuto una impronta così simpatica, così intima che anche questa petulante invadenza popolare del mondo piccino contribuisce a darle maggiore affettuosa e pur rispettosa famigliarità.

Il cielo è sempre con tanto di muso: ha tenuto su la pioggia, ma deve aver fatto un grande sforzo e minaccia di non reggere più.

La distribuzione dei premi nell'Aula Magna del "M. Foscarini,,

Alle undici nell'Aula Magna del Convitto Marco Foscarini, si svolgeva l'annua cerimonia della consegna dei premi agli alunni delle Scuole serali, premiati, secondo il Regolamento Municipale Scolastico nell'anno 1911-12, e dei premi per soccorsi agli asfittici.

La grande sala è affollata di pubblico, nei loggiati sono schierati gli alunni interni del Foscarini.

A semicerchio sulle tribune intorno al tavolo vi sono le bandiere di Mutuo Soccorso degli Arsenalotti Chioggiotti, della Società Veneta Lagunare, della Cooperativa Marittima, degli Scaricatori Santa Lucia, Guide e Corrieri, Braccianti e Margherita di Savoia.

Assistono il Sindaco conte Filippo Grimani, il Comandante Giovannini per il vice-ammiraglio Garelli, il prof. Castelnuovo, il comm. Tivaroni, il comm. Paladino, il comm. Caffi, il cav. Majoli, per il Questore, l'ispettrice scolastica signora Concari Leopizzi, ecc.

La cerimonia si inizia con la chiamata dei premiati nelle scuole serali, i quali uno ad uno si recano al tavolo e ricevono il premio dalle mani del Sindaco.

Abbiamo ieri pubblicato il nome di tutti. Quindi sono conferiti i premi per soccorsi ad asfittici ai vigili urbani Pelassa e Buldo, sottocapo ed ai pompieri Panciera, Vianello Enrico e Campaiola, che ricevono fra applausi calorosi la ricompensa per l'opera umanitaria validamente e generosamente prestata in occasioni diverse.

Il Sindaco quindi pronuncia un breve discorso estremamente felice, nobilissimo nella forma.

Si congratulò prima di tutto con gli alunni premiati, che, cessate le fatiche del lavoro per guadagnarsi il pane, assolvono volentieri quelle non minori per essi, di formarsi un po' di istruzione e questo loro sacrificio per lo scopo altissimo è da ammirarsi profondamente.

Un elogio caldo egli tributa ai vigili che avevano dato aiuto ad infelici, i quali a loro debbono la vita. Elogiò altamente l'opera dei pompieri inneggiando al valore ed all'abnegazione del nostro Corpo, che ebbe pure nel volgere di quest'ultimo anno la sua vittima, nel compianto vigile Paccanaro.

Il conte Grimani rievoca con lucido pensiero le fasi della guerra e la gloria che ne viene al nostro Paese e si augura che tutti i giovani i quali hanno assistito alle premiazioni, ne traggano mònito per il futuro e sieno domani validi continuatori degli anziani di oggi.

Il Sindaco veniva alla fine applaudito a lungo e con fervido entusiasmo.

La musica cittadina che aveva partecipato alla premiazione, salutava con la Marcia Reale, la partenza delle Autorità e degli invitati.

In Capitaneria di Porto
La consegna di tre medaglie al valor di marina

La seconda cerimonia in ambiente militare si è svolta alle ore 11 nel cortile interno della Regia Capitaneria di Porto, copiosamente pavesata di bandiere.

Sono ancora gocciolanti dall'acqua presa al mattino e si preparano a riceverne dell'altra: comincia infatti a piovere pochi momenti prima che la cerimonia incominci. — Ma alle undici precise, quando le autorità e gli invitati devono scendere all'aperto, il cielo torna a permettere che ogni cosa si svolga all'asciutto.

In fondo al cortile, sotto un baldacchino composto di bandiere è un tavolo: attorno poche sedie, sopra il ritratto del Re. Ai lati del cortile si allineano fitte, fitte le rappresentanze della Marina, dell'Esercito, delle Regie Guardie di Finanza, dei Volontari Ciclisti, della Nave Asilo Scilla, dei Reali Carabinieri, dei Vigili Urbani, delle Guardie di Città, dell'Istituto Coletti. Scorta d'onore ai tre valorosi che esposero la propria vita a pro di quella altrui e bene meritarono del pubblico solenne riconoscimento.

Fra le autorità ricordiamo oltre il Comandante della capitaneria di Porto, colonnello D'Henry, con i suoi ufficiali, che disimpegnano affabilmente gli onori di casa, l'assessore Conte Alberto Valier per il Sindaco, il cav. Bayot consigliere di Prefettura per il Prefetto, il prof. Ottorino [illegible], preside dell'Istituto tecnico *Paolo Sarpi*, il colonnello cav. Testero, comandante la Legione delle Guardie di Finanza, il tenente colonnello Garofalo, comandante il Circolo di Venezia, il tenente colonnello del Genio cav. Pedri, il capitano Gavagnin per la Camera di Commercio, il capitano Vianello, uno dei superstiti di Mogadiscio, il signor Palau per la Navigazione Generale Italiana, del Consiglio di Amministrazione della Nave Scuola « Scilla », il cav. Mamerto Camuffo, il prof Nalato, il prof. Pardo, il dottor Lazzaro Levi, il dottor Vianello-Chiodo. Vi è inoltre il dottor Sprocani, tutore del marinaretto Domenico Di Stefano, rimasto orfano nel terremoto del 1908 e del quale si è assunto generosamente il mantenimento sulla « Scilla ». — Il marinaretto tredicenne, sta per ricevere la medaglia al valore, mentre già ne tiene una appuntata sul petto per il profitto ricavato negli studi. — Il ragazzetto non potrebbe meglio di così corrispondere alle premure del suo benefattore. Egli aspetta serio, sull'attenti, presso il tavolo, vicino ad un altro decorando, il capo rimorchiatore di prima classe, Annibale Penso.

Il terzo, lo studente Alberto Taddei-Castelli ancora non si vede e siccome risiede fuori di Venezia, essendo egli studente a Padova, il Comandante D'Henry, dopo aver atteso qualche minuto, si dirige al tavolo.

Il cortile è gremito oltre che dalle rappresentanze militari, da molti invitati e da parecchie signore.

La musica dell'Istituto Coletti suona la Marcia Reale e quando si tace, il colonnello D'Henry, pronuncia un nobile discorso.

Dopo una breve premessa sul significato della festa e un ringraziamento ai presenti, enumera i fatti:

Una barca a remi, con a bordo quattro individui, era partita da Portoferraio e si dirigeva per Rio Marina, quando, sorpresa da violento temporale di libeccio e mentre cercava di rifugiarsi nella insenatura di Nispertino a circa cinque chilometri dal punto di partenza, venne capovolta dallo infuriare delle onde.

Tre degli individui imbarcati, abili al nuoto, riuscirono, dopo vivi sforzi a prendere terra e porsi in salvo; il quarto però, certo Schezzini Alcibiade, d'anni 17, da Rio Elba, inesperto al nuoto, rimase in balìa del mare che lo sbatteva contro la barca cui disperatamente egli tenevasi aggrappato.

Dalla spiaggia alcuni fra i pochi spettatori gettaronsi in acqua, allo scopo di andare in soccorso del pericolante, ma le onde erano tanto violente che non fu loro possibile di riuscire all'intento.

Già disperavasi della sorte dello Schezzini quando il giovine Taddei Castelli Alberto che trovavasi anch'esso fra gli spettatori, con nobile slancio si gettò in mare, e dopo vivi sforzi raggiunse il naufrago.

Riuscitogli però impossibile, in quelle condizioni, di soccorrere lo Schezzini che cercava di afferrarlo, fece subito ritorno alla spiaggia e, provvedutosi di una corda, raggiunse nuovamente il pericolante, lontano dalla riva circa cento metri, e legata la corda alla barca potè con nuovi sforzi tirare questa verso terra, con lo Schezzini aggrappato.

Per tale generosa azione fu concessa al Taddei Castelli, ora studente alla Scuola d'Applicazione a Padova, la medaglia di argento al valor di marina.

Sulle Zattere, e propriamente in prossimità del Ponte Lungo, era caduto accidentalmente in acqua certo Ostiani Antonio di anni 48 da Venezia il quale, inesperto al nuoto, stava per annegare.

Il Capo Rimorchiatore di I. classe Penso Annibale, timoniere del piroscafo rimorchiatore « Generale Volpe » ormeggiato nelle vicinanze, accortosi del pericolo, si gettò vestito in aiuto, e con non poco sforzo riuscì a tenere a galla l'Ostiani che poi, con l'aiuto di altre persone, mise in salvo a terra.

Al Penso fu concessa la medaglia di bronzo al valor di marina.

Ventiquattro allievi della Nave Asilo *Scilla* erano intenti, sotto la guida del nostromo, ad esercitazioni di voga, altri 10, col vice-prefetto, erano discesi per una passeggiata in città, i pochi rimanenti, seduti presso il barcarizzo di destra, di fronte alla fondamenta Zattere, ascoltavano racconti marinareschi dal cuoco di bordo, pescatore Scarpa Francesco, incaricato di sorvegliarli.

Nel tratto d'acqua che sta fra la nave e le Zattere, una massa nera agitantesi ed immergentesi sempre più, richiamò l'attenzione di questi ultimi, fra i quali era il tredicenne Di Stefano Domenico, un orfano pel terremoto del 1908, affidato alla Nave Asilo dal Patronato Nazionale Regina Elena.

In quella massa nera distinse il Di Stefano forme umane, ed allora, senza indugiare, si alzò, scese di corsa la scaletta di bordo e si tuffò vestito nell'acqua, riuscendo ad afferrare il pericolante nel quale riconobbe poscia il suo compagno settenne, Di Domenico Giuseppe. Costui, elusa la sorveglianza di bordo, era sceso poco prima dal barcarizzo e, scivolato, era caduto nel canale, in un punto in cui l'acqua misura più di tre metri di profondità.

Il Di Stefano si sforzò a tenere a galla il compagno inesperto al nuoto, ed a spingerlo verso una vicina barca da pesca. — Frattanto il cuoco Scarpa si gettava anche lui, vestito, nell'acqua per aiutare il Di Stefano. Per l'opera comune il Di Domenico fu salvo.

Per questa azione generosa fu concessa al giovine Di Stefano la medaglia di bronzo al valor di marina, allo Scarpa l'attestato Ufficiale di benemerenza.

Ed io son qui e con me sono tutti i vostri cuori per conferire a questi generosi il premio che rappresenta non il compenso ma il riconoscimento dell'opera loro. Ed il momento e la occasione sono solenni, perchè il nostro pensiero va oltre alle contingenze di questa glorificazione. Il nostro pensiero valica gli spazi e riconosce sui tonanti mari della Grande Sirti e dell'Egeo i fratelli dei nostri premiandi. Il buon sangue latino non mente a sè stesso; l'eroismo è istintivo in quanti dei nostri vivono la vita del mare, e la tradizione di Genova, di Pisa, di Amalfi, di Venezia affida l'Italia, ormai una di confini e di propositi, che il suo avvenire sarà degno del suo passato. Io metterò sul petto del Taddei, del Penso, del marinaretto Di Stefano le medaglie affidatemi e su quei petti esse saranno suggello di gloria. I valorosi così glorificati diverranno capaci di gesta anche maggiori; e l'esempio loro non potrà mancare di imitatori. Ed il Paese sarà tranquillo quando avrà affidato a mani eroiche le sue fortune, perchè il Paese ormai sente altissimo lo spirito della nostra marina, perchè esso vede tutti i giorni prepararsi ed allenarsi nei suoi tre mari, negli atti di eroismo singoli ed individuali le compagnie di sbarco che si sono già segnalate all'ammirazione del mondo nello conteso trincee di Bumeliana.

Con questi sentimenti, in questo giorno sacro ai destini della Patria, in questa festa del coraggio sul mare, erompa anche più forte il grido che sintetizza l'omaggio di tutti gli italiani al grande figlio di quella grande stirpe che è stata la fortuna d'Italia e che si è imposta a tutte le anime con la severa scuola dei suoi eroismi: *Evviva il Re*.

Scoppia una calorosa ovazione e la musica ripete la Marcia Reale.

Il Comandante D'Henry chiama, quindi il capo rimorchiatore Penso e gli appunta al petto la medaglia vivamente congratulandolo. Il pubblico applaude, le rappresentanze militari presentano le armi.

Quindi molto festeggiato il piccolo marinaretto della « Scilla » Domenico Di Stefano, cui il destino riservava così acerbi dolori, si avanzava a suo turno, onde ricevere il premio, per lo scatto generoso della sua piccola anima forte.

Mentre il Comandante gli passava la medaglia, giungeva in Capitaneria di Porto, anche lo studente Alberto Taddei-Castelli (arrivato in ritardo per colpa delle ferrovie) accolto da battimani. — Ad esso pure il colonnello profonde parole di vivo elogio.

Un attestato di benemerenza veniva poi consegnato al cuoco della « Scilla » Francesco Scarpa, che aveva aiutato all'ultimo momento il Di Stefano nel salvataggio del suo compagno.

La cerimonia finiva poco dopo le undici e mezzo col suono della Marcia Reale.

Le premiazioni per il corso di Storia Veneta all'Ateneo

Alle 15 all'Ateneo Veneto ha luogo la cerimonia della premiazione agli allievi del corso di Storia Veneta.

Siedono al banco della Presidenza il Presidente dell'Ateneo conte comm. Filippo Nani-Mocenigo, il Sindaco conte Grimani, il comandante Portaluppi in rappresentanza di S. E. l'ammiraglio comandante del Dipartimento, il maggiore Sesini pel Comandante del Presidio, il comm. Giuseppe Occioni-Bonaffons, vice-presidente dell'Ateneo per la classe delle lettere e Presidente della Deputaz. Veneta di Storia Patria, il Segretario per le lettere prof. dott. Giuseppe Pavanello e prof. cav. Antonio Battistella, incaricato del Corso di Storia Veneta.

Nella folla delle autorità notiamo il Comm. Peverelli R. Provveditore agli studi anche in rappresentanza del R. Prefetto, il comm. Fusinato, in rappresentanza di S. E. il primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore generale del Re, il Comm. Berna, presidente della Deputazione Provinciale, il prof. comm. Galanti, pel R. Istituto Veneto, il prof. cav. Raffaello Putelli, il cav. prof. Paternoster e il cav. prof. Giuseppe Dalla Santa, membri della Commissione esaminatrice; il cav. ing. Maggioni, il cav. Bosmin, reggente la direzione dell'Archivio di Stato.

Il Presidente conte Nani-Mocenigo, pronuncia un felice discorso frequentemente interrotto da applausi. Ringrazia il prof. Battistella per lo splendido corso da lui tenuto quest'anno e per l'affidamento di proseguirlo nei due prossimi anni, dando origine così ad una trattazione sintetica della veneta storia basata sugli studi e sulle ricerche più recenti, e che stampata riuscirà preziosissima. Ha accenni felici al prodigioso risveglio dell'antico sentimento del popolo veneziano per le glorie passate, nell'occasione della inaugurazione della torre magnifica, ricollega alla memoria dei tempi in cui la bandiera di San Marco sventolava sui mari d'Oriente, gli ultimi avvenimenti della nostra lotta col Turco, e manda applauditissimo un saluto augurale alla grandezza e alla prosperità della patria.

Il prof. Battistella fa una mirabile sintesi del corso di quest'anno, illustrando in modo particolare la direttiva italiana della politica di Venezia ed è salutato con caldo applauso dallo scelto pubblico, il quale vuole così manifestargli il proprio compiacimento per le dotte e interessanti lezioni.

Il prof. Pavanello, segretario per le lettere, legge il processo verbale della seduta di commissione per gli esami.

Gli inscritti al corso furono 78 e 10 sarebbero i candidati all'esame, ma essendosene ritirati tre poco prima della prova i candidati rimasero sette.

Vengono chiamati i premiati, i quali sono:

Sig. Gino Lupi, primo premio — Signorina Elda Balmas, signorina Antonietta Tosi, secondo premio a pari grado. — Signor Enrico Palandri, menzione onorevole.

A molti degli inscritti sono stati concessi speciali attestati di frequenza.

Nel consolato francese di Venezia

Parigi, 2

Tinaire vice console a Venezia, è nominato console a Cartagine. Lambet De Fougère vice console a Beurgas passa vice-console a Venezia.

Per le comunicazioni celeri fra l'Italia e l'Egitto

Roma, 2

Mercoledì mattina si riunirà la Commissione dei 18 che esamina i vari disegni di legge per la Marina Mercantile per prendere notizia degli studi e delle nuove proposte del Ministero della Marina circa le linee celeri per Alessandria d'Egitto, in seguito alla sospensione votata dalla Camera su proposta concorde dell'on. Bettolo e dei deputati adriatici.

La questione è d'importanza capitale per Venezia, e poichè verrà subito dopo (forse in settimana) la discussione parlamentare, sarà necessario che i deputati veneti e lombardi dieno nuova prova di concordia come nell'ultima discussione sui servizi marittimi.

L'on. Foscari, — che s'era dovuto staccare dalla Commissione dei 18 per difendere gli interessi adriatici compromessi, senza che gli fosse stato possibile d'intervenire prima della discussione parlamentare — ritornerà in seno alla Commissione, nella speranza che sieno appagate anche relativamente alle comunicazioni celeri con Alessandria d'Egitto, le giuste domande dell'Adriatico.

In ogni caso, ciò che non gli era stato possibile di fare per l'ultima discussione, vietandolo la procedura parlamentare, potrà ora, trattandosi d'una nuova proposta governativa, presentare e sostenere alla Camera una sua speciale relazione sulla importante questione.

La commenda a Luigi Ceresa

Luigi Ceresa è stato insignito in questi giorni della Commenda della Corona d'Italia, *motu proprio* del Re.

Crediamo che rare volte, come in questa circostanza, l'assegnazione di una onorificenza abbia riscosso il plauso di tutti. Poichè tutti apprezzano in Luigi Ceresa l'industriale moderno attivo e intraprendente, ricco di idee e di iniziative, integro e buono. Egli potrebbe ridursi a vita privata, accontentandosi di godere i frutti del lavoro di tanti anni; invece tutta la sua giornata, dal mattino a sera, è fatta di lavoro intenso dedicato alle industrie, ai commerci; e pur la sua attività instancabile trova tempo anche per disimpegnare con intelletto e con amore importanti uffici pubblici, al Consiglio Provinciale, alla Camera di Commercio, ecc.

Luigi Ceresa è per noi un esempio tanto più ammirevole, in quanto Venezia non è ricca di industriali come lui forti e attivi. Ed è un esempio anche di rara modestia: non ha mai brigato per una carica o per una onorificenza (cosa inaudita per i tempi che corrono!) cosicchè è stato possibile che fino ad oggi, nonostante i segnalati servigi resi al Paese colle industrie e colle cariche, non avesse altro che la croce di cavaliere. Per cui la Commenda giunge come un atto di riparazione, tanto più simpatico in quanto si è voluto saltare un grado nella gerarchia equestre: il grado di ufficiale.

Noi ci congratuliamo di cuore con l'egregio uomo, coll'amico caro e leale, e siamo ben certi di interpretare, così facendo, il pensiero di quanti lo conoscono e lo stimano, cioè di tutta Venezia.

La festa d'armi alla "Fenice,,

Ieri sera nella sala della «Fenice», con un pubblico numeroso ed elegantissimo, ebbe luogo l'annunciata accademia d'armi a favore della flotta aerea indetta dal Circolo Biasini. Fu una vera festa simpatica e interessante e di ottimo esito finanziario. Nella rotonda della sala la banda «Monteverde» suonava a intervalli. — Il valente maestro Augusto Biasini presentò al pubblico un gruppo di allievi istruiti e disciplinati che furono ammirati per la loro valentia e per la correttezza degli assalti. Notiamo tra questi: Lebreton Andrea, Lebreton Olvrado, Brazzoduro Lino, Franceschini Giuseppe, Paolucci Dario, Azzano Pietro, Azzano Armando, Finzi Mario, Brazzoduro Ugo, Perpich Adolfo, Saviolo Giorgio prof. Luigi, Scopinich ing. Mario, Levi Angelo.

Meritano una lode speciale per lo stile con cui si batterono alla sciabola il tenente Levi Mario della nostra città e il tenente Enrico Biglia venuto appositamente da Udine. Diedero pure ottimo risultato i due giovani schermidori di Treviso Talamini Alberto e Muschietti Francesco istruiti dal valente maestro Biasini.

Movimento dei piroscafi veneziani

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ci comunica:

Sabato mattina è ritornato il piroscafo *Veneto* regolarmente da Zara, Sebenico e Spalato in condizioni favorevolissime di mare. In tale viaggio ebbe un movimento di 486 colli di merce e di 82 passeggieri fra i quali spiccate Autorità della Dalmazia e molti turisti inglesi e tedeschi.

Nel corrente mese di giugno hanno luogo in Dalmazia importantissime fiere che dànno occasione ai viaggiatori che vi si recano di ammirare sul posto i costumi e gli usi delle popolazioni dell'interno e di quelle che scendono per la circostanza dalle montagne. Tali fiere hanno luogo precisamente i giorni 4, 5, 15 e 29 a Trau. La gita a Trau è una delle più interessanti e pittoresche della Dalmazia.

Il giorno 13 vi sono pure fiere a Bencovaz ed a Knin, anche quest'ultimo centro importantissimo dell'interno e che si raggiunge per ferrovia in poco più di tre ore sta da Sebenico che da Spalato; il 29 vi sono poi altre fiere ragguardevoli che hanno luogo a Macarsca sulla costa al di là di Spalato, e di S. Pietro della Brazza sull'isola omonima, quasi di fronte a Spalato.

Il piroscafo *Barbarigo* è partito il 27 maggio p. p. da Catania per Port Said, Massaua, Bombay e Calcutta; il *Dandolo* pure in viaggio di andata è partito da Colombo il 28 p. p. per Calcutta. Il *Caboto*, in viaggio di ritorno, è partito da Madras il 31 maggio per Massaua e Venezia e l'*Orseolo*, egualmente in viaggio di ritorno è partito oggi da Port Said diretto a Catania; a Venezia è atteso intorno al 10 corrente. A Venezia l'*Alberto Treves* sta scaricando in banchina a S. Basilio e partirà fra qualche giorno per Fiume.

Una borsa di studio di L. 10,000

E' aperto il concorso ad una borsa di studio, di Fondazione Querini Stampalia, presso la R. Università di Padova, di lire 10 mila (diecimila), gravate dalla tassa di Ricchezza Mobile, per un giovane povero, ma d'ingegno, di buona volontà, e di specchiati costumi, nato a Venezia o nei Comuni e Frazioni di Comune dove il Conte Querini possedeva beni all'epoca della sua morte.

Le istanze dovranno essere presentate in carta libera, come pure tutti i documenti prescritti, all'Ufficio di Segreteria della Fondazione Querini a San Zaccaria, Palazzo Querini N. 4778, dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno feriale per i giovani abitanti nel Comune di Venezia, e presso le rispettive residenze municipali per i giovani abitanti negli altri Comuni.

Il concorso resterà aperto fino al giorno 15 del p. v. mese di Agosto.

Per informazioni rivolgersi nei giorni e nelle ore sopraindicate presso la Segreteria della Pia Istituzione.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il consueto concorso domenicale alla nostra Esposizione fu ieri guastato dal pessimo tempo. A malgrado di ciò il numero degli ingressi registrati ascese a 3445 il che dimostra quanto felice sarebbe stato l'esito della giornata se il bel tempo avesse favorito il movimento dei visitatori.

Vendite

La contessina Giani di Venezia ha acquistato una maiolica della « Ruskin Pottery » e due ne ha acquistate la signorina Adriana Maria Fradeletto.

La illuminazione della Piazza

Ieri sera ebbe luogo una volta ancora l'illuminazione architettonica della Piazza. Una folla enorme passeggiò in lungo e in largo fino a mezzanotte; i tavolini dei caffè furono addirittura presi d'assalto.

La serata oltre all'illuminazione ebbe una grande attrattiva per i pezzi patriottici suonati ininterrottamente dalla Banda Cittadina. Il maestro Preite non potè eseguire il suo programma: per unanimi acclamazioni dovettero ripetere lungamente la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, l'Inno di Mameli e la Marcia a Tripoli.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis,,

Movimento della settimana dal 26 maggio al 1 giugno:

Libri dati a prestito:

letture amene	N. 384
letture scientifiche	» 21
In totale	N. 405

Tessere distribuite N. 15.

La Biblioteca che ha sede in campo Sant'Angelo N. 3567-68 è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Visite artistiche

Nel pomeriggio di ieri buon numero di inscritti alla Università Popolare visitò il chiostro e la chiesa di S. Michele, S. Donato e il Museo Vetrario di Murano, ascoltando col più vivo interesse le notizie storiche e le osservazioni d'ordine artistico del prof. Paoletti il quale ha saputo rendere veramente istruttive queste ultime lezioni dell'U. P.

Tornando a Venezia, tutti gli intervenuti espressero al Paoletti la loro viva soddisfazione.

Sangue fra ubbriachi

Ieri mattina verso le ore 5 un gruppo di operai passava per Cannaregio dopo aver vuotato per tutta la notte le tasche... del denaro e molti bicchieri colmi di ogni qualità di vino nello stomaco. Questi ultimi riscaldarono i cervelli e condussero a una rissa che poi passando sulle bocche delle comari e di qualche compare diventò addirittura una tragica ecatombe. — Nella partita doppia del dare e dell'avere Gianola Antonio fu Gaetano di anni 32 ricevette una ferita da scalpello alla faccia da certo De Nati Riccardo di anni 26 intagliatore. Questi alla sua volta si buscò delle percosse sulla testa da un terzo che gli stava di dietro, certo Zaccolin Pietro fu Pietro.

Conclusione: il terzo le diede e se ne andò in pace: il Gianola fu condotto all'ospedale e medicato delle ferite e il De Nati finì sul tavolaccio a S. Severo.

Varie di Cronaca

Arresti

Il facchino Achille De Padua di anni 40, veniva l'altra sera accompagnato alla Questura Centrale in istato d'arresto come responsabile di oltraggi ai vigili.

★ Per mandato di cattura veniva arrestato certo Augusto Fano fu Luciano di anni 41 dimorante in Calle del Fruttarol a Santa Maria del Giglio 1843.

Contravvenzioni

Il signor Domenico Di Vanna, rappresentante e conduttore della trattoria Pitteri e il signor Giuseppe Mattesco di Antonio con esercizio ai Carmini in Rio Terrà Canal 3052, furono posti in contravvenzione, perchè tenevano aperto oltre l'orario permesso.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dal 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia militare « Riggiment en March... », Pagniello — 2. Mazurka « Un sogno » Vella — 3. Sinfonia « Poeta e contadino » Suppè — 4. Scena ed aria finale « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 5. Pot-pourri sulla pantomina « Histoire di un Pierrot », Costa — 6. Polca, Fahrlach.

La beneficenza

★ **Alla Colonia Alpina**: Il sig. Prof. Giuseppe Ceroni ad onorare la memoria del compianto Benedetto Barale L. 5 — Allo stesso scopo lire 10 dalla Società di M. S. fra Maestri Elementari di Venezia.

★ **Al Patronato Pro-Schola**: Per onorare la memoria del sig. Andrea Bortolatto il sig. Marco Venerando offre lire 5.

★ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi**: lire 10 dalla signora Elisa Pesaro Drago vedova Vivante per onorare la memoria della amica Fanny Ravà ved. Cutti.

★ **Alla Nave-Asilo Scilla**: Per onorare la memoria del compianto sig. Andrea Bortolato gli amici al figlio Antonio Signori P. Candiani, E. Franceschini, C. Colombo, F. Millosevich, S. Chiussi, G. Dri, U. Dall'Armi, E. Camatta, lire 40.

★ **Alla Nave Scilla** L. 300 il Conte Carlo Bullo in memoria della compianta sua consorte signora Amalia Salvagnini; lire 100 dal cav. Francesco Mazzariol quale contributo annuo continuativo per onorare la memoria della compianta sua consorte signora Teresa Caratti Mazzariol.

★ **Alla Nave-Asilo «Scilla»** nel primo anniversario della morte della signora Elena Sterle, le sorelle sigg. Carlotta ved. Bernardi, e Filomena ved. Moxedano offrono lire 50.

Stato Civile

30 Maggio — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Cosulich Federico ingegnere chimico con di Caporiacco Andreina civile — Vio Giovanni fattorino con Dell'Angelo Margherita ricamatrice — Costantini Giuseppe fuochista con Bottion Elisa casalinga; tutti celibi.

Decessi: Ogania Baseggio Cristina di anni 80 ved. ricoverata di Venezia — Farfogha Manoni Lucia di anni 77 ved. casal. di Venezia — Ravà Cutti Francesca di anni 72 ved. possidente di Venezia — Pinarel Angela di anni 55 nubile casalinga di Paese — Callegari Saoner Maria di anni 52 con. casal. di Venezia — Baccaglini Lorenzo di anni 81 vedovo r. pens. di Venezia — Cannellotto Gerolamo di anni 78 ved. con. tessitore di Venezia — Zampese Luigi di anni 75 con. sarto di Portogruaro — Bonemazzi Giacomo di anni 42 con. r. pens. di Legnago.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 2

CALENDARIO

3 Lunedì: S. Cecilio pr.
4 Martedì: S. Francesco car.
Leva il sole a ore 4.28 — tramonta alle 19.32.

Il marito Pietro De Cesco, la madre, il suocero, i figli, le figlie ed i generi dott. Trevisan e Prof. Magagnini ed i parenti tutti annunciano addoloratissimi la morte della loro amata

Catterina Miot De Cesco
d'anni 50

avvenuta oggi alle ore 3 antimeridiane.

Venezia, 2 giugno 1912.

Il funerali avranno luogo Martedì, 4, alle ore 10 nella Chiesa dei Ss. Apostoli, partendo dall'Albergo Giorgione.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si prega di non inviare torcie.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Studenti tedeschi in escursione nella nostra Provincia

Sabato primo giugno, guidati dall'illustre prof. Pott Emilio e dal suo assistente dott. Wilhelm Zorn, della Hochscule di Monaco, circa una trentina di studenti visitarono l'Estuario e particolarmente le bonifiche di Cavazuccherina.

Li accompagnava il dott. Pitotti della Cattedra Ambulante, il dott. Giuseppe Ghirardi junior di Mirano, il signor Simoni Leonardo di Mira.

Il Municipio di Venezia aveva fornito gentilmente un apposito vaporino.

L'escursione comprese un lungo giro: Torcello, Portegrandi, la bonifica del primo bacino di Cavazuccherina, quella della Società Dune pure a Cava.

Il ritorno seguì per la Piave Vecchia, la conca del Cavallino, i Canali Casson e Pordelio e, quando sulla laguna Venezia spuntò da lontano (erano già le 20), mille e mille luci brillavano all'orizzonte, segnando come in un serto di stelle la traccia dei palazzi che si specchiano nelle onde.

E' inutile dire quanto questo viaggio sia riescito graditissimo agli ospiti gentili.

Imponenti feste in onore dei reduci

NOALE — Ci scrivono 2

(*t*) — La patria di Pietro Fortunato Calvi ha reso oggi un tributo di gratitudine e di riconoscenza ai suoi coraggiosi figli che eroicamente combatterono nei campi della Libia.

Alle 9 di mattina l'atrio del Municipio era affollatissimo; molta gente stazionava sulla strada non ostante il fango e la pioggia. Tra i presenti notammo il sindaco Prandstraller avv. Carlo, il segretario comunale Domenico Vallotto e la Giunta al completo: il Comm. Paolo Errera Sindaco di Mirano, il prof. Picchini, consigliere provinciale, l'avv. Lucerna, pretore di Mirano, Giacomo Sailer, il Co. Connestabile della Staffa, Cav. Cibelli. Numeroso pure l'intervento di belle signore e signorine delle quali diamo qualche nome: Sailer, Caldesi, Valeri, Scotto, Carraro, Murani, Manolesso ecc. Notammo pure le bandiere della Società Operaia di Noale, del Circolo Cattolico, dell'Associazione monarchica P. F. Calvi della « Forza e Coraggio » di Briana.

Dapprincipio gli alunni e le alunne delle scuole comunali cantarono un inno ai Reduci, adattato a musica di B. Marcello, ottimamente istruiti dalle Pie Signore Riparatrici del Collegio di Noale. Prese quindi la parola il Sindaco che con un discorso alto e commovente spiegò il grande significato della giornata; plaudì all'eroismo dei soldati noalesi che ovunque seppero farsi onore combattendo eroicamente e ringraziò alla fine tutto il paese per la grande dimostrazione entusiastica che veniva tributata ai difensori della Patria.

Appuntò poi sul petto dei baldi giovani una medaglia d'oro ricordo. I reduci sono cinque: Bortolato Michele e Rossato Primo del 2. granatieri che fecero le campagne di Sciarra-Sciat, Ain-Zara e Bir-Tobras; Favaro Luigi, Pellizzon Secondo e Falcaro Umberto, del 79. fanteria che combatterono alle Due Palme: quest'ultimo non potè intervenire alla bella cerimonia trovandosi a letto indisposto, e il Sindaco gli assessori e i membri del Comitato con pensiero gentile si recarono dopo il banchetto a Briana a consolarlo e a portargli il caro e prezioso dono. Pronunciò poi belle parole il Direttore didattico Vianello; indi la cerimonia pubblica si chiuse al suono di marce patriottiche suonate dalla Banda di Briana.

Al Municipio venne offerto un vermouth ai reduci, ai membri del Comitato e alla Stampa, indi a mezzogiorno ebbe luogo il grande banchetto di 120 coperti nella sala Andreotti. Esso fu servito egregiamente e di ciò ne va lode agli organizzatori Primo Pecchini, dott. Rizzetto e Basso Sperandio.

Durante il banchetto il sindaco lesse diverse adesioni fra le quali notammo un telegramma del conte Grimani Sindaco di Venezia e il seguente telegramma del co. Piero Foscari, deputato del collegio, impossibilitato di partecipare alla bella cerimonia per i lavori parlamentari:

« *Sindaco Prandstraller, Noale* — Rinnovando vivo rammarico forzata assenza feste degna patriottica Noale abbraccio commosso nostri valorosi reduci. — *Foscari* ».

Alla fine vi furono numerosi brindisi, fra i quali notiamo quello del Sindaco, del Parroco Don G. Dalla Riva, dell'avv. Lucerna pretore di Mirano, del segretario Vallotto, del Cav. dottor Giuseppe Benini; rispose alla fine uno dei granatieri premiati.

Alla sera ha avuto luogo in piazza un grande concerto della banda di Briana, coll'illuminazione a bengala.

La tassa di famiglia approvata

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 2

Nella seduta di mercoledì la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato definitivamente la applicazione della tassa di famiglia, sulla quale si sono già esplicate opposte tendenze tanto in Consiglio Comunale che nella cittadinanza. Naturalmente le proteste verranno rinnovate quando saranno distribuite le cartelle di accertamento, ma tutto si ridurrà a conflitti di parole, perchè il Comune deve pur provvedere mediante le tasse alle spese di pubblico interesse, le quali crescono sempre più. Qualcuno replica che le spese, per le quali si ricorse alla tassa di famiglia, sono state inconsulte, ma ciò non toglie che debbano essere pagate e poi bisogna notare che la maggiore passività proviene dal famigerato forno comunale, il quale è stato voluto da tutta la cittadinanza mediante il referendum elettorale che diede soltanto nove voti contrari; e sotto questo aspetto la responsabilità della amministrazione comunale è molto attenuata.

Il ricorso d'una maestra contro il Comune

PORTOGRUARO — Ci scriv. 2

Giunge notizia da Venezia che il Consiglio Provinciale Scolastico ha accolto il ricorso della maestra Zonato Olga contro questo Comune, il quale l'aveva ritenuta dimissionaria per non aver assunto il servizio all'inizio dell'anno scolastico: la signorina aveva presentato un certificato medico, ma il Consiglio Comunale lo dichiarava non veritiero, e perciò si riteneva in diritto di punire la maestra, larvando il licenziamento mediante una declaratoria di dimissioni presunte. Senonchè il Consiglio Provinciale giudicò ora che il Consiglio Comunale avrebbe dovuto, qualora avesse ritenuto simulata la malattia, deferire la insegnante a procedimento disciplinare con tutte le garanzie volute dalla legge e non addottare la scappatoia delle dimissioni. Il caso avrà certamente seguito in via amministrativa e forse anche in via giudiziaria.

MURANO — Ci scrivono, 2

L'orologio della Torre. — Finalmente, dopo tanto tempo, oggi ha incominciato a funzionare il nuovo orologio della Torre. Speriamo che continui a funzionare regolarmente.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono. 2

Iermattina si è radunato il Consiglio Provinciale, sotto la presidenza del senatore Colleoni, presenti 27 consiglieri. L'on. Brunialti ha aperta la seduta con un alato e patriottico saluto ai valorosi combattenti nell'Egeo, dove il tricolore italiano va a riprendere quell'opera di civiltà che nei secoli di maggior gloria per Venezia andò a iniziarvi il glorioso vessillo di S. Marco.

Tutto il Consiglio si è associato con entusiastici applausi.

Quindi si sono approvate diverse ratifiche di deliberazioni ordinarie e si è dato lettura del decreto reale del 18 aprile 1912 col quale si approva il bilancio preventivo di quest'anno, salvo alcune voci.

Anche per queste però il Consiglio unanime insiste ed approva un ordine del giorno col quale autorizza la Deputazione a presentare ricorso al Re.

Alle 10.40 la breve seduta è stata tolta dopo aver esaurito l'ordine del giorno.

La nuova residenza Municipale

SCHIO — Ci scrivono, 2

Apprendiamo con vivo piacere che è intenzione della nostra Giunta Municipale di aprire trattative con la curatela della fallita Banca Mutua Popolare, allo scopo di acquistare, per destinarlo a sede Municipale, il palazzo ex-Garbin, di proprietà della Banca stessa.

Se le progettate trattative verranno condotte felicemente in porto, la città potrebbe affermare di avere una bella e decorosa residenza Municipale e sarebbe questo il miglior atto di buona Amministrazione compiuto dall'imperante partito popolare. Senonchè essendo comparsa sull'orizzonte la probabilità di una crisi di Giunta, il bel progetto sarà facilmente destinato a morire.... prima ancora di essere nato.

Nella delegazione di P. S.

BASSANO — Ci scrivono, 2

Siamo informati che il cav. Carusi, Delegato di P. S. è stato trasferito alla sede di Montecatini.

Nei molti anni di sua dimora a Bassano, il cav. Carusi si era acquistate qui molte simpatie.

A sostituirlo è stato qui destinato l'attuale Delegato di Pistoja.

ROVIGO

L'inaugurazione delle grandi Mostre Interprovinc. Zootecniche di Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono. 2

Stamattina alle ore 10, nella vasta sala della nuova Palestra Ginnastica, imbandierata ed affollata di pubblico eletto, sono state inaugurate le grandi Mostre interprovinciali zootecniche.

La festa si è aperta al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi per parte della banda cittadina intervenuta in alta uniforme.

Tra le autorità presenti ho notato: il Prefetto cav. Reggiani, il Sindaco avv. Degan, il presidente della Deputazione Provinciale Leone Vianello, il presidente del Consiglio Provinciale prof. Francesco Turri, il dott. cav. Pietro Oliva presidente della Associazione zootecnica provinciale, il prof. cav. Munerati direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il Comm. Antonio Bonomi, il comm. Giulio Bisi, il Comm. Marchiori, il presidente del Tribunale cav. Ceccato, il procuratore del Re cav. Cavallaro, il comandante del Presidio maggiore cav. Vittorio Sissa, il capitano Bianchi, il nob. Eugenio Petrobelli, il dott. cav. Ferruccio Salvagnini, il cav. Vittorio Pelà, il presidente della Camera di Commercio Achille Bombardi Lavezzo, il cav. Bergamaschi intendente di Finanza, il conservatore delle ipoteche avv. Questa, il consigliere di prefettura cav. Patrignani, il veterinario provinciale cav. Piantavigna, l'ingegnere capo del Genio Civile cav. Barcelloni, il dott. cav. Ferruccio Culatti apostolo della zootecnica polesana, il rag. Italo Giorgi direttore della Banca Popolare Cooperativa, il capitano dei carabinieri marchese Maurizio Nazzari, il tenente dei carabinieri, il vice-commissario di P. S. dott. Lacertosa, l'avvocato Carlo Coen, il dott. De Col e tanti altri.

Presenziavano pure, con allievi, direttori e bandiere, il Convitto Normale, il Convitto « Jolanda », il Convitto maschile « Menegatti ».

Il posto d'onore era occupato dall'illustre Senatore Carlo Gorio, presidente del Consiglio Superiore Zootecnico, qui venuto espressamente in rappresentanza del Ministro di A. I. e C. on. Nitti.

Notata e commentata l'assenza del deputato on. Pozzato.

Primo a parlare fu l'egregio dott. cav. Pietro Oliva il quale improvvisò uno smagliante discorso.

Il valoroso e felicissimo oratore esordì mandando a tutti i presenti e particolarmente al senatore Gorio e a tutte le altre Autorità, il saluto dell'Associazione zootecnica che egli presiede.

L'avv. Degan mandò un saluto e il plauso del Comune di Rovigo alla Associazione zootecnica. Un saluto rivolse pure al senatore Gorio, ospite graditissimo, e disse che la città di Rovigo vede con grande simpatia il progresso dell'agricoltura nella quale l'Italia non può che vedere il proprio progresso, il proprio avvenire.

Il Sindaco ha finito augurando che la feracità del suolo, a cui risponde la feracità degli uomini, conferisca al nostro lembo padano tutti quei vantaggi che si auspicano.

Per ultimo si è alzato il senatore Gorio.

« A tutti — egli disse — porto il saluto del Ministro di A. I. e C. on. Nitti il quale mi ha delegato a rappresentarlo alla inaugurazione di queste Mostre per la riuscita delle quali anche S. E. ha fatto i migliori auguri.

Con animo lieto constato un fatto che si ripercuote in varie regioni del Paese: qua e là sono oggi manifestazioni zootecniche che vanno da provinciali ad interprovinciali.

Interprete del Ministro, vedo con compiacenza questo risveglio zootecnico e auguro che continui sempre più. »

Il Senatore Gorio citò degli studi fatti sul bestiame e sulla sua produzione in Italia. Notò come l'allevamento del bestiame del Polesine sia, e debba essere, la forza precipua di questa provincia chiusa dai due più grandi fiumi e dove è caratteristica la coltivazione del frumento.

Il senatore Gorio dopo di avere rilevato che l'Italia è costretta a ricorrere all'estero anche per fornire di cavalli l'esercito, così proseguì:

« Non posso che compiacermi che anche l'Associazione zootecnica del Polesine presenti il suo lavoro. Oggi si possono lasciare in disparte le divergenze di metodi e le polemiche che le stesse divergenze portano con sè: quello che importa è che il lavoro fatto dalla Zootecnica polesana continui a che gli sforzi tutti cooperino allo interesse e alla grandezza della Patria.

Sono certo che se oggi il Ministro fosse presente vivrebbe un'ora di gioia vera in mezzo ai padiglioni nei quali sono esposti tanti tesori.

Mi associo agli altri nel pensiero ai bovai, ai modesti cooperatori i quali non chiedono soddisfazioni per il loro amore proprio ma che sono però preziosi fattori degli allevatori, degli agricoltori. Ai bovai il saluto del Governo e il mio. »

Il Senatore Gorio inneggiando a una sempre maggiore grandezza dell'Italia terminò rilevando con piacere l'atteggiamento preso dall'Italia, in faccia all'Europa e alle sue nazioni le quali per forza ci devono guardare con grande ammirazione, con sentimenti diversi da quelli con i quali ci guardavano ieri. »

Anche il Senatore Gorio è stato molto applaudito.

Finita la cerimonia, autorità e pubblico si sparpagliarono per il terraglio S. Francesco dove sono i bellissimi padiglioni della Mostra.

Il Senatore Gorio e le altre Autorità ebbero elogi per gli espositori dei quali ecco l'elenco:

Espositori di bovini

1. Co. N. Papadopoli, amministrazione Loreo — 2. Bellini Teodosio, Trecenta — 3. Prearo Vittorio — 4. Girolamo Concato e fratelli, Villadose — 5. Adolfo Federzoni, agente nob. Casa Spalletti, Trecenta — 6. Ferruccio Scarpari p. Circolo agrario di Zelo — 7. Cav. uff. Ferruccio Salvagnini e fratelli, Adria — 8. Giuseppe Giarretta di Ca' Emo — 9. Luigi e Giuseppe Vallin di Bosaro — 10. Paiola Sante di Guarda Veneta — 11. Pericle Avanzo di Taglio di Po — 12. Gagliardo Umberto di Bottrighe — 13. dott. Francesco Tenani e fratelli Guarda Veneta — 14. Lorenzoni Alessandro di Lusia — 15. Boggian Francesco di Badia — 16. Furini Gaetano di Castelnuovo Bariano — 17. Cesare Colognesi e figli di Fiesso Umbertiano — 18. Scarpari Ferruccio di Zelo — 19. Davi Gregorio di Fiesso — 20. Faccini Antonio di Frassinelle — 21. Carotta Giulio di Lusia — 22. Società Cooperativa Torelli, dott. Alfredo Monti di Lendinara — 23. Monti Lotario di Costa — 24. Cappellini Armando di Lendinara — 25. Bernardinello Angelo di Lendinara — 26. Cav. nob. Eugenio Petrobelli di Lendinara — 27. Soldà Antonio di Lendinara — 28. Migliorini Giulio di Fiesso — 29. Cav. Giuseppe Marzolla di Crespino — 30. Ferrari Giovanni di Fratta — 31. Mario Bovi di Fiesso — 32. Marcello Perocco di Villadose — 33. Merlin Giovanni e Romolo di Villanova del Ghebbo — 34. Felloni Aldo agente cav. Toso di Crespino — 35. Armando Dolfin di Boara Polesine — 37. Fratelli Barion Carlo e Vittorio di Fiesso — 38. Cav. G. B. Belloni, agente eredi co. Maria Venezze di S. Martino — 39. Fratelli Peretto di Castelguglielmo — 40. Pelà Vittorio di Castelguglielmo — 41. Tegazzini Angelo e fratelli, S. Bellino.

Espositori di equini

1. Antonio Pavanelli di Copparo — 2. Fratelli Centanini di Stanghella — 3. Fratelli Allibrante di Pettorazza — 4. U. Serafin di Pontecchio — 5. Fratelli Merlin di Villanova del Ghebbo. — 6. A. Pelà di Lendinara — 7. L. Monti di Costa di Rovigo — 8. P. Cattozzo di Arquà Polesine — 9. A. Fanini di Frassinelle — 10. Fratelli Salvagnini di Adria — 12. Vincenzo Avezzù di Rovigo — 13. Cav. P. Oliva di Rovigo — 14. L. Vasoi di Massafiscaglia — 15. G. Bozzetto di Cona — 16. Fratelli Pelizzo di Abano — 17. Cav. V. Pelà di Castelguglielmo — 18. Costato M. di Riese — 19. Giovanni Borsetto di Cona — 20. Cavalle della Prov. di Padova, prof. Cecchetto — 21. Camillo Breno di Coriano — 22. Viaro Gottardo di Frassinelle — 23. Avezzù Enrico di Ceregnano — 24. Luchiari Patrizio di Buso.

La Mostra durerà tre giorni. Martedì alle ore 18.30 all'Hotel Bracchi avranno luogo il banchetto di chiusura e la premiazione.

(Nel mentre constatiamo con piacere la piena riuscita delle Mostre zootecniche, facciamo le nostre congratulazioni con quelli che ne furono i principali fattori: e cioè col Cav. dott. Pietro Oliva, col cav. dott. Ferruccio Culatti, col prof. cav. Ottavio Munerati e con tutti gli altri).

Reduce da Derna

E' ritornato in Italia in licenza di convalescenza il fuciliere del 35. Francesco Ponzetti di Ercole di Rovigo. Egli si trovava a Derna e ha preso parte a più combattimenti. Fu poi colto dalle febbri. Fra qualche giorno egli sarà a Rovigo.

Un ragazzetto scomparso

Da iersera manca da casa il ragazzetto Antonio Brandolese, di anni 10. Egli si è allontanato in bicicletta e si teme sia incorso in qualche disgrazia.

La famiglia e la P. S. lo ricercano affannosamente.

Tiro al piccione

Molto il concorso di cacciatori e di pubblico si ebbe oggi per il tiro al piccione seguito nello Stand dell'ippodromo promosso dalla Società per l'incremento della vita cittadina. Il tiro è stato assai vivace. Domenica altra giornata di tiro pure con ricchi premi.

Contro il confusionismo popolare-massonico

Anche l'organo repubblicano veneto *Popolo Sovrano* si è pronunciato chiaramente contro il blocco popolare-massonico di Rovigo. Quella che, tacendo, concorre a mantenere l'equivoco è la socialista *Lotta proletaria*. Il quotidiano costituzionale l'ha invitata a parlare con un opportuno stelloncino.

Staremo a vedere se Monna *Lotta* farà la sorda.

LOREO — Ci scrivono, 2

Il saggio ginnastico. — Questa mattina in Piazza della Chiesa gli alunni delle scuole comunali diedero l'annunciato saggio di ginnastica, recitazione e canto, al quale assisterono le autorità, numerose signore e signorine ed una gran folla.

Veramente degni di lode furono gli esercizi ginnastici, eseguiti con somma maestria da quell'esercito di bambine e bambini.

Con grande garbo vennero recitati brani di prosa e poesia. Molto apprezzati furono i bei cori, salutati tutti da vivi applausi. Un ben meritato elogio tributiamo quindi all'egregio direttore signor Giovanni Zucchini, che tanto si adoprò affinchè il saggio avesse un esito sì felice; e le più vive congratulazioni presentiamo a tutto il corpo insegnante.

TREVISO

L'Inaugurazione della bandiera del Liceo

TREVISO — Ci scrivono, 2

Stamane alle 11 si ebbe in Borgo Cavour una simpatica festa. Nella sala dell'Ateneo, alla presenza delle autorità cittadine, fu inaugurato il nuovo vessillo del R. Liceo Ginnasio « Canova ».

Parlò, applauditissimo, il preside del Liceo prof. Grollo. Il suo discorso fu un magnifico inno alla bandiera d'Italia, a coloro che per lei combatterono e che per lei morirono.

La bella cerimonia terminò con la lettura di versi appositamente scritti per l'occasione dalla madrina della bandiera sig. Linda Garatti.

La festa del fiore

La giornata piovosa non ha certo danneggiata la festa del fiore che si è svolta oggi tra la più grande simpatia dei trevigiani. Le signorine che molto gentilmente s'erano offerte per la vendita del distintivo per la flotta aerea, questa mattina alle ore 8 con un esempio mirabile di puntualità e di zelo, erano tutte ai loro posti.

Il lavoro delle signorine è terminato questa sera assai tardi. La somma raccolta si calcola ascenda a oltre duemila lire.

Le gentili signorine che si sono prestate per la benefica raccolta sono: Sorelle Quadrelli, sorelle Biagi, sorelle Troya, sorelle Brunelli, sorelle Cominotti, signorine Richetti, Zava, Lettis, Fontebasso, Teccino, Cappelletto, Sartorelli, Ciani ed Ellero.

Pel Museo del Risorgimento

La famiglia del compianto generale comm. Fortunato Michieli ha fatto dono al Museo del Risorgimento italiano dei seguenti oggetti appartenenti all'estinto.

1. Una sciabola colla quale fece da semplice volontario nel reggimento cavalleggeri «Aosta» la campagna del 1866 e con la quale combattè presso il quadrato di Custoza.

2. La sciabola da comandante del 18. reggimento Ussari «Piacenza», che portò da colonnello di detto reggimento a Saluzzo, a Savigliano, a Verona, e che adoperò poi ogni qualvolta indossò la divisa di Maggior Generale della Riserva.

3. Il suo Kolbach - idem.

4. La sciarpa e la bandoliera con rivoltella d'ordinanza - idem.

5. Le decorazioni e precisamente: a) la croce di cavaliere della Corona d'Itali — b) la croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — c) la commenda della Corona d'Italia — d) la medaglia commemorativa della guerre per l'indipendenza (V. E. II) — e) la medaglia commemorativa delle guerre per la indipendenza e l'unità (Umberto I).

6. Il brevetto di promozione a maggior generale, in relativa cornice.

7. Una di lui fotografia.

Tali oggetti furono accompagnati da una nobile lettera della famiglia.

Al Circolo Impiegati e Professionisti

La presidenza del circolo impiegati e professionisti ci prega di avvertire i soci che la riunione di pattinaggio di mercoledì p. v. non avrà luogo per riguardo al grande spettacolo pro flotta aerea che si darà in quella sera al Sociale.

POSSAGNO — Ci scrivono, 2

Consegna di un'onorificenza — La ricorrenza dello Statuto fu oggi solennizzata da una cerimonia che lasciò grato ricordo in tutti coloro che vi assistettero. Al nostro Sindaco Erminio Rossi recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia furono oggi offerte le insegne. — Alla modesta, ma riuscita cerimonia intervennero il Consiglio, il corpo insegnante, il Collegio Canova e molti amici. L'assessore supplente Vittorio Rossi lesse la dedica e fregiò al neo-cavaliere il petto con la croce. Alle parole di ringraziamento del Sindaco seguì un rinfresco, durante il quale molti brindisi furono fatti, inneggiando alla prosperità, alla concordia, al benessere del paese.

UDINE

Cinque medaglie d'argento al valor civile

UDINE — Ci scrivono, 2

Con recente decreto vennero insigniti della medaglia d'argento al valor civile il signor Ambrogio Giacomo, farmacista, che nel giorno del 24 dicembre scorso, durante l'incendio della Farmacia Podrecca in Cividale si distinse per atti eroici rimanendo gravemente ustionato.

Vennero inoltre insigniti della medaglia d'argento al valore civile Petris Arturo, Venturini Iginio, D'Odorico Ottavio, Venturini Emilio e Bolasco Luigi.

Essi ricevettero l'onorificenza per essersi distinti nel salvataggio di un fanciullo caduto in una fogna a Basaldella il 22 giugno 1911.

I primi tre perirono vittime del loro eroismo e la medaglia sarà consegnata alle famiglie.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 1

Ieri sera tenne seduta il Consiglio Comunale alla presenza di 21 dei suoi membri.

Il Consiglio approvò il nuovo contratto di affittanza col Governo per il locale degli uffici postali — Un mutuo di lire 54.600 per i fabbricati scolastici di Torre e Rorai. — La costruzione di due fabbricati scolastici urbani, uno in corso S. Giovanni, l'altro nel piazzale XX settembre — il contributo di 250 lire alla flotta aerea (i socialisti hanno votato contro). — Infine il Consiglio, con voti 15 favorevoli e 6 contrari, accettò le dimissioni da consigliere del signor Rosso, e nominò una Commissione allo scopo di studiare il nuovo regolamento organico degli impiegati, e di presentare delle proposte in una prossima seduta.

Seguirono altre deliberazioni di poca importanza ed interrogazioni.

Onorificenza. — Di motu proprio il Re conferiva la croce di ufficiale della Corona d'Italia al cav. avv. R. Etro, per speciali benemerenze pro aviazione.

All'egr. uomo che onora Pordenone le nostre congratulazioni per la nuova onorificenza ben meritata.

Pro espulsi e flotta. — La sottoscrizione per espulsi dalla Turchia ha dato finora 300 lire circa; pro flotta lire 1500.

VERONA

Mille profughi a Verona

VERONA — Ci scrivono, 2

Il Ministero ha assegnato a Verona mille profughi che verrebbero ricoverati nelle Caserme vuote. Per regolare questo servizio, fu in questi giorni chiamato a Roma un funzionario di P. S. residente a Verona.

Non è fissata ancora la data della venuta dei profughi.

Arresto di un soldato evaso

Da qualche giorno la nostra questura sapeva che era giunto a Verona certo Zardini Silvio già soldato al 6.o alpini e da poco evaso dalla casa di pena di Gaeta.

Lo Zardini, che fu anche ammonito e sorvegliato speciale, è un veronese ed ha la famiglia che abita in Piazzetta S. Francesco 20. Sua madre ha osteria in Vicolo Museo, 1.

Il delegato Adorni insieme con alcuni agenti della squadra mobile e le guardie scelte Mollica e Fusato, si recò all'abitazione dello Zardini e lo arrestò. Il soldato era nascosto sotto i materassi di un letto.

Per i profughi italiani

Questa Intendenza di Finanza ha, a nome del Governo, interessato il Comune di Verona perchè abbia a provvedere ove se ne presenti la necessità, per il ricovero di qualche centinaio di italiani scacciati dalla Turchia. L'assessore prof. cav. Spazzi assistito dal capo divisione sig. Zanoni si diedero subito a cercare i provvedimenti necessari. Si stabilì di accordare ai profughi i piani superiori di un vasto fabbricato esistente in piazza S. Giorgio e conosciuto per Filanda Sala ed inoltre i locali della Scuola d'Agricoltura di Quinto di Valpantena che è di proprietà del Comune di Verona e che è chiusa per deliberazione della deputazione provinciale.

Un ricevitore postale all'Assise

Il 3 giugno scorso, scomparve da Parona l'ufficiale Postale Riccardo Sala lasciando un vuoto di cassa di oltre 4000 lire. — Tuttora egli irreperibile e si ritiene sia nella Svizzera.

Da una inchiesta fatta risultò che egli falsificò su i libretti della cassa di risparmio, le firme dei proprietari Luigi Dall'Ora, Adami Domenico e Polizzani Luigi, nonchè quella di Giovannello Giovanni.

Falsificò pure, per appropriarsi varie somme che rimborsò solo dopo un lungo periodo di tempo, le ricevute di vaglia intestate a Padovani Angelo e Luigi Galzenati.

Il processo sarà svolto in contumacia. Presiederà il cav. Fantin — P. M. sarà l'avv. cav. Toschi.

Scrivano trovato morto

LEGNAGO — Ci scrivono 2

Stamane nell'atrio della scala del Palazzo già Barbieri (Belato) ed ora fratelli Righetti fu trovato morto Quaglia Ettore di circa 30 anni, scrivano presso lo studio dell'avv. Esmenard.

Avvisate le Autorità, accorse sul posto l'Arma dei RR. Carabinieri, mentre più tardi vi si recò il giudice Battocchia, reggente la Pretura.

Ignoransi le cause della morte del Quaglia, ma è persuasione che trattisi di suicidio. Difatti, alcuni degli inquilini dei vari appartamenti avrebbero udito verso le ore 2 di stamane un tonfo al pianterreno.

Da indagini fin'ora attivate, risulta che il Quaglia fino alle 23 di ieri sera, fu alla trattoria « alla Speranza ». Vedremo ciò che accerterà l'autopsia cadaverica.

PADOVA

L' inaugurazione della mostra artistica

PADOVA — Ci scrivono, 2

Stamane alla Gran Guardia si è inaugurata la mostra artistica.

Alla cerimonia inaugurale convenne moltissimo pubblico e parecchie autorità, fra le quali: il comm. Napoleone D'Ancona, il comm. Sacerdoti, il prof. Vittorio Rossi, il conte Lonigo, il prof. Moschetti, il co. Brunelli-Bonetti, il medico-capo municipale cav. Randi, l'avv. Galileo Zaniboni, l'avv. Morosini, il D.r Wolff, il comm. Montemezzo.

Non mancavano numerose signore, signorine e parecchi espositori.

Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. Crescini, che illustrò le opere esposte.

Il concerto in Salone

Oggi, alle ore 16, la nostra Sala della Ragione era affollata di un pubblico elegante, accorso per l'esecuzione del grandioso concerto vocale istrumentale.

I vari numeri del programma resi alla perfezione dalla Banda del 58.o fanteria, dagli alunni dell'Istituto *Configliachi* pei ciechi, da 500 studentesse delle Normali e da 1500 allievi delle Scuole Elementari, suscitarono i più vivi applausi dai presenti.

Gli incassi del concerto, che, dato il successo, verrà probabilmente ripetuto giovedì prossimo a prezzi popolari, andarono a beneficio della «Dante Alighieri», dell'Ospizio Marino e dell'Associazione contro la tubercolosi.

Convegno di delegati dell'Umanitaria

Sotto la presidenza del comm. G. Viterbi si sono stamane riuniti nella sede della Società Operaia di M. S. in Piazza Unità d'Italia, i delegati dell'Umanitaria.

Il comm. Viterbi presentò il nuovo segretario dottor Cassan e propose l'invio di un telegramma a Bordigiago.

Il dottor Cassan riferì sull'opera svolta dal locale ufficio nel 1911.

Si approvò il consuntivo 1911. Si passò quindi alle nomine.

A revisori dei conti vengono confermati i signori Oreste Barbieri e Raffaele Pugnalin-Valsecchi.

A sostituire il defunto rag. Luigi Carraro, quale rappresentante delle Mutue e Cooperative, è chiamato l'avv. Domenico Tolomei.

Parlò infine il prof. Bonatti.

BELLUNO

L'inaugurazione della bandiera dei volontari ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono, 2

Una folla enorme ha invaso il teatro Sociale, alle nove e mezzo di stamane, per la inaugurazione della bandiera donata dalle signore di Belluno ai volontari ciclisti del battaglione locale.

I teatro presenta un aspetto imponentissimo. La platea è stipata, il loggione, i palchi sono pure pieni di gente.

Sul palcoscenico vi sono le associazioni cittadine con bandiere, i volontari ciclisti, il nuovo drappello dei volontari alpini, agli ordini del tenente Mombellardo.

Si presenta il dott. Vittorio Sperti, presidente del Comitato dei volontari ciclisti assieme al signor Claudio Armani di Milano.

Il dott. Sperti così si esprime:

« In questo giorno che ricorda e commemora una delle date più fulgide nella storia del progresso pacifico di un popolo, voi ricevete il vostro battesimo colla consegna della bandiera.

Doveva aver una madrina questa bandiera, ed anzi essa assiste coll'animo alla cerimonia, ma pur troppo una lieve indisposizione ci priva del profumo della sua presenza.

La vostra bandiera intessuta da mani altrettanto gentili quanto abili è dono di una eletta schiera di signore e signorine che hanno voluto si ricordasse insieme coll'Italia tutta anche la nostra Belluno e il sentimento delle sue donne.

Grazie, dunque, a loro e grazie alle autorità ed alle rappresentanze tutte che accettando il nostro invito hanno voluto dare alla festa così splendido carattere e, per noi, il più ambito dei significato: quello della universale approvazione e dell'unanime consentimento.

Vi presento l'inviato del comitato nazionale, egli, ben meglio di quello che potrebbe farlo la mia modesta parola, vi dirà della importanza nostra e della odierna funzione.

Io porgo il saluto fraterno ed augurale a voi, o volontari alpini, nuovo nucleo di cittadini armati in difesa della nazione che viene ad aggiungersi al nostro facendo fare un nuovo passo alla attuazione del grande concetto cui dobbiamo la nostra formazione.

E voi, o volontari ciclisti, custodite e difendete sempre la vostra bandiera.

Essa è lembo del grande tricolore sul quale col loro valore, col loro sangue, col loro sacrificio i nostri nonni ed i nostri padri hanno scritto ed i nostri fratelli stanno scrivendo pagine fiammanti di gloria al cospetto dell'Europa tutta ammirata dalle virtù del nostro esercito.

Essa è lembo del grande tricolore, labaro di progresso e di civiltà rispondendo colla amorosa cura dei feriti e dei prigionieri alle crudeli efferatezze di Libia selvaggia, alle provocazioni di un popolo rimasto intimamente e profondamente barbaro malgrado secoli di vita europea, dando così la più luminosa manifestazione della grandezza e della superiorità d'Italia. Faro di gloria dunque o pegno di amore essa vi è data perchè la rispettiate e la facciate rispettar perchè essa è il vessillo all'ombra del quale l'Italia si sente ormai per virtù dei suoi figli orgogliosa e sicura di sè stessa. (*Vivi applausi*).

La bandiera è recata dal signor Vittorio Passuello, vice presidente del comitato.

Parla poi il signor Armani Claudio di Milano, che viene pure applaudito; indi la musica del 56 fucilieri intuona la marcia reale.

La cerimonia ha subito termine, ed il pubblico numerosissimo, che affollava il teatro, esce lentamente.

La festa, che per il cattivo tempo ha dovuto seguire nel Sociale, anzi che nella caserma Fantuzzi, non poteva riuscire nè più imponente nè più commovente.

Volontari alpini e volontari ciclisti, a mezzodì si sono radunati a banchetto nella sala superiore del Gran Bar, nel Viale delle Alpi. Ai posti d'onore abbiamo notato Claudio Armani, il dottor Sperti, il ten. Mombellardo, istruttore dei volontari, coi suoi coadiutori marescialli Bertini, Brambilla ed il sergente Broiato, ed il sig. Vittorio Passuello, anima della festa.

Alle frutta ha parlato, applauditissimo, il tenente Mombellardo e ha parlato anche il presidente del Comitato, D.r Vittorio Sperti.

Le gare, causa il maltempo, vennero rimandate ad altra giornata.

Consiglio Comunale

Ieri sera, dopo tre quarti d'ora di attesa, i consiglieri comunali avevano finalmente raggiunto il numero legale e venne iniziata la seduta.

Ad unanimità vennero respinte le dimissioni del cons. Giuseppe Deon. Indi si passò alla nomina della commissione che dovrà giudicare sul concorso al posto di maestro di musica. Essa venne formata dal Sindaco, dal rag. Dal Fabbro, dai maestri Tirindelli di Treviso e Preite di Venezia.

In seconda lettura vennero confermate delle precedenti delibere prese dal Consiglio, e vennero ratificate altre prese d'urgenza dalla Giunta.

Si approvò quindi il progetto di sistemazione dei ciottolati e lastricati di città e la costruzione di marciapiedi in asfalto. La spesa venne preventivata in lire 30 mila. Diecimila lire si hanno dai residui, per le altre ventimila si provvederà con uno stanziamento nel venturo bilancio.

Venne compilato un progetto per la sistemazione e chiusura di cinta delle aree dei fabbricati scolastici. L'attuazione del progetto — che venne redatto dall'ingegnere direttore dei lavori dei fabbricati — importa la spesa di lire 43.100. Il Consiglio approva l'attuazione del progetto e prende nuova deliberazione per l'assunzione del mutuo di lire 43 mila dalla Cassa depositi e prestiti per l'arredamento delle nuove scuole di campagna.

Viene dato parere favorevole all'attuazione del progetto di sistemazione della frana di Pollot, a quello per la sistemazione di un tratto di strada obbligatoria a Caleipo, e da quello per la costruzione di un tratto di strada per congiungere le frazioni della Anconetta colla strada comunale obbligatoria di Castions e Col Cavalier.

Il cimitero di Cusighe esige un sollecito ampliamento. I frazionisti di Sargnano reclamano la costruzione di altro cimitero in quella frazione. Per le ristrettezze del bilancio, il Consiglio decide di provvedere al solo ampliamento del camposanto esistente a Cusighe.

Viene approvata l'istituzione di altri tre posti di insegnante elementare a Castoi, a Cervoi ed a Orzes.

Il Sindaco dice che le spese alle quali deve sottostare il Comune per somministrazione dei medicinali ai malati poveri sono andate in questi ultimi tempi aumentando in modo eccessivo. Reclama, perciò, che venga fatto l'elenco dei poveri e che il servizio di somministrazione dei medicinali venga dato in appalto. All'uopo legge un capitolato. Il Consiglio approva.

Vengono quindi prese altre delibere di minore importanza, fra cui alcune in seduta segreta.

Il Consiglio ha termine verso mezzanotte.

Grave disgrazia

All'ospedale venne portata d'urgenza la bambina di 5 anni, Carlotta Diacono di Girolamo. La poveretta era stata colpita all'occhio sinistro da una sassata. L'occhio le usciva dall'orbita e si dovette subito operarla.

La piccola Carlotta, che abita a Tisoi, era stata colpita da un ragazzino, suo coetaneo, col quale si era posta a giuocare su un cortile.

Ella fu ricevuta e curata all'ospedale dal medico di guardia D.r Bastucchi.

La nomina del presidente della Camera di Commercio

Alle dieci di stamane si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio. Presiedeva il vice presidente avv. Zugni Tauro di Feltre, il quale comunicò che il signor Innocente Macerata, eletto capo del consesso nella ultima tornata, rassegnò in modo assoluto le dimissioni. — Invita i presenti a procedere alla nomina del nuovo presidente.

Massenz Aldo dice che tutti dovrebbero affermarsi sul cav. uff. Andrea Prosdocimi, l'uomo benemerito ed attivo, che gode largo consenso di stima e che, con onore e zelo, coperse cariche pubbliche importantissime, fra cui quella di sindaco della città. Egli è competentissimo di cose amministrative e di cose commerciali; meglio di lui nessuno potrebbe coprire il posto di presidente della Camera di Commercio.

Parlarono altri consiglieri, dopo di che si viene alla votazione. — Riesce eletto con bella votazione il cav. uff. Andrea Prosdocimi. Egli ringrazia e si riserva di decidere.

In verità nessuno meglio dell'egregio cav. Prosdocimi potrebbe stare a capo della amministrazione camerale; e noi vogliamo sperare che egli assuma l'onorifico incarico.

Orario della linea automobilistica Belluno-Cadore

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 2

Col tornare della stagione estiva, torna a galla la dibattuta questione dell'orario della linea automobilistica Belluno-Cadore.

(*Continua in VI pag.*)

Come è noto, tre sono le corse in partenza da Belluno; la prima alle ore 5, la seconda alle ore 9.25; la terza alle 14.30. Di queste la seconda si ferma a Pieve, le altre due proseguono per S. Vito.

Dalle 14.30 fino alle cinque del mattino successivo, nessuna corsa parte da Belluno, cosicchè tutti coloro che arrivano a Belluno nel pomeriggio, non possono proseguire per il Cadore in giornata.

Dopo una serie lunghissima di trattative, la Direzione delle Poste e Telegrafi, faceva scrivere al Sindaco di Pieve, che raggiunto l'accordo fra i Comuni della Valle del Boite, aveva interessato la Ditta Marcon « a protrarre alle ore 16 la partenza della terza corsa da Belluno. »

Ciò costituiva un buon passo per raggiungere lo scopo desiderato di far partire detta corsa un po' più tardi ancora, dopo cioè l'arrivo del Diretto da Treviso.

Senonchè la promessa modificazione non venne attuata, ed al Sindaco di Pieve che ne aveva chiesto il motivo, veniva risposto con foglio 16 settembre 1911 che lo ufficio speciale delle ferrovie, data l'epoca inoltrata della stagione non riteneva opportuno addivenire ad un cambiamento dell'orario estivo; che ciò non pertanto in seguito al probabile mutamento di esso orario nella stagione invernale, si sarebbero tenuti presenti i desideri della Direzione delle Poste e del Comune di Pieve.

I fatti, però, non hanno corrisposto alla aspettativa, ed ora che la stagione invernale è passata non si pensa menomamente a modificare l'orario secondo promessa.

Speriamo però che la cosa non passi inosservata a quanti ne hanno interesse, e non dubitiamo che con un poco di energia si possa senz'altro ottenere quello che rappresenta uno straordinario vantaggio e comodo per la grande maggioranza della popolazione e dei forestieri, che in gran numero qui affluiscono nella stagione estiva.

Ferrovia Belluno-Cadore

(S) — I signori Talamini e Galeazzi hanno spezzata una nuova lancia in favore della stazione ferroviaria di S. Andrea, anche nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, con una manovra assai abile, per quanto non riuscita, mettendo in rilievo l'opportunità del sito per la vicinanza della strada di Alemagna, e nascondendo l'intento principale, quello cioè di deviare il transito nei comuni di Valle ed Oltrechiusa lungo la valle del Boite.

Sarebbe proprio il caso di dire: Questa è dunque l'iniqua mercede che serbaste... all'antica madre, la quale si spogliò del suo meglio per corredare le figlie, ed ebbe tanto ad interessarsi nella costruenda ferrovia, fino al punto d'assumersi la quota millesimale di 163.82 in confronto di 132.30 assegnati ai comuni di Valle, Cibiana, Vodo, Borca, S. Vito insieme. (*Ved. decreto costitutivo del Consorzio*).

Riconosciamo il diritto di ognuno di tutelare i propri interessi, ma, tra buoni congiunti, l'esigenze di una parte non dovrebbero mai arrivare fino al punto da richiedere il sacrificio dell'altra, come sarebbe nel caso presente.

E diffatti, una volta che venisse costruita la stazione di S. Andrea, e si facesse l'allacciamento colla strada di Alemagna per la valle del Boite, le borgate di Pieve, Pozzale, Nebbiù e Tai, già troppo distanziate dalla ferrovia, verrebbero anche interrotte sull'Alemagna, almeno nei riguardi del transito coi comuni di Valle Cibiana, Vodo, Borca, S. Vito e confine d'Ampezzo.

Lungo la Cavallera e sul più bel tratto di strada del Cadore, da Tai a Valle, nascerà in allora l'erba pei nostri greggi!

Allo stesso modo che si trova possibile una stazione sui dirupi di S. Andrea, noi insistiamo a indicare come più adatta la località sotto la Cantoniera della Cavallera, in basso alle cosidette Varelonghe, poco innanzi all'uscita della galleria di Brodagne, di dove con pochi ettometri di strada carreggiabile si arriverebbe a congiungersi all'Alemagna, risparmiando così le spese di costruzione e manutenzione dei due tratti di strada del Boite e di Sottocastello molto più lunghi e costosi, mantenendo l'antico transito per Tai e lo stesso avviamento per Pieve, con vantaggio pure delle frazioni di Pozzale e Nebbiù, senza pregiudizio di alcuno.

E per carità non badiamo ai fisime!

FELTRE — Ci scrivono, 2

Due disertori. — Stamane, i Reali Carabinieri scopersero due soldati disertori nei pressi del confine austriaci. Uno di essi riuscì a passare la frontiera, l'altro (di cui non conosciamo il nome) venne tratto in arresto e condotto nella Caserma locale « Nicolò De Mezzan ».

SPORT

Il 4.° giro d'Italia in bicicletta

La partenza da Torino

Torino, 2

Alle sei di stamane i corridori partecipanti al Giro d'Italia, si sono riuniti alla sede della Società Torino, per la punzonatura delle macchine. Terminata l'operazione i corridori si sono recati al luogo della partenza, situato alla Cascina Marchesa presso la Barriera Milano.

Alle 7.10 lo «starter» ha dato la partenza. La pioggia caduta per tutta la notte aveva reso le strade in uno stato orribile. I corridori, salutati da numerosissima folla, sono partiti ad andatura sostenuta, mentre il sole spuntava fra le nubi promettendo una bella giornata.

L'arrivo a Milano

Milano 2

Malgrado che per tutta la giornata il tempo sia stato minaccioso, grande folla si assiepò alle ore 16 all'Ippodromo di Turro, per attendere l'arrivo dei concorrenti al Giro d'Italia.

Intanto si conoscono i seguenti passaggi: A Gavirate alle 15.56 passa un primo gruppo composto di Agostoni, Micheletto, Pavesi, Albini e Azzini.

A Varese (km. 219), giunge primo Gremo, seguito da Micheletto e Borgarello.

Finalmente, alle 18.45 taglia primo il traguardo, Micheletto di Sacile; — secondo: Borgarello; — terzo: Gremo.

Dopo cinque minuti arrivano Pavesi e Albini; poi, solo e distaccato, Gerbi. Quindi Galletti, Allasia, Fasoli, Dorando, Agostoni, Cocchi, Sala, Rossignoli, Azzini, Robotti, Garda, Bordin di Rovigo, Dilda, Vertua, Maverna, Sant'Agostoni, i fratelli Gol, Rotondi e Perna.

Non tenendo calcolo del deliberato dell'Unione Velocipedistica di Alessandria, la Giuria ha fatto le seguenti classifiche: I. Atala, con 27 punti; — II. Peugeot, con 22 punti.

Sembra che avrà luogo, come complemento del Giro d'Italia, la nona tappa sul Giro di Lombardia, che si correrà martedì mattina.

Campionati veneziani e studenteschi podistici

Un comitato sorto in seno alla fiorente società cittadina « Sport Pedestre Venezia » organizzerà per il giorno 16 corrente una interessante riunione nella pista del Lido (ex-Velodromo) gentilmente concessa dalla Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

In tale riunione si disputeranno i titoli di « campione veneziano », *di marcia e di corsa* i nostri bravi e forti podisti che tanto degnamente rappresentarono la nostra città nei campionati Regionali e nei Campionati Italiani.

La gara è libera a tutti i veneziani e si svolgerà in pista (di sviluppo di circa m. 300) su di un percorso di circa Km. 3 e 700 metri. Il percorso è il medesimo tanto per la gara di corsa quanto per quella di marcia.

Nel medesimo giorno gli studenti (pubblici e privati) di Venezia, si disputeranno l'ambito titolo di « Campione studenti Veneziani » su un percorso unico di m. 600 circa (2 giri di pista).

Chi desiderasse schiarimenti si rivolga al segretario della « Sport Pedestre Venezia ».

Le diverse gare saranno dotate di splendidi premi: medaglie d'oro, d'argento, oggetti artistici, ecc. ecc.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il giro d'Italia 1913

Si farà? Dopo il fatale esito della gara svoltasi in questi giorni, sembra ormai difficile che si voglia ritentare la prova nel prossimo anno. — Invano si è cercato di galvanizzare l'interesse ormai spento che il Giro d'Italia, altre volte suscitava: esso ormai non ha più ragione di essere, perchè più nulla ormai deve dimostrare.

Nella forte randonnèe doveva infatti rifulgere, e per essa si doveva stabilire dinanzi all'occhio del pubblico quali fossero i migliori uomini nel campo ciclistico e sopratutto quali le macchine più veloci e più resistenti. — Ed è necessaria un'ulteriore prova?

Non sanno ormai anche i bambini lattanti che le biciclette ottime sotto tutti i rapporti sono le BIANCHI montate su gomme PIRELLI?

Quesa nozione è così chiara, così diffusa, così certa, che ogni prova o controprova appare ormai assolutamente inutile. Le BIANCHI hanno sempre trionfato e sempre trionferanno malgrado tutto e tutti, con i nuovi e con i vecchi regolamenti. — E per questo sono le preferite d'ogni buon ciclista.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 2

L'odierno foglio d'ordini della Regia Marina pubblica l'elenco delle onorificenze concesse agli ufficiali e funzionari dipendenti dal ministero della Marina in occasione della festa dello Statuto. Lo stesso foglio d'ordini annunzia che il Re su proposta del ministro Leonardi Cattolica ha conferito a Guglielmo Marconi l'onorificenza di grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Per animosi ed efficaci soccorsi prestati ad equipaggi di navi naufragate è stato concesso in data primo corrente, l'attestato ufficiale di benemerenza ai seguenti funzionarii del corpo delle capitanerie di Porto: Capitano di porto di terza classe Betton, applicato di porto di prima classe Rossi, applicato di porto di terza classe Imperato, applicato di porto di prima classe Lugli.

In relazione al supplemento del foglio d'ordine 20 febbraio u. s. la seguente commissione è destinata a presiedere agli esami di avanzamento dei sottocapi e comuni della categoria furieri:

Presidente maggiore comm. Masi, membri: cap. del C. R. E. furiere d'Alessio, capitano e tenente commissario insegnante nel corso di istruzione.

Questi esami avranno principio al 3 corrente presso il distaccamento del C. R. E. di Roma. Il maggiore commissario del Corpo R. E. ultimato l'esame a Roma si recherà insieme al capitano successivamente presso le altre sedi: Maddalena, Spezia, Venezia, Taranto e Napoli per sottoporre all'esame i militari della categoria furieri ivi presenti: a norma dell'art. n. 57 del giornale militare per la marina anno 1903.

I candidati imbarcati sulle navi estere, e navi delle forze navali riunite non presenti in una sede di esame saranno esaminati a bordo: quelli imbarcati su altre navi presenti nello Stato saranno inviati a sostenere le prove alla più prossima sede di esame.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.13; dd. 8; a. 8.40; d. 9.20; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4.50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 8.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.18; dd. 14.15; a. 15; a. 18,50, d. 19.30. d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,[illegible]
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45, dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.55; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.25; d. 22.25
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa), d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18,
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,[illegible] a. 11,28; o. 16; o. 19,5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA [illegible]

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Prigionieri di Rodi a Taranto

Taranto, 2

Stamane sono giunti da Rodi altri 83 prigionieri turchi. Tra essi vi sono tre ufficiali.

Le perdite dei francesi al Marocco

Parigi, 2

Il *Journal* dice che dal primo gennaio a tutto maggio le perdite dei francesi al Marocco sono di 105 morti fra cui 16 ufficiali e di 239 feriti fra cui 9 ufficiali.

Mortale caduta d'un aviatore

Scallie, 2

L'aviatore Filippo Parnett è rimasto ucciso ieri durante un volo al nord di Narith Jabia a causa di un colpo di vento che ha rovesciato il suo apparecchio. L'aviatore era stato vittima ultimamente di un altro incidente. Era caduto su una tribuna uccidendo una persona e ferendone gravemente un'altra.

Un incendio a Pera

Costantinopoli, 2

Un incendio è scoppiato a Pera che distrusse venticinque case nel quartiere Kombaradje.

La base navale dell'Inghilterra nel Mediterraneo

Malta 2

E' stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« I Lords commissari dell'ammiragliato avendo compiuto le ispezioni della flotta del Mediterraneo e degli stabilimenti navali di Malta, desiderano esprimere la loro soddisfazione per il perfezionamento apportato alla organizzazione dei servizi in queste acque. Essi sono stati particolarmente soddisfatti della rapidità e la economia con la quale le riparazioni degli armamenti delle navi sono state eseguite nello arsenale e del buon ordine che vi regna.

I commissari hanno intenzione di far pieno uso del vantaggio che offre questa base navale così importante e così ben utilizzata ed il cui valore ha per la marina britannica un carattere permanente. Essi pensano di assegnare a questo arsenale gli armamenti sufficienti per mantenere uno stato tale da soddisfare ai bisogni in tempo di pace ed in tempo di guerra di tutte le forze navali che potrebbero essere riunite nel Mediterraneo. Vi prenderanno tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza.

Dopo un elogio alla flottiglia delle torpediniere, dei sottomarini, il comunicato, concludendo, dice che i sotomarini avranno sempre più importanza nella difesa dell'isola ».

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 4 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 153 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 4 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si attende la ripresa delle operazioni guerresche

Quando si riprenderà l'azione nell'Egeo

Roma, 3

(So.) — Che avviene, che avverrà prossimamente, rispetto alla situazione creata dalla guerra? E' questa la domanda che tutti si rivolgono. Ad essa ho cercato una risposta, indagando presso i nostri uomini politici e, sopratutto, presso i nostri uomini di governo. Sintetizzerò il risultato delle indagini compiute.

Come operazioni di guerra, avremo in Libia la continuazione dello stato attuale, cioè un'azione lasciata al giudizio discretivo del comandante il Corpo di spedizione. Il comandante ha colmato, nel frattempo, i vuoti creati in Libia dall'invio a Rodi del corpo di spedizione comandato dal generale Ameglio.

Nell'Egeo avremo, fra non molto la ripresa delle operazioni. Parlo di operazioni importanti, poichè operazioni di carattere puramente strategico possono avvenire da un momento all'altro. Le importanti operazioni nell'Egeo continueranno precisamente appena sarà esaurita la parentesi creata dall'espulsione in massa degli italiani dalla Turchia. Come vi ho già detto, i soprusi e i maltrattamenti usati specialmente a Smirne contro gli italiani, nel periodo in cui le espulsioni erano in gestazione, hanno indotto il nostro governo ad evitare la possibilità di massacri derivanti dal fanatismo mussulmano. Il governo, che naturalmente non ammette questa motivazione della sosta delle grandi operazioni nell'Egeo, non ha compiuto alcun atto di debolezza; ha soltanto fatto ricorso al una misura precauzionale. Il paese approverà certo la condotta del governo, poichè questa non pregiudicherà in modo alcuno il piano delle operazioni concordate con l'ammiraglio Viale.

Stanno ora per avvenire gli ultimi imbarchi di italiani nei porti turchi: appena gli espulsi e quelli che il nostro governo ha richiamato in Patria, saranno al sicuro, le operazioni nell'Egeo avranno una ripresa di maggiore intensità. Tali operazioni saranno contenute entro quei limiti che la necessità di non creare complicazioni diplomatiche s'impone, ma saranno tali da dare pieno affidamento all'opinione pubblica circa l'intenzione del governo di compiere tutto ciò che ad esso è consentito per condurre energicamente la guerra contro la Turchia.

Tale è la linea generale che il governo italiano si propone in questo momento di seguire. Gli impazienti desidererebbero forse di più, ma è necessario rendersi conto delle infinite difficoltà in mezzo alle quali il governo deve agire.

Nulla pregiudica, del resto, che la guerra sia condotta anche più intensamente al termine, se le circostanze verranno a favorire tale determinazione. L'imprevisto può recare un elemento nuovo nella situazione, la quale può notevolmente variare da un istante all'altro. Per ora, di questo imprevisto si hanno alcune manifestazioni nell'aggravarsi delle condizioni interne della Turchia. Mentre l'Italia può annunciare che provvede con 117 milioni di avanzo alle spese per la guerra, da Costantinopoli giunge notizia che non solo i fornitori dell'impero ottomano rifiutano ogni credito alla Turchia, ma che i marinai non pagati minacciano di bombardare Costantinopoli se non saranno soddisfatti fra qualche giorno.

Questa notizia rivela quali sono le vere, terribili condizioni finanziarie della Turchia, e spiega altresì il viaggio precipitoso del ministro della Marina turco ai Dardanelli, ov'è concentrota la flotta turca.

Si è detto puerilmente, da alcuni giornali stranieri, che il ministro della Marina ottomano aveva compiuto questo viaggio per soddisfare gli ardori bellici degli ufficiali turchi di marina, impazienti di battersi con la flotta italiana. Tale spiegazione era grossolanamente ottimista, poichè il sacrificio non è fra le aspirazioni dei turchi. La realtà era assai più prosaica: il mancato pagamento del soldo agli equipaggi, aveva provocato l'anarchia e minacciato l'insubordinazione. Quindi il ministro della Marina era corso ai ripari, per evitare una catastrofe. Però il rimedio è stato soltanto momentaneamente trovato. La situazione tragica in cui si è posto il governo ottomano permane, poichè permangono le enormi difficoltà finanziarie nelle quali la Turchia si dibatte. Da questo stato di cose può derivare qualche fatto imprevisto e conseguentemente l'accentuazione della disorganizzazione che può generare la fine della guerra.

Nella situazione diplomatica non vi è alcun barlume di novità. La situazione è assolutamente stazionaria, nè vi è indizio di alcun passo nuovo delle Potenze, in qualunque senso. Può darsi che la ripresa dell'azione nell'Egeo valga a rimuovere le Potenze dall'inazione attuale.

Dato questo insieme della situazione, quale via rimane aperta al governo italiano? Una sola: attendere e proseguire senza impazienza nella via intrapresa.

I redditi del governo ottomano nelle isole occupate

Roma 3

(Ufficiale). — *Il giornale* Stambul *diede giorni sono la notizia di una protesta dell'amministrazione del debito pubblico ottomano per il sequestro nelle isole dell'Egeo dei redditi ad essa devoluti. La notizia non ha fondamento. I suddetti redditi furono integralmente mantenuti, secondo le istruzioni date dal governo italiano al comandante del corpo di occupazione.*

La libertà d'azione dell'Italia

Roma, 3

A proposito delle notizie della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* circa la guerra italo-turca, notizie nelle quali si afferma tra altro che dopo tuttociò che l'Italia ha detto di considerare come norma della sua condotta, come una guida nella guerra, non è probabile ch'essa faccia qualche cosa che dovesse portare all'apertura della questione dei Dardanelli, la *Tribuna* scrive: Non sappiamo dove la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia mai trovato questa pretesa azione nell'Egeo. Nulla di tuttociò è mai stato detto, e se mai qualche cosa si è dichiarato è che l'Italia si sente ed è libera di condurre la guerra come meglio crede, nei suoi interessi.

La festa dello Statuto in Libia

Tripoli, 2

(Ufficiale) — *Ricorrendo la festa dello Statuto la città è imbandierata e festante. Le autorità civili e militari della colonia italiana ed i notabili arabi ed israeliti e l'archimandrita si sono recati al palazzo del Governo ove il governatore generale Caneva li ha ricevuti insieme al generale Ciancio. Rendevano gli onori un drappello dell'84.o e degli ascari eritrei. Suonava la musica del 40. Il governatore offrendo lo champagne ha alzato il calice inviando un revente pensiero alle Loro Maestà il Re e la Regina. Ha pure pronunciato patriottiche parole il prefetto Menzinger. Stasera gli edifici pubblici sono splendidamente illuminati.*

Il generale Caneva ha ricevuto poi una rappresentanza di circa 150 notabili indigeni con alla testa Hassuna pascià. Il ricevimento è stato improntato alla massima cordialità. I notabili indigeni hanno incaricato il generale Caneva di presentare a S. M. l'espressione della loro devozione.

Anche ad Homs ha avuto luogo eguale funzione ed il sindaco di Homs ha pregato per mezzo del generale Reisoli di inoltrare un telegramma augurale a S. M. il Re. — Situazione invariata.

Bengasi, 2

(Ufficiale) — *Stamane ha avuto luogo la rivista delle truppe di questa piazza. Ordine e tenuta perfetta. Grande concorso del pubblico indigeno ed entusiasmo della colonia italiana acclamante alle truppe nazionali ed indigene. — Nessuna novità.*

La rivista delle truppe a Rodi

Rodi, 2

(Ufficiale) — *Stamane ha avuto luogo la rivista della divisione delle truppe con grande entusiasmo della popolazione dell'isola accorsa per l'occasione in città. Erano presenti oltre ventimila persone. — Situazione invariata.*

Altri prigionieri di Rodi giunti in Italia

Taranto, 3

Insieme con altri 83 prigionieri sono stati portati da Rodi 2000 fucili, 24 casse di munizioni, 2 grossi cannoni antichi, ed il cavallo del valì di Rodi, resi spontaneamente. Erano accompagnati da alcuni carabinieri e dal brigadiere Pio Canterana decorato al valore militare per essersi distinto nella cattura di numerosi abitanti dell'isola a cui i turchi avevano distribuito armi che non volevano deporre. I prigionieri partiranno domani sera per Campagna in provincia di Salerno.

Oltre ai prigionieri, è sbarcato qui Ewied pascià, ex governatore, inviato a Rodi dai Giovani Turchi. Egli era accompagnato da un interprete e da due schiavi Essendo libero partì ieri sera stessa alle 20.15 per Parigi dove si reca a raggiungere la famiglia.

Militari ammalati rimpatriati

Napoli, 3

La nave *Regina d'Italia*, giunta stamane, ha sbarcato uomini di truppa ed ufficiali, in maggioranza ammalati, imbarcati a Sidi Said, Homs e Tripoli.

La partenza degli italiani da Salonicco

Salonicco, 3

La partenza degli italiani espulsi è cominciata. Il Governo turco fa loro pagare all'atto della partenza la tassa-patente anticipata per sei mesi. La polizia è incaricata di sorvegliare in ogni quartiere l'esecuzione dell'espulsione.

Il cavo Siracusa-Bengasi

Siracusa, 3

Sono terminati i lavori per l'impianto del cavo Siracusa-Bengasi. Continuano gli esperimenti finora riusciti splendidi.

Gli albanesi mandano un "ultimatum„ alla Porta

Roma, 3

(So.) — La *Tribuna* riceve da Cettigne:

Si sono radunati nei dintorni di Ipek i rappresentanti di circa 30.000 albanesi per discutere e formulare i loro desiderata al governo turco. La conseguenza di questa discussione durata a lungo, fu l'invio di un *ultimatum* alla Porta, con la dichiarazione che non ricevendo risposta entro 24 ore, avrebbero senz'altro attaccato Ipek.

Il corrispondente continua dicendo che la situazione è colà estremamente grave e che il Montenegro è preoccupatissimo di quello che potrà avvenire.

I turchi, intanto, continuano a spargere ogni giorno notizie di false vittorie riportate sugli italiani, notizie che vengono poi diramate nei Balcani dal *Correspondenz Bureau*.

La relazione al disegno di legge per il Ministero delle Colonie

Roma, 3

Il disegno di legge per la creazione del Ministero delle Colonie consta del seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato ad istituire il Ministero delle Colonie, a determinare la attribuzioni e a dare le disposizioni per l'ordinamento e l'assunzione del personale.

« Il Governo ha pure facoltà di spostare e modificare con decreti reali gli organici delle Amministrazioni centrali dello Stato in quanto occorra per trasferire al Ministero delle Colonie servizi pre-dipendenti da altri Ministeri.

« La maggiore spesa per l'istituzione di detto Ministero per l'esercizio 1912-13, non dovrà eccedere la somma di lire 200.000 ».

Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione ministeriale:

« *Onorevoli Deputati!* — L'ordinamento e l'amministrazione dei nostri possedimenti africani della Colonia Eritrea e della Somalia Italiana, i quali hanno una superficie di parecchio superiore a quella del Regno, sono ora affidati ad uno speciale Ufficio dipendente dal Ministero degli Affari Esteri, cioè alla Direzione Centrale degli affari coloniali.

A quei possedimenti si è ora aggiunta la nuova colonia della Libia, la cui estensione è più che tre volte maggiore di quella dell'Italia.

Ma più che alla vastità del territorio conviene por mente alla gravità del compito che noi abbiamo ora il dovere di assolvere.

Il regio decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito in legge nello scorso febbraio, che pose la Tripolitania e la Cirenaica sotto la sovranità piena ed intera del regno d'Italia, riserva ad una legge speciale il determinare le norme definitive per l'amministrazione di quelle regioni.

Trattasi adunque di organizzare colà la vita civile e sociale nelle sue molteplici manifestazioni; trattasi, per accennare solo ai principali problemi, di provvedere all'ordinamento della amministrazione civile, della giustizia, della proprietà fondiaria, alla colonizzazione delle terre, ai porti, ai mezzi di comunicazione avendo cura di adattare i nuovi organismi ai bisogni, alle credenze, alle tradizioni, o al grado di civiltà delle popolazioni indigene, rispettandone gli usi e i costumi, per avviarle progressivamente ad un florido e sicuro avvenire.

Allo svolgimento di un'azione così vasta e complessa non può per certo bastare l'opera di un ufficio, il quale costituisce una semplice e modesta branca di un Dicastero; ma è necessario che ad essa presieda un organo speciale, che possa procedere con unità di indirizzo e di azione, con pienezza di autorità e di mezzi.

Perciò, sull'esempio di quanto fecero da tempo altre Nazioni che hanno possedimenti coloniali, il Belgio, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, i Paesi Bassi, il vostro Governo è venuto nel convincimento che i nostri problemi coloniali siano ora assurti a così alta importanza da richiedere entro un breve periodo l'istituzione di uno speciale Ministero, il cui capo possa assumere intera la responsabilità dell'opera sua innanzi alla Corona, al Parlamento, al Paese.

L'istituzione però non può essere immediata, nè d'altra parte apparisce di assoluta urgenza in questi momenti, in cui l'azione militare necessariamente prevale su quella civile.

Sopratutto è per ora indispensabile che preceda un lavoro di preparazione allo scopo di determinare con precisione quale debba essere il campo d'azione del nuovo ente, quali le attribuzioni e gli organi; conviene altresì che siano previamente studiate le norme per il funzionamento interno di esso, e che si proceda all'assunzione e all'ordinamento del personale necessario.

Per queste ragioni il disegno di legge che abbiamo l'onore di sottoporre al vostro esame, si limita a chiedere l'autorizzazione di istituire il Ministero delle Colonie, lasciando al Governo di addivenire all'effettiva istituzione quando, compiuto ogni studio preparatorio, esso potrà essere messo in grado di funzionare regolarmente.

A tal fine l'articolo unico che vi proponiamo dà anche al Governo la facoltà e i poteri necessari per dar vita al nuovo organismo, compreso quello di scegliere il personale necessario e di spostare e modificare gli organici delle altre Amministrazioni centrali, in quanto debbasi trasferire al Ministero delle Colonie quei servizi, i quali, come l'accennata Direzione centrale degli affari coloniali, ora dipendono da altri Dicasteri.

Si è infine ritenuto doveroso di determinare per il prossimo esercizio finanziario il limite della maggiore spesa, che si renderà necessaria per il funzionamento del nuovo istituto, limite che viene fissato nella misura, certo non eccessiva, di duecentomila lire, le quali devono servire per il personale, le spese d'ufficio, i locali e simili.

Onorevoli Deputati! — Il disegno di legge che vi presentiamo mira a porre il Governo in grado di assolvere adeguatamente l'arduo compito assuntosi col più largo indirizzo dato alla nostra politica coloniale; ad esso quindi, ne siamo sicuri, non potrà mancare la vostra approvazione ».

La cooperativa marittima abruzzese

Castellamare Adriatico, 3

Oggi per iniziativa dell'on. Chiaraviglio si è proceduto alla costituzione della cooperativa marittima abruzzese che comprende i pescatori di Castellammare e di Pescara. Ha presieduto l'assemblea il prof. Levi-Morenos, il quale ha portato il saluto all'on. Chiaraviglio, spiegando le finalità dell'unione cooperativa peschereccia e i benefici conseguibili mediante l'unione dei sindacati, prevista dalla legge. L'assemblea ha approvato uno statuto della cooperativa ed ha quindi proceduto alla nomina delle cariche sociali.

Il Benadir e le forniture governative

Mombasa, maggio

(L. F.) — E' doloroso dover constatare come l'Amministrazione di questa disgraziata Colonia continui a fornirsi per i suoi fabbisogni di materiali da costruzione da Ditte straniere di Mombasa e Zanzibar. Anche ultimamente è stato inviato un certo sig. Coradeschi a Zanzibar per un forte acquisto di legname. Non sarebbe tempo che il Governo della Somalia invitasse i fornitori nazionali a sottoporre le loro quotazioni per spedizioni dirette cifrate nelle rade della Colonia? Non capiscono i nostri decorati amministratori che acquistando il legname a Zanzibar devono spendere molto di più *a causa dell'utile riservato al rivenditore senza contare le spese del trasporto da Zanzibar a Mogadiscio e le doppie spese di imbarco e sbarco che gravano sulla merce stessa?* E le spese dell'incaricato non vanno ad aumentare il costo della merce? E prescindendo dal maggior costo del legname (del quale bisogna tener conto perchè è acquistato coi denari di tutti) perchè il Governo della Colonia dimentica che in Italia, specialmente nel Veneto, ci sono numerosi produttori di legname che potrebbero assumere serie forniture a condizioni ottime? Noi ci lusinghiamo che i nostri Amministratori si ravvedano e che pensino una buona volta, che, chi è a capo della cosa pubblica ha l'obbligo sacrosanto di non sperperare con tanta leggerezza i denari, che specialmente in questo momento gli italiani debbono fornire al Paese con tanto sacrificio.

Molto dovremmo dire intorno *ai lavori pubblici che sono veramente un disastro economico*, per il Possedimento, ma di tuttociò ne parleremo più tardi, ed a momento più opportuno.

Nella Somalia italiana
La radiotelegrafia e la censura

Mogadiscio, aprile

(x) — Non valeva proprio la pena che il Governo spendesse delle centinaia di migliaia di lire e che il primo tenente di vascello signor Ricciardelli lavorasse tante per ultimare l'impianto radiotelegrafico ultrapotente, se non si possono telegrafare le notizie alla stampa italiana senza dover passare sotto le *forche caudine* della censura. I telegrammi infatti che sono destinati alla stampa devono essere letti e firmati dai residenti all'uopo incaricati.

Ciò è comodissimo per il Governo perchè così non arrivano in Italia le notizie che più potrebbero impressionare l'opinione pubblica. Ma noi chiediamo al Gran Cordone — Nobile Giacomo De Martino, Senatore del Regno e Governatore della Somalia Italia — quando è che cesserà questa Dittatura?

Aggressioni contro i cattolici a Lisbona

Lisbona, 3

Durante la festa della Vergine, organizzata dall'Associazione dei giovani cattolici e presieduta dal vescovo di Porto Allegre, un gruppo di persone ha invaso la sede dell'associazione causando gravi danni. Il Vescovo e altri presenti sono fuggiti, da porte secondarie. Si è proceduto a qualche arresto.

Il successo dei delegati italiani alla conferenza della Croce Rossa

Roma, 3

Ieri hanno fatto ritorno a Roma i delegati italiani della nona conferenza internazionale della Croce Rossa: il conte San Giacomo della Sornaglia ed il tenente colonnello Giuseppe Brizzi.

La conferenza tenutasi a Washington ha avuto grande importanza per noi poichè i nostri delegati vi riferirono l'opera svolta dalla associazione nella guerra che l'Italia combatte ed anche per l'intervento finora mai avvenuto dei delegati ottomani. I delegati italiani sono soddisfatti del successo. Il comitato internazionale di Ginevra, che aveva lanciata una proposta in seguito alla spedizione della Mezzaluna Rossa, non ha avuto soddisfazione, poichè quella proposta non fu neanche ammessa alla votazione e rimase talmente trasformata dalle varianti che i nostri delegati, sostenuti dai delegati dell'Austria e della Germania, indicarono che perdette tutta l'importanza che le si voleva attribuire.

Anche i delegati ottomani riferirono alla lassemblea l'opera compiuta dalla loro associazione nella guerra odierna; opera compiuta mediante la cooperazione delle nazioni neutre. Subito dopo il conte della Sornaglia dichiarò che l'associazione italiana si è valsa e si varrà fino alla fine della guerra unicamente dei mezzi forniti dal generoso e concorde popolo nostro.

Il direttore generale dott. Brizzi infine parlò nella sua relazione dei benefici effetti della lotta antimalarica in Italia e riscosse le unanimi congratulazioni.

In difesa dell'Adriatico
Il discorso dell'on. Foscari

Ci giunge da Roma il testo del discorso pronunziato dall'on. Foscari alla Camera il 29 maggio sulle Convenzioni Marittime. E poichè non è a credere che, coll'ottenuta spezzatura della linea commerciale quindicinale Venezia Tripoli-Bengasi-Derna-Tobruk, i desideri dell'Adriatico possano considerarsi appagati se non in minima parte, — e il breve rinvio dello studio della Brindisi-Alessandria esige che si raddoppi anzi di vigilanza e di diligenza per sostenere la causa dell'Adriatico, che è la buona, — crediamo utilissimo e perciò doveroso riprodurre largamente il lucido, stringente, efficace discorso dell'on. Foscari.

Il valoroso amico nostro ha recato in questa lotta il suo inesausto fervore e la sua sicura competenza, dimostrando l'assurda leggerezza del progetto governativo in modo dolorosamente perspicuo. Ecco come, constatata la enorme sperequazione del progetto fra Tirreno e Adriatico, ne esamina i danni:

La sperequazione

Il caso più tipico e più suggestivo di questa sperequazione è appunto nei nuovi servizi che gli altri progetti non contemplano, e di cui naturalmente, per fortunata necessità di cose, si occupa il nuovo progetto, dei servizi cioè tra l'Italia e la nuova colonia nei quali tutto, dico tutto, si dà al Tirreno, niente, assolutamente, all'Adriatico.

Invece, era appunto questa l'occasione più propizia per instaurare finalmente uno stato di equilibrio tra i due mari.

In altri casi si sono fatte valere le condizioni geografiche, le correnti e le tradizioni del traffico sempre in favore del Tirreno e l'Adriatico le ha rispettate, ma per la Libia nessuna di queste ragioni valevano; nè il traffico esistente poichè si tratta appunto di iniziarlo e di svilupparlo, nè le condizioni geografiche perchè la nuova colonia non potrebbe essere, rispetto alla madre patria, in condizioni geografiche più armoniche di fronte ai due sbocchi tanto del Tirreno che dell'Adriatico, a uguale distanza da Genova come da Venezia, da Brindisi come da Siracusa. Di fronte a tale parità di condizioni di fatto era finalmente il caso, ripeto, di instaurare una parità di condizioni nei servizi marittimi.

Ecco invece quali sono le condizioni fatte dal nuovo progetto nei riguardi delle comunicazioni colla Libia: sette linee postali celeri a quattordici miglia tutte dal Tirreno; due linee settimanali commerciali dal Tirreno e una sola quindicinale dall'Adriatico, ma anch'essa, come dimostreremo, progettata in modo da renderla inutile e vana.

Parliamo prima delle linee celeri, per le quali, ripeto, sarebbero bastate le ragioni di convenienza politica e amministrativa per dare all'Adriatico almeno una di quelle sette comunicazioni postali attribuite con questo progetto al Tirreno, in partenza da Brindisi specialmente verso la Cirenaica, che pur dovrebbe considerarsi come zona di influenza esclusiva all'Adriatico, lasciando immutate così tutte le linee celeri colla Tripolitania e la seconda linea fra la Cirenaica e il Tirreno.

Ma ci sono poi ragioni tecniche e pratiche che imporrebbero di dare la preferenza a Brindisi su Siracusa almeno per quanto riguarda le comunicazioni celeri fra l'Italia e la Cirenaica.

Da Bologna a Bengasi, via Brindisi, vi sarebbero quattordici ore di vantaggio sulla linea Siracusa-Cirenaica, e secondo la rettifica della distanza dell'on. Francica-Nava vi sarebbero oltre dieci ore di vantaggio da Bologna (considerando Bologna come centro economico e ferroviario di tutta la valle padana non solo, ma di una gran parte d'Italia).

Come secondo le mie cifre vi sarebbe un vantaggio di alcune ore anche per il percorso Roma-Bengasi, via Brindisi, anzichè colla linea Siracusa-Brindisi progettata dal Governo.

Ma l'on. Francica-Nava deputato per Siracusa, mentre io non ho l'onore di rappresentare Brindisi, crede naturalmente che si debba soltanto tener conto delle distanze marittime, e di questo parere deve essere anche il Governo.

Invece, quando si tratta di comunicazioni marittime celeri, la linea marittima non deve essere considerata che come la naturale continuazione delle arterie ferroviarie, perciò, anche non contando la ragione economica che pure dovrebbe avere molto valore, si avrebbe sempre il grande vantaggio di fare *dieci ore di meno di ferrovia* e soltanto un centinaio di miglia di più per via di mare preferendo il porto di Brindisi.

Perchè dunque non avere il vantaggio economico e il guadagno di parecchie ore di viaggio specialmente quando ciò si può ottenere senza alcun sacrificio finanziario? Infatti non si tratta che di spostare una linea da un porto ad un altro, senza aumento di sovvenzione, mentre invece si spendono delle centinaia di milioni per guadagnare poche ore ed anche un'ora sola, come fra Napoli e Roma o fra Bologna e Firenze, mentre anche la Libia deve essere considerata ormai come facente parte del territorio nazionale.

Due soli argomenti dunque si oppongono dal Governo contro questa tesi della continuazione dell'arteria marittima alla arteria marittima, che andrebbe tutta a vantaggio della Brindisi-Bengasi, il primo dei quali è, che Siracusa è il porto più prossimo alla costa africana.

Ebbene, mi permetta, on. Bergamasco, di dire a lei che nell'odierna qualità di sottosegretario di Stato per la marina è incaricato in modo speciale della marina mercantile e ha quindi formulato questo progetto, che la teoria di preferire il porto più prossimo alla costa africana, anzi di dargli l'assoluta esclusiva per le comunicazioni colla Libia, è la tesi soltanto di coloro che soffrono il mal di mare, ma non è la tesi economica e pratica per le comunicazioni ferroviarie marittime tra un paese e l'altro. Nè i pacchi postali, nè le lettere soffrono mal di mare, se fanno cento miglia di più di percorso marittimo!

Del resto, anche questa teorica del porto più vicino è smentita dallo stesso progetto per quanto riguarda lo stesso Tirreno, perchè altrimenti tutte le linee celeri dovrebbero partire da Siracusa, e soltanto da questo porto e non da Napoli o da Palermo e persino da Genova che ha pure una linea celere a quattordici miglia colla Tunisia.

A tale proposito, anzi, sento l'orgoglio di dichiarare, che noi non sosteniamo interessi regionali, perchè io veneto e veneziano non chiedo una linea celere per Venezia come non la chiedo per Ancona, ma chiedo soltanto che si dia una linea celere per Brindisi nell'interesse non solo di tutto l'Adriatico ma di gran parte di Italia, da Roma al confine settentrionale.

Nè mi indugio a ribattere il secondo argomento opposto dal Governo su questo doloroso tema, l'argomento delle necessità militari.

Durante le operazioni militari il Governo ha piena libertà di fare tutto quello che vuole, e nessuno ha mai domandato nulla in proposito nè per comunicazioni provvisorie, nè per comunicazioni permanenti. Ma durante le operazioni militari non sono le linee obbligatorie, ad itinerario regolare, a orario fisso, che valgono, mentre vi sono ben altri mezzi, e vi sono specialmente tutti i piroscafi noleggiati a tale scopo. Nè si può far valere questa considerazione per lo stato di guerra per un contratto che vincolerà dal luglio 1913, e non da oggi, almeno per un decennio.

Ed ecco, dunque, il modestissimo emendamento che propongono i deputati della regione adriatica per quanto riguarda le linee celeri colla Libia: si rispettino pure tutte le linee celeri con la Tripolitania per Napoli e per Siracusa, ma, nelle due linee Napoli-Siracusa-Cirenaica e Siracusa-Cirenaica si rispetti la prima, sostituendo almeno la linea Siracusa-Bengasi, con una linea Brindisi-Bengasi.

Io credo che più modesta domanda non potrebbe fare la regione adriatica, mentre in questo concordano tutte le rappresentanze amministrative e commerciali coi loro deputati.

Le linee commerciali

Veniamo all'altro doloroso argomento quello delle linee commerciali, per le quali pure è modestissimo il desiderio della regione adriatica.

Il progetto stabilisce due linee settimanali commerciali fra i porti del Tirreno e quelli della Libia, una avente testa di linea a Genova e l'altra a Palermo e stabilisce la prosecuzione quindicinale della prima per i porti dell'Adriatico da Bengasi dopo aver percorso tutti i porti del Tirreno e della Tripolitania.

E qui osservo che basterebbe vedere il bellissimo ed elegante grafico preparato dal Ministero della marina a dimostrazione pratica dei servizi marittimi colla Libia, per comprendere come sia trattato l'Adriatico.

In quel grafico infatti si vede tutta una fitta rete di servizi celeri e commerciali, settimanali e bisettimanali per il Tirreno, tutti servizi che si fermano a Tripoli o a Bengasi. Ma la linea settimanale commerciale che parte da Genova, giunta a Bengasi, una settimana prosegue per Derna e Tobruk ed un'altra settimana (e quindi alternativamente ogni 15 giorni) volge verso l'Adriatico e va a tutte le altre Tobruk italiche, che si chiamano Brindisi, Bari, Ancona e Venezia!

Lasciando dunque passare anche la nuova sperequazione fra i due mari, è il modo stesso come è organizzata questa miserevole linea quindicinale che è oltre che irrisorio materialmente, irritante moralmente per l'Adriatico.

E v'è di peggio: che s'infirma ancora una volta il principio che finalmente era stato sancito di una separazione fra i servizi dei due mari, per le tante ragioni dette nella lunga lotta da me iniziata in quest'aula e fuori, e sostenuta da tutta la deputazione adriatica.

Ancora una volta dunque, anche in un caso dove trattasi di tutta una nuova corrente di traffici da iniziare e da svolgersi, l'Adriatico non solo è tenuto in condizioni d'inferiorità, ma è considerato tributario e vassallo del Tirreno.

Eppure io vorrei leggervi, e vi risparmio, qualche brano d'una magistrale relazione del Museo Commerciale di Milano d'accordo con quella Camera di Commercio, relazione che dimostra, collo studio delle varie industrie italiane e degli speciali bisogni che potrà avere la nuova colonia, sia per la messa in valore di essa, sia per il transito verso l'interno che è proprio il versante adriatico che dovrebbe dall'Italia essere preferito per le comunicazioni commerciali con la Libia.

Si accusa però sempre d'inerzia l'Adriatico, mentre anche questa volta esso ha provato che non soltanto l'on. Celesia può vantare giustamente le energie del grande emporio ligure, ma per fortuna mia e di tutti noi, posso fare altrettanto per Venezia.

E cito fra altro l'esempio di un Sindacato marittimo sorto, non come a Genova, per opera di quel grande istituto che è l'ente autonomo del porto, ma quel che più vale, per opera di privati cittadini i quali istituirono già una linea regolare colla Libia, linea che ha provato coi fatti quale traffico esista sin da ora.

La bandiera estera

Ma per l'Adriatico vi è qualche cosa di più grave di cui il Governo dovrebbe tener molto conto, specialmente trattandosi appunto di servizi sovvenzionati, cioè la concorrenza che subito è già sorta con la bandiera straniera.

Già fin dall'inizio dell'occupazione, mi stringeva il cuore a vedere sino da allora continuamente nel porto di Tripoli battelli austriaci portare legnami e cementi dalle coste adriatiche, unico opportuno scalo per tali merci come per tante altre.

Ma la mia parola in proposito potrebbe avere per voi il valore d'un ritornello troppo personale ed io vi prego di ascoltare invece poche righe scritte da un ente non politico, come è appunto il Museo Commerciale di Milano nella relazione già citata.

« Dopo tutto, circa le comunicazioni fra i porti italiani e quelli della Libia, non vuol essere neppur dimenticato un altro aspetto, non diremo capitale, ma ben meritevole di nota: gli è il dovere di organizzarsi in modo da saper tener testa alla invadente concorrenza della marina austriaca. Sempre alle vedette, per lavorare al proprio sviluppo e a quello dell'industria del suo paese, essa (che ha già saputo portarci via, ben inteso anche in conseguenza della solita tiepidezza nostra, la linea fra Siracusa e Malta) ha già avvistata la possibilità del lavoro possibile fra l'Adriatico e la Libia, e si dice che stia organizzando apposito servizio. Non è chi non veda che sarebbe vergognoso, e a breve andare anche dannoso, che i commerci dell'Adriatico con le provincie italiane, che stanno di fronte alle nostre spiaggie meridionali, avessero a cadere in mani austriache, senza che il Governo italiano si fosse interessato efficacemente per contraporre qualche provvedimento contro l'invadenza altrui. »

Ora, ciò che il Museo commerciale e la Camera di commercio di Milano riterrebbero vergognoso se avvenisse, è già avvenuto, purtroppo, perchè ho qui fra i miei documenti di questa discussione il manifesto che il forte armatore austriaco Tripcovich ha diramato per una linea regolare austriaca che s'inizierà il 5 luglio prossimo fra Trieste, i porti italiani dell'Adriatico e Tripoli. Nella linea veramente si aggiunge per l'andata a Tripoli anche un porto dalmata, cioè Spalato, e ne indovinerete la ragione. Nella febbrile attività edilizia dei primi anni in Libia si vuole così sfruttare i prodotti di quella grande fabbrica dalmata di cementi a danno delle analoghe fabbriche venete, bergamasche e piemontesi.

E dopo ciò, non ho altro da aggiungere, per dimostrare quanto giusto e quanto modesto sia il desiderio esposto nel nostro secondo emendamento, quello cioè che riguarda le linee commerciali con la Libia e che si limita a domandare che almeno la linea quindicinale accordata all'Adriatico sia staccata dalle linee del Tirreno

per venire sistemata con itinerario più pratico e con intendimenti più consentanei agli interessi adriatici.

La linea d'Alessandria

Ed ora mutiam dolore per venire ad un argomento ancor più affliggente anche perchè se i servizi colla Libia hanno almeno il pregio di essere da noi trattati per la prima volta, quello della linea celere fra Venezia e l'Egitto deve venire a voi come a me a nausea per la ripetizione immancabile di argomenti che da me e da tanti altri furono esposti da anni.

Ed io non posso che sentirmi avvilito nel pensare che la stessa tesi fu sostenuta quasi mezzo secolo fa a vantaggio di Venezia in un opuscolo che porta la venerabile data del 1877, a proposito appunto delle prime convenzioni marittime del Regno d'Italia. L'autore dell'opuscolo fu l'ufficiale superiore della marina veneta e poscia della marina italiana, il capitano di fregata Gian Galeazzo Maldini che Venezia si elesse come suo rappresentante all'indomani del plebiscito e che rimase deputato per otto legislature sino alla sua morte.

Il deputato Maldini faceva parte anche egli, come io ora faccio parte, della Commissione che esaminava quelle Convenzioni e nella quale il presidente. l'on. Castagnola, era assistito da Luigi Luzzatti allora segretario generale al Ministero del commercio.

Nell'opuscolo si riferiscono e si sostengono le domande che il sindaco e la Camera di commercio di Venezia rivolgevano al Maldini perchè le facesse sue presso la Commissione e pare ancora di leggere, dopo 35 anni, le domande che in massima parte quelle stesse rappresentanze rivolgono ancora invece ai loro deputati.

Infatti la prima domanda rivolta al Maldini era questa:

« Una linea diretta postale che congiunga settimanalmente Venezia ad Alessandria di Egitto. »

Ed ora dopo 35 anni la stessa domanda viene rivolta nel memoriale ieri diramato dalle autorità di Venezia ai deputati adriatici per la linea, anzi, non più settimanale, ma decadale o magari quindicinale. Oggi, anzi, trattasi di ostacolare un passo indietro che farebbero le comunicazioni di Venezia perchè le si toglie l'unica linea passeggieri che aveva.

Nè io ripeterò tutti gli argomenti già svolti in questo e nei precedenti memoriali come in quest'Aula da me e da tanti altri anche recentemente.

Mi permetterà però il fratello adriatico on. Chimienti, che ieri ha dato il suo *placet* alla proposta linea Brindisi-Alessandria d'Egitto, di affermare che nell'interesse di Brindisi e nell'interesse di tutta la costa adriatica bisogna che la linea continui fino a Venezia. E le prove materiali non mancano.

Abbiamo la prova del Lloyd austriaco che sbarcando soltanto una piccola parte dei passeggeri a Brindisi, sbarcò sempre la maggior parte dei passeggeri a Venezia e non a Trieste. Ed è appunto perciò che per favorire naturalmente Trieste e le ferrovie austriache, ma soprattutto per ostacolare il movimento portuale di Venezia, la nuova linea celerissima Alessandria-Trieste ha soppresso la toccata di Venezia, ma il Lloyd fu costretto a dare il libero passaggio Trieste-Venezia. Si tiene perciò pronto un battello rapido all'arrivo del piroscafo celere d'Alessandria d'Egitto, per portare i passeggeri da Trieste a Venezia, e così, non ostante il maggiore disturbo e la maggior perdita di tempo, la massima parte dei passeggeri partono da Trieste o arrivano a Venezia.

Questa linea, del resto, risponde ad un così antico bisogno, che essa era stata istituita anche dalla *Peninsulare* e fu soppressa soltanto per accordi intervenuti col *Llod Austriaco* e, purtroppo, anche, con la Navigazione Generale Italiana!

Ora se la *Peninsulare*, che aveva la testa di linea a Brindisi per le Indie, ha creduto fare anche una linea Venezia-Alessandria d'Egitto, è chiaro che soltanto Venezia, non altro che Venezia, deve essere lo scalo terminale per i viaggiatori di lusso che vengono da Alessandria d'Egitto.

Ma vi è un'altra dolorosa constatazione da fare: il *Norddeutscher Lloyd* ha già fatto il progetto di una nuova linea da Venezia per l'Egitto a complemento dell'altra sua linea fra Napoli ed Alessandria. Dovrebbero bastare questi esempi, senza ripetere ogni altra considerazione, per dimostrare che l'itinerario progettato dal Governo per la linea celere coll'Egitto è assolutamente sbagliato. Ma ne è sbagliata anche la velocità di venti miglia che si propone per i piroscafi da adibirsi ad essa.

Le venti miglia per linee interne del Mediterraneo sono un errore tecnico ed economico e lo prova non soltanto la mancanza assoluta di qualsiasi altra linea a tale velocità in Mediterraneo, come lo provò a sue spese il *Kedivial Mail* che dovette fallire. E sa lo Stato italiano di che lagrime grondi e di che sangue la linea a venti miglia fra Napoli e Palermo!

Per il Mediterraneo la velocità più efficiente ed economica s'aggira fra le 15 e le 17 miglia e non abbiamo che il Kedivial Mail fra Pireo e Costantinopoli a 15, con qualche piroscafo a 17, e il servizio rumeno fra Costanza e Alessandria a 17 a cui s'aggiunge ora il Lloyd colla sua linea fra Trieste e Alessandria pure a 17.

Nel Tirreno poi la più alta velocità concorrente su questa linea è 14 miglia, sviluppate fra Napoli e Alessandria dai piroscafi *Hohenzollern-Prinz Heinrich* e *Schlesuig* del Norddeuscher Lloyd.

Per tale concorrenza dunque basterebbero le 17 miglia, tanto più tenendo conto di altri coefficienti a vantaggio della linea italiana e specialmente il servizio cumulativo ferroviario da Brindisi, da Venezia e da Napoli che sarebbe un importante ed efficace privilegio della nostra bandiera.

E' strano, del resto, questo slancio di esuberante concorrenza in una sola linea, mentre l'Adriatico brilla in ogni altra linea per indecorosa inferiorità.

A me pare si voglia così imitare una popolana con abiti sdrusciti che voglia andare a passeggio indossando una grande collana da miliardaria americana.

Ma l'errore della velocità è reso maggiore dal basso tonnellaggio dei piroscafi.

Mentre il Lloyd ha piroscafi da 9.000 tonnellate, con 18 nodi, noi progettammo piroscafi da 5.000 tonnellate con 20 nodi.

Tutti i tecnici della Camera, dal Bettòlo all'Orlando, all'Ancona, potranno dire che tali caratteristiche sono un grave errore per piroscafi passeggeri di lusso. Avremo tutto, macchine, caldaie e carbone e nessuna possibile installazione comoda. Errore economico altresì perchè mancheranno stive per merci. Sarebbe necessario quindi aumentare il tonnellaggio anche per aumentare la stabilità dei piroscafi in navigazione con mare agitato, che è il coefficiente più ricercato dai passeggeri.

La Commissione ha aumentato già di 6.000 il tonnellaggio proposto dal Governo e aggiunge che penserà l'assuntore ad aumentare ancora il tonnellaggio dei piroscafi. E sta bene, ma se avete fatto i calcoli per la sovvenzione sul valore dei piroscafi da 5.000 tonnellate a 20 miglia come potete ammettere che essa basti per 8 o 9 mila tonnellate colla stessa velocità?

Sono convinto, in ogni modo, che tale gruppo non troverà assuntori, anche perchè non è possibile fare tali linee con due soli battelli, ma è necessario averne un terzo di riserva, e quindi la sovvenzione stabilita sarà ritenuta insufficiente.

E allora io domando, secondo l'apposito emendamento, presentato dai deputati adriatici, che si diminuisca la velocità al massimo di 18 miglia, ciò che da solo rappresenta un enorme vantaggio di oltre un terzo nelle spese d'esercizio, e che si aumenti il tonnellaggio proseguendo invece la linea sino a Venezia.

Anche questo emendamento, giustificato da un buon criterio tecnico e da un alto concetto nazionale, si può ottenere quindi senza turbare l'equilibrio finanziario del progetto e forse, anzi, ottenerne una rilevante economia.

I tre desiderî

Riassumendo:

Io prego il Governo di voler accettare quei ritocchi al progetto di legge che non spostano affatto l'economia tecnica e finanziaria di esso e che, ciononostante, permetterebbero non solo una maggiore giustizia distributiva ma salvaguaderebbero un grande interesse nazionale sia in linea economica che in linea politica.

Abbandonando quindi ogni domanda di dettaglio e abbandonando anzi parecchi maggiori e antichi desiderî del versante adriatico, desideri per i quali si dovrebbero mutare sostanzialmente i criteri informatori, sia di questa legge sia dell'altra connessa relativa ai provvedimenti per la marina libera, riassumo in tre soli punti i desiderata miei e di tutti i colleghi della regione adriatica che me ne diedero preciso incarico suffragati dal parere unanime delle rappresentanze locali amministrative e commerciali.

I. emendamento. Trasformare l'attuale linea celerissima a 20 miglia Napoli-Siracusa-Alessandria-Brindisi in una linea sufficientemente ed esuberantemente celere a 17 miglia Napoli-Siracusa-Alessandria-Brindisi-Venezia, aggiungendo che colla stessa somma preventivata nel progetto governativo e che ritengo non sufficiente per la linea a 20 miglia, si potranno invece migliorare le caratteristiche delle navi sia aumentandone il tonnellaggio, sia migliorandone le condizioni di comodità e di lusso interne.

Passando alle comunicazioni colla Libia, la soluzione più logica sarebbe quella di stralciare dall'attuale progetto tutti tali servizi, di continuare quelli provvisori come meglio il Governo crederà e di attendere il ritorno del Mediterraneo per provvedervi definitivamente.

E ciò vorrebbe la logica anche perchè questo progetto se tiene conto del decreto di annessione della Libia, non fa altrettanto o per successive insorgenze fortunate avvenute nella nostra guerra.

Perchè, lasci a me on. Giolitti e onorevole Ministro degli Esteri, a me che nulla posso compromettere colla mia modesta parola, di approfittare di quest'occasione per augurare all'Italia da questo mio banco di rappresentante del Paese che non possa ormai più rinnovarsi per l'Egeo il destino di Cassala invano conquistata dal valore e dal sangue dei nostri figli. Auguro e spero che dovunque si è innalzata una volta la bandiera della civiltà italiana, non si ammaini più, e che quindi per Rodi come per le altre isole che furono per secoli venete valga il motto del nostro gran Re: Ci siamo e ci resteremo. (*Molte approvazioni dalla Camera e dalle tribune*)

Ma se questo logico desiderio non può essere soddisfatto dal Governo, pure attendendo fiduciosi che le promesse del Ministero a vantaggio dell'Adriatico, secondo l'ordine del giorno convenuto fra esso e la Commissione esaminatrice di questo progetto di legge, noi domandiamo almeno che sieno per ora accettati questi altri modesti emendamenti.

II. emendamento. Attribuire al gruppo adriatico *una almeno delle due linee settimanali postali fra l'Italia e la Cirenaica* e precisamente sostituire la linea Siracusa-Bengasi con una linea Brindisi Bengasi, lasciando quindi al Tirreno oltre a tutte le linee celeri Napoli-Siracusa-Tripoli; Palermo-Tripoli e Genova-Tunisi, anche una linea settimanale celere Napoli-Catania-Siracusa-Bengasi-Derna.

Anche per questo lievissimo spostamento nei servizi postali progettati dal Governo, nessun maggiore aggravio finanziario avverrebbe, non potendo certo gravare sulla sovvenzione attribuita al miglio percorso su un totale di 482.335 miglia annue che si attribuiscono al Tirreno per i servizi colla Libia, il breve aumento di un centinaio di miglia di maggiore distanza da Bengasi in cui trovasi Brindisi in confronto di Siracusa.

III. Emendamento. Lasciare immutata la linea settimanale commerciale che congiunge i porti del Tirreno con quelli della Libia ma rendendola indipendente da quella quindicinale che il progetto attribuisce all'Adriatico, in modo cioè che la partenza e il ritorno abbia luogo a Genova per la prima e altrettanto a Venezia per la linea commerciale adriatica.

Così la linea quindicinale dell'Adriatico non solo resterebbe indipendente dal Tirreno e sarebbe attribuita al gruppo Adriatico con un distinto assuntore, così come vuole la logica e il bene inteso interesse dei traffici, ma si potrebbe ottenere contemporaneamente quella diretta congiunzione dei porti adriatici sia con Bengasi che con Tripoli che oggi il progetto governativo attribuisce soltanto con Bengasi, escludendo una comunicazione diretta con Tripoli che ora e per molti anni ancora sarà il centro principale della colonia e il porto d'approdo più facile e più sicuro.

Anche tale modestissimo desiderio dell'Adriatico, che pure avrebbe un grande valore morale e pratico, non rappresenta che una lieve trasformazione tecnica delle proposte governative senza alcuna ripercussione finanziaria.

E si appagherebbe così il più impellente desiderio dei porti Adriatici nei riguardi delle comunicazioni colla Libia, in attesa che le promesse già fatte dal Governo per una migliore sistemazione prossima dei servizi fra l'Italia e le nuove nostre terre, in omaggio anche ad un apposito ordine del giorno della Commissione parlamentare, dia anche all'Adriatico almeno una linea commerciale settimanale di fronte alle due linee settimanali che fin da ora si attribuiscono al Tirreno.

La conclusione

Voglia il Governo fare buon viso a queste modeste proposte per esaurire finalmente con sufficiente soddisfazione generale questo ponderoso problema dei servizi marittimi ad impedire, in quest'ora solenne di grande concordia nazionale, una agitazione dolorosa che non cesserebbe certo coll'approvazione integrale dell'attuale progetto.

L'Italia ha sempre considerato una sventura aver due mari a cui pensare, mentre doveva proprio essere questa nostra eccezionale e felice conformazione e situazione geografica il più grande coefficiente per l'attuale fortuna della patria, come ben maggiore potrebbe esserlo per l'avvenire se noi non continuassimo ad abbandonare, come per mezzo secolo abbiamo fatto, proprio quel mare dove la deficienza nostra e l'attività preponderante dei nostri vicini si presenta più allarmante.

La scarsità dei nostri servizi in quel mare fu sempre incomprensibile ed ingiustificabile e lo è ancor più ora che di anno in anno, di mese in mese, l'attività marinara dell'Austria e la tutela finanziaria e morale dei due Stati si rendono sempre più forti, ispirandosi apertamente a considerazioni d'ordine politico. E questa affermazione non è mia, ma del nostro Consiglio Superiore della Marina, il quale cita in una sua recente relazione queste gravi parole che la Giunta generale del bilancio alla Camera di Vienna premette al disegno di legge alla protezione della marina austriaca:

« La supremazia dell'Adriatico, che secondo i primi rostulati politici deve appartenere all'Austria, può effettuarsi soltanto se l'Austria ha un sufficiente naviglio. Per conseguenza lo sviluppo del naviglio nazionale non è soltanto un postulato economico, ma anche un postulato politico. »

Ed io non dirò quale sia questo postulato politico che con ammirabile tenacia persegue l'Austria, postulato di snazionalizzazione in un mare che durante millenni di storia non fu che romano o veneto. Ma pur restando soltanto nel campo pratico ed economico, lasciatemi affermare che non è vero sia la lotta della marina mercantile impossibile in Adriatico.

Certo non possiamo dare ai nostri porti in quel mare, nè alcuno si è mai sognato di chiederlo, tutte le arterie marittime coll'Atlantico, coll'Estremo Oriente, coll'Africa orientale e coll'Australia che l'Austria e l'Ungheria hanno attraverso Trieste e Fiume.

Noi abbiamo sempre domandato soltanto, che almeno nei servizi fra l'Italia e l'Austria e fra i due Stati e il Levante mediterraneo, sia possibile quell'equa concorrenza che dia il condominio delle due bandiere in Adriatico anzichè l'attuale schiacciante predominio della bandiera austriaca. E se ciò sarebbe stato ben facile sino a dieci anni or sono, quando la marina austriaca non era la metà dell'attuale e quando le linee marittime austriache e le relative sovvenzioni dello Stato non avevano assunto lo slancio odierno, il compito dell'Italia non sarebbe difficile anche oggi e anche senza eccessivi sacrifizi finanziari, se non all'inizio della lotta, poichè non solo abbiamo a nostro vantaggio tanti coefficienti che ora è superfluo enumerare, ma perchè la stessa marina austriaca dopo un breve periodo di aspra concorrenza verrebbe a patti colla bandiera italiana per dividersi il compito sulle varie linee secondo le rispettive orbite naturali d'influenza.

Ma per far ciò occorre mettere in linea battelli eguali, eguali velocità ed eguali comodità, sia per le merci che per i passeggeri, mentre continuare come abbiamo fatto sino ad oggi e come continueremo a fare secondo il progetto governativo, è lo stesso che volere abbattere un colosso con palle di neve.

Onorevole Giolitti, permetta che a lei rivolga una speciale parola per dirle che noi veneti e noi tutti adriatici facciamo quanto più è possibile il nostro dovere a vantaggio della gran madre comune, ma attendiamo anche che lo Stato faccia in modo da non offrirci nuova occasione per una soverchia sfiducia circa l'affetto e l'interessamento che lo Stato dovrebbe avere per noi.

Per la flotta aerea

Roma 3

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: A Bologna, nelle sale del Palazzo dei Notai, si aprirà fra pochi giorni un'esposizione di bianco e nero, promossa a beneficio della flotta aerea. Il Comitato romano ha raccolto finora 34 mila lire a cui va aggiunto il provento della festa di ieri a Valle Giulia. Uno speciale comitato prepara intanto una importante riunione aviatoria che dovrebbe aver luogo entro questo mese.

Il Comune di Correggio ha offerto mille lire e 500 lire sono state raccolte in quel Convitto Rinaldo Corso. In tutti i Comuni della provincia di Rovigo si stanno raccogliendo numerose offerte.

Le somme raccolte dal Ministero della istruzione nelle scuole e negli uffici dipendenti, hanno raggiunto le 55 mila lire.

Per il Museo del Risorgimento

Roma, 3

Gli on. senatori Finali, Pedotti e Mazziotti hanno presentato la seguente interpellanza: I sottoscritti chiedono di interpellare i due ministri dei LL. PP. e della P. I., circa la consegna dei locali del monumento Vittorio Emanuele per l'istituendo Museo del Risorgimento.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 3

La seduta comincia alle 14.5.
Presidenza del vice-pres. GIRARDI.

Interrogazioni

L'insegnamento religioso a Bassano ed a Valdagno

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, rispondendo all'on. Viazzi dice che, in esecuzione della legge 14 luglio 1908 riguardante l'isola di Caprera, si è proceduto alle necessarie espropriazioni, contro le quali furono sollevate opposizioni, che seguono ora il loro corso giudiziario. Intanto il Governo ha presentato un disegno di legge per l'approvazione dei fondi occorrenti.

Assicura che sarà cura del Governo che la legge abbia sollecitamente esecuzione in omaggio alla memoria dell'Eroe.

VICINI, sottosegretario alla P. I., rispondendo all'on. Roberti dichiara che, contro la decisione del Consiglio scolastico provinciale di Vicenza, che annulla le deliberazioni del Comune di Bassano e di Valdagno circa lo insegnamento religioso in quelle scuole, i comuni possono ricorrere al Ministero della I. P., che deciderà udita la Giunta Superiore delle scuole secondarie e conformandosi, come sempre ha fatto, al parere di questa. Non crede pertanto di potere entrare nel merito della questione. (*Benissimo*).

ROBERTI afferma che il Consiglio Scolastico provinciale ha violato la lettera e lo spirito dell'art. 3 del Regolamento scolastico, appigliandosi a sottigliezze, per impedire che avesse effetto il voto dei padri di famiglia di quei comuni che invocavano l'insegnamento religioso.

VICINI non può seguire l'interrogante nella discussione di merito. I comuni che si ritengono gravati dalla deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico, possono ricorrere al Ministero.

Per un raccordo sulla Firenze-Roma

LUZZATTO ARTURO svolge una interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici, sui suoi intendimenti nei riguardi di un progetto di raccordo fra la stazione di Bucine e la linea ferroviaria Siena-Chiusi, che con poca spesa apporterebbe il grande beneficio di una notevole diminuzione di percorso tra Firenze e Roma, e un risparmio di tempo di 35 minuti.

L'interpellanza è sottoscritta pure da varii altri deputati. L'oratore dimostra che il raccordo non danneggerebbe nè Arezzo, nè Perugia.

LANDUCCI svolge una interpellanza sulla necessità di condurre rapidamente a fine il doppio binario nei tratti Pontassieve-Montevarchi, Laterina-Arezzo, Terontola-Chiusi, sulla linea ferroviaria Firenze-Roma.

Secondo l'oratore la sospensione del completamento del doppio binario della Firenze-Roma dipenderebbe dal fatto che la direzione delle Ferrovie dello Stato ha intrapreso studi per una deviazione della grande linea, deviazione accennata dall'on. Luzzatto.

Se ciò è vero l'oratore si proporrebbe di dimostrare l'ingentissimo costo nella nuova linea, quale che fosse il tracciato prescelto, ed il grave ed irreparabile danno che ne risentirebbe Arezzo, tagliata fuori dalla comunicazione diretta.

Confida che ad Arezzo, nodo di linee ferroviarie, centro di traffici, ricca di arte e di gloriose memorie, si vorrà risparmiare l'ingiusta e gravissima offesa. (*Approvazioni*).

SANARELLI ha presentato, insieme con più di cento deputati, la seguente interpellanza al Ministro dei Lavori Pubblici: « Sulla necessità di rendere più rapide le comunicazioni ferroviarie fra l'Italia e la capitale del Regno e sulla evidente opportunità di completare e sperimentare i vantaggi del doppio binario sulla linea Firenze-Chiusi, prima di pensare a modificare il tracciato attuale con gravissimo e irreparabile danno delle Provincie di Arezzo e di Perugia. » L'oratore svolge a lungo la sua interpellanza.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, ha autorizzato la Direzione delle Ferrovie ad eseguire studii di massima per un eventuale raccordo fra Bucine e la Siena-Chiusi.

Da tali studii di massima è risultato che il raccordo costerebbe circa 14 milioni più del raddoppio del binario Laterina-Chiusi, ed abbrevierebbe il percorso di circa 20 chilometri. Ma da tali studii non può trarsi alcuna conclusione per provvedimenti definitivi.

Occorrerà procedere a studii più concreti e, considerando il problema da tutti i punti di vista, valutando sia gli interessi generali che i particolari, si potrà allora decidere se, non appena le disponibilità finanziarie lo consentano, convenga preferire il raccordo o il doppio binario. Per ora nessun affidamento può darsi, nè in un senso nè in un altro. (*Commenti animati*).

LUZZATTO ARTURO osserva che la risposta del Governo non è tale da soddisfare nè lui nè gli altri. Si compiace però che essa abbia confermata la esattezza di quanto l'oratore aveva affermato circa la spesa del raccordo e lo abbreviamento di percorso che esso consentirebbe.

Così stando le cose, non dubita che gli studii più precisi che si faranno, purchè sieno fatti obbiettivamente e senza lasciarsi influenzare da alcuna pressione di particolari interessi, dovranno ineluttabilmente portare alla costruzione della nuova linea Bucine-Sinalunga.

LANDUCCI non può dichiararsi soddisfatto. Oltre a tutto il resto i nuovi studii rinviano a lunga scadenza la soluzione del problema, mentre il raddoppio del binario consentirebbe di raggiungere subito il vantaggio di tempo sul percorso Firenze-Roma.

Afferma di ritenere assai maggiore a 14 milioni la differenza di spesa fra raccordo e doppio binario, e di essere persuaso che la differenza di 20 chilometri nel percorso non porterebbe diminuzione di tempo, data la diversità del tracciato.

Anche SANARELLI non è soddisfatto.

Dopo lo svolgimento di una interpellanza LEONARDI sul regime delle risaie, si approvano taluni progettini, tra cui quello per maggiori assegnazioni sul bilancio della Marina in conseguenza dei miglioramenti economici accordati ai Reali Carabinieri, in servizio presso i regii arsenali marittimi.

La seduta termina alle 18.40; domani sedute alle 10 per il disegno di legge sulla cittadinanza e alle quattordici per il seguito del Codice di procedura penale.

Scipio Sighele sfrattato dall'Austria

Trento, 3

Si diffonde oggi per la città e suscita vivissima impressione la notizia che Scipio Sighele, lo scrittore e il patriota illustre, è stato improvvisamente sfrattato dai paesi dell'impero austriaco. Il decreto, motivato da ragioni di ordine pubblico, invita il Sighele ad abbandonare entro otto giorni l'Impero e lo colpisce in modo gravissimo perchè egli ha a Nago, presso il Lago di Garda, la casa e i possedimenti paterni. Sebbene tutti ricordino l'attività generosa di Scipio Sighele, conferenziere ed apostolo infaticato dell'idea nazionale nel Regno e sopra tutto nel Trentino che lo considerava suo figlio adottivo, nulla faceva prevedere il decreto imperiale, in quanto che nessun atto recente del Sighele può avere determinato il provvedimento, che viene ormai ad aggiungersi alla lunga serie di sfratti dall'Austria intimati ai regnicoli più illustri.

Il congresso di aeronautica scientifica

Vienna, 3

Si tiene in questi giorni a Vienna il settimo congresso internazionale di aeronautica scientifica. Esso fu solennemente inaugurato nella grande sala dell'università dal ministro Von Ussarek della pubblica istruzione con l'intervento delle maggiori notabilità di Vienna.

A rappresentare l'Italia nel congresso furono delegati il prof. Ghissoni dell'università di Napoli per il Ministero dell'istruzione, il prof. Palazzo direttore dell'ufficio metereologico centrale di Roma per il Ministero di agricoltura ed il capitano Matteuzzi per il Ministero della guerra.

Il prof. Palazzo, che è membro della commissione internazionale d'aeronautica, ha presentato nuovi apparecchi per l'esplorazione dell'alta atmosfera ed ha riferito sull'opera dell'ufficio centrale di metereologia e dell'osservatorio di Pavia per le ricerche di aereologia. Parlò di recenti esperimenti eseguiti dal dottor Alessandri con palloni piloti al Monte Rosa e delle esplorazioni aereologiche fatte dal Palazzo in Africa. Il Palazzo che teneva nel congresso pure la rappresentanza dell'Uraguay ha pure ottenuto che l'Istituto metereologico di Montevideo entri a far parte della organizzazione internazionale per lo studio dell'alta atmosfera, cosicchè le ricerche aereologiche saranno d'ora innanzi estese anche all'America del Sud.

Fucili per i realisti portoghesi sequestrati in Ispagna

Lisbona, 3

Il governo ha ricevuto la notte scorsa un telegramma annunziante che la guardia civica spagnuola ha sequestrato nella provincia di Orense, 10 muli carichi di fucili destinati ai realisti portoghesi. Quattro portoghesi che conducevano i muli sono stati arrestati.

Teatri e Concerti

Goldoni

Anche questa sera torniamo all'antico, con una commedia in tre atti tratta da un canovaccio della commedia dell'arte e rappresentata dai maggiori comici italiani a Parigi nel 1692: *Colombina gelosa*. — Personaggi: *Colombina, Florindo, Rosaura, Balanzon, Pantalon, Arlecchino e Brighella.*

Con un programma nel suo genere classico, avremo presto la beneficiata di Emilio Picello. E prestissimo a viva richiesta di molti si replicherà la gioconda *Inutile precauzione*.

La prossima stagione alla "Scala,,

Milano, 3

La prossima stagione alla « Scala » comincierà ai primi di novembre, invece che nella seconda metà di dicembre.

Il cartellone, che comprenderà una diecina di opere, è sempre in gestazione, ma di alcune la scelta è definitiva.

Si darebbe *Lohengrin; L'Amore dei tre Re*, nuovissima opera del maestro Montemezzi, su libretto di Sem Benelli; *Salomè; La Fanciulla del West; Carmen; Abanera*, del maestro Laparra, e, con molta probabilità, anche il *Rigoletto* e gli *Ugonotti*.

I palchettisti hanno aumentato il loro contributo a 250 mila lire.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Colombina gelosa.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30
TEATRO S. MARGHERITA — Cinematografia: I Misteri di Parigi ore 6, 7.30, 9, 10.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 3 giugno:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	12
Barometro a O in mm.	54.18	57.34	58.11
Termometro centigr. al N.	17.3	16.9	19.4
Umidità relativa	67	73	76
Direzione del vento	S.W.	S.W.	S.
Stato dell'Atmosfera	1	3	7
Acqua caduta in mm.	—.—	—.—	0.50

Temperatura massima di ieri 19.2; minima di oggi 13.8; — Marea: 1.a alta 0.15; 2.a alta 15.5; 1.a bassa 6.50; 2.a bassa 20.5.

RIVISTE E GIORNALI

Amministrazioni cattoliche.

La *Confederazione del lavoro*, pubblica nell'ultimo fascicolo un interessante [...] zia intorno ai progressi magnifici che [...] legislazione sociale ha subito nel Belgio sotto il governo dei cattolici. Da una [...] zione dell'Ufficio del lavoro del Belgio [...] « minimo salario e le amministrazioni [...] bliche nel Belgio » risulta che il principio della clausola del salario minimo nei [...] tratti di appalto, venne accettato per [...] prima volta dalla città di Bruxelles [...] 1853, e che già nel 1896, 8 su 9 provincie e 47 su 86 comuni del Belgio con oltre [...] abitanti avevano adottato norme da [...] dersi nei contratti di appalto, circa i salari degli operai. Nel 1896, il principio fu [...] tato, dapprima in via provvisoria solo [...] un anno, anche dallo Stato ed il ministero di agricoltura e di lavori pubblici [...] in proposito, fra l'altro, che l'appaltatore dovesse firmare un documento col [...] si impegnava di pagare agli operai ed [...] siliari da lui assunti per lavori di [...] zione, sterro e scalcinatura, salari [...] inferiori a quelli indicati nel documento stesso. Successivamente con circolari [...] vembre 1899 e 22 maggio 1900, il principio del salario minimo venne esteso a tutte [...] categorie di lavoratori addetti a [...] pubblici affidati in appalto. La relazione contiene informazioni che riguardano [...] provincie ed i comuni che al 31 dicembre 1909 avevano diecimila abitanti o più [...] te le provincie eccetto una, e 8 dei [...] muni con 10.000 o più abitanti, hanno [...] tato il principio dell'inclusione della [...] sola di un salario minimo nei contratti [...] appalto.

Abbasso la dote!

Questo è il grido di guerra che la [...] ne figlia di un miliardario americano [...] signorina Brittnaud di Chicago, ha lanciato fra le sue colleghe: fra quante [...] trovano, come lei nella imbarazzante [...] tuazione di dover preferire il rimanere [...] bile tutta la vita all'accettare un [...] qualsiasi senza la sicurezza di essere [...] sposate per amore.

— Abbasso la dote! — dice quindi la [...] tatissima signorina Brittnaud alle [...] compagne — « Abbasso la dote! » così [...] che ciascuna di noi potrà aspirare [...] felicità suprema: la gioia di sapersi [...] ta.

Il programma è semplicissimo, come [...] dote, e la giovane nonchè nubile ereditiera lo va spiegando qua e là in piccoli [...] turalmente aristocratici comizi a cui [...] vengono con vivo entusiasmo nelle [...] città dell'Unione, tutte le figlie di [...] dari americani che cercano il marito [...] le, il marito veramente innamorato [...] ro, non innamorato dei dollari paterni.

E non si tratta di entusiasmo a parole: già si sono costituiti numerosi comitati [...] agitazione per ottenere l'approvazione [...] una legge che alle figlie dei miliardari [...] permetta di ricevere in dote più [...] certa somma — una somma minima [...] da non offuscare con la sua attrattiva [...] doti naturali per le quali esclusivamente [...] Miss Brittnaud e le sue amiche vogliono essere desiderate ed amate.

Intanto — dice l'*Araldo di New York* [...] le aderenti all'agitazione si impegnano [...] loro onore fin d'ora di non portare [...] andando a maritarsi prima che [...] legge, se non quel *minimum* indicato [...] proposta che esse vogliono far approvare.

Il più bel romanzo femminile.

Femina chiedeva alle « *Femmes de lettres* » francesi qual'è il più bel romanzo femminile. Daniel Lesuer risponde che [...] risponde. Un romanzo femminile [...] *gne*, superiore sotto ogni rapporto a [...] altro, a parer suo, non esiste. Fra i [...] celebrati romanzi delle scrittrici [...] viventi o morte, a parer suo non [...] manzo fuor della comune misura, [...] concorso. Per Marcelle Tynaire il capolavoro esiste forse e bisogna cercarlo [...] opere, troppo dimenticate, di George Sand. Forse è qualche cosa come la *Petite [...] delle* o la *Mare au diable*. Gyp è sentenziosa e recisa: « Il più bel romanzo [...] da una donna? *Esclave?* di Gérard [...] ville ». Madame Alphonse Daudet [...] ricorda, cerca e conclude che il più [...] romanzo è *Mauprât* della Sand. « La [...] ra, la passione, le descrizioni [...] tutto ciò che il romanticismo così [...] tato comunicava alle anime di eroismo [...] trepido, tutto seduce in questo romanzo dove Giorgio Sand prodigò il suo più [...] ingegno ».

Curioso che nessuno ha accennato [...] pera d'una delle più poderose [...] francesi moderne, all'opera di Jane [...] Vandère della quale basterebbe citare [...] *audrogynes. La gheisha amoureuse [...] Vierge d'Israel*.

Il significato di Arabia.

Filotugheddu, uno studioso appassionato di filologia, informa, nella *Tribuna [...] strata*, che il nome Arabia, secondo [...] gues, comparve ai tempi di Isaia, [...] *ne Arab*, per indicare la parte dell'[...] *immediatamente* confinante con la [...] stina meridionale. Il medesimo nome [...] quale già si trova presso i Babilonesi e Assiri, e più tardi nella serie delle [...] pie persiane sotto la forma di Arabia [...] sembra già stato applicato agli Arabi [...] la Mesopotamia, o tutto al più alle [...] glie arabe stabilite sul limite del [...] ad occidente dell'Eufrate. Riguardo [...] mologia del nome Arabia, secondo [...] verosimiglianza, si tratta di un nome [...] nerico derivante dall'ebraico *Arabah* [...] deserto, e ciò per la configurazione [...] suolo.

Per le stesse ragioni, già gli antichi [...] minavano una parte di questa terra: « [...] rabia deserta », ed il nome più [...] « Barbaria » in correlazione col [...] « Berbera » « Berberi », « Afri » « a-fer »), avrebbe un riscontro nell' [...] « barbrone », che, come Sahara, [...] cin, (donde Saraceni) e bedani e [...] (da cui Beduini), significa « figli del deserto ».

Un secondo etimo di *Arabia*, si potrebbe anche ricercare nelle radicali *rap*, *reb*, significanti emettere un suono, [...] lare, da cui il vocabolo greco *Arab* [...] risuonare, *arabos* — fragoroso, il Sanscrito *rap* — parlare, il pelagico *rob* — [...] (il parlante) ed il greco *rop* in *anth-ro[...]* — uomo.

L'Arabia sarebbe dunque il paese [...] uomini, il paese dei parlanti.

La stessa origine, con altre parole, [...] terebbe — come nota il Canini — [...] *declinando* dalle radicali *tal*, *tel*, [...] emettere un suono, parlare, poichè il [...] me che antichi popoli davano a sè [...] suonava generalmente *uomini*, *eccelsi*, *parlanti*, *puri*, *gloriosi*, *bravi*, ecc.

Questo fatto possiamo osservarlo [...] nel nome nazionale dei boemi, da *Rom* uomini (e chi sa che anche Roma e [...] ciò Romani, non abbia la stessa origine).

Anche *Asii* da *as*, *is*, che in ariano [...] mitivo significa uomo, e da ciò: *Ari*, [...] *Isii*, (Irlanda, Islanda), e per ultimo [...] vocabolo etnico *Umbri* dal celtico *Am[...]* prode, nobile (*Cfr. Afri, Iberi, Calabri*).

Nuovi orizzonti nei divorzi.

Il Tribunale di Ginevra ha pronunziato di questi giorni una sentenza di divorzio tra sudditi italiani. La cosa è notevole [...] prattutto per la celerità del tempo in [...] i coniugi in causa hanno ottenuta la [...] tenza.

Da poco meno di un mese infatti gli [...] vocati avevano presentato la domanda [...] divorzio, appoggiandola per ragioni [...] competenza ad un recente giudicato [...] Tribunale federale di Losanna, [...] autorità svizzera equivalente alla [...] Corte di Cassazione. Questo giudicato [...] bilisce che è applicabile agli *Heimatlos* (senza patria) la legge federale [...] sul divorzio. Bastò che il marito [...] ziasse alla cittadinanza italiana in [...] formità dell'art. 11 del nostro C. C. [...] farlo ritenere *heimatlos*, non avendo [...] nuto ancora altra cittadinanza, e si [...] così la procedura estremamente lunga [...] costosa della previa cittadinanza [...] che si è praticata fin qui.

Lo stesso Tribunale ha recentemente [...] so un altro giudicato del tutto [...] Sia l'uno che l'altro di questi due [...] erano patrocinati dall'avv. Carlo [...] Ginevra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Ora, siccome di rumori la fanciulla non ne aveva avvertiti, siccome la mancanza di rumore indicava una mancanza assoluta di resistenza da parte del morto, bisognava concludere che egli fosse stato ridotto subito all'impotenza, e quindi attribuire la sua scomparsa da questo mondo all'azione concorde di parecchi complici.

In quanto poi a stabilire l'identità degli assassini e tanto meno ad arrestarli, era un altro paio di maniche. Come rintracciare ed inseguire gente su cui non si hanno indizi di sorta? Come sperare di consegnare alla giustizia delle belve sotto forma d'uomini che si erano trovati in grado di ideare e di attuare il loro progetto, senza svegliare i sospetti di alcuno?

Convinto dell'inutilità di qualsiasi sforzo in proposito, il buon pubblico di Londra rinunziò ben presto a lambiccarsi il cervello in ricerche giudicate *a priori* infruttuose, accontentandosi in compenso di scernire la inettezza constatata ancora una volta di tutti in massa gli agenti di Scotland Yard. Poi, poco a poco, come avviene sempre in simili casi, anche lo scontento del buon popolo d'oltre Manica andò man mano calmandosi, e pubblico, polizia, indifferenti ed interessati, pensarono ad altro.

E' tuttavia facile capire che la povera Silvia stentasse più d'ogni altro a rassegnarsi all'accaduto. L'orribile spettacolo a cui essa avea assistito, l'aver veduto suo padre spirarle sotto gli occhi, i tardi rimorsi suscitati in lei dalla barbara fine di un uomo che l'aveva tanto amata e che forse portava nella tomba il rimpianto di un affetto non abbastanza corrisposto, tutto ciò insieme ad altre cose ancora, ad altre inquietudini e ad altre angoscie, ebbe per risultato una lunga malattia, che per molti giorni inchiodò nel letto l'orfana del signor Norman, gettando nel lutto e nel dolore la sua fedele Debby.

Durante questo triste intervallo la brava donna vegliò la sua padroncina con le cure gelose della più tenera fra le madri, dimenticando pene e fatiche, nel desiderio costante di restituire la salute alla sua figliuola d'adozione, i colori della fiorente gioventù alle sue pallide guancie.

Seguendo il suo esempio e animato dall'idea di far cosa grata a Deborah, Bart Tawsey dal canto suo aveva trapiantato le sue tende in Gynne Street, e vi spiegava le sue attitudini culinarie, preparando gustosi manicaretti destinati a ridare l'appetito a Silvia e in pari tempo a impedire le conseguenze delle lunghe veglie sulla zelante infermiera. Questa, d'altronde, gli aveva chiaramente significato la ferma intenzione di non lasciarlo allontanare dalla casa maledetta ch'essa stessa non poteva lasciare prima della guarigione della signorina Norman.

E il buon giovane, per cui in fondo in fondo tutto il mondo si riduceva alle due donne, di cui una lo legava al passato e l'altra personificava per lui la felicità dell'avvenire, s'era di buon grado piegato a quella esigenza, lieto di consacrarsi interamente alla nuova missione affidatagli dalla stima della sua fidanzata.

Appena le migliorate condizioni fisiche permisero a Silvia di ricevere qualcuno, una vera folla di visitatori cominciò a battere alla sua porta e ci volle il buon senso dei suoi guardiani per scegliere tra essi coloro che per una ragione o per l'altra avevano il diritto di avvicinarla.

Il dottore curante continuava a temere le complicazioni di una malattia di esaurimento, derivata dalla terribile scossa nervosa e raccomandava di risparmiare alla convalescente emozioni di qualunque genere. Bart e Deborah non esitavano perciò a rimandare chi rischiava di turbarla con visite inopportune, come a suggerire, a coloro che si decidevano ad introdurre nel tempio della loro divinità, i discorsi che potevano affrontare senza paura di addolorarla.

L'arbitrio che si erano assunti di comune accordo perdette tuttavia ogni efficacia quando un bel giorno si presentò in Gynne Street, a chiedere di parlare con la signorina Norman, Jabez Pash, sedicente procuratore ed esecutore testamentario del defunto Aaron.

Ad un uomo di affari, che reclamava l'autorità di intrattenere la figlia di un suo vecchio cliente, non si poteva rifiutare l'accesso nella camera della inferma, a rischio di compromettere i suoi interessi? E così fu che Jabes Pash venne introdotto.

Basso, magro, di una magrezza ridicola, brutto di viso, con le braccia lunghe quanto quelle delle scimmie, il personaggio in questione avrebbe offerto materia di rallegrarsi ai seguaci di Darwin.

Guardando quel mostricciattolo, dalle pupille mobilissime, dall'espressione furba e cattiva, la discendenza del genere umano da una unione consumata fra i boschi, tra individui di una specie inferiore, perdeva per incanto ogni carattere di serietà.

Dopo aver manifestato all'orfana la simpatia per la sventura toccatale, egli si affrettò a dichiarare che, depositario delle ultime volontà del signor Norman, si teneva onorato di mettersi a completa disposizione della sua figliuola, deplorando di non essere riuscito ad aiutare in verun modo il delegato di polizia che Scotland Yard aveva incaricato di far luce sul tragico incidente di Gynne Street. Aggiunse però, prima di accomiatarsi, che, sebbene perfettamente all'oscuro dei moventi del delitto, egli possedeva alcuni indizi forse adatti a guidare il funzionario nelle sue difficili ricerche, e che si augurava di subir presto un nuovo interrogatorio, nel quale avrebbe certamente vinto i suoi scrupoli e comunicato a chi di ragione quanto sapeva.

L'indomani stesso di queste proteste, quasi ad approfittare delle tendenze comunicative professate dal procuratore, il delegato in questione tornò alla carica, sollecitando da lui il favore di un colloquio,

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il comandante Albenga per l'incaglio della "San Giorgio,,

Napoli, 3

Questa mattina si è iniziato al nostro tribunale marittimo il dibattimento a carico del capitano di vascello Gaspare Albenga e del tenente di vascello Bruno Bordigioni per l'incaglio della nave *S. Giorgio*, avvenuto alle ore 16.45 del 12 agosto 1911.

Fino dalle ore 8.20 del mattino una discreta folla di curiosi si accalca nei pressi del tribunale marittimo. Poco dopo giungono i difensori dell'Albenga, tra i quali è il contrammiraglio Cagni, e quelli del Bordigioni

Alle 8.45 entrano nella sala i giudicabili. Essi, prima di entrare hanno consegnato la sciabola all'ufficiale di guardia. Tutti gli ufficiali presenti, giusto il regolamento, vestono la grande uniforme. Essi si accalcano nel pretorio discutendo.

Le note caratteristiche dell'imputato

Alle 9 entra il tribunale ed è dichiarata aperta l'udienza. Il presidente ammiraglio Ducarne chiede le generalità ai giudicabili ed ordina quindi la lettura degli atti di accusa. Gli imputati seguono la lettura con evidente emozione. Sono quindi fatti entrare i testimoni. Risultano assenti 6 testimoni di accusa, tra cui l'on. Buccelli e l'onor. Angiulli. Per quest'ultimo la difesa chiede che venga nuovamente citato non potendo rinunciare. Il segretario legge lo stato di servizio del comandante Albenga, da cui risulta che nel giorno dell'incaglio egli aveva compiuti 22 anni di navigazione. Si leggono poi quelli del tenente Bordigioni.

L'avv. Staly domanda al presidente che richieda gli specchi caratteristici del Bordigioni.

L'ammiraglio Cagni invitato a pronunciarsi circa la richiesta delle note caratteristiche nell'interesse del suo difeso Albenga, si rimette al tribunale.

Si legge una lettera ministeriale in cui il ministro ritiene che gli specchi caratteristici essendo di natura affatto riservata, non devono essere destinati alla pubblicità e non crede opportuno aderire alla richiesta dell'invio.

Il presidente in base a tale lettera dice di non ritenere opportuno di chiedere l'invio delle note caratteristiche, ma il collegio di difesa del tenente Bordigioni insiste nella richiesta ed il tribunale si ritira per deliberare. Nella lunga attesa i giudicabili escono dall'aula e si intrattengono nei corridoi.

Dopo circa un'ora, alle ore 11 precise, il tribunale rientra. Il presidente dice che ai fini della giustizia, la conoscenza dei fogli caratteristici dei due ufficiali accusati è utile e ordina che detti fogli siano richiesti al Ministero della Marina.

Il difensore Cagni chiede allora che si facciano venire in udienza anche i rapporti speciali dei due ufficiali ed il presidente poscia invita il comandante Albenga a difendersi.

Come si difende Albenga

L'Albenga va a porsi di fronte al presidente e con voce chiara e sonora risponde conformemente a quanto ebbe già a dire nella deposizione scritta, quando si aprì l'inchiesta circa l'incaglio della nave. Egli ordinò all'ufficiale di rotta di fare un giro nella rada di Pozzuoli a non meno di 500 metri da terra. Aggiunge che guardò dove si trovava la boa e che calcolò che sarebbe passato a 100 e 150 metri da essa. Sapeva d'altronde, che la boa doveva essere a venti metri di fondo, e che da essa, al limite della secca vi doveva essere ancora una profondità non minore al 12 metri, per le quali ragioni non si preoccupò più della distanza alla quale la nave passava dalla boa. Constatò pure che la boa era stata mossa di recente. Poco prima di fermarsi udì un forte sussulto e capì che la *San Giorgio* si era incagliata.

Si fanno poi all'Albenga varie contestazioni. Il tenente di vascello Tristano di Caracciolo di Forino, difensore del Bordigioni, domanda all'Albenga se egli avesse data piena libertà di azione al Bordigioni nella rotta verso Napoli.

L'Albenga risponde di sì, poichè era sicuro di essere ad una distanza regolare dalla boa. Egli dice che al momento dell'incaglio non ha inteso alcuna discussione tra i suoi dipendenti.

A questo punto tra i difensori e gli accusati si svolge una lunga discussione circa la situazione della boa al momento dell'incaglio.

L'Albenga con la scorta di carte topografiche ne fa osservare la posizione.

L'avv. Caracciolo domanda all'Albenga che cosa intenda per libertà di azione: se, cioè, l'ufficiale Bordigioni avrebbe potuto agire come voleva, oppure che nel caso di qualche rilievo avesse il dovere di informarlo.

L'Albenga su questo argomento non dà una risposta categorica ed insiste soltanto sul fatto che se avesse lontanamente conosciuto la possibilità di qualche accidente, lo avrebbe evitato con tutti i mezzi.

A questo punto la discussione tra i difensori dell'Albenga e del Bordigioni si fa molto animata.

Il presidente alle 12.10 rinvia il dibattimento alle 15.

L'interrogatorio del tenente Bordigioni

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.10. Albenga conchiude la sua difesa e poichè il pubblico ministero dice di non avere altro da aggiungere, ha la parola il tenente Bordigioni.

Questo dice di essere montato di guardia alle 13.30. Finito le prove alle 16.15, il comandante ordinò di dirigersi verso Pozzuoli e dopo alcune accostate sulla diretta, fu messa nuovamente la prora di fuori, lasciando Nisida sulla sinistra, per passarvi ad una distanza di circa 500 metri. Attraversata questa isola si accostò a sinistra a circa 150 metri dalla boa che dovrebbe segnare l'estremo meridionale della secca della Gaiola.

Improvvisamente a 150 metri di distanza, prima di giungere alla boa, con una velocità corrispondente a circa 85 giri sentì a brevissima distanza e successivamente due urti sotto la chiglia e immediatamente dopo la nave si incagliò.

Egli aggiunge che fece rotta per passare alla distanza già detta della boa perchè interpretò il pensiero di Albenga il quale, sempre alla plancia, seguiva l'andamento della nave. Esclude che gli sia stata indicata la rotta da seguire, dopo il traverso della boa che segna la secca della Gaiola. Dichiara di avere avuto sempre sott'occhio la carta locale per consultarla e ripete quello che disse al giudice istruttore, cioè che dovette accostare due volte, sia per evitare una nave di uso locale, sia per poter passare in seguito a 150 metri dalla boa.

Non ricorda di avere avuti altri ordini oltre a quello di passare a 150 metri da Nisida e dice di aver seguito il percorso Nisida-Gaiola col suo criterio. Insiste sul fatto che dopo la prima accostata egli si rivolse verso il comandante e poichè questo seguiva l'andamento della nave, credette che l'Albenga approvasse il suo operato.

Alle insistenti domande del presidente, circa lo sguardo che egli avrebbe rivolto al comandante, Bordigioni aggiunge che Albenga lo sguardò senza dargli alcun ordine, ragione per cui egli credette di procedere secondo la regolarità della rotta.

Il presidente invita quindi il Bordigioni a far rilevare sulla sua carta topografica la posizione precisa nella quale trovavasi la nave.

Cagni si leva dal posto per fare alcune osservazioni sulla carta topografica.

Il P. M. insiste perchè Bordigioni convenga nella circostanza che, essendosi accorto troppo tardi di andare incontro all'accidente, pur avendo pensato di evitarlo cambiando direzione, non vi riuscì.

A questo punto si discute dall'avv. Maresca e Bordigioni sull'utilità o meno delle tre accostature, poichè la terza si sarebbe potuta risparmiare e così eliminare il grave incidente.

Il presidente domanda al Bordigioni a quale distanza l'Albenga disse di passare dalla boa e se il comandante lo guardò quando faceva la terza accostata.

Il Bordigioni risponde che la prima accostatura non fu avvertita dall'Albenga, ma le altre due sì e specialmente l'ultima.

L'ammiraglio Cagni, difensore dell'Albenga, fa rilevare che, anche volendolo, l'Albenga non avrebbe potuto evitare il disastro.

Un teste a carico

E' quindi chiamato il teste a carico Emilio Stretti, tenente di vascello. Era di guardia durante la rotta della nave dall'uscita dal porto al giro di Capri. Afferma di avere consigliato Bordigioni ad essere cauto. Non esclude che a distanza dalla boa veniva in direzione della *San Giorgio* la nave locale *Betta*. A richiesta del presidente aggiunge che a circa 700 metri lontano dalla boa consigliò il Bordigioni di essere prudente, poichè il Bordigioni disse di comprendere che non vi era alcun pericolo essendoci la boa e perchè persuaso che un incidente non poteva venire.

Il Cagni fa osservare che dal capo Miseno alla punta di Nisida si può avanzare alla velocità che si vuole, perchè è luogo sicurissimo e che a Nisida, anche essendovi la boa, si poteva navigare con sicurezza. La responsabilità quindi non ricadrebbe sul comandante che non si era accorto dell'accostata, data la impercettibile inclinazione della nave verso la costa.

Il difensore Cariacciolo vuol sapere dallo Stretti per quale ragione ha affermato nel suo primo interrogatorio che l'Albenga rivolgeva lo sguardo al Bordigioni mentre la *San Giorgio* accostava la seconda e la terza volta, e lo Stretti dice che il comandante non poteva ignorare le manovre fatte dal Bordigioni. Aggiunge però che non potè mai supporre che in questo punto esistesse una secca. Afferma che la boa doveva essere spostata.

Il difensore Cagni insiste nel dimostrare l'impossibilità di tale spostamento, poichè la boa fin dal 1884 esiste nello stesso punto e che una sola volta fu spostata, ma subito dopo rimessa all'antico posto.

Si impegna così una viva discussione circa lo spostamento della boa. Il presidente però fa osservare che ciò non riguarda l'istruttoria.

E così l'incidente è chiuso.

Dopo una sospensione di qualche minuto, si riprende l'udienza e viene richiamato lo Stretti il quale afferma, sotto il vincolo del giuramento, che durante la navigazione esisteva sulla plancia della nave la carta topografica di navigazione.

I testi a discarico

E' introdotto quindi il teste a discarico amm. Patris il quale dice che nella marina si aveva la convinzione che la boa della Gaiola fosse segnata esattamente sulla carta e a domanda di Cagni risponde che una nave che ha la prora verso il Vesuvio ha di per sè stessa una prova così detta di sicurezza.

Entra poi il tenente di vascello Romani Federico della *San Giorgio*, Dice che il comandante Albenga era scrupolosissimo nel dare le indicazioni di rotta agli ufficiali. Spesso indicava perfino la distanza in metri. Esprime una lusinghiera opinione del comandante Albenga e del tenente Bordigioni.

L'onor. Angiulli depone: Mi trovavo sulla terrazza dell'on. Paratore. Avevo l'impressione che la nave andasse a finire sulla secca. Sparammo qualche colpo di cannoncino e non fummo uditi. A domanda di Cagni risponde che è notorio che la secca fosse fuori della boa.

Varriale Alberto, maggiore macchinista, conferma gli ordini ricevuti dal comandante ad incaglio avvenuto: *Indietro a tutta forza — Ferma* — che vennero eseguiti. Anche egli dà ottime informazioni sui due ufficiali.

Le rogatorie dei testi nel processo Paternò

Palermo, 3

Stamane alle ore 10 sono cominciate le rogatorie dei testi che non si sono potuti presentare a Roma a deporre nel processo contro Paternò. Alle 10 si sono recati in palazzo Florio, il giudice istruttore, il Procuratore generale e i rappresentanti della P. C. e della difesa, per l'interrogatorio di Donna Giovanna Florio.

Donna Giovanna Florio ha detto che parlò più volte con la contessa Giulia della relazione col Paternò ed essa non lo negò, ma non le disse come il Paternò le domandasse denaro. La teste fece la sua deduzione dal fatto che il Paternò viveva una vita sproporzionata ai suoi mezzi finanziari ed ha ritenuto il Paternò capacissimo di sfruttare la contessa, come lo ritiene capace di qualunque azione. Il Paternò non fu più ricevuto in casa sua.

A domanda dell'avv. Alessi la teste dice che era notorio nell'ambiente aristocratico frequentato dal Paternò e dalla Trigona, che la povera Giulia fosse sfruttata.

Alle 14 la Corte e gli avvocati si sono recati al palazzo della duchessa di Palma, sorella della contessa Trigona, che, dopo aver confermato la deposizione scritta, ha detto: Debbo aggiungere che in un colloquio da me avuto a Villa Igea col Paternò, egli mi disse che preferiva le donne deboli ed esili alle forti. E fu solo dopo l'episodio di Firenze e la uccisione, che argomentai che mia sorella faceva parte di quella categoria di donne preferite dal Paternò.

Su domanda dell'avv. Alessi se e come seppe che il Paternò comprometteva la contessa, la teste dice che ciò potè notarlo personalmente e cita parecchi episodi al riguardo.

A domanda dell'avv. Raimondi dice che il Paternò era ricevuto in società perchè di buona famiglia, ma crede che per la contessa Giulia egli avesse il capriccio e il fanatismo di far sapere che egli aveva una relazione con una donna dell'alta società.

A domanda dell'avv. Alessi, risponde che non pensò e non sospettò che il Paternò avesse potuto sfruttare la Giulia, ma avendo constatato che i gioielli della sorella andavano sempre più assottigliandosi, si convinse che la sorella si privava di tutti i gioielli per fornire denaro a Paternò.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze 3

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.45. L'avv. Tarocchi continua la sua arringa, esaminando i conti presentati e le perizie. Si indugia sulle operazioni di gioielli portati al Monte, sostenendo che tali operazioni erano a cognizione del conte Bastogi. Si dilunga a commentare lo scadenzario del conte Bastogi e alle 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza è aperta alle 16 meno 20. Continua l'avv. Tarrocchi nell'esame delle varie operazioni del Cecchi. Sostiene ampiamente che non vi è appropriazione indebita e passa a confutare tutte le perizie di accusa.

Alle ore 18 l'udienza è rinviata a domattina.

Corte d'Appello di Venezia

L'on. Valle contro il "Lavoratore Friulano,,

Con sentenza 12 Maggio 1911 del Tribunale di Udine, dopo sedici giorni di dibattimento, tra una serie infinita di incidenti di testimonianze, di rogatorie, di arringhe il giornale socialista «Il Lavoratore Friulano» in persona del suo gerente Angeli Umberto veniva condannato a mesi 10 di reclusione, ai danni ed alle spese, su querela dell'onorevole Gregorio Valle, Deputato di Tolmezzo, per averlo diffamato con due articoli, nei quali lo si accusava di essere stato presidente consapevole di Esposizioni trappole a Roma ed a Milano.

Ieri la causa, su appello del gerente, fu discussa dinanzi alla nostra Corte. Difensori dell'imputato erano gli avvocati Cossattini di Udine e Rosso di Pordenone.

L'on. Valle, costituitosi parte civile, era patrocinato dall'avv. Marigonda.

Il presidente e relatore conte Miari, prima di esporre le risultanze del dibattimento, riferì sopra quattro motivi pregiudiziali di nullità procedurale presentati nei motivi aggiunti dalla difesa; e credette di dover ordinare su questi la discussione immediata delle parti e la decisione della Corte, dando la parola per primo all'avv. Rosso. Questi sostenne che il Tribunale aveva aggiunto arbitrariamente alla imputazione una parte dell'articolo del «Lavoratore Friulano» non fissata nell'accusa; che il Tribunale non attese le rogatorie degli onorevoli Blaserna, Bettòlo e Rattazzi prima di pronunciare la condanna; che non aveva data la parola per ultimo all'imputato negli incidenti; che la sentenza era nulla perchè non pronunciata subito dopo il dibattimento di Udine, e infine perchè due giudici del Tribunale avevano proceduto ad altre sentenze nel giorno stesso, contro il divieto della legge.

Contro questi eccezioni della difesa, rispose l'avv. Marigonda patrocinatore dell'on. Valle, sostenendo la infondatezza giuridica dei primi mezzi e sollevando una pregiudiziale alla Corte, che, non si doveva spezzare la causa in due sentenze ma giudicare di quelle eccezioni insieme al merito della causa con unica sentenza della Corte.

Alle argomentazioni dell'avv. Marigonda si associò pienamente il Procuratore Generale cav. Lonati.

Replicò pre la difesa l'avv. Cossattini.

La Corte emise sentenza con la quale riconosce fondata l'eccezione della Parte Civile sui primi mezzi, doversi cioè giudicare di essi insieme al merito; ma ravvisando una nullità commessa dal Tribunale di Udine nella chiusura del dibattimento e nella pronuncia della sentenza, ordinò la rinnovazione del dibattimento davanti alla Corte stessa ad udienza da destinarsi.

Tribunale Penale di Venezia

Ragazzo istigato a rubare

Il ragazzo Boso Silvio di anni 10, doveva rispondere di furto qualificato continuato, per essersi in vari giorni del marzo 1912 in Grisolera, impossessato in danno di Penzo Venturina di lire 62, togliendole da un cassetto dell'Ufficio Postale ove penetrò attraverso il finestrino destinato al servizio pubblico.

Insieme col Boso Silvio sono comparsi sul banco degli imputati la matrigna Eugenia imputata di aver determinato il figlio al delitto, e il padre Alfonso imputato di ricettazione, per aver ricevuto e nascosto la somma rubata.

Il Boso Silvio è confesso, i genitori si mantengono negativi.

La parte lesa ed i testi depongono favorevolmente sul conto del padre, rendendo invece in non troppo buona luce la matrigna.

Il P. Ministero chiede la condanna del Boso Silvio a un mese di reclusione, della Boso Eugenia a 14 mesi, e pel Boso Alfonso chiede una sentenza di assoluzione per non provata reità.

L'avv. Pitteri, difensore del Boso Silvio, sostiene che non risulta che il ragazzo abbia agito con discernimento.

L'avv. Renzo Franco tenta scagionare la Boso Eugenia dalla imputazione sostenendo non esserci la prova che essa abbia preso parte alcuna al fatto.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere in confronto del ragazzo Boso Silvio per mancanza di discernimento; condanna la Boso Eugenia a 7 mesi di reclusione e assolve il Boso Alfonso per non provata reità.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
4 Martedì: S. Francesco car.
5 Mercoledì: S. Bonifacio v.
Leva il sole alle 4.25; tramonta alle 19.53.

Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Buono anche ieri il concorso dei visitatori alla nostra Esposizione. Accrebbero l'animazione nelle varie sale e nei padiglioni le allieve della Scuola Magistrale di Zagabria che visitarono la nostra Mostra accompagnate dal loro direttore dottor G. Hoic.

Numero degli ingressi 1782.

Vendite

Il comm. ing. Beppe Ravà ha acquistato l'acquaforte a colori di Omer Coppens «Sera a Bruges» — Il pittore Adolfo Hohenstein di Milano ha acquistato un vetro artistico di Hans St. Lerche.

Concerto

Oggi la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione, dalle 4 alle 6, il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «La Vague», Métra» — 3. Ouverture «Ruy Blas», Mendelsshon. — 4. Scena della Chiesa «Forza del Destino», Verdi — 5. Sinfonia «Nozze campestri», Goldmark. — 6. Danza burlesca, Coronaro.

La Regina Madre e la Principessa Letizia a Venezia

Per i primi giorni del prossimo mese di Luglio è attesa a Venezia S. M. la Regina Madre.

Agli ultimi di giugno saranno invece a Venezia le LL. AA. RR. la Principessa Letizia ed il figlio Conte di Salemi, per la cura dei bagni di mare.

Per la navigazione interna Venezia-Milano

La Sottocommissione per la Navigazione Interna riunitasi ieri in Municipio ha votato il seguente ordine del giorno:

La sottocommissione per la Navigazione Interna nominata dalla commissione comunale permanente per i servizi marittimi e ferroviari del Porto di Venezia, preso atto che il Comitato per la Navigazione Interna Venezia Milano costituito dai Rappresentanti della Provincia dei Comuni e delle Camere di Commercio di Venezia e Milano ha compiuto i suoi studi inquantochè ha presentato i progetti della linea illustrati nella relazione a stampa 25 aprile 1912, e avuta notizia che la Camera di Commercio di Milano ha presentato domanda al Governo per essere o sola o unitamente ad altri Enti, investita della facoltà di costruire la linea, mentre afferma essere altrettanto importante ed urgente per Venezia come per Milano che il progetto stesso sia reso esecutivo entro il più breve termine possibile

fa fervidi voti che il Comune, la Deputazione Provinciale e la Camera di Commercio di Venezia sieno quanto più presto possibile convocate per deliberare di far proprio l'ordine del giorno surricordato e di unirsi alla domanda di concessione dallo Stato per la costruzione della linea navigabile Venezia Milano e per l'esercizio del trasporto merci,

dà mandato di comunicare al Sindaco di Venezia il presente ordine del giorno con preghiera di volerne dare partecipazione oltrechè al Consiglio Comunale anche alla Deputazione Provinciale ed alla Camera di Commercio.

Associazioni milanesi a favore della navigazione

Milano, 3

Stasera al Circolo Industriale, commerciale e agricolo, ha avuto luogo una importante riunione dei rappresentanti delle maggiori Associazioni economiche della città, per discutere in merito ad una solenne manifestazione delle classi rappresentate dalle associazioni stesse, a favore della linea navigabile Milano-Venezia ed in special modo della recente coraggiosa iniziativa della Camera di Commercio locale.

I rappresentanti hanno espresso la piena adesione delle Associazioni, dando mandato alla presidenza del Circolo Industriale per l'attuazione del programma nel modo che apparirà più opportuno.

Associazione nazionalista

Martedì 4 corrente alle ore 21, nella solita sala del Circolo Filologico (S. Stefano) avrà luogo una seduta del gruppo nazionalista.

Ecco gli argomenti da trattarsi:

1. Relazione dei Delegati sul Convegno di Bologna — 2. Comunicazioni. — 3. La politica degli armamenti in relazione alla nuova situazione internazionale.

A completamento di una cerimonia

Per una svista tipografica, rimaneva fuori ieri un brano di resoconto della cerimonia seguita Domenica al Marco Foscarini e cioè quanto si riferiva alla consegna delle medaglie e diplomi di benemerenza e all'estrazione delle grazie.

Il Sindaco conte Grimani fece solennemente la consegna della medaglia d'oro per gli otto lustri di insegnamento al direttore delle scuole maschili dell'Angelo Raffaele sig. Vincenzo Penzo, della medaglia d'argento per benemerenze scolastiche al maestro sig. Ermenegildo Duse e di quelle di bronzo per i benemeriti della istruzione popolare, alla colta signorina Elisa Meloncini.

Consegnò quindi i diplomi di benemerenza rilasciati dal Ministero al barcaiuolo Giuseppe Cicogna perchè nel 17 settembre 1910, vestito com'era, si buttava nelle acque del Canale della Giudecca in soccorso di una donna in procinto di annegare.

All'oste della Giudecca Pietro Angeli ed al facchino, ora soldato del IV. Genio Pietro Veronese, i quali pure si gettarono in canale per prestare la loro opera efficace di soccorso giacchè, essendosi la pericolante avvinghiata al collo del suo salvatore, minacciavano di scomparire entrambi sott'acqua.

Si procedette quindi alla estrazione della grazia di fondazione del cav. Massa di lire 236.67 a beneficio di una società operaia, e la sorte ha favorito la Società fra addetti al Mercato frutta ed erbaggi.

Infine fu fatta la consegna del premio di lire 58.96 di incitamento al risparmio fondato dal comm. Massimiliano Ravà, al gondoliere Cesare Mezzalira, designato dalla Società dei barcaiuoli.

Maestri russi a Venezia

Settecentocinquanta insegnanti russi, divisi in quindici squadre, visiteranno quest'anno Venezia. La prima squadra giungerà col treno proveniente da Vienna, il giorno 6 giugno p. v. alle 14.10.

Uno studente universitario che si tira dua colpi di rivoltella

Ieri sera alle 9 veniva condotto al nostro Ospitale Civile lo studente universitario Turchi Enrico di anni 22 di Genova; il povero giovane venne trasportato in condizioni gravissime.

A Malamocco sulla strada tra il cimitero e il forte alcuni passanti avevano notato verso le 7.30 il Turchi che girava come trasognato; nessuno però aveva fatto caso delle sue condizioni di spirito agitatissime tanto più che si vedeva il tipo del forestiero. — Più tardi però due secche detonazioni fecero accorrere sul luogo molta gente; lo studente giaceva a ridosso di un fossato e teneva ancora impugnata una piccola rivoltella. Dalla tempia destra usciva un rivolo di sangue. Siccome il caso era grave venne subito ordinato il servizio per il trasporto del suicida al nostro ospitale. Quivi i medici gli apprestarono le prime cure ma date le sue grave condizioni si dispera di salvarlo.

Sui motivi dell'insano tentativo nulla ancora si sa non avendo il Turchi lasciato alcuna lettera: a 22 anni però, non può essere che un amore non ricambiato che spinse a un passo sì grave.

Nel portafogli gli venne trovato un biglietto che portava queste poche parole: «annunziate la mia morte a mio padre».

La grave disgrazia di un bambino

L'altra sera alle ore 5 veniva trasportato d'urgenza all'Ospitale da certa Giustina Casian, il bambino d'anni 5, Forin Antonio di Antonio, abitante a Cannaregio 2201. Egli, mentre stava giuocando sulle scale scivolò sopra una carrula producendosi un'emorragia auricolare. Venne ricoverato con prognosi riservata presentando sintomi di emorragia cerebrale.

Ieri sera le sue condizioni erano migliorate.

Una sbornia impressionante

Iermattina verso le 2 e mezza un signore alto biondo correva gridando sotto le Procuratie nuove gettando a terra i tavolini del «Florian» e dell'«Aurora» e battendo colla sconquassata ombrella contro i passanti e le colonne. Appena giunse in piazzetta si diresse verso la riva per gettarsi in acqua; fortuna volle che alcuni passanti affrontassero il maniaco e lo fermassero. — Gettato a terra e tenuto da sette persone cominciò a divincolarsi e a sferrar calci continuando a far di tutto per guadagnar la riva e gettarsi in laguna.

Finalmente, dopo 20 minuti, arrivò una barella della Croce Azzurra. Gli infermieri legarono per bene il semi-pazzo e lo condussero all'ospitale. Quivi venne messo in sala di custodia dove si trova ancora. Egli è un graduato di un piroscafo inglese che sceso a terra cominciò a rimpinzarsi di wisky, ginn, sliwowitz birra e vino fino a ridursi nello stato ripugnante di demenza.

Una giovinetta scomparsa

Ieri si è presentato al delegato di servizio alla Questura Centrale il sig. Bedino Luigi fu Giovanni, di Mira e qui abitante all'Angelo Raffaele 1739. Egli denunciava che sua figlia Italia, d'anni 17, fino dal giorno 27 p. p. erasi allontanata dalla casa paterna senza farvi più ritorno.

Il delegato provvide per le ricerche inviando circolari a tutti i Commissariati ed agli uffici dipendenti.

Il marinaio Nordio è morto

Il marinaio Eugenio Nordio, alle dipendenze della S. V. L. che l'altro giorno all'arrivo del vapore proveniente da Chioggia, nell'ormeggiare il battello al pontone si impigliava la gamba destra fratturandosela, fu sottoposto all'amputazione della gamba all'altezza del ginocchio. Ma nonostante le cure dei sanitarii, il disgraziato ieri alle 12.35 cessava di vivere.

Venne dato subito avviso all'ufficio della S. V. L. perchè sia partecipata alla famiglia del Nordio l'infausta notizia.

Furto di una pelliccia

Il prof. Giuseppe Ceroni fu Luigi di anni 51 abitante a S. Stae 1910 aveva fatto mettere domenica la sua pelliccia del valore di 250 lire sulla finestra della strada per lasciarla esposta all'aria; l'indumento però anche se fuori stagione, invogliò alcuni ignoti che lo portarono via.

Il prof. Ceroni spera di riaverlo per novembre e perciò sporse denuncia alla P. S.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ Nei giorni 17, 18 e 19 giugno corrente avranno luogo a Venezia gli esami di concorso per 600 posti di alunno postelegrafico.

Le doccie del Malcanton

Per la regolamentare visita alla caldaia e per la normale pulitura delle condutture e del camino, lo stabilimento comunale delle doccie semigratuite al Malcanton resterà chiuso da Mercoledì 5 a tutto Martedì 11 corrente.

Contravvenzioni

Il signor Alberto Benedetti fu Salvatore con negozio di specialità veneziana in Ruga Giuffa 4951; ed i calzolai Giovanni Marzotti fu Pietro di anni 45, dimorante in calle Gritti a San Giovanni in Bragora 3952 e Costante Cavallini fu Eugenio con negozio in calle San Provolo 4719 furono posti in contravvenzione dalle guardie di P. S. di Castello perchè lavoravano oltre l'orario consentito dalla giornata festiva.

La beneficenza

★ All'Educatorio Rachitici Regina Margherita lire 40 dai signori Gustavo ed Ilde Dolcetti perchè sia intestato un letto al nome della compianta signora Catterina Miot De Cesco.

★ Alla Nave Asilo Scilla lire 2 dalla signora Giuseppina Coen Levi per onorare la memoria della signora Marianna Marcaria vedova Fano.

★ I nipoti Mortara per onorare la memoria della loro zia Fanny Ravà Cutti offrono: L. 40 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi alla Defunta — L. 30 per 6 famiglie povere Israelite — L. 20 alla Parrocchia di S. Salvatore per quattro famiglie povere. — L. 10 alla Nave Asilo Scilla.

★ All'Istituto Manin lire 50 gli eredi della defunta signora Fanny Ravà Cutti.

★ Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 20 dalla signora contessa Catterina Michiel Bianchi.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La "Bianchi,, nelle Indie

Si era molto parlato dell'automobile veramente regale fornita dalla grande Casa milanese al Maharana di Udaipur nelle Indie Inglesi, al tempo della incoronazione di Re Giorgio, e mentre si ammiravano le forme esteriori improntate ad una superba e severa eleganza, si giudicava da tutti i competenti che lo chassis sarebbe stato degno della «Bianchi» e della fama che questa, per la perfezione dei suoi prodotti, ha conquistato nel mondo intero.

Il sucesso ha sorpassato di gran lunga ogni più rosea previsione.

Il principe indiano, entusiasta della regolarità con cui funziona la macchina alla quale ha richiesto il massimo rendimento nelle rapide corse nei suoi vastissimi domini, ha voluto porgere alla Società Anonima Edoardo Bianchi un tangibile attestato della propria ammirazione con l'invio della sua fotografia con dedica autografa, in cui esprime la propropria soddisfazione per la Casa Milanese.

Si può proprio dire che per la «Bianchi» le affermazioni di stima si succedono e si rassomigliano, e questo è adeguato compenso ed equo guiderdone alla cura che essa pone nell'assecondare i desideri dei committenti.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 3

Abbiamo nel precedente nostro articolo accennato ben sommariamente ai principali bisogni della nuova città ai quali la Amministrazione Comunale necessariamente e sollecitamente dovrà provvedere.

E' Mestre, o potrà esserlo presto, in grado di rispondere a tutte le richieste che i nuovi cittadini lo rivolgeranno? Non esitiamo un momento ad esprimere il nostro grave dubbio in proposito.

Il Bilancio comunale, lo sappiamo bene, e meglio di noi devono saperlo gli amministratori del Comune, è in condizioni tali che non permette di impostarvi le nuove spese, che la popolazione nuova di Bottenighi reclamerebbe; nè vi è speranza alcuna che, da un maneggiamento, nuovi cespiti si possano ricavare di entità tali da poter coprire le spese nuove, sia pure quelle strettamente imposte per legge; nè nuovi prestiti crediamo possa il Comune incontrare per il momento, perchè già largamente impegnato.

L'Amministrazione Comunale dovrà provvedere alla nuova frazione il servizio sanitario di medico, chirurgo e levatrice, e provvedere largamente, perchè noi prevediamo che in breve tempo la popolazione di Mestre sarà presso che raddoppiata intorno al nuovo porto, e certo non si può pensare che quattro medici e quattro levatrici sufficienti per 18 mila anime possano disimpegnare il servizio per 36 mila; — dovranno essere formate e mantenute le strade comunali, ampie e solide, che si intreccieranno nella nuova frazione, e per il transito di cittadini, e per il passaggio dei pesanti carri di merci, che si muovono intorno ad un porto — alle spese per la costruzione e manutenzione del porto, e di tutte le altre opere connesse, il Comune non potrà esimersi — l'acquedotto dovrà venir diramato in tutte le nuove arterie, con una spesa presso che uguale a quella sostenuta per la rete attuale di distribuzione nella città — e quanto vale per l'acquedotto dovrà ripetersi per la pubblica illuminazione; nuovi fabbricati scolastici per la istruzione dei fanciulli d'ambo i sessi sono indispensabili — gli otto vigili, che scarsamente oggi provvedono alla polizia locale, non saranno più sufficienti, ma converrà almeno raddoppiarne il numero. Aggiungiamo a tutte queste spese quelle per le spedalità per la beneficenza della Congregazione di Carità, e per ultimo anche quella poco allegra di provvedere allo ampliamento del cimitero comunale e facilmente si potrà calcolare dove si andrà a finire col bilancio.

E si badi bene che abbiamo qui accennato alle sole spese locali addossate per legge ai Comuni, e non ci siamo preoccupati dell'aggravio dell'aumento di personale nella pubblica Amministrazione per il disbrigo dell'aumentato lavoro, e di tutte le altre spese alle quali il Comune sarà obbligato con lo sviluppo dei Bottenighi, e non abbiamo accennato ad alcuna di quelle spese che rivestono il carattere di facoltative, ma che finiranno quasi ad essere obbligatorie per una amministrazione moderna che comprenda i bisogni materiali e morali dei propri concittadini.

Con troppa facilità, a nostro avviso, si asserisce che Mestre potrà e dovrà fare da sè, oggi che ha già provveduto ai propri principali bisogni. Noi saremmo ben lieti che la città potesse fare da sè, ma esaminando serenamente e senza preconcetti la posizione, ne dubitiamo moltissimo, pronti a ricrederci quando con cifre e dati ci verrà dimostrato il contrario.

Oggi si ripete che Mestre non deve nemmeno lontanamente pensare ad un frazionamento del proprio territorio, o peggio alla soppressione del proprio Comune, perchè già fece lo sforzo massimo per rispondere ai bisogni della città; già la illuminazione è sufficiente per le nostre vie, la strada di circonvallazione è in corso di esecuzione, l'acquedotto è presso che ultimato, le scuole ci sono.

Ma chi parla in questo modo ricorda che larghissima parte di tutte queste grandi opere sono ancora da pagarsi? ricorda che gli interessi passivi, delle somme chieste a prestito per questi lavori, fortemente gravano sul bilancio del Comune? ha mai fatto il calcolo di quanto dovrà spendere il Comune per rimettere in buono stato tutte le sue strade lasciate in un abbandono disastroso? Sa la spesa che nel venturo anno il Comune necessariamente dovrà incontrare, per nuovi fabbricati e per nuovo personale, per rispondere adeguatamente ai bisogni dell'istruzione? Prevede per quanto tempo ancora l'*opera magna*, l'acquedotto, resterà passiva, prima di dare un utile reale? ha mai fermata la propria attenzione sulla necessità di dotare Mestre di una razionale fognatura, che oggi manca totalmente, mentre è noto come per un solo quartiere, quello dei ferrovieri, il Comune spenda ora oltre 70.000 lire?

Si faccia un po' il calcolo di tutto il denaro che abbisognerebbe a Mestre per sistemare bene, e si noti che per compiere quanto oggi noi crediamo presso che necessario, il tempo passa, e col tempo aumentano pure i bisogni e le esigenze della popolazione, e si dica poi se Mestre in un tempo relativamente breve sarà in grado di rispondere a quanto la legge imporrebbe e la vita del nuovo porto reclamerebbe.

Alle nostre preoccupazioni di indole finanziaria si risponde trionfalmente: *nuovi prestiti saranno fatti senza economia, e sarà provveduto alla loro estinzione coi cespiti che potranno ricavarsi dalla città nuova.* Tale osservazione calzerebbe a meraviglia se molte spese, e specialmente le spese più forti, non dovessero *precedere* la nuova immigrazione, e se i proventi del Comune non giungessero per lungo tempo inadeguati a coprire le spese, perchè tutti sanno che parecchie tasse non possono venir percepite che dopo un certo periodo d'anni, e quindi nei primi tempi non avremo che aumentato il cespite del dazio, col quale certo non si può pensare che il Comune possa compilare un bilancio bene equilibrato, e che affidi i grandi Istituti di Credito a dar denaro ad un Ente, che non si sa come possa rispondere dell'impegno assunto.

Funerali Bortolato

L'altro ieri con vivissima e dolorosa sorpresa venne appresa la notizia della morte del sig. Andrea Bortolato, persona intelligente ed attivissima, buona e cordiale molto stimata e amata nella città nostra, dove contava molti parenti e numerosissimi e sinceri amici. Il consiglio sicuro, sereno, pronto, ed esposto sempre con aria bonaria e gioviale, fu molto apprezzato e ricercato anche nelle pubbliche Amministrazioni, dove replicatamente ed a lungo sedette rispettato dagli avversari amato dagli amici.

Ieri Mestre volle dare l'ultimo solenne saluto al suo concittadino di elezione, perchè Andrea Bortolato vi passò buona parte della sua vita.

Alle 16.30, sotto una piova violentissima ed insistente, si formò in piazza 27 Ottobre il corteo, sotto la direzione del nepote sig. Bruto Baso.

Sul carro, trainato da quattro cavalli bardati a lutto, posava la salma, coperta da una grande corona dei figli. Reggevano i cordoni: Aurelio Cavalieri Sindaco di Mestre, Giulio Fornoni Sindaco di Favaro Veneto, l'assessore, pure di Favaro, sig. Pietro Baroffio, il cav. Sanfelici, il cognato Marco Baso, il rag. Concina, il sig. Samassa, ed il sig. Giuseppe Bentnato.

Il carro era preceduto da numerose corone fra le quali abbiamo notato quelle della famiglia Bortolato, dei cognati e nepoti Baso, dei nepoti Annoè, degli amici del Casino Moro Bocchi, della famiglia Samassa e della Società degli Imprenditori.

Numerosi amici seguivano la salma, e fra questi abbiamo potuto segnare il cav. Zennaro anche per il comm. Berna, il prof. Combi, il dott. Piovesana, il cav. Cecchini, il cav. Stella, il rag. Emiliani, il co. Soranzo, Giulio Allegri anche per i fratelli Marco e Carlo, il dott. C. Matter, il cav. D'Ambrosio, il sig. Ferrari Angelo, il sig. Angelo Mason, Beccari, i cognati e nepoti Baso, Zennaro, Annoè, i signori Vivit, Candiotto, Manzato, Vanti e tanti e tanti altri dei quali ci sfuggono i nomi.

La salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze nostre.

Pro Flotta aerea

Ad incremento del fondo che il Comitato locale va raccogliendo a pro della Flotta Aerea Nazionale, mercoledì a sera alle ore 8 e mezza precise, avremo al teatro della «Cuore ed Arte» a cura della Filodrammatica «Città di Mestre», uno spettacolo drammatico, con la produzione della splendida leggenda in versi del Giacosa: «Trionfo d'amore» e della brillantissima commedia «Oro ed Orfeo» del Testa.

Sappiamo che la Presidenza della Filodrammatica non ha mancato di adoperarsi acchè lo spettacolo abbia ad essere tale da richiamare una vera folla di cittadini. Durante gli intermezzi suonerà la nostra orchestrina diretta dall'egr. Scalettaris.

Ricordiamo che per accedere alla sala, occorre il biglietto d'invito rilasciato dalla Presidenza della Filodrammatica stessa e che i posti a sedere sono vendibili presso il tabaccaio Noè (piazza Umberto Primo).

MIRA — Ci scrivono, 3

(ritardata) *Per la ricorrenza dello Statuto.* — Oggi ricorrendo la festa dello Statuto, le bandiere sventolarono dagli edifici pubblici, e da moltissimi privati; non però al sole, ma ad una pioggia fitta ed insistente che durò per quasi tutta la giornata.

Diede tregua solo alla sera, in cui una folla di persone accorse ad ammirare la illuminazione del Palazzo Municipale, ed a godersi l'attraente programma della banda «A. Ponchielli», sapientemente organizzato dal maestro G. Gallina.

Vivi applausi salutarono gli inni patriottici, suonati ininterrottamente dalla «Ponchielli», la quale, per mirabile fusione, seppe farsi acclamare ad ogni pezzo, ma specialmente nella «Preghiera del Mosè» e nel Pot-pourry del «Rigoletto», dove i solisti A. Giotto, A. Borgato, ed R. Marchiori diedero ottima prova delle loro doti eccellenti.

Al maestro Gallina ed ai valenti allievi, le nostre congratulazioni.

SPINEA — Ci scrivono 3

Illuminazione elettrica. — Ieri, con l'intervento del sindaco signor Giuliano Arnould e di numeroso pubblico, si è inaugurata la illuminazione elettrica. L'impianto funzionò egregiamente, lasciando la popolazione contentissima di questa innovazione che segna un nuovo passo di Spinea sulla via del progresso.

Va data lode all'Amministrazione Comunale ed in special modo all'egregio sindaco che con amore ha studiato e risolto il problema di dare al paese una illuminazione confacente, anzi addirittura splendida, con la stessa somma che si spendeva per il gas acetilene; ed all'ing. signor Melli, direttore della Società Adriatica di Elettricità, che in pochi giorni portò a fine l'impianto splendidamente riuscito.

BELLUNO

Bollettino del macello

BELLUNO — Ci scrivono, 3

Nel mese passato nel pubblico macello vennero abbattuti i seguenti animali: Dalla ditta Colle Antonio e C.: manzi 5, vacche 1, vitelli 20, agnelli e capretti 10. — Dalla ditta Colle Fulcio: manzi 4, vacche 5, vitelli 24, agnelli e capretti 9 — Tomaselli Giovanni: manzi 2, vacche 4, vitelli 27, agnelli e capretti 25 — Ditta Colle Giov. e fratelli: manzi 6, vacche 2, vitelli 38, capre 1, agnelli e capretti 15 — Pontil Antonio: manzi 5, vitelli 20, agnelli e capretti 10 — Donato Cecilia: manzi 1, vacche 4, tori 1, vitelli 20, capre 1, agnelli e capretti 30 — Dal Ponte Vittoria: vacche 1, vitelli 1 — Macelleria Cooperativa: manzi 10, vitelli 25, agnelli e capretti 15 — Verbato Antonio: manzi 10 — Da privati: vitelli 3.

Complessivamente, dunque, manzi 43, vacche 17, tori 1, vitelli 178, capre e pecore 2, agnelli e capretti 114, con un introito per la amministrazione del dazio di lire 512.20.

Un disertore

E' stato dichiarato disertore il soldato del settimo alpini Della Dora Ernesto, della classe del 1891, nativo di Arsiè di Feltre.

Il Della Dora, che si trovava aggregato al battaglione Feltre, da qualche giorno è scomparso.

R. Scuola Industriale

Ha cominciato a funzionare regolarmente il laboratorio di prova del nostro istituto industriale, il quale è in grado di occuparsi non soltanto di misure elettriche, ma anche di prove meccaniche di vario genere.

A questo proposito, e per rispondere a diverse domande, la direzione ci prega di comunicare che le prove di collaudo di cui può venir incaricato il laboratorio elettrico della scuola, riguardano esclusivamente, come fu già detto in modo esplicito, la verifica del materiale, che può venir da chiunque acquistato a Belluno o fuori, come lampade elettriche, motori, trasformatori, accumulatori, istrumenti di misura ecc. ecc., ma non possono comprendere il controllo della energia elettrica fornita dalle locali società industriali.

Tanto per seguire la regola costante adottata da tutti i laboratori annessi a scuole industriali o a politecnici e che funzionano anche per il pubblico.

Disgrazia. — Nel bosco Colalto, in quel di Auronzo, il lavorante Zandomenego Site Giovanni, mentre abbatteva una pianta, si ferì con la scure alla gamba sinistra, riportando una grave ferita. Fu curato dal medico La Manna di Auronzo.

Ciclisti che passano. — Il giorno 6 corrente saranno di passaggio per Belluno, ove alla sera pernotteranno, sessanta ciclisti del battaglione di Bologna, comandati da cinque ufficiali.

Denunciato. — E' stato deferito alla autorità giudiziaria tale Baiola Guido da Cencenighe.

Il Baiola allo scopo di far cessare alcuni ragazzi dal bussare alla porta della propria abitazione, sparò contro i medesimi un colpo Flobert. Il proiettile colpì ad un piede il ragazzino Toffoli Luigi, che ne avrà per una quindicina di giorni.

Furto al Museo

FELTRE — Ci scrivono, 3

Un rilevante furto venne perpetrato al Museo Civico, in giorno non bene precisato della scorsa settimana.

Il furto venne soltanto oggi constatato. Si accertò la mancanza di vari oggetti e precisamente tutte le monete antiche di argento e le poche d'oro che c'erano; la raccolta preziosa dei pizzi, dei pettini incrostati d'oro e dei ventagli, delle tabacchiere in oro ed in argento; un ricco braccialetto regalato da S. M. Vittorio Emanuele II alla nobil donna A. Dal Covolo; una sciarpa di servizio del cap. Zannatelli (macchiata del suo sangue); due medaglie commemorative in oro dono del Sindaco di Venezia; il sigillo dall'umanista, poeta petrarchista Cornelio Castaldi, ed altri oggetti ancora, ma di valore minore.

Sul luogo si recarono il Sindaco co. Bortolo comm. d.r Bellati, il delegato di P. S. d.r Cuccumazzo, il maresciallo dei carabinieri e il capo delle guardie municipali. Dei ladri non si ha finora nessuna traccia.

UDINE

CIVIDALE — Ci scrivono 3

Vita militare. — Domani arriverà qui il 13. reggimento cavalleria di stanza ad Udine, per le esercitazioni estive. Si fermerà una ventina di giorni.

Verrà poi a Cividale un reggimento di fanteria.

Agli ospiti graditi diamo il benvenuto.

I bachi. — Non ostante il tempo piovoso di queste ultime settimane, la campagna bacologica procede egregiamente.

CODROIPO — Ci scrivono, 3

Ancora del Campanile pericolante — Devo aggiungere a quanto scrissi precedentemente, riguardo al Campanile di Coderno che minaccia di cadere, che l'ing. De Rosmini non solo ha confermato il divieto dato dal Sindaco di Sedegliano di non suonare le campane della torre, ma ha proposto la demolizione della guglia e della cella campanaria che sono in condizioni pericolose.

PADOVA

La costituzione d'un comitato padovano pro espulsi

PADOVA — Ci scrivono, 3

Oggi, alle 17, nel Palazzo Municipale, sotto la presidenza del cav. Armano, si sono riunite le principali personalità cittadine allo scopo di costituire un comitato locale pro-espulsi.

Alla riunione era stato anche invitato il segretario della Camera del Lavoro, ma una lettera di scusa avvertiva che, dato l'atteggiamento dei socialisti nell'attuale momento politico, non poteva intervenire alla riunione.

Tutte le persone di buon senso si chiederanno che cosa mai abbia da fare la pregiudiziale socialista contro la guerra con un'opera di fratellanza quale è quella di soccorso agli espulsi. E le stesse persone di buon senso dovranno convenire nella identica conclusione, che cioè i socialisti d'Italia si sentono legati da sentimenti di solidarietà più con i Giovani Turchi che non coi loro fratelli che questi con atto barbaro hanno scacciato. E dire che i soccorsi vanno a quei proletari dei quali a parole i socialisti si dicono amici.

Una energica protesta degli "Impiegati privati"

Il Presidente dell'Associazione Impiegati privati, ha diretto al Presidente della Camera di Commercio la seguente lettera aperta:

«Su «il Veneto» del 31 scorso mese e su «La Voce dei Campi» del primo corrente cotesta On. Presidenza credette opportuno far pubblicare le *Norme regolatrici della locazione d'opera per gli Impiegati privati*, elaborate dalla Commissione unilaterale dalla Camera di Commercio, nominata fino dal novembre 1911.

«Di tale fatto l'*Associazione Padovana Impiegati Privati*, non può che dolersi vivamente e protestare che sieno state violate le buone norme di doveroso riguardo verso quelle Associazioni che si erano fatte iniziatrici e sostenitrici del *Contratto di lavoro* e che dovevano venir chiamate a completare la Commissione, affinchè questa, divenuta bilaterale, perfezionasse il lavoro abbozzato dalle due parti.

«Fatto ciò, sarebbe stato bene indetto il *referendum*; ma provocarlo ora, sul solo schema approvato dalla Classe Padronale, è assurdo non solo, ma poco delicato, ed indecoroso, perchè in tale modo si viene a prostituire e sfruttare per iscopi elettorali un argomento della più alta importanza e serietà.

«E se la Presidenza dell'«Unione Mutua Agenti» crede, per troppo comprensibili ragioni di nepotismo, fingere di non sentire lo sciaffo morale ricevuto e consolarsi con un auto-incensamento attribuendosi una attività, che nel campo della resistenza fu sempre negativa, ed un merito, nel caso specifico, che non ha, l'«Associazione Padovana Impiegati Privati» dichiara con tutta franchezza di deplorare la pubblicazione da codesta On. Presidenza permessa, perchè illogica ed inopportuna.

«Con osservanza

p. la Presidenza:
Giovanni Cinetto».

La banda di Venezia a Pontedibrenta

In occasione dell'inaugurazione del monumento a V. S. Breda, che avrà luogo domenica 9 corrente, verranno dati a Ponte di Brenta alcuni festeggiamenti con questo programma:

Ore 9.30 — Cerimonia inaugurale del monumento coll'intervento delle Bande «Cittadina» di Padova, e «Fratellanza» di Ponte di Brenta;

Ore 11 — Visita alle opere fondate dal senatore Breda: Pii Istituti, Ippodromo Villa e Allevamento cavalli;

Ore 17 — Concerto in piazza, della Banda «Fratellanza» di Ponte di Brenta;

Ore 18 — Solenne ricevimento della Banda municipale di Venezia, e corteo lungo la Borgata;

Ore 19.30 — Concerto in Piazza della Banda municipale di Venezia, diretta dal valente maestro cav. Preite;

Ore 20.30 — Concorso a premi per la illuminazione fantastica della Borgata ed illuminazione artistica del monumento e della piazza;

Ore 21.30 — Grandioso spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata ditta Davide Osvaldo di Venezia;

Ore 23 — Accompagnamento della Banda municipale di Venezia alla Stazione, con grande fiaccolata.

Due amanti arrestati per infanticidio

I carabinieri di Piombino Dese venivano avvisati giorni fa dal Sindaco di Trebaseleghe, che in paese correva la voce di un infanticidio commesso ad opera di certa Perin Emma di Amedeo, abitante nella frazione Silvelle e precisamente in località «Brusamussa».

In seguito a tale informazione il maresciallo Piccardi praticava attive indagini, riuscendo ad accertare che la Perin aveva effettivamente, tempo prima, partorito. Recatosi quindi in casa della ragazza, la sottoponeva ad un lungo interrogatorio, costringendola a confessare la verità: la notte del giorno 5 scorso, verso le 11, essa si era sgravata di una creatura che secondo lei era morta.

Il giorno seguente, il suo amante Libralato Massimiliano di Giacinto, di anni 25, aveva nascostamente seppellito il corpicino nel camposanto.

Avvisato del fatto, il giudice istruttore di Padova ha fatto un sopraluogo rinvenendo il corpicino.

In seguito i due amanti furono arrestati sotto l'accusa di complicità in infanticidio.

VICENZA

PIOVENE — Ci scrivono 3

I volontari alpini a Verona. — Il drappello dei volontari alpini (la nuova istituzione sorta nel nostro distretto per merito dell'on. Gaetano Rossi) sotto il comando del tenente sig. Carlo, figlio dell'on. Rossi, partecipò ieri alla rivista del corpo d'armata di Verona, passata da S. E. il generale Ponza di S. Martino.

I nostri baldi giovani furono vivamente elogiati dalle autorità militari per il modo marziale con cui sfilarono, nonchè per il loro equipaggiamento e per la loro disciplina.

Capi squadra erano i signori: Cercenà Ernesto, Lievore Antonio e Rossi Pietro. I volontari ritornarono ieri sera a Piovene.

Municipio di Valle dei Signori

Avviso di Concorso

A tutto 15 Giugno è aperto il concorso al posto di Medico condotto del secondo Riparto. Stipendio lordo L. 4.500.

Cura gratuita. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio.

TREVISO

Per l'aereplano "Treviso,,

TREVISO — Ci scrivono, 3

Al Comitato per l'aereoplano «Treviso» continuano a giungere numerose e cospicue offerte, tanto dalla città quanto dalla provincia. Sappiamo, inoltre, che anche le sottoscrizioni aperte dai sotto-comitati di Conegliano, Vittorio, Castelfranco e Valdobbiadene, procedono assai bene.

Diamo frattanto la XXII lista delle offerte cittadine:

Somma precedente L. 13.445.84 — Pietro Calzavara 10; Co. Oliviero Rinaldi 100; Soc. An. Andrea Fontebasso 25; Bice Gregori 5; Istituto Canossiane 21.85; Frare e Mazzariol (Albergo reale Stella d'Oro) 20; Tenente co. Denis Grisi della Piè, 10; Tenente co. Cesare Giriodi de Monastero, 10; cap. co. Lionello Emo, 10; cav. Giovanni Ferretto, 5; Luigi Agnoli, 3; Dott. Antonio Vianello, 10; cav. Carlo Alberto Freschi, 2; Gemin Antonio, 5; Augusto Molin, 5; cav. Giovanni Battistella, 10; avv. Enrico Cevolotto, 10; contessa Teresa e Sigismondo Felissent, 50; Duca Catemario dei Quadri, 25; Groppo Carlo, sindaco di Chiarano, 10; Onorando Antonio, 1; Vizzotto Giuseppe, 1; Cescon Antonio, 2; Cellini Alessandro 1; Ceccotto Francesco, 0.10; Vidali Gaetano 0.50; Garbin Giovanni 0.10; Furlanetto Ermenegildo, 0.50; Pellegrini dott. Saverio, 1; Fedrigo Davide, 1; Zanardo Rodolfo, 10; Stella don Costantino, 10; Vascellari cav. Alfonso, 20; Merlo Ubaldo, segretario comunale di Chiarano, 5; Gnes Antonio, 5; Rorato Giuseppe, 1; co. Carlo Zeno, 5; Giovanni Storti, 2; Munerotto Narciso, 1; Marchiori Alessandro, 5; Don Francesco De Conti, 5; Giuseppe Veronese, 1. — Totale Ital. L. 13.870,89.

La serata al "Sociale,, Zago e Benini

Il Comitato Trevigiano per la flotta aerea ha saputo, superando innumerevoli difficoltà, organizzare per mercoledì sera al «Sociale» una grande serata di beneficenza coll'intervento degli illustri artisti Benini e Zago. Per tale serata c'è nel nostro pubblico una grandissima aspettativa. Il teatro è quasi tutto venduto.

Diamo il programma della magnifica serata:

Catalani, «Loreley» - Danza delle Ondine — «El Minuetto» - Scene veneziane con prologo, di A. Sarfatti — Catalani, «La Wally» - A sera — Giordano, «Fedora» - Interludio — «Semplicità», monologo di L. Rasi, detto da F. Benini; — Mascagni, «Le Mashere» - Sinfonia — «L'interprete» - un atto brillantissimo di Tristan Bernard.

L'egregio maestro Giuseppe Mariutto si presta gentilmente per formare il quartetto d'archi che eseguirà il celebre «Minuetto» di Boccherini, nella stessa commedia.

Tentato suicidio di un malato

Questa mattina ha tentato di por fine alle sue sofferenze fisiche e morali, certo Antonio Fanton di Giovanni, di anni 33, abitante con la moglie e i genitori in un appartamento del palazzo attiguo al distretto militare, in piazza S. Francesco.

Il povero Fanton, in questi ultimi tempi, aveva dovuto cambiare vari mestieri. Un tempo faceva il selciatore municipale; poscia, coll'aiuto del padre, aveva potuto ottenere la conduzione della cantina del 20.o artiglieria; da ultimo era stato assunto in qualità di facchino dalla ditta De Donà. Senonchè, una polmonite sofferta due mesi or sono, lo tolse dal lavoro, obbligandolo a letto. E il male si aggravò, essendosi sviluppata inoltre nel povero Fanton anche la tisi. Il disgraziato si rese conto ben presto del suo doloroso stato, e ai familiari che lo assistevano, espresse intenzioni di suicidio.

Ieri mattina poi, al letto del povero Fanton fu tenuto un consulto, e purtroppo i medici non poterono tener nascosto ai familiari che l'infermo era irremissibilmente condannato a morire presto.

Questa notte il Fanton la passò tranquillamente. Verso le 8.30 di stamane egli pregò i familiari di lasciarlo quieto perchè si sentiva bisogno di riposo. Tutti si ritirarono, ma poco dopo solleciti rientrarono senza farsi sentire nella stanza del malato. Videro allora che il Fanton gettava a terra qualche cosa. Era una bottiglia contenente acido fenico puro. Il disgraziato ne aveva già ingoiato una buona dose.

Alle grida di disperazione dei familiari accorsero varii vicini. Si cercò di un medico. Accorse prima il dott. Reggiani dell'ospedale, quindi il dottore Spessa che operò sollecitamente la lavatura gastrica al Fanton che versava in condizioni disperate. Ogni ulteriore tentativo si mostrò inutile. La forte quantità di veleno ingoiato dal Fanton agiva sull'infelice. Il disgraziato trovasi in istato agonico. I medici dichiararono che non passerà la notte.

Onorificenza

Il prof. Giuseppe Finzi, direttore del nostro ospedale civile, è stato con decreto odierno nominato cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza veramente meritata, va a testimoniare della valentia e della modestia dell'egregio medico.

Contro la rabbia

Stante i numerosi casi di rabbia canina manifestatisi nei diversi Comuni della Provincia, venne diramata dai Sindaci una circolare prefettizia la quale fa stretto obbligo a tutti i proprietari o detentori di cani di munirli di museruola o tenerli legati al guinzaglio.

I contravventori saranno puniti a termine di legge.

Il maestro Tirindelli a Belluno

Il Consiglio Comunale di Belluno ieri radunatosi in seduta ordinaria, ha proceduto alla nomina di una commissione che dovrà giudicare sul concorso al posto di maestro di musica di quella città. Di tale commissione venne unanimamente designato a far parte l'egregio maestro Giulio Tirindelli della nostra banda cittadina.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3

Il concerto della civica banda — Il tempo, rasserenatosi verso sera, ha permesso alla nostra Banda di svolgere il suo attraente programma ad un numeroso uditorio. La Banda addimostrò buon affiatamento e sicurezza di esecuzione. Furono applauditi tutti i pezzi, e specialmente il concertone per clarino nel «Rigoletto» eseguito dal prof. Zambon Cesare, che provocò un vero scoppio di applausi.

Al maestro Lucatello Ettore i nostri complimenti.

L'esito di una ispezione. — Con vera compiacenza rileviamo che il prof. Segrè di Torino, inviato qui dal Ministero della P. I. per una ispezione alla R. Scuola Tecnica e particolarmente per riferire sull'insegnamento della storia e della geografia da parte del prof. Bortolo Serragiotto, ha espresso nella sua relazione giudizi così lusinghieri per l'egregio professore, da costituire per lui un meritato premio alle fatiche del suo insegnamento.

Al prof. Serragiotto mandiamo i nostri rallegramenti.

Seduta della Cooperativa. — Per dichiarare la morte della Cooperativa di consumo, intervennero alla seduta sei soci. La seduta venne rimessa a domenica prossima. Trattandosi di seconda convocazione qualunque numero di soci potrà deliberare.

Ciclisti di passaggio. — Mercoledì 5 giugno, passeranno di qui per pernottare, provenienti da Bologna, sei ufficiali e 55 uomini di truppa del Battaglione Bersaglieri ciclisti.

ODERZO — Ci scrivono 3

L'arrivo di un sottufficiale dal teatro della guerra. — (T.) Ad onta dell'ora tarda, moltissime persone affollavano ieri sera la stazione, in attesa dell'ultimo treno da Treviso, col quale giunse il concittadino Giuseppe Fallani, maresciallo macchinista. Il Fallani prima nella «Vittorio Emanuele» e dopo nella «Benedetto Brin» prese parte alla campagna in Libia. Ora è ritornato in Patria per imbarcarsi sulla «San Giorgio».

Giuseppe Fallani, figlio del sig. Carlo, titolare di questa Ricevitoria del Lotto, è un giovane studiosissimo ed intelligentissimo. Incominciò i suoi studi in queste scuole elementari, entrò nella R. Tecnica e poi nella Scuola Allievi Macchinisti di Venezia, dove molto si distinse. Egli fu fatto segno ieri sera ad una schietta dimostrazione di simpatia.

Al bravo giovane vadano anche le nostre congratulazioni con l'augurio di un brillante avvenire.

VERONA

Una guardia di finanza decorata

VERONA — Ci scrivono. 3

In ricorrenza alla festa dello Statuto, nella caserma del Circolo di Finanza in Via Nicola Mazza, ha avuto luogo la simpatica cerimonia della consegna della medaglia al valor militare ad una coraggiosa guardia di finanza, decorata con recente decreto ministeriale.

Il festeggiato era l'agente Giovanni Gambi, nativo di Castel Fiorentino, il quale il 10 agosto 1911 a Lecce esponendo la propria vita riusciva da solo a sedare una rissa sanguinosa avvenuta fra pescatori e ad arrestare poi, sempre da solo, dodici dei rissanti.

La cerimonia si svolse nel cortile del Comando alla presenza del maggiore cav. Stanzani comandante il Circolo, del maggiore cav. Cimetta comandante il deposito allievi, dei capitani Ricciardelli e Nicoletti, dei tenenti Perrone, Niutta, Setti e del sottotenente Bassi. — Assistevano pure le famiglie degli ufficiali, una compagnia di guardie di finanza con la musica diretta dal maestro Alessandri Colombo.

Il maggiore cav. Stanzani, mentre la compagnia presentava le armi, appese al petto del Gambi la medaglia, pronunziando un elevato discorso. Seguì un rinfresco offerto a tutti gli invitati. Quindi i militari ed i sottufficiali del Circolo offersero al Gambi un banchetto.

Gravi incendi

A Villafranca, il mezzadro Parolotto Sante, dipendente di Magalini Bonfiglio, stava riscaldando con dei bracieri un locale ove stavano in coltivazione dei bachi da seta. Egli appiccò causalmente il fuoco ad un graticcio. Le fiamme, allora, si innalzarono ovunque spaventose. Rimase distrutta la casa e con essa i bachi, gli attrezzi ed i mobili che conteneva. Il danno, che in parte è assicurato, ascende a lire 6000.

✱ A Sommacampagna è accaduto un incendio per le stesse cause.

Il mezzadro Bertoncelli Luigi, che stava riscaldando una stanza per i bachi, vi appiccò il fuoco che distrusse oltrechè i bachi, i mobili e anche un deposito di granoturco. La casa fu danneggiata gravemente.

Il mezzadro ebbe un danno di L. 2000 ed il proprietario Troiani Beniamino di L. 5000. Sono assicurati.

Per gli italiani espulsi

Il nostro Commissariato militare ha avuto l'ordine di allestire 500 letti, da collocarsi nei piani superiori di Castel S. Pietro, ove si crede saranno definitivamente destinati 500 profughi dalla Turchia, ora in viaggio. Essi mangeranno il vitto dei soldati dell'80.o fanteria, che sono là accasermati. Altri 300 profughi sono assegnati ai locali del Penitenziario di Peschiera, ed altri 250 a Mantova.

Tutti dovranno in questi giorni sbarcare ad Ancona.

La sentenza nel processo Sala

Oggi è terminato, alla nostra Corte d'Assise, il processo contro il ricevitore postale Sala Riccardo Antonio, scomparso il 3 giugno 1911, lasciando un vuoto di cassa di 4600 lire.

Il processo si svolse in contumacia, essendo il Sala ancora irreperibile. La Corte, dopo l'esame dei documenti falsificati, ha condannato il Sala ad anni 9 e mesi 4 di reclusione, 600 lire di multa, spese del processo ed interdizione perpetua dai pubblici uffici.

ROVIGO

Anche la "Ragione,, contro i bloccardi

ROVIGO — Ci scrivono, 3

Anche la repubblicana *Ragione* ha pubblicato un vivace articolo contro i repubblicani di Rovigo e contro l'organo del blocco *Lega della democrazia.*

Tutti i partiti e tutti i giornali più seri sono così concordi nello sconfessare i nostri grandi uomini del *popppolo* e del triangolo. Ed ora, di grazia, in nome di quale partito essi oseranno parlare?

La gara ciclistica Rovigo-Teolo

Ieri mattina, sotto la pioggia, ebbe luogo la gara ciclistica Rovigo-Teolo, Km. 33. Vi parteciparono 25 dilettanti. Esito: Primo arrivato Luigi Molinari, secondo Ferruccio Bondesan, terzo Sebastiano Bedendo, quarto Alberto Santi, quinto Aldo Finzi.

Le Mostre Zootecniche

Frequentatissime ieri ed oggi le grandiose Mostre zootecniche.

Iersera all'Hotel Bracchi è stato offerto dal Sindaco un banchetto al senatore Gorio, il quale alle 22 è stato poi ricevuto dal Prefetto, nel suo palazzo.

Le Mostre Zootecniche si chiuderanno domani sera col banchetto di chiusura — ore 18 all'Hotel Bracchi — e con la premiazione.

Nozze — Ad Adria, l'egregio amico Rag. Gino Caporali, ha sposato la gentile signorina Mary Biasioli. Auguri di felicità.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

Politeama Piana. — Un bellissimo teatro, iersera, per lo spettacolo di beneficenza organizzato dalla sezione drammatica del Circolo «Antenore» di Padova.

Il capolavoro del Rovetta «Romanticismo» ebbe ottima interpretazione da parte dei distinti filodrammatici, che il pubblico rimeritò di applausi calorosi e di varie chiamate al proscenio.

L'inaugurazione di un vessillo e saggio di ginnastica. — Ieri alle ore 17.30 nel vasto cortile delle scuole elementari, alla presenza di numerosi invitati, ebbe luogo la solenne inaugurazione della bandiera di questa R. Scuola Tecnica.

Parlarono applauditissimi il Direttore della scuola prof. Augusto Torchia ed il prof. Aldo Ferrari, insegnante belle lettere. — Seguì poscia un riuscitissimo saggio ginnastico delle squadre maschili e femminili.

Ultima ora

Le solite fandonie turche

Roma, 3

(Ufficiale). — *Il Ministero della guerra ottomano ha pubblicato quanto segue: «Nella notte del 20 maggio vi fu un combattimento presso Derna. Gli italiani si ritirarono perdendo venti uomini.*

L'indomani vi fu un altro combattimento con un reparto di fanteria italiana avanzato per la costruzione d'una strada. Gli italiani ebbero perdite delle quali si ignora l'entità.

Parte della popolazione di Bengasi si è riparata al campo turco a causa della penuria dei viveri. Un reparto turco si è recato dinanzi al forte Kophane ed ha assalito un reparto di cavalleria italiana. Quattordici italiani furono uccisi».

Tutte le notizie contenute in questo comunicato del Ministero della guerra ottomano sono, come al solito, false, non essendo avvenuto alcun combattimento nella località e nei giorni indicati

La Turchia tenta giustificare il decreto di espulsione

Costantinopoli, 3

Si inviò agli ambasciatori ottomani all'estero, perchè la comunichino ai governi presso i quali sono accreditati, una circolare tendente a difendere coi noti pretesti l'espulsione degli italiani.

Disegni di pezzi di cannone sottratti in Germania

Berlino, 3

Secondo i giornali il deposito di artiglieria di Spandau fu visitato da ladri la notte scorsa. I ladri sarebbero riusciti ad impadronirsi di 100 disegni di pezzi staccati di cannone, di costruzione speciale. Essi che dovevano conoscere i locali forzarono l'armadio contenente i disegni suddetti lasciando tutto il resto intatto.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 3 giugno — Vap. ingl. «Cape Corso» cap. Colin per Calcutta vuoto — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — Ital. «Peuceta» cap. Villa per Pireo merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «Lydie» da Swansea con carbone
Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Frey» da Newcastle con carbone
Ingl. «Clydesdale» da Newcastle con carb.
Ingl. «Haulwen» da Barry con carbone.
Ingl. «Trevelyan» da Barry carbone.
Ital. «Orseolo» da Pondiecherry merci.
A. U. «Balaton» da Barry con carbone.
A. U. «Deak» da Cardiff con carbone.
Ingl. «Surindon» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

3 Giugno. — Vagoni caricati e spediti; Per conto del Commercio — Carboni 204 — Cereali 166 — Cotoni 12 — Varie 122 — Per la Ferrovia 51 — Totale generale 555. Scaricati 88.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Cavallari Giuseppe**, caffettiere — Mirano (piccolo fallimento con decreto 3 corente) — Commissario Giudiziario avv. Leoniero Valeggia — Giudice Delegato Pretore Mirano.
Attivo lire 350 — Passivo lire 4534,55.

Sciarada a premio

Se non faccio la Sciarada
quel boiaccio del primiero
viene a prendermi per l'altro
e mi strozza lì per lì.
Sopra un quarto di totale
io la scrivo, bene o male,
per campare ancora un dì.

SARTINO.

✱

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* «Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 7 giugno.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte «*La Figlia di Nessuna*» di Leys e il «*Tesoro del Cardinale*» di Le Quex.

✱

Soluzione della precedente Sciarada:
CON - QUI - STA — CONQUISTA

Solutori: Maria Zilli (Se ci fosse giunta l'avrebbe vista pubblicata), Gioia Bresciani, Graziella Bresciani, Maria Barinetti, *di Venezia;* — Luisa Vianello di Musile, Maria Rosalia Vesni di Torino.

Solutori: G. B. Zanga, Gino Gregio, Gilberto Baldo, Gio. Batta Gamba di *Venezia;* — Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, dott. Giovanni De Poloni di Cison di Valmarino, Trani Alessandro di S. Vito al Tagliamento.

✱

Riuscirono premiati la signorina Graziella Bresciani e Maria Rosalia Vesni di Torino.

Sciarada a premio
del 4 Giugno 1912

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 3 Giugno

ROMA, 1 — Cambio per lunedì 101.02. Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	490,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	818,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	145,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1445,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.55	124,65	—,—	—,—	5
Francia	100,97 1/2	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49	25,50 1/4	25,29	25,31	3
Svizzera	100,75	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105,52 1/2	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,52 1/2	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	1	3
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,37	97,75
» » » fine	100	97,40	97,86
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1401,—	1416,—
Credito Italiano	500	542,—	543.—
Società Banc. it.	250	103,—	101,75
Banca comm. it.	500	817,50	818,50
Ferr. Meridionali	500	604,50	606,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	395,—
Az. Costr, Venete	200	145,—	146,—
Navigaz. Generale	300	384,—	397,—
Acciaierie Terni	500	1439,—	1450,—
Edison	150	566,—	569,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	1	3
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,27	97,71
» » » fine	100	97.32	97.82
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1409,50	1416,—
Credito Italiano	500	542,—	544,—
Banca Comm. Ital.	500	816,—	819.50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604.75
Ferr. Mediterranee	500	394,—	395.25
Navigaz. Generale	300	395.50	397.25
Az. Banco di Roma	100	102,75	103.25
Acciaierie Terni	500	1458,—	1452,—
Raffineria zuccher.	200	365,—	367,—
Erid. fabb. zucch.	200	730,—	757,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,—	270,—

ROMA, 3 — Banca d'Italia 1416.50 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2005 — Omnibus 197 — Gaz 1210 — Condotte d'acqua 313 — Società italiana pel Carburo 658 — Immobiliare 273.30.

BORSE ESTERE

PARIGI 3	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93.92
Rendita it. 5 0/0	96,85
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	77 7/8
Obb. Lombarde	270,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	90,—
Banca di Parigi	1835,—
Tunisine nuove	438,50
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,20
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	95,20
Banca ottomana	696,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6255,—
Lotti turchi	208,—
Rendita Russa	91,40
Ferr. mer. a ter.	198,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,27

BERLINO 3	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	253.62
Diskonto	184,22
Bochumer	125,50
Gelsen Kirchen	188,50

VIENNA 3	
Cred. aust. Cod.	638,70
Lombarde	100.50
Banca anglo-aus.	328,50
Austriache	724,50
Banca Aus.-ung.	2077,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	103,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	240,45
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	88,75
» » (carta)	88,75
Union Bank	619.—
Rend. aus. (oro)	114.15
Rend. ung. 4 0/0	88,70
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca dei P. aus.	537,75

LONDRA 3	
N. cons. 2 3/4 0/0	77,7/8
Rendita It. 5 0/0	95,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,1/2
Egiziano nuovo	100,5/8
Argento fino	28,—

BERLINO, 3 — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.45; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23.2.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.25; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.10; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.18; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 10 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.20; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18,
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.16.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,50; a. 11.23; o. 14; o. 19,5; d. 22.
MESTRE loc. 5.35.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 5 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 154 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 5 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 4

(Seduta antimeridiana)

PRESIDENTE del vice presi. GHIRARDI. La seduta comincia alle 10.5.

Per la cittadinanza

Comincia la discussione del disegno di legge sulla cittadinanza già approvato dal Senato.

GRIPPO, CAVAGNARI e GALLO si mostrano in massima favorevoli al progetto che costituisce un doveroso omaggio di riconoscenza della madre patria verso i nostri connazionali, che all'estero hanno saputo tenere alto e saldo il sentimento di italianità e che nella prova dell'ora presente hanno saputo riaffermare con ogni nobile ardore il patriottismo di sacrificio e di valore.

FUSINATO invece non è entusiasta di questo disegno di legge non perchè non sia stato sapientemente e maturamente studiato, ma perchè è impossibile disciplinare con una sola legge un istituto giuridico che assume i più varii aspetti essendo indissolubilmente legato al grandioso e multiforme fenomeno dell'emigrazione.

Non conviene dimenticare che, sulle basi delle insufficienti norme del codice civile, la pratica della vita, le norme amministrative, la giurisprudenza e i tribunali avevano creata tutta una serie di temperamenti, di compromessi e di adattamenti che eliminavano il pericolo di conflitti.

Si augura che questo stato di fatto non sia peggiorato anzichè migliorato da questa legge.

Esamina il presente disegno di legge alla stregua degli interessi dei nostri emigranti, interessi che trovarono la loro espressione nei due congressi degli italiani all'estero.

Voto unanime di questi congressi fu che la cittadinanza italiana non dovesse essere un impedimento di più per chi serbando nel cuore il sacro ricordo della patria, è però costretto a cercare in altre terre il proprio sostentamento.

Si conceda a questi nostri cittadini di partecipare alla vita amministrativa e politica dei paesi che li ospitano e non si voglia considerarli come traditori chè sono talora costretti a dimettere formalmente la qualità di cittadini di quella terra di cui rimangono figli fedeli e devoti.

Nota che il volere considerare ad ogni costo come cittadini italiani i nostri emigranti e soprattutto i loro figli fa sì che questi mentre possono recarsi in ogni paese di Europa, si trovano chiusa la via per ritornare alla terra dei loro padri.

Ricorda che, escluso il sistema della doppia cittadinanza, i ricordati congressi affermarono concetti ai quali l'oratore lamenta che il disegno di legge non si sia uniformato.

Così questo disegno di legge segna un passo indietro con l'art. 4 di fronte all'articolo 36 della legge sull'emigrazione, è troppo severo coll'art. 7 per ciò che riguarda il servizio militare ed è anche soverchiamente rigoroso quando subordina il riacquisto della cittadinanza alla condizione di due anni di nuova residenza nel Regno.

Si augura che, eliminate le lacune e le asserità da lui rilevate, gli sia reso possibile di dare voto favorevole al disegno di legge. *(Lunghi applausi, approvazioni, congratulazioni).*

Il seguito della discussione è rimesso ad altra seduta. La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente onor. MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

In vista dello scarso numero dei deputati presenti nell'aula, il presidente sospende la seduta per dieci minuti.

Progetti militari

Quando è ripresa, SPINGARDI presenta il seguente disegno di legge: provvedimenti relativi a militari di truppa in posizioni speciali.

Senza discussione si approva il disegno di legge: per maggiori assegnamenti al bilancio del Ministero della Guerra.

Si tratta di una spesa di 60 milioni, ripartiti in sei esercizi, e da impiegarsi così: Armi portatili, mitragliatrici e munizioni 6 milioni; approvigionamento di mobilitazione 4 milioni; artiglieria di grande potenza ed armamenti delle difese costiere 15 milioni; lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni 18 milioni; costruzione di nuovi fabbricati militari e trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti 5 milioni; acquisto di quadrupedi per cavalleria ed artiglieria 5 milioni; spese varie 7 milioni.

Il codice di procedura penale

Seguita la discussione sul codice di procedura penale.

POZZATO propone con altri il seguente ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto che l'on. ministro e la commissione coordinatrice del nuovo codice di procedura penale abbiano a sopprimere le disposizioni che violano o restringono la libertà della difesa ».

Esaminando nelle sue varie parti il nuovo ordinamento approva l'abolizione della camera di consiglio e vorrebbe anche abolita la sezione d'accusa, che in pratica presenta una ben scarsa guarentigia.

Crede poi debba sopprimersi quella vera e propria irrisione che è la funzione del P. M. nelle preture.

Ritiene eccessivo e pregiudichevole per la giustizia il divieto fatto ai testimoni di esprimere la loro opinione sui fatti e sulle circostanze della causa o di riferirsi alla voce pubblica. Con tale divieto si vengono a limitare pericolosamente le fonti di convincimento dei giudici. Basta vietare ai testi giudizii sulla reità o sull'innocenza dell'imputato.

Non comprende perchè si voglia impedire la discussione fra i giurati e non approva quindi la votazione alla presenza della Corte. Insiste al pari di altri oratori sulla necessità di migliorare intellettualmente e moralmente la composizione della giuria.

Merito precipuo della riforma si è d'avere aumentato i casi di revisione permettendo così la riparazione di dolorose ingiustizie in alcuni, di dolo e di confessione dell'imputato, poichè la revisione è ammessa anche nei casi di assoluzione.

E' invece dubbioso circa le disposizioni relative all'indennità per le vittime degli errori giudiziari; parrebbe, dal modo come la disposizione è redatta, che ai poveri non fosse dovuta indennità. E' necessario pertanto che il pensiero della legge sia chiaramente espresso.

Vuole che anche il giudice, in caso di colpa grave, sia responsabile dei danni arrecati con una sua sentenza.

Passando all'argomento della difesa chiede la cancellazione di molte disposizioni che umiliano l'ufficio del difensore e possono aprire l'adito ai più gravi abusi.

Contro le non frequenti intemperanze degli avvocati il miglior freno consiste nell'autorità morale del magistrato che presiede al dibattimento. *(Approvazioni).* Se si toglie al difensore la libertà di parola è meglio sopprimere il diritto della difesa. *(Benissimo).* Non si dimentichi che l'eloquenza è figlia della libertà.

Afferma ingiusto e illiberale qualsiasi provvedimento che voglia restringere il diritto della difesa limitando il numero dei patrocinatori e la durata delle arringhe, ciò che contraddice alle nostre più gloriose tradizioni esistenti fino dai tempi della repubblica romana.

Si augura che tali disposizioni non siano neummeno prese in considerazione per l'onore della curia italiana. *(Approvazioni).* Anche le sanzioni contro l'abbandono della difesa sono indegne di una legislazione liberale. *(Approvazioni).*

Nota qui pure che gli eccessi della difesa non si ebbero quando i magistrati furono per autorità morale e serena imparzialità pari all'alto ufficio loro. *(Bene).* Ammette che convenga anche elevare viepiù il livello morale e intellettuale dei patrocinatori escludendo i semplici procuratori dalle Assise e dando maggiori poteri ai consigli professionali. *(Approv., congratulazioni).*

TURCO si occupa della parte lesa sembrandogli tra altro che le disposizioni relative al risarcimento dei danni tendano a limitare le facoltà processuali della parte lesa.

VACCARO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il progetto del codice di procedura penale presentato dal guardasigilli si informa alle tradizioni della scienza giuridica italiana, perchè meglio risponda allo scopo fa voti perchè sia emendato in modo da rendere più sicura e pronta l'amministrazione della giustizia penale e integrato con opportune riforme d'indole carceraria e sociale ».

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 14.

Il bilancio dell'interno approvato dal Senato

Roma, 4

Oggi il Senato ha ripreso le sedute. Si discute il bilancio dell'Interno.

FOA' rileva la necessità di ricostituire non un solo, ma tre istituti vaccinogeni di Stato.

Raccomanda di incoraggiare con tutti i mezzi la costituzione di un'alleanza delle opere di assistenza contro la tubercolosi.

Crede che il presidente del consiglio debba fin da ora promuovere il concetto della opportunità di istituire una grande scuola medica tropicale, allo scopo di studiare le malattie nelle nuove terre acquistate dall'Italia.

Concludendo, esprime il sentimento comune a tutti i medici d'Italia di grande ammirazione per il corpo sanitario dell'Esercito e della Marina, non che per le varie Croci della pubblica assistenza che hanno dimostrato di essere all'altezza della grande impresa che stiamo compiendo. *(Approvazioni)*

ARNABOLDI è convinto che i segretari comunali e i medici condotti meritano considerazione per le grandi benemerenze da essi acquistate nelle loro funzioni e che bisogna migliorare i loro stipendi in proporzione al cresciuto costo della vita; ma le loro associazioni non debbono imporsi ai comuni ricorrendo anche al boicottaggio.

Pare che oggi oltre la legale autorità tutoria voglia imporsi ai comuni un'altra autorità tutta speciale esercitata dall'associazione dei secretari comunali e dei medici condotti.

Conchiude sperando che il ministro dell'interno vorrà dichiarare che non può permettere certi atti di imposizione ai comuni, anche per rispetto al principio della libertà.

BENEVENTANO — Parla delle condizioni finanziarie delle provincie e dei comuni e della necessità di una riforma tributaria, per la quale sarebbe bene incominciare gli studii.

ASTENGO osserva che nel progetto del nuovo codice di procedura penale si fa un trattamento di assoluta diffidenza verso i funzionari di polizia giudiziaria per ciò che riguarda la esplicazione delle loro funzioni.

Si rivolge pertanto al ministero dell'interno quale dirigente supremo della pubblica sicurezza perchè esamini le disposizioni relative del detto progetto ed ottenga che i funzionari di polizia giudiziaria siano posti in grado di esercitare liberamente il loro ufficio per la scoperta dei reati e per la punizione dei colpevoli.

GIOLITTI rispondendo al sen. Foà afferma essersi accertato che non tutte le qualità di vaccino sono perfette e dichiara che la direzione generale sanitaria studia il modo di provvedere a riparare l'inconveniente. Se si dovrà riconoscere che gli istituti privati non meritano la necessaria fiducia si affronterà la soluzione di affidare allo Stato la produzione del vaccino ed in tal caso sarà da discutersi se convenga creare uno o tre istituti vaccinogeni di Stato.

Quanto alla propaganda contro la vaccinazione egli ne ha deferito i responsabili alla autorità giudiziaria trattandosi di atti diretti ad impedire la esecuzione della legge e ad incoraggiare la violazione. *(Bene).*

Allo stesso senatore Foà, che si è occupato della lotta contro la tubercolosi, risponde che la questione è certamente gravissima data l'importanza e la diffusione del morbo. Sono stati proposti metodi teoricamente ottimi, come la creazione di molti sanatorii a spese dello Stato, ma tali proposte sono praticamente inattuabili per ragioni finanziarie. Consente nella idea del sen. Foà di aiutare l'iniziativa privata.

L'altra proposta del sen. Foà circa la istituzione di una grande scuola di medicina tropicale potrà essere esaminata in occasione degli studii per la organizzazione delle nostre colonie. Assicura il senatore Foà ed il Senato che i sanitari italiani in Libia stanno facendo studi pratici sulle più gravi malattie di quelle regioni e tali studi daranno ottime indicazioni per i provvedimenti ulteriori.

Al sen. Arnaboldi, che svolse la sua interpellanza sul contegno delle associazioni nazionali dei segretari comunali e di medici condotti, osserva che la questione fu oggetto di discussione e di provvedimenti legislativi, prima dei quali i segretari comunali e i medici condotti erano le vittime dei partiti locali. Essendosi dovuto provvedere a guarentire in qualche modo la stabilità di questi funzionari, ne è venuto l'effetto che oggi anche i giusti licenziamenti trovano difficoltà ad essere adottati.

Crede che tra i due mali quest'ultimo sia il minore, ma dichiara che il Governo deve provvedere ad attenuare gli inconvenienti. Non si meraviglia che i medici condotti ed i segretari comunali si siano associati in un Paese in cui si associano persino i magistrati. *(Ilarità).* Nota che tali associazioni tentano di cancellare molte ingiustizie del passato.

Il Governo deve vigilare tali associazioni affinchè esse non trasmodino e se sarà necessario il Governo non mancherà di domandare al Parlamento i necessari poteri per evitare che si producano inconvenienti intollerabili.

Sulla questione delle finanze locali afferma che il sen. Beneventano ha esagerato la gravità del male perchè i comuni hanno diritto di imporre la tassa di famiglia, che colpisce tutto il reddito dei cittadini; ma in pratica avviene che i Comuni non vogliono affrontare l'odiosità della imposizione di tale tassa e vorrebbero addossarla allo Stato, il che non è giusto.

In certi Comuni la sovraimposta supera notevolmente l'imposta erariale, ma ciò avviene perchè a causa della sperequazione fondiaria in alcune provincie come in quella di Grosseto si paga imposta erariale assai inferiore a quella che sarebbe giustamente dovuta.

Da ultimo dichiara al sen. Astengo che richiamerà sulla osservazione da lui fatta l'attenzione del ministro guardasigilli affinchè nell'interesse della giustizia gli ufficiali di polizia giudiziaria possano esercitare utilmente la loro funzione. *(Approvazioni).*

Dopo alcune osservazioni del relatore INGHILLERI, si approvano i capitoli del bilancio e un ordine del giorno della Commissione di Finanza per la ricostituzione dell'istituto vaccinogeno presso la direzione generale di Sanità.

Domani seduta alle 15.

Pel riordinamento ferroviario

Le proposte del ministro Sacchi

Roma, 4

In conformità ai voti della commissione consultiva per il riordinamento ferroviario, il ministro dei lavori pubblici on. Sacchi ha, d'accordo col direttore generale comm. Bianchi, formulato e presentato alla commissione lo schema dei provvedimenti da emanarsi, come prescrive la legge del 1911, entro la fine del corrente mese, per riordinare, a scopo di semplificazione e di decentramento, l'azienda delle ferrovie dello Stato dei servizi costituenti la direzione generale.

E' introdotta la distinzione fra quelli principali dell'esercizio (movimento, trazione, veicoli, lavori) e gli altri servizi centrali o unità speciali, il cui numero ed ordinamento verrà determinato per decreti reali, tenendo conto della importanza e delle specifiche loro funzioni.

E' abolito l'ispettorato centrale decentrando le attribuzioni ai capi compartimento.

Anche per altre materie la competenza degli uffici compartimentali sarà accresciuta ed i compartimenti portati da 10 a 12, istituendone uno a Bari per servire le Puglie meglio che dalla lontana sede di Napoli, ed un altro a Bologna per assecondare le aspirazioni della Regione Emiliana, non soddisfatte nel 1905 perchè allora non tutte le linee che vi fanno capo erano passate all'esercizio statale.

La riforma più importante che ora si propone è la soppressione completa di tutte le attuali sezioni di movimento e trazione, eliminando in tal modo la così detta giurisdizione doppia con grande vantaggio nella speditezza degli affari specialmente nei riguardi del pubblico.

Il servizio centrale del movimento finora residente a Bologna sarà trasferito a Roma con maggiore rapidità nelle trattazioni concernenti i lavori di nuovi impianti.

L'opportuno decentramento degli uffici controllo consentirà di dare adeguato compenso alle località ove già prima del 1905 esistevano sezioni di movimento come Pisa, Verona e Bari.

Numerose altre riforme sono proposte dal ministro Sacchi alle norme ora vigenti e specialmente a quelle di controllo contabile, della difesa legale, delle nuove costruzioni ecc.

Sempre allo scopo di semplificare la procedura senza scapito della sua regolarità, oltre agli schemi dei provvedimenti da emanarsi entro il giugno corrente in virtù della delega legislativa, il ministro Sacchi ha comunicato alla commissione anche gli schemi dei decreti che il governo si riserva di promuovere in seguito per l'assetto dei servizi centrali e le circoscrizioni ed attribuzioni dei compartimenti.

La commissione consultiva è convocata per venerdì 7 giugno sotto la presidenza del senatore Finali per l'esame degli schemi e delle proposte ministeriali.

Fantastiche notizie di disaccordo tra Giolitti e Di San Giuliano

Roma, 4

La *Tribuna* pubblica: Sono fantastiche le notizie date da qualche giornale di disaccordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri circa la politica coloniale e che tale disaccordo si debba attribuire alla proposta di creazione del Ministero delle Colonie. Tra l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano esiste perfetta concordanza di vedute intorno alla condotta del conflitto italo-turco, all'amministrazione delle colonie e alla politica estera in generale ed il disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle Colonie presentato al Consiglio dei ministri il 26 maggio, d'accordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri, fu approvato alla unanimità.

Per la flotta aerea

Roma, 4

Il comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il benemerito comm. Gondrand, che già ha offerto un aeroplano, avuta notizia di un giro di aviatori italiani che avrà luogo nelle più importanti città d'Italia, ha accordato tutte le facilitazioni possibili per scarichi, carichi ed imballaggi degli aeroplani che gli aviatori useranno.

In seguito alla sottoscrizione promossa dal ministro Calissano a favore della flotta aerea è stata raccolta fra il personale delle Poste e Telegrafi della direzione di Novara la somma di lire 1590,5.

Il comune di Terni ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione nazionale con L. 2000.

A Montevideo l'attività del comitato è fervidissima. L'interessamento di tutti i connazionali per raccogliere le offerte per l'aeroplano «Montevideo» è grande. La somma raccolta è già considerevole.

La libertà d'azione dell'Italia nell'Egeo

Roma, 4

(So.) — I commenti ufficiali di oggi, riguardanti l'azione dell'Italia nell'Egeo, precisano, almeno materialmente, la situazione attuale.

Un primo comunicato stabilisce che nessun veto è stato posto dall'Inghilterra all'Italia per la occupazione dell'isola di Mitilene. Un secondo comunicato smentisce la notizia che delle navi da guerra italiane abbiano compiuto il blocco di Mitilene. Queste dichiarazioni ufficiali del governo italiano lasciano intendere quello che il governo non può dire: precisano, cioè, per un fortuito riavvicinamento di circostanze, quale sia la linea di condotta che il governo segue nel momento presente, circa l'azione nell'Egeo.

La situazione è questa: nessun veto ci è stato posto nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia, nè dalla Germania, nè dall'Austria, circa le ulteriori operazioni navali nell'Egeo, compresa la occupazione di isole anche nell'alto Egeo. Quindi l'Italia mantiene integro il proprio diritto di procedere in seguito alla occupazione di altre isole; però l'Italia non intende valersi nel momento attuale di questo suo diritto.

Pel momento nulla di nuovo, che sia importante, è preveduto nell'Egeo. Così non hanno fondamento le notizie pubblicate dalla *Ragione*.... *(la censura interrompe).*

Così pure devesi smentire che la venuta a Roma dell'ammiraglio Amero d'Aste, comandante di una divisione navale nell'Egeo, sia dovuta a preparativi di nuove operazioni in Egeo. Il piano relativo è da tempo stabilito e sarà condotto a termine al momento opportuno.

Queste dichiarazioni, che ho avute da un alto personaggio ufficiale, non devono essere intese in alcun modo come una rinuncia, bensì come una sosta, suggerita da necessità di vario ordine, sopratutto diplomatiche.

Il blocco di Mitilene smentito

Roma, 4

(Ufficiale) — *Un giornale romano pubblica un telegramma da Atene con la informazione che le navi italiane hanno compiuto il blocco di Mitilene. Questa notizia è priva di fondamento.*

Notizie tendenziose della stampa turca

Roma, 4

(Ufficiale) — *Il* Tanin *di Costantinopoli segnala una voce secondo cui l'Italia, in seguito a passi dell'Inghilterra, avrebbe rinunziato ad occupare Mitilene e Lemno. La notizia è falsa. L'Inghilterra non ha mai fatto tale passo che sarebbe incompatibile con i doveri della neutralità e con la costante cordiale amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia.*

L'esodo degli italiani da Salonicco

Salonicco, 4

Secondo notizie ufficiali i sudditi italiani dovranno lasciare Salonicco entro lunedì 10, ultimo termine. A Salonicco si contano 400 famiglie espulse di cui 40 già partirono in ferrovia, alcune si recano in Serbia, altre in Grecia. La maggior parte partiranno sabato per Napoli per via di mare.

Gli isolani dell'Egeo per l'autonomia delle isole

Atene, 4

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Un Comitato di isolani dell'Egeo residenti ad Alessandria d'Egitto in occasione della festa dello Statuto italiano inviò al Re d'Italia, al presidente del Consiglio ed al presidente della Camera italiana un indirizzo telegrafico, in cui dice che gli abitanti delle isole sperano che l'Italia liberatrice, completando l'opera cominciata, vorrà assicurare alle isole un'autonomia uguale a quella di Samos o riunirle nel principato con Samos.

Altri dispacci indirizzati a Malta dallo stesso comitato al primo ministro Asquith e a Lord Kitchener espongono i secolari arbitrari privilegi esercitati da lungo tempo dai turchi, dimostrando i pericoli del ritorno allo *statu quo* sotto il dominio turco e domandano l'autonomia garantita dalle potenze come quella di Samos o la loro unione a Samos.

Il passo del comitato degli isolani dell'Egeo ha prodotto viva impressione.

Il cavo Siracusa-Bengasi

Roma, 4

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

Essendosi il 3 giugno effettuata la posa del cavo sottomarino Siracusa-Bengasi, si stanno ora ultimando le prove di corrispondenza anche con gli apparati celeri e si spera entro il 10 giugno che la nuova linea telegrafica fra l'Italia e la Cirenaica possa aprirsi al servizio pubblico.

La condotta della guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Mi auguro di essere cattivo profeta, e di scomparire fra poco nel dimenticatoio se quanto sono per dire non avverrà: me lo auguro per l'interesse patriottico che supera in me naturalmente il puntiglio critico. Ma, finchè si tratta di appunti e di previsioni, debbo pur dire essere mio convincimento sicuro che la Turchia non farà la pace in breve.

Noi dobbiamo ebituarci a considerare la guerra come se dovesse durare almeno per tutto il 1912: la guerra russo-giapponese ha durato più di venti mesi.

La guerra si svolge oggi in due settori ben distinti: nella Libia e nell'Egeo. Nell'Egeo siamo anzi sul punto di conseguire risultati ogni giorno più brillanti, ma non bisogna nascondersi che l'azione nell'Egeo ha obbiettivi ben determinati — l'occupazione di poche isole — e conseguibili in tempo relativamente breve, con forze limitate. La guerra nell'Egeo non ci può dunque preoccupare dal punto di vista militare, fuori discussione, e ha un' importanza enorme sopra tutto perchè ha un' importanza politica. Colpisce la Turchia in centri più vitali, annoia grandemente le potenze portando le armi in Europa e le costringe pertanto a preoccuparsi più di quanto facessero quando combattevamo in Libia.

Ma il vero teatro bellico rimane in Africa: la vastità e la difficoltà delle operazioni rimane quaggiù. Soltanto quaggiù noi potremo avere operazioni risolutive, se non per la fine della guerra, per l'avvenire della colonia. Ed è soltanto alla Libia che noi dobbiamo volgere pertanto la nostra attezione.

Non bisogna dimenticare che lo sforzo compiuto oggi dall'Italia, con centomila uomini disseminati in sei presidi su una costa di migliaia di Kilometri, rappresenta la più gigantesca invasione (nel senso della lunghezza marittima) tentata nei nuovi secoli. Si capisce dunque come l'intensità dell' occupazione debba essere ridotta per ciò.

Le risorse finanziarie d'Italia sono tali da farci guardare di buon animo la continuazione della guerra per mesi e mesi. Livio Marchetti, in un notevole articolo sulla « Finanza di guerra » nell' Idea nazionale, *ha ripetuto questi dati confortanti che conviene ricopiare perchè lo specchio delle nostre capacità di fronte all'impresa di Libia sia completo.*

Si sono spesi fino ad oggi, approssimativamente, 350 milioni sia per le spese vive della guerra, sia per quelle dei rifornimenti immediati. Secondo i calcoli del Marchetti, 200 milioni circa rimangono disponibili sotto varie forme, prima che sia necessario ricorrere ad un prestito.

Supponendo che la guerra duri un anno e assorba così 600 milioni, dai quali si passerà facilmente al miliardo con le prime spese della messa in valore della Libia, avremo negli anni futuri una maggiore spesa annua di 40 milioni in conto interessi del nuovo miliardo di debito pubblico.

Orbene, la media degli aumenti d'entrate nel bilancio è tale, che le maggiori entrate dell'anno venturo — per esempio — basteranno a coprire in otto mesi i quaranta milioni.

Con una finanza di questa solidità, qualunque sforzo ci è lecito.

*

Ma a questo mondo non esistono soltanto le capacità materiali: esistono le capacità morali. Ora, anche dal punto di vista dello stato d'animo nazionale, l'Italia può vantarsi di un' opinione concorde ed entusiastica e non ha a temere, anche se la guerra duri mesi e mesi. Ma vi è uno stato d'animo anche nei soldati che combattono in Libia, e dobbiamo tenerne conto: il soldato — si dirà — non deve ragionare, ed è vero. D'altra parte non dobbiamo richiedere uno sforzo eccessivo a questi nostri fratelli, e sopra tutto dobbiamo mostrare loro che un criterio determinato esiste in Italia, sul modo col quale la guerra deve essere condotta. Il soldato (non faccio retorica, avverto) non chiede che di battersi, ma soffre straordinariamente della mancanza di propositi decisi in chi lo guida. Teniamo pure laggiù per sei e mesi ancora i novantasei battaglioni, e i cavalleggeri e gli artiglieri, ma mostriamo a loro che un intento unico informa i capi. Il «reggimento di San Marco» muta con gioia sede di guerra ogni poco, perchè sa di andare incontro ad obbiettivi nuovi e determinati; anche i soldati di Napoleone si battevano per anni ed anni, ma senza languire mai in tregue senza fine. Si opporrà che la migliore massima di guerra in Africa ha nome pazienza, ed è vero. Ma per un esercizio di pazienza non occorrono centomila uomini, e a quelli che devono compierlo basta assegnare in modo determinato una funzione di presidio.

Ebbene, noi sosteniamo qui apertamente — col maggiore rispetto per i nostri capi e con la maggiore devozione alla causa nazionale — che in Libia manca un criterio esatto di quanto si vuole fare. Nient'altro. Esistono, a proposito della condotta della guerra, due partiti: uno per l'avanzata, per l'offensiva risoluta; l'altro per la difensiva. Non esito a schierarmi col secondo: forse la dichiarazione stupirà qualcuno, ma è in me ben radicata.

Che cosa vogliono i partigiani dell'avanzata e dell'offensiva risoluta? Lo hanno detto chiaramente quando hanno potuto determinare un obbiettivo. Il mio caro e valorosissimo amico Giuseppe Bevione ha sostenuto la necessità dell'avanzata sul Gebel Gharian, in alcuni poderosi articoli della Stampa*: ed egli è tal uomo, che ha corredato le sue affermazioni con dati in copia. Enrico Corradini non ha - credo - espresso un parer determinato sull'avanzata fino al Gharian, ma ha dato a vedere il pensier suo in alcuni belli e coraggiosi articoli del* Giornale d'Italia, *che certo vecchio abito italico di prudente miopia ha fatto passare inosservati. Ora, io concordo in tutto e per tutto nelle critiche del Corradini: non nelle conseguenze implicite, forse. Stimo con lui che il comando di Tripoli abbia commesso più di un errore, e che convenga porvi riparo. Ma sul modo con cui correre ai ripari e sui mutati sistemi del poi, potremmo forse dissentire in parte. Del resto il Bevione e il Corradini oggi sarebbero paghi di un'azione ben più ridotta.*

Mi pare che in Italia si sia avuta una grande fortuna, e non la si sia valutata a sufficienza: il generale Ameglio nella lettera al generale Cadorna ha espresso a meraviglia la sua opinione. Uomo di audacia garibaldina, ha egli pur detto che non troppo si può fare finchè durino le attuali condizioni in Libia. Noi vorremmo dunque dappertutto uomini come Ameglio — pronti a trarre profitto da ogni eventualità — ma non ci dorremmo affatto se un Ameglio rimasto a Bengasi avesse decisamente messa a dormire l'impresa del Merg.

Per parlare più chiaro, noi sappiamo che un Ameglio a Tripoli andrebbe ad attaccare il nemico nel campo di Zanzur e ve lo schiaccerebbe, ma non darebbe parere favorevole ad un'avanzata sul Gharian. E, quel che più conta, se con Ameglio mirabile esecutore fosse a Tripoli un Briccola mirabile comandante, questi si adatterebbe molto probabilmente a tenere la zona di Tripoli con 5 reggimenti, più che sufficienti, come oggi tiene Bengasi con quattro, e senza trincee.

Questo si chiama condurre la guerra da soldati. Come il lettore vede, a Bengasi non si è troppo combattuto (19 ottobre, 28 novembre, 25 dicembre e 12 marzo) e non si è troppo avanzato. Ma a nessuno verrebbe in mente d'accusare di incertezze il comando di Bengasi. Uomini come Briccola e Ameglio rappresentano perfettamente quella via di mezzo che noi sosteniamo nella condotta della guerra: uniscono la pazienza temporeggiatrice africana all'impeto italiano (quando se ne offra l'occasione) e sopra tutto mostrano di essere i padroni della situazione, mandando — appena richiesti — tre reggimenti e tre batterie nell' Egeo.

Qui, dove non si troverà più il tremendo ostacolo della popolazione nemica, Ameglio oserà quello che vorrà: marcie notturne che sarebbero in Libia follia (ricordate Bir Tobras) e marcie lunghissime, che sarebbero in Libia impossibili, perchè l'esercito nemico è — in Africa — ogni villano armato che incontriamo.

I partigiani dell'avanzata sostengono, ed hanno perfettamente ragione, che una avanzata di ottanta Kilometri (tanti quanti ci separano dal Gharian) non è iperbolica. Possono aggiungere come documento che il capo dei servizi trasporti e tappe a Tripoli dimostra di avere i mezzi logistici pronti, assolutamente pronti, per un'avanzata precisamente di otto tappe: le otto tappe necessarie per marciare sul Gharian. Non credo di svelare alcun segreto militare affermando questo. Ma lo stesso capo dei servizi, una volta presentatovi il suo piano, vi chiederà certamente: - E ora, chi provvede a proteggere per ottanta chilometri i miei servizi logistici? — Ripresenta cioè, da capo, il problema: Quis custodiet custodes?

Ritengo che i partigiani dell'avanzata abbiano smessa in ogni modo l'idea di qualunque azione per la stagione presente che è già assai calda: ho fatto parecchie marcie con i nostrisoldati carichi dello zaino per convincermi che ogni sforzo eccessivo da oggi in poi è precluso alle nostre truppe, fino al settembre avanzato.

*

Ma, fra gli argomenti più forti dei partigiani dell'avanzata, sono questi: in Eritrea si è fatto ben più di ottanta chilometri: ottocento, nella campagna di Adua. In altre guerre coloniali si sono fatte avanzate gigantesche, D'accordo. Lasciamo stare le altre guerre coloniali per non scrivere anche oggi una dissertazione: ricordiamo per incidenza, però, che l'Inghilterra ha perduto nel Sudan interi eserciti bianchi. *Sarà magnanimo, ma può essere anche discutibile.*

E teniamoci alla campagna di Adua. Mi si permetta di notare, intanto, che il primo marzo 1896 abbiamo sciaguratamente perduto. Ma non voglio dare troppa importanza alla sconfitta, che si sarebbe potuta riparare (forse) con uno sforzo di volontà sovrumana. Faccio invece qualche altra considerazione. In Eritrea avanzavamo con un corpo di indigeni e di truppe scelte. In Eritrea avanzavamo per una regione che non è precisamente la zona desertica che ci separa dal Gharian. In Eritrea avanzavamo con ventimila uomini, non con centomila. In Eritrea avanzavamo in una sola direzione, con un solo obbiettivo, con un corpo unico, mentre nelle condizioni attuali dovremmo forze agire (per il solo Gharian) da tre punti della costa con un grande esercito, e ci chiederemmo poi nuovamente: — E in Cirenaica che si fa? — Dobbiamo cioè considerare sempre parecchi programmi concomitanti. In Eritrea infine (ecco lo argomento capitale) andavamo incontro a un esercito, che non era nè armato nè guidato come l'attuale nemico nostro (lo superava invece nel numero, che fu precisamente la determinante della sconfitta), ma sopratutto andavamo incontro a un nemico noto, su terreni più e più volte percorsi; con gravi disagi e difficoltà d'avanzata certamente, ma con la garanzia di sicurezza quasi assoluta delle zone di terreno che attraversavamo. In una parola, non combattevamo in terre ignote contro tutta una popolazione: andavamo per cammini lunghi e difficili, e in condizioni numeriche eccessivamente deboli, incontro ad un esercito determinato.

La differenza dalla situazione odierna è notevole. Essenziale questa: in Eritrea andavamo contro un nemico determinato, un esercito, con le spalle al sicuro. Questo non avviene oggi in Libia. Si è visto infatti che il generale Ameglio a Rodi ha osato fare in poche ore quello che in Libia non si è fatto mai, neppure in molte giornate: quaranta chilometri. Poichè Ameglio a Rodi andava incontro a un nemico su un terreno che ci limiteremo a chiamare neutro. Siamo alla solita differenza (che i critici vogliono dissimulare) tra la guerra europea e la guerra coloniale.

*

Ma, detto questo, basta.

Esistono — abbiamo detto — i partigiani della difensiva. Siamo con loro.

Ma la difensiva, così com'è oggi attuata in certi punti, è ultraprudente. A Homs, a Tobruk, a Bucamez ha un raggio vastissimo; a Derna e a Bengasi è voluta non vasta per ragioni locali, ma a Tripoli è intesa male, benchè apparentemente si possa sostenere che noi siamo qui signori per un raggio medio di quindici chilometri.

A Tripoli si sono dimenticate due cose: di dare un saldo assetto difensivo alla piazza e di battere il nemico nei dintorni immediati. Non si capisce perchè Tripoli non sia ancora un campo trincerato organizzato, e non si vorrà credere che difendersi voglia dire lasciare indisturbato il nemico a Zanzur.

Ora, di fatto, a Tripoli non esistono che pochi fortini senza che il collegamento con le altre opere sia terminato; a Tripoli esistono ancora le trincee tutt'intorno alla piazza. Arrivando dall'Italia, sbarcando e precipitandosi in una vettura, potete toccare dopo due chilometri e mezzo, a Bu-miliana, le trincee di Cagni. Capite? Questo, con una brigata di cavalleria che le sorpassa ogni giorno per raids di chilometri... Quale criterio indica questo residuo pietrificato della guerra di cordone?

Inoltre, a Tripoli stupisce straordinariamente la sproporzione fra il criterio difensivo adottato e la quantità di mezzi a nostra disposizione: su 96 battaglioni in guerra, 29 — un terzo — sono a Tripoli. E Tripoli si terrebbe con 15 a maraviglia.

Ma, si dirà, i ventinove battaglioni sono necessari per le eventuali azioni nei dintorni immediati, le quali fanno parte di una difesa manovrata, se non di un'offensiva spensierata.

Ora, noi possiamo dire chiaramente che quest'azione non si è voluta anche quando si è manifestata impellente, anche quando era decisa.

*

Rifacciamo la storia della mancata azione del 10 aprile. E' noto che il generale Caneva si recò mesi sono in Italia per difendere la bontà della sua tattica contro chi la criticava aspramente, e vi riuscì. E' noto che la compiacenza fu generale, poichè l'effetto morale della continuità del comando è enorme, e perchè in realtà un'azione spensierata affidata ad altri ci preoccuperebbe: lo abbiamo confessato.

Ma dal piano prudente di Caneva non era esclusa la possibilità di un'azione a fondo contro un nemico che si fosse presentato vicino. Il cambiamento del capo di S. M. significava qualcosa: il generale Salsa, cui il posto fu offerto, non accettò perchè notoriamente di altre idee; il generale Ciancio, ottimamente provato a Bengasi, parve l'uomo adatto per un suo criterio misurato e pure risoluto.

Il governatore aveva fatto disporre in copia — com'è suo costume — quanto era necessario all'azione. Quando, nella subita ebbrezza della presa di Ain-Zara (che, giova ricordarlo, fu decisa quasi alla vigilia) si pensò al Gharian, la ferrovia fu iniziata con la possibilità di condurci al Gharian. Quando ci si preparò ad altre imprese; minori, ma sempre importanti, ogni cosa fu predisposta con pari lusso preventivo. Le precauzioni non si sono omesse mai.

A Tripoli è un campo di tremila cammelli che oggi non servono, che si sanno inutili in gran parte, ma che si tengono pronti per l'evenienza. Due speculatori ebrei hanno già trovato il modo di guadagnarvi sopra. Ora, noi facciamo la guerra in Libia — è stato detto — da signori, ma mettere anche in conto al paese le spese voluttuarie, potrebbe domani sembrare un po' troppo.

Si predispose così ogni cosa per un magnifico servizio dei dirigibili: i dirigibili assolsero al compito. Portarono al comando notizia esatta di ogni nucleo d'uomini, la documentarono con fotografie (che ho visto e in cui si contano le tende dei regolari e quelle dei beduini), dissiparono ogni preoccupazione.

Le notizie dei primi d'aprile concordavano nel far ritenere concentrato il nemico nel settore fra Suani Ben Aden e Zanzur; continuarono simili per tutto aprile e tutto maggio. Sappiamo di fatto che circa diciottomila armati nemici gravitano attualmente (e sono l'esercito arabo-turco) contro di noi a Tripoli. Lo sappiamo esattamente.

Verso il 10 d'aprile parve giunto il momento di agire, in coincidenza con l'azione di Garioni, su Sidi Said, che avrebbe attirato su di sè parte del nemico. Ed effettivamente ogni cosa fu decisa. Alla vigilia era pronta ogni arma a Gargaresch per l'avanzata: Tripoli italiana, che sapeva, delirava silenziosamente di gioia. Tutta la grossa artiglieria era stata trasportata da quella parte; rinforzi numerosissimi accorsi: il battaglione alpino giunto con una marcia forzata. Le munizioni completamente disposte per un'avanzata di 25.000 uomini. Dirò di più: un foglio del generale Frugoni avvertiva i reparti dell'ora in cui si sarebbe presentato ad assumere il comando dell'operazione, che per discrezione non accennerò qui, ma che avrebbe dovuto svolgersi fuori di Gargaresch e prendere il nemico in una morsa vastissima: un'azione in due tempi.

Nel tardo pomeriggio, quando le buone notizie dello sbarco furono giunte da Macabez, l'operazione fu improvvisamente sospesa. La depressione che ne seguì fra tutti fu grande. Oggi possiamo dirlo.

Fu grande perchè si comprese la decisione improvvisa, frutto di una instabilità di criterio.

Accadde nei giorni successivi un fatto più grave: il tenente colonnello Giardino, sotocapo di stato maggiore, tenne in castello una conferenza sull'operazione di Macabez e sulla finta... di Gargaresch: conferenza per molti segni destinata ai giornalisti. E disse chiaramente in questo discorso che la meditata azione su Zanzur e Suani Ben Aden era stata, fin dal principio, un'invenzione artificiale del Comando, curata in ogni minimo particolare per illudere il nemico sulla possibilità di un attacco nostro e distoglierlo in parte da Sidi Said e da Macabez.

Bisogna convenire che la finta era preparata con qualche dettaglio interno, superfluo per il nemico....

Ancora: il colonnello Giardino accennò specificatamente nella sua conferenza alle cifre dei reparti arabi-turchi che avrebbero potuto fronteggiare i nostri, sbarcati a Macabez; diede cifre precise, raccolte dagli informatori.

Invano i comandanti dei dirigibili, dopo osservazioni diligentissime e ripetute, ridussero di molto le cifre: delle informazioni dei dirigibili non si tenne nei comunicati ufficiali alcun conto perchè parevano troppo ottimiste.

Contemporaneamente, il comando faceva stampare nei suoi comunicati ufficiali ripetutamente l'annuncio dell'arrivo di una mehalla gadamesina di mille uomini a Suani Ben Aden: comunicati che rimasero celebri per la descrizione del costume succinto delle settanta amazzoni della mehalla (ah, quella benedetta comicità di certi comunicati ufficiali!) e che lasciarono supporre a taluno una coincidenza fra la notizia ripetutamente data e la nuova decisione del comando.

Finalmente il colonnello Giardino, chiudendo la sua conferenza ed accennando alle molte critiche che si muovevano all'operato del Governatore, pronunciò testualmente — con sapore di giustificazione — la famosa frase: «Delle sue azioni il Governatore sa di non dover render conto che a Dio e alla sua coscienza».

*

Per molti indizi io mi sono chiesto, ascoltando la conferenza del colonnello Giardino e cercando la verità nello specchio antico dei Caramanli che decora la bella sala del Castello, se la conferenza stessa non avesse avuto dunque un valore simbolico: quello di rappresentare a maraviglia l'azione del Comando supremo, non mancante mai di saggezza nè di grande dottrina, ma un poco abbondevole nel magnificare le difficoltà (vedi informazioni esagerate sul nemico) e i successi (vedi elogio alle truppe che, imbarcate a bordo delle navi, presero parte alla finta davanti Zuara; elogio che fu da molti ritenuto... non autentico!) i successi di ogni azione guerresca; la volontà è esitante nel momento di prendere una decisione...

Poichè questo è indubitato, e il Corradini l'ha già dimostrato, che il 10 aprile l'azione era decisa: il governatore la volle subito sospesa per un improvviso ritegno. Si potrà anche essere critici meno aspri: ammettere che l'azione del 10 aprile... fosse una finta. Mi pare impossibile, ma ammettiamo che per ragioni recondite fosse inutile o impossibile in quel giorno; ebbene, le occasioni di attaccare il nemico provocatore dappresso si presentarono anche in seguito, e anche oggi la necessità di una azione non sarebbe scomparsa: questi 18.000 uomini di fronte a noi continuano ad aumentare! Il 17 maggio abbiamo avuto un bis della finta illustrato da Corrado Zoli sul Secolo ottimamente. ——

L'azione non si è fatta e non si fa perchè il Comando supremo è contrario in massima, e riesce ad esserlo ancora — con un'atto dell'ultima ora — quando si sia mezzo deciso a fare. Se ne sono avute ormai mille prove, e il fatto non può non impressionare, perchè si presenta quasi soltanto a Tripoli, dove pure sarebbe l'unica possibilità di agire.

Si dovevano tacere queste cose? Non credo. L'episodio del 10 aprile è abbastanza significativo. Per essere ancor una volta profondamente rispettoso dell'autorità militare e devoto al paese, io ripeto che posso non pronunciarmi sulla tattica da seguire: nemico di una avanzata ardita, sono partigiano di una difensiva non cieca, ma comprenderei anche un piano di assoluta inazione, purchè lo vedessi attuato con criterio. Questo non è. E questo è il male, poichè prostra chi deve combattere; l'ufficiale non ha un'idea dei metodi che si seguiranno e questo lo sconforta. Il soldato, di riflesso, si turba. La situazione a Tripoli, è, alle volte, amara per ciò.

*

Andando più volte sui luoghi della guerra, ho imparato ad avere anche una più profonda comprensione della responsabilità umana. E posso darmi ragione della responsabilità morale che sente un uomo, da cui dipende la vita di migliaia di altri uomini. Il generale Caneva ha indubbiamente questa bella sensibilità. Ma quando tanta nobile sensibilità esiste, non può andare disgiunta da un altro pensiero: questi uomini non devono rimanere quaggiù mesi e mesi nell'incertezza peggiore della morte, non devono rimanere qui soltanto per un compito precauzionale! — Se la responsabilità umana è grave, la responsabilità militare non è meno grave. Il governatore ha mostrato indubbiamente che la seconda non gli spiace, sebbene la prima lo preoccupi. E bisogna allora che tale responsabilità militare si traduca in un criterio esatto, in un programma.

Una difensiva bene intesa non solo ci avrebbe portato a liberarci oggi dal nemico che incombe su Gargaresch (non chiediamo che questo, mentre i partigiani della avanzata potrebbero rievocare — con perfetta coerenza — i bei disegni arditi di Verri, attuabili nei primi giorni da Tripoli e da Homs sul Gharian), ma avrebbe avuto un duplice effetto.

In primo luogo ci avrebbe consentito di ridurre enormemente le truppe in Libia, di dimezzarle quasi, riducendo per ora la nostra funzione a quella di presidiare la costa.

In secondo luogo avrebbe avuto un grande effetto morale; avrebbe dimostrato che, di fronte all'impassibilità di un nemico che non vuole la pace e non fa la guerra, la guerra la consideravamo finita noi. Raggiunto il nostro obbiettivo temporaneo, ritiravamo metà delle truppe; affidavamo alle altre la tutela dei porti, trasformavamo i porti dal punto di vista civile, e — padroni della costa — facevamo il comodo nostro.

Non mi pare che si sia affacciato da noi un piano napoleonico. I miei amici partigiani dell'avanzata mi riterranno timido: io confesso che ho la franchezza d'esporre un programma minimo perchè capisco tutte le difficoltà e le responsabilità di un programma maggiore: comprendo, punto per punto, in questo, il pensiero del Governatore.

Ma con la tattica dell'incertezza (questa è prevalsa, si noti: non la tattica della difensiva) noi abbiamo oggi ancora i novantasei battaglioni in Libia e ve li terremo tutta l'estate per attuare in autunno con un colpo su Zanzur e su Suani Ben Aden, e con qualche altra operazione di rafforzamento sulle coste, il programma minimo di cui dicevo sopra, e che doveva essere già svolto.

La responsabilità militare grave sta in ciò, e diventa una responsabilità civile, italiana ed umana.

*

Soltanto per questo io mi sono indotto a rompere il silenzio, e ho il diritto di essere ascoltato. Molti, se avessimo parlato fortemente di un'azione risolutiva ed impegnativa, avrebbero potuto chiederci: — Sentite tutta la gravità del passo rischioso che consigliate?

Ma gli uomini di senno vedendo come un piano prudente e militarmente efficace, un piano facile in fondo, sia stato sciupato per la perdita di tempo e la mancanza di un disegno determinato, possono oggi farci eco e chiedere una semplicissima cosa: che della nostra saggia prudenza e della nostra preparazione mirabile si tragga, come si potrebbe trarre, il frutto.

Spiccare un frutto dall'albero, in condizioni non lievi, può essere un atto di ardimento che non si osa consigliare.

Ma lasciarlo marcire a terra, quando è caduto, è una colpa a cui si può ovviare in tempo e che non si deve tacere.

Gualtiero Castellini

Il nuovo ambasciatore russo a Roma

Pietroburgo, 4

Il ministro russo a Cristiania Krupenski è stato nominato ambasciatore a Roma.

Il disinteresse del popolo turco per la guerra

constatato da un giornalista francese

Roma, 4

(So.) — Monsieur Lagardelle, direttore del *Mouvement socialiste* di Parigi e reduce da Costantinopoli, è stato intervistato a Roma, dove si trova di passaggio, da un redattore della *Tribuna*. Il Lagardelle ha compiuto un lungo viaggio nei Balcani e si è fermato qualche tempo a Costantinopoli donde è appena ora ritornato. Le sue informazioni dànno le impressioni dell'ultima ora; e, trattandosi di un francese, sono, rispetto alla guerra italo-turca, tanto più degne di nota.

— La gran massa del popolo turco — ha detto il Lagardelle — ha finito col non pensare più alla guerra, col disinteressarsene. Pare, anzi, a Costantinopoli, che la guerra non esista; non se vuole parlare mai. Quando se ne parla, sono discorsi vaghi, come riguardanti una cosa lontana, molto lontana. La parte, per modo di dire, scelta della società turca, quella con cui si può discutere e che costituisce la opinione pubblica, uomini politici e giornalisti, vorrebbero pensare piuttosto agli affari interni. Oggi, il governo ottomano, strumento cieco ed assoluto delle volontà dominanti in seno al Comitato Unione e Progresso, mostra di preoccuparsi della guerra solo per sapere in che misura gli elementi contrari al nuovo regime siano stati assorbiti od annientati dall'azione del Comitato stesso, che è tuttora un Comitato essenzialmente rivoluzionario.

Domandai — ha soggiunto il Lagardelle — a uomini fra i più rappresentativi del nuovo regime, a che si dovesse attribuire quella ostentata indifferenza del popolo turco. Il direttore del *Tanin* mi rispose: Noi non c'interessiamo troppo della guerra. La guerra di Tripoli è molto lontana da noi. Non siamo noi che combattiamo; sono gli arabi, i quali, del resto, si sono appassionati più dei turchi alla guerra. La guerra a noi non costa nulla.

— E le isole dell'Egeo?

— Si prendano pure, rispose il direttore del *Tanin*, quante isole vogliono; dovranno ben restituirle e presto.

E' stato chiesto al Lagardelle: Avete avuto occasione di parlare con qualche ministro giovane turco?

— La sera stessa dell'azione navale dell'Italia ai Dardanelli, un mio amico armeno che avevo conosciuto a Parigi nei giorni del suo esilio, sotto il regime di Abdul Hamid, mi aveva invitato a cena, promettendosi di invitare anche due ministri turchi che si può dire riassumono l'abilità del nuovo Gabinetto: Taalat bey, ministro dell'Interno e delle Poste, e Giavjd bey, ministro dei LL. PP. Io accettai contentissimo l'invito e a casa dell'armeno convennero anche i due ministri. Insieme ci intrattenemmo sino ad un'ora del mattino, senza che per un solo minuto, durante la conversazione, alcuno dei due ministri mostrasse di preoccuparsi molto delle notizie giunte sulla inattesa azione italiana nell'Egeo. E poichè io lasciai comprendere la mia sorpresa per questa calma tutt'altro che naturale, Taalat bey mi disse: Siamo sicuri del nostro buon diritto. La forza militare turca è stragrande. Resisteremo e vinceremo. Andremo sino in fondo, combatteremo ad oltranza.

Interrogato poi Giavjd bey circa la guerra, disse: La nostra situazione interna ci preoccupa più assai di quella estera. Bisogna far sì che la Turchia progredisca economicamente.

— Tutti gli altri ministri — ha detto l'intervistato, valgono poco, a cominciare dal Gran Visir.

Il Lagardelle ha poi parlato delle truppe turche, elogiandone la disciplina e il sentimento del dovere e paragonandole alle truppe tedesche.

— In conclusione — ha notato il redattore della *Tribuna* — la Germania fa l'esercito e le ferrovie, l'Inghilterra fa la marina.....

— La Francia fu l'usuraia e l'Italia fa la guerra — ha esclamato completando il Lagardelle.

La Turchia ritira le truppe da Samos

per le proteste dei deputati

Roma, 4

Il corrispondente del *Messaggero* da Atene, che ha compiuto una crociera nell'Egeo, trattenendosi a Kalimno, Samos e ad Icaria, manda al suo giornale che lunedì scorso la Camera dei deputati di Samos composta di 39 membri si è riunita privatamente. Tutti i deputati hanno votato e firmato un indirizzo alle potenze protettrici: Francia, Russia ed Inghilterra, nel quale si rileva che la carta organica dell'isola del 1832, garantita dalle potenze, vieta alla Turchia di mantenere a Samos soldati e di issare il vessillo turco. L'indirizzo si chiude facendo appello al residente di Samos perchè sia vietato ai turchi di issare in avvenire la bandiera ottomana nell'isola e chiedendo infine da parte della Turchia l'osservanza dei privilegi dell'autonomia di Samos, garantita dalle potenze.

Martedì il capo del governo, **Gregorio Mecleris**, comunicò ai senatori un telegramma del governo ottomano con il quale si dispone la partenza della guarnigione. Soltanto 150 soldati resteranno nell'isola. La guarnigione partirà per scaglioni.

Io stesso — scrive il corrispondente — recatomi sull'altura presso Wathy e Tioyni ho assistito alla partenza del primo centinaio di soldati mercoledì subito dopo il tramonto del sole. I soldati discendevano nella vallata Checios e si schieravano sulla costa samiotica, dirimpetto alla montagna Mikare, nell'Asia Minore. Gli abitanti gioiscono della partenza della guarnigione turca e si lagnano solo che 150 soldati turchi abbiano ancora a rimanere nell'isola.

La forza navale francese nel Mediterraneo

Parigi, 4

Il *Matin* ritornando sulla questione del dominio del Mediterraneo dice di poter aggiungere una informazione di cui è inutile rilevare l'importanza e la gravità. Egli dice che il governo francese è fino d'ora fermamente deciso ad applicare nel bacino del Mediterraneo la regola del Two Povers Standard, vale a dire il principio in virtù del quale una flotta deve essere più forte delle due più potenti flotte riunite. Già la stessa Inghilterra applica rigorosamente questo principio per la marina, in tutti i mari del mondo. La Francia ha deciso di applicarlo su tutta l'estensione del Mediterraneo. Essa avrà sempre in quel mare una flotta che è più forte delle più potenti flotte di quel bacino.

Immane incendio a Stambul

Due mila case distrutte

Costantinopoli, 4

Ieri scoppiò un grande incendio a Stambul nel quartiere di Kaba Sakal presso il palazzo di giustizia. In seguito al vento violento l'incendio ha preso grandi proporzioni: tutte le case in legno dei 12 quartieri furono ridotte in rovine fumanti. I quartieri raggiungenti la ferrovia sono letteralmente rasi al suolo; il grande ospedale militare di Gual Hane è salvo. Il numero delle case bruciate si calcola a duemila, ma questo numero sembra esagerato.

Secondo le prime indagini sulle cause dell'incendio, il fuoco si sarebbe sviluppato in una casa in costruzione appartenente al capo sezione del ministero dell'istruzione, ove alcune tavole presero fuoco. Vi è sospetto che l'incendio sia doloso. La mancanza di acqua favorì la propagazione del fuoco. I vetri del palazzo del ministero della giustizia si infransero e le imposte cominciarono ad incendiarsi; ma il fuoco fu subito spento. La maggior parte dei ministri si recarono sul luogo: vi sono due morti e parecchi feriti; i danni si calcolano a cinque milioni di franchi.

Un altro incendio è scoppiato ieri sera nel sobborgo di Tartalea presso Pera: esso minacciava di prendere gran di proporzioni, ma fu localizzato senza danni molto gravi.

La gravità del disastro

Costantinopoli, 4

L'incendio di Stamboul è un vero disastro: esso, spinto dal vento, abbastanza vivo, si propagò seguendo la destra della strada ferrata in direzione di Kup Kapu. Si salvò a grande stento il Ministero della giustizia, che le fiamme già lambivano, si salvò anche la moschea del Sultano Amed, ma la cupola dei sei minareti crollò, perchè il calore emanante dall'immenso braciere ne fuse i piombi.

La polizia e la truppa impediscono di avvicinarsi al luogo del disastro e sorvegliano le piazze, i giardini, i cortili e le moschee, ove le vittime dell'incendio si rifugiarono coi loro mobili. Il quartiere bruciato costituisce un vasto rettangolo limitato a sud dalla strada ferrata ad occidente, dalle torri del vecchio serraglio, a nord, dalle piazze Santa Sofia e Sultano Amed. L'incendio avanza sempre a sinistra dei quartieri turchi bruciati che sono composti quasi esclusivamente da case di legno separate da stretti vicoli.

I negoziati per la ferrovia di Bagdad

Londra, 4

Nei circoli ufficiali sia inglesi, sia Turchi, si dichiara che non è confermata la notizia pubblicata a Berlino, secondo la quale la Turchia avrebbe rinunziato a stabilire a Koweit il punto terminale della via di Bagdad. Tewfik pascià dirige egli stesso a Londra i negoziati relativi alla ferrovia, negoziati che fanno progressi soddisfacenti.

Lo spostamento dello sbocco smentito

Londra, 4

Il *Times* smentisce la voce raccolta dalla *Deutsche Orient-Korrespondenz* che la Turchia abbia proposto Khar Abdullah come termine della ferrovia di Bagdad.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo contro il comandante Albenga

per l'incaglio della "San Giorgio"

Napoli, 4

Anche stamane la solita folla di curiosi si accalca nei pressi del tribunale militare. Lo spazio riservato al pubblico si va man mano affollando di avvocati, studenti di università che seguono con vivo interesse lo svolgimento del dibattimento.

Prima che si apra l'udienza, il comandante Albenga ed il tenente di vascello Bordigioni discutono animatamente con i difensori. L'udienza si apre alle ore 9.10.

Bordigioni prega il presidente di far chiarire dal comandante Albenga la frase da lui pronunziata nell'udienza di ieri, relativamente all'accostata eseguita nella rotta.

Il contrammiraglio Cagni interviene a dire che quando si è iniziata una rotta non si può effettuare una accostata se non previo consenso di chi è al comando della nave.

Albenga: Io dissi al Bordigioni di accostare, ma feci notare che quando si fa una accostata, in caso di urgenza, bisogna poi riprendere la rotta come era stata iniziata.

Le deposizioni dei testi

Viene poi introdotto il teste Diotti Giovanni, vice ammiraglio a riposo. Egli prima di tutto chiede se deve essere inteso come teste o come perito.

Il presidente preferisce ascoltarlo come teste.

Diotti: Conosco l'Albenga benissimo da moltissimi anni e posso affermare che egli è un ottimo marinaio, avendo nel suo passato una carriera bellissima.

Nel caso di spostamento di boe posso per esperienza affermare che la boa tende sempre alla deriva. Se l'Albenga aveva la convinzione che la boa della Gaiola era a posto nel punto indicato dalla carta, doveva, di necessità, agire come ha agito.

Il teste on. Buccelli dice di essere passato con la nave *Maria Pia*, con a bordo S. M. il Re Umberto, S. M. la Regina Margherita e con i principi, per il luogo dove è passata la *San Giorgio* e non ebbe da incontrare nessuna difficoltà.

Afferma che l'Albenga è un ottimo marinaio.

Aiello Luigi, tenente di vascello, ripete quanto ebbe a dire alla commissione di inchiesta. Durante gli anni di navigazione compiuti sotto la dipendenza del comandante Albenga ho constatato, dice il teste, che egli seppe condursi sempre in modo superiore a qualsiasi elogio.

Un vivace incidente

E' introdotto il teste contrammiraglio Cutinelli Rendina, il quale prese parte alla commissione di inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio*. A domanda del difensore Cagni risponde che dalla inchiesta risultò che la causa determinante l'incaglio fu la falsa posizione della boa.

A questo punto avviene un incidente fra il difensore Cagni ed il presidente.

Cagni, scandendo le parole, dice: Io non ho mai saputo, durante la mia carriera di marinaio, che un ufficiale in caso di investimento, quando non vi sieno stati danni di persone, sia stato messo sotto processo. Ciò avviene per la prima volta ed è alquanto grave.

Presidente con voce vibrata: Lei non può fare simili apprezzamenti durante il dibattimento. Ciò potrà essere materia per la sua difesa, ma su tale argomento le tolgo la parola.

Cagni: Allora prego l'Eccellenza Vostra a far portare all'udienza l'incartamento circa la inchiesta fatta sulla boa.

Si accende un vivo dibattimento tra il difensore ed il presidente fino a che l'avv. Maresca protesta contro l'ammissione di alcuni testi, e tra essi, ad esempio, il vice ammiraglio Cutinelli che non avrebbe potuto venire a deporre in udienza quanto ha già detto nella sua qualità di membro della commissione d'inchiesta.

L'avv. Mistretta dice che la escussione del Cutinelli non era un abuso di potere.

Gli avvocati Staly e Maresca insistono perchè siano portati in udienza, nell'interesse della difesa, i documenti comprovanti da quale persona ed in qual modo fu piazzata la boa quando fu rimessa a posto.

Il presidente si oppone recisamente a questa seconda richiesta. Il tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 12 precise il tribunale rientra. Il presidente emette istanza prodotta dal collegio di difesa alla sola lettura delle deposizioni dei testi e delle conclusioni della commissione d'inchiesta e viene subito data lettura.

E' quindi richiamato il teste Cutinelli. Egli dice: Quattro o cinque giorni dopo l'incaglio seppi che il timone era inclinato verso sinistra, però a tale fatto non detti molta importanza.

Cagni: L'interpretazione della quasi grave responsabilità adoperata dalla commissione d'inchiesta nei riguardi dell'Albenga deve intendersi in relazione alla gravità del disastro e non certo in relazione alla responsabilità effettiva del comandante. Il teste può confermare tale opinione?

Cutinelli: Sì.

L'avv. Dalla Zonca fa leggere al teste il telegramma che inviò a nome dello Stato Maggiore della *San Giorgio* all'Albenga il giorno del disincaglio della nave. In detto telegramma è riconfermata la stima verso il comandante Albenga.

Alle 12.20 l'udienza è sospesa e rinviata alle 15.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.10. L'aula è ancora più affollata di stamane.

E' richiamato il teste contrammiraglio Cutinelli. A domanda dell'avv. Gargiulo, risponde: Il comandante Albenga aveva concessa piena libertà all'ufficiale di guardia di continuare nella sua rotta, a seconda però delle disposizioni che egli aveva date. Dopo aver espresso un apprezzamento lusinghiero sulla capacità del Bordigioni il teste Cutinelli è licenziato.

Altri testimoni

Viene introdotto il capitano di vascello Manzi. A domanda del capitano Gargiulo, dice che il Bordigioni, quando il teste era al comando della *Ferruccio* era uno dei migliori suoi dipendenti. Era dotato di un grande coraggio e disimpegnava in modo superiore ad ogni elogio le sue funzioni.

A domanda di Cagni afferma che l'Albenga era semplicemente un maestro nel navigare.

Le parti d'accordo rinunciano all'escussione del teste cap. Troisi.

Il teste Montrulli, maggiore del genio navale, dichiara che nella notte che seguì l'incaglio, l'Albenga era molto abbattuto e ciò confermò nella sua prima deposizione.

Il teste Garbano, cap. macchinista, ripete quanto ebbe a dire nella sua deposizione scritta. Il teste aggiunge: Le cause dell'incaglio io credo debbano attribuirsi al fatto che il segnale galleggiante non era al punto segnato sulla carta, al momento del disastro.

A domanda dell'avv. Dalla Zonca, dice l'Albenga persona competentissima in materia di navigazione. Il Bordigioni io lo conosco poco, non posso dir nulla sul suo conto. Però ritengo che sia persona degna della fiducia di un comandante.

Il teste Palmigiani, tenente di vascello, afferma che il Bordigioni non solo come ufficiale della *San Giorgio*, ma anche come ufficiale della *Ferruccio*, si fece presso gli altri un'ottima opinione

Il teste Pietro Brunetti, capitano del genio navale, a domanda del presidente dice: Nulla possa precisare sull'incaglio. Il timone mi consta che era rivolto a sinistra. Circa la boa non posso dire se era spostata o no. Confermo tutto quanto ebbi a dire nella mia deposizione scritta.

Il guardia marina Mombelli, conferma la sua deposizione, ed aggiunge: Iniziato il ritorno, avvistata la boa della Gaiola, il comandante aveva ordinato di mantenersi nella rotta a 500 metri.

Il teste Mariano Ferrichini, il giorno dell'incaglio era al timone. Durante il percorso verso la secca, dice, io regolai la rotta a diritta verso il molo San Vincenzo, seguendo la bussola. Mi accorsi dell'investimento per i due urti alla chiglia della nave e poi per l'ordine *macchina indietro*. Poi fu ordinato il *ferma*, e la chiusura delle paratie stagne. L'equipaggio fu chiamato alla manovra. Dal mio posto vidi una boa distante circa 150 metri da terra. Io guidavo il timone sotto gli occhi dell'ufficiale di guardia.

A domanda dell'amm. Cagni il teste risponde che il timone era spostato a sinistra al momento dell'incaglio.

Russo Alfredo, secondo capo timoniere della *San Giorgio*, a domanda del presidente, conferma che all'altezza di Nisida la *San Giorgio* si trovava a 500 metri di distanza dalla costa. Però egli non sentì il *via* dato dall'Albenga. Ha inteso soltanto dire che dirigendo la prua verso il Vesuvio si sarebbe sicuramente navigato.

Avv. Ronco — Il teste ricevette ordine dal Bordigioni nel momento dell'incaglio di ritirare il timone?

Teste — Sì.

Segue il teste cannoniere Napoli Ferdinando. A domanda del presidente, risponde: Sulla plancia, durante la rotta e prima dell'incaglio, erano l'Albenga e il Bordigioni. Io intesi il consiglio dato da un ufficiale al Bordigioni, come anche intesi che si andava a distanza regolare dalla boa. Poco dopo questo dialogo la nave si incagliò.

Il presidente licenzia il Napoli e accorda dieci minuti di riposo.

Alle 16.55 si riprende l'udienza. Si legge la deposizione di Salvatore Formica, assistente di prima classe del Genio Navale, deposizione dalla quale risulta che il timone al momento dell'incaglio era spostato di cinque o sei metri verso sinistra.

Si chiama il teste Salvatore Catanzaro, capo-timoniere, che comandava la betta 5. Egli aggiunge alla sua deposizione che, andando verso Pozzuoli, la betta all'altezza di Nisida fu sorpassata dalla *San Giorgio*, e che quando seppe dell'incaglio, non potè fare a meno di esclamare: Accidenti! come l'hanno piazzata bene quella boa! (*ilarità*).

Cagni — Ha avuto il teste l'impressione che la *San Giorgio* navigasse molto vicino alla costa?

Catanzaro — No.

Cagni — Che opinione ha sull'Albenga?

Teste — Ottima, e mi dispiacque moltissimo dell'accidente capitatogli.

Viene chiamato il teste Mamberti, secondo capo timoniere, il quale a domanda del presidente, dice che al momento dell'incaglio, intese il tenente Stretti esclamare: Glielo avevo detto al Bordigioni di mantenersi più al largo.

Il presidente fa richiamare lo Stretti per domandargli se conferma quanto disse il Mamberti. Lo Stretti conferma.

A questo punto il presidente ordina la lettura della deposizione dello Stretti.

Cagni — Ritiene che l'ufficiale di rotta possa prendere tutte le precauzioni che crede, senza ordine del comandante.

Il teste circa l'audacia del Bordigioni nel navigare, afferma che questi, durante una rotta, quando era imbarcato sull'*Iride, verso Taranto*, passò a breve distanza da una paranza che veniva incontro alla nave.

Il Bordigioni dice però che ciò è falso, poichè ricorda benissimo che la manovra fu fatta d'accordo col comandante Geloso, che allora era sull'*Iride*, e che egli aveva fatto notare la paranza al comandante e la sua precauzione per un possibile incidente. Per controllare ciò che afferma, prega il presidente di chiamare con i suoi poteri discrezionali il comandante Geloso.

Lo Stretti, a questo punto, rettifica come non è stato mai imbarcato prima che nella *San Giorgio*, col Bordigioni. L'episodio dell'*Iride* non gli consta personalmente. Lo ha appreso dal tenente Romano, che si trovava imbarcato sull'*Iride* col Bordigioni

Il teste Stretti aggiunge che nella sua deposizione scritta ha confuso questo episodio con altro simile occorso al tenente di vascello Romano per cui lo stesso comandante della *Ferruccio*, Caracciolo, fa rilevare al Tribunale che l'accusa lanciata dal tenente Stretti non è per lui basata su alcun dato di fatto e che l'incidente capitato al Bordigioni sta sempre più a dimostrare l'avvedutezza del suo difeso nel navigare.

Alle ore 18.30 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 4

L'udienza si apre alle 16 meno un quarto.

Ha la parola l'avv. Corsi che parla per l'imputato Gatti e sostiene che la formula della assoluzione per non provata reità chiesta dal pubblico ministero deve essere sostituita dall'altra per inesistenza di reato.

Hanno quindi la parola gli avvocati Aglietti e Nidiaci che si associano al precedente oratore per gli imputati Marconcin e Caselli.

Sorge quindi a parlare il rappresentante della P. C. che incomincia col dichiarare che si terrà nell'ambito di quello che è stato detto dai difensori di Giuseppe Targioni esplorando caso per caso che non vi siano altri argomenti di accusa contro l'imputato. Parla di qualche affare concluso dal Targioni per conto del Bastogi e sostiene il mancato resoconto. Conclude che l'operato del Targioni riscontra il reato di appropriazione indebita.

L'udienza è tolta alle 18 e rinviata a domani.

Le rogatorie dei testimoni nel processo Paternò

Palermo, 4

Stamane i magistrati si sono recati ad interrogare l'avv. Cugino che fu presente nello studio dell'avv. Marchesano allorquando furono convenuti e stipulati i patti della separazione consensuale tra i coniugi Trigona presente la contessa Giulia. L'interrogatorio è durato tre ore circa ed in esso il Cugino ha, in sostanza, confermato pienamente la sua deposizione scritta.

I magistrati, dopo l'interrogatorio dell'avv. Cugino, si sono recati all'abitazione del dott. Giuseppe Pagano. Il teste dice che negli ultimi anni egli curò il Paternò di infezione sifilitica che si presentava con fenomeni non molto comuni.

Si passa quindi all'interrogatorio del barone Piccolo. Dice che il Paternò nel mondo aristocratico era semplicemente tollerato e che nella sua relazione con la contessa non era spinto da amore, ma da spirito di vanità e speranza di lucro. A domanda, dice che il Paternò uno o due volte gli chiese denaro. Una volta anzi per iscritto, ma egli si rifiutò.

Tribunale Penale di Venezia

Una condanna e una assoluzione

Wulstano Chiarabba e Attilio Canal dovevano rispondere della truffa continuata di oltre lire mille di olio, in danno della Ditta Giansiracusa.

Entrambi sostennero di aver agito in buona fede.

Escussi parecchi testi, il P. M. chiese per il Wulstano Chiarabba mesi 11 di reclusione e per l'Attilio Canal mesi 7.

Il difensore del Chiarabba, avv. Gastone Grubissich, sostenne non essere continuata la truffa: il patrocinatore del Canal, avv. Antonio Vianello, sostenne invece non essere provata la reità del suo difeso.

Il Tribunale condannò il Chiarabba a mesi 7 di reclusione; e assolse il Canal giusta la tesi prospettata dal difensore.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Colpi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
5 Mercoledì: S. Bonifacio v.
6 Giovedì: Corpus Domini.
Leva il sole a ore 4.25 — tramonta alle 19.54.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Il concorso del pubblico all'Esposizione fu ieri abbastanza rilevante. Si registrarono complessivamente 1804 ingressi.

Vendite

Il dottor Dmitri de Poliakoff di Mosca ha acquistato la litografia di Frank Brangwyn «Il bevitore».

Il sig. Vittorio Castagneto di Milano ha acquistato un vaso di ceramica a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pecs.

La Mostra di Palazzo Pesaro

E' uscito il manifesto che annunzia la Mostra d'estate a Palazzo Pesaro. Questa si inaugurerà il 29 giugno e rimarrà aperta fino al 30 settembre. Come di consueto l'ingresso alla Mostra sarà gratuito.

L'altro giorno si è chiusa l'accettazione delle schede di notifica con un risultato notevolissimo. Le opere notificate non sommano a meno di 600, cifra che non fu mai raggiunta negli anni precedenti e che attesta l'interesse sempre maggiore suscitato dalle esposizioni di Palazzo Pesaro.

Domani incomincierà l'accettazione delle opere che potrà essere effettuata anche nei due giorni seguenti dalle 10 alle 4.

Le capanne private

Non perchè le lettere anonime, come quella pubblicata ieri dal *Gazzettino*, meritino considerazione e risposta, — ma perchè in quella lettera si lancia contro l'Amministrazione Comunale l'insinuazione che essa voglia sopprimere gradualmente i capannisti privati sulla spiaggia del Lido, per favorire «una compagnia «che in fatto di speculazioni è di una ra«ra competenza e per la quale il Comune «ha il massimo rispetto» — rammentiamo non già all'anonimo, ma al giornale che lo ospita:

che il contratto di affitto della spiaggia fra Ministero della Marina e Comune vieterebbe a questo la subconcessione di area, come quella fatta sinora ai capannisti privati;

che per non danneggiare questi d'un tratto, si diede il termine di tre anni per cessare dall'occupazione di spiaggia;

che i capannisti privati, non tutti e nemmeno in maggioranza disagiati, accettarono tutti con riconoscenza il passaggio al di là dell'albergo *Excelsior* per altri tre anni;

che il regolamento che l'anonimo trova vessatorio *fu proposto dai rappresentanti dei capannisti privati*, venne da essi stessi esteso e dal Municipio accettato con lievissime modificazioni.

Quanto all'esigere che le capanne private corrispondano alle municipali per misure ed aspetto, ciò risponde alla necessità del decoro che anche i capannisti privati devono pur sentire, a meno che non si voglia ritornare al *villaggio abissina* di poco pulita memoria.

Nè può dirsi che si sacrifichino i cittadini non ricchi. In realtà, i primi capannisti privati ebbero il merito di escogitare un pratico uso della spiaggia, ma vennero poi a costituire una ristretta classe privilegiata, quando il Comune intervenne, con l'approvazione di tutti, a regolare la vita della spiaggia e ad impedire le piccole esose speculazioni di pochi sfruttatori. Il così detto «diritto acquisito» o «possesso di stato» dei capannisti privati venne esuberantemente rispettato colle successive proroghe della concessione.

Ma a chi vive del pettegolezzo e dell'insinuazione, tutto è buono per lanciare sospetti e accuse, sotto il prudente velo dell'anonimo.

La grande regata in Canalazzo

Il giorno 30 giugno corrente seguirà, tempo permettendo, la tradizionale Regata in Canal Grande per la quale la Cassa di Risparmio si è generosamente assunta la spesa.

A rendere più solenne ed attraente lo spettacolo, il Municipio intende bandire un concorso di gondole addobbate ed un altro di addobbi di facciate monumentali sul Canal Grande con premi in medaglie conferiti a mezzo di apposita giuria nominata dal Comune.

Dovendosi provvedere sollecitamente all'iscrizione nei ruoli ed al sorteggio dei regatanti, si avverte che dal giorno 1 a tutto 15 corrente mese dalle ore 14 alle 17 presso l'Ispettorato Vigili è aperta l'iscrizione pei gondolieri sia appartenenti ai pubblici traghetti che al servizio privato in Venezia che intendano prendere parte alla Regata, avvertendo che il sorteggio presso il Municipio comprenderà soltanto tre coppie di regatanti ed una di riserva, mentre la Società di M. S. fra Barcaiuoli provvederà all'iscrizione fra i suoi soci ed al sorteggio delle coppie necessarie per gli altri sei gondolini ed uno di riserva.

Per l'iscrizione è necessario produrre la fede di nascita e il certificato penale di data recente da cui risulti che l'iscrivendo è immune da censura penale.

Si avverte infine che non è ammessa la doppia iscrizione al Municipio e alla Società di M. S. fra barcaiuoli.

Giuramento di Funzionari

Ieri mattina i tre alunni delegati dottori Pennetta e Giova e rag. Guglielmi, promossi da poco delegati, prestarono giuramento nelle mani del Prefetto.

¡Ospiti illustri

Fu ieri di passaggio per la nostra città la Marchesina Adele Alfieri di Sostegno, la degna figlia di Cesare Alfieri.

Accompagnata da Maria Pezzè-Pascolato, la illustre signora visitò la Scuola Professionale Vendramin Corner, interessandosi particolarmente alla sezione di economia domestica ed esaminando i lavori della sezione industriale. Ebbe vivissime parole di lode per la egregia Direttrice sig.na Tiboni e per le insegnanti, e s'intrattenne con grande affabilità e semplicità con parecchie allieve, felici e commosse di trovarsi alla presenza della Nipote di Cavour.

La Marchesa torna ora al suo Castello di San Martino Alfieri presso Asti, dopo un lungo e faticoso periodo passato a Tripoli, negli ospedali e nelle trincee. Ma esemplarmente modesta, non vuole che si parli di tutto il bene che ha fatto in questi lunghi mesi ai nostri feriti, ai nostri malati, nelle nuove terre italiane.

*

Proveniente da Genova e da Milano, ove visitò per incarico del suo governo le scuole elementari e medie, si trattiene due giorni a Venezia la illustre scrittrice rumena professoressa Smara Gheorghiu di Bucarest. Essa parla con mirabile facilità la nostra lingua e si dichiara entusiasta della nostra organizzazione scolastica, sulla quale stese una lunga relazione al Ministero dell'istruzione di Rumenia.

La sig.ra Gheorghiu, notissima col semplice nome di battesimo *Smara* (Esmeralda) che fu il suo primo pseudonimo letterario, ha al suo attivo una lunga lista di pubblicazioni didattiche, alcuni volumi di *Conferinte si Discursuri*, (conferenze e discorsi) oltre ad un popolarissimo libro per i fanciulli: *Corbul cu pene de aur* (il corvo dalle penne d'oro) e al recente romanzo di costumi «La figlia di papà» premiato al concorso dell'«Universul» su più di 300 concorrenti.

Smara, che guidò un pellegrinaggio rumeno alla Colonna di Traiano, tenne sempre viva nei suoi scritti la fratellanza del suo popolo col nostro, ed ora si occupa con grande amore delle scuole italiane a Bucarest e delle biblioteche per quei nostri fratelli lontani, coadiuvando alacremente l'opera della Dante Alighieri.

Il passaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta

Ieri mattina alle 4.19 giungeva col direttissimo proveniente da Milano S. A. R. il Duca d'Aosta accompagnato dal suo aiutante di campo. Il Principe che viaggiava in istretto incognito in un vagone salon, non si mosse dal suo carrozzone.

Coll'accelerato delle 5.5 proseguì per Treviso ove fece le ispezioni al corpo di cavalleria.

Per misure di P. S. si trovava alla nostra stazione il delegato della Ferrovia dott. Lamponi con alcuni agenti.

La riforma delle tariffe di trasporto
Carboni e grani

Nell'ultima seduta della Camera di Commercio furono chieste al presidente notizie sulle imminenti modificazioni delle tariffe di trasporto sulle Ferrovie dello Stato. Naturalmente queste modificazioni costituiscono tuttavia un segreto, e quindi la presidenza della nostra Camera, nulla ha potuto rispondere.

I cospicui interessi che involve però la riforma delle tariffe — alla quale oramai da qualche anno lavorava assiduamente e diligentemente una Commissione di competenti presieduta da quel nobil uomo che è l'ingegnere comm. Barzanò — ci hanno indotti a sollecitare da uno studioso dell'ardua materia — e di ogni cosa informatissimo — una serie di articoli che ci proponiamo di pubblicare man mano che dal «geloso e giustificato mistero» che circonda tuttavia la vasta e complessa riforma, trapelerà qualche positiva e precisa notizia.

Non si tratta di Venezia, ma... di Genova, dai giornali della quale città, stralciamo titolo ed informazione, per metter in guardia chi di dovere e provvedere.

Che Venezia non sia ulteriormente gabbata!

U. d. M.

Una riunione a Venezia
pel rinnovamento edilizio universitario a Padova

S'è radunato a Venezia, negli Uffici della Deputazione provinciale, il Comitato eletto dai rappresentanti delle Provincie e dei maggiori Comuni del Veneto per studiare le modalità del futuro Consorzio per il miglioramento edilizio dell'Università. Erano presenti tutti i membri del Comitato, cioè: il Presidente della Deputazione provinciale di Venezia comm. Berna, il Presidente della Deputazione provinciale di Padova Conte Giusti, il Conte Passi per il Presidente della Deputazione provinciale di Treviso, il Sindaco di Venezia Conte Grimani e l'avv. Cristofori per il Sindaco di Udine.

Era presente anche il Rettore Magnifico invitato all'adunanza.

Furono discusse proposte circa i modi e l'entità dei contributi e si deliberò di convocare quanto prima un'adunanza di tutti i Presidenti delle Deputazioni provinciali del Veneto e dei Sindaci dei Capoluoghi di provincia per concretare il riparto della spesa, che dovrebbe gravare sugli Enti locali del Veneto.

Camera di Commercio

Nella seduta odierna della Camera di Commercio — oltre agli argomenti già da noi pubblicati — sarà trattato anche sul seguente oggetto: Per la linea navigabile Venezia-Milano.

Generali in ispezione

Da ieri sono a Venezia il tenente generale Bonazzi, ispettore generale del genio, i tenenti generali Moni e Panizzardi, ispettori dell'artiglieria, il maggior generale Bersa del genio ed il colonnello del genio Montaguti, i quali sono venuti per prendere visione degli ultimi lavori nelle opere di fortificazione del fronte a mare e per assistere ai tiri di collaudo delle nuove batterie del forte del Cavallino.

Linea diretta Adriatico-Libia

Il piroscafo *Probità* della linea Adriatico-Libia del Sindacato Commerciale ed Industriale per la Libia partito dal nostro Porto il giorno 26 u. s., è arrivato il 2 corrente a Tripoli ed ha iniziato subito le operazioni di scarico.

Il piroscafo *Precursore* è partito questa mattina da Venezia con completo carico di legname.

Il prossimo piroscafo partirà da Venezia verso il 25 corrente.

Per la morte del sergente Serra

La Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo ha diretto i seguenti telegrammi:

«*Al generale dep. Pais-Serra, Presidente delle Associazioni militari federate*. — Condoglianze perdita valoroso figlio emulo venerando Padre suo.»

Riceveva in risposta:

«Riconoscentissimo invio mio ringraziamento agli egregi ufficiali che si rammentarono di me in quest'ora di tristezza infinita.»

Visita d'istruzione

Ieri gli studenti del IV. Corso sezione Industriale del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, accompagnati dall'esimio prof. ing. Gaetano Formenti, si recarono a visitare la Manifattura Tabacchi.

Furono accolti molto gentilmente dal direttore cav. ing. Viglezio, e poi seguirono nelle sue chiare spiegazioni l'egregio ing. Costantini che fu loro guida sapiente e cortese.

Gli studenti furono molto soddisfatti della visita che durò quasi tre ore e fu per loro del massimo interesse.

Nel Dipartimento
Movimento nelle siluranti

Con la data di ieri hanno avuto luogo i seguenti movimenti di siluranti:

Le torpediniere *Condore* e *Gabbiano* sono passate in disponibilità; la torpediniera *Pellicano* in armamento ridotto ha cessato di essere aggregata alla 6 PN ed è passata pure in disponibilità; le torpediniere *Pellicano*, *Condore* e *Gabbiano* costituite in gruppo, furono aggregate al cacciatorpediniere *Granatiere*.

La torpediniera *Avoltoio* è passata in armamento ridotto con tabella speciale per l'istruzione degli allievi meccanici, rimanendo aggregata alla torpediniera 6 PN.

Tiri di cannone

I tiri di cannone, annunciati avranno luogo il giorno 7 corrente anzichè il giorno 6.

Il cadavere del marinaio inglese ritrovato

Abbiamo parlato l'altro giorno diffusamente sull'annegamento del marinaio inglese Herling Hauser, d'anni 25, che venne travolto venerdì mattina dalle onde sollevate dal vapore «Baron Bek» mentre si trovava sopra una zattera per dare il colore alla poppa del suo piroscafo «Bowenton». Il cadavere è stato ritrovato dopo laboriose ricerche verso le ore 19 di ieri; il suo corpo si era impigliato sull'elica del vapore austriaco, cosicchè l'equipaggio facendo i preparativi per la partenza si accorse che l'elica non funzionava bene. Si accertarono subito dell'impedimento e avvisarono l'autorità. Il delegato cav. Lamponi mandò per la Croce Azzurra che trasportò il cadavere nella sala mortuaria del Cimitero. Il corpo dell'Herling, che aveva cominciato a decomporsi, era tagliato a metà dai colpi d'elica; soltanto il vestito teneva uniti i due pezzi.

Esistenza breve

Venti giorni fa era venuto al mondo il bambino Elios Guigovic, da genitori dalmati, dimoranti in fondamenta San Felice. L'altra mattina mentre il neonato si trovava fra le braccia della mamma, veniva assalito da un accesso di tosse convulsiva. Il padre spaventato, uscì di casa e corse a chiamar un medico, ma quando con questi ritornò a casa il bambino era già morto. Il dottore, data la morte repentina, si rifiutò di rilasciare il certificato per il seppellimento e fu dovuta avvertire la Questura. Il delegato Fusari si recò sul posto l'altra sera e fece trasportare il cadaverino nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria, malgrado nessun dubbio esista, sulle cause più che naturali, della morte

Il... fenomeno

Il 27 dello scorso maggio i coniugi signori Krauser di Dobruska (Boemia) denunciavano prima al direttore dell'Albergo «Beau Rivage» e poi al Commissariato di P. S. di Castello, un furto di gioielli per lire 2000 circa.

Ieri giunse al direttore dell'Albergo un telegramma col quale i signori Krauser lo informavano di aver ritrovate le gioie, credute trafugate, gli domandavano scusa e lo autorizzavano a ricompensare i camerieri!

Il suicidio di un giovane impiegato
nei pressi di Ca' Bianca

Da un furiere di marina addetto al forte di Ca' Bianca, in località detta le terre perse, veniva trovato ieri alle due il cadavere di un giovanotto. Era un suicida. Stringeva ancora nella mano destra una rivoltella di piccolo calibro.

Il furiere telefonava immediatamente ai carabinieri di Santa Elisabetta e si recavano sul posto il maresciallo Regolini e il brigadiere Mellon. La morte del giovane sconosciuto doveva risalire a poche ore. Si era sparati due colpi in direzione del cuore e la morte dopo il secondo colpo doveva essere stata fulminea. Furono perquisiti i vestiti e nelle tasche gli furono trovate lettere e documenti che condussero alla sua immediata identificazione. Era il ventiduenne Riccardo Molina, dimorante a San Gallo 1074, ma la cui famiglia vive a Milano ed abita in Via Felice Casati, numero 4.

Il Molina era impiegato presso l'ufficio di rappresentanza delle macchine da scrivere «Remington» in Campo San Luca.

Gli fu trovata in tasca fra le carte una nota nella quale il suicida dichiara di togliersi volontariamente la vita e i motivi si intuiscono. Egli aveva infatti con sè una lettera indirizzata ad una signorina di Venezia, il che significa che il Molina si è ucciso per amore.

Il cadavere veniva pietosamente composto e fatto trasportare nella cella mortuaria del Cimitero di San Nicoletto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lo studente Turchi è morto

Quello studente Enrico Turchi, d'anni 22, da Genova, che l'altra sera si sparava un colpo di rivoltella a scopo suicida sulla spiaggia di Malamocco, moriva iermattina alle 5.20 all'Ospedale Civile dov'era stato trasportato.

Al poveretto era stata prodigata ogni cura medica, ma purtroppo le sue condizioni erano troppo gravi, perchè vi fosse speranza di poterlo salvare.

Un ciclista investe una signora
alle Quattro Fontane

Ieri sera alle ore 7 mentre la signora Volo Maria di anni 82 transitava per il viale delle Quattro Fontane due velocipedastri la investirono, gettandola a terra e producendole varie ferite. Venne subito condotta nella sua abitazione e soccorsa dai parenti e dai medici. I due intanto continuarono la loro volata, deposero le biciclette e si avviarono per imbarcarsi per Venezia. Ma le guardie del pontone li fermarono e li condussero per il Viale Malamocco all'ufficio di Questura. Quivi vennero dal delegato Cadolino identificati per Bertolazzo Armando di Augusto di anni 18 abitante in Calle delle Razze 4546 e Zangrossi Guiscardo di Giovanni d'anni 19 abitante a S. Vio 752. Pare che l'investitore della signora Volo sia stato soltanto il Bertolazzo. Verso le 11 vennero rilasciati.

La signora Volo riportò varie contusioni alla spalla destra e alla schiena e data l'età il medico curante ha dichiarato le sue condizioni abbastanza gravi.

L'arresto alla Ferrovia
di due borsaiuoli internazionali

Due agenti della squadra mobile procedevano ieri nei pressi della stazione ferroviaria all'arresto di due individui sospetti che venivano poi identificati per due borsaiuoli internazionali pericolosissimi. Essi sono Leoni Guerino di Natale, di 24 anni e Luigi Borgomanero fu Giuseppe, d'anni 29, entrambi domiciliati a Milano.

Nelle tasche furono loro sequestrate circa 400 lire e due abbonamenti ferroviari.

Ora si trovano in carcere e verranno tradotti a Milano, qualora non abbiano da rispondere di reati eventuali, che le informazioni chieste telegraficamente per quanto li riguarda pongano in luce a loro carico.

Il mal passo di una servetta

Il signor Hans Schoennemberger, dimorante in casa Carraro in Piscina di Frezzeria 1662, si accorse l'altra sera che una cassettina di ferro che conteneva delle monetine d'oro e dei biglietti di banca, un importo complessivo di 50 lire, era sparita. La cassettina era rinchiusa in mobile.

Il signor Schoennemberg cercò di sapere qualche cosa dalle due domestiche che vi erano in casa, ma non vi riuscì. Allora mandò a chiamar due guardie e le due donne furono accompagnate in Questura. Il delegato signor Fusari dopo averle interrogate, si convinse che la servetta diciottenne Virginia Tevere, doveva avere sulla coscienza il peccatuccio e quantunque questa negasse la fece chiudere nella camera di sicurezza. Quando poi iermattina se la fece condurre dinanzi per avvertirla che la mandava in carcere, la Tevere confessò al delegato Fusari di essere l'autrice del piccolo furto. Aveva preso la chiave del mobile da un vestito del padrone che stava appeso in un armadio e dopo aversene servito l'aveva rimessa a suo posto.

Furto di ori

Ieri verso le 1 e mezza del pomeriggio tre individui penetrarono nell'abitazione di certa Scarpa Maria, d'anni 19, sposata a un gondoliere abitante a S. Rocco castelforte 3108, e rubarono dal cassetto del comò lire 500 in denaro e oggetti preziosi. Pare che i ladri fossero pratichi dell'ambiente perchè scassinata la debole porta corsero difilati al rifugio del denaro.

Una disgrazia al Cotonificio

Il muratore Francesco Sartorella, d'anni 45, che lavorava ieri al Cotonificio, veniva colpito per un disgraziatissimo accidente da una pietra che gli cadeva dall'alto. Il poveretto stramazzò al suolo perdendo sangue. Fu subito soccorso dai compagni e trasportato al vicino posto della Croce Rossa, dove fu medicato provvisoriamente e poi inviato con la lancia all'Ospedale Civile.

Il Sartorella ha riportato una contusione fortissima alla testa e non è escluso che il cranio possa essere rimasto fratturato.

Varie di Cronaca

In Campo dei Gesuiti

Alla testa del ponte che dà sul campo dei Gesuiti si riuniscono dopo mezzanotte quattro o cinque teppisti che insultano con parolacce tutti i passanti, pigliano d'assalto i copricapo estivi (paglietta) ecc. Questa genia dopo aver bevuto nelle bettole, capita dalle Fondamente Nuove in campo con grida e oscene canzoni.

La sentinella della Caserma di fanteria non può far nulla perchè a quell'ora si trova nell'interno. Speriamo che la Questura di Cannaregio provvederà ad impedire che la cosa continui.

Arresti

Francesco Marangoni fu Giovanni, di anni 33, era contravventore alla vigilanza speciale e la notte scorsa alle due e mezzo fu trovato in Campo San Polo insieme a certo Matteo Cappellan di Marco, d'anni 33. Le guardie della squadra stimarono entrambi in arresto, il primo per dovere, il secondo per prudenza.

★ Lo straniero Plener Hazoby, d'anni 27, del Granducato di Lussemburgo, fu arrestato l'altra sera dai vigili urbani perchè questuava.

★ Ieri nei pressi di San Marco veniva tratto in arresto certo Pio Bortoluzzi di Antonio, dimorante in Calle della Pietà alla Bragora 3705, sorpreso in flagranza mentre sulla pubblica via seviziava alcuni ragazzetti. Il degenerato fu rinchiuso in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Contravvenzioni

Il signor Giovanni Zennaro con esercizio in Via Garibaldi 1595 e il signor Leonardo Di Marco pure con negozio di vendita vino in Via Garibaldi 1698, furono posti in contravvenzione dalle guardie della brigata di Castello, perchè tenevano aperto oltre l'orario permesso.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. — Felice Bisleri e C. - Milano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Eroica», Saint-Saens. — 2. Due Danze «Slave», Dvôrak. — 3. Ouverture «I Maestri Cantori», Wagner. — 4. Duetto Atto IV. «Aida», Verdi. — 5. Apprenti Sorcier «Scherzo», Dukas. — 6 Danza Burlesca, Coronaro.

La beneficenza

★ All'**Istituto Manin**: Lire 160 il sig. Pietro De Cesco per l'intervento di allievi ai funerali della compianta consorte signora Catterina Miot De Cesco.

★ All'**Orfanotrofio Maschile**: Lire 150 co. comm. Carlo Bullo avendo l'Orfanotrofio preso parte alle onoranze della consorte Co. Amelia Salvagnini.

★ Alla **Nave-Asilo «Scilla»** lire 3 il prof. Mirco Pietro per onorare la memoria della compianta signora Catterina De Cesco.

★ Alla **Colonia Alpina**: La Società «Duri i Banchi» ad onorare la memoria della compianta signora Catterina Miot De Cesco lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 2 giugno 1912:

Reato Giulio parrucchiere con Balestra Teresa perlaia — Bevilacqua Ermenegildo carpentiere con Dall'Agnola Giovanna casalinga — Barbin Rinaldo sarto con Businaro Leonilde sarta — Checconi Sante cameriere con Decal Giulia Luigi casalinga — Gasparinetti Antonio falegname con Agostini Antonietta infermiera — Schiccari Giuseppe scaricatore marittimo con Asti Emma casalinga — Zen Andrea facchino con Canal Elisa casalinga — Rubinato Pietro conduttore ferroviario con Saccarola Rosa stiratrice — Polacco Raimondo chiamato Giuseppe musicista con Della Toffola Rosa casalinga — Favero detto Santin Luigi agente di Commercio con Tenderini Erminia chiamata Marcella casalinga — Tedesco Luigi Giovanni ferroviere con Baccan Angela casalinga — Bonaldi Giovanni impiegato privato con Mazzantini Ulderiga casalinga — Consolo Giuseppe impiegato privato con Vendramin Angela casalinga — Bernardoni Marco elettricista con Crosato Ida Maria casalinga — Renier Sante Francesco, capitano mercantile con Giomo Giuseppina Maria casalinga — Crovato Ettore miniatore con Banzi Olga ricamatrice — Vitali Giordano sarto con Lotto Luigia sarta — Scarpa Sante Gabriele guardiano con Ravagnan Maria casalinga — Fustinoni Angelo chiamato Gino contabile con Gostin Maria civile — Fioravanti Costantino ferroviere con Trombetta Ancilla levatrice — Salmistrani Giacomo muratore con Vianello Giuseppe perlaia.

31 Maggio — Matrimoni: Tiozzo Antonio bracciante con Rossi Giovanna Carlotta casalinga; tutti celibi.

Decessi: Busetto Bellotto Maria di anni 86 vedova casalinga di Venezia — Melissano Sedile Addolorata di anni 53 con. contadina di Casarino — Andrean Rosa di anni 14 nubile domestica di S. Lucia di Budoia — Pellegrini Trevisan Maddalena di anni 64 vedova casalinga di Venezia — Marcaria Fano Marianna di anni 70 con. cas. di Venezia — Toselli Ferdinando di anni 76 celibe ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 00 — Femmine 2.

1 Giugno — Nascite: Maschi 9 — Femmine 8 — Totale 17.

Matrimoni: Gregoretti Tommaso agente marittimo e possidente vedovo con Parpinelli Olga Maria nubile — Bajo Antonio dipintore celibe con Vianello Carlotta sottobidella comunale vedova — Pelliccioli Nicolò legatore libri celibe con Martignon Eugenia casalinga vedova.

Decessi: Bortoluzzi Teresa di anni 22 nubile casalinga di Venezia — Cesana Avon di anni 71 ved. antiquario di Venezia — Bortoluto Andrea di anni 68 ved. capo mastro di Mestre — Sassi Telesforo di anni 61 ved. r. pens. di Casalmaggiore — Tortato Vincenzo di anni 32 con. ortolano di Burano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il pubblico accorre sempre numeroso alle rappresentazioni della Compagnia delle Maschere. Anche iersera il teatro era affollato e furono applauditissimi il Rossi (Pantalon), il Picello (Arlecchino), la Seglin, la Picello. Di Emilio Picello comicissimo e vivacissimo Arlecchino ricorre stasera la beneficiata col seguente programma: *Arlecchino rincivilito da l'amore*, tre atti giocosi di Marivaux scritti nel 1733; — *Il ritorno di Arlecchino*, commedia piacente in due atti e 5 quadri di G. Bonardi.

In seguito al successo conseguito la Compagnia delle Maschere darà da domani altre quattro recite oltre le stabilite.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Arlecchino rincivilito dall'amore.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI, Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20,30-23.30
TEATRO S. MARGHERITA — Cinematografia: I Misteri di Parigi ore 6, 7.30, 9, 10.30.

Municipio di Zoldo Alto
Avviso d'Asta
per II. esperimento vendita lotti boschivi

Alle ore dieci ant. del 27 corr. avrà luogo in questo Municipio un secondo esperimento d'asta a schede segrete per la vendita dei lotti boschivi indicati qui sotto:

Denominazione: Canazzè (Gaonaz) piante larice 650, abete 430, dato d'asta 13619.34, deposito a cauzione 1361.93, deposito per le spese 680.50 — Canazzè: larice 478, abete 895, dato d'asta 18443.93, dep. a cauz. 1844.39 dep. per spese 922.15 — Frene: larice 121, abete 523, dato d'asta 11142.11, dep. a cauzione 1114.20, dep. spese 557.— — Ronch di Mezzo: larice 138, abete 114, dato d'asta 2980.88, dep. a cauz. 298.—, dep. spese 149.— — Valgrunde: larice 850, abete 109, dato d'asta 11671.23, dep. a cauz. 1167.10, dep. spese 583.— — Val di Pecol: larice 583, abete 117, dato d'asta 7992.41, dep. a cauz. 799.20, dep. spese 399.50 — Burbaie: larice 697, abete 143, dato d'asta 11536.02, dep. a cauz. 1153.60, dep. spese 576.— — Darè Dof: larice 199, abete 103, dato d'asta 2990.39, dep. a cauz. 299.—, dep. spese 149.—. — Totale: Piante larice 3725, abete 2434, dato d'asta 80376.31, deposito a cauzione 8037.42, deposito per spese 4016.15.

L'aggiudicazione avrà luogo separatamente lotto per lotto e sarà definitiva a unico incanto, subordinatamente alle condizioni portate dal capitolato forestale.

Le offerte dovranno essere in bollo da L. 1.22 col relativo deposito.

Zoldo Alto, 28 *maggio* 1912.

Il Sindaco: FATTOR
Il Segretario: O. GUERRA.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Bruno di capelli, di occhi e di pelle, l'agente, cui spettava la primizia delle confidenze promesse in un orecchio di Silvia, era un giovanotto dall'aspetto piacevole, dallo sguardo intelligente, franco e leale. Tutto vestito di nero, di una eleganza sobria e corretta, egli riuniva in sè quelle doti che guadagnano i cuori e distruggono le diffidenze, e giustificava — per quanti, beninteso, possono giustificare le apparenze — le speranze riposte in lui dalla questura, che lo impiegava volentieri appena c'era da sbrogliare qualche intricata matassa.

Ricorrendo a Jabez Pash, come ad un'ancora di estrema salvezza, dopo dopo aver tentato invano ogni altra possibile fonte d'informazioni, Billy Hurd aveva giurato a sè stesso che non sarebbe uscito dallo studio dell'avvocato senza averlo fatto cantare a dovere, il che, in gergo poliziesco, equivale a strappare ad un testimonio tutte le confessioni possibili.

Vedendolo entrare, Pash impallidì leggermente e chiese in tono umile:

— Il signore desidera?

Hurd tossì: si arricciò i bei baffoni neri, sorrise e rispose:

— Ecco, signor Pash: desidererei sapere da voi tutto quello che sapete in torno all'affare di Gynne Street.

— Oh! allora — replicò l'altro, stringendosi nelle spalle — mi rincresce per voi, mio caro signore, ma dovrete appagarvi di molto poco! Di positivo io non so assolutamente nulla. L'unica cosa che credo utile di non nascondere si è che il mio degno cliente venne a trovarmi la sera del delitto e che mi consegnò tre sacchetti sigillati, pieni di gioielli.

— Ah! potrei vederli?....

— Naturalmente, signore! Sono di là, chiusi nella mia cassa-forte. Capirete dunque che la cosa è facilissima. Se permettete, menzionerò prima un'altra circostanza che contribuirà forse a conferire maggiore importanza alla mia semplice deposizione.

— Parlate pure, signor Pash. Vi ascolto.

— L'indomani mattina della sera a cui alludevo poco fa e che fu appunto la sera del delitto, e quando io ancora ignoravo il delitto medesimo, narrato dai giornali soltanto nella seconda edizione, una persona che si annunziava mandata dal signor Norman si presentò al mio sportello, reclamando la restituzione del prezioso deposito da me ricevuto la vigilia dalle mani del mio rispettabile cliente.

— Ah! — ripetè Hurd, ma questa volta con un lampo di gioia negli occhi.

E mutando tono soggiunse:

— Benissimo, benone, mio caro avvocato. Avanti, avanti pure!.... Diceva dunque che una persona.... Ma a proposito: che genere di persona era?

— Un uomo.

— Un uomo?... Di bene in meglio... Che genere d'uomo?

— Un vero tipo di marinaio, o, per essere più esatti, di lupo di mare. I veri marinai non si ubbriacano e quello là viceversa deve essere amico della bottiglia. Alto, grosso, materiale, egli tradiva nel rossore delle guancie e del naso assai più l'intemperanza che i segni dell'aria e del sole.

— E il suo nome?... Che nome ha dato?... — proruppe a questo punto Billy, che evidentemente trovava nel discorso pane pei suoi denti.

— Nessuno: non ha dato nessun nome, non solo, ma si è offeso di sentirselo domandare. Aveste visto come è montato su tutte le furie quando glie l'ho domandato! Parola d'onore, fede di Pash, ho creduto che volesse mangiarmi!... D'altronde, capirà che io non potevo accontentarmi di quello che mi diceva!.... Conoscendo il signor Norman come lo conoscevo, non mi risolvevo a credere che da un giorno all'altro egli si fosse deciso ad incaricare un estraneo di trattare per lui cose che per tanti anni aveva trattato direttamente con me... Prova ne sia che, davanti alla collera con cui il suo preteso emissario accoglieva la mia insistenza, concepii subito il sospetto che si volesse giuocarmi un brutto tiro e dichiarai all'ignoto visitatore di ritornarsene d'onde era venuto, e che i gioielli li avrei portati io stesso in Gynne Street.

— Bene, perbacco! La misura era abile, signor Pash!.. E lui, allora? Come se l'è cavata il marinaio?

— Mi ha assalito con le peggiori invettive, avvertendomi che non si sarebbe mosso di qui prima del mio ritorno e sopratutto prima di aver ricevuto le mie scuse per il modo indecente con cui lo avevo trattato. Io, a buon conto, senza lasciarmi intimidire — ci vuol altro a intimidirmi! — mi sono caricato i miei bravi sacchi in una carrozza e sono partito alla volta di Gynne Street, dove, apprendendo la morte di Norman, acquistai la convinzione di aver dato prova, per una volta tanto, dell'acume e dell'intelligenza che mi contestano i miei nemici.

— Povero signor Pash! E voi li chiamate nemici costoro? — osservò Hurd, ormai troppo contento di sè per lesinare gli elogi alla causa involontaria della sua contentezza. — Io al vostro posto li chiamerei invidiosi! E' una bassa invidia, mio caro, quella che acceca i vostri detrattori! Si è nemici degli uguali: chi ci supera e ci umilia, si odia e si invidia. Ora, la furberia da voi spiegata di fronte a questo briccone rivela un vero e proprio lampo di genio, e il genio, lo sapete anche voi, si disprezza perchè non si può comperarlo. Basta, e come è andata a finire la storia?

— Come doveva finire, signor Hurd. Al mio ritorno in Chanchery Lane non ho più trovato tracce del marinaio misterioso.

— E dopo non lo avete più visto?

— Mai più.

— E... scusate, il signor Norman era ricco?...

— Più ricco di quanto si supponesse. Però, intendiamoci... Per ricco, era ricco; ma la sua ricchezza non derivava dalla professione da lui esercitata in faccia al mondo; in altri termini, mio caro signore, il mio cliente non ha guadagnato la fortuna che io tenevo in serbo per lui vendendo e comperando libri usati... La deve piuttosto quasi totalmente ad un commercio clandestino, chiamiamolo così, per non dire illecito... Aaron Norman, insomma, faceva lo strozzino, signor mio!

— Lo strozzino e il commissario di Monte di Pietà — ammise Billy ridendo. — Un mestiere che rende, eh!

— Se rende!... Magari lo avessi scelto io invece di questa stupida, improduttiva avvocatura! Ma già, se i giovani sapessero quello che si impara vivendo!...

— Lasciamo stare i rimpianti, Pash: volete?

— Tanto, a che servono?

— Disgraziatamente a niente, amico caro! Beati coloro che non ne hanno di rimpianti!... E, nel nostro caso, beata la figlia del nostro avventurato cliente...

— Eh! sì... non ha da lagnarsi, la signorina Norman! Il gruzzoletto di cui entra in possesso per la morte del padre non è disprezzabile.

— A quanto ammonterà?... Così, a occhio e croce?

— Soldo più, soldo meno, a ventiquattro o venticinquemila lire di rendita all'anno.

— Corbezzoli!.... Ma esiste un testamento?

— Un vero testamento legale no, non esiste, che io mi sappia. Finora almeno non l'ho ancora scoperto. Tuttavia potrei quasi garantire che non lo scoprirò neppure in seguito, quando rovisterò fra le carte del mio cliente. Questo però non toglie che possa esistere un simulacro di testamento, ossia un documento autografo nel quale il signor Norman abbia espresso le sue ultime volontà. Il fatto non sarebbe nuovo negli annali, mio egregio signore!

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 4

Teatro Garibaldi — Domani sera (Mercoledì, 5 corr.) la Compagnia drammatica italiana Antonio Nazari diretta da Ubaldo Peruzzi rappresenterà una nuovissima tragedia « Antigone » di S. Fedi.

Per la flotta aerea — La serata tenuta al Teatro « Verdi » a parziale beneficio dell'aeroplano, che il Varietè italiano offre alla nazione, ha fruttato circa L. 80 (ottanta) nette che saranno destinate allo scopo suddetto.

MIRA — Ci scrivono, 4

Beneficenza — Il sig. Isidoro Mason ha versato al Sindaco L. 5 pro Flotta Aerea.

BELLUNO

Una visita alla ferrovia del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 4

Il cav. Vigna, direttore delle ferrovie a Venezia, con l'ispettore cav. Lombardi ed altri funzionari, hanno in automobile eseguito un sopraluogo sul primo tratto della linea ferroviaria del Cadore, e precisamente sul tratto Belluno-Longarone.

Essi vennero accompagnati dall'ingegnere Luigi Conti-Vecchi e si sono occupati specialmente della posa delle rotaie e degli scambi.

Ciò prelude alla prossima inaugurazione del primo tronco.

Volontari ciclisti

Le gare di tiro a segno, nel Poligono di Mussoi, e le corse ciclistiche che i volontari del battaglione ciclisti «Belluno» dovevano effettuare domenica scorsa, vennero rimandate a posdomani, giovedì.

Alle ore 15 seguirà la gara di tiro ed alle ore 17.30 avrà luogo la corsa ciclistica sul percorso Belluno-Ponte nelle Alpi e viceversa. La partenza verrà effettuata in Borgo Piave, e l'arrivo avrà luogo in piazza Campitello.

Tiro a segno

La Presidenza della Società di Tiro a Segno ha stabilito di indire un secondo periodo di esercitazioni pratiche, che si svolgerà nel poligono di Mussoi nei giorni festivi 9-16-23-30 corrente.

Le elezioni avranno luogo dalle ore 6 fino alle 8 e la direzione non iscriverà alcun socio, dopo il secondo giorno di tiro.

Il poligono rimarrà aperto tutti i giorni sopra detti dalle ore 15 alle 18 per il tiro libero e per le gare domenicali.

Nel fare appello a tutti coloro che intendono approfittare di queste esercitazioni, la presidenza sente l'obbligo di ricordare agli iscritti al reparto Milizia, che per essere dispensati dalla chiamata alle armi « per istruzione » è necessario dimostrino di aver compiuti due periodi di tiro, dei quali uno nell'anno precedente la chiamata, conseguendo la idoneità, cioè 46 punti.

Tiro a volo. — Pure giovedì nel nuovo Stand di borgo Piave, seguiranno interessanti gare a premio di tiro a volo. Ore 10.30: Poule alla americana. Ore 11: Poule di prova. Ore 14-15: Poule libero alla tortora. Ore 15: Grande gara di campionato. Ore 15.30: Tiro generale. Ore 16.30: Gara cacciatori. Ore 17.30: Tiro di chiusura - Handicap.

PADOVA

Il soccorso agli espulsi

PADOVA — Ci scrivono, 4

Il Prefetto comm. Ceccato ha diramato ai Sindaci della Provincia la seguente circolare:

« Per raccogliere ed inviare soccorsi ai cittadini italiani espulsi dalla Turchia, e principalmente a quelli appartenenti a questa Provincia, si è oggi costituito un Comitato provinciale che farà appello alla generosità ed al patriottismo degli Enti morali e dei privati, promuovendo la costituzione di Comitati locali in ciascun Comune.

A nome di questo Comitato interesso quindi vivamente le Signorie Loro a costituire subito i Comitati locali, adoperandosi efficacemente per raccogliere offerte a pro' di tanti sventurati nostri fratelli, che un Governo incivile, a solo scopo di rappresaglia, scaccia dai paesi ove eransi recati per ragione di commercio o di lavoro, gettandoli sul lastrico.

L'importo delle offerte dovrà essere inviato al Comitato provinciale, con vaglia intestato alla Banca d'Italia in Padova, per il Comitato centrale di assistenza e soccorso in Roma. »

Cospicue beneficenze

Ieri a sera alle diciasette moriva nella nostra città la signora Angela Cecchetto fu Antonio più che settantenne.

La povera vecchia viveva modestamente in una casa di via Colombini e con recente sua disposizione testamentaria in atti Picco dott. Carlo volle elargire tutto il suo peculio in beneficenza.

Beneficati principalmente sono i seguenti istituti: Congregazione di carità lire 1000; Istituto cieche lire 1200; Orfanotrofio maschile e femminile lire 100; Poveri israeliti lire 300; Dormitori pubblici lire 300; Piccole Suore lire 500; Infanzia abbandonata lire 400; Patronato San Michele lire 500.

Assemblea della Società di incoraggiamento

La Società d'Incoraggiamento è convocata in assembea generale nella sede sociale pel giorno di domenica 9 giugno p. v. alle ore 14 per deliberare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; Consuntivo 1911; Nomina dei revisori del conto 1912; Proposta di erogare lire 1200 ad incremento degli stipendi del personale.

Concerto Lorenzoni-Cuccoli

Domenica 9 corrente alle 15, seguirà nella sala maggiore dell'Istituto Musicale, l'ultimo concerto dell'annata. Esso sarà interamente sostenuto da Renzo Lorenzoni e Arturo Cuccoli. I due eccellenti artisti eseguiranno la *sonata* di Martucci e la *sonata* di Strauss per pianoforte e violoncello. Tra le due sonate il Lorenzoni interpreterà un *intermezzo* e la seconda *rapsodia* di Brahms per pianoforte. Come si vede, si tratta di un programma nobilmente austero e interessantissimo. Registreremo certamente un caldissimo successo.

La scoperta d'un covo di ladri

Le indagini dell'autorità circa gli ultimi furti in Borgomagno, condussero alla scoperta di un vero covo di ladri in detta località.

I peggiori delinquenti si davano da qualche tempo convegno in una meschina osteria posta fra il Gazometro e Porta Venezia.

Stanotte pertanto il brigadiere Basso accompagnato da vari carabinieri faceva una improvvisa irruzione in detto locale, dichiarando in arresto i loschi avventori che colà si trovavano.

Nell'esercizio stavano una diecina di individui fra i quali vennero riconosciuti i pregiudicati Melato Giuseppe e Stecca Enrico.

All'entrata della forza i malandrini con un assalto compatto si slanciavano verso la porta cercando una via d'uscita.

Ne seguì una colluttazione fierissima nella quale il brigadiere veniva atterrato e ferito non gravemente.

Inutili riuscirono però gli sforzi dell'arma chè i pregiudicati riuscivano a liberarsi dandosi alla campagna.

Uno solo, Stecca Enrico, venne tratto in arresto. Condotto alla caserma di Levante e perquisito fu trovato in possesso d'una rivoltella carica e di parecchi denari.

Nel pomeriggio, alle 16, i marescialli Stefanin e Sacchi arrestavano anche la madre del Melato, Scalabrin Maria, d'anni 60.

Il tenente De Prosperi

« Nella lettera bengasina pubblicata dalla *Gazzetta* l'11 maggio col titolo « La brigata veneta » ho presentato ai elettori il tenente Luigi De Prosperi del 57. fucilieri, che fu a Bengasi il mio informatore gentilissimo, come è oggi a Rodi ufficiale valente e sempre fiero del suo bellissimo 57. Ora, ritornando in Italia, vedo che il proto ha trasformato in *marchese* il titolo di *dottore* che io avevo dato all'ufficiale amico, e che in realtà unicamente gli spetta. Come un dottore si sia tipograficamente trasformato in un marchese non so; ma tengo a correggere la svista, poichè i nemici politici (non si sa mai!) ci potrebbero accusare di trasformare i titoli accademici dei nostri bravi soldati in titoli... nobiliari, magari con la complicità dei soldati stessi! Il che non è.

Già la bandiera di San Marco che, per il solo fatto di provenire da Venezia, si era detta a Bengasi donata da mani femminili, per una bella amplificazione di gentilezza che non offendeva nessuno in quanto non nominava nessuno, si è voluta far uscire — come è uscita realmente — dal dietroscena di un teatro, dalle quinte di cartapesta. E' bene dunque avvertire, questa volta, che il *marchese* De Prosperi del proto è semplicemente il *dottor* Luigi De Prosperi nazionalista in pace e ufficiale valentissimo in guerra.

Gualtiero Castellini »

Festeggiamenti per i reduci dalla Libia

MASSANZAGO — Ci scrivono, 4

Promossi dal Municipio e da un apposito Comitato ebbero luogo i festeggiamenti ai cinque valorosi reduci dalla Libia, e cioè due appartenenti alla frazione di Zeminiana e tre a Massanzago e S. Donno. Negro Valentino, che fu anche ferito, Cagnin Sebastiano, Perin Lorenzo, Tosato Antonio e Buggin Giuseppe furono entusiasticamente festeggiati da tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche e da tutto il popolo festante. Il lungo corteo, con a capo la fanfara di Fiumicello, partì da Zeminiana, attraverso le arterie principali del paese e si fermò nell'Oratorio dei nob. Baglioni dove fu cantato un solenne « Te Deum » in una splendida sala dell'artistico Palazzo Baglioni si svolse poi la cara e simpatica cerimonia. Fu servito un rinfresco. Gli onori di casa molto signorilmente furono fatti dalla gentile Contessa Baglioni, coadiuvata dal Consorte, Sindaco cav. Antonio e dai componenti il Comitato. Il Sindaco, co. cav. Antonio Baglioni, con pensiero generoso e squisito, offrì a proprie spese una medaglia d'argento a ciascun reduce, quale premio e ricordo delle gloriose battaglie alle quali presero parte. Fu offerto un banchetto non solo ai reduci, ma anche al genitore di ciascuno di essi. Cinquanta furono i coperti e il servizio procedette inappuntabilmente mercè le cure della sig. Italia De Faveri. Parlarono, tra l'entusiasmo generale, il Sindaco cav. co. Antonio Baglioni, l'assessore Michelin, il bravo maestro Tonini Vittorio che seppe rievocare molto opportunamente gli insegnamenti che i festeggiati ebbero dalla scuola, il M. R. Arciprete di S. Donno e il sig. Giacomelli. Il reduce Cagnin ringraziò tutti con belle parole.

Lode al Municipio e al Comitato, cui spetta il merito di una sì cara e simpatica festa.

ROVIGO

Le Mostre Zootecniche
La chiusura e la premiazione

ROVIGO — Ci scrivono, 4

Le mostre zootecniche sono finite oggi. Gli animali sono già ritornati alle loro stalle.

Questa sera all'Hotel Bracchi's ebbe luogo il grande banchetto di chiusura servito signorilmente dallo stesso sig. Bracchi.

Parteciparono alla simpaticissima riunione i membri dell'Associazione Zootecnica, le autorità cittadine, moltissimi agricoltori, i giurati e parecchi giornalisti — fra i quali anche il vostro corrispondente — gentilmente invitati.

Parecchi sono stati i brindisi e i discorsi tutti inneggianti ai progressi della agricoltura e beneauguranti ad un sempre maggiore, prospero avvenire.

Allo *champagne* pronunciarono applauditi brindisi all'agricoltura e agli allevatori polesani, unendo la nota patriottica, il cav. Oliva presidente dell'Associazione Zootecnica, il Sindaco avv. Degan, il cav. Mulatti, il prof. Faelli di Torino presidente della giuria, il cav. Pietrobelli, il comm. Bononi per la stampa, il prof. cav. Muneratti, il comm. Marchiori, il comm. Luisiani ed altri.

Durante il banchetto ha suonato una scelta orchestra. Quindi è stata fatta la proclamazione dei premi.

Sono stati spediti, infine, dei telegrammi di saluto all'on. Poggi e al senatore Gorio.

S. E. il Ministro d'A. I. e C. on. Nitti ha mandato al Sindaco avv. Gino Degan il seguente telegramma:

« *Sindaco Rovigo.* — Porgo a Lei a codesta associazione zootecnica agli agricoltori Polesani ringraziamenti per cortesi gradite espressioni, assicurando mia maggiore sollecitudine per approvazione disegno legge sui provvedimenti zootecnici e realizzazione aspirazione codesta Provincia. — Ministro: *Nitti.* »

Per un accordo magistrale

Ieri è stato a Rovigo il prof. Mocken di Roma, vice presidente della Unione Magistrale e si è abboccato con i presidenti del Polesine onde ritentare l'accordo già votato in addietro a Venezia ma poi fallito.

Pro espulsi dalla Turchia

L'Associazione provinciale fra proprietari e fittavoli ha oggi deliberato un sussidio di lire 500 pro espulsi della Turchia.

Pro flotta aerea

La sottoscrizione provinciale pro-aeroplano « Polesine » ha raggiunto L. 4861.61. L'associazione dei proprietari e fittavoli ha elargito oggi lire 500.

Convegno rimandato

Il Convegno per la pollicoltura che doveva aver luogo domenica a Mardimago è stato rinviato alla fine di settembre.

COSTA — Ci scrivono, 4

Conferenza Silvestri. — Domenica scorsa il prof. ab. cav. Emilio Silvestri, dinanzi a pubblico affollatissimo, tenne l'annunciata conferenza: « Dalla città dei Dogi al monumento di Dante a Trento ». — Non è possibile parlare di una conferenza dell'egregio professore senza constatarne l'entusiasmo che egli sa suscitare ed il godimento intellettuale che egli sa portare con la sua parola smagliante e col suo stile ricco di colore.

La conferenza, che era a beneficio della locale Biblioteca Popolare, fu illustrata da 80 bellissime proiezioni. L'illustre oratore ha lasciato ancora una volta un carissimo ricordo di sè. Si sta già trattando per una conferenza pro flotta aerea.

TREVISO

La Mostra distrettuale di torelli e vitelle

TREVISO — Ci scrivono, 4

Questa mattina sul bastione di P. Cavour, ebbe luogo la mostra distrettuale di torelli e vitelle promossa dalla Associazione Agraria Trevigiana col concorso dell'Istituto Agrario provinciale allo scopo di incoraggiare l'allevamento e favorire la riproduzione.

Alle 7, i campioni concorrenti vennero collocati al posto loro assegnato. Il concorso degli animali è stato molto lusinghiero; e fra i campioni esposti apparvero dei magnifici esemplari delle migliori razze.

Componevano la Giuria i signori Cav. uff. dott. Vitali Calissoni di Conegliano, il dott. Domenico Sartori di Susegana e il dott. Riccardo Pasquali di Asolo.

Ecco l'elenco dei premiati:

Per i torelli: Zacchi magg. cav. Luigi L. 20, Rossi Pietro e amm. de Reali L. 15, Spigariol fratelli, Michelon G. B. e Vendramin Giacinto L. 10, Rossi Pietro e Zangrando cav. Dionisio L. 5.

Per le vitelle: Amm. nob. de Reali L. 20, Zacchi magg. cav. Luigi e Grespan Giovanni L. 15, Vanin Giuseppe, Bot Luigi, Pavan Innocente e Carraretto Giuseppe L. 10.

Per le giovenche: Dal Maschio Angelo, Zangrando cav. Dionisio, lire 10 — Meretto cav. Luigi, Zangrando cav. Dionisio, Bonato Luigi, Maricollo Giuseppe con due giovenche, lire 5.

La mostra verso le undici ha avuto termine.

L'incasso della festa del fiore

L'incasso totale ottenuto dalla vendita del fiore a beneficio dell'*aeroplano Treviso* ammonta a L. 2282, da cui saranno dedotte le spese di costo dei distintivi in L. 250. L'incasso netto è quindi di lire 2032.

Per la flotta aerea

Diamo la 22.a lista delle offerte raccolte a Conegliano e trasmesse al comitato locale per la flotta aerea:

Sottoscrizione promossa dal comm. Ferruccio Benini: Banca Popolare di Conegliano, lire 100; Ruggero Schileo, Conegliano, 100, Benini comm. Ferruccio 25; D.r Gio. Marcantoni 25; Augusto Vital 10; Dal Vera Antonio 5; avv. cav. uff. Antonio Allprandi 25; Gio. Marchetti 10; prof. Gio. Volpato 10; Comm. G. Conti 10; Avv. Michelangelo Serini 10; Nob. Liberale Fabris 10; Scarpis nob. Francesco 10; Baseggio Emilio 5; Co. Agnese Gritti-Montalban 100; Giovanni Molena 10; Co. Corner Campana 20; Vanzella Matteo 10; Orlandini Giovanni 5; D. P. Perusini 5; Sossai Giuseppe 5; Mozzetti dott. Pietro 10; Curto Davide 5; Pampanini avv. Giulio 10; Prof. M. Giunti 10; Prof. Pico Pichi 5; prof. Giovanni Dalmasso 5; ing. Ettore Bidoli 10; cav. Angelo Malvolti 20; cav. Giacomo Fanno 20; rag. Giuseppe Ghisini, Mazzaron, Fabris, della Banca Popolare, 10.

Zanutto Francesco, Conegliano 5; Società Barcacce 15; Banca Agricola Industriale 100; Alcuni studenti 14.15; Cesare Pradella 10; Antonio Molena 10; Cav. G. B. Zacchi 12.85; Ricavato serata di beneficenza a Conegliano (sezione della Dante Alighieri) 786.65.

Totale lire 15564.54.

La recita di domani al "Sociale,,

Alla recita che avrà luogo domani sera al nostro teatro di Società, è assicurato sin d'ora un grande successo. Oltre ai signori comm. Zago e Benini, agiranno le signore Italia Benini-Sambo e Giselda Gasparini e i signori Emilio Gasparini, Giuseppe Zago, Attilio Cavazzana, R. Olivieri, L. Girardini.

Per la nuova bandiera del Liceo Canova

Ai telegrammi spediti dal preside del Liceo Canova al Ministro della R. Casa e al Ministro della P. I. in occasione dell'inaugurazione della bandiera, così è stato risposto:

« Mi pregio rendere nell'Augusto nome vive grazie del pensiero gentile che ha ispirato la cortese manifestazione di cui V. S. si fece interprete. — Ministro *Mattioli* ».

« Ringrazio cortese telegramma e ricambio cordiale saluto graditissimo — Ministro *Credaro* ».

Il Bassan in carcere

E' stato inoltrato nelle nostre carceri, dopo di esser uscito dall'ospedale, quel giovanotto Arturo Bassan che giorni fa a S. Giacomo di Musestrelle sparava due colpi di rivoltella l'uno contro la propria fidanzata e l'altro contro sè stesso. Il giudice Colle l'ha interrogato, a complemento d'istruttoria.

Il Bassan dovrà rispondere di mancato omicidio.

Bambino annegato

Una disgrazia avvenne ieri sera nel paese di S. Antonino. I due bambini Ceccato Giovanni e Bortolin Francesco camminavano lungo il Sile, quando il più piccino, il Ceccato, scivolando, cadde nel fiume e fu travolto dalle acque. Le ricerche per trovare il cadavere sono riuscite fino ad ora vane.

Consiglio Comunale
Dimissioni respinte

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4

Il Consiglio Comunale, nella seduta di ieri sera, ha creduto bene di respingere le dimissioni presentate dalla Giunta e da alcuni consiglieri. — Ciò in omaggio alle consuetudini sta bene: ma non possiamo certo affermare che con questo mezzo dilatorio la crisi possa dirsi risolta: siamo invece ritornati allo *stato quo ante*. Difatti è poco probabile che i Consiglieri dimissionari siano disposti a recedere dalla loro rinuncia, poichè il fatto della reiezione delle loro dimissioni non ha certo eliminato la causa che le ha provocate.

Perciò, non possiamo che confermare la nostra precedente opinione, e cioè che l'attuale stato di crisi non può venire risolto che dagli elettori, anche con sole elezioni suppletive, essendo indispensabile per il regolare funzionamento dell'Amministrazione Comunale, rinvigorire il Consiglio con nuovi elementi.

Manovre coi quadri

Oggi sono qui convenuti circa settanta Ufficiali Superiori di tutte le armi appartenenti al V Corpo d'Armata, per eseguire le manovre coi quadri al confine orientale. Le manovre sono dirette dal Comandante del Corpo d'armata di Verona Tenente Generale Ragni.

Fra i generali notammo il comm. Chinotto ed Etna simpaticamente noti nella nostra città.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4

Consiglio Comunale — La Seduta del Consiglio Comunale, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimessa a lunedì prossimo, non avendo risposto all'appello del Sindaco che 12 Consiglieri soltanto.

UDINE

A beneficio degli espulsi dalla Turchia

UDINE — Ci scrivono, 4

Per il giorno 9 corr., questa Società di Tiro a Segno ha indetto, nel poligono di fuori Porta Venezia, una grande gara il cui ricavato andrà a beneficio degli espulsi dalla Turchia.

Ieri gli studenti delle scuole secondarie, raccolsero pure a beneficio degli espulsi, ben duemila lire.

L'egregio cav. Leonardo Rizzani, per il tramite di questa Camera di Commercio, ha offerto all'on. Giolitti di occupare trecento profughi nei lavori di cui ha l'impresa, per le fortificazioni di Valtellina e Val di Sabbia.

✱ Nella sua odierna seduta, la Deputazione Provinciale deliberò di proporre al Consiglio l'approvazione di un sussidio di tremila lire a favore degli espulsi dalla Turchia.

✱ Ieri al « Minerva » il prof. Breda lesse dinanzi a pochissime persone la descrizione della battaglia di Tripoli fatta dal poeta F. T. Marinetti. Il sig. Busetto precedè la lettura con la declamazione della « Canzone d'oltre mare » di D'Annunzio.

Grave disgrazia

L'altro ieri sera verso le 17 l'operaio Giuseppe Bianchini, d'anni 35, addetto alla Ferriera, attraversava la Piazza Vittorio, quando un ciclista lo investì con violenza gettandolo a terra.

Il disgraziato non potè rialzarsi che mercè il soccorso di alcuni pietosi; condotto all'Ospedale gli venne riscontrata la frattura della clavicola sinistra.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per le ore 14 del giorno 10 corr. affine di discutere un importante ordine del giorno.

L'arrivo di un reduce dalla Libia

Oggi con il treno delle 17.7 è giunto a Udine il tenente Locatelli, figlio del cav. Omero direttore della Banca Popolare Friulana, reduce da Bengasi ove ebbe occasione di distinguersi in numerosi fatti d'arme.

Grande folla convenne alla stazione e tributò al bravo ufficiale una calorosa dimostrazione.

Un banchetto allo scultore Mistruzzi ed al cav. Calligaris

Ieri sera all'Albergo Europa un numeroso gruppo di amici e ammiratori offrì un banchetto allo scultore Mistruzzi, autore della bellissima statua « La Gloria » che venne messa nel tempietto degli Eroi, e al cav. Calligaris artefice dei magnifici cancelli.

Numerosi e brillantissimi i brindisi.

La costituzione della Società tra ex bersaglieri "Aless. Lamarmora,,

Ieri sera nella sede dei volontari ciclisti si radunarono una quarantina di militi e ufficiali dei bersaglieri in congedo e

(Continua in V. pag.)

RINGRAZIAMENTO

Pietro De Cesco proprietario dell'Albergo Giorgione anche a nome della famiglia commosso per l'unanime attestazione di affettuoso compianto, ringrazia sentitamente quanti vollero rendere pietoso tributo di affetto nelle onoranze estreme alla moglie

Catterina Miot De Cesco

« Uno speciale ringraziamento si fa ai negozianti di SS. Apostoli che colla spontanea chiusura delle botteghe vollero rendere più solenne ed imponente la cerimonia. »

Venezia, 4 Giugno 1912.

procedettero alla costituzione della loro società che intitolarono ad Alessandro Lamarmora.

A presidente del nuovo sodalizio venne eletto il capitano Antonio Paretti; vicepresidente il dott. Fusari; consiglieri Santini, Rigo, Florit, Cesco, Canen; segretario il sig. Della Savia; cassiere il signor Pagano.

Auguri al patriottico sodalizio.

Sotto il treno

PORDENONE — Ci scrivono, 4

Tale Vilalta Giuseppe di Domenico di anni 24 da Torre, muratore, ritornato ieri dall'estero, ha tentato questa notte di suicidarsi, gettandosi sotto il treno delle 2.5. Fu però soltanto colpito da un repulsore al braccio sinistro e mandato a qualche metro di distanza, il che gli procurò delle escoriazioni al viso. Venne subito trasportato dagli impiegati di servizio al nostro ospedale ove fu dichiarato guaribile in 45 giorni circa.

Si crede che il Villalta abbia attentato ai suoi giorni per dispiaceri amorosi.

Alla scuola d'aviazione militare

Alla nostra scuola militare d'aviazione ha eseguito oggi dei magnifici voli, col nuovo apparecchio *Breguet*, il tenente Della Chiesa.

Il tenente Graziani col suo *Bleriot*, fece un bellissimo volo sopra la città ad una notevole velocità.

CODROIPO — Ci scrivono, 4

Un salone incendiato — A Flaibano, la notte decorsa si è sviluppato un incendio nell'abitazione di certo Pietro Fabbro distruggendo un salone ed i bachi che oggi proprio dovevano andare al bosco.

Il danno è di circa lire 700. Il proprietario è assicurato.

Pro Cimiteri — Il Comune di Codroipo fu autorizzato ad acquistare circa 5200 metri quadrati di terreno per il complessivo importo di lire 3340. La maggiore estensione è dei co. Rosa: mq. 4800. Questo terreno è destinato per la costruzione dei due nuovi cimiteri di Codroipo e Pozzo dell'Angelo.

VERONA

Le revolverate d'una maestra

VERONA — Ci scrivono, 4

Stamane è incominciato davanti alla Corte d'Assise il processo contro Valeri Adelina d'anni 32, ex maestra comunale. Essa è accusata di avere, il 30 gennaio u. s., per gelosia, sparato una revolverata contro il cav. rag. Guido Tombetti, direttore dell'*Adige*, mentre questi si trovava colla sua fidanzata signorina Tirapelle e con altre signore in Via Leone. Il cav. Tombetti riportò una lesione al costato guarita in ventiquattro giorni di cura.

Stamane ha avuto luogo l'interrogatorio della Valeri, la quale parlò sulla sua relazione col Tombetti che durava da sette anni.

L'accusata cercò ogni argomento per dimostrare che il Tombetti le aveva sempre promesso di sposarla; e che il figlio da lei messo alla luce doveva al cav. Tombetti la paternità.

Raccontò a lungo ai giurati con molta enfasi le sue peripezie; la vita passata qualche anno in casa del Tombetti; i dubbi emessi da quest'ultimo per quali egli non volle più sposarla ed infine parlò della sua vendetta, alla quale si decise quando venne a sapere che il cav. Tombetti si era fidanzato con la Tirapelle.

Il processo durerà ancora qualche giorno.

Nel pomeriggio fu udito quale Parte Civile il cav. Tombetti direttore dell'*Adige*. Egli ammise di avere amato la Valeri ed anche di avere avuto intenzione di sposarla, finchè non ebbe a cambiare opinione a suo riguardo.

Ammette il suo fidanzamento colla signorina Tirapelle e fu allora che la Valeri quando lo seppe disse a varie persone che lo avrebbe ucciso perchè già i giurati la avrebbero assolta. Egli nega risolutamente di avere proposto alla Valeri delle pratiche abortive allorchè si accorse del di lei stato. Ma l'accusata insiste essere vero.

Aggiunge il Tombetti che ha parlato a suo tempo col fratello della signorina per definire la questione, dicendo però che mai avrebbe dato il suo nome alla Valeri nè al bambino, ma che a questi avrebbe pensato pel mantenimento.

Seguono alcune contestazioni da parte dei difensori.

Viene quindi interrogata la levatrice Poli Maria di Milano, in casa della quale la Valeri diede alla luce il figlio.

La teste dichiara che la Valeri fin che fu in casa sua, mai avvicinò persona e mai uscì dalla sua camera da letto. Il Tombetti si recò tre volte a trovarla.

Il comm. co. Cartolari Antonio già consigliere comunale di Mizzole, depone circa le ottime informazioni avute sulla condotta dell'accusata.

Il prof. Casalini, assessore comunale, dice che la Valeri, mentre era qui come maestra provvisoria, fu messa in libertà in seguito a certe voci da lui stesso intese una sera nell'osteria Sterri, circa una relazione che esisteva fra la Valeri ed un noto avvocato cittadino.

Il capitano Florindo Sartori di Genova, conobbe la accusata a Bergamo, ma nulla può dire s enon che la condotta della ragazza sia stata più che onestissima benchè questa per l'amicizia incontrata con lui nella famiglia in cui abitava, avesse alluso ad un possibile matrimonio col teste. La accusata stessa, confessa che ha voluto bene al teste e che ha giudicato onesto il dover dire ciò, come ha fatto, al Tombetti.

L'udienza, viene quindi rinviata a domani.

Rinvenimento di ossa umane

Al Campone, si stanno eseguendo dei lavori per l'ampliamento del maneggio militare. In seguito a ciò, per un escavo fatto verso il muro di cinta a pochi passi dall'asilo Inabili, furono rinvenute, a forse 30 cent. di profondità, delle ossa umane evidentemente sepolte da moltissimi anni.

Del fatto fu avvertito il vigile Darra che avvertì a sua volta il comando dei vigili.

Una spalla fratturata

Una spalla fratturata è stata la conseguenza d'una grave caduta fatta stamane dal ciclista Gaetano Colombini d'anni 24 pasticciere di Nogara, mentre veniva in bicicletta verso Verona. — Il Colombini dovette essere condotto all'ospedale dove lo medicò il dott. Marcato.

Un disertore austriaco

Stamane veniva accompagnato dai carabinieri alla nostra questura centrale, il soldato del 3. regg. Cacciatori Austriaci, Giovanni Rapele d'anni 23, trentino. Il Rapele, stanco della vita militare, aveva ieri abbandonato la sua caserma a Rovereto ed aveva varcato il confine, costituendosi poi alle guardie di finanza italiane a Peri, che lo consegnarono ai carabinieri.

Banchetto ai reduci della classe 1888

COLOGNA VENETA — Ci scr, 4

Per iniziativa del Municipio, ieri a sera venne offerto ai reduci della classe 1888, nella grande sala del Capitaniato, illuminata ed addobbata con uno sfarzo regale, un grande banchetto popolare. Ben trecento persone, alle 20, sedettero alle mense imbandite in modo inappuntabile dall'albergatore sig. Luigi Dalle Aste.

Alle frutta, un elegantissimo gruppo di signore irruppe nella sala recando fiori ai festeggiati, che sedevano alla tavola d'onore tra i membri della Giunta intervenuta al completo. E dietro alle signore venne un'ondata di popolo, per assistere ai brindisi che si annunciavano e furono davvero parecchi.

Incominciò il Sindaco comm. Francesco Dea Piccini che a nome della città offerse ai reduci una pergamena per ciascuno disegnata dal prof. Tegon direttore della nostra scuola di disegno.

Sorse quindi l'on. Arrivabene, reduce tra i reduci, felicissimo nel saluto a Foscarin Emilio, a Bertin Cesare, ad Orlandi Andrea, a Lerin Arturo, a Verlato Girolamo, a Greghi Luigi, Crosara Ermenegildo, Vedovato Pietro, Bergamasco Arturo che gli sedevano accanto nella tavola d'onore, nonchè a Brisci dimenticato dal comitato, forse perchè non appartenente alla classe del 1888; sia nella rievocazione delle giornate tragiche cui egli pure partecipò e nella glorificazione delle schiere cui i nostri reduci appartennero; commovente poi nel saluto ai caduti Bergamasco e Pertile ed all'ammalato Lanaro. — Dopo di lui parlarono, pure applauditissimi, il giudice avv. Zanella, l'avv. Gian Domenico Gaspari, il popolano Domenico Forlan, l'avv. Boselli, lo studente Borzanini, il prof. Luciano Giacomelli, il prof. Tegon e l'avv. Antonio Gaspari.

Nè la festa ebbe termine col banchetto le cui mense furono tolte alle 11, poichè la città era tutta fantasticamente illuminata, e la fanfara del plotone volontari C. A., facendo squillare per le varie contrade le note degli inni patriottici, mantenne l'animazione ed il brio fino oltre mezzanotte.

VICENZA

Un fatto misterioso
Ragazzo imbavagliato e legato in casa propria

LONIGO — Ci scrivono, 4

Ieri mattina, la cittadinanza apprendeva con senso di vivo sbigottimento la notizia di un fatto brigantesco, svoltosi durante la notte precedente, in una modesta casetta di via della Chiesa Vecchia.

Certo Sacchetto Luigi di Luigi di anni 17, garzone in un negozio di barbiere, giovane di mite temperamento, non dedito a vizi di sorta, appena rincasato verso le dieci e mezza (i suoi familiari erano già coricati) sarebbe stato aggredito da due sconosciuti in cucina, dov'erasi recato per prendere il lume.

Il disgraziato (che è zoppo), veniva imbavagliato, legato mani e piedi, steso al suolo, e messo così nell'impossibilità di reagire.

Secondo lui, sempre guardato a vista dagli sconosciuti, in quella posizione rimase fino verso le tre del mattino ora in cui il padre del giovane, che è sagrestano della parrocchia Vecchia si alzava, ed attratto da un lamento accorreva, trovando il figlio così imbavagliato. Gli aggressori sarebbero allora fuggiti per la porta di casa. Il genitore gridò al soccorso; la moglie scese a precipizio ed aiutò il marito per liberare il figlio dai suoi lacci. Il giovane, in preda ad un terrore indescrivibile, raccontò la scena dell'aggressione, poscia si fece mettere a letto.

La notizia del misterioso fatto si sparse presto per il paese, ma nessuno sapeva trovare il motivo dell'atto brigantesco.

Si recò presto sul luogo il nostro solerte maresciallo dei Carabinieri Marcaggi, il quale iniziò una diligentissima inchiesta, sequestrando in pari tempo la corda e gli altri oggetti adoperati per consumare il reato. Le ricerche dei colpevoli continuarono tutt'oggi. Verso sera il Sacchetto veniva invitato in caserma e, dopo lungo interrogatorio veniva condotto in carcere. Egli insiste nell'aggressione patita ma certe sue contraddizioni fanno pensare ad una simulazione.

Scuola Libera Popolare

Ieri sera, in Municipio, seguì l'assemblea dei soci della Scuola L. P. per la approvazione del bilancio e la nomina delle cariche sociali. Il bilancio venne approvato — e venne riconfermata in carica ad unanimità la Commissione direttiva scadente.

SCHIO — Ci scrivono 4

Il Vice Segretario Comunale — Il nostro Consiglio Comunale nella seduta dell'altra sera, ha nominato Vice-Segretario del Municipio il Sig. Bortolo Cini di Belluno. Ha inoltre nominato Esattore del Comune, in sostituzione dell'ex Banca Popolare, il cav. Giuseppe Mioni, Direttore della Banca Scledense.

Il « Rigoletto » al Sociale — A richiesta generale, il « Rigoletto » che si dà con successo al Teatro Sociale e che doveva aver fine con la serata di Domenica scorsa, è stato dall'impresa prorogato per altre quattro sere e precisamente per le sere di martedì, Giovedì, Sabato e Domenica.

Domani sera, martedì, serata d'onore del tenore sig. Tommaso Franci.

CHIARANO — Ci scriv. 4

S. A. R. il Duca d'Aosta onorò oggi di una visita l'egregio nostro concittadino Conte Comm. Carlo Zeno, nella sua magnifica villa.

Fu fatta lieta e degna accoglienza all'ospite illustre, il quale venne così a raffermare i legami, che uniscono la Casa di Savoja alla storica e benemerita famiglia Zeno.

SPORT

Il 4.° giro d'Italia in bicicletta
La tappa supplementare

Milano, 4

Questa mattina ha avuto luogo la partenza della tappa supplementare del giro d'Italia, in sostituzione della tappa annullata Pescara-Roma. In tutta la giornata di ieri si era stati in dubbio che la tappa dovesse effettuarsi, stante le divergenze sorte tra gli organizzatori della corsa e l'unione velocipedistica italiana. Tuttavia l'accordo potè essere raggiunto e stamane al Tempioncino si sono trovati pronti tutti i 26 corridori giunti al trotter di Milano domenica. Più di un migliaio di persone appassionate allo sport ciclistico assistevano alla partenza la quale è stata data alle ore 8, sul viale del Sempione. Il gruppo partì subito ad andatura sostenuta, guidato da Gremo, Alassia, Micheletto e Galetti. Il percorso della tappa odierna è eguale a quella del Giro di Lombardia, su chilometri 235. Le strade sono piuttosto cattive ed il tempo è coperto.

Centinaia di persone si sono recate all'ippodromo di Turro per assistere all'arrivo dei concorrenti.

Lungo lo stradone esterno dell'ippodromo un numero grandissimo di ciclisti attende i corridori.

Alle ore 16,18, salutato da vivissimi applausi, entra nell'ippodromo un primo gruppo con alla testa Fasoli e Albini, ma durante il giro di pista le posizioni si cambiano e la giuria classifica: 1. Borgarello, 2. Micheletto, 3. Galetti, 4. Agostoni. Seguono Robotti, Gremo, Durando, Dildo, Sala, Rossignoli, Pavesi, Albini, Fasoli, Azzini, Vertua e Garda.

Un match di box

Londra, 4

Un match di box per il campionato del mondo ha avuto luogo tra Foesein, campione francese dei pesi medii, e Driscoll, campione inglese, della stessa categoria. Driscoll ha battuto Foesein, ed è stato dichiarato vincitore al secondo round.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 4:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.22 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a O in mm.	58.17	58.44	58.58
Termom. centigr. al Nord	18.0	17.1	19.7
Umidità relativa	76	79	71
Direzione del vento	S.	N.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	10	8	6

Temperatura massima di ieri 20.0 — minima di oggi 13.5 — Marea: 1.a alta 1.0 — 2.a alta 16.10 — 1.a bassa 7.30 — 2.a bassa 22.40.

Ultima ora

Due aviatori francesi
a servizio dell'esercito turco

Roma, 4

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi che l'idea di fornire il campo turco di qualche aeroplano, con relativo lancio di bombe sulle nostre truppe, non fu mai smessa, per quanto le apparenze abbiano dimostrato il contrario. Attualmente si stanno facendo gli ultimi tentativi per far passare alla chetichella il confine tripolitano a due aeroplani provenienti da Marsiglia. Essi non sono giunti qui direttamente, ma hanno fatto scalo in Algeri ove due aviatori di nazionalità francese, arruolati dal governo turco, stanno da qualche tempo provando e riprovando i velivoli, per rendersi conto delle difficoltà che i voli possono presentare in queste regioni africane.

Intanto tutti sanno a Tunisi che della benzina per i motori, in quantità piuttosto rilevante, si trova già da tempo al campo turco, essendo riuscita a passare la frontiera, con la compiacenza delle autorità franco-tunisine, sotto falsa denominazione. Così avverrà che se le nostre autorità non provvederanno energicamente ed in tempo, fra breve i turco-arabi avranno velivoli da contrapporre ai nostri. E quello che può dirsi per la benzina, può dirsi per i viveri, le munizioni e quant'altro occorre per equipaggiare un forte contingente di truppe combattenti.

I trasteverini per gli eroici bersaglieri caduti a Sciarra Sciat

Roma, 4

Il comitato di Trastevere che si fece iniziatore per la sottoscrizione di una lapide commemorativa degli eroi di Sciara Sciat, lapide che fu già murata nella caserma dei bersaglieri a Roma, ha deliberato di costituire con le lire 1143,15, residuali della sottoscrizione, una dotazione di lire 25 annue di rendita a favore del museo storico dei bersaglieri perchè a cura di questo il 23 ottobre di ogni anno venga deposta sulla lapide una corona a nome del popolo di Trastevere e si onorerà così perennemente la memoria dei prodi bersaglieri caduti a Sciara Sciat.

Le scuse della Porta alla Francia per l'incidente del "Caucaso,,

Costantinopoli, 4

Si assicura che il governo ottomano negli scorsi giorni incaricò Rifaat Pascià, di esprimere al governo francese il suo rammarico per l'incidente del *Caucaso*.

Marschall partito da Costantinopoli

Costantinopoli, 4

Marchall lasciò Costantinopoli, salutato alla stazione dai membri del corpo diplomatico e dalla colonia tedesca.

La rivolta in Albania
La rottura delle trattative

Salonicco, 4

Secondo le ultime notizie dall'Albania le trattative tra il governo ottomano ed i ribelli sono rotte. Fadil pascià intimò a questi ultimi di deporre le armi entro 48 ore, ma 5000 ribelli prima che spirasse il termine tentarono di impadronirsi di Ipek. Ne seguì un violento combattimento. Appena ne fu informato, Fadil pascià inviò rinforzi di artiglieria e di fanteria. Si crede che il combattimento decisivo avverrà fra Yuni Dack e Molina. Si segnalano incidenti alla frontiera montenegrina da Berama fin verso Scutari.

Circa l'incursione delle truppe turche in territorio persiano

Londra, 4

Secondo informazioni da fonte ufficiale ottomana la Turchia non avrebbe intenzione di occupare Rotour presso Urmia in Persia. Le truppe ottomane hanno inseguito i briganti e dovettero nell'ardore dell'inseguimento varcare la frontiera persiana. Ma non rimarranno sul territorio persiano, se non sono di già rientrate nel territorio turco.

La polizia austriaca
contro un Console italiano

Zara, 3

Questa notte una sessantina di cittadini italiani, reduci dal banchetto tenuto in occasione della festa dello Statuto, accompagnarono tranquillamente il R. Console a casa. Mentre, accomiatandosi, il console stringeva loro la mano, intervennero due poliziotti intimando bruscamente lo scioglimento dei regnicoli, con minaccia di arresto. In tale incontro i poliziotti scorsero a due italiani una fettuccia di carta tricolore all'occhiello, e si slanciarono su di essi, arrestandoli. Nacque uno scompiglio generale, che avrebbe avuto le più serie conseguenze, se il R. Console non avesse placato gli animi. Le due guardie assunsero anche verso il R. Console un contegno oltremodo inurbano e violento, e fu soltanto in seguito al suo energico atteggiamento, ed alla minaccia di invocare l'immediato intervento del governatore, se poco dopo furono liberati i due arrestati, uno dei quali un povero vecchio di 66 anni.

Il R. Console assicurasi abbia oggi protestato vivacemente all'i. r. luogotenenza chiedendo severi provvedimenti contro la polizia.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 3 Giugno — Vap. a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « Salona » da Fiume con merci.

Arrivi del 4 Giugno — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 4 Giugno — Vap. ingl. « Cypria » cap. Jeffries per Liverpool con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Melpomene » cap. Tonello per Trieste, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — ital. « Barletta » cap. Gabinasici per Fiume con merci — ital. « Veneto » cap. Pellegrini per Sebenico, con merci — Ital. « Alberto Treves » cap. Zennaro per Fiume vuoto — ingl. « Boverton » cap. Smith per Costantinopoli, vuoto — ital. « Nilo » cap. Maniscalco per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

4 Giugno — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 201 — Cereali 154 — Cotoni 3 — Varie 130 — Per la Ferrovia 50 — Totale 538

Scaricati 50

Mercati del Veneto

ROVIGO, 4 — Mercato di pochi affari con ribasso nei grani di oltre 50 centesimi. Frumentoni ribassati 75 centesimi.

Frumenti in sorte da L. 33 a 33.50 — Frumentoni da 25.50 a 26.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Chiesura Luigi**, mode (con sentenza 4 corr.) — Curatore provvisorio avv. Alberto Musatti — Giudice delegato avv. Antonio Franzi — Convocazione per nomina curatore e Delegazione 21 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 30 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 luglio ore 10 — Attivo L. 21.600 — Passivo L. 29.083.91.

Merletti di Venezia ricercati a Parigi

PARIGI, 4. — La Camera di Commercio Italiana in Parigi informa i fabbricanti italiani che attualmente vi è in Parigi ricerca di merletti di Venezia.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.16	6.15
Giugno Luglio	» 6.15	6.14
Luglio Agosto	» 6.17	6.17
Agosto Settembre	» 6.17	6.18
Settembre Ottobre	» 6.16	6.15
Ottobre Novembre	» 6.13	6.13
Novembre Dicembre	» 6.13	6.12
Dicembre Gennaio	» 6.12	6.11
Gennaio Febbraio	» 6.12	6.11
Febbraio Marzo	» 6.13	6.12

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 4 Giugno

ROMA, 4 — Cambio per domani 101.06 — Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,—	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,70	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	430,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	819,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1455,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,57 1/2	124,70	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,07 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47 1/2	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49	25,51	25,30	25,33	3
Svizzera	100,77 1/2	100,85	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,67 1/2	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,67 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,75	97,75
» » » fine	100	97,80	97,85
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1416,—	1417,—
Credito Italiano	500	543,—	545,—
Società Banc. it.	250	101,75	101,50
Banca comm. it.	500	818,50	818,—
Ferr. Meridionali	500	606,—	605,50
Ferr. Mediterranee	500	395,—	396,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	146,—
Navigaz. Generale	300	397,—	396,—
Acciaierie Terni	500	1450,—	1455,—
Edison	120	569,—	570,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,71	97,70
» » » fine	100	97,82	97,80
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1416,—	1415,50
Credito Italiano	500	544,—	543,—
Banca Comm. Ital.	500	819,50	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,75	607,—
Ferr. Mediterranee	500	395,25	393,50
Navigaz. Generale	300	397,25	395.—
Az. Banco di Roma	100	103,25	103,25
Acciaierie Terni	500	1452,—	1450,—
Raffineria zuccher.	200	367,—	367,—
Erid. fabb. zucch.	200	737,—	737,—
Az. Ansaldo e C.	250	270,—	267,—

ROMA, 4 — Banca d'Italia 1416.50 — Az. Banco di Roma 103.25 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1207 — Soc. Condotte d'acqua 313 — Soc. ital. pel Carburo 657 — Immobiliare 275.

BORSE ESTERE

PARIGI 4		VIENNA 4	
Rendita fr. 3 0/0	—,—		
» » perp.	95,95	Cred. aust. Cod.	649,—
Rendita it. 5 0/0	96,80	Lombarde	97,25
C. Londra a vis.	25.24	Banca anglo-aus.	328,50
N. cons. 2 3/4 0/0	77 3/16	Austriache	728,75
Obb. Lombarde	107,50	Banca Aus.-ung.	2037,—
Cambio sull'It.	99,—	Napoleoni d'oro	19,15
R. turca unific.	90,35	Argento	100,—
Banca di Parigi	1833,—	Cambio su Par.	95,65
Tunisine nuove	459,25	» su Lond.	241,10
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—	Lire It. (carta)	94,70
Ren. ungh. 4 0/0	94,40	R. austr. (arg.)	88,60
Ren. spag. 4 0/0	95,25	» » (carta)	88,60
Banca ottomana	695,—	Union Bank	619,—
Banca Comm. It.	—,—	Rend. aus. (oro)	114,15
Azioni Suez	6230,—	Rend. ung. 4 0/0	88.45
Lotti turchi	238,—	» » 3 1/2 0/0	76,85
Rendita Russa	92,25	Banca dei P. aus.	547,75
Ferr. mer. a ter.	198,—		
Soc. Alti Forni Piombino	—,—	**LONDRA 4**	
R. serba 4 0/0	89,70	N. cons. 2 3/4 0/0	77,1/4
BERLINO 4		Rendita It. 5 0/0	96,—
Cr. Mob. aus. fine	—,—	R. spag. es. nu.	93,—
Deutsche Bank	253,37	R. turca unific.	89,1/2
Diskonto	185,87	Egiziano nuovo	100 10/16
Bochumer	227,—	Argento fino	27,15/16
Gelsen Kirchen	187,25		

BERLINO, 4 — Tendenza raffermata.
PARIGI, 4 — Tendenza ferma.
VIENNA, 4 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 6 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 155 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 6 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 16 all'anno, 8 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Commissione pei servizi marittimi propone unanime la linea celere Alessandria-Venezia

Roma, 5

(So.) — La Commissione dei 18 si è riunita stamane quasi al completo e così numerosa come non fu mai. Mancavano soltanto gli onorevoli Fiamberti e Alessio, il quale ultimo non ha partecipato mai ai lavori della commissione, lasciando così la rappresentanza dell'Adriatico ai tre deputati Romanin-Jacur, Foscari e Dari.

L'intervento dell'on. Pais-Serra, nonostante la recente gravissima disgrazia che l'ha colpito, è stato accolto con grande commozione. L'on. Abignente e tutti gli altri colleghi si sono alzati in piedi e l'on. Pais-Serra ha ringraziato vivamente commosso per la manifestazione affettuosa.

Erano intervenuti anche il Ministro della Marina, il Sottosegretario onor. Bergamasco e il direttore generale commendatore Pinzauti.

Iniziatasi la discussione sulle linee celeri dell'Egitto, il Ministro ha illustrato e sostenuto il nuovo progetto del governo, consistente nella linea Brindisi-Alessandria-Siracusa-Napoli, con piroscafi di 8000 tonnellate e venti miglia di velocità, che dovranno fare 22 viaggi all'anno.

S'impegnò una animata discussione, cui hanno partecipato tutti i commissari e durante la quale gli onorevoli Romanin-Jacur e Foscari hanno sostenuto la tesi del prolungamento a Venezia. L'on. Foscari ha portato poi nuovi argomenti a dimostrazione dell'errore tecnico ed economico nelle caratteristiche della linea, sebbene il governo abbia in parte modificato il primitivo progetto.

Ritiratisi il Ministro, il Sottosegretario e il comm. Pinzauti, dopo lunga discussione alla quale hanno partecipato il presidente on. Abignente, il relatore Cassuto, e vari deputati della Regione Adriatica, la commissione ha stabilito all'unanimità di lasciare immutata la sovvenzione di due milioni e mezzo, il numero dei viaggi e la velocità; sospendere la linea durante quattro mesi dell'anno da concordarsi tra il governo e gli assuntori e di ridurre la stazza da ottomila a settemila tonnellate, *prolungando però il viaggio Alessandria-Brindisi, fino a Venezia.*

La commissione si riunirà di nuovo domani per approvare la relazione Cassuto, e vi è ragione di credere che allora sarà già concordato col governo il nuovo progetto nel senso stabilito dalla commissione.

Ho visto l'on. Foscari, e vi riassumo le sue impressioni sulle conclusioni prese dalla Commissione.

Egli si dichiara lietissimo che la Commissione sia stata unanime nell'accettare la tesi da lui sostenuta, con la validissima ed autorevole collaborazione dell'on. Romanin-Jacur. Benchè sia stato così corretto il grave errore economico e politico che rappresentava lo strozzamento della linea dell'Egitto a Brindisi, restano integri gli errori tecnici ed economici della linea, in un tonnellaggio insufficiente ed in una velocità esagerata. Le vere caratteristiche della linea sono quelle indicate dall'on. Foscari alla Camera e che ebbero l'alta approvazione dell'ammiraglio Bettòlo. La lieve correzione ottenuta rialzando il tonnellaggio da 6 a 7000 tonnellate, ripara solo in parte all'errore, pel quale è ragionevole temere che non sia possibile trovare l'assuntore. All'on. Foscari naturalmente interessava sopratutto salvare il principio che la linea, comunque venisse organizzata, dovesse proseguire fino a Venezia. Pel resto, il progetto ha in sè il suo correttivo, obbligando il Governo, in caso di diserzione delle aste, a trattare privatamente, od a ritornare entro tre mesi al Parlamento per nuove proposte concrete. E allora le trattative con possibili assuntori, obbligheranno il Governo a modificare le caratteristiche della linea, lasciandone naturalmente immutato l'itinerario. Ed è questo che urgeva non compromettere nel momento attuale.

L'on. Foscari e l'on. Romanin-Jacur possono esser lieti del risultato dell'opera loro. E' ancora viva l'eco del lucido e solido discorso del Foscari, ed ecco che la Commissione dei 18 ne accoglie unanime uno dei principalissimi postulati, e se non lo accoglie interamente, il tempo farà sollecita giustizia. L'on. Foscari chiese infatti che la linea celere da Alessandria d'Egitto non si fermasse a Brindisi, ma proseguisse sino a Venezia, come è logico, naturale e necessario pel movimento passeggeri, come è imprescindibilmente doveroso pel decoro della bandiera italiana nell'Adriatico. Questo Venezia chiedeva da quarant'anni, questo la Compagnia Peninsulare aveva attuato (sicchè doveva trovarci il suo tornaconto...) e vi rinunciò solo per un accordo col Lloyd Austriaco, il quale potè assicurarsi il dominio dell'Adriatico anche col beneplacito della Navigazione Generale Italiana! — L'on. Foscari aveva anche domandato che non si esagerasse la velocità della linea celere, nessuna altra linea avendo in Adriatico le venti miglia del progetto ministeriale, e d'altra parte essendo poche le cinquemila tonnellate di stazza per piroscafi che devono avere installazioni di lusso e stive capaci. Avvertiva il Foscari (e l'on. Bettòlo rincalzava colla sua grande autorità questi argomenti) che bisognava aumentare la stazza ma diminuire insieme la velocità, sotto pena di non trovare assuntori. Il Ministro della Marina nel suo nuovo progetto credette di salvare il proprio prestigio tenendo la via di mezzo: conservando cioè la velocità e la sovvenzione proposta e... aumentando la stazza a ottomila tonnellate, — aggravando cioè le già gravissime condizioni richieste. L'on. Leonardi-Cattolica non seppe avere lo spirito di inchinarsi all'autorità di Giovanni Bettòlo. Vero è che nella stessa giornata di ieri all'illustre idrografo toccava la tegola del ritiro della accusa contro il comandante Albenga, dopo il terribile processo fatto da Umberto Cagni alle... carte dell'Istituto Idrografico! La giornata era abbastanza brillante: non si poteva aggiungervi la capitolazione totale sulla linea di Alessandria... Cosicchè la Commissione dei 18, che pur voleva un aumento di stazza, di fronte alla tenacia del Ministro sulla velocità di venti nodi, dovette diminuire essa stessa la stazza a settemila tonnellate. E ciò malgrado i battelli rimangono così costosi alla costruzione e all'esercizio, che l'on. Foscari può a maggior ragione prevedere la deserzione dell'appalto.

Intanto il principio essenziale — e cioè il prolungamento della linea fino a Venezia — è assicurato. E' accettato, sia pur con gravi errori, quello dell'alto tonnellaggio. Il resto, ripetiamo, verrà.

Venezia ha motivo di vera riconoscenza verso l'on. Foscari che — solo deputato tecnico del versante Adriatico — seppe con una animosa campagna, condotta con brillante vivacità e con solida preparazione, far riconoscere i diritti per troppo tempo negletti del nostro mare. La deliberazione della Commissione riveste per la sua unanimità un carattere così solenne, significa cioè che le ragioni dell'Adriatico furono così validamente sostenute, che l'on. Foscari può trarre da essa il maggiore compiacimento, mentre Venezia a mezzo del suo Sindaco e delle organizzazioni industriali e marinare gli invia quel plauso, cui la Gazzetta di Venezia *è lieta di associarsi.*

Il progetto del Ministero delle Colonie alla Giunta del Bilancio

Roma, 5

La Giunta del Bilancio ha oggi preso in esame il disegno di legge per l'istituzione del Ministero delle Colonie. L'on. Rubini ha sollevato qualche obbiezione osservando che non sembra tanto urgente le creazione del nuovo ministero.

Gli on. Borsarelli e Giovanelli hanno approvato il disegno di legge rilevandone la necessità. L'on. Falletti ha espresso il desiderio che sia bene chiarita la esclusione dei servizi dell'emigrazione e delle scuole all'estero dall'ambito del nuovo ministero. Infine per acclamazione è stato nominato relatore del disegno di legge il presidente della Giunta, on. Abignente, che presenterà in settimana la relazione. Si è astenuto dalla votazione l'on. Rubini.

Il progetto di legge sul riordinamento delle Scuole Sup. di Commercio

Roma, 5

(So.) — La commissione che esamina il progetto di legge sul riordinamento delle Scuole superiori di commercio, si è riunita nel pomeriggio, sotto la presidenza dell'on. Ferrero di Cambiano. Erano presenti anche il relatore Lembo e l'on. Foscari.

E' stata presa conoscenza degli accordi già in parte intervenuti fra il relatore ed il ministro Nitti, sopra diversi emendamenti al primo progetto di legge. Si è convenuto di pubblicare la relazione Lembo e il nuovo testo del progetto, perchè vengano esaminati dai membri della commissione che si riuniranno nuovamente venerdì mattino, per discuterli e licenziarli.

Per la flotta aerea

Roma, 5

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Il comitato della provincia di Arezzo ha pubblicato un manifesto, per invitare i cittadini a portare il loro contributo per dare all'esercito un aereoplano che avrà il nome di «Aretium». Il Consiglio comunale di Torre Annunziata ha deliberato di concorrere con 500 lire alla sottoscrizione. La somma finora raccolta a Treviso ha raggiunto le 14 mila lire. Dalla casa di pena di Ancona sono state offerte per la flotta lire 800.

Accampamenti turchi bombardati sulle coste del Mar Rosso

Massaua, 3

(Ufficiale) — *La regia nave* Piemonte *ha eseguito giorni fa una crociera lungo la costa meridionale araba del Mar Rosso. In una località presso Moka una lancia armata fu inviata alla visita di un sambuco. La lancia fu fatto segno da terra a un nutrito fuoco di fucileria da parte di truppe regolari turche e un marinaio venne leggermente ferito. La regia nave* Piemonte *bombardò allora energicamente gli accampamenti, danneggiandoli gravemente e provocando l'incendio del sambuco. Fu risparmiata la moschea.*

I particolari del bombardamento

Roma, 5

La *Tribuna* riceve da Massaua i seguenti particolari sul bombardamento presso Moka. Al comandante della squadra italiana di vigilanza al blocco dello Yemen, il capitano Osvaldo Paladini, era stato segnalato un concentramento di truppe e di sambuchi. Il luogo designato era Mansidi, a nord di Moka, distante da Moka una ventina di miglia. Pare che a Mansidi i turchi caricassero su alcuni sambuchi viveri e munizioni, per portare soccorsi alle truppe di Hodeida, strette dal blocco italiano da parte del mare e dalle truppe di Idris da parte di terra.

Il comandante Paladini si recò sul *Piemonte* ad esplorare la costa tra Katavo, Mansidi e Moka. A Mansidi scorse un sambuco sospetto, molto prossimo alla riva, con una folla di soldati musulmani attorno. Inviò una lancia armata di cannoncini per operare la perquisizione regolamentare, ma il battello non si era ancora avvicinato alla spiaggia che dal nucleo dei militari turchi partirono parecchie fucilate che colpirono la nostra lancia. Fortunatamente la maggior parte dei proiettili rimbalzò in acqua e contro le murate del battello. Un marinaio rimase ferito.

Il comandante Paladini diede allora con segnali ordine alla lancia di ritornare immediatamente a bordo e si avvicinò col *Piemonte* alla costa di Mansidi, dove dopo le intimazioni di uso, aprì il fuoco di artiglieria contro il sambuco ed il posto turco. Al secondo colpo il sambuco prese fuoco. I soldati turchi scomparvero dall'interno come per incanto.

Questo brillante ed energico episodio è stato appreso a Massaua con grande compiacimento da quanti stimano ed ammirano il giovane vincitore di Confuda.

Il contrabbando alla frontiera tunisina — Le carovane impaurite

Tripoli, 4

(Ufficiale). — *La regia nave* Etruria *ha bombardato vari punti della costa al sud di Bengasi, fino a Ghemier. Gli informatori assicurano che i tunisini sono impressionati per le gravi perdite subite dai turco-arabi negli ultimi combattimenti avvenuti a Bu Kamech. Le carovane, impaurite, si rifiutano di passare per la seconda strada carovaniera. Il mercato di Ben Gardane è calmo. I viveri e le merci giacciono invendute e tra esse otto tonnellate di zucchero il cui prezzo da 90 e 100 franchi al quintale è stato ridotto a 74, prova evidente dello scoraggiamento di coloro che esercitano il contrabbando alla frontiera tunisina.*

Il servizio sanitario a Tripoli

Roma, 5

Il *Popolo Romano* ha da Tripoli che sotto la presidenza del generale Tomaso Salsa e con l'intervento dei comm. Caruso e Basile si è riunita la commissione sanitaria per discutere sui principali problemi di assistenza e sui provvedimenti che si ritengono più idonei per risolverli. La commissione prese atto delle dichiarazioni circa le condizioni igieniche della città che sono risultate ottime, e formulò varie deliberazioni per mantenerle tali sotto ogni punto di vista anche durante la stagione estiva.

A proposito di negoziati per la pace

Londra, 5

Alla Camera dei Comuni, King domanda al ministro degli esteri se può dire se vi siano stati recentemente negoziati onde mettere fine alla guerra italo-turca e in caso affermativo quale risultato essi ebbero. Grey risponde che vi furono semplici scambi di vedute officiosi onde trovare una base accettabile per le due parti belligeranti, ma finora non si ottenne nessun risultato definitivo soddisfacente.

Lusinghieri giudizi d'un inglese sul popolo italiano

Londra, 5

Il *Times* pubblica un articolo di un corrispondente che recentemente fece un viaggio in Italia. Questi descrive i sentimenti unanimi della nazione italiana circa la guerra e l'entusiasmo per la campagna contro la Turchia. Conclude rilevando che gli italiani sono convinti che la guerra attuale consacra la loro unità nazionale ed è destinata a dare loro il titolo a quel posto fra le altre grandi potenze europee che le fu negato o concesso a malincuore. La guerra deve essere sostanzialmente però un monumento che coronerà degnamente la fine del primo mezzo secolo dalla fondazione del regno d'Italia.

Nel suo articolo di fondo il *Times* scrive che tutti gli inglesi, eccetto alcuni dottrinari pacifisti, sono pieni di cordiale ammirazione per lo spirito con cui la nazione italiana segue lo svolgersi della guerra e questa dette alla nazione italiana più che mai la sua unità.

L'interesse e l'importanza dell'articolo inviato dal corrispondente, derivano dal fatto che egli trasse le sue impressioni non nelle grandi città, ma in ambienti ben diversi, cioè nelle piccole appartate città dell'Umbria e in altre regioni dell'Italia.

Circa l'atteggiamento turcofilo della Germania

Roma, 5

(So.) — Il recente articolo dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, chiaramente ostile all'Italia, ha provocato una risposta del *Giornale d'Italia*.

«Si ha in Germania, si chiede il giornale romano, un concetto preciso della importanza che ha per l'Italia una buona soluzione morale e materiale del conflitto con la Turchia; e si ha una idea esatta della influenza che l'atteggiamento delle Potenze nel conflitto stesso può esercitare sull'orientamento futuro della politica italiana? Si conoscono bene a Berlino le condizioni dell'opinione pubblica italiana? Se a Berlino conoscessero bene tutto questo, dovrebbero accorgersi del male che può fare alla Triplice alleanza un linguaggio come quello dell'organo ufficioso tedesco, il quale fa intendere che la Germania non sa volere nè la pace, nè la guerra, cioè non vuol muovere foglia perchè il conflitto cessi e, nello stesso tempo, non ama che nuove operazioni di guerra accelerino la risoluzione del conflitto. Comprendiamo la triste situazione in cui si trova la Germania, stretta, come è, fra l'alleata e l'amica, ma non approviamo che si applichi la neutralità in senso più favorevole all'amica che all'alleata».

Il giornale romano, conclude:

«La complessa situazione che il linguaggio della stampa internazionale rivela, dimostra quanto delicato sia per noi il momento presente e quanta energia ed avvedutezza siano necessarie per condurre la nave della nazione fra le secche delle lusinghe e gli scogli delle ostilità. Ora, bisogna accelerare il processo di dissoluzione della situazione politica interna della Turchia ed affrettare il momento in cui le stesse Potenze vorranno la fine della guerra. Essere ancora a confine aperto quando dovremo gettare le nuove basi della nostra politica estera, trattando con alleati ed amici, sarebbe assai pericoloso. Molto meglio colpire fortemente il nemico, per piegarlo presto ed avere al momento opportuno le mani libere per decidere ciò che meglio converrà».

L'ex governatore della Mecca

Roma, 5

Hamed Pascià ex governatore della Mecca, imprigionato dai giovani turchi, e liberato dagli italiani dopo l'occupazione di Rodi, è giunto a Roma accompagnato da un interprete e da due servi negri.

Il deficit del bilancio turco

Atene, 5

Si ha con certezza da Costantinopoli che il deficit annuo del bilancio turco, che era previsto in sette milioni di lire turche, si calcola già di dieci milioni di lire turche, e cioè più di 250 milioni di lire italiane. Da un ulteriore esame risulterà certamente ancora maggiore.

L'umiliazione della Turchia per l'incidente del "Caucaso,,

Roma, 5

(So.) — La *Tribuna* commenta aspramente per la Turchia, il fatto che quest'ultima ha chiesto scusa alla Francia per l'incidente del *Caucase*, prima ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta.

La *Tribuna* osserva: «Questo fatto è senza precedenti nella storia diplomatica ed è una vera e propria umiliazione che il governo turco ha subito ed ha inflitto al proprio Paese, con danno di quel prestigio che si pretende tener alto e che la paurosa azione della flotta, di fronte alla perdita di tante isole, ha tanto compromesso.

Queste scuse, senza conoscere i risultati della inchiesta, sono una umiliazione per la Turchia, ma non possono essere una soddisfazione sufficiente per la Francia, che deve vedere in questo espediente un mezzo per evitare la punizione meritata del colpevole. Al governo ottomano poco importerebbe punire un funzionario colpevole od anche innocente, se questo funzionario non avesse un'arma potente contro il proprio governo. E i funzionari turchi che hanno tentato di affondare il *Caucase*, hanno probabilmente agito per ordine del governo ottomano, o di qualche altra alta autorità turca. Non si può quindi credere che il governo francese si accontenti delle scuse presentate».

CAMERA DEI DEPUTATI

Il riscatto della linea della Valsugana

Il codice di procedura penale

Roma, 5

Presidenza del vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata del Collegio di Alessandria. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di sabato 8 corrente.

Si approvano senza discussione i disegni di legge: costruzione della residenza del R. Console a Porto Said; — maggiori assegnazioni sul Bilancio della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1912-1913.

Il riscatto della ferrovia della Valsugana

Si passa alla discussione del disegno di legge: Riscatto ed assunzione di esercizio di alcune ferrovie.

ROBERTI prega il Ministro dei Lavori Pubblici di insistere vivamente, di accordo col Ministro degli Esteri, affinchè il tratto ferroviario Primolano-Trento sul territorio austriaco sia reso adatto al transito dei treni diretti affinchè non sieno resi vani i sacrifici specialmente sostenuti da Venezia per la costruzione della linea della Valsugana.

Dà lode al Governo per avere pensato al riscatto della linea Mestre-Primolano, ma giudica troppo alto il prezzo proposto perchè la Società costruttrice verrebbe a realizzare l'utile veramente eccessivo di oltre 3 milioni.

Raccomanda poi che si accordi al personale superiore di quella linea di essere assunto dalle ferrovie di Stato senza diminuzione di grado, secondo che si fece in occasione di altri riscatti.

Augura che, passando allo Stato, la linea di Valsugana possa essere messa in grado di rendere, specie al porto di Venezia, tutti i grandi beneficii che si ripromettevano coloro che la idearono e ne promossero la costruzione. (*Bene*).

CAVAGNARI invoca dal Governo chiarimenti circa l'opportunità di riscattare le linee Croce-Santo Spirito-Borgo Sandonnino e Fornovo-Borgo Sandonnino.

Circa il riscatto dell'Alessandria Ovada, e in genere di tutte le altre linee contemplate dal disegno di legge, avrebbe desiderato di conoscere con precisione in base a quali elementi sieno stati stabiliti i relativi compensi dubitando che questi sieno eccessivamente vantaggiosi per le Società costruttrici.

TURATI si occupa delle condizioni fatte al personale delle Ferrovie delle quali si propone il riscatto, ed in particolare di quello della linea Alessandria Ovada. Nota che tali condizioni sono inferiori a quelle stabilite in leggi precedenti, poichè si lascia al consiglio di amministrazione delle Ferrovie di Stato una grande latitudine circa la qualifica, lo stipendio e la paga.

Giudica anche troppo severe e poco eque le disposizioni per il trattamento di pensione. Senza presentare emendamenti concreti prega il Governo di tenere conto dei desideri che ha espresso, modificando conseguentemente gli articoli del disegno di legge.

SACCHI terrà conto della raccomandazione dell'on. Roberti concernente le pratiche da farsi presso il Governo Austro-Ungarico per il miglioramento della linea Primolano-Trento.

Terrà anche conto delle raccomandazioni relative alla misura del riscatto di tale linea, notando che la somma indicata dal disegno di legge non ne rappresenta l'effettivo ammontare, ma costituisce il limite massimo del compenso che il Governo sarà autorizzato a corrispondere dopo attento esame dei bilanci della Società.

Quanto al passaggio del personale superiore delle linee riscattate, da prima si era pensato di escludere dal passaggio tutto il personale amministrativo, del quale le Ferrovie di Stato giudicavano di non avere bisogno; ma poi, per considerazioni di equità, si sono compresi anche gli impiegati amministrativi, tenendo ferma però la esclusione dai gradi dirigenti, coi quali non vi era possibilità di perequazione.

Del resto, il personale non avrà certo ragione di dolersi di essere trattato come quello delle Ferrovie di Stato.

All'on. Cavagnari osserva che lo Stato si è determinato al riscatto o perchè tali linee si intersecano con la rete di Stato, o perchè, come quella di Valsugana, avevano grande importanza come linea di confine.

Del resto, tutti i varii corpi consultivi si sono dichiarati favorevoli al riscatto riconoscendone la convenienza. Dà spiegazioni sulle varie linee comprese nel disegno di legge, invitando la Camera ad approvarlo. (*Benissimo*)

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

POZZI, relatore, dichiara che la Giunta del Bilancio si è persuasa che il riscatto delle varie linee rispondeva ad un vero ed alto interesse dello Stato.

All'on. Roberti, nota che fin dall'anno scorso è stata approvata una convenzione col Governo austro-ungarico per il raccordo con la linea di Trento. Dimostra che le condizioni proposte per il riscatto della linea di Valsugana sono convenienti per lo Stato, poichè il massimo ora fissato è di tre milioni inferiore al massimo stabilito nel 1903.

Giustifica poi le condizioni fissate per il passaggio del personale rilevando che si sono accolti tutti i desideri che per equità potevansi accogliere.

La discussione generale è chiusa.

CABRINI all'art. 9 esprime il voto che si tenga conto anche del servizio prestato dal personale sanitario addetto alle ferrovie da riscattare.

SACCHI accetta la raccomandazione.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Il codice di procedura penale

Il discorso del min. Finocchiaro

Seguita la discussione del Codice di procedura penale.

FINOCCHIARO (*segni di viva attenzione*) — Si compiace dell'ampia e dotta discussione, degna veramente dell'importantissimo argomento. Ricorda un altro memorando dibattito, quello sul nuovo Codice penale, gloria imperitura di Giuseppe Zanardelli.

Ringrazia gli oratori per le benevole espressioni e di associa al plauso che ha salutato l'opera solerte e sapiente di Alessandro Stoppato.

Che fosse necessario provvedere ad una generale ed organica rinnovazione delle norme del processo penale rinunziando al sistema dei parziali e frammentari ritocchi, è stato unanimemente riconosciuto.

Ed è stato anche unanimemente riconosciuto che il presente disegno di legge rappresenta un notevolissimo progresso in confronto del Codice vigente.

Richiama l'attenzione della Camera sulle linee principali del progetto. Esso disciplina con più opportune norme i rapporti fra azione penale e azione civile in materia delle competenze dei conflitti; circonda di maggiori guarentigie il procedimento istruttorio; rende più semplice e sollecito il pubblico dibattimento; migliora l'ordinamento dell'appello, della revocazione del ricorso in Cassazione, per la miglior tutela del diritto e della giustizia.

Naturalmente, come infinito è il progresso del pensiero giuridico, di cui altre riforme ci prepara l'avvenire, così dicasi anche nell'ordinamento del rito penale; ma è certo ad ogni modo che il nuovo Codice segna una pagina non ingloriosa nella storia della legislazione italiana.

Il nuovo Codice mentre fa tesoro della dottrina tradizionale della gloriosa scuola classica, tiene anche nel debito conto le ardite innovazioni della nuova scuola positiva; esso rappresenta quindi un equo temperamento fra l'uno e l'altro indirizzo scientifico e fra questi e le esigenze rilevate dalla pratica esperienza.

Venendo ad esaminare le singole questioni sollevate in questa questione, circa l'esercizio dell'azione penale, osserva che, fermo il concetto della competenza normale del P. M. e senza andare al concetto dell'azione popolare, è parso opportuno consentire alle associazioni, aventi scopi di pubblica utilità, una più diretta iniziativa nell'esercizio delle azioni penali.

Questo concetto fu autorevolmente propugnato per le associazioni aventi per iscopo la tutela dei minorenni; e già lo stesso principio era stato in qualche caso affermato da alcune leggi speciali e dalla nostra giurisprudenza.

Lo stesso concetto è sancito dalla legge elettorale per i reati elettorali. Tale concetto potrà ad ogni modo essere disciplinato per modo da eliminare anche il dubbio che si voglia alterare il carattere essenzialmente pubblico dell'azione penale.

Esamina le disposizioni che disciplinano i rapporti e la influenza reciproca fra il giudicato penale e l'azione civile, dimostrando come il progetto abbia accolto i più autorevoli insegnamenti della dottrina e della giurisprudenza.

Le Assise

Concorda con la Commissione parlamentare circa la opportunità di estendere la competenza pretoria. Quanto alle Assise, la commissione coordinatrice dovrà esaminare se sia il caso da un lato di estenderne competenza, e d'altro lato di sottrarre al giudice popolare quei reati, che richiedono un giudizio prevalentemente tecnico.

I provvedimenti proposti per temperare gli eventuali abusi della difesa parvero non sufficienti alla Commissione senatoria, e furono invece giudicati eccessivi da molti oratori di questa assemblea.

Il Ministro riconosce con la Commissione che non si debba menomamente toccare alla libertà piena ed intera dell'esercizio della difesa.

Ma la semplicità e la sobrietà della discussione ben può anche fra noi, come in Inghilterra, conciliarsi con la più illimitata guarentigia del diritto di difesa.

A questo intento mirano le disposizioni contenute nel Codice, nelle quali, a torto, si volle ravvisare da alcuno, una coartazione dell'istituto della difesa.

Ad ogni modo, la Camera può essere sicura che nella redazione del testo definitivo saranno sempre ampiamente rispettate le ragioni di quella suprema guarentigia di libertà, che è l'esercizio del diritto della difesa. (*Approvazioni*).

Per la materia delle nullità conviene guardarsi dall'eccessivo e vuoto formalismo; di qui la distinzione fra nullità relativa sanabile ed insanabile, concetto illustrato sapientemente dalla Commissione e alla quale il Ministro fa plauso.

La questione dovrà ad ogni modo essere particolareggiatamente esaminata anche per gli effetti del ricorso in Cassazione.

Con la materia delle nullità è strettamente connessa quella delle notificazioni; qui si affaccia l'importante questione della notificazione per mezzo della posta, questione che merita di essere maturamente studiata.

Circa le perizie, l'oratore dice che il nuovo codice non sopprime il contraddittorio peritale, ma solo esclude la disputa scientifica in pubblica udienza evitando dibattiti che talvolta tornavano a disdoro e della scienza e della giustizia. (*Approvazioni*).

Con ciò non si preclude la via a quella onesta e seria discussione fra i periti di accusa e di difesa nel periodo istruttorio che sia diretta veramente allo accertamento della verità; potranno inoltre anche nel pubblico dibattimento i periti dar chiarimenti sulle opinioni da loro propugnate.

Il migliore freno contro gli eccessi delle perizie, come contro quelli della difesa, si avrà più nell'autorità, nel senno e nella prudenza dei magistrati chiamati a dirigere il dibattimento.

Quanto alla scelta dei periti nei casi urgenti, essa è sovente difficile. Riconosce però che in alcuni casi, come per le perizie psichiatriche, sia necessario rivolgersi al clinico scienziato eminente e sperimentato.

Molto si è discusso sul grave argomento della polizia giudiziaria. Egli si è compiaciuto che oratori di diverse parti della Camera abbiano dimostrato con la loro autorevole parola come il personale di polizia giudiziaria abbia conquistato ampia fiducia presso i cittadini per il miglior reclutamento e per l'indirizzo scientifico impresso ai vari servizi.

Nè il nuovo codice si inspira a sfiducia verso questo personale del quale anzi estende la competenza. L'assistenza dei testimoni è richiesta di regola anche dal Codice attuale; ed anche il codice attuale vieta le ricognizioni ed i confronti. In sostanza, ciò che si vieta alla polizia giudiziaria si è di compiere veri e propri atti di formale istruttoria.

Quanto agli arresti in flagranza, la libertà individuale è garentita dall'obbligo di tradurre immediatamente l'arrestato davanti il magistrato.

Questi i concetti che informano il disegno, concetti che nel testo definitivo troveranno anche più esatte e perspicaci espressioni.

L'on. Ministro si riposa brevemente; molti deputati si recano a congratularsi con lui

La difesa nell'istruttoria

Riprendendo il suo discorso, il Ministro segnala una importante innovazione con l'intervento della difesa nel periodo istruttorio. Constata che tale principio fu unanimemente approvato; un oratore invocò la assistenza della difesa anche all'interrogatorio dell'imputato e all'esame dei testi.

Ma questo sistema, adottato in Francia, ha fatto colà non buona prova. Bisogna d'altra parte anche rendersi ragione delle consuetudini e dell'ambiente e bisogna evitare che lo interrogatorio dello imputato si trasformi nell'interrogatorio del difensore. (*Approvazioni*).

E' abbastanza ardito il passo fatto, tale che pone il nostro codice in prima linea fra le legislazioni liberali (*Benissimo*). — Anche il decreto penale per le contravvenzioni ha riscosso generali approvazioni. L'oratore se ne attende un risparmio di tempo, di lavoro e di denaro, nell'Amministrazione della giustizia.

Necessaria integrazione di questo istituto è quella che ammette l'applicazione della pena per decreto anche al reo confesso che rinunci a dibattimento. E' questo un principio fecondo che, in base ai risultati dell'esperienza, potrà essere applicato in più larga sfera.

Nota che il procedimento per decreto applicato a titolo di esperimento nei paesi colpiti dal terremoto ha fatto ottima prova, in quanto che pochissime sono state le opposizioni.

Accenna alle discipline relative all'interrogatorio, al mandato di cattura, alla libertà provvisoria e ricorda l'insegnamen-

to di Cesare Beccaria essere giustificati solo quei provvedimenti preventivi coercitivi che sono dettati da assoluta necessità. (*Approvazioni*).

Passa a trattare dell'ordinamento della Corte d'assise e dichiara che l'istituto della giuria deve essere migliorato, ma non può non essere conservato inquantochè risponde esattamente ai suoi fini giuridici, politici e sociali. (*Approvazioni*).

Del resto, da parecchi anni l'istituto della giuria si è dimostrato rispondente al suo scopo (*Benissimo*). Bensì sarebbe necessario migliorare il reclutamento dei giurati elevandone la capacità ed essendo particolarmente rigorosi quanto alla idoneità morale. A questo problema volgerà le più assidue cure.

Parla della votazione del verdetto alla udienza, dell'abolizione del riassunto, della partecipazione dei giurati all'applicazione della pena e dichiara di non insistere su questo terzo punto, affermando che i giurati possono e debbono essere informati delle conseguenze penali del verdetto. (*Approvazioni*).

La legge penale deve essere conosciuta dal cittadino; non è ammissibile l'ignoranza coatta del giurato. Tale era l'opinione di Onorato Vigliani e dello stesso avviso sono i più insigni proceduristi. In questo senso ebbe già a manifestarsi la Camera nel 1874 (*Approvazioni*).

Circa la forma della deliberazione dei giurati, se a molte obbiezioni dà luogo il verdetto pubblico, a non meno gravi censure si presta il sistema attuale.

L'oratore dopo molta esitazione ha ritenuto che il sistema del voto reso alla pubblica udienza sia in complesso preferibile a quello vigente.

Circa il riassunto presidenziale, dopo molte discussioni si riconosce ormai che non sempre il Presidente è capace di compiere con autorità e con la serenità necessaria il compito delicatissimo e che il riassunto troppo sovente equivale alla replica della requisitoria del pubblico ministero.

Perciò si ammise nel presidente soltanto la facoltà di illustrare i quesiti ai giurati ed è questa, sotto ogni aspetto, la soluzione più opportuna. (*Approvazioni*).

Anche rispetto alla iscrizione delle sentenze al casellario giudiziario e alla riabilitazione saranno tenute in massimo conto le osservazioni fatte nel corso della presente discussione.

Fa poi considerare alla Camera che col nuovo codice si dà il debito sviluppo allo istituto della revisione delle condanne, mentre finora la nostra legislazione era in questa materia enormemente arretrata e molte dolorose ingiustizie rimanevano pur troppo irreparabili. (*Approvazioni*).

I progressi col nuovo Codice

Col nuovo Codice invece la legislazione italiana potrà essere maestra alle altre Nazioni. Il nuovo codice afferma pure per la prima volta, pur con le limitazioni imposte dalle esigenze giudiziarie e fiscali, il sacrosanto principio della riparazione alle vittime di errori giudiziari.

Il legislatore sovviene così alle vittime sovente ignorate degli errori giudiziari, di tanto più degne di pietà in quanto il più delle volte appartengono alle classi diseredate. (*Vive approvazioni*).

A questo punto l'on. Ministro chiede venia se, per amore di brevità, non ha potuto rispondere singolarmente ai vari oratori. Spera ad ogni modo che la Camera si sarà convinta come la vasta, complessa riforma pure non immune da mende è tale da rispondere alle legittime esigenze del Paese, che verrà posto anche in questa parte alla pari degli altri Paesi più civili e più progrediti.

Dichiara, finalmente, che il Governo intende trarre da questa discussione, come da quella avvenuta innanzi all'altro ramo del Parlamento, quei lumi che valgano a far sì che il nuovo codice di rito penale nella sua forma definitiva sia degno delle tradizioni giuridiche del Paese.

Dei voti formulati nell'una e nell'altra Camera la Commissione di coordinamento non mancherà di tenere il massimo conto ed all'uopo nella Commissione stessa l'una e l'altra Camera saranno autorevolmente rappresentate.

Giunto al termine del suo discorso, l'on. ministro constata che il nuovo Codice è frutto di una larga elaborazione. Gli studi dei ministri Bonacci e Gianturco diedero il primo spunto al lavoro condotto a termine dalla Commissione, che l'oratore nominò nel 1898 e che fu presieduta da Enrico Pessina, il venerando maestro a cui il Ministro manda un reverente saluto, con l'augurio che egli sia lungamente conservato alla patria. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi*).

La presente legislatura, così conclude l'oratore, dopo avere approvato la grande riforma elettorale, scriverà un'altra pagina memoranda nella storia della patria, dando il suo voto al nuovo Codice di procedura penale.

E così l'Italia, forte dei suoi democratici ordinamenti, del presidio sapiente delle sue leggi, proseguirà il suo cammino glorioso con fede sempre più salda nel progresso civile e nella libertà. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'onorevole Ministro*).

Voci — La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione, riservata la facoltà di parlare all'on. Relatore, e ai proponenti degli ordini del giorno.

STOPPATO si riserva di parlare dopo lo svolgimento degli ordini del giorno. Rimane così stabilito.

A scrutinio segreto risulta approvato il progetto: Riscatti, assunzione e cessioni di esercizio di alcune ferrovie con voti favorevoli 220, contrari 17, astenuto, uno.

La seduta termina alle 18.40; domani seduta alle 14.

Il bilancio d'agricoltura al Senato

Roma, 5

Si approvano i seguenti progetti: provvedimenti riguardanti il corpo civile degli insegnanti all'Accademia Navale; istituzione di un convitto nazionale femminile in Roma.

Comincia la discussione del bilancio di Agricoltura.

GRASSI desidera che nelle scuole di agricoltura siano tenuti nel debito conto alcuni rami dello scibile agrario finora trascurati, quali la genetica, la zootecnica, la filotecnica, la zimologia, la patologia vegetale, la entonologia agraria, la pisci cultura.

DE CESARE si occupa della questione della olivicultura e della produzione olearia.

MANASSEI parla della assicurazione dei contadini contro gli infortuni sul lavoro e chiede che fine abbia fatto il relativo progetto.

ZAPPI chiede la riforma del Consiglio Superiore del lavoro nel senso di dare il voto alle organizzazioni del lavoro e del capitale per modo che tutte le organizzazioni sieno rappresentate nel Consiglio, non escludendo che quelle le quali apparentemente sono organizzazioni sindacali, ma in sostanza sono tutt'altra cosa. Il Consiglio superiore dovrebbe poi essere composto in modo da avervi rappresentanza in equa proporzione la classe così del lavoro, come quella del capitale con ammissione limitata degli elementi tecnici.

CEFALY quale presidente dell'Ufficio centrale che ha esaminato il disegno di legge sugli infortuni degli operai sui lavori d'agricoltura, rispondendo alle osservazioni fatte al riguardo dal sen. Manassei, giustifica l'opera dell'ufficio centrale, che ha adempiuto con la maggiore sollecitudine e col massimo scrupolo il proprio dovere. Se quel disegno non è ancora stato discusso, ciò non fu per colpa dell'ufficio centrale.

Dichiara che l'ufficio centrale non è contrario all'assicurazione dei contadini, ma è contrario all'obbligatorietà dell'assicurazione, perchè essa sarebbe vantaggiosa alle società assicuratrici e non già ai contadini, mentre l'ufficio centrale si preoccupa del vantaggio di questi ultimi.

Invita il Ministro a dichiarare se desidera che il disegno di legge venga discusso, o se vuol ritirarlo per presentarne un altro come disse nell'altro ramo del parlamento.

Il resto è rinviato. Venerdì seduta pubblica alle 15 e sabato riunione in comitato segreto.

La catastrofe di Stambul

Costantinopoli, 5

L'incendio di Stamboul durò dodici ore; il numero esatto della case bruciate è ancora ignoto. Secondo i calcoli dei giornali vi sarebbero da mille a mille trecento case distrutte, sei moschee e cinque scuole mussulmane, uno stabilimento balneare completamente incendiato, la moschea del Sultano Ahmed a Jedresse, pure ridotta in cenere. L'edificio principale della scuola veterinaria è salvato. Alcuni edifici annessi al laboratorio di chimica e batteriologia sono rimasti incendiati. Alcuni oggetti furono salvati e trasportati in altri punti della città che bruciarono poi anche essi.

Siccome la via recante alla stazione Kuenkaia era coperta di macerie, la circolazione dovette interrompersi durante una mezz'ora. Alcune linee telegrafiche e telefoniche sono distrutte. Le persone colpite dal disastro pernottarono presso amici oppure all'aria aperta. Le autorità portarono i primi soccorsi alle vittime dell'incendio. La polizia arrestò molti individui che stavano rubando gli oggetti salvati.

Si contano oltre venti feriti, e due agenti di polizia, feriti gravemente, morirono nella scorsa notte. I giornali consacrano lunghi articoli alla catastrofe e rimproverano il governo d'aver trascurato, dopo l'esperienza di gravi disastri anteriori, di istituire una organizzazione logica di mezzi per la estinzione degli incendi.

Il rapporto del consiglio municipale

Costantinopoli, 5

Il rapporto dell'incendio fatto ieri al Consiglio municipale stabilisce che rimasero bruciati 1653 edifici, di cui 1121 case, 118 negozi, 4 piccole moschee, e sei scuole. Una diecina di persone rimasero leggermente ferite. L'inchiesta della polizia conferma che l'incendio fu provocato da una sigaretta gettata accidentalmente sopra dei truccioli. Il fuoco si manifestò alla sera a Akserai, in vicinanza del ministero della giustizia.

I danni calcolati a 20 milioni!

Costantinopoli, 5

Si ha da Ancora: Il rapporto ufficiale della polizia circa l'incendio di Stamboul dice che l'incendio continua e che tutto fa credere che esso sia scoppiato casualmente. Secondo sicure constatazioni, sono state distrutte dall'incendio 1121 case, 189 negozi, tre moschee, sei scuole, una scuola geologica, due stabilimenti balneari ed un convento femminile maomettano. I danni cagionati dall'incendio superano le valutazioni fatte da principio; essi sono ora calcolati a venti milioni di franchi. Si sono costituiti molti comitati di soccorso. Il numero delle persone senza tetto, in seguito all'incendio, si fa ascendere a 20 mila.

Il Kedivè d'Egitto è arrivato. Al suo arrivo alcuni giovani egiziani gli hanno fatto una dimostrazione al grido di viva la costituzione. Il deputato di Smirne, Sedi Bey, è stato eletto capo del partito giovane turco.

Le elezioni politiche nel Belgio
I risultati definitivi

Bruxelles, 5

Si conoscono i risultati completi delle elezioni del Senato. L'antico senato comprendeva 54 cattolici, 46 liberali e socialisti, ossia i cattolici avevano 18 voti di maggioranza. Domenica si dovevano eleggere 93 senatori, di cui 10 nuovi. I cattolici guadagnarono 54 seggi, i liberali e i socialisti 39. Gli altri senatori si eleggeranno nel prossimo mese dai Consigli provinciali. Il governo dispone ora al Senato di una maggioranza di 15 voti; fra i senatori eletti e fra i rieletti si notano i ministri liberali Wiener e Poelaert.

Si sono proclamati i risultati ufficiali delle elezioni di Bruxelles per la Camera: eletti 12 cattolici, 8 liberali, 6 socialisti. Fra gli rieletti si trovano Paul Jauson, Hayman, Waudernald, e fra i ministri Reukin, Carton e De Wiart. La composizione della Camera è quale fu pubblicata ieri.

Critica situazione a Fez

Londra, 5

Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph* che secondo alcune notizie da Fez, il corpo consolare ha deciso, a causa della situazione attuale, che le donne ed i bambini europei lascino Fez appena possibile per raggiungere la costa. Tale decisione è stata presa d'accordo col generale Liautey.

Il Sultano lascia la capitale

Fez, 5

E' stato deciso che il sultano e Regnault partiranno per Rabat giovedì mattina. Il sultano sarà scortato da due battaglioni fino a Da Zari, da uno e mezzo fino a Mac Chra Romla, e da uno fino a Rabat. La scorta comprenderà inoltre uno squadrone che si scinderà in due a Sidi Gueddar, una parte resterà con il sultano, ed un'altra con Regnault. Nel corteo figurerà pure il tabor negro, la fanfara del sultano e la musica del primo reggimento tiragliatori.

Esecuzione capitale in Francia

Parigi, 5

Il bracconiere Cournier, che assassinò cinque persone, è stato giustiziato stamane alle 3,30, a Riom. Cournier è stato svegliato dal procuratore della Repubblica che gli disse di farsi coraggio. Il condannato ha assicurato che ne avrebbe avuto.

Cournier si è vestito, ha ascoltato la messa, poi ha detto ai presenti: Ho ucciso, ora mi uccidono ed è giusto.

Gli aiutanti hanno circondato quindi il condannato. Questi ha indietreggiato spaventato quando ha veduto la ghigliottina. Una folla considerevole ha fischiato ed emesso grida.

Echi della visita di Re Ferdinando a Francesco Giuseppe

Vienna, 5

Il Re di Bulgaria ha nominato cavalieri dell'ordine di Cirillo e Metodio gli arciduchi Pietro Ferdinando, Federico Giuseppe e Ranieri ed ha conferito la Gran Croce dell'ordine di Alessandro con brillanti al ministro degli affari esteri co. Berchtold. L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al ministro di Bulgaria Sallabacheff l'ordine della corona di Ferro di prima classe.

Per la riorganizzazione della flotta russa

Pietroburgo, 5

La commissione della difesa nazionale della Duma dell'Impero ha approvato un disegno di legge che assegna 502 milioni di rubli alle costruzioni navali.

Corriere Giudiziario

Il processo per l'incaglio della "S. Giorgio,,
Il P. M. ritira l'accusa

Napoli, 5

Anche questa mattina si nota la solita folla di curiosi presso il tribunale militare marittimo.

Nell'aula vi è moltissimo pubblico. Alle 9.35 si apre l'udienza.

L'avv. Dalla Zonca chiede al presidente di far escutere per ultimo il tenente di vascello avv. Vittori.

Il presidente delibera che si leggano i fogli caratteristici e speciali del comandante Albenga e del tenente Bordigioni. Da essi si rilevano le ottime qualità morali e marinaresche di entrambi durante gli anni di navigazione.

La brillante carriera di Albenga

E' introdotto il teste Eugenio Trifari, contrammiraglio. Il teste, a domanda del difensore Cagni, risponde che nel golfo di Napoli si è sempre navigato sicuramente, però dopo l'incaglio della *San Giorgio* molta sicurezza non la si può più avere.

Cagni — Nel golfo della Spezia sa di una secca non segnata dove in generale si segue la rotta di sicurezza?

Teste — Sì.

Cagni — Che opinione ha dell'Albenga?

Teste — Ottima.

Viene chiamato il teste Lubelli Roberto, capitano di fregata.

Il difensore Cagni chiede quale sia la sua opinione sull'Albenga ed il teste risponde che non è stato mai imbarcato con l'Albenga ma dai commilitoni ha sempre saputo che era un bravo marinaio. L'incaglio della *San Giorgio* rappresenterà nella storia della navigazione un incidente stranissimo.

Si escute il tenente di vascello Visco Domenico, il quale dice che la carriera del comandante Albenga è una delle più brillanti. L'Albenga era dotato di grande coraggio ed era molto cauto nei movimenti arditi durante la navigazione. Circa l'incaglio della *San Giorgio* ritiene che sia una vera disgrazia perchè la boa della Gaiola nella posizione in cui trovavasi, segnava acqua libera e quindi l'Albenga nella sua rotta poteva essere sicuro di procedere senza incontrare pericoli.

Il teste, a domanda dell'avv. Caracciolo, risponde: Non ho mai saputo che il tenente Bordigioni fosse ardito nella navigazione. So che era ben quotato tra i suoi commilitoni.

Il tenente di vascello Franceschi Virgilio conferma la sua deposizione scritta.

E' richiamato quindi il capitano di vascello Bino Pini. Nella deposizione scritta si legge che la carta idrografica, dato l'incidente capitato alla *San Giorgio*, doveva essere sbagliata in relazione alla boa.

Cagni — Quando il teste giunse con la *Sardegna*, 24 ore dopo l'incaglio, vorrei sapere quale impressione ebbe dell'Albenga.

Pini — Il comandante era tristissimo, ma non disperava per la sua responsabilità avendo adempiuto con criterio e diligenza il suo dovere. Egli ritiene che in quel caso qualsiasi precauzione sarebbe stata inutile. L'Albenga per quanto mi risulta, è uno degli ufficiali più stimati nel mondo marinaresco.

— Sa dirmi il teste se, stabiliti i due punti per determinare una linea di sicurezza, come quelli indicati dall'Albenga, si potesse essere sicuri nel navigare?

Teste — Sì.

Si chiama quindi il sottotenente di vascello Ferretti Domenico. Dice che dal 1906 al 1907 fu imbarcato con l'Albenga e non ha mai visto un entusiasmo così vivo nell'equipaggio di bordo. L'entusiasmo era generato appunto dalla fiducia che inspirava l'Albenga per essere esempiare quale uomo e soldato.

Avv. Dalla Zonca — Scrisse il teste una lettera al comandante Albenga dopo l'incaglio?

Teste — Sì.

L'avv. Dalla Zonca legge una lettera in cui si rileva la profonda stima che aveva il Ferretti verso l'Albenga. Il teste è licenziato.

Lo spostamento della boa

Si chiama quindi il tenente di vascello Gottardi. Fece una crociera di istruzione con l'Albenga e lo ha sempre ritenuto ottimo marinaio, ed intelligentissimo.

Cagni — Se la boa non fosse esistita, avrebbe concepito il pericolo?

Teste — No.

Cagni — Era incerto l'Albenga nel caso di pericolo?

Teste — No, nei casi di pericolo, egli si consigliava con gli ufficiali di servizio.

Cagni — E nel punto ove è ora la boa, se vi fosse tale boa spostata si sarebbe andati incontro a qualche investimento?

Teste — Sì.

Cagni — E in tal caso chi avrebbe pagati i danni, il comandante della nave o chi aveva l'incarico della messa delle boe?

Teste — Evidentemente chi è adibito all'opera della messa delle boe.

Alle 11 l'udienza è sospesa ed è ripresa alle 11.15.

Entra il teste Girosi Edoardo, capitano di vascello comandante dell'*Iride*. Egli è chiamato perchè dilucidi l'incidente capitato al Bordigioni e perchè deponga sulle qualità marinaresche di questi. Il teste dice che ha avuto durante i molti anni di servizio con lui occasione di ammirarne la sveltezza e l'ardimento.

Avv. Staly — L'ha avuto mai come ufficiale di rotta?

Teste — Sì, ed avevo grande fiducia di lui tanto è vero che gli davo incarichi speciali.

Avv. Dalla Zonca — Per l'ufficiale di rotta che si preoccupa di passare a 150 metri, ha nulla da ridire sul suo dovere?

— Certamente no.

E' chiamato il capitano di vascello Roberto Vittory. Egli dice che ogni marinaio italiano fa affidamento sempre, durante la navigazione, sulle carte idrografiche: ritengo, aggiunge, che nel caso che queste sieno errate, sarei capitato anch'io in un simile incidente.

Cagni — La navigazione nel porto di Napoli è sicura?

— Ogni preoccupazione svanisce data la sicurezza delle carte idrografiche. Anche io sono passato molte volte presso la Gaiola, senza preoccupazioni di incaglio.

Avv. Dalla Zonca — E quello della Gaiola è un punto difficile?

Teste — No, appunto per quanto riguarda l'Albenga, che è un ottimo marinaio.

A questo punto termina l'escussione dei testi non desiderando la difesa chiamarne altri.

Il P. M. ritira l'accusa

Fra un silenzio religioso, prende la parola il P. M. Fatto un breve esordio, e detto che si lascierà guidare dal buon senso, egli prosegue: La figura del reato, dopo le risultanze di ieri e di oggi, si è completamente trasformata. La boa non era spostata, ma piazzata male nel 1886, non vi è stato mai aramento della boa. Tutti i pescatori sanno che la boa segnava due secche e quella dell'incaglio è appunto quella all'infuori della boa. Troviamo che si tratta di danno verificatosi, ma non voluto, cioè avveratosi per omissione o per non aver segnato l'ufficiale di rotta sulla carta il punto di contatto della navigazione. Ciò produsse il fatto del passaggio a 150 m. dalla boa. Anche la commissione d'inchiesta disse che l'incaglio della nave era colpa dell'Albenga, meno per lo Stretti, e più grave per il Bordigioni, ma le prove raccolte rappresentano un plebiscito in favore dell'imputato. Si è detto che la boa della Gaiola è speciale, e secondo il vice ammiraglio Viotti, è simile a quella del porto di Genova. Lo ammiraglio Cutinelli ha parlato di responsabilità morale e disciplinare, non penale, cioè di quella che si riferisce all'art. 85 del codice militare marittimo. Questo ho appreso ieri, ma a me consta che ciò è contraddetto dalle norme dell'istuto idrografico, da cui si rileva che nella navigazione delle coste portolane la boa non era boa di sicurezza, ma asportabile e fino a che queste norme vi sono non posso chiedere l'assoluzione.

Una volta però che circa l'azione dell'Albenga e del Bordigioni si prospetta la questione se volontariamente o no abbiano seguito quelle norme o se non l'abbiano seguite per consuetudini marinare che da tutti i testimoni autorevolissimi sono state prospettate, io chiedo l'assoluzione per non provata reità e lascio libera la coscienza del tribunale di assolvere per inesistenza di reato.

L'udienza è rinviata alle 15.

L'arringa dell'avv. Maresca

Nell'udienza pomeridiana, l'aula è affollatissima, anche perchè si è sparsa la voce fra il pubblico che parleranno gli avvocati difensori. L'udienza si apre alle ore 15.35.

Il presidente dà la parola all'avv. Maresca, difensore di Albenga, Egli, dopo di avere porto un caloroso saluto alla Marina e alla nave *San Giorgio*, entra nell'argomento della causa e si trattiene subito nell'esame dell'art. 85 del codice militare marittimo, che, secondo il pubblico ministero, nella sua requisitoria scritta e secondo la sentenza di rinvio a giudizio, integra la responsabilità che l'accusa desume esistere nell'opera dell'Albenga. Egli esamina in che il caso giuridicamente consiste, sotto la duplice contemplazione del codice penale ordinario e del codice speciale. Dice che il fatto di avere navigato verso la costa potrebbe essere un fatto di imprudenza e non di negligenza, come è enunciato nella deposizione dei testimoni: se ciò è vero, come è dimostrato da tutti, vi sarebbe veramente la inesistenza del reato. Fa notare che la causa determinante dell'incaglio fu lo spostamento della boa, come ebbe a dire l'amm. Cuttinelli, ciò che è anche confermato dallo ammiraglio Cagni e sostiene che la boa non fu piazzata precisamente nel punto ove era prima. L'oratore in una disamina tecnica della questione, ricorda come lo spostamento della boa può essere prodotto da una mareggiata, e che se si trova uno spostamento, si deve subito correggerlo, poichè lo Stato, a norma del diritto pubblico internazionale, assume la responsabilità della precisione dei segnali, per modo che, se il fatto fosse avvenuto ad una nave mercantile, la ditta armatrice aveva diritto di rivalersi dei danni.

Dopo aver dimostrato come nei fatti manchi anche la causa efficiente per poter affermare il reato in colpa dell'Albenga, poichè la causa efficiente è sulla errata posizione della boa, conclude coll'affermare come il reato non è quello dell'art. 85 del codice militare marittimo: afferma invece essere una indegna transazione la richiesta del pubblico ministero dell'assoluzione per non provata reità, perchè il fatto, come il diritto lo afferma in modo trionfale. Invia quindi un saluto all'ammiraglio Cagni, il magnifico eroe della grande epopea e conclude: Mi auguro, Eccellenza, che la vostra parola di obbiettività, serenità e giustizia, sia meritato conforto al comandante Albenga.

L'udienza è quindi sospesa.

Il difensore di Bordigioni

Essa viene ripresa alle 16.45 ed il presidente dà la parola all'avv. tenente di vascello Caracciolo, difensore del Bordigioni. Egli, dopo aver tracciata la figura del suo difeso, passa subito a parlare dell'accusa lanciata contro di lui, che è una delle più gravi e delle più avvilenti. Dice che il Bordigioni non deve essere ritenuto inetto dalla pubblica opinione e dalla marina italiana e che è semplicemente una vittima.

A questo punto il presidente interrompe l'avv. Carcaciolo, facendogli osservare che egli, come ufficiale, non può parlare a nome della marina.

L'avv. Caracciolo chiede scusa e passa alla disamina della illegalità del procedimento. Egli fa notare che la navigazione nel golfo di Napoli non è pericolosa e dimostra ciò con molti argomenti. Riguardo all'accusa della commissione di inchiesta che dice avere il Bordigioni avuto fiducia nella carta idrografica, il tenente Caracciolo dimostra che la boa da trent'anni si sapeva a quel punto e che quindi qualsiasi marinaio poteva essere sicuro nel navigare, senza andare incontro a pericoli. La carta idrografica era esatta, e per tale ragione non si può addebitare alcuna colpa all'ufficiale. Egli aggiunge che il giorno dell'incaglio, alla mattina, a causa del maltempo dei giorni precedenti, la boa dovette essere tolta, e dopo breve tempo rimessa allo stesso punto, ma fu mal piazzata.

Circa l'operato del Bordigioni, dimostra che il controllo al punto di segnalamento, non poteva essere fatto in quel luogo di navigazione perchè si sarebbe impiegato moltissimo tempo. Circa l'affare del Barr, aggiunge che è da tutti risaputo che questo istrumento non può essere usato molto facilmente, essendo delicato. L'avv. Caracciolo fa risultare la inesistenza di reato colposo, ricordando le ottime informazioni sulle qualità di marinaio del Bordigioni, che furono attestate dall'amm. Cutinelli e da altri testi.

Rivolgendo un caldo saluto alla marina italiana in cui la nazione ripone la più grande fiducia, prega i giudici di voler essere benevoli verso il suo difeso che non ha alcuna colpa grave.

Intanto, terminata l'arringa del tenente di vascello Caracciolo, il presidente vorrebbe che parlasse l'amm. Cagni. Questi però chiede di essere esonerato per oggi da tale compito e di parlare invece nella prossima seduta.

L'udienza è quindi sospesa alle 17.10, e rimandata a venerdì, alle ore 9, essendo domani giorno festivo.

La ripresa del processo釋Paternò
Le conclusioni dei periti medici

Roma, 5

Il dibattimento, dopo la sospensione di questi giorni, è ripreso alle 15.45 di oggi. In sostituzione del cav. Pacces, leggermente indisposto, siede al banco del P. M. il cav. Morosini. Appena aperta l'udienza è introdotta la teste Emilia Barberi, rappresentante della ditta Bozzi di Firenze, che forniva la contessa Trigona di vestiti, biancheria ed altri effetti di abbigliamento. Dice di essere stata in relazione con la contessa Giulia per ciò che riguarda gli abbigliamenti ed ebbe vari acconti dalla contessa ma rimase però un debito presso la ditta per lire 16 mila. Risulta da conti che la teste presenta, che la contessa fece ordinazioni presso la ditta negli anni 1908 e 909 per lire 22 mila.

Alle 17.10 l'udienza è sospesa. Ripresasi l'udienza alle 17.30, sono introdotti i periti prof. Montenovesi e dott. Serratrice, prof. Ascarelli e dott. Egidio i quali curarono il Paternò all'ospedale di Sant' Antonio e fecero l'autopsia del cadavere della contessa. Essi prestano giuramento. I dott. Ascarelli e Serratrice dicono di avere trovato sul cadavere della contessa escoriazioni, contusioni e piccole ferite più o meno lievi, in varie parti del corpo. Oltre a queste tre ferite gravi furono riscontrate una di punta e taglio nella regione dorsale e una seconda nella parte sinistra del collo, una terza alla regione mediana del collo che ledeva completamente la carotide e profondamente la laringe e la faringe. Quest'ultima fu certamente la ferita mortale a causa della forte emoraggia che deve avere prodotto. Dalla constatazione fatta i periti dicono di avere arguito che fra il Paternò e la contessa sia avvenuta una lotta vivace: che la ferita dorsale per la quantità di sangue trovatavi fosse stata la prima, che delle due ferite al collo sarebbe difficile stabilire quale fu la prima e che ad ogni modo esse si seguirono con estrema rapidità. Il prof. Ascarelli aggiunge che certamente il coltello fu adoperato aperto, perchè nella parte inferiore di esso furono riscontrato una impronta digitale e un filo di sangue.

Il dott. Serratrice è in questo punto in disaccordo col suo collega, ritenendo che il Paternò non abbia adoperato il coltello aperto e tanto meno che dopo avere colpito egli lo abbia rinchiuso. Egli opina che il Paternò abbia colpito la contessa, prima alla schiena, in terra e così si spiega la pozza di sangue trovata appunto in terra e che quindi l'abbia gettata sul letto, dove l'ha colpita per due volte al collo.

Il prof. Montenovesi afferma come già ebbe a scrivere nella sua perizia, che il Paternò si tirò il colpo di rivoltella a vero scopo di suicidio, non per simulazione. Il proiettile è ancora internato alla base del cranio, causando una paralisi facciale.

Il prof. Gironzi avvalora con altri argomenti quanto già ha detto il prof Montenovesi.

A formale richiesta della difesa tutti i periti concordemente dichiarano che il Paternò non intese simulare il suicidio, ma intese suicidarsi.

Tutte le deposizioni dei periti sono passate attraverso vivaci e continue contestazioni, sia dalle parti, sia dai periti tra loro.

Richiamato il teste Calabresi, dice a richiesta della P. C. che dette i noti denari al Paternò con cambiali, una delle quali firmata anche da un altro ufficiale e che per la prima la firma autenticata da un notaio. Alle 20.5 l'udienza è tolta e rinviata a venerdì mattina.

Le ultime rogatorie

Palermo, 5

Stamane hanno avuto luogo le rogatorie dei medici dott. Bonanno, specialista per le malattie dermo sifilopatiche, e del prof. Mirto circa le malattie di Paternò. Il prof. Mirto dice che il Paternò ha sofferto per il suo stato nevrastenico generale. Fu sottoposto alla cura elettrica da lui richiesta nel 1910. Detta cura egli però non seguì assiduamente, sebbene avesse riconosciuto trovarci giovamento.

Il Paternò, aggiunge, mi fece l'impressione di uno squilibrato. Del resto io conoscevo la vita anormale di lui, i suoi dissesti finanziari e i suoi rapporti con la Trigona. Il dottore dice che nella sua diagnosi sullo stato nevrastenico del Paternò, lo riscontrò proveniente non solo dalle infezioni, ma anche dalle condizioni di ereditarietà nevropatica e psicopatica della sua speciale costituzione abnorme.

Segue il dott. Bonanno il quale è cugino della madre dell'imputato: egli si rimette alla deposizione scritta.

Sono così finite le rogatorie. Il Duca di Palma cognato della contessa uccisa, partirà per Roma venerdì sera. Il conte Raimondo Trigona, trovasi a Napoli.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 5

Aperta l'udienza alle 9.45 l'on. Berenini riepiloga quant'ebbe a dire in fine della seduta di ieri. Poi ricomincia la sua arringa, per quanto riguarda il Targioni, soffermandosi ancora sulla famosa villa di Calenzano che sostiene costruita a forza di appropriazioni indebite. Passa ad esaminare le varie operazioni fatte dal Targioni e dimostra l'infondatezza di alcune di esse. L'on. Berenini proseguirà la sua arringa nel pomeriggio, perchè alle 12 l'udienza è tolta.

Ripresa l'udienza alle ore 15.20, l'on. Berenini continua la sua orazione, soffermandosi sulle cambiali cosidette anonime. Sostiene che la giustificazione data non è che nella fantasia. Riassume l'interrogatorio dell'avv. Targioni e le perizie della sua difesa, sostenendo le sue appropriazioni indebite e combatte la tesi dei difensori del Targioni che egli non possa rendere conto. E ritorna sulla causa del di lui arricchimento che attribuisce alle fonti del Bastogi. Si richiama a varie circostanze e quindi alle ore 17.45, essendo stanco, la seduta è rinviata a venerdì.

I tumulti di Comacchio in Tribunale

Ferrara, 5

Oggi al nostro Tribunale si è iniziata una delle due distinte cause che traggono origine dai tumulti popolari e fatti di sangue successivi, accaduti a Comacchio il 10 scorso mese, dei quali la eco si è vista in tutti i maggiori giornali d'Italia.

La causa per reati di sangue — un omicidio e un ferimento grave — sarà trattata a suo tempo in Corte d'Assise: oggi si svolge quella pei reati minori commessi durante i tumulti, che ebbero origine immediata, come si sa, dalla disoccupazione.

Gli odierni imputati sono nove, sette uomini e due donne; sono indotti circa 40 testimoni, fra accusa e difesa.

Il collegio degli avvocati è composto di quattro, tutti socialisti, del Foro ferrarese.

I capi d'imputazione, pei giudicabili, sono cinque:

1.o Di avere rotta ed ostruita la ferrovia;

2.o Di avere con minaccie e violenze impedito ad un ufficiale dei carabinieri e suoi dipendenti di andare, pel loro servizio, da Comacchio a Magnavacca;

3.o Di aver tagliato i fili del telegrafo, dispersi i registri dell'Ufficio e costretti con minaccie gli impiegati dell'Ufficio stesso, a sospendere il loro servizio;

4.o Di danneggiamenti alle proprietà dello Stato;

5.o Di offese al decoro ed all'onore di un brigadiere di Finanza e di lesioni lievi a due di lui dipendenti.

— E' giunta oggi notizia che nei pressi di Comacchio fu arrestato nella notte il presunto principale autore della uccisione della guardia Demetrio Jacconi, certo Giovanni Tregambi, il quale dal momento del delitto si era dato alla latitanza. Costui comparirà, con altri degli odierni imputati alla Corte di Assise.

Tribunale Penale di Venezia

Per furto e ricettazione

Il giovane Pin Pietro di Antonio, d'anni 16, manovale ferroviario, doveva rispondere di furto qualificato, per aver sottratto in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie alcuni oggetti di bronzo, di rame e di acciaio, recando un danno complessivo di lire 138. Inoltre doveva rispondere di appropriazione indebita qualificata di lire 200 in danno del commerciante Grimaldi Carmine. Tale somma egli l'aveva ricevuta dal Grimaldi nella sua qualità di fattorino della ditta perchè effettuasse un pagamento in Dogana.

Come già narrammo in cronaca cittadina, il Pin Pietro, pei furti in danno delle Ferrovie, veniva accompagnato in Questura dal proprio padre Pietro, stimato capo-squadra ferroviario. Ciò accadeva il 28 marzo u. s.

Il padre, quando seppe dell'accusa, andò in traccia del figlio e incredulo che questi avesse potuto macchiare il suo nome; e, pieno di angoscia, ma con la speranza che il figliolo potesse scolparsi, lo portò alla Questura Centrale. Ma il povero genitore doveva avere un amaro disinganno: il giovane, abilmente interrogato dal delegato Pistilli, finì per confessare la sua colpa.

Con il Pin sono comparsi sul banco degli accusati i coniugi De Pra' Giovanni ed Assunta ed inoltre certo Tres Marco. Questi tre erano imputati di ricettazione, per aver comperato dal Pin gli oggetti da lui sottratti all'Amministrazione ferroviaria: il Tres doveva anche rispondere di contravvenzione, per non aver tenuto il registro prescritto dalla legge pei commercianti di cose usate.

Il Pin è confesso. Il Tres ammette di non aver tenuto il registro in regola: sostiene la sua completa buona fede quanto al reato di ricettazione. E in tal guisa si comportano De Pra Giovanni ed Assunta Assaini in De Pra.

Le parti lese confermano le rispettive denuncie. I testimoni d'accusa confermano i fatti. I testi a difesa asseriscono che il Pin è uno squilibrato e danno informazioni intorno all'onestà degli altri.

Il Tribunale — sentito la requisitoria del P. M. avv. Colpi e le arringhe defensionali dell'avv. Antonio Vianello, difensore del Pin Pietro, dell'avv. Giuseppe Ferraboschi, difensore dei coniugi De Pra e dell'avv. Duse per il Tres — pronuncia la seguente sentenza:

Condanna Pin Pietro a mesi quattro e giorni tredici di reclusione e lire 40 di multa, applicando in suo favore la legge del perdono. Condanna Tres Marco a cinque giorni d'arresto e lire 40 di multa. Infligge lire 20 di multa ad Assaini Assunta maritata De Pra e dichiara a favore di De Pra Giovanni il non luogo a procedere per non costituire il fatto reato.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. avv. Colpi.

Tribunale Militare di Venezia

L'insubordinazione d'un fuciliere

Il soldato Valbonesi Terzo del 28.o Reggimento Fanteria, è chiamato a rispondere di insubordinazione perchè, la sera del 15 aprile 1912 nella Caserma del 28.o Reggimento Fanteria in Ravenna, mentre assieme ad altri soldati puniti di prigione, veniva, per ordine del tenente Emiliani, perquisito dal caporal-maggiore d'ispezione Conti Vito, avrebbe rivolto al detto graduato le seguenti parole d'insulto: « Sì, sì, fa pure il poliziotto. »

L'imputato, che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, dichiara che, sentendosi palpeggiare per la perquisizione, disse al Conti: « Cosa sei, un poliziotto? » Aggiunge che queste espressioni gli scapparono dalle labbra e che si pentì tosto di averle pronunciate.

Il tenente Emiliani depone che le parole pronunciate dall'imputato furono quelle figuranti nella sentenza della Commissione d'Inchiesta. — Il soldato Galassi afferma che il caporal maggiore, passando la perquisizione mise le mani in tasca al Valbonesi.

L'avvocato fiscale, nella sua requisitoria chiede la condanna dello imputato ad un anno di carcere militare. Ma il Tribunale, dopo l'arringa dell'avv. Andrea Tessier che in subordinata, domanda la concessione all'imputato della provocazione, il minimo della pena e la non iscrizione della sentenza sul certificato penale, condanna il Valbonesi a quattro mesi di carcere militare computato il sofferto col beneficio della non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Pres. col. Lipari; avv. fisc. Longobardi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

6 Giovedì: Corpus Domini.
7 Venerdì: S. Candida v.
Leva il sole a ore 4.25 — tramonta alle 19.54.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua sempre buono il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. Anche ieri le Sale ed i vari Padiglioni furono animati fin dall'apertura della Mostra. — Ingressi: 1523.

Vendite

Il sig. N. N. ha acquistato l'acquaforte di Albert Baertsoen « Vecchio porto fiammingo ».

Il sig. Henry Deballieus di Parigi ha acquistato una coppa in vetro di Hans St. Lerche.

Il sig. Umberto Helfferich di Stoccarda ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

Concerto

Oggi festa del Corpus Domini, la Banda Cittadina svolgerà, dalle 16 alle 18, nel Parco dell'Esposizione, il seguente attraentissimo programma:

1. Marcia Trionfale « Cleopatra », Mancinelli. — 2. Due Danze « Ungheresi », Brahms. — 3. Sinfonia « Euryante », Weber. — 4. Atto IV. « Amleto », Thomas. — 5. Atto II. « Isabeau », Mascagni.

La Mostra di Palazzo Pesaro

La consegna delle opere

La consegna delle opere potrà essere effettuata ancora oggi, domani e dopo domani dalle 10 alle 16. Le opere che perverranno oltre questo termine non saranno accettate.

La Commissione esecutiva incomincierà lunedì prossimo i suoi lavori.

La commemorazione di Garibaldi

Anche quest'anno la Società Superstiti Garibaldini per cortesia verso la Società anziana volle deferire l'incarico di organizzare la commemorazione della morte del Generale Garibaldi al Comitato Regionale Veneto dei Veterani.

Domenica prossima pertanto tutte le Società Militari, Educative, Sportive che vorranno prendere parte alla commemorazione, dovranno trovarsi nel cortile del Palazzo Ducale alle ore 9.30 col proprio vessillo per far scorta alla bandiera decorata del Comune.

Il corteo seguirà il solito itinerario movendo dal Palazzo Ducale alle ore 10 per deporre una corona al monumento Vittorio Emanuele ed a quello del Generale Garibaldi, e dopo pronunciate brevi parole e accompagnata all'approdo di S. Domenico la bandiera decorata, il corteo sarà sciolto.

Un telegramma all'on. Foscari

Pubblichiamo il telegramma inviato ieri all'on. Foscari, che si trova a Roma, dall'Unione Commerciale del Porto e dall'Associazione Marinara per la battaglia da lui combattuta a pro' degli interessi di Venezia e dell'Adriatico. (*Vedi prima pagina*).

« *Onorevole Conte Foscari - Roma.* — Apprese comunicazioni fatte nostra Camera Commercio applaudiamo risultato ottenuto sua tenace cooperazione conseguire nostre aspirazioni. — Firmati: *Millosevich* Unione Commerciale industriale - *Gavagnin* Associazione Marinara. »

Al Comm. Ceresa

Ieri mattina gli Agenti della Ditta Antonini e Ceresa e del Canapificio Veneto Antonini e Ceresa, anche per conto dei colleghi di Crocetta Trevigiana, presentarono al neo-Commendatore signor Luigi Ceresa le insegne della meritata onoficenza.

Il signor Petich, decano degli agenti stessi, colse l'occasione per riaffermare l'affezione e la stima che legano i dipendenti al Comm. Ceresa, il quale rispose ringraziando vivamente.

La regione Veneta e la "S. Marco„

La chiusura d'un bilancio

Ieri si è riunita in Municipio la Commissione esecutiva del Comitato che ha offerto la bandiera di combattimento alla Regia Nave *San Marco* per l'approvazione del resoconto finanziario.

Il Tesoriere comm. avv. Giacomo Levi ha letto una chiara e dettagliata relazione sull'opera del Comitato, riferì che le somme raccolte ascesero alla cifra di lire 10461.53. Con queste oltre che la bandiera racchiusa in un cofano il Comitato fu in grado di offrire alla Nave *San Marco* un numero notevole di libri elegantemente legati per la Biblioteca dei marinai ed ha altresì provveduto alla confezione di una artistica coppa che in nome della Regione Veneta fu rimessa al Ministero della Marina perchè sia destinata in premio alla Nave vincitrice nelle gare annuali di punteria dei cannoni di grosso calibro.

Per raggiungere tutti e tre questi nobilissimi scopi si sono spese in complesso lire 10285.84 per cui la gestione del Comitato si chiuse con un civanzo di cassa di lire 175.69 che la Commissione ha deliberato di devolvere a favore della Nave Scilla. Presso l'ufficio di Segreteria del Municipio si trovano per tre giorni da oggi a disposizione di chiunque voglia esaminarli tutti, i documenti da giustificare le partite tanto di entrata che di uscita.

Tiri di collaudo

La Commissione di generali qui venuta, come ieri annunciammo, per assistere ai tiri di collaudo della nuova batteria del Cavallino, ha assistito ieri a due tiri riuscitissimi.

Oggi seguiranno altri tiri.

Feste veneziane

Per la regata in Canalazzo

Dovendosi provvedere sollecitamente alla formazione dei ruoli ed al sorteggio dei regatanti dal giorno *sette* a tutto *quattordici* corrente presso la Sede della Società di M. S. fra Barcaioli al Ponte della Verona, è aperta la iscrizione fra i soci per numero sei coppie di regatanti ed una di riserva.

Tali iscrizioni si riceveranno nei suddetti giorni dalle ore 4 alle 6 e saranno improrogabilmente chiuse a tale ora del giorno 14 corrente.

L'illuminazione della Piazza

Le illuminazioni architettoniche della Piazza di S. Marco seguiranno, salvo eventuali variazioni, nelle sere sottoindicate dalle ore 21 alle 23.30: Domeniche 9, 16, 23, sabato 29 e domenica 30 giugno (Regata); nelle domeniche 7, 14, 21 (Redentore), lunedì 22, domenica 28 luglio; domenica 4 e 11 agosto, giovedì 15, domenica 18 e 25 agosto; domeniche 1, 8, 15, venerdì 20, domenica 22 e 29 settembre.

Per gli espulsi dalla Turchia

Il ricovero alla Giudecca

Una serata cinematografica

Sotto la presidenza del comm. Beppe Ravà, nella sala della Biblioteca del Municipio, il Comitato di soccorso e di collocamento per gli italiani espulsi dalla Turchia tenne l'altra sera una importante seduta.

Nella sua relazione, il comm. Ravà, accennato come sia imminente l'arrivo di circa 300 profughi, riferì sulle disposizioni prese affinchè i soccorsi riescano adeguati al bisogno. A tal fine, d'accordo col Governo, fu provvisto ad adibire a ricovero la caserma di S. Cosmo alla Giudecca, fornendola di trecento letti e di quanto potesse richiedere l'assistenza dei profughi, i quali, oltre all'alloggio, vi avranno anche il vitto finchè sarà possibile ottener loro un conveniente collocamento. A capo dell'asilo fu posta Suor Pierina che è validamente coadiuvata dall'economo aggiunto dell'Ospitale sig. Spanio.

Per quanto riguarda il collocamento il comm. Ravà riferì di essere riuscito già ad assicurarsi un numero considerevole di posti attinenti a mestieri diversi, in prevalenza di braccianti, per modo che la classe operaia sarebbe collocata senza gravi difficoltà. Più difficile invece riesce il collocamento di quei profughi, la cui professione appartiene a categorie superiori.

Nella lunga e proficua discussione, alla quale presero parte la signora Pezzè-Pascolato, il marchese Ferrero, il comm. G. Levi, il comm. Sagramora, il sig. Vianello, il dott. Müller, il cav. Dalla Porta, l'ing. Biso, l'avv. G. Tessier, il dott. Saccardo ed altri, furono ventilati mezzi diversi per l'assistenza di quei disgraziati nostri connazionali. In particolare il cav. Dalla Porta diede comunicazione della linea tracciatasi da altro Comitato sorto per iniziativa delle Associazioni commerciali, il quale ha per solo fine di aiutare i commercianti esercenti espulsi dalla Turchia e quindi la sua opera può coesistere con quella del Comitato principale.

*

Il rag. Giovanni Rossetto rappresentante della Casa Pathè ha organizzata una straordinaria serata cinematografica, devolvendone l'introito totale alla sottoscrizione dell'Ufficio di collocamento e soccorso pro Italiani espulsi dalla Turchia.

Tale serata avrà luogo domani a sera, venerdì, ad ore 21 al Teatro Malibran e riuscirà importantissima poichè saranno riprodotte delle bellissime films di attualità, novità assolutamente inedite.

Domani pubblicheremo il programma completo e i prezzi ne saranno alla portata di tutti sulla base di lire una all'ingresso.

L'Ufficio di collocamento e soccorso pro Italiani espulsi dalla Turchia ha disposto che in tale serata il pubblico non sia richiesto di alcun acquisto come cartoline, fiori, ecc.

*

L'Ufficio di collocamento e soccorso esprime pubblicamente il suo grato animo al sig. Armando Vianello di Cesare che fornì gratuitamente la tela cerata decorata per uso tovaglia e i signori Annibale Zini proprietario del Panada, Cesare Novati proprietario del Cappello Nero e Domenico Ruol proprietario dell'Hôtel Luna che fornirono pure gratuitamente le salviette occorrenti al refettorio della Casa dei Profughi alla Giudecca.

I saggi all'Istituto femminile Giustinian

Preceduto nella scorsa settimana dal saggio dei bimbi del Giardino infantile annesso a questo Istituto, ieri mattina ebbe luogo il consueto saggio annuale di *canto, ballo e ginnastica* di quelle alunne delle scuole elementari e dei corsi superiori.

V'intervennero il Sindaco Conte Grimani, le patrone dell'Istituto signore: Contessa Valier Toso e Stucky Trevisanato, la signora Concari Leopizzi R. Ispetrice scolastica, la signora prof. Tiboni direttrice della Scuola professionale, il dott. Martini capo divisione al Municipio, molti del Corpo insegnante del Giustinian colla signora Direttrice, prof. Rosa Piazza. Notammo fra gli invitati il comm. Fadiga, il cav. Preite, il cav. Brocco e numerose signore.

Il bel programma del saggio venne svolto colla usata puntualità e con sicura, perfetta esecuzione in ogni suo numero.

Esordendo coll'Inno di Mameli, cantato da tutte le alunne e vivamente applaudito, le alunne della classe elementare fecero seguire la *Primavera* dello Schuman e il bel coro « Le campane di San Marco ». Poscia si alternavano con rapida vicenda i balli; una *Tarantella* e la *Bersagliera* con cori del Mendelssohn e dello Schubert; poi un salmo del Marcello tra una Gavotta e una Quadriglia; il bel coro a due voci *Il riso* del prof. Ponzilaqua; un grazioso minuetto; poi musica del Cavalli (1600-1670) colla quale ebbe termine il programma del saggio di canto e ballo.

Venne la volta degli esercizi ginnastici, eseguiti dalle alunne dei corsi elementari svolti dalle alunne inappuntabilmente sotto la direzione delle signorine maestre Farinati e Sommaruga; poscia gli esercizi delle alunne dei corsi superiori, diretti dalla signorina Manarin, la stessa che eseguiva al piano la musica dei balli, colla usata maestria.

Il saggio riuscitissimo in ogni parte, meritò la piena soddisfazione delle autorità presenti, che prodigarono i più vivi encomi al prof. Ponzilacqua per la parte musicale, e troppo noto meritamente nella nostra città; alla esimia signora Attayan che nel ballo compie opera oltrechè istruttiva, veramente educativa; alle infaticabili signorine Farinati e Sommaruga per le singole classi, alla signorina Manarin che meritarono la particolare approvazione del prof. Gallo (juniore). Nè furono dimenticate le pazienti maestre giardiniere signorine Canella e Cheloitti pel grazioso saggio dei loro minuscoli alunni dato nella scorsa settimana.

La Direttrice signora Piazza ebbe per se e pel suo Corpo insegnante ogni più meritato elogio.

La "Bucintoro„ a Mestre

La Bucintoro, seguendo una consuetudine, riunirà i suoi soci in una gita fissata per domenica 9 giugno, a Mestre, col seguente programma:

Ore 9: Riunione dei canottieri, con le imbarcazioni davanti il Giardinetto Reale, e partenza per Mestre con musica e bandiere. — Ore 10.30: Arrivo a Mestre - Passeggiata in corteo al Palazzo Municipale. Vermouth d'onore gentilmente offerto dal Municipio. — Ore 12: Passeggiata a Carpenedo, e colazione al Ristorante « Cavallino » di Geremia Salvan, col gentile intervento del Rappresentante il Municipio, e dei rappresentanti le Società Sportive. — Ore 16: Partenza per Venezia.

Le famiglie dei soci potranno approfittare del vaporino che parte dalla Riva del Carbon, alle ore 9, ed attendere a Mestre l'arrivo dei canottieri.

Le inscrizioni dei partecipanti si chiudono stasera giovedì 6, nella sede, per poter addivenire alla formazione degli equipaggi, e stabilire il numero dei partecipanti alla colazione.

L'orario odierno degli Uffici Comunali

Oggi sei giugno festa del Corpus Domini, gli Uffici Municipali saranno aperti al pubblico con l'orario festivo, cioè dalle ore 10 alle 12.

Camera di Commercio

Ieri, alle 14.30 si è radunato il Consiglio della Camera di Commercio sotto la presidenza del presidente prof. Meneghelli.

Erano presenti i consiglieri Bassani, Busetto Attilio, Busetto Beo, Cavalieri, Ceresa, Combi, Fries, Da Ponte, Della Porta, De Paoli, D'Ambrosio, Gavagnin, Gaidano, Genuario, Menetto, Mazzariol, Poli, Scattola, Suppiej, Scarpa, Usigli, Varisco, Zennaro.

Assenti giustificati: Coen e Sacchi.

Per una recente onorificenza

Appena aperta la seduta, il Presidente, interpretando i sentimenti di tutto il Consiglio, esprime i più vivi rallegramenti all'egregio consigliere Ceresa per la Commenda recentemente conferitagli. Il prof. Meneghelli soggiunge che l'atto del Governo non è soltanto un omaggio all'uomo, ma è un riconoscimento di quello spirito d'intraprendenza e di quella probità di cui il Ceresa ha sempre dato prova e che costituiscono la base della prosperità dei popoli moderni.

Il Consiglio vivamente applaude, e il cons. Ceresa sentitamente ringrazia i colleghi.

*

Il Presidente commemora quindi il compianto ing. Alessandro Moschini, uno dei più forti propugnatori della Navigazione fluviale. Il tributo, egli soggiunge, è tanto più doveroso in questo momento in cui la Camera si accinge a dare la sua opera all'avvenire di questa grande iniziativa locale.

Tutti i consiglieri si associano alle parole del Presidente.

Per la linea fluviale Venezia-Milano

Dopo alcune comunicazioni di Presidenza, di secondaria importanza, il Consiglio passa a trattare della linea navigabile Venezia-Milano.

Il segretario-capo, dott. cav. Saccardo, dà lettura di una relazione stesa in proposito dalla Presidenza, relazione che conclude col seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Venezia, udita la relazione della presidenza e della commissione per la navigazione, approvandone i concetti e le conclusioni, preso a norma quanto dispone la legge 2 gennaio 1910 n. 9 sulla N. 1., autorizza il Presidente ad unirsi alla Camera di Commercio di Milano, ed eventualmente ad altri Enti nella domanda di concessione per la costruzione della linea fluviale Venezia-Milano, e per l'esercizio del trasporto merci sulla linea stessa. »

La lettura della relazione è accolta da approvazioni.

Il cons. *Fries* dice poi:

La deliberazione che oggi stiamo per prendere si riferisce ad una grande opera che schiuderà al nostro porto ed alla nostra regione un'era nuova di grandioso sviluppo. I trasporti fluviali a buon mercato porteranno alle industrie della valle del Po un'economia di parecchi milioni annui e faranno del porto di Venezia il maggior porto fluviale d'Italia.

In questo solenne momento noi dobbiamo ricordare con reverenza e con gratitudine tutti quelli che collo studio, coll'opera e colla tenacia dei propositi hanno preparato la vicina soluzione del problema: Guscetti, Canavesio, il generale Emilio Mattei, Paulo Fambri, l'ing. Alessandro Moschini, l'on. Romanin-Jacur, lo on. Bertolini autore della legge e S. E. Sacchi che ne facilita oggi l'attuazione. Accanto a questi maggiori una legione di altri valorosi.

Il cons. Fries nota poi che la deliberazione della Camera di Commercio di Venezia è intesa anzitutto ad ottenere senza indugio la sanzione legislativa occorrente per le nuove opere proposte. Viene da se che le modalità delle concessioni dovranno essere a tempo debito trattate e concordate col Governo nell'intento anche che egli assuma a proprio carico a tenore dell'art. 5 della legge una quota maggiore del 60 per cento.

Le opere che più davvicino riguardano il Veneto sono preventivate in 8 milioni soltanto e voi vedete signori con quali modici mezzi si aprirà una tanto potente arteria di traffico.

L'oratore termina proponendo che la proposta del nostro Presidente venga approvata per acclamazione.

Poli pur plaudendo alla relazione, trova in essa qualche lacuna nei riguardi di Società che non sono state nominate.

Il *Presidente* dice che la relazione fu stesa d'urgenza; nel rivederla verrà tenuto conto della osservazione del cons. Poli, e di quelle che potranno fare altri consiglieri.

Dopo ciò la proposta della Presidenza è approvata all'unanimità.

Per i servizi marittimi

Presidente — Dà comunicazione dei desiderata del porto di Venezia nei riguardi dei servizi marittimi, di quello che si è domandato alla commissione e di quanto questa ha concesso. La Commissione che esamina il disegno di legge si è riunita ieri mattina a Roma; ed il Presidente si compiace annunciare che anche un ulteriore desiderio di Venezia è stato accolto. La gradita notizia gli è giunta a mezzo del seguente telegramma inviatogli dall'on. Foscari:

« Lietissimo annunzio che dopo vivissima discussione commissione unanime proponeva Governo linea celere Venezia-Alessandria. » (*Approvazioni*).

Seduta stante la Camera vota un plauso all'on. Foscari ed agli altri deputati che si interessarono di una questione così vitale per il nostro Porto.

A proposito dei servizi marittimi, parlano i consiglieri Ceresa, Usigli, Cavalieri e Fries. Quest'ultimo e il cons. Usigli fanno rilevare specialmente la necessità di una linea diretta fra Venezia e l'Estremo Oriente.

*

Dopo la relazione del Presidente, alcune osservazioni di parecchi consiglieri e una dichiarazione di voto del cons. Combi, il Consiglio approva la proposta di staccare la Camera dalla Unione delle Camere di Commercio, dandone partecipazione ufficiale all'Unione.

Su proposta della presidenza la Camera approva la proposta di erogare lire 2000 quale sussidio a favore degli italiani espulsi dalla Turchia bisognevoli di soccorsi, e si approva il verbale della seduta del 22 maggio u. s.

La nomina del vice-presidente

Si procede poi alla nomina del vice-presidente della Camera, in sostituzione del rinunciatario cav. Eugenio Varisco. Riesce eletto con voti 13 su 25 votanti il cav. Attilio Busetto.

A delegato della Camera presso il Consiglio generale del Banco di Napoli in sostituzione del rinunciatario comm. Paolo Errera viene nominato il cons. Vitalba.

Viene deferita alla Presidenza la nomina di una Commissione per la revisione del regolamento camerale interno e della pianta organica degli impiegati.

Il Consiglio prende atto, infine, della rinuncia dalla carica di consiglieri dei signori Aristide De Rossi ed Ernesto Montagnari, ed il presidente proclama eletti a consiglieri i signori Enrico Venuti ed Emilio Belluni di Cavarzere.

Alle ore 17 circa, la seduta ha termine.

L' "Amphitrite„ in Bacino San Marco

Iermattina gettava le ancore in Bacino San Marco di fronte al monumento a Vittorio Emanuele lo « yacht » Reale greco *Amphitrite*, proveniente dal Pireo.

L'*Amphitrite* attende S. M. il Re Giorgio di Grecia che arriverà oggi a mezzogiorno col diretto di Milano proveniente da Francoforte.

La mortale caduta di una signora da un quarto piano

In un appartamentino al quarto piano di palazzo Pisani a Santo Stefano, abitava il sarte signor Ettore Sartorello con la moglie signora Diomira Novo e i figli. Iermattina alle nove e mezzo la signora che contava 44 anni, stava alla finestra di una camera intenta a distendere della biancheria. Suo marito era nella medesima stanza e ne uscì un momento pregato dalla moglie, per andarle a prendere un oggetto che le occorreva. Rimase fuori forse un minuto, ma quando ritornò indietro la stanza era vuota e nello stesso tempo era attratto alla finestra da grida che partivano dalla strada, ossia dal cortile interno del palazzo. Si affacciò al davanzale col cuore in tumulto, stretto dall'angoscia e scorse immobile sul selciato sottostante il corpo della moglie. Si precipitò abbasso, quando già erano vicini al corpo esanime ed insanguinato della povera signora, alcuni casigliani. Doveva essere già morta per frattura del cranio.

Con ogni cura il corpo fu trasportato in casa, fu mandato a chiamare il dott. Vivante, ma il medico non potè che constatarne la morte. Allora fu avvertita la P. S. e si recò sul posto il delegato signor Galli, che dopo una breve inchiesta sulle cause che potevano aver determinato la disgrazia, disponeva perchè il cadavere fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile. Il trasporto veniva effettuato dalla Croce Azzurra.

Le prime voci corse, avevano fatto supporre che la povera Novo si fosse suicidata ed avesse fatto allontanare il marito apposta. Ciò è risultato prive di fondamento; non vi erano motivi perchè la signora si suicidasse.

La caduta fuori della finestra si deve pur troppo ad una disgrazia. La Novo deve essersi sporta troppo fuori del davanzale e perduto l'equilibrio precipitò.

Modificazioni alla tariffa doganale della Romania

La Camera di Commercio comunica che il Parlamento del Regno di Romania, allo scopo di mitigare il rincaro nei prezzi dei prodotti di prima necessità e di favorire l'incremento delle industrie nazionali, ha, con legge 28 Febbraio u. s. modificata la tariffa generale dei dazi doganali.

Gli interessati possono prendere cognizione di tali modificazioni presso la Camera di Commercio menzionata.

Cronaca dei furti

Un furto di coloniali in calle della Bissa

Una compagnia di ignoti ladri servendosi di grimaldello o di chiave falsa, apriva la notte scorsa la porta del negozio di biadaiuolo del signor Marco Barbieri in Calle della Bissa e rubava con tutto comodo sei pezze di formaggio pecorino, una di lodigiano, una di regiano, un vaso di tonno e duecento lire in monete d'argento che si trovavano rinchiuse nel cassetto del banco.

Il furto fu denunciato iermattina al Commissariato di P. S. di San Marco.

La gita al Lago di Garda

Gl'inscritti dell'Università Popolare alla gita al Lago di Garda questa sera e domani sera, dalle 8.30 alle 9.30, nella sala terrena dell'Ateneo Veneto, potranno ritirare le tessere verso pagamento delle quote di 11 lire, che si riducono a 9 per coloro che presenteranno la quietanza del primo versamento di lire 2. Chi non ritira in tempo la tessera, perde le due lire già versate.

Furto di bandiere

Nella notte dal 3 al 4 corrente alcuni ignoti tentarono di forzare collo scalpello la porta del pontone del vaporetto di Burano alle Fondamenta Nuove e non essendovi riusciti ruppero i vetri di due finestrini. Aiutatisi fra loro rubarono una bandiera tricolore più altre due bandiere per segnalazioni di colore rosso cupo, un ombrello del valore di lire due e due pacchi di biglietti già ritirati. Una preda come si vede di poca entità.

Puppini derubato

L'ultimo del mese costò abbastanza caro al negoziante Puppini Antonio fu Francesco, d'anni 60, abitante in Campiello Albrizzi 1935 II. p. il quale provò la sgradita sorpresa di non trovare più nel cassetto del comò il suo anello d'oro con brillanti ripostovi due giorni prima. Chiese invano alla moglie se l'avesse messo in qualche altro luogo. Allora il Puppini cominciò a formare dei sospetti; dapprima dubitò di una lavandaia abitante a S. Aponal poi di una comare che praticava la sua casa, infine, con maggiore fondatezza di un cestaio di Mestre che lavora nella bottega del Puppini. Esso avrebbe approfittato del momento in cui era stata assente la Puppini per salire e compiere il furto. Finora però non si conosce nulla di preciso.

Un martello pagato caro

Costava soltanto due lire ma a Marassi Eugenio di Fortunato, d'anni 16, abitante a S. Polo 2184 e a Bello Giovanni fu Antonio, d'anni 17, costò molto di più perchè colti sul fatto mentre tentavano di rubare l'arnese a Cesano Giuseppina che stava aprendo la sua bottega a Rialto, vennero condotti in prigione, dove le loro smanie di batter chiodi si calmeranno.

Arresti di borsaiuoli internazionali

Ieri le guardie della squadra mobile hanno proceduto all'arresto di altri quattro individui, sospetti borsaiuoli internazionali, che con i due posti in carcere il giorno prima formano sei. Sono tutti milanesi. I quattro di ieri sono il commesso privato Traversa Oreste di Pietro, di anni 30, il salumaio Emilio Bianchi fu Luigi, d'anni 20, il cameriere Enrico Marzanasco fu Alessandro, d'anni 25 e il palchettista Mario Marchi fu Alessandro, di anni 26.

Anche per questi furono chieste informazioni fuori di Venezia.

Un mariuolo al Lido

L'altra sera alle 20.30 il vigile Degano di servizio a Lido, procedeva all'arresto di certo Righini Giuseppe fu Domenico, perchè responsabile di tentata aggressione con minaccie, in danno della signora C. G. colà abitante.

Tale aggressione sarebbe avvenuta in via Lepanto, e precisamente in vicinanza all'Hôtel Principessa Giovanna, mentre la signora si avviava alla sua abitazione.

Il Righini veniva consegnato al delegato di questura sig. Cadolino

Varie di Cronaca

Una cambiale perduta

Il signor Krem Nicolaiv di Vienna, passeggiando ieri a San Marco trovò per terra una cambiale emessa ieri stesso (5 giugno) per la somma di lire 300 a cinque mesi data pagabile a domicilio dell'accettante abitante a San Marco. Si rivolse subito all'appuntato dei RR. CC. Signorini Abramo e con lui andò a depositarla alla Questura Centrale.

Una borsetta smarrita

Tedini Erminia di Furian, d'anni 40, di Trieste di passaggio per la nostra città, smarrì ieri alle 17 presso il ponte dell'Accademia, la sua borsetta di pelle gialla contenente 21 corone e una polizza del Monte di Pietà. Essa spera di ritrovarla e noi glielo auguriamo.

Arresti

Il pregiudicato Attilio Rossi fu Giuseppe, d'anni 19, facchino di Burano, dimorante a Cannaregio e il terrazzaio Giovanni Fabbri fu Alfredo, d'anni 20, dimorante in Calle della Testa a San Giovanni e Paolo 6368, furono arrestati per misure di P. S. la notte scorsa da due agenti di Castello che li avevano incontrati in un punto eccentrico, dove si aggiravano con fare sospetto.

* Da un vigile urbano fu accompagnato l'altra sera alla Questura Centrale il suddito tedesco Wilhelm Elyes, sorpreso a questuare sotto le Procuratie.

Le disgrazie

L'altra sera alle 18, veniva trasportato all'Ospitale il facchino Nardi Angelo di Angelo, d'anni 22, abitante a San Cristoforo. Mentre egli lavorava a bordo del piroscafo « Barone Beck » del Lloyd a. u. ancorato in Marittima, gli cadde accidentalmente sulla gamba destra una boccaporto, che gli produsse la frattura del femore destro. Fu dichiarato guaribile in 40 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dal 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia « Ritirata della Marina », Tomaso. — 2. Sinfonia « Giovanna d'Arco », Verdi. — 3. Capriccio spagnolo « Moraima », Espenosa. — 4. Preludio terzetto e finale III « I Lombardi », Verdi — 5. Fantasia « Otello », Verdi. — 6. Walzer « Les Patineurs », Waldteufel.

Musica a S. Margherita

Questa sera alle ore 20.30 la Banda Bellini terrà in Campo Santa Margherita un concerto svolgendo il seguente programma: 1. Marcia Eritrea. — 2. Sinfonia « Cavalleria leggera », Suppè — 3. Concerto per Clarinetto « Rigoletto », Verdi — 4. Finale secondo « Redenzione », Gounod — 5. Marcia Religiosa, Ricci — 6. Mazurka « Cuor d'Artista », Rapisarda.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si replica la dilettevolissima *Inutile precauzione*, la quale e per sè stessa e per l'eccellenza della interpretazione fu uno dei maggiori successi della Compagnia delle Maschere.

Prestissimo avremo la serata d'onore del valente e coraggioso artista che ideò compose e dirige questa compagnia: Armando Rossi.

Si annunzia pure una mattinata per domenica prossima, convenendo nel desiderio avanzato alla Direzione del teatro da parecchie famiglie veneziane.

Festeggiatissimo fu iersera il Picello nella sua beneficiata.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Inutile precauzione.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

SPORT

Echi della grande festa d'armi a pro della flotta aerea

Iersera al Circolo Biasini ebbe luogo la premiazione ai tiratori che si disputarono i vari premi nel girone di spada e che presero poi parte all'Accademia di Domenica.

Il cav. Azzano, vice-presidente del Comitato, letto un telegramma affettuoso del l'on. Foscari presidente, si felicitò anzitutto col maestro Biasini per la splendida riuscita della Festa di cui egli fu la mente direttiva; elogiò vivamente i vari schermitori per la correttezza e la cavalleria adoperate negli assalti accademici, e stringendo la mano a tutti consegnò i premi ai singoli tiratori che, entusiasti dell'esito della Festa, acclamarono al maestro Biasini, all'on. Foscari ed a tutti i membri del Comitato che cooperarono efficacemente per la felice riuscita.

Ed ecco l'elenco dei premiati:

Scopinich ing. Mario, medaglia d'oro di S. M. il Re — Scopinich prof. Luigi: id. id. del Ministero della Marina — Azzano Pietro: Statua in bronzo del R. Prefetto — Levi ten. Mario: Medaglia d'oro della Cassa di Risparmio — Saviolo Giorgio: id. id. id. id. id. — Levi Angelo: Medaglia del Ministero della Guerra — Finzi Mario: Due sciabole della Ditta Sauro di Verona — Azzano Armando: Medaglia di argento del Ministero della Marina — Brazzoduro Ugo: Medaglia d'argento della Società Querini — Dario Paulucci Nino: Medaglia d'argento.

Il Comitato ringrazia sentitamente il R. Prefetto, la Presidenza della Cassa di Risparmio, la Società Francesco Querini, la Ditta Sauro di Verona e quant'altri concorsero per la splendida riuscita della Festa.

Il ricavato netto in lire 301.50 fu già versato al Comitato Provinciale pro' Flotta Aerea.

Nel suo villino di piazza Savonarola, è spirata oggi serenamente come serena mente visse, confortata dall'affetto reverente dei suoi cari

Emma Sforni Levi

I figli dottor Giuseppe e prof. dottor Ettore Levi, le figlie Regina Melli, Bice Morpurgo, Olga Cavalieri, Ada Morpurgo, i generi, la nuora Ada Bondi-Levi, i nipoti Mary, Gustavo e Nina Sforni, le cognate ed i parenti tutti ne dànno il tristissimo annuncio agli amici numerosi che ovunque e sempre furono devoti alla loro cara estinta.

La presente serve di partecipazione personale.

Firenze, 5 giugno 1912.

I funebri avranno luogo domani ad ore 17 partendo dall'abitazione della estinta.

Stamane improvvisamente cessava di vivere all'età di 75 anni

BORTOLO GALLETTI

La famiglia desolata porge il triste annuncio avvertendo che le esequie avranno luogo nella Chiesa di Chiesanuova domani alle ore dieci.

San Donà di Piave, 5 Giugno 1912.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Tentata evasione ed ammutinamento

MESTRE — Ci scrivono, 5

(A. M.) — *Qualche tempo fa*, vennero arrestati e tradotti nelle nostre carceri mandamentali parecchi furfanti, rei di associazione a delinquere. In uno stanzone erano stati collocati certi Forti Giovanni, Del Fabbro Vittorio, Citton Pietro e Citton Giuseppe, tutti ventenni. Da qualche giorno il contegno di costoro aveva destato dei sospetti nell'animo del carceriere il quale, ieri sera, volle esaminare attentamente lo stanzone. Fu così che egli scoperse in una parete un'apertura bene dissimulata con tavole, alla quale poco mancava perchè permettesse l'evasione dei detenuti. Senza alcun dubbio, durante la notte i quattro avrebbero potuto terminare il loro lavoro e fuggire.

Il carceriere diede avviso immediatamente della scoperta all'ufficio di questa Pretura, il quale ordinò il passaggio dei pericolosi malfattori in un'altra stanza affatto priva di finestre e il loro trattamento a stretto digiuno.

Tale provvedimento esasperò gli animi dei reclusi, i quali improvvisarono una dimostrazione di protesta, rompendo quanto loro capitava sotto mano, barricandosi nella stanza e urlando come indemoniati.

Il Pretore dottor Cappon giudicò che il miglior calmante di tanta furia fosse un buon bagno: fece perciò mettere in azione una pompa per incendio la quale riversò sui quattro una buona dose di acqua.

L'effetto fu presto ottenuto. Sedati i bollori dei reclusi, questi furono immobilizzati con manette e catene, e trasportati di peso dai carabinieri alle Carceri di Venezia.

Il Consumo della carne in maggio. — Durante il mese di maggio furono consumati nel nostro Comune: Buoi N. 45 — Vacche, 15 — Vitelli 77 — Pecore e castrati n. 203 — Agnelli 59.

S. A. R. il Duca d'Aosta giunse ieri nella nostra città da Treviso.

Era accompagnato dai suoi ufficiali di ordinanza capitani Bellotti e Veggia. — Durante la sua permanenza a Mestre Sua A. R. visitò la scuderia del signor Camillo Pelizzaro ove acquistò due bellissimi sauri. Verso il tramonto lasciò la nostra città diretto a Venezia.

Buona usanza. — All'ospitale Umberto I, in morte di Bortolato Andrea, versarono: Dottor Piovesana lire 5, cav. Zennaro Costante, 5 — sig. Levorato Giovanni, 5, cav. uff. Tavella Giuseppe 10. — rag. Coldi Umberto lire 5, sig. Aurelio Cavalieri 5 — dott. Arturo Scarante lire 2 — Cav. dottor Luigi Santelici, 5 — sig. Matter Federico, 5 — dott. Tullio Pozzan 5.

Maestra e bidella delle scuole della Gazzera hanno offerto lire 5 in morte di una loro amica.

Matter Federico ha offerto lire 5 in morte di Zucchella Izinio.

In morte Bortolato, pro Ospitale:

Attilio Bellinato lire 5 — Dott. Carlo Baro, 5 — Alessandro Clerici 5 — Giuseppe Bachman, 5 — Giovanni Polesel 5 — Ing. G. B. Vendramin 5 — Dottor Antonio Bertocco, 5.

In morte Bortolato, pro Accattonaggio:

Costante Zennaro lire 5 — Padoren Angelo, 5 — Dott. Favero Felice, 5 — Mason Angelo, 2 — Miotto Carlo 1.

Ingegneri e impiegati sez. Movimento, all'Ospedale Umberto I in morte del signor Enrico Piva, lire 50.

MIRA — Ci scrivono, 5

Triste anniversario. — Ricorrendo un anno dal decesso della compianta signora Elisa Calvi in Pazienti, vennero stamane celebrate solenni esequie nella Chiesa Arcipretale di Gambarare.

Al cav. Gaetano Pazienti, in cui rivive oggi tutto lo strazio per la immatura perdita della sua amatissima signora, rinnoviamo profonde condoglianze.

— Nella triste occasione il cav. Pazienti offerse lire 100 alla Congregazione di Carità.

CAVARZERE — Ci scrivono, 5

Festeggiamenti. — Programma dei festeggiamenti che saranno dati Domenica 9 corrente dal locale Circolo Ricreativo Artistico:

Ore 9.30, ricevimento della Premiata Banda di Mirano — Ore 10.30, Cuccagna in Adige con importanti premi. — Ore 13.30, Grande corsa ciclistica di resistenza. Percorso: Cavarzere, Piove, Padova, Monselice, Rovigo, Ceregnano, Adria, Cavarzere (Km. 120) — Ore 15, Corsa ciclistica di velocità ad eliminatoria. Percorso: Ca' Labia, Cavarzere (m. 800). — Ore 17.30: Ballo popolare — Ore 20, Illuminazione del paese. — Ore 21: Concerto in Piazza V. E. della premiata Banda di Mirano diretta dal maestro concittadino Salvadego Gaetano. — Ore 23: Grandiosi fuochi artificiali della premiata ditta Bottacin di Salzano.

L'Adige in piena. — Da alcuni giorni, l'Adige va lentamente gonfiandosi di nuovo senza però destare alcun timore.

BELLUNO

Concittadino ferito a Rodi

BELLUNO — Ci scrivono, 5

Apprendiamo che il concittadino Giuseppe Pellegrinet, sergente nel 57. fanteria — aggregato al corpo di occupazione dell'isola di Rodi, durante il combattimento del 4 maggio è rimasto ferito ad un ginocchio. Egli, ora, si trova all'Ospedale di Palermo.

Un disertore austriaco

Con la buona stagione e conseguentemente coi dislocamenti delle truppe austriache verso il confine, cominciano, come negli anni passati, le diserzioni dei soldati appartenenti all'Austria.

Ieri, uno di essi, e precisamente tale Emilio Predazzer di Battista, d'anni 23, nato a Capriana nel Trentino, si è costituito alle guardie di finanza che si trovavano in osservazione presso il ponte di Padola.

Ha detto di aver varcata la frontiera per i soliti maltrattamenti ai quali gli ufficiali fanno sottostare i soldati del Trentino.

Apparteneva al terzo reggimento dei «Landeschutzen» (4. battaglione) il quale per una tattica si era dislocato da Sexeten verso il confine.

Le guardie hanno consegnato il disertore ai carabinieri di S. Stefano e della costituzione venne avvertito telegraficamente il Ministero.

Annegamento

Nelle acque di un torrente nell'Agordino, venne trovato il cadavere di una donna che venne identificata per Teresa Parissenti da Voltago.

Siccome la poveretta era affetta da epilessia, si crede che mentre stava attraversando il torrente, colta da improvviso accesso, sia precipitata nelle acque.

Camera di Commercio

Con viva soddisfazione di tutti, l'egregio cav. uff. Andrea Prosdocimi ha accettato di assumere la presidenza della Camera di Commercio.

Egli ha diretta ai consiglieri la seguente lettera: «Per sciogliere la riserva fattavi nella seduta ultima, relativa alla mia nomina a presidente di questa Camera di Commercio, vi espongo in brevi parole il mio pensiero in proposito.

Voi rammenterete che, nella penultima tornata, mentre dichiarava che mi era impossibile di accettare un tale incarico a causa di numerose ed imprescindibili occupazioni, esortavo i colleghi a convergere i loro suffragi sulla persona che aveva già dato prova non dubbia di capacità e buon volere. Con dispiacere non fui esaudito.

Purtroppo i recentissimi avvenimenti mi convincono che un mio rifiuto, in questo momento assai critico, potrebbe provocare nuovamente lo scioglimento del Consiglio, ed il ritorno a quei provvedimenti governativi, le cui conseguenze finanziarie abbiamo largamente deplorato.

Credo quindi mio dovere di cittadino sobbarcarmi almeno per breve tempo il non lieve incarico, nella assoluta certezza che voi tutti vorrete, come sempre, prestare la vostra valida cooperazione con piena concordia di sentimenti ed obbiettività di propositi.»

Espulso dalla Turchia

E' giunto a Belluno tale Parlato Pasquale, d'anni 35, nativo di Messina. Egli, con tanti altri, in seguito allo sfratto degli italiani dalla Turchia, giunse in Italia giorni addietro col piroscafo «Bosforo». L'infelice, durante il terremoto di Messina perdette padre, madre, moglie e due teneri figli. Ora egli ha trovato da occuparsi a Fortogna nei lavori della linea ferroviaria.

Neo cavaliere. — L'egregio sig. prof. Arbasino preside del nostro liceo-ginnasio, è stato nominato cavaliere. I professori oggi, nella sala della presidenza, gli hanno offerte le insegne. Il prof. Moretto ha rivolto al prof. Arbasino affettuose parole. — Al neo cavaliere, che tanto meritatamente è amato dai professori e dagli studenti, vive felicitazioni.

Denunciato. — Per furto con scasso, in danno del proprio padrone, Giuseppe Zanvettor, venne deferito alla autorità giudiziaria il garzone barbiere Mario Simionato. Il Simionato, che si impossessò di lire 150, si diede alla latitanza.

Scuola Industriale. — La sottoscrizione pro flotta aerea fra insegnanti ed allievi della Scuola industriale ha dato lire 57.35 che furon direttamente inviate al Ministro di I. A. e C.

TREVISO

S. A. R. il Duca d'Aosta a villa de Reali

TREVISO — Ci scrivono, 5

E' giunto ieri mattina alle 6 a Treviso, proveniente da Torino, S. A. R. Emanuele Filiberto, duca d'Aosta. Era accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza; tutti e due vestivano l'abito borghese.

Il Principe che viaggiava in istretto incognito, è giunto in un vagone riservato.

Alla nostra stazione il Duca salì in una magnifica automobile del nobile De Reali, e accompagnato dal capitano Bellotti del 5.o lancieri «Novara», e dal signor Tiziano Veggia, si è recato a Meduna di Livenza, ove arrivò alle otto.

Dopo di aver visitato la scuderia del signor Celso Coletti, ove fece acquisto di un magnifico cavallo e di aver accettato un the pure servito in suo onore da Casa Coletti, ritornò nella nostra città.

Quivi fu ospite per parecchie ore nella villa del nob. De Reali a Dosson.

Dopo colazione, il Duca d'Aosta trascorse parecchio tempo nella visita del magnifico parco, dei rinomati canili, delle scuderie, dei riparti ove sono rinchiusi splendidi esemplari della fauna africana.

Alle ore 16 partì in automobile dalla villa De Reali e si diresse a Mestre e di qui in lancia a Venezia.

Il duca d'Aosta è ripartito per Torino ieri sera stessa.

Consiglio Provinciale Scolastico

Venerdì, 7 corrente alle ore 14 si riunirà il Consiglio Scolastico Provinciale per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1. Comune di Vittorio: Domanda di sussidio. — 2. Concorso ai posti di Ispettore scolastico. — 3. Edifici scolastici - Castelfranco. — 4. Nomine, conferme, rinuncie, trasferimenti, supplenze, concorsi. — 5. Riordinamento di scuole uniche rurali. — 6. Istituzione di nuove scuole. — 7. Organico dei maestri elementari - Canto corale (Treviso). — 8. Insegnamento religioso (Volpago). — 9. Mozione del consigliere Cappellotto ed altri - Sui programmi didattici delle scuole elementari di Treviso e sulla condotta dei dirigenti le dette scuole nei riguardi dello insegnamento religioso. — 10 Mozione del consigliere Serena ed altri: Sulla competenza del Consiglio scolastico relativamente ai programmi didattici ed alla condotta del personale dirigente ed insegnante delle scuole elementari comunali.

La lotta contro la pellagra

Il provveditore agli studi della nostra città cav. Nardi ha diramato ai Sindaci una opportuna circolare nella quale li invita a diffondere nei loro comuni, per mezzo dei maestri e maestre, le cognizioni più importanti sulle cause onde origina la triste malattia, sulla natura della stessa e sui rimedi più validi per curarla.

Il cav. Nardi ha inviato ai Sindaci inoltre acciochè l'azione dei maestri e delle maestre si estrinsechi in base a sicuri e retti principi pellagrologici, il manuale del dott. Alpago Novello sul «Grano turco e la pellagra».

Per l'aereoplano "Treviso,,

Il Comitato cittadino per la flotta aerea comunica la 23.a lista delle offerte per lo aereoplano «Treviso». Detta lista comprende lire 2306.09 in cui oltre al ricavato della vendita del tricolore sono aggiunte lire 100 raccolte in comune di Quinto e lire 137.90 raccolte in comune di Salgareda. La somma totale raggiunge quindi la bella cifra di lire 17960.63.

Un altro piccolo sforzo e la provincia di Treviso avrà dato alla patria l'aereoplano che deve portare il suo nome.

Un vecchio scomparso

Da 19 giorni è scomparso da casa il vecchio Francesco Polesso, d'anni 73, da S. Vendemiano. Il vecchio fu visto una quindicina di giorni fa in quel di Fiera, ove disse di esser diretto a Ponte di Piave; ma le ricerche dei familiari riuscirono a tutt'oggi infruttuose, e si ha ragione di temere una qualche disgrazia. I sindaci della nostra provincia sono stati avvisati di questa scomparsa e si spera quindi di poter avere presto qualche notizia sullo scomparso.

Il successo della serata al "Sociale,, per l'aereoplano "Treviso,,

(*per telefono*). — Il successo è stato grandioso quale nè gli artisti, nè gli organizzatori certo immaginavano. Il pubblico trevigiano ha voluto con questa indimenticabile serata dimostrare quale sia il suo grande entusiasmo per la nuova flotta aerea d'Italia; e quale sia la sua ammirazione per Zago e Benini, i due illustri artisti che onorano l'arte dialettale della nostra regione.

Il teatro di Società era affollatissimo. La platea ed i palchi ospitavano tutte le nostre gentili signore e signorine trevigiane. La loggia ed il loggione rigurgitavano di popolo. Se in qualche palco c'era del vuoto, questo era dovuto a qualche lutto. Tra i presenti abbiamo notato anche le gentili figliole del comm. Zago.

Negli intermezzi Zago e Benini sono venuti a vendere delle cartoline col loro ritratto. Il successo finanziario della serata è stato ottimo e tale da far andare d'un tratto ben innanzi la sottoscrizione per l'aereoplano Treviso. Il successo artistico è stato lusinghiero oltre ogni dire. Tutta la serata ha risuonato di vivi insistenti applausi e di evviva rivolti a tutti gli artisti ed alla banda cittadina.

Festeggiatissime furono pure le signore Italia Benini Sambo e Giselda Gasparini che il Comitato regalò di bei fiori, e gli artisti Emilio Gasparini, Giuseppe Zago, Attilio Cavazzana, R. Olivieri, L. Girardini.

Tutto il programma venne svolto in modo perfetto.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 5

Uno scroccone. — Ieri sera, uno sconosciuto entrò nella trattoria «Alle tre palle» condotta dal signor Marion Antonio, in Borgo Pieve, ordinò da mangiare e da bere e quando ebbe terminato il pasto, se ne andò senza pagare. L'oste però lo raggiunse in bicicletta e lo consegnò alle guardie che lo tradussero in carcere.

Un bruto. — Un vetturale di Cittadella, consumò ieri atti brutali su un giovanetto dodicenne, contadino. Scoperto, venne consegnato ai carabinieri.

Un fulmine. — Durante il temporale di ieri, un fulmine si scaricò su un caseggiato dei signori Fraccaro di S. Andrea, bruciandolo in parte.

I danni sono però lievi.

Un abile truffatore

MOGLIANO — Ci scrivono, 5

La cosa è fresca. Durelli Giuseppe fu Alessandro, d'anni 23, nativo di Comacchio, che si spaccia per viaggiatore in seta per una Casa di Mogliano, ha intrapreso felicemente per passatempo una brillante carriera, alle spalle dei gonzi.

Giorni fa entrò in un noto albergo di qui e vi scroccava il pranzo, fermando la stanza per la notte. Successivamente a Treviso, al «Campanile», scroccava una mangiatina nonchè cinque lire ad un parente dell'albergatore. Il tutto sempre impunemente.

Ma la più bella è toccata ad un noto negoziante di qui. Viaggiavano insieme sul tram che va a Mestre, quando ad un certo punto l'intraprendente cavaliere di industria si meravigliò di non essere riconosciuto per un addetto a questo Collegio Salesiano. Di lì a poco, fingendosi addolorato, affermò di non poter fare a Venezia un acquisto del pesce di cui era stato incaricato dal sig. Prefetto del detto Collegio, perchè cambiandosi di giacchetta vi aveva dimenticate venti lire che per tale scopo avea ricevute. Pregava quindi il buon negoziante di prestargli tale somma, promettendogli di portargliela subito appena di ritorno a Mogliano. L'altro, anche per usare una cortesia al Collegio col quale è in continui rapporti d'affari, fu pronto a tirar fuori il portamonete, dolen-

VITTORIO — Ci scrivono, 5

Per i bagni marini. — L'amministrazione della Congregazione di Carità di Vittorio, avverte, che il tempo utile per la presentazione delle domande per cure marine e termali, è stabilito a tutto giugno; che quelli che desiderano concorrere col loro obolo a rendere possibile l'invio ai bagni marini di un maggior numero di bambini, potranno versare l'importo all'ufficio di Segreteria della C. di C. o all'Esattoria Consorziale.

te anzi di non potergli dare che dieci lire per aver tutte carte di grosso taglio.

Il briccone si accontentò e arrivati a Mestre i due si accomiatarono: il Durelli per pigliare il tram per Venezia e il negoziante per andare alla stazione. Mentre però quest'ultimo stava aspettando il treno che doveva condurlo a Padova, si accorse che nella stazione c'era pure il suo uomo, e, meravigliato, si avvicinò per chiedergli la ragione della sua presenza, mentre lo credeva già sul vaporino. L'altro però non si confuse e con la massima disinvoltura rispose che aveva pensato di scegliere la ferrovia per dar più presto.

Ma da quel giorno e lui e il pesce sono attesi invano a Mogliano.

C'è chi crede che l'attesa durerà ancora qualche tempo, perchè ora si viene a sapere che un anno fa il fratello di detto negoziante è stato truffato dal medesimo galantuomo press'a poco nella stessa maniera.

PADOVA

Pro espulsi dalla Turchia

PADOVA — Ci scrivono, 5

Il comitato cittadino pro espulsi ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini! — Impotente a resistere con la lealtà delle armi alle nostre eroiche truppe di terra e di mare, la Turchia con atto di inaudita barbarie ha ricorso alla rappresaglia di espellere in massa i nostri connazionali dalle provincie dello Impero. Migliaia e migliaia di nostri fratelli, angariati nelle persone, confiscati nei beni privati dalle risorse che loro procurava l'onesto lavoro, ritornano in patria sprovvisti di tutto!

La grande Madre però non è sorda al grido di dolore che erompe dal petto di suoi figli, e sotto le sue ali li accoglie col rinnovato fervore del suo ammirabile patriottismo. Dovunque infatti si va manifestando una gara fraterna per soccorrere gli infelici e provvedere alle loro necessità, e si stanno costituendo Comitati col fine di raccogliere le offerte della pubblica e privata beneficenza.

A questo scopo si è costituito anche in questa Città un Comitato, il quale rivolge il suo fiducioso appello alla cittadinanza, affinchè voglia largamente concorrere alla alla aperta sottoscrizione e coadiuvarlo in tutte quelle altre iniziative che sarà per prendere.

Cittadini — Vogliate secondare l'azione del Comitato con lo slancio, se non superiore, pari almeno a quello che avete dimostrato nelle precedenti filantropiche imprese.

Padova, li 4 giugno 1912.

Il Comitato.

Suicida per nevrastenia

Una donna quarantenne, madre di quattro creature, si suicidava ieri gettandosi nel Bacchiglione.

Reinato Regina maritata Cardin e abitante in via Marghera, al numero 25 era da qualche tempo sofferente; si mostrava cupa e taciturna, soffriva di nevrastenia.

A nulla valsero le cure amorose dei famigliari, a nulla le esortazioni del medico che le diceva di nulla temere.

La Reinato continuò a lagnarsi dei suoi dolori, tanto che l'altro giorno, parlando con un'amica, esclamò: «Mi za me copararo; cossì quando i me tagiarà i podarà vedar se go proprio male.»

E iermattina, infatti, la disgraziata, mandava ad effetto il suo triste proposito.

Allontanatasi di casa inosservata, non vi fece più ritorno. — Iersera a tarda ora, nei pressi del Ponte Scaricatore a Bassanello, furono rinvenuti alcuni suoi indumenti.

Nessun dubbio che la disgraziata si sia annegata.

Gli autori d'una ribellione identificati

In seguito alle indagini dell'Arma sono stati identificati tutti i componenti la comitiva che l'altra sera nell'osteria «Benettau» riuscirono dopo fierissima colluttazione a sottrarsi all'arresto loro intimato dai carabinieri.

Oltre agli arrestati Stecca Enrico di Pasquale, di anni 80, abitante in via Borgese e Scalabrin Maria maritata Melato, di anni 54, dimorante al Portello; essi sono: Melato Giuseppe di Domenico, di anni 22, dimorante in via Portello n. 9; Serena Arnaldo di anni 24, abitante in via Gazometro; Varotto Beniamino fu Eugenio di anni 28, senza fissa dimora e Bellotto Giuseppe fu Mosè di anni 23, alloggiato ai Dormitori pubblici.

Levatrici diplomate

Dalla nostra Scuola di Ostetricia ottennero il diploma di levatrice le alunne:

Begziato Giovanna, Bolzan Marina, Brunetti Dejenira, Caldana Virginia, Breda Vittoria, Sturma Maria, Carnelutti Jelma, Antiga Alba, Bissoli Angela, Bortot Teresa, Bondavalli Valeria, Brion Virginia, Brufini Maria, Colautti Regina, Dalmaschio Giuseppina, Dozzi Teresa, Fabris Maria, Fincati Luigia, Golin Lucia, Mecchia Caterina, Montini Ernesta, Noal Giuseppina, Nodari Marianna, Perinelli Amelia, Saurano Orifia, Squaranti Caterina, Toffoletti Luigia, Piccini Augusta, Crivellaro Caterina, Dal Pozzo Speranza, De Luca Giulia, Bettinazzi Luigia, Di Betta Rosa, Gennaro Stella, Melchiori Angela, Moz Luigia, Mosè Romilda, Parenti Olga, Pontil Oliva, Rochella Antonia, Renalli Carolina, Salvador Amabile, Todesco Romilda, Todaro Isabella, Todesco Luigia, Vanzella Anna, Vida Rachilde, Pegoraro Marina, Bisello Alceste, Cavicchiolo Maria, Dal Bello Adelina, Dalla Croce Maria, Carniello Maria, Di Mario Caprin Maria, Fabian Silvia, Giusto Caterina, Macellin Gemma, Menini Lucia, Pagliotto Maria, Perini Maria, Puatto Marcellina, Regazzo Vittoria, Saggi Rita, Sartori Giulia, Tezza Rosina, Toldo Sara, Turolla Maria, Vialetto Antonia, Vittorelli Giacomina.

La seconda giornata del torneo di foot-ball

Dato l'esito delle gare svoltesi domenica scorsa al Pensionato, che, nonostante il tempo pessimo richiamarono abbastanza pubblico e furono per entrambe le nostre squadre un'affermazione più che lusinghiera, è lecito sperare che anche domani la seconda squadra del «Petrarca» saprà opporre valida resistenza alla forte squadra dei «Marinai» già vincitrice della «Victor» di Venezia.

Domenica terza ed ultima giornata del Torneo: s'incontreranno l'«Ausonia» coi «Marinai» dapprima e poi con la seconda squadra del «Petrarca».

Per i festeggiamenti a Ponte di Brenta

Ci scrivono da Ponte di Brenta, 5:

Per facilitare il ritorno a Venezia del pubblico dalle feste che si svolgeranno qui Domenica, 9 corrente, per l'inaugurazione del monumento al Senatore Stefano Breda, la Società delle guidovie ha disposto che un treno in partenza da Padova alle ore 23, passerà per Ponte di Brenta alle 23.15 e giungerà a Venezia alle ore 1 di notte.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 5

Truppa di passaggio. — Da Bologna qui giunse iermattina una compagnia ciclisti del 6.o Bersaglieri, comandata dal Capitano Contrada.

La compagnia, dopo aver pernottato nei locali della palestra ginnastica, ripartì oggi per campo di tiro in Cadore.

UDINE

Soddisfacenti prove dell'aereoplano "Friuli,,

UDINE — Ci scrivono, 5

Proseguono al campo di aviazione di Aviano gli esperimenti, tutti con esito soddisfacente, dell'aereoplano «Friuli».

Il tenente colonnello Montezemolo ha assistito a parecchie prove dell'aereoplano, alcune di esse ha suggerito.

Si annuncia prossimamente un *raid* aviatorio Aviano-Pordenone-Udine e ritorno, compiuto appunto con l'aereoplano «Friuli».

Ai baldi e arditi iniziatori i nostri migliori auguri.

Uno scherzo di cattivo genere

Non si sa come, era stata fatta circolare nella Provincia, la voce, che l'altro giorno dovevano giungere a Latisana cinquanta donne espulse dalla Turchia e che avevano trovato lavoro in una bonifica.

Le donne espulse, annunciò qualche giornale, dovevano giungere alle 20 di ieri sera.

Com'è facile immaginare il Consiglio comunale e le autorità di Latisana e i vari sodalizi di quel Comune disposero per le accoglienze alle profughe.

Accorse anche gente da Udine, e pure si recarono sopra luogo due giornalisti.

Quando giunse il treno, due bande intuonarono inni patriottici, mentre la folla plaudiva.

Cinquanta donne scesero dal treno e si meravigliavano dell'accoglienza solenne.

Esse non erano profughe.... sibbene delle falciatrici rodigine che venivano a far la stagione.

Figuratevi il quadro!

CODROIPO — Ci scrivono, 5

Partenza dello squadrone. — Lo squadrone cavalleggeri «Monferrato» qui in distaccamento, è partito ieri per Cividale per le esercitazioni al Tiro a Segno nel poligono al Monte dei Bovi.

Rimarrà assente una quindicina di giorni; indi ritornerà in sede.

VICENZA

La prima del "Trovatore,, al Verdi

VICENZA — Ci scrivono, 5

Con un pubblico foltissimo andò in scena iersera al Verdi la terza opera della stagione: *Il Trovatore* con ottimo successo. Il tenore Ischierdo dopo la cabaletta «Di quella pira...» fu evocato al proscenio tra vivissimi applausi sei volte e dovette concedere il «tris». La sig.ra Massa Dorini fu un «Eleonora» potente e passionale per voce, colorita e misurata nella scena. Il baritono Mimo Zuffo, fu applaudito, sempre con calore nelle parecchie sue romanze. Si distinse assai per grazia e forza di canto e per espressione drammatica la sig.na A. Maria Maffei nella interpretazione della zingara. Buonissimo il basso Manfrini. I cori filarono a perfezione come pure l'orchestra diretta dal maestro A. Ferrari.

Stasera seconda rappresentazione.

Portafoglio di ritorno

LONIGO — Ci scrivono, 5

Il dottor Gio. Batta Mugna veniva alleggerito del portafoglio una ventina di giorni fa a Milano mentre percorreva il Corso Vittorio Emanuele in tram elettrico.

Il portafoglio, oltre a lire 700 conteneva documenti interessanti e carte varie.

Stamane, con sua somma sorpresa, il dottor Mugna riceveva a mezzo posta il portafoglio, con tutte le carte ed i documenti, ma senza le 700 lire.

Echi di una disgrazia

Ieri è morta all'ospedale di Meledo la ricoverata settantanovenne Vivian Maria, ved. Brun, vittima del fatale incidente occorsole venerdì scorso, mentre stava in cortile della Casa di riposo.

Dopo il fatto brigantesco

Sacchetto Luigi di Luigi di anni 17, arrestato, come ieri dicemmo, in seguito alle sue contraddizioni che lo fecero ritenere un simulatore di reato, è stato oggi rilasciato in libertà provvisoria.

Assemblea. — Ieri sera, il Circolo Commerciale Industriale Leoniceno, radunatosi in assemblea generale, approvava il bilancio a tutto aprile 1912: — nominava vice-presidente il signor Angelo Pasini e revisore dei conti: Carta Luigi: — respingeva infine la proposta di una contribuzione pro flotta aerea.

SCHIO — Ci scrivono, 5

Teatro Sociale. — Ieri sera ebbe luogo la annunciata rappresentazione dell'opera «Rigoletto» in onore del tenore sig. Franci. Il seratante ha confermata la sua fama di buon tenore, dalla voce robusta e bene intonata.

Ottimo il baritono signor Bertagnolio, artista finito, che riscosse dal pubblico frequenti e meritati applausi.

Discreta l'orchestra; ottimi i cori.

BASSANO — Ci scrivono, 5

Teatro. — La compagnia della «Scala» ha potuto concretare, nella sua «tournée» artistica, due serate nel nostro teatro Sociale.

Sabato 8 e domenica 9 rappresenterà il «Don Pasquale» ed il «Matrimonio Segreto». Si prevede un bel successo.

VERONA

Prossima partenza di truppe

VERONA — Ci scrivono, 5

E' giunto al Comando del 79.o Fanteria l'ordine di tener pronto un drappello di 125 soldati che con altro avviso dovranno partire per Bengasi.

Da questi sono esclusi i richiamati della classe 1889.

Il sopraluogo del processo Padrin

Stasera, fuori Porta S. Zeno, ha avuto luogo il sopraluogo della Corte di Assise di Padova pel processo Padrin.

Con la Corte, erano gli avvocati, i giurati, alcuni testimoni e giornalisti.

Il Padrin era scortato dai militi Golin, Zaccariotto e Sambo.

Nella trattoria del « Cigno » il Padrin e le sorelle Clelia e Corinna Montresor ricostruirono la scena della cena che precedette il fatto. Quindi fu ricostruito la scena del ponte: dalle Montresor fu descritto come si trovavano i due amanti prima di incamminarsi per lo stradone del Chievo.

I testi dott. Morelli, Zenti e Matteo Zanotto, alla lor volta ricostruirono la scena del viale. La sera del fatto, a distanza da essi, seguivano il Padrin e la Remies che poi scomparve nel buio delle acque del Canale.

Finito il sopraluogo, la Corte ripartirà per Padova.

La scomparsa di un trattore

In Borgo Milano presso lo zio Giuseppe Bragantini il noto trattore detto « Duro », ora conduttore del caffè « alla Borsa », abitava il venticinquenne Mario Bragantini il quale coadiuvava lo zio nel servizio del caffè.

Sabato scorso il giovane, dopo aver lavorato tutta la notte « alla Borsa », invece di recarsi a riposare si recava a giuocare alle borelle presso la sua abitazione fuori di Porta S. Zeno. Quando rientrò in casa, lo zio lo rimproverò ed egli, che era anche un po' brillo, uscì senza giacchetta come si trovava, in istrada e da allora non fu più visto.

I suoi parenti costernatissimi, hanno fatto le più attive ricerche per rintracciarlo, ma tutto fu inutile. Temendo che colto da esaltazione si sia gettato nel canale, fu scandagliato tutto il corso del medesimo, ma egualmente con risultato negativo.

Della scomparsa, fu avvertita anche la Questura per intensificare le indagini.

Le revolverate della maestra

La causa è continuata stamane con la deposizione del commissario di P. S. cav. Carusi. Il teste dice che più volte fu da lui il cav. Tombetti per avvertirlo che la Valeri lo minacciava. Il Carusi affidò il servizio di sorveglianza all'altro commissario cav. Borelli, e promise al Tombetti che l'avrebbe fatta sorvegliare specialmente il giorno delle sue nozze colla signorina Tirapelle.

Il teste sa che il Tombetti voleva tanto bene alla madre e che questa accolse in sua casa la Valeri per timore di disgrazie.

Seguono alcune contestazioni al cav. Tombetti, da parte del Presidente, circa la sua posizione finanziaria.

Il Tombetti dichiara, tra l'altro, di essere comproprietario di un molino elettrico e della tipografia del suo giornale. Ripete poi che la Valeri, in un momento di espansione, gli confessò di essere stata amante del col. Sartori.

— E' una indegnità! — grida la Valeri dalla gabbia.

Si leggono parecchie lettere scritte dal cav. Tombetti alla Valeri, quando era maestra in campagna. Sono lettere affettuosissime.

Corsini don Giordano, parroco di San Giorgio, depone che la Valeri fu da lui perchè sospendesse le pubblicazioni del matrimonio del Tombetti colla Tirapelle. Il teste si rifiutò.

Grigoli don Luigi, parroco di Pigazzo, dà buone informazioni sulla Valeri che fu maestra al suo paese.

Nell'udienza pomeridiana seguono i testi dott. Gaiardoni Luigi che curò il bambino della Valeri quando questa abitava presso i parenti del Tombetti. Dice che era ben tenuto.

Viene chiamata la teste Tirapelle Rita fidanzata del Tombetti; ma non si presenta, è indisposta.

Viene udita sua madre Tirapelle Maria, la quale ricostruisce la scena del ferimento alla quale fu presente. Prosegue dicendo che quando il cav. Tombetti domandò la mano di sua figlia questa assunse informazioni sulla Valeri. Il sig. Pasoli impiegato ferroviario incaricato delle informazioni disse a mia figlia di rimanere tranquilla che la Valeri non meritava riguardi.

Il prof. Sigrecci del Liceo depone su circostanze di poco conto.

Vengono quindi a deporre le signorine Severa e Rita Tirapelle; questa è la fidanzata del Tombetti.

La signorina Rita dice che assunse informazioni sulla Valeri e queste riuscirono sfavorevoli per la Valeri stessa, tanto che la Tirapelle decise di sentire la sua coscienza tranquilla continuando la relazione col Tombetti.

La sig.na Tirapelle Rita, narra poi i particolari del ferimento.

Il presidente quindi fa dar lettura delle perizie riguardanti la ferita riportata dal Tombetti.

L'avv. Scudellari, teste a carico, depone circa le pratiche da lui fatte per accomodare in via pecuniaria la questione, alle quali non si adattò la Valeri.

Depone circa le informzaioni sfavorevoli avute a Pigozzo contro l'accusata.

La contessina Gaetana Rizzardi, che stava con le Tirapelle quando avvenne il fatto, dà alcune informazioni in proposito. — Fu lei che afferrò subito la Valeri appena questa sparò la revolverata.

Il maresciallo di P. S. Paoletto narra dell'arresto della Valeri dopo il fatto.

Dopo l'escussione di alcuni altri testimoni, l'udienza viene rinviata a domani.

Provvedimenti pei profughi

Oggi furono a Verona il comm. Di Giorgio, ispettore Superiore del Ministero a Roma e il Comm. De Micheli, direttore dell'Ufficio di Emigrazione a Milano. Erano inviati dal Ministero a prendere provvedimenti per aiutare i profughi che sono per giungere in Italia. Ai due funzionari si aggiunse l'ispettore ferroviario marchese Fumagalli, delegato dal Ministero per le ferrovie ed il commissario cav. Carusi. Ebbero colloqui con l'avv. Vaccari presidente dell'ufficio di emigrazione e quindi si recarono dal Prefetto. Il Prefetto dopo la riunione ha eletto la commissione pei profughi che riuscì così composta: avv. Vaccari pres. Ufficio emigrazione, Vassalini segretario dello stesso, il Sindaco, il Presidente della Deputazione Provinciale e il Presidente della Camera di Commercio.

Verona è una fra le città d'Italia destinate al ricovero ed all'occupazione dei profughi i quali potranno essere occupati in buon numero nei lavori edilizi. Qualche ditta ha già offerto di occuparne una cinquantina ciascuna.

Anche i due funzionari del Ministero ignorano quando arriveranno i profughi.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 5:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	58.89	59.57	59.64
Termom. centigr. al Nord	18.2	20.0	22.7
Umidità relativa	78	75	59
Direzione del vento	S.	S.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	0	0	7

Temperatura massima di ieri 20.2 — minima di oggi 15.8 — Marea: 1.a alta 2.10 — 2.a alta 17.5 — 1.a bassa 8.30.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

Ultima ora

Il Consiglio Comunale di Torino per gli espulsi dalla Turchia

Torino, 5

Nella seduta odierna il Consiglio Comunale ha discusso la proposta della giunta di contribuire con lire 10 mila alla sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia. Il consigliere Gherardini, a nome dei consiglieri socialisti, ha aderito alla proposta. Il consigliere Chiappori ritiene insufficiente il contributo di 10 mila ad alleviare le sofferenze di tante famiglie e propone che esso venga portato a lire 25 mila. Il Sindaco sen. Rossi, pur facendo osservare che pure molte altre spese dovrà sostenere Torino per fornire vitto e alloggio ai profughi, di buon grado accetta la proposta del consigliere ed il Consiglio unanimemente tra grande entusiasmo approva il contributo di lire 25 mila.

Altri esdulsi da Costantinopol

Brindisi, 5

Stamane all'alba è giunto il piroscafo « Bucovina » con a bordo 178 espulsi da Costantinopoli. Nove di essi sono sbarcati qui. Gli altri proseguono per Bari, Ancona, Venezia e Trieste.

Catania 5

Col piroscafo « Liguria » sono qui giunti 87 espulsi dalla Turchia. Essi proseguirono stasera per Napoli.

Circa il miglioramento delle pensioni al personale ferroviario

Roma, 5

L'on. Di Palma aveva presentato una interrogazione al ministro dei LL. PP. per sollecitare qualche affidamento circa i miglioramenti di pensione e indennità di buona uscita all'atto dell'esonero, in favore del personale ferroviario anziano, che col primo luglio p. v. deve lasciare il servizio.

L'on. De Seta, sottosegretario ai LL. PP. ha risposto per iscritto che la rappresentanza del personale ferroviario ha concretato or non è molto delle domande per miglioramenti nel trattamento delle pensioni, per valutare la portata finanziaria delle quali si stanno facendo gli opportuni studi, ma si tratta di calcoli così complessi che possono essere eseguiti soltanto da funzionari specializzati e pei quali occorrono molti dati statistici, sicchè non è possibile dare ora concrete informazioni in proposito.

Per quanto riguarda la buona uscita alla quale dovrebbe tra gli altri provvedere l'opera di previdenza nel personale ferroviario, di cui all'art. 6 della legge 13 aprile 1911. Lo studio del relativo disegno è già concretato, e appena ne sarà ultimato l'esame nelle competenti sedi, potrà essere pronto per la presentazione al Parlamento.

L'arruolamento volontario di un anno nella R. Marina

Roma 5

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che la somma da pagarsi al tesoro dello Stato per contrarre l'arruolamento volontario di un anno nel corpo reali equipaggi durante l'esercizio finanziario 912-13 è stato stabilito in lire 1600.

Il definitivo collaudo del "M. I,,

Bracciano, 5

Stamane verso le 11 il dirigibile M. 1 è stato tratto fuori dall'hangar. Sul prato i soldati aereostieri hanno eseguito sotto il comando di ufficiali una definitiva prova di ormeggio per la manovra per il prossimo volo che si farà domani alle 13.

Il dirigibile è stato riportato nell'hangar: quivi ieri sera erano state collaudate definitivamente la resistenza e la potenzialità degli alberi di trasmissione e di propulsione delle eliche.

L'idrovolante "Ghidoni,,

Spezia, 5

Si sono riprese le prove dell'idrovolante del capitano del genio navale Ghidoni, interrotte per la missione a Tripoli. L'idrovolante compie giornalmente lunghi giri della rada, alzandosi facilmente dall'acqua ritornando senza scosse. L'idroplano col quale Ghidoni compie le sue prove è quello stesso che egli ha pilotato a Tripoli.

Nell'arsenale di Spezia sono cinque aereoplani già costruiti. Fra qualche giorno comincieranno le prove del monoplano tenente di vascello Calderara col motore di 10 cavalli, tipo nuovo e che può trasportare fino a sei persone.

La sconfitta dei ribelli in Albania secondo notizie turche!

Salonicco, 5

Fadil pascià è riuscito a liberare Ipek e ad unirsi alla guarnigione della città. I ribelli dopo un combattimento ripiegarono verso Jurr' Marina. Nei circoli ufficiali si è ottimisti e si prevede una rapida repressione. Le truppe occupanti punti strategici importanti impediscono ogni concentrazione dei ribelli Ismajl e Kemalbey. L'ex-deputato Berat ha lasciato il campo degli insorti ed è riuscito a raggiungere la frontiera montenegrina. Un ordine superiore invita la stampa ottomana ad astenersi da ogni pubblicazione relativa a notizie dall'Albania.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 5

E' stata presentata alla presidenza della Camera una mozione di sfiducia verso il ministro dell'interno a causa della questione relativa alla istruzione pubblica primaria ed è stata reclamata la presenza del presidente del consiglio. Tutti i ministri, durante la sospensione della seduta, si sono riuniti a consiglio in una sala della Camera. Riaperta la seduta, il presidente del consiglio ha dichiarato di non potersi ancora pronunziare sulla questione della solidarietà ministeriale. La mozione presentata da Antonio José De Almeida in cui si chiede le dimissioni di tutti i ministri, è stata respinta con 73 voti contro 37. I ministri si sono poscia riuniti per esaminare la situazione politica e hanno deciso di rassegnare le dimissioni del gabinetto che saranno presentate dal Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica Arriaga.

Secondo i giornali, il nuovo ministero sarà costituito con nuovi elementi appartenenti a tutti i gruppi repubblicani. Tale misura è consigliata dalle necessità politiche attuali.

La flotta francese del Mediterraneo
Un accordo franco-inglese?

Parigi, 5

Parecchi giornali commentando l'informazione del *Matin* di ieri circa la flotta del Mediterraneo, dicono che di fronte ai rapidi progressi fatti dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, era tempo di occuparsene. L'*Excelsior* dice che non v'è dubbio che la decisione del Governo di rafforzare la squadra francese nel Mediterraneo affinchè sia sempre più forte della squadra italiana e dell'Austria-Ungheria unite, è stata presa di accordo col governo inglese e che così va risolto il problema della difesa senza che neppure si sia tenuto conto del concorso della Russia.

Altri incendi a Costantinopoli

Costantinopoli, 5

Parecchi principii di incendio sono stati segnalati ieri in diversi punti della città. La polizia afferma che l'incendio di ieri sera a Askerail è doloso e che nelle vicinanze della casa bruciata si sarebbero trovati stracci imbevuti di petrolio.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 4 Giugno — Vap. ital. « Brindisi » cap. Dian da Brindisi con merci — a. u. « Graf Wurbrand » da Trieste con merci.

Arrivi del 5 Giugno — Vap. a. u. « Balaton » cap. Matisz da Cardiff con carbone — ingl. « Treevelyan » cap. Nebb da Cardiff con carbone — a. u. « Tirol » cap. Huber da Braila con cereali. — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Mostar » cap. Krumpus da Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.
Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
A. U. « Deak » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Surindon » da Barry carbone.
Ingl. « Beethowen » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

5 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 104 — Cereali 136 — Cotoni 3 — Varie 137 — Per la Ferrovia 65 — Totale 545.

Scaricati 48.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 5 Giugno

ROMA, 5 — Cambio per venerdì 101.08 — Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,75	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,40	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	817,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,75
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	140,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,67 1/2	124,80	—,—	—,—	5
Francia	101,04	101,15	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,50	100,65	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50 1/2	25,52 1/2	25,31	25,33	3
Svizzera	100,80	100,90	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,70	—,—	—,—	5
Banca au	105,55	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,75	97,40
» » » fine	100	97,85	97,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1417,—	1409,—
Credito Italiano	500	545,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,50
Banca comm. it.	500	818,—	818,50
Ferr. Meridionali	500	605,50	607,—
Ferr. Mediterranee	500	396,—	395,—
Az. Costr. Venete	200	146,—	147,—
Navigaz. Generale	300	396,—	392,—
Acciaierie Terni	500	1455,—	1443,—
Edison	139	570,—	568,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,70	97,52
» » » fine	100	97,80	97,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1415,50	1410,50
Credito Italiano	500	543,—	542,50
Banca Comm. Ital.	500	816,50	815,—
Ferr. Meridionali	500	607,—	606,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,50
Navigaz. Generale	300	395,—	392,50
Az. Banco di Roma	100	103,25	103,—
Acciaierie Terni	500	1450,—	1444,—
Raffineria zuccher.	200	367,—	368,—
Erid. fabb. zucch.	200	737,—	730,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,—	265,—

ROMA, 5 — Banca d'Italia 1410 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1206 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 634 — Immobiliare 275.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5:
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Confetteria DE GIUSTI - Calle del Lovo 4814-15 - Venezia

Ogni giorno: GRANITA di CIOCCOLATO a cent. 20

N. B. - Si ricevono ordini di **GELATERIA** *anche per servizio a domicilio.*



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✽ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA,** comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. E energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale.** E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno,** nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO.** Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno,** fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.**

☞ Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. ☜

CIPRIA LIQUIDA

Bianca - Rosa - Rachel

la migliore per la toilette.

Assicura freschezza e bellezza

E' l'unica che resiste alla traspirazione

L. 3.50 scatola con pennello

BERTINI, Profumiere - Venezia

Deposito in

Roma	— Profumeria Luciani - Via Convertite, 12-13.
Vicenza	— Longo Nardini e Co. - Corso Princ. Umberto.
Padova	— Profumeria Carmen - Via Roma, 20
Treviso	— Carlo Zaro - Profumeria Flora - Piazza Noli.
Ferrara	— M. Finzi - Via Mazzini 63 e 63 bis.
Vienna I.o	— Maria Beck - Plankengasse N. 5.

IMPOTENZA SESSUALE
Debolezza Virile

DEFICIENTE SVILUPPO - CURA SCIENTIFICA Esterna
EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva tonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organismi vegetali e rinforza l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose. — Innumerevoli attestati e Certificati Medici a disposizione. — Visite Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a

Dr. K. PARKER Co. - Via Passerella, 3 MILANO

Caffè Trattoria Vianelli

con alloggi

Vicino l'approdo del vaporetto

Quattro Fontane, Lido

Un luogo ideale per pranzi e colazioni. — In una delle più ridenti località del Lido, alle Quattro Fontane, vicino all'approdo del vaporetto, dove si svolge un'attività ed una intensità di movimento sempre crescenti, sorge la *Casa Pensione Vianelli* con annesso Caffè e Trattoria dove la cucina è ottima, i prezzi modicissimi ed il servizio inappuntabile. — Splendida terrazza sulla strada, grande Salone per Società e splendido giardino dove i Signori Clienti potranno pranzare e cenare all'aperto fra il verde delle piante ed il soave profumo dei fiori.

Conduttore Proprietario
BERNARDI

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall' Italia o L. 6 se dall' Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D' Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.



Preservativi

e "Novità Igieniche„ di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta sugellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad "Igiene„ Casella Postale 835 — Milano.

SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

"SANAFUSTI„

il migliore

per solforare i fusti da vino

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia.



In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

La Ditta CELSO MANTOVANI - Venezia

SPECIALIZZATA PER

IMPIANTI ELETTRICI di LUCE e FORZA, SUONERIE, TELEFONI e PARAFULMINI

AVVERTE la sua Spett. Clientela che col I.° Giugno **ricomincierà a cambiare gratuitamente** le lampade elettriche

"Z„

acquistate nel suo negozio, **che si guastassero per difetti di fabbricazione,** e delle quali ne tiene un grandioso assortimento a prezzi di concorrenza.

ASSORTIMENTO:

Occhialeria - Termometri - Barometri
Istrumenti per ingegneri
ed apparecchi fotografici



PREMIATA OFFICINA ELETTRO-MECCANICA
CARICA ACCUMULATORI ELETTRICI

RIPARAZIONI

NEGOZIO: Merceria N. 4861-62-63-66

Amministrazione: Telefono N. 427

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 7 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 156 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 7 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La riforma del codice di P. P.

alla Camera dei deputati

Roma, 6

Presidenza del vice-pres. GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, conformandosi a dichiarazioni già fatte per interrogazioni di carattere analogo, dichiara di non poter rispondere all'on. Colonna di Cesarò, che aveva interrogato circa i provvedimenti che il Governo abbia preso o intenda di prendere per garentire agli italiani il diritto di risiedere in territorio ottomano, diritto manomesso dal Decreto di generale espulsione.

COLONNA DI CESARO' si duole di non poter dichiarare da quali intenzioni fosse animato nel presentare la sua interrogazione. (*Interruzioni, commenti*).

L'agitazione dei magistrati

GALLINI, sottosegretario alla G. e G., risponde all'on. di Rovasenda che chiede di conoscere il pensiero del Guardasigilli sull'agitazione da parte della Magistratura diretta ad ottenere la pronta discussione alla Camera del progetto di legge sulle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Dichiara che il pensiero del Guardasigilli è sempre stato quello di curare il decoro e il benessere della Magistratura. Lo sa la Magistratura che segue ed apprezza gli sforzi del Governo nell'apprestare e nel volere sollecitamente discutere la riforma dell'ordinamento giudiziario.

Aggiunge che se una parte della Magistratura si agita, tale agitazione non può essere certamente approvata dal Governo, il quale ha sempre ritenuto che disconvenga alla serietà e alla dignità del Magistrato lo intervenire in dibattiti di carattere prevalentemente economico.

La magistratura non è un ordine professionale qualsiasi, ma è uno dei poteri dello Stato, la cui missione costituisce quasi un sacerdozio civile che mal si presta alla quotidiana lotta per la vita.

E' perciò che il Governo senza lasciarsi turbare da qualsiasi preoccupazione e da vane agitazioni, che disapprova e deplora, proseguirà all'adempimento dei propri doveri. (*Approvazioni*).

DI ROVASENDA crede di avere ben fatto dando modo al Governo di dichiarare che se, come l'oratore del resto si augura, la discussione dell'ordinamento giudiziario, avverrà in Parlamento prima delle vacanze estive, ciò non sarà dovuto alle agitazioni di una parte della Magistratura.

E si augura che il Paese a tale dichiarazione del Governo possa prestare piena fede, chè sarebbe veramente grave che esso dovesse persuadersi che la Magistratura, la quale già si occupa in modo diretto dei disegni di legge che la riguardano, si credesse di potere anche imporre al Parlamento l'ora e il giorno della discussione. (*Vivissime approvazioni, commenti*).

Riferisce il vivace linguaggio usato in questi giorni da una parte della magistratura. (*Assensi, commenti*).

Dimostra come essa crede potersi veramente far giudice dell'ordine dei lavori parlamentari e questo non può assolutamente tollerarsi (*Vive approvazioni*). Avrebbe desiderato che le dichiarazioni del l'on. Sottosegretario fossero più energiche (*Approvazioni*); ricorda come l'energia dell'on. Giolitti abbia subito posto fine ad una organizzazione di funzionari dipendenti dal Ministero degli Interni, che sotto il precedente Gabinetto si era andata formando. (*Benissimo*).

La magistratura ha funzioni così alte e così delicate, che non deve varcare certi confini (*Benissimo*), ed il Governo per amore di quieto vivere non deve mostrarsi acquiescente, ma tutelare energicamente la propria autorità e la dignità stessa della maggior parte della Magistratura (*Approvazioni*).

Conclude affermando di avere con coscienza compiuto un vero dovere, segnalando alcune inconsulte agitazioni alla Camera e al Paese. (*Vive approvazioni, molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Un console esemplare

DI SCALEA risponde agli onorevoli Meda e Baslini che interrogano per sapere se sia vero che il Console Generale d'Italia a Rosario di Santa Fè, in un banchetto ufficiale abbia incoraggiato gli italiani residenti in Argentina ad assumere la cittadinanza dello Stato ospitale ed espresse intorno alla conservazione della lingua nazionale criteri mercantili, così e come gli è stato attribuito dalla *Patria degli Italiani* del 27 marzo ultimo scorso e in caso affermativo se possa approvare il contegno di quel funzionario.

Dichiara che se avesse dovuto ammettere la verità del fatto in questione, avrebbe contemporaneamente annunziato di avere preso un serio provvedimento contro quel Console generale.

Risulta invece che il contegno tenuto da quel Console generale fu assolutamente diverso da quello attribuitogli dalla *Patria degli Italiani*, tanto che egli non mancò di smentire, e nel modo più risoluto, quanto era stato pubblicato sul suo conto.

Tale smentita risulta fondata sulla verità dei fatti onde il Ministero giudica che l'operato del Console Generale sia stato conforme agli interessi di cui gli è affidata la rappresentanza e la tutela.

MEDA si dice lieto che le dichiarazioni dell'on. Sottosegretario sieno valse a dissipare la triste impressione che aveva prodotto la versione data di quel fatto.

Purnondimeno non sa quanto possa giudicarsi opportuno che un rappresentante dell'Italia all'estero scelga l'occasione di un banchetto fra connazionali per trattare certe delicate questioni.

DI SCALEA conferma che lo stesso Console rimase così vivamente sorpreso della versione pubblicata nella *Patria degli Italiani* che immediatamente, e quindi assai prima della presentazione della interrogazione dell'on. Meda, inviò al Ministero spontanee esaurienti spiegazioni. (*Approvazioni, commenti*).

Il codice di procedura penale

L'on. Indri

Assume la Presidenza il Presidente MARCORA, e seguita la discussione sul Codice di procedura penale.

INDRI si associa al plauso che tutti gli oratori hanno tributato al guardasigilli per la presentazione del nuovo Codice di procedura penale. Passa quindi a dar ragione dell'ordine del giorno che ha presentato.

Nota che è conveniente assicurare alle parti lese, coi mezzi processuali penali, il conseguimento della riparazione del danno subito, altrettanto è necessario subordinare l'attività coi fini del processo penale.

Vorrebbe tolte dal progetto le disposizioni che nel regolare lo intervento della parte civile determinano ritardi decisivi nella decisione della causa penale. E si dovrebbe anche disciplinare con maggiore precisione l'intervento del civilmente responsabile nel processo penale, per semplificare la procedura per l'applicazione della riprensione giudiziaria, così che possa essere più largamente usata in materia di contravvenzione. Occorre regolare diversamente dal progetto l'applicazione del beneficio della sospensione della esecuzione della sentenza, nella quale si è veramente abusato, snaturandone il significato e la finalità. Ed a tale proposito chiede che il beneficio della condanna condizionale non si accordi al contumace.

Accenna egli pure ai diritti della difesa che giudica notevolmente diminuiti dal progetto, sebbene il Ministro abbia nel suo discorso affermato con nobili parole di volerli gelosamente tutelati e mantenuti integri. Vorrebbe almeno che si eliminasse la disposizione per la quale si vieta agli avvocati perfino la spontanea rinunzia della difesa.

Invoca anche che sia meglio regolato l'istituto della libertà provvisoria ma, pur consentendo nelle considerazioni svolte a tal proposito dal Ministro, crede che non si dovrebbe giungere ad accordare la libertà provvisoria ad imputati di assai gravi delitti. Dovrebbero quindi modificarsi i limiti che si stabiliscono per la concessione di tale beneficio.

Crede inoltre non debba limitarsi la competenza della giuria e si dichiara favorevole al ristabilimento dei due giudici assessori in corte d'assise. Richiama poi l'attenzione del Ministro di considerare la condizione che sarebbe fatta nel giudizio di corte d'assise al civilmente responsabile, quando fosse contumace l'accusato.

Conclude augurando che sieno tenuti nel massimo conto i voti espressi in questa discussione, cosicchè possa dirsi che la Camera abbia efficacemente contribuito alla formazione di un codice che onorerà chi lo ha proposto e contribuirà solidamente al più alto esercizio della giustizia nel nostro paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La funzione peritale nei dibattimenti

ELLERO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che nel presente progetto di procedura la prova peritale, pur migliorata in alcune parti procedurali, presenta tuttavia delle lacune, esprime il voto che la funzione peritale, specie al pubblico dibattimento, abbia più larga esplicazione, rispondente alle sue pratiche finalità. »

Rileva che il nuovo codice costituisce il collegio di periti di accusa e di difesa con la qual cosa si elimina intanto il dissenso fra di essi, per ciò che riguarda lo accertamento dei fatti materiali, copre le garenzie del reciproco controllo, assicura la serena obbiettività del giudizio e rende più agevole il consenso delle opinioni.

Il nuovo ordinamento rende anche impossibile le perizie audacemente improvvisate che il più sovente suonano oltraggio alla scienza e alla giustizia; osserva però che, specie nei casi più gravi, dovrebbe sin dal principio completarsi il collegio con la nomina del terzo perito designato d'ufficio.

Ma se per questa parte plaude senza riserva al disegno, non può egualmente approvare le disposizioni che disciplinano la funzione dei periti alla udienza, e che in questa parte, sia pure a fine di bene, è convinto che il progetto sia andato al di là del bisogno e del giusto segno.

L'oratore chiede quale efficacia di persuasione potrà avere nell'animo dei giudici e dei giurati, la semplice lettura fatta dal cancelliere della relazione dei periti, come è prescritto per la normalità dei casi.

Ridotte a sì meschine proporzioni sarebbe meglio eliminare addirittura le perizie dai pubblici dibattimenti. L'oratore invoca dal legislatore maggiore fiducia nei rappresentanti della scienza e soprattutto maggior fiducia nel buon senso dei giurati.

Non può precludere il pubblico dibattimento alla voce che rappresenta un'opinione scientifica, sia pure oppugnata, sia pure isolata: il paradosso dell'oggi può essere la verità del domani, il dubbio può divenire verità.

Il perito deve potere oralmente, innanzi ai giudici, esporre il proprio convincimento e nella sua esposizione dovrà sapere presentare i concetti tecnici in modo accessibile anche ai non tecnici, assistiti dal semplice buon senso.

Si è parlato di certi scandalosi dibattiti tra i periti e non si è pensato che si tratta di rare eccezioni, mentre il più delle volte i periti consentono in un comune avviso, mentre l'eventuale contrasto è non di rado coefficente efficace per l'accertamento della verità. (*Benissimo*).

Non si può pretendere che non sia discutibile e discusso innanzi alla giustizia quello che nel campo della scienza è discutibile e discusso.

Non comprende, per ciò, perchè si vogliano bandire i periti come profani ed intrusi dal pubblico dibattimento e si riferisce alle osservazioni del Relatore, la cui parola rappresenta il sano connubio tra la teoria e la pratica tra l'idealismo e la realtà.

La pubblica discussione fra i periti ha senza dubbio i suoi inconvenienti ma ha pure indubitabili pregi, se non altro quello di smascherare più facilmente il sofisma.

Il dissidio nella maggior parte dei casi sarà eliminato nel corso della istruttoria; quando permanga e sia portato alla pubblica udienza, il senno del Magistrato che dirige il dibattimento, saprà impedire ogni intemperanza ed ogni eccesso. (*Approvazioni*).

E compito di un presidente autorevole ed assennato deve essere quello di impedire che talora, come avviene pei testimoni, anche un perito, pur coscienzioso e dotto, abbia a confondersi e modificare perfino il proprio avviso sotto il fuoco vivo delle interrogazioni, delle interruzioni, e perfino delle invettive dei rappresentanti di accusa e difesa. (*Vive approvazioni*).

Passando ad altro argomento si dichiara senza restrizioni favorevole all'intervento della difesa nell'istruttoria, anche per ovviare alle troppe inesattezze.

Concludendo osserva che ora pervade una corrente di pubblica opinione ostile alle perizie: contro tale corrente l'oratore ha creduto suo dovere di fare argine con tutte le sue forze.

Quello che ha detto se anche dovesse essere inutile pel momento, varrà come protesta non inutile, certamente, per l'avvenire. (*Vivissime generali approvazioni, moltissimi si recano a congratularsi con l'oratore: la seduta per alcuni minuti è sospesa*).

VIAZZI presenta un ordine del giorno col quale fa voti che la Commissione di revisione tolga ogni disposizione, la quale, nell'orbita disciplinare, consenta al Magistrato di applicare penalità ai difensori, deferendo tali giudizi a collegi misti di magistrati e di avvocati sotto la presidenza del Presidente del Consiglio dell'Ordine.

COTTAFAVI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva il progetto del Codice di Procedura penale ed esprime il voto che la revisione e la riparazione pecuniaria abbiano con esatte disposizioni più larga esplicazione. »

Si compiace anche che sia stato ammesso il principio sancito dall'art. 625 per il quale chiunque abbia scontato la pena restrittiva della libertà personale per tre anni e si trovi in condizioni economiche bisognevoli di soccorso può chiedere a carico dello Stato una riparazione pecuniaria dei danni patrimoniali direttamente cagionati dalla carcerazione. Senonchè non può approvare nè la limitazione dei tre anni nè quella delle condizioni economiche.

I diritti della innocenza non debbono soffrire limitazione nè è lecito far calcolo quali sieno i danni che possono i condannati avere riportati dalle terribili conseguenze di un errore giudiziario: anche se provveduti di beni di fortuna o anche se sono condannati ad una pena inferiore ai tre anni.

Raccomanda infine all'on. Ministro che voglia modificare la disposizione relativa nel senso di non limitare i diritti alla indennità per errore giudiziario.

DELLO SBARBA con un ordine del giorno invita il Ministro a presentare sollecitamente il disegno di legge che disciplina la difesa del povero lasciando a ciascuno la scelta del proprio patrono e compensandone l'opera secondo una tabella da stabilirsi, a spese dell'Erario salvo rivalsa verso i legalmente obbligati.

CASSUTO presenta la relazione sul disegno di legge: servizi postali e commerciali marittimi, linee celeri dell'Egitto.

MANNA presenta la relazione sulla proposta di legge: modificazione alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie.

La seduta termina alle 19.15; domani sedute alle 10 per la legge sulla cittadinanza e alle 14 per il Codice di Procedura penale.

Note alla Seduta

Roma, 6

(So.) — La seduta di oggi alla Camera ha avuto alcuni momenti assai movimentati ed interessanti, specialmente in sede di interrogazioni. L'aula era insolitamente affollata da oltre duecento deputati. Anche le tribune, malgrado il giorno festivo, erano molto affollate. I primi incidenti si sono avuti allorchè il Governo ha dichiarato di non poter acconsentire allo svolgimento della interrogazioni del deputato siciliano on. Di Cesarò sulla espulsione degli italiani dalla Turchia. Prima ancora che il testo della interrogazione venisse letto l'on. Di Scalea, sottosegretario agli esteri, allo scopo di evitare i commenti ostili avvenuti all'estero alcuni giorni or sono quando l'on. Barzilai riuscì a svolgere la sua interrogazione sullo stesso argomento, sorse a dichiarare che il Governo non intendeva rispondere ad interrogazioni od interpellanze riguardanti la guerra italo-turca. L'on. Di Cesarò protestò contro la diversità di trattamento a lui usata in confronto dell'on. Barzilai, il quale era riuscito ad esprimere, malgrado il rifiuto del Governo a rispondere alla sua interrogazioni, apprezzamenti sulla condotta della Germania circa la protezione dei sudditi italiani espulsi dalla Turchia. Ma questa volta il Presidente fu più energico del giorno in cui si svolse la interrogazione Barzilai e l'on. Di Cesarò, pur protestando, non potè esporre alcun apprezzamento sulla materia della guerra.

Un secondo incidente è avvenuto svolgendosi la interrogazione dell'on. Di Rovasenda deputato piemontese, fratello del Prefetto di Palermo, sulla agitazione dei magistrati per ottenere la discussione alla Camera della riforma giudiziaria. La interrogazione dell'on. Di Rovasenda era mossa dal criterio di disapprovare vivamente la agitazione dei magistrati, i quali si sono ormai posti sulla via della resistenza precisamente come i postelegrafici ed altre classi organizzate dei funzionari dello Stato. La Camera ha vivamente approvato le osservazioni dell'on. Di Rovasenda sulla agitazione dei magistrati, poichè la Camera ritiene che condizioni assolutamente diverse impediscano alla magistratura di valersi dei mezzi di resistenza e di organizzazione che altre classi di funzionari autorizzati hanno adottato. La Camera ha approvato vivamente le vivaci osservazioni dell'onor. Di Rovasenda.

Ripresa quindi la discussione sul progetto di riforma del Codice di Procedura Penale, han parlato tra gli altri l'on. Ellero e l'on. Indri, il quale con forma elevata fra l'attenzione della Camera sviluppò argomenti nuovi per il miglioramento del progetto di legge, ciò che era reso da lui più difficile per i molti discorsi già pronunciati da tanti altri autorevoli deputati penalisti. Alla chiusa del discorso moltissime furono le congratulazioni. Anche il Ministro Finocchiaro Aprile ed il relatore on. Stoppato hanno presentato all'oratore le loro congratulazioni.

I lavori della Commiss. Parlamentare per i servizi marittimi

I desiderata della Deputazione siciliana e napoletana

Roma, 6

La commissione parlamentare dei Servizi Marittimi ha tenuto stamane un'altra riunione. Prima di occuparsi della relazione Cassuto relativa alle linee celeri dell'Egitto, la commissione ha ricevuto la deputazione Siciliana e successivamente la deputazione napoletana. La prima ha insistito vivamente perchè le due linee Napoli-Palermo, Montreal-Canadà abbiano come porto di armamento Palermo. I deputati siciliani hanno esposto varie considerazioni di ordine storico e morale in appoggio al richiesto provvedimento. La deputazione napoletana, cui si erano uniti altri deputati meridionali, ha fatto rilevare le ragioni di giustizia distributiva per le quali a Napoli (in confronto del progetto Luzzatti), bene dal Governo erano state dopo, a titolo di compenso, concesse le due linee di Londra e del Canadà. Come raffronti di cifre di tonnellaggio i deputati napoletani hanno fatto notare che mentre si davano a Genova 83 mila tonnellate, a Palermo 47 mila (oltre il tonnellaggio delle linee di Stato) a Venezia 37 mila (con le linee Adriatiche) a Napoli si davano solo 12 mila tonnellate. Le rettificazioni aggiuntive mirano perciò a stabilire l'equità nella ripartizione fra i principali porti d'Italia del tonnellaggio delle navi per l'armamento. D'altro canto le due ultime toccano anche Palermo onde servono anche ai bisogni della Sicilia. La deputazione napoletana ha anche insistito perchè la linea Genova-Centro America abbia l'itinerario Genova-Napoli-Palermo-Gibilterra, in luogo di Genova-Barcellona poichè questo itinerario si farebbe in vantaggio al commercio concorrente spagnuolo. La commissione ha messo a verbale i desiderata delle due deputazioni e si è riservata di deliberare.

Quindi è stata discussa la relazione Cassuto sulle linee celeri dell'Egitto.

Le linee celeri con l'Egitto

Roma, 6

Com'è noto la commissione dei servizi marittimi con voto del primo giugno corrente ha stralciato il complesso dei servizi postali e commerciali sovvenzionati in gruppo delle linee celeri dell'Egitto dando incarico all'on. Cassuto di redigerne la relazione affinchè la Camera potesse procedere subito alla discussione, e l'on. Cassuto ha letto nella riunione di stamane la relazione che è stata approvata integralmente, alla unanimità. L'on. Cassuto conferma nella relazione che nessuna modificazione è accettabile relativamente a questo gruppo perchè sia diminuita la celerità delle linee. La velocità di 20 nodi all'ora è la caratteristica vera e propria di esse, mentre altre condizioni che si riferiscono al tonnellaggio, all'itinerario, al numero dei viaggi ecc., non essendo organiche consentono la variazione ed i miglioramenti, sempre però nei limiti della sovvenzione (lire 2.500.000). Per vincere la concorrenza straniera di fronte alla velocità che essa tende a raggiungere bisogna che l'Italia si affermi con un atto ardito.

L'on. Cassuto spiega poi le ragioni per cui tanto il governo che la commissione hanno volentieri aderito ad aumentare il tonnellaggio a 7000 tonnellate riducendo di fronte alla impossibilità di aumentare correlativamente la sovvenzione da 30 a 22 i viaggi per ogni anno, colla soppressione di quelli che dovrebbero effettuarsi nei mesi caldi in cui il transito per l'Egitto si estingue. Al Governo resta l'incarico di concertare con gli assuntori la distribuzione dei 22 viaggi annui e di designare i quattro mesi consecutivi, durante i quali il servizio debba essere del tutto sospeso mediante opportuno orario da pubblicarsi almeno due mesi innanzi di ogni anno. I vantaggi che gli assuntori ricaveranno dalla sovvenzione sono tali che il Governo e la Commissione pensano di utilizzare le eccedenze che presenta la sovvenzione stessa con conservare la partenza delle linee adriatiche per l'Egitto da Venezia. Si ovvia per tal modo alla eliminazione di Venezia che era stata imposta nel precedente programma, dalla impossibilità di superare i fondi disponibili che si ripartiscono secondo varie legittime aspirazioni. Il presente disegno di legge, aggiunge la relazione, è destinato a coordinare questo servizio agli altri sotto le stesse prescrizioni e discipline come se fosse stato disposto con un unico testo. La Commissione però desidera far presente che nella contemplazione della formula del capitale versato usata dall'articolo 6 del progetto già approvato, per segnare nel doppio di esso il limite a cui è consentito all'assuntore di elevare l'emissione di obbligazioni, si debba intendere il capitale versato per ciascuno dei servizi assunti.

La relazione conclude col dire che la Commissione è certa che Camera con il voto sopra la marina sovvenzionata, in tal guisa divisa e duplicata, segnalerà sempre meglio la sollecitudine e la meditazione con cui la Camera ha atteso alla soluzione di un problema che da tanti anni preoccupa il Paese, il quale ora potrà seguire con animo tranquillo le vicende della nostra bandiera mercantile, destinata a ritornare ai primi splendori.

Come saranno accolte alla Camera

le proposte per le linee con l'Egitto

Roma, 6

(So.) — Alla cronaca dell'odierna riunione della Commissione Parlamentare dei servizi marittimi per le linee dell'Egitto, del Canadà e di Londra è necessario far seguire brevi notizie illustrative circa gli interessi di Venezia. Alla discussione erano presenti due dei tre commissari veneti, cioè gli onorevoli Romanin-Jacur e Foscari. La Commissione ha approvato la relazione Cassuto relativa alla linea celere fra l'Italia e l'Egitto, perfezionandone altri elementi particolari per rendere più pratica la nuova linea.

Ormai essendo avvenuto il completo accordo fra Commissione e Governo la relazione verrà presentata alla Camera, la quale discuterà il nuovo progetto in uno dei prossimi giorni ed approverà senza dubbio le proposte così come sono state concretate, cioè con una linea con piroscafi di 7000 tonnellate a 20 miglia che partiranno alternativamente ogni 5 giorni da Venezia e da Napoli verso Alessandria di Egitto facendo ritorno a Napoli ed a Venezia. Prima di procedere nei suoi lavori la Commissione ha ricevuto due importanti commissioni di deputati siciliani e napoletani che hanno espresso i desideri delle loro regioni riguardo altre linee coll'Europa e col centro America che la Commissione dei 18 dovrà esaminare nei prossimi giorni.

La disastrosa situazione interna della Turchia

La disorganizzazione in Marina

Roma 6

(So.) — Il Consiglio di guerra del Ministero ottomano della Marina si è dimesso e sette ufficiali della marina turca sono stati deferiti al Consiglio di guerra.

Questi due episodi dimostrano l'esistenza di uno stato di cose altamente sintomatico nelle file del nemico. Tanto il processo contro i sette ufficiali di marina come le dimissioni del Consiglio di guerra sono dovute a un fatto unico, cioè alla confessione di impotenza della flotta turca di attaccare quella italiana rimanendo, invece, chiusa nei Dardanelli. Il Consiglio di guerra del Ministero turco della marina da tempo lamentava, ma inutilmente, la inazione della flotta turca osservando che era ferito ed umiliato, di fronte all'Europa, il prestigio militare turco. Le dimissioni, dopo vari laboriosi tentativi di accomodamento, sono ora accettate e la flotta turca rimarrà nei Dardanelli per paura di essere annientata dalla flotta italiana.

Il deferimento dei sette ufficiali di marina al Consiglio di guerra è dovuto al fatto seguente. I sette ufficiali, colpevoli di aver istigato alla ribellione gli equipaggi delle torpediniere che avevano minacciato di silurare le grosse navi qualora la Porta non avesse permesso di uscire dai Dardanelli, sono stati arrestati e tradotti a Costantinopoli.

Da queste notizie è agevole dedurre che la marina turca si trova in completa disorganizzazione ed è questo un buon augurio per l'esito finale della guerra, non perchè la disorganizzazione della marina turca possa influire sull'esito delle operazioni — la marina turca è di fatto eliminata — ma perchè fatti così gravi come la ribellione di sette ufficiali e le dimissioni del Consiglio di guerra rivelano un malessere così profondo nelle file militari da non poter essere limitato alla marina. Tutto è disorganizzato in Turchia: la marina, l'esercito, le finanze, lo spirito pubblico. Quando un malessere così profondo travaglia un paese in istato di guerra, le conseguenze non possono essere che catastrofiche. La Turchia si affida ancora alle astuzie diplomatiche, come, ad esempio, per quanto riguarda il Principato di Samo annunciando di voler ritirare le proprie truppe dall'isola per rispettarne l'indipendenza. Ma — come osserva la *Tribuna* — se la Turchia avesse realmente diramato gli ordini e se si proponesse sul serio di rispettare l'indipendenza di Samo non dovrebbe evidentemente continuare a trasportare ogni giorno truppe, cannoni, munizioni e viveri per rafforzare i reggimenti ottomani, che già si trovano a Vathy.

Da Scalanova giungono invece continuamente notizie di febbrili andirivieni di piroscafi che fanno servizio di contrabbando di guerra fra la costa dell'Asia Minore e l'isola di Samo, e poi se davvero la Porta non vuol trasgredire alle condizioni di indipendenza degli isolani perchè mantiene in Samo sia pure una sola compagnia?

Se la Porta volesse agire correttamente sgombrerebbe Samo senz'altro.

I colloqui dell'amm. Amero d'Aste coi membri del governo

Roma, 6

(So.) — Oggi il comandante della seconda squadra navale ammiraglio Amero d'Aste Stella, col suo aiutante di bandiera, si è recato al Ministero della Marina, al Ministero della Guerra ed a Palazzo Braschi a conferire coi ministri Leonardi Cattolica, Spingardi e col Presidente del Consiglio circa l'azione compiuta dalla seconda squadra nelle isole del basso Egeo. Non si esclude che accordi siano stati presi in questa circostanza per ulteriori operazioni navali nell'Egeo, operazioni che però non avverranno ora, essendo momentaneamente sospesa, per le ragioni indicatevi, la nostra azione nell'Egeo.

Notevoli sono le manifestazioni di Brindisi e di Ancona dove gli espulsi dalla Turchia sono sbarcati agitando il tricolore e gridando *Viva l'Italia!*

La situazione delle nostre finanze e le spese per la guerra

Roma, 6

Il *Popolo Romano*, dopo avere illustrato nel suo articolo di fondo le previsioni che gli avanzi del nostro bilancio per l'esercizio corrente si aggireranno intorno ai 60 milioni, e rilevato che tale avanzo, per dichiarazioni esplicite del governo, sarà destinato a fronteggiare con i 57 milioni dell'avanzo precedente le spese di guerra, scrive che, poichè tali spese ammontano finora a 252 milioni e raggiungeranno probabilmente alla fine dell'esercizio i 300 milioni, ne rimarranno scoperti presso a poco 180 che ripartiti in sei esercizi rappresentano un onere continuativo nel sessennio prossimo di 30 milioni all'incirca. Tale onere è abbastanza lieve per le risorse del nostro bilancio, il quale dal 1898-99 ad oggi, dopo avere soddisfatto tutti gli impegni ordinari, straordinari ed ultra straordinari dello Stato, ha registrato complessivamente 722 milioni di avanzo, nella ragione media di 51 milioni e mezzo per ciascun anno finanziario.

E questa buona situazione delle nostre finanze acquista anche maggiore valore e significato dal fatto che il tesoro non ha a tutt'oggi intaccato le anticipazioni che può quando che sia chiedere agli Istituti di emissione e ha disponibili inoltre 80 milioni di buoni del tesoro da emettere ed altri 75 milioni di riserva metallica. Il recente avanzo si è ottenuto senza aggravi di imposte. Parecchie anzi ne furono alleggerite, malgrado un aumento di 600 milioni sulle spese effettive dello Stato. Se i giovani turchi seriamente meditassero questo fatto, verrebbero senza dubbio a più savi propositi.

196 profughi giunti ad Ancona

Entusiastiche accoglienze

Ancona, 6

Stamane alle ore 8 sono giunti nel porto col piroscafo *Bucovina* del Lloyd Austriaco, 196 italiani espulsi da Costantinopoli. Tutta Ancona li attendeva sulle banchine ed ha fatto loro una accoglienza entusiastica. Il prefetto, il sindaco, gli ufficiali dell'esercito e della marina e del porto e tutte le altre autorità locali, erano presenti. Era fra gli altri sulla banchina l'onor. Podrecca giunto poco prima ad Ancona con un piroscafo della Puglia.

Appena il *Bucovina* si appressò agli ormeggi si levarono da parecchie diecine di migliaia di petti grida di *Viva i nostri fratelli*, al cui grido da bordo della nave si rispose con altrettanto entusiasmo, con grida di *Viva l'Italia, Viva il Re*. La dimostrazione continuò con sempre maggiore imponenza, durante lo sbarco. Tutti i profughi si dissero lieti di potersi finalmente dire sicuri nella Madre Patria. L'arrivo della fanfara del 5. bersaglieri al suono delle note della marcia di ordinanza è stato veramente imponente. Tutti i presenti e anche i passeggeri che dovevano proseguire applaudivano entusiasticamente al grido di *Viva l'Esercito*. Dalle finestre prospicienti il porto sventolavano bandiere. I piroscafi avevano il gran pavese. Tutti gli italiani espulsi godono ottima salute. La traversata è stata eccellente con mare calmissimo: i profughi sono riconoscenti al comandante del piroscafo sig. Kuculica e a tutti gli altri ufficiali e al personale di bordo per le squisite cortesie loro usate. Il piroscafo aveva issato all'albero maestro la bandiera italiana. Quando il popolo se ne accorse gridò fra vivi applausi, *Viva l'Austria* e si rispose da bordo *Viva l'Italia*.

Scesi gli italiani, si provvide allo scarico dei bagagli a cura del Municipio. Quindi si formò il lunghissimo corteo con moltissime bandiere di associazioni costituzionali, Garibaldini, Istituti, che attraversò la città tra l'entusiasmo generale. Tutte le finestre erano imbandierate. La via Fanti, ove trovasi i magnifici locali approntati dal Comune, è addirittura una serra tricolore. Ai profughi è stata subito servita una abbondante colazione. La dimostrazione del popolo anconetano è stata davvero imponentissima, degna delle tradizioni patriottiche di Ancona.

Fra i profughi era il prof. Cordelli direttore della scuola italiana di Scutari, il capitano Bernardo Rossi agente della Società dei Servizi Marittimi a Costantinopoli, la signora del tenente macchinista del cacciatorpediniere *Serpente*, sig. Marinotti che ora trovasi a Rodi, il sig. Corbiro addetto alla Regia Manifattura tabacchi di Costantinopoli, molte signore con bambini ed uomini di ogni condizione.

Duecento profughi a Napoli

Napoli, 6

Alle ore 16.30 è giunto dal Pireo e si è ancorato nel porto il piroscafo *Ligure*. Esso aveva a bordo circa 200 italiani espulsi da Costantinopoli. Lo sbarco è cominciato alle 17.30. Tutti i profughi avevano la coccarda tricolore all'occhiello e le donne sul seno. Essi sono stati ospitati in alberghi e locali appositamente disposti.

Altri profughi a Brindisi

Brindisi, 6

I piroscafi *Abazia* e *Peloponeso* hanno sbarcato qui 58 profughi italiani provenienti dal vilayet di Costantinopoli.

Tutti gli italiani lasciano la Turchia

L'ammutinamento nella marina turca

Roma, 6

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Brindisi manda al suo giornale che essendo riuscito a salire a bordo del piroscafo *Bucovina* che recava gli italiani espulsi da Costantinopoli, ha interrogato un autorevole funzionario il quale gli ha detto: Nessun italiano resterà in Turchia. Anche gli operai addetti alla costruzione delle ferrovie in Asia Minore, che sono circa 3000, sebbene non compresi nel decreto di espulsione, insistono per il rimpatrio ed a questo scopo si occupano le nostre autorità rimaste a Costantinopoli. Questi operai rappresentano un buon elemento di lavoro, una necessità per le imprese le quali non troverebbero modo di sostituirli, e la loro assenza da Costantinopoli sarà sicuramente causa della perdita di somme enormi.

Gli espulsi poi confermano l'ammutinamento della marina turca, il quale avvenne perchè il governo ottomano non pagava da tre mesi il personale. Si minacciò pure una azione della flotta contro Costantinopoli ma arrivò in tempo il ministro della marina che riuscì a sedare la rivolta dando un acconto sulla paga dei marinai.

L'esodo degli italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 6

Ieri sera sono partiti a bordo del piroscafo *Thassos*, noleggiato dalla società italiana di beneficenza, 700 italiani espulsi dalla Turchia. Un altro piroscafo partirà domani. Fino a ieri sera sono stati rilasciati duemila passaporti per cinque mila italiani.

A favore dei profughi dalla Turchia

Bari, 6

Nell'imminenza dell'arrivo di profughi italiani dalla Turchia, in tutta la provincia si preparano locali per riceverli. I fratelli avv. Antonio e ing. Nicola Degrecis, hanno messo a disposizione la loro splendida villa, poco lontano dall'abitato di Bari e altri vasti locali in via Napoli. Il Comune ha ringraziati i fratelli Degrecis per la loro munificenza.

Le speculazioni di borsa a Parigi a base di false notizie

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Parigi:

La informazione comparsa nei giornali di ieri e riprodotta da quelli di stamane concernente l'opposizione che la Germania e l'Austria avrebbero fat-

to all'Italia di occupare le isole di Chio e Mitilene deve essere destituita da ogni fondamento. A me risulterebbe che essa è stata creata a Parigi. Gli scopi sono facili a comprendere. La rendita ieri diminuì di un punto, oggi però da 95.85 è salita a 96.25. Questo può dimostrare la insussistenza della notizia suddetta. Nessuna conferma nè smentita ufficiale ancora è giunta a Parigi da Londra.

La disperata situazione dei turchi nello Yemen

Aden 6,

Secondo notizie qui giunte dall'Assyr e dallo Yemen da buone fonte, i partigiani di Said Idris sono in grande movimento e di giorno in giorno aumentano di numero, per nuove tribù che fanno atto di adesione a lui. Si conferma anche che alcuni rinforzi inviati in soccorso dei turchi dallo sceriffo della Mecca sotto gli ordini di suo figlio sono impossibilitati ad avanzare, perchè circondati e premuti da ogni parte dai partigiani di Said Idris, i quali hanno fatto prigioniera una frazione di tali truppe, comandate da un parente dello sceriffo, assieme col comandante. Ad Ebha poi, dove i turchi si trovavano rinchiusi, mancano i viveri ed è scarsa l'acqua. Tra il presidio militare sono scoppiati gravi dissidii perchè parte degli ufficiali è ormai apertamente per la resa della città.

Concentramento di truppe a Smirne

Atene, 6

Il governo ottomano concentra un forte contingente di truppa a Smirne e vi ha intanto inviato in questi giorni la seconda brigata. Tale misura si crede motivata dalla necessità di assicurare il mantenimento dell'ordine minacciato dal crescente malcontento per la critica situazione economica della città di Smirne. Lo stato di assedio è stato proclamato nell'isola di Chio.

Ufficiali turchi di marina arrestati

Roma, 6

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

Sette ufficiali di marina, colpevoli di aver istigato alla ribellione gli equipaggi delle torpediniere che avevano minacciato di silurare le grosse navi qualora la Porta non avesse permesso alla flotta di uscire dai Dardanelli, sono stati arrestati e tradotti a Costantinopoli. Tutti e sette saranno deferiti al consiglio di guerra.

La situazione in Albania

Salonicco, 6

Il vali di Kossovo annunzia che a Ipik e a Jacovar nessun incidente si è verificato nelle ultime ventiquattro ore ma che gli albanesi assumerebbero presso Ipek una attitudine minacciosa, ed avrebbero tagliate le comunicazioni ed il traffico tra Ipek Jacovar e Metrovitza. Otto battaglioni hanno ricevuto l'ordine di recarsi da Metrovitza a Ipek.

Bombe lanciate dal dirigibile sul campo nemico di Bengasi

Bengasi, 5

(Ufficiale) — *Oggi il dirigibile si è recato sopra il campo nemico ed ha lanciato varie bombe, tutte scoppiate sugli accampamenti.*

Il servizio postale a Tripoli

Roma, 6

Il *Messaggero* dice che, in seguito alle lagnanze mosse al servizio postale a Tripoli, e specialmente per la parte riguardante la corrispondenza destinata all'elemento indigeno a cui sono adibiti due ex impiegati turchi, l'on. Calissano Ministro delle Poste, ha disposto che il cav. Del Noce, ispettore superiore delle poste assuma subito una rigorosa inchiesta sull'andamento del servizio postale e ne riferisca sollecitamente.

Due italiani prigionieri dei turchi

Milano, 6

Il soldato Migliavacca Trivulzio fatto prigioniero dai turco-arabi nella gloriosa giornata del 27 dicembre, ha scritto ora alla sua famiglia che trovasi con lui un altro prigioniero, il soldato Salieri Natale da Castel San Pietro (Bologna). Stanno entrambi bene in salute e sono adibiti al servizio della mensa degli ufficiali della mezzaluna ottomana.

La Famiglia Reale a Caserta

Roma, 6

Oggi con il diretto delle 13.35 i Sovrani ed i principi sono partiti alla volta di Caserta. La famiglia Reale è giunta alla stazione in forma privatissima ed ha preso posto in un vagone salon del treno ordinario.

La visita dei Sovrani agli ascari feriti

Caserta, 6

I Sovrani appena scesi dal treno si sono recati alla Reggia a visitare gli ascari feriti e convalescenti giunti ieri a Caserta. La popolazione lungo il percorso ha fatto ai Sovrani una calorosa dimostrazione. I Reali hanno visitati i locali dove sono ricoverati gli ascari per ciascuno dei quali hanno avuto parole di conforto.

Dopo aver visitato la Reggia si sono recati all'ospedale a visitare i feriti e convalescenti giunti ieri dalla Libia.

Per la flotta aerea

Roma 6

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: La somma raccolta nelle scuole pro flotta aerea ha raggiunto la somma di 65 mila lire. La sottoscrizione per l'aeroplano da offrirsi dalle società di tiro a segno e dei tiratori di tutta l'Italia procede ottimamente. Molte società hanno indetto nei proprii campi di tiro importanti gare. La sottoscrizione iniziatasi ad Alessandria per donare un aeroplano all'esercito che porti il nome della città ha già superato le 6 mila lire. A tale somma va aggiunto il contributo della deputazione provinciale di L. 2500. Il comm. Caci per festeggiare le nozze di sua figlia ha inviato al comitato l'offerta di lire 1000. Gli italiani residenti a Nizza hanno fatto pervenire al Ministero degli esteri il loro contributo di lire 1315. La sottoscrizione iniziatasi fra i magistrati di Torino ha raggiunto la somma di lire 1323.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 6:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 21	9	15
Barometro a 0 in mm.	60.46	61.79	61.57
Termom. centigr. al Nord	19.2	21.0	21.3
Umidit àrelativa	75	77	74
Direzione del vento	S.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	1	6	7

Temperatura massima di ieri 23.1 — minima di oggi 16.6 — Marea: 1.a alta 3.5 — 2.a alta 18.5 — 1.a bassa 0.30 — 2.a bassa 9.55.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
7 Venerdì: S. Candida v.
Leva il sole a ore 4.24 — tramonta alle 19.55.
8 Sabato: S. Massimo.

La casa per gli italiani espulsi dalla Turchia

Questa iscrizione sormonta da ieri l'ingresso a quel vastissimo ambiente ch'era una volta il convento di San Cosmo, che fu poi adibito a caserma e del quale si serve ancora di quando in quando il distretto militare nel periodo delle chiamate di leva, per dare alloggio provvisorio ai coscritti. — Adesso la caserma di San Cosmo era vuota e il locale Comitato di soccorso per i sudditi italiani espulsi dalla Turchia, mercè il personale autorevole e valido appoggio del Prefetto Gr. Uff. Cataldi potè ottenerlo come luogo da destinare al ricovero dei nostri fratelli cacciati dalla Turchia. E' uno spazioso e bene arieggiato edificio, isolato, che si svolge su quattro lati attorno ad un chiostro. E' composto di un pianterreno e di un primo piano. Sorge quasi isolato, e dalla parte opposta a quella dell'ingresso si affaccia al verde delle ortaglie e dei giardini della Giudecca, godendo dell'aria purissima del mare e della campagna. Da questo lato appunto la caserma dispose anche di un vastissimo campo di terra.

Ieri il Comitato volle che i rappresentanti dei giornali cittadini prendessero visione dei lavori d'approntamento e l'invito gentile fu accettato.

Si trovavano alla caserma, dopo le quattro, la signora Maria Pezzè Pascolato, il comm. Beppe Ravà, il dottore Ligorio direttore dell'ospedale civile, il segretario dott. Boldrin, l'economo dottor Gilli, l'economo aggiunto dottor Spanio, il dottor Jacchia medico provinciale, il cav. Busetto, il signor Giovanni Zardinoni, l'avv. Antonio Negri.

I lavori per ridurre i numerosi ed ampi locali in condizione da ricevere gli ospiti sono quasi finiti. Vi si dedicarono con febbrile attività il Prefetto Cataldi ed il medico capo provinciale dottor Giardina, il direttore e gli impiegati d'amministrazione dell'Ospedale Civile. E si dovette provvedere a pulire e disinfettare ogni cosa, dar qui una mano di calce, là una mano di pittura; ammobigliare gli ambienti, fornire il refettorio, le camerate per i letti, le cucine, le cantine, portando tutto perchè non vi era nulla. — San Cosmo potrà ricoverare trecento espulsi. Sulla base di codesta cifra furono condotte le operazioni di approntamento.

Il refettorio è a destra entrando: una enorme sala rettangolare altissima, che ieri si stava lavando dal soffitto al pavimento e nella quale, come in tutti i locali, venne fatta una più che sufficiente installazione di luce elettrica. — Le finestre del refettorio si aprono sul campo. Al primo piano corrono in giro attorno al chiostro le camerate, alcune grandissime, occupano tutto un lato, altre divise a camerate sono di proporzioni minori. Sono già tutte munite di letti, di comodini, di sedie, di attaccapanni, di ripostigli fissi e mobili per il ricovero delle robe. I letti, forniti in preponderanza dall'Ospedale Civile, dal Municipio e da alcune opere pie, sono completi di materassi, di coperte, di lenzuola. Nelle camere vennero disposti anche lettini per i bambini. Il reparto per gli uomini e per le donne sarà stabilito al momento in cui gli espulsi arriveranno secondo la quantità degli uni o delle altre. Ai quattro grandi dormitori, per distinguerli gli uni dagli altri vennero imposti quattro nomi, quattro fulgidi nomi evocatori di recenti glorie per le armi italiane. Furono così battezzati: « Rodi », « Stampalia », « Tripoli » e « Bengasi ».

Al pianterreno vi sono poi le doccie, locali di isolamento per eventuali ammalati, magazzini, cantine ormai fornite, la dispensa che si sta completando. — Le cucine sorgono quasi all'aria aperta, sono cucine militari che esistevano già e dànno anche queste sul campo. — Furono trasportati nell'ex caserma piatti, bicchieri, bottiglie, posate, tutto l'armamento insomma. Poche ore di lavoro ancora e ogni cosa sarà perfettamente a posto. La rapidità di organizzazione fu potuta ottenere mercè il buon volere e l'attività delle persone dianzi nominate, per il contributo prezioso di S. E. il vice ammiraglio Garelli, che mise a disposizione del Comitato un bel numero di marinai.

Con gentile pensiero furono preparate alcune leggende stampate a caratteri cubitali su striscioni di carta affissi poi sulle pareti del chiostro, lungo i corridoi ecc. Le leggende esprimono in brevissima sintesi il momento nazionale d'Italia. Alcune dicono così:

« Le antiche glorie incitano — Venezia ricorda e spera — Benedetti sieno i vostri sacrifici. — Nella grandezza della Patria è il bene dei figli lontani — Fidate nei giorni migliori — Siate i benvenuti fratelli — Sia l'Italia forte grande e rispettata — La madre Patria vi apre le braccia — Voi che lasciaste ogni cosa diletta trovate qui conforto affetto speranza ». Esse diranno agli espulsi il sentimento col quale sono accolti e aiutati nella loro terra.

Siccome molti espulsi, i piccoli specialmente, non parlano che le lingue orientali, sarà stabilito in permanenza all'asilo un interprete.

L'Ospedale Civile ha collocato infermiere ed infermieri per tutto il servizio interno, ed ha assunto la fornitura del vitto e la conduzione della cucina. Direttrice del servizio è Suor Pierina, come ieri dicemmo, quel vivente esempio di energia, di tatto, e di sacrificio che Venezia apprezza da lunghi anni.

Gli espulsi, secondo il criterio del Prefetto e del Comitato, non dovrebbero però fermarsi molto all'asilo, ma naturalmente ciò dipenderà dalle loro attitudini al lavoro e dalle loro professioni. Se sono operai o manovali per esempio il compito di impiegarli per il Comitato sarà abbastanza facile, più difficile se saranno capi d'opera. Finora il Comitato dispone di 680 posti, che possono essere coperti subito, posti da falegnami, braccianti, muratori, sterratori, terraiuoli ecc. Per il collocamento si è molto e molto proficuamente occupato il Magistrato alle Acque. Così nuclei cospicui potranno essere inviati, per i lavori all'argine di Fossò, sulla ferrovia del Cadore, a Caorle ecc.

Dopo un giorno o due di riposo dunque gli espulsi potranno guadagnare i propri posti di lavoro. — Non deve destare meraviglia questa abbondanza di lavoro offerta a sì forte immigrazione. Non c'era disoccupazione prima? si dirà. — Disoccupazione ve n'era poca e in generale gli espulsi saranno adibiti a dar vita a lavori che prima languivano o erano condotti per economia, oppure verranno iniziati lavori che prima erano allo stato di progetto.

Un primo arrivo di espulsi provenienti, si crede, da Brindisi avrà luogo oggi o, se non oggi, prestissimo, e subito dopo ne arriveranno altri direttamente dai porti d'Oriente. Comunque il Comitato Veneziano è pronto a soccorrerli materialmente e moralmente. Per questo sollecito, pratico, accurato lavoro, il Comitato merita la più ampia lode: esso ha interpretato con amore e slancio mirabili il sentimento della cittadinanza verso i fratelli.

*

Da un comunicato della Prefettura rileviamo che all'arredamento di San Cosmo hanno cooperato i Manicomi veneti, l'Opera Pia G. B. Giustinian, la Congregazione di Carità, l'Istituto degli Esposti, la Stazione Sanitaria di Poveglia e il Convitto Marco Foscarini. — La sorveglianza sull'esercizio dell'Asilo è affidata all'ufficio sanitario provinciale. Si è pure istituito un ufficio di pubblica sicurezza per raccogliere dai profughi tutti i reclami inerenti alla loro espulsione.

Si è riusciti ad istituire l'Asilo quasi senza spesa.

La serata cinematografica di stasera al "Malibran,, pro espulsi

Ecco il programma dello spettacolo cinematografico a totale vantaggio dell'ufficio di collocamento e di soccorso pro espulsi dalla Turchia che avrà luogo stasera.

PARTE PRIMA — *Recenti notizie del teatro della guerra* — Imbarco del battaglione alpino «Fenestrelle» per Rodi, ed altri avvenimenti. — *La tentazione* - grandiosa film artistica interpretata da valenti artisti italiani. — *Cameriera, poeta e parrucchiere* - scena comicissima.

PARTE SECONDA — *Recenti notizie del teatro della guerra* - A Tripoli i dirigibili comunicano agli arabi notizie della guerra, ed altri avvenimenti. — *Il disertore* - scene drammatiche sensazionali d'alto interesse. — *Il famoso Beoncelli agente assicuratore* — scena comica.

PARTE TERZA — *Recenti notizie del teatro della guerra* - Il micidiale bombardamento di Zanzur coi mortai da 210. — Il giornale Pathè con l'arrivo del Vali di Rodi prigioniero a Caserta. — *Miriam bersaglieri* - la piccola araba battezzata col nome « Italia » dal glorioso 11.o Regg. Bersaglieri. *La vendetta di Lea* - scena comicissima finale.

PREZZI: Ingresso alla platea L. 1 — Militari e fanciulli C. 50 — Loggione Cent. 30 — Poltrone L. 1 — Posti distinti e scanni Cent. 50. — Pepiano lire 3 — Primo ordine L. 4 — Secondo ordine L. 2 — Terzo L. 1 — Palconi L. 5 — I posti delle loggie sono liberi.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Veramente bella la giornata d'ieri per la nostra Esposizione. Folla numerosa ed elegante che animò le varie sale del palazzo centrale e dei padiglioni. Anche il delizioso parco fu popolatissimo durante il concerto.

Si registrarono 3578 ingressi.

Vendite

Il signor Paolo Svanini di Brescia ha acquistato il quadro di Anna Boberg « Triste giornata d'inverno ». — Il signor Hans Stoelz di Lipsia ha acquistato un tappeto dell'officina per l'arte tessile di Gödöllö e due maioliche a riflessi metallici della fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il 51.° anniversario della morte di Cavour

Ricorrendo ieri il 51.o anniversario della morte di Cavour, sulle antenne di Piazza San Marco furono issate le bandiere a mezz'asta, e da tutti gli edifici pubblici e da molti privati i tricolori sventolarono in segno di lutto.

Il Re di Grecia a Venezia

Ieri col direttissimo di Milano delle 12.15 è arrivato a Venezia S. M. Re Giorgio di Grecia, proveniente da Francoforte. — S. M. viaggiava in istrettissimo incognito, occupando un vagone-salon insieme ad un aiutante di campo.

Alla stazione era stato disposto dal cav. Lamponi un servizio di P. S. ed erano a ricevere il Re, il segretario del Consolato ellenico signor Alonefti (il Console cav. Foresti era trattenuto in casa dalle gravi condizioni di suo zio ex Console di Grecia) e il comandante dell'*Amphitrite*.

Re Giorgio, nella gondola del Consolato si recava immediatamente a bordo del suo « yacht ».

Per l'inaugurazione della batteria "S. Marco,,

Come avevamo annunciato ieri venne collaudata la batteria di grande potenza « San Marco ».

Nella circostanza l'ammiraglio Garelli comandante in capo il Dipartimento ed il generale Moni ispettore generale di artiglieria che assisteva al tiro, hanno inviato all'ammiraglio Bettòlo il seguente telegramma:

« Il pensiero degli artiglieri di terra e di mare nell'inaugurare il tiro della batteria « San Marco » si rivolgono a Lei memori sapiente opera di preparazione. »

L'ammiraglio Bettòlo così rispondeva:

« Ai carissimi colleghi cui bene si affida il valore dei nostri cannonieri i miei affettuosi ringraziamenti. »

Latte sequestrato

Il sottocapo vigile Rosseghin, che iermattina alle 4 si trovava in servizio per acqua presso le Fondamente nuove, vide che una barca carica di 12 bidoni pieni di latte, in modo sospetto cercava di avvicinarsi alla riva. Il vigile l'abbordò, e dalla incertezza nelle risposte dei due conducenti subdorò qualche infrazione ai regolamenti igienici e senz'altro invitò i barcaiuoli a seguirlo al Municipio. Ivi il latte veniva esaminato dal perito Municipale Noè, il quale lo trovò in gran parte guasto ed adulterato, per cui ordinò il sequestro di tutti i 265 litri che contenevano i 12 bidoni.

I conduttori Seno Giuseppe e dei Rossi Luigi di Burano che arrivavano però da Campalto dichiararono che il proprietario del latte era certo Seno Francesco.

Confessarono inoltre che in barena tenevano un vaso di carbonato di soda, della quale si servivano allorquando il latte cominciava a divenir guasto.

Importante riunione a Milano del Comitato per la Navigazione interna

Ha avuto luogo ieri la assemblea ordinaria del Comitato di Milano per la Navigazione interna che, per il numero delle cospicue personalità intervenute — il Comitato era quasi al completo — e per l'interesse grande degli argomenti che vi si svolsero, assunse una particolare importanza.

Alla riunione — che fu presieduta dal Deputato Provinciale ing. Castiglione assistito dal segretario dott. Beretta — erano presenti: i senatori Pirelli e Salmoiraghi, i professori Saldini, Taiani, Baroni, Lombardi, gli ingegneri Pestalozza, Tarlarini, Pugno, Medici, Chierichetti, Candiani, Parravicino, Vandone, Dell'Acqua, il comm. Silvestri, il comm. Janni, il comm. Gondrand, il Conte Borromeo, il cav. Bentivoglio, Alberizzi e Meyer.

L'assemblea approvò con plauso la elaborata relazione letta dal Presidente Castiglione circa la molteplice attività del Comitato ed approvò il rendiconto finanziario presentato dal cav. Bentivoglio per il Collegio dei Revisori.

Approvati i concetti direttivi tecnici ed economici che informano gli importanti studi in corso per parte del Comitato, per la preparazione di un progetto di un bacino portuario sul naviglio di Pavia e di grandi bacini industriali e commerciali alla Gamboloita e per la definizione in proposte concrete di una linea di grande navigazione fra Milano ed il Lago di Como, il Comitato ha ascoltato con interesse una importante comunicazione del Senatore Salmoiraghi sui progetti per la via d'acqua Milano-Venezia e sulla conseguente iniziativa della Camera di Commercio per la relativa concessione.

Ed espresse compiacimento per il fatto che a base del progetto del nuovo canale fra Milano ed il Po per Lodi, siano state completamente accolte le proposte concretate dal Comitato già fino dal 1908 secondo gli studi diretti dal prof. Fantoli, e fece plauso vivissimo alla iniziativa della Camera di Commercio, augurandosi che abbiano ad associarsi anche gli altri Enti Locali.

Avuta relazione dal Presidente e dagli ingegneri Vandone, Baroni e Candiani delle questioni relative alle derivazioni di acque dal Ticino, il Comitato approvò l'azione svolta dalla Presidenza in argomento e tendente ad affermare che il progetto del canale Elena, presentato dalla Amministrazione dei Canali Demaniali, costituisce un ostacolo per il completamento della rete di navigazione interna piemontese-lombarda, soprattutto per le comunicazioni fra Milano e Novara e Milano ed il Lago Maggiore.

Sull'interessante questione poi dell'impianto della trazione elettrica sul naviglio Pavese — intorno a cui ha riferito dottamente ed esaurientemente l'ing. Tarlarini — si è svolta una vivace discussione alla quale presero parte i professori Saldini, Taiani, Lombardi e gli ingegneri Candiani e dell'Acqua.

Il Comitato si trovò infine concorde nell'esprimere voto che la domanda di concessione già presentata all'uopo al Ministero dei Lavori Pubblici meriti appoggio in quanto consente l'applicazione di un perfezionamento tecnico al naviglio Pavese capace di produrre sentiti vantaggi alla pubblica economia; che però tale concessione debba essere circondata da prudenti riserve in favore della navigazione del naviglio e degli Enti Locali chiamati eventualmente a sovvenzionare l'impresa concessionaria.

L'illuminazione della Piazza

Anche senza l'illuminazione ieri sera la Piazza S. Marco aveva un aspetto imponente per la immensa folla che la gremì. La banda del 71.o Fanteria diede un bellissimo concerto che si aprì con la Marcia « Ritirata della Marina ».

Terminato il pezzo, una grande folla, che si era accalcata attorno al palco chiese insistentemente che si suonasse la Marcia « Tripoli » e il maestro accontentò ben volentieri il pubblico plaudente.

Le crociere dei vigili in Bacino di S. Marco

Barche e carbone sequestrato ed arresti

Il capo vigile d'acqua Turchetto insieme al vigile Bazzatto, la notte scorsa alle tre e mezzo incrociava col suo sandolo in Bacino San Marco, quando scorse solcar l'acqua in senso opposto e poco lontano due barche, una carica vogata da un individuo, l'altra vuota con tre sconosciuti dentro.

Il Turchetto sospettò subito qualche cosa di losco e intimò alla prima di arrestarsi. Il vogatore non potè far altro che obbedire. Il vigile quando gli fu vicino, gli domandò, vedendo che il carico era di carbone, per conto di chi vogava la barca e l'interrogato rispose con così poca chiarezza che il Turchetto dichiarò in arresto il vogatore e fece saltare nella barca il vigile Bazzato. Egli col sandolo inseguiva l'altra barca che filava verso Castello. Inutile ogni intimazione perchè si fermasse. La barca andò ad ormeggiarsi ai cantieri di Corte delle Colonne e i tre individui si salvarono a terra, portando seco le forcole ed i remi.

Il Turchetto sequestrò il natante e lo diede in consegna alla Stazione dei Vigili dei Giardini.

Poi ritornò indietro, raggiunse il suo compagno e accompagnò barca, carbone e arrestato alla Questura Centrale.

Nella barca vi erano 15 quintali di mattonelle di carbone e quattro quintali di carbon fossile, rubati non si ancora a chi.

L'arrestato è il pregiudicato Archimede Poli, d'anni 21, dimorante a Castello 1577.

Ora si stanno cercando gli altri tre fuggiti che devono esser stati della partita.

Per identificare il cadavere d'un supposto veneto rinvenuto presso Caserta

Dal R. Prefetto di Caserta giunse l'altro ieri sera al Questore comm. Gervasi un telegramma così concepito:

« Presso lo scalo ferroviario di Pignataro Maggiore (Caserta) fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto, già a brandelli, dell'apparente età di anni 22, alto metri 1.70 con baffi e naso profilati, viso lungo, vestito con giacca bleu, e calzoni di color scuro, camicia bleu, e berretto da ciclista.

Si sospetta sia un individuo di ritorno dall'America diretto a Roma, e dubitandosi anche ch'egli appartenga alla Provincia di Venezia, si interessa codesta Autorità di dare pubblicazione a mezzo dei giornali della ferale scoperta, e di fare indagini per la possibile identificazione dello individuo rinvenuto, il quale era sprovvisto di mezzi. »

Furto di un portasigarette

Il signor Nicola Cappelli da Gallipoli andò ieri al Pilsen per pranzare con alcuni amici. Alzandosi poi uscire ebbe la brutta idea di dimenticare il suo portasigarette di argento sopra il tavolo. Al suo ritorno il grazioso oggetto era sparito: E' probabile che qualche ragazzo, venditore ambulante, abbia allungato la mano, e se lo sia messo in tasca.

Il Cappelli sporse denuncia alla Questura centrale.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Impiegati Civili - Biblioteca Sociale.* — Per la consueta verifica annuale, la distribuzione dei libri resterà sospesa dal 7 al 15 corrente.

A partire poi dal giorno 16 la Biblioteca resterà aperta in ogni settimana nei giorni di Lunedì, Mercoledì Venerdì dalle ore 21 alle 22.30

* *Insegnanti Primari.* — Domenica 9 corrente, alle ore 10, seguirà in sede una assemblea importantissima alla quale pregasi di non mancare.

Echi di un suicidio

Ci si scrive, per la verità, che il povero Riccardo Molina meccanico della Ditta Cesare Verona suicidatosi a S. Nicolò di Lido, non si tolse la vita per dispiaceri amorosi come erroneamente venne stampato.

Dall'identificazione avvenuta, presenti il Pretore del III. Mandamento, i soldati che raccolsero il cadavere, la fidanzata ed altri e dalle deposizioni raccolte a verbale, venne escluso il motivo di cui sopra, anche in base a due righe scritte dal suicida, prima del tragico passo, in una pagina di un notes. Il contenuto della lettera rilasciata alla fidanzata è ancora ignoto essendo tale lettera presso la Procura del Re.

Chiudere le finestre

I vigili al fuoco del Municipio avvertono che sabato sera, alle ore 23, si bruciano i paglericci in Cimitero di S. Michele in Isola.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile fu tratto in arresto la notte scorsa in Campo ai Santi Apostoli, il girovago Pietro Melini di Luigi, d'anni 21, da Siracusa. Fu trovato in possesso di un coltello fuori misura.

I vigili Zennato e Callegarini trassero ieri in arresto certo Callegari Umberto il quale si era dato alla fuga dopo aver rubato la borsetta, contenente del denaro, a certa Forcolin di Burano.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale: « Cleopatra » Mancinelli. — 2. Ouverture: « Ruy Blas ». Mendelssohn. — 3. Scena della Chiesa: « La Forza del Destino », Verdi. — 4. Atto III: « La Bohème », Puccini. — 5. Suite: « Nozze Campestri », Goldmark. — 6. Polka: « Staffilate », Strauss.

La beneficenza

* **Alla Nave-Asilo Scilla,** lire 10 dal sig. Quinto Rechichi per onorare la memoria della compianta signora Maria Arena Soffrè — Lire 10 dai disegnatori della Direzione delle Costruzioni Navali per onorare la memoria del Padre del proprio Direttore Colonnello comm. Russo — Il Comitato Provinciale di Venezia per la bandiera di combattimento alla R. Nave « S. Marco », lire 175.69, civanzo della sottoscrizione aperta nella regione Veneta.

* **Al Patronato Provinciale per gli orfani dei maestri** L. 25 ad onorare la memoria del compianto loro ex direttore Benedetto Barale, il direttore D. Benassi, le maestre Gasparini, Fratta-Damin, Cesconi Imelda, Pasetto, Valentinis-Pusinich, Borghi-D'Alberton, i maestri Mulachiè, Tognana, Barbaro, Visto, tutti della scuola di S. Cassiano.

* **All'Educatorio Rachitici:** lire dieci dai Signori comm. Polidoro Amati e signora Rita Foresti, per onorare la memoria della compianta signora Caterina Miot De Cesco — Allo stesso scopo lire 10 dai coniugi Giai-Via di Palmanova.

* **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 16.50 dai disegnatori della Direzione delle Costruzioni Navali per onorare la memoria della moglie del collega Andrea Nordio.

* **Al Pane Quotidiano:** lire 5 dott. Antonio Zoso in memoria della signora Catterina De Cesco.

* **Alla Dante Alighieri** per onorare la memoria della compianta signora Catterina Miot De Cesco, lire 5 per ciascuno i signori Leonardo Montalbotti e Pietro Santarello.

Stato Civile

3 Giugno — Matrimoni: Griffi Umberto impiegato con Doria Erminia ch. Virginia civile, celibi.

Decessi: Pasini Giovanni di anni 21 celibe operaio di Venezia — Naccari Pagan Maria di anni 63 con. casalinga di Chioggia — Montan Regina di anni 62 nubile domestica di Venezia — Miot De Cesco Catterina di anni 50 con. possidente di Montereale Cellina — Geat Erminia di anni 17 nubile casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3

4 Giugno — Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Merlo Emilio bracciante con Galangan Angela perlaia — Held Giovanni ebanista con Novello Maria casalinga; tutti celibi.

Decessi: Forza Teresa di anni 80 nubile ricoverata di Venezia — Zucchella Iginio di anni 67 con. agente di Venezia — Donà Vittorio Isidoro di anni 46 celibe ortolano di Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Decessi fuori del Comune: Da Rozze Alberto di anni 50 con. imp. ferr. decesso l'8 maggio 1912 a Udine — Conedera Piaz Vittoria di anni 4 vedova casalinga decessa il 21 genn. 1912 a Milano — Bottoni Ida di anni 29 con. casal. decessa il 3 febbraio 1912 a Padova.

Teatri e Concerti

La beneficiata di A. Rossi al "Goldoni,,

E' annunciata per stasera la beneficiata di Armando Rossi, l'ideatore e l'attuatore intelligente della compagnia delle Maschere. Attore piacevole ed efficace, egli fu anche un esumatore, felice, che assolse bene il suo difficile compito.

Il programma di questa sua serata è il seguente: *Sotto l'olmo,* due atti di E. Du Fresney, recitati a Parigi alla presenza del Re il 2 marzo 1692. Personaggi: *Mezzettino, Corallina, Rosaura, Pantalone.* — *Vecchi peccati,* un atto nuovo di S. Zambaldi, con *Pantalone, Pandora, Rosaura, Ottavio, Capitano Spaventa,* ed altri. Epoca 1700

Chi secca è seccato, il piacevole atto di G. Ronardi del quale l'altra sera si chiese la replica. Vi agiscono cinque tra le più lepide maschere.

*

Dal 10 Giugno reciterà al « Goldoni » la Compagnia Benelliana diretta da Mario Fumagalli, prima attrice Teresa Franchini. Si daranno *La cena delle Beffe* e le altre tragedie venute poi di Sem Benelli.

Abbonamento di 4 recite: — Ingresso L. 2 - Sedie L. 2 - Poltroncine L. 3 - Poltrone L. 4 - Palchi di pepiano e primo ordine L. 12 - Secondo L. 6 - Terzo L. 3.

Per la stagione lirica al "Costanzi,,

Roma, 6

Ieri sera la Giunta comunale ha nominato una commissione esaminatrice del concorso indetto dal municipio per le opere che dovranno essere rappresentate nella stagione lirica al «Costanzi» nel prossimo autunno. La commissione risulterà composta di tre membri di cui uno designato dal municipio, l'altro dalla società degli autori di Roma ed il terzo dall'impresa del « Costanzi ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Sotto l'olmo.
MALIBRAN, ore 21 — Cinematografo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Giulio Ricordi

Giulio Ricordi è morto improvvisamente la scorsa notte all'una nella sua casa in Milano. Fu trovato morto al mattino, calmo e sereno in volto così da attestare del subitaneo e non doloroso trapasso. Era malato non lievemente da lungo tempo, da pochi anni aveva subito una seria operazione, ma la fibra sua di lavoratore instancabile era tale, ch'egli aveva potuto riprendere il suo posto coll'attività e l'energia usate. La sua — infatti — è la morte di un forte.

Capo della grande Casa Editrice Musicale G. Ricordi & C. dal 1887, ma di essa principalissimo sostegno fin dal 1863 e cioè dal primo ammalarsi del padre suo Tito, Giulio Ricordi era una complessa e spiccatissima figura di patriota, di artista, di uomo d'affari. A lavorare per la grande Casa fondata dall'avo Giovanni nel 1808, egli fu chiamato ventitreenne, mentre pieno di entusiasmo giovanile e di amor patrio imprendeva, brillante tenente dei bersaglieri, la carriera militare. E toltane l'interruzione delle campagne del 1866, valorosamente compiute, alla sua Casa dedicò quasi cinquant'anni di lavoro meravigliosamente assiduo e tenace.

E' noto come a Giovanni Ricordi, poi a Tito, si debbano in Italia le prime leggi protettrici del diritto d'autore delle opere musicali: all'intelligenza e alla modernità di questi veramente eccezionali editori è dunque da attribuire il merito di una civile riforma. Conseguenza naturale di queste benemerenze fu la straordinaria, smisurata autorità di Casa Ricordi in materia: e Giulio Ricordi, degnissimo discendente dell'avo e del padre, colla acutezza dell'ingegno, colla prontezza della vivace dialettica, contribuì potentemente a conservare ed accrescere la forza della sua Casa. Si vuol qui accennare, non certo discutere, lo stato di fatto del mondo musicale teatrale italiano, dominato siffattamente dalla potenza dell'Editore, da promuovere e giustificare proteste, proposte, disegni di legge, discussioni infinite. — Giulio Ricordi, con logica stringentissima e con efficacia singolare, combattè tutte le ultime battaglie con fervore polemico veramente giovanile, e gli avversari di lui rendono volentieri omaggio — mentre Egli scompare — alla Sua lealtà di combattente formidabile.

Un combattente fu sempre: anche nel sostenere, nell'incoraggiare, nell'innalzare i maestri della sua Casa, il Ricordi poneva uno slancio, uno spirito polemico inesausto. Non risparmiò, da brillante giornalista qual era, nemmeno Riccardo Wagner: e il grande riformatore fu in molte pagine della *Gazzetta Musicale* e in parecchi arguti *trafiletti* di *Ars et Labor* bistrattato come un pericoloso soggetto, dannoso alla musica italiana. La sempre alacre vigilanza del forte Editore tutto vedeva e prevedeva, a tutto riparava con prontezza e audacia fulminea: così memorabili e trionfali furono le lotte di Casa Ricordi per la protezione della sua musica dai cartoni forati dei piani melodici, dai rulli dei piani meccanici, dai dischi fonografici, — tutte altrettante branche indirette dell'onnipresente attività della Casa.

Questo abilissimo uomo d'affari era anche un artista squisito: anzi era questa una delle maggiori e migliori sue forze. L'editore era l'amico, il consigliere autorevole e ascoltatissimo dei suoi maestri: era una competenza.

Scrittore di musica di singolare eleganza, nella aristocratica elevatezza del pensiero melodico, nella ricercatezza raffinata dell'armonizzazione J. Burgmein (tale il pseudonimo) si era formato una assai caratteristica personalità. Molti briosi ballabili, molte dolcissime *pastorali* di Natale, e bozzetti profumati, come i *Racconti della nonna*, le *Serenate delle Maschere*, il poemetto *Pulcinella innamorato*, stanno ad attestare — nelle splendide edizioni — l'alto valore di questo editore-artista. Il teatro lo attrasse tardi, ma con irresistibile sorriso: e la *Secchia rapita*, fortunata opera comica se non vera operetta, dimostrò nel settantenne autore una meravigliosa freschezza di spirito. Ora aveva da tempo terminato un'altra operetta: *Tappeto rosa*, su libretto di Maurizio Vancaire, che attende la rappresentazione: e ultima espressione della sua Musa elegante e brillante era stata la *Marcia dei bersaglieri*, una pagina vibrante di baldo patriottismo, un tuffo nel mare dei ricordi del valoroso soldato.

Per cospicua tradizione familiare, per ufficio, Giulio Ricordi fu l'amico devoto dei nostri maggiori Maestri: è superfluo ricordare di quale sollecita venerazione egli circondasse Giuseppe Verdi, qual fraterna amicizia lo legasse ad Arrigo Boito. L'autore di *Mefistofele* sentirà certo acutamente e amaramente la mancanza dell'amico editore nel giorno in cui, a commemorare il centenario del Verdi, *Nerone* comparirà sulle scene della Scala!...

Poco più di tre anni or sono, nella celebrazione di un altro centenario, quello della fondazione della sua Casa Editrice (1808-1908), Giulio Ricordi fu fatto segno a manifestazioni di cordiale simpatia e di ammirazione da tutto che di meglio in fatto d'arte ha il mondo: tale la fama e la solidità della Casa illustre; — fu fatto segno a commoventi dimostrazioni di affetto e devozione da parte dei suoi dipendenti d'ogni ceto e d'ogni grado: tale il fascino personale e l'autorevolezza sua fatta di cortesia serena e di tranquilla energia.

E' scomparsa con Giulio Ricordi una personalità di eccezionale valore: e nel rivolgere alla Casa che piange in lui l'incomparabile Capo le nostre condoglianze, formiamo l'augurio che il grande organismo, per tanti titoli benemerito della musica nostra, possa, al soffio dei tempi nuovi e sotto guide degne dello Scomparso, proseguire con sempre eguale fortuna il Suo cammino, pel maggiore decoro dell'arte italiana.

m.p.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma 6

Il Bollettino della Marina reca: Il Comando della regia accademia navale con suo ordine del giorno in data 31 maggio 1912, ha nominato aspiranti dal 1.o corrente i seguenti allievi di terza classe di quella Regia Accademia: Fioravante Amelio, Biedina, Barucchello, Caliguiri, Pasino E., Misti, Franchi, Boni, Castellani, Gerra, Mastragone Tomigli, Cencelli, Matori, De Fabbro, Spano, Mazzola, Vivante, Boccaleri, Alboni, Camrini, Mengoni, Solinas, Lo Dati, Magaldi, Salomone, Bertozzi, Olferi, Roncaglia.

Con regio decreto in data 30 corrente ultimo scorso, in corso di registrazione il capitano macchinista Crispioli è stato collocato per ragioni di età in posizione di servizio ausiliario a decorrere dal 30 detto ed inscritto nella riserva navale.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il riscatto della ferrovia della Valsugana

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato ieri l'altro alla Camera dall'on. Roberti sul riscatto della ferrovia della Valsugana. L'egregio rappresentante di Bassano nel rapido e felice riassunto delle vicende di questa linea e nelle giuste raccomandazioni al Ministro, ha porgato una parola equamente e serenamente rivendicatrice.

Tra le varie ferrovie proposte dal presente disegno di legge per il riscatto, la concessione e la cessione, *prima per importanza* è senza dubbio la ferrovia della Valsugana. Permettetemi adunque, Onorevoli Colleghi, che vi esponga alcune considerazioni circa lo stato di questa che dovrebbe essere la grande arteria internazionale di congiungimento tra il Centro d'Europa Venezia e l'Oriente. Fino dal 1846 (come ben dice la relazione che il Ministro Sacchi ci ha presentato) l'idea di una ferrovia che congiungesse Venezia e Trento per Bassano, mettendo in diretta comunicazione il porto di Venezia con la Germania, aveva cominciato a manifestarsi. Ma ragioni politiche prima, cioè la maggiore convenienza dell'Austria di mettersi in comunicazione con Verona, ragioni finanziarie poi da parte dell'Italia che uscita appena allora dalle guerre per l'indipendenza, e fatta nazione, doveva studiare tutte le possibili economie per diminuire il disavanzo ed avvicinarsi il più possibile al pareggio, impedirono l'effettuazione della grandiosa idea. Le convenzioni di Vienna e di Levico del 19 luglio e del 9 agosto 1872, nelle quali figurava in prima linea la ferrovia Venezia-Trento, rimasero così lettera morta. Nè credo che l'Austria si sia soverchiamente doluta di ciò a cagione del danno che inevitabilmente sarebbe venuto al Porto di Trieste.

Ma intanto l'occasione era fuggita e la attuazione di un'arteria unica costruita appositamente per i grandi espressi europei, era per lo meno rimandata. E qui ne venne che caduto od almeno rimandato questo primitivo progetto, l'Austria pensasse ad allacciare con una ferrovia assolutamente secondaria le piccole ma importanti città della Valsugana ed in ispecie la frequentatissima città di Levico, con Trento l'Austria e la Germania. Oggi quindi la linea Trento-Venezia costruita in epoche differenti e secondo differenti obiettivi, si trova ad essere (per ciò che riguarda il tratto austriaco) assolutamente inadatta al percorso dei grandi diretti europei, e manca quasi completamente allo scopo. *Poichè se benissimo costruito e adatto a qualunque treno è il percorso italiano, assolutamente inadatto è il tratto austriaco.*

Ora io faccio vivo appello a lei on. Ministro, onde d'accordo col Ministro degli Esteri non abbia a stancarsi di far pratiche presso il Governo di Vienna, affinchè il più presto possibile venga migliorato il tratto austriaco, e venga in una parola sollecitata l'esecuzione di ciò che già venne stabilito.

Troppo fin qui, on. Ministro, si è trascurato il Porto di Venezia, e la discussione testè avvenuta per le convenzioni marittime è lì a dimostrarlo. Conviene dare alla città di Venezia ed al suo commercio il primitivo splendore. Essa ne ha diritto per tradizioni storiche e ne è altamente meritevole per gli immensi sacrifici sostenuti, e per l'altissimo amor di patria sempre addimostrato.

Infatti la città e la provincia di Venezia hanno sopportato per la costruzione di tale linea ben forti sacrifici. Sono 4 milioni e 200 mila lire che esse hanno anticipato per il raggiungimento di tale scopo, e nella massima parte sacrificato. Sono 2 milioni e mezzo che esse hanno completamente regalato. Più di così Venezia non poteva dare; tocca ora al Governo di facilitare l'agognato ideale, raddolcendo il sacrificio sostenuto, e procurando di assicurarne i benefici effetti.

Io non posso del resto che altamente compiacermi per questo riscatto e lodare il Governo per la decisione presa. A banda le altissime ragioni d'indole politica e militare che consigliarono questo, io ne sono lieto anche perchè così verranno tolte una volta per sempre tutte quelle differenze di tariffe ecc. prodotte dalla rivalità di concorrenza, che pur fin qui hanno esistito, e le merci della Germania e del Tirolo potranno così più liberamente e facilmente transitare per questa linea.

Due sole osservazioni mi sia lecito di fare circa questo disegno di legge. La prima riguarda l'art. 4, la seconda l'art. 9.

Circa l'art. 4: — Si dice che il correspettivo del riscatto non potrà mai superare la somma di lire 16.175.250. Ella, on. Ministro, sarà certo a conoscenza del bilancio della Società per la ferrovia della Valsugana quale fu approvato dall'assemblea generale ordinaria del 29 marzo 1911. Questo bilancio, che è il primo fatto a linea compiuta ed inaugurata fino dal 21-7-910, fu compilato a termini vergini cioè molto prima che il Governo decidesse e notificasse l'atto di riscatto. Mi pare però vi sia in tale bilancio una grave lacuna non essendo stato denunciato in attivo il sussidio avuto da Venezia in 4 milioni e 200 mila lire. Venendo taciuta così imponente somma, è lecito pensare che essa abbia servito a coprire altrettanto importo del 4 milioni di azioni, denunciate per intero al passivo come credito degli azionisti, mentre, se così fosse, essi in realtà non avrebbero versato che sole 800 mila lire, ossia appena il 16 per cento del valore che figura versato. E' bensì vero che di questo regalo la società deve restituire, avvenendo il riscatto, una parte (come risulta dall'atto di sub-concessione) e cioè un milione 700 mila a Venezia e lire 200 mila al Governo: ma ad ogni modo la differenza in lire 2.300.000 non figura affatto nel detto bilancio e ciò va a scapito della esattezza nel computo della spesa veramente incontrata per detta linea.

Questo conto della spesa effettiva, ricavato tanto dall'attivo che dal passivo di detto bilancio esclude, beninteso, le partite non riscattabili (utili d'esercizio, cauzione amministratori ecc.) e dedotte pure le lire 2.300.000 che residuano sul fondo regalato da Venezia, porta al risultato di dimostrare che la società realizzerebbe, col prezzo proposto dal Governo, un utile certo di lire 3.650.000 in cifra tonda, senza contare il 5 per cento di premio sul passivo vero, che è appena di 12 milioni e 525.000 lire!

La seconda osservazione riguarda l'art. 9. Questo articolo prevedeva una esclusione da farsi nel personale delle ferrovie riscattate, e cioè si eccettuava dal passaggio il personale degli uffici.

L'emendamento proposto dall'articolo suddetto toglie quell'esclusione, ma si eccettuano dal passaggio gli agenti «aventi qualifica che a giudizio del Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato, è assimilabile a gradi superiore al 9.o della tabella graduatoria organica delle ferrovie stesse, a meno che accettino una qualifica di grado inferiore all'8.o.»

Con tale proposta si colpiscono quegli agenti che hanno goduto la miglior fiducia ed hanno corrisposto con maggior zelo ai rispettivi loro incarichi e che per conseguenza hanno il grado superiore all'altro personale. Si dice loro «o accettate di essere posti in un grado inferiore, e considerati quindi quali applicati, o vi licenziamo».

Non si tratta che di 4 o 5 persone, un numero, come si vede, infimo davanti ai bisogni della linea. Non vi è eccesso quindi di funzionari superiori. Ben altro sistema usò il Ministero per il riscatto delle ferrovie venete! Allora si ammise che il personale delle ferrovie riscattate avrebbe seguito la linea *con lo stipendio e qualifiche che percepiva presso l'azienda privata*. Perchè si vorrà ora fare diversamente?

Io la prego, On. Ministro, di accettare la soppressione delle ultime parole del 1. alinea dell'art. 9, e la prima parte del secondo alinea.

E finisco dove ho cominciato, augurando di tutto cuore alla città di Venezia, che ha sostenuto così ingenti sacrifici, che questa linea, mercè l'opera e le cure del Governo, divenga realmente quello che era nell'intenzione degli uomini politici d'Italia cioè la più comoda, la più breve e la migliore congiunzione tra il centro dell'Europa, Venezia e l'Oriente, e che da essa la Regina dell'Adriatico possa trarre tutti quei benefici che giustamente ha sperato e ai quali indiscutibilmente ha diritto. (*Vivissime approvazioni*).

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 6

Come assioma assoluto viene affermato che tutto il movimento, che andrà creandosi intorno al nuovo porto, deva necessariamente tendere a Mestre, e per le condizioni della stazione ferroviaria col parco binari relativo, e per la vicinanza col nucleo grosso dell'abitato, che attirerà naturalmente i nuovi venuti, e per le comunicazioni facili e continue per tutte le linee.

Questa sicurezza francamente noi non l'abbiamo come tanti cittadini di Mestre, e non nascondiamo la preoccupazione che tutto il movimento del porto possa prendere un'altra direzione, allontanarsi cioè da Mestre per avviarsi invece verso Malcontenta e Fusina.

Ci ingegneremo di spiegare ora alla meglio come riteniamo questo pericolo più grave e più imminente di quanto la maggior parte dei mestrini pensino.

Il Governo, abbiamo visto, scava i bacini per l'approdo dei grandi piroscafi di carbone e di fosfati e di petrolio, nonchè il vasto specchio d'acqua intorno al quale sorgeranno cantieri ed opifici, nel territorio del Comune di Mestre, al sud della linea ferroviaria oltre il conterminе lagunare. Un solo bacino, il più piccolo, al quale si accederà attraverso ad uno dei bacini maggiori, verrà scavato fra la strada provinciale della Malcontenta e l'argine di San Marco.

Va da sè che per far piacere a Venezia, od a Mestre od alla Mira, il progetto tecnico già in via di esecuzione, non verrà naturalmente spostato, ed i fasci di binari correranno, come sono progettati, alla stazione di Mestre, benchè anche un lieve spostamento, trattandosi di un progetto in gran parte ancora di massima, potrebbe benissimo venir concretato.

Ben sappiamo che Mira, oltre quanto richiestole dal Comune di Venezia per una razionale e definitiva sistemazione della nostra Laguna, spontaneamente offre a Venezia stessa cinquecento e venti Ettari di territorio, e precisamente quello adiacente al porto e che forma, come abbiamo già visto altra volta, il triangolo Rana Malcontenta-Moranzano.

Il porto sarà quindi scavato nel territorio di Mestre, ma ai nuovi confini del Comune di Venezia, e lontano parecchio dal centro abitato della città nostra.

Infatti lo specchio d'acqua intorno al quale sorgerebbero i nuovi opifici ed i cantieri annessi al porto, dista solo circa seicento metri, e l'estremo lembo del bacino minore, sopra accennato, si trova a soli ottocento metri dal nuovo territorio del Comune di Venezia, mentre l'estremità del bacino nord, il più vicino all'abitato di Mestre è a 1700 metri circa dalla località Bandiera. — E mentre dal cuore del nuovo porto alla piazza nostra Umberto I si hanno circa 3500 metri in linea retta, soli 2000 ne avremo per giungere al centro del nuovo territorio del Comune di Venezia.

Indubbiamente Venezia ha tutto l'interesse di curare la nuova frazione del proprio territorio, sia per non perdere tutti i vantaggi economici e morali che il nuovo porto recherà seco, sia per facilitare quell'espansione della città, che ogni giorno più si rende indispensabile.

La potenzialità di Venezia e le facoltà più larghe derivanti dal suo bilancio sono indubbiamente di gran lunga superiori a quelle della città nostra, e quindi Venezia ben facilmente troverà i mezzi per poter fronteggiare tutte le ingentissime spese per rendere abitabile quella zona, oggi presso che abbandonata, per rendere la nuova Venezia gradito soggiorno a tutti coloro che sono obbligati a vivere intorno al porto. E tutte quelle comunicazioni facili e continue ed immediate, alle quali Mestre aspira inutilmente da tanti e tanti anni, Venezia le istituirà subito fra la città ed il nuovo territorio a Fusina, perchè ha tutto l'interesse di favorire e di mettere in valore quelle terre, nè più nè meno di quanto ha fatto, e tuttora sta facendo, col Lido.

Se così dovessero procedere le cose, Mestre ne verrebbe ben poco ed indirettamente avvantaggiata, si troverebbe alle stesse condizioni o peggio ancora forse della Mira, si troverebbe cioè alle porte della città, senza averne utile alcuno o ben limitato, con l'aggravio invece delle spese portuali notevolmente aumentate, e con la unica soddisfazione di vedere semplicemente transitare per il proprio territorio i treni delle merci in partenza ed in arrivo sulle calate.

Ad evitare questo gravissimo ed irremediabile stato di cose, Mestre deve volere, e fortissimamente volere che tutto il movimento intorno al porto abbia a svilupparsi sul territorio suo e non emigrare su quello della Mira, ed a Mestre unicamente devono far capo le nuove comunicazioni che Venezia necessariamente sarà obbligata ad istituire e per essere collegata strettamente col nuovo porto e per finire una buona volta di essere tagliata fuori dal mondo quotidianamente per ore ed ore intere.

Bambino annegato

Ieri sera i genitori del bambino Baso Mario di Umberto, d'anni 6, cercarono inutilmente, lo chiamarono invano per tutta la casa, lungo la via alle Barche dove abitano; il loro bambino era scomparso. Un orribile sospetto attraversò allora la loro mente: il sospetto che il piccolo Mario fosse caduto nel canale sottostante alla via. Si iniziò subito, febbrilmente, il lavoro di scandaglio nell'acqua, lavoro che durò tutta la notte e terminò stamattina alle 4, quando lo zio del piccino, Baso Giuseppe, scoperse il nipotino, da ore ed ore cadavere, entro l'acqua. E' inutile descrivere la scena straziante che seguì la triste scoperta.

Si taglia i polsi

Dopo la tentata evasione e l'ammutinamento di alcuni reclusi nelle nostre carceri mandamentali, dobbiamo registrare un tentato suicidio. Il recluso Corò Ferdinando, d'anni 23, aggregato anch'esso alla famigerata associazione a delinquere, tentò di metter fine ai suoi giorni tagliandosi le vene del polso destro con un pezzo di cristallo.

Accortosi il carceriere, provvide al trasporto del Corò all'Ospedale, dove il dottor Pozzan lo medicò, giudicandolo guaribile in dieci giorni. Il Corò trovasi quindi all'Ospitale, tenuto bene a guardia da un angelo custode.

Pro flotta aerea

Ebbe luogo ieri sera l'annunciata recita della Filodrammatica «Città di Mestre» pro flotta aerea nazionale. Si rappresentò *Trionfo d'amore* di G. Giacosa e *Oro e Orpello*. Assisteva un discreto pubblico, che fu largo d'applausi ai valorosi attori.

Per i nostri poveri

DOLO — Ci scrivono, 6

Finalmente l'*Adriatico* pare incominci a capire; e lasciando da parte i fronzoli ed i pettegolezzi risponde — male forse — ma pur sempre risponde.

Noi non ci siamo mai sognati di esigere *per forza* quello che il Comune non vuol dare: chè se però così fosse non ce ne dorremmo davvero mentre a noi sembra di far cosa onesta ed umanitaria sostenendo un *diritto* del povero, e lo chiamiamo *diritto* perchè lo stesso articolo dell'*Adriatico* ci autorizza a designarlo così.

Del resto non ci faccia dire il giornale democratico quello che neppure mai abbiamo pensato: noi, non ci siamo mai sognati di affermare che l'Amm. Com. debba *autorizzare i Sanitarii dello Spedale a far ricette per i poveri del Comune*; questa è una formola generica che dimostra come il corrispondente avversario si studi di fare nella questione attuale una confusione artificiosa. Capisca egli una buona volta che sono *autorizzati a far ricette per i poveri del Comune quei sanitarii dello Spedale che stanno in ambulatorio a prestare visite e cure, e solo durante il tempo di tale servizio ambulatorio.*

L'inconveniente che lamenta poi l'amico dell'*Adriatico*, cioè che «per una stessa malattia l'infermo vada a farsi prescrivere medicine da più medici contemporaneamente con vantaggio molto discutibile per la sua salute», ci sembra puerile: inquantochè si verificherebbe lo stesso anche fuori dell'Ambulatorio, quando il malato ricorresse ai varii medici comunali.

E andiamo avanti. L'*Adriatico* constata che l'esistenza dell'Ambulatorio presso il Civico nostro Spedale è un bene, perchè i poveri ivi possono ricevere *quelle cure che i medici condotti non avrebbero il mezzo o l'opportunità di fare fuori; ma non c'è alcuna necessità che vi si rivolgano per avere delle prescrizioni di medicinali a cui provvedono i medici del Comune*. In altre parole dunque vengono obbligati i sanitarii ospitalieri alle cure e visite in ambulatorio, ma fino ad un certo punto: a quello in cui le condizioni del paziente richiedono trattamento locale realizzabile soltanto in Ambulatorio. Ma domandiamo noi: e se la visita fa rilevare che il povero malato ha bisogno di una prescrizione di medicinali, chi deve rilasciarla se non il medico che ha proceduto alla visita stessa?

E d'altronde poichè il *democraticissimo Adriatico* fa torto ai poveri se si *prendono il lusso* (dice lui) di fruire dell'ambulatorio spedaliero, faccia istituire gli ambulatorii presso i medici condotti dei due riparti; e sopprima quello gratuito dell'O. P. Perchè in una ben strana condizione viene a trovarsi il nostro malato povero: andare all'ambulatorio non può, se poi il Comune gli rifiuta il mezzo di profittare anche dopo la visita di quel bene che dall'ambulatorio medesimo può trarre; — i medici condotti (per dichiarazione del giornale avversario) non hanno il mezzo e l'opportunità di fare quanto si può invece agevolmente in Ospedale, quindi..... l'ammalato povero crepi e non se ne parli più. Se mai il Comune penserà a quei quattro palmi di terra che sono a tutti disponibili in Cimitero:

Del resto se tutte le affermazioni odierne dell'*Adriatico* sono vere, perchè mai i *gros bonnets* della democrazia hanno giustificato l'odioso provvedimento (e proprio in questi giorni) prima con la scarsità di fondi disponibili, poi col dire che le prescrizioni che escono dallo Ambulatorio di norma costano troppo? E' vero: anche in passato si tentò talvolta di togliere tale diritto al povero, ma altri sanitarii insorsero allora propugnando e sostenendo la nostra tesi, e quasi senza discussione, vennero accolti i loro desiderata. Perchè ora non si vuol fare altrettanto?

E come non bastassero, a dimostrare la mala fede avversaria, i raggiri e le piccole scuse avanzate sia nei *pour parler* privati che a mezzo della stampa, sta il fatto abbastanza sintomatico che quello che dovrebbe essere il caposaldo della polemica adriatichina è invece una falsità, d'altra parte è completamente estranea alla questione. Dove ha pescato fuori infatti l'*Adriatico* quell'articolo di regolamento? tanto in quello sanitario del 1899, quanto in quello interno del Civile Spedale (1907) attualmente in vigore, l'articolo così come sta scritto nel giornale avversario non esiste. Chè se poi anche vi figurasse, non menomerebbe affatto il diritto del povero ad avere visite, cure e relative prescrizioni medicinali dal sanitario addetto al servizio di ambulatorio dello Spedale. Ed a riprova di ciò stanno gli art. 9 del Regolamento Sanit. e 123-133 di quello interno.

Non si tratta di interessi politici da tutelare; qui si tratta (è l'*Adriatico* che parla) *di impedire degli sperperi inutili*. Oh, se qualche povero disgraziato, che frequentando l'ambulatorio ha conteso alla morte taluno dei suoi cari, potesse leggere quelle righe, che sono un'onta per un giornale che si dice popolare! *Sperpero* dunque è per gli avversarii somministrare al povero la medicina che può salvarlo; per quegli stessi avversarii che hanno pur tollerato i passati fasti delle Opere Pie locali. *Sperpero* è curare l'infermo povero col denaro della collettività, quando nel vecchio regime gli avversarii tolleravano che taluno del loro capoccia usasse della farmacia ospedaliera come di cosa propria.

L'*Adriatico* fa punto fermo: ma punto fermo non deve essere la negazione di un diritto del povero: la polemica potrà anche arrestarsi qui, ma la pubblica opinione, giudice suprema in questa antipatica questione che non avrebbe dovuto sorgere, dopo che per tanti anni le cose erano passate liscie, come ora le vorremmo noi, senza reclami da parte di alcuno, senza eccezioni che confermano la regola, — la pubblica opinione, diciamo, metterà ancora una volta alla berlina codesti signori democratici da operetta, per i quali il povero è una quantità spregevole, la carità uno sperpero.

Tentato suicidio

CAVARZERE — Ci scrivono, 6

Oggi, poco prima di mezzogiorno, il signor Brandestini Cecilio fu Francesco, di anni 41, sarto e merciaio, da parecchi mesi affetto da male inguaribile, tentò di por fine alla penosa sua esistenza, tirandosi sulla fronte un colpo di rivoltella che vi era nel cassetto di uno stipo vicino al letto.

Alla detonazione accorsero prontamente i familiari i quali constatarono che l'atto insano non ebbe il suo effetto, inquantochè per lo stato di estrema debolezza in cui trovasi, l'ammalato non ebbe la forza di alzare molto il braccio, onde la palla produsse soltanto un non grave ferimento alla tempia.

Furti e arresti a Oriago

MIRA — Ci scrivono, 6

A Oriago vennero arrestati tali Trevisan Antonio e Conte Giovanni barcari, autori di furti continuati di carbone a danno del sig. Alessandro Della Giovanna. I mariuoli astuti giocarono il brutto tiro da tempo indeterminato e solo in questi ultimi tempi il Dalla Giovanna s'accorse di ammanchi per più centinaia di lire. Fu egli stesso che abilmente truccatosi, con l'ausilio del brigadiere dei carabinieri e di due militi, potè cogliere in flagrante e nel cuor della notte i ladroni matricolati.

Si fa il nome di molti ricettatori e sono probabili altri arresti.

PADOVA

Bambina imprudente che muore ustionata

PADOVA — Ci scrivono, 6

L'orribile disgrazia è avvenuta a Luvigliano nel Comune di Torreglia dove abita la famiglia Borgato.

Stamane i Borgato uscivano di casa lasciando colà la loro figliuoletta Elena, di anni 6, sola, incustodita.

La piccina recatasi in cucina accendeva per giuocare dei zolfanelli appiccando fuoco ad un po' di paglia che si trovava presso il focolare.

Le fiamme si comunicarono ben presto alla mobiglia e quindi al soffitto di legno.

Alcuni contadini avvistato l'incendio, dettero l'allarme e le porte vennero sfondate. Nella cucina si rinvenne la disgraziata piccina che con le vesti in fiamme invocava aiuto.

La disgraziata venne subito trasportata al nostro Ospitale.

Inutili riuscirono però le cure dei sanitari chè in seguito alle gravi ustioni riportate l'infelice cessava poco dopo di vivere.

Le elezioni al 23 Giugno

Il R. Commissario Prefettizio ha pubblicato il manifesto convocante pel giorno di Domenica 23 giugno p. v. alle ore 9 gli elettori amministrativi di questo Comune per eleggere 60 consiglieri comunali.

Zuffa violenta fra zio e nipote

Da parecchi anni fra i componenti la famiglia Salmaso, abitante a Terranegra, esistevano forti rancori.

Frequenti erano perciò le dispute e i litigi.

Iersera la questione si accese fra Salmaso Agostino e suo zio Luigi. — Dalle parole si passò ben presto ai fatti e la disputa degenerò in rissa feroce.

Ad un certo punto il Luigi, brandito improvvisamente un tridente, colpiva al torace il nipote.

L'Agostino venne raccolto sanguinante dai famigliari e trasportato all'Ospitale dove il dottor Marzemin gli prestò le prime cure.

Le condizioni del ferito sono piuttosto allarmanti.

Una impressionante serie di incendi

Le popolazioni di San Siro ed Agna sono impressionate dal succedersi frequente di incendi in quei territori.

In pochi giorni ben sei incendi si sono manifestati e tutti con esito disastroso tanto che in uno, quello dei fratelli Sturaro, si ebbe una vittima umana.

A breve distanza seguì l'incendio di un casolare dei fratelli Fornaro: dopo due giorni un vasto fienile di proprietà Principe D'Aremberg affittato al signor Amistà Domenico. Ieri sera in fine alle 17.35 altro incendio si manifestò nel vasto fienile di proprietà dell'ing. Giuseppe cav. Scapin e, tra l'altro, rimasero distrutti ben dieci animali bovini.

Corre voce che detti incendi sieno opera di malfattori.

BELLUNO

Il campo del "Foot Ball,,

BELLUNO — Ci scrivono, 6

La inaugurazione del nuovo campo del «Foot-Ball», che si sta costruendo nei pressi di S. Gervasio avrà luogo domenica prossima nelle ore pomeridiane. Alla festa, oltre alle squadre del calcio e della palla vibrata parteciperanno squadre della Società Ginnastica ed avranno inizio alle ore sedici.

Del «Foot Ball Club» sono stati organizzatori lo studente Masini ed altri suoi volonterosi cooperatori.

La festa inaugurale — alla quale, probabilmente, interverrà la musica del 56.o Fucilieri — riuscirà interessante ed attraente.

Un altro alpino disertore

Un altro alpino del settimo Reggimento appartenente al battaglione Feltre, si è reso disertore.

E' Zazio Giovanni di Bernardo, appartenente alla classe del 1890. Egli si assentò dal Reggimento, senza dare alcuna notizia, fino dal 31 dello scorso mese.

Si crede che assieme all'altro alpino — del quale abbiamo detto ieri, Della Dora Ernesto, pure appartenente al battaglione Feltre — abbia varcata la frontiera verso Pontet.

Lo Zazio è nativo di Feltre.

L'artiglieria parte

Oggi le due compagnie di artiglieria da fortezza qui di guarnigione, lascieranno Belluno per recarsi nei forti del Cadore ad eseguire esercitazioni.

Vi si fermeranno fino a tutto Agosto. Le due compagnie sono comandate dal maggiore, cav. Graziani.

I ciclisti del 6.o regg. in Cadore

Oggi da Bologna, è arrivata la 10.a compagnia dei Bersaglieri ciclisti (6.o Reggimento). I ciclisti pernottano a Belluno.

Domani arriveranno anche i Bersaglieri ciclisti delle compagnie 11. e 12., i quali, assieme a quelli della 10.a compagnia, proseguiranno per il Cadore.

Faranno sosta nei pressi di Santo Stefano e si fermeranno ivi una settimana per eseguire i tiri di guerra.

Le compagnie sono rispettivamente comandate dai capitani Contrada, Friggerio e Marazzina. — Vi sono poi altri sei ufficiali subalterni.

Ferrovia Belluno-Cadore

POLPET — Ci scrivono, 6

Al nostro articolo del 19 Aprile circa il tracciato più lungo e relativi passaggi a livello della ferrovia risponde l'on. Magni nel «Gazzettino» del 28 p. p.; un po' tardetto se si vuole ma meglio tardi che mai, dice un proverbio.

Delle nostre cifre riguardo alla maggiore spesa fatta incontrare allo Stato non accenna, sicchè è da ritenere che abbiamo colto nel segno e lui come Deputato dovrebbe aver gradito ciò perchè gli abbiamo offerto l'occasione di giustificare con le cifre il suo, diciamolo, volontario sproposito.

Ma l'onorevole di Belluno invece di confutare e correggere le nostre cifre a difesa del suo operato di rappresentante della Nazione va inserendo nei giornali argomentazioni errate.

Noi anzitutto dobbiamo ripetergli che per intervento del Deputato di Belluno il Ministero ha scelto non il tracciato intermedio, ma il tracciato più lungo di 300 metri che, se non erriamo, a lire 300 il m. l. somma — L. 90.000.—
per 2 guarda barriera in più L. 2600 annue capitalizzate al 100 per 4 — » 85.000.—
per la strada di accesso alla stazione — » 10.000.—

Totale maggiore spesa L. 165.000.—

Dice l'on. Magni che quelli di Polpet invocarono il suo intervento, perchè il tracciato passasse fra le case del paese, ma furono tardivi.

Ma niente di tutto questo, onorevole. Il tracciato secondo noi avrebbe dovuto passare in rettilineo per quella zona ampia e uniformemente piana, di circa 200 m. di larghezza, che senza ostacolo alcuno sta

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 29

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Non di rado gli uomini più meticolosi nei minimi atti giornalieri, quegli stessi sempre pronti a chiedere l'intervento degli avvocati non appena c'è una sciocchezza da firmare, un contratto da estendere, com'era, tra parentesi, il mio cliente, dimenticano di invitarci ad assisterli quando la nostra presenza diventerebbe più necessaria, come sarebbe precisamente nel momento in cui dispongono di ciò che loro appartiene in favore di questo o di quello. Ecco perchè poi succedono tante liti, tanti imbrogli, tante seccature!

— Eh! via... Le liti, gl'imbrogli, le seccature di questo genere non sono per voi altri avvocati altrettante inesauribili sorgenti di occupazioni e di denaro?

— Sì, sì, non lo nego... — insinuò Pash, rischiarandosi in volto come se le magiche parole avessero aperto ai suoi occhi un largo e ridente orizzonte. — Noi, in fondo, viviamo delle cause di eredità contrastate! E Dio voglia...

Ma qui Billy lo interruppe. Yabez Pash, lo ripetiamo, era per lui un testimonio, e adesso, che lo aveva sfruttato, poco o nulla gli importava di accarezzarne le speranze, d'incitarlo a comunicargli i suoi sogni.

Uscendo dallo studio legale, dove aveva attinto informazioni che minacciavano di riconciliarlo col truce misfatto di Gynne Street, da lui preso in disgusto per l'unica ragione del suo persistente mistero, il bravo delegato pensò che per trar profitto di quelle informazioni, per collegare come si conveniva agli altri fili dell'inestricabile rete in cui si dibatteva da tanto tempo, ossia alle altre informazioni avute da Silvia e da Deborah intorno agli antecedenti e alla fine di Norman, e specialmente intorno alla spilla di opale ed alla parte rappresentata dal serpente nel delitto, gli rimaneva un ultimo interrogatorio da rivolgere a Paolo Beecot.

E poichè non ignorava che Paolo Beecot abitava pel momento all'ospedale di Charing Cross, fu a Charing Cross che si diresse senza indugio.

Introdotto senza difficoltà presso l'infermo, lo trovò in condizioni fisiche assai soddisfacenti, ma in uno stato di animo agitatissimo. La prima origine delle sue inquietudini era stata una lettera da Wargrau, lettera in cui la signora Beecot, avuto sentore del suo accidente, gli scriveva la sua disperazione di non poter accorrere al capezzale, e gli lasciava indovinare, tra le righe bagnate di lacrime, il martirio sempre maggiore inflittole dalla connivenza con un marito esasperato d'invecchiare lontano dal figlio ribelle. A ciò si era unita negli ultimi giorni la notizia della morte di Aaron Norman, diffusa dai giornali, di cui l'amministrazione del luogo tollerava la immissione, e che gli erano caduti sott'occhio mentre il suo pensiero ed il suo cuore sussultavano di gioia all'idea di volare ben presto, guarito e felice, al fianco di Silvia.

Ma fortunatamente per Billy, le cure sapienti dei medici erano riuscite a rimediare in parte alle tristi conseguenze di quel terribile colpo sull'organismo indebolito del giovane ricoverato, che potè quindi corrispondere alle sue speranze concedendogli un breve colloquio.

Bastò a Paolo un rapido sguardo al suo insolito visitatore, per ravvisarlo.

— Ah! ma voi siete il mio incognito consigliere, amico mio! — esclamò egli non appena Hurd si avvicinò al suo letto. — Non è forse vero? Non foste voi che mi parlaste pochi giorni or sono in Bloomsbury?

— Sì, signor Beecot, sono proprio io — sospirò l'agente, stringendogli amichevolmente la mano. — Billy Hurd, che ha oggi l'onore di salutarvi e l'operaio di Bloomsbury, è tutt'uno. Purtroppo però mi sono accorto che non avete voluto ascoltarmi e che i miei suggerimenti riguardo a Grexon Hay non hanno servito a nulla.

— Ah! ma allora lo sapevate il suo nome!

— Certo che lo sapevo! Finsi d'ignorarlo per trovare una scusa che mi offrisse il destro di svegliare i vostri sospetti intorno ad un amico indegno di voi.

— Vi prego, signore! Moderate i vostri termini. Grexon Hay è un mio antico compagno di scuola, un amico carissimo che non lascierò insultare in mia presenza.

— E sia pure, giovanotto! Rispetto il vostro desiderio e vi assicuro che il signor Hay non entrerà più nei nostri discorsi, sebbene, ripeto, io lo creda un individuo pericoloso, quale insomma sarebbe mestieri evitare, pure avendolo avuto compagno nei più cari anni della vita. Il motivo d'altronde che oggi mi conduce a voi è ben diverso. Vorrei sapere qualche cosa del serpente di opale, signor Beecot.

— Del serpente di opale? — proruppe Paolo, alzandosi a sedere sul letto e fissando il suo interlocutore con occhi smarriti. — Anche voi, dunque, vi interessate a quella spilla maledetta? Anche voi pretendete di conoscere la storia di un gioiello che ho avuto per caso e che ho perduto stupidamente?

— Ah! l'avete perduto?

— Sì, cadendo in Gynne Street, quando mi sono rotto il braccio.

— A proposito... Scusate, sapete! Non accusatemi di curiosità, amico mio... Avrei proprio bisogno che mi descriveste per filo e per segno quella vostra malaugurata caduta...

— A voi?... E perchè?

— Sì, a me, signor Beecot! A me, Billy Hurd, agente segreto della polizia di Londra.

Trattenendo a stento un grido di doloroso stupore, il povero Paolo aveva afferrato il braccio di Billy e lo scuoteva energicamente, incapace di esprimere in altro modo i vari sentimenti che lo dominavano.

Come, con qual diritto Scotland Yard s'immischiava dei suoi affari? Osava forse attribuirgli una influenza qualsiasi sulla tragica fine di Aaron Norman? Osava forse supporre che egli non fosse estraneo alla morte del padre di Silvia e ciò per la sola ragione che un oggetto di sua pertinenza aveva servito agli assassini per perpetrare il misfatto?

Pentito di aver mancato di prudenza, l'agente si affrettò tuttavia a dissipare i suoi dubbi e a persuaderlo dell'importanza che la sua testimonianza poteva acquistare nel rintracciare i malvagi autori del delitto di Gynne Street.

(Continua)

Municipio di Zoldo Alto

Avviso d'Asta

per II. esperimento vendita lotti boschivi

Alle ore *dieci ant. del 27 corr.* avrà luogo in questo Municipio un secondo esperimento d'asta a schede segrete per la *vendita dei lotti boschivi indicati qui sotto*:

Denominazione	PIANTE la...	PIANTE ab.	Dato di Asta	Depos. per le spese
Canazzè (Gonaz)	650	430	13619.34	680.50
Canazzè	478	895	18443.93	922.15
Frenè	121	523	11142.11	557.—
Ronch di Mezzo	138	114	2980.88	149.—
Valgrunde	859	109	11671.23	583.—
Val di Pecol	583	117	7992.41	399.50
Burbaie	647	143	11536.02	576.—
Darè Dof	199	103	2990.39	149.—
Totali	3725	2434	80376.31	4016.15

Il deposito a cauzione va versato sulla misura del 10 0/0 sul dato d'asta.

L'aggiudicazione avrà luogo separatamente lotto per lotto e sarà definitiva a unico incanto, subordinatamente alle condizioni portate dal capitolato forestale.

Le offerte dovranno essere in bollo da L. 1.22 col relativo deposito.

Zoldo Alto, 28 maggio 1912.

Il Sindaco: FATTOR
Il Segretario: O. GUERRA.

fra le due ville onde si compone questo popoloso villaggio di 1200 abitanti.

E per ottenere questo i cinque consiglieri della frazione, riuniti in Comitato, inviarono il 27 Dicembre 1910 un Memoriale coi relativi Tipi Allegati al Ministero dei Lavori Pubblici.

Copia di questo Memoriale a stampa venne spedita a tutti gli Uffici ed Autorità, cui la questione, poteva riguardare e quindi l'ebbe anche il Deputato del Collegio di Belluno, perchè con suo comodo avesse a prenderne cognizione.

In seguito fu l'on. Magni ad invitare i Consiglieri di Polpet a conferire seco lui a Belluno e ciò fece con sua lettera del 18 gennaio 1911, ma il convegno, purtroppo, ha lasciato il tempo che ha trovato. Le date però sono abbastanza chiare e smentiscono l'affermazione dell'Onorevole, poichè i lavori per la ferrovia qui cominciarono nel giugno successivo, cioè 5 mesi dopo. Altro che tardivo intervento dei rappresentanti la frazione di Polpet. E lui nel convegno di Belluno del 25 gennaio 1911 ha veduto Memorie e Tipi e anche ha potuto constatare che i 5 consiglieri erano unanimi pel tracciato più breve.

E dice ancora il «Gazzettino»: *Quando ci sono interessi contrastanti sono gli interessi generali che devono prevalere.*

Toh! L'on. Magni che vede gli interessi della ferrovia del Cadore... in Alpago, e si presta così bene da indurre il Governo a sacrificare delle centinaia di migliaia di lire dello Stato per diminuire di 80 (dico ottanta) metri i 15 o 25 chilometri che la regione Alpagota dista dalla nuova stazione di Polpet, ottenendo quei risultati pratici che abbiamo più volte descritti.

Anche queste sono argomentazioni serie e chiare, n'è vero on. Magni?

Per noi però gli interessi più vasti e più generali da salvaguardare quando mai avrebbero dovuti essere quelli del Cadore, che ha dato un oneroso contributo in denaro per questa ferrovia; e gli interessi sia pur lontani del commercio coi paesi e città della pianura Veneta e quelli superiori del porto di Venezia e della difesa nazionale che esigono che la ferrovia di Vittorio si debba allacciare nel senso Vittorio-Cadore e non tirar in campo e far prevalere gli interessi dell'Alpago che anche fossero per ipotesi, in questo caso, i più vasti e più generali non possono paragonarsi a quelli del Cadore, del Porto di Venezia e della difesa Nazionale e preferirli al punto di infliggere non solo ai 1200 abitanti di Polpet ma alla Ferrovia l'onere e l'incubo di quattro barriere da sorvegliare e far sorgere la necessità di costruire domani una nuova stazione.

E scusate se è poco.

FELTRE — Ci scrivono, 6

Arrivo di soldati ciclisti. — Oggi son qui giunte due compagnie di bersaglieri ciclisti, comandate da due capitani e da quattro ufficiali. Molto facilmente ambedue (delle quali una viene da Verona, l'altra da Rovigo) partiranno sabato mattina.

La processione del «Corpus Domini» avrà luogo domenica 9 p. v.

TREVISO

Camera di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 6

La nostra Camera di Commercio è convocata in seduta ordinaria per sabato p. v. alle ore 14, onde trattare il seguente ordine del giorno:

1. Determinazione dell'aliquota di tassa camerale pel corrente anno. — 2. Proposta di chiedere l'aumento del limite consueto per l'aliquota della tassa camerale. — 3. Nuovo Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa camerale in provincia di Treviso. — 4. Rifusione di tasse camerali. — 5. Contributo per la sottoscrizione alla flotta aerea nazionale. — 6. Contributo alla Scuola serale di Commercio in Treviso. — 7. Deliberazioni in merito alla partecipazione della Camera all'Unione delle Camere di Commercio. — 8. Proposta di adesione all'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale. — 9. Provvedimenti per la sede dell'Ufficio Camerale. — 10. Designazione di un membro della commissione provinciale di pesca. — 11. Comunicazioni della Presidenza.

Il ricavato della serata al "Sociale,,

La magnifica serata di ieri a beneficio della flotta aerea organizzata dal Comitato cittadino, ha fruttato circa 1700 lire. La bella somma sta a dimostrare sempre più del grande successo ottenuto dalla grandiosa rappresentazione.

Per l'aereoplano "Treviso,,

Diamo la 24. lista delle offerte per l'aereoplano Treviso:

Somma precedente lire 17.960.63. — Da Cison di Valmarino: Comune di Cison lire 10; Pubblica sottoscrizione, 12.25; Alunni scuola maschile, 6.29; Alunne scuole femminile, 6.55; Alunni scuola mista, 5; Alunni scuola di Rolle, 4.25; Id. id. di Tavena, 9.07; Id. id. di Gai, 3.05; Id. id. di Mura, 4.15; N. N., 3; prof. Rosalino Sacchi, Treviso, 5; dott. Celeste Gobbato, 4; dott. Carlo Trivellato, 1; a mezzo Sindaco di Oderzo: Zava Arcangelo, 5; Fattorello Giacomo, 4; Sordoni cav. Fortunato, 5; Banca Popolare di Oderzo, 300; Franzin Giuseppe, 5; Perocco Ettore, 3; Comune di Fregona, 10. — Totale Lire 18.3?5.35.

Melma ai reduci della guerra

Questa mattina alle ore 10 si svolse nella grande sala della scuola maschile di Melma, riccamente addobbata, una riuscitissima festa organizzata dal Comune in onore dei valorosi soldati reduci dalla guerra. Essi sono Vio Genova Angelo dell'11. bersaglieri, Socal Giovanni del 2. granatieri, Cester Pietro del 68. fanteria, Marchesin Pietro del 79. fanteria e Marion Giuseppe dell'84. fanteria. Essi hanno preso parte alle numerose battaglie combattute presso Tripoli distinguendosi per valore e coraggio.

Nella sala delle scuole di Melma questa mattina i reduci sedevano ad una tavola, coperta da un tappeto tricolore assieme alle autorità municipali. Recò loro il saluto e il ringraziamento del Comune il Sindaco cav. Bornia che poi appese ai loro petti una artistica medaglia d'argento colla scritta «Il Comune di Melma all'eroe reduce dalla Libia - 1911-1912».

Dissero poi brevi parole applauditissimi il N. H. Conte cap. Carlo Valier, consigliere comunale a nome dell'Esercito, il segretario sig. Pontello e il sig. Gino Sartori. Allo spumante brindò quindi con patriottico discorso il Conte G. U. Bianchini. La festa breve e simpatica indi si sciolse.

Vano lavoro di scandaglio pel ricupero di un cadaverino

Vi ho qualche giorno fa dato notizia dell'annegamento del bambino Giovanni Ceccato di Pasquale, d'anni tre. Da lunedì nei dintorni di S. Antonino alcuni barcaioli vanno scandagliando le acque del Sile pel ricupero del misero cadaverino. Inutilmente però. Fino ad ora non si è potuto avere nessun indizio e nessuna traccia benchè i familiari del piccolo inghiottito e trascinato dalla corrente, si sieno uniti nell'opera della ricerca. E' stato telegrafato ai paesi lungo il Sile della vostra provincia acciocchè facciano loro pure ricerche per vedere se i miseri resti non sieno stati trasportati dalla corrente in quei paraggi.

Disgrazia di stagione

A S. Lazzaro questa mattina è successa ad un ragazzetto una grave disgrazia. Antonio Zara di Cesare, d'anni 8, stava sui rami di un ciliegio cogliendo le rosee frutta, quando perdette l'equilibrio e cadde malamente a terra. Accorsero subito i familiari che trovarono il ragazzo svenuto e sanguinante.

Fu tosto con una carrettina trasportato al nostro ospedale, ove il medico di guardia dott. Signori gli riscontrò la frattura del braccio sinistro e dopo le opportune medicazioni del caso, lo fece ricoverare in sala I. riparto chirurgico.

SALGAREDA — Ci scriv. 6

(T.) — *Onoranze ai Reduci.* — Il Sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto invitante i cittadini ad intervenire alla solenne cerimonia che si svolgerà il giorno 9 giugno per il ricevimento dei reduci dalla Libia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6

Le operazioni di Leva. — Sono incominciate a Treviso le operazioni di estrazione, visita ed arruolamento degli inscritti di Leva di questo Comune appartenenti alla classe 1892.

Ieri si presentarono i primi 100 inscritti a capilista, ma soltanto una settantina risposero all'appello, trovandosi gli altri all'estero.

Contrariamente alle tradizioni di Castelfranco che diedero sempre il miglior contingente di Leva, nella visita di ieri si ebbero una quindicina di abili soltanto.

Domani si presenteranno un altro centinaio vedremo se questi uomini saranno migliori di quelli di ieri, dal numero dei quali però debbonsi sottrarre i rivedibili di altre leve.

ROVIGO

L'ex consigliere di prefettura avv. Tortora arrestato per peculato, falsi, truffa e furto

ROVIGO — Ci scrivono, 6

Stamattina nella sua abitazione a Villamarzana è stato arrestato il consigliere di prefettura a riposo e segretario di quel Comune avv. Giuseppe Tortora, cinquantenne di Napoli.

In seguito a mandato di cattura spiccato dal Procuratore del Re di Rovigo, cav. Cavallaro, si sono recati ad arrestarlo due brigadieri dei carabinieri.

Malgrado fosse inaspettato l'arresto, lo avv. Tortora si mantenne indifferentissimo e seguì i carabinieri fino alle carceri di Rovigo.

La notizia dell'arresto è oggetto di tutti i discorsi, non ha però meravigliato conoscendosi da molto tempo nell'arrestato un bravo funzionario — specie in linea amministrativa — ma anche un individuo che da parecchio tempo con l'imbroglio tentava di fronteggiare le sue non buone condizioni economiche.

L'avv. Tortora è ammogliato e ha due figli maggiorenni. La moglie è ammalata da alcuni anni, i figli condussero sempre e conducono tuttora una vita oziosa.

L'avv. Tortora fu consigliere di prefettura a Rovigo dal 1907 al 1909: poi fu collocato in pensione.

Prima di venire a Rovigo egli si trovava a Lecce. Fu anche vice prefetto a Tolmezzo. Messo in pensione, vinse il concorso al posto di segretario del Comune di Villamarzana dove in questi ultimi tempi ha commesso le scorrettezze. Fra l'altro si dice che egli abbia falsificato su alcuni mandati anche la firma del Prefetto.

Ecco come sono state scoperte le scorrettezze: In seguito a una denuncia inoltrata alla superiore autorità contro l'avv. Tortora, è stato mandato sul posto 15 giorni fa per una revisione il rag. Gino Terrenghi.

L'esito di tale revisione fu tale da rilevare a carico del Tortora dei falsi, peculato, truffa e furto. Da ciò il mandato di cattura e l'arresto.

L'avv. Tortora comparirà alla nostra Corte d'Assise.

Il *Corriere* di stasera dice che con lui dovranno pure rispondere altre persone di Villamarzana.

All'epoca dell'assunzione a Villamarzana dell'avv. Tortora era Sindaco colà il sig. Giacomo Verza, presentemente il Sindaco è il sig. Cesare Baruchello.

Il sequestro dei documenti della Cassa di Risparmio di Badia Polesine

Il cav. Ceccato, nella sua qualità di presidente delle Assise, si è recato a Badia Polesine e ha sequestrato tutti i documenti di quella Cassa di Risparmio relativi alla gestione Marchesani. I documenti chiusi in 34 casse sono stati dai carabinieri trasportati a Rovigo.

Come è noto, i popolari preposti alla Cassa di Badia l'hanno condotta al fallimento e in arresto per falso e peculato si trovano il cav. Marchesani e il rag. Cantonati direttore il primo, contabile l'altro. La perizia dei documenti sarà fatta dal rag. Pampalone di questa Intendenza di finanza.

I fiumi crescono. — Il Po e l'Adige crescono. Il sostegno di Fossa Polesella è stato chiuso fino da ieri.

Tiro al piccione. — Oggi nello stand dell'ippodromo si è avuto il secondo tiro al piccione promosso dalla Società per l'incremento della vita cittadina. Ecco l'esito del tiro generale:

1. premio lire 200 e Coppa d'argento al sig. Menegolli Giuseppe di Abano; 2. premio lire 150 e medaglia d'oro al sig. Luigi Chiarotto di Adria; 3. premio lire 100 a Ferrari Antonio di Donada; 4. premio lire 75 a Dall'Armi Marcello di Montebelluna; 5. premio lire 50 a Parpagnola Giorgio di Padova.

L'ing. Alessandrini è salvo. — Quel tale ingegnere Francesco Alessandrini di Fermo, rimasto giorni fa vittima di grave infortunio allo Zuccherificio rodigino, e che fino a qualche giorno fa si disperava di salvarlo, è in via di miglioramento. Oggi egli ha potuto lasciare il nostro Ospedale ed è stato trasportato alla sua abitazione. Nel mentre auguriamo che il miglioramento continui, ce ne compiacciamo vivamente.

Un polesano caduto in guerra. — A Bengasi in combattimento è caduto il caporale del 58. fanteria Luigi Ferrarese di Beverare.

Corse al trotto. — Domenica all'ippodromo avranno luogo delle importanti corse al trotto provinciali.

Un Sindaco ferito. — Il Sindaco di Villanova Marchesana sig. Riccardo Scabbia Viviani è stato di notte a Canalnovo investito da un ciclista e ferito al viso e al ginocchio sinistro.

VICENZA

L'inaugurazione della bandiera della Mutualità Scolastica

VICENZA — Ci scrivono, 6

La Mutualità Scolastica «Fedele Lampertico inaugurerà la propria bandiera domenica 23 Giugno, al teatro Verdi.

Ecco il programma della festa:

1. Inno alla Mutualità — Coro cantato da 300 bambini delle scuole, parole della Signora Maria Pezzè Pascolato, musica del M.o Agostini.
2. Discorso del vice presidente della Mutualità prof. Zoboli.
3. Scoprimento della bandiera di cui sarà madrina la signorina Maria Fogazzaro.
4. Inno di Mameli, cantato dagli alunni.

Per la fiera di Settembre

A quanto pare per la prossima stagione di fiera di Settembre la Pro-Vicenza avrebbe concretato in massima questo programma:

Due giornate di corse al galoppo, con ricchi e forti premi. La Rua, il tradizionale e caratteristico spettacolo cittadino. Un concorso bandistico regionale. L'illuminazione architettonica della Basilica e dalla torre di Piazza. Una giornata di corse al trotto.

Pazzo che fugge ed annega

Da qualche giorno era stato ricoverato all'Ospitale di Marostica il sarte De Angeli Marco, di anni 43, il quale era affetto dal *delirium tremens potatorum*.

Pareva che la cura e il regime regolare di vita gli avessero giovato, cosicchè avrebbe dovuto presto uscire dall'istituto. Ieri invece, improvvisamente, mentre era a passeggio nel cortile dell'Ospitale, deluse la vigilanza dei custodi e saltò la mura di cinta dandosi alla fuga. Accortisene poco dopo i preposti dell'istituto, furono mandati alcuni infermieri alla sua ricerca. Uno di essi scorse il suo cappello galleggiare su di una roggia. Insospettito fece delle ricerche e trovò infatti il disgraziato già affogato.

Furono sopraluogo le autorità per le consuete indagini.

Una lettera da Bengasi

VALSTAGNA — Ci scrivono, 6

Il caporal maggiore del 79. fanteria 11. compagnia, Zulfani Giuliano di Valstagna, così scrive da Bengasi, in data 30 aprile, ai suoi genitori:

«Vi scrivo questa lettera non vedendo risposta della mia precedente, ma siccome è facile che qualcuna vada perduta e perchè non state in pensieri, vi scrivo. Avrete sentito dai giornali che ci è stato il giorno 16 quel piccolo combattimento al Foyat. Erano più di duemila che attaccarono ma non poterono far niente perchè coi cannoni se ne amazzò una gran quantità.

Poi domenica 26 è arrivato una corazzata reduce dai Dardanelli la quale ha bombardato il forte di Coeffia, appena terminato dai turchi, cagionando più di 300 morti. Dei nostri neppure un ferito, perchè i turchi quando hanno sentito che cominciava il bombardamento sono fuggiti come tante anime dannate e ancora non si vedono.

Ieri è volato per la prima volta il dirigibile; è andato sopra il campo nemico colle bombe, ma non ne ha buttato nessuna. I turchi che se le aspettavano si sono sparpagliati per tutte le parti ed hanno sparato più di 40 cannonate contro il pallone senza però colpirlo. Il dirigibile ha preso delle fotografie del campo nemico e dice che ci saranno più di 30 mila nemici.

Vi dico la verità caro padre, è dal giorno 20 che si aspetta un combattimento generale, stando a quello che dicono gli informatori. Ma noi non abbiamo paura e faremo vedere che i soldati Italiani non tremano mai e ci batteremo allegramente. Ma speriamo che non vengano che staremo meglio. Però qualche cosa si aspetta perchè tutte le notte vengono a tormentarci e a rubare i fili e pali del telegrafo.

Se sentissi caro padre quando si leva il vento dal deserto! Non si è nemmeno buoni di camminare tanto è forte! Mi faceva paura quando veniva il vento a Valstagna, ma in confronto di questo non è nemmeno un terzo e quando viene dura anche tre giorni di seguito.

Ma coraggio sempre, che se il Signore mi dà la salute, spero che presto ritornerò al mio paese in braccio alla famiglia. Altro non ho da dirvi che salutarvi ecc.»

Investimento mortale

PIOVENE — Ci scrivono 6

Questa mattina il nostro paese fu funestato da una gravissima disgrazia. L'operaia tessitrice Scrimin Giovanna, d'anni 39 mentre alle 6.15 si recava assieme a tre compagne alla tessitura del Canificio Rossi in Rocchette, nel pieno centro abitato di Piovene veniva investita dal giovane ciclista Bertoldo Vittorio, il quale era partito da casa sua per recarsi a Schio dove è occupato. L'operaia fu travolta a terra. Raccolta dallo stesso ciclista e dalle sue compagne veniva condotta in gravissime condizioni nell'ambulatorio del dott. Fioreso, ma malgrado le più amorevoli cure, poco tempo dopo cessava di vivere in causa a violentissima commozione viscerale.

Stranissima coincidenza: la bicicletta che procurò la morte della Scrimin Giovana, nel Natale dell'anno scorso era causa del decesso del suo primo proprietario, il sig. Carlo Lupi presso Arsiero.

Bicicletta due volte omicida!

VERONA

Il processo della maestra Valeri

VERONA — Ci scrivono, 6

Stamane all'Assise si riprese il processo contro la maestra Valeri accusata di mancato omicidio contro il cav. Tombetti.

Continuano le deposizioni dei testimoni: Marchiori Luigi conobbe la Valeri a Pigozzo quando abitava presso la famiglia Maistri. Sapeva che il signor Negri la accompagnava a far passeggiate in vettura. Fu lui che incoraggiò la signorina Tirapelle a continuare la relazione col cav. Tombetti dando alla stessa le informazioni della Valeri.

Un giurato. — Il teste è parente della Tirapelle?

Teste — Sono fratello del cognato.

Barana Alessandro — Anch'egli vide a Pigozzo la maestra Valeri, in vettura col Negri ed altre persone che non conosceva.

Barana Silvio. — Ebbe in pensione la Valeri a Pigozzo. Dice che quando essa se ne andò dal paese, si diceva fosse per isposare una persona dabbene. — Non intese mai sulla Valeri alcuna voce stonata.

Fasoli Napoleone è un impiegato ferroviario. Sa della precedente relazione tra la Valeri ed il suo collega Martelli. Vide qualche volta questi salire in casa della Valeri.

Non ebbe dal Martelli alcuna confessione sulla intimità della relazione con la Valeri.

Il Martelli gli disse che la Valeri era stata tradita da un ufficiale.

Boscarini Annibale. — E' zio materno del Tombetti. Sa che il bambino della Valeri fu a baglia a S. Ambrogio ove la Valeri si recò a trovarlo. La Valeri era in casa di sua sorella. Una sera vide la Valeri sul Corso Cavour insieme all'avv. Gentili. Sa che questa convisse col Tombetti. La Valeri fu anche in casa sua per qualche tempo e non aveva ora di uscita.

Camozzini Oreste, maestro di musica. — Vide il bambino in casa Boscarini. Era trattato bene.

La signora Tombetti, madre del Querelante, viene a deporre circa le minaccie che la Valeri esprimeva contro il Tombetti stesso. Impietosita delle minaccie di suicidio della maestrina, deliberò di invitarla a stare con lei. Narra l'incontro avvenuto a S. Cosimo fra lei la Valeri ed il Martelli.

Volpi Romualdo di Villafranca, dà buone informazioni dell'accusata.

Boscarini Giuseppa ebbe in casa la Valeri. — Questa un tempo leggendo un resoconto del processo Steinheil disse che anch'essa avrebbe potuto fare lo stesso perchè i giurati per la sua bellezza l'avrebbero assolta.

Aggiunge che la Valeri riceveva cartoline dall'avv. Gentili, dal Martelli e da altri.

Valeri scattando: — E' falso.

L'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio continuò all'Assise l'escussione dei testi.

Cuzzeri Gino negoziante in manifatture con l'accusata ebbe una semplice conoscenza anni fa, abitando vicino di casa. La Valeri in questi ultimi tempi lo pregò di interporsi col Tombetti perchè la sposasse.

Zanetti Ernesto, avvocato, che ha lo studio in Vicolo due Mori, ove abitava la Valeri, disse che un giorno s'incontrò col Tombetti il quale gli chiese che mezzi di sussistenza aveva la Valeri. Il teste rispose che secondo quanto si diceva era l'amante dell'avv. Gentili.

Lavagnoli Giulio contadino di Pigozzo depone di aver visto il giovane Negri arrivare in paese con la pariglia ed udì la gente dire che era l'amante della Valeri. Ciò il teste riferì al Tombetti.

Cattani Renato scultore dice che conobbe la Valeri di vista, ed amico di Tombetti che dapprima gli disse di volerla sposare ma in altra circostanza il Tombetti gli dichiarò che non la sposava più per le informazioni avute. Al momento del ferimento ritenne che la Valeri fosse dalla parte del torto.

Bonazzi Luigi sindaco di Mizzale dà buone informazioni della Valeri. Dice che la popolazione di Pigozzo è severa. Il teste ricorda un discorso del teste Marchiori di Pigozzo che pretendeva che la Valeri fosse l'amante del Negri, mentre il teste Bonazzi negò le accuse.

Marchiori che è nell'aula protesta e minaccia di andarsene.

Il P. M. dichiara di riservarsi di procedere per subordinazione.

Il difensore avv. on. Rubichi propone al perito di difesa cav. Meneghetti il quesito Se nella scienza è ammesso che un forte patema d'animo prolungandosi possa produrre uno squilibrio nervoso, capace di far perdere la coscienza.

Il perito risponderà domani.

Maistri Teresa di Pigozzo fu padrona di casa della Valeri e depone che questa le aveva ordinato di respingere il giovane Negri se avesse cercato di lei.

Zamboni Clotilde e Zamboni Noemi figlie del medico di Montorio che parteciparono alla gita in carrozza col Negri e la Valeri, dicono che questi tennero un contegno correttissimo.

Perinelli Alice maestra e Negroponte, pizzicagnolo di Montecchia dicono che la Valeri tenne sempre condotta esemplare.

Argia Ferbenza, maestra a Verona, depone come le precedenti.

Bevilacqua Luigi conosce la famiglia Tirapelle da cinque o sei anni. Fa delle considerazioni sul fidanzamento del Tombetti con la signorina Tirapelle che suscitano la indignazione della P. C. comm. Dorigo che protesta col presidente facendosi domande che riguardano nomi onorati.

Il prof. Bisoffi direttore delle Scuole a Verona dice che la Valeri fu egregia insegnante.

Goldschmiedt Alberto, possidente e amico di Tombetti dice che questi non gli parlò mai della sua relazione tranne che negli ultimi giorni. Dice di aver scritto alla Valeri ma di averne ricevuto un rifiuto.

L'avv. Bonardi della difesa chiede se è vero che la lettera la scrisse per consiglio del Tombetti.

Il teste protesta e l'accusata afferma per tre volte che la lettera fu scritta per incitamento di Tombetti che disse al Goldschmiedt: provati anche tu.

Il pubblico scoppia in un applauso ed il Presidente fa sgombrare la sala dal pubblico. Riapertasi l'udienza il teste che è conosciutissimo e appartenente a famiglia stimatissima, protesta energicamente contro l'accusa della Valeri.

Barberis Luigia, salumiera al Ponte Navi, dice che la Valeri si ricoverò nel suo negozio prima di ferire il Tombetti. Era molto agitata.

Sono terminati i testi ed il Comm. Dorigo avvocato della Parte Civile, dice che Tombetti si costituì Parte Civile per sfatare la calunnia che avesse sfruttato la Valeri finanziariamente. Ciò non emerse dal processo.

Il Re di Grecia

Stamane alle ore 10 proveniente dalla linea di Ala fu di passaggio il Re di Grecia che prosegui per Venezia.

135 fucilieri del 79.o fanteria a Bengasi

Stasera alle ore 17.35 sono partiti per Bengasi 135 fucilieri del 79. fanteria che si recarono alla stazione preceduti dalla musica e accompagnati dai maggiori Farano dell'80., Tocco dell'80., Farano del 79., Famea dell'80., dal capitano Lamberti e dai tenenti tripepi, Usseglio e Reggiani dell'80. nonchè dal tenente colonnello Telloni del genio. Coi militi partono i sergenti Cosimo, Cometti, Martelloni, Vesco, Bricola, Orsei dell'80. fanteria ed i caporali maggiori Albonico, Petazzi, Genda, Aglianello e Samita.

I soldati erano di ottimo umore. Grandi applausi ebbero quando il treno si pose in moto. Partirono accompagnati fino a Napoli dal tenente Usseglio.

Il diretto di Ala in pericolo

Un gran masso, cadeva l'altra sera sul binario presso la stazione di Peri. Il guardiano se ne accorse poco prima dell'arrivo del diretto di Ala e diede i segnali di fermata.

Il masso fu tolto ed il treno potè proseguire.

Bambina annegata

La bambina Soave Idelma di anni 2 da Gazzo Veronese, giuocando presso un fossato cadde in acqua annegando miseramente.

Si recò sul luogo il pretore per le contestazioni di legge.

Il maggiore Vaccari a Tripoli

Ieri è partito per Tripoli il maggiore cav. Vaccari del 10.o Bersaglieri.

L'egregio ufficiale che proviene dallo Stato Maggiore ha avuto ordine di fermarsi a Roma per prendere opportuni ordini da quel comando di S. M. poi proseguirà per la Tripolitania.

All'egregio cav. Vaccari i nostri auguri.

UDINE

Gli assassini di Venzone alle Assise

UDINE — Ci scrivono, 6

Si è chiusa ieri l'istruttoria contro gli assassini di G. Pascolo da Pioverne di Venzone.

L'istruttoria propone alla Sezione d'accusa, il rinvio alle Assise di G. Pascolo detto «Ciascul» come mandatario in omicidio e della moglie dell'ucciso come mandante.

Offese al Re

I lettori ricorderanno come mesi or sono venne arrestato, al «Caffè all'Aquila» certo Fabio Pascolo, perchè aveva pronunciato parole offensive all'indirizzo del Re e dell'Esercito. Iniziatosi regolare procedimento in suo confronto, la Sezione d'accusa deliberò perchè egli venisse rinviato alla prossima tornata di questa Corte d'Assise.

I drammi della pazzia

Nel pomeriggio di ieri certo Angelo Mattiassi di anni 58 trovavasi a lavorare nei campi, nei pressi di Fagagna.

A un certo punto, interruppe il lavoro, e gesticolando e gridando — evidentemente improvvisamente impazzito — guadagnato un corso d'acqua, vi si gettò dentro rimanendo annegato.

Il cadavere venne ripescato poco dopo.

L'ispettore per gli scavi

Roma, 6

Fra i decreti sottoposti stamane alla firma sovrana dal ministro della P. I. vi è quello che nomina il signor Arturo Magrini ispettore onorario per gli scavi e Belle Arti per i distretti di Ampezzo e Tolmezzo in provincia di Udine.

Emma Sforni Levi

La ricordano fra noi tutti quelli che hanno il non invidiabile privilegio di poter ricordare le cose di trenta o quaranta anni addietro; la ricordano come una delle signore più eleganti, più argute, più colte che fossero allora in Venezia. Milanese di nascita, era venuta qui sposa a un medico riputatissimo il cui nome è legato a opere di utilità cittadina, e al quale ella, la donna gentile, allietava la casa con le grazie del suo spirito e con la sua illuminata bontà. Trasferitasi col marito a Firenze dopo il 1880 e rimasta vedova di lì a poco, ella si consacrò alla numerosa famiglia, pur mantenendo le sue tradizioni ospitali e richiamando intorno a sè un'eletta schiera di amici ch'ella aggiunse, non sostituì, agli amici d'un tempo. Questi, visitandola nel suo bel villino di Piazza Savonarola, fra i suoi libri e i suoi fiori, erano certi di trovarla sempre la stessa, sempre cordiale e festevole, pronta bensì a cogliere il lato comico degli eventi e degli uomini, ma pronta altrettanto ad appassionarsi per ogni nobile causa, ma disposta a compatir tutto, fuori che la viltà. Tale ella si conservò fino all'ultimo; chè gli anni e le malattie le avevano fiaccato le membra, non l'ingegno, non l'animo. E tale rimarrà scolpita nella memoria dei molti che la conobbero e, avendola conosciuta, l'amarono.

Enrico Castelnuovo

ULTIMA ORA

L'anniversario dalla morte di Cavour

Roma, 6

Ricorrendo oggi il 51. anniversario della morte di Camillo Cavour, la Giunta Comunale ha deposto una corona di alloro sul busto del grande statista, che insieme con quelli di Vittorio Emanuele, Mazzini e Garibaldi è collocato nella grande aula senatoriale in Campidoglio.

L'assessore Trompeo in rappresentanza del Sindaco Nathan, assente da Roma, ha pronunciato un patriottico discorso nel quale dopo avere ricordato che nell'anno scorso in questo giorno mille e mille sindaci d'Italia erano raccolti nell'aula capitolina attorno al busto di Cavour che armonizzando il pensiero e gli ardimenti dei suoi grandi coevi riuscì ad erigere saldo ed incrollabile l'edificio nazionale, ha osservato che quella fu l'apoteosi di un grande, decretata da un grande popolo che ha acquistato di un tratto quasi in via di rivoluzione la coscienza del proprio valore ed ha affrontato sicuro la via ascensionale verso la prosperità e la grandezza attraverso il mare nostro culla e sede della civiltà. Ha terminato inneggiando a Camillo Cavour che pose l'Italia e ancora la sospinge sulla via luminosa coi sapienti ordinamenti di cui seppe presidiarla.

La riforma elettorale agli uffici del Senato

Roma 9

Oggi alle 15 si sono riuniti gli uffici del Senato per discutere il progetto riguardante la riforma elettorale. Tutti i commissari eletti sono favorevoli al progetto, tranne gli on. Carafa e Lucca. Domani alle 17 si riunirà l'ufficio centrale per la sua costituzione.

Il riscatto della ferrovia del Gottardo

Roma, 6

Oggi si è riunita a Montecitorio la giunta Trattati e Tariffe, per l'esame della relazione dell'on. Strigari, circa l'approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia San Gottardo per parte della Svizzera. La commissione, su proposta del presidente on. De Marinis, ha deciso che venga distribuita la relazione ai varii componenti la giunta che la esamineranno individualmente prima di approvarla. Il De Marinis è stato poi incaricato di sentire il governo su alcune proposte di commissari. La giunta si riunirà di nuovo nella ventura settimana.

I Consorzi di scolo e di bonifica

Roma, 6

Nella sede della società degli agricoltori italiani si sono riuniti a congresso i consorzi di scolo e di bonifica; circa 200 consorzi aderenti erano rappresentati da 96 delegati provenienti in grande maggioranza dal Veneto, dall'Emilia, dalla Romagna e dalla Toscana. L'on. Ottavi portò al congresso il saluto degli agricoltori italiani, illustrò l'importanza dell'opera compiuta dai consorzii per la redenzione delle nostre terre e fece voti che alla legge sulle bonifiche segua l'inizio delle opere maggiori. Il presidente conte Cavassa ringraziò l'on. Ottavi e ricordò le grandi benemerenze del defunto marchese Di Bagno, rese conto dell'opera del comitato per la preparazione del congresso e per la costituzione della federazione e tracciò le linee principali del lavoro da compiere. L'on. Niccolini riferì intorno ai voti e proposte presentate da varie amministrazioni consorziali. L'assemblea procedette poi alla discussione dello schema dello Statuto per la costituenda federazione dei consorzii.

La "tournèe,, di Don Murri

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri sera è partito per l'America del Sud l'on. Romolo Murri. Egli resterà sei mesi nell'Argentina e nel Brasile svolgendo un ciclo di conferenze

Nella Direzione di sanità pubblica

Roma, 6

Con regio decreto odierno l'ispettore generale medico presso il Ministero degli Interni comm. dott. Alessandro Messea è stato nominato vice direttore generale della sanità pubblica.

Trust giornalistico

Torino, 6

Si dà per certo nel mondo giornalistico che prossimamente il *Momento*, passerà in proprietà della Società editrice romana — che attualmente dispone del *Corriere d'Italia* di Roma, dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, del *Corriere di Sicilia* di Palermo — e che come sapete — assorbirà, pure a giorni, l'*Unione* di Milano.

Così a Torino il giornale prettamente clericale sarà la sola *Italia Reale*.

Gli avvocati di Milano minacciano lo sciopero

Milano, 6

Il Collegio dell'ordine degli avvocati ed il Consiglio di disciplina dei procuratori si sono riuniti oggi in seduta segreta per deliberare in marito ad una petizione firmata da 200 fra i più noti professionisti inscritti nell'albo di Milano, nella quale si domanda che si addivenga allo sciopero degli avvocati a cominciare da martedì quale protesta per il disservizio giudiziario. I due Consigli si sono pronunciati per la maggioranza favorevoli alla misura estrema proposta dalla petizione. Lunedì sera avrà luogo l'assemblea generale che deciderà in merito.

L'idroplano "Guidoni,, e il monoplano "Calderara,,

Spezia, 6

Stamane hanno avuto luogo le prove ufficiali dell'idroplano Guidoni in presenza del comandante in capo Ammiraglio Nicastro e del direttore delle costruzioni generale Rota. L'idroplano ha compiuto due giri all'altezza di 100 metri ed è ripartito due volte con i suoi mezzi. L'Amm. è rimasto soddisfatto delle prove e si è congratulato con il generale Guidoni.

A giorni avranno luogo le esperienze del monoplano militare ideato e costruito dal tenente di vascello Calderara con motore di 100 cavalli che può portare fino a sei persone. Il nuovo apparecchio, che costituirà una potente arma da guerra, ha una apertura di ali di 17 metri, una superficie di 70 mq., due timoni di profondità avanti e dietro, due timoni laterali parallelopipedi ed un quarto che serve a sostenere la coda. Il peso totale dell'apparecchio è di 160 kg.

La posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo

Londra, 6

Il *Daily Telegraph* dice di avere appreso da buona fonte che tutta la questione della posizione dell'Inghilterra nel Mediterraneo sarà prossimamente esaminata dal gabinetto. La questione interessa varii dicasteri: benchè nessuna disposizione lo esiga, è stata consultata la autorità strategica dell'ammiragliato perchè sia concentrata una forza sufficiente ove sarà necessario al momento opportuno. Prevale l'idea che il ritiro delle corazzate da Malta sia una questione di importanza assai notevole per la sua influenza sulla politica estera coloniale indiana e commerciale dell'Inghilterra che deve essere esaminata nei suoi particolari, prima che venga presa una misura irrevocabile. La decisione dell'ammiragliato si considera in tutti i circoli militari come gravissima e si ritiene che soltanto motivi urgentissimi possono giustificarla.

Al Foreign Office si dichiara che il ritiro delle corazzate da Malta potrebbe essere considerato come un sintomo di debolezza dell'Inghilterra e diminuirebbe l'influenza che la diplomazia inglese può esercitare nel concerto europeo.

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 6

Malgrado i due recenti voti di fiducia pel ministero, emessi dalla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha ritenuto conforme agli interessi della repubblica di presentare le dimissioni collettive del gabinetto per facilitare la soluzione complicata già per il fatto che il ministero dell'interno voleva dimettersi. Il presidente della repubblica, dopo aver ricevuto il presidente del consiglio dimissionario, ha convocato il presidente della Camera e i capi dei varii partiti parlamentari ai quali in separati colloquii chiederà il loro parere

I mobili dei Reali Portoghesi

Lisbona, 6

La Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge che autorizza Don Manuel di Braganza e la sua famiglia a rientrare in possesso dei mobili dei loro appartamenti privati.

Re Manuel torna a Londra

Bruxelles 6

L'ex Re del Portogallo Manuel è stato ricevuto dal principe e dalla principessa Napoleone. Egli lascia Bruxelles per ritornare a Londra Via Calais.

Il prestito delle Potenze alla Cina e l'opposizione nelle provincie

Pekino 6

Secondo il rapporto consolare, nelle provincie si è contrari alla conclusione del prestito con l'estero. Tale opposizione riveste un carattere xenofobo specialmente a Sechuan, dove avvengono dimostrazioni analoghe a quelle del 1900 all'epoca dell'insurrezione dei boxeurs. Il governo dichiara di non sapere nulla. Esso ha preso soltanto 1500 taels dei tre milioni messi a sua disposizione dalle grandi potenze. Il consiglio nazionale suggerisce l'emissione di buoni nazionali per diminuire l'entità della somma da ottenere in prestito dall'estero, per mettere un termine alle agitazioni continue e recenti che si sono manifestate nelle provincie.

Due casi di peste a Marsiglia

Parigi, 6

Il *Temps* ha da Marsiglia:

Il vapore *Ville de la Ciotat*, corriere della Cina, è arrivato oggi ed è stato fatto ancorare al Frioul essendosi constatati due casi sospetti a bordo. Questa mattina i malati sono stati sbarcati all'ospedale di Frioul dove sono stati posti in osservazione. Si ritiene si tratti di due casi di peste. Dopo la disinfezione della nave e la visita ai passeggieri, questi hanno potuto sbarcare. — Al Ministero degli Interni questa notizia viene confermata.

Il Sultano del Marocco partito da Fez

Fez 6

Il Sultano e Regnault sono partiti stamane per Rabat salutati dal generale Liautey che li accompagnò per alcuni chilometri.

Piroscafo inglese incagliato

Brindisi, 6

Il vapore inglese *Taylor* ha oggi investito nella secca Miss' Pozza presso Otranto. Partono soccorsi.

SPORT

Torneo di Foot-Ball

Il Venezia F. B. C., la giovane e intraprendente Società ha chiuso domenica 26 u. s. la stagione sportiva con una netta vittoria sul Racing Libertas F. B. C. di Milano.

La presidenza non ha voluto però che durante il periodo estivo in cui i migliori campioni riposano, il magnifico campo chiuso di S. Elena rimanesse deserto ed ha organizzato una gara per le giovani reclute, che con tanto fervore di entusiasmo coltivano nella piazza d'armi il bel giuoco del calcio.

L'iniziativa del « Venezia F. B. C. » ha avuto ottimo successo; ben 10 squadre hanno mandato la loro iscrizione con un complesso di 150 giuocatori.

Le gare si inizieranno domenica 9 corrente e si prolungheranno a tutto il mese di luglio p. v. con un orario suddiviso con due incontri nella mattinata e tre nel pomeriggio.

I giovani giuocatori partecipanti al torneo indetto dalla massima Società Veneziana sono entusiasti della bella iniziativa.

RIVISTE

L'apoteosi di Maria nella "Scena illustrata,,

La elegante Rivista fiorentina, con geniale pensiero, dedicò l'ultimo suo fascicolo, all'apoteosi di Maria di Nazaret.

Dall'Arte bizantina alla Rinascenza, tutto è stato signorilmente utilizzato per incoronare la Vergine. I poeti più in voga, i maestri di musica più celebri, le artiste liriche e drammatiche più note, hanno concorso alla squisita fattura del fascicolo. Molte pagine contengono disegni e composizioni pittoriche originali e seducenti. Un'abbondante varietà di articoli, dovuti a brillanti letterati trattano il sublime argomento traverso la storia, le leggende, le tradizioni, i riti e la fede ingenua e sincera dei popoli.

LIBRI

Storia delle Religioni

Merita di essere segnalata questa poderosa « Storia delle Religioni » di Salomone Reinach, il dottissimo ed operoso filologo francese, dal titolo « Orpheus », nome il quale caratterizza lo scopo e l'argomento dell'opera, essendo Orfeo della leggenda considerato come il più antico « sacerdos interpresque deorum » del mondo ellenico, il rappresentante mitico dell'idea religiosa. Nella prefazione dell'opera (Sandron, Palermo, 1912) l'autore separa nettamente la mitologia dalla religione, indicando la prima come l'insieme delle leggende che si riferiscono a personaggi divini, la seconda come l'espressione dell'intimo sentimento religioso. Nei primi capitoli sono esposte tutte le religioni orientali antiche, quelle dei popoli germanici celtici, mongolici, africani, oceanici, americani e maomettani in modo che il lettore abbia sott'occhio la forma che il sentimento religioso assume nelle varie stirpi. Quindi l'autore inizia quella parte del trattato che direttamente riguarda i popoli cristiani, cioè l'esposizione delle credenze e dei libri religiosi degli Ebrei.

Venendo a parlare del Cristianesimo che occupa una buona metà del libro, il Reinach lo considera, come le altre religioni, dal punto di vista storico, senza preoccuparsi del soprannaturale; ne indaga le origini, lo sviluppo, le eresie e le sette, le trasformazioni successive e gli scismi, le lotte medioevali fino alla rivolta di Lutero, alla propaganda degli Enciclopedisti e finalmente alla condanna del « Modernismo ».

Nell'edizione italiana era giusto tenere maggior conto della storia religiosa del nostro paese e a tal fine nella traduzione si trovano o ampliati o rifatti o aggiunti interamente da Arnaldo Della Torre i paragrafi che riguardano gli Ebrei in Italia, i viaggi a Roma di S. Pietro e di S. Paolo, la lotta di S. Ambrogio con Valentiniano e Giustiniano e con Teodosio; l'origine del potere temporale dei papi; le eresie italiane medioevali; la concezione religiosa dell'Umanesimo; la ribellione del Savonarola; la riforma e la controriforma in Italia; le proteste del Bruno, del Sarpi, del Galilei. Ma la più importante fra le aggiunte è l'appendice intitolata « Il Cristianesimo in Italia dai filosofisti ai modernisti » in dodici capitoletti, i quali svolgono per sommi capi la storia del movimento religioso italiano da S. Alfonso de' Liguori e Scipione dei Ricci a Pio X in tutte le sue più varie manifestazioni così nel campo cattolico come in quelle acattolico e razionalista.

Il Della Torre non si limita alla narrazione dei fatti, ma, quel che più importa espone lo svolgimento delle idee, così che il lettore troverà qui esaminate non soltanto tutte le opere italiane più importanti sulla questione religiosa di quest'ultimo secolo e mezzo, ma pur anche tutte le riviste che rappresentano una parte cospicua del movimento religioso contemporaneo.

Poesia

Nella colluvie di versi che ogni mese, ogni settimana, ogni giorno inondano il nostro paese per dimostrare coi fatti che Italia è la classica terra dei canti, non va dimenticato, ci sembra, un volume, elegantemente impresso dal Sandron di Palermo, che reca in fronte come titolo le parole virgiliane « Sicelides Musae ». Ne è autrice la signora Lina Castorina Sanfilippo (Rosalina di Montebello) che lo dedica « alla memoria di Mario Rapisardi con religione di amicizia che sopravvive alla tomba ». Questo omaggio allo scomparso poeta di Catania non è indegno di lui, giacchè i pregi maggiori che a nostro giudizio adornano questi versi sono sincerità e nobiltà di ispirazione, eleganza di forma, sapore classico; i punti cardinali del firmamento poetico. Tutto il resto che secondo il gusto corrente, manca o sembra mancare, può facilmente perdonarsi.

Citiamo fra le composizioni migliori « Ninna Nanna », « Carro Siciliano »; « Vi prego »; « Visione Ellenica »; « Per te, o padre »; « Al mare »; « Mentre nevica », « La Quercia » ..... diverse tra loro per ispirazione e per metro, tutte peraltro egualmente e meritamente degne di molta lode in mezzo alla gran fiera di vanità letterarie ed agli infiniti e rumorosi mercanti di poesia guasta e volgare.

★ Un altro volume di versi ci giunge dall'editore veneziano Giusto Fuga: « La via Solitaria » di Aldo Fiammingo.

Critica

Quale fra i giovani, uscito pieno di ardore e di speranze dalle aule universitarie, non ha sognato con tacito compiacimento il suo ben nutrito volume di critica letteraria e le lodi dei dotti e le battaglie e le polemiche dei periodici, e poi un altro libro ancora e, chi sa mai, la fama e magari la gloria? A dimostrare peraltro soda cultura, ampio corredo di studi, buon gusto, acume, in cambio di un grosso libro bastano molto spesso anche brevi pagine meditate e spoglie della vana e stolta pretensione di dire ad ogni riga cose nuove e di bandire infallibilmente la verità. Così il signor Emilio Agrizzi col suo studio recente « La Religione, i Ricordi e la Donna nella poesia del Manzoni e del Carducci » (Padova, Draghi, 1912) ha dato prova anche in poche pagine di possedere pregevoli doti di critico e di esegeta. Egli poteva, dato d'ampio soggetto, scrivere assai di più che un opuscolo e il suo contributo alla critica dei paralleli avrebbe agevolmente assunte le proporzioni di un vero e proprio saggio di indagine letteraria. Meglio fece accontentandosi di più modesti confini, entro i quali racchiuse osservazioni geniali, interpretazioni ingegnose ed in gran parte accettabili, condite quasi sempre dal garbo di una forma semplice e italianamente pura.

Arte

Lubrano Celentano dopo lungo silenzio riprende il suo posto di combattimento fra gli studiosi d'arte col libro che ha per titolo: « Esiste un'Arte moderna in Italia? » (Libreria editrice milanese, 1912). Esso consta di due parti ben distinte. Nella prima l'autore sulla scorta di documenti, rivendica la fama del Bernini e traccia la storia dell'Arte italiana dal 1850 alla fine del secolo scorso, confutando un francese illustre, grande critico ed esteta, Camillo Mauclair, che nega un'arte moderna italiana e denigra l'opera del Bernini. Nella seconda parte del libro il Celentano si occupa dell'arte italiana in genere, dell'arte napolitana in particolare e della Prima Esposizione Italiana del 1861 in Firenze, che fu giudicata da critici ed artisti come la più importante esposizione della terza Italia, e combatte validamente alcune affermazioni dello stesso D. Morelli a proposito di F. Palizzi e dell'arte napolitana a Firenze nel 1861. Per confutare il grande artista, l'autore si serve di una lettera inedita scritta dal Morelli proprio nel 1861 e di altre lettere pure inedite di S. Altamura, L. Celentano e M. Cammarano parimenti dell'epoca e che si occupano tutte di quel periodo glorioso dell'arte nostra.

Il libro nel suo complesso è un utile contributo alla Storia dell'Arte nel secolo XIX e, se darà occasione a garbate polemiche e ad ampie discussioni, sarà tanto di guadagnato per la sincerità dell'arte e per la cultura artistica nazionale.

Edizioni Bocca

Gli ultimi volumi della nota e diffusa « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » sono i seguenti:

Carlo Somigli, « La Pesca Marittima Industriale »; — Augusto Graziani, « Teorie e fatti economici »; — Licurgo Cappelletti, « La Riforma ».

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « Lydie » da Swansea con carbone.
Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
A. U. « Deak » da Cardiff con carbone.
Ingl. « Surindon » da Barry carbone.
Ingl. « Beethowen » da Barry con carbone.

Movimento ferroviario del porto

6 Giugno — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 83 — Cereali 86 — Cotoni 2 — Vario 41 — Totale 212.
Scaricati 45.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 7000 — di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.16	6.15
Giugno Luglio	» 6.15	6.14
Luglio Agosto	» 6.18	6.16
Agosto Settembre	» 6.18	6.17
Settembre Ottobre	» 6.15	6.19
Ottobre Novembre	» 6.13	6.11
Novembre Dicembre	» 6.13	6.10
Dicembre Gennaio	» 6.12	6.10
Gennaio Febbraio	» 6.12	6.10
Febbraio Marzo	» 6.13	6.11

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità Economica

Professori, maestri, signorine

trovano nella rubrica "Lezioni,, della pubblicità economica il modo migliore per avere allievi per lezioni di lingue, di musica, materie scolastiche, ripetizioni, scambio di conversazioni, ecc. ecc.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

S. GIOVANNI LATERANO — Affittasi subito splendido nuovo negozio, annessi vasti magazzini con riva approdo. Luce elettrica. — Indirizzarsi: Ugo Capecchi Venezia.

SAN LUCA affittasi subito nuovo splendido appartamento. Ogni comfort moderno, sette stanze comprese due grandi Canalazzo. Porta sola annue 3000. — Scrivere Ugo Capecchi — Venezia.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo. — Telefono, 15.

AFFITTASI a Piano d'Arta villino con 9 ambienti ammobigliati — Località centrale, dal 10 luglio in poi. Rivolgere offerte 260 Haasenstein e Vogler — Udine.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo, — Rivolgersi alla portineria.

FRARI Venezia appartamento signorile sedici vani ogni comfort fittasi vuoto trecento mensili — Scrivere Bianco Gazzera — Mestre.

SALIZZADA del Museo 1739 affittasi casa, sette vani, accessori, terrazza, comfort moderno.

CASA civile fittasi calle Aseo Sanleonardo 1866. — Trattare, vederla: Toffoli Amministratore Sansamuele 3427

AFFITTASI a tutto ottobre villino ammobigliato, acetilene, water, etc. — Rivolgersi: Villino Ennes ai Torni, Mogliano Veneto.

MEZZÀ due stanze, water, Sanfantino, Agenzia Armani Treves, Via Mazzini.

AFFITTASI appartamento S. Cassiano due sale, dieci locali, bagni, gaz, luce, preferibilmente famiglia ristretta. — Scrivere: Casella Postale 93 Venezia.

AFFITTASI appartamento civile Carmini, Fondamenta Malcanton N. 3453. — Rivolgersi S. Polo, Corte Remer 2062, dalle due alle tre.

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

AFFITTASI appartamento ammobigliato ogni comfort, sul campo San Stefano. 2960.

GIUDECCA fittasi 15 Giugno grandioso magazzino prospiciente canale deposito merci, carbone. — Rivolgersi: Fratelli Pardo, Venezia.

CANAL GRANDE affittasi Palazzo ammobigliato con giardino. Trattasi direttamente. — Scrivere: Rappresentante, posta Venezia.

CANAL GRANDE affittasi appartamento annue 5000. Trattasi direttamente. — Scrivere: 5490, posta, Venezia.

Vendite

AZIENDA editoriale di pubblicità speciale pel Veneto cederebbesi subito — scrivere O. 9574 V presso Haasenstein e Vogler Venezia.

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, conduttura elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin Bassano

PALAZZINO Mogliano vendesi contanti 1000. Rimanenza rate mensili. Sanmarco, 4459 — E' R.

VENDESI cutter nuovissimo lungo 9 metri — Per informazioni rivolgersi Steneo Giuseppe riva Edmondo De Amicis — Muggia (Austria).

VENDESI palazzina con giardino, orto, adiacenze, munito ogni comfort moderno, in Padova, vicinissimo porta. — Scrivere: V. Z., posta Padova.

PROPRIETÀ valliva vendesi. — Rivolgersi proprietario Brussoni, Sperone Speroni, 50, Padova.

Ricerche d'impiego

CERCO posto fiducia presso buona ditta — Pratico partita commerciale bancaria. Primarie referenze, cauzione. Scrivere Gerente, fermo posta — Vicenza.

TRENTENNE serio, attivo, ineccepibili referenze, dieci anni servizio prestato primaria casa, cerca occupazione fattorino, esattore, magazziniere od altro, disposto dare qualunque garanzia. — Scrivere: G. F. 50 fermo posta, Venezia

CERCO impiego serale-notturno, dalle 18. Corrispondenza, contabilità, segreteria, copia, biglietteria, ecc. — Impiegato ferroviario, Castello 4834.

QUARANTENNE ex-ufficiale, bella presenza, attualmente capo-ufficio importante ditta, desiderando trasferirsi risiedere Bellunese, ovvero alto Trevigiano, cercavi occupazione qualsiasi. Ottime referenze. — Scrivere: Delapi, posta, Venezia.

DISTINTO SIGNORE già occupato gerenza primaria Società, conoscendo rami commerciale e bancario, disponendo ottime referenze, offrendo serie garanzie morali e materiali, occuperebbesi presso importante Azienda posto fiducia. — Dirigere offerte: L. B. N. 343, fermo posta, Padova.

Offerte d'impiego

SAPONIFICIO Veneto cerca viaggiatore, clientela propria. - Scrivere: 8783 Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

DISTINTA signorina inglese dà lezioni, conversazioni. — Scrivere: Evans, fermo posta.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO (ritardata) — Prego ritirare posta giovedì come solito.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

MUTUI importanti tratta serio studio escludendo intermediari. — Casella Postale 707, Milano.

VENDO Fattorie Toscane e Tenute in provincia di Grosseto valutate dalle 250.000 alle 1.500.000. — Giacomo Bertelli, Gavorrano (Grosseto).

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 Maggio 1912

ATTIVITÀ

		L.	c.
Cassa	L.	38 221	63
Portafoglio	»	2 193 092	55
Effetti da incassare per conto terzi	»	20 471	64
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	122 704	95
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	131 025	55
Debitori diversi	»	3.906	26
Mobilio e casse forti	»	3,300	—
Esattoria imposte dirette		213	96
Beni stabili	»	46 465	10
Fondi privati	»	10	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2 565 501	64
Spese del corrente Esercizio	»	21.930	07
	L.	2 587 431	71

CAPITALE SOCIALE

			L.	c.
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	120,000,—	216,000	—

PASSIVITÀ

			L.	c.
Depositi a risparmio	L.	206.078 67		
» in conto libero	»	479,244 85		
» vincolati	»	1,073,252 02	1.758 575	54
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		103,877	52
Creditori diversi	»		717	—
Dividendi in corso ed arretrati	»		2,647	20
Cambiali riscontate	»		417 208	—
Fondo per la cassa di previdenza	»		20.476	47
» compartecipazione dei soci	»		369	—
» » clienti	»		1,972	96
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6.000	—
Totale delle Passività	L.		2 527.844	19
Risconto portafoglio esercizio prec.	L.		21,880	
Utili lordi del corrente Esercizio	»		37,707	52
	L.		2,587,431	71

Il Presidente
Avv. Antonio Legranzi

Il Direttore
Dott. G. Paoletti

Il Sindaco di turno
Luigi Salvadori

Il Capo Contabile
G. Cinelli

Il Cassiere
P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi

Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi al 5 1/2 0/0

Fa prestiti fino a 6 mesi al 5 1/2 0/0

Fa rinnovazioni fino a 4 mesi al 6 0/0

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.

Riceve valori e carte pubbliche a custodia.

Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 8 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 157 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 8 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Periodo di sosta nelle operazioni guerresche

La crisi finanziaria della Turchia

La prossima azione nell'Egeo

Le navi scuola sul teatro della guerra

Roma, 7

(So.) — Nessuna novità saliente circa la guerra. Non ho che a ripetervi quanto vi ho detto nei giorni scorsi. Non avremo per ora di nostra iniziativa nuovi fatti d'armi in Libia. L'azione navale nell'Egeo continua per ora un periodo di sosta che durerà forse fino al ritorno in quei mari dell'ammiraglio Amero d'Aste, che è ancora a Roma per conferire col Governo. I giornali esteri annunciano imminente la occupazione di Chio, ma nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che tali notizie sono per lo meno premature. Vedremo da qual parte sta la verità. Intanto ritorna sul teatro della guerra la divisione delle navi scuola composta dalle corazzate *Re Umberto, Sicilia* e *Sardegna* al comando dell'ammiraglio Borea Ricci che ha la sua insegna di comando sulla Re Umberto. E' imminente anche la partenza pure da Spezia della corazzata *Benedetto Brin* che era giunta colà per la pulitura delle macchine e per rifornirsi.

La visita di Ameglio all'isola di Simi

Entusiastica dimostrazione

Roma, 7

Il *Corriere d'Italia* ha da Simi: Domenica scorsa è sbarcato in questa isola il generale Ameglio il quale è stato accolto da una calda dimostrazione di entusiasmo da parte della popolazione. Le maestranze e gli alunni delle scuole vestiti di bianco e celeste attendevano alla banchina del porto agitando bandiere italiane e greche. Il generale Ameglio rimase oltremodo soddisfatto delle accoglienze ricevute e ripetutamente espresse il suo compiacimento per il contegno degli abitanti. Quindi si recò al castello salutato dalle salve dei cannoni e da una folla di popolo plaudente all'Italia e alla Grecia. In mezzo alla piazza del castello l'ex sindaco Beniamin rivolse un discorso al generale Ameglio dicendo che i greci sono convinti che la nobile nazione italiana non permetterà il ritorno delle isole sotto il tirannico dominio turco. Alla partenza il generale Ameglio venne fatto segno a una nuova imponente dimostrazione.

I cristiani di Mitilene in ostaggio?

Atene, 7

L'Agenzia di Atene pubblica: I viaggiatori provenienti da Mitilene riferiscono che i turchi impediscono di uscire dalla città a tutti gli uomini dai 19 a 45 anni e specialmente ai cristiani. Si teme che essi vogliano tenere i cristiani in ostaggio. I turchi concentrano forze considerevoli e grandi quantità di munizioni e di viveri.

Le donne di Bengasi per lo Statuto

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* ha da Bengasi che in occasione della festa dello statuto le donne ebree hanno voluto mostrare la loro benevolenza al governo, offrendo un vessillo tricolore, tessuto dalle loro mani. La bella bandiera fu innalzata sulla casa del Consolato e fu salutata dalla marcia reale e da uno scroscio immenso ed unanime di applausi.

Il nuovo cavo Siracusa-Bengasi

Roma, 7

Sono stati compiuti con successo gli esperimenti di corrispondenza sul nuovo cavo Siracusa-Bengasi ed il nuovo ufficio telegrafico di Bengasi sarà aperto il giorno 10 giugno corrente. Le tasse dei telegrammi da e per Bengasi saranno eguali a quelle dei telegrammi da e per Tripoli e cioè i telegrammi privati centesimi 20 per parola con un minimo di lire due, per i telegrammi di stato a pagamento e per i telegrammi di stampa spediti dalle ore 18 alle 9 centesimi dieci per parola con un minimo di lire due per telegramma.

La Turchia in cerca di denari

Londra, 7

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Il ministro delle finanze allo scopo di far fronte ai bisogni di ordine generale ha intavolato negoziati con la banca ottomana per un nuovo anticipo, possibilmente di due milioni e cinquecento mila lire turche. I negoziati sarebbero condotti dal direttore generale Revoi. Djavid Bey allo scopo di creare entrate considerevoli elabora un progetto di imposte di guerra, che sarebbe applicato per la durata delle ostilità.

Un prestito non confermato

Atene 7

Si ha da Costantinopoli che la notizia del nuovo prestito di due milioni di lire turche ottenuto dal governo ottomano non è confermata, le rimanenti trecentomila lire turche sulle 500.000 chieste alla regia dei tabacchi saranno versate fra qualche giorno. La situazione finanziaria è molto inquietante. Il governo per provvedere alle enormi esigenze militari sta preparando un progetto di legge per la sovratassa del 60 per cento sul sale, sugli alcools, sulla seta da cui spera di trarre un reddito di 500.000 lire turche all'anno. Questa sovratassa produrrà cattiva impressione specialmente l'aumento sul sale che colpirà il popolo. Parecchie guarnigioni della Macedonia non ricevettero la paga da qualche mese.

Ammutinamento nell'esercito turco

Roma. 7

La *Tribuna* ha da Sofia, 7: Telegrammi giunti al ministero della guerra a Costantinopoli da parte dei corpi di armata, segnalano al ministro Mahmud Chefcket Pascià gravi ammutinamenti nell'esercito. Le truppe che si vorrebbero spedire in Albania si rifiuterebbero di andare a combattere gli albanesi che considerano loro fratelli.

Il disgregamento dell' Impero Ottomano

pronosticato da Costantino Nigra

Roma, 7

(So.) — Vengono in luce interessanti giudizi e pronostici di Costantino Nigra sul disfacimento della Turchia. — Quindici anni or sono Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, col suo intuito geniale di uomo di Stato faceva sulla situazione di oriente delle riflessioni che si adattano perfettamente alla situazione attuale e prevedeva la collaborazione italo-russa contro la Turchia spiegando inoltre perchè questa collaborazione avrebbe suscitato molti malumori in Francia. Il *Giornale d'Italia* pubblica le confidenze fatte nel '97 da Costantino Nigra a Sigismondo Munz, l'unico giornalista che godesse la intimità dell'ambasciatore italiano. Occupandosi della malferma situazione turca e della possibilità che la Grecia acquistasse terreno di fronte al marcio edificio dell'impero turco, Costantino Nigra usciva in queste parole: che appaiono ora di grande utilità:

« La diplomazia farà di tutto per non destare un incendio, ma nessuno può osare di affermare con sicurezza che le potenze europee riusciranno a salvare ancora per molto tempo la integrità, sia pure soltanto formale, dell'impero ottomano. La sua rovina può accadere da un momento all'altro e non c'è in Europa alcuna potenza, che non consideri la possibilità di una rapida liquidazione della Turchia, che non abbia per una tale eventualità le sue aspirazioni. Io dico anche di più; non solo gli uomini di Stato delle varie nazioni che aspirano a partecipare alla eredità turca hanno già intimamente preso la loro risoluzione per quanto riguarda le loro pretese, ma fra gli uomini di governo delle potenze amiche si sono scambiate idee in proposito ed appunto per questo scambio di idee sono sorte delle rivalità e gelosie fra le varie potenze. L'Europa cerca di allontanare quanto più è possibile l'ora della spartizione, ma certo per il fatto che l'Europa ne ha tanto ritardato lo scioglimento il problema ha molto perduto della sua terribilità. La questione turca non preme più oggi, terribile di aspetto, come nei giorni della guerra di Crimea. La situazione dell'Europa posta di fronte al problema non è più così aspra e cruda come era 20 anni fa quando scoppiò la guerra russo-turca. Oggi fra gli uomini di stato non vi è dissenso su questo che la Russia ha i maggiori diritti pel possesso di Costantinopoli. Già durante l'ultima guerra turca essa era in posizione di impadronirsi di Costantinopoli. Quando io ero ambasciatore a Pietroburgo aveva occasione di parlare spesso collo Czar. Una volta gli chiesi;

— Vostra Maestà vuole impadronirsi di Costantinopoli?

— No, rispose assolutamente Alessandro II, la Russia non può questo e tenetevelo per detto: ciò che il mondo dice circa il preteso testamento di Pietro il Grande non è mai esistito.

— E chi allora, Maestà; occuperà Costantinopoli? Quale stato poichè ogni altra potenza tranne la Russia sarebbe esclusa, forse la Grecia?

— La Grecia è lo stato meno di ogni altro — rispose lo Czar.

Io non so — proseguiva Costantino Nigra — se Nicolò II la pensasse come suo nonno o se non sarebbe invece pronto a raccogliere i frutti che verrebbero a cadere nel suo grembo. Se la Russia occuperebbe Costantinopoli l'Italia non vedrebbe la cosa mal volentieri, così una nuova potenza disponente di grandi mezzi entrerebbe nel Mediterraneo e alla Francia che vuole sempre più spadroneggiare nel Mediterraneo e minaccia sempre di far la prepotente sulle coste africane verrebbero così poste delle restrizioni che frenerebbero le aspirazioni commerciali e politiche.

Preparativi guerreschi della Turchia contro la Russia

Roma, 7

La *Tribuna* ha da Pietroburgo, 7, ore 10:

La *Novoje Wremia* segnala allarmanti preparativi di guerra che la Turchia sta facendo contro la Russia ed aggiungendo che il contegno della Turchia è inesplicabile, invita gli uomini di Stato a compiere una migliore vigilanza sul contegno della Porta perchè la Russia non può sopportare atti di minaccia alla sua potenza, alla sua dignità. Il linguaggio del grande giornale russo è insolitamente eccitato.

Il *Novoje Wremia* dice testualmente: « La Turchia mentre fa guerra con l'Italia attende ad energici preparativi militari e diplomatici, non contro l'Italia, ma contro la Russia. Il Governo ottomano è andato tanto oltre in questo senso, da avere già nominato per il caso di una guerra con la Russia, il capo supremo dell'esercito dell'Anatolia. Esso raccoglie provviste di grano per l'Asia Minore ed ha invitato i fabbricanti tedeschi ad affrettare la fornitura di cucine da campo e di materiale da ospedale, tra cui automobili, cavalli, muli e asini ».

Gli insorti sconfitti ad Ipek

secondo notizie turche

Salonicco, 7

Otto battaglioni partiti da Metrovitza per Ipeck si incontrarono nei dintorni di Ipeck con gli arnauti che cercarono di sbarrarle la strada. Il comandante delle truppe Hassau fece mettere in azione le mitragliatrici e gli arnauti fuggirono. Due ore dopo la via di Ipeck era sgombra. Gli arnauti ebbero 30 morti e numerosi feriti. Fadil pascià è arrivato con dieci battaglioni ad Ipeck senza incontrare gli arnauti.

La visita dei Sovrani

ai feriti ed agli espulsi

Napoli, 7

Alle ore 7.50 il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dall'ufficiale di ordinanza, sono usciti in automobile dalla Reggia, e si sono diretti all'Ospedale della Trinità, dove sono giunti alle 8.5.

Lungo tutto il percorso i reali, subito riconosciuti dal popolo, sono stati acclamati entusiasticamente. Allo spedale militare erano a riceverli il colonnello medico direttore dell'ospedale, Carini, ed il capitano Della Volpe, aiutante maggiore.

I Sovrani si sono subito recati nel Padiglione di chirurgia, dove si sono trattenuti coi feriti, e specialmente con gli ascari, il cui numero è di 33. I Sovrani a tutti hanno domandato in quale combattimento erano rimasti feriti, ed hanno avuto per tutti una parola di conforto. Le LL. MM. si sono fermate più a lungo presso il letto del soldato dei granatieri, Cristoforo Sala, ferito a Gargaresch, al quale la Regina donerà un apparecchio ortopedico.

Gli ascari hanno appreso ieri sera la visita dei Sovrani e si mostrarono tanto entusiasmati, che fu loro necessario mettere nella sala ufficiali e piantoni, per impedire che si alzassero da letto.

Alle 9.15 ha avuto termine la visita, e le LL. MM. sono uscite dall'ospedale e si sono dirette all'albergo degli emigranti.

Quivi si trovavano a riceverli il cav. uff. Brunetti, medico della colonia di Smirne, il prefetto comm. Sorger, col suo capo di gabinetto, il Sindaco marchese Del Carretto con la signora, il direttore dell'Asilo, capitano medico di marina dott. Sacconi, il capitano commissario dott. Paolillo e molte altre notabilità e dame dell'aristocrazia.

Appena i reali sono entrati nel padiglione, sono stati accolti da applausi e dal grido di Viva l'Italia! Viva Tripoli italiana!

I Sovrani hanno successivamente visitato il padiglione, le camerate, il refettorio, la cucina, le scuole, dove i bambini hanno cantato inni patriottici. Una giovinetta, Ermelinda Giulietta, di Smirne, ha offerto alla Regina, intorno alla quale si stringevano tutte le donne ed i bambini, una bellissima «corbeille» di fiori. La Regina ha baciato la fanciulla, ringraziando. Alle ore 10.20, i reali, acclamati da tutti i presenti, hanno lasciato l'albergo degli Emigranti.

La riforma elettorale al Senato

Roma, 7

(So.) — Mentre i lavori della Camera offrono scarso interesse si annuncia interessante la prossima discussione al Senato della riforma elettorale. Oggi si è riunito l'ufficio centrale ed ha proceduto all'esame sommario del progetto Giolitti. I Commissari nominati dal Senato, cioè i senatori Carafa, Tironi, Melodia, Pagano, Dall'Oglio, Senise, Torrigiani Filippo, Casana, Lucca e Torrigiani Luigi, salvo qualche modificazione al progetto sono favorevoli alla riforma votata dalla Camera. Nelle linee generali il progetto di legge ha trovato largo consentimento ed approvazione non soltanto presso l'ufficio centrale, ma fra tutti i senatori. Le sole obbiezioni che ad esso probabilmente saranno mosse si limiteranno a qualche contrasto riguardo alla procedura, contrasti facilmente eliminabili. Un punto che si intende modificare dal Senato è quello riguardante il metodo di votazione e le garanzie della segretezza del voto.

Ecco i giudizi che sulla prossima discussione hanno espresso taluni commissari dell'ufficio centrale del Senato. Il senatore Dall'Oglio ha detto: In maggioranza l'allargamento del suffragio a quello che si può dire ora, sarà accolto. Quale sarà l'atteggiamento del Senato di fronte a ciascuna parte del disegno di legge non è possibile dire con sicurezza. Obbiezioni saranno sollevate riguardo alla procedura. L'impressione del Senato è che si debba discutere seriamente il disegno di legge; perciò la discussione si può prevedere laboriosa.

Il senatore Filippo Torrigiani, a sua volta, ha aggiunto: La discussione sulla riforma elettorale dell' 82 si protrasse nutritissima dinanzi al Senato per nove giorni, nè l'interessamento o la materia parvero allora difettare un momento solo. Ora che cosa avverrà? E' facile prevedere che la discussione non sarà meno importante di allora, poichè se la ragione teoretica della discussione è la medesima, la portata pratica della riforma, essendo ora più vasta, rende la materia più complessa e quando il Senato avrà finito di discutere la riforma elettorale, la Camera avrà esaurito il suo ordine del giorno e potrà prendere una settimana di vacanze attendendo che essa discussione abbia avuto quello svolgimento che merita. I punti di maggiore contrasto saranno innanzi tutto quelli sulla procedura; poi credo che il Senato vorrà esaminare la parte del progetto riguardante la indennità, specialmente dove si occupa dell'indennità ai deputati pensionati, e infine quella parte più propriamente materiale delle elezioni riguardante la scheda.

Il voto favorevole della Commissione

Roma, 7

Oggi alle 17 si è riunito l'Ufficio centrale del Senato per la discussione preliminare del disegno di legge sulla riforma elettorale. Avendo il senatore Pagano presentato le sue dimissioni da commissario, alle 15 si è convocato il secondo ufficio per la nomina di un altro commissario. E' risultato eletto il senatore Valenzani.

Alle 17 poi, si è riunito l'Ufficio centrale. Erano presenti tutti i commissari. E' stato eletto a presidente il senatore Melodia, ed a segretario il senatore Carafa. E' stato quindi votato, dopo lunga discussione, alla quale hanno preso parte tutti i commissari, un ordine del giorno proposto dal sen. Valenzani, favorevole all'allargamento del suffragio, approvato con nove voti favorevoli ed uno contrario.

Per il riordinamento ferroviario

La riunione della Commissione

Roma, 7

Presieduta dal senatore Finali si è oggi riunita al Ministero dei LL. PP. la Commissione per l'ordinamento ferroviario, per procedere all'esame delle riforme proposte dal ministro. L'on. Abignente pregiudizialmente sostiene si dovesse decidere in merito alla costituzione o meno di un ministero delle ferrovie e dei trasporti; in quanto da tale voto si sarebbe potuto prendere in esame le riforme proposte e i risultati previsti dalle riforme stesse, e non avrebbesi più posto per occuparsi d'altro.

Contro tale proposta parlano gli on. Bertolini, Pantano, Nofri, Dall'Acqua, Mariotti e Rubini, e dopo una dichiarazione dell'on. Ferrari nel senso che resterà stabilita la competenza della commissione a trattare anche della costituzione di un tale ministero, viene approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno dell'on. Nofri: «La commissione, in ordine alla pregiudiziale dell'on. Abignente, delibera di richiamarsi alla presente deliberazione in proposito e di passare alla discussione della riforma sull'ordinamento ferroviario, concretato nell'apposito decreto, e di dare, prima di chiudere i propri lavori, il parere sull'istituzione del Ministero delle ferrovie».

Stabilito l'ordine della discussione, accogliendosi le proposte in merito di Reina e dell'on. Nofri, la commissione procedette all'esame delle proposte di riforme, riguardanti il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie. L'on. Abignente sostiene l'opportunità della divisione di esso in due sezioni, una tecnica ed una amministrativa. L'on. Bertolini si pronuncia contro la proposta di aumento di un membro della categoria dei cittadini. Gli on. Bertolini, Nofri, Pantano, e Reina, sostennero le regole per la riconferma dei mebri, magari per due volte. L'on. Ferrari propose di aumentare di uno anche il numero dei membri da scegliersi tra i funzionari. Reina e l'on. Nofri propugnano che i quattro membri non funzionari vengano scelti tra i designati da organizzazioni interessate, per ciascuna delle seguenti categorie: industria, commercio, agricoltura e lavoro.

Nella seduta pomeridiana presieduta dal Senatore Finali, la commissione ha continuato la discussione sulla composizione del consiglio d'amministrazione. Reina e Mariotti hanno sostenuto la proposta di Nofri perchè la elezione dei quattro membri non funzionari venisse fatta su designazione delle organizzazioni industriali, commerciali, agricole e dei lavoratori. La proposta fu combattuta da Mosca, Dell'Acqua, Salmoiraghi, Ferraris, Rubini, Ronco. Venne però accolta a verbale come proposta particolare.

In seguito al voto sfavorevole di stamane all'ordine del giorno Nofri, l'on. Abignente presentò al presidente le sue dimissioni da membro della commissione. Questa però unanime, su proposta dell'on. Lacava, deliberò di non accettarle.

Sulla questione dei servizi centrali si accese una viva discussione. Il ministro propone che la direzione generale sia costituita da quattro servizi di esercizio: Movimento, trazione, veicoli, lavori; sette servizi centrali: segretariato, personale sanitario, legale, commerciale, approvvigionamenti, ragioneria, un servizio costruzioni; due unità: esercizio navigazione ed esercizio ferrovie secondarie e un ufficio strade. Contro tale proposta si schierarono gli on. Nofri e Reina proponendo invece la soppressione come servizi centrali di quelli del personale sanitario e legale e di approvvigionamento per demandarli come divisioni ai vari servizi centrali rispettivamente interessati. Le proposte del ministro furono sostenute invece da Bertolini, Salmoiraghi, Ferraris, che lamentò tuttavia l'accresciuto numero dei servizi, e Pantano che dichiarò le proposte di buon avviamento, data la differenziazione di importanza fatta per i vari servizi. La commissione respinse l'ordine del giorno Nofri.

Le dimissioni dell'on. Abignente da membro della Commissione

Roma, 7

Il presidente della Giunta del bilancio on. Abignente ha diretto la seguente lettera al sen. Finali presidente della commissione consultiva per l'ordinamento delle Ferrovie dello Stato:

« Eccellentissimo signor Presidente — Mi onoro comunicarle che in pari data ho rassegnato a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici le mie irrevocabili dimissioni da componente l'onorevole commissione consultiva, istituita in virtù dell'art. 1 legge 13 aprile 1911, n. 310, che la eccellenza vostra così degnamente presiede. Prego, eccellentissimo presidente, di porgere a tutti gli illustri componenti della commissione i miei omaggi e prego lei di accettare i sensi della mia maggiore devozione. Dell'eccellenza obbligatissimo *G. Abignente.*

In pari data ha inviato la seguente lettera al ministro on. Sacchi:

« On. Ministro — La prego di accettare le mie irrevocabili dimissioni da componente la commissione consultiva istituita in virtù dell'art. 1 della legge 13 aprile 1911 n. 310. Col massimo ossequio, suo devotissimo *G. Abignente* ».

Il congresso dei consorzi idraulici

Roma. 7

Il congresso dei consorzi idraulici ha oggi compiuto la discussione dello statuto della federazione dei consorzi di scolo e di bonifiche. Quindi ha proceduto ad un ampio esame delle proposte riguardanti la riforma della legge sulle bonifiche votando in merito un ordine del giorno da presentare alla commissione ministeriale confermando il mandato al comitato in carica ed aumentando il numero dei componenti. Fu deciso di indire un nuovo convegno nel prossimo novembre per le definitive deliberazioni.

Un attentato contro il Presidente della Camera ungherese

Il suicidio dell'autore

Budapest, 7

Alla Camera dei deputati, prima della riapertura della seduta, il presidente Tisza fa condurre fuori dell'aula dalla polizia i deputati sospesi nell'ultima seduta, in seguito ai tumulti provocati durante la discussione sul progetto di riforma militare. I deputati lasciano l'aula fra gli applausi della sinistra. Quando poi Tisza entra nell'aula, la sinistra fa un grande rumore, con fischietti. Il presidente sospende la seduta.

Quando alle 11,15 questa si riprende, il deputato sospeso Julius Kovacs, si precipita nell'aula da una tribuna e tira tre colpi di rivoltella in direzione di Tisza, senza colpirlo, e quindi due colpi contro sè stesso, ferendosi gravemente.

Eccovi altri particolari sull'attentato. Quando i deputati di opposizione ebbero lasciato l'aula, il presidente conte Tisza prese posto sul banco della presidenza e voleva pronunciare un discorso, allorchè hanno echeggiato vari colpi di arma da fuoco. Il deputato Kovacs membro del partito agrario, sparò contro il presidente tre colpi di rivoltella, gridando: «Vi è ancora un oppositore, e questo si oppone». Le palle si sono conficcate nel banco del presidente, che è rimasto illeso.

I membri del partito del governo si sono precipitati sull'autore dell'attentato, ma mentre correvano, Kovacs volgeva l'arma contro sè stesso ferendosi mortalmente. Tre giornalisti lo hanno trasportato fuori dell'aula.

Il conte Tisza è rimasto immobile al suo posto e non ha dimostrato alcuna emozione.

Quando la confusione causata dall'incidente fu cessata, egli prese la parola e disse: «Abbiamo da fare con un pazzo sciagurato che si è sottratto da sè stesso alla giustizia colpendosi di propria mano. Passiamo all'ordine del giorno, limitandosi ad esprimere la compassione che consacriamo agli atti dei pazzi».

Il conte Tisza ha poi dato lettura delle comunicazioni ricevute dalla presidenza della Camera. Qualche tempo dopo la seduta è stata sospesa a causa dell'agitazione che regnava nell'aula.

La sospensione della seduta durò 15 minuti. Alla riapertura si riprende la discussione del progetto di legge del codice di procedura penale militare. In seguito la Camera ha proceduto all'esame del progetto di legge sull'applicazione del codice di procedura civile.

Si dice che il deputato Kovacs, recandosi oggi alla Camera, abbia dichiarato: «Se riuscirò ad entrare nella Camera non ne uscirò vivo». Inoltre la sua situazione diveniva precaria ed i suoi affari erano completamente dissestati e sarebbe stata richiesta la dichiarazione di fallimento. Kovacs è in agonia.

Alla fine della seduta il deputato co. Khuen Hedervary, ex-presidente del Consiglio, esprime sentimenti di indignazione e di orrore per l'attentato, dicendo, fra gli applausi dei presenti alzatisi sui loro seggi: Noi tutti dobbiamo ringraziare la Divina Provvidenza per il pericolo scampato dal presidente, il cui fermo carattere e il cui patriottismo noi tutti conosciamo.

L'oratore esprime la sua ammirazione per la calma coraggiosa e il contegno eroico del conte Tisza, e questi ringrazia dicendo di non aver fatto altro che il suo dovere.

La seduta è quindi tolta.

Polveriera austriaca saltata in aria

Numerosi morti e feriti

Vienna, 7

L'edificio appartenente alla polveriera Woellersdorf, presso Wiener Neustadt, è saltato in aria. L'esplosione è avvenuta stamane poco dopo le otto.

Vi è stato un vero panico. La guarnigione, la polizia ed i pompieri sono partiti per il luogo della catastrofe. Si dice che siano esplosi 200 mila chilogrammi di polvere. La detonazione è stata udita a 50 kilometri di distanza.

Informazioni ufficiose recano che finora sono stati ritrovati 14 cadaveri nel le macerie del fabbricato distrutto. L'esplosione è stata causata dal fatto che il motore di una automobile, nella quale si stavano caricando munizioni, esplose: quasi nello stesso istante l'intera vettura è saltata in aria. Un funzionario militare e sette operai civili sono rimasti uccisi sul colpo e due uomini di guardia gravemente feriti. Tutti i vetri vicini al magazzino di munizioni si sono spezzati ed i frantumi hanno ferito un centinaio di persone, delle quali molte gravemente. Un volontario di un anno, mentre andava a cavallo, è stato lanciato col cavallo ad un centinaio di passi lontano, ed è morto sul colpo. Nella scuola di Wiener Neustadt è crollato un muro a causa della esplosione: alcuni scolari sono rimasti feriti.

Gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio di Vienna, registrarono alle 8,21 la scossa, prodotta dall'esplosione.

Esperimenti dell'idroplano in Francia

Saint Raphael 7

Gli esperimenti dell'aviazione marittima continuano. Stamane l'aviatore Commier ha effettuato un volo di un'ora, portando come passeggero a bordo del suo idroplano la guardiamarina Bortat. L'idroplano si è innalzato sull'acqua alle ore 5.31 per un'ora e sei minuti. Il Bortat dapprima basso, si alzò poi ad un'altezza di 100 metri, eseguendo interessanti viraggi. L'idroplano è poi passato sull'acqua, presso tribordo dell'incrociatore *Foudre* in prossimità dell'albero di carica, mediante il quale l'apparecchio ha potuto essere fatto entrare nell'hangar installato sul ponte dell'incrociatore stesso. Durante gli esperimenti, l'aeroplano era scortato dal cacciatorpediniere *Argens.*

Le condizioni della gente di mare

Mi è giunta alle mani una circolare anonima, diretta agli studenti degli Istituti Nautici del Regno, circolare che da persona di gran cuore e di alto senno mi viene segnalata come un delitto di lesa patria.

Tale apparisce di fatto, poichè dopo aver dipinto a foschi colori le condizioni della gente di mare uscita dagli Istituti Nautici del Regno (Capitani e Macchinisti) dopo avere affermato che « non « c'è alcuno in Italia che pensi per i « Marini, nessuno che li protegga, nes« suno che li ammiri nei sacrifici che « compiono, per maggiore loro disgra« zia lontani dagli occhi dei superio« ri, degli armatori, delle autorità e « del Pubblico », — dopo avere affermato « che le leggi odierne sono anti« quate e inadatte, per i piroscafi co« me per il personale ». la circolare invita gli studenti a disertare le Scuole Nautiche ed a prepararsi ad altre carriere, in guisa che l'Italia giunga presto a dover ricorrere, per l'armamento dei propri piroscafi, a capitani ed a macchinisti stranieri. — Allora soltanto — afferma la circolare — tutti apriranno gli occhi, e potrà darsi che in seguito vengano le leggi giuste, la pensione, e tuttociò che ora manca.

Questo linguaggio è tanto più impressionante in quanto esso contraddice in modo patente alla prova felicissima che, nelle circostanze eccezionali create dalla attuale campagna di Libia, la nostra Marina Mercantile ha dato di sè.

Si deve dunque concludere che la circolare è opera di una minoranza trascurabile accecata da quello spirito di incontentabilità che pare la triste prerogativa della generazione veniente, e che ha la virtù di premere sulle collettività e di trascinarle oltre i limiti dell'equità e della logica?

La risposta a questo quesito così semplice è tutt'altro che facile a darsi.

Il disagio della classe marittima — a cagione di leggi antiquate e di criteri fondamentali erronei — è tale fatto che nessuno potrebbe ragionevolmente negare e non è — se in questo caso può soccorrere la massima: « Mal comune, mezzo gaudio », — non è, purtroppo, prerogativa del nostro paese.

Da parecchi anni uomini autorevoli che vivono nel campo sereno e obbiettivo delle ricerche scientifiche, si adoprano alla dimostrazione di una verità assai modesta, ma purtroppo inavvertita perchè sorge da un mondo che sfugge alla comune osservazione: La retribuzione dell'uomo di mare — al quale si domanda una capacità tecnica e un dispendio di energia superiore a quello di qualunque classe di lavoratori — è più bassa della retribuzione del più modesto operaio che si agiti sotto la cappa del cielo per la conquista dei famosi *tre otto*. E con la retribuzione, sono inadeguate tutte quelle condizioni di vita che dovrebbero contribuire a rendere meno dura la vita del mare.

Queste dimostrazioni non sono state per verità sterili — ed oggi tutti gli Stati marittimi, compresa l'Italia, si sono messi sulla via di riforme radicali — una via sulla quale — non lo negherò — è opportuno lo stimolo incessante — ma sulla quale esistono difficoltà che è equo, è doveroso tenere nel debito conto. — Il mercato marittimo è difatti mercato internazionale per eccellenza, non soltanto per la concorrenza sfrenata che vi si fanno tutte le bandiere, ma altresì per la profonda e immediata ripercussione che un aumento di spesa di esercizio, anche minimo, esercita sul costo di merci di prima necessità delle quali tutto il mondo è tributario.

In nessun campo dunque, come sul mercato marittimo, la pressione delle classi interessate deve essere tanto ponderata, perchè in nessun campo come in questo si corre il pericolo del gesto anarchico, sterile non solo di risultati, ma contrario a quegli stessi risultati che si vorrebbero conseguire.

Si può dunque deplorare che in Italia — mentre tutto congiura a dimostrare la importanza del mare nella vita nazionale — sieno così scarsamente rappresentati gli interessi marittimi in seno al Parlamento. Si può — senza limitarsi alla deplorazione — dare tutta l'opera perchè tale stato di cose abbia a mutare — sia sostenendo in tutti i centri marittimi la necessità di fare un posto più largo ai rappresentanti delle classi marittime, sia esercitando quell'opera assidua di stimolo e di controllo che tende alla formazione ed alla conservazione della classe dei marinai, nella scuola come nella vita — ma non si può che riguardare con orrore qualunque azione che dal campo dell'opera creatrice e positiva passa al campo dell'opera demolitrice e negativa.

E poichè è noto che il mare è per sua natura un austero educatore, e insegna che metodo e disciplina sono i fattori essenziali di ogni successo — ripugna di credere che la circolare della quale è discorso provenga da gente maturata sul mare. — Si tratta senza dubbio alcuno di giovani inesperti che hanno ceduto a un impulso non ponderato e, inaspriti ai loro primi passi in una via, non certo seminata di rose, hanno prescelto il mezzo secondo essi più breve e più efficace per giungere alla soluzione desiderata.

Ai giovani cui la circolare è dedicata, è dovuta pertanto una parola: Se voi non vi sentite temprati a una vita dura di sacrificio e di fatica, meglio è rinunciate fin da ora a intraprendere la vita del mare; il mare si vendica aspramente di tutte le false vocazioni e non perdona a chi ha preteso di dominarlo senza sentire in sè il fuoco sacro dell'entusiasmo.

Ma se voi amate fin da ora quella vita che fecondò le più eccelse virtù della nostra stirpe, non dubitate di entrarvi.

Il nostro paese si trova alla base di una curva ascendente che lo porta a progredire in tutti i campi, ma specialmente nel campo marittimo. — Le cure, le sollecitudini amorose del Go-

verno, del Parlamento, del Paese si volgono proprio ora al mare ed a tutta quella classe numerosa che dal mare e sul mare trae sostentamento. Abbiate fede nello spirito che infiamma l'anima nazionale e la trae verso di voi; ogni giorno è un passo verso un avvenire migliore che dà la nostra Marina Mercantile — non soltanto per l'incremento naturale dei traffici, ma anche sopratutto perchè non vi è uomo di Stato in Italia il quale non sappia come una politica dimentica della classe marittima sarebbe oggi una politica cieca e priva di base. — Nella classe marittima vedono tutti oggi, tutti, la rappresentanza più genuina della nostra gente di fronte al mondo — e siamo d'altronde giunti a tal punto che nessuno saprebbe — dedicandosi all'incremento di un organismo — prescindere dalla necessità di migliorare la condizione di coloro che di tale organismo sono l'anima e la vita.

Preparatevi dunque, o giovani, preparatevi sui banchi della scuola ai duri, ma fecondi cimenti della vita del mare, e la grande Madre, l'Italia non vi dimenticherà nei giorni in cui correrete i mari sulle navi all'ombra dei tre colori.

Gagliardetto

L'inchiesta parlamentare sulle spese per il palazzo di Giustizia

Roma, 7

Oggi si è insediata nei locali del palazzo di Giustizia la commissione di inchiesta parlamentare sul palazzo di Giustizia. Erano presenti tutti i commissari ad eccezione dell'on. Domenico Pozzi, trattenuto alla Camera. La commissione ha stabilito di suddividersi in tre sottocommissioni: una per la parte tecnica, una per la parte giuridica ed un'altra per la parte amministrativa.

Il presidente on. Frola ha comunicato che il ministero dei LL. PP. ha inviati già tutti i documenti, un centinaio circa, relativi alla costruzione del Palazzo di Giustizia. Sono pervenute moltissime richieste da parte di funzionarii dei varii ministeri che si dichiarano pronti a mettersi a disposizione della commissione per il disbrigo dei lavori. In una prossima riunione saranno esaminate tali domande e scelto il personale. Ad un giudice istruttore verrà affidata la parte giudiziaria. La commissione si riunirà anche domattina e domenica farà una visita generale a tutto il palazzo con la guida dell'ingegnere del genio civile addetto alla manutenzione del palazzo.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 7

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del vice-pres. GIRARDI.
La seduta comincia alle 10.

La doppia cittadinanza

Seguita la discussione sulla doppia cittadinanza.

CABRINI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera raccomanda al Governo di promuovere nuove convenzioni internazionali intese a definire i conflitti che sorgono fra le disposizioni della legislazione nostra e quella degli Stati ove predomina il *jus loci*. »

Riconosce che il principio della doppia cittadinanza mentre si presenta con carattere simpatico e attraente, dà luogo nella sua applicazione a gravi dubbiezze.

A prescindere dal riflesso che tale principio non potrebbe applicarsi che con molti temperamenti, è certo che esso gioverebbe esclusivamente alla emigrazione sudamericana e non a quella nordamericana e a quella continentale.

La vita pratica per giungere alla soluzione del problema è pertanto quella degli accordi internazionali, e questo è appunto il significato dell'ordine del giorno che l'oratore ha presentato.

Parlano ancora DI STEFANO e BORSARELLI, e quindi prende la parola il ministro FINOCCHIARO.

Egli dimostra la necessità di una legge unica, la quale disciplini la grande materia della cittadinanza ora disciplinata in parte dal Codice civile, in parte dalle leggi del 1901 e 1910 sulla emigrazione e da quella del 1906 sulla cittadinanza.

Questa legge è anche un passo per la futura riforma del Codice Civile; essa inoltre risponde ad esigenze veramente urgenti, di fronte alle tante dubbiezze cui dà luogo lo stato presente della nostra legislazione.

Segnalando i concetti fondamentali del disegno di legge, nota che esso tiene fermo il principio dell'unica cittadinanza, principio che può essere temperato da opportuni patti internazionali, ma che non potrebbe mai essere sostituito da quello contrario e giuridicamente assurdo della doppia cittadinanza.

Un altro principio del disegno di legge è questo: che la perdita e il riacquisto della cittadinanza italiana e correlativamente lo acquisto e la perdita di una cittadinanza straniera debbano essere effetti di un atto volontario.

L'oratore perciò non crede che, se pure alcune disposizioni particolari possano essere perfezionate, si debbano ritardare ai nostri connazionali all'estero i vantaggi rilevanti che derivano dalle disposizioni ore proposte. Il Governo naturalmente non intende elevare alcuna pregiudiziale nè porre le colonne di Ercole di fronte ai diritti del Parlamento, nè tale significato ha il termine del 1 luglio 1912 posto nell'ultimo articolo della legge; solo fa presente al Parlamento che per il meglio eventuale non è opportuno di procrastinare indefinitivamente l'effettuazione delle nuove disposizioni. Il Governo pertanto, pur deferente al voto della Camera, si augura che questa non voglia rimettere a tempo indefinito l'approvazione del disegno di legge.

Passa poi ad esaminare le critiche mosse alle singole disposizioni e prega l'onorevole Fusinato di non insistere nel suo emendamento osservando non essere prudente derogare al principio per cui il figlio di un italiano si presume italiano.

Termina pregando la Camera di approvare il progetto. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La seduta termina alle 12.15.

(Seduta pomeridiana)

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.5.

Si approvano i seguenti progetti: Conversione in legge dei Regi Decreti concernenti il funzionamento dell'*Unione Messinese*, ed altri provvedimenti riguardanti i comuni colpiti dal terremoto del 28 Dicembre 1908: conversione in legge del R. Decreto concernente le spese e altri provvedimenti relativi ai disastri verificatisi in alcune Provincie del Regno.

Il Codice di Procedura Penale

Seguita la discussione del Codice di procedura penale.

MEDA nota che nel nuovo Codice le limitazioni alla pubblicità dei dibattiti sono assai aumentate e meglio giustificate disponendosi che il procedimento possa aversi a porte chiuse quando la pubblicità possa nuocere all'interesse pubblico e che si debba procedere in tal modo tutte le volte che l'accusato non abbia compiuto i 18 anni.

Ma le sanzioni che si comminano per garantire l'effettiva secretezza dei dibattimenti compiuti a porte chiuse sono assolutamente inefficaci. Difatti l'ammenda da 100 a 500 lire è irrilevante pei grandi giornali moderni.

Pure senza fare proposte concrete raccomanda quindi al Governo e alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a tutelare efficacemente il prestigio della legge e lo interesse sociale con precise disposizioni, le quali rendano effettivo il segreto del dibattimento quando sia stato ordinato che esso abbia luogo a porte chiuse per ragioni di pubblica moralità. » (*Approvazioni*).

CANEVARI desidera, tra altro, che si estendano i casi di indennizzo in seguito ad ingiusta condanna o ad ingiusta detenzione e raccomanda alla benevolenza della Camera un ordine del giorno inspirato a tale concetto.

Parlano ancora, diffusamente, SPIRITO FRANCESCO e QUEIROLO, e quindi il resto è rimandato ad altra seduta.

LEONARDI-CATTOLICA presenta il seguente progetto di legge già approvato dalla Camera e che è stato modificato dal Senato: Provvedimenti riguardanti il Corpo insegnante nella Regia Accademia navale.

La seduta termina alle 19.10; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: legge per il piano regolatore di Torino; linee celeri per l'Egitto; elezione contestata di Alessandria; seguito del Codice di procedura penale.

Note alla Seduta

Roma, 7

(So.) — La seduta d'oggi alla Camera nulla ha presentato di interessante. Attraversiamo un periodo di vero idillio parlamentare, di cui è dimostrazione eloquente il contegno della Camera e specialmente dell'Estrema Sinistra, rispetto ai nuovi crediti militari testè approvati. La Camera ha approvato anche a scrutinio segreto i nuovi crediti militari per un ammontare di 60 milioni, che sono destinati a completare il programma di spese già stato stabilito e già in gran parte svolto dal ministro della guerra. Essi serviranno, oltre che alle fortificazioni, a dotare l'esercito di un tipo modernissimo di mitragliatrice.

La Camera ha poi approvato anche i nuovi crediti per la marina da guerra — altri 18 milioni — per accrescere in gran parte il nostro naviglio sottile. Nessuna voce di opposizione è stata levata circa i due progetti, neppure dai socialisti, perchè il momento patriottico impone a tutti concordia di propositi. A scrutinio segreto si è avuto poi la quasi unanimità. Le palle nere nell'urna sono state appena una ventina per il primo e quindici per il secondo progetto, i consueti voti contrari dei deputati irreducibili che si trovano in tutte le votazioni.

La sola questione che eccita nel momento attuale le acque morte di Montecitorio, consiste nel tentativo di pressione sul Governo e sulla Camera mediante l'agitazione dei magistrati per ottenere la discussione del progetto di legge sulla riforma giudiziaria. Lo svolgimento ieri avvenuto dell'interrogazione dell'on. Di Rovasenda sull'agitazione dei magistrati ha lasciato uno strascico di discussioni, tanto più che si vorrebbe da taluni mettere in dubbio la decisione del Governo di far discutere il progetto Finocchiaro-Aprile. Si dice, cioè, che il Governo voglia ancora riservarsi di deliberare in proposito, sembrando che il consentimento alla discussione della riforma giudiziaria possa essere interpretato come un atto di debolezza di fronte all'agitazione degli interessati. Ma al Ministero di Grazia e Giustizia si dichiara che per volontà del Guardasigilli la riforma giudiziaria sarà discussa prima delle vacanze, come fu già annunciato.

I giornali romani battagliano pro o contro l'agitazione dei magistrati.

Senato del Regno

Roma, 7

Si approvano i progetti per le pensioni privilegiate di guerra e per l'ispettorato delle Scuole medie, quindi seguita il Bilancio di agricoltura. Parla il ministro NITTI, il quale dice che per il Ministero di agricoltura occorre chiedere nuovi mezzi e questo egli si riserva di fare in seguito, dacchè è necessario istituire una Direzione generale del Commercio, dare mezzi adeguati alla Direzione generale del credito e della previdenza e preparare il personale e gli studi per i trattati di commercio.

Risponde poi ai varii oratori che hanno mosso osservazioni e dichiara che intende ritirare il disegno di legge, che ora si trova dinandi al Senato, per gli infortuni agricoli volendo completarlo tecnicamente, sicchè le disposizioni riescano le meno gravose possibilmente alla proprietà fondiaria.

Circa la riforma del Consiglio Superiore del lavoro sollevata dal senatore Zappi, lascia comprendere che non intende affrontarla non essendo matura. Non si rifiuta però di studiarla. Replicano i senatori che hanno partecipato alla discussione nelle sedute precedenti e la seduta termina con un discorso del relatore senatore MAZZIOTTI.

Domani riunione in comitato segreto alle 16; lunedì seduta pubblica alle 15.

Le professioni o mestieri esercitati dagli espulsi

Roma, 7

La Commissione centrale per gli espulsi, dallo spoglio fatto degli elenchi dei connazionali profughi dalla Turchia, giunti in Italia ha rilevato che sono ripartiti nelle seguenti professioni e mestieri: lavoratori tessili, lavoratori di opere edili, artigiani, facchini, manovali, terrazzieri, braccianti, contadini, minatori, scalpellini, muratori, cementisti, imprenditori, meccanici, metallurgici, elettricisti, stagnini, fabbri, calderai, falegnami, ferrovieri, macchinisti, fuochisti, giardinieri, sorveglianti, tipografi, pittori, cocchieri, carrettieri, calzolai, ingegneri, architetti, medici, chimici, insegnanti, impiegati, scrivani, commercianti e addetti al commercio, domestici, marinai, telegrafisti, pubblicisti, barbieri, tramvieri, orefici ed orologiai, istitutrici, pescatori, scaricatori del porto, tappezzieri, ortolani, lavoratori ed operai in genere. Gli enti ed i privati che avessero bisogno, o comunque avessero modo di occupare i detti professionisti ed operai dovranno rivolgere le loro domande alla suddetta commissione centrale di soccorso a favore degli espulsi, indicando il salario minimo.

Il Re del Montenegro a Vienna

Cettigna, 7

Il Re è partito per Antivari, donde proseguirà per Vienna, affidando al principe ereditario la reggenza del Regno.

Corriere Giudiziario

Il processo Albenga per l'incaglio della "S. Giorgio,,

Napoli, 7

Ad onta del tempo pessimo una gran folla si è recata stamane al tribunale militare marittimo per ascoltare il contrammiraglio Cagni che parla in difesa dell'Albenga. — Si notano nell'aula moltissime signore. — Alle 9.30 si apre l'udienza.

Cagni in difesa di Albenga

Il presidente dà subito la parola all'ammiraglio Cagni, che dopo aver inviato un saluto alla Marina, si addentra nella sua difesa. La disciplina della navigazione, egli dice, è specialmente pratica, e nessun trattato, per quanto rigorosamente applicato, può bastare al marinaio. Il marinaio che volesse scrupolosamente applicare tutte le regole date nei trattati non uscirebbe più dal porto. Occorre quindi una elasticità di mente superiore per essere al comando di una nave da battaglia, perchè col solo prestigio che dà l'arditezza si riesce a ben navigare: ed un grande marinaio è l'Albenga.

L'oratore cita l'articolo riguardante la boa a cui alluse il pubblico ministero per desumere la responsabilità dell'Albenga e fa notare che nessuna legge nessun regolamento, impone personalmente ad un comandante di una nave da battaglia di prendere determinati rilevamenti durante la navigazione. Una sola disposizione è tassativa per i comandanti delle navi, e cioè che essi vigilino quando si naviga vicino alle coste e quando si naviga in un posto difficile. Ebbene, il comandante Albenga era al suo posto sulla plancia al momento dell'incaglio che è avvenuto per circostanze assolutamente indipendenti da negligenza e da imperizia del comandante.

L'ammiraglio Cagni passa a discutere la responsabilità dell'ufficiale di rotta, che avrebbe dovuto osservare il controllo durante la navigazione. Nessun obbligo, egli dice, incombe al comandante di chiedere giustificazioni all'ufficiale di rotta, quando sà di essere su una buona rotta: nessun obbligo di chiedere all'ufficiale informazioni riguardo al controllo. Se la *San Giorgio* non si fosse incagliata, nessuno avrebbe chiesto il controllo dei punti di segnalamento durante la rotta, e ciò è importantissimo.

Numerosi testi hanno parlato della grande perizia dell'Albenga. Dunque lo incidente capitatogli non può attribuirsi a sua colpa ma ad altri, ma all'errata posizione della boa.

L'ammiraglio Cagni conclude col domandare giustizia chiara ed intera per il suo difeso, perchè nel caso di dubbi o incertezze sull'Albenga, preferisce la condanna.

L'ammiraglio Cagni alla fine del suo discorso è stato vivamente applaudito.

L'arringa dell'avv. Jacchini

Il presidente dà quindi la parola allo avv. Jacchini, altro difensore dell'Albenga. Egli, dopo aver tracciato la figura del suo difeso come uomo e come marinaio, dice essere stata deficiente l'inchiesta disciplinare e l'istruttoria penale. Sostiene essere state ingiuste le conclusioni della commissione d'inchiesta che non tenne conto di due fatti essenziali, e che bastavano da soli a scagionare l'Albenga, non approfondendo cioè le ricerche intorno allo spostamento della boa ed ignorando le circostanze essenziali delle due accostate fatte dall'ufficiale di guardia, all'insaputa del comandante Albenga.

A questo punto egli pone in rilievo la generosità dell'Albenga e il modo con cui fu condotta l'istruttoria, vista soltanto contro l'Albenga. Ricorda come lo incaglio della *San Giorgio* da illustri ammiragli è stato ritenuto come un caso di forza maggiore a cui essi stessi avrebbero potuto andare incontro. Se è colpevole l'Albenga, egli dice, lo si condanni, ma se è innocente lo si dica chiaro e forte.

L'ultima parte della difesa Jacchini è rivolta a dimostrare come nel caso concreto mal si invocano le disposizioni della portolana. Il difensore chiude domandando la reintegrazione morale dell'Albenga.

L'udienza è sospesa alle 11 e si riprenderà alle 14.

Il difensore di Bordigioni

L'udienza è ripresa alle 15.35.

Il presidente dà la parola all'avv. Staly che, dopo un cordiale saluto alla Marina italiana e a coloro che combattono in terre lontane, si addentra nella difesa.

Esamina le conclusioni del P. M. che dice non essere franche e leali, in quanto lasciano al tribunale piena libertà di assolvere i giudicabili per inesistenza di reato.

Dall'esame della requisitoria del pubblico ministero può desumersi l'inesistenza di reato. Riportandosi all'art. 85 del codice militare marittimo, l'avv Staly sostiene non esistere il caso speciale di negligenza e di imperizia, di cui l'articolo parla. Non bastano le indagini nella negligenza e nelle imperizia di un fatto colposo. Bisogna prima di ogni altra cosa ricercare la prevedibilità o meno dell'accidente. La formula definitiva della commissione d'inchiesta stabilisce che lo spostamento della boa è stato la causa determinante del sinistro, cosa che fu anche affermata dall'amm. Cutinelli.

Così, egli dice, cade completamente qualsiasi responsabilità da parte del Bordigioni e dell'Albenga. Dalle prime conclusioni della commissione d'inchiesta risulta che fu condannato a tre mesi di fortezza lo Stretti, ed il Bordigioni fu completamente assolto. Ora ciò è in contraddizione con le conclusioni della seconda commissione d'inchiesta.

Il difensore insiste sul fatto che mai è stato processato un comandante od un ufficiale qualsiasi per la responsabilità determinata da un sinistro che non era prevedibile. Ricorda il fatto che il Bordigioni doveva mantenersi a 500 metri dalla costa. Bisogna tener conto del fatto che l'ufficiale aveva ricevuto dal comandante piena libertà d'azione. Il disastro va assolutamente attribuito alla sbagliata posizione della boa.

L'avv. Staly termina la sua arringa chiedendo, come per l'Albenga, la completa assoluzione anche del Bordigioni.

Un altro difensore di Albenga

Parla quindi l'avv. Dalla Zonca, ultimo difensore dell'Albenga. Egli ha imperniato la sua difesa sulla requisitoria del P. M. che a lui sembra assai importante per la difesa. Fa notare che la responsabilità dell'Albenga cade completamente quando si consideri che dette ordine al suo dipendente di mantenersi a 500 metri dalla costa, e a maggiore garanzia ordinò di volgere la prua verso il Vesuvio. Il P. M. disse che non poteva escludere la responsabilità per una semplice circostanza: che nella navigazione costiera devono attenersi alle norme contenute nel portolano. Ciò non può assolutamente sostenersi essendo stato il sinistro determinato da un puro avvenimento fortuito per nulla prevedibile. La causa dell'incidente fu dovuta soltanto alla errata posizione della boa che costituisce il solo punto di appoggio nel dirigere la nave.

L'avvocato termina chiedendo la completa assoluzione del suo patrocinato.

Il processo Paternò

Roma, 7

L'udienza antimeridiana si apre alle ore 10. Si chiama il teste Luca Cortese, pubblicista.

Egli dice di aver conosciuto il Paternò da ragazzo, quando insieme erano al collegio militare Nunziatella di Napoli. A lui lo strinse una affettuosa ed intima amicizia, che i due anni passati poi insieme alla scuola di Modena, rinsaldarono.

Traccia con commossa parola la vita di adolescente trascorsa insieme col Paternò negli anni di collegio, ove sempre conobbe il Paternò buono, affettuoso sincero amico, talvolta impetuoso, ma pronto sempre a chiedere perdono per le offese che in uno scatto improvviso poteva fare ai compagni. Il teste dice poi che, lasciata la scuola di Modena, si separò dal Paternò al quale però restò sempre amico.

Dichiara di avere sentito dire da qualche ufficiale che il Paternò menava vita disordinata, ma da nessuno mai seppe che il Paternò fosse un volgare sfruttatore di donne; nè io, esclama con calore il teste, potrei mai crederlo, nè ora, dopo le accuse lanciate contro il mio povero amico lo credo. Troppo conosco il generoso e nobile animo suo per non escluderlo assolutamente.

Legge infine un articolo pubblicato da lui pochi giorni dopo la tragedia nel *Giornale d'Italia*, ove difende il Paternò dall'accusa di sfruttamento, lanciata da quasi tutti i giornali.

Viene introdotta la signora Ida Baccini, contabile della ditta Bossi, di Firenze, citata ieri l'altro dal presidente coi poteri discrezionali.

La teste esibisce l'estratto del Conto corrente della contessa Trigona con la ditta Bossi. Risulta così che la contessa diede le ultime 3 mila lire il 9 novembre 1910. Il fatto trova conferma in un libriccino che la Barbieri, richiamata, esibisce. Questa, a richiesta del presidente, dice di avere appreso dalla Gioconda Maddi che fu il conte a dare alla contessa le tremila lire per pagare la viaggiatrice. Richiamata, la Gioconda Maddi conferma questa circostanza ed aggiunge che anzi la contessa voleva più di lire tremila, essendo il conto rilevante, ma il conte non potè dargliene di più non avendo denaro in quel momento.

Si chiama quindi la scrittrice Matilde Serao, che risulta assente. La difesa, allo scopo di non prolungare troppo il dibattimento, dichiara di rinunziarvi.

D'accordo tra le parti si procede alla lettura della lettera scritta subito dopo la tragedia del Rebecchino, dal tenente Granafei, morto poi valorosamente a Sciarra Sciat, lettera in cui il Granafei in nome della lunga ed affettuosa amicizia che la legava al Paternò, difende l'amico, e ne traccia il carattere impetuoso ma buono.

Alle 12 l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.40. Il presidente fa noto che sono giunte da Palermo le rogatorie ed il cancelliere procede alla lettura di esse.

Alle 17.40 l'udienza è sospesa per dieci minuti, quindi il cancelliere legge le rogatorie del dott. Buonanno e il certificato da questi rilasciato. Da esso risulta che il Paternò è affetto da sifilide e la madre di lui soffre di attacchi istero-nevrastenici; due fratelli della madre del Paternò morirono di paralisi progressiva.

Terminata la lettura delle rogatorie si ritorna alla discussione sulla citazione o meno del teste soldato Perez. Questi, dopo l'incidente sollevato l'altra sera e che dette luogo a una lunga discussione giuridica fra le parti con l'intervento anche del P. M., fu citato a Napoli, sede del reggimento a cui il Perez apparteneva. Da quel reggimento fu comunicato che il Perez si trovava attualmente a Tripoli presso il 4. ospedale da campo. Così stasera le parti e il P. M. si rimettono a quanto hanno deciso e sostenuto ieri l'altro e il presidente si ritira per deliberare. Quando il presidente rientra nell'aula risolve l'incidente in questo senso: Che, constatata l'assenza del soldato Perez ex attendente del Paternò perchè considerato all'estero, ordina la lettura della sua deposizione scritta. In essa il soldato dice di essere stato attendente del tenente Paternò, di aver fatto al suo ufficiale i massaggi ordinatigli per la sua malattia. Trasferito col tenente a Napoli, vide il Paternò andare molto spesso a Roma. In occasione dell'ultimo viaggio lo vide riporre nella sua valigia un fascio di lettere prima di partire. D'ordine del presidente si legge poi anche la deposizione scritta del tenente Russo. L'udienza è tolta alle 19 e rinviata a domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 7

L'on. Berenini nell'udienza antimeridiana riprende la sua arringa, sostenendo che l'opera del Targioni è suscettibile della sanzione di legge. Sostiene che il Bastogi è l'unica fonte dell'arricchimento fatto dal Targioni. Termina sostenendo che siamo di fronte ad una appropriazione indebita qualificata e giustifica l'opera del conte ed il suo contegno ponendola in confronto con quella del Targioni.

L'udienza alle ore 12.15 è tolta e rinviata al pomeriggio.

Aperta l'udienza alle 15.35, ha subito la parola l'avv. Fani, che dopo un breve esordio dice di dolergli di vedere sul banco degli imputati un notaio e un avvocato che hanno disconosciuto il loro ufficio. Quindi egli si occupa minutamente del notaro Cecchi di cui, entrando nel merito, cita l'interrogatorio, esaminando le relazioni sorte fino dal primo momento tra il notaro ed il Bastogi. Trova nelle operazioni del Cecchi tutti gli elementi della appropriazione indebita, parlando specialmente delle operazioni fatte con gioie messe a prezzo. Sostiene la colpevolezza del notaro Cecchi.

Alle 17.15, essendo stanco l'avv. Fani, l'udienza viene rinviata a domani.

Le presunte frodi nelle forniture
Gli imputati prosciolti

Napoli, 7

La Camera di Consiglio su relazione del giudice istruttore capo cav. Colentano ha prosciolto per inesistenza di reato i capitani Manetti, Rovetti e Golia nonchè i fornitori incriminati per le presunte frodi nelle forniture militari per la Libia.

Tribunale Penale di Venezia

La condanna di un sudicione

A porte chiuse si è ieri svolto il processo contro quel Giuseppe Righini, d'anni 30, elettricista, che, il 4 corrente al Lido, avvicinava la signora Giovannina Camuffo afferrandola per il petto e facendole delle proposte oscene. La signora riuscì a liberarsi con sforzi disperati dalla stretta del mascalzone, il quale ieri ricevette dal Tribunale la pena meritatissima di tre mesi e 10 giorni di reclusione.

Un ladruncolo

Altri sei mesi di reclusione — questi però colla legge del perdono — il Tribunale inflisse a Mariano Zuccolin, un ragazzo quasi, il quale il 27 aprile scorso aveva strappato di dosso ad una signora una borsetta contenente denaro, ribellandosi poi agli agenti che lo avevano colto sul fatto. Egli si era discolpato, negando energicamente di aver commesso il reato ed asserendo di esser stato arrestato per errore, ma le testimonianze della guardia che procedette al suo arresto e di altre persone convinsero invece il Tribunale della sua colpevolezza.

Omonimia

Il signor Wulstano Chiarabba di Ugo, comproprietario della Ditta Chiarabba e Giandommici, ci prega di pubblicare che non ha nulla di comune col suo omonimo condannato per truffa a 7 mesi di reclusione il 5 corrente.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Cancellerie. — Sbraccia, vicecancelliere alla Corte d'appello di Venezia, adibito al servizio delle cancellerie nella circoscrizione di Genova per un triennio dal 1 luglio 1912 con l'obbligo della residenza nella sede della circoscrizione. — Bisaccia aggiunto alla cancelleria della Pretura di Udine, è confermato a Udine. — Lamuraglia è confermato nella applicazione della cancelleria di Oderzo.

Economati dei Benefici Vacanti. — Il decreto ministeriale con cui fu inflitta la censura al rag. Acquareni, ragioniere dell'economato dei benefici vacanti di Venezia, è revocato.

Zappullo aggiunto alla cancelleria della pretura urbana di Venezia, è trasferito alla Pretura Lercara Friddi.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera avremo un programma di indubbia riuscita: *Arlecchino selvatico*. Epoca 1750, e il nuovo atto di Silvio Zambaldi *Peccati vecchi* con le maschere pur esso.

Per accontentare le richieste avanzate alla Direzione del teatro, la recita diurna di domani incomincierà alle ore due e tre quarti precise.

Nella recita serale — che sarà l'ultima — Edy Picello (Colombina) dà la sua serata con la replica del capolavoro di Marivaux: *Il giuoco dell'amore e del caso*.

Nella sua serata Armando Rossi ebbe ieri tutti gli onori che si meritava, e il programma fu gustatissimo.

Malibran

Questa sera rappresentazione Cinematografica con programma totalmente cambiato. Tra le varie proiezioni di assoluta novità ed interesse verrà data « L'antifemminista » interpretata da Dora Baldanello. — Ingresso con posto a sedere cent. 50.

Concerto Lorenzoni-Cuccoli all'Istituto "C. Pollini,,

Ci scrivono da Padova:

Ricordiamo che domenica alle 15 seguirà l'annunciato concerto dei professori Arturo Cuccoli e Renzo Lorenzoni.

L'interessantissimo programma reca la *sonata* di Martucci per violoncello e pianoforte, quella di Strauss per i due medesimi istrumenti e due pezzi di Brahms per pianoforte.

Questo concerto, ultimo dell'annata, sortirà certo esito splendido.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Arlecchino selvatico.
MALIBRAN, ore 21 — Cinematografo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 7

L'odierno Bollettino della Marina reca: Con r. decreto in data 30 maggio u. s. in corso di registrazione, il capitano macchinista Lanave è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 5 corrente ed è inscritto nella riserva navale.

SPORT

Una nuova ruota per automobili?

Roma, 7

Il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna* dicono che il tenente della brigata specialisti del genio conte Doriani Raschini ha inventato una nuova ruota per automobili che porta una vera rivoluzione nell'uso e nelle economie delle automobili, autobus e camions. Il tenente Doriani, basandosi sul principio di mantenere sempre la macchina sospesa sull'aria ha suddiviso l'aria del pneumatico attuale in tre pneumatici minori disposti nell'interno della ruota in maniera tale che, pur funzionando nell'identico modo degli attuali, non sarà soggetto a riscaldamento, nè scoppi, nè deperimento. Il motore e gli organi di trazione risentono con questa disposizione il grande vantaggio dell'attacco elastico, poichè sono i piccoli pneumatici che ricevendo dal motore la forza la trasmettono alla vettura. Gli esperimenti sono riusciti perfettamente. La ruota è stata esaminata dalle autorità militari.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 7 giugno 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.29 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O. in mm.	60.77	59.67	59.06
Termometro centigr. al N.	20.0	19.0	22.8
Umidità relativa	85	90	66
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	gocce	gocce

Temperatura massima di ieri 22.6; minima di oggi 18.2; — Marea: 1.a alta 6.45; 2.a alta 18.40; 1.a bassa 1.45; 2.a bassa 11.0.

RIVISTE E GIORNALI

Conversione miracolosa

L'*Azione* di Catania narrava qualche giorno fa di un caso di conversione religiosa veramente meravigliosa.

Si tratta di un tal Rocco Mazzarese fervente propagandista anticlericale. Dovendo subire un'operazione all'ospedale di Caltagirone, inibì che alcun prete fosse mai lasciato avvicinare al suo letto. Ma ecco poco dopo spargersi la voce della sua conversione ed ecco un amico scrivergli per consigliargli il suicidio se la notizia fosse stata esatta. Il Mazzarese risponde a lungo facendo la storia del grande trapasso. Il 6 marzo stava assai male, e verso le 18, la malattia lo investì talmente da metterlo quasi in agonia. Un senso ignoto lo indusse a far chiamare la moglie e la domestica. Indi continua: « Spinto da una forza di volontà contrarissima ai miei principî, dissi di chiamarmi un prete per confessarmi; dovetti ripetere più e più volte l'ordine, tanto la cosa sembrava paradossale: poi fu chiamato al mio capezzale un sacerdote, che a sua volta stentava a credere alla sincerità della mia decisione. Allora successe un caso che io, tu, e tutti gli scienziati laici del mondo non sapranno mai psicologicamente spiegare. Io mi credetti trasformato in un altro; provai una soddisfazione dolcissima nell'anima, perchè non toglievo pesi alla mia coscienza, ma aggiungevo tesori morali comprensibili alla sola anima. La spiegazione di questo fatto sta nell'altro fatto della estrema unzione, della quale io non avevo veruna contezza e che ciò nonostante operò in me una subitanea trasformazione. Cresciuto in un centro assolutamente laico, non ho praticato mai i riti cattolici sino alla mia attuale età di cinquant'anni; come mi spieghi quest'attrattiva verso ciò che mi era ignoto? » La domanda con tutta probabilità non avrà risposta da l'amico consigliere del suicidio, e forse un risposta che spieghi naturalmente il fatto è impossibile anche a noi. Siamo noi di fronte ad una prova evidente di quel dogma cristiano che la grazia divina è più forte dell'uomo, più forte della stessa libertà umana traviata? che là dove Dio vuol trionfare con la sua misericordia nulla può resistergli? Ciò che è più ammirando in questi suoi prodigi è che Dio stravince sull'uomo, senza però infliggergli umiliazione di sorta, sopprimendogli la libertà ma con un misterioso lavorio. Egli sa attrarre l'anima a sè, così che questa finisce per arrendergli dolcemente e spontaneamente.

I biglietti di banca lavati.

In Inghilterra le banche ritirano e distruggono i biglietti di banca inutili anche se sono del tutto nuovi. In Francia si distruggono i biglietti vecchi per l'uso e quando si vuol levare di circolazione un tipo di carta-valore. Recentemente il Governo Americano ha inaugurato un nuovo sistema: lavare i biglietti di banca per farli servire il maggior tempo possibile. E questo per ragioni di economia. Negli Stati Uniti sanno che un dollaro dura in media due anni, due dollari, circa quattro anni; gli altri biglietti circolano per questi tre anni. Ogni biglietto costa 53 millesimi e nel 1910, avendo lo Stato americano emesso per 183 milioni di dollari, ha speso 520.000 lire.

E' stato trovato un processo di lavaggio che riduce il costo di ogni biglietto a 9 millesimi, e per conseguenza raggiunge il duplice scopo dell'igiene e dell'economia.

L'operazione di lavaggio è oltremodo semplice. I biglietti vengono collocati in una sfera metallica che s'immerge in una conca nella quale corre a velocità vertiginosa, della saponata calda. Vengono quindi immersi in un leggero bagno di amido ed esposti ad una corrente d'aria ad altissima pressione. I biglietti passati poi al rullo diventano nuovi.

Questa lavatura — dice la *Tribuna* — può essere praticata tre volte.

Il baedeker.

Il *Corriere d'Italia* ha parlato nobilmente del Nibby e delle relative condizioni finanziarie della sua famiglia che sono poco floride. Parliamo anche del Baedeker. Perchè no? Tanto più che se tutti sanno cosa è un Baedeker, pochi però si ricordano dell'uomo che ha dato il suo nome a quelle preziose guide internazionali.

Lo *M. A. B.* di maggio, dedica un articolo al « re dei ciceroni ». Karl Baedeker, sul principio del secolo scorso, era a capo di una modesta casa editrice a Coblenza. Baedeker che era un appassionato viaggiatore, notò che tutti i turisti inglesi e americani non muovevano un passo, senza consultare le guide edite dall'editore inglese Murray. Ma tali guide erano insufficienti e spesso inesatte. Fu allora che il Baedeker concepì l'idea di fornire il pubblico viaggiante di tutto il mondo di guide sicure. Egli intraprese una lunga serie di viaggi, visitando e studiando a lungo i paesi che poi descriveva. Questi viaggi occuparono quasi tutta la sua vita.

Il suo primo libro fu quello sui Paesi Bassi, pubblicato nel 1839: seguirono quelli sulla Germania e sull'Austria tre anni dopo, e sulla Svizzera (1844). La guida di Londra fu delle ultime a comparire, nel 1862. Il successo di questi libri è stato sì grande, che ormai le cifre comparate della vendita annuale dei volumi del Baedeker, indicano con precisione il numero dei viaggiatori delle varie nazionalità che visitano un dato paese. Così, nell'Europa Centrale, prevalgono i viaggiatori tedeschi. In Francia, in Italia, nella Spagna, in Egitto, il numero dei tedeschi è uguagliato o forse sorpassato dagli inglesi e dagli americani. Quelli che viaggiano meno di tutti, sono i francesi i quali non si spingono mai più lontano della Svizzera, dell'Italia o della Spagna.

Un aneddoto su Luigi Filippo.

Il *Paris Journal* ricorda il divertente « qui pro quo » che capitò una settantina di anni fa al fondatore di una delle più note Case di Champagne e Luigi Filippo. Durante un viaggio nell'Est, il Re era intervenuto ad un pranzo offerto dal signor Möet. Questi che a forza di udire lo scoppio delle bottiglie sturate, era diventato sordo, fece con grande sfarzo gli onori di casa.

Naturalmente alla fine del pranzo, pregò il Re di vuotare un'ultima coppa. « Vi ringrazio — rispose Luigi Filippo — il vostro vino è buono, ma temo l'ebbrezza ».

Un commensale che aspettava l'occasione per adulare il Re, osservò: « Sire, qui non può esservi che una sola ebbrezza, quella da cui tutti siamo invasi alla vostra presenza ». Ma il sordo anfitrione, che aveva udito solamente le parole del Re, aggiunse imperturbabile: « Oh, siate sicuro, Sire, che è una ebbrezza che durerà appena appena un quarto d'ora! ».

Il lavoro in India.

In India un decimo della popolazione, cioè 15 milioni di persone, sono impiegate nelle officine, nelle miniere, nei tramways. L'operaio indiano non può rimanere a lungo nello stesso posto e preferisce lavorare ora in questa, ora in quella città. Incapace di regolarità come di fermezza e di costanza egli interrompe volentieri la sua occupazione per fumare, bere, mangiare e bagnarsi, ignora l'economia, spende in cibi, bevande e bagordi tutto quello che guadagna. Come operaio, quindi, rende pochissimo, tanto che un inglese farebbe facilmente da solo il lavoro di tre indiani. Pare — dice l'*Ora* — di essere in certe regioni d'Italia.

Pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO

Leva il sole a ore 4.24 — tramonta alle 19.55.
Domenica: Ss. Prim. e F.
Leva il sole alle 4.24; tramonta alle 19.55.

Italiani espulsi dalla Turchia in arrivo e di passaggio per Venezia

Mentre è atteso a Venezia un grosso nucleo di italiani espulsi dalle varie città dell'impero ottomano, continuano ad arrivare alla spicciolata altri profughi, che si differenziano dalla grande massa, per le condizioni finanziarie relativamente buone in cui si trovano.

L'altro giorno per via di terra sono arrivati il meccanico Prospero Massa, un piemontese di Andorno che da vari anni si trovava a Costantinopoli e il signor Angelo Livadari con la moglie. Il Livadari era impiegato presso il *Credit Lyonnais* di Costantinopoli ed ebbe assicurazione dal direttore della Banca che il posto gli sarà conservato per tre o quattro mesi. Egli partì dalla capitale turca lasciando tutta la sua mobilia, in casa di un cognato suddito olandese come la moglie. Il Livadia fece conoscenza col Massa per la prima volta alla stazione ferroviaria di Costantinopoli ed ebbe anche mezzo di rendersi utile subito. Il meccanico piemontese, che conta 66 anni, nella confusione della Ferrovia fu borseggiato del portafoglio che conteneva 200 lire. Il poveretto rimase assai male: il signor Livadari lo soccorse in quel triste frangente e gli prestò 50 lire. Si presentarono insieme dal questore comm. Gervasi.

Il Livadari andrà a Roma, dove spera di potersi occupare provvisoriamente in attesa degli eventi; il Massa invece andrà a Milano poi al suo paese. Egli ha tre figli e tutti e tre vivevano in Oriente, due di essi sono ammogliati. Uno è professore di matematica in un Istituto di educazione di Costantinopoli, un secondo elettricista a Smirne, il terzo, celibe, era contabile in una casa industriale di Adana. Il decreto di espulsione li fece partire tutti senza che potessero vedersi e perciò il padre non sa dove si trovino attualmente. Soltanto col figlio celibe ha appuntamento a Milano in Via Pisacane numero 18.

*

Iermattina col piroscafo *Metcovich*, del Lloyd Austriaco proveniente da Trieste, sono arrivati 18 espulsi, ch'erano colà trasbordati da un vapore che li aveva trasportati dall'Oriente ed aveva deposto altri loro compagni a Brindisi e ad Ancona. — Altri otto ne arrivarono quasi contemporaneamente col piroscafo *Hegedus Sandor* della Società di Navigazione Ungaro-Croata.

Sono tutti di condizione agiata e presero alloggio all'albergo Buonvecchiati ed in altri alberghi. Essi si lagnano d'essere stati costretti a pagare anticipatamente il secondo semestre 1912 della tassa *temettu*. Uno di essi che aveva a Costantinopoli uno studio commerciale di commissionato, disse per esempio, che le autorità turche gli facevano pagare una tassa di ricchezza mobile di molto superiore a quella del più facoltoso negoziante ottomano. E il suo studio era non solo modesto, ma da poco tempo avviato. Egli attendendo il momento dell'imbarco, allo scopo di evitare un nuovo pagamento abusivo, seppe rendersi irreperibile alle autorità turche, ma ora ha ricevuto da un amico una lettera con cui lo si avverte che le autorità ottomane per proteggere il loro preteso credito, gli sequestreranno il magazzino con tutta la roba.

La maggioranza degli espulsi ieri arrivati sono negozianti o rappresentanti di case di commercio o di agenzie di assicurazione. Due invece erano impiegati presso le Manifatture ottomane dei tabacchi, uno direttore della fabbrica di Salonicco, l'altro tesoriere della Manifattura di Costantinopoli. Quest'ultimo, tale signor Gorlero, è ammogliato e la moglie era proprietaria di una libreria italiana, nella quale erano tenuti e venduti anche i principali giornali italiani. Ma da un pezzo il governo turco, aveva posto il veto alla vendita dei giornali e ultimamente aveva anche ordinata la chiusura della libreria. Il signor Gorlero ne risente un danno di circa quaranta mila lire.

I profughi sono unanimi nel dire che il decreto di espulsione essi l'hanno accolto con un respiro di sollievo, era per essi la liberazione da un incubo, il mezzo per sfuggire ad un martirio continuo e malgrado i danni s'imbarcarono per l'Italia con estrema soddisfazione. Nelle città turche non potevano più avvicinare nessuno, per le strade erano fatti segno ad ogni sorta di insolenze, gli agenti di questura li perseguitavano senza posa, pressandoli a partire perchè altrimenti li avrebbero arrestati e nello stesso tempo li forzavano a pagare il *temettu*.

Il decreto di espulsione venne a toglierli da uno stato d'indecisione moralmente e materialmente peggiore del bando.

Ieri i profughi erano ancora commossi delle manifestazioni entusiastiche di saluto e di benvenuto cui erano stati fatti segno a Brindisi. Ma specialmente ad Ancona dove sulla banchina del porto si era riversata quasi intera la popolazione, con le principali autorità militari e politiche, le musiche e le associazioni.

Dei ventisei profughi di cui stiamo parlando alcuni si fermeranno, altri partiranno per varie città d'Italia, dove tengono relazioni d'affari o di parentela. Alcuni sono già partiti.

*

Il piroscafo del Lloyd Austriaco *Barone Beck* è partito l'altro giorno per i porti turchi dove raccogliere espulsi italiani, che trasporterà direttamente a Venezia.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Pervenute al Tesoriere:

Comitato R. Scuola Normale Femminile di Venezia - ricavo nella vendita cartoline	L.	201.65
Somma precedente	»	126.926.34
Totale Generale	L.	127.127.99

Per gli espulsi dalla Turchia

Co. Cav. Olviero Rinaldi	L.	200.—
Federazione Cooperativa del Porto a mezzo Attilio Medici	»	200.—
Loggia Massonica Libertas	»	200.—
A mezzo «Gazzetta di Venezia» dalla Soc. Op. di Noale	»	73.—
Federico Trevisanato	»	50.—
Umberto Trevisanato	»	50.—
On. Co. Girolamo Brandolin	»	50.—
Cav. Giacomo Levi fu Cesare	»	50.—
Cav. Umberto Luzzatto	»	50.—
N. N.	»	25.—
D.r Lodovico Sprocani, II. off.	»	20.—
Samassa Ing. Giuseppe, Vianello Giuseppe, Cav. Augusto Millosevich	»	15.—
Alcuni Camerieri di un caffè di Trieste	»	10.—
A mezzo *Gazzettino* Vito Cataldo	»	5.—
Comune di Solagna	»	5.—
Tinatti	»	2.—
Giuseppe Moro	»	10.—
Somma precedente	»	1.173.—
Totale Generale	L.	2.188.—

Lo spettacolo Cinematografico pro espulsi al "Malibran,,

La serata cinematografica organizzata al teatro Malibran, pro espulsi italiani dalla Turchia, si svolse ieri sera con pubblico abbastanza affollato. Il tempo incerto ha danneggiato lo spettacolo, riuscito nel suo complesso interessante e divertente.

Gentilmente si era prestata la Musica militare del 71. Reggimento Fanteria per svolgere un concerto durante gl'intermezzi e il pubblico le tributò applausi calorosi, scoppiando in acclamazioni quando fu suonata la Marcia Reale, che aprì e chiuse la serata.

Passarono fra gli applausi i vari numeri cinematografici, alcuni dei quali bellissimi.

L'Ufficio di collocamento di soccorso pro italiani espulsi dalla Turchia si sente in dovere di esprimere il suo grato animo al sig. rag. Giov. Rossetto che con gentile pensiero versò all'Ufficio la somma di lire 374.30 quale ricavato della serata cinematografica organizzata ieri sera al teatro «Malibran», serata che si svolse nel massimo gradimento del pubblico. Ringrazia pure vivamente i Proprietari del Teatro Malibran che con patriotico pensiero concessero l'uso gratuito del teatro stesso e l'on. Comando del Presidio Militare che concesse durante lo spettacolo la banda del 71. Fanteria. Il Maestro direttore e tutti i bandisti, e quanti concorsero alla riuscita dello spettacolo stesso.

Croce Rossa italiana

E' tornato ieri Dalla Chiara Vittorio, infermiere del Comitato Veneziano della Croce Rossa, che era partito circa tre mesi fa per Tripoli aggregato, con altri tre militi veneziani, all'Ospedale della Croce Rossa N. 53 di Padova.

Ebbe la sfortuna di ammalarsi allorquando l'Ospedale stesso venne dislocato a Rodi, e così rimasto a Tripoli presso l'Ospedale numero 27, di Milano, non potè seguir nell'isola conquistata i compagni che pure hanno terminato il periodo di servizio, e che fra giorni giungeranno a Venezia.

A questo buono e bravo milite che prestò lodevolmente l'opera sua, il Comitato Veneziano della Croce Rossa manda un augurale saluto.

Le iscrizioni a soci dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale

Numerose sono già le iscrizioni dei soci dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

Molte iscrizioni giungono anche da italiani residenti all'estero, mentre, fra le più ragguardevoli che pervengono alla direzione dell'Istituto da varie parti d'Italia sono da notarsi, per lo speciale significato che assumono, quelle di S. E. l'on. Marcora Presidente della Camera dei Deputati e di S. E. l'on. Ferdinando Martini, l'ex Governatore dell'Eritrea.

Dopo la stampa d'una monografia sulla Libia e della Prima Guida di Tripoli italiana, l'Istituto pubblicherà prossimamente i risultati di una inchiesta sulle attuali condizioni economico-commerciali della Turchia, esclusivamente destinata ai soci, con dati e notizie assai interessanti, inchiesta alla quale hanno collaborato da Costantinopoli, da Salonicco, da Smirne e da Beirut anche i rappresentanti di notissime ditte commerciali.

Nel Dipartimento

Rassegna di rimando

Martedì, 11 corrente, alle ore 15, presso il locale Comando in capo, il Capo di Stato-maggiore, sottoporrà a rassegna di rimando il sotto-capo torpediniere Tomei Aldo.

(Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Causa la giornata cupa ed uggiosa, il concorso del pubblico all'Esposizione fu ieri più limitato dei giorni precedenti. — Ciò nonostante si registrarono complessivamente 1082 ingressi.

Vendite

Il sig. Paolo Svanini di Brescia ha acquistato il quadro di Giacomo Grosso *Mariuccia*.

Il sig. Vittorio Castagneto di Milano ha acquistato una coppa in vetro di Hans St. Lerche, un ricamo di Anna Lesznay e tre maioliche a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

Il sig. Aslan Granafei di Edimburgo ha acquistato un vaso della «Ruskin Pottery».

La Mostra a Palazzo Pesaro

Gli artisti che hanno notificato la loro partecipazione alla prossima Mostra a Palazzo Pesaro, sono avvisati che oggi alle sedici si chiude improrogabilmente la accettazione delle opere.

Gli Amici dei monumenti alla Galleria Layard

Domenica p. v. 9 corr. la Brigata degli Amici dei Monumenti visiterà le magnifiche raccolte d'arte del Palazzo di Lady Layard nelle quali sono opere di Gentile Bellini, Cosmè Turo, Cima da Conegliano, Moretto da Brescia etc. La Brigata sarà presentata a Lady Layard, che farà personalmente gli onori di casa, da Horatio Brown.

Il convegno è fissato per le ore 15 precise, in Campo S. Polo.

Ospiti russi

Una prima squadra di maestri russi, in gran parte formata da signore, arrivò ieri l'altro. Alla sera, nel restaurant Fornasier a SS. Apostoli, la Lega degli Insegnanti offrì agli ospiti un modesto rinfresco. Fra i presenti notiamo l'on. Pietro Orsi, il prof. cav. De Toni, il prof. Natali, alcune signore fra cui le sig.ne Canal e Racciotti, la sig.ra Peloso ecc. e parecchi insegnanti fra cui Bogno, Bernardo, Dusso, Peloso, Pelucchi, Salvotti, Tramarollo, Villa, Zamboni ecc. Notammo pure il cav. Zezi che insieme al sig. Hussid (che da qualche tempo ha preceduto i suoi compagni russi) facevano da interpreti.

La serata trascorse tra le più larghe manifestazioni di amicizia e di simpatia. Parlarono applauditissimi l'on. Orsi, il prof. Natali per la Lega Insegnanti, il maestro Bogno e il cav. Zezi, ai quali risposero, o in francese o in russo, molti maestri e signore i quali esaltarono la gentilezza dei colleghi di Venezia ed ebbero parole di ammirazione per la nostra Italia.

Ai graditi ospiti, il ben arrivati.

Gita al Lago di Garda

I pochi aderenti alla gita al Lago di Garda che ancora non hanno ritirato la loro tessera, possono farlo oggi dalle 5.30 alle 6 pom. all'Ateneo. Alle 6, le tessere non ritirate si riterranno senz'altro annullate.

Il Provveditore agli studi

Abbiamo annunciato giorni or sono che il comm. Peverelli, qui R. Provveditore agli studi, era stato traslocato a Porto Maurizio. Aggiungiamo oggi che egli, fra pochissimi, fu promosso per merito alla prima classe.

Il comm. Peverelli nei tre anni di residenza nella nostra città, seppe acquistarsi vivissime simpatie. Chi sa quanta ragione avessero codeste simpatie, si augura ch'egli non sia tolto da questa sede, come è aspirazione dei suoi colleghi e dei suoi subordinati.

Assistenza sanitaria per i poveri

Col 1 luglio p. v. viene assunto dal Comune tutto il servizio d'assistenza sanitaria dei poveri compresa la fornitura gratuita dei medicinali a mezzo delle Farmacie cittadine indicate nell'avviso. I moduli per l'accettazione dei malati all'Ospedale non verranno più rilasciati dai Parroci, ma direttamente dai Medici di Circondario.

Baruffa per donne

Questa notte verso le 12 e mezza una grande baruffa si accese fra certi Cimetto Antonio e Pria Pietro sotto le Procuratie vecchie. I due avevano dapprincipio cominciato ad insultarsi per ragioni di donne. Poi, dopo le insolenze furono pugni senza risparmio a destra e a sinistra. Una vetrina della rivendita di tabacchi presso il caffè Quadri, ospitò la testa insanguinata del Cimetto.

Alla fine quello dei due che rappresentava l'autorità restò il più malconcio e dovette esser condotto alla guardia medica dove venne dichiarato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni. L'altro prudentemente prese il largo.

La padrona colla serva

Ieri sera verso le 8 si presentava alla guardia medica per farsi medicare, certa Fazzari Cecilia, d'anni 28, abitante in Ghetto Vecchio 1208. Essa portava ferite da taglio al naso e alla fronte e una ferita da morso al polso sinistro; disse di essersi accapigliata colla sua padrona e di averle prese... Venne giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Collegio Accademico

Nella seduta del due corrente il senatore Molmenti diede comunicazione all'assemblea di una lettera, ricevuta dal Direttore del Conservatorio di Milano, comm. Gallignani, e della risposta da lui data, dalla quale risulta come egli pure abbia poca speranza che i nuovi organici possano essere presentati e votati dalla Camera prima delle vacanze estive; ma che ad ogni modo, recandosi a Roma nella settimana ventura, farà il possibile perchè il progetto di legge sia presentato, per guadagnare tempo, intanto, al Senato.

Riguardo ad un dipinto di proprietà del principe Giovanelli, essendo in questi giorni lontano da Venezia il dott. Fogolari, venne delegato il giudizio ad una Commissione, costituita da tutti i pittori presenti (e della quale deve far parte lo stesso prof. Fogolari) che si radunerà appena questi sia tornato a Venezia.

Riguardo infine al nuovo pontone, collocato dall'Azienda davanti la Zecca, dopo brevissima discussione, essendo tutti i presenti perfettamente di accordo sulla inopportunità di averlo collocato in quel sito, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Collegio Accademico: — Considerato che il trasferimento del pontone da calle Valaresso alla Zecca non corrisponde ad un bisogno, e neppure ad una maggiore comodità del pubblico, chè, in questo mese di prova, si è dichiarato anzi recisamente contrario, tantochè, qualora fosse indetto un referendum, la grande maggioranza non approverebbe certo una tale soluzione;

«Considerato che (anche dal punto di vista dell'interesse privato) se il pontone in calle Valaresso svia i forestieri dalla piazza con danno di quei commercianti come affermava un giornale cittadino, quello davanti la Zecca li svia dal centro importantissimo di S. Moisè, sicchè i due interessi si contrastano e si elidono, anche nel supposto assurdo che interessi privati potessero pesare sulla bilancia in confronto dell'interesse pubblico;

«Considerato che, qualora si tratti soltanto di sdoppiare il movimento pel troppo affollarsi delle persone sopra un solo pontone; la soluzione si presenta facile trasportando il secondo, anzichè alla Zecca, allo sbocco della calle *Scuola dei Fabbri* fra i due alberghi l'*Italia* e l'*Europa*.

«Considerato che per tale soluzione entrambi i pontoni sarebbero collegati allo stesso centro, i pressi di S. Moisè anzichè essere spostati in due centri così diversi e lontani, mentre ad essa non può fare ostacolo la coincidenza del traghetto intermedio della Dogana, perchè anche i due pontoni della *Ca' d'oro* e della *Pegola* sono divisi dal traghetto di Santa Sofia.

«Considerato che un pontone davanti alla piazza di S. Marco, qualunque sia il punto in cui possa essere collocato, costituisce una bruttura, che offende il senso estetico e che Venezia ha diritto sia rispettato almeno il centro principale della sua grandezza artistica e storica, quale è il Molo e la Piazzetta, e che l'invadente utilitarismo moderno non abbia a profanare questo unico campo, finora sottratto ai suoi vandalismi.

«Considerato che se, in alcuni casi specialissimi, anche le esigenze dell'arte devono piegare il capo davanti ad un alto interesse di ordine pubblico, non si può certo considerare tale il caso presente, come fu superiormente dimostrato, mentre d'altro canto l'arte a Venezia ha una importanza ed un valore non solo morale ma anche economico, positivo e materiale,

«protesta contro il collocamento di un pontone di approdo ai vaporetti davanti alla Zecca, od in qualunque altro punto del Molo e della Piazzetta.

«fa voti perchè l'Azienda, ed al caso anche la Giunta municipale, cui spetta lo inoppugnabile diritto, per quanto autonoma, di correggerne gli errori, facciano cessare al più presto quella deturpazione inutile, che si convertirà durante l'inverno anche in un pericolo alla salute pubblica.»

Cronaca dei furti

I ladri negli uffici della Società contro l'accattonaggio

La benemerita Società contro l'Accattonaggio ha i propri uffici in Campiello dei Callegheri a Santa Maria del Giglio. — L'altra notte gli uffici furono visitati dai ladri, che vi penetrarono aprendo la porta con chiave falsa. Nulla di più facile, che durante il giorno vi si fossero recati per avere qualche sussidio. Del compimento si accorse iermattina l'impiegato signor Vittorio Quintavalle quando, come il solito si recò al suo posto di lavoro.

Tutti i cassetti erano stati rovistati, da uno gli ignoti avevano tolto 300 lire in denaro e parecchi libretti di Risparmio. Due dei libretti sono intestati e perciò sicuri, gli altri invece al portatore. Uno testificava per un deposito di 1500 lire, gli altri per somme molto minori di una lira o due lire.

Del furto fu subito avvertito il Commissariato di San Marco. Dalle indagini finora esperite dal delegato Galli, non è emerso alcun indizio sicuro.

Otto lire

La signora Tosi Elvira, abitante a San Giacomo dall'Orio 1749, usciva ieri mattina di casa per comperare alcuni oggetti. Rientrata dopo qualche tempo riscontrò che le mancavano, dalla borsetta messa sopra il comò, 8 lire; un individuo sconosciuto era entrato per la finestra aperta approfittando dell'assenza della padrona. La Tosi sporse denuncia alla P. S. di S. Polo.

Società Corale "Excelsior,,

La «Società Corale Excelsior» domenica 9 alle ore 16, nella sala teatrale della Madonna dell'Orto, darà un concerto a favore delle famiglie dei soci effettivi e benemeriti.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Tarvisium-Venetiae.* — L'assemblea generale di questo Sodalizio è fissata per questa sera 8 giugno alle ore 21 per inaugurare con una modesta bicchierata la nuova Sede Sociale sita in Campo S. Maria del Giglio N. 2462. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale. — 2. Approvazione del Consuntivo 1911. — 3. Approvazione del Bilancio 1912. — 4. Rinnovazione di tutte le cariche sociali. — 5. Proposte relative alla gita Sociale di autunno.

I questuanti

Dalle guardie di San Marco fu arrestato ieri in Piazza San Marco, mentre questuava presso i forestieri che si facevano fotografare, il girovago Domenico Tonini fu Carlo, d'anni 57, senza fissa dimora.

Gli scrocconi

L'altro ieri alle due entrarono con due donne al caffè dei Segretari a San Marco, due individui, i quali ordinarono da bere per loro e le compagne. — Quando venne il momento di pagare, si offesero alla richiesta del cameriere e lo schernirono, motivo per cui il conduttore mandò a chiamare le guardie e li fece arrestare. — Preferirono passare in carcere anzichè pagare 80 centesimi, importo delle consumazioni.

I due arrestati sono Eugenio Dorigo fu Clemente di anni 38, abitante a Dorsoduro e Giovanni Ballarin fu Giuseppe di anni 31, dimorante a Cannaregio 2167.

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di Maggio p. p. furono ricoverati in questo Asilo 4057 persone, e precisamente: 3168 uomini, 1126 donne e 219 ragazzi; con una media complessiva di 145 persone per ogni notte.

Stabilimento Bagni S. Gallo

(Vedi avviso in quarta pagina)

Municipio di Zoldo Alto

Avviso d'Asta

per II. esperimento vendita lotti boschivi

Alle ore *dieci ant. del 27 corr.* avrà luogo in questo Municipio un secondo esperimento d'asta a schede segrete per la *vendita dei lotti boschivi indicati qui sotto*:

Denominazione	PIANTE lar.	ab.	Dato di Asta	Depos. per le spese
Canazzè (Gaonaz)	650	430	13619.34	680.50
Canazzè	478	895	18443.93	922.15
Frene	121	523	11142.11	557.—
Ronch di Mezzo	138	114	2980.88	149.—
Valgrunde	859	109	11671.23	583.—
Val di Pecol	583	117	7992.41	399.50
Burbaie	697	143	11536.02	576.—
Darè Dof	199	103	2990.39	149.—
Totali	3725	2434	80376.31	4016.15

Il deposito a cauzione va versato sulla misura del 10 0/0 sul dato d'asta.

L'aggiudicazione avrà luogo separatamente lotto per lotto e sarà definitiva a unico incanto, subordinatamente alle condizioni portate dal capitolato forestale.

Le offerte dovranno essere in bollo da L. 1.22 col relativo deposito.

Zoldo Alto, 28 *maggio* 1912.

Il Sindaco: FATTOR
Il Segretario: O. GUERRA.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 30

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Nel serpente di opale, doveva capirlo anche lui, Paolo Beecot, risiedeva probabilmente la chiave del segreto di cui non si sarebbe mai venuti in chiaro senza l'aiuto di tutti coloro che erano più o meno in grado di fornire particolari relativi al passato della vittima, alla sua morte, alle armi adoperate per vincere la sua resistenza, ai presumibili autori del suo assassinio.

E fu così che Paolo Beecot risolvette di riferire quanto è noto ai lettori, cominciando dal suo amore per Silvia Norman fino al suo incontro con Grexon Hay, dalle sue perplessità intorno alla spilla prima rifiutata e poi sollecitata con tanto ardore dallo strozzino, all'incidente automobilistico svoltosi davanti a Grexon Hay e che gli era costato in uno, un braccio e la spilla.

Billy Hurd lo ascoltò con tanto d'orecchie, non gli risparmiò domande d'ogni genere, tenne per sè molte considerazioni che preferiva tacere, e finalmente progresso che si sarebbe verificato nell'inchiesta Norman.

Ciò fatto prese il treno e, dopo essersi recato a Wargrou ad intervistare il signor Beecot padre, e aver cercato invano di piegarlo a più miti consigli verso il figliuolo, per cui nutriva profonda simpatia; dopo essere passato da Wargrou a Stowley, nel Buckingshire e avervi appreso dal commissionario del Monte di Pietà, indicato nella lettera della madre di Paolo, la verità delle sue dichiarazioni sulla provenienza del serpente, ritornò nuovamente in Chanchery Lane, allo studio di Yabez Pash.

Scorgendo l'agente di Scotland Yard immobile sulla soglia del suo santuario privato, il degno legale arricciò il naso.

— Ebbene, signor Hurd?

— Buone notizie, signor Pash! Sono sulle traccie del lupo di mare. Credo e spero di risalire a poco a poco fino al suo luogo di nascita e quindi di seguirlo passo passo fino al giorno del suo

— Ah!...

— Figuratevi che circa vent'anni fa, quello stesso individuo impegnò a Stowley il famoso gioiello, che forma oggi uno dei più strani indizi nel delitto che ci preoccupa.

— Venti anni fa! Sono molti, mio caro signore! Com'è possibile riconoscere un individuo dopo venti anni? Venti anni cambiano un uomo!

— Verissimo! Ma i connotati che ho raccolto non ingannano. Il David Green che venti anni or sono impegnò la spilla, è lo stesso marinaio che l'altro giorno si presentò da voi a reclamare la consegna del deposito di Norman.

— Ma allora voi lo ritenete implicato nell'affare di Gynne Street?

— Per adesso no, non lo accuso ancora. Prima di accusarlo ho bisogno di scoprire come egli venne in possesso dell'oggetto rivelatore. Ma non temete, avvocato: ci arriverò!

E con questo i due uomini si separarono.

Nei giorni che seguirono i varii incidenti da noi descritti, Billy Hurd si adoperò inutilmente per acquistare le prove innegabili del sospetto che gli era balenato alla mente. Tutti i suoi sforzi diretti a questo scopo, con la costanza ed abilità di cui superiori e colleghi gli attribuivano la prerogativa, si urtavano contro ostacoli insuperabili.

La lacuna di tempo tra l'epoca lontana che non poteva a nessun costo riempire, costituiva un argomento di cui si valevano i suoi nemici per ripetergli su tutti i toni che il processo per il *suo* delitto, come ormai lo chiamavano tutti, non poteva e non doveva farsi per mancanza di quanto autorizza qualsiasi processo.

Contro chi, infatti, si sarebbe proceduto? Chi si poteva ritenere legalmente responsabile dell'assassinio di Gynne Street, dal momento che l'unico presumibile imputato si manteneva irreperibile e che la sua imputabilità si mostrava deficiente?

E così avvenne che il povero Billy dovette mettere, come suol dirsi, berta in sacco e rinunziare alla soddisfazione di una promozione per merito.

Stanco di interessarsi sempre della stessa questione, anche il pubblico cominciò a pensare ad altro e in capo ad alcuni mesi nessuno si ricordò più di quel nuovo fiasco della polizia.

IX.

Castelli in aria

Trascorsi alcuni mesi dalla tragica fine di Aaaron Norman, mesi orribili di sofferenze fisiche e morali per la povera Silvia, questa cominciò a riaversi dall'atroce scossa subita, e col ritornare dei rosei colori sulle sue gancie si riaccese nel suo cuore il risentimento verso la cieca giustizia di questo mondo che no il giorno in cui il denaro, questo potente iddio che trionfa di tutto, compresa l'indolenza umana, doveva permetterle di riprendere per con suo le indagini fallite in mano di Scotland Yard, affidandone l'incarico a quello stesso Billy, di cui aveva avuto agio di apprezzare l'intelligenza e lo zelo.

Appena infatti, seguendo i consigli di Deborah Junk e di Bart Tawsey, entrambi firmatari del documento in cui Aaaron Norman aveva espresso le sue ultime volontà, Yabez Pash ebbe rintracciato fra le carte del suo defunto cliente l'atto in questione, il degno avvocato si presentò in Gynne Street ad annunziare la sua scoperta all'erede del libraio.

— Oh! vi prego di credere che il testamento non è quale dovrebbe essere — si affrettò tuttavia ad osservare il latore di così importante notizia, mentre l'orfana gli prodigava commossa la espressione della sua gratitudine. — Certo, se il vostro signor padre mi avesse onorato della sua confidenza, quando intendeva di disporre inappellabilmente del suo vistoso patrimonio, non sarebbe oggi sopra uno scarabocchio, senza capo nè coda, che voi gettereste gli occhi! Siccome tuttavia sono un galantuomo, non esito a confessare che in mancanza di meglio queste poche righe serviranno ad investirvi di ciò che senza di esse potrebbe rimanere nella mia cassaforte chissà per quanto

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda Agraria

Per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura, Domenica 9 il dott. D. Dea Piccit terrà a Spinea, alle ore 10.45, una conferenza sul tema: « La fillossera della vite ».

Ancora sul ricorso della Maestra

PORTOGRUARO — Ci scriv. 7

Nell'*Adriatico* di ieri persona troppo interessata si permise di scrivere alcuni commenti avventati e contradditori alla nostra corrispondenza del 2 corr. sul ricorso della maestra Zonato, diretto contro questo Comune ed accolto dal Consiglio Provinciale Scolastico. Non replichiamo per quel corrispondente perchè evidentemente mentre scriveva era ottenebrato dal bruciore soggettivo per aver perduta una causa; ma per la giustizia e per il pubblico ci teniamo ad affermare che difficilmente si può trovare un consesso giudicante che abbia avuta tanta sollecitudine per la ricerca obbiettiva della verità quanto ne ha avuta il Consiglio Scolastico di Venezia nella trattazione di questo ricorso. La discussione durò tre ore e si aggirò sopra tre ordini del giorno, uno dei quali, diretto a far dichiarare improcedibile il ricorso e quindi ad accogliere il mezzo di difesa avanzato dal Comune, è stato proprio presentato dai consiglieri Allegri e Camin, i quali appartengono a quel partito che, secondo il corrispondente adriatichino, tende soltanto ad ascoltare i municipi cosidetti liberali.

E se tale soluzione non venne accolta, il Municipio di Portogruaro deve ringraziare i consiglieri cosidetti popolari, i quali hanno sostenute le ragioni della maestra addimostrando maggiore coerenza di quanta non abbiano avuto i popolari di Portogruaro: infatti è noto come, specialmente in tempo di elezioni, siano proprio i partiti popolari quelli che riscaldano nel loro seno le organizzazioni magistrali proclamando che i maestri hanno molti diritti e pochi doveri e che in fin dei conti essi sono sempre sfruttati dai Comuni!....

Comunque l'egregio corrispondente finisce per confermare quanto noi avevamo già imparzialmente annunciato e cioè che il Comune ricorrerà in appello; e (sembra un paradosso ma è proprio verità) chi scrive fa voti affinchè il Comune riesca a far trionfare la tesi dei sullodati consiglieri scolastici clerico-moderati!!

DOLO — Ci scrivono, 7

Errata corrige. — Nella nostra corrispondenza di ieri il proto ha saltato completamente un paio di righe cosicchè il pensiero nostro ne usciva storpiato ed incompleto.

Alla linea 29 della IV. colonna devesi infatti leggere quanto segue:

« .... quello che dovrebbe essere il caposaldo della polemica adriatichina è invece una falsità, non forse sostanziale, ma per la forma con cui è fatta la citazione di una disposizione regolamentare fantastica, e che d'altra parte è completamente estranea alla questione. »

STRA — Ci scrivono, 7

Beneficentia in laetitia. — Lunedì p. p. seguivano gli sponsali del signor Piero Brozolo con la gentilissima signorina Anita Angi.

Nella lieta circostanza il nostro Sindaco, padre dello sposo, elargì lire 50 pro istituenda Casa di Ricovero, e lire 50 furono distribuite a 10 famiglie fra le più bisognose del Comune.

CAMPAGNA LUPIA — Ci scriv. 7

Sponsali. — Mercoledì, 5 corrente, l'egregio signor Stefano Farruggia, maresciallo del 67.o Fanteria, impalmava la gentile signorina Adele Menin, figlia del nostro amatissimo Sindaco.

Alla coppia felice auguri vivissimi e congratulazioni alle loro distinte famiglie.

MAERNE — Ci scrivono, 7

Onoranze ai reduci dalla Libia. — Domenica, 9, Maerne festeggerà i suoi baldi giovani che, tornati in famiglia, portano dalla Libia il ricordo degli avvenimenti di cui furono gran parte.

A cura di apposito Comitato, per aumentare il significato della festa, venne chiamata la distinta banda di Mestre che, sotto la provata valentia dell'ottimo maestro signor Vasco nob. Corradini, svolgerà uno sceltissimo programma.

A cura delle maestre verrà anche inaugurata la bandiera delle scuole. Vi terrò informati.

BELLUNO

Due alpinisti piemontesi che precipitano dall'Antelao

BELLUNO — Ci scrivono, 7:

Giorni addietro partivano da Torino due amici, il rag. Ernesto Nigro ed il rag. Pietro Garneri sui venticinque, tutti due appassionati alpinisti, con l'obbiettivo di recarsi a visitare la esposizione di Venezia e tosto di recarsi a fare una salita su un monte di primo ordine delle nostre Dolomiti.

La partenza venne effettuata da Torino in bicicletta ed i giovani piemontesi, soffermatisi l'altro di tutta la giornata a Venezia, partirono il mattino successivo per Belluno da dove proseguirono per il Cadore.

A San Vito pernottarono e tosto ieri si accinsero a recarsi al rifugio S. Marco, dove passarono la notte ed indi guadagnarono la vetta dell'Antelao (metri 3204).

I due giovani, dopo essere rimasti qualche tempo a contemplare il superbo, vastissimo panorama, si accinsero a far ritorno. Erano legati l'uno all'altro con una delle consuete corde da alpinista, e ad un dato punto stavano scendendo — scivolando — lungo un pilone coperto da ghiaccio che mano mano andava diminuendo in consistenza. La discesa dei due si era fatta rapida, quasi precipitosa. Di improvviso si avvidero che a pochi metri si apriva loro innanzi un baratro. Fecero per fermarsi con l'aiuto della piccozza, ma appunto per la poca consistenza del ghiaccio non vi riuscirono e precipitarono nel burrone, andando a fermarsi in un nevaio in fondo allo stesso.

Il rag. Nigro andò in fondo sbattendo di roccia in roccia, mentre l'altro cadde nel vuoto.

Il Garnieri — ad onta che il burrone fosse profondo una quarantina di metri — non si fece gran male per la molta neve, che, come dicemmo, vi si trovava in fondo. Siccome era svenuto, dopo un'ora si riebbe, e fattosi ragione di quanto era avvenuto, e constatato come il compagno suo fosse rimasto gravemente ferito al capo ed in altre parti del corpo, a stento e dopo molte peripezie, giunse a trascinarsi a San Vito ove raccontò l'accaduto.

Guardie, carabinieri e le guide Del Favaro Battista, De Zotto Giuseppe, Tamburin Giacomo, Zampier Giacomo, Pordon Giuseppe, De Lotto Battista, partirono subito con la lettiga comunale e con medicinali verso il luogo del disastro, ove trovato il Nigro gli praticarono le prime cure, indi, con ogni cura lo trasportarono a San Vito nell'Albergo Antelao, ove si trova in gravi condizioni.

Il Nigro abita a Torino in via S. Francesco di Paola numero quattro, il Garneri, che è nativo di Barolo (Cuneo) abita in via Magenta, numero 57.

Il fatto si deve alla imprudenza dei due alpinisti di non aver preso seco una guida.

Le manovre nell'Agordino

Alle manovre nell'Agordino, che si svolgeranno dal 15 al 31 agosto, alle quali parteciperanno i reggimenti 5., 6., 7., ed 8. Alpini; il Battaglione « Susa » del 3.o Reggimento alpini, il 56.o Fucilieri e varie batterie da montagna, interverrà anche il tenente generale Cigliana, ispettore delle truppe da montagna.

Non è stato ancora stabilito quali saranno i comandanti dei due partiti.

Sfrattato dalla Svizzera

Per ragioni di ordine pubblico l'Autorità Svizzera ha provveduto allo sfratto dalla Confederazione di un altro nostro comprovinciale, tale Feltrin Luigi di Agostino di diciannove anni.

Il Feltrin è nato a Lentiai di Feltre ed ora si trova nelle carceri di Como in attesa di informazioni dal Sindaco di Lentiai.

Le gare dei Volontari Ciclisti

La bellissima giornata di ieri ha favorite le corse e le gare di tiro degli inscritti ai volontari ciclisti di qui.

I ciclisti di Belluno si recarono ad incontrare quelli del reparto di Longarone che giunsero con la fanfara. Tutti, tosto, attraversando la città si sono recati nel poligono di Mussoi per le gare di tiro. Le gare seguirono con l'intervento di molti e furono animatissime specie quelle di squadra e quelle individuali.

La coppa, dono del Comune di Belluno, rimase alla squadra locale, mentre la medaglia d'oro del sotto-comitato di Milano, venne assegnata al signor Dal Vesco, del plotone di Longarone.

Il secondo premio toccò a Gianeselli, il terzo a De Biasi, il quarto a Passuello.

Seguì tosto la corsa di resistenza sul percorso Belluno-Ponte nelle Alpi e ritorno. La partenza venne effettuata dal ponte di ferro, in borgo Piave.

Al traguardo, in piazza Campitello, assisteva una folla immensa e facevano servizio di ordine i volontari alpini.

Giunse primo Alessandro Tomaselli, 2.o Curtolo, 3.o Rotelli, 4.o De Biasi, 5.o Dal Mas, 6.o Molucchi.

Alle 19, al « Minerva » ha avuto luogo la consegna dei premi.

La sala era densa di signore, signori, autorità, volontari. Il Presidente del Comitato dei volontari ciclisti tenne un breve, succoso discorso. Egli disse del modo ordinato col quale si svolsero le gare Ringraziò il Comune e il Comitato nazionale dei bei doni, e dopo aver auspicato per la concordia e per il sempre maggiore sviluppo della istituzione rivolse speciale encomio al capo plotone Vittorio Passuello ed al sotto capo Guido De Poloni, che furono organizzatori assidui ed efficacissimi.

Il colonnello Vizzardelli ed il cav. Cavessago dei Reduci, consegnarono ai vincitori delle gare i premi.

La festa si chiuse con una bicchierata offerta ai V. C. A. dal Comitato di Belluno.

Servilità dannose

Riceviamo da alcuni amici di Belluno la lettera seguente, cui diamo posto volentieri perchè l'errore in essa denunciato si risolve — a prescindere da ogni altra considerazione — in un vero e proprio danno pel Cadore. E speriamo che il Genio Civile lo ripari sollecitamente.

Ill.mo Sig. Direttore,

Torniamo adesso dal Cadore e sulla strada d'Allemagna abbiamo notato una novità, sulla quale ci preme di richiamare l'attenzione del pubblico a mezzo del Suo pregiato giornale, che tanta autorità gode in tutta la nostra regione.

Veramente non è una novità, perchè già l'anno scorso su tre o quattro dei cippi chilometrici che fiancheggiano la strada fra Fortogna e Longarone comparve timidamente l'iscrizione: « da Fadalto Km.....; da Belluno Km....; *da Cortina Km.....* » Pareva una bizzarria e come tale poteva anche passare.

Ma oggi abbiamo veduto e saputo che da Longarone in su e da Fortogna in giù, su *tutte* le pietre chilometriche della strada il Genio Civile di Belluno si appresta a far comparire per amor di regolarità la medesima scritta e ci pare che sia giunto il tempo di richiamare a maggior rispetto della dignità nazionale chi in prossimità del confine orientale meglio dovrebbe mostrarsene vigile tutore.

Da Fadalto, e va bene: è il confine fra la nostra provincia e quella di Treviso. Da Belluno, e va benissimo: è la città capoluogo della provincia. Ma *da Cortina*, perchè? Forse è Cortina la capitale del Cadore? O dubita il Genio Civile di Belluno, che gli albergatori ampezzani non provvedano a sufficienza a far conoscere la loro Cortina, per sentir la buona voglia d'aiutarli con la pubblicità anche dei paracarri del Regno d'Italia? Ma quando mai si son viste lungo le strade austriache segnate le distanze da Pieve di Cadore, da Auronzo, da Belluno, da Treviso, sulle I. r. pietre chilometriche?

Quando il Genio Civile avrà sostituito alla scritta *da Cortina*, l'altra più logica *dal confine*, avrà dato al viandante tutto ciò che questi ha diritto di domandare: di più no, è un eccesso di zelo, che va tutto a scapito del Cadore.

Non Le pare, signor Direttore, che nell'anno della guerra dovremmo ormai tutti liberarci dall'inveterata servilità e prime le Amministrazioni dello Stato darcene, anche nei minuti particolari, un provvido esempio?

(seguono le firme)

I bersaglieri ciclisti

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 7

Proveniente da Feltre è giunto stamane il battaglione bersaglieri ciclisti del 6. reggimento di stanza a Bologna. Il battaglione, al comando del capitano Contrada viaggia con un reparto motociclisti, ed inizierà nei dintorni di Pieve e dell'intero Cadore, una serie d'esercitazioni tattiche e d'esercitazioni alpine.

Malgrado le cattive condizioni della strada causa la pioggia, e dopo aver superato il passo della Cavallera, il battaglione arrivò a Pieve, al completo, ed in ottime condizioni.

Giungano i nostri rallegramenti ed auguri.

Una caduta dallo scalo

FELTRE — Ci scrivono, 7

Pollin Francesco di Luigi, d'anni otto, da Porcen di Seren, fu nella passata notte alle 23, condotto al nostro civico Ospitale in seguito a frattura d'ambo le braccia. Saliva la scala di casa sua per recarsi in camera da letto, ma giunto quasi all'ultimo gradino s'inciampò e ruzzoloni la rifece fino al pian terreno, causandosi la frattura di tutte e due le braccia. Lo ebbe a visitare e a prestargli le prime cure del caso il dott. Giovanni Gaggia, comprimario chirurgico.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 7

Grande tiro al piccione. — Domenica 9 corrente nello stand della Società Cacciatori si svolgerà un bellissimo tiro al piccione col seguente programma:

Ore 14. — Piccioni di prova e poules. — Ore 15 - Tiro di Campionato Sociale 1911, riservato ai soci. - Entrata lire 12 - 8 piccioni a m. 24 - gara fino a m. 27. - Primo premio una coppa, lire 75 e medaglia d'oro di lire 60. - II premio lire 50 e medaglia d'oro di lire 45. - III premio lire 40 e medaglia d'oro di lire 30. - IV premio lire 30 e medaglia d'oro di lire 20.

La coppa, dono dell'egregio nostro concittadino signor Angelo Barzan, rimarrà proprietà definitiva di quel tiratore che la abbia vinta per due anni consecutivi o per tre non consecutivi.

Ore 16.30. — Tiro di chiusura handicap - libero a tutti - tre piccioni a m. 24 - gara a m. 27 - Entratura lire 10. — Il vincitore della coppa sarà distanziato di metri due, i tre vincitori di altri premi saranno distanziati di metri uno.

1.o premio il 50 per cento sulle entrature — 2o premio il 30 per cento.

Piccioni lire 2 — Regolamento di Milano — Il tiro si farà con qualunque tempo — Ingresso allo stand cent. 50.

Si prevede un grande concorso di tiratori e di spettatori.

PADOVA

Colto da pazzia si getta dal treno

PADOVA — Ci scrivono, 7

Stamane, ad un chilometro dalla stazione ferroviaria di Montagnana, un individuo che viaggiava sul treno diretto a Padova, improvvisamente balzava dal sedile e spiccato un salto attraverso il finestrino si slanciava nel vuoto.

Ai segnali d'allarme il treno fu arrestato di botto. Il personale e i viaggiatori scesero.

Lo sconosciuto giaceva steso attraverso i binari: dai moti disordinati del corpo, dalle frasi sconnesse, si capì che il disgraziato era in preda ad una improvvisa alienazione mentale. Dai documenti che teneva in tasca fu identificato per Miconi Pasquale di anni 38, girovago, marchigiano.

Si provvide tosto per il trasporto dell'infelice all'ospedale di Monselice: poichè le sue furie non accennavano a calmarsi, gli fu fatta indossare la camicia di forza.

L'arresto d'un truffatore

Stamane, alle 10,30, il capo del drappello investigativo, Pelagalli, ha proceduto all'arresto di tale Pietschmann Ernesto, di anni 25, cameriere, abitante all'osteria della «Busa», condotta dei fratelli Tosi, in via Borromeo.

Il Pietschmann si era reso responsabile della truffa di una pezza di stoffa a danno della sarta Antonietta Toffoli, abitante in via delle Razze n. 3.

Libera docenza

Il D.r Angelo Megardi aspirante alla libera docenza in Clinica Oculistica presso questa Università, terrà domani 8 corr. alle ore 14 nell'aula della Clinica oculistica la sua lezione di prova, trattando il seguente argomento: « Tracomi ».

Le elezioni al Circolo Filarmonico

I soci del Circolo Filarmonico artistico sono convocati in Assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 8 corr. alle ore 21 per deliberare sul seguente ordine del giorno:

«Comunicazioni della Direzione — Relazione dei Revisori del Conto (Esercizio 1911) ed approvazione del medesimo — Proposta di modificazioni allo Statuto — Nomina di 6 consiglieri.

Sono da sostituirsi i signori Orsolato dott. Giovanni per rinuncia — Gribaldo Arturo perchè eletto vice presidente, Coletti dott. Dino, Paluani Ferruccio, Rizzoli prof. cav. Luigi e Vasoin dott. prof. cav. Bortolo per sorteggio.

Soldato concittadino che muore a Rodi

E' giunta la dolorosa notizia della morte avvenuta in questi giorni a Rodi per febbri infettive del soldato concittadino Dionisio Bortolotto di anni 25, richiamato della classe 1889, appartenente alla sesta compagnia del 57. fanteria.

Il Bortolotto era operaio nello stabilimento Zukermann e Diena in Borgo Magno.

Domani mattina alle 9 nella chiesa dell'Arcella sarà celebrata una messa di « requiem » in memoria dell'estinto.

La conferenza di un collega

Lunedì sera il co. dott. Giuseppe Dalla Torre direttore della « Libertà » terrà la sua tanto attesa conferenza su « Contardo Ferrini ».

TREVISO

Per la stagione di S. Martino

TREVISO — Ci scrivono, 7

Ricorderete la riunione tenuta alcuni giorni fa in municipio, per dare nuovo incremento alla tradizionale stagione di San Martino.

Ora il cav. G. Gregori ha inviato al Sindaco alcune interessanti proposte per il miglioramento di detta stagione; le due principali sono:

1. Ridestare ogni mezzo per richiamare l'antica affezione anzi passione in ogni classe di cittadini per le corse dei cavalli, portando il concorso pecuniario del Comune alla Società Ippica a lire 10 mila per premi ai concorrenti.

2. Creare a Treviso, città centrale del Veneto, una fiera di cavalli; essa dovrebbe essere bandita con degna reclame ed avere effetto poco prima di S. Martino.

Detta fiera di cavalli, dovrebbe svolgersi nel prato di Santa Maria di Rovere. Anche per questa istituzione il Comune dovrebbe impostare nel bilancio la somma di lire 10 mila, salvo richiedere qualche concorso di spesa alla Provincia.

Come complemento a queste due grandi proposte il cav. Gregori, propone questo programma minimo: esperimenti di carrozzelli e quadriglie storiche con l'aiuto materiale dei Lancieri di Novara; un concorso per scene cinematografiche eseguite nell'ambiente stesso delle corse o della fiera dei cavalli; un concorso con 3 premi di lire 500 per canzoni popolari da eseguirsi poi a tempo debito dalla nostra banda cittadina nella piazza dei Signori illuminata architettonicamente; una mostra di frutti autunnali con premi e medaglie della Provincia e Camera di Commercio; una gara di aeroplani nel campo di S. M. di Rovere con premi da stabilirsi.

La spesa complessiva sarebbe di circa 25 mila lire.

Calcolando a circa un mese il periodo della vita cittadina più fervorosa e gioiosa si potrebbe fare assegnamento che lo introito maggiore dato dal dazio consumo dovrebbe quasi ricompensare il sacrificio del Comune.

Il cav. Gregori termina la sua opportuna relazione elevando un inno alla nostra Treviso.

Per l'areoplano "Treviso„

Diamo la 25.a lista delle offerte per lo aeroplano « Treviso ».

A mezzo del signor G. Baloppa da Quinto lire 100. — Dal Municipio di Salgareda lire 137.90 — Da Cison di Valmarino lire 6372 — Prof. Rosalino Sacchi lire 5 — Dottor Celeste Gobbato 4 — Dott. Carlo Trivellato, 1.

A mezzo Sindaco di Oderzo, lire 322 — Comune di Fregona lire 40 — Comm. Graziano Appiani lire 50 — Cav. uff. Dante Appiani lire 20 — Cav. avv. Ettore Appiani, lire 20 — Cav. Carlo Gobbi, lire 20 — Ditta Fratelli Calzavara, 50 — Cav. Angelo Dal Maschio, 15 — Totale L. 18571.35.

Grave disgrazia d'un artigliere

Questa mattina è successa al poligono di Masarada una grave disgrazia. Si trovavano colà per le consuete esercitazioni al bersaglio un reparto del V. « Novara » e una batteria del 20. artiglieria.

Mentre i serventi di un pezzo si esercitavano nella manovra dell'avantreno, uno di essi, il soldato Giuseppe Caterina, della classe 1891, appartenente al distretto di Barletta, discendendo troppo bruscamente dal seggiolino cadde malamente e venne travolto. Il pesante carro, carico del cannone gli passò sopra il corpo producendogli una grave frattura alla tibia e tre lesioni in varie parti del corpo. Il ferito fu tosto raccolto dai compagni e dagli ufficiali, ed ebbe le prime cure dal tenente medico del V. « Novara » dottor Masera, indi fu adagiato su un carro della cavalleria e scortato dal maggiore di artiglieria cav. Riccardo Montalto, venne accompagnato alla infermeria presidiaria. Quivi ebbe le cure del medico maggiore Faldella. Ne avrà per una quarantina di giorni.

Per l'istituzione del battaglione volontari studenti

Anche la nostra città tra qualche tempo, avrà come le consorelle maggiori il battaglione di *volontari studenti*. Alla formazione attendono con grande attività il cap. Abbo e i presidi degli istituti scolastici cittadini prof. Grollo, prof. Tischer, prof. Ciriello.

Domenica prossima avrà luogo una adunanza di studenti a cui il cap. Abbo illustrerà gli scopi ed il funzionamento del costituendo battaglione.

I bambini trevigiani a Tomo

Sappiamo che anche quest'anno il Comitato della Colonia Alpina manderà i nostri poveri bambini trevigiani in villeggiatura a Tomo presso Feltre. Anche quest'anno pei piccoli coloni servirà il fabbricato scolastico concesso dall'Amm. Comunale di Feltre con opportuni adattamenti. I bambini quest'anno saranno una ottantina; oltre 50 di più dell'anno scorso.

Il poligono pel tiro a Segno. — Da informazioni avute possiamo assicurarvi che tra poco anche Treviso avrà il tanto atteso campo di Tiro a segno. La commissione provinciale ha definitivamente scelto il terreno, in località di S. M. di Rovere nei pressi della fonderia Veneta. Sappiamo che i progetti compilati furono inviati al Ministero e che fra qualche giorno sarà effettuato un sopraluogo del Genio Militare per la definitiva approvazione. — Indi subito saranno iniziati i lavori di cinta e di livellazione, così che si spera che per la fine dell'anno il campo di tiro potrà essere inaugurato.

Cavallo in fuga

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 7

Stamattina un cavallo attaccato a carretta, sopra la quale si trovava un contadino, spaventatosi non si sa di che, prese una spaventosa fuga, attraversando il Borgo Pieve e la piazza affollati per il mercato. Il contadino impotente a frenarlo si gettò dalla carretta rimanendo leggermente ferito.

Il cavallo dopo aver investito un vitellino, fu fermato da alcuni animosi.

Tentato furto

I soliti ignoti ier notte tentarono di rubare nel negozio di biciclette del sig. Lalo Saviane. Fortunatamente il colpo è andato a vuoto, e sarebbe il secondo insuccesso, perchè la signora del sig. Doro, avendo avvertito il rumore gridò ai ladri, richiamando gente, e facendoli fuggire.

Cose della R. Scuola Tecnica

Il sig. Direttore della R. Scuola Tecnica « Giorgione », ha ricevuto la relazione della ispezione eseguita d'ordine del Ministero della I. P. alla scuola di disegno, da parte del sig. Silvio Lussana della Università di Padova. Insegnante è il sig. Pietro prof. Andreatta. La relazione non potrebbe essere più soddisfacente e per la scuola e per l'insegnante.

Le operazioni di Leva per Castelfranco sono terminate oggi a Treviso e se ieri la percentuale dei riformati è stata grandissima, oggi invece quella degli abili ha superato ogni previsione. Cosicchè la buona tradizione della razza nostra non è stata battuta.

Partenza per l'Egeo

ODERZO — Ci scrivono, 7

(T.) — Il giovane concittadino Giuseppe Fallani, maresciallo macchinista, che sbarcato dalla « Benedetto Brin » per imbarcarsi sulla « S. Giorgio » ottenne una breve licenza per venire ad abbracciare i suoi cari, venne telegraficamente richiamato e dovette partire ieri sera con l'ultimo treno.

Alla stazione si recarono per salutarlo, oltre ai suoi parenti, il R. Pretore nob. Orio, alcune signore e signori e con gentile pensiero, schierati in ordine, portanti ognuno una bandiera, gli alunni della 4.a elementare col loro maestro Giuseppe Mattiuzzi, il quale, molto opportunamente, rivolse al bravo giovane, suo vecchio scolaro, parole di plauso e di augurio di un brillante avvenire, additandolo ad esempio ai suoi alunni, i quali commossi lo salutarono con ripetuti evviva.

UDINE

La caduta di un vecchio

UDINE — Ci scrivono, 7

Ieri sera il vecchio settantacinquenne Giuseppe Presacci, ospite della Casa di Ricovero, mentre attraversava il giardino grande per rincasare, colpito da improvviso malore, precipitò a terra, giacendo come inanimato.

Prontamente soccorso venne trasportato in vettura all'ospedale, ove il dottor Molinari gli riscontrò la completa frattura delle ossa nasali.

Il fermo d'un disertore austriaco

Ieri sera, al Cinematografo Edison, gli agenti di pubblica sicurezza fermarono uno straniero, vestito elegantemente, che si qualificava come spagnuolo, mentre invece era certo Carlo Pots di Gras, disertore austriaco.

Venne inviato alle carceri in attesa di informazioni.

Processo rinviato

Oggi dovevasi discutere dinanzi a questo Tribunale un processo per diffamazione contro il giornale « Corriere del Friuli » del signor Corrado da Fauni.

Il processo, però, venne rinviato su richiesta di uno dei querelati.

PORDENONE — Ci scrivono, 7

Sussidi alle famiglie dei militari feriti. — Il Governo ha inviato alle Famiglie dei militari Gemetti e Rizzardo, che furono in Tripolitania e che in causa di malattia morirono lire 300 ciascuna. Altre lire 300 in precedenza si ebbe la famiglia del povero Gemetti e lire 350 quella del povero Rizzardo.

Prima pietra della Caserma. — Domenica, alle ore 10.30 seguirà con una cerimonia modesta festeggiata la posa della prima pietra della Caserma di Cavalleria.

Travolto dal cavallo

CODROIPO — Ci scrivono, 7

Un soldato del locale distaccamento cavalleria, certo Cosio, mentre usciva dalla Caserma tenendo il cavallo per la briglia, questi preso spavento al passaggio di una motocicletta spiccò un salto e cadde a terra travolgendo il soldato che rimase immoto al suolo mentre il cavallo si dava alla fuga.

Soccorso prontamente, venne trasportato alla caserma, dove fu visitato dal medico Berluzzi, che giudicò il caso grave. Il soldato dopo parecchie ore di assopimento e perdita di coscienza, incominciò ad acquistare i sensi.

Le sue condizioni sono oggi migliorate e pare scongiurato il pericolo della congestione cerebrale.

VERONA

Il processo della maestra Valeri

Le perizie e le arringhe

VERONA — Ci scrivono, 7

Il direttore del Manicomio di S. Giacomo, dott. Meneghetti, stamane ha fatto all'udienza del processo Valeri la sua deposizione psichiatrica.

Ha spiegato le varie cause della alterazione mentale, svolgendo sinteticamente le cause psichiche e dimostrando quali sono le facoltà passibili di alterazioni. Alle cause psichiche appartiene: l'amore infelice, la divisione da persone care, specificatamente nella donna gli amori delusi, le gelosie.

Con ciò l'oratore risponde a parte della questione formulata dalla difesa, cioè che questo patèma d'animo possa stabilire lo squilibrio.

Afferma poi che questo squilibrio può produrre una ottusione della coscienza ed una alienazione della libertà.

Entrando nel merito della prevenuta Valeri, passando in rassegna tutta la storia di afflizioni emersa dal processo, dice che egli stesso ha sentito quanto queste afflizioni devano avere influito sulla Valeri, la quale precedentemente aveva dato prove di temperamento nervoso. Dimostra come l'accusata fosse stata così compresa dal patèma in quel giorno in cui andava in cerca di una parola di pace che la sollevasse da quello stato d'animo angoscioso. La frase «quel tipo lì» fu precisamente quella che la fece traboccare, quella che costituì la scintilla che fece divampare l'incendio. La Valeri, nel momento del fatto, si trovava dunque in uno stato passionale o più scientificamente in uno stato affettivo che le toglieva completamente la coscienza.

Segue quindi la requisitoria del P. M. avv. Cattini, che si può chiamare una difesa dell'accusata.

Dichiara che ritira l'accusa per omicidio e sosterrà solo quella per lesione personale, ammettendo però il vizio parziale di mente.

Esamina le figure di questa causa: della madre del cav. Tombetti che voleva legittimasse la sua unione; della signorina Tirapelle, giovanetta illibata e di famiglia stimatissima, che per amore fu coinvolta in questa triste faccenda; della Valeri che agì non tanto per legittimare il suo amore, quanto per l'avvenire di suo figlio; del cav. Tombetti che, dice il P. M., espia, se non ha già espiato, le conseguenze della sua relazione amorosa.

Esamina le varie deposizioni che vanno a favore dell'accusata e dice di accorgersi che fa la difesa della Valeri. Ricorda il bambino di questa e conclude, rivolgendosi ai giurati, con queste parole: «Se la luce abbagliante del vero, illuminerà la vostra coscienza, persuadendovi che Adelina Valeri agì inconsciamente travolta dall'onda dei ricordi, agitata, oppressa dalla visione assillante del suo avvenire distrutto, assolvetela! Io mi inchinerò come sempre al verdetto dell'incorrotta giurìa veronese».

In seguito a questa requisitoria defensionale, gli avvocati della difesa Bonardi e Sartori dichiarano che rinunciano alle loro arringhe e che lasciano la parola al terzo difensore on. Rubicchi, il quale prouncia un'arringa piucchè in difesa della Valeri di accusa contro il cav. Tombetti ed i suoi testimoni.

La maestra assolta

Nel pomeriggio riprese la parola il difensore on. Rubicchi che concluse col sostenere la completa irresponsabilità dell'accusata chiedendo un verdetto di assoluzione.

Il presidente cav. Fantin fa quindi il riassunto, rievocando nei più minuti particolari tutte le risultanze processuali, e legge i quesiti ai giurati che si ritirano nella sala delle loro deliberazioni.

Nel frattempo, nella sala dei testimoni, i coniugi Ronchi Ferruccio e Teresa, abitanti in Vicolo Torcoletto n. 6, secondo piano, accompagnano il bambino della Valeri, del quale loro ebbero la custodia.

Il piccino, Renato, di anni quattro e mezzo, è un graziosissimo bambino, biondo, dai capelli lunghi, biondi, veste di bianco. Ha in mano un voluminoso mazzo di fiori freschi, ed aspetta la sua mamma, che — dice lui — deve tornare a minuti da campagna, per farle un presente.

Alle 17, i giurati rientrano nella sala.

La folla, che aveva stipato ogni angolo, perfino fra le poltrone dei giudici, attende ansiosa in perfetto silenzio il responso dei giudici popolari.

Il capo dei giurati ing. Ambrosi legge i quesiti.

Al primo, che chiede se la Valeri è colpevole di avere sparato la revolverata al Tombetti, rispondono: SI.

Al secondo, che chiede se la Valeri, quando commise il fatto si trovava in istato di completa infermità di mente in modo da togliere alla sua coscienza la libertà dei propri atti, rispondono SI.

Passando poi al secondo questionario che domanda se la Valeri è colpevole di avere in quel giorno portata fuori dalla propria abitazione la rivoltella, priva del regolare permesso, rispondono NO.

Il presidente fa quindi rientrare la Valeri nella gabbia, e la dichiara completamente assolta.

Il pubblico numerosissimo prorompe in deliranti applausi.

La Valeri, subito rimessa in libertà, esce dalla sala seguita dal bambino che le è stato consegnato e che ella ha ricoperto di baci affettuosi inondandogli il viso di lagrime, dai Ronchi, da alcuni parenti, e scende dallo scalone principale, scortata dal maresciallo dei carabinieri, Serra, che le fa largo tra il pubblico plaudente.

La Valeri sale quindi in vettura e si fa accompagnare a casa.

Sappiamo che essa si recherà a passare qualche giorno a Montecarlo, presso la famiglia di una sua sorella.

*

Riceviamo:

Nel resoconto della *Gazzetta* di questi giorni — sul processo della maestra Valeri, che sta svolgendosi a Verona — si legge di una relazione amorosa della Valeri con certo sig. Martelli, impiegato ferroviario in quella città negli anni 1904-905.

Siccome in tale epoca io pure risiedevo a Verona ed ero altresì impiegato presso quegli uffici ferroviari, desiderando rendere noto che il Martelli di cui si tratta non ha nulla di comune con me, prego la S. V. a voler essere tanto cortese di dare ospitalità alla presente.

Coi più vivi ringraziamenti, ecc.

Martelli Luigi di Bernardino
Campo S. Andrea, 480

Altri soldati a Bengasi

Dalla nostra stazione di Porta Vescovo sono partiti oggi alle 13.20 altri 30 soldati del 79.o fanteria per Bengasi, che andranno ad unirsi a Napoli col drappello partito iersera.

Con loro partì pure il sergente Lonardi, dell'80.o regg. fanteria. Il drappello fu condotto alla stazione dalla musica, da numerosi ufficiali e da una folla di gente che improvvisò ai partenti una dimostrazione entusiastica.

VICENZA

Camera di Commercio e Industria

VICENZA — Ci scrivono, 7

Presiede il cav. uff. Giuseppe Marchetti, ed assistono, oltre al vice-presidente cav. Giuseppe Orefice, i Consiglieri: Caldiera, Cita, Colpi, Cunico, Fabris, Ferrari, Gresele, Mercante, Peron, Potente, Roan, Rumor, Valle e Zampieri.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Brusarosco, Cibin, Dal Molin e Pedrina.

I miglioramenti sulla Vicenza-Schio

Aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente adunanza, il Presidente ricorda che la Camera, interessata da una ditta della Città, ha provocato dal la R. Intendenza di Finanza una dichiarazione atta a dare una più precisa interpretazione ad un ordine di servizio della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato riguardo alla spedizione degli alcools denaturati; che in seguito ad osservazioni mosse circa l'andamento telefonico di Bassano è stato eseguito una inchiesta i cui risultati sono stati comunicati al Presidente della Deputazione Provinciale; che con lo approssimarsi della campagna bacologica è stata interessata la Direzione Generale del Tesoro a provvedere la locale Delegazione di un conveniente numero di biglietti di piccolo taglio e sono state fatte altresì pratiche presso i Municipii di Lonigo e di Cologna Veneta per la trasmissione telegrafica giornaliera del listino ufficiale dei prezzi dei bozzoli. Circa gl' invocati provvedimenti per il servizio ferroviario sulla linea Vicenza-Schio la Direzione delle Ferrovie ha già introdotto notevoli migliorie nel materiale in composizione di tutti i treni viaggiatori.

Peroni, ringrazia il Presidente per i miglioramenti ottenuti sulla linea ferroviaria Vicenza-Schio e interessa l'azione della Camera per un più razionale ordinamento negli orari ferroviarii per modo che ne vengano accelerati i viaggi con l'abbreviazione delle fermate nelle varie stazioni e specialmente della fermata lunghissima nella stazione di Thiene.

Inconvenienti nel porto di Venezia

Roan fa presente come in seguito alla chiusura dello stretto dei Dardanelli molti vapori hanno dovuto sostare lungamente perdendo così molti noli. In seguito a ciò i caricatori dei piroscafi, con destinazione a Venezia, esigono dai destinatari un compenso di sosta di 30 centesimi per tonnellata all'arrivo della merce e non dànno luogo al permesso di scarico se non in seguito al deposito di questo compenso che egli ritiene non dovuto essendo stati i contratti stipulati con la clausola C. I. F. nè potendosi assimilare la sosta forzata ai Dardanelli alle controstallie. Consente che questa è una questione giuridica che esorbita dalla competenza dell'Istituto Camerale; però prega il Presidente di interporre i suoi buoni uffici sia per unirsi all'azione che va esplicando sulla questione anche la Camera di Commercio di Venezia, sia per arrivare ad un componimento amichevole evitando così il ricorso ed un procedimento giudiziale.

Il Presidente dà affidamenti al cons. Peron, assicura il cons. Roan che interporrà i suoi buoni uffici per la questione dei noli sia associandosi alla consorella di Venezia, sia agendo per iniziativa diretta.

E' spiacente di comunicare che il cons. Cazzola insiste nelle sue dimissioni, le quali dopo parole di simpatia del cons. Zampieri, vengono accettate e viene proclamato quindi consigliere, in sostituzione del dimissionario, il sig. Giovanni Bonazzi di Arzignano.

Così pure il cons. Peron — a motivo delle sue molte occupazioni — ha presentato le proprie dimissioni da membro della Commissione Amministrativa, e gli viene sostituito il cons. Cibin di Schio.

Dopo aver discussi vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, il Consiglio accorda i seguenti sussidi: Alla Scuola Libera Popolare di disegno di Thiene lire 150, a quella di Schio lire 50, al Comizio Agrario di Vicenza per l'organizzazione dell'annuale Mostra di Animali bovini del settembre lire 200, all'Associazione «Pro Montibus et Sylvis» di Schio lire 50.

Società d'incoraggiamento

Iersera s'è radunata l'assemblea annuale di questa Società, che approvò la relazione del Segretario dott. De Faveri ed approvò anche il resoconto finanziario.

Il Consiglio Direttivo venne quindi così ricostituito: Presidente, cav. Giuseppe Orefice, Tesoriere Rossi Giuseppe Segretario dott. cav. Silvio De Faveri consiglieri Chemello ing. Ferruccio, Lorenzoni prof. Antonio, Marinoni cav Luigi, Piovene co. Giovanni, Pivato cav Vincenzo, Valmarana co. cav. Mario.

A revisori dei conti furono confermati i signori Ancona Giacomo e Zampieri Angelo.

Venne deliberato di solennizzare in Novembre il 25 anniversario della costituzione della Società. L'estrazione a sorte dei premi ai soci diede: il premio di presenza «Mensole intagliate di Cugaro» al dott. De Faveri; i due primi ai soci non favoriti negli scorsi anni «Maternità» di Bissoni a Corrà Giuseppe e «Disegno» di N. Oppi a Cattaneo Gio. Batta.

Importante riunione

LONIGO — Ci scrivono, 7

Promossa dal Sindaco e dal Deputato nostro, ieri ebbe luogo a Vicenza una importantissima riunione, nella sede delle Tramvie Vicentine, di tutti i Sindaci dei Comuni compresi nel tracciato tramviario Montecchio Montebello Lonigo Orgiano Sossano Ponte Botti, e vennero fissate le sedi stradali spettanti a ciascun comune da mettere a disposizione per la tramvia — e le località dove dovranno sorgere le singole stazioni.

Quella nostra è stato fissato Borgerà nell'angolo del Foro Boario, fra questo ed il Campo Maffei.

Il decreto Reale

E' stato registrato alla Corte dei Conti il Decreto Reale che autorizza il muotuo di lire 150 mila per la costruzione dell'acquedotto comunale.

Tutto è così definito; quanto prima si inizieranno i lavori per la costruzione di questa grande opera, intesa a fornire acqua potabile ed abbondante alla nostra popolazione.

Una decorazione

Al Sindaco pervenne il Decreto Reale che concede la medaglia di bronzo al valore civile allo stradino comunale Cesare Tamiello per compensare così l'atto eroico da esso compiuto l'anno scorso, che salvò la vita ad un bambino caduto accidentalmente nelle acque torbide e precipitose del Guà a Bagnolo, buttandosi dentro vestito com'era.

L'apertura dei mercati

Quest'oggi si sono aperti i mercati dei bozzoli sulla nostra piazza. Ecco il bollettino:

Incrocio chinese chili 2600 da lire 2.50 a lire 2.90 — Giallo e Poligiallo chili 900 da lire 2.40 a lire 2.70.

Progressi dell'insegnamento stenografico

BASSANO — Ci scrivono, 7

La scuola di stenografia annessa al Collegio Vinanti-Polo progredisce consolantemente.

Anche l'ultimo corso accelerato diretto dalla sig.na Rigoni ha ottenuto ottimi risultati. Il Ministero di A. I. e C. informatone a mezzo dell'on. Roberti, ha diretto una lettera allo stesso deputato addimostrargli il suo compiacimento e concedendo due medaglie, una d'argento per l'alunno Antonini Francesco e una di bronzo per l'alunno E. M. Bizzotto.

SCHIO — Ci scrivono, 8

Il «Rigoletto». — Al «Sociale», letteralmente gremito di pubblico, ieri sera ebbe luogo la rappresentazione del «Rigoletto», in onore del baritono Bertagnolio. Il seratante, interprete felice del protagonista dell'opera verdiana, al principio del secondo atto ha cantato la romanza «La mia bandiera», con forza e con grazia, riscuotendo, anche a scena aperta ed alla fine d'ogni atto, nutriti applausi. Il tenore Franci «Duca di Mantova», fu pure assai applaudito, specie nel «Parmi veder le lagrime», che cantò magnificamente. Le parti di «Gilda» e di «Maddalena», furono sostenute, se non con molta voce e con felicità di pronuncia, con molta grazia e con presenza scenica. Buona l'orchestra, ottimi i cori.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 giugno. — Vap. Ital. «Bosnia» cap. Palumbo da P. Said merci — A. U. «Sandor» da Fiume merci — A. U. «Metcovich» da Trieste merci — Ell. «T. Cutzis» cap. Tziliminaris da Costanza, cereali.

Spedizioni e partenze del 7 giugno. — Vap. A. U. «Veadimiz» cap. Vidossich per Fiume merci — Ell. «Familiaris» cap. Monarchides per Braila vuoto — Ell. «Gregorios Slatanos» cap. Nicolau per Braila vuoto — A. U. «Carmen» cap. Haracich per Trieste merci — A. U. «Francesca» cap. Prigl per Trieste merci — A. U. «Metcovich» per Trieste merci — A. U. «Mediterraneo» cap. Tarabocchia per Trieste merci — A. U. «H. Sandor» per Fiume merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ital. «Ciccillone» da Necastle con carbone.
Ingl. «Haulwen» da Barry con carbone.
Ital. «Orseolo» da Pondiecherry merci.
Ingl. «Surindon» da Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

7 Giugno — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 231 — Cereali 52 — Cotoni 4 — Varie 176 — Per la Ferrovia 54 — Totale generale 517.

Mercati del Veneto

UDINE. — Mercato del grano e del bestiame. — I prezzi segnati sono senza sconto e cevri di mediazione.

Grano turco giallo di prima qualità per ettolitro lire 20.75.

Idem al quintale L. 29. — Idem. di seconda qualità da lire 27.20 a lire 28.25.

Sorgo rosso per maiali da lire 19.60 a 20. — Fagiuoli da lire 40 a 51.

Animali da macello. — Peso vivo compdesa la mediazione. — Buoi di prima qualità per quintale da lire 105 a 112 — Vacche lire 100 media — Vitelli da lire 110 a lire 118 — Castrati da lire 112 a lire 120.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Baldan Mario**, biciclette — Dolo — (Con sentenza in data di oggi).

Curatore previsorio avv. Cesare Mioni — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e delegazione 22 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 30 giugno — Chiusura verbale di verifica dei crediti 19 luglio ore quattordici.

Attivo lire 31185 — Passivo L. 34269.97

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 7 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 14 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: — Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.15	6.25
Gennaio Febbraio	»	6.14	6.24
Febbraio Marzo	»	6.16	6.26
Marzo Aprile	»	6.17	6.28
Aprile Maggio	»	6.19	6.24
Maggio Giugno	»	6.11	6.21
Giugno Luglio	»	6.10	6.20
Luglio Agosto	»	6.10	6.20
Agosto Settembre	»	6.10	6.20
Settembre Ottobre	»	6.11	6.21

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 7 Giugno

Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,45	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,10	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	420,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	102,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1446,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	56,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	490,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.65	124,82 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101,02 1/2	101,15	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,50	100,67 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50 1/2	25,53	25,31	25,35	3
Svizzera	100,89	100,95	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,79	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	7
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,40	97.4[illegible]
» » » fine	100	97,56	97,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1409,—	1412,—
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,—
Banca comm. it.	500	815,50	816,—
Ferr. Meridionali	500	607,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	395,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	147,—	146,50
Navigaz. Generale	300	392,—	390,—
Acciaierie Terni	500	1441,—	1447,—
Edison	150	568 50	566,50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	5	7
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97.82	97 35
» » » fine	100	97 52	97.86
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1410,50	1410,—
Credito Italiano	500	542.50	543,—
Banca Comm. Ital.	500	815,—	818 —
Ferr. Meridionali	500	605,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	392,29	395.—
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,—
Acciaierie Terni	500	1441,—	1445,—
Raffineria zuccher.	200	368,—	368,50
Erid. fabb. zucch.	200	730,—	730,—
Az. Ansaldo e C.	250	265,—	266,—

ROMA, 7 — Banca d'Italia 1412 — Az. Banco di Roma 103,50 — Società Acqua Pia 2005 — Omnibus 197 — Gaz 1209 — Condotte d'acqua 1314 — Società Italiana pel Carburo 276 — Immobiliare 276.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Veliero incagliato presso Sidi Said

Cannonate contro i saccheggiatori

Tripoli, 7

(Ufficiale) — *Stanotte si spararono dei colpi di fucile contro gruppi di arabi avvicinatisi al reticolato presso il fortino C. Si ha da Derna che la notte scorsa la tartana* Lorenzino *carica di vettovaglie dirette ad un cantiniere si incagliò ad ovest di Sidi Said. L'equipaggio nella impossibilità di disincagliarsi abbandonò il veliero prendendo terra su un battello. A Macabez frattanto dalle trincee avvistatosi il veliero attorniato da numerosi arabi che lo saccheggiavano le artiglierie aprirono il fuoco infliggendo agli arabi gravi perdite. Anche le navi* Iride *e* Ardea *aprirono il fuoco con eguali buoni risultati.*

Preparativi militari a Smirne

Costantinopoli, 7

Il ministro della marina è ritornato domenica dai Dardanelli ove riuscì a calmare l'agitazione causata nella flotta dall'articolo pubblicato dal giornale «Hack». Tuttavia due controtorpediniere dovranno ad ogni costo tentare di uscire. Si attende tra poco l'azione italiana contro Smirne, azione che si accompagnerà da un tentativo di sbarco. Il ministro della guerra ha preso tutte le disposizioni possibili. Egli inviò a Smirne una seconda divisione e ne affidò il comando ai due generali i più reputati Mohamed Mukbar e l'ex ministro della guerra Abdullak che avrà il comando in capo. Ieri furono richiamati parecchi corpi di classe dal 1884 al 1889.

Il Re d'Inghilterra in Finlandia

Pietroburgo, 7

Il *Retch* si dice informato da fonte autorizzata il Re d'Inghilterra farà per la fine dell'estate una crociera nelle acque finlandesi.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13,35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 9 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 158 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 9 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein e Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50, Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un vivace combattimento presso Zanzur

Gli arabo-turchi scacciati dalle trincee

Brillante fatto d'armi anche ad Homs

L'offensiva a Zanzur

Nove ore di combattimento

Il valore delle nostre truppe

Tripoli, 8

(Ufficiale) **Allo scopo di dominare l'oasi di Zanzur stamane si operava una azione offensiva verso ovest con 14 battaglioni, con batterie di artiglieria, con una brigata a cavallo, così distribuite: L'obbiettivo era una serie di alture a sud di Marsa Sidi Abd El Gilil. La divisione Camerana fu diretta all'obbiettivo suindicato.**

La riserva, costituita da un battaglione di ascari, una brigata di cavalleria, una batteria di artiglieria da montagna, venne situata a sud della terza ridotta di Gargaresch.

Oltre a queste forze era pronta a Bu Meliana la brigata Montuori, composta di cinque battaglioni e una batteria di artiglieria da montagna.

Alle 3.30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresch ed avanzava conquistando successivamente con attacchi alla baionetta le varie linee di resistenza del nemico. Alle 7.20 la detta divisione raggiungeva il suo obbiettivo.

I vari nuclei del quarantesimo reggimento fanteria, dopo avere sloggiato, mediante assalti alla baionetta compiuti con slancio ammirevole, il nemico dall'altura di Sidi Abd El Gilil, iniziava l'opera di rafforzamento.

Alla stessa ora numerose forze nemiche provenienti da sud pronunziavano un violento attacco in direzione di Gargaresch, nella zona ad ovest, contro la sinistra della divisione Camerana; ma la riserva e l'artiglieria della quarta ridotta di Gargaresch entrarono prontamente in azione e riuscirono dapprima ad arrestare il nemico e poi a respingerlo vigorosamente, col concorso della brigata Montuori la quale, uscita da Bu Meliana, cadeva con rapida marcia sul fianco avversario.

Alle ore 12 il nemico ripiegava su tutto il fronte tranne che nel tratto del margine orientale dell'oasi di Zanzur ove si presentava ancora in massa; ma un energico attacco brillantemente compiuto dalla brigata Rainaldi della divisione Camerana lo travolgeva in fuga, inseguendolo per più kilometri. Alle ore 12.45 il nemico era in piena ritirata su tutti i punti.

Gli ufficiali e le truppe sostennero valorosamente il combattimento non ostante la temperatura elevata, dopo una giornata di "ghibli,, e la lunga durata dell'azione.

Una bella giornata per le armi italiane

Roma, 8

(So.) — La giornata si chiude, per quanto riguarda la guerra, con notizie egualmente liete. Le truppe del generale Camerana hanno aggirato e sconfitto gli arabo-turchi a sud di Marsa Sidi Abd el Gelil. Si tratta di un combattimento avvenuto presso l'oasi di Zanzur.

Da tempo una azione era attesa a Zanzur, che è in relativa vicinanza con Zuara. Nel combattimento, di cui è giunto stasera l'annuncio ufficiale al Governo, le truppe italiane sono rimaste vittoriose su tutta la linea. Esse hanno sostenuto valorosamente il combattimento, non ostante la temperatura elevata dopo una giornata di terribile ghibli. Dopo una azione militare, che si è alquanto prolungata, il nemico ha ripiegato su tutta la linea. Il pensiero riconoscente del Paese corre ancora una volta ai soldati italiani, che hanno saputo conquistare la vittoria.

Contemporaneamente è giunta la notizia di un vittorioso combattimento al Mergheb, con rilevanti perdite nemiche, mentre da parte nostra figurano soltanto 5 feriti ed un morto.

La giornata è quindi ottima come giornata militare.

Intorno all'azione militare in Libia si va congetturando a causa della venuta in Roma del tenente colonnello Giardina sotto-capo di Stato Maggiore del generale Caneva. Come i lettori ricordano, il colonnello Giardina è tornato in Italia dalla Libia altre due volte. La prima verso la fine dello scorso anno in occasione dell'incarico di fiducia affidatogli dal generale Caneva; la seconda ai primi di febbraio, allorchè venne a Roma ad accompagnare lo stesso generale Caneva giunto alla capitale per conferire col Governo sui mezzi necessari per la prosecuzione della campagna. L'attuale ritorno del colonnello Giardina, il quale ha conferito col ministro della Guerra on. Spingardi e col presidente del Consiglio on. Giolitti, dà luogo a molte supposizioni. Taluni ritengono, cioè, che esso si colleghi a nuove prossime azioni militari in Libia: ma nelle sfere ufficiali si dichiara che l'azione militare in Libia non è destinata da parte nostra a dar luogo a nuove importanti azioni militari.

Il generale Caneva intende mantenersi per ora in questa linea di condotta, salvo a prendere vivacemente l'offensiva nel prossimo autunno, allorchè la stagione lo permetterà.

Circa l'azione navale nell'Egeo continuano a giungere dall'estero voci di prossime occupazioni di isole e specialmente dell'occupazione di Chio. Il Governo italiano però dichiara che, pur non escludendosi l'intenzione di nuove occupazioni di isole, per ora nessuna operazione militare è stata compiuta per quel che riguarda l'isola di Chio.

Si esclude inoltre nelle sfere ufficiali la possibilità dell'occupazione di Mitilene, esclusione dovuta, a quanto sembra, a ragione di ordine diplomatico.

Un combattimento anche ad Homs

L'attacco respinto

Homs, 8

(Ufficiale). — *Ieri mattina verso le ore cinque, un reparto, che eseguiva il servizio di vigilanza della sezione Mergheb, fu accolto dal fuoco nemico. Specialmente l'avanguardia della ridotta ad est del Mergheb era fatta segno ad un tiro nutritissimo da parte di un grosso gruppo di armati, mentre altri gruppi nemici tentavano l'attacco delle ridotte Monticelli. Il nemico andò a mano a mano aumentando fino a raggiungere il numero di oltre 500 individui. Verso le otto entrò in azione la nostra artiglieria. Il nemico, battuto efficacemente dal tiro di cannoni e di fucileria, verso le ore dieci si allontanò, dopo avere subite perdite che si valutano rilevanti, continuando il fuoco a grandi distanze.*

Noi abbiamo avuto cinque uomini di truppa feriti leggermente ed uno, pure di truppa, disperso, che si ritiene morto.

Circa l'avvenire delle isole occupate

Costantinopoli, 8

Secondo notizie raccolte dai giornali di Smirne i demogeronti con una deputazione della rappresentanza dei Comuni delle Sporadi, occupate dagli italiani, tennero un comizio, dopo il quale i deputati si recarono dall'ammiraglio Viale per chiedergli quali siano i prossimi destini delle isole. L'ammiraglio Viale avrebbe loro risposto che il governo italiano prenderà fra breve questa questione in seria considerazione.

Un nuovo progetto di conferenza attribuito alla Russia

Parigi, 8

Il *Gaulois* crede di poter annunziare nel modo più formale che il governo russo propose ufficialmente ai rappresentanti delle grandi Potenze a Pietroburgo un nuovo progetto di conferenza per mettere fine alla guerra italo-turca. Sazonoff dichiarò che la Russia per provare il suo disinteresse rinunzierebbe a sollevare la questione dei Dardanelli a condizione che le altre potenze sieno pronte a limitare esclusivamente la conferenza alle condizioni della pace italo-turca.

Il *Gaulois* aggiunge: « Sembra che il progetto della conferenza abbia in questo momento grande probabilità di riuscire. Si suppone che l'Italia abbia dato la sua adesione e l'ambasciatore di Francia ha dichiarato che il suo governo si presenterebbe volentieri. »

Continua l'esodo degli Italiani dal territorio ottomano

Atene, 8

Si ha da Costantinopoli: Telegrammi giunti alla Regia Generale delle ferrovie informano che gli operai della linea Soma-Panderma si preparano a lasciare il lavoro, in seguito all'invito del governo italiano di entrare in Patria. Parte degli operai si concentreranno a Panderma, donde verranno a Costantinopoli, ed una parte si dirigerà su Smirne. Si ha pure da Costantinopoli la conferma che circa 200 sorveglianti ed operai impiegati nelle miniere di Eraclea lasciarono il lavoro. Essi vengono concentrati a Costantinopoli donde rientreranno nel Regno italiano.

Gli espedienti della Turchia per aver denari

Costantinopoli, 8

Nei circoli ufficiosi si dice che la Porta tratti colla Banca ottomana un anticipo di due milioni e 500 mila lire turche sul prestito recentemente concluso di dieci milioni. L'anticipo sarebbe versato una metà immediatamente e l'altra metà entro due mesi.

Con tale anticipo il governo dice che avrà fondi sufficienti per attendere lo incasso delle decime di autunno. La Porta dichiara poi che desiderando non ricorrere sempre a operazioni di credito si propone di procurarsi nuovi fondi da un milione e mezzo a due milioni di lire turche aumentando alcune imposte.

Gli italiani espulsi

vittime di sopraffazioni ed angherie da parte dei turchi

Roma, 8

Gli italiani espulsi dalla Turchia e giunti in Italia hanno denunziato numerosi episodii di sopraffazioni e angherie sofferte per parte dei turchi.

Tale Filipio Domenico, operaio addetto ai lavori di costruzione di una ferrovia, dichiara che l'impresario si rifiutò di restituirgli un deposito di 70 lire turche. Durante il viaggio, poi, egli e sua moglie furono aggrediti da tre turchi, due in borghese ed un militare, i quali con le armi alla mano si impossessarono di 175 lire turche e di due anelli d'oro che la moglie teneva alle dita.

Tale Casellari, operaio, fu costretto a pagare cento lire come indennità di guerra.

Novelli Nicola, minatore, dice che a lui si faceva pagare anche l'acqua da bere. Egli dovette sborsare 90 lire come tassa di guerra e durante il viaggio fu derubato dei bagagli e 23 lire turche da due musulmani che tentarono anche colla violenza di unirsi carnalmente con sua moglie.

Tenosi Gaetano, cottimista, fu costretto, perchè minacciato, a richiamare la assistenza della gendarmeria, per la quale assistenza dovette pagare 136 lire e 50 centesimi. Quattro borghesi e due gendarmi turchi entrati in casa sua, dopo avergli sputato in viso, si appropriarono di lire 119,93. Gli fu imposto dal caimacan di pagare una tassa di guerra di lire 130, poi altre 273 lire e prima di partire dovette sborsare sei mesate in lire 227,50 e più.

Michele Campagna, Tito Rocco, Antonio Ragno ed altri dichiarano che fino dal principio delle ostilità furono boicottati e restarono senza lavoro. Furono costretti a contrarre debiti. Dopo il decreto di espulsione dovettero tenersi nascosti per non essere molestati; invece altri compagni, Domenico Scagliarini ed altri, dovettero fuggire con due fanciulli, mentre altri ancora furono arrestati.

A Mario Antola, calzolaio, le autorità locali sequestrarono lire turche 160. Egli le teneva depositate nella cassa della dogana.

Carmine Bazzi dichiara che le autorità turche non gli permisero la vendita della sua casa e delle suppellettili e che i barcaiuoli spalleggiati dalla polizia pretesero una somma cinquanta volte maggiore minacciando di buttare in mare alcuni bauli.

Pietro Costanzo afferma che i gendarmi istigavano i barcaiuoli a buttare in mare gli italiani se non aderivano alle loro pretese.

Giorgio Penso afferma che avendo protestato per la esorbitanza del nolo, i barcaiuoli scesero a vie di fatto ed egli perdette un anello d'oro per salvare il figlio che stava per essere colpito da pugnale.

A tale Giorgio De Stefano fu sequestrato il mobilio perchè si rifiutò al pagamento di 150 lire arbitrariamente impostogli.

Ilarione Azzariti dichiara che era ricercato dai gendarmi per essere fatto prigioniero e che gli furono un giorno esplosi due colpi di rivoltella da quattro di coloro che lo inseguivano.

A Raffaele Gaugnovano, possidente, furono fatti prigionieri due nipoti.

Policarpo Figliadoni fu costretto a pagare prima di partire una tassa di patente sulla professione esercitata, tassa non mai pagata per lo passato.

L'opera della Commissione centrale a favore degli espulsi

Roma, 8

La commissione di soccorso per gli espulsi dalla Turchia continua attivamente la sua opera. Venne organizzato un servizio di preavviso degli arrivi ed approntati asili speciali nelle varie città. Tutti gli espulsi bisognosi, giunti nel regno, furono ricoverati e provveduti di vitto, alloggio e assistiti. Finora le persone assistite e sovvenzionate sono 2500. Altri locali sono pronti o predisposti nelle località più adatte per ricevere gli espulsi che arriveranno e molte migliaia di letti furono preparati col la efficace cooperazione del casermaggio militare.

Cure particolari furono date pel rapido collocamento al lavoro degli espulsi. Malgrado che fra essi vi sieno numerose persone di civile condizione e di operai qualificati, una rilevante parte di uomini atti al lavoro giunti a tutto ieri fu collocata; a Napoli, sopra 400 uomini atti al lavoro ospitati nella casa degli emigranti, 250 furono occupati; a Brindisi sopra 58, i collocati sono 25.

Poichè molti espulsi hanno numerosa famiglia, ciò che rende più difficile la loro sistemazione, si provvede al ricovero dei ragazzi e i padri Salesiani hanno già accolto nel loro Istituto 65 ragazzi dell'uno e dell'altro sesso. Per le persone di condizione civile, il cui collocamento presenta maggiori difficoltà, si presero speciali accordi colla federazione della Società anonima per azioni che provvederà a mettere in rapporto queste persone cogli Istituti industriali e bancari d'Italia. Particolare attenzione fu dedicata dalla commissione per utilizzare le attitudini delle maestranze addette nell'impero ottomano a lavori di carattere, segnatamente dell'industria dei tappeti.

Per la ferrovia dell'Anatolia

Costantinopoli, 8

Una rappresentanza di un gruppo americano giunse dietro richiesta di Gjavid Bey, per riprendere i negoziati per la costruzione di 1500 o 2000 Km. di ferrovia nell'Anatolia.

Sottomarino francese affondato da una corazzata

Parigi, 8

Un dispaccio del prefetto marittimo di Cherbourg al ministro della marina annunzia che durante un esperimento di attacco il *Saint Louis* urtò stamane, a poche miglia a nord del Capo Blanchard, il sottomarino *Vendemaire*. — Questo è apparso sotto la ruota di prua del *Saint Louis* che probabilmente lo ha tagliato in due. Mentre il sottomarino affondava, si vide alla superficie dell'acqua un grande gorgoglio. La catastrofe avvenne al largo del Capo Blanchard ove l'acqua è profonda 53 metri, in paraggi ove le correnti sono violentissime e assai irregolari.

Si spedì subito il personale col materiale previsto dal regolamento del porto per ripescare il sottomarino, ossia quattro battelli, quattro rimorchiatori e due scialuppe.

Il *Vendemaire* è comandato dal luogotenente di vascello Prioul; secondo ufficiale è una guardiamarina; a bordo si trovano 25 uomini.

Delcassè è partito per Cherbourg alle ore 3.38.

I particolari della catastrofe

Il salvataggio impossibile

Parigi, 8

Il vice ammiraglio De Marolles, comandante di squadra, ha comunicato al ministro della Marina la condizione nella quale è avvenuta la catastrofe del sottomarino *Vendemaire*.

Stamane alle 6.30, con un tempo bellissimo, a cinque miglia a nord del capo della Hague la squadra passava in linea di fila e vennero incontro i sottomarini. Si vide allora il periscopio di uno di essi essere a sì piccola distanza da una corazzata che questa non potè fare alcuna manovra per evitare di investirlo. In seguito all'urto si vide nell'acqua un gorgoglio che durò per circa una diecina di minuti. Qualche pezzo del ponte del sottomarino fu scorto nell'acqua. Venne immediatamente posto un segnale nella località ove era scomparso il sottomarino. La squadra restò circa un'ora senza vedere nulla: essendo poi sopraggiunta la nebbia, la squadra faceva ritorno a Cherbourg, lasciando sul luogo la *Marseillaise* e la controtorpediniera *Gabion*.

L'ammiraglio De Marolles ha nominato una commissione di inchiesta sotto la presidenza del contrammiraglio Adame, comandante della seconda divisione della terza squadra.

D'altra parte il prefetto marittimo ha telegrafato anche verso le 10 che era impossibile precisare il posto esatto della catastrofe, essendo stato il segnale portato alla deriva e quindi scomparso. Ritiene impossibile il salvataggio della nave. Il secondo del *Vendemaire* è il guardiamarina Audric.

Ansiosa attesa di notizie a Cherbourg

Cherbourg, 8

Gran numero di abitanti attendono ansiosamente presso la prefettura marittima i particolari della catastrofe.

Gli ufficiali di ordinanza dicono che l'accidente è avvenuto a distanza dal porto. Si attende per avere altri particolari il ritorno del controtorpediniere *Catapulte* a bordo del quale si trova lo ammiraglio Kieser.

Sembra impossibile che si possa rimettere a galla il sottomarino che deve essere stato sventrato, perchè il mare è coperto di rottami.

Sul luogo della catastrofe sono gli incrociatori *Versailles* e *Gabion* ed il controtorpediniere *Catapulte*.

Il comandante del sottomarino affondato, Prioul, abitava a Cherbourg con sua moglie e due figli e stava per divenire padre del terzo figlio. La guardia marina Audric, proveniente da Saygon, era arrivato a Cherbourg il primo giugno per prendere il posto di secondo nel *Vendemaire*.

Il *Vendemaire* è stato costruito recentemente. Ha un dislocamento di tonnellate 398-506, velocità 12.5-8, lanciasiluri 7, H.P. 2000, lunghezza m. 51, larghezza 5, a combustione interna.

Ormai le catastrofi della marina francese non si contano più: dalle corazzate che saltano in aria o investono, ai sottomarini che spariscono inghiottiti dalle onde, la cifra dei casi sciagurati cresce in modo spaventoso!

Attentato contro il commissario del Governatore della Croazia

Zagabria, 8

Mentre Cuvaj, commissario reale del bano, ritornava in automobile da una festa ove si era celebrato il giubileo di un suo fratello ispettore scolastico, accompagnato dalla sua signora, dai consigliere del bano Hervoies e dal segretario Paulic, venne tirato contro la automobile un colpo di rivoltella da uno studente in legge, certo Lucas Jukic, bosniaco, trovantesi in un gruppo di giovani. Cuvaj rimase incolume ma Hervoies rimase ferito al collo. L'aggressore si dette alla fuga. Inseguito da agenti di polizia e da parecchie persone, sparò contro gli agenti uccidendone uno e ferendone un altro, infine venne arrestato, ferito egli pure da colpi tirati contro di lui durante l'inseguimento.

Echi dell'esplosione della polveriera austriaca

Wiener Neustad, 8

Verso le ore 5.30 è arrivato l'arciduca Francesco Ferdinando e si è recato subito all'ospedale militare. L'arciduca ha espresso le sue condoglianze ai parenti delle vittime dell'esplosione di ieri. Ha visitato poi i feriti ricoverati all'ospedale militare, per i quali tutti ha avuto parole di conforto.

Il Re del Montenegro a Vienna

L'incontro con Francesco Giuseppe

Vienna, 8

Per l'arrivo di Re Nicola di Montenegro la stazione meridionale era elegantemente addobbata e vi era schierata una compagnia d'onore. Alle ore 8 sono giunti gli arciduchi Francesco Ferdinando, Pietro Ferdinando, Francesco Salvatore, Federico, Carlo Alberto e Ranieri. Poco dopo è giunto l'Imperatore che portava l'uniforme di maresciallo di campo austriaco ed aveva al petto il Gran Cordone dell'Ordine di Danilo. Il Sovrano è stato vivamente acclamato dalla folla.

Alle ore 9 in punto arriva il treno reale, mentre la musica intona l'inno montenegrino. Re Nicola vestiva il costume nazionale con le insegne della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano. I due monarchi si strinsero la mano nel modo più cordiale e hanno passato in rivista la compagnia d'onore, dopo di che sono state fatte le presentazioni dei seguiti.

Durante il percorso dalla stazione all'Hofburg i Sovrani sono stati entusiasticamente acclamati da una immensa folla che si accalcava lungo la via. A Hofburg i Sovrani sono stati ricevuti dal maggiordomo di Corte e dal gran mastro delle cerimonie. Erano pure presenti il ministro degli esteri co. Berchtold e le alte cariche di Corte, il ministro della guerra, tutti i membri del Gabinetto austriaco, il ministro degli Honved in rappresentanza del ministro ungherese. Il Re ha tenuto un lungo circolo.

Durante la mattinata il Re di Montenegro ha fatto visita all'Imperatore ed a parecchi membri della Casa Imperiale.

La convenzione sanitaria italo-argentina

Dichiarazioni di Saenz Pena

Buenos Ayres, 8

Il Congresso è stato aperto. Il Presidente della Repubblica Saenz Pena ha dato lettura del suo messaggio. Egli si rallegra dei risultati ottenuti dalla recente legge elettorale e ricorda di non perder di vista la coscienza universale. Egli dichiara che la Repubblica Argentina conserva relazioni cordialissime con tutte le nazioni. Saenz Pena annunzia al Congresso che i negoziati relativi alla convenzione sanitaria Italo-Argentina permetteranno di conciliare gli interessi della nazione con l'Italia nei riguardi della salute pubblica.

La Camera convalida la elezione di Alessandria

dopo vivace discussione e appello nominale

Roma, 8

Presiede il vice-pres. GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici rispondendo a due interrogazioni dell'on. Montù, dichiara che non è possibile estendere i biglietti di andata e ritorno tra le stazioni intermedie di una stessa linea.

Circa la istituzione di nuovi tipi di abbonamento ferroviario corrispondenti a quelli radiali soppressi e agli abbonamenti ferroviari per operai osserva che si oppone la legge, per la quale si è adottato il criterio di massima di non consentire per ora ulteriori riduzioni di tariffe.

MIRABELLI, sottosegretario alla Guerra, rispondendo all'on. Paniè dichiara che sono già completi i nuovi studii sul disegno di legge per la incorporazione in reparti speciali dei militari pregiudicati e che essa sarà ripresentato al parlamento dopo le vacanze estive.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

PRESIDENTE pone in discussione le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Alessandria. La maggioranza della Giunta propone la convalidazione dell'avv. Carlo Ferrero, la minoranza propone invece l'annullamento del ballottaggio fra Ferrero e il prof. Edoardo Bonardi.

MARANGONI nota che la relazione della maggioranza, della quale d'altronde riconosce l'obbiettività, trascura però alcune tra le più importanti circostanze di fatto ed in particolar modo non tiene sufficientemente conto dell'azione esplicata dal magistrato, presidente dell'adunanza dei presidenti dei seggi, azione che l'oratore giudica illegale ed arbitraria.

Espone le condizioni che resero più aspra la lotta e accalorarono gli animi, specie per l'ingerenza di una importante ditta industriale e per l'azione dell'autorità governativa in difesa di uno dei candidati.

Non crede che l'assemblea dei presidenti dei seggi potesse modificare i risultati emergenti dai verbali delle sezioni e procedere all'esame delle schede dichiarate nulle. Bene fecero, quindi, i presidenti a resistere.

Invece si volle proclamare il ballottaggio non consentendo nemmeno il rinvio degli atti alla Camera. Ritiene per ciò che la Camera non possa oggi col suo voto sanzionare l'atto arbitrario compiuto dal magistrato presidente e nota che ciò potrebbe costituire un precedente tanto più pericoloso in quanto la nuova legge estende di non poco i poteri dei presidenti magistrati.

Approvando oggi la sopraffazione di un magistrato, si dirà alla classe lavoratrice che il suo voto è alla mercè del primo funzionario di cattivo umore. La classe lavoratrice potrebbe persuadersi che non basta aver acquistato l'allargamento del suffragio, ma che occorre difenderlo con tutte le forze e magari con la violenza. Contro la sopraffazione, la sopraffazione; contro la violenza, la violenza. (*Rumori e proteste altissime*).

L'oratore così conclude: « Mi impegno io stesso da oggi di far propaganda in questo senso alla Camera. »

PRESIDENTE — Bisogna vedere se la Camera lo seguirà. (*Ilarità*).

MARANGONI crede che la Camera facendo rinnovare il ballottaggio illegalmente proclamato restituisca al corpo elettorale del collegio di Alessandria il diritto di scegliere il proprio rappresentante. (*Commenti, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

TURATI, relatore per la minoranza, nota che le disposizioni della legge sono così precise, che non può dubitarsi che il magistrato presidente le abbia violate proclamando il ballottaggio, in difformità dalla deliberazione della assemblea dei presidenti, quando essa non era più in numero legale.

Allora, 18 su 30 presidenti proclamarono per loro conto eletto il prof. Bonardi e quindi i fautori di questa candidatura si astennero dalla votazione di ballottaggio, nella quale fu proclamato l'avv. Ferrero pur mancando all'adunanza nella quale la proclamazione avvenne con tutte le sanzioni volute dalla legge.

Non vale perciò dire adesso che effettivamente il Bonardi non aveva raggiunto nella prima votazione la metà più uno dei votanti perchè per sapere questo si è dovuto fare quell'esame delle schede dichiarate nulle che l'assemblea dei presidenti non poteva fare.

Non crede nemmeno sostenibile che, accertato il risultato numerico della votazione, si potesse anche fare a meno della deliberazione formale dei presidenti. Sopra tutte queste considerazioni sta quella morale, che la maggioranza del corpo elettorale non ha partecipato alla votazione di ballottaggio. E questa deve essere rinnovata anche per la dignità stessa dell'avv. Ferrero (*Approvazione, commenti*).

DARI, relatore della maggioranza, osserva che i 18 presidenti ebbero in animo e tentarono di sopraffare la minoranza. Infatti, tutti i presidenti unanimi da prima accertarono il numero dei votanti comprendendo anche le 102 schede nulle e poi stabilirono anche la somma dei voti ottenuti da ciascuno dei candidati.

E soltanto quando si accorsero che nessuno dei due candidati aveva raggiunto la metà più uno, i 18 presidenti della maggioranza pretesero di detrarre dal numero dei votanti le 102 schede dichiarate nulle modificando cioè il numero dei votanti concordemente constatato.

Osserva che invece la legge stabilisce chiaramente che si debbano detrarre dal numero dei votanti solo le schede mancanti del timbro o della firma degli scrutatori, sicchè il magistrato presidente non fece che far rispettare il preciso disposto della legge. (*Interruzioni, approvazioni, commenti*).

Ed anche proclamando il ballottaggio tenne conto delle deliberazioni che già si erano precedentemente prese di accordo. Dica ora la Camera se si è lasciato a presidenti di seggi, per considerazioni di pura forma, violare la sostanza delle cose e la disposizione delle leggi. (*Vive approvazioni, applausi a destra e al centro, proteste all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE pone a partito la proposta della Minoranza della Giunta che vuole sia annullato il ballottaggio avvenuto. Annuncia che su tale proposta è stata chiesta la votazione dall'Estrema.

Si ottengono questi risultati:

Hanno risposto SI, 35.

Hanno risposto NO, 165.

Si sono astenuti, 16.

La Camera non approva.

PRESIDENTE pone a partito la convalidazione dell'on. Ferrero, proposta dalla maggioranza della Giunta delle elezioni. — E' approvata.

Si impegna quindi una lunga discussione sul progetto di legge riguardante l'allargamento della cinta daziaria di Torino. Vi prendono parte Casalini, Daneo, Nofri, Facta, Chiesa E., Abignente.

CASALINI propone la sospensiva perchè tale misura verrebbe a colpire le classi popolari e perchè in seno al Consiglio comunale è stata combattuta da una forte minoranza.

DANEO e FACTA rispondono che l'allargamento è necessario per sistemare le finanze di Torino. D'altra parte una sospensiva potrebbe favorire gli speculatori. — Allora CASALINI ritira la sospensiva: ma, procedutosi alla discussione dell'unico articolo, propone due emendamenti, sul primo dei quali chiede l'appello nominale. Viene indetta la votazione, senonchè la Camera non risulta in numero e quindi si dovrà ripetere il voto.

La seduta termina alle 19.30. — Lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 8

(So.) — La Camera ha respinto oggi un tentativo dell'Estrema Sinistra per far annullare l'elezione di Alessandria, dove è stato proclamato eletto il monarchico avvocato Ferrero contro il socialista prof. Bonardi.

La discussione avvenuta alla Camera sull'elezione contestata di Alessandria, dinanzi ad oltre 200 deputati e colle tribune gremite, ha avuto un punto interessante per la reazione dell'assemblea di fronte ad una minaccia del deputato sindacalista Marangoni, il quale sosteneva l'annullamento dell'elezione di Ferrero chiedendo invece la rinnovazione del ballottaggio tra Ferrero ed il prof. Bonardi. Dopo aver tentato un fatto di carattere personale, sostenendo che la propaganda contro il prof. Bonardi era capeggiata da un noto fabbricante di cappelli di Alessandria — il che ha dato luogo ad alquanta ilarità — ha creduto di poter fare una dichiarazione a nome dei suoi amici di Estrema Sinistra. L'on. Marangoni ha osservato che non basta la conquista pacificamente ottenuta del suffragio allargato mediante la riforma elettorale votata dalla Camera, ma occorre altresì opporre la violenza ai tentativi di sopraffazione durante le lotte elettorali future.

La Camera insorse contro questa minaccia del Marangoni, il quale fu richiamato dal Presidente; ma l'on. Marangoni ha insistito dichiarando che egli fin da questo momento invitava i suoi amici a questa propaganda per la violenza da opporre alla violenza elettorale degli avversari. La discussione sulla elezione di Alessandria è finita tra la ilarità, in seguito alle frecciate scherzose dell'Estrema Sinistra sul tema del grande elettore cappellaio, accennato dall'on. Marangoni.

Procedutosi all'appello nominale sulla proposta dell'Estrema Sinistra di annullamento dell'elezione, l'Estrema Sinistra è rimasta sconfitta con 35 voti contro 165.

In seguito la Camera si è appassionata alla discussione di un progetto di legge riguardante l'allargamento della cinta daziaria di Torino. Questo progetto, che ha un grande interesse locale, ha assunto una importanza politica perchè l'Estrema Sinistra ha tentato di dare battaglia in occasione del progetto stesso, sostenendo una lotta contro il dazio consumo come tassa comunale, proclamando invece la necessità della tassa di famiglia. L'Estrema Sinistra non è riuscita ad altro che a rendere inutile la discussione di oggi, perchè, avendo provocato un appello nominale sul progetto, la Camera non è risultata in numero e l'appello nominale dovrà pertanto essere rinnovato nella seduta di martedì.

Pel riordinamento ferroviario

I lavori della Commissione

Roma, 8

Presieduta dall'on. Carmine la commissione per il riordinamento delle ferrovie ha oggi proseguito i suoi lavori trattando della questione delle ripartizioni compartimentali.

Mariotti sostenne l'aggregazione al compartimento di Bologna delle linee della Spezia. Passando a quelle di Firenze, l'ing. Ronco raccomandò l'aggregazione al compartimento di Genova della linea di Arquà. — L'on. Balenzani ed il generale Pollio proposero che Taranto anzichè al compartimento di Napoli fosse aggregato a quello di Bari. — L'on. Dell'Acqua propugnò, sostenuto dall'ing. Esterle di cedere le riparazioni alle officine private, contrariamente al parere sostenuto dagli onorevoli Nofri e Bertolini. — L'on. Nofri accennò alla necessità di alleggerire i mastodontici compartimenti di Milano e Torino, magari aumentando quello di Bologna. — Il senatore Salmoiraghi propose un ordine del giorno che aderì poi a ritirare convertendolo a raccomandazione perchè fossero elevati i limiti delle somme concesse alla divisione dei compartimenti per contratti di indennità, provvedimenti, per opere necessarie. E' necessario che col parere favorevole del comitato compartimentale dell'esercizio queste siano elevate così da poter provvedere al maggior numero dei disagi limitandosi anche ai provvedimenti di urgenza, con principio di esecuzione nell'attesa della ratifica.

Si iniziò quindi la discussione sulla questione dei controlli.

Il presidente comunicò, prima di sciogliere la seduta, che l'on. Abignente insisteva nelle dimissioni, ritenendo inutile l'opera sua poichè sono state sempre respinte le sue proposte. L'on. Bertolini propone, e la commissione accetta, di respingere nuovamente le dimissioni.

La seduta pomeridiana fu presieduta dal senatore Finali che comunicò anzitutto la lettera da lui indirizzata allo on. Abignente per indurlo a recedere dalle dimissioni. Si proseguì quindi la discussione sui metodi di controllo, alla quale presero parte quasi tutti i commissari..

Anche sulla composizione del Consiglio generale del traffico e a quella della commissione compartimentale consultiva si ebbe un'ampia discussione. Infine su proposta Bertolini la commissione affermò il concetto dell'inclusione della rappresentanza delle organizzazioni industriali, commerciali e del lavoro. L'on Bertolini propugnò pure l'esame della inclusione di un rappresentante dell'avvocatura erariale. La commissione si pronuncia in favore della proposta semplificazione delle tasse ecc., da versarsi ad altra amministrazione dello Stato, accogliendo il concetto della liquidazione in base al bilancio precedente, salvo i necessari conguagli.

Terminato così l'esame delle proposte la commissione si accinse all'esame della creazione o meno di un ministero delle ferrovie. Prima però il presidente comunica che l'on. Abignente persiste nelle date dimissioni di cui si prese atto.

Alla discussione sull'ordine del giorno per l'istituzione di un ministero delle ferrovie, hanno preso parte vari oratori. L'on. Pantano ha espresso il parere favorevole ed ha letto l'ordine del giorno che aveva presentato nell'adunanza di ieri l'on. Abignente, modificandolo soltanto nella parte assorbita già dalla fatta discussione. L'on. Bertolini si è dichiarato disposto a consentire, stante la mole degli affari attribuiti ora al ministero dei lavori pubblici, ed ha dichiarato di accogliere il Ministero delle ferrovie, ma ha osservato che anche costituendolo non si dovrebbe alterare la costituzione autonoma dell'amministrazione ferroviaria di Stato. Egli dunque concluse proponendo di sopprime dall'ordine del giorno ogni motivazione. L'on. Ferrero si è mostrato favorevole all'ordine di idee dell'on. Bertolini, salvo alcune varianti, ed ha detto di ritenere necessaria la costituzione di un ministero, pur essendo anche egli di avviso che in tale ipotesi non si dovrebbe modificare l'ordinamento dell'attuale amministrazione ferroviaria, salvo per quanto riguarda la presidenza del Consiglio d'amministrazione che dovrebbe essere affidata al ministro, e salvo altri cambiamenti necessari.

L'on. Lacava si è dichiarato favorevole alla costituzione del ministero ed all'ordine del giorno presentato da Abignente. L'on. Carmine si è mostrato avverso e l'on. Rubini si è manifestato favorevole, a condizione però che al ministro siano attribuiti poteri maggiori di quelli che ha attualmente.

La discussione è stata quindi rinviata a domattina alle nove.

Ufficiale italiano assassinato al Congo

Anversa, 8

La *Tribune Congolaise* annunzia che il tenente italiano Moretti, capo settore del 4.o distretto di Kasai, fu assassinato al Congo da un indigeno.

I Sovrani tornati a Roma

Roma, 8

Oggi alle 12.30, sono ritornati da Napoli i Sovrani ed i principi reali, che si recarono al Quirinale.

Dopo l'attentato al Presidente della Camera Ungherese

Budapest, 8

La inchiesta ha stalibito che l'attentato contro il conte Tisza è stato commesso per mezzo di un revolver Bulldog col quale il deputato Kovaes ha diretto quattro colpi ad una distanza di otto metei e mezzo dal conte Tsza. Durante l'interrogatorio Kovaes ha negato di aver avuto intenzione di uccidere. Egli voleva soltanto intimidire il conte Tsza e deciderlo a modificare la sua politica.

Tisza ha ricevuto numerosi attestati di felicitazione. Il governo annunzia di aver ricevuto da qualche giorno da tutte le regioni attestati di approvazioni.

Secondo un giornaleè stata rinvenuta una palla al Kovaes proveniente da un revolver Browing mentre l'autore dell'attentato aveva sparato con una palla di piombo. Si suppone dunque che qualcuno abbia sparato un colpo di rivoltella contro Kovaes dopo che questo aveva sparato.

Nuovi tumulti alla Camera

Budapest, 8

I membri dell'opposizione entrano alle ore 5 in corpo nel palazzo del Parlamento. I deputati esclusi dalla seduta rimasero intanto negli ambulatori della Camera.

Alle ore 10.30 Tisza entrò nell'aula, ove entrarono anche i deputati dell'opposizione esclusi dalle sedute. Cominciò allora il solito baccano, fra il tumulto si è udito gridare: fuori! con lui non si discute.

I deputati dell'opposizione tendevano i pugni sul banco, altri facevano con tutti i possibili strumenti un rumore assordante. Tisza rimase impassibile al suo posto; il deputato Hork cercò di precipitarsi contro la tribuna presidenziale, ma venne trattenuto.

Molti deputati della maggioranza s'erano intanto adunati intorno alla tribuna per proteggere il presidente: questi sospese la seduta ed uscì dall'aula. Il tumulto andò allora diminuendo alquanto, mentre anche i deputati della maggioranza abbandonavano l'aula.

Dopo venti minuti entrò la polizia, accolta da grida: Non cediamo che alla violenza. L'ispettore di polizia invitò i 69 deputati dell'opposizione ad uscire dall'aula; non volendo questi obbedire, andò a battere a ciascuno di essi la mano sulla spalla per costringerli ad uscire. Quando i deputati furono usciti dall'aula, intonarono l'inno a Kossuth. Gli altri deputati di opposizione cercarono di restare, ma si oppose Apponyi. Allora uscirono tutti e rimase solo Ratn venuto per la prima volta nell'aula dopo la sua espulsione di tempo fa. Poi se ne andò egli pure, gridando: «Rimasi soltanto per dire a Tisza che è un farabutto!». Alte grida di indignazione si levarono allora da parte dei deputati del partito del lavoro, che risposero: «Un farabutto sei tu!».

Alle ore 11,30 Tisza tornò nell'aula acclamato dal partito nazionale del lavoro. Ripresasi la seduta, Tisza lesse il nome dei deputati che pei fatti odierni, si deferiscono alla commissione per la censura. Si passò quindi all'ordine del giorno.

La sollevazione cubana

Washington, 8

L'ex generale Stenos, capo degli insorti cubani, fa pubblicare una dichiarazione nella quale dice che la sollevazione cubana è dovuta al fatto che i negri sono stati privati dei loro diritti costituzionali. Non si tratta nè di attaccare gli altri stranieri, nè di commettere attentati, nè di fare una guerra di razza. Stenos scongiura gli Stati Uniti a non intervenire senza essersi resi conto esatto dei fatti. Il Ministero della guerra nord-americano si tiene lungi da ogni intervento perchè egli non cerca che di ristabilire l'ordine.

Relazioni tra Brasile e Stati Uniti

Rio de Janeiro, 8

La presentazione delle lettere credenziali del nuovo ambasciatore nord-americano Edwing Morgan ha rivestito un carattere di particolare solennità. Lo ambasciatore ha espresso gli immutabili sinceri sentimenti di amicizia fra i due paesi, tra i quali, ha affermato, c'è somiglianza di istituzioni politiche ed identità di vedute. Morgan cercherà di raggiungere ad un riavvicinamento anche più stretto rafforzando l'identità di vedute, nei reciproci interessi delle due repubbliche.

I giornali, rilevando il significato del discorso, sperano che le relazioni tra il Brasile e gli Stati Uniti d'America, rimarranno inalterate.

Il *Giornale del Commercio* ricorda che la dottrina di Monroe non implica la formula della difesa politica accettata nel nuovo mondo.

Appena arrivato a Rio, Morgan ha scritto al sottosegretario di Stato agli esteri Eneas Marcis una lettera nella quale esprime il desiderio di rendere pubblico omaggio al barone Rio Branco. Ieri, accompagnato da Eneas Marcis, egli ha visitato la tomba del barone Rio Branco e vi ha deposto una corona dai colori nord-americani e brasiliani con una iscrizione.

La stampa constata che in pochi giorni Morgan ha saputo acquistare il cuore di tutto il Brasile.

Nuovi treni direttissimi tra le Puglie e l'Alta Italia

Roma, 8

L'orario ferroviario per le linee delle Puglie riceverà un notevole miglioramento colle modificazioni che il Consiglio di amministrazione delle F. S. ha testè approvate e che entreranno in vigore col primo agosto.

Le Puglie saranno collegate a Bologna, e quindi ai treni della linea principale Roma-Milano e Roma-Venezia, nonchè a Caserta, e quindi ai treni della linea principale Napoli-Roma, con una nuova coppia di treni direttissimi in aumento a quelli esistenti aventi il seguente orario:

Dal Sud al Nord: Da Brindisi part. ore 11.20 — Da Bari ore 13.30 — Da Foggia ore 15.45 — con arrivo: a Bologna alle ore 2.40 — a Milano ore 6.50 — a Venezia ore 8.33 — a Roma ore 23.35 — a Napoli ore 20.15.

Dal Nord al Sud: da Milano part. ore 21.00 — da Venezia ore 21.20 — da Roma ore 0.25 — da Napoli ore 6 — con arrivo: a Foggia alle ore 11.30 — a Bari ore 13 — a Brindisi ore 14.50.

Tali treni avranno coincidenza immediata a Brindisi con un'apposita coppia di treni per Lecce.

Per la flotta aerea

Roma, 8

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica: La sottoscrizione nazionale ha raggiunto la somma di 2.041.281 lire. Al vice-presidente del comitato centrale, onorevole Pavia, sottosegretario al tesoro, sono state consegnate finora dai funzionari del suo Ministero, lire 6798.65. Fra i funzionari delle cancellerie giudiziarie di Genova si sono raccolte 900 lire. Una sottoscrizione aperta tra gli allievi ed il personale del Convitto nazionale Cristoforo Colombo di Genova ha fruttato lire 1096.

Congresso rinviato

Roma, 8

In seguito a vive premure venute da più parti e specialmente dall'estero, il Congresso Internazionale di Educazione fisica che doveva aver luogo nei giorni dal 21 al 24 corrente, è stato rimandato al prossimo ottobre dal 24 al 27 improrogabilmente.

Faranno degno e interessante complemento al Congresso un ciclo di conferenze illustrate su materie attinenti alla educazione fisica, mostre speciali, manifestazioni ginnastiche e sportive allo Stadio Nazionale, gite ed escursioni, di cui sarà pubblicato il programma dettagliato e completo, e pricipalmente la prova finale di Roma del concorso scolastico di ginnastica naturale.

L'istruttoria per l'attentato al Re

Roma, 8

Fra qualche giorno verrà liberato il rumeno Tacit, che era trattenuto in istato di arresto per l'attentato al Re, perchè sospettato di complicità col d'Alba. Il Tacit sarebbe riuscito a provare la sua innocenza: esso sarà accompagnato alla frontiera. Sarebbe stata rimessa in libertà anche Maria Ryger, se non fosse stata condannata per apologia di regicidio.

Bollettino Militare

Roma, 8

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Vitalini 2. alpini promosso capitano. La destinazione verrà data dal comando del Corpo di occupazione.

Arma carabinieri: Tenenti promossi capitani: Malchiodi, Albedi legione di Bari destinati compagnia Bari interna. Varusio id. Verona destinato Caltanissetta interna; Bottolotti addetto comando generale dell'arma, addetto scuola allievi ufficiali carabinieri.

Sottotenenti promossi tenenti: Aquino legione Milano destinato tenenza S. Severo. De Lorenzi legione Verona destinato tenenza Isernia.

Gascoroli tenente legione Verona trasferito aiutante maggiore in seconda legione Verona.

Fanteria: Santi capitano 61. fanteria e Serafino Amici capitano 2. fanteria sono dichiarati idonei all'esercizio delle funzioni di istruttori nei tribunali militari.

I seguenti allievi della scuola militare sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma di fanteria con la destinazione per ciascuno indicata: Fabro destinato 6. alpini, Verna id. 9. bersaglieri.

Cavalleria: Piccardi tenente cavalleggeri «Saluzzo» e Tizzo id. id. «Padova» comand. 3. genio. Audenino tenente lancieri «Milano» nominato terzo genio cessa dal detto comando.

Artiglieria: I seguenti allievi della accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria ed assegnati quali allievi alla scuola di applicazione di artiglieria e genio: Grilli, Tizzo, Peretti, Santini, Zuccarelli, Fusconi, Grande, Perrot, Zuccarini, Galvanesi, Trucchi, Napolitano, Vivante.

Pari tenente 20. artiglieria campagna è trasferito accademia militare.

Corpo sanitario: Aldella maggiore medico infermeria Treviso è trasferito ospedale Alessandria.

Corpo contabile: Traschi, tenente, ospedale Venezia trasferito legione carabinieri Verona. — Zavanelli sottotenente lancieri «Vicenza» id. trasferito Verona.

I funerali di Giulio Ricordi

Milano, 8

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Giulio Ricordi.

Alle 10 la bara fu trasportata sul carro funebre che attendeva nel cortile, mentre la fitta folla d'intervenuti si scopriva e un plotone di bersaglieri presentava le armi alla salma del vecchio soldato.

Sulla bara fu deposto un cuscino di viole: i soli fiori che la profumassero, offerti dalla famiglia, perchè Giulio Ricordi aveva desiderato i suoi funerali senza fiori e senza discorsi.

Ai lati del carro funebre, a reggere i cordoni, si posero il Sindaco di Milano, on. Greppi, il rappresentante del prefetto, cav. Graziani; i maestri Arrigo Boito, Giacomo Puccini e Paolo Tosti, il colonnello dei bersaglieri Maiorca rappresentante dell'arma alla quale il defunto appartenne, e in rappresentanza anche della divisione militare, l'editore Vallardi per gli editori.

Apriva il corteo un plotone del 12.o bersaglieri, la banda del 68.o fanteria e il corpo di musica di Porta Garibaldi.

Seguivano le rappresentanze delle Associazioni con una ventina di bandiere. Dopo il clero con la croce, si mosse il carro funebre, fiancheggiato da una guardia d'onore di bersaglieri.

Il carro era subito seguito da un gruppo di suore e quindi dai rappresentanti la famiglia e per essi i figli Tito, Manolo e Gigi, il fratello del defunto ed il cognato, nobile Origoni.

Il gruppo delle autorita era numerosissimo: rappresentava il ministro della guerra generale Spingardi, il capitano Giannoni-Gatti. Figuravano tra gli altri i senatori Pippo Vigoni, Facheris, Ponti e Martelli; gli on. Meda, Cameroni, Dell'Acqua, Majno, Mira; gli assessori Scherillo e Strambio de Castilla, e l'ex-sindaco comm. Bassano Gabba.

L'aristocrazia era rappresentata dal duca Uberto e dai conti Guido e Giuseppe Visconti di Modrone, dal principe Belgioioso, conte Venino, famiglia Gnecchi, conte Casati, marchese Stanga, il conte Oldofredi ecc.

Fra gli editori, oltre il cav. Vallardi, figuravano il comm. Emilio Treves, Riccardo e Renzo Sonzogno.

Numerosissimi erano i maestri di musica, tra i quali Umberto Giordano, Orefice, Cilèa, Serafin, Vitale, Polo, Coronaro, Seppilli, Enrico Bossi e Franco Alfano.

Fra gli scrittori di teatro e letterati erano presenti Illica, Pozza, Moschino, Zangarini, Adami, Luciano Zùccoli e Salvatore Farina.

Le filiali della Casa Ricordi erano tutte rappresentate. Per il Conservatorio erano presenti il direttore maestro Gallignani e parecchi insegnanti; per la «Scala», oltre il duca Visconti di Modrone, il cav. Civita anche il maestro Mingardi, assente.

Il corteo sostò per un quarto d'ora innanzi alla chiesa di San Francesco da Paola.

La bara fu trasportata nell'interno della chiesa, nella quale si svolse la breve cerimonia.

Poco prima delle 11 il corteo riprese il cammino verso il Cimitero Monumentale. Durante il percorso, le due bande che lo aprivano, eseguirono solenni marcie funebri.

Il corteo, al cui seguito erano numerosissime carrozze padronali ed una imponente folla, si sciolse alle ore 12, al Cimitero monumentale.

L'assassino del prete riconosciuto

Milano, 8

Oramai si può affermare in modo certo che l'assassino del prete è stato riconosciuto. Egli deve essere indubbiamente certo Isoli Emilio di Coriano Veronese, sul confine della provincia di Vicenza. Stamane si è recato al cellulare certo Davide Silvestri, il quale, dalla fotografia aveva detto di riconoscere l'assassino in un operaio italiano che 10 anni or sono lavorava in qualità di sterratore a Coblenza, in Prussia. Oggi, messo a confronto, disse senz'altro: «Tu sei Isoli!» E poi ha fatto constatare da un secondino che l'arrestato aveva da un lato del mento, presso i baffi, una cicatrice. L'assassino negò assolutamente di essere l'Isoli, però non escluse di essere un veronese. Allora il Silvestri ha sottoscritto senz'altro il verbale di riconoscimento dell'Isoli.

Il monumento a C. Colombo a Washington

Roma, 8

Domani avrà luogo a Washington la solenne inaugurazione del grandioso monumento che il congresso nord-americano ha votato alla memoria di Cristoforo Colombo.

Il marchese Cusani, regio ambasciatore in quella capitale, ha accettato, dietro invito di quel governo, il gradito incarico di scoprire il monumento e pronunziare il discorso.

Il marchese Di San Giuliano ha inviato al segretario di Stato nord-americano un telegramma di cordiale simpatia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono comunicate per telefono.

Corriere Giudiziario

Albenga e Bordigioni assolti per inesistenza di reato

Napoli, 8

Fino dalle ore 8.30 gran folla di curiosi si accalca nei pressi e sulla soglia del tribunale marittimo. Alle 9 giungono i giudici, seguiti dagli avvocati difensori e poco dopo entrano il comandante Albenga ed il tenente Bordigioni.

Alle 9 e minuti, il presidente, vice ammiraglio Baggio Ducarne comunica con vivo dolore che l'avv. Maresca è assente per la morte del cognato.

L'avv. Dalla Zonca, a nome della difesa, pronucia parole di condoglianza, alle quali il Pubblico Ministero si associa.

Il Presidente domanda quindi agli imputati se hanno nulla da aggiungere. Essi si rimettono alla giustizia del tribunale, il quale alle 9.10 entra nella Camera di Consiglio per deliberare.

Alle 11.30 ritorna nell'aula e il Presidente legge la seguente sentenza:

« Letto e applicato l'articolo 550, prima parte, del codice della marina marittima, il presidente dichiara non farsi luogo a procedere contro i giudicabili, comandante della regia nave *San Giorgio* Gaspare Albenga e tenente di vascello Bruno Bordigioni, per inesistenza di reato ».

Appena il presidente Baggio Ducarne ha pronunciato la sentenza di assoluzione per inesistenza di reato, il pubblico che gremiva l'aula, ha prorotto in applausi ed evviva alla marina italiana. Anche le signore, che numerose si trovavano nell'aula, hanno vivamente applaudito.

I giudicabili visibilmente commossi, sono rimasti attoniti fissando lo sguardo sul presidente e riavendosi soltanto quando gli avvocati difensori sono andati loro incontro abbracciandoli e baciandoli.

Il processo contro Paternò

Roma, 8

Aperta l'udienza il presidente comunica che il giurato Rossi Giuseppe è stato colpito improvvisamente da disturbi viscerali. Quindi la seduta è sospesa e rinviata a lunedì alle ore 15.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze 8

L'udienza antimeridiana è stata occupata dall'arringa dell'on. Fani che parlò della posizione morale della causa: combatte la tesi dei difensori dell'imputato ed entrando in particolari, demolisce le argomentazioni dei difensori, concludendo che assolutamente vi sono i limiti dell'appropriazione indebita. Dopo avere esaminate varie operazioni, termina dicendo che non può dubitarsi del dolo e delle indebite appropriazioni.

La seduta è tolta alle 11.30 e rinviata al pomeriggio.

Al principio dell'udienza pomeridiana l'on. Fani termina la sua arringa senza perorazioni, ed invoca giustizia serena.

L'avv. Campodonico, altro difensore di Targioni, respinge le accuse di impoverimenot del conte Bastogi e passa ad esaminare la vita di questi.

Alle 18.15 il presidente rinvia l'udienza a lunedì.

Corte d'Appello di Venezia

Una assoluzione

Il negoziante sig. Spanio Gioacchino, su querela del sig. Luigi Nicolazzi che lo imputava di atti di libidine commessi in danno della figlia Giannina veniva alcuni mesi or sono condannato dal Tribunale penale alla reclusione per mesi 10 e spese alla P. C.

Lo Spanio ricorse in appello, e la causa si discusse ieri alle 16 dinanzi alla Sezione II. presieduta dal co. Miari. Il P. M. domandò l'assoluzione; la P. C. rappresentata dall'avv. Bottari chiese la conferma della condanna. Dopo una smagliante arringa del difensore avv. comm. Diena, la Corte dichiarava completamente prosciolto lo Spanio, per non essere provato il fatto a lui addebitato.

Tribunale Penale di Venezia

Un bell'istitutore!

A porte chiuse si è svolto ieri il processo contro Luigi Maule di Bortolo di anni 44 da Bassano già istitutore al Coletti accusato di aver corrotto il ragazzo de Benedictis Francesco, di età inferiore ai 16 anni, che era affidato alla sua sorveglianza.

Il Tribunale condannò il sozzo individuo a un anno di reclusione e 150 lire di multa, ridotta la pena a 9 mesi per effetto dello indulto.

ESTRAZIONE R. LOTTO dell'8 Giugno 1912					
BARI	87	28	59	52	72
FIRENZE	67	78	27	28	51
MILANO	7	66	2	32	13
NAPOLI	29	9	78	17	18
PALERMO	77	82	71	6	33
ROMA	69	62	3	8	80
TORINO	30	82	66	43	63
VENEZIA	9	59	40	44	49

NOTE SCIENTIFICHE

L'orso addomesticato.

Secondo l'esploratore Nansen, l'orso polare è suscettibile di venire addomesticato e perciò utilizzabile come bestia da soma. Il celebre Hagenbek è riuscito a presentare al pubblico, una ventina di grossi ed imponenti quadrupedi, ridotti allo stato di dolci creature, obbedienti al minimo cenno del domatore il quale usava per ottenerne obbedienza una semplice frusta. Sempre secondo il Nansen, l'orso incivilito sarebbe l'ideale dei mezzi di trazione: forte tra gli animali di tiro più robusti e resistenti, si ciba come il cane da traino, di carni conservate e, al pari del cammello, resiste diversi giorni senza nutrimento di sorta. — Così *Scienza per tutti*.

La memoria dei pesci.

I pesci toccati dall'arnese di pesca mantengono per lungo tempo il ricordo della puntura dell'amo? si chiede l'*Illustration*.

I pescatori coll'amo sono discordi nei loro pareri su questa importante questione.

Per alcuni, quei pesci toccati dal ferro divengono più ribelli alle tentazioni de l'esca; per altri, i pesci già feriti mantengono intera la loro voracità.

Infine, gli amatori affermano di poter istruire ed ammaestrare i pesci negli acquari, ciò che denota una certa intelligenza negli abitatori dell'acqua.

Finora non si avevano dati precisi, la maggioranza dei biologi negava formalmente al pesce la facoltà intellettiva.

Il signor Oxner scienziato dell'Accademia francese, afferma di aver compiuto varie esperienze in una vasca del museo oceanografico di Monaco, facendo in modo di poter prendere il pesce senza danneggiarlo nella bocca. Egli ha notato che un pesce una volta preso per quattro giorni di seguito sfugge all'amo ed il quinto giorno si fa riprendere.

Da queste osservazioni il signor Oxner ha concluso che i pesci hanno una memoria relativa che non va oltre un ristretto limite di tempo, memoria assai più limitata di quella che da altri scienziati fu riscontrata nelle piante. Queste, infatti, dopo prolungate discussioni e disquisizioni scientifiche furono riconosciute come esseri dotati di memoria eccezionale non solo, ma di un vero e proprio istinto che le regola in ogni parte della loro vita.

Le formiche riabilitate.

In campagna, e specialmente nei frutteti e nei giardini, si è spesso disperati per le fitte e persistenti invasioni delle formiche, e si ricorre ad ogni mezzo per distruggerle benchè spesso in vano.

Ma le formiche hanno molti diritti ad essere rispettate. Le formiche rosse assaltano nelle loro tane i topi campagnuoli, appena nati, e rosicchiandoli finiscono per ammazzarli.

Le formiche nere comuni, dànno la caccia agli *afidi* per succhiarne l'umore dolce che essi emmettono.

Le grosse formiche dei boschi divorano le larve di una farfalla assai dannosa alle piante forestali; ed ecco perchè in Germania, dove le foreste hanno tanta importanza e tanta tutela, esistono perfino disposizioni legislative che proibiscono la distruzione di queste formiche.

Dove bisogna difendersi dalle formiche — dice la *Rivista Agricola* — è nelle case nelle dispense di famiglia, ma un giornale tedesco consiglia di scacciarle senza ucciderle, suggerendo di collocare a qualche distanza sulla dispensa, un pezzo di milza di bue, sulla quale in breve tempo si adoneranno tutte le formiche lasciando in pace la dispensa.

Una nuova seta artificiale.

Si è recentemente inventato un processo speciale grazie al quale si ottiene una nuova specie di seta o meglio un equivalente artificiale della seta propriamente detta. Si adoperano a questo scopo quelle parti di animali considerati fino ad oggi industrialmente come inutili cioè la carcassa e la carne.

Le sostanze da impiegarsi ma più specialmente la carne degli animali morti, si sottopongono all'azione di certi acidi che le scompongono nelle minime fibre. Queste si conciano quindi, mediante una concia apposita che conferisce loro la morbidezza e la lucentezza della seta ed in pari tempo le rende solide e resistenti.

Da la concia, le fibre degli animali si vulcanizzano al pari della seta ordinaria ricorrendo ad un bagno di caucciù dove si mantengono per circa due ore sotto la pressione di quattro atmosfere che le rende perfettamente impermeabili all'aria e igrometriche. In queste condizioni, esse possono servire alla confezione di isolatori pneumatici e involucri di palloni, dimostrandosi superiore alla seta sotto diversi aspetti. Cioè il *Cosmos*.

Il danno dei ventilatori.

Fa caldo: la società romana dei ventilatori a domicilio ha esaurito i medesimi. E li aspetta dall'estero. Ma adesso ci arriva una delle solite notizie refrigeranti che ci raffredderanno anche gli entusiasmi per il ventilatore.

Sì, fa caldo, ci sono i ventilatori i quali vorrebbero esser utili nei locali dove c'è molta gente, per l'aerazione degli ambienti. Ma ecco gli esperimenti dei signori Sartory e Filassier comunicati nel gennaio scorso alla Società di biologia, dimostrano come i ventilatori non facciano che aumentare il numero dei bacteri nell'aria

In una camera d'osteria di cento metri cubi, prima di mettere in movimento il ventilatore, v'erano 18.000 bacteri per ogni metro cubo d'aria; dopo un'ora di ventilazione, 42 mila; dopo due ore 65 mila! Fermato il ventilatore, dopo altre due ore, il numero era sceso a 21.000. In una sala da caffè di 125 metri cubi, il numero dei bacteri aumentò da 22.000 a 48.000. Ma vi sono anche dei rimedi: il prof. Fischer libero docente della Università di Berlino ha applicato negli ospedali una ventilazione ad ozono, in modo che la quantità di ozono unita all'aria non superi l'uno per mille della quantità di ossigeno. Con meno di 85 watts si toglie qualsiasi cattivo odore dalle sale degli ospedali, delle scuole, dei pubblici ritrovi. Così almeno afferma il *Correspondant*.

L'elettrocultura.

Interessanti esperimenti di elettrocoltura sono stati condotti in Germania nel 1909, e descritti in un recente rapporto ufficiale a Berlino che la *Tribuna* riassume

Furono prese come campione un certo numero di piante, fra le quali spinaci, rafani, cavoli, lattughe, le quali non vennero elettrizzate artificialmente, ma solo lasciate senza difesa alla naturale elettricità dell'atmosfera; e fu trovato che questa elettricità è un fattore importantissimo per dirigerne lo sviluppo.

Le piante così trattate ebbero uno sviluppo che si definì a cento per cento.

Un altro gruppo di piante della stessa specie, fu esposta alla medesima elettricità, raccolta ed intensificata sopra di loro per mezzo di fili; e queste produssero con un aumento che variava dal 15 al 45 per cento.

Un terzo gruppo fu sottoposto ad una corrente diretta, ad alta tensione.

A questa corrente troppo forte, la media dello sviluppo si ridusse dal 90 al 80; con una più debole, risalì dal 100 al 125, superiore quindi alla media normale.

Un quarto gruppo, di soli fagiuoli francesi, fu circondato di una gabbia di filo metallico che lo difendeva dall'elettricità atmosferica. Queste piante diminuirono il loro prodotto ad 86.5 per cento.

Si è sperimentato che l'elettricità non si può applicare alle piante durante gli ardori del sole.

Nell'estate le ore migliori sono il mattino e la sera; nella primavera ed autunno dalle 7.30 alle 9.30 a., due ore avanti il crepuscolo nell'inverno soltanto al mattino dalle 9.30 alle 11.30. Le applicazioni in tempo di pioggia non hanno effetto mentre la nebbia è ad esse estremamente favorevola.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 31

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

In così dire Yabez Pash porse a Silvia, seduta accanto a Paolo Beecot, un foglio di carta su cui la ragazza lesse ad alta voce quanto segue: Io, Aaron Norman, in pieno possesso delle mie facoltà, lego tutta la fortuna che si troverà a mio nome presso il signor Yabez Pash, al punto di mia morte, alla mia figliuola ».

— Alla mia figliuola Silvia, avrà scritto suppongo! — osservò tosto la fedele Debby, che aveva assistito attentamente alla scena, slanciandosi verso la sua favorita.

Ma Yabez Pash la respinse, ghignando:

— No, mia cara signora Junk, vi sbagliate! Il nome di Silvia non è affatto menzionato.

— Ma questo costituisce una differenza? — chiese a sua volta Paolo, invitando col gesto Deborah a calmarsi.

— No, non credo — dichiarò l'avvocato, mostrando chiaramente col suo contegno di riconoscere al giovane il diritto d'interrogarlo, diritto contestato a Debby. — Che io mi sappia la signorina Silvia è l'unica figlia del mio rimpianto amico, non è vero?

— Sacrosantemente vero, sig. Pash! La mia cara sposa non ha mai avuto nè fratelli, nè sorelle.

— In questo caso — ammise docilmente il legale — l'erede dovrebbe essere lei, e lo sarà senza dubbio, a meno che...

— A meno che? — insiste Paolo improvvisamente inquieto.

— A meno che il falso nome adottato dal mio cliente non annulli l'efficacia della sua decisione in favore della signorina.

— Il falso nome?.. Spiegatevi, avvocato: non vi capisco.

— Sì, mio caro signore, il falso nome, perchè il vero nome del presunto Aaron Norman era Krill, Lemuel Krill.

Questa volta Paolo Beecot trasalì. Deborah Junk dal canto suo, perso ormai ogni ritegno, si fregava il naso, brontolando frasi di sdegno e di collera all'indirizzo dell'uccello di malaugurio che minacciava di ridurre alla povertà la sua colombella.

Dopo una pausa impiegata ad accarezzare Silvia, anche turbatissima, il giovane riprese:

— Spero che scuserete la mia meraviglia, signor Pash! L'improvvisa rivelazione di una circostanza inaspettata fino ad ora mi ha sconvolto. Deborah Junk, qui presente, come Bart Tawsey, l'ex commesso di mio suocero, mi hanno raccontato il modo con cui il signor Norman li ha indotti a fargli da testimonio nella redazione di ciò che riteneva un testamento valido. In quel momento egli sapeva benissimo quello che si faceva, per cui se in realtà si fosse chiamato Krill e non Norman non avrebbe avuto nessuna ragione di nasconderlo.

— Questo poi sembra a voi, giovanotto. Nondimeno mi concederete, spero, di saperla assai più lunga di voi sul conto di una persona che ho conosciuta e frequentata molti anni prima che voi l'avvicinaste. Ebbene, precisamente perchè lo conoscevo e lo frequentavo da molti e molti anni, vi ripeto che il padre della vostra fidanzata si chiamava Krill e non Norman.

— In questo caso saprete anche perchè ha cambiato nome, ed avete il dovere di dirlo!

— Oh! oh! adagio, amico mio. Prima di tutto non lo so, e quand'anche lo sapessi non ve lo direi. Segreto professionale, mio caro! E' una forza badate, una forza più forte della volontà e del capriccio di un uomo.

— Il che significa, in altre parole, che rifiutate di svelarlo?

— L'avete indovinata, giovanotto! Proprio così: rifiuto. Con tutto questo vi garantisco che non trascurerò nulla perchè vengano presto adempiute le formalità necessarie e perchè il giorno in cui condurrete all'altare la vostra sposa, essa possa recarvi in dote venticinquemila lire di rendita all'anno. Vi basta? Siete contento?

Udendo quella lieta promessa, Paolo Beecot sorrise. Per un istante gli balenò alla mente di assalire d'insulti l'insolente mostricciattolo che osava crederlo capace di amare in Silvia la dote piuttosto che la donna. Ma poi pensò che il giudizio di Yabez Pash era spregevole, e che in fondo non valeva la pena di discutere una opinione che non poteva offenderlo.

Credesse pure quello che voleva, Yabez Pash! L'importante era che se ne andasse al diavolo, li liberasse della sua odiosa presenza, li lasciasse liberi di rallegrarsi a vicenda alla prospettiva della nuova felicità che rideva loro attraverso il miraggio del tesoro che avrebbero goduto insieme, ugualmente grati alla memoria di chi, più generoso del gentiluomo provinciale, legava morendo all'unico frutto di un passato amore il mezzo di compensare con la propria ricchezza la povertà del prescelto dal suo cuore.

Bisogna d'altronde confessare che, alla scomparsa del piccolo avvocato, tenne dietro una scena di tenerezza, un idillio sul tipo di quelli arcadici che la nostra penna rinuncia a dipingere. Stretti uno all'altra in un puro amplesso, i due giovani innamorati dimenticarono per un attimo Deborah e con essa il resto del mondo, per non ricordarsi d'altro all'infuori di loro stessi e del loro reciproco affetto.

La voce di Debby, che, tenendosi le mani sui fianchi e dondolando il capo in segno di protesta, fingeva di prendersi in cattiva parte l'obbligo di assistere passivamente al loro scambio di tenerezze, li richiamò all'ordine.

Rossa, rossa, tremante di commozione, Silvia si staccò a malincuore dalla dolce catena che le cingeva il collo, mormorando:

— Oh! Paolo.... Povero babbo!... Dire che aveva acconsentito alla nostra unione e non ha nemmeno potuto avere il conforto di vederci contenti!...

— Suvvia, tranquillizzati, amor mio! — consigliò egli, tornando ad accarezzarle i capelli. — Pensa che dal luogo del suo eterno riposo tuo padre ci vede e ci protegge. Quando venne a Charing Cross e conobbe le mie intenzioni, egli mi assicurò che non le avrebbe ostacolate e mi permise di considerarmi come suo figlio, a patto...

— A patto?....

— Che gli cedessi il serpente. Mi lasciò anzi intendere che quell'unica condizione impostami non dipendeva da lui, ma gli era suggerita da circostanze estranee alla sua volontà a causa del turbamento a cui si trovava in preda.

— Ma quali potevano essere queste circostanze eccezionali? (*Continua*)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
9 Domenica: Ss. Prim. e F.
10 Lunedì: S. Margherita regina.
Leva il sole alle 4.24; tramonta alle 19.56.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Continua soddisfacente il concorso del pubblico alla nostra Esposizione. Pure ieri le sale del Palazzo e dei Padiglioni furono costantemente animate. Si ebbero 1414 ingressi.

Per oggi, data la giornata festiva, si prevede un concorso fra i più numerosi.

Vendite

Il conte Andrea Marcello di Venezia ha acquistato un tappeto dell'Officina per l'arte tessile e per l'arazzo di Gödöllö. — La signora Adele Marazzani di Milano ha acquistato un vetro artistico di Hans St. Lerche — Il dottore Girolamo Olivi ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Concerto

Il concerto d'oggi è dato dalla Banda «Claudio Monteverde» la quale svolgerà dalle 4 alle 6 nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia «Italia irredenta», Carrer — 2. Sinfonia dell'opera «Barbiere di Siviglia» Rossini. — Pout-pourri dell'opera «Faust», Gounod. — 4. Marcia nuziale, Coro, Duetto, Finale III. «Lohengrin», Wagner — 5. Fantasia dell'opera «Roberto il diavolo», Meyerbeer. — 6. Marzurka «L'andalusa», Sessa.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Il Comitato Veneziano, sta preparando un'altra spedizione di copricapi e zanzariere, che le Signore e signorine di Venezia e del Veneto, vollero confezionare per i nostri prodi soldati combattenti in Libia.

La prossima spedizione verrà effettuata nei primi giorni della ventura settimana.

Pervennero al Comitato Veneziano altri copricapi confezionati dalle signore di Trieste e di Parenzo.

*

A prova che le spedizioni effettuate dal Comitato Veneziano sono giunte a destinazione, ci vengono comunicate le seguenti lettere:

Da Tripoli: — «*Ill.mo sig. Presidente.* — Il signor generale Salsa, Comandante la Piazza, nel ringraziare la S. V. dell'incarico assuntosi, la prega di voler estendere i ringraziamenti al signor Muratti per il gentile e patriottico pensiero avuto nello inviare le 4 casse di berretti e calzetti confezionati dalle gentili signore e signorine di Trieste, per i soldati combattenti.

I doni distribuiti ai soldati, furono bene accetti, e riuscirono molto utili. - Con ossequio — L'Ufficiale d'ordinanza, tenente: *G. Lacava.*»

Da Derna:

«*On. Presidente.* — Ho ricevuto il dono veramente gradito che per mezzo di V. S. ha inviato, in questo presidio, il Comitato Veneziano Pro Caduti e feriti in guerra.

A nome delle truppe da me dipendenti, ringrazio vivamente V. S. e le gentili donatrici, inviando in pari tempo cordiali distinti ossequi. — Il tenente generale, comandante lo Divisione *f.to Trombi.*»

Per la flotta aerea nazionale

Settima lista di sottoscrizioni:

Banca Cattolica di S. Stefano di Portogruaro	L.	50.—
Rag. Angelo Marcon	»	1.—
Sig. Vito Cataldo	»	5.—
Sig. Piero Risbeck	»	5.—
Da molti funzionari degli Uffici Daziari	»	107.—
Dal Circolo di Scherma del Maestro Biasini, ricavato dalla festa d'Armi nella sera del 2 giugno tenuta nella Sala del Teatro «La Fenice»	»	301.50
Comune di Ceggia	»	50.—
Comune di Teglio Veneto	»	50.—
Comune di S. Donà di Piave	»	500.—
Comune di Campagna Lupia	»	100.—
Comune di Gruaro	»	50.—
Comune di Fossò	»	100.—
Comune di Chirignago	»	100.—
Comune di Cavarzere	»	300.—
Comune di Burano	»	100.—
Comune di Dolo	»	250.—
Scuola mista di Lido	»	13.90
Scuola femminile SS. Apostoli	»	25.45
Scuola maschile S. Samuele	»	49.35
Scuola femminile di S. Fosca	»	41.10
Scuola di S. Maurizio	»	72.25
Scuola maschile e femminile di S. Eufemia	»	31.40
Scuole femminile di San Trovaso	»	67.10
Scuola di S. Cassiano	»	55.85
Scuola maschile di S. Raffaele	»	58.10
Scuola «Giacinto Gallina»	»	78.95
Scuola di S. Stin	»	77.70
Scuola femminile «Priuli»	»	122.05
Scuola maschile S. Provolo	»	73.98
Somma precedente	»	66.900.78
Totale Generale	L.	69.737.37

Per gli espulsi dalla Turchia

Pro espulsi sono pervenute al Comitato:

Rag. Gio. Rossetto - ricavo serata Cinematografia al Malibran il 7 corrente	L.	374.30
Loggia Mass. XX. Settembre	»	100.—
Ing. Carlo Da Pra	»	50.—
G. A. Talamini	»	50.—
Dott. Pietro Olivotti	»	30.—
Prof. P. Da Venezia	»	5.—
Somma precedente	»	2.188.—
Totale Generale	L.	2.797.30

Passaggio di espulsi

Ieri col piroscafo *Abbazia* del Lloyd Austriaco sono giunte a Venezia altre tre famiglie di italiani espulsi dalla Turchia. Anche questi sono di condizione agiata, negozianti e professionisti. Sono le famiglie Demostene Diamantidio (4 persone), Stefano Varisati (6 persone) ed Edoardo Massa (4 persone), quest'ultimo è uno dei figli di quel signor Prospero Massa del quale parliammo ieri.

Partiranno tutti da Venezia.

Ispezione finita

I generali e gli ufficiali superiori dell'Artiglieria e del Genio che erano venuti a Venezia per assistere ai tiri di collaudo della nuova batteria «San Marco» ed avevano alloggiato all'Albergo Vapore, sono ripartiti ieri, per raggiungere le rispettive residenze.

L'illuminazione di stasera in Piazza

Per alcuni lavori necessari all'impianto stabile dell'illuminazione elettrica della cella campanaria della torre di San Marco, stasera seguirà la sola illuminazione architettonica della Piazza San Marco.

Il porto di Trieste

Trieste ha potuto raccogliere l'eredità di Venezia in Levante e nell'Egitto. Il Lloyd Austriaco fondato nel 1836 è stato una delle fonti maggiori della fortuna di Trieste. — Il motto augurale della sua bandiera «Worwaerts» non si è mai smentito.

L'Austro-Americana sorta da una quindicina di anni, ma affermatasi potentemente solo nell'ultimo quinquennio, possiede *quaranta* magnifici transatlantici per merci e passeggeri.

Inoltre Trieste ha varie altre Società di Navigazione costituite in origine col sistema dei *carati* sulla proprietà della nave, oggi quasi tutte trasformatesi in società per azioni. — Queste Società posseggono *cargo-boats* che fanno serissima concorrenza ai *cargo-boats* inglesi: vanno nel Mar Nero a caricare cereali per l'Inghilterra e di là ritornano a Trieste ed altrove, ma più a Venezia carichi di carbone.

Non è solo l'emigrazione che fa di Trieste un porto con grande movimento di forestieri.

Dalla Germania, dalla Polonia, dalla Russia e da tutto l'impero austriaco i passeggeri, così detti di classe, fanno scalo solamente a Trieste.

L'industria del forestiero benchè sconosciuta in quella città, come ben si vede, ha un'importanza grandissima. — Egli è che a differenza di Venezia, Trieste si è occupata dei suoi sviluppi commerciali, della conquista del... nostro mare, ed i forestieri senza bisogno di *reclames* strepitose piombarono (mi si passi l'immagine) in quella città: Venezia dette molte delle sue cure all'industria suddetta e... poche per il suo mare ed i suoi commerci che furono quasi sempre arteroscleròtizzati anche dal patrio Governo.

E le cifre che esimono da ogni commento segnano per Trieste e l'Istria la gente che si dedica alla vita marittima somma al 62 (sessantadue) per cento, per Venezia al sette per cento!

Il confronto è doloroso e scandaloso.

E' il Governo stesso che amministra direttamente il porto di Trieste: tutta la gestione sua amministrativa, tecnica, doganale, marinaresca, l'esercizio del punto franco e dei bacini, le ferrovie costruite ed in via di costruzione, tutto insomma è gestito dal Governo il quale ha uno scopo ben chiaro e prefisso: dar il maggior impulso e sviluppo ai commerci del suo più gran porto che possiede, per poter essere l'assoluto sovrano del mare Adriatico.

Le importazioni con le esportazioni o meglio lo sbarco e l'imbarco a Trieste si pareggiano. Questo fatto di somma importanza fa sì che i vapori affluiscono a Trieste perchè i noli sono minori e le facilità della discarica straordinarie.

A Venezia lo sbarco è superiore di cinque volte all'imbarco!

E notisi bene: il mercato granario che ha un transito non indifferente a Genova ed a Venezia, a Trieste non ha nessuna importanza perchè ai mercati interni provvede la produzione Ungherese difesa da forti dazi doganali.

L'Austria ha svolto per Trieste una intensa *exploitation*: a mezzo delle sue ferrovie ha completato tre rettifiche alpine, e le reti ferroviarie del porto sono innumerevoli.

Accenniamo alle principali: la linea Trieste-Gorizia-Klagenfurt (Km. 127) pel Wocheim, attraverso le caravanche, con diramazione per Villaco (Km. 27) ha giovato a raddoppiar la potenzialità del porto. La linea Selztal-Linz che tende direttamente per la Baviera, ed infine il grande traforo dei Tauri che ha accorciata la sua via di 110 chilometri per Praga, 174 per Monaco, 86 per Dresda.

Con le molte diramazioni ed accorciamenti penetrando per le vie di Cormons e Molfancone, l'influenza del porto di Trieste comprende tutto il Friuli Italiano con un risparmio enorme in confronto del porto di Venezia! E detta influenza si fa sempre maggiore.

La Bassano-Trento e la Belluno-Pieve non resistono o non potranno resistere alla concorrenza Triestina.

Le zone del Tirolo e della Baviera, geograficamente e per la distanza, spetterebbero a Venezia. Le ferrovie del Sud Austriache, ostacolano il traffico di Venezia lungo la linea del Brennero.

Lavori immensi sono sempre in via di affermarsi come il nuovo porto di S. Andrea e della zona industriale ad esso adiacente, e moltissimi altri.

Da tutto ciò risulta che Venezia non può sostenere la concorrenza dell'altro porto, il quale comodamente può batterla in breccia.

E mi piace finire con le stesse parole del prof. Michele Angelini: egli nel suo studio sul porto di Trieste, dal quale ho rilevato vari dei dati soprascritti, scrive: gli italiani non debbono distogliere mai l'occhio dalle variazioni dei commerci Adriatici, dai quali possono venire così reali vantaggi come irreparabili disastri economici, ed in questo lavoro di vigilanza, di iniziativa e di tenacia, vedette naturali sieno *i* maggiori nostri porti dell'Adriatico.

Uno della Marittima

La marcia della Giuliana

Stasera suonerà in Piazza San Marco la banda militare del 71.o Reggimento Fanteria, del reggimento che ha dato sì largo contributo d'uomini alla battaglia delle due Palme e alla vittoria di Psitos. Dell'eroe delle due Palme e di Rodi, del generale Ameglio la banda militare suonerà stasera la ormai famosa *Marcia della Giuliana*. Com'è noto il generale Ameglio occupa i momenti di riposo dedicandosi alla musica: la *Marcia della Giuliana* fu da lui pensata a Bengasi. Eseguita a Roma dette luogo a grandi dimostrazioni di entusiasmo. Nel programma di stasera occupa il numero tre e ne è indicato l'autore con l'anagramma Oilgema.

Il conte Alvise Zorzi

ci prega di pubblicare:

Giungano le espressioni doverose della mia gratitudine a' colleghi del Consiglio Accademico, a' suoi esimii: Presidente Senatore Molmenti e Segretario Comm. Fadiga per l'augurio unanime di guarigione comunicato a me direttamente per iscritto, e ai giornali cittadini. Se con gli artisti, i colti *sinceri* riconoscono in me il primo fra quanti diedero la loro opera alla difesa *disinteressata* de' monumenti di Venezia, iniziatore di nuovi sistemi di ristauro su tutti, contro burocrazie inique di allora, sono gelosi del mio benessere e lo attestano pubblicamente, dichiaro che io mi fu e mi è il più grande conforto e valido incoraggiamento a battaglie ulteriori. Ma di ciò a suo tempo.

A Lei, illustrissimo signor Direttore, al sempre favorevole giornalismo, la mia perenne obbligazione.

Zattere 8 Giugno 1912 — Alvise Zorzi.

Movimento dei piroscafi veneziani

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ci comunica:

E' giunto sabato mattina dalla Dalmazia regolarmente il piroscafo *Veneto* avendo fatto ottimo viaggio. In questo viaggio ebbe un movimento di 51 passeggieri e 1027 colli di merce. Ripartirà, come al solito, per Zara, Sebenico e Spalato martedì prossimo alle 8.30 di sera.

Il piroscafo *Orseolo* è atteso a Venezia martedì mattina di ritorno da Calcutta. L'*Alberto Treves* si trova a Fiume dove sta caricando pel Regno Unito. Il *Caboto* è partito il giorno 2 corrente da Pondicherry per Massaua in viaggio di ritorno; il *Barbarigo*, in viaggio di andata, è arrivato il giorno 6 a Massaua ed il *Dandolo* si trova attualmente a Calcutta da dove ripartirà il 17 corrente mese.

Agevolazioni doganali

La Camera di commercio tiene a disposizione degli interessati una recente pubblicazione del R. Ministero di agricoltura industria e commercio sulle *Agevolazioni Doganali*.

Tale pubblicazione che contiene la indicazione dei provvedimenti relativi alla restituzione dei dazi doganali di entrata, delle imposte di fabbricazione e alla riduzione dei prezzi di generi di privativa per le merci che si esportano nonchè alla importazione ed esportazione temporanea, alla riduzione o alla esenzione di dazio concessa per alcune merci destinate ad usi speciali e alla reimportazione in franchigia di merci di produzione nazionale, emanati a tutto il mese di dicembre 1911, è stata compilata con lo scopo di risparmiare agli interessati lunghe e talvolta difficili ricerche.

Un memoriale di disegnatori della R. Marina

La sezione di Venezia della Federazione fra i disegnatori della R. Marina si è riunita iersera nel locale della sede della Cooperativa Luigi Luzzatti, gentilmente concessa, onde approvare il memoriale che, a cura dell'on. Orsi, deputato del I. Collegio, sarà presentato al Ministro della Marina. Il vice-presidente rag. Ravanello, ricordata l'opera prestata in favore del personale della R. Marina dall'on. senatore Tecchio, presidente onorario, e dal chiarissimo prof. Bordiga presidente di sezione, espose le ragioni sulle quali si basano i desiderata espressi nel memoriale stesso, che corrisponderebbero alla definitiva sistemazione del corpo dei Disegnatori.

Informa che l'on. Orsi ha accettato con sincera convinzione e vivo interesse di appoggiare la causa, e dalle sue promesse e dalla benevolenza di S. E. il Ministro della Marina, si nutre ferma fiducia di conseguire i miglioramenti invocati. Molti soci pesero parte alla discussione ed infine il memoriale venne approvato all'unanimità.

Nel Dipartimento

Tenuta festiva

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri prescrive:

A datare da oggi si farà uso della fascia bianca al berretto e dei calzoni bianchi. Per gli ufficiali e sott'ufficiali sono permesse le scarpe bianche, quando non sotto le armi; dopo il tramonto è facoltativo l'uso della divisa di panno con fascia bianca al berretto.

Il personale di servizio dopo il tramonto indosserà la divisa di panno con fascia bianca al berretto.

Nei giorni piovosi sarà indossata da tutti la divisa di panno con fascia bianca al berretto.

Tiri di cannone

Nei giorni dal 10 al 26 corr. saranno eseguiti tiri di cannone sul litorale dal canale del Lido a Chioggia. La zona pericolosa si estende per circa 5 miglia dalla spiaggia.

Per le eventuali vittime veneziane del "Titanic„

Gli interessati ad ottenere indennità contro la Società responsabile del naufragio del piroscafo *Titanic* potranno rivolgersi, direttamente per ogni notizia in proposito, al R. Console d'Italia in Londra. La miglior norma da seguire dagli interessati stessi sarà quella di valersi degli uffici di un procuratore legale, provvedendo al più presto per evitare l'estinzione per prescrizione.

Per poter inoltre prender parte ai sussidi sui fondi raccolti, gli interessati potranno ugualmente rivolgersi al detto sig. Console d'Italia in Londra, il quale curerà di fornire i modelli stampati dei ricorsi da presentare.

Le votazioni del Touring

Sono in corso le elezioni per le cariche del Touring. La *Rivista* del maggio porta la scheda di votazione contrassegnata da una striscia tricolore. Essa deve essere staccata e rimandata. Le votazioni annuali pel bilancio e per le elezioni del Touring, sono sempre scarse di numero in proporzione della importanza dell'Ente; esse dimostrarono costantemente il largo consentimento dei Soci col Consiglio; le astensioni hanno quindi carattere di tranquilla e benevola attesa; sarebbe però desiderabile che votazioni più vive servissero di più esplicito incoraggiamento. E però si spiegano le raccomandazioni della direzione generale incitante ciascun socio a compiere un preciso dovere verso la istituzione.

Due feriti gravi in un piccolo incendio a bordo

Ieri mattina alle 11 venivano condotti al nostro Ospitale certi Scarpa Ugo di Angelo di anni 18 mozzo a bordo del vapore «Veneto» della Società Veneziana e Ballarin Giovanni di Aristide di anni 14 passeggero di bordo. I due riportarono delle gravi ustioni di primo e secondo grado alla faccia in seguito ad un piccolo incendio sviluppatosi a bordo.

Il medico curante li dichiarò guaribili in trenta giorni salvo complicazioni. Si teme però per la loro salvezza, data la gravità delle ferite.

Fuoco in un camino

Alle 7.30 di ieri mattina si sviluppò un incendio, che avrebbe potuto avere serie conseguenze, alla canna del cammino di casa Hulton in calle Carretta a Cannaregio 6381, abitata da certo Pedrini Vittorio. Accorsi i vigili della prima sezione, dopo un'ora di intenso lavoro riuscirono a scongiurare il pericolo e a spegnere completamente il fuoco.

Il danno ascende a lire 100, ma tanto il proprietario che l'inquilino sono assicurati.

Biblioteca popolare "Edmondo De Amicis„

Movimento della settimana dal 2 all'8 giugno:

Libri dati a prestito:

Lettura amena	294
Lettura scientifica	23
	317

Tessere distribuite 15.

La biblioteca, che ha sede in Campo Sant'Angelo N. 3567-68, è aperta per gli adulti tutte le sere dei giorni feriali dalle 19 alle 20.30 eccezione fatta per il mercoledì riservato ai ragazzi con l'orario dalle 17 alle 19.

Nelle domeniche e festivi è aperta tanto per i ragazzi che per gli adulti dalle 9 alle 13 ant.

Offerte:

Dal prof. Zennoni vol. 8.

Cronaca dei furti

Furto nella Cappella del Patronato di San Simeon

Don Giuseppe Bonaldo fu Lodovico, di anni 48, di Chioggia, vicario della Chiesa di San Simeon Piccolo e Direttore del Patronato maschile serale situato in Campo S. Simeone Grande 929 denunciava ieri mattina alla Questura di S. Polo che ignoti ladri erano penetrati l'altra notte per l'ospizio delle povere vedove nella cappella del Patronato e avevan rubato quattro candelieri di metallo bianco brunito con relativi bossoli d'ottone del valore di lire 18, 15 chilogrammi di cera per lire 22, dodici sedie usate in paglia per 12 lire, altre due poltroncine da 2 lire. I ladri uscirono comodamente dalla porta scassinando la serratura.

Un ettometro di tubatura di piombo

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nella casa disabitata N. 3603 sulle Fondamenta di S. Felice e rubarono cento metri di tubatura di piombo messa in opera. Finora non si conoscono non solo i nomi dei ladri, ma nemmeno quello del danneggiato.

La revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà mercoledì 12 corr. alle ore 15 precise per trattare della compilazione degli elenchi e, II e III.

I quattrini del cliente

Il fuochista meccanico signor Antonio Dall'Acqua, andò l'altro giorno a farsi radere la barba dal parrucchiere Mori a Sant'Antonino. Durante l'operazione fu preso da malore e si tolse la giacca, levandosi prima il portafoglio per deporlo sul marmo della mensola che aveva dinanzi. Passato il male, finì di farsi radere, rinfilò la giacca e si mise dentro il portafoglio. Però volle guardare se vi erano tutti i soldi e constatò invece che tutto il denaro, 25 lire, era sparito. Era scomparso anche il garzone di bottega e sull'assente caddero i sospetti.

Il furto fu denunciato al delegato signor Messana di Castello il quale con due agenti si pose alla ricerca del garzone; lo trovò e lo trasse in arresto. E' il trentenne Antonio Cerillo di Enrico, dimorante a Castello in Calle della Sacrestia 4448.

L'arresto del feritore

Quel Vittorio Pria, d'anni 40, abitante in Calle del Carro 1640, che la notte scorsa in Piazza San Marco menava coltellate e feriva a torto certo Antonio Finetto, fu arrestato poco dopo il fatto dalle guardie di San Marco.

Più deve anche rispondere per danni, avendo rotto una lastra al tabaccaio Marco Costantini sotto le Procuratie Vecchie.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Chimico Farmaceutica di Venezia e Provincia.* — Nell'assemblea generale dei soci convocata nel giorno 5 giugno 1912 per l'elezione del consiglio direttivo dell'Associazione vennero eletti: Presidente Selisizzi Geminiano · Consiglieri: Zoretti Nicolò, Faccin Vittorio, Zanon Augusto, Morozzi Orazio, Gottardi Amedeo, Dian Giovanni.

* *Tarvisium-Venetiae.* — La Associazione dei trevisani residenti a Venezia ha iersera inaugurata la sua nuova sede in Campo S. Maria del Giglio. Fu assai numerosa ed affiatata la riunione, nella quale venne svolto un ampio ordine del giorno. Presiedeva il dott. Pietro Mozzetti-Monterumici il quale commemorò il vicepresidente sig. Baldin e il padrino della bandiera conte G. Giacomo Felissent resisi defunti. Procedettesi poi alla elezione per le cariche sociali e vennero confermati tutti gli uscenti; in luogo del defunto vicepresidente fu eletto l'avv. Silvio Camin. Furono poi presi accordi per la gita sociale annuale.

* *Lega Insegnanti Primari.* — Rammentiamo che questa mattina alle ore 10 avrà luogo l'annunciata Assemblea.

"Pane quotidiano„

Durante lo scorso mese di maggio vi furono 7724 presenze; delle quali 5000 uomini 2207 donne e 517 ragazzi.

Arresti

Tinanti Stefano di Emilio, d'anni 25, da Bigonza (provincia di Padova), e Andrea Salda di Albano, d'anni 29, da Este, entrambi camerieri, furono arrestati la notte scorsa dalle guardie della squadra mobile per misure di P. S.

* Il marinaio Ezio Cosulich fu Giuseppe, d'anni 32, da Fiume, sbarcato dal piroscafo *Barbara*, fu accompagnato in Questura dalle guardie perchè trovato privo di mezzi.

Le carezze di un pregiudicato a una guardia

Le guardie di P. S. Budino e Morelli passavano l'altra notte verso le 11 e mezza per il ponte di Sant'Antonio, quando videro una loro antica conoscenza: certo Carniello Angelo, d'anni 28, facchino, pregiudicato, abitante a Cannaregio 1581 il quale cominciò subito a salutare le due guardie e fece una carezza al Budino. A costui le carezze dei pregiudicati non piacciono quindi pregò il Carniello di non continuare a seccarlo. Il Carniello restò mortificato e cominciò a infurirsi finchè non si sfogò prendendo per il collo la guardia stessa e minacciandola di gettarla in acqua. Questa seconda carezza poco gentile fece finire il Carniello a S. Severo.

La distorsione del piede

Lo spazzino municipale Rumor Antonio di anni 63 abitante a S. Martino 2148 l'altra sera dopo il servizio si recò nell'osteria vicina alla sua abitazione per bere un bicchiere e far quattro chiacchere. Colpito improvvisamente da malore cadde a terra riportando la distorsione del piede sinistro. — Trasportato all'ospedale venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

Un brasiliano borseggiato

Ieri sera verso le 8 certo Manuele Andrea di S. Paulo del Brasile, ospite al Grand Hôtel, mentre attraversava in vaporetto il tratto del Canalgrande da Santa Maria del Giglio all'Accademia veniva destramente borseggiato del portafogli contenente 110 lire, il passaporto e varie carte. Si recò subito a sporgere denuncia alla Questura Centrale.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Piazza San Marco dalle ore 21 alle 23 dal 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia «Esultanza», Toffolo. — 2. II Fantasia «Otello», Verdi. — 3. Marcia militare «La vittoria della Giuliana», Oilgema. — 4. Walzer «Les Patineurs», Walsteufel. — 5. Sinfonia «Giovanna D'Arco», Verdi. — 6 Capriccio Spagnuolo «Moraima», Espenosa.

Musica sulla Riva degli Schiavoni

Programma da eseguirsi dalla banda «Bellini» dalle ore 17.30 alle 19.30 sulla Riva degli Schiavoni di fronte al Caffè Orientale:

1. Gran Marcia «Omaggio alla risorta Filarmonica Bellini», Carlo Lise. — 2. Sinfonia nell'opera «Zingara», Balfe. — 3. Preludio, canzone e quartetto nell'opera «Rigoletto», Verdi. — 4. Rondò d'amore. — 5. «Largo», Mändel. — 6. Pezzo concertato finale II «La Redenzione», Gounod.

Contravvenzioni

Gaetano Bartolotti fu Antonio, d'anni 58, esercente a Dorsoduro 3053, fu posto in contravvenzione dagli agenti della squadra mobile, perchè teneva aperto oltre l'orario consentito.

La beneficenza

* **Al Patronato degli orfani dei maestri elementari** la somma di lire 25 per onorare la memoria del loro ex-direttore Benedetto Baraŧe venne offerta dal direttore e dagli insegnanti della Scuola comunale di San Cassiano.

* **Alla Colonia Alpina** lire cento dalla signora Angelina Levi ved. Jesurum e figli nel 1.o anniversario del compianto marito e padre. — Nel 1.o anniversario della morte di Attilio Jesurum, la madre Eugenia e i fratelli Rosi ed Aldo offrono lire 100 — Gli agenti lire 40. — Il cav. Giacomo Levi fu Cesare lire 25.

* **All'Educatorio Rachitici Regina Margherita** lire quaranta dai bambini Maria, Andrea, Elena, Bortolato, per un letto da intestarsi al nome del loro caro nonno signor Andrea Bortolato.

Stato Civile

5 Giugno. — Nascite: maschi 7; Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni: — Gatto Demetrio vetraio — Marsiori Maria fiammiferaia celibi — Trevisan Luigi impiegato con Radi Ada civile celibi.

Decessi. — Absenti Pellegrini Maria di anni 64 coniugata casalinga Venezia — Bosco Virginia 22 nubile casalinga Torino — Trolese Angelina 18 nubile casalinga Padova — Nordio Eugenio 50 coniugato marinaio Chioggia — Mircovich Pier Nicolò 40 celibe agente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5 — Maschi due — Femmine due.

Teatri e Concerti

Società Corale "Excelsior„

Oggi alle 16 nella sala teatrale della Madonna dell'Orto, la Società corale Excelsior darà un concerto col seguente programma:

Parte I. «I giovani musicisti» di Khuchen - «Pastorale» di Meyerbeer - «Primavera», dalle «Quattro stagioni» di G. Haydin; cori a quattro voci. — Romanza per baritono nell'opera «Faust» — Aria per basso nell'opera «Sonnambula.»

Parte 2. — «Maggio», R. Gerosa — «Sul Garda», tempo di barcarola, Preite — «Pela Ochi», coro bernesco in vernacolo Veronese, Preite — Monologo per baritono nell'opera «Rigoletto» — Aria della calunnia per basso nell'opera «Barbiere di Siglia».

Parte 3. — «Inno a Frescobaldi», V. Veneziani — «Nel Bosco», A. Gerosa — «Il lavoro», G. Bolzoni.

Direttore-maestro Zambon — Solisti i signori Enrico Vianello (baritono) e Samo Raimondo (basso) che gentilmente si prestano.

Goldoni

Oggi con due scelte rappresentazioni si chiude la felice stagione della Compagnia delle Maschere diretta da quel valente artista che è Armando Rossi.

Nella rappresentazione diurna si ripeterà a vera richiesta tutto il bel programma della serata di Emilio Picello: *Arlecchino rincivilito* del Marivaux e *Arlecchino di ritorno* la piacevolissima commedia di S. Bonardi. Il sipario si alzerà alle 2 e tre quarti precise.

Nella recita serale a beneficio della squisita interprete della parte di *Colombina* Edy Picello verrà replicato il ridente e profumato lavoro di Marivaux: *Il giuoco dell'amore e del caso* e i due atti ridanciani del Du Fresney: *Sotto l'olmo.* Epoca 1690.

*

la Compagnia Benelliana incomincierà domani le sue recite con *La cena delle beffe* e l'Impresa ci prega di avvertire che il piccolo abbonamento relativo si chiude nelle prime ore della mattina.

Malibran

Con programma completamente cambiato vi sarà stasera un'altra grande rappresentazione cinematografica. — Ingresso Centesimi 50.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 14: Arlecchino rincivilito — **ore 21:** Il giuoco dell'amore e del caso.
MALIBRAN, ore 21 — Cinematografo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

LIBRI

LE AVVENTURE DI UN CIUCO. — Traduzione autorizzata dall'inglese di *Leopoldo Jung.* — Editore A. A. Solmi - Milano. - Prezzo L. 1.40.

La letteratura inglese è innegabilmente quella che meglio sa presentare un soggetto morale, rivestendolo di forma divertente. — La sua simpatica semplicità si afferma splendidamente nelle pubblicazioni per ragazzi, che vogliono leggere cose graziose, interessanti, vere.... senza trovarvi, ad ogni piè sospinto, della pedanteria, del convenzionalismo didattico... Il libro che l'editore Solmi, ci offre in una bella edizione, bene illustrata, è uno di quelli che si leggono con vero interessamento; senza mai provare un momento di noia! — E' proprio il libro pensato e scritto per ragazzi, che debbono da soli riflettere su ciò che hanno letto, senza bisogno di lambiccarsi il cervello e chiedere ai parenti od agli insegnanti «Che vuol dire-» — La narrazione è sempre interessante, la forma scorrevole, piana ed accurata. Una pubblicazione completamente riuscita, che siamo persuasi otterrà largo favore nel mondo dei ragazzi ed in quello... dei grandi, che sanno quanto valore abbiano le buone letture per il mondo piccino.

Dalle Provincie del Veneto

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 8

Il «Bollettino dell'istruzione» reca: E' stato respinto il ricorso del Comune di Vallonara, contro la deliberazione 8 maggio 1911 del Cons. Scol. di Vicenza per sdoppiamento di scuole nel detto Comune. — E' stato respinto il ricorso del Comune di Arsiè, contro la deliberazione del Cons. Scolas. di Belluno, che riconosceva alla maestra Eugenia Mimiola il diritto ad un compenso di lire 150 per maggiore lavoro prestato nell'insegnamento.

VENEZIA

Corsa ciclistica di resistenza

MIRA — Ci scrivono, 8

Il giorno 23 corr. verrà disputata una corsa per dilettanti su strada di Km. 60 circa sul seguente percorso: Mira Dolo Fiesso Stra Ponte di Brenta Padova porta Venezia, rifacendo poi il medesimo percorso, e proseguendo poi per Oriago Malcontenta al bivio ritornando infine al traguardo di Mira. Il tempo massimo della gara è di ore 2 e mezza.

La tassa d'iscrizione è di lire 2, che devono essere fatte al sig. Sbalchioro Pietro presso al parrucchiere Borella Giovanni. Il comitato avvisa che possono partecipare alla suddetta gara tutti quei corridori non affigliati alla U. V. I. Le iscrizioni si chiudono al 22 corr. Fra giorni daremo i nomi dei concorrenti e l'elenco dei premi.

Club Sportivo Libertas

CEGGIA — Ci scrivono 8

Anche nel nostro paese è sorto un Club Sportivo Libertas e di giorno in giorno le sue file s'ingrossano di giovani volonterosi animati da vero entusiasmo.

Il sodalizio, non avente altra mira che lo sport, fonte di forza e coraggio, sarà certamente accolto dalla maggiore simpatia.

MURANO — Ci scrivono, 8

Consiglio Comunale. — Ier sera venne rimandata la seduta consigliare non essendosi raggiunto il numero legale.

Recita — Domenica sera i nostri egregi filodrammatici si produranno nel dramma «Il Cardinale». Le parti principali saranno sostenute dagli artisti coniughi Zannini. Siccome detto dramma nel carnevale scorso ottenne un successone così domenica avremo certamente un teatro completo.

Orologio della torre. — Facciamo eco al lagno generale della popolazione che non approva che la mezz'ora nell'orologio della torre sia segnalata col susseguirsi delle ore. Ed è ben naturale che sfuggendo il piccolo segnale della mezz'ora, questa viene scambiata per ora. La Giunta procuri di togliere il piccolo inconveniente.

MESTRE — Ci scrivono, 8

(A. M.) *Per i pubblici festeggiamenti a Mestre.* — Martedì venturo ad ore 21 nella sala del Consiglio Comunale, si terrà una adunanza di cittadini, convocata dal Sindaco di Mestre, per nominare le persone che dovranno formare il Comitato esecutivo dei pubblici festeggiamenti da tenersi in Mestre durante la stagione estiva.

Trasferito alle carceri di Venezia. — Quel Corò Ferdinando d'anni 23, recluso nelle nostre carceri, il quale tentò di dissanguarsi tagliandosi le vene dei polsi, fu stamattina trasferito dal nostro Ospedale alle carceri di Venezia.

Beneficenza. — Il Conte Giuseppe Marcello ha versato, in morte del sig. Andrea Bortolato, lire 5 all'Ospedale e lire 5 pro accattonaggio.

Pro flotta aerea. — Conte Marcello lire 10, Ditta Odorico e C. lire 50

Pro espulsi — Ditta Odorico e C. lire 50, dott. P. Piovesana lire 10.

CAVARZERE — Ci scrivono, 8

Seduta. — La Commissione elettorale comunale si riunirà in seduta pubblica nella sala della Giunta alle ore 10.30 ant. di Lunedì 10 corrente per procedere all'annua revisione della lista degli elettori commerciali.

Incendio. — Ieri mattina verso le 11 in località Boscochiaro andarono distrutti da un incendio casualmente manifestatosi una casona e un porcile, costruiti in legno e canna, due mastelli da bucato e un quintale di fieno ed altro in danno di Danieli Francesco fu Antonio il quale ebbe a risentire un danno assicurato di oltre un centinaio di lire.

DOLO — Ci scrivono, 8

Necrologio. — Dopo breve malattia cessava ieri di vivere in Ariano Polesine, il sig. Gaetano Secco, assistente farmacista, d'anni 49, nostro concittadino. — Alla famiglia condoglianze vivissime.

PADOVA

Società di Solferino e S. Martino

PADOVA — Ci scrivono, 8

La Presidenza di questa Società avverte che lunedì 24 corrente alle ore 8 avrà luogo nell'Ossario di Solferino la consueta funzione religiosa in omaggio ai valorosi caduti per l'indipendenza italiana, e subito dopo si procederà all'annua estrazione di 35 premi perpetui ed uno annuale della città di Torino, tutti da L. 100, a favore dei prodi che presero parte alla Battaglia di San Martino, il 24 giugno 1859.

Alle ore 11 avrà poi luogo la consueta Commemorazione all'Ossario di S. Martino, e nelle ore pomeridiane nel piazzale della Gran Torre monumentale, verranno estratti N. 57 premi da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani od alle famiglie dei morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859, estrazione che viene eseguita in sostituzione di quella che avveniva nella seconda domenica di ottobre.

E' già noto, che, se il soldato favorito dalla sorte fosse morto, il premio è devoluto primieramente alla vedova, poi ai figli, infine ai genitori.

Torna utile si sappia inoltre, a norma degli aventi interesse, che appena chiusa la estrazione dei premi, la Presidenza spedisce immediatamente la lettera di partecipazione ai Sindaci dei Comuni ai quali appartengono i sorteggiati.

A notizia del pubblico e di coloro che intendono intervenire alla funzione patriottica, si avverte che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha cortesemente disposto che il treno direttissimo N. 86 che parte da Venezia alle ore 8, come i diretti N. 81 e 87, che partono da Milano alle ore 7.35 e 14,5, abbiano in quel giorno una fermata di un minuto alla Stazione di San Martino della Battaglia.

Una conferenza alla scuola d'applicazione

Oggi nella sala della scuola di applicazione degli ingegneri, affollata di studenti, di professori ed impiegati del Genio Civile, l'ing. comm. Italo Maganzini, presidente di Sezione al Ministero dei LL. PP., tenne una applaudita conferenza sugli studi e sulle prove dei materiali da costruzione, argomento, come si vede, di grande attualità nel risveglio edilizio che si nota in tutta Italia e nelle Colonie.

L'ing. Maganzini con pazienti ricerche nei meravigliosi manoscritti raccolti nel «Codice Atlantico» dell'Accademia di Brera, ha trovato che Leonardo da Vinci sul finire del XV secolo ha eseguito e descritto numerose esperienze di trazione e compressione e in genere sulla resistenza della materia costruttiva, sul modo di bene sfruttarla, accrescerla, sul come si trasmettono gli sforzi, quali ragioni determino le rotture e quali rapporti abbiano le forme con l'interiore energia.

Accennato pure agli studi di Galileo, e alle esperienze della fiorentina Accademia del Cimento, il Maganzini ha rapidamente passato in rassegna il progresso mano mano fatto durante i secoli, per merito di scienziati di tutte le nazioni civili.

Il conferenziere ha detto dell'organizzazione dei gabinetti e istituti sperimentali per le prove normali e speciali dei materiali da costruzione, dimostrando la necessità della unificazione dei metodi che si va sempre meglio ottenendo.

Con interessanti proiezioni ci ha presentato i tipi più importanti di macchine per tali prove, cominciando da un apparecchio a trazione ideato e disegnato da Leonardi da Vinci, e che meravigliosamente contiene il principio e le disposizioni di quello analogo usato oggigiorno.

Infine trattò magistralmente della metallografia, nuovo indirizzo scientifico esperimentale che mercè ingegnose preparazioni macroscopiche e microscopiche permette oggi di esaminare e giudicare delle qualità fisiche, chimiche e tecnologiche dei materiali e delle eventuali impurità, lesioni e sostificazioni, scoprendo difetti che ignorati furono e possono essere cause di grandi disastri nelle pubbliche costruzioni.

La conferenza riscosse unanimi calorosi applausi.

Il cadavere ripescato

E' stato oggi ripescato il cadavere di quella Reinato Regina maritata Cardin, che si suicidò giorni or sono gettandosi nel Bacchiglione.

Sul posto si recarono l'autorità ed i familiari.

Soldato del 20o artiglieria ferito alle manovre

A Maserada si trovavano — ieri — per le consuete esercitazioni al bersaglio, un riparto del 5.o «Novara», e una batteria del distaccamento del 20.o artiglieria.

Mentre i serventi di un pezzo si esercitavano nella manovra dell'avantreno, uno di essi, il soldato Giuseppe Caterina della classe 1891, appartenente al distretto di Barletta, discendendo troppo bruscamente dal seggiolino, cadde malamente e venne travolto. Una ruota del carro gli passò sopra la gamba destra producendogli una frattura alla tibia.

Il ferito venne prontamente raccolto dai compagni ed assistito dagli ufficiali, ed ebbe le prime cure dal sottotenente medico del reggimento «Novara» cavalleria dott. Mafera.

Il Caterina venne poscia adagiato su una prolunga del 55.o reggimento fanteria, e, assistito dai compagni e scortato dal maggiore di artiglieria Riccardo Montalto, venne accompagnato alla infermeria presidiaria.

Altro incendio ad Agna

Un altro incendio è avvenuto stamane ad Agna.

Verso mezzogiorno si sviluppò il fuoco in un casolare di proprietà dei fratelli Fornaro di Arre, tenuto in affitto da certo Pimpinato.

La popolazione è addirittura terrorizzata: non vuol più dormire nei casolari e s'attenda in mezzo ai campi, portando all'aperto tutte le masserizie.

TREVISO

La generosa offerta del Banco S. Liberale

TREVISO — Ci scrivono, 8

La direzione della banca S. Liberale, ci comunica che il Consiglio d'amministrazione della banca stessa ha deliberato di devolvere la somma di lire 500 a favore del Comitato cittadino per l'aereoplano «Treviso», ed altre 500 per gli Italiani espulsi dalla Turchia.

La I. offerta è stata oggi stesso rimessa al Comitato Provinciale; la seconda è a disposizione di un Comitato che presto speriamo verrà costituito nella nostra città. Il nobile e generoso atto di questo istituto cittadino di credito merita il plauso pieno e completo della cittadinanza.

Il tenente Bon reduce dalla Libia

Domattina alle ore 9.30 giungerà nella nostra città il tenente del 79. fanteria N. H. Conte Marino Bon che nella epica battaglia delle «Due Palme» cadde ferito gravemente. Il tenente Bon è rimasto degente all'Ospedale di Napoli per circa un mese e mezzo ed ora viene a passare la licenza di convalescenza presso i fratelli contessa Bragadin.

Gli ufficiali della guarnigione, gli ufficiali in congedo e i reduci delle P. B. si recheranno domattina alla stazione ad incontrare il valoroso ufficiale.

Per un ricordo a Luigi Serena

La mostra per un ricordo al pittore cittadino Luigi Serena s'è aperta questa mattina. Essa si riduce a ben poca cosa; cioè alla esposizione di un unico bozzetto di medaglione dello scultore Rossetto. Non sappiamo come il Comitato si regolerà dinanzi a tale inspiegabile assenteismo.

Francese tradotto alle carceri

Questa mattina è stato tradotto alle carceri della nostra città il suddito francese Amedeo Alberto de Villien, d'anni 35, il quale venne arrestato tempo fa dalla benemerita quale sospetto autore di incendio doloso, e di questua vessatoria. Il pretore di Cornuda assolse il de Villien del primo reato condannandolo pel secondo ad un mese di reclusione. Si attendono ora disposizioni dal Ministero dell'Interno.

Audace furto

Nelle prime ore di questa mattina nel macello comunale di Valdobbiadene è stato perpetrato un furto gravissimo, non tanto per la entità delle cose asportate, ma per la audacia dei mariuoli. Servendosi del trasformatore elettrico, situato dietro il macello, i ladri penetrarono nell'interno svellendo una inferiata. Rubarono una grande quantità di carne appartenente a vari macellai cittadini, indi pel buco dello scolatoio se ne fuggirono indisturbati.

L'autorità sta indagando attivamente.

L'erogazione del fondo sociale del catasto Lombardo Veneto

Oggi alle 14 presso la Deputazione Provinciale di Padova ha avuto luogo una adunanza interprovinciale per discutere sull'erogazione del fondo sociale del Catasto Lombardo-Veneto. Ha riferito in tale seduta l'avv. prof. Venezian di Bologna che ha fatto appositi studi sull'interessante argomento.

La nostra Deputazione provinciale era rappresentata dal comm. Daniele Monterumici e dal cav. uff. dott. Bartolomeo

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8

Atto onesto — La sig.na Lina Rössl addetta all'albergo «Stella d'Italia», ieri trovò una moneta di gran pregio, e conosciuto il suo proprietario, a mezzo della padrona dell'albergo signora Ida Bressa, glielo fece subito recapitare. Brava la signorina.

Teatro Accademico e Teatro del Kursaal — Sono stati inaugurati una serie di attraenti spettacoli cinematografici in teatro Accademico, con le ultime novità del giorno. Così tra il Kursaal e il Teatro, la popolazione ha ora quanto basta per passare la sera.

Programma musicale. — La nostra banda civica diretta da Ettore Lucatello, svolgerà domani sera davanti il Caffè Principe Amedeo il seguente programma:

1. Marcia Militare, Zoboli. — Carmen, fantasia, Bizet. — Ballo in maschera, parte II. (atto 3.), Verdi. — Lunga Istoria, Valzer, Lucatello. — Rigoletto, Verdi (Concertone a richiesta). — Marcia, N. N.

Per un ricordo all'abate Viani. — Il Comitato composto dei signori dott. prof. Ciardulli, prof. Andreatta, prof. Galli Tognotta, prof. Marini, prof. Pavani, prof. Serragiotto, prof. Spessa, professoressa Bianco, ha diramato una lettera colla quale invita gli estimatori e gli ex scolari dell'egregio uomo a mandar la loro offerta perchè il ricordo riesca degno della persona che si vuol onorare.

ODERZO — Ci scrivono, 8

Onoranze ai reduci. — (T.) A Fossalta Maggiore furono rese domenica u. s., da quel benemerito Comitato «pro Libia», solenni onoranze ai reduci Dal Ben Giuseppe e Piresso Corrado ai quali, fra gli evviva di tutti i componenti il Comitato ed il suono di inni patriottici, venne consegnata una medaglia d'argento ricordo. Tennero discorsi improntati ad alti sentimenti di amor patrio il presidente e vice presidente e segretario del Comitato signori Davide Fedrigo, Onorando Antonio e Sforzini Aurelio ed il Sindaco cav. sig. Groppo Carlo tutti accolti da unanimi applausi.

A Salgareda, domani domenica, saranno rese solenni onoranze ai reduci di quel Comune. Ecco il programma:

Ore 8: Ricevimento del corpo musicale del 55. reggimento fanteria; Ore 9: Festa degli alberi; Ore 10: Riunione delle autorità e del Comitato presso il Municipio; Ore 10.30: Funzione religiosa nella chiesa parrocchiale; Ore 15: Solenne consegna di un ricordo ai reduci nella sede municipale. Dalle 15 alle 18 concerto della distinta banda militare.

VICENZA

L'Unione degli emigranti Vicentini

VICENZA — Ci scrivono, 8

E' stata oggi pubblicata la relazione annuale di questa benemerita istituzione, sul lavoro svolto nel corso del 1911.

Da essa si apprende che l'infaticabile segretario, Don Gabriele Migliorini, che è anche membro della Commissione arbitrale per la emigrazione della Provincia di Vicenza, ha tenuto 58 conferenze in altrettanti paesi della Provincia, ha istituito e visitato varie scuole per gli emigranti, nei centri dove il fenomeno è più accentuato, ha provveduto le richieste per le facilitazioni ferroviarie a 1501 emigranti, provvide al servizio di cambio dei danari, all'albergo per gli emigranti di passaggio per la città, ha scritto 2224 lettere, delle quali qualche centinaio in lingue straniere, ha condotto ricerche di assenti, cercati collocamenti nei vari paesi dell'estero, ecc.

Inoltre ha esaurite 117 pratiche per le indennità dovute per infortuni sul lavoro, facendo incassare agli emigranti 37 mila lire.

Infine ha compilato notizie statistiche e diramate utili informazioni, che riuscirono di somma utilità per i nostri emigranti, che durante il 1911 salirono a ben 11.072.

Miglioramenti sulla linea di Recoaro

Aprendosi prossimamente la stagione di cura di Recoaro, il consigliere delegato delle Tramvie Vicentine ha diretto ai Sindaci di Vicenza, Altavilla, Montecchio M., Trissino, Castelgomberto, Cornedo, Valdagno e Recoaro, nonchè al Prefetto e ai carabinieri una circolare intesa a togliere lo sconcio tante volte lamentato dai forestieri, che i treni tramviari sieno nelle fermate assaliti da turbe di mendicanti molesti e indiscreti.

Speriamo che si ottenga lo scopo.

Di più, fra le Tramvie e la Deputazione Provinciale corrono trattative per togliere anche l'inconveniente tanto molesto della polvere inaffiando la strada provinciale percorsa dal tram con un carro-botte unito ai treni. L'idea è quanto mai felice ed è da augurarsi che sia al più presto condotta a pratico risultato.

La gita della "Previdenza,,

La gita che la Società di M. S. la Previdenza aveva indetto per Barbarano-Mossano-Noventa, è stata rinviata in settembre.

Tentato suicidio

Questa sera certa Disconsi Teresa fu Cristiano, di anni 47, maritata Costa Giovanni, abitante in Gogna n. 352, si sparava un colpo di rivoltella a scopo suicida ferendosi gravemente al basso ventre.

Fu d'urgenza trasportata all'ospedale, dove, dato il suo stato gravissimo, si nutrono poche speranze per la sua salvezza.

Le cause del tentato suicidio devono ricercarsi in dissesti finanziari.

SCHIO — Ci scrivono, 8

Il vermouth del dott. Novello. — Ignoti ladri la notte del 27 maggio scorso penetrarono nella uccellanda del dott. Novello in Magrè, e rubarono del vermouth e dello... spago, per il valore di lire 10. Nell'ottobre 1911, nella stessa uccellanda ignoti ladri rubarono delle gabbie e degli uccelli, per il valore di lire 50. In Via Giano Reghellin, nella casa di Nardello Provino, d'anni 18, il dott. Novello ora scopri parte della refurtiva e perciò sporse denuncia ai RR. Carabinieri.

VALDAGNO — Ci scrivono. 8

(G. B.) *Programma musicale* che il Corpo bandistico del Lanificio V. E. Marzotto svolgerà domani sera, domenica, alle ore 20.30 nella Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia delle Vittorie, Becucci. — 2. Euryanthe, Ouverture, Weber. — 3. Barcarola, Nevi. — 4. Capitan Fracassa, Valzer, Costa. — 5. Mefistofele, Atto IV., Boito — 6. Ricordi Nazionali, Pionzo.

E' questo il primo programma che il nuovo maestro sig. Romani Regolo, venuto fra noi da Trecenta, dirige in pubblico.

Visita di ricognizioni ferroviarie

SASSANO — Ci scrivono, 8

Stamane alle 8 è partito da Mestre un treno speciale collo *stato maggiore* delle ferrovie — ingegneri, ispettori, direttori della Valsugana ecc. — per la definitiva visita di ricognizione della linea Mestre-Bassano-Primolano.

L'esame di tutti i dettagli della linea è stato minuzioso ed eseguito con diligen-

di tutto il materiale ha difatti non lieve importanza.

Concorso ginnastico

Domenica 16 giugno si terrà a Bassano un concorso regionale ginnastico di tutte le associazioni sportive venete aderenti alla F. A. S. C. I. di Roma e federate alla «San Marco» di Venezia.

Al mattino, nella Palestra della nostra «Fides et Robur» si svolgeranno le gare di squadra, di Foot-Ball e di Palla vibrata; nel pomeriggio avrà luogo una grandiosa accademia ginnastica nel Cortile delle scuole elementari, gentilmente concesso.

La festa, che promette di riuscire egregiamente, sarà una geniale e gaia dimostrazione sportiva, priva di altri significati, ed è fin d'ora accolta con simpatia da ogni ordine di cittadini.

VERONA

I profughi a Verona

VERONA — Ci scrivono, 8

L'ufficio di soccorso per i profughi che risiede presso la Camera di Commercio, nei locali dell'Ufficio del Lavoro e dell'Emigrazione, attende l'arrivo di 500 profughi, che sembra giungeranno in breve. Per loro furono allestite le caserme del Pallone, ove risiede il sesto Alpini. Essendo ora questo reggimento alle escursioni estive, le caserme sono vuote.

La dimora dei profughi sarà temporanea, perchè il Comitato costituito per i soccorsi sta lavorando con successo per provvedere ai disgraziati lavoro, o in città o in provincia od all'estero.

Fu preparata anche la caserma di S. Toscana, ove risiede un distaccamento dell'80 fanteria. Questo reggimento ha numerosissimi soldati a Bengasi aggregati al 79 e la caserma di S.ta Toscana può così venire sgombrata ritirandosi le truppe nelle caserme di S. Vitale e S. Pietro.

Direttore dell'Ufficio di collocamento ed avviamento della mano d'opera dei profughi, è l'ing. marchese Fumanelli, ispettore ferroviario.

Il centenario del Reale Collegio Angeli

Stamane si è festeggiato il centenario dell'inaugurazione del R. Collegio femminile degli Angeli, che si trova nella via omonima, presso il Corso Vittorio Emanuele. Nel 1812 Napoleone Bonaparte vi inaugurava il Collegio, il cui antico fabbricato aveva servito da Ospitale e da ultimo da Collegio delle monache degli Angeli. L'Austria poi conservò

(Continua in V. pag.)

†

I nipoti Timoteo e Leba Tibaldo-Forestis e i parenti tutti addoloratissimi, partecipano la morte ieri avvenuta del loro caro

Comm. Dott.

PANAGINO TYPALDO-FORESTIS

Console di Grecia a riposo

I funerali avranno luogo martedì 11 corr. ad ore 11 precise, nella Chiesa di S. Giorgio dei Greci.

Si prega di essere dispensati dalle visite. — Il presente serve di annunzio personale.

Venezia, 9 giugno 1912.

Alle ore 6,30 di oggi si spegneva santamente come santamente era vissuta

Stellon Maria fu Francesco

d'anni 53

Fu modello di ogni preclara virtù nell'esercizio delle pratiche di religione e nella famiglia.

Angelo di bontà trascorse la vita soltanto per il bene dei suoi cari e per il sollievo delle altrui sofferenze, fervidamente animata da sensi di cristiana carità.

La zia Caterina Tonon ved. Bellotto e la cugina Ida Bellotto ne dànno addoloratissime il luttuoso annuncio e pregano in omaggio ad espresso desiderio della carissima Estinta di non inviare torcie e corone.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Maria del Giglio, lunedì 10 corrente, alle ore 9.

Venezia, 8 giugno 1912.

La famiglia Bosco vivamente commossa per la grande manifestazione d'affetto resa alla salma della loro cara

VIRGINIA

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone intervenute al funerale, nonchè i capi e tutto il personale dei cantieri e dell'Ufficio dell'Impresa Almagià.

A tutti serberanno eterna riconoscenza.

Venezia, 8 Giugno 1912.

La Tombola di L. 350.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 27 *Giugno* 1912 avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Padova, di Sassari, di Tempio e di Ozieri.

Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 350.000 così divisi: Cinquina L. 15.000; L. 150.000 per la prima Tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 20.000 per la terza; lire 15 mila per la quarta; L. 10.000 per la quinta; L. 5.000 per la sesta; L. 75.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e L. 20.000 *quale premio di consolazione* divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei 45 sorteggiati.

Le cartelle *sono per legge in numero limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposi-

il Collegio che prospera tuttora ed ove sono allevate fanciulle dell'alta aristocrazia, borghesia e figlie di ufficiali.

Stamane convennero al Collegio il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità cittadine. Le alunne, biancovestite, con una di loro che indossa il nuovo uniforme tricolore, cantarono un inno sulla musica della marcia reale. Vi furono discorsi del comm. Calderara, presidente del Collegio, e delle signorine Avrese e Locatelli.

Dopo l'assoluzione della Valeri

La maestra Valeri, rimessa ieri in libertà dopo la sentenza della Corte d'Assise, iersera verso le 9, insieme al suo fratello, alla moglie, alla figlia ed al cognato di questi, si recò a pranzare all'Hotel Centrale, in Piazza Erbe.

Nello stesso albergo e precisamente nel medesimo salone si trovavano parecchi avvocati e magistrati del nostro tribunale. Casualmente, vi si recarono poi anche gli avvocati della difesa, on. Rubicchi, Bonardi e Sartori.

La Valeri indossava un vestito «tailleur» cenere, con cappello nero. Mentre essa pranzava, fuori della porta dell'Albergo si andava agglomerando una folla di curiosi, molti dei quali rimasero colà fino a tarda ora per assistere alla uscita della Valeri.

Era corsa voce che l'avv. Rubicchi, della difesa, fosse stato fatto venire dai ferrovieri, dietro proposta dei ferrovieri leccesi, ma invece vi posso confermare che le spese della difesa sono state sostenute dalla Valeri, la quale ha ancora buona parte della eredità paterna. Essa spera adesso di ottenere un altro posto di maestra.

COLOGNA VENETA — Ci scr, 8

Nella Società di tiro a segno. — Il giornale di tiro a segno riferisce della nomina a cavaliere della Corona d'Italia fatta al maestro Giovanni Miloni per essere da vent'anni direttore del nostro poligono di S. Felice.

A lui ed alla Società di tiro a segno le nostre congratulazioni.

UDINE

L'arresto di un capitano austriaco sospetto di spionaggio

UDINE — Ci scrivono, 8

Da qualche tempo l'autorità militare sorvegliava un capitano dell'esercito austriaco che veniva frequentemente al di quà del confine vestito in borghese. L'altro giorno il capitano passò il confine a Pontebba e fece una escursione fino al forte Studena. Qui fu visto da due ragazzi, i quali corsero dal maresciallo dei carabinieri ad avvisarlo dell'accaduto. Nel frattempo il capitano rientrava in paese e sulla piazza si congiungeva ad una comitiva di turisti tedeschi. Però mentre stava per oltrepassare il ponte e ritornare in Austria, fu avvicinato da due carabinieri in borghese che lo invitarono a seguirli in ufficio. Egli rifiutò vivacemente, anche quando i carabinieri si fecero ufficialmente riconoscere, anzi andò tanto oltre da minacciarli col bastone.

I carabinieri smisero allora le buone maniere e lo trascinarono con loro, in caserma. Oggi il capitano Schiavetti si è recato a Pontebba per prendere l'arrestato e tradurlo con sè ad Udine dove è trattenuto a disposizione dell'autorità militare.

Disgrazia mortale di un ciclista

Oggi verso le 13.30, lungo la strada che conduce da Udine a Pradamano, accadde una tremenda disgrazia.

Il colono Zuliani Antonio fu Angelo di anni 17 da Pradamano se ne andava al suo paese in bicicletta. Giunto al punto in cui la strada biforca, improvvisamente la «forcella» della bicicletta si spezzò, e il povero ciclista cadde a terra, battendo il capo con violenza, mentre la ruota posteriore, per l'impeto della corsa, lo trascinava ancora di qualche metro.

Alcuni pietosi, prontamente accorsi, non poterono che raccogliere il cadavere del disgraziato.

Sul luogo, per le incombenze di legge, si recò l'autorità giudiziaria.

Ladro sacrilego

Ieri mattina alle 11, mentre si celebrava la Messa, due sconosciuti penetrarono nella Chiesa di Feletto Umberto, tentando di scassinare le cassette delle elemosine.

Una donna si accorse del tentativo criminoso e gettò l'allarme.

Uno dei ladri riuscì a fuggire, mentre l'altro venne arrestato. Egli è certo Pietro Mazzolini di Udine.

Due velivoli sopra Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono, 8

Questa sera due aereoplani hanno volato sopra la nostra città. Un Bleriot montato dal tenente Graziani e un Farman pilottato dal tenente de Rada.

Fecero ad un'altezza di duecento e cinquanta e trecento metri un largo giro della città e poi se ne ritornarono alla nostra Scuola di Aviazione Militare atterrando con un magnifico volo plané.

BELLUNO

Grandi manovre austriache sulle strade delle Dolomiti

BELLUNO — Ci scrivono, 8

Anche quest'anno l'Austria farà manovrare un grosso contingente delle proprie truppe nei pressi del Confine.

Le esercitazioni si svolgeranno in due periodi: dal 1 luglio al 20 e dal 1 agosto alla fine dello stesso mese. Esse seguiranno lungo la nuova strada della Dolomiti, da Cortina di Ampezzo a Pedrazzo e forse si estenderanno anche verso Bolzano.

Tanto al primo periodo quanto al secondo parteciperanno dodici reggimenti con artiglieria e sezioni di mitragliatrici. Insomma nei due periodi verranno fatti manovrare tutti i reggimenti che compongono il Corpo di Armata del Tirolo.

Direttore delle manovre sarà il generale maggiore Vichtor Tanchl, attualmente residente ad Innsbruck.

Onorificenza

L'egregio prof. Guglielmo Sartori, direttore della nostra scuola industriale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza viene a premiare l'attività e il largo sapere del distinto direttore al quale si deve il merito della prosperità rapida e della importanza che ha assunta la nostra Scuola Industriale.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

La vittime dei boschi

A Rocca Pietore, in un bosco, il contadino Ignazio Darman stava abbattendo una grossa pianta con una accetta. Egli aveva quasi condotta a termine l'operazione quando, improvvisamente, il tronco si staccò dalla ceppaia ed andò a cadere addosso al povero Darman che rimase morto sul colpo per frattura del cranio.

Sul sito si sono recati i carabinieri di Caprile per le indagini del caso, assieme al medico condotto del sito.

Furto in Chiesa

L'altro ieri vennero scassinate due cassette delle elemosine nella chiesa di San Nicolò, in borgo Piave. Il rev. don Emilio Palatini, denunciò il furto alla questura.

E' stato assodato che fu commesso da due giovanetti: Mario De Biasi di Pietro, d'anni 12 e De Paris Ernesto di Carlo, di anni 13, il primo abitante in via S. Stefano, il secondo a Caverzano. I precoci ladruncoli vennero deferiti alla autorità giudiziaria.

L'ordine mauriziano al Prefetto

Il comm. Giuseppe Cardin Fontana, prefetto della nostra provincia, è stato teste insignito di un'altra alta onorificenza: gli è stata assegnata la commenda dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al comm. Cardin Fontana vivissime congratulazioni.

ROVIGO

Per un nuovo ponte sull'Adige

ROVIGO — Ci scrivono, 8

Ieri negli uffici della Provincia il deputato provinciale di Padova ing. Papete ebbe un convegno con la nostra Deputazione e discusse intorno al nuovo ponte sull'Adige fra S. Martino ed Anguillara e il prolungamento della ferrovia Padova-Bagnolo-Rovigo.

Pro espulsi dalla Turchia

Anche a Rovigo si sono aperte delle sottoscrizioni pro italiani espulsi dalla Turchia. La Giunta Municipale ha offerto lire 500.

Dopo l'arresto dell'avv. Tortora

Il giudice istruttore col rag. Gino Torrenghi hanno fatto un sopraluogo a Villamarzana dove continua l'inchiesta nei riguardi dell'avv. Tortora, l'ex consigliere di prefettura e segretario comunale arrestato per peculato, falso, truffa e furti. L'avv. Tortora percepiva di pensione 2240 lire annue e come segretario lire 2400 più 200 lire di indennità per alloggio.

Corse al trotto

Domani alle ore 16 avranno luogo all'ippodromo delle importantissime corse al trotto approvate dalla Unione Ippica Provinciale.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8

Politeama Piana. — Domenica sera alle ore 21.15 la Compagnia d'arte scenica diretta dall'artista Achille Zorda, rappresenterà « La terra promessa » dramma in tre atti di T. Monicelli.

Lunedì sera la produzione nuovissima per queste scene « Il Diavolo », dramma pure in tre atti del Droz.

LOREO — Ci scrivono, 8

La banda cittadina. — Apprendiamo che per lodevole iniziativa di alcuni benemeriti cittadini si sta riorganizzando il corpo bandistico e che i maestri signori Davide Toffanello e Silvestro Marangoni si sono assunti rispettivamente gli incarichi di istruire gli allievi e di dirigere la banda.

Speriamo che il paese intero accolga benevolmente la bella istituzione e le dia tutto il suo appoggio.

LENDINARA — Ci scrivono 8

Mercato dei bozzoli. — Martedì 11 corr. in piazza V. E. verrà aperto il mercato dei bozzoli ove vigilerà apposito regolamento. Lo stazio piazza e la pesatura saranno gratuite.

Cronache funebri

La morte dal comm. Panagino Typaldo-Forestis

Ieri è morto il comm. Panagino Typaldo-Forestis, zio dell'attuale Console di Grecia, cav. dott. Timoteo. Figura austera e simpatica di gentiluomo, egli si era acquistata, nella lunga convivenza di oltre mezzo secolo fra noi, la reverenza e la stima generale. Intelletto robusto, scrisse varie opere, specialmente storiche e politiche, fra cui « Delle Isole Jonie sotto il dominio Veneto ». Politico sagace, promosse, esercitando la sua influenza da lontano, importantissime riforme nel diritto internazionale greco, sia privato che pubblico. Fu insignito di altissime onorificenze greche ed italiane.

Resse il Consolato greco a Venezia per circa quarant'anni

Il nome di Forestis si lega al grande avvenimento geografico e politico, del taglio dell'Istmo di Suez, deliberato al Congresso Internazionale di geografia del 1881, cui Egli partecipò come rappresentante della Grecia, portandovi il contributo della sua vasta dottrina scientifica.

Il giornale esprime le sue condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

* Cessava di vivere l'altro ieri a Venezia nel riparto dozzinanti dell'Ospitale Civile dopo soli otto giorni di malattia la signorina Virginia Bosco di anni 22, figlia del sig. Ferdinando capo-meccanico dell'Impresa Almagià.

Nella chiesa dell'ospedale stesso vennero fatti solenni funerali dopo i quali si formò un grandioso corteo.

Seguivano la bara il padre, i fratelli Bartolomeo e Vittorio, l'ing. Almagià, l'ingegnere Coltenny, il capo-ufficio Chiriddo, il cassiere Viterbo, il capitano d'armamento Giorgi, il capo-cantiere Bonifacio con tutti i macchinisti, capitani e personale della impresa Almagià unitamente a rappresentanze della Savinem e di altri Stabilimenti metallurgici.

Il corteo dai Ss. Giovanni e Paolo arrivò fino ai Ss. Apostoli ove la salma fu deposta in una barca funebre di prima classe.

Sciarada a premio

Il primo è nella porta
e l'altro negli augelli;
Il tutto poi fa scorta
d'onore in Vaticano.

SARTINO.

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Cari Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di venerdì 14 corrente.

*

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte NAUFRAGHI romanzo di *Italo Erberto Inglese* e LE AVVENTURE DI UN CIUCO di *Leopoldo Jung*.

*

Spiegazione della sciarada precedente:

PROTO - COLLO — PROTOCOLLO

Solutrici: Rosina Wolf-Ferrari, Bianca Tagliapietra, Maria Zilli, Emma Cloudy, Linda Maria Zambler, Gioia Brescianini, Graziella Bresciani, Maria Dall' Armi, Giannina Saverio, Giovanna Vianello, Toschi Dorina, Luigia Lardera, Teresina Vollo, Jone Ongaro, Elisa nob. Balbi, Saverio Emilia, Gilda Cappellazzo, Chiarina Berra, Gina Bassanello, Nora Schiavi, Giovanna Carini, di Venezia.

Teresina Piazza di Treviso, Lina Vianello, signorine del mezzà Sedea di Padova, Paola Chiaron Casoni di Udine, Lina Pizzo di Udine.

Solutori: Gio. B. Zanga, Sopelsa Mario (ci mancava il suo indirizzo, riceverà in settimana il premio, l'altra soluzione non ci è giunta), Gio. B. Gamba, Marcello Ongaro, Amedeo Billerol, Gino Greggio, Gino Gavagnin, Giuseppe Zanchetta, Costantino Giannotti, Beniamino Dorigo, di Venezia.

Antonio Parolin di Riese, Mauro Mario di Padova, Trani Alessandro di S. Vito al Tagliamento, Giovanni Erler di Oderzo.

*

Riuscirono premiati: la sig.na Toschi Dorina e Beniamino Dorigo di Venezia.

Sciarada a premio
del 9 Giugno 1912

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'8 giugno:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è a l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.53	59.40	59.25
Termometro centigr. al N.	18.3	20.3	23.6
Umidità relativa	74	67	62
Direzione del vento	W.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	0	0
Acqua cadata in mm.	3.25	—.—	—.—

Temperatura massima di jeri 23.0; minima di oggi 16.1. — Marea: 1.a alta 8.10; 2.a alta 19.25; 1.a bassa 1.50; 2.a bassa 12.25.

SPORT

Per le Olimpiadi di Stoccolma
Le gare eliminatorie

Roma, 8

Stamane favorite da un tempo splendido si sono svolte allo Stadio nazionale le gare eliminatorie per le prossime Olimpiadi di Stoccolma, organizzate dalla federazione ginnastica italiana in unione all'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. Numerosi appassionati «sportsmen» si trovavano nello stadio prima delle 8, ora fissata per l'inizio delle gare.

Alle otto precise tutti gli atleti si dispongono in ordine di gara e si inizia la gara del «pentatlon» federale italiano, al quale partecipa Gardini di Bologna, campione italiano di lotta.

Dei 17 partecipanti riescono classificati per disputarsi il primato per l'incontro di lotta greco-romana che avrà luogo domani: Pedrelli, Dugnoli, Gardini, Pasciuti e Legat, tutti di Bologna.

Il salto in alto a piedi pari dà i seguenti risultati: I. con metri 1.37 e mezzo, D'Ercoli, della Società ginnastica Enotria di Roma e II., con metri 1.35, Zevola, della Società ginnastica di Roma.

Indi viene corso il campionato nazionale di corsa individuale a cronometro 200 metri, e vengono classificati per la finale che si disputerà domani: Legat di Bologna, Zevola di Roma, Pagani di Roma, Carpi o Bini, pure di Roma. Il migliore tempo è compiuto da Pagani e Zevola di Roma, con 12 e tre quinti.

La Gara di campionato di lancio libero del giavellotto, ha dato i seguenti risultati: primo, Dugnoli, con metri 44,91; secondo Pasciutti con m. 44.43; terzo Marozzi con m. 40.56; tutti di Bologna; quarto Semprebeni di Roma, con metri 39.51.

Presenziavano alle gare il capitano Bosella dell'82 fanteria, presidente del Consiglio direttivo delle gare, ed il cav. Angelini, direttore della federazione italiana.

Un raid di aviatori tedeschi ed austriaci

Parigi 8

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Alcuni aviatori tedeschi ed austriaci partiranno domenica mattina da Johannistal per atterrare al campo di aviazione di Esperte. Il percorso è di 600 Km.

Gare di Calcio a Sant' Elena

Oggi — come fu accennato — si inizierà, nel campo nuovo chiuso di S. Elena del Venezia F. B. C., il girone per la disputa della coppa S. Elena.

Nella mattinata alle ore 8 si incontreranno le squadre: Associazione studenti, Nazionale F. B. C., Victor, Mestre F. B. C. Nel pomeriggio alle ore 15 le squadre: Juventus, Edera A., Ardor, Edera B., Vigor, Allievi meccanici.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA. — Primo mercato dell'8 giugno 1912: Incrocio bianco giallo di razze europee venduti Kg. 600 da lire 2.85 a lire 2.65

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Ultima ora

Circa uno sbarco a Smirne

Roma, 8

Commentando un telegramma della *Agenzia Havas*, secondo il quale gli italiani sbarcherebbero presso Smirne, la *Tribuna* dice che probabilmente si tratta di una notizia messa in giro dai turchi per poter sbarrare e chiudere i porti di Smirne e danneggiare così il commercio internazionale.

Profughi in viaggio per Verona

Brindisi, 8

A bordo del piroscafo ellenico *Ismine* sono giunti stamane da Costantinopoli 88 profughi. Essi proseguiranno per Verona.

Lavori pubblici in Turchia a capitalisti francesi

Costantinopoli, 8

Il ministro dei LL. PP. è giunto e si accordò con un gruppo francese per il lavoro di prosciugamento delle paludi e la sistemazione del corso del fiume Maritza. Djavid bey firmerà domani con lo stesso gruppo la concessione della costruzione del porto di Rodosto.

Si progetta di assumere al servizio nuovi ufficiali francesi per la gendarmeria, e di nominare il generale Bauman ispettore generale in sostituzione del generale Robillant.

Fucilate alla frontiera turco-bulgara

Vienna, 8

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Salonicco:

Secondo notizie giunte qui dalla frontiera bulgaro-turca presso Palanka avvenne un incidente. I soldati bulgari aprirono, per cause ignote, un violento fuoco contro tre corpi di guardia turchi. Il presidio turco rispose al fuoco e da ambedue le parti vi furono perdite. Il commissario turco al confine, Agia bey, partì oggi per Palanka per assumere informazioni.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 7 Giugno. — Vap. A. U. « Szeged » cap. Costantini da Glasgow, carbone — A. U. « Oceania » cap. Bardulich da Trieste merci — Ital. « Epiro » cap. De Gunis da Pireo merci.

Arrivi dell'8 Giugno. — Vap. A. U. « Bucovina » cap. Kuculika da Braila cereali — Ital. « Brindisi » cap. Dian da Trieste merci — Ital. « Avanti » cap. Arcidiacono da Genova merci — Ital. « Fiorenza » cap. Franchiotti da Margherita di Savoja sale — A. U. « Bregenz » cap. De Petris da Trieste cereali — A. U. « Almissa » da Trieste merci — Ital « Veneto » cap. Pellegrini da Trieste merci — A. U. « Salona » da Fiume, merci — Ital. « Gius. Ilandi » cap. Romeo da Trieste, merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
Ingl. « Surindon » da Barry carbone.
Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. «Duchess of Comwall» da Kerson carb
Ital. «Regina» da Methil, carbone.

Movimento ferroviario del porto

8 Giugno. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carboni 261 — Cereali 153 — Cotoni 18 — Varie 140 — Per la Ferrovia 46 — Totale generale 618.

Scaricati 55.

*

Il carico di ieri negli Scali Marittimi fu di vagoni 617 non 517 come erroneamente, riportato. Diffatto, furono caricati 231 carri carbone, 152 cereali, 4 cotoni, 176 varie, 54 carbone Amministrazione = 617, e se ne scaricarono 63, complessivamente = carri 680, cifra mai raggiunta da che esiste la Stazione Marittima.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5 mila — Importazioni 3 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.25	6.27
Giugno Luglio	»	6.24	6.27
Luglio Agosto	»	6.26	6.28
Agosto Settembre	»	6.28	6.30
Settembre Ottobre	»	6.24	6.25
Ottobre Novembre	»	6.21	6.24
Novembre Dicembre	»	6.20	6.23
Dicembre Gennaio	»	6.20	6.21
Gennaio Febbraio	»	6.20	6.22
Febbraio Marzo	»	6.21	6.23

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 10 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 159 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 10 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 40, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La grande vittoria di Zanzur

Oltre mille morti fra i turco-arabi

Caneva

Il bilancio della battaglia di Zanzur si è chiuso con un grosso beneficio per gli Italiani. Noi dominiamo l'oasi, dove i nemici si erano trincerati come in un nido affatto sicuro, e le nostre perdite si limitano a 30 morti; i turco-arabi han dovuto abbandonare la costa e salvarsi nel deserto, mentre i loro morti ascendono alla cifra di mille. Ma oltre questi risultati materiali dobbiamo tener conto di quelli morali, che sono pure assai notevoli: infatti, la nuova grande vittoria nostra farà cadere altre illusioni agli arabi, ai turchi e ai turcofili, mentre rialzerà il prestigio nostro in Libia e in Europa e infonderà novella fiducia e novella speranza nelle file dei soldati d'Italia.

E' un grande successo, dunque, del Comando militare di Tripoli, il quale, come apparisce dai dispacci ufficiali e da quelli alla stampa, ha saputo non solo organizzare meravigliosamente l'ardua impresa, ma con saggezza di manovra è riuscito a strappare la vittoria con perdite limitate, mentre ne infliggeva di gravissime al nemico.

La Nazione deve essere riconoscente verso i figli lontani, che si battono così eroicamente per la sua grandezza, deve essere lieta del trionfo delle sue armi, deve essere più che mai salda nella fede in un esito finale pienamente rispondente alle proprie aspirazioni.

Ma, per conto nostro, la vittoria di Zanzur ha una portata anche più notevole di quelle dianzi accennate, che pur son grandissime. Per conto nostro, cioè, la battaglia di ieri l'altro ha radicato in noi la piena fiducia in un uomo: in Carlo Caneva.

Parliamo, dunque, francamente del supremo comandante delle nostre forze in Libia.

Di Carlo Caneva si può ripetere ciò che Pindaro diceva del sole: che cosa non fu detto di lui? Per alcuni grande stratega e ottimo tattico, per altri grande stratega ma inadatto alla guerra coloniale, per altri ancora buon governatore ma generale titubante, per altri infine nè buon governatore nè buon generale; insomma si può asserire che mai di alcun generale i giudizî furono più disparati, più contraddittorii, più lusinghieri e più denigratori. Carlo Caneva conosce tutto ciò che si dice di lui; lo ha letto sui giornali della penisola e ne ha raccolto l'impressione nel suo viaggio a Roma durante l'inverno; ma Carlo Caneva non se ne è dato per inteso. Andato a Roma in un momento in cui pareva non sarebbe più tornato in Africa, seppe far mutare avviso, sul criterio di condurre la campagna, ai capi dell'Esercito e ottenne il miracolo, non tanto facile in Italia, di riguadagnare la fiducia nell'opinione pubblica, fiducia che sembrava alquanto scossa. Dal viaggio a Roma fino ad oggi sono trascorsi parecchi mesi di apparente inattività attorno a Tripoli, e specialmente in questi ultimi tempi sono riapparsi in molti giornali non dubbi segni di malcontento per l'inerzia in cui pareva allietarsi il Comando supremo, e molte critiche sono state mosse e infiniti incitamenti si son fatti sentire. Dalla mancata rapida azione contro lo scarso manipolo turco subito dopo lo sbarco di Tripoli, alla lenta avanzata nell'oasi, alla lentissima conquista di Ain-Zara, alla organizzazione, poi abbandonata, di una avanzata verso l'interno, tutto è stato rimproverato al generalissimo; e l'apparente fondatezza di tante critiche, messa di fronte ai brillantissimi successi di Ameglio a Bengasi e a Rodi, ormai aveva ridotto al silenzio i sostenitori di Caneva e della sua politica militare. I meno acerbi critici potevano, al massimo, ammettere che la politica temporeggiatrice doveva essere però sostenuta da una offensiva brillante energica; i critici più severi proclamavano che il generalissimo era un inetto.

E il generalissimo lasciava dire. E il generalissimo, anzichè sentirsi trascinato ad agire, magari a tentare un colpo disperato, sembrava sempre più raccogliersi nell'isolamento inerte in cui era ridotto per volontà propria e per il distacco della fiducia altrui. Solo una volta Caneva parve dare sfogo all'amarezza grande che aveva condensato nel suo cuore, quando il colonnello Giardino, in una conferenza ai giornalisti, pronunciò quelle parole che dovettero essere dettate dal generalissimo: « Il comandante supremo in guerra risponde soltanto alla sua coscienza e a Dio ». Parole che ad alcuno parvero strane e intempestive e mal rispondenti a verità, ma che pure davano in un tratto di penna il carattere dell'uomo, ne illuminavano la tempra, resistente ad ogni pressione esteriore, riluttante a qualsiasi atto non preparato di lunga mano e non studiato nelle più remote conseguenze, previdente i disastrosi effetti che anche un piccolo insuccesso avrebbe prodotto sull'impressionabile animo degli italiani e la baldanza che invece avrebbe ingenerato nei turco-arabi: Bir-Tobras insegni.

Nel nostro Esercito sono innumerevoli i mirabili esempi d'eroismo e tutta la campagna di Eritrea ne è illustrata; mentre la qualità che fino ad ieri sembrava mancare era la preparazione negli alti comandi e la guerra eritrea è pure là a dimostrarlo. La catastrofe di Adua era la grande scena drammatica in cui questi difetti e queste qualità sembravano epilogati. Ma Adua doveva pur esserci maestra di altri insegnamenti e ammonitrice di altri pericoli; Adua era la logica conseguenza della impreparazione militare, dell'incitamento del Paese ad agire, della debolezza di un generale che non seppe opporsi all'opinione pubblica.

Fortunatamente per noi, questi insegnamenti che erano ormai obliati dal pubblico italiano, erano invece impressi a carattere indelebile nell'animo di Carlo Caneva. Carlo Caneva fu meticoloso nella organizzazione di tutti i servizi e non si lasciò impressionare dagli strilli dei critici affrettati, sicchè la sua condotta rispose sempre e unicamente « alla sua coscienza e a Dio ».

Quando gli parve giunto il momento opportuno, quando fu sicuro dell'esito finale, quando ebbe pesato tutte le conseguenze e tutti i benefici e tutti i danni, Caneva lanciò i suoi soldati verso l'oasi di Zanzur e rispose ai denigratori con una splendida vittoria.

Ora Carlo Caneva tornerà al suo silenzio raccolto e meditabondo e avrà diritto alla fiducia completa del Paese. Il quale, nel suo buon senso, ha ormai pesato quanto vale il suo generalissimo e lo stima ed è certo che le sorti dell'Esercito sono affidate a ottime mani ed ammira in lui un grande esempio di civismo.

« Ciò che più ammiro in lui, diceva Schiller di Goethe, è il bello stile della sua vita ». Così si può dire anche di Carlo Caneva. Noi scorgiamo nel comandante supremo in Libia non soltanto un grande generale, ma anche un cittadino che sa far tacere il proprio animo e chiudere in sè il proprio dolore per il bene supremo del suo Paese.

La giornata gloriosa

Il secondo rapporto ufficiale del generale Caneva

Roma, 9

(Ufficiale) — *Il generale Caneva telegrafa i seguenti particolari del combattimento di ieri:*

« Alle ore 3.30 la divisione Camerana usciva dalle trincee di Gargaresch su due colonne: la prima, costituita dalla brigata Giardina (6 e 40 reggimento fanteria), da una compagnia di guardie di finanza e da due batterie da montagna, procedeva lungo il mare; la seconda, costituita dalla brigata Rainaldi (82 e 84 reggimento fanteria) e due batterie da campagna, procedeva a sinistra della carovaniera Tripoli-Zanzur.

Alle ore cinque la colonna Giardina veniva a contatto col nemico appostato in trincee profonde delle quali alcune anche coperte. Mercè la cooperazione validissima dell'artiglieria, la fanteria della colonna, con slancio magnifico, conquistava con la baionetta le linee successive dei trinceramenti che vennero trovate piene di cadaveri dei nemici. Alle 7.50 impadronivasi con furioso attacco della posizione di Sidi Abd El Gibil.

La brigata Rainaldi frattanto avanzavasi contro una lunga e dominante trincea avversaria, battuta senza tregua dall'artiglieria, e con un fiero assalto alla baionetta, cui presero parte anche nuclei del sesto reggimento fanteria appartenenti alla brigata Giardina, si impadroniva di queste linee principali della difesa nemica. Accanito fu il combattimento e nella trincea furono trovati moltissimi cadaveri di arabo-turchi.

Alle 7.30 altre forze avversarie accorrenti da sud che andavano a mano a mano aumentando fino a raggiungere un complessivo di varie migliaia di uomini, tentarono un violento attacco contro Gargaresch e contro l'ala sinistra della divisione Camerana.

Alla azione, sostenuta in principio dalla brigata di cavalleria e dal battaglione di ascari eritrei, concorsero tosto un battaglione del 37. reggimento fanteria e una batteria da montagna della riserva e, con tiri molto precisi ed efficaci, le batterie da 149 e da 75 del campo di Gargaresch, mentre da Bu Meliana veniva lanciata sul fianco e sul rovescio dell'avversario la brigata Montuori.

Alle ore dodici il nemico ripiegava su tutta la linea, meno che sul margine est dell'oasi di Zanzur, dove teneva fermo con numerose forze costituite in prevalenza da reparti di regolari turchi.

La brigata Rainaldi allora, con le batterie di artiglieria, riprendeva decisamente l'offensiva e scacciava il nemico dalla sua posizione e lo inseguiva per più chilometri. Alle 12.45 l'avversario era dappertutto in piena e completa rotta.

Verso le sedici però cominciarono ad apparire altri grossi nuclei provenienti dalle forze di Fonduk El Ben Gascir, ma furono fermati, attaccati e dispersi dalla brigata Montuori col valido concorso della brigata di cavalleria. Alle ore 17 l'azione cessava definitivamente su tutti i punti.

La brigata Giardina, rafforzatasi rapidamente nelle posizioni valorosamente conquistate, vi rimase a presidio per mantenere l'assoluto dominio dell'oasi di Zanzur. La brigata Rainaldi invece e le altre truppe sono rientrate nei rispettivi alloggiamenti.

Le perdite nemiche sono state calcolate in base ai cadaveri trovati dalle nostre truppe ad oltre mille morti. Il numero dei feriti non è conosciuto, ma, tenuto conto della grande quantità di cadaveri abbandonati sul terreno, devesi certamente ritenere ingente.

Le nostre perdite sono: morti: un ufficiale e diciannove uomini di truppa e dieci ascari; feriti: otto ufficiali, 182 uomini di truppe e 70 ascari ».

Il generale Caneva conclude che è lieto di poter nuovamente segnalare la splendida condotta degli ufficiali e delle truppe e la loro meravigliosa resistenza, data la stagione e la grave fatica della lunga manovra nel terreno desertico. Come sempre, anche questa volta ebbe campo di manifestarsi la efficace e fraterna cooperazione delle varie armi e lo spirito altamente aggressivo di tutte le nostre truppe.

Eroici episodi della battaglia

La partecipazione degli aeroplani

Roma, 9

Il corrispondente della *Tribuna* da Tripoli fra i particolari della battaglia di Zanzur narra i seguenti episodi:

Allorquando il 40. ed il 6. fanteria avanzarono dalla parte del mare fin oltre un fonduk, abbattuta la prima resistenza incontrata alle cave di pietra dove numerosi arabi cominciarono una violenta fucileria, il Giardina ordinò all'intera brigata di muovere all'assalto sulla posizione nemica. Il primo reggimento a slanciarsi fu il 40. Quando il colonnello Petitti Di Roreto gridò in testa ai suoi uomini: avanti alla baionetta, il reggimento, urlando *Savoia*, con uno slancio magnifico conquistava la prima linea delle trincee. La resistenza non fu lieve. Ad un certo momento il battaglione del 40. comandato dal capitano Maiuolo con bandiera spiegata si slanciò, gridando *Savoia*, all'assalto alla baionetta, contro il marabutto che venne occupato in una corsa frenetica con entusiasmo nuovo, impetuoso che metteva in tutti i soldati una febbre gioiosa. Il reggimento del povero colonnello Pastorelli faceva onore al suo grande scomparso. Altre trincee nemiche vennero occupate alla baionetta da altri reparti del sesto e quarantesimo. Vedendo tanto impeto furioso, gli arabi si diedero alla fuga verso una seconda difesa. Quelli che osarono rimanere nelle trincee vennero trafitti. Le loro armi furono tutte conquistate, in mezzo ad un gran clamore di gioia. Merita di essere segnalata la condotta di una compagnia del quarantesimo. Questi uomini trovarono sul loro passaggio cinque ordini di dune. Nell'intervallo fra una duna e l'altra i bravi napoletani scoprivano aggrovigliamenti di cadaveri nemici. Alcuni recavano ancora tronconi di baionetta rimasti infissi nei petti nemici. Il nemico indietreggiava verso Sidi Abd El Gilil, verso una altura nuda e brulla. In questa altura il nemico brulicava e resisteva sempre. Il tenente Giuseppe Fiorentino, un valoroso giovane di 27 anni, spingeva a grandi gesti i suoi al grido: Avanti! un ultimo sforzo ragazzi. I soldati erano infaticabili, corsero su, combatterono a schioppettate, poi a colpi di baionetta, poi col calcio del fucile. Fu una lotta tremenda, la furia cresceva, l'onda incalzava. Una, due e tre compagnie del quarantesimo raggiungono la vetta aprendosi il varco tra la massa nemica a colpi di baionetta. Sidi Abd El Gilil è in mano nostra. Il nemico è sloggiato. A questo punto il bravo tenente Fiorentino è colpito da una palla alla testa, e poco dopo muore.

Sulla mischia si alzano a volo due aeroplani che lanciano sui nemici bombe, che cadono sui gruppi arabi compatti. All'azione ha preso parte pure un dirigibile, ma a causa del vento questo non potè compiere un giro troppo ampio, tuttavia lanciò delle bombe sulle masse nemiche. Anche gli aeroplani dovettero ben presto ritirarsi per le continue correnti che agitavano l'aria. Una splendida prova hanno fatto gli autocarri disimpegnando prima il servizio di trasporto di materiali occorrenti alle posizioni occupate e sgomberando poi i feriti da tutto il fronte.

Il corrispondente da Tripoli del *Corriere d'Italia* narra questi episodii della battaglia. Ho visto la baionetta di un ascaro contorta in un modo quasi inverosimile. Chiesi all'ascaro la ragione di quella deformazione e mi disse che era entrata per parecchie volte nel petto dei nemici. Il governatore, visitando i feriti, ebbe questa risposta da un ascaro ferito. Noi essere feriti, ma arabi e turchi uccisi in tal quantità, quanta la sabbia. Un soldato del 41.o, ferito leggermente, transitava presso le cave tra il marabutto e la terza ridotta. Gli furono sparate contro alcune fucilate. Sopraggiunto un drappello del 41.o, furono circondate le cave e sei arabi furono arrestati. Interrogati dissero essere costretti a combattere contro gli italiani, perchè in caso contrario i turchi ucciderebbero le loro famiglie che tengono in ostaggio. I sei arabi sono ora alle prigioni del Castello.

⁂

Il terreno sul quale si è svolta la battaglia di Zanzur si estende per 20 km. ad ovest di Tripoli, tra Tripoli e Gargaresch. Il terreno è sabbiosissimo e le dune si trasformano quasi quotidianamente per il vento. Da Gargaresch a Zanzur la strada è deserta e seminata di dorsi rocciosi e vi si incontra raramente qualche fonduk. Il terreno è difficile perchè molle e sabbioso e le truppe non possono muoversi senza grave lavoro. Ad est, dopo Gargaresch, si incontra Gheran e subito dopo Sidi Abd El Gilil e poi ad un paio di chilometri nell'interno Zanzur. La conquista di Sidi El Gilil vale strategicamente la conquista di Zanzur ed importa lo sgombro definitivo dei nemici da quell'oasi.

L'importanza dello scopo conseguito senza inutili sacrifici

Roma, 9

A proposito dell'azione offensiva compiuta ieri dai nostri tra Tripoli e Zanzur, il *Popolo Romano* scrive che malgrado l'alta temperatura, il ghibli infocato e sabbioso, le truppe hanno manovrato brillantemente e, come in ogni altra occasione, gli arditi attacchi alla baionetta hanno posto in fuga e scompigliato il nemico. Il generale Caneva riuscì sempre a colpire a tempo e a luogo i turco-arabi, e a raggiungere il suo obbiettivo molto agevolmente e senza inutili sacrifici. Se si consideri il fatto che quel campo trincerato dei nemici era da essi vantato come imprendibile, si deve riconoscere l'importanza dello scopo conseguito. E' notevole che fra le truppe combattenti si trovavano i giovani soldati da un anno, nuovi al paese e nuovi al fuoco. La bella sorpresa di Zanzur viene opportunamente a dimostrare che in certe guerre, come l'attuale, cioè *sui generis*, le previsioni e gli oroscopi sui periodi di stasi e di attività, hanno sempre un valore relativo.

Anche il *Messaggero* e la *Vita* pongono in rilievo la notevole importanza dell'azione offensiva di ieri.

Il *Giornale d'Italia* manifesta la propria soddisfazione per il fatto che a Tripoli si siano riprese le armi contro il nemico. L'esito del movimento di ieri, continua il *Giornale d'Italia*, era facilmente prevedibile. L'urto della nostra fanteria e della nostra artiglieria può essere matematicamente, per così dire, calcolato come schiacciante in confronto della resistenza che può opporre il nemico anche se questo effettivamente dispone di un contingente dai 15 ai 18 mila uomini coem dicono gli informatori.

Una leggenda che l'azione di ieri ha sfatato è che non fosse possibile operare nel mese di giugno. La verità è che nella regione costiera della Libia non si ha un clima superiore a quello di parecchie regioni italiane nelle quali pure si fanno nel colmo dell'estate esercitazioni e manovre militari.

Ieri, conclude il *Giornale d'Italia*, le nostre magnifiche truppe hanno eroicamente dimostrato che quando sono chiamate a combattere sono irresistibili nell'assalto gloriosamente decise a conquistare a qualunque costo la vittoria. Onore ad esse!

Lo scontro di Sidi-Abd-el Gilil ha una grande importanza non soltanto militare ma politica poichè dimostra la intenzione dell'Italia di completare la occupazione della costa della Tripolitania il che costituisce così una risposta ai giornali esteri i quali ci invitavano a completare il possesso della costa prima di avanzare pretese per la conclusione della pace.

L'on. Giolitti e il ministro Spingardi si sono felicitati col generale Caneva per il brillante successo delle armi italiane. Stamane il Re, dopo la firma dei decreti si è intrattenuto coll'on. Giolitti e coi ministri Di San Giuliano e Spingardi specialmente intorno alla battaglia di Zanzur, esponendo tutto il suo compiacimento, per il magnifico risultato ottenuto dalle nostre truppe.

Il pericolo balcanico

Il Conte di Cavour s'era proposto di « salvare l'Italia dagli stranieri, dai cattivi principi e dai matti »; i matti però, da cui ora dovrebbe salvarsi l'Italia, non sono in casa propria, ma all'estero, e formano quella grigia coorte di gazzettieri turcofili, i quali avrebbero voluto circoscrivere l'azione italica entro l'orbita delle loro teorie, che in ultima analisi si riducevano ad un insolente: *hands off!* nella penosa previsione dello sfacelo dell'impero ottomano, il quale è un organismo in dissoluzione, di cui si potrebbe ripetere il noto detto di Pénélon: « La vieille machine se brisera au premier choc ».

Come poi nell'impresa africana si videro erompere con vigore, con slancio ed impeto, sotto l'impulso del sentimento nazionale e il fascino suggestivo delle tradizioni storiche, le energie della razza, energie che di momento in momento venivano ad affermarsi nei fatti brillanti nella Libia, e andava assumendo l'Italia fisionomia superba di stirpe imperatoria, certa stampa italofoba non ebbe più ritegno, disfrenando ammonimenti, proteste e minacce folgoreggianti d'odio, argomentandosi poi coi pretesti del pericolo balcanico e degli interessi dei neutri, di porre un freno inibitore all'epica trionfante azione dell'Italia, salvaguardando, se possibile ancora, l'impero ottomano che minacciava e minaccia dissolversi in questa gran rovina dell'ora nembosa!

Ma quando il governo italiano nel suo diritto di belligerante trasportò l'azione di guerra in altro campo, contro le isole dell'Arcipelago, sebbene tale operosità bellica fosse circoscritta in un'orbita fuori della regione balcanica; i gazzettieri italofobi scesero nell'arena giornalistica agitando il panno rosso del pericolo balcanico, colla pretesa che l'azione italiana nell'Arcipelago troverebbe indubbiamente ripercussione e rimbalzo nei Balcani, dove già si vanno manifestando i baleni annunciatori della bufera nei motti d'Albania e di Macedonia, e ricorrendo infine all'*ultima ratio* della disperazione, col cercar di trascinare l'Italia sul letto di Procuste d'una conferenza internazionale!

L'Italia dunque in questa tragica alea della guerra non avrebbe dovuto esplicare le sue energie, avvantaggiarsi delle sue risorse, e particolarmente della sua superiorità navale, combattendo come l'Ajace d'Omero, le sue battaglie al sole, ma come il Malebranche adattava la sua filosofia ai versetti dell'Evangelo, avrebbe dovuto l'Italia adattare la sua azione di guerra ai precetti di temperamento, di moderazione, di astinenza addirittura, banditi particolarmente dai pulpiti danubiani, riducendosi infine ad un atto contemplativo, come i monaci del monte Abbos, che si contemplavano l'ombelico, o disputavano della luce increata, mentre Bisanzio ardeva!

E questi freni all'azione si pretendeva di imporre ad una razza nel momento psicologico in cui si espande con larghi fremiti di vita, attuando la sua funzione imperatoria, e la sua missione di civiltà nella Libia; ad una razza, che ha la consapevolezza della propria forza, la limpida visione dei suoi destini e la coscienza della superba missione, la quale nel turbine vermiglio della lotta si va esplicando, e si riassume nel generoso tentativo di far **evadere ad** *auras* gli avariati della vita islamita; ad una razza infine, istruita da quel poderoso Maestro di politiche discipline, il quale aveva sentenziato che « dove si delibera al tutto della salute della patria non vi debba cadere alcuna considerazione nè di giusto nè di ingiusto, nè di pietoso nè di crudele, nè di laudabile nè d'ignominioso.

✱

Ma questo argomento del pericolo balcanico, che si mette innanzi ad ogni mossa strategica dell'Italia, è veramente un argomento tanto sostanzioso, solido e persuasivo, come pretenderebbero i pubblicisti italofobi, per attraversare l'azione di guerra dell'Italia?

Sembrami davvero che questi pubblicisti facciano come i monaci del medio evo, i quali cancellavano le opere classiche per iscrivervi su le loro leggende, perchè su questo tema del pericolo balcanico, che direi essere proprio il tema classico dell'impero ottomano, vanno estendendo le loro leggende, che formano un tessuto di insinuazioni, di esagerazioni e di false apprensioni, con la finalità maligna di eccitare l'opinione pubblica d'Europa, la quale facendo poi pressione sui rispettivi governi, induca da ultimo le potenze ad ostacolare l'impresa italiana nella Libia!

Il pericolo balcanico, è vero, non è cosa vana, campata in aria, fuori dalle contingenze della vita ottomana, anzi è il logico prodotto di quel continuo flusso e riflusso di tragici eventi che caratterizza la vita islamita, e sorge dunque come un'escrescenza maligna nell'atmosfera viziata del mondo ottomano e ne accusa lo stato patologico.

Ma questa tetra visione del pericolo balcanico si riassume infine nell'angoscioso sforzo di famiglie etniche per svincolarsi dalla soggezione turca, entro la quale non possono vivere nè infuturarsi: — molecole, in cui pulsa e freme la vita, tendenti a congiungersi al proprio nucleo organico, mentre vi si oppongono le lugubri discipline delle diplomazie, che con la rigida formula del mantenimento dello *statu quo* va perpetuando quella dolorosa e avvilitiva condizione di vita e conferma la primeva e selvaggia forma della storia!

Questo pericolo balcanico non sorge dunque per generazione spontanea all'improvviso nell'atmosfera calda di quest'ora fremente di guerra, ma si attiene ad una serie fitta di cause remote e conviene discendere negli ipogei profondi della storia dell'islamismo per iscoprirne la torbida fonte.

La vasta anarchia dei fenomeni della storia islamita genera il pericolo balcanico, si matura nei suoi stadi anteriori e si estende lungo tutto il tessuto lugubre della storia di quell'impero con ritmo, secondo le vicende storiche, quando lento, quando accelerato, formando come la linea sanguigna, che caratterizza da oltre un secolo la storia dell'impero ottomano, che non è se non processo di dissoluzione, larvato dall'ipocrita forma eufemistica del rispetto dell'integrità territoriale della Turchia o del mantenimento dello *statu quo!*

Lord Palmerston aveva detto, appunto contrapponendo la tranquillità d'un governo liberale alle agitazioni dei governi dispotici: « Non abbiate sul vostro cammino dei depositi di materie infiammabili e non sarete sempre in paura che un passante scientemente o no vi lasci cadere un zolfanello ». Se esiste dunque un pericolo balcanico, cioè se a un dato momento potrebbe esplodere un vampeggiamento di rivolta nei Balcani, la colpa non verrebbe a ricadere sul zolfanello italico, ma sulla Porta, che col suo malgoverno, cui Gladstone aveva bollato col marchio rovente di « negazione di Dio » è venuta ad accumulare quel pauroso deposito di materie infiammabili!

✱

Ma, pur ammesso questo pericolo balcanico, è da intenderlo con temperamenti di giudizio, mentre la stampa a noi avversa lo esagera ad arte, lo contorce e svisa a scopo di denigrazione dell'Italia, e risulta evidente, come direbbe l'Anghieri, il *velen dell'argomento*, perchè quell'interpretazione del pericolo balcanico trascura gli antecedenti, falsa la verità storica, rigettando infine sul governo italiano la responsabilità del grave errore del Congresso di Berlino, dove lord Beaconsfield aveva detto: « Non siamo qui raccolti per spartire un vecchio stato, sibbene per fortificare un antico impero, necessario al mantenimento della pace ».

Ora, per intendere questo pericolo balcanico, devesi riportare a quel lugubre complesso della storia ottomana, che è turbine purpureo di massacri, di crolli e di rovine, come in una spaventosa visione apocalitica.

Già al principio del Secolo XVII l'impero ottomano comincia a indebolirsi, particolarmente per la sua incapacità di assimilarsi le popolazioni conquistate, onde Selim il Feroce, comprendendo essere impossibile l'organica fusione tra vincitori e vinti aveva pensato di assicurare l'avvenire, massacrando tutti i cristiani del suo impero; e in epoca più recente lo stesso gran visir Said pascià aveva preteso di « risolvere la questione armena, sopprimendo gli armeni! »

Da quell'epoca fatale per l'islamismo, l'impero, come dice lo storico Driault, va perdendo *toute sève comme un fruit qui se ride en vieillisant.*

Col trattato di Carlowitz del 16 gennaio 1699, con cui Venezia ottiene la Morea e la Dalmazia, difatti iniziasi la disgregazione di questo impero, che è un deforme organismo eterogeneo, e diviene *le grand malade* dell'Europa, del quale i governi europei si fanno i medici, perchè, come disse il Sorel, « *de toutes les façons de tuer cet Empire, la plus ingénieuse, c'était encore de s'en faire le médecin* ».

Dopo il trattato di Carlowitz la storia della Turchia si riduce a ridare il maltolto; dalla perdita dei principati danubiani fino all'autonomia di Creta si va svolgendo questo processo dissolutivo, ricordandoci il noto detto di Bismarck: « Una potenza che cessa di prendere e comincia a rendere è una potenza finita ». Così una dopo l'altra le provincie si vanno staccando da questo organismo in dissoluzione e a quel mostruoso aggrappamento di molecole eterogenee, che formano l'impero turco, a grado a grado si vengono a sostituire terre nuove alla vita politica, in cui le attività già macerate nella chiusa atmosfera dell'impero ottomano, si ridestano con rigoglio di germi operosi, dando vita ai regni di Rumenia, di Grecia, di Serbia e di Bulgaria. Ma il processo di dissoluzione della Turchia segue il suo corso fatale; — spezzata la ferrea centralità ottomana, questi nuovi regni s'attengono per profonde congiunture etniche ad altre province, non ancora svincolatesi dalla soggezione ottomana; scisse dalla ragione politica, le terre redente e le irredente restano però come concorporate l'una all'altra e segue quindi un compenetrarsi operoso tra i centri di vita nazionale di Bulgaria, di Grecia, di Serbia e di Montenegro e la Macedonia, l'Epiro, l'Albania ecc. Da ciascun centro balcanico si propagano via via per tutti i rami della sua schiatta queste nuove energie dell'idea redentrice che dà alle popolazione, ancor soggette alla dominazione ottomana, coscienza della propria individualità storica e speranza d'infuturarsi in una più superba e vasta realtà!

Ora qualsiasi evento potrebbe promuovere vibrazioni di rivolta nella co-

scienza delle popolazioni avvilite dal servaggio ottomano, ma tale evento non sarebbe che la causa occasionale, mentre la causa efficiente è da ricercarsi nel malgoverno della Turchia e nella ferrea, inesorabile legge storica e biologica del *survival of the fittest!*

*

Ora conveniva appunto sfrondare dalle sue particolari accidentalità questo pericolo balcanico, investigandolo nella sua intima natura. E' bensì vero che quelle popolazioni tuttora soggette alla dominazione turca, rispondono subito agli stimoli esteriori, ma tale stimolo può essere di entità lieve e basta ricordare che lo stimolo esteriore della guerra di Crimea furono le batoste scambiatesi fra frati cattolici e frati ortodossi per le chiavi del tempio di Betlemme!

L'impresa africana poteva dunque farsi eventualmente stimolo all'azione rivendicatrice di macedoni ed albanasi, ma la vera ragione del fenomeno si sarebbe dovuta ricercare, come detto, pur sempre nel malgoverno della Turchia, ove tutto rovina, si imputridisce e dissolve; anzi le cose sono giunte a tale estremo oramai, che, pur senza questo preteso impulso della guerra italiana, si sarebbe venuti al sangue pur quest'anno; — e per vero, il moto albanese, che ora si manifesta, non è che la conseguenza diretta dei mali arbitri e dei soprusi del regime giovane turco, che provocarono la rivolta l'anno scorso e perdurando la causa, perdura l'effetto. Il contrasto tra la mentalità albanese e il regime giovane turco ha continui rimbalzi, viene, direi così a rinfrangersi in queste continue purpuree proiezioni di lotta. E' però come una epidemia endemica, e il germe morbigeno trovasi nell'ambiente stesso e non viene trasportato dal di fuori.

Infatti un capo albanese aveva detto ad un redattore della *Neue Freie Presse* che «la situazione attuale nel vilajet di Cossovo è una conseguenza dell'amministrazione disastrosa del nuovo regime».

In certo modo il deposito di materie infiammabili accumulato dalla disastrosasa amministrazione della Turchia non abbisogna per esplodere nemmeno del zolfanello italiano, si accende da sè sotto la pressione del regime turco.

Inteso quindi nel suo vero intimo senso questo pericolo balcanico, ove pure venisse a concretarsi nel fatto dell'azione rivendicatrice di quelle genti avvilite, la responsabilità non verrebbe a ricadere sul Governo italiano, come pretenderebbe la stampa italofoba la quale appunto col monito della responsabilità si argomentava di porre *plumbum et pondera* ai piedi dell'Italia per ostacolarne il fatale andare!

Il governo italiano poi si è astenuto e si astiene da ogni incoraggiamento alla causa nazionale macedone o albanese, anzi, temperò in certo modo la sua azione bellica, onde non promuovere la fatale esplosione; ne segue quindi che non vi è stata nè vi è alcuna intima connessione tra i momenti dell'impresa africana e i fenomeni che si svolgono nell'ambiente orientale, i quali poi, come detto, si possono spiegare risalendo agli stati anteriori della storia maomettana, ove si originarono per quel regime ferreo, che mantenendosi in tutta la sua primeva brutalità perpetua gli odi, le aspirazioni e le resistenze dei vinti.

La Turchia dunque si decompone e rovina pel male interno, che avvelena le fonti di vita, e somiglia al Nassidio descritto da Lucano, cui l'edema del corpo faceva scoppiare le maglie della lorica!

Elio Luzzatto

Un innocuo attacco a Derna
Ricognizioni aeree

Derna 8

(Ufficiale) — *Stamane sotto la direzione del colonnello Stata degli alpini fu eseguita una esplorazione sul ciglione della riva sinistra dell'Uadi. Il nemico aprì il fuoco e i nostri risposero ferendo due regolari turchi. Quindi il nemico si ritirò. I nostri rimasero incolumi.*

Anche stamane il capitano aviatore Bolla, mentre eseguiva un volo per riconoscere le nuove disposizioni del campo nemico, venne fatto segno a quattro colpi di cannone che non ebbero nessun effetto. Il capitano Bolla ha constatato che il nemico si è spostato verso sud-ovest nelle primitive posizioni.

Il contrabbando lungo la costa arabica impedito dalle nostre navi

Napoli, 9

Il *Messaggero* ha da Massaua: La crociera attivissima delle nostre navi lungo la costa arabica impedisce lo sbarco del materiale da guerra destinato alle truppe turche e conduce talvolta alla cattura delle navi che tentano violare il blocco.

Nella scorsa settimana il *Piemonte* catturò due grossi velieri con carico completo di fucili e munizioni e trasse in arresto gli equipaggi tra cui si trovavano anche degli ufficiali turchi.

Per disposizione del comando, due battaglioni di ascari hanno ricevuto ordine di prepararsi a partire.

Il concentramento di truppe a Smirne

Costantinopoli, 9

La concentrazione delle truppe nell'interno di Smirne prende grandi proporzioni. Oltre alla divisione dei redifs Koniah, fu mobilitata quella di Uskak e Aidin Denizii ciò che porta a sei divisioni e mezzo l'effettivo delle truppe ammassate nella regione di Smirne. Si assicura che due reggimenti della divisione dei Redifs di Istip ricevettero l'ordine di mobilitazione. Temendosi un attacco, il governo decise di trasportare a Balikresi sul confine asiatico i dignitari dell'antico regime di Smirne.

Altri 500 espulsi sbarcati a Napoli

Napoli, 9

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo greco *Epiros* partito da Costantinopoli il 3 del corrente mese con a bordo 500 italiani espulsi. Appena il piroscafo si è ormeggiato si sono accostati sotto bordo numerosi battelli e lancie a vapore con parenti degli espulsi e agenti della forza pubblica.

Alcuni viaggiatori interrogati hanno narrato che i turchi seguitano sempre a perseguitare gli italiani con le solite angherie, facendo restare senza lavoro molti operai. Gli espulsi raccontano poi che il porto di Costantinopoli manca di scaricatori. Alla Banca ottomana vi è un numero molto esiguo di impiegati e molte fabbriche e molti magazzini sono stati chiusi. Le autorità turche per risolvere le sorti commerciali di Costantinopoli cercano di indurre gli italiani a rinunziare alla loro nazionalità. Tutti si rifiutano ed affrontano con coraggio la miseria anzichè rinnegare la propria patria. A Costantinopoli poi esiste una grande carestia e la miseria è spaventevole.

Particolari sull'azione a Rodi
narrati dal sen. Santini

Roma, 9

(So.) — Il generale medico Santini è tornato a Roma da Rodi dove ha diretto da bordo della nave-ospedale *Regina d'Italia* il servizio di sanità. L'on. Santini ha dato interessanti particolari su tutta la nostra azione in quell'isola e sulla marcia del tenente Pozzo. Purtroppo per il povero Pozzo la scienza era impotente e a noi — disse l'on. Santini — non restava che combattere e vincere le immense difficoltà che si opponevano a che egli, invece che sulla paglia, e lontano dalla patria, finisse la sua preziosa esistenza su quel lembo dell'Italia che è una nave da guerra.

A bordo della *Regina d'Italia* giunsi a Rodi nel pomeriggio del 16 maggio proprio quando il generale Ameglio faceva sbarcare i bersaglieri e gli alpini a nord-est e a sud-ovest dell'isola e si disponeva a marciare col grosso delle truppe su Psithos. Se non avessi saputo che i nostri soldati andavano ad affrontare il nemico nelle gole delle montagne avrei creduto che marciassero per una manovra. Quando le truppe vittoriose ritornarono mi misi a fianco del generale Ameglio nel momento in cui dal balcone del Comando pronunciava le parole già note cominciando colla famosa frase: «Nulla accade che Dio non lo voglia».

— Procede bene la organizzazione dei servizi italiani a Rodi?

— Si stanno eseguendo — ha detto l'on. Santini — con illuminata sollecitudine tutti i servizi militari prevalendo una nota di grande umanità e di largo indirizzo di provvidenziali riforme.

Poichè l'on. Santini veniva da un ministero competente e che poteva essere quindi informato sugli eventi, gli è stato chiesto se ci siano in aria delle novità per l'Egeo. Non so nulla ha risposto il senatore e se lo sapessi non potrei dirlo, ma ho piena fiducia che colla nostra marina e colle truppe nostre magnificamente agguerrite e che hanno dato così splendide prove in ogni contingenza si può serenamente affrontare qualunque impresa anche la più ardua.

La sorveglianza inglese in Egitto per impedire il contrabbando

Roma 9

(So.) — La *Tribuna* ha da Bengasi da persona in grado di saperlo: «Viene assicurato che il contrabbando di viveri e di munizioni diretto al campo turco in Cirenaica passando attraverso l'Egitto, è quasi totalmente scomparso grazie alla rigorosa sorveglianza delle autorità egiziane. Lord Kitchener ha disposto lungo le vie carovaniere, che si internano verso la Libia, numerosi posti di sorveglianza che trattengono le carovane, le perquisiscono e le rimandano indietro se qualche cosa di sospetto fosse trovato fra le mercanzie ordinarie.

Risulta piuttosto che il contrabbando turco in Cirenaica è ora esercitato mediante velieri che sbarcano nascostamente dei carichi nella Baia di Solum o sulle coste del Golfo di Bomba, ma anche questo contrabbando va scomparendo, perchè l'occupazione delle isole dell'Egeo impedisce alle navi turche o noleggiate dai turchi di esercitare il contrabbando fra le coste della Turchia asiatica ed Europea e quelle della Libia.

Circa la protezione dalla Germania agli espulsi

Roma, 9

A proposito di un telegramma da Berlino nel quale si dice che la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il *Lokal Anzeiger*, il *Berliner Tageblatt*, la *Vossische Zeitung* ed altri giornali germanici protestano contro le voci apparse in Italia lamentanti che le autorità consolari tedesche, specialmente quelle di Smirne si sarebbero dimostrate poco premurose nella protezione degli italiani espulsi dalla Turchia, la *Tribuna* scrive: Il governo italiano ha già fatto conoscere al paese che non sono fondate le lagnanze contro l'ambasciata tedesca e contro i consoli tedeschi in Turchia i quali hanno protetto i nostri connazionali nei limiti del possibile. Anzi sappiamo che il console generale di Germania a Smirne, e specialmente il vice-console che era incaricato di occuparsi dei nostri connazionali, si è reso particolarmente benemerito.

La Duchessa d'Aosta visita gli espulsi a Napoli

Napoli 9

Ieri sera la Duchessa d'Aosta si è recata all'albergo degli emigranti dove venne ricevuta da molte dame del Comitato, dal prefetto, dal sindaco Dolce e da altre notabilità. La visita è durata tre quarti d'ora ed è stata minuziosissima. Una bambina a nome dei piccoli espulsi offrì alla Duchessa un mazzo di garofani. Quindi S. A. R. ha assistito al pranzo di questi piccoli figli d'Italia rimanendo soddisfatta del modo come vengono trattati; visitò quindi la cucina ed i depositi di biancheria domandando spiegazioni su tutto. Poi la Duchessa consegnò alle suore, perchè li distribuissero, molti pacchi di biancheria ed altro. Uscendo manifestò tutto il suo compiacimento verso il comitato delle dame napolitane di assistenza che tanta prova di abnegazione hanno dato.

Il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di ordinanza, visitò l'ospedale Cotugno e l'istituto ortopedico Ravaschieri.

Per la flotta aerea

Roma, 9

Nel palazzo di Torre Anguillara si è riunita, sotto la presidenza del Principe di Scalea, la commissione esecutiva del comitato centrale pro flotta aerea. Dopo aver rilevato il buon andamento delle sottoscrizioni che hanno raggiunto, come è noto, 2.041.280.70, la commissione ha preso atto del progetto di legge sulla erogazione delle somme pro-flotta aerea che verrà al parlamento e per mettere in grado il comitato centrale di adempiere quanto il detto progetto stabilisce, la commissione ha deciso di invitare i giornali e comitati provinciali a trasmettere con cortese sollecitudine le somme da essi raccolte. L'on. Montù ha annunziato che la sottoscrizione nel Piemonte supera le 154 mila lire. A Caltanisetta si è costituito un comitato provinciale presieduto dal Sindaco della Città per raccogliere offerte onde donare all'esercito un aereoplano che prenda il nome di «Caltanisetta». Gli italiani residenti a Lisbona hanno fatto pervenire al Ministero degli esteri pel tramite del Ministero d'Italia a Lisbona il loro contributo di L. 4081.

Nell'ambasciata tedesca a Costantinopoli

Berlino, 9

Miquel consigliere di ambasciata a Costantinopoli è stato nominato agente diplomatico al Cairo.

Impressioni sulla sentenza per l'incaglio della "S. Giorgio,"

Roma, 9

(So.) — La *Tribuna* commentando il senso di malumore destato dalla sentenza del tribunale militare di Napoli per l'incaglio della *San Giorgio* torna a discutere la sentenza e dice: «L'opinione pubblica pur inchinandosi alla sentenza nei suoi effetti diretti ed immediati non si sente soddisfatta. Essa sente che in questa faccenda qualche cosa le sfugge e non c'è eloquenza che possa calmare la inquietudine prodotta dal fatto che una nostra nave possa correre così grave rischio e patire tanto danno in un luogo così famigliare e che dovrebbe essere così famigliare alla navigazione. Qui, per questo rispetto, la sentenza non solo non cancella la impressione dolorosa dell'agosto scorso, ma la aggrava per il fatto che al pubblico che pensa chiaro e semplice appare inconcepibile non si sia riusciti ad assodare le responsabilità mantenendo un'inquietudine che deve essere soddisfatta. Noi non possiamo in nessun modo approvare l'attitudine di coloro che contrappongono al doloroso episodio isolato la prova magnifica fatta dalla nostra flotta durante la guerra; come se per essa l'incidente della Gaiola dovesse essere consegnato all'oblio. Non confondiamo e non dimentichiamo che soltanto con quella severità e continuità di controllo che fissa la responsabilità e col mantenere alacre e vigile il suo personale, la nostra flotta potrà essere mantenuta a quell'alto grado di efficienza che ha meritato ad essa le lodi e l'ammirazione universale».

Il commento della *Tribuna* è giustificatissimo. All'arrivo della notizia dell'investimento della *San Giorgio*, noi ponevamo un dilemma in questi termini precisi:

Dirà l'inchiesta in corso se si tratti di incuria del comandante o di una disgrazia dovuta, come fu detto, allo spostamento della boa. — Se, tuttavia, fosse vera quest'ultima ipotesi, noi avremmo oggi al nostro passivo, la perdita probabile di una bella nave e la perdita sicura di una illusione.

Sapevamo che la organizzazione del nostro servizio idrografico era uno dei servizi dei quali l'Italia poteva andare giustamente orgogliosa. — Ora, bisognerebbe credere che la sostituzione sia avvenuta senza che si pensasse a controllare l'esatta posizione di un segnale di tanta importanza.

E questo sarebbe veramente grave, perchè sarebbe indizio che la notoria, estrema e lodatissima diligenza dell'Ufficio competente è venuta meno.

Caso isolato? Allentamento di freni in un servizio così delicato, al quale diedero impulso uomini come l'Ammiraglio Magnaghi e l'attuale Ministro della Marina Leonardi Cattolica? — Ecco ciò che preme di sapere al più presto.

Ora, a circa un anno di distanza, è venuta la risposta al primo corno del dilemma. — La sentenza emessa in seguito al pubblico dibattimento stabilisce difatti nelle sue premesse, essere «risultato nel modo più assoluto che «la boa assegnata allo scopo esclusivo di rendere sicura la navigazione «presso la secca della Gaiola era situata da molti anni in una posizione «erronea rispetto a quella rappresentata sulla carte ed in cui dovrebbe «essere, collo spostamento di circa trecento metri nella direzione di nord-est, onde invece di costituire prezioso ausilio, costituiva di fatto grave «insidia per la navigazione».

Resta l'altro corno. Poichè si è provato che un comandante di nave, accusato di aver investito, aveva ricevuto — come si direbbe in linguaggio ferroviario — il «via libera» e perciò doveva essere assolto, è naturale domandarsi chi abbia dato il «via libera», collocando una boa a trecento metri più dentro di quel che sia indicato nelle carte nautiche.

E la risposta a questa domanda si avrebbe da una informazione della *Gazzetta del Popolo* di Torino, secondo la quale il Tribunale avrebbe voluto, prima di pronunciarsi, essere in possesso degli elementi di giudizio necessari, ed a quest'uopo avrebbe chiesto ed ottenuto dall'ammiragliato Britannico la carta marina del Golfo di Napoli. In questa carta — dice la *Gazzetta del Popolo* — «non risulta l'errore rilevato nella carta italiana, quell'errore «che non fu ultimo fra le cause che «determinarono il sinistro.

«Pare anzi che quando posavasi la «boa il Ministero dei Lavori Pubblici «abbia comunicato al Ministero della «Marina l'esatta posizione della boa «Questo ne informava le marine estere che ne prendevano nota sulle loro carte operandovi una leggera rettifica

«Ignorasi ancora se il nostro ufficio «idrografico abbia ricevuto tale comunicazione e non ne abbia tenuto conto. Tutto sta dunque a vedere se la «responsabilità di questa grave negligenza va addebitata al Ministero od «all'ufficio idrografico».

Ecco dunque la nuova via sulla quale occorre indagare. Resta in ogni modo dimostrato che disgraziatamente noi avevamo ragione quando un anno fa esprimevamo il timore di dover registrare la perdita di una illusione: quella del perfetto funzionamento dell'Ufficio Idrografico. E la delusione è cocente!

Le prove di bussola della 'S. Giorgio,

Napoli, 9

Stamane la regia nave *San Giorgio* è uscita dall'arsenale per le prove di bussola. Essa ritornerà probabilmente in porto stasera.

I lavori parlamentari di questa settimana

Roma, 9

(So.) — La seduta di domani alla Camera è come di consueto riservata alle interpellanze. Dopo la relazione su alcune petizioni si svolgeranno infatti le interpellanze, due delle quali, quelle degli onorevoli Materi e Marangoni, riguardano la costituzione della terza sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti; una dell'on. Astengo su i mezzi di scarico del Porto di Savona; due di Barzilai e Valenzani sulla sistemazione degli ospedali di Roma ed infine una dell'on. Larizza sul distacco di frazioni da un comune.

Martedì prossimo si terranno due sedute. Nell'antimeridiana continuerà la discussione del disegno di legge sulla cittadinanza. Nella pomeridiana, dopo le interrogazioni e lo svolgimento di alcune leggine, si riprenderà il disegno di legge sulla cinta daziaria ed il piano generale edilizio della città di Torino, per poi proseguire nella discussione del nuovo codice di procedura penale. Subito dopo si discuterà quella parte dei servizi postali marittimi, che riguarda le linee celeri dell'Egitto.

Dopo l'affondamento del 'Vendèmiaire,
Come si spiega la catastrofe
Che cosa dice il costruttore

Parigi, 9

L'*Eclair* da ha Brest:

Il capitano di vascello Toue, comandante della Saint Louis, aveva il triste presentimento «Siamo per effettuare manovre ben pericolose», aveva detto a sua moglie. «Sono inquieto e non abbandonerò mai la passerella», ed il capitano non lasciò il suo posto di comando e vigilò costantemente; ma non di meno la catastrofe che egli prevedeva avvenne.

L'ammiraglio De Marolles, che si trovava sulla passerella a fianco del suo aiutante di bandiera, dovette essere particolarmente impressionato della catastrofe. Egli aveva infatti previsto quando diceva nel suo ordine del giorno del marzo scorso:

«Le ultime esercitazioni compiute giustificano tutte o in parte le preoccupazioni. Non bisognerebbe fare gli elogii ai comandanti dei sottomarini per forzare in tempo di pace le difficoltà delle loro navi per attaccare, qualunque sia lo stato del mare.»

Il comandante di un sottomarino diceva ieri sera che l'incidente del Vendémiaire provocherà il più grande rammarico fra noi. «Ma che volete? — aggiungeva — è un rischio professionale. Quando prendiamo il mare non sappiamo se rientreremo in un porto marittimo. Si approfitterà di questo nuovo incidente per ostacolare le nostre iniziative. La navigazione marittima senza audacia diviene inutile.»

L'Excelsior ha intervistato Laudeuf, ingegnere capo del genio marittimo, autore dei piani dei sommergibili tipo Vendémiaire. Egli ha dichiarato che la catastrofe non ha nulla a che vedere con la costruzione della nave.

«Sembra che la sciagura — ha aggiunto — debba attribuirsi soltanto alla violenza delle correnti nel punto dove avvenne. Il Vendémiaire aveva probabilmente nascosto il suo periscopio sotto l'acqua onde avvicinarsi alla rotta della squadra senza essere veduto. Le correnti lo avranno fatto deviare dalla sua rotta e quando il comandante ritornò alla superficie per rettificare e per precisare il suo attacco si è trovato proprio sulla via della corazzata ammiraglia, che si avanzava. E' stata una fatalità, e non altro. Le due navi sembra non abbiano avuto il tempo di tentare una manovra qualsiasi. Si può dire che si fanno fare ai sommergibili in tempo di pace esercitazioni che sono assolutamente le stesse e che presentano gli stessi pericoli di quelle che si dovrebbero fare in guerra. Se tali incidenti capitano a una nave di 400 tonnellate, manovrata benissimo, vi sarà ancora più da temere quando si faranno entrare nella composizione della squadra i grandi sommergibili da 800 tonnellate, lunghi 65 metri. Volendo impiegare i sommergibili in una operazione per la quale non sono adatti, si avranno gravi delusioni che faranno gridare al fallimento dei sottomarini, come altra volta si gridava nelle circostanze analoghe al fallimento delle torpedini».

Il Ministro della Marina sul luogo della catastrofe
Una mesta e commovente cerimonia

Cherbourg, 9

Il Ministro della Marina Delcassè è giunto verso le otto, con una lancia a bordo della corazzata Gloire. Dietro suo desiderio non gli sono stati resi gli onori militari. E' stata issata la bandiera. L'ordine di saluto è risuonato in mezzo alla più grande emozione. La musica ha intonato la Marsigliese. La Gloire è passata in mezzo alla linea delle navi della squadra che hanno fatto il saluto, ed ha preso il largo. L'amm. De Marolles ha dato spiegazioni al ministro sull'incidente. Egli si trovava a bordo del Saint Louis al momento della catastrofe.

La versione più diffusa del disastro è che il periscopio del Vendèmaire venne scorto dal Saint Louis improvvisamente ad un centinaio di metri di distanza, ma nessuna manovra, neanche la più rapida, poteva evitare l'urto. Il secondo ufficiale del Saint Louis ha visto benissimo il sottomarino tagliato in due.

Gli uomini dell'equipaggio non hanno dovuto sopravvivere neppure per qualche istante. Dal Saint Louis non si vide se il Vendémiaire colò a picco o esso si trovi tra due acque. Nessuna avaria è stata riscontrata sul Saint Louis.

Alle nove la Gloire è giunta sul luogo della catastrofe. Essa è passata in mezzo alle due navi che sono rimaste colà. Il ministro e gli ufficiali si scoprono. L'emozione è profonda. Vengono resi solennemente gli onori agli scomparsi. La Marsigliese, dopo tre colpi di cannone, echeggia. Tutti gli occhi sono umidi di lagrime. Così la cerimonia ha termine. La Gloire torna in rada e Delcassè ne discende per andare qualche minuto sul Saint Louis. Quindi monta nuovamente sulla lancia che lo riconduce a terra. Il ministro visita la stazione dei sottomarini, poi va qualche istante alla prefettura marittima, ed infine riparte per Parigi.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 9

I giornali salutano i marinai morti e dicono che gli altri continuino a compiere il loro dovere senza sfiducia.

L'*Excelsior* dice che è impossibile rimediare ed evitare una catastrofe come quella avvenuta. Il giornale constata il valore dei marinai francesi, che, malgrado tutto, fanno il loro dovere.

L'*Eclair* dice che le esercitazioni eseguite sono troppo pericolose e che si deve studiare una riforma per evitare simili catastrofi.

L'*Echo de Paris* deplora una simile catastrofe, ma dice che essa non deve gettare alcuna sfiducia nella marina.

La *Lanterne* rivolge un mesto pensiero a queste umili vittime del dovere.

L'*Aurore* deplora la catastrofe e rende omaggio al valore degli ufficiali e dell'equipaggio che cercano sempre i posti più pericolosi. Vorrebbe però qualche riforma nella marina.

L'*Humanitè* esclama: Ancora vittime della pace armata!

Il *Rappelle* ricorda le altre catastrofi e deplora la fatalità che incombe sulla flotta francese.

Le condoglianze del governo italiano

Roma, 9

Il ministro di San Giuliano incaricò l'ambasciatore a Parigi di esprimere al governo francese sentite condoglianze a nome del governo del Re per la catastrofe del *Vendèmiaire*. Uguale comunicazione di San Giuliano fece all'ambasciatore di Francia Barrère. Hanno espresso le loro condoglianze anche il ministro della Marina Leonardi-Cattolica ed il ministro della guerra Spingardi.

L'Archivio per l'Alto Adige

Fin dal suo scorso fascicolo questa patriotica rivista notava l'interesse preso dagli abitanti dell'alto bacino dell'Adige a nord del Trentino per la nostra guerra (*Gazzetta* 29 Gennaio). Ora dà notizie, nel fascicolo primo di quest'anno, dei luoghi donde partirono offerte per le famiglie dei nostri soldati, segnalando Bolzano, Gleno, Salorno, Merano, Val di Martello (Morteil-tal), Magrè (Margreid), Curèa (Gfrill), Ora (Auer), Laives (Leifers), Vadena (Pfatten), ecc. — Si fece onore anche Cortina di Ampezzo che già aveva mandato legnami nell'occasione del terremoto Siciliano. Gli stessi giornali tedeschi di Bolzano rimasero ammirati ed uno di essi (*Bozner Zeitung*) chiama il fatto «un bell'esempio di coscienza nazionale pronta ad ogni prova».

L'*Archivio* nota anche nomi di giovani dell'Alto Adige combattenti nelle nostre file e di signore che accorsero ad assistere i nostri feriti.

Malgrado questi segni di italianità che dimostrano un egual diritto per le due nazioni nel territorio Atesino, il Governo continua a negar le scuole agli Italiani ed a favorire le società tedesche di accordo col Governo germanico.

Il comune di Salorno, in maggioranza italiano, si è indebitato collo *Schulverein* per corone 15200, ma non ne paga che l'interesse a patto di non aprire Scuole italiane; perfino è poibito nelle scuole e negli asili di parlare italiano. Ne viene che i figli degli italiani o devono andar altrove o sottoporsi per forza allo intedescamento. L'unico luogo in cui si parli italiano è la chiesa, perchè lo *Schulverein* non è riuscito ad ipotecare le prediche, ma i capi del Comune temono che questo fatto possa diventare un titolo per dover pagare gli interessi e cercano in tutti i modi di ottenere che tutte le prediche si facciano in tedesco.

Nei paesi vicini a Salorno si fecero feste, passeggiate, si mandarono doni ed il denaro veniva da... Monaco di Baviera. Se dunque ai tedeschi della Germania è permesso tutto, perchè non potrà la Società Dante Alighieri aprire una scuola italiana a Salorno? Cesserebbe la vergogna di un comune italiano che deve perseguitare i suoi compatrioti, perchè stretto fra le tanaglie di un usura ben più schifosa di quella a base di denaro.

Ma la logica di quella gente appare chiara, leggendo una relazione dell'altra società pantedesca, la *Sudmark*: «dobbiamo restar padroni delle scuole, strumento d'*imposizione linguistica*, respinger ogni appello, metter da parte ogni riguardo; il motto della nostra salvezza è questo: «*giusto o non giusto*, le scuole soltanto a noi!» Che dei pazzi esaltati parlino così non fa maraviglia, ma che il Governo li secondi, pur riconoscendo *non giusto*, che degli italiani paghino le imposte per fondazione di scuole che *impongono* loro la lingua tedesca, riesce un po' difficile a capire.»

Ed incoraggiata da questo appoggio, la Fondazione Rosegger che aveva raccolto nel 1910 (*Gazzetta* 22 Novembre 1910) la somma di corone 2.400.000, ora ne ha 2 milioni 940.000, cioè le mancano solo sessanta contribuenti a lire mille l'uno per raggiungere il terzo milione.

Non è un vero miracolo di resistenza latina il mantenersi ed il progredire della italianità in quei luoghi, malgrado insidie di ogni sorta? Per buona sorte non tutte le amministrazioni comunali sono sullo stampo di quella invilita di Salorno, ove però, se l'Italiano è bandito dalle scuole, si fanno conferenze nella nostra lingua che neppure *Schulverein* ha il diritto di proibire: citiamo quelle promosse dal locale circolo italiano di coltura. Citiamo pure a titolo d'onore una scuola serale italiana tenuta dal maestro di Mezocorona.

La Lega Nazionale, sempre benemerita ha aperto nel comune minacciato una biblioteca, ne ha aperta un'altra a Bolzano ed oltre le Scuole di Vàdena e Piclòn, ne ha fondata una a Branzòlo (Branzoll) più in là di Salorno, alle porte di Bolzano. E' la miglior risposta all'invadenza tedesca nel Trentino ed alle imposizioni governative.

Battuti nella valle principale dell'Adige, i tedeschi si rivolgono alle secondarie e specialmente alla Val Gardena che, essendo remota ed abitata da una popolazione che parla un dialetto d'origine romana, sperano di conquistare. Ma si fa contro di loro il Moroder, il quale stampa a Bolzano una lettera, in cui professandosi, come infatti egli è, grande amico dei tedeschi che portano tanti denari nell'amena valletta, dice che nessuno si vergogna della lingua materna e quindi non devono farlo i suoi compatrioti. Fa loro capire (sempre amichevolmente) che *ab antiquo* tutto l'insegnamento fu in italiano, lingua congiunta al dialetto gardenèro, quindi facilmente intesa e che una germanizzazione della valle sarebbe una disgrazia nazionale.

I Gardanesi si difenderanno tutti compatti, ricorrendo anche ai mezzi estremi e la vittoria arriderà certamente alla loro tenacia. Chi non difende la sua lingua è un fellone e via dicendo, tutta roba che il Moroder scrive nella sua lettera scritta in tedesco perchè lo capiscano gl'interessati, sempre, ben s'intende, assicurandoli della sua buona amicizia. E lo si vide colla pratica; un emissario dell'antipatico *Volksbund* andò in Gardena a tenere una conferenza contro gl'italiani, ma non fu lasciato senza risposta. I presenti gli dissero che la clientela italiana in Gardena va crescendo di anno in anno e non va disgustata; in ogni caso i Gardenèri non abbandoneranno mai il loro antico idioma che ha le origini nobilissime da Roma.

Non sapendo dove dare il capo, i pantedeschi si attaccano all'antropologia. Disseppelliscono teschi umani, li misurano e trovano che in Val Gardena ed in Val Badia gli abitanti sono *brachicefali* cioè col cranio corto, mentre i veri italiani della Penisola sono *dolicocefali* cioè col cranio lungo; dunque, dicono loro, i Gardenèri ed i Badiotti sono di razza tedesca.

Si credeva fino ad oggi che la nazionalità si giudicasse sul *vivo*, cioè dal modo con cui uno muove la lingua per pronunciar le parole; adesso, a quanto pare, la si giudica *sul morto* dalla lunghezza del cranio! Ma non sa il sig. Wolff, che ha tirato fuori questo bell'argomento, che nella nostra Italia ci sono tutti i tipi di cranio? Che nei Liguri prevalgono i brachicefali, nei Calabresi i dolicocefali e che noi Veneti abbiamo una lunghezza intermedia, cioè siamo, come dicono gli antropologi, *mesaticefali*? Ed allora quante razze ci sono in Italia? Ma basta di queste sciocchezze ammantate di veste scientifica e veniamo alle pubblicazioni.

Curiosissima è quella del manoscritto di un prete trentino, don Francesco Vaja che si trovò fatto prigioniero dai tirolesi nella guerra del 1809. Egli, imbevuto delle nuove idee venute di Francia ed entusiasta di Napoleone, si trovò più volte in pericolo di esser fucilato e lo narra nel suo racconto sgrammaticato e pieno di frasi violente ed in pari tempo comiche. Ne scegliamo alcune: «Chi gridava uccidete questo birbo, chi no, ma rispettatelo, che è prete, chi mi baciava reverente la mano»... «e fino a quando dovremo aspettare per massacrarlo? Di grazia, avrei loro volentieri risposto, aspettate fino a S. Martino, che allora il sig. Diavolo vostro patrono vi risparmierà la fatica»... «passando per un orribile Bosco quei bravi custodi mi significarono gentilmente essere quello il luogo desinato alla mia sepoltura»... «oh! allora si che m'auguravo una buona dose di santità in corpo, non già di quella dei Giobbi o Davidi, ma siben dei Mosè, Elia, ed'Elisei, per poter fornito di tal Santità liberaze il Mondo con uno strepitoso Miracolo da quella perfida popolazione o facendola ingoiare dalla Terra o incenerire dal Fuoco celeste o sbranare dalle Fiere de Boschi». La pubblicazione fu fatta dal direttore dott. Ettore Tolomei.

Altre pubblicazioni troviamo sui *Sacerdoti italiani nell'Alto Adige* del rev. don Simone Weber, sull'*Arte ed Artisti italiani nel Duomo di Bolzano* del sig. Vittorio Ziupel, sui *distretti dell'Alto Adige* del signor Giovanni Pedrotti. Vi son pure comunicazioni sulla *Valle svizzera di Monaste[...]* del prof. Onestinghel, sopra una *[...] ne a Bronzòlo* del dott. Bonfanti, [...] una *storia di Livinallongo* del sig. [...] ni, sulla *cronaca di Bressanone e Brun[...]* del prof. Suster, sui *rapporti delle [...] atesine cogli statuti di Fassa* del dott. T[...]lomei.

Il volume comprende più di [...] pagine. Alla fine vi è riprodotto [...]mente un articolo della *Gazzetta* sulle [...]stioni atesine, un altro nostro artico[lo è] riprodotto in un Prospetto dell'azione degli studi promossi dalla Rivista [...]te i suoi sei anni di vita dal 1906 al 1911 [...] mezzo ad incoraggiamenti da una [...] a fiere persecuzioni dall'altra.

Ma ormai, per quanto sofistichino, [i tri]bunali germanofili non possono tro[vare] il lato vulnerabile e voglia o non vo[glia] devono ammettere, come dice la *Re[vue] d'Italie*, che esiste una questione del[l'Al]to Adige che può esser discussa liberam[en]te di qua e di là del confine.

Per il Ministero delle Ferrov[ie]
Il parere favorevole della Commissi[one]

Roma, [9]

La commissione per il riordinam[ento] delle ferrovie dello Stato presieduta [dal] senatore Finali ha chiuso i suoi la[vori] esaurendo la discussione in merito [alla] costituzione di un ministero delle [fer]rovie. Sull'importante questione [vi fu] un interessante dibattito al quale [par]teciparono manifestandosi favorevo[li al]la proposta di costituzione gli onore[voli] Pantano, Miraglia, Bertolini, Ru[...] Lacava, Balenzani, Ferraris. Si di[chia]rarono invece contrari e sollevar[ono] dubbi gli onorevoli Pollio, Ceila, [...]mine Reina e l'on. Nofri che espr[esse] per lettera il suo parere.

La commissione approvò il seg[uente] ordine del giorno: «La commissi[one] preso in esame l'invito del mini[stro] dei Lavori Pubblici a manifesta[re il] proprio avviso sull'opportunità d[ella co]stituzione di un ministero delle c[omu]nicazioni, esprime avviso favor[evole] sulla costituzione di un minister[o nel] quale le ferrovie abbiano da costi[tui]re la principale competenza e nel [cui] ordinamento siano sostanzialmente [man]tenute le attuali attribuzioni agli [or]gani direttivi della amministra[zione] delle ferrovie dello Stato».

Votarono contro gli onorevoli [...]mine, Mariotti ed il generale Pollio, astennero Reina e Bocca.

La commissione approvò quindi unanimità un altro ordine del g[iorno] col quale si dà parere favorevole [alle] modificazioni che mediante decreto [rea]le il governo reputa di apportare [alle] vigenti disposizioni legislative sul[l'or]dinamento delle ferrovie dello Stato [che] le furono comunicate in data 31 m[ag]gio, richiamando l'attenzione del [...] ministro dei LL. PP. sulle osserva[zioni] che furono fatte dai singoli comm[issa]ri durante l'esame degli schemi de[i de]creti.

Durante la discussione l'on. F[...] diede lettura di un telegramma [...] alla Stato Maggiore dell'Esercito [co]municato dal generale Pollio sul [vit]torioso combattimento di Zanzur [...]to dai commissari con applausi e[d un] viva all'Esercito. Dopo il ringraziam[en]to tributato alla presidenza, la com[mis]sione chiuse i suoi lavori.

Commemorazione di Giovanni Pas[coli]

Bologna, [9]

Oggi alle 14 al Teatro Duse, pres[enti] le autorità civili e militari, molte [asso]ciazioni con bandiere ed un pub[blico] numerosissimo tra cui molti stud[enti] signore e signorine, il professore [Gio]vanni Alfredo Cesareo insegnante [lette]ratura italiana alla Università di [Pa]lermo ha commemorato Giovanni [Pa]scoli. Erano rappresentati alla com[me]morazione i comuni di San Mauro e[d] altri della provincia. Quello di B[olo]gna era rappresentato dal sindaco di B[olo]gna. L'oratore interrotto spesso d[agli ap]plausi, è stato salutato alla fine del [suo] dire da una lunga ovazione.

Mortale disgrazia causata dall'impru[denza]

Firenze, [9]

Stamane è avvenuta in città una [gra]vissima disgrazia in Via dello Sp[...] La signorina Benzi è stata ferita [...]te nella propria abitazione. Il s[ig.] Penzo, invitato a pranzo, tratta[...] voltella Browning la mostrava a[ll']amico che con esso conversava. L'[...] la prese in mano e non sapendo c[he den]tro alla rivoltella era rimasto un p[roiet]tile rivolgeva alla Benzi dicendo s[cher]zosamente: Ora l'ammazzo. Il colpo [par]tì ed il proiettile è penetrato p[er la] fronte nella massa cerebrale della [Ben]zi che è caduta al suolo gridando. [Tra]sportata all'ospedale è stata dich[iarata] in pericolo di vita.

Il crollo di una ca[sa]

Cette, [9]

E' crollata una casa di due pia[ni. Il] secondo piano ha trascinato il p[rimo.] La persona più gravemente ferita [è il] fabbro ferraio Pegerino che aveva i[l suo] laboratorio a pianterreno e che è [rima]sto sotto le macerie dei piani supe[riori.] Altre persone si trovavano con lu[i ma] al rumore fuggirono. Si lavora a[ttiva]mente allo sgombero delle macerie.

Il raid aviatorio Berlino-V[ienna]

Berlino, [9]

Dall'aereodromo di Jonnisthal [avven]nero le partenze per il Raid Be[rlino-] Vienna. L'aviatore Thelen con il pa[sseg]gero tenente Schiller prese il volo [sta]mane alle 4.22, l'aviatore Hirth co[l pas]seggero tenente Schoeller alle 4.2[...] guì la partenza di altri nove aviat[ori. Il] tempo è nebbioso.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
10 lunedì: S. Margherita regina.
11 Martedì: S. Barnaba ap.
Leva il sole alle 4.24; tramonta alle 19.56.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Mentre nelle ore della mattina il tempo prometteva di mantenersi bello, favorendo così il movimento del pubblico all'Esposizione, nel pomeriggio, quando i visitatori maggiormente affluiscono, il cielo si oscurò minacciando la pioggia. Ciò nonostante la Mostra fu affollata, come pure lo fu il giardino mentre la Banda «Claudio Monteverde» svolgeva uno scelto e svariato programma. — Ingressi numero 3417.

Vendite

Il Civico Museo Revoltella di Trieste ha acquistato il quadro di Lino Selvatico «Davanti allo specchio».

Il sig. Leonida Sobinoff di Mosca ha acquistato il quadro di Vincenzo de Stefani «Rose», il quadro di Aladàr Kriesch Körösfoi «Processione quaresimale», il quadro di Giulio Kosztolànyi «Natura morta» ed il quadro di Ugo Poll «Barche di Chioggia».

Il comm. Paolo Errera di Venezia ha acquistato la punta a secco di Lino Selvatico «Beppina».

Il sig. Zygemust Chrzanowski di Varsavia ha acquistato una coppa artistica di vetro di Hans St. Lerche.

Il sig. Pedro G. Herion di Venezia ha acquistato un ricamo di Kalotaszeg, una ceramica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs ed un vaso della «Ruskin Pottery».

Il successo dell'Esposizione
175.000 lire di vendite

Il grande successo dell'Esposizione è constatato dai visitatori e dalla stampa. Fra i giornali stranieri, gli inglesi ne sono particolarmente entusiasti; così la *Morning Post*, in un articolo del suo redattore capo, considera la Mostra di Venezia come un'altra e nobile manifestazione di forza nazionale.

Ma più ancora dai giudizi, contano i fatti: cioè l'affluenza del pubblico e le vendite. Basta dare uno sguardo alle cifre e alle notizie dei comunicati ufficiali. Anche in questo periodo in cui si nota una sosta relativa nel movimento dei forestieri, l'Esposizione è frequentata da un pubblico largo ed eletto. E l'importo delle vendite è salito ormai a *L. 175.000.*

Gli "Amici dei Monumenti„
alla Galleria Layard

La brigata veneziana degli amici dei monumenti fu, ieri nel pomeriggio, ospite di Lady Layard a Palazzo Cappello.

Gli amici erano, alle tre, in gran numero al convegno di campo San Polo, col loro presidente senatore Pompeo Molmenti che compì poi, assieme a Horatio Brown, le presentazioni. Alla visita parteciparono la contessa Giustina di Valmarana Cittadella Vigodarzere e la contessa Annina Morosini. Le contesse Elsa e Dada Albrizzi assenti da Venezia avevano mandato parole di vivo rammarico.

Lady Layard accolse la brigata con squisita cortesia, con franca cordialità che fu sempre pregio sincero della sua casa..

La visita si concretò in un'altra festa di arte. La galleria Layard contiene tesori insigni: dalla *Adorazione dei Re Magi* e dal *Maometto II* di Gentile Bellini alla *Madonna* di Cosmè Tura, dal prodigioso e poetico *Paesaggio veneziano* di Carpaccio ai ritratti possenti del Moroni, dalla *Madonna* di Giambellino alla *Vergine con Santi* di Cima da Conegliano, senza contare le tele del Bissolo, di Moretto da Brescia, di Van Dyck, ecc. ecc. La galleria Layard è tra le più cospicue delle private, non tanto per il numero delle opere - pur imponente - quanto per l'importanza di esse. Basterebbero i due quadri di Gentile Bellini e i due di Vettore Carpaccio e quello di Cosmè Tura alla gloria di una raccolta. L'*Adorazione dei Re Maggi* e il Paesaggio Carpaccesco cui abbiam dianzi accennato suscitarono ieri la più grande ammirazione e una profonda commozione. Le tele stupende furono esaminate, studiate con amore dagli Amici ai quali furono larghi di indicazioni storiche, oltre a S. E. Lady Layard, Horatio Brown e Pompeo Molmenti.

La visita si protrasse a lungo. Prima che la brigata si congedasse l'Ospite volle offrire agli Amici un rinfresco e poichè circolarono le caraffe ricolme di *champagne* Pompeo Molmenti pronunciò opportune parole esprimendo la gioia dei compagni suoi per aver potuto una volta godere dei Tesori artistici raccolti da Lord Layard uomo eminentissimo, gelosamente custoditi da Lady Layard dama illustre e gentile. — Augurò che ancora a lungo possano essere da codesta dama custoditi a Venezia.

La brigata si congedava verso le cinque, dopo che ognuno dei componenti aveva aggiunto i propri ringraziamenti personali a quelli collettivi del Presidente.

Gli ufficiali della Scuola di guerra

Ieri sono giunti a Venezia gli ufficiali della Scuola di guerra, provenienti da Portogruaro. — Si fermeranno qui tre o quattro giorni per visitare le fortificazioni e quindi prenderanno imbarco sopra una nave da guerra per la consueta visita ai forti del litorale Adriatico.

La commemorazione
del 30.° anniversario della morte di G. Garibaldi

Verso le nove la fondamenta del Municipio era gremita della folla numerosa e formata dai reduci delle P. B., dai Garibaldini, dalle autorità, guardie, carabinieri ecc. radunate per far scorta alla bandiera del Comune nella commemorazione di Garibaldi.

Alle nove e mezza formatosi il lungo corteo si mosse preceduto dalla Banda Cittadina e si diresse, attraversando le Mercerie, verso il Palazzo Ducale. In testa del corteo era la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore Pascolato.

Nel corteo riconoscemmo le bandiere del Comitato Regionale dei Reduci 1848-49, dei Reduci d'Africa, dei Superstiti Garibaldini, dei Reduci delle Patrie Battaglie, dell'Esercito e dell'Armata, della Società ginnastica Costantino Reyer, del Circolo Garibaldino Pro-Venezia Giulia, dell'Associazione dei Giovani Monarchici, della Dante Alighieri. Dirigevano il servizio d'ordine i funzionari della Questura di S. Polo, il commissario cav. Majoli, il delegato dott. Pennetta coadiuvati da numerosi agenti e carabinieri.

Il lungo e imponente corteo attraversando le Mercerie al suono di patriottiche marcie si diresse ordinato verso il cortile del Palazzo Ducale, dove altre società e altre bandiere si univano a ingrossare le file; notammo l'istituto Coletti e una squadra dei marinaretti della Nave-Scuola «Scilla». Il corteo prende per la Riva degli Schiavoni sotto il sole cocente e sosta al monumento a Vittorio Emanuele dove viene appesa una grande corona offerta dalle Società Militari. Indi si rimette in marcia fino ai Giardini Pubblici. Quivi si dispone attorno al monumento di Garibaldi, mentre un garibaldino appende ai piedi del suo duce una grande corona.

Il segretario della Società Sup. Garibaldini, sig. Gnignatti, con parola commossa ed efficace rievoca le gesta dell'eroe dei due mondi, gesta di gloria e di trionfo che oggi a trenta anni dalla morte del leggendario condottiero si rinnovano nelle innumerevoli prove di valore dei nostri soldati sulle spiaggie libiche e nelle isole dell'Egeo. Ringraziò il rappresentante del Comune e tutti i numerosi intervenuti per l'omaggio reso alla memoria dell'Eroe. Terminò commosso inneggiando alla stirpe Reale di Savioja e ai prodi garibaldini del mare.

Belle parole pronunciò pure il cav. Gaggio, Segretario dei Reduci '48-'49 rievovando nei suoi ricordi giovanili, la fulgida immagine di Garibaldi, prode soldato sul campo di battaglia e padre buono e pietoso nelle tregue pacifiche. Terminò così: «Te, saluto invitto guerriero! a te porgo il vale di tutti coloro che combatterono pel patrio riscatto e di tutti coloro che ora combattono per la grandezza del nome italiano, e dal cadente veterano al più giovane commilitone, si alzi il fatidico grido di Viva l'Italia, Viva Casa Savoja, Viva Tripoli italiana!»

Le note dell'inno a Tripoli chiusero la commemorazione.

Passaggio di profughi

Iermattina col piroscafo *Hegedus Sandor* dell'Ungaro-Croata, sono arrivati a Venezia, provenienti da Fiume (fin là erano venuti per ferrovia), altri tre espulsi italiani: il signor Noak Jamton di Salonicco impiegato a quella Compagnia delle acque, con la sua signora Paola Archivolti. Entrambi sono di Livorno. Il terzo è il fratello della signora, Guido Archivolti, ch'era a Salonicco maestro di lingue estere. I tre espulsi si recano a Roma.

L'illuminazione di ieri sera in Piazza

La solita folla enorme ed elegante gremiva ier sera la Piazza S. Marco durante la illuminazione architettonica. I tavoli dei caffè furono addirittura presi di assalto durante il concerto con immensa soddisfazione dei proprietari che fecero affari ottimi.

La banda militare svolse in maniera lodevolissima il suo programma. Ma l'aspettativa maggiore era per la nuova marcia del generale Ameglio «La vittoria della Giuliana» che Venezia non aveva ancora sentito: fu un vero successo, un trionfo confermato dall'unanime caloroso applauso di tutti. — Le insistenze del pubblico obbligarono il maestro a concedere il *bis*. Vennero poi suonati fra nuovi scroscianti applausi la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi, l'Inno di Mameli e la Marcia Tripoli.

E' veramente degno di nota il sentimento di sincero entusiasmo patriottico che esplode in ogni circostanza dall'animo del nostro popolo. — Iersera la *Marcia della Giuliana* determinò una indimenticabile dimostrazione di entusiasmo patriottico.

Gli insegnanti russi a Venezia

Come fu annunziato, le squadre degli insegnanti russi che visitano Venezia sono quindici. La prima è giunta giovedì scorso, le altre giungeranno nei giorni qui sotto annunciati, sempre colla corsa delle 14.5, proveniente da Pontebba.

II. Squadra: Martedì 18 — III., Giovedì 27 — IV., Lunedì 1. Luglio — V. Giovedì 4 — VI. Domenica 7 — VII. Domenica 14 — VIII. Giovedì 18 — IX. Venerdì 19 — X. Lunedì 22 — XI. Venerdì 26 — XII. Domenica 4 Agosto — XIII. Giovedì 8 — XIV Sabato 10 — XV. Lunedì 12.

Arrivi

Nel negozio al Principe di Galles, Merceria Orologio, sono arrivate le ultime novità di stagione in cravatte, maglieria e stoffe per camicie a prezzi fissi convenientissimi.

Per la morte
del vice amm. Bertone di Sambuy

Nel numero del *Momento* di sabato, giunto a Venezia ieri da Torino, è riprodotta la seguente lettera che l'illustre ammiraglio Duca Canevaro di Zoagli ha inviato al proprio commilitone amm. Marchese in occasione della morte dell'amm. Federico Balbo Bertone di Sambuy:

Venezia, 5 giugno.

Mio caro Marchese,

Troppo tardi informato dell'ora estrema e della tumulazione di Federico Bertone di Sambuy, ammiraglio valoroso e carissimo nostro compagno d'armi, ho il doppio dolore di averlo perduto e di non averlo accompagnato sino a Chieri, come era mia intenzione; pregoti pertanto di presentare le mie affettuose condoglianze alla famiglia ed alla sua città nativa! Io sono testimonio delle sue virtù patriottiche, militari e civili: combattè da forte nella guerra d'indipendenza e fu costante esempio di rettitudine, e per causa di infermità troppo presto separato dal Corpo della R. Marina, che egli ha amato ed onorato sotto Saint Bon a Porto S. Giorgio di Lissa e sempre quando ha dovuto affrontare il pericolo! Commosso abbraccio te, che gli eri pure ottimo compagno ed amico.

N. Canevaro, Vice-Amm. in ritiro.

Il vice-amm. Canevaro ha interpretato certamente il pensiero affettuoso e reverente di quanti conobbero il compianto amm. Bertone di Sambuy, il cui ricordo è tuttora vivo nel cuore dell'Armata Italiana, non soltanto per il contegno eroico, che lo designò all'ammirazione universale, mentre la sua nave al comando del Saint Bon si batteva a tiro corto contro le batterie austriache nell'angusto Porto San Giorgio, a Lissa — ma sopratutto per il fascino che il Sambuy esercitò sempre grazie al suo bel fervore di soldato, alla sua profonda rettitudine ed al suo senso rigido della giustizia. Il Sambuy che fu lungo tempo Direttore nel nostro Arsenale fu apprezzato come si meritava, e nell'ambiente aristocratico da lui frequentato e dai suoi subordinati e dagli arsenalotti che gli avevano imposto un nomignolo affettuoso inspirato dalla sua figura eccezionalmente alta ed eretta e che sentivano — sotto la rigidezza del soldato che non transige col dovere — la bontà dell'uomo di cuore pronta a temperare le esigenze dell'ordine e della disciplina. Nella pleiade luminosa di ufficiali che dall'amara giornata di Lissa trassero il proposito di rinnovazione onde appaiono oggi i frutti copiosi — il Sambuy tenne un posto eminente, e perciò il pensiero si volge ora alla sua memoria con nostalgia e con viva riconoscenza.

La processione del Corpus Domini
a S. Marco

Ieri mattina alle otto e mezza ebbe luogo l'annuale processione del Corpus Domini in Piazza San Marco; nonostante l'ora una folla numerosa assisteva alla pittoresca sfilata. Il corteo uscì dalla Porta della Carta, passò davanti alla chiesa per rientrare da Piazzetta dei Leoncini. C'erano tutte le società cattoliche di M. S., i sodalizi, patronati femminili, associazioni sportive, più di quaranta bandiere. Alla fine preceduto dai chierici del Seminario, dai parroci della città e dai canonici della Basilica, usciva S. E. il Patriarca Cardinale Cavallari col SS., sotto il ricco baldacchino sostenuto dai canonici. Una ondata di popolo entrò con la processione assistendo poi alla cerimonia e alla messa cantata nella Basilica, mentre le campane di S. Marco suonavano a distesa. Il servizio di P. S. diretto dal commissario cav. Fazio e dal delegato Galli fece sì che non avvenisse il minimo incidente; tutto procedette con ordine e con calma.

La "Bucintoro„ in gita Sociale a Mestre

Alle nove di ieri mattina il Bacino di S. Marco, era solcato da numerose imbarcazioni della R. Società Canottieri Bucintoro, la quale, secondo una bella ed antica consuetudine, aveva riunito una gran parte dei suoi soci per la gita sociale a Mestre, come inaugurazione dell'anno sportivo. La flottiglia delle imbarcazioni si componeva della *Dodesona*, montata dai Membri della Presidenza, e in polachetta il Vice-presidente col tenente Coniglio, dell'autrigger ad otto, di due yole ad otto, di un outrigger a quattro, tre yole a quattro, due Venete a quatto, una yole a due, un totale di circa 90 canottieri

La comitiva simpaticamente salutata dal pubblico che affollava le rive della città, giunse a Mestre verso le 11, accolta allo sbarco dal Sindaco sig. Cavalieri, con la Giunta di Mestre, dai rappresentanti delle Società Sportive: Spess, Libertas, Club Sportivo Venezia con bandiere e soci, e dalla banda dell'Istituto Coletti, che suonava inni patriottici.

Fu fatta la prima sosta al Garage Reale, cortesemente posto a disposizione per la custodia dell'imbarcazioni, ed ove il signor Pollesel, gerente del Garage stesso, offrì gentilmente ai gitanti un copioso rinfresco. Espressi i ringraziamenti cordiali la Società Bucintoro, in corteo con musica e bandiere, con la Giunta di Mestre ed a capo il suo Sindaco, si avviava al Palazzo Municipale per il vermouth d'onore; il Sindaco Cavalieri accolse cordialmente gli ospiti, e porse il saluto di Mestre tutta a Venezia ed alla Bucintoro che aveva voluto affermare nella vicina città, il sentimento di fratellanza che da tanti anni unisce Mestre e Venezia. Gli rispose il vice-presidente Zardinoni, dicendosi lieto dell'accoglienza gentile e ricordando che la bandiera di S. Marco sfolgora oggi vittoriosa nelle Isole dell'Egeo, s'augurò che la medesima bandiera per il nome d'Italia unisca sempre in nuove glorie ed in rinnovati affetti tutti i cittadini italiani.

Dopo prese varie fotografie dal sig. Dal Mistro, dal rag. Bortoletti e dal sig. Zaghis, la comitiva si avviava al Ristorante Cavallino a Carpenedo, per la colazione, che fu ottimamente servita e che si svolse nella massima allegria e con la maggiore cordialità dei cento e cinquanta commensali.

Allo champagna il Sindaco di Mestre rinnovava il suo saluto cordiale, ed annunciando l'organizzazione di alcuni festeggiamenti per il prossimo autunno, in occasione dell'inaugurazione dell'acquedotto di Mestre, invitava la Bucintoro a preparare in quella circostanza delle Regate nel Canale Salso.

La proposta fu accolta da numerosi applausi e del gradimento della Società si rese interprete il sig. Soika che auspicò alle future glorie della Bucintoro, infine il vice-presidente Zardinoni brindò alla concordia ed allo spirito di cameratismo che unisce i vecchi ai giovani componenti la Società, salutò Ercole e Cesare Olgeni ed Enrico Bruna ai quali espresse l'augurio che ovunque si presentino a difendere i colori italiani, possano conseguire la vittoria, ed espresse un ringraziamento al direttore di sede Dante Coin, mirabile organizzatore della gita, in unione al segretario Giacomelli ed al vice-segretario Adorno. Fu votato all'unanimità l'invio di un telegramma di saluto all'on. Presidente Conte Girolamo Brandolin, assente per precedenti impegni. Dopo il discorso che fu accolto da unanimi acclamazioni, con la banda in testa i gitanti ritornarono a Mestre dove dopo una breve sosta si riformò il corteo delle imbarcazioni che giunse verso le 18 a Venezia, sfilando per il Canal Grande.

"L'Università Popolare„
La gita sul Garda

Giornata bellissima indimenticabile fu quella di ieri per i soci che hanno partecipato alla gita dell'Università Popolare. Alle quattro e mezzo del mattino la folla dei gitanti assalta il lungo convoglio speciale che deve portarla a Peschiera.

La riuscita alla escursione è pienamente assicurata dalla infaticabile presenza del prof. Benassi. Egli ha provveduto a tutto col più vigile amore. I gitanti sono circa quattrocento; numerose le signore e le signorine. Il cielo a tratti minaccia qualche rovescio di pioggia, ma il pericolo non impressiona nessuno tant'è la voglia di divertirsi in tutti.

Alle 7.40 il treno arriva a Peschiera. I gitanti trovano qui il piroscafo *Italia* che li attende. Il gran pavese sventola alla brezza un po' pungente, e a poppa v'è la bandiera di S. Marco che fu regalata al piroscafo dal Municipio di Venezia in occasione della recente escursione ufficiale sul lago di Garda.

Il sole rompe le nubi mentre il battello sfila dinanzi la sponda veronese tutta verde, salutato dai paesani con fazzoletti, alla voce, con le mani.

Il panorama è magnifico indimenticabile: ma lo stomaco a questo punto, sono le nove e mezza, reclama la sua parte e il prof. Benassi con felice pensiero fa anticipare di una mezz'ora la colazione che è distribuita in cestini. Esaurita la colazione si torna alla contemplazione della costa che scorre via come in un cinematografo data la bella velocità dell'*Italia*.

Le roccie del Baldo sono cariche di neve: il sole che vi riflette i suoi raggi le fa apparire argentee brillantate. Passano Lasize, Bardolino, Golfo del Garda, Punta di S. Vigilio, Torri del Benaco ecc. Si tocca Riva antecipando l'orario prefissato.

In un batter d'occhio si organizzano piccoli gruppi di cinque o sei persone che vanno a godersi lo spettacolo straordinario della cascata di Varrone; alcuni si incamminano invece per Ponale.

Alle 14.15 partenza per Salò e questa volta costeggiando la sponda bresciana carica di cedri allineati qua e là sul pendio delle colline. A Salò l'U. P. è attesa da una folla enorme accorsa a dare il benvenuto. Il prof. Beretta porge a nome del Sindaco un saluto cordiale. La banda del paese suona intanto gli inni patriottici fra gli applausi interminabili e gli urrà. Seguendo Via Vittorio Emanuele i gitanti si avviano all'albergo Roma. Lungo la strada qualche mano graziosa getta garofani ed altri fiori. Il grosso della comitiva si ferma specialmente al Roma, ove siede pure la presidenza. Gli altri si dirigono negli altri alberghi. Il pranzo è gustosissimo e servito innapuntabilmente.

Sono le 18 quando l'Università popolare intraprende il viaggio di ritorno.

Un soldato di fanteria
che si getta dal Ponte di Rialto a scopo suicida

Ieri verso le 18 un soldato di fanteria ch'era rimasto inosservato per qualche tempo appoggiato alla balaustra del ponte di Rialto dalla parte della fondamenta del Vin, la scavalcava improvvisamente lasciandosi andare capofitto nel Canal Grande. La volata ed il tonfo richiamarono tosto l'attenzione dei passanti e il personale del vaporino numero 26 che passava di là in quel punto, potè trarre in salvo quasi subito il soldato, affidandolo poscia agli infermieri della vicina Croce Azzurra, che dalla sede eran scesi nelle loro barche. Il soldato era già privo di sensi. Gli furono prestate le cure più urgenti, poi fu trasportato all'Ospedale Civile, dove rinvenne.

Non volle però assolutamente dire i motivi che lo avevano indotto al triste passo, nè tanto meno declinare il suo nome. Non si poteva neanche sapere a che reggimento appartenesse, perchè nel salto in canalazzo aveva perduto il cappello. Fu dichiarato fuori di pericolo.

Per un cuscino

Scarpi Napoleone, d'anni 51, gondoliere, abitante ai SS. Apostoli 4648, denunciava alla Questura di Cannaregio che ignoti ladri nella notte del 7 corr. gli rubarono dalla gondola ormeggiata al pontone della Ca' d'Oro un cuscino.

Varie di Cronaca

Contravvenzioni

Baggio Elisabetta, d'anni 32, abitante a Castello 3142, venne l'altra notte, verso le 11.30, dichiarata in contravvenzione dagli agenti di P. S. perchè in Calle Lentuca adescava i passanti.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli. — 2. Ouverture «Ruy Blas», Mendelssohn. — 3. Scena dell'achiesa «La Forza del Destino», Verdi. — 4. Atto III. «La Bohème», Puccini. — 5. Suite «Nozze Campestri», Goldmark. — 6. Polka «Maskenzug», Strauss.

Banda Bellini

Ieri nel pomeriggio la Banda Bellini tenne l'annunciato concerto sulla Riva degli Schiavoni, davanti al Caffè Orientale. Assisteva pubblico molto affollato desideroso di giudicare il nuovo Corpo musicale, che si presentava per la prima volta in località centrale e cospicua come la Riva degli Schiavoni. — La banda, diretta con amore ed efficacia dal giovane m.o Lise, destò ottima impressione e tutto il programma, scelto e vario, fu vivamente applaudito.

Musica in Campo S. Margherita

Programma musicale da eseguirsi questa sera in Campo S. Margherita dalle ore 21 alle 23 dalla banda «C. Monteverde» a cura del Municipio:

1. Marcia «Roma», Becucci. — 2. Sinfonia «I promessi Sposi», Ponchielli. — 3. Pot-pourri «Faust», Gounod. — 4. Finale II «Aida», Verdi. — 5. Valzer «I mirti d'oro», Fahrbach. — 6. Polka «Esmeralda», Quarente.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 9

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto 30 maggio u. s. i capitani macchinisti promossi con riserva di anzianità nel corrente anno sono stati classificati come appresso:

Mazza a scelta; Lubrano di Negozio, anzianità; Criscuolo, a scelta; Mollo, anzianità; De Marchi, scelta; Ponsiglione, anzianità; Parascandolo, a scelta; Olivari Paolo, anzianità; Della Torre, a scelta; Olivari Aurelio, anzianità; Salmini scelta; Rosada, anzianità; De Angelis, a scelta.

Con regio decreto 30 maggio u. s. il tenente macchinista Amato Catello è stato promosso per anzianità a capitano macchinista con decorrenza amministrativa dal 1.o corrente.

Sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel corpo del Genio Navale con decorrenza amministrativa dal 16 detto. A capitani macchinisti i tenenti Maresca a scelta; Bassi anzianità. — A tenenti macchinisti i sottotenenti Sartori, Pali e Mazzacano, tutti con riserva di anzianità. — A sotto-tenenti macchinisti i primi macchinisti del Corpo Reali Equipaggi: Di Maglio, Dall'Angelo; Di Cristofaro, tutti con riserva di anzianità.

I predetti sottotenenti sono rispettivamente addetti al secondo, al terzo ed al primo dipartimento marittimo.

Con Regio decreto in data 9 maggio registrato alla Corte dei Conti il 4 corrente, la torpediniera di prima classe «Aquila» è stata radiata dal quadro del regio naviglio.

Teatri e Concerti

Goldoni

La compagnia delle Maschere ha posto fine ieri alle sue rappresentazioni. Il Rossi il Picello, la Seglin, la signora Picello della quale ricorreva la beneficiata furono festeggiatissimi. La compagnia ora riposa; riprenderà a recitare in autunno e chiuderà l'anno comico a Venezia, al *Goldoni* nella seconda metà di carnevale.

Stasera va in scena la compagnia diretta dal Fumagalli della quale è prima attrice una simpatica conoscenza del nostro pubblico, Teresa Franchini. Si darà la *Cena delle Beffe*. Dimani sera *Rosmunda*. L'abbonamento per quattro recite sulla base di due lire si chiude stamane.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — La cena delle beffe.
MALIBRAN — Riposo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

CRONACA ROSA

Ieri ad Asti fu celebrato il matrimonio del concittadino dott. Angelo Sullam, figlio del comm. Benedetto, colla signorina Henriette Artom del comm. Vittorio. Agli sposi e alle cospicue famiglie, vivi rallegramenti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Mistero, mia cara. Se sapessi additartele a quest'ora non ignorerei più chi ha ucciso il signor Norman e perchè lo ha ucciso.

— Credi dunque che quella spilla maledetta sia la base dell'atroce misfatto?

— Se non avessi paura di mancare di prove materiali capaci di corroborare la mia ipotesi, lo giurerei. Questa ipotesi tuttavia non è la sola nata in questi giorni nel mio cervello, Silvia! C'è un'altra cosa che vorrei proporti...

— Ed è?...

— Di affrettare il nostro matrimonio.

— Affrettarlo, Paolo! Ma non dovremmo nemmeno parlarne, adesso! E' troppo presto! E' ancora troppo recente la mia disgrazia perchè possa decidermi a cambiare in corona d'arancio il lutto dell'anima mia!

— Sì, è vero, sarebbe molto, troppo presto, mia povera cara, se non ci fosse un ma...

— Ossia?

— Se per aver diritto di proteggerti e di difenderti davanti agli uomini ed alla legge io non avessi necessità assoluta di diventare tuo marito. Sì, capisco benissimo che tu, che mi conosci, tu che per amarmi come m'ami devi stimarmi come ambisco di essere stimato, non possa neppur lontanamente sospettare che erigendomi a paladino io obbedisco a motivi di volgare interesse! Capisco e credo benissimo che tu sia convinta che il mio amore è quale deve essere, che io ti ho adorata per te e non per i tuoi denari; ma il mondo, mia cara, è perverso e domani, se io, Paolo Beecot, aspirante alla tua mano, ardissi alzare la voce contro chi tentasse di danneggiarti, nessuno si persuaderebbe che io non grido per me, ma che combatto per riserbarmi la tua dote. Mi sono spiegato?

— Ohimè!... Come sempre hai ragione, amico mio! Sposiamoci subito.

— Il più presto possibile, non temere. Non foss'altro che per portarti lontano, strapparti a questi luoghi nefasti! Intanto, giacchè me lo permetti, vorrei proporti un ultimo tentativo in pro del progetto che ti sta tanto a cuore. Mi pare che, promettendo una forte ricompensa a chi sapesse meritarsela, riusciremmo forse a scoprire gli assassini del tuo povero babbo.

— Quand'è così, promettiamola, Paolo! Non domando di meglio, te lo accerto! Promettiamo qualunque cosa, affrontiamo qualunque sacrifizio, pur di scoprire e punire gli infami.

— E allora, se non hai niente in contrario, ordineremo senza indugio migliaia di avvisi stampati da distribuire pubblicamente. Vedrai che ci porteranno fortuna. Senza notare che io ho già in mente chi guadagnerà il premio.

— Chi?...

— Billy Hurd. E' un giovanotto svelto e onesto, quel poliziotto! E' un uomo che sa il suo mestiere e non risparmierà nè tempo, nè fatica per arrivare in porto. Sicchè è inteso?

— Fa pure, amico mio. Tutto quello che fai è ben fatto.

— Grazie, Silvia! Sei un angiolo. A proposito, la ricompensa di cui stabiliremo la cifra un altro momento si promette a chi scoprirà gli assassini di?...

— Aaron Norman.

— No, mia cara: scusa... — replicò Paolo Beecot in torno fermo. — Non di Norman: di Lemuel Krill.

X.

Un fulmine a ciel sereno

Pronunziando distintamente il nome di Lemuel Krill, in luogo di ripetere l'altro nome di Aaron Norman, salito spontaneamente alle labbra di Silvia, Paolo Beecot aveva obbedito ad una ragione tutt'altro che assurda.

Egli infatti credeva, e la sua convinzione era ormai profonda ed inalterabile, che il movente del delitto di Gynne Street fosse da rintracciare nel passato del defunto libraio e che quindi soltanto scoprendo il segreto della travisata identità della vittima si sarebbe potuto arrivare a scoprirne i carnefici. Ora, poichè l'Aaron Norman di oggi era stato un giorno Lemuel Krill, non era forse logico risvegliare la pubblica attenzione sull'individuo che rappresentava la trama del dramma recente, l'origine del recente misfatto?

Non era forse probabile, per non dire sicuro, che squarciando i veli di cui andava avvolta la vita di Lemuel Krill si sarebbe riusciti a mettere in luce il perchè ed il come della morte di Aaron Norman?

Quando Billy Hurd ebbe ascoltato in silenzio il lungo discorso con cui Paolo gli spiegava i risultati delle sue riflessioni, esclamò con ardore:

— Sì, mio caro signor Beecot, è appunto così che la penso anche io! Dalle informazioni minuziose da me raccolte da varie fonti tutte egualmente attendibili, la personalità del signor Norman risalta come quella di un perfetto galantuomo, di cui nessun minimo atto può aver dato appiglio all'odio ed alla vendetta altrui. Dunque, non è Aaron Norman che possiamo rendere responsabile della fine crudele inflitta da nemici acerrimi e spietati. Ma Aaron Norman si è chiamato una volta Lemuel Krill, quindi è Lemuel Krill che dobbiamo accusare come primo attore dell'assassinio di Gynne Street, giacchè se egli non avesse commesso una colpa, se egli non avesse avuto qualche cosa da nascondere, non avrebbe cercato di sottrarsi al meritato castigo scomparendo dal mondo, o per lo meno riparandosi sotto un nome che non era il suo. In altre parole, signor Paolo, Billy Hurd è pienamente d'accordo con voi; indaghiamo il motivo di questa strana metamorfosi eufonica e verremo in grado di additare alla giustizia l'assassino di Gynne Street.

— L'assassino!... Ma allora voi, Hurd ritenete per fermo che fosse uno solo?

— Oh, no! questo no!... Per adesso non ho alcuna ferma persuasione in proposito. Bensì in compenso sono saldo nella persuasione che le cinquecento lire promesse dalla signorina Norman, a chi fornirà schiarimenti intorno al passato di suo padre, dissuggelleranno molte labbra!

— E se foste voi a guadagnarle, amico mio?

— Magari! Dio lo volesse, signor Beecot! Toccherei il cielo col dito e non ardirei mai più lagnarmi della sorte. Cinquecento lire nella mia posizione, e con le cinquecento lire la promozione a scelta in premio di aver tolto dallo imbarazzo quei signori di Scotland Yard, sarebbero per me, per usare una frase alla buona, tanto cacio sui maccheroni.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Osservazioni sulla nuova "mozza,

CAVANELLA D'ADIGE — Ci scrivono 9

Credo che fine precipuo di una amministrazione comunale e in generale di qualsiasi ente pubblico, nel provvedere a miglioramenti di pubblici servizi sia quello, innanzi tutto, di accontentare gli interessati ad esso servizio, in secondo luogo di provvedere col minor dispendio di denaro e coi migliori effetti possibili.

Ebbene e per l'una e per l'altra delle suddette ragioni mi permetto nello interesse pubblico fare alla spettabile amministrazione comunale di Chioggia o a chi per essa, una osservazione. — L'altro giorno condussero qui a Cavanella la «nuova mozza» la quale, bisogna dire il vero, è di una portata sufficiente, ma non senza difetti, difetti che, se non saranno quanto prima rimediati, potranno essere causa di inconvenienti non lievi — Le portelle che servono per approdare alla riva sono troppo piccole, vale a dire si estendono troppo poco in relazione alla larghezza della «mozza» onde se un cavallo, il quale scendendo nella mozza non si tiene nella parte di mezzo delle portelle, ne consegue, data la ristrettezza di esse, che e ruote del veicolo non salgono sulle portelle, ma si tengono, da un lato, fuori di esse cagionando così molto facilmente il rovescio del veicolo stesso.

Il pavimento mobile della mozza fu fatto di un legno inadatto e per la sua esigua grossezza e per la facilità che ha di inumidirsi e conseguentemente di curvarsi.

Ecco: questi sono i due principali difetti cui l'amministrazione comunale deve far rimediare per l'interesse di coloro che si servono della «mozza» tanto più che pagandone... e profumatamente (a quanto mi dicono) la costruzione, ha il pieno diritto che essa sia costruita come si deve.

Riunione dell' Associaz. Monarchica P. F. Calvi

NOALE — Ci scrivono 9

Sabato sera p. p. i soci dell'Assoc. Monarchica P. F. Calvi si riunirono a fraterno banchetto in Piombino-Dese nell'albergo Cagnin.

La riunione improntata al più schietto entusiasmo e ad uno spirito di vera cordiale unione dimostrò come siano perfettamente intesi e ben saldi in Noale i principii che incardinano l'associazione stessa; e le sempre nuove domande di iscrizione comprovano quanto questa incontri le simpatie dei concittadini e dei noalesi residenti fuori Comune.

La cena ottimamente servita dal bravo Cagnin fu rallegrata dalla signorile generosità del socio Co. Gradenigo ed i brindisi, gli evviva, gli auguri si seguirono ininterrottamente sino alla mezzanotte, nella quale ora la lunga schiera dei soci fece ritorno a Noale.

Ad unanimità fu deliberato che la gita annuale della Associazione segua nel prossimo agosto sull'Altipiano di Asiago.

Venne spedito al Co. Piero Foscari, Presidente onorario dell'Associazione, un telegramma di saluto e di felicitazione per la recente opera sua parlamentare.

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 9

Ieri sera in seconda convocazione tenne seduta il Consiglio Comunale. Venne approvato il nuovo mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti, di lire 27 mila per l'impianto di doccie pubbliche e di lire 10.000 per spese dei locali d'isolamento.

A favore della Cooperativa — Cura Climatica — si approva di concorrere con dieci azioni da lire 10 ciascuna.

In fine vien data lettura della relazione sul consuntivo del Comune che è approvato.

Pesca in patronato. — Ieri sera a beneficio del Patronato in S. Pietro incominciò la vendita dei biglietti per la pesca. I regali sontuosi faranno si che i muranesi concorrano a vantaggio di questa provvida istituzione.

Dimissioni di Consiglieri Comunali

MESTRE — Ci scrivono. 9

(A. M.) - I Cons. Com. rag. Giacinto Piccoli e sig. Ettore Pugnaletto hanno presentato le loro dimissioni. Quelle del Pugnaletto furono già accettate; per quelle del Piccoli sembra invece che il Sindaco Cavalieri tenti di persuadere il collega a ritirarle.

Il Comune pro flotta aerea

Veniamo informati che la Giunta Comunale, constatato l'interessamento che prende la cittadinanza alla sottoscrizione pro flotta aerea nazionale, abbia stabilito di proporre alla prossima seduta del Consiglio un concorso di lire 200 per la nobile patriottica iniziativa.

Contro i fatti di Valtellina

Oggi, nella Scoletta si tenne una solenne adunanza delle Associazioni Cattoliche locali per protestare contro i fatti di Valtellina. Parlò applaudito il sig. Felice Budini. Fu inviato un telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9

Promozione. — Per festeggiare la promozione a sottotenente di vascello dell'egregio concittadino Carlo De Bei, che partecipò ai fatti più salienti della guerra attuale, si radunarono sabato sera a banchetto presso l'Hôtel Luna oltre quaranta tra amici ed estimatori.

Al dessert rivolsero all'egregio sottotenente calde parole di felicitazione e di augurio il sig. Ermenegildo Cavallarin, il cav. Giovanni Marcozzi, il comm. Amadio Galimberti, il cav. Tommaso Bonaldo, il Sindaco cav. uff. dott. Angelo Poli, il sig. Massimiliano Gamba, il sig. Antonio Nordio. Rispose ringraziando il sottotenente De Bei.

Durante il banchetto, servito inappuntabilmente, regnò la massima cordialità.

Al valoroso concittadino ed amico significhiamo il nostro vivo compiacimento e i nostri fervidissimi auguri.

PADOVA

L' inaugurazione del monumento al Sen. V. S. Breda

PADOVA — Ci scrivono, 9

Stamane è stato inaugurato a Pontedibrenta nel giardino dell'ospizio Breda il monumento al senatore V. S. Breda, fondatore della Società Veneta, della Società delle Acciaierie di Terni, benemerito dell'allevamento equino.

Alla cerimonia inaugurale intervennero numerose autorità ed invitati. Abbiamo notato: senatore comm. Gino Cittadella, comm. Cosma, comm. Achille Breda, avv. Mantovani, comm. Vettor Giusti, conte Grimani, Sindaco di Venezia, comm. Giuseppe Da Zara, march. Cattaneo, comm. Rignano, dott. Ercole Scabia, Arturo Veronese di Cona, cav. Luigi Doria di Vicenza, dott. Giovanni Jonoch di Bassano, avv. Loleo di Genova, il cav. Zannini pel comm. Ernesto Breda, ing. Giuseppe Trieste, commendator Maurizio Wollemborg, avv. Romiati, avv. Giuliani, cav. Pellegrini anche pel direttore delle Poste cav. Cioni, il cav. uff. Achille Levi per la Camera di Commercio, il cav. Deola, i Reduci Piona, Bozzola e Fabris, l'ing. Croce, il cons. cav. Bortolati pel prefetto, cav. Armano col segretario cav. Canalini, ing. Serafini, commendator Schupfer, sig. Conti, comm. Rocca, comm. Giacomo Cuzzeri, comm. Bettini, comm. Monterumici.

Quando cadde la tela, le bande di Padova e Pontedibrenta intonarono marcie, mentre i presenti applaudivano.

Il monumento è fatto su progetto del prof. Torres sotto la direzione del comm. Dal Zotto.

Pronunciarono discorsi mettendo in rilievo le rare doti del compianto senatore, il dott. Meneghesso, il prof. comm. Breda, il cav. Armano il comm. Giuseppe Da Zara, il Direttore delle Acciaierie di Terni comm. Bettini, il dottor Scabia ed il dott. Mantovani.

Dopo la cerimonia, autorità ed invitati visitarono i vari istituti del paese.

Nel pomeriggio diedero concerto la banda di Pontedibrenta e la cittadina di Venezia.

Assemblea al Circolo Filarmonico

Si sono riuniti in assemblea iersera i soci del Circolo Filarmonico.

Aperta la seduta il presidente dottor Maluta dà notizia del come si è svolta durante l'esercizio 1911, l'opera svariata dell'amministrazione.

Dette comunicazioni vengono approvate ad unanimità e l'assemblea plaude all'opera svolta dalla Direzione.

Viene constatata l'ottima riuscita della Esposizione Commemorativa dei geniali defunti artisti Pajetta e Valeri e si propone uno speciale plauso all'organizzatore Primo Modini, Direttore artistico.

L'amministratore dà quindi lettura del conto consuntivo 1911 che il Presidente illustra nei riguardi della voce restauri-addobbi.

Il rag. Piazza legge la relazione dei Revisori del Conto e conclude proponendo un ordine del giorno approvante il consuntivo 1911 e l'operato del Consiglio di Amministrazione.

Viene approvato ad unanimità.

Si delibera di rimandare ad una prossima assemblea la trattazione degli altri argomenti.

Gita alpina polisportiva

Ieri in una sala della Div. IV nel Palazzo Comunale si sono riuniti i rappresentanti delle varie Associazioni sportive padovane.

Presiedeva l'adunanza il prof. D. Fabris, presidente della Federazione sportiva, il quale si fece interprete del voto recentemente espresso dalla Sezione di Padova del Club Alpino Italiano di indire cioè fra i componenti delle varie società sportive di Padova una gita alpina. La proposta è stata accolta con vivo plauso da tutti i presenti, i quali s'impegnarono subito di fare presso i vari sodalizi di cui erano rappresentanti attivissima propaganda perchè la gita abbia ad avere il più largo concorso.

Venne deliberato in via di massima che essa abbia luogo verso la fine del corrente giugno con meta a Rubbio (a 1057 m.) sull'altipiano dei sette Comuni partendo da Bassano e Marostica.

Circolo Universitario di Medicina

Ieri nell'Aula della R. Clinica Medica, gentilmente concessa, si tenne l'annuale seduta del Circolo Universitario di Medicina. Intervennero il vice-presidente dell'Ass. N. dei M. C. dott. G. B. Percaccini, il dott. Omizzolo presidente della locale Sezione dei M. C., i soci ed i Laureandi in medicina.

Iniziatasi la discussione vennero, tra l'altro, prese importanti disposizioni riguardanti i servizi di supplenza e di interinato nelle Condotte.

Assunti i nuovi soci, si procedette alla votazione delle cariche annuali: vennero rieletti: a Presidente il dott. Giavedoni, Vice-presidente dott. G. Salvagnini, Segretario-cassiere dott. G. Cevolotto.

Un soldato accoltellato

Un gravissimo fatto di sangue è avvenuto stasera alle 11.30 in via Cavarara.

Il soldato Mazzaroli Pietro del 58.o Fanteria venne con altri commilitoni a diverbio con una schiera di numerosi teppisti per questioni di donne e si ebbe una violenta coltellata alla faccia.

Sul feritore, che deve essere senza dubbio uno dei soliti *souteneurs*, non si riuscì a mettere le mani.

Vennero invece arrestati certi Leandrin Silvio e Cavallini Aristodemo di Padova.

Sul luogo si riunì grande folla.

Lo stato del soldato sembra non sia molto grave; esso venne trasportato di urgenza all'ospedale.

Sul posto si recarono il capitano dei carabinieri con numerose guardie.

Concerto all'Istituto Musicale

Presente un affollatissimo uditorio ebbe luogo oggi l'ultimo concerto della stagione all'Istituto musicale.

Interpreti furono i due valorosi maestri Renzo Lorenzoni ed Arturo Cuccoli i quali eseguirono *la sonata in fa diesis minore* di Martucci e quella op. 6 di Strauss, dando ad esse una impeccabile perfezione di forma ed una efficacissima potenza di espressione.

Renzo Lorenzoni interpretò magistralmente due composizioni di Brakms, un *intermezzo* ed una *rapsodia.*

I due pezzi per la elevatissima, profonda esecuzione del Lorenzoni riscossero vivissimi applausi.

BELLUNO

Le indicazioni sui cippi della strada d' Alemagna

BELLUNO — Ci scrivono, 6

La corrispondenza da Belluno col titolo *Servilità dannose* (*Gazzetta* 8 giugno) deplora che sui cippi della strada nazionale d'Alemagna sia indicato come ultimo termine il Comune di Cortina d'Ampezzo anzichè il confine che è fra Chiapuzzo ed Acquabona. Certo il fatto è nuovo, perchè finora le distanze chilometriche si contano o dai luoghi ove la strada comincia e finisce o dai punti ove essa passa in altra provincia o Stato. Forse il genio civile non ebbe idea di rendersi servile all'Austria, indicando come termine della via nazionale un comune austriaco, forse considerò la Via d'Alemagna come un *tutto* che non si può rompere con una linea di confine innaturale com'è quella fra i comuni di S. Vito e Cortina e trovò più comodo riferirsi ad un luogo abitato, piuttostochè ad un punto ove non c'è che il posto doganale.

Però anche in questo caso ha torto, perchè la strada d'Alemagna *non finisce* a Cortina; essa prosegue fino a Doblaco (Toblach) ove va ad incontrarsi colla strada della Val Pusteria. Quindi una delle due: o riferirsi al confine o, se si vuol considerare la strada come un tutto, mettere: *da Doblaco Km.......* Meglio sarebbe mettere anche le indicazioni, perchè un confine non è termine di viaggio.

Ed a questo proposito segnaliamo un altro inconveniente ben più grave di cui fu fatta anche parola al VI Congresso geografico tenutosi a Venezia nel 1907. Le carte dello Stato Maggiore alla scala 1:25000 s'interrompono bruscamente alla linea di confine, lasciando al di là un bianco, come se ci fossero le regioni ignote circumpolari. Ne viene che tutte le strade, compresa quella d'Alemagna, sono interrotte e non si sa dove conducano.

All'interpellanza fatta al detto Congresso fu risposto che lo Stato Maggiore non poteva metter sulla Carta che i risultati delle sue ricerche, ma così non ragionano nè lo Stato Maggiore austriaco, nè il francese che mettono nelle loro Carte, sia pure con minori particolari, i luoghi al di là del confine, perchè in caso diverso sanno che sono inservibili. Si sa bene che gli errori eventuali non saranno mai imputati allo Stato Maggiore perchè è noto a tutti che esso non può far rilievi in terra estera, quindi deve copiare da altre Carte. Certo è che le Carte attuali paiono fatte apposta per disorientare un galantuomo che voglia servirsene ed obbligano il galantuomo stesso a provvedersi delle carte austriache le quali gli indicano tutta la regione che egli vuol percorrere colla continuità delle strade, senza riguardo a linee di confine.

Per l'incremento dei forestieri

Il nuovo presidente della Camera di Commercio cav. Prosdocimi ha diramata una circolare ai sindaci, agli albergatori ed agli esercenti della provincia ricordando loro i vantaggi che deriverebbero se a Belluno una buona volta venisse costituito un comitato della attiva, benemerita, provvida Associazione nazionale italiana per il movimento dei forestieri.

I vantaggi derivano dalla propaganda attiva della Associazione e dalle bellissime pubblicazioni che dirama in gran quantità e in Italia e all'estero.

Vi sono tre categorie di soci: soci effettivi di prima categoria, soci effettivi di seconda categoria e soci aderenti. Per le due prime categorie il vincolo degli aderenti è triennale.

Importazione di animali

Anche quest'anno la Cattedra Ambulante di agricoltura di Belluno ha stabilito, a scopo di riproduzione, di acquistare nel Tirolo dei torelli, che tosto verranno ceduti ai richiedenti a prezzi di favore.

Le domande saranno accettate dalla Cattedra fino a tutto il mese in corso. Le domande di iscrizione devono essere accompagnate dal deposito di lire 200.

Impazzisce

Una contadina, tale Marianna Renon di Gioachino, di anni 21, venne accompagnata all'ospedale per curarsi di una malattia comune. Improvvisamente ella impazzì, cosicchè stamane di urgenza venne fatta accompagnare nel manicomio di Ponte delle Alpi.

Cucina di beneficenza

La notizia dell'erezione ad ente morale della Cucina di beneficenza di Belluno, erezione che viene ad assicurarle vita lunga e prosperosa, venne appresa con piacere vivissimo.

Amiamo ricordare che fu l'attuale presidente, co. dott. Francesco Agosti, il quale si adoperò vivamente ed assiduamente per conseguire l'intento. Il merito, quindi, spetta a lui ed a lui ed ai suoi cooperatori del Comitato facciamo le nostre vive congratulazioni.

Onorificenza

Il dott. Ettore Bianchi, che da alcuni anni si trova a Belluno delegato al tesoro, è stato di recente nominato cavaliere della Corona d'Italia. La operosità, lo scrupolo e lo zelo dell'ottimo funzionario sono stati così premiati.

Gli giungano, assieme a quelli dei molti suoi amici, anche i nostri rallegramenti.

Corse ciclistiche

Alle corse indette dal «Veloce Club» hanno partecipato tredici ciclisti. — Il percorso era: Belluno Mel Busche S. Giustina Belluno.

E' arrivato primo Alessandro Dalle Fusine (in ore una minuti 34), secondo Ettore Perizzi, terzo Almerigo Perucchi, quarto Angelo Centeleghe.

Lo stato degli alpinisti precipitati dall'Antelao

Le condizioni del rag. Negri caduto l'altro giorno in un burrone dell'Antelao sono sempre gravissime. Egli si trova quasi inanimato all'albergo ed è curato dal dottor Barnabò e da medici del luogo. Ancora non ha pronunciato una parola. Presso al suo letto si trova il padre suo che non è stato riconosciuto dal figlio.

L'altro alpinista, il Garneri, ha riportato ferite al capo per le quali gli si dovettero praticare 10 punti di sutura. Il suo stato si conserva stazionario, ma non presenta gravità.

Il Negri è impiegato presso la Cassa Pensioni ed il Garneri presso la Cassa di Risparmio di Torino.

Contro la Stazione a S. Andrea sulla Cavallèra

BORCA — Ci scrivono, 9;

Con la stazione a S. Andrea l'attuale Cavallèra resterebbe la strada di accesso per i paesi di Tai, Nebbiù e tutti i comuni della valle del Boite, cioè Valle, Cibiana, Vodo, Borca e S. Vito.

Non si potrebbe più, dopo, ottenere il concorso di spesa governativo e provinciale per un'altra strada di accesso, che l'evidenza mostrasse migliore, senza del quale concorso sarebbe assai difficile, se non impossibile, ai Comuni di costruirla.

Da escludersi senz'altro la strada che è nell'animo dei sostenitori della stazione a S. Andrea, cioè per la *Curta* da S. Andrea a Valle, poichè, dato il dislivello di m. 216 tra i due punti, la strada non potrebbe che diventare una seconda Cavallèra e, supposto di costruirla con una pendenza non inferiore al 4 per cento, dovrebbe avere uno sviluppo non minore di Km. 5.400.

Il suo costo, se si tiene presente che la strada che si sta ora costruendo da San Marco verso Misurina in condizioni di terreno meno cattive fu appaltata per lire 120 mila al chilometro, risulterebbe certamente enorme, come enorme ne diverrebbe la spesa della sua manutenzione in causa delle frane e delle valanghe, le quali la renderebbero anche pericolosa.

Pur troppo quindi colla stazione a Sant'Andrea rimarrebbe strada di accesso la attuale Cavallèra che finisce a Tai, ed i Comuni della valle del Boite volere o non volere dovrebbe adattarvisi.

Tai è il punto centrico a cui arriva la strada nazionale della Cavallèra ed a cui farebbero capo anche le strade di accesso per le stazioni di Sottocastello e della Molinà.

Ciò premesso, (benchè il congiungimento da Tai alla Molinà potrebbe, date certe condizioni, divenire il preferibile) poniamo per ora in confronto le due strade Tai-Sottocastello e Tai-S. Andrea.

Strada Tai-Sottocastello - dislivello m. 126. — Posto che la località Mora della Strada Nazionale trovasi ad un dislivello di m. 82 dalla stazione di Sottocastello, sviluppando da questa una strada al 4 per cento di pendenza, con Km. 2.050 si raggiungerebbe la strada Nazionale presso il Mora. Il tratto nuovo da costruire non costerebbe più di 80 mila lire, delle quali sole lire 20 mila a carico dei Comuni interessati. L'intera strada di Tai Sottocastello risulterebbe di Km. 3.400 con una pendenza del 2 e mezzo al 3 per cento fino al Mora e del 4 per cento dal Mora a Sottocastello.

Strada S. Andrea-Tai - dislivello m. 202. — E' l'attuale strada della Cavallèra, della lunghezza da S. Andrea a Tai di Km. 5.100 circa, con una pendenza che dal 2 e mezzo monta per gran parte al 7 ed all'8 per cento.

Come si vede, la strada Tai Sottocastello abbrevia di Km. 1.700 l'accesso alla stazione, e per la sua pendenza mite offre maggiore celerità nell'andata e più ancora nel ritorno, con risparmio delle cosidette *quattradure* (cavalli di rinforzo) pei carri che trasportano merci.

La Cavallèra da Tai alla Stazione di S. Andrea è più lunga di Km. 1.700 e causa le sue pendenze fortissime offre meno celerità ed esige la *quattradura*, la cui spesa grava le merci di 25 centesimi al quintale.

Quale delle due soddisfa di più all'interesse del pubblico? a quale dunque la preferenza?

Non vi sarebbe alcuna ragione di sostenere la Stazione a S. Andrea senza lo scopo di costruire un altro giorno la strada per la *Curta* da S. Andrea a Valle. Ma, come si è dapprima dimostrato, difficilissimo sarebbe il riuscirvi. E quali vantaggi alla fine dei conti recherebbe poi essa? Siccome la sua lunghezza da Valle a S. Andrea non potrebbe essere minore di chilometri 5.400 al 4 per cento di pendenza non potrebbe essere preferita alla strada nazionale da Valle a Sottocastello, non più lunga di Km. 5.400, per un terzo pianeggiante, un terzo al 2 e mezzo e 3 per cento, un terzo solo al 4 per cento di pendenza, inquantochè la spesa ed il tempo pel maggiore percorso del tratto di ferrovia S. Andrea-Sottocastello, che risparmierebbe la stazione S. Andrea, verrebbero esuberantemente riguadagnati dalla più comoda strada Sottocastello-Tai-Valle. Sotto qualsiasi punto di vista non è dunque da aderire alla proposta di una stazione a Sant'Andrea.

G. Perini

Un comizio per la stazione a S. Andrea

VENAS — Ci telefonano, 9

Un numeroso comizio ha avuto luogo nelle ore pomeridiane nella antica Piazza San Marco del nostro paese. Vi parteciparono circa tre mila persone, accorse da tutti i paesi della vallata del Boite, allo scopo di propugnare per la costruzione di una stazione ferroviaria, con scalo merci, a Sant'Andrea. Ha parlato prima il cav. Galeazzi sostenendo la necessità che gli abitanti della vallata del Boite abbiano ad avere la stazione a Sant'Andrea, che è il luogo di sbocco naturale della valle, la quale ha tanta importanza anche dal lato del commercio. Poi ha parlato nello stesso senso il signor Ausonio Talamini, comunicando l'appoggio di uomini politici, quali gli onorevoli Luigi Luzzatti e Loero. — Parlò ancora il segretario dottor Baroni, ed infine venne votato un ordine del giorno che fu approvato per acclamazione. Il comizio durò circa un'ora.

VICENZA

Arresti di ingegnosi truffatori

BASSANO — Ci scrivono, 9

Il caro-vivere arriva evidentemente ad aguzzare l'ingegno dei truffatori.

Ieri era un finto messo di casa Roberti che con falsi ordini di famiglia si presentava presso vari fornitori cittadini a ritirarvi merce di vario genere con esito anche favorevole.

Oggi due arditi giovanotti si facevano cadere qua e là una scatoletta con oggetti d'oro apparente, strappando facilmente qualche provvigione ai fortunati raccoglitori della piccola fortuna.... dalla sola apparenza!

Entrambi le truffe sono state presto sventate dal bravo capo guardie sig. Mascarello che fece procedere agli arresti degli ingegnosi imbroglia-popolo, premurosamente eseguiti dal sempre solerte maresciallo Ugolini.

LONIGO — Ci scrivono, 8

(M. P.) — *Un lieto evento in casa Mugna.* — Con una giulivа cerimonia, ieri in Duomo seguiva il battesimo di una bambina dei coniugi Mugna-De Facci Negrati. — Per la cara circostanza convenne un numeroso stuolo di invitati nel sontuoso e nuovo palazzo padronale.

Intorno a tante piccole tavole ornate e fragranti di fiori si raccolsero gli ospiti, ai quali venne offerto un sontuoso rinfresco, mentre si incrociavano gli auguri per la piccola Maria Enrichetta.

ROVIGO

Un suicidio

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 9

La scorsa notte, verso il tocco, il fittavolo Cavaion Roberto d'anni 40, da Menà di Castagnaro, in seguito pare a dissesti finanziari, si sparava un colpo di rivoltella alla testa rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida lascia la moglie e sette figliuoli.

Investimento ciclistico

LOREO — Ci scrivono, 9

Ieri, mentre il giornalaio Bergamini Umberto se ne ritornava in bicicletta da Cavanella Po, in compagnia del sig. Dissette Pietro, fu investito nelle vicinanze del paese, da un velocipedastro che procedeva ad andatura sfrenata.

Tanto l'uno che l'altro rimasero incolumi; ma il Bergamini ebbe la bicicletta danneggiata con un danno di una quindicina di lire.

(Continua in V. pag.)

UDINE

Giusto Muratti espulso dall'Austria

UDINE — Ci scrivono, 9

Giusto Muratti il venerando cittadino, il reduce di Villa Gloria, che tutta la città stima ed onora, è stato bandito dai paesi dell'Impero austriaco.

Il bando è venuto all'improvviso, e non si sa per quale ragione.

Il cav. Giusto Muratti, che è in relazione commerciali con alcune ditte di Trieste, e dove abita suo figlio Spartaco, il giorno 17 corr. giungeva alla stazione di Cormons diretto a Trieste, quando quel commissario gli comunicò il bando.

Siccome la legge austriaca accorda tre giorni di tempo per ricorrere contro tale misura — accorda un «triduo» secondo l'elegante linguaggio... austriaco! — il sig. Muratti chiese e ottenne di poter proseguire sino a Trieste affine di conferire con il suo avvocato.

Il commissario di Cormons gli permise di proseguire, ma quello di Trieste di servizio alla stazione, appena lo vide gli impose di tornare subito indietro, senza escire dalla tettoia della ferrovia, pena... l'attendere in carcere l'esito del ricorso.

Tale modo d'agire è semplicemente inqualificabile.

Con questo bando, il governo austriaco schiaffeggia, in uno dei suoi migliori cittadini, la città di Udine intera. E' da notarsi che da tempo il signor Giusto Muratti non partecipava più alla politica attiva: la sua tarda età e il nome che porta dovevano imporre alla imperiale regia polizia un certo riguardo.

D'altronde, ogni parola è gettata al vento. I nostri connazionali vengono banditi senza ragione e pietà dai paesi austriaci (a Udine di banditi dall'Austria ne ospitano ogni giorno due o tre) mentre da parte nostra si prosegue sul contegno «del cappello in mano»!

Alpini partiti per Rodi

Domani o dopo domani partiranno per Rodi trenta soldati dell'8. reggimento alpini qui di stanza.

La cerimonia per la posa della prima pietra della caserma di cavalleria

PORDENONE — Ci scrivono, 9

Oggi ebbe luogo la preannunciata cerimonia per la posa della prima pietra della Caserma di Cavalleria. La città era imbandierata.

Alle ore nove seguì al Municipio un ricevimento alle autorità, Prefetto, tenente generale Greppi, generale Mossolini comandante la brigata Friuli e comm. Olea ex comandante della stessa, deputato Chiaradia, Commissario Distrettuale cav Negri ecc., le quali poi con la Giunta Municipale al completo, i consiglieri comunali e provinciali, il Procuratore del Re cav. Sellenati, il Pretore, il Colonnello e Tenente Colonnello del 7. «Milano», il Presidente del Tribunale cav. Pievatolo e i altri molti invitati si portarono sul luogo ove sorgerà la caserma.

Molta folla assisteva alla cerimonia. — Prestava servizio la fanfara del 7. «Milano».

Parlarono applauditissimi l'on. Chiaradia, il Sindaco avv. Querini ed il generale Greppi.

La prima pietra benedetta dall'Arciprete di San Marco venne calata fra le ovazioni generali ed al suono della Marcia Reale.

Alle ore dodici, all'Hôtel Quattro Corone seguì il banchetto offerto dal Municipio alle autorità. Pronunziarono applauditissimi discorsi l'on. Chiaradia, il tenente generale Greppi, il maggiore generale Mossolini ed il Sindaco avv Querini

Venne spedito un telegramma all'on. Galeazzi per l'opera sua prestata in precedenza per la costruzione della Caserma.

Questa sera tenne concerto la fanfara del 7. lancieri, in piazza Cavour, applaudita.

Lo spavento di una bambina
Si getta da una finestra

CODROIPO — Ci scrivono, 9

Due fanciulle, Fasan Martanna di anni 10 e Ottogalli Santa di anni 7, sorprese in un sito altrui, a cogliere pochi piselli, dal mezzadro Artuso Andrea, si diedero alla fuga. La Fasan venne raggiunta dall'Artuso, il quale la condusse a casa e la chiuse in una stanza. La bambina si mise a gridare e, colto il momento opportuno, riuscì a fuggire. Seguita dall'Artuso, arrivò a casa propria, salì le scale e temendo di essere raggiunta di nuovo dal suo inseguitore, si gettò giù da una finestra a tre metri dal suolo, riportando gravi contusioni. — Della cosa venne fatta regolare denuncia.

CIVIDALE — Ci scrivono 9

Vita militare. — Accolto dalla popolazione festante arrivò ieri qui verso le 8.30 il secondo reggimento Fanteria che si è accantonato in città.

La banda del Reggimento tenne ieri sera concerto in piazza del Duomo riscuotendo vivi applausi dal pubblico.

Commemorazione del cav. Avancini. — Per iniziativa del Rettore prof. M. Borgialli, domenica 16, alle ore 17.30 nel parco del Collegio Nazionale avrà luogo la commemorazione del cav. Avancini, già Rettore per quasi un ventennio del Collegio stesso. Verrà collocata una lapide e si terrà in tale occasione un saggio di canto e ginnastica da parte degli alunni dell'Istituto.

TREVISO

Una simpatica festa al Collegio S. Teonisto

TREVISO — Ci scrivono. 9

Oggi alle 16 nell agrande sala del Collegio femminile San Teonisto, si è trovato riunito tutto ciò che Treviso ha di migliore per signorilità e per grazia. Tutte le nostre gentili signore, le nostre signorine, le massime autorità. Abbiamo notato il Sindaco avv. Patrese, l'on. senatore G. U. Minesso, il Provveditore agli studi cav. Nardi anche in rappresentanza del Prefetto cav. Vitelli, il comm. Mandruzzato, il prof cav. Ronchese, l'on. conte Bianchini, ecc.

Lo scopo di tale simpatica riunione era di festeggiare la chiusura dell'anno scolastico del Collegio di S. Teonisto che raccoglie tutte le figlie delle nostre migliori famiglie e della provincia.

Aprì la simpatica festicciuola *il preludio* del I. atto (ad otto mani) del «Lohengrin» — Seguì poi l'*Inno all'Educazione Fisica*, con belle parole del prof. Ronchese e musica del m.o Marcon, applauditissimo.

Le ragazzine dello Istituto nello intermezzo eseguirono degli interessanti esercizi a corpo libero a tempo di musica.

Furono suonate poi una *fantasia* un motivo della «Traviata», l'*Aria di chiese* dello Stradella, e l'*allegretto* grazioso de' Lotti.

Quindi 16 alunne danzarono con grazia ed eleganza il classico minuetto di Luigi XVI.

Fu suonata poi la *Suite algeriene* di Saint-Saens.

Quindi fuori programma la signorina Saccomani di Oderzo pronunciò un discorso di occasione, di addio alla vita collegiale. Il discorso fu assai gustato ed applaudito.

Da ultimo nel grande cortile del Collegio sotto la guida del maestro Cesarano tutte le alunne eseguirono degli interessanti esercizi ginnastici con bastoni Jager e con le clave.

Il bel programma seguito attentamente dal numeroso pubblico ebbe grandissimo successo.

Verso le 18 la festa ebbe termine.

L'arrivo del tenente Bon

Questa mattina alle 9.30 è arrivato nella nostra città, reduce da Bengasi dove nella battaglia delle «Due Palme» è rimasto ferito gravemente, il tenente N. H. conte Marino Bon. Erano ad attenderlo alla stazione i parenti conte Bragadin e una larga rappresentanza delle Società Ufficiali in congedo e Reduci delle P. B. I presenti hanno improvvisata al reduce una dimostrazione di affetto e di simpatia. Il conte Bon si è poi recato a casa dei propri parenti. Egli si fermerà nella nostra città alcuni giorni onde passare la sua licenza di convalescenza. Al valoroso tenente che nelle spiaggie libiche ha rinnovato le gesta dei patrizi veneti inviamo il nostro saluto.

Per la istituzione del battaglione "Volontari Studenti,,

Oggi alle 16, in una sala del palazzo ex-Milani, gentilmente concessa dall'autorità comunale si sono radunati numerosi giovani della nostra città per costituire un battaglione di volontari studenti. L'adunanza fu presieduta dal prof. cap. P. V. Abbo vice-presidente della Società del tiro a segno. Il prof. Abbo con bella parola ha parlato su questa nobile istituzione che come altre consimili ha portato nella gioventù d'Italia un meraviglioso risveglio.

Ha spiegato inoltre gli scopi che si prefigge il battaglione dei volontari studenti; ha detto della sua organizzazione e della sua costituzione. Ha terminato invitando i giovani trevigiani a voler tutti accorrere sotto le fila di così nobile istituzione.

L'assemblea, dopo breve discussione si è quindi sciolta.

Il Dottor Faldella trasferito

In base all'odierno Bollettino Militare il maggiore medico cav. Faldella è stato trasferito all'Ospitale di Alessandria. — I trevigiani vedono partire con dispiacere questo ottimo sanitario che nella breve permanenza fra noi si era acquistato tante e ben meritate simpatie.

Adunanza degli ex allievi dei Salesiani

MOGLIANO — Ci scrivono, 9

Invitati da espressa circolare della presidenza intervennero oltre un'ottantina di ex-allievi per l'annuale adunanza. Dopo un vermouth d'onore si raccolsero nella cappella per la Messa celebrata dal direttore del Collegio don Antonio Dones. — Quindi ebbe luogo nel teatrino la riunione sotto la presidenza dell'infaticabile don Annibale Giordani. Con grande affiatamento e interesse si discussero varie proposte d'indole pratica. Applauditissima fu quella di cooperare all'erezione di un monumento a don Bosco in Torino per il 1915 nel primo centenario di sua nascita.

All'agape fraterna, dove regnò la più schietta allegria e cordialità, si lessero da don Giordani le adesioni di altri numerosi ex-allievi che scusarono la loro assenza. Accolta da un subbisso di applausi fu la lettera del Comandante di Compagnia Galletti inspirata da alti e nobili sensi di cristiano patriottismo.

Il valoroso oratore ed intrepido pubblicista D. A. Giordani, prese l'occasione per sciogliere un inno alato alla impresa Libica constatando che gli eroi della presente guerra sono per la maggior parte onesti figli di popolo nutriti di puri sentimenti cristiani, e molti di essi educati alla scuola del grande D. Bosco nei collegi salesiani. Quando invitò i commensali a mandare un saluto ai nostri soldati e ai salesiani loro maestri, i quali, nel momento del dolore, aprono generosamente le porte dei loro collegi ad accogliere i figli dei profughi dalla Turchia, tutti si levarono in piedi applaudendo freneticamente. Chiuse il geniale convito il Direttore del Collegio il quale, con affettuosa e calda parola di padre, si augurò di vedere centuplicato il numero dei partecipanti all'annuale adunanza e si dichiarò altamente orgoglioso di contribuire con tali convegni al bene della società, all'incremento della causa cattolica e alla grandezza della patria.

Fidanzamento. — La gentilissima ed avvenente signorina Paolina Gris, figlia del comm. ing. Costante di qui, si è in questi giorni fidanzata col sig. Conte nob. Ruggero Cipolla d'Arco di Verona.

Sincere congratulazioni ed auguri vivissimi.

Furto alla stazione

ALBAREDO — Ci scriv. 9

Iernotte ignoti ladri, entrarono in Stazione ed asportarono indisturbati la cassaforte. Penetrarono tagliando il vetro di una finestra facendo leva sull'imposta chiusa, e indisturbati trasportarono la cassa forte a qualche centinaio di metri in aperta campagna. Con un piccone l'apersero, togliendo quello che c'era dentro, cioè 250 lire.

Sul luogo si recarono il Giudice d.r Guido Marangoni con il cancelliere Massaro, Delegati, Carabinieri, Ispettori delle Ferrovie di Venezia, insomma un numero impressionante di funzionari, tantochè allo Stato le indagini e i sopraluoghi costeranno un migliaio di lire, sopra un furto di 250 lire.

VITTORIO — Ci scrivono, 9

Gita d'Istruzione. — Mercoledì trascorso gli studenti dei corsi Superiori della R. Scuola di Viticoltura di Conegliano, accompagnati dal cav. prof. Quajat vice-direttore della R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova, si portarono a Vittorio Veneto per visitarvi lo Stabilimento e R. Osservatorio Bacologico «G. Pasqualis».

Nell'interessante gita gli studenti poterono farsi una precisa idea delle importanti lavorazioni e studi sperimentali di detto Istituto Bacologico, oltre aver modo di vedere da vicino alcune riuscitissime coltivazioni del baco tenute coi sistemi friulani del cavallone e del pezzone.

Prima di partire fu loro offerto il consueto vermouth alla presenza della signora Giuseppina ved. Pasqualis e di tutto il personale dello Stabilimento.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 8. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta Kg. 550. — Bozzolo giallo da lire 2.50 a lire 2.80.

COLOGNA VENETA, 9. — Incrocio bianco giallo di razze europee: venduti chilogrammi 2550 da lire 2.80 a 2.55 — Incrocio chinese: venduti Kg. 800 da lire 2.95 a 2.70.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9 25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5:
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

ULTIMA ORA

Munizioni e truppe ai Dardanelli
135 mila uomini a Smirne

Torino, 9

La *Stampa* ha questo telegramma particolare da Costantinopoli:

Da fonte autorevole veniamo a sapere che il viaggio del ministro della marina ai Dardanelli aveva lo scopo di prendere le disposizioni opportune onde far entrare la flotta turca in azione e ciò per dar soddisfazione all'opinione pubblica ottomana la quale insiste col voler vedere le navi da guerra alle prese con quelle italiane. Gli stessi equipaggi si sarebbero effettivamente ammutinati giorni fa appunto per non rimanere oziosi come lo furono finora e sarebbe questo il motivo che indusse il ministro della Marina a recarsi ai Dardanelli. Churchid Pascià ispezionò inoltre tutti i forti degli stretti indicando le nuove modificazioni da apportarsi allo scopo di premunirsi da nuovi attacchi della flotta nemica che si credono imminenti. Venne inoltre decretata la mobilitazione dei riservisti di tutta la provincia del Dardanelli onde accrescere considerevolmente quella guarnigione. Tale misura destò però gravissimo malcontento perchè presentemente tutti i contadini sono febbrilmente occupati alla mietitura. Si crede quindi che siano inevitabili delle complicazioni. Due grandi piroscafi turchi sbarcarono ai Dardanelli da Costantinopoli rilevanti quantità di munizioni e materiali da guerra fra cui alcune nuovissime batterie da campagna. Il ministro della marina fece già ritorno a Costantinopoli a bordo di un cacciatorpediniere e lasciando i Dardanelli venne salutato da una salva di 21 colpi di cannone e con grida da tutti gli equipaggi della flotta.

Durante la giornata di ieri e quella di avant'ieri sono stati spediti da Aidar pascià a destinazione di Smirne oltre 7000 soldati che occuparono 184 vagoni della ferrovia dell'Anatolia. La direzione di quelle ferrovie, che, come si sa sono germaniche, è stata avvisata dal ministro della guerra che nel più breve termine possibile dovranno essere trasportati a Smirne complessivamente 135.000 uomini di truppa e che per conseguenza dovrà tener pronto tutto il materiale necessario.

Nei circoli turchi si attende da un momento all'altro la notizia del blocco di Smirne da parte della flotta italiana, mentre l'occupazione delle isole di Chio e di Mitilene sarebbe imminente.

Massacri di cristiani a Chio

Roma, 9

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

Ieri sera correva insistente la voce che i musulmani di Chio, in un eccesso terribile di xenofobia, armati dagli agenti dell'Unione e Progresso, giunti in questi giorni nell'isola in previsione di uno sbarco degli italiani, si abbandonarono a crudeli massacri in persona dei cristiani. Fu una vera caccia all'uomo, feroce come tutte quelle che ormai son tradizione dell'elemento musulmano. I cristiani, atterriti, abbandonano in fretta le città dell'isola e si nascondono nell'interno, riuscendo così a sottrarsi alle ire dei musulmani massacratori. Alcuni hanno financo tentato di fuggire dall'isola, ma scoperti non hanno fatto altro che precipitare la loro sorte pietosa.

Le uniformi italiane al campo turco

Cairo, 9

Risulta confermato da buona fonte che le note uniformi italiane erano effettivamente destinate al quartiere turco di Enver bey. Solo parte di esse fu sequestrata, altra parte potè proseguire per Alessandria alla sua destinazione al campo turco.

Tutti gli italiani rimpatriano

Atene, 9

Si ha da Costantinpoli che, aderendo all'invito rivolto loro dal governo italiano, 400 operai italiani hanno lasciato il lavoro in cui erano impiegati a Kirk Kilisse (Adrianopoli) per rimpatriare. Anche gli operai impiegati al lavoro della ferrovia Soma-Panderma ed Eraclea rimpatriano tutti. I danni che tale esodo di operai italiani produce alla Turchia sono considerevoli.

Tremila italiani soltanto a Costantinopoli

Roma, 9

(So.) — La *Tribuna* ha da Filippopoli: A Costantinopoli non rimangono che tre migliaia circa di italiani, i quali potranno senza dubbio partire prima che scada il termine fissato dalle autorità ottomane essendosi già provveduto con sufficienza ai piroscafi necessari. In questi ultimi giorni di permanenza in Turchia gli italiani hanno avuto il conforto di affettuosa assistenza da parte delle colonie austriaca, russa e greca, cosa questa che, a quanto pare, ha irritato qualche pezzo grosso della Porta addolorato di certe manifestazioni il cui significato è abbastanza evidente.

Trenta ragazzi espulsi
ospiti dei Salesiani

Roma, 9

(So.) — Alle 15 sono scesi alla stazione di Roma provenienti da Napoli 30 ragazzi operai espulsi dalla Turchia. Li accompagnava il sacerdote Gerosa e due agenti di P. S. Essi si recano a Torino dove saranno ospiti dei salesiani. A Roma erano ad attenderli il conte Gallina Presidente del Comitato di soccorso per gli espulsi e alcuni funzionari del Commissariato dell'emigrazione. All'arrivo del treno la gente che si trovava in stazione ha fatto ai piccoli espulsi una simpatica dimostrazione colmandoli di gentilezze. Al restaurant Vagliani è stato servito ai 30 ragazzi una abbondante colazione; poi essi hanno fatto il giro della città.

La notte dopo la battaglia

Roma 9

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: La notte è passata tranquillissima a Zanzur e non un colpo di fucile ha turbato la quiete notturna. I turco-arabi difatti non hanno osato neppure ricorrere all'usata spavalderia di mandare una cinquantina di indigeni a tirare quattro colpi. Si è potuto accertare che i nemici che parteciparono alla battaglia di Zanzur erano circa 14 mila, gran parte dei quali protetti da ottime trincee in buone posizioni. Alle 10 di stamane i cadaveri dei nemici seppelliti avevano superato il migliaio.

L'incorreggibile impudenza turca

Roma, 9

(Ufficiale) — *Il ministro della guerra ottomano in un suo comunicato afferma essergli pervenuta la notizia che arabi fuggiti da Bengasi al campo turco assalirono le nostre difese di Fojat uccidendo quattordici cavalleggeri italiani. Questa notizia è falsa di sana pianta. E' da osservare che il comunicato si astiene dal precisare le circostanze, il luogo ed il tempo in cui si sarebbe verificato l'asserito avvenimento.*

Spaventosa catastrofe aviatoria
Aeroplano precipitato da 600 metri
Due vittime

Parigi, 9

Un terribile accidente aviatorio è avvenuto stasera alle ore 6 a Mourmelon-le-Grand. Kimmerling, pilotando un aeroplano a bordo del quale aveva come passeggero Tonnet, fece una caduta a seicento metri di altezza. I due aviatori rimasero uccisi sul colpo. Vennero rialzati in uno stato orribile.

Ecco i particolari sull'orribile accidente:

Alle ore sei e mezzo Kimmerling provava per la seconda volta il biplano a due posti onde partecipare ad un *meeting* ad Angers. Portava come passeggero l'ing. Tonnet della casa costruttrice del biplano. Dopo un volo di alcuni minuti, si vide l'apparecchio oscillare nell'aria; l'aviatore riuscì due volte a raddrizzarlo, ma poscia l'apparecchio precipitò verticalmente. Il motore continuò a girare a tutta velocità. Si intese un rumore sordo, che si credette prodotto dalla esplosione del motore. Durante la caduta l'ing. Tonnet volle tentare di saltare fuori dall'apparecchio.

Si rialzarono i due corpi orribilmente mutilati, che si trasportarono all'opizio di Mourmelon-le-Grand.

L'aviatore Kimmerling era nativo di Lione, ventisettenne; l'ingegnere Tonnet era nativo di Nions e usciva dalla scuola di arti e mestieri di Lilla. Sembra che l'ingegnere sia montato sull'aeroplano malgrado la volontà del costruttore.

L'equipaggio del "Vendèmiaire,, sopravvissuto alla catastrofe?

Parigi, 9

L'Intransigeant *ha da Cherbourg: Un ufficiale della marina ha dichiarato che non è impossibile che l'equipaggio del Vendèmiaire sia sopravvissuto alla catastrofe. Il Vendèmiaire, egli ha detto, aveva forti caldaie che sviluppavano un calore considerevole, cosicchè durante le manovre gli uomini dovevano rifugiarsi nelle parti anteriore e posteriore, nei compartimenti stagni. Ora il sottomarino è stato colpito nel mezzo ed è possibile che le parti anteriore e posteriore siano rimaste incolumi. Può darsi che i ventiquattro uomini siano vivi, ma non si può far nulla per essi.*

Le condoglianze del Re d'Inghilterra

Parigi, 9

In occasione della catastrofe del sottomarino *Vendemaire* il Re d'Inghilterra ha inviato al Pres. della Repubblica Fallières il seguente telegramma:

«Sono profondamente addolorato nell'apprendere il terribile incidente accaduto al sottomarino *Vendèmiaire* a Cherbourg. Voglia esprimere la mia viva simpatia alla Marina Francese e alle famiglie di coloro che sono rimasti vittime. — F.to Giorgio».

Il Presidente Fallières ha risposto col seguente telegramma:

«L'attestato di simpatia datomi da Vostra Maestà, sarà profondamente sentito dalla Marina Francese e tengo a ringraziarvene in suo nome. Non mancherò di far sapere alle famiglie così crudelmente colpite da questa catastrofe la parte che Vostra Maestà vuole prendere al loro lutto. — F.to: Fallières».

L'idrovolante del ten. Ginocchio precipitato nel lago di Bracciano durante un volo

Bracciano, 9

Verso le 10 di stamane l'idrovolante ideato dal tenente Manlio Ginocchio e del capitano Crocco è stato tratto dall'hangar. Alle 15, messo l'apparecchio sul lago placido e calmo, dopo le prove del motore, il tenente Ginocchio decise di partire: un urrah di augurio si levò dalla folla. Quindi l'apparecchio si allontanò strisciando rapidamente i galleggianti sull'acqua. Poi l'idrovolante si alzò maestosamente sul lago, girando verso Anguillara. Giunto ad Anguillara il pilota prese la via del ritorno, ma quando era ad appena un chilometro dalla riva e si trovava all'altezza di appena 15 metri, si è visto l'idrovolante piegare bruscamente e cadere a picco sul lago. Gli ufficiali ed i soldati che dalla riva assistevano al volo, hanno avuto un brivido di angoscia. I canotti automobili sono accorsi subito in aiuto ed hanno tratto il tenente Ginocchio a bordo, mentre varie barche sono corse ad afferrare l'apparecchio, quasi totalmente immerso nell'acqua. L'apparecchio è stato subito ripreso ma quanto pare gravi avarie si sono riscontrate in esso, specialmente nei piani e nell'elica.

Il tenente Ginocchio se l'è cavata con una lieve ferita ad una gamba.

La causa della caduta è dovuta al fatto che il carburatore cessò di improvviso di agire; arrestando il motore.

RIVISTE

Eleganze femminili alle corse

Un elegante ricordo della stagione ippica in Italia è il numero della Rivista quindicinale illustrata *La Donna* del 5 corrente che in moltissime e ben riuscite fotografie ha saputo riunire la *fine fleur* dei *pèsages* di Roma, Milano e Torino.

L'interessante fascicolo riccamente illustrato, contiene un articolo di *Enrico Raggio* su Isadora Duncan, una lirica di *Ada Negri* «il fanciullo cieco», uno scritto di *Gemma Mantellero*, «la bellezza rara», uno di *Luisa Draghi Martegani*, a proposito di certi concorsi di bellezza infantili, una pagina di versi di *Melina Pastorelli*, un articolo di *Emilio Zanzi* «Torino città delle pittrici», uno studio storico di *O. F. Tencajoli* sopra Chiara Gonzaga contessa di Montpensier, una novella di Carlo Chiaves «Giovanna e il Principe», oltre alle solite interessanti rubriche della *Baronne* di *Jeannette* del *Dottore* e la Conversazione fra le lettrici per una migliore intesa tra scuola e famiglia per la educazione. Un bel ritratto *hors texte* della pittrice Ernestina Orlandini completa il bel numero.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
Il MIGLIORE degli APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

CADORE affittasi stagione estiva villino ammobigliato vicino Pieve, Splendida posizione ampie adiacenze, scuderia rimessa.
FELTRE affittasi luglio, ottobre casa signorile ammobigliata, luce, water — Rivolgersi Toffoli — Feltre.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo, — Rivolgersi alla portineria.

CERCASI studio pittore con camera muri vuoti od ammobigliata, entrata libera e sola, riva in casa. — Indirizzare: E. O. 1070 posta Venezia.

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

AFFITTASI splendida villa signorile, ammobigliata, collina, giardino, chilometri uno da Schio, incantevole panorama, passeggio. — Rivolgersi Facci Giuseppe, Santorso.

CASA affittasi S. Leonardo 1782, primo piano, 4 stanze e tutte comodità, volendo due stanze a terreno. — Rivolgersi sul sito al piano terzo.

BIADENE affittasi casetta vuota con orto uso villeggiatura. Splendida posizione. — Scrivere: Capecchi Ugo, Venezia.

L'OPERA Pia Gio. Batta Giustinian (Ricovero Cronici) affitta subito tre appartamenti a San Marco. Restauro recentissimo. Per schiarimenti e notizie rivolgersi all'Ufficio: San Trovaso, Ognissanti ore 9-12 e 14-17 giorni feriali

Vendite

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, condutture elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin Bassano

TREBBIATRICI locomobili, ottimo stato vendonsi causa cessazione esercizio. — Rivolgersi: Industrie Riunite, Noale.

LAGO GARDA — Vendesi bella villa con castello. Posizione splendida. — Geometra Giovanni Gelmetti, Bardolino.

TENUTA di Ettari 76 vendesi nelle Marche per L. 30.000. Impiego capitale 10 per cento. — Scrivere: S. A., 1195, Roma.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

PENSIONATO amministratore, attivo, energico, referenze, pratico atti legali, assumerebbe una *seconda* amministrazione stabili, oppure posto fiducia. — Regini, Santantonin, 3383, Venezia

Offerte d'impiego

PIAZZISTI agenti che desiderano guadagnare da 25 a 75 lire al giorno scriveno Moscini, Bandelli, 19 — Milano.

STABILIMENTO in pieno sviluppo cerca amministratore cassiere. Cauzione 5000 da versarsi in Conto corrente garantito. — Scrivere: U P. 138 posta Venezia.

PREMIATA OFFICINA meccanica primissimo ordine, 40 operai, cerca amministratore tecnico con 20.000. Affidargli gerenza accomandita 50.000 — Scrivere: U. P. 138 posta Venezia.

ABILI rappresentanti cerca importante Banco di Cambio vendita obbligazioni. Buona provvigione e stipendio. - Scrivere: Casella Postale 518, Milano.

CERCASI da importante casa estera residente Milano abilissimo rappresentante in materiale e macchinario elettrico per Venezia o Veneto. Lauta provvigione. — Scrivere, Cassetta 6, T. Haasenstein e Vogler, Milano.

Lezioni

INGLESE Cinque lire mensili, tre lezioni la settimana — Rivolgersi Prof. Cook, S. Salvatore Ponte del Lovo, 4770.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALLEGORIA — Vediamoci come intesi. Felice vederti. Raccomandoti non inviare vestito richiestoti. Farai bene partecipare tutto amica. Dispiacentissimo malattia tuo fratello. Spero migliorerà. Baci infiniti.

MADGE — Dicati unica parola immenso desiderio anima mia vederti, stringerti al mio cuore.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

BREVETTO **PERRET**

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI in TAVELLE di Cotto forate ed armate si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e travature (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza altissima anche ai movimenti tellurici, infendibilità garantita del plafone, interasse fra le travi dei solai e le capriate dei Shede fino a metri 2,50 con una economia dal 30 al 40 per cento sulle orditure portanti.

Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ingg. MAGNANI, RONDONI e CASTORI, Milano, Borgospesso, 21 (Tel. 82-21).
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Società Nazionale di Servizi Marittimi

Servizi postali

Per la Sardegna, Sicilia, Corsica, Grecia, Turchia, Malta, Tunisia, Tripolitania, Cirenaica, Egitto, Soria, Scali del Benadir, Zanzibar, Indie, Cina.

Piroscafi rapidi, eleganti, illuminazione a luce elettrica — Trattamento di primo ordine.

PARTENZE DA VENEZIA

per ANCONA: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese;
per BARI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 di ogni mese;
per BRINDISI: sabato ore 18 ed il 13 e 28 d'ogni mese
per SANTI QUARANTA, CORFU', PATRASSO, PIREO, COSTANTINOPOLI, SCALI DEL DANUBIO: Sabato, ore 18;
per SMIRNE, SALONICCO, ODESSA: sabato, ore 18 quindicinale);
per ALESSANDRIA, PORTO SAID, JAFFA, CAIFA, BEYROUTH: 13 e 28 d'ogni mese;
per BOMBAY: 13 d'ogni mese.

Si rilasciano biglietti ad itinerario combinato a prezzi ridottissimi sul percorso delle principali Linee Mediterranee della Società.

SERVIZI COMMERCIALI PER LA COSTA ITALIANA. — Si accettano passeggieri di terza classe.

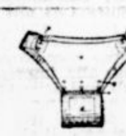
Sono provvisoriamente sospese le linee per Levante e Soria.

Per informazioni ed acquisti di biglietti rivolgersi alla Sede della Società, S. Marco, Ponte Goldoni, 4405-13.



Aperto

Signore !



Chiuso

CINTURA nuovissima per **signore** e **signorine**, raccomandata dai migliori professori d'ostetrica. Si adatta al corpo, non sfrega. Idealmente igienicia, non avendo bisogno di essere lavata.

Prezzo per cintura fine L. **6.50** franco domicilio
» » » seta » **11.** – » »

Per ordinazioni scrivere:

"IMPRESA MENSIS"
MILANO — Casella Postale N. 930
Catalogo gratis, franco discrezione. (Deposito **MILANO, via Castelmorrone, 8**).

RIOLO

Stazione Castelbolognese (linea Bologna - Ancona)
da 5 GIUGNO a SETTEMBRE

INALAZIONI SOLFIDRICHE E SALSOIODICHE per la cura radicale dell' **ASMA**

Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie - Fanghi
Elettroterapia - Massoterapia
Bibite saline, ferruginose, solforose

Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **Giovanni Vitali**, Direttore
ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

Grand-Hôtel du Parc et Restaurant nello Stabilimento - Pensioni cumulative da L. 7.50 a L. 10 - Comfort moderno — Prezzi mitissimi — Ville e Appartamenti d'affittare. — *Rivolgersi all' Amministrazione.*

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estero L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER

ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera
da VENEZIA (Bacino S. Marco)
del piroscafo "VENETO"
ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passaggio

		Corsa semplice			Andata-Ritorno		
		I Cl.	II. Cl.	III. Cl.	I Cl.	II Cl.	III Cl.
Venezia-Zara	L.	15,–	10,–	5,50	24,–	16,–	10,–
Venezia-Sebenico	»	18,–	12,–	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,–	15,–	8,–	35,–	24,–	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos. Cook e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

Confetteria DE GIUSTI (Calle del Lovo)

Specialità **Cioccolatta al Gelo** - Tazza d'assaggio ctm. **10.**

Banca Mutua Popolare Cooperativa di Vittorio

Corrispondente della Banca d'Italia — Corrispondente e rappresentante del Banco di Napoli

(Esercizio XLII) — Situazione al 31 Maggio 1912 — (Esercizio XLII)

ATTIVO

Cassa: numerario, cedole e valute		L.	41,144	37
Effetti scontati N. 6485		»	3,506,811	62
Effetti all'incasso N. 96		»	24,089	31
Valori di proprietà della Banca		»	591,280	–
Conti correnti diversi		»	1,123,490	03
Beni immobili		»	100,000	–
Mobilio e casseforti		»	6.850	–
Debitori diversi		»	2.952	20
Debitori in conto titoli		»	437,481	70
Depositi a garanzia operazioni diverse		»	2 242.960	–
Depositi a cauzione servizio		»	48,000	
Depositi a custodia ed in amministrazione		»	887,685	–
		L.	9,012,744	23
Risconto buoni fruttiferi 1911	L. 2,754.13			
Spese d'amministrazione, tasse ed interessi passivi del corr. esercizio	» 31,037 34		33,791	47
		L.	9 046 535	70

PASSIVO

Azioni N. 4479 da L. 50 cadauna		L.	223,950	–
Fondo di riserva ordinario		»	111,975	–
Fondo di riserva straordinario		»	138,729	77
Fondo ammortamento stabile		»	60,000	–
Depositi liberi ed in conto corrente	L. 1,164,118 44			
Depositi a scadenza fissa	» 2,888,974.80	»	4,428,623	61
Piccolo risparmio	» 375.530.37			
Corrispondenti saldi a credito		»	273 536	51
Dividendi arretrati		»	8 606	50
Creditori diversi		»	11,932	98
Cassa di previdenza «Gio. Wassermann»		»	37,354	33
Conto titoli presso terzi		»	437,481	70
Depositanti a garanzia operazioni diverse		»	2,242,960	–
Depositanti a cauzione servizio		»	48,000	–
Depositanti a custodia ed in amministrazione		»	887,685	–
		L.	8.910,832	40
Risconto portafoglio e sopravanzo utile esercizio precedente	L. 47,810.22			
Utili lordi del presente esercizio	» 87,893 08		135,703	30
		L.	9,046 535	70

Il Cassiere Giov. De Mori fu Fr. — Il Sindaco Ing. Carlo Bassi — Il Presidente Giuseppe De Mori — Il Direttore Cav. Rag. Italo Angeli — Il Contabile Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 110.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.
Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.
Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.



DENTI BIANCHI SANI

Rinomati dentifrici
(POLVERE e PASTA)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
Esposiz. Intern. Milano 1906 e Torino 1911

SONO FALSIFICATI se mancanti della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico-farmaceutico
CARLO TANTINI - VERONA
Si vendono ovunque. A richiesta cataloghi gratis

F.R.A.M.F.E.L.

Fabbrica Ricami a Macchina di Feltre
Premiata con grande Medaglia d'Oro a Torino 1911
Ricamo tipo Svizzero - Pizzi in seta e cotone uso Plauen - Tulli ricamati in seta, cotone, metallo.
Proprio candeggio e tintoria. Esportazione.

Hôtel Delorme - Trieste

nella migliore posizione della città
il più conveniente, adatto per famiglie, prezzi modicissimi.

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE — GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Altre SPECIALITÀ della Ditta!
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI : SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
nell'AMERICA del SUD C. F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

Rappresentante Viaggiatore per le Provincie di Venezia e Rovigo i Sigg. DAMIANI & GIORGIO, VENEZIA — Deposito a Venezia, Bacino Orseolo

---

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 11 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 160 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 11 Giugno 1912

Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Echi della battaglia di Zanzur

L'importanza dell'occupazione

Le due fasi

de la gloriosa giornata

Roma, 10

Il corrispondente della *Tribuna* da Tripoli telegrafa che la battaglia di Zanzur si è svolta in due fasi. La prima che propriamente potrebbe chiamarsi l'azione di Zanzur, è terminata con l'occupazione del marabutto e con l'inseguimento degli arabi, operato dalla colonna Rainaldi per tre chilometri oltre il margine orientale dell'oasi. La seconda azione, che si potrebbe chiamare di Gargaresch, consiste nell'attacco dei nemici sopraggiungenti da Fonduk El Tokar e da Suani Ben Aden contro le posizioni occupate dalla colonna di riserva composta dalla cavalleria, dagli ascari e dal 37.o fanteria. I primi a venire in contatto col nemico furono i battaglioni eritrei, lo squadrone di cavalleria «Lodi» comandato dal capitano Porandello e dal ten. Neri, e lo squadrone di cavalleria Guide comandato dal capitano Solaro e dal tenente Spadaccini. L'azione fu precisa come una manovra, pittoresca come un quadro di battaglia. Un esercito brulicante come una folla di formiche discendeva correndo dalle creste delle dune, incontro agli ascari, già appostati sopra un'altura coperta di sparto. Gli ascari appiattati tra i cespugli attendevano che il nemico fosse a tiro di mira. Alle prime linee dei nostri stavano le compagnie eritree del capitano De Dominicis che per ben tre ore tennero fronte da sole a molte centinaia di nemici arrestando la marcia sulla sinistra. Vi era quindi la compagnia del capitano Fassini, quella Canossi e più indietro quella del capitano Bardi. Le tre compagnie hanno fatto miracoli di valore. Alcuni Buluk Basci (caporali) in abito guerresco, ornati dal Leone di Giuda e da veli verdi attorno alla testa, parevano eroi fantastici ritti sulle dune, alternando il fuoco micidialissimo con canti ed inni guerreschi. Combatterono così per ben due ore, senza cedere un palmo, contro forze di parecchio superiori. Poi, ricevuto l'ordine di ripiegare sotto le ridotte, indietreggiarono superbi sotto una infernale fucileria nemica che molti abbatteva. Per occupare le posizioni insieme con un battaglione dell'84., più violento si riaccese il fuoco.

A Gargaresch cominciarono a tuonare i cannoni. Il dirigibile apparve a seminare bombe sui nemici brulicanti. Dopo le 9, cominciata la rotta del nemico, grosse torme ripiegavano e scappavano verso le dune che si scorgono a sud. Due piccole colonne che sembravano minacciare la estrema nostra destra e sinistra, ripiegavano anche esse sul centro e scappavano.

E allora anche il generale Coardi di Carpineto dà ai suoi cavalieri l'ordine di caricare il nemico in fuga. Anche gli ascari ed il 37 fanteria si lanciano all'inseguimento, disposti in una curva che sembra una grande falce radente il suolo desertico. Insegue i turco-arabi anche un ravvivato fuoco di artiglieria che solleva grandi colonne giallastre sulle dune. Poi il rombo cessa. I nemici sono scomparsi.

Ho percorso il campo di battaglia. Esso è fittamente cosparso di bozzoli sparati. Basta dare uno sguardo all'enorme numero di questi per avere subito una idea dell'importanza del combattimento e dell'accanita violenza con cui fu combattuto. Il terreno appare in lontananza solcato da rughe profonde: sono trincee nemiche da cui i turco-arabi sono sgombrati. Se ne vede ad ogni cinquantina di metri. Non c'è duna sabbiosa che non ne sia circondata. Davanti a talune le difese sono appena abbozzate. Dalla parte occidentale i nemici non ebbero il tempo di compierle che già ne erano sloggiate e correvano nelle dune retrostanti ad improvvisare le medesime trincee. Queste trincee furono terribilmente contese ai nostri. I nemici non le abbandonavano se non quando i nostri arrivavano sulle loro teste. Parecchi morti, di cui queste trincee sono cosparse, sono infatti trapassati da colpi di baionetta. Dodici arabi furono uccisi dentro una profonda trincea. Essi al primo assalto di un plotone del sesto fanteria l'avevano abbandonata, ma subito dopo ritornarono indietro, vi si cacciarono dentro, ricominciarono a combattere. Sono tutti morti e li ho visti trapassati da 12 terribili colpi di baionetta.

Nella mia visita al campo ho trovato i soldati del 40.o e 6.o reggimento i quali, dopo ben 5 ore di combattimento, lavoravano già con ardore a fortificare le posizioni conquistate contro il marabutto.

Il generale Giardina ha stamane comunicato al comando di avere egli soltanto constatato sulla zona circa 500 cadaveri arabi e di avere raccolto numerosi feriti, nonchè gran numero di fucili abbandonati e gettati via nella fuga. Data una tale proporzione dei morti e dei feriti, in base a queste cifre e data la potenzialità dei nostri fucili, si avrebbe che il numero degli uomini fuori combattimento supererebbe di molto il migliaio. Si tenga pure conto dell'azione della colonna di riserva e sopratutto di quella della colonna Montuori che cooperò validamente al successo della giornata.

Appiedati sulle cime di una grande duna, presso il battaglione eritreo, i cavalleggeri Lodi e Guide, agli ordini del colonnello Lisi Natoli, si comportarono in modo superbo, avendo posto indietro i cavalli per salvarli dal fuoco nemico. Per quasi due ore sostennero la fucileria nemica; quindi esaurirono le loro cartuccie. Poi ricevuto ordine di ripiegare sotto Gargaresch, gli squadroni con lenti ordinati salti indietro raggiunsero i cavalli, li inforcarono, trasportando seco i feriti.

Quindi gli ascari caricarono il nemico. Per un breve momento un gruppo di arabi, arrestatosi nella sua fuga precipitosa, ostentò davanti agli ascari incalzanti un suo vessillo, ma subito il vessillo scomparve nel vortice della fuga, essendo forse caduto anche chi lo portava. Non facile cosa fu frenare lo impeto degli ascari e ci volle tutta la energia e l'autorità degli ufficiali per fargli tornare indietro. Vi fu un ascaro che violentemente protestò di non tornare indietro, poichè, diceva, così aveva giurato.

Lo svolgimento e la preparazione della battaglia

Roma, 10

Sullo svolgimento e sulla preparazione della battaglia di Zanzur il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

L'azione militare di Zanzur deve essere considerata come fu felicemente ideata e preparata. Vi posso assicurare che era previsto ed atteso il piano del controattacco nemico. Questo aveva per obbiettivo sia di colpire alle spalle la divisione Camerana, tagliando anche una eventuale ritirata, sia di tentare un colpo sulle nostre posizioni di Gargaresch che riteneva sguarnite essendo noi in quel luogo per l'occupazione del marabutto. Quindi mentre il nemico assaliva, preparato con forze ingenti in posizione solidissima del marabutto si spingeva anche ai margini dell'oasi di Zanzur con le colonne mobilissime provenienti da Fonduk El Tokar e da Fonduk Ben Gascir. Intanto probabili riserve di rinforzo si spostavano in parte da Zuani Ben Aden che non fu completamente sguarnita, poichè si poteva anche ritenere che una nostra colonna leggera vi avrebbe potuto fare una punta. E' pure da notarsi che gli arabi posti in difesa dei trinceramenti di fronte al marabutto e all'oasi per la costruzione stessa dalle trincee si erano tenuti quasi incatenati ed obbligati al combattimento, impossibilitati, almeno per qualche tempo alla ritirata.

Però il piano dei turchi era stato ben studiato dal nostro Comando. Col generale Frugoni aveva lavorato il capitano Badoglio e la battaglia sulle tre fronti era perfettamente concepita. La brigata agli ordini del generale Giardina con marcia rapidissima e con una serie di parziali combattimenti superava le trincee nemiche e raggiungeva così l'obbiettivo stabilito del marabutto. Alle 7.20 la brigata Rainaldi coronava nel frattempo i margini dell'oasi ed inseguiva il nemico rassicurando così il lavoro di rafforzamento sul marabutto conquistato. Verso il mezzogiorno gli altri nemici fuggiaschi dall'oasi di Zanzur si riunivano alle colonne arabe operanti contro il fronte della seconda e terza ridotta di Gargaresch naturalmente ad una distanza non mai inferiore a circa quattro chilometri dalle nostre posizioni con tendenza ad uno spostamento laterale nella direzione del Fonduk El Tokar. Questo Fonduk ha vicino il favorevole incrocio delle due carovaniere. Le due colonne nemiche operanti, rafforzate dai fuggiaschi di Zanzur, trovarono però un formidabile baluardo negli ascari, nei cavalleggeri «Lodi», appoggiati dal 37.o fucilieri e un battaglione dell'84.o, sopraggiunto, cooperò validamente all'attacco. Queste nostre truppe procedettero a sbalzi, avanzando sempre su tutto il fronte, in una zona di terreno lunghissima ed assai favorevole al nemico. Restava ai turco-arabi un'ultima estrema speranza: l'estrema destra. Qui apparve la colonna Montuori, che composta di compagnie di varii reggimenti, dopo aver compiuto una magnifica marcia, caricò su quel fianco obbligando il nemico da quella parte ad uno spostamento e ad una ritirata più accelerata con minaccia di accerchiamento. Quale via di scampo restava al turco-arabi la sola e pronta ritirata. Ecco perchè, conclude il corrispondente, per l'ottima ed oculata preparazione e per lo svolgimento perfetto, la battaglia di ieri è senza dubbio la più importante tra quelle combattute in Libia.

Altri eroici episodi

Roma, 10

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Il numero dei nemici morti che i nostri soldati hanno bruciato e seppellito fino a stamane supera il migliaio. Altre centinaia di cadaveri sono ancora dispersi per le dune e per l'oasi.

Visitando il campo di battaglia caratteristici appaiono gli effetti delle granate nel punto in cui il proiettile è caduto, punto indicato da un solco profondo del terreno ove giacciono cadaveri a terra in posizione radiale. I più vicini al luogo dello scoppio sono addirittura irriconoscibili.

Nelle trincee che si estendono da Zanzur al mare numerosissimi sono i morti per arma bianca. Il 40. reggimento fanteria operò miracoli coadiuvato efficacemente dalle mostre gialle. Difatti le guardie di finanza hanno affermato pregi combattivi meravigliosi. I piccoli soldati di finanza che al confine hanno un servizio gravosissimo hanno dato prova di essere instancabili. Essi si distinsero specialmente alla aggiustatezza dei tiri, la disciplina con la quale si slanciarono all'avanzata e finalmente per l'impeto finale che li condusse fra i primi all'assalto all'arma bianca.

Anche stamattina funzionano tutti i servizi perfettamente come funzionarono ieri destando l'ammirazione generale. Il servizio compiuto dal corpo sanitario militare fu completo, mirabile.

Sarebbe impresa alquanto ardua raccogliere tutti gli episodii della battaglia durante le cariche alla baionetta compiute dal 41 fanteria che compì la marcia per la occupazione del Marabutto con celerità e precisione come se si trattasse di una manovra.

Un fuciliere ferito alla spalla ed impossibilitato a proseguire nel combattimento esclamò con rabbia: Potevano lasciarmi almeno il tempo di finire le cartuccie. Troppo presto mi hanno raggiunto le pallottole dei Mauser.

Un fuciliere del glorioso 82.o durante l'assalto alle trincee nemiche correndo agitava una piccola bandiera tricolore: era il regalo della fidanzata.

Un cavalleggero delle Guide, uno degli ultimi arrivati, fu inviato come latore di comunicazioni al battaglione Eritreo e volle fermarsi con gli ascari a combattere ai lati della prima compagnia.

Un Iusbasci degli ascari fu ferito allo stinco della gamba destra. Prima di ritirarsi volle comandare il fuoco e poi appoggiandosi sulla sola gamba sinistra raggiunse un vicino muletto e si portò al primo posto di medicazione che stava eroicamente in prima linea col tenente medico Perier. Ho visto il Iusbasci stasera all'ospedale ed egli con gli occhi illuminati da una gioia viva non mi disse altro che questo: Poi andremo a Roma con la colonna Montuori. Con la colonna Montuori operante al fianco destro del nemico, vi erano alcuni battaglioni dei fucilieri, due del 50 reggimento, uno del 23., uno del 63., uno misto, tre compagnie del 18. e del 93.o

Il maggiore Biancullo comandante un battaglione del 63. reggimento si trovava in permesso di convalescenza, ma non appena saputo che il suo reparto era impegnato volle raggiungerlo. Aveva però prestato il cavallo, ma pure di raggiungere il punto ove si combatteva montò su un modesto asino con il quale raggiunse in tempo il battaglione che prendeva parte al combattimento già iniziatosi.

I servizi logistici ed i camions procedettero benissimo. In un'ora, oltre ai diversi materiali, furono trasportati al Marabutto 27 mila litri di acqua potabile.

Le nuove posizioni nemiche rilevate dagli ufficiali aviatori

Un innocuo attacco contro gli ascari

Roma, 10

Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli, 10: Nel pomeriggio di ieri per rilevare le nuove posizioni occupate dal nemico, usciva per una ricognizione il dirigibile N. 2. Dopo essersi innalzato ad una altezza considerevole, il dirigibile si dirigeva verso Suani-Ben-Aden. Anche in questa ricognizione si sono fatte cadere dal dirigibile, 17 bombe, le quali non hanno mancato di produrre danni alle schiere nemiche. Il pilota ha constatato che le tende dei regolari erano in proporzione di una ogni quattro arabe.

Contemporaneamente anche il capitano De Novellis ha fatto una riuscitissima ricognizione col suo aereoplano. Egli ha portato la notizia che il campo di battaglia è seminato ancora di cadaveri nemici.

Il comando delle truppe informa che i nostri stanno costruendo nuove trincee fortificate con massi di pietra. I turco-arabi sono segnalati nelle loro vedette a tre Km. da Zanzur, in direzione sud.

La nostra vittoria è stata tanto maggiormente grande, in quanto alcuni prigionieri hanno dichiarato che gli arabo-turchi erano perfettamente a conoscenza della nostra avanzata e si erano preparati alla resistenza; quindi possiamo dedurre che da questo punto di vista la battaglia rappresenta il massimo della resistenza nemica.

Ecco come alcuni turco-arabi furono fatti prigionieri. La colonna Giardina, avanzandosi, ebbe alcuni soldati feriti da varie fucilate che partivano da una delle cave. Il capitano Cavallo, dei bersaglieri, già ferito nella giornata di Gargaresch, ed ora addetto al seguito del generale Giardina, con pochi soldati dell'82.o, circondò la cava, e quindi con un magnifico assalto alla baionetta ridusse al silenzio gli arabi che vi si trovavano. Quattro furono uccisi, ma furono fatti prigionieri gli altri sei, che con i fucili alzati gridavano: Buoni Italiani!

Non è possibile descrivere gli episodi di eroismo, perchè tutte le truppe, senza eccezione, ebbero uno slancio ammirevole; poi, anche i reparti desiderano che le notizie vengano a cognizione del pubblico per mezzo dei rapporti degli ufficiali. Anche il contegno degli arabi è stato più del consueto degno del maggiore encomio.

Gli ascari che stamane scortavano i «camions» di rifornimento diretti a Zanzur, ebbero una piccola sorpresa. Dopo aver oltrepassate le cave di pietra di Gargaresch, una improvvisa salva di fucileria li accolse. Il plotone di avanguardia ed una pattuglia di eritrei, si portò senza indugio al punto in cui erano partite le fucilate, scoprendovi due arabi che, pur avendo le gambe spezzate dai nostri proiettili, avevano tirato contro i nostri ed erano in procinto di riprendere la prova perchè tenevano i fucili spianati. Furono però più solleciti dei fucilieri arabi due colpi dei nostri del 91.o che freddarono i temerari. I nostri raccolsero alcuni trofei, un Mauser ed un Martini, nuovissimi, nonchè moltissime munizioni. Dopo l'incidente, gli ascari ripresero la marcia, raggiungendo indisturbati il marabutto.

Uno dei caduti

Spezia, 10

Il nostro sindaco ha ricevuto dal Ministero della guerra un telegramma annunziante la morte del sergente Rossi dei cavalleggeri «Lodi» caduto pugnando eroicamente a Zanzur.

Per la soluzione del conflitto

Un monito alla Turchia

Parigi, 10

L'*Excelsior* riproduce le dichiarazioni di personalità autorevoli circa i mezzi di porre fine alla guerra italo-turca. L'idea di una conferenza ha sempre la preferenza delle potenze. Il solo ostacolo viene da parte degli ottomani, perchè i giovani turchi fanno così un giuoco pericoloso tirando all'infinito il conflitto. Dopo avere agito con essi le nazioni europee decideranno la fine del conflitto senza di essi, e allora la Turchia pagherà le spese ed i compensi. Il viaggio di Giorgio V e quello di Poincaré, in Russia, mettono in rilievo la volontà della triplice *entente* di risolvere il conflitto. La Turchia abbia dunque cura che le condizioni di pace non sieno stabilite senza di essa o contro di essa.

Dichiarazioni d'un ex ministro francese sul conflitto italo-turco

Roma, 10

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Costantinopoli: Il signor Caillaux, ex-ministro delle finanze e presidente del Consiglio francese, si trova di passaggio a Gerusalemme. Il *Sabah* di stamane porta una corrispondenza da Gerusalemme contenente le seguenti dichiarazioni che il Caillaux avrebbe fatto sulla guerra attuale:

«La guerra tra l'Italia e la Turchia, ha avuto, a mio parere, due moventi. Da parte dell'Italia la mancanza di mezzi in patria e la pletora di emigranti che ogni anno abbandonano il loro paese. Da parte della Turchia il contegno del governo ottomano dopo l'avvento della costituzione. Nonostante i patti che la Francia e l'Inghilterra fecero ai Giovani Turchi sugli albori del regime costituzionale da loro inaugurato, essi insistettero a mostrare preferenza per la triplice alleanza. Tale preferenza ha disgustato i gabinetti di Parigi e di Londra. Sarebbe vano negare che la calata austriaca su Salonicco è ormai cosa decisa, solo si aspetta che salga al trono degli Asburgo un altro imperatore, per mettere tale programma in esecuzione. La Turchia potrebbe trarre vantaggio da questa dilazione che le viene accordata e prima che avvenga il mutamento del sovrano austriaco, si affermi nettamente fra le potenze».

Venendo poi a parlare della difesa delle coste turche, il Caillaux si è meravigliato come la Turchia non abbia pensato a comperare alcuni sottomarini, che costando una somma poco rilevante avrebbero per sempre impedito alle grandi navi da battaglia di avvicinarsi a portata dei cannoni delle coste asiatica ed europea della Turchia. Il Caillaux ha finito facendo lodi all'esercito ottomano e felicitandosi con la Turchia di avere in mano una così efficace arma di difesa.

I rapporti russo-italiani e la guerra italo-turca

Roma, 10

Il *Messaggero* riceve dal suo corrispondente a Pietroburgo:

Oggi si è avuto l'annuncio ufficiale della nomina del sig. Krupenski, ex-ambasciatore russo a Cristiania, alla sede di Roma, al posto del principe Dolgorouki che ha chiesto di essere richiamato a Pietroburgo non potendo, per motivi di salute, reggere oltre alle fatiche inerenti alla carica. Come già a suo tempo vi telegrafai, il nuovo ambasciatore è da vari anni legato d'amicizia col ministro degli esteri sig. Sazonoff e viene a Roma animato dai medesimi sentimenti di calda simpatia per l'Italia che notoriamente distinguono quest'ultimo. Ho avuto stamane la fortuna di ottenere dal sig. Krupenski un breve colloquio, ed ecco quanto egli cortesemente mi ha detto:

«Per quanto riguarda la mia missione in Italia dovrò essere molto riservato.

«Non sono ancora stato a Roma, nella mia nuova qualità, non ho quindi ancora avuto modo di abboccarmi con i vari personaggi che dirigono la politica italiana, e mi sarebbe pertanto particolarmente difficile pronunciarmi. Una cosa tuttavia posso dirle, come giudizio sommario sulla situazione: ed è che lo stato attuale dell'equilibrio europeo sembrami implicare naturalmente, sia per noi che per l'Italia, la necessità di mantenere con ogni cura quella cordialità e intimità di rapporti che è stata tanto utilmente sviluppata fra i due paesi dal convegno di Racconigi ad oggi.

«Una amichevole intesa fra Russia e Italia è tanto più logica e naturale in quanto nessun punto dei loro rispettivi programmi politici è tale da prestarsi, sia oggi che in avvenire, a malintesi o dissapori. Quasi sarei tentato di dire che, nell'interesse dell'equilibrio europeo in genere, non sarebbe meno utile un maggiore ravvicinamento fra l'Italia e la Francia. Si tratta di due nazioni che hanno tanti punti di contatto, tanti interessi comuni nel Mediterraneo! La pace di Europa non avrebbe che a guadagnarvi.

«In quanto alla guerra italo-turca — seguitò l'ambasciatore — che fra Pietroburgo e Roma sieno state recentemente stipulate speciali convenzioni o anche solo scambiato idee relativamente a una diretta partecipazione russa al conflitto — come non pochi giornali hanno più o meno in mala fede asserito — è assolutamente falso. E' del resto questo un argomento sul quale poco potrei dirle. Purtroppo, il momento per quella mediazione che tutti in Europa attendiamo col più sincero e vivo desiderio, non sembra ancor giunto. Le condizioni poste e mantenute dai due belligeranti sono fino ad oggi troppo inconciliabili per lasciare l'adito a un intervento amichevole delle Potenze. Ad ogni modo, ripeto, l'interesse di queste ultime alla cessazione di uno stato di cose cotanto increscioso vien facendosi così urgente — data anche la possibilità, non mai interamente esclusa, di un grosso incendio nei Balcani — che è da sperare non si abbia più a tardar molto a trovare una via di uscita».

E' con tale augurio e in tale speranza che il novo ambasciatore russo si reca a prender possesso del suo posto di Roma.

Per la flotta aerea

Roma, 10

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

Il signor Giuseppe Pentafridda, ricco industriale di Buenos Ayres, che un mese fa inviava al Comitato centrale 20 mila lire destinandole all'acquisto di un aeroplano, ha fatto giungere al principe Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, una nuova offerta per sua iniziativa ed ammontante a lire 23.430, offerta accompagnata da una nobilissima lettera in cui esprime il desiderio che uno degli apparecchi di volo si intitoli «Francesco Crispi» e l'altro al nome di colui che durante l'impresa libica, per la Patria sia morto più gloriosamente.

Fra gli italiani residenti a Montecarlo si è costituito un comitato per la offerta di un aeroplano. — Altri comitati si sono costituiti a Piacenza e a Mondovì.

Numerosissime sono le opere inviate alla mostra emiliana di bianco e nero organizzata pro flotta aerea.

La Deputazione provinciale di Benevento ha destinato un contributo di lire mille.

Il totale della sottoscrizione ha raggiunto a tutt'oggi la somma di lire 2.060.580.

Camera dei Deputati

Roma, 10

Presidenza del vice-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

La petizione di Venezia per le case inabitabili

MANGO, presidente della Giunta delle petizioni, propone l'invio al Ministero dello Interno della petizione del Consiglio Comunale di Venezia, che richiede provvedimenti legislativi per rendere efficace e sollecita l'opera dei Comuni nella procedura di inabitabilità delle case insalubri a scopo di risanamento edilizio.

FALCIONI, sottosegretario agli Interni, accetta la proposta di invio. — La Camera approva.

Desta ilarità una petizione con cui si propone un progetto inteso ad affidare la istruzione militare alla iniziativa privata. Detta petizione viene respinta.

MANGO propone l'invio agli archivi, per gli opportuni riguardi, della petizione con cui alcuni superstiti del Meridionale chiedono sia eseguito il decreto dittatoriale relativo ai premii sui demani comunali da assegnarsi a coloro che hanno combattuto per la Patria.

Su questa petizione si accende viva discussione.

PANSINI nota che il decreto 1860 ha forza di legge, e che finora non è stato eseguito; propone che la petizione sia rimessa al Ministero competente.

Il RELATORE osserva che la formula proposta dalla Giunta è conforme alle disposizioni statutarie ed alle consuetudini della Camera, data la natura della petizione.

PANSINI insiste perchè la petizione sia trasmessa al Ministero competente e perchè sia data esecuzione al decreto legge del 1860.

MANNA osserva che sarebbe bene conoscere il testo della sentenza pronunciata in questa controversia; vorrebbe una sospensiva per una migliore deliberazione.

Il SOTTOSEGRETARIO di G. e G. avverte che la Camera non può discutere in merito ad una sentenza: anche per questa ragione crede opportuna la risoluzione proposta dal Relatore.

COMANDINI afferma che è dovere invitare il Governo ad eseguire il decreto dittatoriale, che, per unanime riconoscimento, ha forza di legge; subordinatamente propone la sospensiva.

Il RELATORE non si oppone alla sospensiva.

Il SOTTOSEGRETARIO di G. e G. accetta tale sospensiva per rendere possibile un più maturo studio della questione, e la Camera approva.

MANGO propone l'ordine del giorno puro e semplice per la petizione con cui si chiede la grazia per un condannato che si trova in carcere da 42 anni.

Il SOTTOSEGRETARIO di G. e G. dichiara che il Ministero si riserva di vedere se sia il caso di provocare un atto di clemenza Sovrana.

Irregolarità nel Consiglio Superiore di Belle Arti

MATERI interpella il Ministro della Istruzione pubblica sulle violazioni della legge e del regolamento compiute in ordine alla costituzione della terza sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Lamenta le molteplici irregolarità per l'illegale annullamento di voti compiuto nelle elezioni di Urbino e di Napoli.

Conseguenza dell'annullamento fu che lo architetto Guerra, che avrebbe avuto la maggioranza, non riuscì eletto; e non solo, non fu neppure nominato supplente come era suo diritto.

Deplora infine che a Napoli, e soltanto a Napoli, sia stato mandato un Commissario ministeriale a presiedere alle operazioni lasciando così un ingiurioso ed immeritato sospetto contro la benemerita classe artistica di quest'industre città. (*Benissimo*).

MARANGONI, interpella egli pure il Ministro della Istruzione pubblica in merito alle elezioni per la costituzione della terza sezione del Consiglio Superiore di Belle Arti e sui criteri seguiti nel prescegliere i membri di nomina governativa. Esamina la questione dal punto di vista dello interesse artistico di Milano e di Torino.

Nota che l'inconveniente principale sta nella formazione delle liste. — Napoli conta da sola 3 mila elettori, quanto non ne contano tutti gli altri centri artistici riuniti.

Il Governo evidentemente si è preoccupato della probabilità che tutti i commissari elettivi del Consiglio Superiore di Belle Arti fossero di fatto rappresentanti esclusivi di Napoli e volle ripararvi; ma ebbe il torto di ricorrere alle illegalità e alle violenze.

Spera che per una prossima elezione si farà sì che nel Consiglio Superiore sieno chiamati i soli tecnici e si curerà che le varie Regioni italiane sieno tutte equamente rappresentate.

VICINI, sottosegretario alla P. I., dichiara che l'opera del Ministro della P. I. è stata correttissima.

All'on. Materi risponde che la legge limita i membri elettivi e che la maggioranza della terza sezione deve essere costituita da membri di nomina governativa.

Così sono state interpretate anche dalla Corte dei Conti le disposizioni vigenti, alle quali il Ministero ha dato esecuzione.

Nega che il Governo, inviando un commissario a Napoli, abbia voluto esprimere sfiducia verso gli artisti. Afferma che si è voluto usare riguardo al capo dello Istituto di Belle Arti di Napoli che, essendo candidato, non poteva presiedere il seggio.

Protesta contro il sospetto che il Governo abbia voluto usare inframmettenze nella elezione.

Aggiunge che fu necessario annullare quelle schede che non erano conformi alle prescrizioni della legge. Questo fu fatto così per Napoli che per Urbino, e così facendo il Ministero ha fatto quello che era suo diritto e suo dovere.

Circa la nomina del supplente, che si vuole spettasse all'architetto Guerra, nota che il ministro si è avvalso per tali nomine del potere discrezionale, che la legge gli riconosce.

Si riserva di studiare una riforma delle liste per guisa da eliminare gli inconvenienti segnalati dalla pratica esperienza.

Conclude affermando che le elezioni procedettero in Napoli come nelle altre sezioni con la massima regolarità e ripete che con l'invio del commissario a Napoli si è inteso non arrecare affronto agli artisti della illustre metropoli. (*Approvazioni*).

MARANGONI contesta al Governo il diritto di inviare a Napoli il Commissario col che legittimava il sospetto di indebite inframmettenze.

Insiste nello affermare che nella terza sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti debbono essere inclusi soltanto degli artisti.

I due interpellanti replicano brevemente — quindi l'on. ASTENGO interpella il Ministro dei Lavori pubblici circa la necessità di riparare alle deficenze dei mezzi di scarico del porto di Savona.

DE SETA, sottosegretario ai Lavori Pubblici, osserva che l'arredamento dei porti dipende dal Ministro della Marina; comunque, assicura che il Governo studierà la questione del porto di Savona così dal lato tecnico, come dal lato finanziario: ma riguardo a tali lavori non può dare alcun preciso affidamento.

Si svolgono quindi le interpellanze degli onorevoli BARZILAI, VALENZANI e CAMPANOZZI sugli Ospedali di Roma: risponde il sottosegretario FALCIONI, quindi si toglie la seduta alle 18.55.

Domani sedute alle dieci per il progetto sulla cittadinanza e alle 14 per il Codice di procedura penale.

La petizione del Sindaco di Venezia alla Camera

Roma, 10

La petizione del Sindaco di Venezia oggi discussa alla Camera, riguarda com'è noto una questione che sta molto a cuore all'Amministrazione Grimani poichè si collega alla soluzione del problema delle abitazioni a Venezia. L'opera dell'amministrazione a sollievo della crisi delle abitazioni — comune del resto alla maggior parte dei grandi centri urbani d'Italia — si esplica in tutte le forme suggerite dallo studio e dall'esperienza: con la costruzione diretta di case da parte del Comune, con la corresponsione di speciali premi di costruzione a privati, con la cessione a prezzi bassissimi di aree fabbricabili e la concessione di altri benefici a Società Cooperative, etc. E poichè il Comune si preoccupa non solo di gettare sul mercato case sane ed economiche, ma anche di sottrarre all'uso quelle che non presentano i requisiti minimi di abitabilità — ha iniziato un'azione intesa ad obbligare i proprietari di stabili alla esecuzione dei lavori e delle trasformazioni indispensabili. Le facoltà accordate dalla vigente legge sanitaria all'autorità comunale sono però insufficienti, ed un proprietario che voglia sottrarsi alla dichiarazione di inabitabilità può approfittare della facoltà concessagli di appellare — *con effetto sospensivo* — al Prefetto contro l'ordinanza municipale; e rigettato l'appello (durante il quale ha riaffittato la casa) si espone tutto al più al pagamento di un'ammenda molto lieve in confronto dell'esoso profitto ricavato dalla casa inabitabile.

E' successo così che l'Amministrazione Comunale di Venezia, dopo aver designato un primo gruppo di appartamenti inabitabili ed aver invitato i proprietari a farli sgombrare — mentre temporaneamente disponeva per l'accoglimento in appartamenti sani degli inquilini sfrattati — vedeva rioccupati a breve distanza di tempo, da altra gente bisognosa, quei locali che l'igiene condannava. — In tal modo l'amministrazione comunale si trova preclusa ogni ulteriore attività in quel campo specifico dei provvedimenti da essa divisati — poichè lo scopo principale in questo caso — cioè quello di sottrarre all'uso le abitazioni malsane si palesa irraggiungibile.

La Camera, accogliendo la proposta di trasmettere la petizione al Ministero degli Interni, ha dimostrato di apprezzare l'importanza della questione affacciata dal Sindaco di Venezia — una questione che, ripeto, riguarda più o meno da vicino tutti i grandi Comuni Italiani e che se risolta convenientemente, porgerà alle Amministrazioni locali un nuovo, efficace mezzo per contribuire alla soluzione dell'importante problema delle case sane per le classi popolari.

SENATO

Roma, 10

Oggi il Senato ha approvato le disposizioni circa le ferie giudiziarie e quindi ha continuato il bilancio d'agricoltura giungendo al cap. 134. — Domani seduta alle 15.30.

L'esodo degli italiani

La Turchia cerca denari

Roma, 10

(So.) — La *Tribuna* ha da Filippopoli: L'antico carcere di Stambul, che una volta era adibito a prigione per i debitori insolvibili, si sta preparando ora a ricevere gli italiani che eventualmente rimanessero in Turchia subito dopo scaduto il termine fissato per l'espulsione.

Questo termine, non ostante le voci contrarie di questi giorni, scade sabato prossimo. Finora sono partiti da Costantinopoli circa tre mila italiani. Oggi salpa il vapore greco *Menelao* con alcune centinaia di operai ferrovieri, diretti a Napoli. Per mercoledì si attende un grosso transatlantico, che dispone di duemila posti; ma l'arrivo di questo piroscafo è dubbio, anche perchè le compagnie di navigazione continuano a temere che la Porta abbia di nuovo a chiudere i Dardanelli.

La Porta intanto, mentre i suoi giornali si accaniscono a dire che non accetteranno mai nè pace nè armistizio, si dà da fare per trovar quattrini. Fallite le speranze di trovar credito all'estero, è ricorsa ancora una volta alle esangui finanze ottomane. Si tratta di una vera e propria elemosina. Così la Banca Agricola ha fornito un milione di franchi; la Cassa Pensioni è stata preavvisata che dovrà versare tra breve quanto le sarà possibile e la Banca di Salonicco è già impegnata per undici milioni di franchi. Sono, come si vede, gli ultimi sforzi.

E' stato poi annunciato il richiamo dei riservisti cristiani, nella speranza che essi paghino per sottrarsi al servizio militare. La Porta calcola così d'incassare un'altra quarantina di milioni.

Altri espulsi dalla Turchia

Napoli, 10

Questa mattina alle ore nove è giunto nel nostro porto il piroscafo *Memphis* proveniente da Alessandria e recante a bordo 7 espulsi da Smirne di terza classe e 17 di seconda classe. Tra questi ultimi vi è anche proveniente da Costantinopoli il signor Vittorio Zevi direttore-proprietario del giornale *Correo*.

Per l'assistenza agli espulsi

Roma, 10

Presieduto dal conte Donato Samminiatelli si è riunito il Comitato per la assistenza degli espulsi dalla Turchia costituito di comune accordo fra la «Dante Alighieri» e l'Istituto Coloniale Italiano deliberando di diramare un appello a tutti i comitati all'estero della «Dante», alle sezioni degli Istituti, ai giornali, alle scuole, alle società italiane all'estero ecc., rappresentanze diplomatiche e consolari.

Per accordi presi col ministero degli Affari Esteri e col Comitato centrale di soccorso è stata nominata una commissione la quale ha eletto sede presso l'Istituto Coloniale Italiano, per la raccolta di tutte le offerte provenienti dall'estero le quali poi dovranno di mano in mano essere versate al suddetto Comitato centrale.

Anche stamane si è riunita in Campidoglio la Commissione di soccorso per gli espulsi dalla Turchia. Era presieduta dal sindaco Nathan ed erano presenti il prefetto Anarratone, il Principe Torlonia, il comm. Tittoni ed il comm. Runi ecc. La commissione ha nominato un comitato esecutivo presieduto dal sindaco e composto dai signori: on. Bissolati, Luigi Levi, comm. Ituino, Principe Torlonia e comm. Tittoni per promuovere sottoscrizioni e feste onde raccogliere fondi. Le somme saranno versate alla Banca d'Italia.

Inoltre si costituirà un ufficio di collocamento che raccoglierà da un lato le richieste provenienti dai luoghi di arrivo dei profughi e dall'altro le offerte delle Camere di Commercio e delle altre organizzazioni cittadine. La commissione si rivolgerà alle opere pie ed agli istituti affini per il ricovero delle donne, vecchi e bambini promovendo dove occorra uno speciale istituto per ricercare di disporre di un luogo di ricovero con un numero sufficiente di letti per raccogliere i profughi giunti a Napoli.

Nessuna novità in Libia

Tripoli, 9

(Ufficiale) — *Notte e giornata tranquille. Si proseguono alacremente i lavori di rafforzamento di Sidi Abd El Gilil e a Marsa Attiglia.*

Ad Homs nulla di nuovo.

Anche a Bu Kamech la situazione è invariata.

Tranquillità a Rodi

Rodi, 9

(Ufficiale) — *Nulla di nuovo. Dei profughi che arrivano si fanno sbarcare quelli che qua possono trovare impiego.*

I massacri di cristiani a Chio

Roma, 10

(So.) — Telegrafano da Filippopoli: Si confermano i massacri di cristiani avvenuti nell'isola di Chio ad opera dell'elemento musulmano. I cristiani maggiormente presi di mira sono i greci e si prevede che altri massacri su più vasta e sanguinosa scala avverranno martedì perchè nelle moschee se ne comincia a parlare come un supremo ed indispensabile espediente politico.

Continua il rafforzamento di Smirne dove si teme un colpo di mano da parte degli italiani. Nei giorni scorsi furono spediti colà alcuni cannoni di grosso calibro.

L'inchiesta per l'incidente del "Caucaso,,

Costantinopoli, 10

Il primo dragomanno dell'ambasciata di Francia e il comandante dello stazionario francese si recarono a Smirne a partecipare all'inchiesta sull'incidente del *Caucaso*.

L'insurrezione albanese

Atene 10

L'*Agenzia di Atene* riceve da Scutari: Sono giunte le truppe che erano qui attese. Il 52.o e il 34.o fanteria di Elbassan sono posti sotto gli ordini del vali di Scutari nelle regioni rurali. A Kossovo regna completa anarchia, gli insorti sono padroni della situazione. Si presero misure straordinarie.

La partenza di Re Nicola da Vienna

Vienna. 10

Il Re del Montenegro prese ieri congedo dall'imperatore e dai membri della famiglia imperiale ringraziando l'imperatore per la cordiale accoglienza e per la nomina a capo di un reggimento; è partito stamane per Trieste donde si recherà ad Antivari.

Dopo l'assoluzione di Albenga

Quattro interrogazioni alla Camera

Roma, 10

(So.) — Fra qualche giorno si svolgeranno alla Camera le interrogazioni presentate in seguito alla sentenza di Napoli che assolve il comandante Albenga ed il tenente Bordigioni per l'incaglio della *San Giorgio*. Le interrogazioni presentate finora sono quattro: cioè, dell'on. Gesualdo Libertini, dell'on. Girolamo Del Balzo, dell'on. conte Gilberto Arrivabene e dell'on. Cavagnari. Il testo delle interrogazioni è il seguente:

L'on. Girolamo Del Balzo: — «Chiedo al ministro della marina quali provvedimenti intenda prendere dopo la sentenza di assoluzione pronunciata dal Tribunale militare di Napoli per l'incaglio della *San Giorgio*».

L'on. Gesualdo Libertini: — «Interrogo il ministro della marina per sapere su chi crede debbano cadere le responsabilità per l'incaglio della R. Nave *San Giorgio*, in seguito alla sentenza assolutoria pronunciata testè dal Tribunale Militare Marittimo di Napoli».

L'on. Cavagnari: — «Chiedo di interrogare il ministro della marina per conoscere se intenda illuminare il Parlamento ed il Paese sui motivi che hanno determinato l'infortunio di un incrociatore nelle acque del Golfo di Napoli».

L'on. Arrivabene: — «Interrogo il ministro della marina per conoscere quale decisione abbia preso o intenda prendere per ricercare le responsabilità circa l'errata posizione della boa sulle carte di navigazione della R. Marina, in seguito all'incaglio della R. Nave *San Giorgio*».

Risponderà personalmente a queste interrogazioni il ministro della marina, on. Leonardi Cattolica. Si afferma che egli, pur dichiarando di non poter entrare in alcun modo in merito, per rispetto alla cosa giudicata, circa la sentenza del Tribunale di Napoli, farà alcune dichiarazioni per quanto riguarda le ulteriori ricerche delle responsabilità che una parte della pubblica opinione invoca dopo la sentenza di Napoli. Le dichiarazioni che farà l'on. Leonardi-Cattolica, furono in massima stabilite nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri. L'opinione pubblica è sempre del parere che la sentenza di Napoli lasci sussistere dei dubbi e perplessità che devono essere dissipati, anche dopo la assoluzione del comandante Albenga e del tenente Bordigioni. E' infatti tuttora insoluta la questione delle responsabilità e sopratutto rimane insoluto lo stato di cose che ha condotto per un complesso di negligenze finora non bene accertate all'incaglio della *San Giorgio*.

La proroga delle elezioni amministrative

Roma, 10

Si è costituito l'ufficio centrale del Senato sul disegno di legge per la proroga delle elezioni amministrative. — L'ufficio, che è risultato composto dei senatori Panizzardi, Melodia, Frascara, Torrigiani Filippo e Polacco, ha nominato presidente il sen. Panizzardi, segretario il sen. Frascara e relatore il sen. Polacco. Il presidente del Consiglio è intervenuto in seno all'ufficio per fornire qualche schiarimento.

Il relatore sen. Polacco ha presentato oggi la sua relazione al Senato.

Innovazioni nei servizi postali

Roma, 10

(So.) — Oggi l'on. Calissano, ministro delle Poste e Telegrafi, ha presentato alla Camera alcune proposte di legge. Una di tali proposte riflette la istituzione della lettera-telegramma notturno. Questo disegno di legge è l'accoglimento di una proposta fatta tempo fa dalle Camere di Commercio del Regno. Questa lettera-telegramma notturno, è a tariffa ridotta, cioè di due centesimi per parola e può essere presentata agli uffici autorizzati a questo servizio soltanto dalle 21 alle 24, ed è recapitata colle prime distribuzioni postali del mattino successivo.

Un'altra proposta legislativa riflette le modificazioni alle tasse di francatura dei giornali periodici e settimanali.

Sono state ancora presentate disposizioni per agevolare il servizio di commissioni a favore dei privati.

Per l'inaugurazione del monumento

a C. Colombo a Washington

Roma 10

Ecco il telegrama inviato dal ministro degli Esteri, marchese Di San Giuliano nella circostanza dell'inaugurazione del monumento a Colombo, all'on. Philander Knox, segretario di Stato a Washington: «In occasione dell'imminente inaugurazione del monumento, da codesto Congresso dedicato a Cristoforo Colombo, mi è grato rendermi interprete del sentimento della Nazione e del Governo italiano inviando al Presidente al Governo ed al popolo degli Stati Uniti d'America del Nord il saluto cordiale del governo e del popolo italiano. Esprimo l'augurio e la fiducia che tale monumento, quale simbolo perenne di un alto legame ideale fra i due popoli, valga a rendere sempre più intima la loro amicizia».

Il Segretario di Stato, Knox, ha così risposto:

«L'espressione da parte di Vostra Eccellenza del sentimento amichevole del Governo e del popolo italiano in occasione dello scoprimento a Washington del monumento a Colombo, sarà, ne sono sicuro, molto apprezzata dal popolo americano. Pregola accettare quest'espressione dei ringraziamenti sentiti e della soddisfazione del Governo degli Stati Uniti nel ricevere il suo gentile messaggio che mette in rilievo così felicemente i sentimenti cordiali esistenti fra i due paesi».

Il Museo Nazionale a Villa Giulia

inaugurato dal Re

Roma, 10

Alla presenza di S. M. il Re si sono inaugurate le sale del Museo nazionale a Villa Giulia. Assistevano gli on. Credaro e Vicini, il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, i senatori San Martino, Pigorini, Bodio, il Prefetto, i deputati Bernabei, Calisse, Suardi-Gianforte, Marangoni, il rettore dell'Università, professori ed artisti. Ricci pronunciò il discorso inaugurale, accolto alla fine da vivissimi applausi. Il Re lo felicitò calorosamente. Indi il Re fece il giro delle sale chiedendo spiegazioni sulle raccolte ed esprimendo la sua viva soddisfazione. Infine, salutato dai presenti, lasciò Villa Giulia.

Echi della catastrofe del "Vendèmiaire,,

Condoglianze dell'ammiragliato inglese

Londra, 10

In occasione della catastrofe del *Vendèmiaire* l'ammiragliato Britannico ha inviato al ministro della marina, Delcassè, il seguente telegramma di condoglianza: «Vogliate accettare le espressioni della profonda simpatia della Marina Britannica in occasione della perdita subita dalla Francia. Gli ufficiali e marinai dei sottomarini compiono in tempo di pace i doveri che comportano i pericoli della guerra».

Delcassè ha così risposto: «Profondamente commosso dei sentimenti che voi esprimete con tanto cuore per gli ufficiali e marinai dei sottomarini, vi prego di trasmettere alla Marina britannica i ringraziamenti della Marina francese per la sua preziosa simpatia nella sventura che li ha colpiti».

Le condoglianze del Re d'Italia

Parigi, 10

Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto dal Re d'Italia il seguente telegramma in occasione dell'accidente del *Vendèmiaire*:

«Apprendendo la notizia della sciagura che colpisce la marina francese, tengo ad esprimervi, signor Presidente, le mie più vive e sincere condoglianze e vi prego di credere ai sentimenti di profonda simpatia che le ispirano. — Firmato: Vittorio Emanuele».

Il Presidente della Repubblica, Fallières, ha risposto col seguente telegramma:

«Ringrazio vivamente V. M. delle condoglianze che mi esprime in occasione della nuova sciagura che colpisce la Marina francese. Questa prova di simpatia mi ha, posso assicurarvi, profondamente commosso. — Firmato: Fallières».

L'ambasciatore d'Italia si è recato al Ministero degli esteri per trasmettere al presidente del Consiglio l'espressione delle condoglianze del suo Sovrano e del suo governo. Il ministro della marina, Delcassè, ha pure ricevuto un telegramma di condoglianza dal ministro della marina italiana.

La squadra lascia Cherbourg

Aiuti alle famiglie delle vittime

Cherbourg. 10

L'incrociatore *Maseillail* e la contro-torpediniera *Harpon* con l'ammiraglio De Marolles hanno lasciato la città di Capo Blanchard ed hanno raggiunto la squadra. Sono state sostituite nelle ricerche sul luogo della catastrofe le controtorpediniere. Stamane il *Praizial* ed il *Medeuse* hanno preso l'alto mare ed hanno fatto esercitazioni di fondaggio che hanno durato parecchie ore. La squadra lascia Cherbourg domattina e potrebbe darsi che i 18 sottomarini di stazione in quel porto attaccassero le navi dell'ammiraglio De Marolles appena uscita dalle acque di Cherbourg.

La perdita del *Vendèmiaire* ha prodotto in tutti i circoli profonda impressione e da ogni parte pervengono telegrammi di condoglianze. Le famiglie delle vittime che abitano a Cherbourg hanno ricevuto i soccorsi lasciati dal ministro della Marina e dal prefetto marittimo. Il Consiglio Comunale si riunirà per votare anch'esso sussidi alle disgraziate vedove.

L'omaggio della Camera alle vittime

Parigi 10

Alla Camera Deschanel, molto commosso, legge un'orazione funebre rendente omaggio alle vittime del *Vendèmiaires*. Delcassè, a sua volta, fra religioso silenzio, espone le circostanze in cui avvenne la catastrofe, e terminandone la storia, dichiara: La Francia ha diritto di dire con fierezza che può senza turbamento guardare l'avvenire.

La Camera riprende poi la discussione del bilancio.

Un accordo anglo-francese

per gli interessi del Mediterraneo

Londra, 10

A proposito della conferenza di Malta, il *Daily Mail* dice di avere ragione di credere che un accordo sotto una forma qualsiasi sarà concluso tra la Francia e la Gran Bretagna per dividersi la responsabilità della difesa dei loro interessi nel Mediterraneo. I limiti esatti di tale scissione di responsabilità non sono ancora conosciuti; ma, dice il *Daily Mail*, noi non crediamo che ciò debba portare un cambiamento nell'*entente* e che non occorra affacciare la eventualità di una alleanza formale.

Le elezioni politiche nel Belgio

Bruxelles, 10

I risultati definitivi delle elezioni non modificano sensibilmente la situazione dei partiti. In totale i cattolici guadagnano 5 seggi dei quali 4 nel Lussemburgo e uno nel Brabante e ne perdono 4 dei quali 2 nell'Haiuant, uno nella provincia di Liegi e uno nel Brabante.

Domenica prossima vi saranno ballottaggi in 21 Cantoni dei quali 4 nel Brabante, 2 nella provincia di Anversa, 4 nel Lussemburgo, 1 nell'Haiuant, 2 nella provincia di Namur, 5 nelle provincie di Liegi e nella Fiandra Orientale.

Le officine di Savigliano in fiamme

La morte di un pompiere

Torino, 10

Stamane, verso le 5,30, è scoppiato un grave incendio nelle officine di Savigliano, presso Lanzo.

Il primo allarme fu dato dalla guardia notturna addetta alla sorveglianza dello stabilimento che aveva avvertito nel reparto elettrico un principio di incendio. I pompieri, avvertiti subito per telefono, in meno di 20 minuti furono sul luogo con due scale e numeroso materiale di estinzione, iniziando alacremente la loro opera.

Erano appena iniziati i lavori di estinzione, quando il pompiere Agostino Regis detto Secondo, di anni 24, cadde dall'alto di una tettoia alta una dozzina di metri, fracassandosi il cranio e morendo sul colpo.

Poichè il reparto ove l'incendio erasi manifestato era ormai distrutto, altro non rimaneva che isolare l'incendio. L'obbiettivo era raggiunto verso le 7.30.

Caso fortunato: Dai reparti incendiati erano stati asportati ieri molti barili di olio minerale. Malgrado l'inchiesta eseguito sul luogo dalle autorità e dagli amministratori della Società le cause dell'incendio sono ancora ignote. I danni sono senza dubbio gravissimi. Il lavoro dello stabilimento rimarrà interrotto per due o tre giorni. Alle 8,30 si recò sul luogo del disastro il Sindaco co. Rossi col suo capo di gabinetto comm. Rovetti.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202

Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

11 Martedì: S. Barnaba ap.

12 Mercoledì: S. Giovanni da s. F.

Leva il sole a ore 4.24 — tramonta alle 19.57.

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ottimo sempre il numero dei visitatori alla nostra Esposizione. Anche ieri si registrarono 1197 ingressi.

Vendite

La signora Elsa Dallolio di Bologna ha acquistato una maiolica della Fabbrica Zsolnay di Pecs e due ceramiche della «Ruschin Pottery».

Il signor Hermann Zarges di Milano ha acquistato un esemplare del «Calco del Campanile» di Vittorio Toso-Borella.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda cittadina svolgerà nel parco della Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. L'invitation à la Valse, Weber — 3. Sinfonia «Il Re di Lahore», Massenet — 4. Atto V, Parte I, «Il Trovatore», Verdi — 5. Incantesimo e Cavalcata «La Valkiria», Wagner — 6. Polka «La staffetta di Gambadò» Ponchielli.

Per gli espulsi dalla Turchia

Ditta Vianello Casagrande	L.	20.—
Comm. Michelangelo Guggenheim	»	50.—
N. N. a mezzo *Gazzetta di Venezia*	»	3.—
Cornello Renato di Costa di Conegliano	»	50.—
Avv. Giulio Sacerdoti	»	50.—
Avv. G. M. Sacerdoti	»	50.—
Co. Luigi Donà Dalle Rose	»	200.—
Totale	L.	423.—
Totale precedente	»	2797.30
Totale generale a tutt'oggi	L.	3220.30

In capitaneria di porto

Ieri il colonnello D'Henry, Comandante della locale Capitaneria di Porto, è partito in licenza.

Durante la sua assenza l'ufficio sarà retto dal capitano signor Edoardo Rossi.

Un bel colpo dei vigili

Tre arresti e sequestro di refurtiva

Tre ladri l'altra notte, ora si sa che erano in tre e chi erano) da una riva del Rio di Sant'Antonino rubarono un sandolo e atteso il momento propizio vogarono fino al pontile di approdo dei vaporini dell'Azienda dei Giardini Pubblici, pontile che rimane deserto ed incustodito dalle nove della sera alle sei del mattino successivo.

Ieri mattina alle sei, quando il personale del pontone raggiunse il proprio posto, constatò con stupore che tutte le tende erano sparite dal ripostiglio. Il pontoniere constatò anche gli era stato rubato un paio di stivali che si trovavano nella sua cabina e un paletto di bronzo. Il furto fu subito denunciato alla Questura di Castello, ma intanto dopo le nove all'ufficio di P. S. si recavano dei vigili urbani i quali avevano fermato poco prima in un rio di San Pietro di Castello un sandolo contenente le tende rubate al pontone che valevano circa 400 lire, gli stivali ed il paletto che costavano altre ottanta lire. Il sandolo poi era vogato da tre individui i quali dichiarati dai vigili in arresto, venivano presentati al delegato signor Messano.

Gli arrestati erano Gino Valerio fu Pietro di anni 20, Francesco Muzzotti di Fortunato di anni 20 e Ottaviano Orosso di Lodovico di anni 17, essi, benchè si dichiarassero innocenti furono rinchiusi al ponte della Paglia. In quanto alla refurtiva venne naturalmente riconsegnata all'Azienda di N. I.

Un pazzo che si diverte a dare il fuoco alle capanne

Ieri mattina verso le ore 10 un individuo dagli abiti dimmessi girava presso le capanne dei Grandi Alberghi e si divertiva a cospargerle di petrolio e poi con uno zolfanello appiccava il fuoco.

Venne avvertito il vigile Ruffini di servizio al Lido il quale accorse subito e trasse in arresto il misterioso petroliere.

Condotto all'ufficio di P. S. venne interrogato dal delegato. Egli è certo Valeri Lorenzo portinaio.

Il delegato capì di trovarsi davanti un pazzo e a tal uopo lo fece visitare dal dott. Ballarin: questi ordinò il trasporto del Valeri al Manicomio di S. Servolo.

Una coltellata alla gola

Dopo le quattordici veniva ricoverato ieri all'Ospedale Civile il facchino Angelo Bisigato fu Antonio di anni 48, dimorante alla Giudecca e lavorante presso il Molino Stucky, perchè a scopo suicida si era poco prima inferta una coltellata alla gola. — Il disgraziato fu subito curato e le sue condizioni non inspirano inquietudini. — Il motivo che l'aveva determinato ad armare la mano contro sè stesso pare vada ricercato nel fatto che il dottor Tommasini-Degna, per le sue buone ragioni, si era rifiutato di rilasciargli un certo certificato medico per infortunio.

Il soldato che si gettò in Canal Grande

Quel soldato che l'altra sera si gettò dal ponte di Rialto a scopo suicida in Canalazzo e fu subito salvato, ieri all'ospedale declinò il suo nome. E' Giuseppe Stellano fu Orazio di anni 21 ed è di Napoli dove dimora la sua famiglia.

Ora presta servizio nel 71.o Reggimento Fanteria e dichiarò che si era gettato in Canal Grande per il dispiacere di non aver potuto ancora far parte del Corpo di spedizione a Tripoli.

Non sappiamo se dopo la risoluta dimostrazione di questo suo patriottico desiderio, possa venire accontentato — Egli è fuori di pericolo.

All'Osteria

L'altro giorno entrò in una osteria di Castello il signor Giovanni Sish cuoco del bacino di Carenaggio. — Rimase qualche tempo nell'esercizio, notando, fra altri, che gli stava ostentatamente vicino, un individuo che egli non conosceva. Tuttavia nessun sospetto gli attraversò la mente. Ma ripensò allo sconosciuto non appena uscito dall'osteria e fatta un po' di strada si accorse che dalla tasca interna della giacca, era scomparso un involtino con duecentodieci lire in biglietti di Banca.

Il Sish, denunciava fermattina il patito borseggio al Commissariato di P. S. di Castello, fornendo tutti i connotati dello individuo da lui a ragione sospettato.

Un piroscafo incagliato

Il piroscafo *Nilo* comandato dal capitano Maniscalco proveniente da Trieste ove trovavasi per la pulitura consueta della carena, s'incagliava l'altra sera nel canale di S. Nicolò di Lido. Ieri nel pomeriggio con propri mezzi potè disincagliarsi e proseguire per la Marittima.

Nel Dipartimento

Le segnalazioni al Porto di Chioggia

S'informa che la segnalazione delle dighe del Porto di Chioggia, in costruzione, è stata sistemata definitivamente come segue:

Diga Nord. — Boa luminosa a luce verde intermittente (1" luce, 4" oscurità) situata a metri 1918 dall atestata dello sperone di Caroman, in direzione E 5.o 37' 20" S.E., in fondale di metri 9.30 circa sotto la comune alta maera;

Diga Sud — Boa luminosa a luce rossa intermittente (1' luce, 4' oscurità), situata a m. 1762 dalla testata dello sperone maggiore esterno presso il Forte di S. Felice, in direzione E. 5.o 37' 30" S.E., in fondali come sopra.

La distanza normale fra le dighe parallele è di metri 550.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Il Professore Ponci Cav. Uff. Luigi veneziano, ma da molti anni residente a Como ove fu preside di quel fiorente Istituto tecnico, fu insignito della Commenda. Al valente e modestissimo uomo che diede tutta la sua vita a vantaggio della gioventù comasca e che vede riconosciuti i suoi grandi sacrifici giungano anche da Venezia sua città natale vivissime congratulazioni.

Una grazia dotale

Nel giorno 11 agosto p. v. seguirà presso il Municipio l'estrazione a sorte della grazia dotale di lire 150 disposta dalla Fondazione Carolina Basevi Bloch a favore di una onesta figlia di gondoliere Nicolotto.

Le istanze di concorso alla grazia suddetta dovranno essere presentate al protocollo Municipale entro il giorno 30 giugno.

Riunioni e Società

★ *Società di M. S. fra camerieri cuochi caffettieri ecc.* — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 14 mese corrente, alle ore 22 in una sala gentilmente concessa al Caffè Vittoria. L'ordine del giorno da discutersi porta, fra gli altri argomenti, il Bilancio 1911, la nomina dei Consiglieri e dei Sindaci e la distribuzione delle grazie B. Ruol.

Contro il riposo festivo

Gli agenti di P. S. elevarono domenica la contravvenzione ai seguenti negozianti perchè contravventori al regolamento sul riposo festivo: Consa Carlo di anni 26, fornaio, Nordio Giacomo d'anni 29, biadaiuolo, Del Pol Natale d'anni 41 calzolaio, Carisi Giuseppe biadaiuolo, tutti del Sestiere di S. Polo e Cortella Davide biadaiuolo a Cannaregio.

Paralisi cardiaca

Ieri sera verso le 5 certo Oranda Giacomo d'anni 62, facchino abitante a Cannaregio 803 cessava di vivere per paralisi cardiaca. Chiamato d'urgenza il dott. Trigoni, questi non potè che constatare la morte. Si recò subito sul luogo il delegato Guglielmi della Questura di Cannaregio il quale ordinò il trasporto del cadavere all'spitale civile. Quivi si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Senza licenza

Gli agenti di Cannaregio elevarono ieri la contravvenzione a certa Simeon Giuseppina di anni 37 abitante a Cannaregio 4413 perchè affittava camere senza licenza e contravveniva al regolamento sul riposo festivo.

Arrestati

Le guardie della Squadra Mobile hanno tratto in arresto la notte scorsa certi Angelo Zannini di Angelo di anni 17 e Vittorio Santarosa fu Leonardo di anni 33, che erano stati sorpresi in attitudine sospetta in Calle del Vento sulle Zattere alle due di notte.

★ Per misure di P. S. veniva tratto in arresto a San Marco Alfredo Panciera fu Angelo di anni 21.

★ Gli agenti di Castello poi, pure la notte scorsa s'imbattevano in fondamenta dell'Arsenale con due arnesi poco rassicuranti, certi Attilio Rossi fu Giuseppe di anni 19 e Angelo Gasparini fu Giovanni di anni 22. — Erano le tre di notte: le guardie domandarono loro cosa stavano ruminando a quell'ora e i due risposero male. Furono arrestati senz'altro. Il Gasparini lasciò fare, il Rossi invece si ribellò ed oltraggiò le guardie.

Musica in Campo S. Barnaba

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Barnaba dal Corpo musicale «Claudio Monteverde» quest'oggi dalle ore 21 alle 23, a cura del Municipio:

1. Marcia militare, Fabiani — 2. Sinfonia «Gazza ladra» Rossini — 3. Finale II «Forza del Destino» Verdi — 4. Fantasia di opere italiane, Müller — 5. Walzer «Luci ed ombre» Venturini — 6. Mazurka, Mariani.

La beneficenza

★ **Alla Colonia Alpina.** — La signora Margherita Foscato-Costelli ha versato L. 10 ad onorare la memoria della signora Elena Garbarino-Klinger — il cav. Ferri ed Impiegati della Direzione del Dazio-Consumo di Venezia lire 40 per un letto da intestarsi al nome della Defunta.

★ **Al Patronato Pro Schola.** — Luigia e Carlo Paluello per onorare la memoria del cugino Comm. Panagino Tipaldo-Foresti offrono lire venti.

★ **Alla Nave-Asilo «Scilla»** lire 20 dal sig. cav. Luigi Klinger Direttore del Dazio Consumo di Venezia per onorare la memoria della cara sua consorte Signora Elena Garbarino Klinger.

★ **Alla Società contro l'Accattonaggio:** Per onorare la memoria della consorte sig. Elena Garbarini-Klinger pervenne direttamente: lire 20 per il Pane Quotidiano, e lire 20 per l'Asilo per i Senza Tetto, dal signor Luigi cav. Klinger.

★ **Alla Colonia Alpina:** Dalla signora Anna Vivante lire 5 nell'anniversario della morte del cav. Attilio Jesurum — Dal sig. cav. Luigi Klinger Direttore del Dazio Consumo di Venezia lire 40 in morte della signora Elena Garbarino Klinger per un letto da intestarsi al nome della defunta — Dal personale dell'Albergo «Giorgione» (Ss. Apostoli) lire 40 ad onorare la memoria della signora Caterina Miot De Cesco per un letto da intestarsi al suo nome — Dalle signore Antonina e Maria Ferri lire 5 in morte della signora Elena Garbarino Klinger.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 12 Giugno 1912:

Cissot Eugenio affilsatore con Vianello Brigida casalinga — Ronchi Eugenio bracciante con Cavalli Augusta casalinga — Secchi detto Secco Giovanni industriante con Comin Anna casalinga — Conti Antonio burchiaio con Panisson detta Mamora Teresa fiammiferaia — Citran Giuseppe esercente con Visentin ch Visentini Stella casalinga — Bianchetto Vittorio bracciante con Marsioni Anna cotoniera — D'Este Giuseppe carpentiere con Minio Masta drammatico con Milan Giovanna Angesta drammatica con Milan Giovanna Angelina casalinga — Derai Emilio carpentiere con Dei Rossi Elisa sarta — Bianchi Duilio regio impiegato con Albertini Pierina civile — Franceschini Arturo biadaiuolo con Scalabrin Angela casalinga — Moro Ferdinando gondoliere con Diana detta Duse Maria domestica — De Stefani Mario esercente trattoria con Odorico Regina casalinga.

LIBRI

Tra le ultime pubblicazioni dell'Istituto italiano d'arti grafiche segnaliamo la 66.a monografia della serie Italia Artistica diretta da Corrado Ricci. E' dedicata da Ugo Nebbia alla **BRIANZA**. E' del solito formato grande, vanta un testo elegante e piacevole e 128 illustrazioni. Descrive tutta la Brianza uno dei paesi più caratteristici e più pittoreschi della Lombardia. L'Istituto ha pubblicato anche una miniatura di Ugo Ojetti su **TRANQUILLO CREMONA**. Mentre tanto successo ha la mostra collettiva del Cremona alla X. Internazionale la miniatura e pubblicazione di attualità. Essa rientra nella collezione degli Artisti contemporanei, dà un breve cenno biografico del pittore e ne riproduce stupendamente i capolavori: L'Edera, Melodia, Sorriso, Amor Materno, Attrazione, la Signora Deschamps, Page bondeur, La sposa, Silenzio Amoroso, Gemma Ivon. Il volumetto elegantissimo, rilegato, lire due. Della medesima collezione erano usciti com'è noto: Marius pictor, I Ciardi, Luigi Selvatico.

I librai editori B. Seeber di Firenze pubblicano un bel volume di Margherita Nugent (lire 4.50) sulla **ESPOSIZIONE DEL RITRATTO** ch' ebbe luogo in Firenze l'anno scorso. E' una serie di note ed impressioni suscitate dalla grande collezione ordinata in Palazzo Vecchio; note storiche ed impressioni soggettive che possono venir consultate con interesse e con qualche utilità. Il libro si adorna di quarantuna riproduzioni dei ritratti più celebri dal Bronzino fino al Gordigiani stampate, come il testo del resto, nitidamente su carta patinata.

✱

E' un curiosissimo ed interessante sforzo tipografico quello della ditta Alfieri Lacroix, sezione editoriale in Milano, dedicato alla riproduzione *fac-simile* della **HISTORIA DELL'IMPRESA DI TRIPOLI** di Barbaria dell'anno 1559, scritta dall'Ulloa per incarico di Filippo II. La riproduzione *fac-simile* troverà presso il pubblico dei bibliofili, gli studiosi e tutti gli amatori di curiosità buon successo. Una curiosissima serie di analogie nello svolgersi di questa gloriosa e pur sfortunata impresa in confronto degli avvenimenti che caratterizzarono la nostra anche più gloriosa e più fortunata conquista africana, fanno del volumetto un documento di grande attualità. Dalle incertezze dei primi passi nella organizzazione del corpo di spedizione e dai contrattempi che resero difficile per gli ostacoli degli elementi, la traversata dello Stretto e lo sbarco sulle coste africane, alla fatalità di lasciar fuggire dei vascelli carichi di armi, che poi passarono in mano dei turchi e che poterono avvertire dell'attacco a Costantinopoli; dall'episodio del parlamentare con bandiera bianca che si dirige a terra in una piccola imbarcazione ed è fatto bersaglio ai proiettili nemici, alla simulata sottomissione e giuramento degli indigeni ed al loro tradimento prendendo i cristiani alle spalle tra l'oasi e il mare, tutta una serie di episodii già narrati dall'Ulloa si è andata ripetendo negli ultimi mesi a caratterizzare i sistemi guerreschi e la lealtà di fede di queste popolazioni. La edizione Alfieri riproduce pagina per pagina l'edizione del Rampazetto che è un bel saggio di arte tipografica dell'epoca.

✱

Grazia Deledda oggi la più giustamente fortunata delle scrittrici italiane, torna col suo nuovo Romanzo: *Colombi e sparvieri* alla sua Sardegna da cui pareva volesse staccarsi, ma la sua opera narrativa non è affatto una variazione sul tema. Se non i caratteri e le passioni, l'espressione di essi è assai mutata, elevandosi d'intonazione e di forza, senza nulla perdere delle mirabili qualità artistiche e personali che distinguono la sua tra la produzione contemporanea italiana. E' notevole la varietà degli aspetti ch'ella sa cogliere e delle vicende che rappresenta con rilievo di verità e un diffuso senso di poesia, nella remota vita di quei piccoli borghi sperduti tra i boschi ed i monti. Dalla fatalità tragica che move oscuramente le azioni e i destini degli uomini nel *Nostro padrone*; dall'accorato isolamento, dall'appassionata nostalgia di cui soffre Lia *Nel deserto*, la potente scrittrice, senza riposare, ricomincia la sua opera di rievocazione di quel piccolo mondo. In *Colombi e sparvieri* (Milano, Treves), balena a tratti il tragico riflesso delle lunghe inimicizie famigliari che talora insanguinano le terre sarde; e l'azione, serrata in un forte crescendo drammatico, ci commove e ci appassiona ad altre vicende, ad altri contrasti che rilevano aspetti nuovi, inattesi di quell'ambiente, di quei tipi, di quelle anime ad un tempo semplici ed involute.

✱

Un romanzo semplice e delicato che giunge in breve alla terza edizione costituisce un caso veramente raro. E' il caso di **NENNELLA** di Luigi di San Giusto (Torino, Galzizio ed., lire 3), una dolce e vibrante pittura d'anima femminile, lieve come un soffio, che si chiude in una forte pagina di vita.

Le traduzioni che il libro ebbe in francese, in tedesco, in ungherese, in svedese ne provano la singolare e meritata fortuna.

✱

Anna Franchi col suo ultimo romanzo **MAMMA** (Libreria Edit. Milanese, L. 3.50) continua una sincera e fervida attività di scrittrice spontanea e generosa. La storia dolorosa di Mina è infatti un inno appassionato alla maternità, all'eroismo della fanciulla-madre, purificata, riscattata dalla sublimità del sentimento materno, capace di ogni abnegazione, di qualunque sacrificio per la propria creatura. Ma, apprezzato il nobile e generoso sentimento che ispira la fantasia della scrittrice, non può non rilevarsi la deficiente, poco estetica struttura della non nuova vicenda, l'artificiosità del dialogo, lo squilibrio delle parti e la forma trasandata, che del resto conferma la spontaneità e la sincerità del lavoro.

✱

Un importante trattato giuridico, che viene a dar forma scientifica ad una materia in gran parte abbandonata agli sforzi della giurisprudenza pratica, è il **CONTRATTO DI ASSICURAZIONE MARITTIMA E LA LIQUIDAZIONE PER ABBANDONO**, dell'avv. A. Luzzatti di Genova (Unione tipo-editrice-torinese, lire 10). — Il poderoso volume, premessi cenni generali sul contratto di assicurazione, tratta dell'*abbandono* studiando tutte le questioni giuridiche e sforzandosi di contemperarle colle svariate e frequentissime applicazioni pratiche. Un'importante appendice contiene le polizze di maggior uso nei diversi paesi, e un copioso e razionale indice dà modo di trovare con facilità i diversi *punti di questione* della complessa materia. Il forte lavoro, anche tipograficamente accuratissimo, sarà per i professionisti e pei commercianti, armatori ecc., di grande utilità pratica.

✱

Raffaele De Cesare, parlamentare e storico illustre, ripubblica (Ed. Lapi, lire 2) il suo sommario: **MEZZO SECOLO DI STORIA ITALIANA, 1860-1910**, commessogli dalla R. Accademia dei Lincei per la parte politica della sua grande pubblicazione del Cinquantenario. Il lavoro, rifatto in parte, reso più organico e completo, si presenta come un esatto ed utilissimo compendio della nostra storia politica più recente. I fatti sono scelti con giusto equilibrio, i commenti sinceri sempre e coraggiosi, perchè il De Cesare non respinge l'accusa, fattagli al primo apparire dell'opera, di parzialità, ma — forte dell'autorità di Cesare Balbo cui sembrava materialmente impossibile scrivere una storia o un compendio senza esprimere più o meno le proprie opinioni — con bella sincerità dichiara: «Lo storico ha il dovere di esporre onestamente i fatti, ma anche quello di portare il suo giudizio sulle conseguenze di essi, che sono fatti alla lor volta». Questo libro, dunque, e praticamente utile. Di quanti può farsi così lusinghiero giudizio?

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Buffonate!

MIRANO? ~~**JALE**~~ **— Ci scrivono 10**

Il locale corrispondente dell'*Adriatico* nel giornale di ieri suona a campane doppie contro l'Amministrazione Comunale e contro l'Arciprete perchè i quattro Reduci dalla Libia portarono il baldacchino nella processione del Corpus domini.

Non si capisce come c'entri in questo l'Amm. Comunale ed il suo Capo, e sono si intuisce che un piccolo sfogo contro la stessa era necessario dopo tanta bile ingoiata da certuni in questi giorni, quando si è dovuto per forza constatare che i sentimenti di patria e religione armonizzano pienamente nel nostro paese e sono cordialmente accettati dalla maggioranza assoluta dei nostri concittadini.

Ma il parlare di vile coercizione, di lotesca réclame, di umiliazioni inflitte ai Reduci che si dipingono ubbriachi d'incenso e storditi di prediche, sono buffonate indegne di chi ha scritto e di chi ha diffuso la corrispondenza prima ancora che fosse pubblicato il giornale. — Andate ad interrogarli apertamente i nostri Reduci e saprete da loro quali siano i loro sentimenti. La lotta che voi agognate, o corrispondente almeno, a base di clericalismo e di anticlericalismo, la più sterile e la più dannosa lotta che possa dividere una popolazione, andate a farla dove volete, ma non qui, dove non troverete i gonzi che abbocchino all'amo vostro fin'ora mascherato, ma oggi dalla vostra corrispondenza, non per nulla stampata, apertamente confessato. Ma non vedete che questa lotta nemmeno il Credaro del vostro cuore la può ottenere da papà Giolitti?

Ma in questa faccenda il più interessante si è che qualcuno asserisce che il noto corrispondente adriatichino il giorno della processione fosse alla messa e facesse anche l'elemosina all'Arciprete. Come concili questo, o padre Zappata, che predichi male e razzoli bene? forse il nocciolo della questione sta tutto in ciò: che si vuol far strada e dove mancano i titoli devono supplire *certe benemerenze* — e buon pro ti faccia, tanto di fame usurpate una più una meno il mondo cammina lo stesso.

SPINEA — Ci scrivono 10

Conferenze. — Ieri in una delle aule scolastiche furono tenute due conferenze dagli egregi professori Piccini della Cattedra ambulante e Locatelli per la Commissione Pellagrologica.

Erano presenti il sindaco che con adatte parole presentò i conferenzieri, il parroco e numeroso pubblico in special modo della classe agricola.

Il prof. Piccini parlò sulla fillossera il prof. Locatelli parlò sulla pellagra, ch'egli chiamò la fillossera umana, facendo un quadro delle tristi conseguenze che reca questa fatale malattia.

Le due conferenze hanno prodotto ottima impressione, e se da un lato dimostrarono il valore e la praticità dei due emeriti conferenzieri, diedero dall'altro una nuova prova della grande attività che in due istituti adoperano nello adempimento della umanitaria e difficile missione loro affidata in difesa della pubblica sanità e del progresso agricolo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 10

Festeggiamenti. — Favoriti da bel tempo hanno avuto ieri pieno successo i vari festeggiamenti organizzati dal «circolo ricreativo artistico».

Fin dal mattino il paese era in festa e lungo gli argini dell'Adige e sul ponte in ferro sventolavano numerosi pennoni e bandiere.

La banda musicale di Mirano accolta alle ore 10 festosamente dal comitato e dal popolo, ha fatto un giro per il centro e alla sera ha svolto ottimamente su Piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma sotto l'abile direzione del valente maestro, nostro concittadino, signor Gaetano Selvadego.

Le corse ciclistiche hanno avuto splendido svolgimento.

Addirittura stupendi i fuochi artificiali. Gli esercenti, il ballo popolare, le giostre ecc. hanno fatto buoni affari.

ROVIGO

Il Comune di Stienta in crisi

ROVIGO — Ci scrivono, 10

L'amministrazione comunale di Stienta è in crisi buona parte degli amministratori avendo presentato le dimissioni. Il Prefetto ha nominato commissario prefettizio quel consigliere anziano sig. Roveroni.

Le elezioni avranno luogo fra 15 giorni.

Maestri benemeriti

Il Ministero della P. I. ha accordato la medaglia d'oro degli otto lustri di insegnamento ai maestri Antonio Osti di Pontecchio, Giovanni Bianchi di Canda, Guglielmo Milani di Badia e Maria Zamai di Villa d'Adige.

Conferenza pro flotta

Sabato sera nella sala del Seminario il prof. avv. Gian Luigi Andrich di Bologna terrà sul tema: *Venezia nelle sue memorie e nelle sue speranze.*

Il ricavato della conferenza andrà a beneficio della flotta aerea.

Agricoltore suicida

A Menà (Baruchella) si è suicidato con una revolverata alla testa l'agricoltore Umberto Cavaion padre di 7 figli e capo di una famiglia di ben 22 persone.

Il poveretto era dissestato in seguito ad un fallimento.

Bersaglieri ciclisti

Stamattina provenienti da Ferrara sono passati di qui 80 bersaglieri ciclisti del 5. che ha sede ad Ancona.

Erano diretti ad una escursione e ritorneranno fra otto giorni.

Onorificenza — L'egregio avv. Coen Carlo membro benemerito di parecchie istituzioni cittadine, che fu per tanti anni presidente della Commissione prov. delle imposte dirette e della «Dante Alighieri» è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia su proposta del Ministro delle Finanze.

Il Sindaco di Gavello in contravvenzione — Le guardie municipali Nazzari e Zen hanno dichiarato in contravvenzione in via Porta Po parecchi ciclisti i quali corrono continuamente per il marciapiede incuranti del pericolo che presentano per gli altri. Fra i contravventori vi è anche il Sindaco socialista di Gavello dott. Aurelio Ballotta.

La gita dei cuochi e dell'«Angelo Custode» — Mercoledì mattina la società dei Cuochi, camerieri ed affini si recherà in gita a Vicenza.

Domenica si recherà invece in gita a Este, ospite del Collegio Civico, il Collegio dell'«Angelo Custode».

Trasferimento — L'ufficiale di posta sig. Ciro Pallotti è stato tramutato da Rovigo a Napoli.

Le elezioni del Tiro a segno — Ieri al Municipio ebbero luogo le elezioni del Tiro a Segno per la nomina di cinque consiglieri. Sono stati eletti: Angelo Cappello, Antonio Pedinelli, Marco Fier, Giuseppe Pignolo e Carlo Sgobbi.

Cronaca mesta — A Massa Superiore a soli 29 anni e dopo non lunga ma grave malattia è morto Giuseppe Mazzali direttore dell'ufficio di Rovigo della Unione Agricola Polesana.

★ A Porto Tolle è spirata a 55 anni la signora Romagnoli vedova di Pietro Romagnoli. Lascia molti figli.

ADRIA — Ci scrivono, 10

Tiro al piccione — Ecco l'esito del grande tiro al piccione svoltosi ieri nello staud Cacciatori.

Tiro Sociale Coppa del sig. Angelo Barzan: 1. premio Zammini Giovanni, 2. Tosi Lorenzo, 3. Malfatti nob. Umberto, 4. Rossati Nello di Bottrighe.

Tiro handicap di chiusura: 1. Ferrari dott. Biagio, 2. Salvagnini dott. Carlo.

Una poule: 1. Ferrari Biagio, 2. Chiarotto ing. Luigi.

Il Tiro fu animatissimo e numeroso fu il concorso di tiratori e di spettatori.

PADOVA

Ferito dal padre

PADOVA — Ci scrivono, 10

Ieri sera verso la mezzanotte le guardie di P. S. di servizio alla nostra stazione venivano avvertite d'un ferimento avvenuto in Vicolo I.o Mazzini.

Recatesi subito sul posto ecco quanto vennero a sapere:

Poco dopo le 11 rincasava, in preda ad una sbornia solenne, il calzolaio Giuseppe Bottazzo, di anni 31, abitante nella suddetta via al n. 14.

Il Bottazzo in preda ai fumi dell'alcool cominciava ad inveire contro la sorella e la madre sua bastonandole anche a sangue.

In aiuto delle due donne accorreva il padre Angelo che dopo aver tentato inutilmente di allontanare il figlio snaturato, lo afferrava per le spalle cercando con una spinta di scacciarlo.

Accidentalmente al colpo improvviso il Giuseppe, mal sicuro in gambe, cadeva andando a sbattere la testa contro un deschetto.

Alcuni ferri del mestiere che vi si trovavano sopra ferivano alla testa lo ubbriaco.

Il ferito veniva da alcuni coinquilini subito trasportato a Barriera Mazzini e quindi con la lettiga municipale all'ospedale dove il dottor Millioni gli prestò le prime cure del caso.

Dal genere di ferite riscontrate nel Giuseppe sembra però potersi dare al fatto un'altra versione: il Bottazzo padre preso dall'ira avrebbe colpito il figlio con un trincetto.

Il prof. Negri a Venezia

L'illustre professore cav. uff. Ambrogio Negri andrà l'anno venturo ad insegnare diritto e procedura penale alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia.

Congratulazioni.

Visita di ingegneri lombardi

Furono ieri a Padova cinquanta elettro-tecnici lombardi.

Ricevuti dagli ingegneri Schupfer, Serafini, Savardo, Voghera e Pistorelli della Società Veneta, i gitanti visitarono le officine di riparazione a Santa Sofia e poi la centrale elettrica della Stanga, per studiare il funzionamento del «sistema monofase».

La giornata si chiuse con una gita a Venezia, via Fusina.

Tenta annegarsi

Oggi alle ore 16 tale Righetti Giovanni tentava suicidarsi gettandosi in canale da Riviera Tito Livio, per dispiaceri intimi.

Alcuni volonterosi accorrendo in soccorso del pericolante, riuscirono a trarlo a riva.

Siccome il Righetti dava segni di alienazione mentale si provvide per il suo trasporto al manicomio.

La morte d'un Sindaco

Si è spento ieri a Battaglia il cav. Giovanni Maletti che da quarant'anni copriva l'ufficio di procuratore della Casa Arciducale d'Austria.

Da molto tempo copriva pure la carica di sindaco. Fu uomo operoso e stimato.

Condoglianze ai congiunti.

La ritrova dopo un anno

Un giorno dello scorso anno un ciclista rimasto sconosciuto andava a sbattere contro la vetrina del calzolaio Micheletto Gio. Batta, che ha negozio in Via Daniele Manini, infrangendone i vetri.

Il maldestro, fatto il danno, fuggiva a gambe levate abbandonando la sua macchina che fu trattenuta in pegno dal Micheletto.

Proprio stamane il signor De Franceschi Pietro riconosceva per sua quella bicicletta che, a quanto disse, gli venne rubata proprio il giorno del suddetto cozzo.

Il feritore arrestato

Il feritore del soldato del 58.o reggimento fanteria, Pietro Mattarol', che, come ieri abbiamo detto, fu aggredito in Via Boccalerie identificato in certo Garbin Ferruccio fu Giovanni di anni 26, è stato arrestato.

Arresti in Prato della Valle

Stasera in Piazza Vittorio Emanuele alla fiera dei baracconi le guardie di P. S. e i carabinieri procedettero ad una delle solite retate di persone sospette. Una è certo Ferrari Giuseppe di anni 41 di Sant'Antonio, stalliere, che fu trovato in possesso di una rivoltella ed è sospetto autore di un borseggio. Il secondo è certo Donarini Giuseppe di anni 25 da Bergamo che era sprovvisto di mezzi. Il terzo certo Toffarello Garibaldi, il quale fu trovato in possesso di un trincetto accuminato.

Uno sconosciuto travolto dal tram

Stasera la vettura della Società Veneta adibita alla linea Padova-Fusina recante il numero 011, manovrata da Magarotto Ernesto di Ponte di Brenta, travolgeva, uccidendolo, un uomo. La disgrazia avvenne appena fuori barriera Corso del Popolo e precisamente davanti la fabbrica di bottoni Zuckermann e Vienna. Malgrado l'istantanea frenata del manovratore, il disgraziato veniva colpito in pieno da un respingente e lanciato dal colpo a grande distanza. Soccorso prontamente dal personale e dai viaggiatori, veniva caricato sulla stessa vettura e trasportato in Piazza Garibaldi da dove con la carrozza pubblica N. 38 fu condotto dalla guardia di P. S. Micillo all'ospedale. Lungo il tragitto il disgraziato spirava.

Finora fu impossibile la identificazione non essendosi rinvenuto addosso all'investito alcun documento. Solo in una saccoccia fu trovata una busta coll'intestazione «Fonderia Padovana».

Il manovratore, condotta la motrice a Padova, si dette alla latitanza.

Lo sconosciuto dall'aspetto di operaio era poveramente vestito. — Sul posto si è recato il delegato Manzi.

TREVISO

L'arrivo del tenente Bon

TREVISO — Ci scrivono, 10

Il tenente N. H. conte Marino Bon che come abbiamo già detto ieri è ritornato dalla Libia è stato oggi festeggiatissimo dagli amici e parenti. Egli trovasi in via di convalescenza per le gravi ferite riportate nella epica battaglia delle «Due Palme». — Rimase per circa due mesi degente all'ospedale di Napoli ove fu sottoposto ad una operazione dolorosissima che non riuscì a levargli il proiettile.

Al suo arrivo ieri alla stazione ebbe l'abbraccio, oltre che degli zii e dei cugini conti Bragadin, anche dai fratelli N. H. conte dott. Francesco e N. H. conte Paolo e della fidanzata signorina Caberlotto, nella cui villa a Lughignano ieri tutti i parenti si sono raccolti per festeggiarlo.

Il valoroso tenente tra qualche giorno si recherà a trascorrere il suo congedo di convalescenza presso il fratello N. H. conte Paolo a Vicenza.

Il risultato della serata pro flotta aerea

Togliamo dai giornali cittadini alcune cifre relative alla grande serata di beneficenza al «Sociale»:

Ricavato lordo lire 1784.15 — Spese lire 426.35 — Utile netto L. 1357.80.

Per l'aereoplano Treviso

Il comitato per l'aereoplano «Treviso» ci comunica la 27.ma lista delle offerte: Somma precedente L. 18.742,95. — Banca Cattolica S. Liberale Treviso, lire 500 — Incasso della serata «Pro flotta aerea» al Sociale, lire 1784.15, spese lire 426.35, nette lire 1357.80 — Camera di Commercio L. 200. — Totale L. 20.800,75.

La somma raccolta ha dunque superato le 20 mila lire.

L'aereoplano «Treviso» è quindi un fatto compiuto. Siamo certi però che le offerte continueranno a giungere numerose, chè la flotta aerea ha grandi bisogni e bello sarebbe per la nostra città offrire all'Italia, non uno, ma due aeroplani.

E il municipio cosa offre?

Un carrettiere travolto dalle acque del Piave

Il Piave inesorabile ha fatto una nuova vittima: e questa volta si tratta di un povero padre di famiglia. Questa mattina è giunta da Breda di Piave la grave notizia di un annegamento. Ecco i particolari del tragico fatto.

Ieri verso mezzogiorno il carrettiere di ghiaia, Stefano Bin, fu Eugenio d'anni 72 residente a Soletto di Breda di Piave, dopo aver condotti i suoi cavalli ad un abbeveratoio lambito dalle acque del fiume, stava per ricondurli alla riva. Egli camminava sopra un tratto di argine di fresco costruito, quando scivolò nel fiume rimanendo travolto dalle acque. Il Bin sembra fosse un po' brillo. Il disgraziato per brevi istanti tentò di lottare contro le acque che in quel punto scorrono copiose e veloci. Tutti i suoi sforzi però per aggrapparsi a qualche ramo della riva e quindi salvarsi furono inutili.

Fu scagliato contro il fondo del fiume e lì sbattendo contro qualche roccia trovò una morte orribile.

Alla disgrazia erano presenti vari paesani che alla vista del pericolo avevano tentato di avvicinarsi al Bin con una barca: ma il povero carrettiere fu tratto dalle acque, dopo molti scandagli, ormai cadavere. Il Bin fu messo sulla riva del fiume in attesa dei carabinieri che nel frattempo erano stati avvertiti. Il Bin lascia la moglie e quattro figli.

Oggi alle ore 14 si sono recati a Safetto per il sopraluogo giudiziario il vice pretore del 1. Mand. dott. avv. Giuseppe Benvenuti, il cancelliere Serena e il medico d.r Ugo Lippi. E' stato lasciato il nulla osta per la sepoltura del cadavere.

La tassa di famiglia e la tassa sui cani

Il Sindaco ci comunica che il ruolo principale della tassa di famiglia per l'anno 1912 resta esposto presso questa esattoria Comunale per otto giorni consecutivi da oggi.

Il pagamento della tassa dovrà essere fatto in due rate, a questo Esattore alle scadenze: 10 agosto p. v., 10 dicembre p. v.

Il Sindaco ci comunica inoltre che la tassa sui possessori di cani per l'anno 1912 resta esposta per quindici giorni da oggi presso la Sezione Tasse, ove gli interessati potranno esaminarla durante l'orario di ufficio.

Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti alla Commissione Comunale per le tasse non più tardi del giorno 5 luglio p. v.

Marito che ferisce la moglie

Oggi dopo pranzo verso le 15 nell'osteria ex Bonato, il venditore ambulante Gaspare Davanzi, venuto a questione colla propria moglie, le scagliò contro con grande violenza una bottiglia colpendo la disgraziata alla testa e ferendola gravemente. La povera donna fu tosto soccorsa dai presenti e poi portata all'ospedale civile ove ebbe le cure del medico di guardia dott. Ferretti. La donna è certa Favero Luigia di anni 35. Essa stava discorrendo di interessi famigliari colla sorella, quando entrò nell'osteria il marito che irritato per certe parole della moglie, la colpiva colla bottiglia.

Onoranze ai reduci

SALGAREDA — Ci scrivono 10

(T.) — Riuscitissima, sotto tutti gli aspetti, la festa data ieri in onore dei soldati compaesani, reduci dalla Libia.

La cerimonia ebbe inizio con la festa degli alberi, quindi con una funzione religiosa nella Chiesa Parrocchiale. A mezzogiorno nella Sala Municipale ebbe luogo un banchetto, durante il quale regnò sovrana l'allegria e furono pronunciati brindisi di circostanza. Ma la festa ebbe il suo maggior sviluppo nel pomeriggio, quando venne fatta la solenne consegna ai reduci di un ricordo. Davanti il Municipio, su apposito palco prendono posto i reduci, le Autorità Municipali, i componenti il Comitato, ed una folla di signorine, signore, signori, moltissimi dei quali venuti dai paesi vicini e dal capoluogo, e di popolo gremisce l'atrio del palazzo Municipale ed il vasto piazzale. Sul centro spicca il ritratto di S. M. il Re ed ai lati quegli dei soldati: Berto Giovanni dell'11. Bersaglieri, scomparso il 23 ottobre a Sciarra-Sciat e Davanzo Luigi dei fucilieri rapito da morbo insidioso il 27 novembre a Bengasi.

Gli squilli degli Inni patriottici e dell'Inno fatidico entusiasmano il pubblico che applaude freneticamente. Aprì la serie dei discorsi il capitano nella riserva Soldati cav. Ruggero che si espresse in forma altamente patriottica e fu molto applaudito. Seguirono i signori Gildo Dalla Costa assessore municipale, il maestro Bainella, il giovane Ghirardi Attilio il quale diede anche lettura di una nobilissima e patriottica lettera d'adesione e di plauso del concittadino Lodovico Rebecca segretario di Urbana (Padova); il D. D. delle Scuole di Noventa di Piave sig. Bianchi, il rag. sig. Maso di Fontanelle che declamò un suo carme. Tutti i discorsi, improntati ad alto sentimento d'amor patrio e pieni di espressioni di affetto e di riconoscenza ai valorosi soldati, furono accolti da entusiastici applausi. Alcune care bambine e simpatici bambini vestiti dai tre colori recitarono con grazia e con sentimento poesie d'occasione, dopo di che il Sindaco Castellani cav. Francesco ebbe cortesi parole di ringraziamento per gli oratori e per le gentili signore, signorine, signori e la popolazione di Salgareda che col loro intervento resero anche più solenne la cerimonia. Terminò inneggiando, in nome della civiltà e del progresso, alla grande Impresa, alla Patria, al Re. Applausi entusiastici accolgono le parole del Sindaco il quale con appropriate parole fa omaggio alle famiglie Berto e Davanzo di due ingrandimenti con i ritratti dei loro figli perduti e consegna ai reduci Zoia Giuseppe dell'11. bersaglieri, Bellinaso Antonio del 2. granatieri, Montagner Giovanni e Magnoler Giacomo dei fucilieri, un ricordo consistente in una pergamena ed un remontoir d'argento con monogramma e con incisavi la seguente dedica: Ai prodi reduci dalla Libia - Salgareda offre - Giugno 9. 1912 e con ciò ebbe fine la simpatica festa che ha lasciato in tutti l'animo soddisfatto. Nel chiudere questo cenno di cronaca non possiamo fare a meno di mandare un plauso sincero e meritato all'Amm. Comunale, ai componenti il Comitato ed alla patriottica popolazione di Salgareda che seppe decorosamente e degnamente onorare i suoi reduci, ciò che invece non si è fatto, ed è oggetto di sfavorevoli commenti, nel Capoluogo.

Lo scioglimento della Cooperativa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10

Nella seduta di ieri in seconda convocazione, presenti sei soci, diciamo sei, su duecento circa, venne decretato lo scioglimento della Società per la Cooperativa di Consumo.

Fa veramente displacere il pensare che in un paese come il nostro, dove tutto il giorno si impreca al rincaro dei viveri, duecento soci, non hanno voluto, è la vera parola, organizzare la loro difesa con la potente arma della Cooperativa. — Fatevi pure salassare o egregi soci della defunta cooperativa, ma non alzate più la voce poichè bene vi sta il salasso.

Circolo degli impiegati e professionisti

Sappiamo che l'ultima domenica di giugno sarà inaugurata la sede del nuovo Circolo Impiegati e Professionisti, nelle belle e sontuose sale del piano superiore del Kursaal Italia. Gli impiegati avranno sala di trattenimenti, di bigliardi, di concertazione, di lettura ecc.

Il Consiglio di Amministrazione sta facendo pratiche con qualche negoziante per ottenere che i soci possano godere di una tariffa ridotta sui generi di consumo. La mossa è buona e varrà a consolidare la nuova istituzione per la ragione che quando c'è l'interesse di mezzo, nessuno baderà al sacrificio della quota mensile.

La solenne seduta Consigliare per il tram Casella-Asolo

ASOLO — Ci scrivono, 10

Oggi nella nuova sede del Palazzo Municipale, che non si poteva meglio inaugurare che per la trattazione di un argomento così vitale per l'avvenire della nostra città, presieduta dal sindaco cav. uff. Serena, ed alla presenza di una vera folla di cittadini di ogni ceto e condizione, con l'intervento di ben 18 consiglieri, si tenne la seduta del patrio Consiglio. L'ordine del giorno recava: Provvedimenti finanziari per la prosecuzione della tramvia elettrica da Casella frazione ad Asolo città.

Aperta l'adunanza, il Sindaco lesse la relazione della Giunta, con la quale, premessi doverosi ringraziamenti per il deputato del Collegio on. comm. Indri, per il Consiglio Provinciale di Treviso, che nella tornata del 28 maggio elevava il contributo della Provincia; e per la Banca Popolare di Asolo, che nella seduta 8 corrente deliberava di prelevare annualmente da 1913 a 1922 dal fondo per opere di pubblica utilità la somma di lire 500 per la linea tramviaria elettrica di accesso al capoluogo del Distretto e di prelevare inoltre annualmente dal fondo stesso una somma tale che, sotto la specifica designazione di Fondo a beneficio del Comune di Asolo per opere pubbliche, e col cumolo degli interessi si consenta la formazione di un capitale da convertisi in un certificato di Rendita netta di lire 500 da donarsi al Comune di Asolo nel 1922, proponeva al Consiglio, fermo restando il già deliberato sussidio per la tramvia in costruzione, l'ulteriore concorso del Comune di lire 1750 per 50 anni.

La magnifica relazione di Giunta, improntata a nobili sensi di civismo, fu salutata da unanimi applausi, e la proposta fu approvata per acclamazione.

Domandano tuttavia la parola l'avv. Galanti, per ringraziare quale Presidente della Banca, il Sindaco delle calde sue parole di gratitudine per l'Istituto da esso consigliere presieduto, ed il rag. Biadene per auspicare al lieto avvenire che il progresso segna per Asolo, mediante la congiunzione sua con rapidi mezzi di trasporto ai centri maggiori della vita moderna, e per plaudire all'opera del Sindaco cav. Serena che, coadiuvato con entusiasmo e con fede dalla sua Giunta, ha recato in porto questo che fin oggi fu un sogno, e che, mercè sua e dei suoi collaboratori, è invece un'assai prossima realtà. «Io ho combattuto qualche volta asprámente, anche come avversario politico, ed un poco perchè il mio temperamento mi porta facilmente alla critica — (disse il consigliere Biadene) — l'amministrazione Serena. Ma è giusto e doveroso oggi, specialmente come oppositori, tributarle plauso incondizionato per quanto essa ha fatto di bene. Il cav. Serena si è reso in questa occasione veramente benemerito della città di Asolo.»

Vivi applausi del Consiglio tutto e del pubblico salutarono le nobili e leali dichiarazioni del consigliere Biadene; alle quali rispose ringraziando, anche a nome della Giunta, il cav. Serena.

Dopo la seduta il Sindaco per festeggiare la inaugurazione della nuova sede municipale offrì ai consiglieri ed ai funzionari comunali un vermouth d'onore.

Noi ci rallegriamo per la deliberazione del Consiglio, che pur significando un ulteriore aggravio per le finanze comunali, rende possibile il collegamento della città alla nuova rete Valdobbiadene-Montebelluna-Casella; e porgiamo vive felicitazioni al sindaco cav. uff. Serena: il plauso incondizionato della minoranza, che fino a ieri lo combattè, è il riconoscimento più completo della sua opera di pubblico e capace amministratore.

BELLUNO

Il nuovo campo sportivo

BELLUNO — Ci scrivono, 10

Col concorso di autorità, di cittadini, di rappresentanze, ieri nel pomeriggio, con solennità, favorita da una magnifica giornata, è seguita la inaugurazione del nuovo campo sportivo nei pressi di San Gervasio, fra la linea ferroviaria e la strada nazionale.

Verso le quattro e un quarto si formò il corteo delle squadre con in capo la musica, che da Belluno, attraversando le vie della città si diresse al nuovo campo. Il corteo era così composto: Squadra del Foot-Ball di Belluno, squadra della Società ginnastica Alpina, squadra del Veloce Club Alpino, Squadra dei volontari ciclisti, Studenti del Ginnasio-Liceo, quelli della Scuola tecnica, Volontari ciclisti. — Tutte le squadra anzidette eran munite di bandiera. Venivano poi i Volontari alpini.

Le squadre andarono a raggrupparsi verso il disco ferroviario, ove la Croce Rossa aveva eretto un padiglione, per eventuali disgrazie.

La musica suonò una lieta marcia, mentre le squadre sfilarono per il campo, an-

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 33

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

«Sposo da poco ad una bella donnina che è un angiolo, che amo con tutta l'anima, molto superiore a me per nascita, per denari e per tutto, pagherei con molte goccie di sangue il piacere di offrirle un po' di quella agiatezza e di quella tranquillità di spirito e di soddisfazioni morali che oggi non sono in mio potere, ma lo sarebbero domani, quando cioè Billy Hurd, la povera guardia, diventasse delegato di polizia con doppio stipendio e un gruzzoletto in più. Figuratevi perciò se non farò di tutto per guadagnarmele! E per cominciare, avete sentito dire che il signor Pash è stato invitato a cedere, dietro relativo sborso del prezzo, ben inteso, molti dei gioielli del suo antico cliente?

— No. Chi li ha reclamati! Il marinaio, per caso?

Hurd scosse la testa.

Già, bravo! Capirete che una simile mossa lo avrebbe finito di rovinare. No, no, nessun marinaio, ma i leggittimi proprietari di quei tesori, impegnati man mano dai frequentatori segreti della segretissima banca di Gynne Street. Siccome però, come ho detto, per ritirarli essi hanno sborsato l'equivalente in contanti, così l'eredità non è diminuita e a tempo debito ritornerà in mano di chi vi ha diritto, ossia della signorina Norman, che io continuerò a chiamare così fino a nuovo ordine, non è vero?

— Sì, amico mio, fino a che cioè si chiamerà la signora Beecot.

— E quando sarà quel giorno fortunato?

— Se dipendesse da me potrebbe essere oggi stesso.

— Basta, se non sarà oggi, vi auguro che sia presto, signor Paolo!

— Dio vi ascolti, amico mio. Ed ora permettetemi una domanda. Vorreste spiegarmi perchè mi consigliaste a diffidare di Grexon Hay?

— Credo di averlo già spiegato; tuttavia non esito a ripetervelo sig. Beecot! Perchè Grexon Hay è quello che suol dirsi un uomo conosciuto sulla piazza.

— E sia pure! Ma che cosa significa per noi profani questo termine, senza dubbio eloquentissimo, in gergo poliziesco?

— Domandatelo a Grexon Hay.

— Gliel'ho già dimandato, ed egli mi ha risposto che significa semplicemente un partito matrimoniale di prim'ordine.

— Ah! ha! così vi ha risposto? Ebbene, è ingegnioso il vostro Hay! Ingegnoso e bugiardo, sig. Paolo!

— Bugiardo?

— Naturalmente. Chi dissimula la verità è un bugiardo, e Grexon Hay sapeva benissimo di darvi ad intendere lucciole per lanterne. Altrimenti perchè non avrebbe trovato strano che un operaio qualunque si permettesse di sparlare contro di lui?

— Si è che aveva indovinato subito che voi non eravate un operaio, signor Hurd! Fu anzi egli stesso che mi disse che era probabile che voi foste una guardia travestita incaricata da un marito geloso a spiare i suoi passi.

— Altra menzogna! Il mio interesse per il signor Hay non proviene dalla sua disonestà nel campo sentimentale. Egli, mio egregio signor Paolo, è troppo egoista per innamorarsi e troppo prudente per suscitare uno scandalo di cui non avrebbe che da soffrire. Bensì è puramente e semplicemente un furfante che vi consiglio di tenere lontano soprattutto adesso che vi disponete ad impalmare una ricca ereditiera.

— Oh! oh! vi prego di osservare che il denaro di mia moglie non mi riguarda! Io non sono di quelli che sposano per la dote.

— Perchè? perchè? Voi siete un uomo d'onore! ma Grexon Hay, lui, non sa neppure dove sta di casa l'onore!

— Ma, insomma, Hurd: che torti sono i suoi?

— Lo volete proprio sapere?.... Ebbene, ecco qua. Il signor Grexon Hay, che non ha un soldo, vive sul piede di un milionario; il signor Grexon Hay, di cui tutti ignorano la provenienza, che non ha mai avuto zii e che vi ha raccontato di dover appunto ad un zio la sua apparente larghezza di mezzi finanziarii, che è un bel giovane, che si veste bene, frequenta i migliori salotti, ha un appartamento da gran signore, un domestico, carrozza e cavalli, si procura tutte quelle belle e buone cose barando al giuoco, spogliando senza rimorsi e senza coscienza gl'ingenui che gli cadono fra i piedi. Ne avete abbastanza?

Questa volta Paolo non rispose. L'improvvista rivelazione sul conto di quel compagno di scuola, che pochi giorni prima si era rallegrato di ritrovare, lo addolorava vivamente.

— Eppure non ha l'aria di un uomo simile! — sospirò dopo una pausa, stentando a frenare il suo sdegno.

Ma Hurd sorrise.

Beecot! Aggiungerò anzi, per farvi piacere, che ingannerebbe chiunque. Ciò non toglie che sia un brutto tipo, un indivduo dei più pericolosi, un pregiudicato, in poche parole, che presto o tardi avrà da fare con la galera. Vi basti sapere che non più tardi di qualche mese fa, io stesso ebbi occasione d'intervenire contro di lui per strappare dai suoi artigli un giovane che aveva ridotto alla miseria. Mi ci volle del bello e del buono per conseguire il mio intento, e già allora avrei avuto in mano da mandarlo ai lavori forzati, se la famiglia del mio protetto non mi avesse pregato di lasciar in tacere il losco affare, pur di non mettere in piazza un nome ed un titolo rispettati e stimati da secoli. Ragione per cui oggi Grexon Hay si gode in santa pace una libertà di cui non avrebbe più diritto. Ma stia attento! Oramai Scotland Yad ha gli occhi su di lui e non aspetta altro che di ammanettarlo come il più volgare dei malfattori.

— Quand'è così — concluse Paolo stringendosi nelle spalle — non posso che ringraziarvi, signor Hurd! Ringraziarvi di avermi avvertito e promettervi che appena sposata la signorina Norman intraprenderò con lei un lungo viaggio all'estero.

Dopo ciò i due uomini si separarono: l'uno, il poliziotto, per andare a ordinare gli avvisi in cui riponeva tante speranze; l'altro, Paolo, per ritornare in Gynne Street.

---

dando a porsi sul fronte alla tribuna delle autorità e degli invitati.

Indi il dottor Francesco Müller, presidente della C. Rayer di Venezia, tenne un breve discorso inaugurale. Fu applauditissimo.

Le squadre poi fecero varî esercizi, fra gli applausi della folla e fra grande entusiasmo.

La festa alle sei era terminata ed il pubblico, moltissimo, lentamente sfollava dal campo inaugurato.

La cerimonia è riuscita ottimamente e gli onori agli invitati furono fatti dall'avvocato Protti, dal prof. Mecheri e dal signor Plinio Masini.

Un suicidio

A San Pietro del Cadore si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra tale Annibale Pradetto.

La morte dello infelice fu istantanea. Si dice che il suicidio sia stato causato da malattia gravissima, incurabile, che da molto travagliava il disgraziato.

Tiro a volo

Nello Stand di Borgo Piave sono seguite ieri interessanti gare di tiro a volo.

Ecco i risultati: — 1. poule alla tortora 1. Premio Montalban conte Ernesto con punti 8 su 10 — 2. premio Geronazzo Giacomo con punti 7.

Tiro generale alla quaglia. — 1. premio Geronazzo Giacomo con 5 su 5 — 2. Bocchetti Antonio con 4 su 5 — 3. Pitassi Giuseppe con 5 su 7 — 4. Ghirardi con punti 4 su 7.

II. poule alla quaglia - 1. 2. 3. premio divisi fra i signori Feronato avv. Frigimelica avv. conte Montalban e conte Luigi Zuppani con 5 punti su 5.

III. Poule al piattello — 3. Frigimelica avv. Francesco — 4. Diviso fra Bocchetti Antonio e Zuppani conte Luigi. 5. Rossi avv. Paolo — 6. De Faveri Dazio — 7. Bocchetti Antonio — 8. Bocchetti Antonio — 9. Zuppani conte Luigi.

Domenica prossima avranno luogo pure nello « Stand » di Borgo Piave gare di tiro al piattello con premi in medaglie d'oro, vermeille e di argento.

VERONA

Truppe per Tripoli e Bengasi

VERONA — Ci scrivono, 10

In seguito ad ordine telegrafico del Ministero della guerra, sono partiti per Tripoli tre sottufficiali del 10.o bersaglieri, e cioè: il maresciallo Corbi del 35.o battaglione, il maresciallo Orsini della compagnia zappatori ed il maestro della fanfara, maresciallo Luigi Mabuny.

I tre sottufficiali sono stati accompagnati alla stazione da numerosi colleghi. E' prossimo a partire anche un numeroso drappello di soldati del 10.o bersaglieri.

Non attendono che l'ordine definitivo. Così pure, al 79.o fanteria si attende da un momento all'altro l'ordine di partenza di altri 30 soldati che sono già equipaggiati.

Un soldato omicida?

Martedì, alle Assise, avrà luogo il processo a carico del soldato del 1.o fanteria, Antonio Anastasi, di Venetico Messinese, accusato di aver da borghese ucciso a Siracuse di New York nel 1906 il suo connazionale Illacqua Salvatore, sparandogli una revolverata alla schiena mentre si recavano in cerca di lavoro.

Fu l'Illacqua morente ad accusare lo Anastasi del suo omicidio.

Si sa che l'accusato nega il fatto sostenendo che in quell'epoca si trovava in altri paesi.

Egli è difeso dall'avv. Sancassani e dall'avv. Castellani.

La famiglia del morto si è costituita Parte civile con l'avv. Bonardi.

Audace furto di preziosi

Un ladro del quale si fanno attive ricerche, iersera entrava mediante scasso nell'appartamento della famiglia Fracasso, in Vicolo Cieco, Chiavica N. 7, piano terzo.

La signora Fracasso Rosa ved. Roncà era uscita per recarsi al concerto in Piazza V. E., suo figlio Otello, di anni 12 si era recato invece al Cinematografo.

Verso le 10 il ragazzo tornò a casa e trovò per le scale un individuo, che altri non era che il ladro, che gli impose di tacere, minacciandolo di percosse.

Il ladro, teneva in mano una lanterna cieca ed un portafogli, che gettò a terra, poi fuggì.

La Questura fu avvertita del fatto e si recò sul luogo il delegato Forte.

Tornata la signora Fracasso, si constatò che il ladro aveva rubato: un portafoglio contenente lire 50, 7 lire di rame, altre lire 50 in monete da 2 lire in argento, un paio d'orecchini d'oro pel valore di 100 lire, un anello di corallo, una collana d'oro con orologio del valore di lire 150, e due altri orologi del valore di lire 30.

Sciopero in una officina

In Via Nicola Mazza, si trova un'officina di ferro battuto del sig. Andreis Giuseppe, che occupa 140 operai. Lunedì scorso, nel pomeriggio gran parte degli operai abbandonò senza permesso l'officina, per partecipare ad un banchetto dato ad un compagno partente.

L'altra sera, l'Andreis, applicò agli operai che mancarono, la multa del salario di due ore di lavoro. Gli operai si ribellarono e dopo avere a lungo tumultuato, si recarono all'abitazione dello Andreis. Riuscirono a furia di grida e di urti alla porta dell'appartamento, a farsi aprire dallo stesso proprietario che cercava calmarli. Ma alcuni fra i più forsennati percossero l'Andreis con pugni al viso e lo ferirono con graffi.

Accorsero le guardie di P. S. che condussero i più scalmanati in Questura. Dopo un interrogatorio furon licenziati.

Stamane tutti gli operai scioperarono. Il proprietario esige il mantenimento della multa, fatto in base al regolamento, ed il licenziamento di coloro che lo percossero. La Questura sorveglia l'officina.

La commemorazione di Vittorio Betteloni

Ieri, nella sala maggiore della Gran Guardia, si è tenuta per iniziativa della Accademia di Scienze e Lettere, la commemorazione del poeta Vittorio Betteloni, oratore il prof. Giuseppe Biadego, bibliotecario della Comunale di Verona, membro dell'Istituto Veneto.

Ecco il sunto del discorso del prof. Biadego:

Vittorio Betteloni fu poeta originale: e la sua originalità non fu compresa ed apprezzata. Nato nel 1840, quando il romanticismo combatteva in Italia e in Francia le sue più vigorose battaglie, figlio di poeta romantico, affidato alle cure di un altro poeta, Aleardo Aleardi, la cui orginalità era l'antitesi della semplicità, Vittorio Betteloni, cercò di stampare un'orma propria reagendo al gusto corrente.

Il Betteloni trovò, l'arte, la poesia affogata nel convenzionalismo; e volle indirizzarla sulla via della semplicità; volle liberarla dalla rettorica, dalla menzogna; volle ricondurla alle fonti prime: volle che fosse espressione genuina della verità; della semplicità della vita. Tutta l'opera sua poetica è rivolta a questo scopo: dalle rime: « La Primavera », libro d'amore e di giovinezza allegra, spensierata, sincera scritto tra i venti e trent'anni, fino ai « Crisantemi » ultima espressione artistica riflessa, ma non per questo meno naturale del genere creato dal poeta.

[...] pera del Betteloni, ma delineare la figura dell'uomo e dello scrittore; e lo fece narrando brevemente la sua vita e studiando nella vita l'origine, l'evoluzione, la maturazione della sua arte.

Il Betteloni fu poeta originale e fu traduttore dal tedesco e dall'inglese. Le sue versioni del « Nerone » di Hamerling, dell'« Arminio e Dorotea » del Goethe, del « Don Giovanni » di Giorgio Byron sono modelli da mettersi a paro delle traduzioni che sono diventate classiche nella storia letteraria. Il Betteloni scrisse un romanzo « Prima lotta » che è mirabile riproduzione della vita borghese contemporanea; scrisse proverbi, novelle e commedie nelle quali i principii, i criteri della sua arte sono raffermati: e fu uomo non dissimile dallo scrittore. Semplice scrittore e semplice uomo, cioè aborrente da ogni convenzionalismo, da ogni menzogna, da ogni ciarlatanesimo; e perciò schivo dal farsi avanti, schivo dal far suonare le trombe dalla pubblicità, dagli amici, dai giornali compiacenti; schivo dal proclamare da sè stesso il suo valore. E perciò non ottenne, vivo, la fama che egli si meritava e che altri, assai meno degni di lui, ebbero in gran copia. Ma il tempo è galantuomo: e dal tempo che porterà un giudizio degno, spassionato, sereno, obiettivo della sua arte, Vittorio Betteloni otterrà quella giustizia quale ha veramente diritto.

La stagione d'opera al teatro "Filarmonico,,

I palchisti del «Filarmonico» hanno deliberato di ripristinare al suddetto teatro la stagione d'opera di carnevale, che andrebbe ad unirsi a quella per la Fiera. Hanno lanciato un appello alla cittadinanza per raccogliere lire diecimila. Mercè l'opera dei commercianti quasi cinquemila sono raccolte. Ora la presidenza stà studiando il programma delle opere da darsi. I progetti sono due. Uno comprende le opere *Manon* di Massenet, *Isabeau* di Mascagni, *Cendrillon*, di Massenet. L'altro progetto comprende: *La fanciulla del West*, di Puccini, *Ballo in Maschera*, di Verdi, e *Walkyria*, di Wagner.

Con questo secondo progetto si vorrebbe festeggiare l'anno venturo il centenario di Giuseppe Verdi.

Un soldato che si appicca

(*Per telefono*). — Nel carcere della Caserma « Campone », dove ha sede il 79 fanteria, da un mese e mezzo si trovano rinchiusi sei soldati dell'8.o artiglieria delle classi 1889, denunciati alla autorità giudiziaria militare per un ammutinamento avvenuto nella caserma di artiglieria, assieme ad altri 19 soldati, pure della classe 1889. Sono tutti in attese delle deliberazioni della Commissione militare, deliberazioni che, a dire il vero, si fanno troppo attendere.

Tra gli arrestati nella Caserma «Campone», si trovava il soldato Mantovani Giuseppe dell'ottavo artiglieria, nativo di Bovolone, di carattere buono tanto, che durante il tempo della sua prigionia mai ebbe a dare motivo alcuno a rimproveri. Forse preso da tristezza, perchè la prigionia si prolungava, o da avvilimento, sapendosi innocente — e lo andave sempre proclamando — del reato di cui lo si incolpava, e nella tema di non essere creduto e di buscarsi una grave condanna, egli, nel silenzio del carcere meditò il suicidio e lo effettuò oggi, impiccandosi.

Ecco come fu fatta la dolorosa scoperta. Verso le tre e mezzo il capo posto andava nella cella del Mantovani per portargli il rancio. Fece per aprire la porta, ma questa resisteva. Mantovani, apri — disse il capo posto. — Alla richiesta nessuno rispose. Il capo posto replicò: Mantovani, apri che ti porto il rancio. — Ancora silenzio. Il capo-posto allora faceva venire un soldato fabbro, il quale visto che non riusciva ad aprire la porta, si arrampicò sull'inferriata della finestra soprastante, e da quella scorse il Mantovani penzoloni. Con un asciugamano il disgraziato aveva fatto un nodo scorsoio; nel nodo aveva introdotta la testa, abbandonandosi di peso. Il soldato tagliò immediatamente l'asciugamano ed il corpo del suicida cadde pesantemente sul sottostante tavolato. Entrati finalmente nella cella, venne constatato che il Mantovani era già cadavere.

Furono interrogati i vicini di cella, i quali, addolorati pel tragico fatto, affermarono di non essersi accorti di nulla. Niun lamento o rumore fu inteso.

In breve furono sul luogo gli ufficiali dell'8.o artiglieria, il vice-pretore avv. Vacchinna, il dottor De Trombetti. Perquisito il cadavere, fu trovata nelle tasche la somma di lire 10.65, tra cui uno scudo fuori corso, un fazzoletto ed una lettera, che fu sequestrata dal pretore.

Dopo il sopra luogo dell'autorità giudiziaria il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'ospedale militare, mentre telegraficamente si avvertivano i genitori del povero Mantovani.

UDINE

La protesta del Consiglio Comunale per l'espulsione di Giusto Muratti

UDINE — Ci scrivono, 10

Oggi, in Consiglio comunale, subito dopo che il sindaco Pecile dichiarò aperta la seduta, il consigliere Plinio Zuliani prese la parola per protestare contro la espulsione dall'impero austriaco del venerando concittadino Giusto Muratti.

Il consigliere Zuliani si espresse in proposito con dignitosa vivacità qualificando l'atto della polizia austriaca come una prepotenza proprio all'indomani delle grandiose manifestazioni di giubilo avvenute in città per le vittorie dell'esercito nostro. Chiuse inviando un saluto all'integerrimo cittadino Giusto Muratti, vittima di una prepotenza inqualificabile.

Il consiglio comunale fece segno di assentimento alle parole del consigliere Zuliani.

Il Sindaco Pecile, a nome del consiglio si associò alle nobili parole del consigliere Zuliani all'indirizzo di Giusto Muratti.

Generali in ispezione

Sono giunti tra noi il tenente generale Moni ispettore generale di artiglieria, il tenente generale Bruzzi ispettore generale del Genio e il maggior generale Pantzardi addetto all'ispettorato generale militare.

Essi sono tra noi per compiere ispezioni alle caserme e alle fortificazioni.

Il suicidio di un triestino

(*per telefono*) — Questa mattina giungeva ad Udine da Trieste un giovane della apparente età di 24 anni, certo Mario Greibel, il quale scendeva all'hotel Roma. Il giovanotto si mostrava tranquillissimo.

Recatosi da un cambiavalute cambiava trecento corone in lire italiane; ne spediva 250 alla madre e col resto pagava anche l'albergo.

Stasera egli si ritirava nella propria camera. Verso le 22 una cameriera passando dinanzi alla stanza del Greibel udì dei gemiti. Chiamato il personale dell'albergo ed entrati si trovò il giovane immerso nel proprio sangue.

Egli si era sparato un colpo di revolver alla sommità della fronte. Pochi minuti dopo la scoperta il disgraziato moriva.

Pare che egli abbia bevuto anche della ammoniaca di cui furono trovate traccie in una bottiglia; sul letto si riscontravano anche traccie di vomito.

Sul tavolino furono trovate quattro lettere chiuse ed affrancate dirette a persone di Trieste, nonchè la ricevuta del vaglia spedito alla madre.

Non si è potuto stabilire per quali ra-

Pro istituendo Tiro a Segno

CODROIPO — Ci scrivono, 10

Esaurite tutte le pratiche inerenti alla costruzione del Tiro a segno Nazionale in questo Capoluogo, la Presidenza ha inviato oggi all'on. Riccardo Luzzatto deputato del nostro Collegio il seguente telegramma:

« Presidenza Società Nazionale Tiro Segno Codroipo espressamente riunita per insistenti giuste sollecitazioni numerosi soci costruzione Campo Tiro necessario scopi prefisso vivamente prega Vossignoria interessare pronta concessione Ministeriale governativa essendo pratiche già ultimate.

PORDENONE — Ci scrivono, 10

Servizio automobilistico — Domenica 16 corr. si inaugurerà l'importante servizio automobilistico Pordenone-Roveredo-Aviano-Maniago-Cordenons con gita, banchetto, concerto, ecc. ecc. Vi interverrà anche l'on. Chiaradia.

L'Unione ciclistica si riunirà in assemblea giovedì 20 corr.

VICENZA

La medaglia al comm. G. Fantoni e la festa del 10 Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 10

Stamane Vicenza ebbe un risveglio lieto di bandiere tricolori, commemoranti la storica giornata del 10 giugno 1868.

Alle ore 8 nella Basilica di Monte Berico si è celebrata da don Sebastiano Rumor una solenne Messa di Requiem pei caduti per la patria, alla quale assistevano numerosi cittadini, tra i quali il comm. Gabriele Fantoni e il cav. Emanuele Munaretti, residente a Venezia.

Questi poi — e particolarmente il Fantoni — furono festeggiatissimi nella cerimonia seguita alle 10 al Civico Museo per la consegna della medaglia d'oro al donatore ed ordinatore della Raccolta Fantoni dei cimeli del Patrio Risorgimento.

Erano presenti tutte le autorità cittadine, con a capo il Sindaco ed il Prefetto.

Il Sindaco cav. Dalle Mole appendendo al petto del comm. Fantoni la bella medaglia d'oro, nella quale è incisa la riconoscenza della sua città natale: *A Gabriele Fantoni — Vicenza riconoscente* — gli ha ricordato come questa iniziativa sia sorta e gliene ha detto il nobile significato.

Dopo che un applauso unanime e sincero ha detto come il primo magistrato cittadino avesse degnamente interpretato il sentimento degli astanti, ha aggiunto qualche parola il cav. Norberto Marzotto, che quale Sindaco della città è stato l'iniziatore di questa idea.

Ha ringraziato commosso il comm. Fantoni, dicendosi sicuro che le memorie da lui raccolte saranno fedelmente custodite dalla sua diletta città.

Un battimani fragoroso lo ha salutato. Egli stesso poi ha voluto essere guida alle autorità nella visita alla Raccolta, cosicchè i cimeli preziosi e i ricordi rarissimi e cari ebbero dalla sua viva ed accalorata parola come una nuova vita.

Molto lodato è stato il magnifico stipo in bronzo, opera del cav. Emmanuele Munaretti, sul quale è scritto: *Dono a Vicenza di Gabriele Fantoni*.

La visita istruttiva e commovente è durata fino a mezzodì.

Questa sera il consueto corteo commemorativo a Monte Berico ha dato occasione a manifestare una volta di più quali siano i meriti patriottici del nostro popolo in quest'ora storica per la Nazione. Gli studenti e le studentesse hanno cantato l'inno a Tripoli nella Loggia del Capitaniato, e quindi si è formato il corteo, preceduto dalla bandiera decorata del Comune.

Dinanzi al Monumento di Monte Berico parlarono il Sindaco ed alcuni altri oratori, fra il più grande entusiasmo.

Il corteo ridiscese quindi in città al canto e al suono degli inni patriottici.

Alla sera vi è stato concerto della Banda Cittadina e venne fantasticamente illuminata a bengala la Basilica Palladiana.

Oste che si asfissia

Stanotte si suicidava accendendo un braciere nella sua cameretta in via Pusterla, l'oste del Leoncino, Lodovico Francesconi di anni 60. Ad accorgersene è stata la moglie, quando è andata stamane per isvegliarlo. Le cause del triste divisamento, così tragicamente eseguito, devono ricercarsi nei suoi dissesti finanziari.

SCHIO — Ci scrivono, 10

L'ultima del « Rigoletto » — Ieri sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione del « Rigoletto ». Come sempre, furono applauditissimi il baritono Bertagnolio ed il tenore Franci. La prima donna, sig. Claudia Cunningham, riscosse pure la sua parte d'applausi. Sabato sera, nella rappresentazione data in suo onore, la Cunningham cantò assai bene il walzer « La calma di un bel sogno » del maestro Santoliu.

BASSANO — Ci scrivono, 15

Pro espulsi — In occasione dell'accademia ginnastica tenuta ieri per l'inaugurazione della nuova bandiera del Collegio Vinanti-Polo, brillantemente riuscita, il poeta Giovanni Vaccari scrisse una ode vibrante di patrio entusiasmo.

Il nuovo lavoro poetico è stato dato alle stampe a cura dell'amministrazione del collegio stesso, a totale beneficio degli italiani iniquamente espulsi dalla Turchia.

SPORT

Per le Olimpiadi di Stoccolma

Le gare eliminatorie del Rowing Club

Roma, 10

La presidenza del Rowing Club Italiano ha deliberato d'indire per il 25 corrente le gare eliminatorie per la scelta delle società che avranno l'onore di rappresentare i colori italiani alle Olimpiadi internazionali di Stoccolma.

Per la gara ad otto remi sarà la «Bucintoro» di Venezia che parteciperà alle Olimpiadi, per quella a quattro remi concorrono la «Bucintoro» e la « Querini » di Venezia, la «Lario» di Como e probabilmente l'« Aniene » di Roma.

Questa competizione delle più valorose Società nostre, dimostra quanta importanza esse abbiano dato alla grande manifestazione internazionale e fanno sperare che come nelle Olimpiadi di Atene, anche in questa di Stoccolma l'Italia debba riuscire completamente vittoriosa.

Il Congresso delle Associazioni Touristiche

Milano, 10

La Lega internazionale delle Associazioni Turistiche tiene il suo quattordicesimo Congresso a Vienna dal 13 al 16 giugno. Vi parteciperanno i delegati delle Associazioni turistiche dell'Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Russia, Spagna, Svizzera, Svezia e Norvegia.

L'Italia vi sarà rappresentata dal Touring Club Italiano a mezzo di tre suoi consiglieri, i signori avv. Bortolo Bellotti, cav. avv. Federico Guasti, dott. Gerolamo Serina.

Sono all'ordine del giorno proposte di riforme doganali nei vari paesi circa il trattamento delle automobili e velocipedi in transito; di una conferenza ufficiale internazionale per uniformare i differenti trittici nell'interesse degli automobilisti; di provvedimenti per la difesa dei luoghi pittoreschi nei vari paesi e la creazione di parchi nazionali; di norme uniformi per agevolare la ma generale di pali indicatori per le indicazioni delle direzioni e delle distanze; di una statistica internazionale turistica, ecc. ecc.

Il raid aviatorio Berlino-Vienna

Vienna, 10

L'aviatore Hirst partecipante alla gara Berlino-Vienna arrivò stamane all'aerodromo Asfern alle ore 6.1 avendo a bordo il tenente Schoeller. L'aviatore e il passeggero raccontano che durante la traversata Berlino-Breslavia e Breslavia-Vienna si tennero all'altezza di 2100 metri volando per lo più sopra le nuvole per premunirsi contro i venti.

La corsa ciclistica Sud-Veneto

Ci scrivono da Rovigo:

Ieri ha avuto luogo la corsa ciclistica del Sud-Veneto sul percorso: Cavarzere, Piove, Padova, Monselice, Rovigo, Adria, e Cavarzere (Km. 120).

La partenza avvenne a Cavarzere alle ore 14.2.

Parteciparono alla corsa 18 corridori i quali da Padova a Stanghella e da Sant'Apollinare a Baricetta sono stati colti dal furioso temporale.

Il primo a firmare il controllo di Rovigo, vincendo la medaglia vermeille — dono della Federazione sportiva rodigina — è stato Barlottini di Verona.

Venivano dopo lui Pavani di Rovigo e Rison di Vicenza.

A Padova è caduto Mainardi di Cavarzere, a Monselice Molinari di Rovigo, a Rovigo Pavani della nostra provincia. Tutti e tre si sono feriti lievemente.

Ecco il nome dei primi arrivati al traguardo finale di Cavarzere:

1. Rigon di Vicenza — 2. Pavani di Rovigo — 3. Barlottini di Verona.

Molinari di Rovigo è arrivato nono.

Le corse al trotto all'ippodromo di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo:

Interessantissime le corse al trotto di ieri allo ippodromo in parte, però, guastate dal tempo.

Ecco i risultati finali:

Corsa allenamento: arrivati: 1. « Inglesina » di Vincenzo Casalini — 2. « Tripoli » di Mario Tasselli.

Corsa Polesine — Arrivati 1. « Manfredi » di Bedendo Camillo — 2. « Miseria » di Benvenuto Munaro — 3. « Gurko » di Luigi Dall'Ara — 4. « Stella » di Angelo Merlin.

Corsa Commercio — Arrivati — 1. « Tobruk » di Tasselli — 2. « Miseria » di Munaro — 3. « Flora » di De Angelis — 4. « Stella » di Merlin.

Corsa Cav. Rossi — Arrivati — 1. « Tobruk » — 2. « Gurko » — « Stella » — 4. « Miseria ».

Le corse durarono tre ore e vi sono state dispute fortissime.

Per le Olimpiadi di Stoccolma

La Presidenza della « Bucintoro » comunica che la Direzione Centrale del R. Rowing Club Italiano, in base alla decisione della « Bucintoro » stessa, che le eliminatorie per le Olimpiadi di Stoccolma avessero luogo a Venezia, con sua lettera, ha confermato che le eliminatorie medesime debbano correrst nella città nostra Domenica 23 corrente in ora da destinarsi.

Sono inscritte le seguenti Società:

Nella gara a quattro: *Aniene, Bucintoro, Lario, Querini.*

Nella gara ad otto: *Bucintoro, Querini.*

La « Bucintoro » è quindi lieta di aver potuto assicurare a Venezia lo svolgersi di un così eccezionale avvenimento sportivo, destinato certamente ad iniziare una serie di cimenti nella città della laguna, che per la sua storia, e le sue tradizioni, fu e dovrà sempre essere palestra di nobili gare del remo.

Campionati veneziani e studenteschi

L'annuncio che un Comitato, sorto per iniziativa di alcuni appassionati della « Sport Pedestre Venezia » bandiva pel 16 corr. i « campionati veneziani e studenteschi podistici » numerose pervennero agli organizzatori le adesioni. I percorsi rimasero fissati così: 1. pei campionati veneziani di corsa e di marcia Km. 3 e 700 metri (circa 12 giri e mezzo di pista) — 2. Per il campionato studentesco, libero a tutti gli studenti domiciliati a Venezia m. 500 circa.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Renzo Coen, Campo S. M. del Giglio.

RINGRAZIAMENTO

Elisabetta Tonon ved. Bellotto e Bellotto Ida in Lorenzini, congiunte della carissima

STELLON MARIA fu Francesco

ringraziano vivamente quanti vollero rendere omaggio alla povera estinta.

DIFFIDA

Ieri in un albergo della città furono perdute da un viaggiatore ungherese 3 cartelle di coupons della **RENDITA UNGHERESE: No. B 379, 638** di 1000 Cor. — **No. C 225, 990** di 500 Cor. — **No. C 160, 813** di 500 Cor.

Queste cartelle non possono essere esitate in Italia perchè non portano il timbro italiano. Chi le tiene può mandarle anche per posta all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Venezia, che corrisponderà FORTE MANCIA.

Medice, cura te ipsum

Negli ultimi di Aprile leggevasi sui giornali che vari membri della Commissione della Croce Rossa, inglese, che trovavansi con le truppe turche al Garian sono dovuti tornare via per le tristissime condizioni di salute in cui si trovavano, con la febbre malarica che li rodeva.

E' una notizia veramente che fa poco onore a noi europei.

Che gli arabi, i beduini e magari i turchi possano — data la loro ignoranza in fatto d'igiene e profilassi — cadere facile preda di una infezione malarica sino al punto di rimanerne esauriti, *transeat*. Ma che ciò avvenga a membri europei della Croce Rossa, magari a medici, i quali sanno o debbono sapere come difendersi dalla malaria e, pur avendola per disgrazia contratta, debbono sapere come guarirne rapidamente, questo non arriviamo a capire.

Per induzione, dobbiamo immaginarci che almeno il chinino l'avran preso: ma per essere costretti a ritornarsene indietro rosi dalla malaria, bisogna dire che il chinino abbia fatto loro ben poco effetto.

Ciò veramente non è cosa nuova. Ma appunto perchè cosa vecchia non è del chinino soltanto che bisogna andar muniti in quelle regioni, ma bensì delle pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano che trionfano così rapidamente e bene di qualsiasi infezione malarica.

E ci è da scommettere che quei medici, i quali hanno avuto il buon pensiero di fornirsi di questo ottimo e sicuro antimalarico, non avranno mai bisogno di rimpatriare... almeno per malaria.

Corriere Giudiziario

I presunti assassini dell'ing. Arvedi dinanzi alle Assise di Spoleto

Dopo circa cinque anni dacchè il pubblico d'Italia fu inorridito da uno dei più efferati delitti i giurati di Spoleto sono chiamati all'arduo compito di dipanare l'arruffata matassa.

Dinanzi alle Assise di quella città comincia infatti oggi il processo contro i presunti autori dell'assassinio dell'ing. Ottavio Arvedi e contro i loro supposti favoreggiatori e ricettatori.

Come i lettori ricordano, l'ing. Ottavio Arvedi, la sera del 20 dicembre 1907 alle ore 22.30 partì prendendo posto in una vettura di prima classe Roma-Bologna.

A Terni il treno sostò alcuni minuti, poi ripartì verso Spoleto per la via dei Balduini, che dopo 17 chilometri di fortissima salita, in cui la velocità massima dei convogli raggiunge appena i 20 chilometri all'ora, conduce alla galleria omonima, ed oltrepassata questa, ridiscende fino a Spoleto.

Il treno era giunto alla stazione di Foligno quando agli occhi di un viaggiatore di prima classe che stava per entrare nello scompartimento del disgraziato ingegnere, si presentò il macabro spettacolo di un uomo steso sul pavimento della vettura, in una pozza di sangue ed avente un coltello infisso fino al manico nell'occhio sinistro.

Accorso il personale di servizio, il capo stazione Monteverde sentì che il cadavere era ancora caldo e si constatò che su di esso, oltre la ferita all'occhio e dalla quale si potè a stento estrarne il coltello, tanta era stata la violenza con cui il colpo era stato inferto, vi erano anche altre ferite penetranti nel torace.

Il coltello che aveva servito a compiere la strage, era uno di quegli comuni da cucina, già usato, a lama fissa nel manico e della lunghezza di 15 centimetri.

Indosso al cadavere non furono rinvenuti nè il portafoglio, nè l'orologio d'oro, nè le carte: erano stati parimenti asportati il cappello, il pastrano e la coperta da viaggio.

L'interno del vagone presentava ancora le traccie della violenza a cui la vittima era soggiaciuta.

Proceduosi subito ad una sommaria (forse troppo sommaria) inchiesta, nulla potè sapersi dai tre viaggiatori dello scompartimento attiguo perchè presi dal sonno non avevano inteso alcunchè di insolito.

L'autorità giudiziaria cominciò ad indagare e si accertò subito che unica causale del fatto non poteva essere che la rapina, la quale si concretò nell'asportazione da parte degli assassini di quanto poteva di proprietà della vittima.

Per la scoperta dei colpevoli non si potè sul momento avere alcun indizio, se non che uno strano ed inaspettato avvenimento parve dare un po' di luce sul fosco dramma. La sera del 22 dicembre 1907 il contadino Fidenzi Angelo, abitante con la famiglia in un casale poco distante dalla strada ferrata nei pressi di Terni e precisamente nella frazione di Teano, si presentò ai reali carabinieri narrando che in un bosco vicino erano stati rinvenuti da un suo fratello un pastrano ed una coperta da viaggio.

Il maresciallo non sospettando nulla si fece portare gli oggetti in parola e s'immagina quale fu la sua sorpresa, quando nelle tasche del pastrano trovò numerose carte appartenenti all'Arvedi recanti traccie recenti di sangue; ma la maraviglia fu ancora più grande avendo trovato frammista a quelle carte una nota di uva comperata dai Fidenzi poco prima.

Perquisita allora la casa dei Fidenzi si rinvennero altre carte ed una cambiale di lire 150 sempre appartenenti all'Arvedi.

In seguito a ciò e non avendo dato esaurienti spiegazioni sulla provenienza degli oggetti trovati, vennero arrestati i fratelli Domenico, Angelo e Vincenzo Fidenzi, senonchè dopo circa un mese, non essendosi potuta formulare una accusa concreta a loro carico, vennero rimessi in libertà.

Non furono persi di vista però i Fidenzi e con ragione, perchè si seppe così che pochi giorni dopo la scarcerazione dei fratelli Fidenzi la figliuola di Domenico a nome anche essa Domenica e detta «Mechella», in un negozio di Terni cercava cambiare un biglietto da lire 100 di cui non seppe giustificare la provenienza.

La nuovissima circostanza denunziata all'autorità giudiziaria dal sottoprefetto di Terni fece ricominciare le indagini. Interrogata la Mechella e messa alle strette finì per dichiarare che il biglietto da cento lire le era stato dato la notte dell'assassinio dell'Arvedi da certo Proietti-Tordo Pietro detto Pietraccio il quale insieme ad altri o ad altro individuo vennero in quella notte nella casa dei Fidenzi a portare i panni e le carte che furono rinvenuti. E tale versione fu in seguito confermata anche dal Fidenzi Domenico.

Proietti-Tordo Pietro recisamente negò la imputazione che gli si contestava: la Mechella forse intimorita ritrattò la dichiarazione fatta e la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Perugia emanò ancora una sentenza di non luogo a procedere per insufficienza di indizi a carico dei Fidenzi, di Pietraccio e di tali Ceccaroni Luigi e Pazzaglia Cesare che la procedura aveva additati quali partecipi all'assassinio.

Ma un'altra volta il caso fece sì che si riprendesse il filo della intricata matassa a dipanare la quale si accinse il procuratore generale presso la Corte di Appello di Ancona, il comm. Pier Eugenio Frola.

In un diverbio avvenuto in Montefalco fra Ceccaroni Luigi detto Fringuello e la moglie di costui Angela Antonelli, questa nella foga della disputa si lasciò uscire delle frasi compromettenti all'indirizzo del marito accusandolo di aver preso parte all'assassinio Arvedi. Tali voci, abilmente raccolte da chi di dovere, corroborate da altre circostanze riguardanti il genere di vita del Ceccaroni e confortate dalla deposizione della moglie stessa condussero all'arresto di Fringuello ed all'apertura di formale procedimento contro di lui.

Conseguentemente si procedè anche contro Cesare Pazzaglia suo amico e compagno di altri delitti, il quale all'annunzio dell'arresto del Ceccaroni si era dato prudentemente alla fuga.

Intanti dalle donne dei Fidenzi si venne a sapere che effettivamente la sera del misfatto, Pietraccio ed un altro erano stati in casa loro a lavarsi le mani sporche di sangue ed a portarvi gli effetti di vestiario e le carte dell'Arvedi. A tutto ciò si aggiunse una ferita riportata dal Ceccaroni in quei giorni ad una mano e che i periti giudicarono possibile che fosse stata prodotta appunto nello scendere dal treno in moto.

In quanto al Pazzaglia oltre alle innumerevoli contraddizioni in cui cadde, come in genere tutti gli altri imputati, quando fu interrogato, non seppe spiegare, come e dove avesse passata la notte in cui fu commesso l'assassinio, mentre fu visto insieme ad un altro individuo a Spoleto verso le due di notte, quando da poco era passato per quella stazione il diretto di Ancona. E qui fu notato anche il suo contegno frettoloso e sospetto.

Quindi dai risultati della istruttoria, il procuratore generale stimò essere dimostrata non solo la reità di ciascuno degli imputati, ma anche di aver precisato la parte da essi avuta nel commettere il reato.

Tordo ed il compagno, ritenuto per Pazzaglia, che si recarono nella casa dei Fidenzi con le mani ancora lorde di sangue, portandovi le carte e gli effetti dell'assassinato, erano certamente concorsi nell'omicidio e nella spogliazione della vittima, mentre il Ceccaroni che fuggì dal treno in corsa, rimanendovi malconcio era un altro dei partecipi.

E la sezione di accusa presso la Corte di Appello di Perugia con un grosso volume di elaborata sentenza in data 16 novembre 1911 ed in piena conformità della requisitoria del procuratore generale presso la Corte di Ancona, rinviò la causa alla Corte di Assise di Spoleto, nel cui territorio fu commesso il reato.

In conseguenza *Ceccaroni Luigi, Pazzaglia Cesare, Proietti Tordo Pietro*, sono accusati:

1. Di avere come autori o cooperatori immediati, nella notte dal 20 al 21 dicembre 1907 sul treno diretto n.o 606, partito da Roma alle 22.20 per Ancona, con intenzione di uccidere e con premeditazione, allo scopo di commettere una rapina all'ingegner Ottavio Arvedi, che era tra i viaggiatori, vibrato al medesimo varî colpi di coltello, dei quali uno perforò il cuore e un altro penetrò profondamente nell'occhio sinistro causando in tal modo la morte della vittima (art. 364, 366 numeri 2 e 5 e 63 Cod. pen.).

2. Di avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo depredato l'ing. Ottavio Arvedi, costringendolo a soffrire mediante lesioni mortali infertegli a mano armata di coltello, che essi si impossessarono delle carte, dei denari che egli portava sulla persona, per una somma imprecisata, ma certamente superiore alle lire cento, nonchè dell'orologio d'oro con catena d'oro, coperta da viaggio, pastrano e cappello (art. 406, 408, 83 Cod. pen.)

Con la recidiva pel secondo carico per Pazzaglia Cesare e Proietti Tordo Pietro.

Fidenzi Domenico — Caprifoglio Pasqua Rosa di lui moglie — Fidenzi Domenica (Mechella) — *Fidenzi Angela.*

1. Di avere dopo l'assassinio dell'ingegnere Arvedi, seguito la notte dal 20 al 21 dicembre 1907 aiutati i colpevoli ad eludere le investigazioni dell'autorità, ricevendo da essi nella propria abitazione in Terni, frazione di Teano, le carte e gli effetti provenienti da quel delitto e denunziando all'autorità competente che tutto era stato rinvenuto in un bosco attiguo alla loro abitazione (Art. 225, 63 Cod. Pen.)

2. Di avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo, partecipato al frutto della rapina con omicidio commesso sulla persona dell'ing. Ottavio Arvedi, ritirando dai colpevoli una somma di denaro che sapevano di provenienza delittuosa, e non inferiore a lire 100, oltre una cambiale di lire 150, che trovavasi tra le carte depredate. (Art. 431, 1.o Cap. 63. Cod. pen.).

La lettura di 423 lettere nel processo Paternò

Roma, 10

L'udienza si apre alle 15.30. — Il giurato Rossi Giuseppe, per la cui indisposizione sabato scorso fu sospesa l'udienza, non appena aperta è guarito e presente.

L'avv. Scimonelli della difesa chiede che per lumeggiare meglio i rapporti corsi tra il Paternò e la Trigona, siano lette nell'udienza alcune lettere scambiate tra i due amanti e cioè quelle più significative; ma la parte civile crede più opportuno che siano lette tutte le lettere dalla prima all'ultima perchè i giurati non si facciano un convincimento errato sulla qualità del la relazione e sul sentimento vero dei due protagonisti della tragedia.

Il Presidente cerca invano di conciliare le due richieste, proponendo che ciascuna delle parti indichi le lettere che crede più opportuno siano lette. Tale temperamento del presidente non è accettato. E così si stabilisce di leggere tutte quante le lettere scambiate dai due amanti. Esse sono 423. Quindi si sospende la seduta per qualche minuto per avere il modo di ordinare la voluminosa corrispondenza con un criterio cronologico.

Ripresa l'udienza, alle 17 si procede alla lettura delle lettere per ordine cronologico a cominciare da una del Paternò dell'agosto del 1909, e così di seguito alternando la lettura di una lettera del Paternò con una della Trigona.

Il presidente domanda al perito prof. Magliano se sia in grado di dare subito il suo giudizio.

Il prof. Magliano risponde che ciò gli è impossibile prima di sabato. Così si stabilisce di proseguire la lettura delle lettere ancora per quattro giorni.

L'udienza è tolta alle 19.30.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 10

L'udienza è aperta alle ore 15.40 e riprende la sua arringa l'avv. Campodonico in difesa dell'on. Targioni, analizzando ogni singola operazione e sostenendo la fallacia avversaria. Alle ore 18.15 l'udienza è rinviata a domani.

Teatri e Concerti

Malibran

Questa sera la casa Pathè produrrà la proiezione « Il gran math di box » tenuto si a Parigi tra i due campioni mondiali Levis e Charpentier.

Goldoni

Iersera pubblico affollato alla ripresa della « Cena delle Beffe » e applausi a tutti gli interpreti.

Questa sera « Rosmunda » quattro atti di Sem Benelli con Teresa Franchini Fumagalli protagonista, la quale reciterà pure nell'« Amore dei tre Re ».

Concerto della Società "Excelsior,,

Coadiuvata dai solisti signori Vianello Enrico e Samo Raimondo, la Società locale Excelsior nella sala teatrale della Madonna dell'Orto, innanzi a numeroso uditorio ripetè quasi integralmente lo spettacolo da essa ultimamente dato al Teatro di Santa Margherita.

La massa corale diretta dal signor Zambon Nicolò si addimostrò anche l'altro giorno eccellente nella esecuzione dei cori costituenti il vasto programma, che venne svolto ottimamente in ogni suo numero. Tra i cori notiamo « Sul Garda » ed « Upela ochi » del Maestro Preite che dovettero essere bissati.

Festeggiatissimi pure i solisti che cantarono con grazia e passione tra altro gli assoli « Santa medaglia » del *Faust* e « Vi rivedo luoghi ameni » della *Sonnambula* riscuotendo vivi elogi dai presenti.

Il sodalizio ha aperto le iscrizioni per cototo che desiderano di accrescere le sue file.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Rosmunda
MALIBRAN, ore 21 — Cinematografo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI, Concerto 21.23 20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20 30-23.3

Cronache funebri

I funerali della signora Stellon

Ieri mattina alle ore 9 ebbero luogo nella chiesa di S. Maria del Giglio i funerali della pia e munifica signora Maria Stellon del fu Francesco.

Il corteo era preceduto dai gonfaloni delle congregazioni religiose e seguivano 20 vecchi della Casa di Mendicità con torcie, e i sacerdoti col Parroco.

La bara, sopra cui posava una croce di fiori freschi, omaggio della famiglia, era trainata col carrello della Misericordia e reggevano i cordoni le signore Teresa Nordio, Emilia Nicoletti, Luigia Feronato Codo, Ersiglia Ponzillo, Irene Bistolf e la zia Catterina Tonon Bellotto.

V'erano inoltre molti ragazzi e fanciulle di patronati e istituti pii.

Alla cerimonia in chiesa assistevano i signori cav. Snadari, gli avvocati Tironi, Nordio Faccioli, dott. Vivante, Comm. Federici, prof. Vacca, ing. Businel, ing. Bertolato, i signori De Poli, De Lucia, Ferrari, Vianello, Nicoletti, De Leimberg, Poli, Fabbris, Manzato, Vernier, Chittarin, Teodoro, Marini, Pellegrini, Dorella, Koch, Hirschfeld, notaio Pantoli, Margonati, maresciallo di marina Minelli, Piazza e Agostini con tutti gli affittuali e altre persone molte, fra cui un grandissimo numero di signore.

Prima dell'assoluzione il Parroco pronunciò un commovente discorso, tessendo gli elogi della defunta.

Riordinatosi il corteo, fu accompagnata la salma fino alla Riva della Fenice e colla barca della Misericordia proseguì pel Cimitero.

Ultima ora

Accoltellato dall'amante abbandonata

Bologna, 10

Certo Giuseppe Alberti, di anni 52, cocchiere dell'avv. Reggiani, si trovava questa sera verso le nove, nella stalla del padrone, in Vicolo Bianchetti N. 2, intento alla pulizia dei cavalli, quando è entrata tale Paccani Emilia, ex-cuoca dell'avvocato Reggiani stesso.

Pare che tra i due sia sorta una lite per ragioni amorose. La donna avrebbe rimproverato l'Alberti di averla abbandonata, poi, improvvisamente, estrasse dalla tasca un accuminato coltello da cucina, e con questo colpiva replicatamente all'addome l'ex-amante, il quale è caduto a terra in un lgao di sangue. La donna, compiuto il misfatto, si dava alla fuga e, solo più tardi, veniva tratta in arresto, mentre si trovava presso alcuni suoi parenti in via San Stefano.

Alle grida dell'Alberti, — il quale aveva riportato una ferita di punta e di taglio alla regione lombare sinistra, con probabile rescissione del rene e dell'aorta — correvano alcune persone, e più tardi i medici e l'autorità giudiziaria; ma tutte le cure dei sanitari giunti sul posto non sono valse a nulla, giacchè l'Alberti poco dopo è morto.

Lo sciopero degli avvocati a Milano

Milano, 10

Circa 500 avvocati presenziavano stasera all'assemblea generale degli avvocati e procuratori, nella sede del Palazzo Clerici, per prendere deliberazioni sullo sciopero, in causa del disservizio giudiziario.

L'assemblea fu piuttosto tumultuosa.

Presiedevano i due presidenti senatore Martelli e avvocato Morpurgo, e prevalse, a grande maggioranza, lo sciopero esteso per tutte le sedi della giustizia: Corti d'appello, assise, tribunali, preture e conciliatori, e venne votato all'unanimità, salvo qualche rara eccezione, lo sciopero a cominciare da lunedì prossimo 17 corrente.

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia 10 Giugno

ROMA, 10 — Cambio per domani 100.97 — Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97.20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	342.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	815,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101.50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148.—
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60.—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1448.—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	480,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,52 1/2	124.65	—,—	—,—	5
Francia	101,90	101,—	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100.50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,46 1/2	25.48 1/2	25,27	25.29	3
Svizzera	100,60	100.75	—,—	—,—	4
Austria	105,45	105,60	—,—	—,—	5
Banca au.	105,45	105,60	—,—	—,—	

Borse Italiane

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,40	97,47
» » » fine	100	97,50	97,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1412,—	1410,—
Credito Italiano	500	543,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,—
Banca comm. it.	500	816,—	814 50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	146,50	147,—
Navigaz. Generale	300	390,—	389,—
Acciaierie Terni	500	1447,—	1448.—
Edison	150	566,50	566.—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	8	10
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,35	97,50
» » » fine	100	97,86	97,52
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1410,—	1410,—
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Banca Comm. Ital.	500	816,—	815,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	604,75
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,50
Navigaz. Generale	300	395,—	390,—
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,37
Acciaierie Terni	500	1445,—	1445,—
Raffineria zuccher.	200	368,50	369,50
Grid. fabb. zucch.	200	730,—	731,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,—	265,50

ROMA, 10 — Banca d'Italia 1411 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 905 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1211 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 666 — Immobiliare 275.

Bollettino Commerciale

Nel porto di Venezia

Arrivi del 10 Giugno — Vap. a. u. « Almissa » cap. Marinschy da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 10 Giugno — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — Ital. « Kalypso » cap. Likiardo per Cardiff vuoto — ital. « Fiorenza » cap. Franchiotto per Margherita di Savoia, vuoto — Ital. «Eros» cap. De Gennnis per Pireo con merci — a. u. « Sarajevo » cap. Buntichich per Trieste con merci — a. u. « Oceania » cap. Bartulich per Trieste con merci.

Movimento ferroviario del porto

10 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 275 — Cereali 129 — Cotoni 9 — Varie 117 — Per la ferrovia 36 — Totale 566.

Scaricati 93.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Gianola Francesco*, cartoleria, (picc. fall., con decr. 10 giugno) — Commissario avv. Mario Cerutti — Pretore del 3. mand

— *Borsetti Giuseppe*, mobili, Chioggia — con decr. 10 corr.) — Curatore provv. avv. Alberto Callegari — Giud. del. avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina curatore e delegazione il 26 corr. ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli il 4 luglio — Chiusura verbale di verifica dei crediti il 22 luglio, ore 10 — Stato attivo L. 8.039.85 — Passivo 23.221.50.

— *Veronese Sante detto Beane*, Chioggia — vendita vini e legnami (piccolo fallimento con sentenza 10 corr.) — Commissario avv. Silvio Oselladore — Pretura di Chioggia.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA V., 10 — Incrocio bianco giallo di razze europee da L. 2.70 a 2.50 — Incrocio chinese da 2.85 a 2.60.

LONIGO, 10 — Incrocio chinese e bigiallo da L. 2.65 a 2.95 — Giallo e poligiallo da 2.50 a 2.85 — Incrocio Giapponese da 2.70 a 2.60.

Mercati del Veneto

VERONA, 10 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame. I seguenti prezzi sono per merce di 1. qualità, peso morto:

Buoi da 180 a 192 — Vacche da 165 a 180 — Tori da 140 a 150 — Vitelli da latte da 150 a 175 — Castrati da 140 a 170.

Mercato numeroso specie negli animali da lavoro. Prezzi stazionari per le carni di 1. qualità, qualche ribasso nelle qualità inferiori.

Dispacci commerciali

Cotoni

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7000 — Importazioni 13.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.27	6.26
Giugno Luglio	» 6.27	6.25
Luglio Agosto	» 6.28	6.27
Agosto Settembre	» 6.30	6.28
Settembre Ottobre	» 6.25	6.24
Ottobre Novembre	» 6.24	6.22
Novembre Dicembre	» 6.23	6.21
Dicembre Gennaio	» 6.21	6.21
Gennaio Febbraio	» 6.22	6.20
Febbraio Marzo	» 6.23	6.20

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Corrispondenze Private.

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 Maggio 1912

ATTIVO

Cassa	L.			70977	35
Portafoglio scadente nel trimest.	L.	1861004	32		
Portafoglio a più lunga scadenza	»	249282	85	2110287	17
Conti Correnti garantiti	L			122619	20
Sovvenzioni su pegno di titoli	»			31507	—
Mutui a Comuni	»			8795	98
Valori di proprietà della Banca	»			13825	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)	»			21887	12
Personale Banca per quote premio assicuraz.	»			124	62
Mobilio	»			3119	95
Effetti da incassare per conto terzi	»			75605	61
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni ecc.	L.	262185	71		
Depositi a cauzione del personale	»	23300	—	285485	71
Risconto Buoni fruttiferi	L.			13737	62
	L.			2757972	93
Spese del corrente esercizio	»			20329	39
	L.			2778302	32

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1911, azioni 11311 da L. 20	L.	226220	—		
Emesse da 1 Gennaio ad oggi Azioni 219	»	4380	—	230600	—
Fondo di riserva	»	70083	64		
Fondo di riserva speciale	»	25000	—	95083	64
	L			325683	64

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L.	562792	21		
» a risparmio	»	891385	11		
» a piccolo risparmio	»	71617	96		
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	446162	33	1971957	61
Conti Correnti senza interesse	L.			7799	62
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)	»			17791	79
Soci per dividendi	»			18925	80
Creditori diversi	»			72129	87
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L.	262185	71		
Depositanti a cauzione servizio	»	23300	—	285485	71
	L.			2699774	04
Risconto Portafoglio prec. eserc.	L.	14578	44		
Residuo utili 1911.	»	2121	21		
Rendite del corrente esercizio	»	61828	63	78528	28
	L.			2778302	32

I Sindaci	Il Cons. di turno	Il Presidente	Il Direttore	Il Capo Contabile
Giorgio Karrer Cav. Francesco Mazzariol Ing. Enrico di Sardagna	Cav. Pietro Bussolin	Cav. LUCIANO BARBON	Umberto Rigobon	Prof. rag. Stef. Magarotto

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 30.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale o reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » 50000 » 3 » »

al 3 1/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore, con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Rilascia Buoni fruttiferi a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

[illegible] gratis ai correntisti [illegible] su piazza.

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, proriasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Stabilimenti di cura di primo ordine — *Medici consulenti:* Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'Acqua *Arsenicale Ferruginosa* (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: *Società An. « Salus » Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. « Idro », Roma.*



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRIGNINA

DI FAMA MONDIALE ✽ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Banca Veneta di Depositi e C. C

Società Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1912

ATTIVO

1. Cassa . . . . L.	835,226	34		
2. Effetti cambiari in portaf. »	16,959,747	92		
3. Effetti in soffer. eser. prec. »	—	—		
4. » » » corr. eserc. »	—			
5. Sovv. C. C. su Titoli merci »	209,969	65		
6. Riporti . . . . »	3,469,879	50		
7. Valori diversi . . . . . »	486,353	37		
8. Effetti pubb. e valori indus. »	5,011,767	50		
9. Banche e corrisp. diversi »	5,026,931	23		
10. Beni stabili . . . . . »	400,000	—		
11. Mobilio e Casseforti . . »	1	—	32,769,816	51
12. Depositi liberi . . »	2,880,727	40		
13. Dep. a garanzia [illegible] e C.C. »	507,387	69		
14. Depositi a garanzia cariche »	80,000	—		
15. Depositi diversi . . . . »	2,650,216	50		
16. Titoli a Riporto . . . . »	4,148,372	—		
17. Debitori in Conto Titoli . »	6,128,2[illegible]0	—	16,394,903	50
18. Int. pass. mat. sui C.C. frut. »	245,717	72		
19. Spese e tasse del corr. eserc. »	127,754	81	373,472	53
Totale L.			49,138,192	54

PASSIVO

1. Capitale . . . . »			4,000,000	—
2. Fondo di riserva . . . . »			812.346	17
3. Cred. in C. C. frut. a tassi d. »	19,719,541	47		
4. Cred. in C.C. disp. senza int. »	605,462	01		
5. Creditori in C. C. non disp. »	92,172	45		
6. Banche e Corrispond. div. »	6,297,637	86		
7. Effetti a pagare . . . . »	68,844	24		
8. Azion. per ced. in corso e a. »	9.995	50		
9. Cassa Prev. fra pers. Banca »	306,907	42		
10. » » Esattoriale »	92,414	61	27,192,975	56
11. Depositanti diversi . . . »	6,118,331	50		
12. Conto Titoli a Riporto . . »	4,148 372	—		
13. Conto Titoli presso Terzi . »	6,128,200	—	16,394,903	50
14. Risconto Esercizio 1911 . »	224,730	85		
15. Utili lordi del corr. eserc. »	513,236	46	737,967	31
Totale L.			49,138,192	54

Venezia, 8 Giugno 1912.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci — E. Castelnuovo, G. Folchi, B. Ravà
Il Direttore — P. Toma
Il Capo Contabile — Rag. A. Osvaldini

Banca riceve denaro in conto corr. corrispondendo interesse del **3 0|0** in conto libero.
3 1|2 0|0 in conto vincolato
3 1|2 0|0 in conto risparmio nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le Cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
S'incarica dell'incasso a pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Eseguisce ogni operazione di Banca.
Cede in abbonamento *Cassette Custodia* destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano-Burano.

Sede	*Telefono N.*	*180*
Esattoria Comunale	»	» *271*
Succursale Padova	»	» *211*
Esattoria »	»	» *1150*

AMARO BAREGGI
a base di Ferro China Rabarbaro

E' il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**
L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: *« Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.*
Firmato: Prof. DE GIOVANNI. »

CREMA MARSALA all'uovo
E' il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**

Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.



SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi coi soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE,** Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio, (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 34 - 18.

Stabilimento Bagni Margherita
in Sottomarina di Chioggia



Stabilimento Balneare "Margherita"

Spiaggia speciale per bambini
consigliata dalle primarie autorità mediche



La spiaggia di Sottomarina

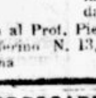
Capanne, Restaurant, Terrazza sul mare

23 Luglio 1905.
SOTTOMARINA, dove mi trovo per visitare una mia piccola operata, è una spiaggia deliziosa e veramente adatta ai bambini.
Prof. Cav. CESARE GHILLINI
Chirurgo Primario negli Ospedali, Docente nell'Università di Bologna.

VARSAVIA (Polonia) 23 Novembre 190[illegible].
La spiaggia di Sottomarina per il limpido sole, per la qualità della sabbia, per le placide onde del mare, rappresenta un bellissimo luogo di cura marina. La sicurezza assoluta, che presenta la spiaggia per i bambini, fa i bagni raccomandabili per ogni famiglia.
Dott. GIUSEPPE LUXEMBURG
Medico Primario Ospitale Varsavia (Polonia).

Per informazioni sugli Alloggi dirigersi al Direttore
Dott. Cav. **BOSCOLO FRANCESCO**

MAGNETISMO



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

IMPRESARI, chiedete licenze del brevetto italiano N. 303/244 a M. Bosmans, rue du Prèvôt, 75, Bruxelles.

Il tagliavetro RED DEVIL
ha, dove è già introdotto, completamente soppiantato il diamante.
La rappresentanza per Venezia, eventualmente per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone serie solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:
H. WILSON, Vienna IV.
Margarethenstrasse 52

Chiedere il catalogo 1912 coi nuovi tipi dei noti



MOTORI a BENZINA
FIAL
LEGNANO
per qualsiasi uso agricolo e industriale.
Concessionari esclusivi:
Ing. Galardi e De Santi
MILANO - Via P. Umberto, 16

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, Via Roma 345. Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea viridis*, innocua. Costa L. 16 ant. Necessaria agli sposi.

Prof GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE



nel 1838.

il più antico — il più economico — il più efficace — l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA
OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello Stomaco e degl'intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

AVVISO IMPORTANTE

Avvertiamo tutti coloro i quali in seguito agli avvisi economici inseriti nei nostri giornali fanno le offerte indirizzandole alla nostra Casa che non devono tralasciare di indicare le lettere ed il numero che precedono il nostro nome e figurano negli avvisi stessi, perchè coll'ommissione o del numero o delle lettere si può correre il rischio che le offerte

NON VENGANO RECAPITATE

Inoltre ricordiamo che noi siamo completamente estranei agli affari a cui le offerte si riferiscono.
Le offerte RACCOMANDATE sono RESPINTE.
Haasenstein & Vogler.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 12 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 161 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 12 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'oasi di Zanzur abbandonata dal nemico

Le ingenti perdite nella battaglia dell'8

L'oasi di Zanzur esplorata dalla cavalleria

Accampamento nemico incendiato

Tripoli, 10

(Ufficiale) — *Stamane la brigata di cavalleria ha eseguito una ricognizione oltre Sidi Abd El Gilil presso le trincee dove la brigata Rainaldi si era impegnata. Trovò anche molti cadaveri della Mehalla dei Tuareg. Successivamente procedeva all'esplorazione dell'oasi di Zanzur e incendiava un accampamento nemico verso il limite dell'oasi formato di baracche abbandonate di fresco. Durante la ricognizione la cavalleria ha interrotto in diversi punti la linea telegrafica e telefonica che serviva alle truppe arabe.*

Tanto gli informatori quanto i prigionieri di guerra sono concordi nell'affermare che all'azione del giorno otto parteciparono con regolari turchi tutte le Mehalle, comprese quelle che erano corse dai campi più lontani.

Il nemico impiegò tutte le forze nel combattimento

Tripoli, 11

(Ufficiale) — *Dalle informazioni e dagli interrogatorii dei prigionieri fatti il giorno otto risulta che il nemico partecipò alla battaglia di Zanzur con tutte le forze regolari turche ed arabe. Al primo allarme vennero inviati da Zanzur messi in tutti gli accampamenti chiedenti rinforzi per il combattimento. Il comandante turco fece caricare acqua e munizioni e si diresse da Bir Tobras verso Zanzur, ma, sorpreso dalla brigata Montuori, e temendo di essere tagliato fuori, rapidamente ordinò la ritirata. Nelle trincee di Zanzur, prima del combattimento, vi si trovavano circa tremila uomini. Era ancora notte quando essi ebbero il primo allarme. Il numero enorme di morti e feriti avuti dal nemico impressiona vivamente gli indigeni che vedono distrutta ogni loro illusione.*

L'oasi è completamente sgombra

L'ultimo sforzo dei turco-arabi

Roma, 11

A proposito della ricognizione eseguita dalla nostra cavalleria oltre Sidi Abd El Gilil, il *Giornale d'Italia* dice che il dispaccio *Stefani* conferma anzitutto che tutta l'oasi di Zanzur, assai vasta e densa di vegetazione, è perfettamente sgombra di nemici. In secondo luogo un particolare ci dà la prova che, almeno in Tripolitania, i turchi hanno compiuto il massimo sforzo del reclutamento degli ausiliari indigeni. La constatata presenza dei tuareg, cioè i barbari abitatori del Sahara così temuti, è l'ultimo sforzo del campo nemico. Sono le ultime tribù reclutate sulle quali Fethi Bey faceva il massimo assegnamento. Costoro hanno combattuto vivamente, con l'usata selvaggia ferocia, ma sono stati sopraffatti dalla nostra superiorità. Dopo i tuareg non vi è altro aiuto. E' un particolare che non deve sfuggire alla nostra attenzione.

Le perdite dei turco-arabi

Roma, 11

Il *Messaggero* ha da Tripoli:

Informatori assicurano che nella battaglia di Sidi Abd Gilil i turco-arabi hanno subito perdite ingentissime e si calcolano a 1300 i morti e circa 3000 i feriti. Riferiscono inoltre che le vie che conducono al Gharian sono ingombre di soldatesche e che centinaia di feriti sono ammassati a Bu Edin da dove non possono proseguire per mancanza di mezzi di soccorso. Moltissimi feriti si trovano anche nella parte estrema di Zanzur.

Gli stessi informatori assicurano che l'azione del nostro comando sventò il piano accuratamente preordinato dal nemico. Infatti il comando turco aveva preordinato ingenti forze su tutti i settori compresi tra Bu Della, Zanzur e Ghargaresch per piombare immediatamente sul fronte nostro fra Bu Meliana e Gargharesch. Che tali fossero le intenzioni del nemico sarebbe dimostrato dalle informazioni di due capi arabi feriti e attualmente prigionieri i quali asseriscono di essere stati traditi.

L'ottimo funzionamento dei servizi logistici

Roma, 11

A proposito del funzionamento dei servizi logistici in occasione della battaglia di Zanzur, il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli 11:

Ieri sera gli autocarri alle 19 avevano portato nell'oasi di Zanzur ed al marabutto giallo conquistati, tutti gli zaini. Nell'oasi la prima notte fu trascorsa dalle truppe sotto le tende, mentre la seconda notte i soldati hanno riposato sotto i primi baraccamenti già costruiti.

La distribuzione dei viveri nel giorno del combattimento fu così bene organizzata che ogni soldato ebbe le sue vivande calde e fumanti sul campo di battaglia conquistato. Ai combattenti fu pure distribuito il vino ed il caffè. I nostri giovani, dopo le fatiche della giornata erano allegri e lieti come avessero fatto una scampagnata e più animosi di prima. E' impossibile descrivere il benessere che deriva ai nostri dall'azione vittoriosa. Gli indigeni e gli stessi arabo-turchi, contro i quali combattemmo, ne sono fortemente impressionati. La situazione è del tutto immutata.

Parla Maometto!

Atene, 11

Un dispaccio da Smirne annuncia che circolano tra la popolazione mussulmana fogli volanti a stampa in cui si dice che il guardiano delle tombe del profeta ha udito Maometto che gli diceva: « I giaurri si sono uniti per annientare l'islamismo il quale sarà salvo solo con la guerra santa ». Questa pubblicazione causa una viva inquietudine fra i mussulmani e timore fra i cristiani.

Le barbarie dei turchi e dei loro amici europei

Roma, 11

(So.) — Dai profughi italiani accolti a Napoli il *Giornale d'Italia* ha avuto la narrazione di nuovi episodii della barbarie turca e nuova documentazione della malavoglia tedesca nel proteggere gli italiani.

E poi interessante sapere il modo come si sono comportate le differenti imprese commerciali ed industriali di Turchia verso gli italiani espulsi.

La Compagnia delle Ferrovie orientali licenziò tutti gli operai ed impiegati italiani fin dall'inizio della guerra, senza corrispondere loro nemmeno un soldo di indennità. La Direzione di Sanità, che è un ufficio internazionale, fece lo stesso. La Banca Ottomana, dopo la espulsione, ha accordato ai propri impiegati tre mesi di congedo a stipendio intiero e di più una indennità di viaggio. La Wiener Bank Verein ha accordato un mese e mezzo di congedo. La Deutsche Bank due mesi di congedo. La Orosdi Bank tre mesi. La Banca di Salonicco tre mesi. Il Debito pubblico internazionale, su proposta del presidente inglese, ha licenziato definitivamente gli italiani senza nemmeno un soldo di indennità. La Compagnia francese delle Messageries Maritimes ha licenziato gli italiani senza indennità, non solo, ma rifiutando loro persino lo imbarco gratuito per l'Italia. Il Bazar tedesco ha licenziato senza nemmeno un soldo l'unico suo impiegato italiano, che lo serviva da 22 anni. Il Bon Marché ha licenziato due italiani senza nessuna indennità.

Telegrammi tra il gen. Briccola e Giolitti per il cavo Siracusa-Bengasi

Roma, 11

Ieri, inaugurandosi il cavo telegrafico Siracusa-Bengasi, fra il generale Briccola e il presidente del Consiglio furono scambiati i seguenti telegrammi:

« A S. E. Giolitti, Roma — Cavo Bengasi-Siracusa oggi inauguratosi, truppe combattenti qui per la grandezza Italia sentonsi maggiormente ravvicinate congiunte patria rivolgono con me loro grato pensiero a V. E. che, secondando aspirazioni paese, diede vita rinascenti fortune Italia. — F.to: Briccola ».

« Generale Briccola, Bengasi — Il saluto delle valorose truppe e del loro degno Comandante mi è giunto particolarmente gradito e lo ricambio coi più vivi ringraziamenti. Il filo che ravvicina la madre patria a codeste terre conquistate col sangue dei prodi suoi figli, recherà, ne sono certo, notizie di nuovi e sempre fulvidi allori. — Presidente del Consiglio: f.to Giolitti »

Il cavo fu ieri attivato al pubblico servizio. La corrispondenza è proceduta in modo regolarissimo dalle ore 8 alla mezzanotte. Oltre ai numerosi e lunghi telegrammi di Stato, furono scambiati per il cavo predetto oltre 500 telegrammi privati dei quali alcuni di stampa per il complessivo numero di 3500 parole.

Beduini dispersi a Bengasi dalla cavalleria

Bengasi, 10

(Ufficiale) — *Stamane durante una esercitazione tattica, la brigata Buonini a cavallo ed i Savari spinti in esplorazione ebbero degli scontri con gruppi di beduini che furono dispersi.*

Vapore francese con profughi incagliato

Costantinopoli, 11

Il vapore francese *Ispahan* delle Messageries Marittimes partito iersera con a bordo degli italiani espulsi, si è incagliato presso Harmankaya sulla costa europea prima dell'entrata dei Dardanelli. Battelli di salvataggio lavorarono per metterlo a galla e vi riuscirono nel pomeriggio. Tutti i viaggiatori sono incolumi. La notizia di questo incidente ha provocato voci infondate, che i Dardanelli cioè fossero stati nuovamente chiusi.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Napoli, 11

E' partita per Tripoli la nave-ospedale *Regina d'Italia* per imbarcare i soldati feriti nella battaglia di Zanzur. Su di essa imbarcarono i generali Santini e Calcagno.

Tendenziose menzogne di un'Agenzia francese

Roma, 11

La *Tribuna* pubblica: Giorni sono l'*Agenzia Fournier* di Parigi pubblicava che il presidente del consiglio ed il ministro delle finanze italiani (in ogni caso sarebbe stato il ministro del tesoro e non quello delle finanze) avrebbero convocato i capi dei principali istituti di credito e avrebbero loro rivolto l'invito di intervenire per mettere argine al ribasso della rendita italiana che oltre a nuocere al credito del Paese, potrebbe disturbare i *pour parlers* che il governo potrebbe essere indotto ad iniziare.

L'*Agenzia Fournier* dice di avere appreso la notizia dai giornali di Roma. Come ognuno sa, la notizia è falsa ed è impudente l'affermazione che i giornali di Roma l'abbiano in qualunque modo pubblicata. Ora ci consta che il corrispondente romano di detta Agenzia esclude in modo assoluto di aver mandato questa falsa notizia. Si tratta adunque di una malevole invenzione dell'*Agenzia Fournier*.

La stampa francese in Turchia

Parigi, 11

I giornali hanno da Costantinopoli: E' inesatto che l'ambasciata di Francia cerchi di ottenere vantaggi speciali per la stampa francese in Turchia. Come tutte le altre ambasciate, l'ambasciata di Francia protestò quando si promulgò la legge sulla stampa. Si conferma essere stata nuovamente autorizzata la pubblicazione del *Reveil* a Beirut.

La morte di Léon Dierx

Parigi, 11

E' morto stamane il poeta Lèon Dierx che fu proclamato principe dei poeti alla morte di Stèphane Mallarme.

Lèon Dierx era nato a Bourbon nell'isola della Reunion nel 1838 tre anni prima di Mallarmè del quale fu amico, compagno e discepolo. Al cenacolo dominato dalla luce geniale dell'autore dell'*Après midi d'un faune* il Dierx appartenne quando la scuola letteraria del Mallarmè era oltre che in grandissimo onore anche di grandissima moda. La moda di Mallarmè passò, non ne passarono la fama e la gloria. A codesta fama a codesta gloria rimase fedele il Dierx più d'ogni altro con Henry De Règnier e pochi altri. Per una fatale coincidenza proprio l'altro ieri Lèon Dierx, Henry De Regnier e pochi altri fedeli inauguravano a Parigi un busto al maestro insigne. Il De Règnier pronunziò il discorso commemorativo, Lèon Dierx lesse un suo poemetto su Valvins il piccolo villaggio vicino a Fontainebleau ove il Mallarmè morì:

Un peu de son génie, un peu de sa bonté
Dans un peu de nos pleurs sur Vervins est resté,
Pour en faire à jamais un nom de poésie....

La morte ha colpito il Dierx poi ch'egli ebbe compiuto il voto reverente e pieno di affetto verso il grande trapassato. Senza essere personale o profondo il Dierx che apparteneva al ministero dell'istruzione pubblica era poeta armonioso. Editore il Lemerre aveva pubblicate alcune raccolte di versi; ricordiamo: *Aspirations, Poèmes et poésies; Poésies complètes* etc.

Le gesta dei briganti in Francia

La padrona di un albergo assassinata

Parigi, 11

Stamane in una casa a Saint Lazaire, è stata trovata assassinata la signora Nack di 70 anni, padrona di un Hotel Meublè. Il cadavere, legato ed imbavagliato, si trovava in una camera che ella era intenta a preparare. La morte era stata provocata dalla soffocazione. Il delitto sembra sia stato commesso da due individui, venuti per prendere in affitto la camera verso la mezzanotte. La donna stava preparando il necessario per fare la camera, quando i malfattori l'hanno assassinata. Nessuno nell'alloggio ha udito nulla. L'ammontare del furto è di circa mille franchi.

Il cadavere fu trovato stamane da un inquilino, il sig. Mazure, che fece avvertire il commissario di polizia del quartiere di Porta Saint Denis, sig. Le Fort. Il funzionario si recò immediatamente per procedere alle prime constatazioni. Il cadavere non portava alcuna traccia di colluttazione ed aveva la bocca legata con una salvietta fortemente annodata dietro la testa. I mobili ed il bureau sono stati saccheggiati e la biancheria messa sottosopra. Che il delitto sia stato commesso da due individui recatisi a prendere in affitto una camera la notte scorsa, è confermato dalla dichiarazione di un inquilino che udì suonare il campanello della porta di entrata.

I banditi si sarebbero presentati alle 11.30 di sera. Bertillon, capo del servizio antropometrico si è recato per le indagini insieme al capo di polizia Guichard e al giudice istruttore Magnid ed ha preso fotografie della camera del delitto, del cadavere ed ha già trovato parecchie impronte digitali.

L'inchiesta sulla catastrofe del "Vendèmiaire,,

Cherbourg, 11

La commissione di inchiesta sulla catastrofe del *Vendémiaire*, composta del contrammiraglio Adame comandante della seconda divisione della terza squadra, del capitano di vascello Aubry, comandante del *Gaulois*, e del capitano di vascello Jochaux Duplessin, comandante del *Bouvet*, nominata dal vice ammiraglio De Marolles, comandante della squadra, ha terminato i suoi lavori ed ha presentato la sua relazione sulla quale la prefettura marittima si rifiuta di fornire la minima informazione. La relazione è stata inviata direttamente al ministro della Marina.

Contro la tratta delle bianche

Londra, 11

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il bill che rende più energica la repressione della tratta delle bianche. Il bill permette alla polizia di arrestare dietro mandato di cattura, chiunque è sospetto di essere sul punto di commettere un delitto connesso alla tratta delle bianche e prescrive la pena della frusta per i proprietari di case di malaffare condannati per la terza volta.

La Famiglia Imperiale di Russia a Mosca

Mosca, 11

Per la prima volta dopo 9 anni, lo Czar accompagnato dalla Czarina e dai figli, è giunto a visitare l'antica residenza imperiale. Al loro arrivo alla stazione i Sovrani ed i Principi furono ricevuti solennemente dai granduchi, dalle granduchesse, dai ministri, dai rappresentanti, dalle autorità, notabilità e grandi funzionari. I Sovrani coi figli si recarono al Kremlino percorrendo le vie magnificamente pavesate, acclamati dalla popolazione. Proveniente da Copenaghen è giunta anche l'imperatrice-madre.

Le manovre dell'esercito tedesco

Berlino, 11

La *Frankfurter Zeitung* annunzia che le manovre imperiali dell'anno prossimo avranno luogo ad Eifeld presso le frontiere belga e francese. Il capo dello stato maggiore generale Von Moltke visiterebbe attualmente questa regione con 16 generali.

Cinque fanciulli bruciati vivi

Berlino, 11

Il « Lokal Anzeiger » dice che cinque fanciulli sono rimasti bruciati vivi in un incendio a Blotnik, nella Pomerania.

La discussione sulla linea d'Alessandria

Roma, 11

(So.) — Il progetto di legge per la linea celere di navigazione per l'Egitto, progetto ormai concordato nel modo che è noto fra la Commissione pei servizi marittimi ed il Governo, e che doveva discutersi nella seduta odierna è stato messo all'ordine del giorno per la seduta di domani. Vi è attesa vivissima per esso alla Camera sapendosi solo che non ostante le modifiche apportate dalla Commissione l'on. Bettolo non desisterà dalle sue critiche tecniche al progetto, ma anche che qualche deputato ligure si farà portavoce alla Camera dell'agitazione sorta a Genova perchè la linea celere sia proseguita fino a quel porto. Si osserva però che questo atteggiamento non ha fondamento di equità e di giustizia e risulta che Governo e Commissione si opporranno a qualsiasi modificazione al progetto concordato, come a qualsiasi proposta di sospensiva. Il progetto quindi di una linea celere Venezia-Alessandria d'Egitto-Napoli con piroscafi di 7000 tonnellate a 20 miglia di velocità verrà integralmente approvato domani stesso.

Fin da oggi, del resto, erano ai loro posti alla Camera molti deputati veneti e fra essi gli onorevoli Fradeletto, Foscari, Romanin Jacur e Orsi, pronti a sostenere il Governo nell'eventuale battaglia. Poichè ho ricordato i deputati venuti per sostenere il buon diritto di Venezia nelle questioni marittime, è doveroso ricordare che l'on. Marcello, ora ripartito da Roma per compiere il suo dovere in Libia, ha attivamente cooperato nelle trattative col Governo e colla Commissione per i risultati raggiunti a favore di Venezia per la linea dell'Egitto.

Il gen. Mirabelli rinunzia alla candidatura nel collegio di Teano

Roma, 11

Il gen. Mirabelli, sottosegretario alla Guerra, non ha accettato l'offertagli candidatura di Teano per una scissione manifestatasi fra gli elettori.

La tassa di mano morta

Roma, 11

Con circolare diretta alle Intendenze di Finanza il ministro delle Finanze on. Facta ha disposto che sia rettificato di ufficio l'imponibile di tassa di mano morta per il volgente anno 1912, in relazione alla riduzione della rendita consolidata da 3.75 a 3.50 per cento, giusta la legge di conversione e cioè a cominciare dalla rata di tassa che andrà a scadere il primo luglio prossimo venturo. Il detto provvedimento adottato dall'on. Facta, su conforme parere del Consiglio di Stato, sarà di beneficio a tutte le istituzioni di carità e altri enti morali.

Per la flotta aerea

Roma, 11

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Il comitato ferrarese ha stabilito di indire a Ferrara due giornate di aviazione le quali avranno luogo il 23 e il 24. Parteciperanno a queste gare gli aviatori Manissero, Verona e Maffeis. Anche il comitato Savonese sta organizzando delle gare aviatorie da tenersi nel prossimo mese di luglio. A Ventimiglia si è costituito un comitato per la flotta aerea. Il comitato romano ha raccolto circa 57 mila lire. Dall'intendenza di finanza di Napoli sono state inviate al comitato centrale altre 500 lire, per offerte supplettive di impiegati della provincia. I postelegrafici di Bologna hanno raccolto lire 1892.90 e quelli di Cremona lire 390 e 90 centesimi.

Le entrate doganali

Roma, 11

Nella prima decade del corrente mese le riscossioni per diritti doganali e marittimi ammontano a lire 12 milioni, 394 mila con una diminuzione di 847 mila lire circa, rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio scorso. Riguardo a questa diminuzione si noti che nella decade dell'esercizio si sono avuti due giorni di riscossioni in meno a quelli della corrispondente decade del decorso anno. Va particolarmente segnalato un rilevante aumento dei proventi del grano i quali hanno raggiunto la cifra di oltre 4,870 mila lire.

Le entrate ferroviarie

Roma, 11

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie nella decade dal 21 al 31 maggio 1912 ammontano a lire 17.170.367 con una differenza in più di 1.845.113.61, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1911 al 31 maggio 1912 ammontano a lire 482.066.845, con una differenza in più di lire 28,133,670,31, rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Il Consorzio per l'unione commerciale nel Levante

Milano, 11

Oggi alla nostra Camera di Commercio si è proceduto alla costituzione del Consorzio per la unione commerciale italiana nel Levante. Gli aderenti presenti, che sono già 125, appartenevano ai principali centri di industria d'Italia. Fu nominato presidente dell'assemblea il sig. Carlo Scavia di Mortara. Dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità lo Statuto. Il presidente ha dichiarato così costituito il consorzio e si è proceduto all'elezione del Consiglio generale e della commissione esecutiva.

Alla fine della seduta fu approvato all'unanimità l'invio del seguente telegramma al Ministro Nitti: « Gli industriali, costituiti oggi in consorzio, grati promesse appoggio, confidano vostra eccellenza e governo secondino energicamente azione nuovi enti per interesse economia nazionale ».

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 11

Nell'adienza antimeridiana, presieduta da CAPPELLI, venne terminata la discussione sul progetto riguardante la cittadinanza italiana. Si impegnò un lungo dibattito sull'art. 7 a cui parteciparono Di Scalea, A. Baccelli, relatore, Fusinato, Cabrini, Carcano presidente della Commissione, Finocchiaro-Aprile, Cavagnari. Lo art. 7 riguarda il caso dei nati da genitori italiani in paese dove impera il principio del *jus loci*.

Nella seduta pomeridiana presiede l'on. MARCORA.

Si commemora l'on. Eugenio Ventura, da tre legislature deputato di Nicastro e quindi si svolge una interrogazione di PODRECCA riguardante lo sciopero di Laurence, ove due nostri connazionali furono arrestati sotto imputazione di eccitamento alla rivolta e di complicità in omicidio.

ROSADI, a nome di oltre cento deputati, svolge una proposta di legge per modificazione della legge 19 settembre 1882 sui diritti spettanti agli autori, nel senso di infrenare e limitare la esclusività del diritto di edizione e di rappresentazione delle opere, così che gli interessi privati sieno conciliati con quelli ben più alti dell'arte, che è danneggiata dal presente stato di monopolio, a vantaggio di pochi editori.

Cita fatti particolari, che dimostrano come si tratti anche di compiere opera di vera giustizia verso quanti si dedicano alla bellissima fra le arti belle, che fu sempre gloria e letizia d'Italia (*Vivissime approvazioni*).

VICINI, sottosegretario alla P. I. consente, con le consuete riserve, che sia presa in considerazione.

E' presa in considerazione.

La Camera tratta quindi della autorizzazione a procedere contro l'on. Di Bagno per oltraggio ad agente della forza pubblica, per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

La Commissione propone che sia negata la chiesta autorizzazione.

CHIESA P. propone invece che l'autorizzazione sia concessa, poichè non è giusto sottrarre a procedimento gli automobilisti che attentano alla incolumità dei cittadini. Nel caso presente, protesta contro il sospetto, sollevato dalla Commissione, contro la correttezza dell'agente, che contestò la contravvenzione.

MEZZANOTTE, relatore. Poichè la Commissione ha constatato che la contravvenzione è stata rilevata da un ispettore sanitario comunale, che non aveva veste legale per farlo, ha deliberato di negare l'autorizzazione. (*Approvazione, commenti*).

SACCHI dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Chiesa P. che sia accordata l'autorizzazione. La proposta non è approvata e si approvano invece le conclusioni della Commissione.

Si approva altresì l'autorizzazione a procedere contro l'on. A. Luzzatto per contravvenzione automobilistica.

Si approva l'allargamento della cinta daziaria di Torino e quindi si riprende la discussione sul Codice di procedura penale. — Parlano Bertolini, Turati, Cannavina, Galimberti.

Il resto è rinviato a domani.

CARCANO presenta la relazione al disegno di legge per la sistemazione dei locali della R. Scuola di S. Pietro al Natisone.

La seduta termina alle 19.15; domani sedute alle 10 e alle 14.

Senato del Regno

Roma, 11

Continua l'esame del bilancio d'agricoltura. Il Ministro NITTI rispondendo al senatore Frola circa gli istituti superiori di istruzione commerciale, ricorda che è davanti all'altro ramo del parlamento un disegno per la sistemzaione di detti istituti. Intervenuto nella commissione che lo esamina, egli ha esposto i criteri del Governo, dei quali principale è che occorre un senso di rigore.

Accenna alla necessità di togliere tutto ciò che è superfluo dagli insegnamenti, in modo che questi abbiano un indirizzo reale, un carattere vero di applicazione in materia commerciale. Crede che non si debba introdurre in tali istituti la libera docenza, nè che si debbano creare nuove scuole, nè altre sezioni in quelle esistenti. Riconosce essere bene per gli istituti che tutti gli insegnamenti commerciali siano in uniformità agli insegnamenti fondamentali pur concedendosi, per ragioni particolari, l'aggiunta di qualche speciale insegnamento a qualcuno degli istituti che risiedono in città marittime.

Spera che il disegno di legge possa essere presto approvato dalla Camera dei Deputati; così si potrà tornare sull'argomento in Senato.

Si approvano i rimanenti capitoli del bilancio e l'articolo. Si approva quindi, senza discussione, il bilancio del Tesoro, e poi il Senato si occupa del bilancio della P. I. esaurendo la discussione generale, nella quale prendono la parola De Cesare, Foà, Dini relatore e il Ministro CREDARO, il quale parlando tra altro degli studi universitari, della necessaria riforma dell'assistentato ecc., accennando alla libera docenza dichiara che il libero docente dovrebbe essere uomo nato per gli studi e che intende percorrere la carriera scientifica. La libera docenza non dovrebbe servire a scopi professionali come ora avviene. Confida di presentare presto un disegno di legge sulla libera docenza e lo presenterà anzitutto al Senato, che di tali questioni si occupò sempre con coraggio civile.

Il resto è rinviato a domani.

Dopo l'assoluzione del comandante Albenga

Sette interrogazioni alla Camera

Lo svolgimento nella seduta odierna

Roma, 11

(So.) — Avremo domani alla Camera la giornata delle interrogazioni sulla sentenza di Napoli per l'incaglio della « San Giorgio ». Le interrogazioni sono andate crescendo per via e, alle quattro precedenti degli onorevoli Del Balzo, Arrivabene, Gesualdo, Libertini e Cavagnari, se ne sono aggiunte altre degli on. Lucifero e Materi, ispirate, come quasi tutte le altre, alla convinzione che la sentenza di Napoli non abbia chiuso le indagini per la ricerca della responsabilità. Alle sei interrogazioni, per il cui svolgimento è vivissima l'aspettativa, risponderà il sottosegretario alla marina on. Bergamasco. Nel mondo parlamentare avrebbe prodotto miglior impressione, data la eccezionale gravità della questione, che fosse stato mantenuto il primitivo divisamento, che cioè il ministro della marina avesse risposto personalmente. Questa circostanza nulla toglierà tuttavia alla gravità del dibattito, poichè le dichiarazioni del sottosegretario di Stato sono precisamente quelle che il ministro avrebbe fatto se avesse risposto in persona. La risposta del Governo conterrà probabilmente il preannuncio del deferimento al Consiglio di disciplina del comandante Albenga e dei tenenti di vascello Bordigioni e Stretti. Quest'ultimo, ufficiale di rotta sulla *San Giorgio* al momento dell'incaglio, era stato prosciolto in sede di istruttoria, ma la sentenza del tribunale di Napoli lo ha collocato, per quanto riflette la responsabilità, a pari condizioni del comandante Albenga e del tenente Bordigioni.

La discussione che avremo domani alla Camera sarà dunque eccezionalmente importante, anche perchè potrebbe darsi che da taluni fra gli interroganti venisse toccato un tasto delicatissimo, sostenendo che fosse errata la carta di navigazione del Golfo di Napoli. Qualche giornale accenna a questo proposito alla possibile responsabilità diretta del ministro della marina Leonardi Cattolica, che fu direttore fino al 1909 dell'Istituto idrografico di Genova. Ma questo appunto viene dichiarato da altri infondato poichè si dice che la responsabilità della carta risalirebbe a ufficiali come il Magnaghi al cui nome, appunto in riconoscimento dei meriti eminenti come idrografo, venne intitolata in questi giorni una nave destinata ai servizi idrografici.

Nella discussione di domani non si può escludere la possibilità dell'intervento per fatto personale anche dell'on. Bettòlo; tutto concorre quindi ad acuire l'aspettativa per il dibattito importante, intorno al quale ho voluto interrogare un deputato che vi prenderà parte.

L'on. Gesualdo Libertini mi ha detto: Il tribunale militare marittimo di Napoli, assolvendo per inesistenza di reato il Comandante Albenga ed il tenente Bordigioni, ha escluso ogni e qualsiasi responsabilità degli imputati i quali, è bene notarlo, erano pure stati rinviati al giudizio del tribunale medesimo in seguito alla commissione di inchiesta amministrativa ed alla conseguente istruttoria. L'assoluzione adunque sarebbe intervenuta in base al fatto nuovo (?) (oltre si intende ai numerosi attestati di stima tributati all'Albenga da diversi ufficiali di marina che hanno deposto durante il dibattimento) dell'erroneo collocamento della boa, segnata sulla carta idrografica in un punto diverso da quello dove effettivamente si trovava il giorno dell'incaglio della S. Giorgio. Ora, ha aggiunto l'on. Libertini, poichè non può essere consentito un simile errore nelle carte della marina da guerra, perchè se si ammettessero tali errori si dovrebbero anche ammettere le possibilità del ripetersi di disastri simili a quelli della nave comandata dall'Albenga, è necessario assodare le responsabilità di simili errori che possono compromettere la potenzialità della nostra Armata ed espongono a duro cimento lo spirito di abnegazione dei contribuenti.

L'on. Arrivabene si occuperà, nella sua replica al Governo, specialmente della necessità di provvedimenti per la ricerca delle responsabilità per quanto riguarda la errata collocazione della boa e l'eventuale errore delle carte di navigazione per quanto riguarda lo scoglio della Gaiola.

Albenga e Bordigioni deferiti al consiglio di disciplina

Roma, 11

Il *Messaggero* pubblica: Veniamo assicurati che gli ufficiali responsabili dell'incaglio della *San Giorgio*, assolti dal tribunale militare di Napoli per inesistenza di reato, saranno dal ministro della Marina deferiti al Consiglio di disciplina perchè sia giudicata la loro condotta nel triste incidente. Oltre all'Albenga ed al Bordigioni, sarà deferito al Consiglio di disciplina anche il tenente Stretti ufficiale di rotta che er astato prosciolto in istruttoria.

La *Tribuna* a questo proposito pubblica: Sulle voci corse e raccolte da qualche giornale, secondo le quali gli ufficiali responsabili dell'incaglio della *San Giorgio*, assolti dal tribunale militare di Napoli per inesistenza di reato, sarebbero stati dal ministro della Marina deferiti al Consiglio di disciplina, abbiamo voluto assumere precise informazioni. La notizia, a quanto ci risulta, è vera. Ci è stato infatti assicurato che sono già in corso le pratiche necessarie per assodare le altre eventuali responsabilità e per i provvedimenti disciplinari opportuni a norma di legge, per stabilire in quanto la condotta degli ufficiali della *San Giorgio* (capitano di vascello Albenga, tenente di vascello Bordigioni e tenente Stretti) abbia contribuito o sia stata causa dell'incaglio della nave.

Nella sentenza assolutoria del tribunale militare è detto: ....considerato nei capoversi secondo e terzo l'art. 85 del codice penale militare marittimo, *pur essendo passibili di provvedimenti che esulano dalla competenza del tribunale speciale*....

Questi provvedimenti che esulano dalla competenza del tribunale, il ministro della Marina li ha dunque presi ed era non solo logico, ma anche moralmente giusto che l'incaglio della *San Giorgio* avesse in qualche modo una sanzione disciplinare, perchè se gli ufficiali della marina potessero impunemente lasciare che le navi loro affidate corrano grandi rischi, ne risentirebbe tutta la compagine morale della nostra marina che in quest'anno di guerra ha dimostrato invece di essere magnificamente salda, vigile e superiora ad ogni allarme dell'opinione pubblica,

Ancora sulle condizioni della gente di mare

Il mio particolo sulle « Condizioni della gente di mare », pubblicato sulla *Gazzetta* dell'8 corr., mi ha procurato una lettera da Trento, che riproduco col massimo piacere perchè mi porge occasione di rispondere ad obbiezioni e di chiarire dubbi, concorrendo a lumeggiare una questione che deve stare a cuore in modo particolarissimo al ceto marittimo.

Ecco la lettera:

Trento, 10 giugno, 1912.

Preg.mo signor Redattore,

Ho letto col più vivo interesse l'articolo di *Gagliardetto* nella *Gazzetta* di venerdì scorso. In massima divido il giudizio sereno dello illustre scrittore, sul passo sconsigliato dell'anonimo autore della circolare distribuita agli allievi delle Scuole Navali. Mi permetta però che — valendomi della pubblicità e del credito del suo valoroso e simpatico periodico, e basandomi sulle conoscenze che possiedo dell'ambiente marinaresco italiano e straniero, — io esponga qui alcune mie riflessioni che non credo del tutto prive di importanza.

E anzitutto, non crede Gagliardetto, le considerazioni contenute nel suo articolo mel fanno supporre, che il trattamento fatto agli ufficiali della marina da trasporto nostra da parte di autorità, armatori e di una parte del pubblico, non corrispondano affatto alle esigenze dell'equità e della giustizia? E gli sembra forse che l'Italia nostra figuri degnamente sotto questo aspetto, nel confronto con Nazioni di anche minore importanza marinara, prosperità e solidità economica; come ad es. l'Austria e la Russia? — Io so dirgli e provargli di no. E non vale a scusa l'addurre le difficili condizioni in cui si dibatte l'industria marittima, perchè questo è ormai un pretesto esautorato e che non fa più impressione su di quanti sanno valutare serenamente la portata di questa situazione economica, che, su per giù, è eguale anche per molte altre marine (in Austria è peggiore e lo fu assai più in un recente passato) senza che per altro questa circostanza abbia impedito ai su citati paesi di adottare quei provvedimenti di indole sociale a favore del ceto marinaio, che da noi mancano quasi del tutto. Pur troppo — è vano il negarlo — le Società armatrici (non parlo dei privati) trattano i loro equipaggi, specie gli ufficiali in modo che non esito a definire vergognoso senza che a loro discolpa si possa invocare alcuna attenuante. Io potrei citare fatti innumerevoli di licenziamenti brutali e del tutto ingiustificati, di riduzioni del già misero stipendio sotto i più futili pretesti, di angherie, di pressioni indebite, di mancanza di riguardo verso il personale navigante che assolutamente non trovano adeguato riscontro in nessun'altra marina.

So di Compagnie che tengono una parte dei loro ufficiali a mezza paga e a terra tutte le volte che vogliono realizzare economie e ciò persino in periodi economici non sfavorevoli alla navigazione; di altre in cui sovrastanti incompetenti e ignoranti si permettono di controllare l'opera di comandanti e ufficiali provetti e coscienziosi, senza il benchè minimo riguardo per la loro dignità, imponendo condizioni intollerabili ed esercitando una tirannia capricciosa e noiosissima, con pregiudizio del buon andamento del servizio senza per questo adossarsi la benchè minima responsabilità e che in caso di inconvenienti viene tutto fatto cadere sulla testa del povero ufficiale di coperta o di macchina.

Quello però che è più intollerabile si è il fatto che in nessuna Società esiste un organico di servizio, sistemato in armonia alle moderne esigenze e mercè il quale sia soddisfacentemente assicurata la posizione dell'ufficiale con possibilità di ottenere giustizia in caso di torti subiti o di controversie.

Quando poi il povero ufficiale — dopo un'esistenza di perigli, sacrifici e rinunzie — giunge al termine della carriera attiva, si vede gettato da un lato come un limone spremuto senza che la sua vecchiaia sia assicurata in alcun modo effettivo, ammenochè non si voglia chiamare con questo nome la elemosina di quelle poche lire mocciose della Cassa Invalidi.

E in quanto a soddisfazioni morali, chi non sa che l'ufficiale di marina mercantile, si vede in mille guise posposto agli ufficiali militari persino in ciò che dovrebbe costituire l'ambito esclusivo della sua attività di specialista, la Navigazione? E che per di più si osa, a giustificazione di tale ostracismo, rinfacciargli la sua pretesa inferiorità dal punto di vista della cultura nautica? — Questo si è fatto non più tardi dell'anno scorso, con quel malaugurato provvedimento mercè cui, si affidarono i battelli delle Ferrovie di Stato ad ufficiali militari — infliggendo un'atroce umiliazione ad una classe così piena di benemerenze, che ha sempre saputo dare prove inconcusse di competenza, di valore e sapere navale (Vedi la recente spedizione di Libia e il plauso votato dalla Commissione parlamentare per l'esame della legge o regolamento che stabilisce l'organico dello stato maggiore delle navi ausiliarie).

Per quanto poi riguarda il servizio di leva, le cose non procedono in modo migliore. Un allievo ufficiale mercantile si vede ad esempio costretto a prestare servizio sulle navi dello Stato, nelle file della bassa forza — ed è posto quasi a livello del più ignorante pescatore. Passa, è vero, nella categoria timonieri ove avanza sino al grado di sotto-capo. Ma questo favore è del tutto apparente e in un certo senso ferisce dippiù la sua dignità perchè mette in maggior rilievo la sua pretesa inferiorità a coprire il posto di ufficiale ausiliario, come pure avrebbe diritto.

All'opposto un tanghero qualunque, purchè danaroso, può a rigore — mediante un versamento di 1200 lire — farsi ammettere in una categoria privilegiata — il volontariato di un anno — e godere di riguardi che sono negati all'ufficiale mercantile! Disposizione assurda che non trova riscontro in nessun'altra marina, nemmeno in Austria ove la licenza di Scuole Nautiche dà diritto al servizio di volontario con finale promozione a guardiamarina nella Riserva Navale. Nè vale accampare il pretesto che gli studi percorsi da un allievo ufficiale mercantile, sieno di molto inferiori a quelli dell'Accademia Navale. Il fatto è che, secondo la recente organizzazione di questa Scuola — come fa osservare lo scrittore navale della *Nuova Antologia* in uno dei numeri di Gennaio — la cultura generale che si impartisce a Livorno può considerarsi eguale a quella di un Istituto Tecnico; ora si sa che gli studi nautici sotto tale riguardo sono a un dipresso allo stesso livello e in ogni maniera non sono per nulla inferiori a quelli delle Scuole Nautiche degli altri Stati Europei ove gli allievi ufciali mercantili non perciò si vedono collocati in una posizione umiliante di fronte ai colleghi militari. Anche per questo rispetto l'Italia ha molto da apprendere dalla Germania, ove la classe degli ufciali mercantili è tenuta nella massima considerazione tanto nelle alte sfere ufficiali come dal pubblico.

Da noi — purtroppo — le cose si intendono in modo diverso e non c'è pericolo ad esempio che ad un varo mercantile, abbia ad assistere, anzi a presiedere attivamente, il capo dello Stato, come così spesso accade in Germania, ove per di più, ai comandanti di navi postali sono create condizioni di prestigio tali che ne fanno il posto una mèta ambita dai giovani delle migliori famiglie.

E' tempo, crediamo, di confessare senza riguardo che in Italia tutto ciò che concerne gli interessi della classe marittima, ha bisogno di una profonda revisione e di una radicale trasformazione. E necessita anche che le classi dirigenti nostre — da annoverarsi fra le più tenacemente conservatrici di Europa per quello che riflette le riforme sociali — si convincano una buona volta della urgenza di fare un po' più di politica sociale e farla in senso più illuminato, meno angusto e miope di quanto sia stato fatto sino ad ora. La classe marinara è quella che soffre forse più delle altre di quella povertà di provvidenze sociali economiche che costituisce la nostra umiliazione e ci mette sotto questo punto di vista, alla coda delle grandi Nazioni. Non bisogna nasconderlo per un falso senso di pudore, è patriottismo anzi il denunciare queste deficienze alto e forte. Invano cercai nel resoconto delle discussioni parlamentari, per la votazione delle leggi marittime, che qualcuno si facesse patrocinatore di questa sana opera di riformismo. Eppure sarebbe stato appunto questo il momento propizio per insistere presso il Governo affinchè esso imponesse alle Società di navigazione un trattamento degli ufficiali, più equo, più in armonia con la dignità della loro posizione e del loro grado. Non dobbiamo dimenticare che — come ben disse l'ammiraglio Bettolo: « Il potere navale di una Nazione è costituito dal complesso delle attività marinare che accomunano nell'armonia di *fraterni* e reciproci rapporti, la marina militare e la mercantile ». Parole d'oro, ma perchè esse riflettano una realtà vissuta e fattiva d'opre feconde a gloria d'Italia, bisogna che i fratelli possano veramente considerarsi tali, cioè figli dello stesso padre, altrimenti se gli uni sono messi in posizione di umiliante inferiorità in confronto agli altri sarà piuttosto il caso di parlare di fratellastri, e l'*opera concorde* non potrà riescire così feconda e completa come è necessario e desiderabile.

Per concludere: Sino a che le cose procederanno come sono ora, fatti deplorevoli come quello lamentato da *Gagliardetto* meriteranno bensì biasimo, ma non si potrà negare ch'essi siano perfettamente spiegabili. Si tratta di una reazione che è, come tutte le reazioni, eccessiva nei modi e nelle conseguenze.

Ringraziando per l'ospitalità e affermandole i sensi della mia profonda considerazione

Dev.mo prof. Eduardo Bassi

Il prof. Bassi, che non ho l'onore di conoscere personalmente, dice delle cose molto serie e sensate le quali non sono però che l'ampliamento, la illustrazione di quanto io affermavo, sia pure in modo meno specifico, nel citato mio articolo dell'8 corr. Potrei limitarmi quindi a ripetere al Prof. Bassi che noi siamo d'accordo sulla gravità della situazione da lui delineata, e potrei soggiungere quelle poche dilucidazioni necessarie a completare il pensiero informatore dell'articolo.

Ma sento prima il bisogno di sgombrare il terreno da alcuni apprezzamenti in cui mi sento discorde dal Prof. Bassi.

1° Il Prof. Bassi ravvisa un'atroce umiliazione per gli ufficiali della marina mercantile nel fatto di aver affidato il comando dei piroscafi delle ferrovie dello Stato a ufficiali militari.

Secondo me quel provvedimento non mira affatto a disconoscere la cultura nautica degli ufficiali della marina mercantile (e sarebbe puerile pensare che il capitano capace di navigare in Oceano non potesse farlo tra la costa della penisola e la costa sarda) quel provvedimento risponde a necessità intuitive di carattere militare nel Tirreno ed a necessità, più modeste, ma non meno apprezzabili, che riguardano gli organici degli ufficiali dell'Armata.

2° — Lamenta il Prof. Bassi che l'allievo ufficiale mercantile sia costretto a soddisfare gli obblighi di leva sulle navi dello Stato nelle file della bassa forza. — Ed è inconveniente riflessibile per gli interessati che potrebbero, a parer mio, senza inconvenienti, beneficiare almeno del trattamento fatto ai volontari di un anno. Ma quanto al dar passaggio a quei giovani nel corpo degli Ufficiali dell'Armata — non si vede in qual modo ciò sia possibile. — L'Ufficiale di vascello, nella Marina Italiana, è Ufficiale di Stato Maggiore; la sua preparazione nelle discipline nautiche è quindi soltanto un accessorio in quel complesso di nozioni che si domandano a un ufficiale di Stato Maggiore e che si acquistano e si corroborano con lo studio e la pratica sulle navi da guerra anche dopo l'uscita dall'Accademia Navale. Si potrà discutere se non convenga dotare la Marina di un corpo di ufficiali naviganti, che diventi un corpo subalterno dello Stato Maggiore — e forse le esigenze della preparazione di un buon ufficiale di Stato Maggiore potranno consigliare questo provvedimento; allo stato delle cose non vi è un corpo di ufficiali di Marina nel quale possano trovare posto convenientemente ufficiali unicamente versati nell'arte del navigare.

3° — Il Prof. Bassi deplora che non sia tenuta nella dovuta considerazione la Marina Mercantile — e lo desume fra altro dal fatto che, — in Italia — non si è dato mai che il Capo dello Stato assistesse al varo di una nave della Marina Mercantile.

E questo è vero — ed è deplorevole — ma, veda il Prof. Bassi, siamo giovani ancora.

Ricorda egli lo scalpore sollevato in Italia dalla visita che un Principe di Casa Reale fece un giorno ad un'acciaieria fornitrice dello Stato? — Si gridò allo scandalo, al gioco di Borsa!... Sciocchezze! ma ciò significa che l'assistenza del Capo dello Stato al varo di una nave mercantile sarebbe interpretata come un appoggio sfacciato alla Compagnia A, od alla Compagnia B.

Il giorno in cui, anche in Italia, si saprà intendere che affare non significa necessariamente cosa illecita — il giorno in cui si avrà il coraggio di proclamare che il benessere nazionale è la somma dell'attività e della prosperità dei singoli — quel giorno pare lontano ancora — e non sono i poteri costituiti che ne possano affrettare l'avvento. Lo farà il popolo col suo senno naturale e col suo elevarsi nella vita civile.

Detto questo, a scarico di coscienza, io non esito a dire col Prof. Bassi che permanendo lo stato di cose da lui dipinto, con tinte eccessive quà e là, le circolari come quella che fu oggetto del mio articolo dell'8 corr. si spiegano.... Si spiegano — intendiamoci — non si giustificano, anzi si deplorano e si stigmatizzano — perchè sono indice dello smarrimento completo di quel senso della responsabilità sul quale si asside la vita civile delle nazioni.

E mi spiego: Il Prof. Bassi, che si dimostra buon conoscitore dell'ambiente marinaresco — tanto che in qualche momento ne rispecchia alcune prevenzioni che non hanno più ragione di essere — come quella di un disprezzo della marina militare per la sorella mercantile — il Prof. Bassi non ignora certamente che fino a pochi anni fa, in Liguria, nei patti di arruolamento, si domandava dai marinai il diritto al *mugugno*.

Che cos'è il *mugugno*?... Non è il reclamo aperto e formale al comandante della nave — è qualche cosa fra il reclamare e il brontolare — che doveva dissimulare sotto una forma rispettosa dell'autorità indiscutibile di bordo, l'esercizio di un diritto. Così il marinaio può, grazie al mugugno, lagnarsi, parlando ad alta voce con un compagno davanti al nostromo, del vitto insufficiente o cattivo, del lavoro eccessivo, etc. E il nostromo si fa un dovere di riferire al capitano che la tale o tal'altra disposizione ha provocato il *mugugno*.

Si tratta di una di quelle sapienti forme escogitate dal passato — per conciliare il concetto della infallibilità dei poteri costituiti, con la necessità di governare secondo giustizia. L'autorità costituita aveva il mandato della Provvidenza. Conosceva i bisogni meglio degli interessati, largiva le mercedi, i viveri, il lavoro e il riposo. — Era il suo diritto. I dipendenti ricevevano tutto senza discutere, ringraziando sempre — e sentivano che avrebbero menomato alquanto la Provvidenza ove le avessero presentato, come si fa ora, dei memoriali.

Altri tempi! Oggi il concetto sull'autorità è mutato profondamente: il suo diritto si asside, come quello della Monarchia costituzionale, sulla volontà del popolo, il quale tratta alla pari con l'antica Monna Provvidenza, e solleva contestazioni, e rifiuta e modifica e impone.

Da questa nuova condizione di fatto deriva però una più alta responsabilità a tutti coloro che hanno oramai il diritto di far sentire chiara ed esplicita l'espressione dei loro bisogni. Poichè, per questo solo fatto, essi diventano i collaboratori e in qualche modo son chiamati a creare ogni giorno qualche cosa nell'organismo del quale fanno parte.

Ed ecco perchè il consiglio contenuto nella circolare, di disertare la scuola nautica italiana diviene un delitto: perchè presuppone uomini i quali si spogliano scientemente della responsabilità che è un diritto acquistato per essi mercè i sacrifizi e l'opera dei padri.

Ma quale altra via resta ad essi — si domanda a questo punto — per far valere con la efficacia desiderabile i propri bisogni?... — Tutte, fuorchè il consiglio della diserzione! E in questo, del resto, mi pare di trovarmi d'accordo col Prof. Bassi — che ha presentato delle obiezioni, ma che sente il bisogno di deplorare il passo inconsulto.

Gagliardetto

Per un teatro all'aperto

Il movimento di curiosità e d'interesse sollevato attorno ad una rievocazione del teatro greco antico, dovuta all'opera infaticabile di Ettore Romagnoli, ha varcato quest'anno le antenoree mura, così che colla rappresentazione del « Goldoni » si è forse iniziato un breve pellegrinaggio del dramma euripideo. *La Baccanti* ebbero, più delle « Nuvole » aristofanesche dell'anno scorso, un'alta e sincera consacrazione di successo, più sincera di ciò che taluno può credere se si è limitato a raccogliere le impressioni di quegli spettatori.... o di quelle spettatrici, che si erano recate alla rappresentazione delle « Nuvole » nelle stesse condizioni d'animo e colla stessa indifferenza, con cui avrebbero assistito ad una « pochade » qualunque.

A proposito della rappresentazione data dagli studenti padovani, Gino Damerini ricordava in queste colonne le rappresentazioni delle università inglesi, e si augurava che pure a Padova potesse istituirsi una consuetudine di rappresentazioni classiche, nel loro ambiente e nel loro quadro naturale, all'aperto. Non è la prima volta che mi faccio io pure portavoce del desiderio di quegli appassionati cultori di teatro, che vorrebbero far risorgere pure in Italia i teatri all'aperto. Le rappresentazioni estive sono divenute consuetudine in Germania, in Svizzera, in Inghilterra: ma da qualche anno fioriscono e prosperano specialmente in Francia. La prima coraggiosa iniziativa spetta a Maurizio Pottecher, che istituì il « Teatro del popolo » di Bussang; ma ora i teatri all'aperto non si contano più in ogni regione, intorno a Parigi come nella più remota provincia.

L'estate rappresenta un periodo di stasi per la nostra scena: in Francia i mesi estivi rappresentano invece un pericolo di nuova attività. Dove erano delle rovine o un'antica scena, o soltanto dove le linee del paesaggio si prestavano a incorniciare la severa bellezza della tragedia, si improvvisò un teatro, si organizzarono « cicli » di rappresentazioni. Si prestarono a tale opera i migliori attori dei teatri parigini: perciò l'interesse non si limitava al lato pittoresco del quadro o all'interpretazione di un solo attore, ma risultava dal complesso delle rappresentazioni, curato nei minimi dettagli. Dilagò la moda dei teatri d'estate, — era una delle poche volte in cui la moda si accoppiava al buon gusto, — e il pubblico rispose con entusiasmo ad ogni appello.

Sorsero dapprima i « Teatri del popolo », ad imitazione di quello di Bussang, poi quelli che si valevano della cornice o dello sfondo di antiche rovine, come quelli di Orange, di Carcassonne, d'Albi, di Beziers, di Montpellier, d'Arles: o i veri e propri « Teatri della natura », cornici verdeggianti di fronde e di prati, che approfittano di tutte le risorse di tinte e di luci, che uno scenografo geniale e inimitabile, la natura, sa ottenere senza aiuto di macchinisti e di elettricisti. Basti ricordare fra i più frequentati i teatri « de la verdure » del Prè-Catelan, di Maisons-Laffitte, di Marsiglia, di Marnes, di Aulnay, di Courcay-sur-Idre. Non sempre opportuna riuscì la scelta dei lavori da rappresentarsi. Poco si prestano i drammi, meno ancora la musica, se non sia a forti linee e affidata a grandi masse: la tragedia è il genere teatrale che meglio s'inquadra nelle severe linee architettoniche delle rovine, o si profila su ampi sfondi di prati e di cielo. E pure nella scelta della scena non si è conservata sempre la misura, nè si è sempre rispettato ogni scrupolo d'arte: qualche paese, pur d'avere il suo teatro estivo, non si peritò a turbare la severa bellezza di antichi ruderi con quinte e fondali dipinti, che alla luce diurna offrivano il più stridente contrasto: ciò era forse in armonia con una eccessiva invasione di tragedie moderne, dai personaggi antichi, che rivelavano le troppo deboli forze di autori contemporanei.

Pure in Isvizzera la moda del teatro all'aperto ha fatto breccia. Uno delle più simpatiche scene è a Hertenstein presso Lucerna, uno dei più deliziosi angoli del lago dei Quattro Cantoni, fra boschi ombrosi e praterie fiorite, presso la riva del lago, in una calma deliziosa. La bellezza del paesaggio offre uno spettacolo raro che si fonde mirabilmente colla severa linea artistica delle tragedie che vi vengono rappresentate. Verso il tramonto, mentre l'azione va avvicinandosi alla fatale catastrofe, la luce si attenua lentamente in sfumature e in ombre. Il verde della prateria declinante e il lontano profilo delle montagne, rosato dagli ultimi raggi del sole, sfumano a poco a poco, fino a che ogni linea si vela d'una tenue ombra e la mente dello spettatore si avvicina di più alla irrealtà della tragedia, lasciandogli un'impressione che egli non saprà abbandonare tanto presto, e che porterà con sè fra la folla elegante dei « quai » di Lucerna, o fra le luci e la gaiezza cosmopolita dei frequentatori del Kursaal o dei grandi alberghi. Non manca mai a Hertenstein qualche buon svizzero, che abbia recato già il suo doveroso tributo d'ammirazione alle tradizionali rappresentazioni del « Guglielmo Tell », che popolani ed operai danno nella non lontana Altdorf, il centro della tradizione dell'eroe nazionale. Nè voglio soffermarmi sui « pageants » o sulle rappresentazioni vere e proprie date in Inghilterra, specialmente dagli allievi di istituti o di scuole superiori.

In Italia non mancherebbero teatri antichi capaci per incorniciare la severa bellezza della tragedia antica, o sfondi di paesaggi più adatti a limitare la gracile linea delle ingenue fantasie secentesche. Il teatro greco di Taormina, il teatro romano di Ostia, il teatro greco di Siracusa, quello romano di Aosta, senza parlare dei meno accessibili, potrebbero benissimo servire, oltre a quello di Fiesole, ove l'anno scorso ebbe luogo la prima prova. Non sarebbe possibile sfruttare alcune di queste antiche scene, anche se un po' distanti da centri importanti? Non si riuscì in Francia, nel più volgare dei teatri all'aperto, e in una cittadina assolutamente priva di risorse e di « comfort », a Beziers, a creare una specie di Bayreuth della tragedia?

Ma ancor più facile sarebbe l'allestire dei teatri della natura. Bellezza di paesaggi, splendori di colli, di montagne, di praterie e di boschi sono il vanto del « bel paese », sotto il radioso sorriso del nostro cielo.

Seguendo l'idea di Gino Damerini, perchè non sarà possibile trovare in Italia un giovane intelligente e ricco, un mecenate come il conte di Clermont-Tonnerre in Francia, che nell'incantevole parco della sua villa, a Maison-Laffitte, ha stabilito una annuale consuetudine di rappresentazioni d'arte? Non va dimenticato quanta larga parte il teatro avesse nella vita mondana del 600 e del 700, fra le distrazioni delle famiglie patrizie, nei palazzi e nelle ville. Un esempio illustre, verso la fine del 700, sono le rappresentazioni delle commedie dell'Albergati, che avevano luogo nella villa dell'autore, a Zola, presso Bologna, ove un teatro capace di più di trecento spettatori raccoglieva nei mesi estivi amici e ammiratori. Ma pure in questa nostra vecchia Padova abbiamo avuto nel principio del secolo scorso un teatro all'aperto: lo istituì Simeone Antonio Sografi, l'autore delle « Convenienze teatrali », padovano di nascita, veneziano di dimora per lunghi anni della sua vita. Ritornato a Padova negli ultimi anni, egli fece allestire una scena nel giardino della sua casa. Dice il Bonfio, in una breve memoria sul Sografi, che « era tale la distribuzione degli alberi, delle statue e delle pitture che quasi avresti creduto di essere trasportato in un teatro dell'antica Grecia ». Rimasero a lungo memorabili in Padova le rappresentazioni di una commedia del Sografi, data più volte in questo suo teatrino con caldissimo successo, nelle sere d'estate del 1817.

Se oggi all'iniziativa di un teatro all'aperto presiedessero cultori d'arte intelligenti e convinti non dovrebbe mancare il favore del pubblico. Altre iniziative di cultura hanno qui trovato buon esito: la consuetudine primaverile delle letture dantesche continua qui prosperosa, mentre in altre città, e delle maggiori, è andata morendo. All'ombra d'un ateneo, quando frammezzo alla professorale pedanteria, purtroppo assai comune a molte nostre scuole superiori, sorga qualcuno dotato di vera dottrina e di entusiasmo animatore, come il Romagnoli, la rievocazione dei capolavori di antiche teatrali letterature può essere più facilmente realizzabile. Perciò le recenti rappresentazioni delle « Nuvole » e delle « Baccanti » se rivelarono qualche deficenza d'interpretazione, inevitabile in attori improvvisati, dimostrava pure un culto amoroso e devoto per i capolavori antichi, una perfetta armonia nella cura di tutti i dettagli. Nei silenziosi giardini della nostra città, nelle belle ville dei dintorni, che conservano nella grandiosità di linee di palazzi e di parchi, la magnificenza e il fasto della gloriosa repubblica, non mancherebbero le cornici e gli sfondi atti a raggiungere lo scopo sognato da qualcuno. Auguriamoci che ogni amore all'arte non sia spento, e che ben venga chi voglia dare attuazione all'alto intento, finchè i governi non saranno convinti dell'utilità di certe feste d'arte per la cultura dello spirito del popolo.

L'anno scorso un tentativo fu realizzato grazie all'iniziativa di un gruppo di « intellettuali » e di artisti, grazie ad un attore intelligente, Gustavo Salvini, nel teatro romano di Fiesole. Fu un primo saggio. Si tratterebbe ora di dare stabile assetto alla consuetudine da due anni a Padova instaurata, e portare queste classiche rievocazioni nella loro naturale cornice, all'aria aperta. Non poche personalità artistiche e letterarie, e uno stuolo di spettatori, affollarono una platea per assistere a questa interessantissima rappresentazione. Perseverando su questa via i pochi convinti di oggi potrebbero domani diventare legione. Sarebbe data la più bella risposta a chi oggi volle insinuare che certe fatiche potrebbero essere rivolte a più nobile scopo. Beata ignoranza. A quanti bassi scopi non vengono piuttosto consacrati ogni giorno denari e fatiche, o nelle lotte politiche, o in vani soddisfacimenti d'ambizioni! E non è opera bella elevare lo spirito del popolo, non è opera santa completarne la cultura, educarlo, rivelargli bellezze che oggi non può completamente apprezzare, e domani gli si sveleranno interamente, le più profonde, le più grandi bellezze, checchè ne dica qualche eterno malcontento, o qualcuno che non sa o non può elevarsi dalla bassa e « beata » mediocrità?

Il campo è aperto a chi vorrà festeggiare nell'arte le divine, italiche primavere, che, a somiglianza delle primavere elleniche, segneranno un risveglio di belle energie, un ampliarsi di orizzonti, un rifiorimento d'arte vera, sincera. Non dimentichiamo che l'Italia è fatta, che la coscienza italica, dopo cinquant'anni di senno o di raccoglimento, si è oggi risvegliata a nuova vita e a nuove speranze, non dimentichiamo che l'arte, la cultura, la vita dello spirito, possono sole coronare questo risorgere di vitali energie di nostra gente: l'arte specialmente, l'arte immortale, dono divino, ideale aspirazione che guida a sempre più alte vette l'umana mente.

B. Villanova D'Ardenghi

Goldoni

Il pubblico riudì iersera con piacere e con interesse *Rosmunda* di Sem Benelli nella nuova interpretazione del Mozzato succeduto a Gualtiero Tumiati e di Teresa Franchini Fumagalli succeduta ad Irma Gramatica. Il Mozzato fu un eccellente *Alboino*, la Franchini una persuasiva, efficace, affascinante protagonista. Buono come sempre il Tempesti *Elmichi*, affiatati gli altri tutti. Il pubblico numerosissimo chiamò al proscenio gli interpreti dopo ogni atto con calorose chiamate.

Questa sera si replica *Rosmunda*.

Domani *L'amore dei tre Re*.

Teatro del Lido

La sera del 15 corr. si riaprirà per la stagione estiva il Teatro di Lido, con uno spettacolo di Varietà sostenuto dal trasformista Oreste Bonnini.

I prezzi d'ingresso sono così fissati: Ingresso al Teatro lire 1 - Biglietto cumulativo andata e ritorno sul piroscafo ed ingresso al Teatro lire 1 - Poltrone lire 1.50 oltre l'ingresso - Posti distinti cent. 75 oltre - Militari e bambini lire 0.60.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — Rosmunda
MALIBRAN — Riposo.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Dietro il sipario

Una recita gratuita di De Sanctis.

Alfredo De Sanctis ha finalmente realizzato a Trieste un suo ideale già vagheggiato con fermezza di fede: la rappresentazione popolare gratuita degli *Avariati* di Eugenio Brieux.

La recita diurna al Politeama Rossetti è rimasta memoranda nella cronaca triestina.

Avendo distribuito la Società del teatro popolare un numero di tessere non superiore alla capacità del teatro, non si ebbe una asfissiante calca domenicale, ma un teatro ben pieno di pubblico, meravigliosamente in prevalenza di giovani uomini e donne.

E fu pubblico attentissimo, nel suo silenzio, fatto non di indifferenza, ma anzi di commossa partecipazione a quanto si faceva e si diceva sulla scena. E nel contatto con quel pubblico apparve per il punto il grande respiro che ha la commedia del Brieux nei problemi sociali che essa affronta.

Gli applausi stessi che il pubblico non seppe trattenere alla prima comparsa di Alfredo De Sanctis e di Alda Borelli, alla enunciazione di verità e di bisogni sentiti, ebbero nella loro intensità nulla che fosse chiassoso, ma quasi una viva e solenne attenzione e commozione.

Insomma questo esperimento di una recita gratuita degli *Avariati*, il primo che avvenga in una città italiana, è stato un vero trionfo.

La società del teatro offrì quindi al De Sanctis una targa d'oro e di argento in cui veniva eternata, ed esaltata la nobile impresa del grandissimo artista nostro. Ad Alfredo De Sanctis che è la più bella gloria vivente del giovane nostro teatro insieme con tutta la stampa italiana, uniamo i nostri omaggi di ammirazione e di gratitudine per la nobile iniziativa.

Una compagnia Tumiati.

Mentre le compagnie drammatiche si preparano ai riposi estivi e qualcuna si scioglie causa i pessimi affari, altre compagnie nuove si preparano.

Nel prossimo autunno comincerà ad agire una nuova Compagnia drammatica per iniziativa di alcuni banchieri milanesi. Ne sarà direttore e primo attore Gualtiero Tumiati, prima donna Ines Cristina. Caramba avrà cura dei costumi che dovranno essere sfarzosi. Il repertorio sarà composto di lavori appezzatissimi, come: *Il Conte Rosso* di Giacosa - *Salomè* di Wilde - *Cirano di Bergerac* di Rostand - *Il Vagabondo* di Richepin - *La Donna* di Francia - *Il Demone* di Ettore Moschino - *Alberto da Glussano* di Domenico Tumiati, ecc.

Lyda Borelli in Ispagna.

Lyda Borelli ha riportato a Madrid nel suo Giro spagnuolo un successo colossale. Il giro è ora terminato.

Parte per via di terra, parte per via di mare, tutti i componenti la Gandusio-Borelli-Piperno arrivarono a Genova e si sciolsero per un mese di riposo. La riunione avrà luogo il 1. luglio al Kursaal di Montecatini.

Probabilmente in Agosto la compagnia andrà a Milano. Per tornare al successo di Lyda Borelli basti dire che nelle sue due serate d'onore di Madrid e Barcellona ebbe in dono una tale quantità di gioielli, che ne rimasero stupiti persino gli spagnuoli. Si calcola, senza esagerazioni, che la giovane artista abbia avuto nelle due sere una beneficiata tanti gioielli per un valore superiore alle centomila lire. L'impresario Tirso Escudero, che è impresario accorto, ha riconfermata la compagnia, la quale nel 1913 tornerà a Madrid ed a Barcellona e dopo la Spagna se ne andrà in l'America del Sud.

Superstizioni teatrali.

Nella collezione più o meno gradita di commedie francesi che ogni anno sembrano a letiziare la primavera italica — che nazionalista — c'è stato anche il *salto* di Bernstein che non solo ha presentato un successo discreto ma richiama ad una curiosa superstizione questo giovane ed animoso commediografo. Perchè chi pensasse che la superstizione è un prodotto essenzialmente meridionale s'ingannerebbe.

I pregiudizi fioriscono anche verso il settentrione e si trovano sotto qualunque latitudine nell'ambiente teatrale. Ed è proprio questo fortunato commediografo francese molto noto anche in Italia che ha la superstizione dei titoli di sei lettere. Egli è convinto che quando un titolo non meno o di non più di sei lettere il successo non può mancare. Ed è un fatto che le sue commedie con titoli così fatti, hanno avuto tutte buona fortuna. Basta ricordare il *Détour* (tradotto in italiano col titolo « La via più lunga ») *Rafale*, il *Voleur*. Ed è anche un fatto che altre commedie con titoli più lunghi come *Irene Jacques* ed il *Bercail*, hanno fatto fiasco od hanno ricevuto dal pubblico un'accoglienza piuttosto tiepida.

Perciò — dice il *Corriere d'Italia* — la penultima commedia rappresentata in questi giorni con molto successo a Parigi si è affrettato a mettere un titolo di sei lettere: *Samson*; l'ultima *L'Assaut*, anche questa con un titolo di sei lettere. Ma Bernstein non è il solo. Un'altra curiosa superstizione è quella dell'altro noto commediografo parigino Pietro Wolff. Se viene in tutto il mondo è diffuso il pregiudizio che i gobbi portino fortuna, egli in modo che in quasi ogni sua commedia nominato un gobbo. Di questo passo non si sa mai dove si andrà a finire.

Modernismo musicale.

Il modernismo.... applicato alle arti ed alle casse dei violoncelli da risultati evidentemente disastrosi.

L'ultimo esperimento, convincentissimo in proposito, è stato fatto a Parigi per provare la sonorità dei violoncelli moderni in confronto di quelli antichi. Dinanzi ad un uditorio formato di artisti e di professori di violoncello, Pablo Casals suonò, nell'oscurità, lo stesso pezzo su dodici strumenti, di cui sei antichi e sei moderni. Dei sei antichi, cinque portavano la firma di Stradivarius, di Cappa, di Gagliano, di Teckler, di Preyenda; l'ultimo è attribuito a Guarnieri. I sei moderni venivano dai migliori liutai francesi, e la loro età variava da uno a venticinque anni. Gli istrumenti — narra la *Musique* — erano designati mediante un numero d'ordine, annunciato ad alta voce prima delle audizioni.

Dopo il Casals, Marix Loevensohn fece una seconda audizione dei dodici strumenti, pure nell'oscurità. Dopo di che i giudici notarono su una scheda, i numeri degli strumenti che reputavano di miglior suono. Si ebbero i seguenti risultati: 1. Moderno, 465 punti; 2. Stradivarius, 288 punti; 3. Moderno, 270 punti; 4. Moderno, 231 punti; 5. Moderno, 227 punti; violoncello antico di Cappa 191 punti. Seguono nella graduatoria: Moderno ... punti; violoncello italiano di Preyenda 103 punti; id. italiano di Theckler, 98 punti; id. attribuito a Guarnieri, 50 punti.

In complesso, il gruppo di strumenti francesi ha riportato la vittoria con ... punti, contro 883 dati dal gruppo italiano. Dal punto di vista del loro valore commerciale, i sei antichi rappresentano un valore di 150.000 lire e di sei moderni di 4000.

Le dita di Kubelik.

Le dita del famoso violinista Kubelik sono quotate a cifre altissime, ed egli le ha assicurate dieci.... quelle delle mani, s'intende, ad una Società di assicurazione americana, per la somma di 1.175.000 lire.

Ora avvenne che Kubelik mentre si puliva le unghie con un temperino, si ferì sotto una unghia producendosi una ferita che gli impedì di suonare il violino per alcune settimane. In causa di ciò un concerto che Kubelik avrebbe dovuto dare a Chicago, dovette essere rinviato a tempo indeterminato, ed il denaro dei biglietti acquistati dovette essere restituito. Intanto che il dito guarisce, Kubelik riceverà dalla Compagnia assicuratrice 117.500 franchi. Così narra la *Tribuna*.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Nel frattempo, e in attesa che il matrimonio della sua padroncina la esonerasse dal continuarle quelle cure materne che aiutavano la povera ragazza a riaversi poco a poco dalla scossa subita per la morte del padre, Deborah Junk, che non vedeva l'ora di saperla fuori della casa maledetta, aveva annunziato solennemente a Bart Tawsey di aver deciso d'impalmarlo non appena Silvia e Paolo avessero compiuto la loro unione. Si tenesse dunque pronto, l'ex-commesso! Il giorno del suo imeneo non era lontano

Yabez Pash dal canto suo lavorava alacremente al disimpegno delle sue incombenze. Dichiarato il decesso di Aaron Norman e la scoperta del suo testamento — testamento sulla cui validità il degno avvocato conservava i suoi dubbi — non restava che far registrare il certificato di nascita di Silvia e quello del vincolo matrimoniale contratto da Aaron Norman, o meglio da Leumel Krill, venti anni prima.

Sembrava quindi che finalmente sorgesse all'orizzonte un'èra di pace serena per i disgraziati che il mistero di Gynne Street aveva travolto nell'angoscia e nel dolore, quasi a dimostrare che sempre e dovunque in questo basso mondo ad ogni tempesta tien dietro il sole, tanto più fulgido e più benefico quanto più furioso è stato il turbine che l'ha oscurato.

Quand'ecco un bel giorno, rassettando il così detto studio di Aaron Norman, Deborah Junk trovò per caso, in fondo ad un cassetto polveroso, chiuso chissà da quanti anni, un foglio di carta da lettera, scritto in parte con la calligrafia un po' contorta, caratteristica del suo vecchio padrone. Pensando che il più lieve degli indizi potesse in un modo qualunque servire di guida alle ricerche fino allora infruttuose intorno agli assassini dello strozzino, la brava donna si affrettò a rimettere a Silvia il semplice documento per lei indecifrabile, dicendole:

— Tieni, piccina mia, leggi!

Incapace di trattenere un gesto d'impazienza, quali gliene ispiravano spesso le pretese scoperte della sua Debby, la ragazza prese il foglio e lesse:

« Mia cara figliuola — diceva in quelle linee la bocca ormai ammutolita nel sonno eterno — quando sarò morto saprai che ho sposato tua madre sotto il nome di Lemuel Krill. In realtà io mi chiamo così e non Norman, ma desidero che tu continui a portare quest'ultimo nome, e ciò perchè quando si venisse a conoscere il mio vero casato sorgerebbero per te noie e difficoltà che il mio cuore paterno vorrebbe risparmiarti a tutti i costi ».

Pallida, pallida, tremante di vano rimpianto, l'orfana si volse a Paolo che le sedeva al fianco, esclamando con voce lacrimosa:

— Oh! Paolo, amico mio! Che cosa abbiamo fatto!... Oh! se l'avessimo saputo prima!... E adesso?

— Adesso, mia cara — ribattè il giovane, studiandosi di non tradire l'impressione provata udendo la voce d'oltre tomba parlargli per mezzo della lettera troncata bruscamente dal suo autore nel punto più interessante — è troppo tardi per obbedire alla volontà del tuo povero babbo! Però consolati! Forse egli s'inquietava a torto, giacchè gli avvisi stampati col nome di Lemuel Krill sono già in giro da quindici giorni e non si è ancora presentata nessuna delle noie e delle difficoltà ch'egli paventava.

— Anche questo è vero! — replicò essa, asciugandosi gli occhi. — Ma non credi che si potrebbe almeno comunicare al signor Pash questa complicazione impreveduta?

— Oh! sì, mia cara sensitiva! Comunichiamo tutto quello che vuoi e a tutti quelli che vuoi. Farei ben altro per compiacerti! Non dubitare dunque: vedrò Pash e gli dirò ogni cosa.

E siccome Paolo Beecot era un carattere tutto di un pezzo, un uomo per cui la più banale delle promesse costituiva un dovere sacrosanto, così quel giorno stesso, uscendo dalla casa di Silvia, si recò personalmente dal suo avvocato, deciso a non nascondergli nulla dei recenti avvenimenti, nonchè a versare nel suo cuore le preoccupazioni che essi avevano fatto sorgere in lui malgrado la filosofica indifferenza affettata in presenza della dolce fanciulla.

Mettendo piede in Chancery Lane, Paolo Beecot s'imbattè in un ragazzino in livrea, fornito di una testa ricciuta e di un paio d'occhi birboni che lo colpirono a prima vista. Ardito e fiero nel suo giubbetto attillato scintillante di grossi bottoni d'argento, l'individuo in questione gli apparve subito come un'antica conoscenza di cui stentava a ricordare i particolari, ma che non poteva trarlo in errore.

« Dove, quando ho incontrato costui? » pensò fra sè, mentre, attraversata l'anticamera dell'ufficio, si disponeva ad entrare nello studio dell'avvocato.

Ma rapido come il lampo il giovanetto gli si parò dinanzi, dichiarando recisamente:

— Mi rincresce, ma il mio padrone è occupato, signor Beecot!

Paolo lo guardò in viso, corrugò la fronte e si morse le labbra.

— Come fai a sapere il mio nome, amico mio? Io non ti conosco, non so chi tu sia....

— Sono il nuovo commesso d'ufficio, signor Paolo! E se voi non mi conoscete o non vi rammentate di me, io vi conosco e mi rammento di voi. Il mio nome, del resto, è Tray, e fui io stesso che ebbi l'onore di aiutare il signor Grexon Hay a togliervi di sotto alle ruote dell'automobile che vi spezzò il braccio.

— Ah!... sei tu che mi hai salvata la vita?.... Non capisco allora perchè Deborah Junk volesse farti passare per un monellaccio da strada ed un bricconcello della peggior specie!

— Perchè lo ero, signor Beecot! Perchè è soltanto da poco che ho mutato registro! Vendere giornali e zolfanelli è un mestiere che rende poco, e quando mi sono accorto che se continuavo ad esercitarlo finivo per correre il rischio di morire di fame, ho messo giudizio, sono andato a scuola, e mi ci son fatto onore. Alla scuola appunto, una scuola serale del quartiere, il signor Pash è venuto a chiedere un buon allievo da impiegare al suo ufficio, di cui aveva licenziato il commesso, ed il maestro gli ha proposto me. Ecco tutto.

(Continua)

Le disposizioni per gli esami

Questo progetto di legge, già approvato dal Senato nel giugno passato, sarà fra giorni discusso dalla Camera dei deputati. La relazione dell'on. Lando Landucci, professore all'Universita di Padova, è bella ed esauriente, pensata e scritta assai bene.

La Commissione parlamentare fu unanime nell'approvare queste disposizioni di legge e solo in un punto fu dissenziente uno dei commissari, l'onor. Chimienti, per cui egli presentò una separata relazione.

Il progetto breve, consta di otto articoli.

Principio fondamentale della legge, attorno a cui si aggira tutto il suo contenuto, è l'abolizione delle prove bimestrali e trimestrali, secondo i vari Istituti, e l'assegnazione alla fine di ogni bimestre nelle scuole elementari e popolari, e di ogni trimestre nelle scuole secondarie, di una media di profitto e con dotta che deve poi servire per determinare quali possano essere gli alunni promossi senza esame nelle classi in cui ciò rimane possibile, e quali in genere abbiano diritto di presentarsi anche alla sessione estiva, o lo possano soltanto nella autunnale.

L'abolizione delle prove bimestrali e trimestrali era da tutti reclamata; da insegnanti e da alunni. Era infatti questo sistema un perditempo, una interruzione nel corso degli studi ed una grande fatica per la correzione dei temi; si risolveva infine in un esame continuo; saggiamente quindi sarà tolto. Il calcolo dei punti bimestrali o trimestrali fu determinato con giusti criteri pratici.

Il progetto ministeriale stabiliva per le promozioni senza esame una media annuale di condotta di almeno otto punti; l'Ufficio centrale del Senato proponeva il sette, ma la Commissione parlamentare riproponeva l'otto per ogni materia di studio.

Chi ha pratica d'insegnamento approva infatti che la media della condotta sia elevata, direi anzi che potrebbe essere portata al nove, giacchè la condotta non richiede speciale attitudine d'ingegno, o memoria, o perseveranza e sforzo di mente, come per lo studio, ma soltando domanda che chi frequenta una scuola metta in pratica l'obbligo di frequentarla con diligenza e di rispettarla. E' infine un dovere comune a tutti e che da tutti dev'essere soddisfatto. La disciplina è a tutti possibile senza distinzione d'ingegno, è prova di educazione, è fattore di carattere, di quel carattere che poi si esplica e si matura nel giovine e nel cittadino.

Il progetto di legge (art. 2) determina che il Governo ha facoltà d'istituire per regolamento esami di semplice graduazione per gli alunni promossi senza esame. « E' senza dubbio, dice il relatore, un provvedimento che lascia perplessi, almeno di prima impressione, per gl'inconvenienti ai quali può dar luogo, ma che meglio considerato nei suoi pregi può meritare d'esser mantenuto sovratutto perchè offre eventuale mezzo di non disabituar dagli esami gli alunni per troppi anni, sì da nuocer loro per quando debbano di necessità in essi cimentarsi ».

Questa disposizione di legge, è vero, lascia perplessi, almeno alla prima impressione, ma molte innovazioni bisogna non condannarle al loro annunzio, ma vederle in pratica, esaminarle e discuterle e proporne le modificazioni dopo che siano state poste in atto. Così credo che si deva pensare di questa innovazione. Certo gli esami, se hanno degli inconvenienti, portano pure dei benefici e sono stimolo all'alunno per essere diligente, studioso, per disciplinare il suo spirito sapendo che lo attende una prova; e poi la rivista di quanto si è fatto nel corsodi un anno, o di anni, costringe la mente ad una sintesi, ad una specie di esame mentale di coscienza.

Due, come pel passato (art. 3) saranno le sessioni di esame, una al termine del l'anno scolastico, l'altra al riaprirsi del nuovo; e alla sessione estiva è ammesso soltanto l'alunno che abbia riportato una media di almeno cinque decimi dei punti bimestrali o trimestrali assegnati giusta l'art. 1 pel profitto nello studio, o abbia in ogni caso una media in condotta di almeno sette decimi.

E' giusto che sia tolta l'ammissione agli esami di promozione nella sessione estiva all'alunno che durante l'anno non abbia dato alcun profitto, o che nella condotta sia stato riprovevole. Prima di tutto è da ritenere che l'alunno il quale durante l'anno scolastico si è mostrato o così deficiente, o così trascurato da non conseguire una discreta media nello studio e nella condotta non possa riuscire da un momento all'altro a vincere la prova finale; e poi non si deve mettere alla pari il pessimo col mediocre, e al pessimo deve pur essere dato un castigo cioè d'essere rimandato alla sessione autunnale nel qual tempo, e per volontà propria e per volontà della famiglia, provvederà ad istruirsi in modo d'ottenere la promozione nella sessione d'autunno.

L'alunno nelle scuole medie (art. 4) può essere inscritto alla stessa classe soltanto per due anni; in casi eccezionali il Consiglio dei professori, con deliberazione motivata, inappellabile, a maggioranza di quattro quinti dei membri presenti, può consentire la iscrizione e l'esame per un terzo anno.

Il beneficio di poter usufruire di un terzo anno, benchè circondato di cautele, mi pare troppo largo, anche se in altri paesi è adottato. Ci può essere, si dirà, qualche caso eccezionalissimo. Ma quale? Quello d'una malattia, o di circostanze famigliari straordinarie. Ma questi motivi rarissimi devono essere molto bene, molto rigorosamente almeno, appurati. Che se l'alunno, ripetesse pel terzo anno la prova in seguito a dimostrata ignoranza, o a manifesto disamore agli studi, credo che non dovrebbe essere degno di tanta indulgenza.

Credo poi che assai difficilmente un giovine s'indurrebbe a ripetere per un terzo anno una classe, o gli esami, giacchè il suo amor proprio, se ne ha, sarebbe troppo ferito, vedendo nelle classi superiori i suoi vecchi condiscepoli che certo non lo guarderebbero con ammirazione.

Una importante disposizione di legge è quella contenuta nell'articolo 5 che dice: « I candidati agli esami di promozione alla quarta classe ginnasiale o alla seconda d'istituto tecnico e i candidati alla licenza dal ginnasio o dal liceo o alla licenza dalla sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico, i quali siano stati riprovati soltanto in due materie, che non siano l'italiano e la storia, possono conseguire la dichiarazione d'idoneità o la licenza limitate.

« Tale dichiarazione d'idoneità e tale licenza limitate possono essere conferite soltanto con voto unanime della Commissione esaminatrice. Esse sono agli effetti legali, parificate al certificato di promozione alla classe superiore o alla licenza ordinaria, ma non danno diritto a proseguire gli studi nel ginnasio, nel liceo o nella sezione fisico-matematica dell'istituto tecnico o all'ammissione all'Università e agli Istituti universitari ».

A questo articolo fu oppositore il deputato Chimienti ma il ministro, dimostrando di avere profonda fede nella efficacia e nell'utilità del provvedimento, dichiarò in seno della Commissione parlamentare, come aveva già dichiarato in Senato, che occorrendo sfollare, ed epurare le scuole medie da quei giovani che hanno mostrato di non aver attitudini per gli studi intrapresi e, sopratutto, impedire ad essi l'ingresso nei corsi superiori e nelle Università, forse però giusto ed equo dare ad essi un ricordo degli studi fatti, ricordo che a loro può giovare nella vita come mezzo, benchè piccolo, a cercare qualche umile impiego. E' una disposizione direi inspirata da un senso di umanità, o meglio di pietà sociale.

I due ultimi articoli del progetto di legge sono d'indole costituzionale, cioè dichiarano abrogati alcuni articoli delle leggi 1904 e 1907 e che per decreto reale sarà stabilito il giorno dell'attuazione della legge.

Questo progetto è dettato da un senso pratico e rispecchia l'indole naturale, positiva del ministro che lo ha concepito. Certo esso apporterà nell'andamento delle scuole, specialmente riguardo gli esami, dei miglioramenti. La larga relazione dell'on. Landucci mette bene in rilievo i pregi e l'importanza del nuovo progetto che, senza dubbio, avrà la approvazione della Camera, com'ebbe quella del Senato.

Ferdinando Galanti

Corriere Giudiziario

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 11

Il pretorio è gremito di avvocati, giornalisti, fotografi, disegnatori, ma il pubblico dei curiosi è scarsissimo. Prima che si inizii l'udienza l'attenzione è rivolta sui membri della famiglia Fidenzi che sono a piede libero ed arrivano accompagnati dai loro avvocati. La figura più caratteristica della famiglia è rappresentata dal padre Domenico Fidenzi e dalla figlia Menechella, la quale ultima costituisce il perno dell'accusa, essendo state le sue rivelazioni che condussero all'arresto dei tre imputati.

Alle 10.30 il presidente cav. D'Angelo Antonio entra nell'aula insieme al pubblico ministero cav. Dalucci.

Poco prima sono entrati nella gabbia i tre principali imputati, due dei quali, il Ceccaroni Luigi e il Passaglia Cesare, sono vestiti da detenuti, poichè scontano la condanna pel furto commesso in danno del noto Miseria. Il Ceccaroni è di bassa statura ed ha il viso piuttosto deforme. Il Passaglia invece è un bell'uomo, grande, che ricorda la caratteristica figura di un maresciallo dei carabinieri. Il Proietti Pietro, detto il sordo, ha l'aria di ebete e intontito. Dopo che tutti gli imputati, i Fidenzi compresi, hanno dichiarato i loro difensori e si è costituita la giuria, il presidente dà ordine che si dia lettura dell'atto di accusa, lettura che dura tutta la seduta antimeridiana e continua, monotona, nel pomeriggio.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 11

Nell'udienza antimeridiana l'avvocato Campodonico ha continuato la sua arringa in difesa dell'avv. Targioni sostenendo la tesi che non era tenuto il resoconto ed appoggiandosi sulla sentenza emessa in sede civile esamina lungamente la corrispondenza fra il conte ed il Targioni deducendone che volta a volta questi rendeva conto delle singole operazioni.

L'udienza è rimandata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 4.20. L'avv. Campodonico continua la sua difesa per l'avv. Targioni. Dopo aver giustificato tutte le accuse, che sostiene infondate, circa l'uso delle cambiali in bianco, passa ad esaminare gli affari particolari e ritorna quindi alla corrispondenza scambiata tra Targioni e il conte Bastogi giungendo alla conclusione di chiedere l'assoluzione del suo cliente per inesistenza di reato.

Alle ore 17.30 l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Paternò

Roma, 11

L'udienza si apre alle 10.30. Si prosegue nella lettura delle lettere dei due amanti sino all'una, ora in cui l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Alle 14.55 si apre l'udienza pomeridiana e si è proceduto nella monotona lettura delle lettere dei due amanti. Alle 17.15 è stata per pochi minuti sospesa l'udienza per dar riposo ai giurati ed è stata ripresa poco dopo. Alle 18.45 l'udienza è stata rinviata.

Lettere dai lettori

A proposito di "Tendopoli"

Onorevole Sig. Direttore. — Solo ora leggo nel suo pregiato foglio del 24 maggio la lettera indirizzatale dal Maggiore B. Giacomuzzi. L'egregio maggiore, colla sua competenza militare, non potrebbe cogliere l'occasione dell'organizzazione di Tendopoli in Cadore per fare invece un esperimento allo scopo di provare se Tendopoli può essere in parte sfruttata a vantaggio dell'educazione militare degli studenti Universitari?

Occorrerebbe prendere in considerazione la possibilità di poter far fare il servizio militare agli studenti alpinisti frazionato per 4 mesi all'anno (vacanze estive) in modo che possano essere dedotte in tutto od in parte dal servizio regolare. Gli studenti possono già prestare il servizio militare dopo avere terminato il corso dei loro studi e questa facoltà ha l'inconveniente di portare sotto le armi dei giovani forse troppo maturi.

I mesi di vacanza sono di solito sciupati inutilmente dalla maggioranza dei giovani studenti, perchè non si potrebbe utilizzarli con un corso di rude vita alpina militare, durante il quale dei superiori intelligenti avrebbero modo per una serie di 4 o 5 anni consecutivi di seguire il giovane e studiare quale rendimento migliore potrebbe dare. Il fisico degli studenti ne avrebbe molto a guadagnare e lo Stato anche.

Non potrebbe l'egregio maggiore Giacomuzzi passare un po' di tempo a Tendopoli questo agosto ed interessarsi di questa utilizzazione di energie?

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

12 Mercoledì: S. Giovanni da s. F.
13 Giovedì: S. Antonio di Padova
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 19.58

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La nostra Esposizione è ogni giorno visitata da un pubblico scelto e numeroso. Anche ieri si riscontrò un notevole movimento sia nel palazzo italiano che nei padiglioni stranieri.

Durante il concerto della Banda cittadina il Parco fu affollato.

Si ebbero complessivamente 1754 ingressi.

I ventilatori

Quest'anno si è pensato per tempo a mettere i ventilatori in condizioni di poter funzionare appena che la temperatura lo avesse richiesto. Infatti, ieri, per la prima volta vennero messi in moto.

Il soffio prodotto dalle potenti turbine elettriche è così efficace, che anche nelle ore più calde del pomeriggio non si soffre affatto; anzi, il refrigerio di un po' d'aria fresca è invito ai visitatori a prolungare la loro permanenza nelle sale.

Vendite

Il signor Henri Amic di Parigi ha acquistato il quadro di anna Boberg « Barche e baracche ».

Il comm. Paolo Errera di Venezia ha acquistato un ricamo di Anna Lesnay ed una maiolica della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Linea di Navigazione Adriatico-Libia

Il piroscafo *Probità* della Linea di Navigazione diretta Adriatico-Libia esercitata dal Sindacato Commerciale Industriale per la Libia della nostra città, partito da Venezia il giorno 26 p. p., è giunto a Tripoli il 2 corr.; avendo iniziato lo sbarco delle merci il giorno 3, ha domenica 9 u. s. ultimato lo scarico ed è partito lunedì mattina da Tripoli per Sfax.

Il piroscafo *Probità* ha compiuto completamente le operazioni di scarico a Tripoli in meno di sei giorni, pur avendo a bordo la Cannoniera Lagunare del Genio destinata al Corpo di spedizione in Libia, *General Rossarol* del peso di oltre 27 tonnellate.

Telegrammi da e per Bengasi

La Direzione delle Poste ci comunica:

Da ieri mattina è stato aperto al servizio pubblico l'ufficio telegrafico di Bengasi. — I telegrammi da e per Bengasi vengono accettati con le stesse tasse in vigore per la Tripolitania, e cioè cent. 20 per parola pura e semplice, con un minimo di lire due per telegramma.

Un'altra onorificenza al co. Ninni

L'egregio nostro amico Co. Emilio Ninni, già cavaliere della Corona d'Italia, fu in questi giorni insignito della Croce di cavaliere dell'ordine Sovrano di Francesco Giuseppe, precipuamente pei meriti ch'egli si era acquistato ordinando, con molto buon gusto e diligenza, la sezione italiana dell'Esposizione della caccia a Vienna nel 1910, della quale ci siamo occupati a tempo. Ci congratuliamo vivamente con lui.

Il Conte Emilio Ninni è uno dei più insigni nostri ittiologi; e oltre alle precedenti sue pubblicazioni, ne è prova una opera di singolare valore *Il catalogo dei Pesci dell'Adriatico*, uscita or ora per le stampe, e della quale ci occuperemo presto diffusamente.

Profughi di passaggio

Ieri mattina alle 10 giunsero a Venezia per ferrovia, due profughi italiani espulsi dalla Turchia, e provenienti da Costantinopoli. Essi sono marito e moglie, certi Gramantieri Michele, d'anni 52 e Concetta Gramantieri nata Scott, d'anni 53; sono benestanti e conducevano un albergo a Costantinopoli. Ieri stesso partirono per Ravenna, ove contano momentaneamente di stabilirsi, avendo colà dei parenti.

I profughi che dovranno essere i primi ospiti della Caserma di San Cosmo alla Giudecca, arriveranno forse la mattina di giovedì.

Per un ricordo al prof. Martini nella R. Scuola Superiore di Commercio

In conformità alle delibreazioni prese dal Consiglio Direttivo e dal Corpo accademico subito dopo la morte del prof. Tito Martini, s'è costituito un Comitato per erigere al compianto uomo un ricordo monumentale nel recinto della Scuola. Entrano in questo Comitato, pel Consiglio Direttivo il senatore Papadopoli, il comm. avv. Adriano Diena, il prof. Carlo Combi; pel Corpo accademico il Direttore prof. Castelnuovo, i professori on. Fradeletto, Besta e Longobardi; per l'Associazione degli antichi studenti dott. Dall'Asta, dottor Agostini, prof. Caobelli; per gli studenti attuali i sigg. Campetti, Valtorta e Gmeiner. In una prima adunanza tenutasi il 10 in Palazzo Foscari furono nominati: Presidente il Senatore Papadopoli, Vice-presidente l'on. Fradeletto, Cassiere il prof. Pietro Caobelli, Segretario il sig. Roberto Gmeiner. Fu letto e approvato il manifesto con cui si apriranno le sottoscrizioni. Venne infine votato (senza però assumere nessun impegno che sarebbe prematuro) un ringraziamento all'egregio prof. Mario Salvini, il quale, nel caso che la sottoscrizione non salisse ad una somma sufficiente a coprire le spese e il compenso dell'artista per un notevole ricordo marmoreo, offrì gratuitamente l'opera sua di scultore

Le offerte possono essere versate o al Tesoriere del Comitato prof. Caobelli, o all'Economo della Scuola prof. De Rossi.

S'ebbero finora le seguenti oblazioni: Sanatore Papadopoli L. 50; prof. E. Castelnuovo, 30; prof. Mario Salvini, 25; prof. Giuseppe Bettanini, 10; prof. Mario Polano, 5; sig. Benedetto Albonico, 50. — Totale L. 170.

Case sane ed economiche

E' aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

App. 52 anag. 4898 A piano I. ai Gesuiti Sestiere di Cannaregio composto di 1 camera, 1 camerino, cucina, ripostiglio, Wcl., soffitta, altana del fitto mensile di L. 28 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 53 anag. 4898 A piano I. ai Gesuiti Sestiere di Cannaregio composto di 2 camere, cucina, ripostiglio, soffitta, altana del fitto mensile di L. 30 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 41 anag. 1470 piano II. a Corte Colonne Sestiere di Castello composto di cucina, 2 camere, Wcl., soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 28 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

App. 4 anag. 822 piano I. a Giudecca Sestiere di Dorsoduro composto di cucina, camera, cameretta, soffitta, altana e cortile del fitto mensile di L. 25 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Ginnastica pratica nelle Scuole di S. Provolo e di S. Maurizio

Iermattina alle 9 circa, la campana delle scuole di San Provolo diede improvvisamente il segno d'allarme. Nè gli insegnanti nè gli alunni erano stati preavvisati, ma subito, al segnale, comparvero nel cortile gli alunni delle classi dei piani inferiori, ben ordinati in isquadre, e poi via via, gli alunni delle altre aule.

Nello spazio di tre minuti e mezzo la scuola era interamente vuota, il che può esser ritenuto un *rècord*, ove si pensi che i fanciulli son oltre 900 e che quell'edifizio, costruito molti anni fa, ha corridoi strettissimi, un solo ordine di scale, e una sola uscita. All'esperimento assistevano il Sindaco Conte Grimani, l'assessore cav. Paternoster, il direttore gen. prof. Bettini, il direttore locale prof. De Marchi e il prof. Mario Gallo, ispettore per la ginnastica, alla cui intelligente iniziativa si devono questi esercizi di prova, davvero pratici ed opportuni, perchè servono ad evitare guai, forse terribili, nel caso di una disgrazia.

Poi la commissione stessa si recò nella scuola femminile a S. Maurizio, dove le allieve uscirono nello spazio di due minuti e mezzo; — e ciò perchè il numero è di 600 circa, e perchè due sono le uscite.

Il prof. Gallo così tenta e riesce far passare la ginnastica dal campo ristretto delle esercitazioniaccademiche, a quello più ampio e più utile d'una vera preparazione alla vita.

Una appropriazione indebita di 1000 lire

L'altra sera, si recò alla Questura Centrale, il signor Luigi Strazzi, per denunciare al funzionario di servizio, delegato Marin, per conto della « Società Italiana Costruzioni in ferro » con sede in Balate, presso Milano, e con una succursale alla Giudecca, una appropriazione indebita di 1000 lire, consumata da un capo operaio, l'alsaziano Pietro Zimmerman, d'anni 25, da Mulhausen. Lo Zimmerman, aveva il denaro in custodia, denaro che apparteneva alla ditta e dopo mezzogiorno, senza motivo si allontanò dallo stabilimento e per destinazione ignota.

Ora la Questura ha diramato circolari a tutte le stazioni di confine per il suo arresto

Un salame da 5 chilogrammi

Ieri sera, verso le sei e mezzo alcuni passanti eseguivano una maratona da cinematografo nello inseguire un giovanetto sui 20 anni che fuggiva per calli e sottoportici verso S. Silvestro tenendo saldo fra le braccia un lungo salame del peso di cinque chili e del valore di una ventina di lire.

Stanco del lungo inseguimento il giovane lasciò andare per terra il suo grazioso fardello sulle gambe di un ex maresciallo di finanza. Questi sentito odore di contrabbando prese il salame e lo portò al Commissariato di S. Polo lasciando agli altri il difficile còmpito dello inseguimento.

Il salame riposa ora negli uffici della questura di S. Polo in attesa del legittimo proprietario e l'ignoto ladro attende le manette.

Un altro ladro al sicuro

Nella cronaca di ieri abbiamo narrato il furto perpetrato nel pontone dei vaporetti ai Giardini. Oggi aggiungiamo che il capo Tosetto, continuando le indagini per la scoperta del quarto dei ladri fuggito, riuscì a ritrovarlo ed insieme al vigile Benedetti, lo arrestò ieri sera in Campo delle Gatte. Egli è certo Grosso Umberto fu Vincenzo, d'anni 19, abitante a Castello 2983, pregiudicato come gli altri già arrestati e consegnati alla Questura.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

✱ *Sezione Studentesca Dante Alighieri.* — I soci della Sezione Studentesca della « Dante Alighieri » sono convocati in assemblea straordinaria per giovedì 13 corr. ore 17 nella sala della « Lega Insegnanti » (Santo Stefano, Palazzo Morosini), gentilmente concessa, per importanti deliberazioni intorno al prossimo convegno delle Sezioni studentesche.

✱ *Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri.* — Un'adunanza avrà luogo stasera alle ore 21, in una sala superiore dell'Hôtel Restaurant Bauer, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione della Commissione Provvisoria nominata nell'adunanza del 16 aprile p. p. - Costituzione del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri - Nomina dell'intero Consiglio Direttivo composto di venti membri, tre sindaci e due supplenti.

Arrestati

Il noto Antonio Falconi fu Giuseppe, di anni 52 e tale Eugenio Seno fu Giovanni, d'anni 20, furono arrestati e messi in carcere per misure di P. S.

I questuanti

L'altra sera furono arrestati dai vigili urbani ed accompagnati alla Questura Centrale, due individui sorpresi a questuare per le vie. Essi sono certi Salvatore Zampol fu Francesco e Alberto Sentig d'ignoti.

Le disgrazie

Il facchino Bonicelli Giuseppe di anni 16, abitante a S. Vio iermattina lavorava al « winch », quando, per un movimento non calcolato, s'impigliò coi calzoni nello ingranaggio della macchina. Il disgraziato giovane lasciò tra le ruote un buon lembo di carne della coscia.

Fu medicato dal dottor Trigomi, e poi, con la lancia della Croce Rossa trasportato all'Ospedale Civile.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia « Il Re di Lahore », Massenet. — 3. Atto IV. parte I. « Il Trovatore », Verdi. — 4. a) Larghetto dal Quintetto in La Magg. - b) Minuetto dal Divertimento in Re magg., Mozart. — 5. Atto II. « Isabeau », Mascagni. — 6. Marcia Militare « La vittoria della Giuliana », Oilgema (generale Ameglio).

La beneficenza

✱ Alla Colonia Alpina: Il conte Alessandro Tornielli offre lire 20.

Stato Civile

6 Giugno — Nascite: Maschi 2 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 9.

Matrimoni: Brondolisio Antonio, bracciante con Nart Ida operaia in conterie celibi.

Decessi: Casagrande Amalia di anni 61 con. casalinga di Venezia — Barosco Stella di anni 17 nubile sarta di Venezia — Varoli Luigi di anni 76 celibe religioso di S. Severino (Marche) — Tarfellin Mariano di anni 73 celibe ex calzolaio di Venezia — Zarpellon Augusto di anni 45 con. impiegato privato di Venezia — Turchi Enrico di anni 21 celibe studente di Pontremoli — Donaggio Virgilio di anni 9 di Venezia.

7 Giugno — Nascite: Maschi 10 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Totale 17.

Decessi: Bianchi Gaetano di anni 75 con. liquorista di Venezia — Bacovich Giacomo di anni 75 con. falegname di Venezia — Lunian Giacomo di anni 74 celibe facchino di Venezia — Zennaro Francesco di anni 68 vedovo ex spazzino da Venezia — Fornasieri Giuseppe di anni 38 con. merciaio di Strà — Hansen Erling di anni 25 marinaio di Studen [illegible] impiegato di Venezia — Boato Francesca di anni 71 nub. cas. di Salzano — Franco De Fanti Natalina di anni 67 con. cas. di Forno di Zoldo — Gigli Nordio Maria di anni 44 con. cas. di Venezia — Novo Diomica di anni 44 con. cas. di Venezia — Vianello Santa di anni 20 nubile cas. di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: 2 — Femmine 2.

8 Giugno — Nascite: Maschi 5 — Femmine 5 — Nati morti 2 — Totale 12.

Matrimoni: Ghiggeri Cesare applicato P. S. con Gallina Maria pianista — Modolo Amedeo famista con Toluzzo Elisa lavandaia — Bruna Francesco commerciante con Bisaro Ida casalinga — Vorano Silvio chiam. Romeo agente comm. con Michieli Rosa sarta; tutti celibi.

Decessi: Ocelador Bortoluzzi Anna di anni 70 vedova di Venezia — Cibien Maria di anni 62 nubile domestica di Ponte delle Alpi — Gavagnin Giuman Eleonora di anni 62 con. cas. di Venezia — Martini Scattolin Giuseppina di anni 40 con. casalinga di Venezia — Grosselle Teresa di anni 37 nubile ricamatrice di Venezia — Dell'Anna Pistellato Amalia di anni 28 con. sarta di Mirano.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

9 Giugno — Nascite: Maschi 3 — Femmine 5 — Totale 8

Matrimoni: Battaggia Angelo agente commercio con Iovon Carolina casalinga — Pasini Nicolò cementista con Gallerani Emilia casalinga — Diana Ignazio tessitore con Zuliani Elvira tessitrice — Gerotto Gio. Batta Antonio architetto con Centazzo Carlotta casalinga — Lucerna Ercoliano assistente Genio Civile con Gianolla Adele Annita casalinga — Palin detto Pain Gio. Batta noleggiatore barche con Zennaro Adele casalinga — Bevengo Antonio timoniere con Nordio Clotilde sarta — Chiozzotto Luigi ragioniere con Dall'Acqua Vittoria civile — Tedeschi Marco muratore con Lanzerini Elvira casalinga; tutti celibi.

Decessi: Tipaldo Forestis Pannagy di anni 65 celibe console di Grecia di Cefalonia — Pennesi Giuseppe di anni 69 vedovo contadino di Face — Sambo Pietro di anni 53 con. biadaiuolo di Venezia — Piva Giovanni di anni 41 oste di Ca' Emo — Ferrari Fiori Maddalena di anni 74 vedova cas. di Venezia — Stellon Maria di anni 57 nubile possidente di Venezia.

10 Giugno — Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Totale 13.

Matrimoni: Cordella Umberto prestinaio con Quaggio Antonia casalinga — Gasperini Francesco terrazzaio con Zamattia Elisabetta casalinga; tutti celibi

Decessi: Marcanti Pallieri Margherita di anni 60 vedova casalinga — Zanchi Agostino di anni 58 con. gondoliere di Venezia — D'Indri Carlo di anni 38 celibe religioso di Venezia — Voltolina Giovanni di anni 18 celibe fabbro di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 — Femmine 1.

Cronache funebri

Elena Garbarino Klinger

Ieri l'altro mattina, nella chiesa di S. M. Elisabetta di Lido ebbero luogo i funerali della compianta signora Elena Garbarino Klinger, moglie del Direttore del Dazio di Venezia. Il feretro era preceduto da un intero Capitolo di sacerdoti, da dieci ragazzi della Casa Paterna con torcie; da 24 Agenti daziarii e da molte corone di fiori freschi colle seguenti scritte: Luigi alla sua Elena - I figliastri alla cara matrigna - I cognati Giovanni, Maria, Pina Klinger - Famiglia Garbarino Calvi - Famiglia Caberlotto - Impiegati Direzione Dazio Consumo e fiancheggiato da 6 vigili municipali.

Reggevano i cordoni le signore Castelli, Bratti, Coldaroli-Klinger e Caberlotto. Seguivano il feretro le signore Castelli, Masenza, Ferri, Maiorana, Caucci, Benetti, ecc., il marito cav. Luigi Klinger circondato dai figli e dal fratello prof. Giovanni, il sig. Brivio in rappresentanza della Amministrazione Centrale della Ditta Trezza, il cav. Ferri, il rag. Palla, il sig. Mazzoleni del Municipio di Venezia, il rag. Ferri del Municipio di Murano, il commissario sig. Costa anche per il Direttore di Dogana, i signori Zanchi e Toppani per il Cotonificio Veneziano, il sig. Moda per il cav. Toma Direttore della Banca Veneta, il R. Padre Pasquale per i RR. PP. Armeni, don Benvenuto Vianello, il cav. Formentoni Direttore della Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, il sig. Castelli Antonio, il prof. Girotto, il prof. Lancerotto, l'ispettore sig. Castelli, il segretario sig. Fiorese, il rag. sig. Caucci e numerosi sottispettori e Ricevitori ed impiegati daziari.

Porse l'estremo vale alla salma il segretario sig. Fiorese che, con commossa parola, ricordò le belle doti della defunta. Rispose per la famiglia il prof. Gio. Klinger fratello del cav. Luigi e Direttore della Scuola Normale di Rovigo.

Seguita da numerose gondole e barche di servizio la salma venne trasportata al Cimitero di S. Michele ove venne posta in quel colombaio.

I funerali dell'ex console di Grecia

Ieri mattina, dopo le ore 10, la salma del comm. dott. Panagino Tipaldo Foresti, già Console di Grecia, fu levata dalla casa di abitazione alla Bragora, e con la barca d'oro di prima classe delle pompe funebri, trasportata nella chiesa di San Giorgio dei Greci ove ebbero luogo i solenni funerali. La bara era ornata da parecchie corone e sopra la bara posavano la spada, la feluca e le decorazioni dell'estinto, nonchè una grande croce in fiori freschi, omaggio dei nipoti Timoteo e Lella.

Alla cerimonia funebre, cui presero parte i due Archimandriti cav. prof. Xirukakis e Velamidiotis, assistettero i nipoti Tipaldo, Lella ed i congiunti, e fra gli altri numerosissimi intervenuti notati il Sindaco Conte Grimani il senatore Conte Lorenzo Tiepolo commissario della Comunità col segretario Vittorio Alonefti, i senatori vice-ammiraglio Canevaro, Nicolò Papadopoli, i consoli: di Russia Co. Foscari, di Inghilterra comm. De Zuccato, di Germania comm. Rechsteiner, del Montenegro avv. Faggioni, tutti i membri della colonia ellenica, nonchè l'avv. di famiglia Giuseppe Cisco, gli avv. Micich, Cerutti, Vianello-Chiodo, Ventura, il cav. Cozzi, Berovich pascià, cav. Apostolo Balabani, Becher, dott. Licudi, cav. Battaggia, dott. Toffoletti, Tonetti Antonio, Paleologo Ortundi, Gurato, prof. Nicolò Milla, una rappresentanza della Società anonima fabbriche riunite di fiammiferi, ed una della S. V. L. e moltissime altre persone, signore e signori, fra le quali la duchessa Ersilia Canevaro.

Terminata la cerimonia, il senatore Conte Tiepolo tenne in chiesa un elevato e commovente discorso in lode all'estinto, dopo di che la salma venne trasportata al Cimitero seguita dai nipoti, dal segretario Alonefti, e da molti altri con gondole e lancie.

Il servizio d'onore era disimpegnato da 4 vigili in alta tenuta col capo Tosetto e sotto capo Bullo.

La morte della signora Campetti

Iermattina mancava ai vivi, dopo penosa malattia, la signora Lucia Campetti, moglie del delegato della Giudecca, sig. Campetti, che è anche segretario del gabinetto particolare del Questore.

All'egregio funzionario nonchè agli altri familiari, vive condoglianze.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 10. — Quantità venduta Kg. 505. — Bozzolo giallo da lire 2.60 a 2.85.

COLOGNA VENETA, 11. — Giallo puro venduti Kg. 300 da lire 2.85 a 2.60 — Incrocio bianco giallo di razze europee venduti Kg. 1850 da lire 2.75 a 2.50 — Incrocio chinese venduti Kg. 2600 da lire 2.98 a 2.90.

Dalle Provincie Venete

Vertenza definita

Alcune pubblicazioni del nostro giornale relative ad un avviso *réclame* del Grand Hotel di Misurina dettero origine a una vertenza fra la *Gazzetta di Venezia* ed i Sigg. Barnabò cav. Angelo di Auronzo, Perini cav. Giovanni di Borca e Bombassei Claudio ed Eredi, per decidere la quale furono nominati arbitri i Sigg. comm. avv. Adriano Diena, senatore avv. Sebastiano Tecchio e prof. cav. Francesco Carnelutti.

Appurati coll'intervento di questi Signori i fatti, la *Gazzetta di Venezia* riconosce che nell'avviso controverso si conteneva la indicazione « Cadore », di cui non era cenno negli articoli di commento, mentre l'altra indicazione « Sudtirol » si riferisce a Toblach, indicato come recapito postale, e non a Misurina; e mentre ritiene tuttora che la collocazione dell'avviso sotto la rubrica « Austria » giustificasse una critica mossa alla Direzione del Grand Hotel di Misurina, riconosce però che i signori Barnabò, Perini e Bombassei non ebbero parte alcuna nella pubblicazione del detto avviso cui provvide esclusivamente il Direttore, e perciò che essi non vennero meno a quei sentimenti di italianità dei quali hanno dato prove costanti e non dubbie.

VENEZIA

Festeggiamenti ai reduci dalla guerra

MAERNE — Ci scrivono, 11

Maerne, che mai venne meno nel sentimento patriottico, volle ieri, domenica, onorare degnamente i propri Reduci dalla guerra, e la dimostrazione non poteva riuscire più solenne, più patriottica.

Alla mattina venne inaugurata la bandiera delle Scuole comunali, gli alunni cantarono egregiamente un inno patriottico indi venne celebrata dal M. R. Parroco di Maerne la messa solenne col canto del « Te Deum ».

Alle ore 5 pom. vi fu la cerimonia ufficiale. Riunitosi davanti le Scuole comunali il numeroso corteo, in mezzo a due fitte ali di popolo e molte bandiere, si avviò alla casa del sig. Sabbadin Mariano ove i reduci Povellato Giuseppe, Sabbadin Mosè e Munarin Antonio attendevano. — Con gentile pensiero il sig. Aurelio Cavalieri raccolse i tre reduci nella propria automobile accompagnandoli nelle Scuole comunali ove a nome del Comitato il sig. Leonardi Leonardo disse appropriate parole di circostanza consegnando a nome del paese di Maerne le medaglie commemorative ai reduci.

Parlarono quindi il cav. Filippo Scarante e il direttore didattico delle scuole di Mestre. In ultimo lesse un discorso di ringraziamento il reduce Munarin Antonio. — Ultimata la cerimonia venne servito un rinfresco ai reduci e ai numerosi invitati e dopo il breve simposio la riunione si sciolse per riversarsi in paese a godere il programma che la brava banda di Mestre svolse egregiamente.

La patriottica giornata si chiuse con un brillante spettacolo pirotecnico.

Un banchetto ai Reduci

ANNONE VENETO — Ci scrivono 11

Con gentil pensiero, domenica scorsa, la signora Clotz Giuseppina ved. Trombini, nell'anniversario della morte del compianto dott. Edoardo Trombini, volle offrire, per onorarne la memoria, un banchetto ai nostri dodici reduci dalla Libia. Questi vennero rilevati con giardiniere adorne di bandiere dalla frazione di Spadacenta ed attraversarono il paese con numeroso seguito ovunque applauditi. — Giunti alla superba Villa Trombini di Boschetto, in mezzo al profumo dei fiori e tra lo sventolio di bandiere, venne loro servito un sutuoso pranzo. Ad esso assistevano anche molti signori di Torre di Mosto, di Annone ed un largo stuolo di dipendenti. Alle frutta ebbero luogo parecchi discorsi; e la gaia festa ebbe termine con canti patriottici di una squadra di fanciulli delle scuole.

Pescheria

MURANO — Ci scrivono, 11

A nome della popolazione richiamiamo l'attenzione delle autorità comunali sulla pescheria che richiede un serio ed urgente provvedimento, sia per le esigenze igieniche che per il decoro del paese. Ed è proprio ridicolo che si permetta in un piccolo campo di neanche cinque metri di larghezza, con un metro occupato da un monumento vespasiano, una vendita di erbaggi disseminati a terra per uno spazio di altri due metri e un po' più lontano i venditori di pesce che, senza adottare tutte le precauzioni che certamente saranno stabilite dal regolamento, lasciano pure a terra la loro mercanzia, e permettono che la gran parte delle donne che si recano a fare gli acquisti adoperino le mani per scegliersi il pesce, cagionando nausea a chi ha il diritto di esigere una maggiore pulizia. Possibile che a Murano le cose vadano a questo modo?

E un altra domanda facciamo alle autorità: Perchè ai pescatori che provengono dalla laguna non si permette la vendita del pesce se non in pescheria, nel mentre quando sono in pescheria viene fatto loro il boicottaggio da quelli che hanno i posti, e si permette che i venditori di erbaggi si fermino in tutti i punti per la vendita sia con le barche, che con le ceste? E quella famosa commissione annonaria che tanto a cuore si era presa il mandato, è viva o morta?

La gita della Banda

MIRANO — Ci scrivono, 11

Domenica la locale banda cittadina si è recata a Cavarzere dietro espresso invito di quel Comitato pei festeggiamenti. Ci compiacciamo vivamente per l'impressione favorevole ivi riportata, e ci congratuliamo col maestro Gaetano Salvadego e con tutto il Corpo bandistico per gli applausi meritati.

I festeggiamenti

Da alcuni giorni si è costituito un Comitato per dare in occasione della prossima inaugurazione del tramvia Mestre-Mirano, varii festeggiamenti. Si è già ventilato una specie di programma e presto verrà dato alla luce in modo concreto.

Da quello che abbiamo potuto subodorare, poichè il Comitato si tiene ancora nel più assoluto riserbo, sembra che avremo ospite gradita in una Domenica di Settembre la Banda cittadina di Venezia.

Un altro incendio

CAVARZERE — Ci scrivono, 11

Nelle ore pomeridiane di ieri per cause ritenute accidentali, si sviluppò un incendio in località Boscochiaro dal quale andarono distrutti una casona costruita in legname e canna, arnesi da famiglia, attrezzi da lavoro ed altro di proprietà di certo Olivato Antonio fu Modesto.

Il fuoco si estese e distrusse anche una vicina stalla con fienile, finimenti da cavallo, vasi vinari, ecc., appartenenti a Bardelle Sante. Entrambi i danneggiati sono assicurati presso « Il Mondo ».

Asta deserta. — L'asta ieri tenutasi in Municipio, per l'appalto del lavoro di restauro del ponte in legno sul Gorzone a Ca' Dolfin è caduta deserta, essendosi presentato un solo offerente.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11

Sequestro di granone. — Qualche settimana fa il delegato di P. S., essendo stato avvertito dal capo delle guardie municipali Pinadin, procedeva al sequestro di circa 80 quintali di grano turco guasto presso la Ditta Pietro Bellini con molino fuori Porta Garibaldi. Domani mercoledì si svolgerà il processo presso la nostra Pretura.

MESTRE — Ci scrivono, 11.

(A. M.) — *Tiro al bersaglio.* — Nei giorni, 14, 15, 18, 21, 22, 25 e 26 giugno ad ore 11 si terranno al poligono di Marghera degli esercizi di tiro al bersaglio.

La zone pericolose saranno segnalate con la consueta bandiera rossa.

Pro flotta aerea. — Fratelli Tivan lire 10 — Ditta A. Cita e C. lire 50 — Ditta Krull Ermanno (sezione di Mestre) L. 10 — Tenente Varischio lire 2 — Busato Riccardo lire due.

Pro espulsi — Ditta A. Cita e C. lire 50 — Gav. Giuseppe Frisotti lire 5

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 11

Rivista equina. — E' finita la rivista dei cavalli senza che si sia verificato alcun incidente malgrado le parecchie centinaia di quadrupedi che il Comune di S. Donà ha presentate.

Va data lode a questa Commissione esaminatrice che seppe far con tutta esattezza. Essa è partita ora alla volta di Grisolera.

La detta detta Commissione era composta del capitano Moretti Giuseppe e del tenente Cavriani Luigi.

PADOVA

Per la fiera del Santo

Treni speciali e facilitazioni di viaggio

PADOVA — Ci scrivono, 11

Giovedì 13 p. v. in occasione della fiera del Santo si effettueranno corse speciali, con carrozza di seconda e terza classe e biglietti di andata-ritorno a prezzi ridotti del 60 per cento, da Belluno e Feltre (via Montebelluna e Camposampiero), da Bologna e da Bassano.

✱ Pure pel giorno del Santo vi saranno gite di piacere da Treviso e Legnago per Padova con biglietti speciali di andata-ritorno ridotti del 60 per cento.

Tali biglietti saranno validi pel ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i direttissimi e diretti, in partenza da Padova nei giorni 13 e 14 corrente.

✱ In occasione della fiera del Santo i normali biglietti di andata-ritorno distribuiti dall'11 al 15 giugno, saranno validi pel ritorno dello stesso giorno dall'acquisto e nei giorni successivi, fino all'ultimo convoglio del giorno 16, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni. Sono istituiti per Padova speciali biglietti di andata-ritorno da altre località, con validità pure dal giorno 11 giugno fino all'ultimo convoglio del 16 detto.

Quartiere popolare "Trento,,

L'altra sera il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per le Case Operaie ha deliberato di intitolare a « Trento » il quartiere che sta sorgendo alla Barriera omonima e di apporvi a suo tempo una lapide che ricordi la liberalità della Cassa di Risparmio, la quale tanto contribuì alla sua erezione ed è così benemerita del problema della Casa nella città nostra.

I lavori del nuovo quartiere sono assai progrediti ed è certo che prima dell'Inverno i fabbricati, almeno in parte, potranno essere occupati dagli inquilini (operai e piccoli impiegati).

Corriere della Università

Libera docenza

Il dott. Furio Silvestri aspirante alla libera docenza in Clinica pediatrica presso la nostra Università, terrà domani 12 corr. alle ore 9.30 nell'aula della Clinica pediatrica la sua lezione di prova, trattando il seguente argomento: *Patologia del timo.*

Corso di perfezionamento

L'esame di storia moderna e storia dell'arte è differito al giorno 26 giugno, dal giorno 20 che era stato indicato nell'elenco degli esami per il corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali.

Borsa di studio

E' aperto il concorso ad un sussidio governativo biennale di annue L. 2022.17 dato a scopo di perfezionamento negli studi di Clinica chirurgica presso l'Università di Parigi. Sono ammessi al concorso i giovani laureatisi non prima del luglio 1908, nella Facoltà Medico-Chirurgica della R. Università di Padova. La domanda d'ammissione al concorso dovrà essere presentata alla R. Università, non oltre il 30 giugno 1912.

La biblioteca del Pollini al Comune

La signora Luigia De Cassis Pollini, madre dell'illustre e compianto maestro Cesare Pollini, sicura d'interpretare il pensiero del figlio ha offerto in dono al Comune di Padova per l'Istituto musicale la biblioteca che l'Estinto si era formata per ragioni di studio e d'arte.

Il sig. Commissario Prefettizio si è fatto interprete presso la donatrice del plauso della cittadinanza per il nobile e generoso pensiero; e pur reputando doveroso di lasciare alla normale Amministrazione del Comune il compito di provvedere in modo più solenne e quindi più onorifico per il compianto Maestro e più gradito per la gentile Famiglia di Lui, alle pratiche necessarie per l'accettazione del dono ha date sin d'ora le opportune disposizioni affinchè la biblioteca potesse esser ricevuta in provvisoria consegna dall'Istituto musicale.

Borseggiata ai baracconi

La diciottenne Emma Fecco venne borseggiata dell'orologio e catena d'argento nell'interno del « Castello incantato ». Il furto fu denunciato in Questura.

Bersaglieri ciclisti di passaggio

Sono arrivati ieri verso mezzogiorno nella nostra città 58 bersaglieri ciclisti del 5. reggimento di sede ad Ancona e 110 del 9. di stanza ad Asti.

I ciclisti del 5. sono al comando del capitano Bosio e dei tenenti Massa e Trocchi.

Partiti da Ancona, toccarono Rimini e Portomaggiore ed arrivarono a Padova in ottime condizioni.

A Monselice s'incontrarono colla compagnia del 9. reggimento comandata dal maggiore Scolari e dai capitani Albarello e Questua.

L'incontro fra i due reparti riescì affettuosissimo: i bravi ciclisti dell'uno e dell'altro reggimento entrarono assieme in città da Barriera Vittorio Emanuele II e, per via Roma, Pedrocchi e via Garibaldi, si diressero alla caserma del Carmine.

I bersaglieri del 5. ripartiranno domattina alle 3 per Conegliano e quelli del 9. pure domattina alle 4.30 per Mestre.

Soldato del 57.o impazzito improvvisamente

Stanotte il brigadiere dei carabinieri Balbi trovava in Piazza Vittorio Emanuele un soldato che dando segni di alienazione mentale correva all'impazzata.

Il brigadiere riuscì a fermarlo e condurlo in caserma S. Giustina.

Il disgraziato è certo Quardigli appartenente al 57. regg. fanteria, 16.a compagnia.

TREVISO

Le gesta del blocco trivigiano

TREVISO — Ci scrivono, 10

L'amministrazione bloccarda della nostra città una volta ancora si è trovata discorde coi sentimenti altamente patriottici di Treviso.

L'ultima volta si trattava di un mancato accompagnamento alla stazione dei nostri figli che tra una grande dimostrazione di popolo partivano per la guerra; questa volta si tratta di un mancato contributo alla sottoscrizione, che Treviso con entusiasmo ha aperto per la flotta aerea di Italia.

L'amministrazione bloccarda a proposito dell'aeroplano « Treviso » ha temporeggiato, sinchè la sottoscrizione è stata chiusa; e quindi si capisce bene, non ha dato niente. Tutto così è stato evitato: le strigliate socialiste all'operato del Sindaco, le scissioni conseguenti del blocco; uno sfacelo insomma, uso Conegliano, della compagine amministrativa trivigiana. E non è poco. I signori di Palazzo Sugana hanno di che gioire.

Ma un senso di sconforto, unitamente ad un senso di nausea, dinanzi a tale inqualificabile agire, prende i Trevigiani.

Tutti i municipii, dalle grandi città ai più piccoli comunelli, di fronte allo impellente bisogno per la nostra Italia di una flotta aerea, hanno sentito il sacrosanto dovere di offrire il proprio, magari modesto, contributo; non solo ma di essere i primi ad offrirlo. Tutti indistintamente questo dovere di italianità hanno sentito. L'Amministrazione di Treviso sola, per pura opportunità politica, dinanzi a tale generale entusiasmo si è appartata, dando miserevole spettacolo di poco patriottismo e di poco cuore.

Ma stiano certi i signori bloccardi. Tali tristi gesta, i trevigiani molto opportunamente le ricorderanno a tempo debito e propriamente quando ai bloccardi non faranno certo piacere. Poichè se vi è qualche attenuante pei socialisti nel combattere le spese militari, tali attenuanti non esistono punto pei signori democratici.

Questi ultimi hanno avuto in seno al Comitato cittadino per la flotta aerea nient'altro che il loro beneamato capo, il sindaco avvocato Roberto Patrese il quale anzi personalmente per la flotta aerea ha dato il suo modesto contributo.

Siamo quindi sempre alle solite.

I democratici trivigiani da buoni borghesi milionari certe cose si sentirebbero bene in grado di farle. Ma ci sono i socialisti trevigiani meno milionari ma non meno borghesi, coi quali bisognerebbe fare i conti. E siccome i conti non tornerebbero certo bene pei democratici, così quelle tali cose si preferisce di non farle.

La sottoscrizione cittadina per la flotta aerea ha dimostrato a meraviglia quindi non solo il poco patriottismo e il poco cuore dell'amministrazione bloccarda trivigiana, ma il servilismo vergognoso dei borghesi democratici ai borghesi socialisti.

Non ci sarebbe stato bisogno del resto!

Il comitato locale pro flotta aerea ha terminato il suo compito

Nella riunione tenuta ieri a sera negli uffici della Deputazione Prov. i membri del Comitato locale Pro Flotta Aerea, hanno dichiarato, in vista della somma di lire 21.500 raccolta, di avere terminato il loro compito.

Il piano caricatore militare alla Stazione ferroviaria

Abbiamo altra volta parlato dei grandiosi lavori ferroviari che si stanno eseguendo nella nostra città. Oggi, diremo qualche cosa della nuova piattaforma che è stata messa in funzione questa mattina e che certo servirà ottimamente a disimpegnare i servizi del movimento.

La piattaforma da m. 15, è posta nel centro del Parco detto America. Essa gira le locomotive con il tender unito mentre nella vecchia piattaforma il tender si doveva staccare.

Questa immensa piattaforma è stata costruita allo scopo di condurre a termine nel più breve tempo possibile il nuovo piano scaricatore militare per il quale si sono ripresi i lavori.

Il piano caricatore militare è collocato a 700 metri dalla nostra stazione. Esso parte dal casello 69 di S. Angelo, percorrendo un tratto di strada di circa 150 m. con una larghezza di 20. Al piano caricatore militare si accede per la strada detta della Stella polare. Impresario di questi importantissimi lavori è il cav. Mantese di Mareno di Piave.

Grave disgrazia a S. Antonino

Questa mattina è successa al paese di S. Antonino, distante qualche chilometro da Treviso, una grave disgrazia. Verso le 6.30 il carrettiere Angelo Cappellazzo sessantenne, alle dipendenze della ditta Tognana, conduceva un paio di buoi aggiogati ad un carro; quando ad un tratto, non si sa bene per qual ragione, il disgraziato cadde e fu travolto. Una ruota del pesante rotabile gli passò sopra il misero corpo fratturandogli varie coste ed il radio del braccio sinistro.

Il Cappellazzo fu tosto raccolto dai presenti e medicato; indi venne condotto all'Ospedale ove ebbe le cure del medico di guardia. Il caso è giudicato assai grave. Si spera però che il Cappellazzo possa esser salvato.

Altra grave disgrazia

Un'altra grave disgrazia è successa questa sera nella nostra città. Verso le 15 il mozzo dello stallo a S. Vito, Caseliato Giuseppe, d'anni 32, stava attaccando un cavallo ad una carrettina; quando abbassatosi inavvertitamente si ebbe un tremendo calcio al capo che lo scagliò a terra.

Il disgraziato fu tosto raccolto dai presenti che tentarono di arrestargli il sangue che gli usciva dalla ferita abbondante. Indi fu portato all'Ospedale. Si spera che la ferita non sia grave.

Per impiego ai profughi

Il Prefetto di Treviso cav. Vitelli rivolge vivissime preghiera ai commercianti ed ai professionisti della nostra provincia poichè abbiano a cooperare alla patriottica opera di dare impiego e lavoro a quei cittadini italiani profughi dalla Turchia che si trovano ora rimpatriati ed in cerca di collocamento. Nella nostra provincia venne già provvisto a dar lavoro ad un certo numero di braccianti ed operai; però non i soli braccianti ed operai abbisognano di occupazione, ma anche gli impiegati privati, i fattorini di studio, gli agenti di negozio che sono pure numerosissimi tra i profughi.

Siamo certi che gli industriali e i commercianti della nostra provincia troveranno modo di rendersi utili a questi eroici figli d'Italia che dànno ammirabile prova di patriottismo e di dignità nazionale.

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11

Iersera con quattordici membri presenti, sono state prese le seguenti deliberazioni:

Fu approvato in seconda lettura la riduzione del prestito per il riordino Borgo Bassano — pure in seconda lettura, la modificazione del regolamento per l'azienda daziaria — la cessione del forno di disinfezione, di ingrata memoria, all'ospitale deliberando di adibire il fabbricato a casa del custode del Cimitero, provvedimento saggio ed umano.

Venne ancora deliberato la costruzione di bagni pubblici — di un padiglione di isolamento e la riduzione del casino in Pescheria per biblioteca e Museo — di concedere alla fabbriceria di S. Andrea l'occupazione di area pubblica per lo ampliamento di quella Chiesa.

Furono fatte variazioni e stanziamenti al bilancio 1912 e accordate licenze di accesso a strade comunali — nonchè apportate modicazioni al regolamento dei pompieri ed approvato il conto consuntivo 1911.

Rimangono ancora alcuni oggetti da trattare, tra cui domande di aumenti a stipendi e salari del personale del Comune — il quale personale attende e si ripromette che l'Amministrazione le sappia o le voglia prendere in considerazione dato il costante, giornaliero aumento del costo della vita, dei generi di consumo agli affitti, aumenti così intollerabili da mettere allo sbaraglio tutta questa classe di benemeriti funzionari.

Il Consiglio Comunale si riunirà ancora per esaurire l'ordine del giorno.

Per la ferrovia Montebelluna-Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11

E' stato reso pubblico il memoriale relativo alla congiunzione ferroviaria Montebelluna-Conegliano di cui ha preso l'iniziativa un comitato presieduto dai Sindaci dai due Capiluoghi suddetti. Il memoriale di cui è estensore il dott. Pietro Buffolo, segretario di questo Comune, dimostra in modo lucidissimo la grande importanza che ha la linea principalmente dal punto di vista della difesa nazionale, ed in secondo luogo la sua grande importanza commerciale. La relazione discute quindi lungamente sul tracciato della nuova linea, dimostrando luminosamente come sia da preferirsi sotto ogni aspetto, quello che percorre la zona submontelliana, sboccando a Nervesa sul Piave e prosegue per Susegana paese, arrivando in prossimità a Conegliano, in confronto dell'altro che partendo da Montebelluna arrivi al Ponte della Priula, prima cioè della stazione di Susegana.

Il memoriale suddetto verrà presentato personalmente dai Sindaci di Conegliano e Montebelluna sabato prossimo al Ministro del LL. PP., sotto gli auspici dell'on. Bertolini, il quale vivamente si interessa della costruzione della nuova linea.

Bersaglieri ciclisti

Domani (mercoledì) giungerà a Conegliano e si fermerà fino al giorno successivo una compagnia di bersaglieri ciclisti del 5. Reggimento proveniente da Ancona e diretta ad Udine in viaggio d'istruzione. La compagnia è agli ordini del capitano Bosio e dei tenenti Massa e Trocchi.

ODERZO — Ci scrivono, 11

(T.) — *Studenti in gita di Istruzione.* — Ospiti graditi avemmo ad Oderzo una squadra di studenti della Scuola di Brusegana col loro vice-direttore prof. Cocchi. Guidati dal direttore di questa cattedra ambulante prof. Di Gaddo visitarono le nostre Istituzioni Agrarie compiacendosi dello sviluppo raggiunto nei pochi anni di vita.

Dopo un giro per la città si unirono agli alunni del III Corso di questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario, e coi professori di Agraria e di Scienze signori Novello e Pittiani fecero una passeggiata fino a Colfrancui dove visitarono la splendida villa del barone Galvagna nonchè la tenuta, interessandosi maggiormente delle case coloniche, dei vivai e dell'allevamento dei bachi da seta riportando una ottima impressione.

L'egregio barone cav. Galvagna che aveva già ricevuto gli ospiti con quella cordiale signorilità che è una tradizione della nobile famiglia, e che con l'agente cav. Benetti accompagnò gli studenti nella loro visita, fece servire a tutti un rinfresco e con appropriate parole inneggiò all'opera redentrice dei futuri agronomi, guerrieri della economia nazionale fra gli evviva di quei allegri giovani.

A nome degli alunni, ebbero gentili parole di ringraziamento, all'indirizzo del barone Galvagna, per la cordiale signorile ospitalità avuta, i professori Novello, Pittiani e Cocchi.

Nel ritorno quella schiera di studenti, che erano già divenuti vecchi amici e si trattavano con confidenza, visitarono i lavori del nuovo ippodromo, dopo di che si recarono alla stazione e gli ospiti graditi partirono col treno delle 18.48 fra reciproci evviva.

VITTORIO — Ci scrivono, 11

Beneficenza. — All'amministrazione dell'Orfanotrofio femminile « I. Luzzatti e De Zorzi » il dott. Pietro Craller ha offerto lire 100 per onorare la memoria del padre defunto.

UDINE

Grave investimento

UDINE — Ci scrivono, 11

Oggi verso le 15.30 il carradore Nadalutti Domenico di anni 47 da Spessa di Cividale, alle dipendenze del signor Roselli, passava per via Caterina Percoto conducendo un carro trainato da un focoso cavallo. Allo svoltare dell'angolo con il viale della stazione una povera vecchia settantenne, certa Forgiarini Bossi Teresa, non riescì ad evitare il veicolo che aveva voltato con rapidità, e cadde quindi a terra investita. Subito soccorsa e trasportata all'ospedale, le venne riscontrata la frattura dell'omero sinistro.

Il carradore venne accompagnato in questura.

Le elezioni alla Società Operaia

Ieri sera ebbe luogo la riunione del Consiglio della Società Operaia per procedere all'elezione della presidenza.

Risultò eletto a presidente il signor Liesch, vice presidente il sig. Cremese, direttori i signori Grassi, Segala e Boretti.

Investito dal treno

Ieri nel pomeriggio il facchino Eleganto Vittorio, addetto alla stazione ferroviaria, non avendo fatto attenzione a un treno merci che s'avanzava, venne investito dalla macchina.

Per fortuna, egli rimase tra due assi di traverso, di modo che il treno gli passò sopra senza ferirlo.

Il tenente austriaco spione tradotto a Venezia

Il tenente austriaco arrestato a Pontello come sospetto spione, che si chiama Andrea Wyslonzy, ed appartiene al quarto reggimento d'artiglieria di fortezza di guarnigione a Klagenfurt, è stato tradotto a Venezia per essere interrogato da quelle autorità militari.

Due disgrazie accidentali

CODROIPO — Ci scrivono, 11

Bastianello Giovanni di Meduno, dipendente del sig. Giordani, dopo una viva discussione con il veterinario dott. Ciani, riguardo all'età di un cavallo, avvicinatosi alla bestia ne riceveva un calcio tale da fratturargli le ossa del naso.

Nei lavori per il Circolo Agricolo sotto l'impresa del capomastro sig. Flaminio Cengarle, per il distacco di una trave, caddero da una armatura tre operai. Due rimasero illesi, il terzo, certo Della Siega Edoardo, riportò la distorzione alla articolazione del piede sinistro ed una ferita lacero contusa al ditone del piede stesso.

Per farsi una buona posizione

E' necessario di approfittare delle belle occasioni che si presentano e di *non rendersi mai indolenti.*

Con una lira soltanto ognuno può tentare di farsi una invidiabile posizione acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta il giorno *27 Giugno 1912.*

I premi sono dell'importante somma di lire 350.000 di cui il primo premio è di lire 150.000 e si può gadagnare con la *mite spesa di Una lira.*

Ognuno non deve tanto pensarci ad acquistare le cartelle di questa grande tombola e ricordiamo che il tempo è breve.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno, ed in tutte quelle località dove sia esposto al pubblico l'apposito cartello.

VERONA

Provvedimenti per i profughi

VERONA — Ci scrivono, 11

Il Comitato lavora assiduamente per preparare tutto ciò che occorre per i profughi. Il commissario cav. Carusi è stato incaricato, in seguito ad accordi col Ministero, col Comitato e col Prefetto, di tutti i servizi inerenti al ricovero ed al vettovagliamento.

Nelle caserme Pallone D e E sono stati collocati letti militari. Vi saranno ricoverati 500 profughi. Gli uomini in una e le donne nell'altra caserma. Alla sistemazione e sorveglianza di queste caserme è assegnato il capitano Marchiori del 6.o Alpini. Anche la caserma S. Toscana è allestita per 350 profughi e vi è addetto il capitano Lanfranchi dell'80.o Fanteria.

Arresto di una domestica vicentina

Nell'aprile u. s. si licenziava dal servizio la domestica Marchiori Amalia di anni 41 da Sossano, Lonigo, la quale si trovava a servizio della famiglia Ronca abitante in Vicolo San Lorenzo.

Dopo la sua partenza i suoi padroni constatarono la scomparsa di un fermaglio d'oro con brillanti, di un anello d'oro e vari effetti di vestiario. Fu fatta denuncia alla questura centrale ed il commissario cav. Fedele fece attive indagini per rintracciare la domestica infedele che aveva ai suoi padroni causato un danno di circa 300 lire. Vennero i sospetti che si trovasse a Vicenza e fu interessato quell'Ufficio di P. S. che riuscì a scovarla in una di quelle case di Via delle Barche ove si trovava quale domestica. Le furono sequestrati il fermaglio, l'anello e gli indumenti. Fu arrestata e tradotta a Verona.

Il processo del soldato Anastasi

Stamane all'Assise è incominciato il processo a carico del soldato Anastasi Antonio di Venetico Messinese accusato di omicidio volontario in danno del suo connazionale Ilacqua Salvatore, omicidio avvenuto a Siracuse di New York.

L'Anastasi nel suo interrogatorio comincia a dire che non sa niente, che non ha ucciso nessuno.

Poichè parla solamente uno strettissimo dialetto e non dice una parola d'italiano, il presidente fa chiamare in qualità di.... interprete la guardia scelta di P. S. Mollica che è siciliano. Con questo aiuto si riesce a sapere cosa vuol dire l'accusato. Racconta di essere stato in America dal 1902 al 1907, di essere stato amico intimo dell'Ilacqua col quale lavorò ed alloggiò sempre insieme. Aggiunge che nel dicembre 1906, quando avvenne l'omicidio dell'Ilacqua, egli si trovava per lavoro in altri paesi e che seppe solo della morte del suo compagno quando egli tornò in patria

Gli si fanno varie contestazioni su precedenti litigi avvenuti fra i due a Siracuse.

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nel pomeriggio si procede alle deposizioni dei testi.

Matteo Ilacqua è fratello dell'ucciso. Narra come i suoi compagni lo avvertirono dall'America dell'assassinio del fratello e delle ricerche della polizia nei riguardi dell'Anastasi, sospetto autore del fatto. Narra di minaccie proferite dall'accusato verso il fratello perchè questi gli aveva dato un pugno.

Giuseppe Ilacqua, padre dell'ucciso, non compare. E' vecchio e non può viaggiare.

Martino Ilacqua, altro fratello dell'ucciso. E' in America a lavorare. Dalla deposizione scritta, risulta come seppe da certo Giacobbe Francesco a mezz'ora di distanza da Siracuse, l'uccisione del fratello. Non seppe però la causa che spinse l'Anastasi all'assassinio.

Dalla deposizione scritta dell'agente di polizia segreta, Bennet, si apprende che il moribondo raccontò a questi che a ferirlo fu l'Anastasi. Gli narrò pure di un precedente litigio.

Daniele dott. Matheros. Si legge la perizia medica da lui fatta sulla ferita che causò la morte dell'Ilacqua. La ferita era stata causata da una revolverata sparatagli a tergo.

Si leggono altre deposizioni di testi assenti dalle quali risulta sempre che il ferito accusava l'Anastasi.

Curcuruto Sebastiano — Era anch'egli in America all'epoca del fatto. Narra che il presidente della società operaia di M. S. apprese dalla bocca del ferito che l'Anastasi sarebbe stato l'assassino.

Arrigo Francesco — Si incontrò con l'Anastasi il 3 o 4 dicembre 1906 e cioè pochi giorni prima del fatto. L'Anastasi lo salutò dicendo che doveva partire.

Campanella Apostolo — Fu a lavorare a Siracuse con l'accusato in una fabbrica di lampadine.

Pres. — E' vero che è stato licenziato dalla fabbrica?

Teste — No, s'è licenziato da sè per non lavorare di notte.

Bertino Antonino — Il 3 o 4 dicembre l'Anastasi gli disse che doveva partire.

Cigari Sebastiano di Noto, soldato di fanteria, sa che il soldato Anastasi era accusato di omicidio.

Prof. Bolognini e prof. Arena depongono nelle loro perizie circa le possibilità delle comunicazioni che facilitano i viaggi che sostiene di aver compiuti l'accusato nel 1906.

Lo sciopero Andreis

Alle officine della ditta Andreis lo sciopero continua. Oggi il proprietario ha affissò nell'atrio un avviso col quale informa gli operai che coloro che domattina alle ore 6 non si presenteranno al lavoro verranno ritenuti licenziati.

La Camera del Lavoro ha invitato il signor Andreis ad una riunione nella propria sede ed egli rispose che se volevano aprire trattative i rappresentanti la Camera del Lavoro si recassero alla sua officina.

LEGNAGO — Ci scrivono 11

Onorificenza. — Con vivo compiacimento è stata appresa la notizia della nomina del dott. Umberto Zennaro segretario capo di questo Comune, a cavaliere della Corona d'Italia, avvenuta sopra proposta di S. E. il Ministro della P. I.

Tale onorificenza ebbe eco di una manifestazione di simpatia verso il cav. Zennaro anche in Consiglio Comunale nell'ultima seduta nella quale il consigliere sig. Lorenzo Zambelli ebbe parole di sentite congratulazioni all'indirizzo del dottor cav. Zennaro per la sua operosità e benemerenza nelle pratiche inerenti al monumento all'illustre critico dell'Arte G. B. Cavalcaselle e per la fondazione della Società in favore delle Colonie Alpine Legnaghesi. Il Sindaco cav. D. Luziato si associò alle parole del cons. Zambelli.

Il Consiglio Comunale nella sua ultima seduta fra le varie altre deliberazioni, prese le seguenti:

Approvò il recesso condizionato della lite intentata dal Comune di Legnago insieme ai Comuni di Minerbe, Pressana e Cologna contro la Società delle Tramvie Verona-Vicenza per il prolungamento fino a Legnago della tramvia Lonigo-Cologna. — Approvò il riparto fra i Comuni veronesi della quota spettante alla Provincia di Verona per il fondo sociale delle Provincie Lombardo-Venete. — Accettò le dimissioni del cav. Bonomi da Presidente della Cassa di Risparmio e nominò in sua vece il cav. Scipione Gianotti.

Al teatro Salieri si aprirà fra giorni la stagione con lo spettacolo d'opera il «Trovatore» e «Lucia di Lamemoor». Alcuni artisti sono già sulla piazza, e per quanto si va dicendo lo spettacolo riuscirà attraente

BELLUNO

Bersaglieri ciclisti

BELLUNO — Ci scrivono, 11

Sono passati per Belluno cento bersaglieri ciclisti del 10.o Reggimento. Si sono recati a Longarone ove hanno effettuato la salita della strada militare che conduce ad Erto, in Provincia di Udine e che fra brevissimo tempo sarà ultimata. Da Erto discenderanno per Pordenone.

Conferenza

La signorina Maria Saini, insegnante al Giardino d'Infanzia, nella sala «Minerva», alle ore 10 del 16 corrente terrà una conferenza sul tema «La Svizzera e i suoi grandi educatori».

La conferenza, d'indole pedagogico — come si può desumere dal tema — interesserà vivamente chi si occupa della scuola e del grave problema della educazione.

L'introito andrà devoluto a vantaggio dell'Asilo Infantile Adelaide Cairoli Bono.

Echi della disgrazia alpinistica

Stamane, ancora zoppicante e con la testa fasciata, è giunto a Belluno ed è partito per Torino col diretto delle undici il rag. Garneri, che rimase ferito l'altro ieri nella discesa dal ghiacciaio sul monte Antelao, sopra San Vito del Cadore.

L'altro — il rag. Nigro — si trova sempre all'albergo Antelao, assistito dal proprio padre. Pare che finalmente abbia ripresi i sensi e quindi si nutrono speranze.

Studenti in gita

Venti studenti dell'Istituto forestale di Vallombrosa, accompagnati dal direttore cav. Perona, e dai professori Cotta e De Horazis, sono giunti a Belluno ed hanno intrapresa la visita della foresta demaniale del Cansiglio.

Furono accompagnati ivi anche dallo Ispettore Forestale conte Giuseppe Agosti. Poscia sono partiti alla volta del Cadore.

Per la verità

FELTRE — Ci scrivono, 11

In una corrispondenza da Feltre del «Gazzettino» intitolata: «La lega delle donne cristiane» veniva falsato tutto ciò che ebbesi a fare e a dire nella seduta di lunedì 3 p. p. La falsità si riferisce a diversi punti. Anzitutto la, per modo di dire, società non è *lega* (sembra che le donne abbiano a riunirsi in lega, parola che puzza di socialismo, come i fabbri ferrai, i falegnami ecc.), ma bensì *unione* e non è unione di donne *cristiane* (cristiani, se non lo sapete, signor corrispondente, sono anche i protestanti), ma *cattoliche*.

Inoltre la seduta non fu indetta da S. E. mons. Giuseppe Foschiani, vescovo e conte di Belluno e Feltre allo scopo di *fondare* la detta Unione, ma semplicemente per incrementarla, per destarla dal torpore, in che da qualche tempo giaceva.

S. E. mons. vescovo non parlò affatto del lascito Bertugno, ma trattò invece della speranza e della necessità di non mai scoraggiarsi; io non intervenni per discutere sul medesimo lascito ma bensì per dimostrare il bisogno di abbandonare la lettura di libri e giornali putridi e di introdurre, invece, nelle famiglie libri e giornali onesti.

Intorno al lascito disse due semplici parole mons. Francesco nob. Cricco, canonico decano della Cattedrale; ma nessun apprezzamento venne fatto in proposito dalle presenti, non solo, ma nessuna discussione sulla medesima questione ebbe ad ingaggiarsi.

E' un volo fantastoso della mente del corrispondente del «Gazzettino», nonchè anima dell'*Avvenire* quello di riportare che si trattò di fondare un Ricreatorio cattolico, Casse rurali ecc. Niente di tutto questo: il Circolo giovanile cattolico (che non è Ricreatorio, ma bensì scuola) esiste già da quattro o cinque mesi ed ormai è fiorente: inutile sarebbe stato quindi, discutere per fondare: delle Casse rurali poi e dell'ecc., non una parola.

Il far pubblicare tali invenzioni è scorretto: ci pensi un'altra volta lo svolazzante garzoncello e s'informi presso fonti più esatte. E' finito, caro amico, il tempo in che voi solo, o quasi solo, senza controllo alcuno, potevate darla a bere alla vostra maniera.

Mario Cicogna.

Ieri a sera furono arrestati per oltraggio al pudore in pubblico esercizio certi Dallo Giovanni e Casanova Vittoria.

ROVIGO

Le grandi feste di domenica

ROVIGO — Ci scrivono 11

Ecco il programma delle grandi feste di domenica:

Ore 9.30: Formazione del corteo in piazza Garibaldi: Associazioni, autorità, scuole, collegi, rappresentanze ecc.

Ore 10: Inaugurazione del monumento al comm. Bernini — opera dello scultore Armando Zago — nel giardino di via Umberto I. Oratori: prof. Turri, presidente del Consiglio Provinciale, on. Italo Pozzato e dott. Dante Gallani.

Ore 11: Al Corpo di Guardia, inaugurazione delle lapidi ai Mille e a Carbonari. Oratore prof. F. Stefani.

Ore 12: Colazione offerta dal Municipio all'Hotel Bracchi.

Ore 13: Pranzetto ai poveri.

Ore 16.30: Inaugurazione dell'acquedotto alla Palestra comunale. Oratori: il Sindaco avv. Degan, l'ex-deputato ing. De Andreis e l'ing. Balduzzi dell'impresa.

Ore 18: Treno speciale per Boara per la visita dello Stabilimento dell'acquedotto.

Ore 20: Concerti nelle piazze.

Ore 21.30: Illuminazione del Naviglio Adigetto - Serenata con accademia vocale istrumentale diretta dal prof. Ugo Migliorini direttore dei filarmonici di Asolo. - Fuochi d'artificio della Ditta Lavezzo.

Il Municipio ha invitato alle feste tutti i Sindaci dei capoluoghi di provincia del Veneto e i Sindaci della nostra provincia.

Il Ministro Sacchi sarà rappresentato dal comm. Lutrario direttore generale della Sanità Pubblica.

Un comizio cattolico

Domenica a Lendinara avrà luogo un comizio cattolico per la libertà e in segno di protesta per l'arresto di qualche prete propagandista nella Valtellina. Oratore ufficiale sarà l'avv. Giovanni Bertini di Bologna.

Padovano annegato

ADRIA — Ci scrivono, 11

Ieri l'assessore signor Tomaso Fraccon, di Baricetta avvertì le autorità che in località Aserile due pescatori di S. Apollinare rinvennero nelle acque del Canalbianco il cadavere di uno sconosciuto. Le autorità tosto si portarono sul luogo e dal trattore Chiaratti Fortunato e dal mediatore Franzoso Giovanni entrambi di Adria, l'annegato venne riconosciuto pel falegname Martini Giuseppe fu Pietro di anni 52, domiciliato a Padova, via della Paglia, 12 A, che fu ospite per due giorni dello stesso Chiaratti.

Le cause del suicidio sono ignote. — Dopo le dovute contestazioni di legge, il cadavere venne tumulato nel cimitero di Baricetta.

Il fatto impressionò vivamente la nostra cittadinanza.

LENDINARA — Ci scrivono 11

Pro flotta aerea. — Anche Lendinara concorrerà per offrire un aeroplano, portante il nome «Polesine» alla Patria.

I Volontari Ciclisti incaricati dal Comitato locale «Pro flotta aerea» raccoglieranno le offerte.

VICENZA

Ospite ingrato

BASSANO — Ci scrivono, 11

Iersera entrava all'albergo «Due Spade» uno sconosciuto che declinò un nome qualsiasi per il registro forestieri. Alloggiato nella stanza assegnatagli, prima dell'alba egli abbandonò l'albergo lasciandovi ingrate memorie.

Perpetrato in varie stanze, lo sconosciuto s'è fatto premura di cancellare il suo nome dall'albo rendendolo illeggibile, di scassinare qualche cassetto esportandovi lire 49 in danaro, trenta sigari toscani e tre palle da bigliardo.

La conduttrice dell'albergo, Visentin Antonia, denunciò l'accaduto ed il solerte maresciallo Ugolini sta procedendo alle più attive ricerche dell'ardito truffatore.

Duello?

SCHIO — Ci scrivono, 11

In città si parla con insistenza di un duello alla sciabola, che sarebbe avvenuto fra due giovani della nostra città per ragioni amorose.

Il duello si dice sia avvenuto in una vicina frazione e si fanno anche i nomi dei padrini.

L'autorità indaga per conoscere e punire i colpevoli, uno dei quali dicesi sia rimasto gravemente ferito.

Ultima ora

Mobilitazione austriaca

Trieste, 11

Domenica scorsa con sei piroscafi del Lloyd sono partiti per la Bosnia Erzegovina 6000 soldati. A Mostar si trovano numerosi ufficiali generali e superiori.

Si conserva il massimo segreto su questi movimenti militari e sul loro scopo.

Circa la cessione delle isole alla Germania

Colonia, 11

Il *Koelnische Zeitung* pubblica un telegramma da Berlino dichiarante assolutamente stupida l'invenzione diffusa dal *Novoie Wremia* e raccolta da altri giornali, secondo cui l'Italia cederebbe alla Germania le isole dell'Egeo per dar libero corso alle ambizioni della Germania stessa sull'Asia Minore.

Il raid aviatorio Berlino-Vienna

Vienna, 11

Il luogotenente austriaco Blasche ha atterrato in un campo di grano presso Strashof, a 20 Km. dall'aereodromo. Nell'atterrare, la parte anteriore dell'aeroplano è rimasta danneggiata ed egli si è leggermente ferito. Il suo passeggiero Wittner è incolume.

Una intera famiglia assassinata

Londra, 11

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a New York dice che nella casa di un notissimo negoziante di Fillisia dello Jowa sono stati trovati i cadaveri del negoziante, di sua moglie, dei loro cinque figli e di due persone che non hanno potuto essere identificate. Si crede che queste nove persone siano state assassinate da alcuni mendicanti a cui era stata rifiutata l'elemosina.

Rissa tra italiani e spagnoli a Tolone
Un italiano ucciso

Tolone 11

Una rissa sanguinosa è avvenuta al Quai Leseine fra marinai di navi mercantili italiane e spagnuole. Parecchi sono rimasti feriti. L'italiano Battista Bonfante di anni 29, è morto con tre colpi di pugnale che gli hanno perforato gli intestini. La polizia di Lessine ha arrestato tre spagnuoli.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico dell'11:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è a l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm	53.97	52.03	50.97
Termom. centigr. al Nord	21.2	19.0	23.6
Umidità relativa	73	83	63
Direzione del vento	E.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	10	»	»
Acqua caduta in mm.	—.—	1.10	—.—

Temperatura massima di ieri 27.2 — minima di oggi 17.0 — Marea: 1.a alta 10.0 — 2.a alta 21.20 — 1.a bassa 3.20 — 2.a bassa 14.45

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 11 Giugno

ROMA, 11 — Cambio per domani 100.98 — Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97,50	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,15	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	81 0–
» Banca Commerciale Italiana	—,—	814,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	146,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	76,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1444,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,75	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		scont.
Germania	124,52 1/2	124,65	—,—	—,—	5
Francia	101,92 1/2	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25 47 1/4	25,49 1/4	25,28	25,30	3
Svizzera	100,65	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,53	106,60	—,—	—,—	5
Banconote au	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,47	97,50
» » » fine	100	97,50	97 55
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1410,—	1418,—
Credito Italiano	500	542,—	545,—
Società Banc. it.	250	101,—	101 25
Banca comm. it.	500	814 50	814,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	147,—	148,75
Navigaz. Generale	300	389,—	388,50
Acciaierie Terni	500	1448,—	1444,—
Edison	150	566 —	566,—

Genova (Chiusura)

Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,50	97 58
» » » fine	100	97,52	97,53
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1410,—	1409,25
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Banca Comm. Ital.	500	815,—	814,75
Ferr. Meridionali	500	604,75	601,50
Ferr. Mediterranee	500	393,50	394,—
Navigaz. Generale	300	390,—	390,—
Az. Banco di Roma	100	103.37	103,37
Acciaierie Terni	500	1445,—	1442,—
Raffineria zuccher.	200	369,50	369,25
Erid. fabb. zucch.	200	731,—	731,—
Az. Ansaldo e C.	250	265,50	265,50

ROMA, 11 — Banca d'Italia 1410 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2005 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1206 — Soc. Condotte d'acqua 335 — Soc. Ital. pel Carburo 662 — Immobiliare 275.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

11 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 216 — Cereali 108 — Cotoni 18 — Varie 104 — Per la Ferrovia 40 — Totale 486.

Scaricati 67.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.26	6.33
Giugno Luglio	» 6.25	6.32
Luglio Agosto	» 6.27	6.34
Agosto Settembre	» 6.28	6.35
Settembre Ottobre	» 6.24	6.30
Ottobre Novembre	» 6.22	6.27
Novembre Dicembre	» 6.21	6.28
Dicembre Gennaio	» 6.20	6.26
Gennaio Febbraio	» 6.20	6.26
Febbraio Marzo	» 6.20	6.27

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

CADORE affittasi stagione estiva villino ammobigliato vicino Pieve, Splendida posizione ampie adiacenze, scuderia rimessa.
FELTRE affittasi luglio, ottobre casa signorile ammobigliata, luce, water — Rivolgersi Toffoli — Feltre.

AFFITTASI mezzanino due ampi locali opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo, — Rivolgersi alla portineria.

AFFITTASI splendida villa signorile, ammobigliata, collina, giardino, chilometri uno da Schio, incantevole panorama, passeggio. — Rivolgersi Facci Giuseppe, Santorso.

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

FELTRE — Elegante villino ammobigliato affittasi sui colli di Cart, chilometri due stazione ferroviaria. Posizione splendida, grandissimo parco, folti boschi, scuderia. — Rivolgersi: Candaten, Feltre.

SAN PANTALEONE, Salizzada 101, affittasi 1.o agosto appartamento primo piano, 4 stanze, sala, accessori, comfort moderno. — MAGAZZENO affittasi stessa località per qualsiasi deposito. — Rivolgersi al Materassaio 103.

AFFITTASI — Una o più camere elegantemente ammobigliate, magnifico prospetto Riva Schiavoni, da lire quaranta a cinquanta mensili. — Scrivere: Grossoni, fermo posta.

Vendite

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, conduttura elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin Bassano

BOTTIGLIERIA osteria centrale bene avviata vendo, affitto. — Gentili offerte «Commercio» posta Venezia.

TENUTA di Ettari 76 vendesi nelle Marche per L. 30.000. Impiego capitale 10 per cento. — Scrivere: S. A., 1195, Roma.

BAR vendita vini liquori birra posizione centrale Rialto Venezia fornito attrezzi nuovi vetrina, banco, acquedotto, luce elettrica, buona clientela, affari certo maggiore sviluppo, spese fisse piccole, circa due fitto compreso capitale necessario, rilievo poco importante, cedesi causa età salute attuale proprietario. Trattative scrivere Ragioniere Savini 500, Calle Botteri, francobollo risposta.

LAGO GARDA — Vendesi bella villa con castello. Posizione splendida. — Geometra Giovanni Gelmetti, Bardolino.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

3000 cauzione, garanzia, referenze, offre venticinquenne intraprendente, espertissimo commercio, versato ramo coloniali, per posto fiducia, esattore, magazziniere, eventualmente viaggiatore, conoscendo trattamento clientela, miti pretese, qualunque destinazione. — Scrivere: Santin, fermo posta, Padova.

ASSISTENTE costruzioni qualsiasi praticissimo rilievi, strumenti, sorveglianza, amministrazione corrispondenza occuperebbesi ogni città Veneto. Certificati primarie ditte. — Scrivere: Raggio, posta Padova, presentasi subito.

DISEGNATORE architettura, conoscenza profonda costruzione, prospettiva, decorazione, impiegherebbesi anche provvisoriamente ovunque. — «Foscolo B.», posta Padova.

Offerte d'impiego

STABILIMENTO in pieno sviluppo cerca amministratore cassiere. Cauzione 5000 da versarsi in Conto corrente garantito. — Scrivere: U. P. 138 posta Venezia.

PREMIATA OFFICINA meccanica primissimo ordine, 40 operai, cerca amministratore tecnico con 20.000. Affidargli gerenza accomandita 50.000 — Scrivere: U. P. 138 posta Venezia.

Matrimoniali

VEDOVO, figli grandi, 50.enne, sano, posizione sicura, civile, sposerebbe nubile, vedova, moralità. Ritiro 20 giugno, segretezza assoluta. — Antonangelo, posta Venezia.

Diversi

VITALIZIO — Famiglia distinta cerca persona civile possibilmente uomo anziano, promette cure famigliari affetto. — Scrivere: Casella D. 9730 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

G. B. N. 4. — Pri... Luglio P... Verrai colazione. Si o no. Scrivimi questo deve essere sepolto nel cuore, ricordati? — Tua sorella che non può dimenticarti.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

SITUAZIONE AL 31 Maggio 1912

ATTIVITÀ

Numerario in cassa	L.	43,323	58
Cambiali in portafoglio	»	4,285,624	58
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	1,104,010	35
Valori applicati al fondo di previdenza	»	56,051	51
Anticipazioni sopra valori pubblici	»	28,200	—
Stabili	»	24,000	—
Effetti da incassare per conto terzi	»	247,518	30
Effetti in sofferenza	»	34,607	14
Debitori diversi	»	34,729	48
Depositi a cauzione	»	582.369	53
Depositi liberi e volontari	»	325,604	40
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	9,261	56
Mobili	»	3,538	—
Spese del corrente Esercizio	»	103,139	67
	L.	6,879,978	10

Capitale Sociale

diviso in N. 5033 Azioni da L. 50	L.	251,650	—
Fondo di riserva ordinario e straordinario	»	251,840	—

PASSIVITÀ

Conti correnti	L.	1,364,628	63
Depositi a risparmio	»	716,037	99
Buoni fruttiferi in circolazione	»	2,215,544	59
Conti correnti con Banche corrispondenti	»	391,401	53
Creditori diversi	»	513,166	03
» per dividendo	»	8,768	15
» per depositi di titoli a cauzione	»	582,369	53
» per depositi liberi e volontari	»	325,604	40
Fondo di previdenza	»	56,051	51
Tesorerie consorziali	»	22,495	90
Rendite del corr. Esercizio	»	180,779	84
	L.	6,879,978	10

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3 25 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette verso tenue provvigione assegni o vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Zago Mattei Giorgio, Tiltn Evangelista, Capodaglio rag. Ettore — Il Direttore: Lazzarini Ing. Pietro — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto Giovanni — Il Cons. d'Ammin.: Faccioli Ettore — Il Ragioniere: E. Dal Belle — Il Vice Direttore: Somenzari rag. Giuseppe

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 13 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 162 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 13 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola. [illegible] cent. 20. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le interrogazioni alla Camera

in seguito alla assoluzione del comandante Albenga

Roma, 12

Nella seduta antimeridiana, presieduta da CAPPELLI, si approva la modifica alla legge 20 giugno 1909 per le Antichità e Belle Arti e quindi comincia la discussione sui provvedimenti a tutela e incremento della produzione zootecnica nazionale. Prendono la parola, in proposito, varii oratori plaudendo al concetto informatore del progetto e rilevando la necessità di sviluppare specie la produzione bovina: varii oratori però criticano la tassa di macellazione, che dovrà essere destinata a raggiungere lo scopo della legge, la quale ricadrà a svantaggio, per la maggior parte, dei piccoli centri e dei contadini.

Nell'udienza pomeridiana presiede l'onorevole MARCORA.

L'incaglio della "S. Giorgio,,

Chi è responsabile dello spostamento della boa?

BERGAMASCO, Sottosegr. alla Marina, risponde alla interrogazione degli onorevoli Gesualdo Libertini, Arrivabene, Lucifero, Cavagnari e Del Balzo circa lo accertamento delle responsabilità per l'incaglio della Regia nave « San Giorgio » e i provvedimenti che il Governo intende prendere dopo la sentenza assolutoria del Tribunale Militare di Napoli.

Dichiara che, dopo quella sentenza, il Ministero, preso atto che è esclusa ogni responsabilità penale per lo investimento della nave « San Giorgio », sottoporrà a procedimento disciplinare il comandante Albenga e gli ufficiali Bordigioni e Stretti per appurare quali negligenze e quali mancanze disciplinari abbiano commesso in relazione al deplorato incaglio.

Esaurito tale procedimento, verranno adottati i provvedimenti del caso verso coloro che risulteranno disciplinarmente responsabili del fatto: ma in pendenza di esso è doveroso per tutti mantenere il massimo riserbo.

E così si dovrà allora esaminare le eventuali responsabilità circa la posizione della boa e tale còmpito spetterà ad una commissione mista di inchiesta formata da delegati del Ministero della Marina e del Ministero dei Lavori Pubblici.

Gli onorevoli interroganti e la Camera possono essere certi che il Governo non ommetterà alcuna misura e alcun provvedimento atto a garentire sempre il miglior funzionamento dei servizi di segnalazione marittima, che hanno così alto interesse per la Marina e per il Paese. (*Approvazioni*).

LIBERTINI G. ha presentato l'interrogazione esclusivamente per chiedere a chi e a che cosa dovesse farsi risalire la responsabilità dello investimento. Ricorda che, subito dopo di esso, nella opinione pubblica si diffuse la persuasione che si fosse peccato di negligenza e di imprudenza e si giudicò severamente il fatto che in quel giorno vi fossero a bordo anche persone estranee.

Si riferisce alle risultanze della commissione d'inchiesta nominata dopo l'incaglio della « San Giorgio » e che accertavano responsabilità di trascuranza e di negligenza per il Comandante e per gli ufficiali di guardia e di rotta.

Si dichiara in parte soddisfatto e spera che le indagini saranno ora condotte a termine con energia, così che il Paese possa sentirsi veramente sicuro degli uomini e degli organismi nei quali deve pienamente confidare. (*Bene*).

ARRIVABENE crede che, contemporaneamente alla ricerca della responsabilità del comandante e degli ufficiali della nave, avrebbe dovuto farsi un'accurata indagine per accertare a chi fosse imputabile la errata posizione della boa, alla quale il disastro è indubbiamente dovuto.

Deplora che per dieci mesi si sia ommessa una tale indagine, che pure era di somma importanza e non comprende come la si voglia differire a dopo esaurito il procedimento disciplinare contro gli ufficiali, ingenerando così il sospetto che, mentre si è mostrata tanta severità contro la Marina, si sia invece voluto usare una inesplicabile indulgenza verso altre amministrazioni a cui incombe l'esatto collocamento dei segnali e delle boe. (*Bravo*).

CAVAGNARI dichiara di essere disposto ad attendere anche l'esito delle indagini e l'annunziato consiglio di disciplina, ma non può a meno di constatare che troppo spesso non si riesce ad accertare le responsabilità. Così non resta, dopo tante ricerche, che il danno subito dall'Erario dello Stato. (*Approvazioni*).

Nota che lo incidente della « San Giorgio » riveste specialissima gravità per il fatto di essere accaduto in acque così conosciute, perchè è evidente che non si è tenuto nessuno conto dell'avvertenza che le boe non debbono costituire il solo criterio per la navigazione. Si augura che si provveda così da ristabilire con rigore le ragioni della disciplina, che sempre deve essere mantenuta sulle navi.

Ma poichè un incidente isolato non menoma in alcun modo le grandi benemerenze della nostra Marina, invia ad essa, che tiene alto il nome italiano sui mari, il saluto riconoscente della Patria. (*Applausi vivissimi, molte congratulazioni*).

DEL BALZO non può nè deve discutere la sentenza del Tribunale speciale di Napoli, ma constata che essa non ha prodotto buona impressione nel Paese, che non ha saputo e non sa spiegarsi come lo ingentissimo danno subito dalla nostra Marina da guerra non abbia costituito un reato da parte di chi, senza necessità, fece seguire alla nave una rotta irragionevole e pericolosa. (*Approvazioni*).

Dopo quella sentenza l'oratore si conferma sempre meglio nel convincimento che i Tribunali speciali, i cui giudicati possono inspirarsi a considerazioni e a simpatie di casta, abbano ormai fatto il loro tempo. (*Vive approvazioni*). — Conclude invocando che sia fatta luce completa sulle cause varie dello investimento ed augurandosi che il Paese possa fare sempre sicuro affidamento sull'abilità, sulla disciplina e sulla intelligenza di coloro che hanno l'alta missione di comandare varie unità di quella Armata, verso cui è rivolto l'affetto della intera Nazione. (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

Si approvano i seguenti disegni di legge: proroga della data per l'estrazione della tombola pro Ospedali di Padova, Tempio, Sassari ed Ozieri; — destinazione degli interessi del fondo di sussidio per le strade ecc.

Le linee dell'Egitto

Si passa alla discussione sul disegno di legge: servizi postali marittimi, linee celeri dell'Egitto.

CAVAGNARI trae occasione da questo disegno di legge, stralciato da quello più ampio già approvato, per richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità della marina libera.

Non intende discutere l'opportunità delle sovvenzioni già concesse e di quelle che ora si concedono, ma esprime il vivo augurio che il Governo tenga conto della necessità di promuovere con la massima energia l'incremento della marina libera e faccia sollecitamente approvare i disegni di legge che la concernono.

ABIGNENTE avverte che le relazioni sui disegni di legge per la Marina libera e per le linee speciali sono pronte, ma la loro presentazione è ritardata da pietosissime ragioni di famiglia del Relatore on. Pais-Serra.

PAPADOPOLI ringrazia il Governo di avere incluso nel disegno la linea Adriatico destinata ad arrecare inestimabili vantaggi.

MACAGGI, pur rendendosi conto delle gravi dolorose ragioni ritardanti la presentazione della relazione sulla marina libera, non può non rammaricarsi che tutto il complesso organico dei provvedimenti marittimi non sia venuto insieme alla discussione del Parlamento.

Per quello che riguarda le linee celeri sovvenzionate per l'Egitto, che stanno per approvarsi, poichè esse sono due, una in partenza dall'Adriatico e l'altra dal Tirreno e la prima da Brindisi è stata prolungata sino Venezia, chiede che la seconda anzichè da Napoli muova da Genova.

Annunzia di avere in tal senso presentato all'art. 1.o un emendamento firmato anche dagli on. Carcassi, Canepa, Pietro Chiesa, D'Oria, Celesia, Astengo, Centurione, Costa-Zenoglio e Fiamberti.

Conclude affermando che il desiderio manifestato a nome degli interessi di Genova non può in alcun modo offendere quelli di Venezia; come Genova non può desiderare che la propria prosperità e la propria fortuna non procedano all'unisono con quella di Venezia, per il comune benessere dell'Italia. (*Vive approvazioni*).

LEONARDI CATTOLICA, espone le ragioni tecniche che hanno consigliato l'aumento di tonnellaggio per le linee in discussione.

Essendosi, oltre il tonnellaggio, aumentato il percorso ed essendosi voluto invece lasciare invariate la velocità e la sovvenzione, si è dovuto diminuire il numero dei viaggi e consentire al concessionario di valersi per altro uso dei piroscafi durante la sospensione e diminuire di un miglio la velocità richiesta nelle prove.

Confida che la Camera vorrà approvare, così modificato, il disegno di legge. Si associa poi all'augurio che l'on. Pais possa presto trovarsi in grado di presentare la relazione sulla marina libera, ma nota che non recherà danno il differimento della discussione di quei provvedimenti sino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Per ragioni finanziarie non può consentire che la linea dal Tirreno all'Egitto parta da Genova anzichè da Napoli; anche perchè con tale prolungamento non basterebbero più i due piroscafi per il servizio della linea.

Crede anche che per il movimento dei viaggiatori la partenza da Napoli sia più conveniente. Si dichiara infine lieto di avere potuto soddisfare i desideri ripetutamente espressi dalla Deputazione adriatica a nome delle Regioni da essa rappresentate. (*Bene*).

CASSUTO, relatore, si associa all'onorevole Ministro per quanto riguarda la impossibilità di accettare lo emendamento proposto dall'onorevole Macaggi e da altri deputati della Liguria.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno proposto dalla commissione ed accettato dal Governo:

« La Camera fa voti perchè il Governo all'inizio dei servizii celeri con l'Egitto disponga che la direzione generale delle Ferrovie di Stato organizzi treni celeri e speciali in coincidenza con l'arrivo e la partenza dei piroscafi in ogni scalo e in rapporto agli orari internazionali, con biglietti cumulativi. »

La Camera approva.

MACAGGI insiste nel suo emendamento, ma non è approvato.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge e i due allegati annessi.

Il Codice di Procedura Penale

Seguita la discussione del Codice di procedura penale.

Parlano, toccando varii argomenti, Fulci, Simoncelli, Campi, Micheli, quindi il seguito è rimandato a domani.

Risulta approvata a scrutinio segreto la proroga della data di estrazione della tombola nazionale pro Ospedali di Padova, ecc.

La seduta termina alle ore 19; domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 12

(So.) — La giornata parlamentare ha presentato come momento culminante lo svolgimento delle interrogazioni sulla sentenza di Napoli per l'incaglio della *San Giorgio*. La aspettativa era vivissima, cosicchè fin dal principio della seduta erano presenti oltre trecento deputati e le tribune erano affollatissime. In quella dei senatori si notava, oltre al Generale medico Santini, reduce da Rodi, l'ammiraglio Faravelli ex comandante delle Forze Navali del Mediterraneo, recentemente richiamato in Italia per ragioni di salute.

Le interrogazioni alle quali il Governo doveva rispondere erano sei, presentate dagli onorevoli Gesualdo Libertini, Arrivabene, Cavagnari, Del Balzo, Lucifero e Materi, ma i due ultimi erano assenti, cosicchè sono state svolte le interrogazioni dei soli primi quattro presenti.

La risposta del Governo è stata molto semplice e si è ridotta all'annuncio del deferimento dei tre ufficiali della *San Giorgio* al Consiglio di Disciplina, nonchè alla dichiarazione che, dopo il verdetto del Consiglio di disciplina, il Governo vedrà se ci saranno altre responsabilità, ed allora si rivolgerà ad una commissione mista, nella quale saranno rappresentati cioè il Ministero della Marina e quello dei Lavori Pubblici.

Le repliche degli interroganti sono state piuttosto vivaci. L'on. Gesualdo Libertini, che ha preso per primo la parola, ha detto: « Lo scopo della mia interrogazione non è di muovere querele di ordine puramente giuridico alla sentenza che assolveva per inesistenza di reato gli ufficiali preposti al comando della *San Giorgio*, ma, nell'interesse del paese che tanti sacrifici ha fatto per l'Armata ed altri è pronto a farne, ho inteso il dovere di chiedere a chi si dovessero attribuire le responsabilità dell'accaduto. Credo pertanto opportuno riandare brevemente i fatti, dal giorno del disastro al principio del processo. Un plebiscito di proteste si sollevò allora nel Paese, quando si vide possibile la perdita di una potente unità della nostra Marina da guerra del costo di circa 30 milioni, ciò che avrebbe dovuto imporre maggior prudenza a chi guidava quella nave.

Ora, a mio parere, questa prudenza non ci fu, mentre non si comprende da quali necessità tecniche e nautiche potesse essere mosso il comandante Albenga nel seguire una rotta assolutamente pericolosa in acque che non occorreva solcare per andare a Napoli e nelle quali anche il più modesto barcaiuolo sa destreggiarsi. Inoltre è per rilevare il fatto che a bordo della *San Giorgio* vi erano degli estranei e che si era banchettato...

Arrivabene — Ma che non si può più mangiare a bordo delle navi?!

Libertini — I risultati dell'inchiesta compiuta da distinti ufficiali dopo il disastro conclusero per la completa responsabilità degli ufficiali di bordo e che la navigazione della *San Giorgio* fu sempre condotta ad occhio.

Presidente — Concluda.

Libertini — Io devo esporre i fatti.

Presidente — Lei parla da 10 minuti ed io devo fare il mio dovere.

Voci — Parli, parli.

Presidente — E' inutile far chiasso e dare consigli! Se a loro non piace il regolamento ne discutano ed approvino un altro.

Libertini — Dopo l'inchiesta, molta acqua è passata sotto i ponti. Le impressioni del momento andarono poi attenuandosi ed a quest'ora l'oblio fu confortato dal felice disincaglio della nave e dai fasti della guerra, che tutti investono il buon popolo italiano così facile a perdonare e a dimenticare. Ciò non toglie, però, che un contrasto esiste fra i risultati dell'inchiesta fatta nel momento del disastro e il contenuto della sentenza intervenuta dopo 10 mesi dal fatto. Nessuno — conclude l'on. Albertini — potrà ad ogni modo negare che responsabilità ci sono ed è necessario accertarle.

Prende poi la parola il secondo interrogante, on. Arrivabene.

Fra l'attenzione della Camera egli dice: — La risposta del sottosegretario alla marina mi fa rimanere in un equivoco. Due sono i fatti che possono aver determinato l'incaglio della *San Giorgio*. Primo, la errata posizione della boa; secondo, l'azione del Comandante Albenga e dei suoi ufficiali. Di queste due cause la sentenza del Tribunale di Napoli ha ritenuto che la causa va attribuita assolutamente alla boa. Mi pare che se il Ministro fece bene a indagare sulle responsabilità degli ufficiali della *San Giorgio* altrettanto avrebbe dovuto fare per le responsabilità relative alla falsa posizione della boa. Mi meraviglia infatti la dichiarazione del sottosegretario di stato, che quando il Consiglio di disciplina avrà giudicato delle ulteriori responsabilità per l'incaglio della *San Giorgio*, si vedrà chi sia responsabile dell'errato collocamento della boa. Questa risposta rivela un ritardo inesplicabile: i responsabili dell'errato collocamento della boa dovevano essere immediatamente ricercati. Invece si sono perduti dieci mesi ed oggi ancora nulla il paese conosce circa la errata collocazione della boa e non sa neppure chi l'abbia collocata e chi l'abbia spostata. Questo sistema addottato dal ministro della marina di indugiarsi sulle responsabilità degli ufficiali e di trascurare altre responsabilità dimostra un diverso modo di amministrare la giustizia. Gli ufficiali di marina non possono che rimanere sinistramente impressionati da questo metodo dei due pesi e due misure, ed io ricordo che il compianto ammiraglio Mirabello, il quale dedicò tutta la sua vita alla marina, si appigliò a un ben diverso sistema quando la corazzata *A. Doria* incagliò a Taranto. Il Ministro Mirabello fece allora immediatamente procedere ad una inchiesta affine di accertare le ragioni per le quali lo scoglio su cui la *Doria* si era incagliata non risultava segnato sulle carte di navigazione. Egli riuscì a rintracciare questo responsabile il quale non si trovava più in servizio attivo. Nondimeno l'ammiraglio Mirabello ebbe il coraggio di infliggere un rimprovero a questo ufficiale in posizione ausiliaria, dichiarando che se egli fosse stato in servizio attivo lo avrebbe ben severamente punito. Ben diverso procedimento si è oggi addottato ed io domando al Governo quando si deciderà a ricercare le responsabilità riguardanti la boa.

Voci (dall'estrema) — La boa è stata il Battirelli di questo disastro. Bisognava ricercare la signora che era a bordo altro che la boa!

ARRIVABENE — Purtroppo gli ufficiali di marina sono sempre i soli a pagare i cocci quando avvengono i disastri.

Voci (dall'estrema) — I cocci li pagano i contribuenti.

Arrivabene — Ieri sera un giornale militare — *La Preparazione* — indicava il Ministro della Marina Leonardi Cattolica come responsabile, per il tempo in cui fu direttore dell'ufficio idrografico di Genova, per il fatto che la Carta di Navigazione segnava la boa della Gaiola in un punto diverso da quello in cui essa si trovava. Orbene, bisogna dire alla Camera se il ministro è responsabile di quell'errore. L'on. Leonardi-Cattolica, che non avrà nulla da temere dalle indagini, faccia procedere con tutta larghezza alla ulteriore ricerca delle responsabilità. Egli, che ha saputo assumersi tutta la responsabilità del salvataggio subito dopo il disastro, deve oggi ordinare le indagini senza limitazione, poichè quello che si domanda è di sapere chi sia che ha messo fuori di posto la boa, la quale a giudizio del Tribunale di Napoli ha causato l'incaglio.

Sorge a replicare al Governo il terzo interrogante, cioè l'on. Cavagnari. Egli dice: Purtroppo abbiamo il difetto in Italia di non saper ricercare le responsabilità. Noi arriviamo a questa ricerca attraverso le solite commissioni di inchiesta, dopo le quali se ne sa meno di prima. Le responsabilità finiscono quindi per ricadere sul povero contribuente, l'eterno pantalone che paga (*ilarità, approvazioni*).

Non entro nel merito della sentenza di Napoli per rispetto alla cosa giudicata, ma poichè vedo calunniata la nostra marina, vorrei prenderne le difese.

Voci dall'Estrema — La difendete perchè è di genere femminile. (*Ilarità vivissima*).

Cavagnari — Vorrei mi fosse possibile prendere le difese di tutte le femmine.

Voci — Stareste fresco, siete troppo vecchio!

Presidente — Non scherziamo sulle cose serie.

Voci — Specialmente quando gli scherzi costano cinque milioni ai contribuenti.

Cavagnari, proseguendo — Una riflessione almeno è suggerita dall'incaglio della *San Giorgio* ed è che l'incrociatore non navigava in località difficili, eppure trovò il modo di incagliarsi. Io ho qui dinanzi a me le istruzioni del comandante Giavotti a nome dell'istituto idrografico di Genova. Queste istruzioni stampate a grossi caratteri, ed esposte a bordo di ogni nave da guerra, dicono che le boe sono soltanto segnali di avvertimento e che la rotta deve essere regolata non sulle boe, ma mediante punti di riferimento a terra.

Voci, dall'Estrema — C'erano punti di riferimento a bordo, altro che a terra!

Cavagnari — Già, i punti di riferimento consistevano nelle « kodak » maneggiate da qualche signora ospitata a bordo. (*Ilarità*).

Cavagnari conclude affermando la necessità che a bordo delle nostre navi da guerra sia mantenuta la disciplina, acciocchè non servano a gite di piacere. Tutte le nostre speranze, tutto il nostro avvenire è basato sulla marina da guerra ed i nostri incrociatori non possono essere convertiti in *yachts* destinati a ricoverare delle fringuellanti cingallegre. Questa nuova allusione dell'on. Cavagnari alla signora ospitata a bordo della *San Giorgio* suscita l'approvazione della Camera. L'oratore termina con un saluto alla marina dicendo: L'episodio disgraziato non deve coinvolgere la responsabilità della marina tutta. I nostri ufficiali e i marinai, che nell'Egeo e nel Mediterraneo rischiano la vita per la grandezza della patria, meritano che dalla Camera italiana parta un saluto e la espressione dell'ammirazione e della riconoscenza del paese. (*Applausi; molti deputati si recano a congratularsi coll'oratore*).

Parla per ultimo l'on. Del Balzo, relatore del bilancio della Marina, in mezzo all'attenzione della Camera. Certo — egli dice — la impressione della sentenza del tribunale di Napoli non è stata buona nel Paese. Quella sentenza contraddice coi risultati delle varie inchieste e dell'istruttoria. Il Paese è ben sicuro che un reato vi è stato ed esso esiste nel fallo del comandante, che ha provocato spese ingenti per il Paese, il quale ne sopporta il carico. Che bisogno aveva quel comandante di cacciarsi fra le secche della Gaiola il giorno di una prova di collaudo? Anche il momento non era propizio per bordeggiare a scopo di piacere e di divertimento. (*Vive approvazioni all'Estrema*). Migliaia di bastimenti entrano ogni anno nel golfo di Napoli e mai a nessuno è occorso un caso simile. Proprio un incrociatore, che veniva dalle prove di collaudo, doveva incappare in una secca nota a tutti i navigatori. Certo il Tribunale di Napoli non ha saputo o non ha voluto.....

Voci dall'Estrema — Non ha voluto, non ha voluto!

Del Balzo — ..... assodare le vere responsabilità. Esso non ha saputo sottrarsi dalle pastoie di un vero e proprio tribunale di casta. (*Nuove e vive approvazioni all'Estrema*). Alcuni obbiettano che non si deve far opera di detrazione per la Marina. Anche noi gridiamo « Viva la marina! »; ma che cosa ha da fare la marina coi marinai che non si mostrano degni delle mansioni loro affidate? Sopra tutto deve rimanere qui assodato che il popolo italiano, il quale sopporta volentieri i sacrifici per la prosperità della sua marina, deve essere sicuro e tranquillo che navi ed equipaggi siano affidati alla intelligenza dei comandanti (*vive approvaz. all'Estrema; molti deputati si congratulano con l'on. Del Balzo*).

Ferri Giacomo — Benissimo, bisogna opporsi a questi salvataggi.

Presidente — Le interrogazioni sono esaurite.

Impressioni e commenti

Roma, 12

(So.) — All'ampio resoconto dell'interessante seduta parlamentare nella quale si è discussa la sentenza del tribunale di Napoli per l'incidente della *S. Giorgio* è necessario aggiungere un breve commento.

La discussione è stata alquanto sacrificata dall'annuncio dato dal Governo del deferimento al Consiglio di Disciplina del comandante Albenga e degli altri due ufficiali della *San Giorgio*. La Camera ha accolto con soddisfazione tale annuncio forse confidando di giungere alla soluzione delle perplessità e dei dubbi sollevati dalla sentenza di completa assoluzione dei presunti responsabili. Maggiormente discusso è stato invece il secondo annuncio dato dal Governo che, dopo esaurito il giudizio del Consiglio di Disciplina, il Governo vedrà se sarà il caso di ricercare altre responsabilità, affidandone l'incarico ad una commissione mista, composta di funzionari del ministero dei Lavori Pubblici e di quello della Marina, cioè del ministero da cui dipendeva in passato il servizio delle boe e di quello da cui tale servizio ora dipende. Questo secondo eventuale provvedimento del Governo è sembrato alla Camera alquanto tardivo, e su questo punto è apparsa veramente stringente la replica dell'on. Arrivabene il quale ha efficacemente dimostrato quanto fosse stridente la ingiustizia usata mediante un diverso trattamento fra i responsabili dell'incaglio che si trovavano a bordo e i responsabili dell'errato collocamento della boa. L'on. Arrivabene ha rilevato dinanzi alla Camera, e col consenso di essa, quanto fosse stato fulmineo il provvedimento a carico degli ufficiali di bordo mentre si sono perduti dieci mesi e non si accenna ancora adesso a ricercare i responsabili dell'errato collocamento della boa, collocamento che, secondo il Tribunale di Napoli, è la causa principale dell'incaglio. A questo proposito l'on. Arrivabene ha molto opportunamente citato il precedente dell'ammiraglio Mirabello il quale aveva saputo ai suoi tempi ricercare il responsabile della mancata segnalazione di uno scoglio sulla carta di navigazione nel golfo di Taranto su cui si era incagliata la *Andrea Doria*.

L'on. Bergamasco, che si è assunto il non facile compito di rispondere alle interrogazioni sull'investimento della *San Giorgio*, ha fatto appello a un sentimento che la coscienza giuridica del Paese e della Camera ha sempre rispettato. Egli ha ricordato che sul fatto doloroso sta ora per aprirsi un nuovo procedimento mediante il deferimento del Comandante Albenga e dei tenenti Stretti e Bordigioni ad una commissione disciplinare — e questo annuncio, — che non deve del resto meravigliare, poichè si tratta di un provvedimento amministrativo che segue sempre il procedimento penale, — impone a tutti il riserbo.

A tutti — diciamo — e per ragioni che vanno oltre l'interesse della giustizia che i giudicandi hanno il diritto di attendersi. Dopo il preciso giudizio del Tribunale di Napoli che definì la boa come una *insidia alla navigazione*, dopo l'esplicita accusa di un giornale di Roma che attribuisce la responsabilità diretta di quella insidia al Ministro della Marina — assumerebbe una grave responsabilità chi volesse *in questo momento* approfondire indagini e giudizi.

Ma appunto per questo non si può rilevare senza sgomento che, mentre la Camera accoglie senza troppo sofisticare l'invito al riserbo che le viene dal rappresentante del Governo — si trovano al Ministero della Marina delle *alte personalità* le quali si fanno intervistare e trinciano giudizi sbalorditivi sulla sentenza pronunciata dal Tribunale di Napoli. — L'intervista è comparsa sulla *Stampa* di Torino e vi riferisce alcune considerazioni che l'alto personaggio ha fatto sulla formazione dei tribunali marittimi. E pronunzia velate minaccie per gli ufficiali assolti dal Tribunale ricordando che essi possono essere passibili di provvedimenti che esulano dalla competenza del Tribunale stesso, mentre al ministro è aperta la via per riesaminare la questione e per provvedere *in modo diverso*. E accenna alla necessità di mettere un perito a fianco del Pubblico Ministero, come se tutti i giudici militari non fossero in questo caso edotti della materia meglio di giudici ordinari illuminati da un perito. E finalmente deplora che il Tribunale abbia lasciato passare senza replica le deposizioni di testimoni!....

L'on. Arrivabene lo ha detto: continuare le indagini là dove la responsabilità è stata esclusa in seguito a pubblico dibattimento, significa non voler indagare precisamente in quel campo al quale la responsabilità si è necessariamente ristretta. L'intervista dell'*alto personaggio* conferma questa presunzione, chè mentre alla Camera si promettono ulteriori procedimenti a carico degli assolti dal tribunale, fuori della Camera, « alti personaggi » riaprono il procedimento chiuso, infirmando la cosa giudicata.

Ma sia pure riprovevole l'esempio: il riserbo è doveroso per questo: perchè la Marina Italiana deve condurre a compimento la gloriosa impresa cui si è accinta con preparazione, slancio e valore incomparabili. La assista, come sin qui la assistette, la fortuna che è amica agli animosi. Verrà il giorno in cui occupati senza incagli i porti nemici, torneremo a parlare di una certa secca, in un porto italiano....

SENATO

Roma, 12

Continua la discussione sul bilancio della P. I.

CAVALLI al cap. 99 raccomanda di non ritardare la regificazione della scuola normale di Vicenza.

CREDARO. La scuola di Vicenza è molto frequentata; sono in corso le pratiche per la regificazione, che avverrà per il primo ottobre venturo.

CAVALLI ringrazia e prende atti delle dichiarazioni del ministro.

Al cap. 152 si impegna una lunga discussione circa la terza sessione d'esami delle Università e i supplenti universitari, senza però venire a niente di concreto.

Quindi il resto è rinviato a domani alle 15.

Dopo la battaglia di Zanzur

Le nuove posizioni ispezionate dal generale Frugoni

Lo sgomento nel campo nemico

Roma, 12

La *Tribuna* ha da Tripoli, 11:

Scortato dal battaglione eritreo, il generale Frugoni si è recato al marabutto di Sidi Abd El Gilil, dove sono trincerate le nostre truppe fino dalla giornata dell'8 giugno. Frugoni ha visitato tutta la zona dove la brigata Giardina e la brigata Rainaldi hanno svolto la azione offensiva, esaminando particolarmente le trincee nemiche, assai singolari, disposte sui fianchi della carovaniera in linea discontinua ed adattate abilmente secondo le condizioni del terreno: sono inoltre strette in modo da risentirne ben poco dei tiri dell'artiglieria. Sulla sinistra della carovaniera tali trincee sono munite di passaggi coperti, per i quali al primo allarme i nemici potevano, non visti, arrivare celermente sulle linee difensive. Sono state scoperte oggi altre trincee colme di cadaveri. In una sola ne sono stati rinvenuti 60. Altri se ne sono veduti sparsi oltre la quota 39, su cui i turchi avevano costruita una rozza ridotta a forma di ferro di cavallo.

La cifra dei nemici morti si rileva sempre più in aumento. Basti considerare che la sola Brigata Giardina fece ieri l'altro seppellire 200 cadaveri di arabo-turchi e almeno altre 200 ne seppelliva ieri la brigata di cavalleria. Bisogna poi tener conto che fino ad oggi è stato esplorato soltanto il fronte di Zanzur ove combatterono le brigate Giardina e Rainaldi.

Si calcola che le perdite nemiche superino i duemila morti, ma ciò che più conta è lo sgomento che l'azione di Zanzur ha gettato sul nemico e specialmente sugli indigeni. Alcune tribù che hanno conosciuto l'entità della sconfitta arabo-turca hanno subitamente abbandonato il campo. — Un informatore giunto dal campo turco raccontava che il giorno dopo della battaglia grande era il fermento degli ausiliari arabi presso le tende degli ufficiali turchi i quali non riuscivano a calmare le preoccupazioni delle tribù e convincere della necessità della resistenza i capi indigeni ancora rimasti. C'era un vecchio arabo dall'aspetto venerando che ad ogni frase del comandante turco ripeteva come per un ritornello da ossessionato: « Ma che possiamo più fare noi altri se gli italiani ci pigliano a cannonate dal mare, dalla terra e dal cielo?

Il generale Frugoni ha studiato accuratamente le nostre posizioni trattenendosi lungamente nei nostri posti avanzati. Si dice intanto, non so con quanta sicurezza di verità, che una mehalla Gefara si sarebbe mostrata alla estremità sud dell'oasi di Zanzur. Il nostro presidio al marabutto si Sidi Abd El Gelil è già perfettamente e sicuramente consolidato nella difesa e riceve giornalmente rifornimenti, sia per via di terra che per via di mare. I rifornimenti sulla carovaniera Tripoli-Zanzur sono fatti dalle colonne degli autocarri, sotto il comando del capitano Coratti; quelli per mare per mezzo di molte barche coralline le quali vengono tirate, fino sotto il marabutto, da un nostro rimorchiatore.

L'effetto militare della vittoria di Zanzur è stato quello di sgomberare completamente la zona intorno a Tripoli. Non si scorge più nè dai posti avanzati nè dalla torre di osservazione nessuna di quelle vedette che fino al giorno 7 comparivano sempre nello stesso orizzonte.

I feriti migliorano tutti e migliorano rapidamente anche i feriti prigionieri che sono dalla nostra sanità militare curati amorosamente.

Le ingenti perdite dei turco-arabi confermate

[illegible], 12

(Ufficiale) — *Anche ieri [illegible] di Zanzur era sgombera.*

Risulta dalle informazioni dei varii informatori che nel combattimento del giorno otto oltre alle note Mehalle presero parte anche nuclei di Nauail e di Scian accorsi da Zavia e la Mehalla di Soff. Sono confermate le perdite del nemico in oltre mille morti ed in moltissimi feriti trasportati a Chedua. La sola Mehalla di Garian ebbe 140 morti tra cui Scioick Taragiuri. Tra i varii capi feriti sono da ricordare Hay, Arhuna, Tufari di Garian e Soff capo della Mehalla omonima.

L'assurda versione della Porta sulla battaglia di Zanzur

Roma, 12

(Ufficiale) — *Si ha da Costantinopoli: « Circa il combattimento di Zanzur, il ministero della guerra pubblica un telegramma nel quale dice che gli italiani hanno attaccato i punti fortificati di Zanzur con una divisione e mezza e la parte orientale della piazza con un'altra divisione. Le grosse artiglierie della flotta, l'artiglieria delle fortezze e due batterie da montagna parteciparono all'azione. La nostra ala destra — dice il telegramma turco — bombardata vivamente dalla flotta, dovette abbandonare le sue posizioni. Gli altri reparti delle linee di difesa si difesero eroicamente fino all'esaurimento delle loro munizioni, e lottarono infine a corpo a corpo. Il combattimento fu estremamente sanguinoso. Le perdite del nemico sorpassano i mille morti e le nostre sono di 150 uccisi e di 300 feriti ».*

Il ministro della guerra turco, nella

versione che dà della battaglia di Zanzur, questa volta confessa la sconfitta e riconosce che i turco-arabi, battuti su tutta la linea, dovettero abbandonare le loro posizioni e riparare nell'interno; ma circa le perdite, la versione stessa non è più d'accordo con la sua premessa. Difatti gli italiani che disponevano di tanti soldati e di così gran numero di artiglierie di ogni calibro, ben servite di uomini e di munizioni, avrebbero avuto maggiori perdite dei turchi che sono stati sconfitti ed inseguiti lungamente dalle truppe e dai tiri di artiglieria, mentre mancavano di cannoni, ed avevano esaurito le munizioni. Ma l'assurdo non sgomenta i turchi.

Navi italiane nelle acque di Smirne e davanti a Mitilene?

Costantinopoli, 12

La voce secondo la quale venti navi da guerra italiane hanno incrociato presso Lemno e che si ode verso Doron il rombo del cannone è smentita ufficialmente.

Il vali di Smirne telegrafa che l'altro ieri un incrociatore italiano ha catturato nel porto di Kulluk un veliero ottomano carico di carbone e che due torpediniere italiane, dopo essere rimaste ventiquattro ore all'entrata del porto, sono ripartite. Non vi è ora alcuna nave italiana in vista di Kulluk. Durante la presenza delle due torpediniere grosse navi italiane sono apparse all'orizzonte: la popolazione si è allora ritirata verso l'interno. Gli abitanti di Mila hanno passata la notte in piedi. Gli incrociatori e le torpediniere che hanno ispezionato il porto di Burrum si trovano oggi davanti a Cos.

Il comandante di Mitilene telegrafa che nella notte di ieri un destroyer italiano, proveniente dal sud, si è avanzato fino allo stretto di Aivalli ed ha incontrato un'altra nave da guerra. Un canotto automobile ha scambiato segnali luminosi con questa nave e probabilmente anche con altra nave nascosta dietro il capo Zeiteunvour e quindi è scomparso.

Nell'isola di Rodi

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia* ha da Atene:

Informazioni che i giornali greci ricevono da Rodi annunziano che intorno alla capitale dell'isola è stata costituita una larga zona militare destinata a regolare il transito degli abitanti. Nell'interno dell'isola è stata importata una certa quantità di monete italiane metalliche che è già stata posta in circolazione. Il generale Ameglio ha dichiarato che prossimamente compirà un giro nell'isola per studiare i bisogni dei luoghi e per segnalare le domande delle classi rurali. Molti contadini radiati si sono offerti di servire come volontari nel corpo di occupazione.

La partenza di tutti gli italiani da Salonicco

Salonicco, 12

Gli italiani espulsi sono partiti; stamane tutti i treni e vapori in partenza erano gremiti. Restano a Salonicco soltanto gli ammalati e i parenti assolutamente necessari per la loro cura, le vedove e alcuni medici addetti all'ospedale.

La polizia ha ricevuto ordine di provvedere con mezzi violenti alla espulsione degli italiani che fossero rimasti in Turchia.

Dei negozii italiani, pochi soltanto sono stati chiusi, a causa della partenza dei proprietari. Tutti gli altri negozianti italiani hanno fatto vendite fittizie dei loro negozii a sudditi esteri.

L'ambasciata tedesca per gli espulsi

Costantinopoli, 12

L'ambasciata germanica ha chiesto alla Porta di non prendere misure di rigore contro gli italiani che resteranno in Turchia, dopo spirato il termine della espulsione, aggiungendo che essi partiranno coi prossimi piroscafi.

I pescatori prigionieri a Smirne liberati

Costantinopoli, 12

Sono già stati liberati circa 300 pescatori e marinai italiani tenuti prigionieri di guerra a Smirne. L'ambasciatore tedesco ha diretto una nota molto energica alla Sublime Porta per domandare che siano messi in libertà anche gli altri.

La critica situazione finanziaria della Turchia

Costantinopoli, 12

Nella seduta di ieri il senatore Hilhni pascià comunicò che egli si dimette da membro della commissione di finanza, non trovandosi più d'accordo con gli altri membri di questa commissione, essendosi convinto che la commissione non potrà discutere la legge finanziaria in questa sessione.

Anche gli ex ministri Noravoungian e Mauro-Cordato si sono dimessi da membri della commissione.

Secondo i giornali la regia dei tabacchi pagò al tesoro dello Stato 250 mila lire turche, valutate come reddito netto di due anni.

La linea di navigazione Brindisi-Rodi

Roma 12

E' stato modificato l'orario della linea 14.a fra Brindisi e Rodi per modo che la partenza da Brindisi a cominciare dal 17 corrente si effettuerà ogni lunedì alle ore 13 per arrivare a Rodi, dopo aver toccato Patrasso, Pireo e Stampalia, il giovedì, alle cinque. La partenza da Rodi è fissata ogni giovedì alle 24 con arrivo a Brindisi la domenica alle 13.45.

Espulsi visitati dalla Principessa Laetitia

Torino, 12

Oggi la principessa Laetitia si è recata all'Istituto Salesiano per visitarvi i trenta fanciulli figli di italiani espulsi dalla Turchia. La principessa vi si è intrattenuta a lungo interessandosi della loro sorte

Prossimo viaggio di Poincarè a Pietroburgo

Parigi, 12

Dopo la chiusura del Parlamento Poincarè intraprenderà il suo viaggio a Pietroburgo e approfitterà della stagione estiva per fare una crociera probabilmente a bordo di una nave da guerra, nel mare del Nord. Egli toccherà senza dubbio Cronstad il 20 o 21 luglio. Sarà ricevuto dallo Czar a Tsarskoieselo. Avrà colloqui col presidente del Consiglio Kokotzeff e col ministro degli esteri Sazonoff. Poincarè farà poi ritorno in Francia per intrattenersi col generale Liautey sulla situazione marocchina.

Le condizioni della gente di mare

Ci scrivono:

Venezia 12 Giugno 1912.

Egregio Sig. Redattore,

Ho letto l'articolo di venerdì scorso e quello di oggi riguardante le condizioni della gente di mare. Mi permetta che io sottoscritto, ufficiale della marina mercantile con oltre venti anni di navigazione dica pure una parola, sicuro di interpretare il pensiero di tutti i miei compagni.

E' fuori dubbio che l'Italia, per la sua configurazione geografica dovrebbe essere un paese eminentemente dedito alla marina mercantile; francamente invece dobbiamo dire, che il nostro paese in questo campo ha fatto progressi da lumaca, e disconosce tutte le necessità derivanti dalle mutate condizioni della marineria mercantile, sia nei riguardi del materiale che del personale.

Che in Italia l'ufficiale della marina mercantile sia tenuto in poca considerazione, è provato dal fatto che pochi sono quelli che accettino una professione ove i pericoli, le privazioni, i sacrificii sono molti, e pochissime sono le ricompense. Infatti quale avvenire è dato all'ufficiale della marina mercantile, anche se imbarcato in compagnie che esercitano i loro servizii da molti e molti anni e sovvenzionate dal Governo?

L'elemento marinaro in Italia è quasi tutto fornito dalla regione meridionale, ove le industrie terrestri sono appena sorte, ma a misura che queste acquisteranno vigore andrà crescendo la difficoltà di reclutare ufficiali marittimi. Difatti gli Istituti Nautici dell'Alta Italia, specialmente sezione macchinisti, sono ridotti a pochissimi studenti, e quei pochi stessi, appena usciti dalla scuola disertano la marina mercantile, e ricercano altre occupazioni a terra.

Noi abbiamo vicinissima a noi una potente Società di navigazione padrona assoluta del *mare nostro*: il Lloyd Austriaco. Ebbene in questa società il personale di stato maggiore gode una pensione del 40 per cento sulla paga e panatica dopo soli 10 anni di servizio; dopo 11 anni il 42 per cento, dopo 12 anni il 45 per cento e così di seguito. Dopo 30 anni di servizio un comandante o un capo macchinista godono la pensione pari alla paga intera colla panatica, cioè non meno di lire 500 mensili. In Italia cosa si è accordato sino ad oggi all'ufficiale di coperta o di macchina dopo 45 anni di servizio attivo? una gratificazione che si aggira sulle diecimila lire!!!

Sono d'accordo, non si disertino le scuole nautiche; ma la stampa, le rappresentanze parlamentari, il paese tutto si renda consapevole delle tristi condizioni in cui versa l'ufficiale della marina mercantile. Mi creda il suo devotissimo

Nobile Guglielmo Gritti uff. macch.

*

Anche questa lettera ribadisce concetti che la *Gazzetta* ha fatto già suoi ed illustrati su questo argomento. Sì, la gente di mare ha diritto ad un trattamento migliore — non soltanto nello interesse dell'equità, ma nell'interesse della nostra vita marittima. — Guai a quel paese marittimo che non trova in sè l'*elemento-uomo* in quantità sufficiente alle esigenze dei suoi traffici. La constatazione fatta da chi ci scrive — e purtroppo vera — che oramai abbraccia la carriera del mare soltanto chi non trova da vivere a terra, è indice di una situazione minacciosa. La *Gazzetta*, che non si è mai stancata e non tralascia occasione di illuminare l'opinione pubblica sulla necessità di rinvigorire i nostri organismi marittimi, così largamente contribuenti all'incremento della economia nazionale, non ha rimorsi a questo proposito. Conviene che il Paese si persuada della necessità di conservare le fonti della propria ricchezza, e ravvisi nel mare la fonte più copiosa e promettente. E bisogna perciò che il Paese mandi alla Camera più marinai e meno... oratori. Di questo potrebbe e dovrebbe occuparsi la gente di mare. Sarà difficile, ma non impossibile, ottenere che, almeno nei centri marittimi, l'elemento marinaro sia rappresentato più largamente.

Per la flotta aerea

Roma, 12

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

L'on. Calissano ha inviato al presidente del Comitato centrale on. Di Scalea la rilevante somma di lire 50 mila contributo dei postelegrafici pro flotta aerea. La somma sarà assai maggiore quando tutte le direzioni provinciali avranno risposto all'appello generoso del ministro Calissano.

Il generale Fara ha accettato con vivo compiacimento di farte parte del comitato d'onore per offrire all'esercito un aeroplano che si intitolerà al glorioso corpo dei bersaglieri. Il presidente del comitato è il generale Pescetto.

Per iniziativa del signor Giuseppe Calderara, oggi agente consolare d'Italia a Tairmont, gli italiani dell'est di Virginia offriranno alla Patria un aeroplano che porterà il nome dello Stato in cui risiedono.

A Cagliari è stato costituito un comitato di cittadini per donare un aeroplano all'esercito che si chiamerà «Provincia di Cagliari».

A Milano si sono iniziate le feste organizzate dal comitato 101 sorto per iniziativa della signorina Carla Calderini ed è composto di 101 signorine le quali si propongono di raccogliere la somma occorrente per offrire un aeroplano che si chiamerà appunto «101».

Le sottoscrizioni aperte nel liceo di Piacenza hanno fruttato lire 130.

Il totale della sottoscrizione nazionale ha raggiunto a tutto oggi la somma di lire 2.091.085,36.

Un sequestro ingiustificato

Trieste, 12

La i. r. Polizia ha in questi giorni sequestrato un volume di versi di un giovane vostro concittadino: *Canzoni eroiche* di Cesco Tomaselli. Il libro era da una quindicina nelle mostre dei librai: il *Piccolo* e l'*Indipendente* se n'erano occupati largamente e con alte lodi: perchè dunque l'improvviso provvedimento? Le *Canzoni* del Tomaselli non sono certo tali da giustificarlo; forse si volle colpire un volume italiano e patriotico che recava sul frontespizio il nome di Riccardo Pitteri?... I commenti sono assai vivaci, per quanto simili fatti non possano meravigliare.

Nozze aristocratiche

Torino, 12

A Castello conte Balbo Bertone di Sambuy a San Mauro si è celebrato solennemente il matrimonio della nobile Marcellina Gianotti figlia del gran cerimoniere di Corte coll'ing. Filiberto Frescot, già segretario all'ambasciata di Vienna. Il Re volle associarsi alla festa facendosi rappresentare dal Duca d'Aosta che presentò alla sposa un magnifico regalo del Re. Alle nozze ha presenziato tutta l'aristocrazia torinese e molte famiglie della nobiltà romana e fiorentina.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna » 231

CALENDARIO
13 Giovedì: S. Antonio di Padova.
14 Venerdì: Sacro Cuore di Gesù.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 19.58.

Mantova e la linea navigabile Venezia-Milano

La Camera di Commercio di Mantova ci comunica che il Consiglio di essa nella seduta dell'8 andante ha deliberato all'unanimità il seguente *ordine del giorno*:

« La Camera di Commercio e Industria di Mantova, plaude vivamente alla iniziativa della Spett. Camera di Milano per la concessione della linea fluviale Venezia-Milano e riconosce che l'esercizio della stessa a *grande traffico* contribuirà al prevedibile incremento dei numerosi scali padani della provincia di Mantova da Sermide a Ostiglia, da Revere a S. Benedetto, da Borgoforte a Viadana.

« Sollecita poi degli interessi speciali della città di Mantova, cuore della provincia, la Camera di Commercio delibera di farsi centro delle iniziative degli Enti locali per la più pronta domanda di concessione del tronco *Mantova-Foce Mincio*, della linea Lago di Garda-Peschiera-Mantova-Po per il Mincio (già classificata in 2 classe col R. Decreto 8 giugno 1911) e ciò allo scopo di far usufruire al Porto Lacuale di Mantova contemporaneamente con gli scali capolinea quei vantaggi che deriveranno dall'apertura dei nuovi grandi canali interni da Chioggia e dal mare al Po e dell'adattamento del gran fiume al transito dei convogli di natanti da 600 tonnellate.

« Alla domanda di concessione dovranno essere allegati i progetti tecnico e finanziario di massima per la migliore sistemazione della via d'acqua per il tronco da Mantova a foce Mincio, compreso il rinnovamento della conca di Navigazione a Governolo, per consentire il facile passaggio dei maggiori natanti secondo le dimensioni considerate dal Comitato Esecutivo per la linea Milano-Venezia per dare alla linea stessa i caratteri del grande traffico e della reddituarietà economica.

« Il Consiglio autorizza pertanto la Presidenza a dar corso a tutte le pratiche occorrenti per la esecuzione dei progetti e per la presentazione della domanda di concessione da chiedersi da un Consorzio degli Enti locali maggiormente interessati a sensi del Capo V della legge 2 gennaio 1910 N. 9 per la Navigazione Interna ».

La Camera inizierà senz'altro, quanto prima, accordandosi con l'Amministrazione Provinciale e Comunale di Mantova e col Comitato Mantovano di navigazione le pratiche accennate nel suddetto ordine del giorno.

Una ispezione a San Cosmo
Passaggio di profughi

Furono a Venezia in questi giorni il Gr. Uff. Lutrario, direttore generale di Sanità, il comm. avv. Achille Di Giorgio, vice direttore della Pubblica Sicurezza, ed il comm. prof. De Michelis, ispettore dell'emigrazione, che componevano la commissione speciale incaricata di recarsi a visitare nelle varie città italiane i luoghi destinati a ricovero degli espulsi dalla Turchia.

Essi furono accompagnati a San Cosmo e ne rimasero entusiasti. Entusiasti per il locale in sè stesso, per la sua posizione, per la sua ampiezza, per la sua salubrità; ammirati per il criterio veramente pratico che aveva diretto lo allestimento sino nei dettagli minori: commossi per la cura e l'amore che spirano dai vari ambienti.

Quando gli ospiti arriveranno, essi si troveranno dunque non solo in un ambiente comodo ed igienico, ma anche avvolti in un aria di affettuosa familiarità diffusa da ogni cosa là dentro.

I tre commissari dichiararono che San Cosmo è il migliore dei locali ch'essi avessero visitato. E convien notare che erano reduci da Genova, da Torino, da Milano, da Verona, da Ancona ecc. — Vollero anzi che fossero prese numerose fotografie di locali interni per farle riprodurre in taluni giornali o riviste.

A coloro che all'allestimento di San Cosmo diedero tutto il loro buon volere ed ogni attività, questo preventivo giudizio della Commissione tornerà certo assai lusinghiero.

*

Dell'arrivo degli espulsi che dovranno essere i primi ospiti di San Cosmo, non si hanno ancora notizie sicure. — Continuano invece ad arrivare di passaggio espulsi benestanti.

L'altra sera, proveniente da Brindisi per via di terra, giunse il diciannovenne Alfredo Casersi fu Giovanni Battista, suddito italiano quantunque nato a Costantinopoli, il quale era in cerca di una sorella, sposata con un sott'ufficiale di marina, il signor Alfredo Cialti, ora imbarcato sul *Francesco Ferruccio.* Il Casersi si fermerà a Venezia.

Iermattina, col priscafo di Fiume *Daniele Hernò*, arrivarono altri sette espulsi da Salonicco, la famiglia, cioè, del signor Alessandro Neri, ed il signor Isacco Modiano. Il Neri era direttore di una fabbrica di laterizi di Salonicco e il Modiano rappresentante di commercio nella medesima città. Sono partiti tutti e sette per Milano con un treno del pomeriggio.

Le comunicazioni con l'Egitto alla Camera

Le proposte concordate fra Governo e Commissione relative alla linea celere fra l'Italia e l'Egitto sono state approvate, e noi non possiamo se non compiacercene perchè si provvede in questo modo ad un necessità altissima di ordine politico ed economico. Invero sono state sollevate serie obbiezioni di ordine tecnico ed economico sulla praticità dei requisiti assegnati nel disegno di legge a questa linea e le obbiezioni hanno un carattere molto serio, tanto più che esse sono confortate dalla competenza, che in materia possiede l'on. Foscari e sono state ribadite autorevolmente dall'on. Bettolo. — La prova del fuoco su questo argomento sarà costituita dalle aste che dovranno bandirsi sullo schema di capitolato relativo alla Venezia-Alessandria. Noi ci auguriamo che risulti la convenienza di mantenere integre le caratteristiche di quella linea di navigazione, tenendo ferma la cifra della sovvenzione proposta.

In ogni modo contiamo sull'opera vigile della Deputazione veneta, perchè la linea sia attuata al più presto e vengano — se ne risulti la necessità — emendati i particolari che possono ritardare il beneficio della attesa comunicazione marittima.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Non mancò neanche ieri il concorso del pubblico alla nostra Esposizione.

Ne fa fede il numero degli ingressi registrati che ascende a 1075.

Vendite

La sig.na Alina Segrè di Venezia ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

Il Marchese Carlo Ridolfi di Firenze, ha acquistato un esemplare della « Coppa del Campanile » di Vittorio Toso Borella.

Concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia « Italy », Minolitti. — 2. Walzer « Il primo amore », Marenco. — 3. Patrie « Ouverture Dramatique », Bizet. — 4. Atto III « Manon Lescaut », Puccini. — 5. Parte II. « La resurrezione di Cristo », Perosi. — 6. Marcia Militare « La vittoria della Giuliana » Oilgema (generale Ameglio).

Sant'Antonio

Oggi, ricorrendo la festa di S. Antonio da Padova, annuale solennità votiva per Venezia, verso le ore 9.15 dalla Basilica di S. Marco muoverà la processione del Capitolo Patriarcale e delle nove Congregazioni che, per il ponte votivo, si recherà al tempio della Salute. Qui alle 10 verrà celebrata la Messa solenne, con assistenza pontificale di S. E. il Cardinale Patriarca, e con intervento del Sindaco Conte Grimani e della Giunta municipale.

Il ponte votivo in legno, venne collaudato fra l'altro ieri e ieri ed aperto ieri sera; si chiuderà stasera al tramonto del sole.

Per i restauri di Santo Stefano

Riceviamo da Mons. Paganuzzi, iniziatore felice ed intelligente dei restauri di Santo Stefano, una circolare con la quale egli annunzia la ripresa dei lavori per l'esaurimento dell'opera di ripristino. La pubblichiamo facendo voti che l'egregio e benemerito uomo trovi ancora gli aiuti che il suo entusiasmo artistico si merita. Eccola:

« Il progetto di restauro del monumentale tempio di Santo Stefano esposto nella mia lettera circolare del marzo 1910 non fu totalmente attuato per la deficenza di mezzi economici.

« Rimane a compiersi l'abbattimento delle volte, il ripristino del soffitto a lacunari e la reintegrazione storico-artistica delle pareti della navata ad Ovest della Chiesa.

« Unanime è il desiderio dei cultori dell'arte e delle cose patrie che il restauro, felicemente condotto tanto innanzi, si possa chiamare perfetto. Ora, per rispondere a tale desiderio, nella seconda metà del corrente mese darò principio al lavoro di finale compimento di ripristino della Chiesa.

« Mi si affaccia, è vero, la grave difficoltà delle spese a ciò necessarie, ma la bontà della causa, che, si può dire, è causa cittadina, m'infonde sicura fiducia di essere aiutato efficacemente da tutte quelle rispettabili persone facoltose che amano farsi mecenati di ogni opera nobile ed utile. »

La circolare termina dicendo di contare sulla generosità della persona cui è diretta.

Per la cooperativa
"Colonia cure climatiche Venezia„

La Lega degli Insegnanti primari, volendo in qualche modo favorire i fanciulli della classe media che abbisognano rinforzare il loro corpicino dopo un lungo periodo di scuola, lanciò la bella idea di costituire in Venezia una Cooperativa.

Diffusasi in città tale notizia venne accolta da tutti col massimo favore. Già ebbero luogo parecchie adunanze alle quali intervennero persone ragguardevoli; ed i medici più in vista dichiararono che l'istituzione della Cooperativa « Colonia cure climatiche Venezia » servirà a migliorare le condizioni fisiche di molti fanciulli che ora sono deboli, perchè giova moltissimo alla salute dei bimbi respirare per un mese l'aria ossigenata dei monti e trovarsi in aperta campagna.

A Venezia funge da vari anni la benemerita Colonia Alpina « San Marco » che vive e prospera con le elargizioni del pubblico, e di essa fruiscono gratuitamente i figli del povero, ma fin qui nulla si era fatto per recar sollievo ai bimbi del ceto medio il quale, per tante ragioni trovasi a disagio, e non può, come vorrebbe, curare i propri figli per farli crescere robusti e prosperosi.

La novella Cooperativa si è già costituita legalmente con l'intervento del notaio dott. cav. Buttaro; lo Statuto, discusso ed approvato dall'Assemblea, trovasi al Tribunale di Commercio per l'approvazione, il Consiglio di Amministrazione è stato eletto e comprende persone che danno il miglior affidamento. Già vennero sottoscritte molte azioni. Siamo sicuri che le Banche, gli Enti cittadini ed i privati che sono sempre pronti per favorire le benefiche istituzioni concorreranno in modo che la bell'opera funzioni nel corrente anno

Il capitano Piazza a Venezia

Per iniziativa della Presidenza della Lega Aerea Nazionale, e del Comitato Provinciale di Venezia per la flotta aerea nazionale, il Capitano Carlo Piazza, del Battaglione Aviatori, che Venezia ammirò col tenente Gavotti e col capitano Moizo durante le ardue prove del « raid » Bologna-Venezia, prima di ripartire verso le terre di Libia testimoni delle eroiche audacie dei nostri ufficiali aviatori, ha accettato di ripetere a Venezia al « Malibran » il 18 corrente, la conferenza « Volando » da lui per invito della Lega Aerea Nazionale, tenuta a Milano con grandissimo successo nella sala della « Società del Giardino », e ripetuta a quel Circolo Militare.

Cronaca dei furti
Sul furto del salame

Abbiamo narrato ieri del furto di un salame del peso di 5 chilogrammi operato da un ignoto nei pressi di San Silvestro. I connotati del ladro sono i seguenti: capelli biondi, sbarbato, età 21 anni, alto metri 1.70. — Il salame lasciato andare per terra dal ladro durante la precipitosa fuga venne portato alla Questura di San Polo dall'ex-maresciallo di finanza Filippo Marco fu Lorenzo di anni 60 abitante a Cannaregio 5514.

Ieri il celebre prodotto suino è stato messo a disposizione della Procura del Re.

Piccoli ladri e piccoli furti

Il signor Giuliano Gessi, conduttore di un esercizio a San Giovanni e Paolo in Calle dell'Ospedaletto, del numero 6397, denunciò iermattina il Commissariato di Castello di essere stato derubato da ignoti ladri, che gli avevano aperta la porta con chiave falsa, di una bottiglia di liquori, di alcune scatole di sardine e di sette lire in denaro che stavano nel cassetto del banco.

Un vagabondo, tale Rinardi Giuseppe di Agostino di anni 17, fu arrestato la notte scorsa, come autore di un furto di lire 3.20 commesso a danno dell'udinese Giulio Gasparotto di Giacomo, che era qui di passaggio.

Ladro sorpreso da una guardia notturna
Un inseguimento movimentato con tuffo in canale

Dopo il tocco della notte scorsa, un guardiano notturno, Mario Rossi, alle dipendenze della impresa di vigilanza De Gaetani e Gallimberti, passando per Calle del Pestrin in Via XXII Marzo, avvertì un rumore sordo, indistinto, sospetto. Si mise in ascolto; il rumore continuò. Qualcuno poco lontano doveva rimestare qualche cosa. Il Rossi piano piano rifece la strada, esaminando tutte le porte, finchè si arrestò dinanzi al cancello che chiude l'ingresso alle officine e depositi della ditta Thomson e Houston Co. contrassegnato col numero 2303.

Il guardiano si fermò, anzitutto, perchè il cancello era socchiuso, e non chiuso come il solito, poi perchè il rumore doveva venire proprio dal di dentro dei locali della Thomson. Sospinse i battenti, entrò nella stretta corte che precede la vera porta d'ingresso ai locali e dopo poco girando gli occhi intorno scorse un individuo che cercava di celarsi dietro alcune casse. Vistosi scoperto, il mariuolo si mostrò ed il Rossi ne ravvisava la fisonomia. Era quella, del pregiudicato notissimo, Giovanni Tomadini di Antonio, d'anni 72, dimorante in Corte Coppo a San Luca 4349.

All'invito di... costituirsi prigioniero, il Tomadini rispose come *Tecoppa* che non accettava e poichè aveva la mano armata da una grossa trivella, ne menava un violentissimo colpo col manico al Rossi che si era avvicinato per afferrarlo, mandandolo ruzzoloni. La strada era libera ed il pregiudicato fuggì. Ma il Rossi, rimessosi dal colpo e rialzatosi da terra, senza perder tempo rincorreva il fuggitivo sulla strada di Santa Maria del Giglio, piegando poi nelle callette che girano intorno al teatro La Fenice. Il Tomadini correva velocissimo, distanziando il guardiano. — Questi con l'intento di spaurirlo tirò fuori la rivoltella, sparando ad intervalli tre colpi in aria. Il rumore degli spari, quello della corsa, richiamarono l'attenzione della gente ed il Tomadini per evitare di cader in trappola giunto che fu in fondamenta della Fenice, scavalcò il parapetto e si gettò in acqua. Voleva raggiungere terra dalla parte del ponte di San Fantin, ma il guardiano che aveva intuito la rotta, si trovò a riceverlo all'approdo e dopo una lotta breve, aiutato anche dal vigile Alessandro Borgonelli incontrato per via, riuscì ad arrestare il pregiudicato traducendolo al corpo di guardia della Brigata di San Marco. Di là poi, essendo tutto bagnato il Tomadini fu trasportato all'Ospedale Civile e tradotto iermattina alle carceri.

Sul posto, nei locali della ditta Thomson e Houston Co. fu sequestrato uno scalpello ed un trapano che aveva servito a forare in parte la porta d'accesso negli uffici. Il cancello di ferro il Tomadini deve averlo aperto invece con una chiave falsa. Naturalmente egli non doveva esser solo nell'impresa, altri compagni suoi saranno stati in vedetta, ma meno esposti di lui, poterono eclissarsi senza farsi notare. Se il guardiano Rossi non si accorgeva in tempo, la cronaca forse oggi registrerebbe un furto ingente, perchè nei locali dell'anzidetta ditta, vi era merce facilmente trasportabile per 100.000 lire e negli uffici sono spesso depositate somme ingenti di denaro.

Alla Università di Padova

Abbiamo da Padova che il dott. Antonio de Toni figlio del prof. Ettore di Venezia fu chiamato al posto di assistente effettivo presso la Scuola d'applicazione alla R. Università.

Congratulazioni vivissime ai due eminenti scienziati ed insegnanti che onorano la cattedra.

Varie di Cronaca

Una marcia a Tripoli

Rileviamo dal programma della banda militare da svolgersi stasera in piazza che esso comprenderà la marcia « Tripoli » del maestro Tonizzo.

Il prof. Angelo Tonizzo, da lunghi anni domiciliato a Roma dove percorse la sua carriera musicale, è Veneto. Non è la prima volta che la sua musica viene applaudita in piazza S. Marco. Questa volta trattasi di cosa che ha un carattere patriottico, per cui la banda militare aderì di gran cuore a farla sua.

Per le vittime del disastro del "Titanic„

Il Ministro degli affari esteri comunica che gli interessati ad ottenere indennità contro la Società responsabile del naufragio del piroscafo « Titanic » potranno rivolgersi direttamente per ogni notizia in proposito, al R. Console d'Italia in Londra. La miglior norma da seguire dagli interessati stessi sarà quella di valersi degli uffici di un procuratore legale provvedendo al più presto per evitare la estinzione per prescrizione.

Per poter inoltre prender parte ai sussidi sui fondi raccolti, gli interessati potranno egualmente rivolgersi al detto signor Console d'Italia in Londra, il quale curerà di fornire i modelli stampati dei ricorsi da presentare.

Riunioni e Società

★ *La Mutuo Soccorso fra Maestri elementari* della città e provincia di Venezia è convocata in assemblea generale per la prossima domenica, 16 corrente alle ore 10 precise in una sala della Scuola comunale di S. Stin gentilmente concessa dal Municipio.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, la Presidenza confida in un numeroso intervento.

Concorso a doti e grazie

La Congregazione di carità apre i seguenti concorsi:

Per S. Pantaleone, Cassani Zuane, una dote da lire 95 — Id. Giustiniani Lorenzo, sei doti da lire 73.50 — Per S. M. del Carmelo - Battistiol Torni: una dote da lire 90 — Idem, antica contrada di S. Barnaba - Ogniben Lecco: cinque doti da lire 100.

Istanze a tutto 6 luglio prossimo venturo.

Fondazione Ricchetti - lire 300 - a favore di famiglia onesta povera di Venezia — Istanze a tutto 8 luglio p. v.

Fondazione dotale per figlie di cacciatori — Due grazie di lire 450 ciascuna. — Possono aspirare figlie di cacciatori di professione e poveri dell'Estuario della Provincia di Venezia, muniti di regolare licenza. — Istanze 8 agosto p. v.

Fondazione Motta — Due grazie da lire 72.50 a favore la prima di un artista bisognoso, l'altra di una madre di famiglia povera, senza distinzione di culto. — Domande entro l'8 luglio p. v.

Fondazione Campana di Sarano — Una grazia di lire 82.50 a favore di un povero gondoliere di traghetto privo di mezzi reso impotente a procacciarsi il vitto — Istanze a tutto 8 luglio p. v.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dal 71.o Regg. Fanteria:

1. Marcia di Tripoli « Avanti Savoia! » Tonizzo — 2. Sinfonia « Gazza ladra » Rossini — 3. Valzer-Boston, Pagniollo. — 4. Congiura e Finale III « Ernani » Verdi — 5. Finale IV « I Vespri Siciliani » Verdi — 6. Danza Ungherese N. 6, Brakms.

Una caduta a bordo

Lo scaricatore marittimo Aristide Ballarin, d'anni 53, lavorava ieri a bordo di un piroscafo ormeggiato alla banchina di S. Basilio. Il poveretto innavvertitamente cadeva nella stiva da un'altezza di 4 metri, producendosi una ferita lacero contusa alla gamba destra. Fu medicato al posto della Croce Rossa, poi con la lancia trasportato all'Ospedale Civile.

Quattro cambiali da 500 lire

La notte scorsa da una guardia di P. S. di S. Marco venivano rinvenute per terra in Frezzeria quattro cambiali da 500 lire ciascuna rilasciate a favore del signor Beniamino Dal Mas di Belluno.

Ora i quattro effetti si trovano depositati presso il Commissariato di S. Marco.

Una sbornia furiosa

Ieri verso mezzogiorno certo Biasini Vittorio, d'anni 38, pregiudicato, passava sotto il portico della Madonna in Riva del Vin insultando i passanti e battendo la testa contro il muro in preda a una sbornia solenne. I militi della « Croce Azzurra » dopo averlo ben legato lo condussero con una barella all'Ospitale.

La beneficenza

★ Alla Colonia Alpina la signora Luigia Vicentini Bolognesi lire 20 in occasione dell'onomastico del suo indimenticabile marito sig. Antonio Vicentini — Nel 3. anniversario della morte della signora Ginevra nob. Brazzoni Granziotto, i figli avv. Augusto, Mario e Ruggero, ad onorarne la memoria L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ Alla Società Naz. per le Giovani Operaie - Le Contessine Lilly e Ida Soranzo, raccolte nella scheda L. 39.90 — Signorina Lilly Reinsteiner, pure raccolte nella scheda L. 40 — Dalla signora Angela Toso L. 20.

Stato Civile

11 Giugno — Nascite: Maschi 5 — Femmine 4 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 11.

Matrimoni: Tacoli marchese Francesco con Passi contessa Giulia, possidenti, celibi.

Decessi: Perer Gaspare di anni 80 vedovo ricoverato di Venezia — Argellati Claudio di anni 67 celibe ingegnere di Granaglione — De Battista Vittorio di anni 51 con. industriante di Venezia.

Decessi fuori del Comune: Vendrasco Luigi di anni 91 vedovo r. pensionato decesso a Dolo il 9 maggio 1912.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi — Femmine 1.

CRONACA ROSA

Nozze Tacoli-Passi

Ieri mattina nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari la Contessina Giulia Passi si ha giurato fede di sposa al Marchese Francesco Tacoli di Modena.

Le nozze uniscono due nobili e cospicue famiglie e due nobili e gentili esistenze.

La cerimonia civile si è svolta [illegible] nel pomeriggio: funse da ufficiale dello stato civile il Sindaco Conte Grimani, che offerse agli sposi la penna d'oro.

Testimoni per la sposa furono: il Conte Enrico Matteo Passi, assessore del Comune; il cognato avv. cav. Plinio [illegible]natelli e il N. H. Conte avv. Carlo [illegible] dello sposo i fratelli Marchesi Agostino e Guido Tacoli.

La sera prima della nozze la famiglia della sposa aveva offerto un magnifico ricevimento, al quale erano intervenuti gli innumerevoli amici che Casa Passi conta a Venezia e nel Veneto e di Lombardia: alla cerimonia civile è seguito un pranzo di famiglia.

Per la cerimonia religiosa, durante la quale officiò Mons. Paolo Pisanello, il meraviglioso tempio dei Frari era stato [illegible]samente addobbato ed ornato di fiori. I testimoni furono gli stessi che al Municipio.

Dopo la cerimonia Mons. Pisanello rivolse agli sposi elevate parole di circostanza.

Seguì a casa Passi una colazione di famiglia e col diretto delle 14 gli sposi sono partiti per la Svizzera accompagnati dai più fervidi auguri dei parenti e degli amici.

Siamo lieti di unire i nostri, coi sentimenti della più schietta cordialità.

SPORT

Esami e corsi di tiro a segno al Poligono di Lido

Domenica scorsa nel campo di tiro fu comunicato alla compagnia dei soci iscritti al corso primaverile d'istruzione l'ordine del giorno che stabilisce le date delle due ultime marcie obbligatorie con l'arma, e degli esami per questo primo corso che sta per finire. Le marcie avranno luogo domenica 16 e 23 giugno, gli esami per l'educazione fisica [illegible] martedì 25 e giovedì 27 corr. alle ore [illegible] nella palestra C. Reyer a S. Fosca e [illegible] tiro a segno sabato 29 e domenica 30 [illegible] ore 7, nel Poligono di Lido.

Vi sono ammessi tutti indistintamente gli iscritti al riparto scuole 1912 purchè in regola coi pagamenti; è data facoltà agli esaminandi di completare le lezioni di tiro col III. periodo che s'inizia il 16 giugno eccettuati i già esclusi.

Il programma d'esame è esposto presso la sede della società di tiro a segno a S. Fantino. A tutti gli idonei sarà rilasciata particolare dichiarazione di frequenza e profitto per i vantaggi inerenti.

L'ordine del giorno annuncia inoltre che il II. corso d'istruzione 1912 incomincerà il 27 ottobre p. v. e che la commissione esaminatrice fu approvata dalle competenti autorità nei signori:

Rappresentanza militare: Cap. Giov. [illegible]stinelli del 71. fanteria, cap. cav. R. [illegible]letti direttore del tiro, cap. G. Agostini vice-direttore del tiro.

Rappresentanza civile: Vittorio Cav[illegible]go presidente della Società di tiro a segno, cav. dott. F. Müller presidente della Società ginnastica C. Reyer, cav. prof. [illegible]bin insegnante di educazione fisica, segretario rag. U. Brocco consigliere Società di tiro a segno. Presidente [illegible] cav. V. Sesini ispettore Provinciale di tiro a segno.

Per domenica prossima dunque [illegible]tima marcia S. Nicoletto-Malamocco e viceversa, Km. 15 circa: l'adunata al [illegible]gono avverrà alle 6 e mezza perciò si potrà approfittare del vaporino diretto che parte da Riva Schiavoni (Monumento Vittorio Emanuele) alle 6.

Tutti i soci interverranno provvisti del distintivo del tiro a segno.

Campionato Ciclistico Provinciale di resistenza 1912

La Sezione Veneziana del R. A. I. indice per domenica 7 Luglio il Campionato Ciclistico Provinciale di resistenza per l'anno 1912, sul percorso: Mestre, Treviso, [illegible]nuda, Alano Fener, Valdobbiadene, [illegible]da, Biadene, Treviso, Mestre, Km. 1[illegible] compiersi in un tempo massimo di ore [illegible]

Il Campionato è libero a tutti i ciclisti dilettanti della Provincia di Venezia.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire [illegible] e in lire 2 per i soci del R. A. I. [illegible] tale tassa la iscrizione non sarà accettata. L'iscrizione dovrà inviarsi al signor Antonio Salvadori, via Lepanto, 14 - Lido, il quale le riceverà anche personalmente tutte le sere, sino al giorno 6 luglio, presso il Caffè Roma alla stazione.

Il VII congresso della S. U. C. A. I.

Mentre le tende nell'estate prossimo offriranno asilo nell'Alto Cadore alla eletta gioventù d'Italia, mentre i giovani andranno temprandosi nelle scalate delle ardue Dolomiti e studieranno ogni recesso del superbo gruppo del Popera, parecchie giornate di Tendapoli verranno dedicate ai lavori del VII congresso alpino. Questo congresso viene ad assumere quest'anno una speciale importanza per gli argomenti che vi saranno trattati e alcuni dei quali possiamo già annunciare:

Direttive generali per lo studio della montagna — Avvenire commerciale delle nostre vallate — Studio dello stato economico attuale delle vallate alpine italiane — Messa in evidenza delle risorse naturali non ancora sfruttate — Mezzi per conseguire il miglioramento economico delle vallate.

La Commissione organizzatrice ha sede a Venezia (Zattere 1393).

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Chi si contenta gode

NOALE — Ci scrivono 12

Il corrispondente dell'*Adriatico* che crede dar salutari lezioni, si prende ogni tanto la sua brava strigliata, che gli fa perdere l'equilibrio. — *L'affare della palanchetta* data al parroco (come lo chiamano qui) l'ha colto alla sprovvista, e quindi fa dello spirito per conciliare il giacobismo della prima corrispondenza con lo anticlericalismo a freddo della seconda dimentico di essersi dichiarato in altra occasione, e precisamente nell'ultimo censimento, senza religione. — Siccome però questa antipatica polemica è sorta dalla sua *gran protesta* così perchè tutti possano sapere quale fondamento essa abbia pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Noale 10 Giugno 1912. — Dichiaro io sottoscritto, a nome ancora dei miei compagni d'arme, che se abbiamo portato il baldacchino nella processione del Corpus Domini, abbiamo fatto ciò senza imposizione alcuna del nostro Arciprete e per assecondare i sentimenti della nostra Fede. — *Michele Bortolato.* »

Dopo ciò, non vi sembra vedere nel corrispondente dell'*Adriatico* un Don Chisciotte che si scaglia sul molino a vento? Ma poichè il predetto signore coglie ogni pretesto per parlare di intolleranza clericale, di corruzioni, di imposizioni e poichè non scrive che parole, una volta per sempre gli diciamo: fuori i fatti, precisate le vostre accuse, che ci troverete sempre pronti a sostenere il contraddittorio, sicuri come siamo di poter dimostrare la infondatezza delle vostre chiacchere e la meschinità delle vostre accuse. Ma da ora innanzi non vorremo certo seguirvi in polemiche sterili e che spiacciano alla maggior parte dei concittadini.

A sentire questo messere pare che qui imperi un assolutismo all'ordine del giorno. Ma forse per vendette, il sullodato corrispondente, intende anche i beneficii che egli, egli stesso il sig... corrispondente, ebbe a ricevere dalla intollerante Amministrazione Comunale?

Così il ricordo simpaticissimo delle feste fatte ai Reduci viene offuscato da un indegno pettegolezzo creato a tutto danno di quella libertà della quale immeritatamente si mena tanto vanto.

Cari giovanotti che esponeste la vostra vita per la grandezza della Patria, il vostro operato meritava proprio di essere così indegnamente discusso! — ma noi sappiamo, che voi siete ben superiori a queste meschinità.

Adunanza per i pubblici spettacoli

MESTRE — Ci scrivono, 12

(A. M.) — Ieri sera, nella sala del Consiglio comunale, convenne una cinquantina di cittadini, invitati dal Sndaco, per discutere in merito al programma di spettacoli pubblici da tenersi a Mestre, in occasione della inaugurazione dell'acquedotto, che avverrà probabilmente nell'Agosto, e della linea tramviaria Mestre-Mirano stabilita per i primi del luglio prossimo. Presiedeva il Sindaco Cavalieri, il quale espose lo scopo dell'adunanza e diede poi la parola al signor Attilio Fontanin, relatore del Comitato provvisorio, per la enunciazione in via di massima, del programma dei festeggiamenti.

Alla relazione del signor Fontanin seguì una lunga discussione, a cui presero parte i signori Vanti, Piccoli, Vallenari, Olivotti, Trevisani, Matter, Zennaro. Si concluse con il proporre parecchi numeri di programma da attuarsi in tali festeggiamenti, i quali, dovrebbero prolungarsi per una quindicina di domeniche e col nominare un Comitato incaricato di attuare tale programma. Furono eletti i signori: D'Ambrosio cav. Antonio, Fabricatore Ernesto, Olivotti Ettore, Colle Mario, Dary Alfonso, Zalotti d.r Alberto, Matter dottor Camillo, Trevisani Giuseppe, Gennaro cav. Costante, Crivellari Gaetano, Girardi prof. Giulio, Vanti Arturo, Mason Angelo, Battistella Annibale, Scarpa Emilio, Baso Angelo, Bobbo Arcangelo e Stecco Cesare.

Fra le molte proposte lanciate dagli intervenuti, notiamo in prima linea quella di un circuito aereo; di concorsi corale, ginnastico, podistico, automobilistico, floreale, bandistico, fuochi artificiali ecc. ecc. Quanto prima saranno diramati avvisi alla cittadinanza, interessandola a contribuire per le spese necessarie.

Il Consiglio Comunale

è convocato per sabato 15 corrente, alle ore 20.30. Fra gli articoli all'ordine del giorno notiamo: offerte di lire 300 a favore degli italiani espulsi dalla Turchia — progetto per una nuova estensione della rete di distribuzione dell'acquedotto.

Non troviamo la proposta di un concorso di lire 200 a favore della flotta aerea nazionale, che pure era stata data come certa. — Come si spiega la cosa?

PELLESTRINA — Ci scrivono, 12

Buona usanza. — Le operate della scuola merletti di Pellestrina per ricordare la memoria del defunto cav. Attilio Jesurum, hanno elargito direttamente a questo ospedale la somma di lire venti.

UDINE

Visita di studenti

UDINE — Ci scrivono, 12

Dopo domani giungeranno in Carnia, reduci dal Cadore, diciannove studenti della Scuola di Silvicoltura di Vallombrosa, allo scopo di studiare le numerose opere di impianto e rinsaldamento delle floriti faide montane.

Zanos guarito

Oggi è stato dimesso dall'ospedale Giuseppe Zanos la vittima dell'aggressione fuori porta San Lazzaro. Grazie alla robusta sua complessione, egli ha potuto sfuggire alle conseguenze della terribile ferita. L'autorità giudiziaria sta sempre occupandosi con alacrità del truce e oscuro fatto.

Morte improvvisa

Stamane il carrettiere Antonio Zuliani, d'anni 35, mentre trovavasi al lavoro, alla stazione ferroviaria, colto da improvviso malore, in brevi minuti cessava di vivere.

Ancora disgrazie accidentali

CODROIPO — Ci scrivono, 12

Maria Deltina di Zompicchia ricevette da una armenta una zampata che le produsse lo schiacciamento del ditone del piede destro.

✱ Cassan Pietro di Luigi di anni 33 di Palazzolo, detto Stella, alle dipendenze della ditta Rizzani nei lavori dei forti, nel caricare all'Albergo Roma una stazza di ferro, si ebbe lo schiacciamento di un dito della mano destra. — Guarirà in giorni 20.

✱ Della Mora Amedeo di Vincenzo, di San Martino, mentre tagliava foglia di gelso, riportò ferita con lesione di un vaso all'avambraccio destro. — Guarigione in dieci giorni.

✱ La bambina Fasan Marianna di cui vi informai il salto da essa fatto da una finestra, ha riportato contusioni all'anca destra e al dorso, giudicate guaribili in otto giorni.

PADOVA

Per la lotta elettorale del 23

Le voci che corrono

PADOVA — Ci scrivono, 12

Dopo lo stracco comizio socialista, che vi ho segnalato a suo tempo, e dopo l'apparizione del programma repubblicano, che vi ho pure segnalato nessuna manifestazione degna di nota si è avuta finora circa le elezioni generali del 23 giugno. Nè è probabile che prima di lunedì o martedì della ventura settimana le varie associazioni abbandonino l'olimpico riserbo conservato finora malgrado la gravità della lotta.

Nell'attesa degli altri programmi (che ben poco, del resto, potranno contenere d'imprevedibile) vi dirò oggi qualche cosa intorno alle liste dei candidati, i cui nomi corrono già sulle bocche di tutti.

I repubblicani, come è noto, mirano semplicemente ad una affermazione di parte, la quale serva a cancellare la macchia del 1903, quando all'ultimo momento riversarono i loro voti sull'onorevole Alessio e lasciarono in asso il povero Innocenzo Cappa che era venuto qui a tenere discorsi e conferenze.

Essi porteranno sette od otto nomi, tra i quali il prof. Bazzi, il dottore Silvestri, l'arch. Lotto, l'industriale Barbieri, l'ondeggiante avv. Alessandro Marin, ecc.

I socialisti invece mirano alla conquista della minoranza, e contano assai su quegli elementi deboli e incerti i quali, pure seguendo le correnti patriottiche e le dimostrazioni popolari, sono in fondo contrari alla guerra ed al movimento nazionalista di questi ultimi tempi. La loro lista sarà capitanata dal prof. Severi, dall'avv. Piccinato, dal prof. Melati, dal dott. Levi Da Zara.

La lista dei radicali e dei democratici comprenderà quasi tutti i consiglieri uscenti non esclusi quei grossi e piccoli industriali ed uomini d'affari per causa dei quali specialmente i socialisti si sono distaccati dal blocco: anzi la pattuglia degli industriali e degli uomini d'affari verrebbe rinforzata sensibilmente. A quanto si vocifera, avremo accanto ai senatori Veronese e Levi-Civita e al deputato Alessio, il comm. Viterbi, il comm. Mion, il sig. Molini, l'ing. Oblach, l'avv. Alessandro Nova, l'avv. Bizzarini, il prof. Tedeschi, il cav. Talpo, il comm. M. Wollemborg, l'ing. Lupati (?), il comm. D'Ancona (?), l'avv. Vasoin, l'avv. Padoa, ecc. ecc.

Di parte conservatrice sembrano certe le candidature dei signori: prof. Spica e Stefani, on. Miari ed Indri, co. dott. Dalla Torre, co. Leopoldo Ferri, avv. cav. Turazza, co. comm. Vettor Giusti, avv. Carraro, avv. co. De Besi, co. De Claricini, avv. Alberto Rasi, Luigi Morandi, avv. Rossi, co. senatore Gino Cittadella Vigodarzere, barone comm. Treves de Bonfili, co. dott. Renzo Lonigo, dott. Rebustello, prof. cav. Manfè, ing. B. Pilotti, avv. Bianchini, avv. Todeschini ecc. — Nessun sacerdote figurerà nella lista, compilata di comune accordo fra cattolici e moderati.

La fiera del Santo

Oggi vigilia della grande fiera del Santo la città è straordinariamente affollata. Moltissimi forestieri sono giunti coi treni della sera e moltissimi altri arriveranno coi treni ordinari e speciali di domani.

Negli stalli vicini al Prato han preso stanza numerosi gruppi di cavalli di lusso posti in vendita dai migliori allevatori.

Nei giorni di giovedì, venerdì e sabato funzionerà una speciale commissione incaricata dell'acquisto di cavalli per l'Esercito.

Per misure di P. S. è stato disposto uno speciale servizio di polizia in Prato e alla stazione ferroviaria.

In vista della Fiera

Continuano gli arresti per misure di P. S. L'autorità spera così di togliere dalla circolazione tutti quegli individui che possono all'occasione divenire pericolosi.

In Prato della Valle venne arrestato certo Marangoni Antonio di Vincenzo, d'anni 21, da S. Paulo (Brasile). Era privo di mezzi.

In Piazza Erbe subirono la stessa sorte certi Nardotto Dante di Angelo, d'anni 29 e Brunelli Pietro di Antonio, d'anni 15, entrambi di Vicenza, i quali erano in possesso di una bicicletta, a quanto sembra, di provenienza furtiva.

Un truffatore di biciclette

Iersera i carabinieri di Levante procedettero all'arresto di Pagin Primo, d'anni 17, da Mianiga di Cadoneghe. Egli infatti è riuscito a carpire con raggiro diverse biciclette una a Parpaiola Domenico meccanico da Cadoneghe e un'altra a Rossetto Marco da Abano.

La sua terza vittima è certo Marinello Guido di Pontevigodarzere.

Girovaga derubata

La girovaga Bettighella Rosina piovuta fra noi per la fiera del Santo, ha denunciato in questura un furto da essa patito.

Ella mandava infatti un facchino, che non conosce, a ritirare dalla Stazione una cassa di « bisouteries », e questi apertala vi rubava parecchie dozzine di anelli e catene d'oro doublè per un valore di 300 lire circa.

Il facchino sconosciuto fu arrestato stamane in Prato della Valle e identificato per Nardo Guglielmo di Giuseppe, d'anni 21, abitante al Portello.

Un cane che morde sei persone

Oggi un cane probabilmente affetto da rabbia, ha sparso il terrore nella zona da Padova a Legnaro.

Dinanzi al retificio Cines alla Stanga, la bestia mordeva alle braccia le operaie Carraro Elsa di Pietro d'anni 22, Carraro Elvira di Costante d'anni 18, Carraro Pasquina di Giovanni d'anni 17, Pizzocchero Alda di Raimondo d'anni 16.

Più tardi nella frazione di S. Giorgio lo stesso cane morse alla fronte il bambino Galiazzo Vincenzo, d'anni 7 e a Legnaro ferì al braccio sinistro il contadino Schiavon d'anni 48.

Tutti i colpiti sono stati curati al nostro Ospitale Civico.

Si ferisce colla rivoltella

All'Ospedale venne medicato certo Alfredo Breda di Giuseppe, d'anni 26, che presentava una grave ferita alla mano sinistra.

Interrogato dal medico il giovanotto assicurava d'essersi ferito mentre stava ripulendo una sua rivoltella.

Si avvelena per isbaglio

Iersera il carrozziere Domenico Ruzzante fu Giovanni, d'anni 51, dimorante in via Rogati n. 9, prima di coricarsi, beveva una soluzione, per fortuna leggera, di sublimato corrosivo credendo di prendere dell'acqua di « Janos ».

Il veleno non tardò a far sentire i suoi effetti ed il carrozziere accortosi dello sbaglio, correva alla vicina farmacia del sig. Burlini il quale gli somministrava un antidoto.

Per maggior sicurezza poi, il Ruzzante si recava all'Ospedale, dove il dott. Zancan lo assicurò che non correva alcun pericolo, per cui il carrozzato tranquillato faceva ritorno iersera stessa alla propria abitazione.

La Croce Rossa di Padova

Taranto, 12

E' giunta da Rodi la Regia nave « Brenta » con a bordo una sezione della Croce Rossa di Padova che rimpatria.

Sul « Brenta » erano anche 13 militari ammalati e 26 espulsi dalla Turchia.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 12

Elargizione. — La spettabile Ditta Cammillotti a mezzo del signor Attilio Burlini offrì lire 10 all'Asilo Umberto I.

TREVISO

Le grandi manovre nella nostra provincia

TREVISO — Ci scrivono, 12

Corre con insistenza la voce che nel prossimo luglio avranno luogo nella nostra provincia delle importantissime manovre alle quali dovrebbero prendere parte ben 22 reggimenti delle diverse armi.

Tale voce è rafforzata anche dal fatto che in questi giorni a Vittorio, a Conegliano e nei paesi vicini si è notato un insolito andirivieni di generali ed alti ufficiali del nostro esercito.

La riunione dei volontari ciclisti

Si sono riuniti ieri sera alle 22, nella loro sede in via Pola, i volontari ciclisti della nostra città, Presiedeva l'adunanza Tullio Ferretto.

Venne approvato il bilancio 1911-1912 con la erogazione del fondo governativo di lire 400. Si addivenne quindi alla nomina della commissione per gli esami degli aspiranti volontari effettivi.

A membri della commissione vennero eletti: il conte Nello Sugana, il cap. Tomellini, il conte Barea Toscan, il cap. Bianchetti, il tenente Bassi ed il sottotenente Sacconi.

Gli esami avranno luogo domenica 16 corrente.

Passaggio di bersaglieri ciclisti

Sono arrivati questa mattina nella nostra città alle ore 7, 58 bersaglieri ciclisti del 5.o reggimento di sede in Ancona.

Essi erano al comando del cap. Bosio e dei tenenti Massa e Trocchi. Partiti da Ancona toccarono Rimini, Porto Maggiore, Padova ed arrivarono a Treviso in ottime condizioni. Sostarono questa mattina in piazza dei Signori per far colazione, indi uscendo per porta S. Tomaso si diressero a Conegliano.

Passarono pure questa mattina per Treviso alle 9.30 altri 120 bersaglieri ciclisti del 9.o reggimento di sede ad Asti. Numerosi montavano delle motociclette. Al loro comando erano il maggior Scolari, i capitani Lanza, Albaredo e Questua, i tenenti Silvestri e Sorti e i sottotenenti Savetto e Carretta.

La grave disgrazia di ieri

Vi ho ieri dato ampie notizie sulla grave disgrazia toccata allo stalliere Casellato Giuseppe. L'infelice accolto al nostro ospitale nel reparto chirurgico ebbe le cure dei dottori Antoniutti, Zuccardi Merli e Signori. Gli furono riscontrate delle profonde lesioni alla fronte con frattura del cranio, lo strappamento del padiglione dell'orecchio sinistro e una ferita alla regione occipitale sinistra.

Gli venne operata la trapanazione del cranio. Lo stato del ferito si mantenne però gravissimo tanto che questa mattina l'infelice moriva senza aver potuto pronunciare una sola parola.

Violenti grandinate in provincia

Un temporale violentissimo si è riversato ieri sui paesi della nostra provincia distruggendo molta parte dei prodotti agricoli. Così cadde una immensa quantità di grandine nei paesi circonvicini a Motta di Livenza, come a Pravisdomini, Borgo, Panigai, Bressaglia, Ghirano, Zioffe, S. Martino.

In certe località il danno è stato calcolato dell'80 per cento.

Un temporale violentissimo accompagnato da grandine e da vento si è pure ieri scatenato verso le 2 e mezzo su Asolo e sui paesi della Pedemontana specialmente a Castelcucco e Paderno. I danni sono grandissimi.

Il cadavere del bambino rinvenuto a Cendon

E' stato finalmente, ieri sera, trovato a Cendon il cadavere del bambino di cui qualche giorno fa vi descrissi l'annegamento e le ricerche infruttuose. Il cadaverino fu trovato dai barcaruoli Benedetto Stefanato e Angelo Miani.

Dopo di averlo tratto alla riva sinistra, di fronte alla chiesa, avvertirono l'autorità municipale di Melma. Più tardi si recarono sul luogo i carabinieri di Fiera e il falegname Ceccato Giovanni che nei miseri resti riconobbe il proprio figliuoletto Pasquale di anni tre caduto nel Sile il giorno tre corrente.

Oggi dopo mezzogiorno si sono recasi in sopraluogo il vice pretore del I mandamento avv. Cavallero, il cancelliere Serena e il medico dott. Lippi.

Dopo le constatazioni di legge venne rilasciato il nulla osta per il seppellimento.

Gravissima caduta da un fienile

E' successa ieri a Vaglio di Roncade una grave disgrazia che probabilmente avrà letale conseguenza per un povero ragazzo. Ieri mattina se ne stavano nel fienile della loro casa il contadino Antonio Zottarelli, d'anni 33 e il nipotino Cesare Zottarelli, d'anni 9, onde dar da mangiare ai bachi. Ad un tratto il piccolo Zottarelli indietreggiò e siccome il fienile è senza ripari, gli mancò il suolo, andando a cadere nel sottostante locale da vari metri d'altezza.

Il razazzo ebbe subito le cure del dott. Ziliotto il quale gli riscontrò gravissime lesioni interne alla testa, con probabile frattura del cranio.

Oggi del grave fatto è stata avvertita l'autorità giudiziaria della nostra città, e dopo mezzogiorno si sono recati in sopraluogo, col cancelliere Serena e col dott. Lippi. Sembra non vi sia alcuna responsabilità.

Per le alunne delle Normali

Il Municipio comunica che a seguito di precisi affidamenti avuti dall'on. Ministero della P. I. verrà provveduto nella maniera più opportuna alla futura condizione delle allieve della Scuola Normale Comunale. — Sembra che le stesse potranno venir ammesse alla nuova Scuola Regia a seguito di esame da sostenersi dinanzi una Commissione speciale, che verrà mandata dal Ministero.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12

Gare di scherma. — Questa mattina nella sala di scherma della Caserma V. E. si sono svolte le gare annuali di scherma fra gli ufficiali e fra i sottufficiali del 1.o Fanteria. Ecco i risultati:

Girone di sciabola fra ufficiali: 1.o premio tenente Pietro Gregorini - 2. sottotenente Mariani Eugenio.

Girone di sciabola fra sottufficiali: 1.o premio: maresciallo capo Castellana Salvatore — 2. premio sergente maggiore Forza Giulio.

Il colonnello cav. Cantù comandante del Reggimento ebbe parole di vivo encomio per gli assalti brillanti sostenuti dai concorrenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12

Il Veloce Club Gerbi al concorso internazionale di Contarina ha vinto due primi premi, per la distanza e per la eleganza della divisa. Quindi una coppa d'argento ed una medaglia d'oro.

I bravi giovani hanno bene battezzato così il loro nuovo gonfalone dai colori di Castelfranco.

ODERZO — Ci scrivono, 12

Mercato settimanale. — (T.) Per quanto i nostri agricoltori siano occupatissimi nei lavori campestri, pure al mercato di oggi vi fu un discreto concorso di agricoltori venuti più specialmente nella speranza di sentire i prezzi dei bozzoli, ma se ne sono ritornati disillusi poichè gli ammazzatori signori Piva, Banli, Saciliotto, Ancilotto e qualche altro che si trovavano sulla piazza non si pronunciarono, quindi non venne concluso nessun affare. Molti i capi di bestiame bovino condotti sulla piazza ma limitati invece gli affari conclusi specialmente per bestie da lavoro. Ci si riferisce che sul prezzo degli animali da macello vi sia un sensibilissimo ribasso.

Ecco i prezzi dei cereali praticati sulla piazza: Granoturco nostrano da L. 21 a 21.50 all'ettolitro — Estero 17. 50 — Sorgorosso da 14.50 a 15 all'ettolitro — Frumento da 31 a 35 al quintale — Fagiuoli da 40 a 60 al quintale.

BELLUNO

La Stazione Ferroviaria di prima classe?

BELLUNO — Ci scrivono, 12

Da parecchio si va parlando della possibilità che la nostra stazione ferroviaria venga elevata alla prima classe.

La cosa, infatti, non è improbabile ed anzi pare che fra breve vada effettuandosi. — Di recente varie stazioni del Veneto, di minore importanza di quella di Belluno, vennero passate dalla seconda alla prima classe, ed ancora altre, a quanto ci consta, fra poco verranno ad èsser classificate nella prima categoria.

Non è dunque improbabile che fra queste venga compresa anche la stazione nostra, che oltre ad esser posta in capoluogo di provincia, ha grande importanza per il traffico delle merci e dei forestieri e per i vantaggi conseguenti che essa dà alla amministrazione delle ferrovie. Infatti, nell'anno passato, per tacere degli altri precedenti, la Amministrazione ferroviaria ha incassato dalla stazione nostra un milione e settecento mila lire.

Nè è a dire che con la prosecuzione della ferrovia verso il Cadore i vantaggi che ora dà la stazione di Belluno debbano subire notevoli differenze. Differenze ci saranno, e ciò sarà inevitabile, ma esse saranno di così lieve entità da non far perdere importanza alla stazione. La quale poi, con la truppa numerosa che fra breve verrà di guarnigione a Belluno e con quella che capiterà in seguito, verrà ad esser una stazione militare interessantissima, anche per la vicinanza che ha al confine.

All'uopo di ottenere lo elevamento dalla seconda alla prima categoria della nostra stazione ferroviaria si è già largamente occupato il nostro rappresentante politico e la convenienza che ciò avvenga è stata anche di recente constatata *de visu* da persone che nella amministrazione ferroviaria coprono cariche elevate.

Tutto quindi fa a sperare che fra breve la nostra stazione venga elevata di primo ordine, ed allo intento ci consta anche che il distinto cav. uff. Andrea Prosdocimi, presidente nuovo ed attivissimo della Camera di Commercio, ha in questi di iniziate pratiche per corroborare l'opera del rappresentante politico di Belluno.

Col passaggio della stazione nostra alla prima classe — e la cosa sarà facile anche per il fatto che Belluno è classificato fra le stazioni climatiche di primo ordine — la stazione godrà grandi vantaggi: i servizi prenderanno maggiore sviluppo e, fra altro, il personale verrà in modo rilevante aumentato.

Disgrazia

Tale Maria Carbin in De Col da Sedico, dopo aver fatto il mercato a Felire, ieri sera, verso il tramonto, stava rincasando. Nei pressi della chiesa di Sedico il cavallo si impaurì: fece uno scarto improvviso e assai brusco il quale determinò il ribaltamento del veicolo. La povera donna vi rimase sotto e riportò gravi contusioni. Fu curata dal dott. Marchi, che ha riservato il giudizio.

Oltraggiatori

A Perarolo quel delegato di P. S. sig. Arturo Topan ha fatto arrestare dai carabinieri gli operai Zorzi Giuseppe e G. B. Pivirotto, perchè nell'esercizio delle sue funzioni lo avevano oltraggiato. Il fatto avvenne sulla pubblica via.

Una causa secolare terminata

Le vicende della secolare causa fra i comuni di Vodo e quello di Borca, nel Cadore, sono note. Da ultimo il comune di Borca aveva ricorso alla Cassazione di Firenze contro una sentenza di appello favorevole a Vodo.

Ora apprendiamo che la Cassazione di Firenze ha respinto il ricorso.

Così la vertenza che si trascinava da secoli si può dire, finalmente, definita.

Ci scrivono da Vodo che tale notizia, giunta colà è stata appresa col massimo giubilo e che quella popolazione è in festa.

Un uxoricidio

Il colpevole latitante

Giunge notizia dall'Alto Agordino di un grave delitto consumato nel villaggio di Falcade, in prossimità del confine

Tale Zandò Vincenzo fu Matteo di poco più che trentenne, ieri sera verso le undici, dato di piglio ad un rasoio affilatissimo, si scagliò contro la propria moglie, Domenica Sirena, e le recise nettamente la carotide.

La morte della povera donna fu pressochè istantanea per la fortissima emorragia. I carabinieri di quella stazione, informati poco dopo del delitto, si recarono nella casa dello Zandò, ma le ricerche del colpevole furono vane poichè già si era reso latitante.

Poichè, come dicemmo, Falcade è assai prossimo al confine si ritiene che lo Zandò si sia già recato in Austria.

Il pretore di Agordo, avv. Porcù, si è subito recato sul sito.

Stasera, per incarico del Procuratore del Re, è partito alla volta di Falcade anche il giudice istruttore, co. avv. Augusto Ghellini.

Sul delitto mancano maggiori particolari. — Si dice che il fatto sia avvenuto per ragioni di gelosia

FELTRE — Ci scrivono, 12

Si ferisce. — Battistella Domenico fu Pietro, d'anni 30 manovratore ferroviario nella stazione di Quero-Vas, essendo in malo modo accidentalmente caduto mentre si recava per la spesa in paese di Quero, si procurò la frattura del femore sinistro. Venne accolto d'urgenza al nostro civico Ospitale dal comprimario chirurgico Giovanni dott. Gaggia. Ne avrà per due mesi circa.

Consiglio Comunale. — La seduta del Consiglio comunale iniziatasi oggi alle 16 circa continua ancora. Invieremo, quindi, domani il resoconto della medesima.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 35

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Intenerito dal semplice racconto di quella sorprendente redenzione, Paolo Beecot trasse di tasca alcune monete e le porse al giovane eroe, raccomandandogli di proseguire sulla via della onestà e del lavoro, e forse avrebbe approfittato dell'occasione per pronunziare un discorsetto paterno, quando la porta dello studio si spalancò per dar passaggio a Yabez Pash.

— Oh! Signor Beecot, giusto voi! Stavo per mandare Tray a cercarvi.

— A cercarmi, signor Pah? E perchè?

— Perchè avevo bisogno di parlarvi.

— Guarda, guarda! Ma sapete che è strano? Anch'io volevo parlarvi, avvocato!

— Parlate, giovanotto; vi ascolto.

— Oh! è presto detto. Volevo avvertirvi che ormai ho le prove in mano dell'identità di Silvia Norman, quale erede del vostro defunto cliente.

Con mossa energica, nervosa, Yabez Pash si impossessò della scoperta di Debby e fece per leggerla. Ma vi aveva appena gettati gli occhi sopra che Paolo lo udì mormorare in fretta:

— A quest'ora è troppo tardi, signor mio! Quello che è fatto è fatto.

— Come? Che cosa significa? Spiegatevi, signor Pash!

— Venite di là, giovanotto, e vedrete — concluse il legale, precedendo il suo visitatore nella camera interna, donde lo aveva espulso lo zelo di Tray. — Vedrete che non mi sbaglio.

Piuttosto piccolo, ma tuttavia arredato con una certa ricercatezza, quel sedicente studio di una delle tante vane speranze del Foro inglese, era in quel momento allietato dalla presenza di due figure femminili. Delle due donne sedute comodamente sul divano di pelle scura, che formava il vanto di Yabez Pash, una aveva varcato la cinquantina, ma serbava, malgrado l'età, un aspetto ancora giovanile e pieno di attratative per un certo genere d'uomini. Sotto l'aureola dei capelli bianchi, sormontati dal cappello chiuso da vedova che ne dissimulava a fatica l'acconciatura alla Maria Antonietta, i suoi occhi azzurri, di una espressione dura, quasi glaciale, spiccavano sul candore marmoreo delle guancie piene e fresche, dove la bocca sensuale, dalle tumide labbra vermiglie, smentiva la severità dello sguardo. Aveva le mani lunghe ed affusolate, coperte di anelli a buon mercato, i piedi calzati di scarpe fine, e ciò nondimeno mancava assolutamente di quella impronta speciale delle gran dame.

Nè, d'altronde, maggiormente dotata sotto quell'aspetto, appariva la sua compagna. Molto più giovane di lei, ugualmente bello di una bellezza puramente fisica, quest'ultima le rassomigliava nel l'alta persona, nel colore, nell'espressione delle pupille e nella bocca carnosa, per differirne nella folta chioma di un biondo d'oro ardente.

In piedi sulla soglia, additando le due donne, il signor Pash pronunziò, inchinandosi:

— Signor Beecot, vi presento la vedova di Lemuel Krill.

— O meglio — corresse la vedova, sorridendo di un ambiguo sorriso — la moglie di chi si faceva chiamare Aaron Norman, e la sua figliuola.

XI.

Yabez Pash si smaschera

Nel silenzio che seguì la breve spiegazione chiara e incisiva, Paolo Beecot guardò più volte prima la vedova e poi l'avvocato, senza riuscire a trovare una parola per esprimere i sentimenti complessi e diversi che lo agitavano.

Finalmente, e mentre i freddi occhi ironici della sedicente signorina Krill lo fissavano di sotto alle ciglie lunghe e scure, esclamò duramente, rivolto a Pash:

— Vi prego, avvocato, spiegatemi questo mistero. Che cosa dice la signora?

— Da quanto ho capito — ribattè Pash, stringendosi nelle spalle con l'aria di chi ripete una lezione — le signore qui presenti pretendono di essere rispettivamente la vedova e la figlia di Lemuel Krill, da voi conosciuto col nome di Aaron Norman.

— Eppure — osservò a questo punto la più anziana delle due donne — dovevate conoscerlo anche sotto l'altro, ossia sotto il vero nome! Gli avvisi che promettevano la ricompensa a chi ne avesse additato gli assassini, recava precisamente quello.

Il suo accento, non meno che le sue parole, ebbero per effetto immediato di far perdere a Paolo Beecot quel po' di pazienza che gli restava.

— Oh! insomma! — proruppe egli fuori di sè. — Norman o Krill poco importa, signora! L'assassinato di Gynne Street non era e non poteva essere vostro marito!

Sempre sorridendo, con calma esasperante, la vedova scosse la testa.

— Cioè, intendiamoci, mio caro signore! Sì, è vero, Aaron Norman non era mio marito, ma lo era Lemuel Krill! Ora, siccome, da quanto risulta dagli avvisi a cui alludevo poco fa, Norman e Krill sono la stessa cosa, così io sono fermamente decisa a rivendicare per mia figlia la vistosa eredità a cui ha diritto.

— E se vi dicessi invece che l'unica persona che ha diritto a questa eredità è Silvia, la mia fidanzata?

— Silvia?... E chi è, se è lecito?

— La figlia di Aaron Norman.

— Ecco dov'è l'errore, mio caro signore! La figlia di Lemuel Krill, o se preferite di Aaron Norman, è questa — e accennò con la mano la muta testimone della scena — Maud, nata dal mio legittimo matrimonio e quindi legittima erede del defunto suo padre.

— Nata dal vostro legittimo matrimonio! — ripetè Paolo con accento sarcastico. — Del legittimo matrimonio di Aaron Norman noi abbiamo le prove! Domandatelo al signor Pash e saprete da lui che il padre della mia fidanzata si ammogliò regolarmente venti anni fa col nome di Aaron Norman.

— Venti anni fa! E sia pure. Ammettiamo per compiacervi che l'avvocato Pash abbia il certificato a cui vi riferite. Ammettiamo in una parola che la vostra fidanzata possa reclamare l'eredità del signor Norman. Ma allora che cosa mi risponderete quando io vi avrò provato a mia volta che quel documento è falso, che il padre di Silvia Norman non aveva diritto di chiamarsi Norman dopo essere stato Krill ed aver come tale contratto precedentemente un'unione maritale in piena regola che gli vietava di disporre di sè della sua fortuna?

(Continua)

VERONA

Un generale derubato

VERONA — Ci scrivono, 12

Il generale in posizione ausiliaria commend. Francesco Stevani, suocero del dottor Luigi Gaiardoni, da Sassari ove dimorava con la sua famiglia, decise nel maggio scorso di venirsi a stabilire a Verona. Trovato qui un comodo appartamento in Via Leoncino 11, diede ordine che fossero qui mandata tutta la sua mobilia, effetti di vestiario ecc.

Giunti i «furgoni» a Verona, il generale constatò che due casse contenenti valori oggetti erano state manomesse; le serrature erano state forzate. Mancavano molti oggetti di vario uso per un valore complessivo di 1000 lire.

Fra l'altro, mancavano 6 posate finissime d'argento ed un libretto della Cassa di risparmio intestato a Costanza Stevani per deposito di lire 116.

Il generale denunziò il fatto al cav. Borrelli, il quale dopo diligenti indagini riuscì a stabilire che le manomissioni furono compiute durante il carico dei bagagli ed il trasporto da Porto Torres a Genova ove appunto si sono ora intensificate le indagini per iscoprire i rei.

Straziante morte d'una bimba

La bambina Agnoletto Bruna, d'anni 8, arrampicandosi iersera per giuocare ai ferri d'una vettura del tram Verona-Caria-no, scivolò e cadde fra due vetture restando impigliata con la gamba destra nel tiranto di scartamento.

L'arto le rimase fratturato. La piccina venne subito soccorsa e condotta in vettura all'ospedale di Albaredo ove venne subito accolta.

Per la forte emorragia avuta, la piccina si aggravò repentinamente e stamane all'alba cessava di vivere.

Arresto di un bandito veronese

E' giunto a queste carceri dal confine di Chiasso scortato dai carabinieri un delinquente notissimo a Verona per la sua audacia. Si chiama Caceffo Attilio ed è colpito da mandato di cattura del giudice istruttore per grassazione, per contravvenzione alla vigilanza e per porto di rivoltella. Il Caceffo fuggito da Verona si era rifugiato in Svizzera e venne arrestato a Munchevil̀le sotto sospetto di furto. In seguito alla istruttoria delle autorità svizzere egli fu prosciolto dalla accusa di furto e per la richiesta della autorità di P. S. di Verona, fu consegnato ai carabinieri al confine di Chiasso.

Lo sciopero nell'officina Andreis

Stamane l'ingresso dell'officina Andreis in Via Miola Mazza era occupata da guardie e carabinieri agli ordini del vice-commissario dott. Agostini e del brigadiere Caporali. Alle ore sei si presentarono all'ingresso una cinquantina di operai desiderosi di entrare; ma ne sopraggiunse una cinquantina contrari e ne seguì uno scambio di pugni fra i due partiti. Intervennero le guardie ed i carabinieri e tutto finì coll'ingresso dei volenterosi nell'officina. Anche oggi al secondo orario si presentò un numero riguardevole di operai ciò che dimostra che lo sciopero va estinguendosi.

Il processo del soldato Anastasi

Stasera è terminato alla nostra Assise il processo a carico del soldato Anastasi Antonio di Venetico accusato di omicidio volontario in danno del suo connazionale Bacqua Salvatore, fatto avvenuto a Siracusa di New York il 6 dicembre 1906.

Il P. M. avv. Compostella pronunciò una severa requisitoria sostenendo l'accusa, accusa sostenuta poi dagli avvocati di Parce Civile Benedetti e Bonardi.

Seguirono le arringhe dei difensori avv. Castellani e avv. Sancassani i quali sostennero vivamente la innocenza del loro patrocinato, dimostrando che la confessione del moribondo non è sufficiente a determinare l'accusa.

In via subordinata ammettono poi che se l'Anastasi avesse commesso il fatto, i giurati dovrebbero ammettere la ubriachezza, poichè il ferito disse che quella sera col suo feritore era reduce da un caffè ove avevano bevuto molte bibite alcooliche.

Dopo una replica del P. M., della Parte Civile e della difesa il presidente pronunzia il riassunto e legge i quesiti ai giurati i quali deliberano il verdetto col quale lo Anastasi è ritenuto colpevole di avere non a fine di uccidere, con atto diretto a cagionare una lesione personale che fu poi causa unica della morte, sparato tre colpi di rivoltella contro l'Bacqua Salvatore.

Gli vengono concesse la attenuante della ubbriachezza e le attenuanti generiche. In base a tale verdetto, l'Anastasi viene condannato ad anni 1, mesi 8, giorni 4 di reclusione, spese del processo e danni alla P. C. per lire 3000 e 300 lire per la costituzione di Parte civile.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 12

La filodrammatica per gli espulsi. — La nostra società filodrammatica decise uno spettacolo a favore degli espulsi ed in parte anche di una sua società di Beneficenza.

A quanto ci consta la scelta sarebbe caduta su «Cesarina», commedia in tre atti di Libero Pilotto; e su «La figlia di Jorio» di Felice Cavallotti e lo spettacolo sarà dato nel nostro teatro la sera del 23 o del 30 corrente.

Ancora una volta gli ottimi nostri alcuni dilettanti danno prova del loro alto sentimento benefico e patriottico ed ancora una volta ci preparano un ottimo spettacolo.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 12

Consiglio Comunale. — Domani, giovedì alle ore 18, in convocazione straordinaria di urgenza, si adunerà il Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno reca:

Appalto dei lavori della rampa sinistra di accesso al nuovo ponte sull'Adige a Badia-Masi — Provvedimenti relativi (seconda lettura) — Per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso delle scuole elementari del capo-luogo, e di una nuova scuola d'arte e per l'ampliamento del fabbricato ad uso delle R. Scuole Tecniche — Provvedimenti relativi — Istituzione di nuovi articoli nel bilancio 1912 in ordine alle spese relativamente al costruendo ponte sull'Adige Badia-Masi.

VICENZA

Processo clamoroso

SCHIO — Ci scrivono, 12

Lunedì della prossima settimana davanti alla nostra Pretura si discuterà il processo a carico del commerciante signor Antonio Denà, su querela per ingiurie sporta dallo industriale Pieretto Cazzola. Le ragioni del Cazzola saranno sostenute dall'on. Chiaradia. Il Donà sarà difeso dall'on. Stoppato.

La discussione di questo processo è attesa con vivo interesse.

BASSANO — Ci scrivono, 12

Grazie operaie. — La Società generale di M. S. Artigiani, per avere festeggiato cinquantesimo della sua fondazione, ha cinquantasimo pieno della sua vita ha deciso di largire la somma di lire 10 caduna a favore di altrettanti soci bisognosi di lavoro o ammalati.

La benefica disposizione è stata rileva ta come il miglior mezzo per solennizza re il giubileo della popolare associazione.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza ...

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò
Una drammatica scena

Roma, 12

L'udienza si apre alle 9.10. — Si prosegue alla lettura delle lettere dei due amanti e si giunge fino alla lettera del 1. maggio 1910.

Ad un certo punto, risultando da una lettera della contessa che ella chiedeva al Paternò un flacone di Origan, la P. C. sostiene che tale flacone dovette contenere la segala cornuta allo scopo di far scomparire i temuti frutti del loro illecito amore, perchè la detta richiesta chiudeva una lunga lamentela della Contessa sulla spaventevole possibilità di rimanere incinta. Ma la difesa presenta il flacone in parola e resta così provato che l'Origan non è che un innocue per quanto finissimo profumo.

Si interroga poi la Gioconda Maddi richiamata ieri per deporre su alcuni dissidi tra il Paternò e la Contessa e di cui varie lettere dei due amanti ne fanno parola. Ella non fa che ripetere quanto ebbe a dire altre volte ciò che ritiene che tali litigi avvenissero soltanto per colpa del Paternò il cui carattere era sì impetuoso e tempestoso da divenire assolutamente insopportabile e impossibile.

Alle 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.30 si riprende l'udienza. Prima di ricominciare la lettura delle lettere, il Presidente ordina che si apra un pacco contenente altri oggetti repertati. Sono le fotografie della Contessa dirette a varie riprese al Paternò con dediche calde e vibranti ed appassionate. Le fotografie sono una ventina tra grandi e piccole, alcune in cartoline illustrate, sono chiuse in un astuccio di velluto nero o di marocchino rosso. In alcune la contessa Giulia appare in abito da passeggio o sotto la sua ... in numerose altre in abiti da sera, in décolleté. Si fanno mostrare agli avvocati della P. C. e ai periti e giurati e ciascuno le guarda con attenzione e viva curiosità.

La vista di quelle fotografie e la data che ricordano suscitano in tutti pietà e commozione. Paternò rimane sommessamente. E' abbattuto, pallidissimo. Ad un tratto egli ha uno scatto improvviso. Si afferra disperatamente alle sbarre, punta i piedi sul basso di queste, e con gli occhi fuori dell'orbita grida: La voglio, la voglio, Giulia mia, perdonami!

I carabinieri che sono nella gabbia lo afferrano subito e cercano di distaccarlo dalle sbarre della gabbia, mentre il maresciallo che sorveglia dal di fuori lo spinge nello interno. Altri carabinieri ed agenti in borghese entrano nella gabbia ed afferrano il Paternò, chi per le braccia, chi per le gambe, senza potere distaccarne le dita ferree. Invano il Presidente cerca di calmarlo con buone parole. Egli si contorce, si dibatte come un forsennato, tenta di svincolarsi dalle mani che lo stringono e grida sempre: la voglio, la voglio. Ma però presto la sua energia si fiacca, la mano cede, abbandona le sbarre, e si rovescia su sè stesso e cade pesantemente tra le braccia dei carabinieri e degli agenti che lo trasportano di peso in camera di sicurezza, dove lo raggiunge il prof. Magiano.

Sono le ore 16. Il Presidente ordina che si continui la lettura delle lettere e il cancelliere riprende la sua tediosa fatica. Alle 17.15 l'udienza è sospesa per qualche minuto; alle 17.30 si riprende. La Paternò, presente il Paternò nella gabbia, riesce discretamente dal suo accesso di prima.

Si continua ancora nella lettura delle lettere. E' caratteristica una in data 21 maggio 1910, in cui la contessa consiglia il Paternò ad armarsi di rivoltella e a farsi avanti da un buon malfesso armato per difendersi dalla minaccia di tutti contro di lui, non si sa bene da chi.

Alle 19 si sospende l'udienza che si rinvia a domattina.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto 12

Tutta la seduta antimeridiana trascorre nella lettura dell'atto di accusa e nel riassunto processuale.

Nell'udienza pomeridiana vengono chiamati la parte lesa vedova Arvedi e 12 periti di accusa citati per oggi.

La vedova non si presenta e dalla citazione si apprende che essa si trova in Austria.

Il P. M. e la difesa concordano che venga data lettura della deposizione resa in istruttoria.

I periti prestano giuramento e sono licenziati. Poi si inizia l'interrogatorio dei ceccaroni.

A sua difesa egli incomincia col dire che non sa niente del delitto. Ne sentì parlare la prima volta da sua moglie, da suo cognato e dal maresciallo dei carabinieri. Il presidente ammonisce non gli aver ricordato alcuni particolari del suo arresto, soggiunge come passò la giornata prima del delitto dicendo che il 18 dicembre 1907 si recò da certo Pagnotta a Montefalco, per chiedergli denari in prestito; che poi chiese un prestito di 200 lire ... Ceccaroni promise di darglieli. Il Presidente domanda all'imputato come mai il Pagnotta sapesse che egli disponeva di quattrini ed il Ceccaroni risponde che denari ne aveva sempre avuti.

Continuò poi a parlare molto particolarmente del modo con cui quale trascorse il giorno prima del 21 dicembre.

Il Presidente gli domanda perchè non abbia detto tanti particolari al giudice istruttore.

Risponde prima che non parlò perchè non gli avevano fatto domande in proposito e poi che non ricordava bene.

Il Presidente gli domanda se nel giorno dopo il delitto avesse la mano fasciata e perchè il teste Marchetti depone che egli dice potrà testimoniare qualche persona.

Il Presidente osserva invece che esiste persona che lo vide con la mano fasciata. — Ceccaroni dichiara che ciò è falso e che queste persone hanno rancori contro di lui.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 12

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.30. Ha principiato la sua arringa l'avv. Altobelli in difesa del Targioni. Dopo un breve esordio sull'ambiente nel quale è sorto l'odierno processo dice che si sforzerà di dimostrare come non sia difficile ... un ordinanza di rinvio venire ad una soluzione piena e completa. Si diffonde sull'ambiente creato dalla stampa subito dopo il crack. Entra quindi nel merito della causa cominciando coll'esaminare l'ordinanza di rinvio e le varie transazioni.

Alle ore 12 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza si riprende alle 15.30. L'on. Altobelli sostiene le sue ragioni dimostrando come le transazioni non diano mai motivo di sopraffazione e che per la sua parte non ... per verifiche di aggravamento all'imputato Cecchi. Sostiene che il processo è ... per quanto ... una rovina morale del conte Giovannangelo. Si diffonde a parlare della figura ... conte, quale l'hanno dipinta fratello, ... e la sorella. Il ... Dimostra ... Cecchi... il conte ... strozzini ... più di ... vero ... mani ... fino dal primo momento ... lui ... suoi denari.

La seduta è tolta alle 18 e rinviata a domani.

Un imputato del processo Cuocolo sconfigura l'avv. Lioy di... smetteria

Viterbo 12

Alle 10 s'apre l'udienza e mentre il presidente fa l'appello degli imputati, qualcuno ha pronunziato il nome di Gennaro de Vivo, questi si alza nel gabbione e rivolgendosi all'avv. Lioy esclama: Avvocato, siamo in quattro che soffriamo di mal di cuore e se voi non terminate presto noi saremo all'altro mondo prima che la vostra arringa finisca.

Avvocato Lioy, che parla già da circa due settimane, dice: Se è così me ne vado.

E si alza, raccoglie gli innumerevoli fogli che aveva innanzi a sè e abbandona il suo banco di difensore, malgrado le esortazioni del presidente che lo invitava a continuare la sua arringa. L'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 16.10.

Lioy dichiara che egli in seguito all'incidente di stamane avrebbe voluto partire, rinunziando a completare l'arringa, ma il sentimento del dovere lo ha consigliato a restare al suo posto. L'avvocato Lioy riprende quindi la discussione e parla fino alle 18.30 ora in cui l'udienza è tolta.

Ultima ora

Lo sciopero generale a Palermo contro le Convenzioni Marittime
Conflitto fra dimostranti e forza pubblica

Palermo, 12

Oggi abbiamo lo sciopero generale come protesta per le convenzioni marittime, approvate in contrasto con i desiderii della città. Lo sciopero generale fino ad ieri sembrava dovesse abortire; durante la notte gli organizzatori hanno intensificato la loro propaganda e lo sciopero è stato proclamato.

Non circolano nemmeno i trams e le carrozzelle; non si pubblicano giornali. Tutti i negozi, caffè e bar sono chiusi.

Finora non si sono avuti disordini degni di nota eccetto un lieve incidente avvenuto stamane. Alcuni dimostranti si riunirono dinanzi all'ufficio telegrafico di Via Maqueda. L'ufficiale postale per fare altri funzionari ... ordinò ai quali chiedevano che fossero abbassate le saracinesche dello ufficio, ricorse ad un espediente. Ruppe cioè alcuni vetri della ... dell'ufficio stesso che cadendo ferirono quattro dimostranti. L'ufficiale postale è stato arrestato. — Verso le 10 alcuni dimostranti si recarono alla prefettura. Una commissione ricevuta dal Prefetto protestò per il trattamento che con le convenzioni si viene a fare a Palermo.

Il prefetto diede le più ampie assicurazioni facendo risultare alcuni vantaggi dalla nuova convenzione, ancora ignorati dai dimostranti. La Commissione insistette sui desiderata e specialmente con Palermo sia nominata sede di compartimento.

La dimostrazione percorse le vie della città tra grida di abbasso il Sindaco, abbasso la Deputazione Siciliana.

Nel pomeriggio la folla è aumentata e dai bassi fondi sono accorsi al centro della città pessimi soggetti.

La chiusura dei negozi si è imposta a completa ... le cariche dei carabinieri sono ... continua percorrendo torme di ragazzacci le provocano lanciando grosse pietre. In piazza ... Pretoria i dimostranti hanno tentato l'assalto del negozio del pasticciere Valenti, ma sono stati respinti dai carabinieri. Sono stati operati molti arresti. Poi la folla si recò tutta al palazzo comunale, ma trovò chiuso il portone. Allora la folla fuoco incendiato ... il ... dinanzi alla ... facciata del Sindaco e della Giunta gridando: «Dimissioni, dimissioni».

La truppa dovette caricare i dimostranti. Dalla folla partirono numerose sassate che hanno colpito carabinieri e funzionari.

Una quindicina di carabinieri vennero feriti e contusi come pure i delegati Alberto Valentino e Bossetti.

Alle 17.30 un'altra scarica di sassate partite dalla folla, qualche soldato viene colpito.

Il Consiglio comunale si è tenuto egualmente.

"Il piccolo Copperfield,, di Signorini all'"Alfieri,, di Torino

Torino, 12

Stasera al teatro «Alfieri» la compagnia stabile dell'«Argentina» di Roma diretta da Berti ha rappresentato la nuovissima commedia *Il piccolo Copperfield* di Dante Signorini. Il lavoro, che non è originale, è tratto dal romanzo di Dikens e vi si rappresentano i vari tipi che il Dikens ha delineati nei suoi varii romanzi. La trama semplice, ingenua, senza nessuna passione e nessun colpo di scena, è una riproduzione delle ingenue vicende di Copperfield.

Eccovi fedelmente la cronaca della serata: il primo atto fu trovato alquanto prolisso, tuttavia l'autore ebbe tre chiamate; il secondo, per quanto molto migliore, a causa del finale fu accolto da fischi; il terzo ebbe fiacchi applausi e disapprovazioni.

Agente di polizia francese ucciso in una rissa

Parigi, 12

La scorsa notte verso mezzanotte gli agenti Dorme e Gilmas di servizio presso la stazione di Argentouil udirono colpi d'arma da fuoco sparati da un gruppo di terrazzieri. Essi intervenirono e furono accolti da colpi d'arma da fuoco. L'agente Gilmas rimase morto sul colpo e il suo collega Dorme che inseguiva l'uccisore fu gravemente ferito al petto e dovette essere trasportato all'ospedale di Argentouil. Il terrazziere Moulon, ferito durante la rissa e che aveva motivato l'intervento degli agenti, fu trovato morto presso la stazione di Argentouil. L'agitatore Louis Brossard nato il 18 novembre 1884 a Eymoutiers che era riuscito a fuggire, fu trovato stamane ferito da una palla alla mano destra a Genneviliert. Egli aveva richiesto cure in una farmacia. Condotto al commissariato fu riconosciuto per l'uccisore dell'agente.

Nell'ambasciata russa a Roma

Pietroburgo, 12

Il primo segretario dell'ambasciata russa a Roma, principe Viasemoki, è stato trasferito a Londra in sostituzione di Miaslonodoff, trasferito a Roma.

La morte del capitano di Köpenick

Londra, 12

E' morto qui in un ospedale il calzolaio Guglielmo Voigt, noto sotto il nome di capitano di Köpenick, perchè alcuni anni fa, travestito da capitano e alla testa di un drappello di soldati, si recò nella sede del municipio di Köpenick facendosi consegnare tutti i valori contenuti nella cassaforte. Il Voigt aveva 65 anni, ed egli aveva passato 27 anni in carcere per truffe.

Tragico volo di due ufficiali americani

New York, 12

Un dispaccio da College Park (Maryland) dice che due luogotenenti, certi Heaust e Wensth, sono rimasti uccisi in seguito alla caduta di un aeroplano alla scuola di aviazione militare.

Impressionante tragedia

Reggio Calabria, 12

Una raccapricciante tragedia è avvenuta a Santo Stefano di Aspromonte. Tale Francesco Romeo che viveva insieme alla propria figlia Caterina aveva al suo servizio Surace Giuseppe, suo figlio naturale, già sposato. La moglie del Surace sapeva in questi giorni di ... Surace ... una tresca che suo marito aveva con la propria sorella. Essa avvertiva del fatto il vecchio Francesco Romeo, che appostatosi ieri sera in una casa di campagna e convinto del misfatto con due suoi figli li uccideva con due schioppettate. L'orrendo fatto ha impressionato tutta la popolazione.

Bollettino delle Finanze

Roma, 12

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale imposte dirette — Bonadona agente di seconda classe addetto all'agenzia di Lucca è destinato a quella di Massa Superiore. — Zocca id. id. addetto all'agenzia di Cavalese ... in reggenza a quella di Pieve di Cadore è destinato a Pieve di Cadore. — Fantini id. id. id. addetto all'agenzia di Milano in reggenza a quella di Auronzo è destinato ad Auronzo.

Personale delle Gabbelle. — Fenini ufficiale di dogana a Stupizza è trasferito a S. Vito di Cadore.

Personale privative. — Dall'Osta direttore deposito sali tabacchi a Udine è trasferito al deposito di Lunzzo. — Nardi ufficiale amministrativo deposito sali tabacchi Venezia trasferito Sampierdarena.

Catasto e servizi tecnici. — Novareti geometra da Badia Polesine trasferito a Lonigo. — Gurrini id. da Ariano Polesine trasferito a Rovigo. — Osanni disegnatore da Adria a Rovigo.

Lettere dai lettori

Angherie del fisco

Riceviamo la seguente lettera, che tocca un argomento di considerevole importanza:

«Da qualche tempo assistiamo ad uno spiegamento di zelo veramente eccessivo da parte dell'Autorità di Finanza a carico dei farmacisti, col pretesto di tutelare la legge sulla saccarina e prodotti saccarinati. Ogni momento hanno luogo verifiche, sequestri; nei giornali si leggono continue contravvenzioni che in Tribunale vanno a terminare con giudizi assolutori, come quello recentemente emesso dalla Cassazione di Roma, ma che fanno gettare molto e molto denaro per la difesa dei misconosciuti diritti.

Se nella persecuzione si vorrà continuare, bisognerà colpire anche droghieri e profumieri, e speriamo sorga allora la reazione.

La legge sulla saccarina infatti è chiara. Proibisce il più ampio modo l'introduzione di questa e dei prodotti saccarinati è assolutamente vietato. Il ... Ministero ... tenere ... i farmacisti e i ... prodotti saccarinati le preparazioni farmaceutiche, quando esse siano, o qui all'Estero confezionate da un farmacista, a quanto stabilito (se importate) debbonsi regolarmente alla Direzione Sanitaria, in Roma. Di fatto il paragrafo d dell'articolo 6 della legge della Saccarina fa cenno all'uso ai farmacisti con l'obbligo formale di impiegarla soltanto nei prodotti *farmaceutici.*

E perchè allora sequestrare come prodotti saccarinati i *Sen-Sen* ieri, oggi il *Purgen*, di fabbrica originale ungherese? Domani bisognerà sequestrare tutti i prodotti alcoolici contenenti saccarina, poichè sarebbe impossibile dolcificarli col saccarosio insolubile nell'alcool a 90 gradi! Sopra fossero questi i prodotti saccarinati che il legislatore voleva togliere al nostro commercio, o non piuttosto i biscotti, i liquori, gli sciroppi, e tutti i commestibili indicati ... con la saccarina in *frode allo zucchero?*

Queste vere e proprie angherie del fisco che hanno colpito molte Case estere fabbricanti prodotti farmaceutici, per ragioni tecniche saccarinati, a fabbricare i loro prodotti per l'Italia con zucchero, a tanto per apparenza esterna di involucro da quelli che si vendono nei loro paesi. Che sono purtroppo i prodotti saccarinati forestieri (costrette ai prodotti forestieri) se tengono il prodotto *originale* saccarinato, cioè fabbricato *come lo si fabbrica per l'origine*, è sequestrato per frode della finanza, e se tengono il prodotto modificato per comodo del suddetto, se lo vedono accusato di vendere in Italia un prodotto adulterato. E allora? Perchè porre in questa posizione la classe farmaceutica, che si tenta angariare con nuove tasse, esporre perchè permettere a droghieri e profumieri la vendita dell'*Odol* e di simili *preparazioni* farmaceutiche che entrano da trecento in Italia, e contengono della saccarina che i *Sen-Sen*, il *Purgen* originale, e altri simili pretesi prodotti saccarinati?

Nella sua apparente modestia, la questione è importante, e speriamo di non averne ... con vivi ringraziamenti.

Con vivi ringraziamenti!

PAOLO LORENZINI.

I figli, congiunti e parenti tutti annunciano addolorati la perdita della loro adorata

Marina De Cal
vedova PASOLI

avvenuta stamane.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani Giovedì alle ore 11 nella Basilica di S. Marco partendo dalla Casa dell'Estinta, S. Giuliano, Calle dei Pignoli 750.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Venezia, 12 Giugno 1912.

Cittadini lavoratori

Col vostro continuato ed affaticato lavoro non potrete certamente MAI permettervi, di accumulare una somma, che possa formare l'agiatezza perenne della vostra vita. Quanto guadagnate vi basterà appena a farvi modestamente vivere; non vi faccia sacrificio a spendere Una lira per acquistare una cartella della Tombola Nazionale che si estrarrà in *Roma il giorno 27 Giugno 1912*, e che ha premi per L. 350.000. *Mentre Una Lira* non vi porterà alcun danno, può farvi guadagnare la bella cifra di L. 150.000 e concorrere ugualmente agli altri 2000 premi che sono sempre di somme rilevanti.

Accettate il nostro consiglio ed acquistate in tempo le cartelle di questa tombola Nazionale, che va a beneficio di *quattro Ospedali*. Si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici Postali, Cambia valute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Inchiesta legittima a Venezia

Avevamo ragione d'informarci se i numerosi casi di guarigioni ottenute con le Pillole Foster per i Reni e gli ... feriti in questi ultimi anni, si erano mantenuti sempre tali, perchè una sola condizione può rendere vera una guarigione, ed è di essere duratura. La risposta desiderata ci viene fornita dalle due seguenti dichiarazioni rilasciateci venendo diverse e lontane, dalla Signora Margherita Chervatin nata Resposo, Fondamenta S. Giobbe, 846, Case Nuove Operaie Municipali, Sestiere Cannaregio, Venezia:

«Da un anno non sapevo quale rimedio prendere per liberarmi dai dolori di schiena che mi tormentavano. Avendo quattro bambini da curare ero molto sconfortata nel vedermi così ammalata. Mi sono sempre fatta coraggio, ma il male invece di decrescere aumentava, cagionandomi altri disturbi fra i quali noto l'alterazione delle urine che divennero dense e torbide. Credevo che la guarigione fosse una cosa impossibile.

«Spinta dalle sofferenze mi decisi a far uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia G. Botner e C. Alla Croce di Malta, S. Antonin, Salizzada dei Greci 3305, Venezia) e vi assicuro che non rimpiango questa mia decisione perchè sin dai primi giorni della cura mi parve di sentirmi rinascere. In poco tempo mi alzavo ben disposta e di buon umore, non più stanca ed abbattuta come prima. Anche le urine si chiarirono senza più causarmi bruciori all'emissione. (Firmato) Margherita Chervatin nata Resposo».

Passarono due anni e mezzo e ricevemmo ancora dalla Signora Chervatin: «Sono veramente felice di potervi confermare la mia guarigione. Tutti i miei mali, in gran parte conseguenza di un cattivo parto, sono totalmente spariti e il mio ... con sollievo ... della vostra rimedio ... che ne parlero bene a tutti».

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) lire 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera si rappresenterà *L'amore dei tre Re*, il poema di Sem Benelli. Vi reciterà nella parte di *Fiora* Teresa Franchini Fumagalli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — L'amore dei tre Re
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20,30-23.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 12

Il Bollettino della Marina reca:

Il giorno 8 corr. è stata felicemente varata nel cantiere della Ditta Odero di Sestri Ponente, la torpediniera 19 E. S.

Gli esami di concorso per due posti di capo-tecnico di terza classe (categoria fonditori) della direzione delle costruzioni navali di cui all'art. 14 foglio d'ordini in data 7 ottobre 1911, avranno principio il 25 giugno prossimo venturo presso la direzione delle costruzioni navali nel secondo dipartimento.

A norma di quanto è preveduto nelle notificazioni degli esami e avuto riguardo al numero ristretto dei concorrenti, non vi sarà luogo nè a visita medica preliminare nè a prove di abilitazione.

Le direzioni da cui dipendono gli operai ammessi al concorso provvedano perchè questi ultimi possano presentarsi alla direzione delle costruzioni navali del secondo dipartimento il mattino del 24 corrente per ricevere istruzioni circa la visita medica da effettuarsi il giorno stesso.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Giugno — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » da Fiume con merci — a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — ingl. « Swindon » cap. Trick da Cardiff con carbone — Ell. « Chios » cap. Saliaris da Sulinà con cereali — Ell. « Antonios Statatos » cap. Manolatos da Sulinà con cereali.

Spedizioni e partenze del 12 Giugno — Vap. a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci — ital. « Avanti » cap. Arcidiacono per Genova con merci — ital. « Barion » cap. De Anna per Trieste con merci — ingl. « Erato » cap. Steel per Hull con merci — a. u. « Tirol » cap. Huber per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ital. « Ciccillone » da Necastle con carbone.
Ingl. « Haulwen » da Barry con carbone.
Ital. « Orseolo » da Pondiecherry merci.
Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Duchess of Comwall » da Kerson carb
Ital. « Regina » da Methil, carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone.

Movimento ferroviario del porto

12 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 268 — Cereali 126 — Cotoni 11 — Varie 96 — Per la Ferrovia 39 — Totale 540.
Scaricati 51.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 11. — Quantità venduta Kg. 507: Bozzolo giallo da L. 2.60 a L. 2.85.

COLOGNA VENETA, 12. — Giallo puro venduti Kg. 500 da L. 2.90 a 2.60. — Incrocio bianco giallo di razze europee venduti Kg. 19300 da L. 2.70 a 2.40. — Incrocio chinese venduti Kg. 25900 da L. 3.15 a 2.75. — Mercato animato.

LENDINARA, 12. — Incrocio Chinese lire 2.85. — Giallo puro lire 2.50. — Indigene lire 2.25.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 12.000 — di cui in cotoni americani 6000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.33	6.30
Giugno Luglio	» 6.32	6.29
Luglio Agosto	» 6.34	6.31
Agosto Settembre	» 6.35	6.32
Settembre Ottobre	» 6.30	6.28
Ottobre Novembre	» 6.27	6.25
Novembre Dicembre	» 6.26	6.23
Dicembre Gennaio	» 6.26	6.23
Gennaio Febbraio	» 6.26	6.23
Febbraio Marzo	» 6.27	6.23

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 12:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è a l'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	51.47	53.04	53.39
Termom. centigr. al Nord	20.8	21.6	23.6
Umidità relativa	63	72	58
Direzione del vento		S.W.	S. S.
Stato dell'Atmosfera	0	6	7

Temperatura massima di ieri 24.6 — minima di oggi 16.0 — Marea: 1.a alta 10.30 — 2.a alta 21.45 — 1.a bassa 4.0 — 2.a bassa 15.15.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 12 Giugno

ROMA, 12 — Cambio per domani 101.01 — Cambio settimanale 101

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	97.65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	815,50
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,25
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	148,75
» Cotonificio Veneziano	—,—	72,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1447,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,50	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,75	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		scont.
Germania	124,50	124,65	—,—	—,—	5
Francia	101,90	101,02 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,35	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,47 1/2	25,49	25,28	25,30	3
Svizzera	100,62 1/2	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,50	105,69	—,—	—,—	5
Banca au.	105,50	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 con.	100	97,50	98,—
» » » fine	100	97,55	98,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1418,—	1415,50
Credito Italiano	500	543,—	544,—
Società Banc. it.	250	101,25	101,50
Banca comm. it.	500	814,50	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	148,75	149,—
Navigaz. Generale	300	38?,50	392,50
Acciaierie Terni	500	1444 —	1454,—
Edison	150	566,—	566,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	97,58	98,—
» » » fine	100	97,53	98,05
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1409,25	1414,50
Credito Italiano	500	543,—	543,50
Banca Comm. Ital.	500	814,75	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,50	605,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,50
Navigaz. Generale	300	390.—	392,—
Az. Banco di Roma	100	103,37	103,87
Acciaierie Terni	500	1442,—	1455,—
Raffineria zuccher.	200	369,25	369,75
Erid. fabb. zucch.	200	731,—	735,—
Ar. Ansaldo e C.	250	265,50	267,—

ROMA, 12 — Banca d'Italia 1414 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1206 — Soc. Condotte d'acqua 315 — Soc. ital. pel Carburo 665 — Immobiliare 274.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 12

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,75
Rendita it. 5 0/0	96,80
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 3/8
Obb. Lombarde	266,50
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,75
Banca di Parigi	1849,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,05
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	95,12
Banca ottomana	689,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6178,—
Lotti turchi	265,—
Rendita Russa	82,85
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89.65

BERLINO 12

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	253,75
Diskonto	184,—
Bochumer	226,87
Gelsen Kirchen	187,—

VIENNA 12

Cred. aust. Cod.	628,50
Lombarde	99,75
Banca anglo-aus.	328,50
Austriache	739,50
Banca Aus.-ung.	2025,—
Napoleoni d'oro	19,11
Argento	120,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,40
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	88,50
» » (carta)	88,55
Union Bank	629,25
Rend. aus. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	88,52
» » 3 1/2 0/0	76,90
Banca dei P. aus.	527 50

LONDRA 12

N. cons. 2 3/4 0/0	76,3/8
Rendita It. 5 0/0	95,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,11
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fino	28,4/8

BERLINO, 12 — Tendenza calma.
PARIGI, 12 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 12 — Tendenza pesante.

Pubblicità Economica

Ah, la campagna!...

. . . . è una grande seduzione, è il desiderio vivissimo di tante famiglie, ma è anche una spinosa incertezza per tutti quelli che non hanno un proprio podere.

A questi — e sono i più — è indicata la pratica, efficacissima Pubblicità Economica. Con lievissima spesa possono indicare i loro desideri, e cioè località, qualità dell'ambiente, spesa approssimativa a cui sono disposti, ecc. ecc.

Le proposte non si faranno aspettare e potranno facilmente scegliere e contrattare senza bisogno d'intermediari!

E coloro che hanno delle località disponibili e cercano di affittare si valgano essi pure della Pubblicità Economica per porle in vista.

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI mezzanino due ampi locali opportuno per studio, Campo San Polo, palazzo Soranzo, — Rivolgersi alla portineria.

AFFITTASI appartamento S. Cassiano due sale, dieci locali, bagni, gaz, luce, preferibilmente famiglia ristretta. — Scrivere: Casella Postale 93 Venezia.

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

AFFITTASI splendida villa signorile, ammobigliata, collina, giardino, chilometri uno da Schio, incantevole panorama, passeggio. — Rivolgersi Facci Giuseppe, Santorso.

LIDO presso Hotel Excelsior affittasi giugno settembre appartamento signorile vista mare laguna. — Rivolgersi: Villa Spoldi, Lido Venezia.

VILLA ogni comfort affittasi venti minuti Schio-Alpinetta. — Haasenstein e Vogler, Venezia.

SAN MARCO — San Benedetto 3970 appartamento muri vuoti, 4 locali, volendo altri due uso mezzà piano terra, comfort moderno. — Ivi dalle 13 alle quindici.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale villa Paolina quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi Giovanni Basso, Feltre.

FELTRE Via Garibaldi affittasi per villeggiatura appartamento civile, bene ammobigliato, acquedotto, luce, giardino. — Rossi Girolamo.

AFFITTASI — Una o più camere elegantemente ammobigliate, magnifico prospetto Riva Schiavoni, da lire quaranta a cinquanta mensili. — Scrivere: Grossoni, fermo posta.

AFFITTASI stanza e salotto presso distinta famiglia anche con pensione. — S. Marco 1005.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica, W. C., giardino ombroso. — Antonio Agostini.

NEGOZIO grandioso Calle Magazzen S. Luca, fittasi lunga locazione. — Rivolgersi Angolo Calle Goldoni 4480, Venezia.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso fermata tram (Grazie) — Rivolgersi: Ingegnere Oliviero Dellarovere, Treviso.

VILLEGGIATURA principio cremaliera Asiago; appartamento ammobigliato, vani otto, adiacenze. — Scrivere: Rag. Aldo Zona, Vicenza.

AFFITTASI salizzada Sanstae appartamento nuovo, due piani. Poche persone. — 1327, due-tre.

SUSEGANA fittasi appartamentino cinque locali, water, porta sola, cortile, altre comodità, adatto villeggiatura. Quindici mensili. — Romolo Pigozzo, Susegana.

SCHIO — Affittasi, vendesi, prezzo convenientissimo villino ammobigliato otto locali, ridente collina vicinissima Schio. — Scrivere: Scalabrin.

Vendite

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, conduttura elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin, Bassano.

VENDESI macchina Caffè espresso Pavoni, perfetta garantita. — Rivolgersi: Angolo Ponte Ostreghe 2354, Venezia.

IMPORTANTE lucrosa pasticceria centro Verona vendesi cause famigliari. Esclusi intermediari. — Rivolgersi: Perotti Arcadio, Verona.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA francese cerca occuparsi come bonne o cameriera. - Scrivere: O. R. Ss. Apostoli 4343 B

DAME francaise parlant italien desire trouver place de gouvernante; irait à la campagne. — Ecrire: E. 9742 V. Haasenstein e Vogler, Venise.

CERCO impiego fiduciario qualsiasi azienda amministrativa. Abilissimo contabilità. Conoscenza lingue. Referenze sicure. Cauzione. Disposto accettare mese prova. — Scrivere: Esibitore Tessera ferroviaria 26984 posta, Venezia.

ASSISTENTE costruzioni qualsiasi praticissimo rilievi, strumenti, sorveglianza, amministrazione corrispondenza occuperebbesi ogni città Veneto. Certificati primarie ditte. — Scrivere: Raggio, posta Padova, presentasi subito

DISEGNATORE architettura, conoscenza profonda costruzione, prospettiva, decorazione, impiegherebbesi anche provvisoriamente ovunque. — « Foscolo B. », posta Padova.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE cerca esperto viaggiatore ramo tessuti pel Veneto. Inutile offrirsi senza serie referenze. — Scrivere: A. 9670 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO acquarellisti pratici lavori commerciali possibilmente figura. - Pago buoni prezzi. Lavoro assicurato. Esportazione. — Casella 39.

ABILI operai calderai carpentieri in ferro cercansi per importanti officine di Brescia. — Scrivere indicando età, pretese, posti occupati: Casella Postale 118, Brescia.

Matrimoniali

MAESTRA comunale trentenne distintissima, sposerebbe collega; oppure impiegato colto, aziano. — Indicare nome, referenze. Adaremproch, posta, Venezia.

Diversi

ASSICURAZIONI — Compagnia importantissima Infortuni vita, accorda elevatissime condizioni. — Casella postale 798, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 2.

MADONNA — Il profumo tuo mi inebbria, l'anima ti cerca, parla con te dei sogni di amore. Rivivono dolcissimi i ricordi; con grande desiderio mi prende: con te vivere!... Sale alle labbra la voce fremente di passione.

FEDE — Ripeto notizia. Ricevetti tua dolcissima lettera, sono sconfortato nuovo silenzio. Scongiuroti scrivermi desiderando vederti. Amoti sempre con fede e tenerezza. Baci infiniti, auguri affettuosi.

MADGE — Fummi impossibile per chi sai. Preferii assentire evitando sospetti. Aspetto impaziente ritorno tuo stringendoti forte sul cuore. Baci infiniti.

MEDAGLIA — Ricevuto. Orgoglioso del tuo amore ringrazioti di non privarmi tue notizie e con tutta l'anima pensoti sempre. Pensandoti rivivo nel passato, nella sicura felicità se altro fosse stato il nostro destino ora pieno di amarezze e disinganni. Ma.... ti amo! ora e nel lungo andare degli anni.

Malgrado tutto sento non doverti incitare alla ribellione, ma consigliarti a cercare di riottenere quella considerazione che ti renda tranquillità e pace. Sopratutto questa ti auguro, povera anima, ingiustamente tormentata! Ho scritto molte volte *all'amico*, ma non ho più notizia di lui. Baci infiniti.

MINETTE — Me l'anno portato via il mio tesoro, così bruscamente mentre trepidante tutto il giorno avevo atteso il momento di esserle vicino — pazienza — ho ricevuto — grazie... sopratutto perchè mi hai ritornata la fede — preparerò risposta. Quanto alla « prossima liberazione » potremo vederci le domeniche o mutiamo giorni? Tanto per continuare da persone intelligenti (come ve ne sono poche) attendo istruzioni. Un bacio, amore.

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

GOMME - Armando Vianello di Cesare

VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 14 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 163 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 14 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Violento combattimento ad Homs

Grandi perdite dei turco-arabi

Il rapporto del gen. Ameglio sulle operazioni di Rodi

Le prime notizie sulla battaglia di Homs

Homs, 12

(Ufficiale) **Nella notte dall'11 al 12 il nemico dopo avere disturbato quà e là su tutti i fronti, alle ore quattro circa attaccava inaspettatamente e con violenza le nostre forze che occupano i monticelli di Lebda.**

Appena che ritenne chiarita la situazione, il generale Reisoli fece contr'attaccare da tutte le truppe disponibili ad Homs il nemico di fianco e a tergo.

Il combattimento fu accanitissimo.

Alle 8.15 gli arabo-turchi erano stati di già disfatti e decimati. Una parte di essi volsero in fuga precipitosa inseguiti dalle nostre truppe e fulminati dalle nostre batterie. Una parte venne accerchiata ed annientata entro l'oasi.

Il nerbo delle forze nemiche era composto di tribù della Syrte e sostenuto da quattro pezzi di artiglieria e da parecchi regolari turchi. Queste forze erano di gran lunga superiori a quelle precedentemente impiegate contro le nostre posizioni di Homs.

Le perdite arabo-turche sono ingentissime. Il Uadi, l'Oasi ed il terreno circostante sono seminati di cadaveri nemici abbandonati. Solo nelle immediate vicinanze dei monticelli di Lebda ne sono stati contati 421, di cui 219 fino a questo momento sono già stati sepolti. Molti altri cadaveri sono stati asportati dal nemico all'inizio dell'azione. Moltissimi altri giacciono sparsi per la campagna, lontani dalle nostre opere e più ancora lungo la linea della sua ritirata.

I nostri si sono impadroniti di moltissimi fucili e di grande copia di munizioni. Noi abbiamo a deplorare due ufficiali e 29 uomini di truppa uccisi e due ufficiali e cinquantasette uomini di truppa feriti. Contegno delle truppe brillantissimo, spirito elevato, entusiasmo.

*

Ad Homs si trovano le seguenti truppe, sotto il comando del generale Reisoli: 8.o bersaglieri, colonn. Maggiotto; 89. fanteria, colonnello De Albertis, 6. fanteria un battaglione, 37. fanteria un battaglione; un battaglione di alpini Mondovì, cinque batterie di artiglieria.

Commenti e impressioni della stampa romana

Roma, 13

Commentando la notizia della vittoria di Homs, la *Tribuna* scrive: Il nuovo magnifico successo italiano, venuto a così breve distanza dalla vittoria di Sidi Abd El Gilil, mostra che ormai la situazione in Tripolitania va precipitando verso la sua inevitabile soluzione. Dal primo rapporto del generale Reisoli non possiamo farci un'idea completa e precisa del come il combattimento si sia svolto, ma dalle masse dei cadaveri accumulate ai piedi delle nostre ridotte, risulta evidente che si tratta di un disperato attacco da parte del nemico. Ora che cosa può averlo indotto a tentare questo sforzo pericoloso? Forse ordini superiori, nella speranza di strappare un successo da contrapporre alla recente gravissima sconfitta, o forse, più probabilmente, il nemico è stato spinto al tentativo disperato dalle pessime condizioni in cui si trova e dall'impossibilità ormai di tenere il campo e di mantenere uniti i contingenti arabi. Nell'un caso e nell'altro, questi sono segni del principio della fine. Nell'un caso e nell'altro, è evidente che la situazione militare del nemico è disperata e che esso è costretto, uscendo dalla tattica di guerriglia, che si era assolutamente scelto, di affrontare le decisioni della guerra. E questo è quanto noi desideriamo.

Il principio della fine?

Il *Giornale d'Italia* scrive: Ovunque abbiamo i segni delle estreme risorse dei Turchi in Libia. Nella battaglia di Zanzur erano in prima linea i contingenti dei Tuareg, del Sahara e le tribù del Fezzan; nel combattimento di Leptis si sono vedute in prima linea le tribù della Syrte, la vasta ed inospitale regione che si stende lungo la capace insenatura di Giun El Kebrit, o Gran Syrte.

Erano stati dapprincipio chiamati per assalire Bengasi, ma dopo gli infruttuosi assalti, il comando turco ha preferito inviare le mehalle sirtiche contro il settore Homs-Leptis, ove credeva trovare minore resistenza. Già da qualche giorno si era notata la presenza del nemico dinanzi alle montagnole rosse, il punto di minor difesa naturale delle nostre posizioni nel territorio da noi presidiato nei due punti principali: il monte Mergheb, a ponente di Homs, da cui dista 5 kilometri, e il monte Hammangi a nove kilometri a sud-est di Homs. Tra il Mergheb e l'Hammangi, collegati da una strada di 14 kilometri, vi è una depressione, rappresentante la vallata dell'Uadi di Lebda, che sbocca appunto nel luogo ove sorgeva l'antica città romana, patria di Settimio Severo. La stretta valle dell'Uadi è fiancheggiata da colline che si protendono fin verso Leptis. Sono chiamate dai nostri le montagnole rosse. Queste piccole alture difendono l'accesso del vallone, donde si può penetrare o alle fortificazioni del monte Hammangi o alla cittadina di Homs. Sono quindi la chiave della nostra occupazione oggi, come prima di maggio, erano la chiave della resistenza nemica.

Le conseguenze del brillantissimo combattimento, il maggiore che abbiano sostenuto le truppe di Homs, possono prevedersi notevolissime. Anzi tutto è una serie di sconfitte alle quali, una dopo l'altra, vengono sottoposte le mehalle del Mesellata, di Sliten, di Misurata, dei Beni Ulie, dei Kedadifa, degli Orfella e infine la gente della Syrte.

I turchi minacciavano Homs dal Mergheb ed il 27 febbraio si è occupato il monte; minacciavano il settore meridionale di Leptis ed il 2 maggio fu occupata; minacciavano di forzare la chiave del settore occidentale da Selila, e Selila è ora nostra.

Ma quello che maggiormente importa è la violenza della nostra controffensiva. La leggenda della nostra debolezza, con la quale i turchi hanno adescato gli indigeni, ha prodotto gran disinganno. Già dopo la giornata del Mergheb e dopo quella di Leptis, si notarono parecchie diserzioni: ora sarà la volta delle nuove tribù di recente reclutamento.

I turchi sempre battuti!

Il *Corriere d'Italia* scrive: Per non correre il rischio di subire ad Homs e a Lebda la stessa sorte delle truppe a Zanzur, il comandante turco di Homs deve aver deciso di attaccare improvvisamente, anche perchè spinto dall'impazienza degli arabi, anelanti da lungo tempo di copioso bottino di guerra. Altra ragione deve essere stata quella della falsa credenza che nelle nostre posizioni di Homs e Lebda non fossero rimaste che poche forze, ritenendo che buona parte di esse fosse stata inviata a Tripoli per l'occupazione di Zanzur.

L'azione spiegata dal generale Reisoli, dalla mente lucida e serena, che già aveva dato brillante prova delle sue eminenti qualità militari nell'esplorazione del Mergheb, ha finalmente fatto apparire quella manovra tattica sul campo di battaglia che mai finora era stata segnalata nei precedenti combattimenti, quì e altrove. Dalle prime sommarie notizie appare evidente che il concetto di Reisoli non era soltanto quello di respingere l'improvviso e violento attacco nemico, ma sopratutto di attaccarlo sul fianco e sulle retrovie, col fermo proponimento di accerchiarlo e tagliargli le vie di scampo. E questo obbiettivo è stato raggiunto: chi dei nemici non è riuscito ad affidare alle proprie gambe la sua salvezza è rimasto accerchiato dentro l'oasi.

I bersaglieri del Maggiotto e l'89.o fanteria, con un attacco a corpo a corpo, hanno addirittura annientato il nemico che credeva di avere trovato scampo sicuro e che riteneva di poter tentare una controffensiva. Nè sono serviti i cannoni da montagna, di cui i nemici erano provvisti e che hanno messo prontamente in azione.

Sotto l'aspetto militare questo combattimento ha una importanza grandissima, in quanto che questa è la migliore prova della nostra prevalenza sui turco-arabi, anche se in numero superiore durante un'azione. I nostri nemici, tutte le volte che si sono misurati con noi, tranne quando ci hanno proditoriamente assalito alle spalle, hanno sempre avuto la peggio. Assaliti da noi, hanno sempre dovuto sloggiare dalle posizioni: quando invece sono stati assalitori, sono sempre stati ricacciati nel deserto con grandi perdite. Nessuno può ormai contenderci una superiorità di questo genere, e i turchi devono riconoscere che la partita è irremissibilmente perduta per loro.

Sotto l'aspetto politico, nemmeno questo splendido risultato sarà probabilmente ritenuto tale da poter offrire alle potenze l'occasione di far accettare la pace alla Turchia. Esso però sarà sempre tale da far aumentare le simpatie per il valoroso nostro esercito.

Il campo della battaglia di Zanzur

Una vera necropoli

Roma, 13

La *Tribuna* ha da Tripoli: La brigata di cavalleria, comandata dal generale Di Carpenetto si è mossa stamane da Bu-Meliana per fare una nuova ricognizione al sud di Zanzur, percorrendo la zona su cui combattè la grande giornata l'ala destra delle nostre forze, costituita dalla colonna Montuori.

La duna, dove per due ore gli squadroni appiedati delle guide e del reggimento Lodi sostennero l'attacco del nemico, parla ancora con formidabile eloquenza della bella battaglia. Il terreno è cosparso di bossoli. L'aria calda è impregnata del caratteristico odore della carne umana putrefatta. Il primo cadavere, a metà sepolto nella sabbia che il «ghibli» gli ha accumulato intorno, sembrava nella giacitura e nell'atteggiamento estremo la sentinella avanzata di una necropoli militare.

Dopo questo primo, i cadaveri non si contano più. La nostra artiglieria ha fatto strazio: gambe, teste e braccia sono sparse dappertutto e su alcuni punti questi moncherini sono accumulati orrendamente. Lo spettacolo è tale che si torcono gli occhi. Per qualche chilometro però il campo è sempre lo stesso: una vera necropoli.

Quando le truppe si fermano, si vedono lontano, a circa 2000 metri, piccoli gruppi di nemici. Il generale Di Carpenetto ordina che si facciano subito delle piccole trincee, ma il nemico non si muove e allora la brigata rientra.

Mentre ritorniamo, conclude il corrispondente, un «Blèriot» altissimo, vola sulle nostre teste. E' il «Blèriot» del capitano De Novellis, che aveva esplorato l'intero fronte nemico, verso Zanzur, e veniva ad esporre al comando i risultati della sua gita.

I feriti del giorno 8 migliorano tutti.

800 turco-arabi prigionieri

Napoli, 13

Stamane è giunto da Tripoli il piroscafo *Maddalena* a bordo del quale si trovavano alcuni carabinieri che rimpatriano per breve licenza. Molti di essi parteciparono al vittorioso combattimento di Zanzur, ed hanno affermato che nella battaglia furono fatti circa 800 prigionieri, tra i quali molti regolari turchi. La nostra Croce Rossa raccolse sul campo numerosi nemici feriti, ed altri sono stati ricoverati all'ospedale di Tripoli. Tra i feriti italiani, solo 40 versano in grave stato. Tutti gli altri hanno riportato ferite leggere e sono in via di guarigione. Gli stessi carabinieri raccontano che ai nemici sono stati presi due cannoni da 75 che erano stati piazzati presso le trincee di Zanzur e una innumerevole quantità di armi e munizioni.

Il.... coraggio dei regolari turchi

Tripoli, 13

(Ufficiale) — *Si hanno nuove conferme della gravità delle perdite subite dagli arabi, molti dei quali erano vestiti da regolari turchi. Questi invece avrebbero subito perdite minori, perchè durante il combattimento si sono tenuti indietro e riparati.*

Le condizioni di tutti i feriti sono soddisfacenti.

I turchi hanno vinto.... ad Homs!

Roma, 13

(Ufficiale) — *Si ha da Costantinopoli che il Ministro della guerra ottomano ha comunicato il seguente telegramma che avrebbe ricevuto da Homs:*

« La notte del cinque giugno un distaccamento turco ha attaccato il fronte delle truppe italiane a Merah e si è impadronito dei viveri e di materiale da cucina e da campo. Il sei giugno vi è stato un combattimento durante il quale i turco-arabi hanno preso un forte agli italiani ed hanno avuto venti morti. Il sette giugno gli italiani hanno occupato di nuovo il forte, ma hanno dovuto ancora abbandonarlo, dopo un combattimento durato fino alla notte, e si sono ritirati parte ad Homs e parte a Merah ».

Tutte queste notizie, anteriori alla gravissima sconfitta che gli italiani hanno inflitto agli arabo-turchi nella battaglia del dodici corrente, sono assolutamente false. Nei giorni cinque e sei giugno non avvenne alcun fatto d'armi intorno ad Homs, mentre nello scontro del giorno sette, il nemico fu costretto a fuggire dopo aver subito perdite rilevanti.

Nuove operazioni nell'Egeo?

Roma, 13

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Atene: Gli arrivati da Rodi in questi ultimi giorni segnalavano nell'isola da parte della divisione Ameglio grandi preparativi militari i quali accennavano ad eventi da verificarsi a breve scadenza. Un fatto però che non collimava con questi preparativi veniva riscontrato nella mancanza di piroscafi nella baia di Rodi o in un altro punto d'approdo nell'isola destinati al trasporto delle truppe che avrebbero dovuto costituire il corpo di sbarco e di occupazione. Tuttavia sembra che qualche reparto si sia imbarcato e specialmente di artiglieria con qualche pezzo da campagna e da montagna. Ma nessuno conosce dove siano andati a finire. In ogni modo si tratta di parziale imbarco che non può avere relazione con quello che occorrerebbe per la occupazione di un'isola importante come Chio.

Anche dei viaggiatori giunti ieri sera al Pireo asseriscono di avere incontrato in alto mare un piroscafo battente bandiera italiana con truppe a bordo e scortato da navi da guerra a una certa distanza. Però la direzione di quel piroscafo e delle navi-scorta non sembrava per Chio ma verso un altro punto che i profani non hanno saputo bene determinare.

L'esaurimento delle finanze turche e le risorse economiche dell'Italia

Roma, 13

Il *Popolo Romano* in una nota a proposito dell'azione di Zanzur, dopo aver posto in rilievo la grande importanza di quella vittoria che non sarà senza effetto sulla falange araba costretta dai turchi a combattere, osserva d'altra parte che non per questo bisogna supporre che la fine della guerra sia imminente o prossima. Noi non possiamo avventurarsi nell'interno tranne che per colpire possibilmente i rifornimenti delle carovane. Dobbiamo quindi proseguire la campagna con la più grande calma ed esaurire le risorse economiche e finanziarie della Turchia. Di questo esaurimento si hanno notevoli sintomi. Mentre la rendita italiana ha preso a Parigi la sua ascensione così da esser quotata a novantasette, la rendita ottomana, difesa fino a poco tempo fa con insolito vigore, è in continua discesa e volge verso l'89. Le cause sono facili a comprendersi. Gli stessi portatori di rendita turca non possono a meno di sentirsi scossi dal timore di un avvenire più o meno disastroso, inevitabile. Ma noi non possiamo preoccuparci di altro che di proseguire senza impazienza nella nostra impresa. Che la guerra dovesse protrarsi più di quanto era prevedibile è presumibile, il che richiede nuovi mezzi. I contribuenti italiani non devono impensierirsi dell'andamento delle finanze e dell'economia che sono quasi miracolose. Del resto le riserve che la grande e sobria famiglia italiana ha saputo mettere da parte con i suoi risparmi, specialmente nell'ultimo ventennio, nonostante le inevitabili crisi, sono tali che basterebbe un appello per dimostrare al mondo che non solo negli organismi militari, non solo nello spirito della nazione e negli ordinamenti civili abbiamo fatto progressi, ma che questa giovane Italia è riuscita a fortificare i muscoli del suo organismo economico così come ben pochi sono in grado di valutare ed apprezzare.

Atti di favoritismo della Porta svelati da un giornale giovane turco

Costantinopoli, 13

Il giornale giovane turco « Hakk », che trovasi presentemente sotto giudizio a causa di un processo intentatogli dal Ministero della marina in seguito ad un articolo nel quale deplorava l'inattività della flotta e che provocò una viva agitazione fra gli ufficiali e gli equipaggi, segnala la voce che il Ministero della marina avrebbe donato al direttore-proprietario del giornale « Sabah », Mihran Effendi, la nave italiana «Ernesto Ilardi», catturata all'inizio delle ostilità dalle autorità ottomane del Bosforo, come preda di guerra.

Mihran Effendi era proprietario della nave « Kaisteriè », pretesa nave-ospedale, catturata dagli italiani. L'« Hakk » si chiede, come un battello di 2000 tonnellate, che costa, comprese le spese di riparazione quasi 20 mila lire turche, sia dato a titolo di indennizzo ad un battello di 1000 tonnellate, che costava soltanto quattro mila lire turche.

Abile truffa d'un sedicente italiano consumata a Costantinopoli

Roma 13

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Filippopoli:

Un'abile e deplorevole truffa è stata compiuta da un furfante, certo Riccardo Modiano, di Salonicco, uno di quegli ebrei nati nell'impero ottomano e che cambiano facilmente di nazionalità a seconda del loro tornaconto.

Il Modiano, che disgraziatamente aveva assunto la nazionalità italiana, la settimana scorsa giunse a Costantinopoli, dove spacciatosi per suddito francese e professore di lingua francese ad Adrianopoli si raccomandò vivamente all'ambasciatore di Francia per essere agevolato in tutti i modi. L'ambasciatore purtroppo credette alle parole del lestofante e lo presentò anche a delle famiglie signorili europee di Costantinopoli. Il Modiano ebbe così l'occasione di procurarsi delle allieve dalle quali abilmente, si fece antecipare ben dodicimila franchi. Ottenuto il suo intento improvvisamente si dileguava. La truffa scandalosa, dato il momento, ha indignato specialmente le colonie Italiana e Francese.

Il termine per l'espulsione prorogato

Costantinopoli, 15

Il Consiglio dei ministri decise di prorogare di una settimana il termine per la espulsione degli italiani e stabilì di aumentare, causa la guerra, l'imposta immobiliare del 25 per cento. La Porta revocò Hassim Krazim da Valy di Salonicco e nominò in sua vece il valy di Smirne Djelah bey. Il generale Mahmud è stato nominato valy di Smirne.

LA VITTORIA DI PSITOS

narrata nel rapporto del gen. Ameglio

Roma, 13

Ecco il rapporto sulle operazioni per il combattimento di Psitos (16-17 maggio 1912):

La sistemazione della base

Occupata la città di Rodi, mio primo obiettivo si fu quello di muovere, al più presto possibile, verso l'interno della isola, per battervi il nemico prima che esso avesse avuto il tempo di ricevere rinforzi ed organizzare bande armate.

Occorreva però ristabilire l'ordine in città, dove erano evasi dal carcere più di due centinaia di galeotti, dove numerosi «Giovani Turchi» tramavano indubbiamente una rivolta insieme a parecchi ufficiali e soldati, che, nascosti nelle case, esercitavano lo spionaggio.

Occorreva inoltre ricuperare le armi, che, in numero di circa un migliaio, erano state distribuite alla popolazione, specie alla musulmana, procedere allo sbarco dei servizi e dei materiali, assicurare la base del corpo di occupazione, stendere attorno alla città un sistema di ridotte campali che consentisse di difenderla sicuramente contro eventuali ritorni delle truppe turche allo scopo di rendere disponibile il massimo di truppe nostre per le operazioni verso l'interno. Per di più, bisognava provvedere al funzionamento dei servizi civili ed attendere l'arrivo da Bengasi del battaglione bersaglieri e della batteria da montagna, quale rinforzo indispensabile per poter dare alle operazioni verso l'interno carattere decisamente risolutivo; organizzare infine un servizio di informazioni sul terreno e sul nemico che permettesse di precisare la situazione di questo ultimo.

In sostanza, prima di muovere verso lo interno con la voluta sicurezza e decisione era necessario un lavoro di preparazione politica e militare che, per ovvie ragioni, non poteva essere nè breve nè facile, e che d'altra parte doveva essere condotto con la massima oculatezza perchè potesse raggiungere lo scopo voluto; quello cioè di costituire una solida base e garantire in modo sicuro il tergo delle truppe operanti.

I preparativi per l'avanzata

La sera del giorno 14, e cioè nove giorni dopo l'ingresso delle nostre truppe a Rodi, l'anzidetto lavoro di preparazione poteva dirsi presso che compiuto.

I principali servizi pubblici già funzionavano con personale italiano, i materiali e le derrate del corpo di operazione erano già sbarcati nella massima parte; infine il battaglione bersaglieri era giunto da alcuni giorni e la batteria da montagna, giunta nella sera del 14, poteva essere scaricata nel giorno appresso. Il servizio di informazioni cominciava oltre a ciò già a produrre i suoi frutti.

Era quindi giunto il momento di muovere verso l'interno; ciò che fu fatto senza ritardo.

Le notizie raccolte sul nemico segnalavano che esso, dopo di essersi disgregato durante la ritirata del giorno 4, si era andato man mano raccogliendo a Psitos, dove contava una forza di circa 1300 uomini con due pezzi di artiglieria da montagna. Cosicchè, anche sotto questo punto di vista, il periodo di preparazione era stato molto vantaggioso per noi perchè aveva dato al nemico il tempo per raccogliersi, ed a noi il mezzo di batterlo riunito piuttosto che iniziare una lotta lunga contro le frazioni sparse dell'avversario: lotta la quale non avrebbe condotto mai ad un risultato decisivo.

Si sapeva inoltre che il nemico, privato del rilevante magazzino catturato dai nostri il giorno 4 in Asgurù, si trovava molto scarso di viveri e di munizioni e non riusciva a procurarsene nei paesi vicini: sicchè le sue condizioni di resistenza si facevano ogni giorno più critiche. Con tutto ciò, il comandante delle truppe turche non intendeva di arrendersi se non quando vi fosse costretto dalla forza delle nostre armi, e tale proposito era stato confermato da un Iman proveniente del campo turco, e suffragato dall'attività del comando ottomano, il quale giornalmente irradiava distaccamenti per raccogliere viveri, munizioni, reclutare armati, rafforzare le sue posizioni e sorvegliare con pattuglie le coste dell'isola. Constava infine che, in caso di attacco, il comandante turco, qualora non avesse potuto resistere a Psitos, si sarebbe ritirato sul monte S. Elia.

Circa il terreno, notizie sicure, nonchè una carta itineraria turca rintracciata negli uffici del Valì, consentivano di formarsi un concetto sufficientemente esatto sul terreno montano assai intricato dei dintorni di Psitos e sulle strade mulattiere e pedonali per cui il nemico, attaccato da Rodi, avrebbe potuto ripiegare verso monte S. Elia.

Queste strade erano parecchie, più e meno difficili, ma le più brevi e le meno aspre essenzialmente si riducevano a due: una sul versante orientale della dorsale dell'isola, da Psitos per Archipoli e Platania; l'altra sul versante opposto per il colle di Psitos, Kalopetra e Themilvak (Dimilia, in greco).

Risultava inoltre in modo abbastanza sicuro che lungo la prima strada — cioè quella di Archipoli — alcuni buoni appigli tattici tra Psitos e Platania ed una buona posizione di sbarramento in questa ultima località avrebbero permesso di contrastare efficacemente, anche con inferiorità di forze, la ritirata del nemico da quella parte, e che analoghe condizioni favorevoli si verificavano lungo l'altra strada, — quella di Kalopetra, tra il colle di Psitos e Themilvak con una buona posizione di sbarramento a Themilvak ed un'altra posizione fortissima a Kalopetra, contro le provenienze da Psitos.

Per quanto poi rifletteva l'attacco di Psitos da parte di una nostra colonna procedente da Rodi, risultava che la direzione più conveniente non era quella di Kalithea, seguendo la quale le nostre truppe avrebbero urtato di fronte ed in condizioni sfavorevoli di terreno contro i trinceramenti ed i pezzi nemici collocati sui contrafforti a sud di M. Leucopoda, ma che invece conveniva passare per Afando, spingersi fino a Stusvurudiù e, di là, puntare su Psitos in modo da colpire la difesa nemica sul fianco destro e sul tergo.

In considerazione di quanto sopra, il Comando potè quindi stabilire il seguente disegno di operazione: Lasciare a Rodi le forze strettamente indispensabili per mantenere l'ordine in città e presidiare le opere già costruite contro eventuali ritorni offensivi del nemico; muovere con tutte le rimanenti forze su Psitos, in modo da giungervi di sorpresa, accerchiare il nemico, tagliargli ogni via di ritirata verso l'interno dell'isola per costringerlo ad un combattimento risolutivo od alla resa.

Per mantenere l'ordine in città oramai epurata da ogni elemento pericoloso e disarmata, e per presidiare le opere costrutte in modo da sfruttare al massimo l'incrocio dei fuochi, si ritenne sufficiente un battaglione del 34. fanteria, rinforzato da una compagnia di marinai, una compagnia del genio, meno un plotone, due batterie del gruppo da campagna e tre sezioni di mitragliatrici, oltre l'appoggio di una nave da guerra che avrebbe stazionato nel porto.

Rimasero così disponibili per le operazioni verso l'interno parecchi battaglioni e sezioni di mitragliatrici, con un gruppo di batterie da montagna, cavalleggeri, un plotone del genio e la sezione telefonisti. Le truppe vennero ripartite in tre colonne con i seguenti obbiettivi:

Colonna principale, agli ordini diretti del generale Ameglio, composta di quasi tutta la fanteria, di tre batterie da montagna, muovendo da Rodi per la via ordinaria e seguendo l'itinerario Asgurù, C. Koschinò, Afando, Stusvutudia doveva attaccare decisamente Psitos da S. E.

Colonna B, al comando del colonnello Maltini, composta dei bersaglieri, si imbarcò a Rodi sul piroscafo noleggiato « Sannio », e sbarcando sulla spiaggia di Kalavardo, doveva portarsi subito a Themilvak e di là, tenendosi sempre pronta a sostenere, in condizioni favorevoli di terreno, un'eventuale attacco del grosso del nemico, doveva avanzare fino alla forte posizione di Kalopetra, per sbarrare la via di ritirata da Psitos per il versante di Kalemona verso Monte Sant'Elia e concorrere poi, appena le fosse possibile, all'accerchiamento di Psitos da N. O. e da Nord.

Colonna C, al comando del maggiore Rho, composta dagli alpini con mitragliatrici, imbarcando a Rodi sul piroscafo noleggiato « Bulgaria » e sbarcando sulle spiaggie di Malona, doveva portarsi subito a Platania per sbarrare al nemico la via di ritirata da Psitos, per Archipoli, verso Monte Sant'Elia, e poi, tenendosi sempre pronta a sostenere in favorevoli condizioni di terreno un eventuale attacco del grosso delle forze nemiche e cercando il collegamento colla nostra colonna principale proveniente da Stusvurudiù doveva avanzare per Archipoli verso Psitos, per concorrere all'accerchiamento del nemico da Sud.

L'inizio della manovra

Per attuare questo piano le tre colonne dovevano percorrere distanze molto forti. Circa quaranta chilometri la colonna principale e da 32 a 35 chilometri ciascuna delle altre due colonne, in terreno rotto, montuoso, aspro, difficile e per di più nottetempo, essendo condizione essenziale di riuscita quella della sorpresa.

Le nostre truppe erano nondimeno bene allenate, bene inquadrate e di resistenza a tutta prova, sicchè si poteva fare su di esse sicuro affidamento, anche per uno sforzo così eccezionale.

Una difficoltà di qualche rilievo era nondimeno quella di dover sbarcare di notte due colonne in spiaggie diverse, aperte al nemico.

Il Comandante in capo della Seconda Squadra, vice-ammiraglio Amero, aveva avvertito che uno sbarco di notte sarebbe stato molto difficile anche con tempo ottimo, ed addirittura impossibile qualora vi fosse stato mare mosso. Aveva inoltre soggiunto che tali condizioni sfavorevoli erano quasi permanenti in questa stagione sulla spiaggia aperta di Kalavarda, esposta ai venti di Nord; cosicchè lo sbarco da quella parte doveva ritenersi effettuabile soltanto in circostanze di mare eccezionalmente favorevoli sulle quali non si poteva e non si doveva fare grande assegnamento.

Perciò, mentre non si aveva alcun dubbio che la R. Marina, conscia dell'importanza della cosa avrebbe fatto come sempre ogni sforzo perchè lo sbarco a Kalavarda si fosse potuto effettuare, doveva prevedersi non di meno il caso che ciò non avesse potuto aver luogo, per forza maggiore. Venne perciò previsto in tal caso che la colonna B. dei bersaglieri, potesse essa pure venire sbarcata nella rada di Malona unitamente a quella C. degli alpini, con precedenza però di questa su quella e di là, dopo essersi portata a Platania, scavalcasse la dorsale ad est di M. Sperioli per una strada che risultava esistere, e riprendesse quindi a Themilvak il mandato assegnatole al caso di uno sbarco a Kalavarda. La colonna B. sbarcando a Malona avrebbe in tale eventualità avuto un aumento di percorso di otto km. circa sui 32 corrispondenti nel caso che si fosse potuto eseguire lo sbarco a Kalavarda.

Presa in esame anche questa ipotesi si studiò in tutti i particolari tattici e logistici la contemporaneità di azione delle tre colonne. Nel pomeriggio del 15 si imbarcarono nel porto di Rodi le truppe della colonna B. sul « Sannio » e quella del-

la colonna C. sul «Bulgaria». Per mantenere il segreto si fece spargere in città la voce che le truppe che stavano imbarcando erano destinate ad occupare un'altra isola dell'Egeo. Per di più, fino dal mattino, venne preclusa la via agli avamposti a chiunque da Rodi volesse recarsi nell'interno dell'isola.

Alle ore 19 del detto giorno con un mare eccezionalmente calmo salpavano i due piroscafi: il «Sannio» con i bersaglieri per Kalavarda ed il «Bulgaria» con gli alpini per Malona.

Nella stessa ora dai rispettivi campi partivano le truppe della colonna principale agli ordini diretti del generale Ameglio, e si incolonnavano sulle strade di Keschinò e Asgurù.

Alle ore 23 la colonna principale si riunì a sud del colle di Koschinò e quivi rimase all'adiaccio fino alle ore 2 del giorno 16.

Già fino dalle ore 24.30, per mezzo della radiotelegrafia delle navi e della linea telefonica da campo che aveva seguita la colonna mantenendosi collegata con Rodi, il Comando delle truppe aveva ricevuto avviso che le colonne B. e C. avevano ultimato lo sbarco senza inconvenienti a Kalavarda e Malona, rispettivamente alle ore 23.30 e 22.30, e che si erano messe subito in marcia fornite di muletti requisiti sui luoghi per il trasporto delle mitragliatrici e dei mezzi militari.

Alle ore 2 del giorno 16 la colonna principale riprigliò quindi la marcia verso Kalitea e Psitos ed alle orre 5, giungeva ad Afando. Proseguì quindi per altri 3 km. circa lungo la mulattiera di Archipoli fino a raggiungere il punto in cui da questa si distacca quella che conduce direttamente a Psitos.

I preparativi per l'attacco

Si formarono allora due colonne. Una proseguì verso Archipoli fino a Stuvurudiù e poi puntò su Psitos per la mulattiera Archipoli-Psitos; l'altra colonna doveva puntare direttamente su Psitos lungo la mulattiera Afando-Psitos.

Assunto tale schieramento, le truppe erano in grado di poter prendere al più presto il collegamento con gli alpini provenienti da Archipoli, ed alla ricerca di essi vennero subito inviati i cavalleggeri.

Ma per il terreno difficile e faticoso l'avanzata non poteva effettuarsi che in modo lento.

Alle ore 9 il collegamento tattico tra le tre colonne operanti era perfettamente raggiunto. Gli alpini comparivano sul contrafforte che separa la conca di Psitos da quella di Archipoli, giusto nel momento in cui i bersaglieri spuntavano sulla cresta della dorsale ad ovest di Psitos.

Durante quattordici ore di marcia quasi tutte di notte, faticosissima, attraverso terreno ignoto, montuoso, rotto da profondi burroni, solcato soltanto da pochi, malagevoli e mal segnati sentieri, tutto il piano logistico si era così esattamente svolto secondo il prestabilito. Le difficoltà del terreno e la completa oscurità della notte avevano portato nelle tre colonne di marcia qualche ritardo nei rispettivi itinerari. Non di meno le soste di una ora e mezza previste a Themilvak e Platania, rispettivamente per le colonne B) e C), e quella di tre ore a sud del colle di Koschinò per la colonna A) avevano però avuto per effetto non solo di dare riposo alle truppe ma di costituire un margine necessario ad ovviare le inevitabili differenze di tempo nello sviluppo degli itinerari, in modo da assicurare la contemporaneità di arrivo nel campo tattico delle colonne operanti.

Ed in ciò i comandanti delle diverse colonne furono mirabilmente coadiuvati dalle rispettive truppe, le quali, dando prova di una resistenza e di uno slancio superiori ad ogni elogio, dopo più di 14 ore di marcia notturna, continuata, giunsero sul campo dell'azione in condizioni di manovrare e di combattere come truppe fresche.

E' questo un risultato di cui il nostro Esercito deve andare altamente orgoglioso

L'accerchiamento ed il combattimento

A tanta nobiltà di sforzi doveva corrispondere ben presto un adeguato compenso. Verso le ore 9 l'accerchiamento della conca di Psitos era perfettamente delineato, e, cosa importante, riusciva per il nemico una vera sorpresa. Lo dichiarò il giorno dopo lo stesso Bimbasci e lo dimostrò la difesa slegata, quasi disperata, che egli esplicò invano per molte ore senza mai poter sfuggire alla stretta delle nostre truppe.

Alle ore 9.30 i pezzi turchi appostati in un avvallamento a nord di Psitos aprivano il fuoco contro i bersaglieri, e, poco dopo, contro questi che si erano già trincerati sulla forte posizione di Kalopetra urtava invano una forte colonna di regolari turchi che cercava scampo da quella parte, in direzione di Kalomana. Nè fu possibile a questa colonna di gettarsi sul versante occidentale verso Maritza, perchè tutta quella zona, come da accordi presi col comando della «Seconda Squadra», era efficacemente battuta dalle artiglierie delle navi.

Fallito così questo tentativo, alcuni riparti di regolari turchi rimasero di fronte ai bersaglieri per contrastare da buone posizioni l'avanzata verso M. Leucopeda; gli altri discesero a Psitos con l'evidente scopo di assicurare l'immediata difesa dell'abitato e di rinforzare gli altri riparti che si erano trincerati sulle alture ad est del paese, mentre i pezzi turchi dirigevano il loro tiro, mal regolato e senza effetti, contro la fanteria.

Tutti questi sforzi dovevano però riuscire vani. Fino dalle ore 9.30 una delle nostre batterie da montagna aveva aperto il fuoco contro la probabile posizione dell'artiglieria nemica, essendo chè non si riusciva bene ad individuare l'appostamento dell'artiglieria stessa. Un'altra batteria bombardava nel contempo Psitos, demolendo in pochi minuti la caserma; infine una terza batteria batteva efficacemente con tiri a zone tutto il terreno attorno al villaggio ed i trinceramenti nemici sulle alture ad est del villaggio medesimo.

Frattanto l'avanzata della fanteria proseguiva ininterrotta e l'accerchiamento delle nostre truppe si andava man mano restringendo sull'avversario. Alle ore 10.45 poichè gli alpini per le difficoltà del terreno erano rimasti un poco indietro e ne risultava una lacuna troppo forte tra i bersaglieri che procedevano in cresta verso M. Leucopoda e le truppe della colonna principale che puntavano da sud-est verso Psitos, il comandante del 57. fanterio ricevette l'ordine di attraversare con due battaglioni ed una batteria da montagna il vallone di Psitos per portarsi sul contrafforte di destra del detto vallone puntare di là, cioè da sud-ovest, su Psitos, collegandosi a sinistra coi bersaglieri.

Era questo uno sforzo grave il quale richiedeva alle truppe del 57. ed alla batteria, oramai stanche, ancora una prova. Ma la situazione lo esigeva e, d'altra parte, conoscendo il valore delle truppe medesime e quello del loro comandante, colonnello Vanzo, si poteva essere sicuri che avrebbe fatto anche questo sforzo con slancio e sicurezza. Infatti, in poco più di un'ora, la colonna giunse sulla cresta del contrafforte e di là essa potè aprire un efficace fuoco di artiglieria contro i reparti nemici che ripiegavano da Psitos verso Maritza, lungo valloni invisibili da qualunque altra direzione.

L'effetto di questo tiro fu grande ed inaspettato per il nemico, il quale non potè più arrestarsi in forze, come era sua intenzione, sui contrafforti a dest di M. Leucopoda, e dovette ripiegare in gran fretta verso Maritza, come dichiarò il comandante turco, il quale nella precipitazione del momento abbandonò perfino il suo Corano che si rinvenne poi il mattino dopo, quando egli venne ad arrendersi.

La resa delle truppe turche

Tuttavia l'avversario riuscì ancora a collocare una sezione d'artiglieria di una posizione coperta dietro un piccolo contrafforte a sud-est di M. Leucopoda, donde sparò una ventina di colpi contro le nostre truppe, però senza effetto.

Verso le ore 15 un vero cerchio di ferro serrava dappresso il villaggio di Psitos, dove i riparti di retroguardia turchi e dove le munizioni, le buffetterie, il bagaglio e le vettovaglie rinvenute ed il loro stato di abbandono chiaramente indicavano che la nostra sorpresa aveva avuto pieno effetto.

I prigionieri confermavano che il loro comandante, col grosso e due cannoni da montagna, si erano ritirati verso Maritza; e poichè premeva di non dar loro tregua si ordinò l'inseguimento per le ali, da effettuarsi con un reggimento di fanteria lungo le alture a nord-est di Psitos e con i bersaglieri lungo la cresta di M. Leucopoda fino a raggiungere, se possibile, a sbarrare la strada che scende a Maritza.

Al calare della notte le truppe addiacciarono sulle rispettive posizioni. Il grosso del nemico era bensì riuscito a rifugiarsi nel vallone di Maritza; ma la sua sorte era ormai decisa. Nondimeno il mattino dopo era stato stabilito di spingere un reggimento di fanteria ed una batteria dal colle di Psitos su Maritza, sicchè forzatamente il nemico, già esausto e privo di viveri avrebbe dovuto perire o cedere le armi.

Le sue condizioni erano però così cattive che esso decise di arrendersi.

Alle ore 23 mi si presentò d'ordine del comandante delle truppe turche, quale parlamentario, il maggiore comandante della gendarmeria di Rodi per offrire la resa delle truppe medesime. Questa venne accettata alle seguenti condizioni:

Resa completa di tutte le truppe, da effettuarsi il mattino dopo a Psitos, alle ore otto; consegna delle armi, delle munizioni e dei materiali da guerra lasciando soltanto la sciabola agli ufficiali come dimostrazione di riguardo per chi aveva combattuto con onore.

Il parlamentario si dichiarò autorizzato ad accettare la resa alle condizioni imposte, e prese impegno che il comandante e le truppe turche si sarebbero presentati al mattino dopo all'ora e con le modalità prescritte. Tosto ne furono informati i nostri reparti in avamposti ma, ad ogni buon fine, tutto venne disposto perchè le truppe si mantenessero pronte ad avanzare secondo il predisposto non appena fosse scaduto il termine stabilito per la resa.

Il giorno 17 alle ore 7.30 giunse a Psitos il Bimbasci comandante delle truppe nemiche accompagnato dal Miralai, capo della gendarmeria dell'Egeo e, poco dopo, giungevano anche le loro truppe. Il Bimbasci ed il Miralai vennero ricevuti da me in una casa di Psitos e la truppa turca, già disarmata ci rese gli onori nei pressi del villaggio. Con le truppe furono consegnati i fucili, una sezione completa di artiglieria da montagna con materiale e quadrupedi, molte munizioni per fucileria ed artiglieria.

Molti altri fucili e materiali, tra cui un ottimo apparato eliografico di grande portata, abbandonati sui monti o gettati in fondo ai burroni, vennero poi ricuperati.

I soldati turchi che mancavano all'appello si erano sbandati il giorno prima durante il combattimento e molti di essi direttamente si costituirono a Rodi.

Complessivamente la giornata del 16 maggio fruttò circa 1300 prigionieri, tra cui 38 ufficiali.

Alle ore 9.30 lasciai Psitos e, col mio stato maggiore, il Bambasci ed il Niralai giunsi verso le ore 15 a Rodi. Subito si davano le disposizioni per il pronto imbarco dei due ufficiali superiori turchi sul «Sannio».

Alle ore 19 giungevano tutti i prigionieri turchi e tosto venivano imbarcati sullo stesso piroscafo. Due giorni dopo, allo scopo di evitare qualsiasi complotto tra ufficiali e truppa, su proposta del viceammiraglio Amero si trasbordavano gli ufficiali sul «Duca di Genova» destinato a scortare il «Sannio» sino a Palermo.

Durante i combattimenti del giorno 16 le nostre perdite furono: 5 soldati morti, un ufficiale e 28 militari di truppa feriti. Di questi l'ufficiale e due soldati morirono in seguito alle ferite riportate.

Non fu possibile precisare le perdite subite dal nemico, ma sembra però che esse sieno state gravi, e non inferiori ad ogni modo ai 200 uomini tra morti e feriti.

Conclusione

Il regolare e completo svolgimento del piano offensivo, le gravissime difficoltà superate con grande concordia di sforzi tra esercito e marina, la magnifica condotta delle nostre truppe, coronata da brillante, decisivo successo, dispensano dal fare molte considerazioni.

Devesi però notare che per la prima volta nei ricordi storici si sono effettuati rapidamente e senza il più piccolo inconveniente due sbarchi contemporanei di truppe e materiali, di notte, senza lume nè fanali, in spiaggie aperte e nemiche.

Dopo 14 ore di marcia faticosissima, eseguita in gran parte di notte in terreno montuoso, rotto da profondi burroni, solcato da pochi, malagevoli sentieri, le nostre truppe hanno sostenuto otto ore di combattimento manovrato ed in alcuni punti aspro, sotto un sole cocente, con atmosfera afosa e scarsità di acqua, senza che anche per un solo momento e in un solo riparto siano venute meno la saldezza, la disciplina e lo slancio.

Il giorno seguente, dopo poche ore di effimero riposo all'addiaccio, sui sassi, esse hanno eseguito una lunga faticosa marcia di ritorno, coprendo così in 48 ore di tempo ed in 20 di marcia effettiva un percorso totale di 75 chilometri ed anche più in condizioni tutt'altro che normali e consumando solo viveri a secco.

Questi fatti non hanno bisogno di commenti; essi bastano di per sè stessi a provare in modo inconfutabile che nelle nostre truppe esistono tesori inesauribili di preziosissime invidiabili virtù militari.

Il tenente generale
Comandante della Divisione
G. AMEGLIO

Il raid ciclistico dei bersaglieri dell'11.o

Roma, 13

Alle 11.30 sono arrivati a Roma i bersaglieri ciclisti dell'11. reggimento che, partiti da Napoli ,hanno compiuto un raid ciclistico attraverso l'Italia meridionale. Uno dei reparti di bersaglieri, che hanno compiuto lo stesso raid, ma su diverso percorso, arrivò nel pomeriggio. Gli arrivati erano attesi a Ponte Milvio dalle compagnie ciclistiche del 2. bersaglieri che è di stanza a Roma e da discreto pubblico che li ha accompagnati sino alla caserma di Ripagrande. I bravi bersaglieri lungo il percorso sono stati molestati continuamente dalla pioggia e dal fango, per cui il loro viaggio è stato oltremodo faticoso. Il battaglione è comandato dal capitano Maradei e dal tenente Adorni.

Per la bandiera di combattimento alla "Giulio Cesare,,

Roma, 13

(So.) — In tutte le scuole medie fu aperta negli scorsi mesi una sottoscrizione per offrire la bandiera di combattimento alla R. Nave Giulio Cesare. All'appello rivolto da un Comitato formatosi in Roma sotto la presidenza del prof. Raulich gli allievi ed i professori delle scuole risposero con nobile slancio tanto che col contributo di piccole quote fu raccolta la cospicua somma di 28.521 lire. L'on. Manfredi ha preparato a sua volta con la sua squisita arte il modello del cofano ed il Comitato si riserva di pubblicare il resoconto morale e finanziario appena esso sarà compiuto.

Bollettino dell' Interno

Roma, 13

Il Bollettino degli interni reca:

Rizzati, consigliere di quarta classe è trasferito da Rovigo ad Asiago. Collina da Belluno a Lecce. Dall'Ovo, veterinario da Ala a Peri. Celli id. da Riva di Trento a Malcesine.

Brauer, applicato amm. della P. S. è trasferito da Venezia a Napoli. Stresino, comandante di prima classe è trasferito da Venezia a Genova.

La Convenzione del Gottardo

La prossima discussione alla Camera

Roma, 13

(So.) — Si prevede per la ventura settimana l'ultima fase dei lavori parlamentari una vivissima ed interessante discussione su di un problema che interessa tutte le regioni dell'Alta Italia.

E' stato esaminato stamane dalla giunta dei trattati e delle tariffe doganali il progetto di legge per la convenzione del Gottardo. Sono intervenuti per dare schiarimenti sulle diverse questioni sollevate dalla Giunta il ministro degli esteri e i ministri Sacchi e Nitti. Il Governo non ha potuto per ragioni di indole politica accogliere le proposte della Giunta di introdurre emendamenti nella convenzione stessa, appunto perchè già stipulata, ed a cagione dell'agitazione della Germania per la definitiva approvazione della Convenzione. La Giunta non ha mancato di rilevare al Governo gli svantaggi che derivano a noi da questi contratti internazionali contratti che sono anche lamentati dalla Svizzera, anch'essa parte contraente in questa convenzione. Tuttavia la proposta della Giunta di includere nella relazione degli ordini del giorno e delle dichiarazioni interpretative della convenzione stessa e del senso degli emendamenti che non fu possibile svolgere, è stato accolto dal Governo e del resto poteva essere assai agevolmente accolto poichè la convenzione rimane integra in ogni parte. Ad ogni modo la questione nonchè di natura assai grave e delicata avrà eco nella discussione che si farà alla Camera. Intanto si assicura che il Comune di Genova, il quale ha dato per Gottardo circa 7 milioni dei 58 spesi dallo Stato Italiano e ciò di fronte ai 32 spesi dalla Germania e a una somma ancora inferiore di questa spesa dalla Svizzera, intenterà causa al Governo per le stesse ragioni già esposte nel noto memoriale, là dove si intende la Convenzione sia approvata dal Parlamento.

La questione ha assunto un particolare interesse per il fatto che l'on. Rubini ha presentato, allegato alla relazione che insieme coll'on. Strigari ha compilato sulla convenzione del Gottardo, un ordine del giorno che dovrebbe essere votato dalla Camera così concepito:

«La Camera invita il Governo, indipendentemente dalla Convenzione del Gottardo, a riprendere le trattative col Governo Svizzero per un nuovo valico, attraverso lo Spluga».

Ognuno comprende l'importanza di questa mossa compiuta dall'on. Rubini, poichè se questo ordine del giorno venisse accettato dal Governo, il punto essenziale di questo nuovo problema, che si vorrebbe far rampollare dalla questione del Gottardo, consiste appunto nelle decisioni del Governo. Nè l'on. Giolitti nè il ministro dei lavori pubblici sono stati finora interpellati sull'ordine del giorno Rubini ed ho ragione di credere che l'on. Giolitti, se interrogato, si schiererà sfavorevole allo stesso.

La relazione Rubini-Strigari, alla quale è aggiunto l'ordine del giorno Rubini a favore del valico dello Spluga, sarà distribuita alla Camera non appena perverranno da Berna telegraficamente alcuni dati che devono essere inseriti nella relazione. Poichè la Camera prenderà le vacanze al più presto, cioè al 22 giugno, è certo che, anche per desiderio del Governo, la discussione sulla Convenzione del Gottardo avverrà nella settimana prossima. Tale discussione assumerà importanza e vivacità notevoli perchè una forte corrente contraria alla Convenzione stipulata esiste da tempo alla Camera, eco della convinzione formatasi in Liguria, in Piemonte ed in Lombardia, che essa sia svantaggiosa per l'Italia.

La Giunta dei trattati e delle tariffe ha cercato di riparare convenientemente alla Convenzione presentando una serie di ordini del giorno interpretativi della convenzione stipulata, ma essendo la Convenzione già firmata, quegli ordini del giorno che la Camera voterà come attenuazione dello svantaggio che la Convenzione porta con sè per il nostro paese possono avere unicamente il valore di raccomandazione. Infatti, in tale senso li ha accettati il Governo colle odierne dichiarazioni e gli onorevoli Di San Giuliano, Nitti e Sacchi, intervenuti alla riunione della Commissione parlamentare che esamina la convenzione in parola. In ogni modo saranno numerosi gli oratori contrari.

Tra essi si fanno finora i nomi degli onorevoli Pantano, Maggiorino Ferraris e Fiamberti. Quest'ultimo, il quale fa parte della Commissione parlamentare che esamina la Convenzione, si astenne dal partecipare ai lavori della Commissione stessa, intendendo prendere la parola per combatterla come esiziale agli interessi della Liguria. E' noto invero, che il Comune di Genova, come vi ho detto, versò sette milioni per il Gottardo alla condizione di avere basse tariffe ferroviarie per le linee fra Genova ed il Gottardo. Vedendo che in seguito alla Convenzione stipulata le proprie aspettative sono deluse, ha già annunciato che se la Camera approverà la convenzione, intenterà causa al Governo per violazione dei patti.

L'approvazione della Convenzione, da parte della Camera, per quanto combattuta, sarà approvata a grande maggioranza. E' imminente perciò e dovrebbe ritenersi inevitabile la grossa lite fra il Governo ed il Comune di Genova.

La presidenza della "Lega Navale,, ricevuta al Re

Roma, 13

Stamane la nuova presidenza generale della *Lega Navale Italiana* composta dal presidente generale ammiraglio Bettòlo dai vice presidenti gen. on. Arlotta e Raineri, e dal segretario comandante Guglielmo degli Uberti, è stata ricevuta in udienza particolare dal Re, augusto patrono della patriottica associazione. L'udienza si è protratta oltre mezz'ora. Il Re, che segue con amore l'opera della *Lega Navale Italiana*, si è vivamente interessato chiedendo dettagliate notizie circa il funzionamento interno, l'aumento di soci e la propaganda nelle colonie italiane all'estero, che, in ispecie in quest'ultimo mese, ha raggiunto uno sviluppo veramente soddisfacente.

Il Re e i Giovani Antiduellisti

Roma, 13

Con lettera 9 giugno diretta dal Ministro della Real Casa all'avv. Ugo M. Tavella di Torino, presidente della *Direzione Giovanile antiduellista*, il Re ha fatto esprimere il suo alto gradimento per l'album di omaggio dell'antiduellismo italiano, contenente parecchie migliaia di firme raccolte e presentate al Sovrano a cura di detta Direzione. L'indirizzo associa in nobile armonia gli ideali antiduellistici e il sentimento patriottico per l'impresa tripolina.

Camera dei Deputati

Roma, 13

Presiede il vice-pres. GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE SETA, rispondendo all'on. Montù, dichiara che il Governo non crede sia il caso di modificare la legge 1910 sulle concessioni dei biglietti ferroviari per concedere ai consiglieri provinciali il libero percorso sulle linee svolgentisi nella rispettiva provincia.

Dichiara poi agli onorevoli Rossi Luigi, Maraini, ed altri che le sezioni ferroviarie di Verona debbono essere soppresse in esecuzione della legge.

Soggiunge però che in quella città verrà trasferita una parte del servizio controllo.

ROSSI LUIGI insiste per il mantenimento dell'ultima delle sezioni più importanti distaccate, la cui conservazione è consigliata da molteplici ragioni tecniche.

Ritiene che sopprimendola non si fa opera di semplificazione ma di accentramento e si rendono pletoriche le divisioni.

Vorrebbe quindi che con opportuno criterio di discernimento si abolissero le superflue mantenendo le sezioni che, come quella di Verona, compiono opera veramente utile. (*Approvazioni*).

CAPALDO, rispondendo all'interrogazioni degli onorevoli Ottavi e Morpurgo dichiara che alla ripresa dei lavori parlamentari saranno presentati i disegni di legge sulle Mutue Agrarie e sulle piccole cooperative agrarie, i quali sono già pronti.

OTTAVI prende atto con molta soddisfazione di tale promessa, che risponde ad un vivo ed impaziente desiderio degli agricoltori italiani.

Riconosce che il Governo si è sempre mostrato animato da sincera benevolenza verso le Mutue Agrarie ed augura che presto si tolgano ad esse gli ultimi impacci rendendone più agevole la costituzione. (*Bene*).

PRESIDENTE annunzia che gli uffici sono convocati alle ore undici di sabato, 15 corrente.

Si riprende quindi la discussione sul nuovo Codice di P. P., alla quale partecipano Giacobone, Macaggi, Fraccacreta, Di Stefano e il resto è rinviato a domani.

Risulta approvato a scrutinio segreto il progetto per le linee celeri dell'Egitto con voti favorevoli 210 contro 14.

La seduta termina alle 19.50.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

SENATO

Roma, 13

Oggi il Senato ha ultimata la discussione del bilancio della P. I., che è stato rinviato a scrutinio segreto.

Domani seduta alle 15.

Per la flotta aerea

Roma, 13

Il Comitato Centrale per la Flotta aerea comunica: Una festa ginnastica indetta a Lucca per la flotta aerea ha dato modo di raccogliere più di 700 lire. Il *Corriere della Sera* ha ricevuto a mezzo del Credito Italiano, dalla ditta Carlo Pareto di Rio Janeiro l'offerta di 20 mila lire con le quali la colonia italiana ha sottoscritto. Il Consiglio comunale di Udine ha votato un contributo di mille lire. La serata al teatro Municipale e la passeggiata di beneficenza a Reggio Emilia hanno fornito oltre mille lire. La sottoscrizione nazionale ha raggiunto la somma di lire 2.100.190.

I 350 orfani raccolti dal Papa dopo il terremoto calabro-siculo

Roma, 13

Nella sala del Concistoro il Papa ha stamane ricevuto 350 bambini e bambine che dopo il terremoto del 1908 furono raccolti dal Papa e che sono a sue spese educati nei vari istituti religiosi di Roma e provincia. Appena il Papa è entrato nella sala i bambini l'hanno vivamente applaudito. Pio X ha fatto il giro della sala dando a tutti a baciare la mano. Quindi il più grandicello dei bambini si è avvicinato al trono ed ha letto un indirizzo. Intanto un altro bambino di circa 5 anni si è appressato al Papa ed ha offerto uno splendido mazzo di fiori. Pio X lo ha accarezzato e quindi ha detto brevi parole ,impartendo infine l'apostolica benedizione.

Madre e figlia milionarie ricoverate al manicomio

Oltre 150 mila lire in tasca

Ferrara, 13

Altre volte, da un anno in qua, corsero pei giornali notizie intorno alle stravaganze commesse qui e fuori da due signore Ferraresi, Maria ed Eva madre e figlia Zeni ricche per oltre un milione, le quali in rotta completa con tutti i numerosi parenti prima si asserragliavano nel palazzo rifiutandosi a qualunque contatto diretto coll'esterno, giungendo persino ad allontanare anche l'ultima persona di servizio, sbarrando le porte del palazzo e facendosi servire il pranzo da una trattoria, che glielo somministrava per una finestra col mezzo di una corda. Un bel giorno fuggirono di nottetempo di casa e si rifugiarono in Isvizzera ad insaputa di tutti. Durante la loro assenza dei ladri entrarono nel palazzo, ma la questura non è riuscita a stabilire che cosa vi abbiano rubato, perchè prima non riuscì a sapere — in due mesi! — dove si trovassero. Finalmente quando le due signore si lasciarono scoprire a Bologna e furono informate del furto, pur ritornando in città, non hanno più voluto per le loro consuete bizzarrie rimettere piede nel palazzo.

E passarono da un all'altro dei principali alberghi cittadini, persistendo nel non voler avvicinare chiunque (amico, parente, curatore, ecc.) che per ragioni di interessi urgentissimi volesse con loro comunicare.

Son rimaste famose alcune brutte scenacce che per causa loro sono avvenute più volte lungo le vie della città e non poteva quindi tardare a loro carico un provvedimento dell'Autorità.

Questo fu preso proprio ieri sera, perchè le due signore essendo scappate, per le solite loro ragioni, dal *Modern Hotel* avevano riparato nel primo caffè cittadino passandovi, senza mai uscirne, 36 ore, come in un albergo, colla differenza che dormichiavano sui divani.

Chi fece la loro cattura non senza molta fatica, ieri sera alle 23 è stata la questura che mobilizzò mezza dozzina di agenti ed un funzionario provvisti di due vetture.

Indescrivibile la pietosa scenata cui si abbandonarono le poverette in mezzo ad una folla straordinaria di curiosi.

Quando giungevano al manicomio si riscontrò che fra ambedue avevano indosso nelle tasche, nel seno, in rotoli sotto braccio, oltre 150 mila lire per la massima parte in libretti di risparmio e titoli di valori pubblici, il resto in danari contanti.

E' singolare la circostanza che ha dato origine alla prima loro manifestazione di squilibrio mentale: fu per non volersi arrendere alla volontà decisa di un loro cliente che doveva liberarsi di un debito ipotecario verso di loro pagando il suo dare nelle loro mani: circa 33 mila lire. Ammattire per non voler esigere del danaro è cosa singolare che non capita tutti i giorni, nè in molti luoghi!

Il drammatico suicidio del pittore Luigi Rossetti nel Tribunale di Roma

Roma, 13

Stamane un grave fatto di sangue, di cui sono protagonisti due artisti noti nella buona società romana, il pittore Luigi Rossetti e sua moglie, la nota pianista Manolita De Anduaga Rossetti, si svolgeva nel palazzo di giustizia e precisamente dinanzi all'ufficio del primo presidente del tribunale.

I due coniugi, insieme al loro avvocati, s'erano recati presso il primo presidente per discutere la loro separazione e il magistrato aveva tentato invano un accomodamento fra i due coniugi, opponendosi a ciò recisamente la signora. Il Rossetti se n'era mostrato addoloratissimo pel fatto, ed appena uscito sul pianerottolo della stanza del magistrato, allontanatosi dal gruppo, estratta una rivoltella si è tirato due colpi al cuore. La rivoltella è caduta nel vano della scala, mentre il Rossetti veniva soccorso dagli avvocati e dagli uscieri, accorsi. Il suicida, adagiato in una carrozza, è stato trasportato di gran corsa all'ospedale di Santo Spirito. Il Rossetti è morto per via. Gli uscieri dicono che il Rossetti era stato abbattutissimo tutta la mattina, ed aveva più volte pianto. La signora invece si è mostrata molto calma.

Il pittore Rossetti era figlio di un avvocato piemontese stabilitosi ad Alessandria d'Egitto. Anche questi era morto tragicamente, investito dalla carrozza d'un pascià. La famiglia, dopo questo fatto, era tornata in Roma, dove i fratelli Rossetti si stabilivano. Il terzogenito era il povero suicida: singolare figura di artista, più meditativo che impulsivo e dotato di finissimo gusto: egli era conosciutissimo. Notevoli sono le sue acqueforti.

Dotato di facilità di parola ed irrequieto, prendeva parte con vigore a tutte le riunioni di artisti e a tutte le questioni d'arte. I suoi propositi erano sempre generosissimi, alcune volte avventati. Per questo gli avevano procurato qualche inimicizia. Il suo matrimonio, precipitosissimo, contro il volere dei suoi, è una prova della passionalità del suo carattere. Fino all'ultimo egli si è mostrato innamorato non solo della sua donna, ma anche dell'arte, e per l'arte egli si riconosceva inferiore alla sua donna. Egli non lascia un' opera duratura, ma la sla anima era quella artura, ma la sua anima era quella arpittore.

Un amico della famiglia Rossetti, intervistato dal *Giornale d'Italia*, dice che le prime nubi che incominciarono ad offuscare l'idillio dei coniugi, furono determinate da contrasti di natura finanziaria. Negli ultimi tempi il *menage* non poteva godere di quella comodità di cui godeva prima, perciò il dissidio si faceva più largo. Fu allora che alcuni amici consigliarono la divisione; ma la causa ultima, anzi la vera determinante della separazione, fu il sospetto nutrito dal povero suicida che la moglie lo tradisse con il giovane Otello Andolfi. In seguito a tali sospetti era anche corsa una vertenza che non ebbe conseguenze, e la signora Manuelita si allontanò da casa andando ad abitare all'Hotel de la Paix. Il Rossetti ebbe di questo una impressione penosissima e per quanto avesse deciso la separazione, sentì di non poter vivere senza la donna amata. Alla presenza del magistrato, dinanzi alla irremovibilità della moglie, il Rossetti si è mostrato altamente dignitoso, per quanto copiose lagrime gli irrorassero le guancie. Poi, uscendo, si uccise.

La *Tribuna* dice che mentre l'altro ieri il Rossetti si trovava a Nemi, fu sorpreso insieme al ragazzo Vitelli, da un temporale. Un fulmine cadde vicinissimo al luogo dove i due si trovavano. «Mi avesse fulminato! la mia vita tanto è finita» — disse il Rossetti.

Circa l'alleanza franco-inglese

Londra, 13

Il *Manchester Guardian* pubblica in un articolo di fondo la dichiarazione fatta in alcuni circoli secondo la quale l'attuale *entente* cordiale si trasformerebbe necessariamente in una alleanza militare e navale attiva. Poichè una grande maggioranza sarebbe sfavorevole a questo progetto, il giornale liberale fa osservare: Noi crediamo che la maggior parte di liberali ed una minoranza apprezzabile dei conservatori ripudieranno formalmente un accordo con la Francia per il Mediterraneo quale è stato proposto. Se vi fossero minaccie di pericoli e se le nostre forze navali in quelle acque fossero insufficienti, sarebbe preferibile aumentare sufficientemente le spese navali per far fronte a nuovi pericoli piuttostochè far la alleanza con la Francia. Noi sapremo almeno di anno in anno quali spese dovremo sostenere ma una alleanza con la Francia per il Mediterraneo sarebbe un salto nel buio.

La catastrofe del "Vendémiaire,,

Parigi, 13

E' noto che il rapporto della commissione d'inchiesta sulla catastrofe del *Vendèmiarie* è pervenuto al Ministero della marina. L'*Excelsior* dice di essere in grado di dire che contrariamente alle voci corse, il rapporto non dà nessuna responsabilità personale ed attribuisce la catastrofe ai rischi inerenti alle esercitazioni dei sottomarini.

La più veloce "dreadnought,,

Glasgow, 13

La corazzata britannica *Conquerer* costruita dai cantieri privati e che ha una forza di 21 mila cavalli ha fatto prove durante le quali per otto ore ha sostenuto la velocità di 22 nodi e un quarto battendo così tutti i records di velocità delle *Dreadnoughts*.

Il congresso delle Associazioni touristiche

Vienna, 13

E' stato oggi inaugurato il quattordicesimo congresso della lega internazionale delle associazioni turistiche, a cui prendono parte i delegati dell'Italia, Germania, Stati Uniti, Francia, Belgio, Svezia, Danimarca, Finlandia e dei Paesi Bassi.

Le corazze agli agenti di polizia francesi

Parigi, 13

Il *Journal* dice che ieri, con un grande segreto, si è proceduto all'esperimento di corazze che dovrebbero essere portate sotto gli abiti dagli agenti di polizia. Esse resisterebbero ai piccoli proiettili Browing, ma si romperebbero con proiettili di grosso calibro. Tutte le corazze saranno messe a disposizione del prefetto di polizia, Lepine.

Corriere Giudiziario

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 13

Appena aperta l'udienza il presidente legge la sentenza del tribunale e della Corte d'Appello sul furto Miseria.

Poi comincia l'interrogatorio del Pasaglia il quale dice di non avere conosciuto il Ceccaroni che dopo il suo arresto, e che non aveva mai messo piede nell'osteria della Luna da 15 anni. Afferma poi che passò ad Ameglia la notte tra il 20 e il 21 dicembre 1907, con Annita Margheriti, sua amante, in una locanda vicina al Corso. La mattina dopo, egli dice, comprai un cappotto ed andammo in casa della madre della Margheriti e ci recammo a mangiare all'osteria del Porto dove anche pernottammo. Il giorno dopo tornammo nella stessa osteria e la sera dopo seppi dell'avvenuto delitto.

Il presidente nota che la madre della Margheriti e la proprietaria della locanda smentiscono le parole del Pasaglia.

Egli giura ancora di non conoscere il Ceccaroni e di non essere stato a Spoleto la notte del delitto. In quanto alla sua andata dai Fidenzi afferma che fu nel Natale del 1910 e per ordine del delegato Masini.

Ma stavamo in carcere noi, osservano i Fidenzi.

Con questa contestazione si chiude alle 12.30 l'udienza per riprendersi alle ore 16

Appena aperta l'udienza pomeridiana viene interrogato il sordo Proietti. Egli si è protestato innocente, dicendo che non ha mai visto l'Arvedi ed ha girato il mondo solo in mezzo ai carabinieri. Descrive il modo come ha passato i giorni precedenti e seguenti al delitto, e nega di conoscere la Menichella, contro cui inveisce. Il sordo nel suo interrogatorio ha dato parecchie volte in ismanie, inginocchiandosi ad invocando l'aiuto divino, e si è mantenuto recisamente negativo.

Il processo Paternò

Roma, 13

Alle dieci si apre l'udienza antimeridiana. Si prosegue senza incidenti nella lettura delle lettere, sino a mezzogiorno, ora in cui l'udienza è tolta e rinviata ad oggi.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 15.30 ed è stata tolta alle 19.20, con una breve interruzione dalle 17 alle 17.15. La udienza è terminata con la lettura della lettera del 19 novembre 1910.

Durante la lettura della lettera del 6 novembre 1910 nella quale la Trigona scrive al Paternò lamentandosi con parole calde e disperate che egli non voglia accettare da lei alcun aiuto finanziario, che avrebbe potuto salvarlo dalle preoccupazioni che gli premevano e dalla rovina economica, l'avvocato Scimonelli della difesa, si alza e con voce vibrata fa notare alla Parte Civile ed ai giurati che con questa lettera cade ogni accusa di precedenti aiuti di denaro che il Paternò avrebbe avuti dalla contessa e che fino alla data dell'ultima lettera, del 19 novembre 1910, non risulta mai che il Paternò abbia avuto dalla contessa denari o cambiali, tranne un piccolo aiuto a Perugia di 230 lire che il Paternò si affrettò a restituire con vaglia telegrafico, non appena giunto a Palermo come risulta da lettera della contessa.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 13

L'udienza è aperta alle 9.30. Il presidente comunica un telegramma del presidente delle Assise di Roma col quale si prega di disporre perchè domani, durante le perizie del processo Paternò si trovino a Roma gli avvocati Marchesano e Vecchini. Riprende quindi la sua arringa l'avv. Altobelli, in difesa del notaro Cecchi.

La seduta è riaperta alle ore 15.30. L'on. Altobelli, sebbene indisposto, ha voluto continuare la sua arringa, fermandosi sulla perizia della quale fa un largo riassunto, cercando di scagionare il Cecchi dalle imputazioni ascrittegli. Poi parla delle operazioni di sesto, combattendo i rilievi dei periti. L'evidente indisposizione dell'on. Altobelli continua ancora ed il presidente rimanda la seduta a domani. Sono le 17 precise.

Tribunale Penale di Venezia

Una accusa sfumata

Una grave accusa era stata elevata contro la signora Amalia Visentin fu Giovanni di anni 35 maritata Porcari e abitante a Mestre. La si incolpava di maltrattamenti verso una delle due figlie di primo letto del Porcari, alla quale si diceva facesse mancare il necessario e la percuotesse spesso.

Si aggiungeva anche che in una rigida notte di inverno essa avesse lasciata fuori della porta di casa la sua vittima.

Le accuse furono ribadite vivacemente dai parenti della prima moglie del Porcari., ma svanirono come nebbia al sole dopo le deposizioni dei numerosi testi a difesa.

Il P. M. domandò l'assoluzione per non provata reità, ma il Tribunale dopo una brillante arringa dell'avv. Nardini, assolveva la signora Visentini Porcari per inesistenza di reato.

Pres. avv. Toffoletti; P. M. Olivieri.

Corte d'Assise di Venezia

Ruolo delle cause da trattarsi nella prima Sezione della nostra Corte d'Assise nel secondo trimestre:

27-28 giugno — Roberti Roberto: soppressione di atti pubblici. Difensori: cav. Trebucchi e Casellati Pietro.

1-2-3 luglio. — Sfriso Maria: omicidio e Veronese Giuseppe: complicità. Difensori: Pietriboni Ernesto. Diena comm. Adriano.

4 luglio. — Doretto Carlotta: omicidio. Difensore: Bosisio Achille.

5-6 luglio. — Bragagnolo Arturo: omicidio violenza, carnale ed altri reati. Difensori: Renzo Franco; P. Civ.: Scarpari Manlio.

9-10 luglio. — Salvatici Silvio: atti di libidine: Difensori: Florian prof. Eugenio; P. Civ.: Gastaldis G. B.

11 luglio e seguenti. — Marchi Primo, Dolci Vittorio, Vezzoli Angelo: disastro ferroviario; Bianchi comm. Riccardo civilmente responsabile. Difensore: avv. Zironda G. Batta Parte Civile.

Presiederà il cav. Orlandi, fungerà da cancelliere il sig. Dalle Mole.

Accidente ferroviario

Aquila, 13

Alla stazione di Castel di Sangro ieri sera il treno viaggiatori 3770 ha avuto un urto col facoltativo 7220. Sono rimaste leggermente ferite nove persone: soltanto le due locomotive hanno subìto qualche lieve danno. Il bagagliaio della 7220 ha deviato. Il servizio non è rimasto interrotto.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO

14 Venerdì: Sacro Cuore di Gesù.
15 Sabato: S. Vito.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 19.59.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Causa il tempo costantemente incerto e talora piovoso la frequentazione della Mostra durante la giornata di ieri non fu molto notevole.

Si registrarono 984 ingressi.

Vendite

Miss E. F. Clarke di New York ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Il signor Ferdinando Uboldi ha acquistato un esemplare del « Calice del Campanile » di Vittorio Toso-Borella.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Raccolte da un Comitato locale nel comune di Dolo a mezzo Luigi Scalfarotto L. 321.95
Totale precedente » 127.127.99

Totale generale a tutto ieri L. 127.149.94

Pro Croce Rossa

Offerta pervenuta al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana — Sottoscrizione Nazionale:
Dal Comune di Annone Veneto L. 150.—
Somma precedente » 64890.73

Totale Generale L. 65040.73

La Croce Rossa Veneziana rimpatria da Rodi

Roma, 13

(So.) — Al comando del capitano di fregata Magliotti proveniente da Rodi è giunta a Taranto la R. Nave « Bronte ». Essa aveva a bordo un reparto della Croce Rossa di Venezia composto di 50 persone tra ufficiali e militi. Aveva inoltre a bordo quattro famiglie di profughi operai composte di 27 espulsi dall'Asia Minore ove lavoravano alla costruzione di un tronco di ferrovia. Essi resteranno a Taranto mentre il reparto della Croce Rossa Veneziana è già partito per Ferrovia alla volta di Venezia.

La *Bronte* si è recata a Rodi e lì ebbe l'ordine di imbarcare la Croce Rossa veneziana ed alcuni espulsi. Essa partì il 10 giugno da Rodi. Giunta nei pressi di Syra dovette rimorchiare un piroscafo greco che ebbe a subire delle avarie alle caldaie ed ebbe così modo di sapere che i profughi italiani furono barbaramente trattati nell'attesa della espulsione. Essi furono costretti ad abbandonare ogni cosa e a presentarsi al consolato tedesco che li fece partire a bordo di un piroscafo russo per Rodi ove seppero che l'isola era completamente conquistata dalle armi italiane; mentre i periodici turchi che essi leggevano narravano costantemente le continue disfatte dell'esercito italiano e lo affondamento delle navi della nostra armata.

I primi ospiti dell'Asilo di S. Cosmo

Sono arrivati iermattina da Fiume, provenienti da Salonicco sei italiani espulsi, la famiglia cioè del signor Abramo Venezia con moglie e quattro figli.

Erano privi di mezzi e per ora senza alcuna meta. Furono così inviati all'Asilo di San Cosmo, già pronto, come dicemmo ieri.

Vi era a San Cosmo sin dalla sera prima un altro ospite, il giovane Alfredo Casersi che era qui venuto con la idea di trovare una sua sorella sposata ad un sottufficiale imbarcato sul « Ferruccio ».

Le ricerche erano rimaste sterili ed il Casersi senza tetto. — Fu perciò inviato anche lui a San Cosmo.

Quando al mattino la famiglia Venezia fu accompagnata alla Giudecca, gli abitanti dell'isola si accorsero tosto che si trattava di connazionali sfrattati e improvvisarono lì per lì, spontaneamente ma con molto calore d'entusiasmo, una piccola dimostrazione. Molti ragazzi seguirono il gruppo dei profughi fino alla Caserma, cantando l'inno di Mameli e uno di essi, scovata chi sa dove una bandierina tricolore, faceva da capobanda e guidava la brigata.

I profughi rimasero assai commossi dalla dimostrazione improvvisata così spontanea ed affettuosa. Al dott. Jacchia, che li ricevette all'Asilo, manifestarono tutta la loro profonda riconoscenza.

Norme per gli esami

Sono state pubblicate da parte del Comune le disposizioni circa gli esami di compimento, di maturità, di licenza e di ammissione alle varie classi delle scuole elementari.

Con altro avviso saranno indicati al pubblico i giorni e le ore e le sedi per gli esami di maturità e licenza.

Una dimostrazione entusiastica alla musica militare del 71 regg. fanteria
Un accompagnamento trionfale con fiaccolata

Iersera la musica del 71.o Fanteria tenne concerto in Piazza San Marco; uno dei soliti concerti, ma che da un pezzo in qua porgono il modo di organizzare manifestazioni patriottiche.

E le occasioni non mancano. Ogni volta che le armi italiane si coprono di gloria nelle terre di Libia o nell'Egeo, in Piazza San Marco la gioia dilaga ed irrompe. Si fa sospendere l'esecuzione del programma normale di musica per sostituirvi gli inni patriottici. — La banda cittadina e la banda militare, ormai, si sono abituate alle brusche ed improvvise interruzioni ed accontentano di buon grado il desiderio unanime.

Iersera quando i bandisti del 71.o Fanteria salirono le gradinate del palco furono fatti segno ad un primo applauso calorosissimo che divenne ovazione quando le trombe squillarono l'*Avanti Savoia!*, la nuova marcia di Tripoli del maestro Tonizzo.

La cadenza vivace e trionfale della marcia, fece immediatamente salire l'entusiasmo e con applausi frenetici se ne richiese il bis. Furono chiesti ed ottenuti poi gli altri inni nazionali e quindi il concerto potè svolgersi con calma relativa. Ma nel frattempo un folto gruppo di giovanotti, studenti in gran parte, andavano a requisire una bandiera e con quella verso la fine del concerto irruppe in Piazza ed improvvisò una manifestazione imponente alla quale si associò tutto il pubblico che gremiva i caffè e la Piazza.

La marcia della Giuliana, la marcia di Tripoli, l'Inno di Mameli, la Marcia Reale, l'Inno di Garibaldi si incrociarono tra un fragore di battimani, di evviva, fra lo sventolio dei fazzoletti. — Ma la cosa non finì lì. — Quando i bandisti, raccolta la musica e gli strumenti, si misero in squadra per recarsi in caserma, furono attorniati da una vera fiumana di gente, che con la bandiera in testa si dispose a precederli. I bandisti si avviarono e il maestro signor Toffolo li fece marciare intonando la Marcia Reale. Nuova esplosione di applausi. Un altro gruppo di studenti si era provvisto di bengala ed in un attimo tutta la Piazza si accese di bagliori rossi. La musica fu accompagnata per il Molo e la Riva degli Schiavoni sino al quartiere di San Zaccaria e tutto lungo il cammino in mezzo ad ovazioni sempre rinnovantesi più calorose che mai, furono ripetuti gli inni e le marcie.

Un banchetto al capitano Piazza

Per festeggiare il cap. Carlo Piazza che, per invito del Comitato pro flotta aerea ripeterà a Venezia, la sera del 18 corr., la sua conferenza *Volando* che conseguì successo grandissimo al Circolo Militare e alla « Società del Giardino » di Milano, una speciale commissione formata dall'onor. N. H. Conte comm. Piero Foscari, comm. ing. Beppe Ravà, cav. uff. Aldo Jesurum, avv. prof. Mario Marinoni, cav. uff. dott. Francesco Müller, comm. Nicolò Spada, sig. Silvio Scarpa, Roberto Comolli tenente di vascello comandante della torpediniera « Canopo », sta raccogliendo adesioni per offrirgli una cena d'onore martedì 18 corr. alle ore 23, all'Hôtel Vittoria, subito dopo la conferenza. Chi intendesse intervenire al banchetto deve inscriversi sul foglio speciale presso l'albergo Vittoria, o scrivendo al cav. uff. Aldo Jesurum. Con l'adesione al convegno gli aderenti accettano di versare la quota di lire otto. Vi potranno intervenire le signore.

Le adesioni devono essere notificate entro lunedì prossimo.

Il nuovo orario della Linea XIV della Società Naz. di Servizi Marittimi

Ci è comunicato il nuovo orario della linea XIV della Società Nazionale di Servizi Marittimi, che entrerà in vigore col giorno 17 corrente:

Andata — Brindisi partenza lunedì ore 13 - arrivo a Patrasso il martedì alle ore 9.45; partenza alle 11 - arrivo al Pireo alle ore 20; partenza al mercoledì alle ore 2 - arrivo a Stampalia alle ore 17 - partenza alle ore 21 stesso giorno - arrivo a Rodi giovedì alle ore 5.

Ritorno. — Partenza da Rodi giovedì alle ore 24 - arrivo a Stampalia venerdì alle 8; partenza alle 10 - arrivo al Pireo, sabato all'una; partenza alle 6 - arrivo a Patrasso alle 15; partenza alle 17 - arrivo a Brindisi domenica alle 13.45.

I vigili festeggiano il XVIII anniversario della fondazione del corpo

Oggi ricorrendo il 18. anniversario dalla costituzione nella nostra città del benemerito corpo dei vigili urbani, a solennizzare tale circostanza i vigili che si trovano ancora in servizio dal giorno della fondazione — col permesso dell'Autorità municipale — hanno deciso di recarsi in gita nella ridente e vicina città di Bassano. Partiranno da Venezia alle 5.30 del mattino, e faranno ritorno dopo le 21. A Bassano — ove il loro arrivo fu preannunziato — avranno festose accoglienze; anzi quell'Autorità municipale ha deciso di offrir loro alle 9.30 nella sala comunale un vermouth d'onore.

Tornerebbe quasi inutile il dire che i vigili saranno guidati dal maresciallo Marchini.

La Giunta comunale di Venezia non ha voluto mantenersi estranea alla festività di questi solerti suoi dipendenti, ed ha deciso di concorrere nelle spese della gita, col pagamento del viaggio e colla erogazione di una piccola somma, che andrà — naturalmente — a diminuire il contributo personale per l'effettuazione della gita stessa.

Per gli Istituti Sup. di Commercio

Roma, 13

(So.) — Un argomento di particolare importanza per Venezia è stato la seduta odierna della apposita Commissione per approvare i nuovi emendamenti alla legge sugli Istituti Superiori di Commercio. La seduta è stata lunga e laboriosa. Presiedeva l'on. Ferrero di Cambiano e vi partecipavano il relatore on. Lembo ed i commissari, tra cui l'onor. Foscari. Le difficoltà maggiori per un accordo si sono trovate in qualche clausola nuova proposta dal ministro Nitti e che, secondo qualche commissario, ferisce a morte l'autonomia dalle Scuole Superiori di Commercio, mentre rassoda a perpetuità gli odierni oneri degli enti locali sovventori.

Per altre questioni particolari l'accordo è stato ottenuto ed il progetto è stato in massima approvato, ma è desiderio unanime che tale legge non sia più oltre ritardata e possa anche approvarsi prima delle vacanze parlamentari. La Commissione ha invitato il Ministro Nitti ad una seduta decisiva, che avrà luogo domani stesso alle 15 e, come tutto fa sperare, l'accordo sarà raggiunto anche nei pochi punti in sospeso. Domani stesso si approverà anche la relazione dell'on. Lembo, che verrà sabato presentata alla Camera.

La festa di S. Antonio

Ieri mattina un pubblico numeroso attendeva in piazza S. Marco l'uscita della tradizionale processione che attraversando il ponte votivo a S. Maria del Giglio si reca annualmente alla chiesa della Salute. L'attesa però venne guastata dalla pioggia incessante che continuò poi a cadere per tutta la mattina. I prelati e il pubblico si diressero alla spicciolata verso la chiesa della Salute; la processione si organizzò nei chiostri del Seminario, uscì dalla porta della chiesetta annessa al Seminario stesso ed entrò nel tempio della Salute, mentre i sacerdoti cantavano le orazioni rituali.

Alle 9.45, ricevuto dal Rettore don Giovanni dott. Jeremich, giungeva in gondola, accompagnato dal segretario, S. E. il Cardinale Patriarca, più tardi, cioè alle 10.15, ricevuti dallo stesso Rettore e dal comandante dei vigili Vianello-Chiodo, in gondola di mezza gala arrivarono il Sindaco Conte Grimani, cogli assessori Sorger, Picchini, Passi, Carminati, De Biasi, ed il vice-segretario capo dott. Gaddo Donatelli. Facevano servizio d'onore l'usciere Callalo, quattro valletti municipali in alta tenuta, ed alcuni vigili, pure in alta tenuta, comandati dal maresciallo Marchini. Il servizio d'ordine era disimpegnato da agenti di P. S., sotto la direzione del delegato dott d'Amato.

Sindaco e Giunta entrarono in chiesa e si portarono nel coro dell'altar maggiore ove si trovavano i posti loro assegnati. Notammo anche i consiglieri comunali Paganuzzi, Tagliapietra, Bianchini, Marcello, Battaglia, Scattolin e Tessier. Alle 10 e un quarto precise il Rev.mo Pantaleo celebrò la Messa solenne con assistenza di S. E. il Cardinale Patriarca.

La Cappella Marciana sotto la direzione del maestro Thermignon eseguì della buona musica; fra l'altro un mottetto del Perosi, composto appositamente per la cerimonia dell'inaugurazione del Campanile di S. Marco.

Terminata la Messa solenne, S. Em. impartì la Pastorale Benedizione, e quindi le autorità, accompagnate sempre dal Rettore, lasciarono il tempio, facendo ritorno al Municipio.

Durante la giornata di ieri numerosi fedeli accorsero in pellegrinaggio al tempio. Il passaggio per il ponte votivo, che venne chiuso alla sera, fu regolato, come di solito, da agenti di P. S.; non si ha a lamentare alcun incidente.

Nell'Economato Gen. dei Benefici Vacanti

Ieri l'altro, accolto festosamente da tutti i funzionari, prese possesso del suo ufficio il nuovo Economo Generale dei Benefici Vacanti, cav. uff. avv. Esuperanzo Ballerini.

Con una bella e nobile circolare egli volle subito dare il suo deferente saluto alle autorità e a tutti i subeconomi delle Provincie Venete.

Il cav. Ballerini ha dato oramai nella sua splendida carriera tante prove e si è acquistato tante benemerenze che si può fare sicuro affidamento sull'opera sua intelligente e serena.

Nel Dipartimento
Rassegna di rimando

Venerdì, 14 corrente, alle ore 15, presso il Comando in Capo, il Capo di Stato maggiore sottoporrà a rassegna di rimando i seguenti militari:

Torpediniere: Guardabassi Vincenzo — allievo furiere Baraldi Mario, — marinai: Marchesani Cesario e Varagnolo Tiziano — marinaio scelto D'Este Olivo — allievo fuochista Canepa Cesare.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Fanale di Capo Ferraione a Capraia al n. 658 dell'elenco, da questa sera e sino a nuovo avviso funziona a luce fissa.

Automobili "Spa"

E' arrivato al Garage Marcon di Mestre il nuovo modello 1912-13 SPA 15/20 HP, dove trovasi a disposizione dei signori Clienti per la prova.

I bagni popolari al Lido

Col giorno 15 giugno corr. sarà aperto al pubblico il Bagno Comunale Popolare semigratuito situato nella località « La Favorita » al Lido.

L'orario di apertura dello Stabilimento è fissato come segue:

nei mesi di Luglio e Agosto: Apertura ore 6.30 antimeridiane — Chiusura ore 6 pom.

nei mesi di Luglio e Agosto: Apertura ore 6 ant. — Chiusura ore 6.30 pomeridiane.

Il prezzo di ogni singolo bagno acquistando il biglietto al cancello dello Stabilimento è di centesimi Venticinque (centesimi 25).

Il prezzo del biglietto cumulativo pel tragitto di andata-ritorno Venezia-S. Nicolò di Lido e bagno è di centesimi trenta (cent.30).

I biglietti comulativi si acquistano al cancello del pontile della linea per S. Nicolò di Lido e valgono esclusivamente pel tragitto fra Riva degli Schiavoni (pontile sul Piazzale Vittorio Emanuele) e S. Nicolò di Lido (pontile del Tiro a Segno) e viceversa.

Sono esenti dal pagamento del solo bagno i bambini fino all'età di tre anni i quali però dovranno essere accompagnati da persone di famiglia responsabili.

Non si rilasciano abbonamenti, nè si concedono riduzioni di tariffa per qualsiasi motivo.

E' vietato l'ingresso allo Stabilimento a persone affette da qualunque forma di malattia contagiosa o parassitaria, od in istato di ubbriacchezza.

Il Comune oltre ai servizi di igiene, di pulizia e di sicurezza provvede alla fornitura di biancheria e di vestiti di tipo e fattura uniformi e muniti di un contrassegno municipale.

Coloro che volessero far uso di biancheria e di vestiti propri, dovranno provvedere alla lavatura e disinfezione degli effetti che usano a loro spese, informandone l'Ispettore dello Stabilimento per le pratiche necessarie.

Per la sorveglianza diretta nello Stabilimento il Municipio provvede col mezzo dello Ispettore dei Vigili Urbani.

Le proibizioni del nuoto

Con ordinanza in data di ieri il Sindaco ha disposto quanto segue:

1. E' proibito il nuoto: a) dalle ore 6 fino alle 21 lungo tutto il Canal Grande e fino alle 1 ant. nei tratti seguenti: 1. Dal Municipio al Ponte di Rialto lungo la Riva del Carbon - 2. Dallo sbocco del Rio Terrà di San Silvestro al Ponte di Rialto lungo la Riva del Vin - 3. Dal Palazzo Calbo Crotta allo Scalo Merci S. Lucia lungo la Fondamenta degli Scalzi - 4. Dal ponte di ferro della Stazione al ponte della Croce, lungo la fondamenta di S. Simeone Piccolo — 5. Per venti metri all'ingiro dei pontoni dei vaporetti, lungo tutto il Canal Grande. — In generale in tutti i rivi e tratti di rive dove furono applicate per cura del Municipio le tabelle colla scritta « Divieto di nuoto ».

2. E' vietato di nuotare senza calzoncini e di slanciarsi nell'acqua dai parapetti dei Ponti e delle Fondamente, dalle finestre delle case e dall'alto dei pali fitti presso le rive di approdo; di percorrere nudi o coi soli calzoncini da nuoto la piazza e le strade pubbliche, di vestirsi e svestirsi sulla pubblica via e lungo tutta la spiaggia di Malomocco e di Lido.

Qualunque contravvenzione alle suesposte proibizioni sarà punita a' sensi del capo VII del Titolo III della vigente Legge Comunale e Provinciale, senza pregiudizio delle più gravi sanzioni portate dal Codice Penale.

I vigili urbani e gli altri agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare le presenti disposizioni.

Un pescatore trovato morto nella sua barca in Canal delle Vignole

I vecchi pescatori Giuseppe Casson di anni 77 e Domenico Varagnolo di anni 74, tutti e due di Chioggia, abitavano insieme in una casetta in Calle Sant'Anna a Castello 248.

Iermattina il Casson, uscendo di casa, armò la sua barca e prese il largo, verso le sette, andando al posto solito di pesca in canale delle Vignole.

Più tardi, verso le nove, si mosse per andarlo a raggiungere il Varagnolo, che vide da lontano la barca del Casson, legata ad un palo. Si approssimò e quando fu per deporre il remo e aprir la bocca per rivolgere una domanda al vecchio compagno di lavoro, rimase allibito nel vederlo disteso ed inanimato nel fondo. — Riavutosi dal primo momento di dolore e di stupore, si accertò che il povero Casson fosse morto, come lo rilevavano i lineamenti del volto e le pupille dilatate e vitree che s'intravedevano attraverso le palpebre semichiuse, mestamente riprendeva il remo per recarsi ad avvertire la polizia del Sestiere di Castello.

Il pescatore prese a bordo il delegato, signor Messana con due agenti e vogò di nuovo verso il canale delle Vignole per accompagnarvi il funzionario.

Il delegato stimò inutile di rimuovere il cadavere e pensò che era meglio e più spiccio di rimorchiar a Venezia la barca col cadavere senza toccarlo. E così fu fatto. — Il triste convoglio giungeva verso mezzogiorno nella cavana dell'Ospedale Civile ed il cadavere veniva tolto e trasportato nella cella mortuaria dove il medico di guardia giudicò che il decesso del Casson era dovuto ad una paralisi cardiaca.

Il cadavere fu spogliato degli abiti; nulla contenevano nè in oggetti nè in denari, e rimase a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Cronaca dei furti
Un furto alla Pretura del secondo Mandamento

I ladri, quelli che nel gergo comune, si distinguono ed emergono per sveltezza ed intelligenza non si limitano più a scassinare le cassette nelle piccole case borghesi, ma estendono il loro campo di azione anche nelle aule della giustizia, e più propriamente in quelle dove si giudicano i furti.

Ieri dopo mezzogiorno, gli uffici della Pretura del II Mandamento erano chiusi e gli impiegati si erano recati a far colazione; un ignoto, che dev'essere molto pratico dell'ambiente, penetrò nella stanza del cancelliere Parocco Attilio di anni 40, corse diffilato al suo tavolo ed aperto per mezzo di una forbice il cassetto, rubò 50 lire in argento e rame. — Quel denaro era di proprietà del cancelliere il quale non aveva mai immaginato luogo più sicuro per riporlo. Pare che il ladro sia stato disturbato nella sua operazione giacchè si dimenticò di rubare altre venti lire che si trovavano in una busta e varî quinterni di carta bollata.

Il cancelliere Parocco ha fatto la sua denuncia alla questura di San Polo.

In trappola

Tre ragazzi si affacendarono l'altra sera a sfondare un quadrato di tela, che chiudeva un vuoto soprastante la porta d'ingresso ad un locale del pianterreno adibito ad uso di ripostiglio e guardaroba del personale, della Biblioteca Querini Stampalia nella calletta omonima. — Il più giovane dei ragazzi, Mario Baldisson di anni 12, si calò nell'interno e aveva appena toccato coi piedi il pavimento, che veniva sorpreso da un inserviente disceso in quel punto. — L'inserviente chiuse il ladruncolo in uno stanzino e mandò ad avvertire le guardie di Castello, le quali una volta giunte lo accompagnarono al Sestiere.

Iermattina, il Commissario, considerando la minore età del ragazzo, dopo una paternale lo riconsegnava alla famiglia.

Gli altri due compagni che erano col Baldisson, della partita, non appena sentito che il piccolo era stato sorpreso, si davano alla fuga.

Preziosi e denaro

Il signor Samuele Dada di anni 63, che abita a San Giovanni in Bragora 3700, rimase l'altra sera vittima di un furto. Ignoti penetrarono nella sua camera da letto scalando una finestra e gli rubavano per 370 lire di denaro ed oggetti preziosi.

Denunciò il furto patito al Commissariato di P. S. di Castello.

Si avvelena con 40 pastiglie di chinino

Ne sarebbero bastate anche meno per andare all'altro mondo, ma Vai Antonio di Pietro di anni 17, girovago da Torino, è molto generoso con sè stesso e non bada alla spesa.

Verso le 16 e mezza di ieri, fu condotto dai vigili della Croce Azzurra da Ruga Rialto all'Ospitale Civile.

Venne subito passato in sala di custodia, le sue condizioni sono gravissime e si dispera di salvarlo.

Sui motivi del triste passo nulla si sa finora, non avendo lasciato il suicida alcuna carta; sappiamo però che il Vai ha tentato altre due volte di togliersi la vita.

Uno strillone senza licenza condotto in prigione

Tiozzo Antonio, d'anni 19, pregiudicato, esercitava ieri sera verso le 8 in Campo S. Maurizio un mestiere nuovo per lui vendendo la « Difesa » e rompendo come i suoi compagni, i timpani alla gente. Il vigile Pontieri volle sapere se il Tiozzo per perdere tanta energia vocale avesse almeno la sua licenza; ma lo strillone rifiutò di assecondare il desiderio del vigile e strillò diverso repertorio di ingiurie e di minacce. Il Pontieri allora, aiutato dal carabiniere Mandriani, arrestò il pregiudicato e lo condusse a dormire tranquillamente coi suoi giornali al Ponte della Paglia.

Varie di Cronaca

La morte improvvisa di una bambina

Il Commissariato di P. S. di Castello veniva avvertito iermattina che in una casa di San Martino 2609, era morto improvvisamente una bambina di un mese.

Il delegato recatosi sul luogo, quantunque la morte della neonata Lidia Pisciutta dipendesse da cause naturali, dispose perchè il cadaverino fosse trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Le disgrazie

Rossi Giovanni di anni 20 abitante all'Angelo Raffaele, facchino, lavorava ieri a bordo di un vapore carico di carbone, ormeggiato alla Marittima. Ad un tratto per un disgraziato incidente, una grossa lama di ferro di cadeva sul piede destro producendogli la strappatura della prima falange del dito secondo. Col mezzo della lancia della « Croce Rossa » il Rossi veniva trasportato al vicino posto di soccorso di S. Basegio, e qui medicato dal dottor Coccon. — Poi con la stessa lancia fu accompagnato all'Ospitale Civile, e quivi trattenuto. Ne avrà per una ventina di giorni.

Musica in Piazza

Pezzi di musica, da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Tempo di Marcia, L. Preite — 2. Sinfonia « Norma » Bellini — 3. Atto IV « Amleto » Thomas — 4. Atto III « Manon Lescaut » Puccini — 5. Incantesimo e Cavalcata « La Valkiria » Wagner — 6. Marcia Militare « La vittoria della Giuliana » (a richiesta) Oilgema (generale Ameglio).

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 36

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Che cosa le avrebbe risposto! Povero Paolo! Lo sapeva, forse, che cosa le avrebbe risposto? Lo sapeva, forse, che cosa avrebbe fatto se la fortunna capricciosa, dopo avergli lasciato balenare l'illusione di una Silvia milionaria, gli avesse improvvisamente cambiato le carte al giuoco e con esse la ricchezza in povertà?

Giacchè era inutile negarlo: per quanto innamorato e innamorato alla follia, egli aveva ormai ceduto al fascino dei denari, e sebbene in fondo la sposa da lui prescelta gli fosse diventata cara da bel principio, quando cioè la credeva la figlia di un misero rivenditore di libri usati, la fidanzata d'oggi gli era cento volte più cara nel suo manto d'oro col quale sperava di condurla all'altare ed al quale non avrebbe rinunziato, vivvadio! non foss'altro che perchè quella rinunzia avrebbe costato alla diseredata una nuova pena ed un'angoscia nuova.

A buon conto e tanto per non perdere terreno, in luogo di rimbeccare direttamente colei che in cuor suo già aveva giudicato un'avventuriera volgare e sfacciata, si avvicinò al signor Yabez e gli sussurrò all'orecchio:

— Fatemi il piacere, amico mio, mostrate alla signora il testamento autografo di mio suocero. Esso basterà a convincerla che spreca il suo tempo a persuadermi di cose che non esistono.

A malincuore, verde di bile, più brutto e più orrido dell'usato, il degno legale trasse dal cassetto della sua scrivania il famoso documento e lo porse sbuffando alla vedova.

— Ah! ah! — ghignò questa dopo averlo scorso rapidamente. — M'ispirate proprio compassione, mio povero signor Beecot! E voi vi immaginate proprio sul serio che io accetti ad occhi chiusi un testamento di questo genere? Ma che cosa pensate che significhi un simile scarabocchio? Suvvia, datemi retta: mettete il cuore in pace! Se è vero che adorate la vostra Silvia, come dite di adorarla, ebbene, sposatela! Questo è il momento, mio bel paladino! Le sarà duro, poverina, veder sfumare il milioncino a cui stava per abituarsi!.. Ma d'altronde non c'è rimedio. Capirete che il gruzzolo che ci disputiamo con tanto ardore mi fa troppo gola perchè vi autorizzi spontaneamente ad appropriarvelo. Vi avverto quindi che non indietreggerò davanti a nessun sacrifizio, anche a costo di strapparvelo soldo a soldo, se fosse necessario, e che sono disposta ad impugnare quel simulacro di testamento, se per poco lo sospettassi valido. E del resto — concluse infine, dardeggiando sul piccolo Pash il fuoco delle sue pupille celesti — perchè non abbiate in proposito alcuna incertezza, vi annunzio fin d'ora che il signor Yabez Pash ha promesso di assistermi nella causa che intenterò contro chiunque tentasse di defraudarmi defraudando mia figlia.

— Il signor Pash!... Vi sbagliate, signora! Il signor Pash è il mio avvocato! Il mio e quello della signorina Norman. Non è forse vero, Pash?

Ma sotto lo sguardo ammaliatore e più ancora davanti al miraggio dei benefizi che poteva ricavare offrendo il suo aiuto professionale a chi pareva tanto sicura di sè, l'ex-patrocinatore di Aaron Norman, bandito ad un tratto ogni ritegno, dimenticò per incanto l'amicizia che lo aveva legato per tanti anni al suo vecchio cliente, dimenticò di aver giurato a Silvia di proteggerla e di difenderla contro tutto e contro tutti, e balbettò senza esitare:

— Adagio, adagio, giovanotto! Yabez Pash non è ostinato. Yebez Pash non serve nessuno, non ubbidisce a nessuno. Egli non s'inchina, non rispetta che la giustizia. Se perciò la signora Krill è dalla parte della giustizia, può star tranquilla che non l'abbandonerò!

— Voi, Pash?... Voi farete questo? — ruggì a questo punto Paolo, incapace di contenersi più oltre. — Oh! il vigliacco!... Oh! il traditore!

E per non colpire in viso l'uomo spregevole in cui aveva avuto fede, si slanciò quasi correndo fuori dalla stanza.

Nell'anticamera s'imbattè in Grexon Hay, alle prese con Tray, che cercava di impedirgli l'accesso presso il suo padrone.

— Ti prego, Paolo, — esclamò il giovanotto alla moda alla vista del suo amico, senza notare la meraviglia con la quale egli lo aveva riconosciuto — di' tu, a questo noioso ragazzo che mi lasci in pace!

Ma Tray non si tenne per vinto.

— Sì, ditegliielo voi, signor Beecot, diteglielo voi, al vostro amico, che non è colpa mia se gli ordini sono gli ordini! La mia consegna è di obbedire: non è forse vero?

— Sì, Grexon, il poverino ha ragione! Yabez Pash è occupato e non riceve nessuno — confermò Paolo, battendo amichevolmente sulla spalla del neo-commesso.

E Hay, allora, inchinandosi, beffardo:

— Corbezzoli che difesa!... E' dunque un tuo protetto, Paolo, questo piccolo insolente?

— No, non è un mio protetto, ma piuttosto un mio benefattore.

— E come?

— Perchè è lui che ti aiutò a toglierrmi di sotto l'automobile il giorno del mio famoso accidente.

— Ah!...

— Anzi, a proposito... Giacchè siete qui tutti e due, provate un poco se insieme vi riuscisse di ricordarvi dove e come andò a finire il mio serpente?

Con tanto d'occhi spalancati e un'espressione di comica perplessità, Tray ripetè lentamente:

— Il serpente?...

— Sì, la mia spilla d'opale. Un oggetto antico e prezioso che tenevo chiuso in uno scatolino di velluto verde.

Un amaro rimpianto si dipinse sulla mobile fisonomia del ragazzo.

— Ah! perbacco... Se l'avessi trovata!... Ve l'avrei resa, signor Beecot! Parola d'onore, ve l'avrei resa... Tanto ci avrei guadagnato lo stesso.

— Ma dunque, non l'hai proprio trovata? — insistè Paolo, ammiccando a Grexon.

Questi scosse la testa.

— No, Paolo, ti garantisco che non la abbiamo trovata nè lui nè io. Al massimo, se qulcuno l'ha presa, sarà stato Aaron Norman, che entrambi abbiamo visto uscire dalla sua bottega e poi rientrarvi a precipizio prima che tu stesso fossi stato adagiato sulla carrozza e in cammino verso l'ospedale. In qualunque modo sta pure sicuro che Tray è innocente e fino adesso almeno degno della tua stima e della tua riconoscenza.

(Continua)

Dalle Provincie del Veneto

Vertenza definita

Nella dichiarazione comparsa il 12 corrente, circa la vertenza tra la *Gazzetta* ed i proprietari del Grand Hôtel di Misurina, venne dimenticato di indicare fra questi ultimi i signori Eredi del cav. Osvaldo Bombassei.

VENEZIA

Colpito da emorragia cerebrale

MESTRE — Ci scrivono, 13

(A. M.) — Stamattina, verso le 11, Bobbo Lorenzo, d'anni 69, pescatore, stava pescando delle rane lungo un fosso della strada Miranese presso la località Piraghetto, quando cadde riverso a terra. Raccolto da un passante, fu trasportato all'Ospedale, dove fu riscontrato colpito da emorragia cerebrale. Dopo due ore il disgraziato spirava.

Pro erigendo Asilo Infantile

BURANO — Ci scrivono, 13

Si annunzia per il giorno della sagra di S Albano, che ricorre il 21 corrente, una grande pesca di beneficenza pro erigendo Asilo Infantile il cui progetto venne ieri presentato al Comitato omonimo dall'estensore prof. Osmian di Venezia. Tale progetto è veramente bello esteticamente ed architettonicamente, presentando inoltre tutti i comforts moderni.

Il comitato promotore della Pesca di Beneficenza formulò un programma di festeggiamenti che riuscirà di vera soddisfazione per quei forestieri che onoreranno Burano di loro presenza. La festa quest'anno non si limiterà al solo giorno di S. Albano, ma si prolungherà anche al giorno 23 corrente. A tale scopo venne chiesto alla Società Veneta Lagunare un servizio speciale di corse straordinarie e serali e non c'è dubbio sulla eventuale concessione.

Per abbellire la mostra della Pesca oltre di aver fatto appello alla carità di Burano, venne anche con successo rivolto l'appello alle diverse Ditte di Venezia e quasi tutti risposero affermativamente fra i quali è bene notare il dono fatto dalla Ditta Brondino di un orologio, Marforio, 12 pipe di radica, Giacomuzzi, una cassetta di liquori, Bonlini con due vasi ed un orologio da tavolo.

Facciamo voti che tale opera di redenzione per Burano possa trovare il massimo favore in tutti e possa in breve essere un fatto compiuto.

Per la nuova chiesa

MALCONTENTA DI MIRA — 13:

(*ritardata*). — E' proprio un destino che le corrispondenze da Mira sull'*Adriatico* posino sempre sui Trampoli della politica, e le notizie vengano sempre falsate, informandole ad inutili scopi elettorali. E la corrispondenza di oggi, sulla erigenda nostra Chiesa, ne è la più evidente prova.

Sì, ill.mo Chantecler, anche a Malcontenta, verrà finalmente costruito quel tempio tanto reclamato da questi abitanti i quali distano non meno di cinque chilometri, dalla chiesa più vicina; ma sappia l'egregio corrispondente che la nuova chiesa verrà eletta unicamente per fermo volere di popolo, (di quel popolo tanto inutilmente accarezzato dal socialismo) e col contributo unanime di tutti gli abitanti, dal grande proprietario al più umile contadino.

E se la Frazione si rivolgerà al Comune chiedendogli di concorrere, non sarà la impudenza clericale che ispirerà la domanda, ma la coscienza di un popolo che sa di poterla inoltrare con ottime probabilità di accoglimento.

MIRA — Ci scrivono, 13

Il Prefetto in visita. — Accompagnato dal prof. Giardina, medico provinciale, e dal prof. Pitotti, direttore della Cattedra Ambulante, fu oggi a Mira il R. Prefetto Comm. Cataldi, desiderando visitare il nostro Lazzaretto.

Ricevuto dal sindaco cav. Pazienti, ispezionò minutamente tutti i locali ed il materiale dell'istituto, riportandone la migliore impressione.

Si recò poi al Municipio dove, accolto dalla intera Giunta, volle ispezionare tutti gli Uffici, rendendosi conto dei vari servizi, ed ebbe parole lusinghiere per la costruzione del nuovo Palazzo e per l'ottima disposizione degli ambienti.

Avendo quindi espresso il desiderio di non partire da Mira senza veder la famosa Fabbrica di candele, ne fu subito esaudito dall'assessore cav. Fioravanti, vice-direttore della Fabbrica.

Ricevuto dal direttore cav. Moretti, volle girare per tutte quelle sterminate sale che dànno lavoro a quasi mille operai, rimanendo pienamente soddisfatto dell'assieme e congratulandosi col direttore e coi suoi valenti coadiutori.

Verso mezzogiorno partì per Stra, dovendo visitare altri Comuni.

BELLUNO

Disertore italiano morto nel Marocco

BELLUNO — Ci scrivono, 13

Il giovane Viel Antonio fu Domenico di ventidue anni, nato nella frazione di Bolzano, nel nostro comune, l'anno passato disertò da un reggimento nel quale prestava servizio e passò in Francia ove si arruolò nella Legione straniera. Fu quindi mandato nel Marocco.

Ora giunge notizia che il Viel partecipò al combattimento avvenuto a Guercis il 26 dello scorso mese e che mentre si batteva con ardore rimase ferito.

Egli fu trasportato all'ospedale di Oudja e ad onta delle cure prestategli cessò colà di vivere.

La morte del Viel avvenne dopo due giorni che si trovava degente all'ospedale.

Solo ora la famiglia del disertore italiano è stata informata del decesso.

Gite di studenti

Gli studenti della R. Scuola industriale visitarono oggi la *Stazione Centrale Elettrica dell'Ardo* e la relativa linea ad alta tensione, colla guida del capo-tecnico della Società signor Bertotti, il quale face vedere ai giovani praticamente le principali manovre che si eseguiscono sugli alternatori trifasi.

Per gentile concessione del Direttore cav. Tedeschi si passò quindi a visitare gli *Uffici telegrafici e la nuova Centrale telefonica* che per merito del titolare, ha funzionato finora, come tutto l'impianto, in modo veramente inappuntabile.

Infine venne fatta una breve visita al nuovo ed interessante *impianto frigorifero* del signor Bongo, che ha per iscopo la fabbricazione del ghiaccio e la conservazione dei generi alimentari in apposite celle, ove la temperatura è naturalmente al di sotto di zero.

Travolto da un carro

All'ospedale è stato condotto il giovanetto di quindici anni Feltrin Pietro fu Giuseppe da Longarone.

Mentre si trovava a Desedan, in quel di Fortogna, fu travolto da un birroccio e riportò una gravissima contusione con probabile frattura della tibia sinistra ed altra contusione più leggera alla gamba destra. — Salvo complicazioni ne avrà per una quarantina di giorni.

Arresto

E' stato arrestato tale Vattai Gio. Batta, il quale per vendicarsi contro Da Riz Sebastiano, pur sapendolo innocente, lo denunciò ai carabinieri di aver commesso il furto di un'ombrella. Da una perquisizione praticata sull'arrestato gli fu rinvenuto in dosso un coltello proibito. Dovrà di conseguenza rispondere anche di tale reato.

La sistemazione del Rai

In seguito ai lavori che sta eseguendo la Società del Cellina, per immettere a scopo industriale le acque del lago di S. Croce in quello Morto, verrà effettuata anche la sistemazione del Rai, il piccolo fiume che smaltisce ora le acque del lago di Santa Croce nel Piave. All'uopo l'elenco dei terreni da espropriarsi si trova depositato per quindici giorni nella segreteria di Ponte nelle Alpi.

Un'altra disgrazia

All'Ospedale è stato condotto dai propri genitori il giovanetto di sei anni Farenzena Giovanni di Liberale da Agordo. Stamane, mentre nel cortile della propria abitazione, con una accetta stava tagliando un pezzo di legno si tagliò i tendini della mano sinistra. Egli ha anche l'osso leso.

Guarirà, salvo complicazioni, in un mese.

Consiglio Comunale

FELTRE — Ci scrivono, 13

Seduta pubblica: — Concessione in affitto ed a trattativa privata dell'officina del gaz. Il consigliere Pontil trova che la cauzione (3 mila lire) della ditta assuntrice sia troppo esigua e propone che venga elevata a garanzia del Comune a lire seimila. Di questo parere è pure il consigliere Nicola Zusmi e lo assessore Basso. Presente un socio della ditta assuntrice si approva la cauzione in lire 5 mila e il contratto novennale di concessione. I concessionari si obbligano di provvedere a proprie spese i contatori.

Riscaldamento dell'edificio scolastico urbano. Viene approvato il sistema di riscaldamento a termosifone con dato d'asta in lire 16 mila.

Sistemazione del piazzale dell'edificio scolastico urbano. Il disegno Rasi e il progetto per lire 9 mila vengono approvati.

Conti consuntivi degli anni 1909-1910 (approvati con elogio alla Giunta. — Resta approvato il voto per l'erezione in ente morale del lascito di monsignor Bertugno, le cui rendite si vorrebbero devolute alla scuola professionale, la quale per nulla risponde all'idea del testatore, che con testamento olografo 4 ottobre 1861 designava la istituzione di una scuola per le ragazze povere della città e borghi, scuola di *educazione* più che d'*istruzione*. A tale proposito ricordiamo che non si vuol rispettare la parte confessionale del testamento.

Compenso ai medici condotti per la vaccinazione straordinaria. Viene concessa la gratificazione ai medici Bianco e Cavalieri in lire 100 per ciascuno.

Viene dato un sussidio in lire 200 per la mostra zootecnica in Feltre.

Seduta segreta. — Nomina provvisoria del signor Lorenzo Cappello al posto di insegnante supplente. - Il signor Bertese dottor Amedeo viene nominato medico-chirurgo al secondo riparto. - Si accoglie certo Cacioppo Giuseppe al posto di commesso daziario e al posto di scrivano dell'ufficio di stato civile un tal Adriano Schenal di Feltre.

PADOVA

La fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 14

In dieci anni di governo i popolari hanno saputo rovinare addirittura la tradizionale fiera del Santo che ha perduto man mano per l'ostilità dei bloccardi — ostilità che andrebbe ricercata nel fatto che la fiera è intitolata ad un santo — l'antico fulgore.

Oggi poi all'ostilità degli ex-amministratori si è aggiunta quella del tempo. La pioggia caduta nella mattinata e nel pomeriggio ha contribuito a rendere minore il numero dei forestieri.

Scarsi assai gli affari conclusi nei cavalli. E' attesa per domani la fiera del bestiame bovino.

L'affollamento maggiore si ebbe durante tutta la giornata nella Basilica del Santo.

Vittime dei borsaiuoli

Per la fiera assieme ai mercanti e forestieri sono calati fra di noi numerosi i borsaiuoli.

Parecchi sono gli audaci colpi tentati ed effettuati a danno delle borse del prossimo.

All'Ufficio di P. S. della ferrovia si presentava stamane certo Bacchiella Achille fu Francesco, d'anni 70, il quale denunciava che mentre saliva in treno a Rovigo aveva ricevuto una spinta! Mise subito le mani in tasca e si trovò mancante il portafogli contenente 85 lire. Incerti della giornata.

— Stamane la settantenne Gatto Maria Luigia maritata Sanavio, di Montebelluna, veniva borseggiata in chiesa del Santo da un ignoto mariuolo, del portamonete contenente 23 lire.

— In chiesa al Santo dalle guardie di P. S. venne arrestato certo Armando Stonarc di 41 anni da Corfù, perchè scoperto dagli agenti mentre stava compiendo delle audaci esplorazioni nelle tasche dei fedeli.

— In un baraccone ilsignor Patrian Vittorio veniva borseggiato del portamonete contenente 7.20. Il ladro venne arrestato e identificato per Armando Salmaso, d'anni 17, abitante nelle case operaie Umberto I.

— Un bel colpo per il ladro che lo effettuò è stato quello in danno del signor Sandoria Pietro fu Pietro, d'anni 50., da Villafranca P. Il portafoglio che gli venne col solito sistema rubato conteneva infatti la rispettabile somma di 900 lire.

— Fortunato Ernesto, di Piacenza, smentendo il suo nome fu invece sfortunato. Colto sul fatto mentre stava rubando il portafoglio al signor Marostica Augusto, d'anni 70, da Lonigo, veniva arrestato. Il mariuolo fu dalla polizia riconosciuto per un famoso borsaiuolo.

Per accogliere espulsi dalla Turchia

Il Sotto Comitato incaricato di provvedere al collocamento dei profughi dalla Turchia che eventualmente fossero avviati pure a Padova, si è ieri nuovamente riunito in Prefettura unitamente alla Commissione Esecutiva, ed ha esaminate le difficoltà di vario genere che ostacolano la sua azione per le condizioni del momento.

Dopo lunga discussione ha tra l'altro deliberato di rivolgere speciale appello alle ditte industriali e commerciali, agli istituti di credito, ed ai privati stessi, affinchè vogliano facilitargli il compito.

Il Sotto Comitato persuaso che solo con un'azione concorde di tutti i cittadini di buona volontà, possa riuscire nell'intento patriottico e doveroso di prestare assistenza e soccorso ai nostri connazionali espulsi dai turchi, fa assegnamento sullo slancio generoso di quanti saranno richiesti, sicuro di trovare dovunque la più efficace cooperazione. Padova patriottica mostrerà anche in questa circostanza il suo patriottismo e non rimarrà al di sotto di altre città nel concorrere all'opera pietosa che è impegno d'onore per l'Italia.

— Il Sotto Comitato pel collocamento e ricovero dei profughi venne costituito nelle persone dei signori:

Comm. Mion per la Camera di Commercio, cav. avv. Zaniboni per la Congregazione di Carità, avv. Cassan in rappresentanza della Sezione locale dell'Umanitaria (Ufficio di tutela degli operai emigranti e disoccupati), cav. Arturo Diena industriale, cav. ing. Felice Martini industriale, ing. Gustavo Corinaldi presidente Società Edile Litoranea, ing. Andrea Barbieri industriale, prof. dott. Alessandro Borgherini medico, ing. co. Francesco Giusti presidente del Comitato delle Corse.

Campionato sociale di tiro al piccione

Nello stand della Società padovana di Tiro a volo in Prato della Valle ieri ed oggi si svolsero le annunciate gare di tiro al piccione per la disputa del campionato sociale.

I tiratori iscritti, tutti soci, erano numerosissimi. Ogni tiratore doveva uccidere 25 piccioni di cui 15 a metri 26 nella prima giornata e 19 a metri 27 nella seconda giornata. Riuscirono vincitori:

1. Cesarano Federico II. con 24 su 25. Egli avrà il suo nome inciso su apposita targa dello stand. Gli è stata poi assegnata la grande medaglia d'oro dono del Comune di Padova.

2. Gilmo Menegolli con 34 su 35, medaglia d'oro — 3. Dalla Costa con 33 su 36 id. — 4. Conte De Lazzara Achille con 32 su 36, idem. — 5. Pietrogrande Antonio con 27 su 30, idem. — 6. Prosdocimi Augusto con 24 su 27. — 7. Asti Cesare con 23 su 26. — 8. Conte Gaudio Augusto con 26 su 29. — 9. Sailer Giovanni con 25 su 20. — 10. Serrati Giuliano con 31 su 36.

TREVISO

Ancora bersaglieri ciclisti di passaggio

TREVISO — Ci scrivono, 13

Questa mattina dalle otto sino alle 11 a gruppi ed isolati giunsero nella nostra città 90 bersaglieri ciclisti del 10. reggimento di stanza a Verona. Essi provenivano da Sacile; erano al comando del cap. Sizza, del tenente Fasula, e dei sottotenenti Seccia e Tavoni.

Dopo un breve « alt » in Via Vittorio Em., i ciclisti partirono per Vicenza. Domani rientreranno nella loro sede.

Una recita al circolo impiegati

Sabato sera al circolo impiegati e professionisti, alcuni soci dilettanti, come abbiamo già annunciato, rappresenteranno la commedia in tre atti di Leo di Castelnuovo « Cuor morto » e la farsa « Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona ».

La compagnia filodrammatica del Circolo impiegati è ricostituita e ne fanno parte nuovi e valorosi elementi. Nei soci v'è grande aspettativa.

La disgrazia di stamane

Questa mattina in città si è sparsa la voce di una grande sciagura che sarebbe successo fuori porta Fra' Giocondo e si parlava nientemeno che di morti e feriti. Fortunatamente si trattava di cosa abbastanza lieve. Verso le 10 una carretta carica di foglia di gelso, tirata da una focosa cavalla guidata dal contadino Visentin Raimondo di S. Pelaio, d'anni 46, transitava per la nuova strada detta del Bassanello. All'imbocco della via di fronte alla trattoria Nardini ,la cavalla si addentrò per un mucchio di fieno ricoperto da una tela cerata, e diede uno scarto improvviso e violento andando con forza ad urtare contro un fanale a gaz. Per il colpo improvviso il carro ebbe le ruote anteriori spezzate e l'asse contorto. Il povero Visentin venne invece sbalzato fuori dal ruotabile e cadde riportando varie e gravi contusioni. Fu tosto assistito dai presenti e poscia accompagnato all'ospedale. Il medico di guardia dott. Ferretti gli riscontrò una gravissima contusione alla coscia sinistra con frattura e varie contusioni di minor importanza in altre parti del corpo.

Gentile episodio

'E' giunto ieri mattina nel porto di Catania un piroscafo carico di italiani espulsi dalla Turchia. Durante la traversata è occorso questo gentile episodio a una famiglia trevigiana.

La moglie di uno dei profughi, tale Fracassetti Giovanni, partoriva a bordo una bella bambina. Alla neonata furono fatte ogni sorta di feste e come auspicio le fu imposto il nome di *Italia*. Alla piccola i concittadini trevigiani mandano il loro saluto e l'augurio sincero.

La chiusura delle Scuole di Commercio

Giovedì sera 20 corr. avrà luogo la festa di chiusura della Scuola Serale di Commercio. Si terrà pure la premiazione.

Sulla nostra Stazione ferroviaria

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 13

L'altro ieri sono passati da questa stazione gl'ingegneri delle Ferrovie di Stato allo scopo di riconoscere ed esaminare la linea della Valsugana prossima ad essere riscattata. Fermatisi da noi visitarono i lavori della nuova stazione ferroviaria, e siccome i muri maestri si trovano già a buona altezza, così poterono constatare *de visu* la necessità della costruzione anche della seconda ala, chè altrimenti il fabbricato resterebbe imperfetto, storpio, ridicolo, soggetto alle più aspre critiche e censure.

Gl'ingegneri riportarono l'impressione che soprasedendo alla costruzione della seconda ala, la stazione si potrebbe paragonarla, ripetiamo le parole, a un bell'uomo senza un braccio.

Il giudizio adunque degli stessi tecnici competenti delle Ferrovie di Stato collima con il nostro e con quello della popolazione e dei forestieri i quali ultimi specialmente non sanno capacitarsi come la Direzione delle Ferrovie voglia monumentarsi ridicolamente.

I lavori sono iniziati ma c'è ancora tempo per rimediare, e noi speriamo sulla saggezza e resipiscenza della Direzione delle Ferrovie.

Gli esami alla R. Scuola Tecnica

Gli esami alla R. Scuola Tecnica incominceranno il 1 luglio p. v. e cioè il lunedì per l'italiano scritto; martedì, matematica; mercoledì, francese; giovedì, computisteria; venerdì, disegno; sabato, calligrafia. Gli orali saranno stabiliti quanto prima dal direttore dott. Ciardulli d'accordo con la Commissione.

Due legnate

Ieri al mercato della foglia di gelso, il mediatore Macario, venuto a questione con certo Pignattaro, calò sulla testa di quest'ultimo due tremende legnate, gettandolo a terra. Fu soccorso e curato.

ODERZO — Ci scrivono, 13

Società Filarmonica. — (T) A maestro di questa Società filarmonica venne ad unanimità nominato il sig. Giacomo Ancarani attualmente maestro della filarmonica di Brisighella in provincia di Ravenna. Il maestro Ancarani assumerà il posto nei primi giorni della ventura settimana e viene tra noi preceduto da ottima fama. — Al nuovo ospite vada il nostro benvenuto.

UDINE

Saggio ginnastico

UDINE — Ci scrivono, 13

Per la sera di Venerdì 14 giugno, alle 20.45, è annunciato, al Teatro Minerva, gentilmente concesso, l'annuale saggio ginnastico della Società Udinese di Ginnastica e Scherma. Il saggio promette di riescire interessantissimo. Alla serata interverrà la banda cittadina.

Un nuovo rinvio

Il famoso processo per il mezzo milione di cambiali false contro la signora Anticari e compagni, è stato nuovamente rinviato in agosto, non potendo intervenirvi prima l'on Stoppato che è tra i difensori.

Per gli espulsi dalla Turchia

Domenica prossima al poligono fuori Porta Venezia, per iniziativa della Società del Tiro a Segno, avrà luogo una gara di tiro libera a tutti a beneficio totale degli espulsi dalla Turchia.

Il Presidente dell'Ospizio Cronici

Il consiglio d'amministrazione dell'Ospizio Cronici ha nominato suo presidente il capitano Italico Rubbazzer.

La nomina ha prodotto ottima impressione.

Voli alla scuola di aviazione

PORDENONE — Ci scrivono, 13

Alla nostra Scuola militare d'aviazione oggi vennero compiuti splendidi voli.

I tenenti De Rada e Marro fecero col « Farman » dei bellissimi giri del campo ad una considerevole altezza. Il tenente Della Chiezza col « Dreguet » si portò fuori del campo della Scuola con a bordo il colonnello Montezemolo il quale si felicitò col distinto pilota.

Congresso Agricolo, mostra bovina e festeggiamenti — Al Municipio oggi fra proprietari ed agricoltori si deliberò oltre di tenere in settembre una mostra bovina, anche un congresso agricolo e dare dei festeggiamenti.

Facilitazioni ferroviarie

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv. 13

A datare dal 15 corrente, questa stazione sarà ammessa alla distribuzione di biglietti a tariffa ordinaria di 1.a, 2.a e 3.a classe con treni diretti ed omnibus esclusivamente per la via di Portogruaro, per qualsiasi destinazione delle Ferrovie dello Stato.

CODROIPO — Ci scrivono, 13

Bambina disgraziata. — Bosa Amelia, d'anni 9, mentre si trastullava con una compagna vicino un fosso profondo, vi rotolò dentro producendosi la frattura completa delle ossa dell'avambraccio.

Il ritorno dello Squadrone. — Ieri mattina è ritornato a Codroipo lo squadrone cavalleggeri « Monferrato » reduce dai tiri di Cividale.

ROVIGO

La morte del deputato provinciale avv. Arcangeli

ROVIGO - Ci scrivono, 13

L'altra notte è morto a Donada in età di anni 72 l'avv. Alessandro Gaetano Arcangeli da più di un ventennio deputato provinciale.

L'avv. Arcangeli fu anche presidente della nostra Deputazione e, per sette anni, presidente della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura.

L'estinto era assai affezionato alla nostra provincia dove era conosciutissimo. Andava, e giustamente, orgoglioso di aver dato alla Marina due bravi ufficiali: cav. Luigi Arcangeli capitano di fregata e tenente di vascello Alessandro, ora entrambi nel Mar Egeo, e di avere iniziati gli altri ad un brillante avenire.

Stamane la salma dell'avv. Arcangeli fu condotta all'ultima dimora seguita da innumerevole stuolo di autorità, associazioni, cittadini. — Al cimitero parlarono il signor Leone Vianello presidente della Deputazione Provinciale, il rag. Mentasti sindaco di Loreo, l'assessore anziano di Donada signor conte Negrelli, il direttore delle Scuole di Donada prof. Cavallini e il maestro Olindo Bitetti.

Alla famiglia Arcangeli inviamo la espressione del nostro cordoglio.

Per la inaugurazione dell'acquedotto

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi sarà domenica rappresentato alle feste di Rovigo per la inaugurazione dell'acquedotto dal comm. Bartolomeo Gosio, direttore della Sanità di Roma.

(Continua in V. pag.)

Bambini poveri ai bagni

Stamane si è riunito il Comitato provinciale per la cura marina dei bambini poveri.

Sono stati ammessi alla cura 158 bambini.

Questi partiranno per Riccione il giorno 26 corrente.

Un reduce da Bengasi

Ha fatto ritorno, in licenza di convalescenza, il soldato del 57.o Fanteria, della classe 1889, Romolo Guarnieri di Loreo. Egli ha partecipato a quattro combattimenti e in quello delle « Due Palme » ha riportato, in una buca, una contusione ad un piede.

Banchetto al ten. Castellani

Iersera alla « Stella d'Italia » molti amici del tenente Angelo Castellani, del 26.o Fanteria, reduce da Derna, gli hanno offerto un banchetto.

Per tutta la serata regnò molta cordialità ed allegria.

Disse belle parole di evviva al Castellani e ai soldati italiani il dott. Giannino Tessaro.

Il nuovo sottoprefetto di Asiago

Il dottor Canuto Rizzatti consigliere della nostra Prefettura è stato nominato sottoprefetto di Asiago e lascierà la nostra città domenica prossima.

La Prefettura di Rovigo perde nel dott. Rizzatti un funzionario intelligentissimo e cortese.

Morte improvvisa

LOREO — Ci scrivono, 13

Questa mattina il barcaiuolo Boscolo Giuseppe detto Contadin, di anni 56, di Sottomarina fu colto da morte improvvisa, mentre dalla barca stava lanciando l'alzaia alla riva.

Fu subito chiamato l'egregio dottore Armando Nicolli, il quale non potè che constatare il decesso.

Più tardi si recarono sul luogo le autorità giudiziarie, che disposero affinchè il disgraziato fosse trasportato al nostro Cimitero.

Scuola agraria in gita

LENDINARA — Ci scrivono 13

Accompagnata dal direttore prof. Arena e dal prof. Cacchi giunse ieri tra noi, ricevuta alla stazione dai migliori agricoltori nostri, la Scuola Agraria di Brusegana. Dopo aver visitata la campagna « Diavoli » del comm. Maraini passarono alle « Chiaviche » del cav. Petrobelli il quale offrì loro sotto una rustica tettoia una colazione. Indi visitarono la « Molinella » del cav. Petrobelli e i « Pioppi » del commend. Marchiori il quale offrì una seconda colazione sotto il bellissimo viale che fiancheggia la stalla.

Visitarono quindi la Cooperativa allevamento torelli, la fabbrica Zucchero e quella Concimi. Col treno delle 7 partirono soddisfatissimi alla volta di Brusegana.

BADIA POLESINE — Ci scrivono 13

Maestra benemerita. — Il Ministero della P. I. accordava in questi giorni alla sig. Guglielmina Milani — maestra di quarta classe nelle nostre scuole comunali — la medaglia d'oro degli otto lustri di insegnamento.

VERONA

Il famoso Isoli e l'assassino di Milano

VERONA — Ci scrivono, 13

Sull'Emilio Isoli che si sospetta sia l'arrestato di Milano per l'assassinio del prete, si attende che la moglie sua si rechi a Milano per vederlo.

Ecco su questo curioso fatto quanto ho raccolto a Legnago, ove risiede il Comando dei carabinieri sotto la cui giurisdizione si trova la stazione di Albaredo, di cui è frazione Coriano.

Incaricato dell'inchiesta fu il brigadiere Contardo. L'Isoli Emilio, nato il 7 aprile 1877, si allontanava da Coriano cinque anni or sono, lasciando la moglie Ermelinda Villa, ora domestica del dott. Vernelli Libero. Leggendo essa, sui giornali, la notizia dell'ignoto che a Milano commise l'omicidio, sospettò si trattasse di suo marito.

In seguito a ciò furono mostrate ai genitori dell'Isoli, alla moglie, alla sorella, maestra comunale, ad un assessore comunale, a parenti e compagni di lavoro, le fotografie dell'assassino, le fotografie fatte eseguire dall'autorità di Milano.

Ebbene, dichiararono tutti non trattarsi di Isoli, a meno che in lui nei pochi anni di assenza non sia avvenuta una trasformazione. L'Isoli aveva il mento allungato; aveva baffi piccolissimi e l'assassino invece li ha folti e spioventi.

Dopo quest'inchiesta che sembrava esauriente, incominciarono ad incalzare le voci che diedero luogo agli ultimi confronti riusciti senza alcun risultato definitivo.

Furto in uno scalo ferroviario

A Bovolone un furto fu commesso allo scalo ferroviario. I ladri tagliarono con una lima un'inferriata e rubarono un collo di tessuti del valore di lire 150 ed un blocco di ghisa per lire 15.

Furto di un portafoglio con 300 lire

Miglioranzi Antonio, salumiere nel sobborgo di S. Massimo, lasciò per pochi istanti il negozio senza sorveglianza e quando ritornò ebbe a constatare la sparizione di un portafoglio contenente lire 300 che aveva in un cassetto del banco.

Una automobile rovesciata

Giunse oggi notizia da Peri di una grave sciagura automobilistica toccata a quattro viaggiatori tedeschi. Scendevano a corsa fortissima verso Dolcè, quando per uno scarto, l'automobile andò contro il muricciuolo che costeggia l'Adige. I quattro viaggiatori furono scaraventati sul terreno. Uno riportò la frattura di una gamba e un altro quella di un braccio.

Il personale della stazione di Peri procurò loro un vagone con quattro letti. Dopo le necessarie medicazioni essi vollero ripartire per Monaco. Non si potè conoscere le loro generalità.

Un reduce da Bengasi gravemente ammalato all'Ospedale

Il valoroso soldato Righetti Lionello di Quinto di Valpantena, congedato coi richiamati del 1888, reduce dalla battaglia delle Due Palme a Bengasi, è stato colto da grave polmonite e si trova ora in istato allarmante al nostro ospedale.

Un investimento automobilistico

Nel pomeriggio di ieri l'agente di commercio Cristini Umberto, di anni 17, abitante in Vicolo dietro Listone N. 6, percorreva in bicicletta la strada di Castelnuovo-Peschiera. A dieci chilometri prima di Peschiera, il Cristini fu sorpassato da un'automobile. Volendo evitare la polvere, il ciclista si diresse verso un lato dell'automobile, intendendo procedere di conserva o davanti alla macchina.

Ma fatalmente l'automobile, che era guidata da Danese Emilio da Bussolengo, proprietario di essa, inseguì il ciclista, che andò ruzzoloni a terra. Non potè più alzarsi, avendo riportato la frattura della gamba sinistra al terzo medio. Il signor Danese fermò l'automobile; indi andò in cerca di un medico che applicò alla gamba l'apparecchio gessato, consigliando il Cristini di recarsi all'ospitale. Il trasporto venne quindi effettuato mediante una vettura.

Un maresciallo in un canale

Il maresciallo di fanteria, Ambrosi, addetto alla sorveglianza di alcuni forti, ieri nel pomeriggio, dopo aver ispezionato il forte di Lugagnano, tornava verso la città nella sua carrozza.

Giunto alla Croce Bianca, si fermò con la vettura sulla sponda del canale Alto Agro, per far abbeverare il cavallo.

Ad un tratto, il cavallo, che si era alquanto sporto verso la corrente, scivolò con le zampe anteriori lungo la sponda e cadde nel canale, trascinando seco la carrozza ed il maresciallo.

Questi, dopo qualche momento riuscì a porsi in salvo, aggrappandosi alla riva. Il cavallo invece venne salvato da alcuni contadini accorsi.

VICENZA

Gli arrestrati del crak di Schio in libertà provvisoria

VICENZA — Ci scrivono, 13

Oggi, dietro ordine dell'autorità giudiziaria, sono stati messi in libertà provvisoria gli arrestati per il fallimento della Banca Mutua Popolare di Schio, che erano nelle nostre carceri di San Biagio

Come sapete, i maggiori responsabili sono però uccelli di bosco.

I rilasciati sono il rag. Macchi Guglielmo, Malatesta Giuseppe, Simeoni Andrea, Cappello Marco, Antonello Giuseppe e Mincato Leone.

I primi tre hanno depositato una cauzione di 5000 lire ciascuno; gli altri tre, due essendo falliti e uno nullatenente, hanno firmato l'atto di sottomissione.

Tre nuovi canonici

Il vescovo ha nominati canonici onorari della Cattedrale l'abate Sebastiano Rumor, Vice-Bibliotecario della Civica Biblioteca Bertoliana, il prof. dott. Attilio Bortolotto, insegnante di fisica presso il Seminario e Don Tomaso Tomasi direttore spirituale del Seminario.

All'abate Rumor e al prof. Bortolotti, che onorano dei loro studi la nostra città, giungano gradite anche le nostre congratulazioni.

I premiati dell'Istituto Tecnico

Oggi in forma privata seguì la distribuzione dei premi e dei diplomi agli alunni del nostro Istituto Tecnico, per mano del Presidente co. comm. Almerico Da Schio.

Eccone l'elenco:

I. Corso — Secondo premio e medaglia di bronzo, Nardini Pietro; Menzione onorevole, Busatta Remigio, Cori Mario, Fontana Maria, Monico Italia Santacatterina Giuseppe.

II. Corso — Secondo premio e medaglia di bronzo, Danieli Pietro; Menzione onorevole, Bertolini Faustina, Fasoli Oldo, Panizzon Pietro, Zocche Giovanni.

III. Corso — Primo premio e medaglia d'argento, De Vecchi Mario, Menzione onorevole, Bianchini Giacomo Meneghetti Antonio, Serimin Luigi.

IV. Corso — Secondo premio e medaglia di bronzo, Borghi Attilio.

Il prezzo del pane

I signori proprietari fornai hanno deliberato di portare il prezzo del pane da centesimi 54 a cent. 52 il chilogramma, a datare dal giorno 15 corrente mese.

Vicenza avrà il suo aereoplano

Siccome la sottoscrizione in città non ha ancora raggiunte le 2000 lire, così era sorto il dubbio che Vicenza non potesse offrire il proprio aereoplano alla flotta nazionale.

Stasera però il Comitato comunica che la sottoscrizione nella provincia ha già raggiunto la somma di L. 8747.93, e fa notare che solo una ventina circa di Comuni della Provincia hanno già inviato le offerte. Mancano ancora quindi quasi un centinaio di Comuni, fra i quali tutti i capiluogo di Distretto (meno Valdagno), il cui contributo deve ritenersi cospicuo, se solamente a Lonigo figurerà la somma di lire 1000 dell'on. Giovanelli.

Sono poi in programma festeggiamenti, spettacoli, lotterie, eccettera, a vantaggio della flotta aerea; per cui non si dubita che la patriottica Vicenza non vorrà anche in questa manifestazione essere seconda alle consorelle d'Italia.

Gli impiegati a Recoaro

Domenica 23 corr. gli impiegati della Camera Federale compiranno una gita a Recoaro. La quota è di lire 5,25 e le adesioni devono essere mandate entro il 20 corrente.

Il tenente Cola dell'8.o bersaglieri caduto gloriosamente ad Homs

(*Per telefono*). — Stanotte è arrivato al Sindaco un telegramma del colonnello dell'ottavo reggimento bersaglieri cav Maggiotto, col quale lo si pregava di partecipare alla famiglia che il tenente Rienzo Cola di anni 27, è caduto gloriosamente combattendo fra l'ammirazione dei commilitoni nella battaglia di ieri, ad Homs.

Il Sindaco ha subito comunicato la luttuosa notizia alla famiglia di cui si può facilmente immaginare la desolazione.

Proprio l'ultima sua lettera è giunta tre giorni fa, e in essa raccomandava alla madre di non preoccuparsi se le fosse pervenuta la notizia della sua morte, perchè spesso si sbagliano i cognomi.

Il valoroso tenente Cola aveva partecipato a tutte le eroiche gesta del suo reggimento ad Homs, dallo sbarco alla presa del Mergheb e di Lebda, fra le cui rovine doveva trovare morte così gloriosa.

Gli ufficiali della Scuola di guerra

LONIGO — Ci scrivono. 13

Ieri sera sono qui giunti una ventina di ufficiali di varie armi appartenenti alla Scuola di guerra per le manovre coi quadri. Si fermeranno tre giorni.

Per tre allacciamenti telefonici

Sono inoltrate le pratiche da parte del nostro Comune, e sono a buon punto, con i Comuni di Arzignano, Sambonifacio e Cologna Veneta, per un allacciamento telefonico comune.

Auguriamo che quanto prima vengano definite.

Deliberazioni di Giunta

E' stato concesso al sig. Incao Giuseppe di erigere un Chiosco artistico nella aiuola erbosa all'Ippodromo Comunale, per uso caffè.

I signori: Dalla Torre cav. uff. avv. Pietro, Cenzatti prof. Gio. Batta. Bianco dottor Gianvittore. Trevisan dott. Luigi. Zaffin dott. Guglielmo sono stati chiamati a far parte della commissione giudicatrice del concorso al posto di vice-segretario comunale di questo Comune che si chiude il 30 corrente.

SCHIO — Ci scrivono 13

Banchetto ai reduci. — Per iniziativa dell'egr. dott. Caporali, domani sera nella sala della Scuola libera popolare verrà offerto da molti cittadini un banchetto ai ben quaranta giovani, che sulle terre africane portarono onore e gloria al nome della Patria.

Il banchetto verrà servito dall'amico Bolla, conduttore dei « Due Mori ».

VALDAGNO — Ci scrivono. 13

(G. B.) *Accademia ginnastica.* — Festeggiandosi domenica prossima 16 corrente il decimo anniversario dalla fondazione di questa florida Società Ginnastica « Vittorio Emanuele III » nel pomeriggio verrà data in palestra, col concorso della consorella « Fortitudo » di Schio, una grande accademia ginnastica con svariato ed attraentissimo programma.

Arresto — In seguito a denuncia, i reali Carabinieri procedevano iersera all'arresto del lavorante prestinaio Ferrari Giuseppe perchè accusato di furto continuato in danno del proprio padrone signor Cocco Giovanni presso il quale lavorava da ben 14 anni.

Ancora iersera il Ferrari veniva fatto passare a questi carceri mandamentali.

Disertore e truffatore

BASSANO — Ci scrivono, 13

Da 5 giorni il vaalleggiero Ciluffo Roberto, palermitano, lasciava il distaccamento di Cittadella del X squadrone lancieri Vittorio Emanuele.

A Cittadella commise qualche truffa di poco rilievo; il giorno dopo si è portato qui col pretesto di vedervi un commilitone d'altro squadrone, ma col proposito di dedicarsi alla professione di... truffatore.

Con falsi ordini a firma del tenente Valero ha potuto farsi consegnare merce di vario genere in parecchi negozi suscitando qualche sospetto; accertate le truffe il Ciluffo è stato ricercato, inutilmente, sino ieri e soltanto stamane il bravo Brigadiere Zancan con due carabinieri è arrivato ad arrestarlo in un'osteria a San Vito, donde lo ha tradotto alle RR. Carceri.

Il maresciallo Ugolini lo ha accompagnato al comando dello squadrone di Cittadella per le procedure del caso.

Mercato dei bozzoli

BADIA POLESINE, 12. — Gialli puri nostrani venduti Kg. 240 da lire 2.40 a 2.55. — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 300 da lire 2.60 a 2.80. — Scarti venduti Kg. 150 da lire 0.90 a 1.10.

LEGNAGO, 12. — Quantità venduta Kg. 7500: Bozzolo giallo da lire 2.55 a 2.90.

COLOGNA VENETA, 12. — Venduto: Incrocio bianco-giallo Kg. 5600 da lire 2.85 a lire 2.50 — Incrocio chinese Kg. 11300 da lire 3.10 a lire 2.70.

LENDINARA, 12. — Incrocio Chinese lire 2.98. — Giallo puro lire 2.74. — Indigeno lire 2.46.

Cronache funebri

Funerali Campetti

Iermattina alle 11, nella chiesa di S. Eufemia alla Giudecca, ebbero luogo i funerali della signora Lucia Roberti, moglie del delegato di P. S. sig. Campetti.

Il corteo era aperto da due vigili urbani e diretto dal signor Lanfranchi.

Si notavano molte corone e cuscini di fiori freschi, il Clero e 12 bambine bianco vestite, che spargevano fiori.

Reggevano i cordoni le signore Zini ved. Biasutti — Mellace — Cocco Segrè e Cucera. — Al corteo facevano ala numerose torcie e nel seguito si notavano: prof. Fragiacomo, cavalier Antonelli, cav. Fazio, conte Moro-Lin, cav. Maioli, cav. Laganà in rappresentanza del Questose, sottotenente Faldi, signor Galli e signora, ragionier Cadolino, dottor Lettieri, rag. Antoniazzi, cav. Tos, dottor D'Amato, cav. Charmet, Lamponi e Bellotti; signor Galimberti della Vigilanza Notturna, sig. Cozo, sig. Zini e signora, sig. Cocco e signora, sig. Pivato, in rappresentanze del Mulino Stucky e della Società Calce e Cementi della Giudecca, con torcie; tutti i Comandanti le Brigate delle guardie di città, il maresciallo dei Reali Carabinieri di Dorsoduro signor Molesini e numeroso stuolo di impiegati della Questura, Agenti di P. S., in divisa e in borghese; liberi dal servizio e diversi esercenti della Giudecca.

Alla Riva d'imbarco diede, con commosse parole, l'ultimo saluto alla salma il cav. Maioli e per la famiglia ringraziò tutti l'addolorato sposo, il quale volle assistere al funerale ed accompagnare la salma sino al camposanto, scortata da diverse gondole.

Funerali Fasoli

Alle ore 11 di iermattina, nella Basilica di San Marco, ebbero luogo i funerali della signora Marina De Col vedova Fasoli.

Il corteo era preceduto da venti corone, portate dai ragazzi dell'Istituto Manin.

Veniva quindi un capitolo di sacerdoti, con mons. Arciprete. Sopra la bara posavano tre cuscini in fiori freschi; reggevano i cordoni le signore Orsenigo, Rizzo, Pegorini, Ricci, Barolaffi e Canecchi. Al seguito notati i figli Luigi e Arturo, il genero sig. A. Basso ed i nipoti De Cal, monsignor Previtali, molti soci della Reale Società « Bucintoro », negozianti di Merceria, amici di famiglia e tutti gli agenti dell'Amministrazione, del negozio ed i fattorini.

Dopo la funzione funebre la salma, con barca delle pompe funebri, fu trasportata al Cimitero.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la compagnia Benelliana torna alla *Cena delle Beffe*. Domani sera replicherà l'*Amore dei tre Re* interprete Teresina Franchini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La cena delle beffe.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole CATTANEO e MARTINELLI in *Piazza Nettuno* e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 12 Giugno — Vap. germ. « Lesbos » cap. Grunzel da Amburgo con merci — ital. « Lucano » cap. Catania da Bari con merci — norv. « Stamboul » cap. Odd da Bergen con merci.

Arrivi del 13 Giugno — Vap. Ell. « Pandelis » cap. Maratos da Braila con cereali — a. u. « Titano » da Trieste vuoto — a. u. « Salona » da Fiume con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 13 Giugno — Vap. ingl. « Clydesdale » cap. Cheavins per Costantinopoli, vuoto — a. u. « Salona » per Fiume con merci — Ital. « Orseolo » cap. Chiesa per Trieste con merci — a. u. « Metcovich » per Trieste con merci — norv. « Frey » cap. Marcuosen per Ergastiria, vuoto — ingl. « Tullo Chmoor » cap. Waddle per Nicolajeff, vuoto — Ell. « Efstathos » cap. Rassolines per Barry vuoto — a. u. « Graf Wurbrandt » per Trieste con passeggeri — a. u. « Titan » per Trieste vuoto — ital. « Nilo » cap. Maniscalco per P. Said con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ital. « Regina » da Methil, carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Beretta Bortolo**, mobili (con decreto 12 corr.) — Curatore provv. avv. Alessandro Alessandri — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione 28 giugno ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 7 luglio — Chiusura verbale di verifica il 26 luglio ore 10.

Movimento ferroviario del porto

13 Giugno — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 118 — Cereali 115 — Cotoni 10 — Varie 107 — Per la Ferrovia 36 — Totale 386.
Scaricati 56.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 3000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.30	6.39
Giugno Luglio	» 6.29	6.39
Luglio Agosto	» 6.31	6.40
Agosto Settembre	» 6.32	6.39
Settembre Ottobre	» 6.28	6.32
Ottobre Novembre	» 6.25	6.29
Novembre Dicembre	» 6.23	6.28
Dicembre Gennaio	» 6.23	6.27
Gennaio Febbraio	» 6.23	6.27
Febbraio Marzo	» 6.23	6.28

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 13:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	52.16	50.81	48.37
Termom. centigr. al Nord	21.3	18.5	21.2
Umidità relativa	67	78	65
Direzione del vento	N.E.	N.	N.
Stato dell'Atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—.—	7.25	0.20

Temperatura massima di ieri 23.8 — minima di oggi 16.2 — Marea: 1.a alta 11.30 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 4.25 — 2.a bassa 16.5.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 13 Giugno

ROMA, 13 — Cambio per domani 101.03 — Cambio settimanale 101

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,10	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	97,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149 —
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1453,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	38,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	489 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,62 1/2	124,70	—,—	—,—	5
Francia	101,—	101,05	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,42 1/2	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,49	25,50 1/2	25,30	25,32	3
Svizzera	100,70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,52 1/2	105,60	—,—	—,—	5
Banca au.	105,52 1/2	105,60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,—	98,37
» » » fine	100	98.50	97,40
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1415,50	1416,50
Credito Italiano	500	544,—	541,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,50
Banca comm. it.	500	816,50	816,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	606,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	149,—	149,—
Navigaz. Generale	300	392,50	38?,50
Acciaierie Terni	500	1454,—	1454,—
Edison	100	566,—	564.50

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,—	98,32
» » » fine	100	98,05	98,32
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1414,50	1418,—
Credito Italiano	500	543,50	543,50
Banca Comm. Ital.	500	816,50	817,50
Ferr. Meridionali	500	605,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	394,50	395,—
Navigaz. Generale	300	392,—	392,—
Az. Banco di Roma	100	103,87	103,87
Acciaierie Terni	500	1455,—	1454,—
Raffineria zuccher.	200	369,75	369,75
Erid. fabb. zucch.	200	735,—	735,—
Ar. Ansaldo e C.	250	267,—	268,—

ROMA, 13 — Banca d'Italia 1417 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1211 — Soc. Condotte d'Acqua 314.50 — Soc. ital. pel Carburo 668 — Immobiliare 278.

BORSE ESTERE

PARIGI 13	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,75
Rendita it. 5 0/0	96,80
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 3/8
Obb. Lombarde	266,50
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,75
Banca di Parigi	1849,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,65
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	95,12
Banca ottomana	699,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6175,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	82,85
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,65

BERLINO 13	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	253,75
Diskonto	184,—
Bochumer	226,37
Gelsen Kirchen	187,—

VIENNA 13	
Cred. aust. Cod.	628,59
Lombarde	99,76
Banca anglo-aus.	328,50
Austriache	730,50
Banca Aus.-ung.	2025,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,40
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	88,50
» » (carta)	88,55
Union Bank	609,25
Rend. aust. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	88,55
» » 3 1/2 0/0	76,90
Banca del P. aus.	527,50

LONDRA 13	
N. cons. 2 3/4 0/0	76,3/8
Rendita It. 5 0/0	95, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89,1/2
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fino	28,4/8

BERLINO, 13 — Tendenza calma.
PARIGI, 13 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

CAPRILE (Agordino) splendida posizione affittasi stagione due appartamenti ammobigliati quattro sei locali. — Rivolgersi: campo Tedeschi 1094.

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

CADORE affittasi stagione estiva villino ammobigliato vicino Pieve, Splendida posizione ampie adiacenze, scuderia rimessa.

FELTRE affittasi luglio, ottobre casa signorile ammobigliata, luce, water — Rivolgersi Toffoli — Feltre.

VILLA splendida posta in una delle migliori posizioni di Recoaro completamente ammobigliata affittasi anche divisa per appartamenti. — Scrivere: 8770 presso Haasenstein e Vogler, Padova.

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

AFFITTASI splendida villa signorile, ammobigliata, collina, giardino, chilometri uno da Schio, incantevole panorama, passeggio. — Rivolgersi Facci Giuseppe, Santorso.

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica, W. C., giardino ombroso. — Antonio Agostini.

LAGO GARDA — Vendesi bella villa con castello. Posizione splendida. — Geometra Giovanni Gelmetti, Bardolino.

SAN MARCO — San Benedetto 3970 appartamento muri vuoti, 4 locali, volendo altri due uso mezzà piano terra, comfort moderno. — Ivi dalle 13 alle quindici.

Vendite

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, conduttura elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin, Bassano.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 15 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 164 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 15 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 60. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Come si svolse la battaglia di Homs

L'eroico slancio dei nostri soldati

Roma, 14

I giornali ricevono da Tripoli particolari sulla battaglia di Homs.

Il corrispondente del Corriere d'Italia, *dopo aver parlato delle avvisaglie nemiche durante la notte, scrive: Erano appena le quattro quando il nemico, decisosi a scagliarsi contro le nostre posizioni, ha cominciato ad accentuare la sua avanzata, facendo cuneo sul monticello che sovrasta le rovine di Leptis Magna, mentre la fucileria, intensificata su tutto il fronte, cercava di distrarre i nostri: ma i riflettori sapientemente azionati svelavano le mosse.*

Un plotone contro 800 nemici

La piccola ridotta nostra, sul monticello, oasi di Lebda, provvista di cannoni e presidiata soltanto da un plotone misto al comando di un tenente, è avvisata di tenersi pronta. Si ordina di resistere ad ogni costo. Il tenente, per quanto non si nasconde il pericolo per la esiguità delle forze di cui dispone, risponde che resisterà.

D'un tratto le piccole dune davanti alla ridotta lampeggiano. E' un ventaglio di fuoco che converge verso la ridotta, dalla quale si risponde con tiri aggiustati e calmi. Il nemico avanza a sbalzi, giovandosi delle asperità del terreno. Con le prime luci dell'alba i contingenti nemici appaiono nel loro effettivo: sono sette od ottocento uomini che tentano di impossessarsi della ridotta e si avanzano sempre, quantunque ora dalla ridotta si spari a fuoco accelerato.

Il generale Reisoli, col suo stato maggiore, si è portato sugli estremi avamposti nostri e si rende conto del pericolo che corrono gli uomini della ridotta. Essi potranno resistere al più un quarto d'ora. Il nemico è tanto vicino che un solo sbalzo può provocare un corpo a corpo, forse fatale pei nostri.

Allora egli dà ordine che questo eroico plotone, che da un'ora sta resistendo a settecento diavoli, ripieghi sulla ridotta dietrostante, ben presidiata. Il fortino di Hammangi è abbandonato dal suo eroico presidio.

L'attacco alla baionetta

Gli arabo-turchi si slanciano come forsennati sulla ridotta abbandonata, ma, prima che vi giungano, i proiettili da 149 cominciano la loro musica mortale. Il nemico è costretto ad arrestare il suo slancio e a gettarsi per terra. Quando ritorna all'assalto, la nostra fucileria lo avvolge un po' da tutti i lati. Gli arabo turchi riprendono la corsa per un attacco, ma sono contrattaccati alla baionetta dai bersaglieri, dalla fanteria, dagli alpini. Il comandante turco che si credeva padrone di Hammangi si trova ad un tratto attaccato di fianco e con le retrovie tagliate, decimato dal fuoco di fucileria sul fronte e dai cannoni.

La colonna nemica si incolonna fitta fitta e tenta un ultimo disperato cozzo contro la barriera mortale che la stringe, ma il tentativo è infruttuoso. Le baionette dei bersaglieri, degli alpini e della fanteria scintillano ormai da tutti i lati. Il solo lato del mare è libero ed il comandante che lo capisce, ordina una resistenza disperata per quanto vana. Ma i nostri non dànno tregua e costringono il nemico a tentare una ritirata.

Una mischia infernale

Immediatamente, ebbri di vittoria, i bersaglieri e fucilieri si lanciano alla bajonetta, gridando: Savoja, Savoja! Il nemico si ferma quasi di colpo e risponde: Allah Allah! Trascinati dallo slancio, molti bersaglieri vanno a cadere nel bel mezzo della colonna avversaria e si battono strenuamente. Alcuni sono trafitti a colpi di pugnale. Altri abbattono alla bajonetta i più vicini. Si fanno largo, si disimpegnano, creano un vuoto di morte nella massa nera degli avversari.

E' in questo primo momento che cade il tenente Renzo Colla. Partito colla sciabola in pugno, giunge per primo sui nemici, e dopo un paio di corpo a corpo, avuta infranta la sciabola, cade trafitto. Ma il nemico non può impadronirsi del corpo glorioso, chè si trova siffattamente attaccato alle spalle che deve cercare scampo sul mare. E' un momento terribile, quando la massa nemica prende la fuga verso il mare: è finita.

Tra centinaia e centinaia di grida esultanti, i bersaglieri si lanciano alla loro volta e comincia il massacro. L'artiglieria disposta a ventaglio prende d'infilata il nemico e lo decima. I cerchio delle nostre bajonette si stringe e tempesta. I 700 nemici si sparpagliano sulla arena, lottando, tirando rabbiosamente fucilate e bajonettate, eroici e feroci senza chiedere mercè. I nostri lavorano soltanto di bajonetta, accanto ai loro ufficiali. Alle ore 8.15 la colonna nemica giaceva quasi annientata sull'arena di Leptis Magna.

Dopo la vittoria

I nostri si sono subito dati a raccogliere i feriti ed a seppellire i morti. Ben 421 morti sono stati sepolti dai vincitori. In alcuni punti si sono dovuti seppellire interi gruppi di cadaveri. Lungo tutta la via battuta dal nemico, biancheggiano i barracani. Si calcola che oltre 700 se non 800 arabi sieno venuti a farsi uccidere tra Hammangi e il mare.

Il generale Reisoli ha diretto personalmente dall'alto della nostra ridotta di Leptis Magna, l'azione, avendo a fianco il generale Fara che si era recato ad Homs per compiere una missione speciale. Fara, che è tornato a Tripoli, ha avuto parole di viva ammirazione per lo eroismo dei nostri soldati.

Il corrispondente della Tribuna *poi telegrafa che le due compagnie dell'ottavo bersaglieri che hanno attaccato i nemici al fianco, erano al comando del capitano Aspreno Pellagatti. Il comando del battaglione dei bersaglieri era tenuto dal maggiore Fasoli.*

Tra i cadaveri dei regolari turchi, giacenti sul campo, è stato trovato anche quello dell'ufficiale turco che aveva sparato addosso al povero tenente Colla. Quest'ufficiale turco è vestito elegantemente, con calze di seta e biancheria finissima. Portava addosso il ritratto di una bellissima donna, la sua amante o la sua giovane moglie.

Un nipote di Ardigò fra i feriti

Siena 14

Al comando dell'89.o giunge notizia che nello scontro di Lebda è rimasto gravemente ferito il tenente Cesare Gazzani, da Campobasso, nipote di Roberto Ardigò, ex studente di questa università.

Maometto s'interessa della guerra!

Roma, 14

Il *Messaggero* ha da Atene: I turchi tentarono di eccitare l'opinione pubblica annunziando che il profeta interverrà direttamente nelle cose della guerra. Un prete della Mecca afferma nientemeno di volare ogni notte su Tripoli con ali inviategli positamente da Maometto e di uccidervi migliaia di italiani. A prova di ciò ogni mattina, fingendo di tornare da questa devastatrice spedizione notturna, mostra ai numerosi gonzi che ci credono, una spada intrisa di sangue italiano.

Naturalmente il popolo superstizioso, eccitato dal miracolo, accetta entusiasticamente la leva in massa. Tutti gli uomini validi dai 21 ai 25 anni, eccitati dai giovani turchi, accorrono ad iscriversi presso il comando della guarnigione.

Gli italiani espulsi con la violenza da Salonicco

Salonicco, 14

La polizia ha cominciato ieri ad espellere da Salonicco i sudditi italiani che non sono stati autorizzati a prolungare il loro soggiorno. Le persone colpite da questa misura sono state condotte al porto in vettura, scortate dalla polizia. Essi sono saliti a bordo di un vapore in partenza per la Grecia. Il numero degli espulsi è di 100 circa. La maggior parte appartenenti alle classi più povere della popolazione. Le persone espulse hanno dovuto quasi tutte vendere la maggior parte di ciò che possedevano per poter pagare il prezzo del viaggio a bordo della nave.

La proroga rientrata

Costantinopoli 14

Si assicura che non si accorderà più la proroga per l'espulsione degli italiani. Coloro che resteranno in Turchia senza autorizzazione speciale, saranno entro 8 giorni arrestati ed espulsi.

Gli espedienti della Turchia per aver denari

Costantinopoli, 14

Indipendentemente all'aumento del 25 per cento della imposta fondiaria il governo decise di elevare la tassa di patente del 25 per cento per tutta la durata della guerra, la tassa di esenzione dal servizio militare da 50 a 60 lire turche per tutte le armi attive e da 30 a 40 per i redifs.

Il Sultano ha cambiato casa

Costantinopoli, 13

Il Sultano si è trasferito al palazzo di Yildiz, il quale dall'espulsione del Sultano Abdul Hamid, era vuoto.

Il prefetto di Bari visita gli espulsi ricoverati a Trani

Bari, 14

Il prefetto comm. Gasperini si è recato a Trani per visitare gli espulsi dalla Turchia, ivi ricoverati. Nella visita dei locali in cui gli espulsi sono alloggiati, questi si sono mostrati entusiasti delle accoglienze avute in Italia, dello slancio generoso con cui i cittadini di Trani li hanno ricevuti, e adesso li curano osservando ogni prescrizione igienica.

Il Prefetto, assicurando la sua assistenza, molto si compiacque dei provvedimenti presi dal Sindaco, Duca di Carcano, dal Comitato e dalle altre autorità, ed ebbe affettuose dimostrazioni per i profughi e con ciascuno di loro si trattenne singolarmente. Il Prefetto si è poi recato a visitare altri 30 profughi alloggiati in diverse case, ove essi hanno di nuovo ricostituito il focolare domestico.

L'avv. Salem cittadino ottomano a guerra finita!

Roma 14

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco: In seguito alla decisione del Comitato centrale dell'Unione e Progresso l'avv. Salem era stato esonerato dall'espulsione che ha colpito tutti gli italiani residenti in Turchia. Ora, nonostante tale decisione, l'avv. Salem è stato espulso come tutti gli altri. Il comitato, cedendo all'elemento più strettamente intransigente, ha dovuto rimangiarsi la decisione presa e dare il passaporto all'avv. Salem. Il Comitato Unione e Progresso, pur riconoscendo di dover essere grato all'avv. Salem, sosteneva che nel caso egli volesse rimanere in Turchia dove è nato e cresciuto e dove ha guadagnato la sua immensa fortuna doveva abbracciare la cittadinanza ottomana. Tale proposta fatta all'avv. Salem pare abbia incontrata opposizione da parte sua. Egli avrebbe detto che non poteva rinnegare nel momento attuale la sua patria e rendersene spergiuro; avrebbe aggiunto però che probabilmente a guerra finita cambierà la cittadinanza italiana in quella ottomana. Innanzi al rifiuto categorico Said pascià, Giavid bey e Thalat bey si recarono personalmente ad accomiatarsi da lui, esprimendogli tutto il loro rammarico per la sua partenza imposta da gravi ragioni di politica interna ed esterna.

L'avv. Salem è andato a stabilirsi provvisoriamente a Parigi. Prima di partire egli è stato ossequiato da tutti i ministri, nonchè dai rappresentanti dell'alta società ottomana.

Un soldato italiano passato al campo turco e convertito all'islamismo

Bengasi, 14

(Ufficiale) — *Il giorno tre giugno il soldato Biagioni Giovanni del quarto fucilieri, imputato di furto, disertava senz'armi. Ferito e preso dai beduini sulla spiaggia a nord di Bengasi, veniva condotto al campo turco. Un informatore riferisce che il Biagioni si è convertito all'islamismo, è stato circonciso e vestito di una uniforme turca.*

La concessione di lavori in Turchia ad imprenditori francesi

Costantinopoli, 14

I negoziati tra il ministro dei lavori pubblici ed il gruppo francese per la concessione dei lavori per la canalizzazione dell'acqua a Maritza, che importa un lavoro per un valore di 15 milioni di franchi e la concessione del porto di Rodosso, i quali lavori sono valutati ad altri 7 milioni, sono finiti. Le due concessioni saranno subito sottoposte al Parlamento. Si afferma che la Regia dei tabacchi abbia fatto un prestito di 200 mila lire turche e che anticiperà altre 300 mila lire turche.

Un altro incendio a Costantinopoli

Costantinopoli, 14

Verso mezzogiorno di ieri un incendio è scoppiato nel quartiere degli affari di Galata, nei pressi della posta austro-ungarica. Sei edifici sono stati distrutti e parecchi altri danneggiati. Sei persone sono rimaste ferite gravemente. I danni sono considerevoli.

La rivolta in Albania

Costantinopoli, 14

Il governo constatando la difficoltà di ristabilire la tranquillità in Albania mediante la persuazione, ordinò a Badil pascià di procedere ad una energica repressione. I rivoltosi occupano i punti strategici più importanti e preparano una forte resistenza, concentrano le forze per impadronirsi di Gola Katchanik occupata dalle truppe e ove si attendono importanti combattimenti. La corte marziale si è riunita e terrà domani la prima seduta. Le comunicazioni telegrafiche si sono ristabilite fra Giocova, Ipek e Metrovitza. Un forte reparto di albanesi occupanti Gochanitza tagliarono tutte le comunicazioni nella regione di Verisovich.

Circa l'alleanza franco-inglese

Londra, 14

Il gruppo parlamentare liberale degli affari esteri e il comitato degli affari esteri, che è diretto da Lord Comtuey, hanno tenuto una riunione collettiva ed hanno approvato un ordine del giorno in cui chiedono nel modo più formale che non sia fatta alcuna trattativa per trasformare in alleanza l'*entente* con la Francia, in contraddizione con i buoni accordi dell'Inghilterra con le altre potenze.

L'assemblea ha deciso di conferire con sir Edward Grey circa la pubblicazione dei documenti relativi alla causa marocchina e si è stabilito di chiedere al governo di astenersi dal continuale ad agire negli affari della ferrovia attraverso la Persia, prima che la Camera dei Comuni abbia discussa la questione.

L'alleanza anglo-giapponese

Tokio, 14

Il principe Katsura, primo ministro del Giappone, che si reca a fare un viaggio in Europa, ha dichiarato in una intervista, che i giornali giapponesi i quali hanno detto che l'alleanza con l'Inghilterra è indebolita, non rappresentano l'opinione pubblica giapponese. L'alleanza — ha detto il principe — è più forte che mai. Essa è il pernio della politica estera del Giappone, e la migliore garanzia della pace.

Nessuna traccia del 'Vendèmiaire,

Parigi, 14

Il vice-ammiraglio Kiesel ha informato il ministro della marina che le ricerche effettuate per ritrovare il *Vendèmiaire*, nella località di Vauville non hanno dato alcun risultato.

Il giornale ufficiale pubblica una ordinanza del ministro della marina che dice: Gli ufficiali di Marina ed i marinai componenti l'equipaggio del sottomarino *Vendèmiaire* sono promossi di ufficio al grado superiore.

La politica estera della Francia

I rapporti con l'Italia

Parigi. 14

Alla Camere francese, discutendosi il bilancio degli esteri, Poincarè ha pronunziato un discorso parlando delle relazioni della Francia con le altre Potenze.

Ecco la parte del discorso relativa all'Italia: Malgrado il malessere che continua a far pesare sull'Europa la guerra italo-turca e malgrado l'incertezza delle probabilità della pace, nessuna complicazione sembra si debba temere. La Francia conserva sempre, riguardo ai due belligeranti, la stessa attitudine; essa rimane fedele alla più scrupolosa neutralità (*benissimo*). Abbiamo con la Turchia rapporti tradizionali di amicizia; la Francia è una grande potenza mussulmana, e non vogliamo fare nulla che possa indebolire la nostra influenza in Africa. Siamo uniti all'Italia da stretti vincoli e i recenti incidenti non rallentarono l'amicizia. Gli incidenti cui alludo vennero sottoposti all'arbitrato. Nessuna nostra nave venne sottoposta a visite come quelle che motivarono le nostre proteste. Il malinteso, oggi dissipato, non ha cambiato per nulla i sentimenti dei due popoli, uniti da tanti ricordi e da tanta attività (*benissimo*).

Relativamente ai negoziati con la Spagna, Poincarè dice: Essi procedono e si può sperare in un prossimo accordo. Le nostre relazioni con la Germania sono cortesi e corrette. Se sorgesse qualche difficoltà relativa al Marocco, abbiamo facoltà di ricorrere all'arbitrato. I nostro rapporti con la Russia e l'Inghilterra non furono mai migliori.

Dopo aver ricordate le interviste per l'alleanza franco-inglese, Poincarè dichiara che l'*entente cordiale* ha per sè, in mancanza di trattati, la maggioranza della popolazione dei due paesi. Così la triplice *entente* contribuisce a mantenere la pace europea, senza molestare nessuno.

Il discorso del presidente del Consiglio fu applaudito. Durante la votazione dei capitoli del bilancio Denis Cochin richiama l'attenzione del ministro sulla questione del palazzo Farnese. Egli vorrebbe si conservasse in tutta la sua bellezza questo mirabile palazzo.

Poincarè risponde: Si può essere sicuri, noi vegliamo a che il palazzo Farnese sia ben tenuto.

La seduta è quindi tolta.

Impressione sfavorevole in Italia alle dichiarazioni di Poincarè

Roma, 14

(So.) — Nel mondo politico sono vivamente commentate le dichiarazioni fatte oggi circa i rapporti franco-italiani e circa la guerra italo-turca dal ministro degli esteri francese Poincarè alla Camera francese.

Nel mondo parlamentare italiano le dichiarazioni di Poincarè vengono giudicate come improntate a una relativa freddezza verso l'Italia non tanto per il contenuto intrinseco della parte riguardante l'Italia, quanto perchè al paragone sono assai più calorose le dichiarazioni fatte da Poincarè rispetto all'altro belligerante della guerra in corso, vale a dire la Turchia. Nel mondo politico italiano le dichiarazioni di Poincarè erano attese con viva curiosità, poichè si attendeva una manifestazione più calorosa verso l'Italia, tali cioè da dissipare la impressione di freddezza avvenuta circa il contegno di Poincarè durante gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*. Ma le dichiarazioni odierne non valgono certo a rompere il gelo dei rapporti franto-italiani.

Gli studenti delle università francesi contro l'iscrizione degli stranieri

Parigi, 14

Sotto la presidenza di Maurizio Buje ha avuto luogo una riunione di studenti delle università francesi. Vari oratori hanno parlato sulla invasione ogni anno più estesa delle facoltà da parte degli studenti stranieri. Parecchi studenti appartenenti a vari altri gruppi hanno espresso la loro opinione senza essere molestati, eccetto uno che dichiarò che la coltura tedesca è superiore alla coltura francese. Questa opinione provocò le proteste ed una replica da parte di un alsaziano lorenese. L'assemblea approvò il testo di una petizione che sarà diretta al ministro dell'istruzione Guisthau per chiedergli di limitare con opportune norme il numero degli studenti stranieri nelle facoltà e l'obbligo per i naturalizzati dopo i 27 anni, di prestare la loro parte di servizio militare.

Per la flotta aerea

Roma, 14

Il Comitato centrale pro flotta aerea, comunica: In tutti gli istituti di studio, di tutti gli ordini, autorità ed insegnanti, hanno promosso sottoscrizioni limitando le libere offerte degli alunni delle scuole medie a 50 centesimi e quelle delle scuole elementari a 20. La gioventù studiosa italiana ha risposto mirabilmente. L'ultimo elenco delle offerte raccolte nelle scuole porta la somma di lire 85 mila.

A New York la colonia italiana ha dato un grande concerto al Welster Hall, al quale hanno partecipato i più noti fra gli artisti italiani scritturati al Metropolitan. Il risultato finanziario della serata è stato rilevantissimo.

A Torino sarà fra breve inaugurata al Valentino un'esposizione di caricature il cui introito andrà a beneficio della flotta aerea nazionale. Gruppi nazionalisti napolitani stanno organizzando una grandiosa lotteria artistica preceduta da una esposizione di cui è promotrice la Società degli artisti. La festa floreale fatta a Porto Fino-Zetta per iniziativa del Comune di Camogli, pro flotta aerea, ha dato un incasso di lire 1000. Il Comitato di Cuneo ha versato 9000 lire raccolte per sottoscrizioni e feste. Gli impiegati dell'Intendenza di Bari hanno inviato come loro offerta al comitato centrale la somma di lire 818.50.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto reale per la chiamata sotto le armi per istruzione per un periodo di 25 giorni:

a) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1884, esercito permanente, ascritti agli alpini, di tutti i distretti del regno;

b) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1879, 80, 81, 82, milizia mobile, iscritti agli alpini, dei distretti di Bergamo, Casale, Lecco, Pinerolo e Torino, effettivi ai battaglioni Pinerolo del terzo e Tirano del quinto reggimento alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi dei distretti di Aquila e Piacenza;

c) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, delle classi 1879, 80 81 milizia mobile, ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Cuneo, Genova, Ivrea, Mondovì, Vercelli, effettivi ai battaglioni Mondovì del primo, Dronero del secondo, ed Ivrea del quarto alpini, nonchè gli alpini delle stesse classi dei distretti di Massa e Parma;

d) i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali delle classi 1875, 76, 77 e 78, milizia territoriale, ascritti agli alpini, nei distretti di Alessandria, Genova, Ivrea, Mondovì, Savona e Vercelli, effettivi ai battaglioni Ceva del primo ed Ivrea del quarto reggimento alpini, nonchè gli alpini delel stesse classi dei distretti di Massa e Parma, ed i sottufficiali di prima categoria, ascritti agli alpini di tutti i distretti del regno che non sono di reclutamento per tale specialità, ed appartenenti alle classi ed ai reggimenti di alpini sottoindicate: Classe 1879, 80, 81, 82, milizia mobile: effettivi al terzo ed al quinto reggimento; — classi 1879, 80, 81, milizia mobile, effettivi al primo ed al secondo e quarto reggimento, classi 1875, 76, 77 e 78, milizia territoriale effettivi al primo ed al quarto reggimento.

La chiamata avrà luogo nei tempi e nei modi che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Le ricevitorie postali

Roma, 14

Il Consiglio di Stato nella sua adunanza di ieri (sezioni riunite) ha approvate le nuove disposizioni regolamentari adottate dal ministro delle poste e telegrafi per la creazione delle Ricevitorie postali e per la loro elevazione da una classe all'altra.

Con tali riforme, sopratutto col creare fra le attuali categorie gli uffici-ricevitorie di II.a classe, (una classe intermedia che avrà competenze e facoltà di operazioni quasi uguali a quelle dei maggiori uffici), il ministro delle poste spera di diffondere ovunque, anche nei piccoli centri, tali utili istituzioni, meglio conciliando, che non con gli attuali ordinamenti, gli interessi dell'Erario con quelli del pubblico.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 14

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 10.5.

Per la produzione equina

Si approva il disegno di legge circa l'insegnamento dell'arabo nelle scuole tecniche e quindi seguita la discussione dei provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale. Dopo osservazioni di Pescetti e di Rellini, prende la parola il ministro NITTI.

Circa il problema generale della produzione zootecnica egli avverte ch'è un errore il considerare come un'inferiorità dell'economia del nostro paese il fatto che questo è tributario dell'estero per l'importazione del bestiame.

Non è da meravigliarsi che l'Italia, la quale presenta una grandissima densità di popolazione che è larga esportatrice di uomini, abbia bisogno di ricorrere ad altri paesi per le deficienze di certe sue produzioni. (*Approvazioni*).

E' però necessario aumentare queste produzioni, specie quando si riconosca che esse siano redditizie e convenienti. A questo, appunto, intende il disegno di legge, con l'incoraggiare l'industria zootecnica nazionale.

Dichiara poi che la quota della tassa devoluta ai comuni è conforme alla nostra pratica finanziaria. Vedrà se sia il caso di istituire delle commissioni zootecniche provinciali e terrà conto di tutte le osservazioni fatte. Prega infine la Camera di approvare la legge.

Fa brevi osservazioni il relatore Gazzelli e quindi l'on. CORIS dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo converga i suoi provvedimenti e i suoi aiuti ad intensificare l'allevamento equino nelle regioni dove la utilità maggiore di esso è già indicata dal continuo e largo sviluppo della iniziativa privata ».

Segnala a questo proposito l'importanza che l'allevamento equino acquista ogni giorno di più nelle provincie del Veneto.

GROSSO CAMPANA a nome anche di altri propone una tassa sulle scommesse e sui totalizzatori in occasione delle riunioni di corse in ragione del 12 per cento, di cui un terzo almeno sia devoluto ai fini dell'art. 1. Presenta un ordine del giorno in proposito.

NITTI assicura l'on. Coris che terrà il massimo conto delle condizioni della produzione equina nel Veneto.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Grosso Campana. Tutti gli ordini del giorno sono ritirati e si approvano tutti gli articoli del progetto.

Seduta pomeridiana

Presidenza dell'on. MARCORA. La seduta comincia alle 14.30.

Le ferrovie del Veneto orientale

L'agitazione degli avvocati di Milano

DE SETA, sottosegretario ai LL. PP. risponde all'on. Odorico circa la costruzione progettata delle ferrovie del Veneto orientale e più specialmente della Sacile-Maniago-Pinzano. Dichiara che i lavori di quella linea sono già in corso di costruzione.

ODORICO raccomanda vivamente che sia sollecitato il compimento dei lavori poichè la linea Sacile-Maniago-Pinzano à destinata a redimere economicamente quelle regioni.

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, a nome anche dell'on. sottosegretario per l'interno risponde all'on. Beltrami sui provvedimenti che il Governo intende adottare in seguito alla decisione della curia milanese di astenersi dalle udienze quale protesta contro il disservizio giudiziario di Milano. Non può che dichiarare, richiamandosi anche alla risposta data pochi giorni or sono all'on. Albasini Scrosati, che il Governo intende di provvedere con la maggiore sollecitudine e con la massima cura ai bisogni ed alle richieste della città di Milano.

BELTRAMI sarà soddisfatto quando saranno adottati i necessari provvedimenti. Aveva interrogato anche il presidente del consiglio poichè la questione ha ormai assunto un tal carattere di gravità da coinvolgere la responsabilità dell'intero Governo.

Termina invocando l'immediata risoluzione del problema giudiziario di Milano, che è ormai improrogabile, come dimostra l'agitazione di quella curia, che da tempo ha additato la necessità di aumentare il numero dei magistrati e di accrescere i collegi giudicanti nonchè di sdoppiare le preture urbane. (*Approvazioni*).

Si approvano quindi varii progettini, tra cui quello riguardante le norme per il transito e soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Il Codice di Procedura Penale

Seguita la discussione del Codice di Procedura Penale.

MERLANI espone il desiderio che il Governo voglia tenere conto dei voti che gli verranno espressi dagli avvocati e dai procuratori e dei loro corpi.

Nega che si possa imputare agli avvocati la lungaggine dei processi, che dipende invece assai più dalle leggi e dai giudici; nè si deve dimenticare la lunghezza dell'istruttoria, nella quale finora gli avvocati non hanno a che fare. (*Interruzioni del dep. Fradeletto*).

E se vi sono stati alcune volte abusi da parte dei difensori, non hanno abusato della parola anche i magistrati che ora sono i più fieri invocatori di limitazioni per gli avvocati? (*Nuove interruzioni di Fradeletto*).

PRESIDENTE invita l'on. Merlani a non accogliere le interruzioni. Senza il libero esercizio della difesa, non vi è civiltà, ma barbarie. (*Vive generali approvazioni*).

MERLANI si compiace vivamente di tale autorevole affermazione e si augura che essa sia meditata e raccolta. (*Benissimo*).

CORIS si unisce a tutti gli oratori che già affermarono doversi garentire la funzione della difesa in modo che ne sia tutelata la piena e libera esplicazione.

Invoca quindi in questa parte del Codice opportuni emendamenti. Approva la ammissione del difensore nel periodo istruttorio, ciò che risponde ad un concetto di tutela sociale, ma vorrebbe che la partecipazione della difesa all'istruttoria non fosse facoltativa ma obbligatoria, cosicchè essa non costituisca un privilegio per i più abbienti.

Venendo alle disposizioni che regolano l'esame testimoniale, crede non sia sempre giustificato il divieto, di escutere i parenti stretti dell'imputato, divieto che si rivolge spesso in danno di lui, mentre è inspirato ad un criterio di pietà.

Rileva la scarsissima efficacia della difesa di ufficio, ormai esclusivamente affidata allo zelo degli esordienti che vi recano troppo spesso una completa impreparazione; occorre quindi provvedere con mezzi idonei e senza spaventarsi, poichè si tratta di un alto dovere sociale, dell'aggravio che ne potrebbe risentire il bilancio dello Stato.

Si associa poi all'on. Simoncelli per invocare più efficaci provvedimenti per la tutela del fanciullo, poichè nella educazione morale delle nuove generazioni è riposta la fortuna della patria.

Conclude, vivamente applaudito, elogiando l'opera del Guardasigilli.

LEMBO presenta la relazione al disegno di legge per l'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale; CIMORELLI presenta la relazione sul disegno di legge: Disposizioni sulle ferie giudiziarie, modificato dal Senato.

La seduta termina alle 18.10; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: Flotta aerea militare; Codice di procedura penale.

Senato del Regno

I Consorzi di bonifica del Veneto

Roma, 14

Si approvano varii progetti, tra cui i seguenti: matrimonio degli ufficiali della R. Marina; conversione in legge di 3 decreti riguardanti gli spiriti. Si passa quindi a discutere i provvedimenti per agevolare l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria.

VERONESE parla dei consorzi veneti, specie quelli per le opere di bonifica nella laguna di Chioggia, le quali non sono indipendenti tra di loro, ma nessuna può essere eseguita senza un riferimento alle altre dovendo tutte sfociare in uno stesso canale, onde nasce un conflitto di interessi fra i diversi consorzi. In questo caso il Governo deve intervenire per assicurare l'esecuzione delle opere, evitando che esse riescano ad uno scopo contrario a quello che si erano prefisso i consorzi. Domanda se sono sufficienti i fondi stanziati in bilancio per il contributo che lo Stato deve corrispondere ai consorzi.

Consente con la Commissione che esaminò il disegno di legge presso l'altro ramo del parlamento e con l'ufficio centrale che raccomandarono di non affidare le opere di bonifica a ingegneri liberi: occorre però pensare al reclutamento di ingegneri del Genio Civile, ora così difficile, nonostante che lo stipendio iniziale sia discreto. Evidentemente trattasi di migliorare la carriera e bisogna studiare se non convenga specializzare gli ingegneri.

CAVASOLA, relatore, rispondendo circa le bonifiche del Veneto di cui ha parlato il sen. Veronese ricorda che, facendo parte col Veronese stesso dell'ufficio centrale che esaminò il disegno sul Magistrato alle Acque, ottenne che il coordinamento delle diverse bonifiche venete fosse attribuito al Magistrato alle Acque, ed a questo riguardo dice che non vi è difficoltà a seguire l'indirizzo desiderato dal sen. Veronese, per impedire i contrasti di interesse che possono sorgere fra i consorzi per opere di bonifica nella laguna veneta.

Nota che si tratta di un problema tecnico che deve essere studiato da tecnici, non pregiudicati da precedenti progetti. Così si troverà il modo di portare le acque di quella regione all'Adriatico e cesseranno i conflitti fra i diversi consorzii. Non può consentire col sen. Veronese che, di fronte alle molte domande di concessioni, si debba seguire un ordine cronologico. Crede invece che si debba guardare quale è il miglior progetto, se possa essere eseguito subito e in coordinazione agli altri che dovranno succedere.

SACCHI accetta la raccomandazione del sen. Veronese perchè nell'approvazione

dei progetti si evitino, per quanto è possibile, le promiscuità che danno luogo a litigi.

Osserva poi che l'intervento dello Stato nella manutenzione rientra nei problemi di cui si dovrà occupare la commissione, della quale fa parte il sen. Veronese. Però vi sono in fatto delle promiscuità inevitabili che converrà evitare per l'avvenire; è da desiderare che i capi consorzi portino uno spirito di equità e di ragionevolezza nei rapporti reciproci.

Associandosi al relatore, risponde al senatore Veronese che tra le varie proposte dovranno essere preferite quelle più utili, poichè si tratta anzitutto di un pubblico interesse.

Assicura il sen. Veronese che non è giustificata alcuna preoccupazione per la parte finanziaria del progetto. Ora si autorizzano 32 milioni per opere da farsi dallo Stato. Per quelle da farsi dagli enti locali si autorizzano tre milioni all'anno e questi stanziamenti, uniti ai fondi disponibili, consentiranno un larghissimo programma di lavoro.

Il progetto è quindi approvato. Domani seduta alle 15.

La commissione senatoriale per la riforma elettorale

Roma, 14

(So.) — Oggi si è riunita al Senato la commissione che esamina il progetto Giolitti per la riforma elettorale già approvata dalla Camera. La commissione era completa. Alle 16.30 è intervenuto alla seduta della commissione anche lo on. Giolitti.

Il Presidente della commissione, senatore Melodia, ha sottoposto al Presidente del Consiglio i quesiti formulati dalla commissione per le modificazioni che essa proporrebbe di introdurre nel progetto di legge approvato dalla Camera. I quesiti della commissione senatoriale riguardano i seguenti i punti:

I., voto agli ammoniti ed ai sorvegliati;

II., indennità parlamentare;

III., mezzo di votazione, cioè scheda introdotta nella busta ufficiale;

IV., costituzione del seggio elettorale.

Il Presidente del Consiglio ha risposto punto per punto ai quesiti formulati dalla commissione sostenendo in ogni sua parte il progetto di legge approvato dalla Camera. L'onor. Giolitti non ha dunque acconsentito alcuna modificazione al progetto di legge.

I commissari si sono impegnati al segreto sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, il quale è rimasto per due ore precise colla commissione. I commissari si sono limitati a chiedere schiarimenti al Presidente del Consiglio; non vi è stata dunque discussione sulle dichiarazioni di Giolitti, ma tale discussione avverrà nella seduta della commissione che si terrà domani nel pomeriggio, seduta nella quale si procederà alla nomina del relatore.

L'on. Giolitti è uscito alle 18.30 dal Senato e la seduta della commissione è stata subito tolta.

Il riordinamento delle Scuole Superiori di Commercio

Roma, 14

(So.) — Nel pomeriggio ha avuto luogo, coll'intervento del ministro Nitti, la importante e definitiva riunione della commissione che studia il progetto di legge per il nuovo ordinamento delle Scuole Superiori di Commercio. Erano presenti quasi tutti i commissari e tra essi il Presidente Ferrero di Cambiano, il relatore Lembo, il deputato Landucci segretario della commissione e l'onor. Foscari. Concordato col ministro alcune lievi modificazioni alla legge, si è stabilito di presentarla oggi stesso alla presidenza della Camera facendo pratiche col presidente del Consiglio perchè la discussione parlamentare avvenga entro la settimana prossima e possano finalmente le Scuole Superiori di Commercio avere il loro stabile assetto assurgendo alla dignità di istituti universitari sotto ogni aspetto compresa la posizione giuridica ed economica del Corpo insegnante.

La commissione ha pure approvato la relazione Lembo che sarà data subito alle stampe e distribuita domani stesso.

Misterioso assassinio di un italiano a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 14

Un gravissimo delitto ha profondamente impressionato la cittadinanza. In Calle Cujo N. 1452, un punto assai centrale e frequentato, vi è un grande negozio di berretteria del sig. Luigi Tosi, un lombardo stabilitosi da molto tempo a Buenos Ayres. Il Tosi attendeva personalmente al negozio, nel quale stava spesso solo. L'altra sera il Tosi fu trovato in fondo al negozio steso in un lago di sangue, ucciso con 31 pugnalate. Un vero scempio del povero Tosi. Quando e da chi il Tosi è stato assassinato? Mistero. Le indagini della polizia non hanno dato alcun risultato. I vicini non hanno veduto alcuna persona sospetta e nessun grido è stato udito. Siccome il cassetto del banco del negozio, contenente il denaro non è stato toccato, si crede possa trattarsi di una vendetta.

Una donna-deputato alla Dieta boema

Praga, 14

La scrittrice giovane czeca, Vik Kunetichy, è stata eletta a deputato della Dieta, nel collegio di Jungbunzlau.

La faccenda dei Tiepolo trafugati
Dichiarazioni del senatore Molmenti

Roma, 14

(So.) — Dopo l'allarme sollevato dai giornali italiani per il trafugamento a Parigi di alcuni quadri del Tiepolo che erano custoditi a Genova, qualche interessato aveva voluto far nascere il dubbio che i Tiepolo esposti nella Galleria Sedermeyer non fossero quelli che erano in Italia.

Nella interessante polemica interviene stasera il senatore Molmenti, che assicura nel modo più esplicito che i quadri del Tiepolo esposti per la vendita a Parigi sono proprio quelli che fino a poco tempo fa si trovavano in Italia. Il senatore Molmenti, intervistato dal *Giornale d'Italia* ha detto: Io so per mia scienza personale come stanno le cose.

Io ho veduto i quadri di Vienna, i quali in primo luogo sono tre e non quattro e in secondo luogo rappresentano soggetti assolutamente diversi da quelli di Parigi. Essi rappresentano: *Bacco e Arianna, Giunone e Selene*, e il *Trionfo di Anfitrite*. Di queste tre grandi tele che in origine erano in un palazzo di Venezia e passarono poi alla Villa Girola, sul lago di Como, è stata messa in dubbio l'autenticità. Qualcuno, come il famoso raccoglitore di opere del Tiepolo, Sartorio di Trieste, che lasciò a quella città la sua raccolta, la negava. Altri critici, non meno autorevoli, come Enrico Modern, che di questi tre quadri fece un magnifico studio, la affermava. Io, per conto mio, credo che bisogna distinguere: il *Trionfo di Anfitrite* è indubbiamente di Giambattista Tiepolo; le altre due sono probabilmente opere di uno scolaro e forse del figlio Domenico, che degli scolari fu il migliore. Ora questi tre quadri io li ho veduti e non erano affatto arrotolati, come dicono gli interessati, ma splendidamente esposti in una magnifica sala della Casa Arcaria a Vienna.

Questi quattro quadri hanno una storia curiosa. Mentre io mi preparavo a partire per la Spagna per studiarvi largamente e maturamente l'opera di Tiepolo, ricevetti a mezzo del compianto on. Guastavino, un biglietto da certo signor Emilio Cartier di Genova, in cui ero pregato di andar a vedere quattro quadri rappresentanti (ecco le precise parole del biglietto), «gli episodi di Rinaldo nel giardino di Armida», quadri attribuiti a G. B. Tiepolo. Andai a Milano dove i quadri erano stati posti in deposito presso l'ufficio di esportazione della Pinacoteca di Brera. Li vidi e non esitai un momento a riconoscerli per opera autentica del maestro. Essi si trovavano nell'ufficio di esportazione perchè diretti in Svizzera, ma l'ufficio aveva fermato la cassa perchè conteneva un altro antico dipinto.

Poichè nella mia visita ero accompagnato dal sig. Cartier e dal signor Prior possessore a Milano di una bella collezione, mi guardai bene dal magnificare calorosamente i quadri, ma diedi subito opera perchè il governo li comprasse, tanto più che le pretese del sig. Cartier erano allora tutt'altro che eccessive.

Intanto i giornali avevano parlato della cosa e mentre il Governo pensava a concludere, il Cartier elevò la sua domanda ed inoltre egli si rifiutò di entrare in trattative col Ministero se questi non acconsentiva a restituirgli i quadri che erano sotto sequestro, asserendo che questa era una immeritata prova di sfiducia che il Governo gli dava. Il fatto è che il sequestro fu tolto ed i quadri restituiti, ma non senza che prima si facesse un verbale nel quale la famiglia Cartier dichiarava di aver presa conoscenza del divieto di esportazione. Contemporaneamente l'avv. Cambiaso, legale dei Cartier, scriveva una lettera al prof. Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, nella quale si impegnava personalmente e sul suo onore, a far rispettare quel divieto dai propri clienti.

Per non credere al trafugamento bisogna che i quadri ora in vendita a Parigi siano la copia di quelli di Genova; ipotesi assurda, e che, data la perizia degli antiquari parigini, non merita nemmeno di essere discussa. Forse l'ultima parola non è ancora detta. I sigg. Cartier sono stati denunciati al Procuratore del Re. Essi sono passibili d'una indennità equivalente al valore dei quadri, di una multa che può salire a 10 volte la tassa di esportazione e del carcere da tre mesi ad un anno.

Comunque, io stesso che mi dolgo assai del fatto, dico che non bisogna esagerarne l'importanza. L'antiquario parigino dice che ha pagato i quadri 300 mila lire: ebbene egli li ha pagati il doppio del loro valore, perchè io penso, come pure il Consiglio superiore di Belle Arti, che non possano avere un valore di molto superiore alle 150 mila lire. E del resto, pur dolendosene, vi è modo di consolarsi. Non mancano difatti in Italia le belle tele del grande maestro veneziano. Ad Este, per esempio, a Venezia, a Padova, a Milano, ce ne sono di tali insigni opere, anche senza parlare degli affreschi nelle chiese e nei palazzi, che bastano a soddisfare il nostro orgoglio nazionale di raccoglitori!

Uccisi da un fulmine

Berlino, 14

Un fulmine è caduto in una chiesa, di un villaggio, presso Cracovia. Quattro persone sono state fulminate e 20 sono rimaste ferite.

SPORT

Campionati Veneziani e Studenteschi Podistici

I premi per i campionati che si svolgeranno domenica 16 corr. al Lido, furono così stabiliti dal Comitato organizzatore:

a) *per le gare di campionato veneziano* di corsa e di marcia sul percorso di Km. 3 e 700: 1. medaglia d'oro e titolo di campione veneziano; 2. id. vermeille; 3. id. d'argento; 4. id. id.; 5. id. bronzo; 6. id. bronzo. A tutti i non doppiati alla fine della gara medaglia di bronzo.

b) *Pel campionato studentesco* di m. 500: 1. medaglia d'oro con contorno d'argento; 2. id. d'argento; 3. id. id.; 4. id. di bronzo grande; 5. id. bronzo; 6. id. bronzo.

La giuria sarà composta dalla presidenza della S. P. V. e da qualche membro delle società concorrenti.

Le gare principieranno alle ore 16.30 ed avranno luogo con qualunque tempo. Le iscrizioni (fissate in lire 1.50 e lire 1 pei soci della S. P. V. — per campionati veneziani, ed in lire 1 per il campionato studentesco) si ricevono ogni sera al Caffè alla Banca, Campo S. Salvatore, dalle ore 20.30 alle 21.30 e si chiudono sabato alle ore 22.

Torneo di "Foot-ball„ a Sant'Elena

Nel campo interno del Venezia F. B. C. domenica 16 p. si svolgerà la seconda giornata di incontri fra le squadre partecipanti al bozzetto S. Elena.

Dato l'ottimo risultato della precedente domenica e l'entusiasmo col quale le giovani schiere dei giuocatori hanno accolto l'iniziativa della massima società è prevedibile il concorso di ogni energia da parte delle Società iscritte, e del pubblico che vorrà incoraggiare il lavoro benevole dell'ente direttivo del Venezia F. B. C.

L'inizio del 1. match sarà alle otto antimeridiane, e seguiranno poi nel pomeriggio ben quattro incontri.

Per il congresso di Yachting

La Presidenza del R. Yacht Club Veneziano comunica ai signori soci che nei giorni 20, 21 e 22 corr. mese avrà luogo in Roma il primo Congresso di Yachting e che le Ferrovie dello Stato hanno concesso speciali ribassi dal 40 al 60 per cento sui prezzi di tariffa per Roma. Il viaggio di andata può essere effettuato fra il 17 ed il 22 corr. e quello di ritorno fra il 20 ed il 27 corr.

Per usare di detta facilitazione occorre l'acquisto di una speciale tessera del costo di lire 3 da richiedersi a mezzo del R. Yacht Club Veneziano.

A tal uopo sono aperte le iscrizioni presso la Segreteria.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 14

Il Bollettino della Marina reca:

Con regio decreto in data 12 maggio, registrato dalla Corte dei Conti il primo corrente, il capitano di lungo corso, Romano, è stato iscritto nella riserva navale con il grado di capitano di corvetta nei quadri onorari. Il signor Romano è iscritto al secondo dipartimento marittimo.

Con regio decreto in data 17 maggio 1912 registrato dalla Corte dei Conti il 30 detto, i seguenti capitani marittimi sono stati nominati ufficiali di complemento nella riserva navale col grado a fianco di ciascuno indicato: Martini Luigi, Pagano, Rizzo (sottotenenti di vascello), Martirolo e Borgari (guardia marina). I signori Martini e Martirolo sono iscritti al primo dipartimento, i signori Pagano e Rizzo al secondo e il signor Borgari al terzo.

Con la data del 16 corrente passa in armamento la regia nave *Curtatone* del seguente Stato maggiore: Capitano di fregata da destinarsi, comandante; tenente di vascello Comito, ufficiale in seconda; sottotenenti di vascello Mazza, Strovino, Mongiardini, Della Rocca; capitano macchinista Calderaro; tenente medico Polinea; tenente commissario Sostero. Il sotto tenente di vascello Strobini imbarcherà al primo approdo della nave a Tobruk.

Con regio decreto in data 3 corrente in corso di registrazione il capitano di fregata Mola Vittorio ed il capitano di vascello Bianchi, sono stati promossi al grado rispettivamente superiore a datare dal 16 detto.

Corriere Giudiziario

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 14

Apertasi l'udienza viene interrogato per primo Domenico Fidenzi, il quale narra che i suoi figli trovarono in un bosco una coperta ed un cappotto nelle cui tasche erano alcune carte ed un biglietto da 100 lire.

La domenica, prosegue il Fidenzi, demmo conto del fatto alla padrona Morella e al lunedì portammo le cose trovate al maresciallo dei carabinieri.

A questo punto il Pubblico Ministero chiede ed ottiene che gli imputati Fidenzi siano allontanati dalla sala. La difesa protesta, ed il presidente continua nell'esaminare la carta da 100 lire e la cambiale.

Il Fidenzi dice: Andammo a pagare una macchina da cucire da certa Caruso. I panni raccolti non erano bagnati. Non so spiegare come i miei conti e la cambiale di 150 lire si trovassero tra le carte rinvenute. Me le avranno forse messe quelli che fecero la perquisizione per farmi cadere in trappola.

La notte dal 20 al 21 dicembre non mi ricordo bene che si sia alzato nessuno della mia famiglia, tranne il bifolco, solito ad alzarsi per pascolare i buoi, e ricordo che Menichella mi aveva detto che nella notte erano venuti due individui a portare i panni, dandomi la carta da 100 lire. Posso dire che quella notte non venne nessuno da mia figlia.

Dice che le 100 lire gli erano state date dal sordo per non far sapere la vera fonte di quel denaro. Dopo il noto arresto non avrebbe mai veduto il sordo a Teano.

Quando fui messo a confronto col sordo, mi sentii svenire perchè era un pezzo che non mangiavo.

Dopo l'interrogatorio di Genoveffa Pedacchioni, l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre con lo interrogatorio di Fidenzi Domenico, che non sa precisare come si trovarono le carte dell'Arvedi.

E' interrogata quindi Pasqua Rosa Caprifoglio-Proietti. La quale racconta che gli abiti furono ritrovati nella macchia insieme alle carte e al biglietto da 100 lire, verso l'imbrunire.

Tutti i figli poi esaminarono le carte. L'interrogata confessa che ha visto, fra altro, un altro foglio di carta insanguinato, ma credette che fosse sangue uscito dal naso. A domanda, risponde che il cappello fu trovato il giorno dopo dai figli. Fu allora che raccontò il rinvenimento degli abiti alla padrona, che disse: Questi sono i panni di Arvedi.

Dice di non conoscere il Sordo e di non sapere di essere andata dalla Menichella a consegnare il fagotto dei panni, insieme alle 100 lire.

Il presidente glielo contesta e la Caprifoglio ammette di avere alloggiato per un mese nella sua casa la Genoveffa Pedacchioni, ma nega di aver parlato di Petraccio e dell'incontro avuto col figlio del Petraccio dinanzi al giudice istruttore. Infine risponde all'avvocato Savano che ha un figlio pazzo e che ha tentato di farlo internare in un manicomio.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

Il processo Paternò

Roma, 14

Alle 10 precise si apre l'udienza.

Viene introdotta subito la Gioconda Maddi, richiamata ancora una volta per dare spiegazioni e schiarimenti sui rapporti corsi fra il Paternò e la contessa Trigona.

A domanda del terzo giurato, la teste risponde che, malgrado l'incarico avuto dalla sua padrona non volle occuparsi mai di cercare altri appartamenti per i convegni della contessa con il Paternò, quando quello occupato e frequentato non risultò più sicuro.

La teste poi risponde alla difesa che soltanto cinque o sei volte andò personalmente a trovare il Paternò per consegnargli lettere della contessa e che andava alla casa paterna del Paternò, dove, pure non trovandolo, lasciava le lettere in parola. Una volta soltanto lo cercò e lo trovò in un appartamento da lui tenuto di fronte al parco Doumal, e mai andò a trovarlo malato.

Il Paternò interviene per dichiarare di non ricordare neppure lui se la teste andò a trovarlo ammalato. Ricorda però che una volta la contessa nel recarsi da lui aveva con sè nella carrozza la Gioconda.

La teste dichiara poi di non avere mai saputo dalla contessa che il Paternò tenesse contemporaneamente in affitto più appartamenti per i convegni amorosi, ma il Paternò insiste su questa circostanza e indica le vie ed i numeri delle case ove egli aveva o un appartamento o soltanto una camera a sua disposizione.

Licenziata la teste si riprende la lettura delle lettere della contessa. Ad un certo punto un avvocato di parte civile chiede al Paternò se dopo il litigio avvenuto tra i coniugi Trigona il 15 gennaio 1910, in seguito al quale la contessa fu scacciata dalla casa del marito, la contessa scrisse nulla di ciò a lui.

Il Paternò risponde di non ricordarlo; ricorda però che la contessa gli narrò per telefono tutto l'accaduto.

A mezzogiorno si sospende l'udienza.

Nell'udienza pomeridiana che si apre alle 15.15 si esaurisce la lettura dell'epistolario della contessa Trigona senza incidenti. Dovrebbe ora esporre la sua perizia psichiatrica sul Paternò il perito Maiano, ma il perito risulta irreperibile. Allora il presidente ordina che il Maiano sia tradotto subito in udienza a mezzo della forza pubblica e lo condanna a 50 lire di ammenda.

Subito dopo la lettura di tale ordinanza, l'avv. Lidonni della P. C. saputo che resta ancora un pacchetto di lettere della Trigona sigillato e di cui il cancelliere ha omesso la lettura, chiede che tali lettere siano subito aperte e sia data lettura in udienza.

L'avv. Scimonelli della difesa si oppone, ma la parte civile insiste ed il presidente ordina la lettura delle lettere.

Poco dopo le 19 la lettura è esaurita e l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 14

L'udienza antimeridiana è stata interamente occupata dall'on. Altobelli nell'esame delle varie partite addebitate al Cecchi, sostenendo energicamente non esistere per parte dei Cecchi abusi dei fogli in bianco. Combate le nuove risultanze accennate dai periti di accusa e trova che anche di queste risultanze vi è piena giustificazione nel processo.

Alle 12 l'udienza è sospesa è rinviata al pomeriggio

Tribunale Penale di Venezia

Il fallo di un fattorino telegrafico

Un fattorino telegrafico, poco più che un ragazzo, certo Gasparuzzo Primo, di anni 17, sedeva ieri alla sbarra degli imputati sotto la gravissima imputazione di avere, abusando della sua qualità di pubblico ufficiale, soppresso una corrispondenza telegrafica diretta a Vittorio De Grandis e falsificando inoltre la firma dei De Grandis sullo scontrino ricevuta.

Il Gasparuzzo si giustificò affermando di essersi presentato due volte all'indirizzo del destinatario, ma di non averlo mai trovato in casa. Consegnò allora ad un compagno il telegramma perchè ne curasse il recapito, ma anche questi non fu più fortunato di lui e glielo restituì per l'assenza del De Grandis. Egli allora si mise il telegramma in saccoccia dimenticandoselo per qualche giorno. Quando si accorse della cosa, anzichè confessare la mancanza, preferì incoscientemente di commetterne un altra di più grave, stracciando il dispaccio e firmando lui stesso col nome del De Grandis lo scontrino ricevuta.

Il P. M. nella sua arringa si mostrò severissimo e domandò la condanna a due anni, due mesi e 18 giorni di reclusione. Il Tribunale però è più mite e, escludendo il falso, condanna il Gasparuzzo per la sola dispersione del telegramma a un mese e 20 giorni di reclusione, con la legge del perdono.

Corte d'Appello di Venezia
Nuovo Consigliere

Stamane, alla Corte d'Appello, prestò il giuramento di rito il nuovo consigliere avv. Giovanni Marsoni, consigliere d'appello con funzioni di Presidente di sezione del Tribunale di Venezia.

Bollettino giudiziario

Roma 14

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Stasi giudice con funzioni di pretore nel mandamento di Villafranca di Verona, traserito al mandamento di Otranto con le stesse funzioni; — Bonomi, giudice-pretore del mandamento di Loreo, è trasferito a Caprino Veronese con funzioni di pretore.

Cancellerie — Raimondi, vice-cancelliere tribunale Venezia trasferito tribunale Udine — Cazzini, vice-cancelliere tribunale Udine trasferito tribunale di Venezia — Piosani, aggiunto tribunale Treviso, nominato volontario amministrazione imposte dirette.

Culto — E' accordato R. Placet alla Bolla vescovile che conferisce al sacerdote Pozzi il canonicato Cosman nel capitolo di Treviso.

La Regina di Romania ammalata

Parigi, 14

Il *Petit Journal* annunzia che la Regina di Romania è gravemente ammalata. Un'insonnia che non può vincere le porta una mancanza completa di appetito. La notte è specialmente penosa. E' stato chiamato da Vienna, presso l'augusta inferma, uno specialista delle malattie nervose.

Le gesta dei briganti in Francia

Parigi, 14

Tre individui hanno svaligiato in pieno giorno a Cernai La Ville un viaggiatore di commercio. Questi li incontrò presso la stazione di Boullay Le Trous e volle afferrarne uno. Un complice ferì gravemente il viaggiatore con un colpo di rivoltella al ventre. I tre aggressori sono poi fuggiti in automobile.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 37

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Basta, sarà! — ammise Beecot, ancora incredulo. — E sopratutto voglio augurarmi che sia così, perchè ho proprio bisogno di riconciliarmi col mondo e con la specie umana.

— Oh! oh! Una delusione recente, forse?..

Invece di rispondere, Paolo accennò col gesto il commesso di Pash, e riprese ad alta voce:

— Senti a me, Grexon!... Dal momento che l'avvocato non ti può ricevere andiamo a fare due passi. Vuoi?

— Con piacere, mio caro.

Appena in istrada, lontano da ogni possibile indiscrezione, i due giovani si fermarono.

— Ebbene? — chiese Grexon, affettuosamente curioso.

Paolo Beecot si guardò intorno e chinandosi al suo orecchio:

— Sono in un terribile imbarazzo, amico mio.

— Ti occorrono denari, per caso? — replicò l'altro con vivacità.

— No, non è un imbarazzo finanziario.

— E allora?

— Ti racconterò tutto, ma non adesso.

— Benissimo. Vuol dire quindi che ci procureremo un'ora di confidenze al più presto, aspetta un po'... domani, per esempio! Vieni domani a colazione a casa mia. Inviterò anche un pubblicista amico mio, il cui appoggio ti servirebbe forse a farti largo nel mondo letterario, e così discorreremo.

— Grazie, Grexon. Accetto il tuo invito, ma ad un solo patto.

— Ossia?

— Che lo trasporti da domani alla settimana ventura.

— E' inteso, dunque: a giovedì prossimo. Ti va?

— Perfettamente.

Ma Grexon Hay, anzichè prestare attenzione a quanto gli diceva il compagno, contemplava estatico le due signore che Yabez Pash salutava ossequiosamente sulla soglia del suo ufficio.

— Belle donne, perdio! — mormorò il damerino impenitente, nell'atto in cui la signora Krill e sua figlia Maud gli passavano accanto senza degnarlo di uno sguardo.

Udendo quell'elogio, Paolo Beecot sorrise di un amaro sorriso.

— Eh, sì, non c'è male!... La figlia specialmente non è da trascurarsi... Nei tuoi panni io la sposerei, Grexon!

— Sposarla!... Ma chi è, in nome di Dio? Chi è quel fiore di ragazza?

— Un partito, mio caro! Un partito eccezionale, che vale quasi un milione.

Per quanto cieco e sordo a quello che non voleva vedere e sentire, Grexon Hay non seppe fingere lo scetticismo fino a non osservare l'ironia con cui si esprimeva il suo interlocutore.

Evidentemente, il sospetto che la propria indifferenza in presenza del di lui rancore poteva suscitare nell'animo di Paolo Beecot, non faceva parte dei suoi piani.

Ecco perchè, in luogo di accogliere con una delle solite arie di superiorità la proposta dell'antico compagno di scuola, lo afferrò bruscamente per il braccio, ordinandogli di spiegarsi, di mettere in chiaro le cose. Doveva capirlo, perbacco! che il giuoco aveva durato troppo! Tra loro due non ci poteva essere via di mezzo. O l'uno o l'altro, se dovevano continuare nell'intimità fraterna che li aveva legati fino allora, egli, Beecot, doveva decidersi a mettere le carte in tavola. Altrimenti ritenesse pure che i molti anni trascorsi insieme a Terrington non avrebbero loro impedito a diventar nemici.

E Paolo Beecot, che in fondo serbava di quegli anni felici un poetico e profondo ricordo, Paolo Beecot, malgrado le lezioni ricevute dalla vita di Londra si manteneva ingenuo e semplice come un buon provinciale refrattario all'esperienza del cittadino, narrò brevemente, anche nei minimi particolari, quanto era avvenuto negli ultimi giorni, diffondendosi sopratutto sui risultati della sua visita in Chancery Lane.

Compreso in apparenza di compassione e simpatia, Grexon Hay lo ascoltò in silenzio fino alla fine; ma, quando poco dopo si separarono Paolo Beecot intravide o credette d'intravedere l'elegante figura di Grexon Hay dirigersi guardinga verso lo studio dell'avvocato Pash.

XII.

Vita nuova

Per diverse ragioni, che i lettori capiranno e compatiranno facilmente, quel giorno Paolo Beecot non si presentò come al solito in Gynne Street, mèta abituale di tutte le passeggiate. L'improvvisa rivelazione avuta per bocca della signora Krill e confermata da Pash, lo aveva lasciato in uno stato di grande abbattimento e gl'impediva di poter pensare ad altro che non fosse la rovina delle sue più care speranze. E sebbene, coraggioso e leale per natura, egli intendesse di non nascondere la verità alla povera Silvia, pure desiderava di risparmiarle almeno fino all'indomani la triste notizia che avrebbe nuovamente gettato l'infelice nel più crudele sconforto.

La perdita della vistosa fortuna che avrebbe loro concesso di sposarsi subito non costituiva forse per entrambi la necessaria rinunzia al loro sogno di amore? Come, in qual modo, con quale diritto, privo di qualunque risorsa finanziaria, egli poteva esigere dall'orfana di Aaron Norman il sacrifizio morale indispensabile per dividere la vita di un diseredato dalla sorte, gli stenti e le privazioni di uno scrittore senza lettori, di un romanziere al principio d'un'incerta carriera?

Ciò nondimeno, essa che lo amava, che ricambiava con ardore la sua disinteressata passione, avrebbe senza dubbio sofferto all'idea di perdere in lui il compagno prescelto dal suo cuore, e opposto ai suoi saggi ragionamenti la resistenza delle lacrime, ossia quella resistenza ch'egli si sentiva incapace di vincere.

Ma c'era di più. L'ultima sua lettera a Wargrou, in cui partecipava ai vecchi genitori il suo fidanzamento con Silvia Norman, dipingeva la nuova signora Beecot come una ricca ereditiera, piena di tutte le grazie, adorna di tutte le virtù.

Ora, a questa lettera sua madre si era affrettata a rispondere palesandogli la sua immensa gioia per un avvenimento vagheggiato in segreto e una scelta lieta di tante promesse.

(Continua)

"L'isola Sonante,,
di Virgilio Brocchi

Uno scrittore ultramontano, se non erro, Théophile Gautier, asserì che — nessuno in arte, sarà originale se non incomincia con l'imitare. — Sentenza, forse, giusta e sopratutto autorevole o comoda per la difesa di una parte eccessivamente cospicua della nostra odierna produzione letteraria giovanile, ma una volta tanto, caso raro e felice, superflua poichè non giova per essere assunta a patrocinio della ragguardevole opera di un nostro giovane romanziere: Virgilio Brocchi.

Virgilio Brocchi esordì, otto anni fa, quando ancor nel romanzo, come in ogni altro genere letterario, con la più cieca ed ingenua diligenza, si seguivan le norme dannunziane, con « Le Aquile » un romanzo che di verbale megalomania e di simbologie preziose non aveva che il titolo, il quale poteva ben promettere inconsueti atteggiamenti od eroiche impostature.

Non oserei asserire che « Le Aquile » siano un romanzo di saldo organismo o più modestamente un bel romanzo e che possano resistere ad un'attenta e sincera disamina. Esse rimangono l'onesto tentativo di un giovane di molto ingegno, puro di patine da dilettante, osservatore arguto e scrittore di una muscolosa e fiera austerità. Offrono, di quando in quando, fra deficienze di sviluppi ed incerte connessioni di parti la sigla ancor non ben definita di una sicura personalità, libera da influenze e da parentele artistiche.

Arduo era l'intento, non raggiunto, di liberare il romanzo, che, forse, più di ogni altro genere letterario ne soffriva, dai convenzionalismi e di portarvi e fissarvi sensi di vita vivida di pensiero e di azione e sopratutto il largo respiro della vita consueta.

Una rigida virtù di castità, adunque, rivelava Virgilio Brocchi nel resistere alle seduzioni ammalianti della moda e del pregiudizio del tempo. Oggetto delle sue ricerche e delle sue osservazioni era, in questo suo primo romanzo, un nuovo stato, allora quasi nuovo superato e decrepito, di coscienze e di ambiente, quelle e questo infiammate e rischiarato dall'ipotetico per quanto rosso sole dell'avvenire. C'era invero di che profondamente rallegrarsi tanto più che il Brocchi non indulgeva a quel genere di accademismo proletario, straccione che ancor fieramente si atteggia in gesti gladiatori sulle copertine di alcuni libelli rivoluzionari, a quel retoricume cencioso che lardella le discorse degli illuminati e puri assertori delle più sacrosante rivendicazioni sociali.

S'avvertiva, in questa prima prova di Virgilio Brocchi, una certa perplessità, che ne determinava la debolezza organica, fra il romanzo politico, di propaganda, di battaglia ed il romanzo di semplice osservazione. Non fuse ancora e distinte le due diverse nature di uomo di parte e di artista si soverchiavano a vicenda nel Brocchi: lo stato di grazia era sommosso e velato dalla passione civile e dagli interessi materiali di essa. Irresolutezza derivante da un'intima assidua lotta che lo scrittore aveva combattuta fra la sua fede ed il suo profondo, innato pudore di artista. Perciò avemmo con « Le Aquile » un romanzo socialista di meno, ma in cambio qualche cosa di meglio: la confortante e sicura promessa che un'ottima e robusta recluta si aggiungerebbe all'esigua schiera dei nostri romanzieri.

Non molto attendemmo chè edita, come « Le Aquile » dai Fratelli Treves di Milano, apparve « La Gioconda », un bello agile compiuto romanzo, ove il Brocchi, uscito di minorità e liberatosi dalla tutela di Carlo Marx, ci si palesò in tutto il suo incoercibile temperamento di osservatore e di psicologo, brillante spesso di un brio sano e discreto.

Come ne « Le Aquile » così pur ne « La Gioconda » ardori partigiani e pensiero politico s'intrecciano a fervide vicende d'amore. Ma ne « Le Aquile » — le quali uscendo dal cospicuo simbolismo ornitologico balzato dalla perdonabile esaltazione dell'iniziato, erano i due protagonisti del romanzo, Valerio Ardena e Maria Nirvale, propugnatori di principî socialisti, ribelli in abiti signorili colti ed amanti di ogni squisitezza che orni la vita —, la politica muove e determina le varie vicende sentimentali, la fede novella ed il forcaiolismo più detestato e detestabile, personificato, in modo definitivo, in un simpaticissimo marchese Arceni, sono sempre le forze che occulte o palesi animano l'azione, se non decisamente il perno di essa. Non così ne « La Gioconda » — romanzo essenzialmente d'amore, che si svolge in mezzo alla borghesia rossa, a quel grasso ceto che, per eccesso di ingenuità, suppongo debba molto ingegnarsi per accordare i suoi interessi spirituali con i suoi più certi e vicini affari materiali, il suo gravido portafogli e *Il Capitale* —, per addolcire il feroce antagonismo creato da queste sue privilegiate condizioni con l'irrequieta ed intransigente Montagna, ove il sole cantato dall'on. Turati non è più che una blanda, rosea morgana che illumina la atmosfera del racconto.

Per soprammercato in questa « Gioconda » potrebbe, una sonnecchiosa e gretta anima borghese, avvertire, fin dal titolo, un lieve agrore di dolorosa ironia.

Non vi pare malizioso significare con lo storico nome di *Gioconda* il pacifico gruppo del riformismo meneghino? Ironia non voluta, ma nata spontaneamente dall'anima inquieta, affiorante nella più riposta sensibilità di un uomo acceso di pensosa bontà, di una coscienza seria e meditabonda che avvertiva il disgregarsi della miglior sostanza ideale del suo partito. Ironia che sorride un po' del proprio male — poichè il Brocchi è un uomo di fede — amara, nostalgica per il socialismo agonizzante.

Dalle profondità vorticose ed a sommo perplesse di questo stato d'animo sorgeva, di quando in quando, e si spandeva per le ambagi della favola un delicato profumo di melanconia, una vaporosità molle soffice che ammorbidiva passaggi descrittivi notevoli per rapido tocco e per aspra energia di colore, crudezze spietate d'analisi.

Momenti di sosta, pause deliziose allorquando s'assopivano gli spiriti discordi e vigilava l'artista, il poeta.

*

Il suo recente romanzo, pubblicato dai Fratelli Treves, *« L'Isola Sonante »*, non ha delusa la nostra fiducia.

Virgilio Brocchi si è definitivamente affermato; netta balza dalla sua opera la sua fisionomia di artista sobrio e sincero, meditabondo e severo. Pochi, fra i nostri giovani scrittori possiedono come il Brocchi, tanto acume analitico secondato da tanta sicura ed immediata forza narrativa, tanta acuta visione o vasta comprensione di uomini e di cose. Nelle sue pagine circola, vive la vita, la nostra quotidiana lite; la sua arte non deriva da intenzioni volitive, preordinate, artifiziali, ma sgorga dalla vissuta realtà, ne è l'estetica, ideal traduzione.

Egli si mette in diretto contatto con la vita di cui ne ha perspicace il senso complesso ed equilibrata la valutazione, la traduce con segni svelti e vigorosi, afforzati spesso con qualche chiaroscuro ironico e queste due attitudini singolari — speculativa e narrativa — si fondono così organicamente in questa *Isola Sonante* che mai si sopraffanno o si annullano per il sovrabbondare, quando è necessario ed opportuno, di questa o di quella. Ed è così che una folla, la parola nel caso dell'ultimo romanzo di Virgilio Brocchi non esagera oltre la verità, respira e muore, palpita, dolora, ride, s'imbestialisce e sogna, una folla le cui varie ed innumeri faccie, le cui maschere ridicole o dolorose o gaie incontreremo e riconosceremo nella strada o al caffè, in farmacia o in canonica, al mercato od al consiglio comunale, al ricevimenti del Sindaco ed alla festa del Santo Patrono. Come si vede il romanzo si svolge in provincia, nella piccola aiuola provinciale meno agitata, in apparenza, ma non meno fedele in sostanza, alla più grande vita urbana.

Dal titolo *« L'Isola Sonante »*, e dal ricordo dell'allegoria rablesiana da cui il Brocchi lo trasse, potremmo aspettare un romanzo d'intenzioni satiriche; ma vana è la seducente promessa.

Don Corrado Rangoni, giovane e fiero sacerdote d'istinti battaglieri, più che di tendenze ascetiche, si è imposto una dura milizia: mettersi a capo delle masse operaie per difenderle dai soprusi della borghesia e dalle insidie del socialismo ateo.

Egli fermamente crede che i poveri, gli operai, gli umili abbiano più bisogno di pane che di preghiere; che, a poco a poco, solleticati e sollecitati dagli arruffapopoli, diserteranno il tempio di Cristo per la camera del lavoro, se la Chiesa non si decida a tutelare, con attivo ardore, i loro interessi materiali e spirituali. Sogna questo sacerdote il rinnovamento di tutta la cattolicità, trionfante per la forza di una democrazia cristiana. Un programma, adunque, minimo direm così: non propriamente modernista, semplicemente politico, senza presunzioni d'esegesi dottrinarie o disciplinari.

La volontà è ferma, incrollabile; pare ubbidire al severo ammonimento: Predica, pressa in tempo e fuori tempo; riprendi, supplica, esorta, insegnando con ogni pazienza.

In questo apostolato, Don Corrado, agita tutta la sua giovanile energia, mette a prova il buon metallo del suo temperamento di lottatore strenuo per virtù in lui nativa di razza. Egli è figlio naturale di un grandissimo, solitario e misconosciuto pensatore, d'un veggente addolorato e sdegnoso, Ruggero Rangoni, la cui enorme figura benchè occupi nel romanzo, per sottile accorgimento dello scrittore, i piani secondari e sia sbozzata con validi e sommari colpi, ne investe le vicende e le sovrasta con il poderoso *afflatus* del suo spirito. Ruggero Rangoni è il protagonista ideale, sull'azione e i dibattiti del romanzo resta tragica immanente la sua verità: per serbar fede a sè stessi ed al proprio ideale necessita esser soli, estranei, abbandonare la folla; non c'è salvezza che nel deserto, che nel silenzio, che nella rinuncia.

Nella coscienza e nella vita di Don Corrado si rinnoverà la tragedia del padre. — La tragedia è in te — gli dice il padre — e ruggirà per l'urto di due contraddizioni, perchè saresti insieme e la plebe e il dominatore, il malo istinto e la sete di luce, il serpente e l'aquila... Per l'antitesi che forse rechi nella tua vita, io che ho scomposti tutti i meccanismi delle istituzioni e ne conosco tutta la vuota miseria; che ho troppo pensato e sofferto per quietarmi in una fede che rinnega San Paolo in nome di Santo Agostino, e vietando l'esame afferma l'assurdo, lasciai che tu prendessi questo tuo abito che non è più il cilicio della penitenza, nè la divisa del combattimento; e non perchè speri che la chiesa possa sbarrare l'avanzata al torrente fangoso della democrazia; ma perchè essa sola può nella fede risolvere la contradizione che il sangue ha imprigionato in te o dirompera per la conquista superba, essa che, per la mirabile sapienza della gerarchia temprata da secoli, accorda l'ignoranza al genio, l'avvilimento plebeo dei conventi e la gloria imperiale del Vaticano, il gregge e il drago; e fa del porcaro e del villano Sisto V e Pio X.

Ma per Don Corrado il ministero sacerdotale significa, principalmente, lottare, nel valore verbale più aderente all'umile realtà giornaliera; egli traduce in atto, alla lettera, le parole del reale Profeta — Dio ha commessa la cura dell'uomo ai suoi messi ed eglino in tutte le sue vie saranno suoi custodi — ed appena stabilitosi all'Isola, un paesotto del Cremonese, una piccola Vandea, ricco di chiese e di conventi, si mette alla sua opera di rendezione con puro, disinteressato, focoso animo, sovverte, scuote il grigio, grasso torpore della vita paesana organizzando leghe, provocando scioperi.

La minoranza — isolana — clericale e bigotta, conservatrice e retrograda, dissaprova, contrasta, s'oppone all'attività sovversiva di Don Corrado, mentre la folla insana, che volentieri s'imbranca dietro il più poderoso vociatore, dietro la banda più rumorosa, segue il suo nuovo evangelizzatore. Ma la vittoria è efimera, il successo di Don Corrado Rangoni è la rovina del suo ideale; s'allenta stanco l'istinto tormentoso dell'alto, s'intiepidisce e s'affoga la fiamma del desiderio puro nella fangosità tenace, ostile della realtà. I politicastri del luogo, fra i quali un avvocato Egidio, sconcio ciurmadore cristianeggiante, ed un ingegner Lurani, prototipo della borghesia mercantile ed egoista, arida ed areligiosa, trovano opportuno e facile, per la lor mire e per i loro loschi interessi, di mieter nel campo così ben dissodato dal Rangoni.

Don Corrado, dopo una breve assenza determinata da una sciagura domestica, la morte del padre, ritornando all'Isola trova la sua opera inquinata, traviata, distrutta. Nello sconforto dell'ora ostile pensa che essere vinti e calpesti è cento volte più bello che vincere con un trionfo che vale una rinuncia, un'apostasia, una rinnegazione. Egli è un deluso.

Dalla disfatta e da una violenta discussione al Circolo Cattolico dell'Isola, Don Corrado, esce attristato e malato di una pleuro-polmonite. Le cure solerti del medico del paese, — giusta e vera figura di sanitario rurale, uno di quei parroci della scienza onusti alquanto di tenerezze umanitarie e zoofile, sicuri nel loro imperturbabile ottimismo, superbi, anzichenò, del loro ufficio cui dà pregio la miseria corporale e la cecità dei più, che con pontificale calma e deferente autorità vi espongono un processo meccanico, biologico e discettano su ardue questioni filosofiche e sociali —, e l'affettuosa vigilanza d'una fanciulla, Gesuina, figlia del padron di casa, lo salvano e lo consolano.

La parte più umana, nascosta, essenziale del carattere di Don Corrado Rangoni ci si rivela durante il soave languore della convalescenza. Innamorato di Gesuina, candido fior femmineo soffuso di cristiana umiltà, una lotta terribile d'amore e di coscienza s'accende in lui e lo tormenta; cozzano la passione amorosa e l'austerità giurata del sacerdozio; una nuova e grande rinuncia s'impone: soffocare, disperdere anche questo innocente ardore, suscitato più dalla riconoscenza che dal male estinto.

Quando sarà promosso arciprete a Treponti, e Gesuina troverà pace nel chiostro, il suo spirito, purificatosi ed affinatosi, in tanta *via crucis*, mondo di tutte le superbie, esperto di tutti gli inganni, le delusioni, si acquiterà in un dolce e santo dovere: — vivere per confortare.

Antagonista e nemico di Don Corrado è il prete Don Renzo Stringari, libertino ed intrigante, che s'innamora di una bella ragazza, Ernesta, getta l'abito talare, la sposa e fa, come molti altri, si mette al servizio della chiesa protestante.

Due personaggi questi superbamente dedotti dal vero che non solo c'interessano, ma ci conquistano, ci persuadono; in ispecie Ernesta, magnifica figura di femmina appassionata e forte per buon sangue contadino, personificazione dell'esuberante giovinezza violenta, bizzarra, primaverile, con la gola piena di canti ed il cervello di fantasie.

Le pagine dedicate alla passione di don Renzo raggiungono spesso l'eccellenza: pastose calde affannose lascive, ricche di colore e di movimento, fra le più belle della nostra letteratura amorosa e galante. Così pure indimenticabili alcune figure e figurine episodiche come Tommassone Valdari — grasso e ridanciano, l'allegro e salace buon senso paesano — e Don Savino, il giovane prete di campagna, cuor d'oro aperto gioviale, un buon ragazzo fatto di rozzezza ingenua e d'innocente scapigliatura, e Tullo, il servo del vecchio parroco dell'Isola, un tipo untuoso ed ambiguo tra il chierichetto e il bagascio.

Giusti di tocco e di coloritura, delicati e profondi, alcuni accenni descrittivi della vita claustrale, come notevoli per equilibrato realismo certe rievocazioni di usanze e costumi paesani e tutti questi particolari non compongono il solito mosaico superfluo applicato, ma hanno la lor ragione d'essere, si fondono nell'inquadratura del romanzo quali dirette figliazioni, dànno efficacia e risalto alle parti analitiche e passionali.

Virgilio Brocchi ha un'insolita conoscenza della vita provinciale — insisto, poichè ora *la provincia* è di moda — ed ha saputo evitare la maniera. La sua provincia non è quella veduta attraverso il diaframma di sensazioni altrui o la *caramella* del cittadino annoiato e villeggiante, ma è la vera, la vecchia, cara nostra provincia con diversa, caratteristica che nella sua diversità costituisce la forza e la bellezza multanime e varia d'Italia.

Il mondo ecclesiastico contemporaneo, che ineluttabilmente non sfugge all'umili leggi delle esistenze umane, in tanti anni di propaganda anticlericale, di letteratura rossa che, giustamente vanta fra le sue forze più feconde e caustiche l'on. Podrecca, non ha avuto, più vera e più giusta rappresentazione di quella che ci si offre in questa *« Isola Sonante »*. Il convenzionale e peggio la retorica ammanivano una comoda impronta di questo mondo, come la preoccupazione per gli interessi partigiani ne falsificava, secondo i casi e le necessità, la visione. Ora questo ambiente umidiccio e grassotto, velato di penombre e fruscianti di mormorate parole, in cui l'odor dell'incenso e della cera si mescola all'odor del soffritto e dell'intingolo ghiotto, viene evocato in questo romanzo con un'evidenza stupefacente e sorge spontaneo, legittimo il chiederci cosa mai possa ancor rimanere dell'opera fogazzariana.

Virgilio Brocchi, inoltre, si guarda bene dal gonfiar la voce, di aggrottare le ciglia o di abbandonarsi al gioco balordo dei motti e delle freddure; cerca e rivela il cattivo e il buono, il pessimo e l'ottimo in canonica, in chiesa, in convento, in sacristia; segue i suoi preti, con occhio attento, in ogni vicenda, sa mantenersi, durante questa analisi, in quella calma serenità filosofica, limpida d'ostentazioni, che fa scendere le aspirazioni umane dalle nubi ideali per accostarle al sodo terreno della realtà e da ciò si genera uno spontaneo contrasto di luci e di ombre, di vani sogni e di miserie certe.

Virtù, questa, italica per eccellenza.

Alessandro Benedetti

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

15 Sabato: S. Vito.
16 Domenica: Purissimo Cuor di Maria.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 19.59.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Ad onorare la memoria della defunta signora Marina De Cal ved. Fasoli: i figli, il genero e la nuora	L.	100.—
Somma precedente	»	127.449.94
Totale generale	L.	127.549.94

I copricapi estivi per i soldati combattenti in Libia

Da Feltre, per iniziativa della signora Emilia Libano Schiavetto, vennero spediti al Comitato Veneziano 546 copricapi estivi.

Da S. Stino di Livenza, pervennero al Comitato Veneziano 66 copricapi quale prima offerta delle signorine Prosot Leonilde e Barbini Giulia.

Col mezzo della N. D. contessa Gabriella Brandolin la signorina Lea Paccagnella inviò al Comitato stesso 13 zanzariere.

L'arrivo per oggi di un gruppo di cinquanta profughi

Oggi arriveranno a Venezia cinquanta italiani espulsi dalla Turchia. Arriveranno in gruppo per via di terra provenienti da Napoli, ove sono sbarcati tra le accoglienze entusiastiche della popolazione. Saranno ricoverati tutti a San Cosmo. Non dubitiamo che la popolazione veneziana vorrà porgere a questi fratelli, i quali sopportano con grave sacrifizio personale una parte del peso della attuale guerra vittoriosa, il suo saluto affettuosamente solidale.

Alla stazione gli espulsi saranno ricevuti dalle rappresentanze comunali e dalle autorità, dalle rappresentanze sportive etc. Al ricevimento parteciperà anche la Banda Cittadina.

I profughi si imbarcheranno su un vaporetto dell'Azienda, e per il Canalazzo si recheranno alla Giudecca. Certo dai balconi sorriderà loro nel fulgore della primavera veneziana il tricolore nazionale.

*

Ieri mattina alle ore 10 il Sindaco Conte Grimani fece una breve visita all'Asilo di S. Cosmo; alle ore 11 vi si recò il Prefetto col medico provinciale ricevuti dalla signora Pezzè-Pascolato. I visitatori furono soddisfattissimi.

Passaggio di espulsi

Col piroscafo *Almissa* da Trieste, ma provenienti da Costantinopoli, sono giunte ieri a Venezia numerose famiglie espulse, benestanti. In parte son già ripartite, in parte ripartiranno presto. Sono tre famiglie Castelli, la famiglia del dottor Gabbuzzi, famiglia Faverio che prese il treno per Milano, famiglie Thalasso Vitale, Belfante partita per Pallanza, Dameno partita per Camerlate (Lago di Como) e Larghi partita per Varese.

Pure iermattina col piroscafo *Daniele Herno* da Fiume sono arrivati il signor Giulio Galli, costruttore navale e due fratelli Grullero, uno dei quali con moglie e un bambino.

Il prossimo Convegno a Venezia delle Sezioni studentesche della "Dante Alighieri,,

Giovedì nella sala della Lega Insegnanti, gentilmente concessa, ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci della Sezione Studentesca della « Dante Alighieri ».

Dopo alcune comunicazioni della Presidenza e dopo breve discussione, fu approvata per acclamazione la proposta di accogliere l'invito rivolto alla Sezione dal Segretariato Generale dei Comitati Studenteschi perchè il prossimo convegno delle Sezioni Studentesche abbia luogo a Venezia. Fu poi discusso intorno alla data del Convegno e ai lavori dello stesso e fu eletta una commissione organizzatrice. Dopo di che l'assemblea fu sciolta.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 16 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti letture:

V. Lazzarini, s. c. — Commemorazione del m. e. prof. Andrea Gloria.

R. Massalongo, m. e. — La cura del riposo.

C. Massalongo, s. c. — Le Jubulaceae della Flora Italica.

P. S. Leicht, s. c. — Le commutazioni ecclesiastiche nella l. 16 di Astolfo.

G. Silva ed E. Padova — Osservazioni sulle Comete 1911 (b): (c): (e): (f): (g) fatte nella Specola di Padova (presentata dal prof. G. Lorenzoni, m. e. a termini dell'art. 16 del regolamento interno).

R. Cessi — Un trattato di commercio fra Venezia e il Duca di Savoia del 1338 (presentata dal prof. A. Medin, s. c. (c. s.).

D. Meneghini — Sulla separazione quantitativa del cromo dagli altri metalli del terzo gruppo mediante l'ossido d'argento (presentata dal prof. G. Bruni, s. c. (c. s.)).

Per la flotta aerea nazionale

Ecco l'ottava lista di sottoscrizioni:

Dalla Società *Pro Venezia* utile netto della festa artistica al Teatro Goldoni (1)	L.	3.280.65
Dal comm. Giulio Sacerdoti	»	100.—
Avv. Giuseppe Mario Sacerdoti	»	100.—
Signori Sapori e Chivarini «Restaurant Pilsen»	»	100.—
N. N.	»	2.—
Municipio di Campolongo Maggiore	»	100.—
Municipio di Fossalta di Portogruaro	»	50.—
Scuole femm. di S. Geremia	»	46.88
Scuole femminile e maschile di Malamocco	»	7.85
Scuole femm. Gaspare Gozzi	»	61.70
Subcomitato di S. Donà di Piave, composto dai signori: Piero Bortolotto, Giovanni Rossi, Agostino Nardini e dott. Costante Bortolotto (2)	»	510.—
Somma precedente	»	69.737.37
Totale Generale	L.	74 096.45

(1) Alla benemerita Società *Pro Venezia* che spontaneamente indisse l'artistica serata a totale beneficio di questa sottoscrizione, la Presidenza del Comitato Provinciale « per la flotta aerea nazionale », pubblicamente esprime gratitudine.

(2) Anciliotto cav. uff. Giovanni L. 50; Argentini Giuseppe, 10; Baratello Francesco, 5; Bastianello Marco, 5; Binelli Francesco, 10; Boer Amilcare, 10; Bortolotto dott. Costante, 10; Bortolotto cav. Francesco, 30; Bortolotto Giuseppe, 5; Bortolotto cav. uff. ing. Luigi Cesare 50; Bortolotto Piero, 10; Bozzali ing. Luigi 10, Bressanin Aless. 10; Callegher cav. Giuseppe, 20; Davanzo Mario, 5; De Colle avv. Renato, 5; De Faveri dott. Giuseppe, 10; Del Negro cav. uff. dott. Vincenzo, 50; Dotta Pietro, 5; Gnufi Odoardo, 5; Guarinoni Napoleone, 5; Gujotto ing. Fausto, 5; Janna cav. Alessandro, 30; Nardini Agostino, 5; Pasini Carlo, 5; Pasini avv. Luigi, 10; Pasini Pino, 10; Perissinotto Antonio, 15; Roma Umberto, 5; Ronchi Taddeo, 5; Rossi Giovanni, 5; Rossi Luigi, 10; Trentin cav. uff. Antonio, 20; Trentin cav. Marco, 10; Trentin Umberto, 5; Velluti ing. Francesco, 50.

*

Il Conte Grimani Presidente del Comitato della Provincia di Venezia per « la Flotta Aerea » ha espresso la sua soddisfazione alla « Pro Venezia » con la seguente lettera:

« Il cav. uff. Aldo Jesurum ci ha fatto ieri consegna, d'incarico e per conto di codesta spett. Società, della somma di L. 3280.65, quale utile netto della bellissima festa artistica organizzata dalla « Pro Venezia » a favore della sottoscrizione di questo Comitato Provinciale « per la Flotta Aerea Nazionale ».

« Noi teniamo a porgere a codesta Spettabile Società una parola di caldo ringraziamento per la cospiqua somma inviataci, non solo, ma anche per la collaborazione morale che in modo così volonteroso e spontaneo ci viene ad esser dato.

« Alla « Pro Venezia » quindi, che provvede in modo così bello ad aiutare quanto di buono si tenta di fare nella nostra Città, vada, coll'espressione della nostra riconoscenza sentita, il più caldo plauso.

« Coi sensi di alta considerazione, ecc. »

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Soddisfacente fu ieri il concorso dei visitatori alla nostra Esposizione. Tutte le Sale del Palazzo e dei Padiglioni si presentarono abbastanza animate sia nelle ore del mattino che in quelle del pomeriggio.

Complessivamente ingressi 1182.

Vendite

Il sig. Henri Anic di Parigi ha acquistato due portafiori in vetro smaltato di Hans St. Lerche.

La Mostra di Palazzo Pesaro

La Commissione esecutiva ha iniziato da martedì scorso i suoi lavori per l'esame e il collocamento delle opere d'arte che quest'anno sono eccezionalmente numerose. Per ospitarle si è dovuto ricorrere ad aggiunte e a modificazioni nei locali che riusciranno più eleganti e più adatti.

Il giudizio della Commissione sull'ammissibilità delle opere presentate non sarà fatto noto che tra qualche giorno.

— La Segreteria dell'Esposizione alla quale sono già pervenute parecchie richieste di biglietti per la cerimonia inaugurale, avverte che gli inviti dovranno essere tenuti necessariamente limitatissimi per evitare l'eccessivo affollamento delle sale durante la visita delle autorità.

La conferenza del Capitano Piazza per gli inscritti all'Università Popolare

Gli inscritti alle lezioni dell'Università Pop., per gentile concessione del Comitato pro flotta aerea nazionale, potranno acquistare a metà prezzo il biglietto d'ingresso per assistere alla interessantissima conferenza del capitano Carlo Piazza, il quale parlerà la sera di martedì 18 corrente nel teatro Malibran sul tema: « Volando ».

I biglietti si ritirano al Camerino dei teatri sotto le Procuratie Vecchie, presentando la tessera dell'U. P.

Telegrafo e Telefoni a Venezia e nel Veneto
Proposte del ministro Calissano

La Giunta generale del Bilancio ha approvato la relazione dell'on. Aguglia sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati dal Ministro delle Poste e Telegrafi intorno all'ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici.

I nuovi lavori e provviste consistono in pose di nuovi fili di bronzo o di ferro con un cavo sottomarino; in ritocchi alla rete secondaria; nel consolidamento ed assetto delle linee nonchè in acquisto di nuovi apparati. La posa di nuovi fili è necessaria in parecchie regioni d'Italia, il cavo sottomarino è per la linea Napoli-Palermo tra cui si potrà introdurre il sistema stampante, i ritocchi saranno per quei circuiti di notevole importanza, il cui lavoro è aumentato in seguito al ribasso della tariffa telegrafica.

Due emendamenti al disegno di legge furono presentati dallo stesso Ministro proponente: uno dei quali è la lettera-telegramma notturno.

Il secondo emendamento riguarda l'impianto di nuovi uffici telegrafici nei Comuni. Il nuovo disegno di legge, abolendo l'onere del canone per gli istituendi uffici telegrafici, eleva il contributo dei comuni nelle spese di primo impianto, consigliando a quei Comuni che non potessero sostenere la spesa, l'uso del telefono di più facile e meno costoso esercizio. Lo stesso principio informatore è stato esteso agli impianti chiesti dalle Società industriali e dai privati cittadini.

La Giunta del Bilancio ha approvato un'altra relazione dell'on. Aguglia sul disegno di legge riguardante l'esercizio di Stato dei telefoni. L'on. relatore ricorda che questo disegno di legge scioglie una promessa dell'on. Calissano di proporre provvedimenti radicali per il funzionamento efficace e lo sviluppo dell'importantissimo servizio telefonico.

Col presente disegno di legge l'on. Ministro propone che sia prelevata dalla Cassa depositi e prestiti a favore dell'azienda telefonica la somma di 4 milioni allo scopo di provvedere per Torino alla riforma e sistemazione definitiva della rete; per Milano alla posa di nuovi cavi; per Roma all'impianto sollecito di altre centrali; per *Napoli, Venezia, Bologna* e per altre reti ad eseguire urgentissimi lavori di ingrandimenti.

La Giunta Generale del Bilancio ha approvato ancora una terza relazione dello on. Aguglia, sul disegno di legge: Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali.

Le nuove linee di cui si propone la costruzione, dice la relazione, sono 14 tra le quali la *Udine-Cormons; Udine-Pontebba; Rovigo-Legnago*.

Gli allievi della "Nave Scilla,, nell'Osservatorio astronomico

Gli allievi della Scuola Elementare Marittima « Scilla » con il loro maestro-censore, hanno visitato l'Osservatorio meteorologico e astronomico del Seminario Patriarcale dove ebbero modo di vedere in parecchie sale una quantità d'istrumenti interessanti e comprendere di molti lo scopo per la gentile e sapiente guida del direttore dell'Osservatorio Don Emilio Hoenning.

Attrassero maggiormente l'attenzione dei marinaretti i cronometri da navigazione, i grandi orologi del tempo reale e del tempo medio europeo, un potente telescopio nella torre girevole, ed i sismografi dei quali uno di recente invenzione dello stesso prof. Hoenning. Per la speciale concessione della visita ed il proficuo insegnamento, il Censore rivolse a nome della Direzione della Nave-Asilo e degli allievi, calorosi ringraziamenti all'illustre prof. Hoenning che più cortese non poteva essere.

Tombola di beneficenza

Iersera, in una sala del Municipio, gentilmente concessa, si riunì il Comitato per lo spettacolo della Tombola di Beneficenza.

Erano presenti i signori Co. Filippo Grimani, Presidente Onorario, ed i vice presidenti cav. Pio Baruffi e Francesco Garzia.

Dichiarata aperta la seduta, il Co. Grimani, mentre esprimeva la sua compiacenza per vedere riunite tante egregie persone, manifestava il suo dolore per la scomparsa di due ottimi colleghi, rapiti, giovani ancora, all'affetto della famiglia e degli amici: il Co. Umberto Zugi, attivo, intelligente segretario del Comitato e l'ing. cav. Uff. Luigi Olivetti.

Dopo ciò il vice presidente sig. Francesco Garzia, con frasi affettuose, si associava alle nobili parole espresse dal conte Grimani; proponeva poi di mandare un saluto al presidente effettivo del Comitato Co. Girolamo Marcello che presta servizio per la guerra.

S'inizia poi un'animata discussione perchè anche quest'anno lo spettacolo della Tombola debba avere ottima riuscita. Si nominarono a segretario, in sostituzione del defunto co. Umberto Zugi, il sig. Luigi Orlandini.

Si delibera, infine, che la Tombola abbia a seguire il giorno 14 luglio. In quella sera la piazza sarà straordinariamente illuminata.

Tutto fa sperare che gli sforzi del Comitato, atti a portare giovamento ai nostri istituti ed a formare una serata divertente, abbiano ad ottenere l'intento desiderato.

Furto di due sacchi di lana

Il negoziante di mobili signor Giovanni Tonini, abitante a San Lio 5689, denunciò iermattina al Commissariato di P. S. di Castello, che durante la notte scorsa ignoti con chiave falsa erano penetrati nella sua bottega rubandogli due sacchi di lana del valore di 350 lire.

Una querela per ingiurie e violazione di domicilio

La storia è lunga e si svolse l'altra sera verso le 7 e mezzo, in campo Rio Marin.

Loser Costante di Pietro, di anni 26, abitante a S. Lio 5288, tiene negozio di biade in Rio Marin 818.

L'altra sera alcuni ragazzetti si bisticciavano davanti al suo negozio disturbando il proprietario, che tranquillamente faceva i conti della giornata. Il Loser alfine si stancò e, uscito, fece fuggire i ragazzetti e al più seccante assestò due scapaccioni incruenti. Apriti cielo! Passava in quel momento il pregiudicato Facchinetto Pietro fu Giovanni assieme ad un altro individuo. Essi, dandosi l'aria di avvocati dei deboli, cominciarono a biasimare l'atto addirittura inumano e crudele del Loser e a regalarlo delle più triviali ingiurie. E come se questo non bastasse, non avendo il biadaiuolo data risposta, il Facchinetto entrò nella bottega, raddoppiò le ingiurie e preso un peso di mezzo chilogrammo minacciò di tirarglielo sulla testa. Ritornò più tardi altre due volte e colla stessa burbanzosa prepotenza rinnovò le bravate di prima.

Ieri mattina il Loser si recò alla Questura di S. Polo per sporgere querela a carico del Facchinetto, per ingiurie, minaccie a mano armata e violazione di domicilio.

Una furiosa rissa attorno a una bandiera

L'altra sera, dopo l'imponente dimostrazione patriottica in Piazza S. Marco numerosi soci della « Giovanile Patriottica » che ha la sua sede al Caffè Francesco Querini a S. Aponal, ritornavano nella loro sede colla bandiera tricolore. Una piccola rissa ebbe luogo dapprincipio presso il monumento di Vittorio Emanuele in Riva degli Schiavoni, ma poi il gruppo potè proseguire indisturbato in mezzo all'enorme folla che usciva dalla piazza. Più tardi però, verso le 11 e mezza, nazionalisti e diciamo così anti-nazionalisti si diedero convegno, senza volerlo, in Campo Goldoni dove incominciò una baruffa di quelle coi fiocchi e con la partecipazione di loschi individui che approfittano delle occasioni, ch'essi chiamano buone, per intromettersi e dar man forte ai loro più degni compagni. Il delegato dott. Pennetta trovandosi per caso a passare di là, irruppe in mezzo al numeroso gruppo fortificato da più di un centinaio di persone, imponendo energicamente che non venisse oltraggiato il tricolore e ponendo fine dopo sforzi inauditi, e dopo essersi guadagnato un pugno sulla nuca, alla gazzarra.

La bandiera così potè esser portata nella sede della Società senza altri incidenti.

Ieri mattina però vennero chiamati alla Questura di S. Polo nove dei rissanti fra i quali il presidente della Società Scotti Fanton Pietro di Paolo, d'anni 19, abitante in Calle Sabbioni 5203 a S. Salvatore e il porta-bandiera Leonardi Giuseppe di Emilio, d'anni 19, abitante in Campo degli Albrizzi 1943, ai quali il commissario cav. Majoli fece una paternale.

Un arresto per tentativo di scasso

Ieri verso mezzogiorno due guardie dell'ufficio di Cannaregio trassero in arresto certo Ferrarin Roberto di anni 22 di Venezia, fabbro meccanico senza fissa dimora il quale poco prima aveva tentato di introdursi, per mezzo di scasso nel negozio di certo Zannini Ferdinando in Via Vittorio Emanuele 2239.

Nel Dipartimento
Le prove della "Montebello,,

La seguente Commissione procederà il 19 alle prove ufficiali sugli ormeggi e successivamente a quelle in mare della r. nave « Montebello »: Capitano di corvetta Petrelluzzi Roberto, Presidente; capitano del genio navale Barberis Luigi, capitano macchinista Morte Giuseppe e tenente macchinista Marano Carlo, membri.

Prenderà parte, come delegato della direzione costruzioni, il maggiore macchinista ff. del grado superiore, Polese Alfredo.

A cura della Direzione generale sarà in seguito passata la visita di armamento.

Le prove della "Canopo,,

La seguente Commissione proceda alle prove idrauliche delle caldaie della torpediniera « Canopo »: Primo tenente Comolli Roberto, presidente; capitano del genio navale, Pugliese Umberto, ed il direttore di macchina della torpediniera, membri.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa, che il Faro di Capo Mele funziona a luce fissa fino a nuovo avviso; inoltre, che da lunedì 17 corr. in poi, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

Il tiro avrà principio alle ore 6 di tutti i giorni, meno i festivi.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera in funzione e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha un raggio di circa km. 12.

Varie di Cronaca

Concorsi

* E' stato indetto un concorso per l'ammissione di 6 allievi nella Scuola Allievi Ufficiali della R. Guardia di Finanza di Caserta. — Vi possono concorrere tutti i giovani dai 18 ai 25 anni di età, i quali posseggano la licenza liceale o quella d'istituto tecnico. — Le domande documentate dovranno essere presentate subito ai diversi Comandi della R. Guardia di Finanza ai quali gli aspiranti potranno rivolgersi per maggiori schiarimenti.

* Con Decreto Ministeriale del 25 maggio p. p. N. 3472 è stato indetto un nuovo esame teorico-pratico di concorso a 10 posti di Sostituto Avvocato Erariale Aggiunto di 2. classe, al quale possono aspirare: a) gli uditori giudiziari; b) gli avvocati con effettivo esercizio professionale per un anno almeno dalla data dell'iscrizione nell'Albo degli Avvocati. — Le prove scritte avranno luogo nei giorni 6, 9 e 11 novembre 1912 in Roma, e il termine per presentare le domande scadrà col 25 ottobre 1912.

Riunioni e Società

* *Società delle Arti Edificatorie.* — Domenica 16 corr. alle ore 9.30 seguirà nella sede della Società delle Arti Edificatorie in San Giovanni Evangelista la annuale cerimonia commemorativa del defunto consocio Vincenzo Biondetti.

Questuanti

Regina Costantini, d'anni 33, dimorante ai Senza tetto e Doretto Serafino, di anni 47, dimorante a Cannaregio 3853, furono ieri arrestati dalle guardie di P. S. di San Marco per questua.

Musica a Santa Margherita

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda « Bellini » questa sera dalle 21 alle 23 a S. Margherita a cura degli esercenti:

1. Marcia su motivi dell'opera « La Bohème », Musso. — 2. Sinfonia « Zingara », Balfe. — 3. Gran pot-pourri « Vedova allegra », Lehàr. — 4. Valzer « Il bacio degli angeli », Ricci. — — 5. Pezzo concertato « La figlia del Reggimento », Donizetti. — 6. Mazurka « Galanteria », Rapisardi.

La beneficenza

* In morte della signora Marina De Cal vedova Fasoli, i figli il genero e la nuora, ad onorare la memoria dell'adorata estinta, offrirono:

Alla Nave Scuola Scilla L. 100.
All'Educatorio Rachitici Regina Margherita L. 100.
All'Istituto Infanzia Abbandonata dei Catecumini L. 100.
Al Comitato pro famiglie richiamati e feriti in guerra L. 100.
Alla C. F. S. Vincenzo de Paoli L. 100.
Al Pro Schola L. 50.
All'Istituto Selesin L. 50.

Dalle Provincie del Veneto

Notizie della Campagna bacologica

Roma, 14

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti informazioni sulla campagna bacologica e serica 1912:

Trieste. — Nel Goriziano il seme-bachi posto in incubazione fu di oncie 14.000. Qualità: giallo, bigiallo, poligiallo, incroci giallo e bianco cinese.

L'andamento degli allevamenti è finora in generale buono.

Circa il prodotto per oncia, non è ancora possibile fare previsioni, dipendendo dal peso unitario, che ancora non è precisabile.

Il prodotto medio per oncia è di 40 Kg. di bozzoli.

Trento. — L'Istituto Bacologico della Sezione di Trento del Consiglio provinciale d'agricoltura ha comunicato:

Le condizioni climatiche delle decorse settimana possono definirsi piuttosto instabili, avendosi avuto ripetute variazioni nella temperatura, con pioggie frequenti alternatesi con onde atmosferiche calde e a tendenza burrascosa. Nelle zone alte il tempo fu anzi freddo e piovoso quasi costantemente. Non perciò si hanno a lamentare danni negli allevamenti, i quali procedono in via uniforme e con generale soddisfazione, in modo particolare quelli provenienti dal seme fornito dall'istituto. La foglia nel complesso è abbastanza abbondante, scarseggia però in alcune località, i cui vuoti vengono del resto colmati dalla superproduzione dei territori, che più ne dispongono.

Nella Val d'Adige e nel Piano d'Arco e Riva la gran parte degli allevamenti è già al bosco e in qualche paese è già cominciata la sbozzolatura: in montagna si sta tra la terza e la quarta muta.

Nelle Giudicarie i bachi si trovano fra la terza e la quarta muta, la foglia è abbondante; il tempo incostante con pioggie frequenti.

Nella Val di Non gli allevamenti si trovano tra la terza e la quarta muta; nessun lagno. I bachi in ispecie quelli fatti nascere nelle camere d'incubazione, sono bellissimi e assai promettenti; la vegetazione dei gelsi è rigogliosa.

Nell'alta Valle del Sarca siamo sulla quarta muta, nessuna fallanza, tutto procede in modo lusinghiero; la foglia è abbondante.

In Val di Combra i bachi sono levati dalla quarta. L'andamento è regolare.

In Valsugana ci troviamo prossimi alla quarta muta, nessun lagno, foglia sufficiente, il tempo è incostante e piovoso.

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 14

Un lato molto importante del problema è certo quello di diritto; se Venezia cioè possa, con diritto o meno, farsi assegnare dal Governo parte o tutto il territorio del Comune di Mestre.

Con troppa facilità, e senza un ponderato studio, a nostro avviso, si grida oggi all'usurpazione violenta, all'infamia della spogliazione, alla quale Mestre, si predica, dovrà opporsi con tutte le proprie forze fino all'estremo.

I propositi sono buoni, per chi vuol tutelata l'integrità di Mestre, ma bisogna vedere se l'autorità, chiamata a decidere la controversia, eventualmente non possa trovare tanto di diritto da parte di Venezia, da dover pronunciare la propria sentenza contraria ai desideri dei separatisti.

Da quel materiale che ci è stato dato di poter consultare, ci siamo formati la convinzione che Venezia possa con non troppa difficoltà raggiungere il proprio intento. Una serie di decisioni del Consiglio di Stato, e di sentenza di Cassazione ci dànno infatti ragione.

L'ultimo allinea dell'art. 114 della Legge Comunale e Provinciale suona così: «*Ai Comuni murati può essere dato o ampliato il circondario o territorio esterno col metodo indicato nel presente articolo*», e cioè il Consiglio Comunale prenderà in proposito la sua deliberazione, che verrà naturalmente pubblicata, saranno sentiti gli elettori ed i proprietari per le eventuali loro opposizioni, che si trasmetteranno al Prefetto, il quale accompagnerà al Governo la pratica corredata di tutti i relativi documenti e del suo voto.

Noi crediamo che a Venezia riuscirà ben facile provare l'assoluto bisogno suo di un ampliamento di territorio; ed una decisione del Consiglio di Stato in tal caso darebbe perfettamente ragione, perchè non si può certo negare che Venezia manchi del tutto di territorio esterno, tanto da essere obbligata a piantare alcuni suoi uffici, *le ricevitorie daziarie, e la stazione ferroviaria*, (perchè l'attuale stazione ferroviaria di Mestre, è nè più nè meno che la continuazione di quella di Venezia) in territorio non suo.

L'opposizione da parte del Comune da aggregarsi per condizioni speciali non viene dal Consiglio di Stato accolta, e noi abbiamo visto la decisione 8 aprile 1873 a favore di Milano, e quella 2 giugno 1880 a favore di Brescia, che determinarono i Decreti Reali coi quali ai Comuni murati, sopra indicati, vennero annessi Corpi Santi e San Nazzaro, malgrado la più accanita opposizione degli stessi.

A Venezia per sicuro non si può negare la qualità di Comune chiuso, anche se non è murato, come alla lettera dice la legge, perchè la nostra Laguna funziona perfettamente da muraglia, ed il fine della Legge è evidentemente quello di dare ai grandi Comuni, che per i loro servizi e bisogni ne sono deficienti, nuovo territorio, indipendentemente dalla considerazione che la deficienza debba attribuirsi a cause artificiali o naturali.

Nè a Mestre varrà l'invocare il numero cospicuo dei propri abitanti (18.000), nè le previsioni di una intensa, e pronta, e sicura immigrazione, perchè abbiamo visto che su conforme decisione, ben cinque volte ripetuta del Consiglio di Stato vennero aggregati al Comune di Pistoia, i quattro Comuni Porta al Borgo, Porta S Marco, Porta Carratica, Porta Lucchese, che dàvano complessivamente 41.000 abitanti.

In altro modo ancora, allo stato attuale della legislazione, Venezia potrebbe senza troppa difficoltà venir immessa nel possesso della frazione di Bottenighi, la più, anzi l'unica, interessante per essa, perchè comprende tutto il territorio circostante il nuovo porto, territorio che bene sistemato, avrà un giorno un alto valore.

L'articolo 115 della Legge Comunale e Provinciale, nel suo terzo capoverso dice: «*Per Decreto Reale può una borgata o frazione essere segregata da un Comune ed essere aggregata ad un altro contermine* (e Bottenighi sarebbe per due lati contermine a Venezia sia dalla parte della Laguna, sia sul versante Moranzano-Rana, per il nuovo territorio che va ad acquistare la vicina città con la spontanea offerta del Comune di Mira) *quando la domanda sia fatta dalla maggioranza degli elettori residenti nella borgata o frazione, e concorra il voto favorevole, tanto del Comune cui intende aggregarsi, quanto del Consiglio Provinciale, che sentirà previamente il parere del Consiglio del Comune, a cui la borgata o frazione appartiene.*

Si capisce facilmente come una tal mossa, alla quale del resto noi ci auguriamo Venezia non abbia mai a ricorrere, potrà sortire senza troppa difficoltà l'esito, che la città si ripromettrebbe, e cioè l'annessione di quella frazione di Mestre destinata a diventare col tempo la parte migliore del suo territorio. In ogni modo, se alcun dubbio vi fosse, basterà osservare: a) il numero limitatissimo di elettori che risiedono nel territorio di Bottenigo; b) come la legge stabilisca non essere necessaria l'unanimità di voti, ma esserne sufficiente, per ottenere la modificazione della circoscrizione, la maggioranza; c) come non sarà difficile al Comune di Venezia procurarsi tale maggioranza per la naturale prevenzione che questi elettori avranno di poter ricavare maggiori benefici dalla potenzialità di Venezia, al confronto di quella di Mestre; d) dalla nessuna ingerenza che avrebbe nella decisione il Comune di Mestre, all'infuori di quella di esprimere il proprio voto; ed in questa mossa il Comune di Venezia sarebbe confortato da replicate decisioni del Consiglio di Stato e della Corte di Cassazione.

Qualora Venezia volesse raggiungere il proprio scopo, contro la ferma volontà di Mestre di non cedere un palmo di terreno, e non potesse riuscirvi (il che noi mettiamo in dubbio), basando le proprie domande sul disposto degli articoli 114 o 115 della Legge Comunale e Provinciale sopra ricordati, siamo pienamente convinti che alla vicina città riuscirebbe ben facile ottenere l'approvazione di una leggina speciale, che modificherebbe i confini dei vari Comuni interessati alla questione, perchè certo non si ometterebbe di prospettare un certo diritto in Venezia di non venir da parte del Governo improvvisamente spogliata, dopo tanti ingentissimi sacrifici fatti per il porto, dei benefici che il porto stesso in un giorno abbastanza prossimo sta per recar seco.

Il servizio di esattoria appaltato

(A. M.) — Venendo a scadere l'appalto del servizio di esattoria dei Comuni consorziati, attualmente tenuto dal sig. Luigi Cattapan, ebbe luogo stamattina, alla presenza dei rappresentanti gli Enti consorziati, l'esperimento di licitazione privata per il nuovo appalto. Concorsero alla gara, la cui base era stabilita in L. 2.50 ogni cento lire di riscosso, i signori Luigi Cattapan, che offrì L. 1.50, il sig. Virgilio Bettini, con l'offerta di L. 1.30 e la Cassa di Risparmio di Venezia, sezione di Mestre, con quella di L. 1.20. Avendo questa presentato l'offerta migliore, venne ad essa aggiudicato l'appalto. — I più vivi rallegramenti al fiorentissimo Istituto ed ai contribuenti i quali avranno senza dubbio da esso un servizio inappuntabile.

Commemorazione di Giordano Ongarato — Il Comitato costituitosi per ricordare il primo anniversario della morte del compianto Giordano Ongarato, ha raccolto lire 134.50, spendendone 113. Il civanzo di L. 21.50 fu versat oalla biblioteca scolastica Comunale.

Per finire!

NOALE — Ci scrivono 14

Al corrispondente dell'*Adriatico* è caduta la maschera ed ha mostrato le sue due facce: Una digrignante ed arcigna, l'altra serafica e compunta. — Egli si è ingegnato annaspando frasi su frasi più o meno scucite per dimostrare la sua coerenza in fatto di religione, ma non è riuscito a conciliare le sue idee avverse con quelle favorevoli manifestate con l'audizione della messa consacrata dalla elemosina della *palanchetta*, ormai divenuta popolare.

Con l'aria spavalda che egli si dona crede di sbaragliare un esercito, ma invece l'esercito lo sta contemplando con un sorriso pietoso per ammonirlo che è ora di finirla, che il nostro paese non vuol essere più oltre seccato da polemiche antipatiche e lesive la libertà dei singoli, e che se egli ha preso Noale per un letto di rose dove, novella odalisca, intende adagiarsi a suo beneplacito, badi che il letto non si muti in quello di Procuste. E per finire diciamo al pubblico: nulla vi può essere di più ignobile al mondo di chi lancia un'accusa che non determina e non precisa; nulla di più miserabile di chi sferra il calcio dell'asino in ricompensa dei benefici ricevuti, di chi vuol posare a perseguitato, mentre non è che un insidiatore della altrui libertà.

GRISOLERA — Ci scrivono, 14;

Ospiti graditi — Preceduto da ottima fama di singolare competenza in materia ippica, è giunta tra noi la commissione governativa per la rivista equina composta del capitano Moretti e del tenente Cavriani del 5. Novara di stanza a Treviso.

Mercè l'intelligenza e lo zelo dei due egregi ufficiali le operazioni sono procedute in modo magnifico, con ordine e con sollecitudine, lasciando tutto il paese soddisfatto.

DOLO — Ci scrivono, 14

Necrologio. — Compie un anno domani dalla morte del sig. Antonio Mioni, uomo rigido ed onesto, il ricordo del quale non è stato cancellato dal trascorrer veloce del tempo.

Domani, in cui i familiari con solenni esequie ricordano il caro Estinto, ci è grato venga da queste colonne rammentato pure il suo nome, come quello di un cittadino di tempra adamantina, che non piegò mai, non venne mai meno al dovere, non tradì mai il proprio convincimento.

Ispezione sanitaria

MURANO — Ci scrivono, 14

In seguito alla nostra corrispondenza sulla pescheria, corrispondenza che ebbe il consenso generale, malgrado provvedimenti ancora non ne sieno stati presi, questa mattina è giunto a Murano l'egregio cav. Chini ispettore pellagrologico della Provincia e nostro ispettore per i servizii annonari ed ha proceduto, unitamente al nostro incaricato municipale, ad una minuziosa e rigorosa verifica degli esercizii, depositi biade e farine, trattorie, panifici, macellerie, rivendite vini ecc. dettando e consigliando le migliori norme igieniche volute dalla legge. Sappiamo che queste ispezioni saranno frequenti e speriamo mercè l'attività del cav. Chini abbiano ad essere proficue alla nostra popolazione.

Il campanile della Basilica

Ebbero inizio in questi giorni i lavori di compimento della torre della Basilica dei S.S. Maria e Donato.

Veniamo assicurati che sulla cima verrà innalzata la cuspide come esisteva in antico. La R. Commissione dei monumenti, se ciò corrisponde a verità, si avrà il plauso di tutta Murano la quale va superba di quei pochi monumenti che furono risparmiati al vandalismo del secolo scorso.

Ancora sulla stazione

Ci consta che anche il Prefetto comm. Cardin Fontana ha da tempo inviato al Ministero una nota per ottenere che la nostra stazione venga elevata di primo grado.

Crediamo che la Deputazione provinciale ancora in proposito non abbia fatta pratica alcuna. Se anche la Deputazione si muovesse l'intento potrebbe con maggior probabilità conseguirsi.

BELLUNO

Tiro a segno

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

La presidenza avverte che le esercitazioni regolamentari del secondo periodo di tiro per gli iscritti al reparto milizia e scuola seguiranno nei giorni 9, 16, 23, 29 e 30 del mese corrente dalle ore 6 alle 8 ant.

Ogni domenica, nel pomeriggio, avranno luogo gare di tiro libero agli iscritti ai varii reparti con premi di incoraggiamento in denaro ed in medaglie.

Tiro al piattello

Domenica, indetto dalla Società di tiro a volo, avranno luogo nello Stand di borgo Piave le seguenti gare, libere a tutti:

Ore 14.30: Tiro d'allenamento, 3 piattelli. — Ore 15: Tiro di apertura, 5 piattelli. — Ore 16: Gran tiro, 5 piattelli — Ore 17: Tiro di chiusura, 4 piattelli — Ore 17.30: Gara di consolazione, 3 piattelli.

Domenica 23 avranno luogo interessanti gare di tiro al piccione con rilevanti premi in denaro ed in medaglie d'oro.

Una ribaltata

In territorio di Castion l'altra sera Giacobbe Fagarazzi di anni 35, abitante a Faverga, mentre stava recandosi a casa su di un carretto tirato da un cavallo venne ribaltato dal veicolo.

Il povero Giacobbe riportò la distorsione di ambi i polsi, contusioni al naso ed al mento, ferite alla gamba destra. Fu curato dal medico del riparto, dottor Antonio Valduga, e ne avrà per una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Un'altra disgrazia

Pure in quel di Castion, nel villaggio di S. Pietro, il bimbo di quattro anni De Bona Domenico di Luigi, mentre stava sul ballatoio della propria abitazione, si avvicinò al riparo e si appoggiò allo stesso. Siccome il riparo era avariato si spezzò ed il povero piccino — dall'altezza di quattro metri circa — precipitò nel cortile sottostante. Riportò la frattura di entrambi i femori. Fu, come il precedente, curato dal dottore Valduga. Salvo complicazioni ne avrà per una quarantina di giorni.

Due sfrattati dalla Svizzera

Telegrafano da Como che in quelle carceri si trovano Gregorio Pianezza fu Pietro di anni 20, nativo di S. Tommaso (Agordo), e Ernesto Da Sois fu Antonio di anni 18, da Puos d'Alpago. Entrambi vennero sfrattati dalla Svizzera per ragioni di ordine pubblico.

L'uxoricidio di Falcade
Particolari del fatto

Eccovi qualche particolare sull'uxoricidio avvenuto l'altra notte a Falcade. Lo Zandò Vincenzo fu Matteo marito della vittima si trovava col proprio fratello Antonio da poco tempo all'estero. Entrambi un mese fa erano stati condannati dal Tribunale di Belluno per ferimento. Essi più volte avevano minacciato di trarre vendetta contro i testimoni che li avevano accusati bruciando loro le case. Individui impulsivi e violenti, la loro partenza per l'estero era stata appresa con un senso di sollievo dalla popolazione di Falcade che li temeva.

L'altra sera nella borgata di Piedefalcade posta a circa un quarto d'ora dal capoluogo del comune e composta di poche case, giunsero inaspettati dalla vicina Austria i due fratelli. Erano calati in paese seguendo la via della montagna, ad onta della notte inoltrata. Strana comparsa! Essi picchiarono all'uscio della loro casa che fu aperto. In casa si trovavano la moglie del Vincenzo, Domenica Serena (la vittima) di anni 26, la suocera, una cognata e tre bambini della Serena stessa. Quello che è successo non si sa. Consta soltanto che gli uomini intimarono alla Serena di partire immediatamente per l'estero. Ella anche per le sue condizioni di salute in seguito ad un parto recente si rifiutò. Il marito adiratissimo tirato dalla tasca un affilatissimo rasoio le inferse un colpo che le recise la carotide. Tutto ciò si svolse in brevissimo tempo. I due Zandò fuggirono e ancora non sono stati presi. Probabilmente devono aver presa la via dell'Austria ed aver già varcata la frontiera. Oggi i dottori Ferrari e Pagani hanno proseguito nell'autopsia della vittima e si sono riservati dieci giorni per rispondere ai quesiti loro sottoposti dal giudice istruttore.

400 reduci a Belluno

Il Ministero ha chiesto alle autorità locali se fosse stato possibile collocare 400 operai profughi dalla Turchia. Venne risposto affermativamente. Cento operai sarebbero collocati presso l'impresa Coni-Vecchi che ha la costruzione della ferrovia del Cadore; altri cento presso l'impresa Cecconi appaltatrice di uno dei tronchi della ferrovia stessa; altri cento presso la Ditta Hiamulera che ha l'impresa delle costruzioni militari in Cadore.

Il tricolore alle scuole elementari

ARSIE' — Ci scriv. 14

Domenica in Mellame d'Arsiè s'inaugurò il tricolore delle scuole elementari alla presenza di numeroso popolo che circondava gli scolari allineati attorno alla bandiera. Assistevano alla festa i rappresentanti comunali, della frazione, il Rev. Parroco, il direttore didattico, un rappresentante il Sindaco, l'uff. postale, la maestra Favro Turra Antonietta, la madrina sig.ra Battistel Pasqua fondatrice di un legato a favore delle scuole del paese. Allo spiegarsi ed allo sventolare del vessillo, scoppiano fragorosi evviva e battimani.

Il maestro Mores Federico legge un elegante discorso vibrante di sentimento patriottico; seguirono il direttore didattico ed il parroco tutti applauditi.

Coronarono la bella cerimonia il canto d'inni patriottici, eseguiti molto bene dalle scolaresche.

Venne poscia offerto agli scolari il marsala ed i biscotti offerti dal sig. Giovanni Turra e quindi attraversando le vie del paese con in capo la bandiera, essi si diressero a Rivai dove ebbero accoglienze gentili da quella popolazione.

PADOVA

Il ritorno della terza spedizione della "Croce Rossa,,

PADOVA — Ci scrivono, 14

Domani sera alle 17.42 giungerà a Padova la terza spedizione della Croce Rossa.

I militi arruolati dal nostro Comitato partirono tre mesi fa alla volta di Tripoli donde poi passarono a Rodi.

La cittadinanza prepara al manipolo di valorosi cordiali accoglienze.

La fiera e i borseggi

Oggi seconda giornata di fiera discreto numero di affari al mercato dei bovini. I borsaiuoli continuarono nel loro lavoro:

— Il meccanico Fortunato Moscon, nella Basilica del Santo, fu derubato della catena ed orologio d'oro del valore complessivo di 150 lire.

— Il sig. Morandi, d'anni 43, da Noventa Padovana, veniva borseggiato in tram del portafoglio contenente 600 lire, alcune cambiali ed altri documenti.

— Il negoziante Pietro Sartorio fu Pietro, d'anni 50, aveva nella tasca interna della giacca un portafoglio con 900 lire. A togliere al Sartorio la noia del peso provvide un abile borsaiuolo con un colpo di mano.

Una onorificenza alla Commissione Pellagrologica

Il prof. senatore Pagliarini Presidente della Società piemontese d'igiene ha diretto al Presidente della nostra Commissione Pellagrologica Provinciale comm. prof. Stefani la lettera seguente:

« Il Ministro dell'Interno a suo tempo trasmetteva alla Società Piemontese d'Igiene alcune medaglie perchè venissero assegnate a quelle Commissioni che hanno concorso alla Mostra pellagrologica alla Esposizione di Torino del 1911, se ne dimostrarono più meritevoli.

« Compio il gradito incarico di comunicarle che la Società in sua seduta ordinaria del 27 aprile, udita la relazione della Commissione all'uopo incaricata, deliberava di assegnare una delle sei medaglie a codesta Commissione Pellagrologica.

« Rallegrandomi colla S. V. Ill.ma per la onorificenza conseguita, mi riserbo di indicarLe il giorno che verrà destinato per la solenne consegna della medaglia a tutti i premiati ».

Ufficiali e soldati del 57.o che rimpatriano

Ieri sbarcarono dal *Bronte* il tenente Angelo Lanari del 17. fanteria e i soldati Narciso Mantovani e Giovanni Cunimberti pure del 57. Tutti rimpatriano per ragioni di salute.

Levatrici a convegno

Giovedì 20 giugno alle ore 16 nella sala al piano terra del palazzo Zabarella converranno le levatrici regolarmente iscritte alla Audizione. Verrà svolto quest'ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni; 2. Resoconto morale ed economico.

Il lavoro dei ladri

Ignoti ladri s'introducevano attraverso una finestra nell'abitazione del signor De Gaspari Pasquale abitante a Vallonga, asportando una collana d'oro ed altri preziosi per un valore complessivo di lire 300.

Autori del furto sono sospettati due girovaghi che furono visti gironzare con fare sospetto nei pressi della casa.

TREVISO

400 profughi a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 14

Tra breve giungeranno nella nostra città 400 profughi l'arrivo è stato annunciato dal Ministero alla nostra Prefettura. Ieri sera stessa il prefetto cav. Vitelli, il Sindaco avv. Patrese, e il commissario di pubblica sicurezza Dal Gobbo si sono riuniti e si sono messi d'accordo per l'alloggio e per il vitto.

Il Comune metterà a disposizione i locali necessari. Per vivo interessamento poi del prefetto, che anzi a tale scopo l'altro giorno ha mandata una circolare agli industriali e commerciali, i profughi saranno occupati nella nostra provincia; la maggior parte si recherà ai lavori del costruendo acquedotto del lago di S. Croce. Molti saranno anche occupati nel Cotonificio Veneto di Montebelluna e nello stabilimento bacologico Pasqualis di Vittorio.

Oggi è stato provveduto alla costituzione di un Comitato cittadino di collocamento.

Per l'areoplano "Treviso,,

Diamo l'ultima lista delle offerte per l'aereoplano « Treviso »:

Somma precedente L. 21420.05 — Comune di Gaiarine 100 — Comune di Povegliano 50 — Comune di Quinto 100 — Comune di Zenson 30 — Comune di Monastier 50 — Comune di Caerano 30 — Comune di Nervesa 100 — Totale L. 21.880.05.

Il Comitato Provinciale

Questa mattina alle 11, nel palazzo della Deputazione Prov. s'è riunito il comitato per la « Flotta aerea » erano presenti il Presidente del Cons. Prov. senatore Minesso — il presidente della Dep. Prov. Monterumici, il prefetto cav. Vitelli, il sindaco avv. Patrese, il presidente della Camera di Commercio Comm. I. A. Coletti cassiere e il Segretario dott. cav. Levacher. I presenti presero importanti deliberazioni per soccorere gli espulsi dalla Turchia ed escogitarono i mezzi migliori per poterli occupare. Decisero inoltre di far pubblicare un manifesto alla cittadinanza Trevigiana. Il manifesto sarà pubblicato domani.

Scuola libera popolare

Sabato sera 15 corr. alle ore 20.45 alla Scuola Libera Popolare il prof. Giovanni Valar dell'Umanitaria di Milano terrà una conferenza sul tema: « Il fenomeno dell'emigrazione italiana ». Gli operai, in special modo, sono invitati alla bella conferenza che darà loro utili consigli e pratici ammaestramenti.

(Continua in V. pag.)

RINGRAZIAMENTO

Le Famiglie Fasoli-Basso-De Cal ringraziano con animo riconoscente tutti coloro che vollero onorare la memoria dell'adorata Estinta

MARIA DE CAL

vedova FASOLI

pregando scusare le involontarie dimenticanze.

Venezia, 14 Giugno 1912.

Nelle prime ore di ieri dopo infinite sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, volava a Dio l'anima pia

SUSANNA RUBELLI

fu Giacomo

I parenti accoratissimi dànno il doloroso annuncio, avvertendo che questo serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Domenica mattina ore 9 partendo dall'abitazione in Corte Querini alla Pietà per la Parrocchiale.

Per disposizione speciale della Defunta si prega di non inviare fiori, nè torcie.

Venezia, 15 Giugno 1912.

Piccoli randagi

Sulle prime ore di questa mattina, furono trovati a girovagare per le vie della nostra città 4 ragazzetti veneziani. Le guardie li tradussero in guardiola. Essi erano affamati e laceri, uno aveva venduto perfino la camicia. Rispondono ai nomi di Falconi Vittorio di Giovanni di anni 14 di Venezia domiciliato a San Polo, Ponte Storto; Morosini Gaetano di Vittorio, abitante in Cannaregio, Calle Ramo Albanesi; Lombardo Armando di Pietro di anni 13, abitante in Cannaregio Calle Furlana; Casodaro Giuseppe di Giuseppe di anni 14, abitante a Castello Campo della Bragola.

Oggi sono stati ricondotti a Venezia e riconsegnati ai loro genitori i quali, è sperabile, ne avranno maggior cura.

Un Funerale

Oggi, partendo dall'ospedale, hanno avuto luogo i funerali del carrettiere Fioravante Cappellazzo e dello stalliere Giuseppe Casellato che l'altro giorno lasciarono orrendamente la vita in due disgraziatissimi accidenti. Sulle bare erano deposte numerose corone e al seguito erano molti amici e pietosi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14

Gara ciclistica. — Domenica 16 corr. verso le ore 15 saranno di passaggio per Castelfranco i concorrenti alla gara ciclistica Padova-Composampiero-Castelfranco organizzata da un Comitato padovano.

Il controllo avverrà in questa piazza del mercato, e sarà disimpegnato dal locale Veloce Club Gerbi.

La commozione cerebrale. — A quel Polesso Giuseppe, bastonato ieri l'altro da Baggio Antonio, è sopravvenuta la commozione cerebrale e ieri era in pericolo di vita.

Cade da un albero e si ferisce. — Ieri un contadino di Salvarosa, mentre stava raccogliendo foglia di gelso sopra un albero, colto da capogiro cadde dall'albero ferendosi gravemente al ventre.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 14

Cura marina e alpina. — Il Comitato per la cura marina ed alpina ci comunica che le iscrizioni per l'ammissione alle cure suddette sono aperte fino al 30 giugno corr. e si ricevono presso l'ufficio municipale.

L'età dei richiedenti non deve esser inferiore ai sei anni nè superiore ai 1?

Una brava signorina. — Apprendiamo con piacere che la nostra giovane concittadina Onesta Calissoni, allieva della 3.a classe Normale Femm. di Venezia, ha, in seguito ad esami, anche in quest'anno vinta la borsa di studio.

ODERZO — Ci scrivono, 14

Artiglieria di passaggio. — (T.) Provenienti da S. Vito giunsero tra noi questa mattina per ripartire domenica, quattro batterie del 14. Regg. Artiglieria da campagna. Agli ospiti graditi il nostro benvenuto.

UDINE

Rimesso in libertà

UDINE — Ci scrivono, 14

Per ordine del Ministero della Guerra è stato rimesso in libertà quell'ufficiale austriaco arrestato giorni or sono a Pontebba sotto sospetto di spionaggio.

Mesi fa, e dopo trenta giorni di detenzione nella caserma dei carabinieri e nonostante sia stato trovato in possesso d'un coltellaccio, un altro ufficiale austriaco, visitatore... *en touriste* dei nostri punti fortificati, è stato messo, per ordine superiore, in libertà.

Osserviamo che la nostra alleata, invece, ha internato nelle carceri di Graz il consigliere comunale di Pontebba, signor Vuerich, arrestato a venti metri dal confine, come sospetto spione... e chi sa quando la libertà!

Il progetto per il campo di tiro approvato

CODROIPO — Ci scrivono, 14

Oggi si ebbe notizia che il progetto del Campo di Tiro che sorgerà presto a Codroipo, venne approvato dal Ministero.

Il progetto trovasi presentemente alla R. Prefettura di Udine per essere sottoposto alla approvazione della direzione Provinciale relativa alla costruzione stessa. Entro pochi giorni detta Direzione si radunerà per trattare in merito, indi il progetto verrà di nuovo spedito a Roma per l'assunzione della quota da parte del governo.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 14

La festa di S. Vito — Domenica 16, nella ricorrenza della festa di San Vito si svolgerà un programma di spettacoli composto di Corse di fanciulli, corsa di somarelli con fantino (di vecchia memoria), concerto della banda e fuochi d'artificio. Alle ore 15, ad iniziativa della U. S. Labor, si avrà una corsa ciclistica d'incoraggiamento S. Vito-S. Daniele e ritorno (Km. 68) con vari premi.

VICENZA

Il ten. Colla dei Bersaglieri morto eroicamente ad Homs

VICENZA — Ci scrivono, 14

Non vi potete immaginare la triste impressione suscitata in città dalla notizia, stanotte telegrafatavi, della morte del tenente Colla, nella battaglia del 12 giugno ad Homs. Egli è infatti il primo vicentino che muore sui campi di Libia: gli altri quindici morti sono tutti soldati della Provincia. Di più la sua famiglia è largamente e simpaticamente conosciuta, per cui più viva è la partecipazione della città al suo dolore.

Il tenente Rienzo Colla di Filippo era nato a Vicenza nel 1884 e a 17 anni la propria viva inclinazione lo aveva portato ad arruolarsi volontario nell'esercito, fra i bersaglieri.

Per il suo slancio e per le sue ottime virtù militari egli da semplice soldato divenne presto sott'ufficiale, finchè conquistò il grado di tenente nel 4.o Reggimento Bersaglieri. Pel suo istinto di generosa combattività egli aveva bramato di partecipare alla spedizione Garibaldi in Cina e poi di essere inviato nella colonia eritrea e infine gli era balenata l'idea di andare nel Congo. Ma per varie ragioni tutti i suoi sogni tramontarono. Finalmente venne l'ora tanto sospirata di poter offrire il proprio petto in difesa della Patria. Scoppiata la guerra con la Turchia, si struggeva dal desiderio di parteciparvi e le eroiche gesta dell'11.o Bersaglieri tanto più ne acuivano la nostalgia del fuoco. Vedendosi inchiodato al proprio Reggimento a Torino, ripetè le sue istanze al Ministero della Guerra per essere inviato nelle nuove nostre terre africane. Finalmente, fattisi alcuni vuoti nelle file dell'8.o Reggimento Bersaglieri del colonnello Maggiotto, egli fu destinato ad Homs, a rimpiazzare le vittime.

Egli era esultante: non fece nemmeno a tempo di venir a salutare la famiglia: e da Napoli le inviò questo vibrante saluto, l'11 novembre 1911:

« Esultante esser presto al campo di battaglia, prima di lasciare la terra d'Italia vi saluto e vi bacio affettuosamente. »

Ma non era un entusiasmo inconsiderato il suo. Tanto è vero che proprio allora dettò il suo testamento, lasciando a due suoi teneri nipotini le proprie armi e i propri libri. A Napoli prima di partire si acquistò una spada più affilata e la vecchia mandò al nipote maggiore, dicendo che anche quella tenesse in suo ricordo.

Con questi sentimenti vi potete immaginare con qual eroico slancio egli abbia partecipato alle magnifiche gesta del suo bel Reggimento. Dove si distinse è stato nella presa del Mergheb, essendo rimasto solo degli ufficiali della propria compagnia e dovendone assumere il comando proprio nel momento supremo dell'assalto al colle alla baionetta.

Ultimamente con altrettanto valore aveva partecipato alla conquista di Lebda e coi propri eroici soldati si trincerava su quel monte Hammangi, che nell'ultima battaglia doveva bagnare del proprio sangue generoso.

Il tenente Colla aveva una tempra di soldato e un delicato animo di poeta. Ho avuto la ventura di spogliare la gran copia delle sue lettere alla famiglia, che egli vivo non avrebbe mai permesso fossero uscite dall'ambito famigliare, tanto era alieno dal far parlare di sè; ma che ora costituiscono la eredità più preziosa pei suoi cari e, dopo il suo sangue, il più bel tributo che egli potesse fare alla Patria.

Bisogna leggere con quale tenerezza quasi infantile egli scriveva alla madre, al padre, alle sorelle, al fratello, agli zii; e nello stesso tempo quale spontaneità nel suo rammarico di non potersi battere quanto il vorrebbe il suo ardente desiderio.

Spigolo a caso qualche frase:

« Mamma, non avere nessuna preoccupazione per me, non pensarci.

« Pensa, mamma, che morire per la Patria è una gioia, è una gloria — ma bisogna morire bene. La vita forse l'amiamo troppo, non ne vale la pena ».

E un'altra volta:

« Ora che il nemico ha l'artiglieria si è più contenti. Mi sono davvero rinfrancato, il mio spirito è come quando partii e spero uccidere, morire, ma combattendo con criterio.

« Se dopo lette le lettere dei nostri cari ci avessero mandato all'attacco, saremmo stati invincibili. Qualche cosa di più grande, di più bello della morte si sentiva; l'amore della famiglia sintetizzato nell'amore della Patria! ».

Ed altrove: « Talvolta penso che non ritornerò più, che dovrò rimanere qui nella sabbia del Faro. Del resto non ci sarebbe gran male. Voialtri potreste dire d'aver dato del sangue per l'Italia ».

Ma il suo sogno era morir bene: « morire da topi no ».

« Vorrei morire così, magari scrivendoti, che una granata mi squarciasse ».

Ultimamente un senso premonitore della morte l'aveva anche più strettamente conquistato. Gli era stata partecipata la morte del suo carissimo zio l'avv. cav. Gio. Batta Rezzara e il suo animo era stato velato da profonda mestizia.

« Ho ricevuto la tristissima notizia — scrive egli alla signora Gina, moglie dell'avv. Jacopo Rezzara — il nemico lassù ci molestava insistentemente, la morte ci passava da presso con sibilo molesto. Sarei morto per vedere il buon zio!... Quanto dolore non essere stato vicino a voi in questa sventura. E' la prima persona cara che io perdo e sento in ciò un vago presagio. Pure una volta a queste cose non ci pensavo.

« Qui altri lavori, altre fatiche, altri pericoli, a poco a poco un disinteresse quasi assoluto per la nostra vita ci prende. Mi sembra di non dover ritornare e quasi non me ne dolgo ».

Ed anche nella sua ultima lettera alla « cara Gina » nel 25 maggio è lo stesso sconsolato accoramento. Egli così lontano sentiva invece lo zio tanto vicino, lo vedeva vivo e sorridente fra i suoi e ne sentiva la voce che lo sorreggeva ed incoraggiava: « Fino in fondo bisogna lottare, avanti, avanti! ».

Poveretto, invece era prossima l'ora in cui si per sempre sarebbe volato tanto vicino al suo caro. E la famiglia ha così aperta nel cuore una nuova e profonda e dolorante ferita: e non può trovare altro conforto che nel sentirsi sorretta dal pianto concorde della città che onora l'eroica vittima del dovere.

Tutte le autorità cittadine sono andate a portare le loro condoglianze ai desolati genitori e ai fratelli. Il Vescovo stesso, S. E. Mons. Rodolfi, ha scritto un'affettuosa lettera di conforto alla famiglia:

« Piango con Lei, egregio signor Filippo, il suo Rienzo: e nell'anima mi si ripercuotono lo strazio dell'angoscia materna ed i gemiti delle sorelle e del fratello. Lenisca Iddio, Lui che solo il può, un tanto dolore. Io ne Lo supplico con voto ardente.

« Prego luce di gloria al prode Estinto, pregherò conforto di pace ai lagrimanti parenti ».

Espulsi anche a Vicenza

Corre voce che anche nella nostra città saranno inviati alcuni espulsi dalla Turchia.

Finora la notizia è ancora incerta; ma sta di fatto che fra il nostro Comitato e il Governo sono in corso delle trattative al proposito.

Il Comandante delle Guardie di Finanza nell'Egeo

Apprendo il Ministero ha destinato il capitano Gabriele Conforti, comandante la Compagnia delle RR. Guardie di Finanza di Vicenza, a Rodi, per comandarvi le guardie di finanza distaccate nelle isole italiane dell'Egeo.

La notizia mi è da un lato gradita, perchè è una prova di fiducia meritatissima, che onora il bravo ufficiale: e dall'altro canto mi addolora perchè allontana dalla nostra città un ottimo funzionario, che in tre anni da che è fra noi ha saputo conquistarsi le generali simpatie.

Il capitano Conforti, nato nel 1877 ad Avellino e residente a Roma, entrò nel Corpo nel 1896 e nel 1905 fu promosso tenente a scelta. Fu per 11 anni nelle Alpi piemontesi, lombarde e vicentine e tre anni al Comando generale di Roma. Classificato sempre ottimo, ora gli viene affidata una missione altrettanto onorifica, quanto delicata.

Lo seguiamo coi nostri voti migliori.

Per l'acquedotto comunale

LONIGO — Ci scrivono, 14

Sappiamo che quanto prima si inizieranno i lavori per l'attuazione di questo importante progetto, per il quale il Comune ha ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di lire 150 mila. E' stato imposto il progetto dell'ing. Milani — progetto elaborato diligentemente — ed ottimo sotto tutti i rapporti.

Il Municipio aprirà l'appalto per il lavoro, e poscia si inizieranno i lavori, lavori che giungono a buon punto data la crisi che travaglia la classe muraria.

SCHIO — Ci scrivono, 14

Bragiola fallito. — Un'altro fallimento! Quello del piccolo commerciante Bragiola, che chiude il suo esercizio con quasi 40 mila lire di passivo, contro un'attivo di 5 o 6 mila lire.

Bianchi e C. in libertà. — La notizia della libertà provvisoria accordata a Macchi, Mincato, Bianchi e Comp. ha suscitato in città un sentimento concorde di disgusto e disapprovazione. Che in luogo loro vengano arrestati i creditori? Vedremo!

VERONA

Per la dogana di Peri

VERONA — Ci scrivono, 14

Ieri furono a Verona il comm. Brandani, direttore compartimentale di Venezia e di Milano, il cav. Vigna capo divisione alle ferrovie, ed il cav. Doli, ispettore. Scopo della loro venuta fu la decisione da prendersi sull'assegnare la indennità agli impiegati ferroviari della stazione doganale di Peri. Fu deciso di accordare l'indennità solo a quelli che stabilirono il loro domicilio reale a Peri. Agli impiegati che dimorano a Verona e che si recano ogni giorno a Peri, non fu accordato nulla.

Un seminarista in Adige

Per l'abilità e la presenza di spirito del personale del Bagno municipale di Campagnola, non si ebbe a lamentare una grave disgrazia.

Il bagno è situato al di là del ponte Scaligero di Castelvecchio. Una comitiva di seminaristi, accompagnati da un sacerdote, faceva una passeggiata sulla riva dell'Adige. L'erba del sentiero era bagnata per la pioggia che recentemente era caduta. Il seminarista Venturini Luigi, di anni 12, da Cadidavid, scivolò e cadde nel fiume. La corrente che in quella località è rapidissima, travolse il disgraziato verso un gorgo assai pericoloso. Alle grida del sacerdote e dei ragazzi, accorsero il conduttore del Bagno Lucillo Baldini, il maestro di nuoto Simonelli Antonio ed il vice-maestro Zanoli Guglielmo. Tutti e tre saltarono nel l'Adige e nuotando vigorosamente raggiunsero il naufrago. Primo ad afferrarlo fu il maestro Simonelli. Il ragazzo era svenuto e fu portato in una stanza del bagno, ove gli fu fatta la respirazione artificiale. In breve tempo ripigliò i sensi e fu in vettura condotto al Seminario.

Escursioni dei bersaglieri ciclisti

Stamane sono tornati a Verona, tutti in ottime condizioni, i bersaglieri ciclisti del 10.o, che col capitano Sissa, coi tenenti Fasulo, Scoccia e Tavoni, hanno compiuto una escursione di oltre 500 Km. percorrendo l'itinerario Verona, Vicenza, Cittadella, Bassano, Feltre, Agordo, Fusine, Maniago, Aviano, Treviso, Vicenza, Verona. Essi erano partiti la mattina del 5 corrente.

Un'altra brillante escursione è stata compiuta dai 120 ciclisti del 9.o bersaglieri, che partiti da Asti l'8 corrente, hanno già compiuto il percorso Asti, Piacenza, Mantova, Padova, Treviso, Vicenza, Verona, ove giunsero nel pomeriggio di ieri.

Stanotte sono stati accasermati nel quartiere del 10.o, a S. Zeno, e stamane ripresero il viaggio per Brescia, Edolo, Bellano, Milano, Asti, per recarsi poi a Cortemiglia pei tiri.

Sono con loro il maggiore cav. Federico Scolari, i capitani Albarelli, Questa e Lanza, i tenenti Silvestri, Comoli, Tosti, Servetto e Carretto.

A viaggio compiuto avranno percorso circa 1500 Km.

Grave caduta del maresciallo Grillo

Al maresciallo Simone Grillo, della musica del 79.o fanteria, che l'altro giorno si gettava coraggiosamente nell'Adigetto per salvare una povera lavandaia che stava per annegare, è toccato iersera un grave incidente.

Egli percorreva in bicicletta la via Cappuccini Vecchi, diretto alla sua abitazione a S. Zeno, quando, giunto che fu davanti all'ingresso del Campo della Fiera, si spezzò nettamente la forcella anteriore della bicicletta, che egli montava. Il maresciallo Grillo stramazzò al suolo ferendosi gravemente al viso ed alle mani. Venne prontamente soccorso da un pompiere e dal caposarte del 79.o fanteria, sig. Alberti, quindi con una vettura fu accompagnato a casa.

Teatri e Concerti

Un'opera del maestro F. De Guarnieri eseguita a Parigi

Rileviamo dai giornali che il maestro Francesco De Guarnieri ben noto nella nostra città ove insegna al Liceo Benedetto Marcello, ha fatto udire l'altro ieri ad un numeroso gruppo di invitati e di critici un'opera da lui scritta sull'episodio della rivoluzione russa, *La gran sera*, di Leopoldo Kampf. Egli si era recato espressamente a Parigi a dirigere l'esecuzione, che ebbe luogo in una magnifica sala, messa a sua disposizione dalla principessa di Polignac nel suo palazzo.

Il dramma, che fu adattato per la musica da Andrea Dumas, aveva ottenuto alcuni anni or sono a Parigi un buon successo. Già sin d'allora parecchi critici avevano affermato che esso era degno di sedurre un musicista; contiene infatti scene che si prestano benissimo al commento musicale per la severità grandiosa dell'ambiente e la violenza dei sentimenti che vi cozzano. Certo era più musicabile di altri drammi di soggetto russo, ad intreccio, che pure ebbero fortuna sulle scene liriche.

Il pubblico che udì ieri *La gran sera* del De Guarnieri le decretò un pieno successo, tributando vivissimi applausi così all'autore come agli interpreti. Dei critici, alcuni hanno lodato moltissimo la parte tragica, altri hanno giudicato soavissima la musica nelle scene d'amore.

« E' fuor di dubbio — scrive il critico del *Journal des Débats* — che il dramma lirico del De Guarnieri, dalla musica armoniosa e persuasiva, vedrà quanto prima la luce della ribalta in un grande teatro. »

Goldoni

Questa sera in seguito all'ottimo successo di ier l'altro si replicherà *L'amore dei tre re*.

Domani ultima recita della breve stagione.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — L'amore dei tre Re.
TEATRO LIDO — Ore 21 — *Oreste Donnini*
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Mercato dei bozzoli

LONIGO, 13. — Col mercato d'oggi, il terzo, siamo giunti al momento di maggior fervore, e possiamo constatare quanto ricca e variata e abbondante sia stata qui la produzione di affari, malgrado le condizioni generali di tutti i mercati d'Italia sieno in ribasso, a causa della scarsità del raccolto dell'annata.

Il bollettino attuale segna quanto quantitativo e quanti prezzi e dà il mercato in aumento e nota una maggior affluenza di compratori. Sappiamo d'altronde, malgrado le ingiuste proteste pubblicate dal *Sole* da parte di alcuni ammassatori-negozianti, che detto bollettino è redatto da apposita Commissione, composta di persone competenti e disinteressate, ragione questa sufficente per ritenere esatte sotto ogni rapporto le cifre del quantitativo e dei prezzi. Incrocio chinese e bigiallo Kg. 38 mila; minimo 2.65, massimo 3.15. — Giallo e poligiallo Kg. 23.500; minimo 2.60, massimo 2.90. — Incrocio Giapponese Kg. 7.000; minimo 2.40, massimo 2.65. — Totale Kg. 68.500.

LEGNAGO, 13. — Quantità venduta Kg. 2025. Bozzolo giallo da lire 2.50 a lire 3.00.

LEGNAGO, 14. — Quantità venduta Kg. 8000. Bozzolo giallo da L. 2.60 a 3.00.

BADIA POLESINE, 13. — Gialli nostrani venduti 217 kg. da lire 2.40 a 2.70. — Incrociati bianchi e gialli venduti 864 kg. da lire 2.60 a 2.90. — Scarti venduti 140 kg. da lire 0.90 a 1.10.

COLOGNA VENETA, 13. — Venduto: Incrocio bianco-giallo Kg. 6400 da lire 2.80 a lire 2.45. — Incrocio chinese Kg. 13500 da lire 3.10 a lire 2.70.

LENDINARA 14. — Incrocio Chinese lire 2.90. — Giallo puro da lire 2.50 a 2.70. — Incrocio bianco giallo da lire 2.20 a lire 2.45.

Stato Civile di Venezia

12 Giugno — Nascite: Maschi 6 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 3 — Totale 15

Matrimoni: Pasetti Umberto oste con Feut Elisa governante — Diana Luigi bracciante con Berengo Orsola ch. Teresina casalinga; tutti celibi.

Decessi: Biolo Beggio Angela di anni 79 ved. casalinga di Campolongo Maggiore — De Cal Fasoli Marina di anni 72 vedova benestante di Venezia — Corazza Furlanetto Marianna di anni 68 ved. casalinga di Burano — Roberti Campetti Lucia di anni 66 vedova civile di Lucca — Bravis Giacomo di anni 90 con. r. pensionato di Ceggia — Mugnol Antonio di anni 68 con. muratore di Venezia — Ovanda Giacomo di anni 62 con. macellaio di Venezia — Padoan Giovanni di anni 47 con. muratore di Venezia — Scarpa Giacomo di anni 44 celibe facchino di Venezia — Lanza Luigi di anni 33 con. bracciante di Venezia — Ravelli Virgilio di anni 20 celibe soldato di Bareggio — Palazzi Umberto di anni 7 e mezzo di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 1.

13 Giugno — Nascite: Maschi 2 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 4 — Totale 10.

Matrimoni: Novello Antonio fattorino con Todesco Giulia sarta celibi.

Decessi: Scarpa Locatello Maddalena di anni 74 vedova casalinga di Malamocco — Rossi Novello Maria di anni 65 ved. casalinga di Venezia — Serena Antonioli Giovanna di anni 47 con. ricamatrice di Murano — Zuccarello Mattiello Giovanna di anni 36 con. cas. di Noale — Padoan Giovanni di anni 61 vedovo ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1

Ultima ora

Volontari aviatori promossi ufficiali per meriti di guerra

Roma, 14

(So.) — Il ministro della Guerra ha sottoposto alla firma reale il decreto che nomina ufficiali per merito di guerra gli aviatori volontari borghesi: Manissero, Ruggerone, Cagno, Verona e Rossi.

La promozione sarà pubblicata ufficialmente in uno dei prossimi bollettini militari.

Grave disgrazia automobilistica

Milano, 14

Un'orribile disgrazia automobilistica è accaduta verso le 18.30 sullo stradale di Pavia. L'automobile 4181, noleggiato da due svizzeri — i signori Romolo Baratti di anni 33 e il chimico Ferrario — che avevano urgenza di giungere a Milano, traversando il paese di Morlago, causa una brusca sterzata, oltrepassando i binari del tram, è andato a cozzare contro l'entrata di una bottega da sarto parrucchiere. Malauguratamente l'automobile ha investito il sarto Petrali, recandogli delle fratture gravissime alle costole. L'automobile poi si è rovesciata ed i due viaggiatori sono rimasti gravemente feriti. Lo chauffeur, causa della disgrazia, è fuggito

Due bambini vittime del fuoco

Vercelli 14

A Casanova Elvo è avvenuta stamane una raccapricciante disgrazia. Come sapete ogni anno all'epoca della monda del riso non essendovi sufficiente mano d'opera locale immigrano nelle nostre campagne numerosi lavoratori forestieri. Costoro, in seguito a tassative disposizioni di legge sulle risaie devono essere ricoverati a cura dei conduttori dei fondi in appositi dormitori. Molti di questi lavoratori portano con sè i proprii bambini ed infatti un certo Forlani Desiderato recò con sè il bambino Libero di 18 mesi e la sorella Esterina di anni tre. Mentre i genitori questa mattina erano al consueto lavoro i ragazzi si trastullavano nel dormitorio della Cascina Castello sotto la sorveglianza di una vecchia ottantenne. Non si sa come, improvvisamente si sviluppò un incendio. I terrazzani accorsi prontamente in breve domarono il fuoco che pochi danni materiali recò. Ma purtroppo esso ha fatto due vittime nell'infelice Libero e nella piccola Esterina: il primo fu trovato carbonizzato e la seconda gravemente ustionata.

Le indagini, prontamente condotte, dànno a supporre che il fuoco sia stato procurato dalle piccole vittime giocando imprudentemente con dei zolfanelli.

Veliero italiano sorpreso dal maltempo. Tre uomini annegati

Buenos Ayres 14

Il brigantino a palo italiano *Erasmo* appoggiò ieri l'altro in questo porto con grandi avarie a bordo e al carico, riportate in seguito ad un violento uragano, incontrato in alto mare. Tre uomini dell'equipaggio furono portati via dai colpi di mare e annegarono. Un altro è rimasto ferito.

Il viaggio di Poincarè in Russia

Parigi 14

L'*Echo de Paris* a proposito del viaggio di Poincarè in Russia, dice: E' probabile che una nave da guerra conduca Poincarè nelle acque russe e sbarchi il presidente del Consiglio a Pietroburgo. L'udienza da parte dello Czar avrà luogo alla fine di luglio.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 14:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	48.87	51.43	53.34
Termom. centigr. al nord	20.0	20.7	21.6
Direzione del vento	N.	S.	S.
Umidità relativa	81	75	70
Stato dell'Atmosfera	10	7	7
Acqua caduta in mm.	3.10	—.—	—.—

Temperatura massima di ieri 22.3 — minima di oggi 17.7 — Marea: 1.a alta 11.55 — 2.a alta 22.45 — 1.a bassa 4.45 — 2.a bassa 16.40

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

14 Giugno — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 192 — Cereali 186 — Cotoni 10 — Varie 98 — Per la Ferrovia 72 — Totale 558.

Scaricati 61

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000 — Importazioni 20.000 — di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.39	6.40
Giugno Luglio	» 6.39	6.39
Luglio Agosto	» 6.40	6.40
Agosto Settembre	» 6.39	6.39
Settembre Ottobre	» 6.32	6.32
Ottobre Novembre	» 6.28	6.28
Novembre Dicembre	» 6.28	6.27
Dicembre Gennaio	» 6.27	6.26
Gennaio Febbraio	» 6.27	6.26
Febbraio Marzo	» 6.28	6.26

Mercati del Veneto

CONEGLIANO — Grano turco giallo per ettolitro L. 22 — Brizantino al quintale da 27 a 27.50 — Estero da 23 a 24 — Sorgo rosso da 18 a 19.40 — Fagiuoli nostrani da 52 a 55.

Buoi di prima qualità da L. 100 a 110 — Vacche da 90 a 92 — Vitelli da 112 a 120 — Castrati 116 media.

I prezzi sono segnati in ragione di animali a peso vivo

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 14 Giugno

ROMA, 14 — Cambio per domani 101.07 — Cambio settimanale 101.

Titoli		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	96,60	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	97,35	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	149,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1453,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.67 1/2	124.77 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101.02 1/2	101.12 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100.45	100.55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25.49 1/2	25.51 1/2	25.30	25.32	3
Svizzera	100.70	100.80	—,—	—,—	4
Austria	105.55	105.65	—,—	—,—	5
Banca au.	105.55	105.65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,37	98,22
» » » fine	100	97,40	98,25
» » 3 1/2 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1413,50	1412,50
Credito Italiano	500	541,—	543,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,50
Banca comm. it.	500	816,—	816,—
Ferr. Meridionali	500	606,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	149,—	150,—
Navigaz. Generale	300	381,50	392,—
Acciaierie Terni	500	1454,—	1435,—
Edison	100	564,50	564,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	13	14
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,32	98,30
» » » fine	100	98,32	98,35
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1418,—	1413,—
Credito Italiano	500	543,50	543,—
Banca Comm. Ital.	500	817,50	816,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	604,50
Ferr. Mediterranee	500	396,—	394,50
Navigaz. Generale	300	393,—	391,—
Az. Banco di Roma	100	103,87	—,—
Acciaierie Terni	500	1454,—	1439,—
Raffineria zuccher.	200	369,75	369,—
Erid. fabb. zucch.	200	735,—	732,—
Az. Ansaldo e C.	250	268,—	266,—

ROMA, 14 — Banca d'Italia 1412.50 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 196 — Soc. Gaz 1200 — Soc. Condotte d'acqua 314.50 — Soc. ital. pel Carburo 662 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 14

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,72
Rendita it. 5 0/0	97,87
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 3/8
Obb. Lombarde	266,50
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,75
Banca di Parigi	1849,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,05
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	95,12
Banca ottomana	699,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6175,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	82,85
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,65

VIENNA 14

Cred. aust. Cod.	628,50
Lombarde	99,25
Banca anglo-aus.	329,50
Austriache	730,50
Banca Aus.-ung.	2025,—
Napoleoni d'oro	19,15
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
« su Lond.	241,40
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	88,50
» » (carta)	88,55
Union Bank	609,25
Rend. aust. (oro)	114,—
Rend. ung. 4 0/0	88,55
» » 3 1/2 0/0	76,90
Banca dei P. aus.	547,50

BERLINO 14

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	253,75
Diskonto	184,—
Bochumer	226,37
Gelsen Kirchen	187,—

LONDRA 15

N. cons. 2 3/4 0/0	76,3/8
Rendita It. 5 0/0	95,—
R. spag. es. nu.	91,—
R. turca unific.	89,1/2
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fino	28,4/8

BERLINO, 14 — Tendenza ferma.
PARIGI, 14 — Tendenza pesante.
VIENNA, 14 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23.55.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
UDINE: a. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10; d. 17.30; a. 23.35.
TRIESTE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25.
BELLUNO: a. 5.5; a. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 18.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio di Nogaro): a. 6.10; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); a. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10; a. 9.10.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): a. 5.30; a. 9.13; d. 12.30; d. 16.40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: d. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5.
PADOVA: loc. 15.35; loc. 16.20; loc. 20.15.
FERRARA: loc. 9.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; d. 13.35; a. 13.50; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.50.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35.
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: loc. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 9.10; a. 12.5; a. 17.18; d. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro): a. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11.58; a. 15 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: a. 11.58; d. 19.8; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7.36; a. 11.23; a. 16; a. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

AFFITTASI villa breve distanza da Belluno, posizione bellissima, acqua, luce elettrica, giardino, bosco, scuderia, rimesse. — Scrivere: Casella postale 34, Belluno.

AFFITTASI splendida villa signorile, ammobigliata, collina, giardino, chilometri uno da Schio, incantevole panorama, passeggio. — Rivolgersi Facci Giuseppe, Santorso.

LIDO presso Hotel Excelsior affittasi giugno settembre appartamento signorile vista mare laguna. — Rivolgersi: Villa Spoldi, Lido Venezia.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale villa Paolina quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi Giovanni Basso, Feltre.

AFFITTASI — Una o più camere elegantemente ammobigliate, magnifico prospetto Riva Schiavoni, da lire quaranta a cinquanta mensili. — Scrivere: Grossoni, fermo posta.

SAN PANTALEONE, Salizzada 101, affittasi 1.o agosto appartamento primo piano, 4 stanze, sala, accessori, comfort moderno. — MAGAZZENO affittasi stessa località per qualsiasi deposito. — Rivolgersi al Materassaio 103.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso fermata tram (Grazie) — Rivolgersi: Ingegnere Oliviero Dellarovere, Treviso.

VILLEGGIATURA fittansi due piccole case, appartamenti, salubre posizione presso Sedico-Bribano. — Scrivere: Giov. Milanesi, Sedico.

COMMISSIONATO troverebbe due stanze uso mezzà con sottostante riva e magazzino. Campo Santamarina. — Scrivere: C. 128, fermo posta.

AFFITTANSI San Maurizio 2761 due stanzette terrene uso piccolo deposito o studiolo. — Trattative: S. Felice 3769, ore 13.

VITTORIO VENETO — Posizione centralissima affittasi estate autunno bellissima villa ammobigliata 10 stanze, giardino, luce elettrica, acquedotto. — Per trattare rivolgersi: Venezia, avvocato Oreffice, C. [illegible] Fabbri 913.

AFFITTASI appartamenti muri vuoti e camere ammobigliate Lido splendida posizione, comfort moderno. — Scrivere: I. 9772 Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCO villeggiatura ammobigliata indipendente vicinissima ferrovia - Linea Trevisana oltre Mogliano o Castellana. — Sette persone. — Informazioni e prezzo Haasenstein e Vogler, Venezia, I. 9700, V.

Vendite

SPOSI — Vendo due stanze una treante altri mobili nuovi. — S. Fantin, Campo Palle 1936 B.

CAMPESE (Bassano Veneto) vendesi stabilimento industriale sul Brenta (due fabbricati tre piani con saloni) già conceria pellami, vasta casa padronale, case adiacenze sega legnami, macchiario, oleificio, forza, acqua perenne, area fabbricabile, terreno, casa colonica, facile manopera locale, zona attraversata, conduttura elettrica. Facilitazioni pagamento. — Cav. Azzalin, Bassano.

OCCASIONE bellissima camera da vendere con marmi e specchi. — S. Samuele N. 3193.

VENDESI casa signorile 31 locali, munita ogni comfort moderno, giardino, orto, adiacenze, 3000 mq. Vicinissima porta in Padova. — Scrivere: M. Z. posta, Padova.

CUCCIOLI danesi vendonsi. — Scrivere C. Zola, Lancenigo.

Ricerche d'impiego

DAME francaise parle italien desire trouver place comme vendeuse. - Ecrire: F. 9743 V. Haasenstein e Vogler, Venise.

A SARTORIA importante qualunque città offresi provettissimo agente e buon lavoratore lunga pratica presso ditte primo ordine, miti pretese. — Fermo posta B. 48, Venezia.

GIOVANE volonteroso licenziato Istituto Tecnico (Agrimensura) occuperebbesi anche subito come apprendista lavori topografici — U. Smiei fermo posta Bassano.

CORRISPONDENTE inglese o per altri lavori ufficio offresi 2-3 ore giornaliere. — Scrivere: Z. 9761 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRECETTORE ventisettenne attualmente istitutore presso nobile famiglia accetterebbe posto presso ricca famiglia veneta. — Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere: fermo posta A. B. 24, Udine.

Lezioni

ISTITUTRICE impartisce lezioni italiano, francese. — G. 96, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

ABILI operai calderai carpentieri in ferro cercansi per importanti officine di Brescia. — Scrivere indicando età, pretese, posti occupati: Casella Postale 118, Brescia.

CERCO acquarellisti pratici lavori commerciali possibilmente figura. - Pago buoni prezzi. Lavoro assicurato. Esportazione. — Casella 38.

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella Postale 208, Milano.

SIGNORINA distinta con ottime referenze, conoscenza francese, cercasi per istruzione sorveglianza due bambine periodo bagni, villeggiatura. — Scrivere: M. 9773 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

VITALIZIO — Famiglia distinta cerca persona civile possibilmente uomo anziano, promette cure famigliari affetto. — Scrivere: Casella D. 9730 Haasenstein e Vogler, Venezia.

NUOVA industria lucrosissima esercibile dovunque senza capitale. Novità Minerva Pratica, Ventimiglia.

Corrispondenze

Minimo L. 3

ALINA — Auguri sincerissimi. Speranza vederti presto disgraziatamente tramontata? Amandoti lo temo e sono spiacente. Povero P. Scrivi. Baci infiniti, tesoro.

SMAGLIANTE — Speroti bene. Viaggetto Sicilia indimenticabile. Credendolo opportuno sospendi scrivermi. Regolati pel meglio. Immagino fratello migliorato. Salutamelo. Vorrei esserti vicino. Interminabili bacioni.

SMAGLIANTE — Brava, bravissima. Contentissimo. Congratulazioni. Felice fratello ristabilito. Salutalo. Informami quando vedremoci. Scrivimi affettuosamente come desidero. Prenditi tanti bei bacioni.

RODI — Regolati. Chi sai seppe occasionalmente tua partenza. Ringraziati per luce vita datami con tua lettera che fecemi piangere di amore e commozione infinita.

CASETTA LASSÙ — Sono abbattutissimo. Oramai questa vita è diventata per mille ragioni insopportabile. Una sola cosa è vera, bella, santa: il tuo amore. In esso mi abbandono con tutta l'anima dolorante, invocando giorno felice quando potrò tutto dimenticare vicino a te.

SABATO (telegramma) — Arrivato benissimo; abbracciati teneramente. - Scrivo.

CINGHIE - **Armando Vianello di Cesare**
per trasmissione
VENEZIA - S. Marco, Frezzeria - VENEZIA

CINGHIE - **Armando Vianello di Cesare**
per trasmissione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 16 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 165 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 16 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: [illegible] VENEZIA, Piazza S. Marco 144 [illegible] III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.60 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera esaurisce la discussione sul nuovo Codice di procedura penale

Roma, 15

Presidenza dell'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

Si commemora il senatore Doria morto a Genova e quindi si passa alle interrogazioni.

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Ronchetti ed altri sul deficiente numero di magistrati a Milano, assicura che si sono presi i necessari provvedimenti.

I regali della "sorella„ latina

CAPALDO, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. Marsaglia, che chiede sia stabilita la reciprocità di trattamento contro la importazione di fiori e di piante francesi in Italia, dato che il Governo francese ha proibito l'introduzione e il transito in Francia dei fiori italiani. Annunzia che il Governo francese ha revocato le precedenti disposizioni nel senso che soltanto per i fiori recisi rimane vietata la introduzione dal marzo al novembre, mentre l'importazione delle corolle di fiori è autorizzata in qualsiasi stazione.

MARSAGLIA, pur apprezzando l'opera svolta dal Governo nota che anche le ultime disposizioni del Governo francese sono ancora non poco dannose per l'esportazione italiana di fiori. Crede per ciò necessario che il Governo insista per ottenere la revoca anche del divieto di introduzione pei fiori recisi dal marzo al novembre.

I farmacisti di Marina

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, risponde all'on. Dentice, che chiede quando sarà presentato il disegno di legge per i farmacisti della Regia Marina, dichiarando che l'organismo relativo è stato compilato dal Ministero della Marina e trasmesso per esame a quello del Tesoro.

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, si richiama alla dichiarazione già fatta all'on. Chimienti che cioè in questo scorcio di lavori parlamentari, il Governo non intende presentare alcun organico; quindi neanche quello dei farmacisti della Regia Marina.

DENTICE afferma la necessità di migliorare le condizioni di questo personale, il cui lavoro è grandemente aumentato. Nota che pei farmacisti della R. Marina debbono finalmente adottarsi gli stessi provvedimenti attuati per quelli dell'Esercito, specie, per quanto concerne il limite di età, la quota pensioni e una più equa distribuzione di classi e di gradi.

Avverte che proprio in questi giorni furono approvati provvedimenti organici per altro personale dipendente dallo Stato, per cui non comprende come non si voglia ora sistemare quello assai limitato dei farmacisti della Marina.

PAVIA osserva che non vi è alcuna contraddizione fra quanto ha dichiarato all'on. Dentice ed una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, perchè nessun organico, nemmeno quello al quale l'on. Dentice si è riferito, sarà per ora presentato alla Camera.

Si approvano poi i progetti per la costruzione delle cliniche di Pisa e per l'assetto edilizio della Università di Genova.

Per la flotta aerea
L'erogazione delle offerte pubbliche

Si passa alla discussione del disegno di legge: Erogazione delle somme offerte dalla Nazione per l'incremento della flotta aerea.

MONTU' rileva l'alta significazione del disegno di legge e nota che per l'incremento della flotta aerea non basta acquistare apparecchi, ma si debbono anche istituire organi opportuni per promuovere gli studi teorici e pratici riferentisi alla aeronautica.

Plaude a quanti promossero e favorirono la sottoscrizione nazionale e rileva che dalla offerta del denaro non andò disgiunta quella, più ancora significativa, di materiali e di uomini disposti a costituire un corpo di volontari aviatori.

Si compiace dell'ingente partecipazione degli italiani all'estero alla patriottica iniziativa.

Propone con l'on. Queirolo un emendamento inteso a far sì che si

QUEIROLO si unisce all'on. Montù nel proporre che la costruzione di questa flotta nazionale, di cui il popolo italiano con visibile slancio ha voluto arricchire la difesa nazionale, sia affidato, per quanto è possibile, all'industria nazionale, ricordando che è vanto di uno dei più grandi geni italiani, Leonardo da Vinci, l'avere divinato cinque secoli orsono i miracoli dell'aviazione, e che anche recentissimamente giovani e forti energie italiane, hanno mostrato di sapersi inspirare al grande esempio di lui. (*Benissimo, bravo*).

COTTAFAVI, relatore, accetta un emendamento dell'on. Montù inteso a far sì che il comitato anzichè nazionale si chiami comitato centrale per la flotta aerea di Italia. Accetta anche l'emendamento degli on. Montù e Queirolo, col quale si chiede di dare, per quanto è possibile, la preferenza all'industria nazionale. Non può invece accettare l'articolo aggiuntivo. Augura che la sottoscrizione che il popolo d'Italia ha accolto e compiuto con tanto fervore di patriottismo, possa dare nobile frutto per la fortuna d'Italia. (*Vive approvazioni*).

SPINGARDI si associa all'on. relatore ed agli oratori nel tributare viva lode alla generosa iniziativa con la quale il popolo italiano ha dato in questa storica ora nuova prova del suo mirabile patriottismo.

Dichiara egli pure di accettare i due emendamenti proposti, non così l'articolo aggiuntivo, che ritiene superfluo, in quanto il Governo ha già, anche senza speciale disposizione, il diritto di accettare il dono di apparecchi e di materiali.

Per la parte poi dell'articolo aggiuntivo, che farebbe obbligo all'amministrazione militare di accettare varii tipi di aeroplani purchè rispondenti alle esigenze militari, crede non possa accettarsi, perchè dalla molteplicità dei tipi deriverebbero complicazioni non solo dispendiose, ma anche pericolose. (*Benissimo*).

MONTU non insiste nell'articolo aggiuntivo.

L'articolo unico sarà votato a scrutinio segreto, coi due emendamenti accettati dal ministro e dalla commissione.

Si approva senza discussione il disegno di legge: provvedimenti relativi a militari di truppa in posizioni speciali.

Il codice di procedura penale
Il discorso dell'on. Steppato

Seguita la discussione del codice di procedura penale.

STOPPATO, relatore, (*Segni di viva attenzione*). — Un codice di procedura penale deve sapere opportunamente armonizzare le ragioni supreme della difesa sociale coi diritti inviolabili della libertà individuale.

Informato a questo concetto, il nuovo codice può considerarsi in generale degno dei tempi e delle tradizioni nostre.

Non potrà certamente seguire i molti oratori nei loro ampii ed autorevoli discorsi: si limiterà ad occuparsi delle questioni principali, seguendo del nuovo codice le linee essenziali e gli istituti fondamentali.

Non ammette che il reo confesso non debba essere processato. Il confesso può avere mentito o può essere irresponsabile. Non potrebbe perciò consentire a che il confesso debba essere sotratto al giudizio dei giurati.

Così pure non consentirebbe ad estendere eccessivamente il sistema, di origine tedesca, del decreto penale, che accetta solo per le lievi contravvenzioni, ma che, esteso soverchiamente e applicato a più gravi reati, sovvertirebbe tutte le garenzie processuali.

Per le esposte ragioni accetta anche con ampie riserve la facoltà di rinunziare al pubblico dibattimento.

Sull'interrogatorio trova strano che il giudice debba avvertire il prevenuto che egli ha diritto di non rispondere. E' questo l'effetto d'un pregiudizio scientifico che ravvisa nell'interrogatorio esclusivamente il mezzo di difesa, mentre esso è pure un prezioso istrumento di indagine per l'accertamento della verità.

Il dire poi che l'interrogatorio è un mezzo di tortura morale significa fare ingiuria alla magistratura. L'oratore crede che il prevenuto debba essere diffidato, che se non risponde si proceda egualmente a carico suo.

L'oratore a questo punto enumera partitamente le innovazioni che il codice contiene, innovazioni che l'on. Ministro, per lodevole ma soverchia modestia, ha omesso di segnalare alla Camera.

L'esercizio dell'azione penale

Molte, liberali e coraggiose sono le innovazioni, alcune senza precedenti in altre leggi. Di più non sarebbe possibile fare, perchè nel fare un codice non si può abbandonarsi alle ali della fantasia, ma conviene non perdere mai di vista la realtà pratica delle cose.

Circa l'esperimento dell'azione penale a coloro che vagheggiano estensione l'azione popolare, l'oratore dichiara che, fautore un tempo di tale tendenza, ha dovuto, alla prova della esperienza, temperare molto i suoi convincimenti.

L'oratore non ammette che possa l'esercizio dell'azione penale rimettersi direttamente ad associazioni private, sia pure di pubblica utilità, perchè con ciò si aprirebbe adito ad innumerevoli abusi. Basta che tali associazioni, come qualunque soggetto di diritto, abbiano il diritto di denunzia o di querela

Crede viceversa che sia opportuno mantenere il sistema della così detta citazione diretta ad istanza della parte lesa per i reati che non sieno punibili che a querela della parte stessa.

Così pure non ammette che la parte lesa, costituita parte civile, abbia facoltà di appellare per gli effetti penali, sostituendosi per tal modo in grado di appello al Pubblico Ministero.

Circa la polizia giudiziaria l'oratore dice che noi dobbiamo avere fiducia nei funzionari di essa non meno che in ogni altro funzionario dello Stato. Il sospettarne per partito preso è vieta ubbia rivoluzionaria. I limiti debbono essere attinti nell'intima essenza della funzione. La polizia giudiziaria, e questo è il punto essenziale, deve compiere il processo informativo: di qui il divieto degli interrogatori, delle perquisizioni, dei confronti; ma tale regola deve venir meno nei casi d'urgenza, quando necessita provvedere all'accertamento delle tracce del reato.

Col progetto si abolisce la Camera di Consiglio, scarsa tutela nella pratica delle ragioni della difesa, ampiamente tutelate dal giudice istruttore. (*Commenti*).

Si mantiene invece la sezione d'accusa, necessaria preparazione al giudizio dei giurati, ma non si ammette innanzi alla sezione d'accusa il contradditorio fra accusa e difesa, contradditorio che la commissione senatoriale ammetteva, in vista della eventuale correzionalizzazione, istituto che la Commissione della Camera respinge.

Riconosce che presentemente si eccede negli arresti preventivi e troppo difficilmente si concede la scarcerazione o la libertà provvisoria.

I diritti della difesa

Passa ad occuparsi dell'intervento della difesa nell'istruttoria. Col nuovo codice si integra il concetto del procedimento istruttorio chiamando a parteciparvi, con l'accusatore e col giudice, anche il difensore.

Ma nell'intervento della difesa sono indispensabili dei limiti. Non si dimentichi che l'imputato ha diritto per natura di negare, di mentire, di disperdere le prove della sua colpevolezza.

Perciò si ammette l'intervento della difesa negli atti generici di accertamento. Non lo si ammette poi, per troppo ovvie ragioni, per l'interrogatorio e per gli esami testimoniali.

I gravi inconvenienti successi in Francia, ai quali il legislatore si accinge ora a portare rimedio, devono pure insegnare qualche cosa.

L'oratore si associa poi a tutti coloro che fecero voti perchè sia in Italia più efficacemente organizzato il patrocinio dei poveri, traendo il massimo partito dalle lodevoli iniziative, che in questa materia si sono andate manifestando.

Contro le disposizioni dirette a disciplinare l'azione della difesa sono sorte gravi opposizioni, e da molte parti si è protestato contro supposte violenze.

L'oratore, e dalla cattedra e dalla tribuna forense, ha sempre insegnato e professato il più ampio rispetto al sacro diritto di difesa. Nè a questo sacro diritto può avere pure pensato di attentare l'on. Ministro, il quale tutta la sua vita ha informato al più alto e fervido culto delle libertà. (*Benissimo*).

Ma si può eccedere nella difesa, e nessuno deve tollerare che sotto la toga del difensore si intrometta nei tribunali chi abbia ragione di turbare il retto funzionamento della giustizia. (*Benissimo*).

Contro questi profanatori del tempio sono dirette quelle disposizioni da cui nulla debbono temere gli onesti e seri e rispettabili patrocinatori.

Il codice tende ad impedire l'abbandono della difesa, mezzo facinoroso che da nessuna legge potrà essere ammesso. Anche la ricusa della difesa deve essere disciplinata, però con ogni cautela e prudenza, e nessuno vorrà sostenere che debba essere permesso agli avvocati di tenere, innanzi ai giudici, un contegno indecoroso.

Del resto, in questa parte nulla si contiene che già non sia sancito dal codice vigente, solo garentendo la più efficace applicazione.

E' democratico limitare anche agli abbienti il numero dei patrocinatori (*interruzioni*), come si fa in altri paesi. Il nuovo codice varrà anche a diminuire la teatralità dei dibattimenti, ma a riparare a un siffatto sconcio non si giungerà, se tutti coloro che partecipano all'amministrazione della giustizia non concorrano col legislatore a combattere questa malattia dell'epoca, che l'oratore chiama «elefantiasi giudiziaria».

I periti

Parla dei problemi della delinquenza minorile, della contumacia, dei testimoni.

Circa i periti dice che col nuovo codice il contraddittorio comincia nell'istruttoria fin dai primi accertamenti di fatto. All'udienza i periti, secondo la commissione senatoriale, potranno dare semplici chiarimenti; secondo la commissione della Camera, rimane libero il contradditorio in caso di dissenso. Ciò che importa è che in luogo delle parcie talvolta irrefrenate non abbia a lamentarsi in avvenire il silenzio forzato dei periti. (*Approvazioni*). Non bisogna poi dimenticare che la scienza è in continua evoluzione; l'errore dell'oggi può essere la verità del domani, nella scienza non v'hanno dogmi, e la giustizia non può e non deve chiudere le sue porte alla parola della scienza, qualunque essa sia. (*Approvazioni*).

Afferma la necessità di meglio disciplinare i casi di infermità di mente per impedire che il colpevole dichiarato pazzo in assise e mandato al manicomio sia dal medico del manicomio dichiarato sano di mente e mandato a casa.

Sulla riparazione del danno alle vittime di ingiuste condanne, non bisogna esagerare per molte considerazioni dottrinali e pratiche ed anche finanziarie.

Per la riabilitazione rimane, in sostanza, che viene trasfuso nel codice la legge vigente già molto larga e libera sino a riammettere la riabilitazione automatica di diritto.

Non crede opportuno attribuire alla Cassazione altre funzioni e sopratutto funzioni implicanti questioni di merito, ciò che sarebbe convertire la Corte di Cassazione in un istituto di revisione.

La Corte d'Assise e i giurati

Viene a trattare della Corte d'Assise e dei giurati. Pensiero della commissione è che non abbia a restringersi in alcuna guisa l'attività dei giurati, imperocchè la giuria ha la grande funzione di imprimere carattere sociale al magistero punitivo.

V'hanno d'altra parte casi in cui la coscienza pubblica si ribella al rigore del diritto, ed in tali casi la giuria assume una alta ed umanitaria funzione.

Dice che si deve riconoscere che i giurati possono fare quello che è vietato ai giudici togati: vale a dire sostituire all'ontologismo giuridico la nozione sociale del diritto. (*Approvazioni*).

Non si dimentichi che i giurati italiani concedendo normalmente le attenuanti nelle cause capitali anticiparono il voto del parlamento che abolì la pena di morte. (*Approvazioni*).

Ai giurati conviene quindi lasciare, anzi ampliare la competenza nei giudizi che hanno carattere prevalentemente tecnico, come reati di falso e di bancarotta.

All'on. Bertolini, che teme per la legge elettorale (*si ride*) riconosce che, in materia elettorale, non deve ammettersi la condanna condizionale, e lo assicura non esistere contraddizioni tra quella legge e il nuovo codice rispetto alle competenze.

E' favorevole al ripristino dei due giudici assessori.

A garentire la regolarità e la libertà del voto si è stabilito che i giurati rendano con le debite cautele i loro verdetti all'udienza; il presidente diventa in tal modo il capo dei giurati. E' meglio che il giurato si consigli nel silenzio della propria coscienza, anzichè subisca le incomposte discussioni e pressioni di qualche collega prepotente in camera di consiglio.

Conclude affermando che il nuovo codice tende ad una più sicura ed efficace difesa dell'ordine sociale, ma i pratici risultamenti della riforma si attendono dall'opera concorde della magistratura e della curia e soprattutto dal popolo, nella coscienza del quale risiede il fondamento primo delle giuridiche e politiche istituzioni.

Soltanto allora questa legge, che è buona per sè stessa, potrà essere per il nostro paese valido presidio di libertà, poderoso strumento di difesa sociale. (*Vivissime approvazioni, vivissimi prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

FINOCCHIARO-APRILE al termine di questa memoranda discussione rinnova alle commissioni parlamentari, al suo relatore, a tutti gli oratori i più vivi ringraziamenti.

Dovendo esprimere il suo pensiero sugli ordini del giorno, dichiara che terrà il maggior conto dei voti, formulati dalla commissione e dai singoli deputati nei discorsi e negli ordini del giorno, nel lavoro di revisione e di coordinamento del codice.

Per questo lavoro di coordinamento e di revisione si varrà del consiglio di una commissione reale, in cui le due Camere saranno autorevolmente rappresentate.

Con tali dichiarazioni e assicurazioni prega i proponenti dei vari ordini del giorno di volerli ritirare. Accetta però l'ordine del giorno della commissione, che opportunamente chiude e sintetizza la discussione. (*Approvazioni*).

GRIPPO, presidente della commissione, a nome di tutta la commissione vuol rendere il dovuto omaggio e testimoniare la più cordiale gratitudine per l'on. relatore (*vivissimi applausi*) che con tutta l'opera sua ha grandemente contribuito a dimostrare che la Camera, che ha ora discusso il codice di procedura penale, è ben degna dell'altra Camera che, sotto la guida di Giuseppe Zanardelli, discusse il codice penale. (*Applausi*).

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuato quello della commissione.

PRESIDENTE pone a partito il seguente ordine del giorno della Commissione:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del ministro guardasigilli e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge».

E' approvato. Sono approvati pure i quattro articoli del disegno di legge. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. ministro guardasigilli.

La seduta termina alle 20.35; lunedì seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 15

(So.) — La seduta di oggi alla Camera si è riassunta nell'eloquente discorso pronunciato dall'on. Stoppato, relatore della legge per la riforma del codice di procedura penale. L'on. Stoppato, il quale è stato attentamente ascoltato dalla Camera, ha raccolto alla chiusa vivissime approvazioni. Il ministro guardasigilli on. Finocchiaro Aprile, il sottosegretario on. Gallini e le maggiori personalità parlamentari si sono congratulate con lui.

La Commissione del Senato propone alcune modificazioni al progetto di riforma elettorale

Roma, 15

(So.) — La Commissione del Senato, che esamina il progetto di legge già approvato dalla Camera per la riforma elettorale, ha oggi terminato la parte più importante dei suoi lavori, decidendo di proporre alla Camera vitalizia alcune modificazioni al progetto stesso. La importanza di tale deliberazione è messa facilmente in rilievo dal fatto che, qualora il Senato approvasse le modificazioni che la Commissione dei 10 ha oggi deliberato di proporre, il progetto Giolitti dovrebbe ritornare alla Camera.

Ora, poichè le vacanze a Montecitorio verranno certamente deliberate il 22 giugno, poichè soltanto dopo quella data sarà presentata al Senato la relazione dell'on. Torrigiani, è evidente che, se il Senato modificasse la legge, la Camera dovrebbe essere riconvocata in luglio per discutere sulle modificazioni introdotte dal Senato.

La notizia del fallito accordo tra Governo e Commissione del Senato, solleva larga discussione, perchè nelle sfere ministeriali si sperava che la Commissione del Senato si sarebbe arresa alle spiegazioni date ieri dall'on. Giolitti.

Nelle sfere ministeriali si confidava che, essendo il punto controverso fra Commissione e Governo non di sostanza ma soltanto di procedura, la Commissione del Senato non si sarebbe opposta all'approvazione integrale, come l'on. Giolitti desiderava, del progetto di legge quale fu approvato dalla Camera. Perciò la decisione presa oggi, di presentare una serie di modificazioni al progetto, suscita sorpresa.

Il Governo non fa alcuna opposizione all'eventuale convocazione della Camera in luglio per discutere la legge elettorale, la quale riconvocazione sarebbe inevitabile, qualora il Senato modificasse la legge elettorale, perchè deve intercedere quasi un anno fra la promulgazione della legge e la sua applicazione, e ciò per la formazione delle liste elettorali. Vale a dire che, se il Senato modificasse la legge e la Camera non fosse riconvocata in luglio, le elezioni generali non potrebbero avvenire, come il Governo desidera, nella primavera del 1913.

Ma in tutto questo siamo finora nel campo delle ipotesi. Ci manca un elemento decisivo, vale a dire, sapere se il Senato approverà le modificazioni proposte dalla sua Commissione, oppure arrendendosi alla dimostrazione che verrà fatta dall'on. Giolitti in Senato, approverà il progetto come fu votato dalla Camera.

Si ritiene nelle sfere ministeriali che sopratutto per ragioni politiche e per le pressioni che l'on. Giolitti non mancherà di usare, il Senato eviterà una riconvocazione della Camera in pieno estate e si adatterà ad approvare il progetto di legge come venne votato dalla Camera. Per ora una cosa è certa, cioè che la discussione in Senato sulla riforma elettorale non procederà rapida come si credeva.

Dopo ciò, eccovi la cronaca dell'importante seduta della Commissione. La Commissione, la quale aveva udito ieri l'on. Giolitti che per due ore aveva date spiegazioni minutissime sul progetto di legge ministeriale, dichiarandosi irremovibile nel respingere ogni emendamento, ha tenuto oggi una seduta di tre ore. Erano presenti tutti i dieci commissari. Sulla discussione avvenuta i commissari si sono impegnati anche oggi al segreto. Risulta però che furono approvate a maggioranza parecchie modificazioni a un dato numero di articoli del progetto di legge e venne nominato relatore l'on. Filippo Torrigiani, coll'invito di presentare la propria relazione entro la settimana ventura. I commissari si sono impegnati al segreto anche per la seguente ragione: cioè può darsi che nella prossima discussione in seno alla Commissione della relazione Torrigiani, qualche modificazione proposta non venga accettata, e per questo la Commissione intende mantenere il segreto fino a che la relazione non sia stata ufficialmente presentata.

Questa è la notizia del giorno, la quale ha la sua importanza, poichè qualora il Senato insistesse nelle modificazioni che l'ufficio da esso eletto propone nascerebbe una complicazione politica, la quale causerebbe momentanei imbarazzi al Ministero.

Le modificazioni che la Commissione del Senato si propone di introdurre nel progetto di legge votato dalla Camera a quanto si presuppone, riguardano:

I. Il metodo di votazione, cioè la scheda ufficiale rinchiusa nella busta. Questo metodo incontra poco il favore della Commissione del Senato, la quale non lo ritiene adatto a garantire la sincerità del voto; — II. Il voto ai sorvegliati ed agli ammoniti; — III. L'indennità parlamentare; — IV. La costituzione dei seggi.

Allorquando sapremo con precisione la natura delle modificazioni che la Commissione del Senato propone, si potrà giudicare con maggiore esattezza l'entità dell'incidente che si è manifestato fra Commissione e Governo.

L'amm. Amero d'Aste a Roma

Roma, 15

S. E. il vice-ammiraglio Amero d'Aste in seguito ad ordine telegrafico ricevuto è partito alla volta di Roma per abboccarsi col ministro della marina.

La scomparsa dei "Tiepolo„ di Genova

Genova, 15

Oggi l'autorità giudiziaria, accompagnata dal soprintendente alle Belle Arti, Modigliani, e dagli avvocati dei signori Cartier, si recò in casa di questi ultimi e constatò la scomparsa dei quattro famosi quadri del Tiepolo.

Il primo volo del dirigibile "M. I„ felicemente riuscito

Bracciano, 15

Stamane il dirigibile militare *M. I.* è comparso sul prato di Vigna di Valle, lasciando il suo bianco rifugio, mentre mille voci lo acclamavano con grida di *Viva l'Italia, Viva l'Esercito!*

Alle sette i preparativi per la prova procedono con attività. Si stanno terminando i primi rifornimenti di idrogeno nell'involucro e si esamina ancora tutto il dorso argenteo del mostro.

Alle 8.35 viene dato il segnale di uscita ed il dirigibile viene lentamente tratto dall'aeroscalo con una manovra felicissima. I soldati, divisi in tre gruppi, prendono tre funi e le tirano fuori leggermente, mentre il motore scivola sopra un carrello.

Appena compiuta la manovra di uscita viene fatta la prova del motore. I piloti capitano Munari e tenenti di vascello Castracane e Valerio esaminano attentamente le leve e i timoni di comando. Tutto risponde in ordine. Anche il motore è esatto e all'accendersi della benzina si odono i primi colpi violenti, fragorosi. Le eliche cominciano a girare: quindi lo scoppiettio si fa più intenso e le eliche girano vorticosamente. La prova dura pochi minuti.

Nella navicella prendono posto Castracane e Valerio, addetti all'aereologia e all'atmosfera, il capitano Munari, il tenente Vercari del reggimento di artiglieria da fortezza, il comandante Scelzi, il capitano Brocco e i meccanici Cecioni e Falerio. A bordo vengono pure trasportati diversi strumenti scientifici, varie latte di benzina, sacchetti di zavorra. I soldati sorreggono strette le funi coadiuvati da dieci marinai della scuola di guerra, mandati appositamente a Vigna di Valle. Tutto è pronto. Al comando di lasciare, le funi si staccano e l'aerostato si libra sicuro sulla pianura erbosa, poi inizia la sua elevazione e la gran massa si agita con movenze maestose. La navicella pencola dolcemente nello spazio, la zavorra scende ed il mostro gigantesco si innalza. Sono le 9.30.

Il volo si svolge felicemente. Quando il dirigibile ha raggiunto una altezza di circa cento metri, incomincia a percorrere un giro nel lago, quasi voglia avviarsi in direzione di Trevignano. E' uno spettacolo meraviglioso che viene da tutti lungamente ammirato. I piloti fanno eseguire al dirigibile varie evoluzioni che vengono felicemente compiute. Quindi l'aeronave si dirige verso la sponda in località San Celso, poi si avanza nuovamente sul lago e, giunta in mezzo ad esso, compie delle evoluzioni.

Indi riprende la via del ritorno. Il dirigibile rientra nell'aeroscalo alle ore 10.20, dopo un felice volo che è durato oltre un'ora. Tutti i componenti del cantiere di Vigna di Valle sono raggianti di gioia. La cittadinanza di Bracciano era accorsa numerosa al Belvedere della Sentinella, per assistere al primo volo del nostro *M. I.*

Un veneziano precursore dell'aviazione militare

Nell'attuale guerra, l'Italia ha il vanto di avere, prima fra le potenze del mondo, impiegato, e con fortuna, l'aviazione, come efficace mezzo di lotta. E mentre le anime sono tese ansiosamente verso i campi, verso i lidi, dove si combatte e si muore nel nome d'Italia, mentre il pensiero segue, sui cieli lontani di Dea e di Cirene, l'ampio volo delle nostre aeree navi, rovescianti l'esterminio sulle schiere nemiche, giova ricordare come qui, allorchè più rabbioso infieriva l'assedio del 1849, una voce solitaria proponesse, per travagliare il nemico, di lanciare esplosivi da palloni dirigibili.

Credo che a pochi, o forse a nessuno, sia oggi noto questo tentativo di aviazione militare ed io stesso lo ignorerei se recentemente un cortese amico, paziente indagatore di vecchie, preziose carte, non me lo avesse appreso, fornendomi le copie di alcuni documenti, da lui ritrovati nelle inesauribili miniere del nostro Archivio di Stato.

*

Il giugno del 1849, tragico mese di angoscie, di battaglie, di eroismi, volgeva alla fine. L'agonia di Venezia era cominciata; la difesa, ostinatissima, si era ridotta ormai sul piazzale, spaventosamente battuto dalle artiglierie austriache e sul quale, proprio in quei giorni, aveva fatto olocausto di sua vita nobilissima il siciliano Rosarolli, l'*Argante della Laguna*. Il pane mancava e, dopo l'inesplicabile esplosione del deposito di materiale pirico all'isola delle Grazie, stavano per venir meno pure le polveri; ma non scemava il cuore ai cittadini, ai difensori inflessibili, che, per bocca della loro Assemblea, alle proposte di pace esibite dal ministro austriaco di Bruck, rispondevano, proclamando ancora una volta di voler fermamente resistere.

In quei terribili giorni un uomo di fede e di coraggio, il cui nome pur troppo ci è ignoto, presentò al Manin un velivolo, col quale distruggere le navi e gli eserciti del formidabile assediante. Dell'ingegnoso patriota sappiamo solo, ch'egli esercitava la professione del geometra e che fu presentato al Governo Provvisorio dal veneziano, padre Antonio Torniello, dell'ordine dei Cappuccini, mirabile figura di sacerdote, di soldato, d'Italiano. Il padre Torniello, la cui memoria oggi è troppo trascurata, fu tra i più alacri apostoli della difesa di Venezia, della quale si rese benemerito sia nel tempio, con prediche suscitatrici di patriottico entusiasmo, sia nelle assemblee con l'opera assidua di rappresentante, di legislatore, sia tra il popolo profondendo a piene mani caritatevoli aiuti, sia infine creando quel valoroso corpo di bersaglieri veneti, che si illustrò, combattendo magnificamente alle Porte Grandi del Sile.

Dopo la breve, ma doverosa digressione, in onore di padre Torniello, cedo la parola all'anonimo inventore, nelle cui pagine, pur tra la selva oscura degli errori ortografici, risplendono nobiltà di sensi e genialità di concetti. Scrive adunque l'anonimo, rivolgendosi al Manin:

« La Patria (è) in pericolo; vediamo di salvare la Patria e quindi con essa forse anche l'Italia tutta.

Io mi propongo di aiutarla con un mio Progetto — chi ha l'onore di scriverle è un Geometra — che, con mezzi chimico, meccanico, fisico unito insieme nei suoi rapporti è di far cosa, la quale allontanar deve ogni nemico di terra e di mare, che ci assediano. — Noi li bruciaremo stando per aria sopra loro, buttando abbasso, dalla nostra sospesa Barchetta di ferro, delle sostanze in pignatte, che per aria si rompono e spargeranno, con uno strepito spaventoso, un fuoco, che brucia ogni cosa combustibile, nè vale acqua ad espegnerlo.

La materia l'abbiamo o di pronta composizione

Così noi *vollaremo* sopra loro e li bruciaremo od almeno li porremo in fuga ed intanto i nostri soldati s'impossesseranno delle loro batterie.

Anderemo di giorno, o di notte, sopra la loro flotta e la incendieremo ed avremo così aperto e terra e mare e resa libera Venezia. »

L'anonimo spiega come l'idea del velivolo gli si affacciasse alla mente leggendo nelle gazzette, che il governo inglese prometteva un lauto compenso a chi avesse inventato un pallone *da guidarsi*. Il Nostro si pose subito allo studio, risoluto di trovare il misterioso meccanismo e di offrirlo come formidabile arma di guerra alla Patria in pericolo:

« L'opera è semplice » — continua l'anonimo — « uno o due uomini servono a muovere con un manubrio una ruota, la quale poi fa fa l'opera sua a mezzo del meccanismo relativo in una barchetta di ferro, sostenuta dal globo areostatico, con mezzo delle funi, che la barca avendo la forza (col punto d'appoggio trovato) e con i registri suoi guida la barchetta e gran volo per aria, si dirige a dritta, a manca, a basso ed all'alto, ovunque; il globo sussidiario a sostegno della barchetta è costretto a seguire questa, ove vuole la mente dell'uomo, che la dirige ».

***

Il fervido ingegno dell'anonimo veneziano aveva posto adunque il problema dell'aviazione nei suoi veri termini; cioè aveva stabilito come base la velocità, generata da un motore (meccanismo), la cui energia era prodotta da un movimento, simile a quello dato da un congegno d'orologeria.

Temendo che l'ardita sua proposta avesse a cozzare contro lo scetticismo e l'ignoranza dei profani, nonchè contro la superbia e l'invidia dei tecnici, l'anonimo ne mette in guardia il Manin, ricordando le acerbe ostilità, mosse da increduli malevoli a Cristoforo Colombo ed a Giacomo Watt, l'inventore della macchina a vapore.

Per dare maggiore efficacia alle sue parole, e di mostrare a quali sgradite sorprese sieno esposti gli inventori, il Nostro narra di un caso, occorsogli, a Parma, nel 1822. Allora, mentre egli stava accudendo, per incarico ricevuto dal governo di Maria Luisa, al disegno delle mappe censuarie, ideò un pantografo per ridurre le carte topografiche ad una scala diversa dall'originale. Presentato il disegno dell'istrumento alle autorità competenti, queste si limitarono a rivolgere qualche encomio all'autore. Pochi mesi appresso l'anonimo nostro leggendo un giornale apprendeva con meraviglia, sdegno, dolore come l'invenzione avesse clandestinamente valicate le Alpi, e fosse stata presentata da un Francese come opera sua.

La chiusa della relazione è assai bizzarra, per una strana sua mescolanza di patriottismo e di umanità. Conclude infatti l'anonimo:

« Quello che ho fatto per le ricerche dell'Inghilterra, per le sue promesse, mi è più grato porlo in effetto a salvezza della nostra Patria. Così, come i tedeschi tentarono d'incendiare Venezia, a mezzo di un globo areostatico, da noi conosciuto in disegno al ponte S. Moisè, per cosa redicola e priva di ogni principio scientifico, così noi faremo lo stesso a loro col medesimo pensiero, ma con opera reale.

Se non che ho un rimorso; non vorrei essere colpa di chi ne potesse soffrire innocentemente e molto meno di essere autore di un nuovo mezzo di distruzione dell'umana spezie.

Qui si consulti la Teologia ».

*

Il Governo Provvisorio non si disinteressò del disegno, ma lo diede ad esaminare al capitano di corvetta Giacomo Scordilli, il quale senza pronunciarsi esplicitamente sul valore dell'invenzione, non la disapprovava e suggeriva di farla giudicare dal professore Giovanni Zescevich, direttore del collegio di marina, ove insegnava matematica e fisica. Lo Zescevich rispondeva con questa lettera, che, per la modesta semplicità e per la nobile schiettezza alle quali si ispira, mi pare meriti di essere riportata integralmente:

« Che sia possibile il moto nell'aria in una prestabilita direzione lo provano gli uccelli. Che l'autore della memoria rimessami sia pervenuto ad ottenerlo io non potrei asserirlo, mentre egli non parla che superficialmente del suo meccanismo.

Ciò nulla ostante, ammesso che mi fosse dimostrata rigorosamente la soluzione dell'interessante problema, io non ne sarei giudice competente, mentre, ignaro come sono di tecnologia, non saprei neppur prevedere le difficol-

tà, che potrebbe trovare l'applicazione in pratica del meccanismo, nel che sta riposta la vera difficoltà dell'impresa.

Prego pertanto codesto Comando di voler affidare il giudizio dell'invenzione ad un ingegnere meccanico, che, per la natura delle sue cognizioni, è veramente adatto ad una giusta opinione su tale proposito, e che, sebbene sapiente, pure non occupi la prima riga nella schiera dei *dotti* per professione, di cui diffida l'autore.

Venezia, li 22 giugno 1849.

GIOVANNI ZESCEVICH ».

Come si vede, l'invenzione dell'anonimo veneziano, non andava ad urtare contro l'apatia, la diffidenza o lo scetticismo, che tanto spesso attraversano il cammino alle più ardite invenzioni. Ciò mentre torna ad onore della serietà dello studio compiuto dal nostro geometra, rivela ancora una volta di quale lodevole assenza di ogni misoneismo desse prova il Governo della democratica, sublime Repubblica. Purtroppo gli eventi, che spietatamente incalzavano, non permisero di occuparsi del rudimentale velivolo e di incoraggiare l'inventore a recare opportuni miglioramenti alla macchina.

Il ponte della ferrovia ormai era perduto; la carestia travagliava i cittadini e l'afa estiva, aggiunta alla febbre palustre, determinava un'epidemia colerosa, micidiale su soldati sfiniti, in una popolazione esaurita dagli stenti; il bombardamento stava per scatenarsi come un mostro irato sulla bella regina dell'Adriatico. Ormai gli ultimi palpiti di speranza, gli ultimi pallidi bagliori di fede erano rivolti alla marina; ma l'opera di questo estremo palladio di Venezia doveva cozzare contro troppo aspre difficoltà e per riuscire non erano valse nè la paziente organizzazione, compiuta in un austero silenzio, da Leone Graziani, nè l'avvedutezza misurata di Giorgio Bua, nè la gioventù baldanzosa di Achille Bucchia. In così disperate condizioni non era possibile addentrarsi nel ginepraio di nuovi studii, e l'invenzione del nostro anonimo rimase negletta. Non dimentichiamola però oggi, che tradotta ormai in realtà, essa si libra, terribile strumento di guerra, sulle nuove terre italiane; non dimentichiamo il misterioso, modesto inventore, che mentre un cerchio di ferro e di fuoco strozzava la Patria diletta, suggeriva di salvarla per le purissime vie dei cieli!

Girolamo Cappello

Dopo le gloriose giornate di Zanzur e di Homs

I turco-arabi tenteranno una rivincita alla sconfitta di Zanzur

Roma, 15

Il corrispondente del *Corriere d'Italia* manda da Tripoli, che un informatore è riuscito a penetrare nel campo turco di Suani Ben Aden, ed assicura che gli effetti della battaglia di Zanzur sono addirittura disastrosi per le mehalle arabe, e specialmente per quelle del Gharian, tanto che i superstiti deliberarono di tornare al proprio paese.

Però questo non deve indurci a credere che gli arabi siano definitivamente domati, perchè i turchi hanno ancora un ascendente tale sugli arabi da convincerli che la vittoria finale rimarrà a loro.

Due giorni dopoilco m battimento di Zanzur, si ebbe al campo turco una riunione di capi delle mehalle, presieduta da Ahmed Bey e la discussione che ne seguì fu delle più animate, perchè alcuni desideravano un'immediata rivincita alla spaventosa sconfitta; altri, i più accorti, consigliavano di soprassedere, fino a che non fossero giunti quei pezzi di artiglieria su cui i turci fanno sicuro assegnamento.

Intanto, poichè nella riunione non è stato possibile intendersi, i capi sono stati di pieno accordo di emanare un bando da inviarsi alle tribù per chiamare alla guerra tutti gli uomini atti a portare le armi. Le munizioni, a quanto pare, al campo arabo-turco, per effetto del largo contrabbando, non difettano. I capi, in conclusione, non sono riusciti ad accordarsi sul tempo opportuno a tentare la riscossa, ma in fondo sono disposti a tentare tutto per tutto, pur di assicurarsi uno sbocco sul mare.

L'informatore assicura di avere visto partire numerose carovane con mandato di trasportare a Suan iBen Aden le munizioni che sembra giungeranno presto dal sud, e tutto assicura che un nuovo sanguinoso combattimento sarà affrontato dai turco-arabi al più presto. Ma i nostri intanto non stanno inoperosi e i fatti daranno ai nemici gravi elementi persuasivi sulla potenza delle armi italiane.

Lo scoraggiamento nel campo nemico dopo la sconfitta di Homs

Roma 15

Il *Messaggero* ha da Tripoli: Notizie da Homs recano che nel campo nemico regna grandissimo scoraggiamento per la sconfitta del 12. A Lebda gli informatori assicurano che lungo le retrovie giacciono insepolti oltre 400 cadaveri nemici, che aggiunti ai 500 circa rinvenuti attorno a Lebda e a quelli asportati durante la prima fase del combattimento, darebbero una cifra approssimativa di 1200 o 1300 morti, senza calcolare il numero pure ingentissimo di feriti. Un capo dei Taurgia, raccolto ferito sul campo, ha raccontato che le popolazioni sparse sulla costa della Grande Sirte, le quali si erano finora mantenute neutrali, si decisero a prendere le armi contro gli italiani essendo stato loro assicurato che le nostre truppe erano state disfatte a Tripoli, e che l'esercito turco procedeva vittorioso contro Homs per attaccare la guarnigione. I nostri feriti, meno una diecina, migliorano tutti.

Con solenni onori militari è stata data sepoltura ai nostri valorosi caduti. Alla mesta cerimonia ha assistito tutta l'ufficialità e le rappresentanze del presidio. Il generale Reisoli ed il colonnello Maggiotto hanno dato, fra la commozione generale, l'estremo saluto alle salme.

Ferrovia da Gargaresch a Zanzur

Roma, 15

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Intorno al Marabutto di Sidi El Gelil seguitano alacremente i lavori di fortificazione. Gli ufficiali specialisti procedono intanto al tracciato del tronco ferroviario che unirà Gargaresch a Zanzur. L'oasi di Zanzur è, e sarà giornalmente perlustrata dalla nostra cavalleria e da battaglioni di fucilieri e dalle bande del Sahel e del Gharian, così gli abitanti potranno riprendere il loro abituale commercio di ortaggi con Tripoli. Per questo antico commercio Zanzur era detta il giardino di Tripoli.

La mehalla del Gharian, che fu addirittura decimata nel combattimento di sabato scorso, pare si sia ritirata nel Gharian. Alcuni dicono per ricostituirsi, altri dicono per sciogliersi.

Un sergente dei cavalleggeri Lodi caduto a Zanzur

Sondrio, 15

Il nostro Sindaco ha ricevuto dal Ministro della guerra un telegramma annunziante la morte del sergente Lipparini dei cavalleggeri «Lodi», caduto a Zanzur. Il telegramma fu recapitato alla famiglia residente presso il vicino Comune di Albesaggia, accompagnandolo con nobili parole di rimpianto per la morte del valoroso soldato.

La nave-ospedale "Regina d'Italia,,

Catania 15

Proveniente dalla Tripolitania è giunta la nave-ospedale *Regina d'Italia*, con a bordo gli ammalati, convalescenti e feriti nella battaglia di Zanzur e in quella di Homs. Dopo aver sbarcato parte dei malati, la nave ha proseguito stasera per Napoli.

Le forze dei due eserciti nella battaglia di Zanzur

Roma, 15

La *Tribuna* rileva che il corrispondente tripolino della *Deutsche Tages Zeitung*, che pure si è mostrato così serenamente imparziale parlando della battaglia di Zanzur, è caduto in un errore assicurando che gli italiani erano 20 mila, di fronte a soli quattromila nemici. Le nostre forze nel combattimento di Zanzur si componevano di 14 battaglioni di fanteria e quattro squadroni di cavalleria, ciò che significa, a conti fatti, un totale di non più di dodicimila uomini. Nel campo nemico poi lo stesso comunicato ufficiale della Porta sul combattimento di Zanzur, rileva che le forze turco-arabe ascendevano a novemila uomini. In conseguenza: da un contingente italiano quintuplo del contingente nemico si passa solo ad una volta e mezza.

In attesa di avvenimenti nell'Egeo

Roma, 15

(So.) — Nel mondo militare viene vivamente approvata la decisione del Governo di promuovere a tenente generale il maggior generale Reisoli, il quale si è così brillantemente comportato alla testa delle sue truppe nella battaglia di Lebda.

Si attendono nella settimana prossima importanti avvenimenti riguardo l'Egeo. La squadra di riserva è partita da Augusta per ignota destinazione.

Il giornale militare *La Preparazione* sostiene l'opportunità di inviare nell'Egeo la nostra flotta aerea. *La Preparazione* scrive:

« Si mandi nell'Egeo la nostra flotta aerea, che in Libia venne già esercitata abbastanza. Il campo della nostra flotta aerea è oggi l'Egeo. Già al punto in cui siamo arrivati nell'Egeo colla conquista di isole a buona portata dalle coste dell'Asia Minore abbiamo discreti bersagli nelle caserme e nei forti, che di tanto in tanto la nostra flotta bombarda e che potrebbero invece essere bombardati agevolmente dall'aria. Quei forti di Smirne, ad esempio, dai quali si tira a palla contro le navi che trasportano gli italiani espulsi sarebbero degno bersaglio della nostra flotta aerea, la quale potrebbe infliggere loro il trattamento che si meritano, senza correre il pericolo di incappare nelle mine subacquee ».

Chio non sarà occupata?

Vienna, 15

Il Neues Wiener Tageblatt *scrive: La notizia allarmante diffusa di nuovo nel mondo, di un'altra imminente azione della flotta italiana contro le isole dell'alto Egeo, ed in ispecie di un'azione contro l'isola di Chio, è priva, a quanto apprendiamo da parte diplomatica, di qualsiasi fondamento. La stampa italiana afferma che l'Italia attualmente non ha intenzione di estendere la sua azione nella parte settentrionale dell'Egeo, e rileva che le notizie in proposito devono provenire da fonte turca, allo scopo di provocare in Europa apprensioni per una nuova chiusura dei Dardanelli.*

Anche la Neue Freie Presse *dice di avere appreso da fonte bene informata che l'azione italiana contro l'isola di Chio non avrà luogo: l'Italia per ora non avrebbe intenzione di occuparla.*

Le misure militari della Turchia

Costantinopoli, 15

La Turchia continua a prendere importanti misure militari. La divisione Redife di Edrimed di fronte a Mitilene è stata mobilizzata. Corre voce che la divisione di Adrianopoli abbia pure ricevuto l'ordine di mobilizzare. La notizia secondo cui due batterie di artiglieria da Costantinopoli si invierebbero a Smirne sembra inesatta.

Settantadue italiani lasciarono Dedegatch dove non restano che due vecchi coi domestici ed una vedova con tre bambini.

Ricognizioni aeree a Tripoli e Bu-Kamech

Tripoli 14

(Ufficiale). — *Una ricognizione eseguita in aeroplano dal capitano De Novellis, conferma la situazione invariata. Nessuna novità da Homs.*

Bu Kamech, 15

(Ufficiale). — *Oggi l'aviatore Sacerdote ha volato per oltre un'ora sugli attendamenti nemici senza notare novità meritevoli di essere segnalate.*

Altri espulsi rimpatriati

Napoli, 15

Questa notte è giunto nelle nostre acque, proveniente da Costantinopoli, il vapore *Ispahan*, con circa 300 espulsi. L'*Ispahan*, dopo aver sbarcato una donna e cinque bambini ammalati, 14 passeggeri di prima classe e 32 di terza, si è ancorato al molo S. Vincenzo in attesa dell'imbarco dei viveri per proseguire il viaggio per Genova.

Brindisi, 15

Stamane all'alba è giunto nel nostro porto il piroscafo *Ismit*, con a bordo 75 profughi, provenienti da Smirne, Salonicco e Costantinopoli. I profughi saranno avviati per Bari, Ancona e Venezia.

Il Mediterraneo e le isole dell'Egeo
Divagazioni d'un francese

Parigi, 15

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo di Denis Cochin, intitolato «Nel Mediterraneo». Dopo aver detto che i francesi e gli inglesi nel Mediterraneo non cercano che di assicurare la libertà di passaggio e che le conferenze di Malta non hanno potuto avere altro scopo, Denis Cochin si domanda quale sarà la sorte delle isole del Mare Egeo. Egli crede che esse non ritorneranno alla Turchia, ma formeranno una confederazione autonoma per ritornare poi alla Grecia.

L'autore dell'articolo aggiunge: «L'Italia quando vedrà soddisfatte le sue giuste ambizioni nella Libia potrà essa opporsi allla unione degli elleni? No, no, se la logica e la giustizia hanno qualche valore. L'Italia moderna infatti è la più illustre manifestazione del principio di nazionalità, essa rappresenta questo stesso principio vivo ed agente; rinnegarlo sarebbe per l'Italia rinnegare sè stessa e infliggersi una smentita.

D'altra parte l'ingrandimento dell'Italia e il rinascimento dell'ellenismo, non sono ostacoli che possano sbarrare la grande corrente commerciale e civilizzatrice che discende dall'Europa verso l'Asia.

Il Mediterraneo, diventando un po' più italiano e greco, e un po' meno turco, non sarà per gli europei meno sicuro.

Più oltre Denis Cochin dice che i francesi devono dimostrare agli inglesi che in questo momento solenne l'Italia ha bisogno di appoggio e che essa può attenderlo dai vicini, dai rivieraschi e dagli amici naturali, oppure andarlo a cercare a nord, stringendo i vincoli della triplice alleanza. Bisogna perdonare l'ingiusto clamore di una parte dell'opinione pubblica italiana allorchè losche manovre la indussero a dubitare di noi. Bisogna pensare soltanto alle buone ragioni che insegnano alle nazioni latine ad aiutarsi reciprocamente e far valere tali ragioni per quanto potremo presso gli amici di Russia e d'Inghilterra; senza il loro consenso ogni passo sarebbe temerario, perchè la triplice «entente» resta il fondamento della nostra politica estera e a nessun prezzo dobbiamo scuoterlo.

Il cavo Rodi-Candia

Rodi. 14

(Ufficiale). — *E' giunta ieri la* Città di Milano *per riattare il cavo Rodi-Candia. Nient'altro di nuovo.*

Per la flotta aerea

Roma, 15

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Il Giro: « Aviatori italiani pro flotta aerea » è stato definitivamente concretato. Il Comitato ha avuto molte richieste di spettacoli aviatori e le ha accontentate tutte, assicurando così all'importante giro un notevole contributo alla sottoscrizione nazionale.

Le gare di aviazione avranno luogo a Ferrara, Firenze, Teramo, Caserta, Monza, Faenza, Vicenza, Genova, Pavia, Reggio-Emilia, Arezzo e Novara. Gli aviatori che vi partecieranno sono Manissero, Maffei e Verona.

L'*Eco Coloniale* di Corfù ha aperto una pubblica sottoscrizione tra i componenti della colonia italiana di Corfù pro flotta aerea. La sottoscrizione ha fruttato circa 800 lire che sono state inviate al Ministero degli esteri. Il giornale l'*Eco di Tripoli* ha chiusa la sottoscrizione pro flotta aerea che ha fornito 13 mila lire, somma destinata all'acquisto di un aeroplano che avrà il nome di Tripoli.

Alfredo Testoni ha deliberato che lo incasso totale della sua nuova commedia *Signor Padrone*, che si è data dalla compagnia Magazzari, sia devoluto a favore della flotta aerea.

Il Comitato Senese ha preparato grandi festeggiamenti per il prossimo mese. Aprirà le feste una fiera cui seguirà una esposizione.

La direzione provinciale delle poste di Brescia ha inviato al ministro delle poste le oblazioni raccolte a favore della flotta aerea nazionale tra il personale dipendente, oblazioni che sommano a lire 815.75.

Il Comitato bergamasco ha raccolto a tutt'oggi lire 21,484.28. Nè a Bergamo diminuisce l'operosità del Comitato delle fanciulle italiane, il quale vede ogni giorno accrescere attorno a sè le simpatie a proposito dell'iniziativa. Esso ha raccolto a tutt'ora circa duemila lire.

La nuova sede dell'Università di Roma
La posa della prima pietra

Roma, 15

Alla presenza dei Sovrani, in un'ampia area situata nell'immediata vicinanza del Policlinico, è stata stamane solennemente posta la prima pietra dell'edificio universitario che, aggruppandosi attorno al Policlinico e dando degna sede alle varie Facoltà, costituirà la cosidetta nuova città universitaria.

Numerosissime le autorità intervenute alla cerimonia.

Alle nove precise, in automobile, sono giunti i Sovrani, accompagnati dal primo mastro di cerimonie marchese Borea d'Olmo, dal conte e dalla contessa di Campello e dagli aiutanti di campo del Re, contrammiraglio Cito e maggiore Guerrieri. I Sovrani, acclamatissimi, ossequiati dalle autorità presenti, sono saliti nella tribuna reale, ai lati della quale erano le tribune delle autorità e degli invitati. In un recinto speciale erano gli studenti in berretto goliardico, con la bandiera della «Corda Fratres».

Il prof. Tonelli, appena i Sovrani sono giunti nella tribuna, ha pronunciato il discorso inaugurale, che è stato vivamente applaudito. Appena terminato il discorso, il prof. Tonelli, il Re, la Regina e le altre autorità presenti, hanno firmato la pergamena commemorativa.

La pergamena artisticamente miniata e fregiata dallo stemma sabaudo, contenuta in un tubo di piombo, è stata chiusa nel masso, insieme con una collezione di monete italiane d'oro, d'argento e di bronzo.

Il Re e la Regina sono discesi presso la fossa ove la pietra è stata calata. Il Re ha preso la cazzuola d'argento ed ha gettato nella fossa la calce. La musica del secondo granatieri ha intuonato la marcia reale.

Alle 9.30, i Sovrani, nuovamente acclamati, sono ripartiti in automobile ed hanno fatto ritorno al Quirinale.

Le nozze d'un tenore italiano

Parigi, 15

I giornali annunciano che la cantante Emma Calvè, si unirà in matrimonio in America col tenore italiano Galileo Gaspari.

La chiamata alle armi per istruzione

Roma, 15

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata per istruzione dei seguenti militari in congedo illimitato di prima categoria per un periodo di 25 giorni:

Dovranno rispondere alla chiamata il 7 agosto i militari di prima categoria compresi i sottufficiali della classe 1884 dell'esercito permanente ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno. L'8 agosto i militari di prima categoria compresi i sottufficiali delle classi 1879, 80, 81 e 82 della milizia mobile ascritti agli alpini dei distretti di Bergamo, Casale, Cuneo, Ivrea, Mondovì e Vercelli del quarto reggimento alpini nonchè gli alpini delle stesse classi dei distretti di Massa e di Parma, i sottufficiali di prima categoria ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno che non sono di reclutamento per tale specialità e appartenenti alle classi o ai reggimenti alpini seguenti: classi 1879, 80, 81 e 82 della milizia mobile effettivi al terzo e quinto reggimento, classi 79, 80, 81 milizia mobile effettivi al 1., 2. e 4. reggimento. — Il nove agosto i militari di prima categoria compresi i sottufficiali delle classi 1875, 76, 77, 78 della milizia territoriale ascritti agli alpini dei distretti di Alessandria, Genova, Ivrea, Mondovì, Dronero e Vercelli effettivi ai battaglioni Ceva, del primo, e Ivrea del quarto reggimento alpini, nonchè gli alpini delle dette classi dei distretti di Massa e di Parma; i sottufficiali di prima categoria ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno che non sono di reclutamento di tale specialità delle classi 1875, 76, 77, 78 della milizia territoriale effettivi al primo e quarto reggimento alpini. Alla chiamata di cui sopra dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente di milizia mobile eccetto gli ufficiali alpini dei reggimenti e battaglioni suindicati e appartenenti ai distretti anzidetti che non rispondono alla chiamata delle loro classi per avere ottenuto il rinvio ad una chiamata successiva e si trovino tuttora in tali condizioni. Sono parimenti chiamati sotto le armi gli ufficiali di complemento nati nel 1884 ascritti agli alpini, gli ufficiali di complemento nati negli anni 1879, 80, 81, 82, ascritti agli alpini ed effettivi ai battaglioni Pinerolo del terzo e Milano del quinto reggimento alpini. Gli ufficiali di complemento nati negli anni 1879, 80, 81 ascritti agli alpini ed effettivi ai battaglioni Mondovì del primo, Dronero del secondo e Ivrea del quarto reggimento alpini. Gli ufficiali di milizia territoriale nati negli anni 1875, 76, 77, 78 ascritti agli alpini ed effettivi al battaglione Ceva del primo ed Ivrea del quarto reggimento alpini. Alla chiamata anzidetta dovranno rispondere anche quelli ufficiali in congedo degli alpini che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per speciale istruzione già da loro avuta lo scorso anno e che si trovano ancora in tale posizione. Alla chiamata ed assegnazione di tutti gli ufficiali anzidetti sarà provveduto con pubblicazione di bollettino ufficiale. I militari richiamati dovranno presentarsi direttamente alla sede dei magazzini dei rispettivi battaglioni muniti del foglio di congedo e del libretto personale se ne sono provvisti.

Bollettino Militare

Roma, 15

Il «Bollettino militare» reca:

Stato maggiore generale: Corticelli, tenente generale e presidente di tribunale di guerra e marina, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, restando nella carica indicata.

I seguenti sottufficiali dell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio permanente, in base al decreto 11 gennaio 1912. Essi saranno ripartiti tra i corpi e reparti mobilizzati dal comando del corpo di occupazione: Marazili, maresciallo 20 fanteria; Moscati, maresciallo 20 fanteria; Moscati, maresciallo 70 fanteria, addetto al comando divisione speciale; Pisatele, maresciallo 6.o fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento dell'arma di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, in base al decreto 11 gennaio anno corrente, continuando nell'attuale destinazione: Battavilla, id. servizio 34.o fanteria; Colotti id. 4.o bersaglieri; Finzi, id. 24 fanteria; Riggi, id. 34 fanteria.

Corpo di Stato maggiore: Maggioni, capitano 2.o artiglieria montagna, comandato al comando della divisione territoriale di Piacenza.

Fanteria: Umiltà, capitano 80 fanteria, collocato in posizione ausiliaria; Oberto, id. id. id.; Oddo, capitano in aspettativa, per ora richiamato in servizio al 5.o bersaglieri; Macola, tenente in aspettativa a Padova, è richiamato in servizio al 58 fanteria; Zambuzi, capitano in aspettativa a Padova, è prorogata l'aspettativa di un anno.

Cavalleria: Rey di Roccarey, tenente lancieri «Vittorio Emanuele», radiato dal ruolo ufficiali per condanna riportata in seguito alla sentenza del tribunale militare di Verona; Curti Gialdino delle Tratte, tenente cavalleggeri «Saluzzo», aspettativato un anno; Alberti, sottotenente lancieri «Milano», id.

Artiglieria: Botti, tenente in aspettativa a Venezia, è richiamato in servizio al 12.o artiglieria campagna.

Personale fortezze: Martelli, capitano d'artiglieria a Verona, collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età.

Corpo Sanitario: Profeta, tenente 8.o alpini, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, ed imbarchi pel Benadir; Coligni, tenente 20.o artiglieria da campagna, è trasferito all'ospedale di Cava dei Tirreni.

I funerali del pittore Rossetti

Roma, 15

Una grande, sentita manifestazione di compianto ha accompagnato stamane la salma dell'infelice pittore Luigi Rossetti. Alle 8 un numeroso stuolo di amici del defunto, tra cui molti artisti e giornalisti, attendeva dinanzi all'ospedale di Santo Spirito, donde si mosse il carro funebre, seguito da moltissime carrozze cariche di corone e di fiori. Non mancava una corona della signora Manoelita De Anduaga, con la scritta: *Manoelita al caro Luigi*. La signora avrebbe anzi voluto intervenire al funerale, ma l'intervento fu vietato da alcuni amici. Il corteo si è sciolto in piazza Delle Carrette, dopo che lo scultore Zoppi salutò la salma a nome dell'associazione artistica internazionale. Il fratello dell'estinto, Carlo, ebbe, durante il tragitto, un lieve svenimento.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 15

L'udienza si apre alle ore 10 ed ha subito la parola il perito di accusa professore Saporito, il quale si richiama brevemente a quanto ebbe a scrivere nella sua relazione intorno all'esame psichiatrico eseguito sul Paternò nel manicomio di Aversa.

Parla poscia il prof. Maiano, che, dopo un breve esordio, passa a dimostrare che il tentato suicidio di Paternò dopo l'uccisione della contessa non fu simulato.

Analizza sopratutto a questo proposito i fenomeni parziali verificatisi sul Paternò ed afferma che la lesione al cervello prodotta dal proiettile è inguaribile e immensurabile perchè molte cellule nervose sono andate distrutte e non si rinnoveranno più.

Comincia quindi a discutere la tesi del perito di accusa che dice che il proiettile abbia leso pure i nervi cranici, acustico, facciale e ipoglosso e si accinge a dimostrarne l'infondatezza, ma il prof. Saporito insorge contro la affermazione del prof. Maiano e questi risponde con parole vibrate, sostenendo che su tale tesi il Saporito ha innalzato il castello falso della simulazione del suicidio.

Intervengono gli avvocati delle parti, contribuendo a riscaldare la questione.

Il presidente fa di tutto per calmare i due: ed essendo le 12.10 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle 15.30 si apre l'udienza pomeridiana e il prof. Majano continua la deposizione del suo esame psichiatrico. Egli qualifica il Paternò un istero-psicastenico. Esclude che il Paternò avrebbe potuto tirarsi un secondo colpo e afferma che se il suicidio non è riuscito, ciò non si deve alla volontà del Paternò. Dice di aver riscontrato nel Paternò, in seguito al tentato suicidio, l'abolizione degli atti riflessi. Afferma che nei membri della famiglia Paternò si trovano persone degenerate accanto a persone serie. Il prof. Majano dichiara di avere rilevato da uno studio fatto sui genitori del Paternò, un tic venoso nel padre e l'isterismo nella madre. Quindi il prof. Majano riscontra nel Paternò i sintomi di una tabe ereditaria, di cui bisogna tener conto nell'esame dell'anamnesi individuale dell'imputato.

Il prof. Maiano continua ad analizzare l'ambiente in cui il Paternò è vissuto, e il temperamento di lui. Afferma che nel Paternò era vivissimo il senso di distinzione della sua classe sociale dalle altre, senso basato quasi esclusivamente sul disprezzo e sulla vanagloria, ciò che è segno evidente di debolezza e di decadenza. Ricorda che una volta il Paternò, fanciullo, si mise a piangere dinanzi a un suo pappagallo morto, gridando: Povero amico, come farò senza di te?

Parlando della pietà del Paternò per gli animali dice che tale pietà è effetto di temperamento isterico e non di temperamento delinquente. Nota che quello del Paternò è un temperamento più reattivo che attivo. La grande irascibilità del Paternò è effetto di questa sua morbosa reazione allo stimolo alterno. Il Paternò, esclama il prof. Maiano, è un isterico fisico.

Alle 18.50 si toglie l'udienza che è rinviata a lunedì mattina. Il prof. Maiano continuerà ed esaurirà l'esposizione della sua perizia.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 15

L'on. Altobelli continua nell'udienza antimeridiana la sua arringa, occupandosi delle perizie di accusa e circa l'abuso di fogli in bianco per parte del Cecchi, e trova modo di sostenere che la ordinanza di rinvio è caduta in molteplici confusioni.

Alle ore 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana comincia alle 15.40. Continua l'on. Altobelli che si dilunga ad esaminare la corrispondenza fra Bastogi e Cecchi e desume che il conte conosceva tutte le operazioni fatte dal Cecchi. Riassumendo quindi la sua arringa, termina chiedendo l'assoluzione completa di Guido Cecchi.

Alle 18.30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 15

Dopo la deposizione di Menichella è incominciato l'interrogatorio di Angelo Rienzi, il quale non ricorda di avere parlato all'Angelini di quanto era accaduto e non aver saputo dalla sorella che nella notte due individui erano entrati in casa sua. Il Rienzi continua la sua deposizione irta di *non so* e di *non ricordo*. Spesso il presidente gli contesta molte cose. L'imputato nega di conoscere il Pietraccio e il Ceccaroni.

Si chiama per un'altra contestazione Menichella, la quale dopo molte ambascie dice che quando era in carcere ebbe la visita di un sacerdote il quale le parlò in modo da farla pentire e la sua attuale condotta è frutto di quel pentimento.

Così termina l'udienza che viene rimandata a martedì alle ore 10.

Tribunale Penale di Venezia
Reti che non lasciano la preda

Non si tratta di reti da pesca, ma di reti di filo di ferro nelle quali sono imprudentemente incappati certi Fulgenzio Reuter e Bridda Felice.

Quest'ultimo, nella sua qualità di impiegato della Ditta Luzzatti e Finzi, fabbrica di mobili in ferro, ebbe modo di entrare in possesso di reti metalliche e pezzi di ferramenta che no nesitò di appropriarsi col concorso dell'altro imputato, cagionando un danno alla Ditta proprietaria di circa 6000 lire.

Ieri si è svolto il processo. Gli imputati, difesi rispettivamente dagli avvocati Pietro Casellati ed Elia Musatti, pur ammettendo il fatto, affermarono che si trattava di quantità minime di materiale, ma il Procuratore della Ditta Luzzatti e Finzi, signor Castellani, confermò la denuncia e il danno patito.

Dopo sentiti parecchi testimoni e le arringhe degli avvocati difensori e dell'avv. Pietriboni per la Parte Civile, il Tribunale condannò il Reuter a 4 mesi e 25 giorni di reclusione e il Bridda a 5 mesi e 25 giorni, accordando ad entrambi la legge del perdono e liquidando in lire 100 le spese di rappresentanza e costituzione di Parte Civile.

Presidente avv. Toffoletti — P. M. avvocato Colpi.

Corte d'Appello di Venezia
Il merletto rubato alla chiesa di Burano

I lettori non avranno dimenticato il clamoroso processo svoltosi in Tribunale per il furto di un prezioso merletto del valore di 12 mila lire dalla chiesa parrocchiale di Burano. Allora furono condannati certo Enrico Forti di Mandolino ad anni 1 di reclusione ed alla multa di lire 300 per aver acquistato il merletto rubato, e Polacco Giuseppe di Leone di anni 33 ad un anno di reclusione ed alla multa di lire 100 per essersi intromesso allo scopo di indurre il Forti a vendere il merletto ad una ricca signora.

Dopo la relazione della causa fatta dallo stesso Presidente cav. De Cesare, i difensori, avv. Marigonda pel Forti e avvocato Diena e Feder pel Polacco pronunciarono le loro arringhe chiedendo l'assoluzione degli imputati.

Il Pubblico Ministero cav. Lonati ritirò l'accusa pel Polacco e chiese la conferma della condanna pel Forti.

La Corte mandò assolto il Polacco per non provata reità e ridusse la pena pel Forti a otto mesi di reclusione e 150 lire di multa.

15 quadri per oltre un milione

Londra, 15

Le vendite di una quindicina di quadri del pittore Corot, che appartenevano alla sala Cristie, hanno fruttato un milione e 250.000 franchi in meno di una ora. Il quadro « Le souvenir d'Italie » è stato oggi aggiudicato per 220.600 lire.

Asquith aggredito da una suffragista

Londra, 15

Il *Daily Chronicle* annunzia che una suffragista ha aggredito il primo ministro Asquith durante un ricevimento che egli dava ieri sera in occasione della festa del Re. Secondo i giornali Asquith sarebbe stato battuto alla testa col ventaglio della suffragista.

La salute della regina di Rumania

Bukarest 15

Le notizie diffuse all'estero circa la salute della Regina Elisabetta, che si pretese sia in condizioni non soddisfacenti, sono prive di qualsiasi fondamento.

Onoranze alle vittime del "Vendémiaire,,

Cherbourg 15

E' stata celebrata una cerimonia funebre nella chiesa della Trinità, in suffragio delle vittime del *Vendémiaire*. La chiesa era ornata di bandiere tricolori, ornate da crespo. Sopra un catafalco era stato posto il feretro, coperto dalla bandiera e da numerose corone, tra cui si notavano quelle del governo russo, del governo giapponese, e dei parenti delle vittime.

Tra i presenti erano generali, ammiragli, ufficiali e uomini di equipaggio, gli addetti navali esteri e numerosi borghesi. Dopo la cerimonia, il corteo ha trasportato le corone al monumento dei soldati e marinai morti per la patria.

Davanti al monumento sono stati pronunciati commoventi discorsi. Le musiche hanno suonato la Marsigliese. Tutte le famiglie delle vittime singhiozzavano. I presenti si ritirarono dolorosamente impressionati.

Nuovo sottomarino francese

Cherbourg, 15

Il sottomarino *Foucault* è stato varato alla presenza del Prefetto marittimo e delle rappresentanze delle costruzioni navali.

Ex sindaco di Tolone arrestato a Nizza

Nizza 15

Si apprende che il capo della brigata mobile ha proceduto stamane a Nizza all'arresto di Essartefigue, ex-sindaco di Tolone, consigliere generale del Varo. Essartefigue era oggetto di un mandato di comparizione spiccato dal giudice istruttore. Egli è accusato di falso in scrittura commerciale e di complicità in falso con l'ex-direttore delle pompe funebri di Nizza, il quale era stato suo socio. Essartefigue è stato subito consegnato all'autorità giudiziaria di Nizza.

Un attentato contro Roosevelt?

Albany (New York) 15

Il treno sul quale viaggiavano Roosevelt e la sua signora, e che si recava a Chicago, ha urtato contro una grossa pietra che alcuni malfattori avevano posta sul binario. La locomotiva ha riportato danni. Non vi è alcun ferito.

Impressionante tragedia presso Vienna

Vienna 15

A Sommerfrische Rodann, presso Vienna, l'istitutore Roschendorfer, d'accordo con sua moglie e col figlio Francesco nato dal primo matrimonio, assassinò i tre figli del secondo letto. Dapprima li ubbriacò e poi fece loro trangugiare del sciroppo di Lampone misto a cianuro di potassio, indi l'istitutore, la moglie e il figlio si uccisero.

Le cause della tragedia sono da ricercarsi in difficoltà finanziarie.

L'assassinio d'un italiano a Buenos Ayres
La neve nella regione delle Ande

Buenos Ayres 15

Perdura l'impressione per il feroce assassinio del connazionale Luigi Tosi. La polizia, con notevole sollecitudine, ha iniziato ricerche attivissime che pare abbiano condotto a ottimi risultati. Secondo quanto si afferma l'arresto del presunto autore dell'assassinio, è imminente.

Notizie dalla regione Andina recano che la neve è caduta in tutta la giornata d'ieri in grande quantità. I fili telegrafici appesi ai palazzi sono stati spezzati. Enormi valanghe precipitano causando gravi danni. Si deplorano numerose vittime. L'interruzione ferroviaria col Cile, continua.

Tragico incendio a Bruxelles

Bruxelles 15

Questa notte è scoppiato un incendio nella Visitandines, in una bottega contenente legumi, cereali, generi alimentari e petrolio. Al momento dell'incendio un recipiente contenente 100 litri di petrolio è scoppiato. Le persone che abitavano nello stabile cercarono di salvarsi gettandosi dalle finestre. A questo scopo era stata tesa una coperta per raccogliere i fuggiaschi. Disgraziatamente la coperta si ruppe e due donne rimasero gravemente ferite nella caduta. Un uomo e una donna sono rimasti gravemente asfissiati.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 281

CALENDARIO

16 Domenica: Purissimo Cuor di Maria.
17 Lunedì: b Pietro P.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.0

Sciopero nei vaporetti
della Navigazione Interna

E' probabile che non possa oggi effettuarsi il solito domenicale grande movimento della cittadinanza sui vaporetti dell'Azienda di Navigazione Interna. E ciò per una ragione molto semplice: per lo sciopero iersera e stanotte deliberato dai fuochisti.

I fuochisti della Azienda sono circa cinquanta. Dopo i miglioramenti votati dal Consiglio comunale nell'agosto 1910 per il personale dei vaporetti essi erano ripartiti in due categorie di tre classi ciascuna: la prima categoria pagata rispettivamente a lire 3, 3,50 e 4; — la seconda pagata a lire 3.50, 4 e 4.50.

Fino al febbraio di quest'anno le cose camminarono senza alcun fatto nuovo; in febbraio, a mezzo della loro Lega, i fuochisti riservandosi di presentare domande di miglioramenti economici in periodo più propizio, presentarono un memoriale con cui chiedevano tredici miglioramenti di ordine morale.

La commissione amministratrice dell'Azienda si abboccò subito con i rappresentanti dei fuochisti; alcuni dei miglioramenti acconsentì immediatamente, altri discusse e concretò d'accordo con gli operai. Tutto bene, adunque. I fuochisti parvero contenti; l'Azienda dal canto suo in questi giorni stava compilando il nuovo regolamento sulla base delle concessioni concordate. Ed ecco che ieri l'altro mattina, d'improvviso, senza preannunzio i fuochisti, ritenendo arrivato il tempo più propizio (per loro, ma non davvero per l'Azienda che chiuse il bilancio 1911 in passivo) dirigevano alla commissione amministratrice un secondo memoriale col quale chiedevano che agli iscritti della prima categoria fossero d'ora innanzi corrisposte le paghe della seconda. Il memoriale firmato da tutti i quarantaotto fuochisti — compresi, incredibile a udirsi, quattro entrati in servizio da neanche una settimana! — accordava quarant'otto ore per la risposta.

Lasciamo giudicare ai lettori quare potesse essere questa risposta. La commissione riunitasi d'urgenza deliberava di respingere l'istanza dei fuochisti per considerazioni di vario ordine: e tra queste l'impossibilità finanziaria di aderire alla richiesta e la opportunità di non prendere in considerazione una domanda avanzata nei modi che abbiamo descritti.

I fuochisti avuta notizia di siffatta deliberazione decidevano iersera in un primo convegno, con 20 voti contro uno, lo sciopero, a cominciare da stamane alle undici. Poichè al primo turno si unirà certo quello che era in servizio all'istante della votazione, lo sciopero dei fuochisti sarà stamane generale.

Lo sciopero paralizza il servizio dei vaporetti. Si tratta, come ognuno sa, di un pubblico servizio ed al funzionamento di esso dovrebbe concorrere con aiuti concreti e risoluti l'autorità governativa. Speriamo che l'autorità governativa conscia del suo preciso dovere sappia prendere, nella vertenza, il suo posto. Comunque l'Azienda, se il resto del personale non farà atto di solidarietà con gli scioperanti, ciò che non sembra, e non è d'altronde concepibile, si trova in grado di fronteggiare i più urgenti bisogni. Essa conta, nel personale, fuochisti in funzione di macchinista che potranno provvisoriamente disimpegnare di nuovo le mansioni primitive. Costretta a ridurre il numero dei vaporetti in moto resteranno liberi altri macchinisti che potranno essi pure provvisoriamente sostituire gli scioperanti. Si calcola che nella giornata d'oggi, come minimo di servizio, si avranno due piroscafi grandi fra Venezia e il Lido; uno tra le Zattere e la Giudecca; uno per i Manicomi; due per Murano. Il collegamento per le isole è quindi assicurato. Quanto al Canalazzo la gente dovrà supporre che, non ostante il sole, la giornata sia di nebbia!

Consideri la cittadinanza la assoluta necessità da parte dell'Aziendo di resistere alla pretesa dei fuochisti, pretesa avanzata improvvisamente e senza lasciare tempo a studi, servendosi della scadenza del limite di tempo e dell'arma della proclamazione dello sciopero in giornata festiva, per tentar di forzare così la mano. Ma i fuochisti non hanno riflettuto che non è con i loro mezzi che si ottengono provvedimenti destinati a sconvolgere radicalmente il bilancio già debole della Azienda di navigazione interna. Intanto alla commissione amministratrice si affaccia un problema: il riposo di tanti vaporetti lascia inoperosa una gran parte del personale. Quelli che sono assunti in pianta stabile verranno lasciati con le braccia incrociate; ma gli avventizi, venuta meno l'utilità della loro opera, saranno inevitabilmente licenziati. Così tra gli effetti più immediati dello sciopero dei fuochisti, vi sarà purtroppo da lamentare la disoccupazione di circa cento individui...

L'autorità di P. S. ha preso per la giornata d'oggi opportune misure di garanzia per i passeggeri.

Industriali e commercianti italiani agli Stati Uniti d'America

Dal 24 al 28 settembre prossimo si terrà a Boston il quinto Congresso internazionale delle Camere di Commercio e delle Associazioni commerciali e industriali. Il Comitato organizzatore offrirà ai congressisti, per concessione delle Ferrovie, un viaggio gratuito negli Stati del Centro e dell'Est, visitando le città di New-York, Filadelfia, Chicago, Indianopolis, St. Luis, Pitsburg e Cincinnati.

Coloro che intendono partecipare al Congresso, possono inscriversi entro il 5 luglio prossimo, presso la nostra Camera di Commercio versando l'importo di viaggio d'andata da Genova a New-York (L. 400) più la quota individuale di inscrizione al Congresso (L. 20). La Camera nei limiti del disponibile provvederà a fissare per i richiedenti le cabine per il viaggio di andata.

Al viaggio possono prendere parte anche le signore.

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Data la bellissima giornata di ieri non poteva mancare, come non mancò, un notevole concorso di visitatori all'Esposizione. La Sale del Palazzo, dei Padiglioni ed il Parco furono animati da un pubblico scelto ed elegante.

Si ebbero 1625 ingressi

Vendite

Il cav. Felice Fossati ha acquistato una coppa di ceramica colorata con fregi d'oro della « Ruskin Pottery ».

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Ouverture « L'assedio di Corinto », Rossini. — 3. Atto I. « La Traviata», Verdi — 4. A) Danza delle Ondine - Loreley; B) Catalani - Rapsodie Moresque - Le Cid - Massenet. — 5. Prologo « Mefistofele », Boito — 6. Polka

Il mancato arrivo dei cinquanta profughi

Ieri l'altro al Comitato veneziano di soccorso per i profughi italiani espulsi dalla Turchia era giunto l'avviso che nella giornata di ieri sarebbero arrivati nella nostra città cinquanta profughi. Il telegramma non indicava l'ora precisa di arrivo, per cui durante tutta la mattinata e il pomeriggio di ieri fu un continuo telefonare al la Questura della Ferrovia di autorità cittadine, Prefetto e Sindaco che volevano essere presenti all'arrivo del Comitato locale che desiderava fare una lusinghiera accoglienza agli sventurati nostri fratelli; dell'Azienda Comunale di N. I. che aveva messo a disposizione dei profughi uno dei suoi battelli; della Banda Cittadina e di molti privati.

Tutto era stato disposto col massimo zelo; ma mancarono i profughi. Il delegato cav. Lamponi della questura della stazione, ha ricevuto fin da ieri l'altro un laconico telegramma così concepito: *Profughi partiti da Napoli*. Col treno più lumaca che esista in Italia il percorso da Napoli a Venezia si può fare benissimo in 36 ore; invece fino all'ora in cui andiamo in macchina i profughi non sono arrivati. Notizie errate o contraddittorie circolarono per tutta la serata; si diceva fra l'altro che gli espulsi giungeranno stamattina alle 8.33. La notizia però non ci è stata riconfermata dall'autorità di P. S.

*

Iermattina col piroscafo di Fiume sono arrivati a Venezia altri tre espulsi italiani e cioè Giovanni Sartori, Giovanni Terroli e Giovanni Martinello, i quali tutti lavoravano nella costruenda ferrovia di Bagdad e dimoravano a Konca. — I tre operai italiani non avendo una mèta e neanche mezzi, furono accompagnati a S. Cosmo, dove rimarranno in attesa di un posto.

Più tardi e cioè coll'accelerato di Roma delle 13.35, arrivavano da Napoli i coniugi Spagnoletti Domenico fu Felice, di anni 32, impiegato a Costantinopoli e Anna Spagnoletti nata Milor, d'anni 35. Anche questi furono accompagnati a San Cosmo.

Per gli espulsi dalla Turchia

Cassa di Risparmio di Venezia	L.	3.000.—
Elena Comparetti	»	50.—
N. N.	»	1.—
Antonio Rossetti	»	5.—
A mezzo « Gazzetta di Venezia da diversi	»	53.—
A mezzo « Gazzettino »	»	55.—
Totale precedente	»	3220.30
a tutt'oggi	L.	6384.30

Pro Croce Rossa

Offerta pervenuta al Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana per la Sottoscrizione Nazionale:

Raccolte nella farmacia Zanirato a S. Marcuola	L.	6.—
Somma precedente	»	65040.73
Totale generale	L.	65046.73

Reduci della Croce Rossa da Tripoli e da Rodi

Oggi alle 14.5 tornano a Venezia dopo un'assenza di tre mesi circa, tre militi di questo Comitato della Croce Rossa i quali furono aggregati all'Ospedale N. 53 della Croce Rossa di Padova, andando da prima a Tripoli e passando subito dopo la occupazione a Rodi, da dove giungono.

A dar loro il benvenuto del Comitato si recheranno il Presidente ed il segretario che interpreteranno certo anche il sentimento della cittadinanza accogliendo come si meritano questi bravi e volonterosi infermieri.

Per l'aeroplano "Guardia di città,,

Gli agenti di P. S. in divisa, della nostra città hanno lasciato la loro paga di una giornata a favore della flotta aerea. A sottoscrizione chiusa si è raccolta la somma di lire 731,35 che è stata inviata al comitato centrale delle guardie di Roma. L'aeroplano avrà nome « Guardia di città ». La bella iniziativa merita una lode sincera.

Al Museo Commerciale

Il Museo Commerciale ci comunica:

« Il Consiglio d'Amministrazione del R. Museo Commerciale nella seduta odierna alla quale parteciparono tutti i suoi componenti, udita la completa relazione del Direttore sul progressivo sviluppo dell'istituzione, facendo vivo plauso all'opera da lui spiegata, ha, all'unanimità deliberato di confermarlo definitivamente nell'ufficio e ciò conforme alle condizioni del concorso vinto l'anno scorso dal cav. uff. Battista Pellegrini che stabiliva un periodo di prova prima che la carica divenisse definitiva ».

Per il nostro commercio con l'isola di Rodi

La Camera di Commercio ha avuto notizia che il R. Commissario Civile per l'Amministrazione dell'Isola di Rodi ha richiamato l'attenzione del Ministero sulla possibilità di dare un forte incremento agli scambi commerciali fra l'Italia e quell'isola, mercè l'avvenuta istituzione di una linea diretta di navigazione.

I principali commercianti di Rodi, interpellati, si mostrarono propensi ad annodare dirette relazioni con le case commerciali del Regno e hanno già chiesto indicazioni e notizie.

Il nuovo Ambasciatore di Russia al Quirinale

Da quattro giorni è ospite nella nostra città il nuovo ambasciatore di Russia al Quirinale, S. E. Kroupensky con la sua signora.

Questa sera egli parte per Roma per assumere la carica tanto importante in questi momenti nei quali l'impero moscovita ci si è dimostrato apertamente amico.

All'Ambasciatore e alla sua gentile signora che l'accompagna, il nostro saluto.

La conferenza del capitano Piazza
" Volando „

La conferenza del capitano Piazza al *Teatro Malibran* non avrà luogo martedì 18 corrente ma mercoledì 19 alle ore 21. La Lega Aerea Nazionale presieduta dal senatore Celoria promotrice della conferenza d'accordo col Comitato Provinciale per la Flotta Aerea Nazionale, presterà anche le proiezioni bellissime che mostreranno i caratteristici paesi visti... a volo d'uccello dove si svolsero le prime fasi, i più eroici episodi della guerra libica. Non è necessario « presentare » il capitano Piazza notissimo per i suoi valorosi ardimenti ma poichè una sua lettera confidenziale a un amico può dare curiose notizie autobiografiche e lo mostra uomo di spirito, pure all'insaputa dello scrittore non sarà discaro che sieno pubblicate le sue parole:

« Dal 9 ottobre 1910 al 10 gennaio 1911 « operaio in ferro, legno e tela a Parigi « presso le case Voisin, Gnome, Blèriot, « Farman e a tempo perso facevo qualche « passeggiata in cielo, come passeggero « su Voisin, pilotato da Collieu.

« Il 10 gennaio 1911 trasferito per telegrafo da Parigi nelle solitudini nevose « di Cascino Malpensa come comandante « di quella scuola di là da venire, senza « apparecchio, senza officine, senza operai. C'era solo il banco nella brughiera. « Avevo due allievi, ma io, il maestro, non « avevo mai preso il volante in mano.

« Il 9 Febbraio monto su di un Voisin, « finalmente giunto e.... volo, volo ma « non oso più discendere perchè ho paura, « finalmente costretto dalla poca benzina, « scendo e rompo.

« In aprile caduta da 15 m., ultima e « definitiva con quell'apparecchio che è « un ammazza gente ed al quale vi rinuncio.

« Provo un Blèriot e dopo nove lezioni, « prendo il Brevetto (23 maggio) lo stesso « giorno Giorgio è incoronato ufficialmente in Londra quale Re d'Inghilterra.

« Siamo in 4 piloti attorno all'osso, venerando ma asmatico.

« Il 14 agosto, primo, parto dalla Malpensa e raggiungo in volo Salussola per « le maremme.

« Il primo settembre decidiamo di prender parte al *raid* Bologna-Venezia. E' « rimandato fino al 17 settembre ed ha « luogo dal 17 al 20 settembre. Il 20 detto « arrivo a Bologna in volo e sono ancora « il primo.

« Il 20 stesso si incomincia a sentire odore di guerra. Chiedo, se ci sarà da « prendervi parte. Il 12 ottobre parto per « Roma a costituirvi la prima flottiglia « Aereoplani che parteciperà alla guerra. « Il 19 ottobre arrivo a Tripoli, inizio i « voli il 22 ottobre e durante la campagna « percorro circa cinquemila chilometri in « volo.

« Il 22 febbraio prima fotografia nel « mondo nei nemici in guerra.

« Il 14 Marzo volo di notte piena a Bengasi ».

Il biglietto di ingresso al Teatro Malibran costerà una lira: godranno sul biglietto di ingresso il ribasso del cinquanta per cento gli studenti con tessera, i Convittori del Marco Foscarini, dell'Istituto Ravà gli iscritti fra i soci dell'Università Popolare del Circolo Filologico, della Dante Alighieri della Trento e Trieste, della Società Giovani Monarchici della Società Bucintoro, della Querini, della Reyer, della Palestra Marziale, dell'Associazione Impiegati Civili ed i Militari di bassa forza di terra e di mare.

Le liste elettorali

Gli elenchi delle proposte di cancellazione, iscrizione e domande respinte per la lista degli elettori commerciali anno 1912, compilati dalla Commissione elettorale Comunale, sono depositati nell'ufficio Municipale delle liste elettorali da 15 a 20 corrente. Gli eventuali ricorsi contro l'operato di detta Commissione devono essere avanzati alla Camera di Commercio e Industria.

I risultati ufficiali del Censimento nel Comume di Venezia

E' uscita la relazione ufficiale del Comune sul V Censimento demografico e sul primo censimento degli opifici ed imprese industriali al 10-11 giugno 1911. La relazione del vice segretario generale G. Donatelli al Sindaco è preceduta da una prefazione del prof. Luigi Luzzatto incaricato di statistica teorica presso la Regia Scuola Superiore di Commercio. Ne stralciamo le notizie salienti:

Dai più antichi censimenti all'ultimo

La popolazione di Venezia culminò, durante la repubblica, con i 163.000 abitanti del 1593. Poi decrebbe. Alla caduta della repubblica i veneziani erano 137.240. La popolazione continuò poi a decrescere ancora.

Nel 1805 per opera della Direzione di polizia austriaca si iniziò il lavoro di una nuova anagrafe generale della città, che non fu però condotto a termine.

Nell'anno 1811 venne eseguito il censimento generale ottenendosi una popolazione di 115.246 persone. Nè la discesa si arresta: un nuovo censimento nel 1824 dà 100.556 persone, e si può dire che intorno a tale cifra si aggiri ancora la popolazione fino al 1850, quando una nuova anagrafe constatò la presenza di 105.484 abitanti. — L'ultimo censimento eseguito dal governo austriaco fu quello del 31 ottobre 1857 che diede 120.414 abitanti, compresi 6.889 forestieri, esclusa la guarnigione, la quale poteva essere di circa 4.500 uomini.

Cinque anni dopo la sua deliberazione dal dominio straniero, il secondo censimento italiano (1 gennaio 1872) assegnava a Venezia una popolazione di 128.901 persone, che s'accresce nel terzo censimento del 1 gennaio 1882 a 132.826; nel quarto (terzo per Venezia, 10 febbraio 1901) a 145 mila 471 persone per la sola città e a 151.840 per l'intero Comune nella sua nuova circoscrizione territoriale. E secondo i criteri stabiliti per l'ultimo censimento la popolazione di fatto dell'intero *Comune* cioè la popolazione trovata presente alla mezzanotte dal 10 all'11 giugno 1911 fu accertata nella cifra di 160.727 persone: la popolazione legale o di diritto invece di 158.423 persone.

Formavano la popolazione presente della sola *Città* 151.498 persone e 151.405 la popolazione residente.

L'aumento della popolazione

L'aumento della popolazione risulta tutt'altro che rilevante specialmente se si confronti con quello delle altre città italiane. Si deve però ritenere che la cifra della popolazione del censimento 1911 sia alquanto inferiore alla cifra della popolazione media annua del Comune. All'11 giugno, data in cui fu fatta la rilevazione, era quasi nullo il movimento dei forestieri che di solito vengono nella nostra città nei mesi di aprile e maggio e in quantità minore in settembre ed ottobre: non si era ancora iniziata la *stagione* balneare; la guarnigione si trovava priva delle truppe di mare imbarcate sulle navi delle squadre ed inoltre molti cittadini erano già partiti per la villeggiatura.

Venendo al modo dell'aumento della cittadinanza la relazione spiega che il *numero dei morti nella popolazione di fatto del nostro Comune, fu superiore al numero dei nati fino a circa il* 1890; cosicchè lo aumento della popolazione si doveva ascrivere esclusivamente al fenomeno migratorio. In seguito, per le migliorate condizioni igieniche, diminuì fortemente il coefficente annuo di mortalità che da 29.6 per cento che era nel decennio 1881-90, discese a 23.4 per cento nel decennio 1901-10: e quantunque contemporaneamente subisse una diminuzione anche il coefficente di natalità pure questo venne a superare il primo, così che la eccedenza delle nascite sulle morti contribuì allo aumento della popolazione. — A formare questa eccedenza contribuì l'aumento della guarnigione che da 2709 nel 1901 salì a 5211 nel 1911.

La superficie della città

L'aumento medio annuo aritmetico nella città di Venezia fu inferiore all'aumento riscontrato per l'intero Comune, e l'aumento della città nell'ultimo decennio è pure in notevole diminuzione rispetto all'aumento rilevato nel periodo di tempo del 1882-1901. Si può dire anzi che nella popolazione presente di quasi tutte le parrocchie ove abita il ceto più agiato si riscontri una diminuzione di abitanti. Così diminuirono tutte le parrocchie del Sestiere di S. Marco e quelle limitrofe di S. Zaccaria, di S. Maria Formosa, di S. Felice, di San Canciano, di S. Maria del Rosario e di S. Trovaso. — Gli aumenti più notevoli si rilevano nelle parrocchie popolari di San Pietro, di San Martino, S. Geremia, S. Marcuola, S. Eufemia, ed ai Santi Apostoli.

Dove la popolazione sale a cifra altissima è nella frazione di Malamocco e più precisamente nella località di S. Maria Elisabetta nella quale gli abitanti che erano 407 nel 1901 sono divenuti 1975 nel 1911.

La superficie complessiva del Comune è di Ettari 12661.4760, gran parte però dei quali è occupata dalla laguna. La superficie del centro principale, cioè della Città propriamente detta con l'Isola della Giudecca è di ettari 685.20. Di questi, 273.80 sono coperti da edifici pubblici e privati e dalle loro dipendenze (cortili, giardini ecc.).

La superficie non fabbricata della città va divisa come segue: — strade e piazze pubbliche, ettari 71.50 — giardini ettari 6.60 — stazione ferroviaria e marittima, ettari 37.60 — rivi e canali interni Ett. 135.10 — sacche, Ett. 43 — orto e terreni a coltivazione, Ett. 92.60 — bacini dell'Arsenale e della Marittima, ettari 25.

Si hanno in media 553.32 abitanti per ettaro.

Più femmine che maschi

Le famiglie censite sono state 33056. — A Venezia nasce un numero maggiore di femmine e muoiono più maschi che femmine.

Nella popolazione totale su 100 femmine vi sono 97 maschi. Questo rapporto subisce dei cambiamenti cospicui se dall'esame della popolazione complessiva si passa a quello dei presenti nelle famiglie e nelle convivenze divisi per gruppi di età. Nelle convivenze per la presenza dei militari e dei marinai delle navi mercantili, i maschi sono quasi quattro volte le femmine: nelle famiglie, invece, il rapporto è di appena 85 maschi su 100 femmine.

La maggior durata della vita delle femmine rispetto ai maschi abbassa il rapporto fra i due sessi dopo i 60 anni al numero di 66 maschi su ogni 100 femmine nelle famiglie ed a quello di 74 nelle convivenze.

Secondo lo stato civile la popolazione veneziana si divide come segue:

Celibi: maschi 48.101; femmine 45.913. — Coniugati, m. 27.591; f. 26.108. — Vedovi: m. 2894; f. 9111. — Separati legalmente: m. 183; f. 197. — Divorziati: m. 17; f. 15. — Ignoto: m. 359; f. 238.

Uno degli indici più sicuri per conoscere il grado di attrazione che esercita la nostra città specialmente sulla popolazione delle campagne e dei centri minori circonvicini vien dato dalla percentuale degli individui nati fuori del Comune.

Questa percentuale andò sempre crescendo in modo che nel 1911 raggiunse il 36 per cento della intera popolazione, mentre era del 32.6 per cento nel 1901. Essa si presenta più alta nei maschi che nelle femmine. — I maschi nati a Venezia sono leggermente diminuiti dal 1901 al 1911 mentre le femmine sono in lieve aumento: se non fosse intervenuto il movimento immigratorio, l'aumento della popolazione sarebbe stato di sole 69 persone.

Istruzione e religioni

Il censimento del 1911 segna un notevole miglioramento nella istruzione rispetto ai risultati dei censimenti precedenti.

La percentuale degli individui che sapevano leggere da 55.15 per cento che era nel 1871, 57.82 nel 1881, 68.73 nel 1901 salì nel 1911 a 74.52 per cento.

Hanno migliorato specialmente le donne che nei censimenti precedenti avevano in tutte le età percentuali di analfabeti maggiori dei maschi. In questo censimento invece le donne nelle età inferiori ai 30 anni presentano percentuali uguali e qualche volta leggermente minori a quelle dei maschi.

Se consideriamo la sola parte della popolazione in età di oltre 6 anni, troviamo che i maschi che sapevano leggere erano nel 1901 l'81.76 per cento e l'86.24 nel 1911, con una differenza, fra i quozienti dell'uno e dell'altro censimento, di 4.48 mentre le femmine salirono nello stesso periodo di tempo da 72.59 per cento a 80.68 per cento con un aumento di 8.09.

A diminuire il quoziente di analfabetismo contribuirono principalmente le cure sempre maggiori che l'Amministrazione comunale dedica a favore della istruzione primaria, la eliminazione naturale per morte delle classi più vecchie ove maggiore è il numero degli analfabeti e una minore percentuale di analfabeti fra gli emigrati specialmente delle classi più adulte.

Su 160.727 persone che componevano la popolazione di Venezia all'11 giugno 1911, 74.283 maschi e 78.294 femmine dichiararono di essere cattolici; seguono in ordine di numero gli israeliti (995 maschi, 1074 femmine); i protestanti (maschi 785, femmine 601); 267 persone (166 maschi, 101 femmine) erano di religione greco scismatica; vi erano inoltre 19 maomettani e tre che seguivano altre religioni.

Non risposero alla domanda riguardante il culto 2019 persone; 2387 (1694 maschi e 693 femmine) si dichiararono liberi pensatori, atei od affermarono di non seguire alcun culto.

La popolazione industriale

Quest'anno, per la prima volta in Italia, contemporaneamente al censimento demografico venne eseguito il censimento delle industrie ed opifici.

Complessivamente (escluso il lavoro a domicilio) si censirono 1357 industrie, delle quali 1134 con non più di 10 operai, 119 con più di dieci e non più di venticinque operai, ed infine 104 con più di 25 operai.

Il numero delle persone occupate nelle industrie (qualunque fosse il loro grado: padroni, capitecnici, operai ecc.) era, nella prima categoria di 5010, nella seconda di 2128 e nella terza di 12533.

Si dichiararono occupate a *domicilio* in lavori di carattere industriale 1927 persone con grande prevalenza di donne (1417). Di queste 1927 persone, 1461 appartenevano alla famiglia, 466 erano lavoranti estranei alla famiglia.

Il maggior numero di persone che lavorano a domicilio si occupano di industrie del vestire (sarte, modiste ecc.).

Il convegno dei giornalai

Stamane alle 10 in una sala superiore del *Gazzettino* (gentilmente concessa dal sig. Talamini) si terrà il primo convegno dei giornalai.

Al convegno pervennero le adesioni di tutte le cooperative dei giornalai d'Italia e intervengono numerosi i rappresentanti delle associazioni di Venezia, Treviso, Milano, Torino, Genova, Varese, Como, Firenze, Bologna, Roma, Ancona, Livorno ecc.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Ettore Bolzoni dell'*Avanti!*

Dopo il discorso i giornalai discuteranno un importante ordine del giorno, che tratta della difesa e della tutela dei loro interessi di Classe.

In questo convegno sarà costituita la federazione nazionale dei Rivenditori di giornali d'Italia.

Alla sera i giornalai si riuniranno a banchetto nella trattoria alla Ca' d'Oro.

Domani lunedì continuerà nella mattinata la discussione e nel pomeriggio sarà effettuata una gita al Lido.

Cooperativa di cura climatica

Siamo pregati di pubblicare dal presidente del Comitato esecutivo di questa Cooperativa le seguenti notizie:

« Da molte parti ci si chiedono schiarimenti sulle funzioni della nuova Cooperativa, già legalmente costituita. Si chiede: « Si farà quest'anno una prima spedizione? » — Sino ad ora tutto è incerto, però il Comitato Esecutivo ha iniziato un lavoro, che sarà certamente condotto a termine con alacrità dal nuovo Consiglio d'Amministrazione.

L'esito di questa prima Colonia dipende da molte cause. Superato il primo scoglio (costituzione del fondo) bisogna risolvere il problema degli alloggi. Si son fatte diverse pratiche che non hanno dato ancora un risultato definitivo, ma lasciano sperare che qualche felice combinazione potrà nascere. Circa l'epoca della spedizione, non si può positivamente stabilire, ma potrebbe essere verso la metà di agosto, se per altro si avrà un numero d'iscrizioni tale da consentire l'esperimento pel quale sarebbero necessarie almeno 50 iscrizioni.

Da calcoli fatti sui dati della Colonia Alpina S. Marco (che non deve pensare a spese di fitto) il mantenimento dei singoli coloni viene a costare non meno di L. 1.60 al giorno: per cui la quota che dovrà fissare per questo primo anno la Cooperativa (che dovrà provvedere all'alloggio) non potrà essere inferiore alle 55 o 60 lire, viaggio compreso.

Quando si pensa che vi sono a Venezia associazioni che posseggono migliaia e migliaia di lire depositate alle Banche: quando si considera che le famiglie che maggiormente potrebbero profittare della Cooperativa di cure climatiche appartengono appunto a queste Associazioni, c'è ragione di sperare che esse finiranno col persuadere i consoci e gli amministratori ad impiegare parte di questi capitali per ottenere un frutto più prezioso che non sia un dividendo qualunque, a conseguire un interesse ben più proficuo di quello proveniente da operazioni bancarie: l'interesse immediato della salute e dell'avvenire dei propri figliuoli.

Il Presidente del Comitato Esecutivo.

Movimento dei piroscafi veneziani

Sabato mattina è arrivato regolarmente il piroscafo « Veneto » dalla Dalmazia avendo avuto in questo viaggio un movimento di 46 passeggeri e 882 colli di merce. Ripartirà come di consueto per Zara, Sebenico e Spalato martedì sera alle 8.30.

Il piroscafo « Alberto Treves » partirà lunedì prossimo da Fiume per Londra. Il « Barbarigo » è partito da Aden per Bombay e Calcutta il 14 corrente; l'« Orseolo » trovasi presentemente a Trieste e partirà da Venezia per Calcutta il 24 di questo mese; il « Caboto » è atteso a Massaua oggi o domani in viaggio di ritorno; il « Dandolo » trovasi a Calcutta da dove partirà il 16 o 17 corrente.

Il Prestito Comunale 1869

Il giorno 30 Giugno a. c. alle ore 9 ant. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 Serie del Prestito Comunale 1869.

Nello stesso giorno seguirà pure il sorteggio di 9 obbligazioni relative al prestito 1889, « Acquisto palazzo ex Nani ».

Indignazione patriottica...... all'alcool

Due guardie della Squadra Mobile Ragonese e Reale, accompagnavano l'altra sera in istato d'arresto, certo Giacomo Cerchia fu Antonio di anni 39, falegname dimorante in salizzada dei Greci 2824, il quale in via XXII Marzo, insultava con un'insistenza degna di miglior causa certo signor Ismail bin Hady, suddito turco, da circa tre anni residente a Venezia, venditore di tappeti turchi. Il Cerchia aveva il torto gravissimo di essere ubbriaco e perciò trasmodava nelle ingiurie. Avrebbe avuto torto egualmente però, quand'anche nelle offese fosse stato misurato e non preso dal vino. Ne nacque una scenata alla quale posero termine i due agenti con l'arresto del falegname. In questura si recò anche l'Ismail bin Hady, il quale però non volle sporgere querela. La questura però denunciò lo stesso il Cerchia all'Autorità Giudiziaria

Maltratta moglie e figli

Antonio Manfè, un facchino di 48 anni, dimorante in Borgoloco San Lorenzo 5083, per questioni insignificanti trovò da litigare con la moglie vicino a casa e si diede a picchiarla. La povera donna strillò e il marito fece peggio. Con i genitori erano i bambini che gridavano pure, vedendo la mamma sotto le grinfie del padre inferocito e ogni tanto anch'essi ne buscavano, finchè per buona sorte due guardie della questura di Castello, capitarono addosso all'ignobile individuo e lo trassero in arresto.

Cronaca dei furti
Ruba 6 lire e dimentica la giacca

Un furto ben misero venne operato l'altra notte da un ignoto il quale si introdusse con chiave falsa nel negozio di vendita vino di certo Balsamo Eugenio in Calle della Regina. Il ladro entrato nel negozio aprì con un pezzo di ferro il cassetto del banco rubandovi 6 lire, indi, forse mortificato per il brutto colpo, uscì, dimenticando sul banco una giacca involta in cinque centesimi di giornale. Si crede che questa appartenga a un altro furto commesso nella stessa notte. Venne sequestrata dalle guardie di P. S. di S. Polo.

Le scarpe per la festa pigliano il volo

Il calzolaio Cesare Previtali abitante in Calle del Cristo a Sant'Agostino teneva nel suo minuscolo negozio un bel paio di scarpe del valore di 16 lire che doveva consegnare ieri sera a un suo cliente per la giornata festiva. Dei clienti se ne trovano tanti, specialmente poi di quelli che prendono.... e non pagano; così due ignoti passando per la bottega del Previtali, mentre questi era uscito momentaneamente per degli affari, allungarono la mano e dalla vetrina aperta portarono via l'abbigliamento festivo. — Il padrone ritornato più tardi constatò il furto e corse a denunciarlo alla Questura di S. Polo. Sembra però che oggi il cliente continui a portare le scarpe di ieri.

COMUNE di ALTIVOLE
(Treviso)

Ameno paesello presso i colli Asolani con circa 4000 abitanti comprese le due vicine frazioni di Caselle a sud e San Vito ad ovest con ottima viabilità tutta in pianura, *d'accordo coll'Associazione Medica* riapre il concorso a tutto 10 Luglio p. v. al posto di *Medico Chirurgo Ostetrico*. — Stipendio lordo L. 3000 pei soli poveri, L. 500 indennità per mezzo di trasporto, L. 100 quale Ufficiale Sanitario qualora ne venisse incaricato. Due aumenti sessennali di un decimo. Mese di licenza. Richiedesi documenti di rito.

Congregazione di Carità di Belluno

A tutto 30 giugno 1912 si accettano offerte per la vendita a trattativa privata della sostanza ereditata dalla Contessa Anna Buchi Pilani.

Per notizie rivolgersi alla Segreteria della Congregazione di Carità.

Il Presidente
M. Marchetti

Società per la costruzione di macchine per la irrigazione e prosciugamenti
Frizzerin - Masini e C. - Venezia
in accomandita per azioni - Cap. L. 2000.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I signori azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per il giorno 29 Giugno 1912, ad ore 11 antim., nella sede della Società, via Mazzini N. 5110 in Venezia, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione degli amministratori.*
2. *Relazione dei Sindaci.*
3. *Proposta di anticipato scioglimento della Società.*
4. *Nomina del liquidatore e determinazione dei suoi poteri.*

N.B. — Occorrendo, la seduta di seconda convocazione, seguirà il giorno 7 luglio successivo nello stesso luogo e alla medesima ora.

Venezia, 15 Giugno 1912.

GLI AMMINISTRATORI
F. Frizzerin
Placido Masini

La simulazione di furto di un controllore?

Iersera alle 5 presentavasi al vice-commissario Lettieri della Questura di Cannaregio il controllore di un vaporetto che va dalle Fondamenta Nuove a Campalto per denunciare il furto di circa un centinaio di lire. Il controllore raccontò al funzionario che verso le tre e mezza si era allontanato per qualche momento dal pontone ove prestava servizio lasciando sotto una sedia la borsetta dell'incasso; ritornato più tardi ebbe la brutta sorpresa di non ritrovarla. Allora corse subito dai superiori per avvertirli del furto patito, ed essi lo consigliarono di sporgere la denuncia. Il vice-commissario ascoltò la verosimile versione e fece firmare al controllore la denuncia; ma insospettito per alcune circostanze un po' oscure, ordinò a due agenti una perquisizione personale; si trovarono nelle tasche del controllore 90 lire, delle quali sembra ch'egli non abbia saputo precisare chiaramente la provenienza.

Intanto il Delegato dott. Guglielmi si recava nella casa del controllore a fare delle altre indagini, delle quali non si conosce l'esito.

In attesa di altre e più precise risultanze il controllore venne passato in camera di sicurezza.

Automobili "Spa"

E' arrivato al Garage Marcon di Mestre il nuovo modello 1912-13 SPA 15/20 HP, dove trovasi a disposizione dei signori Clienti per la prova.

Nel Dipartimento

La "Curtatone" in armamento

Con la data di oggi passa in armamento la r. nave « Curtatone » col seguente stato maggiore: Capitano di fregata da destinarsi, comandante — tenente di vascello Comito Edoardo, ufficiale in seconda — sottotenenti di vascello: Mazza Agostino, Strobino Leopoldo, Mongiardini Franco, Della Rocca Antonio. — Tenente macchinista Calderaro Vito — tenente medico Folinea Eugenio — tenente commissario Sostero Domenico. — Il sottotenente di vascello Strobino imbarcherà al primo approdo della nave a Tobruk.

Nuovi ufficiali di complemento nella R. Marina

Con regio decreto in data 17 marzo 1912, registrato alla Corte dei Conti il 30 detto, i seguenti capitani marittimi sono stati nominati ufficiali di complemento nella riserva navale, col grado a fianco di ciascuno segnato:

Martini Luigi, Pagano Gennaro, Rizzo Salvatore; sottotenenti di vascello — Martinolo Giuseppe, Porcari Ernesto; guardiamarina.

I signori Martini e Martinolo sono ascritti al I dipartimento; i signori Pagano e Rizzo al secondo; ed il signor Porcari al terzo dipartimento.

Varie di Cronaca

Una donna che cade dalla finestra

Ieri mattina verso le 10 certa Angeletti Teresa, una povera sorda, di anni 42 abitante a Cannaregio, fondamenta degli Ormesini 2790 stava stendendo fuori di una finestra del 1.o piano della sua abitazione alta tre metri da terra, della biancheria per farla asciugare. Perduto l'equilibrio cadde nella Fondamenta sottostante. Raccolta da alcuni passanti, venne soccorso e inviata con una barella della Croce Azzurra all'ospitale, ove le venne riscontrata una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra.

Venne dichiarata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Affitta camere senza licenza

Gli agenti di Cannaregio elevarono ieri la contravvenzione a certa Elisa Bassanio d'anni 48 abitante a Cannaregio 2431 per l'articolo 60 sul regolamento sul meritricio perchè affittava camere senza licenza a coppie amorose, pure senza... licenza.

Arrestati

Dagli agenti della Squadra Mobile furono la notte scorsa arrestati il pregiudicato Angelo Tagliapietra fu Vincenzo di anni 37, contravventore alla vigilanza speciale e tale Rodrigo Oparti d'ignoti, d'anni 25 cameriere disoccupato da Modena, per misure di P. S.

Musica all'Angelo Raffaele

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domenica dalle ore 9 alle 11 dalla banda « Claudio Monteverde » a cura del Municipio:

1. Marcia « Lo stretto di Messina » Gemme — 2. Sinfonia « Si jetais Roi » Adam — 3. Sunto Atto III « Ernani » Verdi — 4. Valzer « Edera » Carosio — 5. Fantasia « Melodie celebri » Peretti — 6. Marcia « A Tripoli » Colombino.

Musica in Campo i Mori

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda Bellini questa sera dalle ore 21 alle 23 in Campo i Mori a cura del Municipio:

1. Marcia « A Tripoli Italiana », Colombino — 2. Sinfonia « Cavalleria Leggera », Suppè — 3. Preludio, « Canzone e Quartetto « Rigoletto », Verdi — 4. Gran Marmia Religiosa, Ricci — 5. Gran Pot-pourri « La Vedova Allegra », Lehàr — 6. Marcia « El Spinetto », C. Lise.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dal 71.o Regg. Fanteria:

1. Marcia militare « Al Campo di Borgia », Toffolo — 2. Valzer-Boston « Danza Enivrante », Pagniello — 3. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia », Rossini — 4. Atto 3. « Ernani », Verdi — 5. Finale 4 « I Vespri Siciliani », Verdi — 6. Danza Hongroise N. 6, Brahms.

La beneficenza

★ **Alla Colonia Alpina:** Il signor Giuseppe Chitarin nel X anniversario della morte della sua indimenticabile moglie signora Giulia Chitarin Binetti ha versato lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

★ **Al Collegio Convitto per gli orfani dei Sanitari Italiani in Perugia** (Fondazione perpetua Venezia), hanno versato lire due ciascuno i dottori G. Ancona, S. Andreon, G. Gottardi e P. Masotti per onorare la memoria della signora Catterina Miot De Cesco suocera del collega ed amico D.r Nicolò Trevisan. — L. 20 ha versato il farmacista rag. G. Selisizzi a dimostrare la sua gratitudine al d.r Umberto Toffoletto per le cure amorose e disinteressate prestategli.

★ **Alla Nave-Asilo « Scilla »** lire 20 dal comm. ing. Gioacchino Russo Colonnello del Genio Navale.

★ **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi:** lire dieci dalla signora Elisa Pesaro Drago nata Vivante per onorare la memoria della signora Marina Fasoli de Cal.

Stato Civile

14 Giugno — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 13.

Decessi: Rubelli Susanna di anni 63 nubile civile di Venezia — Tagliapietra Giovanni di anni 57 con. falegname di Venezia — Zamattio Ferdinando di anni 45 con. facchino di Venezia — Martuzzi Giuseppe di anni 40 con. caffettiere di Ravenna — Scarpa Girolamo di anni 39 con. negoziante pesce di Venezia — Zenraro Fortunato di anni 38 celibe carpentiere di Chioggia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3 — Femmine 1.

ESTRAZIONE R. LOTTO dell'15 Giugno 1912

BARI	31	19	38	62	72
FIRENZE	69	71	59	12	80
MILANO	21	53	23	79	13
NAPOLI	69	54	30	8	67
PALERMO	69	23	61	30	58
ROMA	80	2	87	37	52
TORINO	1	28	52	80	59
VENEZIA	63	33	53	44	41

SPORT

Campionati veneziani e studenteschi podistici

Alle 16 precise, nella pista del Lido (ex-Velodromo) il segretario della giuria farà oggi l'appello dei concorrenti alle diverse gare. Alle 16.30 esse avranno principio. 1. colla Gara podistica di m. 500, Campionato Studentesco — 2. Gara di marcia Km. 3 e 700 metri (pari a 13 giri e 60 metri) — 3. Gara di corsa Km. 3 e 700 metri (pari a 13 giri e 60 metri).

Tra i partecipanti notiamo: Lamberto Heinz, uno dei migliori corridori di fondo veneti; vincitore del 1. « giro di Venezia » — Domenico Tavelli, campione veneto dei Km. 5. 1912 — Pietro Tittonel, campione veneto di Km. 1, 1912 — P. De Martini, secondo nel campionato veneto di marcia di Km. 10 — Gregorini, Sorteni, Paoletti ed altri giovani, desiderosi di imporsi ai loro maestri di ieri.

Ottima giornata di sport quindi. E' sperabile che il pubblico veneziano comprenda l'importanza delle gare ed accorra in massa a festeggiare i forti vincitori.

Un dono regale alla "Rari Nantes Venezia"

La N. D. Marchesa di Villamarina ha annunciato alla Presidenza della società di nuoto e salvataggio « Rari Nantes Venezia » che S. M. la Regina Madre si è degnata di concedere una medaglia d'oro con la sua Augusta Effigie quale premio per le prossime gare di nuovo, campionato regionale, indetto da questo sodalizio.

Il regale dono è destinato alla squadra che prima si piazzerà nel campionato veneto staffette indetto per il 29 giugno p. v.

La Presidenza della « Rari Nantes Venezia » si è affrettata ad esprimere, a mezzo della N. D. Marchesa di Villamarina, i più sentiti ringraziamenti in uno ai sensi della più profonda devozione all'Augusta Donatrice per l'alto onore fattole con tale dono regale.

Teatri e Concerti

Goldoni

Un bello e scelto teatro anche ieri sera per l'*Amore dei tre Re*, e applausi generali in tutti gli atti.

Questa sera nuovamente *La cena delle beffe*.

Il cartellone della "Scala"

Milano, 15

Sono in grado di potervi fornire stasera il cartellone delle opere che verranno eseguite alla Scala durante la stagione prossima che va da fine ottobre fino al 20 maggio sotto la direzione del maestro Serafin: *Lohengrin* col tenore Ferrari Fontana, *Fanciulla del West* con la Poli-Randaccio, *Salomè* con Maria Labia, *Carmen* col tenore De Muro. *Don Carlos*, *Habanera* di Farra, *Le Donne curiose* di Wolf Ferrari, *L'Amore dei tre re* di Montemezzi, *Favorita*.

Il ricco cartellone sarà inoltre completato da un'importante esumazione che avrà una nuovissima veste apposita per la «Scala».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La cena delle beffe.
TEATRO LIDO — Ore 21 — *Oreste Donnini*
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 15. — Venduto: Incrocio bianco-giallo Kg. 14900 da lire 2.90 a lire 2.50 — Incrocio chinese Kg. 48.500 da lire 3.17 a lire 2.70.

BADIA POLESINE, 14 — Stamane mercato abbastanza animato. — Quantità venduta Kg. 2207 — Gialli puri nostrani da lire 2.30 a 2.75 — Incrociati bianchi e gialli da lire 2.60 a 3 — Scarti da lire 0.80 a 1.20.

LEGNAGO, 15 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi:

Quantità venduta Kg. 20000 — Bozzolo giallo da lire 2.60 a lire 3 al chilogramma.

ADRIA, 15 — Frumento per puro dettaglio e granoni con facile collocamento ed ai prezzi dell'ottava precedente.

Frumenti da L. 34 a 34.50 — Frumentoni da 25 a 26 — Riso da 35 a 45. — Tutto al quintale.

LENDINARA, 15 — Quantitativo venduto quintali 2003.66.

Incrocio Chinese lire 2.90 — Giallo puro L. 2.80 — Incrocio bianco-giallo L. 2.62

BADIA POLESINE, 15 — Gialli puri nostrani venduti Kg. 630 da lire 2.30 a 2.75 — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 1901 da lire 2.60 a lire 3 — Scarti venduti Kg. 370 da lire 0.90 a lire 1.20.

RIVISTE

La "Serenissima"

Esce stamane il terzo numero della *Serenissima*, la simpatica rivista veneziana, che stavolta dedica buona parte delle sue pagine all'Esposizione. Vi sono riprodotti con la consueta nitidezza alcuni dei quadri migliori — Interessante e vario è il testo.

Sciarada a premio

Se togli il PRIMO all'asino,
Asino più non è
L'ALTRO provien dal fegato
Quando ammalato ess'è.
Non dubito che uguale
Tu sia al mio TOTALE.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* « Gazzetta di Venezia » dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato, dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 21 corrente.

Fra i solutori e solutrici estrarremo a sorte « IL PIU' DOLCE PECCATO » di Giovanni Croce e « FOGLIE SPARSE » di Tommaso Nediani.

*

Spiegazione della sciarada precedente:

CARDIN - ALI — CARDINALI

Solutrici: Maria Zilli, Linda Maria Zambler, Maria Barinetti, Graziella Bresciani, Elisa nob. Balbi, Teresina Vollo, Luigia Lardera, Gioia Brescianini, Renza Geninazzi, Nella Cavalli, Nora Schiavi, Lina Fabbro, Penzo Angela (lasci in bianco la risposta), Maria Dall'Armi di Venezia — Ester Filippi di Bassano, Anna Gaspari di Camponogara, Lina Pizzo di Udine, signorine del mezzà Sedea di Padova, Giustina Manfrin di Cordenons, Teresina Piazza di Treviso, Elena Agustinis di Mestre, Bianca Fumiani di San Gallo (Svizzera).

Solutori: Giulio Stratimirovich, Giuseppe Zanchetta, Gio. B. Zanga, Gio. B. Gamba, Gino Gelsomini, Carlo Della Torre, Aldo Mazzetti, Giuseppe Pittau, Mario Soppelsa, Gino Greggio, Gastone Ravà, Achille Brinis di Venezia — Mauro Mario di Padova, Giuseppe Follador di Valmareno, Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Edgardo Calzavara di Dolo.

*

Riuscirono premiati la signorina Nora Schiavi di Venezia e Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago.

Sciarada a premio
del 16 Giugno 1912

Ultima ora

Le spudorate menzogne della stampa turca

Roma, 15

(Ufficiale) — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:*

« Il Sabah ed il Tanin pubblicano articoli estremamente violenti contro l'Italia a proposito di ciò che essi chiamano le atrocità e gli atti selvaggi commessi dagli italiani a Tripoli I due giornali pubblicano una lista di 105 indigeni fra cui numerose donne, fanciulli e vecchi, uccisi, sgozzati o feriti dagli italiani al Sahel e nella Menscia presso Tripoli. Nella lista vi sono pure donne e govinette oltraggiate. I due giornali non riferiscono la data di tali fatti, ma si comprende che si tratta delle pretese crudeltà attribuite dai turchi agli italiani al principio della guerra. Eguale notizia è stata mandata al Times, che l'ha pubblicata ».

Le crudeltà attribuite agli italiani sono una turpe invenzione dei turchi, già più volte smentita. Sono essi invece che, com'è stato ampiamente documentato, anche per mezzo delle fotografie che sono state pure mandate all'estero, hanno commesso sui corpi dei soldati italiani le più gravi atrocità. Sono i turchi che, ancor oggi, commettono ogni sorta di maltrattamenti e di spogliazioni a danno degli italiani espulsi.

L'atto nobile e coraggioso di un ascaro

Roma, 15

Un commovente episodio della battaglia di Zanzur è narrato oggi dal corrispondente del *Giornale d'Italia*. Durante l'avanzata a un certo momento ascari e cavalleria furono minacciati di accerchiamento, cosicchè dovettero ripiegare. Un cavalleggero dei lancieri «Firenze» era caduto con una gamba spezzata senza che i suoi compagni se ne fossero accorti. Nel ripiegamento un ascaro rimasto indietro scorse il cavalleggero e se lo tolse in groppa, nonostante le proteste del ferito, il quale esortava l'ascaro a lasciarlo al suo destino e di raggiungere il suo battaglione. Ma l'ascaro, che non abbandona mai i feriti, si caricò il cavalleggero e si avviò per raggiungere il suo battaglione, senonchè a un certo punto scorse due arabi che tirarono su di lui spezzandogli il braccio sinistro. L'ascaro allora depose il cavalleggero e col braccio rimasto incolume tirò un primo colpo di fucile freddando uno dei due arabi. Quindi si fece ricaricare il fucile dal fratello ferito e tirò un secondo colpo sull'altro arabo che fuggiva freddandolo ugualmente. — Compiuto così l'atto di eroica bravura l'ascaro ricaricò il fratello e potè finalmente raggiungere i compagni.

Il comando militare marittimo a Tripoli

Roma 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale viene istituito nel porto di Tripoli e nella rada adiacente un comando marittimo al quale è preposto un capitano di vascello col titolo di comandante militare marittimo di Tripoli e che dipende direttamente dal comandante del corpo di occupazione in Tripolitania e Cirenaica.

Bambini di espulsi a Torino

Torino, 15

Stamane sono giunti alla nostra stazione in vagone speciale, numerosi bambini, figli degli italiani espulsi dalla Turchia, e che sono ospitati nell'Istituto delle suore di Don Bosco. Alla stazione si trovavano parecchie autorità e molta folla. I bambini furono accolti al suono della marcia reale, tra gli applausi dei presenti. Alle 11.30 visitarono i bambini dell'Istituto, la principessa Letizia, con le contesse Vittorelli e Rossi.

Un aereoplano diretto ad Atene sequestrato a Brindisi

Roma, 15

Accompagnato dal meccanico Dusset è arrivato qui ieri un aereoplano indirizzatoa tale Caramerato. L'aereoplano era diretto ad Atene. Mancando i documenti autorizzanti il veivolo al libero transito, le autorità doganali hanno sequestrato l'apparecchio informando il Ministero. Il meccanico è ripartito per Atene.

Circa la sorveglianza al confine egiziano

Vienna, 15

L'ispettore dell'esercito egiziano barone Slatin pascià, di passaggio a Vienna, parlando con un collaboratore del *Neue Freie Presse* che gli osservava come da parte degli italiani si rimproverava ai francesi ed agli inglesi di non sorvegliare sufficentemente il confine tunisino ed egiziano, lasciando passare qua e là materiale di guerra per i turco-arabi, ha detto: Debbo categoricamente respingere tali accuse per quanto riguarda il confine egiziano. La frontiera egiziana è ottimamente sorvegliata, ma è naturale che non si possa bloccare giorno e notte il confine, per la maggior parte disabitato e che si estende per centinaia di miglia. Le tribù tripoline sono affini alle tribù beduine del territorio egiziano e non è possibile impedire completamente il passaggio delle singole persone e l'eventuale contrabbando con la Tripolitania. La frontiera si sorveglia come si può, i convogli si esaminano e le truppe che volessero passare in Tripolitania si rinviano.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Movimento ferroviario del porto

15 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 201 — Cereali 147 — Cotoni 20 — Varie 83 — Per la Ferrovia 64 — Totale 515.

Scaricati 91.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato calmo — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.40	6.52
Giugno Luglio	» 6.39	6.51
Luglio Agosto	» 6.40	5 52
Agosto Settembre	» 6.39	6.50
Settembre Ottobre	» 6.32	6.42
Ottobre Novembre	» 6.28	6.37
Novembre Dicembre	» 6.27	6.35
Dicembre Gennaio	» 6.26	6.35
Gennaio Febbraio	» 6.26	6.35
Febbraio Marzo	» 6.26	6.35

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MIRA — Ci scrivono, 15

Banda A. Ponchielli — Programma del concerto di Domenica 16 alle ore 19.30 in piazza del Municipio.

1. Marcia « A Tripoli », Colombino — 2. Mazurka « Nelly » N. N. — 3. Ballo Excelsior (1. atto), Marenco — 4. Pot-pourri, « Lucia » Donizzetti — 5. Gran Valzer-Galopp (caratteristico) « La Corriera » Benvenuti.

BURANO — Ci scrivono, 15

Teatro — Domani sera domenica alle ore 9 precise gli artisti coniugi Zanini, insieme ai nostri bravi dilettanti daranno l'*Otello*. Quasi tutto il teatro è venduto.

Pesca di beneficenza. — Stasera e domani, domenica, ultimi giorni della pesca. I migliori regali sono ancora da estrarsi, e ciò invoglierà la popolazione ad accorrere a portare il suo contributo ad un'opera vistosa quale è il Patronato di San Pietro.

MESTRE — Ci scrivono, 15

(A. M.) — *Tiro al piccione.* — La inaugurazione delle gare di tiro al piccione, che doveva aver luogo domani, è stata rinviata a Domenica 23 corrente in causa di precedenti impegni di una Società concorrente.

Le dimissioni di un assessore. — Dopo le dimissioni dei Consiglieri Piccoli e Pugnaletto, dobbiamo registrare quelle dell'assessore effettivo all'igiene sig. Antonio Taboga. — Non si sa se tali dimissioni saranno accettate, certo è che si fa già il nome del successore.

Concerto bandistico. — Ecco il programma che sarà svolto domani sera in Piazza Umberto I. dalle 8.30 alle 10.30, dalla nostra Filarmonica G. Verdi:

1. Marcia « La promozione » Manente — 2. « Histoire d'un pierrot » Costa — 3. Sinfonia « Nabucco » Verdi — 4. « Danza fantastica » Gerosa — 5. Valzer « La plus belle » Waldtenfel — 6. Polka « Camelias » Angiolini.

La seduta del Consiglio Comunale. — Per mancanza del numero legale fu stasera sospesa la seduta del Consiglio Comunale. — Bravo il blocco!

BELLUNO

Dopo il delitto di Falcade
I colpevoli si sono resi giustizia impiccandosi! I cadaveri in un bosco - Relazioni incestuose

BELLUNO — Ci scrivono, 15

Mentre il giudice istruttore, conte Ghellini, recatosi a Falcade subito dopo avvenuto l'uxoricidio nella persona della Sirena Domenica di anni 26, continuava ad assumere testimoni, i carabinieri di Falcade, quelli di Caprile e quelli di Cencenighe facevano continue diligenti perlustrazioni allo scopo di poter mettere le mani sullo Zandò Vincenzo, marito della morta e sul di lui fratello Antonio di anni 23, che il giudice istruttore ritenne essere stato complice nella consumazione del delitto.

Ieri sera, verso le sette, due carabinieri della stazione di Caprile, mentre stavano percorrendo un fitto bosco sul monte Bruso, verso la parte del passo di San Pellegrino, scorsero sul limitare dello stesso impiccati ad un robusto ramo dello stesso albero lo Zandò Vincenzo ed il fratello Antonio. Essi presi dal rimorso si erano suicidati.

I due cadaveri erano avvinti l'uno all'altro, in un stretto amplesso. I due prima di uccidersi si erano levate le scarpe e le giacche, che vennero rinvenute presso l'albero. Per impiccarsi si servirono delle cintoie dei pantaloni.

La notizia della macabra scoperta venne divulgata subito in un baleno a Falcade e nei paesi circonvicini, dove il delitto era stato oggetto di vivissima impressione.

Lassù sul monte Bruso, si è recato poi il giudice istruttore coi carabinieri e col medico del sito.

I due Zandò erano stati condannati dal nostro Tribunale in contumacia ad un anno sei mesi e quattro giorni di reclusione per oltraggi, lesioni e minaccie ad una guardia forestale del loro Comune, tale De Fanti e per lesioni anche contro altri di Falcade. Siccome prevedevano che fra breve sarebbe stato spiccato mandato di cattura e che non avrebbero più potuto venire in Italia, essi dall'Austria dove si trovavano a scopo di lavoro, scesero di notte a Falcade allo intento di farsi seguire immediatamente dalla donna che rimase morta.

Pare che la povera Domenica Sirena si fosse rifiutata di ottemperare subito alla ingiunzione, fra altro perchè il marito suo ed il cognato volevano che ella partisse lasciando in custodia alla vecchia madre degli Zandò i tre teneri figliuoletti, uno dei quali da solo una settimana era stato concepito.

I fratelli Zandò da parecchi anni vivevano fra loro in una comunione eccessiva, erano sempre vicini l'uno all'altro, come furono uniti nel compiere il reato che li fece condannare dal Tribunale e come vollero compiere unitamente il suicidio dopo commesso il delitto.

Pare che la notte stessa del fatto essi si siano dati la morte.

Si dice che entrambi fossero in relazione con la donna uccisa e che altri, durante la loro assenza, l'abbiano praticata. Questa forse potrebbe essere la causale del delitto.

Il colpo di rasoio fu formidabile: la testa della disgraziata Sirena Domenica venne quasi staccata dal busto.

Disgrazia

In un bosco, in località Colalto, in comune di Auronzo, l'operaio Da Corte Vecchino Innocente fu Antonio di anni 51, mentre stava abbattendo una pianta venne investito dalla medesima e riportò una grave ferita alla spalla sinistra. — Fu curato dal dottor La Manna e ne avrà per una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Echi della disgrazia alpinistica

Il rag. Nigro, che si trovava sempre allo albergo Antelao a S. Vito e che nei giorni scorsi pareva andesse migliorando, è nuovamente peggiorato, cosicchè ieri i medici curanti ne ordinarono il trasporto al nostro ospedale per tentare se si potesse salvare il giovane alpinista effettuandogli la trapanazione del cranio.

Il trasporto venne fatto con una automobile privata. Il Nigro stamane venne operato ed il giudizio è riservatissimo. Qui a Belluno si trovano i genitori del disgraziato giovine, che con angoscia ne attendono la guarigione.

ROVIGO

Le grandi feste di domani

ROVIGO — Ci scrivono, 15

Domani sarà ufficialmente inaugurato l'acquedotto, primo in Italia per il suo genere di acqua ozonizzata.

Lo stabilimento sorge a Boara, sull'Adige, a poca distanza dal ponte della ferrovia.

L'acquedotto è stato costruito dalla ditta Medici; l'impianto è stato fatto invece dalla ditta Siemens di Berlino.

La inaugurazione dell'acquedotto avrà luogo alle 16.30 alla Palestra Comunale: parleranno l'ex onorevole Luigi De Andreis, il Sindaco avv. Degan e un ingegnere dell'impresa.

Alle 18 le autorità partiranno da Rovigo per Boara con treno speciale per la visita allo stabilimento.

Domattina avranno luogo la inaugurazione del monumento al comm. Bernini, opera dello scultore polesano Armando Zago, e delle lapidi ai Mille e ai carbonari del Polesine.

Il corteo si formerà alle ore 9.30 in Piazza Garibaldi e si recherà alle ore 10 al pubblico giardino di Via Umberto I e alle 11 all'Ex Corpo di Guardia. Per la inaugurazione del monumento a Bernini parleranno il prof. Turri, l'on. Pozzato e il dott. Gallani. Per le lapidi il prof. Stefani.

A mezzogiorno all'Hotel Bracchi avrà luogo il banchetto offerto dal Comune.

Alla sera alle 20 avrà luogo il concerto in Piazza V. E. e, alle 22, la serenata orchestrale-corale, diretta dal prof. Ugo Migliorini, nel naviglio Adigetto sfarzosamente illuminato. L'orchestra sarà composta di 40 professori. Canteranno il tenore Fazzini, la soprano Colonna ed i baritoni concittadini rag. Giuseppe De Kunovich e il dott. Luigi Dell'Acqua.

Alle feste di domani presenzieranno il comm. Gosio di Roma in rappresentanza del Ministero, il senatore Medici, i deputati Chiozzi, Badaloni, Pozzato, il Sindaco di Venezia co. Grimani, il Sindaco di Vicenza avv. co. Della Mole, il cav. Marzollo medico provinciale di Padova, l'ing. Enlrich di Berlino, l'ing. Balduzzi di Ferrara ecc. ecc.

Le feste di domani attireranno certo moltissima gente a Rovigo.

L'acqua dell'acquedotto è stata stasera immessa nei tubi e stasera stessa abbiamo visto funzionare le artistiche fontane pubbliche di Via Umberto I.

Domattina il Municipio pubblicherà un numero unico pro espulsi dalla Turchia. A mezzogiorno la Congregazione di Carità offrirà un pranzo ai poveri.

Saggio ginnastico

Stasera nel cortile interno della caserma Silvestri, i soldati del 58.o di questo distaccamento hanno dato un riuscitissimo saggio ginnastico presenti molti invitati e presente pure il comandante del reggimento arrivato alle 17 da Padova e ricevuto alla stazione da tutti gli ufficiali.

I bravi soldati palesatisi ginnasti provetti sono stati molto applauditi.

Spettacolo pirotecnico

Domani sera durante la serenata nel Naviglio Adigetto la ditta pirotecnica Guglielmo Lavezzo darà un bellissimo programma di fuochi artificiali d'aria.

Riunione di sindaci

ADRIA — Ci scrivono, 15

Stamane all'Albergo « Stella d'Oro » ebbe luogo una riunione di tutti i Sindaci del Basso Polesine avente per iscopo di fare atto di omaggio al nostro Sindaco avv. cav. Gino Salvagnini per il conseguimento della tanto bramata trasformazione dei Commissariati Distrettuali del Veneto in Sottoprefetture per cui pure validamente cooperò il deputato nostro on. Papadopoli.

Si elesse un Comitato con a capo il distinto Sindaco di Bottrighe sig. Comm. Tito Rossati il quale studierà il da farsi in onore del nostro Sindaco. Sembra che il giorno 30 corr. gli sarà presentata una bella pergamena facendo seguito poscia un grande banchetto d'onore.

Intanto i Sindaci Rossati e Salvagnini hanno d'urgenza telegrafato all'on. Giolitti onde ottenere il decreto di tale commutazione non ancora ai Sindaci pervenuto.

Precipita da una armatura

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 15

Stamane il manovale Viaro Luciano di anni 17 da Badia, per un disgraziato incidente, cadeva da una armatura alta circa sette metri.

Da alcuni suoi compagni di lavoro fu sollecitamente trasportato allo Ospedale ove quei sanitari gli riscontrarono una grave contusione al collo.

Ne avrà per una ventina di giorni salvo complicazioni.

R. Scuola Tecnica. — Col 1.o luglio in comincieranno presso questa R. Scuola Tecnica gli esami di licenza.

Eccone il diario: Lunedì, italiano; martedì, versione dall'italiano in francese; mercoledì, matematica; giovedì, computisteria; venerdì, disegno; sabato, calligrafia.

Quanto prima la direzione della Scuola fisserà, di accordo con la Commissione, i giorni in cui seguiranno le prove orali.

Pro flotta aerea. — Anche gli allievi di questa R. Scuola Tecnica hanno generosamente e patriotticamente concorso col loro modesto obolo alla sottoscrizione Nazionale pro flotta aerea.

Le trentacinque lire raccolte fra gli alunni di ambo i sessi vennero dal Direttore prof. Augusto Torchia trasmesse al Ministero della P. I.

UDINE

All'Accademia di Udine

UDINE — Ci scrivono, 15

Ieri sera, nei locali accademici, seguì la seduta dell'Accademia di Udine.

Il presidente comm. Libero Fracassetti, comunica di avere trasmesso alle famiglie dei defunti accademici Caratti e Fabris, le condoglianze del sodalizio.

Ricordando quindi come all'Accademia scientifica letteraria di Milano in questi giorni sia stata murata una lapide in onore del friulano Graziadio Ascoli, comunica di avere inviato all'uopo l'adesione dell'Accademia di Udine.

Il vice-segretario cav. dott. Luzzatto legge quindi una interessante memoria del socio corrispondente prof. Ettore De Toni di Venezia, sul *Confine dell'Isonzo*, che è applauditissima.

Dopo di che l'Accademia passò in seduta privata.

Il grandioso saggio ginnastico

Ieri sera, al « Teatro Minerva » gentilmente concesso dalla impresa Bernardino, seguì il saggio annuale dei soci e degli allievi e delle allieve della Società Udinese di Ginnastica e Scherma.

La banda cittadina partecipava alla serata.

Il teatro era gremito di pubblico. Assistevano tutte le autorità civili e militari.

Il saggio fu interessantissimo e si svolse con il massimo ordine, sotto la guida del bravo istruttore signor Luigi Dal Dan.

Finito il saggio, il dott. Gerro Masetti, presidente del sodalizio, tenne un patriottico discorso, dopo il quale seguì la premiazione.

La cerimonia ebbe termine al suono della *Marcia Reale* ascoltata in piedi da tutto il pubblico.

PORDENONE — Ci scrivono, 15

Caserma di artiglieria. — E' stato dal Ministero approvato il progetto della caserma di artiglieria per la spesa di 350 mila lire. — Essa dovrà sorgere, ed auguriamoci quanto prima, sul terreno di fronte alla villa Monti.

I voli con passeggeri. — Montato dal tenente Della Chiesa, quest'oggi il *Brequet* portando anche a bordo il dottor Scolari di questo Ospedale, fece diversi giri del campo magnificamente. Il *Farman* pilottato rispettivamente dai tenenti Marro e de Rada pure si portò più volte ad una considerevole altezza uscendo anche dal campo.

CODROIPO — Ci scrivono, 15

Visita di congedo del Commissario Prefettizio. — Il cav. Dell'Agostino che resse le sorti di questo Comune per questi due mesi in qualità di Commissario Prefettizio, è ritornato per un giorno a Codroipo, per le visite di commiato. — In questa occasione volle darci una novella prova del suo animo gentile, offrendo lire 10 alla Congregazione di carità e lire 5 a favore della flotta aerea.

TREVISO

La deliberazione del comitato esecutivo per l'areoplano „Treviso"

TREVISO — Ci scrivono, 15

Abbiamo ieri detto della riunione, nella sede della Deputazione, del Comitato provinciale esecutivo « Pro flotta aerea ».

Il Comitato esecutivo, tra gli altri documenti, si è anche occupato della erogazione delle somme raccolte « Pro flotta aerea » e ha in proposito deliberato, alla unanimità che i denari raccolti «pro flotta area» a questo unico scopo devono esser devoluti.

Con tale deliberazione il Comitato esecutivo provinciale viene ad approvare completamente l'atteggiamento della maggioranza del locale comitato.

Per i profughi che arriveranno a Treviso

Il Sindaco ha invitato a far parte per il soccorso dei profughi che arriveranno nella nostra città i signori Mosconi, V. Tommasini, Della Rovere, M. Visentin Venerando, Tosello, Fabbris-Conte Sugana e Zoccoletti. Presidente del detto comitato è il sindaco stesso.

Il Comune intanto d'accordo colla prefettura e col comando militare sta allestendo a dormitori i locali della caserma del Gesù e quelli della palestra comunale in Via Cantarane.

Il comando del presidio inoltre, aderendo alla domanda del Prefetto e del Sindaco, ha risposto che è in caso di fornire fino a 1100 letti. I profughi verranno occupati nei vari paesi della provincia.

A Castelfranco, in seguito a pratiche fatte da quel delegato di P. S. signor Savino con le direzioni dei stabilimenti Fervet e Viganò, ne verranno occupati moltissimi.

I profughi giungeranno a Treviso a piccoli gruppi. Si fermeranno solo qualche giorno.

Passaggio d'artiglieria

Domattina giungeranno a Treviso, provenienti da Oderzo, 5 batterie del 14.o reggimento artiglieria da campagna di stanza a Ferrara. Esse sono agli ordini del maggiore cav. Cocozze, dei capitani Romano, de Dominicis e Borgio, dei tenenti Marchioni, Tesoni e Barbacini, dei sottotenenti Merchiade e Mantegazza.

Alle 19 di questa sera è arrivato un gruppo di militari agli ordini del tenente Cavalli, del sottotenente Bisi e del sergente Turcato allo scopo di approntare l'accantonamento e gli alloggi.

Le cinque batterie ripartiranno per la loro sede lunedì mattina verso le 4.

L'alienazione del vecchio bersaglio

Nel giorno di giovedì 4 luglio prossimo negli uffici della Deputazione provinciale si addiverrà alla stipulazione del contratto di vendita del vecchio bersaglio. Gli acquirenti sono i sigg. Romano, Pellegrini e Bernardis.

La Deputazione Provinciale per gli espulsi

La Deputazione provinciale ha votato un sussidio di lire 2000 per il fondo di soccorso per gli italiani espulsi dalla Turchia.

La visita della Loggia dei Cavalieri

La presidenza del patrimonio artistico trevigiano ci comunica che causa la forzata assenza dell'ingegnere capo del Comune Remo Milani, direttore dei lavori [illegible] Loggia dei Cavalieri, la visita [illegible] per oggi alle ore 16 a tale monumento viene sospesa e rimandata a giorno da determinarsi che verrà comunicato con apposito avviso.

La recita agli impiegati

La bella sala del Circolo impiegati e professionisti, era questa sera affollatissima di un pubblico elegante.

Quei filodrammatici dilettanti hanno rappresentato la commedia in tre atti, di Leo di Castelnuovo: « Cuor morto ». Il lavoro fu applauditissimo e vi si distinsero, la sig. Lazzari, ed i signori Boscolo, Quadrini, Santoni, Giannozzo, Sorrentino, Bruni e Trento. Ebbe pure grande successo il brillante lavoro in un atto di Cesare Della Valle « Una scommessa fatt aa Milano e vinta a Verona », in cui presero parte i signori Arnaldo Boscolo (marchese di Valchiusa), Lina Dal Bianco, Polin-Carrari, Sorrentino, Sandoni, Giannozzo, Bruni e Trento.

Al Circolo impiegati facevano gli onori di casa il presidente Usigli ed i consiglieri Girardi e Schiavon.

La presidenza del Circolo Impiegati ci comunica che il pattinaggio nella grande sala sociale avrà luogo domani domenica dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

ODERZO — Ci scrivono, 15

(T.) — *Corsa ciclistica.* — Per iniziativa di un apposito Comitato e sotto l'alto patronato del ben noto sportman Enriquez, avrà luogo domenica, 16 corrente, alle ore 16.30, una corsa ciclistica per dilettanti sul seguente percorso: Oderzo, Faè, Rustignè (giri tre) chilometri 21: 1.o premio: Enriquez lire 20 — 2. premio: Chêfe lire 10 — 3.o premio: Giovanni dalle bande nere: lire 5. — Le inscrizioni sono aperte fino alle ore 12 di domani, domenica, presso i signori Manfren Domenico e Marchi Renato. — Tassa d'iscrizione L. 1.

Profughi a Castelfranco

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15

Nella imminenza dell'arrivo di alcune centinaia di profughi dalla Turchia a Treviso, il R. Delegato locale Savino Vito Angelo, distinto e simpatico funzionario fece pratiche presso questi Stabilimenti della Fervet e Viganò, per occupare degli operai e operaie. Quantunque le maestranze nei due stabilimenti sieno al completo, purtuttavia per quello [illegible] di solidarietà nazionale che deve [illegible] in questi momenti tutti i proprietari o rappresentanze di industrie italiane, le Direzioni della Fervet e del Cotonificio Viganò accogliendo la domanda dell'egregio delegato, impiegherà la prima quattro operai, due fabbri e due falegnami, e la seconda dieci donne e due operai.

Forse nella settimana entrante i profughi arriveranno qui, e non vi ha dubbio che la popolazione vorrà lietamente accogliere, i fratelli che sprezzando la esclusione turca, e mantenendo vivo l'affetto alla madre patria sdegnarono le vili proposte del barbaro governo ottomano per un cambiamento di nazionalità, e rimpatriarono lasciando colà ogni avere che era o fu frutto di lunghi anni di lavoro.

La morte del sig. G. B. Martini

E' morto ieri dopo breve malattia, ancora in buona età il signor Gio. Batta Martini di anni 63, lasciando nel dolore la moglie ed i figli. Egli, qui a Castelfranco, ove trovasi da qualche anno, per le sue belle qualità morali era amato e stimato.

Era cognato dello Stucky morto tragicamente a Venezia, imparentato quindi alla famiglia Stucky.

Alla desolata famiglia, le nostre vive condoglianze.

VERONA

Mortale disgrazia

VERONA — Ci scrivono, 15

A Villabartolomea una gravissima disgrazia è accaduta nella casa Chiericato.

Un bambino di un anno di nome Pompilio lasciato solo in letto nelle prime ore del mattino, fu poco dopo trovato in terra cadavere, presso il letto. Il bambino nel muoversi dormendo era caduto dal letto, aveva battuto coll'occipite contro lo spigolo di una cassa ed era rimasto cadavere.

Grandine devastatrice

Ieri sera un temporale che in città non fece cadere che pioggia diritta, colpì invece in modo disastroso le colline di Illasi, Cazzano e Colognola ai Colli, distruggendo quasi completamente il raccolto dell'uva.

Eguale grandinata cadde sulle campagne di Ronco all'Adige, a Coriano di Albaredo e di altri paesi delle basse danneggiando il raccolto del frumento.

La grandine ha pure causato gravi danni ai raccolti dell'uva a Soave e Monteforte che sono famosi per i loro vini.

Tribunale militare

Nella sera del 24 marzo u. s. in un sobborgo di Padova l'appuntato del 20.o artiglieria Francescon Vincenzo in seguito a diverbio e conseguente rissa fra militari, dava un morso al naso del soldato Soffiati Vittorio pure del 20.o artiglieria. Questa ferita lasciò al Soffiati una permanente deformazione al naso.

Contro il Francescon si discusse il processo davanti a questo tribunale militare. Lo difendeva l'avv. Sartori. Il tribunale accolse la semiresponsabilità, la provocazione sostenuta dalla difesa e condannò il Francescon a due mesi di carcere non compreso il sofferto accordandogli la non iscrizione nel casellario

Il cadavere del Bragantini

Una decina di giorni fa vi informavo della scomparsa del giovane Mario Bragantini d'anni 25 nipote del noto negoziante di vini Giuseppe Bragantini ora conduttore del caffè alla Borsa. Il Mario era scomparso dopo un rimprovero ricevuto dallo zio perchè egli aveva rincasato un po' brillo. Corso il dubbio che si fosse annegato nel Canale Industriale, furono fatte varie ricerche, senza alcun risultato. La sua famiglia addoloratissima per lo spiacevole fatto visse così nell'angoscia parecchi giorni finchè iersera un giovane ciclista si recò con riguardo ad avvertirla che pur troppo il Mario si era annegato e che il suo cadavere era stato poco prima rinvenuto da alcuni operai dell'officina elettrica nel Canale Industriale.

Il sig. Giuseppe Bragantini col suo direttore si recò subito sul luogo e non potè che fare la triste dolorosissima constatazione di trovarsi al cospetto del cadavere del nipote.

Per la flotta aerea

Domani sera in Arena avrà luogo uno spettacolo che promette di divenire grandioso e sarà a beneficio della flotta aerea. Terranno un concerto le tre musiche unite: Cittadina, 79 e 80 fanteria. Indi il pubblico assisterà alla salita di due palloni di Nico Piccoli. Uno è nuovo e di 1900 m. c. e fu battezzato Libia», sopra di esso saliranno Nico Piccoli ed altri membri del Comitato. La dame del Comitato regaleranno una bandiera. — L'altro pallone è della capacità di 900 m. c. Il primo è già arrivato in Arena e si attende l'altro.

VICENZA

La morte di una suicida

VICENZA — Ci scrivono, 15

E' morta al nostro Ospitale, quella Disconsi, che giorni fa si sparava un colpo di rivoltella all'addome. Come sapete, ella si è suicidata per le sue strettezze finanziarie.

Maestri premiati

Roma 15

I *Diritti della Scuola* dicono che è stata concessa la medaglia d'oro degli otto lustri di lodevole servizio nelle scuole elementari a: Tedesco Ludovico maestro di Solagna; Fontana Maria maestra di Bassano; Fabbris Cristiano, maestro di Roana.

Il concorso ginnastico

BASSANO — Ci scrivono, 15

Il concorso ginnastico di domani, egregiamente organizzato, promette di riuscire a seconda delle migliori aspettative.

Le squadre ginnastiche arriveranno da tutte le città del Veneto e troveranno a Bassano quella accoglienza cordiale che è l'espressione delle generali simpatie.

Ecco l'orario della giornata:

Dalle ore 6 alle 7 e mezza - Arrivo delle squadre. — Ore 7.30 - S. Messa pei Ginnasti nella Chiesa di S. Francesco. — Ore 8 e mezza - Apertura del Concorso.

Dalle ore 9 alle 12 - Gare di squadre: Artistica ed Atletica (Cortile Patronato San Giuseppe): Palla vibrata, Foot Ball, Tamburello (campo S. Caterina).

Dalle ore 12 alle 14 - Riposo.

Dalle ore 14 alle 16 - Seguito delle gare (campionati).

Ore 17 - Corteo delle squadre, partendo dal viale SS. Trinità di Angarano, arrivo in Piazza Vittorio Emanuele, rivista e sfilata, saggio collettivo eseguito da 500 Ginnastri.

Ore 18 - Continuazione del corteo percorrendo le principali vie della città

Ore 18.30 - Accademia artistica nel cortile del Patronato.

Cinematografo stabile

LONIGO — Ci scrivono, 15

Anche noi — mercè l'iniziativa di pochi soci — abbiamo un Cinematografo stabile in via Fiera.

Domani sera programma continuato dalle 20 alle 22, ricco e scelto di produzioni.

Ricorsi per le tasse

Sul tavolo del protocollista in Municipio si sono accavallate oltre 200 istanze dei contribuenti che si lagnano per l'aumento delle tasse — aumento conseguente all'applicazione di oltre 45 mila lire, votate dal Consiglio, di nuove imposte per sanare le deficenze del bilancio.

Lunedì 17 alle ore 16 si convocherà espressamente la Commissione Comunale delle tasse e questa deciderà in merito ai ricorsi.

La scoperta d'un cadavere

SCHIO — Ci scrivono, 15

Mentre gli alpini stamane eseguivano alcuni esercizi, sul monte Civillina, fra Torrebelvicino e Valdagno, scopersero il cadavere di uno sconosciuto, in avanzata putrefazione.

Il cadavere era nudo completamente e, a quanto sembra, la morte deve risalire a ben due mesi addietro.

Pare trattarsi di delitto. Mentre scrivo si recano sul luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Il cadavere dello sconosciuto è piantonato.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 15 Giugno

ROMA, 15 — Cambio per lunedì 101.09 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1|2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1|2 god. 1 Gennaio	98 20	—,—
Cons. Ital. 3 1|2 emiss 1902 1 Gennaio	97,9)	2
Obbligazioni 3 1|2 0|0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0|0	432,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	840,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	71,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1445,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0|0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3|4 0|0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1|2	124,80	—,—	—,—	5
Francia	101,05	101,12 1|2	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	100,50	100,60	—,—	—,—	4 1|2
Londra	25,50	25,52	25,31	25,33	3
Svizzera	100,70	100,77 1|2	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0|0 con.	100	98,22	98,40
» » » fine	100	98,25	98,40
» » 3 1|2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1412,50	1413,—
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Società Banc. it.	200	101,50	101,25
Banca comm. it.	500	816,—	816,50
Ferr. Meridionali	500	605,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	394,50	396,—
Az. Costr. Veneto	200	150,—	150,—
Navigaz. Generale	300	392,—	392,—
Acciaierie Terni	500	1435,—	1447,—
Edison	150	564,—	564,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	14	15
Rend. it. 5 0|0 cons.	100	98,30	98,40
» » » fine	100	98,35	98,40
» » 3 0|0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1413,—	1411,—
Credito Italiano	500	543,—	543,50
Banca Comm. Ital.	500	816,—	816,—
Ferr. Meridionali	500	604,50	604,50
Ferr. Mediterranee	500	394,50	393,50
Navigaz. Generale	500	391,—	391,—
Az. Banco di Roma	100	—,—	103,37
Acciaierie Terni	500	1439,—	1454,—
Raffineria zucchet.	200	369,—	369,—
Erid. fabb. zucch.	200	732,—	734,—
Ar. Ansaldo e C.	250	266,—	266,50

ROMA, 15 — Banca d'Italia 1415 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1214 — Soc. Condotte d'acqua 314.50 — Soc. ital. pel Carburo 666 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 15		VIENNA 15	
Rendita fr. 3 0|0	—,—		
» » perp.	93,72	Cred. aust. Cod.	638,50
Rendita it. 5 0|0	97,87	Lombarde	99,25
C. Londra a vis.	25.24	Banca anglo-aus.	339,50
N. cons. 2 3|4 0|0	76 5|8	Austriache	730,50
Obb. Lombarde	266,50	Banca Aus.-ung.	2025,—
Cambio sull'It.	99,—	Napoleoni d'oro	19,16
R. turca unific.	89,75	Argento	100,—
Banca di Parigi	1849,—	Cambio su Par.	95,67
Tunisine nuove	410,—	» su Lond.	241,40
Eg. 4 0|0 (rend.)	101,05	Lire It. (carta)	94,70
Ren. ungh. 4 0|0	94,40	R. austr. (arg.)	88,50
Ren. spag. 4 0|0	95,12	» » (carta)	88,55
Banca ottomana	699,—	Union Bank	609,25
Banca Comm. It.	—,—	Rend. aust. (oro)	114,—
Azioni Suez	6175,—	Rend. ung. 4 0|0	88,55
Lotti turchi	205,—	» » 3 1|2 0|0	76,90
Rendita Russa	82,55	Banca dei P. aus.	617,50
Ferr. mer. a ter.	—,—		
Soc. Alti Forni Piombino	—,—	**LONDRA 15**	
R. serba 4 0|0	89.65	N. cons. 2 3|4 0|0	76,3|8
BERLINO 15		Rendita It. 5 0|0	95,—
Cr. Mob. aus. fine	—,—	R. spag. es. nu.	93,—
Deutsche Bank	253,75	R. turca unific.	89,1|2
Diskonto	184,—	Egiziano nuovo	100 1|2
Bochumer	226,37	Argento fino	28,4|8
Gelsen Kirchen	187,—		

BERLINO, 15 — Tendenza ferma.
PARIGI, 15 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 15 — Tendenza ferma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21,20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11,50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8,35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6,10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6,10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9,13; o. 12,30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

ESERCIZIO XXXX

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 Maggio 1912

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	51955	44
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi . . . L. 2388912,71			
	» a più lunga scadenza » 1011501,10	»	3979886	31
	» al Risconto . . . » 579472,50			
Valori di proprietà della Banca		»	279879	80
Beni stabili (residenza della Banca		»	10740	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	857311	96
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti . . . L. —,—	»		
	dell'esercizio in corso . . . » —,—	»		
Debitori	con garanzia . . . » 475,—	»		
	senza speciale classific. . . » 1987,21	»	2462	21
Mobili di Banca		»	4100	—
Bolli e spese ripetibili		»	—	93
Effetti ricevuti per l'incasso		»	60730	25
Depositi a cauzione		»	1101251	39
Totale delle attività		L.	6348348	29
SPESE da liquidare in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 11195.50			
	Tasse . . . ,, 10622.81		105375	46
	Interessi passivi . . . ,, 70077.41			
	Risconti passivi . . . ,, 13479.74			
		L.	6453723	75

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero . . al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	-
Riserva	ordinaria . . . L. 133300,—			
	straordinaria . . . » 255271,61	»	415421	47
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 26849,86			
		Totale L.	548721	47
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1256578,26			
	Conto Vincol. » » 2279506,94	»	3836000	90
	Cassa di Risp. » » 299915,70			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	174870	19
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	19457	50
Fondo a disposizione del Consiglio		»	3039	55
Depositanti per depositi a Cauzione		»	1101251	39
Effetti ricevuti per l'incasso		»	60732	25
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	579472	50
Totale delle passività		L.	6323570	21
Rendite del corr. eser. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	130153	54
		L.	6453723	75

Accorda prestiti e sconta cambiali.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze verso provigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. A. BELLIS - Cav. A. BENETTI - Cav. E. CELLINI — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 17 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 166 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 17 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 80, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un'altra operazione militare in Libia

Lo sbarco di una divisione a Misurata

Marinai e truppe sbarcati a Misurata al comando del gen. Fara

Roma, 16

(Ufficiale) - Un corpo di spedizione al comando del generale Camerana, scortato da navi della divisione Borea Ricci, si è presentato la notte scorsa di fronte a Misurata.

Dalla regia nave *Re Umberto*, l'ammiraglio ha telegrafato stamane che all'alba il generale Fara con un battaglione di marinai e parte delle truppe sbarcate occupava il colle a sud di Bu Sheifa mentre la *Re Umberto* poneva in fuga con le sue artiglierie nuclei di arabi che tentavano di contrastare lo sbarco.

Alle ore 6 venne occupato anche il Marabuto di Bu Sheifa, mentre procedevano ordinate le operazioni di sbarco dei combattenti e del materiale da guerra.

Lo sbarco inatteso

L'importanza di Misurata

Roma, 16

(Sa.) — La notizia dello sbarco a Misurata è stata accolta con tanto maggior entusiasmo in quanto è giunta quasi improvvisa. In questi ultimi giorni l'attenzione del pubblico era tutta stata rivolta alle vittorie di Zanzur e di Lebda, dimodochè fu ancora più facile per il nostro Governo mantenere intorno ai preparativi che si andavano facendo per la nostra occupazione quel rigoroso segreto che è sempre uno dei coefficienti più importanti per il successo.

Eccellente impressione a Montecitorio

La prima notizia radiotelegrafata dalla *Re Umberto*, nave ammiraglia della divisione delle navi-scuola, è pervenuta stamane al ministro della marina, che l'ha comunicata immediatamente allo on. Giolitti, il quale l'ha partecipata al Re. Poco dopo i ministri si recavano al Quirinale per la firma dei decreti e per la consueta relazione degli affari. Il Re, dopo la relazione, si è trattenuto coi ministri Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi e Leonardi-Cattolica, felicitandosi vivamente per le ottime condizioni nelle quali era stato compiuto lo sbarco ed era stata realizzata la occupazione.

Anche a Montecitorio, fra i pochi deputati presenti nella giornata festiva, le notizie contenute nel comunicato ufficiale odierno, erano molto favorevolmente commentate. Si notava come il generale Caneva abbia ampiamente riscattato in quest'ultimo periodo le osservazioni che gli venivano mosse circa la supposta inazione militare in Libia.

Risulta che, pur lasciando arbitro il general Caneva nella scelta del momento opportuno per le singole operazioni, il Governo aveva, con ogni deferenza ricordato al comandante del Corpo di spedizione in Libia, la opportunità che venissero — mentre la stagione ancora lo consentiva — compiute le operazioni da tempo in massima stabilite per completare il possesso della costa.

E' bene tener conto, per giudicare della importanza della recente occupazione di Misurata, che dopo Tripoli, Misurata, città di 15 mila abitanti, è il più importante centro della Tripolitania, sia dal punto di vista della popolazione come dei commerci. La città di Misurata non è proprio sulla costa, ma ne è lontana circa dieci chilometri. Gli sbarchi sulla spiaggia di Misurata non sono facili. Lo sbarcatoio è un povero fabbricato tra le alghe e la sabbia, nel quale l'amministrazione turca aveva posto l'ufficio di dogana. Poco oltre, a circa un centinaio di metri, è un altro fabbricato quadrato, dalla forma di un fonduk assolutamente disabitato, dietro il quale è un altro piccolo edificio tutto sbocconcellato e diruto. In quest'ultimo aveva sede l'ufficio dell'Agenzia dei servizi marittimi italiani. Niente altro si offre agli occhi del viaggiatore. Tutto ciò inquadrato in un paesaggio squallido e desolato di dune sabbiose. Però ad oriente dello sbarcatoio, si vede verdeggiare, come una magnifica spalliera, la grande oasi di Misurata, la quale si estende intorno per circa 10 chilometri. In fondo a quest'oasi, rigogliosissima, una delle più ricche della Tripolitania, sorge la città, che ne è tutta circondata e che è difesa in modo formidabile, appunto perchè quest'oasi separa la città dal mare e costituisce la maggiore difficoltà e la maggiore insidia per un corpo di spedizione che voglia impadronirsi della città.

I prodotti di Misurata

Il marabutto dove si è compiuto lo sbarco, è appunto su una duna sabbiosa al limite dell'oasi, là dove essa comincia. Colla sua florida spalliera, Misurata è famosa per i suoi prodotti, e i datteri per eccellenza sono quelli di Misurata, e si distinguono a prima vista da tutti gli altri, di qualunque altra oasi per il loro colore, per la loro grossezza e la loro forma. Ultimamente fu narrato che alcuni gendarmi turchi riconobbero e ricostruirono la strada percorsa da alcuni nostri informatori dai datteri trovati loro nelle tasche, riconosciuti a prima vista come datteri di Misurata. Di questi datteri si fa anche una grande esportazione e della loro produzione, che è estremamente abbondante, si è nutrito finora quasi esclusivamente l'esercito irregolare turco. Le carovane di datteri da Misurata al campo nemico sono continue e ininterrotte. A Misurata sono stati fino a poco tempo fa due prigionieri italiani, non militari: uno era quel tale Regini, un vecchio di 70 anni, e l'altro, il signor Gabrielli, agente della Società dei servizi marittimi.

Il luogo è relativamente di molta importanza, anche perchè l'ultimo della Tripolitania, stabilmente abitato ad oriente della capitale. Da Misurata a Bengasi, si trovano sulla spiaggia capanne e piccoli centri di popolazione nomade. Ha un bel porto, poco profondo ma suscettibile di miglioramenti, con non grave spesa. E' costruita abbastanza regolarmente, con strade che si tagliano ad angolo retto. Quasi nel centro di Misurata, è il mercato che, come nella maggior parte delle città di questa regione, è per metà occupato da uno stagno di acqua verde e non molto odorosa. Le case sono di pietra greggia, poche di pietra e calce. Il suolo è quasi tutto roccioso dello spessore di mezzo metro o poco più, sotto il quale si rinviene uno strato di sabbia, in cui gli abitanti scavano i loro magazzini per riporvi le derrate.

Il distretto di Misurata si estende anche su una parte della Sirtica; è ricco di giardini, alcuni dei quali sono elevati circa tre metri sulla strada, cinti da mura di fango e da siepi di fichi d'India. Producono in abbondanza datteri, olivi, melloni, cocomeri, melagrani, zucche, carote, cipolle, rape, radicchi, in minore quantità, tabacco, cotone e la palma Christi. Dei cereali, abbondano l'orzo e la dura. Questa serve al consumo locale e l'altro per esportazione. L'orzo di Misurata è assai pregiato, specie per la birra delicata; se ne servono i birrai inglesi. Il mercato è in generale buono, provvisto di carne, vegetali e frutta, olio, burro, sale che si estrae dalle vicine secche. Non mancano industrie, come quelle dei tappeti, noti per i vivaci colori, delle stuoie di sparto, degli otri e dei vasi di terra.

Potrebbe anche essere un bel centro di attività, industriale e commerciale, ma la pessima amministrazione turca ha tutto rovinato.

Misurata, nel passato regime, era un Kaza o Kaimakato (mandamento): apparteneva al Sangiaccato (Circondario), di Homs. Misurata nel censimento turco del 2 luglio 1911, contava 38,738 abitanti.

Una sorpresa per il nemico

I nemici ignoravano evidentemente la nostra mossa, tanto che sulla costa al momento dello sbarco si trovavano soltanto dei nuclei arabi facilmente fugati dalle artiglierie della *Re Umberto*. Misurata verrà subito occupata e presidiata colle truppe sbarcate della Divisione Camerana, le quali si rafforzeranno mediante lavori di fortificazione nelle posizioni occupate.

Le operazioni di sbarco avvenute all'alba di ieri sono procedute con la precisione e rapidità tradizionali per gli equipaggi della divisione delle navi scuola al comando del Borea-Ricci. Questa divisione conta al suo attivo, durante la guerra, gli sbarchi di Tripoli e di Bu Kamech, che suscitarono l'ammirazione delle marine straniere per la meravigliosa rapidità e l'ordine con cui furono compiute. Ad esse viene ad aggiungersi ora lo sbarco di Bu Sheifa.

Le operazioni relative a questa occupazione vennero concordate la settimana scorsa fra il Governo ed il generale Caneva. La Divisione delle navi scuola era ritornata in Italia dopo l'occupazione della penisola di Bu Kamech, ed era rimasta alla Spezia procedendo alle riparazioni ed ai rifornimenti necessari per le navi. Il 9 giugno la Divisione ricevette l'ordine di lasciare Spezia. Il 10 essa prese il mare, concentrandosi ad Augusta, che lasciò il 14 all'alba, dirigendosi verso Zanzur, dove intanto avevano preso imbarco sui piroscafi della flotta sussidiaria, le truppe della divisione Camerana rimaste in parte libere dopo l'occupazione di Zanzur.

La Divisione delle navi scuola scortò le truppe della Divisione Camerana sino a Bu Sheifa, dove ieri mattina all'alba avvenne l'operazione, coronata da così brillante successo. L'occupazione di Bu Sheifa compiuta senza spargimento di sangue da parte nostra, dalla Divisione Camerana, corrisponde al piano del Governo di completare per quanto possibile l'occupazione della costa, costituendo il possesso di essa, a giudizio dell'on. Giolitti, il possesso dell'interno della regione.

L'importanza strategica di Bu Sheifa

Dopo la occupazione di Zanzur, si è avuto, in obbedienza a questo concetto, la occupazione di Bu Sheifa e si avrà, subito dopo, la conseguente occupazione di Misurata. Inoltre, avremo probabilmente, durante il tempo utile per le operazioni militari, prima della sospensione imposta dai grandi calori estivi, la occupazione di Sliten, altro punto della costa a non grande distanza dal mare, e non ancora occupato.

L'occupazione di Bu Sheifa ha notevole importanza strategica, ma non soltanto perchè equivale alla occupazione di Misurata. Infatti, la posizione di Bu Sheifa domina completamente Misurata, che da quel punto può essere battuta con le artiglierie. L'importanza speciale di questa occupazione dal punto di vista strategico, consiste nella completa soppressione dei rifornimenti del nemico in tutta la zona di Homs. E' necessario ricordare che all'ultimo combattimento di Lebda, presso Homs, avevano largamente partecipato le tribù arabe degli Orfella, provenienti dalla Gran Sirte. Queste tribù si erano recate ad Homs, percorrendo la strada carovaniera che tocca lungo la via il marabutto di Bu Sheifa. Essendo ora in nostro possesso Bu Sheifa, i rifornimenti ad Homs dalla linea della Gran Sirte sono completamente impediti. Tale appare, dal punto di vista politico e strategico, la importanza della operazione, di cui il comunicato ufficiale.

Ricognizioni al sud di Zanzur

Un incidente al "P. 2,,

Tripoli, 15

(Ufficiale) — *Stamane la brigata di cavalleria, gli ascari e i dirigibili hanno eseguito una ricognizione al sud di Zanzur. Sono stati avvistati in lontananza gruppi di nemici i quali sono stati immediatamente dispersi.*

Il dirigibile P. 2, che era pilotato dal capitano Denti, ha riportato un guasto al motore ma ha potuto raggiungere senza incidenti la trincea donde gli ascari lo hanno trascinato nell'aeroscalo. Il P. 3 ha compiuto svariate manovre.

Ufficiale medico caduto ad Homs

Brescia, 16

Un telegramma al comando del 67.o fanteria annunzia che nel combattimento ai monticelli di Lebda è rimasto ucciso il tenente medico Alfonso Priori. Egli era stato destinato a questo reggimento nello scorso luglio come sottotenente di complemento. All'inizio della guerra fu aggregato all'89.o fanteria operante ad Homs e due mesi or sono era stato nominato tenente effettivo.

L'aviatore Palma caduto in mare durante l'attacco di Lebda

Roma 16

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

L'8 corr. l'aviatore Palma durante lo attacco di Lebda El Gelil per un guasto al motore è caduto in mare a tre miglia a ponente del faro. Sul luogo è accorso subito il comandante marittimo capitano di vasc. Leonardi di Casalino con una barca a vapore, ma l'aviatore era già stato salvato da una barca dei dirigibili. Il 18 corrente anche l'aeroplano di cui non si era potuto subito procedere al ricupero in causa del mare grosso, è stato ripescato dal palombaro della regia nave *Ercole*.

La Missione San Filippo-Sforza

Le malattie nel campo turco

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Tunisi, 15, ore 17,22:

La missione tedesca della Croce Rossa è giunta a Sfax latrice di una lettera della missione San Filippo Sforza che è tuttora ad Jeffren. La lettera contiene notizie confortanti sulla salute dei componenti la missione e risulta che giorni or sono un parente di un membro della missione è venuto a Tunisi per tentare, servendosi dei fornitori del campo turco, di comunicare coi prigionieri, ma dovette recedere per le eccessive pretese dei fornitori.

L'impressione a Tunisi della nuova battaglia di Lebda è stata commentata a lungo. Una ventina di ufficiali turchi sono passati di qui per rimpatriare, a quanto pare, per motivi di salute. Le condizioni del campo turco diventano sempre più difficili tanto che gli arabi si ribellano apertamente ai turchi, ma ogni tentativo di diserzione è punito con la morte.

L'amor di patria dei profughi e la meraviglia dei turchi

Roma, 16

La *Tribuna* ha da Vienna: Il giornale croato *Nascied Justvo*, riceve una lettera da Costantinopoli, nella quale è descritta a vivaci colori la partenza degli espulsi italiani. Ad un certo punto la lettera dice: Ma la meraviglia dei turchi fu enorme quando videro partire, assieme cogli espulsi anche una folla immensa di operai che era stata autorizzata di rimanere in territorio ottomano e anche maggiore fu la meraviglia quando si seppe che questi operai esuli volontari erano poi tutti o quasi tutti anarchici, socialisti o repubblicani. Questi operai, questi «senza patria», continua la lettera, hanno abbandonato i loro guadagni e la sicurezza del pane quotidiano, eppure sembravano malgrado le loro idee politiche i più entusiastici verso la patria lontana. Partirono cantando, inneggiando all'Italia, ricercando nella memoria i più popolari motivi di guerra del risorgimento. Anarchici, socialisti e repubblicani! I Turchi, che assistevano alla partenza, rimasero storditi, tanto il fatto appariva strano ed inesplicabile.

Il giornale fa seguire alla lettera un commento, nel quale in tono ironico, è detto: «ed i Turchi parlano di rivoluzione del popolo italiano contro la guerra. Se non hanno argomenti meglio di questo . . . .».

I feriti di Zanzur sbarcati a Napoli

La visita dei Duchi d'Aosta e del min. Spingardi

Napoli, 16

Alle ore 9.5 è giunta nel nostro arsenale la nave-ospedale *Regina d'Italia* coi feriti di Zanzur.

Alle ore 9.50 il ministro della Guerra, giunto ieri sera alle ore 22, accompagnato dall'ufficiale di ordinanza, si è recato all'arsenale.

Alle ore 10.30 incomincia lo sbarco dei feriti. Primi ad uscire dall'arsenale sono gli ufficiali che in automobile sono condotti all'ospedale della Trinità. Seguono poi i soldati trasbordati in landeaux.

La folla numerosa che si è riunita davanti all'ospedale formando due fitte ali accoglie i feriti con interminabili ovazioni e con grida di *Viva l'Italia, viva l'esercito!*

Alle 11 giungono le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa d'Aosta accolti anch'essi da interminabili ovazioni.

I Duchi d'Aosta ed il ministro della Guerra durante la loro visita hanno interrogato tutti i feriti prendendo vivissima parte alla loro condizione ed hanno avuto per tutti parole di conforto e di ammirazione congratulandosi vivamente col comandante della nave-ospedale per l'ordine che in essa regna.

Alle 11.40 i Duchi hanno lasciato l'arsenale salutati da caldissime ovazioni da parte della folla, seguiti alle 11.50 dal ministro della Guerra.

Lo sbarco dei feriti è avvenuto fra continue manifestazioni da parte della folla verso questi nobili figli ed è continuato fino alle ore 12. I valorosi giovani vivamente commossi agitavano gli elmetti e rispondevano alle ovazioni della folla con grida di *Viva l'Italia!* Lo spettacolo è dei più commoventi.

Dopo la visita all'arsenale, il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono recati all'ospedale militare della Trinità a visitare i feriti e gli ammalati. La visita è durata oltre un'ora. All'uscita dall'ospedale i Duchi d'Aosta sono stati entusiasticamente acclamati dalla folla che si era radunata nei pressi dell'ospedale.

Il ministro della Guerra ha lasciato l'Hotel Vesuvio diretto a Caserta con l'automobile di dove, dopo aver visitato i feriti, ha proseguito per Roma prendendo il treno che parte per Napoli alle 18.50

In memoria di un eroe di Sciara Sciat

Portici, 16

Oggi Portici commemora il tenente dei bersaglieri Mario Fanelli caduto nell'eroica falange di Sciara Sciat, scoprendo una lapide nella casa ove egli nacque, con l'intervento di una rappresentanza dell'11.o bersaglieri, delle autorità civili e militari, delle associazioni patriottiche, dei reduci ed operaie e con grande concorso di folla entusiastica.

Anticipi della Banca ottomana alla Porta

Costantinopoli, 16

Djavid bey e Revoil direttore della Banca Ottomana firmarono il contratto per la anticipazione di un milione di lire turche. Si parla di fare una emissione locale di buoni del Tesoro garantiti dalle entrate che si otterranno dall'aumento delle imposte.

La questione delle alleanze e la Turchia

Costantinopoli, 16

Il *Tanin*, commentando la questione delle alleanze, che verrebbe a proposito per la Turchia, rileva che questa questione non è attuabile giacchè data la situazione attuale nè la Triplice Alleanza può avere la Turchia quale alleata. Inoltre la Turchia si troverebbe nel pericolo di mettersi sotto il protettorato morale di qualche gruppo di potenze. La Turchia deve dedicarsi all'opera della sua rigenerazione e attendere il momento in cui essa possa sulla base della sua equiparazione concludere un'alleanza.

I vani sforzi del governo turco per calmare gli albanesi

Salonicco, 16

Si dichiara ufficiosamente che il governo fa grandi sforzi per convincere gli arnauti del distretto di Ipeck del suo buon volere di intraprendere le riforme e di accogliere i reclami giustificati. Il mutasserif di Ipeck è invitato a procedere senza ritardo alla restaurazione delle moschee, alla creazione di scuole e di posti di gendarmeria e alla applicazione del programma di riforme che pacifichi la popolazione.

Il Patriarcato armeno-cattolico e i rapporti con la Chiesa

Costantinopoli 16

In seguito alla lettera apostolica che minaccia di scomunica i membri del Consiglio amministrativo del patriarcato armeno-cattolico, il Consiglio stesso riunitosi ha inviato al Papa un telegramma in cui dichiara che mai i suoi membri hanno mancato di obbedienza alla Chiesa. Deplora le informazioni erronee fornite al Vaticano ed afferma che il Consiglio non si occupa di affari ecclesiastici. Il Consiglio invierà a Roma un memoriale in proposito. Il Consiglio ha anche indetto un memoriale da inviarsi alla Porta per domandare il riconoscimento ufficiale che gli permetta l'amministrazione dei beni della comunità armena-cattolica, e di aver rapporti col Governo senza il tramite del Patriarca.

Malvagia vendetta in Corsica

Parigi, 16

Il *Petit Journal* ha da Ajaccio:

Un terribile dramma si è svolto ieri sera a Sant'Andrea di Cotano. In seguito a un litigio relativo alle elezioni municipali, la guardia campestre Nicolini uccise con un colpo di rivoltella alla testa tale Luigi Perboli e ferì alla gamba un pacifico passante, certo Felice Ercole. Un nipote di Perboli, tale Pietro Forte, volle vendicare l'ucciso e fece fuoco sulla moglie della guardia campestre, madre di 5 teneri figli. La disgraziata è rimasta uccisa sul colpo. Il Nicolini e il Forte sono fuggiti.

Per la flotta aerea

Roma, 16

Il Comitato centrale pro flotta aerea comunica:

I musicanti italiani a New York hanno raccolto fra loro circa 550 lire pro flotta aerea inviate in questi giorni al Comitato centrale. Anche i componenti la orchestra del Metropolitan, quasi tutti italiani, promuoveranno una sottoscrizione a beneficio della nostra armata del cielo. La presidenza onoraria del comitato è stata formata dal maestro Toscanini. Alla casa degli emigranti in Filadelfia si è tenuta una grande riunione di nostri connazionali per stabilire i mezzi necessari per raccogliere le offerte pro flotta aerea. La riunione è riuscita imponente e la sottoscrizione ha già fruttato mile lire. La colonia di Filadelfia offrirà un aeroplano. L'agente consolare Caldara intraprenderà nei diversi centri della sua circoscrizione un giro di conferenze parlando della guerra in Libia e nell'Egeo. L'introito anderà a favore della flotta aerea.

Per cura del Comitato Veronese ha avuto luogo una grande festa pro flotta aerea nell'Arena, hanno suonato musiche cittadine, poi fu battezzato un aerostato di Nico Piccoli che compì una ascensione. La festa è terminata con una lotteria. La sottoscrizione degli studenti di Urbino ha già fruttato 500 lire inviate al ministro della P. I.

Il secondo felice volo del dirigibile "M. I.,,

Bracciano, 16

Stamane alle ore 9 con leggero vento di ponente il dirigibile M. I. si è innalzato per la seconda volta sopra il lago di Bracciano. Il tempo buonissimo ha favorito la prova di funzionamento. Il dirigibile dopo essere salito ad una quota di 500 metri si è spinto verso Pollina. Giunto a metà del lago ha compiuto magnifiche evoluzioni ed ha cambiato rotta dirigendosi verso Trevignano. L'aeronave si è quindi innalzata ancora di più e dopo altri giri sul lago è ritornata alle 10.30 all'aeroscalo. Erano sulla navicella gli ufficiali Munari, Scelzi, Brocco, Valli, Riccardoni e i due meccanici. Dal parco del poligono di artiglieria si è innalzato il pallone sferico.

Il digibile M. I. farà il suo primo raid da Bracciano a Roma, ma sulla data della partenza si mantiene il più assoluto riserbo.

Lo sciopero degli iscritti marittimi in tutta la Francia?

Parigi 15

Il comitato nazionale degli inscritti marittimi ha tenuto una lunga riunione segreta in cui ha approvato una mozione che afferma la solidarietà della federazione nazionale degli inscritti cogli inscritti scioperanti di Le Havre. Sono state prese decisioni, aggiunge la mozione, per venire loro in aiuto.

Un redattore del *Paris Journal* ha potuto parlare con uno dei capi del movimento degli inscritti marittimi. L'intervistato ha dichiarato: Non è stata presa alcuna decisione; siamo decisi nella misura del possibile a tentare di appianare il conflitto sorto fra gli inscritti marittimi e gli armatori; tenteremo così un nuovo passo. Ma se gli armatori forti della protezione del Ministero si mostrano intransigenti, sarà tanto peggio, essi lo avranno voluto.

Secondo il *Paris Journal* il movimento avrebbe ogni probabilità di generalizzare.

La *Petite République* dice che dalle comunicazioni fatte alla stampa dagli inscritti marittimi è difficile dedurre se non sia stato ancora raggiunto l'accordo sulla questione dello sciopero generale immediato. Alcuni dicono che si conta molto sull'intervento della confederazione generale del lavoro per cercare di convincere gli scioperanti di Le Havre dell'inopportunità del movimento e di invitarli a ritornare appena possibile alle loro navi. Nel caso in cui questa domanda non avesse alcun successo, lo sciopero generale si renderebbe inevitabile per solidarietà in tutti i porti a cominciare da domani lunedì.

Roosevelt acclamato a Chicago

Chicago, 16

Una folla di parecchie migliaia di persone ha acclamato Roosevelt, la sua signora e i suoi compagni quando sono giunti alla stazione. Parecchie musiche con strumenti di rame hanno aggiunto il loro clamore alle acclamazioni. Roosevelt e la sua signora si sono diretti rapidamente verso un automobile. Le acclamazioni sono continuate lungo tutto il percorso fino all'albergo. Colà giunti, uomini e donne, hanno fatto ressa intorno al candidato facendogli una ovazione interminabile.

Roosevelt a gran fatica ha potuto raggiungere il suo appartamento: la folla chiedeva continuamente: Parli, parli! Finalmente Roosevelt è apparso al balcone, ha fatto segno per ottenere silenzio ed ha pronunciato un discorso fra nuove ovazioni.

Italia figlia del mare

Le parole hanno in comune con le cose una caratteristica che fu illustrata magistralmente da Emilio Zola. — Come le cose, le parole soffrono del logorio inseparabile dal tempo e dall'uso — e più si prodigano nella precipua loro funzione di strumento sommovitore di idee, più va scemando la prima, giovine loro virtù fattiva.

E pertanto Vittorio Vecchi, che col psudonimo di Jack la Bolina, si adopera da un quarantennio a vivificare in Italia — con opere suffuse di nobile fervore — la scintilla sopita del genio marinaro, ha raccomandato il suo ultimo volume a un titolo di conio brillante e suggestivo: «Italia figlia del mare».

Si parla tanto e da tante e diverse parti dei rapporti della nostra vita nazionale col mare, che vi è bisogno di una locuzione originale per fermare l'attenzione del lettore e conseguire il risultato più arduo, quel risultato necessario che il filosofo greco giudicava degno di ogni più alto sacrificio quando pronunciava il suo eroico: «Batti ma ascolta!».

Titolo nuovo, dunque, e geniale, ma, per intenderci subito, non issato a guisa di una buona bandiera a coprire merce scadente, sibbene sintesi di un concetto profondo, enunciazione di una tesi storica sin quì trascurata.

E Yack la Bolina, a dimostrare che, veramente, il mare è stato l'elemento costituente la nostra patria, mette in linea argomenti di carattere così altamente persuasivo, che si direbbe essere stato il suo assunto sempre sangue del nostro sangue — verità acquisita alle coscienze da lunghi secoli. —

E i materiali pei suoi argomenti trae dal campo materiale della geologia e da quello spirituale della sociologia, trascorrendo dall'uno all'altro campo, indagando con agilità signorile e prettamente italiana, i rapporti che intercedono tra fatti e idee in apparenza più lontani fra loro e indipendenti.

La parte prima del volume: «Il mare modellatore della terra e della stirpe», è certamente la più armonica e la meglio riescita. La formazione antichissima della terra italica per opera dei venti marini — Il mare nel popolamento d'Italia — Il mare nell'incivilimento dell'Italia antica — il mare apportatore di flora durante l'era del colonizzamento — Contributi alla nostra fauna per via di mare —, sono i titoli dei primi cinque capitoli. La materia vi è svolta in guisa così ordinata e precisa, così viva e piacevole, così evidente e penetrativa, che io credo questi capitoli destinati a far parte di tutte le antologie per giovinetti italiani. Nei giovani la fede si crea più particolarmente per luce d'amore — e io credo che essi non potranno non accendersi di affetto figliale per questo mare che ci ha modellati quali siamo, che ha stimolato e assecondato i nostri istinti. Il mare per gli italiani risolve in modo mirabile la questione posta dal Machiavelli, se convenga stabilire uno stato in una terra facile dispensatrice di frutti o piuttosto in una terra aspra e difficile che mantiene vivo lo spirito di conquista e tempra l'animo dei cittadini. Nell'un caso i cittadini raggiungono rapidamente la prosperità e perciò la forza — nell'altro sono costretti a coltivare la propria forza per non impoverire; nell'un caso, sovrasta al popolo il pericolo della raffinatezza eccessiva, della mollezza, della schiavitù; nell'altro, il pericolo dell'impoverimento che lo scaccia dalla sua terra. Nella vita italiana, il mare tempera le due necessità in equilibrio perfetto. La terra generosa e feconda lega a sè stessa il cittadino — anche esule fra stranieri — il mare gli appresta la palestra diuturna sulla quale i frutti si raccolgono copiosi, ma la fatica è dura e la difficoltà si rinnova senza posa.

La seconda parte del volume: «Il mare difensore dell'indipendenza», è una rapida sintesi ragionata della storia del Mediterraneo dal VII secolo avanti G. C. al secolo di Claudio, quarto fra i Cesari di famiglia Giulia, e succeduto a Caligola.

E poichè la storia del Mediterraneo, guardata nel suo insieme, è puramente la storia delle azioni e delle reazioni dell'oriente e dell'occidente, Yack la Bolina la fa culminare in quel Sesto Pompeo (l'ultimo nato del Magno) che sdegnò la paternità umana e preferì lo si ritenesse quale figlio di Nettuno, e che alla porpora romana di color cupo antepose la azzurra che gli parve simbolica del dominio del mare.

In quella grande ladronaia che fu sempre il Mediterraneo, i ricorsi storici sono di una evidenza e di una eloquenza alle quali nessuno può sfuggire. Roma, il cui genio si afferma precipuamente nella sapienza con la quale fissò l'uomo alla terra, non può proseguire la sua missione fino a che non abbia dato vita a un vasto e vitale organismo navale che si alimenta di uno spirito vigoroso per l'instituto di una vera e propria «Lega Navale» che ebbe vita in Roma sino dall'anno 242. E Yack la Bolina può chiudere questa prima parte del suo libro, non solo ricordando che nel 207 Roma, quantunque Annibale calcasse il suolo della Patria, coniò moneta d'oro per la prima volta, grazie alla propria armata che mantenne aperte le comunicazioni d'Italia col mondo, producendo le ricchezze indispensabili al mantenimento degli eserciti campeggianti — non solo ricordando che Roma ebbe nozioni esatte sull'India e sul paese Levante che produce la *lana serica*, cioè la seta — ma sovrapponendo e rilevando la singolare coincidenza dell'opera marittima di Roma con l'opera nostra. Singolare invero, sebbene per 1800 anni la mente italiana avesse dimenticato persino i nomi che ora le sono famigliari di terre che si trovano nei paraggi di Massaua — come quella Udulis — oggi Zulla — luogo di scambio fra il Tigrè o l'Italia, nei primi anni dell'èra cristiana, e che è distante due giornate di cammino da un'agglomerazione di ville edificate sull'altipiano a 2000 metri sul mare, ville ove andavano a frescheggiare i mercanti romani della costiera.

Singolare perchè l'impresa odierna di Libia ben trova il suo riscontro in quelle guerre puniche onde ebbe inizio la vita universale di Roma; singolare, finalmente, perchè i lavori portuali e fluviali che oggi meditiamo, che cosa sono *se non* il ripristinamento di ciò che fu consuetudine di Roma imperiale, veramente maestra nell'arte del governo?

La parte III del libro è quella che indubbiamente solleverà più vivaci polemiche, poichè Yack la Bolina vi traspone audacemente certi valori sino ad oggi tenuti in altissima stima dagli saudiosi della storia patria. Una indagine esauriente di questa parte del libro — che può conglobarsi con la parte IV: «Le glorie sterili», — mi porterebbe oltre i limiti consentiti da un articolo di giornale cotidiano: Mi sia concesso tuttavia di rispondere al Vecchi — assai brevemente — quale, a mio modesto avviso, fu la ragione per cui l'incivilimento ridestatosi nell'Italia meridionale nel periodo normanno non prevalesse. Il

periodo normanno non ebbe carattere nazionale; fu dominio — illuminato fin chè si voglia — di stirpe straniera, e gli effetti del suo impulso dovevano necessariamente venir meno, quando i dominatori sparirono.

Si preparava fin d'allora l'Italia alla riconquista di sè stessa; nè valse, e lo riconosce il Vecchi, il fermento libertario del Comune, non il secolare sforzo dei Cesari in nome della spada, non il proposito dei Pontefici in nome dello spirito, a conseguire la sognata riconquista.

La indispensabile unità morale, gli italiani dovevano crearla da sè — e la crearono beneficiando di tutte quelle forze antagonistiche il giorno in cui seppero tornare a quella disciplina civile che aveva formato la grandezza di Roma ed è *amor patrio, in azione*, come scrive giustamente il Vecchi.

Forse Venezia soltanto in quel periodo in cui, libera dall'influsso dell'Impero e da quello della Chiesa — era forte della mirabile sua disciplina e della sua perfetta organicità— avrebbe potuto tentare con speranza di fortuna l' impresa Ma certamente mancò anche a Venezia un adeguato concetto delle forze che una sana democrazia poteva aggiungere al suo organismo — e forse, più che il concetto, mancò la possibilità di volgere a un fine unico energie di natura soverchiamente tumultuaria e tratte all'anarchia — come le mancò, per evidenti condizioni di fatto, una coscienza agricola che la fissasse alla terra.

Comunque, l'unificazione morale degli italiani è oggi compiuta — e la stirpe — nota il Vecchi — serba nella sua compagine i caratteri dei progenitori. L' Alpe ci ha donato il Principato, il mare il regime democratico. — L'entroterra, il saldo proposito del ben fare; il lido, l'arte squisita del bel dire.

Da questo accoppiamento ha origine quella assennatezza italiana che altro non è se non un riflesso della vita marittima, una vita di cui la trama è di audacia temperata e l'orditura di rassegnazione paziente. E a chi ci denigra, chiamandoci popolo ondeggiante tra gli amici di oggi e quelli di domani, possiamo rispondere: E' l'animo dei padri marinai che ci consiglia: essi non presero mai di fronte il mare violento, nè la brezza capricciosa, ma di sbieco.

E se gli antenati nostri, dai più lontani ai più prossimi non smarrirono mai la mira finale della integrazione e della liberazione da qualsivoglia giogo, fu guida loro lo spirito dell'uomo di mare che, tutto subordinando allo scopo, riesce bordeggiando a guadagnare il porto agognato.

Questo il libro del Vecchi nella sua sintesi la quale comprende, ma con valore affatto subordinato due ultime parti dedicate a « La rivincita levantina » ed a « l' mare durante il Risorgimento ». Un libro dal quale molto hanno da imparare gli italiani poichè dopo gli alti voli nel campo del trascendentale, sa con sapiente e inavvertito trapasso posare su quelle basi pratiche che l'indole nostra predilige e che l'educatore ricerca. — Ecco difatti le conclusioni del capitolo che tratta *della influenza del mare sull'etica della stirpe*, conclusioni che amo trascrivere a suggello di questo — me lo perdonino i lettori — già troppo lungo articolo.

« Giulio Michelet, dimorando a Ner« vi nel 1855, vi compose un libro de« scrittivo della Liguria e lo intitolò: « *Le pays de faim* ».

« In quell'anno i marinari di Camogli « si privavano del vino per consacrar« ne il prezzo alla edificazione del Duo« mo cittadino e chiamavano Giulio Ba« rabino per affrescarne le volte e le « navate!

« Liguria tutta, da Villafranca a Spe« zia, era un cantiere dove ferveva l'o« pera del carpentiere, del fabbro, del « calafato. La parsimonia parve fame « a Michelet; per la Liguria, invece, fu « semenza di ricchezza. Michelet igno« rava eziandio che quando Carlo Feli« ce di Sardegna comperò dal Marche« se Durazzo la superba reggia geno« vese, osservò che la cucina era «tutt« sto angusta; al che il patrizio repli« cò: « Sire, c'est la petite cuisine qui « a fait le grand palais ».

Gagliardetto

l Consiglio dei Ministri

Roma, 16

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Shema di regio decreto con cui le facoltà concesse con regio decreto 26 gennaio 1912 n. 45, all'amministrazione di Tripoli e di Bengasi, sono estese a tutte le altre amministrazioni locali della Tripolitania e Cirenaica, per il periodo e sotto le condizioni fissate dal decreto stesso. — Bilancio della provincia di Bari per l'anno 1912. — Schema di regio decreto relativo alla separazione patrimoniale per i Comuni di Ponte Rubbiano e di Morresco. — Schema di regolamento per le scuole italiane all'estero. — Id. id., per la stazione di bieticoltura di Rovigo; — Id. id., per la stazione di granicultura di Rieti.

Elezione politica a Teano

Caserta, 16

Elezione politica del collegio di Teano: risultato di 10 sezioni: generale Ernesto Mirabelli sottosegretario alla guerra, ebbe voti 756; l'avv. Giuseppe Leonardo 527.

La solenne premiazione degli allievi della scuola militare

Roma, 16

Oggi nella grande aula del Collegio Romano ha avuto luogo la solenne premiazione degli allievi della scuola militare, dell'associazione nazionale per l'istruzione gratuita e l'educazione popolare.

Alle 17.30 è giunta in automobile, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Capranica del Grillo, la Regina Margherita. Si trovavano a riceverla al portone principale del palazzo l'on. Joele, il comm. Corradini, moltissime autorità civili e militari. All'ingresso nella sala, completamente stipata da invitati, tra i quali si notavano moltissime signore e signorine, un fragoroso applauso ha accolto la Regina Margherita. Quindi il comm. Corradini, salito sulla tribuna, ha pronunziato un applauditissimo discorso per l'occasione. E' stata poi fatta la distribuzione dei premi. La Regina ha consegnato personalmente i premi reali conseguiti dagli allievi Mascagna Liberato, soldato del 13.o artiglieria, Barbaro Marcello, soldato del primo reggimento granatieri, e Maron Primo, guardia di città. La cerimonia è terminata alle 18.30.

All'uscire dalla sala la Regina Madre è stata salutata da grandi applausi. Agli intervenuti sono state distribuite moltissime copie del discorso pronunziato a Barga da Giovanni Pascoli: « La gran proletaria si è mossa », copie fornite dalla Regina Margherita. Moltissime altre copie della pubblicazione sono state inviate agli allievi combattenti in Libia.

Contro il progetto sulle ferie giudiziarie

Roma, 16

Gli avvocati e procuratori di Roma riunitisi oggi sotto la presidenza del comm. Lupacchioli, per discutere intorno al progetto sulle ferie giudiziarie, approvato dal Senato, hanno votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea ritenendo che il progetto sulle ferie, approvato dal Senato, non risponda ai voti più volte espressi dalla curia, anzi peggiori lo stato attuale delle cose, invita il Consiglio degli avvocati e quello dei procuratori a fare energiche, immediate pratiche per ottenere che il progetto stesso sia ritirato, dal ministro, o quanto meno non portato alla discussione davanti alla Camera.

La commissione suprema di avanzamento

Roma, 16

Domani si riunirà al Ministero della Guerra la commissione suprema di avanzamento. Interverranno tutti i comandati di corpo d'armata.

227 espulsi a Genova

Genova, 16

Stasera alle 20 è giunto in porto il piroscafo *Ispahan*, con 227 espulsi dalla Turchia. Essi sbarcheranno domattina all'alba.

Documenti storici rubati
L'arrosto del ladro

Madrid, 16

La *Correspondencia de España* dice che un francese, giunto a Madrid, sarebbe stato arrestato come latore di documenti storici che si crede siano stati rubati.

Gli sarebbero stati trovati indosso: la ratifica del trattato segreto di pace, firmato tra Luigi XIV e Filippo IV di Spagna; un memoriale del Re di Francia a Maria Teresa, figlia di Filippo IV, quindi di una pergamena dell'imperatore Carlo V. Il giornale dice, che questi documenti sembrano tutti autentici. La polizia si mantiene riservatissima a questo riguardo.

Ingente furto sul "Corriere d'America"

Parigi, 16

E' stato arrestato certo Rousset, sotto l'accusa di aver commesso un furto sul «Corriere d'America».

Rousset era latore di nove lettere provenienti da Cuba, dal Messico e dall'America Centrale, recanti «chèques», che il ladro non ha avuto il tempo di riscuotere, di cui uno di ben 500 mila franchi.

Si crede che il furto sia stato commesso all'ufficio dell'amministrazione postale.

Disastro ferroviario in Isvezia

Stoccolma, 16

Il treno diretto notturno da Malmer a Stoccolma ha avuto uno scontro stamane alle ore 5.30 alla stazione di Malmslaett in seguito a falso scambio col treno merci. La prima vettura vagoneletto è andata in pezzi. Altre due vetture sono rimaste fortemente danneggiate. A quanto si è potuto stabilire finora vi sarebbero 13 morti e 11 feriti.

Irregolarità amministrative in una nave francese

Parigi, 16

Il *Petit Journal* ha da Tolone che il controllore Labryere ha verificato la contabilità della corazzata *Brennus* ed ha constatato delle irregolarità che hanno condotto all'arresto del secondo mastro e del quartiermastro. Essi sono stati sottoposti a una istruttoria giudiziaria.

Le grandi feste di Rovigo

Rovigo, 16

Rovigo è stata oggi in festa. Fino dalla mattina straordinario ed insolito il movimento; dappertutto erano bandiere.

Alle ore 10, in piazza Garibaldi si è composto il corteo, formato dalle bande, dalle rappresentanze cittadine, dalle scuole, dalle autorità.

Il corteo per via Orefici, piazza Vittorio, via Angeli e via Umberto I., si è recato ai pubblici Giardini per l'inaugurazione del monumento alla memoria del compianto comm. Amos Bernini, che fu capitano dei garibaldini, Sindaco di Rovigo, deputato al Parlamento per Venezia (II. collegio) e Rovigo.

Il monumento reca il busto riuscitissimo in bronzo, colonna in marmo con fascia e altorilievo artisticamente bello, raffigurante la Botte dello Scolo Padano. Il tutto è opera riuscitissima del bravo scultore Armando Zago di Badia Polesine, residente a Milano.

Allo scoprimento del monumento la banda cittadina ha suonato l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli assai applauditi. Hanno parlato il prof. Francesco Turri, presidente del Consiglio Provinciale, l'avv. Leati, Sindaco di Melara — paese nativo del comm. Bernini — il dottor Dante Galliani, socialista sindacalista, il deputato repubblicano on. Italo Pozzato, e per ultimo ha ringraziato, con belle parole, il figlio del festeggiato, dottor Ivan Bernini.

Quindi il lunghissimo corteo si è diretto in piazza Vittorio Emanuele, presso il Corpo di Guardia, e ivi sono state solennemente inaugurate le lapidi alla memoria della schiera dei Carbonari del Polesine e di quella dei Mille. Ha parlato, con accento suggestivo, con parola patriottica e commovente, l'egregio prof. Francesco Stefani del Liceo di Rovigo.

Le due lapidi recano la seguente dicitura:

Lapide dei Mille

5 maggio 1860 — Esempio d'invitta audacia — simbolo di gloria fulgida — Rovigo — Eterna ne' secoli — La polesana coorte — De l'epica schiera dei Mille — Che dal fatale scoglio di Quarto — Rivendicò la libertà del dritto italico — Da l'alpi al lilibeo.

—

Azzi Adolfo di Trecenta,
Castaldelli Guido di Mussa,
Dall'Ara Carlo di Rovigo,
Incao Alessandro di Costa,
Pavanini Ippolito di Rovigo,
Piva Domenico di Rovigo,
Piva Remigio di Rovigo,
Pullido Giovanni di Polesella,
Sampieri Domenico di Adria,
Turolla Pasquale di Badia,
Turolla Romeo L. di Badia,
Ventura Eugenio di Rovigo,
Zago Crovato Ferdinando di Rovigo,
Zamariola Antonio di Lendinara,
Zen Gaetano di Adria.

Lapide dei Carbonari

MDCCCXVIII - MDCCCXXI

Dei cittadini del Polesine — Ribelli al servaggio inflitto all' Italia — Mercanteggiata e divisa dai trattati del MDCCCXV — Nelle congiure carbonare — Propugnanti la Patria unita e libera — Nei tormentosi processi negli ergastoli austriaci — Del generoso audace pensiero — Assertori e martiri - Rovigo — Tramanda ai posteri il nome — Perchè dei precursori lontani della nazione risorta — Rifulgano nei secoli — Il sacrificio e la gloria.

—

Bacchiega Giovanni di Crespino,
Cecchetti Francesco di Rovigo,
Caravieri dott. Vincenzo di Crespino,
Caprara don Gaetano di Crespino,
Cavriani Carlo di Occhiobello,
Dalfiume Annibale di Badia Polesine.
Foresti dott. Felice di Conselice Pretore di Crespino,
Fortini don Mario di Fratta Polesine,
Gobetti Vincenzo Lorenzo di Rovigo,
Grindati Domenico di Fratta Polesine,
Lombardi Girolamo di Crespino,
Lenta Antonio di Rovigo,
Munari dott. Costantino di Calto,
Monti Giovanni di Fratta Polesine,
Monti Giacomo di Fratta Polesine,
Monti Federico di Fratta Polesine,
Maneo Natale di Polesella,
Maneo Luigi di Polesella,
Meregola Francesco di S. Maria D'Ariano.
Mantovani don Giuseppe di Ficarolo,
Oroboni Conte Antonio Fortunato di Fratta Polesine.
Poli Antonio di Fratta Polesine,
Poli Carlo di Fratta Polesine,
Rinaldi Pietro di Castelnovo di Bariano,
Saladini Vincenzo di Occhiobello,
Villa Antonio di Fratta Polesine,
Viviani Antonio Luigi di Fiesso,
Zona Domenico di San Martino di Venezze.
Zerbini Vincenzo di Fratta Polesine.

A mezzogiorno ebbe luogo all'Hotel Bracchis il banchetto ufficiale offerto dal Comune.

Allo champagna brindarono acclamati il Sindaco avv. Degan, il Prefetto cav. Reggiani, il Sindaco di Venezia co. Grimani, il deputato Badaloni, il senatore Luigi Medici, il deputato Pozzato, il prof. Turri, l'avv. Dalle Mole Sindaco di Vicenza, l'ing. Yöetze di Berlino, direttore della potentissima ditta « Siemens Halske », il prof. Francesco Stefani, l'on. De Andreis ed altri.

Alle ore 16.30 nella sala della Palestra Comunale ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'acquedotto, primo in Italia per il suo sistema di sterilizzazione a mezzo dell'ozonizzazione. Parlarono il Sindaco di Rovigo, l'on. De Andreis, il Prefetto cav. Reggiani, il medico provinciale Luca Romano, il comm. Bovio, rappresentante del Governo, l'ing. Balduzzi.

Alle ore 18 dalla nostra stazione ferroviaria partì il treno speciale per Boara col quale le nostre Autorità si sono portate a visitare lo stabilimento dell'acquedotto sorto sull'Adige, costruito dalla ditta Siemens e Medici.

Alla visita dello stabilimento Comune ed Impresa hanno fatto le più cordiali accoglienze agli ospiti, offrendo a profusione lo *champagne*.

Oggi la Congregazione di Carità ha offerto un pranzo ai poveri.

Stasera alle ore 22, dopo il concerto in Piazza Vittorio Emanuele, ebbe luogo nel Naviglio Adigetto la serenata orchestrale-vocale diretta dal prof. Ugo Migliorini.

Sulla *galleggiante* e sulle altre barche cantarono romanze e duetti il tenore Fazzini,i la soprano Colonna e il baritono concittadino signor Giuseppe De Linovich.

Mentre vi telefono le feste continuano. La città è movimentatissima.

Fra le Autorità presenti ho notato il comm. Gosio, rappresentante del Governo, il senatore Medici, i deputati Chiozzi, Badaloni e Pozzato, il cav. Casetti di Roma, il Prefetto di Rovigo, il Sindaco di Venezia co Grimani, il Sindaco di Vicenza, il Sindaco di Adria, i rappresentanti di Treviso, Verona, l'ex on. De Andreis, il deputato Chiozzi, l'ing. Della Porta, l'ing. Fumagalli, lo ing. Yöeltze, il dott. Erolwein ed altri.

Le suffragiste inglesi detenute minacciano lo sciopero della fame

Londra, 16

Ha avuto luogo una grande riunione di suffragiste all'albergo Hall. Una delle presenti ha annunciato che se il Governo il 19 corrente non avesse esteso a tutte le suffragiste che si trovano in carcere il regime penitenziario privilegiato, tutte le suffragiste attualmente in carcere rifiuterebbero ogni nutrimento e si lascierebbero morire di fame, tanto le privilegiate come le altre.

La morte di Beaulieu

Parigi 16

E' morto Anatole Leroy Beaulieu, direttore della scuola di scienze politiche e membro dell'istituto.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA V. 16 — Straordinari riescono anche quest'anno i nostri mercati di bozzoli sia per la quantità e bellezza della merce che vi si tratta, sia anche per il gran concorso di pubblico più o meno interessato alle contrattazioni. Constatiamo con piacere che nessun danno potè fare alla nostra piazza tutto quanto a Verona si fece dal Municipio e da quella Cassa di Risparmio per accentrare colà il maggior mercato: invece il maggior mercato veronese rimane, come fu sempre il nostro. E tale di certo rimarrà sempre perchè ad onor del vero il nostro municipio non bada a spese onde creare ai commercianti e produttori tutte le maggiori comodità ch'essi possano desiderare. Quest'anno nuovi piazzali furono adibiti al mercato; due essicatoi municipali funzionano giorno e notte per quanti desiderano essicare i loro bozzoli e fu regolato in modo sorprendente il servizio di informazioni e mediazioni. Nessun mediatore è ammesso se non ne ottenne facoltà dalla commissione del mercato che gli rilascia speciale distintivo del quale deve fregiarsi. — Il bollettino giornaliero viene compilato con massima cura e subito divulgato con celerità: e viene anche nelle prime ore del mattino pubblicato un primo bollettino provvisorio.

Speciali premi furono anche qui stabiliti quest'anno e l'anno venturo poi sarà anche qui istituito da un ricco ente finanziario locale il servizio di sovvenzioni su pegni di bozzoli essicati. Un elogio noi quindi crediamo doveroso al Municipio ed alla speciale commissione che dimostrano così non solo di saper ideare ma di attuare tali e continui miglioramenti da far crescere sempre l'importanza del nostro fortunatissimo mercato.

COLOGNA VENETA, 16 — Venduto: Giallo puro Kg. 1800 da lire 2.70 a lire 2.40 — Incrocio bianco-giallo Kg. 25870 da lire 2.70 a lire 2.35 — Incrocio chinese Kg. 58450 da lire 3.10 a lire 2.40.

ODERZO, 16. — (T) I possidenti ed agricoltori i quali si recano qui con i campioni di bozzoli per procedere alla vendita se ne ritornano disgustati poichè i nostri negozianti non si sono ancora pronunciati sui prezzi. I signori fratelli Mattiuzzi fu Pietro hanno già incominciato i ricevimenti ma a prezzi aperti, e fra qualche giorno anche il sig. Cristofoletti cav. Eugenio aprirà la pesa per conto del sig. Banfi. Da informazioni assunte ci risulta che il raccolto dei bozzoli si presenta buono. E' opinione generale che le giornate dei grandi affari saranno martedì a Treviso e mercoledì qui a Oderzo.

LENDINARA, 16. — Incrocio Chinese da lire 2.50 a lire 3.00. — Giallo puro da lire 2.25 a lire 2.70. — Incrocio bianco giallo da lire 2.20 a lire 2.68. — Scarto lire 1.00. — Totale quantitativo venduto Kg. 2552.20.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Il furto d' un caporale

Il caporale Marino di Chiano, del Reggimento 12. di fanteria, di stanza in Cesena, il 27 febbraio corr. rubò ad un camerata certo Michele Mazzonello il portamonete che conteneva lire 20. Comparve ieri l'altro avanti il Tribunale a rispondere di furto semplice a danno di militare, difeso dall'avv. Gino Macrelli di Cesena e dall'avvocato Antonio Vianello di Venezia. Egli si mantenne negativo.

Furono escussi vari testi e quindi il P. M. cav. Longobardo pronunciò la requisitoria con la quale chiese la condanna a mesi sei di reclusione militare.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale condannò il caporale Di Chiano a tre mesi di carcere militare, computato il sofferto, ammesso altresì il beneficio della non inscrizione della condanna nel certificato.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera la Compagnia Benelliana chiude definitivamente la sua stagione rappresentando per la quarta volta *La cena delle beffe* che anche ieri sera, dinanzi un gran pubblico, ebbe il suo immancabile felice successo.

La Compagnia tornerà fra noi con un nuovo lavoro del Benelli.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, 21 — La cena delle beffe.
TEATRO LIDO — Ore 21 — *Oreste Donnini*
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

SPORT

Il gran premio Ambrosiano all'ippodromo di S. Siro

Milano, 16

Oggi si è corso a San Siro il gran premio Ambrosiano di lire 100 mila.

Alle 17.30 i dodici concorrenti entrano in campo. In questo momento l'aspetto delle tribune, gremite e nervose, è imponente. Il Conte di Torino assiste alla corsa. Al primo passaggio davanti alle tribune della Scuderia Besnate che conduce la corsa, seguita dalle altre scuderie raccolte in magnifico gruppo, scoppiano applausi. L'arrivo al traguardo avviene in questo ordine: Primo *Sandro*, secondo *Alcimedonte* terzo *Rembrandt*, quarto *Salvator Rosa*. Grandi applausi salutano i vincitori.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La Bianchi è brevettata

Come era già avvenuto per le varie specie e i diversi tipi di biciclette creati dalla grande Casa milanese, si deve ora lamentare la pervicacia dei plagiari anche per quanto concerne il ciclo militare a telaio elastico e gomme piene Pirelli, fornito esclusivamente dalla Bianchi al R. Esercito.

E già, infatti, qualche industriale lo lancia sul mercato con la denominazione « bicicletta tipo militare » che val quanto dire « bicicletta tipo Bianchi ».

La cosa è lusinghiera per la marca nazionale che gode tutta la fiducia degli intenditori ma è bene che il pubblico sappia che i velocipedi di cui si tratta non hanno nulla a che vedere con quelli che ottennero il plauso della Commissione militare competente, ed è opportuno che non sia dimenticato che il nuovo tipo di bicicletta è brevettato e posto quindi sotto la tutela delle leggi che vietano le contraffazioni.

Lettere dai lettori

Angherie del fisco

Riceviamo:

« Il sig. Lorenzini si lamenta dello zelo del fisco nel sequestrare dei prodotti saccarinati introdotti in Italia col pretesto di tutelare la legge sulla saccarina.

Non credo sia un pretesto ma un dovere far rispettare una legge. In quanto al Purgen il sig. Lorenzini che riconosce l'esser vietato l'uso della saccarina ma che dice non ritenere sequestrabili i prodotti saccarinati importati dall'Estero denunziati alla Direzione Sanitaria in Roma, è all'oscuro di un fatto molto importante che il Purgen fu denunciato dal fabbricante per l'approvazione di introdurlo nel Regno come dolcificato esclusivamente con zucchero e non con saccarina tanto è vero che da parecchi anni viene introdotto in Italia con importazione sempre crescente e mai una scattola ne fu sequestrata di quello con *etichetta italiana*.

In quanto alla differenza di gusto, di apparenza od altro il sig. Lorenzini dice cosa che non è pel fatto che tanto il Purgen con etichetta austriaca, tedesca, francese, italiana, è fabbricato in eguali compresse per tutti gli Stati e l'azione purgativa, trattandosi che sono pure egualmente dosate, è la stessa.

In quanto al forestiere che viene in Italia e rifiuta il Purgen perchè confezionato differentemente da quello che prende al suo paese anche questo non è giusto poichè l'etichetta sul coperchio è eguale per tutti gli Stati, è rappresentata in essa la stessa figura ed il nome del fabbricante, conosciuto dal forestiero è sempre lo stesso.

Potrò anche assicurare il sig. Lorenzini che, conoscendo le più importanti farmacie delle città che lavorano nella stagione del forestiere, il Purgen si vende con etichetta italiana alla clientela cosmopolita senza difficoltà.

Non è quindi un pretesto ma una giusta conseguenza di un'*abusiva introduzione* di prodotto saccarinato che il fisco ha colpito quando sa che lo stesso prodotto originale esiste fabbricato in omaggio alla legge per l'Italia con zucchero.

Ringraziandola sentitamente

Giuseppe Sclisizzi ».

RIVISTE E GIORNALI

La casa ideale.

Si avvicinano i mesi del caldo, de[...] mosche e delle vacanze, per i fortuna[...] che nel calendario della loro vita han[...] la fortuna di registrare ogni anno, tren[...] giorni di placidi vagabondaggi o di p[...] placidi riposi dinanzi al mare azzurro [...] rutilante o al rezzo delle piante. I pad[...] di famiglia che non hanno una villa [...] un castello, nè una cascina, dedicano d[...] ore al giorno a la lettura del giornale [...] *tava pagina*) per trovare negli annu[...] degli alloggi sfitti quello che più c[...] verrà alla felicità dei rampolli scorazza[...] ed al bilancio famigliare. In Inghilter[...] intanto, è aperta l'Esposizione della «C[...] sa Ideale», organizzata da un gra[...] giornale londinese. Scopo dell'inizia[...] — della quale si occupa *La Casa*, la n[...] rivista romana, cara a Giovanni Pas[...] — è stato quello di offrire un modello [...] casa rustica, di proporzioni medie, [...] spondente alle necessità ed accessibile [...] mezzi anche di modeste famiglie bor[...] si. Condizione principale del concorso [...] che il costo della casa non fosse infe[...] re alle 12,000 lire e non sorpassasse [...] 27.000. I progetti presentati furono 7[...] vincitore fu proclamato l'architetto R[...] ginal C. di Ivy, il cui progetto venne e[...] guito in meno di dieci giorni. Natura[...] mente, non essendo questo progetto, d[...] stinato a vivere che pochi giorni, è st[...] costruito con materiale provvisorio; m[...] anche costruito solidamente e perman[...] temente, non perderebbe più di tre s[...] timane di lavoro. Lo stile della casa [...] tra l'inglese ed il fiammingo, con le m[...] ra ad intonaco nella parte inferiore, [...] mattoni greggi nella superiore. Il tett[...] di ardesia. Nella parete frontale c'è [...] ampio porticato. Al piano terreno ci s[...] no: un vestibolo luminoso, una vasta s[...] la con soffitto di legno lucido, che si [...] larga in una loggetta nella quale si [...] prono le vaste finestre. Le pareti sono [...] corate da pannelli di quercia, nei qu[...] bene stanno quadri e stoviglie antich[...] imitazioni. Le lampadine elettriche so[...] mascherate entro bizzarre forme di an[...] che lampade da minatori. Tappezza[...] semplicemente in verde, col soffitto a c[...] settoni dipinti in biacca, è la *draw[...] room*. Grave è la decorazione della s[...] da pranzo, illuminata dall'alto da un [...] cernario policromo ed ornata da un [...] tentico caminetto: cinque camere d[...] letto sono al piano superiore, ricche d[...] ria e di luce e ammobigliate con sem[...] cità. La casa ideale è fornita di sola [...] cantine.

Senza donne!

In una penisola al sud della Macedo[...] esiste una repubblica la quale è forma[...] da 10.000 uomini, che passano la vita [...] lo studio e nella preghiera. I poli[...] che vi fanno servizio ne tengono lonta[...] tutte le donne e tutti gli ospiti che [...] sarebbero sgraditi.

Questo luogo è il Monte Athos — il pa[...] te dei venti monasteri — che nei temp[...] tichi serviva come luogo di segnalaz[...] per l'Asia Minore. Esso costituisce la v[...] ra e propria repubblica.

I suoi 10.000 monaci si governano da [...] ro stessi, fuori da ogni intervento di m[...] chi o di altri.

Non vi sono uffici governativi, nè pr[...] sidenti o pubblici ufficiali. La forza di p[...] lizia non ha altro incarico che di far [...] ronda al confine affinchè non entrino do[...] ne od altri, esclusi dalla contrada.

Nel terreno sacro — dice la *Tribuna* — [...] non è ammesso se non chi presenta [...] credenziali del Patriarca di Costantin[...] poli.

Dicono le relazioni, che questa repub[...] ca si formò nel nono secolo, e che pi[...] di donna non toccò questo suolo da se[...] tinaia d'anni. E' certo che gli affari vi a[...] dranno molto meglio che nei paesi o[...] spirano le infide aure feministe.

La morte di Gabillard.

La razza dei poeti vagabondi ed affa[...] mati non si estingue: essa sfida le intem[...] perie, le persecuzioni della polizia, so[...] porta i torcimenti delle viscere insazia[...] la noncuranza del mondo, e neppure [...] cura delle perizie dei freniatri. A Pari[...] di poeti malnutriti, freddolosi e sitib[...] di ce n'è sempre un buon numero: qua[...] do uno muore all'ospedale od al rico[...] dei pezzenti, ce n'è sempre un altro, ch[...] lasciata la provincia e la prosaica p[...] fessione, lo sostituirà nel sogno e n[...] sofferenza.

Il *Mercure de France* ricorda la deso[...] ta dipartita verso la pace, di un poeta [...] ignoto al pubblico e caro a qualche gru[...] po di raffinati intellettuali. Si chiama[...] Paul Gabillard e fu sepolto la penulti[...] domenica di maggio al cimitero di B[...] gneux. Dall'Hôpital de la Charité il fe[...] tro fu accompagnato al Camposanto [...] sette amici. Lo scrittore della rivista [...] rigina, Guillaume Apollinaire, che fu a[...] co del povero morto, ricorda che il p[...] aveva eletto a suo domicilio i bosc[...] Saint-Cucufa. Egli, sdraiato sui ri[...] le castagne, sognava e parlava di un a[...] poeta infelice, Dubus, amico suo fra[...] Un giorno, Gabillard volle fare un via[...] in Olanda. Fu quel viaggio una vera [...] sea del miserabile: essendosi trovato s[...] za un soldo, le guardie lo arrestarono [...] me vagabondo. Reduce a Parigi, sco[...] sperato, agli amici che cercavano di [...] tarlo disse: « Ormai non desidero che u[...] cosa: dedicare e far pervenire una p[...] alla Regina Guglielmina; essa deve sa[...] quale poeta francese, gli agenti ed i [...] dici del suo paese, hanno messo in p[...] gione. »

Il povero Gabillard si decise, per [...] morir di fame, a fare il giornalista. La [...] cisione fu eroica; partì quale inviato [...] ciale di un modesto giornale, per l'It[...] Le sofferenze avevano esaltato il cer[...] fantastico del rapsodo. In Italia Gab[...] si dimenticò del giornale e il direttore [...] suo inviato speciale. Le autorità cons[...] dovettero rimpatriare il poeta giorna[...] costretto ad elemosinare. Al ritorno [...] va ai pochi e fedeli amici, serio e conv[...] che una notte a Firenze, si era imbat[...] col collega Dante. Poeta dei boschi e g[...] catore di scacchi, il povero poeta ne[...] gonia pareva soddisfatto di morire al[...] rora di un mattino di maggio, mentr[...] campane di Saint-Germain-de-Près s[...] lavano l'*Angelus*.

Per i divorziati.

Le donne coniugate, con o senza [...] si riconoscono, ad un assai facile c[...] esterno, nè impudico, nè insistente: il [...] chietto di oro, o di similoro, è una t[...] monianza indiscutibile.

Ma le divorziate, come si potranno r[...] noscere?

Negli Stati Uniti — racconta la *Rifor[...] Sociale* — sta sorgendo una nuova m[...] caratteristica. La molteplicità dei di[...] complica in modo imbarazzante le [...] zioni sociali. Si corre sempre rischi[...] domandare ad una donna notizie d[...] marito del quale si è disfatta, e vi ha [...] assicura che, in certi ritrovi, sia pr[...] temerario chiamare una signora col n[...] sotto cui la si è conosciuta sei mes[...] nanzi. S'intende, dunque, quanto d[...] essere comodo poter riconoscere a p[...] vista la donna divorziata, da qualche [...] gno esteriore. Perciò una bella divor[...] di Chicago, Mrs. Parkle, ha pensato [...] rimuovere la sua *ex fede* dall'anulare [...] la sinistra, al mignolo della destra: [...] plice ed economico. L'anello nuziale [...] gliato e ristretto per adattarsi al nu[...] uso, diventa il *divorce-ring*. l'anello [...] divorzio! L'idea è piaciuta: e per e[...] dere il sistema, un magistrato d[...] delfia va preconizzando per i celib[...] di un piccolo bottone, simile alle d[...] zioni cinesi. Grazie a quest'insegna [...] donne saprebbero subito, quando u[...] mo fa la corte, se è ammogliato o [...] potrebbero così per certa scienza, in[...] la nuova relazione con o senza scop[...] rimoniale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA, N. 38

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Ma suo padre, invece, non aveva ancora risposto, e l'attesa di tale risposta accresceva le sue perplessità. Ammesso infatti che la prospettiva di un milione fosse riuscita a sedurre e piegare l'inflessibile gentiluomo, come supporre ch'egli si mantenesse animato dagli stessi sentimenti di mite condiscendenza, quando fosse venuto a sapere che la ricchezza della sposa non esisteva più?

Per fortuna però, rientrando nella soffitta di Bloomsbury Street, il nostro amico trovò, con la lettera desiderata e temuta ad un tempo, il modo di uscire dalle terribili incertezze in cui si dibatteva. Com'egli aveva preveduto, suo padre si rallegrava di una unione, grazie alla quale l'ultimo rampollo di una grande famiglia acquistava la probabilità di portare con lustro un nome incontaminato, rimasto fino allora nell'ombra per forza maggiore, e non arrossiva di confessare che, disposto a scendere a più miti consigli, dimenticava, di fronte al patrimonio di Silvia Norman, i suoi rancori verso il figliuolo, a cui apriva le braccia, deciso ormai a reintegrarlo di tutti i suoi diritti di unico erede degli antichissimi Beecot.

Leggendo quelle parole improntate al feticismo che formava uno dei lati caratteristici di quel padre da commedia, rimasto feudatario nell'anima malgrado i progressi della civiltà, prepotente e tirannico in un secolo in cui la prepotenza e la tirannia erano termini vuoti di senso, il giovane ebbe un amaro sorriso. Dunque era vero! Silvia Norman, la sua adorata Silvia, la pura fanciulla, la cui presenza avrebbe rallegrato gli ultimi anni della sua povera mamma, non aveva gli occhi di suo padre che un solo merito: i denari.

Erano i denari della nuora che solleticavano la sua ambizione, che accarezzavano la sua vanità. Era la ricchezza che avrebbe portato in casa la sposa di suo figlio quello che gli faceva chiudere gli occhi sul passato di quel figlio, il cui solo delitto, la cui sola colpa era di aver disertato il tetto paterno per cercare altrove, col lavoro delle sue mani, il sudore della sua fronte, i frutti del suo ingegno, di rindorare il blasone degli avi!

— Ah! sì? — proruppe ad un tratto rialzando il capo in atto di sfida. — Ebbene, peggio per il signor Beecot! Silvia Norman diventerebbe sua moglie malgrado tutto e tutti! La buona creatura che si era affidata a lui non avrebbe mai avuto da rimproverargli di essersi mostrato indegno della sua affezione! Confortato, sorretto dal suo santo amore, egli stesso, Paolo, avrebbe saputo crearsi una posizione tale da ridersi del mondo intero, compresa la ipotetica eredità del più ingiusto e crudele dei padri!

E senza più indugiare, parendogli che ogni minima esitazione, ogni minimo ritardo, in una circostanza così decisiva, equivalesse ad una viltà, il nostro eroe sedette a tavolino e compilò rapidamente un'eloquente epistola all'indirizzo del signor Beecot a Wargrou, in cui significava all'assente, in una con la delusione toccatagli a proposito della dote della sua sposa, la sua ferma intenzione di mantenere la data parola alla signorina Norman.

Aggiungeva inoltre di nutrire viva speranza di poter bastare a sè stesso non solo, ma di provvedere senza l'aiuto di alcuno ai bisogni della futura famiglia, sicuro che la serietà dei propositi, la rettitudine della coscienza e l'energia rappresentano nel mondo soddisfacienti garanzie di successo e di trionfi.

Ciò fatto, in pace con la propria coscienza, Paolo Beecot si avviò verso Gynne Street.

Appena la sua figura si delineò all'angolo della strada, Deborah Junk, che lo spiava da una delle finestre dell'alloggio, gli si precipitò incontro con tanta velocità da cadergli fra le braccia.

— Oh! signor Paolo! Poveri noi! Povera la mia figliuola, la mia padroncina! Avete sentito? Sapete la novità?

Liberandosi a stento dall'amplesso quasi brutale in cui l'avvinceva la brava donna, il giovane rispose allegramente:

— Sì, Debby, so tutto.

— Sapete tutto e non vi desolate, signor Paolo?

— E perchè dovrei desolarmi, amica mia? Ricca o povera, per me Silvia è sempre la stessa.

— Ah!... Contate di sposarla ugualmente, dunque?

— Senza dubbio, mia cara! Ho giurato che sarebbe mia moglie e lo sarà a dispetto dei santi.

— Dio vi benedica, ragazzo mio! Dio vi benedica per questa vostra promessa che mi toglie dal cuore un peso insopportabile e che ridarà il sorriso alle sue labbra! Presto allora! Venite su. Non perdete un momento se non volete trovarla morta!

— Verrò, Debby, non temete! Vi prego anzi di credere che rivedere Silvia è il mio più caro ed impaziente desiderio. Con tutto questo vi sarei grato se mi raccontaste come voi e la vostra padrona siete state messe al corrente di tutto.

— Come, signor Paolo?... Dalla signora Krill in persona! Da quella brutta arpia che non ha avuto vergogna di presentarsi alla signorina Norman, invitandola a sgombrare al più presto l'alloggio che più non le appartenva! Avete capito? Vi fate un'idea di ciò che deve aver provato l'innocente pecorella esposta all'ironia aggressiva di chi si tiene offesa dalla sua condotta?

— Pur troppo, sì, Debby, me ne faccio una idea! D'altra parte non c'è rimedio. Se la signora Krill dice il vero alla nostra Silvia non toccherà nemmeno un soldo della fortuna di suo padre. Ciò non toglie tuttavia che io ripeta quello che vi ho già ripetuto prima, che cioè la sposo lo stesso.

In quel mentre, avvertita dalla cara voce che avrebbe riconosciuta fra mille, la signorina Norman scendeva le scale e si avvicinava in punta di piedi. Udendo il suo passo, Paolo alzò la testa.

— Bon giorno, dolcezza mia! Buon giorno, mia sposa adorata! Stavo dicendo a Debby che bisogna affrettarsi a trapiantare altrove le nostre tende. La casina affittata da Bar Tawsey è ormai pronta e non aspetta altro che di accogliere a braccia aperte i suoi nuovi inquilini: i coniugi Tawsey e la fidanzata di Paolo Beecot.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

L'inizio dello sciopero
dei fuochisti dell' Azienda di Navigazione Interna
Servizio ridotto e lievi incidenti

I servizi attuati durante la giornata

Come avevamo annunziato, ieri mattina i fuochisti della Azienda di Navigazione Interna cominciarono lo sciopero.

L'Azienda, con alcuni fuochisti dissidenti, con qualche macchinista in funzione di fuochista e con qualche operaio del cantiere, provvide a iniziare i seguenti servizi:

un battello grande, con una corsa ogni ora, sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido;

un battello, con una corsa ogni ora, pei Manicomi;

un battello, con una corsa ogni mezz'ora sulla linea Fondamente Nuove-Murano;

un battello al traghetto continuo Zattere-Giudecca;

un battello per una corsa ogni mezz'ora San Marco-San Tomà; — ed un altro, pure ogni mezz'ora, fra il Carbon e la Ferrovia.

Per preparare questi servizi avevano vegliato tutta la notte nella sede dell'Azienda il presidente ing. P. Calzavara e il direttore ing. Sonda, coadiuvati dagli impiegati e dagli Ispettori, che furono poi disseminati alla sorveglianza delle varie linee.

A tali servizi furono apportate più tardi modificazioni e miglioramenti, quando, venuti a mancare alcuni fuochisti per le pressioni e le violenze degli scioperanti di cui parliamo più sotto, il Municipio dispose di far entrare in servizio quali fuochisti alcuni vigili al fuoco (precisamente quattro) che di fuochisti hanno l'autorizzazione.

Coll'aiuto di questi ottimi e volonterosi agenti, fu possibile mettere in servizio sulla linea diretta di Lido oltre al *Sant'Elena*, i battelli *San Giorgio, Giudecca* e *Laguna*, rispettivamente alle ore 15, 16.30 e 18. Così l'enorme folla riversatasi al Lido durante la giornata, perfettamente incurante dello sciopero, potè al tramonto trovare sufficienti mezzi di trasporto pel ritorno.

Pure con un vigile in funzione di fuochista, fu attivato alle ore 15 un servizio diretto con un solo battello (n. 27) da S. Zaccaria all'Esposizione d'Arte ai Giardini, quello fra gli enti cittadini che maggiori danni può risentire dallo sciopero.

Fin dalla mattina alle 11.30 dovette essere sospeso il servizio S. Marco-S. Tomà, per adibire quel fuochista al servizio del Carbon, dove vi era stata la prima defezione.

Incidenti - Violenze - Defezioni

Infatti fin dalle prime ore del mattino parecchi fuochisti scioperanti, in borghese e servendosi della tessera di servizio, cominciarono a percorrere le linee eccitando i pochi fuochisti che lavoravano ad abbandonare i battelli. Per esempio, a bordo del n. 14, in servizio verso la Ferrovia, uno scioperante pervenne con audacia veramente delittuosa a scendere nella macchina *e a cominciare a togliere il fuoco dal forno*. Per fortuna l'ispettore Frizziero, che era a bordo, si accorse in tempo del tentativo, e giunto il battello al Museo — a favor di corrente, — fece scendere l'audace. Ma i compagni di questo, agli Scalzi, riuscirono a far sbarcare il fuochista in servizio. Il n. 14 tornò al Carbon col solo macchinista, e fu allora interrotto il servizio S. Marco-S. Tomà, per mettere quel fuochista sul n. 14.

Sulle Fondamente Nuove una pattuglia di scioperanti fece sbarcare colla violenza il fuochista. Ne seguì una colluttazione colla Forza pubblica e l'arresto di quattro scioperanti.

Altri cinque arresti avvennero sulle Zattere, per la medesima ragione. Sull'una e sull'altra linea alle ore 14 prendevano servizio di fuochisti due vigili al fuoco. Notevole il fatto che il fuochista sbarcato alle Zattere corse a lamentarsi delle violenze subite all'Azienda e prese subito servizio sulla linea diretta Riva Schiavoni-Lido.

Le disposizioni dell'Azienda
Gli scioperanti considerati dimissionari - Licenziamento progressivo del personale superfluo

Durante la giornata la Commissione Amministratrice sedette in permanenza e alle deliberazioni di essa partecipò ripetutamente in rappresentanza del Comune l'assessore del riparto, avv. Pascolato. — L'Azienda fece richiedere a tutti i macchinisti dipendenti se avrebbero accettato di fungere da fuochisti durante lo sciopero di questi. I macchinisti risposero tutti negativamente.

Caratteristico e lievemente comico è il fatto seguente: parecchi dei fuochisti dell'Azienda, circa una dozzina, esercitano in questa stagione le funzioni di macchinista, col soldo relativo. Orbene, anche questi — interpellati come i macchinisti effettivi — risposero testualmente: « I sottoscritti fuochisti in funzione di macchinisti, rifiutano di fare i fuochisti ». Naturalmente l'Azienda deliberò ieri che questi ff. di macchinisti cessino dalle funzioni stesse e riassumano l'ufficio di fuochisti.

L'Azienda deliberava poi il seguente avvertimento al personale, e lo comunicava alle Autorità e ai giornali cittadini:

« Si avverte il Personale che chi domattina 17 corr. non avrà ripreso il servizio sarà ritenuto dimissionario.

« A partire da martedì 18 corr. si provvederà a norma dell'art. 48 del Regolamento al licenziamento del personale che risulterà superfluo, cominciando da quello provvisorio ».

L'art. 48 del Regolamento è del seguente tenore:

« Tutto il Personale di cui all'art. 37 addetto normalmente al servizio potrà essere licenziato in qualunque momento col preavviso di otto giorni, salvo i casi di gravi mancanze per i quali è ammesso il licenziamento immediato come all'art. 67 ».

Con questa deliberazione l'Azienda prende un risoluto e logico atteggiamento. Specialità di questo sciopero è infatti la beata posizione nella quale viene a trovarsi l'enorme maggioranza del personale (523 uomini in totale), costretta all'inazione dallo sciopero di 50 individui, e quindi regolarmente pagata senza lavorare, sinchè dura lo sciopero. Evidentemente a questo modo si potrebbe andare avanti degli anni, sino al fallimento del Comune di Venezia. Ora l'Azienda provvede ad amministrare coscienziosamente il denaro pubblico, diminuendo la mano d'opera gradualmente col forzato diminuire del lavoro. Saranno prima gli avventizi (più di cento), poi gli stabili di tutte le categorie che riceveranno gli otto giorni regolamentari, ove i fuochisti continuino nella loro attitudine.

Frattanto assicurato dall'Azienda il servizio del Lido, che è il più grave e importante, dovrà l'Autorità Politica pensare ad assicurare le comunicazioni alle altre isole che contengono stabilimenti governativi, ospedali, — vale a dire ad assicurare un vero e proprio servizio pubblico. L'Azienda e il Comune faranno tutto ciò che potranno. Il pubblico, privato del servizio del Canal Grande, comodo e pratico se pur non indispensabile, potrà una volta di più giudicare il fondamento e la logica di certe agitazioni operate.

La cittadinanza e lo sciopero
Il lavoro dei gondolieri

Lo sciopero, la mancanza dei vaporetti non furono sentiti che molto relativamente dalla cittadinanza. Questa non si commosse alla mattina all'annunzio del contrattempo e non si indispettì durante il giorno. Si accontentò dei servizi che funzionarono, come di un dippiù.

Abbiam detto sopra che molta gente, come il caso non fosse suo e fidando completamente nell'Azienda, si sia recata al Lido nel pomeriggio. L'andata e il ritorno si verificarono senza incidenti di sorta. Anche l'andata e il ritorno alla Esposizione funzionarono discretamente. L'assenza dei vaporetti in Canalazzo dimostrò, in fondo, come la linea del Canalazzo ch'è, dopo quella del Lido, la più redditizia non è poi la più necessaria alla popolazione.

Dello sciopero si giovarono naturalmente i gondolieri che lavorarono tutto il dì facendo affari d'oro. I traghetti Giardini Riva Schiavoni, Giardini-Lido, San Marco-Giudecca, San Marco-Salute; gli altri traghetti di Canalazzo trasbordarono ininterrottamente intere compagnie di passeggeri. La gondola poi tornò alla sua funzione di veicolo non da diporto esclusivamente.

Bisognava vedere con qual soddisfazione i gondolieri si sbracciavano. Il loro rancore contro i vaporetti ebbe pace almeno per poche ore. La gente commentava in loro compagnia l'avvenimento. A un signore che gli chiese:

— *Come vala?*

Un gondoliere rispose semplicemente:

— *Sior, se voga;* alludendo alla scomparsa delle onde.

— Perchè, spiegava, *se fa presto a dir che i tram i ghe xe anca a Milan, ma a Milan le carozze no le bala come nu!*

Da ogni parte la soddisfazione dei gondolieri si esprimeva in frasi argute.

— *Me par d'esser tornà ai bei tempi co se vogava de gusto!* notava uno. E un'altro additando la tranquillità, intorno, de l'acqua:

— *El varda che delizia!*

E un altro ancora:

— *Semo tornai gondolieri, prima gerimo balarini!*

Nella gioia di questa vittoria inaspettata i gondolieri smesso il consueto turpiloquio lasciarono in pace perfino le lance a benzina.

Uno degli effetti più caratteristici della sospensione dei vaporetti fu iersera la invasione del Canalazzo da parte di barche piene di popolani. I canti risonarono fino a sera tarda come se fosse stata la vigilia del Redentor. Insomma i Veneziani fecero, come si suol dire, buon viso a cattivo gioco.

Lo sciopero sarà oggi assai meno sentito di ieri. Com'è noto la gente di affari adopera poco o niente i vaporetti e nei giorni feriali il movimento è molto limitato in confronto a quello dei dì festivi.

Arrivederci, dunque, a domenica prossima!

Lo sciopero dei fuochisti dell'Azienda di Navigazione Interna è veramente un modello di sciopero moderno: inconsulto, brutale, agressivo, — intempestivo nella sostanza, ingiustificabile nella forma.

I fuochisti, chiedendo l'aumento del salario minimo da 3 lire a 3.50, non giustificarono la domanda col pretesto della passeggera scarsezza di fuochisti sulla piazza, ma bensì col costo della vita: argomento quindi invocabile da tutte le categorie pagate in egual misura (marinai e pontonieri): conseguenza pel bilancio dell'Azienda per altrettante mezze lire di aumento: 40.000 lire annue. E non basta: questo aumento alle categorie inferiori, alterando le proporzioni dei salari, ecciterebbe i desideri legittimi delle categorie superiori; tutti gli aumenti si ripercuoterebbero sulle quote che si pagano dall'Azienda alla Cassa Nazionale di Previdenza, — si ripercuoterebbero sulle ore di lavoro straordinario: aggravio totale lire 103.000 annue.

Il bilancio 1911 dell'Azienda si chiude in grave passivo; non sono scorsi due anni da un aumento generale di 25 cent. giornalieri; pel naturale incremento dei passaggi e per notevoli innovazioni nel servizio si cominciava a nutrire la speranza di potere in avvenire più o meno prossimo accordare ulteriori miglioramenti al personale. Lo sciopero, che costa alla cittadinanza gravi noje e al Comune gravi spese, allontana tutto questo per un tempo che nessuno può misurare.

Ma è questione di pane! con tre lire al giorno non si vive!.... Facile obbiezione; ma sappia il pubblico che l'Azienda di Navigazione Interna ha la costante abitudine di assumere a fuochisti giovani dai 18 ai 22 anni, con rarissime eccezioni, — sicchè soltanto i giovanissimi (della prima classe) hanno il minimo di tre lire, ma si può dire non vi sia fuochista che a trent'anni non abbia raggiunto la paga di quattro lire. Ora è per i minimi di una esigua minoranza, che della gioventù ha tutta la improntitudine, che sono oggi compromessi un importante servizio pubblico e il pane di qualche centinajo di famiglie.

Perchè le decisioni dell'Azienda sono energiche, ma perfettamente giustificate.

Non vi fu soltanto improntitudine in questo sciopero: vi fu il proposito meditato di recare alla città il maggior danno possibile, facendo iniziare lo sciopero in giorno festivo di grande movimento: vi fu quindi il meditato proposito di un ricatto, fondato sulla presunzione che l'Azienda — sbigottita appunto dal danno di una sospensione di servizio — avrebbe ceduto. Ora cedere in queste condizioni, sotto queste pressioni, sapendo in coscienza che quanto si domandava non poteva accordarsi, sarebbe stato da parte degli amministratori dell'Azienda una vera e propria colpa, un tradimento verso il Comune che ad essi l'Azienda affidava, un inganno alla pubblica opinione. Per resistere onestamente l'Azienda, d'altra parte, non poteva fare se non ciò che ha fatto: cercare di assicurare in misura ridotta i servizi più urgenti, e prepararsi a ridurre il personale. Veramente iniquo sarebbe stato infatti l'acconciarsi a sperperare il denaro pubblico pagando il salario a un numeroso personale che non lavora, sia pure involontariamente; e poichè il Regolamento dell'Azienda prevede il licenziamento del personale sia provvisorio che stabile in qualunque momento con preavviso di otto giorni, l'Azienda fa sapere che inizierà domani il licenziamento del personale superfluo, naturalmente cominciando dal provvisorio. — Crediamo che non vi sia chi — in buona fede — possa per questo biasimare l'Azienda: questo non è soltanto un provvedimento di buona amministrazione, doveroso per qualunque industriale che non sia pazzo: è un provvedimento d'ordine morale, doveroso tanto più per chi regge un servizio municipalizzato, vale a dire un servizio pagato col denaro pubblico, per utilità del pubblico, senza alcuna mira di speculazione: in simili Aziende si deve fare opera di educazione e di moralizzazione, altrettanto e più che di amministrazione. Chi lavora è pagato; — chi non lavora, no. — Nè si imputi, come si affrettò ieri a fare un giornale cittadino, di imprevidenza l'Azienda: i miglioramenti d'indole economica attesi dal personale erano stati da questo stesso rimandati « a tempo più propizio ». L'inconsulta agitazione di pochi non poteva forzar la mano agli amministratori, i quali avevano dato ripetuta prova di intendere modernamente i rapporti fra operai e direzione, discutendo frequentemente colle rappresentanze del personale le richieste di questo e raccogliendole ogni volta che lo potesse.

La genesi e la intollerabile imposizione di questo sciopero non solo giustificano, ma esigono una serena ma risoluta resistenza. Nessuna provocazione: decisioni e provvedimenti sono ispirati alla logica e al diritto. Il pubblico, pur nel disagio presente, pensi che un manipolo di facinorosi che a cuor leggero tentano di ferire nei più vitali interessi la loro Città e che preparano il danno di compagni di lavoro più anziani, più valenti, più ragionevoli di essi, — non può assolutamente avere causa vinta: sotto pena di preparare a Venezia agitazioni frequenti, assurde, violenti, — incoraggiate dalla vittoria dell'assurdo e della violenza. Lo sciopero nei pubblici servizi è condannato dalla democrazia più accesa e da molti socialisti. E i ricatti sono condannati dai galantuomini.

X Esposizione Internazionale d'Arte
Visitatori

Lo sciopero nei vaporini della Navigazione Interna ha completamente rovinato il concorso del pubblico alla nostra Esposizione, che senza questo grave inconveniente sarebbe certamente stato grande. Nel pomeriggio infatti quando qualche battello potè funzionare tra S. Zaccaria e i Giardini si constatò subito nel Parco e nelle Sale della Mostra una discreta animazione. Si registrarono 1924 ingressi.

Il Convegno dei giornalai

Almeno per una giornata i nostri rivenditori di giornali hanno riposato e hanno fatto riposare le delicate orecchie del prossimo. Venezia aveva ieri una fortuna insperata: l'assenza di urli e strida cacofoniche.

Alle 10 davanti al Palazzo Faccanon, faceva ressa un gruppo numeroso e compatto di giornalai: giovani e adulti tutti possessori di buoni polmoni e di poderose voci. Un collega spiritoso li *chiamava gente di fegato*. Puntuali, come all'uscita dei supplementi, si riunirono nell'ampia sala della Redazione del *Gazzettino*, gentilmente concessa, per discutere vari oggetti d'importanza della loro classe, e per la costituzione della Federazione nazionale dei rivenditori di giornali dell'Italia.

Erano rappresentate le associazioni dei giornalai di Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Ancona, Como, Varese, Treviso, Padova, Livorno, Belluno e Venezia. Vi erano pure diverse bandiere.

Aperta la seduta il presidente lesse le adesioni di altre numerose società italiane che non avevano mandato rappresentanti. Dopo di che il prof. Ettore Bolzoni, tenne il suo discorso inaugurale, esponendo il significato di una Federazione di giornalai d'Italia e propugnando gli interessi di una classe, che coll'aumento del valore morale dei giornali ha aumentato pur essa di valore. Terminò applaudito, augurando che l'importante convegno produca i migliori frutti per l'avvenire.

Dopo la formazione della Federazione nazionale i convenuti si sciolsero per la città. Alle 21 ebbe luogo nella trattoria della « Ca' d'Oro » un banchetto: allegria e buonumore e numerosi brindisi.

Oggi, in mattinata verranno discussi altri argomenti e al pomeriggio avrà luogo una gita al Lido.... vaporetti permettendo!

I profughi arriveranno stamattina

Ieri durante tutta la giornata si attese ro invano i profughi che dovevano giungere da Napoli. Il delegato della stazione cav. Lamponi nonostante i suoi sforzi e dopo aver più volte telegrafato alle stazioni più importanti fra Napoli e Venezia ha dovuto sempre rispondere a quanti gli chiedevano che non sapeva nulla. Finalmente verso le 18 potè comunicare che ventisette profughi erano partiti sabato sera da Napoli alle 11 e arriveranno nella nostra città stamane alle 9.47.

S. E. il vice-ammiraglio Garelli comandante del Dipartimento ha messo a disposizione del Comitato « Pro Espulsi » una lancia a vapore che rimorchia due scialuppe. Così gli espulsi potranno prender posto comodamente su queste in mancanza dei vaporetti. Essi verranno condotti direttamente alla Caserma di S. Cosmo dove tutto è stato disposto col massimo ordine.

Ieri sera giungeva alla Direzione del Lloyd un telegramma da Trieste dove si diceva che sul piroscafo che doveva giungere alle 22 erano alcuni espulsi. Comitato, funzionari di P. S. e Stampa si recarono a bordo ma con grande stupore si accorsero che non era giunto alcun profugo.

I militi della Croce Rossa reduci da Tripoli

Sono arrivati ieri i militi infermieri della Croce Rossa di Venezia Scolari Pietro e Grandi Luigi, guidati dal caporale Canzian Vittorio, i quali nonostante il lungo viaggio non mostravano stanchezza.

Raccontarono che dopo un mese di permanenza a Tripoli vennero concentrati a Tobruk dove il loro ospedale ebbe la fortuna di venir aggregato alla spedizione del generale Ameglio colle cui truppe sbarcarono a Rodi, seguendole poi nell'avanzata all'interno. Dissero della grande simpatia che la popolazione di Rodi dimostra di continuo agli italiani e si dichiararono vivamente soddisfatti del servizio prestato, anche se fu assai faticoso. Il loro aspetto dinota però che non hanno affatto sofferto, e del resto essi stessi sono pronti a ripartire se l'occasione si ripresentasse.

A riceverli erano il Presidente del Comitato Comm. Caffi col segretario cav. Boldrin che diedero il benvenuto a questi bravi militi, elogiandoli per l'opera umanitaria compiuta ed informandoli che dal comandante dell'Ospedale si erano avute anche ottime informazioni sul loro conto.

Molte persone si affollarono all'uscita della stazione applaudendo a questi reduci che, depositato lo zaino nel vicino magazzino della Croce Rossa furono lasciati alle famiglie.

Esequie in memoria d'un bersagliere

La Presidenza del Comitato Veneziano pro caduti e feriti in guerra, invita i componenti il Comitato stesso, ad assistere alle esequie che a cura della famiglia, avranno luogo martedì 18 corrente, alle ore 9.30, nella chiesa di S. Felice, in memoria del bersagliere concittadino Visentini Umberto che combattendo da prode alla battaglia di Rodi, cadde eroicamente.

La grande battaglia di Zanzur
al Cinema-Teatro Massimo

Ieri venne rappresentata al Cinema-Teatro Massimo una film riproducente alcune fra le più importanti fasi della giornata campale, di Zanzur, nella quale nuovamente rifulse l'eroico valore dei soldati d'Italia.

Tale cinematografia, che ha il grandissimo pregio di essere evidentemente autentica e priva di qualsiasi « combinazione » o « trucco cinematografico » di sicuro effetto sulle folle ma a tutto danno della realtà e della verità, dimostra nitidamente gli spari dei grossi cannoni dalle trincee, l'avanzata degli ascari e della cavalleria ed infine uno stupendo assalto alla baionetta.

Il sig. Alberini operatore del Pathè Giornale fu l'unico cinematografista che, in tale giornata, riuscì a rompere la severissima consegna del Comando Italiano di non lasciar passare le ridotte a nessun giornalista.

Tale film, edita con sorprendente celerità, raccolse l'approvazione del numeroso pubblico accorso e certo verrà ripetuta per molti giorni.

Arrestato che scappa
dalla guardina di S. Giuliano
Un agente di P. S. feritosi nell'inseguimento

La notte scorsa un pregiudicato pericoloso, certo Fabbris Francesco fu Pietro, d'anni 29, era stato tratto in arresto dalle guardie di San Marco, perchè sospetto di furto, e iermattina i funzionari si erano convinti che i sospetti potevano essere mutati in certezza. Ordinarono perciò che il Fabbris dalla camera di sicurezza di San Giuliano dov'era stato accompagnato a passar la notte, fosse passato nelle carceri di San Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria, cui sarebbe stato deferito. — Due agenti, dopo l'una, si recarono a San Giuliano per eseguire l'ordine ed entrati in guardina invitarono il detenuto a raccogliere le proprie robe, per cambiare alloggio. La porta della stanzina era rimasta aperta ed il Fabbris che si disponeva lentamente a comporre un fagotto dei pochi indumenti che aveva con sè, poteva vedere la strada libera a pochiy metri di distanza. Intravedeva la libertà. — I due agenti eran là, ma senza sospetto ed il Fabbris, con un movimento brusco fece un salto, sorpassò le guardie, guadagnò la porta, si slanciò in istrada e via come come un baleno. I due agenti rimessisi dal primo momento di stupore, accorsero dietro il fuggitivo. Gli furono presto alle calcagna e gli piombavano addosso presso il ponte dei Baretteri, ma nel gesto fatto, per afferrare il Fabbris, uno dei due agenti, certo Di Massimo, perdette l'equilibrio e cadde male e pesantemente a terra. Fu incapace, rialzatosi, a dar aiuto al compagno che però in unione ad altri era ormai sicuro del suo uomo e lo ricondusse in guardina, poi a San Marco.

Il povero Di Massimo invece, si era malamente conciato. Accompagnato in guardia medica, gli fu riscontrata, oltre una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, la lussazione della spalla destra. Con la barca della « Croce Azzurra » fu perciò trasportato all'Ospedale Civile, dove dovrà rimanere parecchi giorni.

La illuminazione della Piazza

Ieri sera durante l'illuminazione architettonica, la Piazza era gremita di una folla numerosa ed elegante. La banda militare svolse lodevolmente il suo concerto e alla fine dovette concedere al pubblico che applaudiva insistentemente tutti gli inni patriottici. Come il solito l'entusiasmo fu immenso e i bandisti vennero accompagnati tra applausi in caserma.

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Un borseggio in Palazzo Ducale

Una signora forestiera, Emilia Schwarz, d'anni 52, di Praga, che si trova qui di passaggio, ieri insieme a due amiche si recò a visitare il Palazzo Ducale. Finito il giro delle sale, discesero a vedere le prigioni. Sulle scale la signora Schwarz si sentì urtare da uno sconosciuto e quasi nello stesso tempo s'accorse che la sua borsetta era aperta. Frugò dentro e non trovò il portamonete. Allora ebbe sospetto di un borseggio e siccome non aveva perduto di vista l'individuo dal quale era stata urtata, si mise a gridare. Accorse il custode signor Licher che fu pronto ad acciuffare lo sconosciuto consegnandolo ad una guardia di città di servizio, il quale accompagnava immediatamente il... forestiero al Commissariato di San Marco, insegnando così la strada alle tre signore.

L'arrestato, un piccolo uomo, rotondetto, di aspetto rassicurante, non era gran chè commosso dall'avventura, quantunque, protestandosi innocente, avesse dovuto sentirsi, al contrario, assai seccato. Disse di chiamarsi Giovanni Billetta, piemontese, negoziante di vino, venuto a Venezia da pochi giorni per trovar lavoro come interprete.

La Questura non menò buone le sue proteste di innocenza e riservandosi di ricercare telegraficamente informazioni sul suo conto lo mandava alle carceri di San Marco.

Poco dopo l'arresto del Billetta, poco dopo il fatto quindi, al Commissariato di San Marco si recava il signor Licher, con un altro impiegato del Palazzo Ducale, il signor Scarpa, il quale ultimo aveva trovato il portamonete rubato alla signora sopra un marmo, nello stesso punto in cui il Billetta era stato fermato.

Il portamonete conteneva oltre una quarantina di lire.

La fuga di un portafoglio

De Marco Vincenzo di anni 28 commesso presso i Magazzini Fasoli, ieri verso le 18.30, mentre passava per il ponte dei Mori fu urtato con forza da un giovanotto sui 18 anni il quale poi continuò la corsa verso la fondamenta dei Mori. Il De Marco, lì per lì, non diede troppo peso all'incidente, ma dopo poco, occorrendogli del denaro, cercò invano in tasca del portafoglio che conteneva 20 lire oltre ad alcune carte, tra cui la fotografia della propria fidanzata.

Ha denunciato il fatto al Vice Commissario dottor Lettieri del Commissariato di Cannaregio, il quale ha subito disposto per rintracciare l'autore della rapina.

Varie di Cronaca

Per S. Giovanni e S. Pietro

Sono stati organizzati per l'ultima settimana di giugno grandi festeggiamenti.

Ecco qui il programma che ci è stato inviato dall'infaticabile Graziottin.

22 Giugno: Musica Monteverde dalle 21 alle 23 e fuochi di bengala in Campo Bandiera e Moro concessi dal nostro Municipio.

23 Giugno: Musica in Riva degli Schiavoni dalle 21 alle 23 e fuochi di bengala a spese degli esercenti.

28 Giugno: Musica Monteverde in Campo Ruga S. Pietro dalle 21 alle 23, fuochi di bengala per concessione del Municipio di Venezia.

29 Giugno: Musica Monteverde in Via Garibaldi dalle 21 alle 23 e fuochi di Bengala a spese del Comune.

30 Giugno: Musica dalle 21 alle 23 e fuochi di bengala a spese degli esercenti.

Nelle due feste saranno sorteggiati dei premi tra coloro che meglio avranno addobbati i loro negozi.

Tentato suicidio

L'altra sera fu accompagnato all'Ospedale Civile dal proprio padre, un giovanotto di 24 anni, Mario Gamocchio, torinese, abitante con la famiglia ai Santi Apostoli, il quale spinto da dispiaceri intimi, aveva voluto suicidarsi ingoiando del chinino. Fu posto fuori di pericolo.

Arrestati

Perchè colpito da mandato di cattura, fu arrestato l'altra notte certo Vincenzo Gallo di Pietro, d'anni 20.

Rettifica

A proposito di una baruffa intorno a una bandiera siam pregati di dire che dal monumento V. E. II. sino al Campo San Bartolomeo non vi furono zuffe ma scambio di parole. Che nel tafferuglio di San Bartolomeo non ebbe esito un tentativo di lacerar la bandiera, che il sig. Leonardi Giuseppe e il presidente della Società non furono chiamati in Questura.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia e Coro « Amleto », Thomas. — 2. L'Invitation à la Valse, Weber. — 3. Ouverture « Assedio di Corinto », Rossini. — 4. Terzetto « Lombardi », Verdi. — 5. Parte II « La Resurrezione di Cristo », Perosi. — 6. Marcia Nuziale « Norvegese », Grieg.

Stato Civile

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 16 Giugno 1912:

Xalle Ruggero dispensiere con Pasini Linda fiorista — Tomaello Giuseppe falegname con Capitanio Maria cotoniera — Toffaloni Pietro agricoltore con Vesteri Adele famigliare — Vignola Giuseppe con Menetto Angela ch. Emma casalinga — Tinacci Giorgio sarto con Zanon Annunziata ombrellaia — Bonamini-Pepoli Achille commerciante con Raffin Marina casalinga — Rasa Giovanni muratore con Vianello Angela casalinga — Dal Borgo Giov. Battista impiegato Monte di Pietà con Tessei Caterina civile — Piccian Sebastiano agente di P. S. con De Paoli Efigenia Lia civile — Scomparin Romano impiegato privato con Bortoluzzi Maria casalinga — Baessato Domenico elettricista con Terren Motta Amalia casalinga — Bacci Francesco scaricatore con Scarpa Giovanna ch. Luigia casalinga — Mezzocco Sebastiano scalpellino con Mellina Bares Anna domestica — Scarpa Sante erbivendolo con Torbani Angela casalinga — Garbato Gino agente privato con Martinengo Enrichetta sarta — Andreon Amleto ferroviere con Gamberini Stella massaia — Adami D.r Mario capitano medico R. Marina con Palazzi Pia civile — Faggion Angelo impiegato con Zanardo Chiara maestra — Talamini Giorgio impiegato privato con Riccordini Elvira casalinga.

CALENDARIO

17 Lunedì: b Pietro P.
18 Martedì: B. Gregorio Barbarigo.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.0.

Echi di Cronaca

Onorificenza

Ci scrivono da Milano:

Per merito industriale il signor Marco Poghen è stato nominato socio benemerito dell'Accademia Fisico-Chimica Italiana, la quale ha assegnato alla sua ditta, che ha sede in Milano, la medaglia di prima classe per la fabbricazione degli oli industriali.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 16:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	58.43	60.62	60.65
Termom. centigr. al Nord	21.0	22.0	23.5
Umidità relativa	73	78	74
Direzione del vento	S.	S.E.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	3	9	9

Temperatura massima di ieri 23.2 — minima di oggi 18.0 — Marea: 1.a alta 12.50 — 2.a alta 23.25 — 1.a bassa 5.40 — 2.a bassa 18.0.

Dalle Provincie del Veneto

Federazione Magistrale Veneta
Il Congresso di Verona

Nei giorni di sabato 29 e domenica 30 del corrente mese, si terrà in Verona il VII Congresso della Federazione Magistrale Veneta, con il seguente ordine del giorno:

1. Preparazione dei maestri e delle maestre per la scuola elementare, per il corso popolare e per gli uffici direttivi, con speciale riguardo alle scuole di tirocinio (Relatrice: Cesira Raffuzzi-Gechele di Verona);
2. La scuola in rapporto col fenomeno dell'emigrazione e con l'istruzione professionale (Relatore: Lodoviso Zanini di Udine);
3. I doveri della democrazia verso la scuola popolare (Relatore: prof. Casimiro Adami di Verona);
4. Interessi federali (Relatore: E. Bogno e D. Benassi di Venezia);
5. Elezione del Consigliere Veneto della U. M. N.

Il programma particolareggiato dell'importante convegno sarà diffuso in settimana fra le Sezioni Venete dell'Unione per mezzo dell'organo federale «La Voce degl'Insegnanti».

VENEZIA

Una colazione all'on. Foscari

MIRANO — Ci scrivono, 17

Quando i Sindaci del collegio di Mirano-Dolo si recarono a Roma in occasione delle feste giubilari, l'on. Foscari li invitò ad un sontuoso banchetto che ebbe luogo all'*Hôtel Splendid*. Oggi tutti Sindaci vollero ricambiare a quella gentilezza invitando il nostro deputato qui a Mirano per una colazione.

La sala superiore dell'*Albergo Erico* ospitò oggi a mezzogiorno i Sindaci e l'onorevole deputato. Le tavole imbandite con signorilità erano graziosamente infiorate. Il *menu* scritto su cartoline illustrate di Mirano recava: Consommè in tazza - Antipasto - Frittura di scampi - Vitello arrosto con insalata - Asparagi al burro - Formaggio - Frutta - Dolci. — Vini: Bianco di Arquà, Corbino di Mirano, *Moët Chandon*, Caffè e Cognac.

Alla mensa sedevano oltre all'on. Foscari, il comm. Errera, il conte Lorenzo Giustinian Recanati, il cav. dott. Berengo di Mirano; il conte Girolamo Gradenigo di Noale, in rappresentanza dell'avv. Prandstraller che con un telegramma scusò la sua assenza causata dal grave suo lutto; il cav. Canali di Scorzè, Zanetti di Salzano, Luigi Donaudi di Pianiga, cav. Cappellan di Santa Maria di Sala, cav. Pazienti e cav. Varisco di Mira, avv. Giulio Muneratti di Fossò, Vittorio Dian di Vigonza, Arturo Menin e avv. Arrigo Mioni di Camponogara, avv. cav. Valeggia di Campolongo, cav. Smadia di Stra, cav. Brozolo di Fiesso, Bonifacio Menin di Campagnalupia.

Il Sindaco di Dolo avv. Ambrosini, aveva inviato al deputato conte Foscari il seguente telegramma: «Impedito venire odierna simpatica riunione invioLe mio amichevole saluto unito rinnovarsi sentiti ringraziamenti per avere accettata rappresentanza comune Dolo feste cinquantennario. Pregola ricordarmi egregi Sindaci convenuti e aggradire attestazioni cordiali mia particolare osservanza». Telegrafò pure scusandosi il Co. Grimani.

Durante il banchetto servito inappuntabilmente si animarono le conversazioni. Allo *champagne* il comm. Errera brindò al deputato la cui autorevole posizione si è affermata ancora una volta in questa sessione parlamentare e notò la strenua difesa e la bella vittoria riportata per le linee di navigazione adriatiche, e i tanti vantaggi indiretti e particolari per il nostro collegio. L'on. Foscari rispose ringraziando per le gentili parole a lui rivolte e dichiarò che egli pur tutelando gli interessi generali della nazione ebbe sempre a cuore il suo collegio e che continuerà nel suo programma sempre a disposizione dei cari amici dei distretti di Mirano-Dolo.

Tutti i convenuti s'intrattennero un poco ancora in amichevoli conversazioni quindi alcuni partirono ed altri si recarono a visitare i grandiosi e quasi finiti lavori dell'asilo Mariutto e il locale di disinfezione riportandone ottima impressione.

Per una banda comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 16

Per iniziativa degli egregi signori Commendator Egidio Venturini, Beppino Penzo e Adolfo Tiozzo, è stato riorganizzato il corpo di banda musicale sotto la direzione del maestro Carlo Taccheo.

Il Consiglio Comunale pochi giorni or sono ha approvato per l'anno in corso un sussidio straordinario di lire mille.

Per completare la somma occorrente, il Comitato promotore diramerà schede di adesione fra i concittadini allo scopo di poter contare sopra determinate contribuzioni.

Se, come non si dubita, la iniziativa avrà buon esito, durante i mesi estivi avremo almeno un concerto per settimana il quale verrà ad interrompere la musoneria abituale.

Facciamo plauso agli egregi signori che presero la lodevole iniziativa: e vogliamo sperare che i concittadini risponderanno prontamente e favorevolmente all'appello che sarà loro rivolto.

Onorificenze — L'esimio colonnello cav. Vincenzo Zanetti è stato recentemente, su proposta del Ministro della Marina, insignito della Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro per i segnalati servigi che rese e tuttora rende alla nostra marina militare nella guerra attuale nella sua qualità di comandante della R. Capitaneria di Porto di Taranto, base di rifornimento della nostra flotta.

All'esimio cav. Zanetti, che è per i vincoli di famiglia da lui qui contratti e per la sua lunga residenza possiamo considerare quasi nostro concittadino, significhiamo il nostro vivissimo compiacimento per la solenne attestazione di stima che gli venne offerta con la distinta onorificenza.

Beneficenza — In memoria del compianto cav. Cristiano Voltolina, il sig. Voltolina Giovanni elargì a beneficio della Casa di Ricovero Maschile L. 30.

Disservizio ferroviario

MEOLO — Ci scrivono, 16

Presentandosi anche per tempo al cancello biglietti di questa stazione, si corre il rischio per l'assenza del distributore o di restare a terra o di dover partire senza il biglietto sborsando quindi durante il viaggio una somma maggiore. Qui non vi è che il solo capostazione, il quale dovendo preoccuparsi del servizio treni asserisce di non poter accudire contemporaneamente ad altre incombenze. Parecchi anni or sono, il movimento treni e il traffico di questa linea erano limitatissimi ed allora vi era anche il telegrafista; non si capisce il controsenso nell'Amministrazione ferroviaria di voler far bastare ora un solo impiegato il quale anche duplicandosi, è impari alle esigenze attuali. — In un servizio pubblico di capitale importanza come questo, è indispensabile il personale necessario e speriamo che presto si provveda per non ritornare in argomento.

BELLUNO

BELLUNO — Ci scrivono, 16

Ferrovia del Cadore

Mentre sul primo tronco della ferrovia del Cadore i lavori sono pressochè terminati, tanto che nel mese prossimo, con tutta probabilità, verrà fatta la inaugurazione, anche sul secondo tratto: da Longarone a Perarolo e sul terzo: da Perarolo a Pieve i lavori procedono alacremente.

La galleria che sarà la più lunga della ferrovia Cadorina, a traverso il monte Zucco, è ormai stata forata dalla parte di Perarolo per 270 metri e dalla parte opposta per metri 210 circa. Ora nel tunnel lavorano circa trecento operai sotto la direzione dell'ingegnere Aghito e alle dipendenze della impresa Ceconi.

In principio gli scavi dovevano effettuarsi sulla roccia viva; ora invece essi vengono eseguiti con più facilità perchè gli strati presentano del gesso: questo anzi è causa di esalazioni mefitiche. Per ciò si stanno installando dei ventilatori a forza elettrica.

Il traforo della galleria sarà compiuto entro il mese di dicembre prossimo.

Il traforo di una galleria

La notte passata, nella seconda galleria di Fadalto dell'impianto idroelettrico che la società del Cellina sta costruendo, le due squadre di operai che stavano lavorando, si sono incontrate, ed è caduto così l'ultimo diaframma.

La seconda galleria, posta in località detta Alto Nove, è lunga circa 1300 metri. Ora se ne dovrà fare l'allargamento ed il rinvestimento e l'opera — che sarà portata a termine per ottobre — continuerà intensa. Ne è stato assuntore il signor Angelo Cargnel dal Cadore.

Tentato suicidio di un carabiniere

Ieri mattina, verso le sei ore, il carabiniere Nicoloso Andrea, d'anni 24, della stazione di Auronzo, nella caserma di quel paese si tirava un colpo di rivoltella alla bocca. Il proiettile deviò ed uscì per la guancia sinistra.

Il maresciallo Testolini e due militi che in quel momento si trovavano in caserma, soccorsero alla meglio il ferito. Poi giunto il dott. La Manna, che gli prodigò le cure del caso, ne ordinò il trasporto al nostro ospedale.

Le cause del suicidio vanno attribuite a dispiaceri di famiglia. Così ha raccontato il Nicoloso a quanti lo interrogarono.

Egli da diciotto mesi si trovava in Auronzo, ove era benvoluto per il carattere gioviale e per la bontà d'animo.

All'ospedale di Belluno venne accolto dal secondario dott. Rubbiani. Salvo complicazioni il ferito potrà cavarsela in una ventina di giorni.

Commissione pellagrologica

Sotto la presidenza dell'egregio e benemerito dott. cav. Luigi nob. Alpago Novello, è seguita l'altro ieri una adunanza della commissione pellagrologica provinciale. Venne preso atto di varie comunicazioni: la partecipazione alla esposizione di Roma, la cancellazione del comune nostro da quelli dichiarati infetti da pellagra, il conferimento di una medaglia da parte della Società Piemontese di Igiene, un contributo per il monumento a Cesare Lombroso ecc. e si approvò il bilancio consuntivo e quello preventivo. Si stabilì poi di rivolgere al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la domanda per il consueto sussidio a fine di poter proseguire nella esecuzione del programma che tanti benefici risultati ha già dati in tutti i comuni della provincia nostra, ove la pellagra andava sempre più ed in modo impressionante, dilagando.

Principio d'incendio

Stamattina, verso le due, si sviluppò un incendio nella fabbrica di mobili Vinanti e Compagni, posta nelle vicinanze della stazione ferroviaria. L'allarme venne dato dal cane di guardia che con insistenti latrati richiamò la attenzione del custode e di quelli del vicinato.

I pompieri, accorsi subito riuscirono a isolare il fuoco che minacciava in breve di avvolgere l'intero stabilimento. L'incendio — che pare dovuto a causa non dolosa — si era manifestato in un locale a piano terra, a quattro metri dalla palizzata di recinto, ove si trovava un deposito di cornici.

Il danno si fa ascendere a circa un migliaio di lire e la ditta Vinanti era assicurata.

Le cifre del cav. Perini

Riceviamo e pubblichiamo:

La *Gazzetta* 10 corr. ha da Borca un articolo contro la stazione di S. Andrea con dati di altezza e lunghezza che meritano di essere rettificati.

Ometto di occuparmi delle esagerazioni relative al costo della scorciatoja S. Andrea-Valle, perchè anche ridotte le cifre alla giusta misura, è affare che può essere lasciato, ma non precluso ai posteri. Dico non precluso, perchè veramente, se non si fa ora la stazione a S. Andrea, la scorciatoja S. Andrea-Valle si renderà per sempre impossibile, non avendo più scopo.

Stiamo dunque al parallelo S. Andrea-Tai, Sottocastello-Tai.

Non sussiste che il dislivello dalla località Mora a stazione di Sottocastello sia di metri 82; è invece di metri 102.07; e ciò in base a questi dati risultanti da strumenti di precisione:

Il dislivello a Tai è di m. 126, come ben dice il cav. Perini. Ma discendendo da Tai verso Perarolo per metri 1045.50, cioè fino al Mora, ci si abbassa di soli metri 23.93, che detratti dal totale dislivello di m. 126, dànno appunto una rimanenza di metri 102.07. Pertanto la discesa dal Mora a Sottocastello al 4 % darà uno sviluppo di metri 2551.75; così che insieme al tratto accennato Tai-Mora di metri 1045.50, abbiamo la totale lunghezza di m. 3597.25, non già di m. 3400 come afferma il cav. Perini.

E alla strada S. Andrea-Tai il cav. Perini assegna la lunghezza di m. 5.100, ma ciò pure è inesatto, perchè la vera lunghezza dal punto osteria Raimondo, dove la nazionale sarebbe a livello colla domandata stazione, al punto d'ingresso alla piazza di Tai è di soli metri 4686.95 precisi; e perciò la differenza di percorso fra la Tai-Mora-Sottocastello e la Tai-Mora-S. Andrea non è che di m. 1089.70, e non già di m. 1700 come si afferma dal cav. Perini.

Inoltre non sussiste che nel percorso S. Andrea-Mora vi siano pendenze dal 2 ½ al 7 e all'8 %. Invece tali pendenze stanno fra 1.20 e 7.64 per cento, e però una media del 4.30 %, di poco cioè superiore alla pendenza Mora-Sottocastello.

Ora sta in fatto che la Mora-Sant'Andrea è di m. 1089.70 più lunga che la Mora-Sottocastello. Ma, a tacere che tale maggior lunghezza sarebbe compensata dal minore percorso ferroviario di quattro chilometri, dove lascia il cav. Perini il maggiore aggravio della costruzione e manutenzione della futura strada Sottocastello-Mora? Dove lascia il rilevantissimo vantaggio dei noli di ritorno, che offrirebbe la stazione a S. Andrea?

G. A. TALAMINI.

Le firme di una protesta

FELTRE — Ci scrivono, 16

Merita una risposta un articoletto del «Gazzettino» firmato dal Presidente della Congregazione di Carità di Feltre sig. Arturo Paoletti, corrispondente anche ufficiale del surriferito giornale di Venezia. In esso si protesta contro le firme che si sono andate raccogliendo dalle signore Ofelia Sailer, contessa Rasi-Bellati e Carlotta Cima, come patente dimostrazione da presentarsi al Ministero che una gran parte della cittadinanza è contraria alla devoluzione delle rendite del lascito Bertagno alla locale Scuola professionale e favorevole e che in tutto e per tutto vengano rispettate le disposizioni testamentarie del Bertagno stesso: fondazione della scuola d'*educazione* più che d'istruzione quale voluta da lui e prettamente *confessionale*. Se alcuni ragazzetti hanno firmato, non lo fecero per se stessi, ma perchè incaricati dai loro genitori analfabeti. Non è vero che altre persone abbiano firmato oltre che per sè anche per i parenti assenti. E' falso che altri abbiano dato la loro adesione acciò il lascito Bertagno non venga devoluto al Comune di Pedavena essendo appunto notorio dopo le pubblicazioni e dell'*Amico del Popolo* e dell'*Avvenire d'Italia* l'accordo avvenuto fra la Congregazione di Carità nostra e il Comune di Pedavena. E' vero che da alcuni si firmò per paura che i socialisti abbiano a fondare una scuola contraria alla religione. E che è infatti l'aconfessionale scuola professionale? Il devolvere ad essa le rendite è fatto in odio allo spirito cattolico. Concludendo, *non è vero* che moltissimi abbiano data la loro adesione per scopi disparati nella loro natura, dal momento che se disparati essi possono sembrare, viceversa tutti insieme tendono ad arrivare un sacrosanto giustissimo comune intento: *il rispetto al testamento*. Non sono, quindi, con atto antica valleresco da intaccare le signore, ma da intaccare, invece, sono coloro che pensano anticristianamente e [illegible]no altrui imporre la propria volontà.

Mario Cicogna

TREVISO

Gli esami dei volontari ciclisti

TREVISO — Ci scrivono, 16

Questa mattina hanno avuto luogo alla palestra comunale gli esami degli aspiranti volontari effettivi. I volontari erano numerosissimi. Membri della commissione esaminatrice erano i signori Conte Nello Sugana, cap. cav. Temellini, conte Barea Toscan, cap. Bianchetti e i tenenti del 55.o fanteria Bassi e Sacconi.

Gli allievi volontari eseguirono con grande abilità le prove stabilite. Tutti furono dichiarati idonei.

Nel pomeriggio i volontari ciclisti sono usciti da Treviso a gruppi per delle escursioni nella nostra provincia.

L'arrivo dell'artiglieria

Questa mattina verso le nove sono giunte nella nostra città provenienti da Oderzo cinque batterie del 14.o reggimento artiglieria da campagna di stanza a Ferrara. Le batterie erano comandate dal magg. cav. Cocozze, dai capitani Sani Romano, De Dominicis e Borgio, dai tenenti Marchini-Cavalli, Tesoni e Barbacini e dai sottotenenti Narchiade, Bisi e Mantegazza.

I cannoni ed i carri furono collocati nel piazzale esterna di porta S. Tomaso. I cavalli, le salmerie e gli uomini furono per cura del municipio ospitati negli stalli cittadini. Tutto era stato ieri sera stessa preparato dal sottotenente Bisi e dal sergente Turcato. Le cinque batterie lascieranno la nostra città per raggiungere la sede di Ferrara domattina verso le 5.

Una borsa di studio

La nostra Deputazione provinciale ha deciso di aprire un concorso alla Borsa di studio del legato Prateuse. Potranno concorrervi tutti gli studenti della provincia di Treviso iscritti alla R. Università di Padova.

Sussidi Umberto I.

La Congregazione di Carità ci comunica che nel giorno 29 luglio p. v. saranno da essa assegnate due grazie provenienti dalla pubblica sottoscrizione, per onorare la memoria del Re Umberto I., cadauna di lire 95, a vedove povere con figli minorenni, rimaste tali dopo il tragico avvenimento, con preferenza alle vedove i di cui figli frequentino od abbiano frequentato le scuole pubbliche o pareggiate.

Le aspiranti dovranno presentare domanda alla Congregazione di Carità non più tardi del 15 luglio p. v.

Bersaglieri ciclisti di passaggio

Sono giunti oggi verso le 13, nella nostra città, numerosi bersaglieri ciclisti del nono reggimento.

Essi provenivano da Conegliano. Hanno sostato qualche ora a Porta San Tommaso, indi sono ripartiti per Padova.

Per l'inaugurazione del Circolo Impiegati e Professionisti

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 16

E' pervenuta proposta alla Presidenza del Circolo, da una Società teatrale di Vicenza di inaugurare la sede del Circolo con l'opera il *Don Pasquale*, naturalmente nella sala teatrale del Kursaal, sempre a richiesta e a disposizione del Circolo.

Il progetto è bello e buono e potrebbe avere splendido esito, se l'ingresso a tutte le sei rappresentazioni sarà gratis per i soci e famiglie dei medesimi. Non crediamo però che la Presidenza del Circolo abbia la melanconia di incominciare con un passivo, ammenochè Presidente e Consiglieri non si sentano disposti ad un atto di benemerenza verso i soci, dai quali ebbero l'onore della nomina.

Morso da un cane idrofobo

Giorni sono il bambino Zamperin di San Floriano, venne morso dal cane di casa. La testa del cane fu inviata all'Istituto antirabbico di Padova, e stamane si ebbe notizia, purtroppo, che il cane era idrofobo. Il bambino verrà subito assoggettato alla cura.

E a proposito osserviamo che per le strade vagano troppi cani, molti dei quali sprovvisti di museruola. La stagione va facendosi sempre più propizia allo sviluppo della idrofobia. Si confischi e si ammazzi, ecco il nostro avviso ai riguardi dei cani e dell'incolumità dei cittadini.

Istituzione di premi per la Scuola di disegno

Le Fabbriche riunite di oreficeria vicentine con filiale in questa città, hanno offerto lire 50 alla Scuola Popolare di disegno.

Il signor Mozzato, direttore della officina di Castelfranco, istituì a sua volta un premio speciale, da conferirsi alla migliore allieva scelta fra le operaie della sua officina, che frequentano la suddetta scuola. — I preposti ringraziano e segnalano altresì a titolo di lode e di esempio il fatto che il sig. Mozzato fa obbligo a tutti i suoi operai di frequentare questa utilissima istituzione.

Oggi repentinamente spirava

Eugenia Zanetti nata Chiaradia

d'anni 72

Il marito, i figli, i fratelli, i congiunti ne dànno il triste annunzio.

Serva la presente di partecipazione personale.

Il funerale avrà luogo martedì alle 5 pom. nella Chiesa Curaziale di Salso, da dove la cara salma proseguirà per Caneva.

Vittorio, 16 giugno 1912.

PADOVA

Promossi alle Scuole commerciali

PADOVA — Ci scrivono, 16

Corso preparatorio: Ranzatto Giuseppe, Busatto Italia, Ceoldo Antonio, Lucchin Iole, Pradel Alba, Reali Giuseppe, Tessari Bruno, Trevisan Guido, Varagnolo Alberto, Varagnolo Gino, Vicentini Giuseppe.

Primo corso: Avozza Armando, Barbieri Guido, Bonfà Norma, Calore Irma, Favaretti Antonio, Marangoni Giustiniano, Migliorini Olga, Migliorato Maria, Schiavon Umberto, Solimbergo Marcello, Stocchi Lina.

Secondo corso: Bonfà Elisa, Bossolàn Antonio, Bucci Norma, Camerino Alice Danieletto Laura, Feltrin Lina, Fermon Mario, Marzari Enrichetta, Parin Giulia, Sermin Francesco, Sottocasa Giovanni, Tesia Antonio, Tornago Ofelia, Sovrano Luigia.

Terzo corso: Promosse senza esame le signorine: Bosello Maria e Sacchetto Maria.

Con gli esami: Barbieri Attilio, Cappato Umberto, Favero Palmira, Penzo Lorenzo, Rossi Giuseppe, Vendraminelli Pietro, Visetti Oreste Zecchini Andrea.

Gli esami nelle Scuole medie

Il R. Provveditore agli studi ha pubblicato l'avviso che stabilisce le date per gli esami nelle scuole medie:

Esami di licenza liceale - Sessione di luglio: Prove scritte: 1 luglio, componimento italiano - 4 luglio, versione dal latino all'italiano - 6 luglio, versione dal l'italiano al latino.

Sessione di ottobre: 1 ottobre, componimento italiano - 3 ottobre, versione dal latino in italiano - 5 ottobre, versione dall'italiano in latino.

Esami di licenza ginnasiale - Sessione di luglio: 1 luglio, componimento italiano - 2 luglio, versione dal latino in italiano - 3 luglio, versione dall'italiano in latino - 4 luglio, versione dal greco - 5 luglio, versione in francese.

Sessione di ottobre: 1 ottobre, componimento italiano - 2 ottobre, versione dal latino in italiano - 3 ottobre, versione dall'italiano in latino - 4 ottobre, versione dal greco - 5 ottobre, versione in francese.

Esami di licenza dalla Scuola Tecnica - Sessione di luglio: 1 luglio, componimento italiano - 2 luglio, versione dall'italiano in francese - 3 luglio, matematica - 4 luglio, computisteria.

Sessione di ottobre: 1 ottobre, componimento italiano - 2 ottobre, versione dall'italiano in francese - 3 ottobre, matematica - 4 ottobre, computisteria.

Esami di licenza Normale - Sessione di luglio: 1 luglio, italiano - 2 luglio, pedagogia - 3 luglio, matematica.

Sessione di ottobre: 1 ottobre, italiano - 2 ottobre, pedagogia - 3 ottobre, matematica.

Algerino derubato

Il venditore ambulante Ikhelefb Said di Alì, di Algeri, alloggiato da una affittaletti di via Borgese, venne derubato di uno scialle di seta e di un portafoglio rinchiusi in una cassettina della sua stanza.

In seguito alle indagini della polizia si venne a sapere che lo scialle era stato venduto da due camerieri ad una donnina di via Boccalere, Savoldi Annunziata di Giuseppe.

Lo scialle fu sequestrato ed uno dei ladri, il cameriere Martinello Giovanni di Vittorio, da Dolo, fu tratto in arresto.

UDINE

In onore di un reduce

UDINE — Ci scrivono, 16

Ieri sera, alla trattoria al «Trombone», in Pracchiuso ebbe luogo un banchetto d'oltre 120 coperti, in onore del reduce Attilio Zorettini appartenente all'11.o bersaglieri.

La serata trascorse tra il massimo entusiasmo e furono pronunciati parecchi discorsi.

L'ufficio del Lavoro

Per giovedì prossimo alle 10.30, nella sala delle adunanze della Deputazione Provinciale, è convocato l'Ufficio provinciale del Lavoro per discutere un importante e lungo ordine del giorno.

Tentato suicidio

Questa mattina, verso le 4, certo Pietro Vidda, di anni 51, calzolaio in via P. Sarpi, N. 4, si gettava con intenzione suicida, nella roggia a S. Osvaldo.

Fortunatamente certo Canciano Canciani riuscì a salvarlo. Il Vidda ha tentato di suicidarsi altre volte.

Arrivo d'un "garibaldino del mare,,

CIVIDALE — Ci scrivono 17

Stamane col primo treno giunse qui inaspettato, il marinaio diciottenne Piani Gio. Battista, che prese grandissima parte alle gesta gloriose della nostra armata per la conquista della Libia. Sbarcato tra i primi a Tripoli, col cap. Cagni, si trovò a Sciara Sciat col capitano Verri, della cui morte fu testimonio oculare. Poi fu a Bengasi, a Derna, a Tobruk, e ultimamente, a Rodi.

Si fermerà qui appena 5 giorni. Dopo di che ripartirà per riprendere il servizio sulla nave ammiraglia *Vittorio Emanuele*. La sua umile casa è fatta segno a un accorrere di cittadini che vogliono salutare e felicitarsi col valoroso «garibaldino del mare».

Inaugurazione del servizio automobilistico Pordenone-Aviano-Maniago-Cordenons

PORDENONE — Ci scrivono, 16

Finalmente oggi cessano di circolare le preadamitiche corriere destinate al servizio Pordenone-Maniago-Aviano-Cordenons venendo sostituite dalle comode e veloci vetture automobili.

Questi paesi attendevano ansiosamente il nuovo servizio e finalmente oggi tutti salutano con gioia il nuovo mezzo di trasporto.

Alle 9.12 parte la prima vettura e subito dopo seguono le altre quattro. La prima fermata è a Rovedo che è tutto imbandierato. In piazza la banda locale ci accoglie al suono della Marcia Reale mentre salgono in una delle vetture il Sindaco e il segretario.

Ad Aviano la popolazione accoglie le vetture con un subisso d'applausi: anche qui le case sono tutte imbandierate. Sono in piazza il Sindaco conte Ferro col segretario Veroi ed altre autorità. Dal signor Asquini viene offerto il vermouth d'onore.

Poi tutte le autorità salgono per la via di Giai, Marsure, Montereale, Maniago, verso la mèta.

A Maniago il popolo è in festa, le bande suonano inni patriottici. Ad accoglierci sono il Sindaco, tutta la Giunta e autorità. Alle 13 seguì il grande banchetto di 140 coperti. Molti brindisi e tutti improntati a grande entusiasmo.

Domani il servizio pubblico comincia regolarmente.

Il Campanile del Duomo in pericolo

SACILE — Ci scrivono, 16

La vetusta Torre della Chiesa di Sacile, presenta, a detta di persone intelligenti e pratiche, dei seri pericoli per cui la popolazione che abita nelle case circostanti è seriamente impressionata e giornalmente scruta per la tema che la Torre abbia a cascare.

Nei decorsi giorni venne fatto un sopraluogo al Campanile e venne dichiarato non potersi fare garanzia alcuna riguardo alla solidità del castello in legno a sostegno delle campane, essendo esso costituito di legname vecchio parecchie volte restaurato e cadente con serio pericolo del personale adibito al suono delle campane per modo che un provvedimento si rende oltre che necessario anzi doveroso per la incolumità delle persone.

Si spera che le autorità preposte alla conservazione della vetusta torre vogliano con sollecitudine procurarsi un parere autorevole tecnico e tranquillizzare gli abitanti vicini al campanile che tosto sarà provveduto a quei lavori che si potessero rendere necessari al suo regolare funzionamento senza sicuri ed inevitabili pericoli.

Le persone che sono a capo della cosa pubblica, animate sempre da ottimi intendimenti vorranno rimediare anche a questo grave inconveniente.

Disgrazia mortale

GEMONA — Ci scrivono 17

Ieri verso mezzogiorno, in località Maiaron in territorio di Venzone, il bambino Fadi Fausto di Domenico, di anni 5, precipitò in un burrone alto circa 8 metri, battendo con violenza il capo su di un sasso, riportando delle lesioni gravi, in seguito alle quali poco dopo spirava. Trattasi di caso puramente accidentale.

Investita da un ciclista

Certa D'Aronco Maddalena fu Pietro, di anni 50, mentre ieri sera transitava per le vie di Gemona, venne disgraziatamente investita da un ciclista, riportando la frattura della clavicola destra e contusioni alla regione parietale destra. Ne avrà per un mese.

VICENZA

L'artiglieria stabile a Bassano

BASSANO — Ci scrivono, 16

Da lungo tempo l'on. Roberti e l'amministrazione comunale si adoperavano attivamente per ottenere un sensibile aumento di guarnigione militare e specialmente un gruppo di artiglieria.

Le pratiche, laboriose e difficili, poterono concretarsi di questi giorni dopo esauriti tutti gli studi per la ubicazione e la costruzione della nuova caserma: al sollecito espletamento di tali pratiche ha contribuito validamente, anzi essenzialmente il cav. Giuseppe Fabris che in tutti i modi ha facilitato il disbrigo delle trattative per l'acquisto dei suoi stabili.

Ed ieri in seduta straordinaria, il Sindaco Antonibon ha partecipato il conseguimento dell'opera grandiosa il cui annunzio ha destato in città un plebiscito di plauso; ed il consiglio ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udita la relazione della Giunta, considerato che l'aumento della guarnigione di Bassano con la costruzione di una nuova caserma per un gruppo di artiglieria da campagna dà a Bassano una maggiore importanza militare che può essere anche il preludio di aumenti graduali futuri e reca non lievi vantaggi materiali ed economici;

delibera il contributo fino alla concorrenza di lire 45 mila per la costruzione della Caserma per un gruppo di artiglieria da campagna, e per altre opere accessorie;

delibera di autorizzare la Giunta di addivenire alla convenzione relativa col Ministero della Guerra dando mandato di fiducia alla Giunta sia nei riguardi della località per la nuova Caserma che dovrà sorgere nella maggior possibile vicinanza di Bassano, sia per tutte le altre pratiche necessarie e relative alla stipulazione del mutuo;

delibera un voto di ringraziamento all'on. Deputato Roberti per la sua opera autorevole e quanto mai solerte ed efficace, spiegata nell'appoggiare la iniziativa dell'Amministrazione soddisfando così il desiderio da lungo tempo manifestato da questa patriottica città che accoglierà la nuova guarnigione col più vivo entusiasmo e con quell'amore immutabile verso il nostro valoroso esercito che è vanto ed onore della patria.

I consiglieri plaudono unanimi all'on. Roberti ed all'Amm. Comunale alzandosi in segno di ammirazione per il nuovo importante avvenimento cittadino.

L'esito del Concorso ginnastico Regionale

Ci telefonano da Bassano, 16 sera:

Il congresso ginnastico regionale s'è svolto egregiamente e richiamò largo concorso di popolo.

Vi parteciparono 21 squadre di tutte le città del Veneto ed eseguirono puntualmente l'intero programma già pubblicato.

Ecco i primi risultati:

Salto coll'asta: 1. De Muri «Concordia» Schio — 2. Zampierin «Fides et Robur» Bassano — 3. Salvagnini «Morosini» Venezia.

Salto in alto: 1. De Toni «Concordia» Schio — 2. Rocher «Concordia» Schio — 3. Novello «Morosini», Venezia.

Salto in lungo: 1. Echeli «Concordia» Schio — 2. De Toni id. id. — 3. Santacatterina, id. id.

Animati sono stati i campi dei giuochi: imponente ed ammiratissimo il corteo cittadino con cinque musiche col saggio collettivo a corpo libero, dei 500 ginnasti in Piazza Vitt. Emanuele, comandato dal bravo maestro Zellini.

Molto scelto pubblico ha assistito all'accademia finale svoltasi nell'ampio cortile della Fides et Robur.

Mentre scriviamo la Giuria sta completando il risultato dei suoi lavori: a domani ulteriori particolari.

La festa dei reduci

SCHIO — Ci scrivono 16

(G. R.) — Come annunciammo, ieri sera ebbe luogo il banchetto offerto da quasi 200 cittadini ai valorosi reduci della Libia. Alle ore 19 autorità e cittadini convennero in Municipio, ove si formò il corteo alla testa del quale si pose il locale battaglione volontari alpini. Seguivano la banda cittadina, che suonò inni patriottici, e quindi un'eletto stuolo di cittadini, fra i quali l'assessore P. Martini, il barone Franco Rossi, gli avv. Fontana, il Conservatore delle Ipoteche Tescari Augusto, il prof. Galeazzi ecc. ecc.

Oltre ai 40 giovani reduci dalla fortunosa guerra libica, vi erano pure alcuni veterani delle battaglie dell'indipendenza. Il corteo, così composto, mosse per Via Palestro, Via Garibaldi, Piazza A. Rossi, indi per le Vie Pasini e Maraschin ed entrò nel fabbricato scolastico, luogo destinato per il banchetto. Qui attendevano molte altre autorità; l'on. Rossi, impossibilitato ad intervenire, mandò, con la sua adesione, oltre 40 bottiglie di *champagne*.

Intanto, colla corsa delle 20, arrivarono quattro reduci da Rodi, e furono dal cav. Fontana ricevuti alla Stazione e condotti al banchetto.

VERONA

Suicidio d'un appuntato di Finanza

VERONA — Ci scrivono, 16

Al battaglione allievi di finanza di S. Zeno era istruttore l'appuntato Montani Pietro di anni 40 romano. Era alto, biondo, robusto. Da qualche mese accusava un crescente affievolimento delle proprie forze. Fu perciò esentato dai servizi di fatica.

Da giorni il suo male aumentò ancora ed egli si mostrò assai avvilito. Il suo abbattimento morale era palese. Era spiacente anche per dover prorogare la data del suo prossimo matrimonio. I suoi compagni cercavano di incoraggiarlo. Il Montani maturava invece un proposito insano e cioè quello di far tacere il suo male troncando la propria esistenza. E così fu. Ieri, inosservato, uscì dal quartiere, prese la direzione di Porta S. Zeno ed andò a gettarsi nel Canale Industriale. Il suo cadavere, veniva stamane rinvenuto impigliato nel reticolato della bocca di presa d'acqua del Cartonificio Franchini di Basso Acquar, dall'operaio Sorio Carlo.

Subito accorse sul luogo parecchia gente. Il custode del canale Luigi Crema e certi Sorio Francesco, Gellio Celeste e Biondani Angelo lo legarono con una fune e lo trassero sulla sponda. Il Montani indossava la giubba di panno gallonata in rosso, i pantaloni di tela e scarpe all'alpina. I pantaloni erano sdruciti alle ginocchia, ciò che lascia credere che il disgraziato spinto all'estremo momento dall'istinto di conservazione abbia tentato di salvarsi arrampicandosi per le sponde del canale. Il suo berretto era stato rinvenuto ieri sera da alcuni operai all'edificio di scarico di Tombetta.

Il brigadiere Brunello, dei carabinieri di Tombetta, avvertito del fatto, telefonò subito alle autorità e si recarono sul luogo il tenente Setti Paolo, i brigadieri di finanza Giuseppe Manzini, Ferruccio Bordoni, il maresciallo dei RR. CC. Bicego, il vigile Maragnoli e si procedette così al riconoscimento del Montani.

Il necroforo Mazzoni Valeriano perquisì il cadavere ma non gli rinvenne che un fazzoletto bianco con le iniziali M. P. e null'altro.

Sulla testa il cadavere aveva delle escoriazioni e gli usciva il sangue dagli occhi e dal naso, conseguenze evidenti dell'aver egli battuto il capo su qualche sasso durante il percorso sul letto del canale.

Verso le 10 si recarono sul luogo per le constatazioni di legge il pretore ed il dott. Trombetti, quindi il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Si taglia la gola

A Castagnaro l'agricoltore Rizzi Angelo da qualche tempo era affetto da nevrastenia. Egli pose fine alla sua vita recidendosi con un rasoio la carotide. Fu trovato steso sul letto in un lago di sangue.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono 16

Calmiere del pane — Bianco di fiore di farina di 1.a qualità in «cioppe» L. 0.52, in bine L. 0.50, misto di tutta farina L. 0.44.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 16

Con regio decreto in data 9 corrente, in corso di registrazione, il capotecnico di prima classe, categoria disegnatori della direzione artiglieria ed armamenti, Cambi, è stato promosso per merito capotecnico principale di terza classe, a decorrere dal 13 detto mese. — Con R. decreto in data 26 maggio u. s. registrato alla corte dei conti il 12 corrente, la regia nave «Lepanto» è stata radiata dal quadro del Regio Naviglio. — Con regio decreto 2 maggio u. s. il capitano macchinista in posizione di servizio ausiliario Baudino, è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda a decorrere dal primo corrente, continuando a far parte della riserva navale. — Con R. decreto 13 corrente i tenenti macchinisti Ossereto e De Lorenzo sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età a decorrere dal 16 detto, ed iscritti alla riserva navale. — Con decreto ministeriale di pari data e decorrenza, in corso di registrazione il signor De Lorenzo è stato chiamato temporaneamente in servizio attivo. — Con R. decreto 13 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine nel corpo delle regie navi: Macchinisti con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal 16 detto: A capitani macchinisti i sottotenenti Sannino e Pitaluga, a sottotenenti macchinisti, i primi macchinisti del corpo reali equipaggi del Chiaggio, Papi, Buratti. — Con regio decreto in data 6 maggio u. s. il sottotenente macchinista La Rocca è stato collocato in posizione di servizio ausiliario, in applicazione dell'articolo 3 della legge 26 maggio 1911 n. 472 a decorrere dal 28 detto e inscritto alla riserva navale.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45, a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 18 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 167 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 18 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso l'occupazione di Misurata

Primi scontri coi turco-arabi a Zuruk

Ripetuti attacchi a Bu Sceifa

Il nemico costretto a ritirarsi

Roma, 17

(Ufficiale) - Il Generale Camerana radiotelegrafa da Mersa Bu Sceifa a mezzo della regia nave "Umberto I,, in data di ieri:

"Dopo aver occupato alle 6 pom. il marabutto di Bu Sceifa, le truppe sbarcate procedevano subito all'occupazione dell'oasi attigua e dell'altura di Capo Zuruk. Queste posizioni rimangono, come è noto, sulla spiaggia a circa 12 chilometri dalla città di Misurata.

Nuclei di nemici non molto numerosi cercavano di ostacolare questa operazione, ma venivano tosto dispersi dal fuoco delle artiglierie delle navi, poi dalla fucileria dei marinai sbarcati e dalle truppe che sparavano, lasciando sul terreno qualche morto. Da parte nostra non si ebbe a soffrire in queste scaramuccie alcuna perdita.

Questi nuclei di nemici, sparsi nella mattinata, ebbero però a ripresentarsi più tardi rinforzati contro la nostra ala destra mentre si andava costruendo e rafforzando la testa di sbarco. Verso il tocco si fecero più aggressivi e pronunciarono un vero attacco respinto con slancio mirabile dalle nostre truppe, e il combattimento durò poi fino verso le ore 18, momento in cui gli attaccanti furono costretti a lasciare il campo e volgere in fuga abbandonando sul terreno 50 dei loro morti nonchè molte armi e munizioni prese dai nostri.

Noi avemmo due morti e nove feriti, dei quali un morto ed un ferito fra gli ascari.

Le operazioni di sbarco compiute

Roma, 17

(Ufficiale) L'ammiraglio Borea Ricci radiotelegrafa da Marea, Bu-Sceifa, che ieri sera le operazioni di sbarco delle truppe e dei materiali potevano considerarsi felicemente compiute e che il battaglione marinai da sbarco era rientrato a bordo. Le truppe avevano occupato anche la posizione di Ras Zuruk ed erano intente ad afforzare la base.

Come si svolse l'azione

La vana resistenza del nemico

Roma 17

Il Giornale d'Italia ha da Tripoli i seguenti particolari sulla azione sulla costa di Misurata:

L'azione fu iniziata alle ore 5.30 con mare grosso. I sei battaglioni di marinai, formati con contingenti delle compagnie da sbarco delle navi-scuola e del primo reparto fucilieri, occuparono il marabutto senza ulteriore resistenza. L'operazione procedette quindi con risolutezza. A mano a mano che le truppe sbarcavano furono occupate le oasi circostanti e le posizioni di Ras Zuruk e quindi Bu Sceifa.

Di fronte alla costa che serve di ingresso alla Sirte Maggiore, si trova una spiaggia bassa, con discreto fondale. La spiaggia si apre tra due alte dune. Sulla meridionale è il bianco Mausoleo del Santone Bu Sceifa. Sulla settentrionale è il rudere di una torre; quindi si protende il Ras (capo, promontorio) Zuruk, detto anche Kars Hamet, probabilmente dal nome della vecchia torre.

Lo sbarco del generale Fara al marabutto a sud di Bu Sceifa è stato preceduto da una finta e da un bombardamento di Sliten tenuto alle 15.

L'occupazione delle due posizioni odierne ci dà la perfetta padronanza delle due strade principali che portano a Misurata paese.

Lo sbarco non è passato senza contrasto. La prima scaramuccia avvenne tra le prime nostre forze scese a terra e nuclei di indigeni nella vicina oasi. Fu cosa di nessuna importanza. Gli indigeni fuggirono per correre a Misurata paese e portare la notizia del nostro sbarco. A Misurata un kaimakan e gli ufficiali turchi persuasi che lo sbarco non sarebbe avvenuto a Misurata, come temevano, per la presenza di un faro e di una buona costa, ma che gli italiani scendevano sulla riviera orientale, ordinarono che tutti gli uomini disponibili si precipitassero verso Capo Zuruk.

Fu così che verso mezzogiorno di domenica i nostri vedevano comparire di lontano parecchie colonne di nemici. Parvero indecisi sul punto ove gettarsi, se contro Bu Sceifa o Capo Zuruk. Poi preferirono quest'ultimo.

I nostri contingenti dalle posizioni di Zuruk impegnavano un combattimento, mentre che gli altri contingenti, senza che fossero interrotte le operazioni di sbarco, si spiegavano in linea di battaglia. I fucilieri, gli alpini e gli ascari combatterono col noto impeto, sinchè il nemico, battuto su tutta la linea, ebbe ripresa la fuga in linea di Misurata. Gli ascari che presero parte al combattimento sono quelli della compagnia comandata dal capitano De Dominicis.

Parecchi arabi influenti i quali conoscono bene Misurata e che risiedono a Tripoli, dicono che l'assalto a Ras Zuruk è fatto da gente che non appartiene a Misurata, ma che era stata chiamata tempo fa a presidiare l'oasi per opera dei turchi, i quali non si fidano troppo della resistenza dei misuratini. Lo stesso personaggio arabo ha soggiunto che Misurata è città di ricchi commercianti, e quindi non è disposta a subire una distruzione per far piacere al Comitato Unione e Progresso e agli uomini di Stambul.

L'imminente occupazione di Misurata

Il piano strategico concordato

Roma, 17

(So.) — Il Governo attende ulteriori notizie sulle operazioni della Divisione Camerana, operazioni che hanno come obbiettivo finale la occupazione di Misurata. Si può ora giudicare quale è il piano strategico concordato per la occupazione di Misurata fra il Comando del Corpo di spedizione ed il generale Camerana. Questo piano è molto semplice: la sua caratteristica consiste nel prendere Misurata alle spalle evitando il combattimento sul terreno dell'oasi che fronteggia la città, terreno estremamente insidioso per la marcia d'un corpo di operazione. Per poter prendere Misurata alle spalle evitando l'oasi venne scelto come punto di sbarco per la Divisione Camerana Ras Bu Sheifa, che si trova dietro Misurata a sud-est della città. Il terreno che divide Ras Bu Sheifa da Misurata è anzitutto di assai minore estensione dei 10 chilometri di oasi che dividono Misurata dall'ancoraggio e dalla dogana di mare. Nel tratto che separa Ras Bu Sceifa da Misurata non esiste terreno boscoso e quindi pericoloso per l'avanzata nell'oasi; esiste invece un terreno sabbioso formato da dune interrotte da dossi calcarei. Questo terreno si presta assai meglio per le operazioni che le nostre truppe devono compiere. — Si ritiene che il Corpo di operazione sia giunto già presso Misurata. Le forze di esso non sono ancora conosciute con precisione, ma dalle notizie che si hanno si presume che siano così composte: un battaglione del 63.o fanteria, da Bengasi, un battaglione del 40. e un altro del 37. fanteria da Tripoli, un battaglione del 6. reggimento alpini, l'11. bersaglieri col colonnello Agliardi, una compagnia di ascari eritrei, inoltre artiglieria, genio, ecc. — Completerebbero queste forze altri reparti giunti dall'Italia.

Un punto finora ignoto consiste nella probabilità o meno che il nostro corpo di spedizione trovi a Misurata una accanita resistenza. Nelle sfere ufficiali e governative si ritiene che la occupazione di Misurata potrà avvenire senza notevole spargimento di sangue da parte nostra. Ciò perchè, a quanto risulta, sarebbero esigue le forze arabo turche concentrate in quella località. Gli informatori turchi di Tripoli non ebbero sentore della preparazione della spedizione di Misurata. Essi avevano bensì notato il concentramento del corpo di spedizione avvenuto a Tripoli dal 10 al 12 giugno, ma poichè nei passati giorni l'attenzione di tutti era rivolta alla eventuale occupazione di un'altra importante isola dell'Egeo, gli informatori turchi ritennero che quelle truppe che affluivano a Tripoli dalle varie parti della Libia ed anche dall'Italia fossero destinate ad agire nell'alto Egeo. Per questa ragione nessuno sospettò minimamente il vero obbiettivo di queste truppe concentrate a Tripoli e così potè avvenire lo sbarco di Misurata coll'occupazione di Bu-Sceifa e del relativo Marabutto.

Il critico militare del *Corriere d'Italia* prevede una resistenza accanita dei turco-arabi a Misurata perchè quella posizione è per essi di estrema importanza non solo morale, ma anche materiale. Da quella parte affluisce tutto il contrabbando di viveri, armi e munizioni provenienti dalla Gran Sirte. La repressione del contrabbando era su quelle coste effettivamente difficile, sia per la grande estensione del Golfo, sia per i bassi fondi, che impediscono la navigazione anche alle più piccole torpediniere. Misurata per la sua posizione litoranea era destinata a raccogliere tutto il contrabbando di guerra, che poi per mezzo di carovane veniva spedito nell'interno fino al Gharian. La resistenza più ostinata — aggiunge il *Corriere d'Italia* — verrà certamente fatta nell'interno dell'oasi, ove forse i turco-arabi ritengono di tenere in iscacco le nostre truppe per alcun tempo, in attesa dei rinforzi che, senza dubbio, hanno chiesto anche alle tribù più lontane.

Beduini messi in fuga a Bengasi

Bengasi, 16

(Ufficiale) — *Ieri mattina durante alcune esercitazioni della brigata Moccagatta nell'oasi di Gariunes che venne perlustrata dai nostri, alcuni nostri reparti di cavalleria e di indigeni ebbero ad impegnarsi con alcuni gruppi di beduini che furono facilmente messi in fuga dopo aver subito la perdita di parecchi morti e feriti. Nessuna perdita da parte nostra.*

La versione del governo turco sulla battaglia di Lebda

Roma, 17

(Ufficiale) — *Giunge da Costantinopoli il seguente telegramma:*

«A proposito del combattimento di Lebda del dodici corr. il Ministero della Guerra pubblica un dispaccio dicendo che i turco-arabi attaccarono con due colonne due grandi forti italiani e riuscirono dopo un combattimento di sette ore ad ucciderne i difensori, presero una bandiera ed una grande quantità di armi e munizioni e inutilizzarono due cannoni. La seconda colonna si avanzò fino alla costa ed attaccò il campo italiano tra le palme ed uccise numerosi italiani i cui superstiti fuggirono nelle fortificazioni. Le forze italiane di Homs e del Mergheb operarono un contrattacco ma furono respinte sette volte. Essendo le città di Homs, Sidibark e Mergheb difese dalla flotta, le batterie turco-arabe non poterono rimanervi e si ritirarono dopo aver bruciati i depositi di viveri e munizioni. Le perdite italiane ascendono a diciassette ufficiali e ad oltre mille soldati uccisi. I turco-arabi ebbero cento morti tra cui un sottotenente e circa duecento feriti».

Secondo poi un telegramma da Parigi i giornali hanno da Costantinopoli che l'Agenzia Ottomana conferma la versione del combattimento di Lebda data dal Ministero della Guerra e aggiunge che il Sultano, appena ebbe cognizione del fatto d'armi, diresse le sue felicitazioni a Mahmud Chefket pascià ministro della Guerra pregandolo di trasmetterle ai soldati ottomani combattenti in Tripolitania.

Il procedere del governo ottomano è assolutamente indegno di una nazione rispettabile; esso, per ingannare l'Europa e illudere la pubblica opinione del proprio paese, non rifugge dalle più strane mistificazioni. La solenne sconfitta subita dalle forze arabo-turche a Lebda si convertì in una specie di vittoria da parte di esse, quantunque poi lo stesso comunicato ottomano finisca coll'ammettere che gli arabo-turchi furono costretti a ritirarsi. Nelle trincee di Lebda furono contati 421 cadaveri arabo-turchi, restandone ancora in grandissimo numero sparsi per la campagna oltre a molti altri asportati allo inizio dell'azione, mentre che gli italiani non ebbero che trentuno morti e cinquantanove feriti. L'audacia nel travisare i fatti e nello esagerare le perdite italiane e nel ridurre quelle degli arabo-turchi è veramente inarrivabile

Pattuglie nemiche respinte a Derna

Derna, 17

(Ufficiale) — *Durante la giornata di ieri le nostre truppe avanzate respinsero col fuoco pattuglie nemiche catturando alcuni cammelli.*

Quattro velieri turchi catturati nelle acque di Chio

Roma, 17

Il *Messaggero* ha da Atene che il cacciatorpediniere *Carabiniere* ha catturato vicino a Chio due brigantini turchi carichi di carbone e altri due carichi di farine. Si ritiene però che nel fondo delle stive fossero abilmente nascoste armi e munizioni.

Sopratasse di guerra in Turchia

Un'anticipazione della Banca Ottomana

Costantinopoli 17

Il governo ha presentato alla Camera progetti di legge riguardanti l'approvazione di sopratasse per la durata della guerra. Si tratta di un aumento del 25 per cento sulla imposta fondiaria immobiliare e sulla imposta industriale o di patente, di una ritenuta del 3 per cento sullo stipendio degli impiegati, di un aumento sulla tassa per esenzione dal servizio militare da 50 a 70 lire turche per il servizio attivo e da 30 a 40 lire turche per la riserva. Anche altre imposte verranno aumentate in modo rilevante. Tra queste l'imposta sugli spiriti.

A causa della tensione del mercato finanziario a Parigi la Banca Ottomana ha fatto alla Turchia una anticipazione di un milione di lire turche anzichè di due milioni e mezzo che erano stati chiesti.

Nel progetto per l'aumento delle imposte è compresa, oltre agli aumenti segnalati, anche una tassa del 3 per cento sugli stipendi dei funzionari.

Ancora sulla nostra libertà d'azione

Roma, 17

A proposito delle congetture che si fanno dalla stampa estera ed italiana circa la maggiore o minore nostra ulteriore libertà d'azione nell'Egeo, il *Popolo Romano*, dopo aver ricordato le dichiarazioni del barone Jausteh circa l'impegno dell'Italia a non portare la guerra nell'Adriatico e nell'Jonio, osserva che noi abbiamo proceduto alla occupazione di 12 isole senza che alcuna contestazione diplomatica sia stata come non poteva essere sollevata. Esso scrive: Nessuno può pensare a coercire la nostra azione perchè noi conosciamo senza bisogno di precettori quali siano i nostri diritto e i nostri doveri che osserviamo nel modo più leale e scrupoloso ed è in base appunto a questi diritti e doveri che noi abbiamo regolato e regoleremo la nostra azione in mare ed in terra, spingendoci anche oltre nei riguardi che verso i neutri ci sono suggeriti da eque considerazioni politiche.

Un curioso carteggio telegrafico tra il campo di Zanzur e il comando di Suani

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli:

Tra le cose sequestrate dai nostri nell'oasi di Zanzur, dopo la battaglia, vi è uno strano carteggio telegrafico in copia che il campo di Zanzur tenne col comando di Suani.

In un telegramma diretto a Faguet Baum Basca si dice che di coloro che vennero dal Gebel non esiste più nessuno: «Mandateci presto la gente di Salmud con viveri, armi e munizioni. — *Sciabak Teufik Effendi.*» — La data del telegramma è questa: «anno 1328, 22 marzo».

Un altro telegramma del comandante di Zanzur dice: «Presa visione del telegramma trasmesso dal comandante di Zavia risulta che tre prigionieri italiani, ascari eritrei, ci sono fuggiti. Secondo il racconto di un arabo proveniente da parte del Fonduk Ben Gascir sembra che i cinque italiani fuggiti a Gharian siano stati arrestati nelle vicinanze di detto Fonduk. Trasmetto con rispetto la buona novella con la speranza che la notizia sia vera — *Tenente Mustafà*». — La data di questo telegramma è 29 maggio che vuol dire, secondo il nostro calendario, 4 giugno. Naturalmente la notizia non è vera.

Un po' di preoccupazione destavano le singole ricognizioni di pattugliette di cavalleria e ciò lo prova questo telegramma del comandante di Zanzur che dice testualmente: «Furono visti più volte quattro soldati di cavalleria passare oltre le trincee di Gargaresch provenienti dal fortino, per esplorare».

In un telegramma si constata pure la partenza di un nostro treno composto di otto vagoni dal forte di Gargaresch per Tripoli.

Tra i telegrammi diretti a Tahir, comandante di Zanzur, ve ne è uno che è una risposta e che è firmato da Nesciat bey, che dice: «Per poter aderire vostro desiderio di inviarvi filo di ferro intrecciato, occorrerebbe mettere sossopra case, depositi, i fonduk, i bagni e le stanze di tutta la zona, mentre per un comandante coraggioso ed attivo quale voi siete deve essere sempre possibile e facile di far trasportare a bracciate o con largo carico su carri una quantità di filo di ferro che si trova dalla parte opposta. La vostra domanda devo attribuirla a semplice disattenzione, nella quale vi prego di non ricadere. Domani telegraficamente fatemi sapere la quantità di materiale che avrete potuto prendere durante la notte». — La data di questo telegramma è il 4 giugno, ossia il 14 maggio musulmano.

Il tenente Abdalla Arif Effendi, secondo un laconico telegramma di Nesciat, annunzia che il mudir di Zanzur è incaricato degli affari per i caduti in guerra. Sarebbe curioso sapere quali sono questi affari. Da Aziziah viene pure ordinato il pagamento di uno stipendio mensile in ragione di due Megidiè, cominciando da maggio, alle reclute della zona di Zanzur, alle quali veniva anche distribuito il vitto; il vitto, dicono le stesse reclute, che era ben magro. Era prescritto, sempre nel sopracitato telegramma, che il trattamento da usarsi alle reclute fosse eguale a quello dei regolari, compresa la visita medica, il rapporto quotidiano, e l'appello regolare. Questa è senza dubbio la ultima disposizione di Nesciat per la zona di Zanzur, poichè porta la data eguale a quella della nostra occupazione, 13 giugno.

Le isole dell'Egeo e la questione d'Oriente

Parigi, 17

Il *Gaulois* occupandosi della situazione europea dice: Ammettiamo che l'Europa con uno slancio di disinteresse si decida ad imporre la pace ai belligeranti, un altro problema assai più delicato richiederà subito le sue cure ingegnose cioè quello delle isole dell'Arcipelago. L'Italia, ne siamo convinti, non esiterà a rinunciare alla loro occupazione una volta che la sovranità sulla Libia sia riconosciuta ma le popolazioni delle isole si rifiuteranno di ritornare sotto la dominazione turca che le opprime e le rovina, esse reclameranno ed anzi reclamano già che i governi riconoscano la loro autonomia. Ma allora che diranno in questo caso i cretesi e macedoni che invano da anni fanno appello alla benevolenza degli europei? L'intero oriente è sul tappeto.

La nostra azione di incivilimento nelle isole conquistate

Colonia 17

La *Koelnische Zeitung* in un articolo intitolato «L'azione pacifica degli italiani», scrive: Gli italiani dànno prova nei territori conquistati di un'attività che ricorda la celebrata colonizzazione degli antichi romani. Essi hanno appena occupato dodici isole nell'Egeo e già vi hanno istituito propri tribunali, l'amministrazione delle poste, la polizia. Analoga e molto più notevole è la azione di incivilimento iniziata dagli italiani in Tripolitania e Cirenaica in pochi mesi di dominazione

Per l'intervento delle Potenze

Londra, 17

Lo *Standard* in un articolo di fondo sulla guerra italo-turca dice: Prolungandosi il conflitto se ne produce un grave danno per tutti. La sola soluzione sembra essere l'intervento disinteressato, energico ed animato da amichevoli sentimenti verso i due belligeranti. Negli influentissimi circoli finanziari e commerciali di Londra e Parigi, crediamo anche nei circoli politici e diplomatici di Roma e Costantinopoli, esiste un crescente sentimento a favore dell'intervento.

Marshall partito per Londra

Berlino, 17

L'ambasciatore Marshall ambasciatore di Germania a Londra è partito a mezzogiorno per Londra.

La disperata situazione dei turchi nello Yemen

Roma, 17

Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua ha avuto da un capitano di un nostro sambuco che esercita il traffico con la costa orientale del Mar Rosso alcune notizie su quanto avviene nello Yemen.

Idriz continua a chiamare senza posa sotto la sua bandiera le tribù dell'Assyr e del Tahama spronandole a combattere contro le truppe turche per dare loro il colpo di grazia. Esse infatti non possono ormai più uscire dalla regione ove è stata proclamata la guerra santa.

Seguendo i piani strategici di Idriz, le tribù dell'Assyr hanno assediato ad Ebha le forze turche al comando del generale Saleiman Pascià, le quali d'altra parte si sono per due volte ribellate perchè composte quasi esclusivamente di elementi albanesi.

Nè la condizione dei turchi è più piacevole a Confuda, dove sono appena 800 in una specie di fortezza trincerata e le truppe di El Said assediano senza perdere la pazienza. I turchi dispongono di una batteria di cannoni e con essa pensano di resistere, ma il parente di Said che comanda le truppe assedianti è un uomo scaltro e non dimostra di avere alcuna fretta.

I ribelli temporeggiano a dare il colpo finale alle tribù turche, perchè gli arabi conducono le loro operazioni guerresche con somma lentezza, con lo scopo di stancare il nemico e di acquistarsi nuovi proseliti. Così le fortificazioni di Hagiur e di Haggia hanno dovuto capitolare agli arabi assedianti, dopo due o tre mesi di resistenza al massimo e senza quasi combattere.

La stessa sorte hanno subito le città di Sanaa e le altre minori che si trovano nel paese degli Zeiditi.

In conclusione nello Yemen è opinione generale che tra Idriz, l'Iman Jahia e lo sceicco dei Zaranik esista una segreta intesa. Si crede pure che l'Iman aspetti il momento opportuno per dare decisamente addosso ai turchi.

Un enorme panico si è impadronito delle truppe turche per l'eccidio di 2500 uomini compiuto dai ribelli di Idriz, rimasto celebre col nome di eccidio di Giran.

Intanto dopo la morte di Said Hamed Surai, sindaco di Hodeida, che godeva grande autorità tra le tribù del sud, gli atti di sollevazione e di rappresaglia sono diventati più frequenti e le strade sono infestate di briganti che non rispettano nulla.

I turchi sono completamente demoralizzati. Gli ufficiali non ricevono più paga ed i soldati vivono di promesse. Se ne incontrano per le vie che domandano l'elemosina: per le vie di Hodeida dove ve ne sono duemila. Nel mese di maggio il contingente spedito a Zhora contro Idriz fu colpito da una tremenda epidemia colerica.

Il vice console dello Yemen, Mohamed Neddhin, è tornato ad Hodeida da una settimana, in forma privata, scoraggiatissimo per le tristi condizioni delle truppe e per il propagarsi della rivoluzione.

Le autorità turche di Hodeida si divertono a pubblicare annunzi di false sconfitte degli italiani e la completa distruzione della loro flotta. In generale gli arabi sono persuasi che gli italiani facciano la guerra solo contro i turchi e non contro gli arabi loro fratelli della Libia, perchè la missione è ben disposta verso il nostro paese.

Hodeida si può considerare come città abbandonata, perchè il blocco da parte degli italiani ha paralizzato ogni movimento commerciale.

Per il pellegrinaggio alla Mecca

Roma 17

La *Tribuna* pubblica: Sappiamo che probabilmente da parte della Turchia si cerca di diffondere nel mondo musulmano false voci che l'Italia nello svolgimento delle operazioni militari nel Mar Rosso voglia frapporre ostacoli e difficoltà al pellegrinaggio dei musulmani alla Mecca ed a Medina. Siamo in grado di assicurare che si prenderanno tutte le disposizioni opportune per conciliare le esigenze militari con tutte le facilitazioni possibili al pellegrinaggio.

L'infamia dell'equipaggio dell' "Ispahan,, 237 profughi affamati

Genova, 17

Oggi appena i 237 profughi, arrivati sulla nave *Ispahan*, poterono sbarcare e trovarsi a contatto colle nostre autorità, si posero a gridare in coro: «Abbiamo fame, moriamo di fame, da 24 ore non ci dànno da mangiare, maledetti francesi!!».

Subito i rappresentanti del municipio ed il segretario della emigrazione provvidero alla distribuzione di latte, pane, panini dolci ai bambini, ed altre provvidenze, cosicchè dopo un'ora quei disgraziati erano sfamati.

Il sindaco, accertata la verità dell'infamia commessa a danno dei nostri connazionali, ha telegrafato indignato al Governo, invocando una energica azione diplomatica. Intanto l'*Ispahan* riprendeva rapidamente il largo, mentre la folla dalla banchina lanciava meritate imprecazioni.

Dei profughi alcuni per la fame sofferta ebbero a cadere in deliquio. Essi furono accompagnati alla Stazione Principe, da dove alle ore 14.20 partirono per Milano.

I profughi giunti a Milano

Milano, 17

I profughi, in numero di 237, arrivarono a Milano alle ore 18. A Genova si era recato a riceverli l'assessore avvocato Sampietro. Essi vennero salutati da numerosa folla, con bandiere tricolori. Agli evviva essi rispondevano gridando: «Viva la patria», viva l'esercito». Il treno venne fatto proseguire fino a Greco, ove i profughi vennero fatti ricoverare nelle case messe a loro disposizione dal municipio.

La nuova stazione radiotelegrafica inaugurata a Centocelle

Roma, 17

Il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica si è recato stamane alle ore 10 a Centocelle a visitare la nuova stazione radiotelegrafica di Roma che stamane appunto ha iniziato il servizio. All'inaugurazione assistevano anche il ministro della guerra on. Spingardi e numerose altre autorità militari. La stazione radiotelegrafica di Centocelle iniziava il suo lavoro trasmettendo a Tripoli e nell'Egeo telegrammi di saluto dei ministri della guerra e della marina, al generale Caneva e all'ammiraglio Viale e alle truppe di terra e di mare da essi dipendenti.

Dai due ministri veniva pure diretto al generale Brusati, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re il seguente telegramma:

«Stamattina alle ore 11 la nuova stazione radiotelegrafica di Centocelle ha iniziato il servizio trasmettendo al comandante del corpo di occupazione della Libia e al comandante in capo delle forze navali riunite il saluto augurale alle nostre truppe e marinai che sui campi della Libia nella Sirti e nell'Egeo combattono per la patria ed il Re. I presenti all'inaugurazione inviano a S. M. il loro reverente omaggio. — Spingardi e Leonardi-Cattolica».

La stazione radiotelegrafica di Centocelle è sorta al limite della Piazza d'armi di Centocelle occupando una estensione di oltre 50 mila metri quadrati. I lavori di costruzione furono iniziati nel dicembre scorso dalla direzione del genio militare di Roma che eresse il fabbricato mentre il personale della Regia Marina, sotto la direzione del primo tenente di vascello Ponza di San Martino, innalzò la torre in ferro, munita di importanti apparecchi radiotelegrafici che formano della nuova stazione una delle più potenti che esistono in Europa. Le comunicazioni tra Roma, Tripoli e le altre stazioni della costa libica sono così ormai assicurate. L'impianto è sostenuto da sei torri in ferro e legno, le centrali delle quali misurano 78 metri di altezza, munite di due motori Diesel, della ditta Tosi, azionanti due dinamo, per la carica degli accumulatori. Gli apparecchi radiotelegrafici sono stati tutti forniti da Marconi.

Il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale

Roma, 17

(So.) — Oggi è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale Anatolio Krupensky. Egli subentra così nel posto lasciato vacante dal principe Dolgoruki, da molto tempo ammalato. Il Krupensky riscuote non solo la piena fiducia, ma anche la più grande e simpatica stima del ministro russo degli esteri Sazonoff e del presidente del Consiglio russo. Il nuovo ambasciatore di Russia appena giunto stamane si è recato alla Consulta a far visita al ministro Di San Giuliano. Essi si conoscevano da molto tempo perchè il signor Krupensky è stato per molto tempo consigliere dell'ambasciata di Roma. Il nuovo ambasciatore conta a Roma molte conoscenze, che sono state liete della sua nomina.

La *Tribuna*, commentando la visita del nuovo ambasciatore al ministro Di San Giuliano, osserva che Krupensky era l'uomo più adatto per rappresentare a Roma il suo paese, specialmente in un momento in cui le relazioni fra l'Italia e la Russia sono particolarmente amichevoli e cordiali. La nazione italiana, che ha posto tutta la sua anima nella grande impresa attuale, dà particolare e durevole importanza ad ogni atto più o meno amichevole degli altri paesi verso di essa e se ne ricorderà per molti anni. Per molti anni perciò durerà, e non sarà infruttuoso, il ricordo dell'amicizia che in questa grande impresa le ha dimostrato la Russia. L'Italia sa che anche maggiori prove la Russia le avrebbe dato se avesse obbedito soltanto ai suoi sentimenti ed altre è disposta a dargliene. L'Italia non non sarà a sua volta ingrata!

Il progetto per il riordinamento delle Scuole Superiori di Commercio

La relazione dell'on. Lembo

Roma, 17

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Lembo sul disegno di legge per l'ordinamento degli istituti superiori d'istruzione commerciale che era stato proposto dal Ministro Raineri e che le vicende parlamentari avevano impedito fino ad oggi di portare in discussione. Il Ministro Nitti ha ora dichiarato di mantenerlo, apportandovi però alcune modificazioni che ha concordato con la commissione in questi ultimi tempi. L'on. Lembo nella sua relazione espone tutto il complesso problema dell'istruzione commerciale superiore: dopo aver ricordato i voti che dal 1886 in poi il Parlamento ha fatto per l'ordinamento delle scuole superiori di commercio il relatore rileva come queste in Italia, al contrario di molti altri paesi, siano state più che incoraggiate, appena tollerate. Vorrebbe invece veder trasformare gli istituti superiori di istruzione tecnica in università che ad onta di ogni tradizione gloriosa, menano vita povera e stentata.

Il relatore rileva poi come questa legge rispetti soltanto certi limiti necessari per impedire inconvenienti ed abusi. Tratta le ragioni che hanno spinto la commissione ad eliminare il pericolo di estendere a queste scuole la libera docenza, onde ammettervi tutti i licenziati dagli istituti tecnici, e non soltanto quelli della sezione ragioneria e a dare sanzione legislativa al conferimento delle lauree a somiglianza di quanto avviene in molti paesi stranieri. L'on. Lembo tratta ancora ampiamente nella sua relazione dei problemi riguardanti l'ordinamento didattico, gli organici del personale insegnante e molte altre questioni attinenti al disegno di legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17

Presidenza del Vice-pres. GIRARDI.

La seduta comincia alle 14.5.

La Camera si occupa di parecchie petizioni.

GALLO, relatore, propone l'invio al Ministro delle Finanze della petizione con cui la deputazione provinciale di Verona fa voti che sieno presi solleciti provvedimenti per la riforma dei tributi provinciali.

La Camera approva.

Lo stesso onorevole GALLO propone l'invio agli archivi della petizione di alcuni professori che fanno voti perchè sieno riprese in esame le deliberazioni relative agli insegnanti ex-incaricati. — La Camera approva.

FERRI G. svolge una interpellanza sul diritto dei lavoratori della terra alle provvidenze sociali e al contratto di lavoro.

Dimostra come sia stretto dovere per l'Italia di prendere provvedimenti atti a migliorare le condizioni dei lavoratori della terra, che salgono a dieci milioni, e sono i produttori della vera ricchezza nazionale. Stranamente, invece, la legislazione attuale li volle esclusi perfino dalle leggi sociali fatte a pro delle altre categorie di lavoratori, fra altro dalla legge sulla Cassa Nazionale di previdenza, sulle assicurazioni per gli infortuni del lavoro, sulla Cassa di maternità, sui probi viri.

Espone le condizioni miserrime dei lavoratori della terra, le loro malattie professionali e della malaria, e specie si sofferma sulla malattia della fame, la pellagra, che chiama una vergogna sociale, descrivendone le rovine fisiche e morali e l'enorme danno sociale.

Dimostra come a riparare ciò occorrano provvedimenti sociali e provvedimenti per combattere la disoccupazione e la emigrazione e prima di tutto invoca l'abolizione del latifondo, che ostacola la coltura intensiva e toglie il mezzo naturale di lavoro a migliaia di famiglie.

Invoca pure l'abolizione dell'affitto o almeno del subaffitto per togliere l'intermediario, che dimostra essere causa perturbatrice al progresso delle condizioni dei lavoratori, instaurandosi così il principio della attribuzione della terra a chi la lavora. Si intrattiene sulle lotte fra braccianti e agrari nel bolognese biasimando la organizzazione di compagnie armate di crumiri, che chiama le compagnie di Caino.

Esorta infine il Governo ad accingersi a tutta una legislazione sociale agricola prevenendo la possibilità di tristi eventi.

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, nota che l'on. Giacomo Ferri ha svolto un ampio e complesso programma politico-agrario, nel quale non è possibile seguirlo in sede di interpellanza; nè d'altronde si può sperare che bastino alcune disposizioni legislative per avere le radicali trasformazioni invocate dall'on. Ferri, per esempio per quanto concerne il latifondo, gli affitti e i salari, e così via. La difficoltà e la complessità dei problemi non distolsero però il Ministero dallo studiarli con ogni cura.

Per quanto può essere materia di legislazione il Ministro di agricoltura ha già presentato varii disegni di legge e si propone gradatamente di promuovere sempre più e sotto ogni aspetto il miglioramento delle condizioni del lavoro agricolo.

Circa il punto speciale del contratto di lavoro non si possono nè si debbono dissimulare le gravi difficoltà che anche questo particolare problema presenta.

Può assicurare che il Ministero mantiene il disegno di legge sull'ispettorato del lavoro, sugli infortuni agricoli e gli altri di carattere sociale presentati all'uno o all'altro ramo del Parlamento.

FERRI G. replica brevemente.

CALISSE svolge una interpellanza al Ministro di agricoltura per conoscere se intenda presentare prossimamente alla discussione della Camera un disegno di legge sugli usi civili e sui domini collettivi.

CAPALDO dichiara che il Governo riconosce l'urgenza di portare in discussione il disegno di legge accennato per regolare così l'importante argomento a cui si collegano tanti interessi e dal quale dipende la tranquillità di operose popolazioni. Assicura che il Governo porterà in discussione il disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari.

Si svolgono ancora due interpellanze: una di A. Buccelli sulla scuola d'agricoltura del Lazio e l'altra di Cabrini per sapere se il Ministero intende proporre al Parlamento opportune modificazioni alla legge sulle risaie, e quindi la seduta è levata alle 18.15. Domani alle ore 10 comitato secreto per il bilancio della Camera; alle 14 seduta pubblica per la discussione sull'industria serica, sulle sovraimposte locali, e sul bilancio della Somalia.

Senato del Regno

Roma, 17

Si commemora il sen. Doria morto a Genova e quindi comincia la discussione sul bilancio dei LL. PP.

ARNABOLDI vorrebbe che si desse mano ai lavori per la navigazione interna; così si darebbe occupazione a molti profughi dalla Turchia.

Anche CADOLINI parla della navigazione interna.

CERUTTI raccomanda la linea interna Spezia-Genova; anche PEDOTTI fa analoga raccomandazione, specie dal punto di vista militare. Raccomanda altresì la Lucca-Aulla e sconsiglia la ferrovia sotterranea progettata per Roma. Infine rileva la grande importanza della navigazione fluviale.

La Spezia-Genova e la Lucca-Aulla trova un altro valido sostenitore nel generale GOIRAN.

SACCHI dà affidamenti circa la Lucca-Aulla. Quanto alla linea interna Spezia-Genova dice che essa può far parte di tutto un programma di costruzioni ferroviarie di interesse militare e quando vi fossero richieste da parte dei corpi militari competenti il Governo non opporrebbe un rifiuto.

Dichiara non essere ammissibile che la piazza, la quale si distende dinanzi al monumento di Vittorio Emanuele a Roma possa essere ingombrata da una stazione ferroviaria. Quanto alla possibilità di costruire una linea ferroviaria Roma-Ostia in altre località è un argomento che deve formare oggetto di esame.

Per quanto spetta al problema della navigazione interna dice che accoglie le raccomandazioni fatte da Arnaboldi. E' un problema che il Governo studia con l'intendimento di risolverlo.

Conchiudendo, approfitta dell'occasione per assicurare il Senato che il Ministero fa quanto è possibile per dare lavoro agli operai espulsi dalla Turchia ed annunzia che i lavori delle complementari sicule potranno occupare parecchie migliaia di operai espulsi e che ha interessato la ditta assuntrice calabro-lucana per impiegare nei suoi lavori questi operai.

PEDOTTI e GOIRAN replicano insistendo sulla necessità della Genova-Spezia.

Dopo un discorso del sen. Mariotti, il resto è rinviato a domani.

Elezione politica

Roma, 17

Con regio decreto 16 corrente è stato convocato il collegio elettorale politico di Nicastro (Catanzaro), per il giorno sette luglio e per il successivo 14, occorrendo la seconda votazione.

Nel collegio di Teano

Caserta, 17

Elezione politica del collegio di Teano: Proclamato eletto il generale Mirabelli con voti 1798.

Per la flotta aerea

Roma, 17

Il Comitato pro flotta aerea comunica: A Firenze si stanno organizzando 2 grandi giornate di aviazione alle quali parteciperanno Manissero, Verona, Maffeis. Il signor Giovanni Varazzi, un industriale italiano dell'Argentina, ha offerto lire 2500, che ha fatte giungere al march. Negrotto di Cambiaso. Il comitato vicentino ha raccolto circa nove mila lire. A Lonigo tra le somme raccolte figura la cospicua offerta di lire mille dell'on. Giovannelli. A Savona la sottoscrizione del giornale « Il Cittadino » ha fornito cinque mila lire. Manissero e Verona terranno due altre giornate aviatorie qui. Matilde Serao ripeterà la sua conferenza a Taranto e a Bari.

La statistica degli scioperi

Roma, 17

Dal Bollettino dell'Ufficio del Lavoro si rileva che nel mese di aprile 1912 si verificarono in Italia 86 scioperi con un numeroso complessivo di 16.178 scioperanti. Tali scioperi sono così ripartiti fra le varie classi di industria: 7 nelle industrie estrattive; 15 nelle industrie metallurgiche e meccaniche; 11 nella lavorazione della terra, pietre, argille e sabbie; 14 nelle industrie edilizie e lavori di sterro; 1 nelle industrie chimiche; 7 nelle industrie poligrafiche; 11 nelle industrie tessili; 2 nella lavorazione delle pelli; 5 nella industria del vestiario; 5 nelle industrie alimentari; 2 nelle industrie dei trasporti; 4 nei servizi pubblici.

Degli 86 scioperi: 27 ebbero luogo per richiesta di aumento di salario; 4 per diminuzione di orario; 8 per disciplina; 7 per monopolio di lavoro; 3 per salario e orario; 3 per salario e disciplina; 5 per salario e monopolio; 1 per disciplina e monopolio; 1 per salario orario e disciplina; 6 per cause ignote.

L'esito degli scioperi fu per 2 di essi interamente favorevole per gli operai; 8 prevalentemente favorevole; 9 mezzo favorevole; 9 in minima parte favorevole; 38 sfavorevole; 14 scioperi ebbero esito sospensivo o ignoto; 6 scioperi non furono composti.

Il sindacato dei cronisti di Roma

Roma, 17

Il Sindacato dei cronisti di Roma ha festeggiato oggi il quarto anniversario con un banchetto di cento coperti al Gran Hotel Excelsior. Tra gli invitati si notavano tutti i direttori dei giornali, il ministro dei LL. PP. on. Sacchi, il sindaco Nathan, Pietro Mascagni, il tenore Francesco Marconi, l'on. Barzilai presidente dell'Associazione della stampa, l'on. Cottafavi ecc.

Terminato il banchetto, il maestro Mascagni ha accompagnato al pianoforte il tenore Marconi che ha cantato la serenata di Mascagni, vivamente applaudito. Essendosi notato tra gli ascoltatori il maestro Paolo Tosti, questi, in seguito a vive insistenze, ha accompagnato al piano il Marconi che ha cantato la romanza: *Ideale.*

La presidenza dell'Accademia dei Lincei

Roma, 17

Su proposta del ministro dell'Istruzione il Re ha firmato il decreto che conferma il senatore Pietro Blaserna a presidente ed il senatore D'Ovidio a vicepresidente della Regia Accademia delle Scienze (Accademia dei Lincei) per il quadriennio 1912-16.

Lo sciopero degli avvocati a Milano

Milano, 17

Stamane è cominciato il preannunziato sciopero proclamato dagli avvocati e procuratori appartenenti al foro di Milano. All'aprirsi delle udienze nelle diverse aule giudiziarie nessun avvocato si è presentato a discutere le cause penali e civili iscritte al ruolo per oggi cosicchè dopo vane ricerche per i corridoi, dovettero essere tutte rinviate.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
18 Martedì: S. Gregorio S.
19 Mercoledì: SS. Gerv. e Prot.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.1.

La cessazione dello sciopero dei vaporetti

La resipiscenza dei fuochisti

Riceviamo dal Sindaco di Venezia e pubblichiamo con viva soddisfazione, — il seguente comunicato:

« Nella mattina di oggi lunedì 17 corr. i consiglieri comunali signori Baccaglini, prof. Florian e avv. Musatti proposero al Sindaco di interporre i propri spontanei uffici per la composizione dello sciopero dei fuochisti dell'A. C. N. I.; chiesero perciò di conoscere su quali basi il Comune e l'Azienda avrebbero consentito di trattare. Il Sindaco, accogliendo di buon grado l'iniziativa dei predetti sigg. Consiglieri, dopo rapide pratiche colla Presidenza dell'Azienda e in concorso del Presidente di questa ing. P. Calzavara e dell'Assessore avv. Pascolato, riferiva nel pomeriggio ai sigg. Consiglieri Baccaglini, Florian e Musatti che le condizioni per il componimento della vertenza erano dal Comune e dalla Azienda concretate come segue:

I. Ritorno al lavoro e abbandono della domanda inconsultamente presentata.

II. Affidamento dell'Azienda di studiare — eventualmente anche in concorso della rappresentanza dei petenti — la nuova domanda che venisse presentata dai fuochisti nelle debite forme e concordata con tutte le categorie del personale.

III. Assicurazione della Commissione Amministratrice dell'Azienda che non si farà luogo ad alcuna punizione pel fatto dello sciopero.

« Il Sindaco e il Presidente dell'Azienda raccomandarono vivamente ai sigg. Consiglieri predetti — e questi assunsero formale impegno — di chiarire nel modo più esplicito agli scioperanti che l'Azienda esclude in via assoluta di potere per ora studiare un aumento di mercede, ma che invece intende di continuare lo studio già avviato di un sistema di cointeressenza dei fuochisti sul risparmio del consumo del carbone.

« Riferito quanto sopra alla riunione dei fuochisti, questi accettarono le condizioni suesposte.

« Perciò da domani martedì il servizio viene ripreso regolarmente ».

Anche se l'intervento dei tre consiglieri comunali socialisti non fosse stato così spontaneo e di iniziativa come essi lo dichiararono, — anche se, cioè, gli scioperanti e più i tramvieri non scioperanti, minacciati da gravi pericoli dalle energiche deliberazioni della Azienda, li avessero formalmente incaricati delle trattative pel componimento della vertenza, — non per questo l'intervento stesso sarebbe meno apprezzabile. I fuochisti, o i loro colleghi, hanno compreso che tutto, in questo sciopero, era sbagliato: sostanza e forma: — i tre consiglieri socialisti, coll'accettare per conto loro le condizioni del Comune e dell'Azienda hanno assunto di dirlo esplicitamente agli scioperanti. Il Sindaco e l'ing. Clazavara, con una sincerità che è altamente lodevole e che dimostra una lucida coscienza di amministratori, hanno voluto inoltre che gli scioperanti sapessero che di aumenti di mercede per ora non si parlerà: bensì l'Azienda continuerà a studiare un moderno e morale sistema di cointeressenza, col quale i fuochisti ricaverebbero un vantaggio materiale derivante dal loro stesso lavoro, cioè dalla buona manutenzione del fuoco, e a questa bontà proporzionato.

Non per questo noi parleremo di vincitori e di vinti: plaudiamo anzi alla rinunzia dell'Azienda ad ogni punizione pel fatto dello sciopero. Questo fu tanto inconsulto, che a favore degli scioperanti si potrebbe invocare la semi-responsabilità. L'Azienda, che mai rifiutò di discutere e di trattare coi propri dipendenti, aveva diritto che non le si intimassero termini perentori: e questo diritto fece rispettare: null'altro. Oggi, nè rancori nè puntigli. Ci auguriamo che il lavoro venga ripreso con tanto buonvolere, quanto il Municipio e l'Azienda ne impiegarono per fronteggiare dignitosamente e per rapidamente comporre lo sciopero.

I servizi nella giornata di ieri

I servizi mantenuti durante la giornata di ieri dànno scarso materiale alla cronaca. Alla mattina furon messi in moto tredici vaporetti sulle varie linee come il giorno innanzi e cioè Carbon-Stazione, San Tomà-Giardini, Venezia-Lido, Zattere-Giudecca. Funzionò inoltre anche la linea dei Manicomi. Le mansioni di fuochista furono disimpegnate con zelo degno del più vivo encomio da tredici vigili al fuoco. Incidenti non si verificarono; erano state prese misure, ad ogni modo, per impedirli. L'autorità politica aveva preso per conto suo misure di P. S. Continuarono nella giornata i commenti della cittadinanza, niente affatto colpita dal disagio, allo sciopero, commenti sfavorevoli ai fuochisti; continuò il servizio intenso delle gondole! Ecco tutto.

Abbiam detto che il servizio di fuochista fu disimpegnato, ieri come domenica, dai vigili. Ci sia consentito rivolgere al corpo dei bravi militi, ai militi personalmente, un pensiero affettuoso. I vigili in tutte le più difficili contingenze della vita cittadina sono sempre ammirevoli, nella contingenza dello sciopero lo furono una volta dippiù. Semplici, attivi, energici, rispettosi essi compiono il loro dovere più del loro dovere con costante entusiasmo. E' bene che la cittadinanza lo sappia e li rimeriti di tutta la più cordiale simpatia.

I forestieri e lo sciopero dei vaporetti

(Lettera aperta al sig. x. y. z. albergatore a Saint Moritz)

Illustre Signore,

Non metto dubbio che ella si ricordi ancora di me. Sono quell'ospite suo ch'ebbe con Lei, l'anno scorso d'agosto nel suo ufficio, una discussione abbastanza animata in causa del cartello esposto nell'*hall*, con cui si diffidavano i *touristi* dal recarsi a Venezia, pena il colera! Io le domandai che il cartello venisse tolto, ella dapprima nicchiò, poi tra il problematico utile che le sarebbe venuto da coloro che, letto il cartello, avessero rinunciato a partire per Venezia e l'utile sicuro, per quanto modesto, ch'ella giocava scontentandomi, si decise in mio favore e l'avviso catastrofico scomparve.

Memore di quell'atto le scrivo per sconsigliarla da qualche precipitata deliberazione, a proposito dello sciopero dei vaporetti scoppiato, in mancanza del colera, nella nostra città.

Suppongo che appena letta la notizia dello sciopero ella si sarà fregate le mani grossocce e un tuffo di sangue salito dalla gioia alla testa calva divenuta di rossa ch'era rossissima, congestionata, avrà fatto temere, per la sua preziosa esistenza, i suoi più intimi. Uno sciopero a Venezia? Ordine al segretario d'albergo di compilare immediatamente un avviso: *« N'allez pas à Venise, il y a da révolution à cause de la guerre ».* Con un simile cartello, da uomo furbo, ella, lo capisco, è sicuro di distoglier dal venir qui le persone che non amano le rivoluzioni e di rallegrare quei suoi clienti francesi e tedeschi i quali per ragioni di borsa amerebbero proprio tanto che la rivoluzione « à cause de la guerre » scoppiasse veramente in Italia.

Ora, come la persuasi l'anno scorso della convenienza di togliere lo spauracchio delle epidemie dal suo fresco *hall*, così spero persuaderla quest'anno che, a divulgare molto la notizia dello sciopero dei vaporetti, c'è pericolo di far accorrere a Venezia più gente di quanta, altrimenti, ve ne accorrerebbe.

Ella è stata a Venezia, non è molto tempo, e si convinse che la nostra città con le sue callette puzzolenti, i suoi canali, la piazza crollante, le gondole funerarie etc. etc. è ben misera cosa in confronto alle sonanti vie di Saint Moritz-Dorf dove perfino le fabbriche nostre di merletti hanno filiali di molto maggior lusso e di molto maggior buon gusto che non i magazzini centrali. E tra le cose che più la disgustarono furono la nessuna sicurezza delle gite in gondole; il fischio dei vaporetti la notte, lo stato permanente di agitazione dei canali e della laguna per cui chi non ha uno stomaco di struzzo, è soggetto, con buon rispetto parlando, ai medesimi inconvenienti di chi soffre il mal di mare. Inconvenienti che, navigando sul suo limpido lago, in una barchetta a due remi, non affliggono certo l'umanità accorsa a godere le balsamiche aure engadinesi.

Le serenate in Canalazzo soppresse per colpa del servizio serale dell'Azienda, quelle in bacino disturbate dai sibili dei piroscafi che prolungano la stonatura dei cantanti nell'acuto; le bestemmie dei gondolieri sballottati di qua e di là dalle onde, la eventualità di un investimento e di un bagno intempestivo, tutte coteste verità innegabili fecero sì ch'ella abbandonasse la laguna due giorni prima del prestabilito. E nella propaganda contro Venezia tali ingrati ricordi le son serviti come un'arma possente.

Ebbene, guardi combinazione; lo sciopero dei vaporetti ha distrutto d'un colpo tutte coteste infelicità del soggiorno del forestiere a Venezia. Sonni tranquilli alla notte negli alberghi sul Canalazzo e sulla Riva degli Schiavoni per l'assenza dei fischi; acque tranquille come quelle del suo limpido lago cobalteo; passeggiate in gondola che sono una delizia tant'è distesa e placida la vogata del gondoliere; ritorno delle serenate in Canal Grande; nessun pericolo di mal di mare; chiaro di luna da godersi beatamente sdraiato sui soffici cuscini; scomparsa del turpiloquio non ostante la libertà di bestemmia in libero stato proclamata dai socialisti; non le sembra che il quadro la prospettiva siene tali da invogliare Lei stesso a tornare in quest'umile Venezia la quale se non è nuova come la Kurhaus di Saint Moritz ha almeno un passato degno del loro eroico Gugliel Tell?

Dunque egregio signore, non commetta imprudenze, non precipiti, non si affanni a distruggere con una nuova *rèclame*, senza volerlo favorevole al movimento dei forestieri, la *rèclame* sfavorevole nella quale da tanti anni ella si esercita. Poichè lo sciopero, la rivoluzione, si concretano in uno stato di cose favorevole al godimento di Venezia non ne diffonda l'annuncio se non vuol danneggiarsi da sè medesimo.

Mi è cara l'occasione per presentarle i miei omaggi e l'augurio della miglior fortuna. Mi abbia sempre suo devotissimo.

z. y. x.

P. S. — Apprendo in questo momento che lo sciopero, la rivoluzione sono cessati. Domani, purtroppo, ricomincierà il servizio dei vaporetti. E' una ragione dippiù, come vede, di sospendere la compilazione del suo cartello sebbene l'anno scorso Ella si divertisse ad annunciare le epidemie di Venezia proprio quando di epidemie non esisteva traccia.

L'arrivo di ventidue profughi

Dopo tanti avvisi e contrordini giunsero ieri mattina verso le ore 5 i ventidue profughi partiti da Napoli sabato sera alle 11.

L'arrivo era stato annunciato per le 9 al mattino quindi nessuno si trovava alla stazione per riceverli.

L'infaticabile delegato cav. Lamponi venne subito in loro aiuto telefonando a San Cosmo e alla Direzione dell'Ammiragliato perchè mandasse la lancia pel trasporto. Intanto furono esperite in breve tempo le pratiche per lo svincolo dei bagagli e per la visita. Giunse in breve il dott. Müller dell'Ospizio di S. Cosmo e la lancia dell'Ammiragliato cosicchè verso le 7 gli espulsi poterono prendere posto comodamente e partire diretti alla Giudecca.

Il tragitto lungo il Canalgrande divertì assai i poveri profughi stanchi ormai delle trenta ore di ferrovia e delle continue noie del viaggio. Venezia dormiva ancora il suo sonno tranquillo raccolta sotto un velo di pace e di silenzio mentre il sole indorava i tetti dei palazzi.

Verso le otto la lancia dell'Ammiragliato giunse alla riva della Giudecca; e nonostante il mancato preavviso e l'ora inconsueta numerosi bambini (quasi un centinaio) agitavano festosamente delle bandierine tricolori offerte dal signor Scatturin, cantando inni patriottici. — L'infantile entusiasmo commosse nel profondo dell'animo i profughi che dopo il saluto di Napoli ricevevano la prima dimostrazione entusiastica di fratellanza dai figli del nostro popolo.

I profughi vennero accolti nell'ospizio e rifocillati con una buona colazione preparata col solito zelo dalla direttrice Suor Pierina. La signora Maria Pezzè-Pascolato si prese cura intanto di sapere quale occupazione essi avevano a Costantinopoli per poter procurare loro subito del lavoro.

I profughi sono tutti di Costantinopoli e giunsero a Napoli coi vapori « Erisso » e « Tasso ». Tutti sono persone civili che erano impiegati nei diversi uffici turchi e francesi fra i quali notiamo: La Regia Ottomana dei tabacchi, la Società ferroviaria francese, istituti di commercio e banche. Particolare curioso è questo: mostrarono maggior zelo nel disfarsi di loro i Francesi anzi che i Turchi. In questi uffici i profughi occupavano posti eminenti e percepivano grossi stipendi: dal massimo di 40 lire turche (850 franchi) al minimo di 18 (396 franchi).

Abbiamo parlato a lungo con essi. Nonostante la prolungata permanenza in Turchia essi conservano ancora alto lo spirito della razza nostra. Essi parlano tutti l'italiano e conoscono poi a perfezione il francese, il turco e il greco. Sono entusiasti di Venezia e ci hanno affermato che vogliono imparare il nostro bel dialetto così dolce e caratteristico.

Il delegato dott. Baldassare rivede i passaporti rilasciati dal Consolato Germanico e ci favorisce la lista di tutti gli arrivati:

Famiglia Beltrame Raffaele, 6 persone, contabile con moglie e 4 figlie. — Pesarini Romolo, capo-macchinista della funicolare di Costantinopoli, con moglie e 3 figli. — Fratelli Consoli Amedeo, Alfredo, Ernesto; contabili. — Vanoni Edmondo. — Tartaglia Luigi — Toffanin Paolo, di Treviso — Launari Giovanni — Bradetti Antonio, Brusa Giuseppe — Paolo Filiberti.

Verso mezzogiorno prendiamo commiato dando un ultimo saluto e un augurio a questi fratelli ritrovati

*

Con l'ingresso a San Cosmo del primo nucleo di profughi arrivati da Napoli, l'asilo, preparato ed allestito con ogni amore e febbrile attività dalle autorità veneziane e dal Comitato specialmente incaricato, composto di egregie benemerite persone, è entrato nel suo periodo attivo. Ogni cosa era da più giorni a posto quindi il funzionamento si è meravigliosamente iniziato. E mentre questo torna di soddisfazione legittima a quanti cooperarono per ottenere questo risultato, una lode collettiva va tributata a tutti quei fornitori i quali richiesti di articoli, da essi particolarmente commerciali che si rendevano necessari per l'assetto e la definitiva sistemazione interna di San Cosmo, non vollero sentir parlare di prezzi speciali. Quasi, quasi si offendevano se la signora Maria Pezzè-Pascolato, che si sobbarcò la fatica non lieve dei moltissimi acquisti, insisteva per pagare magari col beneficio di un forte sconto. Nulla essi vollero, tutti i negozianti, con slancio generoso e commovente, fornirono tutto ciò, di cui erano richiesti gratuitamente.

L'ospitalità veneziana non avrebbe potuto essere meglio di così messa in pratica, nè con maggiore cordialità di sentimento, nè più simpaticamente.

Per gli espulsi dalla Turchia

Cav. Prof. Ugo Levi	L.	200.—
Vittorio Spinotti - Trieste	»	40.—
Romeo Cappellari - C. 20 pari a	»	21.—
Totale precedente	»	6384.30
Totale a tutto ieri	L.	6645.30

Pro Croce Rossa

Dal Comune di Chioggia	L.	200.—
Somma precedente	»	65.046.73
Totale Generale	L.	65.246.73

Automobili "Spa"

E' arrivato al Garage Marconi di Mestre il nuovo modello 1912-13 SPA 15/20 HP, dove trovasi a disposizione dei signori Clienti per la prova.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Essendo rimasto sospeso pure ieri il principalissimo mezzo di comunicazione con i Pubblici Giardini venne a mancare anche il consueto concorso del pubblico alla nostra Esposizione.

Si registrarono infatti soltanto 554 ingressi.

Vendite

Il sig. Franz Seykora di Adler Kosteletz ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

Il sig. C. A. V. di Milano ha acquistato due ceramiche a colori della « Ruskin Pottery ».

Concerto

Oggi dalle 16 alle 18 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer « Il primo amore », Marenco. — 3. Ouverture « Dinorah », Meyerbeer. — 4. Atto IV. « Andrea Chenier », Giordano. — 5. Danza delle ore. Finale « La Gioconda », Ponchielli. — 6. Galopp « Bavardage », Strauss.

Per la grande regata storica

Come fu già reso noto nei primi giorni del corrente mese, il 30 Giugno seguirà la tradizionale Regata in Canal Grande per munifica iniziativa della locale Cassa di Risparmio.

Perchè la caratteristica festa veneziana riesca degna delle sue tradizioni, la Giunta Municipale fa sicuro assegnamento sul concorso di gondole addobbate che si uniscano al corteo delle Bissone Municipali e sull'addobbo dei Palazzi che fiancheggiano il Canal Grande, e per promuovere questa forma di partecipazione alla Festa tradizionale bandisce due gare una per le migliori gondole addobbate, ed una fra i più artistici addobbi di palazzi assegnando per ciascuna gara tre premi in medaglie d'oro ed argento. Questi verranno aggiudicati da un'apposita giuria composta dei signori Comm. Antonio Dal Zotto, Cav. prof. Guglielmo Ciardi e cav. prof. Giovanni Sardi i quali gentilmente accettarono l'incarico ad essi affidato dal Comune.

Altri festeggiamenti dopo la regata

Pei giorni di sabato 20, domenica 21, lunedì 22 luglio, in occasione della vecchia tradizionale del Redentore, si preparano illuminazioni fantastiche del canale della Giudecca e del Bacino di San Marco, svariati spettacoli pirotecnici, concerti su galleggianti artistiche.

Nell'agosto avranno luogo grandiose serenate orchestrali e vocali. E da ora fino a tutto settembre sarà ripetuta com'è noto ogni domenica e negli altri giorni festivi la illuminazione architettonica di Piazza San Marco.

Per assistere a questi festeggiamenti varranno gli speciali biglietti di andata-ritorno con libero ingresso all'Esposizione che si emettono da circa trecento stazioni, oppure i treni che saranno espressamente organizzati di volta in volta dall'Amministrazione ferroviaria.

Convegno di giornalisti professionisti a Montecatini

L'Associazione della Stampa ci comunica:

Pel 22 e 23 giugno è indetto a Montecatini, ad iniziativa della Associazione della Stampa toscana, un convegno fra giornalisti professionisti della Toscana.

Al convegno sono gentilmente invitati rappresentanti delle associazioni federate italiane.

I colleghi professionisti soci dell'associazione della stampa veneta che desiderassero far parte della rappresentanza veneta sono pregati di rivolgersi al segretario dell'associazione sig. Luigi Mazzarella presso la « Gazzetta di Venezia ». Ultimo termine per le adesioni è il 20 corr.

Gli esercenti liquori contro l'alcoolismo e contro le leggi antialcoolista

Il Consiglio d'amministrazione dell'Associazione fra Negozianti, Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, riunitosi ieri in straordinaria seduta, animato dal principio di appoggiare il Contro-progetto della Legge Luzzatti sulle Bevande alcooliche, formulato dal Comitato di Agitazione fra gli Esercenti di Milano, ha avotato ad unanimità il seguente ordine del giorno redatto dal consigliere relatore sig. Antonio Cominotto:

« L'Associazione fra Negozianti, Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè di Venezia, appoggia il Controprogetto del Comitato di Agitazione di Milano, perchè rispondente alle sue costanti mire, inquantochè, mentre tende realmente a combattere l'alcoolismo (?) difende nello stesso tempo la classe, mettendo un argine alle eccessive licenze che vengono accordate per la vendita di bevande alcooliche. Delega i signori Antonio Cominotto e Michele Fabiano a rappresentare l'Associazione al prossimo Comizio di Milano ».

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro dello scoglio Africa funziona a luce fissa bianca, il burchio n. 4 affondatosi all'estremità della costruenda diga Sud di Chioggia sarà segnalato di notte con fanale bianco su ciascuno dei due alberi emergenti, e che la portata luminosa del nuovo faro di Punta Penna è di miglia 32; e che la portata luminosa del nuovo fanale a luce verde intermittente di Ortona a mare è di miglia 12.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Commossa fino alle lagrime dal modo gentile con cui il suo amico le rilevava di non aver cambiato avviso a suo riguardo, la fanciulla balbettò, tremando:

— Oh! caro, Paolo! Oh paura di sognare! Possibile che la povertà in cui sono ripiombata non ti allontani per sempre da me?... Possibile che dopo tutto quello che ho perduto...

E Paolo, interrompendola:

— Suvvia, mio tesoro, non esageriamo! Sì, hai perduto molto, non lo nego; ma non tutto. Ti resto io, Silvia! Ti resta il tuo amico fedele, il tuo protettore, il difensore che farà qualunque cosa per disputare ai tuoi avversari il ricco bottino che vorrebbero appropriarsi. E per cominciare, giacchè vuoi saperlo, ti dirò che ho incaricato un buon avvocato, mio compagno di scuola, di far luce su questo mistero.

— A che pro, Paolo? Dal momento che il babbo e la mamma non erano marito e moglie, io sono figlia di nessuno! Dal momento che il signor Norman non s'era sposato legalmente...

— Ma sì che s'era sposato! Il certificato del suo matrimonio l'ho letto coi miei occhi. Soltanto... soltanto si era già sposato un'altra volta e naturalmente il suo primo matrimonio annullava il secondo.

— Non ho quindi ragione di considerare vano ogni tentativo?

— Ebbene, no, assolutamente no! A disperarsi c'è sempre tempo. Per adesso accontentati di confessarmi francamente se ti senti la forza di accettare il poco che posso offrirti: il mio nome e il mio cuore.

— Accettare il tuo nome, amor mio? Diventare la signora Beecot? E vuoi che esiti? Lo accetterei ad occhi chiusi, con orgoglio e con infinita gratitudine se fossi una regina. E ti par logico di domandarmi se lo accetto oggi, oggi che non ne ho un altro al mondo?

— Quand'è così, preparati a partire, signora Beecot? Debby, Junk che sarà tra poco la signora Tawsey, ti supplica a mani giunte di lasciar subito questa casa maledetta per il nido civettuolo che sonnecchia in Jubileetown, in attesa di svegliarsi animato da un lavoro operoso e proficuo.

« Laggiù, lontano dal chiasso della città, nella tranquilla serenità dei campi, tu, Debby e Bart, ricomincierete la nuova vita, vita di tenerezza, di stima e di rispetto scambievole, mentre io mi adoprerò con tutto l'entusiasmo di cui sono capace per appianare la via che ci condurrà alla felicità completa. Non è vero Debby? Non è forse vero che non vi dispiace di tenere ancora per qualche mese con voi la vostra padroncina? Non è forse vero che voi e Bart lavorerete più allegri e più contenti, pensando che il frutto del vostro lavoro manterrà nell'agiatezza a cui era abituata la signorina Norman fino al giorno in cui essa diventerà la signora Beecot?

Un suono gutturale che poteva essere benissimo un singhiozzo, spiegò a Paolo il perchè del silenzio con cui Deborah Junk rispondeva alle sue domande. E siccome, per quanto giovane ed inesperto, per quanto povero e provinciale, egli non ignorava che la grande gioia è muta come il dolore, che la eloquenza di certe lacrime non inganna, così, anzichè proseguire nelle indagini di sentimenti di cui apprezzava la nobiltà, spinse Silvia fra le braccia della brava donna, che se la strinse al petto con la furia gelosa della fiera, la quale è pronta a difendere il suo bene contro tutto e contro tutti.

— Se Dio vuole, da questo lato almeno le cose sono aggiustate! — sospirò poco dopo fra sè Paolo Beecot, separandosi con gli occhi umidi dalle due donne. — A Silvia non mancherà il tetto e Deborah e Bart prospereranno. Il cielo li benedica tutti e tre! Sono anime superiori che riconciliano gli uomini e compensano tante brutture.

XIII.

Le idee del poliziotto

Come Paolo aveva preveduto, la prossima lettera del vecchio signor Beecot conteneva la completa ritrattazione di quanto l'autore aveva affermato nella lettera precedente. Nelle molte pagine di quell'epistola, pagine ispirate al sentimento di una donna frustrata nelle sue vane ispirazioni, il gentiluomo di campagna, oltre al rifiutare categoricamente il suo consenso al matrimonio del figlio, ordinava al medesimo di reintegrare senza indugio il domicilio paterno sotto pena di perdere per sempre i pochi diritti che gli rimanevano di succedere al genitore quale erede legittimo dell'esiguo patrimonio familiare.

Sarebbe stato anche troppo — proseguiva l'autore del fulminante messaggio — accogliere a Wargrou la sposa milionaria, discendente diretta da un oscuro negoziante morto assassinato! Ma dal momento che la futura proprietaria del vecchio maniero non avrebbe recato in dote che un nome d'imprestito, e una povertà all'unisono con la povertà dei Beecot, egli si riteneva autorizzato a rinnegare le sue promesse, avvertendo il suo unico rampollo che solo una sottomissione pronta ed intera ai suoi voleri lo avrebbe forse assolto in avvenire degli innumerevoli torti che gli riconosceva nel passato e nel presente.

A quest'ordine dispotico, che le attuali circostanze rendevano ingiusto, assurdo e ridicolo, Paolo rispose con poche e sentite parole. Volontariamente fidanzato ad una fanciulla che l'onorava dell'affetto il più illimitato e di una stima pari al suo amore, egli avrebbe creduto di mancare ad un sacro dovere abbandonando nella miseria colei che aveva accettato di diventare sua moglie quando sperava di poter disporre di una vistosa fortuna. Si rassegnasse dunque il signor Beecot all'idea contraria ai suoi gusti: suo figlio non avrebbe mai commesso una viltà per riscattare delle colpe immaginarie, non si sarebbe mai reso complice di un'infamia, fosse pure per ingraziarsi il signore di Wargrou.

Ciò fatto e dopo avere appositamente omesso la solita firma: « vostro affezionato figliuolo », lasciò sfuggire un sospiro di sollievo.

Volere o no, ormai sapeva a che cosa attenersi. L'abisso che già lo divideva da suo padre si era maggiormente e inesorabilmente approfondito. La sua energica sfida alla tirannica autorità di un capo di famiglia in contrasto coi tempi mutati, col progresso dei costumi e delle idee, lo bandiva per sempre dall'asilo di pace in cui aveva sognato di condurre un giorno Silvia Norman diventata la signora Beecot.

Ma non era forse preferibile essere sicuri del peggio che vagheggiare un meglio ipotetico? Non era forse più degno e più utile bere fino in fondo il calice di tutte le amarezze che ammebidirsi sorseggiando ad una ad una le amarezze medesime?

Sentendosi solo di fronte al mondo, agli uomini e al destino, solo a lottare in difesa della sua adorata, non avrebbe forse trovato in sè stesso, attinto nella sua coscienza virile, la forza per trionfare e per vincere, quella forza che probabilmente gli sarebbe mancata sapendosi spalleggiato e sorretto da altre forze?

Nel frattempo, aiutata da Debby e da Bart Tawsey, Silvia era uscita definitivamente dalla casa di Gynne Street per trasportarsi con armi e bagagli al villino delle Rose, in Jubileetown.

Sebbene decorata di quell'appellativo suggestivo, la nuova dimora assegnata dalla sorte all'orfana di Aaron Norman era in realtà un semplice fabbricato ad un solo piano, privo, all'esterno almeno, di qualsiasi attrattiva. Tutta bianca, con ampie finestre rettangolari, la lavanderia Twasey sorgeva a guisa di un'oasi in una vasta distesa di terreni incolti, a poca distanza dal villaggio di Jubileetown.

Ma in compenso, oltre che la relativa lontananza dall'abitato lo metteva al riparo dalle noie e dai pettegolezzi di un piccolo centro, il villino delle Rose mostrava all'interno quei mille nonnulla che costituiscono per un'anima la seduzione dell'*home*.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La lotta elettorale a Padova

Il programma e i candidati dell'Unione Conservatrice

Ci telefonano da Padova, 17, ore 11:

Questa sera alle ore 9 si è riunita l'assemblea della *Associazione Vittorio Emanuele III*. La vasta e magnifica sala di via Altinate era gremita di soci, tra cui, tutte le personalità del partito.

Al banco della Presidenza vediamo il vice-presidente ing. marchese Giambattista Manzoni e l'ing. B. Pilotti.

Il marchese Manzoni — dopo di aver reso conto delle pratiche felicemente esperite tra moderati e cattolici — dovrebbe invitare l'assemblea ad eleggersi, a norma dello Statuto, il Presidente; ma vedendo nell'aula il presidente onorario, avv. Giovanni Indri, si dice certo di interpretare i desideri dei presenti invitandolo a dirigere la discussione. L'assemblea applaude e l'on. Indri, ringraziando, occupa il seggio presidenziale.

L'egregio uomo prende poi subito la parola e commemora, con accenti elevati e toccanti, il presidente Moschini, tragicamente disparso sul fiore degli anni e delle speranze.

Il marchese Manzoni e l'assemblea si associano alle nobilissime espressioni del deputato Indri.

Il presidente invita quindi a parlare il relatore del Comitato Elettorale, avv. cav. Giovanni Milani.

L'avv. Milani imprende subito la lettura del programma combinato tra moderati e cattolici.

Dura circa tre quarti d'ora, ed è spesso interrotta da vive approvazioni ed applausi: alla fine scoppia una vera ovazione. Il programma è giudicato favorevolissimamente ed apparisce inspirato ad alti sensi di modernità e di ardito riformismo sociale. A suffragare la giustezza di questi apprezzamenti, ve ne riassumerò o riprodurrò alcuni brani.

Dopo un alato esordio che accenna alla fiorente resurrezione italica, il programma dice: « Così avvenne che con l'entusiastico consenso della Nazione, mercè la virtù eroica dell'Esercito e dell'Armata, il nostro tricolore fu piantato — e per sempre! — sulle terre di Libia, affermazione degna di un'Italia veramente grande.

Ma mentre le grida frenetiche e le fanfare di gioia accompagnavano i soldati partenti per il campo dell'onore e della gloria, vi furono anche qui in Padova delle piccole anime sbigottite che si dileguarono tra il rosso delle fiaccole.

E più tardi quando i nostri morti gloriosamente caduti ebbero preghiere a Dio nelle chiese e omaggi di ricordi e onori di marmi, quelle piccole anime si appartarono ancora.

Erano coloro che non avevano compreso il moto di transfigurazione della coscienza nazionale, ed essendo rimasti estranei alla nuova corrente di vita non potevano più oltre rimanere al governo della nostra città.

Fu così che si frantumò definitivamente quel blocco popolare già corroso, costituito di elementi eterogenei, che, mercè gli artifici di abili cementatori, aveva resistito per oltre un decennio.

Priva del favor popolare ebbe quindi termine l'amministrazione del nostro comune, tenuta a costo di compromessi e di dedizioni da tre partiti essenzialmente discordanti nei principii e nelle finalità, condotta con criteri empirici di governo, sorretta dal solo ideale della paura di una vittoria elettorale avversaria.

Non più così deve essere retta la nostra città!

Alle rinnovate energie nazionali deve inspirarsi la nuova amministrazione per afforzare e moltiplicare la vita collettiva cittadina e la sua azione deve svolgere con propositi sereni, con idee chiare e moderne, con senso di giustizia, con la percezione esatta dei bisogni reali.

Questo intento comune hanno Liberali-Conservatori e Cattolici; e poichè sono entrambi partiti costituzionali; si sono stretti lealmente e onorevolmente in unione per affrontare su un comune programma il giudizio degli elettori.

Non tenebrosi compromessi, nè vergognose dedizioni hanno suggellata questa unione.

Retto ossequio al sentimento religioso e alle patrie istituzioni: questo è il patto di alleanza che noi sì, veramente, con sicura coscienza ed alta voce, possiamo ben proclamare.

E poichè la grande maggioranza del popolo padovano, come la maggioranza degli italiani, ha incrollabile fede nel Dio dei suoi padri e nei destini della Patria Unita, a questa maggioranza noi ci rivolgiamo nell'esporre i nostri concordi propositi, convinti che tutti coloro che non sono nè cospiratori nè settari possono onestamente apprezzarli e venire sinceramente con noi. »

A proposito di lavori pubblici, il programma dice:

« E' necessario anzitutto di proseguire alacremente nella sistemazione e negli allargamenti delle vie cittadine di maggiore traffico, poichè le strade larghe e spaziose, oltre che elevare il decoro della città facilitano le comunicazioni, diffondono aria e luce e avvantaggiano la salubrità delle case.

In materia di viabilità sarebbe pure opportuno di facilitare le comunicazioni con il territorio esterno alla cinta daziaria e studiare in particolar modo il ricongiungimento diretto del centro della città con lo scalo merci della stazione ferroviaria, ciò che potrebbe essere di non difficile attuazione mediante un ponte sul Bacchiglione che unirebbe in linea retta via Porciglio con la via Gaspare Gozzi.

Non devesi poi trascurare di procedere al più presto alla compilazione di un piano regolatore che comprenda tutte le zone anche più lontane ove sorgono o possono sorgere fabbricati.

Anche nel suburbio la viabilità attende molti e indispensabili miglioramenti e segnatamente li attendono alcune strade vicinali che si trovano in pessime condizioni, mentre devono provvedere ai bisogni di un movimento cospicuo, notevolmente accresciuto negli ultimi tempi in seguito al moltiplicarsi delle abitazioni.

Nè minor bisogno vi è nel suburbio di una più ampia diffusione di acqua pura e di illuminazione, benefici della civiltà che migliorano la salute e la sicurezza pubblica.

La costruzione delle case operaie deve essere proseguita. Noi abbiamo fermo proposito che debbono totalmente scomparire quei luridi, orribili edifici nei quali persino una sola oscura umida stanza serve di tana ad una intiera famiglia. E' un problema che si impone quello del risanamento dei quartieri insalubri e che deve essere risolto a costo di qualunque sacrificio.

Società ed istituti che hanno il nobile scopo di edificare case a piccolo fitto avranno larghezza di facilitazioni e di aiuti da parte del Comune, il quale dovrà anzi farsi eccitatore di tutte le private iniziative convergenti alla soluzione dell'importantissimo problema.

Altra grande opera necessaria è la fognatura della città, opera che merita di essere non affrettatamente studiata, con l'assillo delle preoccupazioni elettorali, ma pacatamente meditata involgendo alti problemi di indole igienica, tecnica, finanziaria. »

Passando alla istruzione pubblica, il programma dice: « L'istruzione elementare vogliamo che sia sempre più diffusa non solamente in città ma anche in tutto il suburbio, creando, man mano che il bisogno lo reclami, nuovi edifici e moltiplicando il numero dei maestri.

Noi intendiamo però che la scuola popolare non debba essere solamente promotrice della intelligenza del fanciullo, ma anche educatrice della sua anima.

Nella scuola non solamente si deve insegnare a leggere e a scrivere, ma a diventare cittadini buoni, probi ed onesti, amanti del proprio paese.

Inspirati a questo concetto di una scuola educativa e convinti che la dottrina di Cristo sublima i più grandi precetti morali, noi provvederemo perchè sia impartito ai fanciulli insegnamento religioso da persone idonee conformemente alle leggi vigenti.

Tutti i servizi inerenti alla scuola elementare dovranno essere oggetto di speciali cure dell'amministrazione comunale come quelli della vigilanza igienica, dei bagni, della ginnastica, della refezione scolastica che sono suscettibili di notevoli miglioramenti. E per i fanciulli deboli e malaticci non dovranno mai mancare le scuole all'aperto.

Anche l'istruzione professionale vuole essere incrementata. Ma uno speciale bisogno della nostra città è la creazione di una scuola media di commercio.

Nè dimentichiamo l'istruzione superiore. Per il vecchio Ateneo che è gloria fulgida di Padova, il Comune deve essere « come colui che il dimandar precorre ». E aiuti non dovranno essere lesinati in particolar modo per quelle riforme universitarie dirette ad aumentare la importanza — secondo le nuove tendenze — di talune scuole speciali o a promuovere la creazione di altre scuole, come per esempio la scuola veterinaria che sarebbe desideratissima.

Qui il programma si diffonde a parlare dell'azione sociale del Comune, dei problemi finanziari, dei mezzi di comunicazione, delle fiere e dei mercati, dell'arte e dei teatri. Notevoli i passi relativi alla necessità di uno fòro boario e al riassetto definitivo dello istituto musicale.

Accennando alla educazione fisica in tutte le sue manifestazioni ginnastiche e sportive dice testualmente: « Poichè Padova conta già varie associazioni ginnastiche e sportive, noi vogliamo, non solamente che sia meglio dotata la palestra degli adolescenti, ma che, per iniziativa comunale, a somiglianza di ciò che fanno i Comuni inglesi, sia creato un vasto campo sportivo, scegliendo un'area adatta per i giuochi ginnici e per le gare ciclistiche e podistiche. »

Raccomanda quindi il programma di riorganizzare secondo le esigenze dei tempi i servizi municipalizzati e di procedere con molta oculatezza nella creazione di nuove municipalizzazioni.

Parlando degli impiegati e salariati pubblici il programma sostiene che, perchè siano in grado di dare la loro opera assidua e zelante, devono essere equamente retribuiti; e soggiunge testualmente:

« Seguendo l'esempio dell'Amministrazione Provinciale, pure il Comune dovrà fare un migliore trattamento ai propri dipendenti.

Il programma conclude con queste parole:

« Abbiamo detto che l'azione del Comune moderno deve essere ampia e multiforme per rispondere ai crescenti bisogni pubblici, per rinvigorire e moltiplicare la vita collettiva, per espandere l'attività cittadina.

La via del progresso è una via sempre aperta e si deve percorrerla con fede sicura nell'avvenire.

Con questi intendimenti, con questi propositi chiari e precisi, cattolici e liberali-conservatori, ci presentiamo uniti al corpo elettorale per affrontare con animo sereno il responso delle urne, non curanti se tremebondi avversari, a mascherare la povertà delle idee, agitano il frustro spauracchio della reazione

Sorretti dalla fede profonda di compiere il bene, animati dai nostri purissimi ideali, dobbiamo con la forza dell'entusiasmo conquistare la vittoria! »

Dopo breve discussione il programma è approvato tra le acclamazioni.

L'avv. Milani legge poscia la lista concordata, che è questa:

Elezioni Comunali

1. Alessio prof. cav. Giovanni, medico-chirurgo.
2. Barbieri ing. Andrea, industriale.
3. Besi co. avv. Andrea, avvocato.
4. Bianchini avv. cav. Gius., avvocato.
5. Breda prof. comm. Achille, prof. univ.
6. Brunelli Bonetti nob. dr. Bruno, poss.
7. Carraro avv. Giuseppe, avvocato.
8. Cattaneo co. avv. cav. Antonio, possid.
9. Cittadella Vigodarzere comm. Gino, Senatore del Regno, possidente.
10. Colpi avv. Riccardo, avvocato.
11. Crestani dr. Benedetto, medico.
12. Crivellari Antonio, rappr. di commercio
13. Dalla Torre co. dr. Giuseppe, avvocato.
14. Dal Zio Arturo, negoziante.
15. De Claricini co. cav. Nicolò, possidente.
16. Ferri co. dr. Leopoldo, possidente.
17. Giandoso cav. uff. Ermenegildo, possid.
18. Giusti co. comm. Vettor, possidente.
19. Indri avv. comm. Giovanni, deputato al Parlamento, possidente.
20. Lincetto Isidoro, possidente.
21. Lion ing. Giuseppe Silvio, ingegnere.
22. Lonigo nob. cav. uff. Lorenzo, possid.
23. Maddalosso Angelo, tipografo.
24. Maggia avv. Luigi Gino, avvocato.
25. Manfè rag. cav. Giov. ragioniere.
26. Manzoldi march. ing. Gio. Batta, possidente.
27. Miari conte ing. Giacomo, Deputato al Parlamento, possidente.
28. Morandi Bonacossi co. Pietro, possid.
29. Morassutti Federico Antonio industriale
30. Moretti Agostino, negoziante.
31. Orlandi rag. cav. Felice, ragioniere.
32. Pilotti ing. cav. Baldassare, ingegnere.
33. Rasi avv. cav. Alberto, avvocato.
34. Reato rag. Eugenio, ragioniere.
35. Rebustello dr. Giuseppe, medico-chir.
36. Ricci Curbastro prof. avv. Gregorio, professore universitario.
37. Roberti Roberto, farmacista.
38. Rossi avv. cav. uff. Antonio, avvocato.
39. Segati avv. Giacomo, avvocato.
40. Sormani Tobia Bart., capo-mastro.
41. Spica prof. cav. Pietro, prof. univer.
42. Todeschini avv. Giovanni, avvocato.
43. Treves de' Bonfili comm. Mario, poss.
44. Turazza avv. cav. Enrico, avvocato.
45. Vecelli ing. Antonio, ingegnere.
46. Venuti Giovanni, industriale.
47. Volpato Ermenegildo, possidente.
48. Zanini Giuseppe, negoziante.

Elezioni Provinciali

I. Mandamento

1. Brunelli Bonetti nob. cav. Alberto, possidente.
2. Morandi Bonacossi co. Pietro, poss.
3. Stefani prof. comm. Aristide, professore universitario.
4. Zancan d.r cav. Giuseppe, med. chir.

II. Mandamento

1. Arrigoni degli Oddi conte prof. cav. Carlo Ettore, possidente.
2. Cittadella Vigodarzere conte Antonio, possidente.

Anche la lista, come il programma, produce ottima impressione ed è salutata da fervidi applausi.

L'assemblea viene sciolta dopo un breve affascinante discorso con cui l'on. Indri rileva la somma importanza dell'odierna battaglia, e raccomanda slancio e disciplina affinchè la vittoria sia grande e sia degna del fine.

Era presente all'Assemblea il comm. Gr. Uff. Maluta. Il vecchio patriota fu molto festeggiato.

Alla stessa ora il programma e la lista sono approvati dalle Associazioni Cattoliche in una imponente assemblea tenutasi nella sala maggiore dell'ex-teatro Concordi.

La lista dei radicali

Stasera nella sede della « Padova Liberale » ebbe pure luogo l'assemblea generale dei soci per la proclamazione dei candidati al Consiglio Comunale ed al Consiglio Provinciale.

La lista radicale porta i seguenti nomi per il Consiglio comunale:

Alessio Giulio — Catticich Giovanni — D'Arcais Francesco — Giusti Francesco — Wolf Giorgio — Levi Civita Giacomo — Lussana Felice — Graziani Edoardo — Molini Nicolò — Mortari Andrea — Corinaldi Edoardo — Salvioli Ignazio — Oblach Emilio — Wollemborg Maurizio — Silvestri Antonio, Zaniboni Garibaldo — Barbieri Oreste — Frassinello Luigi — Beggiora Giovanni — Bizzarini Carlo — Collini Ottavio — Brugi Biagio — Viterbi Giuseppe — Caburlotto Ettore — Cardin-Fontana Adolfo — De Benedetti Gino — Veronese Giuseppe — Fantinati Umberto — Turri Francesco — Mazzuccato Quinto — Tedeschi Enrico — Mion Romeo — Squarcina Ferruccio — Lupati Giulio — Tessaro Fausto — Trettenero Valente — Stiasni Umberto — Nova Alessandro — Giudice Giusto — Manfroni Camillo — Callegari Priuli Antonio — Biagi Osvaldo Giuseppe — Mattei Ugo Rossi Luigi — De Rui Giulio — Zemello Alessandro — Rogolon Gaetano — Tivaroni Giacomo.

E pel Consiglio provinciale: I Mandamento: De Giovanni, Castori e Cardin Fontana.

II mandamento: Levi-Civita.

PADOVA

Mostra commemorativa "Paletta e Valeri,,

PADOVA — Ci scrivono, 17

La Direzione del Circolo Filarmonico Artistico per corrispondere ai desideri dei visitatori della mostra Paietta e Valeri ha deliberato:

1. Di prorogare la chiusura dell'Esposizione Commemorativa d'Arte « Paietta Valeri » a tutto Domenica 23 — 2. Di aprire l'Esposizione ai visitatori, anche nelle ore serali, dalle ore 21 alle 22.30 nei giorni di Martedì-Mercoledì e Venerdì 18, 19 e 21 corr. — 3. Di concedere le massime facilitazioni agli Istituti Educativi che desiderassero far visitare l'Esposizione ai loro studenti.

Borseggiato in treno

Stanotte tale Conti Pietro fu Giovanni abitante in via Sperone Speroni ritornava da Mestre a Padova col treno delle 22.50.

Giunto alla nostra Stazione s'accorse di essere stato borseggiato del portafogli contenente 335 lire. S'affrettò a sporgere denuncia.

Le dimissioni del prof. Baroni

Roma, 17

Il Bollettino dell'Istruzione pubblica che sono state accettate le dimissioni del prof. Baroni da tecnico dell'Istituto di anatomia patologica nell'università di Padova.

VENEZIA

Neo-cavaliere

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17

Il chiarissimo sig. Carlo Cappelli è stato in questi giorni, su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi e per benemerenze distinte acquisite durante lunghi anni di servizio, insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

All'ottimo funzionario, che per un lungo periodo di tempo resse il nostro Ufficio Telegrafico con perspicacia ed attività sacrificando talora alle esigenze dell'ufficio stesso la propria salute, giungano le nostre più vive e cordiali felicitazioni per la ben meritata onorificenza.

Latte adulterato

Ieri l'altro il capo delle guardie comunali signor Spinadin assistito dalle guardie Bozzato e Finotello sequestrò 80 litri di latte adulterato a Tommasini Francesco fu Domenico di S. Anna, 20 litri a Fiocco Giuseppina fu Alessandro di S. Anna, 15 litri a Mattiozzi Maria fu Domenico ed otto litri di latte annacquato in proporzione del 30 per cento a Padoan Vincenza fu Giovanni (Calle Stretta Bersaglio 358) e deferì i contravventori all'autorità giudiziaria.

Ottimamente: e avanti sempre senza misericordia. A certa gente non basta di aver elevato il prezzo del latte da 25 centesimi a 30 per litro! Ingordigie di simil genere devono essere punite inesorabilmente.

Grave disgrazia

MURANO — Ci scrivono, 17

Stamane verso le 11 la bambina Ballarin Armida di Giovanni, di anni 4, abitante in calle dell'Olio, mentre stava trastullandosi sul ballatoio della sua abitazione, scavalcò la ringhiera e precipitò dall'altezza di sei metri. Il tonfo fu sentito dagli inquilini che accorsero in uno alla madre terrorizzata. Raccolta, fuori di sensi, fu portata a letto nel mentre accorreva l'egregio dottore conte Luigi Pasqualigo che riscontrò lesioni gravi con pericolo di commozione viscerale.

Dispensa dei premi

Ieri nella scuola di disegno applicata alla industria e della quale è insegnante il prof. Francesco De Gheltof, in presenza del Sindaco e degli assessori ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni. Parlò il Sindaco che ricordò anche come in quest'anno cada il cinquantenario della fondazione del Museo Vetrario, ricordando le persone che ne furono i fautori. La relazione annuale venne fatta dallo stesso prof. De Gheltof.

BELLUNO

Due stranieri arrestati presso i forti

BELLUNO — Ci scrivono, 17

Ieri sera verso le sette due guardie di finanza di Arsiè di Feltre, recatesi in perlustrazione verso Col Degnesa, trovarono due stranieri che si aggiravano in zona fortificata. Vennero, quindi, tratti in arresto e furon poi consegnati ai carabinieri.

I due stranieri, che pare fossero capitati nella zona fortificata per puro accidente, dissero chiamarsi Schener Ermano fu Ermano di anni 40, nativo di Münster nella Westfalia, di professione bracciante, e Banea Giuseppe fu Giuseppe di anni 21, nato a Bosancokren.

Entrambi erano armati di coltello. Vennero passati in carcere ed intanto è stato telegrafato a Roma per avere notizie precise e conseguenti istruzioni sui due arrestati.

Tiro al piattello

Le gare di tiro al piattello svoltesi ieri sera nello Stand di borgo Piave, sono seguite con animazione e col concorso anche di molti spettatori.

Ecco l'esito delle gare:

Tiro allenamento: 1. premio Bocchetti Antonio con 3 su 3 — 1. poule, 1. premio Bocchetti Antonio co n3 su 3 — 2. poule, 1. premio Rossi dr. Paolo con 2 su 2, II. premio Bocchetti Antonio con 3 su 5.

Tiro d'apertura: 1. premio Bocchetti Antonio con 5 su 5 — 2. Rossi D.r Paolo con 10 su 11 — 3. Ten. Ferlenghi Guido con 9 su 11 — 4. Zuppani co. Luigi con 5 su 7.

Gran tiro: 1. premio Rossi D.r Paolo con 17 su 18 — 2. Bocchetti Pietro con 16 su 18 — 3. Bocchetti Antonio con 10 su 11 — 4. Zuppani con. Luigi con 9 su 11 — 5. Teston Giuseppe con 5 su 6.

Domenica nello Stand seguiranno altre interessanti gare con importanti premi.

Il disertore Viel

Quel disertore Viel Antonio fu Domenico, nativo di Bolzano (Belluno) che dopo aver abbandonato il reggimento passò in Francia dove chiese ed ottenne di venir aggregato alla Legione straniera e che morì nel combattimento di Guercit, nel Marocco, aveva disertato dal 5. reggimento Genio.

Il 5. regg. Genio, come è noto, è di stanza a Torino, ed il Viel varcò il confine e si recò in Francia il 14 novembre dell'anno passato con armi e bagaglio.

Egli aveva scritto ai suoi in questi ultimi tempi che se il reato commesso fosse stato compreso da amnistia avrebbe fatto ritorno in Italia. Mentre però l'amnistia era venuta, contemplava solo i casi di diserzione semplice e non quelli di diserzione qualificata. Fu così che il Viel dovette rimanere, suo malgrado, ancora nel Marocco, ove trovò la morte.

Assemblea dei medici

Numerosi medici hanno preso parte alla assemblea seguita oggi.

Vennero approvati i bilanci e venne votato un plauso alla nuova presidenza per quanto essa ha fatto in questi ultimi tempi a vantaggio della classe. E' stato anche approvato un capitolato tipo per le condotte.

Si è trattato a lungo sulla opportunità di trasformare le condotte a tutta cura in condotte a servizio gratuito solo per i poveri; e venne riconosciuta la opportunità della trasformazione.

Sono state ratificate le diffide delle condotte piene ora vacanti di S. Giustina, Lentiai e Vodo-Cibiana.

Infine fu incaricata la presidenza di esternare al medico provinciale, dottor Collina, il saluto e i ringraziamenti per l'opera assidua dallo stesso prestata per la pubblica igiene e per l'opera sempre prestata per la tutela dei diritti dei medici. — Il dott. Collina è stato trasferito a Lecce.

Al teatro "Sociale,,

Per la breve stagione d'opera che si avrà al nostro Sociale nelle ultime sere del corrente mese, sono state in questi giorni concluse a Milano le scritture degli artisti di canto e d'orchestra, approfittando della chiusura dei maggiori teatri lirici.

Ci si assicura perciò che il complesso artistico è assolutamente di primo ordine, poichè dopo Belluno lo stesso spettacolo dovrà affrontare il giudizio di altre maggiori piazze.

Ripetiamo che le tre opere che saranno date sono le seguenti: *Zanetto* di Pietro Mascagni — *Il Maestro di cappella* del Päur — *La serva padrona* di Pergolesi.

PIEVE DI CADORE — Ci scriveno 17

Inaugurazione dello skettinaggio. — Ieri con l'intervento di molti signori ed ufficiali del Presidio, venne inaugurato al Roccolo di S. Alipio, lo skettinaggio.

Tutti gl'invitati convennero sulla piattaforma ove venne servito sontuosamente il vermouth.

Molti auguri vennero rivolti ai proprietari sigg. fratelli Palatini per la bellissima iniziativa, parlò poi il sotto prefetto barone Gagliardi.

Durante la simpatica festa, tenne concerto la banda di Pieve, svolgendo un'attraente programma.

La scuola di tiro. — Sono giunti alcuni ufficiali della Scuola Centrale di Tiro di Nettuno, ed oggi iniziarono l'esercitazioni nel forte Col Piccolo. Domani arriverà al 2. gruppo della scuola medesima, per svolgere le loro esercitazioni sul Col Vaccher e Monte Rite.

ROVIGO

Le grandi feste di ieri

ROVIGO — Ci scrivono, 17

Riuscitissime sono state le feste di ieri a Rovigo. Il clou delle feste era l'acquedotto, la grandiosa opera costruita dalla Ditta Medici e dalla « Siemens Haske ». Come abbiamo detto, l'acquedotto di Rovigo è il primo in Italia in cui l'acqua viene sterilizzata coll'ozono. Acquedotti consimili sono quelli di Nizza e di Parigi.

Sono state ieri inaugurate anche le pubbliche artistiche fontane di via Umberto I. — La ditta Medici ha fatto, agli invitati che iersera visitarono lo stabilimento di Boara, una accoglienza signorile distribuendo sigari e sigarette in quantità e dando la stura a moltissime casse di bottiglie di *champagne* di marca finissima.

Il senatore Medici ha elargito lire 1000 a beneficio dei poveri e lire 100 per gli espulsi dalla Turchia.

Al banchetto erano pure i rappresentanti di Verona e di Treviso oltre che quelli di Venezia e Vicenza.

Il Sindaco Conte Grimani nel suo brindisi ha fatto l'augurio che le Società Venete siano sempre unite e non per fare del campanilismo ma per il bene della Regione.

Per tutta la giornata di ieri è stato assai festeggiato lo scultore del monumento di Bernini, Armando Zago.

La serenata nel naviglio Adigetto è durata quattro ore terminando alle due circa di stamane.

Il prof. Ugo Migliorini ha diretto ottimamente l'orchestra riscuotendo calorosi applausi unitamente ai filarmonici e agli artisti Fazzini (tenore) e soprano signorina Colonna i quali dovettero accordare vari bis.

"La fanciulla del West,, a Rovigo

Si sta trattando per dare al nostro « Sociale » nel mese di ottobre un grande spettacolo lirico come quello di due anni fa.

Si vorrebbe dare *La fanciulla del West* con la Carelli e sotto la direzione di Serafin della « Scala ».

Auguriamo che le trattative continuino ed approdino bene e confidiamo che per l'arte e per il bene della città nostra ognuno vorrà appoggiare la bella iniziativa.

Conferenza Andrich

L'altra sera nella nuova e vasta sala del Seminario il prof. Andrich di Bologna ha parlato di Venezia nelle glorie e nelle memorie.

L'eletto pubblico ha applaudito il conferenziere più volte.

Il ricavato della conferenza andò a beneficio della flotta aerea.

Concerto di beneficenza

Stasera nella sala della Palestra affollata di pubblico eletto, per iniziativa della Società G. Verdi è stato dato un concerto a beneficio degli espulsi della Turchia.

L'orchestra diretta da Ugo Migliorini è stata assai applaudita.

Molti applausi raccolsero pure il tenore Fazzini e la soprano Colonna di Venezia.

I bersaglieri di passaggio

Sono oggi di passaggio per Rovigo, provenienti dal Friuli e diretti alla loro sede, i bersaglieri ciclisti del 5.o Reggimento. I bersaglieri ripartiranno da Rovigo domattina.

TREVISO

La sottoscrizione pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia

TREVISO — Ci scrivono, 17

S'è oggi costituito anche nella nostra città un Comitato Provinciale di soccorso ai connazionali espulsi dalla Turchia. Di detto Comitato esecutivo fanno parte le stesse personalità che formavano il Comitato esecutivo per l'aeroplano « Provincia di Treviso ».

Diamo intanto la 1. lista delle offerte:

Provincia di Treviso lire 2000 — Leopoldo Minesso, 50 — Daniele Monterumici, 50 — I. A. Coletti, 50 — Roberto Patrese, 50. — Totale L. 2200.

Il Prefetto Cavaliere Mauriziano

Il Prefetto della nostra provincia dott. Nunzio Vitelli cav. uff. nell'ordine della Corona d'Italia, con recente decreto è stato nominato cavaliere dell'ordine Mauriziano. Al capo della provincia mandiamo le nostre congratulazioni.

Le manovre nella nostra Provincia

Quando qualche giorno fa vi ho mandato la notizia che le grandi manovre quest'anno si svolgerebbero nella nostra provincia, sapevo di dirvi cosa molto fondata. Infatti oggi sono in grado di confermarvi l'importantissima notizia appresa anche da un alto ufficiale dello Stato Maggiore.

La commissione degli ufficiali e dei generali che, qualche tempo fa hanno compiuto degli importanti rilievi al Cansiglio, al Cavallo nelle vicinanze di Vittorio e di Conegliano, avrebbe deciso d'accordo collo Stato Maggiore, salvo naturalmente l'approvazione del Ministero della Guerra, che le prossime grandi manovre debbano svolgersi in quel terreno magnifico che si distende tra il nostro Montello, il Piave e le prealpi bellunesi. — A quanto ci si assicura vi parteciperebbero 24 reggimenti.

I bersaglieri ciclisti

Questa mattina sulle 6 e mezza sono giunti nella nostra città provenienti da Conegliano, 180 bersaglieri ciclisti del 6. reggimento di sede a Bologna.

In testa della compagnia stava la fanfara. I bersaglieri erano accompagnati dal cap. Marazzina. Dopo di aver sostato in piazza dei Signori, onde riposare e far un po' di colazione, circa un'ora, alle 7.30 ripartirono per Padova uscendo per porta Cavour.

Un annegamento nel Piave

Ieri a sera verso le 19 alcuni paesani di Nervesa scorsero galleggiante sulla riva destra del Piave, in località Priula, un corpo umano. Tratto a riva poterono stabilire trattarsi di un irriconoscibile cadavere di un uomo sulla cinquantina. In tasca non gli si rinvennero che pochi centesimi. Telefonato e telegrafato tosto in varie località si portarono sul luogo i carabinieri di Nervesa e molta altra gente, tra cui certi Furlan Angelo e Antoniazzi Ferdinando di Vittorio i quali poterono riconoscere nel disgraziato, rispettivamente il proprio zio e il proprio compare Furlan Celeste, capomastro muratore.

Egli era partito martedì scorso da Vittorio per andare a Castelfranco ove lavora un suo figliuolo. La famiglia non ne aveva più avuta notizia e ignora inoltre le cause che poterono determinare la grave disgrazia. Tutti credono però ch'essa sia dovuta a un malaugurato accidente.

Oggi si sono recati sul luogo il Pretore di Montebelluna e il medico locale per le constatazioni di legge.

E' stato dato permesso di sepoltura al cadavere.

Pro profughi

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 17

Sabato a sera, il Cinema del Teatro Accademico, con un attraente programma, darà una serata pro profughi. Vedremo certamente un teatrone sia per il movente patriottico, quanto per la bellezza delle films. Un bravo di cuore intanto all'egregio proprietario del Cinema.

La morte dell'abate mitrato e protonotario apostolico

Con sorpresa e vero dolore della cittadinanza, stamane le campane del maggior tempio della città, hanno recato il lugubre annunzio della morte del prof. don Luigi Camavitto, Arciprete Abate Mitrato e Protonotario Apostolico della chiesa Abaziale ed Arcipretale di S. Maria e San Liberale.

Si è spento per malattia di cuore. Chi era il Camavitto? Un illustre scienziato, che la sua laurea in belle lettere, il suo ingegno, la coltura mise a profitto di utili e dotte pubblicazioni. Reggeva la chiesa nostra da molti anni, curando esclusivamente la religione ed espandendo a larghe mani la beneficenza, così da ridursi in povertà. Oratore forbito, scrittore elegante, storico profondo, pubblicò con fortuna e successo la storia di Castelfranco e del suo Giorgione, ed ebbe per altre sue pubblicazioni plauso ed elogi dagli uomini illustri di lettere. Proveniva dai Frati Benedettini, ed era salito all'alto grado della gerarchia ecclesiastica per i suoi meriti e il suo ingegno.

Il Pontefice Pio X, col quale era legato da stretta intima amicizia, lo teneva in grande considerazione. Non si hanno al momento notizie sui suoi funerali, ma certo saranno imponenti.

La cittadinanza deplora con amarezza la perdita di questa bella figura di sacerdote.

I funerali di Mons. Camavitto avranno luogo mercoledì alle ore 8 ant. e saranno solenni.

Non si conoscono le disposizioni di ultima volontà, relative alla sua scelta biblioteca.

Monsignore aveva 69 anni. Il Papa avvertito telegraficamente impartì la sua benedizione.

Domani saranno qui a visitare la salma numerosi prelati di alto bordo, tra cui i Vescovi di Treviso e di Padova.

Parte per Tripoli

ODERZO — Ci scrivono, 17

Coll'ultimo treno di ieri sera è partito alla volta di Tripoli per assumere la direzione generale dei servizi doganali in Tripolitania il capitano di finanza signor Ivo Pesavento, il quale dopo sei mesi di permanenza in Cirenaica rimpatriò per recarsi a Roma a conferire col comando generale del Corpo; venne qui a Oderzo a passare la breve licenza in casa del cognato signor Rino Mattiuzzi.

All'egregio e simpatico capitano vada il nostro saluto.

Corsa ciclistica

Con largo concorso di signore e signori che con la loro presenza vollero non solo rendere un meritato plauso agli egregi giovanotti che la promossero ma anche, un dovuto omaggio al patrono della corsa, il noto sportam « Eriquez » seguì nel pomeriggio di ieri l'annunciata corsa ciclistica che per la buona disposizione presa dai componenti il Comitato non diede luogo a nessun incidente.

Riuscirono vincitori 1.o Gasparotto Vittorio di S. Polo di Piave — 2.o Bodani Giuseppe di Oderzo — 3.o Dal Ben Giacomo pure di Oderzo.

Generosa elargizione

LATISANA — Ci scrivono, 17

In questi giorni la Nobildonna Noemi Biaggini Gaspari ha fatto pervenire alla Amministrazione del nuovo Ospedale lire 2000. Con questa seconda offerta la generosa Signora ha elargito al Pio Luogo lire quattro mila.

La sua mano sia benedetta!

UDINE

Caduta mortale

UDINE — Ci scrivono, 17

Oggi il contadino Nobile Antonio da Martignacco, era salito su una tavola alta quattro metri da terra, per curare i bachi.

A un certo punto la tavola cedette e il disgraziato cadde a terra fratturandosi il cranio. Poche ore dopo moriva.

Meritata onorificenza

Con recente decreto il cav. J. M. Silvagni, presidente del nostro tribunale, è stato insignito cavaliere dell'ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

All'egregio magistrato le nostre più vive felicitazioni.

Il convegno della Società Alpini

Per il 21 e 22 luglio prossimo è fissato il convegno annuale della Società Alpina Friulana; met del convegno è la Val Cellina, Barcis, Cimolais, Claut, Erto Casco.

Il convegno riescirà ottimamente.

Per il miglioramento bovino nella zona alpina

Ieri nel Palazzo della Provincia seguì la seduta della commissione per il miglioramento bovino nella zona alpina.

Vennero decisi due sussidi per l'importazione dei tori dalla Svizzera, e proposte delle modifiche nei riguardi della tass ae tariffa di monta.

Fu proposto di esonerare i tenutari di tori e torelli meritevoli e classificati con nove decimi dalla tariffa e dalla tassa.

Disgrazia accidentale

CODROIPO — Ci scrivono, 17

Luigi Campo di Codroipo, d'anni 16, garzone muratore, sdrucciolò e cadde nel cortile fratturandosi l'avambraccio destro in prossimità all'articolazione. Fu giudicato guaribile in giorni 25.

Il Sindaco in vacanza. — Per l'assenza del Sindaco cav. Ugo Luzzatto, venne, per una ventina di giorni assunta la direzione delle cose di questo Comune dall'assessore dott. Ugo Zanelli.

Due vecchi investiti da un'automobile

Ieri, vicino al Ponte Tagliamento, Leon Vincenzo di Biauzzo, d'anni 71, e Peroni Antonio di Sedegliano, d'anni 65, mentre viaggiavano sopra una carretta trainata da un cavallo, vennero investiti da una automobile, che li buttò con violenza a terra. Essi, poterono proseguire sino a Codroipo e qui giunti furono accolti alla farmacia Ballico e curati dal dott. Berluzzi.

Il Peroni riportò semplici escoriazioni alla faccia, mentre il Leon, avendo battuta la testa a terra, presenta sintomi di commozione cerebrale.

Ignorasi chi viaggiava sull'automobile, ma i carabinieri, ai quali venne denunciato il fatto, hanno iniziate le dovute indagini.

Accademia di scherma

SACILE — Ci scrivono, 16

(C. N.) — Ieri sera al Politeama Zancanaro si è svolto l'accademia di scherma a beneficio delle famiglie povere aventi figli in Libia.

A dire il vero il concorso fu scarso. Ma data la eletta schiera di schermidori qui convenuta, lo spettacolo riuscì meraviglioso. Nella prima parte si fecero ammirare due bambini non ancora ottenni: Granzotto, Sartori, in assalti al fioretto svolti con una destrezza da sbalordire. — Così furono ammirati gli altri bambini: Cavallini, Sartori, fratelli Zancanaro, i quali sono già forti tiratori, pieni di energia e di forza. Anche il piccolo Talon col suo compagno Sartori ebbe applausi e battimani.

Nella seconda parte il co. Muschietti di Udine si misurò col m. Giardina, pure di Udine, tiratori di spada. Il tenente Acerbo del V. «Novara» col m. Abbate. — Concato di Udine ed il m. Cremaschi di Sacile.

Il m. Muschietti e Magistris, — m. Biaggini di Treviso del V. «Novara» con il nob. Dal Torso di Udine, il sig. Guido Mantovani di Sacile col sig. Giardina.

Poi ebbimo l'ultimo assalto (Novità) alla «Spada da terreno» col m. Biaggini e m. De Biasi del 1. fanteria, che furono ammirati molto nel modo in cui tirano, essendo questa la prima volta che a Sacile si vede un assalto di tal genere.

Un grazie di cuore si deve all'egregio sig. Vittorio Zancanaro che prestò gratuitamente il Teatro — a tutta la schiera di valenti tiratori che vennero dal di fuori, per concorrere anche essi a lenire i bisognosi.

Al bravo m. Cremaschi facciamo speciali ringraziamenti per la sua attività, e pel modo in cui sa preparare i suoi allievi.

VERONA

Il primo corso della scuola di guerra

VERONA — Ci scrivono, 17

Domani alle ore 12.15 giungeranno da Torino alla stazione di Porta Vescovo cinquanta ufficiali circa del 1. corso della scuola di guerra col maggiore Sartorio professore di topografia e con sette capitani insegnanti. Di essi fanno parte il veronese tenente Ezio Voghera del 1. fanteria ed il tenente Traldi dell'8. art. qui di stanza. Alle 15.45 partiranno per Caprino ove il corso sarà diviso in sette gruppi che si recheranno a risiedere a scopo di studio nei paesi di Rivoli, Affi, Costermano, Cavaion, Garda, Bardolino. A Caprino risiederà un gruppo al comando della scuola.

Le istruzioni agli ufficiali dureranno fino al 28 corr. Nel detto giorno tutti i gruppi si riuniranno ed eseguiranno delle escursioni sui Lessini per la durata di cinque giorni. Quindi ritorneranno a Torino.

Grandinate disastrose

Anche parte del territorio di Tregnago ebbe la sgradita visita della grandine. Grandinò per venti minuti. La grandine era senz'acqua e grossa come uova di galline. Le viti sono sfrondate, le ciliege già vendute a 42 lire al quintale giacciono tutte sul terreno. Il frumento è tagliato per il bestiame per poter seminare il cinquantino. Molti abitanti delle campagne distrutte emigreranno all'estero. La regioni colpite sono: Finetti, Rancani, Pian di Cologna, Cattazzi, Antane, Campiano.

Per l'arrivo dei profughi

Si attende sempre l'annunzio dell'arrivo dei 600 profughi. Nelle caserme degli Alpini sono già pronti i letti militari e tutto il necessario per l'alloggio.

La Camera di commercio sta preparando un manifesto da esporre, per invocare alla cittadinanza qualche alloggio onde ricoverare qualche signora, professionisti, maestre ecc. che si trovano tra gli espulsi.

Le gesta e l'arresto di alcuni truffatori

Stanotte nell'osteria Venturini in Via Codalunga entravano dieci individui avvinazzati e si facevano portare delle bevande per l'importo di lire 5.80.

Anzichè pagare se ne andarono poi alla spicciolata. L'oste chiamò le guardie scelte di P. S. Russo, Galletti e Bernardei.

Gli agenti trovarono uno dei truffatori e lo invitarono a seguirli in questura. Questo era Angelo Pegrassi d'anni 34. Per tutta risposta egli oltraggiò le guardie e venne perciò afferrato e dichiarato in arresto. Gli agenti dovettero richiedere l'aiuto dei soldati dell'8. art. Agostini Aurelio e Rabbio Edesio e del caporale del treno Michelini Francesco. Il soldato Agostini si prese subito dal forsennato un calcio in una gamba. Si riuscì a trascinarlo fino alla Caserma di Campofiore. Le guardie tornarono poi all'osteria e vi rinvennero un altro dei pericolosi avventori, il noto Frattini Carlo d'anni 47 abitante in Via Muro Padri 8. Anche questo fu arrestato.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 17

Per il Congresso della Trento-Trieste a Venezia. — Questa sezione decise di intervenire ufficialmente al congresso della Trento-Trieste che sarà tenuto a Venezia il 29 corrente.

La presidenza dispose perchè le prenotazioni al banchetto sociale che avrà luogo alle ore 12 del giorno 29 in Venezia, siano ricevute a tutto 25 corr. dal cassiere di questa sezione sig. Battista Thiene. La quota è di lire 5. Si prevede che i nostri soci si prenoteranno numerosi.

VICENZA

Per gli espulsi

VICENZA — Ci scrivono, 17

Stamane in Prefettura il Prefetto comm. Facciolati raccolse il Sindaco avv. Dalle Mole, il Presidente della Congregazione di Carità cav. Tretti, il Presidente della Pro Vicenza per discutere sui provvedimenti da escogitarsi a favore dei profughi, di cui si annuncia l'invio anche a Vicenza.

Siccome però il Governo non ha ancora fatto sapere quanti questi sieno e altre notizie un po' più dettagliate, così si soprasedette ad ogni deliberazione.

Due sott'ufficiali di Marina

Sono arrivati fra noi, in breve licenza, i fratelli sottufficiali di marina Rambaldo e Gaetano Casarotto di Antonio. Essi sono proseguiti per il loro paese di Fimon, dove sono stati festeggiatissimi.

I due bravi marinai provengono da Rodi e fra breve ritorneranno sul teatro della guerra.

Con loro è stato festeggiato anche il soldato Silvestri Ottavio, reduce da Bengasi.

Processo giornalistico

Domani si svolgerà dinanzi al nostro Tribunale il processo intentato dal direttore del *Giornale di Vicenza* contro la *Provincia di Vicenza*.

Vi è molta attesa.

Disertori austriaci

SCHIO — Ci scrivono, 17

Ieri sera alle ore 20 si presentava alle guardie di Finanza del Piano della Fugazza, certo Dal Prà Edoardo di ignoti, di anni 22, disertore austriaco. Ieri stesso, alle ore 9, presentavasi al Distretto Militare di Casa Pratti, in Comune di Arsiero, Sterchele Giovanni di Pietro, di anni 21, soldato nel 2.o Reggimento Cacciatori, altro disertore austriaco.

Furono entrambi tradotti alle nostre Carceri mandamentali.

Scoperta di un cadavere

VALDAGNO — Ci scrivono, 17

(G. B.) — Circa questa notizia trasmessavi dal corrispondente da Schio posso fornirvi questi particolari sul cadavere rinvenuto l'altra mattina in località «Passo del Colombo» sul monte Civillina in istato di avanzata putrefazione.

Ieri mattina fu in sopraluogo il R. Pretore avv. Bruto Leporini col cancelliere ed il medico-chirurgo dott. Pernigotto-Cego e riscontrarono trattarsi di persona dell'apparente età di circa 70 anni e morta da circa 35 giorni di morte naturale.

Il caso si può così ricostruire: un vecchio mendicante (non si rinvenne sul cadavere alcuna traccia di identificazione) passando dalla vallata di Schio a quella di Valdagno si mise a riposare dopo superata l'alta catena di monti intermedia e nel riposo trovò la morte per presumibile paralisi cardiaca.

Esclusa assolutamente l'ipotesi di un delitto, il cadavere verrà tumulato nel Cimitero più prossimo e cioè in quello di Provegliana frazione di Recoaro.

LONIGO — Ci scrivono, 17

Pro espulsi. — Il concittadino Pietro Violani residente in San Felicitade Paranà (Brasile) aderendo al banchetto tenutosi fra gli alunni della 4. classe elementare del 1871-72 — fra i quali faceva parte anche S. E. il generale Annibale Gastaldello — offriva lire 22, che in conformità ai suoi sentimenti, vennero dagli ex compagni di scuola oggi consegnati in Municipio per aprire una sottoscrizione Pro espulsi dalla Turchia.

Mutuo Soccorso. — La Presidenza della Società Operaia agricola di M. S. Masenile ha fissato che la assemblea generale ordinaria dei soci per l'approvazione del bilancio 1911, segua nella domenica 7 luglio prossimo alle ore 17 nel fabbricato delle scuole elementari, gentilmente concesso.

In memorio di un soldato

GAMBELLARA — Ci scrivono 17

Stamane è giunta nel nostro paese la triste notizia della morte del soldato Angelo Framarin avvenuta all'Ospedale di Bengasi per infezione tifoidea.

La notizia fu appresa con vivo dolore in tutto il paese ed oggi nella chiesa parrocchiale venne celebrata una funzione di suffragio, alla quale partecipò numerosa la nostra popolazione.

Mercato dei bozzoli

BADIA POLESINE, 16 — Gialli puri nostrani venduti Kg. 760 da lire 2.30 a 2.70 — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 3240 da lire 2.60 a lire 3. — Scarti venduti chilogrammi 504 da lire 0.90 a 1.10.

BADIA POL., 17. — Gialli puri nostrani venduti Kg. 950 da lire 2.30 a 2.70. — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 4830 da lire 2.50 a 2.95. — Scarti venduti Kg. 810 da lire 0.90 a 1.10.

LEGNAGO, 16 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi:

Quantità venduta Kg. 15 mila — Bozzolo giallo da lire 2.50 a lire 2.90.

LEGNAGO, 17. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi:

Quantità venduta chilogrammi 7000 — Bozzolo giallo da lire 2.60 a lire 2.95.

LENDINARA, 17. — Incrocio Chinese da lire 2.75 a lire 3.00. — Giallo puro da lire 2.35 a lire 2.70. — Incrocio bianco giallo a lire 2.25. — Scarto lire 1.10. — Quantitativo venduto Kg. 5152.8.

LONIGO, 17 — Incrocio Chinese e Bigiallo venduti Kg. 120.000 da lire 2.50 a 3.10 — Giallo e Poligiallo venduti Kg. 50.000 da lire 2.40 a 2.90. — Incrocio Giapponese venduti Kg. 10.000 da lire 2.30 a 2.60. — Totale Kg. venduti 180.000.

Mercati del Veneto

VERONA, 17 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi da L. 95 a 105 — Vacche da lire 80 a 95 — Tori da lire 70 a 85 — Vitelli da latte da lire 90 a 130 — Castrati da lire 70 a 80.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio e sono segnati in ragione di animali di 1.a qualità, peso vivo. — Mercato numeroso, specie nei buoi da lavoro. — Prezzi stazionari anche per la carni.

Ultima ora

Inumani maltrattamenti contro gli italiani rimasti a Salonicco

Roma, 17

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco che gli italiani colà rimasti sono maltrattati in modo inumano dalla polizia che strappa perfino loro i permessi di soggiorno. Questa spudoratezza che costituisce una vera offesa per il consolato germanico ha fatto protestare energicamente quest'ultimo. Si assicura che il direttore della polizia ha dovuto chiedere scusa al console di Germania. Ciò non pertanto le angherie contro gli italiani continuano sempre col massimo rigore. La ignominiosa attitudine della polizia turca non fa nemmeno distinzione di sesso. Il signor Modiano Leone, rimasto a Salonicco per varie ragioni, è stato bastonato in modo brutale. Alcuni agenti di polizia lo hanno trascinato al posto di guardia dove l'infelice è stato ammanettato. — Questa è del resto la sorte di tutti gli italiani che si trovano a Salonicco.

Al corrispondente che lo interrogava il deputato giovane turco Curasso Effendi ha dichiarato francamente che il governo ottomano nel decretare l'espulsione degli italiani ha commesso una grandissima *gaffe*.

Altri profughi a Bari

Bari, 17

Sono giunti qui oggi 35 espulsi dalla Turchia accolti festosamente dalla popolazione. Essi sono stati ricoverati nei locali della manifattura tabacchi. La signora del prefetto contessa Gasparini si è recata a visitarli distribuendo dolci ai bambini ed effetti di vestiario alle donne.

La scomparsa d'un noto negoziante

Torino, 17

Ha prodotto molta impressione la notizia divulgata negli ambienti commerciali che parrebbe fuggito all'estero un notissimo negoziante di sete di Torino comproprietario di uno stabilimento di filatura. La notizia mi risulta fondata e la persona anzi sarà denunciata oltre che per bancarotta fraudolenta anche per appropriazione indebita.

Circa le relazioni anglo-francesi

Londra, 17

Il *Daily Telegraph* constata che l'importante discorso pronunciato da Poincarè conferma tutto ciò che i giornali avevano scritto ultimamente sulle relazioni dell'Inghilterra con la Francia e dubita che la nazione desideri un cambiamento in proposito. Essa è fautrice delle relazioni cordiali già stabilite tra Londra e Parigi sopra tutto perchè ancora l'*entente* anglo-francese è stata utile specialmente, ad esempio, nei difficili e pericolosi negoziati relativi al Marocco. In Francia la tendenza generale degli animi è la stessa. Se noi esaminiamo la questione con cura siamo costretti a giungere a questa conclusione ideale: che una alleanza formale presenta non soltanto inconvenienti ma anzi racchiude parecchi elementi di assoluto pericolo. Tutti gli uomini di Stato estero riconoscono che noi abbiamo dato durante gli ultimi mesi prove tangibili della nostra amicizia per la Francia, e la nostra volontà di renderle servizi in modo utile e saggio è generalmente riconosciuta e ciò è e rimane la parte fissa del nostro programma europeo. Una alleanza formale cambierebbe il carattere soddisfacente di questi fatti ben noti. Noi siamo amici della Francia ed abbiamo intenzione di rimanere tali, ma non cercheremo più dalla Francia stessa responsabilità più gravi e obblighi più solenni che dovrebbero essere adempiuti al momento della crisi mediante tutte le forze dell'Impero.

L'incontro tra Guglielmo II e lo Czar

Berlino, 17

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* conferma che l'Imperatore Guglielmo incontrerà lo Czar di Russia ai primi di luglio nella regione dell'arcipelago finlandese. Il cancelliere dello Impero accompagnerà l'Imperatore.

Voci di un'intervista smentite

Londra, 17

Si dichiara da fonte ufficiale che le voci pubblicate dai giornali contenenti che il Re Giorgio avrebbe una intervista collo Czar durante l'estate sono infondate.

SPORT

Gare di calcio

Ier l'altro ebbero luogo sul Campo chiuso del Venezia F. B. C. le gare per la disputa del Bozzetto S. Elena.

Si incontrarono nella mattinata la «Victor» di Venezia e la «Juventus» di Murano — arbitro il sig. Vivante: vinse la prima con due goals a 0.

Nel pomeriggio ebbero luogo i seguenti incontri:

1. Allievi Meccanici contro Mestre F. B. C., arbitro sig. Mattiuzzi; vincono i primi con 1 goals a zero — 2. Vigor contro Ardor, arbitro sig. Barbon; vince la seconda con tre goals a uno — 3. Associazione Studenti contro Edera B., arbitro sig. Vivante; vince la prima con 1 goal a 0 — Nazionale F. B. C. contro Edera A. arbitro sig. Stella; vince la seconda con 2 goals a 0.

In generale tutti gli incontri riescirono interessanti e si capisce che di domenica in domenica il giuoco si farà vieppiù compatto.

Cronache funebri

In Monteleone Calabro spirava il giorno 16 corrente l'avv. Micuccio Mantella marito alla professoressa Gemma Zambler. Buono, leale, consacrò la sua vita alla professione che esercitava coscienziosamente, e alla sua famiglia ed alla sposa che adorava è per la quale visse.

Mandiamo condoglianze alla desolata famiglia.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 17:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	12
Barometro a O in mm.	56.53	57.45	59.70
Termom. centigr. al Nord	22.0	19.7	22.0
Umidità relativa	81	73	58
Direzione del vento	S.	N.W.	S.E.
Stato dell'Atmosfera	6	8	8
Acqua caduta in mm.	—	2.40	—

Temperatura massima di ieri 24.3 — minima di oggi 16.6 — Marea: 1.a alta 13.25 — 2.a alta 23.45 — 1.a bassa 6.0 — 2.a bassa 18.25.

I genitori Evaristo e Rina Barbieri, i nonni e gli zii Ruol e Barbieri, i congiunti, con l'animo straziato partecipano la morte della loro adorata

MAGDA

avvenuta oggi alle ore 13.40 dopo lunga e penosa malattia strappata a sei anni all'affetto dei suoi cari.

La presente serve di partecipazione personale.

SI DISPENSA DALLE VISITE

Roma, 16 Giugno 1912.

RINGRAZIAMENTO

I parenti e congiunti della compianta

SUSANNA RUBELLI

fu Giacomo

ringraziano riconoscenti quanti vollero onorarne la memoria.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

La perizia del prof. Majano

Roma, 17

Alle 10 meno 10 si apre l'udienza antimeridiana e il perito prof. Majano continua la esposizione della sua perizia psichiatrica, sostenendo che la tendenza del Paternò per la vita militare è voluta quasi da esagerazione aristocratica e nella vita militare fu egli, a detta dei suoi superiori, buon ufficiale come pure buono e volonteroso fu nel collegio militare della Nunziatella a Napoli e benchè impetuoso e bollente temperamento, seppe farsi ben volere dai compagni.

Nel Paternò tre sono le tendenze principali: la donna, il giuoco ed il vestito, tendenze che rispondono al suo carattere aristocratico ma non sono indizi di criminalità, nè di abitudine. Sostiene che il Paternò è il tipo classico dell'isterico aristocratico e rileva la tendenza del Paternò per la morfina: indizio anche questo del temperamento nevropatico: ricorda la deposizione del maggiore de Antoni il quale qualificò il Paternò un megalomane e un vano per la grande quantità di scarpe, guanti, vestiti di cui faceva sfoggio e pel lusso raffinato della sua camera. Tutta questa scenografia di vanità e di superbia — esclama il prof. Majano — è un'altra conferma del temperamento isterico del Paternò. Infine classifica le manifestazione del temperamento del Paternò: l'attrazione della vita militare: tendenze che esprimono i caratteri etnici della razza impetuosa e violenta, iperestesia con enorme eccitabilità, esagerazione aristocratica, suscettibilità. Da tali manifestazioni risulta il tipo classico dell'isterico: non certo del criminale. Alle 12.5 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana il prof. Majano prosegue la sua diagnosi, esponendo i risultati dell'esame obbiettivo da lui fatto sull'imputato, passando poi a trattare del punto culminante della causa, cioè la violenta crisi passionale che produsse la tragedia. Espone i dati dell'esame antropologico da lui fatto sul Paternò: Persistente giovinezza, forza ed armonia delle membra, testa allungata, fronte alta e leggermente stretta; faccia allungata, priva di prognatismo; il tutto proprio della natura sana. Unica nota discordante è data dalla forma e dalla posizione dei denti i quali tendono ad impiantarsi l'uno sull'altro. Dunque il Paternò ha una antropologia normale, uno sviluppo normalissimo.

Considera vari fenomeni della sensibilità del Paternò e si indugia quindi a discutere e criticare gli esperimenti del prof. Saporito sul Paternò sostenendo infine che la nevrosi da cui è affetto l'imputato non può far simulare assolutamente nulla dei molteplici disturbi che vi si accompagnano.

Il prof. Majano continua il suo discorso esaminando le malattie organiche del sistema nervoso del Paternò e analizza i fenomeni facciali dell'imputato per concludere a differenza di quanto sostiene il prof. Saporito che il restringimento della pupilla sinistra e la non resistenza dell'occhio sinistro alla luce non sono nè originarii nè simulati. Sostiene poi che nell'imputato le percezioni generali sono normali. Egli afferra le domande e risponde con connessione logica: debole è in lui soltanto l'attenzione e la distraibilità di essa è in rapporto diretto con la debolezza mneumonica di lui. I suoi discorsi sono perfettamente veri. Egli non ha forte memoria e sempre dimentica le date. I fenomeni del disturbo mneumonico momentaneo è tipico degli isterici, quale è il Paternò. Riscontra nell'esame delle funzioni associative del Paternò un notevole difetto di poteri critici e una speciale variabilità di esso. Il Paternò è un emotivo, non un simulatore. Ricorda la rievocazione del delitto fatta dal prof. Saporito nell'anniversario della tragedia e la profonda emozione che invase il Paternò, il che prova che egli non è un criminale, perchè i criminali al ricordo del delitto commesso rimangono impassibili. Ricorda i fenomeni emotivi del Paternò durante il pubblico dibattimento che si riassumono in crisi nervose violente, alla vista delle lettere e della fotografia della contessa, al ricordo della madre e della sua vita passata. Alle 19 l'udienza è tolta. Domattina parlerà ancora il prof. Majano.

Corte d'Appello di Venezia

Alla Posta di Udine

Pres. De Cesare; P. M. Lonati.

Filipponi Sarnello, impiegato postale in Udine era stato con sentenza 19 maggio 1911 condannato a mesi otto e lire 300 di multa per furto di francobolli applicati a molte lettere e per sostituzione di francobolli già usati.

Ieri, avanti la Corte, dopo la relazione del cav. Castiglioni, la requisitoria del Sostituto Proc. Generale cav. Lonati che chiede la piena conferma della sentenza, e la difesa dell'avv. Marigonda che sostenne varie eccezioni di diritto e combattè molti dei fatti incriminati, la Corte ridusse la pena a mesi 4 e giorni 15, dei quali condonò 3 mesi per l'indulto, e applicò la legge del perdono per tutto il resto della pena.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo del cap. Cordepatri

Stamane davanti alla Sezione seconda del Tribunale, presieduta dal Consigliere cav. Marsoni, si inizia il processo contro il capitano cav. Tommaso Cordepatri, vicedirettore della Scuola delle Guardie di Città in Roma, imputato di peculato per poche lire che egli non avrebbe giustificate di carta e di petrolio civanzato e venduti al momento della sua partenza da Venezia.

Il dibattimento fu iniziato nel 30 giugno 1910, ma sospeso per l'incriminazione di alcuni testimoni.

Difensori del cap. Cordopatri saranno gli avv. on. Comandini e Marigonda.

Una causa per lesioni

Ebbe luogo ieri alla III Sezione del Tribunale una causa fra Chioggiotti per lesioni. Parte lesa certo Ciriello Egidio, imputati quattro: Pagan Giuseppe, Zennaro Luigia, Pagiola Gemma, Zennaro Pilade. Questi erano tutti difesi dall'avv. Antonio Vianello: il Ciriello si costituì parte civile con l'avv. Rizzardo Zan.

Gli imputati, di correità fra di loro, avrebbero nella notte dal 6 al 7 Febbraio p. p. in Chioggia senza il fine di uccidere cagionato a Ciriello Egidio, colpendolo con pugni e gettandolo a terra, una distorsione al piede sinistro, guarita in giorni 50.

L'imputati Pagan, ammise il fatto, ma si disse provocato. Gli altri negarono.

Furono escussi parecchi testi, fra i quali Ciriello, Bazzarello, Morbiolo, Varagnolo, Maggio ecc.

Sentita la requisitoria della P. C. e la proposta del P. M. che tutti e quattro gli imputati fossero condannati a mesi 10 di reclusione, parlò lungamente e brillantemente in loro difesa l'avv. Antonio Vianello.

Dopo l'arringa del difensore, il Tribunale condannava i quattro imputati a soli 4 mesi di reclusione.

Lettere dai lettori

Angherie del Fisco

Riceviamo e pubblichiamo:

Mi sorprende la risposta del sig. Sclizizzi, poichè non posso supporre che egli voglia farsi partigiano di una sleale guerra commerciale, nè che voglia trovarsi d'accordo col fisco circa il significato di prodotto saccarinato. Se egli ritiene che debba considerarsi tale ogni prodotto farmaceutico contenente (per ragioni tecniche) saccarina, perchè non invoca in nome della giustizia il sequestro dell'Odol, e di tutti i dentifrici (liquidi e paste) che sa contenere saccarina? e perchè non protesta per la avvenuta iscrizione nella *Farmacopea del Regno* di un prodotto evidentemente saccarinato? Mi sembra che sia tempo di finirla con gli equivoci e di fissare definitivamente il significato vero di *prodotto saccarinato* per non tradursi poi a fare una ridicola figura di fronte agli intelligenti di qui e di fuori.

Perchè questa legge che si scaraventa rabbiosa contro pochi centigrammi di saccarina, e ne sottopone la vendita alle vigili cure del fisco, lascia poi vendere senza riguardi la *Saxina* e la *Buxina* che hanno un potere dolcissimo uguale o di pochissimo inferiore all'altra. Ma veniamo all'affare del *Purgen*, col quale il sig. Sclisizzi vorrebbe qualificarmi di visionario. E mettiamo prima di tutto carte in tavola: La casa Bayer di Budapest che introduceva liberamente in Italia il suo prodotto saccarinato, chiamato in Ungheria *Purgen*, pensò un giorno di affidarne la rappresentanza ad una Casa di Milano, la quale, forse per acquistarsi un privilegio assoluto di vendita fece cambiare la preparazione del Purgen facendovi introdurre lo zucchero in luogo della saccarina, prospettando l'esigenza della nostra legge. Pochi giorni sono la Casa di Milano, sembrò accorgersi che alcune ditte del Veneto, invece di servirsi da lei, continuavano per molte ragioni a introdurre il Purgen dai paesi d'origine, e per tutelare i propri interessi, si attaccò alla famosa legge sui prodotti saccarinati, diede l'allarme, e il fisco sequestrò.

Ora il sig. Sclisizzi sappia che il *Purgen* introdotto direttamente dall'estero, fu in parte fornito dalla Casa Bayer produttrice, e in parte da altra Casa pure rispettabilissima. Giunse qui per via regolare, passò per le mani della Dogana che lo tassò come *pastiglie*: nessuno quindi può parlare di *abusiva introduzione*, nemmeno il signor Sclisizzi.

Il Purgen venduto a Budapest e quello venduto a Milano sono (e lo sostengo) due prodotti assolutamente differenti, messi artificiosamente in commercio sotto uno stesso marchio di fabbrica. Le scatole sono di eguale dimensione, sul coperchio vi è il medesimo marchio, ma i colori dell'impressione non sono i medesimi, cosicchè può aversi subito il dubbio di una *imitazione*. Nel rovescio una scatola è bianca stampata in rosso e nero, l'altra tricolore stampata in nero, con la dichiarazione: *Che il solo prodotto autentico è quello confezionato coi colori italiani!* E allora quanti *prodotti autentici* fabbrica il Bayer di Budapest sotto lo stesso nome? Che cosa deve dire la clientela del farmacista da un pezzo in qua diffidente, e specialmente la clientela estera?

Ma andiamo avanti: Nell'una come nell'altra preparazione la dose del purgativo è eguale, ma l'eccipiente differisce. La sostituzione dello zucchero alla saccarina, checchè ne dica il sig. Sclisizzi, cambia chimicamente e terapeuticamente la natura del prodotto, tanto che non sarebbe consigliabile a un diabetico fare uso del *Purgen* italiano, invece che del vero originale Ungherese!

Dice in ultimo al sig. Sclisizzi che il Purgen è stato introdotto in Italia molti anni fa con la saccarina, che lo si è venduto con saccarina sino a quando la Casa di Milano ne ebbe la rappresentanza, e che nessuno lo sospettò nè poteva sospettarlo prodotto saccarinato perchè nella formula esposta sulla scatola non è denunziata che la *fenol ftaleina*.

Mi pare di aver dato al pubblico sufficienti elementi per giudicare della questione che si riduce a una manovra industriale per verità non degna della Casa Bayer, ma che tocca un problema di alta importanza.

Con vivi ringraziamenti

Paolo Lorenzini.

P. S. — Vengo a sapere ora che il signor Sclisizzi mio contraddittore è il viaggiatore della Casa di Milano di cui parlo più sopra. Se lo avessi saputo prima, avrei potuto risparmiare al lettore questa replica....

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9,13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.20.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 17 Giugno

ROMA, 17 — Cambio per domani 101.08 — Settimanale 101.

Titolo		
Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	96,55	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1447,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

Cambi	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,70	124,80	—,—	—,—	5
Francia	101,07 1/2	101,15	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,55	100,62 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,51	25,52 1/2	25,32	25,34	3
Svizzera	100,72 1/2	100,80	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,40	98,47
» » » fine	100	98,40	98,50
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1413,—	1414,50
Credito Italiano	500	543,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,25	101,50
Banca comm. it.	500	816,50	816,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	396,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	150,—	150,—
Navigaz. Generale	300	392,—	390,50
Acciaierie Terni	500	1447,—	1445,—
Edison	100	564,—	561,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	15	17
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,40	98,42
» » » fine	100	98,40	98,47
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1414,—	1413,50
Credito Italiano	500	543,50	543,50
Banca Comm. Ital.	500	816,—	816,—
Ferr. Meridionali	500	601,50	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,50
Navigaz. Generale	300	391,—	390,—
Az. Banco di Roma	100	103,37	—,—
Acciaierie Terni	500	1454,—	1448,—
Raffineria zucchar.	200	369,—	369,25
Erid. fabb. zucch.	200	734,—	733,—
Az. Ansaldo e C.	250	266,50	267,—

ROMA, 17 — Banca d'Italia 1415 — Az. Banco di Roma 103.75 —, Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 197 — Soc. Gaz 1212 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 666 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 17	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,37
Rendita it. 5 0/0	97,85
C. Londra a vis.	25.23
N. cons. 2 3/4 0/0	76 1/2
Obb. Lombarde	266,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,80
Banca di Parigi	1860,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,20
Ren. ungh. 4 0/0	94,40
Ren. spag. 4 0/0	95,12
Banca ottomana	700,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6180,—
Lotti turchi	205,—
Rendita Russa	82,35
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 17	
Cr. Mob. aus. fine	199,37
Deutsche Bank	253,50
Diskonto	183,87
Bochumer	227,37
Gelsen Kirchen	188,25

VIENNA 17	
Cred. aust. Cod.	628,75
Lombarde	100,50
Banca anglo-aus.	328,50
Austriache	730,75
Banca Aus.-ung.	2040,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
« su Lond.	241,42
Lire It. (carta)	94,70
R. austr. (arg.)	88,35
» » (carta)	88,35
Union Bank	607,25
Rend. aust. (oro)	113,65
Rend. ung. 4 0/0	88,20
» » 3 1/2 0/0	77,10
Banca del P. aus.	527,50

LONDRA 17	
N. cons. 2 3/4 0/0	76,7/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spag. es. nu.	93, —
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100 1/2
Argento fino	28,23

BERLINO, 17 — Tendenza calma.
PARIGI, 17 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 17 — Tendenza calma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 19 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 168 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 19 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva i provvedimenti a favore della sericoltura

In Comitato segreto

Roma, 18

Stamane la Camera si è riunita in comitato segreto per discutere il proprio bilancio. Sono nell'aula il presidente onorevole Marcora, i questori Podestà e Visocchi, il Ministro del Tesoro on. Tedesco e una sessantina di Deputati.

Viene approvato il consuntivo 1910-11. — L'on. Marcora dà notizia delle condizioni dei locali della Biblioteca e della necessità di un organico per i funzionari che vi sono addetti.

L'on. Abignente fa raccomandazioni perchè sia dato ai deputati maggior tempo per correggere il testo stenografico dei loro discorsi e a lui si associano Chiesa Eugenio, Coris, Molina.

Pietravalle e Cavagnari richiedono spiegazioni sull'andamento dei lavori per il nuovo edificio della Camera.

L'on. Molina presenta un ordine del giorno in proposito invocando che l'inaugurazione della nuova aula possa coincidere con quella della nuova legislatura.

L'on. Marcora accetta questo ordine del giorno come raccomandazione. Enumera le spese fatte finora e dice che dei fondi votati rimangono 3 milioni. Assicura che i lavori procedono rapidamente e che l'opera grandiosa sarà pronta per il maggio 1914. — Il bilancio preventivo è quindi approvato.

L'on. Coturno propone che si pubblichino i discorsi di Giovanni Bovio.

Il Presidente ricorda che si fece altrettanto per Crispi, Bertani e Cavallotti.

La Camera approva.

Dopo l'approvazione delle proposte della presidenza per gli organici, la seduta è tolta alle ore 12.

In seduta pubblica

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5

Processi e pubblicazioni scandalose

GALLINI, sottosegretario alla Giustizia risponde all'on. Podrecca, il quale domanda se egli ritenga che la lettura nei processi penali di centinaia di lettere amorose date dal giornalismo in pascolo quotidiano alla morbosa curiosità del pubblico risponda ai fini della educazione della moralità e della giustizia. Dichiara di non poter fare apprezzamenti. Speciali condizioni durante un procedimento possono consigliare la lettura di siffatti epistolari e nota che, d'altronde, il correttivo agli inconvenienti che da siffatta lettura potrebbero derivare, è la facoltà consentita al Magistrato di svolgere i processi a porte chiuse.

Se poi qualche giornale, contrariamente alle disposizioni dell'editto della stampa, pubblica i documenti letti nei processi a porte chiuse è passibile delle pene che lo editto stesso sancisce. Ed infatti, quando infrazioni di tal genere si sono lamentate l'autorità giudiziaria ha proceduto contro i trasgressori e ciò ha fatto anche contro varii giornali, che si sono resi colpevoli di pubblicazione continuata dei resoconti di un processo che si sta ora svolgendo in Roma.

Poichè è stato soppresso il sequestro preventivo, null'altro si può fare per impedire quanto lo interrogante deplora. Rimane però da confidare che la stampa attinga al sentimento della propria dignità quel riserbo che nessuna autorità le può imporre. (*Bene*)

PODRECCA, mantenendosi anche egli nel campo generale e obbiettivo, e pur senza invocare restrizioni nel rito penale o contro la stampa, ha voluto farsi eco del senso di disgusto sorto nella parte migliore della pubblica opinione per le pubblicazioni indiscrete di atti processuali che sono eccitatori di morbose malsane passioni, mutando il tempio della giustizia in una cattedra di depravazione. (*Bene*).

Il generale MIRABELLI ERNESTO, sottosegretario alla Guerra, eletto Domenica scorsa a Teano, presta giuramento.

Provvedimenti per l'industria serica

Comincia la discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per la produzione e la industria serica.

SCALINI si duole della mancata creazione dell'Istituto serico e non può dichiararsi persuaso delle ragioni per le quali si è creduto di abbandonarlo affermando che un esame più profondo avrebbe forse dissipato i dubbii e le diffidenze sorte contro di esso.

La filatura ha bisogno di efficaci rimedi e soprattutto è necessario che la produzione del bozzolo sia estesa anche nel Mezzogiorno d'Italia, liberando l'industria italiana dalla soggezione dell'Estero per la materia prima, che ora è costretta ad importare in così larga misura.

Ciò tanto più è consigliabile perchè la coltura del baco da seta riesce ottimamente nelle nostre provincie meridionali: e del resto le statistiche dimostrano che sotto la dominazione borbonica le provincie meridionali furono produttrici di bozzoli.

Non è nemmeno fondato il timore che la produzione meridionale possa diminuire il prezzo della materia prima a danno della bachicoltura nelle provincie settentrionali, perchè l'aumento della produzione sarà facilmente assorbito dato specialmente il continuo incremento del consumo mondiale della seta.

Dichiara poi di accettare con viva soddisfazione le altre disposizioni del disegno che tendono alla difesa ed allo sviluppo sia della produzione che della industria della seta. Chiude invocando la soppressione del dazio di uscita sui cascami di seta. (*Approvazioni*).

CHIESA E., si unisce alla meraviglia espressa dall'on. Scalini per il fatto che, dopo le proposte della Commissione Reale pienamente accolte nel disegno di legge dell'on. Ranieri, nel nuovo testo non siasi più creduto di comprendere la soppressione del dazio di uscita sui cascami di seta.

Gli interessi della piccola, se pur largamente proficua industria dei cascami, non possono prevalere sui grandi interessi dell'industria serica, tanto più che i vantaggi della protezione non sono soltanto sentiti dalla industria dei cascami, ma dalla industria estera della stessa specie, che ha formato il *trust* con quella italiana.

Il Consiglio serico

DELLA PORTA si duole che il concetto di un istituto serico italiano come ente autonomo sia stato abbandonato.

Il concetto dell'on. Luzzatti che lo proponeva era di fare per le sete ciò che si è fatto pei zolfi e gli agrumi: esso significava intervento positivo dello Stato a tutela della sericoltura.

A tal concetto si sostituisce quello di un consiglio per gli interessi serici. Non è molto, purtuttavia accetta la proposta come un primo pegno che si farà di più nell'avvenire.

Circa la composizione di questo consiglio annunzia alcuni emendamenti diretti a far sì che in esso vari interessi sieno equamente rappresentati.

Dà poi ragione di un ordine del giorno col quale, in conformità del voto espresso dalla commissione, chiede che in una prossima propizia occasione venga soppresso il dazio di uscita sui cascami di seta.

VALVASSORI-PERONI espone un complesso di provvedimenti che, a suo avviso, dovrebbero essere sottoposti al Consiglio serico e domanda fra l'altro se non sarebbe possibile un secondo accordo col Giappone per paralizzare le disastrose condizioni della concorrenza nel campo di questa industria.

NAVA si dichiara in complesso favorevole al progetto e chiede che si favorisca specialmente la gelsicoltura.

TAVERNA vuole diffondere in tutte le Regioni italiane il sistema di coltura adottato nel Friuli proponendosi di risolvere il problema della costruzione di fabbricati adatti alla bachicoltura.

Crede che la produzione della seta sia adatta ormai soltanto ad un paese povero, a meno che il costo della mano d'opera non si elevasse notevolmente anche in Giappone ed in Cina. Se ne deve dunque dedurre che la industria della seta difficilmente potrà sostenersi in Italia. Raccomanda alla Camera un ordine del giorno acciocchè sia studiato il modo con cui sostituire nella economia nazionale la industria della bachicoltura quando per ragioni economiche essa sia posta nella impossibilità di sostenersi.

RAINERI, avendo presentato come ministro di agricoltura il disegno di legge che ora si discute, desidera dichiarare che, pur avendo creduto allora di accogliere le conclusioni della Commissione Reale, trova però che, anche nella forma assunta dal disegno di legge nel testo concordato fra Ministero e Commissione, esso dimostra da parte del Governo e del Parlamento una viva e benefica sollecitudine per la grande industria serica.

Quanto all'Istituto serico al quale si è rinunziato, reputa non fosse giustificato il timore che esso avrebbe permesso agli industriali filandieri di organizzarsi contro gli agricoltori produttori di bozzoli. Daltronde, anche se ne fosse veramente derivata una organizzazione industriale, essa avrebbe avuto per contraccolpo un utile risultato, quello di spingere anche i bachicultori ad organizzarsi efficacemente.

Crede che convenga porsi sulla via seguita con tanto successo dal Giappone della diffusione della istruzione serica sotto ogni forma ed in ogni ambiente.

Il futuro consiglio per gli interessi serici dovrà vivamente preoccuparsi di recare tra i produttori e allevatori di bachi le forme moderne di organizzazione economica.

Crede che le condizioni dell'Italia meridionale consentano e consiglino di promuovere e di rinnovare la bachicoltura nel Mezzogiorno e confida che la soppressione di alcuni articoli nel disegno di legge non significhi abbandono dell'idea della bachicoltura nel Mezzogiorno. Avrebbe veduta volentieri conservata la condizione con la quale si sopprimeva il dazio di uscita dei cascami di seta, soppressione che si è creduto invece di differire ad altro tempo; ma non per ciò darà meno volentieri il suo voto a questo disegno di legge, che provvede ad uno dei più alti e vitali interessi del nostro paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Il relatore e il ministro

BERTOLINI, relatore, constata che nessuno degli oratori ha proposto di ritornare all'idea dello Istituto serico italiano e rileva che in tale istituto l'elemento agricolo avrebbe avuto una scarsa rappresentanza ed avrebbe perciò potuto suscitare sospetti nei produttori di bozzoli.

Invece nel Consiglio serico tutti i diversi interessi saranno egualmente rappresentati e fra i membri di nomina governativa si potrà avere un rappresentante della classe operaia.

Questo consiglio avrà la missione precipua di migliorare tecnicamente l'industria ed il commercio della seta.

Viene a trattare del dazio d'uscita sui cascami e dichiara che non ne fu proposta l'abolizione perchè esso è coordinato col dazio di entrata dei filati nostri in altri paesi.

Inoltre ci andiamo approssimando alla scadenza dei trattati commerciali ed in questa occasione la questione potrà trovare più acconcia soluzione.

La prospettiva della bachicoltura è particolarmente oscura per effetto della concorrenza sempre crescente nel Giappone e di quella maggiore che potrà venire dalla China: perciò non conviene incoraggiare artificiosamente la bachicoltura dove non esista e non vi sieno condizioni favorevoli. (*Approvazioni*).

NITTI dichiara che se l'esperienza lo consiglierà si potranno adottare in seguito provvedimenti a favore della industria serica.

Quanto poi alla bachicoltura dell'Italia meridionale pensa che non la si debba artificialmente stimolare, ma che la si debba invece aiutare là dove naturalmente si viene svolgendo.

Osserva in proposito che nell'Italia meridionale vi sono Regioni di estrema fertilità e di estrema povertà e che mai, quindi, si potrebbero adottare provvedimenti di carattere generale.

Non consente nella sfiducia espressa dall'on. Taverna per l'avvenire della industria serica, ma crede che sarebbe dannoso e pericoloso diffondere nel Mezzogiorno il convincimento che la gelsicoltura possa vantaggiosamente sostituire altre culture agrarie.

Viene poscia al problema della soppressione del dazio di uscita sui cascami di seta ed osserva che per molteplici ragioni conveniva in questo momento non suscitare nemmeno parziali malcontenti, non toccare il regime doganale. (*Approvazioni*).

DELLA PORTA e DE NAVA convertono in raccomandazione i loro ordini del giorno. Si approvano gli articoli del progetto con qualche modificazione. A scrutinio segreto risultano approvati i disegni precedentemente discussi, tra cui quello per la flotta aerea e quello per la riforma del Codice di P. P.

La seduta termina alle 20.5: — domani sedute alle 10 per la istruzione forestale, pensione agli operai del ministero della Guerra, leggi amministrative; e alle 14 per alcune leggi amministrative.

SENATO

Roma 18

Oggi il Senato ha approvato i bilanci dei LL. PP. e dell'entrata.

Domani seduta alle ore 15.

L'avanzata su Misurata
La situazione finanziaria turca
Il convegno dei due Imperatori

Roma, 18

(So.) — Le notizie che giungono dalla Libia recano che il generale Camerana continua con la lentezza suggerita dalla prudenza l'avanzata di Misurata. L'occupazione di Misurata non ha potuto ancora avvenire perchè la prima preoccupazione del generale Camerana è quella di rafforzare le proprie posizioni.

E' inoltre necessario tener conto che la divisione Camerana, prima di poter agire a fondo, ha bisogno di avere a propria disposizione tutti i mezzi logistici, i quali devono prima essere sbarcati dai piroscafi. E lo sbarco dei numerosi materiali che occorrono a queste truppe per poter agire in paese nemico e privo di risorse, non è nè facile, nè sollecito, tenuto conto che Bu-Sheifa non è un porto nel vero senso della parola. Per compiervi uno sbarco, occorre superare delle difficoltà tecniche da vincere a forza di ripieghi. Ad ogni modo il rafforzamento della base di operazione è ormai avvenuto e perciò è imminente l'avanzata. Si ritiene che la resistenza nemica sarà certamente ostinata.

Per quanto riguarda l'andamento generale della guerra, la situazione finanziaria dell'Italia non impensierisce, mentre quella della Turchia è disperata. Infatti, l'anticipo ottenuto dal ministro turco delle finanze di un milione di lire turche presso la Banca Ottomana equivale, si può dire, al fallimento dei negoziati. Quando si pensi che col milione di lire turche ora ottenuto, il governo ottomano dovrà pagare lo stipendio di maggio a tutti gli impiegati governativi e il soldo a 450 mila uomini che tiene sul piede di guerra, si comprende come la Turchia si trovi sull'orlo del fallimento e come un nuovo tentativo di mediazione troverebbe fra un mese, a Costantinopoli, un'accoglienza forse diversa da quella avuta dal primo tentativo delle Potenze neutrali. Intanto, il nuovo ammutinamento della flotta turca, di cui ci giunge ora notizia, costituisce un sintomo eloquente di un nuovo e gravissimo stato di cose. Comunque, l'Italia, pur mostrandosi deferente a un nuovo passo pacifista, non pensa che alla continuazione della guerra.

Si profila intanto all'orizzonte un avvenimento di straordinaria importanza, del quale si può vedere una stretta correlazione con la guerra italo-turca. Lo sguardo si appunta, nel mondo politico, verso il convegno del primo luglio, nel golfo di Finlandia, fra Guglielmo II e lo Czar. L'imperatore di Germania sarà accompagnato dal cancelliere Bethmann Holveg e lo Czar dal presidente del Consiglio dei ministri. In questo convegno che avrà un carattere eminentemente politico, si parlerà certamente — a quanto si ritiene nelle sfere ufficiali italiane — dei mezzi per affrettare la guerra italo-turca. E' opinione generale nel mondo politico italiano, che l'incontro fra i due Imperatori nel golfo di Finlandia, sarà l'inizio della ripresa delle trattative diplomatiche della Russia per la mediazione della pace. Da oggi al primo luglio, le operazioni di guerra dell'Italia compiranno ancora un passo avanti; per quella data si potrà considerare completo il possesso della costa libica da parte dell'Italia, poichè dopo la occupazione di Misurata si avrà la occupazione di Sliten. Inoltre, la ripresa non lontana delle operazioni nell'Egeo porterà la guerra verso la sua conclusione che sarà affrettata dalle condizioni finanziarie oltremodo stremate della Turchia.

A proposito, anzi, della ripresa navale nell'Egeo, il governo italiano smentisce ancora una volta l'assurda voce di limitazioni imposte dall'Inghilterra. Questa voce proveniente da Atene, viene oggi raccolta dall'Agenzia Havas, ma il governo la smentisce recisamente. Dunque, nessuna limitazione, ma libertà per l'Italia di riprendere quando creda e come meglio creda l'azione navale nell'Egeo.

Quanto allo scambio di idee che avverrà fra Guglielmo II. e lo Czar nell'incontro del primo luglio, la domanda generalmente formulata è questa: Verrà ripresa in esame, nel convegno dei due imperatori, la proposta di una conferenza internazionale, oppure verrà semplicemente discussa la proposta pacifista, vorranno semplicemente le Potenze neutrali rinnovare presso i belligeranti il passo che ebbe risultato negativo? Le sfere ufficiali italiane propendono per quest'ultima ipotesi. Il governo italiano si dichiarerebbe ora contrario tanto alla proposta di una conferenza europea, qualora le basi di tale conferenza non fossero completamente gradite all'Italia, quanto alla proposta di un armistizio; invece non sarebbe alieno dal consentire a nuove trattative per la mediazione della pace, qualora la Turchia desistesse dall'atteggiamento intransigente assunto in risposta al passo compiuto dalle Potenze. Del resto, nel mondo ufficiale italiano si dichiara che il nostro governo non farà alcun passo per provocare un nuovo intervento delle Potenze.

Nessun altro attacco a Bu Sceifa
Lo sbarco dei materiali continua

Roma, 18

(Ufficiale) — *Il generale Camerana e l'ammiraglio Borea Ricci radiotelegrafano da Marsa Bu-Sceifa a mezzo della regia nave* Umberto I. *che l'energica azione di ieri contro i nuclei arabi che tentavano di impedire lo sbarco delle nostre truppe e l'occupazione del margine dell'oasi di Misurata, sino al limite della baia di Zuruk, han servito a mantenere completamente sgombra l'oasi stessa. Nessun attacco da parte degli arabi si è manifestato durante tutta la giornata di ieri. Le operazioni di sbarco dei materiali ed i lavori per la costituzione della base procedono con la massima alacrità. Le condizioni sanitarie delle truppe sono ottime e lo spirito ne è elevatissimo.*

Le perdite dei turco-arabi a Zanzur
Le cifre ingrossano

Tripoli, 18

(Ufficiale) — *Nessuna novità a Tripoli ed Homs. Notizie da varie fonti degne di fede dicono che le perdite subite dal nemico nel giorno otto sono molto più rilevanti di quanto sin qui si era creduto. Solo verso la nostra ala destra sul terreno dove svolse la sua azione la brigata Giardina sono stati finora seppelliti dalle nostre truppe 545 cadaveri di arabi: ma gli abitanti di Zanzur affermano che numerosissimi morti furono portati via specie all'inizio dell'azione e che lungo la strada fino a Zavia si incontrano ancora cadaveri. Si tratta di feriti morti per via. Tra i morti sono anche un capitano di cavalleria turco Abdulla Effendi, caduto mentre cercava di ricondurre avanti le turbe dei fuggitivi, lo sceicco Amor di Ketna, e lo sceicco Aga Jusuf El Gani di Amruss. Si afferma inoltre che ora le carovane per far vivere gli uomini dislocati nella pianura arrivino dai depositi costituiti nel Gharian e non più da Ben Gardane.*

Un attacco respinto a Derna

Derna, 17

(Ufficiale) — *La compagnia di protezione ai lavori della strada verso Kava El Leben, attaccata dal nemico, lo respinse col fuoco infliggendogli qualche perdita. I lavori non furono sospesi durante questo combattimento.*

Ricognizione al confine tunisino

Bu Kamech, 17

(Ufficiale) — *Oggi reparti di ascari ed una compagnia di ciclisti hanno eseguito una escursione fino al confine tunisino senza inconvenienti di sorta. Nessuna traccia di carovane.*

Un cacciatorpediniere nel porto di Marmaris

Costantinopoli 18

Il ministero dell'interno comunicò nel pomeriggio di ieri che una cacciatorpediniere italiano entrò nel porto di Marmaris allontanandosi dopo avere fatto una ricognizione nel porto

Gli artifizi del governo turco per colpire gli italiani

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Smirne in data 13 corr.:

Si dice che la camera dei deputati stia preparando una legge sulle proprietà immobiliari degli europei passandole così in maniera esorbitante che in poco tempo le dette proprietà verrebbero assorbite e verrebbero confiscate in caso di non pagamento, oltre un certo lasso di tempo relativamente prestabilito in precedenza. La recente imposizione del Tevatür, tassa non riscossibile che da tutti i turchi agli italiani espulsi ha dimostrato che i giovani turchi non indietreggerebbero davanti alla applicazione della nuova legge arbitrale la quale riguarderebbe in modo speciale gli italiani espulsi perchè questi nell'ignoranza della legge, assenti dalla Turchia, non pagherebbero la tassa e perderebbero in poco tempo le loro proprietà. Non è quindi probabile che la legge sia stata specialmente escogitata in loro danno.

Gli abitanti delle isole occupate per l'annessione alla Grecia

Atene, 18

I rappresentanti delle 12 isole dell'Arcipelago occupate dagli italiani e cioè: Rodi, Kos, Patmo, Lero, Calimmo, Simi, Scarpanto, Kaxo, Stampalia, Nisero, Tilo, Karki si sono riuniti a congresso a Patmo per deliberare sull'avvenire delle isole stesse ed hanno deciso di rivolgersi al generale Ameglio e di chiedere l'unione delle isole al Regno di Grecia. Nel caso in cui la soluzione risultasse impossibile, i delegati chiedono la completa autonomia delle isole dell'Egeo. Il congresso ha issato nello stesso tempo la bandiera autonoma con la croce bianca su fondo azzurro

Gli ascari eritrei visiteranno Roma

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Tripoli 18: Sapendo che il sesto battaglione Ascari Eritrei ha ottenuto molto tempo fa dal Ministero della Guerra e dal Comando promessa formale che lo si farà andare a Roma, assecondando così un ardente desiderio degli ascari il ministero della guerra ed il comando che già avevano deciso una ventina di giorni fa hanno creduto ora di sciogliere il riserbo dando ai nostri magnifici combattenti etiopici la lieta notizia.

Commentando, la *Tribuna* si dice sicura che Roma saprà accogliere degnamente questi figli che per l'onore dell'Italia combatterono come leoni e preparerà a loro feste indimenticabili. — Sappiamo anche, aggiunge la *Tribuna*, che quando i Sovrani si recarono a Caserta a visitare i feriti, molti di essi vollero esprimere al Re il desiderio di vedere Roma. Pare che intanto via via che entreranno in guarigione arriveranno fra noi presto i primi drappelli di questi ascari feriti e risanati; crediamo anzi che sia imminente l'arrivo a Roma dei primi drappelli.

Per un pellegrinaggio nazionale in Libia

Torino, 18

Si è costituito definitivamente nella nostra città un Comitato che sta organizzando un grande pellegrinaggio nazionale alle tombe dei valorosi caduti in Libia.

Questo pellegrinaggio nazionale — il primo che dall'Italia porterà il saluto ai forti combattenti — si effettuerà dal primo al quindici del prossimo settembre. Agli organizzatori sono già pervenute varie adesioni da parte di eminenti parlamentari. In settimana verrà nominato il Comitato ordinatore.

Il Comitato esecutivo ha sede in Torino, in Galleria nazionale.

Micidiale lancio di bombe dal "P. 2," sul campo di Suan Ben Aden

Roma, 18

La *Tribuna* ha da Tripoli: Stamane il dirigibile P. 2 ha voluto mostrare al nemico che nonostante la «panne» avuta l'altro giorno in pieno deserto, era in grado di volare e produrre terribili effetti. Infatti uscito dall'hangar per tempissimo, il P. 2, ha potuto arrivare non segnalato, fino sopra il quartiere generale di Suani Ben Aden, ed ha gettato sull'accampamento arabo-turco parecchie bombe con effetto disastroso. Si videro molte tende turche e padiglioni a cono squarciarsi ed abbattersi sui fianchi sotto la violenza degli esplodenti ed un fuggi fuggi di uomini urlanti e di cavalli impazziti si irradiava attorno ad ogni granata esplosa.

I turchi si erano convinti che dopo lo incidente dell'altro giorno, il dirigibile non si sarebbe più mostrato per parecchio tempo, invece se l'hanno visto arrivare ad un tratto. Una nube leggera aveva coperto ai loro occhi l'avanzata dell'aeronave, sicchè non avevano potuto prendere nemmeno le solite precauzioni. Il bombardamento dall'alto deve essere stato micidiale. Il P. 2 fece una visita anche all'accampamento di Fonduk El Tokar, lasciando cadere granate. Stamane ha volato anche il capitano De Novellis sopra il suo Blèriot. Ha visitato anch'egli gli accampamenti di Suani Ben Aden e di Fonduk El Tokar

I telegrammi di Caneva e Viale ai ministri Spingardi e Cattolica

Roma, 18

Ai telegrammi inviati ieri dai ministri Spingardi e Leonardi-Cattolica da Centocelle, il comandante delle forze navali riunite rispondeva con il seguente telegramma:

«A nome mio, degli ammiragli, ufficiali ed equipaggi delle forze navali ringrazio Vostra Eccellenza per saluto augurale inviato dalla nuova stazione di Centocelle che unisce la capitale alla nuova terra d'Italia»

Il generale Caneva rispondeva con questo telegrmma:

«Tutti gli equipaggi e truppe della Libia consci dalle fede della loro cooperazione fraterna ricambiano i saluti riconoscenti».

L'offerta della Croce Rossa austriaca

Vienna, 18

I giornali ricevono dalla direzione centrale della Croce Rossa Austriaca il seguente comunicato:

«Per iniziativa del suo Presidente principe di Schönburg, la direzione federale della Croce Rossa austriaca ha deliberato nella sua recente seduta di cooperare, a sensi della convenzione di Ginevra, con la Croce Rossa Italiana e con la Mezza-Luna Rossa Turca mediante elargizioni in denaro».

Il principe di Schönburg ha dato anzitutto comunicazione di questa decisione all'ambasciatore italiano alla corte di Vienna Duca d'Avarna. L'ambasciatore ha dichiarato personalmente al principe Schönburg che il Governo italiano ha molto gradito l'intenzione della Croce Rossa austriaca, ma declina la elargizione. La direzione federale ha fatto quindi trasmettere per il tramite dell'ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli marchese Pallavicini alla Mezzaluna rossa ottomana l'importo di 5000 corone quale elargizione ai feriti e malati delle truppe ottomane e degli arabi combattenti in Tripolitania.

Il 76.° anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri

Roma, 18

Stamane nella caserma dei bersaglieri «Alessandro La Marmora», in via San Francesco a Ripa, è stata solennemente festeggiata la ricorrenza del 76.o anniversario della fondazione del corpo dei bersaglieri.

Verso le ore 8 il secondo reggimento dei bersaglieri si è schierato nel gran cortile della Caserma che era stato addobbato con numerose bandiere nazionali. Anche dalle finestre delle camerate pendevano drappi dai colori nazionali e del comune di Roma.

Poco dopo le 8 sono giunti alla caserma il capo di stato maggiore generale Pollio, il comandante della divisione militare generale Zoppi, i generali Zavattari, Gigli Cervi, Panizzardi. — Alla festa è intervenuto anche il Sindaco di Roma Ernesto Nathan ed i membri del comitato di Trastevere, sorto per apporre una lapide commemorativa ai caduti di Sciarra Sciat. Si notavano inoltre una rappresentanza di tutti i corpi del presidio, molti ufficiali ed invitati.

Il consigliere comunale Giovagnoli, a nome del comitato di Trastevere ha preso per primo la parola constatando l'opera valorosa spiegata dai bersaglieri nell'attuale guerra libica, mandando un saluto alle vittime. Nello stesso senso ha parlato il gen. Bertinatti.

Il reggimento ha quindi sfilato in parata dinanzi ai generali. I bersaglieri ciclisti hanno eseguito delle evoluzioni mentre poi gli altri hanno eseguito esercizii di ginnastica collettivi. Terminati gli esercizii ginnastici, caporali e soldati si sono riuniti a banchetto nei quartieri della caserma, mentre agli invitati è stato offerto un vermouth d'onore.

I presenti si sono recati quindi a visitare il Museo storico dei Bersaglieri i cui cimelii sono stati illustrati dal capitano Trompeo.

La politica inglese nel Mediterraneo

Londra, 18

I giornali pubblicano una lettera nella quale l'amm. Sir Carlo Beresford protesta contro la nuova ripartizione della flotta inglese e contro il richiamo delle navi del Mediterraneo. Il progetto del governo di appoggiarsi alla Francia per assicurare la difesa degli interessi inglesi nel Mediterraneo distrugge il prestigio dell'Impero Britannico.

La "sorella" latina
Il trattamento fatto dall'equipaggio dell'"Ispahan" ai profughi italiani

Abbiamo dato ieri un cenno sommario delle angherie esercitate dal personale del vapore *Ispahan* delle «Messagéries Marittimes» contro numerosi profughi italiani provenienti dalla Turchia e sbarcati ieri l'altro a Genova. Ma poichè la triste realtà è ben superiore alla impressione che può aver procurato un breve dispaccio, e poichè è giusto che l'opinione pubblica italiana sia perfettamente informata — se pur ve ne sia bisogno dopo gli episodi del *Manouba*, il favoreggiamento del contrabbando dal confine tunisino, il linguaggio recente di Poincaré alla Camera — dei veri sentimenti dei francesi verso di noi; così crediamo opportuno riportare da uno dei tanti giornali, che si occupano diffusamente dell'arrivo del piroscafo francese a Genova, i seguenti particolari:

Oltre agli elementi, i profughi hanno avuto contrario quello che avrebbe dovuto essere il fratello e che fu per loro invece non so se più malvagio o più stupido, ma certo stupido e malvagio insieme: l'equipaggio dell'*Ispahan*. Me l'aveva già detto il cav. Bava, il cerimoniere del Sindaco di Genoca, quando lo vidi a Ponte Guglielmo:

«Ieri sera a bordo non hanno voluto dar loro da mangiare per quanto sapessero che noi avremmo fatto le spese, e stamane per tempo ho dovuto provvedere io per volere del Sindaco portando a bordo quanti biscotti, dolci, paste, gallette ho potuto racimolare nei negozi non ancora tutti aperti».

Infatti, gli espulsi mi hanno narrato che quando stamane il cav. Bava, il cav. uff. avv. Falciatano, ispettore dell'emigrazione, sono saliti a bordo, sono stati circondati da numerose donne e da molti bambini che hanno detto loro ad alta voce: «Abbiamo fame! abbiamo fame!» Anzi, una signora svenne anche per la fame. Della cosa fu subito avvertito il Sindaco comm. Grasso, il quale pare abbia intenzione di avanzare formale protesta al Governo. Nello scendere poi da bordo, il cav. Dell'Erba, rappresentante del prefetto, si avvide che un'altra signora stava per svenire. Sollecitamente le offrì il braccio e la poverina, accettandolo, disse al cav. Dell'Erba: «E' fame!»

Quello che contro i nostri fratelli è stato fatto dall'equipaggio dell'*Ispahan* ci ha riempito di indicibile disgusto, sicchè ne leviamo alta e fiera la protesta, e non per l'oltraggio rivolto a quella decrepita sciancata signora che è la fratellanza latina, che la sua vecchiezza nasconde sotto uno spesso strato di belletto, malfida nelle sue lusinghe, perennemente false e subdole, ma contro la vergognosa offesa recata a quel sentimento di umana pietà che a ogni uomo bennato debbono far sentire gli oppressi e i deboli. Siamo noi oggi per fortuna un popolo che può, senza vana alterigia ma con nobile orgoglio, sprezzare ogni pietà, forti delle nostre forze, delle nostre energie, del nostro volere. Però una volta tanto, mettendo da parte la colpevole sentimentalità del nostro temperamento, che ci ha nociuto, protestiamo unicamente e solamente per la inosservanza dei patti contrattuali, per la violazione della norma commerciale. Il resto non ci richiama sulle labbra altro che un sorriso di profonda commiserazione.

Orbene, tutti gli espulsi unanimi, in coro, mi hanno affermato che a bordo del piroscafo francese furono non solo maltrattati, ingiuriati, vilipesi, ma anche non fu loro dato un sufficiente e sopratutto pulito vitto e una cuccetta per dormire; a molti non fu neanche concesso di salire in coperta per prendere aria, e il loro viaggio è durato più di nove giorni. Le voci di protesta dei nostri connazionali hanno prodotto, in quanti le hanno udite, una grande impressione.

Quello che essi hanno detto a me, io qui ripeterò senza commento alcuno, senza niente variare. Già prima di arrivare a Napoli i passeggeri dell'*Ispahan* avevano sentito la fame, e come il piroscafo ebbe gettato l'àncora nel porto, certo Tamietti, di Torino, ragioniere presso l'amministrazione della miniera carbonifera di Eraclea, nel Mar Nero, si era fatto eco presso quel comandante delle lamentele dei suoi compagni. Il comandante del porto mandò a bordo una grande quantità di generi alimentari, circa 300 chilogrammi di carne, scatole di gallette, dolci, ecc Ebbene, mi diceva il Tamietti, tutta questa roba non ci è stata affatto distribuita, non solo, ma non ce l'hanno fatta neanche vedere!

Il racconto mi fu confermato dai coniugi Abramo e Allegra Carse, dai signori Salvatore Policretti, Angelo Ricci e da molti altri.

Ma il malanimo dell'equipaggio verso quei nostri fratelli, malanimo che non ha giustificazione alcuna, in molte altre circostanze si manifestò. Si afferma intanto che già fin da Costantinopoli il comandante dell'*Ispahan* avrebbe detto agli espulsi in tono malignamente sarcastico: «Appena sarete in Italia vedrete come vi tratteranno; e chi sa anche se vi riceveranno».

Questo è di positivo, che la frase che ora ho riportato, è la sintesi dei discorsi che l'equipaggio dell'*Ispahan* ha tenuto ai nostri connazionali.

La signora Allegra Carse, con la quale mi sono intrattenuto a lungo, con la voce tremolante per lo sdegno, invocando la testimonianza del marito e di altri due affermava: — E' incredibile quanto è stato detto contro gli italiani, il governo, l'esercito e il Re. Dicevano i marinai e gli ufficiali a noi:

«Bell'affare che avete fatto scostandovi dalla Francia. Voi avete bisogno di noi! Ora poi siete andati a commettere quella grande prepotenza contro la Turchia. Ma la pagherete. Non vedete intanto che le Potenze non vi lasciano muovere? Alla fine le prenderete».

E poi ancora: «Vedrete il bel trattamento dei vostri fratelli in Italia. Già

non vi vogliono. Da Napoli vi hanno mandato via e a Genova non vi riceveranno. Siate sicuri. Bello davvero il governo italiano! Se fosse il nostro, il francese, vedreste che cosa sapremmo fare noi, e quali liete accoglienze avremmo fatto ai nostri connazionali! »

Questi discorsi furono fatti anche innanzi ai signori Abramo Carse e Angelo Ricci nell'ultima settimana del viaggio e uno di questi terminò con una ingiuria piena di plateale sozza volgarità: « Ce sale du roi d'Italie ».

Il Ricci, una bella figura di vecchio romano che ha combattuto coi cacciatori del Tevere, dimentico dell'età cogli occhi infiammati dallo sdegno si lanciò su uno dei vili, e non era un semplice marinaio, ma un ufficiale, gridando: « Bada a te; non dir male della mia patria e del Re. Guarda, sono vecchio, può andarmi male, ma può andar male anche per te. Rammenta che sono un reduce dei cacciatori del Tevere ». Ma si ebbe una bella risposta: la sporca parola che ha reso celebre Cambronne!

Quanto sono venuti finora dicendo gli espulsi, hanno voluto ripetere al Prefetto senatore Salvarezza, quando egli è andato a salutarli al Ristorante della stazione Principe, ove essi erano a pranzo per cura del comitato genovese, prima della partenza per Milano. Era tanta la sincerità, era tanto il fuoco che gli espulsi mettevano nelle loro parole, che il prefetto ne fu impressionato.

Il signor Tamietti, mentre ringraziava il prefetto e le autorità per lo splendido trattamento, disse:

« Creda, signor prefetto, anche se noi fossimo stati imbarcati sopra un piroscafo ottomano, non avremmo avuto certo un trattamento peggiore di quello usatoci dai fratelli francesi ».

L'avv. Rosciano, assessore al municipio di Genova, rappresentante del Sindaco, avanzò l'idea che fosse necessario protestare presso il console generale di Francia. Al che il senatore Salvarezza esclamò: « Altro che console generale di Francia; ne informo subito telegraficamente, come si conviene, il governo perchè provveda ».

Fin qui il racconto del nostro collega.

Il lettore ne sarà certo impressionato, perchè tutto ciò rivela uno stato d'animo generale: l'equipaggio dell'*Ispahan* infatti non si sarebbe comportato così indegnamente, se non avesse sentito l'appoggio dell'opinione pubblica francese. E d'altra parte, che la Francia non solo ufficiale, ma del popolo, ci sia sfavorevolissima, non è proprio una novità: l'han dimostrato Poincaré, i nazionalisti alla Camera, la grande maggioranza della stampa parigina. Ma, ad ogni modo, sta bene ricordare ai buoni italiani, così facilmente dimentichi, le vere condizioni di spirito della cara *sorella* latina. Sta bene ricordarlo non certo per infocolare propositi di rivalsa, ma piuttosto per non cadere nella pania che certi *disinteressati* vorrebbero tendere all'Italia.

Ricordate l'ultimissimo discorso di Poincaré al Palazzo Borbone? Accennando alla guerra attuale egli diceva che la Francia è grande potenza musulmana e parlando d'Italia e di Turchia faceva prima il nome della Turchia protestando per essa una calda amicizia. E infine il capo del *grande ministero*, come lo hanno definito a Parigi, aggiungeva, con *moltissimo tatto*, che dopo gli incidenti del *Carthage* e del *Manouba*, la marina italiana non aveva più esercitato diritto di visita sui piroscafi francesi. Come si vede, gli argomenti del signor Poincaré non erano i più adatti a dimostrare che effettivamente fra i due paesi ogni nube è scomparsa; ebbene, ciò non ostante abbiamo notato sul *Secolo* di Milano viva soddisfazione per le parole di Poincaré e la promessa, se qualcuno non sia dello stesso parere, che più calde manifestazioni di amicizia ci farà il primo ministro francese in occasione delle feste vinciane di Parigi. Il *Secolo* terminava augurandosi che ritorni completo sereno, che gli italiani dimentichino ciò che è stato perchè l'amicizia italo-francese è una gran bella cosa. Ora, l'amicizia italo-francese sarà magari una gran bella cosa per la democrazia, o, meglio, per la democrazia molto *sui generis* del *Secolo*; ma non è certo una bella cosa per il resto d'Italia. A parte ogni ragione di sentimento, che pur vuole la sua parte e che si è sentito crudelmente offeso dal contegno tenuto dai francesi in questi otto mesi di guerra, noi crediamo che vi siano mille ragioni di illuminare il pubblico circa l'intimo pensiero della Francia verso l'Italia e di concludere che non dobbiamo coltivare intendimenti ostili contro la vicina repubblica, il che sarebbe contro il nostro interesse; ma che sarebbe pure contro il nostro interesse cullarci nuovamente nelle illusioni di una fraternità italo-francese che non esiste e per cui abbiamo subito i più amari disinganni.

Ora, pare invece che vi siano molti interessati non diremo in Francia, dove è naturale che si cerchi di tirare acqua al proprio molino a dispetto di tutti i vuoti sentimentalismi inventati dalla democrazia, ma qui in Italia; interessati a riaddormentare la coscienza pubblica per pascerci di belle parole e di cattivi fatti. Contro questi ottimi speculatori, ma cattivi patriotti, che parlano di amicizia e di fraternità latina per fare meglio i propri affari, converrà stare sempre vigili per non prestarci di nuovo ai loro giuochi.

Il nuovo Ministero portoghese

Lisbona, 18

Il presidente del Consiglio Duarte Leite ha presentato alla Camera il nuovo ministero che è stato bene accolto Alfonso Costa, capo dei radicali, Brido Camacho, capo dell'unione repubblicana e Antonio Josè de Almeida capo degli unionisti ed anche i deputati indipendenti dei diversi gruppi hanno offerto il loro appoggio al nuovo gabinetto.

La dichiarazione ministeriale letta da Duarte Leite, dice fra altro: La nostra politica estera basata sulla alleanza inglese sarà conforme a quella dei precedenti gabinetti. La repubblica spera di giungere ad una soluzione soddisfacente della questione pendente col governo spagnuolo. Ciò dipenderà dalla lealtà di esso nel comportarsi circa i cospiratori portoghesi rifugiati in Ispagna. Il nuovo ministro della Giustizia manterrà le proposte dei suoi predecessori. Il Ministro delle finanze modificherà il contratto con la Banca del Portogallo. Il Ministro della Marina svilupperà gradualmente le forze navali nella misura che gli sarà permessa dal tesoro. Quello della guerra manterrà le istituzioni militari all'altezza che essa devono avere. In quanto alle colonie la dichiarazione riconosce la necessità di mantenere i loro rispettivi ordinamenti e di modificare il regime bancario coloniale. Bisogna inoltre aprirvi nuovi campi all'attività pei capitali nazionali ed esteri.

La situazione del Tesoro

Un notevole miglioramento

Roma, 18

Il conto del Tesoro, di prossima pubblicazione, presenta al 31 maggio u. s. una situazione definitiva di lire 592 milioni, 486.666.33.

Confrontando tale situazione con quella di lire 390.408.228,78 al 30 giugno 1911, si rileva un miglioramento di italiane lire 202.078.437.54, corrispondente alla differenza tra il totale degli incassi in lire 2.529.534.703,31 e quello dei pagamenti in lire 2.327.456.265,77.

Il miglioramento è principalmente dovuto al notevole aumento dei crediti di tesoreria e la consistenza suddetta di lire 592.486.666.29.

Tra i minori incassi che si notano per l'entrata straordinaria, circa lire 124 milioni, derivano per lire 102 milioni da minori accensioni di debiti e per lire 22 milioni da minori alienazioni di certificati e di obbligazioni ferroviarie; se ne desume il miglioramento finanziario conseguente dal minor debito contratto nel corrente anno finanziario conseguente dal minor debito contratto nel corrente esercizio in confronto al precedente.

I maggiori pagamenti sono di lire 58.189.584.23 (esclusi quelli riguardanti le spese di guerra), e vanno attribuiti per circa lire 20 milioni ai servizi della pubblica istruzione, per circa lire 15 milioni e 700.000 mila lire ai lavori pubblici, per circa 4.600.000 ai pagamenti disposti in favore dell'azienda del demanio forestale.

La situazione del Tesoro è dunque notevolmente migliorata, poichè mentre al 31 dicembre u. s., vi era un peggioramento di circa 166 milioni, ora dopo 8 mesi di guerra e nonostante i cospicui pagamenti in più per pubblici servizi, si rileva un miglioramento complessivo di oltre 202 milioni.

Le entrate ferroviarie

Roma 18

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal primo al 10 giugno 1912 ascesero a 17 milioni 408.877, con una differenza in più di lire 2,155.447.93; rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1911 al 10 giugno 1912 ammontarono a lire 499.475.712, con una differenza in più di lire 30,289.118.24 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

La caduta d'un ponte volante

Cinque vittime

Genova, 18

Nella casa N. 21, in Porta Buenos Aires, si doveva riparare il cornicione dalla parte del cortile. Per questi lavori era stato eretto un ponte volante, sul quale si trovavano stamane alle 10 due dei padroni del caseggiato: Tommaso Parodi, di 40 anni, e Francesco Furlandi, di anni 60, con tre operai, per stabilire i lavori da eseguire. Improvvisamente il ponte cedette e crollò, trascinando i poveri disgraziati, che precipitarono dall'altezza di 25 metri. Tre di essi morirono sul colpo. Gli altri due sopravvissero pochi minuti. Gli operai morti sono Giovambattista Gaggero di 19 anni e Luigi Delucchi, di 32; il terzo non è stato ancora identificato.

L'unificazione del diritto cambiario

L'Aja, 18

La conferenza per l'unificazione del diritto cambiario ha iniziato la discussione generale alla quale hanno preso parte i plenipotenziari italiani onorevole Schanzer, prof. Sraffa e Buzzatti. L'on. Schanzer è stato nominato membro del comitato centrale e presidente di una sezione della conferenza e il professor Buzzatti membro del comitato per il diritto internazionale privato.

I lavori della conferenza continuano con due sedute giornaliere.

Lo sciopero degli iscritti marittimi in tutta la Francia

Parigi 18

L'*Eclair* dice: Da Le Havre furono spediti dispacci in tutti i porti della Francia con l'annunzio che lo sciopero generale è deciso ed invitanti i dockers e gli iscritti marittimi a dichiarare immediatamente lo sciopero generale. Questo sarà effettivo mercoledì mattina. L'*Eclair* aggiunge che le compagnie sono decise alla resistenza.

Gli altri giornali confermano questa notizia. Il *Paris Journal* crede che stasera avrà luogo a Marsiglia una riunione decisiva.

Il partito radicale spagnuolo contro le spese militari

Madrid, 18

Il comitato del partito radicale ha deliberato di intraprendere una vigorosa campagna di conferenze e di comizii in tutto il paese contro la politica finanziaria del governo e sopratutto contro le spese ingenti della guerra e della marina, tutte progettate a detrimento dello sviluppo delle scuole e della ricchezza pubblica di cui nel bilancio non si tiene alcun conto.

La ferrovia attraverso la Persia

Londra, 18

Una nota comunicata alla stampa annunzia che la società per lo studio della ferrovia attraverso la Persia, definitivamente costituita, ha deliberato regolarmente il suo statuto. Gli amministratori riunitisi venerdì a Parigi hanno nominato una commissione incaricata dell'accordo interessato, per completare i piani topografici ed ottenere la concessione delle linee.

La lotta tra Roosevelt e Taft

Chicago, 18

Presente ad una numerosa assemblea, Roosevelt ha pronunziato un discorso nel quale ha esposto il suo programma politico ed ha attaccato la politica di Taft. Roosevelt si è presentato come campione del popolo contro gli interessi privati rappresentati da Taft.

Il record dell'altezza in dirigibile

Parigi, 18

Il dirigibile *Condè* ha battuto stamane il record dell'altezza salendo a 3025 metri. A bordo erano sei persone ed il pilota Cohen, il secondo pilota Baïard, il comandante Lindeker, il capitano Izard e due meccanici. Partito da Issy le Moulineaux alle otto il dirigibile ha compiuto evoluzioni per tre ore e mezzo sopra Issy les Moulineaux e sopra Parigi scosso fortemente dal vento.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per peculato

contro il capitano Cordopatri delle guardie di città

Ieri mattina, alla seconda sezione del Tribunale, è incominciato, poco dopo le dieci, il processo contro il capitano nob. Tommaso Cordopatri, già comandante le guardie di città di Venezia, ed ora vice-direttore della Scuola delle guardie di città di Roma, imputato di peculato per poche lire di carta e di petrolio civanzato, ch'egli avrebbe venduti per proprio conto, al momento della sua partenza da Venezia.

Il processo era stato portato innanzi ai giudici il 30 giugno 1910, ma poi dovette essere sospeso in seguito all'incriminazione di alcuni testi, che furono successivamente sottoposti a giudizio.

La causa incomincia alla presenza di un pubblico piuttosto scarso.

Presiede il consigliere d'Appello cav. Marsoni; P. M. l'avv. Bianchi.

Il cap. Cordopatri è difeso dagli avv. on. Comandini e Marigonda.

Apertasi l'udienza l'avv. Marigonda rivolge al Presidente vivissime congratulazioni per la sua nomina a consigliere di Appello.

Il P. M. si associa ed il Presidente ringrazia per le gentili parole rivoltegli.

Dopo di ciò incomincia l'interrogatorio del Cordopatri.

Come si difende il capitano

Invitato a dire ciò che crede utile alla propria difesa, il capitano Cordopatri comincia col dichiarare che egli ha servito per 24 anni con fedeltà ed onore il Governo. Egli fu a Venezia, quale comandante le guardie di città dal 1902 al 1909; in quest'epoca venne nominato vice-direttore della Scuola delle guardie di città di Roma. Fece la consegna dell'ufficio all'allora tenente Cadolino, che assumeva la reggenza del comando. Effettuata la consegna, rimase della carta straccia che non avendo alcun valore, venne venduta per lire 16.50: con questa somma vennero comperati oggetti di cancelleria per dieci lire, le altre lire furono distribuite in mancie.

— Dunque era proprio carta straccia? — interrompe il Presidente.

— Sissignore.

— Ma non c'era qualche documento in mezzo? Si dice che siano scomparsi dei documenti....

— Ma quali documenti? E quanti documenti? Io ho fatto la consegna regolarmente.

P. M. — La consegna che ella fece al tenente Cadolino, fu atto per atto, oppure complessiva?

— Atto per atto: tutti i documenti che io consegnai furono elencati e numerati.

Il Presidente ricorda poi al capitano l'altra accusa: — Ella è imputato — gli dice — di aver sottratto circa sette latte di petrolio, che erano destinate alla caserma delle guardie da ella comandate.

Il capitano Cordopatri premette come la Ditta Fano di Venezia per un appalto concluso col Municipio di Venezia, avesse l'obbligo di passare al comandante delle guardie un importo annuo in denaro: il quale doveva servire pei mobili di ufficio e per la illuminazione del comando e dell'alloggio. Se su questo denaro — dice il capitano — ho fatto qualche economia, i risparmi erano legittimamente miei. Per l'illuminazione della caserma pensava direttamente il Municipio che inviava quattro latte al mese. Queste erano portate in caserma e ricevute dal brigadiere Zanetti, che ne rilasciava regolare ricevuta. Di queste latte il capitano afferma di non averne mai sottratta alcuna. Le latte di petrolio che egli vendette erano quelle provenienti dalla ditta Fano e che dovevano servire pel suo ufficio e pel suo alloggio. Queste latte egli le conservava presso il biadaiuolo Rizzo.

Il cap. Cordopatri, terminando le sue dichiarazioni, dice di essere stato vittima della malevolenza di qualche suo inferiore.

— Io ho un passato onestissimo — esclama il capitano — ho ventiquattro anni di servizio lodevolissimo, e mai mi è toccato un caso simile. Qui a Venezia, per delle cose anormali che succedevano in caserma, ho dovuto punire alcuni funzionari; appena sono partito si sono vendicati e mi hanno accusato con una lettera anonima.

Presidente — Chi veniva da lei mandato presso il Rizzo a prendere le latte di petrolio?

Cordopatri. — Il piantone del comando, Amogeo.

Avv. Marigonda all'imputato — Dal giorno in cui venne sospeso il primo dibattimento, ad oggi, che investigazioni furono fatte in ordine ai fatti a lei addebitati?

— Il Ministero fece un'inchiesta, ma non mi rivolse nessuna contestazione; anzi fui lasciato nel posto di vice-direttore a Roma, dove godo la fiducia del colonnello comandante.

Avv. Marigonda. — Ora è in istato di sospensione di servizio?

Cordopatri. — Nossignore; io vengo da Roma; se ci fosse stato qualche cosa di grave, il Consiglio di disciplina mi avrebbe per lo meno sospeso.

Le deposizioni testimoniali

Primo ad essere sentito è il capitano *Cadolino Pasquale*, ora comandante le guardie di città di Milano. Quando il Cordopatri lasciò Venezia, egli prese la consegna degli uffici non verificando atto per atto. Dopo poco tempo ricevette una lettera dal Questore, urgentissima, nella quale si diceva che nello spazio di 24 ore egli voleva sapere se nell'ufficio del comando delle guardie di città mancavano delle carte. Fece fare una ricerca e risultò che effettivamente delle carte mancavano. Interpellò in proposito gli archivisti, e questi gli risposero che il capitano aveva fatto lacerare delle carte. Forse — soggiunge il teste — queste carte saranno state lacerate colle altre e vendute; altro non posso dire.

P. M. — Quelle carte che mancavano, erano veri atti d'ufficio che dovevano essere conservati?

— Sissignore.

Il Questore

Gervasi comm. Francesco, Questore di Venezia, dice che il Procuratore del Re, appena il Cordopatri era partito, inviò a lui una lettera anonima, nella quale si accusava il capitano di aver venduto delle carte e di essersi appropriato di latte di petrolio non sue. Fece fare un'inchiesta, della quale i risultati vennero comunicati al Procuratore del Re. Dall'inchiesta risultò che effettivamente erano state vendute delle carte, e che il Cordopatri aveva venduto al negoziante Rizzo delle latte di petrolio.

Il teste aggiunse poi che nel suo rapporto al Prefetto, specificò gli atti che mancavano.

Afferma che il comandante di compagnia, e come lui nessun funzionario, può distruggere nessun atto.

Essendo mezzogiorno, l'udienza viene sospesa.

Si riprende alle 14.45 e viene chiamato il teste *Agostinelli* già delegato di P. S. a Venezia, ed ora commissario a Belluno. Riferisce che dopo il tramutamento del cap. Cordopatri, dietro ordine del Questore, fece un'inchiesta per verificare se realmente esistevano i reati che una lettera anonima imputava al Cordopatri. Si rivolse perciò al nuovo comandante Cadolino, il quale gli rispose che effettivamente, fatte ricerche, si constatarono mancanti alcuni documenti.

Fra teste ed avvocati di difesa si accende poi vivace discussione per stabilire chi avesse l'obbligo di conservare i documenti di Questura. Il cap. Cordopatri, citando regolamenti e circolari ministeriali, dimostra come tale obbligo non spettasse a lui bensì ad altro ufficio. Il P. M. constata che le leggi citate dal Cordopatri vennero emesse nel 1907, mentre gli atti mancanti sono dal 1902 al 1907.

Cordopatri. — Prima non c'era nessuna legge, e quindi nessun obbligo; bisogna però vedere dove erano conservati gli atti mancanti.

Si richiama il cap. Cadolino il quale riferisce poi i risultati delle indagini fatte in ordine all'accusa di sottrazione di latte di petrolio.

Altri testi

Bellotto Giulio, ex-economo municipale dice che « richiesto dal comando » e dietro ordine del Municipio forniva di petrolio le caserme delle guardie di città. Ricorda che una volta venne da lui il delegato Agostinelli, che prese copia di tutti i buoni che venivano rilasciati alle guardie per acquisto di petrolio.

Segue il brigadiere Zanetti Luigi che comandava nel 1909 la brigata centrale delle guardie. Il teste depone che, dietro suo consiglio, il capitano Cordopatri ordinò che fosse venduta la carta straccia. Tale vendita fruttò una quindicina di lire che il teste consegnò al capitano.

A domanda del Presidente, lo Zanetti dice che si trattava di carta vecchia, piena di polvere.

Il teste parla poi del sistema di fornitura del petrolio alle caserme delle guardie e dice, tra l'altro, che alcune latte venivano depositate nel magazzino del Comando.

Pres. — Erano rotonde o quadrate le latte che venivano ritirate dal Municipio?

— Quadrate.

Rispondendo ad alcune domande del P. M., il brigadiere Zanetti dice di aver consegnato al capitano il ricavato della vendita della carta alla presenza dell'allora tenente Cadolino; dice inoltre che due o tre latte di petrolio al mese venivano inviate alla camera di sicurezza a San Giuliano.

A domanda del Presidente, il teste non sa invece precisare se il capitano Cordopatri si serviva per conto proprio di latte di petrolio o di fiaschi.

Oselladore Federico già attendente del cap. Cordopatri, dice di aver venduto alcune latte quadrate di petrolio che erano prima nel magazzino del Comando e poi, quindici giorni avanti la vendita, passarono nel magazzino della casa del capitano.

Quante erano queste latte? — chiede il Presidente.

— Dieci. Sette le vendetti a certo De Giorgio, due al biadaiuolo Rizzo; e la decima la mandai a S. Michele Extra, alla signora Cordopatri. Ciò avvenne quando il capitano partì per Roma.

Il Presidente, a questo punto, ricorda all'Oselladore la contraddizione in cui cadde nell'udienza penale del 30 giugno 1910 e in seguito alla quale fu incriminato di falso, processato e poi assolto dalla Corte d'Appello.

Il teste dice che il cap. Cordopatri gli avrebbe promesso di facilitargli il conseguimento dei galloni se avesse deposto che un numero maggiore di latte erano state da lui vendute al biadaiuolo Rizzo.

Prima che il teste venga licenziato, gli muove varie contestazioni l'avv. Marigonda, riferendosi al processo per falsa testimonianza svoltosi davanti la Corte d'Appello.

Segue il negoziante *Zanetti Antonio* il quale afferma di aver acquistato per lire 16.50 dei pacchi di carta straccia dal brigadiere Zanetti.

Bettelli Oreste, guardia di città, già scritturale al Comando, ricorda che in occasione del cambiamento d'ufficio fu venduta della carta straccia che si trovava in soffitta. Soggiunge che il Comando non aveva l'obbligo che di tenere le « minute ».

— Nel riordinare l'archivio, chiede il P. M., il teste si accorse della mancanza di alcuni documenti?

— Nossignore.

A proposito della carta straccia, depone anche la guardia Rossoni Roberto, nulla dicendo di nuovo.

La guardia scelta di P. S. *Orchi Giovanni* prestò servizio per qualche tempo alla caserma di S. Giuliano, ed ora riferisce che il Comando passava il petrolio una latta per volta, quando se ne presentava il bisogno.

La signora *Bertuzzi Olga*, che ha un negozio di cartoleria a Sant'Antonino, dice che il cap. Cordopatri acquistava ogni mese, nel suo negozio, vari oggetti di cancelleria.

A questo punto l'udienza viene momentaneamente sospesa. Si riprende poi il dibattimento con l'audizione degli altri testimoni.

La guardia Edola Gaetano depone di aver prestato servizio presso la camera di sicurezza di S. Giuliano dal 22 aprile a fine maggio 1909 e di aver consumato in quel periodo tre latte ed alcuni fiaschi di petrolio che venivano portati dal servo della caserma.

Narduzzi Giacomo della ditta De Giorgio dice che a mezzo della guardia Oselladore, acquistò dal cap. Cordopatri prima cinque e poi altre due latte quadrate di petrolio, a lire 6.25 l'una le prime; a qualche centesimo meno le seconde.

La guardia Sentino Giuseppe nulla depone di nuovo.

Viene poi sentita l'ex-guardia Amodeo Giuseppe, allontanata dal Corpo in seguito alla condanna riportata nel processo per falsa testimonianza.

— Il primo aprile 1909, dice il teste, acquistai dal biadaiuolo Rizzo sei latte di petrolio per incarico del capitano. Le latte erano quadrate, mentre il Rizzo sostenne che erano rotonde. Per questa divergenza fui ritenuto colpevole di falso in giudizio e condannato!

Bianchini Angelo, ex-direttore del negozio Gorin ved. Fedeli, aveva incarico di fornire, previa presentazione dei buoni del Municipio di Venezia, il petrolio al Comando delle guardie. La fornitura seguì sempre regolarmente.

Il biadaiuolo Rizzo

Rizzo Domenico, già biadaiuolo a Castello, ora fallito, fu condannato per falsa testimonianza nel processo del giugno 1910, ma poi assolto dalla Corte d'Appello. Dice di aver fornito petrolio alla brigata e qualche fiasco alla domestica del capitano Cordopatri. Non vendette mai sei latte in una volta sola.

— E perchè l'avete detto nel primo giudizio? — chiede il Presidente.

— Fu la mia rovina! — esclama il teste. E il Rizzo spiega poi che il cap. Cordopatri, dopo aver raggiunto la sua nuova destinazione di Roma, ritornò a Venezia e si presentò a lui, pregandolo di rilasciargli una dichiarazione dalla quale risultasse che gli aveva venduto sei latte, mentre ciò non era vero.

Il Rizzo annuì e la dichiarazione fu stillata da un agente del teste e da questi firmata.

— E le latte di che forma erano — chiede il Presidente.

— Le mie erano rotonde; mentre quelle che acquistai quando il Cordopatri dovette partire per Roma, erano quadrate.

A richiesta del P. M. viene data lettura del verbale del processo per falsa testimonianza, da cui si rileva che il Rizzo ebbe a dire che le guardie Amodeo e Rinaldi furono la sua rovina, perchè lo intimorirono onde non dicesse la verità.

Testimoni a difesa

Terminata l'escussione dei testi d'accusa, si passa a quella dei testi a difesa.

Depone anzitutto il comandante della Scuola allievi guardie di città a Roma, tenente colonnello cav. Achille Ceretta.

Il teste parla a lungo e molto efficacemente in favore del cap. Cordopatri. Dice, tra l'altro, di aver proposto al Ministero la nomina del Cordopatri a vice-direttore della Scuola di Roma, essendo egli uno dei migliori ufficiali. Il teste ritiene che le imputazioni fatte al Cordopatri siano la conseguenza di invidie di chi vedendo tenuto in considerazione il Cordopatri, volle colpirlo alle spalle.

A richiesta dell'avv. Marigonda, il colonnello Ceretta dice che, alla Scuola di Roma, il Cordopatri ha maneggio di denaro e che adempì sempre scrupolosamente il proprio dovere, tanto che il teste lo propose al Ministero per la promozione a maggiore.

Il teste aggiunge che il Cordopatri non può essere ritenuto colpevole nè giuridicamente, nè amministrativamente. E a richiesta dell'on. Comandini, informa sul sistema amministrativo dei comandanti delle Compagnie di P. S.

Egualmente lusinghiera pel Cordopatri riesce la deposizione del comm. Cosentino, già Questore a Venezia, poi ispettore al Ministero ed ora Questore a Milano. Il teste dice, tra l'altro, che il Cordopatri, quando venne a Venezia trovò la Compagnia nel massimo disordine: cercò di porvi rimedio e si creò delle antipatie. Io credo, conclude il cav. Cosentino, che questo processo avrebbe potuto evitarsi.

Ultima teste della giornata è certa Pettenò Amabile che fu a servizio in casa Cordopatri; essa dice che qualche volta si recò dal biadaiuolo Rizzo a prendere qualche fiasco di petrolio.

Stamane saranno sentiti gli ultimi testimoni, dopo di che incomincierà la discussione. La sentenza si avrà in giornata.

Il processo Paternò

Roma 18

L'udienza antimeridiana del processo Paternò è stata occupata dalla continuazione della perizia del prof. Maiano, il quale ha continuato a parlare anche nell'udienza pomeridiana, concludendo che il Paternò nel momento del delitto si trovava più che ampiamente nelle condizioni volute dall'art. 47 del codice, vale a dire con la responsabilità grandemente diminuita.

Ha quindi la parola il perito prof. Saporito, che conferma la sua tesi scritta, suffragandola con altre valide argomentazioni.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto 18

I Fidenzi i quali sono, com'è noto, a piede libero, non vengono oggi in udienza. Si dice che essi non abbiano potuto ritornare a Spoleto per mancanza di mezzi.

Si inizia oggi la discussione dei testi di accusa il cui primo gruppo è formato dai componenti la famiglia Arvedi, cioè Arvedi Paolo, del padre Attilio, del co. Franchini-Staffa ed Enrico Volner, cognato e zio rispettivamente dell'assassinato, e da altri famigliari ed intimi dell'Arvedi, fra cui l'on. marchese Raffaele Castelli, presidente del Consiglio di amministrazione dei fondi rustici.

Tutti questi testimoni dovranno deporre su circostanze di indole generale e specie sui precedenti della vittima.

Aperta l'udienza il giurato Faberi chiede che sia chiamato a deporre come testimonio il cappellano del carcere femminile di Venezia, il quale avrebbe raccolto le confessioni della Menichiella Fidenzi.

Il presidente dice al Faberi che lo accontenterà, ma che egli ritiene che il richiamo sia inutile. Si incomincia quindi la lettura di numerose perizie.

A mezzogiorno l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana è continuata la lettura di atti generici.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 18

Stante l'assenza dell'avv. Vecchini non è stata tenuta udienza antimeridiana nel processo Bastogi-Targioni.

Nell'udienza pomeridiana l'on. Vecchini ha pronunziato la sua arringa. Egli con parola facile e calorosa ha difeso l'on. Targioni dalle accuse mossegli di appropriazione e di mancato resoconto. Fa quindi la psicologia del conte con spirito e fine ironia. Difende energicamente Targioni nella sua condotta professionale, scagionando particolarmente la stupida accusa di affarista. Lo scagiona altresì dall'accusa di essersi appropriato del 2 per cento di provvigione.

A questo punto nasce un lieve dibattito tra l'oratore e l'on. Berenini. L'oratore parla quindi dell'impoverimento del Bastogi e della ricchezza del Targioni dimostrando l'infondatezza dell'uno e dell'altra. Si diffonde particolarmente sul valore della villa di Calenzano, a base di cifre inconfutabili. Conclude per la inesistenza completa del reato.

L'udienza è tolta alle 18.15.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 18:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62.43	64.10	63.23
Termom. centigr. al Nord	19.0	19.9	23.6
Umidità relativa	69	63	52
Direzione del vento	S.	N.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	9	8

Temperatura massima di ieri 24.2 — minima di oggi 17.1 — Marea: 1.a alta 14.5 — 1.a bassa 6.25 — 2.a bassa 19.25.

L'arte e gli artisti

Per l'arte edilizia.

Nel prossimo anno si avrà a Lipsia una grande esposizione internazionale d'arte edilizia. L'esposizione riuscirà assai interessante: con una grandiosa mostra di costruzioni economiche, igieniche e artistiche, essa si propone di portare un largo contributo alla soluzione della grande crisi edilizia, che travaglia, dove più dove meno, quasi tutte le grandi città d'Europa. L'esposizione avrà, in modo particolare, l'intento di fare conoscere il significato enorme che nella soluzione della crisi edilizia e nello sviluppo civile e sano delle grandi città, ha la cooperazione della teoria con la pratica, della industria con la scienza. Come alla esposizione di igiene di Dresda, così a Lipsia, vi sarà una grandiosa mostra la quale prospetterà i progressi fatti dalla edilizia in rapporto all'igiene, all'economia, alle comodità, all'arte. In questo edifizio si vedranno tutte le fasi, attraverso le quali si passa, per condurre a termine le moderne costruzioni edilizie.

Contro l'ingresso libero nei musei.

Si lamenta che il nostro bilancio delle Belle Arti — scrive Jean Ajalbert nel *Journal* — sia in così cattive condizioni da non permettere che le collezioni d'arte si arricchiscano con nuovi acquisti, che i sorveglianti e i custodi vengan meglio pagati, che i tesori che i musei racchiudono vengano meglio conservati ed esposti. Ma vi è un metodo semplicissimo per impinguare il bilancio delle Belle Arti francesi: abolire l'ingresso gratuito nei musei. L'Ajalbert con un certo coraggio, dappoi che è di moda chiedere invece che l'arte sia accessibile a tutti e che i musei vengan considerati come le biblioteche, afferma che la Francia non dovrebbe affatto vergognarsi di porre una tassa d'ingresso ai suoi musei, come si fa all'estero dovunque, senza vergogna e con molta utilità finanziaria ed intellettuale. Certo non bisognerebbe proibire alla domenica al popolo di penetrar nei regni nazionali della bellezza; nè si tratterebbe di impedire agli studenti, agli artisti di ottener tessere speciali d'ingresso. Ma per quali ragioni mostrarsi ancora tanto disinteressati con i fannulloni, con i dilettanti in cerca di sensazioni estetiche, con i viaggiatori dei treni di piacere, con i « turisti » cosmopoliti? Certo sarebbe preferibile l'ingresso gratuito per tutti, la bellezza distribuita come l'aria e la luce, ma ahimè, l'aria e la luce non sono ripartite con eguaglianza tra il palazzo dei Campi Elisi e il tugurio di Belleville! — esclama l'Ajalber. D'altra parte, bisogna considerare che non sarebbe precisamente il popolo a pagare. Pagherebbero gli agiati, coloro cui dispiacciono gli eccessivi affollamenti. Veramente la Francia soffre di troppa generosità. Sotto pretesto di figurare « alla testa delle nazioni » ella crede bene gettare le sue ricchezze ai piedi dei *globe trotters* che a casa loro tosano i viaggiatori in tanti modi. In quanto ai francesi, il nostro scrittore assicura che essi anderebbero molto più volentieri nei Musei se dovessero pagare. Chi non vorrà avere il piacere di portare i parenti e gli amici ad ammirar le belle collezioni? Chi non vorrà promettere e concedere come un premio, ai figli, agli scolari, la visita al Louvre o alla Malmaison? Fatti tutti i conti, i « diritti dell'uomo » non ne soffrirebbero se i visitatori dei giorni feriali pagassero qualche cosa per entrar nei musei. E l'arte e la bellezza se ne avvantaggerebbero. Intanto la nuova imposta varrebbe anche ad allontanar dalle sale i frequentatori non desiderabili: per esempio i bambini di men di sei mesi che sarebbe meglio lasciare al petto delle loro madri.

Un'asta alla Malmaison.

Il municipio di Rueil ha messo all'asta alla Malmaison, una cappella storica: quella detta della Regina Maria Cristina di Spagna perchè fatta costruire per questa Sovrana durante il suo tragico soggiorno nella casa storica. Sarà — narra l'*Eclair* — un'asta ben singolare: infatti, gli amministratori della municipalità di Rueil hanno posto una condizione assoluta all'eventuale vincitore della gara per l'acquisto, di demolirla nel più breve spazio di tempo, essendo considerata un ingombrante edificio. Ma pare che la questione diventerà grande e rumorosa perchè i fedeli della memoria di Luigi Filippo non vogliono saperne della demolizione del piccolo rifugio di una Regina decaduta che s'era raccolta in silenzio ove Giuseppina aveva trionfato.

I giornali conservatori e monarchici minacciano di provocare comizi di popolo per impedire la demolizione della piccola chiesa che sembra non del tutto spregevole, chiamando a raccolta tutti i francesi *qui ont le culte intégral des souvenirs historiques*.

Gli scavi di Samos.

Da Samos scrivono che la missione archeologica tedesca, che ha intrapreso delle ricerche a Colonna, prosegue attivamente e con successo gli scavi all'Hereson. Più di duecento operai sono occupati nei lavori di sterro. Secondo le previsioni fatte da archeologi competenti, questi scavi avranno risultati brillanti.

Esposizioni.

✱ Le tre medaglie assegnate dal ministero della P. I. (una d'oro e due d'argento) alla Società Promotrice di B. A. di Genova furono conferite rispettivamente al pittore Plinio Nomellini, Lodovico Cavaleri e Antonio Schiaffino. La giuria era composta da A. d'Andrade, Giovanni Campora, Eugenio Baroni e dal presidente della Promotrice avv. E. Parodi.

✱ Alla Società per le Belle arti di Firenze furono assegnati i seguenti premi: della Camera di Commercio (lire mille) all'« Autoritratto » di Gino Barbieri; della provincia di Firenze al « Temporale sull'Apuane » di Bacio Bacci; il premio del Municipio di Firenze (lire mille) fu diviso in quattro parti uguali fra il « Nudo » di C. Osvald; « Il piedino ferito » di A. Ciampi; « adolescente » di E. Drei; « Bambino » di A. Passani (tutti tre gessi). Premi della Società per le B. A.: « Granoturco all'Aia » di A. Rizzi, diploma d'onore; « Sulla spiaggia » di C. Passigli; « Ritratto » (gesso) di E. Ceccarelli; « La processione » (acquaforte) grande medaglia d'argento; « Studio di testa » di E. Chaplin; « Ignudi » (gesso) di A. Lippi e una « Puntasecca » di E. Zarini la piccola medaglia d'argento. All'architetto Zalefi fu assegnata pure una piccola medaglia d'argento per il progetto « Nuovo edificio dell'Accademia di Brera ».

✱ L'Esposizione annuale della Società per le B. A. alla Permanente di Milano si è chiusa il giorno 10 con un esito soddisfacente, in special modo per il numero dei visitatori. Anche le vendite in quest'ultime due settimane sono state numerose. Attualmente vi è la Mostra dei progetti architettonici del concorso indetto dalla Società Lombarda delle corse di cavalli per i nuovi edifici dell'ippodromo. Quindi in luglio si avrà la Mostra dei concorsi di fondazione privata, Fumagalli, Canonica, Mylius, ecc. dell'Accademia di Brera: in settembre inaugurazione della Mostra Nazionale di B. A. di Brera nella quale saranno conferiti due premi P. Umberto e tre medaglie d'oro del Ministero della P. I. Ecco le vendite alla Permanente: *Settecento* (bronzo) di E. Saladini; *Sogno* (bronzo) di V. Bentivegna; tre riproduzioni: *Il cerchio* (bronzo) di E. Pellini, *Artiglieria al campo* di Luigi Gioli, *Mattino di maggio* di F. Reycend, *Casa bianca* (pastello) di G. Casciaro, *Ritratto di vecchi lupi di mare* di Roberto Borsa, *Fra gli ulivi* di C. Casanova, *I cavalli del circo* di C. Vittori.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

19 Mercoledì: SS. Gervasio e Protasio.
20 Giovedì: S. Silverio p.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.1.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Riattivato il servizio dei vaporini ritornò l'affluenza del pubblico che nei giorni scorsi aveva dovuto forzatamente disertare dalla nostra Esposizione. Ieri infatti fin dal momento della sua apertura la Mostra fu assai animata e lo fu anche il Parco nel pomeriggio durante il concerto della Banda cittadina.

I tourniquets registrarono 1427 ingressi.

Vendite

Il conte Mario Roascio di Dronero ha acquistato il quadro di Antonio Discovolo « Mattino ».

La Mostra d'estate a Palazzo Pesaro

Le mostre di Palazzo Pesaro sono venute acquistando ogni anno un carattere sempre più giovanile, indipendente e aristocratico. Gli organizzatori sperano che nella Mostra prossima tale carattere apparirà ancora più accentuato e più definito che nelle precedenti.

Gli artisti a cui è stato concesso di presentare una collezione di lavori sono vari e vivaci e le opere loro non mancheranno di suscitare fervide discussioni. Grazie ad un ampliamento della sede della Esposizione, potranno essere esposte circa trecento opere scelte con il maggiore eclettismo di vedute, ma con severo giudizio.

Fu più volte constatato che le Mostre di Palazzo Pesaro rappresentano quanto di più sistematico, di più interessante e di più utile si è tentato finora in Italia in fatto di esposizioni artistiche giovanili. Per la qualità delle opere prescelte, per l'accuratissimo decoro della loro presentazione, un tale giudizio sarà certo confermato dalla Mostra prossima.

I lavori di allestimento sono già molto avanzati. La inaugurazione avrà luogo — come è stato annunziato — il 29 corrente.

Per la prossima regata
Le nuove bissone

Per la regata del 30 giugno la Giunta Municipale ha deliberato di allestire 4 nuove bissone oltre alle 8 ordinarie, affidandone la decorazione alla R. Scuola di Arte applicata alle industrie.

Il gruppo delle nuove bissone simboleggerà il ricordo della antica dominazione veneziana nelle sue vicende più salienti rievocate in questa nuova primavera italica dalle gesta gloriose e concordi dell'Esercito e della Marina.

Così le bissone ricorderanno:

una « La conquista di Costantinopoli » nel 1204 per opera di Enrico Dandolo, espressa dal carattere bisantino della bissona sulla quale trionferanno gli emblemi della conquista;

l'altra la « Dominazione Veneta dei Querini » nel 1400 sull'Isola di Stampalia che oggi si rinnova con la dominazione italiana;

la terza illustrerà uno dei maggiori eroismi di Venezia contro i turchi nel 1600, simboleggiato da « Lazzaro Mocenigo che riporta alla Patria i trofei di Guerra ».

La quarta bissona sarà ispirata agli avvenimenti contemporanei e simboleggerà « La nuova primavera italica ».

Una nuova rapidissima linea
fra Venezia e Trieste

Il « Verkehrswesein » pubblica:

« La Società di navigazione D. Tripcovich di Trieste ha fatto acquisto in Inghilterra di un rapidissimo piroscafo a tre eliche a turbine Parsons della portata di 2000 tonnellate e capace di oltre 1500 passeggeri. Questo piroscafo verrà adibito al trasporto passeggeri fra Venezia e Trieste e siccome farà circa 22 miglia all'ora potrà percorrere la distanza fra le due città in 3 ore formando così la più veloce congiunzione fra i due empori marittimi dell'Adriatico. La nuova linea verrà inaugurata il giorno 15 luglio. »

Ecco, se ve ne fosse bisogno, dimostrata coi fatti la necessità del prolungamento, propugnato alla Camera dall'on. Foscari, della linea dell'Egitto fino a Venezia. La Marina Mercantile A.-U. si prepara con ricchezza di mezzi a fruire a favore di Trieste del movimento di passeggeri che dal Cairo giungeranno a Venezia. Era già stato dimostrato con le statistiche che oltre il 90 per cento di questo movimento faceva capo a Venezia — ora la iniziativa di una società privata conferma che il movimento è tale da alimentare anche un'apposita linea sussidiaria Venezia-Trieste.

Per la legge sul contratto di lavoro

Ieri sera si radunarono di urgenza i rappresentanti della Lega Miglioramento commessi di negozio e quelli dell'Unione Agenti in biade e coloniali per discutere in merito alla legge sul contratto di lavoro che sarà presentata in settimana alla Camera.

Dopo ampia discussione deliberarono di invitare i propri deputati di voler dare il loro appoggio col seguente telegramma:

« Presentandosi in settimana alla Camera progetto contratto lavoro commessi impiegati Commercio invocasi vossignoria voler porvi firma. »

L'arrivo di altri profughi

Ieri mattina verso le 3 arrivarono nella nostra città 6 profughi i quali vennero subito dal delegato cav. Lamponi mandati all'ospizio di San Cosmo. Quivi nonostante l'ora, vennero raccolti dalle suore che alle 4 hanno la levata. Dopo il bagno di regola e la colazione andarono a riposare, stanchi del lungo viaggio. Essi sono: Varon Salomone fu Mordicoi, impiegato residente a Costantinopoli, con moglie e due figli; Zuzzias Giuseppina e figlio da Salonicco.

*

Col treno di Bologna delle 13.35 giunsero altri 29 espulsi dei quali 8 provenienti da Brindisi e gli altri da Napoli. Si trovavano alla stazione per riceverli due membri del Comitato, il delegato cav. Lamponi col brigadiere. Colla lancia della R. Marina essi pure vennero trasportati all'ospizio di S. Cosmo.

Alla riva della Giudecca un enorme folla fra cui molti fanciulli in maglia bianca e sciarpa tricolore, fecero agli arrivati un'entusiastica dimostrazione: quei fanciulli che l'altra sera misero tutto il loro studio nell'organizzare una bella illuminazione a lampioncini, ieri agitavano le loro agili bandierette cantando l'inno di Mameli, e davano ai fratelli una grande consolazione. Gli espulsi appena entrati nell'ospizio vennero presi da grande commozione e uomini e donne proruppero in pianto, non immaginando di trovare in questa loro Italia tanto maltrattata dall'invidia europea, un sentimento così nobile e un sì grande spirito caritatevole. Vennero lette con commozione le diverse iscrizioni e quella che più rimase loro impressa fu: *Fidate in giorni migliori.*

Gli arrivati di oggi sono tutte persone civili; impiegati, studenti e diverse signore e signorine: sono provenienti da Salonicco e da Costantinopoli. Eccone i nomi:

Caffiero Paolo, con moglie e tre figli da Costantinopoli.

Schienone Giacomo, d'anni 53, farmacista con moglie e due figli studenti, di Costantinopoli.

Rossi Paolo con moglie e cinque figli studenti da Salonicco.

Ansaldo Alfredo, impiegato ferroviario con quattro figli da Costantinopoli.

Bogliacco Giuseppe d'anni 83 impiegato ferroviario da Cavalla, Salonicco.

Talasso Paolo, d'anni 48, contabile con moglie e sei figli, da Costantinopoli.

Finora l'ospizio ospita in tutto 75 persone delle quali varie hanno già trovato impiego. Tutti godono una salute di ferro. I pasti succosi e abbondanti vengono mangiati con un appetito degno di invidia. Presto arriverranno altri ventuno espulsi. L'Agenzia Guetta ha trasportato tutto il numeroso bagaglio dei profughi gratis e che ha dichiarato di voler far altrettanto per gli altri arrivi.

***

Iermattina da Trieste sono arrivati, di passaggio, due famiglie di espulsi da Costantinopoli, e cioè: il signor Molko Vitale, d'anni 50, con moglie e una figlia e il signor Eugenio Thalasso, d'anni 34, con la moglie. Sono ripartiti alle due per Milano. Il Molko a Costantinopoli era rappresentante di commercio; il signor Thalasso, agente di cambio. Quest'ultimo a Milano va presso una sua sorella, vedova del comm. Cangia, già primo interprete all'ambasciata d'Italia a Costantinopoli.

Per gli espulsi dalla Turchia

Cont. Sofia Tacchi Persico	L.	50.—
Magazzini Mauro	»	50.—
Direzione e Personale Albergo Danieli	»	150.—
Somma precedente	»	6.645.30
Totale Generale	L.	6.895.30

Un ufficiale reduce dalla Libia

Questa sera col direttissimo delle 21.27 arriverà a Venezia il concittadino tenente Emilio Spanio che per circa sei mesi ha prestato alla Patria l'opera sua valida e brillante combattendo nelle terre di Libia. Incorporato nel 6.o Reggimento Fanteria, egli ha preso parte vivissima al glorioso assalto del Mergheb e alla conquista di Lebda.. Fu per molto tempo ad Homs e ultimamente a Gargaresch di Tripoli. Al plauso e al saluto degli amici ci uniamo di tutto cuore.

Nel Dipartimento
Le prove della "Canopo„

La seguente Commissione procede domani alle prove a tutta forza in mare della torpediniera « Canopo »:

Capitano di corvetta Fiorese Raffaele, presidente — 1.o tenente Comolli Roberto, capitano del genio navale Pugliese Umberto, tenente macchinista Parente Ferruccio, sottotenente-macchinista Raso Pasquale.

Interverrà quale delegato della Direzione delle costruzioni il maggior macchinista ff. del grado superiore Polese Cesare.

La "Quarto„ fa le prove preliminari del suo apparato motore

Accogliendo il desiderio della Ditta costruttrice dell'apparato motore della Regia Nave « Quarto », e valendosi della facoltà accordata dai regolamenti, il Comando in Capo del Dipartimento dispose ieri che avessero luogo le prove preliminari in mare della macchina.

A tale scopo la nave uscì alle ore 7 dall'Arsenale e si trattenne in mare fin verso le 17. La prova che è intesa ad accertare il buon montamento dei vari organi, ha dato ottimi risultati, e permise di raccogliere tutte le osservazioni necessarie per procedere alle prove ufficiali che avranno luogo, a quanto riteniamo, prossimamente.

"Volando„
Conferenza del cap. Piazza stasera al "Malibran„

Ieri è giunto a Venezia il capitano Carlo Piazza. Giorni fa, quando fu risaputo che era rimasto ferito alla testa ed alle spalle per un accidente di automobile, il capitano Piazza telegrafò semplicemente agli organizzatori della conferenza di rimandarla da martedì a mercoledì: stasera.

L'altra notte la passò in viaggio da Torino a Venezia; ieri si dichiarava guaritissimo; affermava che l'accidente sofferto fu un'inezia: un... volo librato contro un albero perchè non era lui che teneva il volante e perchè il suo monoplano è ben più sicuro e obbediente per aria dell'automobile... altrui per terra. « *Nemo propheta.... in terra!* » può dire l'aviatore che sarà buon profeta stasera sul palcoscenico del *Malibran* dinanzi al grande pubblico che assisterà alla conferenza « *Volando* », la quale ha destato anche fra noi, fin dal primo annunzio, il più grande interesse, la più viva curiosità.

Il capitano Piazza è lietissimo di parlare a Venezia, città che gli è carissima, e nella quale risiedono i suoi famigliari; città che lo applaudì nei giorni del *raid* che esperimentò gli ufficiali italiani aviatori prima che la guerra li chiamasse a prove ben più audaci. Un re dell'aria parlerà volentieri... alla Regina del Mare, alla quale ha già fatto... l'occhio di triglia dall'alto.

— La conferenza comincierà alle ore ventuna precise. Sarà illustrata da proiezioni che mostreranno le terre libiche conquistate dalle eroiche armi italiane, e i nemici nostri dallo stesso capitano Piazza fotografati dall'alto, velivolando, prima di donar loro qualche confetto.... *à surprise.*

Probabilmente la banda militare sarà concessa per eseguire inni patriottici.

Si ricorda che agli studenti muniti di tessera, ai militari di bassa forza e di mare, ai soci di associazioni educative, politiche, sportive, il biglietto d'ingresso al *Malibran* costerà *cinquanta centesimi* invece che una lira.

Molti palchi e posti a sedere sono stati prenotati presso il Camerino sotto le Procuratie Vecchie. Dopo mezzodì i posti prenotati che non fossero stati ritirati saranno venduti ai nuovi richiedenti.

— Il conte Oldofredi di Milano presenzierà alla Conferenza, in rappresentanza del senatore Celoria Presidente della *Lega Aerea nazionale* che promosse la conferenza propagandatrice dell'aviazione d'accordo col Comitato della Provincia di Venezia *per la flotta aerea nazionale.*

— Stasera all'*Hotel Vittoria*, alle ore ventitre, dopo la conferenza, il capitano Piazza, per iniziativa di alcuni membri del locale Comitato « per la flotta aerea nazionale » ai quali si sono unite molte personalità cittadine, sarà festeggiato mediante una cena d'onore.

***

Per la conferenza che sarà tenuta questa sera alle ore 21 al Teatro Malibran dal capitano di artiglieria Piazza Carlo sull'aviazione, il Comando in capo ha autorizzato le Autorità dipendenti a concedere il permesso serale fino al termine della conferenza al personale che ne faccia richiesta per intervenirvi.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'ordinaria adunanza di domenica il socio corrispondente prof. Vittorio Lazzarini, lesse la commemorazione del compianto prof. Andrea Gloria, membro effettivo del Reale Istituto stesso. Narrò le vicende della sua vita operosa, com'egli avesse per cinquant'anni personificato l'insegnamento e gli studi della paleografia nella nostra regione, come egli fosse esempio caratteristico di uno studioso di storia locale, il maggior erudito di cose padovane nel suo tempo, il fondatore del Museo Civico.

Il prof. Lazzarini finì la sua affettuosa commemorazione con un ritratto morale del Gloria, uno degli uomini più significativi della vecchia Padova.

Il discorso del prof. Lazzarini, ascoltato con vivissimo interessamento da parte dei colleghi e del pubblico, ed interrotto da frequenti approvazioni, venne calorosamente applaudito alla fine.

Dopo le altre letture, già annunciate, il Reale Istituto si raccoglieva in seduta segreta, ed approvava all'unanimità la proposta della Presidenza di concorrere con lire 500 alla sottoscrizione per la flotta aerea.

Il lavoro dei fornai

I prestinai esercenti nella Città di Venezia per conto proprio e per conto e d'incarico anche di tutti i prestinai della città, hanno presentato domanda per sostituire alla proroga d'orario nel lavoro di panificazione concessa dalla Legge 22 Marzo 1908 del sabato sera dalle ore 21 alle ore 23 la autorizzazione di anticipare di due ore il lavoro al mattino della Domenica.

A norma dell'art. I. del Regolamento per la esecuzione della Legge suddetta la istanza rimane affissa per quindici giorni da oggi all'albo pretorio del Comune e durante questo tempo gli interessati potranno presentare al Sindaco le osservazioni e le proposte che stimeranno opportune.

L' "Eolo„ in Tripolitania

Il motoscafo *Eolo*, costruito su progetto del valente ing. Attilio Bisio, direttore della S.V.A.N., che, come i lettori ricorderanno, partecipò con grande successo alla crociera motonautica Venezia-Roma, e nelle gare di velocità nel Tevere, conquistando il primo premio, fu ceduto al Governo.

L'*Eolo* fu spedito in questi giorni in Tripolitania e verrà adibito ai servizi militari fra Tripoli e Bu-Kamez.

All'egregio ing. Bisio le nostre congratulazioni.

Onorificenza

Togliamo dal *Sole*:

Per merito industriale il signor Marco Boghen è stato nominato socio benemerito dell'Accademia Fisico-Chimica Italiana, la quale ha assegnato alla sua ditta, che ha sede in Milano, la medaglia di prima classe per la fabbricazione degli oli industriali.

Furto di soda e sapone
Indagini ben riuscite

A Cannaregio da varii giorni non avvenivano più i soliti furti con scalate alle case o con scassinamenti alle porte dei negozi — tutta l'abilità degli specialisti che insidiano metodicamente la roba degli altri, era concentrata in questi giorni nei magazzini di sapone e soda della ditta Vidal Angelo in Fondamenta della Misericordia 3542. — Ogni notte venivano sottratti dal magazzino sacchi di soda e casse di sapone. Il Commissariato di Cannaregio avvertito della continua sparizione di merce, affidò al delegato dott. Guglielmi il difficile incarico di scoprire i ladri. — E le indagini fruttarono ieri alle carceri del Ponte della Paglia quattro nuovi inquilini. — Per qualche sospetto e informazione assunta, gli agenti fecero dapprima una visita nella macelleria di certo Ceola Tommaso a S. Fosca e vi trovarono una cassa vuota da sapone della ditta Vidali; il proprietario non seppe chiarire troppo bene la provenienza. Trenta pezzi di sapone vennero trovati in casa della suocera. Nell'abitazione di Angelo Furlanetto, cognato del Ceola, gli agenti rinvennero 50 congegni, di lume, d'ottone. Per avere più precise informazioni vennero per ora messi al sicuro.

A questi tennero compagnia il capo fabbrica Rosa Giorgio e il capo operaio Vidali Domenico che vennero arrestati dalle guardie Bridaro, Paladino, Budino e Marelli.

Un'operazione che si completa

Dicemmo ieri dell'arresto fatto a Castello di quei tale Ruffini Luigi, sorpreso con altri tre compagni che presero la fuga prima di essere presi, nelle vicinanze dell'ufficio postale in fondamenta dell'Arsenale. — Ieri il delegato Messana, completando le indagini si assicurava che non l'ufficio postale era insidiato dalla compagnia equivoca, bensì un magazzino di deposito-viveri ed altro del Genio Militare sito in Calle San Biagio. — Fu infatti riscontrato che due lucchetti che fermavano la porta erano stati spezzati e qualcuno del vicinato avvertì anche dei rumori sospetti. I quattro ladri anzichè continuare il lavoro senza preoccupazioni, vollero andar a vedere se vi era per caso della gente che li potesse disturbare. Fu appunto questa esplorazione che li scoperse. — Furono arrestati quella stessa notte anche il pregiudicato Attilio Da Re e ieri certo Cesare Mia, detto Pelo Rosso, fu Antonio, di anni 22, dimorante a Castello 1228.

Varie di Cronaca

Pei fabbricanti di mobili

La Commissione nominata dal Governo Egiziano per l'esame della questione inerente alla unificazione dei tipi, ed all'accentramento della compra e distribuzione alle Amministrazioni dello Stato, di tutto il mobilio ed arredamento che ad esse occorrono costantemente, si rivolge alle ditte italiane produttrici di mobili affinchè inviino i loro cataloghi alla Commissione stessa, indirizzando al signor C. Croweey presso il Ministero dei Lavori Pubblici al Cairo.

La Camera Italiana di Commercio e Industria di Alessandria di Egitto, a mezzo del Museo Commerciale, fa rilevare la importanza dell'invito, potendosi sostenere vittoriosamente in questi articoli la concorrenza delle altre Nazioni.

Una sbornia e il suo epilogo in Canal Grande

Sera Luciano, d'anni 36, l'aveva proprio completa ieri verso le 16, cionostante chiedeva ancora da bere perchè bruciava dalla sete. E per togliersi la sete si gettava dalla riva del Vin in Canal Grande. Accorsero subito i militi della Croce Azzurra e lo trassero in salvo. Dal vigile Serin venne condotto all'Ospitale Civile per smaltire la sbornia.

Carezze fra comari

Se le diedero sode producendosi ferite guaribili in 20 giorni. Rosa Irma di anni 19, casalinga, abitante in calle degli Albanesi 4538 riportò una ferita lacero-contusa al braccio destro, guaribile in 10 giorni, e Falmonti Maria di anni 27 girovaga abitante in calle delle Razze 4445 una ferita lacero contusa alla regione temporale zigomatica. — Tutte e due andarono a farsi medicare alla guardia medica, ben s'intende a qualche minuto di distanza.

Musica a S. Trovaso

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Campo S. Trovaso questa sera dalle 9 alle 11 a cura del Municipio dal Corpo bandistico « C. Monteverde »:

1. Marcia — 2. Sinfonia « La Zingara » Balfè — 3. Coro, duetto, finale ultimo « Norma », Bellini — 4. Fantasia « Roberto il Diavolo » Meyerbeer — 5. Mazurka « Labbra coralline » Becucci — 6. Sinfonia « Semiramide » Rossini.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 pomeridiane in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia del corteggio « Tannhäuser » Wagner — 2. Ouverture « Guarany » Gomes — 3. Finale 2.o « Linda di Chamounix » Donizetti — 4. Il viaggio di Sigfrid nel « Crepuscolo degli dei » Wagner — 5. Danza delle Ore e finale III « La Gioconda » Ponchielli — 6. Danza e coro di Baccanti « Filemone e Bauci » Gounod.

La beneficenza

★ Al **Pane Quotidiano** pervennero dal sig. Everardo Gasparetto L. 10 per la gestione 1912 — Dalla Banca Veneta di Depositi e C. C. L. 100 e dalla Banca Commerciale Italiana L. 100 per la gestione 1912.

★ All'**Educatorio Rachitici**: Lire 40 dalla spettabile famiglia Meloncini perchè sia intestato un letto al nome della compianta signora Giovanna Meloncini nel quarto anniversario della sua morte.

★ Alla **Croce Rossa**: Per il posto di pronto soccorso alla Marittima, la Società di Navigazione « Puglia » ha versato al Comitato L. 50.

★ Al **Pro-Schola** — Il sig. Aristide Bosisio lire dieci in memoria della signora Marina De Cal vedova Fasoli.

★ Alla **Nave-Asilo « Scilla »** lire 20 dal sig. Lorenzo Pagarozzi per onorare la memoria della compianta signora Enrica Bona ved. Amigoni.

★ Alla **Colonia Alpina**: Ad onorare la memoria della compianta signora Enrica Bona ved. Amigoni i signori Giovanni e Luigia Toniolo offrono lire 40 per un letto da intestarsi al suo nome — Il sig. Domenico Ruel e famiglia lire 40 ad onorare la memoria della compianta loro nipote Magda Barbieri per la intestazione di un letto al suo nome.

★ All'**Ospizio Marino Veneto**: I figli della signora Emma Sforni Levi vedova del cav. D.r M. R. Levi già Vice Presidente di quest'O. P. in memoria della compianta loro madre decessa in Firenze, lire 1000.

Stato Civile

15 Giugno — Nascite: Maschi 6 — Femmine 9 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 18.

Matrimoni: Rubinato Pietro Condutt. ferroviario con Saccarola Rosa stiratrice — Fustinoni Angelo ch. Gino contabile con Gostin Maria civile — Bonaldi Giovanni impiegato privato con Mazzantini Alderiga casalinga — Cecchelin Alberto esercente in vini con Andreetti Maria domestica — Polo Carlo bracciante con Silvestri Teresa mosaicista — Alzetta Luigi ch. Carlo muratore con Piker Enrichetta fiorista; tutti celibi.

Decessi: Bozzato Giani Maria di anni 81 vedova casalinga di Chioggia — Poli Menetto Elisabetta di anni 69 con. casalinga di Venezia — Cavalieri Ballarin Olga di anni 36 con. casalinga di Pellestrina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 3.

16 Giugno — Nascite: Maschi 3 — Femmine 3 — Nati morti 1 — Totale 7.

Matrimoni: Checconi Sante cameriere con Decal Giulia Luigia casalinga — Gasparinetti Antonio falegname con Agostini Antonietta infermiera — Giani Angelo bottaio con Mioni Italia sigaraia — Rizzo Natale Luigi carpentiere in legno con Augusti Elisabetta ch. Ida casalinga; tutti celibi — Chiesari Giuseppe scaricatore marittimo celibe con Asti Emma casalinga vedova.

Decessi: Rotta Federico di anni 97 con. pittore di Venezia — Casson Giuseppe di anni 77 celibe pescatore di Chioggia — Zanetti Fausto di anni 45 con. margaritaio di Murano — Bona Amigoni Enrica di anni 66 vedova casalinga di Venezia — Vianello Antonia di anni 66 nubile ricoverata di Venezia — Romanato Salvagno Rosa di anni 48 vedova casalinga di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

17 Giugno — Nascite: Maschi 8 — Femmine 5 — Totale 13.

Matrimoni: Martini Giacomo scalpellino con Bullo Erminia casalinga — Berlendis Paolo cameriere con Rossi Orsola sarta; tutti celibi.

Decessi: Fanello Martin Angela di anni 86 vedova guantaia di Venezia — Rossi Brusegnin Rosa di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Garbisi Canella Luigia di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Caiani Angelo di anni 78 con. 2. nozze r. pens. di Napoli — Casagrande Pietro di anni 76 vedovo calzolaio di Treviso — de Ventura Emilio di anni 62, con. 2. nozze r. pens. di Venezia — Simionato Natale di anni 52 ved. oste di Venezia — Guidi Pompeo di anni 22 celibe soldato di Montegallo (Forlì).

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 6 — Femmine 1.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Conferenza: « Volando ».
TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Doonini.
CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI, Concerto 21.23.30.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30.23.30.

CRONACA ROSA

Una nuova culla

La famiglia del sig. Indri Giovanni, proprietario dell'« Hotel Terminus » venne allietata dalla nascita di una bambina. — Auguri vivissimi.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

L'occhio vigile e materno di Debby era riuscito infatti ad arredare le poche camere soprastanti alla lavanderia propriamente detta, di quanto supponeva capace a soddisfare le esigenze della sua padroncina, armonizzando forme e colori, curando sapientemente i minimi particolari, creando insomma in pochi metri di spazio un ambiente omogeneo alla natura delicata di una fanciulla nata e cresciuta fra tutte le comodità, se non fra tutte le eleganze della vita.

Appena installati nel loro nuovo regno, i nostri tre espulsi da Gynne Street si affrettarono a concretare i loro piani d'avvenire. La prima cosa da raggiungere, aveva detto Debby, assegnando la più bella stanza del villino delle Rose a Silvia Norman, era il suo matrimonio con Bart. Senza contare che quel sacro vincolo s'imponeva per la necessità di conferire all'ex-commesso libraio il diritto di dividere il tetto con due donne estranee a lui dal lato del sangue, era inutile nascondersi che soltanto il giorno in cui avesse potuto pretendere di comandare e di essere obbedita, essa, Debby, avrebbe potuto costringere suo marito a mostrarsi di qualche aiuto pratico. Ciò posto, dal momento che i due futuri coniugi erano d'accordo su alcuni, se non su tutti i punti della questione, perchè avrebbero esitato a consumare la loro unione davanti a Dio e davanti agli uomini?

Ecco perchè, trascorsa una settimana, Deborah Yunk, si recò al municipio di Jubileetown, a pregare che vi si facessero le pubblicazioni del matrimonio che era decisa a contrarre con Bart Tawsey. Dal Municipio passò quel giorno stesso alla parrocchia, dove invitò il curato a prendere nota del suo nome, della sua posizione non meno libera di Bart Tawsey, onde proclamarli ad alta voce nel solenne silenzio che segue le funzioni religiose della domenica, annunziando ai devoti del circondario la cerimonia che si preparava a celebrare per incarico divino a favore di due fortunati suoi parrocchiani.

Il buon curato, lieto di vedere due delle tre nuove pecorelle, uniformarsi ai dettami del cielo, si appagò di ascoltare la dichiarazione sommaria di Deborah Junk, e, senza formalizzarsi della dimenticanza da lei commessa omettendo il nome del padrone della casa in cui aveva servito per circa venti anni, si limitò a congratularsi della fedeltà di cui dava prova, mostrandosi devota all'orfana del defunto padrone, augurandole adeguato compenso a quel lodevole sentimento nell'esistenza a due che stava per incominciare al fianco di Bart.

In capo ad un mese, adempiute in tal modo le indispensabili pratiche, i nostri sposi fissarono l'ora ed il giorno per i loro sponsali. All'avvenimento imminente avrebbero preso parte Paolo Beecot e Silvia Norman, come rispettivi cavaliere e damigella d'onore di Bart Tewsey e di Deborah Junk. Ma purtroppo nè Bart, nè Deborah, potevano esibire per l'occasione parenti prossimi, e l'ex-commesso, cui ripugnava profondamente l'idea di presentarsi all'altare nella veste di un derelitto, dovette ricorrere, per riparare all'inconveniente, ad una vecchia nonna, fino allora lasciata nell'ombra.

Bastò tuttavia che la furba Debby gettasse uno sguardo sul misterioso personaggio, chiamato a beneficiare di un'aureola famigliare la fronte del suo pretendente, perchè indovinasse la ragione di quel silenzio apparentemente inesplicabile.

L'ottuagenaria signora Purr era il vero tipo dell'ubbriacona incorreggibile che tradiva il suo vizio nelle tinte più che ardenti paonazze del naso, nel tremito delle mani e in una tendenza eccessiva alle lagrime. Vestita con puerile ricercatezza, altezzosa nei modi, dura nell'accento quando non s'inteneriva, essa capitò di buon mattino al villino delle Rose, e si caratterizzò subito agli occhi dei suoi ospiti, disapprovando senza reticenze l'intervento al matrimonio del nipote di un'orfana in stretto lutto.

Ci volle del bello e del buono perchè Debby persuadesse l'ostinata matrona dell'ingratitudine di cui si sarebbe resa colpevole, bandendo dall'allegro simposio Silvia Norman, la sua pecorella, la sua figlia immacolata, la stella del suo cuore. Ciò nondimento la povera e fedele domestica si pentì maramente di aver rotto quella lancia in pro della figlia di Norman.

Alla fine del pranzo, ammanito dalla vecchia, abilissima cuoca, per completare la festa dell'imeneo, la signora Purr scoppiò in un pianto dirotto, prognosticando ai novelli sposi ogni sorta di sciagure derivanti dal lungo velo a cui la damigella d'onore non aveva accondisceso a separarsi durante il pasto.

Per fortuna però Paolo Beecot si affrettò a troncare la scena disgustosa, alzando il bicchiere alla salute dei suoi buoni amici Bart e Deborah Taws, e inneggiando con calde parole di sincera tenerezza all'avvenire della coppia modello che entrava nella vita coniugare benedetta da Dio e dagli uomini, protetta dalla gratitudine di una fanciulla alla quale la simpatia spontanea e devota di entrambi i coniugi teneva luogo di genitori e famiglia.

Ciò fatto, e poichè i suoi doveri lo chiamavano altrove, il giovane, preso commiato dai suoi ospiti, si avviò verso la porta, sperando di arrivare in tempo per usufruire del treno di Londra.

Ma, giunto sulla soglia, la vecchia signora Purr, che a sua insaputa gli aveva tenuto dietro, studiando invano di rassicurare il proprio passo reso vacillante dalle copiose libazioni, gli battè sul braccio, sussurrandogli all'orecchio:

— Mi raccomando, giovanotto: guardatevi da Tray!

Udendo quel nome, Paolo sussultò. Che cosa c'entrava Tray in quel momento?

— Tray? — ripetè quindi, voltandosi bruscamente a fissare la sua interlocutrice — il nuovo domestico di Yabez Pash?

— Sì, appunto lui! — insistè l'altra, dondolando la testa. — Badate che io lo conosco bene! So perciò che cosa valgano lui e sua nonna! Vi consiglio dunque di stare in guardia.

— Ma perchè? Spiegatevi bene, nonna!

— Non ho niente da spiegare, giovanotto! Ho già detto anche troppo.

E per quanto il giovane insistesse per ottenere uno schiarimento, la vecchia signora Purr si allontanò senza aggiungere verbo.

A tutta prima, sinistramente sorpreso dalla stranezza della sua condotta, Paolo Beecot, esitò alquanto, incerto e perplesso sul partito da adottare. Il sospetto già balenatogli alla mente intorno alla possibile sottrazione del serpente d'opale per opera del piccolo Tray, tornò ad affacciarglisi allo spirito. Ma ben presto, pensando che Billy Hurd fosse in grado di illuminarlo in proposito assai più di un'ubbriacona semimbecillita dal vizio, si strinse nelle spalle e proseguì il suo cammino.

Quando finalmente la vettura, in cui era salito alla stazione di Londra, lo depose sano e salvo in Bloomsbury Street, erano quasi le nove. La grande arteria popolare appariva in quell'ora quasi deserta e l'aspetto delle grosse case silenziose e solitarie, nella pallida luce dei fanali, accrebbe il senso di tristezza che il cavaliere d'onore di Bart Tawsey riportava dal suo breve soggiorno al villino delle Rose.

Ai piedi della scala che conduceva alla sua soffitta o castello della Povertà, come egli stesso lo aveva battezzato un giorno... scorse un uomo in aria di aspettarlo.

— Ah, siete qui, signor Beecot! — esclamò lo sconosciuto, togliendosi il cappello. — Cominciavo a temere che non sareste più venuto!

Prima di rispondere, Paolo si guardò intorno; era proprio a lui che parlava quel bel signore, elegantemente vestito di nero, con tanto di cilindro e tanto di guanti grigi, con tanto di bastone in mano e di fiore all'occhiello?

Eppure sì; doveva essere a lui che si rivolgeva quella voce!..

E dopo un poco, scoppiando in un'allegra risata:

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Piccole note

MESTRE — Ci scrivono, 17

Per l'igiene. — Ci giunsero lagni sul modo col quale si provvede alla pulizia del *Macello*, e sul puzzo assolutamente insopportabile che emanano i rifiuti del Macello stesso, che rimangono abbandonati, ed esposti alla canicola estiva per giorni e settimane, con quale vantaggio per l'olfatto e per la salute dei vicini si può facilmente pensare.

Ci si riferisce che a nulla valsero i reclami inoltrati al Municipio, e non abbiamo difficoltà a crederlo, [illegible] la Giunta è *in tutt'altre faccende [illegible]*, è tutta occupata a chiudere le [illegible], che nella barca bloccarda quasi quotidianamente si vanno facendo, e ad accomodare le piccole e grandi beghe dei compatti compagni dalla fede incrollabile nei destini del blocco.

All'Ufficiale Sanitario, ed eventualmente al Medico Provinc. deve prendere molto a cuore questa faccenda, e provvedervi con molta sollecitudine, visto che al Municipio per l'igiene nessun assessore effettivo o supplente si preoccupa più che tanto, per evitare poco gradite sorprese alla nostra città.

Per la verità. — L'altra sera nella Sala teatrale della Cuore ed Arte, un'accolta di distinte persone ha dato una recita, devolvendo l'utile netto a scopo patriottico. Il fine che i filodrammatici si erano prefisso non andò a genio ad un gruppetto di simpatizzanti per i turchi, i quali con conversazioni chiassose, con risa incomposte, ed anche con zittii e fischi disturbarono la serata. E' inutile commentare i sentimenti e l'educazione di questi signori, che si condannano da se; altri, più a modo, che avesse avuto uguali sentimenti, si sarebbe astenuto dall'assistere alla serata, visto che l'intervento non era obbligatorio. Si è equivocato però che anche il Sindaco formasse parte degli ineducati schiamazzatori, possiamo assicurare che il buon Cavalieri ha deplorato quanto voi il contegno di questi signori, ma come si fa.... erano tutti suoi buoni amici di blocco, e sperava con la sua autorità di tenerli buoni, la colpa non è sua se non vi è riuscito.

Relache. — Per mancanza di artisti, essendovi nelle masse parecchio malcontento perchè gli affari vanno male, a quanto sembra, l'altra sera al teatro di San Gerolamo, si è fatto riposo.

Attilio Fontanin ha presentato al Sindaco una interpellanza sull'assenza e sulla negligenza dei Consiglieri Comunali. Come deve essere triste per il Fontanin dover fare questo passo contro i suoi, ricordando i tempi nei quali con vivacità scagliava in faccia agli avversari uguale rimprovero!

Decaduti indubbiamente dovrebbe essere dichiarati dalla carica di Consiglieri Comunali Checchin Ercole, Colpi Umberto e Tonolo Vittorio, che da lunghissimo tempo per ragioni varie non intervengono, e per certo non interverranno mai in avvenire alle sedute consigliari.

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? quando il servirsene potrebbe essere pericoloso, anche i bloccardi pensano che è meglio lasciarle dormire, benchè vadano sempre predicando la più scrupolosa osservanza ai regolamenti.

Dimissioni. — Quel signor Bartolini, consigliere comunale, che se non andiamo errati si trovava nelle stesse condizioni del sig. Ettore Pugnaletto, e forse peggio per certe sue imprudenti dichiarazioni, non troverebbe delicato e conveniente seguire l'esempio del suo compagno di sventura? Il sig. Pugnaletto almeno ha dimostrato di saper compiere il suo dovere, per quanto ciò possa essergli riuscito amaro. Ed i Consiglieri Comunali, dopo quel po' po' di discussione in seduta privata, con relative decisioni sulla linea di condotta da seguire, sono ancora contenti di annoverare a loro collega il sig. Bartolini?

Voleva disseppellire il padre!

(A. M.) Quella Zanvettori Ines, di anni 21, la quale recentemente fece parlare di sè per aver tentato di accoltellare il proprio fidanzato, da qualche tempo dà frequenti segni di alienazione mentale. Questa notte, verso il tocco, essa fu trovata lungo la strada che conduce al Cimitero, e precisamente presso l'abitazione del signor Zanolini, tutta discinta e sconvolta, mentre gridava di voler andare in Cimitero per disseppellire il corpo del padre.

Raccolta dal signor Zanolini nella propria abitazione, essa diede in ismanie, insultando tutti e rompendo lastre ed altri oggetti che le capitavano sotto mano. Furono chiamati i Carabinieri, ma anche questi non ebbero fortuna, chè la Zanvettori li coprì di insulti e di minacce. Si riuscì tuttavia ad allontanarla dalla casa del signor Zanolini e a trasportarla allo spedale, dove fu accolta nel riparto medico del dott. Piovesana ed ivi trattenuta per le cure del caso, riuscendo vane le quali la Zanvettori sarà ricoverata nel manicomio di Venezia.

La prova del cavalcavia sulla linea Valsugana

(A. M.) — Sabato avrà luogo, alla presenza dell'Ispettore di Verona, la prova dinamica del cavalcavia sorpassante la linea della ferrovia della Valsugana. Se, com'è certo, le prove daranno risultati positivi, sarà tolto l'ultimo ostacolo al funzionamento della linea-tramviaria Mestre-Mirano, cosicchè questa potrà, senz'altro essere inaugurata.

Il successo della Spes — Al concorso di Bassano la nostra Società Ginnastica «Spes» ha come in tutti gli altri concorsi, saputo affermarsi vittoriosamente fra le prime classificate. — Congratulazioni ai bravi ginnasti.

Beneficenza. — Il dottor Giannino Gastaldis ha versato lire 5 a beneficio dell'Ospedale Umberto I, in occasione della morte del signor Bortolato Andrea.

Nozze Bortolotto-Colagrosso

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 18

Oggi la signorina Maria Bortolotto, altra leggiadrissima figlia del cav. Francesco, attorniata da mille e mille corolle di fiori, nel candore dell'anima e del velo, tra gli evviva di parenti e amici festanti, porse la mano di sposa all'egregio avvocato Enrico Colagrosso, da Campobasso, giudice di questo Mandamento, da un anno qui residente.

La festa nuziale adunò molti e ricchi doni. Gli avvocati di questo foro regalarono la raccolta completa delle Opere di Carducci, volendo così concretare in forma tangibile il loro omaggio al Magistrato studioso e coltissimo.

Gli sposi partirono felicemente per un lungo viaggio nell'Italia meridionale.

BELLUNO

Disgrazia mortale

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Da Vallada di Agordo giunge notizia di una grave disgrazia.

Parecchi boscaiuoli si erano recati l'altra mattina in un monte per procedere all'abbattimento di varie piante.

Uno di essi, certo Faè Vincenzo, stava terminando il lavoro di taglio di un albero di alto fusto, allorchè questo improvvisamente si spezzò ed investì il disgraziato operaio, che riportò lesioni gravissime, in seguito alle quali poco dopo cessò di vivere.

Disgrazia. — A Misurina vari operai lavoravano sul tetto di un albergo. Uno di essi, non sappiamo bene per quale causa, cadde del tetto, ed andò a finire nel giardino sottostante.

Riportò la frattura della coscia destra ed ha avute le cure del caso dal medico di Auronzo, D.r Marco La Manna.

Il disgraziato operaio si chiama De Paoli Carlo di Gio. Batta, di anni 30, ed è nativo di Forni di Sopra (Udine). Lavorava alle dipendenze della ditta Angelo Apollonia, di Cortina di Ampezzo.

PADOVA

I candidati socialisti e repubblicani

PADOVA — Ci scrivono, 18

Il partito socialista entra in lotta colla seguente lista:

Al Consiglio Comunale

Barbato Silvio, impiegato — Beltrame Paolo, agente di commercio — Braga Pietro, impiegato — Levi-Da-Zara Mario, commerciante — Marzetto Fermo, impiegato — Piccinato Mario, avvocato — Sarcinelli G. Battista, avvocato — Severi Francesco, professore — Tolomei Domenico, avvocato — Tornago Vittorio, calzolaio.

Al Consiglio Provinciale

1. Mandamento: Barbato Silvio, impiegato — Braga Pietro, impiegato — Melati Gino, professore — Severi Francesco, professore.

II. Mandamento: Maran Ferruccio, impiegato — Piccinato Mario, avvocato.

I candidati del partito repubblicano sono: Marin avv. Alessandro — Lotto Gaspare, architetto — Barbieri Giuseppe, industriale — Silvestri dott. Riccardo — Bazzi prof. Emilio — Benetton Alessandro, muratore.

Riunione di ingegneri

Convennero a Padova gli ingegneri laureati nel 1887 per festeggiare il 25.o anniversario della laurea.

Accompagnati dall'ing. Avozadri visitarono la Scuola d'Applicazione.

Alla sera offersero un banchetto alla Croce d'Oro ai loro vecchi professori. Brindarono applauditi l'ing. Simeone Voghera e il prof. comm. Favaro.

Ieri poi accompagnati dall'ing. Ongaro si recarono a Stra e proseguirono poi per Venezia.

Morsicato da un cane

Ieri venne ricoverato all'Istituto antirabbico il contadino Antonio Rossetto di Terranegra che aveva ricevuto da un cane un morso alla gamba destra.

TREVISO

Pei fratelli espulsi

TREVISO — Ci scrivono, 18

Il manifesto nobilissimo, pubblicato ieri dal Comitato esecutivo per la raccolta delle offerte in favore dei nostri fratelli espulsi dalla Turchia, è stato accolto dalla cittadinanza con grande favore. Sappiamo infatti che oggi stesso sono pervenuti al cassiere del Comitato, I. A. Coletti e all'ufficio cambio della Banca Trevigiana, numerose offerte. Domani pubblicheremo la seconda lista.

Il presidente degli ufficiali in pensione

A presidente degli ufficiali in pensione, in luogo del N. H. conte Francesco degli Azzoni Avogadro, dimissionario, è stato nominato il colonnello cav. Gaetano Casanova.

L'esito felice di una inchiesta

Diamo con compiacenza la notizia che il Ministero della guerra, dopo l'esito dell'inchiesta e del Consiglio di disciplina tenutosi in Padova, ai riguardi del tenente colonnello cav. Luigi Donati, del 55.o afnteria, lo ha prosciolto completamente dalla nota accusa.

Commemorazione

Ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Breda di Piave vi fu una solenne ufficiatura in suffragio del compianto Ettore Fabris, richiamato della classe 1888 ed aggregato al 79.o fanteria, di stanza a Bengasi. Il povero Fabris, dopo di aver partecipato con grande valore, così da meritarsi il plauso dei superiori, a tutti i fatti d'arme di Cirenaica, quando stava finalmente per tornare in patria, soccombette per un violento male nell'ospedale di Bengasi.

Due morti e due feriti a Zanzur

E' giunta notizia al comando del 55.o fanteria, della morte del soldato Sebastiano Marotto, volontario della classe 1891 e del soldato Cebei Carlo del distretto di Carrara, in seguito a gravissime ferite riportate durante il glorioso combattimento di Zanzur.

Due altri soldati volontari, Borgati Giuseppe e Belloni Augusto, rimanevano pure gravemente feriti. Quest'ultimo si ebbe una palla alla testa.

I quattro valorosi soldati partirono dalla nostra città coll'ultimo scaglione e parteciparono a tutti gli ultimi combattimenti. Erano aggregati all'84 fanteria.

Un concerto alla scuola di musica

Fra qualche giorno saranno ultimati i lavori di restauro e di adattamento del palazzo Milani, sede della scuola di Musica. Sappiamo che in occasione della inaugurazione della nuova scuola sarà eseguito un concerto vocale ed istrumentale. Si crede che la festa seguirà sabato 22 corrente.

I carabinieri ai tiri

Questa mattina si sono recati al poligono di Montebelluna, per le esercitazioni di tiro, tutti i carabinieri delle stazioni dipendenti dalla compagnia di Treviso, col loro capitano cav. De Tomi e col tenente Casu. Sono ritornati stasera stessa alle rispettive sedi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 18

La salma di Mons. Camavitto esposta. — Nella sala superiore della Palazzina Canonicale, parata a lutto, illuminata da ceri ed ornata di piante e fiori, la salma del compianto Mons. Abate Mitrato e Protonotario Apostolico Camavitto dott. Luigi, giace distesa sopra un ricco catafalco.

Le disposizioni per i funerali di domani sono le seguenti: 1. Ufficiatura; 2. levata della salma e sfilata; 3. messa solenne; 4. breve elogio funebre; 5. trasporto al Cimitero. Interverranno i sacerdoti delle due Parrocchie ed i Parroci della Forania, nonchè rappresentanze diverse dell'alto clero. Crediamo assisterà anche la rappresentanza comunale.

Hanno telegrafato condoglianze il Papa, il Vescovo di Treviso, le sorelle del Papa, Mons. Parolin nipote del Papa, Mons. Menegazzi per il Capitolo di Treviso. Oggi si è recato a visitare la salma il venerando Prevosto di Asolo, malgrado la tarda sua età. In chiesa la salma sarà deposta a terra, come lo comporta il rito ecclesiastico per i sacerdoti rivestiti di alti gradi.

ROVIGO

Il concerto pro espulsi

ROVIGO — Ci scrivono, 18

Ieri sera nella vasta sala della Palestra Comunale ebbe luogo il concerto promosso dall'Associazione «Giuseppe Verdi a beneficio degli italiani espulsi dalla Turchia.

La sala era affollata di autorità e di signore. L'orchestra suonò egregiamente sotto la direzione del bravo prof. Ugo Migliorini, direttore della banda di Asolo.

Maestro e filarmonici ebbero molti applausi.

Molto festeggiati sono stati pure il tenore Cesare Fazzini, specie nella nuova bellissima «Barcarola» *Vieni*, dello stesso prof. Migliorini, e la soprano signorina Caterina Colonna Romano.

Nuovi commessi daziari

In seguito ad esami felicemente superati alla nostra Prefettura, sono stati nominati commessi daziari i signori: Baruffa Vittorio di Bellombra, Bisi Severino di Pincara, Braghin Casimiro di Villadose, Chiarati Giordano di Adria, Duzzi Antonio di Fratta, Forza Luigi di Bottrighe, Montagnana Silvio di Occhiobello, Zangirolami Giordano di Loreo.

Nuovi capi stazione

I signori Abramo Turolla e Umberto Maneo, della nostra città, sono stati promossi capi stazione.

Nel mentre ce ne rallegriamo vivamente, auguriamo che la Direzione compartimentale delle ferrovie non li abbia a destinare a sede lontana.

La Federazione magistrale polesana

Domenica avrà luogo a Rovigo la festa della costituzione della Federazione Magistrale Polesana. Assisteranno alla festa l'on. Fradeletto e il prof. Mochen di Roma, vice-presidente della Unione Magistrale, il quale parlerà sul *Monte Pensioni*.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 18

Il Consiglio Comunale, nella seduta di iersera, ha approvato in seconda lettura lo appalto dei lavori della rampa sinistra di accesso al costruendo ponte in ferro sull'Adige Badia-Masi.

Ha pure approvato il progetto presentato dall'ing. Giovanelli per la costruzione di un nuovo fabbricato scolastico ed i progetti dello stesso ingegnere riguardanti la costruzione di un fabbricato da adibirsi alla Scuola d'arte e l'ampliamento di alcuni locali ad uso della R. Scuola Tecnica.

VERONA

600 profughi anche a Peschiera

VERONA — Ci scrivono, 18

Si conferma che fra giorni, Verona avrà il piacere di ospitare 600 profughi. Egual piacere avrà Peschiera sul Lago di Garda, poichè altri 600 saranno colà destinati. Questi ospiti sono gli ultimi italiani che abbandonano il suolo turco. In maggioranza sono operai che potranno trovar lavoro nella nostra città. Nelle nostre caserme al Pallone, tutto è pronto per riceverli. Anche le cucine sono pronte e ad esse attenderanno i nostri bravi soldati. Il cav. Carusi è partito per Peschiera per prendere accordi con quel sindaco, avv. Cacciatori per l'arrivo dei profughi.

16 animali uccisi da un fulmine

Una grandinata devastatrice è caduta la notte scorsa in quel di Erbezzo e nei pascoli montani verso Chiesanuova. Durante l'imperversare dell'uragano, che per la intera nottata aveva diffuso il terrore in tutti quegli abitanti, un fulmine scoppiò sopra un albero al riparo del quale si erano accovacciate 15 mucche ed una cavalla del mandriano Capri. Le povere bestie rimasero tutte uccise. I mandriani dei dintorni hanno iniziato una colletta per soccorrere il povero Capri.

UDINE

Corte d'Assise

UDINE — Ci scrivono, 18

Per il giorno 15 di luglio prossimo, è annunziata l'apertura della sessione estiva di questa Corte d'Assise. Verranno discussi processi di lieve importanza ,eccetto quello contro il noto G. B. Comar accusato di spionaggio militare.

Precipita da un ballatoio

Stamane la giovinetta quindicenne Teresina Vittorio, abitante fuori Porta Villalta, nelle case dette del Canton, recavasi sul ballatoio, prospiciente sul cortile, alto cinque metri da terra.

La giovinetta si appoggiò alla ringhiera di legno, mezza fradicia, e questa cedette, di modo che la povera fanciulla precipitò a terra.

Raccolta esanime, venne visitata dal dott. Murero che riscontrò il suo gravissimo stato.

La seduta dell'Associazione Agraria

Stamane, nella sede sociale, seguì la assemblea generale dei soci dell'Associazione Agraria Friulana.

All'importante assemblea intervenne un discreto numero di soci. Presiedeva il comm. Pecile.

Dopo ampia discussione venne approvato il bilancio dell'esercizio decorso.

L'atterramento di un aereostato con quattro austriaci

PORDENONE — Ci scrivono, 18

Oggi, verso le ore 15, a Murlis presso Zoppola, atterrò un aereostato sferico con quattro persone. Fu subito un accorrere di contadini sul luogo dell'atterramento. Tosto avvertiti del fatto, accorsero sul posto il tenente dei carabinieri Apolloni con due militi. I quattro aeronauti furono riconosciuti per degli austriaci e vennero condotti a Cordenons, ove, a mezzo di un interprete, si potè conoscere le loro generalità. Su di queste l'autorità vuol mantenere il segreto.

Pare che i quattro austriaci, tutti dall'aspetto signorile, siano partiti da Innsbruk col semplice proposito di fare una gita di piacere: in seguito non riuscendo più ad orizzontarsi, credettero opportuno discendere. Erano in completo assetto da alpinisti ed avevano con loro delle macchine fotografiche. Ora si stanno sviluppando tutte le negative.

Il sottoprefetto cav. Negro, il delegato di P. S. cav. Abbrescia e il tenente dei carabinieri stanno investizando sulle vere generalità dei quattro stranieri.

L'aerostato è stato portato nella caserma dei carabinieri.

Meritata onorificenza. — Su proposta del Guardasigilli è stato nominato con odierno decreto a cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il Presidente del nostro Tribunale avv. cav. Angelo Pievattolo.

L'alta onorificenza è stata appresa con soddisfazione poichè sono note le non comuni doti di mente e di cuore dell'egregio ed ottimo magistrato che da vari anni è presidente del nostro importante Tribunale.

I magistrati locali e tutti gli altri funzionari dell'ordine giudiziario offriranno al cav. Pievattolo le insegne del nuovo ordine cavalleresco.

SACILE — Ci scrivono, 18

Grave disgrazia. — Questa mattina verso le ore 7, nella Caserma militare che si sta costruendo, certo Quorisio Gaetano, di anni 27, di Montagnana, socio dell'impresa assuntrice del lavoro, mentre era intento a porre una lama nell'armatura, disgraziatamente pose un piede in malo modo e cadde al suolo da oltre otto metri circa, producendosi gravissime contusioni. Gli operai tutti accorsero per assistere il povero giovane che giaceva a terra immobile. Fu subito chiamato il dottor Bertozzi il quale consigliò il trasporto del disgraziato d'urgenza all'ospitale. Quivi, appena arrivato, il Quarisio venne visitato dai dottori Angheben e Bertolizzi, i quali dopo una minuziosa visita gli riscontrarono una ferita lacero contusa alla regione frontale sinistra e contusioni varie alla regione parietale sinistra ed altre sul corpo.

Sembra vi siano dei sintomi di comozione cerebrale: la diagnosi è riservata.

VICENZA

Vertenza giornalistica composta

VICENZA — Ci scrivono, 18

Stamane doveva aver luogo dinanzi al nostro Tribunale il processo per la querela del Direttore del *Giornale di Vicenza*, sig. Nicodemo Bertocco, contro la *Provincia* di Vicenza.

Per l'intervento del Presidente e degli avvocati delle due parti si è però venuti ad un amichevole componimento della vertenza.

Echi del concorso ginnastico

SASSANO — Ci scrivono, 18

La giornata sportiva di domenica ha lasciato ottima impressione e continua ad essere oggetto dei più favorevoli commenti.

Ostacolata soltanto dal solito gruppetto di sistematici oppositori che contr'operano al vero bene economico del paese, ha trovato invece larga e cordiale corrispondenza da tutta la parte indipendente della città che accoglie sempre con simpatia le manifestazioni di movimento cittadino e di vita moderna.

Parecchi esercenti ci pregano a nome di tutti i loro colleghi, di esternare i loro ringraziamenti al Comitato ordinatore del Concorso per la saggezza e la praticità addimostrate.

Anche dalle Società intervenute giunsero al Comitato lettere di ringraziamento per le accoglienze avute e per il felice esito del concorso.

La truffa della zingara

SCHIO — Ci scrivono, 18

L'altro giorno una zingara, venditrice di canzoni, dell'apparente età di anni 40, si presentava nell'abitazione di certa Veronese Luigia di Antonio, di anni 29, di Piovene, e tanto disse e tanto fece, che la convinse a consegnarle gli ori da sposa, per il valore di circa lire 130, onde portarli alla chiesa di S. Antonio a Padova, per farli benedire e poi riportarglieli, e ciò allo scopo di evitare a lei ed alla sua famiglia, gravissime disgrazie.

La gonza, solo dopo scomparsa la zingara, si accorse di essere stata abilmente truffata e sporse perciò denuncia ai Carabinieri di Piovene.

La zingara ed i componenti la sua carovana sono ricercati.

Gli effetti della profilassi chininica al Panama

Ce li narra lo Stitt e se è vero quanto lui riferisce — e nessuna ragione abbiamo di dubitarne — saremmo veramente desiderosi di sapere cosa ne pensano gli apostoli accaniti in Italia della profilassi chininica... col chinino di Stato.

Lo Stitt racconta che al Panama 298 marinai, componenti una squadra, prendevano ogni giorno 45 centigr. di chinino. Quando si dovettero allontanare da quelle località per tornarsene al mare, malgrado che avessero seguitato a prendere i 45 centigr. di chinino giornalieri, ben 215 presentarono attacchi di malaria.

Una vera *débacle* della profilassi chininica!

Ma, potranno osservare i suddetti apostoli, sta a vedere se quei 298 marinai prendevano davvero quella dose giornaliera di chinino.

Giustissima osservazione: precisamente quello che noi facciamo sempre ai sullodati apostoli quando scaraventano fra capo e collo quelle inverosimili statistiche di migliaia e migliaia di profilassati sotto la sorveglianza di 5 o 6 medici, sopra una zona estesa quanto una provincia, statistiche che ci danno una meschina percentuale di malarici del 2 per cento... e anche meno!

Qui si tratta di migliaia e migliaia di profilassati senza sorveglianza, e con tutte le probabilità, per non dire la certezza morale, che di chinino non ne prendono: e nonostante quasi nessuno rimane colpito... nelle statistiche compiacenti.

Al Panama si trattava di 298 marinai che forse avranno preso davvero il chinino per la disciplina che li legava e per la facile sorveglianza cui erano sottoposti ,e che nonostante divennero malarici nella sbalorditiva proporzione di 72 per cento!

Si può esser sicuri che se quei marinai avessero preso le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano non sarebbero stati costretti a rimpatriare.... a meno che — sotto questo punto di vista — la malaria non fosse per loro un male desiderato.

La via solitaria

Via solitaria, ma quale ne dischiude l'autunno ai divini illusi, via di sogno vasto e di sottile profumo, di dolce tormento e di delizia amara.

E sopra ogni altra cosa, solitaria.

Tale, un libro. Come in prezioso vaso, che volentieri si tien celato a sguardi estranei, e che solo si disvela quando non più il fine intimo compiacimento del possesso basti a calmare la tormentosa gioia dell'ammirazione, come in piezioso vaso un altero poeta ha versato giorno per giorno l'acuto liquore del suo travaglio, e ne ha fatto offerta agli uomini, per un suo desiderio forse inconscio di rompere la rocca entro la quale solitario lo teneva la sua sdegnosa coscienza di signore.

Aldo Fiammingo è un pensoso signore dall'animo contemplativo e raffinato, cui come piccolo lago nascosto in una grotta, la grande bufera lascia immoto, e le piccole gocce incrinano melodiosamente risonando con ritmo perfetto, che cadono lente dalla volta; e le piccole gocce che cadono evocano un infinito tènue rombo che sembra sorgere dalle più profonde radici dell'essere e andare alla lontana perpetua fine di tutte le cose.

Di questo libro (1) il ritmo è perfetto. E ben altrimenti può sembrare essere a coloro che superficialmente soltanto lo leggano, poichè di pochi libri di versi si può dire come di questo, ch'essi in breve spazio raccolgano tanto vari e tanto antagonisti aspetti d'una vita. Ma ove si consideri no di questa vita i suoi diversi aspetti, ove la si studi un poco, e si cerchi di penetrare al suo tono, si troverà una rara coerenza, il che è perfettamente diverso da monotonia, della poesia al tono della vita, ed una ideal rispondenza della vita quale vissuta ci appare dalla poesia alla poesia stessa.

E con ciò io voglio dire che il libro ha un'unità tanto più rara quanto più delicata.

I diversi aspetti della vita? Essi sono semplicissimi: sono, tra gli elementi fondamentali dell'essere, quelli cui meno pensano i volghi, perchè in essi la spessa e grossa presenza dei più comuni elementi impedisce la visiose degli altri — una vita cioè, semplice, ma finemente vissuta più forse, nei particolari, che nelle linee generali: di un essere che già ha gustato sapori più grossi dell'esistenza, forse per atavica esperienza, e solo lo commuovono i tocchi più leggeri.

Dice l'Amiel: *Chacun recommence le monde, et pas une faute du premier homme n'a été evitée par son millème successeur. L'experience collective s'accumule mais l'experience individuelle, s'étaint avec l'individu....* ».

Noi pensiamo altrimenti. In certi individui di superiore levatura l'esperienza individuale è già formata in efficienza, se non in potenza, ed essi si trovano ad aver già vissuto nei loro antenati fisiologici e psicologici quanto realmente ed individualmente vivono i più.

Oggi come ieri, l'infinito rinnovarsi di ogni umana situazione nel succedersi delle generazioni, non può non lasciare un vago senso di noia latente nel fondo di certi spiriti raffinati per tutto quanto è stato già comunemente vissuto e pensato. Solo delicatissime sfumature possono offrire alcunchè di nuovo alle loro antiche coscienze.

Si può dire, di un libro, ch'esso è compiutamente bello? No. Ci sarebbe da perdere il credito. Ma si può dire che i versi che lo compongono sono in gran parte belli. Se ne potrebbe dare un saggio su questo foglio, ma per dare saggio, se ne dovrebbero citare molti, e questo non ci sarebbe consentito. Solo si può dire che sulla «Via solitaria» avvampano componimenti che sembrano poesia ellenica, tanto sono perfetti di forma e composti di spirito, laddove altri tendono al canto meraviglioso dello Shelley e come espressione e come fattura, per quanto forse Aldo Fiammingo non conosca lo Shelley. Ancora si può dire come i nostri buoni classici sieno familiari al poeta, e come la lingua nostra e la tecnica del verso sieno ormai istrumenti saldi e sapienti nelle sue mani.

Ma egli esagera forse in alcuna parte quella finezza e quella delicatezza di sentire di cui abbiamo poco fa discorso, per prestare le sue buone forze a giochi di pensiero così inutilmente e meticolosamente raffinati da giustificare il non sempre proprio appellativo di decadenti; ed egli in questo caso così agisce, perchè piglia gusto all'arzigogolo, non subiettivamente, ma oggettivamente, non cioè per esprimere quanto sente, ma per puro dilettantesimo. E da questo attentamente egli dovrà guardarsi, se non vorrà degenerare nel barocco, nel malato, se non vorrà mutare l'espressione delle sensazioni di uomo puramente e nobilmente raffinato in quella dei sogni di un fumatore d'oppio.

Un altro appunto vogliamo qui muovere al poeta, un appunto che può sembrare inutile e puerile, ma che ha la sua importanza, a parer nostro. Aldo Fiammingo non sa apporre i titoli ai suoi poetici componimenti. Il titolo dev'essere in qualche guisa vuoi la sintesi di uno stato d'animo, vuoi una guida che dà l'artista e chi lo segue per la comprensione più rapida dell'idea informativa della sua opera, vuoi infine la morale della favola. Oppure è inutile. Ma se in qualunque altro caso è necessario, forse, nella novella per esempio, o nel componimento d'arte comica, o nel romanzo, in questo libro d'Aldo Fiammingo, i cui versi sono di natura così poco limitabile, di intendimenti così elevati, il titolo è perfettamente inutile, preposto ad ogni poesia, e quasi dannoso, quando cerca di imporre o finisce per creare artificialmente un limite uno stampo alle florite e sinfoniali divagazioni della sua mente.

Ma con tutto questo, crediamo che de primo libro d'un giovine raramente si sia potuto dire non essere affatto la solita retorica buona promessa, ma compiuta e opima messe nel troppo calpestato campo dell'arte, come noi affermiamo di questo primo libro di Aldo Fiammingo, sopra ogni altra cosa, solitario.

Elio Zorzi

(1) Aldo Fiammingo — **Fiamme solitarie** — Venezia, Fuga Giusto Ed. L. 2.

SPORT

I campionati veneziani di podismo

Magnifica giornata per lo sport podistico quella di Domenica scorsa; i campionati veneziani di corsa e di marcia, dimostrarono chiaramente quale interesse destino ancora tali competizioni e quanti sieano gli appassionati a codesto povero, ma splendido esercizio.

Le gare principiarono alle 5 pomeridiane. — Nella gara di marcia il Paoletti condusse a passo forte, assieme ai fratelli Gregorini fino al nono giro. Ma lo sforzo prematuro nocque al simpatico campione di fondo e, spossato, il Paoletti dovette ritirarsi. — Al suo posto, con magnifica marcia progressiva giunse il De Martini che con Luigi Gregorini compì gli ultimi giri (tredici in tutto).

Con ottimo spunto finale il campione della «Sport Pedestre» si aggiudicò il titolo di campione veneziano.

Terzo giunse il giovane e coraggioso Marcuzzi, pure della «Sport Pedestre».

Nella gara di corsa, i due forti compioni Heinz e Tavelli dopo aver staccati con facilità gli altri concorrenti, giungevano tra il generale entusiasmo a mano al traguardo, freschi e veloci.

Terzo giunse il Menon, quarto il De Zottis, quinto il Favaro e sesto il Papparella. Settimo giunse il bravo foot-baller Grassi del «Venezia Foot Ball Club» che con molto coraggio, benchè non avesse mai corso, finì brillantemente il percorso di chilometri 3 e 700 metri.

Il bravo Tittonel dovette ritirarsi, essendo sprovvisto di scarpe adatte alla pista al nono giro quando era assieme al Menon ed al De Zottis. Saprà certo prendersi presto una rivincita.

Cronache funebri

Per un eroe caduto a Rodi

Le esequie a S. Felice in onore del soldato Umberto Visentini

Ieri mattina alle ore 9 e mezza, a cura di mons. D'Este, ebbero luogo, nella chiesa di S. Felice, solenni esequie, in onore del bersagliere Umberto Visentini, caduto eroicamente nella battaglia di Rodi e fregiato della medaglia d'oro al valor militare.

Durante la cerimonia, che riuscì solenne e commovente omaggio di una intera cittadinanza al giovane eroe, tutti i negozi della parrocchia rimasero chiusi o semichiusi, con la scritta: «Durante le esequie di U. Visentini, eroicamente caduto nella conquista di Rodi.»

Nel mezzo della chiesa sorgeva il tumulo di lusso, contornato da piante verdi, da numerose torcie e ornato da una corona, omaggio del Comitato «Viva San Marco» e da una pergamena in cornice col ritratto del defunto e coi nomi di tutti gli amici che si prestarono per ottenere le esequie.

Quattro vigili urbani in alta tenuta facevano scorta d'onore e due col sottocapo Munaro erano adibiti pel servizio di ordine.

Attorno al tumulo erano allineate le seguenti rappresentanze: Del 55.o Fanteria, con un caporale maggiore e soldati, del 71.o fanteria, con un sergente, un caporale maggiore e soldati; il 4.o Genio Lagunare con un caporale e due soldati; le Scuole Specialisti di Venezia, Spezia e Napoli, da un caporal maggiore; i bersaglieri, dal tenente Rossetto, dal sergente Rosada, e dai soldati Turchetto, Salvati, Pasetti e Gialombardo; i gondolieri del traghetto di San Felice, dal «Gastaldo» e da diversi gondolieri; c'erano pure le bandiere della R. Società «Bucintoro» con soci e dei Reduci d'Africa, col presidente Vidal, vice-presidente Tesi e col socio Boscolo; la Società ginnastica «Fulgor» era rappresentata dal prof. Aurelio Albonico; i ferrovieri, dai compagni del fratello Ernesto, ivi impiegato; i portalettere dal signor De Prat, con tutto il personale fuori servizio e la «Croce Rossa» dal dott. Allegrini.

Alla funzione funbre assistevano il fratello Enrico, lo zio Dostenich, gli zii e le zie Gasparini, lo zio e cugini Lisiola, la zia Giacomini ed il padrino Giuseppe Perint.

Delle autorità notammo il Sindaco, conte Grimani, il dott. Mozzetti-Monterumici per il Comitato «Viva San Marco», i cav. Marangoni e Vio, direttori delle RR. Poste, il cav. Gaggio ed il cap. cav. Fiori pei Veterani, i signori Zardinoni, cav. Müller e cav. Brocco pel Comitato pro-feriti e richiamati, il N. H. Balbi ed il cav. Teardo pel Comitato parrocchiale e per la Fabbriceria, un Padre Servita dell'Abbazia e moltissimi parrocchiani ed amici di famiglia dell'estinto.

Terminata la funzione religiosa in campo a S. Felice, davanti la porta della chiesa, il Sindaco conte Grimani, con parola commossa e vibrante di alto senso patriottico, porse l'omaggio di ammirazione e di compianto della città al soldato che, col sacrificio della propria esistenza tenne alto l'onore delle armi italiane in quella conquista di Rodi che sarà una delle pagine più gloriose della guerra. Seguirono il tenente Tosetti, in nome del 4.o Reggimento Bersaglieri e il signor Tesi pei reduci d'Africa.

Lo zio Dostenich, a nome della famiglia, ringraziò gli intervenuti.

Ultima ora

Altri espulsi rimpatriati

Napoli, 18

Il piroscafo greco *Pelope*, giunto ieri sera con 310 espulsi, dopo aver sbarcato 91 di questi, è ripartito per Genova, ove sbarcherà il rimanente.

Zara per Arturo Colautti

Zara, 18

Per festeggiare il 60.o anni di Arturo Colautti, zaratino, ieri ebbe luogo una pubblica conferenza, tenuta al teatro «Verdi», dinanzi a numeroso pubblico, dal giornalista Gaetano Feoli.

Per cura di alcuni amici verrà presentata al Colautti una targa commemorativa.

Il colera a Berlino

Vienna, 18

Il *Neues Wiener Tageblatt* ha da Berlino che a Plankenfelde, presso Mahlow in vicinanza di Berlino, tutta la famiglia dell'operaio Wuthe ammalò con sintomi sospetti di colera, e tre fanciulli sono già morti.

La malattia si manifestò ieri mattina improvvisamente, con tanta violenza che uno dei quattro figli del Wuthe morì poco dopo, e nel corso della giornata morirono altri due figli. Sono in vita ancora i genitori e il primogenito, undicenne, ma in condizioni estremamente gravi. Il medico, sospettando trattarsi di colera, fece tosto isolare i superstiti.

Un'altra aereonave Zeppelin distrutta!...

Bregenz, 18

L'involucro dell'aeronave Zeppelin III, che aveva intrapreso il volo per Amburgo e ritorno, è stato stasera distrutto completamente nel hangar di Friedrichshafen da un incendio.

Friedrichshafen, 18

Le conseguenze dell'infortunio toccato al dirigibile «Zeppelin III» sono più gravi di quanto si credeva. In seguito all'esplosione metà del pallone è rimasta distrutta. Il «monteur» Lingle fu ferito gravemente. Circa la causa dell'esplosione nulla è noto. Si parla anche di causa dolosa.

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA 17. — Incrocio bianco giallo venduti Kg. 2150 da lire 2.80 a 2.40 — Incrocio chinese venduti Kg. 7200 da lire 3.10 a lire 2.40.

BADIO POL. 18. — Quantità venduta Kg. 15607. — Gialli puri nostrani da lire 2.30 a 2.70. — Incrociati bianchi e gialli da lire 2.60 a 3.05. — Scarti da lire 0.90 a 1.20.

LENDINARA, 18. — Incrocio Chinese da lire 2.75 a 3.05. — Giallo puro da lire 2.35 a 2.70. — Incrocio bianco giallo a lire 2.25. — Scarto a lire 1.05. — Totale quantitativo venduto Kg. 8295.07.

COLOGNA VENETA, 18. — Incrocio bianco giallo venduto Kg. 3200 da lire 2.85 a 2.40. — Incrocio Chinese venduto Kg. 10200 da lire 3.10 a 2.40.

TREVISO, 18. — Ecco il comunicato della Camera di Commercio sul mercato dei bozzoli di questa mattina:

Giallo puro da lire 2.60 a 2.80. — Incrocio giapponese da lire 2.58 a 2.78. — Giallo chinese da lire 2.90 a 3.10.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 17 Giugno — Vap. a. u. «H. Sandor» da Fiume con merci.

Arrivi del 18 Giugno — Vap. ital. «Peuceta» cap. Villa da Trieste con merci — a. u. «Almissa» da Trieste con merci.

Spedizioni e partenze del 18 Giugno — Vap. ital. «Barletta» cap. Gambinasici per Fiume con merci — Ital. «Peuceta» cap. Villa per Pireo con merci — Ital. «Veneto» cap. Pellegrini per Spalato con merci — a. u. «Timavo» cap. Botterini per Grado, vuoto — a. u. «Stamboul» cap. Olaf per Trapani con merci — a. u. «Almissa» per Trieste con merci — a. u. «Graf Wurbrandt» per Trieste con merci — Ital. «Bosnia» cap. Palumbo per Brindisi con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. «Symira» da Barry carbone.
Ital. «Regina» da Methil, carbone.
Ingl. «Horano» da I. Barry con carbone.
A. U. «Buda» da Barry con carbone.
Ingl. «Kirriemoor» da Swansea con carbone.
Ingl. «Plitvice» da Barry con carbone.
Ingl. «Andriana» da Barry con carbone.
Ingl. «Glyndwr» da Swansea con carb.
Russo «Daksa» da Shields con carbone.

Movimento ferroviario del porto

18 Giugno — Vagoni caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 108 — Cereali 182 — Cotoni 11 — Vario 97 — Per la Ferrovia 47 — Totale 445.
Scaricati 75.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 14.000 — di cui in cotoni americani 13.000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.53	6.4[illegible]
Giugno Luglio	» 6.52	6.4[illegible]
Luglio Agosto	» 6.53	6.42
Agosto Settembre	» 6.53	6.41
Settembre Ottobre	» 6.45	6.3[illegible]
Ottobre Novembre	» 6.39	6.3[illegible]
Novembre Dicembre	» 6.38	6.31
Dicembre Gennaio	» 6.37	6.31
Gennaio Febbraio	» 6.38	6.31
Febbraio Marzo	» 6.38	6.32

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 18 Giugno

ROMA, 18 — Cambio per domani 101.09 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,65	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	422,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	815,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	150,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1449,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499 —	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	489,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.70	124.77 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101.05	101,12 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,50	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50	25,51 1/2	25,31	25,33	3
Svizzera	100.70	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,47	98,80
» » » fine	100	98,50	98,82
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1414,50	1416,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,52
Banca comm. it.	500	816,—	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	394,—
Az. Costr. Venete	200	150,—	150,—
Navigaz. Generale	300	390,50	390,50
Acciaierie Terni	500	1445,—	1452,—
Edison	150	561.—	548 —

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	17	18
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,42	98 85
» » » fine	100	98,47	98,85
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1413,50	1415,50
Credito Italiano	500	543,50	543,—
Banca Comm. Ital.	500	816,—	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,50
Navigaz. Generale	300	390,—	390,50
Az. Banco di Roma	100	—,—	103,50
Acciaierie Terni	500	1446,—	1451,—
Raffineria zuccher.	200	369,25	368,50
Erid. fabb. zucch.	200	733,—	734,—
Ar. Ansaldo e C.	250	267,—	267,50

ROMA, 18 — Banca d'Italia 1415.50 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1215 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 666 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 18	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	93,05
Rendita it. 5 0/0	97,85
C. Londra a vis.	25.24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 5/16
Obb. Lombarde	270,50
Cambio sull'It.	—,—
R. turca unific.	89,75
Banca di Parigi	1859,—
Tunisine nuove	441,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,05
Ren. ungh. 4 0/0	94,75
Ren. spag. 4 0/0	95,22
Banca ottomana	698,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6185.—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	82,40
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 18	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	253,50
Diskonto	183,87
Bochumer	226,50
Gelsen Kirchen	187,50

VIENNA 18	
Cred. aust. Cod.	639,—
Lombarde	100.50
Banca anglo-aus.	329,25
Austriache	730,—
Banca Aus.-ung.	2065,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,65
» su Lond.	241,31
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	88,30
» » (carta)	88 30
Union Bank	667,50
Rend. aust. (oro)	113.40
Rend. ung. 4 0/0	88.45
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca del P. aus.	527 50

LONDRA 18	
N. cons. 2 3/4 0/0	76,5/16
Rendita It. 5 0/0	98, —
R. spag. es. nu.	93,3/4
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100.65
Argento fino	25,33

BERLINO, 18 — Tendenza facile.
PARIGI, 18 — Tendenza calma.
VIENNA, 18 — Tendenza ferma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — **Minimo cent. 50**

Fitti

SAN PANTALEONE, Salizzada 101, affittasi 1.o agosto appartamento primo piano, 4 stanze, sala, accessori, comfort moderno. — MAGAZZENO affittasi stessa località per qualsiasi deposito. — Rivolgersi al Materassaio 103.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale villa Paolina quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi Giovanni Basso, Feltre.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso fermata tram (Grazie) — Rivolgersi: Ingegnere Oliviero Dellarovere, Treviso.

AFFITTASI appartamento vicino Riva Schiavoni, sette stanze, comfort moderno, porta sola, 2000 annue. — Vederlo e trattare rivolgersi S. Zaccaria, Fondamenta del Vin 4653, dalle 17 alle 18, ogni giorno non festivo.

AFFITTASI appartamento palazzo: sala, sei locali, acquedotto, gaz, magazzini, riva. — Mattioli, S. Cassiano 2267.

CERCASI stagione estiva villino o appartamento ammobigliato, giardino ombroso, sette ottocento metri livello mare. — Capitano Guillet, Umberto 27, Padova.

Vendite

OCCASIONE bellissima camera da vendere con marmi e specchi. — S. Samuele N. 3193.

LANDEAU ACQUISTO, ottimo stato, moderno, fare urgentemente offerte dettagliate e prezzo. — Scrivere: Ferdinando, fermo posta, Venezia.

DISPONIBILE Padova binarietti vagoncini sterro usati ottimo stato. — Scrivere: 8844 Haasenstein e Vogler, Padova.

ESCAVATORE usato ottimo stato effettiva produzione giornaliera 1200 metricubi vendesi causa termine lavoro. Condizioni convenientissime. - Scrivere: 8844 Haasenstein e Vogler, Padova.

CAMPI fertilissimi vendonsi in Tombolo (Padova). — Scrivere: Moretto, Valleresso 1318.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

SIGNORINA tedesca, attempata, bene francese, italiano, piano, cerca posto per 1.o agosto, vice madre, dama compagnia. Buone referenze. — «Erika», posta Venezia.

CAMERIERA con ottime referenze cercherebbe per signora oppure casa privata tanto qui che fuori. — Scrivere: Elisa Ferro, 715 Venezia, S. Vio.

Offerte d'impiego

CERCASI rappresentante piazza attivo articolo facile per alberghi, biadaiuoli. — Scrivere: P. 9815 Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

ASSICURAZIONI — Compagnia importantissima Infortuni vita, accorda elevatissime condizioni. — Casella postale 798, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CUGINETTA BUONA — Con animo più sereno ti ricordo mandandoti affettuosi saluti. Mi addolora pensare che mio stato animo inquieto feceti soffrire e resemi qualche volta quasi cattivo. Spero tu avrai compreso e compatito. Ti penso con affetto sereno con viva riconoscenza. Scrivimi direttamente, poi attendi mia risposta.

VIOLA — Una sol cosa domando. Mi sarà negata anche questa? Oggi scrivo come intesi.

SOAVE — Lettera affettuosa non però come desidero. Accontentami. Seguirò istruzioni indicatemi studiando adatto. Gradirò assai quanto sarbatomi. - Contentissimo verrai festina. Bacioti infinitamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAVORO facilissimo, continuo, domicilio offresi tutti. Lauto guadagno. — Scrivere: Aux beaux arts. Casellario 197, Roma.

VENDO Fattorie Toscane e Tenute in provincia di Grosseto valutate dalle 250.000 alle 1.500.000. — Giacomo Bertelli, Gavorrano (Grosseto).

CERCO ovunque persone per lavoro scrittura eseguibile proprio domicilio. — Pallotta, Sangiovanni 81, Roma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.29 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) a. 5.30 a. 9.13; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.18 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35 d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.29 d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18 a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

COLONIA di SALUTE

in **USCIO** (Genova) - **(Telefono 14904)**

Istituto alpestre di **cura e** profilassi, diretto dall'igienista **C. ARNALDI.** Cura unica **di tutte le malattie** con particolari agenti terapeutici, coadiuvati da una vita igienica e da un vitto speciale preparato secondo le più moderne vedute scientifiche. Razionale epurazione dell'organismo dai materiali tossici che costituiscono i veri germi di tutte le malattie. Radicale rigenerazione del malato e normalizzazione di tutte le sue funzioni biologiche. L'Istituto è aperto tutto l'anno: la cura è applicabile in qualunque stagione. Trattamento famigliare massima semplicità in tutto, vita libera e naturale tra i boschi, bandita ogni superfluità e ricercatezza. Sono escluse dalla Colonia le malattie diffusibili. Retta unica: **lire quindici** al giorno, **tutto compreso.** Chi desidera essere ammesso alla Colonia deve prima attendere nostra conferma, conoscere le nostre condizioni, il principio informatore del nostro Sistema, la semplicità del nostro genere di vita. Chiedere schiarimenti e opuscoli gratuiti. ● **In molti casi il malato può eseguire la cura al suo domicilio,** denunziandoci i suoi disturbi e chiedendo un consulto gratuito. I medici della Colonia dirigono la cura ed assistono il malato per corrispondenza. ● **Ai medici studiosi** che desiderano conoscere il Metodo Arnaldi, — basato su principii nuovi e sconosciuti alla Scuola, — e quali risultati se ne ottengano **in tutte le forme di malattie,** acute e croniche, la Colonia concede vitto e alloggio gratuiti. ● **Quei malati** che si saranno convinti che tutte le cure usate finora, essendo basate su principii falsi ed erronei, potranno **mascherare o far deviare** la malattia, non mai combatterla nelle sue origini profonde **e guarirla radicalmente,** cerchino di conoscere le guarigioni riportate dal nuovo **Metodo Arnaldi** in ogni sorta di malattie, **e pure in quelle ritenute inguaribili,** chiedendoci le nostre pubblicazioni, o visitandoci alla Colonia, e non attraverso le falsità sparse tra il volgo dai nostri avversarii che nulla conoscono di noi e del nostro Sistema, e ricordando ad ogni buon fine che noi garantiamo sempre la **assoluta autenticità** dei documenti da noi pubblicati e la verità di quanto affermiamo circa i risultati delle nostre cure. ● Chi desidera ricevere le lettere o i medicinali senza timbri esterni deve dichiararlo ogni volta.

LA DIREZIONE.

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà, chiedete al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

SAPONE INSUPERATO DA TOELETTA ✵ SQUISITAMENTE PROFUMATO - EMOLLIENTE - ECONOMICO

A ritardare la formazione delle rughe, a prevenire le tanto fastidiose screpolature della pelle e i geloni, a rendere la pelle bianca, morbida, bella, è indispensabile quel sovrano dei saponi da toeletta che è il

SAPOL BERTELLI

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza: 26, via Paolo Frisi, 26 MILANO



FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

Con questo alimento di primissimo ordine, i bambini cresceranno mirabilmente vigorosi.

Opuscolo illustrativo a richiesta

CARLO ERBA MILANO

Confetteria DE GIUSTI (Calle del Lovo)

Specialità Cioccolatta al Gelo - Tazza d'assaggio ctm. 10.

Amor

è la migliore crema per metalli

Cessione di Privative Industriali

Il Sig. ALO[illegible] STEIN, concessionario delle qui appresso privative industriali italiane:

N. 105551 del 16 Novembre 1909 per un trovato dal titolo: « Four electrique de réduction avec utilisation des gaz ».

N. 105552 del 16 Novembre 1909 per un trovato dal titolo: « Four electrique avec réchargeur surelevé ».

N. 105553 del 16 Novembre 1909 per un trovato dal titolo: « Forno elettrico ».

N. 116159 del 28 Marzo 1911 per un trovato dal titolo: « Forno elettrico con tramoggia di caricamento sovrapposta »

è disposto di entrare in trattative per la cessione od eventuale licenza di esse.

Rivolgersi per informazioni e schiarimenti all'

Ingegnere LETTERIO LABOCCETTA

Studio tecnico per l'ottenimento di privative industriali e registrazione di marchi e modelli di fabbrica in Italia ed all'Estero.

Via Due Macelli, N. 31 - ROMA.



BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

A guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

PER ZARA-SEBENICO-SPALATO

Partenza ogni martedì ore 8.30 sera da VENEZIA (Bacino S. Marco)

del piroscafo "VENETO,,

ritorno ogni sabato mattina.

Prezzi di passeggio

		Corsa semplice			Andata-Ritorno		
		I Cl.	II. Cl	III. Cl.	I Cl.	II Cl.	III. Cl.
Venezia-Zara	L.	15,—	10.—	5,50	24,—	16,—	10,—
Venezia-Sebenico	»	18,—	12,—	6,50	28,80	19,20	10.40
Venezia-Spalato	»	22,—	15,—	8,—	35,—	24,—	14,50

Agenti in VENEZIA: Thos. Coo e Son, Achille Arduini, G. E. Salvagno.

IL SANGUE GUASTO

per malattie veneree, sifilide, reuma, gotta, artrite e simili, si purifica solo con la SMILACINA unita al ioduro di potassio puris. Scompariscono i dolori vaganti, il gonfiore, gl'ingorghi glandolari, le macchie e malattie della pelle; guariscono le piaghe. — Cura completa di 4 fl. L. 21 in Italia, estero L. 25 anticipate a Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma, 345.

Corrispondenze Private

Si prega di astenersi dalle frasi troppo intime, in caso diverso o si modifica la corrispondenza, se possibile, o non si pubblica.

Haasenstein e Vogler.

MAGNETISMO

Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. Il nostro trattamento è **GARENTITO DA DOCUMENTI E FOTOGRAFIE VERI ED AUTENTICI. — NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. SI ACCETTA IL PAGAMENTO DOPO IL COMPLETO RISULTATO.** Scriveteci o recatevi oggi stesso al nostro studio e gratis vi sarà consegnato tutto ciò che occorre. Istituto Internazionale Anticalvizie **GIULIA CONTE,** Via Scarlatti N. 213, Palazzo proprio. (Vomero) **NAPOLI** — Telefono 24-18.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

STREGA

RECOARO

Grand Hôtel "TRETTENERO,,

Table d'hôte - Restaurant - Appartamenti per famiglie - Posizione centrale e tranquilla - SPLENDIDO GIARDINO - Salone per ballo - Comfort moderno - Garage - Lawn-Tennis - Medico - Bagni. - Speciali facilitazioni per famiglie.

P. Gresele.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XX — **(Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato)** — Anno 1912

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1912

ATTIVITÀ

Voce		Parziale	Lire	Cent.
Cassa	L.		25,909	42
Valori di proprietà della Banca	»		27,277	—
Portafoglio	L.	951,029,80		
Effetti riscontati	»	235.315,36	1.186.345	16
Sovvenzioni sopra pegno di titoli	L.		——	—
Conti correnti garantiti da ipoteca	L.	49.140.29		
» » » cambiali	»	60.478.94	109,619	23
Conti correnti con Banche e Corrisp. (saldi debitori)	L.		10.389	34
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno	»		8131	59
Effetti ricevuti per l'incasso	»		129,914	12
Debitori per titoli diversi	»		3,960	13
Effetti in sofferenza	»		5,555	—
Immobili di proprietà della Banca			66.083	—
Mobili			5,723	—
Spese d'impianto	»		9,340	—
Valori di terzi a garanzia e custodia	»		105,000	—
	L.		1 693.246	99
Interessi e spese del corrente esercizio	»		29310	32
	L.		1,722,557	31

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziale	Lire	Cent.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.*	L.	97,975.—		
Riserva ordinaria	»	27,020.48		
Fondo ammortam. e svalutazioni	»	11,812.69	136,808	17

PASSIVITÀ

Voce		Parziale	Lire	Cent.
Depositi a risparmio liberi	L.	243.634.29		
» a risparmio vincolati	»	351.907.05		
» a piccolo risparmio	»	15,383.17		
» in conto corrente	»	312,822.92	923,747	43
Conti correnti - (Cash-Credit)	L.		46,559	42
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*	»		210,653	35
Cassa previdenza personale Banca	»		2.167	72
Creditori per effetti riscontati	»		235,315	36
Creditori diversi	»		11,803	12
Assegni in circolazione	»		—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»		6,923	50
Fondo a disposizione del Consiglio	»		1051	50
Depositanti Valori	»		105,000	—
	L.		1,680,029	57
Risconto portafoglio	L.	9,344,80		
Rendite del corrente Esercizio	»	33,182,94	42527	74
	L.		1,722,557	31

Il Consigliere di turno **Padovan Angelo** — *Sindaci* **Karrer Giorgio, Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo** — *Il Presidente* **SORANZO Nob. GUSTAVO** — *Il Direttore* **Rag. Alberto Emiliani** — p. *Il Contabile* **A. Fabbri**

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette **Buoni fruttiferi;**

Accorda **Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;**

Accorda **Prestiti ai soci;**

Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;

Apre **Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;**

Incassa effetti verso tenue provvigione;

Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;

Riceve valori a custodia;

Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;

Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 31 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 20 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 169 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 20 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire Italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. [illegible] la parola minimum cent. [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 19

Nella seduta antimeridiana la Camera approva i seguenti progetti: istruzione forestale; provvedimenti per il trattamento di pensione degli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra; conversione in legge del r. decreto 13 novembre 1911 n. 1389 che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari; modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi; assegni fissi per il Regio Esercito.

Nella seduta pomeridiana il sottosegretario agli esteri on. **DI SCALEA** rispondendo agli on. Cabrini e Baslini dichiara che una speciale commissione studia l'innovazione da apportare ai passaporti degli emigranti per metterli in rapporto con le nuove esigenze del tempo presente, in cui il passaporto con le nuove esigenze del tempo presente, in cui il passaporto non è più mezzo di riconoscimento per chi ne è titolare, ma deve anche contenere indicazioni utili per coloro che espatriano.

A detta commissione è stata specialmente raccomandata l'idea di stampare nella copertina dei passaporti le norme sui servizi pro emigranti organizzati dal Banco di Napoli.

Il servizio postelegrafico

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'on. Tovini circa le domande di istituzione di nuovi uffici postali e telegrafici avverte che il Tesoro non ha mai lesinati i mezzi per lo sviluppo del servizio postale e telegrafico, tanto che le spese relative dal 1907-08 ad oggi sono salite da centoundici a centoventinove milioni annui, con un aumento del 17 per cento. In questi ultimi anni furono spesi 18 milioni per il riscatto delle linee telefoniche, 25 per oneri conseguenti dal solo riscatto, 25 per ampliamenti e miglioramenti di servizi postali telegrafici e telefonici, 13 per l'ampliamento della rete telefonica nazionale, 14 per costruzioni di edifici 1.400.000 per migliorare le comunicazioni internazionali, 2 milioni e mezzo per collocamenti per la rete telegrafica, 745 mila lire per la stazione radio-telegrafica ultrapotente di Coltano. Inoltre un maggior onere annuo di cinque milioni viene sopportato per il miglioramento economico del personale e specialmente per effetto della legge dello scorso anno.

Se si tien conto delle spese pei servizi postali e marittimi risulta che negli esercizi 1907-08, 908-9 gli oneri per tutti i servizi postali e telegrafici superarono i proventi, fenomeno che non è ammissibile nell'ordinamento finanziario del nostro paese, dove una parte dei proventi di tali servizi dovrebbe alleviare i bisogni del bilancio generale. Nell'esercizio presente il bilancio del ministero delle Poste è salito a 140 milioni e nel venturo si manterrà circa altrettanto se non più elevato. Così la spesa per retribuzioni al personale degli uffici di 2.a e 3.a categoria è nel corrente esercizio di 15 milioni e 472 mila lire, mentre in quello futuro la competenza per le spese medesime si accrescerà di oltre un milione. Il Tesoro, dunque, ha fatto sacrifici considerevoli per l'incremento dei servizi postali telegrafici e telefonici. In tale condizione bisogna dargli un po' di tregua. Il ministero continua però gradatamente a dare i mezzi per migliorare tali servizi. (*Approvazioni*).

BATTAGLIERI, sottos. alle Poste, anzitutto nota che alcuni disegni di legge già presentati dal ministro delle Poste, e dei quali è prossima la discussione, provvedono a soddisfare in parte i desideri espressi dall'on. Tovini. Con un altro complesso di disposizioni regolamentari già sottoposto al consiglio di Stato si provvederà poi ad istituire una nuova categoria intermedia fra gli uffici postali di 2. e quelli di 3a categoria. Non sembra invece opportuno valersi per l'impianto di nuovi uffici postelegrafici del sistema dell'anticipazione dei concorsi per parte degli enti locali al quale si è ricorso per gli impianti telefonici. Sarà forse il caso di modificare invece le disposizioni ora vigenti per gli impianti telefonici, che non fecero sempre buona prova.

TOVINI osserva che, di fronte alla impossibilità in cui lo Stato si trova di istituire coi propri mezzi gli uffici richiesti, sia opportuno accogliere l'offerta dei comuni per avere modo di estendere a tutte le regioni il servizio della posta e del telegrafo.

Domande di autorizzazione a procedere

PRESIDENTE pone a partito le conclusioni della commissione che propone sia accordata l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato De Felice Giuffrida per diffamazione continuata a mezzo della stampa. Sono approvate. Pone poi in discussione la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Trapanese per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa, sulla quale la Commissione non ha ancora riferito.

TRAPANESE chiede che la Camera accordi la chiesta autorizzazione perchè egli veramente affermò che il querelante non aveva creduto di partire come ufficiale medico per la guerra dopo essere stato a parole uno dei più entusiasti dell'impresa libica. Osserva però che egli aveva tratto la notizia del rifiuto opposto da quel medico da una lettera del ministro della guerra.

COTUGNO vorrebbe si negasse l'autorizzazione perchè pare che l'on. Trapanese fu mosso da pubblico interesse. (*Commenti, interruzioni*).

MANNA della commissione, dichiara che la commissione non potè presentare la relazione perchè non le era ancora pervenuta la lettera del ministro della guerra alla quale l'on. Trapanese aveva fatto cenno in un memoriale rimesso alla commissione. Propone la sospensiva perchè la Giunta possa riferire sulla domanda dopo essere stata posta in possesso di tutti gli elementi necessari al giudizio.

La proposta di sospensiva è approvata.

Progetti varii

Si approvano quindi parecchi progetti, tra cui la convenzione consolare tra l'Italia e la Bulgaria, convenzione che ha soprattutto il carattere di un'alta manifestazione di simpatia verso la nazione bulgara; convalidazione del R. D. 1. agosto 1910 n. 610 che ha dato esecuzione all'accordo commerciale provvisorio del sei giugno 1910 col Canadà; convalidazione del R. D. 26 giugno 1911 n. 580 col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio del 9 maggio 1911 tra l'Italia e il Portogallo; maggiore assegnazione per soprassoldo alle truppe comandate in servizio di P. S. da inscrivere nello stato di previsione della spesa del ministero degli interni per l'esercizio finanziario 1911-12; maggiore assegnazione per vincite al lotto da inscrivere nel bilancio del ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1911-12.

Le sovrimposte comunali e provinciali

Si passa alla discussione del disegno di legge: disposizioni sulle sovraimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette e fondiarie e sulle spese facoltative.

GIOLITTI allo scopo di abbreviare la discussione dichiara subito che non può accettare la proposta della soppressione del decimo di guerra per ragioni di opportunità che la Camera certamente apprezza e comprende.

GIRARDI, a nome anche dei colleghi che con lui avevano presentato la proposta cui ha alluso l'on. presidente del consiglio, dichiara che, rendendosi precisamente ragione delle condizioni politiche del momento, non insiste nella proposta stessa. Fa voti perchè al più presto possibile si addivenga ad una seria organica riforma dei tributi locali.

BACCHELLI non può accettare il disegno che giudica come un mero espediente più dannoso che utile e che non fa che differire la soluzione definitiva del problema. Ricorda che in momenti critici per la finanza, lo Stato avocò a sè i principali cespiti di entrata delle provincie e dei Comuni, ai quali in ricambio addossò oneri di carattere prettamente statale. Sono poi venuti i tempi floridi per la finanza, ma non si è pensato a riparare a siffatta ingiustizia, chè anzi può dirsi che da molti anni a questa parte ogni nuova legge approvata dal Parlamento abbia portato per conseguenza nuovi e maggiori oneri per gli enti locali. — Unico cespite per la Provincia ormai sono: la sovrimposta sul contributo fondiario e la imposta sui fabbricati. — E' dunque una classe sola, quella dei proprietari degli immobili, che fa fronte a tutte le spese provinciali, spese che vanno a beneficio di tutte indistintamente le classi sociali. A siffatta iniquità bisogna una buona volta riparare. Esaminando il disegno di legge, constata che intanto eleva il limite della sovraimposta da 50 centesimi a 60 per ogni lira. L'oratore non vede la necessità dell'aumento di questi dieci centesimi, non solo, ma non crede possibile considerare tutte le provincie allo stesso livello, tanto più che i maggiori carichi non sempre gravano sulle provincie più ricche.

Questa legge non farà che prorogare per molti anni ancora una grave ingiustizia.

RICCIO non crede che l'aumento della sovrimposta in ragione di dieci centesimi per ogni lira meriti aspri censure e pensa che con tale disposizione si sia voluto lasciare una maggiore disponibilità alle amministrazioni provinciali, che ora già superano in massima parte il 50.

Segnala poi la disposizione che lascia alle provincie metà della tassa automobili (governativa) e ravvisa in essa una tendenza favorevole all'incremento della vita provinciale.

CARCANO approva il disegno di legge ed esprime il desiderio che l'assegnazione della metà del prodotto della tassa sulle automobili sia fatta alle provincie in ragione così del numero delle automobili come della lunghezza delle strade.

Ha fiducia che il Governo proporrà al più presto riforme efficaci per un miglioree assetto amministrativo ed economico degli enti locali, e specie delle provincie e delle loro stremate finanze, e manifesta in proposito alcuni desiderati.

NICCOLINI PIETRO, pure augurando prossima la generale riforma del sistema tributario degli enti locali, si dichiara favorevole al disegno di legge, siccome quello che rende semplice l'ordinamento finanziario delle nostre provincie e aumenta le guarentigie dei contribuenti.

Presenta un ordine del giorno col quale si invita il governo a proporre provvedimenti per agevolare ed affrettare la perequazione dei tributi fondiari (*approvazioni*).

LIBERTINI G. confida che il governo accoglierà la proposta della commissione per la quale i Comuni non potranno eccedere il limite della sovraimposta se non avranno prima applicata la tassa del valor locativo di famiglia ovvero la tassa bestiame.

CORNIANI dà ragione di un ordine del giorno perchè sia deliberato lo sgravio per le provincie delle spese di accasermamento dei carabinieri e degli uffici di P. S.

LUCIFERO chiede di provvedere alle finanze delle Provincie.

BOITANI è pure favorevole al progetto.

TOVINI, insieme con l'onor. Coris, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera ha fiducia che il Governo vorrà provvedere con organiche disposizioni di legge all'assetto finanziario ed amministrativo dei piccoli Comuni ».

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI non si occuperà dei grandi problemi, che sono stati sollevati, relativi alle amministrazioni e alle finanze locali, ma si atterrà all'obbietto del disegno di legge che, senza pregiudicare in qualche modo la grande riforma la quale potrà essere compito della nuova legislatura, si propone di dare una maggiore elasticità alle finanze locali mettendo un freno più efficace all'eccesso della sovraimposta.

A coloro che hanno osservato come la provincia trae il suo cespite esclusivo dalla imposta fondiaria, l'oratore osserva che bisogna guardare al sistema nostro tributario nel suo complesso e allora si vede come lo Stato non attinga che 80 milioni dalla proprietà fondiaria, mentre trae la massima parte dei suoi cespisti dalle tasse sui consumi.

Non esiste la ingiustizia per la proprietà fondiaria.

L'oratore non esclude che si possa alla provincia attribuire altri cespiti; riconosce che coi mezzi attuali le provincie non possono far più fronte ai varii servizi Quando si addiverrà alla grande riforma da molti invocata converrà pure persuadere i contribuenti a pagare qualcosa di più. Intanto, un qualche aiuto viene dato anche con questo disegno di legge alle provincie in quanto si cede loro la metà della tassa sugli automobili.

A questo proposito, circa la ripartizione della tassa, non ha difficoltà di ridurre dal 15 al 10 per cento la quota corrispondente alle spese di esazione.

Nota di passaggio che il problema delle finanze provinciali non può essere risoluto separatamente da quello delle finanze comunali, il problema d'ev'essere studiato nel suo complesso anche in quanto i Comuni possono esser chiamati in tutto o in parte a sopperire alle spese provinciali.

Non crede debbano estendersi di troppo le spese facoltative, quando a queste si debba far fronte eccedendo il limite normale della sovraimposta.

A coloro che hanno lamentato la sperequazione della imposta fondiaria, rileva che in complesso i terreni pagano ora meno di ciò che pagavano nel 1885.

Riconosce che la sperequazione non è stata eliminata colla legge 1886; è questo un problema di cui dovrà occuparsi seriamente il Governo.

Circa la tassa bestiame nota che per alcuni Comuni essa è la sola possibile, per altri si risolverebbe in un disastro; bisogna risolvere la questione caso per caso lasciando nella legge la necessaria latitudine.

Per quanto riguarda le spese di accasermamento dei carabinieri e di P. S. è impossibile avocarle allo Stato, poichè non ne guadagnarebbero altri che i proprietari degli stabili.

Termina esortando la Camera ad approvare il disegno di legge, che condurrà ad un migliore assetto i bilanci degli enti locali.

PANIE', relatore, presenta a nome della intera commissione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione confida che il governo presenterà più sollecitamente possibile un disegno di legge che, tenendo conto dei voti ripetutamente espressi dalle rappresentanze dei Comuni e provincie, provveda all'assetto delle finanze locali ponendo i Comuni e le Provincie in condizione di soddisfare alle sempre crescenti esigenze dei servizi loro affidati ».

La Camera approva tale ordine del giorno e tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati. Il resto è rinviato.

A scrutinio segreto risultano approvati i progetti precedentemente discussi.

La seduta termina alle 19.45. Domani sedute alle 10 e alle 14.

Senato del Regno

Roma, 19

Si discute il disegno di legge: Modificazioni alla legge per l'antichità e belle arti.

FRASCARA — Non si può non desiderare che sieno conservate le ville monumentali, i parchi ed i giardini di interesse artistico e storico, ma teme che si faccia una specie di espropriazione più violenta di quella per causa di pubblica utilità. Altra cosa sarebbe se lo Stato acquistasse quegli stabili.

Richiama l'attenzione del ministro sulla opportunità di provvedere che, nel compilare l'elenco delle ville dei parchi e dei giardini di interesse artistico e storico, si proceda con cautela affinchè non vi si comprendano stabili che non hanno tal carattere, che abbiano i proprietari il diritto di ricorrere e che sia aumentata la dotazione per l'acquisto da parte dello Stato di oggetti d'arte e di antichità.

CHIRONI — Non è d'accordo col senatore Frascara e dimostra che si tratta di semplice limitazione di diritto privato contenuta già nel concetto della proprietà. Ritiene giustificatissimo e utile il progetto di legge. (*Bene*).

CREDARO volentieri accetta la raccomandazione che l'elenco delle ville ecc. sia compilato colla massima attenzione e con vivo sentimento di equità, ma non potrebbe consentire che lo Stato dovesse farne acquisto perchè occorrerebbe qualche miliardo.

Nota che sono già vincolati molti palazzi artistici e storici e che la legge non ne impedisce la vendita; così pure si è accordato qualche indennizzo ai proprietari che ne hanno avuto bisogno.

Per la tutela delle bellezze naturali è innanzi all'altra Camera un progetto di legge di iniziativa parlamentare, ma egli non crede vicina la soluzione della questione perchè si presentano difficoltà gravi

Si approvano quindi gli articoli.

Si approvano quindi anche questi progetti: aumento del limite massimo della annualità per le pensioni di autorità al personale dipendente dal ministero di G e G., provvedimenti per la manutenzione del palazzo di giustizia in Roma; anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti di lire 400 mila alla legazione italiana in Tientsin; costruzione della residenza del r. console a Port Said; convalidazione del R. D. che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio tra l'Italia e il Giappone; facoltà di concedere al Governo di provvedere con decreto reale alla determinazione del numero degli insegnanti straordinari ed ordinari delle scuole medie governative; assegnazione di fondi straordinari per iscavi ad Ostia e restauro dei monumenti di Aosta del palazzo Ducale di Mantova e del Duomo di Como.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Vischi chiede di interpellare il ministro di G. e G. sulla necessità di diminuire l'attuale numero dei giorni dichiarati festivi agli effetti civili.

SPINGARDI darà comunicazione al guardasigilli di questa domanda di interpellanza.

PRESIDENTE avverte che la discussione della legge elettorale di cui Torrigiani presenta la relazione, comincierà lunedì venturo.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Gli ultimi lavori del Parlamento

Roma, 19

(So.) — Poche sedute ci separano dalla chiusura dei lavori parlamentari; l'ultima seduta sarà probabilmente quella di domenica.

Due questioni importanti, dopo eliminata quella del nuovo ordinamento giudiziario rimandato a novembre, rimangono da risolvere alla Camera, cioè il nuovo Ministero delle Colonie e l'approvazione della convenzione per il Gottardo. Sul progetto per il Ministero delle Colonie, pochi sono finora gli iscritti, ma si prevede che altri oratori si iscriveranno, cosicchè questo progetto occuperà le sedute di domani e dopo domani. Subito dopo sarà discussa la convenzione pel S. Gottardo e probabilmente il progetto di legge per gl Istituti artistici, scongiurando così l'ostruzionismo minacciato dall'Estrema qualora il progetto non venisse discusso.

Nelle sedute antimeridiane dei prossimi giorni, verranno mandati avanti il progetto per le scuole di commercio e quello sullo stato degli ufficiali. Per quest'ultimo, come del resto in massima per tutti i progetti di legge in discussione, il governo persiste nel rifiutare ogni emendamento.

Appena terminati i lavori della Camera, il Senato affronterà la più grossa questione, cioè quella della riforma elettorale, ma occorre subito rilevare che la discussione e i risultati di essa non avranno nessuna importanza politica.

Oggi la commissione senatoriale ha posto termine ai propri lavori, approvando la relazione Torrigiani. Alla riunione erano presenti tutti i commissari. Il relatore ha letto la sua relazione che, dopo brevi osservazioni, è stata approvata all'unanimità. La relazione, che è brevissima, è stata distribuita oggi. Essa è puramente espositiva e solo in una brevissima parte dice le ragioni che suggeriscono alla commissione le proposte modificazioni. La relazione chiude con un ordine del giorno dell'Ufficio centrale, già accettato dal presidente del Consiglio, col quale si invita il governo a presentare un disegno di legge che coordini le proposte sulla riforma elettorale colla legge per le elezioni amministrative. Non è difficile riscontrare nelle conclusioni cui la relazione Torrigiani giunge, una specie di contrasto con lo spirito battagliero cui furono informate le discussioni della commissione nelle sedute degli scorsi giorni. In sostanza, quella parte della commissione che dapprincipio si era schierata contro alcune delle più importanti disposizioni del progetto, sondati gli umori della maggioranza dei senatori, ha strada facendo attenuato il proprio spirito di opposizione, fino a non lasciarne alcuna traccia nella relazione oggi presentata al Senato. La maggior parte dei commissari è del resto convinta che il Senato non approverà neppure le piccole modificazioni proposte, cosicchè non si esclude che il progetto possa essere approvato come uscì dalla discussione della Camera. A questo proposito, taluni dei commissari dichiareranno che se la Camera alta non si mostrasse d'accordo con la commissione, cioè se approvasse il progetto come è stato presentato dopo la discussione a Montecitorio, la commissione non potrebbe vedere in ciò nessuna diminuzione a sè stessa. Ed è forse per questo, si dice, che la commissione ha finito per abbandonare le modificazioni capitali che dapprincipio furono ventilate, poichè se tali modificazioni fossero state proposte, il Senato le avrebbe certamente respinte a grandissima maggioranza e la commissione si sarebbe trovata in una posizione imbarazzante.

Eccovi quali sono le modificazioni che la relazione Torrigiani propone di introdurre al progetto di legge:

1. Modificazione riguardante il tempo per la formazione delle liste elettorali.
2. Modificazione relativa alla disposizione del progetto Giolitti riguardante la residenza dell'elettore.
3. Modificazione riguardante gli ufficiali in pensione od in ritiro e la possibilità di essere scelti dai presidenti dei seggi come vice presidenti dei seggi stessi.
4. Modificazione con la quale viene tolta ai rappresentanti dei candidati la facoltà di distribuire le schede agli elettori.

Se anche il Senato adottasse, contrariamente al desiderio del presidente del Consiglio, le modificazioni proposte dalla commissione senatoriale e il progetto dovesse ritornale alla Camera, si tratterrebbe tutt'al più di un paio di sedute che la Camera dovrebbe tenere a luglio avanzato. Ma per ora nulla è certo in proposito. Certo è invece che la discussione in Senato sarà elevata e serena.

Il ventaglio offerto all'on. Marcora da resocontisti parlamentari

Roma, 19

Nella seduta pomeridiana della Camera i resocontisti parlamentari hanno offerto al presidente on. Marcora il tradizionale ventaglio che prelude alla chiusura della sessione per le vacanze estive.

L'on. Marcora è rimasto molto contento del dono e lo ha mostrato anche al presidente del Consiglio, al quale ha indicato l'allegoria che il ventaglio portava disegnata: Il tema dello scherzo allegorico è: *Il ricreatorio dei bambini di Montecitorio*, che si accingono quest'anno a passare l'estate all'ospizio marino di Tripoli italiana. Prima di partire vengono passati in rivista dal presidente Marcora, in divisa da garibaldino, montato a dorso di cammello, impugnando con la destra il campanello presidenziale, seguito dal questore Podestà. I bambini che appartengono all'estrema hanno la cravatta rossa e quelli della destra la portano bleu. Sono tutti concordi nell'agitare una bandierina in cui è scritto: Evviva.

Il ventaglio, che reca le caricature dei tipi parlamentari più noti, è stato disegnato da Montani, direttore del *Travaso*, col quale, il presidente Marcora, recatosi nella tribuna della stampa per ringraziare i giornalisti, si è vivamente compiaciuto. L'on. Marcora, in una stanza presso la tribuna della stampa, ha posato per un gruppo fotografico e quindi ha fatto ritorno al suo scanno presidenziale, mentre ai giornalisti veniva servito un «buffet».

Il nuovo ambasciatore di Russia

Roma, 19

Domani mattina alle 11, S. M. il Re riceverà con il consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore di Russia a Roma signor Krupenski, per la presentazione delle credenziali.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 19

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi cinque mesi del corrente anno.

Le importazioni che si verificarono in detto periodo furono valutate italiane lire 1.428.302.947, con una diminuzione di lire 73.628.734 rispetto al corrispondente periodo dell'anno 1911.

Le esportazioni furono valutate lire 955.583.491, con un aumento di italiane lire 52.149.853 in confronto del corrispondente periodo del 1911

Le violenze contro gli italiani a Salonicco

Roma, 19

Il *Corrier d'Italia* ha da Salonicco che la polizia ottomana continua a commettere ogni sorta di abusi contro gli italiani partenti. A gruppi di cinque o sei, le guardie ottomane entrano nelle case degli italiani ed appena incontrano qualcuno che dovrebbe essere già partito lo acciuffano violentemente, trascinandolo al più vicino posto di polizia, dove il disgraziato viene anche bastonato. Un caso tipico è quello della signora Venezia, la quale, vecchia ed inferma, avendo ricevuto il permesso di rimanere assieme con un suo figlio, venne trasportata all'ufficio di polizia ove fu trattenuta insieme al figlio, fino alla partenza del primo battello che la condusse alla frontiera. All'ufficio la povera madre dovette assistere al barbaro spettacolo di suo figlio bastonato ed insultato dinanzi a lei.

Nè il caso della signora Venezia è il solo poichè anche due orfani che avevano ottenuto regolare permesso di rimanere, dal consolato di Germania, furono poi arrestati ed espulsi brutalmente.

Nè i permessi rilasciati dal consolato di Germania sono ritenuti validi se non portano il visto di una commissione ottomana la quale, naturalmente, si serve di tutti i pretesti per ostacolare i poveri italiani qui rimasti per necessità.

La polizia turca ha infierito anche contro i rinnegati, cioè contro quei pochissimi italiani che chiesero la cittadinanza ottomana: e fu meritata punizione! La loro barbarie si è manifestata pienamente negli sfratti che sono stati ordinati alla maggior parte di quelli che avevano ottenuto il permesso di rimanere. Anche il cav. Errera è stato stamane espulso senz'altro: sicchè si può ormai accertare che nemmeno un italiano rimane a Salonicco. I pochi rimasti sono stati arrestati e saranno accompagnati alla frontiera serba.

Partenza di profughi da Costantinopoli

Costantinopoli, 19

Ieri è spirato il termine per la partenza degli italiani espulsi. Il piroscafo *Ella*, noleggiato dalla Società italiana di beneficenza, è partito ieri sera con numerose famiglie italiane, comprendenti circa 300 persone. L'Orfanotrofio italiano di Pera è stato chiuso. L'ospedale italiano rimane aperto.

Il comandante della flotta turca ripudiato dagli ufficiali

Una sortita dai Dardanelli?

Roma, 19

(So) — La *Tribuna* ha da Filippopoli: Ieri, gli ufficiali delle navi ancorate a Nagara telegrafarono direttamente al Sultano, dichiarando apertamente che rifiutavano di essere comandati da Rusten pascià, minacciando, in caso contrario, di recarsi a Costantinopoli con le corazzate, per imporre con altri mezzi e in altri termini la loro legittima richiesta.

Le minaccie della marina turca hanno avuto il loro effetto. Gli ufficiali ribelli hanno vinto; hanno infatti ottenuto la nomina a comandante supremo del la flotta di Rassim pascià, ex-presidente del Consiglio di guerra al ministero della Marina, che si dimise da questa carica per seri edivergenze sorte fra lui e il governo.

La notizia che gli ufficiali ribelli hanno vinto e sono riusciti ad imporsi con le minaccie alla volontà del governo e del Comitato, si è diffusa nei circoli militari di Costantinopoli, ove ha prodotto enorme impressione. L'impressione è che i ministri sieno esautorati di fronte alla tracotanza del Comitato da un lato e alle minaccie degli organismi militari dall'altro.

Si riparla insistentemente, aggiunge il corrispondente, di una sortita improvvisa, parziale o totale, che la flotta starebbe apparecchiandosi a fare, dallo stretto dei Dardanelli, cercando di aggredire qualche unità navale italiana isolata.

Il corrispondente dice infine, che a Costantinopoli è scoppiato un sanguinoso incidente fra i marinai dello stazionario russo ed i gendarmi turchi provocatori. Mancano i particolari di questo fatto, le cui conseguenze potrebbero essere assai gravi.

A Mitilene la soldataglia ha ucciso dieci persone.

Le esauste finanze della Turchia

Gravosi aumenti di tasse

Costantinopoli 19

Il partito Unione e Progresso approvò il progetto dell'aumento del *temettu* sull'imposta fondiaria, la tassa di esenzione dal servizio militare e approvò pure l'imposta del 3 per cento sugli stipendi dei funzionari e in massima anche l'aumento delle due imposte dirette; l'imposta sul sale porterebbe da 10 a 25 para per oca. L'aumento della tassa sugli alcools non è ancora fissata; si attende il consenso delle potenze. Il debito pubblico approvò l'aumento dei dazi sul sale e sugli alcools. Il governo presenterà prossimamente alla Camera un progetto stabilente il monopolio sui tabacchi il cui esercizio si affiderebbe al debito pubblico.

La Porta scoraggiata dalle nuove sconfitte

Le enormi spese per la guerra

Atene, 19

Si ha da Costantinopoli che la notizia delle vittorie italiane produsse molta impressione sul governo ottomano il quale contava che sino all'autunno le truppe italiane non avrebbero preso alcuna iniziativa e sperava che i calori paralizzassero l'azione italiana e le truppe avessero molto da soffrire durante l'estate.

Si ha pure da Costantinopoli che mentre il bilancio ordinario del Ministero della guerra è di 700 mila lire turche al mese, cioè di circa 17 milioni di franchi, negli ultimi due mesi, cioè dal 14 aprile al 14 giugno, il ministero della guerra spese due milioni e 575 mila lire turche, cioè circa 63 milioni di franchi al mese.

La descrizione della battaglia di Zanzur

nella lettera di un soldato

Ecco come in una semplice e toccante lettera ai suoi genitori il valoroso soldato Giovanni Cavalli di Valstagna, appartenente alla prima compagnia del 6.o reggimento fanteria, descrive l'avanzata del suo reggimento dalle trincee di Gargaresch verso Zanzur, e la brillante azione cui prese parte:

Zanzur li 11 - 6 - 12.

Cari Genitori,

Lo stesso giorno del combattimento appena arrivato qui fu mio primo desiderio d'inviarvi una cartolina onde rendervi sicuri circa le mie condizioni.

Ora che ho un po' di tempo vi trascriverò in fretta come si svolse la sanguinosa avanzata. Era il giorno 6 maggio sera. Tirava un vento caldo ed oprimente. Io e diversi miei compagni stavano dietro le trincee con un fiasco di vino; bevevamo e chiacchieravano tranquilli, ad un tratto arriva un'altro mio compagno, mi chiama da parte e mi dice che all'indomani s'avrebbe abbandonato le trincee di Gargaresch e s'avrebbe operato un'azione offensiva contro Zanzur. Accolsi bene la notizia, ma non la comunicai ad alcuno, quindi licenziato dal mio compagno mi ritirai sotto la tenda ed incominciai a mettere in ordine il mio scarso corredo nonchè a pulire le cartucce, poi mi coricai in attesa degli eventi.

Alle 2 del mattino seguente fui svegliato perchè dovevo montare di vedetta. Appena montato sulla trincea mi venne in mente il colloquio ch'ebbi la sera avanti col mio amico, ma vedendo poi venire le 3 e nessun movimento era stato iniziato, dubitavo fosse quella della sera innanzi, una delle solite notizie che di tanto in tanto corrono sulla bocca dei soldati. Alle 4 però passò di là il comandante la compagnia, svegliò il sergente e gli diede l'ordine che facesse levar le tende ai soldati.

Non c'era più dubbio, il movimento era imminente. Un'ora dopo eravamo in riga, però si seppe subito che in quel giorno non si sarebbe sortiti dalle difese di Gargaresh e che l'azione sarebbe stata iniziata il giorno susseguente. Quel giorno — giorno 7 — trascorse allegro, ovunque si vedevano grossi crocchi di soldati attorno a dei fiaschi di vino che bevevano tranquillamente. Tutti pensarono bene di distruggere quel po' di moneta che avevano. Forse per essere più leggeri nella marcia..

Anch'io in quel giorno alzai il gomito un po' più, ma che volete? le circostanze esigon così. Durante il giorno ci ritirarono le mantelline, tenuta di panno e coperta, forse avevano l'idea di farci fare l'avanzata collo zaino, dopo però arrivò l'ordine che i soldati dovevano mettersi in marcia colla sola tenuta di tela che indossavano, cartucce e viveri di riserva. Alle cinque di sera il tenente che comanda la compagnia ci fece adunare e ci disse quattro parole in circostanza; disse fra l'altro che il compito era ben più difficile che non sia quello dell'avanzata di Ain-Zara, accennò che il nemico aveva avuto tutto il tempo a poter fortificarsi e renderci — se non difficile — sanguinosa l'avanzata, ma che egli fidava pienamente sul nostro valore e che contro questo a nulla sarebbero valsi gli sforzi del nemico per mantenersi la posizione. Parlava da padre, ed io dovetti asciugarmi una lagrima. Bisognava vederlo quel caro tenente durante tutto il combattimento camminare tranquillo lungo la linea dei suoi, fermarsi ogni tanto ad aiutare a qualche soldato a accomodar il fucile perchè l'oturatore s'inceppava.

La mattina susseguente all'una squillò la sveglia. Era l'ultima per qualcuno. Poco dopo ci distribuirono il caffè, brodo e carne. Alle 2 e mezzo circa eravamo inquadrati, e poco dopo sortiva dalle trincee l'avanguardia. Il mio battaglione fu secondo a uscire. Lasciando le trincee un fremito d'orgoglio mi scosse: ero fiero di prender parte al fatto d'armi. Marciammo per circa un'ora, ed ancora non era sortita tutta la brigata che echeggiarono le prime fucilate. 1.o e 2.o battaglione del sesto eravamo in prima linea ed uno del 40. Ancora si marciava a plotoni affiancati allorquando una scarica nemica si fa udire e qualcheduno dei nostri cade. Subito s'intese l'ordine dei comandanti che ci chiamavano in linea. Appena questo movimento fu eseguito, si sente il grido *avanti*, e noi avanzammo di corsa sotto lo scrosciar del piombo nemico sereni e sicuri d'aggiunger nuovi allori alla gloriosa brigata. Il primo sbalzo fu un po' lungo, e quando arrivammo alla posizione indicataci eravamo esausti di forze. Non avevo fatto che pochi salti in quello sbalzo che una pallottola mi passò fra le gambe sibilando, forandomi i pantaloni dalla parte di dentro della gamba destra; rimasi però incolume.

Spuntava chiaro il giorno, il cielo era nuvoloso, l'aria quieta e perciò la meglio giornata non potevasi scegliere; dinanzi a noi s'apriva una vasta pianura e lassù non lontano una lunga catena di fiammelle, prodotte dallo scoppio dei mauser e dei martini, c'indicava la nostra mèta. Il terreno che dovevamo calcare era completamente piano e nudo, privo d'ogni riparo, perciò bisognava raggiungere le trincee nemiche sempre sotto il fuoco di queste. Non ci scoraggiammo punto; trassi di tasca il ritratto di famiglia, lo baciai, diedi un addio alle persone care, e mentre facevo ciò sentii gridare: *alzo nove, fuoco*. Il nemico era a novecento metri. Il fuoco incominciò tremendo, inesorabile, che durò cinque ore; io consumai 13 pacchi di cartucce. Restammo in quella posizione circa mezz'ora, e poi ci venne ordinato avanti a gruppi. Specialmente quando ci vedevano alzare per avanzare, il piombo ci fioccava d'attorno, e ne cadevano. Era impossibile, non eravi modo alcuno di poter diminuire le nostre perdite; il terreno era così, ed il nemico era fortemente trincerato. Io non so come sono ancora al mondo. Gli sbalzi si susseguirono abbastanza rapidi ed alle nove s'era a 200 metri dal nemico.

L'artiglieria aiutava con tiri precisi i nostri sbalzi, pareva un uragano, pareva la fine del mondo. La voce scorre veloce per le file di tenersi pronti per l'assalto: un grido di gioia erompe dai petti, ed un momento dopo viene spiegata la bandiera del mio reggimento, viene ordinato una scarica tremenda di fucileria, mitragliatrici e cannoni; le posizioni nemiche non si vedevano più, erano avvolte da un nuvolo di polvere prodotto dallo scoppio delle granate e dalle pallottole nostre che arrivando le trincee sollevavano la terra: la scarica fu breve ma tremenda; l'azione aveva raggiunto la fase decisiva. Il nemico manteneva tenacemente le trincee; allora gridavano cessate il fuoco, ed un minuto dopo il grido fatidico erompe dai petti e i battaglioni si slanciano all'assalto non curando la vita, spregiando i pericoli. Bisognava snidare il caparbio nemico il quale scosso dal luccicar delle bajonette e del tremendo grido fatidico, la maggior parte di loro fuggono spaventati, ed i più ostinati vengono passati colle nostre bajonette.

Io fui uno dei primi a porre il piede nelle trincee nemiche, le quali eran piene zeppe di cadaveri. Il terreno adiacente era anche coperto. Se nell'attuale guerra dovessi morire, muoio vendicato.

Alle 10 il tricolore del sesto sventolava sull'insidiose alture di Zanzur, portato dal mio Reggimento. La mia compagnia si distinse più di tutte, fummo sempre i primi ad avanzare ed i soldati anzichè ripararsi dai colpi nemici sparavano in ginocchio ed in piedi. Il comandante il battaglione non appena tutto era finito si avvicinò alla mia compagnia e ci disse: Bravi ragazzi, molto bene; vi siete distinti, a tutti, ve ne sarò grato. Il tenente che ci comanda credo che sarà proposto alla medaglia d'oro. Bisognava vederlo quel caro tenente, sempre ritto in piedi ad impartire ordini, a consolare i feriti; il suo contegno fu ammirabile.

Non ho più carta nè tempo perciò devo terminare. Io sto bene anche i miei compagni tranne un certo Negrello Antonio da Valstagna che rimase leggermente ferito.

Le nostre perdite non le so calcolare. Il mio plotone composto di 40 uomini ne ebbe 4 feriti.

Ricevete un bacio dal vostro figlio *Giovanni*.

Lettere dall' Egeo

Da un giovane sottotenente di fanteria è pervenuta alla famiglia, dalla quale ne abbiamo cortese comunicazione, la seguente lettera da Kalimno. Essa è importante perchè, con vivacità e brio non comuni, dà l'impressione dell'ambiente e delle speranze degli abitanti delle Sporadi, nei quali abbiamo suscitato tale desideri di libertà e civiltà, da imporre a noi stessi gravi doveri.

Dice la lettera: « .... dal 1 giugno mi trovo in questa simpatica isoletta dell'arcipelago con un capitano, un tenente dei carabinieri e circa 100 uomini di truppa. Prima di noi, c'era di guarnigione da qualche giorno un plotone di marinai; la occupazione dell'isola da parte dell'Esercito ha rappresentato per gli abitanti l'occupazione formale e definitiva, per cui la accoglienza che ricevemmo dalle autorità e dai cittadini tutti fu qualche cosa di fantastico. (L'isola conta circa 20.000 abitanti, tutti greci e molto belli di forme e costumi).

In Italia gli italiani non hanno mai festeggiato lo Statuto con tanto entusiasmo come lo fecero i Greci di Kalimno. Ogni casa imbandierata, sulle porte vecchi ritratti di Vittorio Emanuele II e qualcuno di Vittorio Emanuele III inghirlandati di nastri e fiori con armonia disposti; i tre colori del vessillo erano ovunque. — Vecchi fazzoletti con le imagini a stampa di Cavour, di Umberto I, persino di Pio IX, ho veduto su qualche finestra !!

Hanno fatto nella mattinata un corteo imponente. Messe e *De Deum* cantato nella Cattedrale; ricevimento in Comune alle Autorità Governative, rappresentate dall'umile sottoscritto!

Quando passo per la via o nella piazza, tutti si alzano in piedi e salutano rispettosi e contenti! Il saluto poi è bellissimo; portano la destra dal cuore alla bocca e da questa al cappello, a significare: *il sentimento, la parola, il pensiero sono per voi!*

I maestri delle scuole, col rispettivo codazzo degli scolaretti bene allineati, passavano con una bandiera italiana contando inni di gioia, interrotti ogni qual tratto da grida di: Viva il Re, Viva Vittorio Emanuele, Viva l'Italia, Viva Elena di Savoja, Viva la Grecia!, ecc. rispondevano gli scolari all'unisono: « Evvivaaa!! ». Alla sera tutte le finestre illuminate; una squadra bene istruita di scolaretti venne nel locale delle scuole (ora occupato dalla truppa) e fece bellissimi esercizi di ginnastica di figura. I fiori ci venivano offerti da tutti e ad ogni passo.

Tutti si offrono per servirci ed offrirci gentilezze. Allo sbarco del materiale non ci fu possibile far sbarcare una sola cassa dai nostri soldati, perchè i borghesi e alcuni futuri gendarmi indigeni non ne lasciarono il tempo e tutto vollero sbarcare da soli.

Sono cose queste che voglio narrarvi subito, perchè narrate chi sa quando a voce in Italia parrebbero meno credibili. E ormai mi ci sono abituato e non mi fa impressione; ma quando penso che io vengo salutato con entusiasmo, con *urràh* ed *evviva*, sempre e in qualunque luogo, e mi si usano tante gentilezze fino alla noia, francamente e sinceramente non posso a meno di ridere e mi sfogo a ridere da solo!.... »

Il monumento di Stampalia in memoria dei marinai francesi restaurato dai nostri

Roma, 19

Nei pressi del porto di Maltezzana, nell'isola di Stampalia, vi è un monumento innalzato nel 1862 alla memoria del sottotenente di vascello Bisson e dei marinai francesi morti nel 1827, poco dopo la battaglia di Navarrino.

Appena le navi della squadra italiana occuparon oStampalia, i nostri ufficiali ebbero a notare in quale deplorevole stato di completo abbandono si trovasse il monumento in più punti sfregiato e danneggiato da colpi di martello e piccone, mentre la croce che lo sormontava era stata abbattuta.

Con simpatico senso di opportunità, l'ammiraglio Viale, ottenutane l'autorizzazione del governo, disponeva acchè i nostri marinai vi eseguissero, con i limitati mezzi di bordo, quei lavori possibili, mentre per opera delle officine delle navi veniva costruita una targa metallica, che si deporrà quanto prima sul monumento ormai restaurato, alla memoria dei commilitoni francesi morti nell'adempimento del loro dovere, e come prova dei legami affratellanti la gente di mare.

La base di operazione a Bu Sceifa

Tripoli, 18

(Ufficiale). — *Il generale Camerana informa che continuano con la maggiore assiduità i lavori per la costituzione della base di operazione.*

L'erogazione dei sussidi alle famiglie dei morti e feriti in guerra

Roma, 19

Sotto la presidenza di S. A. R. il Duca d'Aosta si è oggi riunita in seduta plenaria la commissione per l'erogazione delle somme offerte a favore delle famiglie dei bisognosi dei militari morti o feriti nella guerra contro la Turchia. Il presidente della sottocommissione ha riferito circa l'andamento dei lavori e la commissione ha constatato con compiacimento che sono state già sostenute 2763 famiglie di militari morti o feriti in combattimento o per malattia o di feriti e ammalati. La commissione ha pienamente approvato l'iniziativa presa dalla sottocommissione per rintracciare le famiglie dei militari morti che non avevano chiesto sussidio, invitandole a far domanda. In questa occasione ha potuto rilevare che varie famiglie, trovandosi in condizioni non strettamente bisognose, non hanno aderito all'invito, pur manifestando nobilissimi sentimenti di gratitudine. Infine la commissione ha preso atto che la concessione di un secondo sussidio senza bisogno di ulteriori istanze, alle famiglie dei militari morti, procede in guisa che tra breve tutte le famiglie suddette avranno potuto fruire di tale beneficio.

Per la flotta aerea

Roma, 19

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica: Alle gare aviatorie che avranno luogo in diverse città pro flotta aerea, parteciperà anche l'aviatore Dal Mistro, reduce dalla Libia.

A Piacenza è stata indetta una grande riunione sportiva che comprenderà un torneo di «foot-ball» e una gara podistica. La colonia piacentina di Parigi ha inviato al comitato cittadino un'offerta di lire 1500.

Il comitato provinciale di Cosenza ha raccolto finora lire 5 mila. Intanto avranno luogo feste, conferenze, ecc. La sottoscrizione nazionale ha raggiunto la somma di 2.171.967.21.

I ferrovieri per la flotta aerea

Roma, 19

La nobile iniziativa di dotare la Nazione di una potente flotta aerea è stata accolta con entusiasmo plebiscitario anche fra il personale delle ferrovie dello Stato.

E' già sorto in Roma un Comitato centrale costituito da funzionari di tutti i Servizi e della Direzione Compartimentale, allo scopo di unificare le iniziative sorte fra i colleghi della rete e di secondare quelle latenti, e così, data unità di indirizzo alla patriottica manifestazione si sono iniziate le sottoscrizioni in tutta la rete che promettono fin d'ora di raggiungere uno splendido risultato che varrà ad affermare sempre più lo spirito patriottico della classe ferroviaria.

I versamenti delle somme raccolte vengono man mano effettuati in uno speciale conto corrente alla Banca d'Italia, e si spera di poter presto offrire, insieme coll'elenco dei sottoscrittori, una cospicua somma per l'acquisto di un areoplano che si chiamerà « Il ferroviere ».

Il tragico volo di due ufficiali francesi

Douai, 19

All'aerodromo Brayelle due aeroplani militari che volavano si urtarono, alla altezza di 25 metri prendendosi di fianco. Gli apparecchi aggrovigliati caddero insieme. Il capitano Dubois del 41. artiglieria fu raccolto rantolante colla frattura del cranio e colle costole sfondate e spezzate e poco dopo cessava di vivere. Il luogotenente Reignian dell'84 artiglieria rimase ucciso sul colpo: egli aveva riportato la frattura del cranio e aveva le braccia spezzate.

Tre aeroplani militari caduti a Kiel

Kiel, 19

Durante alcuni voli che hanno avuto luogo ieri, tre aeroplani sono caduti. L'aviatore Stiefvoten e il suo passeggero luogotenente Grevenschenetz sono rimasti feriti abbastanza gravemente. Gli altri aviatori che sono caduti non hanno riportato alcuna ferita.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia

Marsiglia, 19

Il Sindacato degli inscritti marittimi fece nella mattinata la dichiarazione ufficiale dello sciopero. Il prefetto marittimo chiese marinai allo Stato per assicurare la partenza dei corrieri postali.

Il primo distaccamento di marinai arrivò da Tolone verso il tocco del pomeriggio. I vapori postali che devono partire oggi sono: Il «Charles le Roux» per Algeri, il «Petit Touache» per Tunisi, il «Corte» per Bastia», il «Rhon» per Filippeville, il «Tele» per Orano, il «Savoy» per Algeri, il «Pelion» per Genova. Tutti gli inscritti si riunirono stamane e stabilirono di tenere una nuova riunione per ulteriori decisioni.

La disdetta della marina francese

Cherbourg, 19

Il rimorchiatore *Jeanne d'Arc* ha urtato contro uno scoglio presso Barfleur, ed è affondato. Tre uomini dell'equipaggio sono scomparsi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

L'assoluzione del cap. Cordopatri

Ieri mattina, alla presenza di un pubblico assai più affollato che nella precedente giornata, è continuato il processo per peculato in confronto del capitano Tommaso nob. Cordopatri delle guardie di città.

Appena aperta l'udienza si continua la escussione dei testimoni a difesa.

Bellotti cav. Enrico commissario di P. S. dice che la contabilità delle guardie di città era tenuta dal comandante di caserma, per incarico del Questore: gli atti venivano trasmessi di mese in mese alla Prefettura. Aggiunge che il capitano Cordopatri era ufficiale distintissimo, energico, superiore ad ogni sospetto.

Bertuzzi Pietro negoziante di carta afferma che il Cordopatri più volte venne da lui a far acquisto di oggetti di cancelleria e pagò sempre puntualmente.

Marchiori Nazzareno applicato di P. S., fu alle dipendenze del Cordopatri e lo trovò onestissimo e correttissimo sotto ogni rapporto.

Rizzi Giuseppe brigadiere delle guardie di città ebbe per molto tempo, quale suo capitano il Cordopatri. Il teste, che fu per parecchio tempo all'Archivio della caserma, afferma che durante l'anno le pratiche si tenevano sotto mano: alla fine dell'anno, tutte le minute venivano messe in archivio: la carta inutile e straccia veniva mandata in soffitta.

Pala Guido guardia di città, fu pure alle dipendenze del Cordopatri. A Natale e Pasqua riceveva dal capitano una mancia per i servizi prestati.

Callegari Vittorio, tipografo, depone di aver stampato nella sua tipografia più volte carta intestata per il Cordopatri il quale pagava regolarmente. Non ricorda se prima di partire da Venezia il Cordopatri abbia effettuato un pagamento per un'ultima ordinazione.

Gregolin Angelo, guardia di città, conferma di aver ricevuto mancie dal Cordopatri. Ciò viene confermato anche dal vice brigadiere *Floridia Giuseppe*.

Così sono stati escussi tutti i testi presenti.

Quanto agli assenti, per parte di essi si dà lettura delle testimonianze da questi rese in istruttoria; ai rimanenti si rinuncia.

Sono le 11 e dovrebbe cominciare la discussione della causa con la requisitoria del P. M. avv. Bianchi: ma questi essendo un po' indisposto chiede di parlare nel pomeriggio. E così l'udienza viene tolta.

Requisitoria e difese

Alle 14.15 precise comincia a parlare il P. M. L'oratore della legge si dice convinto della colpabilità del capitano Cordopatri, e lo dimostra principalmente analizzando il contegno del Cordopatri dopo la accusa di peculato, prima e dopo il dibattimento del 1910; contegno, egli dice, non troppo delicato e che depone molto sfavorevolmente nei riguardi dell'imputato. Se il Cordopatri fosse stato innocente — dice l'avv. Bianchi — egli non sarebbe ricorso al *memorandum* falso del biadaiuolo Rizzo, nè avrebbe, per causa sua, fatto rovinare la guardia di città Amodeo, che fatalmente ha perduto l'impiego e si vide preclusa per sempre ogni carriera. Dopo ciò il P. M. passa ad esaminare le due distinte accuse fatte al Cordopatri e le sostiene entrambe vigorosamente.

Il P. M. conclude, domandando che il Tribunale affermi la responsabilità del Cordopatri pel reato di peculato continuato col beneficio del valore lieve, e colla diminuzione delle attenuanti generiche e lo condanni alla pena della reclusione per un anno, mesi 5 e giorni 15, alla multa di lire 85 ed all'interdizione dai pubblici uffici per la durata di un anno.

La proposta del P. M. produce molta impressione nell'uditorio.

Dopo una breve sospensione di udienza hanno luogo le arringhe defensionali degli avvocati on. Comandini e Marigonda. Il primo, specialmente, parla a lungo, confutando con molta abilità le argomentazioni del P. M.

In sostanza, i due difensori hanno sostenuto essere sfatata l'accusa di peculato tanto nei riguardi della carta, che nei riguardi del petrolio: quanto alla carta, essendo risultato che nessun documento d'importanza venne venduto, come da taluno si volle far credere, col pretesto che la vendita avrebbe servito a disperdere traccie di alcune irregolarità amministrative; inoltre essendo risultato che il cap. Cordopatri vendette le vecchie carte d'archivio non d'iniziativa propria, ma dietro consiglio del brigadiere Zanetti, e impiegò le poche lire ricavate nello acquisto di oggetti di cancelleria; quanto al petrolio, essendo risultato come fosse di spettanza del Cordopatri l'eventuale civanzo sia sulla fornitura d aparte della ditta Fano, sia sulla fornitura a « forfait » da parte del Municipio.

Entrambi i difensori hanno chiuso le loro arringhe con belle e commoventi perorazioni, riscuotendo gli applausi dell'uditorio affollato.

La sentenza

Alle 17.40 il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio e dopo un quarto d'ora circa, rientra nell'aula con sentenza che assolve il cap. Tommaso Cordopatri da entrambe le imputazioni per *inesistenza di reato*.

Il pubblico applaude. Il capitano visibilmente commosso, va incontro ai suoi difensori e li abbraccia e li bacia. Moltissimi si recano a stringere la mano al Cordopatri: primo fra tutti il tenente colonnello cav. Ceretta comandante della Scuola allievi di Roma, ove presta servizio il Cordopatri. Allorchè il capitano esce dall'aula, un gruppo di graduati e di guardie di P. S. gli fanno una rispettosa dimostrazione di stima. Il capitano esce dal Tribunale coi suoi difensori, seguito da molta folla che si disperde poi a Rialto, diffondendo la notizia dell'assoluzione.

Il processo Paternò

La perizia del prof. Saporito e l'arringa dell'avv. Marchesano

Roma, 19

L'udienza si apre alle ore 9.45. Essendo presente il prof. Ascarelli, che visto il Paternò a Regina Coeli, l'avv. Lidonni di parte civile chiede che il presidente gli domandi se riscontrò nel Paternò sintomi di tubercolosi.

Il dott. Ascarelli dice di avere riscontrato nel Paternò una forma mista di bronchite bilaterale con febbre forte e nell'esame dei polmoni fece diagnosi di bronchite acuta e focolaio di infiltrazioni bronco-polmonari, ma non potè accertare se si trattasse di tubercolosi sembrandogli non sufficienti i sintomi riscontrati quale prova della esistenza di tale morbo. Aggiunge di avere esaminato il Paternò per due ore e mezza.

Il prof. Maiano esclama: Io ho impiegato in questo esame oltre sei ore e confermo il giudizio che ho dato.

L'avv. Scimonelli fa istanza allora che per togliere tale dubbio il Paternò sia esaminato oggi durante la sospensione dell'udienza.

Si accende a questo punto tra l'avv. Marchesano e l'avv. Scimonelli una vivace discussione a cui partecipa il pubblico ministero che s'oppone alla chiesta visita del Paternò ed il prof. Saporito che dichiara essere ben difficile accertare la nascita dell'infezione tubercolare.

L'avv. Scimonelli insiste che siano sottoposti ai periti i seguenti quesiti: Primo: se il Paternò sia presentemente infetto da tubercolosi. Secondo: se dai fenomeni interni si possa determinare una infiltrazione del male; chiede pure che sia rivolto al dott. Ascarelli il quesito dell'efficienza o meno della tubercolosi nelle funzioni mentali.

Il presidente si ritira per decidere sull'incidente; pochi minuti appresso rientra e legge una sua ordinanza con la quale respinge la domanda della difesa circa l'esame del Paternò per accertare la presenza o meno di tubercolosi; ed accoglie la seconda richiesta della difesa non ammettendo il dottore Ascarelli ad esprimere il suo giudizio sulla influenza della tubercolosi nelle funzioni mentali. Dà quindi la parola al prof. Saporito, il quale critica punto per punto la perizia del prof. Maiano e dice di non credere che i sentimenti e i fenomeni presentati dal Paternò siano tali da far ammettere senza dubbio la tesi dell'isterismo.

Alle 12.15 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alle ore 15.35 comincia l'udienza pomeridiana. Il prof. Saporito riprende la sua discussione e termina la critica dei fatti sintomatici raccolti dal prof. Maiano a prova dell'isterismo, i quali sembrano al Saporito insufficienti: passa quindi all'esame dei fatti psichici concludendo col sostenere che il Paternò non è un isterico ma un delinquente con stigmate isteriche.

Passando all'esame della tragedia dice che tutto l'epistolario dei due amanti dà l'impressione di monotonia. Riconosce che dalle lettere non risultano questioni di interesse ed ammette che se uno scambio di danaro vi fu, esso servì soltanto alla continuazione dell'amore: perciò niente sfruttamento. Dice però che mentre nella contessa si trova la vera e forte passione che isola l'individuo dalla vita, non eguale fu la passione del Paternò, il quale continuò in tutte le sue abitudini di prima. Ritiene che la gelosia del Paternò sia proporzionata alla qualità del suo amore. Critica al prof. Maiano l'arbitrario avvicinamento dei due elementi: amore e morte. Non esclude che il Paternò abbia ucciso per amore, ma a questo motivo si accoppia l'altro dell'interesse. Così in Paternò si ha la combinazione di altri due elementi: Amore e interesse.

Dichiara di non poter convenire nell'opinione del prof. Maiano, che cioè l'idea suicida è trasformata automaticamente in idea omicida suicida. Nega che il Paternò dopo il delitto abbia tentato il suicidio per puro automatismo e il cambio dell'arma lo prova. Conclude affermando che dall'esame delle circostanze che precedettero e seguirono il delitto, del modo con cui esso fu attuato, risulta che il Paternò aveva il dominio completo delle sue facoltà mentali; ed ora non può godere perciò del beneficio che stabilisce l'articolo 46 e quelli che accorda l'articolo 47 del codice penale.

Così termina il prof. Saporito la sua arringa ed il presidente sospende l'udienza per pochi minuti.

Alla ripresa dell'udienza il presidente dà la parola all'avvocato di P. C. Giuseppe Marchesano, il quale dopo breve esordio tratteggia la figura morale della contessa Trigona mettendola a confronto con quella di Paternò che definisce un uomo capace di violenze volgari: piccino, incapace di nobili pensieri, di generosità, di vero amore, animo di tiranno che si compiace di martoriare e di sfruttare non solo l'amante ma anche i genitori.

Dall'insieme dei fatti, continua il Marchesano, risulta evidentissima la premeditazione dell'assassinio. Non fu un delitto di impeto e di passione. Fu un delitto epilogo di una vita bassa e immorale.

Alle 22 è terminata l'arringa dell'avv. Marchesano e l'udienza è tolta.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 19

Nell'udienza antimeridiana di oggi lo avvocato Palesti fa una protesta contro certa stampa che cerca di influire indirettamente sull'animo dei giurati.

Il Pubblico Ministero si associa, ma il presidente giudica che ciò non deve riguardare nè lui nè i giurati.

I difensori indicano quali sono gli atti che ancora intendono siano letti. Mancano molti testimoni. Se ne citano di nuovo alcuni e si decide che venga letta la deposizione di alcuni di essi.

Incomincia quindi la lettura di vari rapporti, lettere e verbali, e documenti relativi a tali Ronchetti ed Angeli che sulle prime erano stati arrestati come indiziati e poi prosciolti.

Quindi si legge la perizia del perito Biagini Alfredo, orefice, sull'anello trovato nella vettura ferroviaria dove fu assassinato l'Arvedi, anello che venne confrontato con quello trovato dal questore Bondi in un altro vagone ferroviario. Il perito ne rileva la perfetta eguaglianza.

Si legge la deposizione della vedova dell'ucciso e risulta che il marito passò a Verona la notte avanti di partire per Roma. Egli si trattenne lietamente con la sua famiglia. Quindi dice ch'egli non aveva più di 300 lire in tasca, perchè l'ingegnere era solito viaggiare coi soli denari che gli occorrevano per le spese. La famiglia non può dare alcun suggerimento per la scoperta dei rei, poichè deve escludere trattarsi di vendette, non avendo l'ingegnere nemici o rivali. Così finisce la lettura della dichiarazione della vedova Arvedi.

Nell'udienza pomeridiana è interrogato Arvedi Paolo, figlio dell'ucciso, che dice di non poter dare notizie utili ai fini del processo su suo padre, che non vide quando partì. Non riconosce il portafoglio trovato. Dice che suo padre era molto ordinato e che dai registri di famiglia risulta annotata la cambiale rinvenuta. Riconosce appartenente a suo padre il fazzoletto trovato nel paletot ed una catena.

Attilio Arvedi, fratello dell'ucciso, ripete su per giù quanto ha detto il nipote. Egli non crede che il fratello potesse avere posto delle carte importanti nel paletot, dato il suo carattere ordinato. Dichiara che i rapporti tra lui ed il fratello erano alquanto freddi.

Cometti Ottorino dice che attribuisce il delitto all'opera di un delinquente volgare, giacchè crede che Arvedi dormiva in treno, ed aveva sonno pesante.

Recchia Giuseppe crede che l'assassinio sia stato commesso a scopo di furto e dice che al Questore pervenne una lettera anonima nella quale si indicava la signora Matteucci come colei sola che poteva dare notizie dell'assassino.

La signora Matteucci, sentita immediatamente dopo, dice di non saper nulla e di non aver mai conosciuto l'ingegnere Arvedi.

Sterbini Enrico, tenente medico, che conosce la Matteucci dal 1906 ed ha abitato in casa di lei, afferma che la Matteucci non gli parlò mai dell'ingegnere Arvedi che egli non conosceva.

Il rimanente dell'udienza pomeridiana è occupato da testimonianze di minore importanza.

Il processo Bastogi - Targioni

Firenze, 19

L'udienza antimeridiana è aperta alle ore 10.

L'avv. Roviga rinunzia a prendere la parola nell'interesse del gioielliere Legnaioli, già costituitosi parte civile, però dice che parlerà dopo la discussione.

Stante l'assenza dell'avv. Marchesano, l'on. Muratori dice di essere pronto a cominciare la sua arringa, ma per cortesia verso il collega prega di rinviarla a domani. Del resto, si rimette al Tribunale.

Nonostante la protesta dell'on. Altobelli della difesa, il tribunale, d'accordo con il pubblico ministero, rinvia il dibattimento alle otto e mezzo di domattina.

Il 50.° del bombardamento di Belgrado

Onoranze ad un italiano

Belgrado, 19

In occasione del cinquantenario del bombardamento di Belgrado da parte dei turchi, il Sindaco di Belgrado con alcuni consiglieri municipali, assistette ad un servizio commemorativo, e poscia si recò a casa del suddito italiano Carlo Perolo, notabile commerciante, che ebbe parte importante nell'incidente che provocò il bombardamento, e il Sindaco gli espresse parole di ringraziamento per il suo atteggiamento corretto, degno di tale occasione, e gli rimise le insegne dell'ordine dell'Aquila bianca.

Ancora le condizioni della gente di mare

Il sig. Umberto Poggi, segretario della sede di Venezia della Federazione dei Lavoratori del Mare — nel chiosare sull'*Adriatico* del 18 corr. alcune mie considerazioni sulla gente di mare, che la *Gazzetta* ha pubblicato il 12 corr. mostra di ritenere che io mi auguri un ritorno al passato nei rapporti che intercedevano fra marinai, armatori e capitani a bordo delle navi mercantili.

Niente affatto! — Ricordando la antica costumanza marinaresca del *magugno*, io scrivevo:

« Si tratta di una di quelle sapienti
« forme escogitate dal passato — per conciliare il concetto della infallibilità
« dei poteri costituiti, con la necessità
« di governare secondo giustizia. L'autorità costituita aveva il mandato della Provvidenza. Conosceva i bisogni
« meglio degli interessati, largiva le
« mercedi, i viveri, il lavoro e il riposo.
« — Era il suo diritto. I dipendenti ricevevano tutto senza discutere, ringraziando sempre — e sentivano che avrebbero menomato alquanto la Provvidenza, ove le avessero presentato, come si fa ora, dei memoriali ».

Si può da queste parole desumere che io trovi consigliabile di immobilizzarsi in quella consuetudine? — Forse, se io non avessi subito dopo soggiunto:

« Altri tempi! Oggi il concetto sulla
« autorità è mutato profondamente; il
« suo diritto si asside, come quello della
« Monarchia costituzionale, sulla volontà del popolo, il quale tratta alla
« pari con l'antica Monna Provvidenza,
« e solleva contestazioni, e rifiuta e modifica e impone ».

E, a togliere ogni dubbio sulla interpretazione delle mie parole che, fino a questo punto si sono limitate ad una pura e semplice constatazione di fatto, io concludevo:

« Da questa nuova condizione di fatto
« deriva però una più alta responsabilità a tutti coloro che hanno oramai il
« diritto di far sentire chiara ed esplicita l'espressione dei loro bisogni ».

Più esplicitamente di così non si potrebbe, mi pare, fare omaggio al diritto che ha la gente di mare, di far sentire l'espressione dei propri bisogni.

Aggiungo, oggi, che non mi fanno paura i memoriali — anche se essi presuppongano una organizzazione.

Le organizzazioni in genere possono preoccupare soltanto quando manchi ad esse la facoltà di resistere a maneggi di irresponsabili. Di buon senso, di forza di resistenza, la gente di mare ha dato invece finora ottime prove.

Detto questo, rispondo altrettanto esplicitamente al sig. Poggi, che mi domanda:

« Ma — Gagliardetto — che cosa risponderebbe se, specie in questo periodo, la gente di mare, oramai forte
« di una numerosa e florente organizzazione nazionale abbandonasse le navi
« alle banchine, per far valere con la efficacia desiderabile i propri bisogni? »

Gagliardetto — risponde — che la gente di mare — specialmente in questo momento — commetterebbe — anche a considerare la cosa dall'unico punto di vista del proprio interesse — una solenne minchioneria.

Precisamente perchè — come è ricordato dal sig. Poggi — lo schema di capitolato per le convenzioni marittime fa obbligo ai concessionari delle diverse linee « di fare, entro i primi sei mesi di « servizio, una costituzione organica del « personale impiegato di terra e di mare », precisamente per questo, la gente di mare deve sapere attendere, inviando le sue memorie (vede che non ho affatto avversione pei memoriali) al Governo perchè conosca in qual modo potrà in questo caso farsi osservare la Legge con soddisfazione di una parte così direttamente interessata com'è la gente di mare.

Così la gente di mare si dimostrerà degna della responsabilità che, mercè una più moderna concezione del diritto dei lavoratori, le incombe nello andamento dei servizi marittimi.

Così — e questo va meditato — dimostrerà di apprezzare in tutto il loro valore le circostanze del *presente momento*, e metterà al proprio attivo la simpatia del Paese, che non è immemore.

Fatto così *tutto* il proprio dovere, la gente di mare avrà il diritto di esigere che lo faccia la classe degli armatori — e potrà appellarsene con sicura fede al Governo e al Paese.

Gagliardetto

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 19

Il Bollettino dell'istruzione reca:

Istruzione superiore - De Toni nominato assistente presso la scuola di applicazione dell'università di Padova.

Il Bollettino dell'istruzione reca un decreto del ministro in cui è stabilito che tutti gli alunni delle scuole medie complementari, normali e primarie superiori, per essere promossi da una classe ad un'altra e per conseguire la licenza o altro attestato debbono riportare la sufficienza del profitto e nella condotta per l'educazione fisica. Gli esercizi ginnastici saranno determinati dall'insegnamento di educazione fisica e detti esercizi debbono essere contenuti nei programmi. Il voto di scrutinio per la ginnastica sarà assegnato con le norme stabilite per le altre materie nelle scuole normali; tale voto sarà doppio per la teoria e pella pratica. Gl'insegnanti di ginnastica fanno parte di tutte le commissioni giudicatrici nelle classi di scuole medie in cui l'insegnamento è obbligatorio ed hanno diritto alle relative propine.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 18 — Quantità venduta Kg. 10.000 — Bozzolo giallo da L. 2.60 a L. 3.

COLOGNA VENETA, 19. — Giallo puro venduti Kg. 850 da lire 2.90 a 3.50 — Incrocio bianco-giallo venduti Kg. 25000 da lire 2.85 a 2.40. — Incrocio chinese venduti Kg. 78850 da lire 3.25 a 2.50. — Mercato animatissimo.

BADIA POLESINE, 19 — Gialli puri nostrani venduti Kg. 1900, da lire 2.30 a lire 2.70 — Incrociati bianco e gialli venduti Kg. 7700 da lire 2.60 a lire 3.02 — Scarti venduti Kg. 1469 da lire 0.90 a 1.20.

LEGNAGO, 19 — Quantità venduta Kg. 12.000 — Bozzolo giallo da lire 2.60 a lire 3.00.

LENDINARA, 19 — Incrocio chinese da lire 2.50 a 3.00 — Giallo puro da lire 2.45 a 2.80 — Incrocio bianco giallo da lire 2.25 a 2.55 — Totale venduto Kg. 7998.60.

TREVISO, 19 — Ecco il comunicato della Camera di Commercio sul mercato dei bozzoli di questa mattina: Giallo puro da L. 2.60 a 2.80 — Incrocio giapponese da 2.87 a 2.53 a 2.73 — Bigiallo chinese da 2.87 a 3.08.

UDINE, 19 — Stamane, nel solito locale dell'Ospitale Vecchio, si è aperto il mercato dei bozzoli.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 41

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Ah, ah! Billy! Billy Hurd sotto mentite spoglie!... Scusatemi, amico mio, ma vestito in quel modo mi sembrate addirittura un'altra persona.

Un lampo di trionfo passò negli occhi del poliziotto.

— Gli è che Billy Hurd non esiste più, signor Beecot! Sfido voi e chiunque a rintracciarne le vestigie nei panni del conte della Tour!

— Felice, signor conte, felicissimo di incontrarvi — sillabò lentamente Paolo, inchinandosi. — A che cosa debbo l'onore della vostra visita?

— Al mio vivo desiderio di parlarvi, signor Paolo!

— Per comunicarmi cattive notizie, per caso?

— No, grazie a Dio! Di cattive notizie ne avete avute abbastanza. Perdere una bella moglie e con la moglie, una fortuna non capita tutti i giorni, vivaddio!

— Come sarebbe, Hurd? In fede mia non vi capisco.

— E se vi dicessi che ho visto Pash, mi capirete?

— Ah! Avete visto Pash?... Dunque sapete?

— Ogni cosa, signor Paolo.

— Ma allora perchè mi compiangete?

— Perchè la signorina Norman è un bocconcino che farebbe gola a chiunque.

— E con questo?

— Deve essere duro rinunziare a sposarla.

— Ragione per cui io non vi rinunzio, Billy!

— In che modo?

— Sposandola, per mille fulmini!

Dopo una pausa, asciugandosi il sudore che gli bagnava la fronte, forse per nascondere la sua confusione, il poliziotto riprese:

— Ebbene, signor Paolo, permettetemi di congratularmi con voi. Siete un galantuomo;

— Un galantuomo perchè sposo la fanciulla che amo?

— Perchè sposate una ragazza povera, dopo avere creduto di sposare una milionaria.

— E voi, proprio voi, ve ne meravigliate?....

— Sì, signor Paolo, me ne meraviglio, perchè sono tanto abituato a trattare coi mascalzoni, che imbattermi in una persona onesta mi fa l'effetto di respirare dell'aria pura dopo aver rischiato di soffocare!... Tuttavia confesso che avrei dovuto immaginarmi che voi non eravate come tutti gli altri. Mi siete piaciuto subito, fin dalla prima volta; prova ne sia che allora vi avevo giurato di aiutarvi a scoprire gli assassini di Aaron ed oggi vi giuro che farò di tutto per conservarvi la dote della signorina Silvia!

— Povero Hurd! Sarà difficile. Un amico avvocato, a cui ho chiesto consiglio, mi ha garantito che se la vedova di Lemuel Krill ha veramente diritto di chiamarsi così, qualsiasi volontà manifestata in seguito da Aaron Norman diventa nulla.

— Verissimo; ma io al contrario vi garantisco che se Lemuel Krill è diventato Aaron Norman per la ragione che presumo, la sua vedova sarà soddisfattissima ottenendo che non si rinvanghi il passato a prezzo di tutta o almeno metà della sua fortuna. Ora a voi e a vostra moglie non sarebbero più che sufficienti un dodici o quindici mila lire di rendita all'anno?

— Sufficientissime, a patto che non derivassero da un compromesso indegno di me. Il che è quanto dire che, pronto ad accettare un milione dalle mani della mia sposa erede legittima dei denari di suo padre, rifiuterei anche un solo soldo proposto dalla signora Krill in compenso di un silenzio colpevole.

— E vi stupite che vi ammiri, signor Paolo?

— Naturalmente! Che cosa c'è di straordinario? Perchè sono povero io ed è povera Silvia? Ma se siamo poveri oggi non lo saremo più domani, mio caro Billy! Io lavorerò e lavorando mi creerò una posizione tale da ridermi di tutti, compresa la signora Krill.

— E io non potrei aiutarvi, signor Paolo?

— Magari, amico mio! Ma come?

— Non avete mai tentato il romanzo criminale?

— No, veramente! Il mio genere è più elevato.

— Più elevato finchè volete, ma senza dubbio non più proficuo. Io stesso, vedete, so, per esempio, di un giornale che pagherebbe a peso d'oro novelle a base d'intrighi delittuosi, d'inchieste giudiziarie, di sistemi polizieschi.

— Tutto un ambiente che mi è completamnete ignoto, mio bravo Billy!

— E sia pure! Ma se è ignoto a voi, è notissimo a me! Quindi potremmo benissimo fare il lavoro metà per uno. Io, vecchia volpe del mestiere, vi suggerirei gli argomenti; voi, scrittore, dareste ad essi la forma letteraria, senza la quale la mia esperienza servirebbe ad un bel nulla.

— Ebbene, mettiamo che accetti! Dover qualche cosa ad una persona come voi non mi mortificherebbe affatto. Resterebbe però sempre un mistero da chiarire: l'origine del vostro interesse per me.

— L'origine del mio interesse per voi, signor Paolo, risiede nei vostri meriti. Capirete che a furia di praticare gli uomini a quest'ora io li indovino e li vaglio senza sforzo. Un atto, un gesto, una parola mi classificano un individuo e m'ispirano il giudizio più esatto che se ne possa formulare. Così, avendovi frequentato quel po' che v'ho frequentato, ho intuito quello che valevate.... Così, avendo avvicinato di sfuggita Grexon Hay, ho letto fino in fondo alla sua anima nera.

— E dalli con Grexon Hay! Ma che cosa avete, Billy, con quel mio povero amico?

— Io?... Niente, signor Paolo! L' ho tanto poco con lui che tra venti o trenta minuti mi procurerò la gioia di stringergli la mano.

— E dove, se è lecito?

— In uno degli elegantissimi salotti in cui è ricevuto a braccia aperte.

— Ah! siete di festa stasera? E' per questo dunque che avete indossato l'abito nero?

— Per l'appunto. Il vostro Grexon, mio caro signor Paolo, sta spennacchiando un altro uccello caduto nella sua rete. L'uccello in questione, lord Giorgio Sandal per servirvi, rischia di perdere al giuoco fin l'ultima delle sue penne, ed io, che voglio salvarlo suo malgrado, ho deciso di sorprendere l'aquila rapace nel suo nido, ossia nel circolo aristocratico dove spiega il suo volo. Mi sono spiegato? *(Continua)*

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 231

CALENDARIO
20 Giovedì: S. Silverio p.
21 Venerdì: S. Luigi Gonzaga.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.1.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche per la giornata d'ieri la cronaca registra un ottimo concorso di visitatori che affollarono le varie Sale del Palazzo centrale e dei Padiglioni. Ingressi: 1509.

Vendite

L'avv. Francesco Ferrizzani di Genova ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay, di Pécs.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia — 2. Walzer — 3. Ouverture e introduzione alla tragedia d'Alfieri: «Saul» - Bozzini — 4. Duetto «Gli Ugonotti» - Meyerbeer — 5. Capriccio spagnuolo «Rimsky» - Korsakow — 6. Mazurka «La bellissima» - Coop.

La prima esposizione
d'un gruppo d'artisti veneziani

Tra le manifestazioni più interessanti che il pubblico della Permanente discuterà quest'anno, sarà l'esperimento di un gruppo di pittori veneziani che si sono consociati con lo scopo principale di curare i propri interessi artistici nelle esposizioni. Il gruppo che a esprimere i suoi ideali di sognante e tenace lavoro, le fervide speranze del frutto che ne raccoglierà, ha voluto intitolarsi l'*Aratro*, ha scelto Palazzo Pesaro come il campo della sua prima impresa e la Presidenza della Permanente è stata lieta di destinargli una sala ampia e bene illuminata, oltre ad un anti-sala per l'esposizione di oggetti di bianco-nero e d'arte applicata.

Compongono il gruppo artisti di temperamento diversissimo, giovani di anni e di aspirazioni, che con raro esempio di cordialità affidano a taluno di loro l'incarico di giudicare le opere di tutti i componenti il gruppo stesso. Nell'ammettere e nell'escludere i giudici tengono conto oltre che di criteri artistici assoluti, anche dell'effetto complessivo delle opere raccolte, perchè la composizione ne riesca armoniosa. Con questi concetti, adottati già felicemente da associazioni straniere, è garantita alle opere d'arte che vengono inviate dal gruppo nelle esposizioni una presentazione conveniente ed estetica.

L'*Aratro* cura anche l'arredo delle sale con elegante sobrietà, con sistemi modernissimi. Tra pochi giorni saranno pubblicati i nomi degli artisti che parteciperanno a questa esposizione.

Profughi in arrivo e di passaggio

L'altra sera ha avvertito della sua presenza a Venezia, una famiglia di italiani espulsi dalla Turchia, che da qualche giorno si trova alloggiata alla Pensione del «Corno d'Oro» al Lido. E' la famiglia Oliva composta di cinque fratelli: Onorato, Giacomo, Isidoro, Giacinto e Alessandro e di quattro sorelle: Maria, Eufemia, Maria Cristina e Olimpia. I fratelli erano commercianti o rappresentanti di commercio a Costantinopoli, le sorelle due nubili e due maritate con sudditi ottomani.

* Iermattina con piroscafo di Fiume sono arrivati i due fratelli Saoul e Gabriele Modiano impiegati privati occupati a Salonicco. Furono entrambi accompagnati a San Cosmo.

Arrivò pure con lo stesso piroscafo il signor Vittorio Perraneo d'anni 48, con la moglie signora Maria Giraud d'anni 35 e due giovani figlie: Jolanda e Silvia. Il signor Terraneo, residente a Costantinopoli, era colà capo contabile nell'Amministrazione delle ferrovie ottomane; egli partì ieri stesso con la famiglia per Milano, diretto a Como, dove ha il domicilio, nonchè tutti i suoi parenti.

Col treno da Bologna delle 5 ant. giunsero sei profughi da Brindisi. Quattro proseguirono il loro viaggio per Milano e due vennero ricoverati nell'ospizio di S. Cosmo alla Giudecca. Essi sono certi: Gabriele Fabiano d'anni 22 impiegato alla Banca Ottomana di Salonicco e Sciarullo Fabiani rappresentante di commercio, pure da Salonicco.

Ospiti russi

Una seconda squadra d'insegnanti russi giunse martedì nella nostra città. Sono settecento maestri che anche quest'anno, per una geniale ed utile consuetudine che i maestri italiani dovrebbero imitare, partono da ogni paese della Russia e della Siberia per istruirsi. Vengono fra noi, come a una patria sognata, ad un paese ideale che attraverso le emozioni artistiche avviva e irrobustisce il loro pensiero e la loro anima.

Questo entusiasmo di spiriti colti fu espresso alla sera, quando, col comm. Penerelli, coi proff. De Toni e Natali, convennero a festeggiare i colleghi stranieri molti maestri e maestre di Venezia; ogni ospite gentile avrebbe voluto manifestare la propria gioia intellettuale. Il prof. Natali, con un felice discorso in lingua francese, salutò i colleghi, disse della viva simpatia che ci lega al popolo russo e brindò alla loro salute.

Esprimendo la loro gratitudine per la cordiale accoglienza ricevuta, i maestri russi inneggiarono alle nuove fortune d'Italia.

Per la grande regata

Il Sindaco ci comunica copia della Circolare diramata dal Municipio per promuovere il concorso dei privati nell'addobbo delle facciate dei palazzi prospicienti il Canal Grande e nell'intervento di gondole addobbate al corteo delle gondole e delle bissone municipali.

Eccola:

«La Giunta Municipale ha fissato pel giorno 30 corr. la data per la Regata in Canal Grande.

«La Giunta fa speciale assegnamento sul numeroso intervento di gondole addobbate, le quali, unendosi al corteo della rappresentanza Municipale scortata dalle bissone, contribuiscono in gran parte a rendere più maestoso ed animato il corteo stesso e il fresco di gala.

«Pertanto a nome della Giunta rivolgo alla S. V. Ill.ma vivo interessamento a voler partecipare alla gara che il Municipio bandisce fra le migliori gondole addobbate destinando tre premi in medaglie d'oro e d'argento che verranno aggiudicati da apposita Giuria composta degli Ill. signori: Comm. prof. Antonio Dal Zotto, prof. cav. Guglielmo Ciardi, prof. cav. Giovanni Sardi.»

Automobili "Spa"

E' arrivato al Garage Marconi di Mestre il nuovo modello 1912-13 SPA 15/20 HP. dove trovasi a disposizione dei signori Clienti per la prova.

Contro il nuovo progetto postale

Ci è comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Esercenti di Venezia, in merito al disegno di legge Calissano per la riforma del servizio postale, esprime la sua disapprovazione al principio informatore del progetto stesso, il quale non è atto a conseguire gli obbiettivi fiscali a cui è preordinato — e delibera di aderire al movimento iniziato dalla consorella Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali di Milano, allo scopo di far emendare il progetto in modo più consentaneo alle esigenze e le necessità del commercio e del pubblico.»

Il tiro a segno pro flotta aerea

Per deliberazione della Presidenza dell'Unione Italiana di tiro a segno venne aperta una sottoscrizione Nazionale fra le società di tiro a segno onde offrire all'Esercito un aeroplano che porterà per titolo «Il Tiratore Italiano».

La presidenza della Società di Venezia, plaudendo alla bella iniziativa ci comunica di aver deliberato di indire per domenica prossima 23 corr. una gara di tiro Pro Flotta Aerea il ricavato netto della quale sarà inviato a Roma.

Dopo un furto

Il signor Angelo Vidal in seguito al cenno di cronaca apparso nella nostra cronaca di ieri, ci invia la seguente rettifica che per imparzialità pubblichiamo:

«Non è vero — dice il sig. Vidal — che da un anno venissero consumati dei gravi furti di sapone e sode; in passato ebbi a subire dei furti che non hanno nulla a che fare con quello attuale, nè da quell'epoca ebbi mai sospetto alcuno, fuorchè in questi ultimissimi tempi, sugli operai alle mie dipendenze.

«Non è vero che il danno subito sia di un migliaio di lire perchè il danno veramente accertato è di una sola cassa di sapone e di un sacco di carbonato di soda, oltre ad altri sette od otto sacchi pure di Carbonato di soda trovati mancanti al bilancio fatto subito dopo la constatazione dell'ammanco. Sugli altri miei prodotti come soda, lisciva, solfato, che in forti quantità tengo alla rinfusa, non posso azzardare alcuna accusa, non essendo possibile il controllo, nè, d'altra parte, avendo avuto mai il minimo sospetto.

«Tanto per la verità, ecc.»

Cade dalla scala e muore

Ieri sera certa Anna Busatto d'anni 73 abitante in Calle Pinelli a S. Maria Formosa, mentre scendeva dalle scale di casa sua, cadde malamente producendosi una grave ferita alla testa. Accorsero subito i familiari che prestarono alla vecchia le prime cure; indi con una barella della «Croce Azzurra» venne condotta all'Ospitale. Quivi il dottor Calimani le riscontrò la frattura del cranio riservando il giudizio; infatti più tardi le condizioni della Busatto si aggravarono e verso le 11 cessò di vivere.

Tentato furto di mobili

Ieri l'altro verso le 16 due facchini, rimasti finora ignoti, penetrarono nel magazzino di mobili e letti di ferro del signor Sante Dalla Venezia a S. Polo 2136 mediante scassinamento della porta. Una donna passando presso il magazzino vide i due individui in gran lavoro e chiese loro che cosa facessero; essi con faccia tosta risposero che facevano un trasporto per incarico del proprietario, ma poi odorando il vento infido se la diedero a gambe lasciando il lavoro incompleto.

Scalata acrobatica

Ignoti ladri penetrarono l'altro ieri nell'abitazione di certa Ciriotto Matilde a Dorsoduro 3906 e rubarono vari oggetti d'oro e un vestito da uomo del valore complessivo di lire 300. La Ciriotto ha sporto denuncia al Commissariato di Dorsoduro.

Un furto in un negozio di vetrerie

Nella notte dal 17 al 18 ignoti ladri penetrarono nel negozio delle vetrerie Venezia-Murano rubando vari vassoi artistici del valore di lire 700. Il furto venne denunciato alla Questura.

Un sandolo che corre...

Il 6 corrente alle tre di mattina Scarpon Fortunato scendeva dalle Vignole per il tranquillo specchio della laguna con un sandolo carico di frutta. Venduta la merce con un buon incasso di denaro alle 8 ritornò alla riva per ripartire per le Vignole; ma la sua sorpresa fu assai grande non vedendo più il suo mezzo di locomozione. Avvisò semplicemente del fatto la Questura nella speranza di riaverlo, ma visto che il sandolo continuava a correre, senza ritorno si decise ieri a sporgere denuncia.

"Volando,,
La conferenza del capitano Piazza al "Malibran,,
su l'aviazione in guerra

La conferenza che il capitano Piazza aveva già letto in altre città prima che nella nostra, era stata largamente riassunta dai giornali. Ma ciò non aveva scemato l'interesse pel discorso dell'eroico aviatore.

Iersera si ebbe di questo interesse la riprova più bella, in una magnifica sala di teatro, piena zeppa del pubblico più popolare e più aristocratico insieme, nel quale erano pure autorità militari e civili e politiche, della scienza e delle arti, della finanza e dello sport.

Un pubblico meraviglioso, denso di soldati e di marinai, nel quale notammo S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, il contrammiraglio Cagni, il maggior generale Etna, comandante il Presidio, il Prefetto Gr. Uff. Cataldi, il Sindaco co. Filippo Grimani, ecc. ecc., nonchè i componenti il Comitato pro flotta aerea, il conte Oldofredi, in rappresentanza del senatore Celoria, presidente della Lega Aerea nazionale.

Quando, pochi minuti dopo le nove, la musica militare del 71.o reggimento fanteria attacca la Marcia Reale, tutto il pubblico si alza in piedi e scatta in una ovazione caldissima interminabile. L'ovazione si rinnova entusiastica, irrefrenabile, commovente, quando si presenta il capitano Piazza. Questa volta essa dura oltre 5 minuti.

Il capitano Piazza è dritto nella sua giubba militare, dinanzi al tavolo; gli occhi del pubblico si appuntano sulla fisonomia maschia e simpatica dell'ufficiale, ricorrono spesso al distintivo che brilla al disopra del paramano di velluto della giubba, una corona reale e due alette di aeroplano. Quel distintivo rivela la sua professione e la sua gloria.

Il capitano Piazza, lievemente pallido, attende che la imponente manifestazione finisca e poi ringrazia. Ringrazia degli applausi, che non intende a lui solo rivolti, ma dedicati all'aviazione ed ai suoi valorosi compagni.

Anzichè parlare dei miei voli — avverte l'oratore iniziando la lettura — bramerei rifarli ancora tutti di seguito. Narrerà tuttavia le sue impressioni personali sull'aviazione.

L'aviatore non può essere un precursore in aviazione, non pensa nè prevede, ma soltanto provvede colla massima rapidità. Si intrattiene a descrivere il modo e le sensazioni delle partenze a volo. Non si ode volando anche se i rumori sono assordanti come quelli del motore. L'attenzione si concentra intensa per governare il volo pel quale è favorevole il vento fresco, che, egli dice, con felice immagine, pettina l'aria.

Quando il sole è alto e fa caldo, l'atmosfera è solcata in senso verticale, da enormi bolle d'aria rarefatta, che i francesi chiamano *trous d'air*, veri buchi di aria. Quando se ne incontra uno si cade come un sasso finchè il buco dura, e il cuore salta in bocca e un velo di sangue fluisce alla testa, annebbia la vista.

Nulla serve ad avvertire questi buchi d'aria e mentre si attraversano ogni manovra è inutile. Il capitano Piazza che non credeva esistessero, li esperimentò in Libia di ritorno da Homs, attraversando di pieno meriggio il deserto.

Dopo questa premessa sulla tecnica e sulle sensazioni del volo, il capitano Piazza rifà la storia della sua brevissima e fulgida carriera nella «quarta arma». Egli che, due anni or sono recavasi in Francia per studiare le prime conquiste militari francesi nel campo dell'aviazione, ritornava in Italia come maestro pilota ed era mandato subito a dirigere la scuola di aviazione nella brughiera di Malpensa (fra Somma Lombarda e Gallarate).

Narra, con vivacità di impressioni, come dopo numerosi voli fatti nella stretta cerchia della brughiera, attraversasse un giorno, con trepidante animo, il Ticino, procedendo verso Novara, rincorrendo i treni, aguzzando la vista per la esperienza dell'orientamento che è così difficile dall'alto.

La seconda tappa della sua carriera è data dal raid Bologna-Venezia, svoltosi l'anno scorso nel settembre. Quel raid accrebbe le già preziose esperienze dell'aviatore. Interessantissima tra le altre questa: «L'altezza è un aiuto. Se si deve cadere, ci si ammazza tanto a venti metri che a duemila metri, mentre da questa maggiore altezza si ha un maggior campo di manovra durante la caduta». In quel viaggio gli accade di incontrare una nuvola tutta solcata da scariche elettriche. Evitarla, passando sopra o sotto non era possibile. Vi si cacciò dentro a capofitto, perdette ogni sensazione dell'equilibrio e dell'orientamento. La bussola pareva impazzita per effetto delle continue scariche. Misurò allora il suo coraggio guardando in faccia la morte. Sbucando dalla nuvola, vide l'aeroplano del Gavotti sbucare a sua volta da un'altra nuvola. Gran conforto. Le emozioni non erano tuttavia finite, perchè l'uragano lo riavviluppò ancora e non aveva più di riserva che un solo litro di benzina. Ma anche quel paricolo fu superato, Venezia apparve, discese, e seppe di essere giunto primo.

Siamo alla partenza per la guerra, col capitano Moizo e col tenente Gavotti. Partirono tutti e tre quasi di nascosto, tra la diffidenza delle sfere governative e la non meno sconfortante cortesia dei tre comandanti i trasporti *S. Giorgio*, *Sannio* ed *Enrichetta* (Piazza era imbarcato sul *Sannio*). Dovettero ricorrere anche a piccoli sotterfugi. Altrettanto diffidenti furono le autorità superiori al loro sbarco a Tripoli, ma l'utilità della quarta arma si rivelò subito, fino dalle prime esplorazioni aeree. Il capitano Piazza ricorda di aver dato la posizione esatta di un forte attendamento turco situato nell'oasi, approssimativamente dove si svolse la battaglia di Henni.

La psicologia del volo in guerra è assai diversa da quella del volo comune. Dopo mesi di volo una morbosa sensibilità si impadronisce dell'aviatore. «La vista dell'aeroplano che ci attendeva, incuteva in noi una repugnanza infinita. E' allora che bisogna afferrare con un pugno di ferro il proprio cuore, trascinare il riluttante sul seggiolino ed inchiodarvelo. Ma quando l'aviatore ha spiccato il volo e si è inoltrato sul campo nemico ogni repugnanza sparisce e la gioia del possesso aereo riprende il sopravvento».

Descrive poi il Piazza come egli riuscisse a prendere fotografie a volo, la prima il 22 febbraio, le altre nei voli successivi. Non si può con l'attuale meccanismo prendere più di una fotografia per volo, ma il capitano Piazza ha già pronto, dopo il suo ritorno in Italia, un apparecchio per mezzo del quale, quando l'aviatore è in corsa, può con un sol colpo, far scattare l'obbiettivo e mutare la lastra.

Narra numerosi episodi delle ferite leggere o gravi portate dalle pallottole nemiche al suo apparecchio e culmina la sua narrazione di guerra nel racconto dell'ultimo volo, fatto mentre egli era in gita a Bengasi durante la notte con l'aeroplano «Blériot» del tenente Cannonieri.

In tutti questi pericoli ebbe salda la visione della morte, alla quale egli dava bellezza viva di femminee forme umane e non la consueta paurosa visione di uno scheletro. Lo ravvivò la fede e di coraggio l'immagine del padre morto, della mamma che prima che partisse seppe non piangere dicendogli: «Va e sii buono, sono certa che papà ti protegge, che ti farai onore, che ritornerai». E l'augurio della buona mamma si è avverato.

Con un bel volo lirico e sentimentale, esclama concludendo:

«Diamo ali alla gloria d'Italia. Che cosa occorre? Mezzi e sangue. Aviatori d'Italia, il sangue lo daremo noi; i mezzi li attendiamo da voi e sopratutto dalla vostra unione, dalla concordia dei vostri intenti che centuplicano le singole forze, dalla concordia che il nuovo istituto della Lega aerea cementa. Avanti Italia!

Sacra alla nuova aurora,
Con l'aratro e la prora!».

Il capitano Piazza aveva interrotta la conferenza con la proiezione di parecchie fotografie da lui commentate argutamente, ma in modo particolare riuscirono interessanti alcune che il capitano Piazza prese dall'alto del suo apparecchio e cioè una degli accampamenti nemici di Suani Beni Aden, un'altra di quelli di Fonduk Ben Gascir, un'altra, stranissima, dell'aspetto del Ghebel nella zona di Kasr Carobuli a 70 chilometri da Tripoli verso Homs.

Il capitano Piazza, che durante la conferenza era stato interrotto da applausi frequenti, è alla fine fatto segno, come al suo presentarsi, ad una dimostrazione di ammirazione e di simpatia.

Il pubblico si indugia prima di abbandonare la sala, ad applaudire dopo l'oratore la Marcia Reale che la banda militare intende suonare come finale. Invece sono chiesti anche gli inni patriottici, suonati fra gli applausi.

Il teatro si sfolla verso le undici.

Poco dopo, mentre il capitano Piazza passava per il Ponte dell'Olio, fu riconosciuto dalla folla, che gli improvvisò una nuova dimostrazione.

Il capitano Piazza, modesto quanto valoroso, si sottrasse a stento raggiungendo poi l'Albergo Vittoria.

La cena all'albergo Vittoria

All'Albergo Vittoria ha luogo, come è noto, la cena in onore dell'aviatore. Nella grande sala terrena attigua al giardino sono disposte le mense ornate di fiori sulle quali penzolano dall'alto velivoli di varie dimensioni e pavesi di piccoli tricolori, il tutto d'un effetto graziosissimo. La cena fredda è descritta da un cartoncino sul frontespizio del quale è riprodotta una scultura del XII secolo, in San Marco, Alessandro il Grande trasportato in cielo su di un cocchio tirato da due ippogrifi. La lista dei cibi è la seguente: Brodo ristretto in tazza, conchiglie di pesce alla majonése, filetti di pollo alla gelatina, insalata di legumi, gelato alla Icariana, pasticceria, frutta. Vini: Soave bianco e spumante Delbeck 1904.

Il capitano Piazza arriva tra i commensali applauditissimo e molto festeggiato. E tra i commensali sono alcune signore.

Alle undici e mezzo incomincia la cena. L'aviatore siede tra S. E. l'ammiraglio Garelli e la signora Garelli che dà la sinistra al Sindaco N. H. Grimani. In giro ufficiali di terra e di mare, autorità, ammiratori; fra gli ufficiali il tenente di vascello Piazza fratello del capitano.

La cena, promossa dal comitato cittadino pro flotta aerea ch'è tutto presente, si svolge cordialmente, servita con la maggiore puntualità, precisione e garbo.

Allo spumante apre la serie dei brindisi S. E. l'ammiraglio Garelli. Egli beve innanzi tutto alla gloria dell'aviazione militare di Italia. Al nostro paese avanti ogni altro, nella scienza è toccato d'esser pure avanti d'ogni altro nell'applicare l'aviazione alla guerra. Beve al capitano Piazza bene augurando pel suo prossimo ritorno in Libia ringraziandolo delle emozioni da lui suscitate col racconto delle sue gesta eroiche. Ricordando le parole del capitano Piazza rivolte alle madri, alle donne italiane trae pretesto per un omaggio alle signore presenti, che rappresentano il sacrificio e il coraggio delle signore che hanno i loro cari alla guerra. Rammenta che l'eroismo è bella tradizione della famiglia Piazza, e che il tenente di vascello Piazza emula le glorie dell'aviatore essendo brillante comandante di sottomarino (*applausi*). — Chiude felicissimamente inneggiando all'avvenire d'Italia.

Gli risponde il capitano Piazza commosso. Una sola parola, dice, esprime il mio animo: grazie. Ma poichè tanto fu elevata la virtù della donna italiana manda un reverente pensiero alla donna regale che sintetizza il valore e la gentilezza delle madri italiche: Viva la Regina Elena (*applausi vivissimi*). — Esalta l'aiuto fraterno della Marina all'Esercito e chiude con un ringraziamento all'ospitalità di Venezia.

A nome di Venezia sorge a parlare il Sindaco N. H. Filippo Grimani. Egli legge innanzi tutto un telegramma del conte on. Piero Foscari dolente della sua forzata assenza dalla festa in onore del valoroso che vide riaffermare dall'aria la potenza della nuova Italia sulla nostra quarta sponda (*applausi*). Il Sindaco felicemente esalta l'opera dell'esercito e dell'armata, l'opera degli aviatori militari ed in ispecial modo del capitano Piazza e prognostica la grandezza d'Italia nell'aviazione come in ogni altro campo della scienza, ponendo in rilievo l'entusiasmo con cui il paese rispose all'appello per la creazione della flotta aerea.

Il brindisi del Sindaco, come tutti i precedenti, è acclamatissimo. Più tardi le mense vengono tolte, ma i presenti si trattengono ancora in cordiali colloqui.

Soltanto a tarda ora la riunione si scioglie.

Varie di Cronaca

Gita a Trieste dell'Associazione "Impiegati Civili,,

Per domenica 7 Luglio p. v. l'Associazione fra Impiegati, in unione alla Consorella Treviso, ha organizzata una gita a Trieste a mezzo del piroscafo «Veneto». La partenza si effettuerà da qui alle ore 24 del sabato 6 luglio: il ritorno alle 24 della domenica successiva.

La tassa di viaggio è fissata in lire cinque e le adesioni si ricevono presso la Segreteria a tutto Domenica 30 corr.

I farmacisti non proprietari costituiti in associazione

L'altra sera si è costituita la nuova associazione tra i farmacisti non proprietari della città e provincia. Nell'adunanza riuscita numerosa essendo intervenuta la quasi totalità degli iscritti esercenti venne discusso ed approvato il nuovo statuto regolamento e si addivenne alla nomina delle cariche sociali. Risultarono presidente il dott. Dante Raschi, segretario il dott. Sante Federighi, cassiere il sig. Santi Pietro, consiglieri il dott. Bussemi Francesco ed il sig. Turolo Francesco.

Congratulazioni agli eletti ed auguri alla nuova associazione.

Da S. Giovanni a S. Pietro

Le LL. EE. Ammiraglio Garelli e Ammiraglio Cagni hanno accordato cento grandi bandiere che saranno esposte per la strada di Ruga S. Pietro, Via Garibaldi e Bragora in occasione della festa di S. Giovanni e S. Pietro.

Sarà inoltre suonata la sera del 23 corr. in Riva Schiavoni «La Battaglia di San Martino» così nel giorno 20 in Via Garibaldi.

Arresti

Vincenzo Grego fu Giuseppe di anni 40, girovago, dimorante al Senza Tetto, fu arrestato l'altra notte come contravventore all'ammonizione cui è soggetto.

Per questua

I vigili urbani arrestavano oggi certo Gatti Sebastiano di Giuseppe, d'anni 23 da Barigioni (Aquila) per questua vessatoria.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dal 71.o Regg. Fanteria:

1. Marcia a Tripoli «Avanti Savoja!», Tonizzo. — 2. Sinfonia «Poeta e Contadino», Suppè. — 3. Atto III. «Lucia di Lammermoor», Donizetti. — 4. Atto III. «Ernani», Verdi. — 5. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri. — 6. Danza Hongroise N. 6, Brahms.

La beneficenza

* Alla **Fondazione Perpetua «Venezia»** per un orfano di Sanitario presso l'Istituto di Perugia lire 40 la signora Lucia Senigaglia Camerino nel VI anniversario della morte del compianto suo marito sig. Guido Camerino.

* Alla **Colonia Alpina**: In morte del sig. Ernesto Guadagnini lire 20 la famiglia cav. Eugenio prof. Calucci, lire 10 la famiglia comm. Cesare ing. Bianchini.

Stato Civile

18 Giugno — Matrimoni: Censolo Giuseppe impiegato privato con Vendramin Angela casalinga — Waillant Luigi tabaccaio con Facchin Anna Maria domestica; tutti celibi.

Decessi: Marinello Rosol Orsola di anni 72 vedova casalinga di Valle Cadore — Bon Palmira di anni 32 nubile cotoniera di Venezia.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Stentarello.
TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Dondini.
CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 21: La Battaglia di Zanzur.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI, Concerto 21.23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 19

Il Bollettino della Regia Marina reca: Con decreto ministeriale sono stati promossi dalla terza classe alla seconda i seguenti applicati di porto: De Rossi, Slaviero, Mereu, Gervasio, Mazzanti.

In base ai risultati dell'esame di concorso a tre posti di capo disegnatore di seconda classe nella direzione ed uffici del genio militare per la Regia Marina sono stati proclamati vincitori del concorso i seguenti disegnatori: Goria, Boccherini e Crescenzii.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.35 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21,35.
BELLUNO: a. 5,5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 6.20.

Il figlio Nino con la consorte contessa Margherita Polcenigo, le sorelle Maddalena ved. Calcagno e Adelaide in Bondois, il nipotino Ernesto ed i parenti e congiunti tutti compiono, coll'animo straziato, il triste dovere di partecipare la morte, oggi avvenuta, del loro amatissimo padre, suocero, fratello e nonno

Ernesto Guadagnini
d'anni 66

Venezia, 19 *Giugno* 1912.

I funerali avranno luogo venerdì mattina, alle ore 9.30, nella Chiesa Parrocchiale di S. M. dei Frari di dove la salma proseguirà per la tomba di famiglia in Mogliano Veneto.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione

La Tombola di L. 350.000

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il 27 *Giugno* 1912 avrà luogo in Roma l'estrazione di una grande Tombola Nazionale a beneficio degli Ospedali Civili di Padova, di Sassari, di Tempio e di Ozieri.

Questa Tombola ha premi per il complessivo importo di L. 350.000 così divisi: Cinquina L. 15.000; L. 150.000 per la prima Tombola; L. 40.000 per la seconda; L. 20.000 per la terza; lire 15 mila per la quarta; L. 10.000 per la quinta; L. 5.000 per la sesta; L. 75.000 da dividersi fra le cartelle che avranno segnati i dieci numeri giuocati nei 45 che verranno estratti, e L. 20.000 *quale premio di consolazione* divise in parti eguali a tutte le cartelle che non avranno segnato *nessun numero* dei 45 sorteggiati.

Le cartelle *sono per legge in numero limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarle ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo.*

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano UNA LIRA.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il Porto di Venezia e gl'interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 19

Riteniamo cosa non del tutto inutile il prendere in esame la posizione storica del territorio di Mestre nei riguardi di Venezia, perchè certo queste nostre ricerche potranno giovare a chi la questione di diritto dovrà risolvere.

Sono naturalmente pochi cenni sommari raccolti senza la pretesa di farne uno studio storico completo.

Il Castello di Mestre con tutte le terre annesse ha formato sempre parte della Marca Trevigiana (tranne qualche breve interruzione come ad esempio quando vi dominarono i da Camin, gli Scaligeri ed altri) ed il Consiglio dei 300 vi nominava *Capitani* e *Provveditori*, e se il Veneto Governo aveva comunicazioni da fare ai Cittadini di Mestre, sempre si serviva del tramite di Treviso.

La Repubblica di Venezia indubbiamente però aveva poteri e diritti speciali sulla terra di Mestre, come lo dimostrano: la disposizione fatta nel 1455 dal Consiglio dei X dell'antico castello nostro, detto *Castelvecchio*, a favore dei Canonici Regolari di San Salvatore in Venezia — la donazione di beni, *che specialmente si trovavano situati a Malghera*, fatta dal Governo nel 1562 alla Comunità di Mestre per il mantenimento della Chiesa di San Lorenzo — le numerose *Ducali*, pubblicate in epoche diverse, recanti concessioni e privilegi speciali accordati dalla Serenissima al Castello di Mestre — l'aver Mestre assunto per la sua arma le insegne ed i colori della Dominante.

Che Mestre fosse lieta ed orgogliosa di dipendere in certo modo da Venezia ne abbiamo moltissime prove, come ad esempio: quando concorre, ed è replicatamente e sempre con grande spontaneità, ai bisogni di uomini e di denaro che ha la Repubblica — quando sceglie a proprio protettore un Nobile Veneto, e primo eletto ne risulta Gian Domenico Loredan qm. Giov. Batt. — quando delibera la nomina di un *Nunzio*, con residenza a Venezia, per tutelare gl'interessi della Comunità tanto presso le Autorità Politiche, quanto presso quelle Giudiziarie — il giubilo, sempre dimostrato con festosissime accoglienze, per la nomina di nobili veneziani a reggere la Provvederia — i numerosissimi atti, spontaneamente fatti sempre, di devozione e di sudditanza al Serenissimo Principe ed all'Eccellentissimo Consiglio.

Al Dogado, o Comune di Venezia (che ebbe origine con la Repubblica e con questa si estinse) numerosissimi documenti ci fanno fede come abbiano sempre appartenuto le due Comunità di Marghera e di Bottenigo, allora molto importanti, popolose e fiorenti.

Per coloro che vogliono arrivare ad una affermazione per via di esclusione, avvertiremo esistere una antica Cronaca di Treviso, che c'informa dettagliatamente di tutte le *Regole* (chè così si chiamano i Villaggi o parti di territorio) in cui venne diviso il territorio di Mestre, al principio del 1300, ed in tale elenco non troviamo segnate nè Marghera nè Bottenigo. Dobbiamo di conseguenza concludere che queste due terre non appartenessero al nostro Castello e quindi alla Marca Trevigiana.

Da antichi documenti del R. Archivio di Stato di Venezia risulta invece come le due Comunità di Malghera e di Bottenigo abbiano appartenuto alla Parrocchia di Torcello, che insieme ad altre undici Città, Comunità e Castelli formavano lo antico Dogado, propriamente detto, o Comune di Venezia.

Circa l'assegnazione delle due Comunità sopra indicate di Malghera e di Bottenigo alla Parrocchia di Torcello piuttosto che alla Podestaria di Mestre, l'avvocato Marco Tommasi, ragionato della Podestaria stessa, ci fa sapere come anche a quell'epoca fosse sorta lite portata innanzi al *Consiglio Eccellentissimo dei XL*. Di tale controversia però non devono essersene di troppo doluti i Comunisti, perchè durante la trattazione della causa, e si dice sia stata lunga e laboriosa, non pagarono *« ne Gravezze Reali, ne Personali, e ne meno la Macina »*. Probabilmente anche i Mestrini moderni non sarebbero di troppo malcontenti se l'attuale dibattito fra Venezia e Mestre portasse con sè uguale beneficio finanziario, e farebbero per certo voti che la sentenza non venisse pronunciata troppo sollecitamente.

In altra epoca e da altri documenti, nei quali non si trova parola come sia stata definita la controversia, alla quale abbiamo sopra accennato (crediamo però non sarebbe difficile rintracciare la sentenza con un esame più tranquillo e meno affrettato, di quanto ci è stato dato di fare presentemente) dobbiamo concludere che una nuova circoscrizione venne stabilita, ma il Distretto di Mestre non ne ebbe vantaggio alcuno, e troviamo che il Castello con tutte le terre annesse continua dipendere dal Podestà di Treviso. Malghera forma parte della Podestaria di Torcello, mentre Bottenigo passa alle dipendenze di quella di Gambarare, che pure costituisce il Dogado o Comune di Venezia.

Caduta la Repubblica si procede al nuovo Compartimento Territoriale delle Provincie dipendenti dal Governo Veneto, e nei documenti del 1815, solo allora, troviamo Bottenigo a formar parte del Distretto e Comune di Mestre.

Da quanto siamo andati sommariamente e brevemente esponendo risulta come Venezia potrebbe, anche a base di documenti storici, far valere un diritto sulle terre di Malghera e di Bottenigo.

Visita alla Scuola tecnica

(A. M.) — Furono ieri presso la nostra Scuola tecnica, per una visita ordinata dal Ministero della P. I., i professori Saul Piazza di Milano e Arturo Segre di Torino. La visita, che ha dato ottimi risultati, prelude al pareggiamento della scuola stessa, il quale si avrà per l'anno scolastico venturo.

BURANO — Ci scrivono, 19

Festeggiamenti pro erigendo Asilo Infantile — Altre Ditte di Venezia e di Murano concorsero acchè la grande pesca di beneficenza abbia a riescire il meglio possibile. Tra queste Ditte bisogna segnalare Bernach Giorgio che regalò 60 bomboniere coi relativi confetti, Barbaro Giovanni 12 vasetti di confetti, Ridottolo Giovanni 12 quadri in miniatura rappresentanti vedute di Venezia. L'Amministrazione della Tipografia San Marco un bellissimo calamaio di metallo con due candelabri, la Ditta Ferrari 6 vedute di Venezia. A Murano poi, a mezzo dei coniugi Cojazzi che per conto proprio offersero lire 30, si ebbero i seguenti regali: Statua in terracotta offerente Testolini d.r Marco, uno splendido lampadario dalla Ditta Ferro Toso e C., N. 5 fruttiere, 5 bottiglie, 20 piattini, 10 salierine, 1 servizio da notte dalle Vetrerie riunite ex R. Franchetti, N. 7 pezzi di vetri artistici dai fratelli Toso, N. 6 costini di vetro filato dalla Ditta G. Bonivento, 6 vasi artistici dalla Ditta Barovier, 6 pezzi di sapone profumato al sublimato corrosivo dalla Farmacia Anostini, gruppi di perle dalla Ditta Costantini.

A tutti gli offerenti, il Comitato a nostro mezzo rivolge i più sentiti ringraziamenti.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente: 21 giugno pesca dalle 9 del mattino sino alla sera. Di sera poi vi sarà anche un concerto musicale eseguito dalla Claudio Monteverde di Venezia, col seguente programma: 1. Marcia « A Tripoli », Colombino — 2. Sinfonia « La Zingara », Balfè — 3. Finale III e Coro « Ernani », Verdi — 4. Valtzer « Edera », Carosio — 5. Finale II. « La Forza del destino », Verdi — 6. Mazurka « Fior di Maggio », Termini

da Monteverde ed alle ore 22 grandioso spettacolo pirotecnico eseguito da Davide Osvaldo di Venezia il cui programma verrà comunicato.

Per favorire il movimento dei forestieri, la Società V. L. concesse pel giorno 21 una corsa in partenza da Burano alle 23 e pel giorno 23 oltre quella ordinaria festiva delle 22 una in partenza pure da Burano alle ore 24.

MURANO — Ci scrivono, 19

Doni al Museo — L'onorevole Giunta municipale di Venezia, quale ricordo della nuova torre di San Marco, ha fatto dono, al nostro Civico Museo vetrario, di una bellissima medaglia in bronzo commemorativa, coniata dallo stabilimento Johnsons di Milano. Una eguale fu offerta anche al cav. Santi direttore della « Voce di Murano » e dello stesso Museo.

Contro la tubercolosi — Ieri a cura del locale Municipio, venne largamente distribuito negli stabilimenti, sodalizi, privati, ecc. un utilissimo opuscolo contenente la conferenza tenuta alle scuole comunali dal dottor Luigi conte Pasqualigo, sulla tubercolosi ed il modo di combatterla.

MIRANO — Ci scrivono, 19

Festeggiamenti — Ancora non è stato definitivamente concretato il programma pei festeggiamenti autunnali da darsi, in occasione dell'inaugurazione della tramvia Mirano-Mestre.

La commissione incaricata di raccogliere i fondi, ha ormai finito il suo giro presso gli esercenti, i quali hanno contribuito generosamente, poichè la somma raccolta raggiunse la cifra di lire settecento. Il Comune contribuisce con lire 500, il sindaco comm. Errera con lire 200; il dazio con lire 300.

La commissione per la Pesca diramò delle circolari per avere doni.

All'esposizione fotografica è ormai assicurato un buonissimo esito, poichè molti saranno gli espositori.

Come si vede, tutto procede ottimamente.

Serata teatrale — Domenica p. v. alcuni dilettanti miranesi daranno al teatro « Errico » una recita per beneficenza della Filarmonica. Si prevede una pienona.

DOLO — Ci scrivono, 19

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo nella vicina frazione di S. Bruson le funebri onoranze alla salma di Sante Marchioro, ex-maresciallo dei RR. Carabinieri.

I lettori ricorderanno come circa un mese addietro il Marchioro, essendo stato borseggiato in treno a Treviso, riesciva ad acciuffare il ladro ed a consegnarlo alle guardie di P. S. Ma l'emozione dell'inseguimento e dell'arresto fu tanto violenta che il Marchioro dovette essere ricoverato in Ospitale a Treviso, dove rimase qualche giorno in serio pericolo.

Sabato scorso, in occasione del processo del borseggiatore, l'egr. uomo volle presenziarvi e forse la grave condanna inflitta dal Tribunale di Treviso al mariuolo, contribuì ad abbreviare ancor più i giorni del Marchioro, che per insulto apoplettico trovava la morte a Conegliano dove erasi recato dopo il dibattimento, a salutare alcuni parenti.

La salma dell'ottimo uomo, che lascia dietro di sè il più bel ricordo di intemeratezza, di onestà e di lavoro, venne trasportata a S. Bruson ieri e stamane tumulata alla presenza di tutti i frazionisti, senza eccezione.

Al Cimitero disse l'elogio del defunto il sig. Luigi Menegazzo. — Condoglianze ai familiari

CAVARZERE — Ci scrivono, 19

Asta. — Alle ore 11 di lunedì 24 corr. sarà tenuto in Municipio un secondo esperimento d'asta, a schede segrete, per l'appalto del lavoro di radicale ristauro del ponte carrettiero in legno sul Gorzone a Cà Dolfin, sul dato di lire 3200.

NOALE — Ci scrivono 19

Funerali Baglioni — Nel mattino di martedì scorso (17) seguirono nella frazione di Moniego i funerali del compianto nobiluomo Baglioni don Gio. Pietro, Presidente del nostro Ospitale Civile.

Alla villa del defunto si formò il corteo che, preceduto dal clero e dai pompieri e vigili del Municipio, si svolse ordinato accompagnando la salma fino alla chiesa parrocchiale, dove furono celebrate le esequie.

Reggevano i cordoni del feretro l'assessore cav. Alessandro Masutti pel Comune, il conte Girolamo Gradenigo per l'Ospitale, monsignor Eugenio Bacchion per la forania e l'avv. nob. Baglioni per la famiglia. Notammo fra i presenti la Giunta Municipale col segretario capo coi medici e le suore, il Presidente della Congregazione di Carità, i Sacerdoti amici del defunto mons. Favrin e De Lucchi di Treviso, il dott. Stroppa di Tradate, la signorina Semenzato di Zelarino, i signori Dal Ceredo e Andreotti di Noale e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Terminate le esequie il conte Gradenigo per l'Ospitale e il cav. Masutti espressamente delegato dal Sindaco per il Comune, ricordarono con parole commoventi la schiettezza del carattere e la bontà dell'animo del defunto, la generosità dimostrata in ogni circostanza avente uno scopo umanitario o patriottico e sopratutto l'amore intenso per l'opera pia da lui presieduta che volle anche beneficare con un legato.

BELLUNO

Echi della disgrazia alpinistica
La morte del rag. Nigro

BELLUNO — Ci scrivono, 18

Abbiamo detto l'altro di che i medici curanti del rag. Nigro di Torino, il quale era rimasto gravemente ferito in seguito ad incidente alpinistico sul monte Antelao, avevano ordinato il trasporto del povero giovane al nostro ospedale per sottoporlo alla trapanazione del cranio.

L'operazione venne eseguita dal primario dott. Pagello, ma ad onta di ciò, il rag. Nigro non accennò a migliorare ed anzi lo stato suo gravissimo, andò in seguito facendosi più accentuato tanto che ormai ogni speranza di salvarlo era svanita.

Il rag. Nigro, stamane, verso le dieci e mezzo, fra le braccia del padre e della madre ha cessato di vivere.

La salma verrà domani trasportata per la tumulazione a Torino.

Profughi dalla Turchia

Ieri sera, col treno delle sei, sono arrivati a Belluno i primi profughi provenienti dalla Turchia. Erano diciotto, fra cui quattro donne. Alla stazione, a riceverli, era il prefetto comm. Cardin Fontana, il quale rivolse agli arrivati parole di conforto.

Stanotte hanno pernottato parte in un albergo, parte in altro, e stamane alcuni sono partiti alla volta di Lorenzago, ove verranno occupati nei lavori delle fortificazioni dei quali è imprenditrice la ditta Chiamulera e parte verranno adibiti ai lavori della ferrovia a Perarolo, presso la ditta Ciconi. Quelli destinati a Perarolo sono partiti coll'automobile postale delle due pomeridiane.

Sappiamo che anche la ditta Rebonato-Toffanin, che ha i lavori delle due grandi caserme presso la Vignetta ed i lavori della strada militare da Lorenzago ad Erto, si è assunta di impiegare 150 profughi.

Altri profughi, con famiglia, arriveranno domani sera.

Per omicidio colposo

Davanti il Tribunale è terminata la causa per omicidio colposo contro Massenz Roberto di Luigi, d'anni 35. Come si ricorderà, il Massenz, per imprudenza, il 20 agosto dell'anno passato, trovandosi addetto al servizio della centrale della società elettrica dell'Ardo, lanciò la corrente ad alta tensione causando lesioni [illegible]

In seguito a tali lesioni quattro giorni dopo il Moretti moriva all'ospedale.

Il Tribunale condannò il Massenz a mesi due ed a 15 giorni di reclusione, alla multa di lire 83, al risarcimento dei danni verso la parte civile in lire 7500, a favore della vedova del Moretti, e in lire 3000 a favore della madre del Moretti stesso, dai quali importi dovranno detrarsi le somme eventualmente pagate dalla Società di assicurazione sugli infortuni. — Condannò inoltre il Massenz a lire 600 per spese di parte civile con la condanna condizionale e con la non iscrizione nel casellario.

Difensori avv. F. Bianco e A. Sperti. — P. C. avv. Protti e Frigimelica.

Pro Stazione ferroviaria a Sotto Castello

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 17

(*rit.*) — Il giorno 15 corr. convocate dal Sindaco di Pieve, si sono riunite le Rappresentanze Comunali, costituite dalle Giunte municipali, dai Sindaci coi rispettivi segretari, della maggior parte dei Comuni del Cadore per trattare sull'atteggiamento da prendersi di fronte alla artificiosa agitazione, alla quale si è voluto dare importanza mediante il Comizio tenutosi a Venas il 9 corrente.

La riunione è stata solenne e numerosa quale si addiceva alla importanza della questione, nonostante il lavorio del signor Giampietro Talamini, promotore del comizio di Venas, il quale non contento di preannunziare l'insuccesso della riunione di Pieve pensò di spedire un telegramma, di ben 180 parole a tutti i Sindaci invitati interessandoli a non intervenire a tale riunione che egli qualificava come un tentativo di lotta fratricida.

Ma tutti questi tentativi andarono a vuoto. Nella anzidetta riunione venne votato il seguente ordine del giorno, il testo del quale è già stato spedito al Ministero dei LL. PP., a quello dell'Interno, ai Deputati del Veneto per far conoscere che l'agitazione dei valligiani d'oltre Chiusa non rispecchia menomamente nè i loro stessi interessi, nè la volontà unanime dei medesimi e di tutte le altre popolazioni del Cadore.

Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

« Le rappresentanze dei Comuni di San Vito, Borca, Pieve, Calalzo, Domegge, Lorenzago, Auronzo, alle quali hanno dichiarato di associarsi incondizionatamente quelle dei Comuni di S. Stefano, Danta, S. Nicolò e del Comelico Superiore:

« Presa conoscenza dell'ordine del giorno votato nel recente comizio di Venas, e convinti dalle ragioni ampiamente svolte nella presente riunione che una stazione a S. Andrea non riuscirebbe assolutamente vantaggiosa nè alla popolazione della Valle del Boite, nè a quella della vallata del Piave;

« Unanimi deliberano di far conoscere alle Superiori Autorità che i desideri espressi nel Comizio di Venas non sono quelli dell'intera popolazione dell'Oltrechiusa e tanto meno di quella appartenente agli altri Comuni del Cadore, non essendo essi che l'espressione dei tre soli Comuni di Valle, Vodo e Cibiana;

« e fanno voti perchè a S. Andrea sia concessa soltanto una fermata per i passeggeri, conservando le stazioni di Sottocastello e della Molinà, così come vennero fissate dai competenti Uffici e ciò anche in considerazione che tenendo presenti tali condizioni i Comuni del Cadore si impegnarono di contribuire con una quota proporzionale alla spesa, per la costruenda ferrovia. »

PADOVA

Le elezioni amministrative

PADOVA — Ci scrivono, 19

Continua attivo da parte dei diversi partiti, il lavoro di preparazione per la grande battaglia elettorale di domenica che segnerà — speriamo — la vittoria dei partiti d'ordine.

Nei radicali, specialmente, lo sforzo perchè siano ad essi conservati gli scanni di sala verde, è intenso, febbrile.

Essi hanno imperniata la lotta elettorale nell'anticlericalismo, colla speranza che il bandierone che essi vanno agitando, — bandierone che a questi chiari di luna non riesce più a spaventare alcuno, ma eccita piuttosto quanti sono retti e vogliono realmente l'elevamento materiale e morale del popolo e non gli atti di settarietà — possa chiamare a raccolta uomini che a mala pena si sono lasciati andare all'altra sponda. E che l'invito non resti senza risposta già appaiono manifesti i segni precursori. Secondo molti, infatti, i capi intransigenti del partito rosso non riuscirebbero a tenere in briglia le schiere organizzate e coscienti, e le defezioni minaccierebbero per lo meno di dimezzare le forze socialiste.

D'altra parte i radicali, perchè le reiterate suppliche per il ritorno della frazione blocchista siano sempre andate a monte, non avrebbero lasciato nulla di intentato perchè un qualche avvicinamento potesse verificarsi, e per assicurarsi delle simpatie, arrivando anche a non contrapporre candidati propri contro quelli socialisti nelle elezioni provinciali.

Con un poderoso programma che ha ottenuto l'approvazione di tutti i benpensanti e con una lista che è stata accolta col maggior favore, i partiti d'ordine scendono in lizza. Il programma non ha bisogno di illustrazioni. Gli avversari lo sanno nè lo possono attaccare. Nelle loro pubbliche concioni, essi si accontentano di parlare d'anticlericalismo, di nazionalismo, di guerra, proprio essi che tanto hanno tentennato prima di *lasciarsi trascinare* da quell'impetuosa corrente di patriottismo che ha rigenerato la terza Italia.

Da quanto pare però le folle non solo non si lasciano entusiasmare, ma addirittura non si fanno vedere. Basti dire che iersera nel *popolare* borgo di Savonarola, i *popolari* oratori Viterbi ed Ortolani furono costretti a parlare davanti ad una folla composta precisamente di 20 elettori e di una trentina di monelli: naturalmente i monelli erano andati a rendere omaggio al comm. Viterbi, che è presidente del Patronato scolastico.

Il manifesto dei Partiti d'Ordine

Stasera i Partiti d'ordine hanno pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Al sentimento di patriottismo che ha dato all'Italia lo splendore di un nuovo risorgimento, alle grandi Idealità morali che ritemprano i popoli e vivificano le coscienze, devono onestamente e sinceramente inspirare la loro opera gli amministratori della pubblica cosa per assicurare al Paese un avvenire veramente degno dei suoi grandi destini.

E poichè i cessati amministratori di Padova rimasero sordi a queste tendenze o troppo tardivamente con opportunistici adattamenti finsero di secondarle non riuscendo però ad ingannare alcuno, essi ebbero giusta condanna nella loro miserevole caduta.

Gli elettori padovani diranno domenica prossima con i loro liberi voti come polari e di affidare il mandato amministrativo ad uomini di vedute ampie e moderne che sappiano attuare il nostro vasto programma, e che — preoccupati esclusivamente del pubblico bene — riescano ad assicurare con lavori e riforme un'ampia ed intensa attività cittadina, una maggiore diffusione dei benefici della civiltà nel suburbio, un più alto grado di benessere collettivo.

Non a voi incitamenti di risonanti parole, ma l'appello a voler meditare il programma che i partiti d'ordine si propongono di svolgere ed attuare, e non dimenticare il passato recente, e guardare fidenti all'avvenire.

I nomi proposti ai vostri suffragi bastano da soli a distruggere tutte le meschine insinuazioni avversarie, ad affidare che un'era nuova arriderà alla nostra Padova, alla migliore prosperità della quale miriamo con onestà di propositi, con fermezza di convincimenti, con serena e tranquilla fiducia.

Cittadini!

La disciplina sia guida nell'adempimento del vostro ufficio.

L'arresto del postino

Da parecchio tempo piovevano alla Direzione delle nostre R. Poste reclami da parte degli abitanti di Bassanello, i quali si lagnavano che non era loro recapitata la corrispondenza.

Del fatto fu avvisata l'autorità e stamane il maresciallo Sacchi faceva una perquisizione in casa del procaccia di quella borgata, rinvenendovi dei pacchi di corrispondenza non recapitata.

Il postino, Giaretta Virginio di Francesco, venne tratto in arresto.

Colpo fallito

Stanotte, rincasando verso le tre, Ferracioli Ugo, rinveniva abbandonate sul Ponte Tadi, quattro biciclette e alcune camere d'aria.

Avvisate del fatto le guardie, e fatto pronte ricerche, si constatò che detta merce era stata rubata dall'officina meccanica di Tempesta Pietro fu Antonio, posta poco lontano.

Certamente i ladri, disturbati, furono costretti ad abbandonare la refurtiva.

Si getta sotto il treno

Un tragico suicidio è avvenuto stamane.

Certo Baldin Guerrino, di anni 20, abitante a Brentelle di Sopra, e impiegato quale facchino presso la farmacia Burlini in via S. Clemente, si gettava nei pressi di Brusegana sotto il treno N. 4616, proveniente da Bologna, e che arriva nella nostra stazione alle ore 11,7.

In detta località il giovanotto fu visto dal macchinista Angelo Maluta sbucare improvvisamente dalla siepe e spiccare un salto verso il binario.

Il Maluta fu pronto ad arrestare la macchina, ma ormai era troppo tardi. Il giovanotto era rimasto sfracellato.

Addosso al suicida furono trovate due cartoline a lui dirette, una dalla fidanzata Adelia Bottin, l'altra da un suo fratello.

Per la nomina del Rettore

Il 27 p. v. alle ore 10 nell'Aula Magna, si riunirà l'assemblea generale dei professori, chiamata a votare una terna da proporsi al ministro dell'istruzione per la nomina del Rettore per l'anno scolastico 1912-13.

ESTE — Ci scriv. 18 (rit.)

Per i reduci dalla Libia. — Splendida riuscì la dimostrazione fatta domenica in onore dei reduci dalla Libia, appartenenti al nostro comune e agli altri quattordici del circondario. Verso le cinque si formò il corteo presso il Teatro « Sociale ». Vi parteciparono le principali autorità, rappresentanze di varie istituzioni cittadine, i reduci Garibaldini, le scuole, i Sindaci e le Giunte dei vari Comuni e numeroso popolo. Percorse le vie principali al suono di inni patriottici, il corteo sostò alle scuole comunali per il banchetto. Trecento circa i commensali. Al levar delle mense parlarono il ff. di Sindaco avv. Lancerotto, con spontanea e sincera improvvisazione, ricordando i caduti cittadini e inspirandosi a caldo patriottismo. Seguirono il deputato del Collegio on. Camerini che con misurata parola portò il saluto del popolo italiano; e per i Sindaci rurali il cav. avv. nob. Carlo Carminati. Questi rievocò felicemente le impressioni dell'inaugurazione del Campanile di S. Marco, quando il vessillo tricolore della nave *San Marco* che vide le prode di Derna s'innalzò garrendo sulle squillanti campane. Brindò ai soldatini grigi che operarono il miracolo della riscossa, auspicando all'immancabile assurgere dell'Italia in cospetto del mondo. Chiusero: l'avv. V. Bossi, che forse toccò poco opportunamente divergenze politiche locali, l'avv. Tono, che gli rispose e l'avv. Verri. Alla sera la banda cittadina eseguì uno scelto programma. Una nota stonata e piccina: i quattro socialisti locali abbrunarono i monumenti di Garibaldi e Cavallotti.

VERONA

Aggressione e rapina

VERONA — Ci scrivono, 19

La notte scorsa, a Tregnago, presso il letto del torrente asciutto, detto progno di Marcemigo, è avvenuta una audace rapina con ferimento.

Caliari Domenico, agricoltore, di San Mauro di Saline, si era recato a piedi a Tregnagno per un contratto di fagiuoli. Nel portafoglio teneva un biglietto da cento lire. Entrò appena giunto in paese nell'Albergo Zavarise, ove giuocò alle carte con alcuni terrazzani. Per pagare il conto estrasse il biglietto da lire cento. L'oste non aveva moneta spicciola ed anzi essendo amico del Caliari gli prestò cinque lire. Questi andò a fare acquisto di fagiuoli, ma anche là non potè pagare col biglietto da cento lire. Entrò poi nell'osteria di Battisti Andrea ove si unì a lui il pregiudicato Legnaghi Bernardo di Tregnagno il quale volle bere insieme a lui del vino. Poco dopo il Caliari uscì solo e tornò all'Albergo Zavarise ove si fermò per tutta la sera. Alle ore 23 si avviò per recarsi al suo paese di S. Mauro situato sulla montagna. Quando giunse al progno udì una voce che riconobbe per quella del Legnaghi che gli diceva: « Vegni qua, questa l'è la strada bona ». — Il Caliari andò verso il malandrino, ma si accorse che quella non era la strada di San Mauro e fece per cambiare direzione. Il Legnaghi allora gli diede una bastonata sul capo che lo fece cadere a terra. Si sentì poi frugare in tasca e depredare il portafoglio colle lire cento.

Dopo qualche ora il Caliari si riebbe e col capo sanguinante si recò alla caserma dei carabinieri di Tregnagno ove raccontò l'accaduto. Dovette quindi ricoverarsi all'albergo ove fu curato dal medico che lo giudicò guaribile in 15 giorni

Il Legnaghi fu subito arrestato dai carabinieri che lo trovarono avvinazzato per le vie del paese.

I vigili minacciano lo sciopero

Da qualche tempo il corpo dei vigili municipali è in attrito col suo comandante signor Sacchiero di recente nominato e che fu già comandante dei pompieri a Como e a Crema. Le cause di questo attrito vanno ricercate, secondo i vigili, nel modo con cui viene stabilito il servizio. I vigili hanno presentato un memoriale alla Giunta e vedendo che esso ancora non era stato preso in considerazione, stamane alle ore 6 essi si presentarono in Municipio dichiarando che non avrebbero preso servizio. Avevano seco il segretario della Camera del lavoro ed il loro presidente. L'assessore cav. Spazzi promise che il memoriale sarebbe stato discusso in Giunta venerdì ed i vigili presero alle 10 servizio.

Arresto d'un abile truffatore

Il ragazzo Fontana Antonio garzone della calzoleria Donini a S. Anastasia, l'altra sera stava sorvegliando il negozio quando un abile truffatore entrò in bottega e con raggiri si fece consegnare un paio di scarpe nuove del valore di L. 17. Giunto poi il padrone, il ragazzo gli raccontò l'accaduto.

Il Donini si affrettò a denunziare il fatto alla questura la quale iniziò indagini ed arrestò il panettiere Ettore Trentini abitante al Ponte Pietra.

I bersaglieri in festa

Pel 76.o anniversario della fondazione dei bersaglieri, il 10.o reggimento fu ieri in festa. Vi furono: trattamento speciale alla truppa, uscita libera in grande uniforme, rivista in quartiere ed un elevato discorso tenuto dal colonnello.

ROVIGO

Il pericolo corso dal tenore Vaccari

ROVIGO — Ci scrivono, 19

Ieri, il tenore Vaccari di Padova mentre ritornava dal palazzo del comm. G. B. Casalini, si dirigeva in carrozza alla stazione assieme al sig. Silvio Campi di Rovigo e residente a Padova, correva un grave pericolo.

Giunta la carrozza in via Umberto I., veniva investita in uno dei lati posteriori da una automobile uscita proprio allora dal « garage » dell'Hotel Bracchi.

La carrozza è stata assai danneggiata. Le persone che vi si trovavano sopra sono rimaste fortunatamente incolumi.

Lo spettacolo d'opera di ottobre assicurato?

Pare che, felicemente approdate le trattative inoltrate dal Sindaco e dal maestro Galeazzi, lo spettacolo straordinario di fiera al nostro Sociale sia stato ormai assicurato. Come è noto, si tratta della esecuzione della « Fanciulla del West » sotto la direzione di Tullio Serafin, il valoroso direttore della Scala.

Lo spettacolo tornerà di grande utilità alla città nostra oltre che rispondere alle sue belle tradizioni.

Il maresciallo Giancarli rimpatria

Il maresciallo dell'8. bersaglieri Giuseppe Giancarli ferito sul Mergheb il 12 dicembre 1912 e miracolosamente salvato, veniva in licenza di convalescenza due mesi fa. Dopo poco tempo però egli rinunciava alla licenza e ripartiva per la Libia riuscendo ad ottenere di essere incluso fra i feriti lievi mentre tiene ancora nel corpo il proiettile del Mauser che lo ha colpito in pieno petto nel dicembre e che i medici non gli poterono assolutamente estrarre.

Il Giancarli ha partecipato all'ultimo combattimento sui monticelli Lebda e le fatiche sostenute lo fecero ammalare. Il Giancarli è stato perciò nuovamente rimpatriato e ricoverato nell'Ospedale della Trinità a Napoli.

La sottoscrizione per la flotta. — La sottoscrizione aperta dal Comitato locale pro flotta aerea ha raggiunto finora lire 5271.31.

Il Consiglio Scolastico Provinciale è convocato per il giorno 21 corr. alle ore 15.

I magazzini della Cooperativa Piacentina in fiamme

OCCHIOBELLO — Ci scrivono, 19

Verso le tre di questa mattina un grave incendio si è sviluppato nei magazzini della Cooperativa Piacentina di proprietà Navarra, distruggendo ogni cosa.

Il conduttore della Cooperativa dormiva al piano superiore e quando se ne accorse era già tardi per tentare di domare le fiamme che avevano preso vastissime proporzioni, e per salvarsi dovette gettarsi dalla finestra.

In men di un'ora tutto fu distrutto, fabbricato, mobili e generi.

Il danno ammonta a circa 35 mila lire. Il proprietario è assicurato.

La causa dell'incendio è ritenuta casuale.

Le elezioni a Stienta

STIENTA — Ci telefonano, 19

Com'è noto, in seguito alle dimissioni di oltre due terzi di consiglieri, è stato sciolto questo Consiglio Comunale ed il Prefetto ha eletto commissario prefettizio l'ex assessore Pietro Roveroni.

Ora il commissario prefettizio, in seguito ad accordi presi col R. Prefetto, ha indette le elezioni generali amministrative, per la nomina di venti consiglieri comunali, pel giorno 30 giugno corr.

LENDINARA — Ci scrivono 9

Il calmiere delle carni. — Coscia e lombo: manzo lire 2.00; vacca lire 1.90; vitello lire 2.00. — Quarto davanti e bracetuole di costa: manzo lire 1.80; Vacca lire 1.50; vitello lire 1.80. — Petto pancia lombolo e collo: manzo lire 1.60; vacca lire 1.30; vitello lire 1.60.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 19

Assemblea. — Domani sera giovedì, i palchisti del Politeama Piana si riuniranno in assemblea per la trattazione del seguente ordine del giorno: Nomina della Presidenza; Resoconto finanziario; Per uno spettacolo d'opera da darsi nel prossimo agosto.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 19

Per lunedì primo luglio è convocato in seduta il Consiglio Provinciale.

All'ordine del giorno sono posti — tra altro — tre nomine: del presidente della Deputazione, di un deputato provinciale e del presidente dell'ufficio provinciale del lavoro.

L'offerta delle insegne all'ass. Pico

Ieri mattina una commissione di impiegati municipali con a capo il cav. ufficiale Marzuttini, si recò dall'assessore sig. Emilio Pico, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia per offrirgli, a nome di tutti gli altri colleghi, le insegne.

Il cav. Emilio Pico si dimostrò commosso e grato per la affettuosa dimostrazione.

Chi sono gli aereonauti austriaci

PORDENONE — Ci scrivono, 19

Gli aereonauti austriaci che come abbiamo scritto atterrarono con un pallone libero nei pressi della nostra città, sono: Fritz Miller, Julius Muhleisen direttore della Banca anglo-tedesca d'Innsbruck, avv. Karl Polaczek, medico Fanwosckug Avzt.

Erano partiti da Innsbruck in gita di piacere. Si elevarono a 4700 metri, e in tre ore e mezza fecero il percorso da Innsbruck a Pordenone che è lungo 180 Km.

Gli aereonauti sono sempre a disposizione dell'autorità; girano per la città pedinati sempre da un carabiniere.

CANEVA DI SACILE — Ci scrivono 19

Funebri — Dopo lunga e penosissima malattia cristianamente sopportata, l'omenica mattina p. p. cessava di vivere in Vittorio Veneto la distinta e pia signora Eugenia Chiaradia in Zanetti.

Iersera ebbero luogo i funerali, che riuscirono imponentissimi per lo stuolo di congiunti, amiche e conoscenti accorsi da Caneva, Vittorio e da altri siti, per le numerose e splendide corone di fiori e per la grande quantità di torce. Dopo le esequie nella Chiesa curaziale di Salsa, la cara Salma in un carro di prima classe, seguito da altro portante le corone e dai suoi più stretti congiunti, partì alla volta di Caneva per essere tumulata nella tomba di famiglia dei fratelli Chiaradia fu Simone.

Possa la grande e solenne manifestazione di dolore e di stima tributata alla distinta signora essere di qualche lenimento nella luttuosa ricorrenza al marito e ai figli desolatissimi e ai tanti congiunti, ai quali mando le mie più sincere e sentite condoglianze.

CODROIPO — Ci scrivono, 19

Manovre coi quadri — Da ieri si trovano tra noi per le manovre con i quadri i maggiori generali Tahon de Revel, Mossolin Tarnassi, parecchi colonnelli ed altri ufficiali. Sono alloggiati nei vari alberghi. Il tenente generale Berta viene da Udine alla mattina per la conferenza.

TREVISO

Pei fratelli espulsi

TREVISO — Ci scrivono, 19

Il Comitato esecutivo provinciale ha officiato i membri del cessato Comitato locale pro flotta aerea a rimanere in carica per essere coadiuvato nella filantropica e patriottica opera di soccorso ai profughi che tornano in patria privi di occupazione e di mezzi. Sappiamo che il Comitato locale si riunirà giovedì 20 corr. alle ore 21 negli uffici della Dep. Prov.

Le grand manovre

Lunedì scorso abbiamo data la notizia che le prossime grandi manovre si svolgeranno tra Feltre e Montebelluna. Oggi possiamo aggiungere che il quartiere generale risiederà a Ciano di Crocetta, paesetto distante dalla nostra città circa 25 chilometri. Sappiamo inoltre che qualche giorno fa, alcuni noti fornitori, furono chiamati dall'autorità militare onde trattare per gli eventuali servizi straordinari.

Alla Scuola Musicale

Tra qualche giorno verranno inaugurati, con un concerto vocale ed istrumentale, i nuovi magnifici locali del palazzo Milani, restaurati ed adibiti a sede dell'Istituto musicale cittadino F. Manzato.

Direttore artistico dell'Istituto è l'illustre maestro Giulio Tirindelli; Direttore didattico il prof. Guido Böhn.

Nella scuola di pianoforte insegnano la valente maestra Adele Dall'Armi e il maestro Giulio Tirindelli. Nella scuola di istrumenti ad arco, la parte teorica e l'insegnamento del violino sono affidati al giovane maestro concittadino Giuseppe Mariutto; l'insegnamento della viola, del violoncello, del violino, del contrabasso è affidato invece al maestro Guido Böhn. Gli istrumenti a fiato in legno sono affidati al maestro Ettore Salvadoretti; gli istrumenti a fiato in ottone al maestro Trevisiol. I cori sono istruiti dal cav. Gio. Batta Zorzato. Nel palazzo Milani oltre a una magnifica sala adibita alle prove della banda municipale ve n'è una di spaziosa adibita ad uso archivio; e ve ne sono numerose altre adatte per l'insegnamento ai giovani allievi.

Trevigiano arrestato nel Friuli

E' stato arrestato ed accompagnato nelle carceri di Spilimbergo, certo Michele Da Rosso della nostra città. Egli venne sorpreso mentre nell'oratorio del paese di Redona di Tremonti sopra, scassinava delle cassette per le elemosine. Molto probabilmente l'arrestato ha dato false generalità.

Niente sussidio raddoppiato

Il Municipio, dopo assunte informazioni dagli Uffici Militari competenti, *smentisce in via assoluta* la voce che siasi raddoppiato il sussidio concesso dal Ministero della Guerra ai genitori dei richiamati della classe 1886.

Inutile quindi rivolgersi per ciò all'Ufficio Municipale di Leva.

I solenni funebri di Mons. Camavitto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19

Castelfranco, tutta, ha reso solenni onoranze stamane alla salma dell'illustre suo concittadino e benefattore don Luigi dott. Camavitto, Arciprete, Abate Mitrato e Protonotario Apostolico.

Al suono di tutte le campane della chiesa, il corteo s'incamminò verso la chiesa in quest'ordine: Confraternite, Collegio Spessa, Mutuo Soccorso, Asilo Infantile, Casa di Ricovero, Bambini e Bambine della scuola delle maestre signore Bianco, Suore, Musica cittadina offertasi spontaneamente e gentilmente concessa dalla Presidenza, Croce, Clero numerosissimo e delle due Parrocchie. Bara portata a spalle, sopra la quale si notava la mitria e pianeta, fiancheggiata dalle rappresentanze del Capitolo di Treviso e dai Fabbricieri locali, nonchè da torcie e guardie municipali. Dopo la bara i parenti. Numerosi sacerdoti, largo stuolo di signore abbrunate. Rappresentanze degli uffici giudiziari e regi, con a capo il Pretore dott. Guido Marangoni, di Istituti cittadini, impiegati, scuole delle Canossiane, religiose, amici, ammiratori e infine una lunghissima colonna di popolo con torcie.

Nella chiesa parata a lutto fu cantata la messa solenne. E prima dell'assoluzione al tumulo, Monsignor Pellizzari, Abate Mitrato di Castello di Godego, parlò delle benemerenze dell'estinto.

Terminata la funzione, il corteo si ricompose e la salma fu accompagnata al Cimitero, ove dissero toccanti parole don Morandini di Bassano e il sig. Roberto Maran, riscuotendo quest'ultimo calorose approvazioni. Poscia don Francesco Fogale ringraziò a nome della famiglia.

La salma venne quindi deposta nella tomba dei sacerdoti.

La sorella ed i nipoti elargirono in beneficenza lire 150 alla Congregazione di Carità, 150 alla Casa di Ricovero, 150 alla Società di M. S., 150 all'Asilo Infantile.

La Fabbriceria pubblicò una bella epigrafe.

Il Club ciclistico di Contarina a Castelfranco

Domenica prossima sarà qui in gita di piacere il Club Ciclistico di Contarina.

Il locale Club Gerbi ricordando le accoglienze avute in quella città tempo addietro, prepara feste agli ospiti graditi, ai quali diamo fin d'ora il nostro benvenuto.

Per la Tramvia Conegliano-Oderzo

FEZZE (CONEGLIANO) — Ci scriv. 19

Nelle ultime sedute il nostro Consiglio Comunale diede una prova mirabile di concordia e di senno.

Si doveva deliberare sul concorso del Comune per la linea tramviaria Conegliano-Oderzo. Fra l'epilogo di lunghi anni di studi e di lotte. L'argomento si prestava allo sfogo di rivalità di partiti, di persone, di campanile.

Nulla di ciò: l'assemblea non si inspirò che a un solo pensiero: l'interesse della collettività del Comune.

Questo altissimo fine che pareva dovesse essere violentato da male arti trionfò attraverso una discussione elevata, condotta dal Sindaco colla più lucida equità.

Sia data lode a lui e a tutti gli amministratori per questa importante opera di giustizia.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19

Beneficenza. — Il sig. Arturo Stroschneider, il quale ha dato in questi giorni alcune rappresentazioni nella nostra città, eseguendo numerosi e sorprendenti esercizi d'equilibrio, ha elargito alla cura marina e alpina la somma di lire 106.70, rappresentante il dieci per cento delle somme incassate durante gli spettacoli suddetti. I preposti a nostro mezzo ringraziano.

ODERZO — Ci scrivono, 19

(T.) — *Mercato settimanale* — Come ben si prevedeva data la splendida giornata e l'urgenza dei lavori in campagna, al mercato di oggi intervenne pochissima gente, ragione per cui il mercato riuscì fiacco. Animatissimo, invece, fu il mercato dei bozzoli. Furono fatti molti e importanti affari ai seguenti prezzi: Bigialli e Chinesi da lire 3 a 3.15 — Poligiallo da lire 2.80 a 3.00 — Incrocio da 2.60 a 2.90 al chilogramma.

Grave incendio — A Lutrano di Fontanelle si è incendiata, per cause ignote, ma certo accidentali, la stalla e una tettoia di proprietà del sig. Domenico Oian procaccia postale di quel Comune. Il fuoco si sviluppò così fulmineamente che ai terrazzani accorsi non rimase altro a fare che tentare di salvare la casa d'abitazione attigua. Andarono distrutti attrezzi rurali, vasi vinari, fieno, circa un quintale di bozzoli, una bicicletta, due ruotabili, inoltre perì una cavalla.

Il disgraziato Oian subì un danno di circa 5 mila lire in parte assicurato.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 19

Conferenza — Domani sera, giovedì, alle ore 20.30, nella sala della Scuola Popolare Cattolica, Don Giuseppe Chiot, l'illustre oratore veronese, terrà una conferenza sul tema « La famiglia nella storia e nel suo contenuto sociale ». — Ingresso libero.

Ultima ora

Bari per gli espulsi

Bari, 19

E' giunto il piroscafo *Epiro*, con a bordo 30 altri espulsi dalla Turchia. Sono stati ricevuti da alcuni funzionari i quali li hanno accompagnati alla Manifatura dei tabacchi, ove si svolge una attiva e costante assistenza ai nostri espulsi. La contessa Gasperini, moglie del prefetto di Bari, ha istituito una scuola per i bambini espulsi, i quali sono stati oggi stesso raccolti sotto la sua direzione.

Altri espulsi sbarcati a Napoli

Napoli, 19

Questa notte alle 24 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Iger* della Messagerie Maritimes proveniente da Costantinopoli. Esso aveva a bordo 66 espulsi che sono sbarcati nella nostra città.

Il Kaimakan di Stampalia rimpatriato

Brindisi, 19

Col piroscafo *Scilla* partito per Rodi venne rimpatriato l'ex kaimakan di Stampalia, fatto dai nostri prigioniero dopo l'occupazione di quell'isola.

Gli arnauti ancora in armi

Salonicco 19

Benchè da fonte ufficiale si dichiari che l'ordine e la tranquillità vanno accentuandosi nel nord di Kossovo, numerosi e notissimi capi arnauti, nonchè i loro partigiani, non hanno ancora deposto le armi. Tuttavia i turchi affermano che essi non sarebbero in grado di offrire una nuova resistenza, se altre tribù non si unissero a loro. Si procede alla dislocazione delle truppe e Sadil Pascià continua a prendere misure per impedire la concentrazione degli arnauti.

Vapore francese naufragato

Port de France, 19

Il piroscafo *Ville de Gaielle*, partito il 16 corrente, si è capovolto in vista di S. Lucia. Parte dell'equipaggio e dei passeggeri sono salvi.

Un disastroso fallimento

Parigi 19

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Rio de Janeiro: Si annuncia ufficialmente il fallimento della compagnia esportatrice del caffè di San Paolo. Il fallimento provocherebbe a quanto si dice, perdite rilevanti, sopratutto nei mercati stranieri.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 18 Giugno — Vap. a. u. « Timavo » cap. Botterini da Grado con passeggeri — a. u. « Graf Wurbrandt » da Trieste con pass — It. « Molfetta » cap. Marasciulo da Bari con merci — a. u. « Recina » cap. Randich da Methil con carbone.

Arrivi del 19 Giugno — Vap. a. u. « Cyclops » da Trieste con merci — a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « D Ernò » da Fiume con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone
Ingl. « Plitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Andriana » da Barry con carbone.
Ingl. « Glyndwr » da Swansea con carb.
Russo « Daksa » da Shields con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone
A. U. « Bala » da Braila con cereali.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb

Movimento ferroviario del porto

19 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 125 — Cereali 200 — Cotoni 14 — Varie 100 — Per la Ferrovia 53 — Totale 492.

Scaricati 62.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 12.000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: Mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.47	6.46
Giugno Luglio	» 6.47	6.46
Luglio Agosto	» 6.47	6.46
Agosto Settembre	» 6.47	6.46
Settembre Ottobre	» 6.38	6.38
Ottobre Novembre	» 6.34	6.32
Novembre Dicembre	» 6.31	6.29
Dicembre Gennaio	» 6.31	6.29
Gennaio Febbraio	» 6.31	6.29
Febbraio Marzo	» 6.32	6.29

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 19:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	63.26	64.36	63.53
Termom. centigr. al Nord	21.3	23.0	25.0
Umidità relativa	67	53	55
Direzione del vento	S.	—.—	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 23.9 — minima di oggi 18.8 — Marea: 1.a alta 0.5 — 2.a alta 15.0 — 1.a bassa 6.55 — 2.a bassa 21.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 19 Giugno

ROMA, 19 — Cambio per domani 101.06 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340.—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	816,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,50
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	63,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1449,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	102,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

Cambi	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,70	124,77 1/2	—,—	—,—	5
Francia	101,05	101,12 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,52 1/2	100,60	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50 1/2	25,52	25,31	25,33	3
Svizzera	100,70 4	100,77 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,80	98,70
» » » fine	100	98,82	98,70
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1416,—	1412,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,52	100,75
Banca comm. it.	500	816,50	815,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	394,—	393,50
Az. Costr. Venete	200	150,—	151,50
Navigaz. Generale	300	390,50	390,—
Acciaierie Terni	500	1452,—	1447,—
Edison	150	548,—	549,—

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	18	19
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,85	98,60
» » » fine	100	98,85	98,65
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1415,50	1414,50
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Banca Comm. Ital.	500	816,50	815,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	603,50
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,50
Navigaz. Generale	300	390,50	387,—
Az. Banco di Roma	100	103,50	—,—
Acciaierie Terni	500	1451,—	1442,—
Raffineria zuccher.	200	368,50	368,—
Erid. fabb. zucch.	200	734,—	728,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,50	264,—

ROMA, 19 — Banca d'Italia 1412.50 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1212 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 664 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 19	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92,70
Rendita it. 5 0/0	97,85
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 3/16
Obb. Lombarde	271,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,70
Banca di Parigi	1845,—
Tunisine nuove	441,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,05
Ren. ungh. 4 0/0	94,75
Ren. spag. 4 0/0	95,22
Banca ottomana	698,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	6185.—
Lotti turchi	—,—
Rendita Russa	82,40
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	—,—
BERLINO 19	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	183,87
Bochumer	227,25
Gelsen Kirchen	188,28

VIENNA 19	
Cred. aust. Cod.	641,50
Lombarde	100,25
Banca anglo-aus.	329,25
Austriache	720,—
Banca Aus.-ung.	2115,—
Napoleoni d'oro	19,16
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,66
» su Lond.	241,35
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	88,10
» » (carta)	88,10
Union Bank	608,—
Rend. aust. (oro)	113,50
Rend. ung. 4 0/0	88,50
» » 3 1/2 0/0	77,—
Banca del P. aus.	528,—
LONDRA 19	
N. cons. 2 3/4 0/0	76,3/16
Rendita It. 5 0/0	96, —
R. spag. es. nu.	92,3/4
R. turca unific.	89, —
Egiziano nuovo	100,62
Argento fine	25,3/4

BERLINO, 19 — Tendenza ferma.
PARIGI, 19 — Tendenza facile.
VIENNA, 19 — Tendenza —.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 21 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 170 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 21 Giugno 1912

La Camera discute l'istituzione del Ministero delle Colonie

Il progetto per gli istituti d'istruzione superiore commerciale

Roma, 20

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del vicepresid. CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10.5.

Gli studi superiori commerciali

Comincia la discussione del disegno di legge per l'ordinamento degli Istituti Superiori di istruzione commerciale.

ORSI si compiace che questo disegno di legge venga a dare, dopo lunga attesa, assetto stabile morale ed economico alle Scuole Superiori di commercio equiparandole, con vera modernità di concetti alle antiche e gloriose Università.

Dà lode all'on. Raineri che lo ha presentato e all'on. Nitti che lo ha sostenuto. Accenna all'utile funzione spiegata dalle scuole superiori di Commercio del nostro paese, ricordando come, per felice iniziativa dell'on. Luigi Luzzatti, sorgesse prima fra esse quella di Venezia non appena riconosciuto il Veneto all'Italia.

Nota che sarebbe stato desiderabile lasciare una maggiore autonomia agli istituti superiori, che non è opportuno l'abbinamento dello insegnamento della storia e della geografia in una sola cattedra e che sarebbe stato assai utile porre fra le materie d'insegnamento anche la letteratura italiana, che è conservata invece solo nella scuola di Venezia, dove si ha la sezione magistrale.

Approva l'insegnamento di quattro lingue straniere in ciascuna scuola, ma si duole che esso sia posto in una condizione di inferiorità e vorrebbe che almeno gli incaricati permanenti, ai quali sarà affidato, possano far parte del Consiglio accademico ed abbiano diritto a pensione.

Conclude augurando che il disegno di legge valga, come è nel desiderio del Governo e della Camera, a rinvigorire gli Istituti Superiori di commercio, dai quali tanto vantaggio può trarre il nostro paese. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

Dopo alcune osservazioni di Miliani, il ministro NITTI nota che era veramente sentito il bisogno di riordinare gli studi superiori di commercio sfrondandone gli insegnamenti superflui e rimettendo in onore quelli veramente necessari.

Ed è anche stato opportuno fissare per legge le materie principali per eliminare ogni possibilità di arbitrio o di condiscendenza.

All'on. Orsi, che avrebbe desiderato in queste scuole la cattedra di letteratura italiana, osserva che si tratta di scuole di applicazione e che con tale criterio quella cattedra potrebbe porsi in tutte le scuole universitarie.

Quanto allo insegnamento delle lingue straniere osserva che, tranne l'eccezione delle scuole di Venezia che rilascia diplomi magistrali, si tratta di un insegnamento importante ma sussidiario di lingue e non di letteratura e quindi a tali insegnamenti non è possibile far trattamento eguale a quello degli insegnanti di materie scientifiche.

Non ha però difficoltà a stabilire nel regolamento che gli incaricati possano prender parte al Consiglio accademico quando si tratti di orari di corsi o di esami.

Crede poi necessario per il bene degli studi mantenere rigidamente il limite di età fissato a 75 anni.

Confida che la Camera approverà questo disegno di legge che costituisce per lo insegnamento superiore commerciale non solo una sistemazione finanziaria, ma anche una vera sistemazione morale e scientifica. (*Vive approvazioni*).

Si approvano gli articoli del progetto. Si approvano altresì i seguenti disegni: riordinamento dei RR. Educatori di Napoli; alienazione di navi radiate dalla R. Marina; modificazioni alle leggi 12 dicembre 1907 circa le Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli impiegati degli archivi notarili.

La seduta termina alle 12.10.

(*Seduta pomeridiana*)

Presiede l'on. MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annunzia che la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sulle automobili è stata inscritta nell'ordine del giorno della seduta di sabato.

L'ordinamento giudiziario

GALLINI risponde all'on. Cavagnari, che desidera sapere se, nonostante le effervescenze associazionistiche non crede di assicurare la benemerita classe dei magistrati che un eventuale ritardo della discussione sull'ordinamento giudiziario non avrà influenza dilatoria sull'applicazione della legge. Dichiara che le effervescenze associazionistiche, che il Governo ha sempre deplorate e deplora, non hanno avuto e non avranno alcuna influenza sui propositi e sulle deliberazioni del Ministero, che sa compiere scrupolosamente il suo dovere verso la Magistratura.

Se come conseguenza di un virtuale ritardo si verifichi danno, il Governo l'esaminerà con la maggior benevolenza e cercherà di provvedere nel modo migliore possibile.

CAVAGNARI si associa a quanto è stato detto oggi dall'on. Sottosegretario di Stato circa le agitazioni dei magistrati.

Avrebbe però desiderato più precise dichiarazioni. Nota che se vi sono manifestazioni ostili esse vengono meno al decoro dell'Ordine al quale i manifestanti appartengono; e se nell'associazione vi sono magistrati deplorati, il Governo deve avere la energia di allontanarli dalla magistratura. (*Approvazioni, commenti*).

Ritiene però che le condizioni economiche dei magistrati debbano essere migliorate e possibilmente con effetto retroattivo, se la discussione del disegno non potrà avvenire prima delle ferie estive del Parlamento.

La "sorella„ latina

DI SCALEA risponde all'on. Cavagnari circa il trattamento inflitto ai nostri connazionali espulsi dalla Turchia nella traversata da Costantinopoli a Genova a bordo di un piroscafo delle *Messageries Maritimes*. — Dichiara che si sta procedendo ad una inchiesta per appurare la attendibilità delle notizie pervenute circa i maltrattamenti di cui sarebbero state vittime quei nostri connazionali: esaurita tale inchiesta, il Governo adotterà i provvedimenti che risulteranno opportuni per salvaguardare i diritti dei danneggiati.

CAVAGNARI protesta contro il trattamento fatto ai nostri connazionali, che fu veramente inumano, tanto che le autorità genovesi dovettero soccorrerli di urgenza. Attenderà i risultati della inchiesta, ma augura che essi sieno solleciti ed energici, sicchè sia tutelata efficacemente la nostra dignità nazionale. (*Vive approvazioni*).

I sussidi alle famiglie dei richiamati

MIRABELLI sottosegretario alla Guerra, risponde all'on. Meda circa la semplificazione di procedura per il conferimento dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi. Dichiara che il conferimento di tali sussidi procede di regola assai speditamente e che la relativa procedura è assai semplice e pronta, avuto riguardo alla necessità di accertare se le famiglie dei richiamati abbiano per le loro condizioni economiche realmente diritto a conseguire i soccorsi stabiliti dalla legge.

MEDA afferma che in pratica si lamentano numerosi inconvenienti e che la procedura per l'accertamento sullo stato di necessità non riesce così semplice, specie perchè assai spesso vi è un divario fra le informazioni dell'autorità comunale e quella, quasi sempre più restrittiva, dell'arma dei carabinieri.

Vorrebbe si attribuisse valore probatorio e definitivo alle attestazioni dell'autorità comunale. Raccomanda poi una giusta larghezza nella concessione dei sussidi quando vi sieno speciali condizioni di famiglia.

Si approva l'autorizzazione di spesa straordinaria per provvedere dei locali occorrenti la R. Scuola normale di S. Pietro al Natisone e la istituzione di un convitto nazionale femminile in Roma.

Per una cattedra di storia romana

Si passa alla discussione del disegno di legge per la istituzione di una cattedra di filosofia della Storia romana presso la R. Università di Roma.

CAVAGNARI dà ragione di un ordine del giorno col quale si propone che la Camera, constatando che nella Università di Roma già sufficientemente si provvede all'insegnamento della storia romana, passa all'ordine del giorno.

Disapprova poi che alla cattedra si voglia provvedere con procedura di eccezione (*Interruzioni del Ministro della istruzione pubblica*).

CREDARO crede utilissimo, specie nelle Università maggiori, di aggiungere alle materie fondamentali comuni a tutte le facoltà, alcuni insegnamenti speciali suggeriti da considerazioni di particolare opportunità.

Afferma che, per attestazione anche della scienza tedesca, la filosofia della storia è disciplina che può essere altamente vantaggiosa agli studi storici.

Nel caso presente non può dirsi che si abbia in animo di chiamare alla nuova cattedra una persona determinata, perchè il Consiglio Superiore dovrà giudicare della idoneità dell'uomo chiamato all'alto ufficio.

La Commissione propone invece che la cattedra sia di storia romana; ma non può accogliere tale proposta ed insiste in quella ministeriale.

SALANDRA, relatore, dice che quando la Commissione fu costituita, prevalse la opposizione al nuovo insegnamento e allora, per non respingere il disegno di legge e apprezzando il proposito dell'onorevole Ministro di dotare l'Università di Roma di un nuovo insegnamento, si pensò di sostituire con un insegnamento storicamente più positivo quello giudicato troppo vago della filosofia della storia.

Non consente neppure nel concetto che convenga mutare le Università in sedi di brillanti conferenze, perchè ne scapiterebbe la dignitosa severità della scienza; e se si volesse attirare un conferenziere nella Università di Roma si dichiarerebbe contrario, quale che fosse il titolo della cattedra di cui a tale scopo ci si volesse servire. (*Commenti, approvazioni*).

D'altra parte non crede che, se si istituisse ora l'insegnamento della filosofia della storia, vi sarebbe in Italia un uomo degno di occupare quella cattedra, come la si vuole intendere. (*Interruzioni, commenti*).

CREDARO torna a ripetere di ritenere che, trattandosi di una cattedra speciale per una sola Università, crede utile la procedura eccezionale proposta nel disegno di legge ministeriale: ma può anche accettare la proposta della commissione di tornare alla procedura normale, dichiarando che però fin da ora si atterrà strettamente al parere del Consiglio Superiore, benchè avrebbe soltanto valore consultivo.

Insiste nello affermare l'utilità di un insegnamento sintetico della storia inspirato al metodo filosofico e nell'asserire che non è esatto dire che la filosofia della storia sia una disciplina che non ha più ragione di essere. (*Vive approvazioni, commenti*).

SALANDRA ringrazia il Ministro di avere accettato l'emendamento sulla procedura, ma non può consentire nel mutamento del titolo.

RAVA è favorevole al progetto ministeriale.

CAVAGNARI ritira il suo ordine del giorno dichiarando che voterà contro il disegno di legge.

PRESIDENTE mette a partito l'emendamento sostitutivo della commissione all'art. 1. Non è approvato.

Si approvano invece gli articoli del disegno di legge secondo il testo proposto dall'onorevole Ministro, con le modificazioni da lui accettate.

Si approvano quindi senza discussione i disegni di legge: pensioni privilegiate di guerra; (modificato dal Senato): — approvazione del piano regolatore generale della città di Milano.

Si approvano quindi gli articoli del progetto riguardante la sovrimposta comunale e provinciale, la cui discussione era cominciata ieri.

Il ministero delle colonie

Si passa alla discussione del progetto: « Autorizzazione al Governo per la istituzione di un ministero delle Colonie ».

RICCIO è favorevole per ragioni tecniche e politiche a questo disegno, che è il primo atto di esecuzione della legge che ha affermato la nostra piena ed intera sovranità sulla Libia.

Purtroppo, in passato il Governo e il Parlamento e il Paese si sono troppo disinteressati delle nostre colonie, e anche dal Ministero degli Esteri non si è data ad esse l'importanza dovuta.

La presentazione di questa legge coincide con un salutare mutamento della opinione pubblica italiana rispetto alle Colonie.

E' fuori dubbio che anche le colonie italiane costituiscano un vasto campo di attività politica ed amministrativa; molti e gravi saranno i problemi che dovremo risolvere trattandosi di conciliare le esigenze della civiltà con i costumi e le tradizioni di popolazioni semi-barbare.

Pone in guardia il Governo contro la tendenza, che già si è manifestata, di trasportare nelle colonie integralmente i nostri ordinamenti.

Fa voti che, seguendo l'esempio e la sapienza romana, si sappia trovare una via di mezzo per dare alle nostre nuove terre una impronta nostra ed in pari tempo per rispettare le energie e le tendenze locali.

L'oratore si augura che al largo compito sieno pari il nuovo ministero e colui che sarà chiamato a reggerne le sorti.

Chiede che il Governo voglia informare la Camera circa l'ordinamento adottato, sia pure in via transitoria, nella Libia. Se il governo potrà dare notizie, queste saranno apprese con vero interesse dal Paese. (*Approvazioni*).

ROSSI LUIGI approva la istituzione del nuovo Ministero ma non crede necessario che ad esso sieno avocati i servizi della emigrazione.

La istituzione del Ministero darà una unica direttiva ai molteplici servizi che riguardano le nostre colonie e permetterà anche di dare ad esse una legislazione veramente rispondente ai loro bisogni, ciò che ancora non abbiamo saputo fare che in modo imperfetto per la colonia Eritrea.

Anche il problema gravissimo e complicato della proprietà fondiaria in Libia dovrà un giorno essere adeguatamente risoluto.

A tal proposito dà lode al Governo pel decreto che sospende ogni alienazione di terre in Libia, per impedire dannose speculazioni.

Accennando ai caratteri generali delle nostre Colonie, rileva che la Libia potrà essere una colonia di sfruttamento e di popolamento, mentre l'Eritrea ed il Benadir saranno solo colonie di sfruttamento.

Non crede che l'istituzione del nuovo ministero rappresenti un pericolo di eccessivo accentramento.

Quello che soprattutto importa si è di sottrarre le colonie al Ministero degli Esteri, che si è rilevato il meno adatto a regolarne l'andamento.

Il ministero delle colonie si può dire un microcosmo, che nel suo seno racchiude una minima parte di tutte le funzioni dei vari ministeri.

Quanto ai servizi della emigrazione è dell'avviso che una efficace tutela possa essere esercitata solo dal personale Consolare e per ciò giudica indispensabile che tali servizi non siano distaccati dal Ministero degli Esteri, ma siano anzi posti alla sua diretta dipendenza.

Aggiunge altresì che i servizi della emigrazione sono per natura loro essenzialmente diversi da quelli delle Colonie.

D'altra parte le questioni relative alle nostre colonie sono così gravi ed importanti, che bastano da sole ad assorbire completamente l'attività di un Ministero.

Conclude osservando che la politica coloniale è una tendenza storica ed una ineluttabile necessità del momento ed esprime l'augurio che l'Italia, come ha mostrato di sapere essere forte nelle prove della guerra, così abbia a dimostrarsi saggia ed accorta nell'azione civilizzatrice, che l'attende. (*Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni*).

Risultano approvati a scrutinio segreto i progetti precedentemente discussi, tra cui: Ordinamento degli Istituti Superiori di istruzione commerciale, voti favorevoli 210, contrari 20; — spesa straordinaria per provvedere dei locali occorrenti la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, voti favorevoli 212, contrari 13; — istituzione di una cattedra di filosofia della storia presso la R. Università di Roma, voti favorevoli 153, contrari 68; — disposizioni sulle sovrimposte comunali e provinciali: voti favorevoli 198, contrari ventisette.

La seduta termina alle 18.30. Domani seduta pubblica alle 10 col seguente ordine del giorno: leggi per gli Istituti di Belle Arti; ferie giudiziarie; impianti telegrafici; linee telefoniche; modificazioni all'esercizio telefonico; riforma postale; insegnamento professionale; camera agrumaria di Messina; protezione dei feriti in guerra. — Alle 14 seduta col seguente ordine del giorno: insegnamento all'Accademia navale; ministero delle colonie; bilanci della Somalia e dell'Eritrea; bilancio della emigrazione.

Note alla Seduta

Il discorso dell'on. Orsi

Come procedono i lavori parlamentari

Roma, 20

(So.) — Nella seduta antimeridiana è stata notevole la discussione sul progetto per le Scuole Superiori di Commercio, di particolare interesse per Venezia. Nel pomeriggio, degna di nota fu la discussione sul progetto per la cattedra di filosofia della storia all'Università di Roma, cattedra che si diceva venisse creata per affidarla a Guglielmo Ferrero, mentre, secondo successive proposte, verrà messa a concorso.

Notevole pure, nella seduta pomeridiana, l'inizio della discussione sul Ministero delle Colonie, con due buoni discorsi di Vincenzo Riccio e di Luigi Rossi, già commissario generale per la emigrazione.

Nella seduta antimeridiana ha ottenuto un vero successo l'on. Pietro Orsi parlando sul progetto per le Scuole di Commercio. Il nuovo deputato di Venezia è stato ascoltatissimo e frequentemente approvato. Alla chiusa, molti deputati si sono recati a congratularsi con lui; fra gli altri l'on. Luigi Luzzatti, gli ex-ministri Bertolini, Raineri e Rava e il socialista Ciccotti.

Il discorso dell'on. Orsi si è specialmente riferito alle Scuole Superiori di Commercio. L'oratore ha notato come gli organismi economici odierni siano diventati così complessi e il campo delle attività commerciali ed industriali sia divenuto così vasto, da richiedere nel commerciante e nell'industriale, che vuole affrontare la concorrenza, una larga coltura scientifica, per nulla inferiore a quella dei professionisti che escono dalle Università; perciò, ben a ragione, le Scuole Superiori di Commercio devono essere pareggiate alle Università. L'on. Orsi ha ricordato la fondazione della Scuola di Venezia, rammentando la parte avutane da Luigi Luzzatti, che fu sempre un grande agitatore di idee. Nel 1868 sorse quella scuola, avendo a suo primo direttore il siciliano Francesco Ferrara, che fu come il faro che valse ad attrarre a Venezia molti giovani dalle varie regioni d'Italia, dando così a quella Scuola un forte carattere nazionale. Ha anche accennato alle altre Scuole contemplate dal progetto di legge, facendo osservazioni di carattere tecnico sulle materie cosidette fondamentali. Si è intrattenuto poi a parlare sulla condizione fatta agli insegnanti di lingue.

L'on. Orsi ha terminato dicendo che approva nel suo complesso la legge e confida che essa varrà a rinvigorire le Scuole Superiori di Commercio, ad aumentare attorno ad esse l'attenzione del pubblico, ad attrarre in quel Corpo insegnante delle forti intelligenze e delle vigorose energie, cosicchè l'elevamento delle Scuole Superiori di Commercio tornerà utile al paese, perchè esse più facilmente potranno togliere alle Università un po' di quella clientela che in queste ultime riesce sempre ingombrante e che lanciate invece sulla via del commercio e della industria, potrà recare grandi vantaggi all'Italia.

*

I lavori parlamentari sono entrati in un periodo veramente febbrile, periodo che precede le vacanze, le quali saranno indubbiamente deliberate sabato od al più tardi domenica sera.

La rapidità delle discussioni ha permesso che oggi stesso venisse iniziata la discussione, che sarà esaurita entro domani, del ministero delle Colonie.

Sabato verrà discussa la convenzione pel Gottardo.

La discussione sul progetto del nuovo ordinamento giudiziario è stata rinviata a novembre, in seguito al lungo dibattito che avrebbe provocato la proposta del giudice unico, ed anche perchè, dopo l'agitazione dei magistrati, la discussione immediata avrebbe potuto sembrare obbedienza ad una pressione.

Qualche giornale afferma che il guardasigilli ha minacciato di dimettersi qualora il progetto non fosse discusso prima delle vacanze; ciò perchè l'onor. Finocchiaro-Aprile si era impegnato che la discussione avvenisse ora. Ma la voce della minaccia delle dimissioni non è confermata. Pare invece che il guardasigilli si sia arreso alle giuste considerazioni dell'on. Giolitti intorno alla impossibilità della discussione immediata.

Senato del Regno

Il progetto per la circolazione delle automobili

Roma, 20

Si approva il riscatto di alcune ferrovie, tra cui, come è noto, è la Venezia-Primolano, e quindi comincia la discussione sul progetto riguardante la circolazione delle automobili. CASANA chiede di stabilire in tutta Italia per i veicoli di tenere la sinistra. Fa poi altre osservazioni circa l'art. 5 riguardante il risarcimento dei danni da parte del proprietario e del conducente solidalmente e circa la multa per lo spegnimento del fanale posteriore.

ROLANDI RICCI richiama l'attenzione sulla speculazione che le guardie comunali fanno in materia di contravvenzione agli automobili. Osserva che tutte le volte che i proprietari di automobili sono citati in preture lontanissime, finiscono, per ragioni che facilmente si intendono, col fare l'oblazione. Ad evitare tale inconveniente crede si possa inserire nel regolamento una disposizione che stabilisca essere competente per le contravvenzioni l'autorità giudiziaria del luogo in cui l'automobile è inscritto presso l'ufficio tecnico, che avrebbe così una norma unica.

POLACCO si associa completamente alle osservazioni del senatore Rolandi Ricci. Chiede una interpretazione autentica dell'art. 5.

BETTONI rileva che la questione giuridica sollevata è grave e chiede se non sia il caso di sospendere la discussione del progetto di legge per rimandarlo ad esame più profondo.

SACCHI risponde a Casana, che ha trattato la questione della destra e della sinistra, che a lui sembrerebbe più logico imporre la sinistra, ma la soluzione non può ottenersi ad un tratto per legge, perchè anche all'estero i sistemi sono diversi e poi vi sono le consuetudini locali.

Sulla questione della contestazione delle contravvenzioni è certo che gli agenti debbono essere richiamati ad usare ogni cautela all'intimare le contravvenzioni. In questo senso fece appello con una circolare ai prefetti, ripeterà la raccomandazione e provvederà anche con regolamento.

Circa la questione del fanale posteriore della vettura, risponde che spetta al magistrato il vedere nei singoli casi se il fanale fosse spento per negligenza del guidatore o per caso fortuito, nella quale ipotesi il magistrato potrà dichiarare che non vi è contravvenzione.

Sulla questione delle responsabilità regolata dagli articoli 5 e 10 del disegno di legge, l'ufficio centrale ha fatto una raccomandazione ed ha proposto una interpretazione per cui si possa in taluni casi separare la responsabilità civile del guidatore da quella del proprietario. Ritiene che gli articoli del disegno rispecchiano i principii dei diritti sanciti nella nostra legislazione privata. L'art. 10 riguarda la responsabilità penale ed è stabilito in armonia con l'art. 60 del codice penale. Nel nostro codice civile si trovano così sapientemente raccolti i principii di diritto imperanti *ab antiquo* in materia, che è possibile al magistrato adattare la legge alle progressive condizioni od esigenze della vita.

Ciò detto, non gli sembra sia il caso di alcuna interpretazione autentica, che del resto non potrebbe essere fatta che dal potere legislativo.

Dichiara poi che provvederà con regolamento a circoscrivere la competenza nei casi di semplici contravvenzioni. Concludendo, rileva che l'automobile è divenuto uno strumento necessario per l'industria e il commercio, ed è lieto di comunicare al Senato che, con le concessioni di servizi pubblici automobilistici fatte recentemente si superano i diecimila chilometri di linee di servizio pubblico, cosicchè all'Italia spetta in questo il primato civile.

BETTONI non ha ragione di mantenere la sua sospensiva, dopo che l'ufficio centrale ha acceduto alle idee del ministro.

Si approvano quindi gli articoli.

Sono anche approvati i seguenti progetti: convalidazione del regio decreto riguardante la nomina a sottotenenti effettivi dei sottotenenti di complemento e sottufficiali del corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica; Convalidazione del regio decreto che approva l'aumento delle unità delle armi combattenti.

Si stabilisce che l'interpellanza del senatore Vischi circa la riduzione delle feste civili sarà svolta sabato prossimo venturo.

Domani seduta alle 15.

La riforma elettorale al Senato

Gli emendamenti della Commissione

Roma, 20

La *Tribuna* dice che domani o dopo domani verrà distribuita al Senato la relazione Torrigiani sulla riforma elettorale. L'ufficio centrale come è noto, ha approvato l'allargamento del suffragio. Per altro pare che la relazione contenga le seguenti osservazioni: l'art. 13, che nel progetto approvato dalla Camera assimila l'elettorato politico a quello amministrativo, ha richiamato l'attenzione dell'ufficio centrale in quanto esistono differenze (che non riguardano la estensione del voto, ma il suo esercizio), di cui bisogna tenere conto fra l'elettorato politico ed amministrativo in rapporto al domicilio e nell'interesse diretto che hanno i cittadini in quest'ultimo, mentre nella riforma attuale è considerata solo la residenza.

Pare che il governo abbia riconosciuto la necessità di chiarire con una legge speciale tale materia, ed infatti l'on. Giolitti avrebbe dichiarato accettabile l'ordine del giorno dell'ufficio centrale e lo appoggierà.

Circa la procedura e la formazione dei seggi, la commissione rimane nelle proposte approvate dalla Camera, facendo per altro qualche osservazione per quanto si riferisce alla distribuzione delle schede nelle sezioni da parte dei candidati, come anche in riguardo agli impedimenti eventuali dei magistrati chiamati alla presidenza dei seggi, proponendo per tale riguardo la fissazione di un termine, onde evitare ingiustificati impedimenti.

Circa l'esclusione dal voto dei 40 mila partecipanti alla formazione dei seggi, la commissione rimane perfettamente nel criterio adottato dalla Camera, scartando come pericolosa l'idea della delegazione del voto.

Per quanto si riferisce agli ammoniti pare che la relazione persista nella esclusione.

Infine la questione dell'indennità ai senatori si risolverebbe lasciando al regolamento del Senato la facoltà di provvedere senza ricorrere a particolari disposizioni di bilancio.

I Medici richiamati in Patria dal governo italiano

Costantinopoli, 20

Tutti i medici italiani che erano stati autorizzati a rimanere a Costantinopoli, hanno ricevuto dal governo italiano l'ordine di partire entro domani l'altro.

L'ospedale italiano sarà perciò chiuso. Si crede che anche gli stabilimenti religiosi e filantropici verranno chiusi.

Gli affari dei negozi e delle case di commercio potranno essere continuati mediante procuratori.

Il collocamento degli espulsi dalla Turchia

Nobile gara in tutta Italia

Roma, 20

Il conte Gallina, presidente della commissione centrale di soccorso per gli espulsi, interrogato dal *Messaggero*, ha detto di poter assicurare che finora a nessun bisognoso è mancato l'aiuto. Elevatissima e veramente confortante è la manifestazione dei sentimenti nazionali che viene da parte di questi nostri concittadini, molti dei quali non sono nemmeno nati in Italia. Il paese poi risponde con tanto magnifico slancio ad ogni bisogno, tanto che la commissione rifiutò più di diecimila offerte di collocamento. Ogni provincia, ogni città vorrebbero collocare un numero di questi nostri connazionali. Circa il 50 per cento degli espulsi atti al lavoro sono stati già collocati e si spera di poter collocare nel più breve tempo possibile e nel modo più conveniente tutti gli espulsi atti al lavoro. Frattanto si pensa di alleggerire la posizione delle famiglie più bisognose e disagiate, col provvedere al collocamento dei ragazzi. Circa cento sono già stati collocati nei convitti salesiani di ogni parte d'Italia. Altre offerte continuano a giungere.

Una commissione di espulsi ricevuta dal Re

Roma, 20

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi alle 18 il Re ha ricevuto in privata udienza una commissione degli espulsi di Smirne rappresentata dai signori Giovanni ed Umberto Solari, dal dott. Filipucci già primario dell'ospedale europeo di Smirne, dal sig. Marenti e dal prof. cav. Teofilo Sgambelli.

Il Re si è intrattenuto con grandissima affabilità a parlare coi profughi interessandosi anche dei più minuti particolari circa la espulsione e le conseguenze finanziarie che da essa possono derivare, mostrando di essere perfettamente al corrente della situazione e rievocando anche i suoi ricordi di viaggio attraverso l'arcipelago. Il Re si è dichiarato particolarmente soddisfatto dello slancio patriottico manifestato in questa circostanza dalla colonia del levante e dopo mezz'ora di udienza ha congedato i profughi.

Dieci colonnelli promossi generali?

Roma, 20

L'*Esercito Italiano* dice che la commissione centrale di avanzamento che ha compiuto i suoi lavori, a quanto si assicura, avrebbe fatto proposta per la promozione di una diecina di colonnelli a generali.

Beduini attaccati e ricacciati dall'oasi di Suani Osman

Bengasi, 19

(Ufficiale) — *Stamane la brigata Buonini doveva eseguire a scopo di esercitazione una ricognizione nell'oasi di Suani Osman. L'operazione fu brillantemente eseguita, dopo ricacciati i beduini che da appostamenti bene scelti su larghissimo fronte avevano opposto una vivace resistenza. Le nostre truppe sostarono nell'oasi per tre ore; quindi, giusta un piano prestabilito, fecero ritorno alla piazza. Le perdite del nemico, non ancora precisabili, sono rilevanti.*

Le nostre consistono in un savari ed un ascaro bengasino morti e undici feriti di truppa tra cui un graduato eritreo, un savari e due ascari bengasini.

I particolari dello scontro

Il dirigibile in azione

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari sullo scontro di Suani Osman: Partirono a quella volta il 69 fanteria, due battaglioni del 68, tre squadroni di cavalleria, alcune batterie di artiglieria da montagna, le sezioni mitragliatrici, una compagnia di ascari e gli savari indigeni. Scopo della spedizione era di stabilire se nell'oasi vi fossero contingenti arabi o bande di predoni.

Le nostre truppe ebbero in breve un primo contatto con le bande nemiche disposte in linea sparsa. Gli aviatori partiti in immediata ricognizione avvistavano forti colonne nemiche che avanzavano in sostegno di quella linea. Il dirigibile allora uscito dall'aeroscalo si recava sul grosso delle truppe arabe lasciando cadere su loro numerose bombe di dinamite. Il nemico tentò un aggiramento sulla destra, ma fulminato dalle artiglierie dovette retrocedere lasciando numerosi morti sul terreno. Le artiglierie inseguirono allora il nemico facendo nuove vittime.

Alle ore 12 la divisione Buonini tornava all'accampamento.

Le fortificazioni a Bu Sceifa

Tripoli, 19

(Ufficiale) — *Il generale Camerana comunica che proseguono i lavori per la costituzione della base di operazione.*

Non vi sono novità nè qui, nè ad Homs

Il nemico tra due fuochi

dalle ridotte di Derna

Derna, 19

(Ufficiale) — *Per cacciare gruppi nemici che si accingevano a molestare i lavori della strada verso Feteja, stamane dalla ridotta Spezia e dal fortino Piemonte furono eseguiti pochi efficaci colpi, prendendo tra due fuochi il nemico che si dileguava, dopo avere subito visibili perdite. I lavori proseguiranno senza interruzione.*

Episodi della battaglia di Lebda

Il fratello di Enver bey ucciso?

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga corrispondenza da Homs in cui un testimone della battaglia di Lebda espone le sue impressioni sul grande combattimento. Nella corrispondenza si parla della ridotta nostra che, assalita di sorpresa da mille arabi e presidiata da 40 dei nostri, fu, com'è noto, incendiata.

Lo scrivente si induce quindi a parlare del meraviglioso slancio dei bersaglieri lanciati alla contro offensiva e specialmente illustra la macabra scena del campo di battaglia seminato di cadaveri nemici. I morti da me contati, egli dice, sono approssimativamente più di 600, oltre a quelli che si vedono nei campi davanti e quelli che erano nelle ridotte. Le perdite del nemico superano molto i mille caduti. Di feriti, credo ve ne siano stati ben pochi. Nella zona immediata alla ridotta si fece una strana scoperta.

In un cumulo orrendo di una cinquantina di arabi trucidati dalle nostre baionette, è stato trovato il cadavere di un regolare turco con il petto squarciato da una granata: statura media, fattezze fine e regolari, barbetta a doppia punta. Portava biancheria finissima e polsini inamidati. La divisa, quantunque non avesse alcun distintivo, era di buona stoffa inglese. Si comprese subito trattarsi di un ufficiale turco di alta distinzione. I prigionieri, condotti dinanzi al cadavere, hanno appena mostrato un cenno di dolorosa meraviglia; poi hanno detto di non sapere nulla e si sono chiusi in un ostinato silenzio. Da taluni è fatto il nome del Bimbasci Kalit bey, il quale comandava l'attacco, ma il cadavere è troppo giovane per essere quello di un Bimbasci. Sembra invece con qualche certezza che il morto sia il tenente Nery Bey, fratello minore di Enver Bey. E' fuori di dubbio che era un capo di molto prestigio. A Nery Bey era stato dapprima affidato il comando di Misurata ed ha avuto un mese fa il titolo di Caimacan di quel luogo, ma poichè non aveva sentore di sbarchi nostri in quella zona, aveva condotto la sua gente a tentare con Kalit Bey una espugnazione ad Homs.

A proposito della vittoria di Lebda

(Dedicato alla stampa turcofila)

Roma, 20

(Ufficiale) — *Alcuni giornali stranieri, partendo da falsi elementi di fatto ricavati da informazioni di fonte turca, tentano di diminuire la importanza della vittoria italiana a Lebda. Risulta ora in modo non dubbio:*

1. *Che nella notte dall'undici al dodici il nemico, dopo avere molestato tutti i fronti, attaccò violentemente i monticelli di Lebda e che venne contro attaccato sul fianco e sul tergo verso ore cinque del giorno dodici.*

2. *Che verso le ore otto il nemico, minacciato e decimato dal nostro fuoco di fuciliera e di artiglieria, volse in fuga precipitosa, lasciando sul terreno*

parecchie centinaia di morti di cui 421 furono contati soltanto dentro l'oasi.

3. Che l'azione venne decisa dalle batterie mobili senza concorso di navi da guerra. In quel momento ad Homs non vi erano navi.

4. Che è addirittura fantastica la notizia della perdita da parte degli italiani di bandiere, armi e viveri e dell'incendio al deposito dei viveri. Il nemico venne vittoriosamente controattaccato respinto ed annientato dalla fortunatissima contro offensiva italiana. Caddero invece nelle mani degli italiani moltissimi fucili e munizioni degli arabo-turchi.

Le forze nemiche nella battaglia di Zanzur

Roma, 20

Il *Giornale d'Italia* dice: Da fonte ufficiale risulta che nella battaglia di Zanzur dell'8 giugno le linee di difesa di Sidi Abd El Gilil erano affidate a 3500 arabo-turchi armati, appostati in trincee robuste e in ricoveri blindati, ma non poterono resistere dinanzi allo slancio magnifico dei bravi soldati della divisione Camerana.

Oltre il suddetto presidio fisso parteciparono alla battaglia di Zanzur dapprima le mehalle di Suani Beni Aden, poi quelle di Fonduk Ben Gascir ed infine la mehalla di Bir Tobras; in complesso circa 9 mila armati, che, aggiunti alle forze del presidio di Zanzur fanno ascendere a 12.500 il numero degli arabo-turchi effettivamente impegnati nel combattimento della giornata dell'otto giugno.

Uniformi militari italiane al campo turco

Roma, 20

(Ufficiale) — *E' accertato che il governo turco manda in Tripolitania e Cirenaica un grande numero di uniformi di soldati italiani di cui, come è noto, fu sequestrata una spedizione in Alessandria d'Egitto per farle distribuire fra gli arabi per eccitarli ed incoraggiarli con questa falsa prova di sconfitte attribuite agli italiani.*

270 turchi arresi a Idris

Asmara, 20

Si assicura che 270 soldati turchi, affamati, si sono arresi ad Idriz.

L'"Avanti!" alleato dei turchi

Roma, 20

(Ufficiale) — *Il giornale* Avanti! *nel numero 168 del 18 giugno ha pubblicato la notizia riprodotta da varii giornali esteri che a Derna infierirebbe il tifo morendovi giornalmente da dieci a quindici soldati e che il maggior numero dei casi si sarebbe verificato nel settimo e nel trentacinquesimo fanteria. Questo avrebbe avuto finora duecento morti.*

*La notizia data dall'*Avanti! *è falsa. La salute delle truppe è normale ed i limitati casi di tifo colà verificatisi non presentano un carattere di speciale gravità.*

Le nuove imposte in Turchia

Costantinopoli, 20

Il Consiglio di amministrazione del debito pubblico si occupò del progetto del ministro delle finanze tendente ad aumentare di un quarto di piastra l'imposta sul sale e di fissare l'imposta sull'alcool al 30 per cento anzichè del 20 per cento. Si dice che il Consiglio di amministrazione decise di far sapere al Ministero delle finanze che esso in massima non si oppone alle imposte addizionali purchè il governo prenda disposizioni atte a impedire il contrabbando.

Quanto spende per l'esercito

Atene, 20

Si si ha da Costantinopoli: Tre quarti dell'esercito turco è già mobilizzato. Per mantenere queste forze la Turchia spende quotidianamente 400 mila lire turche e cioè 900 mila franchi.

Il nuovo ambasciatore di Russia
in solenne udienza dal Re

Roma, 20

Stamane alle ore 11 ha avuto luogo al Quirinale il ricevimento ufficiale del nuovo ambasciatore di Russia sig. Krupenski per la presentazione delle credenziali. Alle ore 10.45 si è recato all'ambasciata di Russia in Via Gaeta con tre berline di gala il cerimoniere di Corte Duca Lante. Poco dopo, le tre berline hanno di nuovo mosso incamminandosi verso il Quirinale. Nella prima berlina si trovavano il consigliere dell'ambasciata signor Bongentol e l'attachè militare Principe Wolhonski; veniva poi il battistrada, quindi la seconda nella quale avevano preso posto lo ambasciatore Krupenski e il Duca Lante. Nella terza berlina si trovavano due segretari d'ambasciata. All'ingresso del portone principale del Quirinale si trovava schierato il picchetto reale con bandiera. Al passaggio delle berline sono state presentate le armi. In cima allo scalone si trovava il cerimoniere di Corte marchese Borea d'Olmo.

Per la flotta aerea

Roma, 20

Il Comitato pro flotta aerea comunica che la somma delle sottoscrizioni offerte dalle scuole d'Italia supera le 100.000 lire, senza tener conto delle sottoscrizioni di tutte le Università. Il liceo napoletano ha già raccolto lire 15 mila. A cura del Comitato di Mantova avrà luogo al Liceo accademico una conferenza del conte Raffaeli, reduce dalla Libia, a beneficio dell'aeroplano «Belfiore».

Una serata di beneficenza pro flotta aerea ha avuto luogo al teatro Ferrario di Salsomaggiore, con un lietissimo esito finanziario. Grandi feste si preparano a Ferrara e a Rovigo pro flotta aerea. I postelegrafici di Lecce hanno raccolto tra loro la somma di lire 1491.35 già versate al Comitato centrale.

Leonino Da Zara ha offerto al ministro della guerra un terreno che completa l'aerodromo militare di Aviano. La sua contribuzione pro flotta aerea ammonta così a lire 25 mila. Il totale delle somme sottoscritte a tutt'oggi pro flotta aerea ha raggiunto la somma di due milioni e 185 mila lire.

Un processo per spionaggio a Lipsia

Lipsia, 20

Il dibattimento del processo intentato per spionaggio contro Antonio Nicolas di Metz è cominciato stamane innanzi al tribunale dell'impero. Egli è accusato di aver cercato nel luglio del 1911 di procurarsi documenti e disegni riferentisi ad una linea di fortificazioni. Il processo si svolgerà a porte chiuse per tutta la sua durata.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO
21 Venerdì: S. Luigi Gonzaga.
22 Sabato: S. Paolino.
Leva il sole a ore 4.23 — tramonta alle 20.1.

La Regata
Il sorteggio dei concorrenti

Ieri mattina alle 10.30 nell'atrio di Ca' Farsetti ebbe luogo il sorteggio delle nove coppie di gondolieri che vogheranno nella regata tradizionale in Canal Grande il 30 corrente. — La breve, simpatica e interessante cerimonia fu presieduta dall'assessore Pascolato, assistito dal Capo della Divisione I, dott. Mattarucco, dall'Ispettore dei Vigili cav. Gaspari, dal Comandante dei Vigili urbani Vianello-Chiodo, dal segretario della Società di M. S. fra gondolieri sig. Piasentini etc.

Come è noto, dei nove equipaggi dei *gondolini*, sei sono formati esclusivamente da gondolieri iscritti alla Società di M. S., e tre da gondolieri anche non professionisti, che si iscrivono alla gara direttamente presso il Municipio. — La Società di M. S. aveva già estratto prima di ieri le sei coppie di regatanti *effettivi* e le due *di riserva* (pel caso che qualche coppia non si presenti alla gara). L'Autorità municipale doveva dunque procedere al sorteggio delle sue tre coppie *effettive* e di una riserva. Poi, pure per sorteggio, era da procedere alla assegnazione del numero e colore relativo coi quali ogni coppia avrebbe vogato.

A questo punto crediamo utile far osservare come il Municipio e col nuovo Regolamento Traghetti e Stazi e con vari espedienti, faccia ogni sforzo per spingere i gondolieri ad iscriversi nella Società di M. S. — Il Regolamento esige l'appartenenza alla Società per rilasciare le nuove licenze, e commina la decadenza al gondoliere che esca dalla Società stessa. In occasione della regata — come si vede — ai *mutualisti* sono riservate ben sei barche su nove, non solo, ma esclusivamente di soci della Società di M. S. sono composti gli equipaggi delle 12 *bissone* e dei 4 *battistrada* (in totale 128 gondolieri) incaricati di guidare il corteo municipale. E' questo un sano e pratico indirizzo che può valere quanto ogni più ingegnoso mezzo di propaganda a instillare nei gondolieri il concetto della previdenza. Confessiamo che questo concetto è piuttosto ostico ai nostri gondolieri, i quali — pur sapendo di avere nel loro lavoro dei periodi di *stalia* (la parola è adatta) alternati a periodi di buon guadagno — imitano assai più le cicale che non le formiche... Ad ogni modo, forse a merito della regata, in questi ultimi giorni moltissime furono le iscrizioni nuove alla Società di M. S., che è da lunghi anni presieduta con bonaria energia e con fede ed amore giovanili dal comm. Domenico Fadiga.

Dopo le operazioni di imbussolamento dei nomi delle varie coppie, previo appello dei concorrenti ed esame dei documenti di ciascuno (l'ammissione alla gara è regolata da minuziose e severe norme, che anche ieri furono fatte valere per qualche caso dubbio dei gondolieri interessati), il *ruolo dei regatanti* risultò definitivamente composto come segue:

1. BIANCO — Bon Ernesto detto *Polo*, poppiere; Corao Marcello, proviere;
2. GIALLO — Valesin Giuseppe detto *Nessa*; Medici Giuseppe detto *Pazienza*;
3. VIOLA — Cortesi Francesco; Trevisan Alessandro detto *Ganassette*;
4. CELESTE — Maddalena Pasquale; Berti Giovanni detto *Caibassi*;
5. ROSSO — Bon Sebastiano detto *Polo*; Troppman Domenico;
6. VERDE — Pusiol Antonio detto *Giambara*; Graziussi Gio. Batta detto *Tifele*;
7. ARANCIO — Vianello Giovanni detto *Crea*; Grassetti Arturo;
8. ROSA — Perso Vincenzo; Vianello Gaetano detto *Badan*;
9. MARRON — Barugolo Leonardo; Cucchiero Arturo.

RISERVA

Per la Società: 1. Forcellini Pietro e Vianello Andrea; 2. Trevisan Marco e Trois Carlo. — Per il Municipio Marchiolli Domenico e Scarpa Natale detto *Panetti*.

Ai ventiquattro campioni del remo l'ispettore Gaspari diede poi lettura delle lunghe e particolareggiate disposizioni che regolano la gara: dalla consegna e riconsegna quotidiana dei *gondolini* allo *squero* durante i giorni dell'allenamento, sino alle norme per la partenza (ed anco per le *false partenze*) dalla riva grande dei Giardini: — dall'obbligo di non alterare in modo alcuno le qualità di forma e di peso dei gondolini, sino all'obligo di voltare il *paletto «a stagando»* (vale a dire verso destra, per lo sforzo del proviere).

Qui, dalla allegra e rumorosa assemblea furono fatte osservazioni e domande, in parte accolte e in parte respinte dall'Ufficio, dopo maturo esame in unione ai *padrini*, i gondolieri anziani Astolfo, Corradini, Zuliani e il venerando Pasqual D'Este. Il desiderio più vivo dei regatanti era di poter tenere in consegna il *gondolino* durante tutta la settimana di allenamento, senza riconsegnarlo la notte allo *squero*. E con qual calore assicuravano di conservarlo con ogni cura! *«Le poi pensar, signori, che sta settimana ghe volemo più ben ala barca che ala mugèr.....»* Un altro prometteva di tenerlo *«in calesèla del letto»*... Ma non era questa la preoccupazione maggiore dei *padrini* e dell'Ufficio ma piuttosto quella delle *troppe* cure che al gondolino qualcuno potesse dare, per esempio una piallatina che lo alleggerisse di qualche poco... Sospetti non ingiuriosi, che facevano sorridere i regatanti, pur fra le proteste! E alla domanda fu rinunziato. Appianate le ultime difficoltà, accresciuto largamente il sussidio ai concorrenti per le giornate di lavoro perdute durante l'allenamento (... *«signori»* diceva uno *«l'ultima volta che gò vogà in regata i fasioi gera a 16, e 'desso i xe a 34: i varda po' lori: se no, a casa, i ne manda a remengo noialtri e anca la regata....»*), l'assemblea fu sciolta dopo brevi parole di raccomandazione e di augurio dell'Assessore.

La regata di quest'anno raccoglie alcuni maturi e fortissimi campioni di regate passate, come Pasquale Maddalena, Graziussi detto *Titèle*, Scarpa detto *Panetti* ed altri, — e giovani regatori già famosi per prove recenti come ad esempio Barùgolo, vincitore di ben tre regate di Murano (gondole a un remo) e Cùcchiero, due giovani fortissimi che formano uno degli equipaggi più quotati. Sono anche fra i regatanti due soldati della Brigata lagunare del Genio, che ebbero dai superiori il permesso di partecipare alla gara. La quale riuscirà quindi interessante, perchè le giovani ofrze ardimentose lotteranno col vigore e coll'abilità consumata degli anziani; e sia benvenuta la tradizionale festa del remo che noi vorremmo ripetuta, se non annualmente, almeno ad ogni biennio, non soltanto per la conservazione di uno dei più maliosi spettacoli nostri, ma per l'incoraggiamento che merita — malgrado i suoi molti difetti — la classe dei gondolieri, fra i quali molti giovani volonterosi sembrano voler portare oggi, col vigore dei padri, lo spirito dei tempi nuovi. Per questo lodiamo ancora una volta la simpatica iniziativa della Cassa di Risparmio, sempre prima nelle opere che perseguono il progresso e il decoro della Città nostra.

Sessione di esami

Le prove di licenza ginnasiale, tecnica e complementare avranno principio lunedì 1 luglio p. v. per la sessione estiva e giovedì 3 ottobre p. v. per la sessione autunnale.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ogni giorno più si afferma il successo di questa decima internazionale d'Arte. Nelle più calde giornate estive, le Sale della Mostra rese fresche dai potenti ventilatori, sono sempre affollate. Anche ieri la cifra dei visitatori fu di 1849.

Abbonamenti mensili a Lire 5

Anche per questa decima Esposizione saranno emessi, durante la stagione balneare, speciali biglietti di abbonamento mensile. Essi costeranno LIRE CINQUE e avranno decorrenza dal giorno in cui saranno rilasciati.

La vendita comincierà *Sabato* 29 corrente e si effettuerà esclusivamente ai cancelli della Mostra.

Questi abbonamenti temporanei, che mediante una tenue spesa consentono di frequentare per un periodo considerevole la nostra grande Esposizione, torneranno di particolare vantaggio e comodità ai forestieri e saranno accolti con largo favore, come avvenne per tutte le Esposizioni precedenti.

Vendite

Il sig. Victor Rosenthal di Parigi ha acquistato un quadro di Alessandro Milesi *Ora tranquilla*; un quadro di Raffaele Carbonaro *Dimora abbandonata* e tre quadri di Beppe Ciardi, *Fanciulla in piena luce, Sinfonia marina* e *L'Autunno*.

Le autorità cittadine a San Cosmo
Un offerta di fiori

Ieri mattina alle 9, ricevuto da suor Pierina, il Sindaco di Venezia fece una visita ai profughi di San Cosmo.

Il conte Grimani fece un giro delle sale e dei corridoi del Ricovero trattenendosi con molti degli espulsi, ai quali chiese notizie, e domandò se erano soddisfatti delle accoglienze avute nella nostra città. I profughi risposero con parola di gratitudine.

Il conte Grimani ebbe per tutti una parola gentile, ed alle 10.30 circa si accomiatava.

L'ex-Caserma di San Cosmo va intanto popolandosi; anche ieri ne sono arrivati quattro: Morighioni Giovanni, di anni 50, fotografo colla moglie Rosa, e Scacchetti Elvira fu Giacomo, di anni 27, casalinga, proveniente da Salonicco; Ferramose Giuseppe fu Salvatore dipintore, di anni 20, proveniente da Tripoli.

Oltre a quella del Sindaco i profughi ricevono altre visite. L'altra sera furono tra loro: il Prefetto il medico provinciale, il direttore dell'Ospedale civile, il segretario dell'Ospedale e l'economo.

Durante il pranzo il profugo Paolo Rossi, improvvisò alcuni versi di occasione di ringraziamento e riconoscenza. Alla dimostrazione si unirono tutti i convenuti che improvvisarono con applausi e grida di *Viva Venezia*, una simpatica manifestazione.

La cronaca di San Cosmo nota ancora un atto di gentilezza compiuto verso i profughi. All'ora della colazione, cioè alle 12, vennero loro inviati parecchi mazzi di fiori dai colori nazionali, elegantemente legati in piccoli *bouquets*; di essi fu fatto omaggio alle signore. Il dono era accompagnato da opportuna dedica.

Per gli espulsi dalla Turchia

Contessa Nina Ottolenghi Levi	L.	100.—
Marco ed Emma Levi	»	100.—
Totale precedente	»	6895.30
Totale generale a tutto ieri	L.	7095.30

I bersaglieri in congedo
pro flotta aerea

Si è costituito a Genova un *Comitato Centrale Pro-Aeroplano «Bersagliere»*, il quale colla adesione della Direzione del Museo storico dei Bersaglieri, dei Comandi dei Reggimenti Bersaglieri e delle principali Società Bersaglieri in congedo, si propone di raccogliere i fondi necessari per offrire all'Italia un aeroplano col nome del glorioso Corpo.

A tale scopo il Comitato rivolge un caldo invito anche *a tutti i Bersaglieri in congedo* (Ufficiali e truppa) affinchè vogliano, con offerte anche minime, concorrere alla nobile opera; epperciò si rivolge in ispecial modo agli Ufficiali dei Bersaglieri in congedo ed a tutti gli ex Bersaglieri in congedo più influenti, residenti nei paesi delle singole Provincie, invitandoli a costituirsi, ove ciò sia possibile, in Sotto-Comitati, oppure a farsi iniziatori propagandisti e raccoglitori fra gli excommilitoni delle offerte loro che verranno versate, sotto il titolo *Pro aeroplano Bersagliere*, alla Banca d'Italia, o al Comitato Centrale per la Flotta aerea in Roma, oppure al Comitato dei Bersaglieri in Genova (Palazzo Ducale).

Il Comitato stesso non dubita che il saldo vincolo di amore che unisce al glorioso Corpo tutti coloro che ebbero l'onore di appartenervi, farà sì che anche in questa occasione i Bersaglieri tutti non rifiuteranno il loro concorso al compimento della nobile iniziativa.

Al R. Provveditore comm. Peverelli

L'altro giorno tenne seduta il Consiglio Provinciale Scolastico e il Vice-Presidente Comm. Diena mandò un affettuoso saluto al comm. Peverelli traslocato a Porto Maurizio, il quale nei tre anni da che regge le sorti dell'istruzione nella nostra Provincia seppe accaparrarsi tanta stima e tanta simpatia, per la rettitudine e la competenza spiegate nell'alto ufficio.

Il comm. Peverelli ringraziò commosso per la gentile manifestazione, alla quale si associò tutto il Consiglio, assicurando che egli lascia con vivo dolore la nostra città, sua patria di elezione, dove conta di tornare quando, finita la sua carriera, godrà il meritato riposo delle lunghe fatiche.

Una simile manifestazione fu fatta all'ottimo funzionario, giorni sono, dalla Deputazione Provinciale Scolastica.

All'egregio comm. Peverelli inviamo noi pure il nostro saluto e il nostro augurio cordiale.

Salvataggio di un bambino
operato da un marinaio

Ieri sera verso le 17, sulle rive prospicienti il Rio dei Gesuiti, risonava il grido «el se nega! el se nega!» A tutte le finestre comparivano donne che ripetevano il grido disperatamente. Era caduto nel canale un bambino fra i cinque e i sei anni, ed era già scomparso senza che alcuno si presentasse a prestargli soccorso.

Attratto dalle grida, si affacciò il marinaio del C. R. E. Tiberio Venturini, dimorante in quei pressi — e dopo pochi minuti rincasato. Sapere di che si trattava, precipitarsi nella via e lanciarsi nell'acqua, completamente vestito, fu pel bravo marinaio un punto solo.

Il salvataggio non fu agevole, nè sollecito; pare che le scarpe e forse l'acqua che aveva riempito il vano intorno alla camicia che il marinaio portava stretta alla cintura, gli impedissero i movimenti.

Il bambino pericolante venne tuttavia rintracciato sotto l'acqua e afferrato e portato a riva. La madre, accorsa, lo ricevette dalle mani del suo salvatore che modestamente si sottrasse alle manifestazioni dei presenti, richiudendosi in casa.

L'inaugurazione del campanile di S. Marco
vista dal Papa al cinematografo

Roma, 20

Ieri alle ore 20 il Concistoro e Pio X hanno assistito ad una rappresentazione cinematografica diretta dal sottoforiere dei sacri palazzi comm. Marucci. La cinematografia rappresentava la scena della inaugurazione del campanile di San Marco a Venezia, scena che il Papa ha ammirato con la più viva compiacenza. Assistevano anche la sorella, il nipote di Pio X e la corte pontificia.

Il banchetto sociale dei veterani

Una patriottica e simpatica festa si svolse ieri sera a S. Nicolò di Lido. Circa sessanta veterani del 48-49 e 70 del Comitato Regionale Veneto convennero al fraterno banchetto sociale che ebbe un ottimo esito. Il pranzo signorile e squisito venne servito con vero buon gusto dal proprietario del «Buon pesce» signor Angelo Draghi. — Alla tavola d'onore sedevano il Sindaco conte Grimani, il Senatore Tecchio, il presidente comm. Bianchi, il colonnello comm. Alfredo Sacchi, Pegorini, Gaggio, capitano Galvani, cap. Fiori, maggiore Chiarenna, avv. Montalto, magg. Asperti, Ferrari Zaccaria. Si notavano per il loro aspetto ancora fiero e marziale e per le numerose medaglie i veterani Vistoli, Bognolo, Bergan, Focchesato, Padovan, Mezzalira, Ginetri ed altri.

Allo champagne il presidente comm. Bianchi pronunciò il seguente discorso:

«Sono passati ormai dieci anni dacchè presiedo questa Società e nelle annuali ricorrenze ogni volta mi domando: «Ci sarò l'anno venturo»? Ad onta della mia tarda età anche quest'anno mi è dato rispondere all'appello con un giulivo «presente» e spero di ripeterlo ancora.

Ho ricordato ciò a titolo di sincera gratitudine per la fiducia che avete da tempo riposta in me, ed ora sento l'obbligo di ringraziare tutti coloro che, assieme ai rappresentanti della Stampa Cittadina, sempre gentile e cortese con noi, sono oggi qui convenuti, ed in modo speciale il nostro amatissimo Sindaco Co. Grimani sul cui conto altre parole non aggiungo perchè non saprei trovarne che al di sotto dei preclari meriti suoi e della gratitudine nostra per la simpatia con la quale ha sempre onorato e favorito il nostro Sodalizio; e l'Ill. Comm. Alfredo Sacchi Colonnello Comandante il presidio di questa fortezza dove abbiamo deliberato di recarci quest'anno per militarizzare (passatemi l'espressione) il nostro convegno. Sì, Illustre Colonnello, il luogo e la vostra presenza richiamano alla nostra mente la lontana Libia e l'Egeo dove di tanta gloria rifulsero le nostre armi da rivendicare alla terza Italia il diritto di sedere fra le grandi Nazioni rispettabile e rispettata.

Al pari dell'antica Roma il nostro passaggio segna dovunque civiltà e progresso.

In questi supremi momenti i padri italiani dimostrano mente romana; le madri cuore spartano; ed i figli non sono degeneri dai loro padri. Gloria quindi ai valorosi combattenti dell'oggi ed ai prodi caduti la lagrima del rimpianto perchè la natura ha pure i suoi diritti».

Con tali sentimenti il comm. Bianchi volge reverente il pensiero a S. M. il Re Presidente Onorario e brinda alla prosperità di tutti quelli che lo circondano e delle loro famiglie e li invita a ripetere con lui: «Viva Casa Savoia, Viva l'Esercito, Viva Tripoli Italiana».

Un applauso entusiastico salutò il commovente discorso. Rispose brevemente il Sindaco ringraziando tutti i convitati e inneggiando alle glorie passate dell'Italia e plaudendo all'eroismo dei nostri figli sulla Libia e sull'Egeo. Pronunciarono pure brevi parole il colonnello comm. Sacchi e il senatore Sebastiano Tecchio associandosi all'entusiastico plauso dei convenuti verso i destini della gloriosa Italia.

Sul tardi il lieto convegno si sciolse fra inni patriottici, mentre il bosco veniva illuminato a bengala.

Cooperativa di cura climatica "Venezia"

Ieri l'altro a sera si riunì per la prima volta il Consiglio Amministrativo di questa nuova istituzione, coll'intervento dei Sindaci effettivi. Furono nominati all'unanimità: Presidente, l'avv. cav. Max Ravà, Vice-presidente il prof. Vincenzo Natali; Segretario, il d.r Nicolò Rizzioli, e Cassiere il prof. Arnoldo Romanin. A far parte del Consiglio fu eletto il D.r Cav. Guido Ancona. Presa cognizione delle pratiche fatte dai Consiglieri D.r Fioriolì e Signore Canal e Fambri, vennero esaminate e discusse le proposte relative ai locali e ai mezzi per intensificare l'opera di propaganda; il prof. Romanin fece una diligente esposizione della situazione economica della Cooperativa; si convenne di creare nel seno del Consiglio stesso una commissione tecnica di medici a cui fosse affidata particolarmente la direzione sanitaria della futura colonia, ecc.

Circa alla retta individuale, per un mese di cura montanina, dopo lunga discussione, fu ritenuto intempestivo fissare sin da ora una cifra, giacchè la retta dovrà essere subordinata alle spese pei locali e al numero delle inscrizioni.

Si trattarono diversi altri argomenti, rimettendone la definitiva approvazione ad altra seduta che si terrà probabilmente lunedì prossimo venturo.

Pompieri e vigili veneziani
al Congresso di Roma

Nei giorni 22, 23, 24 e 25 del mese andante a Roma ha luogo il congresso per la costituzione delle Federazioni pompieristiche e delle Guardie Municipali d'Italia.

A rappresentare i due corpi della città di Venezia ieri sera alle 9 sono partiti il capo macchinista Zennaro Amedeo ed il vigile istruttore Zennaro Antonio - il sottocapo vigile urbano Bertini Enrico col vigile Zanin Nicolò.

La nomina di questi quattro a rappresentare Venezia al congresso di Roma venne votata ad unanimità dai due corpi.

"I figli del mare"

Con questo titolo è uscito in bella veste tipografica un opuscolo che profila ed illustra la vita dei piccoli marinai orfani di pescatori dell'Adriatico che sono raccolti a bordo della nave-scuola «Scilla». La piccola società che vive mercè la beneficenza, una vita sana, praticamente intesa, saviamente distribuita, prosperosa è narrata attraverso articoli e spunti felicissimi ed il compilatore prof. Davide Benassi ha raccolti anche articoli che contengono aspirazioni nobilissime di personalità illustri. Al testo si avvicendano, copiose illustrazioni della vita di bordo.

In fine del fascicolo sono elencati tutti i nomi di coloro che dal 1. di gennaio 1910 al 24 aprile 1911, contribuirono con oblazioni ad incrementare il fondo per la vitalità dell'istituzione.

Nel Dipartimento
Giuramento di nuovi Guardiamarina

Questa mattina 21 corrente alle ore 10, presso il locale Comando in Capo i sottonotati Guardiamarina di nuova nomina presteranno il prescritto giuramento: Fioravanzo Giuseppe, Azzi Mario, Barucchello Pietro, Osti Arrigo, Franchi Carlo, Alboni Leopoldo, Mengoni Guido, Roncaglia Umberto.

Vi assisterà una rappresentanza di ufficiali di Stato Maggiore.

Divisa bianca con sciarpa e cinturino dorato.

Per i naviganti

Per norma dei naviganti s'informa che è stata riattivata la boa a luce bianca fissa di Punta Maestra.

Cronaca dei furti
Camicie e sottane all'aria

Ieri l'altro verso mezzogiorno Indri Giuseppina di anni 30 se ne ritornava tutta ilare nella sua abitazione a Cannaregio 1402 dopo aver fatto la buona provvista per il pranzo. Ma il buon umore le passò quando si accorse che ignoti ladri erano penetrati nella sua stanza rubando delle camicie sottane e altri effetti di vestiario di valore imprecisato.

La Indri si recò al Commissariato di S. Polo a sporgere denuncia.

Cartoline illustrate e grappa

Per poche cartoline che hanno ormai oggi un ben misero valore, certo Rosa Fortunato abitante a Castello 2148 passò al ponte della Paglia.

Egli consumò il furto ieri alle 10.30 nella rivendita di tabacchi di certo Rubinato Carlo ai Ss. Apostoli 4449, e poi per contemplare meglio i bei panorami così facilmente acquistati pensò bene di rubare una bottiglia di grappa a certo Sutto Antonio che tiene negozio di bottiglieria a Cannaregio.

Vidali rilasciato

L'altro ieri abbiamo dato il resoconto di varii arresti operati per il furto di soda e sapone a danno della Ditta Vidali. Apprendiamo che il capo-operaio Vidali Domenico, arrestato per complicità è stato ieri rilasciato per inesistenza di reato.

Libera docenza

Il dottor Pietro Ballico ha ottenuto brillantemente la libera docenza in sifilodermoterapia all'Università di Bologna. — Congratulazioni.

Varie di Cronaca

Lavoro festivo

I venditori girovaghi di conchiglie esercenti in Venezia — hanno presentato domanda alla Giunta Prov. Amministrativa per ottenere, a norma dell'art. 12 della legge 7 Luglio 1907 N. 489 sul riposo settimanale e festivo, di poter esercitare il loro traffico nei giorni di domenica. La domanda rimane esposta all'Albo Municipale per giorni quindici a datare dal venti corr. per gli eventuali reclami ed osservazioni da presentarsi al Protocollo Municipale nelle forme di legge.

Riunioni e Società

Lega Insegnanti Primari — Domenica prossima alle ore 10 in prima convocazione, o alle 10.30 in seconda convocazione, si terrà una importante assemblea dei soci.

I velocipedastri al Lido

L'altra sera alle 18 al Lido il vigile Leche dichiarava la contravvenzione a certo Romagnoli Ennio fu Vincenzo di anni 24 pittore di Ancona perchè percorreva in bicicletta il viale di S. M. Elisabetta, località vietata.

Il Romagnoli indispettito per tale contravvenzione, oltraggiava ripetutamente l'agente dell'ordine il quale lo dichiarava in arresto, traducendolo con analogo verbale dal delegato di Lido sig. Cadolino per i provvedimenti del caso. Il delegato lo trattenne in arresto.

Refurtiva trovata

Il giovane Edoardo Cescut di anni 18, fattorino alle dipendenze del sig. Erminio Hirschfeld, l'altro giorno verso le 16 scendeva in un sandolo del padrone ormeggiato alla riva di palazzo Pisani a S. Stefano, per recarsi poi alla stazione a prendervi della roba.

Quando fu in sandolo però il giovane scorse accumulata della roba che lo sorprese assai. Erano dei vetri. Finiti là, come? Mistero. — Il Cescut li raccolse, li depositò provvisoriamente in palazzo e poi iermattina si recò a portarli al Commissariato di San Marco. Il quale, dalle etichette, che recavano gli oggetti, non fece fatica a riconoscerli, come quelli rubati alla Compagnia Venezia-Murano, alla cui denuncia di furto accennammo ieri.

Arrestati per motivi diversi

Dalle guardie della Squadra Mobile veniva arrestato la notte scorsa in Rio Terra San Leonardo, tale Carlo Zappo di Giovanni di anni 25, il quale era stato trovato con una sedia in ferro, pieghevole, presa al Caffè Concina. Fu posto in carcere.

★ Gli agenti di P. S. di Castello arrestavano poi il pescivendolo Andrea Moro, dimorante a Castello 2482 perchè responsabile di oltraggi; Giovanni Pozzan di Elia di anni 18, senza fissa dimora sorpreso ai Giardini Pubblici in una tenuta poco commendevole, arrestato perciò e deferito all'Autorità Giudiziaria per oltraggio al pudore; e in arresto fu tratto anche tale Giulio Gagliardi fu Giovanni di anni 19, sospetto autore di furto.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Cittadina:

1. Marcia — 2. Ouverture «Rienzi» Wagner — 3. Atto I., parte II., «Aida» Verdi — 4. a) Intermezzo «La Vally», Catalani - b) Sérénade, Pierné. — 5. Finale II «Poliuto» Donizetti — 6. Mazurka «La Bellissima» Coop.

La beneficenza

★ **Alla Nave-Asilo «Scilla»** pervennero le seguenti offerte: L. 5 dal prof. Bonivento Eugenio per onorare la memoria della Signora Olga Cavalieri Ballarin — L. 10 dalla famiglia Rufofior per onorare la memoria del compianto cognato Maggiore cav. Bellato nob. Augusto.

★ **All'Educatorio Rachitici** lire 10 dal sig. Ernesto Flaminio Jesi in morte del signor Ernesto Guadagnini.

★ **Alla Colonia Alpina:** Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ad onorare la memoria dell'ex suo Consigliere sig. Ernesto Guadagnini lire 100.

Stato Civile

19 Giugno — Nascite: Maschi 4 — Femmine 6 — Nati morti 3 — Totale 13.

Matrimoni: Menegoni Roberto commerciante con Borghi Isabella telefonista celibi — Bevilacqua Ermenegildo carpentiere con Dall'Agnola Giovanna casalinga; tutti celibi

Decessi: Urban Finotto Maria di anni 69 con. contadina di Cavazuccherina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Impressionante tragedia

Napoli, 20

Poco dopo la mezzanotte la guardia del cantiere cooperativo della società navale Luigi Islandini, dopo un alterco con la moglie, tale Olimpia Sorrentini, avendolo minacciato quest'ultima di abbandonarlo data l'incompatibilità di carattere che esisteva fra i due coniugi, brandiva un coltello e colpiva con ben nove coltellate la donna, e poi le sparava contro due colpi di rivoltella, riducendola così in fin di vita. L'Islandini, vistosi allora perduto, si tirava un colpo di rivoltella alla tempia sinistra e tardando la morte a venire, si vibrava due coltellate in direzione del cuore. Anche l'Islandini versa in cattive condizioni.

NOTE SCIENTIFICHE

Misteri oceanici.

Dopo l'immane disastro del *Titanic*, molti si sono domandati se non sarebbe possibile ricuperare almeno qualche parte del gigante naufragato: questo fatto — dice la *Tribuna* — dimostra a sufficienza il concetto sbagliato in cui si tiene quello sconfinato mondo sottomarino, che è l'Oceano Atlantico.

Codesta immensa distesa d'acque si distingue dagli altri mari già in ciò, che è attraversata da possenti catene di montagne e da vastissimi altipiani. In certi punti, persino, le montagne sono tanto alte da sporgere dall'acqua e da formare delle isole. Ora, fra queste catene ed i continenti bagnati dall'Atlantico, si sprofondano tre enormi bacini, l'uno dei quali si estende appunto fra il gruppo delle Azzorre e l'America settentrionale. Questo bacino si precipita in certi punti a profondità spaventose: la massima, accertata fino ad ora, ammonta infatti a 7086 metri. Ed è appunto in questo medesimo bacino, tuttavia molto a settentrione, che il *Titanic* è sepolto per l'eternità, a 5000 metri e più sotto il livello del mare.

A tali profondità, in cui regna un silenzio mortale, l'oscurità è impenetrabile, nè il minimo raggio di luce potrà mai squarciarla.

Se ne fecero in proposito molteplici esperimenti: delle lastre fotografiche sensibilissime che furono esposte sott'acqua a varie profondità, dimostrarono che la bianca luce solare penetra tutt'al più a 500 metri sotto il livello del mare. A profondità maggiori non si potè registrare neanche il minimo riflesso di luce.

La temperatura dell'acqua nell'Oceano Atlantico, a tale profondità, è sempre costante e invariabile. Difatti a certe profondità, la temperatura dell'acqua marina è pressochè eguale su tutto il globo terracqueo. L'acqua, poi, alla profondità in cui dorme il *Titanic* giace in una quiete assoluta. A 5000 metri, dunque, oscurità profonda, silenzio eterno, quiete imperturbata.

Sempre in tema di curiosità oceaniche si può osservare che, un uomo portato improvviso a 5000 metri sott'acqua, dovrebbe tenere sulle spalle un peso corrispondente a quello di una ventina di treni-merci, non solo carichi, ma compreso le locomotive! Con altre parole, un uomo sottoposto ad una simile pressione — esercitata soltanto verticalmente — verrebbe ridotto in un attimo ad un foglietto di carta velina. Gli effetti delle pressioni sottomarine furono esperimentati anche recentemente. Si calarono in mare dei grossi dischi di sughero ed allorchè i medesimi furono nuovamente tirati alla superficie dell'acqua, il loro volume era diminuito della metà! In compenso, però, aveva assunto una consistenza identica a quella del più duro legno.

Eppure, nel silenzio e nell'oscurità di queste orride regioni oceaniche, pullula qualche traccia di esseri viventi. Piante no, perchè all'oscuro, nessuna pianta può vegetare. Ma della vita animale, si trovano i rappresentanti anche a 5000 metri sott'acqua. E non soltanto animaletti microscopici, ma stelle marine, gamberi, crostacei, e persino qualche pesce. Non occorre dire che gli organi di questi animali corrispondono perfettamente alle esigenze dell'ambiente in cui devono vivere gli animali stessi; e che, se vengono portati negli strati superiori del mare od alla superficie, muoiono all'istante. Col cessare della pressione acquatica, il corpo di questi strani animaletti perde la sua naturale consistenza e si dissolve.

Perchè non abbiano a vivere nell'oscurità perfetta e perchè possano adoperare gli occhi, tutti — o quasi — questi piccoli esseri viventi sono provvisti di appositi organi «illuminanti». E sarà questa, ormai, l'unica luce tremolante che, quando a quando, nell'eternità, recherà un flevole saluto di vita alla sinozzicata e compressa carcassa del *Titanic*.

La lotta contro il cancro.

Nell'ospedale di New York, destinato alla cura del cancro e malattie affini, si sono compiuti studi ed esperimenti meravigliosi di questa terribile malattia.

Fra i metodi introdotti, quello delle correnti elettriche è il più recente ed ha nome «la folgorazione». Avvertiamo che questo metodo non è ignoto nè nuovo anche in Italia.

I molti pazienti che vi sono stati sottoposti, sembra ne abbiano ricevuto qualche beneficio.

Il dottor Keating Hart di Parigi, che ne è l'autore, è quello che dirige l'apparecchio nell'Ospedale suddetto.

La folgorazione — dice la «Tribuna» — consiste nella applicazione di una corrente *monopolare* con lunghe scintille di alta frequenza e ad alta tensione.

A differenza degli altri metodi di applicazione della corrente elettrica, questo può non agire direttamente sul cancro, ma sul *terreno* nel quale il cancro si produce.

Una corrente d'aria fredda sterilizzata passa negli elettroidi e da questi nei tessuti, impedendo un eventuale bruciamento di essi.

Oltre la rimozione del cancro, queste applicazioni hanno per iscopo, d'impedire che si formi di nuovo; e là dove è impossibile la distruzione assoluta dei tessuti infetti, allevia le sofferenze e diminuisce il fetore.

Con la corrente *bipolare* poi, gli elettroidi sono diretti a distruggere direttamente le cellule cancerose, senza offendere i tessuti normali che le circondano.

L'apparecchio usato nel «Cancer Hospital» produce una corrente di tre milioni di oscillazioni per secondo con una energia di 10 o 15 *amperes*. — Questo metodo della «Folgorazione» è di più destinato ad accordarsi con l'altro dei raggi X, i quali, applicati ai tessuti già saldati dalla «folgorazione» tornano più efficaci.

Una nuova seta artificiale.

Trattandole con un processo speciale si ottiene da quelle parti di animali considerate fino ad oggi industrialmente come inutili, cioè la carcassa e la carne, una nuova specie di seta o meglio un equivalente artificiale della seta propriamente detta.

Le sostanze da impiegarsi, ma più specialmente la carne degli animali morti, si sottopongono all'azione di certi acidi che le scompongono nelle minime fibre. Queste quindi si conciano mediante una concia apposita che conferisce loro la morbidezza e la lucentezza della seta e in pari tempo le rende solide e resistenti. Dopo la concia le fibre animali si vulcanizzano al pari della seta ordinaria ricorrendo ad un bagno di cautsciù dove si mantengono per circa due ore sotto la pressione di quattro atmosfere, che le rende perfettamente impermeabili all'aria e igrometriche, in queste condizioni esse possono servire alla confezione di isolatori, pneumatici e involucri di palloni, dimostrandosi superiori alla seta sotto diversi aspetti.

Un nuovo indicatore degli acidi.

Oggi che è tanto necessario guardarsi dalle falsificazioni ed adulterazioni di certe sostanze alimentari, giunge opportuna la scoperta del dottor Robin, di un indicatore colorato che può appunto servire assai utilmente nella ricerca dell'acido borico in generale e nel saggio di sostanze nutritive quali il latte, il vino, i formaggi, ecc.

Riscaldando 10 grammi di fiori di mimosa in una capsula contenente 200 grammi di acqua distillata si lascia bollire tale sostanza cercando però di tenerla sempre agitata. Dopo il raffreddamento, si aggiungono alla miscela 50 centimetri cubi di alcool a 95° e dopo averla lasciata posare la si filtra e se ne versa il contenuto in una bottiglietta di vetro opaco.

Se qualche goccia di questo liquido che prende un color giallo-paglierino, viene versata nell'acqua, non vedesi nulla, ma l'aggiunta di una sol gocciola di soluzione di potassa dà, alla nuova miscela, una intensa colorazione gialla che nuovamente sparisce se la neutralizza con l'acido solforico o l'acido cloridrico.

Emilio Faguet

Al visitatore, specie al visitatore italiano, che salga a distrarre per qualche istante Emilio Faguet dalla sua ininterrotta meditazione sui grandi secoli della letteratura francese, la prima gradevole sorpresa è prodotta dalla semplicità austera del suo rifugio. E' la solitudine nel bel mezzo della metropoli, non la solitudine artificiale ed esterna della villetta chiusa e taciturna, ma l'altezza, la lontananza interiore dell'uomo che si limita al solo possesso dei valori ideali. In Francia, ed a Parigi in ispecie, l'ingegno e la ricchezza, la cultura ed il lusso palesano tante spesse confacenze che l'Accademia vi par uscire dai salotti e il libro doversi produrre nella raffinata compagnia di gingilli costosi. Qui i libri stanno soli, monarchi assoluti dello spazio e della vita. Il « pensatorio » di Emilio Faguet è la cella di un romito laico.

La cella, diciamo meglio, di un « universitario ». Emilio Faguet ha da tempo il suo seggio sotto la cupola, ma prima e più che all'Accademia egli appartiene alla sua cattedra della Sorbona. Il Bourget ha scritto che ogni uomo assomiglia un po' al proprio matrimonio: si potrebbe dire che si palesa anche un po' dal proprio alloggio. Per questo il Faguet è rimasto studente, ha conservato quella forza di concentrazione nella vita disinteressata e nuda del sapere che fa della casa un'appendice, una succursale della scuola.

Pronipote del Rivarol, figlio di un professore di buone lettere, la famiglia e l'Università si confondono nella sua genealogia. E la scuola si confonde in lui colla produzione letteraria originale. La critica che il Faguet ha coltivato con tanta costanza, sollecitamente pentito dei più corti tentativi di scritture poetiche o fantastiche, è « l'insegnamento prolungato e di poco travestito ». In una nazione come la Francia che possiede un perfetto teatro classico la critica drammatica non esula, come per noi, dal campo di Pallade Atena per entrare in quello delle esperienze erotiche e mondane. Vittorio Giraud, nel bel saggio consacrato al Faguet nel volume sui *Maitres de l'heure* ammirevoli insieme per coscienza e per passione letteraria, osserva assai finemente che l'interesse del Faguet per le cose di palcoscenico non è metropolitana ma universitaria. Le cronache teatrali sui giornali non lo trascinano lontano dal tema della sua dissertazione di laurea, sulla *Tragedia francese del decimosesto Secolo*. L'opera giornalistica non è una scappatella del professore, ma una sua preparazione, una forma della sua mietitura ideale per i volumi più togati, per *Dramma antico e dramma moderno*, ad esempio.

Un lavoro così unito deve essere un vasto lavoro. Uno scrittore di tanta coesione ideale si prevede fecondo. E la fecondità è l'altro carattere di Emilio Faguet. Egli non è un letterato contingente e casuale, egli è un letterato necessario: lo scrivere è per lui un'indispensabile funzione organica del ricambio intellettuale; « non posso vedere un libro — ha confessato il Faguet — senza aver voglia di leggerlo, e non posso leggerlo senza postillarlo sui margini e non posso passare in rassegna i miei pochi tratti di matita senza aver voglia di svolgere per averne un'idea netta ». Di questa maniera non passa anno senza che il Faguet « abbia scritto — il calcolo è suo — la materia di tre o quattro volumi di critica ». Abbondanza che provoca i suoi contemporanei a ripetere di lui la parola del Michelet sul Dumas padre: « un tale scrittore è una forza della natura ». Abbondanza che permette al Faguet di non smarrirsi innanzi alla poligrafia del Voltaire. Il Voltaire — egli dice — « era semplicemente un uomo ben istruito, che si teneva al corrente, ben informato, che rifletteva rapidamente, che ha vissuto a lungo e che scriveva due pagine al giorno, ciò che è considerevole, ma non stupefacente ».

***

Queste non sono ancora che le caratteristiche esterne di Emilio Faguet. La cerebralità della sua vita e del suo temperamento non assegnano solo all'opera la materia, non ne determinano solo la mole, ma le impongono spirito, virtù e limiti.

Il Faguet è un conoscitivo: il suo bisogno e la sua voluttà sono conoscere: vivere è per lui comprendere. Un profilo intellettuale ch'egli ha disegnato nel volume sui *Politici e moralisti dell'ottocento* ce lo presenta nella sua dinamica profonda: « nato per avere idee e non stancarsi mai di averne, per comprendere tutte le idee degli altri e non stancarsi mai di comprenderle, almeno al par di loro ». Uno spirito simile ha tutti gli esotismi della propria stirpe ma è fatto per non imprigionarsi mai in nessuno di essi: ha per missione per orgoglio di riprodurre la intelligenza francese in tutta la libertà della sua poligamia dottrinale, nella piena tradizione signorile di ospitalità e di riserva verso le scuole straniere. Vuol piuttosto essere « il francese » che lasciarsi essere un francese: guarda al di là di tutti i confini senza sottostare ad alcun fascino determinato, ad alcuna preferenza vincolatrice. Non ha piegato nemmeno davanti al « Romanzo russo » nè al romanzo nè al teatro, con qualche civetteria di « non poter essere sospettato di compiacenza verso la letteratura dei paesi freddi ». O anche della zona temperata. Questo critico universitario ci dice come la letteratura critica di Francia abbia potuto sottrarsi all'influenza della scuola tedesca. Gustavo Lanson, che con autonomia di dottrina e molta benemerenza nel promuovere gli studi, rappresenta tuttavia un po' l'indagine alemanna, ha rimproverato al Faguet di essere « indifferente all'erudizione metodica». — Ora, l' erudizione metodica, è meglio disciplina che gagliardia dell' appetito intellettuale: concerne il « come conoscere » invece della quantità dell'oggetto da possedere. Chi è come il Faguet percosso, per proprio superiore tormento, da una specie di mania ambulatoria attraverso i più diversi climi ideali, ch'è portato a fare senza tregua il « giro del mondo degli spiriti », non ha « l'ozio » di arrestarsi sulla dotta metodologia del Lanson: se ne impazienterebbe come un viaggiatore affrettato che si tentasse di trattenere in una disquisizione sui mezzi di trasporto.

Egli ha bisogno di distender l'inventario delle teste che hanno pensato e che pensano e colle quali continua, nella collaborazione degli uomini d'ingegno attraverso i tempi ed i luoghi, a pensare assieme. E per la ricchezza del proprio inventario ha bisogno anche di lasciarle individuate di tutti i loro segni particolari, piene di tutte le innumero differenziazioni della creatrice natura. Perciò se l'opera di Emilio Faguet non coincide col metodo erudito di Gustavo Lanson, essa non coincide neppure con quello scientifico del Taine e del Brunetière. Il Faguet costringe ogni autore singolo nelle linee precise di un sistema, ma non esercita poi alcuna tirannide sulle unità così ottenute: non combina fra loro i diversi sistemi, non assurge dal sistema di un uomo al sistema di un'epoca, al sistema di un'arte. « Ciò che egli si rifiuta — scriveva il Faguet di sè medesimo — è l'arte di condurre i cori, di estrarre lo spirito generale di un secolo, di seguire le linee sinuose delle figliazioni e delle influenze, in una parola l'arte delle idee generali in letteratura e lo spirito delle leggi letterarie ». Quest'arte, aveva egli l'arguzia e la modestia di aggiungere: « io non me la concedo probabilmente perchè mi manca ». Quest'arte, diremo noi, tenderebbe a togliergli di sotto il vero oggetto della sua conoscenza, a sostituirgli, sul tavolo da lavoro alle persone letterarie un'impersonale materia letteraria. La sua mente si impoverirebbe della folla di scrittori onde si è con tanto lusso e con tanta gioia propalata: l'uno si confonderebbe coll'altro, parecchi rientrerebbero in una categoria, diverse categorie si smarrirebbero nell'atmosfera di un periodo. Lo sciame variopinto e chiaccherino di poeti in toga o in veste da camera, dalle belle piume o dalle parrucche cortigiane, pallidi come i romantici o pasciuti come il Rabelais, di scrittori d'accademia o di piazza, d'avanguardia o di reazione si ridurrebbe al corteo pallido e melanconico di poche formule scarne, di pochi concetti ignudi. Il Taine gli dava, per isfondo, il paesaggio ristretto con una pittoresca profusione di colori: ma il Faguet, che non si sente questa vocazione d'artista, non vuol perdere nessuno dei propri amici. Come un collezionista geloso si esime dal mutare i suoi esemplari sia pure in uno che li valga tutti: li vuol contare collo sguardo, distinguere colla memoria e coll'affetto, giudicarli nel loro diverso valore.

Perchè il Faguet non conosce solo, giudica anche. Giudica per lo meno di quello che valga la pena di essere conosciuto, se non di quello che possa essere amato. Il giudizio del Faguet ha tutta la franchezza d'un uomo che và peregrinando, che vede e non si ferma, che osserva e non prende dimora. Di qui tutta la sua rude e sincera condanna di certe idee a volta a volta dominanti. In piena Francia repubblicana il Faguet muove all'attacco del «gran secolo », dell'idolo del Michelet, come del Carducci fra noi e dei rivoluzionarii dovunque, del settecento: « il settecento, agli occhi dei posteri, si oscurerà, si offuscherà e sembrerà a poco a poco assottigliarsi in mezzo ai due grandi secoli che lo hanno preceduto e seguito ». Nell'ora critica della separazione, mentre la vita del suo paese era compromessa dallo scatenarsi delle passioni religiose, il Faguet denuncia tutto il grottesco dell'anticlericalismo; sotto il governo della maggioranza radicale e socialista si mette alle prese col pacifismo e col « culto dell'incompetenza ». Errerebbe però assai chi da questo libro, del quale si è discorso parecchio in Italia, ascrivesse Emilio Faguet alle correnti antidemocratiche del nostro periodo storico. Il Faguet non è angosciato da alcuna fosca previsione sull'avvenire della società moderna: si sente anzi tranquillo vedendo come gli odierni sistemi rappresentativi abbiano la porta aperta verso le classi lavoratrici e come la repubblica sia suscettibile di divenire di borghese proletaria. I suoi non sono incubi di catastrofi ma rilievi di spropositi: non grida d'angustia dell'uomo di parte o di razza ma appunti degli strafalcioni correnti. Il Faguet del *culto dell'incompetenza* non ha nè nostalgie nè sogni, nè sofferenze nè cupidigie. M'arrischierei quasi a dire che si diverta ed a ripetere di lui quello che fu osservato del Manzoni: egli è l'uomo che ragiona bene, tutto meravigliato dello spettacolo dei moltissimi che ragionan male.

Il suo intervento nei maggiori problemi della nazione si contiene in questo ufficio di magistratura intellettuale. Come la Cassazione egli non sentenzia in merito ma verifica se siano state rispettate le guarentigie della procedura; egli cerca il vizio di ragionamento. Non c'è in lui la luce di una fede, filosofica o religiosa, ma non c'è neppure l'ombra di un odio, la penombra di un pregiudizio. Egli sembra tutelarsi colla sua probità di pensiero.

E' per eccellenza l'universitario galantuomo: che si difende dai retori, che non s'impanca a profeta, che non si ammuffisce da pedante; non getta l'ancora nelle nuvole e non incespica nelle quisquilie; disbriga bene tutto il proprio compito di uomo di lettere e fin dove ci si vede colla cultura e col buon senso prolunga l'orario di lavoro ed inizia l'indagine.

Vita intellettuale libera, serena, ospitale; nel suo studio e nei suoi libri Emilio Faguet riceve e risponde « con una deferenza continua verso il pensiero del lettore ».

Parigi, giugno.

Paolo Arcari

SPORT

I comuni del Cadore a favore di Tendopoli

Alcuni municipi del Cadore avendo appreso che la Tendopoli dei Sucaini si terrà quest'anno in una delle più splendide zone alpine della loro regione, hanno indirizzato lettere di plauso e di incoraggiamento alla Presidenza della Commissione Organizzatrice. Il Sindaco di S. Nicolò Comelico, per esempio, fa risalire come la presenza della S. U. C. A. I. costituirà un avvenimento di straordinaria importanza per la regione ed aggiunge che le popolazioni « sapranno dimostrare ai desiderati visitatori, alfieri dell'alpinismo in queste nostre montagne, tutta la intensa soddisfazione che sentiranno per la fortuna di averli ospiti »; ed aggiunge che sarà pronto « a dare ogni appoggio possibile per la migliore riuscita dell'opera novissima e geniale tanto lusinghiera per il Cadore e per il Comelico ».

Tra le altre lettere ricevute notiamo pure quella del Municipio di Comelico Superiore e di vari eminenti Cadorini. Le iscrizioni cominciano a giungere assai numerose e si ricevono presso il presidente della Commissione Organizzatrice signor Arnaldo Frazzi Zattere 1393 A, Venezia.

CRONACA ROSA

A Milano il celebre baritono Domenico Viglione-Borghese di Mondovì impalmava la signorina Claudia Nappi, figlia del critico musicale della *Perseveranza*, maestro G. B. Nappi. Erano testimoni per lo sposo il maestro Tullio Serafin e per la sposa l'ing. cav. Posa. Auguri.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 20

L'udienza incomincia alle 10.5. Prende subito la parola il procuratore generale cav. Paces. Dopo avere dichiarato che sarà molto breve, definisce lo attuale processo un comune fatto di vita delinquenziale e passa a dipingere il Paternò nella sua brillante vita di ufficiale di cavalleria. Esaminando brevemente l'epistolario degli amanti esprime il dubbio che sieno state tolte alcune lettere riferentesi ad uno dei periodi di vita critica del Paternò. Dice che la contessa è una figura di donna debole datasi al Paternò nella speranza di avere trovato l'anima gemella; mentre il Paternò la pervertiva. Nè questo ha mai sentito la gelosia. L'odio e la vendetta sono le cause del delitto. L'odio contro la donna che aveva promesso di pagargli i debiti e che all'ultimo momento gli sfugge.

Il cav. Paces conclude questa sua prima parte della requisitoria dicendo che il Paternò uccise per vendetta, vigliaccamente, ferocemente, brutalmente colpendo la donna alle spalle e sfogando su di lei tutta la sua violenza.

A mezzogiorno il presidente sospende l'udienza e la rinvia al pomeriggio.

Appena apertasi l'udienza pomeridiana riprende la parola il cav. Paces, il quale parla dello stato di mente dello imputato e perciò comincia con l'illustrare il concetto giuridico degli articoli 46 e 47 del codice penale, esponendo quali siano le condizioni per l'applicazione di essi. Critica punto per punto la perizia della difesa ed afferma che la coscienza del delitto fu integra. Passa quindi a vedere se sia mancata la libertà degli atti. Egli nega che essa sia mancata. Prova anche la simulazione del Paternò e ne cita una lunga serie di menzogne abilmente tramate. Passa poi a parlare della premeditazione intorno a cui svolge il criterio giuridico più accettato ed illustra i fatti che precedettero il delitto, dal colloquio scherzoso col Serrao, all'acquisto del coltello, alla preparazione del convegno al Rebecchino e trova che realmente il Paternò premeditò freddamente il delitto e ne curò ogni particolare dell'azione, nella bieca serenità del suo animo. Conclude invocando dai giurati un verdetto di severa condanna, esortando i giurati a considerare che la concessione delle attenuanti è la vera elemosina giudiziaria, elemosina che si deve fare a chi lo merita e non al Paternò che è indegno di qualsiasi pietà.

D'accordo tra le parti si stabilisce che l'avv. Falcone cominci la sua arringa in difesa di Paternò e quindi l'udienza è tolta.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 20

L'udienza antimeridiana è aperta alle ore nove ed ha subito la parola l'on. Muratori della parte civile il quale dopo breve esordio esamina la denunzia e le cause che determinarono l'attuale processo. Descrive l'ambiente dell'organizzazione dello strozzinaggio. Difende energicamente la rispettabilità della famiglia Bastogi. Dopo avere esaminato varie deposizioni di testimoni protesta contro la difesa dell'avv. Vecchini che sostiene esorbita dai limiti assegnati ad un difensore.

Alle ore 12.40 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana è occupata dall'arringa dell'on. Muratori. Egli si occupa principalmente del notaio Guido Cecchi e degli affari da questi conclusi. Sostiene anche per il Cecchi la appropriazione indebita continuata, con l'abuso di fogli inbianco. Parla delle operazioni compiute dal Cecchi. Avviandosi alla conclusione, stigmatizza l'opera degli strozzini fiorentini, che dice alleati del Cecchi e del Targioni e termina chiedendo il mantenimento delle imputazioni addebitate rispettivamente al Targioni e al Cecchi.

Alle 18.5 l'udienza è tolta.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 20

L'udienza si apre alle 10.30 ed è subito interrogato De Luca Ottaviano, facchino alla stazione di Roma, il quale dice solamente che la sera del delitto portò la valigia ad un viaggiatore di prima classe e che questo percorse il corridoio prima di trovare un posto che gli convenisse.

Il tenente colonnello Novelli Augusto, interrogato dopo, racconta che la sera del 20 dicembre 1907, montato in uno scompartimento di prima classe, notò nello scompartimento accanto, un signore che poi seppe essere l'Arvedi. Mentre il teste attendeva di partire, vide un altro signore salire e posare una valigia nello scompartimento dell'Arvedi, quindi ridiscendere. Alla partenza, lo sconosciuto riapparve. Ma nella notte il teste, andando alla ritirata, notò che lo scompartimento occupato da esso e dall'Arvedi, era al buio e che l'ingegnere dormiva, mentre lo sconosciuto stava disteso sul divano con la testa appoggiata sul gomitino. Lo sconosciuto non era di apparenza molto distinta. Nello scompartimento, insieme al teste, era l'on. Gucci Boschi, ora defunto. Appena seduto al suo posto, egli intese chiudersi l'usciolo del compartimento vicino. Poi, fino a Foligno, più nulla. A Foligno seppe del delitto, vide il cadavere e cambiò vagone. E' sicuro che il delitto non potè succedere tra Monterotondo e Terni, poichè egli in quel tratto era sveglio e non udì nulla. Si addormentò poi, dopo Terni. Pensa che l'assassino sia proprio quello che viaggiava con l'Arvedi, un uomo basso, di statura snella, con un cappello floscio, paletot cenere a righe.

Nella seduta pomeridiana è interrogato Sanzani Francesco ingegnere caposervizio delle ferrovie, il quale viaggiava nello stesso scompartimento dell'on. Boschi e del Novelli. Ripete su per giù le stesse cose che ha detto poco prima il Novelli.

Amati Rodolfo dice che salendo sul treno per andare a Castellammare vide un giovane parlare concitatamente con un prelato, e dopo il delitto pensò che quel prete potesse essere l'Adorni.

Mons. Angelo Fungoli dice di avere veduto entrare improvvisamente nel suo scompartimento un uomo con gambali, il quale sembrava un cacciatore, e che si dileguò improvvisamente. Ciò avvenne prima di giungere a Monterotondo. Guardando il Ceccani il teste dice che vi è una strana rassomiglianza tra questi e la persona vista in treno.

Seguono testimonianze senza interesse; dopo di che la seduta è tolta.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 20:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	62.57	61.17	60.05
Termom. centigr. al Nord	22.6	24.7	26.0
Umidità relativa	69	64	68
Direzione del vento	S.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	7	7

Temperatura massima di ieri 25.0 — minima di oggi 20.3 — Marea: 1.a alta 1.0 — 2.a alta 15.35 — 1.a bassa 8.0 — 2.a bassa 21 25.

Cronache funebri

La morte di Giuseppe Picciola

E' morto a Firenze un insigne letterato istriano, Giuseppe Picciola, caro così alla sua sponda come a tutta Italia.

Era nato a Parenzo, nel settembre del 1859; ma a Trieste, trascorse tutta la prima giovinezza. Al Ginnasio Comunale compiè i primi studi, ed ebbe condiscepoli due giovani che, come lui, dovevano giungere negli studi e nelle lettere ad altissimo onore: Salomone Morpurgo ed Albino Zenatti. Un altro condiscepolo, Aristide Costellos - lo ricordò il Picciola stesso in un recente articolo di memorie - fu il primo che gli diede a leggere i versi del Carducci. Sostennero quei giovani gli esami di licenza in un'annata che fu procellosa per la gioventù di Trieste: il 1878. Molte perquisizioni, molti arresti, molti sospetti politici. Alcuni dei più stretti amici del Picciola furono tratti in carcere; egli stesso, sapendosi tra i sospetti, si allontanò dalla città riparando a Venezia. Pensava dovesse essere un breve esilio! fu un esilio che durò ventidue anni.

Tenerissimo della famiglia, Giuseppe Picciola molto soffrì della lontananza: e fu massimamente l'incontro di Giosuè Carducci a dargli conforto.

Nel maestro dei maestri trovò l'affetto del padre lontano. Nei condiscepoli trovò nuovi fratelli. Uno di questi doveva sorgere a sua volta poeta grande, Giovanni Pascoli; un altro, Guido Mazzoni, gli fu compagno prediletto e spirito indivisibile per tutta la vita. Dopo Severino Ferrari, nessuno fu più caro al Carducci che il Mazzoni e Giuseppe Picciola: al Picciola particolarmente si affidava per la correzione delle bozze di stampa e molti manoscritti di odi carducciane furono a lui donati per premiarlo di quelle letture, e costituirono il nucleo della collezione carducciana che il Picciola venne formando, ricca, preziosa e piena della intima vita del suo maestro.

Una delle prime pubblicazioni di Giuseppe Picciola fu sui poeti triestini. Ma non mai, nemmeno nell'entusiasmo degli anni giovani, egli pubblicò molto.

Nel 1890 comparve il suo primo e maggiore volume di versi.

Nessuna imitazione carducciana; ma quasi l'incitante presenza di quello spirito nella predilezione per le forme della lingua nostra che piacquero ai classici più delicati e che rispondevano alla coscienza dell'uomo moderno in quanto era una coscienza limpida e cercatrice delle più limpide espressioni. In un modo di poesia, rinnovellato e ammodernato, il Picciola non ebbe forse il suo uguale: la ballatetta.

La carriera dell'insegnante aveva egli iniziato nella casa stessa del Carducci, istruendo una delle figliuole del suo maestro; iniziò il non allegro noviziato del professore, nei piccoli ginnasi della Calabria. Il tirocinio durò pochi anni: Ferdinando Martini, ministro della istruzione, lo chiamò per qualche tempo con un incarico alla Minerva. Da quel tempo la ascensione nei gradi dello insegnamento fu per il giovane professore continua: andò al Liceo di Pesaro, poi al Liceo di Reggio Emilia; poi preside al Liceo di Ancona: non lontano dal Carducci, e vicino a lui quanto più spesso potesse.

Nel 1898, venne l'amnistia. Giuseppe Picciola potè tornare a Trieste. Era ormai uno scrittore illustre già deputato alla critica della poesia nella « Rivista d'Italia », già chiamato alla cattedra delle celebri conferenze fiorentine sulla vita italiana, che furono uno degli avvenimenti letterari dell'ultimo decennio dell'ottocento. Lesse su la « Francesca », su « Urbino », su l'episodio dantesco di Buonconte da Montefeltro. Nella parafrasi e nella interpretazione di Dante era un artista pieno di acume, di suggestione e di fuoco.

La morte di Giosuè Carducci lo colpì certo come uno de' più grandi dolori della vita. Il Picciola e il Mazzoni lo composero nella bara. Da tutte le parti d'Italia furono invocati, l'uno e l'altro a dire di lui. Il Picciola tenne la commemorazione ufficiale del poeta a Firenze, nella sala dei Cinquecento; poi si volle la ripetesse a Venezia.

Da allora, fra le varie opere sue, quella a che attendeva più amorosamente e che dovrebbe essere poco lontana dal compimento fu l' « Antologia dei moderni poeti italiani ».

Ancora suonava intorno a lui il plauso che lo aveva salutato all'Associazione liberale di Firenze, oratore vigoroso e smagliante per la impresa di Tripoli.

Teatri e Concerti

Liceo Musicale "B. Marcello"

Ecco il programma del primo saggio di studio che avrà luogo domenica 23 giugno ore 10 ant.:

1. Scuola di assieme degli istrumenti a Fiato (prof. G. Marasco): Mozart « Divertimento N. 16 in Mi bem » per clarinetti, fagotti e corni; a) minuetto, b) adagio, c) presto.

2. Max Bruch: « Concerto in Sol min. », introduzione, adagio, finale, alunna Venturi Iole (Corso IX.), scuola di Violino prof. Fr. de Guarnieri.

3. a) Torriani: « Pensiero Romantico »; b) M. E. Bossi: « Menuette et Musette (op. 111) alunno Carobba G. Batta (Corso VI) scuola di Fagotto Prof. C. Conti.

4. a) Mozart: « Andante con variazioni » (dalla fantasia in fa min.); b) M. E. Bossi: « Toccata in Re min. » alunno Zardo Ettore (Corso I. perf.) scuola d'Organo prof. O. Ravanello.

5. R. Strauss: « Concerto mi bem. (op. 11) per Corno e Pianoforte, alunno Tagliapietra Gino (Corso VI.) scuola di Corno prof. D. Alberghi.

6. F. M. Veracini « Concert-Sonate », largo, allegro con fuoco, menuetto, giga, alunno G. Fick (Corso VIII.) scuola di violino, prof. Fr. de Guarnieri.

7. Chopin: « Ballata 1.a » (op. 23), alunno A. Salvini (Corso VII.) scuola di Pianoforte prof. G. Tagliapietra.

8. Palestrina « Ecce quomodo moritur iustus » coro a quattro voci, scuola corale prof. Veneziani.

Accompagneranno al pianoforte gli alunni Eriberto Scarlino ed Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Stentarello.

TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.

CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.

LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.

REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.30.

CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 20 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi:

Quantità venduta Kg. 6000 — Bozzolo giallo da lire 2.60 a lire 3.

COLOGNA VENETA, 20 — Incrocio bianco e giallo: venduti Kg. 2100 da lire 2.50 a lire 2.80 — Incrocio chinese Kg. 8800, da lire 2.60 a lire 3.20.

CASTELFRANCO VENETO, 19 — Incrociati comuni da lire 2.40 a 2.70 — Incrociati sferico-Cinesi da lire 2.70 a lire 3.

CASTELFRANCO VENTO, 20 — Incrociati comuni da lire 2.60 a 2.75 — Incrociati sferico-Cinesi da lire 2.70 a 2.95.

BADIA POLESINE, 20 — Quantità venduta Kg. 11058 — Gialli puri nostrani da lire 2.35 a 2.75 — Incrociati bianchi e gialli da L. 2.60 a 3.10 — Scarti da L. 0.90 a lire 1.20.

BASSANO, 20 — La campagna serica si è aperta oggi ed è stata abbastanza animata. Stavano sul mercato circa 15 mila chili di bozzoli. Gli affari sono stati conclusi su queste basi:

Incrocio da lire 2.75 a 2.80 — Sferico da lire 3.05 a 3.15.

TREVISO 20 — Ecco il comunicato della Camera di Commercio sul mercato dei bozzoli di questa mattina:

Giallo puro da lire 2.60 a 2.80 — Incrocio giapponese da lire 2.53 a 2.73 — Bigiallo cinese 2.87 a 3.08.

LENDINARA, 20 — Incrocio chinese da lire 2.70 a 2.95 — Giallo puro da 2.45 a 2.70 — Incrocio bianco-giallo a lire 2.30.

Totale quantitativo venduto Kg. 6987.200.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 42

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Perfettamente! Povero Hay! Che brutto rischio!

— Mah! E' lui che l'avrà voluto.

— E non si può far nulla per avvertirlo?

— E' troppo tardi. Oramai s'è rovinato.... Ah! a proposito: sapete che la signora Krill ha raddoppiato il premio a chi denunzierà gli assassini di Aaron Norman?

— Sul serio?... Corbezzoli! Non avrei mai immaginato che le stesse tanto a cuore la buona anima del defunto!

— Oh! ma non temete!... Sebbene rappresenti la sua parte di vedova con sfoggio esagerato di lacrime, di generosità, di rimpianti ecc., non si condanna nè al ritiro, nè alla vita claustrale. Lei e sua figlia hanno fissato un magnifico appartamento all'«Hotel Central» ed aspettano là, fra il lusso dei gran signori, che Grexon Hay indichi loro un alloggio conveniente ai mezzi futuri ed alle pretese presenti.

— Come? come? Grexon Hay. Ma se mi ha detto che non le conosceva!

— Già, bravo! Non le conosceva forse allora, ma adesso Yabez Pash gliele ha presentate, e siccome quell'ignobile scimmiotto del vostro ex-avvocato non ha dimenticato di far suonare gli scudi che saranno l'appannaggio della signora Krill, così il mio amico Grexon Hay ha rivolto su di lei le sue ambiziose aspirazioni. Anzi, la prima volta che lo vedrete, provate un po' a stuzzicarlo su quel tasto... Sarei contento di sentire che cosa vi risponderà.

— Ma per interrogarlo bisogna che lo veda. Hurd! E non mi avete voi stesso consigliato di evitarlo?

— Sì, è vero, signor Paolo! Ma adesso ho cambiato idea e vi consiglio invece di accettare qualunque suo invito.

— Quand'è così cadete a proposito, amico mio! L'invito ce l'ho già. E' un invito a pranzo per giovedì.

— A cui andrete, spero!

— Se me lo suggerite!

— Ve ne prego, signor mio! Andateci, e se vi capitasse di trovarvi la signora Krill, cercate d'ingraziarvela.

— Ingraziarmi la mia avversaria? Ci pensate, Hurd?

— Sicuro che ci penso! Ho bisogno di farla parlare, quella civetta pettegola!

— La sospettate, forse? Supponete per caso che sia stata lei a far assassinare il marito?

— No, a questo punto no! Non l'accuso di omicidio o di complicità diretta, ma sono convintissimo che nel passato della signora Krill si nasconde il segreto della morte di Norman. Che cosa volete!... Quando mi ficco un chiodo in testa! E la testa di Billy è dura, signor Paolo! Più dura della pietra!

— E si potrebbe sapere che cosa c'è in quella vostra durissima testa, Billy Hurd?

— Prima di tutto la strettissima relazione fra il mistero che avvolge la gioventù della vedova, futura suocera di Grexon Hay, e la tragica fine del padre della vostra sposa; in secondo luogo la persuasione assoluta che un altro filo della complicata matassa, che fa capo alla tragedia di Gynne Street, è il biglietto di riconoscimento esibito dall'uomo di mare al detentore provvisorio del tesoro dello strozzino.

— Un biglietto di riconoscimento in piena regola, con tanto di firma autentica?...

— Precisamente perchè era in regola, precisamente perchè la firma era di Norman, mi ispira diffidenza!... Se non ci fosse stato sotto qualche cosa di losco, perchè mai il lupo di mare di YabezPash, un imbroglione per conto mio, se la sarebbe data a gambe, invece di aspettare il ritorno dell'avvocato?... No, no, giovanotto, credete a me: Billy non sbaglia! Ve ne accorgerete col tempo, e allora mi saprete dire se i miei due punti di partenza, la Krill e il marinaio, erano due false piste.

La logica del polizziotto lasciò Paolo perplesso. Che l'indovinasse davvero, il suo fedele ausiliario?

Dopo una pausa, esitando come chi ha paurra, di guadagnarsi un rabbuffo, il giovane insinuò, sotto voce:

— E la mia spilla, Hurd, dove la mettete? Che conto ne fate voi del mio serpente d'opale?

Ma il pseudo conte della Tour, anzichè ribellarsi alla timida domanda che poteva suonare equivoco al suo orecchio, parve accoglierla come un meritato rimprovero. E affondando la testa nel colletto inamidato, spalancando le braccia e gli occhi, mormorò confuso:

— Pel momento, mio caro, il serpente d'opale è più forte di me!

XIV.

Una colazione di intimi in casa Hay

Billy Hurd mantenne la sua parola. Pochi giorni dopo il colloquio che abbiamo riferito egli presentava Paolo Beecot all'editore-proprietario di una rivista settimanale, che incaricava subito il nostro amico della compilazione di un lungo romanzo da scrivere in comune col polizziotto e che sarebbe uscito alla luce col nome del suo protetto. Grato a Billy che l'aveva aiutato e difeso in una causa pericolosa, l'editore in questione Scott e compagni pel pubblico, accolse con entusiasmo l'occasione che gli si offriva di dare una forma pratica alla sua riconoscenza, promettendo solennemente che, in attesa dell'opera letteraria di cui gli era stata fatta balenare l'idea, avrebbe conteggiato a Paolo, di otto in otto giorni, lo stipendio di un redattore capo, adibito pel momento allo spoglio quotidiano della corrispondenza a lui diretta.

Paolo Beecot dal canto suo, come è facile immaginarlo, non esitò di accettare l'insperata proposta che gli apriva nuovi e più vasti orrizzonti. Il pane assicurato per il presente ed un più lauto guadagno per l'avvenire rappresentavano ai suoi occhi il mezzo di affrontare il destino, di preparare alla sua sposa un nido meno squallido, meno triste e meno freddo del castello della Povertà.

— Intanto — aveva soggiunto Scott, congedandolo con un paterno sorriso — potrete lavorare al libro che Billy mi ha suggerito, giovanotto. Io ho fede in voi, nel vostro sapere, come ho fede nell'esperienza e nella fantasia di Hurd, e sono persuaso che l'opera nata da voi mi porterà fortuna.

In realtà, l'esperienza del poliziotto non era poca. Aggregato giovanissimo al forte nucleo di agenti segreti in diretta dipendenza di Scotland Yard, la brava guardia si era ripetutamente trovata alle prese con imbrogli, misteri e delitti di tutte le specie, con matasse le più arruffate di tutte le matasse, acquistando a poco a poco un'indiscutibile superiorità tecnica sui suoi compagni e una fama di abilità indisputata.

Ciò nondimeno, lo conosceva egli stesso, mai prima d'allora gli si era presentato un caso così complesso ed inesplicabile come l'assassinio di Gynne Street.

Il delitto che aveva costato la vita di Aron Norman continuava a mantenersi, malgrado i suoi sforzi e la sua lodevole buona volontà, allo stato di una incognita, di un problema insolubile.

Ma per essere sinceri ci è d'uopo confessare che di quel suo imbarazzo momentaneo, della sua incompetenza professionale di fronte al fatto che lo aveva improvvisamente avvicinato a Paolo Beecot, Billy Hurd si era guardato bene di discorrere davanti all'amico e ditore, buono e devoto sì, ma imprudente e chiacchierone. E più tardi, quando cioè il fidanzato di Silvia gli aveva rivolto rimprovero per la sua dissimulazione in proposito, si era accontentato di rispondergli:

— Che cosa volete, mio caro signore: mai come oggi io ho creduto che il silenzio è d'oro! Credete a me: seguite il mio esempio e tenete la lingua a segno! Solo tacendo possiamo sperare di indurre i colpevoli a mascherarsi.

— Ma insomma — ribattè Paolo, incapace di frenare un moto d'impazienza, — si può sapere come la pensate su questo noioso argomento. Secondo voi, quanti sono questi famosi colpevoli?

(Continua)

Canzoni eroiche

Tra i molti risvegli che ha suonato in Italia la bellica fanfara incitante alla carica sui lidi di Libia, uno dei più interessanti, sia subbiettivamente, sia pure oggettivamente, è quello della poesia civile

Essa dormiva. Dormiva come una venerabile matrona che avesse, a' suoi tempi provocato infiniti e furenti incendi con un sorriso, con una dolce parola, e che, giunta all'età delle memorie, di nulla più si ricordava, da buona donna fatale, e solo dormiva, per riposare il corpo ch'era sì quello, veramente stanco

E l'hanno destata. L'hanno destata cantandole agli orecchi vecchie canzoni dei tempi passati, di cui era spenta già da lunghi anni la pallida eco, sciorinando sotto i suoi buoni occhi attoniti e cerchiati, non più, ahimè, dei romantici solchi neri, ma di rughe borghesi, una teoria sfavillante di gemme, un bagliore d'oro e di passione, non più autentici, purtroppo, ma imitati, ben imimitati da buon orafo moderno che alla perla fine sostituisce quella ottenuta con l'artifizio, cos iperfetta da sembrare vera.

Ma non vera, purtroppo. E da un capo all'altro della benedetta penisola è scoppiato un uragano di poesia, incitante alla guerra, alla strage, agli ideali roggi e corruschi di armi ferree, da coloro stessi che poco prima avevano cantato la delizia del focolare e della casa, dell'essere, come argutamente li definiva non so più quale scrittore nostro, fiammiferi di legno.

Non tutti però. Qualcuno già da molto tempo altro non sognava per estetico suo compiacimento che i sullodati roggi ideali, ed è ben naturale che questi dia, in un momentaneo appagamento, libero sfogo alla sua estetica gioia. Ma per quei molti che solo in questa occasione sono divenuti belligeri (povera gente pacifica cui troppo grave peso — e non so se più morale che materiale — sarebbe una passeggiata da casa alla vicina farmacia con un fucile sulle spalle), io non so se l'omaggio alla civile poesia sia solamente generoso sfogo dell'animo commosso, o non pure semplice e utilitario, per quanto onesto, calcolo di opportunità commerciale.

E' vera poesia, la poesia civile? Forse. Ma in tutte quelle cose che non sono poesia civile. Noi pensiamo che ben altra sia la vastità e la universalità della poesia, che la glorificazione d'una guerra o d'un generale o il vituperio di un ministro o di un deputato. Ma noi, nel nostro particolare caso, d'un'Italia cui l'importanza letteraria è preparazione all'affermazione stessa dell'esistenza morale e materiale, possiamo pure comprendere che si cerchi di ridestare e di svolgere una poesia civile.

Noi abbiamo ben più gravi cose a fare che gli esteti

E Cesco Tomaselli non fa l'esteta. Fa il poeta civile. Il che non significa fare cosa molto più grave che l'esteta, se non in quanto il poeta civile s'illude, quando fa quello che già la povera vecchia prona fece ai non meno poveri vecchi cavalli della favola.

Ma Cesco Tomaselli è un giovane di bello ingegno e di forte volontà. Egli ci ha dato un piccolo volume di versi, piccolo di mole, non già di desiderio, che è immenso, nè di animo, che è grande; egli ha fucinato cinque canzoni, cui Riccardo Pitteri, il poeta triestino di buona e tranquilla fama, ha preposto una lettera che vuol essere di semplice simpatia ed è di raccomandazione, per quanti non vedessero già una raccomandazione nel libro stesso, che è di un autore che ancor non ha vissuto vent'anni.

E questo è insieme il suo pregio e il suo vizio.

Egli ha cantato quando non ancora si erano spente le vibrazioni di un canto, che, qualunque esso si fosse, suscitò un clamore immenso di osanna e di echi nella penisola, e che, certamente impresse una forma al sentimento italiano in quel momento.

Egli questa forma, perchè non ancora ventenne, non seppe rompere, non seppe cambiare, non seppe astrarre a fatto puramente individuale quello che era già stato come fatto sociale, e fu, naturalmente, implacabilmente condannata a cader nel cerchio di quella grande eco.

Ma egli, perchè non ancora ventenne, seppe dare a quanto era già stato detto un abito nuovo, l'abito della gioventù ingenua, violenta, precipitosa, pazza, che dà ai suoi versi un sapore piccante di libera vita, là dove manca la profonda sapienza dell'artista. Perchè, fra i suoi versi ve ne sono di veramente brutti, se pure nel complesso si può dire che Cesco Tomaselli scriva bene. Ma anche quei versi brutti, anche tante esagerazioni inutili, tante secentate di cattivo gusto di cui egli infiora le sue composizioni, acquistano una loro matta bellezza nella buona linea della canzone e ci fanno piacere, se pur ci fan sorridere, perchè costituiscono una ribellione audace ad un *cliché* ormai fisso di entusiasmo e di eroismo.

Di queste canzoni (sono cinque: *La veglia d'Oltremare, a Gustavo Fara*, naturalmente, *Per i figli delle Alpi, Per i figli del Mare* e *Primavera italica*), la migliore è senza dubbio l'ultima. Oltre a risentire un po' meno delle altre la reminiscenza dannunziana, ha una linea di una certa purezza e una significazione, più o meno discutibile, ma elevata, e ci si sente una cultura poetica non disprezzabile; la meno bella o la meno originale ci sembra essere la prima: *la veglia d'oltremare*, nella quale la mano non ancora esperta del poeta ha versato un florilegio di reminiscenze, senza neppur darsi la briga di coordinarle un poco: ma risollevano il suo ingegno e la sua arte nella canzone *Per i figli del mare*, dopo essere passati con alternativa di reminiscenze e di folate di proprio entusiasmo attraverso le canzoni a *Gustavo Fara* e *Per i figli delle Alpi*.

Ma certamente in tono tutt'altro che retorico noi possiamo affermare come Cesco Tomaselli sia una brillante promessa, ove cerchi sopratutto di affinarsi nella purissima compagnia dei classici e nella contemplazione di più vasti campi che alla sua giovane ed audace intelligenza non possono mancare di aprirsi.

Elio Zorzi

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:

CERALLO in Piazza Carlo Felice;

BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);

APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);

LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 20

Presenti 16 consiglieri, sotto la presidenza del Sindaco Cavalieri, si apre la seduta. Sono attese vivamente le interrogazioni poste come primo articolo all'ordine del giorno, ma all'attesa segue un'amara delusione. Delle interrogazioni nessuno si occupa: il Sindaco comunica invece che il consigliere socialista Baso ha presentato una interpellanza sul caro viveri. — Qualcuno del pubblico sussurra, molto rispettosamente però, il dubbio che la nostra Amministrazione comunale non conosca la differenza che passa tra *interrogazione* ed *interpellanza*; tuttavia attendiamo anche questa interpellanza, che non è all'ordine del giorno. Ma anche qui dobbiamo subire una delusione. Il Sindaco non risponde al consigliere socialista, che per quanto si riferisce al caro prezzo del pane; tace invece di tutto il resto. E l'interpellante replica dichiarandosi soddisfatto della risposta sindacale, senza entrare nè punto nè poco in merito al gravissimo e complicato problema. E dire che la interpellanza del Baso era stata annunciata come una critica profonda demolitrice del sistema borghese! Povero socialismo!

Il Consiglio approva poi l'offerta di lire 300 a favore degli italiani espulsi dalla Turchia. Si unisce all'approvazione anche il gruppo socialista, con le debite riserve, però, sul significato del voto, riserve espresse in un lagrimevole discorso del consigliere socialista Pugnalin Valsecchi. Detto gruppo, sempre per bocca del sullodato consigliere, fa poi una piccola critica alla Giunta perchè, fra le spese sostenute per onorare i nostri soldati reduci dalla Libia, ha compreso anche una cinquantina di lire per paste e liquori distribuiti ai reduci stessi ed agli invitati. L'ascetico (almeno nella barba) signor Pugnalin, non vorrebbe che il Comune si facesse mai, in nessun caso, distributore di simili... dolcezze che egli ritiene estremamente borghesi e immorali. E il Sindaco spende una buona mezz'ora per difendere sè ed i Colleghi di Giunta dalle osservazioni agro-dolci del più che borghese consigliere.

A far parte della Commissione di sindacato per la applicazione della tassa sul valore locativo per l'anno 1912, sono eletti i signori: Pugnalin-Valsecchi Raffaele, Cecchini cav. Cesare, D'Ambrosio cav. Antonio, Frisotti cav. Giuseppe, De Valentini Silvestro; supplenti i signori Vallenari Ugo, Meggiorin Eugenio, Santori Mario e Baso Bruto.

Il Consiglio approva poi la convenzione da stipulare con la fondazione Querini-Stampalia (su questo termine si ha un po' di discussione filologica fra alcuni Consiglieri) circa i diritti del pubblico sul piazzale antestante al palazzo Querini al Sabbioni.

Viene pure approvato il progetto per una nuova estensione della rete di distribuzione dell'acquedotto, per cui l'acqua verrà portata ad altre 675 case oltre le 325 precedentemente progettate, e si avrà così un numero di 1000 utenti ed una maggiore spesa di lire 53 mila, che viene dal Consiglio approvata.

A proposito dell'acquedotto il Consigliere socialista Valentini domanda al Sindaco se la Giunta abbia provveduto per la costruzione delle docce pubbliche, e il Sindaco risponde che lo studio della Giunta su tale argomento è molto inoltrato, tanto che si è già determinato il... punto ove docce dovranno sorgere. La risposta, come si vede, è più che soddisfacente: e il richiedente si dichiara soddisfatto. E chi si contenta, gode.

Corsa "Traversata di Mestre,,

Il «Club Sportivo Venetiae» di Mestre indice ed organizza per il 23 giugno corrente la corsa podistica «La traversata di Mestre».

La corsa libera a tutti i dilettanti si effettuerà sul percorso: Largo Stazione Ferroviaria, Viale Stazione, Via Antonio Olivi, Via Alessandro Poerio, Piazza Umberto I., Via palazzo, Viale Garibaldi.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della Società signor Fabbricatore Riccardo, piazza Umberto I, Mestre; fino a tutto il 22 giugno a mezzogiorno e devono essere accompagnate dalla tassa di lire due.

Saranno accettate iscrizioni fino a mezzogiorno del 23 giugno avvertendo che la tassa sarà elevata a lire tre.

Il numero di iscrizione sarà quello di partenza e dovrà essere portato dal corridore in modo visibile.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 16 alla sede dei ciclisti Veneziani per la consegna dei rispettivi numeri e per le opportune istruzioni.

Non saranno ammessi alla gara quei corridori che non indossassero un decente e dignitoso costume.

La partenza avrà luogo alle 17 al Largo Stazione Ferroviaria.

E' assolutamente vietato qualsiasi allenamento.

Dei controlli speciali saranno disposti lungo il percorso.

Il traguardo di arrivo sarà fissato alla rotonda del viale Garibaldi.

La Giuria sarà composta di 7 membri tre dei quali saranno i delegati delle Società Sportive Cittadine. — Il Giudizio della Giuria sarà inappellabile. — Ogni responsabilità è declinata da parte della Presidenza del «Club Sportivo Venetiae».

La presidenza del Club Sportivo Venetiae» e per essa il suo direttore sportivo si riserva di apportare al presente regolamento quelle modificazioni che crederà opportune.

La Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo sarà vincitrice della targa.

La Società di Foot. Ball che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo sarà vincitrice della medaglia.

I premi saranno i seguenti:

1. grande ed artistica coppa, dono del Municipio di Mestre — 2.o medaglia d'oro con contorno — 3.o id. vermeille grandissima — 4.o id. id. grande — 5.o id. id. media — 6.o id. di argento grande — 7.o ed 8.o medaglie di argento medie — 9.o medaglia di bronzo argentato grande — 10.o ed 11.o id. id. medie — 12.o, 13.o e 14.o medaglie di bronzo grandissime — 15.o premio medaglia di bronzo grande.

Vi saranno, inoltre, i seguenti premi speciali:

Artistica targa di bronzo: alla Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Grandissima medaglie di bronzo dorato con contorno di argento: alla Società di Foot-Ball che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Medaglia di argento: Al più giovane arrivato

Neo-Commendatore

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20

Il nostro Sindaco cav. Uff. Dottor Angelo Poli, su proposta di S. E. il Ministro degli Interni, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Al neo Commendatore, che all'Amministrazione della pubblica cosa ha consacrata e consacra moltissima parte della sua attività, procedendo alla risoluzione di sempre nuovi e gravi problemi, presentiamo le nostre vivissime felicitazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono, 20

Mietitura. — In quasi tutte le campagne del Comune, ferve tranquillamente la mietitura. Si prevede — in generale — che il raccolto del frumento sarà più abbondante dello scorso anno.

Partenza dei richiamati. — Oggi sono partiti, in N. di 40 circa, alla volta di Venezia i militari di seconda categoria 1889-90-91, richiamati alle armi.

Incendio. — Alle ore 3 di stamane, un incendio, casualmente manifestatosi nella casa di abitazione di certo Pavan Guerino, di Antonio, frazione di S. Pietro, distrusse alcuni mobili, effetti da letto, una macchina da cucire ed altro, per il valore di circa lire 1490.

Il Pavan è però assicurato presso la «Fondiaria».

PORTOGRUARO — Ci scriv. 20

Recite straordinarie. — Sabato, Domenica e Lunedì, 22, 23, 24 corrente giugno, agirà in questo Teatro Sociale la Compagnia Veneziana di varietà. Negli intermezzi di un programma attraentissimo, eseguito da giovanissimi elementi, il professore di pianoforte Memo Giovanni eseguirà scelti pezzi classici di celebri autori. Il prof. Memo è allievo dell'Istituto dei ciechi di Padova

BELLUNO

Due disertori austriaci

BELLUNO — Ci scrivono, 20

A due guardie di finanza, nei pressi di Falcade, si sono presentati ieri mattina due soldati del secondo battaglione 3.o reggimento del corpo dei «Landesschutzen», appartenenti alla sezione mitragliatrici. Sono certi Aumer Massimiliano di Giovanni di anni 22, appuntato, nativo di Vidismatres Lienz (Tirolo), ed il soldato Weiss Giovanni di Giovanni di anni 23, nativo di Altenfelden.

Entrambi erano armati della sciabola; l'appuntato aveva anche una rivoltella di servizio.

I due disertori vennero dai carabinieri condotti a Belluno ed ora si trovano nelle carceri in attesa di informazioni

Essi, mentre erano a S. Pellegrino, ad una manovra, colsero il destro per recarsi in Italia essendo stanchi del servizio militare. Passarono il confine dalla parte di Zingari Bassi.

Gita d'istruzione

Accompagnati dai loro insegnanti gli elettromeccanici licenziandi della nostra scuola industriale si recarono ieri in bicicletta a visitare le due stazioni centrali di Villabruna che forniscono la energia elettrica a Belluno e a Feltre.

L'escursione riuscì oltremodo interessante per i numerosissimi tipi di macchine e apparecchi di ogni genere, che per circostanze speciali è possibile ritrovare ancora in quelle centrali.

Fui guida preziosa della comitiva il capotecnico della Società sig. Bertotti, alla cui sagace direzione si deve il perfetto funzionamento delle due stazioni.

A maggiore profitto degli allievi egli fece smontare in loro presenza uno degli originalissimi alternatori bifasi, che sono colà in funzione, e fece eseguire diverse manovre assai istruttive.

La R. Scuola Industriale deve essere grata agli industriali di Belluno e in particolare alle Società elettriche, che assai gentilmente mettono sempre a disposizione dell'Istituto il loro personale e il loro materiale, affinchè riescano sempre più profittevoli gli insegnamenti che vengono impartiti alla scuola.

Una conferenza della Bisi Albini

La settimana prossima la illustre scrittrice Sofia Bisi Albini verrà per qualche giorno a Belluno, ove sarà ospite della marchesa Rosalia Pianavia-Vivaldi.

Ella parlerà in tale occasione al Minerva su «La Regina della nuova Italia».

La stessa conferenza venne tenuta con immenso successo dalla esimia scrittrice a Milano ed a Verona.

Dopo la morte del rag. Nigro

Oggi, col treno delle due pomeridiane, è partita alla volta di Torino, accompagnata dai genitori, la salma del compianto rag. Nigro, morto come dicemmo ieri in seguito al noto incidente sull'Antelao.

I genitori residenti a Belluno inviarono una bellissima corona.

PADOVA

I fornai contro i popolari

Una giusta e vivace protesta

PADOVA — Ci scrivono, 20

Venne diramato ai forni da alcuni compagni il seguente appello:

«La linea di condotta, seguita dai popolari nel governo della pubblica cosa, ci impone di prendere parte attiva alla odierna lotta elettorale.

Il contegno della cessata amministrazione di fronte all'industria privata, se ha danneggiato tutti gli esercenti, è stato per la nostra classe una vera sciagura.

Possiamo essere favorevoli ad un forno comunale che eserciti sana opera di calmiere ma abbiamo però sacrosanto diritto di alzare la nostra voce di protesta quando vediamo lo sperpero del pubblico denaro al solo fine di rovinare la industria privata

E' questa la mira dei popolari.

Quando in consiglio comunale nella seduta del 6 marzo scorso fu discusso il consuntivo del forno essi dichiararono, infatti, noncuranti delle ingenti passività: «Noi vogliamo sostituire all'industria privata l'industria municipalizzata».

Uomini che bistrattano in tal modo gli interessi delle classi industriali non possono avere la nostra fiducia. Il loro governo ci è pernicioso e noi dobbiamo combatterlo.

Sono scesi in lotta contro i popolari, i Partiti d'Ordine. Il loro pensiero sulla industria privata lo conosciamo. Favorevoli al principio della municipalizzazione, essi le comprendono però come mezzi di calmiere, non vogliono che la pubblica amministrazione si sostituisca con danno del pubblico erario «ai privati, indebolendo e soffocando addirittura lo spirito di iniziativa».

Questo il principio che i Partiti d'Ordine hanno seguito sempre, consacrato nel loro programma, principio cui terranno fede indubbiamente.

Fornai, nell'interesse della classe votate, integra, la acclusa lista dei Partiti d'Ordine!

Spara contro la moglie

Ieri a Monselice venne arrestato il maestro Ruggero Zotti d'anni 30 ex presidente della Società Magistrale «Roberto Ardigò» e tradotto immediatamente ad Arquà.

L'imputazione consiste in maltrattamenti e in un colpo di rivoltella sparato dallo Zotti contro la consorte fortunatamente senza colpirla.

E' notorio che il maestro Zotti teneva da parecchio tempo relazione amorosa con una signorina dei dintorni.

Deliberazioni della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella seduta ultima ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Masiero Giuseppe. Modificazione alla facciata della casa in via Dante n. 21 (ing. Berlese). — Fabbiri Tosatto. Apertura di tre finestre nella facciata della casa in via del Padovanino n. 2 — Meneguzzi Beati. Rialzo di un piano della casa di nuova costruzione in via Francesco Marzolo (ing. Andorlini). — Zanon Eurico. Costruzione di una cancellata in ferro sopra muretta di fronte la casa sulla strada a Torre, Pontedibrenta n. 80 — F.lli Dante e Vittorio Trevisan. Rialzo di un piano della casa in Riviera Tiso da Camposampiero n. 13 — Danesin Giacinto. Rialzo del 1. piano e modificazione della facciata della casa in via Frigimelica n. 7 — Fiorin Giovanni. Apertura di un foro di porta nella casa al sottopassaggio dell'Osservatorio n. 6 — Ferraro Pasquale. Modificazione al sottoportico della casa in Riviera S. Benedetto n. 84 — Istituto Veneto case economiche. Costruzione della casa operaia in Arcella (ing. Chiccoli) — Antonio Bissono. Costruzione di una casa civile fuori Barriera S. Giovanni (ing. G. Sacchetto) — Sorelle Fai. Modificazione alla facciata della casa in via del Santo n. 46 (Monte Luigi capomastro).

Riunione di levatrici

Nell'ex palazzo Zabarella è seguita oggi una riunione di levatrici presieduta dalla signorina Muller.

Il segretario dell'associazione dott. Zaramella lesse il rendiconto del bilancio 1911 che venne approvato all'unanimità.

Diede quindi notizia del votato aumento di stipendio alle levatrici della città e Suburbio: da 500 a 700 lire quelle della città e da 600 a 800 lire quelle del suburbio.

Venne infine deliberato di indire una serie di conferenze a scopo di perfezionamento.

ROVIGO

Dal Mistro volerà pro flotta aerea

ROVIGO — Ci scrivono, 20

L'aviatore veneziano Dal Mistro, nobilmente aderendo al desiderio del Comitato d'Aviazione di Ferrara e della locale Società per l'incremento della vita cittadina, ha deciso di ripetere lunedì prossimo l'esperimento di posta aerea volando da Ferrara a Rovigo e viceversa, portando seco la posta.

A Rovigo, il Dal Mistro atterrerà all'ippodromo dalle 18 alle 19, dopo avere fatti alcuni voli sopra il campo. Ripartirà dopo mezz'ora per Ferrara.

I biglietti postali per l'affrancatura delle lettere si venderanno all'ippodromo al prezzo di cent. 30.

Ingresso all'ippodromo cent. 40. Tribune L. 1.00

Il ricavato andrà a beneficio della flotta aerea.

Plaudiamo anche noi alla nobile iniziativa, sicuri che moltissima gente accorrerà all'ippodromo ad applaudire il giovane, audace e generoso aviatore.

Due vittime del nuoto

A S. Maria Maddalena, due ragazzetti recatisi a fare un bagno nel Po, miseramente annegarono.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 20

I ringraziamenti di un combattente. — Il caporal maggiore Arturo Pertegato del 4. gruppo artiglieria da montagna, spediva da Derna in data 10 corrente alla concittadina signorina Nuta Giro — che confezionò alcuni copricapi estivi pei combattenti in Libia — le seguenti nobilissime righe:

«*Gentilissima signorina* — Un combattente a cui la sorte favorì il suo berrettino, sentitamente ringrazia. Ossequiandola: cap. magg. *Arturo Pertegato.* — Sarò riconoscente se gradirà un saluto.»

LENDINARA — Ci scrivono 20

Pubblica asta. — Domenica 25 corrente, alle ore 9, nei locali della stazione di monta equina (interno via rettilineo) seguirà una pubblica asta per la vendita dei torelli dai 12 ai 18 anni di proprietà della locale società per l'allevamento dei torelli.

Alla Esposizione Zootecnica di Rovigo del 2 giugno u. s. detti torelli ottennero i 4 primi premi.

L'aumento per ogni offerta non potrà essere inferiore alle lire dieci.

UDINE

Le furie di un soldato impazzito

UDINE — Ci scrivono, 20

L'altro giorno il soldato di cavalleria, G. Variani, avendo dato segni di alienazione mentale, veniva posto in osservazione nell'ospedale militare, in attesa del suo trasferimento al manicomio.

Ieri sera, eludendo la vigilanza degli infermieri, afferrato uno squadrone che aveva a portata di mano, ruppe un lastrone della finestra che dava nel cortile, e si gettò giù.

Venne raccolto sanguinante e svenuto. Per fortuna il suo stato non è grave.

Crisi risolta

I sigg. Marcello La Pietra, Ernesto Liesch e Silvio Savio, consiglieri dimissionari della Società Operaia, hanno ritirato le loro dimissioni, di modo che la crisi travagliante il Sodalizio può dirsi risolta. Martedì prossimo il nuovo Consiglio si radunerà in seduta plenaria.

Generale è l'augurio che questa... sia l'ultima crisi!

Cade da un'armatura

Come sorvegliante ai lavori della costruenda caserma di cavalleria, fuori Porta Pracchiuso, è certo Ferdinando Pizzitto, di anni 55, da Verona.

Ieri mattina, salito su un'armatura della costruzione, alta sei metri da terra, preso da improvviso capogiro, precipitò al suolo.

Condotto all'ospedale gli vennero riscontrate multiple lesioni, per guarire dalle quali gli occorrerà un paio di mesi.

Consiglio Provinciale al lavoro

Oggi, nei locali della Deputazione provinciale, si riunirono i membri del Consiglio provinciale del Lavoro.

Venne deciso di far propria l'interrogazione del consigliere Foscarotto per ottenere il voto politico agli emigranti. Si discussero alcuni ritocchi al progetto della nuova legge sull'emigrazione e vennero sbrigati affari di secondaria importanza.

PORDENONE — Ci scrivono, 20

Gli areonauti austriaci, essendo stati posti in libertà ieri sera, sono partiti subito per Ala col diretto delle 21.

Oggi è stato loro spedito l'aerostato.

Corsa ciclistica. — Sul percorso Pordenone, Polcenigo e viceversa, domenica p. v., alle ore 15, seguirà una gara ciclistica con ricchi premi.

CIVIDALE — Ci scrivono 20

Il tifo a Cormons. — Nella vicina Cormons (Austria) è scoppiato il tifo con carattere epidemico. Ieri il nostro medico prof. cav. Accordini, chiamato d'urgenza ad Ipplis, vi trovò due giovinetti colpiti dal morbo suddetto. I malati furono per sua disposizione trasportati al nostro ospedale.

I due ricoverati provenivano da Cormons, per cui il provvedimento del prof. Accordini servirà ad impedire che il contagio venga importato al di qua del confine.

La madre Giulia Prato ved. Panzieri, le sorelle Luisa in Jona, Emma in Russi, Sofia in Bassani, i cognati, gli zii, i nipoti con l'animo straziato annunciano la morte del Loro caro

MARIO

avvenuta dopo lunga e straziante malattia.

Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare nè fiori nè torce.

Il trasporto seguirà Venerdì 21 corrente alle ore 9 partendo dall'abitazione, Calle Testa 6234 per il Cimitero Israelitico di Lido.

Venezia, 20 Giugno 1912.

UNIONE DEGLI AGRICOLTORI per la Fabbricazione dei Concimi Chimici in Montebelluna

(*Società Anonima Cooperativa*)

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI

A tenore dell'articolo 22 dello Statuto sociale i signori Soci sono convocati in assemblea generale straordinaria presso la sede sociale in Montebelluna, domenica 7 luglio p. v. alle ore 10.30 antimeridiane per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Modificazioni dell'articolo 49 dello Statuto sociale.

Montebelluna, 17 giugno 1912.

Il Consiglio di Amministrazione

COMUNE di ALTIVOLE

(*Treviso*)

Ameno paesello presso i colli Asolani con circa 4000 abitanti comprese le due vicine frazioni di Caselle a sud e San Vito ad ovest con ottima viabilità tutta in pianura, *d'accordo coll'Associazione Medica* riapre il concorso a tutto 10 Luglio p. v. al posto di *Medico Chirurgo condotto.* — Stipendio lordo L. 3000 pei soli poveri, L. 500 indennità per mezzo di trasporto, L. 100 quale Ufficiale Sanitario qualora ne venisse incaricato. Due aumenti sessennali di un decimo. Mese di scadenza. Richiedesi documenti di rito.

Congregazione di Carità di Belluno

A tutto 30 giugno 1912 si accettano offerte per la vendita a trattativa privata della sostanza ereditata dalla Contessa Anna Buechi Pilani.

Per notizie rivolgersi alla Segreteria della Congregazione di Carità.

Il Presidente

M. Marchetti

TREVISO

Per gli espulsi dalla Turchia

TREVISO — Ci scrivono, 20

Ecco la seconda lista delle offerte pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia:

Somma antecedente L. 2200 — Notaio Ciani lire 10, comm. Vitelli Prefetto di Treviso 50, nob. prof. Carisi Arturo 5, dott. Bampo Gustavo 10, Peratoner Mariano 10, Panizzo Bernardino 30, Bozza Carlo 10, Comune di Salgareda 50, Icilio Fanton 50. — Totale L. 2425.

Per la flotta aerea

Continuano a pervenire le offerte dalla provincia per l'aeroplano «Treviso». Ecco la XXXVI Lista:

Somma precedente L. 23.095,95. — Comune di Vedelago L. 100. Dal Comitato di San Polo di Piave: Bianchi cav. ing. Cesare L. 5, Aliprandi Bernardo 5, Palladin Giovanni 2, Davanzo Gio. Batta 2, Schileo Angelo 10, Agenzia Papadopoli 10, Cian Ruggero 5, Massimo Giri 3, cav. Francesco Giacomini 5, Meneghel Narciso 3, Gasparinetti Gio. Batta 7, Ugo De Nardi 2, Meneghel Mario 2, Zanotto Antonio 1, dott. Tramontini 5, Rev. Arciprete 5, Comune di San Polo di Piave 50. — Totale L. 152.

Totale generale L. 23.347,95.

Un profugo trevigiano

E' giunto ieri da Venezia nella nostra città il profugo Giovanni Sartori di anni 64, da Spercenigo. Egli mancava dal paese da 42 anni. Era stato in Egitto, in Palestina, in Siria, in Rumania ed ultimamente si trovava nella Turchia asiatica come impresario di costruzioni ferroviarie. A Costantinopoli assieme ad altri nostri connazionali dovette sopportare da parte dei turchi innumerevoli vessazioni. I barbari tentarono persino di carpirgli il peculio sfuggito alla prima perquisizione.

Il Sartori non ha dimenticato la patria dopo tanti anni di lontananza e gode ora di saperla forte e rispettata.

Giuramento di ufficiali

Questa mattina, alle ore 10, nella sala convegno degli ufficiali del 55. fanteria hanno prestato giuramento dinanzi ai colonnelli Quadrelli, Papa e Cecchi i sottotenenti di nuova nomina Corra, Rossi e Tofano. Fu presentato quindi agli ufficiali il maggiore cav. Danioni proveniente dalla cavalleria e dallo Stato Maggiore ed ora assegnato al 55. Seguì poi un ricco buffet.

Una tattica interpresidiaria

Sabato prossimo il nostro 55 fanteria parteciperà ad una interessante tattica militare colle truppe del presidio della nostra città. Il tema non è stato ancora fissato, ma crediamo che l'azione sarà svolta fra Mogliano e Zellarino.

Per il nuovo ponte sul Piave

Si sono recati questa mattina al ponte della Priula per determinare la posizione nella quale dovrà sorgere il nuovo ponte sul Piave, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Monterumici, il vice presidente ing. cav. Gregori, l'ingegnere capo della Provincia cav. Mussetti e l'ingegnere capo del genio civile cav. Tami. Il cav. Mussetti ha già compiuto in proposito molti studi ed il progetto tra breve sarà ultimato

La chiusura della Scuola serale di Commercio

Questa sera alle ore 21 nella casa ex Gobbato, presso il municipio, ha avuto luogo la cerimonia di chiusura del primo anno scolastico della Scuola comunale di commercio.

I presenti erano numerosi. Tra gli altri abbiamo notato il Sindaco Patrese e l'assessore della P. I. Zoppelli.

Gli alunni premiati furono questi cinque: Manfrin Giuseppe con medaglia d'oro del ministero di agricoltura, industria e commercio. — Cavinato Antonio con medaglia d'argento della Camera di Commercio di Treviso — Marini Marino, idem, del ministero — Salmasi Guido e Scarpellotto Giuseppe ciascuno con medaglia d'argento del Comune.

Grave incidente di vettura

C'è giunta ora la notizia di un grave accidente di vettura accaduto oggi verso mezzogiorno nei pressi di Vidor. Il contadino Meneghello Giuseppe, di Caonere di Montebelluna, ritornava questa mattina Bigolino su di una carretta mattina a Bigolino su di una carretta Egli era giunto col suo rotabile nei pressi del ponte di Vidor, allorchè udì gli squilli di una automobile che chiedeva libero passaggio. Il Meneghello si tirò da una parte della strada credendo che ci fosse posto sufficiente pel passaggio della macchina. L'automobile invece andò a sbattere con violenza contro la carretta sfasciandola. Il Meneghello fu sbalzato con forza sulla strada. Accorsero subito sul luogo certi Boletto Giuseppe e Dellini Giorgio che sollevarono l'infelice e gli portarono i soccorsi del caso. Il Meneghello era tutto sanguinante: presentava delle ferite alle gambe, alle braccia e specialmente alla testa. Fu portato all'ospedale di Vidor ove ebbe le cure di quei medici. Pare che le sue condizioni non sieno gravi.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20

Bersaglieri ciclisti di passaggio. — Domani, venerdì, arriverà e pernotterà qui la compagnia ciclisti del 7.o Bersaglieri. La compagnia proviene da Brescia.

Per un ricordo marmoreo all'abate cav. Luigi Viani. — Promossa dal direttore dr. Ciarduffi e dai professori della R. Scuola Tecnica è cominciata la sottoscrizione tra professori, scolari, ex-scolari ed ammiratori, per un ricordo marmoreo al compianto direttore delle scuole Ab. prof. cav. Luigi Viani, da murarsi in una parete dei chiostri della R. Scuola nel 2.o anniversario della sua morte e cioè nel novembre prossimo.

Ecco il primo elenco di oblatori: Professori ed alunni lire 100 — Bordignon Noè pittore, 10 — Prof. Bernardi Beniamino - Vercelli, 10 — Prof. Bernardi Vittorio del liceo Morco Polo di Venezia, 10 — Maggiore Bernardi, Padova, 10 — Prof. Leandro Biadene, R. Università di Pisa, 10 — D.r Cav. Gio. Bordigioni, 10 — Rag. Favero Elia 10 — Avogadro degli Azzoni conte Azzo 10 — Turcato Ferdinando 5 — Bordignon Abelardo 5 — Dottor Padre Augusto Tormene, Possagno, 5 — Zanella Samuele, Trevignano, 5 — Bronzola Antonio, Verona, 5 — Maierotti Eugenio 2 — Tallon Carlo rag., Terviso, 1 — Fratelli Buzzolan, Thiene 3 — Bianco Vittorio 2 — Dott. Angelo Santi, cappellano, 2 — Scarpazza Gervasio, 2 — Sorelle Girardi, 2 — Le offerte si ricevono presso la sede della Direzione della Scuola.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono, 20

Nel pomeriggio di ieri seguì l'annunziata seduta del Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco Gasparinetti comm. Francesco, presenti 12 consiglieri, assente giustificato il sig. Binetti cav. Antonio.

Venne approvato in seconda lettura il contributo in lire 36.000 per la tramvia Oderzo-Conegliano; la concessione di occupazioni stradali e la partecipazione del Comune al Consorzio per la costruzione ed esercizio della suddetta Tramvia. Si ratificarono deliberazioni di Giunta; si deliberò di concorrere con lire 200 pro flotta aerea nazionale, con lire 10 per la medaglia d'onore all'Esercito e alla Marina, e con lire 400 per la Esposizione Fiera di animali bovini e cavallini, che per iniziativa del Comizio Agrario sarà tenuta in questa città nel prossimo agosto.

Venne approvato il progetto dell'ing. cav. Brasi per la costruzione in asfalto del tratto dei pubblici marciapiedi dal Caffè Commercio al Negozio di merceria di A. Benveuti.

Senza discussione si approvò il progetto per la costruzione della Scuola promiscua di Fratta e si approvò pure l'acquisto del terreno a sede della scuola predetta.

Il Consiglio, su proposta del Ministero delle Finanze modificò il regolamento daziario in modo da mettere l'esercente abbonato, nei riguardi della disdetta, nelle identiche condizioni della parte appaltante; e modificò anche il regolamento per l'applicazione della tassa sui foraggi, in modo da lasciare facoltà al contribuente di pagare il canone annuo in una sola rata, anzichè in quattro rate.

A membri per la costituzione dell'assemblea per la condotta veterinaria vennero nominati i consiglieri Gasparinetti comm. Francesco, Giacomini avv. cav. Ugo, Benetti cav. Antonio e Pransello Antonio.

Dopo di ciò il Consiglio si radunò in seduta segreta e confermò a vita, nel proprio ufficio, con voto unanime, il vicesegretario contabile sig. Perocco Ettore.

VERONA

Verona nuova

VERONA — Ci scrivono, 20

A Porta Nuova continuano alacremente i lavori che hanno attinenza colla nuova stazione da costruirsi e col sottopassaggio che è già costruito per quanto riguarda la linea ferroviaria. Si dovrà ora eseguire da parte del Comune di Verona lo scavo dello stradale che da Porta Nuova passerà sotto il cavalcavia ad una notevole profondità.

Per potere eseguire questi scavi che toglieranno completamente, durante la costruzione di essi, l'attuale viabilità è occorso decidere l'abbattimento dei bastioni ai lati della Porta e di interrare il sottostante fossato di circonvallazione per formare due grandi viali sui quali avverrà per la circolazione dei trams elettrici, dei veicoli e dei viandanti durante e forse anche dopo l'escavo del viale del sottopassaggio.

In questi giorni fu abbattuto il bastione a destra di Porta Nuova e dal Corso Vittorio Emanuele si poterono vedere i giardini Jolanda, la ex piazza d'armi, il monumento al generale Pianell.

La commissione dei monumenti si è riservata di visitare il lato destro della Porta che fu ora scoperto con grande attenzione in causa della demolizione del Bastione. Porta Nuova è opera del Sanmicheli e fu eretta dalla Repubblica Veneta. Le iscrizioni cancellate dai napoleonici e dagli austriaci ricordavano il nome del doge Andrea Gritti, del pretore M. A. Cornelio, del prefetto Lodovico Faletro e quello stesso del Sanmicheli.

La commissione dei monumenti indicherà all'impresa i lavori da farsi per conservare da quel lato la porta.

I lavori furono eseguiti dalla Cooperativa di S. Michele che eresse anche il vastissimo fabbricato delle case popolari a Porta Pallio.

Il tram elettrico Verona-Sambonifacio

Sotto la attivissima direzione dell'ing. cav. Maryssael, direttore della linea della società belga, si lavora febbrilmente per completare la trazione elettrica sulla linea Verona-Sambonifacio. La linea aerea è quasi ultimata, e si attende l'arrivo di tre ultime automotrici che formeranno colle altre già arrivate il numero di undici.

La inaugurazione di questa linea importante per tutta la Provincia avrà luogo nei primi giorni di agosto.

I ladri in un cinematografo

Stamane il sig. Oreste Carbonini direttore del cinematografo Pathè a San Sebastiano faceva una spiacevole constatazione. Dopo aver aperto l'ingresso principale del cinematografo trovava aperta la porticina del locale di direzione. La serratura era stata forzata. All'interno tutto era stato posto a soqquadro. Dal cassetto di una scrivania mancavano 345 lire in monete di rame. Entrato poi nel locale dove si svolgono le proiezioni, trovò aperta una porta che dà sul vicolo San Sebastiano.

Avvertiti subito del fatto si recarono sul luogo il commissario cav. Borrelli, il delegato Adorni e la guardia scelta Mollica. Fu constatato che i ladri si erano lasciati chiuder dentro durante l'ultima rappresentazione di ieri sera, nascondendosi dietro ai praticabili che nascondono gli altari e compiuto il furto trovarono facile la fuga aprendo detta porticina internamente.

Due ragazzi fuggiti

Da ben otto giorni sono scomparsi dalle rispettive abitazioni i ragazzi Rigo Sante di anni 14 di Cesare abitante a S. Catterina N. 15 e certo Modena d'anni 15 calzolaio abitante ai Calcirelli. Sono state fatte varie ricerche ma non fu possibile avere loro notizie.

I più ritengono che essi si abbiano esaltata reciprocamente la fantasia e che abbiano intrapreso un lungo viaggio pedestre con meta (a quanto pare) a Venezia.

Della loro scomparsa si sta attivamente occupando anche la questura.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 20

Il Comandante del V. Corpo d'Armata, ai V. C. A. — Il generale Ragni, comandante del V. corpo d'armata, a mezzo del generale di divisione, ha fatto partecipare al Comando del battaglione «Verona» dei V. C. A. il suo compiacimento ed i suoi elogi per il brillante contegno del reparto Cologna, di nuova formazione, alla tattica di Soave.

Ce ne congratuliamo vivamente con i nostri volontari ed in ispecial modo co' loro presidente avv. D.r Gino Albarello e col loro comandante, organizzatore e istruttore avv. Gian Domenico Gaspari.

Ispezione. — Domenica prossima il colonnello cav. Bitossi, comandante dell'80.o fanteria, col suo aiutante capitano Cirri, il cav. Finato, comandante del battaglione «Verona» dei V. C. A., col suo aiutante tenente Maraistoni ed il tenente colonnello cav. Palola, comandante del 10.o battaglione bersaglieri ciclisti, verranno ad eseguire una ispezione al reparto «Cologna».

VICENZA

Conferenza di propaganda

BASSANO — Ci scrivono, 20

Per iniziativa della presidenza della locale Mutualità scolastica, il prof. Carlo Rugarli, noto apostolo di tale istituzione terrà sabato sera una conferenza per illustrare con la sua nota competenza gli scopi della Mutualità e della Previdenza nelle scuole elementari.

Ultima ora

Altri 300 profughi a Genova

Genova, 20

Poco dopo le ore 24 proveniente da Costantinopoli e Scali giungeva nel nostro porto il vapore greco *Pelops* con circa 300 profughi italiani. Il vapore si fermò in rada la notte fino all'alba per ottenere la libera pratica. Alle 4 si recarono a bordo il medico dell'ufficio di capitaneria e l'ufficiale per la prima visita di rito. Poi seguì lo sbarco alla stazione marittima.

Il comitato genovese pro espulsi, presieduto dal sindaco, dispose per la pronta preparazione di una colazione.

E' giunto da Torino l'assessore Cauvin per prendere in consegna 200 di questi profughi destinati appunto a Torino, dove saranno alloggiati nella ex-caserma Bormida e in una casa dell'Ente autonomo delle case popolari. Gli altri cento pare proseguiranno per Venezia.

Un giovanetto turco tra i profughi

Genova, 20

A ricevere gli espulsi giunti con il piroscafo «Pelops», era il Sindaco prof. Grassi, con parecchi membri del Comitato e dell'Unione. I profughi sono complessivamente 228, per la maggior parte di condizione agiata. Tra essi era un giovanetto turco, quattordicenne, imbarcato a Costantinopoli clandestinamente per sfuggire, come ha dichiarato, ai maltrattamenti della matrigna. Fu preso e consegnato alle autorità locali.

Il programma navale della Russia

Pietroburgo, 20

All'ordine del giorno della Duma figura il progetto di legge relativo al programma navale 1912-16.

Il relatore della commissione di difesa dichiara che i 502 milioni di rubli chiesti verranno ripartiti nel modo seguente: Per la costruzione della flotta 390 milioni; lavori per dotare di strumenti tecnici e riparare i porti 112 milioni.

La flotta deve comprendere 4 incrociatori corazzati per un valore totale di 182 milioni, 8 incrociatori leggieri dei quali 4 pel Baltico e due pel Mar Nero e due per l'Oceano Pacifico; 18 sottomarini, dei quali 12 per il Baltico, 6 per il Pacifico pel valore complessivo di 33 milioni. Infine 16 milioni e 400 mila rubli sono necessari per le navi ausiliarie e 13 milioni e 130 mila rubli per il materiale dei porti. Per la trasformazione dei porti di Reval, Constat, Socaborg, Sebastopoli, Nicolajew e Vladivostok si prevedono 70 milioni e 900 mila rubli: 40 ne sono destinati a Reval; per il compimento del cantiere di costruzione si prevedono 10 milioni e 654 mila rubli. L'insieme dei lavori dei porti sarà terminato nel 1923.

Un'intervista tra Alfonso XIII e Guglielmo II?

Parigi, 20

L'*Excelsior* ha da Madrid: Si afferma con insistenza la voce che Re Alfonso avrebbe prossimamente una intervista con Guglielmo II. Nessuna decisione è stata presa in proposito; il progetto è stato rinviato a data indeterminata.

Lo sciopero degli iscritti marittimi e le Compagnie di navigazione

Parigi, 20

I giornali dicono che nell'assemblea generale delle compagnie transatlantiche il presidente Carlo Roux si intrattenne sullo sciopero attuale degli iscritti marittimi. L'attitudine degli scioperanti, egli disse, sembra tanto meno comprensibile, in quanto le compagnie accordarono il mese scorso un aumento di salario che portò una maggiore spesa di 600 mila franchi per le sole compagnie transatlantiche. Le compagnie attendono che i disertori tornino a bordo, convinti del loro torto nel seguire gli agitatori che li sobillano. Carlo Roux ritiene che si tratti di un movimento nettamente rivoluzionario alimentato da fondi di cui si ignora la provenienza. Gli azionisti hanno approvato l'attitudine della presidenza.

L'*Autorité* pubblica la seguente dichiarazione del segretario generale delle *Messagerie Maritimes*. Gli oneri sopportati dalle compagnie di navigazione sono troppo gravi perchè esse possano imporsene altri. Siamo legati da contratti che non ci permettono di provvedere ad un aumento di salario, nè potremmo, volendolo, farlo a causa della concorrenza estera che è assai temibile. Il materiale delle compagnie estere è incontrastabilmente superiore e le tariffe sono le stesse. I viaggiatori ricchi e i grossi commercianti preferiscono viaggiare sulle linee estere e le linee francesi trasportano soltanto funzionarii che hanno il diritto a metà della tariffa. Il segretario generale ha espresso la sua ferma speranza che gli equipaggi non saranno vittime delle mene rivoluzionarie e non manterranno le loro domande.

L'*Autorité* dice che le compagnie degli scaricatori fanno le stesse dichiarazioni.

I provvedimenti del governo

Parigi, 20

Il Consiglio di gabinetto decise che Delcassè prenderà immediatamente le misure necessarie per assicurare il servizio postale durante lo sciopero degli iscritti marittimi. Il Consiglio decise pure che in seguito allo sciopero la commissione interministeriale verrà incaricata di studiare le questioni relative all'approvvigionamento del grano e delle farine per la Francia

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 19 Giugno — Vap. ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo da Fiume con merci — a. u. « Gardenia » cap. Premuda da Sulinà con cereali.

Arrivi del 20 giugno — Vap. a. u. « Almissa » da Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — ingl. « Ben Clune » cap. Campe da Sulinà con cereali.

Spedizioni e partenze del 20 Giugno — Vap. a. u. « Almissa » per Trieste con merci — a. u. « Cyclops » per Trieste con merci — a. u. « H. Sandor » per Fiume con merci — a. u. « Palsky » cap. Nasso per Trieste, vuoto — a. u. « Graf Wurbrandt » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone.
Ingl. « Plitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Andriana » da Barry con carbone.
Ingl. « Glyndwr » da Swansea con carb.
Russo « Daksa » da Shields con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
A. U. « Bala » da Braila con cereali.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb.

Movimento ferroviario del porto

20 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 105 — Cereali 211 — Cotoni 5 — Varie 97 — Per la Ferrovia 49 — Totale 467.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.46	6.38
Giugno Luglio	» 6.46	6.37
Luglio Agosto	» 6.46	6.36
Agosto Settembre	» 6.46	6.36
Settembre Ottobre	» 6.38	6.31
Ottobre Novembre	» 6.32	6.25
Novembre Dicembre	» 6.29	6. 22
Dicembre Gennaio	» 6.29	6.22
Gennaio Febbraio	» 6.29	6.28
Febbraio Marzo	» 6.29	6.23

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 20 Giugno

ROMA, 20 — Cambio per domani 101.06 — Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,60	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,20	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	814,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1439,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1/2	124,80	—,—	—,—	5
Francia	101,05	101,10	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47 1/2	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50	25,52	25,31	25,33	3
Svizzera	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	4
Austria	105,60	105,70	—,—	—,—	5
Banca au.	105,60	105,70	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. It. 5 0/0 con.	100	98,70	98,60
» » » fine	100	98,70	98,60
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1412,—	1411,—
Credito Italiano	500	542,—	541,—
Società Banc. it.	250	100,75	101,—
Banca comm. it.	500	815,—	814,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	393,—
Az. Costr. Venete	200	151,50	153,—
Navigaz. Generale	300	390,—	390,—
Acciaierie Terni	500	1447,—	1440,—
Edison	150	649,—	647,—

ROMA, 20 — Banca d'Italia 1411.50 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 194.50 — Soc. Gaz 1211 — Soc. Condotte d'acqua 314 — Soc. ital. pel Carburo 660 — Immobiliare 279.

Genova *(Chiusura)*

TITOLI	Nominali	19	20
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,60	98,60
» » » fine	100	98,65	98,60
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1414,50	1410,50
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Banca Comm. Ital.	500	815,50	816,25
Ferr. Meridionali	500	603,50	603,—
Ferr. Mediterranee	500	393,50	392,50
Navigaz. Generale	300	387,—	389,50
Az. Banco di Roma	100	—,—	103,25
Acciaierie Terni	500	1442,—	1439,—
Raffineria zuccher.	200	368,—	365,50
Erid. fabb. zucch.	200	728,—	727,—
Az. Ansaldo e C.	250	264,—	264,25

BORSE ESTERE

PARIGI 20

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92,75
Rendita it. 5 0/0	97,42
C. Londra a vis.	25,28
N. cons. 2 3/4 0/0	76.1/8
Obb. Lombarde	271,—
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,87
Banca di Parigi	1837,—
Tunisine nuove	441,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,90
Ren. spag. 4 0/0	94,95
Banca ottomana	698,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,—
Rendita Russa	82,30
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 20

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	184,—
Bochumer	227,75
Geisen Kirchen	188,12

VIENNA 20

Cred. aust. Cod.	641,75
Lombarde	99,75
Banca anglo-aus.	330,25
Austriache	729,25
Banca Aus.-ung.	2128,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,40
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	88,05
» » (carta)	88,05
Union Bank	609,—
Rend. aust. (oro)	113,50
Rend. ung. 4 0/0	88,06
» » 3 1/2 0/0	74,90
Banca dei P. aus.	529,25

LONDRA 20

N. cons. 2 3/4 0/0	76,1/8
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,3/4
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100 10/16
Argento fino	28,1/4

BERLINO, 20 — Tendenza calma.
PARIGI, 20 — Tendenza ferma.
VIENNA, 20 — Tendenza ferma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23,2
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18,25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): o. 5.30 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,26, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.20.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 22 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 171 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 22 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 60. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera approva la costituzione del Ministero delle Colonie

Roma, 21

(*Seduta antimeridiana*)

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 10.
Si approva l'organico degli Istituti di Belle Arti e di Musica.

Le ferie giudiziarie

Si passa alla discussione delle disposizioni sulle ferie giudiziarie.

BIZZOZZERO nota che è logico, prima di provvedere al riposo, dare migliore assetto al lavoro giudiziario mediante il nuovo ordinamento già all'ordine del giorno della Camera. Propone quindi la sospensiva su questo disegno di legge, che aggraverebbe la crisi, che si lamenta, sul rendimento della giustizia.

DENTICE si oppone alla sospensiva su questo disegno di legge, che assicura anzi un continuato e meglio ordinato lavoro giudiziario.

Nota che le ferie già esistono e che si tratta solo di meglio disciplinarle.

FINOCCHIARO nota che il disegno di legge è da tre anni dinanzi al Parlamento e che, approvato dal Senato, modificato poi dalla Camera ed emendato di nuovo dal Senato, ritorna alla Camera. E' giunto quindi il tempo di definire la questione.

Osserva poi che il disegno di legge migliora il servizio e riduce il riposo; non trova poi ragione di subordinare la discussione del disegno di legge a quella dell'ordinamento giudiziario. (*Benissimo*).

CIMORELLI si associa all'on. Ministro nell'opporsi alla sospensiva; BIZZOZZERO insiste. — La sospensiva non è approvata.

Comincia quindi la discussione generale del progetto. Parlano Finocchiaro; Nuvoloni, Canepa, Mendaia, Beltrami, Calvi, Pescetti. Parecchi degli oratori si manifestano poco favorevoli al progetto e vorrebbero modicazioni circa la durata delle ferie, l'epoca ecc.

Il resto è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.20.

(*Seduta pomeridiana*)

Presiede il vice-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.

Interrogazioni

GALLINI, sottosegretario alla G. G., rispondendo all'on. Nuvoloni osserva che la recente legge 1906 sulle cancellerie ha instituito presso le Corti di Appello le commissioni di scrutinio degli impiegati di segreteria e di cancelleria con un sistema per la selezione dei migliori funzionari.

Alcuni inconvenienti, che la pratica ebbe a segnalare, furono eliminati con le leggi del 1907 e del 1911. Se altri se ne riscontrano si provvederà, ma il Governo non crede che convenga abolire siffatte commissioni di scrutinio.

NUVOLONI non vuole la soppressione di tali commissioni, ma chiede che il ministero intervenga allo scopo di evitare le disparità di trattamento determinando i criteri da seguirsi nel giudicare un funzionario idoneo o meno alle funzioni direttive.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato alla guerra, rispondendo all'onorevole Benaglio, dichiara che il disegno di legge sul tiro a segno nazionale e sulla educazione fisica a scopo militare e del Corpo nazionale dei volontari italiani sarà portato alla discussione della Camera alla ripresa dei lavori.

In questo frattempo il Ministero ha già diramato le disposizioni per la costituzione di questi corpi nazionali di volontari ed è lieto di annunziare che il Paese ha risposto all'invito col maggiore entusiasmo. (*Benissimo*).

Gli Insegnanti dell'Accademia di Livorno

Si passa alla discussione dei provvedimenti riguardanti il corpo civile insegnante della R. Accademia Navale.

ORLANDO S. è favorevole al disegno di legge notando però che, dopo abolita la scuola speciale di Venezia, nell'Accademia di Livorno si riduce al nulla, coi nuovi programmi, lo insegnamento delle macchine. Esprime il dubbio che per tal modo divenga impossibile il buon reclutamento degli ufficiali macchinisti.

BERGAMASCO, sottosegretario alla Marina, assicura che agli allievi dell'Accademia navale verrà dato sufficente insegnamento di macchina navale. Aggiunge che a Venezia è stata istituita una scuola per sottufficiali macchinisti e che quanto agli ufficiali macchinisti sono in corso studi per la istituzione di una scuola speciale.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Il ministero delle colonie

Gli ultimi oratori

Seguita la discussione sulla istituzione del Ministero delle Colonie.

COLONNA DI CESARO', non condivide lo entusiasmo generale per questo disegno di legge. Non crede che lo esempio straniero debba essere per noi decisivo: da altra parte le nostre colonie non sono e non saranno per molti anni tali da rendere necessario tale speciale ministero.

E' ingiusto il dire che il Ministero degli esteri non abbia mai fatto nulla per le nostre colonie. Esso ha fatto tutto ciò che gli consentivano i mezzi limitati dei quali potè disporre. D'altra parte è certo che i rapporti esterni delle colonie rimarranno riservati al Ministero degli esteri. Il nuovo ministero avrà di esse la sola amministrazione interna e così si perpetuerà la erronea tradizione di una politica estera metafisica, remota dalla realtà della vita, affidata ad una diplomazia che può dirsi di diritto divino.

Si creerà inoltre la possibilità di un pericoloso dualismo tra il Ministero degli esteri e quello delle colonie. Infine si renderà impossibile quel decentramento amministrativo, che solo può far fiorire le nostre colonie.

Il Ministero delle Colonie sarà la negazione al principio della autonomia delle colonie.

DI FRASSO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voto che il Governo, nell'esercizio delle facoltà conferitegli per la istituzione del Ministero delle Colonie, tenga in considerazione particolare, nei passaggi dalle pubbliche amministrazioni al costituendo ministero, coloro che hanno fatto studii presso la facoltà di scienze coloniali di Roma, come pure nelle future assunzioni di personale i laureati da quella facoltà. »

COLAJANNI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando come prematura la creazione del Ministero delle Colonie, passa all'ordine del giorno. »

Riconosce che questo disegno di legge è stato accolto con favore dalla Camera e dal Paese; ciononostante l'oratore non vede la necessità di questo nuovo ministero.

Chiede perchè si voglia creare il Ministero delle colonie; escluse le ragioni meramente personali, non trova nella relazione alla legge alcuna ragione politica pel provvedimento.

Nè lo convince l'esempio che si adduce delle altre nazioni profondamente diversa essendo, sotto molti aspetti, la condizione delle nostre colonie e di quelle della Gran Bretagna, della Francia, del Portogallo.

E deve per la verità far molte riserve circa l'asserita straordinaria importanza della Libia. (*Commenti*).

Osserva, qui di passaggio, che quanto è stato detto da scrittori antichi sulla Libia è per lo meno grandemente esagerato. Non conviene dunque, argomentando dal passato, farsi troppe illusioni per l'avvenire. Molto tempo e molto denaro converrà spendere perchè la Libia risorga (*Commenti*) e mentre si spenderà per la risurrezione in Libia, converrà pur spendere qualche cosa per il risanamento delle piaghe di Pesto, di Selinunte, di Cotrone. (*Approvazioni*).

Accenna ad alcune iniziative, come quella del molino del Banco di Roma, che non risposero alle speranze concepite; nota che la media dei raccolti è di due buoni e due ottimi contro due mediocri e quattro pessimi in dieci anni e ciò per la straordinaria siccità del clima.

Crede anche illusoria la speranza che la Libia possa essere per noi una colonia di immigrazione e conclude esprimendo il dubbio che la relazione dell'on. Abignente sia ottimista come i comunicati dell'onorevole Tedesco. Si augura che i fatti vogliano smentire le previsioni, molto meno ottimiste, dell'oratore. (*Commenti*).

PERRON ricorda di avere, fin da 25 anni fa per l'esperienza fatta dai suoi viaggi, messo in rilievo l'ingentissimo valore della Tripolitania e della Cirenaica e la loro capacità di alimentare una popolazione di molti milioni di abitanti (*Vive approvazioni, commenti*).

ABIGNENTE, presidente della Giunta del Bilancio e relatore, nota che la critica di Colonna di Cesarò, contro il nuovo ministero moveva dal timore che si volesse creare un organismo inspirato a criteri burocratici; ma tale non è davvero la intenzione, così che gli argomenti da lui adottati si possono volgere a favore del Ministero delle Colonie.

Osserva anche che, poichè l'on. Colonna di Cesarò ha riconosciuto la grande importanza della Eritrea e della Somalia basterebbero anche queste sole colonie a giusticare il proposito di farle amministrare con unicità di indirizzo; e da tale unicità non potrà che avvantaggiarsi anche il servizio dei delegati commerciali all'Estero.

All'on. Di Frasso dichiara che spetterà al Governo, sulla sua responsabilità, di vedere come e quando potrà valersi della opera di laureati dalla Facoltà di scienze coloniali e politiche di Roma.

All'on. Colajanni nota che, poichè egli ha dichiarato di riconoscere che il Paese vuole il Ministero delle Colonie, ciò basta a giustificare che la Camera e la Giunta, che ne è l'espressione, sieno pienamente favorevoli alla proposta ministeriale.

Sarebbe prematuro pretengere oggi dal Governo un programma di quanto si farà nelle nostre nuove regioni, poichè esso non potrà che essere la conseguenza di una diretta ed ampia conoscenza delle loro condizioni studiate sotto tutti gli aspetti, mentre oggi quanto sappiamo è incompleto e malsicuro.

Nota poi che la conquista libica è stata suggerita soprattutto da considerazioni politiche per consolidare la posizione dell'Italia nel Mediterraneo (*Approvazioni*) e chiede all'on. Colajanni se si rende conto di quanti miliardi l'Italia avrebbe dovuto spendere per garentire la difesa della Sicilia. (*Vivissime approvazioni, applausi*)

Si dice certo che la Camera darà la sua approvazione alle conclusioni della Giunta. (*Vive approvazioni*).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI crede prematura qualsiasi discussione sul valore economico delle nostre nuove colonie. Dichiara che il Governo non ha chiesto col presente disegno di legge la istituzione del ministero delle colonie, ma la facoltà di istituirlo quando lo ritenga necessario.

Nè può dirsi che si dovrebbe istituire il Ministero quando le colonie avessero già svolto e sviluppato le loro energie, chè anzi vi sono problemi gravissimi ed ardui che occorre studiare subito ed avviare ad organica e matura soluzione. Tali sarebbero quelli dell'ordinamento della proprietà, della famiglia, della giustizia, del sistema tributario, dello stato civile, della scuola, e così via.

E' necessario evitare errori iniziali, che arrecherebbero danni gravissimi. Si vuole istituire non un ministero burocratico (*Approvazioni*) ma un ufficio che raccolga persone veramente competenti, che studi i vitali problemi prima che ancora sia giunto il momento di tradurre in atto le soluzioni prescelte.

Senza la istituzione di un apposito organismo, tali studi verrebbero fatti separatamente, senza concetti uniformi, presso tanti ministeri diversi (*Approvazioni*). Ringrazia l'on. Luigi Rossi della difesa fatta dell'istituendo ministero e concorda con lui sulla opportunità di aggregare ad esso il servizio della emigrazione, che può dipendere soltanto dal Ministero degli Esteri. (*Benissimo*).

L'amministrazione delle tre colonie dovrà essere condotta con unità di indirizzo, sebbene per la direzione di ciascuna di esse debba essere lasciata l'autonomia indispensabile per la diversità delle loro condizioni

Ma già nella presente guerra si è avuto uno splendido esempio dell'aiuto che l'una colonia può dare all'altra con l'opera delle nostre valorose truppe indigene. (*Vivissimi applausi*).

Alle asserzioni dell'on. Colajanni circa la produttività e l'avvenire della Libia, oppone quanto l'on. Perron ha testè detto sulla scorta della sua personale e matura esperienza. (*Approvazioni*).

All'on. Riccio osserva che non si possono ora dare notizie sull'ordinamento provvisorio della Libia. Finchè dura lo stato di guerra, è utile lasciare, come si è fatto sin qui, al Governatore ed ai funzionari civili posti a sua disposizione la maggior libertà di azione.

Non può prendere alcun impegno circa l'assunzione del personale: dichiara che questo dovrà soprattutto essere dotato di competenza e di pratica coloniale e che ad ogni modo il reclutamento di esso avverrà con ogni garanzia per il buon funzionamento dei nuovi importanti servizi. Prega l'on. Di Frasso di ritirare il suo ordine del giorno.

Sarà necessario per le colonie un tale riordinamento che possa avere per frutto che le popolazioni libiche possano in tempo non lontano riconoscere che la dominazione dell'Italia è stata per esse fonte di civiltà, di benessere e di ricchezza. (*Vivissimi applausi prolungati*).

Gli ordini del giorno sono ritirati e lo articolo unico è approvato. Sarà poi votato a scrutinio segreto.

I Bilanci della Somalia e dell'Eritrea

Si passa al bilancio della Somalia italiana per il 1911-12.

COTTAFAVI constata che la vita della Colonia della Somalia italiana va intensificandosi. E degno di nota che il Paese è così convinto della utilità delle colonie, che ad esse maggiormente si interessa ora che pur siamo impegnati nella impresa libica.

Raccomanda che sia accresciuto il numero degli ufficiali che inquadrano le truppe coloniali, sembrandogli scarso il numero di 64 ufficiali su 3400 soldati indigeni.

Di SAN GIULIANO constata egli pure il rapido e soddisfacente incremento della colonia. Riferirà al Ministro della guerra la raccomandazione dell'on. Cottafavi; nota però che se scarso è il numero dei nostri ufficiali, essi per le loro mirabili doti personali hanno potuto ugualmente ottenere mirabili risultati. (*Benissimo*).

FALLETTI, relatore, raccomanda che il Governo rivolga ogni cura per attirare nei porti della Somalia il commercio della Abissinia meridionale, tanto più ora che le nostre comunicazioni navali coi Benadir sono notevolmente migliorate. Suggerisce all'uopo di creare due nuovi approdi diretti a quei porti.

DI SAN GIULIANO esaminerà la questione con ogni attenzione.

Il bilancio è approvato e si passa a quello dell'Eritrea.

COTTAFAVI è lieto dello interessamento sempre maggiore che il Parlamento e la pubblica opinione dimostrano a favore dell'Eritrea. Crede e spera che questa Colonia primogenita, alla quale l'Italia ogni giorno più si sente vincolata di sincero affetto per il valore e la fedeltà dei suoi sudditi, godrà sempre più le simpatie della Camera e del Paese.

Rinnova la raccomandazione a favore della istituzione in colonia di scuole secondarie, ove sia dato apprendere le consuetudini la lingua e i costumi della colonia stessa, rendendo così sempre più forti i vincoli con l'Italia. La Colonia avrà continuo e notevole incremento e varrà a dimostrare come il nostro paese nel suo movimento ascensionale sia maturo per le maggiori colonizzazioni. (*Bene*).

DI SAN GIULIANO crede che la istituzione di una scuola secondaria all'Asmara debba oggi considerarsi ancora prematura; ad ogni modo si occuperà della questione.

Il Bilancio è quindi approvato.

Il Bilancio dell'Emigrazione

Si passa alla discussione del bilancio della emigrazione.

CAVAGNARI trova inopportuno discutere ora affrettatamente un argomento così importante; propone quindi di rimettere a domani tale discussione.

CABRINI si unisce alla proposta dell'on. Cavagnari rilevando che anche l'anno scorso il bilancio non fu discusso e che quando esso è stato approvato dopo parecchi mesi di esercizio provvisorio la discussione è stata necessariamente sommaria. Osserva anche che quest'anno la discussione ha importanza maggiore del consueto pei gravi e molti problemi che si devono trattare.

GIOLITTI non può accettare la proposta che avrebbe per effetto di rendere necessario anche quest'anno l'esercizio provvisorio.

CAVAGNARI insiste nella sua proposta: PRESIDENTE la pone a partito notando che, secondo il regolamento, la proposta pregiudiziale non può avere che significato che un dato argomento non abbia discussione.

La proposta non è approvata.

CAVAGNARI propone che la seduta oggi sia tolta rinviando a domani il seguito dell'ordine del giorno. — Non è approvato.

PIETRAVALLE nota che nel consiglio della emigrazione mancano completamente i rappresentanti delle Provincie che hanno maggiori interessi nella emigrazione transoceanica.

Rileva lo sbilancio del fondo della emigrazione, che è andato quest'anno aumentando, e si duole che le spese per il servizio di polizia nei porti, per le scuole all'estero e per la protezione della emigrazione europea abbiano a gravare sul fondo per la emigrazione.

Biasima severamente la concessione di patente di vettore fatta alla « transatlantica » francese per gli imbarchi dell'Hâvre e domanda la revoca dell'ingiusto privilegio nello interesse della bandiera italiana, per togliere un adescamento alla emigrazione clandestina e per una maggiore garanzia dei nostri emigranti.

Richiama l'attenzione del Governo sul « trust » costituito fra le compagnie esortandolo ad insistere per una diminuzione dei noli invocando la più severa repressione dell'emigrazione clandestina. — All'uopo suggerisce che nel passaporto si faccia menzione del porto di imbarco e raccomanda la più attiva vigilanza della pubblica sicurezza al confine.

Si duole a questo proposito che i Tribunali delle Provincie meridionali sieno troppo indulgenti verso gli agenti della emigrazione clandestina. Prega il Ministro di avere presenti queste considerazioni, frutto della esperienza, in quanto che l'oratore appartiene ad una Regione che dà alla emigrazione un larghissimo contributo. (*Approvazioni*).

Il resto è rinviato a domani.

A scrutinio segreto risultano approvati i progetti precedentemente discussi.

La seduta termina alle 19.25. — Domani seduta alle 10 col seguente ordine del giorno: ferie giudiziarie, impianti telegrafici e linee telefoniche intercomunali, riforma del servizio postale, modificazioni del servizio telefonico, insegnamento professionale, feriti in guerra, camera agrumaria di Messina, cancellerie giudiziarie, assetto dell'Università di Sassari.

Alle 14 il seguente ordine del giorno: domanda di procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione automobilistica, seguito del bilancio della emigrazione, stato degli ufficiali dell'esercito e della marina, esami scolastici, ispettorato delle scuole medie, equo trattamento del personale ferroviario, riscatto della ferrovia del Gottardo, credito agrumario in Liguria.

La riforma elettorale al Senato

La relazione Torrigiani

Roma, 21

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Torrigiani sul progetto per la riforma elettorale.

La relazione è molto breve e riassume rapidamente i risultati della discussione svoltasi in seno all'ufficio centrale del Senato.

Questo si è trovato d'accordo con la commissione della Camera nell'opportunità di rinviare impregiudicata a futura opera legislativa la soluzione dei problemi relativi alle incompatibilità parlamentari, alle circoscrizioni elettorali, allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale ed al voto alle donne: ma nel mentre l'ufficio fu quasi unanime nel consentire l'estensione del suffragio a tutti i cittadini, non poteva senz'altro accogliere tutte le disposizioni che si riferiscono alla procedura.

L'aver dato il diritto di voto ad un numero considerevole di analfabeti rende gravissimo il problema del modo col quale il voto dovrà essere espresso in guisa da assicurarne la libertà e la sincerità.

Vi fu nell'ufficio chi affacciò l'idea del voto palese, ma non si ritenne possibile di accettarla: varii commissari avrebbero preferito la scheda proposta dal primitivo progetto ministeriale e la dichiarazione preventiva della candidatura, ma sarebbe prevalso il concetto di lasciare libertà a chiunque di presentarsi fino alla mattina stessa della votazione e quindi la necessità di accogliere integralmente su questo punto le disposizioni votate dalla Camera.

All'art. 8 fu proposta una aggiunta con la quale si prescrive che, anche se il candidato si presenta all'ultim'ora, deve far depositare ad ogni sezione il tipo di scheda della quale si varranno i suoi elettori, e ciò per evitare la possibilità che il candidato ed i suoi sostenitori si giovino della facoltà della non presentazione della scheda per introdurvi segni di riconoscimento.

Dopo avere illustrato altre piccole modificazioni portate ai varii articoli, l'ufficio centrale si è soffermato sul secondo paragrafo dell'art. 8 apparso gravissimo e minaccioso di inconvenienti, poichè concede ai rappresentanti dei candidati di consegnare all'elettore nel momento stesso della votazione una o più schede pel rispettivo candidato. — L'ufficio, per evitare che i rappresentanti dei candidati distribuiscano essi stessi le schede, il che porterebbe ad eccitare gli animi, crede opportuno di stabilire che ogni candidato abbia l'obbligo di depositare a disposizione degli elettori, presso l'ufficio elettorale di ciascuna sezione, un numero di schede non inferiore al doppio del numero degli elettori di quella sezione. Quindi si propone di sopprimere il secondo comma dell'art. 8.

L'ufficio centrale non ha creduto di apportare varianti a quella parte del disegno di legge che esclude dal voto i 40 mila presidenti delle sezioni, sembrando pericoloso dare loro facoltà di votare per delegazione.

Nei riguardi degli ammoniti ha scelto, per una ragione di alta moralità, la risoluzione più severa, mantenendo l'esclusione dal voto.

Grave più che altro per la speciale delicatezza sua, parve all'ufficio centrale la questione di quel rimborso di spese, consentito da determinate forme, ai membri della Camera elettiva e si avvisò da taluni che il provvedimento ferisse la disposizione statutaria che fa divieto di indennità o sovvenzione ai senatori o deputati, ma i più pensarono che questa parte del disegno di legge fosse un modo di porre in giusta convenienza alle nuove condizioni di vita pubblica la carta statutaria.

Sulla estensione di questo provvedimento ai senatori l'ufficio centrale ha pensato che, ponendo lo statuto ambo le camere nell'identico stato giuridico, nessuna speciale affermazione legislativa è necessaria per estendere il provvedimento al Senato, che, a sensi del regolamento interno, renderà effettiva la disposizione del rimborso delle spese, con speciale riguardo alla origine propria, diversa da quella dell'altra Camera. Questa risoluzione ha avuto il consenso del governo, col mezzo e l'autorità del presidente del consiglio.

Sull'art. 13, che estende all'elettorato amministrativo le disposizioni contenute nella presente Legge elettorale politica, e sull'art. 15, che autorizza il governo del Re ad introdurre nel testo della legge comunale e provinciale le disposizioni anzidette, l'ufficio propone un ordine del giorno per indurre il governo a sospendere questa facoltà, essendosi interrogato in proposito l'on. Giolitti il quale riconobbe la necessità di provvedere con una legge speciale che regoli la materia.

La relazione termina con l'associarsi all'augurio della commissione della Camera che, l'applicazione di questa legge, se non giunga di un tratto a sanare tutti i mali, abbia almeno cospicui e benefici effetti e che il popolo italiano da questa legge, affermante la pienezza della capacità politica sua tragga eccitamento a lavarsi da quella dolorosa macchia che è l'analfabetismo.

Senato del Regno

I servizi marittimi

Roma, 21

Oggi il Senato, dopo aver approvata la proroga della data di estrazione della tombola a favore degli ospedali di Padova, Tempio ecc., ha discusso ed approvato i progetti sui servizi marittimi sovvenzionati e per le linee celeri dell'Egitto. Alla discussione sulle convenzioni presero parte varii senatori, a cui risposero Leonardi Cattolica e Rolandi Ricci relatore.

Infine venne anche approvato il progetto di trasformazione di istituti di educazione.

Domani seduta alle 15.

Il Re di Sassonia a Stresa

Dresda, 21

Il Re di Sassonia è partito nel pomeriggio per Stresa, per visitarvi la duchessa di Genova. Il principe ereditario raggiungerà il Re a Bruxelles.

Ancora una prova della civiltà turca

Come sono trattati i prigionieri

Roma, 21

Il signor Gabrielli, rappresentante del Banco di Roma e della Società dei servizi marittimi a Misurata, uno dei due italiani che si trovavano al momento della guerra italo-turca in quella città, a proposito del modo con cui i turchi giustificano le espulsioni, scrive dalla penisola di Bu Kamech una lettera alla *Tribuna* in cui dice:

« Tra i prigionieri arrestati dai turchi sino dal principio della guerra, vi fu pure la mia famiglia, composta di mia moglie, mio figlio Giovanni di anni 12, Bernardo di 10 e Mino di 7 mesi.

« Fummo tutti rinchiusi nel castello di Misurata, con guardia armata alla porta del locale ed ordine di non farci comunicare con anima viva. Aggiungo che la barbarie turca fu tale che, passati i primi quattro mesi e facendosi sentire il freddo, verso dicembre e gennaio pregai e supplicai che mi fosse permesso di fare accompagnare mia moglie a casa mia, di far togliere i sigilli alle stanze per prendervi le robe da inverno per i figli, e qualche coperta di lana. Mi fu risposto: « Asak », che vuol dire: è proibito! I miei figli dovettero perciò subire il freddo per tutto l'inverno; per poi, il 5 marzo, partire e fare 10 giorni di cammello per essere trasferiti al Gharian, ove faceva ancor più freddo. I turchi non potevano essere più vigliacchi. Non ci hanno mai dato un soldo di sussidio e se non avessi avuto una piccola somma di denaro addosso, potevamo morire di fame, mentre i turchi sono trattati con ogni gentilezza in Italia! »

Per gli orfani dei caduti in guerra

Posti gratuiti e borse di studio

Roma, 21

Il ministro della guerra on. Spingardi ha diramato una circolare alle autorità militari, nella quale, ricordando che gli istituti di educazione e di beneficenza hanno offerto posti gratuiti e borse di studio, e speciali soccorsi agli orfani dei caduti in guerra, nota che finora pochissime istanze sono pervenute per conseguire gli anzidetti beneficii e poichè si tratta di soccorsi non trascurabili, mentre non poche delle famiglie sono in condizioni di fruirne e di trarne vantaggio non indifferente, tutto induce a ritenere che tali famiglie non siano state debitamente informate dell'offerta predetta.

Il ministro esorta perciò le autorità militari a dare alle famiglie i più ampi ragguagli e di prestare quell'assistenza e quel concorso di cui potessero avere bisogno nel formulare le istanze allo scopo anzidetto.

I Giovani turchi per la guerra ad oltranza

Costantinopoli, 21

I congressi regionali del comitato Giovane Turco riuniti a Salonicco hanno pubblicato un proclama in cui felicitano il Governo di avere osservato una attitudine energica nella guerra contro gli italiani. Dichiarano che la continuazione della guerra risponde al desiderio della nazione.

Preoccupazioni inglesi per la questione orientale

Parigi, 21

L'*Echo de Paris* ha da Londra: Da una inchiesta fatta risulta che nessuna modificazione orientale in senso pacifico può verificarsi in un prossimo avvenire. Le Potenze della triplice cercarono di accordarsi sulla linea di condotta da seguire. Il governo inglese non prese alcuna iniziativa.

Circa le isole dell'Egeo, da fonte turca si dice che il riconoscimento da parte del governo di Costantinopoli del decreto di annessione della Tripolitania, sarebbe il segnale del movimento separatista degli arabi tenenti più alla Tripolitania che alle isole. Gli uomini di Stato turchi non cederebbero che il giorno in cui l'impero ottomano cadesse in pezzi. Abbiamo dunque la riapertura della questione orientale. L'attacco degli italiani contro Chio e Mitilene, che condurrebbe alla chiusa dei Dardanelli, sarebbe il preludio della crisi.

Per la flotta aerea

Roma, 21

Il Comitato pro flotta aerea comunica: Tra i connazionali di Zara è stata aperta una sottoscrizione che ha fruttato la somma di lire 316.06, rimessa al regio console di Zara.

Il comitato universitario romano ha deciso di vendere nei giorni 29 e 30 un distintivo-ricordo per l'armata del cielo. Nell'isola di Ischia sono state distribuite le schede di sottoscrizione per la flotta aerea. Il Sindaco di Barano, cav. Migliaccio terrà a beneficio della sottoscrizione una conferenza. Il sottocomitato di Anzano prepara delle feste. La sottoscrizione ha già dato lire 5 mila. A Ferrara la sottoscrizione ha raggiunto le lire 14.425. La sottoscrizione di Alessandria di Egitto promossa dal giornale l'*Imparziale*, ha fruttato 22 mila lire.

La spedizione artica tedesca

Berlino, 21

L'attuazione della spedizione artica tedesca per la esplorazione del Mare Polare (per il passaggio nord-est) è ormai assicurata. La spedizione avrà la durata di tre o quattro anni e sarà diretta dal luogotenente Schroeder-Stranz. Essa ritornerà per la via del Pacifico e dell'Atlantico. Il comitato onorario è formato dalla principessa Teresa di Baviera, dal duca di Altenburg, dal duca Adolfo Federico di Meclenburgo, dal duca di Urach e da altre influenti personalità politiche e scientifiche.

I musei di Berlino forniscono il materiale scientifico alla spedizione, la quale sarà accompagnata da alcune notabilità della scienza. Il programma della spedizione è giudicato molto favorevolmente nel mondo degli studiosi.

Le operazioni di guerra

Dall'Egeo alla Libia

Roma, 21

(So.) — La sosta nelle operazioni militari nell'Egeo e la breve parentesi della nostra attività in Libia, dànno nuovamente esca alle fantasie di tutti i critici e di tutti i giornali, specialmente esteri, sul futuro prossimo della direttiva dell'Italia nel conflitto colla Turchia.

L'Italia effettivamente si è accorta che, conducendo la guerra contro la Turchia fuori della Libia, finiva col trovarsi dinanzi, come avversari più o meno palesi, le Potenze neutrali, che vedevano compromessi i loro interessi dal la minaccia del governo ottomano di chiudere nuovamente i Dardanelli.

La occupazione di Zanzur e quella di Bu Sheifa, che prelude all'occupazione di Misurata, vennero così dopo la sospensione dell'azione navale nell'Egeo. Queste due brillanti operazioni compiute in Libia, e specialmente la occupazione di Zanzur dove il nemico aveva posto in linea circa 13.000 uomini, hanno impressionato vivamente a nostro favore il mondo diplomatico europeo. Si manifesta un po' di impazienza perchè tarda l'occupazione di Misurata, ma tale impazienza è assolutamente ingiustificata. La prudenza del generale Camerana nel procedere alle operazioni che seguiranno il rafforzamento della base, non potrà mai essere considerata eccessiva. Non si deve dimenticare che il corpo di spedizione sbarcato a Bu Sheifa deve operare in un terreno pieno di insidie; inoltre non bisogna credere che la occupazione di Misurata possa avvenire senza colpo ferire. Il nemico, secondo informazioni pervenute al comando della spedizione a Tripoli, si è rafforzato in questi ultimi mesi a Misurata, prevedendo che essa avrebbe formato l'obbiettivo di una nostra operazione militare. E' infine necessario lasciare giudice il generale Camerana circa la scelta del momento più opportuno per la sua avanzata. Devesi quindi attendere con calma le buone notizie, che non devono molto tardare. Intanto, il primo risultato essenziale è raggiunto, cioè tagliare i rifornimenti al nemico. Lo sbarco a Bu Sheifa e il possesso delle adiacenti vie carovaniere, permettono di affermare che l'obbiettivo iniziale propostosi dal Corpo di operazione è realizzato. Occorre notare che la temperatura, divenuta altissima, rende più difficili le operazioni di lunga durata, ma si può ritenere che la divisione Camerana, appena disimpegnata dalle operazioni riguardanti Misurata, procederà all'occupazione di Sliten. Forse avremo qualche altro fatto d'armi di notevole importanza.

Per quanto riguarda la situazione diplomatica, occorre notare che, sebbene l'Italia confidi unicamente nelle proprie forze, pure un mutamento nella situazione può essere determinato dallo scambio di idee che avviene in questi giorni fra le cancellerie europee.

Si parla molto del convegno di Finlandia, fra lo Czar e l'Imperatore Guglielmo e dei possibili rapporti che esso può avere con la guerra italo-turca; forse, però, il convegno di Finlandia non ha la cessazione della guerra fra i suoi obbiettivi immediati. Della guerra italo-turca e delle conseguenze di essa si parlerà certamente nel convegno, ma sarà un argomento «à côté». Nondimeno dato l'atteggiamento favorevole della Russia verso l'Italia, confermato dal nuovo ambasciatore russo a Roma, date le nostre buono relazioni con la Germania, qualcosa di utile rispetto alla abbreviazione della guerra può uscire dal prossimo incontro dei due imperatori. Non vi è riguardo che il nostro governo non usi, per alte ragioni politiche, alla Germania. Notate la cura gelosa con cui il ministero ha soffocato ogni lagnanza che si era tentato di sollevare in Parlamento e nei giornali per la scarsa protezione da parte dei consoli tedeschi agli italiani espulsi dalla Turchia.

Ugualmente, il ministero Giolitti insisterà formalmente nei prossimi giorni, perchè la Camera approvi senz'altro la convenzione pel Gottardo, convenzione meno vantaggiosa per l'Italia che per la Germania. Tuttavia può essere utile al momento opportuno.

Nelle sfere ufficiali si ritiene che l'estate non passerà senza che la tendenza latente delle Cancellerie europee ad affrettare la fine della guerra, abbia preso forma concreta in un nuovo intervento delle Potenze neutrali. E' opinione generale che la situazione attuale non possa prolungarsi di molto, essendo per molti lati insostenibile per la Turchia. Non si può prevedere quale sarà la forma di intervento delle Potenze, ma prima dell'autunno avremo un fatto nuovo e decisivo di natura diplomatica. Circa la possibilità di una conferenza europea, nulla si può escludere; tutto dipende dalle basi sulle quali la conferenza avverrebbe. Se essa ponesse per base il riconoscimento da parte della Turchia del decreto di sovranità dell'Italia sulla Libia, tutto il resto andrebbe da sè. Forse una conferenza potrebbe avvenire, non ora ma a suo tempo, per regolare la questione delle isole nell'Egeo; ma sarà piuttosto la fine della guerra che deciderà della sorte delle dodici isole occupate; allora l'Italia avanzerà le sue intenzioni in proposito. Il governo italiano intende nel modo più assoluto conservare Stampalia come base di operazioni navali. Nelle sfere governative si accarezza anche il progetto di conservare Rodi pel valore, dal punto di vista economico; del possesso e per le tradizioni italiane dell'isola. Anche Kalimno entrerebbe nel novero delle isole che l'Italia desidera conservare. — Per le altre isole l'Italia propenderebbe a risolvere il problema accordando alle risolvere il problema accordando alle isole un regime autonomo. Certo si può escludere nel modo più assoluto la restituzione delle isole alla Turchia; ciò significherebbe esporre quegli abitanti a feroci rappresaglie dei mussulmani. Ma è prematuro discorrere di ciò, come è prematura la questione sulla indennità che il governo italiano dovrà chiedere al governo turco per la espulsione degli italiani dalla Turchia.

Le due milionarie al Manicomio

Ferrara, 21

Soltanto ora si apprendono delle notizie a stento trapelate dalla rigorosa sorveglianza del manicomio intorno alle signore Maria ed Eva, madre e figlia, Zeni, delle quali giorni addietro dissi come e perchè erano state rinchiuse in questo triste ospizio dei pazzi.

Interessava molto conoscere come le due donne avessero sopportato il colpo del sequestro di ingente somma che portavano sempre indosso da più di un anno. E se son vere le voci che corrono questa operazione è avvenuta in modo non poco singolare. La signorina Eva, che era ritenuta la maggiormente — o forse anche la sola — compromessa nelle facoltà mentali, oppose al direttore dell'ospizio una energica e stringente dialettica per provare e dimostrare che subiva ingiustamente la coercizione della permanenza in quel luogo e definiva senz'altro illecita spogliazione quella che stavasi perpetrando a suo danno, carpendole la sua sostanza. Volle ad ogni costo che fosse steso processo verbale di tutte le sue dichiarazioni e delle violenze, secondo il suo parere, che le erano usate.

Nell'atto che l'inserviente stava per perquisirla essa porse al direttore un pacco levato di tasca contenente 20 mila lire e volle vedere segnata la somma precisa nel verbale. Richiesta se avesse altri valori rispose affermando, ma che per averli avrebbe dovuto spogliarla colla viva forza... Questi valori si è poi saputo che sommavano alla ingente cifra di circa oltre 300 mila lire. Non so quando e come le siano stati tolti, certo è che ora sono nelle mani del suo curatore giudiziario.

I commenti del pubblico, per quanto possano valere data la scarsa attendibilità delle notizie, sono generalmente concordi nel ritenere le due signore meno squilibrate di quello che si crede e forse è vero; nè sembra fuor di luogo l'opinione di taluni che ritengono non lontano il giorno in cui esse saranno restituite in libertà relativa. Per quel giorno la signorina Zeni si ripromette di avere nei tribunali la sua rivincita contro chi l'ha fatta rinchiudere al manicomio.

Bollettino delle Finanze

Roma, 21

Il «Bollettino delle finanze», reca:

Personale delle Imposte dirette: Animali, volontario, è distaccato dall'Agenzia di Venezia a quella di Montagnana — Marin, primo agente, trasferito da Lonigo ad Arzignano — Marangoni, primo agente, da Arzignano a Lonigo — Borserini, primo agente, da Legnago a Valdobbiadene.

Personale delle Gabelle: Sono approvati i seguenti trasferimenti:

Raiser, ricevitore, da Riva di Trento a Malcesine — Dinozzi, ufficiale di terza classe, da Riva di Trento a Malcesine — Stinco, ufficiale di 4.a classe, id. id. — Giorda, agente subalterno, id. id. — Russo, ufficiale di 5.a classe, da Venezia a Malcesine — Marini, uff. di 4.a classe, da Riva di Trento a Udine — Frega, aiutante da Riva di Trento a Ventimiglia — Cricchio, ufficiale, da Peri è trasferito a Verona — Cremona, ufficiale, da Verona è trasferito a Roma.

Guidoni, ricevitore a Tripoli, Alciator, aiutante a Como, De Falchi, aiutante a Civitavecchia, Trepani, aiutante a Genova, sono destinati a Rodi, a disposizione del comandante la spedizione militare.

Le cartelle al portatore

Roma 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale vengono approvati i distintivi delle cartelle al portatore, Consolidato al 3.50 per cento netto, per il venturo decennio.

Sciopero ferroviario in Sardegna

Cagliari, 21

I ferrovieri delle due reti ferroviarie reali e secondarie sarde, hanno proclamato lo sciopero e nessun treno oggi è partito. Anche a Sassari è stato proclamato lo sciopero.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia
Le preoccupazioni del governo

Parigi, 21

L'*Echo de Paris* dice che i ministri nel consiglio di gabinetto tenuto ieri furono unanimi, circa lo sciopero marittimo a considerare la questione molto grave, tale da richiedere una soluzione eccezionalmente rapida. Taluni fecero osservare che lo sciopero viene al momento della discussione dei mezzi per lottare contro il rincaro della vita e rilevarono che esso può avere conseguenze dolorose per il commercio e la vita nazionale. Nel consiglio serale fu aperta la discussione della soppressione del monopolio di bandiera nel caso in cui venisse rifiutato l'arbitrato, ma il Governo spera che le Compagnie e gli iscritti riconoscendo i loro interessi ed il loro dovere accetteranno fino da oggi.

Disordini a Le Havre

Le Havre, 21

Gli iscritti marittimi scioperanti apprendendo che il vapore *Djibouti* della compagnia «Peninsulare» doveva partire con l'equipaggio della *Ville de Mafounga*, giunsero nella mattinata sul quay delle partenze nella prima darsena del bacino Bellot in numero di circa duecento per impedire la partenza del vapore. Gli scioperanti tagliarono le catene e rovesciarono le scale. Un marinaio che si recava a bordo in vettura fu malmenato. Vennero chiesti rinforzi di polizia e di truppe che furono accolti al grido di «Viva l'Esercito».

La legge sul giuoco in Ispagna

Madrid, 21

Il ministro della Giustizia ha presentato alla Camera un progetto per regolare il giuoco. Il progetto stabilisce che il giuoco sia autorizzato nelle società ricreative private, negli stabilimenti balneari, ecc. mediante una imposta del 25 per cento sulle entrate lorde di cui il 15 per cento sarà destinato al tesoro, ed il 10 agli stabilimenti di beneficenza municipali.

Un dramma della pazzia

Vigo, 21

Il suddito italiano Domenico Tavaro, recentemente sbarcato da un piroscafo proveniente dalla Repubblica Argentina, essendo stato colto durante la traversata da un accesso di follia e rinchiuso provvisoriamente in carcere, in attesa di essere inviato al Manicomio, ha tentato ieri di suicidarsi, dando fuoco al letto della sua cella. I carcerieri lo hanno trovato quasi asfissiato e con ustioni non gravi.

Gravissimo incendio in Russia

Pietroburgo, 21

Un incendio ha distrutto il celebre allevamento imperiale nella provincia di Charkoff. Ottanta produttori di razza sono morti fra le fiamme. I danni sono gravissimi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

22 Sabato: S. Paolino.
23 Domenica: S. Giov. Battista.
Leva il sole a ore 4.24 — tramonta alle 20.2

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Frequentate da un pubblico scelto e numeroso furono ieri le Sale del Palazzo centrale e dei Padiglioni. Lo dimostra la cifra degli ingressi registrati che ascende a 1356.

Vendite

Il signor Vittorio Castagneto di Milano ha acquistato il quadro di Tranquillo Cremona «La Delusa».

La signorina Dora di Bartolo di Venezia ha acquistato una ceramica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

La Mostra di Palazzo Pesaro

La Commissione esecutiva ha iniziato da qualche giorno e continua attivamente la collocazione delle opere d'arte. Sebbene l'ammezzato di Palazzo Pesaro pur essendo vasto ed elegante non si presti per una Mostra d'Arte moderna, la Commissione ha sempre tentato con riduzioni e adattamenti dei vari locali di rimediare agli inconvenienti della luce scarsa e male distribuita e di procedere nel modo più adatto all'esposizione delle opere.

Quest'anno la Commissione procede nei suoi lavori con particolare impegno e con la più grande diligenza, ispirandosi ai concetti più moderni per l'arredo delle sale e per la distribuzione degli oggetti.

L'allestimento di qualche sala è riuscito perfetto.

Ora i lavori della Commissione sono molto inoltrati e presto saranno compiuti. Venerdì mattina per la visita degli espositori e della stampa, tutta la Mostra sarà completamente ordinata.

L'arrivo dei profughi

Ieri mattina provenienti da Napoli giunsero nella nostra città in tre riprese 39 profughi.

Alle 9 di mattina il delegato della stazione cav. Lamponi segnalava all'ospizio di San Cosmo un primo arrivo di 12 persone benestanti, tutte di Salonicco.

Alla stazione furono accolti da due membri del Comitato che li accompagnarono poi con una lancia della Marina all'ospizio di S. Cosmo alla Giudecca. Quivi dopo il solito bagno e una buona colazione passarono all'ufficio di segreteria dove il delegato dottor Baldassare rivide i passaporti rilasciati loro dal Consolato Germanico e li trovò in piena regola.

I dodici arrivati rispondono ai nomi di: Zani Michele di Nicola di anni 28 di Salonicco coniugato con Montemarco Antonia fu Placido di anni 21 con un figlio di 10 mesi.

Zani Francesco coniugato con Verfotti Elena di anni 21, con due figli.

Zani Mario, fu Nicola di anni 17, celibe. Questa famiglia composta di tre fratelli che erano impiegati in vari uffici turchi, è proveniente da Salonicco.

Sono giunti poi assieme a loro il cognato Montemarco Rosario di anni 29 fu Placido. — Lo Russo Antonio fu Riccardo di anni 27 celibe — Vernazza Pietro fu Francesco di anni 51 coniugato con Zosmowa Maria di Alessandro di a. 41 nata a Piela (Filippopoli) e domiciliata col marito impiegato ad Adrianopoli.

Verso mezzogiorno giunsero altre quattro persone provenienti da Costantinopoli; furono ricoverati come i loro compagni a San Cosmo. Sono: Mattia Vittorio fu Matteo di anni 51 coniugato con Coppa Cesira fu Pietro di anni 41, con una bambina e con la suocera Betti Astilia di anni 70 vedova.

Un ultimo arrivo di 23 espulsi avvenne alle 14. Questi però dopo l'atto di presentazione all'Ospizio presero alloggio nei vari alberghi della città.

Il comitato fa pratiche intanto perchè vengano collocati nei vari orfanotrofi della città i bambini che possono avere un trattamento più consono alla loro tenera età. Anche l'ufficio di collocamento al Municipio lavora indefessamente e ha procurato finora parecchi impieghi, abbastanza lucrosi, a varie persone.

Ieri mattina il fotografo Boscolo che nei giorni passati ha preso diverse fotografie delle parti dell'edificio, ha fatto un bellissimo gruppo dei primi ottanta arrivati.

Finora nell'ospizio si trovano ricoverate 97 persone e vi sono ancora disponibili 132 posti.

Pare che fra qualche giorno debbano arrivare circa un centinaio di espulsi da Genova.

Per gli espulsi dalla Turchia
Dieci mila lire del Comune

Costante Da Tos	L.	10.—
Giuseppina Levi Ravenna	»	50.—
Prof. Enrico Castelnuovo	»	20.—
Somma precedente	»	7.095.30
Totale Generale	L.	7.175.30

*

La Giunta Comunale, nell'ultima sua seduta, ha deliberato di elargire, salvo la approvazione del Consiglio Comunale, la cospicua somma di *L. diecimila* a favore dell'Ufficio di collocamento e di soccorso dei profughi della Turchia. Tale atto che altamente onora la rappresentanza della Città merita di essere particolarmente reso pubblico, e l'Ufficio di collocamento e soccorso porge le più sentite espressioni di grazie per la munifica offerta.

Il Tiro a Segno Nazionale
pro flotta aerea

L'annuncio di una gara di tiro a segno Pro Flotta Aerea pubblicato l'altro ieri, è stato accolto da tutti con vero entusiasmo. L'interessamento personale di molti soci affida un ottimo risultato. Ecco frattanto il programma della gara:

Distanza metri 200. Fucile Mod. 1891. Bersaglio: Bianco con visuale nera di cm. 20; cartone di 20 cm. diviso da 1 a 20. — Numero illimitato di colpi fino ad avere colpito 3 cartoni. — Tassa lire 5. — E' ammessa la doppia iscrizione ed il tiro per procura. Premiazione. Premiata la somma di due migliori cartoni il terzo serve di graduatoria, a parità la sorte.

Premi: 1. Un fucile d'ordinanza Mod. 1891 con custodia; 2. e 3. medaglia d'oro; 4. Scudo d'argento. — I premi sono offerti dalla presidenza.

Treni speciali da Firenze, Roma e Torino

A favorire il concorso alle feste indette a Venezia dal Comitato della Esposizione per i giorni 29 e 30 del corr. mese saranno effettuati appositi treni speciali da Firenze, Torino e Roma in partenza da quelle città la sera del 28 per arrivare a Venezia nelle ore antimeridiane del 29 c. m. Ai treni stessi saranno applicate facilitazioni analoghe a quelle che furono fatte in occasione della inaugurazione del Campanile.

Automobili „Spa„

E' arrivato al Garage Marconi di Mestre il nuovo modello 1912-13 SPA 15/20 HP, dove trovasi a disposizione dei signori Clienti per la prova.

La Regata
Le nuove bissone

Abbiamo già pubblicato un cenno sommario sulle quattro nuove bissone che parteciperanno alla prossima regata in Canalazzo. Le bissone furono affidate per la ideazione e la decorazione alla nostra Regia Scuola Superiore d'arte applicata all'industria, diretta dal cav. uff. Mario Salvini. E fu affidata con lodevole criterio alla scuola che conta valenti insegnanti e ha dato così belle prove della sua grande utilità. A compiere il lavoro furono chiamati i professori Bressanin, Tamburlini, Lorenzetti, Godelmayer e Paggiaro.

Siamo in grado di dare qualche particolare relativo alle nuove bissone destinate ad essere una delle attrattive della Regata indetta per la munificenza della Cassa di Risparmio di Venezia.

La *Querini* è costruita ed immaginata a ricordo dell'antica dominazione veneta sull'Egeo, e della prima isola (Stampalia) su cui il tricolore brilla, irradiando le sue armonie di fede, speranza e carità.

Lo scafo sarà azzurro (dall'arma dei Querini Stampalia) adorno di ghirlande ricorrenti da poppa a prua, sopra la quale s'intesta un leone dorato che rampa fra gli artigli lo stemma d'Italia. A poppa si vedrà lo stemma dei Querini, sormontato dall'elmo piumato e adorno di spioventi araldici, addossato alla bandiera di S. Marco fra tendaggi cilestri e bianchi ricadenti sull'acqua. I vogatori vestiranno il costume antico degli isolani e cioè: bianco avorio con fascia (colore dei Querini), Zuava bianca listata di velluto verde sopra ornato d'oro, berretta bruno rossiccia, braga ristretta al malleolo con ricami.

La *Bizantina* è intesa a ricordare, come già fu annunciato, la gloriosa conquista di Bisanzio e le gesta di Enrico Dandolo. Sopra lo scafo giallastro bruno, ricorre da puppa a prua, una ornamentazione varia, contesta di smalti e pietre dure sopra metallo sbalzato dorato. La prua s'arrotonda come le antiche navi verso la puppa, la quale s'eleva a foggia di galera da battaglia col fanale sovrapposto, e la bandiera spiovente. A prua è lo stemma dei Dandolo. I vogatori vestono l'antica tunica, colore di lapislazzoli con fascie d'ornati bruni sopra bianco; stretta da cintura di cuoio con ghirigori e borchie d'oro. Braga stretta con calzari a liste di cuoio. Copricapo nero a guisa delle mitrie persiane.

La terza bissona — *La Mocenigo* — è una rievocazione della lotta di Venezia contro i Turchi. A prua una grandiosa figurazione di Lazzaro Mocenigo. A poppa spoglie turchesche di armi, fanali da galera, gettate alla rinfusa con bandiere ricadenti sull'acqua. Lo scafo è rosso (come le galere veneziane del 1400-500-600) e lungo il bordo fra scudi ornati ricorre il lauro d'oro, il quale a prua ricinge lo stemma del Mocenigo. I vogatori vestono un costume d'antica casa patrizia del 1600 di colore rosso lacchiccio, con braga larga stretta alla cintura da una fascia rossa e ferma al disotto del ginocchio; calze rosse, scarpe rosse e giubbetto aperto di velluto cremisi orlato d'oro con maniche aperte ed ample ricadenti allo indietro.

L'ultima delle nuove bissone simboleggia la *Primavera italica* a ricordo del momento attuale, ed augurio di una più grande Italia. Lo scafo è verde chiaro primaverile, cui ricinge a motivo ornamentale il Collare dell'Annunziata, da poppa a prua dove s'intesta allo stemma d'Italia. Sopra questo si protende irrompente un aquila, la quale tiene fra gli artigli la bandiera nazionale. Irrompe da mucchi di rose chiare, rosa lungo lo scafo, e rosse a poppa, rampanti l'asta di uno stendardo verde chiaro che inquarta la lupa romana dorata e la scritta «*Post fata resurgo*».

I vogatori rappresentano otto regioni italiche. Il costume è nel Quattrocento italico. Calza braga, color grigio chiarissimo. Farsetto corto a cintura di raso verde gialletto tenue: a questo, sovrapposta la pazienza di velluto bianco avorio, pieghettata; e stretta alla cintura da nastro annodato davanti. Maniche strette di velluto bianco con orlature e ricami d'oro. Cappello di feltro bianco, appuntito dinanzi, con piccoli fregi d'oro.

Ai padovani residenti a Venezia

Ricordiamo ai padovani residenti a Venezia e militanti nei partiti d'ordine, che il dovere politico e civile di buoni patrioti li chiama domani a Padova. Domani si combatte una strenua lotta fra l'alleanza dei partiti d'ordine, e le forze non più *bloccate* della democrazia, malamente discesa dal potere dopo le umilianti dedizioni ai socialisti. Ogni elettore ben pensante deve recarsi a portare il suo voto alla buona causa: ogni defezione, per accidia o per soverchia fiducia nella vittoria, porta *due voti all'avversario*. Tutti a Padova! Tutti alle urne!

Corpo dei ragazzi esploratori

In seguito alle molte domande pervenute, la Presidenza della Sezione Veneziana dei Ragazzi Esploratori ha stabilito di continuare le iscrizioni limitandole però ai ragazzi che abbiano compiuto i 13 anni.

Perciò ogni domenica dalle 10 alle 11 si troverà nella sede a S. Fosca, Palazzo Diedo, un membro del Consiglio Esecutivo per raccogliere le domande che verranno presentate per iscritto e per dare tutti gli schiarimenti che saranno richiesti.

Durante il periodo delle vacanze scolastiche verranno effettuate delle gite istruttive fuori di Venezia e si faranno esercitazioni di nuoto, di voga e di altro genere in attuazione del programma del Corpo, la cui istituzione fu accolta con tanta simpatia dalla cittadinanza.

La Presidenza si fa dovere di ringraziare anche pubblicamente la sig. Baronessa Angela Reinelt, che con la consueta generosità volle iscriversi fra i soci benemeriti della Associazione.

La caccia

La Deputazione Provinciale rende noto che la caccia col fucile, con le reti, col vischio e con altri mezzi è permessa dal 15 agosto a tutto dicembre 1912.

Si fa eccezione: per la caccia agli uccelli palustri ed aquatici sopra e presso le lagune, i corsi di acqua e nei terreni vallivi e paludosi, la quale è permessa dal 15 agosto 1912 a tutto aprile 1913; — per la caccia alle lepri, che è permessa soltanto dal 1 settembre a tutto dicembre 1912, restando però sempre vietata dove il terreno sia coperto di neve.

Sono assolutamente proibite la manomissione e la vendita di nidi e di covate.

Il commercio e la detenzione di cacciagione sono pure proibiti nel tempo in cui la rispettiva caccia non è permessa, con la tolleranza però di otto giorni dalla chiusura dei singoli termini.

E' in ogni tempo proibita la caccia alle rondini, ai rondoni di qualunque specie, ai colombi viaggiatori ed a quelli che fuggono da locali di tiro a volo.

Sono concessi premi di lire dieci agli agenti della forza pubblica incaricati della vigilanza sulla caccia, per ogni contravvenzione giudizialmente riconosciuta contro gli abusi di caccia con fucili, lacci archetti e reti, e contro coloro che in qualsiasi modo danneggiano i nidi.

Gli esami nelle scuole elementari

Con avviso in data di ieri sono state pubblicate dal Comune le norme riguardanti le sedi, i giorni nei quali si terranno gli esami finali delle scuole elementari pel corrente anno scolastico 1911-1912.

Spacciatori di banconote false
Un buon arresto

L'altro giorno, un giovanotto si era presentato ad una signora, che aveva una camera ammobigliata da affittare, se l'era fatta mostrare e trovandola conveniente l'aveva fermata per suo conto. Per essere sicuro e per assicurare la signora le rilasciò una caparra di cinque lire. Ma non già, un biglietto da cinque egli le diede, ma uno da cento. Fu la signora a cambiarlo e a dargli il resto. Il giovanotto la sera stessa avrebbe dovuto prendere possesso della camera, ma la padrona lo attese invano.

Dovette invece accorgersi che quel biglietto da cento lire ch'essa aveva cambiato era falso. Avvertì la Questura di San Marco e furono tosto iniziate delle indagini per identificare lo sconosciuto giovanotto, con le indicazioni che la signora aveva fornito.

E ieri questo tale fu identificato ed arrestato. Sarebbe tale Giovanni Venturini, di 27 anni, dimorante in Calle dei Muti a Cannaregio. Il Venturini, che fa con barche dei trasporti di sabbia, ha parecchi fratelli e veste quando non lavora molto elegantemente.

La danneggiata, malgrado il Venturini si protestasse, dopo l'arresto, innocente, riconobbe il vestito.

Fu mandato perciò il Venturini alle carceri di San Marco a disposizione dell'Autorità giudiziaria che procederà ai confronti.

Un altro spaccio, con la stessa trovata, fu pure consumato l'altro giorno in danno di un'altra signora che perdette soltanto cinquanta lire, perchè le fu esibita una banconota da 50 lire anzichè da 100. Era un giovanotto pure questo e i connotati dati dalla seconda danneggiata, e forse non ultima, corrispondono a quelli del Venturini. Una perquisizione operata in casa sua, diede esito infruttuoso.

La morte di un operaio in Arsenale
Suicidio o disgrazia?

Nell'ora di riposo in Arsenale, fra mezzogiorno ed il tocco, il carpentiere in ferro Alfiere Michele, sessantenne, che abita a San Pietro di Castello con la moglie e due figli, salì sopra la grande mancina, che misura nel punto più alto 35 metri di altezza. Nessuno lo vide dirigersi a quella volta e nessuno lo vide salire.

Al tocco un marinaio che passava presso la mancina, scorgeva il corpo dell'Alfiere a terra sanguinante, orribilmente conciato, già morto. Diede l'allarme ed accorsero altri uomini, operai e carabinieri dell'Arsenale ed un ufficiale medico. Quest'ultimo comprese che il suo concorso era pur troppo ormai inutile. Veniva poi informata del luttuoso fatto la Direzione dell'Arsenale ed il Comando in Capo, che ordinava fosse immediatamente informata l'autorità giudiziaria, mentre ordinava che fosse condotta un'inchiesta.

Non fu possibile stabilire se la morte del povero carpentiere fosse da attribuirsi a disgrazia, oppure a suicidio. Per induzioni è più facile spiegare questa morte tragica col suicidio.

L'Alfieri non aveva nulla da fare sulla mancina e tanto più nell'ora del riposo, ed è difficile supporre che gli sia saltato il ticchio di arrampicarvisi, per semplice gusto, come un ragazzo. Invece da ciò che i suoi compagni dicevano, nella famiglia non trovava il poveretto grandi fonti di consolazione ed è perciò probabile in un momento di sconforto l'Alfiere abbia pensato di togliersi la vita. Comunque non è stato accertato nulla in via positiva e forse non si potrà neanche in seguito chiarire la cosa.

Alle cinque una barca della «Croce Azzurra», si recava in Arsenale per eseguire il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Cade da quindici metri
ferendosi leggermente!

Marcatroso Pietro, d'anni 18, manovale, sotto l'impresa di Ovidio Miotti, ieri mattina verso le 9 e mezza mentre stava lavorando sopra un'armatura sulle Fondamenta dell'Osmarin a S. Provolo, perdè l'equilibrio cadendo a terra da quindici metri d'altezza. Venne subito soccorso dai suoi compagni di lavoro e accompagnato dal vigile Diami Michele venne portato con una barella della «Croce Azzurra» all'Ospitale. Quivi il medico di guardia gli riscontrò una ferita alla regione parietale destra e al ginocchio destro.

Si rompe il braccio cadendo da tre metri

Corao Agostino, falegname, d'anni 41, lavorante presso Todeschini Antonio a Sant'Alvise in fondamenta della Sensa 3240, riportò cadendo da un armatura alta tre metri la frattura dell'avambraccio sinistro. Il medico Andreon alla guardia medica lo fasciò provvisoriamente dichiarandolo guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni e lo fece accompagnare all'Ospitale.

Cade dalla gradinata
del Ponte di Rialto

Un povero fanciullo sordomuto, certo Scardinazzo Ferruccio, d'anni 9, abitante in Calle dell'Arco 254, scendeva ieri sera verso le 17 per una delle gradinate laterali del Ponte di Rialto, quando inciampò e cadde malamente rotolando giù. Venne subito sollevato dai passanti e accompagnato alla vicina guardia medica. Quivi il medico di guardia dott. Monico lo curò amorosamente constatandogli la frattura complicata al terzo medio del femore destro e varie contusioni e abrasioni alla regione frontale. Le sue condizioni sono per ora abbastanza gravi: è stato infatti dichiarato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

Un signore ungherese derubato del portafogli

Il signor Eric de Hornchardt, segretario presso il Ministero ungherese, l'altra sera uscì dall'Hôtel Monaco e si imbarcò sopra il vaporino dal pontile di Calle Valaresso per recarsi al Lido. Giunto che fu al Lido si accorse di non aver più in tasca il portafoglio che conteneva 250 lire italiane, un biglietto da 100 corone ungheresi, varie carte personali importanti, tessere di viaggio ecc. Il danneggiato scoperto il borseggio, non ebbe alcun sospetto nè quando gli fu consumato nè da chi. Quindi alla denuncia pura e semplice egli si dovette limitare, quando più tardi, si recò ad avvertire il funzionario di servizio alla Questura Centrale.

Per salvare l'olio
si ustiona il braccio

Ieri sera verso le 5 e mezza certo Scarpa Gaetano di anni 55 cuoco al Ristorante Montin alle Eremite, abitante a S. Tomà calle del Vaporetto, mentre stava friggendo dell'olio su una padella per preparare la cena ai clienti si accorse che questo cominciava a bruciare e per salvare il prezioso liquido bollente lo riversò accidentalmente sul braccio sinistro producendosi delle gravi scottature. Venne subito condotto alla Guardia medica dove il medico di guardia gli riscontrò ustioni di I e II grado alle mani e all'avambraccio sinistro.

Fu dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni e accompagnato all'ospitale.

Nel Dipartimento
Il Capo di Stato Maggiore

Con la data del 24 corrente il capitano di vascello Ginocchio Goffredo cessa dalla carica di Capo di Stato Maggiore del 3.o dipartimento marittimo avendo ricevuto destinazione di imbarco.

Con la stessa data il capitano di fregata Gambardella Fausto assumerà temporaneamente la predetta carica.

Navi in armamento

Sabato 22 corrente alle ore 10 per cura della Direzione Generale sarà passata la visita di armamento alle regie navi «Curtatone» e «Montebello».

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

* *Associazione Impiegati Civili.* — Per gentile concessione dell Spett. Compagnia dei Grandi Alberghi, ai Soci dell'Associazione Impiegati Civili è accordata la seguente facilitazione: Ingresso e bagno al Grande Stabilimento Bagni lire 0.80; abbonamento mensile per ingresso e bagno lire 12.

Per fruire della predetta agevolezza i Soci dovranno produrre la tessera di riconoscimento corredata del talloncino dell'anno in corso.

* *Società Filarmonica di M. S. Giuseppe Verdi.* — L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica 23 corr. a mezzogiorno in una sala del Teatro La Fenice, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Commemorazioni; 2. Relazione del Consiglio Direttivo e rapporto dei Sindaci sull'esercizio 1911-1912; 3. Discussione e approvazione del bilancio 1911-1912; 4. Nomina delle cariche sociali: Cinque Consiglieri in sostituzione dei sigg. Borin Vincenzo, D'Affitto march. Fausto, Levi prof. cav. Ugo, Norsa Marcello, Zona prof. Emilio (scaduti per anzianità). Tre sindaci, sette visitatori degli ammalati; 5. Estrazione delle grazie sociali.

* *Società di M. S. fra maestri elementari.* — Andata deserta l'assemblea generale del 16 corrente per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo la domenica 7 luglio alle ore 10 precise nella sala maggiore della Scuola comunale di San Stin, gentilmente concessa dal Municipio.

La pesca

Il perito municipale di erberia, signor Strozzi Eugenio, col vigile Galdiolo, l'altro ieri furono comandati di servizio in laguna.

Nei pressi del Cimitero in palude, sorpresero certo Seno Domenico fu Lorenzo, d'anni 46, di Burano, che in tale località probita pescava *passerini*. Il perito sequestrava la pesca chiedendo al pescatore le sue generalità.

Questi si qualificava per Vidal Angelo di Burano, ma i funzionari subodorando che l'individuo per esimersi dalla contravvenzione avesse declinato false generalità, lo tradussero all'ufficio di P. S. e davanti a quel delegato confessava di essere Seno e non Vidai.

Venne perciò denunciato anche per false generalità ad un agente della pubblica forza.

Una sassata all'occhio

Certo Vio Luigi di anni 9, di Giuseppe, giuocava l'altra sera assieme ad alcuni suoi compagni nell'oratorio dei padri canossiani a S. Giobbe. Ad un certo momento una sassata gettata violentemente da un compagno andò a colpirlo all'occhio sinistro producendogli una grave ferita. Fasciato provvisoriamente dai famigliari venne condotto ieri mattina alla Poliambulanza dove il medico curante gli riscontrò la deturpazione dell'occhio con pericolo di diminuzione della vista. Venne dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Il fatto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio che sta facendo delle indagini per trovare il minuscolo colpevole.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile venivano la notte scorsa tratti in arresto il pregiudicato Antonio Crosera fu Tommaso di anni 35, contravventore alla vigilanza speciale e tale Napoleone Bordin di Michele, d'anni 29, che doveva scontare cinque giorni di reclusione cui fu condannato per oltraggi agli agenti.

Musica in campo Bandiera e Moro

Questa sera dalle ore 21 alle 23 la banda «C. Monteverde» terrà un concerto in Campo Bandiera e Moro, a cura del Municipio:

1. Marcia «Reggio Emilia», Giordano. — 2. Sinfonia originale, Hèrold. — 3. Finale II. «Aida», Verdi. — 4. Gavote «Stephanie», Czibulka. — 5. Fantasia nell'opera «Lucia», Donizetti. — 6. Valzer «Rose e Garofani», Berengo.

La beneficenza

* **Alla Società contro l'Accattonaggio:** Per onorare la memoria del compianto sig. Ernesto Guadagnini pervennero direttamente L. 10 dal sig. cav. avv. Luzzatto Umberto.

* **Alla Società Veneziana contro la tubercolosi:** Lire 10 dal signor Gino Toso per onorare la memoria del signor Ernesto Guadagnini.

* **Alla Colonia Alpina:** In memoria del signor Ernesto Guadagnini il cav. Attilio Busetto offre lire 10

* **Al Pane Quotidiano:** L. 10 dalla famiglia F. Ongania in memoria del compianto sig. Mario Panzuri

Stato Civile

20 Giugno — Nascite: Maschi 5 — Femmine 6 — Nati in altri Comuni 1 — Totale 12.

Matrimoni: Morosini Giuseppe infermiere con Gardin Virginia casalinga — Bernardoni Marco elettricista con Crosato Ida Maria casalinga — Moro Ferdinando gondoliere con Diana detta Duse Maria domestica — Monopoli Egidio pulitore ferroviario con Farella Rosa casalinga; tutti celibi.

Decessi: Guadagnin Ernesto di anni 66 vedovo possidente con Magliano Veneto — Panzieri Marco di anni 33 celibe viaggiatore di commercio di Firenze — Santini Natalina di anni 27 nubile mosaicista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1 — Femmine 4.

REGIA MARINA

Movimento di ufficiali

Roma, 21

L'odierno bollettino della Marina reca:

Con R. decreto in data 31 marzo p. p. i capitani di fregata Sicardi e Marconi sono stati collocati in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 3 della legge 23 maggio 1911 ed iscritti alla riserva navale dal 1 aprile 1912.

Con R. decreto in data 19 maggio u. s. in corso di registrazione, il capitano di corvetta Tornielli è stato collocato in posizione di servizio ausiliario in applicazione dell'art. 3 della legge 26 maggio 1911 ed iscritto nella riserva navale dal 20 maggio 1912.

Con altri regii decreti i predetti ufficiali superiori sono stati nominati ufficiali dell'ordine della Corona d'Italia.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

RIVISTE E GIORNALI

Infamie turche.

Fra le più atroci infamie commesse dai turchi nei secoli scorsi sulle coste italiane, la *Cultura Moderna* ricorda una loro impresa corsaresca, poco conosciuta dagli studiosi, ma ancora ricordata dalle popolazioni di Ceriale e Borghetto S. Spirito, posti entrambi sul pendio appenninico che si bagna nel mare ligure, fra Albenga e Loano. I due villaggi assai ridenti, sono piccoli e popolati da circa un migliaio di anime. Nella notte del 2 luglio 1637, otto galee turche si avvicinarono alla spiaggia di Capo San Sisto: due si portarono dinanzi a Ceriale, le altre nelle acque di Borghetto. Incontrate alcune barche di inermi pescatori, i turchi li investirono e poi contemporaneamente sbarcarono, all'alba prima che la popolazione se ne accorgesse. I turchi, entrati nell'abitato di Borghetto, trovarono una immediata resistenza da parte dei pochi uomini che erano balzati dal letto, nell'afosa alba estiva. Più tardi anche le donne diedero, combattendo, una bella prova di coraggio. Dopo qualche ora di combattimento, i borghettini rimasero vittoriosi. Ma anche in quell'occasione i turchi non smentirono la loro ferocia. Preso di mira il Convento di Santo Spirito lo assediarono di sentinelle: poi vi penetrarono, saccheggiarono e incendiarono ogni cosa e trasportarono a bordo i vecchi monaci che seviziarono crudelmente. A Ceriale la vittoria però toccò ai corsari mussulmani: dopo aver fatti numerosi prigionieri, invasa la chiesa, la saccheggiarono d'ogni cosa e tentarono di distruggere col fuoco, il simulacro della Madonna del Rosario, perchè non ignoravano che i cristiani le attribuivano la vittoria di Lepanto. Il popolo impedì il sacrilegio difendendo il simulacro della Vergine, che rimase insanguinato ed un crocifisso contro il quale furono sparati numerosi colpi di archibugio. Una gentile leggenda che corre ancora fra la popolazione di Ceriale, narra che il corpo di Cristo, colpito da alcuni proiettili, stillò sangue.

Dopo un ricco bottino, i turchi imbarcati i prigionieri, salparono fra il terrore del popolo. Si assicura che un capitano turco abbia ucciso, cessato il combattimento, con una pugnalata, una giovanetta diciottenne che aveva respinto le offerte indegne del barbaro. Il Senato della Repubblica genovese, ottenne il riscatto dei prigionieri pagando 29 lire genovesi per ognuno. I cerialesi ricostrussero il tempio cristiano e presso il tempio, un forte baluardo per difendersi dai turchi e dai corsari d'Africa: il baluardo ora è distrutto.

Microscopio e delinquenza.

Un nuovo nemico dei delinquenti! Non bastano i cani poliziotti e i poliziotti cani: ormai ci saranno pure i microscopi! E' roba da disperarsi e da far pensare seriamente a cambiar carriera! Perchè ormai lo scienziato è divenuto il più prezioso ausiliare del giudice e le istruttorie si fanno col microscopio.

Accanto ad un proprietario assassinato s'era trovato un mantello che l'assassino aveva lasciato cadere fuggendo. Al colletto aderivano dei capelli grigi; sulla falda destra si trovavano dei peli rosso-bruni. Esaminandoli al microscopio si riconobbe che i capelli conservavano delle tracce di pigmento nero, e la loro sezione netta indicava che erano stati tagliati da poco. Si riconobbe che i peli erano di cane. — Prima conclusione: l'assassino era un uomo di mezza età ed aveva un cane dal pelo lungo e rossastro, che aveva l'abitudine di strofinarsi contro il suo padrone. Inoltre, sul colletto del mantello i capelli erano dalle due parti, mentre in mezzo al tessuto era impregnato di grasso. Seconda conclusione: l'assassino era afflitto da una calvizie nascente era grasso. Una polvere fine, impregnava il mantello; esaminatala al microscopio si trovò che era sottilissima segatura di legno. Terza conclusione: l'assassino era un falegname. Grazie a queste indicazioni la polizia arrestò un falegname grigio, coi capelli tagliati di fresco, un po' calvo, grasso, che soleva giocare con un cane spagnuolo: l'arrestato dinanzi alle prove schiaccianti raccolte contro di lui confessò.

L'origine del sapone.

Si crede che il sapone sia stato inventato dagli antichi Britanni, di dove i Romani la importarono in Italia, or sono 5000 anni, ed in Savona ne compirono la fabbricazione, donde il nome francese di «Savon».

Vi sono saponi naturali, come la radica saponaria di Spagna, la bacca saponaria del Chilì, e la scorza dell'albero del sapone nel Perù. A Queretaro, nel Messico, il sapone è adoperato in luogo delle monete di rame. Alla Terra del Fuoco lo mangiano, trovando che le materie grasse in esso contenute sono realmente nutritive, ed aggiungono che il sapore ne è gustoso. Così nell'*Ora*.

Donne e fumo.

Una penosa avventura, secondo quanto narra la «Neue freie Presse», ebbero di recente a Baltimora la signora Bakhmetiew, moglie de l'ambasciatore russo nell'America del Nord, e la signora Wassiliew, moglie dell'addetto navale russo. Le due signore, in compagnia di altre personalità russe si erano recate a Baltimora per assistere al solenne ufficio divino tenutosi in quella chiesa ortodossa in occasione delle feste pasquali. Dopo la colazione, nella sala da pranzo dell'Hotel Belvedere le signore ed i signori, mentre veniva servito il caffè secondo il costume russo, accesero una sigaretta. Questo atto provocò stupore ed indignazione tra la società americana presente e tosto dello accaduto venne informato il direttore dell'albergo, il quale accorse affannato, dando segni evidenti di sgomento e di orrore. A mani giunte egli supplicò le signore russe di voler smettere di fumare, perchè diversamente sarebbe stato boicottato dalla Società di Baltimora e sarebbe stato anche punito dalla polizia. Seccate, ma senza perdere la calma, le signore gettarono via le loro sigarette e tutta la comitiva si allontanò immediatamente.

L'incidente ha provocato enorme impressione in tutta l'America ed i giornali discutono per la millesima volta la questione se una signora quando fuma, commette un atto sconveniente

Lutto di geishe.

Le «geishe» di Tokio piangono: il loro quartiere fiorito e fragrante, il quartiere di Shimbaski è da qualche tempo in silenzio. Masayo-san, che il pubblico e le sue compagne stesse consideravano come la più bella ed intelligente delle «geishe» di tutto l'Impero del Sole levante, la bella giovinetta si è suicidata — narra il *Petit Provençal* — per un insanabile dolore di amore.

Abbandonata dall'attore Matagiro, che ella amava con uno slancio di passione ingenua, non ha potuto resistere e cercare distrazione. Alcuni anni or sono, una «geisha» disperata e votata al suicidio, avrebbe chiesto la morte a qualche misteriosa pozione, composta di succhi vegetali e di polvere d'ossa di morti, resa più malefica dagli scongiuri di qualche vecchia strega.

Le giapponesine di oggi si sono evolute anche in tema di suicidio: esse conoscono i sistemi occidentali per partire per il grande viaggio. Come Bonnot, la bella Masayo-san ha comperato una buona dose di cianuro di potassio. Prima però di trangugiare la pozione mortale, ella scrisse allo infedele attore una lettera sul tipo di quelle che scrivono le sartine occidentali: «Non posso vivere senza il tuo amore: io mi uccido. Prima di morire, vorrei vederti un'ultima volta e ridirti il mio amore e parlarti.»

Matagiro accorse, sperando d'impedire la tragedia. Trovò la bella Masayo-san morta sul suo «fton» di glicine: la fragile giapponese se conosceva il cianuro di potassio, non sapeva che i suoi effetti sono immediati e che non permette di fare lunghi discorsi di congedo. Apprendendo la morte di Masayo-san una delle sue amiche non ha potuto resistere alla tentazione di imitarla. Le hanno portate al cimitero insieme, in feretri avvolti nella seta e nell'oro, e sparsi di mille fiori.

Per una revisione restauratrice

Nella elevatissima discussione sul Codice di Procedura Penale testè fattasi dinanzi alla Camera, il ministro di G. e G. ha dichiarato che terrà il maggior conto dei voti formulati dalla commissione parlamentare e dai singoli deputati nei discorsi e negli ordini del giorno, per il lavoro di revisione e di coordinamento del codice.

Anzi ha aggiunto che per tale lavoro di coordinamento e di revisione, si varrà del consiglio di una commissione reale in cui le due Camere saranno autorevolmente rappresentate.

Con tali dichiarazioni e con tali assicurazioni, noi speriamo che anche per il codice militare spunti la tanto attesa alba di salutari riforme.

Perchè la giustizia militare non è che un ramo degli ordinamenti giudiziari dello Stato onde anche per essa l'interesse collettivo esige che non siano consumate e mantenute ingiuste violenze.

A questo riguardo mentre un caso pietosissimo ispira la nostra parola, dobbiamo anzitutto osservare che se la terza Italia avesse ispirata la sua legislazione militare ai principi liberali sostenuti in Francia dal Legraverend, noi oggi saremmo alla testa non alla coda del movimento riformista che l'odierna civiltà ha imposto alle istituzioni militari.

Invero quell'illustre giurista nei suoi preziosi lavori: «*Traité de procédure militaire*» e «*Traité de legislation criminelle*», propugnò il principio che tutti i fatti i quali offendono le *leggi generali* della società, debbano essere considerati come *reati comuni* e venire sottoposti perciò alla giurisdizione ordinaria; ritenendo quindi *reati militari* soltanto quelli commessi da militari contro altri militari.

Se sbaglia talvolta il giudice togato, chi vorrà negare che il giudice militare per difetto di coltura professionale non sia maggiormente soggetto a cadere in errori giudiziari? Non reca forse meraviglia il fatto che il nostro *ambiente militare* viva tuttora sotto un codice che porta la data del **28 *novembre 1869***, quando cioè la capitale d'Italia era ancora sull'Arno?

Ed ora veniamo al caso che ci muove.

*

Dice il proverbio che la giornata stessa ora è madre, ora matrigna («Ipsa dies quandoque parens, quandoque noverca»). — Ma per il nostro protagonista, invece, si può ritenerla cruda inflessibile ed immutevole matrigna.

Superstite dei bersaglieri del 1859, vive in Torino, ormai settantacinquenne l'ex-tenente Ignazio Pasquini, di Cassiano Monferrato, già decorato di medaglia d'argento al valore militare perchè «*nell'assalto al colle di S. Martino fu esempio di bravura ai suoi compagni*». Egli era allora semplice bersagliere.

Divenuto ufficiale, un giorno — anzi un *brutto* giorno — incaricato di riscuotere un vaglia di seimila lire, per conto dell'amministrazione militare, egli fu borseggiato della somma.

Invano protestò la propria innocenza. *Quarantotto anni* or sono fu condannato; e per la condanna privato oltrechè del grado, anche dell'onore di fregiarsi della medaglia al valore. Si noti che egli aveva trovato il modo di colmare il *deficit*.

Successive investigazioni e ricerche portarono a stabilire la sua innocenza. La stessa Camera dei deputati fu chiamata ad occuparsi a più riprese del disgraziato caso.

Notevoli specialmente furono le voci alzate in favore del Pasquini dai deputati Cottafavi e Teofilo Rossi, nelle sedute del 12 marzo 1903 e del 5 maggio 1906, registrate negli *Atti parlamentari*.

Nella seduta del 12 marzo 1903, col concorso dell'on. Mel che primamente (come avvocato fiscale militare) aveva sostenuta l'accusa ed in quel giorno per le avvenute indagini la ritirava, il deputato Cottafavi dimostrò a luce meridiana l'errore giudiziario nel quale la giustizia militare era caduta.

L'on. Talamo, sottosegretario alla G. G. rispose alla interrogazione dell'on. Cottafavi, rimandandolo al Ministero della Guerra.

Deplorò allora il Cottafavi che da quarant'anni si lasciasse un prode ed onesto soldato vittima di errore giudiziario, ed invocò la sua immediata riabilitazione.

Ma questa non venne.

Nella seduta del 5 maggio 1906, l'on. T. Rossi, a nome di molti altri colleghi, svolse la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a presentare occorrendo, un disegno di legge che renda possibile la revisione del processo penale che si chiuse con la condanna del tenente Ignazio Pasquini, e confida che le speranze di riabilitazione nutrite per 43 anni di angoscia dal Pasquini non siano vane».

Lo stesso on. Mel si unì a coloro che volevano riconosciuta l'innocenza del Pasquini.

Numerosi deputati si dichiararono propensi a votare la *revisione*; ma se ne rimisero al ministro di G. G. che era allora l'on. Sacchi. Questi uscì nelle seguenti sentenze:

«L'attuale codice di procedura penale non permette nel caso del tenente Pasquini, un giudizio di revisione; revisione che oggi il Parlamento dovrebbe decretare con legge speciale per un caso singolo, ciò che equivarrebbe a creare un pericoloso precedente, perchè parrebbe la giustizia alla mercè delle maggioranze parlamentari».

Illustrò quindi il suo pensiero affermando che era meglio risolvere la questione con la legge Lucchini sulla riabilitazione, allora dinanzi al Parlamento.

Al Governo che si opponeva, così, alla revisione, replicò l'on. T. Rossi, che il Pasquini reclamava *giustizia*, non *grazia*, e ritirò la mozione. Le speranze del Pasquini ricaddero nel buio.

*

Ed ora — sei anni dopo — consentirà il nuovo codice di procedura penale di riparare finalmente un tanto errore giudiziario?

Noi invochiamo che ciò avvenga!

A quanto abbiamo esposto più sopra aggiungiamo — cosa che pochi sanno — che in conseguenza del grave abbandono in cui fu lasciato il Pasquini, questo valoroso superstite dell'epica battaglia di S. Martino, subì l'*onta*, nelle recenti feste cinquantenarie, di vedersi escluso dal *diritto* di unirsi ai veterani per risalire in sacro e solenne corteo lo storico colle.

Ci ripugna il credere che dopo tanti e tanti anni da che si trascina l'eco di questo errore giudiziario, la patria di Cesare Beccaria, sia impotente a risolverlo e ripararlo degnamente.

Non *riabilitazione*, ma *revisione* occorre!

La riabilitazione non rimette il condannato al primitivo posto sociale, perchè non dice che la condanna fu *ingiusta*, ma ne toglie soltanto le conseguenze, come ad esempio la interdizione dagli uffici, ecc.

La revisione è la sola che possa costituire una *instauratio ab imis*. Senonchè allo stato vigente delle cose, non si ammettono che *tre casi* di revisione, e cioè quello della *inconciliabilità* (due persone diverse condannate per l'identico reato); quello di *scoperta del creduto morto*; e quello di *provata falsità di testimoni*.

Urge quindi mentre va compilandosi il nuovo codice di procedura penale, che si rimedi alla lamentata lacuna rivelatasi ripetutamente dinanzi alla maestà del Parlamento, aggiungendo quello di *accertata innocenza* per nuove e consistenti rivelazioni.

Anche i giudici di supremo grado sono uomini e possono, sia pure rarissimamente, sbagliare nell'ultimo definitivo giudizio che rappresenta la morte morale di un uomo, giudizio per il quale egli riceve un marchio indistruttibile che per tutta la vita ne chiude carriere, tronca onori, impieghi, fiducia e stima di concittadini.

Onde non sono da reputare mai eccessive la guarentigie che, nel grado di civiltà cui è pervenuta la nazione, il codice di procedura voglia adottare per tutelare in un tempo i supremi interessi civili e militari, nonchè quelli individuali e sociali.

Le storie provano che vi furono in ogni epoca errori giudiziari di varia indole, civili e militari, e nessun popolo ne andò esente.

Ma le storie medesime provano pure che non v'ha nulla che sferzi e flagelli e commuova la coscienza pubblica e l'anima popolare, di più dello strazio di un innocente cui fu tolto il patrimonio morale dell'onore.

Non occorre essere giuristi per comprendere che la giustizia implica un regime di ragione, il quale dura nell'anima umana tanto più rispettato quanto più è ragionato.

Dinanzi a questa definizione, quale missione può dirsi più bella, più elevata, di quella dei legislatori e dei magistrati che osservino e facciano osservare i precetti di tale virtù?

Senza il culto della verità e della giustizia nessuna vasta associazione di uomini può conservarsi, fiorire e perfezionarsi.

E' quindi nell'interesse di tutti di esigere da ogni cittadino il compimento dei propri doveri; ma in pari tempo è pure interesse collettivo quello di impedire che siano consumate e mantenute ingiuste violenze verso qualunque membro della società.

Perciò, sul lagrimevole caso dianzi esposto, ci auguriamo che intervenga finalmente la virtù riparatrice delle leggi della patria, virtù dalla quale soltanto le leggi stesse attingono a mantengono *decoro*.

Tale virtù alimentò la stessa poesia delle religioni. Onde per essere altamente invocata, non può essere circoscritta ai concetti di *grazia* o di *riabilitazione*; ma deve assurgere all'idea più sublime, più bella, e più pura, di una *revisione restauratrice*.

E vivamente speriamo che così sia.

A. Tragni.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.87	60.19	59.76
Termom. centigr. al Nord	23.7	20.0	23.4
Umidità relativa	71	79	62
Direzione del vento	E.	N.	N.E.
Stato dell'Atmosfera	10	9	3
Acqua caduta in mm.	—.—	36.10	—.—

Temperatura massima di ieri 26.3 — minima di oggi 18.2 — Marea: 1.a alta 2.5 — 2.a alta 16.35 — 1.a bassa 8.55.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 21

Alle 9,30 comincia l'udienza ed ha subito la parola l'avv. Falcone della difesa. Dopo un breve esordio, l'oratore illustra la nobiltà, la posizione finanziaria della famiglia Paternò, fino a poco tempo fa, e si scaglia con veemenza contro coloro che vennero qui ad infierire contro l'imputato, mentre sino a ieri ne avevano condiviso la disordinata vita giovanile. Nota la piena di passione che avvinse i due amanti e nega che in essi vi fu uno che innalzò e uno che abbassò l'amante: erano pari per grado, nobiltà, delicatezza, e l'uno e l'altra si dettero interamente a vicenda. Nega che la contessa abbia mai dato denaro al Paternò. Afferma che la contessa era costretta a far pegni per pagare le spese ordinarie della sua vita. Dimostra che il Paternò non fu uno sfruttatore, perchè mai prese denaro dalla contessa e lo prese dalla Di Bella, non sapendo che quel denaro era della Trigona. Lo avvocato Falcone conchiude la sua arringa invocando dai giurati pietà. Alle 11.35 la seduta è tolta.

L'udienza si apre alle 15.45. Il presidente dà la parola all'avv. Ignazio Scimonelli, secondo degli avvocati di difesa del Paternò. L'oratore si meraviglia che in questo dibattimento si tenti di tenere poco conto delle perizie psichiatriche e dimostra la necessità delle perizie per spiegare il complesso problema psicologico; dichiara che tratterà la presente causa soltanto al lume di tali principi. Confuta al prof. Saporito la negazione della legge di ereditarietà ed afferma che l'amore alla tesi ha tratto il prof. Saporito in inganno, al punto da non dare alle tante terribili malattie che si riscontrano nel Paternò alcun valore, chiamandole entità psicologiche requisite. Dopo aver parlato a lungo delle varie malattie nervose, dimostra come sul Paternò pesi una grave eredità di famiglia, non solo, ma un grave fardello di predisposizioni che gli vengono dal tifo, polmonite, dalla sifilide, dalla tubercolosi: l'avv. Scimonelli si intrattiene quindi a lungo sulla perizia del prof Maiano che loda ampiamente e infine sostiene la esistenza del vizio di mente ed esorta i giurati a resistere alla suggestione che li circonda, evitando un possibile errore giudiziario.

Alle 17,40 l'udienza è sospesa per pochi minuti. Ripresa l'udienza continua l'avv. Scimonelli affermando che l'idea suicida in Paternò è anche essa ereditaria e si affaccia sempre nei momenti più gravi della sua vita. Passa a tracciare la figura morale del Paternò debole, indecisivo e facile all'abbattimento ed al suicidio. Paternò non è il delinquente comune, violento, attivo, ma il vero tipo del violento impulsivo, di una impulsività tutta morbosa. Passa quindi a trattare la gelosia e mostra come essa debba essere di necessità diversa su un temperamento siciliano, di quello che sarebbe in un altro temperamento.

Parla quindi di Paternò ufficiale di cavalleria brillante ed elegante, ma anche solerte e vivo per molti anni: incomincia a divenire ozioso solo quando è preso dalla passione fatale.

Conclude dicendo che è giusto che il Paternò sia condannato perchè uccise, ma è inumano presentarlo come una belva, perchè egli uccise per passione: egli che intendeva abbandonare la carriera per vivere con la sua donna, egli che è il vero tipo del popolano siciliano primitivo, forte, geloso e violento. Sostiene infine l'infondatezza della povertà della contessa. Siamo così alle 18.45 e l'avv. Scimonelli chiede di continuare domani mattina; così il presidente toglie l'udienza.

Mentre il Paternò uscito dalla gabbia, passa sotto la porticina per scendere nel sotterraneo, ha fatto chiamare l'avv. Scimonelli che si avviava per uscire; appressatosi all'avv, l'imputato l'abbraccia con calore e lo bacia ed ai baci ha risposto con eguale calore l'avv. Scimonelli, e così tanto questi che il Paternò sono stati invasi da tanta commozione che hanno pianto abbracciandosi e baciandosi di nuovo.

Paternò plagiario per commuovere i giurati

Roma, 21

Mentre il processo contro il Paternò volge al suo epilogo, una nuova rivelazione viene a gettare altra luce sulla figura dell'assassino. Nella udienza di martedì 18, il perito psichiatra della difesa, prof. Maiano, lesse ai giurati un lungo memoriale scritto in carcere dal Paternò. Questo memoriale è una aggiunta all'altro scritto recentemente dall'omicida: pochi periodi appassionati dedicati alla memoria della vittima. Questa appendice si dimostra ora un volgare trucco. L'autore dell'appendice non è il Paternò, ma il signor Nicola De Albisio, che la scrisse in una novella «Dopo l'amore», pubblicata nella rivista «Ars et Labor» del 15 Aprile 1912. Evidentemente il Paternò ha potuto leggere in carcere questa novella, donde ha ricopiato, apportandovi le necessarie correzioni, il brano che gli serviva. Il Paternò usa le stesse frasi per il caso proprio e muta solo il nome di Claudio della novella in quello di «Giulia» e trasformando l'accenno ad un anno di «cammino nelle vie dolorose» in due anni. Ecco il testo del brano tolto da «Dopo l'amore» facilmente confrontabile col brano del memoriale:

«Claudio mio. — Eccomi a te, a te che mi hai abbandonata, calpestata, avvilita... A te, che non sei più mio, eccomi, tua sempre, perchè tutta la mia vita è ormai fatta da te, e fatta di te, perchè nulla potrà mai cancellare il tuo cammino di un anno, nelle vie dolorose e buie del mio destino. Nulla, Claudio! Non il silenzio, non l'oblio, non la morte.

«Nel silenzio, parla, con vibrazioni sottili e perverse, tutto l'essere che freme in me e fuori di me; parla, benedicendo, maledicendo, pregando, invocando. Dice un sol nome, il tuo nome, Claudio!

«Nell'oblio, v'è una misteriosa memoria che risuscita, v'è un alto mare che dà vortici ed abissi alle mie facoltà, che sommerge in un infinito di spasimi e di amarezze tutte le ricordanze, tutte le cose, tutte le idee, che mi fanno acutamente soffrire.»

Ma altri brani di memoriale, pubblicati nei giornali di Roma, corrispondono pure perfettamente ad altri brani della novella col semplice mutamento di sesso: «Nella morte, ahimè! Claudio, io non posso più morire, io non debbo più morire. In un'ora tragica di ebbrezza e di follia, in un'ora di trafiggente e crudele e squisito piacere, noi, Claudio — senza saperlo — evocammo la vita. Senza saperlo! Io lo seppi più tardi, ma prima di te.»

Solo nella penultima linea Paternò all'accenno di maternità contenuta nella frase «evocammo la vita» sostituì un «ci separammo per sempre». — Nè potè andar più oltre nel copiare perchè subito dopo la «Valeria» dell'epistolario faceva esplicite allusioni a qualcosa che in Lei «si sfaceva, si rifaceva si ridestava» e ad un suo «segreto vivente» perchè fosse possibile al Paternò di adattarle al suo caso.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto 21

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,30. E' sentito il perito Biagini, che fece la perizia dei bottoni da polsini, ritrovandoli perfettamente eguali. Dopo sfilano i testimoni.

Rodi Remo, controllore dei servizi, nella notte del delitto, non notò nulla di anormale.

Federati Romeo macchinista, Venturini Ubaldo guardiafreno, Valsecchi Federico altro macchinista, e Secco Giuseppe fuochista non possono dare nessun lume alla giustizia.

Principi Attilio commesso viaggiatore dice che alla stazione di Foligno, cercando un posto in una vettura, aprendo uno sportello, trovò il cadavere dell'ingegnere Arvedi, che descrive. Lo assassinio doveva essere stato commesso da almeno un'ora e mezzo perchè una mano era perfettamente bianca e rigida ed il sangue coagulato.

Nulla di interessante dicono i testi Natalini Achille, Monteverde Gaetano, Roscioli Achille, Falcioni Alfonso e Rossi Giuseppe. Dopo aver interrogati questi testi l'udienza si rinvia al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana depone il teste Marcucci Glaudio, il quale dice che nella vettura Roma-Macerata, ove egli era, scorse un individuo in atteggiamento sospetto il quale si affacciò durante il percorso parecchie volte al finestrino, come se volesse riconoscere il luogo. A Spoleto un altro individuo uscì dalla parte opposta della stazione e poichè un manovale lo redarguiva, se la diede a gambe. A Foligno lo sconosciuto, nel suo compartimento, fu trovato col biglietto in regola da un controllore, ma essendosi intanto prodotta la confusione per la scoperta dell'assassinio, egli si dileguò.

Segue il teste Marino Giuseppe, indi Di Salvo Vincenzo e Felicioli Marian. funzionari di P. S. i quali depongono sulle indagini fatte.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 21

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9,30, e subito ha la parola l'avv. Donati, che parla in difesa del Cecchi.

Senza esordio riduce a sei punti la difesa del Cecchi. Facendo l'esame delle prove si addentra nei numeri delle numerose operazioni, passandole in rassegna ad una ad una, occupando in questa disamina tutta l'udienza antimeridiana, che termina a mezzogiorno.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 16. L'avv. Donati ha proseguito la sua arringa in difesa del notaro Cecchi, si indugia in particolari. Confuta l'accusa di appropriazione indebita, di abuso di fogli in bianco, ecc. Prospettati gli elementi della causa, esclude la possibilità di sospensione di processo. Conclude per l'assoluzione.

L'udienza è tolta alle 18.45.

Corte d'Appello di Venezia

Per procurato aborto

Certa Donadini Santina di anni 23, era accusata di essersi procurato in Caprino Veronese nel maggio 1911 un aborto. Il dottor Silvestrelli Achille di anni 58, avrebbe prestato alla Donatini, in occasione dell'aborto, le cure mediche del caso; e Battistoni Tommaso di anni 24 avrebbe determinato la Donatini ad abortire, usufruendo dell'opera del dottor Silvestrelli.

Il Tribunale di Verona prosciolse i tre imputati per inesistenza di reato. Ricorse il P. M. e la Corte confermò la completa assoluzione.

Difendevano gli avv. Caperle, Dorigo, Trabucchi.

Bancarotta fraudolenta

Mantovani Fortunato di anni 41 era stato condannato dal Tribunale di Verona ad anni due e mesi sei di reclusione per bancarotta fraudolenta, perchè essendo stato dichiarato fallito con sentenza 17 giugno 1911 del Tribunale suddetto, ebbe in Nogara, nell'esercizio del suo commercio, a distrarre ed annullare gran parte del suo attivo per una somma di lire 100 mila circa, fuggendo poi all'estero.

La Corte conferma.

Difensori avv. Comin Franco e avvocato Franceschetti.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Il Bollettino Giudiziario reca:

Volpi, aggiunto cancelleria tribunale di Udine, trasferito pretura Cespano, ove non prese possesso, ed è richiamato al tribunale di Udine. Fumelli, alunno pretura Fossombrone, nominato aggiunto tribunale Udine ove non prese possesso, è richiamato e nominato aggiunto pretura Castiglione del Lago.

Casella, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato applicato alla procura generale presso la Corte di Cassazione di Roma. — Cinnari, giudice al tribunale di Tolmezzo, è sospeso dalle funzioni e dallo stipendio. — Sarpi, aggiunto di cancelleria al tribunale di Belluno, è nominato sostituto segretario alla procura del tribunale di Busto Arsizio. — Avesani, cancelliere della pretura di Auronzo, è confermato in aspettativa per 4 mesi. — Caprino, procuratore generale di Corte d'appello, a disposizione del Ministero di Grazia e Giustizia, è collocato a riposo.

Cancellerie. — Diliberto, aggiunto di cancelleria alla pretura di Venezia, è richiamato in servizio alla pretura di Mussumeli.

E' concesso alla famiglia di Alessi Emilio, cancelliere di Villafranca, un assegno alimentare da esigersi dalla signora Secondini Rosa in Villafranca.

Notai. — Zappa è nominato notaro a Montà d'Alba — Della Giusta, notaro ad Udine è traslocato a Nimis — Puppati, notaro a Latisana è traslocato a San Pietro al Natisone.

Culto. — E' concesso l'«Exequatur» alla bolla pontificia con cui è nominato il sacerdote Gobbo alla parrocchia di Monastier. e

Cronache funebri

I funerali del signor Ernesto Guadagnini

Solenne onoranze funebri furono rese iermattina alle 9 e mezza nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari alla salma del compianto industriale Ernesto Guadagnini; deceduto in ancor fresca età.

Il grande corteo che partì dalla casa in campo S. Polo, si diresse alla chiesa così composto: le corone segnate: Nino e Rita al loro papà, Pupo al suo nonno, la cugina Adele Guadagnini, i nipoti Calcagno, Mercaio, Carlo Alberto Bogoncelli, la famiglia co. Polcenigo, Barone Felice Maineri, l'amico Aldo Jesurum, famiglia Conti Labia, famiglia Regini, operai ed operaie della Ditta Guadagnini, Ugo e Francesca Pantaleo, famiglia Salom, gli agenti della ditta. Venivano quindi 12 vecchi del Ricovero di Mendicità con torcie e 12 sacerdoti col parroco mons. Pisanello.

Sopra la bara, portata dai necrofori di chiesa, posava una croce ed un cuscino in fiori freschi della famiglia. Seguiva la bandiera della Società di M. S. Giovani Monarchici, nonchè il cognato Andrea Cilessa, i nipoti Clodio e fratelli Calcagno, dott. Morchio, fratelli Regini, Co. Morolin e la suocera del figlio cont. Polcenigo.

Fra i moltissimi che intervennero alla funzione funebre notammo i signori bar. avv. Maineri, cav. Aldo Jesurum, Bino Bombardella, avv. cav. Andrea Saccardo, don Tullio Ferrarese, avv. E. Manfrin, Marco Rietti, comm. Giuseppe Suppiej, cav. Trevisanato, rag. Moro, comm. Giorgio Suppiej, avv. Max Ravà, prof. Pardo, cav. Dalla Rovere, cav. dott. Polo, Francesco Candiani anche per il padre, prof. Leonardo, G. Secrètant, G. Becher, R. Pianetti, A. Rosa Salva, cav. Ulrico Fano, cav. Naratovich, U. ed E. Sorzato, Demetrio Pitteri, A. Reis, cav. G. Morchio, avv. Kiriaki, Zamara ecc. ecc., nonchè moltissime signore e tutte le ragazze e gli operai dipendenti dalla Ditta.

Facevano servizio d'onore due uscieri del Banco S. Marco e due della Congregazione di Carità.

All'uscita della Chiesa, nel tratto fino alla barca funebre di I. classe in oro, reggevano i cordoni della bara l'avv. cav. Max Ravà, Comm. G. Suppiej, conte A. Polcenigo, C. A. Bogoncelli, il cognato Citella ed il capo operai della fabbricata.

Molte gondole seguirono fino alla stazione la salma che sarà tumulata nella tomba di famiglia a Mogliano.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 43

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Quanti sono?... Ma se vi ho detto e ripetuto che lo ignoro, che fino adesso anche io brancolo nelle tenebre, che, in una parola, sono al punto in cui siete voi?... Quanti sono, mi domandate? Può essere uno e possono essere due, tre, cinque, dieci persone! Può essere uno solo ad aver ideato ed attuato il misfatto, e in pari tempo quest'uno può aver avuto dieci, venti complici. Ma non temete: piano e sano, è sempre stato il mio motto.

— E' quello di Goethe!

In questo caso Goethe deve aver letto la bibbia. Presto e bene non vanno insieme, dicono le Sacre Scritture!

— Quand'è così, fate il comodo vostro, Hurd!

— Ohimè! non posso far diversamente, signor Paolo! D'altronde non capisco davvero perchè dovrei affrettarmi, a rischio di compromettere il risultato dei miei tentativi! Grazie al mio amico Scott, oramai voi siete il riparo di ogni ristrettezza. La signora Silvia vive tranquilla al villino delle rose, confortata dall'affetto degli sposi Tawsey, e dallo spettacolo dell'altrui felicità. La signora Krill e sua figlia si godono i loro venticinquemila franchi di rendita e Grexon Hay divide con loro i benefizi dell'eredità Normann, mentre continua a spogliare soldo a soldo il povero lord Sandal. Non vi basta? Non vi sembra che con le cose aggiustate in tal modo io abbia diritto di prendermi tutto il tempo necessario onde procedere coi piedi di piombo, aspettando il momento di giuocare a colpo sicuro?

— Naturalmente, Hurd! Non vi arrabbiate per carità! Si capisce che avete tutti questi diritti ed altri ancora! Dicevo così per dire... perchè credevo... Avevo paura...

— No, no, non abbiate paura di niente, mio giovane amico! Piuttosto ditemi: Grexon Hay continua a mostrarsi sempre ugualmente gentile e premuroso a vostro riguardo?

— Assolutamente sempre lo stesso. Prova ne sia che m'ha invitato per domani sera ad un pranzo d'intimi.

— Al quale vi farete un dovere di andare, spero! Ma vi raccomando: attenzione! Ricordatevi che non mi conoscete.

— Ecco, intendiamoci: se vi fa piacere che non parli di voi, eviterò anche di nominarvi; ma se poi pretendete di costringermi a fare la spia, vi avverto che mi vi rifiuterei a qualunque costo.

— Sfido io! dovrei essere scemo o cieco per supporvi disposto a tradire i segreti non vostri!... No, no, non è di questo che si tratta!... Vi prego semplicemente di cogliere la palla al balzo e di approfittare di un possibile incontro con la signorina Krill in casa del vostro amico, per indagare il suo passato. Il passato di quella donna, mio caro, contiene la chiave del mistero di Gynne Street, e l'unico modo di svelare questo mistero è appunto di arrivare a scoprire quando, come e perchè Leumel Krill è diventato Aaron Norman.

— Quand'è così, va benone! Se la signora Krill farà parte dei commensali di Grexon Hay, vi giuro che io non avrò rimorso a farla cantare. Ma in quanto a nuocere ad un compagno di scuola, che in fin dei conti non ha verso di me nessunissimo torto, toglietevelo dalla mente, Hurd! Non mi ci deciderò mai!

— E sia pure!... Non ho autorità per imporvelo e mi rincrescerebbe di distruggere una vostra dolce illusione. Ciò non impedisce che io, nei vostri panni, diffiderei di Grexon Hay, giacchè se volete saperlo, io sono sempre più d'avviso che è lui, il ladro del serpente.

— Strana ostinazione! Ma se fosse vero, non capite che Grexon Hay saprebbe indicarvelo lui, l'assassino di Aaron Norman?

— E... infatti!... credete proprio che se volesse parlare non sarebbe in grado di farlo?... Ma ora lasciamo andare E' tardi e Billy Hurd ha i suoi impegni, signor Beecot!

Dopo ciò il poliziotto prese commiato e Paolo Beecot ebbe agio di riflettere indisturbato intorno alla convenienza della misura ch'egli gli aveva suggerito. Sì, senza dubbio, Billy aveva ragione! La signora Krill rappresentava il filo conduttore da seguire per raggiungere l'origine del dramma di Gynne Street, e a lui, Paolo, incombeva l'obbligo sacro di non lasciarsi sfuggire il destro di abili ed utili indagini.

Ecco perchè l'indomani, entrando nel salotto di Grexon Hay, il fidanzato di Silvia Norman fu contentissimo di trovarci la vedova Krill e la sua bellissima figliuola.

L'alloggio occupato dall'antico allievo di Torringhton non era molto grande, ma rivelava a prima vista il gusto e le preferenze di un sibarita.

Mobili e ninnoli disposti armonicamente formavano un insieme degno forse più di una dama elegante che di un giovane scapolo, ma da cui il visitatore ritraeva un'impressione di larghezza di signorilità.

Nell'ampio camino sormontato da un trofeo artistico, una allegra fiammata gettava fasci di luce azzurrognola sul morbido tappeto persiano, sui divani pur essi orientali, sulle statuette e sui bronzi seminascosti tra serici veli di tessuti finissimi in tinte delicate, quasi evanescenti.

Davanti al fuoco sedevano due donne: le Krill. La madre, come al solito, vestita di nero, appariva calma e fredda, di quella calma e di quella freddezza marmoree a cui abbiamo già accennato. Le posava sui capelli un fermaglio di brillanti e sotto l'aureola regale di un candore argenteo, il suo viso, eccezionalmente ben conservato, malgrado l'età, acquistava l'attrattiva di un frutto appetitoso fuori stagione. La sua mano, che avrebbe destato l'ammirazione di un pittore, sebbene punto aristocratica agitava languidamente il ventaglio di piume che essa abbandonò sulle ginocchia per stendere le bianche dita a Paolo Beecot, mormorando:

— Sono lieta di rivedervi, signor Beecot! Mi auguravo con tutto il cuore di poter presto rinnovare la nostra conoscenza sotto migliori auspici! Come sta la signorina Norman?

— Bene signora, grazie! — ribattè il giovane con accento studiatamente cortese.

Ad onta dei suoi proponimenti gli era duro mostrar buon viso a chi aveva privato Silvia di una fortuna, osando offendere con frasi ironiche e mordaci la vittima innocente del suo furto legale.

Vestita di nero al pari della madre Maud Krill portava in capo, fra i biondi capelli, un diadema di perle. Piuttosto taciturna, come sempre, essa in compenso sorrideva spesso del suo sorriso stereotipato.

Appena il nuovo venuto ebbe inchinato le due signore, Grexon Hay si affrettò a declinare il suo nome agli altri commensali.

Uno di essi, lord Sandal, era un giovane poco più che ventenne, di modi compiti, ma di una ingenuità quasi infantile, che tradiva in lui il vero tipo dell'individuo predestinato a diventar preda degli avventurieri sul genere di Grexon, uomini impudenti che infestano a guisa di piaga insanabile le migliori società cosmopolite.

L'altra, Aurora Quiau, era un'attrice in voga, una stella della scena che in quel tempo Londra festeggiava alternativamente in molti teatri e unanimemente su tutti i giornali. Piccola di statura, di una fisonomia aperta e leale, di carattere vivace, piena di spirito e di grazia, la signorina Aurora offriva il più sensibile e simpatico contrasto con la sostenutezza e l'alterigia eccessiva delle Krill, a cui tuttavia Paolo la giudicò subito superiore per intelligenza e per bontà.

Del resto quel giorno tutti indistintamente gli invitati di Hay si trovavano inclinati ad adoperarsi del loro meglio per mantenere la conversazione ad un livello di brillante conversazione mondana. Tutti parlavano e ridevano forte, tutti, a eccezione di Maud, che nemmeno la corte insistente di Grexon riusciva a rendere loquace.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Nuova conduttura elettrica

MESTRE — Ci scrivono, 21

Si rende noto che nei primi giorni della settimana ventura la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto attiverà il servizio della testè ultima, conduttura elettrica interprovinciale Treviso-Mestre, e che tale conduttura sarà ad alto potenziale e quindi qualsiasi contatto coi fili potrà essere causa di morte.

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 21

Pro asilo infantile. — Il cav. Francesco Bortolotto in occasione delle nozze della sua graziosa e gentile figliuola signorina Maria, elargì lire cento all'erigendo asilo infantile che sta per sorgere sotto il patronato d'un comitato di signore.

PADOVA

Le elezioni amministrative di domenica a Padova

PADOVA — Ci scrivono, 21

I Partiti d'ordine scendono in lizza con entusiasmo per strappare il governo della pubblica cosa al partito democratico, che, ammantato della veste sfarzosa dell'attaccamento al popolo, durante un impero oltredecennale ha aggravato con spese inconsulte il bilancio e ha poi dovuto lasciare il potere per non avere voluto affrontare l'aumento della tassa di famiglia. Tassa altamente democratica quella che colpisce i redditi maggiori e passa sopra ai piccoli; e appunto perchè va a colpire le borse ben fornite dei milionari della democrazia, i radicali la rifiutarono; la rifiutarono venendo a mancare ad un caposaldo di quel programma che gli univa a doppio filo ai socialisti.

Fin che si trattava di fare dell'anticlericalismo che non importa spesa personale, fin che si trattava di largheggiare nel consumare i denari del pubblico erario galoppando alla Buffalo-Bill per la strada del debito, fin che si trattava anche di non essere col popolo che plaudiva ai soldati partenti, che rendeva l'omaggio agli eroi caduti, e ciò per far piacere ai turchi d'Italia, che organizzavano gli scioperi contro la patria, — i radicali potevano benissimo mantenere fede ai patti bloccardi. Vennero meno sol quando s'accorsero che i colleghi dell'estrema volevano toccarli nella borsa. Il partito dell'opportunismo non seppe fare azione doverosamente democratica e preferì abbandonare le dolcezze di Sala Verde.

Contro questi falsi amici del popolo — che continuano ad accarezzare i socialisti dai quali sperano ancora soccorso ed appoggio, — i Partiti d'Ordine si sono uniti.

Il programma loro, improntato a giudiziosa opera di progresso, a sana libertà, a tutela e a rispetto dei sacri principii del nostro popolo, ha avuto il plauso della cittadinanza. La scelta dei candidati, accolta gagliarda di non comuni intelligenze, offre il più sicuro affidamento che l'avvenire di Padova troverà la più valida e onesta tutela.

Agli elettori padovani residenti a Venezia, rivolgiamo l'appello di non mancare alla lotta. E con l'entusiastico sforzo dei singoli che si arriva alla vittoria.

Pubblichiamo per comodità degli elettori padovani residenti a Venezia, la tabella delle Sezioni elettorali.

I. Mandamento

Sezione I. — Sala della Scuola di tirocinio, annessa alla R. Scuola Normale femminile - Via del Santo 17;

Sezione II. — Sala della Direzione della Scuola normale femminile - Via del Santo 17;

Sezione III. — Sala del Circolo filologico - Via S. Francesco 11;

Sezione IV. — Sala N. 1 nel Ginnasio Liceo «Tito Livio» - Riviera Tito Livio 9;

Sezione V. — Sala N. 2 nel Ginnasio-Liceo «Tito Livio», - Riviera Tito Livio, 9;

Sezione VI. — Sala della Loggia Amulea - Piazza Vittorio Emanuele II, 50;

Sezione VII. — Sala della Scuola maschile «Roberto Ardigò», - Via degli Agnusdei, 15;

Sezione VIII. — Sala della Scuola di tirocinio, classe prima, annessa alla R. Scuola Norm. maschile - Via Giambattista Belzoni, 68;

Sezione XVIII. — Sala della Biblioteca popolare di Ponte di Brenta - Ponte di Brenta;

Sezione XIX. — Sala della Scuola elementare «Lucrezia degli Obizzi» - Via Giambattista Belzoni, 72;

Sezione XX. — Sala dell'Istituto Vittorio Emanuele II - Corso Vitt. Em. II, N. 34;

Sezione XXII. — Sala del Giardino di Infanzia annesso alla R. Scuola normale femminile - Via del Santo, 17.

II. Mandamento

Sezione IX. — Sala della Gran Guardia - Piazza Unità d'Italia, 11;

Sezione X. — Sala N. 1 del Giardino comunale d'Infanzia - Via degli Obizzi, 5;

Sezione XI. — Sala della Scuola comunale maschile Regia Carrarese - Corte Arco Valaresso, 7;

Sezione XII. — Sala della Scuola comunale femminile Regia Carrarese - Via Accademia 5;

Sezione XIII. — Sala della Scuola professionale Scancerle: 2.a classe, corso inferiore - Via Sperone Speroni, 5;

Sezione XIV. — Sala della Scuola professionale Scalcerle: 3.a classe, corso inferiore - Via Sperone Speroni, 5;

Sezione XV. — Sala del Consiglio della Camera di Commercio - Piazza Capitaniato, 16;

Sezione XVI. — Sala della Scuola femminile Arria - Via S. Giovanni di Verdara, 9;

Sezione XVII. — Sala della Scuola maschile Melchiorre Cesarotti - Vicolo San Marco, 10;

Sezione XXI. — Sala N. 2 del Giardino comunale d'Infanzia - Via degli Obizzi, 5;

Sezione XXIII. — Sala N. 1 della R. Scuola Tecnica «Alberto Cavalletto» - Via Brondolo, 14;

Sezione XXIV. — Sala N. 2 della Regia Scuola Tecnica «Alberto Cavalletto» - Via Brondolo, N. 14.

Due discorsi elettorali all'Associazione V. E. III
L'entusiasmo dei Conservatori

(*per telefono*) — Stasera alle 21, nell'ampia sala dell'Associazione V. E. III hanno parlato sul programma dei partiti dell'ordine, il conte Ferri e l'avv. Segati.

La sala, le stanze attigue ed i corridoi erano affollatissimi; mezzo migliaio di persone dovette retrocedere per non avere potuto entrare causa l'affollamento.

Il marchese Manzoni ringraziò gli intervenuti e presentò gli oratori.

Il conte Ferri passò in accurata disamina i vari punti del programma, soffermandosi specialmente sull'insegnamento religioso, sui sussidi alle organizzazioni e sull'incremento della istruzione fisica. Venne applaudito assai.

Salutato da applausi, prese quindi a parlare l'avv. Segati il quale, in forma smagliante, illustrò gli intendimenti che fanno scendere in lizza i partiti d'ordine contro i popolari. La sua parola alata, suggestiva, trascinò all'entusiasmo l'uditorio imponente che ovazionò l'oratore specialmente quando accennò al rifiuto dei democratici di riformare la tassa di famiglia ed all'atteggiamento da essi assunto al principio della guerra. Mise egli a confronto col loro contegno, quello dei cattolici per dedurre che i radicali non hanno diritto di arrogarsi il monopolio del patriottismo, essi che sgattaiolarono per le strade più oscure, mentre il popolo acclamava ai soldati partenti; essi che si chiusero nelle loro sedi per discutere, mentre il popolo vibrava di amor di patria, se fosse opportuno esporre la bandiera nazionale al palazzo del Municipio.

L'oratore terminò con un triplice urrà, auspicando alla vittoria dei partiti dell'ordine. Lo splendido discorso ha suscitato un vero delirio. L'uscita dalla sala degli oratori fu salutata da prolun-

Riunione alla Camera di Commercio

Oggi nel pomeriggio si è riunita la Camera di Commercio.

Presiedeva il cav. Mion assistito dal segretario dott. Da Molin.

Aperta la seduta il cav. Maluta interroga il Presidente per sapere la ragione della chiusura degli uffici della Camera di Commercio nel giorno del 1.o maggio u. s.

Il cav. Mion fa osservare che da molto tempo la Camera segue lo stesso orario del Municipio il quale concede detta vacanza, vacanza che è riconosciuta da altri istituti. Avverte, però, che prossimamente sarà presentato al Consiglio lo studio d'un orario speciale per la Camera di Commercio e che la commissione incaricata del progetto potrà esaminare anche questa questione.

Maluta fa osservare che fra la Camera di Commercio ed il Comune esiste differenza e che se può essere concessa quella vacanza all'operaio non deve essere osservata però da un ufficio pubblico pel quale non possono valere certi criteri politici che guidano il Municipio.

Fa quindi raccomandazione che nello studio dell'orario sia tenuto di ciò conto. — Il Presidente assicura che la domanda sarà presa in considerazione.

Si passa quindi alle comunicazioni.

E' approvato il conto consuntivo dell'esercizio 1911.

Si esprime voto al governo per l'unità del biglietto di banca degli istituti di emissione in Italia.

E' appoggiata la domnada della Camera di Varese per la parificazione di trattamento agli effetti fiscali degli impiegati camerali agli impiegati comunali e governativi.

Viene nominata una speciale commissione per lo studio dei regolamenti: a) dell'Ufficio di Consulenza legale gratuita; b) dei Curatori nei fallimenti nelle persone degli avv. Segati e Senigaglia e dei consiglieri camerali cav. Indri e cav. Maluta.

Si vota il contributo di 500 lire a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

Si approva la proposta di storni dal capitolo 23 al capitolo 9 lettera r del bilancio preventivo 1912.

E' approvato lo statuto del Consorzio per il mantenimento ed il funzionamento della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Si passa quindi al nuovo regolamento interno.

Movimentato arresto di due pregiudicati

Stamane è stato arrestato certo Giuseppe Melato il capo famigerato della banda che da parecchio tempo batteva la nostra provincia e che ultimamente è riuscito colla violenza a sfuggire all'arresto intimatogli nell'osteria Benettore in Borgomagno.

Stamane le guardie Epicoco e Cossù comandate dal capo drappello Pelagalli, ispezionando in bicicletta la campagna, scorsero in mezzo ad un campo presso il ponte dei Greci i pregiudicati Melati e Griggio in compagnia di un terzo compare.

I tre malviventi furono circondati ed invitati ad arrendersi. Il Meluto ed il Griggio si slanciarono contro le guardie mentre il terzo riusciva a fuggire.

Dopo fiera colluttazione i due ribelli furono arrestati e condotti alla Sezione di P. S. in via S. Massimo.

Il bravo Pelagalli, in seguito alla colluttazione riportò alcune contusioni per fortuna lievi.

La disgrazia d'un negoziante

Ieri mattina il noto negoziante di Casalserugo, Bertin Giuseppe detto Pettenaro, recavasi in carrozza, come di metodo, a Padova per le provviste del suo esercizio.

Giunto a Salboro, presso l'osteria di Farinato Antonio, dalla strada detta Ponte Pennello, proveniva di gran corsa un drappello di cavalleggeri del 4. Genova: il Bertin non poteva evitare lo investimento, nè riparare nel cortile dell'osteria Farinato: il cavallo impauritosi gli prese la mano e a corsa sfrenata andò a sbattere con la carrozza in un platano: l'urto la fece rovesciare ed il Bertin nella caduta riportò una grave contusione alla coscia destra e più leggere contusioni alla faccia.

Venne premurosamente raccolto dal sig. Farinato ed accompagnato a casa ove il medico D.r Quaglio gli prestò le prime cure suturando le ferite che vennero dichiarate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

La carrozza venne sfasciata ed i finimenti tutti lacerati.

CAMPOSAMPIERO — Ciscrivono, 21

Acquedotto. — Le pratiche necessarie per la costruzione dell'acquedotto procedono alacremente, sicchè questo Capoluogo in poco tempo avrà una delle più importanti opere di utilità pubblica.

Esami di maturità. — Gli esami di maturità presso queste pubbliche scuole avranno principio il giorno 26 corr. alle ore otto. Il termine utile per le presentazioni delle domande spira martedì 25 corrente alle ore 12.

BELLUNO

Bellunese che uccide un compaesano a Stoccarda

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Giorni addietro, veniva espulso dalla Svizzera per ragioni di P. S., tale Pomarè Giovanni Antonio fu Giuseppe, d'anni 24, nativo da Campolongo di Danta di Cadore. Egli fu tradotto nelle carceri di Como, in attesa di informazioni. Giunte queste da Belluno, il Pomarè fu fornito del foglio di via perchè potesse recarsi a casa.

Infatti il Pomarè giunse qui 10 giorni fa, dove l'ufficio di P. S. lo fornì di altro foglio di via perchè potesse proseguire per il Cadore; ma, però, fino ad ieri, non era ancora giunto nel proprio paese.

Proprio ieri giungeva invece notizia telegrafica da Stoccarda, colla quale si reclamava l'arresto del Pomarè per omicidio con rapina, consumato il mese passato in danno di tale Cagnati Battista di anni 56, da Forno di Canale (Belluno).

Il Cagnati venne ucciso nel paese di Mohringen e fu depredato dell'orologio d'argento: unica cosa di valore che aveva indosso.

Stasera telegrafano che a S. Stefano, a quei carabinieri, il Pomarè si è costituito. Verrà tradotto a Belluno.

Ancora un disertore austriaco

Ad Alleghe, le guardie di finanza hanno arrestato un altro disertore austriaco.

E' tale Greisinger Alberto di Alberto, d'anni 23, nato a Steigregg, appartenente alla 4. compagnia del 1. reggimento di artiglieria da fortezza.

Il disertore fuggì dal proprio reggimento che si trovava in esercitazione presso Livinallongo, e scese in italia per il passo di S. Lucia.

Pro combattenti

Per iniziativa di alcune signore bellunesi, si stanno confezionando i «copricapo» per i nostri soldati combattenti in Libia.

Verranno mandati al 63.o reggimento fanteria, che fu per molti anni di guarnigione a Belluno.

Tutte le donne gentili che volessero associarsi all'opera pietosa potranno ritirare il modello del copricapo al negozio del signor Augusto Canova.

Enormità postali!

S. STEFANO DEL COM. — Ci scriv. 21

Siamo daccapo: anche oggi ancora una volta senza posta e così tutti gli altri paesi della vallata. Non potrebbe essere più vergognoso, più deplorevole simile disservizio, colpa il quale 12 mila abitanti restano ogni terzo giorno senza corrispondenza, che cogli orari in vigore, non arriva che il giorno appresso, anzichè in giornata come dovrebbe.

E siamo d'estate con tempo e strade magnifiche! Insomma è ora di finirla! Le On. Rappresentanze del Comelico, interpreti dell'indignata popolazione reclamino al Ministero, proprio a Roma occorre, poirestano lettera morta e sono tempo sprerestano lettera morta e con tempo sprecato, tanto è vero che le cose peggiorano di giorno in giorno!

TREVISO

Per le elezioni amministrative di Padova

TREVISO — Ci scrivono, 21

Domenica a Padova, i partiti d'ordine combatteranno una grande battaglia di onestà politica e di patriottismo.

Invitiamo vivamente tutti i numerosi elettori Padovani che risiedono nella nostra città e provincia, a voler accorrere domenica al loro posto onde rendere vieppiù bella e significante la grande vittoria che comincia già a delinearsi nettamente pel nostro partito.

Ricordino gli uomini di parte nostra che i nostri avversari stanno compiendo il massimo sforzo.

Per i profughi

Si è radunato ieri sera alle 21 in una delle sale del palazzo municipale, il comitato cittadino «pro flotta aerea», allo scopo di trasformarsi in comitato di soccorso pei profughi. Erano presenti i signori Cav. Uff. Vittorio Brunelli — Dott. Coletti — Dott. Tranquilli — Memi Longo — Aldo Gobbato — Cav. Uff. Dante Appiani — Tullio Ferretto — Enrico Usigli. — A presidente del nuovo comitato fu con unanimità di suffragi confermato il cav. Brunelli. A segretario Enrico Usigli. Per acclamazione fu poi chiamato a vice presidente Tullio Ferretto.

Sono stati ventilati vari progetti e presi vari accordi su cui parleremo a tempo opportuno.

Il saggio alla Scuola Corale

Questa sera, in una sala delle nuove scuole elementari «Edmondo De Amicis», s'è svolto sotto la direzione del maestro cav. Gio. Batta Zorzato, il saggio della Scuola Corale dell'istituto musicale Francesco Manzato. Fra i presenti abbiamo notato varie autorità cittadine e numerosissime signore e signorine. Il programma composto in massima parte di musica italiana, fu molto gustato ed applaudito. Piacquero in ispecie la «Barcarola» a 4 voci di Boito, l'aria per due voci di donna «O' perso il mio core» di Orazio Dell'Arpa (1700) e l'inno alla notte a 4 voci di Beethoven.

Le gentili coriste (signore e signorine della città) furono festeggiatissime.

Domani, sabato, alle ore 11, nello stesso stabilimento scolastico «Edmondo De Amicis» si svolgerà un saggio corale degli alunni del corso elementare superiore.

Si procederà poi alla visita della scuola all'aperto, affidata alle cure della gentile professoressa Olga Mentigazzi.

Per la flotta aerea

Diamo la 37.a lista delle offerte:

Somma precedente L. 23.347.95 — Comune di Farra di Soligo L. 100; Comune di Altivole, 50 — Totale L. 23.497.95.

Per gli espulsi

Diamo la quinta lista delle offerte pei nostri fratelli espulsi dalla Turchia:

Cav. Nicola Vianello L. 50 — Romeo Vianello 50 — Cav. uff. dott. Vittorio Brunelli 50 — Donna Margherita de Wiel nob. Trezza di Musella, 30 — Totale lire 2655.

Per la ferrovia Montebelluna-Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21

In questi giorni, i Sindaci di Montebelluna e Conegliano, ing. Dall'Armi e rag. Sangalli, recatisi espressamente a Roma, vennero ricevuti dai Ministri dei LL. PP. e della Guerra, ai quali presentarono il memoriale approvato nell'adunanza tenuta a Montebelluna il 24 aprile u. s., relativo alla congiunzione ferroviaria Montebelluna-Conegliano. I due Sindaci vennero presentati ai Ministri dall'on. Bertolini, il quale vivamente si interessa della cosa. I Ministri si riservarono di esaminare il memoriale senza dare affidamento circa il tracciato, mentre assicurarono che la congiunzione ferroviaria Montebelluna-Conegliano sarà fatta indubbiamente e in un tempo non molto lontano.

Da informazioni particolari, sembra però che la questione del tracciato per Nervesa si metta sulla buona via.

Intanto sappiamo che i paesi interessati continuano a mantener viva la questione; anzi sarà tenuto fra giorni a Nervesa un grande comizio, nel quale verrà trattato della costruenda linea, la quale rispecchia una necessità per la difesa nazionale e grandi vantaggi per il commercio.

ROVIGO

La Federazione Magistrale Polesana

ROVIGO — Ci scrivono, 21

Domenica avrà luogo a Rovigo la festa per la costituzione della Federazione Magistrale del Polesine. Verranno a Rovigo per detta festa anche l'on. Fradeletto e il prof. Mochen della Unione Nazionale.

Ecco il programma della festa:

Ore 9 — Inaugurazione nel salone della nuova palestra della Federazione;

Ore 10 — Discussione ed approvazione dello statuto sociale;

Ore 12 — Banchetto all'Hotel Bracchi;

Ore 1430 — Conferenza di Muzio Mochen per «il Monte pensione».

L'Università popolare in gita. — Il giorno 30 corrente gli operai della Università Popolare si recheranno in gita a Pontelagoscuro ed a Ferrara.

Sindacato postale. — Il personale di terza classe del nostro ufficio postelegrafici si è unito in Sindacato staccandosi dalla Federazione Postale e Telegrafica Nazionale.

Grandi festeggiamenti

ADRIA — Ci scrivono, 21

Grandi striscie di tela attraversanti le vie della città preannunziano gli straordinari festeggiamenti del prossimo luglio indetti dalla operosa «Faraoni».

L'addobbo della città e del campo di aviazione è affidato alla premiata ditta Guerrino Garruto di Ferrara che sempre si distingue con mirabile competenza.

Mercè l'opera dell'illustrissimo signor nostro Sindaco cav. avv. Gino Salvagnini e della benemerita presidenza dello Istituto Musicale, è assicurato l'intervento della Banda Municipale tanto per il servizio d'onore in città, come per i concerti al campo, dove pure suoneranno la Banda della vicina Bottrighe concessa dal comm. Tito Rossati e quella di S. Maria.

Moltissime sono le adesioni per le mostre dei negozi: le splendide medaglie per la premiazione arriveranno fra breve e verranno esposte al pubblico in un negozio cittadino.

Il Club Ciclistico Adriese lavora alacremente per la organizzazione della corsa di resistenza e fra i numerosi premi vi sarà anche una grande medaglia d'oro della *Società Faraoni*.

E sarà bello, sarà soddisfacente veder la folla riversarsi dal campo *Artessura* nelle vie della città festante, pavesate sontuosamente ed illuminate da lampade elettriche fantasticamente disposte; ed ammirare le artistiche mostre dei negozi, indizio del progresso commerciale della nostra città.

VERONA

Tentato suicidio di una ragazza

VERONA — Ci scrivono, 21

Certa Lucia Callegari, d'anni 20, di Marcellise, era dal maggio scorso a servizio da una famiglia a Ceraino. In lei, agile, svelta, traspariva un profondo abbattimento per una delusione d'amore provata due mesi fa, quando era ancora a Montorio coi suoi familiari e lavorava nei campi. — Anzichè farsi coraggio e cullarsi nelle speranze che potevano scaturire dalla sua verde età, la giovanetta si lasciò vincere dall'insano proposito di por fine ai suoi giorni, togliendosi la vita.

Nel pomeriggio di ieri, rimasta sola in casa, si ritirò nella propria camera da letto ed ingoiò tre pastiglie di sublimato corrosivo delle quali si era da qualche giorno provvista.

Le conseguenze dell'atto insano non tardarono a manifestarsi. I suoi padroni sopraggiunti la soccorsero e col primo treno la condussero a Verona, ove la giovanetta venne accolta al nostro ospedale. Il suo stato è oggi abbastanza soddisfacente.

Un furto di preziosi

Nel pomeriggio di ieri, i ladri sono penetrati nell'appartamento di certa Stongo Murari Maria in Via Interrato.

Dopo aver forzati i comò rubarono quattro anelli, una collana, una spilla d'oro del valore di circa 100 lire e rubarono anche 17 lire che stavano in una scatola. Il furto venne denunziato al commissario Agostini il quale ha subito iniziate indagini per iscoprire i ladri.

I suoi sospetti caddero su quattro individui che erano stati veduti aggirarsi poco prima in quei pressi.

Ladri di cavalli

A Negarine di Valpolicella fu commesso un furto nella scuderia del possidente Accordini Luigi. Dopo aver rotta la porta della stalla, i ladri ne fecero uscire una cavalla di mantello grigio, d'anni 10 e del valore di lire 500. Poscia da un sottoportico si presero un carrettino a molle del valore di lire 100, vi attaccarono la cavalla e se ne andarono per i fatti loro.

La Questura ritiene trattarsi di una banda di pregiudicati cittadini i quali si diedero da qualche settimana alla campagna e tentarono già furti alla Banca di Caprino e all'ufficio postale di Affi.

Questa sera alle ore 19 dopo lunga, penosa malattia sopportata con ammirabile, sublime rassegnazione

ANNA ZENATO
ved. Masinielli

veniva rapita crudelmente all'adorazione dei figli Ferruccio e Maria, che angosciati, inconsolabili ne dànno il triste annunzio.

Pieve di Cadore, 20 Giugno 1912.

La Famiglia Guadagnini porge, commossa, vivi ringraziamenti a tutti quei pietosi che vollero, in diverse forme, portare conforto al suo grande dolore e rendere omaggio alla memoria dell'amatissimo

ERNESTO GUADAGNINI

Venezia, 21 Giugno 1912.

TOMBOLA NAZIONALE
per gli Ospedali Civili di Padova, di Sassari, di Tempio e di Ozieri

AVVISO

Per assicurare e garentire il pubblico che i registri della Tombola Nazionale distribuiti in tutti i Comuni d'Italia sieno in Roma in tempo utile; per potere soddisfare con maggiore certezza le continue richieste di cartelle, che giornalmente pervengono; la Commissione Esecutiva in base allo speciale consenso del R. Governo

HA STABILITO

di effettuare l'estrazione dei numeri il giorno di

Giovedì 4 Luglio 1912
alle ore 19 (7 pom.)

La brevissima dilazione di soli sei giorni riconosciuta dalla sotto indicata Commissione Esecutiva strettamente utile e necessaria per le ragioni sopra accennate, assicura il pubblico che la nuova data del *4 Luglio è fissa ed irrevocabile*.

La Commissione Esecutiva dà formale assicurazione al pubblico che l'estrazione avrà luogo come sopra è detto, immancabilmente in Roma, il giorno 4 Luglio 1912 nel Piazzale interno della Direzione compartimentale del Regio Lotto.

Diverse forme di reumatismo

In fatto di reumatismo bisogna ben distinguere quello che dipende ed è in stretta connessione con uno stato di uricemia pronunziata, da quello che è di natura infettiva, che si prende specialmente abitando in luoghi umidi. Per fare una distinzione grossolana, diremo che vi è il reumatismo diatesico — prodotto da veleni originati dall'organismo — e il reumatismo infettivo — prodotto da veleni che vengono dal di fuori.

La cura di queste due forme di reumatismo è essenzialmente diversa. Ordinariamente ciò che fa bene nel reumatismo diatesico non giova nell'altra forma e viceversa. Ma può darsi che le due cause si trovino associate. Cioè, può darsi benissimo che uno affetto da diatesi urica contragga un reumatismo infettivo. Non vi è niente di strano; e questo è certamente la causa per cui molti malati di reumatismo infettivo, nei quali il male era cominciato con la classica angina, sono guariti facendo la sola cura del reumatismo diatesico, cioè della diatesi urica.

Un esempio di tal genere lo riferì il distinto Dott. Ponzi di Luzzara. Si trattava di un certo C. C. affetto di artritismo da 30 anni, che ogni anno andava soggetto a dolori artritici più o meno gravi, sempre preceduti da angina catarrale. Non faceva mai disordini dietetici e nessuno o poco vantaggio ricavava dalle solite cure, ed anche dai bagni e fanghi. Cinque anni fa volle fare la cura dell'Antagra, ricavandone gran giovamento, benchè la cura venisse fatta in modo poco regolare.

«Anche quest'anno — riferisce il sullodato dottore — visti i risultati ottenuti la volta passata, ho consigliato il malato a ripetere la cura dell'Antagra per forti dolori sopravvenutigli ad un ginocchio e alle articolazioni della mano destra. Pochi giorni dopo iniziata la cura i dolori scomparvero e l'ammalato riprese relativamente presto il libero uso delle articolazioni colpite».

Si trattava di dolori reumatici certamente: ma dovevano con molta probabilità essere aggravati da una diatesi urica latente, per poter spiegare l'effetto fortemente benefico dell'Antagra, il noto rimedio *Antiurico* e *Antigottoso* della Casa Bisleri di Milano.

UDINE

Una associazione che si scioglie

UDINE — Ci scrivono, 21

La presidenza dello Istituto Filodrammatico Udinese « Teobaldo Ciconi » ha deliberato di convocare i soci per deliberare lo scioglimento del sodalizio, in seguito a poco consolanti risultati finanziari. Comunque, lo scioglimento di questo simpatico sodalizio che conta ben mezzo secolo di vita, ha addolorato l'ambiente dei filodrammatici, e molti sperano di poter farlo risorgere.

Giro podistico di Udine

Domenica prossima seguirà il giro podistico di Udine e la gara di marcia.

Nel mondo sportivo cittadino vi è molta attesa per l'interessante avvenimento.

Al comitato iniziatore sono pervenuti parecchi premi.

Un nuovo pilota

PORDENONE — Ci scrivono, 21

Ieri a questo Campo di aviazione militare, il signo Pinzutto Emilio di Milano con apparecchio « Friuli » ottenne il brevetto di pilota aviatore.

All'unione ciclistica. — Ieri sera vennero nominati: a presidente il sig. Gislon Silvio — a Consiglieri i signori Costalunga Verulio, Vianello Fausto, Polesello Giovanni, Mich Giuseppe, Zago Giuseppe, Savio Ernesto.

CODROIPO — Ci scrivono, 21

Due disgrazie accidentali. — Mauro Alessandro di Antonio di anni 8 di Codroipo, trovandosi vicino una vasca di calce, riportò forti ustioni alla gamba e al braccio destro. Guarirà entro 15 giorni.

★ Carlo Perusini di anni 70 di Pozzo, salì sopra un fienile con una bimba in braccio, ma poi cadde con essa a terra. La bimba riportò la rottura di una gamba, ed il vecchio gravi contusioni alla testa.

Serata di beneficenza

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21

Domani sera, sabato, l'impresa del Teatro Accademico, darà una serata cinematografica di beneficenza pro profughi, con un attraente programma.

Lo scopo della serata è così nobilissimo che ogni sollecitazione nostra ai concittadini è superflua.

VITTORIO — Ci scrivono, 21

Beneficenza. — L'amministrazione della Congregazione di Carità di Vittorio vivamente ringrazia, a nostro mezzo, la famiglia del signor Bortolo Zanetti per le trecento lire elargite onde onorare la memoria della compianta signora Eugenia Chiaradia Zanetti.

ODERZO — Ci scrivono, 21

(T.) — *Onorificenza.* — Il signor dottor Silvio Samaritani, medico condotto del 1.o riparto ed ufficiale sanitario, venne con recente decreto da S. M. il Re nominato cavaliere ufficiale della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

VICENZA

La Giunta dimissionaria

SCHIO — Ci scrivono, 21

Ieri sera ebbe luogo la convocazione del Consiglio Comunale, per deliberare, fra altro, sulla conferma del dott. Ferruccio Scaroni e medico condotto del riparto di Poléo.

La Giunta municipale propose la non conferma del dott. Scaroni, mentre tale conferma era voluta ad ogni costo dalla maggioranza socialista del Consiglio.

Insistendo la Giunta nella sua proposta, la maggioranza consigliare abbandonò l'aula ed allora la Giunta, interpretando tale atto come una attestazione di sfiducia, deliberò e rassegnò subito le dimissioni.

Si prevede la venuta del Commissario Prefettizio.

I danni del maltempo

Sulla mezzanotte si scatenò sulla città e sulle circostanti campagne un furioso temporale, che produsse danni incalcolabili.

Più di tutti fu danneggiato il vicino Comune di S. Orso, dove il maltempo schiantò alberi, ruppe gli argini del « Timonchio », allagando e danneggiando alcune case e rovinando la conduttura elettrica e l'acquedotto.

La conferenza Chiot

Davanti a un pubblico colto e numeroso, il sac. prof. G. Chiot di Verona, tenne ieri sera la conferenza sulla « Storia e contenuto sociale della famiglia ». Fu applauditissimo.

Teatri e Concerti

"La fanciulla della guarnigione,, di Bayer a Milano

Milano, 21

Questa sera al teatro « Fossati » la Compagnia operettistica Maresca-Garisenda-Caracciolo ha dato una novità per l'Italia: *La fanciulla della guarnigione*, riduzione dal tedesco di Carlo Vizzotto e musica del maestro Bayer, autore della applaudita operetta *La fata delle bambole*.

Al primo atto si ebbero due chiamate, al secondo tre, al terzo due.

La vicenda dell'operetta fu trovata puerile, ma il Vizzotto la seppe rendere interessante con trovate gustose e motti arguti.

La musica non è priva di originalità; e, in alcuni punti, è piacevole.

Il quadro scenico è stato assai ammirato; e fu pure ammirata la ricchezza dei costumi.

Al " Metropolitan ,, di New York

Milano, 21

A sostituire quest'anno il maestro Toscanini nella direzione dell'orchestra del «Metropolitan» di New York, è stato chiamato il maestro Giorgio Polacco.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Stentarello.

TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.

BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero

CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.

LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert

REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20

CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Mercato dei bozzoli

COLOGNA VENETA, 21 — Incrocio bianco giallo venduti chilogrammi 1400 da lire 2.50 a 2.75. — Incrocio chinese venduti chilogrammi 5200 da lire 2.60 a lire 3.10.

LEGNAGO, 21 — Listino dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato di oggi: Quantità venduta chilogrammi 1020 · Bozzolo giallo da lire 2.55 a lire 2.95.

CASTELFRANCO VENETO, 21. — Incrociati comuni da lire 2.55 a lire 2.75 — Incrociati sferico-Cinesi da lire 2.90 a 3.10.

BADIA POL., 21. — Gialli puri nostrani quantità venduta Kg. 1200 da lire 2.35 a 2.75. — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 4600 da lire 2.60 a 3.10. — Scarti venduti Kg. 781 da lire 0.90 a 1.20.

LENDINARA, 21. — Incrocio Chinese Kg. 52.69 da lire 2.50 a 3.00. — Giallo puro Kg. 1047 da lire 2.25 a 2.72. — Incrocio bianco giallo Kg. 782 da lire 2.50 a 2.80. — Scarti Kg. 1025 a lire 1.10.

TREVISO 21 — Prezzo dei bozzoli comunicato dalla Camera di Commercio: Giallo puro da lire 2.60 a 2.80 — Incrocio giapponese da lire 2.53 a 2.70 — Bigiallo chinese da lire 2.83 a lire 3.05.

Ultima ora

I sindaci delle isole occupate invitati a Rodi da Ameglio

Roma, 21

Il *Corriere d'Italia* ha da Atene:

Il comandante del vapore greco *Patris* ha informato il corrispondente dal Pireo che il generale Ameglio ha inviato per mezzo di due torpediniere una circolare a tutti i sindaci delle isole occupate, invitandogli a recarsi a Rodi.

Le pretese crudeltà degli italiani contro i mussulmani di Rodi

Atene, 21

Mentre il giornale «Hakki», organo del Comitato Unione e Progresso accusa gli italiani di commettere ogni sorta di crudeltà contro i musulmani di Rodi, la stessa accusa fatta dal «Sabah», il giornale «Anacolon» di Smirne si scaglia contro la condotta dei funzionari ottomani di Rodi, che acconsentirono servire il governo italiano. Ciò basta a dimostrare che le asserite persecuzioni dei musulmani nelle isole furono inventate dalla stampa di Costantinopoli.

Navi italiane presso Alessandretta

Costantinopoli, 21

Ieri nel pomeriggio una nave-trasporto italiana fu veduta nella baia Jumurtalik, presso Alessandretta, ma si allontanò poco dopo.

Un'altra nave trasporto giunse nel porto di Mersina e perquisì un vapore e parecchi velieri e continuò quindi la rotta in direzione della Siria.

Una sorpresa della Polizia al Casino di Frascati

Roma, 21

Stanotte a Frascati la polizia ha operato una sorpresa al Casino municipale di recente inaugurato, dove si aveva ragione di ritenere che si giuocasse d'azzardo. Il questore di Roma aveva affidato l'incarico della sorpresa al delegato Monaco, il quale infatti verso le ore 12,30 è entrato nel Casino, chiedendo di essere ammesso nelle sale da giuoco, ma, essendogli stato impedito l'accesso, perchè sprovvisto di tessera, declinò le sue generalità ed entrò nella sala da giuoco, dove vi erano delle persone le quali al momento stavano conversando tra loro. Vi erano però pronte le tavole per la «roulette», il «baccarat» ed altri giuochi. Il commissario prese le generalità dei presenti e sigillò le porte. Numerose persone elegantissime giungevano a Frascati in automobile per passare la notte al Casino, e grande fu la loro sorpresa nell'apprendere la visita fatta dagli agenti.

Stante l'ora tarda, i nottambuli, tra cui si notavano graziose donnine in eleganti decolletè, privi di mezzi di trasporto perchè le automobili avevano di già fatto ritorno a Roma e d'altra parte essendo gli alberghi già chiusi, dovettero passare la nottata per le strade e solo stamane hanno fatto ritorno a Roma, in abiti da sera, in treno.

Automobile precipitata in un burrone Due morti e un ferito

Abbazia 21

La quinta tappa della corsa delle Alpi è stata funestata da una terribile disgrazia. Una vettura, una «Mercedes», passando sul monte Maggiore, a circa 500 metri dal rifugio, in direzione di Volosca, precipitò in un burrone, essendosi spezzata la molla anteriore.

Nella vettura c'erano il signor C. Alfredo Fischer, fabbricante di Berlino, con la sua signora, il capitano di cavalleria Waltz e lo chauffeur. I coniugi Fischer rimasero morti. Il capitano di cavalleria, ferito leggermente, fu subito trasportato al rifugio, dalla società di soccorso di Abbazia, chiamata tosto sul luogo. Lo chauffeur è rimasto illeso. I cadaveri dei coniugi Fischer saranno trasportati a Veprinanz, presso Volosca.

LIBRI

Un voluminoso ed elegante *Manuale Hoepli* (L. 9.50) è il NUOVO CODICE DELL'INGEGNERE, compilato dall'avv. E. Noseda e giunto rapidamente alla seconda edizione. Si tratta, come il titolo dice, di una raccolta delle leggi, regolamenti, circolari riflettenti gli svariati campi dell'attività professionale dell'ingegnere civile, industriale, navale, elettrotecnico, ferroviario ecc. — Pregio del lavoro è la coordinazione per *voci* in ordine alfabetico, con opportuni richiami, e in questa seconda edizione con annotazioni copiose di giurisprudenza.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 20 Giugno — Vap. a. u. « Baltico » cap. Fregiich da Trieste con merci — a. u. « Graf Wurbrand » da Triestt con merci — ital. « Bosforo » cap. Discit da P. Said con merci.

Arrivi del 21 Giugno — Vap. a. u. « Metcovich » da Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 21 Giugno — Vap. ital. « Giuseppina Ilardi » cap. Romeo per Trieste con merci — a. u. « D. Ernò » per Fiume con merci — Ell. « Alexandra » cap. Caros per Bari con cereali — Ell. « Chios » cap. Saliaris per Pireo vuoto — ital. « Epiro » cap. Storelli per Trieste con merci — a. u « Metcovich » per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Horaro » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone.
Ingl. « Plitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Andriana » da Barry con carbone.
Ingl. « Glyndwr » da Swansea con carb.
Russo « Daksa » da Shields con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
A. U. « Bala » da Braila con cereali.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb.

Movimento ferroviario del porto

21 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 184 — Cereali 175 — Cotoni 5 — Varie 121 — Per la Ferrovia 23 — Totale 423

Scaricati 42.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 21 — Manzoni Ernesto — Restaurant « Margherita » — Lido — (fallimento con sentenza 21 corrente).

Curatore provvisorio avv. Antonio Brunetti — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 luglio ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli 13 luglio — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 30 luglio ore dieci.

Attivo lire 4127.53. — Passivo lire 12642.48.

Mercati del Veneto

UDINE, 20 — Frumento al quintale da L. 34 a 35 — Granoturco giallo all'ett. da L. 19.90 a 21.15 — id. bianco id. da 20 a 20.25 — Avena al quintale da 26.75 a 27.25 — Segala all'ett. da 17.50 a 18.

Qualche lieve ribasso nei frumenti, sostenuto il granone.

Farina di granoturco al chg. da 0.26 a 0.28 — Fagiuoli al quintale da 40 a 50 — Carne di manzo al chg. da 1.80 a 2.40 — id. di vacca id. da 1.80 a 2 — id. di vitello al id. da 1.80 a 2.20 — Capponi id. da 1.70 a 1.80 — galline id. da 1.60 a 1.70 — Tacchini id. da 1.50 a 1.70 — Anitre id. da 1.25 a 1.40.

Fieno dell'alta al quintale da L. 7.70 a 11.40 — id. della bassa id. da 6 a 9.50 — Foglia di gelso senza bacchetta al quintale da 8 a 18 — id. id. con bacchetta id. da 2 a 10.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 4000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.38	6.42
Giugno Luglio	» 6.37	6.41
Luglio Agosto	» 6.36	6.41
Agosto Settembre	» 6.36	6.40
Settembre Ottobre	» 6.31	6.33
Ottobre Novembre	» 6.25	6.27
Novembre Dicembre	» 6.22	6.25
Dicembre Gennaio	» 6.22	6.24
Gennaio Febbraio	» 6.23	6.24
Febbraio Marzo	» 6.23	6.24

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 21 Giugno

ROMA, 21 — Cambio per domani 101.05. Settimanale 101.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,70	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,30	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	840,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	813,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	151,50
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1438,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	58,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,72 1/4	124,80	—,—	—,—	5
Francia	101,05	101,10	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,47 1/2	100,55	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50	25,51 1/2	25,31	25,33	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	5
Banca an.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	20	21
Rend. It. 5 0/0 con.	100	98,60	98,99
» » » fine	100	98,60	98,99
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1411,—	1411,50
Credito Italiano	500	541,—	542,—
Società Banc. it.	250	101,—	101,—
Banca comm. it.	500	814,—	813,—
Ferr. Meridionali	500	602,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	392,50
Az. Costr. Venete	200	153,—	153,50
Navigaz. Generale	300	390,—	389,50
Acciaierie Terni	500	1440,—	1445,—
Edison	100	547,—	551,—

Genova (*Chiusura*)

Rend. It. 5 0/0 cons.	100	98,60	98,85
» » » fine	100	98,60	98,96
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1410,50	1412,—
Credito Italiano	500	542,—	542,—
Banca Comm. Ital.	500	816,25	813,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	603,—
Ferr. Mediterranee	500	392,50	390,50
Navigaz. Generale	300	389,50	389,—
Az. Banco di Roma	100	103,95	103,25
Acciaierie Terni	500	1429,—	1444,—
Raffineria zuccher.	200	365,50	365,50
Erid. fabb. zucch.	200	727,—	726,—
Ar. Ansaldo e C.	250	261,25	265,—

ROMA, 21 — Banca d'Italia 1412.50 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2015 — Omnibus 194.50 — Gaz 1205 — Condotte d'acqua 314 — Società Italiana pel Carburo 664 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 21	
Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	99.77
Rendita it. 5 0/0	97,70
C. Londra a vis.	25,24
N. cons. 2 3/4 0/0	76 5/8
Obb. Lombarde	270,25
Cambio sull'It.	99,—
R. turca unific.	89,87
Banca di Parigi	1837,—
Tunisine nuove	441,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—
Ren. ungh. 4 0/0	93,90
Ren. spag. 4 0/0	94,95
Banca ottomana	698,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	204,—
Rendita Russa	82,40
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	—,—

BERLINO 21	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	184,—
Bochumer	227,75
Gelsen Kirchen	188,12

VIENNA 21	
Cred. aust. Cod.	640,—
Lombarde	98,50
Banca anglo-aus.	330,—
Austriache	729,—
Banca Aus.-ung.	2114,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,67
» su Lond.	241,40
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	88,05
» » (carta)	88,05
Union Bank	609,—
Rend. aust. (oro)	113,50
Rend. ung. 4 0/0	88,05
» » 3 1/2 0/0	74,90
Banca dei P. aus.	519,25

LONDRA 21	
N. cons. 2 3/4 0/0	76,1/8
Rendita It. 5 0/0	96,—
R. spag. es. nu.	92,3/4
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100 10/16
Argento fino	28,1/4

BERLINO, 21 — Tendenza calma.
PARIGI, 21 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 21 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8,35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5, d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30, d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,30, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

Pubblicità Economica

Chi va in campagna?

Ci vanno, anzitutto, quelli che posseggono delle ville, dei terreni, ecc.; ci vanno quelli che senza essere possidenti hanno i mezzi di trovare in affitto una villeggiatura improvvisata e questi forse si divertono di più perchè possono cambiarla tutti gli anni. Ciò molte volte è desiderato anche dai primi che si annoiano d'abitare sempre il medesimo luogo, poichè la varietà in questi casi è sempre quella che lusinga tutti.

Ebbene, gli uni e gli altri possono trovare facilmente quello che desiderano valendosi della pratica, semplice, efficacissima « Pubblicità Economica ».

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

LIDO presso Hotel Excelsior affittasi giugno settembre appartamento signorile vista mare laguna. — Rivolgersi: Villa Spoldi, Lido Venezia.

SAN PANTALEONE, Salizzada 101, affittasi 1.o agosto appartamento primo piano, 4 stanze, sala, accessori, comfort moderno. — MAGAZZENO affittasi stessa località per qualsiasi deposito. — Rivolgersi al Materassaio 103.

AFFITTASI Sanfilippo Giacomo casa signorile primo piano, vasti locali, giardino, terrazza, riva, porta sola, massima comodità. — Rivolgersi Agenzia Bortoluzzi.

OCCASIONE affittasi posizione centrale appartamento Canal Grande, sei camere, comfort moderno, ottime condizioni. — Agenzia Polesso.

VITTORIO VENETO — Posizione centralissima affittasi estate autunno bellissima villa ammobigliata 10 stanze, giardino, luce elettrica, acquedotto. — Per trattare rivolgersi: Venezia, avvocato Oreffice, Calle Fabbri 913.

APPARTAMENTO civile I. piano interno palazzo Gritti S. Marcuola, 5 stanze, sala, cucina, comodità varie affittasi subito. — Rivolgersi portineria.

APPARTAMENTO signorile II. piano, 17 ambienti, comodità moderne sul Canal Grande affittasi subito in Palazzo Gritti S. Marcuola. — Rivolgersi in portineria.

LOCALI TERRENI per uso deposito o vendita con riva d'approdo, sul Canal Grande a S. Marcuola, Palazzo Gritti. — Rivolgersi portineria.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo, Telef. 15.

AFFITTASI in Lavarone (Parrocchia) villa completamente ammobigliata. — Scrivere: S. 9831 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

FELTRE Via Garibaldi affittasi per villeggiatura appartamento civile, bene ammobigliato, acquedotto, luce, giardino. — Rossi Girolamo.

LIDO affittasi mese luglio appartamento bene ammobigliato. — Scrivere: Cirenaica, posta Venezia.

CERCASI Treviso piccola villa con bel parco ed occasionalmente campi annessi preferibilmente fuori porta S. Tommaso. — Indirizzare offerte: Professor Brustolon, Fondamenta San Giobbe, Venezia.

CERCO bella stanza chiara, presso distinta famiglia, possibilmente vicinanza San Marco. — Scrivere: A. 9850 V. Haasenstein e Vogler, Città.

Vendite

SPOSI — Vendo due stanze una treante altri mobili nuovi. — S. Fantin, Campo Palle 1936 B

VITTORIO VENETO viale Concordia vendesi villa con ogni comfort; vasto terreno, orto, giardino. — Scrivere: A. Z. fermo posta, Vittorio.

CUTTER corredo completo sei metri stazza internazionale perfettamente nuovo del cantiere Von Hacht Amburgo ed altro cutter piccolo usato buonissimo stato vendonsi causa decesso proprietario. — Gianni, Casella postale 453, Venezia.

2 MOTORI a gaz povero della Ditta Tosi da 20-24 HP. con relativi gazogeni, più due dinamo a corrente continua di pari potenza a 115 volts e cinghie relative trovansi in vendita presso la Deputazione Provinciale di Verona, alla quale devono rivolgersi le offerte.

OCCASIONE vendesi vino Marsala, Vino Vermouth, Vini fini in bottiglia ed ordinari in fusti. Grappa, liquori anche a piccole partite. — Scrivere: « Rodi » posta Conegliano.

Ricerche d'impiego

PERFETTO contabile corrispondente italiano, francese, inglese, greco, arabo, offresi seria ditta. Miti pretese. — Indirizzare offerte: Tessera postale 140829 Venezia.

BENESTANTE offresi per amministrazioni stabili o private. Miti pretese. — Scrivere: D. 9857 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

AGENTI ingrandimenti artistici importante Casa Germania cercansi. — Casella Postale 208, Milano.

Diversi

CERCASI compagno disponga 5000 impianto fabbricazione pietre artificiali, cementerie, ecc., nuovo metodo e macchinaggio da brevetto. — Scrivere: U. 9843 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MADONNA — Bella sei come nessuno può essere. Vorrei portarti lontana da tutti, e soli forti vivere tutte le dolcezze dell'amore. Si entusiasma di palpiti, di gioia il volto a questo pensiero! Poter sempre udire la tua voce carezzevole, contemplare il tuo bel sorriso! Tu animi ogni oggetto, tutto per te si trasforma. Cosa sarebbe la mia vita allora? Ti amo perdutamente: è tua l'esistenza, il bacio mio. Carezze.

ADAREMPROCH — Ossequioso suo modo procedere. Disposto dare I a mio riguardo. Si rivolga prima Direzione Via Mazzini 1 Città R. Da questa partirà la chiave di ogni soluzione.

TIVOLI 27 — Sempre mi ricordo. Il tempo passa ma il dolore resta. Ti amo sempre più, ho bisogno di parlarti. Vorrai essere crudele di non scrivermi? Ti bacio affettuosamente e spero nella tua bontà. Tuo. Nerone 13.

BIANCAMARIA — Vostra lettera piacemi assai, debbo parlarvi, ritirerò vostro indirizzo 25 corr. — « Antonangelo ».

GIACCA — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAVORO facilissimo, continuo, domicilio offresi tutti. Lauto guadagno. — Scrivere: Aux beaux arts. Casellario 197, Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 23 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 172 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 23 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler. VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola, minimo cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Roma, 22

(Seduta antimeridiana)

Presiede il vice-pres. CAPPELLI.
La seduta si apre alle 10.

Le ferie giudiziarie

Seguita la discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulle ferie giudiziarie ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di G. e Giustizia, nota che in questo disegno di legge, del quale ricorda le lunghe vicende parlamentari, una sola disposizione ha ottenuto unanime consenso, e cioè quella che anticipa l'inizio dell'anno giudiziario al mese di novembre.

Invece, sul modo di regolare le ferie, difficile è l'accordo: e poichè sarebbe inopportuno che questo disegno ritardasse l'approvazione di quella disposizione la cui utilità tutti riconoscono, dichiara che il ministero e la commissione hanno deliberato di stralciare tutte le disposizioni controverse riducendo il disegno di legge al seguente articolo unico:

« *L'anno giudiziario comincia al cinque di Novembre. L'assemblea delle Corti di appello per la inaugurazione dell'anno giudiziario avrà luogo nella prima udienza successiva al giorno cinque di novembre.* »

Quanto alla questione delle ferie il Governo col differimento della discussione avrà modo anche di raccogliere e di prendere in esame i voti delle curie e dei magistrati. (*Vive approvazioni*).

Vengono ritirati gli ordini del giorno e l'articolo è approvato.

Ampliamento di impianti telegrafici

Si passa alla discussione del disegno di legge: Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici.

D'AGOSTO approva il disegno di legge, che largamente contribuirà allo sviluppo delle comunicazioni telegrafiche del paese. Loda l'idea della lettera telegramma notturna e le altre disposizioni che sono proposte.

Esorta il governo a proporre provvedimenti per migliorare tutta la rete telegrafica in modo da impedire che molti uffici a causa di cattivo tempo non possano talora funzionare. Presenta insieme ad altri un ordine del giorno in tal senso.

MENDAIA chiede siano collegati con filo telegrafico diretto i Comuni di Basilicata attraversati dagli automobili delle « Fiat ».

FUMAROLA raccomanda al Ministro di voler dedicare le sue cure più vive alla Regione Pugliese.

CACCIALANZA raccomanda al Ministro di facilitare l'impianto del servizio telegrafico nei comuni minori.

CRESPI S. loda la legge; occorre però che il servizio italiano sia anche per celerità adeguato alle esigenze della vita febbrile moderna, specialmente per quanto concerne le industrie e il commercio, che senza la rapidità di tutti i mezzi di comunicazione non possono reggere alla concorrenza straniera.

Esprime il desiderio che il telegramma-lettera notturno possa anche essere fatto recapitare per espresso.

RAVA raccomanda che si abbassi il minimo delle parole del telegramma-lettera e che si solleciti il recapito dei telegrammi. — Vorrebbe ridotta la spesa che per il primo impianto telegrafico si richiede ora dai piccoli comuni notando che lo Stato sarà ricompensato di quanto verrà così a perdere dal gettito dello esercizio. (*Approvazioni*).

LACAVA prega il ministro a voler provvedere alle comunicazioni dirette telegrafiche fra i comuni della Basilicata che ne sono sprovvisti.

FERRARIS-MAGGIORINO approva i concetti informatori del disegno di legge. Vorrebbe ridurre a 30 centesimi il minimo della lettera-telegramma notturno notando che ciò costituirà un maggior guadagno anzichè una perdita per l'Erario.

Invoca lo sviluppo telefonico ora ritardato in modo intollerabile dalle disposizioni vigenti, mentre si ha il dovere di non ritardare in alcun modo il progresso civile ed economico del paese e di tenere nel massimo conto gli interessi ed i bisogni delle generose e laboriose popolazioni rurali.

TOVINI raccomanda di usare i maggiori riguardi, nei rapporti del contributo, a quei comuni che, pur trovandosi in non liete condizioni finanziarie, si trovano nella necessità d'impiantare un servizio telegrafico.

Vuole poi che sia stabilito il termine nel quale il servizio telegrafico potrà essere concesso ai Comuni che ne faranno richiesta.

BORSARELLI chiede l'affidamento che si prenderà in benevolo e sollecito esame le domande di concessione di impianti per parte dei Comuni della provincia di Alessandria.

ROMUSSI cita gli esempi dei Comuni della provincia di Pavia, che hanno già raccolti i fondi per impianti telegrafici e che con loro grave danno non riescono ad ottenerli.

BIGNAMI osserva che anche ora si impiegheranno nuovi fondi per impianti parziali telefonici, senza stabilire quel piano organico che solo varrebbe a renderli efficaci.

Che se poi lo Stato non può o non vuole svilupparo gli impianti secondo le richieste e le necessità, bisognerebbe lasciare maggiore libertà alla iniziativa privata.

CALISSANO ministro delle Poste e Telegrafi, ringrazia gli onorevoli che hanno avuto parole di lode e di incoraggiamento. Terrà conto delle raccomandazioni contenute negli ordini del giorno dell'onorevole D'Agosto per quanto concerne il migliore funzionamento della rete telefonica in Basilicata turbata spesso dal cattivo tempo.

Ma per quanto concerne alle comunicazioni dirette da essi invocate non è possibile coi fondi stanziati in questo disegno di legge, ma cercherà di provvedere in altro modo nell'avvenire.

Propone un emendamento all'art. 7, col quale si accede al desiderio espresso da alcuni oratori di applicare i servizi speciali pel recapito dei telegrammi-lettera notturni.

All'on. Caccialanza risponde che, dovendosi fare un esperimento, non si può subito applicare ai telegrammi-lettere notturni la tassa di un centesimo per parola. Se l'esperimento sarà favorevole si potrà venire a questa successiva riduzione.

Venendo alla questione degli impianti in piccoli comuni, conviene che essi debbano essere quanto più possibile accessibili, ma i comuni dovrebbero poter essere maggiormente aiutati dagli istituti di Risparmio e di credito delle loro Regioni. (*Commenti*).

Crede che pei comuni l'abolizione del canone annuo sia un vantaggio. Intanto annuncia di aver concordato col Ministro del Tesoro la maggiore agevolezza così che spera di ridurre da un terzo ad un quarto il loro contributo e da 4 a 5 anni il periodo dentro il quale debbono corrispondersi. (*Vivissime approvazioni*).

Si vedrà poi in seguito se occorreranno altri provvedimenti. Annunzia poi di introdurre nel disegno di legge un emendamento col quale si dà facoltà ai Comuni, che avessero già prima di ora domandata la istituzione di impianti telegrafici, di optare fra le condizioni nuove e quelle antiche. (*Vive approvazioni*).

Concorda nella non lieta constatazione che la rapidità del servizio telegrafico non è ancora in Italia quale sarebbe desiderabile; ma ciò non può imputarsi al nostro personale, che nel suo complesso è veramente degno di plauso e lo ha meritato anche recentemente per la opera prestata nelle condizioni straordinarie del nostro paese. (*Approvazioni*).

Ed anche, i nostri impianti possono stare alla pari con i migliori di Europa. E' invece deficiente la nostra organizzazione specialmente pel recapito ed a migliorarla dedicherà le sue più assidue cure.

Non può accettare la proposta dell'on. Ferraris di ridurre a 30 centesimi la tassa minima dei telegrammi notturni perchè l'uso che il pubblico ne farebbe sorpasserebbe la potenzialità nei nostri impianti e della nostra organizzazione.

Non può accogliere l'emendamento dell'on. Tovini per la fissazione del termine relativo agli impianti.

Alle osservazioni degli onorevoli Ferraris e Bignami circa gli impianti telefonici risponde constatando di avere egli stesso riconosciuto nella sua relazione che le condizioni presenti sono intollerabili perchè lo Stato non fa e non permette ad altri di fare.

Gravi, molteplici, complessi sono i provvedimenti richiesti dalle necessità del servizio telefonico e l'on. ministro dichiara di avere già studiata e preparata la soluzione in concreti disegni di legge; ma non era questo il momento di presentarli alla Camera.

I provvedimenti parziali più urgenti che ora si prendono e che importano la spesa di quattro milioni sono la preparazione ai provvedimenti più larghi che si prenderanno.

Poichè la discussione si è allargata oggi anche al disegno di legge di riforme telefoniche, enuncia le condizioni veramente favorevoli del contratto concluso dallo Stato per l'esperimento della distribuzione automatica e semi-automatica nelle grandi città.

Conclude dicendosi persuaso di avere procurato di conciliare il criterio industriale, che deve presiedere al servizio delle comunicazioni, con l'interesse del pubblico, e così ha potuto vincere le resistenze del Ministro del Tesoro, quelle resistenze contro le quali si è soliti di protestare, ma alle quali si deve se l'Italia colla calma dei forti ha potuto e può sostenere i gravi cimenti nei quali è impegnata per la sua gloria e per la sua fortuna. (*Vive approvazioni e congratulazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione. L'on. D'Agosto converte in raccomandazione il suo ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.45

(Seduta pomeridiana)

Presiede l'on. MARCORA.
La seduta comincia alle 14.45.

Non si concede l'autorizzazione a procedere contro il deputato Camerini per contravvenzione al regolamento sulle automobili.

Il bilancio dell'emigrazione

Si approva l'istituzione di un fondo di previdenza a favore del personale delle dogane e poi continua il bilancio della emigrazione.

CABRINI protesta contro la tendenza di gravare sempre maggiormente il fondo per l'emigrazione di spese che con l'emigrazione non hanno che un rapporto indiretto.

Fra siffatte spese segnala quella per il servizio di leva all'Estero e quella per la lotta contro il colera. Così pure non trova giusto che si faccia contribuire, ed in misura così larga, il fondo della emigrazione alla spesa per le nostre scuole secondarie all'Estero, scuole inutili pei nostri emigranti che appartengono alle classi lavoratrici, e per l'assistenza locale agli italiani residenti negli Stati Uniti dell'America del Nord, assistenza di cui le classi dei nostri emigranti non fruiscono che in minima parte.

Raccomanda che da ora in poi si torni a presentare alla Camera col bilancio del fondo per la emigrazione anche la relazione dettagliata e diffusa sui servizi di emigrazione e un elenco specifico delle singole istituzioni sussidiate dal commissariato, colla dimostrazione dell'attività di esse e con la loro disponibilità finanziaria.

Raccomanda poi che i consoli sieno autorizzati a rispondere direttamente delle istituzioni riconosciute sussidiate dal commissariato per notizie che queste loro richiedono e termina augurando che la Magistratura esplichi una giusta assiduità contro i violatori della legge sulla emigrazione e che tale severità non sia frustrata da troppo frequenti e facili concessioni di grazie. (*Vive approvazioni*).

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera considerando che il fondo della emigrazione deve essere conservato alla sua primigenia finalità, passa alla discussione degli articoli. »

Si associa alle giuste osservazioni dell'on. Cabrini e rammenta che dal fondo della emigrazione si prelevano somme per servizi diversi da quelli pei quali il fondo stesso fu esclusivamente istituito.

DI S. GIULIANO avverte che la necessità di alienare parte della dotazione del fondo è dovuta a cause di carattere transitorio, fra cui principali la epidemia colerica e la campagna presidenziale negli Stati Uniti, fatti che hanno avuto ripercussione notevole sulla nostra emigrazione e sui servizi relativi. Pel futuro esercizio le previsioni sono calcolate con grande prudenza, onde è sperabile non si abbia a presentare il bisogno di nuove alienazioni patrimoniali.

Circa le spese a carico del fondo della emigrazione non può non desiderare che quelle di ordine generale vadano a carico del bilancio generale dello Stato, ma deve pur transigere in parte di fronte alle esigenze del Tesoro.

Fra il gravare di queste spese il fondo per l'emigrazione e il rinunziare a determinati servizi, non può esitare.

Non è esatto d'altra parte che le nostre scuole non rappresentino un sussidio morale per la nostra emigrazione. Le stesse scuole secondarie, come il Liceo di San Paolo, debbono riconoscersi moralmente utili alla nostra emigrazione, ed anche indirettamente, alla parte di essa che appartiene alla classe lavoratrice.

Ad ogni modo, il sussidio a questo Liceo non ha carattere continuativo. Del resto l'oratore sarà lieto se, nei bilanci futuri, potrà ottenere che una parte delle spese che ora sono a carico del fondo della emigrazione vada a carico del bilancio generale.

Spera che l'on. Cavagnari non insisterà nel suo ordine del giorno.

Circa la concessione di patente di vettore alla Compagnia Transatlantica per partenze dall'Hâvre, nota che tale compagnia non fa una grande concorrenza alla nostra bandiera e rappresenta un vantaggio per una parte dei nostri emigranti.

Assicura che non manca la più assidua vigilanza delle autorità italiane, tanto più che all'Havre è stato recentemente istituito un consolato di carriera, cui venne destinato un valentissimo funzionario.

Assicura pure che il Governo cerca con ogni vigilanza di impedire l'emigrazione clandestina istituendo appositi uffici di pubblica sicurezza.

Dichiara che il Commissariato ha fatto opera costante per mantenere bassi i noli, nonostante i *trusts* delle compagnie di navigazione; e se non sono diminuiti i noli sono però aumentati i comodi del viaggio per esigenza degli stessi emigranti, tanto più consci dei loro diritti e della loro dignità personale (*Benissimo*).

Studierà le modificazioni che convenga adottare nella forma dei passaporti e terrà conto anche delle altre raccomandazioni pratiche fatte nel corso della discussione.

Poichè si è parlato degli uffici di assistenza legale nell'America del Nord dichiara che essi rappresentano una delle forme più pratiche ed efficaci di assistenza per la nostra emigrazione.

Conchiude mandando un affettuoso saluto ai nostri connazionali all'estero, che in questi momenti memorabili per la storia del nostro paese hanno dato prova indimenticabile di patriottismo ed hanno mostrato di comprendere come le vittorie delle armi italiane rendano vieppiù grande e temuta la nostra patria. (*Vive approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

Dopo alcune osservazioni del relatore FALLETTI, il progetto è rinviato allo scrutinio segreto.

Stato degli ufficiali dell'Esercito e della Marina

Si passa al progetto circa lo stato degli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina.

CHIESA E. nota che una legge che ha ben un trentennio di preparazione e che deve sostituire un'altra che ha 60 anni di vita meriterebbe essere discussa in un periodo più calmo dei lavori parlamentari. Non può sfuggire l'importanza di questa legge, sulla quale si fonda la definizione della personalità giuridica degli ufficiali. Censura l'estensione data alle cause di indole politica importanti la rimozione.

Vorrebbe che fosse causa di rimozione tra quelle politiche soltanto il vilipendio alle istituzioni fondamentali dello Stato. Giudica poi troppo severe e restrittive le disposizioni proposte verso gli ufficiali in congedo.

Censura le disposizioni concernenti i consigli di disciplina rilevando che anche casi recenti hanno dimostrato i difetti ed i pericoli delle magistrature di eccezione. Vorrebbe che almeno tutti i documenti dell'accusa dovessero essere fatti noti ai giudicati dai consigli di disciplina e che le sedute di essi dovessero essere pubbliche e la sentenza motivata.

Ricorda le gravi censure mosse più volte in Parlamento, anche da relatori del bilancio della guerra, contro i consigli di disciplina in occasione di casi che apparvero veramente dolorosi.

Cita un caso recentissimo per il quale è stato distribuito dall'interessato, il maggiore Fianchino, un memoriale ai membri del Parlamento, che appare di singolare gravità e sta a dimostrare la necessità di procedure disciplinari diverse da quelle che sono in vigore per gli ufficiali. Cita il caso dell'ufficiale di marina Magliulo assolto per inesistenza di reato in Tribunale ed in Corte di Appello con motivazioni per lui lusinghiere, ma sottoposto ad un consiglio di disciplina che lo rimosse dal grado e dall'impiego. Anche questo caso, afferma l'oratore, dimostra che i giudizi eccezionali non dànno garanzie sufficienti, specie quando sono avvolti nel segreto. Bisogna dare ai nostri ufficiali più sicure garanzie, specie perchè essi sentono di potere avere con loro la coscienza del paese, che alle ingiustizie vorrà e saprà porre riparo. (*Bene a sinistra*).

CHIMIENTI è favorevole al disegno di legge, che innova provvidamente la vecchia legge del 1852. Ormai l'Esercito e la Marina non rappresentano più una casta privilegiata, ma una parte del popolo, del quale vivono la vita e condividono i sentimenti.

L'Esercito non si sottrae più alla critica ed alla discussione, ma non bisogna confondere tali concetti con quelli di una pretesa modernità, della quale ha voluto farsi banditrice una certa stampa.

PISTOIA per esperienza di quasi un cinquantennio di vita militare crede di potere affermare che questo disegno di legge migliora di non poco quello del 1852 e quindi merita il voto del Parlamento.

Ritiene che con questa legge lo Stato giuridico degli ufficiali sia sufficientemente garantito; se qualche provvedimento disciplinare potrà essere considerato non conforme ad equità, non conviene dimenticare che in qualunque giudizio umano è possibile errare.

Nega che in questi procedimenti si usi sistematicamente soverchio rigore, mentre il vero è che qualche volta si larigheggia nella indulgenza.

E' convinto che questa legge sarà applicata con la massima rettitudine e contribuirà grandemente a rendere sempre più vigorosa la compagine morale e disciplinare della difesa nazionale. (*Vive approvazioni*).

SPINGARDI ricorda egli pure come questa legge si stata oggetto di profondo studio, da parte degli uomini tecnici più autorevoli dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento.

La Camera può dunque approvare con sicurezza la presentata legge, che non sovverte quella sapientissima del 1852, ma solo ne migliora le disposizioni facendo tesoro della lunga esperienza.

Particolarmente l'ordinamento dei consigli di disciplina è stato formato inspirandosi alle presenti tendenze liberali, introducendo la difesa ed ammettendo il diritto di revisione.

Poichè l'on. Chiesa ha accennato ad alcuni casi dolorosi dei quali si sono occupati e il Parlamento e la stampa, dichiara che egli, il ministro, potrebbe punto per punto confutare le critiche qui riferite dall'on. Chiesa.

Contro le calunnie di abuso di autorità e perfino di mendacio mosse contro eminenti uomini che ebbero ad occuparsi di tali casi increscìosi protestano tutta la integrità della vita e la specchiata probità di quegli uomini insigni.

Ed egli, quantunque estraneo ai due casi citati, avendoli però accuratamente studiati, non esita ad assumere intera la responsabilità.

Legge alla Camera le conclusioni sul caso Fianchino della commissione di ricorsi, costituita presso il ministero della guerra (*Interruzione del deputato Chiesa*) e conchiude che il ricorrente non ha diritto di reclamare contro il collocamento a riposo di autorità, che è provvedimento discrezionale ed insindacabile. (*Nuova interruzione del deputato Chiesa*).

Ritornando alla legge, assicura la Camera che potrà dare ad essa il suo voto con sicura coscienza contribuendo così ad accrescere le guarentigie dei nostri ufficiali e rendendo un nuovo e doveroso omaggio al valore e al patriottismo del regio Esercito e della R. Marina. (*Vive approvazioni ed applausi*).

NEGRI DE SALVI, relatore, dichiara che, dopo maturo studio, la commissione ha finito per trovarsi unanime nel consenso a questa legge la quale, specie nella parte relativa al consiglio di disciplina, rinnova con spirito veramente liberale la legge vigente.

Comprende che coloro i quali si ritengono ingiustamente colpiti da disposizioni disciplinari non possono lodarsi della legge, in forza della quale quella disposizione fu presa.

Comprende che una parte della stampa possa in buona fede far eco delle costoro doglianze, ma non conviene dimenticare che chi ha la suprema responsabilità della salda compagine dell'Esercito deve anche essere munito delle facoltà necessarie e degli opportuni mezzi per esplicare una eventuale salutare opera di eliminazione.

Esorta la Camera a votare il disegno di legge, che fa parte di tutto il complesso di provvedimenti diretti a far sì che il nostro Esercito si mostri sempre degno della fiducia che in esso così giustamente ripone il Paese. (*Vive approvazioni*).

Si approvano poi gli articoli.

Disposizioni per gli esami

Si passa alla discussione del disegno di legge: disposizioni per gli esami nelle scuole elementari popolari e medie.

CALISSE dà brevemente ragione dei seguenti emendamenti:

Nell'art. 2 chiede che si sopprima la disposizione per la quale la promozione alla quarta classe del ginnasio si ottiene solo per esame, e ciò per mantenere l'attuale unità organica del Ginnasio.

Correlativamente chiede la soppressione dell'art. 5, e dell'art. 6 vuole soppresso l'inciso pel quale i capi di istituto si devono riunire per intendersi sulla distribuzione della scolaresca fra i varii istituti. Propone infine che la nuova legge vada in vigore col nuovo anno scolastico.

La legge per la navigazione fluviale

Si dà lettura delle interrogazioni ed interpellanze.

SACCHI chiede di rispondere subito alla interrogazione dell'onorevole Caccialanza, relativa alla legge per la navigazione fluviale.

Di questa legge il Ministero riconosce tutta l'importanza e all'uopo ha già disposto perchè abbiano luogo gli opportuni studi sui diversi progetti, che sono stati presentati. Quando sia esaurita la istruttoria su tali progetti, il Ministero non mancherà di presentare le opportune proposte per le relative concessioni.

CACCIALANZA e POZZI prendono atto delle dichiarazioni dell'on. Ministro augurandosi che, approvati sollecitamente i progetti redatti per iniziativa della benemerita Camera di Commercio di Milano e di quella di Venezia, la provvida legge sulla navigazione fluviale possa avere esecuzione.

Si stabilisce su proposta dell'on. Marcora che la seduta antimeridiana di domani continui nel pomeriggio con una interruzione dalle dodici alle quattordici.

Note alla seduta

Roma, 22

(So.) — Lo spettacolo che la Camera offre in questi ultimi giorni di lavori parlamentari, non è davvero confortante. La fretta di finire e di deliberare strozza ogni discussione, cosicchè dei progetti di grande importanza vengono approvati a tamburo battente, in mezzo alla impazienza generale ed agli urli dei deputati avidi di vacanze. In tali condizioni sono stati discussi dei progetti profondamente dibattuti dalle classi interessate, come quello per le ferie giudiziarie e l'altro per lo stato degli ufficiali. Nelle stesse condizioni saranno discussi altri progetti non meno importanti, come quello per l'equo trattamento dei ferrovieri dipendenti dalla industria privata e la convenzione italo-svizzera pel Gottardo, convenzione che a giudizio quasi generale costituisce un fatto doloroso ma necessario per l'interesse dell'Italia. E' noto, infatti, come la convenzione vantaggiosissima per la Germania non lo sia affatto per l'Italia. Il governo italiano ne desidera la approvazione, anzi tutto perchè essa è divenuta un atto inevitabile ed anche per offrire alla Germania una prova di riguardo ed amicizia nel periodo in cui la nostra alleata ha assunto la protezione dei sudditi italiani espulsi dalla Turchia.

Intanto, domani, avremo due sedute, nonostante il giorno festivo.

Stasera, in fine di seduta, alle leggi già iscritte all'ordine del giorno, è stata aggiunta la legge per Napoli, cosicchè le vacanze non potranno essere prese domani sera e si andrà avanti fino oltre lunedì.

Nella seduta odierna, nella quale sono state svolte le interrogazioni dell'on. Caccialanza sulla navigazione interna fra Milano e Venezia, il momento saliente è stato dato da taluni rilievi portati su questioni morali dell'Esercito dall'on. Eugenio Chiesa, e dalla vivace replica del ministro della guerra generale Spingardi.

L'on. Eugenio Chiesa, parlando sulla discussione generale del progetto sullo stato degli ufficiali, ha vivacemente portato ancora una volta alla Camera, a proposito del funzionamento dei Consigli di disciplina, la questione del maggiore Fianchino. Egli ha detto che, durante il processo, furono lanciate contro il Fianchino le più vili ingiurie, che furono poi provate false, ed ha concluso accusando il ministro di aver risposto dopo tre anni al ricorso del Fianchino, affermando che il verdetto assolutorio conservava tutto il di lui alto valore morale. Questo, ha soggiunto il Chiesa, è un indice dei sistemi che sono in vigore nei processi penali. L'on. Chiesa ha terminato col narrare le vicende del capitano Magliulo, arrestato alla Maddalena per un peculato che si riteneva avesse commesso a Civitavecchia. Anch'egli fu processato ed assolto, ma poi fu ordinato un Consiglio di disciplina a porte chiuse, che condannò l'ufficiale per mancanze disciplinari. Riaperto il giudizio, si è proceduto dinanzi al Tribunale di Civitavecchia e l'ufficiale fu assolto di nuovo, per inesistenza di reato.

La Camera ha seguito con grande interesse la replica del ministro Spingardi, breve ma recisa.

Il ministro della guerra, tra la più viva attenzione della Camera, ha detto che il disegno di legge fu studiato molto a lungo da persone competenti ed esaminato diligentemente dal Senato. La Camera può votarlo con sicura coscienza; esso non sconvolge l'ordinamento mirabile che fu dato con la vecchia legge, ma apporta quelle modificazioni suggerite da sessant'anni di esperienza. Il Consiglio di disciplina è stato semplificato: si è creata la commissione di revisione. E vengo, ha soggiunto il ministro, ad un argomento doloroso. L'on. Eugenio Chiesa, uscendo dal merito della legge, ha richiamato l'attenzione della Camera sopra dei fatti sensazionali, che dettero luogo a discussioni. Sarebbe affar lungo se io volessi (e stia certo l'on. Chiesa che lo potrei fare) combattere punto per punto le osservazioni e le deduzioni di lui. La mia coscienza di soldato, di galantuomo e di onestuomo mi pone al di sopra, molto al di sopra, delle accuse che sono state formulate in questi giorni da alcuni libelli. Respingo con tutta la forza dell'animo mio quelle insinuazioni. Si sono accusati dei generali, anch'essi posti in alto nella pubblica estimazione.

I casi denunciati dall'on. Chiesa sono sporadici e non intaccano la moralità dell'Esercito e la correttezza delle autorità militari. Non entrerò in particolari. Eppure, se vi è un ministro che possa essere spassionato, sono io perchè quei fatti accaddero prima che io entrassi nel Gabinetto. Ne assunsi la responsabilità per intima convinzione, perchè, lo ripeto, sono casi sporadici, sono foruncoli venuti a suppurazione e che non intaccano la superficie e sopra tutto non intaccano la integrità e la correttezza delle autorità militari.

Dalla relazione della commissione inquirente sul caso del maggiore Fianchino, che il ministro ha letto alla Camera, risulta che il maggiore del distretto di Savona fu deferito ad un Consiglio di disciplina, per mancanza contro l'onore, nell'ottobre 1908. Il Consiglio assolse l'ufficiale per la imputazione che gli veniva rivolta; ma vennero in luce durante l'istruttoria dei gravissimi addebiti a carico dell'ufficiale, per cui fu affidata una inchiesta al generale Mazzone. Le nuove investigazioni accertarono delle irregolarità relative a responsabilità amministrative del maggiore il quale, su proposta del generale inquirente, è stato collocato a riposo. Il maggiore ricorse ad un giurì d'onore e reclamò al governo, al Re ed alla stampa, la quale fece delle violentissime pubblicazioni. Il maggiore non fu punito perchè dalle informazioni delle autorità militari risultò che disgrazie di famiglia avevano scosso le sue facoltà mentali. L'ufficiale ebbe una vertenza cavalleresca e non volle ricevere i padrini dell'avversario.

CHIESA EUGENIO — Fece benissimo! (*Rumori*).

SPINGARDI — La commissione dei ricorsi concluse che, essendo stata esauriente la inchiesta del generale Mazzone e nessun fatto nuovo avendo il ricorrente addotto per l'annullamento della deliberazione presa a carico suo, il collocamento a riposo di autorità era un provvedimento insindacabile.

CHIESA — Ma di ca, on. ministro, ciò che decise il consiglio di disciplina.

SPINGARDI — Il Consiglio di disciplina, nel 1908, lo assolse da tutte le accuse. Il ministero, per altri fatti risultati durante le indagini riguardanti il primitivo deferimento, lo sottopose alla inchiesta del Mazzone e nuovamente al Consiglio di disciplina.

CAMPANOZZI — Questo è l'errore iniziale.

SPINGARDI — No, è la procedura costante.

CHIESA — Ma il povero ufficiale ha avuto comunicazione di quanto lo riguardava solo nel marzo 1911.

MARCORA — Ma non interrompano continuamente.

CHIESA — Dopo tre anni, questo disgraziato ha potuto conoscere le accuse che gli si rivolgevano. Questa è inquisizione. (*Rumori*).

CAMPANOZZI — Con De Maria avete fatto lo stesso!

VOCI — Basta, finitela!

SPINGARDI conclude dicendo: Date on. colleghi, il vostro voto favorevole a questa legge; così farete il bene dell'Esercito e farete anche un omaggio all'Esercito ed all'Armata, in un momento in cui l'uno e l'altra hanno ben mostrato di meritarlo. (*Applausi*).

La seduta ha poi proseguito tranquillamente sino alla fine.

Senato del Regno

La necessità di ridurre le feste civili

Roma, 22

Si approva il progetto riguardante la cinta daziaria di Torino e quindi l'on. VISCHI svolge la sua interpellanza al Ministro di G. G. e Culti sulla necessità di diminuire l'attuale numero dei giorni dichiarati festivi agli effetti civili.

L'oratore afferma che troppe sono le feste, sebbene abbia egli stesso, nel 1892, proposto che fosse dichiarato giorno festivo il 20 settembre. Ma trattasi di tal giorno che dovrebbe rimanere festivo anche se tutte le altre feste si cancellassero. Accenna ad un recente *motu proprio* del Pontefice, che ha modificato il numero dei giorni che la Chiesa chiama di precetto.

Afferma che lo Stato non può regolare la determinazione dei giorni festivi, agli effetti civili, secondo la determinazione delle feste ecclesiastiche; è necessario lasciare alla Chiesa il dichiarare quali sono le feste di precetto che debbono essere osservate dai fedeli, mentre lo Stato deve procedere per suo conto nel determinare le feste civili.

Non si permette di fare una proposta concreta al Guardasigilli, ma accenna che si potrebbero conservare come giorni festivi il capodanno, le domeniche, il 20 settembre e il natale, aggiungendo la festa della commemorazione dei morti.

Ritiene che, così provvedendo, si ridurrebbero le festività ad un numero conveniente e non eccessivo e si compirebbe una affermazione patriottica.

FINOCCHIARO-APRILE. — L'interpellanza del sen. Vischi riguarda un argomento sul quale è opportuno che egli dia al Senato ed all'interpellante risposte precise. E' il calendario civile che regola la materia delle feste civili e ad esso si coordinano importanti questioni di carattere giudiziario.

Le nuove disposizioni pontificie toccano tre numeri della tabella dei giorni festivi accolti nella nostra legislazione, e cioè il Corpus Dominis, la natività della Vergine, l'8 settembre e stabiliscono, per le feste dei patroni dei singoli comuni, che i vescovi nella discrezione avranno facoltà di trasportarle alla prossima domenica.

Lo Stato fa il suo calendario sotto un aspetto puramente civile ed è quindi necessario provvedere legislativamente e crede che la questione si risolva solo che si enunzi, sebbene non manchino alcuni i quali vogliono che essa possa essere regolata semplicemente con una formula interpretativa. Sentirà al riguardo l'avviso del Consiglio di Stato perchè si deve ridurre al puro necessario il numero delle feste.

Accenna ai voti espressi da parecchie Camere di commercio e specialmente da quello della Camera di commercio di Milano perchè alla riforma del calendario religioso tenga dietro quella del calendario civile, seguendo il criterio di eliminare i giorni festivi nel corso della settimana e di unirli piuttosto in gruppi in date epoche dell'anno.

E quello che la Camera di commercio di Milano dice nei riguardi del commercio e del lavoro industriale, egli deve ripeterlo nei riguardi degli interessi della giustizia. Dichiara pertanto di essere convinto della necessità della riforma del calendario civile, inspirandosi al criterio di diminuire il numero delle feste. Prenderà gli opportuni accordi coi suoi colleghi dell'agricoltura e dell'interno e presenterà i provvedimenti che saranno del caso, tenendo conto anche dei voti della magistratura.

VISCHI è completamente soddisfatto e l'interpellanza è esaurita.

Lunedì seduta alle 15.

L'ordinamento dei pompieri in Italia

Roma, 22

Con decreto reale in data 16 ottobre 1910 venne nominata presso il Ministero dell'interno una commissione presieduta dal senatore Paternò, con l'incarico, tra l'altro, di ordinare il corpo dei pompieri in Italia. La commissione si divide in due sottocommissioni, di cui la seconda si accinse a predisporre un progeto di legge per l'ordinamento dei pompieri e raccolse il materiale necessario.

Oggi la sottocommissione presieduta dall'on. Ronchetti, ha tenuto una importante riunione discutendo i criteri generali del progetto di legge che si sta per compilare. Hanno parlato l'on. Molina, il comandante dei pompieri di Roma, il capo divisione dei Comuni del Ministero dell'interno, il comm. Goldoni e il presidente. La commissione si riunirà lunedì di nuovo. A vicepresidente è stato nominato il principe Prospero Colonna.

Le guardie municipali a congresso

Roma, 22

Oggi nel ridotto del Teatro Argentina si è inaugurato il primo congresso di agenti e funzionari di pulizia urbana.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale, Nathan, il senatore Cencelli, Alfredo Baccelli, e vari consiglieri comunali. I congressisti sono oltre 200, fra cui le rappresentanze delle guardie municipali di Firenze, Bologna, Torino e Napoli.

Ha preso per primo la parola il senatore Cencelli, il quale ha detto che scopo del congresso è quello che mira ad una migliore organizzazione dei funzionari e che non è ispirato da idee di indisciplina o di protesta, ma da concetti eminentemente civili.

Ha parlato quindi Nathan, il comandante delle guardie di Roma e il consigliere comunale Susi, presidente della Società di mutuo soccorso tra le guardie municipali. Il congresso ha nominato a suo presidente l'assessore Vercellone, e quindi ha iniziato i suoi lavori.

Le prove della "Dante Alighieri,,

Spezia, 22

Ieri la *Dante Alighieri* è uscita dal nostro golfo per eseguir le prove preliminari della durata di dodici ore su percorso Spezia-Genova e ritorno. A bordo si recò una apposita commissione, presieduta dal contrammiraglio Patris, direttore generale del regio Arsenale. I risultati furono soddisfacenti. Lunedì avrà luogo la prova ufficiale per il collaudo degli apparati motori.

L'azione dei nostri a Misurata
I lavori di fortificazione

Roma 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Interrogando persone giunte col cacciatorpediniere *Ardea*, ho potuto raccogliere alcune notizie sull'azione delle nostre truppe a Misurata. Il 50.o fucilieri, gli ascari e gli alpini, battono continuamente tutta l'oasi con ricognizioni. Nelle casette arabe furono trovate molte donne e bambini. Le case sono completamente arredate e la gente che vi abita sembra quasi indifferente alla guerra. Qualche fucilata si ode ogni tanto, ma quasi unicamente al margine esterno dell'oasi. Entro i nostri recinti si ritrovano ancora armenti e galline, ciò che fa pensare che il nostro sbarco sia riuscito una vera sorpresa. Nella mattina di ieri alcuni reparti di fucilieri eseguirono una brillante marcia offensiva di sei kilometri sulla carovaniera che da Zaruk va a Misurata, attraversando verso occidente una palude non molto grande. La marcia si svolse tranquillamente.

A Tripoli tutti attendono l'occupazione effettiva di Misurata città, ripromettendosi immediatamente la riallacciatura degli affari e degli scambi.

Lo stesso giornale ha da Napoli: Questa mattina è giunto da Misurata il piroscafo *Bulgaria*, il cui equipaggio narra che le compagnie del sesto e del terzo reggimento alpini, hanno già stabilmente occupato Zaruk, che si stende alla distanza di circa 2 kilometri dalla spiaggia. Il Genio prosegue alacremente ai lavori di trinceramento e ha già iniziato la costruzione di piazzaiuole per il collocamento dei cannoni da 149. Sono stati anche ultimati i lavori del Marabutto che era stato danneggiato dai cannoni delle navi, e su di esso verrà impiantata una stazione radio-telegrafica. Il genio sta ancora lavorando alle escavazioni alla ricerca dell'acqua, che però ha trovato in buona quantità. La temperatura varia tra i 40 ed i 45 gradi centigradi all'ombra; ciò nonostante la salute delle truppe è ottima Le navi-scuola fanno continue esplorazioni sulla costa e bombardano i gruppi nemici che riescono a scoprire. Da informazioni giunte al nostro campo si sa che i nemici intorno a Misurata ammontano a circa 15 mila uomini, che sono tutti bene armati ed hanno ricevuto rinforzi da Sliten e anche dalla Cirenaica. Sono sprovvisti di artiglierie, ma hanno abbondanza di viveri e di munizioni.

Le perdite del nemico a Suani Ben Osman

Bengasi, 22

(Ufficiale). — *Le perdite subite dal nemico nello scontro del 18 corrente sono confermate in 50 morti ed in un molto più grande numero di feriti. Un informatore riferisce che verso la fine del combattimento un reparto turco accorso nel campo, fu colpito in pieno dal cannone, perdendo dieci regolari.*

Le ricognizioni aeree

Tripoli, 22

(Ufficiale) — *Ricognizioni eseguite da dirigibili e aviatori, dànno la situazione generale invariata. Nessuna novità a Bu Kamech, Homs e Busheifa.*

Il blocco nel Mar Rosso continua

Roma, 22

La *Tribuna* per informazioni assunte smentisce recisamente una notizia della *Zeit* di Vienna, secondo la quale il blocco italiano sulla costa di Hodeida, sarebbe stato sospeso. Questa sospensione non è mai esistita nè è stata mai deliberata. Non c'è nulla di mutato nel mar Rosso.

Mancanza di acqua nel campo nemico?

Roma, 22

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Il nemico sembra intento a costruire ad 8 kilometri dal margine dell'oasi di Zanzur delle piccole trincee di sbarramento. Giungono notizie, che però meritano conferma, secondo le quali i pozzi di Suani Ben Osman e di Fonduk El Tokar sono asciutti o quasi. Questo spiegherebbe un certo raggruppamento verso Aziziah, che dicono sia notevole. A quanto dicono gli indigeni, è impossibile nel luglio di abbeverare i cavalli ed i cammelli. Sono i pozzi che oggi formano la base di occupazione del nemico.

La crisi finanziaria della Turchia

Berlino, 22

Il *Boersen Courier* scrive, a proposito della situazione finanziaria della Turchia:

L'opinione assai diffusa, che la guerra in Tripolitania non aggravi soverchiamente le finanze dell'impero ottomano, è molto ottimista: le spese aumentano, mentre le entrate delle dogane diminuiscono ed il ristagno del commercio non giova certo all'incremento delle finanze. Il disavanzo del bilancio aumenterà ancora quest'anno: l'emissione del prestito di cinque milioni di lire turche in buoni del tesoro può soltanto bastare alle necessità del momento; perciò il ministro delle finanze della Turchia avrà presto bisogno di ricorrere a nuove fonti.

Rappresaglie a Smirne
contro italiani e greci

Roma, 22

(So.) — Il *Corriere d'Italia* ha da Smirne: L'azione della flotta italiana nell'Egeo e la occupazione di varie isole, ha provocato fra i membri del Comitato Unione e Progresso, un terribile rancore che, non trovando altro modo di manifestarsi, si concentra contro gli italiani che abitano nell'impero. Il primo indizio di questa rabbia fu dato dall'imprigionamento di 25 poveri pescatori italiani; poi furono espulsi tutti gli italiani ed ora si cerca di espellere i greci. I consoli delle varie potenze si sono visti perciò nella necessità di indirizzare al governatore una nota in cui lo rendono responsabile di ogni sommossa che potrebbe scoppiare a Smirne.

Il governatore ha assicurato i consoli che ha preso tutte le misure necessarie affinchè l'ordine pubblico non venga turbato, ma queste assicurazioni del governatore sono tutt'altro che rassicuranti. Del resto, la stampa turca persiste nel suo linguaggio anticristiano, affermando che i musulmani continueranno a combattere gli italiani ed i loro amici.

L'importanza delle nostre vittorie
rilevata dalla stampa tedesca

Berlino, 22

Una corrispondenza da Tripoli al *Deutsches Tages Zeitung* dice che i combattimenti di Tobruk e di Zuara e lo sbarco di Misurata, sono indubbiamente per gli italiani gloriose pagine e specialmente nella battaglia di Zanzur brillarono nella loro miglior luce le virtù militari degli italiani.

La Colonia Eritrea per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Roma, 22

L'Eritrea concorrendo, come tutti gli altri paesi d'Italia, ha già raccolto per i feriti e caduti delle famiglie in guerra in generale, la somma di lire 38.864.80. I notabili Musulmani di Massaua pure avendo largamente partecipato alla prima sottoscrizione, vollero venire in soccorso degli ascari loro fratelli combattenti in Libia e aprirono una sottoscrizione speciale che dura tuttora. La prima rimessa di L. 5.068 fatta al governatore della Colonia Eritrea è accompagnata dalla lettera seguente:

« *A S. E. il Governatore della Colonia Eritrea* — Abbiamo l'onore di informare Vostra Eccellenza che abbiamo sentito che gli ascari Eritrei hanno combattuto a Tripoli con onore. Noi siamo orgogliosi perchè sono nostri fratelli e nostri figli. Sappiamo che l'Italia li ha chiamati a combattere per dar loro l'onore di partecipare al fianco dei figli d'Italia alla conquista di Tripoli che è opera di civiltà. Abbiamo sentito che alcuni di essi sono morti e feriti. Non c'è guerra senza morti e feriti; ma noi non siamo spiacenti perchè il sangue dei caduti è stato sparso per la bandiera d'Italia. Noi sentiamo il dovere in questa circostanza di dare testimonianza della nostra riconoscenza al vostro Governo italiano che è Governo di giustizia e di civiltà protettore della nostra religione, rispettoso dei nostri costumi, sostenitore dei nostri interessi. Noi abbiamo pensato di venire in aiuto delle famiglie degli ascari morti e feriti nella guerra e preghiamo Vostra Eccellenza di accettare quello che noi offriamo con la nota dei sottoscrittori. »

Seguono le firme.

La costituzione della flotta aerea
Una lettera di Spingardi a L. Da Zara

Pubblichiamo una lettera di S. E. il ministro della Guerra on. Spingardi diretta a Leonino DaZara, nella quale sono esposti i concetti secondo i quali sarà formata la flotta aerea:

Egregio cav. uff. Leonino Da Zara,

In risposta alla Sua gentilissima lettera, mi è grato esprimerle tutta la mia particolare e sincera soddisfazione per la splendida riuscita della Sottoscrizione nazionale per l'incremento della Flotta Aerea d'Italia.

Questa sottoscrizione, scaturita in un momento assai propizio, ha trovato largo consentimento nella Nazione, che ha dato una novella prova dell'affetto che nutre per l'Esercito, presidio e forza della Patria.

Ed Ella ben comprenderà quanto io apprezzi questa spontanea e patriottica manifestazione del più puro sentimento nazionale, e quanto sia riconoscente a chi per primo maturò e volle recata in atto la nobilissima idea.

Non le nascondo tuttavia che allo slancio della Nazione bisognerà far seguire un moderato zelo nell'organizzazione della nuova Flotta Aerea, alla cui costituzione converrà procedere con sani criteri e con ponderazione, perchè essa sia formata con materiale che veramente possegga le qualità efficienti e necessarie agli usi militari.

La nostra Flotta non potrà certamente essere improvvisata con la stessa rapidità con la quale procede la sottoscrizione per offrire gli apparecchi.

Ella ben intese il vero, quando, offrendo un aeroplano, volle prima consultare l'ufficio d'ispezione dei servizi aeronautici. Mi consta che tale apparecchio è ora ritenuto come uno dei migliori, per cui la Sua offerta è riuscita assai opportuna e molto gradita.

Per essa, per la valida iniziativa con la quale Ella ha patrocinato e diffuso l'idea della sottoscrizione nazionale affidandone la direzione a persone che per le cariche che ricoprono offrono assoluta garanzia della sua riuscita, per la nuova offerta infine che Ella mi annunzia, relativa ad un terreno contiguo al campo di Aviano, che completerà assai bene il campo stesso, Le partecipo tutta la mia sincera ammirazione e Le esprimo il plauso più vivo assicurandola che altamente apprezzo quanto Ella ha fatto e fa tuttora per l'aviazione militare e che costituisce per la Sua persona un titolo di merito indiscutibile.

Voglia gradire, coi sensi della mia particolare gratitudine, l'attestazione della mia benevolenza insieme coi miei più distinti ossequi.

Il Ministro: *Spingardi.*

Lo sciopero dei ferrovieri sardi
Dichiarazioni di fonte ufficiosa

Roma, 22

Il *Messaggero* ha chiesto al Ministero dei lavori pubblici qualche delucidazione a proposito dell'agitazione dei ferrovieri delle secondarie sarde.

Al Ministero si è osservato che lo sciopero dei ferrovieri sardi appare ingiustificato perchè la legge dell'equo trattamento è all'ordine del giorno della Camera e l'on. Sacchi ha avuto formale promessa dall'on. Giolitti che verrà varata prima delle vacanze. Intanto, per quanto riguarda gli effetti dello sciopero, si è provveduto alla meglio. I piroscafi postali di Stato hanno avuto l'incarico di trasportare i viaggiatori nello scalo più prossimo alla loro destinazione. Le due società: la reale e la secondaria, hanno avuto ordine di rimediare con personale che possono racimolare, all'incamminamento di qualche treno. Il governo ha negato però qualunque invio di soldati ferrovieri e di altri aiuti. Col recare in porto la legge sull'equo trattamento, si sperava di contribuire efficacemente alla pacificazione degli animi, poichè il testo del disegno di legge fu concordato tra governo e commissione. L'on. Turati assistette i ferrovieri, con altri deputati dell'estrema, e nel disegno di legge quasi tutti i desiderata del personale, furono, nei limiti del possibile, esauditi. Vi fu qualche divergenza sulla durata dell'equo trattamento: il disegno di legge stabiliva i 7 anni, ed i ferrovieri chiedevano il limite di cinque anni, e fu scelta la via di mezzo, fissando la durata di sei anni. Lo sciopero, hanno concluso al Ministero, ci ha sorpreso. E' da sperare ancora nel senno e nella prudenza dei ferrovieri delle secondarie. Nelle presenti condizioni una continuazione dello sciopero non sarebbe equa.

Bollettino dell'Interno

Roma, 22

Personale di Pubblica Sicurezza — Carusi delegato a Bassano, traslocato a Montecatini. — Topan, delegato a Cologna Veneta promosso di classe — Boncinelli, delegato trasferito da Venezia a Bologna — Raucci, vice commissario id. da Venezia a Santa Consilina.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia
L'arbitrato del governo

Parigi, 22

Il *Petit Parisien* dice che la proposta dell'arbitrato del Governo ha ottenuto generalmente un'accoglienza favorevole tra gli iscritti scioperanti. Il giornale annunzia che sembra certo, ora, che tutte le federazioni degli ascritti voteranno una decisione nel senso della proposta governativa.

L'*Echo de Paris* dice invece che è poco probabile, per non dire impossibile che l'arbitrato proposto dal governo per risolvere lo sciopero abbia qualche probabilità di riuscita. I prefetti, i sottoprefetti dei paesi interessati hanno conferito con le parti in litigio per far accettare l'arbitrato. Nella serata di ieri il ministro dell'interno ed il Ministro del Commercio non erano ancora in possesso dei rapporti dei prefetti. La maggior parte delle compagnie considerano gli iscritti come disertori e si dichiarano nell'impossibilità di accettare l'arbitrato perchè sopratutto, come dichiara una delle principali compagnie di navigazione, l'arbitrato imporrebbe condizioni alle compagnie, ma non agli scioperanti. La questione è dunque difficile.

Le trattative tra governo e scioperanti

Parigi, 22

La risposta data dagli iscritti marittimi al ministro dell'interno Steeg, chiede che la commissione di arbitrato sia composta di membri del comitato nazionale della Federazione dei sindacati marittimi in numero di sei e di membri del comitato centrale degli armatori di Francia, in numero pure di sei. In caso che non si possa raggiungere l'accordo completo su tutti i punti, le decisioni degli armatori dovranno essere sottoposte all'approvazione degli inscritti marittimi per essere definitivamente accettate.

Dopo aver ricevuto la comunicazione il ministro dell'interno ha chiesto ai delegati se nel caso che le compagnie entrassero in comunicazione diretta con la confederazione nazionale degli inscritti si avrebbe una immediata ripresa del lavoro. I delegati hanno risposto che a ciò non si potrà addivenire.

Nessuna partenza da Marsiglia

Marsiglia, 22

Stamane non ha avuto luogo alcuna partenza di piroscafi. La compagnia generale transatlantica in seguito alla impossibilità di assicurare la partenza dei piroscafi con equipaggi ridotti ha deciso di disarmare tutte le navi. Vi sono attualmente quarantacinque navi immobilizzate nel porto ciò che rappresenta circa 1500 uomini sbarcati.

La questione franco-spagnuola pel Marocco
Nessun accordo

Parigi, 22

Il *Petit Parisien* dice che la risposta del gabinetto di Madrid circa la questione pendente tra la Francia e la Spagna, tratta tutti i punti in discussione, ma lascia le cose come sono. Il gabinetto di Madrid respinge cioè nuovamente ogni concessione che la Francia ritiene indispensabile per regolare gli affari marocchini.

Il *Petit Parisien*, dopo aver rilevato il desiderio di conciliazione della Francia, ricorda che le trattative franco-tedesche sono durate quattro anni, e che le trattative franco-spagnuole si prolungano già da otto mesi.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Madrid telegrafa: Si afferma che la risposta della Spagna è concepita in termini concilianti.

Le grandi manovre della flotta francese

Parigi, 22

Parlando delle grandi manovre navali, il *Journal* dice che è quasi certo che la terza squadra comandata dall'amm. De Maroless, il cui porto di concentrazione era posto a Brest, non eseguirà le manovre nell'Oceano. La squadra delle navi di Bouet de La Pereyre farà le manovre nel Mediterraneo. La terza squadra rimarrà a Brest perchè le navi dell'ammiraglio De Marolles hanno un effettivo così ridotto che non potrebbero tenere il mare 7 od 8 ore. Inoltre è impossibile chiamare i riservisti, perchè la durata del periodo di istruzioni è appena eguale a quella del viaggio Brest-Tolone e ritorno. D'altra parte l'armata navale non può lasciare il Mediterraneo per l'Oceano, perchè la nuova situazione creata sia dalla guerra italo-turca, sia dal ritiro della divisione inglese da Malta, esige la presenza della flotta francese nel Mediterraneo. Il Journal dice che aeroplani e idroi8,ff(*Journal* aggiunge, che aeroplani e idroplani prenderanno parte alle grosse manovre di questo mese.

Tre bombe in una piazza di Lisbona
Un morto e parecchi feriti

Lisbona, 22

Ieri sera i tramvieri scioperanti fecero dimostrazioni contro i trams in circolazione. Sino alle 8 pom. il servizio fu mantenuto. Nelle vie principali l'animazione era grandissima.

Alle 11, in piazza Don Pedro, fra la folla, sono scoppiate tre bombe. La cavalleria eseguì una carica disperdendo la folla. Furono sparati parecchi colpi. Vi sono un morto ed alcuni feriti, che sono stati trasportati all'Ospedale. Alcuni negozi furono chiusi precipitosamente. La truppa percorse le vie vietando ogni assembramento. Il Governo dispose di tutti i mezzi per assicurare il mantenimento dell'ordine.

Le bombe hanno ferito due persone che si trovavano alla finestra del secondo piano di una casa, ed hanno colpito alla testa un individuo che rimase ucciso sul colpo. Fra i feriti si trovano alcuni agenti di polizia.

La polizia sequestrò armi indosso a molti tramvieri scioperanti che furono arrestati. I negozi situati presso le rimesse del tram sono chiusi. Alcuni operai che manifestavano la loro ostilità contro il personale che guidava le vetture tramviarie nella giornata di ieri, furono arrestati. Nelle principali vie della città regna animazione insolita.

I giornali annunziano che gli operai della fabbrica di sughero di Pocobisco presso Lisbona, si sono messi in isciopero. A Covilhao scioperano 12.000 tessitori. La guarnigione, compresi i marinai, è consegnata.

Il senatore Arturo Costa, fratello dell'ex-ministro Alfonso Costa, è stato preso a sassate dinanzi al Parlamento e dovette difendersi con la rivoltella in pugno.

Nella diplomazia russa

Pietroburgo, 22

Il *Novoie Wremia* crede di sapere che il conte Benkendorff, ambasciatore di Russia a Londra, sarebbe nominato ambasciatore a Parigi.

Un incidente italo-cinese risolto con soddisfazione dell'Italia

Pekino, 22

Il governo cinese comunicò al ministro d'Italia conte Sforza, che in seguito a formale domanda da lui presentata, revocò il comandante delle truppe nella città dove il padre Solano fu malmenato e punì anche i soldati. La destituzione del capo delle guardie è notevole, trattandosi di un influente capo repubblicano.

Un petardo nella buca delle lettere del ministro tedesco a Bruxelles

Bruxelles, 22

Stanotte uno sconosciuto ha deposto un petardo nella buca delle lettere del ministro di Germania in Via dei Belliard 58. Il petardo ha esploso con grande fragore gettando il panico nel palazzo. Sono accorsi gli agenti di polizia e così pure il personale della legazione. Nella cassetta non vi era corrispondenza e non vi sono accidenti a persone. La polizia ha aperto una inchiesta. Un perito è stato incaricato di fare le constatazioni.

La più grande profondità del mare

Berlino, 22

La nave *Planet* nei lavori idrografici del suo ultimo viaggio nel mar della costa orientale, in direzione dell'Oceano Pacifico, ha scandagliato ad una distanza di 49 nodi marini dalla parte settentrionale dell'isola di Mindanao, nelle Filippine, la più grande profondità che fino ad oggi sia stata misurata. Lo scandaglio è infatti disceso a 9780 metri. La maggiore profondità conosciuta sinora, cioè 9635 metri, era stata trovata nel 1901 dal piroscafo americano *Nero*, incaricato di porre un cavo al sud dell'isola di Guam (Isole Marianne).

Le entrate doganali

Roma, 22

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi nella seconda decade del corrente mese, ammontano a 13 milioni e 700 mila lire circa, segnando un aumento di L. 4,700,000 rispetto alla decade corrispondente dell'esercizio passato.

L'aumento è dovuto per la massima parte ai proventi del grano che hanno raggiunto la notevole cifra di circa cinque milioni e 900 mila lire, superando quelli della decade di confronto per oltre due milioni e 877 mila lire, e maggiore importazione di caffè per 232 mila lire, di petrolio per 130 mila lire, ed a prodotti non fiscali per 1,200,000.

Due gravi incendi a Torino

Torino, 22

Un incendio è scoppiato la notte scorsa verso le 2,30 nello stabilimento industriale, all'angolo delle vie Dosso, Tiziano, in Borgo Sant'Alvaro, distruggendo l'officina di ebanisteria del signor Giovanni Spert. L'incendio si propagò in poco tempo alla vicina officina Garbarino, per la fabbricazione delle casse forti incombustibili. I pompieri accorsi riuscirono ad isolare l'incendio, temendo che si propagasse anche alle case vicine, seriamente danneggiate, dato anche il forte vento.

Un altro grave incendio è scoppiato stamane alle ore 7,30 nello stabilimento Dora Biscuit, per la fabbrica delle gallettine L'incendio, manifestatosi nei depositi delle casse di gallette e nel laboratorio, ha preso subito vaste proporzioni, invadendo quattro camere. I pompieri furono coadiuvati dai soldati e dal personale della fabbrica. Furono distrutti tre quarti dello stabilimento che era assicurato. L'incendio fu domato verso le 8.20.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 22

All'apertura dell'udienza ant. alle ore 9.35 riprende la parola l'avv. Scimonelli il quale parla del mutamento radicale avvenuto nell'animo di Paternò al calore della passione che annientava in lui le sue due passioni già fondamentali: amore per la carriera, amore per il mondo esterno. Paternò è un sensuale e tutto si dà alla passione che lo avvince, abbandona il lusso ed il gioco e ogni giorno di più si allontana da tutto ciò che non è il suo amore. Paternò è un isterico psicastenico e come tale un debole, un eterno fanciullo, nell'arresto del suo sviluppo. La contessa lo guida, lo conduce, ella che è donna superiore lo fa forte contro gli ostacoli, Ella annienta in lui l'idea suicida permanente e fissa. E questo i giurati potranno concedere con serena coscienza. Il vizio di mente che in ogni atto di lui si rivela nell'impulso più forte di lui stesso, impulso che gli fa tenere il broncio alla sua amante in teatro ove era accorso per vederla, e gli fa scrivere lettere atroci di cui si pente e gli fa commettere violenze inqualificabili verso la contessa, che lo fa essere cattivo, mentre vorrebbe essere buono e gli fa assillare la mente con inutili investigazioni, mentre vorrebbe dire frasi di amore. Legge parecchi brani di lettere di lei per mettere in rilievo quanto sopra ha detto e per provare che da quell'amore sono alieni ogni bassezza, ogni viltà. Ricostruisce parecchi episodi della vita amorosa dei due, dal viaggio in Germania al trasferimento da Palermo a Napoli, per provare che è sempre lei quella che spinge, che vuole che impone, umile nella forma, inflessibile nella sua volontà.

Ed egli, debole, cede alla donna forte piena di volontà e di passione, vibrante d'amore e di senso.

A mezzogiorno e un quarto l'udienza è tolta e rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si apre alle tre e mezza e l'avv. Scimonelli continua la sua arringa entrando a parlare delle facoltà intellettuali e della simulazione del Paternò. Nega che il Paternò abbia mai simulato, soltanto egli ha esagerato lo stato di depressione e di debolezza e ciò per l'indebolimento dei poteri critici in seguito alla paralisi progressiva. Continua a dire della difficoltà di simulare nella scrittura e quindi ricorda il curioso trucco scoperto ieri, che cioè l'imputato copiò alla lettera da una novella pubblicata in una rivista, l'ultima parte del suo memoriale conosciuta da tutti prima che la leggesse in udienza il prof. Maiano ed esclama: Non è questa la simulazione di chi non sa simulare? Dice delle allucinazioni a cui andava soggetto il Paternò e che risultano sia dalle lettere di lui che ne mostrano la paura, sia da quelle di lei che ne lo schermiscono e deridono.

Un giurato esclama: E' una superstizione!

— Sì, ribatte l'avv. Scimonelli, è una superstizione, ma questa non deve trovarsi in un uomo forte ma nei deboli e altrimenti è sintomo morboso. Per provare queste allucinazioni era stato chiamato il soldato Perez attendente del Paternò ma in sua assenza le provano la lettera della Trigona e le deposizioni del padrone di casa sig. Gusmano. Non superstizioso dunque il Paternò, ma ammalato di mente.

Alle 17.5 l'udienza è sospesa per qualche minuto. Ripresa, l'avv. Scimonelli continua a dire delle visioni terrifiche notturne vere e proprie e dei fenomeni allucinatori. Afferma che il Paternò fu ridotto in uno stato di eccessiva emotività per aver troppo amato.

Riassunti quindi i mali psichici e fisici, tifo, sifilide, nevrosi, tisi, tabe ereditaria, si rivolge ai giurati domandando loro se non possono essi dirsi persuasi dall'esame dei caratteri somatici, dalle circostanze precedenti il delitto e dalla efferatezza di questo e dalla sproporzione fra causa ed effetto che l'imputato che attende da loro il verdetto, sia un malato di mente e di corpo.

Alle 19 l'udienza è tolta e rinviata a lunedì mattina. Proseguirà la sua arringa l'avv. Scimonelli.

Il processo Bastogi-Targioni

Firenze, 22

L'udienza antimeridiana è aperta alle 9.35. Ha subito la parola l'avv. Marchesano difensore dell'on. Targioni. Dopo un breve esordio entra in merito alla causa e sostiene che la querela di Bastogi è un tessuto di menzogne. Sostiene la di lui mala fede nel non presentare i documenti che detiene, per illuminare la giustizia. Passa quindi a descrivere l'ambiente formatosi attorno al conte. Narra delle relazioni di lui e dei suoi debiti, prima che conoscesse il Targioni. Tratta quindi della vita professionale del Targioni e delle sue condizioni di famiglia passando a trattare della famosa Villa di Calenzano, dichiarandone il valore a circa 800 mila lire, di cui gran parte, egli sostiene, ancora da pagare. Alle ore 12 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, aperta alle ore 16, l'on. Marchesano continua la sua arringa in difesa del Targioni. Analizza singolarmente gli affari compiuti per sostenere che il Targione ne aveva reso conto volta a volta. Si diffonde poi sull'atto di divisione del patrimonio del Bastogi sostenendo la frode. Sostiene che nel corso del dibattimento non si sono raggiunte le prove e mancando queste conclude che non si è provata la generica del reato. Alle 13.20 l'udienza è tolta e rinviata a martedì. Si dice che martedì prossimo avremo la sentenza di questo importante processo.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto 22

L'udienza si apre alle 10 e mezzo.

E' interrogato il teste Ferruccio Farina, amico della vittima, il quale dice che l'ing. Arvedi non poteva avere nemici personali, essendo benvoluto da tutti. Il teste Guido Gasparini dice di avere viaggiato nello stesso treno della vittima, e che prima di giungere a Foligno, lui e sua moglie, videro due individui che discutevano parlando del ritrovamento del cadavere Arvedi nello scompartimento di prima classe.

Pres. — Ma se il cadavere fu scoperto a Foligno!

Il teste conferma di essere sicuro di ricordare bene. Egli poi dice che i due individui i quali parlavano dell'assassinio, erano uno alto con barba scura, l'altro più basso dall'aspetto di operaio.

Teresa Rigoni, moglie del teste, ripete la stessa deposizione, aggiungendo che uno dei due le rivolse la parola e che poi sparirono appena giunti a Foligno. Ha il sospetto che essi fossero gli assassini, ma non può riconoscere nessuno degli accusati.

E' interrogato poi Scuderoni Dante che non ha nulla da dire e poi ancora il maresciallo Baroni Pietro, che parla delle indagini da lui fatte a San Severino.

Ultimo teste è Pietro Frigeris, già sotto-prefetto di Terni, ora addetto in missione a Tripoli. Dice delle indagini iniziate quando seppe che il Fidenzi aveva trovato gli abiti di Arvedi e quando la lettera anonima accusò il Battaglia ed il Proietti. Afferma che il Battaglia ed il Ceccarone si conoscevano bene e che dagli atti del suo ufficio risulta che autori dell'assassinio sono gli stessi che commisero il furto al Miseria. In quanto ai Fidenzi dice di ritenerli incapaci a commettere delitti, ma capaci di favoreggiare ed accogliere gli assassini. L'udienza è rinviata a martedì.

Tribunale Penale di Venezia
Un finto medico

Certo Valbusa Silvestro di Alessandro, nato a Cavarzere e residente a Borgoforte di Anguillara, si è dimostrato veramente un bell'originale. Benchè sprovvisto di laurea in medicina e chirurgia, riuscì in Rottanova, nella seconda quindicina di luglio 1911, ad esercitare la professione di medico-chirurgo, coprendo interinalmente la condotta di quel paese. E il 21 luglio successivo, in Cavarzere, procedette quale medico perito giudiziale (!) alla perizia necroscopica — in concorso del pretore di quel mandamento — sul cadavere di tal Zampirolo Alessandro, riscuotendo anche l'onorario relativo....

Il fatto abbastanza strano si deve al fatto che il Valbusa, figlio del medico di Rottanova, aveva dato ad intendere ai suoi genitori ch'era riuscito a conseguire la laurea in medicina, mentre, in realtà — egli si era arrestato al secondo corso universitario; e al fatto poi, che il padre del Valbusa, in buona fede, richiesto di un medico da Cavarzere, vi mandò il figlio.

Il giovane Valbusa confessò candidamente il pasticcio e il Tribunale lo condannò — su conforme proposta del Pubblico Ministero — ad un mese di detenzione e cento lire di multa, accordandogli, però, il beneficio del perdono e del casellario.

Pres. Piccoli; P. M. Olivieri; dif. Villanova.

Il P. M. ricorre contro l'assoluzione del cap. Cordopatri

Ieri mattina, il Procuratore del Re ha interposto ricorso alla Corte d'Appello contro la sentenza del Tribunale di Venezia che mercoledì 19 corrente, assolveva per inesistenza di reato il capitano Cordopatri delle guardie di città, dalle due note imputazioni di peculato.

Com'è noto, il P. M. avv. Bianchi aveva proposto la condanna del capitano a un anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione, alla multa di lire 485 ed all'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

LIBRI

Per buona ventura del nostro paese, anche negli studi speciali che riguardano la filologia classica greco-romana abbiamo imparato a fare da soli e la dotta Germania, che fino ad alcuni anni addietro ne godeva meritamente il primato ed il vanto, non ha più da mandarci a scuola. Lo dimostrano fatti certi ed inoppugnabili, ma specialmente, tacer d'altro, le frequenti pubblicazioni di volumi, vuoi rigidamente scientifici, vuoi di facile divulgazione, i quali ultimi, accanto ad alcuni periodici di cultura, meritamente letti e diffusi, alimentano e ravvivano la sacra fiamma di questi studi, che non cadranno dimenticati e negletti perchè recano in sè stessi il germe dell'immortalità. Tre recenti volumi, fra molti altri del genere usciti alla luce, meritano di essere additati ai colti lettori di un giornale quotidiano.

Il primo, edito dal Sandron di Palermo, adorna la sua florida « Biblioteca di Scienze e Lettere » ed è frutto dell'ingegno e della cultura di un giovane filologo, Nicola Terzaghi, che tratta con ottimo metodo e con adeguata preparazione scientifica una questione ardua quant'altra mai, quella del teatro antico. L'opera consterà di due volumi: il primo che abbiamo dinanzi (Questioni Teatrali), vuole avvicinare la filologia alla completa conoscenza dell'argomento e segna un passo bene in avanti e genialmente ardito in questa selva aspra e fin qui non interamente esplorata.

La seconda opera forma il nono volume di quella « Biblioteca dei Popoli », cui diede in vita l'ausilio del suo vasto sapere filologico Giovanni Pascoli. Un dotto ellenista, C. O. Zuretti, ci fornisce la versione poetica di innumerevoli « Scene e Frammenti » di Menandro (Sandron, Palermo). Dei centomila versi che gli eruditi attribuiscono al commediografo greco, ben quattromila, superstiti a tanto naufragio, appaiono ora per la prima volta tradotti ed annotati e ci dànno il mezzo, in grazia delle scoperte recenti, di conoscere il poeta meglio e più adeguatamente che non sia stato fatto fin qui.

Da ultimo ricordiamo col solo suo titolo — per riparlarne più a lungo come meritano l'autore egregio e il soggetto — il volume che Camillo Cessi dell'Ateneo catanese ha scritto su « La Poesia Ellenistica » (Laterza, Bari). Opera ricca di notizie e di fatti, nella quale l'erudizione non è malamente fine a sè stessa ma mezzo, saviamente adoperato, in servizio della letteratura e dell'arte.

*

Il volume dal titolo « Un secolo di scoperte archeologiche » di Adolfo Michaelis (erudito tedesco di grande fama rapito immaturamente dalla morte nel 1910) fu tradotto nella nostra lingua da Eloisa Pressi e pubblicato dall'editore Laterza di Bari nella sua bella e nota « Biblioteca di Cultura Moderna ». L'opera per la sua importanza è degna di più lungo discorso che non si possa far oggi in queste brevi note di bibliografia, e noi ne riparleremo più diffusamente. Basti qui accennare intanto che il volume del Michaelis, il quale apparisce ora per la prima volta in veste italiana, ha avuto larga e favorevole accoglienza in Germania, in Inghilterra, in Francia e che, malgrado le sue inevitabili incompiutezze e lacune, costituisce non solamente un'opera fondamentale per un più ampio e nutrito lavoro, ma anche un libro di proficua e feconda lettura.

*

Rispondono a nomi di uomini non dimenticati e scomparsi dalla scena del mondo e di pochi illustri viventi: Bonghi, Bovio, Pignatelli, Gianturco, Tocco, Zeller, Hartman, Spencer, Tolstoi, James, Bergson, Eucken: pensatori e scrittori italiani e stranieri « quasi tutti uomini rappresentativi di una delle direzioni più vitali del pensiero contemporaneo ». Così scrive l'autore di questa breve iconografia moderna, Alessandro Chiappelli, al quale, assai meglio delle lodi che, trattandosi di lui, facilmente si sottintendono, va tributata riconoscenza sincera per aver egli voluto saggiamente riunite in volume (Puccini, Ancona) queste pagine apparse dapprima o nelle colonne di periodici vari o lette sotto forma di discorsi e commemorazioni dinanzi a limitato uditorio. E il Chiappelli è tale maestro e scrittore fortissimo che anche i più piccoli doni del suo ingegno robusto devono accogliersi con meritati onori.

*

Per Re Enzo la storia stessa assume un carattere leggendario. Un re biondo e bello, sul fiore degli anni e della potenza, prode cavaliere, gentile trovadore, piomba d'un tratto dalla sua luminosa altezza nel silenzio d'un carcere. Il padre suo, il possente imperatore, dopo avere chiesta invano la liberazione, supplicato invano il riscatto, s'appresta alla riscossa delle armi. Ma il destino contro la titanica stirpe accanito, uccide il vecchio imperatore. Impugnano, allora, la vacillante insegna cesarea i figli, come il re prigione belli, prodi, gentili. Ma la fortuna crudele li falcia ad uno ad uno, inesorabile. Solo superstite, il re prigioniero, che non può fuggire. Non tutti son morti i partigiani della sua stirpe: ancora lottano, ancora resistono i fidi baroni del padre suo; nel forte pugno forse il labaro imperiale si risolleverebbe ancora. Vana speranza! Egli morirà in carcere. Ultima dei figli del grande imperatore, in un chiostro, Biancofiore, dolce nome latino, piange i suoi morti e prega loro pace.

Questo carattere quasi mitico dei casi di re Enzo agevolò assai la formazione delle leggende.

Si comprende, quindi, come lo sceverare nettamente storia e leggenda, il vagliare le testimonianze dei contemporanei e dei cronisti, attinte, forse, all'immediata realtà, forse alle tradizioni serpeggianti fra il volgo, fosse estremamente difficile. Un bel libro in argomento pubblica Marino Szombathely « Re Enzo nella storia e nella leggenda » (Zanichelli ed. Bologna).

Lo studio della Szombathely esamina profondamente l'influenza di re Enzo su Guido Guinizelli, discutendo, con competenza le idee del Monaci intorno alle origini della lirica italiana. Nell'ultima parte del suo libro il chiaro autore presenta, in una accurata e pregievole edizione critica, le reliquie dell'infelice poeta, che, nella nuova lezione, acquistano un senso ed una chiarezza insospettate, che ne rivelano l'intima mestizia e la sorprendente modernità di ispirazione.

*

Nello Puccioni consacra alla memoria del padre Senatore Piero Puccioni « della libertà italica infaticabile propugnatore » questo volumetto (Zanichelli, Bologna), in cui risuona gagliardamente l'eco lontana, ma sempre nuova e cara, delle epiche e leggendarie imprese garibaldine. Eccovi dinanzi l'eroe nei canti dei poeti suoi contemporanei e in quelli del popolo italiano, ecco la patria che accompagna col canto le gesta meravigliose e sorge a magnificarne i gloriosi avvenimenti. A canti di Francesco Dall'Ongaro, di Luigi Mercantini, di Giovanni Prati, di G. Cesare Abba, di Ippolito Nievo, di Andrea Maffei, di Giuseppe Revere e di molti altri, seguono quelli più propriamente popolari, che i nostri soldati cantarono sfidando la morte nei campi di battaglia e sulle barricate del quarantotto. Noi auguriamo che questa antologia patriottica, opportunamente concepita e diligentemente ordinata, trovi meritato consenso di diffusione specie fra i giovani e, vorremmo scrivere, fra gli scolari i quali, accanto a molte cose da noi ormai remote, devono apprendere ed amare ciò che è storia di ieri eternamente viva ed immortale.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
23 Domenica: S. Giov. Battista.
24 lunedì: S. Firmino m:
Leva il sole a ore 4.24 — tramonta alle 20.2.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Anche ieri si ebbe all'Esposizione un concorso di pubblico abbastanza rilevante. Furono registrati 1248 ingressi.

Abbonamenti mensili a L. 5

Come abbiamo già annunciato torniamo a ricordare che Sabato 29 corr. comincierà la vendita degli speciali biglietti d'abbonamento mensile a LIRE CINQUE.

Tali abbonamenti temporanei, che mediante una tenue spesa consentono di frequentare per un periodo considerevole la nostra grande Mostra, torneranno di particolare vantaggio e comodità ai forestieri e saranno accolti con largo favore come avvenne per tutte le Esposizioni precedenti.

Vendite

Il signor Josef Ritter von Barton di Schloss Neüstadt, in Boemia, ha acquistato quattro maioliche a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pecs.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6, la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Tempo di Marcia - Preite — 2. Ouverture «Guarany» - Gomez — 3. Atto III. «Manon», scena del Minuetto - Puccini — Atto I. «Lohengrin» - Wagner — 5. Rapsodia Garibaldina - Bolognesi.

Una Mostra d'arte applicata
all'Esposizione di Palazzo Pesaro

Una delle sale più eleganti dello ammezzato di Palazzo Pesaro conterrà durante l'esposizione di quest'anno una collezione di oggetti di arte applicata.

La signora Elisabetta Trefurth che avendo sposato il pittore Luigi Scopinich è ormai da qualche tempo veneziana di adozione, esporrà una raccolta originalissima di lavori in seta, tappeti, cuscini ecc.

Per la sua novità e per il carattere elettissimo, questa raccolta costituirà una delle maggiori attrattive della esposizione.

L'opera della signora Trefurth Scopinich è conosciuta e molto apprezzata in Germania e in Francia, dove suscitò vivissimo interesse nella critica e nel pubblico.

L'arredo della sala è stato curato in ogni particolare della tappezzeria e dello ammobigliamento.

Venezia e l'Esposizione di Architettura a Lipsia

Nella nostra rubrica *l'Arte e gli artisti* abbiam data notizia giorni addietro della grande mostra internazionale di architettura ed arti affini che si terrà a Lipsia l'anno venturo. La rappresentanza per il Veneto dell'Esposizione è stata assunta dal prof. Pio Agazzi della nostra città il quale ha diramato in questi giorni una circolare per richiamare l'attenzione del Veneto sulla necessità di esporre tutto il *materiale* relativo alle opere compiute negli ultimi anni a dimostrare come la generale coltura ed i progressi dell'architettura si devono in prima linea all'Italia che da questo fatto storico ne ritrarrà «proprio ora» grande valore morale.

E' a sperare che Venezia abbia a partecipare largamente alla mostra con la dimostrazione delle opere di restauro governative e comunali sui monumenti cittadini e con quella della ricostruzione del Campanile di San Marco.

Il nuovo Direttore dell'Archivio di Stato

Come fu già annunciato il Consiglio Superiore degli Archivi ha nominato Direttore del nostro Archivio di Stato, al posto che rimase vacante per la morte del commend. Malagola, il comm. Alessandro Lisini di Siena.

Si legge nei giornali che il Comm. Lisini è un veterano degli Archivi di Stato, ai quali appartiene dal 1871; egli dirigeva l'Archivio di Stato di Siena dal 1889, essendo succeduto a quel dotto scrittore di cose toscane che fu Luciano Banchi.

Fra le pubblicazioni del comm. Lisini, relative all'Archivio di Siena, ci piace ricordare un bel volume che contiene i sunti delle «Pergamene Senesi», dal 736 al 1250, interessante contributo storico; e la illustrazione della «Sala della Mostra e del Museo delle tavolette dipinte della Biccherna e della Gabella», due fra i primi uffici finanziarii di quella repubblica.

Per la Regata

Il Comitato «Viva San Marco» al quale sta sopratutto a cuore che in ogni manifestazione pubblica prenda il debito posto l'affermazione della venezianità, ha diretto ai proprietari dei palazzi in Canalazzo preghiera perchè nella circostanza della prossima grande regata storica assieme alla bandiera nazionale, sia esposta anche quella di S. Marco «a significare nobilmente ed altamente che il culto delle memorie gloriose della nostra Città, vive perenne nei suoi figli». Così testualmente la circolare della quale ci è comunicato copia.

Il Convegno a Venezia della "Trento-Trieste„

Come tutti gli anni il congresso della patriottica Associazione era indetto per il maggio decorso e la sua sede doveva essere Firenze già preparatasi alle migliori accoglienze.

Senonchè per le vicende che il paese traversa, il Consiglio Centrale deliberava di rimandare il congresso stesso al prossimo autunno e stabiliva nel contempo di indire quattro Convegni Regionali con Sede a Venezia per la Regione Veneta e di Mantova.

Presentatasi nel contempo l'opportunità di aggregare tutte le Sezioni dell'alta Italia a quelle del Veneto si dava mano al lavoro preparatorio che non fu breve e da poco.

Ormai tutte le Sezioni, salvo poche che ancora devono rispondere promisero il loro intervento ed il Convegno disposto per il 29 e 30 corrente premette di riuscire magnifico.

Nella Gran Sala della Fenice nel giorno 29 si discuteranno i temi all'ordine del giorno riguardanti esclusivamente la propaganda e l'organizzazione e nello stesso giorno avrà luogo il banchetto ufficiale; nel giorno 30 avrà luogo nella mattina la gita abitudinaria di tutti i congressisti a Burano e Torcello con vermouth d'onore a bordo.

A tutte le Sezioni rappresentate quella di Venezia offre una targhetta dello scultore Siffi rappresentante Venezia che chiama a raccolta le Consorelle, ed a tutti gli ospiti una spilla ricordo in argento dagli stemmi di Trento e Trieste, lavoro dell'incisore Santi e dallo stesso gentilmente cfferto.

Tutti i soci che intendono partecipare ai lavori del Congresso ed alla gita, dovranno iscriversi presso la Sede Sociale a San Canciano 4511; il vaporino essendo capace di un numero limitato di soci potranno partecipare alla gita solo i primi iscritti. Ad ogni iscritto si rilascia apposita tessera numerata. Le richieste di iscrizione al banchetto devono essere accompagnate dalla quota di lire 5.

Pro Croce Rossa

Dal Comune di Mirano	L. 100.—
Somma precedente	» 65.246.73
Totale Generale	L. 65.346.73

Per gli espulsi dalla Turchia

Cav. Avv. Max Ravà	» 50.—
Casino di Commercio	» 200.—
Cav. Ettore Corinaldi	» 10.—
Avv. Luigi Scarpa	» 10.—
Giuseppe Vianello Moro di A.	» 10.—
Michele Bellemo	» 10.—
Masciadri Guido	» 10.—
Damiani Giorgio	» 10.—
Somma precedente	» 7.175.30
Totale Generale	L. 7.485.30

Pro flotta aerea

La presidenza della Società di tiro a segno avverte che per la gara Pro flotta aerea che avrà luogo oggi, vi saranno 2 linee di tiro a disposizione dei signori soci concorrenti.

Orario della gara dalle ore 10 alle 11 e mezza e dalle 14 alle 17.

Passaggio di profughi

Col piroscafo *Almissa* da Trieste, sono giunte iermattina due famiglie di profughi: una è quella del signor Candido Mentasti, d'anni 30, da Breno, con la moglie e una bambina. Il signor Mentasti era impiegato presso l'Agenzia del Lloyd Austriaco a Costantinopoli ed è partito ieri stesso per Milano, dove ha un fratello architetto municipale.

L'altra famiglia è quella del signor Elia Mathalon di Abramo, oriundo di Livorno, ma nato a Salonicco. Dimorava a Costantinopoli, dov'era rappresentante di commercio. E' pure ripartito pure lui per Milano con la moglie donde proseguirà per Costanza.

L'illuminazione della Piazza

Ricordiamo che stasera in Piazza San Marco verrà ripetuta la illuminazione architettonica.

Movimento dei piroscafi veneziani

Di ritorno dalla Dalmazia è arrivato sabato mattina regolarmente il piroscafo «Veneto». In questo viaggio, favorito da un tempo splendido, vi fu un movimento di 42 passeggieri e di 622 colli di merce. Fra i viaggiatori vi era il Conte Thun, vice-governatore della Dalmazia con seguito. Il «Veneto» ripartirà come al solito martedì sera alle 8 e mezza per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo «Orseolo» è attualmente alla banchina di S. Basilio e sta caricando per gli scali della linea di Calcutta; esso partirà da Venezia lunedì 24. Il «Barbarigo», in viaggio di andata, è arrivato stamane a Bombay; il «Dandolo» è tuttora a Calcutta da dove partirà domani per Massaua e Venezia; il «Caboto», in viaggio di ritorno è arrivato ieri a Massaua e l'«Alberto Treves» è partito il 18 corrente da Fiume per Londra.

La nuova tariffa di facchinaggio al Deposito Franco

La nostra Camera di Commercio d'accordo con la R. Dogana e l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha stabilita una nuova tariffa di facchinaggio per il Deposito Franco.

Approvata dal Consiglio camerale nella seduta del 3 maggio u. s. la nuova tariffa fu resa esecutoria dalla R. Intendenza di Finanza con ordinanza del 29 dello stesso mese ed andrà in vigore a cominciare dal 1 luglio prossimo.

Cronaca del Lido

Una grande festa sportiva

I molteplici festeggiamenti preparati a Venezia in occasione del Campanile e tutti gli altri che si svolgeranno durante la stagione d'estate, hanno fatto mancare quest'anno al Lido le abituali feste sportive. Sarà accolta dunque favorevolmente ed avrà uno speciale interesse una grande festa d'armi e di Box che si sta organizzando nei Saloni dell'Excelsior (cortesemente concessi) e col concorso di alcuni fra i maggiori maestri d'armi insegnanti nelle varie città d'Italia e dell'estero.

La Festa avrà luogo la sera di sabato 13 luglio alle ore 21. I dilettanti schermitori saranno in numero molto limitato e sceltissimi. Gli assalti di scherma saranno alternati con quelli di Box.

La Festa è sotto gli auspici della Società Veneziana di Scherma e Ginnastica e sarà ad inviti. A programma finito, seguirà una festa da ballo. L'Excelsior Hôtel sarà illuminato fantasticamente. Da apposito buffet saranno servite nelle grandi terrazze delle cene fredde.

Un grande ballo all'Excelsior

Si è costituito un Comitato composto di dame e gentiluomini della Società Veneziana, allo scopo di promuovere, per una delle ultime sere di luglio, un grandioso Ballo di beneficenza all'Excelsior, a vantaggio di tre Istituzioni cittadine: la Dante Alighieri, il Circolo Filologico e la Nave Scilla.

Il Comitato ha eletto a Presidente la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, a vice-presidenti la signora Giovanna Garelli e contessa Mocenigo Rocca, i signori conte Brando Brandolin, comm. Giacomo Levi, prof. Gilberto Secrètant; a segretari i signori Gustavo Bescher, comm. Carlo Carnevali, Tito Vianelli.

A questa presidenza fu dimandato l'ufficio di organizzare il Ballo, che avendo ormai l'adesione del gran mondo veneziano, riuscirà una magnifica festa di eleganza, che accrescerà squisitamente le attrattive della nostra stagione balneare, ora splendidamente iniziata, nel periodo del suo massimo brio.

Nel Dipartimento

Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia il marinaio Venturini Tiberio del deposito di Taranto, attualmente qui in licenza, che il giorno 20 corrente mese circa le ore 17, attratto da grida di allarme, si lanciava nel rio dei Gesuiti traendo in salvo un bambino di circa sei anni che caduto in acqua era in procinto di annegare.

Le prove dell'„Arpia„

La Torpediniera «Arpia» eseguirà oggi le prove a tutta forza in mare con la seguente commissione:

Capitano di corvetta Fiorese Raffaele, presidente — 1. tenente Comolli Roberto, capitano del genio navale Pugliese Umberto, tenente macchinista Parente Ferruccio membri — sottotenente macchinista Raso Pasquale, direttore di macchina.

Tiri di cannone

Per norma della navigazione si informa che nei giorni 24, 25, 27, 28 corrente 1 e 2 luglio prossimo venturo nelle ore antimeridiane, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

Un'ora prima dello inizio del fuoco sarà innalzata una bandiera rossa sull'opera che esegue il tiro e sarà ammainata alla fine di esso.

La zona di mare pericolosa ha il raggio di circa chilometri 12.

Se le condizioni atmosferiche e del mare non permetteranno di eseguire i tiri nei giorni anzidetti, questi saranno rimandati nei giorni successivi.

Cronaca dei furti

Scassinatori di negozi

Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nel negozio di biade della ditta Chiesura a S. Canciano 5621, rubando dal cassetto del banco 30 lire in rame e un portafogli contenente varie carte. Il proprietario recandosi ieri mattina alle 7 per aprire il negozio constatò che era stata rotta la spranga che assicura la porta. Denunciò il furto al Commissariato di Cannaregio.

Frugano nella biancheria altrui...

La buona Linda Del Colle, d'anni 20, di Pontebba, abitante a Cannaregio 521, credeva che i suoi denari fossero al sicuro fra la biancheria pulita del suo comò, e invece la sera del 19 corrente verso le 8, constatò con dispiacere che ignoti le avevano portato via tutto il gruzzolo consistente in 165 lire messe in un portafogli. La De Colle ha sporto denuncia alla questura.

Una corsa attraverso i canali per intrappolare un ladro

Ieri mattina verso le 11 telefonavano dal punto franco al Commissariato di Dorsoduro, che un individuo era sparito dalla riva con una barca contenente varie botti di olio. Il delegato dottor d'Amato preso un sandolo si mise a percorrere in lungo e in largo i canali per i quali avrebbe potuto passare il ladro, mentre due facchini vogavano energicamente inseguendolo. Finalmente in Rio S. Rocco la barca d'olio venne fermata dai due facchini mentre in quel momento giungeva il delegato d'Amato che arrestava l'individuo conducendolo in Cammissariato. Quivi subì l'interrogatorio e vennero prese le sue generalità: egli è certo Barosco Pietro, di Venezia. La barca conteneva sei botti di olio di prima qualità della ditta Giovanni Antonio Vianello, del valore di lire 1100.

Il Barosco venne rinchiuso al Ponte della Paglia.

Sorvegliate i bambini!

Ieri sera, verso le ore 6 il bambino Preme Luigi di anni due e mezzo, abitante a San Giobbe 37, mentre i familiari si davano da fare per preparare il pranzo, si avvicinava al fuoco e per giuocare tirava a sè con una mano una pentola piena di acqua bollente. — Il liquido gli si riversò tutto sul viso e sul petto. Condotto alla guardia medica venne premurosamente medicato dal dottor Rosada che gli riscontrò scottature di secondo e terzo grado alla faccia ed al torace; indi venne condotto all'ospitale.

Le sue condizioni sono abbastanza gravi con giudizio riservato.

Un libero docente

A Milano, con pieni voti assoluti, otteneva nei passati giorni l'abilitazione alla libera docenza in ostetricia e ginecologia, il giovane concittadino dottor Francesco Valtorta, assistente del prof. senatore Luigi Mangiagalli.

Il dott. Francesco Valtorta è nipote del prof. Gaetano Valtorta, che Venezia ricorda quale direttore della locale clinica ostetrica, ed a lui, che così valorosamente segue la scuola dello zio, le nostre congratulazioni.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Lega Insegnanti Primari.* — Questa mattina alle ore 10 avrà luogo la importante seduta annunciata. Essa passerà in seconda convocazione alle 10 e mezza e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

★ *Unione Nazionale Viaggiatori e Rappresentanti Sezione di Venezia.* — Una adunanza è indetta d'urgenza per lunedì 24 corr. alle ore 21, in una sala dell'Albergo Rialto, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Spiegazioni sul referendum in corso fornite dal collega Coda del Comitato Esecutivo, espressamente inviato - 2. Deliberazione in merito.

★ Gli aderenti all'*Associazione Nazionale ufficiali della Marina Mercantile* e facenti parte del personale di Stato Maggiore della Società Nazionale di Servizi Marittimi, sono convocati in assemblea per la sera di lunedì 24 corr. alle ore 21, nei locali sociali: S. Barnaba 3108, Ponte dei Pugni, per prendere in esame e deliberare su argomenti della massima importanza.

Arresti

Rigo Bruno di Cesare, d'anni 14, da Verona, fu arrestato la notte scorsa dagli agenti della squadra mobile, perchè trovato privo di mezzi.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco dal 71.o Regg. Fanteria:

1. Marcia militare sui motivi «Mosè», Rossini — 2. Pout-pourri sul ballo «Sieba» Marenco. — 3. Sinfonia «Guglielmo Tell», Rossini. — 4. I. Suite: a) Il Mattino; b) La Morte d'Ase; c) La Danza d'Anitra; d) L'Impero del Re delle Montagne, «Peer Gynt», Grieg. — 5. Finale II. «La Forza del Destino», Verdi. — 6. Polononaise de Chopin op. 40, Kessels.

La beneficenza

★ **All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»:** lire cinque dal signor Vincenzo Lucich, per onorare la memoria del compianto suo amico Ernesto Guadagnini.

★ **Alla Colonia Alpina:** In memoria del compianto signor Ernesto Guadagnini l'avv. Luigi Scarpa offre lire 5.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN, 21 — Stentarello.
TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero
CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
LIDO — Grande Terrazza a mare dello Stabilimento. — Concerto dalle 3 alle 6. Restaurant: colazioni L. 3.—; pranzi L. 4.—.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

ESTRAZIONE R. LOTTO del 22 Giugno 1912

BARI	88	67	81	77	15
FIRENZE	72	22	4	67	40
MILANO	48	11	38	68	24
NAPOLI	42	83	30	47	60
PALERMO	16	2	55	58	21
ROMA	41	20	10	61	62
TORINO	43	44	36	58	7
VENEZIA	43	27	14	20	58

SPORT

L'eliminatoria di canottaggio per le Olimpiadi di Stoccolma
Il Match fra 'Bucintoro, e 'Querini,

Oggi, fra le 17 e le 18, nel Canale di Poveglia, verrà disputata la gara eliminatoria di canottaggio per partecipare alle Olimpiadi di Stoccolma.

Gli equipaggi che si misureranno appartengono alle Società veneziane *Bucintoro* e *Querini*, essendosi ritirate la *Lario* di Como e l'*Aniene* di Roma. Il match è in outrigger a otto vogatori e timoniere.

Gare di Calcio a S. Elena

Oggi a S. Elena nell'elegante Campo chiuso del Venezia Foot-Ball Club continuerà la disputa per il «Bozzetto S. Elena» indetto dallo stesso sodalizio.

L'interesse aumenta col proseguimento del girone sia nei giuocatori appartenenti alle diverse squadre disputantisi le migliori classifiche, sia nel pubblico che segue con simpatia lo svolgersi delle gare, compito difficile assuntosi dal Venezia Foot-Ball Club, di mettere in campo ben 150 e più giovani. Cinque incontri avranno luogo oggi, due stamane e tre nel pomeriggio, incontri che riesciranno importanti trovandosi di fronte squadre già affiatate.

Il pubblico potrà verificare come in brevissimo tempo anche a Venezia tale genere di «sport» sia coltivato con vero amore.

Gita della "Ciclisti Veneziani„

Svolgendo regolarmente il programma fissato, la Società «Ciclisti Veneziani» ha organizzato per oggi, domenica, l'interessante gita Castelfranco Asolo Montebelluna Treviso Mestre: Km. 107. La partenza è stabilita per le ore 6 dalla Sede di Mestre.

Cronache funebri

★ Domani, nella chiesa di Santo Stefano, alle ore 9, sarà tenuta una funzione funebre per il trigesimo dalla morte della nob. co. Amalia Bullo, nata Salvagnini. Una cerimonia funebre sarà pure eseguita nella cattedrale di Chioggia.

Mercato dei bozzoli

BADIA POLESINE 22 — Quantità venduta chilogrammi 8663. — Gialli puro nostrani da lire 2.35 a 2.75; — Incrociati bianchi e gialli da 2.60 a 3.10 — Scarti da lire 0.90 a 1.20.

LENDINARA, 22 — Incrocio cinese da lire 2.50 a 3 — Giallo puro da lire 2.40 a lire 2.82 — Nostrano da 2.25 a 2.65. — Scarto a L. 1.10 — Quantitativo venduto chilogrammi 4550.

LONIGO, 21. — Incrocio Chinese e Bigiallo Kg. venduti 11.000 da lire 2.50 a 3.10. — Giallo e Poligiallo venduti Kg. 7.000 da lire 2.40 a 2.90. — Incrocio Giapponese venduti Kg. 3.000 da lire 2.30 a 2.60. — Totale Kg. 21.000.

COLOGNA VENETA, 22. — Incrocio bianco giallo venduti Kg. 2500 da lire 2.75 a 2.40. — Incrocio chinese venduti Kg. 7750 da lire 3.10 a 2.50.

TREVISO 22 — Ecco il comunicato della Camera di Commercio sul mercato di questa mattina:

Giallo puro da lire 2.55 a 2.78 — Incrocio giapponese da lire 2.52 a 2.68 — Bigiallo chinese da lire 2.82 a 3.05.

BASSANO 22 — Continuano animate le buone vendite:

Incroci da lire 2.70 a lire 2.80 — Chinese Sferico da lire 3 a 3.10.

ODERZO, 22 — Mercato dei bozzoli più calmo dei giorni precedenti con sensibili ribassi sui prezzi.

Bigiallo chinese da lire 3 a 3.05 — Poligiallo da 2.80 a 2.90 — Incrocio da 2.70 a lire 2.80.

Bollettino Militare

Roma, 22

L'odierno «Bollettino Militare» reca:

Fanteria. — De Stefano, maresciallo 7.o fanteria; — Trombetti, id. id. sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, in base all'art. 2 del regio decreto 11 gennaio 1912, e saranno destinati al comando del corpo di spedizione — Morozzo della Rocca, sottotenente di complemento fanteria in servizio all'11.o bersaglieri, e Peano id. id. id., sono nominati sottotenenti in servizio permanente nell'arma stessa, in base all'art. 1.o del regio decreto 11 gennaio 1912 continuando nell'attuale destinazione. — Tartagna, colonnello del 66 fanteria, è esonerato dal sopraindicato comando e nominato comandante del 2.o granatieri.

Corpo di Stato Maggiore. — Bianchi d'Espinosa, capitano 2.o artiglieria da montagna, è nominato al servizio dello Stato maggiore al comando di Stato maggiore, cessa di essere comandato comandato come sopra.

Carabinieri — Desamento, tenente legione di Verona, è destinato a disposizione della legione di Napoli, e comandato alla sesta divisione speciale.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 21:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.28 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	60.87	61.27	60.69
Termom. centigr. al Nord	21.0	22.7	25.3
Umidità relativa	65	59	55
Direzione del vento	N.	N.E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 23.6 — minima di oggi 19.0 — Marea: 1.a alta 5.45 — 2.a alta 17.30 — 1.a bassa 0.10 — 2.a bassa 10.25.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 44

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

Il pranzo imbandito con sontuosità e servito meravigliosamente da un domestico in livrea non tardò a riunire intorno alla tavola, nella splendida camera da pranzo attigua al salotto, l'intera compagnia.

— Sono contento di averti qui con noi, Beecot! — esclamò ad un tratto il padrone di casa, dominando con la sua bella voce di baritono i discorsi dei vicini.

— Io pure sono contentissimo, Grexon! — rispose Paolo senza esitare. — Ti confesso però — soggiunse, arrossendo lievemente — che ci voleva proprio il desiderio di passare un'ora con te per risolvermi ad uscire dal mio guscio.

— Siete dunque un solitario, un misantropo? — chiese a sua volta Giorgio Sandal, guardando con curiosità il nostro eroe.

— Non per tendenza naturale, ma per necessità, mio caro signore! Ho bisogno di lavorare, io! E chi lavora non ha tempo da dedicare ad altro.

— Ah! lavorate?

— Sì, scrivo.

— Che bella cosa! Era il mio sogno... Ma, come molti altri sogni, è svanito.

Il tono di amaro rimpianto con cui si era espresso lord Sandal fu seguito da un silenzio generale.

— E se è lecito, perchè è svanito il vostro sogno lord Sandal? — proruppe finalmente Aurora Qiau con leggero sarcasmo.

— Perchè l'ozio degli avi taglia le ali, mia cara signorina! Ma vi accerto che se avessi scritto non mi sarebbero mancati gli argomenti! Altro che novelle! altro che romanzi avrei potuto pubblicare, servendomi di fatti veri e successi nella mia famiglia! Figuratevi, per esempio, che non più lontano di venti anni fa una mia zia, lady Rachele Sandal, morì assassinata! Ora, chi di voi che mi ascolta può vantare un'antenata perita vittima di un delitto?

Sebbene la domanda non gli fosse rivolta personalmente, Paolo trasalì e, invece di rispondere, guardò inquieto la signora Krill che gli sedeva di fronte. Che l'imprudente oratore ignorasse la storia di Gynne Street? Come spiegare altrimenti la sua indelicatezza?

Quasi a troncare la sua perplessità, Aurora Qiau gli sussurrò all'orecchio:

— Lo pagareste caro, voi, un soggetto simile, non è vero?

Ma Paolo Beecot, che, come suol dirsi si sentiva sulle spine, si affrettò a replicare:

— Oh! no, signorina! Simili soggetti non formano il mio repertorio!

— Eppure — continuò l'altra con un gesto scettico — sono quelli che rendono! E il denaro, amico mio, è lo scopo di tutti.

— Di tutti forse, il mio no! — concluse il giovane, disgustato.

E la Krill allora, col suo eterno sorriso:

— Non occorre che insistiate, signor Beecot! Del vostro disinteresse mi faccio garante io. Ne ho avuto una prova nel modo in cui vi siete condotto nell'ufficio di Yabez Pash.

Offeso, irritato da quell'allusione sfacciata ad una scena il cui ricordo non cessava di esasperarlo, Paolo finse di non capire e si voltò bruscamente verso Grexon Hay.

— Dicevi, amico mio?

— Oh! niente... Proponevo a queste signore una partita al *bridge*.

— Buona idea! Bravo, perbacco! — gridò Sandal, cogliendo la palla al balzo. — Una partita al *bridge* è proprio quello che ci vuole per terminare bene questa deliziosa serata, Peccato che siamo troppi!

— Troppi? — ripetè la vedova, corrugando le ciglia. — Lo sapete benissimo, milord che io non giuoco e, a meno che il signor Beecot avesse qualche cosa in contrario, sarei felice di discorrere un poco con lui.

— Oh signora... Fortunatissimo!... Con tutto il piacere! — balbettò il giovane, inchinandosi.

Poco dopo le signorine si alzarono e passarono nel salotto.

Rimasti soli, padroni del campo, gli uomini accesero i sigari e riempirono le coppe.

— Adesso, amici miei — esclamò Hay con un sospiro di sollievo — beviamo! Beviamo e brindiamo alle donne, alla gioventù, all'amore e... al mio fidanzamento.

— Al tuo fidanzamento?

— Oh! oh! Di queste notizie ci date, così a bruciapelo?

— Sì, al mio fidanzamento. Sposo la signorina Krill.

— Augurii, dunque! Augurii sinceri, amico Hay!

— Sì, augurii infiniti, mio bravo Grexon! — confermò Paolo, associandosi al malincuore all'entusiasmo di Giorgio.

La brutalità dell'incidente, la coscienza della cattiva azione compiuta, pronunziando un voto lontano dal suo cuore, palesando una compiacenza che non sentiva, approvando esternamente quello che condannava e disprezzava internamente, tutta insomma quella commedia di cui era ad un tempo autore e spettatore, il contegno di Grexon ed il suo, l'uno di spudoratezza aggressiva e l'altro di non meno spudorata finzione, ripugnavano alla sua indole cavalleresca e lo irritavano contro tutti e contro sè stesso.

La voce di Aurora Qiau, che reclamava imperiosamente il suo *partner*, pose fine a quel nuovo atto di uno dei tanti drammi umani.

— Le signore ci chiamano! — annunziò il padrone di casa, scattando in piedi. — Non facciamole aspettare!

E, vuotati in fretta i loro bicchieri, i tre giovani raggiunsero la giovane attrice.

XV.

Un nuovo filo

Nel salotto civettuolo, saturo del profumo di molti fiori e dell'aroma del caffè che si sprigionava dalle piccole tazze giapponesi, Aurora Qiau, lord Sandal, Maud Krill e Grexon Hay si disposero allegramente intorno al piccolo tavolino verde su cui dovevano disputarsi la vittoria.

Non appena la voce stentorea dell'ospite ebbe dato il segnale, dichiarando aperta la partita di *bridge*, Paolo Beecot si avvicinò alla vedova, rimasta seduta in un angolo appartato, mormorando rispettosamente:

— Eccomi qui, signora! Eccomi tutto orecchie ad ascoltarvi.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il Porto di Venezia
e gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 22

I nostri ultimi articoli hanno messo in allarme quei mestrini, che si sono schierati decisamente per la integrità del Comune di Mestre, pronti a combattere qualsiasi cessione di territorio, senza aver di troppo studiato il problema, tanto ampio e complesso, ma per semplice sentimento di campanilismo, pur nobilissimo ed elevato.

Si grida che noi vogliamo fare gli interessi di Venezia; ci si condanna come traditori della nostra Città; si va ripetendo che noi insegniamo a Venezia la via da seguire per impossessarsi del nostro Comune.

Di questa ultima accusa francamente dovremmo essere ben soddisfatti ed orgogliosi, qualora non conoscessimo gli uomini che reggono le sorti del Comune di Venezia, e coloro che formano la Commissione Portuale, per sapere troppo bene che non abbisognano certo delle nostre scarsissime cognizioni e dei nostri modestissimi lumi per avviare la soluzione del problema in modo che il maggior vantaggio ne venga al nuovo Porto di Bottenigo, e di conseguenza alla regione tutta.

Fin dall'inizio, che abbiamo intrapreso a trattare su queste colonne la questione portuale di Bottenigo e gl'interessi di Mestre, ci siamo proposti di studiare il problema, e di spiegarlo ai nostri concittadini (che ancor oggi crediamo ben poco lo conoscano) sotto tutti i punti di vista possibili, il tecnico, il finanziario, l'economico, il legale, lo storico, il commerciale ecc.

Si può attribuire a colpa l'aver esposto il pericolo di un avviamento di tutto il movimento intorno al porto verso Malcontenta e Fusina? Francamente questo pericolo noi crediamo esista, ed abbiamo buon motivo di ritenere sia più grave e più prossimo di quanto i nostri concittadini presumono. Con tale convinzione abbiamo creduto nostro stretto dovere di farne tema di uno dei nostri articoli, non per additare al conte Grimani una soluzione possibile del problema in odio alla città nostra, o perchè Egli abbia a sventolare questa bandiera di minaccia davanti ai separatisti, ma semplicemente ed unicamente perchè Mestre sappia quale pericolo incombe in caso di una eventuale ostinata resistenza.

E si può ancora attribuire a colpa l'aver provato con documenti storici come la parte del territorio del nostro Comune, che sta per diventare la migliore, per il fatto unicamente della costruzione del porto, Bottenigo e Malghera intendiamo dire, appartenne sempre, per tutta la durata cioè della Veneta Repubblica, al Comune di Venezia?

Si può ammettere che l'attuale Amministrazione Comunale di Venezia ignorasse questo?

E le decisioni del Consiglio di Stato, e le sentenze delle Corti di Cassazione, e le disposizioni di legge in materia si può ritenere non vengano profondamente studiate e vagliate da un Comune che domanda l'annessione di parte o di tutto il territorio di un comune contermine?

Nulla di nuovo assolutamente abbiamo la convinzione di avere rivelato ai preposti al Comune di Venezia, come di certo nulla di nuovo saremo in grado di insegnar loro in avvenire, con danno della città nostra; l'opera nostra fu intesa invece a spiegare ai nostri concittadini come il problema va delineandosi, quali sono i pericoli, i danni od i vantaggi che Mestre potrà averne alla chiusa dei conti, e con animo tranquillo seguiremo a battere la via che ci siamo tracciata.

Una cortese polemica eravamo ben lieti di avere iniziato col collega Bruto Baso, perchè dalla discussione più chiara splende la luce, ed il nostro è problema che ha bisogno di molta luce, fatta con uno studio sereno e tranquillo e profondo.

Ancora una volta ripetiamo di essere pronti a raccogliere giudizi ed opinioni sul problema portuale di Bottenigo nei riguardi di Mestre, da qualunque parte ci vengano, purchè seriamente esposti e possano dar campo ad una seria discussione. Alla fine ne tireremo le somme, somme che senza distinzione di parte dobbiamo aver cura riescano a non pregiudicare nè gli interessi nè la dignità di Mestre di cui dobbiamo essere tutti custodi gelosissimi.

La traversata di Mestre

Nella seduta del 21 corrente, la presidenza del « Club Venetiae » di Mestre ha costituito nel modo seguente la giuria della corsa:

Piero Girotto, presidente — Dall'Asta nob. Guido — Michieletto Lorenzo — Salvadeo E. — Colle M. delegato della Società Sport « Libertas » — Romagnoli E. delegato della Società « Spes » — Candiotto G. delegato del « Mestre Foot Ball Club ». — Fabbricatore Riccardo segretario.

Inoltre ha nominato i signori: Gregorini Giuseppe, direttore della gara e starter.

Manganiello Ennio, cronometrista; ed ha messo a disposizione del direttore della gara i signori: Trevisani, Biaggini, De Gaspari, Cecchinato, Pozzana, Orlati, Lanzini, Meneghel, Fontanin R., Fontanin M., Pasqualigo, Dall'Armi.

*

Il Club Sportivo Venetiae mentre fa presenti le grandissime difficoltà della organizzazione e la impossibilità di stabilire un completo servizio di ordine lungo il percorso della « Traversata di Mestre » confida nella gentilezza del pubblico che contribuirà al buon svolgimento della gara, assoggettandosi a quelle disposizioni che il club stesso a mezzo dei propri soci ed incaricati, farà eseguire.

CAVARZERE — Ci scrivono, 22

Una sveglia. — Fu depositata in Municipio dal locale sig. Delegato di P. S. una sveglia di metallo a doppia suoneria abbandonata nelle di lui mani da uno sconosciuto.

Morsa da una vipera. — La ragazza Bellini Maria di Giacomo, d'anni 17, abitante in località Sant'Antonio, l'altro ieri mentre lavorava nella campagna « Sista » di proprietà del cav. Giuseppe Carrari, riportò un morso al piede destro da una biscia cosidetta « Neguro ». La Bellini venne prontamente medicata.

Il collaudo della linea tramviaria Mirano-Mestre

MIRANO — Ci scrivono, 22

Oggi alle ore 16 un elegante e comodo carrozzone portò a Mirano ingegneri ed ispettori per il collaudo della tramvia Mirano-Mestre.

A cura del nostro Municipio fu offerto ai partecipanti della gita, pel collaudo, la birra al caffè Re d'Italia.

Abbiamo notato il co. on. Piero Foscari, il nostro sindaco comm. Paolo Errera, il cav. ing. Majoli ispettore capo del Circolo Verona coll'ispettore ing. Carpenè, il cav. Cedolin ispettore costruzioni telegrafiche con l'ispett. linee telefoniche, l'ing. Voghera per le ferrovie dello Stato, il comm. Berna presidente Deputazione Provinciale, il cav. Radocelli ing. capo provincia di Venezia, il cav. Zennaro per le tramvie di Mestre, il cav. Cecchini, l'ing. Bortolato, cav. Karrer, Fornoni, cav. Battisti e D'Ambrosio.

Con questa visita è definitivamente chiuso il ciclo della burocrazia e la linea è virtualmente inaugurata. La nostra popolazione ha accolto questa ultima pratica con un sospiro di sollievo ed anche i più scettici hanno oggi sciolto la lingua per parlare del servizio tramviario che riuscirà un bene pel nostro paese ed apporterà sicuri vantaggi.

La tramvia, calcolasi, principierà l'esercizio ai primi di luglio. Il Comitato dei festeggiamenti continua il suo lavoro preparatorio per esser pronto per la festa dell'inaugurazione ufficiale. Nel centro del paese ed in tutte le vie circostanti ferve il lavoro per abbellire le case e Mirano con la nuova intonacatura cominciasi a presentarsi agli occhi più bello e più moderno.

La serata pro filarmonica. — Come abbiamo annunciato domani a sera alle ore 20.30 avrà luogo nel teatro Erico una serata a beneficio della Filarmonica. Il programma è buono e certo farà accorrere un pubblico numeroso.

"Bivio funesto" del dott. Tiozzo al "Teatro Garibaldi"

CHIOGGIA — Ci scrivono, 21

(*rit.*) — Ieri sera un pubblico numeroso e scelto accorse al nostro Teatro Garibaldi per assistere alla rappresentazione del nuovo dramma in tre atti «Bivio funesto» dell'egregio concittadino dott. Iginio Tiozzo, autore applaudito del « Richiamato » e di « E domani? ».

Il « Bivio funesto » culmina nel doloroso e terribile dilemma che s'impone alla coscienza di un integerrimo magistrato, il quale — costretto o a denunciare la propria sorella, rea di un omicidio avvolto nel più impenetrabile mistero, o a transigere col proprio dovere lasciando impunita l'assassina — preferisce sopprimersi non potendo venir meno nè alla pietà fraterna nè al dover suo di magistrato.

I pregi intrinseci ed estrinseci del dramma, quale lo svolgimento dell'azione, il contrasto tragico degli affetti, la spigliatezza del dialogo, il linguaggio stesso scevro d'inutili fronzoli accademici, valsero all'egregio Autore un successo caloroso ed entusiastico improntato alla più schietta e spontanea cordialità.

Alla fine di ogni atto l'Autore fu chiamato al proscenio insieme con gli artisti ed acclamato con ovazioni imponenti.

La prima attrice signora Imbaglioni, sempre felice nelle varie interpretazioni per il suo fine senso artistico e per l'esuberanza di passione che sa trasfondere nei suoi personaggi, il primo attore sig. Ubaldo Peruzzi, che nella duplice opera sua di direttore e di attore ha rivelato doti non comuni d'intelligenza e di perizia artistica, contribuirono all'ottimo esito del nuovo dramma del dott. Tiozzo, al quale siamo lieti di presentare le nostre migliori e cordialissime felicitazioni con l'augurio di vederlo affrontare valorosamente nuovi cimenti.

PADOVA

La lotta elettorale
Tutti alle urne

PADOVA — Ci scrivono, 22

Ai nostri amici il vivo invito di accorrere, domani, compatti alle urne e di votare la lista dei Partiti dell'Ordine.

La lotta che si combatte domani nella nostra città, è lotta impegnata dai Partiti d'Ordine i quali hanno unite le loro forze sane, contro le arti subdole della radicaleria.

La battaglia che domani si combatterà nella nostra città è pel trionfo della lealtà sulle mene settarie degli avversari, è lotta di uomini probi, amanti di ogni progresso, illuminati da un profondo sentimento di fede alle istituzioni e alla religione, contro le arti deleterie di coloro che col pretesto della laicità hanno bandita la religione dalle scuole e hano fatto sfoggio di sentimenti patriottici solo quando si videro minacciati nei loro scanni dall'irruente entusiasmo del popolo.

Dai milionari camuffati da capipopolo pochi benefici hanno avuto le classi meno abbienti, che anzi su di esse furono fatte maggiormente sentire le gravosità fiscali.

La riforma della tassa di famiglia, da lungo tempo promessa dai sedicenti popolari, rimase sempre un pio desiderio; solo ora, a merito dei Partiti d'ordine, le classi povere vedranno diminuiti i balzelli, poichè le gravosità fiscali, seguendo i più elementari criteri di giustizia ed equità, saranno sopportate in maggiore misura dai ricchi.

Noi non possiamo dubitare che Padova sarà con noi in questa battaglia che ci libererà dai ciarloni della democrazia, amici fino a ieri e amici domani dei socialisti; dai rinnegati che violentano le nostre libere coscienze, che combattono nell'ombra la patria e le istituzioni.

Gli amici nostri, senza esitazioni, senza cancellare nè sostituire alcun nome, poichè un solo nome cancellato è un voto dato agli avversari, votino unanimi la seguente lista:

Candidati al Consiglio Comunale

1. Alessio prof. cav. Giovanni, medico-chirugo.
2. Barbieri ing. Andrea, industriale.
3. Besi co. avv. Andrea, avvocato.
4. Bianchini avv. cav. Gius., avvocato.
5. Breda prof. comm. Achille, prof. univ.
6. Brunelli Bonetti nob. dr. Bruno, poss.
7. Carraro avv. Giuseppe, avvocato.
8. Cattaneo co. avv. cav. Antonio, possid.
9. Cittadella Vigodarzere comm. Gino, Senatore del Regno, possidente.
10. Colpi avv. Riccardo, avvocato.
11. Crestani dr. Benedetto, medico.
12. Crivellari Antonio, rappr. di commercio
13. Dalla Torre co. dr. Giuseppe, avvocato.
14. Dal Zio Arturo, negoziante.
15. De Claricini co. cav. Nicolò, possidente.
16. Ferri co. dr. Leopoldo, possidente.
17. Giandoso cav. uff. Ermenegildo, possid.
18. Giusti co. comm. Vettor, possidente.
19. Indri avv. comm. Giovanni, deputato al Parlamento, possidente.
20. Lincetto Isidoro, possidente.
21. Lion ing. Giuseppe Silvio, ingegnere.
22. Lonigo nob. cav. uff. Lorenzo, possid.
23. Maddalosso Angelo, tipografo.
24. Maggia avv. Luigi Gino, avvocato.
25. Manfè rag. cav. Giov. ragioniere.
26. Manzoldi march. ing. Gio. Batta, possidente.
27. Miari conte ing. Giacomo, Deputato al Parlamento, possidente.
28. Morandi Bonacossi co. Pietro, possid.
29. Morassutti Federico Antonio industriale
30. Moretti Agostino, negoziante.
31. Orlandi rag. cav. Felice, ragioniere.
32. Pilotti ing. cav. Baldassare, ingegnere.
33. Rasi avv. cav. Alberto, avvocato.
34. Reato rag. Eugenio, ragioniere.
35. Rebustello dr. Giuseppe, medico-chir.
36. Ricci Curbastro prof. nob. Gregorio, professore universitario.
37. Roberti Roberto, farmacista.
38. Rossi avv. cav. uff. Antonio, avvocato.
39. Segati avv. Giacomo, avvocato.
40. Sormani Tobia Bart., capo-mastro.
41. Spica prof. cav. Pietro, prof. univer.
42. Todeschini avv. Giovanni, avvocato.
43. Treves de' Bonfili comm. Mario, poss.
44. Turazza avv. cav. Enrico, avvocato.
45. Vecelli ing. Antonio, ingegnere.
46. Venuti Giovanni, industriale.
47. Volpato Ermenegildo, possidente.
48. Zanini Giuseppe, negoziante.

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

1. Brunelli Bonetti nob. cav. Alberto, possidente.
2. Morandi Bonacossi co. Pietro, poss.
3. Stefani prof. comm. Aristide, professore universitario.
4. Zancan d.r cav. Giuseppe, med. chir.

II. Mandamento

1. Arrigoni degli Oddi conte prof. cav. Carlo Ettore, possidente.
2. Cittadella Vigodarzere conte Antonio, possidente.

Si getta in Bacchiglione annegando

Un altro volontario della morte ha posto oggi fine alla sua esistenza, annegandosi nel Bacchiglione.

Il disgraziato si è gettato in fiume dall'argine nei pressi di Brusegana.

Alcuni barcaioli che stavano raccogliendo la sabbia davanti al « boschetto » lo scorsero mentre stava dibattendosi nell'acqua, in procinto d'annegare.

Con grandi sforzi trassero l'infelice a riva e gli praticarono le cure del caso.

Ogni soccorso però riuscì inutile. Il suicida cessava quasi subito di vivere.

Avvisata del fatto l'autorità, si recò sul posto il brigadiere dei carabinieri, Foligni, il quale potè constatare che lo sconosciuto s'era legate con una funicella le mani.

Poco distante fu trovato il cappello e la giacca del suicida. Nelle tasche fu rinvenuto il portafogli senza denaro, un paio d'occhiali e due lettere.

L'annegato dimostra una cinquantina d'anni.

Dalle due lettere sembra che il suicida sia tale Angelo Magni. Esse provengono tutte e due da Milano: una sarebbe di sua moglie, a nome Chiara, indirizzata all'ing. Melati, dimorante in via Montona, n. 2. l'altra sarebbe del fidanzato di una figlia del morto, tale Carlo Zennoni.

Nella lettera diretta all'ing. Melati la signora Chiara chiede se il Magni fosse ancora alle sue dipendenze, non avendo di lui più notizie da qualche tempo.

I compagni del Melato

Ieri le guardie di P. S. riuscirono ad arrestare uno dei compagni del Melato.

Si tratta di certo Griggio Giacomo fu Giovanni, di anni 18, dimorante al Portello.

Il terzo complice che riuscì a fuggire fu identificato per Tamiello Umberto di Gio. Batta, di anni 23, abitante a Montà.

VICENZA

Cento espulsi a Vicenza
Dove saranno alloggiati

VICENZA — Ci scrivono, 22

Ieri mattina in Prefetura, ebbe luogo la seconda adunanza tra il Prefetto, il Sindaco, il cav. O. Tretti, il D.r E. Secegni ed il cav. Orefice in rappresentanza della Camera di Commercio, allo scopo di prendere delle deliberazioni sul come accogliere ed alloggiare gli italiani espulsi dalla Turchia, destinati a Vicenza.

Si stabilì di dare loro alloggio nei locali dell'Orfanotrofio ed ieri stesso fu compiuta una visita.

Al Ministero fu telegrafato che Vicenza sarebbe disposta di accogliere circa 100 espulsi. Difatti si offrirono ad accettarne anche alcuni Comuni della provincia, tra cui Asiago, e poi i signori on. Marzotto di Valdagno ed il marchese G. Roi.

Il cav. Tretti si offrì di impiegarne a Bengasi, dove il figlio, dott. Federico, ha già iniziata la costruzione di una fornace.

Si è ora in attesa della risposta del Ministero che fisserà il giorno d'arrivo.

Le bambine a Tonezza

E' partita oggi la prima squadra di bambine per la Colonia Alpina di Tonezza.

Per l'altipiano di Asiago

ROCCHETTE — Ci scrivono 22

Ora che il tempo sembra ravvedersi e mettersi in carattere di stagione estiva, incomincia il movimento di forestieri per l'altipiano di Asiago, e già qualche famiglia s'è preparata la sua villetta fra le fresche ed amene ombre di Cesuna, di Roana e di Gallio. I treni specialmente di domenica, cominciano ad essere affollati e se l'estate avrà le sue infuocate canicole, passeranno le numerose comitive in cerca di refrigerio sul bello e ridente altipiano, presso i fitti boschi di pini ed abeti.

Parecchi dei passanti per Rocchette non hanno ancora percorso l'emozionante viaggio con la ferrovia a dentiera mentre conoscono bene tutte le ferrovie Svizzere.... Speriamo che gli Italiani non dimentichino che nella nostra patria, vi sono bellezze di gran lunga superiori a quelle dell'estero.

Ciclista che si ferisce

LONIGO — Ci scrivono, 22

Iersera, il signor Ventura Pietro di Meledo, ritornando da una passeggiata ciclistica fatta in compagnia di un amico, nei pressi di S. Antonio, scivolò nel rimontare in macchina e cadde in sì malo modo da fratturarsi la tibia sinistra. Trasportato all'Ospedale di Lonigo, ebbe sollecite cure del dottor Meneghini che lo giudicò guaribile entro quaranta giorni.

Le solite bravate notturne. — Stanotte, ignoti teppisti hanno compiuto ogni sorta di atti vandalici, spaccando fanali, pietre targhe, insudiciando altresì la porta del Tempio. E' possibile che con un po' di sorveglianza notturna anche a Lonigo non si riesca ad evitare questi disgustosi fatti?

Passeggiata scolastica. — Ieri la Scuola Tecnica ha fatto una passeggiata fino a Cologna, da dove gli alunni tornarono in tram. La passeggiata, indubbiamente compiuta in ottemperanza a disposizioni governative per uno sviluppo maggiore della coltura fisica, ha avuto ottimo esito, per quanto sia stata forse un po' lunga e fatta in ore non troppo adatte.

VALDAGNO — Ci scrivono, 22

(G. B.) *Gita ciclistica.* — Domani, domenica 23, questo fiorente Club Ciclistico « Mascotte » si recherà in gita fino a Malo, in Distretto di Schio.

La partenza si effettuerà alle ore 13 dalla sede sociale in Via Manin.

Programma musicale che il Corpo bandistico dell'Opificio Vitt. Em. Marzotto eseguirà domani sera, domenica 23, alle ore 20 nella Piazza Vittorio Emanuele II: 1. Agli eserciti internazionali, Marcia, Becucci. - 2. Serenata Spagnola, Nevi. - 3. Otello, Atto IV, Verdi. - 4. Faust, Fantasia, Gounod. - 5. Danze Ungheresi, N. 5 e 6, Brahms. - 6 Dama e Cavaliere, Mazurka, Caravaglios.

PIOVENE — Ci telefonano, 22

Accademia ginnastica. — Per l'accademia ginnastica che avrà luogo domani alle ore 16 nell'ampio cortile del palazzo della signora Benetti, è assicurato il concorso della società di Schio Concordia con due squadre.

Avranno luogo delle gare interessanti tanto con gli attrezzi che a ginnastica libera; la società locale Summano, già premiata in diversi concorsi ginnastici, eseguirà scelti esercizi specialmente con gli appoggi Baumann.

L'accademia sarà rallegrata da un concerto della fanfar asociale.

Ucciso da una mucca

SCHIO — Ci scrivono, 22

Giovedì sera, alle ore 6, tal Luigi Peripolli fu Matteo, di anni 71, nativo da Cornedo, stava sull'ingresso del proprio cortile in Monte di Malo, contrà Antonella, raccogliendo presso la chioccia i pulcini per farli andare al riposo. I pulcini gli sfuggirono e per raggiungerli il vecchio doveva correre ora a destra ed ora a manca. In quel mentre rientrava in casa il contadino Domenico Bortolotto, di anni 28, tenendo per la « cavezza » la propria mucca, che aveva condotta ad abbeverare. Il Bortolotto invitò il vecchio a farsi in disparte ma egli gli rispose che stava al suo posto. Il Peripolli, nel muoversi, si avvicinò troppo all'animale, che, tormentato alla testa dalle mosche, con un brusco movimento, lo colpì con una cornata al ventre, gettandolo a terra. Il Peripolli si rialzò tosto senza accusare dolori e senza versar sangue, ma il giorno dopo fu preso da forti dolori, tanto che dovette chiamare il medico, il quale gli riscontrò una rottura interna. Purtroppo le cure della scienza erano ormai vane ed il vecchio disgraziato, ieri sera alle ore 21.30, cessava di vivere in preda a spasimi atroci.

Il Bortolotto, che era stato provvisoriamente arrestato, fu rimesso in libertà, essendo rimasto provato che la disgrazia era dovuta ad un mero accidente, senza alcuna colpa da parte sua.

Per la tutela del commercio cittadino

BASSANO — Ci scrivono, 22

Un gruppo di negozianti cittadini s'è fatto iniziatore di una protesta collettiva da inoltrarsi alla Giunta Municipale per invocare un provvedimento diretto a togliere l'inconveniente del commercio girovago, i cui danni sono ogni giorno di generale evidenza.

E' indubitato che la voce dei negozianti sarà bene accolta presso la nostra Amministrazione che si renderà conto facilmente della legittimità dei « desiderata » commerciali.

UDINE

I nostri cari alleati ricominciano con gli sconfinamenti!

UDINE — Ci scrivono, 22

Solo oggi è giunta notizia di uno sconfinamento fatto da una compagnia di soldati austriaci nell'alta Carnia, presso Timan, non lungi dal passo Gilamondo.

Una compagnia di soldati austriaci con mitragliatrici, agli ordini di parecchi ufficiali, si addentrò sul nostro confine di ben duecento metri, e collocati i bersagli, iniziò le esercitazioni di tiro.

Un drappello delle nostre brave guardie di finanza accorse al rumore degli spari intimando agli ufficiali austriaci di uscire dal nostro territorio.

Gli austriaci nicchiarono, dissero che sulle loro carte quel punto era segnato come entro la loro frontiera. Ma alla fine se ne andarono dicendo che avrebbero reclamato presso la commissione delimitatrice dei confini.

Il diciotto corrente, pure in Carnia, presso Rigolato, nella Val d'Inferno, una pattuglia austriaca al comando di un ufficiale sconfinò. Le guardie di finanza, imposero loro di tornare indietro: cosa che essi fecero ma in apparenza perchè poco dopo li si videro tentare il passo per vie nascoste. E lo avrebbero fatto se le nostre guardie di finanza con risolutezza non li avessero allontanati dal nostro territorio.

Da informazioni giunte all'ultimo, mi risulterebbe che tra gli ufficiali comandanti la compagnia che sconfinò a Timan, ci fosse un generale.

L'arresto di un tredicenne

Ieri venne arrestato il tredicenne Giuseppe Casaroli, colpevole di avere rubato un portafoglio contenente cento lire, nella casa dell'ing. Giuseppe Villa, dove si era recato per eseguire alcuni lavori.

CODROIPO — Ci scrivono, 22

Musica in piazza. — La banda cittadina eseguirà in piazza maggiore domani sera, Domenica, dalle ore 20.30 alle 22.30 il seguente programma:

Marcia popolare « Tripolitania » Giappesi — Sinfonia « Vestale » Spontini — Fantasia « Traviata » Verdi — Pout-pouri « La Figlia del reggimento » Donizetti — Mazurka « L'innocenza » Cristaldi.

ROVIGO

La festa Magistrale

ROVIGO — Ci scrivono, 22

Domani 23, avrà luogo l'annunciata festa Magistrale per la costituzione della Federazione Magistrale del Polesine. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 9 ant. A mezzogiorno seguirà il banchetto al Bracchi's hotel e alle 14.20 Muzio Mochen vice presidente della Unione Naz. Magistrale parlerà sul *Monte Pensioni.*

Interverranno alla festa di domani 250 maestri e Daniele Benassi — oltre all'on. Fradeletto — della presidenza della Magistrale Veneta. Hanno anche aderito i deputati della provincia.

Una conferenza dell'on. Fradeletto

Sappiamo che l'on. Fradeletto terrà quanto prima a Rovigo una conferenza a beneficio della flotta aerea.

Dal Mistro e Manissero a Rovigo

Anche Manissero parteciperà al volo Ferrara-Rovigo e viceversa, di lunedì sera. Dal Mistro partirà da Ferrara alle 17.30. Atterrerà all'ippodromo da dove, dopo di aver fatto la consegna della posta e di aver presa quella che gli verrà consegnata, ripartirà per Ferrara. Intanto partirà da Ferrara per Rovigo Romolo Manissero il quale ripeterà l'esperimento.

La città prepara grandi feste ai due valorosi e simpatici aviatori. Ricordiamo che l'ingresso all'ippodromo sarà a pagamento e che il ricavato andrà a beneficio della flotta aerea.

Quanto sono ridicoli!

L'organo politico, per modo di dire, *Lega della democrazia*, è uscita stasera con un *trafiletto* che ha fatto ridere tutti.

Parlando delle elezioni di domani a Padova, la *Lega* raccomanda caldamente ai padovani residenti nella nostra città di recarsi a votare e di *scongiurare* la vittoria dei clericali votando *nientemeno che quattro liste*: la liberale, la democratica, la repubblicana e la socialista.

Nuovo metodo di votazione inventato dalla *Lega* di Rovigo! E pensate che il colore del giornale rispecchia appunto quelle quattro tinte.

Povera coscienza politica!!

Al Tribunale — Nel pomeriggio ha avuto luogo il processo contro certi Angelo Rossi, Guglielmo Tognolo, Angelo Moretti, Giovanni Ferrari, detenuti, di Villanova del Ghebbo imputati di avere rubato lire 197 in danno del sig. Lazzari Vincenzo.

Sono stati escussi parecchi testi.

Difensori l'avv. Zanella per il Rossi; l'avv. Maneo per gli altri.

Il Tribunale ha condannato il Tognolo ad anni 2 e mesi 2; il Moretti e il Rossi ad anni 2, ha assolto il Ferrari per non provata reità.

Disgrazia mortale

Stasera, poco dopo le 19, alcuni signori che in automobile venivano da Bologna, scorsero nei pressi di ponte Posaro, ad otto km. dalla città, un carretto carico di sacchi di zucchero e, a poca distanza, un uomo che, disteso a ter-

(Continua in V. pag.)

Ringraziamento

Il Clero e i Fabbriceri del Duomo di Castelfranco Veneto e i parenti del Defunto

Mons. D.r Luigi Camavitto

Protonotario Apostolico, Canonico onorario della Cattedrale di Treviso, Arciprete Abate Mitrato di S. Maria e San Liberale di Castelfranco Veneto, profondamente commossi dell'ossequioso omaggio e della dimostrazione di cordoglio fatta nell'occasione della morte e della tumulazione del compianto Monsignore, ringraziano di cuore quanti, in qualunque modo, concorsero alla manifestazione solenne d'affetto e di compianto, verso l'illustre, pio e caro Sacerdote di Cristo.

Marco Cominotto e Zambon Emilio della ditta Società Veneziana per Deposito e Lavorazione Marmi annunciano la dolorosa perdita dell'amato loro consocio

FRANCESCO GALVAN

avvenuta dopo breve malattia.

Venezia, 22 Giugno 1912.

Ad ore 21 di ieri dopo lunghe sofferenze munito di conforti religiosi si spegneva il beneamato

Francesco Galvan

Imprenditore di anni 54

La desolata vedova, il figlio, le figlie, le sorelle, il genero, la cognata, i nipoti, ne danno il triste annunzio.

Il presente tiene luogo di avviso personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno lunedì 24 alle ore 8.30 nella Parrocchiale di S. Simeone Profeta partendo dalla casa numero 719.

Si antecipano i ringraziamenti.

Venezia, 22 Giugno 1912.

Municipio di Zoldo Alto

Concorso medico a cura libera. — Lire 4000.— ed alloggio.

Scade 31 Luglio 1912.

ra, si contorceva, emettendo lamenti.

Avvicinatisi a quell'infelice, visto che si trattava di una grave disgrazia, lo adagiarono su un lato della strada, lasciandolo in custodia ad alcune persone; quindi si recarono a Rovigo per avvertire le autorità.

Prontamente furono sul posto i medici Colombo di Borsea e Melloni di Rovigo. Il disgraziato, senza pronunciare una parola, moriva poco dopo. I medici gli constatarono la frattura di tutte le coste.

Pare che egli sia certo Emilio Franceschi, di anni 37, dipendente della ditta Zerbetti, e che egli siasi addormentato sul carro e poi caduto in modo che le ruote gli passarono sul corpo. Il carro recava circa 35 quintali di zucchero.

Il povero Franceschi proveniva da Pontelagoscuro. Egli lascia moglie e sei teneri figliuoli.

BADIA POLESINE — Ci scrivono. 22

Gli esami alle elementari. — Esami di maturità: giorni 11, 12 e 13 luglio; di licenza elementare: giorni 15, 16 e 17; di compimento: giorni 8, 9 e 10; di ammissione alle classi 2., 3., 5. e 6. giorni 18 e 19.

LENDINARA — Ci scrivono 22

Musica in Piazza. — Domenica la musica cittadina diretta dal maestro Ugo Pallaro svolgerà in piazza V. E. alle ore 21 il seguente programma: 1. Dopo la festa, Marcia, Preite; 2. Alberto Conte di San Bonifacio, Sinfonia, Verdi; 3. La Forza del Destino, Finale atto II, Verdi; 4. Vita Palermitana, Valzer, Graziani; 5. Il Maestro di Cappella, Sinfonia, Paer; 6. Belfiore, Marcia, De Zuani.

Conferenza. — Monsignor don Giandomenico Pini di Milano parlerà domani alle ore 18.30 nel Ritrovo Sociale Cattolico sul tema: « Visioni di Roma Cristiana ».

TREVISO

Bersaglieri ciclisti

TREVISO — Ci scrivono, 22

Oggi alle 17.30 sono giunti nella nostra città, accompagnati dai loro ufficiali, 90 bersaglieri ciclisti che sostarono alquanto in Piazza dei Signori. Provenivano da Brescia in viaggio per Codroipo.

Per la flotta aerea

Diamo la 38. lista delle offerte:

Somma precedente L. 23497.95. — Comune di Cavaso lire 50. — Totale L. 23.547.95.

Saggio corale e scuola all'aperto

Stamane, alle 11, alla presenza del Sindaco, di vari consiglieri comunali, dei rappresentanti delle autorità, ebbe luogo la inaugurazione della Scuola all'aperto.

Gli alunni del corso superiore elementare sotto la guida dell'egregio maestro Zorzato diedero un saggio della loro valentia, dimostrando così il profitto ottenuto dal sapiente ed efficace insegnamento.

Il programma svolto comprendeva i seguenti cori: Invito ai campi, di A. Tonizzo; Piccoli operai e « Il bacio della mamma », di G. Pontoglio; Viva aprile!, di O. Nocentini.

Gli invitati quindi passarono a visitare la scuola all'aperto appositamente istituita pei bambini gracili e malaticci.

Per gli amici della musica

La Presidenza non riposa sugli allori; infatti sappiamo che il giorno 2 luglio avrà luogo una interessantissima serata lirica con la rappresentazione del « Maestro Cappella » del Päer e della « Serva Padrona » del Paisiello.

Il campo del tiro a segno

Se nuove esigenze burocratiche non verranno ad intralciare l'opera della Presidenza della Società del tiro a segno, speriamo che tra breve il lavoro di costruzione del nuovo campo sarà appaltato e quindi nell'autunno, collaudato.

Infatti sappiamo che il Ministero della Guerra ha approvato il progetto e che la Società ha già riaperta la iscrizione dei soci.

Il regolare funzionamento di tale istituzione era vivamente atteso dalla cittadinanza, tantopiù che nessuna società nella nostra provincia funziona regolarmente.

Soldato valoroso caduto a Homs

Nella gloriosa giornata del 12 corr., eroicamente combattendo a Homs, cadeva il soldato dell'89. fanteria, Scotto Giuseppe di Antonio del Comune di S. Biagio di Callalta. La dolorosa notizia venne oggi dalla autorità militare comunicata al Sindaco che si affrettò a darne comunicazione alla famiglia dell'eroe, alla quale noi pure mandiamo le espressioni del nostro cordoglio.

Il paese tutto di S. Biagio, partecipa con commozione alla morte dell'amato paesano.

Infanzia disgraziata

I coniugi Regina e Abramo Favaro, contadini di Sala in quel di Istrana, ieri al ritorno dal lavoro, s'accorsero che mancava la loro piccina Clorinda, di 18 mesi, lasciata in custodia alla nonna, in compagnia di altre due sorelline di appena tre anni. Fatte subito le più affannose ricerche si constatò che la piccola, trascinandosi carponi, era riuscita ad uscire di casa e, disgraziatamente, era caduta nel Brentella, annegando.

★ Ieri nella frazione di Camalò moriva repentinamente la bambina Luigia Zanata di Giuseppe, d'anni 3. Poco prima era caduta da un carro fermo nel cortile di casa, senza riportare almeno apparentemente nessuna lesione. Invece poco dopo, il medico condotto dott. Arena dovette constatarne la morte. S'è recata oggi in sopraluogo l'autorità giudiziaria, la quale ha dato il permesso di sepoltura.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22

Musica in piazza. — Domani, domenica, alle ore 21, la Civica Banda svolgerà davanti il Caffè Principe Amedeo un attraente programma.

Ancora bersaglieri ciclisti. — Stamattina è passata di qui una compagnia del 10 bersaglieri ciclisti, provenienti da Padova, ed è ripartita quella arrivata ieri del 7. per Codroipo.

VERONA

Le automotrici della Verona-Sambonifacio

VERONA — Ci scrivono, 22

Al grande deposito di Sambonifacio, della linea Verona-Cologna, è giunta una delle splendide automotrici del tram elettrico che verrà presto inaugurato. Le automotrici hanno delle proporzioni veramente grandiose. Sono lunghe m. 12.99 e dipinte elegantemente in grigio-verde. Comprendono scompartimenti di 1.a e 2.a classe e per fumatori. — Ogni scompartimento ha sei posti a sedere.

Sulla automotrice (che è della ditta Sacchsische wagon fabrick di Verdon, salirono per la prova il cav. ing. Maryssael direttore, gli ingegneri Rebber di Berlino, della « Allemaine electricitè » che diresse la costruzione dell'impianto degli equipaggiamenti elettrici, l'ing. Zurhaleg della « Thomston » di Milano addetto ai lavori di montaggio degli equipaggiamenti elettrici, l'ing. co. Murari Bra della « Siemens Schukert » costruttrice della linea area. — Salirono inoltre i « montatori » delle società suddette e quello della « Westingouse » di Torino. L'automotrice fece alcune corse di prova fino a S. Martino, prima da sola e poi con due rimorchi dello stesso tipo.

Tutto procedette con la massima perfezione.

A quanto si crede, la inaugurazione della importantissima linea avrà luogo ai primi del prossimo agosto.

Disgrazia in uno stabilimento

L'operaio Sante Zendrini d'anni 18 abitante in Vicolo S. Giuseppe N. 14 stamane attendeva al proprio lavoro nello stabilimento per la fabbrica dei mobili della ditta Voghera.

Ad un tratto egli rimase con la mano sinistra impigliato in una pialla meccanica e riportò una grave ferita alla mano con recisione completa del dito pollice. Venne subito soccorso dai compagni ed accompagnato all'ospedale ove il dott. De Betta lo medicò giudicandolo guaribile in 20 giorni.

Un ladro arrestato sulla via

Il fabbro disoccupato Bertini Ugo di anni 26, transitando ieri per via S. Tomaso, si accorgeva che la bottega del fabbro meccanico Giovanni Mirandola era stata lasciata momentaneamente abbandonata. Egli entrò sollecito nella bottega, si mise in tasca una chiave inglese che stava sul banco e si dette alla fuga. Del suo tiro birbone si accorse il figlio del Mirandola, che stava poco discosto. Il ragazzo rincorse insieme ad altri il Bertini e, dopo una lunga corsa, lo raggiunse e lo condusse alla questura di Veronetta. Interrogato dal d.r Agostini, il Bertini disse che la chiave l'aveva presa perchè gli occorreva momentaneamente e che sua intenzione sarebbe stata quella di riportarla poco dopo.

Il commissario prestò poca fede alle sue asserzioni e lo mandò in carcere.

Gli scioperi alle Basse

Da circa un mese andavano manifestandosi minaccie di scioperi a Concamarise, a Erbè, a Isola della Scala, alla Pellegrina, a Nogarole Rocca, a Trevenzuolo. Ma mercè la intromissione dei comandanti le stazioni dei carabinieri, si potè addivenire ad accordi a Nogarole Rocca e a Concamarise. Si manifestarono invece degli scioperi parziali ad Isola della Scala ove si recò il commissario cav. Borelli con 25 carabinieri, alla Pellegrina, e ad Erbè. Gli scioperanti saranno quattrocento in tutti.

Sfracellato da un treno

Stasera, al passaggio a livello della Colombara, presso Santa Lucia, un uomo cinquantenne, con occhiali sul naso, si gettava sotto la macchina di un treno merci. Il treno fu fermato. Il suicida aveva le gambe stritolate e dal ventre gli uscivano gli intestini.

Il personale del treno raccolse poco lungi il cappello bianco dell'infelice. Su una delle ali di esso il suicida aveva scritto « Donatoni Antonio di Mozzecane addio ». Le parole erano scritte con lapis copiativo.

Il suicida aveva in tasca una pipa ed un portafoglio vuoto. Fu poco dopo riconosciuto dal curato di Santa Lucia, proprio per il Donatoni di Mozzecane.

S'ignorano le cause del suicidio. Solo si sa che il Donatoni era un originale.

Accorsero sul luogo le autorità per le constatazioni di legge. Il cadavere venne poscia trasportato al cimitero di Santa Lucia.

Duecento profughi

Stasera giunse a queste autorità di P. S. un telegramma da Napoli col quale si annuncia che martedì o mercoledì della settimana ventura giungeranno a Verona 200 profughi, nei quali sono pronte due Caserme al Campone.

BELLUNO

Ancora disertori austriaci

[illegible] — Ci scrivono 22

Stamane ai carabinieri di S. Vito di Cadore si sono costituiti altri due disertori austriaci, certi Navratin Giuseppe di Cirillo di anni ventidue, nato a Teumatschan e Crabuna Felice fu Giorgio di anni 23, nato a Alteumerck, entrambi del 3.o battaglione, 3.o reggimento del corpo dei « Landesschutzen ».

Il loro battaglione si trova in distaccamento a Cortina di Ampezzo e i due disertori scesero in Italia per la strada di Acquabona.

Verranno tradotti a Belluno nelle carceri a tener compagnia agli altri loro commilitoni, finchè capiteranno dal Ministero istruzioni sul da farsi.

Una gita catastrofica e una doppia Assoluzione

Una sera, mesi addietro, lungo la strada che da Feltre va a Quero, correvano in senso inverso su motociclette il sotto-brigadiere delle guardie di finanza Cavaretta Giuseppe fu Matteo di anni 29 ed il signor Bonsembiante Camillo fu Pietro di anni 35.

Ad una svolta brusca, mentre correvano velocemente, andarono a cozzare l'uno contro l'altro. Il Bonsembiante riportò la frattura delle ossa nasali e della base del cranio ed il Cavaretta riportò la frattura del cranio. Entrambi vennero con ogni cura trasportati all'ospedale di Feltre, ove, per le cure loro prestate da quei sanitari poterono miracolosamente guarire.

Tutti due comparvero dinanzi al Tribunale per rispondere di lesioni colpose gravi, ed il Tribunale, dietro proposta del P. M. pronunziò sentenza di non luogo a procedere per entrambi i prevenuti.

Annega in pozzo

A Fonzaso la contadina Maria Basa si era recata in una cisterna per attingere acqua.

Calato il secchio nel pozzo, mentre stava per ritirarlo perdette l'equilibrio e precipitò nel pozzo stesso annegando miseramente.

Il cadavere venne rinvenuto poco dopo. I carabinieri di quella stazione con quel medico condotto si sono recati poi sul sito per le indagini del caso. Indi venne ordinato la tumulazione del cadavere della povera donna.

Sul delitto di Stoccarda

Quel Pomarè Giovanni, che come dicemmo ieri, si costituiva ai carabinieri di San Stefano perchè si sapeva ricercato in seguito all'assassinio commesso in persona del suo compagno di lavoro Cagnati Battista di anni 56, è stato oggi tradotto nelle carceri di Pieve di Cadore ove domani, con tutta probabilità, si recherà ad interrogarlo il giudice istruttore presso il nostro Tribunale.

Il Pomarè appena compiuto il delitto a Mohringen, piccola città di circa 1300 abitanti, nel Baden, fuggì in Isvizzera da dove, come pur dicemmo ieri, venne sfrattato perchè era privo di mezzi e perchè era senza occupazione.

L'efferato delitto compiuto dal Pomarè a scopo di rapina, venne commesso la notte del 28 maggio scorso.

Il Pomarè secondo le disposizioni di legge non verrà tradotto a Stoccarda per il procedimento, ma il processo si svolgerà avanti alla Corte di Assise del Circolo di Belluno.

Bambino ucciso da un altro bambino

A Canonico è successa l'altra sera una grave disgrazia.

Il bambino di poco più di quattro anni, De Biasio Orlando, eludendo la sorveglianza della madre sua, riuscì ad entrare in un ripostiglio ove si trovava un vecchio fucile carico.

Il bimbo lo prese e si pose a trascinarlo giù per le scale.

Intanto l'arma esplose, ed il piccolo Orlando venne colpito in pieno petto da una scarica di pallini di grosso calibro, la quale lo fece cadere cadavere.

Teatro Sociale

Per le opere « Maestro di Cappella » e « Serva Padrona » che si daranno le sere del 28-29 e 30 corrente al Teatro Sociale, fra altri, sono stati scritturati il baritono cav. Virginio Bellatti e la signora Emilia Turon, veneziana.

La signora Turon, nella prossima stagione, canterà la « Carmen » alla « Scala » di Milano nella parte di Micaela.

L'orchestra sarà guidata dal maestro Scassera.

Tutto da a credere che la esecuzione dello spettacolo sarà superiore a qualsiasi aspettativa. — Sono giunte dal di fuori molte richieste per prenotazioni di posti.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 22

I funerali della sig.ra Ved. Masiniele. — Stamane alle ore 9 ebbero luogo i funerali della compianta signora Anna Zebato Ved. Masiniele. Formatosi il corteo dinanzi alla casa dell'estinta, dopo aver percorso la Piazza Tiziano, s'incamminò verso la Chiesa Arcidiaconale.

Giungano ai desolati figli le nostre più sincere condoglianze.

Ultima ora

La Regina Madre e la Famiglia Reale

Torino 22

Contrariamente alle notizie date da qualche giornale, posso assicurarvi, per informazioni pervenutemi da ottima fonte, che la regina madre rimarrà sicuramente per tutto il mese di giugno a Roma e solo nei primi di luglio, in ferrovia, partirà per Stupinigi, dove rimarrà pochi giorni, attendendo che la stagione sia propizia per la sua villeggiatura a Gressoney. La Regina Margherita, appena arrivata a Torino, farà visita a Stresa alla madre, duchessa Elisabetta di Genova, ritornando il giorno stesso a Stupinigi.

Sembra inoltre che il Re Vittorio, perdurando le attuali condizioni della guerra, non abbandonerà la capitale. Anche la Regina Elena e i principini, che prima sembrava dovessero andare a S. Rossore, sembra invece che rimarranno a Roma da dove vanno giornalmente a Castel Porziano, per passare diverse ore del giorno in quella spiaggia.

In memoria della Principessa Clotilde

Torino, 22

E' giunto il Principe Luigi Bonaparte per partecipare ai funerali, che avranno luogo a Superga, in memoria della madre Principessa Clotilde.

Il Re di Sassonia giunto a Stresa

Stresa, 22

Nel pomeriggio sono giunti il Re di Sassonia, col figlio principe Giorgio, ospiti della duchessa di Genova Madre.

Profughi giunti a Brindisi

Brindisi, 22

Il piroscafo *Ismini* è giunto dal Pireo ed ha sbarcato all'alba 37 espulsi provenienti da Costantinopoli.

Al "Metropolitan,, di New York

Milano, 22

Non è punto vera la notizia pubblicata che a sostituire quest'anno il maestro Toscanini alla direzione del «Metropolitan» è stato chiamato il maestro Polacco.

Il maestro Toscanini, confermato al teatro americano per altri tre anni ad eccezionali condizioni, si è riservato il diritto della scrittura completa di sei mesi o ridotta a circa quattro mesi e mezzo; e di tale facoltà intende valersi quest'anno per riposare al suo ritorno dalle fatiche del «Colon». Ciò posto, per le esigenze degli spettacoli nel tempo in cui Toscanini riposerò in Italia, la direzione del «Metropolitan» ha aggiunto ai maestri direttori del teatro, il maestro Polacco.

La convenzione franco-italiana per i pascoli alla frontiera

Parigi, 22

L'*Echo de Paris* ha da Nizza: Una commissione internazionale, designata dai governi italiano e francese, per risolvere la questione relativa alla circolazione ed ai pascoli di animali da una parte all'altra della frontiera franco-italiana, si è riunita alla Prefettura marittima. Le decisioni prese dalla commissione internazionale, che ha già chiuso i suoi lavori, saranno senza dubbio ratificate dai governi di Parigi e di Roma e codificate in una convenzione. Essa permetterà di lasciar compiersi d'ora innanzi, senza ostacoli, il movimento dei greggi pascolanti ed il transito degli animali alla frontiera, e per conseguenza faciliterà l'accordo ed il buon vicinato tra le popolazioni della frontiera.

Un vapore in fiamme nel porto di Marsiglia

Marsiglia, 22

Si è verificato un incendio nella stiva del piroscafo *Niger*, delle «Messaggeries Marittimes». La stiva conteneva materiale infiammabile: sacchi di zolfo, olio di lino, catrame. L'incendio ha preso rapidamente vaste proporzioni. Sono stati subito portati soccorsi da battelli a vapore. E' stata inondata la stiva. Si è avviata una inchiesta sulle cause dell'incendio. I danni, puramente materiali, sono rilevanti.

Fatale gita in barca

La Rochelle, 22

Una imbarcazione del porto, montata da certi Sicard, di 24 anni, e dalla sua fidanzata, si è rovesciata durante una partita di pesca. I due passeggeri sono stati sopraffatti dalle onde. I loro cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Tragico volo di un ufficiale tedesco

Berlino, 22

I giornali annunziano che il luogotenente dei dragoni, Falkenhayn precipitò nel campo di aviazione di Deberitz, con il monoplano, morendo istantaneamente.

Collisione tra due vapori

Las Palmas 22

Il vapore *Afrique* ha avuto una collisione al largo del porto di Las Palmas, con un vapore inglese, il *Candor Castle*, il quale ha riportato avarie.

Per un esercito mongolo

Tokio, 22

Secondo informazioni da fonte autorizzata, il governo si occupa attivamente col concorso della Russia, di organizzare per la fine del 1912 un esercito mongolo di circa 100 mila uomini, equipaggiato nel modo più moderno.

Le feste musicali di Vienna

Vienna, 22

Le feste musicali di Vienna sono incominciate con la rappresentazione delle *Nozze di Figaro*, di Mozart, all'Opera di Corte. Il Borgomastro di Vienna ha dato oggi ricevimento nel palazzo di città, ai partecipanti alle feste musicali di Vienna.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 21 Giugno — Vap. ital. « Epiro » cap. Storelli da Pireo con merci — Ital. « Orseolo » cap. Chiesa da Fiume con merci — ingl. « Sorrento » cap. Holdorf da Hull con merci — a. u. « Kalman Kiraly » cap. Medanich da Glasgow con carbone.

Arrivi del 22 Giugno — Vap. a. u. « Leopolis » cap. Badessich da Braila con cereali — ital. « Molfetta » cap. Marasciulo da Trieste con merci — a. u. « Almissa » da Trieste con merci — ital. « Egeo » cap. Astarita » da Genova con merci — Ital. « Veneto » cap. Pellegrini da Spalato con merci — a. u. « H. Sandor » da Fiume con merci — a. u. « Elvira Antonietta » cap. Capponi da Trieste.

Spedizioni e partenze del 22 Giugno — Vap. Ell. « Pandelis » cap. Maratos per Braila, vuoto — Ell. « Sparti » cap. Tomasos per Braila, vuoto — ital. « Molfetta » cap. Marasciulo per Pola con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
A. U. « Buda » da Barry con carbone.
Ingl. « Kirriemoor » da Swansea con carbone.
Ingl. « Plitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Andriana » da Barry con carbone.
Ingl. « Glyndwr » da Swansea con carb.
Russo « Daksa » da Shields con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
A. U. « Bala » da Braila con cereali.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb.

Movimento ferroviario del porto

22 Giugno — Vagoni caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 160 — Cereali 209 — Cotoni 1 — Varie 138 — Per la Ferrovia 40 — Totale 548.

Scaricati 70.

Mercati del Veneto

ADRIA, 22 — Grani vecchi esauriti per i nuovi ancora presto. — Granoni per dettaglio ed a prezzi più calmi — Frumenti da L. 33 a 34 — Frumentoni da 25 a 26 — Avena da 26 a 27 — Risonostrano da 35 a 45; tutto al quintale.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 5000 — Importazioni 2000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.42	6.43
Giugno Luglio	» 6.41	6.42
Luglio Agosto	» 6.41	6.41
Agosto Settembre	» 6.40	6.40
Settembre Ottobre	» 6.33	6.34
Ottobre Novembre	» 6.27	6.28
Novembre Dicembre	» 6.25	6.26
Dicembre Gennaio	» 6.24	6.25
Gennaio Febbraio	» 6.24	6.25
Febbraio Marzo	» 6.24	6.25

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 22 Giugno

ROMA, 22 — Cambio per lunedì 101.05 — Settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,70	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	815,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	153,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,50
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1415,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	86,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3 3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,67 1/4	124,75	—,—	—,—	5
Francia	101,02 1/2	101,67 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25,50	25,51 1/2	25,31	25,33	3
Svizzera	100,65	100,72 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	5
Banca au.	105,55	105,65	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98,99	98,90
» » » fine	100	98 99	99,35
» » 3 1/2 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1411,50	1421,—
Credito Italiano	500	542,—	544,—
Società Banc. it.	250	101,—	101.50
Banca comm. it.	500	813,—	817,—
Ferr. Meridionali	500	603,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	392,50	393,—
Az. Costr. Venete	200	153,70	153,50
Navigaz. Generale	300	389,50	3[illegible],—
Acciaierie Terni	500	1445,—	145[illegible],—
Edison	100	551,—	554,—

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	21	22
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98 85	99 37
» » » fine	100	98.96	99,40
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1412,—	1416,—
Credito Italiano	500	542,—	540,—
Banca Comm. Ital.	500	813,50	814,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,50
Ferr. Mediterranee	500	390,50	390,50
Navigaz. Generale	300	389,—	388,50
Az. Banco di Roma	100	103,26	103,—
Acciaierie Terni	500	1444,—	1445,—
Raffineria zuccher.	200	365,50	366,50
Erid. fabb. zucch.	200	726,—	727,—
Ar. Ansaldo e C.	250	265,—	265,25

ROMA, 22 — Banca d'Italia 1417 — Az. Banco di Roma 104 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 193 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital. pel Carburo 666 — Immobiliare 279.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.20; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9.13; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,[illegible].
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18, a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa), d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17,30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,20, a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.30.

Pubblicità Economica

Per la Regata!

Voi che verrete a Venezia per assistere alla storica Regata ed approfitterete per rimanervi alcuni giorni e visitare la nostra città, perchè non assicurate subito un buon alloggio per voi e la famiglia? Una camera, delle stanze, in buona posizione, convenientemente ammobigliate, a un prezzo discreto? Fate subito la ricerca nella Pubblicità Economica e le offerte vi fioccheranno.

E voi che avete stanze e appartamenti ammobigliati, perchè non li fate conoscere anche in questa occasione?

La Pubblicità Economica (cent. 5 la parola) risponde pienamente allo scopo!!

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

MONTEBELLUNA-VISNÀ — Affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica, W. C., giardino ombroso. — Antonio Agostini.

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

LIDO presso Hotel Excelsior affittasi giugno settembre appartamento signorile vista mare laguna. — Rivolgersi: Villa Spoldi, Lido Venezia.

FELTRE Via Garibaldi affittasi per villeggiatura appartamento civile, bene ammobigliato, acquedotto, luce, giardino. — Rossi Girolamo.

FELTRE — Affittasi stagione estiva autunnale villa Paolina quindici minuti da Feltre, splendida posizione, bene arredata, acqua potabile. — Rivolgersi Giovanni Basso, Feltre.

AFFITTASI casa ammobigliata fra stazioni Preganziol Santrovaso fermata tram (Grazie) — Rivolgersi: Ingegnere Oliviero Dellarovere, Treviso

VILLEGGIATURA principio cremaliera Asiago; appartamento ammobigliato, vani otto, adiacenze. — Scrivere: Rag. Aldo Zona, Vicenza.

CASA civile fittasi calle Aseo Sanleonardo 1866. — Trattare, vederla: Toffoli Amministratore Sansamuele 3427

AFFITTASI in Lavarone (Parrocchia) villa completamente ammobigliata. — Scrivere: S. 9831 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI salizzada Sanstae appartamento nuovo, due piani. Poche persone. — 1927, due-tre.

CERCASI Treviso piccola villa con bel parco ed occasionalmente campi annessi preferibilmente fuori porta S. Tommaso. — Indirizzare offerte: Professor Brustolon, Fondamenta San Giobbe, Venezia.

CERCASI per due, anche tre mesi, villetta ammobigliata con giardino ombroso e locale per automobile, linea ferroviaria Treviso-Feltre. — Scrivere: 506, Haasenstein e Vogler, Treviso

LIDO — appartamento muri vuoti o mobigliato affittasi subito. — Prezzo mite. — Vittoria, posta, Città.

OPERA PIA GIO. BATTA GIUSTINIAN (Ricovero Cronici) affitta subito appartamento in Campo San Gallo. Restauro recentissimo. Prezzo 780 annue. — Per visitarlo rivolgersi: Agenzia Polesso, San Giuliano.

AFFITTASI locale uso officina o deposito in prossimità Sanmarco — Posizione frequentata. — Scrivere: E. 9870 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO — Affittasi appartamenti, stanze ammobigliate e vuote. — Agenzia Venier, telef. 139.

FITTASI presso distinta famiglia camera ammobigliata con luce elettrica, vicinissima S. Marco. — Scrivere: B. 4226, posta.

Vendite

VENDESI casa signorile 31 locali, munita ogni comfort moderno, giardino, orto, adiacenze, 3000 mq. Vicinissima porta in Padova. — Scrivere: L. D., posta, Padova.

BRIBANO amena posizione, vicinissimo stazione, vendesi elegante villa testè costruita. — Rivolgersi: Edoardo Chitarin, Vittorio Veneto.

CAMPI fertilissimi vendonsi in Tombolo (Treviso) — Scrivere: Moretto, Valleresso 1318.

CAPANNA comunale La fila cedesi tutto luglio. — Indirizzare: Casella postale 111.

CAPPELLI, CALZATURE — Buona occasione per acquisto campionari ottimo stato articolo estero. — Rivolgersi martedì o mercoledì 25 e 26 corrente S. Barnaba, Palazzo Canal 3121, Venezia.

MOLINI — Vendonsi laminatori, buratti comuni e centrifughi in ottime condizioni. — Per trattative scrivere Casella postale 141, Padova.

Offerte d'impiego

CERCANSI fornitori di stuoie di giunco in grande quantità franco Venezia o Fiume. — Indirizzare le offerte al sig. Emilio Reich, Casella postale 213, Fiume.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

SIGNORA quarantenne ottime referenze cerca posto dama compagnia dirigente piccola famiglia, governante persona sola, istitutrice. — Rina, 6, Posta Feltre.

DAMA COMPAGNIA — Giovane signorina, educazione collegio, bella presenza, cerca posto presso famiglia signorile. — Scrivere: 8815, Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-Scool — Programma lezioni di prova gratis — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Diversi

INGEGNERE con nuovo idro-monoplano brevettato, già completamente costruito, campo di prova con annessi hangars cerca socio disponga 5000. fabbricazione altri apparecchi per prossimo concorso. — Schiarimenti: Industria Aviazione, Venezia, posta restante.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Ho un momento libero e lo dedico a te. Devo però darti una cattiva notizia, e cioè che ci vedremo solo sabato, salvo avviso contrario. In ogni modo ti scriverò nuovamente. Vorrei saperti più tranquilla e più fidente... Vorrei che il mio affetto ti desse solo il sorriso... Perchè deve essere diversamente? Scrivimi subito in patria, al solito, e dammi notizie della tua salute. Spero di averle ottime. Mille e mille tenerezze e baci.

BANCO — Tre anni ho sofferto nascondendovi miei sentimenti: ora si appressa il momento in cui potrò manifestarmi. Compatite muta commedia e pensatemi per l'amore che Vi ho portato dal momento in cui nostri sguardi incontraronsi. — ml.

CIGNO — Per motivi di prudenza è assolutamente necessario sospendere lo incontro giorno stabilito. — Nino.

SAN GIUSEPPE — Come t'amo e tutte le vie cerco per vederti, con tante catene che mi tengono legata. Ma al tuo pensiero si spezza? — San Giovanni 4.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAVORO facilissimo, continuo, domicilio offresi tutti. Lauto guadagno. — Scrivere: Aux beaux arts. Casellario 197, Roma.

GUADAGNO sicuro rimunerativo occupando ritagli tempo facili decoroso lavoro troveranno ovunque insegnanti elementari. — Offerte scrivere: Casella Postale 84-80, Milano.

VENDO Fattorie Toscane e Tenute in provincia di Grosseto valutate dalle 250.000 alle 1.500.000. — Giacomo Bertelli, Gavorrano (Grosseto).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 24 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 173 — Conto Corrente colla Posta — Lunedì 24 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10.
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 30. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le riforme postali e scolastiche

alla Camera dei Deputati

Roma, 23

Presiede il vice-pres. CAPPELLI.

La seduta comincia alle 10.

Telegrafi, telefoni e poste

Seguita la discussione sul disegno di legge: ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici.

CALISSANO dichiara, per chiarire un dubbio, che la facoltà concessa ai comuni per gli impianti telegrafici si intende estesa anche alle frazioni di comune e borgate che adempiono alle condizioni volute.

Si approvano gli articoli e si passa al progetto di costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali. Alcuni oratori fanno domande d'importanza locale.

Risponde il Ministro Calissano e quindi il progetto è approvato.

Si approvano altresì le modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907 per l'esercizio di stato dei telefoni e quindi si passa alle riforme del servizio postale.

CAMPANOZZI ritenendo che questo disegno di legge leda gravemente gli interessi del commercio e violi i principii della privativa postale inspirandosi forse soltanto a criteri fiscali, propone la sospensiva sulla discussione.

Ritiene non sufficientemente studiati i servizi che si vorrebbero istituire delle commissioni e degli espressi urgenti e giudica che le previsioni finanziarie non abbiano probabilità di avverarsi.

Biasima infine la facoltà concessa agli ufficiali postali di aprire le lettere, sia pure in presenza dei destinatari, perchè ciò costituisce un principio di violazione del segreto epistolare.

CALISSANO prega l'onorevole Campanozzi di non insistere nella sospensiva e comunica un testo emendato che vale a dissipare qualsiasi più lontano dubbio di minaccia al segreto epistolare. (*Benissimo*).

CAMPANOZZI non insiste nella sospensiva.

FORTUNATI vorrebbe una sola categoria di espressi a 35 centesimi e che si potessero trasmettere per espresso anche i pacchi postali. Vorrebbe per i campioni di merci una tassa fissa di raccomandazione di centesimi cinque.

Invita l'onorevole ministro a studiare semplificazioni nel servizio delle assicurate magari con una busta di Stato.

BIGNAMI non approva la riduzione da lire 25 a lire 10 della indennità concessa in caso di smarrimento delle raccomandate.

MORPURGO approva egli pure gli emendamenti concernenti il segreto epistolare e si associa alle proposte dell'on. Fortunati per i campioni e per gli espressi.

Campanozzi vorrebbe che nella legge si dicesse esplicitamente che l'amministrazione non assume alcuna responsabilità per risarcimenti di danni derivante da smarrimenti avvenuti nel nuovo servizio di commissioni.

Giudica ottimistiche le previsioni finanziarie per l'inasprimento dell'affrancatura dei giornali spediti di seconda mano, con cui si colpisce quella che è quasi sempre la corrispondenza dei poveri. Non approva nemmeno l'inasprimento dell'affrancatura dei campioni e raccomanda infine di evitare sempre nell'interesse del servizio le complicazioni di molteplici tariffe.

POZZO raccomanda che sia meglio disciplinato il servizio di trasmissione e recapito di documenti.

La seduta è sospesa alle 12.10 ed è ripresa alle 14 sotto la presidenza di Marcora.

CALISSANO pronuncia un lungo discorso rispondendo dapprima in tema agli espressi e dimostrando che la istituzione degli espressi celerissimi non danneggerà quella degli espressi ordinari, i quali anzi ne avranno giovamento come da un alleggerimento di questo servizio. Si occupa quindi delle raccomandate e dice che le disposizioni nuove che le riguardano sono intese a sopprimere l'abuso da parte del pubblico di includervi denaro. Per chi intende spedire denaro viene migliorato il servizio delle assicurate con la responsabilità dell'amministrazione in caso di forza maggiore.

Giustifica il lievissimo aumento nella tassa dei campioni col confronto delle tariffe degli altri Stati.

Non può accettare la proposta dell'onorevole Fortunati tendente a ridurre alla metà la tassa di raccomandazione dei campioni e così pure dichiara di non potere accogliere l'articolo aggiuntivo dello stesso onorevole Fortunati circa il servizio dei pacchi per espresso, solo perchè per tale riforma come per altre allo studio si dovrebbe riformare ed allargare in molta parte il servizio di procacciato.

Circa il servizio delle commissioni e la sua esecuzione graduale come fu annunziata nel disegno di legge, osserva che saranno adottate durante il primo periodo di esperimento criteri di prudente limitazione non solo circa il numero e la qualità delle commissioni da affidarsi agli uffici postali, ma eziandio in rapporto alle circoscrizioni entro le quali gli uffici postali saranno autorizzati al servizio.

Circa i miglioramenti richiesti pel servizio pacchi e specie per la loro raccomandazione e il recapito per espresso dei medesimi, avverte che il problema è assai complesso e si connette con la radicale trasformazione del procacciato, che è oggetto di studio ma per la quale occorrono nuovi ingenti stanziamenti.

Studierà pure, con intenzione di giungere a proposte concrete, l'adozione del servizio di *chèques*. Conclude promettendo che terrà grande conto delle osservazioni della commissione reale che sta occupandosi di tutto il problema dei servizi postali in genere. (*Vive approvazioni*)

Gli articoli vengono approvati

L'insegnamento professionale

Si passa ai provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale.

MORPURGO approva il disegno di legge, che dà un ordinamento organico e razionale creando tre ordini di scuole determinando le condizioni generali di coltura per l'ammissione a ciascuno di essi, gli effetti dei rispettivi diplomi, e rispettando in pari tempo l'autonomia dei singoli istituti.

Approva pure il criterio che commisura i sussidi al numero degli alunni presenti agli esami finali e chiede sia applicato senza eccezione.

TAVERNA a nome anche di altri presenta questo ordine del giorno:

« La Camera considerando lo scarso frutto che hanno dato molte delle scuole industriali e commerciali, a mente di quanto è stabilito nell'art. 8 del presente progetto di legge fa voti acchè il ministro di agricoltura voglia in avvenire proporzionare i sussidii alla importanza e al rendimento delle scuole stesse. »

E' inutile mantenere delle scuole che sono state create in ambienti inadatti e per considerazioni locali ed è meglio convertire i sussidi alla scuola in borse di studio.

CORIS quale membro della commissione chiede al ministro un impegno formale per quanto concerne l'insegnamento agrario che la commissione si è rassegnata con suo vivo dolore a vedere tolto dal disegno.

RAVA parla a favore della costituzione di un grande istituto artistico in Roma.

NITTI rileva che il presente disegno di legge tende a dare una disciplina giuridica uniforme alle nostre scuole professionali. Avverte che le scuole professionali hanno anche la funzione di promuovere un movimento industriale colà ove non esiste, e in tali casi si comprende che la scuola costa molto.

Ma, precisamente in questi casi, non è possibile commisurare in modo assoluto i sussidi alla frequenza degli alunni e al numero dei promossi e dei licenziati. Non può pertanto accettare l'ordine del giorno dell'on. Taverna; solo promette che prenderà in attento esame l'ordinamento e l'indirizzo delle varie scuole.

All'on. Coris dichiara che l'insegnamento agrario formerà oggetto di altro disegno di legge.

All'on. Rava, che concepì il geniale disegno di un grande istituto artistico in Roma, ricorda le difficoltà che si opposero a tale iniziativa. Principale è quella dei locali, perciò ha riconosciuto indispensabile la costruzione di un nuovo edificio e nel prossimo anno presenterà il relativo progetto di legge.

Gli articoli sono quindi approvati. Così pure si approva il progetto per la protezione dei feriti e malati in guerra a tutela dei segni internazionali di neutralità, il progetto concernente la camera agrumaria di Messina, quello circa le modificazioni alla legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie, quello riguardante l'assetto edilizio degli istituti scientifici della regia Università di Sassari ed i seguenti: proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, varianti al quadro organico del personale civile tecnico della R. Marina.

Leggi scolastiche

Si approvano poi i provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli autorizzate con leggi precedenti e i provvedimenti per il personale di servizio nelle amministrazioni centrali e quindi seguita la discussione del disegno di legge: disposizioni per gli esami nelle scuole elementari popolari e medie.

LUCIFERO approva il ripristinamento degli esami notando che il passaggio senza esame era divenuto di eccessiva e nociva facilità. Raccomanda però all'onorevole ministro di tenere conto delle osservazioni mosse dalla organizzazione degli insegnanti.

Approva anche la disposizione per la quale non si concedeva di ripetere per più di un anno la stessa classe e si augura che la eccezione che registra contro tale disposizione non si muti in norma usuale.

Non può invece approvare l'istituzione della licenza condizionata che crede pericolosa nei suoi effetti anche se il pensiero dei ministri nell'idearla poteva essere giusto. Teme soprattutto l'affollamento di alunni, che mirino solo a conseguire un titolo per concorrere ai pubblici impieghi.

Conclude augurandosi che si dia un assetto definitivo alle scuole secondarie.

DENTICE non consente nella promozione e nella licenza limitata, e ciò soprattutto perchè non crede che esse valgano nemmeno a raggiungere le finalità che il ministro si proponeva.

Invita poi l'on. Ministro ad affrontare il problema della riforma scuola media (*segni di impazienza*) acquistando così una nuova benemerenza verso la cultura italiana.

MONTRESOR rinunzia alla parola (*Benissimo*) compiacendosi che alcuni suoi desideri sieno stati compresi nel disegno di legge.

CREDARO rileva che le maggiori critiche sono state rivolte alla licenza condizionata. Questa concessione è subordinata al voto unanime del consiglio dei professori; si tratta dunque di un provvedimento da applicarsi in casi speciali; in corrispettivo si stabilisce che nessuno possa ripetere più di una volta la stessa classe.

Il diploma corrispondente alla licenza condizionata dà adito a carriere molto modeste; così si abuserà meno della licenza ordinaria, che abilita agli studi superiori.

Perciò appunto la licenza condizionata è limitata al liceo e alla sezione fisico-matematica dello istituto.

Prega la Camera di approvare il progetto almeno in via di esperimento, fallendo il quale la legge potrà anche essere modificata e magari revocata. (*Benissimo*).

Assicura che questo disegno di legge non favorisce affatto le scuole private e dichiara infine che questi provvedimenti non allontanano ma anzi preparano la grande riforma della scuola media. (*Approvazioni*).

Dopo brevi dichiarazioni dei relatori della minoranza e della maggioranza, gli articoli sono approvati.

Si passa al disegno di legge: Ispettorato delle scuole medie (approvato dal Senato).

CICCARONE raccomanda la necessità di frequenti ispezioni sui convitti, allo scopo anche di poterne migliorare l'ordinamento.

CREDARO conviene nella opportunità di assidue ispezioni nei convitti ed assicura che provvederà perchè questo desiderio dell'on. Ciccarone sia ampliamente soddisfatto.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle.

La seduta termina alle 20; domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: equo trattamento al personale ferroviario privato, convenzione per il Gottardo, credito agrario in Liguria.

Note alla Seduta

Roma, 23

(So.) — La Camera, per quanto abbia tenuto oggi una seduta durata quasi ininterrottamente dieci ore, non ha potuto por termine ai suoi lavori. La Camera terrà seduta anche domani e non è improbabile che si arrivi a martedì. Domani le vacanze potranno essere prese soltanto a patto che vi sia il numero legale per approvare i numerosi disegni di legge, che sono stati votati oggi e quelli ancora da discutersi.

Il governo si è energicamente opposto all'ultimo momento, alla tendenza di strozzare ogni discussione, sembrandogli indecoroso il sistema di approvare a cuor leggero dei progetti di legge di grande importanza. L'on. Giolitti si è opposto al desiderio di un gruppo di deputati settentrionali — purtroppo — i quali chiedevano al presidente del Consiglio di modificare l'ordine del giorno, anticipando la discussione della convenzione pel Gottardo. Questi deputati si impegnavano a lasciar passare, da parte loro, senza discussione quest'importante progetto di legge, purchè fosse votato stasera. La ragione di questa fretta consisteva nel desiderio di quei deputati di partire stasera da Roma, per non più ritornare. Ma il capo del governo, al quale interessa che rimanga a Roma un discreto numero di deputati sufficiente per l'approvazione dei progetti di legge da discutersi, si è opposto nel modo più assoluto a qualunque modificazione dell'ordine del giorno, biasimando anzi il contegno di questi deputati frettolosi di partire e dichiarando che, se una modificazione dell'ordine del giorno fosse stata proposta, egli si sarebbe appellato alla Camera.

Così avremo domani una sola seduta pomeridiana, che sarà quasi interamente occupata dal progetto pei ferrovieri dipendenti dall'industria privata, poichè in seguito all'interessamento del Sindacato ferrovieri, l'Estrema Sinistra intende discutere lungamente questo progetto, proponendovi numerosi emendamenti.

Un gruppo di deputati liguri intendeva poi di proporre la sospensiva sulla discussione della convenzione pel Gottardo, ma il Governo ha fatto intendere l'assoluta necessità, per ragioni politiche, che tale convenzione sia approvata prima delle vacanze. Si crede perciò che si rinunzierà ad ogni proposta sospensiva; in ogni caso la sospensiva sarebbe respinta.

Molti deputati sono partiti stasera da Roma, ma si ritiene che non per questo mancherà domani il numero legale. Se esso mancasse, la seduta sarebbe rinviata a martedì e il governo avrebbe così il vantaggio di attendere il delinearsi della discussione sulla riforma elettorale al Senato, discussione che sarà aperta domani da un discorso del senatore Arcoleo, vale a dire che se sfumasse alla Camera alta la velleità di emendamenti alla legge, Montecitorio si potrebbe definitivamente chiudere domani, senza la incognita di una possibile riconvocazione di luglio per approvare gli emendamenti introdotti dal Senato nella legge elettorale.

Per la fabbricazione degli spiriti

Il nuovo regime fiscale

Roma 23

Il ministro delle Finanze on. Facta ha sottoposto alla sanzione sovrana, tra gli altri decreti, quello promulgante la legge che convalida il regio decreto del 27 novembre 1910 e ha recato modificazioni al testo unico delle leggi sulla tassa interna di fabbricazione degli spiriti, e alle tariffe sui dazii doganali. Il decreto reale che promulga la legge che convalida il regio decreto 30 settembre 1910 che introduce modificazioni nel regime fiscale degli spiriti. Il decreto reale che promulga la legge che convalida il regio decreto 30 novembre 1911 che ha istituito una imposta di produzione sull'alcool metilico e su ogni altro alcool diverso dall'etilico.

Il convegno nazionale dei pompieri

Roma, 23

Stamane nel salone della società degli impiegati si è inaugurato il X Convegno nazionale dei pompieri. Erano presenti il sindaco Nathan gli onorevoli Cermenati, Fortunati e Podrecca, il comandante dei pompieri di Roma cav. Fucci, i rappresentanti del corpo dei vigili delle più importanti città d'Italia, i membri del Consiglio comunale e provinciale.

Hanno pronunciato discorsi il sindaco Nathan, il rag. De Ghislimberti come presidente dell'associazione fra i vigili di Roma ed il rappresentante dei pompieri di Firenze, tutti applauditissimi.

La seduta inaugurale si è quindi chiusa ed i congressisti si sono recati al convegno d'onore. Domani alle ore nove cominceranno i lavori del convegno.

Il corso biennale di merceologia per gli ufficiali commissari

Roma, 23

Col prossimo anno scolastico avrà principio presso il regio istituto di studi commerciali ed amministrativi a Roma, il consueto corso biennale di merceologia, al quale potranno prendere parte in qualità di allievi, i capitani commissari che al primo novembre prossimo non abbiano ancora compiuto i cinque anni di grado ed i tenenti che soddisfino alle condizioni di imbarco prescritte pel loro grado, come commissari di bordo.

Il Ministero si riserva di scegliere gli ufficiali che dovranno frequentare l'anzidetto corso tra quelli che trovandosi nelle prescritte condizioni, ne faranno domanda. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 16 dicembre p. v.

L' Università estiva a Frascati

Roma, 23

Per iniziativa del prof. Enea Cianetti di Roma, è stata approvata con plauso dal Consiglio Municipale di Frascati, la istituzione in quel Comune di una Università libera estiva, comprendente per quest'anno i seguenti corsi, ai quali possono accedere italiani e stranieri che abbiano compiuto almeno studi di istruzione elementare: letteratura dantesca; storia del Risorgimento; geografia economica; archeologia e storia dell'arte; amministrazione di Stato; diritto italiano.

Il corso avrà la durata di un mese e sarà inaugurato il 4 agosto; le lezioni avranno luogo sempre di mattina e gli esami nella prima settimana di settembre. Le elezioni di archeologia saranno tenute nell'anfiteatro romano al Tuscolo, e durante il mese si compiranno gite di istruzione alla Badia greca di Grottaferrata, alla passeggiata archeologica, e a Roma marittima.

Informazioni ed iscrizioni si ricevono in Roma presso il prof. Enea Cianetti Via Otranto 36.

Echi dello sbarco a Bu Sceifa

L'ordine del giorno di Borea Ricci

Roma 23

La *Tribuna* ha da Tripoli: L'ammiraglio Borea Ricci, comandante della squadra di riserva, che ha così bene coadiuvato la colonna delle compagnie da sbarco a Bu Sceifa, ha voluto elogiare i suoi uomini con un vibrato e semplice ordine del giorno.

Il tenente Savino, di cui parla l'ordine del giorno, prima di Bu Sceifa aveva dato luminose prove di ardimenti e delle sue doti di animatore di uomini, facendo parte di quella celebre batteria di Bu Meliana che da sola respinse parecchi attacchi nemici, quando i 1500 marinai del Cagni riscesero da soli a Tripoli, e nella battaglia del 26 ottobre partecipò con successo al coro unanime e vittorioso della battaglia.

Ecco l'ordine del giorno:

« All'alba di domenica 16 giugno mentre poco prima in vicinanza del Marabutto eravate stati fatti segno ad un nutrito fuoco di fucileria, avete preso terra tra gli scogli e i frangenti al sud di quel posto; in bell'ordine avete occupato la collina, fugata la resistenza dei nemici, e con giovanile slancio siete avanzati al marabutto. Poi avete preso l'intera baia che vi è a nord, sino a poter alzare il nostro glorioso vessillo sulla ridotta nemica di Ras Zoruk.

« Al vostro ardimento, alla vostra disciplina, alla iniziativa del vostro comandante è dovuto il successo. Al tenente di vascello Savino, comandante del battaglione, agli ufficiali tutti, ai graduati e a tutti i marinai del battaglione giunga il nostro plauso riconoscente.

« Ordino che negli specchi caratteristici e nei fogli matricolari di tutti quelli che hanno preso parte all'occupazione sia apposta la nota: «Ha preso parte alla conquista di Bu Sceifa e della Baia di Zoruk». Tale annotazione sia fatta anche per tutti i militari che operarono in terra e nelle imbarcazioni in primo tempo — Il vice-ammiraglio comandante: *R. Borea* ».

L' occupazione di Misurata

Le ragioni del ritardo

Roma, 23

La *Vita* dice che l'impressione di coloro ai quali riesce inesplicabile di non avere maggiori e più emozionanti notizie della divisione comandata dal generale Camerana è ingiustificata perchè, occupata la costa e vicino alla costa una posizione fortissima, non v'è nessuna urgenza di affrettarsi su Misurata e secondariamente perchè la marcia in avanti sarà senza dubbio molto contrastata, avendo gli indigeni certamente avuto rinforzi da Sliten e dalla Cirenaica e quindi è prudenza fornire una solida base al nostro corpo di spedizione.

Anche il *Popolo Romano* osserva che se il generale Camerana non ha creduto finora di muovere all'occupazione di Misurata è segno che ritiene prudente procedere con tutte le precauzioni e fa benissimo.

Le solite vittorie turche

Roma, 23

(Ufficiale). — *Informano da Berlino che secondo il* Berliner Zeitung *e la* Zeitung Ammitag, *i turchi avrebbero respinto a Bengasi l'attacco degli italiani, che avrebbero perduto uomini e munizioni; un ufficiale italiano sarebbe rimasto prigioniero. Questa notizia è assolutamente falsa come tutte le informazioni da fonte turca. L'ultimo fatto d'armi a Bengasi è quello del 19 giugno. I turchi lungi dall'aver conseguito il benchè minimo successo, furono costretti a precipitosa fuga dopo avere subito perdite abbastanza rilevanti, mentre furono due i morti ed undici i feriti nostri. E' parimenti falso che un ufficiale italiano sia stato fatto prigioniero.*

Gli arabo turchi impressionati

dalle gravi perdite

Berlino, 23

Il corrispondente della *Vossische Zeitung* da Tripoli scrive che i dispacci scambiati tra Nesciat bey e il comandante degli avamposti dopo la battaglia dell'8 giugno dimostrano la grande impressione che è stata prodotta dalle gravi perdite degli arabo-turchi che si trovarono in piena rotta e che avevano intenzione di ritirare la linea di difesa fino al Gebel. La strada per gli italiani sarebbe quindi libera fino ai monti.

Un ufficiale e sette marinai uccisi

dall'esplosione di un proiettile

Roma, 23

(Ufficiale). — *Ieri a Tripoli, alcuni cannonieri e marinai della regia nave* Carlo Alberto, *diretti dal tenente di vascello Luigi De Giorgio, ufficiale all'artiglieria di quella nave, procedevano, in seguito ad invito del comando dell'artiglieria del Regio Esercito, ad asportare e a rendere innocui alcuni proiettili inesplosi, trovati nella sabbia e che costituivano un permanente pericolo.*

Parte di questi proiettili furono imbarcati in un pontone, sul quale uno di essi esplodeva, causando la morte del tenente di vascello predetto, e di sette militari e ferendone leggermente altri 2. Il disgraziato accidente è dovuto a cause fortuite. Su di esse indagherà una commissione di inchiesta subito ordinata dal comando navale. Le famiglie dei morti e dei feriti sono state tutte avvertite fino da stamane.

L'avventura di due francesi

scambiati per italiani!

Parigi, 23

Il *Petit Parisien* ha da Tunisi: Due «globe-trotters» francesi che fanno il giro del mondo sono caduti in potere di una carovana tripolina che, scambiandoli per italiani, li ha crivellati di proiettili. Essi devono la loro salvezza soltanto all'arrivo di alcuni spahis.

Gli ammutinamenti nella flotta turca

Roma, 23

(So.) — Telegrammi da Filippopoli al *Giornale d'Italia* segnalano nuovi gravissimi avvenimenti nel Bosforo.

La minacciata nomina di Russem pascià a comandante in capo della flotta fu la scintilla, che diede fuoco alle polveri, facendo divampare di un tratto il malcontento latente tra gli ufficiali e le truppe dell'armata.

Il primo gravissimo ammutinamento ebbe un carattere di completa e violenta ribellione. Nonostante ogni sforzo del governo ottomano, la notizia si diffuse dapprima vaga, poi precisa e circostanziata. La repressione fu feroce e rapida. Secondo la legge marziale, dieci ufficiali furono arrestati e rinchiusi a bordo di una controtorpediniera. Disarmati ed ammanettati, gli ufficiali furono trasportati a Costantinopoli, ove venivano ieri condannati a morte. Nel carcere militare giunse però, a conforto dei reclusi, la notizia che il pronunciamento di cui essi erano rimasti vittime, aveva sortito il suo effetto. Invece di Russem pascià era stato destinato a comandante della flotta Rassim pascià, ex direttore generale al ministero della Marina. Al suo fianco, come capo di Stato Maggiore, era stato destinato Ismail bey, ufficiale notissimo ed assai popolare nella Marina. Bisogna però notare che se con dei provvedimenti di ordine, diciamo così, morale, il governo aveva sedata la ribellione preparata a quanto pare da qualche tempo, nulla aveva concesso dei miglioramenti economici chiesti dall'Armata. Le paghe erano sempre ritardate e il vitto rappresentava quanto di peggio si potesse immaginare. Interi equipaggi si rifiutarono di accettare il rancio e fecero man bassa sul vitto riservato alla mensa degli ufficiali. Il governo non sa come contenersi. Non può reprimere tutti gli ammutinamenti per non provocare una generale insurrezione delle truppe, dalle quali è anche partita la minaccia di bombardare Costantinopoli.

Intanto si parla con insistenza di nuove velleità di sortita dai Dardanelli, esternata dagli ufficiali delle migliori navi. Questi marinai sentono tutto il ridicolo in cui è caduta la flotta ottomana e preferirebbero sacrificare le navi e la loro stessa vita al dover rimanere così inattivi ed esposti al generale ludibrio. Fra gli ufficiali più colti, quasi tutti provenienti da scuole militari germaniche, questo sentimento di amor proprio trova un freno nella chiara visione dell'enorme danno, che rappresenterebbe per la Turchia, il sacrificio delle sue poche navi da guerra.

Rassim bey, comandante della flotta, ha fatto appello al patriottismo di tutti, domandando di sacrificare l'amor proprio all'interesse della Patria.

Si crede che la Porta non farà eseguire la sentenza di morte contro i dieci ufficiali arrestati. Il decreto infatti sembra non sia stato ancora firmato dal Sultano.

La situazione finanziaria in Turchia

Malcontento per le nuove tasse

Salonicco, 23

La decisione del governo ottomano di aumentare le imposte sugli immobili del 23 % e di creare altri redditi per fronteggiare in parte le spese della guerra produssero nel paese pessima impressione, prevedendosi che da tali misure deriverà un aumento nel costo della vita. Non si sono pubblicate le cifre delle entrate doganali neanche dell'ultimo mese, evidentemente perchè in diminuzione. La situazione del mercato è immutata, il raccolto dell'oppio e dei bozzoli fu assai buona, la merce comincia ad arrivare sul mercato, cosicchè la domanda di danaro è abbastanza forte. Le banche stabilite a Salonicco decisero nella loro ultima seduta di fissare il tasso d'interesse pei debitori in conto corr. al 7 p. 100 come minimo per la clientela di primo ordine, ciò che significa l'aumento dell'$1\frac{1}{2}$ %, perchè la Banca Imperiale Ottomana non prestava ai buoni clienti che col solo $5\frac{1}{2}$ % di interesse. I fornitori dell'esercito si lamentano che da oltre sei mesi i pagamenti da parte delle autorità militari per le forniture all'esercito si fanno molto irregolarmente e gli arretrati sono già ingenti: pertanto i fornitori si rifiutano di consegnare la quantità e la qualità contenute con l'autorità militare, ciò che determina per l'esercito gravi inconvenienti.

L' "Illustration française" organo dei turchi

Berlino, 23

(So.) — La *Tribuna* ha da Brindisi: Scrivono da Smirne che quel valì si è convertito in commesso viaggiatore della *Illustration Française*. Egli ha fatto il giro della città e del vilayet per procurare abbonati alla predetta rivista illustrata parigina, e questo perchè la rivista predetta, dall'inizio della guerra italo-turca, si è mostrata di una commovente turcofilia, illustrando tutte le battaglie, anche quella di Zanzur, con l'esercito turco-arabo sempre vittorioso.

La lista degli abbonati procurati dal valì è pubblicata dal giornale francese di Smirne.

Due cannoni tolti ai turchi dagli albanesi

Atene, 23

Informazioni da buona fonte riferiscono che gli insorti albanesi tolsero due cannoni ai turchi e fecero prigionieri cinque ufficiali turchi. Gli insorti ricevono sempre rinforzi da Dibra e da Sluma. Informazioni aggiungono che nei combattimenti i turchi lasciano i soldati di nazionalità ellenica in prima linea e parecchi di essi vennero uccisi. Si dice che gli albanesi rendono la libertà ai soldati greci fatti loro prigionieri.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Napoli, 23

Stamane alle 6,30 è giunta la r. nave *Vettor Pisani* con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi. Alle ore 7 il Duca e la Duchessa d'Aosta si sono recati a salutarlo.

A proposito del trattamento ai profughi usato dall'equipaggio dell'Ispahan

Roma, 23

Il *Temps* in una nota a proposito della risposta data dall'on. sottosegretario on. Di Scalea all'on. Cavagnari, circa il trattamento a bordo del piroscafo *Ispahan* agli italiani rimpatrianti, lamenta che mentre in occasioni precedenti e specialmente riguardo alla protezione germanica dei nostri connazionali in Turchia l'on. Di Scalea si era ricusato di fare di codesto silenzio una regola, invece nella questione relativa all'*Ispahan* si è da quella allontanato, dichiarando che il governo italiano procedeva ad una inchiesta per la verifica dell'esattezza della notizia raccolta in proposito dalla stampa italiana.

Ora la *Tribuna* commentando il rilievo del giornale francese osserva che nel caso delle lamentele fatte da qualche deputato italiano, riguardo alla Germania, si trattava di questione internazionale in quanto si accusavano le autorità consolari tedesche di non avere sufficientemente provveduto alla protezione degli italiani espulsi dalla Turchia, il richiamo dell'on. Cavagnari non accusava il governo francese nè alcuna autorità della repubblica, ma lamentava che una compagnia di navigazione privata, cioè un privato, avesse bistrattato i profughi durante la navigazione. E' il caso di dire, conclude la *Tribuna*, che il *Temps* vuole darci una lezione, ma è una lezione sbagliata.

Esodo degli italiani da Costantinopoli

Costantinopoli, 23

Continua la partenza degli italiani a piccoli gruppi. Fino a ieri il consolato germanico ha rilasciato passaporti per 8203 persone. I medici partiranno entro martedì. L'ospedale italiano è chiuso e gli ammalati vengono trasportati parte nell'ospedale austriaco e parte in un istituto. Il numero degli italiani che resta a Costantinopoli è di 600. Il vice console Cori, il dragomanno Podestà e lo impiegato di cancelleria Parodi restano qui addetti all'ambasciata di Germania. Il consigliere di ambasciata Garbasso resta pure qui provvisoriamente.

187 italiani a Salonicco

Salonicco, 23

L'espulsione degli italiani è qui terminata. Le autorità permisero in via eccezionale a 187 sudditi italiani di rimanere a Salonicco.

Una dimostrazione di simpatia agli espulsi

Milano, 23

Stamane alle 9.30 per iniziativa degli studenti milanesi parecchie migliaia di persone con treni e parte in bicicletta si sono recate a Miguarda dove nel quartiere dell'Ente autonomo per le case popolari sono alloggiati gli espulsi dalla Turchia. Hanno parlato varii profughi, l'assessore comunale di Milano rughi, l'assessore comunale di Milano dimostrazione patriottica è riuscita veramente imponente.

Altri 223 profughi rimpatriati

Napoli, 23

Stamane alle ore 6.30 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Ellas* proveniente direttamente da Costantinopoli recante a bordo 223 espulsi dei quali 43 sono sbarcati a Napoli. Gli altri 180 proseguiranno per Genova. Fra gli sbarcati vi erano 11 orfanelli dell'ospizio di San Bartolomeo dei Giustiniani di Costantinopoli ora chiuso per ordine del governo italiano. Gli orfanelli sono accompagnati da padre Vittorio dello stesso ospizio. A bordo si trovava anche una vecchia ottantenne la quale era lontana dall'Italia da circa 40 anni. Appena sbarcata la donna è scoppiata in un dirotto pianto. Erano pure imbarcati sull'*Ellas* tredici pazzi con tre infermieri e 60 operai di Bagdad. Il vapore è entrato in porto contemporaneamente al *Vettor Pisani*, che dai profughi è stato salutato con applausi al grido di « Viva l'Italia! ».

I passeggeri narrano che a Costantinopoli non rimangono che 6 ammalati gravi all'ospedale e 600 italiani che partiranno fra qualche giorno con un piroscafo francese.

Verso mezzogiorno il piroscafo *Ellas* è salpato per Genova.

41 espulsi a Catania

Catania, 23

Proveniente da Alessandria è qui giunto il piroscafo *Tebe*, con a bordo 41 italiani espulsi, ai quali le autorità ed il comitato di soccorso hanno provveduto pel ricovero.

Un pranzo agli espulsi ricoverati a Bari

Bari, 23

Oggi nell'asilo degli espulsi vi è stato un pranzo al quale hanno preso parte anche le autorità ed il comitato cittadino. E' stato inneggiato ai Sovrani ed all'esercito ed è stato inviato dagli espulsi un telegramma al presidente del Consiglio, on. Giolitti.

All'Unione delle Camere di Commercio

Roma, 23

Stamane nella sede della Camera di Commercio di Roma si è riunita l'undicesima assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno. Quasi tutte le Camere erano rappresentate. Dopo che il senatore Salmoiraghi ha porto ai presenti il saluto dell'Unione, è stato chiamato a presiedere l'assemblea il comm. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio di Roma.

L'assemblea ha subito cominciato i suoi lavori, discutendo ed approvando, tra altre, una proposta di contributo per le famiglie dei soldati morti e feriti nella guerra di Libia, per l'istituenda Camera di commercio italiana di Tripoli e di contributo per la flotta aerea; alcune proposte di interpretazione e modificazione della legge 20 marzo 1910 sul riordinamento delle Camere di Commercio, ed una proposta sulla riforma della tariffa doganale e sull'approvazione dei trattati di commercio.

Sulla tomba della Principessa Clotilde

Il discorso commemorativo dell'on. Ferrero

Torino, 23

Volendo onorare la memoria della Principessa Clotilde un numeroso corteo composto di associazioni di Moncalieri è partito con treno speciale stamane alle 8 da Piazza Vittorio Emanuele per recarsi alla Basilica di Superga ove è giunto alle 9.45.

Alla stazione della funicolare si formò il corteo che è salito alla Basilica, ove venne celebrata la messa in suffragio della estinta. I partecipanti al corteo sono quindi scesi alla tomba dove dinanzi al tumulo della Principessa Clotilde è stata deposta una corona di bronzo offerta dalle associazioni e dalla cittadinanza di Moncalieri. Ha preso quindi la parola l'on. Ferrero di Cambiano che ha pronunziato il discorso commemorativo.

L'oratore, fra il silenzio religioso dei numerosissimi convenuti a Superga, iniziò il suo dire rammentando la eletta modestia della donna venerata che si voleva onorare, che non consente solennità di discorsi e di commemorazione troppo aliene dell'animo suo. D'altronde si legge troppo in volto di tutti i convenuti il mesto pensiero che li ha tratti a Superga perchè occorra di farsene interprete.

Però l'amata Principessa è tal donna di cui si possono dire le virtù senza offenderne anche nella memoria la modestia, perchè in parte sono retaggio della storia che le ha registrate, in parte sono retaggio di Moncalieri che non le dimentica per la comunanza di vita tanti anni durata.

Rammenta la Principessa fanciulla sedicenne appena quando andò sposa al Principe Gerolamo Napoleone per obbedire a suo padre e per giovare al suo Paese come consigliavano allora Camillo Cavour e la politica nazionale che seguiva il Piemonte. Ricorda la Principessa modello di virtù austera nella facile Corte di Parigi e la venerazione della quale era circondata, venerazione che fece facilmente sfidare alla Principessa i pericoli delle ire popolari quando abbandonò apertamente la capitale francese dicendo a chi gliene sussurrava il pericolo che paura e Savoia non si sono incontrate mai.

Dopo d'allora cominciò per la Principessa la sua vita d'esilio, nobilmente sempre vissuta tra i suoi augusti figliuoli. Non si attenta a penetrare nel sacrario della famiglia imperiale per parlare di sacrifici e di abnegazione, ci si trova dinanzi alla nobile figura della Principessa Clotilde e a quella del nostro amico sincero il Principe Gerolamo Napoleone al quale tanto deve l'Italia.

Nel Castello di Moncalieri, che le era stato concesso a dimora, la Principessa Clotilde passò i moltissimi anni del suo che non fu più esilio perchè in terra italiana e venerata dagli italiani. Passò quegli anni beneficando e pregando come anima eletta che nel desiderio del bene e nel pensiero di Dio non cura il fulgore dei troni presso di cui era nata in Italia ed era vissuta in Francia. Visse pregando e beneficando con quel soave profumo di virtù, che emanava da lei e si esplicava in ogni sua azione.

Moncalieri lo sa che la considerava come consolatrice pietosa di ogni dolore e la venerava come una santa, lo sappiamo noi che abbiamo avuta l'alta ventura di avvicinarla e di sentirla in ogni sua parola, in ogni suo atto e in ogni suo consiglio come imitabile modello di Principessa e di donna. Ed era donna per la gentilezza sua come era Principessa per la dignità che mai si smentiva anche nella sua modestia.

L'Italia l'ha rimpianta rammentando la parte che essa ha avuto nella storia del suo risorgimento nazionale e ricordandola come nobilissima fra le nobili donne dell'Augusta prosapia di Savoia.

Moncalieri l'ha pianta come l'angelo tutelare che ha perduto, come la fata benefica che le è mancata.

Ed oggi convenendo qui a Superga sulla sua tomba, che per noi più che per tutti è sacra, rinnoviamo il dolore di quel giorno in cui ci ha colpito l'angosciosa notizia della sua morte, e collo stesso intenso affetto pieno di reverenza e di affezione col quale l'amavano viva; rievochiamo la sua memoria per porgerle il tributo di animi memori e sempiternamente devoti.

Le parole dell'on. Ferrero di Cambiano sono state accolte con vivissimi applausi.

Erano presenti alla cerimonia il sindaco e la giunta comunale di Moncalieri al completo. Vi era pure il rappresentante del prefetto di Torino. Alle ore 11.20 la cerimonia era finita.

L'altro ieri venne posta la lapide funeraria sulla tomba della Principessa Clotilde, col seguente epitaffio in latino composto da uno dei figli, il Principe Luigi. Ecco la bella iscrizione:

Maria Clotilda a Sabaudia — Victoria Emmanuel II Sardiniae Regis Filia — Augustae Taurinorum VI Nonas Mart A. D. MDCCCXLII nata — Napoleoni Josepho Carolo Paulo — Hieronimi Regis Wesphaliae Fratris Napoleonis Magni filio — III Kal. februarias A. D. MDCCCLIX data in matrimonium — Quo amicitia inter Galliam et Italiam sorores sanciretur — In Urbe Montiscalerii VII Kal. Julias Anno Domini MCMXI — Morte obita et Dignitati et Sanctitati Vitae Haud impare — Juxta Maritum Hic in pace quiescit.

Martedì 25, che è il giorno preciso dell'anniversario della morte della Principessa Clotilde, Mons. Brielli, Prefetto della R. Basilica, celebrerà una messa a cui assisterà la Principessa Laetitia.

Per la nuova stazione di Milano

Roma, 23

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato comunica: Alle ore 15 del 30 corrente scade il termine fissato per la presentazione degli elaborati al concorso per la facciata della nuova stazione di Milano. Il termine non subirà alcuna proroga.

Le notizie agrarie

Roma 23

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di giugno: Sebbene in molti luoghi dell'Italia settentrionale e della centrale sia sentito il bisogno di un periodo di tempo caldo ed asciutto, tuttavia lo stato dei campi è in generale soddisfacente. Il grano è in via di maturazione e nella Penisola dà affidamento di buon raccolto: nelle isole la mietitura, già iniziata, non darà forse prodotto abbondante. Il granoturco, le leguminose e gli ortaggi sono rigogliosi. In talune parti l'essicamento dei foraggi fu ostacolato dalle pioggie. La vite è tuttora assai promettente e lo stesso può dirsi dell'ulivo in gran parte del Regno. I bachi da seta sono al bosco in condizioni buone.

Un convegno di insegnanti medi

Bologna, 23

Nel salone dell'Associazione impiegati civili si è tenuto oggi il convegno interegionale degli insegnanti medi. Erano presenti il sen. Albertone e l'on. Bentini, e parecchie centinaia di congressisti. Dopo un discorso di apertura del prof. Vancini, la lettura di numerosissime adesioni di senatori e deputati, tra cui quelle del ministro e del sottosegretario alla P. I., e la costituzione dello ufficio di presidenza, si è aperta la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno.

Ha aperto la discussione l'on. Bentini che ha lumeggiato le aspirazioni della classe. Hanno seguito numerosi congressisti, e quindi si sono approvati tre ordini del giorno, Lipparini, Longhena e Bianchi, coi quali si fanno voti che il governo rimedi ai presenti disagi degli insegnanti medi, aumenti lo stipendio iniziale computando nella carriera gli anni di servizio prestati nelle scuole pareggiate; che la federazione non presenti alcun progetto di riforma; che infine i diritti delle donne insegnanti siano parificati sotto ogni aspetto a quelli degli uomini.

I volontari ciclisti ed automobilisti

Milano, 23

Oggi nella sede del Touring Club Italiano, sotto la presidenza dell'on. sen. Bettoni, si è riunito in seduta il sottocomitato nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti delle 28 provincie dell'Italia superiore. Vennero trattate parecchie importanti questioni riguardanti la fiorente istituzione, la quale conta già un centinaio di comitati tra provinciali e locali, con una forza di circa 4000 volontari ciclisti, e tra altro la pubblicazione che si farà prossimamente di una rivista, organo ufficiale del sottocomitato, per l'approvazione del bilancio preventivo del prossimo anno finanziario. Tra le comunicazioni della presidenza è da notarsi quella del sen. Bettoni che riferisce il plauso tributato nell'ultima seduta del comitato centrale di Roma, presieduta dal generale Vallaris, al sottocomitato di Milano, ed in modo speciale al comm. Zapperoni.

La Sezione barese della "Dante,,

Bari, 23

Stamane è stata inaugurata la bandiera della sezione barese della «Dante Alighieri». Un corteo con numerose bandiere di società sportive e di scuole secondarie percorse la città, recandosi al teatro Petruzzelli, che era gremito di eletto pubblico. Parlarono, applauditissimi, il presidente della «Dante Alighieri» della sezione di Bari on. Laudisi e l'on. Pugliesi. Alla cerimonia presero parte tutti gli espulsi dalla Turchia.

L'orrenda strage di un pazzo

Alessandria, 23

Un violento fatto di sangue che ha un altro precedente sanguinoso, ha commosso stamane il sobborgo di Val Madonna e tutta la città. Nel giugno 1910, Cristoforo Bonzano, d'anni 27, uccideva senza ragione alcuna un figliuoletto di anni sei. Arrestato e riconosciuto pazzo venne rinchiuso in un manicomio ad Alessandria. Stamane il pazzo sfuggito al custode, giungeva all'improvviso nel sobborgo di Val Madonna, dove abita suo fratello, e armato di un coltello si precipitò su di questi, uccidendolo. Poi, ebbro di sangue, trucidava la cognata e due nipotini, Agostino di anni 3 e Teresina di anni 4. I colpi da lui inferti sono tutti alla gola, e tanto violenti che le vittime hanno quasi la testa staccata dal busto. Compiuta la strage il pazzo si riconsegnò al Manicomio.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia

Le pretese di macchinisti e capitani

Parigi, 23

Gli ufficiali macchinisti della marina mercantile del porto di Marsiglia hanno deciso durante la loro riunione di accettare i negoziati per la ripresa immediata del lavoro soltanto se otterranno un salario non inferiore a quello dei primi macchinisti. Essi si riuniranno lunedì per stabilire una tariffa da sottoporre agli armatori. D'altra parte i capitani di lungo corso hanno tenuto una riunione durante la quale hanno deciso di continuare le trattative con gli armatori iniziate da sei mesi e di chiedere un colloquio col presidente del Sindacato degli armatori di Marsiglia per esporre le questioni relative alle loro richieste.

Una nota ufficiosa sulla situazione

Parigi, 23

Una nota ufficiosa dice: Il ministro del commercio comunicò nel pomeriggio di ieri la risposta della federazione nazionale degli iscritti marittimi ai rappresentanti delle grandi compagnie di navigazione. Risulta che la proposta di arbitrato è in sostanza respinta, poichè gli scioperanti si riservano di accettare o respingere il voto che verrebbe emesso. D'altra parte gli armatori, senza pronunciarsi definitivamente, espressero il timore che in seguito all'attitudine degli iscritti i loro consigli di amministrazione non possano accogliere il desiderio di arbitrato espresso dal governo.

La situazione si aggrava

Parigi, 23

Il *Petit Journal* ha cercato di sapere l'opinione degli inscritti marittimi circa la proposta di arbitrato del governo. Secondo alcune persone sembra evidente che gli inscritti sono decisi a respingere energicamente ogni proposta di tal genere. Pare che essi abbiano adottata la divisa: Nessun arbitrato, nessuna transazione.

L'*Humanité* riceve da Le Havre la notizia che il rifiuto dell'arbitrato da parte della Compagnia Transatlantica ha provocato una enorme impressione e la indignazione degli operai. Mercoledì avrà luogo una importante riunione degli operai dei porti, degli operai dei trasporti, dei commessi ausiliari, dei dockers, degli operai addetti al carbone. Saranno prese importanti decisioni. La situazione minaccia di divenire grave.

Altri disordini a Lisbona

Lisbona 23

Piccoli gruppi di scioperanti hanno assalito alcuni trams senza gravi conseguenze ed hanno lanciato sassi contro la polizia, che li disperse. Sono stati sparati colpi di rivoltella e sono stati operati altri arresti di scioperanti. I trams hanno cominciato a circolare e le prime vetture trasportarono i viaggiatori gratuitamente.

CRONACA DELLO SPORT

Penosi incidenti nelle gare di ieri fra "Bucintoro,, e "Querini,, per le Olimpiadi di Stoccolma

Come avevamo annunciato ieri dovevano svolgersi a Venezia le eliminatorie tra gli equipaggi dei canottieri che si disputavano l'onore di difendere i colori italiani alle Olimpiadi di Stoccolma.

Le eliminatorie, dopo l'avvenuto ritiro delle Società «Lario» di Como e «Aniene» di Roma, si riducevano ad un *match* fra le due società locali «Bucintoro» e «Querini», le quali disponevano di due equipaggi formidabili, degni di misurarsi l'un l'altro, in una onorevole prova.

La Società Bucintoro, essendosi da sola inscritta per disguido dei comunicati del Rowing alle altre Società, aveva ricevuto l'invito dal Rowing Club Italiano di rappresentare l'Italia a Stoccolma. La «Bucintoro», in seguito a reclamo al Rowing delle altre Società lanciò una sfida a queste nei giornali cittadini, sfida che venne accettata dalle suddette società che si ridussero poscia alla sola «Querini».

Lo specchio d'acqua, fissato per la interessantissima tenzone del remo malgrado l'avviso tardivo, raccoglieva ieri nelle prime ore del pomeriggio, una irrequieta e folta flotta di imbarcazioni d'ogni genere a remi e a motore, con una folla di appassionati, di amici di curiosi. La eliminatoria oltre che presentare un interesse notevole per la sua importanza, costituiva anche uno spettacolo, al quale i veneziani non sono avvezzi. I campionati di canottaggio sono ben rari a Venezia, si dice per la difficoltà di organizzare il campo di corsa. Certo avvenimenti come quello di ieri, non sono fatti apposta per spingere il Rowing a bandire le sue regate in Venezia.

Il percorso che dovevano coprire i due «outriggers» ad otto vogatori e timoniere era di 2000 metri. Il traguardo di partenza era fissato tra due «bricole» contraddistinte con due grandi bandiere rosse all'ingresso del canale di Poveglia dietro l'Isola della Grazia. Il traguardo di arrivo rimaneva invece all'altezza dell'Isola di Santo Spirito un po' più avanti di San Clemente. Lo specchio d'acqua era bellissimo quasi dritto, se si eccettui una lieve ansa a metà circa. La curva però non poteva disturbare i due equipaggi, perchè questi al traguardo di partenza si trovavano in condizione da poter filare diritti al traguardo di arrivo, segnalato esso pure da due ampi bandieroni rosseggianti.

Ieri tirava vento, un vento noioso di scirocco che manteneva l'acqua agitata. L'ora della partenza era fissata per le 18.

Lancie a vapore montate da vigili disimpegnavano il servizio d'ordine e la loro fatica è coronata da magnifico esito. Tutto il pubblico che assiste, mantiene un contegno degno di encomio. Sono presenti i membri del consiglio di presidenza delle due Società quasi al completo, e quasi al completo sono i soci rispettivi, parte sulle imbarcazioni sociali, ammassati preferibilmente al punto di arrivo. Il Rowing Club ha i suoi delegati nelle persone dell'avvocato Rolando e del conte Rambaldo di Collalto. Giudice all'arrivo è il capitano di fregata cav. Candeo, giudice di partenza ed arbitro del percorso il tenente di vascello Carnevale.

Alle sei i due «outriggers» sono ai loro posti, pronti. Le due magnifiche imbarcazioni, che acquistano in corsa una velocità quasi fantastica, si profilano nella snella slanciata eleganza della loro linea, appena a fior d'acqua.

Sono stati sorteggiati i posti. La «Bucintoro» terrà la diritta, la «Querini» la sinistra. Quest'ultima si trova in condizioni un po' migliori perchè il vento soffiando da sinistra obbligherà i vogatori esterni della «Bucintoro» ad uno sforzo maggiore al fine di tenersi lontani dalla palude. — Ma anche la «Querini» che deve sopportare la medesima violenza di vento, dovrà lottare per mantenere la sua posizione: e se non avrà da schivare il pericolo della secca dovrà tuttavia evitare di uscire dalle sue acque. Le condizioni quindi di voga sono sostanzialmente eguali.

Alle sei le due imbarcazioni non partono ancora perchè il vento rende difficile la loro posizione in linea.

Poi sopraggiunge il piroscafo che va a Chioggia ed un altro piccolo che va ai Manicomi. — Passati questi due, muove incontro dalla parte opposta un rimorchiatore, seguito a breve distanza da una cannoniera del Genio Militare. Mezz'ora se ne va nell'attesa. Alle sei e mezza circa lo *starter* dà il *via*.

I due «outriggers» prendono lo slancio e filano verso la meta come saette.

Dell'equipaggio della «Bucintoro» fanno parte Olgeni, Bruna, Piazza, Scatturin, Berlin, Traverso, Signoretto, Bettini; timoniere Graziadei.

L'equipaggio della «Querini» è così composto: Del Giudice S., Ermellini, Tres, Nenzi, Nali, Del Giudice C., Solesin, Rosada: timoniere Mion.

A cento metri si giudica che la «Bucintoro» abbia preso un lieve vantaggio sulla «Querini» dopo i primi cento metri, ma non si possono far previsioni sul risultato finale, perchè le gare di canottaggio riserbano all'ultimo momento notevoli sorprese. — Data però la forma dei due contendenti, la distanza fra loro, all'arrivo non potrà essere gran cosa. — La «Querini» intensifica sempre più la forza delle vogate aumentandone il numero in un primo serrate a cento metri dalle «bricole» che inalberano bandiera bianca e segnalano la metà del percorso. Essa è distante di una barca dalla «Bucintoro». Tende a guadagnar terreno all'altezza della curva disegnata dal canale.

Da questo momento incominciano le dolenti note. Le due imbarcazioni si erano conservate fin qui ad una giusta misura; all'altezza della curva la «Bucintoro» si appoggiò a sinistra discostandosi dalla palude. La «Querini» continuò a filare dritta per la sua via. La «Bucintoro» dopo altri cinquanta metri, per uno spostamento brusco di timone, venne a trovarsi vicina alla «Querini». Tanto vicina che il pericolo di un abbordaggio, apparve immediato. Un richiamo del giudice di percorso verso la «Bucintoro» valse a scongiurarlo. — La «Querini» senza spostarsi un millimetro dalla sua rotta continuò la corsa quantunque, riuscisse palese il suo turbamento per la vicinanza della imbarcazione avversaria. Non erano stati coperti altri cinquanta metri quando i remi dell'«outrigger» della «Bucintoro» cozzavano contro quelli dell'«outrigger» della «Querini». Le due imbarcazioni erano così costrette ad arrestarsi.

L'abbordaggio era stato deplorevole, ma più deplorevole ancora ne furono le conseguenze. I due equipaggi vicinissimi, cessato di vogare, si litigarono a parole. Indi i diciotto giovanotti, ansanti per lo sforzo, frementi per l'arresto improvviso, eccitati dalle ingiurie reciproche alzarono i remi per colpirsi a vicenda. Si ingaggiò una specie di scherma, che le grida dei giudici di percorso non riuscirono a far cessare. — Uno dei vogatori della «Querini» colpito dal... nemico ad evitare un bis si tuffò nell'acqua per guadagnare a nuoto la palude di sinistra; nel frattempo alcune imbarcazioni accorse allontanarono la barca della «Bucintoro». Ma questa si capovolse e tutti i rematori si trovarono in acqua. Egual sorte era serbata alla «outrigger» della «Querini». Così i canottieri, dovettero tramutarsi in nuotatori. Furono raccolti dalle imbarcazioni che erano accorse sul luogo... del sinistro. Le due imbarcazioni venivano poi trascinate in secco, l'«outrigger» della «Bucintoro» appariva un po' danneggiato essendosi la cordina del timone impigliata nell'elica di una lancia in movimento.

Commentando l'accaduto, nei modi più svariati, con più o meno calore, con più o meno sdegno, quanti si trovavano sul campo di gara, canottieri ed amici, e giudici e pubblico, alle sette e mezzo prendevano la via del ritorno e le acque del canale di Poveglia dopo il tumulto passeggero, ritornavano tranquille.

In seguito a questi incidenti si è riunita subito la giuria: ci consta che l'equipaggio della «Bucintoro» è stato temporaneamente squalificato e che la «Querini» è stata dichiarata vincitrice.

Per ulteriori provvedimenti, gli atti furono inoltrati alla direzione generale del «Rowing».

*

In proposito riceviamo la seguente lettera dall'on. Foscari.

Non per la piccola per quanto nobile passione che potrebbe darmi l'onorifica carica di Presidente di una Società sportiva, ma coll'autorità morale che credo ormai essermi acquistata presso i miei concittadini e col più profondo disgusto come veneziano e come marinaio prego questo giornale di pubblicare queste mie poche righe di pura cronaca che invio quale membro della giuria nelle eliminatorie odierne di canottaggio per la scelta del campione italiano alle Olimpiadi di Stoccolma.

Riservandomi di stabilire in altra sede tutte le fasi precedenti e seguenti l'abbordaggio odierno, mi limito soltanto a dichiarare che la Querini fu costretta ad accettare l'odierna gara per salvaguardare la propria dignità sportiva e specialmente la fama del proprio equipaggio campione d'Italia e d'Europa sino ai prossimi campionati nazionali ed europei in seguito a formale sfida rivolta dalla Bucintoro a tutte le Società italiane.

Circa la condotta dell'odierna gara non faccio che riassumere fedelmente la relazione fatta alla Giuria dal giudice arbitro di partenza e di percorso Tenente di Vascello Conte Carnevali.

I due equipaggi partiti regolarmente procedettero ciascuno nelle proprie acque per qualche centinaio di metri quando quello della Bucintoro appoggiò marcatamente verso quello della Querini che invece tentò di scostarsene sino ad avvicinarsi alla palificata che dal proprio lato segnava il canale di grande navigazione dove si correva la gara. In seguito ai ripetuti richiami del giudice di percorso, il timoniere della Bucintoro segnò un'arrestata per riprendere le proprie acque ma per dopo riprendere la manovra inversa e non valsero le rinnovate esortazioni del Conte Carnevali, che in lancia automobile seguiva dappresso i contendenti, ad evitare la recisa e deliberata manovra d'abbordaggio della barca della Bucintoro su quella della Querini già avanzatasi sulla competitrice come hanno unanimente testimoniato tutti gli estranei alla gara e alle due società che si trovavano come spettatori ai due lati del canale.

In seguito alla relazione fatta dal giudice arbitro la Giuria unanime, e quindi compresi i rappresentanti della Società Bucintoro deliberava la squalifica temporanea dell'equipaggio di tale Società dichiarando vincitrice la Società Querini e delegandola a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Stoccolma, riservandosi alla Direzione Generale del Rowing Club quelle maggiori penalità che il gravissimo fatto richiede e che non era nelle facoltà della Giuria di deliberare a base del Codice delle Regate.

Dei disgustosi fatti successivi all'abbordaggio non è questo il momento per un giudizio, solo affermo sul mio onore, per quanto superfluo, tanto più che tale affermazione fu confermata alla Giuria dal giudici arbitro del percorso, che, mentre per qualche minuto tutti i componenti l'equipaggio della Querini restarono fermi al loro posto solo mostrando al giudice di percorso in quali condizioni d'inabilità erano costretti e indicando che la loro imbarcazione stava affondando, invece almeno due vogatori della Bucintoro tolti i remi dalle scalmiere giuocavano con essi di scherma minacciando le teste dei vogatori della Querini.

E dopo ciò è superfluo ogni mio commento, che si riassume, del resto, nelle prime mie righe.

Ringraziandovi cretemi aff

Piero Foscari.

La corsa motociclistica Roma-Napoli-Roma

Napoli, 23

Stamane a Roma è stata data la partenza alla corsa motociclistica Roma-Napoli-Roma, con un percorso totale di 500 Km. La corsa è stata indetta dal giornale *Stadio* ed organizzata a Napoli dal *Mattino*. Alla partenza assisteva discreta folla.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 23

Per l'arrivo dei concorrenti alla corsa di motocicletto Roma-Napoli-Roma, una discreta folla assiepava il traguardo posto dinanzi alle Terme di Agnano. Alle 9.18 taglia primo il traguardo Merlo Clemente su *Frera*, della Società «La Torino» di Torino, partito da Roma alle ore 4.32.

La settimana internazionale di aviazione inaugurata con tre accidenti

Vienna, 23

Nel pomeriggio alla presenza del patrono, arciduca Leopoldo Salvatore, e di molti altri membri della famiglia imperiale e delle autorità, e di una enorme folla, si è inaugurata la settimana internazionale di aviazione.

Al principio del concorso l'aviatore austriaco Stanger, è caduto, rimanendo illeso; poi l'aviatore francese, Herman è caduto da 20 metri di altezza, rimanendo gravemente ferito; poco dopo l'aviatore belga, Le Roy, è caduto, fratturandosi una gamba. I tre aeroplani sono rimasti distrutti. Hanno partecipato al concorso anche altri aviatori.

Brutale aggressione presso Firenze

Firenze, 23

Una orribile aggressione che ha impressionato tutta la cittadinanza è avvenuta a pochi chilometri da Firenze questa notte. Un individuo rimasto sconosciuto si è presentato alle 24, qualificandosi per fattorino telegrafico, alla fattoria del marchese Guadagni presso il santuario della Madonna del Sasso e domandò del fattore, certo Serafino Peccioli di anni 35. Egli, svegliatosi, è sceso ad aprire ed ha ritirato dal finto fattorino telegrafico un dispaccio. Mentre il fattore si accingeva a leggerlo, l'assassino gli vibrò un tremendo colpo di coltello al collo. Il povero fattore cadde a terra in un lago di sangue. Accorsi i familiari, fu chiamata la Misericordia di Firenze, che a mezzo del carro automobile trasportò all'ospedale il disgraziato fattore che versa in pericolo di vita. L'assassino riuscì subito a fuggire. Sembra che movente del delitto sia il furto. La polizia accorsa sul luogo fa severe indagini.

Taft candidato dei repubblicani alla Presidenza degli Stati Uniti

Chicago, 23

La Convenzione ha chiuso i suoi lavori scegliendo Taft come candidato del partito repubblicano a primo scrutinio. Egli ha riportato 561 voti. Roosevelt ne ha avuti 101, ma 344 delegati a lui favorevoli si sono astenuti dal voto. Hanno poi riportato 40 voti il senatore La Follette e 17 il senatore Cummis; due poi il giudice Hughes.

La decisione di procedere senza indugio al voto fu presa in seguito al ritiro di Roosevelt. Non essendovi, del resto, più battaglia, tutto si è ridotto a una semplice formalità. Migliaia di forestieri sono partiti da Chicago nel pomeriggio. Soltanto i delegati negri, che avevano avuto pagato il viaggio di andata dai partigiani di Roosevelt, sono rimasti in asso. Un altro telegramma del «New York Herald» dice che i delegati favorevoli a Roosevelt lo proclameranno oggi stesso come candidato di un terzo partito.

Ecco alcuni particolari sull'ultima seduta della Convenzione repubblicana:

Per prima cosa la Convenzione del partito repubblicano ha eletto l'ex ministro Root a presidente permanente. Root ha dato quindi la parola ad Allen, delegato del Texas, il quale ha letto la dichiarazione di Roosevelt, nella quale attacca il modo di procedere della commissione per la verifica dei poteri. E' stato questo il segnale di una formidabile manifestazione da parte dei partigiani di Roosevelt. Tutti i delegati si sono alzati, si sono raggruppati, formandosi in corteo. I delegati si sono quindi lanciati gli uni sugli altri. Ma la polizia, che si attendeva una scenata simile, si è precipitata in mezzo a loro mettendo fine al pugilato.

La Convenzione si è messa al lavoro fra il disordine ed ha finito per convalidare le elezioni dei delegati la cui candidatura era contestata. Essa ha approvato per alzata di mano l'insieme della relazione della commissione di verifica dei poteri la quale ammette tutti i partigiani di Taft. Il pubblico delle tribune si è abbandonato a rumorose manifestazioni con suoni di corno e rulli di tamburi. L'assemblea nel frattempo ha convalidato con rapidità vertiginosa le elezioni tanto che era impossibile rendersi conto dei delegati convalidati. Nella discussione vi sono state lunghe soste, così che il pubblico ne ha approfittato per intonare canzonette popolari. Infine si è giunti alla ultima convalidazione la quale è stata fatta per alzata di mano benchè fosse stato chiesto lo scrutinio secreto per appello nominale.

Nella sala della commissione di verifica dei poteri il presidente di essa Root e un partigiano di Roosevelt hanno avuto un animato colloquio. Si trattava di comunicare una dichiarazione in cui alcuni partigiani di Roosevelt attaccavano il modo di procedere della commissione ed affermavano che essa aveva redatto il suo rapporto sulle elezioni dell'Arizona prima di aver udito le deposizioni. Il presidente ha dichiarato sorridendo che le firme di quella dichiarazione erano quelle di sfrontati mentitori.

In una nota comunicata alla stampa, Roosevelt scrive:

« Spero bene che le persone elette come delegati di Roosevelt rifiuteranno ormai di partecipare alle sedute della Convenzione. Non esonero alcuni di questi delegati dall'obbligo di onore di votare per me se parteciperanno al voto, ma spero che, nello stato attuale delle cose, non voteranno. La Convenzione, come è attualmente composta, non ha alcun diritto di pretendere di rappresentare gli eletti del partito repubblicano. Essa rappresenta soltanto la frode che riuscì a tradire, a imporsi alla volontà della massa elettorale. Qualunque candidato designabile dall'Assemblea non sarebbe che il beneficiario di una tale situazione; sarebbe perfettamente disonorevole per chiunque accettare di essere designato come candidato. »

Il congresso di radiologia ed elettrologia

Praga 23

Dal 25 prossimo luglio al primo agosto avrà luogo in Praga il Congresso internazionale di radiologia ed elettrologia sotto la presidenza del rettore del Politecnico di Praga prof. Stoklasa. Finora sono annunciate 75 comunicazioni di illustri radiologi ed elettrologi italiani, germanici, francesi, inglesi e spagnuoli. Al Congresso sarà unita una esposizione tecnica.

L'inaugurazione della Federazione Magistrale del Polesine

Rovigo, 23

I lettori della *Gazzetta* ricorderanno certamente che ora non è molto sono convenuti a Venezia i presidenti delle tre associazioni magistrali del Polesine, *Aristide Gabelli, Marchesini e Magistrale Adriese*, avv. cav. Alfredo Crocco, Giordani e Lugo, e che con l'intervento dell'on. Fradeletto e degli altri preposti della Federazione Magistrale Veneta, hanno votato un'ordine di idee che portavano all'accordo delle tre associazioni anzidette, tutte tre aderenti all'Unione ma da questioni personali e locali tenute da parecchi anni in discordia e separate.

L'accordo che sembrava difficile in sulle prime è stato poi raggiunto grazie anche alla venuta a Rovigo di Mochen della Unione Nazionale. Oggi perciò ha avuto luogo la festa della inaugurazione della Federazione Magistrale del Polesine.

La Federazione è composta delle seguenti Società (Sezioni dell'Unione Magistrale Nazionale) che sono o saranno costituite nel rispettivo Mandamento e che dovranno avere giurisdizione (anche per quanto riguarda la iscrizione dei soci) limitata ciascuna ai Comuni compresi nel mandamento, e nel cui capoluogo avranno la propria sede:

1. Sezione di Rovigo con Comuni 13 — 2. Sezione di Adria id. 5 — 3. Sezione di Ariano Polesine id. 4 — 4. Sezione di Badia Polesine id. 8 — 5. Sezione di Lendinara id. 7 — 6. Sezione di Loreo id. 4 — 7. Sezione di Massa Superiore id. 7 — 8. Sezione di Occhiobello id. 8 — 9. Sezione di Crespino (coi Comuni di Gavello e Villanova Marchesana) id. 3 — 10. Sezione di Polesella (coi Comuni di Bosaro, Guarda-Veneta e Pontecchio) id. 4.

Alle 9 di questa mattina convennero nella sala della Palestra Comunale 300 fra maestre e maestri, autorità, signore, per la cerimonia inaugurale. Tra i presenti ho notato: il Prefetto cav. Reggiani, il Sindaco avv. Degan, il prof. Soglia di Reggio Emilia in rappresentanza della Unione Magistrale Nazionale, Benassi di Venezia rappresentante l'on. Fradeletto e la Federazione Magistrale Veneta, l'avv. Alfredo Crocco pres. della *Gabelli*, il prof. Lugo di Adria, il prof. Giordani di Trecenta, il R. Provveditore agli studi cav. Amaducci, l'Ispettore Scolastico prof. Perissinotto, il presidente del Tribunale, il comm. Bonora, il cav. Ricci, Renoffio, Vicentini dell'amministrazione scolastica, il prof. Pizzini vice presidente del C. S. P. e rappresentante il Comune di Adria, il prof. Tanelli per i professori delle Scuole Medie, cav. Gasparini e dott. Giannino Tessaro per l'Università Popolare, il capitano dei carabinieri, il cav. Carlo avv. Coen della *Dante Alighieri*, il vice intendente di finanza, le professoresse Nico Belloni e Menegatti, le signore Reggiani, Armano ed altri tanti.

I discorsi

Primo a parlare è stato il presidente della *Gabelli* e della riunione avv. cav. Alfredo Crocco.

Dopo di avere splendidamente enumerati i progressi della scuola ed esaminata l'opera santamente benemerita dei maestri, egli così ha concluso:

« In quest'anno memorando, sacro ai destini e all'avvenire della Patria nostra che vede rinnovarsi, di fronte al mondo attonito e diffidente, le epiche gesta dell'aquila romana e del leone di S. Marco nelle terre libiche e nelle acque dell'Egeo, apportatrici anche allora come oggi di civiltà in barbare terre; in quest'anno in cui la Nazione assiste commossa e superba alle quotidiane dimostrazioni degli inesauribili tesori di valore e di gloria del nostro Esercito e della nostra flotta, ricordate — o signori — che il primo sentimento dell'amor di patria che ha germogliato frutti sì grandiosi, che il primo impulso del dovere per cui i nostri grigi soldati si sono trasformati in leggendari eroi, sono stati per primi inoculati ed istillati dai maestri. E voi, maestri, constatando con fiero, legittimo orgoglio i risultati della vostra opera — continuate nella via intrapresa, seminate nuovi germi, diffondete più forti e più radicati sentimenti, e tutti uniti e concordi auspichiamo ad un avvenire della Patria nostra sempre più fulgido, più glorioso, più radioso. »

Il bellissimo discorso dell'avv. Crocco è stato salutato alla fine da lunghe ovazioni.

Secondo a parlare è stato il Sindaco avvocato Degan.

« Venni in mezzo a voi — egli disse — per recare qualche cosa di più e di diverso del saluto freddo e compassato delle autorità rappresentative: venir a porture il tributo, l'omaggio del mio plauso, della mia simpatia, del mio affetto per tutti voi maestri e maestre che con diuturno sacrificio andate preparando e svolgendo i fattori, i coefficienti della civiltà nuova, della società futura; per voi che nelle tenebre della superstizione e della ignoranza andate agitando benefici la fiaccola gloriosa del sapere, per voi tutti, eroici e modesti soldati di una idea che supera ogni altra nobiltà umana, cavalieri gentili e gagliardi di un ideale che da solo infiamma ed illumina tutti i nostri orizzonti come un grande sole. »

Dopo di aver rivolto il suo pensiero al vecchio maestro che tutto se stesso ha dato alla scuola, e dopo di aver notato che a quello oggi è sostituita la nobile e leggiadra imagine della maestrina moderna tutta vaghezza sorriso ed ardore, l'avv. Degan ha conchiuso formulando l'augurio che il sole della vittoria arrida ai maestri ai quali ha portato il saluto cordiale e affettuoso del Comune di Rovigo.

Un discorso di molto interesse per i maestri ha pronunziato l'ispettore scolastico prof. Perissinotto. Egli ha inoltre informato che al prossimo Congresso di Verona i maestri del Polesine proporranno la città di Rovigo come sede del venturo Congresso regionale.

Benassi di Venezia ha portato il saluto della Fed. Mag. Veneta e dell'on. Fradeletto impossibilitato, come Mochen, di intervenire alla festa di oggi.

Soglia attacca la "Tommaseo,,

Giuseppe Soglia, vivace propagandista dell'Unione Magistrale, e che in precedenza abbiamo sentito più volte accoppiare la nota politica ed odiosa a quella di classe, ha voluto nè meno oggi smentirsi e, per quanto si sia tenuto più mite del solito verso gli avversari, non ha risparmiato a quelli vari attacchi.

Da un pezzo — egli disse — noi attendevamo e speravamo la pace vostra che oggi perciò salutiamo con compiacimento, con gioia. Augurò che da oggi si intzi anche nel Polesine un'era nuova e feconda per la classe magistrale.

Sostenne che la Unione Naz. dei maestri non fu mai politica e che fece anzi suo il motto di Credaro: Nessuna pregiudiziale politica ma non servi nè ribelli.

Rilevò che tante volte chi inasprisce e conserva i dissidi nei maestri, sono degli estranei alla classe magistrale.

E poi entrò ad attaccare la *Tommaseo*, il suo spirito confessionale, il suo sistema di mandare telegrammi al Papa e al Re le sue contrarietà alla legge Daneo Credaro, il suo egoismo nel godere quei benefici che essa ha sempre osteggiati e che altri hanno invece procurato alla classe magistrale.

Finito lo sfogo inopportuno, ma abituale dell'oratore, egli ha formulato l'augurio che anche i «Tommasei» entrino presto nella Federazione e ha finito inneggiando alla grandezza d'Italia con la gloria di Tripoli e l'intangibilità di Roma. Il prof. Soglia è stato applaudito. Egli però poteva risparmiare nella odierna «festa di pace» l'attacco, se vogliamo anche un po' volgare, ad una categoria di maestri assenti. Le parole del Soglia hanno urtato la suscettibilità anche di alcuni maestri e maestre presenti. Questo notiamo per la cronaca e per essere giusti, come ripetiamo pure che l'oratore è stato oggi migliore del solito nel suo dire e, nel complesso, il suo è stato un discorso vibrato e patriottico.

Il prof. Dante Lugo di Adria ha pure egregiamente e con molta competenza trattato il problema della scuola in rapporto a quello degli insegnanti. E ha finito così:

« Tutti devono ormai riconoscere che i maestri elementari sono tanta parte dei combattenti per la civiltà del Paese. Essi rappresentano, se volete, la fanteria di questo poderoso esercito, quella fanteria appunto che assicura il successo delle battaglie e muore combattendo senza il bacio della gloria. »

Anche il prof. Lugo ha riscosso applausi. — Dopo alcune parole di ringraziamento del pres. avv. cav. Crocco, la riunione è stata sospesa per 10 minuti e quindi — ripresa — si è dato lettura dello Statuto federale che è stato approvato articolo per articolo e con un po' di discussione specie per l'art. 11 relativo alla facoltà del Consiglio federale di provvedere alle questioni generali. L'oggetto è stato però chiarito dal Soglia e quindi approvato come gli altri.

Il banchetto

Alle ore 12 moltissime maestre, maestri, presidenti delle associazioni magistrali, autorità, si sono riuniti a fraterno banchetto all'«Hotel Bracchi». Regnò molta cordialità.

Brindarono Crocco, Renoffo, Soglia, Tagliacollo, Zampollo ed altri.

La conferenza Soglia

Verso le 15 il prof. Giuseppe Soglia della sala della Palestra ha parlato sul tema: *Monte pensioni*. Egli ha riferito di quanto in merito al Monte pensioni ha fatto l'Unione, di quanto ha potuto conseguire.

Giuseppe Soglia ha parlato quasi due ore ascoltatissimo e spesso interrotto da applausi.

Ed è finita così la bella festa della cui riuscita a merito principale dell'egregio amico avv. cav. Alfredo Crocco e degli altri preposti della «Gabelli», coi quali pure ci rallegriamo augurando che l'accordo oggi festeggiato abbia a continuare per il bene della classe magistrale e della scuola.

Pagina d'Arte veneziana

Quanti non sanno o hanno dimenticato che Francesco Hayez doveva battere la via del restauratore di quadri! Eppure il fulgido rappresentante della scuola romantica italiana, il veneziano Hayez, questo Briarèo dalle centi mani che dipinse tante tele quante appena è possibile immaginare, doveva ridursi in uno Studiolo, a Venezia, vittima di un suo zio antiquario, il genovese Francesco Binasco, coi batuffoli di cotone, a smacchiar tavole e a accompagnar colori.

E che insistenza! Povero giovane: l'Hayez apparteneva a una famiglia modestissima. Cinque figli e guadagni scarsi, volontà indomabile allo studio e impotenza economica. Fortunatamente una zia del giovane Hayez aveva sposato un antiquario agiato, se è vero che possedeva dei Tiziano, dei Veronese, dei Van Dyck, cosa più credibile allora (fine del XVIII secolo o primi decenni del secolo successivo) che oggi; e non avendo figli, la zia e lo zio accolsero in casa il nipote.

Una volta nella casa dei parenti si dovette pensare a una istruzione generale prima, speciale in seguito; e la specialità sorse facile avendo dimostrato, l'Hayez, amore al disegno.

Così lo zio affidava al Zanotti il nipote affinchè lo stradasse nella pittura, non col proposito di farlo crescere secondo il di lui estro, ma secondo un volere interessato, il volere dello zio il quale intendeva di indennizzare da'le spese del nipote.

Forse il Binasco sbagliò il primo passo, doveva cercare tutt'altra scuola, il Zanotti era troppo pittore, sentenziava da innovatore, suscitava gelosie nei colleghi, tanto che morì pare avvelenato — si sospettò che i suoi nemici d'arte entrassero nell'avvelenamento — e in un giovane vivo come l'Hayez, a malgrado le note di remissività nell'aspro contatto dello zio, la predicazione d'avanguardia doveva promuovere sensi di ribellione. E questi sensi non si tennero nascosti molto. Morto lo Zanotti, l'Hayez dovette trovarsi un maestro e la scelta cadde sul Maggiotto, Francesco Maggiotto. *Abyssus abyssum invocat.* Intendiamoci: il secondo Maestro non andava sbandierando un programma rivoluzionario, era pittore degnissimo, e un pittore così è meno adatto alla estenuante educazione cara allo zio e non al nipote. Il quale sotto lo Zanotti, deve essere stato molto poco; ma, già, le teorie zanottiane dovevano aver riscaldato il giovane Hayez e la successiva educazione del Maggiotto, sia pure elementare, non predisponeva un felice ingegno ai restauri. Eppoi l'Hayez in casa vedeva i restauratori e il loro lavoro non poteva innamorare al cavalletto il giovane, contrario sempre al divisamento del lo zio, sognante la tela libera alla luce del suo pensiero, alla febbre del suo capriccio. Nè l'Hayez passeggiava indifferente davanti i quadri antichi, egli anzi ne sentiva il mistero, ne comprendeva la poesia, guardava i quadri antichi a studiarli, ma non potè mai concepire la monotonia dei restauri o non lo confortò mai la carriera che interessatamente lo zio stava preparandogli.

⁂

Venne il momento dell'Accademia: nel 1806 l'Accademia di Venezia si rinnovava sotto gli auspici del vicerè Eugenio, subito dopo la battaglia di Austerlitz, con a capo Leopoldo Cicognara, l'eminente ferrarese che, la *Storia della Scultura*, da lui stampata, giovò alla sua nominanza piucchè la presidenza dell'Accademia; venne, dicevo, il momento dell'Accademia e l'Hayez vi fu ammesso. Era il tempo dell'architetto Antonio Selva, grande amico del Canova, del nobile Antonio Diedo, omino alla vecchia buono come il pane, d'Angelo Pizzi insegnante la statuaria e Teodoro Matteini insegnante la pittura storica.

E il Matteini, pistoiese, fu il maestro, il protettore e il difensore dell'Hayez, buon artista, d'idee eccellenti, venuto a Venezia da Roma, ove alunno del Batoni, Pompeo Batoni lucchese, soverchiava il maestro nei meriti non nella fama. Colpevole un po', forse, la Città nativa che non contribuì a procacciare nominanza a questo suo figlio. Teodoro Matteini, nato da Ippolito, pittore anche lui eclissato, dalla sapienza del figlio. Non mi consta, anzi, che alcuno, seriamente, si sia interessato al Matteini nè a Pistoia nè a Venezia (egli ebbe una figlia pittrice di paese, Annetta, sposatasi al professore Ludovico Lipparini o Liparini, bolognese, pittore a Venezia). A Pistoia, un vecchio scrittore Francesco Tolomei, non il vivente ma un vecchio davvero, ciamberlano del Granduca, stampava alcune righe sui Matteini, assegnando Teodoro alla scuola di Domenico Corvi a Roma, invece che a quella del Batoni e non accennando l'Annetta pittrice. Così qui si vuol correggere e ampliare modestamente la informazione del Tolomei.

E riandando sul maestro e il discepolo il Matteini e l'Hayez, si rinverdisce la difesa del Matteini contro le insistenze del Binasco, travolgenti l'Hayez senza le cure del Matteini e il rinforzo del Cicognara.

Era tenuto il giovane persino lungi dai condiscepoli, e lo zio ne limitava la libertà, ne spiava le parole, una vera persecuzione; tanto che il giovane Hayez, obbligato a provarsi nel restauro sotto le strette dello zio, all'Accademia raccontò tutto, disse tutto al Matteini sfogandosi, sembra, e implorandone la difesa.

Chè l'Hayez, fino dai suoi primi passi, sentiva trasporto alla pittura storica, e questo trasporto, questa seduzione alle grandi scene, massima aspirazione allora dei pittori d'ingegno, aveva osservato lo stesso suo maestro, il Matteini, il quale forse sognava l'Hayez quello che divenne grazie alle sue virtù e grazie alla docilità educativa da cui il discepolo veniva accompagnato.

⁂

Il Matteini tosto si decise; assunse di avvicinare il Binasco, sfavillante di sdegno, sicuro come era sull'avvenire del discepolo che ebbe a minacciare se avesse ripetuto la prova del restauro; si decise, e in un colloquio sentì ripetersi cose che conosceva. Breve: lo zio nella verde gioventù del nipote trovava un alleato al suo divisamento; non aveva voglia di mantenere il ragazzo lungamente, voleva licenziare uno dei due restauratori fissi che teneva nell'Antiquariato, voleva usufruire presto del nipote il quale, molto giovane, non assicurava la sua riuscita nella pittura, mentre poteva divenire un buon restauratore e pareggiare i conti entro breve tempo.

La discussione non dev'essere stata molto breve, le ragioni del Matteini non saranno state deboli, forte com'era il Matteini sulla persuasione opposta a quella del Binasco. A ogni modo la soluzione rimase sospesa, se intervenne il Cicognara, capo dell'Accademia, a conoscenza delle belle attitudini di colui, l'Hayez, che assunse di sostenere presso il Binasco. Perciò il Cicognara divenuto, a sua volta, avvocato d'una causa santa, vinse la causa a... metà. Vale a dire strappò dal Binasco la promessa che egli avrebbe mantenuto all'Accademia il nipote, altri due anni, e avrebbe voluto che il nipote si occupasse di restauri ove nei due anni fosse mancata la prova del costui avvenire nella pittura storica.

Così si rimase.

Giunse il 1809, e l'alunnato di Roma; l'Accademia di Venezia ne bandì il concorso a gara colle altre Accademie aperte «ai sudditi» d'Italia, e l'Hayez vinse con due altri.

Non so come rimase lo zio a tale vittoria; all'apparenza egli era combattuto tra la soddisfazione del nipote e la rinuncia definitiva al suo divisamento; l'Hayez dunque partì, ottenne una lettera per il Canova, a Roma ricevè carezze dal «Fidia Novello» che s'interessò al giovane pittore (aveva diciotto anni), l'incoraggiò, lo guidò, lo redarguì nelle birichinate, conobbe il Camuccini principe della pittura a Roma, assistè alle dispute tra i fautori del Camuccini e i fautori del Landi, studiò, profittò, ricevette la visita (non so ora se più d'una) dello zio il quale anche a Roma continuò ad invocare il suo diritto ad aver il nipote restauratore di quadri, e a Roma l'Hayez trovò anche la moglie, la Vincenza Scaccia diventata Vincenza Hayez nel 1817.

Dopo il matrimonio l'Hayez colla giovine sposa volle rivedere Venezia; fu allora che il Bisagno, aderendo ad un progetto artistico mercantile nel quale voleva socio il nipote, seminò altri guai tra sè e il giovine sposo, parsimonioso, già lieto di qualche risparmio. Ciò si ricorda a comprovare la natura del Bisagno. Si volevano acquistare le pitture anzichè di Paolo Veronese, del Tiepolo e altri Maestri disseminate nelle magnifiche ville sulle sponde del Brenta, farne commercio e trarne guadagno. E vistoso guadagno, secondo le previsioni di chi ideava il progetto d'acquisto, un Gasparoni, collega in antiquariato del Bisagno. L'Hayez, dunque, avrebbe accolto freddamente l'invito dello zio, a corto di mezzi, sembra, per la importante impresa; e, come dicevo, sorsero nuovi guai.

⁂

Veniamo a cose belle.

A Venezia le prime visite furono del Cicognara e del Matteini al quale, dicendo di sè così si esprime, l'Hayez: — «al quale io portavo affetto e gratitudine per le belle massime che mi aveva infuso riguardo all'arte».

Lo zio non potendo far altro oramai, dileguata ogni sua speranza, destinava la stanza dei restauratori allo Studio del giovine pittore; e il Bisagno, che dei quadri forse valutava soltanto il restauro, per causa d'un amico dei restauratori come egli era, il nominato Gasparoni si rovinò. Ignoro se vi contribuì il progetto artistico-mercantile.

⁂

Oh anche per questo, benedetta la difesa dell'Hayez sostenuta da Leopoldo Cicognara e da Teodoro Matteini!

Il Matteini pertanto quasi obliato a Venezia (si ricorda da una lapide nell'Accademia) si fe' largo in questa Città e fu assai accarezzato; egli stesso lo scrive al pistoiese Tommaso Puccini Direttore delle Gallerie di Firenze il cui Carteggio conservasi nella Forteguerriana di Pistoia, Carteggio che riunisce alcune epistole del Maestro, difensore dell'Hayez, una delle quali accenna la visita al suo Studio del conte e della contessa Tarnowski, un suo ritratto dal vero di S. A. Imp. l'Arciduca Giovanni eseguito per S. E. il Governatore Conte di Bessingen e accenna altri lavori, finitissimi come miniature, dipinti a olio, e accenna alcuni paesi della figlia («che mi sia permesso eseguisce con qualche distinzione») une acquistato dall'Arciduca.

Fermiamoci.

Alfredo Melani

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
24 lunedì: S. Firmino m.
25 Martedì: App. di S. Michele.
Leva il sole alle 4,24; tramonta alle 20,2.

Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Veramente bella la giornata di ieri per la nostra Esposizione. Sempre animate le numerose Sale dove il pubblico sosta a lungo, poichè i ventilatori messi in moto fin dalle prime ore del mattino, avevano reso l'aria assai fresca.

Non solo le Sale, ma anche il delizioso Parco ospitò, durante il concerto della Banda cittadina, il largo stuolo di visitatori, che è proprio dei giorni festivi.

I «tourniquets» registrarono 3014 ingressi.

Vendite

La signorina Geltrude Pence di Londra ha acquistato l'acquaforte di Carlo Raffaeli *Casa di pescatori alla Giudecca.*

Il catalogo della Mostra a Palazzo Pesaro

I cataloghi delle Mostre di Palazzo Pesaro furono sempre ammirati per l'eleganza della stampa, per la ricchezza delle illustriazioni. Pochissime esposizioni hanno provveduto alla edizione dei loro cataloghi con altrettanto decoro.

Il catalogo di quest'anno conterrà oltre a molte pagine di testo ventiquattro illustrazioni in fototipia riproducenti le opere più importanti e più singolari della Esposizione. Ne dirige la stampa lo scultore Oreste Licudis al quale è dovuto il disegno singolarissimo del frontespizio.

Arrivo di profughi

Ieri alle ore 15 sono giunti da Brindisi altri 33 profughi dalla Turchia provenienti da Smirne e da Salonicco. Con un foglio di via del Commissario di Brindisi essi poterono compiere il lungo viaggio in treni diretti. Vennero ricevuti alla stazione dal Delegato cav. Lamponi e da alcuni membri del Comitato; indi passarono all'ospizio di S. Cosmo. Essi sono:

Scarpone Davide, Vignali Eugenio, Archivolti Carlo, Lenzoni Nicola, Gasparini Angelo, Sputo Teodoro, Grimaldi Michele, Acolo Paolina, Grimaldi Francesco, Grimaldi Giuseppe, Dadoti Maria, Grimaldi Ida, Grimaldi Raimondo, Dadoti Paolo, Armao Elena, Dadoti Giulia, Dadoti Maria, famiglia di Giudici Girolamo composta di sei persone, Digiovanni Elena, Vignoli Menotti, Franzini Erminia, Giudici Giovanni, Bogdamig Cristina, Giudici Roberto, Giudici Antonio, Giudici Mafalda, Teresi Nicola.

Fra questi si trovano nove bambini dai 2 ai 5 anni che il Comitato pro Espulsi collocherà quanto prima in qualche Orfanotrofio della città. Finora l'ospizio ospita 140 persone.

Oggi in giornata arriveranno altre 100 persone da Brindisi, ma come al solito non si conosce l'ora dell'arrivo.

Con pensiero gentile ieri la signora Ravà ha offerto ai ricoverati dei dolci, che Suor Pierina, da buona economa, fece bastare per due pasti, e il cav. Busetto ha mandato del vino.

I profughi commossi del gentile dono hanno ringraziato sentitamente i due offerenti.

Il Circolo filologico per i profughi

La Presidenza del Circolo Filologico di Venezia ha messo a disposizione dei nostri fratelli ospiti a S. Cosmo alcune tessere di libero accesso alle sale di lettura.

La Presidenza dell'Ufficio di collocamento e di soccorso per gl'italiani espulsi dalla Turchia rende pubbliche grazie al benemerito istituto cittadino.

Pel movimento dei forestieri

Ha avuto luogo in Roma l'assemblea nazionale dei Delegati dell'Associazione Movimento Forestieri per la rinnovazione totale delle cariche sociali rimaste vacanti in seguito a modificazioni di Statuto.

Fu eletto Presidente l'on. ing. comm. Carlo Montù deputato al Parlamento; fra i Vice-presidenti il Veneto è rappresentato dal sig. Massarani Prosperini avv. Carlo, Presidente della Sezione Veneta e del Garda e dall'on. Brunialti; fra i consiglieri Padova è rappresentata dal comm. Mion e Venezia dal cav. Walther.

L'Ambasciatore d'Austria a Venezia

Ieri sera col diretto del 21.30 proveniente da Roma giungeva nella nostra città l'Ambasciatore d'Austria e Ungheria presso S. M. il Re d'Italia. Alloggia all'Hôtel des Bains al Lido.

La donna bruciata è morta
Il marito scarcerato

Quella Luigia Armesin che martedì scorso riportò gravi ustioni di 1. e 2. grado nell'accendere la lampada a petrolio è morta ieri mattina al nostro Ospitale in seguito alle gravi scottature.

Da indagini operate dalla P. S. e dalla autorità giudiziaria cadde il sospetto, sorto per qualche informazione, che la causa delle scottature fosse stato il marito Umberto Alessi, il quale avrebbe gettato contro la donna una bottiglia di spirito provocando, non si sa in che modo, l'incendio. Il Commissariato di Cannaregio trasse in arresto l'Alessi per misure precauzionali, ma lo rilasciò ieri mattina avendo la donna confessato prima di morire che il marito non aveva nessuna colpa.

Cronaca del Lido

Incidenti disgustosi
allo Stabilimento Bagni

Con lo svilupparsi della stagione balneare che si avvia al suo più bel periodo ricominciano allo stabilimento i disgustosi incidenti che ogni anno abbiam dovuto registrare dopo giornate di grande affollamento. Come si sa lo stabilimento ha un reparto donne a sinistra ed uno uomini a destra. Il reparto uomini è divenuto misto grazie ad una rilevante quantità di signore e di signorine specialmente straniere che desiderano bagnarsi in compagnia del padre o del marito o del fratello. Vi sono poi altre signore e signorine che non hanno una compagnia precisata; ma a procurarsela esse fanno presto! Nel reparto donne si bagnano adunque evidentemente le signore che desiderano che vogliono veramente esser rispettate e lasciate in pace. Avviene che nei giorni di affollamento si diriga proprio contro di esse la maleducazione, diciamo meglio anzi, la mascalzonaggine plebea e volgarissima di individui ai quali una sonora lezione di viver civile non starebbe male davvero. Compagnie di giovinastri beoti e villanzoni oltrepassano la divisione tra l'un reparto e l'altro e si recano a schiamazzare a compiere atti triviali ed imprese teppistiche nel reparto delle signore. Convien credere ch'essi non abbiano donne in casa loro o che le considerino con animo ben basso poichè trascendono verso altre donne dal contegno scrupolosamente corretto, con modi tanto oltraggiosi. La direzione dei Bagni giustamente preoccupata delle proteste sollevate da simile feccia tentò correre ai ripari e interessò perfino la P. S. Ma l'intervento di agenti travestiti o in uniforme nelle barche di sorveglianza mentre non risolse la questione, minacciò di gettare il ridicolo sull'autorità di polizia. Questo per gli anni scorsi. Che si pensa di fare quest'anno? Ieri è incominciata la serie degli incidenti penosissimi dei quali discorriamo. Occorre assolutamente impedire che la serie continui. E però mentre interessiamo la P. S. ad intervenire energicamente rintracciando i colpevoli d'accordo con la direzione dello Stabilimento, crediamo dover incoraggiare la direzione medesima ad escogitare i mezzi atti ad impedire lo sconcio. Si dice che non è possibile separare efficacemente il reparto delle signore che amano la propria dignità di donne oneste dal reparto misto.

Noi non siamo dello stesso parere. Pensiamo che alla attuale illusoria divisione con funi debba utilmente sostituirsi una divisione, prolungata in mare per almeno mille metri, con reti metalliche o con reti fitte di corda, assicurate al fondo. Per disturbare le signore i facinorosi dovrebbero allora spostarsi di oltre un chilometro e mezzo a nuoto; cosa poco piacevole; ad impedire la irruzione di qualche tenace nel reparto femminile basterebbe con siffatta divisione un'unica barca di sorveglianza, avente a bordo un agente travestito. Ripetiamo: la turpe caccia dei teppisti alle signore dabbene deve cessare, e a farla cessare devono adoperarsi quanti hanno interesse acchè siano salvaguardati il decoro della stazione balneare del Lido e la fama della buona creanza dei veneziani. Un po' di buona volontà in tutti; anche negli uomini che solitamente assistono ridendo o impassibili a canagliate le quali, se commesse a danno di una signora della loro famiglia li farebbero montar su tutte le furie, ed anche di siffatte miserie non ci sarà più da parlare. Ma guai a lasciar prender l'abitudine impunita di divertimenti illeciti a gente sprovvista di ogni scrupolo!

⁂

Come dicemmo un incidente penoso è avvenuto ieri sulla spiaggia. Una signorina che serbava un contegno perfettissimo fu investita da un turbine di giovinotti e molestata in mille guise, perfino lanciandole pugni di sabbia negli occhi.

La signorina corse a rinchiudersi nel suo camerino seguita da quel codazzo di monelli con tanto di baffi. Il delegato dottor Galli che si trovava sulla spiaggia li fece allontanare, mentre il delegato Cadolino si faceva dare le generalità dei maleducati più anziani.

La giornata di ieri

Ieri nel pomeriggio il Lido fu affollato di un pubblico numeroso e signorile; i piroscafi della linea diretta e i vaporetti municipali riversarono continuamente a Santa Elisabetta centinaia di cittadini e forestieri. La terrazza dello stabilimento fu animatissima fino al tramonto; i camerini poi furono addirittura presi di assalto, cosicchè verso le 4 fu necessario far servizio d'ordine maggiore. L'estate ufficiale è venuta col caldo e d'ora innanzi il Lido sarà la villeggiatura marina della solita folla enorme che lo gremisce annualmente. Si prevede una stagione brillantissima.

Il grande ballo all'Excelsior

L'annuncio da noi dato ieri che un Comitato di gentili Signore e Signori della società veneziana sta organizzando un grandioso ballo da darsi alla fine di luglio all'*Excelsior*, è stato accolto col massimo favore. Innestare una magnifica festa mondana fra gli spettacoli pubblici che allieteranno la stagione balneare, raggiungendo in pari tempo lo scopo di beneficare tre nobili istituzioni cittadine, fu invero pensiero felice. Due anni fa, un ballo simile portò, come ognuno ricorda, la nota massima dell'eleganza alla vita estiva, e richiamò da solo ospiti a Venezia da tutta la regione e da molte città italiane.

Anche quest'anno il ballo assumerà il carattere di festa notturna sulla spiaggia del mare. Vi saranno accensioni di fuochi, illuminazioni del giardino, fontane luminose, concerti, ecc.

Ripetiamo i nomi dei componenti la Presidenza del Comitato, che è ad un tempo commissione esecutiva: Baronessa Ortensia Treves de' Bonfili, *presidente* — Signora Giovanna Garelli, Contessa Mocenigo Rocca, comm. Giacomo Levi, Co. Brando Brandolin, prof. G. Secrètant, *vice-presidenti* — Gustavo Becher, cav. Marco Orefice, comandante Carlo Carnevali, Tito Vianelli, *segretari*.

Il Comitato, per gentile concessione della Presidente, ha sede in Palazzo Treves.

Per il riposo festivo

Erano giunte da parte di molti esercenti di Venezia diverse lagnanze sul riposo festivo che qualche negoziante del Lido contravveniva indisturbato ogni domenica. Gli agenti di P. S. elevarono ieri la contravvenzione al fornaio Baccalin.

Sulle traccie di un vecchio furto
Un primo sequestro di roba e un primo arresto

Lo scorso anno, ai primi di aprile, il signor Giuseppe Groggia denunciava al Commissariato di San Marco un furto patito dal signor Alfredo Foscolo, furto di una trentina di oggetti antichi, *bibilots, storialie*, vasellame ecc., per un importo complessivo variante fra le sei e le settecento lire. Le indagini iniziate dalla Questura subito dopo la denuncia, non diedero risultato alcuno e furono continuate poi ad intervalli ma con lo stesso successo negativo.

L'altro giorno il delegato Charmet della squadra mobile, veniva a sapere che il pescivendolo Andrea Petrotto aveva venduto all'antiquario De Domenici in Calle Larga San Marco, un orologio antico a forma di pozzo, che corrispondeva, secondo le indicazioni, ad uno degli oggetti rubati il passato anno al Foscolo.

L'orologio fu sequestrato ed interrogato il Petrotto questi dichiarò di averli comperati da certo Natale Seno, pregiudicato. Fu arrestato perciò il Seno il quale dichiarò a sua volta che gli oggetti in questione egli di aveva comperati dagli antiquari Battocchio sulla Riva degli Schiavoni e Bruni sulle Fondamenta Nuove. Assunti anche questi due signori ad interrogatorio essi dichiararono bensì di conoscere il Seno di vista, ma di non aver mai avuto affari con lui, e tanto meno di aver col Seno concluso affari di compra o di vendita.

Così il Seno fu trattenuto in arresto, mentre essendo parte di refurtiva in casa del Petrotto vennero sequestrati altri dieci o dodici pezzi.

Data la scoperta recente, verranno riprese le vecchie indagini.

Tentato suicidio

La notte dal 21 al 22 corrente, certa Martini Teresa, d'anni 24, di Cavallino di Piave, abitante a S. Polo Calle Bernardo 2184, si recava nella sua abitazione accompagnata dalla madre. Quando fu in Campo S. Stin disse che voleva restar fuori ancora un poco per respirare un po' d'aria perchè non si sentiva troppo bene. E la madre avviandosi sola verso casa la accontentò. Più tardi alcuni passanti videro in Campo S. Polo la Martini distesa per terra: la chiamarono più volte senza avere alcuna risposta. Venne chiamata subito la Croce Azzurra che con una barella condusse la poveretta all'Ospedale. Quivi essa confessò di avere bevuto della cocaina a scopo suicida.

Il dott. Voghera le fece la lavatura dello stomaco riservando il giudizio.

La Martin si era divisa da poco tempo da suo marito Girotto Alberto materassaio.

Varie di Cronaca

Per porto d'arma

Ieri sera verso le 9 si accendeva nei pressi della Questura di S. Lorenzo, una rissa fra un borghese e un militare. Numerosi curiosi si avvicinarono ai due rissanti, e più degli altri un giovanotto vestito decentemente che aveva l'aria un po' sospetta. L'agente di P. S. Battista Bonomi notò tutto questo e chiamato il giovane a parte lo perquisì trovandogli nel taschino posteriore dei calzoni una piccola rivoltella «Flobert» lunga 12 cm. a un colpo e una scatola con 22 cartucce. Venne subito accompagnato in Questura dove il delegato dott. Guglielmi sequestrò l'arma e prese le generalità del giovane; egli è certo Bonora Domenico di Nicolò di anni 16 di Venezia, abitante a Castello 641. Si scusò dicendo innocentemente di non avere immaginato che 12 centimetri di revolver fossero proibiti, ma ciò non bastò al delegato che lo fece rinchiudere in camera di sicurezza.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in Piazza San Marco, dalla Banda Cittadina:

1. Marcia «Il Profeta», Meyerbeer. — 2. Ouverture «Der Freischütz», Weber. — 3. Atto II. Manon «Scene del Minuetto» Puccini. — 4. Atto I. «Lohengrin», Wagner. — 5. Rapsodia Garibaldina, Bolognesi.

N. B. — La «Rapsodia Garibaldina» è una composizione sinfonica del m. Bolognesi, ottimo musicista ed ex Direttore della Banda di S. Remo. Il pezzo è intessuto genialmente sui motivi degli Inni Patriottici del '48

La beneficenza

★ **Buona usanza.** — La famiglia Soave per onorare la memoria del caro Suo Prof. D. Ferruccio Soave ha inviato direttamente lire 100 alla **Direzione di Beneficenza della Fraterna Israelitica** per immediata distribuzione ai poveri; — lire 50 alla **Casa Israelitica di Ricovero**; — lire 25 al **Pro-Schola**, — lire 25 alla **Società contro l'accattonaggio** (ufficio indicazioni ed assistenza) — lire 100 all'**Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari** perchè il nome dell'amato Perduto sia inscritto fra i Soci perpetui. — Per onorare la memoria del Prof D. Feruccio Soave: Adolfo e Rita Errera lire 50 alla **Società contro l'accattonaggio** (ufficio indicazioni e asistenza). — Paolo e Nella Erera lire 25 all'**Associazione fra gli antichi studenti di Ca' Foscari** per il fondo prestiti agli studenti bisognosi; e lire 25 alla **Società contro l'accattonaggio** (ufficio indicazione ed assistenza) — La signora Giuseppina Grassini Usigli lire venti alla **Casa di Ricovero per gli Israeliti.**

★ All'**Educatorio Rachitici** lire 15 i signori Guido e Olga Eskenasi in morte del dott. Ferruccio Soave.

★ Alla **Dante Alighieri** lire dieci dall'avv. Alberto Musatti per onorare il dott. Ferruccio Soave.

★ Alla **Nave Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte per il numero unico «I figli del mare»: lire 2 dal cav. prof. Giuseppe Daballà — 10 dal signor Giacinto Agostini — 10 dal sig. Gustavo Naccari.

Stato Civile

21 Giugno — Nascite: Maschi 6 — Femmine 5 — Nati morti 1 — Nati in altri Comuni 2 — Totale 14.

Matrimoni: Acquamare Carmelo fuochista con Gianolli Giulia casalinga, celibi.

Decessi: Taddio Vittoria di anni 34 nubile casalinga di Ampezzo — Agostinelli Giovanni di anni 77 con. ex fabbro di Agordo — Zennaro Egidio di anni 18 celibe congegnatore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Pubblicazioni Matrimoniali esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 23 Giugno 1912.

Tonini Pietro apparecchiatore a gaz con Vettor Erminia tessitrice — Tenderini Emilio fuochista con Rossi Vittoria fiorista — Ferri Attilio falegname con Crovato Lucia cotoniera — Serraglio Antonio barbiere con Bellincanta Elisabetta domestica — Fasolo Arnaldo meccanico con Catullo Virginia casalinga — Vollo Luigi geometra Genio Civ. con Ivanovich Contessa Elena possidente — Di Liberto Costantino con De Pace Arcangela donna di casa — Forcolin Vittorio facchino con Mion Irma cotoniera — Bullo Giovanni pescivendolo con Cavalli Anna domestica — Chiereghin Carlo negoziante con Pavan Maria Maddalena civile — Favero Francesco fuochista con Franceschi Maria casalinga — Bassetto Francesco controllore sui vaporetti con Casol Giovanna casalinga — Giacobbi Gio. Battista gondoliere con Gaggio Erminia casalinga — Stamboglis Gregorio medico chirurgo con Gnocchi Carlotta ch. Lina civile — Parisini Aldo ferroviere con Fantoni Adele sarta — Scandolo Luigi parchettista con Ballin Maria Teresa casalinga — Ricoveri Silvio impiegato ferrovia con Del Bravo Zaira casalinga — Belli Primo Lorenzo secondo nocchiere R. Marina con Bertelli Lucia Margherita casalinga — Akli Sid giornaliere con Fedetto Erminia casalinga — Macciandi Maurizio musicista con Zambon Rosavia casalinga — Bezola Umberto cartaio con Schierato Rachele casalinga — Badolin Domenico meccanico con Govinel Ernesta privata — Vissà Gioachino ragioniere con Colleoni Carmelina civile — Leiter Francesco calzolaio con Rodini Maria stiratrice.

Cronache funebri

Al Lido è mancato ieri, a soli 27 anni di età, il prof. Ferruccio Soave, contabile alle Assicurazioni Generali. Condoglianze alla famiglia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 45

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Siate il ben venuto, amico mio! — ribattè essa guardandolo fisso. — Vi domando scusa di avervi strappato alle gioie del giuoco, ma non avevo altro mezzo per assicurarmi la vostra compagnia e morivo dal desiderio di parlarvi della signorina Norman.

Quel nome, in quel momento e sulle labbra vellutate di Eleonora Krill, colpì il giovane come un insulto.

— La signorina Norman, signora, è un soggetto che preferirei evitare! Parliamo di qualunque cosa, ma non di lei.

— Come?... un innamorato che rifiuta di decantare le lodi dell'amata?... Oh che razza di amore è mai il vostro?

— Uno di quegli amori che si provano una sola volta nella vita, signora Krill. Un amore santo, che mi è più caro di tutto il mondo! Ma appunto perchè la mia sposa è l'affetto più geloso che io mi abbia sulla terra, così vi prego di non costringermi a discuterne come discuterei di un affare o di una simpatia passeggiera.

— Quand'è così, scusatemi, amico mio! Non credevo di offendervi. Vi conosco troppo poco per sapere come la pensiate, e davvero, se vi avessi conosciuto meglio, mi sarei fatto un dovere di rispettare le vostre giuste suscettibilità. Ma che cosa volete! Fino ad oggi siete stato un estraneo per me, e, se non fosse per quel poco che mi ha appreso sul conto vostro il signor Hay, potrei quasi supporre che l'argomento che vi ho proposto vi dispiace non già per sè stesso, ma perchè suggerito da me.

E siccome Paolo Beecot, assai imbarazzato da quell'esordio, taceva, la signora Krill concluse:

— Del resto vi garantisco che non rimpiango l'indelicatezza di cui mi sono resa involontariamente colpevole! Forse, se non vi avessi toccato nel vostro lato debole, a quest'ora vi giudicherei ancora un uomo comune, mentre invece, costretto a rivelarvi quale siete in realtà, mi apparite diverso da tutti gli altri... e perciò appunto doppiamente interessante.

— Devo prenderlo come un complimento.. o come un sgarbo?

— Nè complimento, nè sgarbo. La più semplice espressione della pura verità. Gli uomini originali, difficili, che non si lasciano sempre capire, che non s'indovinano subito, sono quelli che mi sono sempre piaciuti di più. Ragione per cui mi piacete voi, signor Beecot, e mi piace Grexon Hay!

— Ma Grexon Hay è un egoista, signora. Vi prego dunque di non confonderci,...

— Sarà, non dico di no. Tuttavia con noi almeno non s'è mostrato tale. Sapete che è fidanzato di mia figlia?

— Già, è quello che ho sentito.

— Dio mio? Tanta freddezza!... E perchè? Non è nelle vostre grazie Grexon Hay? Non vi pare un partito conveniente per Maud?

— No, non dico questo... Dico soltanto che io non sono in grado di farmi un concetto chiaro e preciso del mio amico. Dico cioè che Grexon Hay è una natura complicata e come tale sfugge alla percezione della mia, una natura tutta d'un pezzo, quasi primitiva. Mi sono spiegato?

— Non molto, in fede mia! Ma non importa. Vi spiegherete la prossima volta. Giacchè spero che ci rivedremo, signor Paolo! Non solo, ma v'invito caldamente a non farmi desiderare a lungo una vostra visita, Grazie al cielo abbiamo una casa, adesso!

— Scelta dal signor Hay?

— Senza dubbio! E' lui il nostro mentore, a Londra! Lui che si occupa di tutto e che è riuscito a trovarci una abitazione ideale in Kensighton! Lui, in poche parole, che ci ha aiutato a metterci a posto in questa grande città, dove Maud ed io, abbandonate a noi stesse, avremmo perduto la testa. Oh, è un gran bravo ragazzo quel vostro... No, volevo chiamarlo vostro amico, mo ho paura che in fondo non lo siate affatto suo amico... Basta guardarvi in faccia! Se foste suo amico vi unireste a me per tesserne gli elogi, e mi pare al contrario che, ad ogni eloggio che mi permetto al suo indirizzo, la vostra fronte si oscuri..

Paolo Beecot non rispose. Le cose si mettevano male, perbacco! Che i sospetti manifestatigli da Billy Hurd avessero talmente influito sul suo animo da impedirgli di serbare quella serenità e quella calma necessaria per arrivare allo scopo che s'era prefisso d'accordo col poliziotto? No, decisamente bisognava girar l'ostacolo in modo da non impressionare la sua interlocutrice e ricondurla piano piano sul terreno meno pericoloso scartato da principio da un puntiglio d'innamorato.

E dopo una pausa, non curando la meraviglia con cui la vedova assisteva al suo prolungato silenzio, riprese in modo mutato:

— Se non sbaglio, signora, era di Silvia Norman che volevate intrattenermi?

— Infatti era quella la mia intenzione!... E' stato il vostro energico e dignitoso rifiuto che mi ha troncato le parole in bocca. Aggiungerò anzi che comincio a persuadermi di trovarmi di fronte ad un individuo con cui il discorrere non è una delle cose più semplici. Di Silvia Norman no, di Grexon Hay neppure...

— Perchè entrambi sono soggetti troppo personali.... Con tutto ciò, se avete qualche incarico da affidarmi per la signorina Norman, sono pronto ad ascoltarvi.

— Alla buon'ora, amico mio! Così va bene! Dunque volevo dirvi che sono estremamente addolorata di avere innocentemente creato alla vostra sposa una posizione assai difficile. Per riparare il male che le ho fatto mi assumerei, senza esitare, qualunque sacrifizio. Le darei un nome se ciò fosse in mio potere.... Dividerei con lei una fortuna se l'avessi... Non avendo nè l'una nè l'altra, le sarei gratissima se accettasse una pensione annua, dedotta col consenso di mia figlia, dalla vistosa eredità assegnata a quest'ultima dal defunto suo padre. Pensate che l'accetterebbe?

(Continua)

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Pro flotta aerea nazionale

SCORZE' — Ci scrivono 23

Il sottocomitato locale ha raccolto lire 420.72 da erogarsi per due terzi a favore dell'hangar «Pietro Fortunato Calvi» ed un terzo per l'idroaereoplano provinciale. I signori maestri raccolsero nelle scuole comunali lire 39.14 che furono inviate all'Ill.mo Signor R. Provveditore agli Studi. Il Consiglio Comunale votò lire 150 a favore dell'hangar Pietro Fortunato Calvi. — Le lire 420.72, versate al Comitato Provinciale di Venezia, vennero offerte dai signori:

Caff. uff. avv. Gio. Batta Canali lire 25, Conte e Contessa Conestabile della Staffa 20, Saller Giuseppe fu Giovanni 20, Cappelletto Marino Gaetano 10, Giovanni e Fratelli Facchin 10, Spangaro Angelo 10, don Antonio Cercariolo Arciprete 6, Pavanetto Giovanni 5, Vitale Gaetano brigadiere RR. CC. 5, Luise Luigi Antonio 5, Merli Francesco 5, Zanetti Rinaldo 5, Strojavacca Co. Luigi 5, Merli Augusto 5, don Giuseppe Guidolin Arciprete 4, Pellizzato Marino 3, Frattin Gio. Batta 3, Cagnin Angelo 3, Famiglia Morchio 3, Terzariol Pietro 3, Bellia Angelo 3, Cristofoletti Antonio 2.50, Pivetta avv. Giuseppe 2, Busatto Domenico 2, Codato Domenico 2, Perazza Giovanni 2, Vian Ruggero 2, Bragato Marco 2, Cappelletto Eugenio 2, Busatto Giuseppe 2, Bortolato Caterina 2, Furlanetto Luigi 2, Fardin Pietro 2, Terzariol Giuseppe 2, Vedovato Giovanni 2, Pastrello Ermenegildo 2, Pizzolato Giordano 2, don Lorenzo Sandro Arciprete 2, Bottacin Valentino 2, Bellia Pietro 2, Scattolin Antonio 2, Campigotto Bortolo 2, Cervesato Vittorio 2, Marcato Sebastiano 2, Cervesato Giacinto 2, Zugno Antonio 2, Fabris Giovanni 2, don Gio. Batta Vivian Arciprete 2, Carraro Stefano 2, Trevisanello Gio. Batta 2, Facchin Amalia 2, Barbiero Giovanni 2, Favaro Gioachino 2, Chiara Morandi Merli 2, Ceccarel Giuseppe 2, Bulegato Tommaso 2, Don Giuseppe Boschin Arciprete 2, Zaffalon Pietro 2, Pistellato Giacomo 2, Giusto Fratelli 2, dott. Giuseppe Matteazzi 2, Famiglia Berton 1.50, Bertato Antonio 1.45, Vedovato Ulderico 1, Pastrello Giuseppe 1, Liberali Pietro 1, Pastrello Biaggio 1, Scattolin Luigi 1, Michieletto Luigi 1, Pesce Pietro 1, Tosatto Valentino 1, Barbiero Giordano 1, Tosatto Francesco 1, Fabris Adele 1, Tosatto Giovanni 1, Fardin Angelo 1, Crosato Vendramino 1, Giacomin Bortolo Reale Carabiniere 1, Busatto Giovanni 1, Ceccotti Angelo R. Carabiniere 1, Gubbiani Carolina 1, Nardin Giovanni 1, Zanon Carlo 1, Favretto Giovanni 1, Berton Luigi 1, Scattolin Antonio 1, Tosatto Marino 1, Bertaccini Serafino 1, Fabris Vittorio 1, Marcato Sebastiano 1, Zardo Pietro 1, Pastrello Lorenzo 1, Barbato Primo 1, Bragato Lodovico 1, Barbato Maria 1, Vidali Marco 1, Barbiero Agostino 1, Graziati Giorgio 1, Zorzetto Antonio 1, Antonello Angelo 1, Trevisan Giovanni 1, Pettenà Michele 1, Favarin Antonio 1, Borsetto Pasquale 1, Michieletto Antonio 1, Vedovato Benedetto 1, Pamio Luigi 1, Longo Romano 1, Bortolato Carlo 1, Pastrello Nicodemo 1, Berton Romano 1, Guerra Abramo 1, Michieletto Luigi 1, Zorzetto Giovanni 1, Michieletto Domenico 1, Pesce Valentino 1, Scattolin Giacinto 1, Scattolin Angelo 1, Pesce Giovanni 1, Cosmo Maria 1, Scattolin Giovanni 1, Gomiero Geremia 1, Pesce Pietro 1, Michielan Giuseppe 1, Pavanetto Italia 1, Balao Angelo 1, Michieletto Antonio 1, Peron Luigi 1, Peggio Giuseppe 1, Zanuso Adamo 1, Durante Angelo 1, Pozzobon Luigi 1, Longo Antonio 1, Pettenà Marino 1, Pesce Sante 1, Tosatto Luigi 1, Longato Domenico 1, Tronchin Angelo 1, Zamprogna don Lorenzo 1, Famiglia Braidoti 1, Famiglia Furlanetto 1, Niero Anna 1, Campigotto Bortolo 1, Campigotto Antonio 1, Cazzador Francesco 1, Libralesso Augusto 1, Mistro Giuseppe 1. (*Continua*)

La corsa podistica

MESTRE — Ci scrivono, 23

(A. M.) — Si è svolta oggi, la corsa podistica organizzata da questo «Club Venetiae». La corsa, intitolata «Traversata di Mestre» si svolse lungo il seguente percorso: Largo stazione ferroviaria, Viale grande stazione, Via Antonio Olivi, Alessandro Poerio, Piazza Umberto I, Via Palazzo, Viale Garibaldi, con arrivo alla rotonda di Carpenedo. Tempo massimo minuti 15.

Erano inscritti 41 concorrenti. Ecco l'ordine degli arrivi: 1. Cotur Giovanni del Circolo Sportivo Olimpia di Trieste; 2. Tavelli Domenico dello Sport pedestre di Venezia; 3. Heinz Lamberto dello Sport pedestre di Venezia; 4. Bertola Umberto del Circolo sportivo internazionale di Trieste; 5. Donà Giovanni del Club Libero di Adria; 6. Titonel Pietro dello Sport pedestre di Venezia; 7. Vanin Emilio del Club Venetiae di Mestre; 8. Pasinato Silvio, del Club Libero di Vicenza; 9. De Zottis Egidio del Club Venetiae di Mestre; 10. Menon Ruggero dello Sport pedestre di Venezia; 11. Valot Anselmo del Club Sportivo di Conegliano; 12. Cerspigoi Giovanni del Circolo Sportivo internazionale di Trieste; 13. Ulissi Vittorio del detto Circolo; 14. Guglielmi Anselmo del Club Sportivo Venetiae di Mestre; 15. Favaro Pietro dello Sport pedestre di Venezia; 16. Cosma; 17. Schileo Giuseppe del Circolo libero di Lancenigo; 18. Penso Giovanni dello Sport pedestre Venezia; 19. Agemo Oscar del Circolo libero di Vicenza; 20. Campagner Ottavio del Club Venetiae di Mestre; 21. Coda Pietro della Scuola Allievi meccanici di Venezia; 22. Desideri Amerigo della detta scuola; 23. Lazzarini Carlo del Club Venetiae di Mestre; 24. Chiavegato Mario; 25. Trovatelli Ettore della Scuola allievi meccanici di Venezia; 26. Verde Luigi della detta scuola; 27. Esposito Antonio della detta scuola; 28. Nanni Arturo della detta scuola; 29. Sassi Giuseppe idem; 30. Berta Mario idem; 31. Fabiano Giordano del Club Venetiae di Mestre.

Come si vede, la corsa ha avuto esito ottimo e il merito ne va dato alla Presidenza del Club Venetiae ed in particolare al suo presidente Pierino Girotto.

Le prove del cavalcavia

(A. M.) - Oggi alle 14 s'è effettuata la prova di stabilità del cavalcavia sopassante la linea ferroviaria della Valsugana. Erano presenti numerose autorità e rappresentanze.

Le prove diedero risultati ottimi, cosicchè la linea tramviaria Mestre-Mirano potrà senz'altro funzionare e l'inaugurazione avverrà il 1 luglio corrente.

Ordine religioso che parte. — La settimana ventura i Padri Redentoristi che da sette anni si erano stabiliti nel convento al Giardino, lascieranno Mestre per stabilirsi a Venezia, alla Fava. La partenza dei valorosi Padri, i quali tanto bene hanno portato alla nostra popolazione durante la loro permanenza a Mestre, è stata appresa con rammarico.

ROVIGO

L'arrivo di tre aviatori

ROVIGO — Ci scrivono, 23

Oggi sono giunti in automobile a Rovigo, provenienti da Ferrara, gli aviatori Dal Mistro, Manissero e Cobianchi in compagnia del segretario del Comitato centrale della flotta aerea, del Commissario dell'Associazione di Ferrara sig. Collevati e di altri.

Essi sono stati a visitare il percorso Ferrara-Rovigo che Dal Mistro e Manissero faranno volando domani per l'annunciato esperimento di posta aerea a beneficio della flotta aerea nazionale.

I tre aviatori sono stati ricevuti dallo avv. Ubertone, dal sig. Vincenzo Casalini e dagli altri preposti della Società per l'incremento della vita cittadina i quali hanno a loro offerto una colazione all'Hotel Bracchi.

I tre aviatori sono ripartiti per Ferrara alle 15.

Manissero e Dal Mistro ritorneranno a Rovigo domani sera per le vie dell'aria.

La riunione all'ippodromo sospesa

Causa la caduta di Manissero a Ferrara, fu sospesa l'annunciata riunione per domani all'ippodromo. La caduta di Manissero produsse nella nostra città un vivissimo dolore. Gli furono spediti molti dispacci di augurio.

Il Prof. Pini a Rovigo

Mons. prof. Giandomenico Pini, presidente dell'Associazione Universitaria cattolica italiana, propagandista notissimo in tutta Italia, ha parlato, entusiasmando, iersera al Circolo Cattolico e oggi alle donne cattoliche nel tempio del Cristo.

Il prof. Pini parlò stasera anche a Lendinara. Domani e martedì parlerà ancora a Rovigo.

UDINE

Gita alpina a Nevea

UDINE — Ci scrivono, 23

La Società Alpina Friulana si è fatta iniziatrice di una gita sino alla Sella di Nevea (m. 1195) in occasione della riapertura del Ricovero.

La bellezza e la facilità della classica gita fra i maestosi gruppi del Carcin e del Mortasio assicurano un numeroso concorso.

La gita è fissata per i giorni 29 e 30 prossimo.

La Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso

Ieri la Giunta Provinciale Amministrativa, riunita in sede di contenzioso, ha discusso il ricorso presentato dal signor Luigi Malloni fu Antonio per ottenere il riparto fra frazioni dei consiglieri comunali di Cividale.

Il ricorrente era assistito dall'onorevole Girardini.

Il Commissario avv. Pietro Linassa fece la relazione sulle risultanze degli atti ammessi.

L'on. Girardini svolse le ragioni dei ricorrenti, presentando, anche, una memoria scritta.

Quanto prima verrà pubblicata la sentenza.

Un altro sconfinamento di truppe austriache

Giunge notizia dalla Carnia che il giorno 18 corr., in quel di Uccea, un plotone di soldati austriaci, comandato da tre ufficiali, sconfinò, mettendosi a compiere delle esercitazioni nel nostro territorio.

I carabinieri accorsi obbligarono i soldati stranieri a uscire dai nostri confini.

Strana situazione, la nostra, in Carnia! Da parte del Governo alleato è un continuo scorazzare di soldati; nelle nostre valli echeggia il rombo del cannone austriaco che si esercita a pochi metri da noi, mentre invano paesi come Paularo chiedono da anni la residenza d'una compagnia di alpini!

CIVIDALE — Ci scrivono 23

Una cena ad un reduce. — Ieri sera all'albergo «Città di Trieste», per iniziativa di un gruppo di cittadini, venne offerta una cena al marinaio Piani G. B. che per pochi giorni fu a trovare la famiglia per riprendere poi il servizio sulla nave ammiraglia «Vittorio Emanuele». Come sapete il Piani prese parte in qualità di cannoniere scelto a tutte le recenti gesta gloriose della nostra marina e si trovò anche a Sciarra-Sciat col capitano Verri.

Durante la cena il valoroso marinaretto raccontò raccapriccianti anneddoti e si mostrò lietissimo di servire la Patria in questi tragici momenti. Al di lui indirizzo il medico prof. cav. Accordini pronunciò un indovinatissimo brindisi salutando il «Garibaldino del mare» con affettuose parole di augurio per lui e per la Patria. Il Piani rispose commosso, gridando: «Evviva Casa Savoia! Evviva l'Italia».

Il festeggiato partì la notte stessa alla volta di Udine per raggiungere poi il porto di Taranto ove s'imbarcherà subito sulla nave ammiraglia e salperà per l'Egeo.

L'esito vittorioso delle elezioni a Padova

Padova 23

La lotta elettorale combattuta oggi a Padova è stata lotta vivissima; i due partiti, conservatore e cattolico, stretti in un patto di schietta alleanza, sono scesi a combattere contro i radicali.

La battaglia è stata accanita, specialmente da parte dei radicali che non hanno esitato a ricorrere ai più illeciti mezzi pur di conservare il potere.

Alle 9 la campana municipale diede il segnale dell'apertura delle urne. Il concorso degli elettori fin dai primi momenti fu eccezionale: si calcola abbia votato il 75 per cento degli inscritti.

Nessun incidente avvenne per la costituzione dei seggi, dei quali ben 21 su 24 risultarono composti in parti eguali di elettori dei partiti d'ordine e di popolari, e *tre* diedero a noi la prevalenza.

Questo valga a provare, fin dagli inizi della giornata, la vivacità della lotta.

Durante tutta la giornata il movimento in città fu straordinario per l'andirivieni di automobili, carrozze, biciclette conducenti gli elettori alle varie sezioni. Alle 16 furono iniziate le operazioni di scrutinio per le elezioni provinciali.

I risultati finora conosciuti sono i seguenti:

I. MANDAMENTO	
Brunelli	1082
Morandi	1069
Stefani	1080
Zanca	1083
Cardin Fontana	886
Castori	857
De Giovanni	882
II. MANDAMENTO	
Arrigoni degli Oddi	1204
Cittadella Vigodarzere	1237
Levi Civita	985

I socialisti non toccarono seguendo i risultati finora noti, nemmeno i 300 voti.

La vittoria

Anche nelle altre sezioni, nelle quali si va man mano conoscendo l'esito, la maggioranza è favorevole alla lista moderata, la quale supererà di mezzo migliaio di voti quella popolare.

In parecchie sezioni è iniziato stasera lo scrutinio delle comunali; per altre fu rimandato a domani.

La vittoria è assicurata.

*

Per *telefono*, ore 23:

La media degli elettori accorsi oggi alle urne supera il 75 per cento.

Nelle elezioni amministrative, i socialisti ed i repubblicani, che per 15 anni avevano predicata e pubblicata la loro avversione ai borghesi del radicalismo, votarono invece come un sol uomo per i candidati della Padova liberale. Ciò malgrado, i partiti dell'ordine riuscirono trionfanti; riportarono oltre 700 voti di maggioranza. I nostri ebbero in media 3230 voti; i popolari 2550.

La notizia della sconfitta dei popolari, propalatasi verso le ore 19, produsse un'enorme impressione, perchè si sapeva che il governo e gli autocrati della massoneria avevano spiegato tutte le loro forze per sopraffare le falangi conservatrici. Certamente, da parte dei nostri avversari si sono spesi molti e molti quattrini, di svariata origine, ciò che accresce importanza e splendore alla vittoria degli amici nostri.

Quanto allo spoglio relativo alle elezioni comunali, non tutte le sezioni lo hanno esaurito stasera, trattandosi di molti candidati e parecchie schede contestate, dovute a elettori poco diligenti, o poco consci dei propri doveri. Naturalmente, i risultati delle sezioni che hanno esaurito lo spoglio, confermano, anzi accrescono, l'esito vittorioso delle elezioni provinciali. Consta, infatti, che i nostri riportarono: nella prima sezione 119 voti contro 100; nella seconda 130 contro 128; nella terza 155 contro 120; nella settima 114 contro 114; nella undicesima 160 contro 110; nella diciassettesima 165 contro 120; nella diciannovesima 240 contro 150; nella ventesima 185 contro 100.

La brillante vittoria del partito conservatore, dovuta alla disciplina dei capi e dei gregari, ha prodotto favorevole impressione nella parte più buona e più sana della cittadinanza che era stanca del giozo massonico-settario e che anelava ad un regime di vera libertà e di saggia amministrazione.

Inviamo agli amici di Padova i rallegramenti più cordiali. L'unione dei partiti popolari, conservatasi al potere più assai pel valore individuale di qualche uomo che pel suo programma amministrativo e per il suo variopinto colore politico, aveva cominciato a mostrar le prime crepe quando uscì dalla Amministrazione Comunale il Levi-Civita; o non piuttosto questi uscì quando vide le crepe? Indagine ardua come quella sul primo uovo e la prima gallina.... Fatto sta che, cessata l'opera individuale, anche a Padova fu dimostrato come quella ibrida, stonata, antitetica accozzaglia di gente che si chiama blocco popolare non abbia in sè alcun elemento coesivo, ma solo gli elementi della disgregazione: — fu dimostrato come coi socialisti, vaghi soltanto di intransigenze infeconde e antipatriotiche, non si possa amministrare sertamente una grande città. E il buon senso e il patriotismo padovano trionfarono sulle sgominate ambizioni popolaresche.

Ora i partiti dell'ordine devono meritare la vittoria, compiendo colla saggezza e la prudenza delle quali molti bei nomi oggi trionfanti ci son garanzia, l'ardua opera che la situazione ad essi commette: avanzare sulla via del progresso senza le catastrofiche impulsività dei predecessori. Ardua opera che fu sempre ingrato pondo, ma altissimo vanto, del partito liberale-conservatore italiano!

BELLUNO

Manovre fra alpini e ciclisti volontari

BELLUNO — Ci scrivono, 23

Stamane per tempo volontari alpini e volontari ciclisti partirono da Belluno, i primi comandati dal maresciallo Bertini, del 56.o fucilieri, ed i secondi al comando del sotto capo plotone signor Guido De Poloni, per svolgere una manovra nel Castionese.

I ciclisti, partito rosso (invasore), aveano l'obbiettivo di marciare da Quantin su Belluno. Gli alpini dovevano impedire l'avanzata.

L'azione ha avuto luogo verso le nove e le scariche di moschetteria si successero per circa un'ora. Alle nove venne suonato l'*alt* ed i giudici, cav. Berardi, tenente colonnello del 56 fucilieri, ed il tenente Mombellardo, si recarono a visitare le posizioni rispettivamente occupate dai due partiti.

Volontari alpini e ciclisti sono entrati a Belluno alle dieci con la fanfara del 56 fanteria, che si era recata ad incontrarli.

Fra poco seguiranno altre manovre con l'intervento anche della truppa del presidio.

Per la Libia. — Posdomani partiranno per il teatro della guerra, altri 60 soldati del reggimento di linea qui di stanza. Non è ancora stata fissata l'ora della partenza. I partenti avevano tutti fatto domanda di recarsi a combattere.

Principio d'incendio in un cinematografo

Stasera, alle ore 22, al Cinematografo «San Marco», mentre rappresentavasi il dramma: «I gioielli di Carmencita», avvenne un principio di incendio, causato da una pellicola che si era bruciata. Fu un fuggi fuggi generale. L'operatore Alfredo Galletti di anni 26, riportò delle ustioni di primo e secondo grado al braccio destro, di secondo al volto. Il suo stato non sembra grave.

VICENZA

La nuova bandiera della Mutualità Scolastica

VICENZA — Ci scrivono, 23

Stamane alle 10 nel Teatro Verdi si è solennemente inaugurata la bandiera della Mutualità Scolastica «Fedele Lampertico». Vi assistevano circa 2000 alunni delle nostre scuole elementari, tutte le autorità cittadine, un migliaio di invitati e oltre una trentina di bandiere delle Associazioni di ogni colore politico della città.

La cerimonia si è aperta con la Marcia Reale e col canto a 200 voci di bambini dell'inno della Mutualità Scolastica.

Il Presidente Direttore Didattico cav. Zoboli pronunciò quindi un bellissimo discorso.

Venne poi scoperta la nuova bandiera dai colori nazionali, fungendo da madrina la contessa Lesbia Valmarana, in rappresentanza della donatrice signorina Maria Fogazzaro, il cui illustre e compianto genitore fu il primo Presidente della Mutualità.

Disse poi brevi parole di adesione l'assessore alla P. I. avv. Ronzani e una bambina presentò un *bouquet* di fiori alla madrina.

Infine la cerimonia si chiuse col canto dei bambini e col suono di inni patriottici.

Per una stagione d'opera al "Civico"

SCHIO — Ci scrivono, 23

(G. R.) — Molti cittadini si domandano se proprio non è possibile organizzare anche quest'anno una stagione d'opera al «Civico».

Infatti Schio, che in soli tre anni ha avuto una serie di bellissime stagioni d'opera; che nel solo 1909, anno della inaugurazione, ha assistito con entusiasmo alle rappresentazioni del «Mefistofele» e di «Tosca», senza contare le recite del Salvini, di Vittoria Lepanto e di molte altre primarie Compagnie; che negli anni successivi ha applaudito altre opere di non minore importanza, si trova ora a disagio.... nel veder chiusi i battenti del suo maggior Teatro.

La crisi finanziaria che grava sulla città o più precisamente sopra una buona parte di cittadini, non è ragione plausibile per privare l'intera cittadinanza di un divertimento squisito, di uno svago intellettuale. Tutto al più si potrà rinunciare alle grandi opere, per esempio alla «Gioconda», che la Spett. Presidenza del Civico voleva dare quest'anno, ed accontentarsi di un'opera meno grandiosa e meno costosa. Perchè non si potrebbe dare, ad esempio, il «Faust»? Il pubblico di Schio - che è dotato di intelligenza ed ha passione per l'arte - accorrerebbe numeroso, non vi ha dubbio alla bellissima opera del Gounod. Nè verrebbe meno certamente il concorso efficacissimo del ceto operaio, che, anche nella recente stagione del «Sociale», ha confermato il suo amore ed il suo interessamento per tutto ciò che concorre a divertirlo e ad ingentilirgli l'animo. Siamo convinti che con un tantino di buona volontà lo spettacolo potrebbe benissimo essere allestito per Settembre.

Speriamo che l'on. Presidenza del Civico e specialmente il suo illustre capo, Barone Alessandro Rossi, vorrà tener conto di queste nostre osservazioni che rispecchiano il desiderio della intera cittadinanza.

VALDAGNO — Ci scrivono 23

(G. B.) *Assemblea generale.* — Il Consiglio Direttivo della locale fiorentissima «Società di Mutuo Soccorso fra Artigiani» invita tutti i soci, in essa inscritti, ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di martedì 25 giugno alle ore 19.30 nella sala delle Scuole Comunali, gentilmente concesse, per discutere e liberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del verbale; 2. Relazione del Presidente; 3. Esame ed approvazione del bilancio 1911; 4. Nomina di tre membri in sostituzione degli uscenti per compiuto triennio signori Pizzati Emilio, Rausse Leonoldo e Zevrere Dante; 5. Nomina di due Sindaci effettivi e due supplenti; 6. Sorteggio di un premio di lire 50 fra i soci presenti.

Un bambino miracolosamente salvato

LONIGO — Ci scrivono, 23

Nel pomeriggio d'ieri il bambino ottenne Armido Zeno, recatosi a raccogliere erba sulla sponda sinistra del fiumicello Brendola, nei pressi del ponte a Sarego, perduto l'equilibrio precipitava nell'acqua che in quel punto scorre profonda.

Egli sarebbe miseramente affogato se, casualmente, non fosse passato di lì il carpentiere Bedin Severino, il quale, senza por tempo in mezzo, si gettò vestito com'era nell'acqua e, noncurante del pericolo, riuscì dopo sforzi inauditi, a trarre a riva il pericolante. Accorse il dottor Donadelli il quale tentò richiamare in vita il bambino che oramai presentava i sintomi dell'asfissia. E con massaggi, punture eccitanti, il medico riuscì a mettere il bambino fuori d'ogni pericolo.

VERONA

Nuove disposizioni pei profughi

VERONA — Ci scrivono, 23

Il Comando della Divisione militare, in seguito a nuovi accordi presi col Prefetto, ha stabilito di ricoverare i profughi, che arriveranno fra pochi giorni, nella Caserma Castel S. Pietro, essendo questa una località più arieggiata, comoda e con vasti piazzali.

Verona sarà la città privilegiata pel ricovero dei profughi perchè ne verranno 350 nella Caserma di S. Toscana e 400 a San Pietro. A Peschiera sono stati allestiti altri 500 posti nella Caserma XXX Maggio, prima occupata dagli allievi guardie di finanza.

Un dispaccio della questura di Napoli conferma che oggi arriverà colà un piroscafo con 200 profughi, i quali con treno speciale verranno inviati a Verona e andranno ad alloggiare nella Caserma di S. Toscana. Sembra certo che essi arriveranno a Verona martedì.

Il servizio di sistemazione e di sorveglianza alla Caserma di S. Toscana è fatto dal capitano Boncinelli dell'80.o fanteria ed alla Caserma di Castel San Pietro dal capitano Marchiori del 6.o alpini. A Peschiera avrà il comando il tenente d'art. Vitoli.

A Verona, frattanto, giungono parecchi disoccupati dalla Germania e precisamente dalla Baviera. Colà sono improvvisamente cessati alcuni lavori, ed a centinaia gli operai italiani devono ritornare in Italia senza un soldo ed affamati. In comitive di più di cinquanta si presentarono in questi giorni alla nostra questura chiedendo da mangiare ed il denaro per rimpatriare. Un centinaio erano di Chiusi ed un centinaio di Siena.

Ustionato dalla polvere pirica

Il ragazzo Sartorari Silvio di anni 11, abitante in Via Paradiso, ieri sera verso le 20 stava giuocando con altri ragazzi nella cucina della sua abitazione. Uno di questi gettò ad un tratto nel fuoco un cartoccio di polvere pirica che teneva in tasca. Non l'avesse mai fatto! La polvere scoppiò incendiandosi ed investendo i ragazzi. Il Sartorari rimase gravemente ustionato al braccio sinistro.

Subito soccorso dalla madre, venne condotto all'ospedale, ove il dott. Cartolari gli prodigò le necessarie cure, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Investimento in Basso Acquar

Il ragazzo Angelo Andreoli, di anni 6. abitante in Basso Acquar, stamane uscendo di casa venne investito da un velocipedastro che passava, proveniente da Tombetta. Per l'urto violento il piccino cadde e si ferì gravemente al labbro superiore. Il ciclista fuggì. Il ragazzo venne soccorso e condotto all'ospedale ove il dott. Cartolari lo giudicò guaribile in 20 giorni.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 23

Pro espulsi. — La serata pro espulsi già da noi pronunciata, è definitivamente stabilita per domenica 30 giugno. Lo spettacolo sarà dato dai nostri amici filodrammatici nel teatro sociale. Ciò a rettifica di quanto pubblicò ieri il «Gazzettino» per erronea informazione.

I genitori, i fratelli, gli zii dànno il tristissimo annunzio della perdita del loro amatissimo

Prof. D.r FERRUCCIO SOAVE

di anni 27

mancato all'alba del 23 giugno.

Non si inviano partecipazioni personali.

Per volontà lasciata espressa in iscritto dal defunto si prega di non inviare torcie nè fiori.

Il trasporto della cara salma al Cimitero Israelitico avrà luogo lunedì 24 corr. alle ore 5 pom., partendo dalla villa al Lido Via Lazzaro Mocenigo Numero 15 A.

TREVISO

Soldati per la Libia

TREVISO — Ci scrivono, 23

Il Comando del 55 reggimento fanteria ha ricevuto l'ordine ministeriale di tener pronti 60 militari del reggimento per essere aggregati all'84 fanteria combattente nella Libia.

Sono compresi quali volontari i sergenti Pinelli nipote del prof. Pinelli di Treviso e Malesani del distretto di Udine. Tre caporali maggiori saranno tolti dal distaccamento con sede a Venezia; i cinque caporali ed i cinquanta militari semplici dalla sede del reggimento. Oltre i sergenti saranno circa una trentina i partenti volontari; gli altri verranno estratti a sorte. Dovranno essere tutti della classe 1891.

La partenza seguirà martedì mattina per Napoli, salvo conferma del Ministero della guerra.

Convitto "Tommaseo,,

Oggi alle 17,30 nel collegio convitto «N. Tommaseo» seguì una simpatica e ben riuscita festa, in occasione della chiusura dell'anno scolastico. Moltissime erano le signore ed i signori invitati.

Dopo la dispensa dei premi ai convittori, seguì un trattenimento musicale al quale parteciparono il prof. Guido Döhn, il prof. Giuseppe Mariutto, il co. Onorio Loredan ed i signori Emilio Venzoni ed Angelo Zangrando.

La festa venne chiusa con giuochi ginnastici, cui presero parte tutti i convittori; e con un riuscitissimo spettacolo pirotecnico.

Gli invitati vennero serviti di un sontuoso rinfresco.

Il rinvenimento del ragazzo Spigariol

Narrammo la scomparsa avvenuta mercoledì sera del ragazzo Spigariol Antonio di Giuseppe di anni 9 figlio di un capo manovratore ferroviario abitante nel viale Trento e Trieste, e le febbrili ricerche dei genitori e dei fratelli per ritrovarlo.

Erano le 19.30 circa di quella sera quando il piccolo Antonio si recava da un suo coetaneo vicino di casa, certo Bottacin, come di consuetudine, per giocare assieme. Ebbe risposta dalla mamma del Bottacin di attendere un poco perchè l'amico era dietro a cenare.

Lo Spigariol, intanto, pare si sia avvicinato ad un vicino pontile, e sia di lì, accidentalmente, scivolato nel Sile.

Fino da venerdì sera la famiglia Spigariol aveva ordinato a dei barcari di scandagliare il Sile ed all'uopo tre barche con sei uomini, diretti dal canicida capo comunale Pregnolato Ambrogio, iniziarono l'operazione che fu continuata tutto ieri e questa mattina.

Verso le 13, le loro fatiche furono coronate da successo, perchè lo stesso Pregnolato sul lato destro del Sile, alla altezza del Seminario Vescovile, pescava il disgraziato ragazzo che era stato in quel luogo fermato dalle aleghe.

Sul posto accorsero un delegato di P. S., il maresciallo dei carabinieri signor Vaghi, il vice pretore del primo mandamento avv. Benvenuti col cancelliere nob. Anselmi ed il medico perito dott. Lippi.

Constata la morte per annegamento accidentale, il cadaverino venne trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Maggiore.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23

Cose della R. Scuola Tecnica. — E' noto che le ispezioni ordinate dal Ministero della P. I. alla nostra R. Scuola Tecnica, hanno dato risultati che tornano ad onore del Direttore dott. Ciardulli e di tutti i professori insegnanti e della Scuola, uscita limpidamente dalle accuse che le erano state mosse. Sappiamo che il prof. Leandro Biadene della R. Università di Pisa, Ispettore per la lingua francese, nella sua relazione al Ministero ha dato queste informazioni dell'egregio prof. Pirro Pavani: «Giovane fonito di coltura non comune; didattica educativa spiccata», concludendo col dichiararlo «valente insegnante». E' una bella vittoria del nostro maggior Istituto e di tutto il corpo insegnante. Congratulazioni al Pavani e a tutti gli altri professori.

Mercato dei bozzoli

LEGNAGO, 22. — Quantità venduta Kg. 8500: Bozzolo giallo da lire 2.60 a lire 3.

CASTELFRANCO VENETO, 22. — Incrociati comuni da lire 2.60 a 2.65. — Incrociati sferico-Cinesi da lire 2.65 a 2.80.

CASTELFRANCO VENETO, 23. — Incrociati comuni da lire 2.50 a 2.65. — Incrociati sferico-Cinesi da lire 2.65 a 2.75.

COLOGNA VENETA, 23. — Incrocio bianco giallo venduti Kg. 4000 da lire 2.80 a 2.50. — Incrocio Chinese venduti Kg. 16200 da lire 3.15 a 2.60.

Disappunti commerciali

VENEZIA — **Trevisan Pietro**, Portogruaro, manifatture (fall. con sent. 22 corr.) — Curatore provvisorio avv. Vincenzo Perulli — Giudice delegato avv. Giulio De Carli — Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 10 Luglio, ore 10 — Termine alla presentazione dei titoli il 16 luglio — Chiusura verbale di verifica dei crediti 31 luglio ore 10 — Attivo L. 19.000 — Passivo L. 32.255.31.

Sciarada a premio

Serve a congiungere — *il mio* primiero,
La vita regola — *il mio* secondo:
Col terzo *chiedi* — *col* quarto *doni*,
Soltanto ai servi — *non ai padroni*.
L'intier, dacchè le cose hanno cambiato
Un tranello d'inganni è diventato.

SARTINO

*

Ciascuna soluzione indirizzata a *Carlo Sartino* **«Gazzetta di Venezia» dovrà essere accompagnata da francobollo da 5 centesimi oppure da cartolina doppia, lasciando in bianco la parte della risposta e munita del talloncino sottoindicato,** dovrà giungerci non più tardi di Venerdì 28 corrente.

Fra i solutori e solutrici estrarremmo a sorte «LA MAGGIORANA» romanzo di *Jolanda* e «CANTI DELLE OASI» di *Arturo Onofri*.

*

Soluzione della sciarada precedente:

A - BILE — ABILE

Solutrici: Maria Zilli, Luigia Lardera, Alba Del Gobbo, Nella Cavalli, Prof. Rita Malfatti, Renza Geninazzi, Maria Dall'Armi, Maria Barinetti, Gioia Brescianini, Graziella Bresciani, Nora Schiavi, di Venezia.

Teresina Piazza di Treviso, Elsa Gaspari di Camponogara, Gilda Bagini di Dolo, Lina Vianello di Musile, Elena Agustinis di Mestre, Emma Federici di Padova.

Solutori: Costantino Gianniotti, G. Gelsomini, Giuseppe de Salazar, Gio. B. Zanga, Gino Greggio, Edoardo Sopelsa, Gastone Ravà, Gio. B. Gamba di Venezia.

Lorenzo Stiletto di Tambre d'Alpago, Edgardo Calzavara di Dolo, Battista Monti di Latisana, Mamo Mario di Padova.

Riuscirono premiati: Graziella Bresciani e Gino Gelsomini di Venezia.

Sciarada a premio
del 24 Giugno 1912

Teatri e Concerti

Saggio di studio al Liceo Marcello

Il primo saggio di studio dell'anno scolastico 1911-12 ebbe luogo al Liceo Civico Musicale B. Marcello iermattina alle 10, dinanzi al consueto affollatissimo pubblico. Assistevano anche il Sindaco Co. Grimani, gli assessori Pascolato e Pellegrini, il cav. dott Ugo Levi pel Consiglio di Vigilanza, il Direttore m. Agostini e il Collegio dei Professori al completo.

Il saggio fornì prove molto confortanti della bontà di parecchie scuole, che presentarono buoni ed ottimi allievi, ben preparati da ben diretti studi. La Scuola di Assieme degli strumenti a fiato, diretta dal prof. G. Marasco, in un *Divertimento* (n. 16 *mi bem.*) di Mozart per clarinetti, fagotti e corni dimostrò eccellenti qualità di intonazione e lodevole fusione. La Scuola di fagotto presentò nell'allievo G. B. Carobba (corso VI) un giovane strumentista dotato di così buone attitudini e così sapientemente preparato da quel modello di artista e di insegnante che è Cesare Conti, da aggiungere veramente nuovo lustro a questa già rinomata scuola. Il Carobba nel difficile *Pensiero romantico* del Torriani e nel grazioso *Menuet et Musette* del Bossi, dimostrò eccellente intonazione, bellissimo suono e grande precisione. — Un'altra scuola di fiati, quella di corno del prof. D. Alberghi (un ottimo recente acquisto del nostro Liceo) si fece molto onore coll'allievo Gino Tagliapietra (corso VI) che suonò con sicurezza ammirabile, con precisa intonazione e con ottima *cavata* il difficilissimo *Concerto in mi bem.* di R. Strauss.

La scuola di violino di F. de Guarnieri presentò due allievi degli ultimi corsi: Jole Venturi (corso IX) e G. Fick (corso VIII), entrambi degni di considerazione e di lode. La prima eseguì il *Concerto in sol min.* di Max Bruch con molto slancio, con sentimento e con bella e robusta qualità di suono: — il secondo nel celebre *Concert-Sonate* di Veracini si dimostrò esecutore elegante, sobrio, preciso, colorendo con grazia e con bel senso dello stile la nitida agilità.

Buon suonatore d'organo apparve pure Ettore Zardo (corso I. perfezionamento), che in due difficili pezzi, — l'*Andante con variazioni* della *Fantasia* in *fa min.* di Mozart e la Toccata in *re min.* del Bossi — per la precisione, la scioltezza dell'esecuzione, il buon gusto e la sicurezza della registrazione si mostrò degno allievo di Oreste Ravanello.

Una prova molto interessante costituì il saggio del giovane A. Salvini, pervenuto in brevissimo tempo al VII corso di pianoforte. Trattasi evidentemente di una natura musicale pregevolissima, nella quale l'eccellente scuola del prof. Tagliapietra trovò fecondissimo terreno. Nell'esecuzione infatti della *Ballata I* di Chopin, il Salvini — insieme alla notevole sicurezza della tecnica, e alla bellezza del tocco — dimostrò un felice temperamento d'interprete, che lo studio e l'età più matura potranno condurre a molto lieti destini.

Chiuse il saggio una stupenda, mirabile pagina del Palestrina: «*Ecce quomodo moritur iustus*» eseguita sotto l'abile direzione del Veneziani dalla Scuola Corale. Questa è scarsa di voci, e i rinforzi di professionisti le sono indispensabili, con evidente scapito della preparazione. Tuttavia la volonterosa attenzione dei giovani allievi e la costante artistica cura del maestro Veneziani ci diedero del coro bellissimo un'esecuzione, se non sempre equilibrata coscienziosa sempre ed espressiva.

Francesco Cavalli
commemorato da T. Wiel

Domenica scorsa nel Teatro Sociale di Crema il nostro egregio e dotto concittadino, prof. Taddeo Wiel, geniale musicologo e musicista, tenne un'applaudita commemorazione del cremasco Francesco Cavalli. Il Wiel, storico acuto del melodramma italiano, dopo avere descritta l'epoca nella quale il Francesco Caletti Bruni visse, dopo avere accennato alle condizioni della musica in quei tempi, espose la progressiva carriera del maestro, che da umile cantore del Duomo, passò quindicenne a Venezia (sotto la protezione del podestà Federico Cavalli del quale per riconoscenza prese poi il nome) a compiervi studi, a scrivere opere e a coprirsi di gloria.

Con grande competenza e con acuta critica, il Wiel parlò delle molte opere del Cavalli (oltre 40), ne analizzò le parti più importanti, ne mise in evidenza quelle forme caratteristiche che diedero origine alla così detta *scuola veneta* dalla quale ebbe vita poi il melodramma italiano. — Diede anche importanti notizie biografiche sul Cavalli, ed accennò alle ricerche fatte con sicurezza dal cremasco Sac. P. Cazzulani in merito alla data ed al luogo di nascita del Cavalli stesso, che è ormai certo essere nato il 14 febbraio 1602 nella parrocchia di S. Benedetto.

La lettura, che si chiuse coll'annuncio di una monografia sul Cavalli che il Wiel pubblicherà tra poco, dedicandola alla città di Crema, fu vivamente e lungamente applaudita. E noi ci auguriamo che anche Venezia possa udirla fra breve, forsanco illustrata da esecuzioni musicali.

Nell'atrio del Teatro Sociale l'Associazione *pro Crema* pose anche una lapide in onore del Cavalli, con questa bella epigrafe dello stesso Wiel:

PIER FRANCESCO CALETTI BRUNI — Nacque in Crema il 14 febbraio 1602 — Assunto il casato del patrizio suo protettore — visse celebre in Venezia — Vive grande nella storia — Col nome — di FRANCESCO CAVALLI *— Discepolo e successore di Claudio Monteverdi — Diede nuovo lustro — Alla ducale cappella di S. Marco — Si affermò nel teatro — Fondatore della Veneta Scuola — Ond'ebbe geniali tipiche forme — Il melodramma italiano — Morì in Venezia il 14 gennaio 1676. — L'Associazione «Pro Crema» pose il 16 giugno 1912.*

Il Segretario del Teatro 'La Fenice,,

Domani si riunirà la Direzione del Teatro La Fenice, composta dei signori: Cav Lazzari, Bar. Mayneri e Co. Zanini, per la nomina del nuovo segretario. Da quanto ci consta vi sono oltre quaranta concorrenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero
CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
LIDO — Grande Terrazza a mare dello Stabilimento. — Concerto dalle 3 alle 6. Restaurant: colazioni L. 3.—; pranzi L. 4.—
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21.23.30
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 20.30-23.30

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Bollettino Meteorico del 22 giugno: Ore	21	9	12
Barometro a O. in mm.	61.55	61.05	60.05
Termometro centigr. al N.	23.2	24.0	26 [illegible]
Umidità relativa	70	60	5[illegible]
Direzione del vento	S.	S.W	S
Stato dell'Atmosfera	0	0	[illegible]

Temperatura massima di ieri 25.7; minima di oggi 21.1 — Marea: 1.a alta 7.30; 2.a alta 18.40; 1.a bassa 1.35; 2.a bassa 12.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dietro il sipario

Opere nuove.

I nostri musicisti lavorano. Wolff-Ferrari, l'applaudito autore del *Segreto di Susanna* e dei *Gioielli della Madonna*, ha già composto il primo atto di un'opera in due atti: *L'amante medico*. Il soggetto è quello dell'omonima commedia di Molière. Comporrà poi un atto, intitolato *Mademoiselle Figaro*, e musicherà poi una commedia in tre atti: *Honny soit qui mal y pense*. Tutti e tre i libretti dei lavori che darà al teatro il maestro Wolff-Ferrari furono scritti dal poeta Enrico Golisciani.

Madame Sans-Gêne, la nuovissima opera di U. Giordano su libretto di Renato Simoni sarà data la prima volta al «Metropolitan» di Nuova York, dove l'opera andrà in iscena nella prossima stagione del 1913, sotto la direzione di Arturo Toscanini. L'opera a differenza della commedia originale di Sardou che è in quattro atti, sarà di tre atti soli, avendo il Simoni ridotto in uno gli ultimi due. Lo svolgimento scenico, per volere del maestro Giordano, è stato conservato come nella commedia, salvo qualche taglio reso inevitabile dalle esigenze della rappresentazione musicale.

La musica per la *Fedra* di d'Annunzio, scritta da Ildebrando Pizzetti procede speditamente. Il secondo atto è finito e il terzo sarà compiuto entro l'autunno. A ottobre lo spartito intiero sarà consegnato al Sonzogno.

L'opera durerà complessivamente circa due ore e mezzo, 50 minuti il primo atto, un'ora il secondo e non più di mezz'ora il terzo. La *Fedra* avrà pochi brani sinfonici. Vi è un preludio sinfonico al primo atto e un preludio soltanto corale (la trenodia per la morte di Ippolito) all'ultimo atto.

Tra i giovani, Antonio Lozzi musicherà l'*Elixir della vita* un libretto inedito di Dumas, Renato Brogi un'*Isabella Orsini* di V. Loldani, Pompeo Sansoni un *Sogno di Cristoforo Colombo*, ecc.

La questione del "Parsifal,,

Parsifal, scrive il *Mondo Artistico* in una sua corrispondenza da Berlino commuove la Germania di Guglielmo II non meno di quanto *Lohengrin* — suo figlio e cavalier — abbia commosso il Brabante, regnando Enrico l'Uccellatore.

L'anno prossimo, compiendo i trent'anni dalla morte di Wagner, il *Parsifal* diventa di dominio pubblico come tutte le altre opere del maestro: ognuno, cioè, avrà il diritto di metterlo in scena e di stamparlo. E donna Cosima e Siegfried Wagner hanno promosso una legge speciale che prolunghi il diritto di proprietà che essi stanno per perdere, per modo che il *Parsifal* continui a rappresentarsi esclusivamente a Bayreuth. Come è naturale, essi hanno da parte loro un gran numero di esteti e di critici insigni, e contro di loro una schiera non meno forte e non meno ricca di bei nomi. Si polemizza sui giornali, si fa propaganda con opuscoli, si discute nei congressi di gente di teatro. L'agitazione, iniziata già qualche anno addietro, è diventata ora vivissima e lo diviene sempre più quanto più si avvicina la data fatale. Tra gli avversari del «monopolio» di Bayreuth vi ha chi accusa la famiglia Wagner di essere mossa dall'amore del lucro, perchè il pellegrinaggio a Bayreuth è determinato quasi esclusivamente dalle rappresentazioni del *Parsifal* cui non è possibile assistere altrove. Affermano invece i Wagner che essi non vogliono se non rispettare la volontà del grande estinto e assolvere quindi un compito di pietà e di religioso rispetto insieme. E in questo punto la ragione, bisogna convenirne, sta almeno apparentemente da parte loro, giacchè non vi è alcun dubbio che volontà di Riccardo Wagner sia stata che la sua ultima opera si rappresentasse unicamente a Bayreuth.

Gli attori italiani all'estero.

Bella ed Alfredo Sainati stanno ultimando una fortunatissima stagione alla *Comedia* di Madrid. Dettero anche una recita di beneficenza nel palazzo della Marchesa Squillace e vi assistette la famiglia Reale. La Regina entusiasta dell'arte di Bella Starace volle baciarla ed abbracciarla. La padrona di casa a sua volta le offerse poi un ricco anello prezioso in dono. La compagnia Della Guardia, diretta da Ettore Paladini recita nel Brasile, Mimì Aguglia all'Avana. In America Mimì Aguglia ha un suo pubblico fedele che l'acclama e la festeggia immancabilmente.

La notizia data dai giornali che per una abbondante caduta di neve la linea ferroviaria delle Cordigliere che unisce l'Argentina al Chile era stata bloccata, sparse nei giorni scorsi allarmanti notizie sulle sorti della compagnia di Ermete Novelli. Le voci erano completamente destituite di fondamento; la breve tournée di Novelli si è svolta e compiuta felicemente. Novelli ed i suoi già furono al Chile e sono adesso nella Repubblica Argentina.

Nell'Argentina si trova pure la compagnia popolare Gamna Majeroni.

De Sanctis e l'"Aiglon,,

Sino ad oggi l'*Aiglon* di Edmondo Rostand non ebbe in Italia che due interpreti: Gemma Caimmi che portò il bel lavoro per tutta Italia, ed Emilia Varini, che brevemente lo fece. Dovevano averne una terza interprete in Emma Gramatica, ma pare che l'illustre attrice vi abbia rinunciato. Avremo, invece, una terza interprete, e tra pochi mesi: all'aprirsi della stagione il poema rostandiano verrà messo in iscena dal testè nominato commendatore Alfredo De Sanctis il quale affiderà la parte del protagonista alla signora Alda Borelli. Alfredo De Sanctis farà la parte di Flambeau! *De Sanctis* darà l'*Aiglon* a Venezia nel prossimo carnevale.

La critica di Domenico Oliva.

In un circolo letterario di Roma la signora Elena Bottoni meritamente nota pel suo romanzo *Dall'Ombra*, disse una conferenza intorno alla critica drammatica di Domenico Oliva, innanzi a un pubblico molto numeroso e della intellettualità più squisita.

La Bottoni parlò con grande efficacia, rivelando una profonda conoscenza della critica contemporanea e della letteratura drammatica.

La Bottoni affermò non avere la pretensione di parlare di Domenico Oliva troppo noto in Italia e delle ultime opere sue, ma solo di quelle note attraenti e di quei costitutivi oggettivi che fanno rilevante la critica di questo autore.

Esaminò in breve: la parte narrativa per la quale il critico assimilando tanto il pensiero dell'autore di ciascuna opera teatrale giunge in pochi tratti a ridonare al pubblico la fotografia dell'opera stessa, còlta nelle sue note salienti. Da questo passò all'esame della parte espositiva spiegando quali criteri informano la critica di Domenico Oliva e quali sono le basi su cui egli poggia l'analisi sua e determinando, che dall'esame di questa critica si rileva che questa è poggiata su basi oggettive: e come egli si valga delle singole rappresentazioni per discorrere sulla natura delle varie forme rappresentative arrivando così ad uno studio sulle loro concezioni astratte.

I primo successo di Sarasate.

Lo racconta *Comœdia*. Sarasate aveva circa dodici anni, e suo padre, focoso rivoluzionario, era stato condannato dalla giustizia spagnuola, alla prigione perpetua. Sua madre, avendo ottenuta un'udienza dalla regina Isabella, si fece accompagnare dal piccolo Paolo, che si era armato del suo violino. La regina chiese al piccolo violinista di provarle la sua abilità ed egli eseguì con brio meraviglioso, due dei più difficili *Capricci* di Paganini. Ammirata, la regina abbracciò il fanciullo e gli disse: «Tu hai realmente del talento, mio caro, e t'accordo da ora tutto quanto mi chiederai. Cosa desideri tu?» — «La libertà di mio padre», soggiunse senza trepidare il fanciullo. La regina si fece pensosa, ma subito dopo disse: «Va bene, Paolo, vado a segnare la sua grazia». Sarasate, considerò sempre questo gesto come il più bello della sua carriera.

Ultima ora

Vittime della morfina

Torino, 23

Un'assai lugubre scoperta è avvenuta oggi nella casa N. 51 di Via Maria Vittoria.

In un comodo ed assai proprio appartamentino abitavano il dott. cav. Francesco Alassia, di anni 75, e la consorte sua Emma Watteaux, d'anni 42, i quali vivevano soli e piuttosto appartati ed avevano per unica persona di servizio una vecchia sessantenne.

Il dott. Alassia e la moglie sua ricevevano pochissime visite. Erano due persone piuttosto eccentriche; entrambe soffrivano a quanto pare, di disturbi nervosi. Da questo loro stato fisico era risultato come conseguenza, un grande abuso di medicinali, particolarmente di morfina e di cloralio; e negli ultimi tempi i due coniugi non sapevano più farne senza. E' a questa loro abitudine che si deve attribuire il tristissimo fatto.

Questa mattina la persona di servizio si recò come di consueto all'abitazione del dottore, ma inutilmente suonò il campanello e bussò alla porta. La vecchietta, insospettita, chiamò alcune persone, che avvertirono alla loro volta la polizia.

La signora Alassia giaceva sul letto già cadavere; e a terra, rannicchiato sul tappeto, presso il tavolino da notte, era il vecchio dottore. Questi, però, dava ancora segno di vita.

Un medico accorso constatò che si trattava di un caso di avvelenamento avvenuto per iniezioni e fece ricoverare il collega all'ospedale, giudicandolo in pericolo di vita.

Fu subito esclusa l'ipotesi di un delitto. Nella stanza da letto dei coniugi fu rinvenuta una grande quantità di medicinali.

Strangolata dal nipote

Torino 23

Certa Maria Barbieri vedova Costanzo, di anni 55, nata a Borgo San Donnino, si era dedicata alle cure di un giovane nipote, certo Dacchi, pure di Borgo San Donnino, orfano dei genitori.

Il Dacchi, però, sembra non fosse troppo degno delle cure materne della Barbieri, tanto che l'autorità di P. S. aveva dovuto interessarsi di lui. Stamane la povera donna fu rinvenuta strangolata nella sua abitazione.

Un Comizio contro la disoccupazione

Milano, 23

Oggi si è avuto un comizio contro la disoccupazione, all'Arena, presenti circa 3000 persone con bandiere rosse e tricolore.

L'on. Treves disse che non aveva alcun specifico contro la disoccupazione. L'anarchico Corridoni ha fatto uno dei suoi sgangherati discorsi.

L'on. Turati ha brillato per la sua assenza, malgrado fosse indicato come uno degli oratori.

All'uscita dal comizio, gli anarchici, capitanati dal Corridoni, hanno cominciato a cantare i soliti inni. La forza pubblica ha sbarrato le strade. Sono avvenuti dei tafferugli e si è proceduto ad una trentina di arresti.

Le trattative franco-spagnuole pel Marocco
Dichiarazioni di Garcia Prieto

Madrid, 23

Garcia Prieto, rispondendo ad alcune interrogazioni, riconosce che nel mese di aprile sorsero nella questione marocchina gravi difficoltà. Il ritardo della soluzione proviene dal fatto che le trattative franco-spagnuole richiedono la mediazione delle potenze amiche. Il ministro dichiara che Tangeri sarà internazionalizzata e protesta contro le accuse di intransigenza formulate dalla stampa francese. Non è dalla Spagna che dipende la pronta firma del trattato. Essa non la ritardò per piacere di ritardarla e non la affretterà alla leggera con danno dei suoi interessi.

Il viaggio di Delcassè in Russia

Parigi, 23

Il *Journal* ha da Brest che l'incrociatore corazzato *Marseillaise* condurrà nel mese prossimo il ministro Delcassè in Russia.

Italiano suicida a Parigi

Parigi, 23

Un suddito italiano, tale Enrico Ferro operaio cementista, che era in cura all'ospedale di Sant'Antonio, si è gettato da una finestra nel cortile. Il disgraziato è morto in seguito alle ferite riportate.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10.15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.13; o. 12.20; o. 16.40; d. 18.58.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18.50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 18.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12.30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,26; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.20.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

FELTRE Via Garibaldi affittasi per villeggiatura appartamento civile, bene ammobigliato, acquedotto, luce, giardino. — Rossi Girolamo.

VITTORIO VENETO — Posizione centralissima affittasi estate autunno bellissima villa ammobigliata 10 stanze, giardino, luce elettrica, acquedotto. — Per trattare rivolgersi: Venezia, avvocato Oreffice, Calle Fabbri 913.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo, Telef. 15.

AFFITTASI in Lavarone (Parrocchia) villa completamente ammobigliata. — Scrivere: S. 9831 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI — Una o più camere elegantemente ammobigliate, magnifico prospetto Riva Schiavoni, da lire quaranta a cinquanta mensili. — Scrivere: Grossoni, fermo posta.

LIDO — Affittasi appartamenti, stanze ammobigliate e vuote. — Agenzia Venier, telef. 139.

Vendite

BRIBANO amena posizione, vicinissimo stazione, vendesi elegante villa testè costruita. — Rivolgersi: Edoardo Chitarin, Vittorio Veneto.

CUTTER corredo completo sei metri stazza internazionale perfettamente nuovo del cantiere Von Hacht Amburgo ed altro cutter piccolo usato buonissimo stato vendonsi causa decesso proprietario. — Gianni, Casella postale 453, Venezia.

Ricerche d'impiego

EX-BRIGADIERE carabinieri cerca posto fiducia qualsiasi. — Scrivere: Excelsior 1235, posta Venezia.

BENESTANTE offresi per amministrazioni stabili o private. Miti pretese. — Scrivere: D. 9857 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERFETTO contabile corrispondente italiano, francese, inglese, greco, arabo, offresi seria ditta. Miti pretese. — Indirizzare offerte: Tessera postale 140829 Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

LAVORO facilissimo, continuo, domicilio offresi tutti. Lauto guadagno. — Scrivere: Aux beaux arts. Casellario 197, Roma.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 25 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 174 — Conto Corrente colla Posta — Martedì 25 Giugno 1912

La riforma elettorale discussa al Senato

La Camera dei deputati prende le vacanze

Il Senato comincia la discussione sul progetto elettorale politico

Roma, 24

Presidenza del Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle 15.

Comincia la discussione sulla riforma della legge elettorale politica.

PRESIDENTE domanda al Presidente del Consiglio se accetta che la discussione si apra sul testo emendato dall'Ufficio Centrale.

GIOLITTI accetta riservandosi di esporre le sue osservazioni sulle proposte presentate dall'Ufficio Centrale.

L'onorevole Arcoleo

ARCOLEO. — Questo disegno di legge diviene un episodio della vita nazionale. A breve distanza si è verificato un mutamento, una crisi, per cui ogni partito inneggia a suo modo al suffragio universale e ne reclama il brevetto di invenzione, mentre qualche anno fa sembrò temerario una più blanda riforma.

Rileva che, di fronte alla nuova situazione creata dall'impresa di Tripoli, è vano discutere se rappresenti il trionfo di un voto, di un sistema, di un partito, cessa ogni velleità partigiana ed è dovere di stringersi intorno al Governo finchè abbia compiuta l'opera sua.

Ricorda che ogni conquista per l'unità e l'indipendenza nazionale potè compirsi pur essendo allora l'elettorato quasi completamente ristretto nella breve sfera del censo: ma nel 1882 tutti i partiti concorsero alla riforma elettorale. Trascorsero altri anni e pareva sopita ogni virtù politica, e nelle preoccupazioni dell'assetto sociale economico sembrava dileguato ogni ideale; ma, ecco, l'antica virtù eroica si è di nuovo sprigionata e tutta la nazione dà opera concorde all'ideale di una Italia grande e potente; e bisogna riconoscere che tutto ciò ha potuto addivenire indipendentemente dal suffragio.

Mentre altri adula il proletariato, è giustizia storica rivendicare alla borghesia e alla coltura la virtù del pensiero, che insistendo con la fortuna delle armi, liberò la coscienza e il territorio.

Rivendica al Senato il diritto e il dovere di far sentire la sua voce in uno dei più grandi problemi che toccano la stessa compagine dello Stato. Ricorda che nei momenti gravi non negò mai il suo voto; anche in questa occasione l'alta assemblea è pronta ad assumere la responsabilità che le spetta. Comprende le esitanze di fronte a talune proposte, ma osserva che una riforma così grave non segna le colonne d'Ercole e la esperienza suggerisce gli eventuali rimedii e mutamenti, come avvenne nel nostro e negli altri Stati.

Parla del carattere della riforma rilevando che essa non è concezione o conquista, ma riconoscimento, perchè l'Italia era rimasta in materia di suffragio alla coda degli Stati rappresentativi.

Inoltre, due grandi fatti concorrono a spiegarne la opportunità: la visione di un ideale comune, che ha risvegliata la coscienza nazionale, e il fatto che i problemi economici e sociali cui si appassionavano le moltitudini oltrepassavano il ristretto corpo elettorale, onde un dissidio latente e profondo fra la rappresentanza e il paese, la decomposizione dei partiti, la prevalenza degli interessi materiali sulle finalità politiche.

Esamina il concetto di rappresentanza considerandolo come l'alveo che presta libero corso e freno a tutte le energie del paese e come il mezzo più idoneo a trasformare e ad unire gli interessi di classe in una più alta sfera nella comune vita nazionale ed a conciliare due termini che sembrano opposti: la libertà individuale, conquista della rivoluzione politica, e la solidarietà, effetto dell'evoluzione economica.

A chi spetta il diritto di voto

Afferma che l'esperienza politica ha ormai dimostrato che il voto spetta a chi sappia esercitarlo. Oggi occorre allargare la cerchia elettorale, onde venga una più intensa partecipazione di tutti gli ordini sociali alla vita dello Stato. Accenna ai difetti della riforma del 1882, che non potè produrre un rinnovamento politico perchè si limitò ad una meccanica estensione del voto, e nota che una riforma elettorale oltre al fine politico deve svegliare quella virtù morale, che è l'ossigeno della vita pubblica.

All'età dei trent'anni, osserva poi l'oratore, il disegno di legge ha attribuito il limite dell'esperienza considerata come supplemento alla capacità civile; ma si fu costretti a distinguerla di fronte al censo e alla cultura, negando il voto alle donne, rispetto al quale pare a molti che debba seguire a una serie di riforme civili che tolgano le stridenti disuguaglianze per dar luogo poi al voto amministrativo e, per altri, anche al politico.

Certo, è un passo ardito la concessione del voto all'analfabeta. Il contribuente, il soldato, l'emigrato contiene il germe elettorale perchè comprende il lavoro, il sacrificio per la patria. Questa percezione di una vita più larga e più alta della propria classe, cioè la percezione della vita nazionale, costituisce la capacità e la maturità politica che può dar luogo allo elettorato.

Rileva che non bisogna dissimularsi le gravi difficoltà che riguardano la condizione dell'analfabeta da un punto di vista intellettuale e morale, onde urge avvisare ai mezzi per garentire alla libertà del voto. Il Ministero ha accettato il metodo della busta, intorno al quale diverse o dissidenti sono le opinioni.

Accenna ai pericoli della concessione del suffragio ad elementi di immoralità e di violenza, onde si spiega il concorde proposito del Governo e della Commissione, qui e nell'altra Camera di adottare i mezzi più idonei per garantire la sincerità del voto. Problema arduo, perchè, salvo ad ottenere la dichiarazione verbale, con ogni altro meccanismo si pone per l'analfabeta un'interposta persona.

Guardando poi agli effetti politici della proposta riforma, crede infondate le fosche previsioni dei pessimisti. Si prepari il partito liberale alla prova del fuoco, diffonda nel paese il sentimento del sacrificio e del dovere, e questa riforma sarà un primo passo verso la riorganizzazione dello Stato: ma non bisogna attenderla solo da leggi e da ordinamenti.

L'estensione del voto deve servire ad abbreviare la distanza tra il corpo elettorale e il corpo sociale. Quando l'orbita politica è più vasta e'vi si entra senza privilegio ed arbitrarie esclusioni, germina il sentimento dell'idea di Stato anche nelle infime classi. Bisogna trasformare tutta una turbata ideazione popolare affinchè veda lo Stato non la classe, il Governo non i ministri, la finanza non il fisco, l'esercito non la caserma, la amministrazione non la burocrazia, il servizio pubblico non lo stipendio, il lavoro non il salario.

Altri probabili effetti della riforma potranno essere il risveglio delle tendenze politiche, le sole atte a suscitare un vero ordinamento di partiti, il raggruppamento e la elevazione delle classi rurali. Afferma che sterile rimarrà la estensione del suffragio se non si demoliscano le consorterie e le clientele; e il pericolo di esse non scema perchè l'analfabeta esercita il diritto, ma non può esercitare una funzione, onde è inevitabile l'asservimento o lo attrito.

Bisogna, dunque, diminuire le disuguaglianze, rendere più breve la distanza che separa l'eleggibile dall'elettore, e ciò non solo per la Camera dei Deputati, ma per ogni ufficio amministrativo. L'esperimento farà sentire all'analfabeta la sua inferiorità, lo spingerà ad elevarsi superando gli ostacoli fra il diritto e il potere mediante l'istruzione, senza la quale egli è un anacronismo estraneo all'influsso della stampa e alle correnti della vita contemporanea. Sotto tale aspetto il voto può essere stipulato alla scuola.

L'oratore fa l'analisi di una falsa democrazia, che dice a fondo teologico, con sillabo di casi di coscienza, di inquisizione, di scomuniche e di espulsioni dal tempio sacro alla intolleranza. Questa democrazia contrasta con la natura stessa del voto, che deve essere espressione della libertà individuale.

Rileva i difetti e le lacune che presenta la procedura rispetto alle liste a segni, sicuro per altro che occorreranno a mano a mano ritocchi integrali e modificazioni. Insiste sull'urgenza di risolvere altri problemi supplementari ed organici, che garentiscano il contenuto della riforma: sulla circoscrizione, che può dirsi l'assetto del diritto elettorale, sul cumulo degli uffici, che contraddice alla più larga partecipazione alla vita pubblica, sulla incompatibilità parlamentare e indica una serie di disegni e di garenzie che impediscano e prevengano abusi nell'ordinamento tributario.

Il dovere che incombe

Afferma che il voto senza un contributo morale è una macchina senza forza motrice.

Facciano tutti il loro dovere: i canditati manifestando una fede, un programma, un partito; il magistrato colpendo i reati elettorali che sfuggirono quasi sempre a giuste condanne; le autorità locali occupandosi di amministrazioni e di pubblica sicurezza più che di elezioni che in tempi forse lontani furono pretesto a merito di guerra; la stampa combattendo i mezzi termini e le mezze coscienze, vero disavanzo dei comizi generali.

Non crede di elevare a principio la questione della indennità. Espone gli argomenti in rapporto ai paesi stranieri, alle tradizioni nostre ed allo Statuto che la coordinò ad un principio comune ai due rami del Parlamento, e confida che la soluzione avvenga in modo degno e conforme ai diversi atteggiamenti delle due Camere, come appare dall'accordo fra il Governo e l'Ufficio Centrale del Senato.

Riassumendo, nota che nelle leggi fondamentali bisogna attenersi non al desiderabile ma al possibile; e al domani, che comincia la più vigile opera del Parlamento, pone il quesito se l'influenza del suffragio allargato possa limitarsi alla sola Camera popolare.

Nessuna Camera alta potè rimanere immutata sotto l'impulso e la trasformazione che produce nell'opinione pubblica, nelle sociali attività e negli organi dello Stato la estensione del suffragio.

Afferma che il Senato non può restarvi estraneo, perchè anche esso è una rappresentanza; e adduce l'esempio della Camera dei Lords, che non ha potuto sottrarsi alla influenza che il più esteso suffragio esercitava sulla Camera dei Comuni e sul Governo. L'oratore domanda: di fronte a una Camera che avrà una base di circa 8 milioni di elettori, può restare immobile il Senato e farsi valere come corpo politico? Le mie convinzioni, egli dice, sono note. Ho fede nella virtù delle cose; la volontà degli uomini non può incatenare l'avvenire.

Conclude dicendo: Possa questa riforma divenire auspicio di un rinnovamento di più largo suffragio, essere mezzo e non fine, elevare gli animi, spingere le plebi incolte alla scuola emancipando dall'ignoranza che è più triste della tirannide, mutare la forma meccanica del numero in una vera e cosciente energia di individui e di classi; e il Senato ancora una volta avrà contribuito a stringere in forte solidarietà il Parlamento ed il Paese. (*Approvazioni, applausi vivissimi e prolungati, congratulazioni*).

L'onorevole Finali

FINALI, accennando alla riforma del 1882, manda un saluto alla memoria del senatore Lampertico che di quella legge fu relatore; quindi aggiunge che la legge del 1882 fu una grande riforma, anzi una trasformazione politica in confronto all'attuale, che ha minore importanza. Oggi si fa, più che altro, questione di numero, mentre allora si mutava radicalmente la base del Governo. Del resto, in ragione proporzionale l'aumento odierno è minore di quello portato dalla legge del 1882.

E con ciò ritiene sia dimostrato che non ha ragione di essere lo spauracchio di un salto nel buio che si fa balenare agli occhi di molti. Osserva che nella riforma del 1882 il diritto elettorale si faceva, con concetto nuovo, derivare da una presunzione di capacità, cosicchè può dirsi che quella legge segnò l'avviamento al suffragio universale da rendere perfetto quando in Italia fosse debellato l'analfabetismo.

Ma siccome, purtroppo, l'analfabetismo perdura, il legislatore toglie all'elettore l'obbligo di sapere leggere e scrivere affinchè il suffragio sia esteso a tutti all'età di trenta anni. In molti punti consente con l'on. Arcoleo, ma non in quello che il riconoscimento del diritto elettorale sia spinta all'istruzione. Nella concessione del voto l'oratore, se mai, vede un contrario eccitamento. (*Approvazioni*).

Egli però non è avverso al riconoscimento del voto agli analfabeti.

Afferma che il vero titolo all'elettorato politico è la qualità di cittadino che sopporta doveri e oneri che lo Stato impone. La prudenza politica può imporre remore e freni, ma in teoria il suffragio è diritto di tutti i cittadini.

Come si esplichi il diritto e come entri in funzione, questo è il punto su cui sorgono i maggiori dibattiti. E' generale preoccupazione quella di assicurare la sincerità del voto, di garentire l'elettore da violenza e da frode, di garantire l'autenticità e la inalterabilità dei risultati della votazione.

Il sottile ingegno degli autori e perfezionatori del progetto di legge ha studiato tali norme da impedire, a loro avviso il ripetersi dei lamentati inconvenienti, ma vi è il timore che la frode possa assumere altre forme e prendere altre vie a danno della sincerità del voto. (*Bene*).

Ciò avviene per essersi preteso di assicurare la secretezza del voto per mezzo della scheda; ma di qual secreto si tratta? In realtà il voto della maggior parte degli elettori è conosciuto. Dovrebbe essere argomento di studio se non sia il caso di abbandonare il metodo della scheda o addirittura il voto secreto. Lascia al Governo e agli studiosi il grave problema.

Approva la disposizione per cui il seggio è costituito prima del giorno delle elezioni e con gli elementi che dieno maggiore affidamento. Per quanto alcune disposizione del disegno di legge possano parere limitative della libertà del voto, non si oppone ad esse, ma fa eccezione riguardo all'art. 38, che dà facoltà alla pubblica sicurezza di occupare la sala delle elezioni senza domanda e anche contro volontà del presidente del seggio. Accenna alla busta definendola un intricato congegno che desta ammirazione. Approvando i principii fondamentali del disegno, riconosce opportuno rimandare ad altro tempo la risoluzione delle questioni concernenti il voto proporzionale, le incompatibilità, il voto alle donne e le circoscrizioni. Prega il presidente del Consiglio di considerare se sia opportuno, mentre uno due rami del Parlamento diventa la rappresentanza diretta di tutta la Nazione, che il Senato rimanga immutato, come lo costituiva 60 anni fa il magnanimo datore dello Statuto, e non vivificato da nuove correnti.

Conclude rilevando il bell'esempio che dà il Paese nostro mediante il problema elettorale, mentre più ferve la guerra intrapresa con alto senso di civiltà. L'opera civile e quella militare non si elidono, ma si completano, e tra i primi che si varranno del diritto elettorale oggi riconosciuto saranno i valorosi, al cui animo, al cui braccio fu affidata la bandiera nazionale e che compiono la loro gloriosa missione. (*Approvazioni*).

L'onorevole Garofalo

GAROFALO — Il Paese non pensava affatto alla estensione del suffragio, che era l'ultimo dei suoi pensieri; nè oggi si appassiona alla discussione parlamentare sulla riforma. Solo le donne oggi si agitano per mezzo delle loro associazioni per ottenere il voto. La riforma proposta in realtà sancisce il suffragio universale ed esclude dal voto assolutamente le donne. Si poteva invece degli uomini incolti, aggregare al corpo elettorale le donne che avessero diplomi di istruzione; sarebbe stato un incoraggiamento alla coltura femminile. Si è detto che col presente progetto di legge si fa un salto nel buio; invece egli crede che il salto si faccia in piena luce e se ne conosca già la direzione e la profondità.

Niun dubbio che la direzione è verso un partito cui sono rivolte le maggiori simpatie delle masse proletarie. Il potere dei così detti partiti popolari cresce in ragione dell'estensione del suffragio e i partiti popolari avranno il potere diretti dai democratici. Ricorda che il deputato Sonnino accennò già in un suo scritto alla tirannia demagogica se il partito liberale non saprà riorganizzarsi e farsi intendere dal popolo.

Il corpo elettorale sarà triplicato da torme di ignoranti campagnoli e cittadini. Non comprende perchè voglia farsi oggi un passo tanto pericoloso, mentre non ve n'è ragione.

Data l'istruzione obbligatoria, coloro che sono rimasti analfabeti sono i più poveri ed i più rozzi e certo deve ritenersi privo di discernimento politico chi non ha saputo neppure imparare a leggere e a scrivere.

Gli analfabeti non possono che esercitare mestieri infimi ed immorali ed è negli infimi strati sociali che è molto diffusa la criminalità.

GIOLITTI — Ma i condannati sono esclusi.

GAROFALO — Per la brevità del tempo non si potranno verificare innumerevoli certificati: d'altra parte i condannati sono una minima parte della grande massa dei delinquenti che spesso la giustizia non può raggiungere. L'Ufficio centrale ha richiamato l'attenzione sulla questione degli ammoniti. Se il Governo non accettasse il voto dell'Ufficio centrale, si avrebbero per elettori uomini che il giudice ha dichiarato pericolosi per la società. Allora non si avrà il diritto di lagnarsi se gli onesti diserteranno le urne. L'assenteismo da molti lamentato è fenomeno naturale nell'eccessiva estensione del voto elettorale.

Spiega le cause dell'assenteismo e crede che esso diverrà sempre maggiore se si lascierà libero campo alle masse popolari. Un contrappeso all'estensione del voto si sarebbe avuto nello stabilire per condizione della eleggibilità la coltura e l'educazione: ma non vi sono nel progetto che due condizioni: l'età e la cittadinanza, e quindi anche un analfabeta può essere eletto deputato.

Poichè non vi era una vera necessità del suffragio universale, la propòsta fu fatta in nome della giustizia e della equità, in nome del dovere morale di elevare le classi umili che sono state chiamate le classi irredente; in realtà se vi sono in Italia classi moralmente irredente è per colpa loro, poichè in Italia esiste una legge sulla obbligatorietà della istruzione elementare.

Il proletariato non è escluso dal diritto elettorale e può acquistarlo mediante la istruzione elementare, di cui lo Stato gli fa obbligo; quindi non vi è alcuna ingiustizia nell'escludere dal diritto elettorale gli analfabeti. Una ingiustizia vi sarà quando il proletariato più basso potrà sostituirsi alle classi migliori dei cittadini, quando la forza materiale prevalerà su quella morale.

Nè può sostenersi, come alcuni vogliono, che dal suffragio universale il Governo acquisterà autorità e forza di far prevalere la legge contro la violenza. E' questa un'idea che non corrisponde alla realtà dei fatti; non è il diritto al voto che fa scomparire dal mondo la violenza. Il suffragio universale è stato proposto anche come mezzo di innalzamento morale delle classi popolari, ma l'oratore non vede che le classi popolari possano elevarsi moralmente allorchè sia dato il diritto di voto agli analfabeti. Se ora le masse sono suggestionabili, la loro anima non sarà certo cambiata in forza del suffragio. Approverebbe, invece, prima elevare intellettualmente le masse, e poi di dar loro il voto. Facendo diversamente, l'ordine logico è invertito, perchè di ciò che dovrebbe essere un effetto si fa una causa. Un altro punto del disegno di legge su cui poco si è parlato ma che ha una grandissima importanza, è la parificazione dell'elettorato amministrativo a quello politico.

L'Ufficio centrale se ne è preoccupato ed ha proposto un ordine del giorno che si spera possa essere accettato dal Governo. L'oratore osserva che noi, come gli altri popoli di razza latina, siamo afflitti dalla malattia della simmetria, che se ha utilità nell'architettura non può averne alcuna nel governo dei popoli. Come ragione principale della parificazione si è detto che se si concede il suffragio universale per le elezioni politiche, a maggior ragione deve concedersi per le elezioni amministrative per essere queste meno importanti di quelle. Il ragionamento pecca di soverchio semplicismo, perchè in fatto il consiglio comunale e il consiglio provinciale hanno finalità diverse da quelle delle assemblee politiche. Nessuno nega che anche i non contribuenti debbano essere rappresentati nei consigli comunali e provinciali, ma col suffragio universale saranno essi che domineranno il Comune e la provincia, basta che si uniscano; e nessun contribuente potrà entrare nei consigli provinciali e comunali per vedere quale uso si faccia del suo denaro. Dimostra poi come la ingiustizia sarà più grave per i consigli provinciali. Col suffragio universale potrà accadere che i consigli comunali saranno composti di analfabeti sicchè il sindaco dovrà firmare con un suggello.

Ricorda che nelle nazioni di stirpe non latina il suffragio universale si intende in altro modo: ad esempio, in Germania le elezioni pel Reichstag si fanno col suffragio universale, ma i parlamenti dei piccoli Stati sono eletti a suffragio ristretto.

Il vero progresso politico è quello che permetta alle menti più elevate di pervenire al potere politico; ora, a questo fine non contribuirà certamente il suffragio universale, che invece condurrà in alto i demagoghi che eccitano gli appetiti delle masse e non le elevano. Questi saranno coloro che verranno intesi dalle moltitudini e le governeranno. (*Bene*).

Dopo ciò non può che sorridere melanconicamente sentendo dire che col suffragio universale si avrà una rappresentanza più fedele del Paese; ma la rappresentanza più incolta e rozza del paese non può essere un progresso politico.

Progresso politico si avrà quando nel Parlamento non saranno rappresentate la corruzione e l'ignoranza, ma solo l'onestà e la scienza. Teme che in una democrazia proletaria si avrà un conflitto fra il lavoro manuale e quello intellettuale e che dal conflitto questo venga sopraffatto da quello. (*Bene*).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani alle 15.

Levasi la seduta alle ore 18.

Note alla Seduta

Roma, 24

(So.) — Il Senato ha iniziato oggi, in modo degno dell'assemblea vitalizia, la discussione sulla riforma elettorale.

L'aula presentava l'aspetto delle sedute eccezionali. Eran presenti oltre 200 senatori, fra cui i più noti. La tribuna dei deputati era gremita; erano pur gremite le altre tribune, nelle quali si notavano molte signore che non si sono lasciate spaventare dalla giornata caldissima.

Al banco del governo sedevano Giolitti, Spingardi, Facta, Credaro e Calissano.

L'assemblea ha religiosamente ascoltato il magnifico discorso del senatore Arcoleo, discorso che, pur essendo favorevole all'allargamento del suffragio, ha suonato critica spietata della degenerazione dei costumi politici. L'assemblea ha avuto momenti di commozione durante il discorso Arcoleo, anche per la considerazione che chi parlava era cieco. Infatti l'on. Giorgio Arcoleo ha da qualche anno quasi totalmente perduta la vista. Egli ha pronunciato il suo discorso con straordinaria sicurezza e con foga oratoria quasi giovanile. L'assemblea ha accompagnato con continue approvazioni il discorso del senatore Arcoleo e ne ha salutato la chiusa con applausi.

Quasi tutti i senatori presenti si sono recati a congratularsi con l'oratore.

Pure molto ascoltato è stato il successivo discorso del senatore Gaspare Finali, il quale si è dichiarato favorevole, salvo modificazioni di procedura, alla legge elettorale.

La serie degli oratori contrari alla riforma è stata aperta dal senatore Garofalo, alto magistrato della Cassazione romana. Il discorso Garofalo è stato accompagnato da qualche incidentino di minima importanza.

Il seguito della discussione si avrà domani e proseguirà per quattro o cinque giorni ancora. Parleranno Raffaele De Cesare, contrario alla riforma, e gli on. Parpaglia, Mariotti, Pietro Lucca e Maragliano.

Si crede che il Senato approverà con lievi modificazioni di procedura il progetto Giolitti.

Gli ultimi progetti approvati dalla Camera dei deputati

Una dimostrazione patriottica

Roma, 24

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

Il personale delle ferrovie secondarie

Si procede alla discussione del disegno di legge: equo trattamento del personale addetto alle ferrovie concesse all'industria privata.

Parlano PATRIZI, CAO-PINNA e CORIS il quale esprime il desiderio che possa essere elevato il limite dell'aumento.

TURATI non è soddisfatto del progetto e propone che un trattamento analogo a quello dei ferrovieri dello Stato sia incondizionatamente obbligatorio per i concessionari ai quali la presente legge assicura, oltre agli aumenti di tariffe, numerosi e notevoli vantaggi.

Il disegno di legge come è sottoposto all'approvazione della Camera rappresenta più un miglioramento per le compagnie che per il personale, ed invece di essere la legge di riparazione e di equità tanto attesa e sospirata, è destinato a perpetuare quello stato di dissidio e di malcontento.

Fanno varie critiche POZZO, C. NAVA, CONGIU'; MONTRESOR, a nome anche di altri, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo ad applicare al residuo personale della navigazione sul Lago di Garda gli effetti dell'art. 7 della legge 25 maggio 1893 che la stessa rete Adriatica rispettò prima che subentrasse lo Stato nell'esercizio ferroviario ».

Si augura che il ministro voglia accoglierlo, tanto più che esso non importa nessun aggravio al bilancio.

CARCANO, relatore per la maggioranza, dichiara che commissione e governo non hanno creduto che si parlasse di ferrovie e tramvie extraurbane anzichè intercomunali perchè quest'ultima dizione è sembrata più precisa.

Nota che la commissione consultiva permanente così come è costituita nel presente disegno di legge deve servire a garentire l'effettiva applicazione del criterio informatore della legge, mentre la legge del 1906 non fu sempre applicata con quella efficacia che era nell'intenzione del legislatore.

Quanto alla determinazione della misura del trattamento crede impossibile non tenere conto, insieme agli altri elementi, anche delle condizioni economiche delle società, anche perchè gravandole in modo per esse insostenibile si verrebbe in ultima analisi a fare un danno proprio per quel personale che si vuol avvantaggiare.

Risponde alle varie obbiezioni ed esorta la Camera ad approvare il disegno, che si inspira veramente ad equità. (*Approvazioni*).

SACCHI constata che la legge è stata notevolmente ampliata dalla commissione, che ebbe in ciò consenziente il Governo. Afferma che di tutte le aspirazioni espresse in forma legale e corretta è stato tenuto il massimo conto.

Deplora l'inconsulta agitazione dei ferrovieri sardi promossa da interessati alla statizzazione di quelle linee. (*Benissimo*).

Non pochi vantaggi ottennero già i ferrovieri dipendenti dalle Società private per l'opera solerte spiegata dalla commissione instituita in base alla legge 1906 e aggiunge che altri vantaggi deriveranno loro da questa legge, che fra altre migliora il trattamento di previdenza e accresce le guarentigie del personale. Prega la Camera di approvare il progetto.

Si approvano quindi gli articoli.

La convenzione per il Gottardo

Proposta di sospensiva

CAVAGNARI propone la sospensiva. Rileva che la convenzione del Gottardo è stata sempre più vantaggiosa ad altri che non all'Italia, sebbene questa abbia speso ben 58 milioni ricavandone un utile addirittura insignificante.

Trova che mancano elementi perchè la Camera possa dare un ponderato giudizio e propone perciò che la discussione sia rimessa al riaprirsi dei lavori parlamentari.

CARCANO afferma che il Parlamento non può sottrarsi all'obbligo di discutere una convenzione internazionale che sta dinanzi alla Camera ormai da un anno. (*Approvazioni*).

BARZILAI, anche a nome di Canepa, osserva che nella relazione è esplicitamente dichiarato che ancora non si conoscono le tariffe da attuare sulla linea del Gottardo. Chiede se sieno giunte a quest'ora, in caso negativo si associa alla sospensiva.

GIOLITTI senza entrare nel merito, rileva che la convenzione è stata firmata oltre due anni or sono e la Camera non può, senza venire meno ai più elementari riguardi internazionali, per una opposizione inspirata a concetti di interessi locali ricusarsi ora di pronunciarsi sulla convenzione.

DE MARINIS, Presidente della Commissione, all'on. Barzilai osserva che la mancanza delle tariffe di cui è cenno nella relazione non può essere un motivo sufficente per rimandare le deliberazioni del Parlamento su tale convenzione, in quanto si può approvare la convenzione invitando il Governo a risolvere ogni questione sulle tariffe prima dello scambio delle ratifiche. Presenta anzi in questo senso un ordine del giorno.

SACCHI conferma che, anche senza conoscenza delle tariffe, la Camera può farsi un preciso concetto della questione e votare con piena coscienza la convenzione.

Aggiunge che una recente dichiarazione del Governo svizzero elimina qualunque dubbio. Accetta l'ordine del giorno della Commissione assicurando che, prima dello scambio delle ratifiche, ogni questione in proposito verrà risolta.

CAVAGNARI insiste nella sospensiva, ma non è approvata.

La discussione

MACAGGI rileva l'ingente contributo dato dall'Italia alla costruzione della ferrovia del Gottardo e avverte che una parte notevole di questo contributo fu pagata dalla città e dalla provincia di Genova.

Accenna alle basi della convenzione, che sin dall'inizio si addimostrarono svantaggiose all'Italia, e nota che l'apertura del Gottardo è stata quasi ad esclusivo vantaggio della Germania.

Mentre si sperava che la ferrovia del Gottardo avrebbe reso Genova il porto naturale della Svizzera e della Germania, abbiamo invece visto i nostri mercati invasi dalle merci svizzere e tedesche.

Ora, con la odierna convenzione non soltanto si abbandona il capitale versato coi relativi interessi, ma si rinunzia anche agli ulteriori ribassi di tariffa, col solo obbligo per la Svizzera di mantenere quelle ora vigenti notevolmente superiori a quelle a cui avremmo avuto diritto.

Nè alcun vantaggio può rappresentare il promesso ribasso delle sovratasse di montagna, che per la convenzione del 1879 avrebbero dovuto essere ridotte.

Conclude affermando che la nuova convenzione rappresenta un vantaggio per la Svizzera e sopratutto per la Germania, ma non rappresenta alcun vantaggio per l'Italia.

La sola giustificazione di questa convenzione può essere quella di avere voluto rendere omaggio alla nostra potente alleata. (*Rumori, interruzioni, commenti*).

Termina presentando il seguente ordine del giorno sottoscritto anche da Carcassi e Canepa:

« La Camera confida che il Governo vorrà riaprire i negoziati per introdurre condizioni più conformi agli interessi italiani. » (*Segni di impazienza*).

MORANDO presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti perchè il Governo procuri di ottenere che le tariffe applicate alla ferrovia del Gottardo vengano adottate anche per gli altri transiti ferroviari svizzeri coll'Italia. »

Non è entusiasta di questa convenzione, ma trova che essa è la necessaria e dolorosa conseguenza degli errori passati e pone fine ad una situazione dalla quale bisognava ad ogni costo escire.

ANCONA neppur egli è entusiasta della convenzione, ma è convinto che la Camera farà opera saggia approvandola.

PANTANO non si nasconde l'inconveniente di questa convenzione, sulla quale anzi sin dall'inizio richiamò tutta l'attenzione del Governo.

Sperava anzi che il Governo avrebbe cercato di attenuarne le conseguenze, purtroppo la speranza fu vana e non resta ora che approvare per doverosi riguardi internazionali.

CANEPA lamenta che a quest'ora non sia possibile una adeguata discussione del merito della convenzione, che non è più che un omaggio ad un vicino troppo piccolo e ad un altro troppo grande. (*Interruzioni*).

Non potendo mettersi contro la volontà della maggioranza della Camera, darà alla convenzione voto contrario. (*Commenti, interruzioni*).

BASLINI presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che il Governo voglia riprendere col Governo elvetico, indipendentemente dalla convenzione, in esame le trattative del caso per effettuare di comune accordo un nuovo valico alpino attraverso lo Spluga. »

Crede, quanto alla convenzione, che non si possa oggimai che approvarla così come è stata stipulata, quantunque senza entusiasmo. Non condivide completamente l'avviso di coloro che avrebbero voluto mettere tale convenzione in relazione con la questione del nuovo valico alpino, ma ritiene opportuno in questa sede affermare che grandissima parte d'Italia caldeggia il valico dello Spluga, mentre la Amministrazione ferroviaria Svizzera ha dato voto a favore del Greina.

RUBINI, della Giunta, protesta contro il severo giudizio espresso dall'on. Macaggi circa l'opera della Giunta, che non ha mancato di studiare il problema con la massima attenzione.

Nota che qualche cosa pure si è ottenuto: così il ribasso sulle sopratasse, così le agevolazioni per gli agrumi.

Di fronte ai risultati assolutamente nulli di tanti anni queste concessioni e quella relativa alla consolidazione delle tariffe rappresenta pure un non trascurabile vantaggio. (*Commenti*).

Termina escludendo che inopportuni riguardi internazionali abbiano potuto influire sulla approvazione di questa convenzione. (*Vive approvazioni*).

STRINGARI dichiara che con questa convenzione si è tratto il miglior partito possibile da una situazione certamente non vantaggiosa.

GIOLITTI accetta come raccomandazione i quattro ordini del giorno della Commissione e prega anche l'on. Morando di consentire che il suo ordine del giorno sia accettato come semplice raccomandazione.

All'on. Maggiorino Ferraris, che con un ordine del giorno chiede sieno compiute al più presto opere della linea del Cenisio, annunzia che, rimosse alcune difficoltà dei lavori stessi, saranno subito ripresi e sollecitamente compiuti.

L'altro ordine del giorno dello stesso on. Maggiorino Ferraris invoca l'elenco autentico delle tariffe prima dello scambio delle ratifiche della convenzione. Osserva che in questo stesso senso è stato presentato dalla commissione un ordine del giorno, che il Governo accetta.

All'on. Baslini osserva che non sarebbe opportuno provocare sulla questione del nuovo valico dello Spluga un voto della Camera, che non ha ancora approfondito l'argomento. Il Governo studierà la questione con la massima cura e con la massima sollecitudine, senza prendere per ora precisi impegni.

Non può naturalmente accettare l'ordine del giorno Macaggi.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati eccetto quello della Commissione accettato dal Governo, che dice:

« La Camera fa voti che il Governo voglia accertare l'elenco del numero limitato le tariffe eccezionalmente ridotte passibili di revisione a mente dell'art. 11 della convenzione principale, prima dello scambio delle ratifiche finali. »

Sono approvati i due articoli del disegno di legge e si approvano poi senza discussione i provvedimenti per il credito

agrario e pei danni delle alluvioni e delle mareggiate in liguria.

La riforma giudiziaria

FINOCCHIARO APRILE rileva che è inscritto nell'ordine del giorno come primo argomento il disegno di legge per la riforma giudiziaria.

Il disegno di legge è urgente, ma esso è pure della più alta importanza e richiede ampia discussione; perciò, visto il numero degli iscritti, considerato il manifesto desiderio della Camera di prendere ora le sue vacanze dopo il molto e grave lavoro compiuto in questi ultimi giorni, desiderando che la discussione debba essere quale l'importanza della riforma richiede, propone che la riforma giudiziaria sia inscritta come primo argomento per la ripresa dei lavori parlamentari.

Così rimane stabilito.

La proroga dei lavori Parlamentari

Una grande dimostrazione patriottica

LACAVA (*segni di attenzione*) — Prima che la Camera prenda le consuete vacanze estive, quale decano di essa prendo la parola per ringraziare il nostro amato ed illustre Presidente per la diligenza e per la cura da lui poste nel dirigere i nostri lavori (*benissimo*) e per il suo patriottico ardore. (*Benissimo, bravo*). Specialmente in questi giorni di trepidazioni gloriose per la patria, trepidazioni che noi tutti investono e dominano, perdura ancora per nostra fortuna grandemente in lui la giovanile alacrità e il gentile temperamento (*approvazioni*) per cui ne compiere l'alto e difficile suo ufficio continua a riscuotere l'unanime plauso di tutta la Camera. (*Vivissime approvazioni*). E' con sentimento di piacere e con profondo gradimento che io, a nome mio e di essa, gli tributo questo solenne ringraziamento, memore anche della costante antica amicizia che mi lega a lui. (*Vivissime approvazioni*).

Permettete pure che io saluti a vostro nome l'on. Presidente del Consiglio (*benissimo, bravo*) ed i suoi colleghi e lo ringrazi per avere presentato e fatto approvare dai vostri voti in questo periodo molti ed importanti disegni di legge, fra i quali primeggia come faro luminoso e pietra miliare la riforma elettorale, che chiama a prendere parte alla vita pubblica altri cinque milioni di cittadini finora privi del voto. (*Vivissime approvazioni*) E più ancora lasciate che io lo ringrazi perchè egli ha saputo mantenere così in alto, nell'ora che volge, il prestigio e la fama d'Italia, rendendosi degno interprete dei sentimenti di tutto il Paese, sentimenti ai quali la Camera orgogliosa si associa. (*Vivissime approvazioni*). Così, insieme al legittimo compiacimento per la concordia con la quale abbiamo contribuito al lavoro legislativo, permettete che vi esprima l'augurio di rivederci tutti alla ripresa dei lavori parlamentari con nuovi felici auspici per la patria nostra. (*Benissimo*). Conchiudo invitandovi ad inviare il reverente e riconoscente nostro saluto ai combattenti nella Libia e nell'Egeo, all'Esercito ed alla Marina, augurando che il loro valore continui come nel passato ad essere coronato dalla vittoria. (*Vivissime approvazioni, vivissimi generali prolungati applausi*).

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*) — Credo di non fare una proposta che giunga inattesa alla Camera proponendo che essa non sospenda i suoi lavori; però debbo rivolgere una viva preghiera: se l'altro ramo del Parlamento modificasse la legge elettorale, pregherei la Camera di consentire che fosse convocata immediatamente. Si tratta di un problema che non può essere lasciato in sospeso (*segni generali di assenso*). Ringrazio poi l'on. Lacava delle gentili sue parole e mi associo cordialmente a lui rivolgendo un saluto e un ringraziamento al nostro Presidente. Mi consenta ancora la Camera che constati con orgoglio la tranquillità e la serena fierezza con la quale essa, in questo periodo che in altri Paesi potrebbe essere agitato, ha risolto tranquillamente uno dei più alti problemi che possano interessare un popolo libero. (*Vivissime approvazioni*). La Camera si è dimostrata, così, degna rappresentante dell'eroismo calmo e tranquillo del nostro popolo. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE (*sorge in piedi; i ministri e tutti i deputati si alzano*) — Ringrazio di gran cuore il vecchio amico on. Lacava delle sue gentili parole ed egualmente ringrazio l'on. Presidente del Consiglio di essersi a lui associato. Io le ricambio col più vivo affetto e anche con sentimento di gratitudine come cittadino italiano, in quanto che ho seguito con grandissima costanza e con vero sentimento di gratitudine l'opera alta e saggia dell'on. Presidente del Consiglio e dei suoi degni colleghi, che in questi ultimi tempi hanno dato in servizio del Paese. (*Benissimo, bravo*). Sono poi riconoscente a voi tutti, on. colleghi, delle continue attestazioni di affetto e di deferenza e di fiducia che mi avete dato, le quali, come sempre, intendo rivolte non soltanto a me, ma a tutti i miei carissimi colleghi dell'ufficio di presidenza (*approvazioni*) che formano intorno a me una famiglia, ai quali debbo se ho potuto adempiere, nella misura delle mie facoltà fisiche ed intellettuali, il mandato che mi avete affidato. E una parola di plauso io credo di potere dirigere ai valorosi rappresentanti della stampa, che dalla tribuna assistono ai nostri dibattiti e col loro contegno hanno dimostrato di essere interpreti fedeli della pubblica opinione. (*Vive approvazioni*).

Avrei finito, se un bisogno impellente dell'animo mio non mi spingesse ad esprimervi un altro pensiero. Forse, giammai come questa volta, onorevoli colleghi, mi è accaduto di separarmi da voi con la emozione profonda che ora provo: essa non deriva soltanto dalla soddisfazione di avere potuto dirigere i vostri lavori che durante tutta la legislatura presente hanno onorato l'istituto parlamentare e che sovratutto in quest'ultimo periodo hanno dimostrato quanto siano la forza e la elevatezza dell'istituto stesso; ma da quello tutto intimo e quasi spirituale di avere raccolto anche qui la maggiore prova della saldezza materiale e morale della Patria. (*Vivissime approvazioni, vivissimi generali applausi*). Pensate! Io e i pochi superstiti che ancora sono delle lotte redentrici, e mi rivolgo ai vecchi amici e commilitoni on. Lacava e Carcano, abbiamo assistito a quelle prove nelle quali il sentimento e l'ardire delle classi evolute furono guida all'azione; ma oggi, ciò che noi speravamo bensì ma non eravamo sicuri di vedere in atto, abbiamo potuto accertare: che il sentimento si è convertito in una mirabile indistruttibile concordia di volontà e di propositi, che dal saggio Re, scampato per fortuna dell'Italia dalla mano del sicario (*vivissimi applausi e grida di Viva il Re*) dalla sua gentile Consorte e dalla sua veneranda Madre piena di soavi sollecitudini (*applausi*) è discesa agli uomini più eminenti di ogni partito, ai nostri soldati e marinai e ai loro Capi, che l'ammirazione nostra ricorda, e a tutto il popolo nostro (*benissimo, bravo*) che, sollevandosi al disopra di ogni egoistica misera concezione, si mostra disposto ai maggiori sacrifici, consapevole per l'intuito che guida sempre le collettività, che solo dal maggior credito morale della Patria possono sorgere e maturarsi le sue fortune. Felici noi, benchè vecchi, che abbiamo potuto vedere tanto miracolo! (*vivissimi applausi*) ma non meno felici voi, Giolitti e colleghi, che potete raccoglierne i frutti! (*Vivissimi generali applausi*). Questo è l'augurio, col quale vi saluto al grido di «Viva l'Italia nostra!», «Viva la Grande Risorta». (*Vivissimi generali, prolungatissimi applausi; grida di Viva il Re, Viva l'Italia!*) (*Vivissimi applausi, approvazioni*)

Risultano approvati a scrutinio segreto tutti i progetti discussi. Nell'atto in cui lascia il suo seggio, il Presidente è salutato dagli applausi della tribuna della stampa.

La seduta termina alle 21.40.

Note alla Seduta

Roma, 24

(So.) — La Camera ha terminato stasera i suoi lavori, dopo una seduta lunghissima destinata al progetto per l'equo trattamento dei ferrovieri dipendenti dalla industria privata ed a quello per la convenzione del Gottardo.

La discussione è stata vivace specialmente per il progetto relativo al Gottardo, per il quale l'on. Cavagnari ha proposto la sospensiva, appoggiata dall'on. Barzilai e combattuta dall'ex-ministro del Tesoro on. Carcano e dal presidente del Consiglio on. Giolitti.

Le ragioni dette contro la sospensiva sono state essenzialmente queste: che la convenzione attende da due anni l'approvazione del Parlamento e che, ritardandone ancora la approvazione, non si troverebbe più, come ha detto Giolitti, nessuna nazione disposta a concludere patti internazionali con l'Italia.

La sospensiva Cavagnari è stata respinta a grandissima maggioranza. L'hanno approvata soltanto il Cavagnari medesimo, Maggiorino Ferraris e pochi altri.

Sgombrato il terreno dalla sospensiva, si è proceduto alla discussione generale, la quale ha posto in luce quanto vantaggiosa sia per la Germania questa convenzione, che ben poco vantaggio invece arreca all'Italia e che rappresenta un grave errore commesso nel 1869 dai nostri negoziatori. La convenzione ha, fra l'altro, l'inconveniente di procurare al governo italiano una lite intentata dal municipio di Genova, per i sette milioni sborsati pel traforo del Gottardo a condizioni che non furono poi mantenute.

La discussione è stata poi abbreviata, anche perchè i deputati contrari alla convenzione si sono formati la coscienza che ogni discussione era inutile; perciò la convenzione è stata rapidamente approvata.

Subito dopo si è avuto l'episodio delle vacanze.

Un applauso unanime, scrosciante, al quale si sono associate le tribune, ha accolto le ultime parole dell'on. Lacava: «Mando un saluto all'Esercito ed all'Armata, coll'augurio più fervido che continui loro a sorridere la vittoria per la maggiore fortuna e gloria d'Italia».

Il silenzio più solenne è seguito ai battimani, quando si è levato a parlare l'on. Giolitti. La fine del discorso del capo del Governo e il seguente discorso dell'on. Marcora sono stati continuamente interrotti da applausi fragorosissimi, specialmente nei punti nei quali i due oratori hanno accennato all'Esercito ed all'Armata. Alle dimostrazioni si sono associate le tribune, specialmente quando il Presidente ha mandato un saluto al Re. Parecchi deputati, fra gli applausi, gridavano: «Viva il Re!»

Terminate le acclamazioni al discorso presidenziale, tutti i deputati si sono riversati nell'emiciclo per affrettarsi a votare i numerosi progetti discussi, pei quali erano schierate ben 14 urne. Mentre la votazione si svolgeva con insolita sollecitudine, quasi tutti i deputati, a mano a mano che votavano, si recavano verso il banco del governo a stringere la mano al presidente del Consiglio. Ma ad un certo punto si diffonde una dolorosa notizia: manca il numero legale. Gli uscieri e gli impiegati della Camera si precipitano dentro e fuori di Montecitorio alla ricerca di deputati. Le loro fatiche, fino alle 21.30, non sono state coronate da successo.

Mancano ancora due deputati per raggiungere il numero legale. I deputati che sono nei corridoi, sotto la minaccia di un'altra seduta per domani, escogitano i piani più ardui per rintracciare gli assenti. Trascorsero così, nell'ansia febbrile, parecchi minuti, fino a quando, circondati da altri colleghi, entrano nel l'aula gli onorevole Ciuffelli e Taverna.

Quest'ultimo in un irreprensibile abito da sera, è stato strappato alle gioie del primo atto della «Reginetta delle rose» del maestro Leoncavallo; ma la soddisfazione che vede brillare negli occhi di tutti i colleghi lo ricompensa largamente del godimento perduto.

Raggiunto così il numero legale, si grida «arrivederci a novembre!».

I segretari procedono al computo dei voti e poco dopo il presidente può annunciare l'esito delle varie votazioni. Tutti i progetti sono stati approvati a grande maggioranza.

Alle 21.55 il presidente toglie la seduta e i deputati fuggono la Montecitorio per non perdere i treni della notte, con la speranza che non si avveri la probabilità affacciata da Giolitti di una breve riconvocazione a luglio, per approvare il disegno di legge sulla riforma elettorale, che fosse stato eventualmente modificato dal Senato.

I lavori compiuti dalla Camera

Roma, 24

La Segreteria della Camera pubblica la consueta statistica di ogni chiusura dei lavori parlamentari, sull'opera compiuta dalla Camera fino ad oggi.

Sono stati presentati 1100 disegni di legge e ne sono stati approvati 905.

Si sono avute 989 interpellanze, delle quali solo 189 sono state esaurite, delle altre: 748 sono decadute o ritirate e 52 rimangono all'ordine del giorno.

Il numero delle interrogazioni è assai più notevole: 4189; ne sono state svolte 2376, 1770 sono decadute o ritirate 43 restano all'ordine del giorno.

Le domande di autorizzazione a procedere furono 98, delle quali 30 accordate e 41 rifiutate; le altre sono decadute od attendono ancora il loro svolgimento.

Centosessantasette furono le petizioni e 75 le mozioni.

Gli ordini del giorno approvati furono 63 e le votazioni nominali 41.

Le sedute pubbliche 479, delle quali solo 85 antimeridiane; i comitati segreti 4; gli uffici furono sorteggiati 10 volte e tennero 62 adunanze.

Le accuse contro il magg. Carrera

Spezia, 24

Il Consiglio di disciplina formatosi per giudicare il maggiore del genio navale, Carrera, ha terminato i suoi lavori. La decisione spetta ora al ministro della marina.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

La linea telegrafica Syrte-Misurata interrotta dai nostri

Bu Sceifa, 23

(Ufficiale) — *Questa mattina uno squadrone di «Lucca» cavalleria è stato spinto in ricognizione all'est del marabutto Sidi Bu Sceifa, con mandato di interrompere la linea telegrafica Syrte-Misurata, ed è riuscito pienamente nell'intento, tagliando la linea in due punti e distruggendola per un lungo tratto.*

Nel rientrare scorse qualche gruppo di cavalieri verso sud, nell'interno intricato labirinto di dune, onde è seminata la Sebcha Taurgia, mentre nell'interno dell'oasi un paio di centinaia di uomini apriva il fuoco contro di esso, ma senza effetto.

Verso l'occupazione di Misurata

Roma, 25

A proposito della ricognizione dei cavalleggeri «Lucca» ad est del Marabutto di Sidi Bu Sceifa, la *Tribuna* ricorda che lo sbarco a Sidi Bu Sceifa per parte della colonna comandata dal generale Camerana, avvenne all'alba del 16 giugno; i sette giorni susseguenti allo sbarco furono impiegati dal generale Camerana all'opera di rafforzamento e di assestamento delle posizioni occupate.

Si crede che fino da ieri l'altro i lavori di fortificazione potevano essere considerati terminati, poichè ieri il generale della divisione riprese le operazioni fuori della cinta delle nostre fortificazioni, sulla strada della Grande Syrte. Tale strada partendo da Tripoli, tocca Homs, Lebda, Sliten, Misurata, La Berka, Taurgia e poi sale al vasto golfo verso la Cirenaica.

La nostra situazione a Tobruk

Napoli, 24

Proveniente dagli scali della Cirenaica è giunto nel nostro porto il piroscafo *Giava*, avente a bordo 90 soldati, dei quali 16 provenienti da Tobruk, 20 da Derna, 54 da Bengasi. A bordo si trovava anche il maggiore Bianchi ed il tenente Manna.

I soldati reduci da Tobruk raccontano che i quattro fortini lungo la via carovaniera sono stati ultimati e dopo ciò i nemici non hanno tentato più di attaccare le nostre posizioni che per i potentissimi materiali, sono divenute formidabili. Anche il contrabbando è diminuito. Soltanto di nottetempo qualche piccola carovana tenta di attraversare la strada carovaniera. La salute delle truppe è ottima nonostante che si via scarsezza d'acqua.

Le cause dello scoppio della granata

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli queste notizie sulle cause dello scoppio della granata avvenuto ieri:

Durante il bombardamento di Tripoli varie bombe rimasero inesplose a causa della sofficità della sabbia del deserto. Per eliminare il pericolo permanente che questi proiettili rappresentavano, si provvedeva alla rimozione degli stessi mediante squadre di artiglieri. Fu poi stabilito di fare il trasporto dei proiettili dal parco di artiglieria dove erano stati depositati ai depositi di munizioni del porto. A questo compito era stata adibita una squadra di marinai al comando del tenente di vascello Di Giorgio. Avvenne che mentre un sotto capo tentava togliere la spoletta da una granata e resistendo quella allo sforzo, adoperò inconsideratamente un punteruolo a punta metallica che determinò lo scatto del ripercussore e la conseguente esplosione. Della squadra di marinai si è salvato solo miracolosamente il marinaio Belli Ubaldo.

Le onoranze alle vittime

Tripoli, 23

(Ufficiale). — *Stamane sono state rese solenni onoranze alle vittime dell'esplosione di ieri. Vi hanno preso parte il governatore generale Caneva, i generali, il prefetto comm. Menzinger e la popolazione commossa. Sono state deposte sul feretro numerose corone.*

I turco-arabi messi in fuga dalla popolazione di Chersa

Roma, 24

Il *Messaggero* ha da Tripoli, 23: Da Derna si ha che a Chersa, sulla costa occidentale, è scoppiato un grave conflitto tra la popolazione ed il comando turco, a proposito di una requisizione di bestiame che si voleva eseguire a viva forza. Gli informatori riferiscono che i capi rifiutarono ripetutamente di condurre al campo un determinato numero di quadrupedi e si opposero con le armi quando si presentarono gli emissari turchi con scorte armate per asportare con la forza i capi di bestiame. L'energico atteggiamento delle popolazioni di Chersa consigliò i turchi a ritirarsi, non senza qualche perdita.

Il nemico non si è spostato a Sidi Aziz, ma i suoi effettivi sono notevolmente diminuiti. Le incursioni turco-arabe si operano quasi sempre nel lato della presa d'acqua di fronte al forte Lombardia. Il nemico non si presenta più in massa, ma scaglione in vari punti dei piccoli drappelli che, profittando delle accidentalità del terreno, si limitano a far segno i nostri avamposti di più o meno frequenti scariche di fucileria, senza notevoli conseguenze.

Gli arabi in lotta tra loro

Tripoli, 23

(Ufficiale) — *Durante la scorsa notte sono state udite nei pressi dell'oasi di Zanzur fucilate che venivano scambiate tra gli arabi in lotta tra loro per rappresaglie.*

Abdul Amid in condizioni gravi

Il console turco a Roma richiamato

Roma, 24

La *Tribuna* ha da Filippopoli: Si era sparsa ieri improvvisamente la voce della morte dell'ex-sultano Abdul Hamid. La voce non è invece confermata. E' certo però che Abdul Hamid è aggravatissimo e che i medici avrebbero fatto sulle sue condizioni di salute una diagnosi che lascia poco adito alle speranze.

La Porta ha invitato Riza Bey, console ottomano rimasto a Roma presso l'ambasciata di Germania, a lasciare immediatamente il palazzo Caffarelli in Roma, per ritornare immediatamente a Costantinopoli. Di questo invito telegrafico la Porta ha informato anche l'ambasciata tedesca a Costantinopoli, chiedendo la partenza immediata del dottor Garbasso e degli altri addetti all'ambasciata italiana a Costantinopoli, ora residenti colà presso l'ambasciata di Germania, e cioè i dottori Tori, Podestà e Parodi.

All'Unione delle Camere di Commercio

I lavori dell'Assemblea

Roma, 24

L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio, proseguendo i suoi lavori, ha preso le seguenti deliberazioni:

In vista della necessità di aderire alla unificazione delle legislazioni cambiarie internazionali, ha approvato la relazione della Camera di commercio di Milano, intesa ad ottenere che il bollo non sia più riconosciuto come requisito essenziale cambiario.

Per la estensione ai contatori della luce elettrica e dell'acqua delle prescrizioni che riguardano i misuratori del gas, ha approvato, dopo viva discussione fra Muzzatti e Salmoiraghi, di fare voti al governo perchè anche in Italia sia attribuito alle misure usate dalla pratica il carattere ufficiale riconosciuto da altre nazioni e affinchè siano designati i laboratori ufficiali di taratura, allo scopo di tarare gli strumenti verificatori e di eseguire direttamente le verifiche dei misuratori.

Quindi ha approvato le modificazioni proposte dal comitato alle leggi sul riposo per turno e settimanale, nel senso che sia anticipato di due ore l'inizio del lavoro di panificazione e sia esteso agli operai fornai la facoltà del riposo per turno.

Infine su proposta della Camera di commercio di Siena si è deliberato di sollecitare al governo la discussione del disegno di legge Scialoja sui piccoli fallimenti.

L'assemblea continua i suoi lavori.

La Federazione nazionale fra i pompieri

Roma, 24

La prima seduta del convegno nazionale dei pompieri si apre alle 10.

Il presidente comunica le adesioni degli onorevoli Giolitti e Spingardi, dei senatori Lucchini ed Astengo ed altri.

Dopo aver proceduto alla verifica dei poteri si passa alla nomina della presidenza. Il presidente fa la relazione dei lavori del comitato promotore e dice che il comitato crede di aver fatto un'opera buona invitando i pompieri a questo convegno perchè i pompieri hanno bisogno di miglioramenti e primo fra tutti la pensione.

De Angelis traccia poi per sommi capi lo statuto e infine dopo vivissima discussione è approvato il primo articolo dello statuto così modificato: E' costituita una federazione fra tutti i pompieri dipendenti dai Comuni del Regno.

Il manoscritto della "Canzone del sangue„ al Consorzio autonomo del porto di Genova

Genova, 24

Alle ore 15 nel salone del palazzo San Giorgio addobbato di fiori e con l'intervento del prefetto, del sindaco, di tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze degli istituti superiori scolastici con bandiera, da folla di signore e signorine, l'Associazione Ligure dei giornalisti fece la solenne consegna del manoscritto della «Canzone del sangue» di cui D'Annunzio, per iniziativa dell'Associazione stessa, fece omaggio al Consorzio autonomo del porto. Il manoscritto è posto in una vetrina e racchiuso in una cartella finemente miniata dai pittori Maragliano e Craffonara. In altre vetrine sono esposte le immagini ispirate dalla canzone di D'Anunzio del giovane diciottenne Amos Nattini che costituiscono una vera rivelazione dell'arte.

La consegna venne fatta dal prof. Zendrino iniziatore della offerta con un elevato discorso, assai applaudito, in cui parlò dell'opera di D'Annunzio. Il comm. Ronco prese in consegna il manoscritto e pronunciò un vibrato discorso accolto da applausi evocando le glorie antiche di Genova, il nuovo ardimento d'Italia e traendo auspici per la conquista della patria nel nuovo campo.

Tenne quindi una conferenza sulle canzoni delle gesta di oltre mare l'avv. Valentini applauditissimo. L'attore Carini lesse la «Canzone del sangue», pure applaudito.

Il Consiglio Centrale della "Dante„

Roma, 24

Presieduto dall'on. Boselli si è riunito il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». In principio di seduta il presidente Boselli presentava al comm. Stringer una medaglia d'oro conferitagli dal voto unanime del congresso di Roma per la sua costante benemerenza e per l'opera felicemente spiegata nella emissione di prestiti a premi. — L'on. Stringer si associa a nome del Consiglio centrale alle onoranze che auspice il comune di Torino saranno tributate all'on. Boselli per il quarantesimo anno della operosa sua vita pubblica. Il Consiglio quindi stabiliva che il Congresso di Catania si debba tenere nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 ottobre ed approvava la relazione del Congresso sulla gestione sociale del 1911, udiva la relazione dei revisori dei conti sui bilanci consuntivi e preventivi ed infine conferiva le grandi medaglie d'argento ai commissari di Pavia e Palermo.

La Regina Madre all'esposizione d'igiene

Roma, 24

Stamane alle 10 la Regina Margherita visitò per la seconda volta la esposizione internazionale di igiene ricevuta dagli organizzatori della mostra. La visita era specialmente dedicata alle sezioni straniere. L'Augusta signora ammirò specialmente la istituzione germanica delle assicurazioni, la sezione tedesca popolare di Dresda e quella storica, la bella mostra della società «Volontari del pronto soccorso» viennese, ricevendo ampie spiegazioni dal dott. Steiner. Visitò poi gli altri padiglioni e assistette infine ad una cinematografia scientifica sulla vita delle spirochete. La Regina si congedò congratulandosi con gli organizzatori.

I Principi Napoleone a Torino

Bruxelles, 24

Il principe e la principessa Vittorio Napoleone hanno lasciato Bruxelles diretti a Torino. Nel mese di luglio essi si recheranno ad abitare una tenuta da loro acquistata nei dintorni di Namur.

La Principessina Giovanna

Pisa, 24

Alle ore 15.15 è giunta alla nostra stazione centrale proveniente da Roma S. A. la Principessa Giovanna, accompagnata dalla sua istitutrice e dal dott. Querini. Salita sull'automobile di Corte, si è recata alla villa del Gombo. Una folla numerosa ha fatto alla Principessa una simpatica dimostrazione.

I difetti nelle Dreadnoughts austriache

Le dichiarazioni del governo

Vienna, 24

Alla Camera dei deputati, prima di passare all'ordine del giorno, prende la parola il ministro per la difesa nazionale, generale Georgi. Egli così esordisce: Giorni or sono una notizia venne diffusa dai giornali, cioè che le nostre «dreadnoughts» non rispondono al loro scopo, e ciò destò grave inquietudine nel la popolazione. Io sono stato interpellato in proposito e d'accordo col ministro della guerra mi onoro di rispondere con la seguente dichiarazione all'interpellanza dell'on. Breiter, in merito ai predetti difetti della prima dreadnought *Viribus Unitis*:

«La notizia pubblicata dal *Neues Viener Journal*, non corrisponde a verità e deve essere considerata come una esagerazione tendenziosa. Per quanto riguarda le torri a bordo della *Viribus Unitis* si è constatato un aumento di peso entro il limite tollerabile. Tale aumento è una conseguenza delle grandi precauzioni usate dalle Acciaierie Skoda nell'esecuzione di questi impianti, completamente nuovi, e fu prodotto da innovazioni tecniche aggiunte posteriormente al progetto delle navi e che non recheranno pregiudizio all'immersione della nave, alla sua velocità ed alla sua facilità di manovra. A tale fatto si è provveduto con uno stazzamento di riserva. Inoltre l'aumento di peso è stato in parte compensato con quei risparmi di peso che si raggiungono mediante coefficienti di sicurezza abbondantmente misurati in riguardo al peso di altri pezzi in costruzione dell'armamento delle navi. Non vi è alcuna ragione di attuare modificazioni di sorta riguardo ai pezzi da 305. Pubblicare i dati particolareggiati del tipo delle torri non è ammissibile a causa del secreto doveroso circa i dati sulla costruzione delle navi».

Nella risposta il ministro Georgi afferma inoltre che non è stato commesso alcun grave errore e che anche l'amministrazione della marina da guerra non si è minimamente trovata costretta a prendere in proposito misure speciali.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

Una festa militare a Bruxelles

Il discorso del Re

Bruxelles, 24

Ricorrendo il 75.mo anniversario della fondazione del reggimento granatieri, ha avuto luogo una cerimonia nella quale il Re ha pronunziato un discorso, in cui ha detto: L'esercito e la nazione devono avere una fiducia reciproca. Io nel sentimento del mio dovere di capo di Stato, faccio un caloroso appello ai nostri ufficiali di cui conosco l'alto valore e la profonda coscienza con le quali si consacrano anima e corpo all'educazione dei soldati loro affidati dalla nazione, ed io spero ardentemente che questa comprenderà nel campo di una visione avvenire, le supreme ed imperiose necessità indicategli dalla sua stessa neutralità, di mantenere sempre i suoi sacrifici all'altezza dei doveri che l'esercito dovrebbe compiere se un giorno complicazioni internazionali, sempre da temersi, costringessero il Belgio a difendere la inviolabilità dei suoi territori.

La lotta per la Presidenza degli Stati Uniti

Il programma di Roosevelt

Chicago, 24

Si assicura che il programma di Roosevelt è completamente progressista. Nelle premesse al programma Roosevelt dichiara che è necessario che il governo ritorni nelle mani del popolo invece che in quelle di una minoranza privilegiata. Si dichiara favorevole al suffragio femminile, all'elezione presidenziale con un nuovo sistema, all'elezione diretta dei senatori, alla revisione delle tariffe doganali sotto la direzione della commissione delle tariffe. E' noto che il programma regolare repubblicano non contiene che due clausole del programma di Roosevelt e cioè la revisione delle tariffe da parte di una apposita commissione e il controllo dei Trust da parte di una commissione.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia

Marsiglia, 24

Lo sciopero degli inscritti si svolge senza incidenti. Stanotte ha avuto luogo la partenza di due piroscafi della Compagnia Transatlantica per Tunisi con un equipaggio normale e del *Mont Vise* che è partito per Buenos Ayres col suo equipaggio. Il primo porta il corriere postale per Tunisi. Stamane alle otto è giunto proveniente da Tolone un distaccamento di marinai che è stato immediatamente imbarcato a bordo del *Cartage* della Compagnia Generale transatlantica. Questo piroscafo leverà le ancore verso le due per Algeri ove condurrà parecchie centinaia di passeggeri. Sono giunti stamane i seguenti piroscafi: *Sidi Brahin* proveniente da Orano, *Maine* proveniente da Bona, *Aude* proveniente da Orano, *Muluia* proveniente da Algeri, *Herault* proveniente da Oporto, *Saint Louis* della navigazione del Rodano. Gli equipaggi di questi vapori hanno deciso di seguire il movimento di sciopero. Stamane una certa animazione ha regnato negli ufficiali della marina.

Iswolski lascierà l'ambasciata di Parigi

Parigi, 24

Il *Gil Blas* parlando del ritiro dell'ambasciatore di Russia Isvolski, dice che la notizia è prematura e che nulla avverrà prima del viaggio del presidente del Consiglio Poincarè a Pietroburgo. Al ritorno di Poincarè vi sarà un movimento diplomatico in Russia ed Isvolski lascierà la Francia.

Aggredito e gettato dal treno

Parigi, 24

Un dramma, che ha prodotto una grande impressione, si è svolto sulla linea Parigi-Caen, tra le stazioni di Mezidon e di Mesnil Mazanger. E' stato trovato sulla via certo De Borniol, fratello di un impresario delle pompe funebri di Parigi. Si credette dapprima ad un accidente, ma il ferito che non aveva perduto completamente la conoscenza, ha detto che due individui che si trovavano nello stesso vagone l'avevano assalito e gettato sulla via. I due aggressori sarebbero due strilloni, che la polizia ricerca.

Il Re di Sassonia

Stresa, 24

Stamane sono partiti da Stresa per Laveno e la linea del Gottardo il Re di Sassonia e il figlio principe Giorgio, diretti a Bremen.

L'industria della pesca in Italia

Una statistica sconfortante

Roma, 24

Nella sua qualità di presidente della Lega Navale l'on. Bettolo si è rivolto all'on. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio pregandolo di voler considerare quanta parte nella decadenza dell'industria peschereccia e alla miseria dei pescatori e all'altissimo prezzo del pesce sia dovuta al divieto di pesca nel mare territoriale con reti od altri apparecchi.

Il presidente della Lega Navale ha fatto rilevare che un tale divieto è ora contrariato da un pregiudizio scientifico ormai sorpassato e dopo aver detto che si attende da noi un assetto di interpretazione di ciò che deve intendersi per mare territoriale, si augura che l'on. Ministro debba sollecitarne almeno nei riguardi della pesca nel mare territoriale un provvedimento.

A calcolare l'importanza dell'industria peschereccia, la rivista della Lega Navale pubblicherà nel prossimo numero una statistica dalla quale si rileverà che l'Italia è la sola nazione che non possegga nessuna nave a vapore da pesca, mentre l'Inghilterra ne ha 200, la Francia e la Norvegia 170, la Germania 308, la Spagna 520, la Danimarca 17 ecc. Dopo la Spagna, l'Italia è la nazione che conta il maggior numero di pescatori. 106,076 italiani di fronte a 103 mila inglesi, 96 mila francesi, 29 mila germanici, 21 mila finlandesi, ecc. Eppure tra tutte le nazioni l'Italia è quella che ricava meno dalla pesca, cioè 20 milioni di franchi, 23 milioni l'Olanda, 83 la Germania, 100 la Francia, 2?? l'Inghilterra. La stessa Spagna ricava dalla pesca quasi il quadruplo dell'Italia, cioè 75 milioni. Il prodotto medio di ogni pescatore è in Inghilterra di lire 2825, in Germania lire 600, in Italia lire 186.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 24

Alle ore 9.5 si apre l'udienza. L'avv. Scimonelli riprende la sua arringa ed esaurita la parte che riguarda la psicologia del Paternò e prospettati i soggetti del suo giudizio passa a discutere il resto di cui Paternò deve rispondere e a tal uopo pone due questioni:

1. Il Paternò ha consumato il reato nella piena libertà dei suoi atti e con piena coscienza della criminosità della sua azione?

2. O era egli in tale stato di mente da scemare la sua responsabilità penale?, ed in fine ha il Paternò premeditato il delitto?

Legge a tal proposito ai giurati gli articoli 46 e 47 del codice penale che illustra per concludere che Paternò non commise il delitto nella piena libertà dei suoi atti e con premeditazione, contrariamente a quanto ha sostenuto la P. C. e il Procuratore Generale. Mandando un saluto al collega della P. C., dichiara di compiacersi che del Paternò sfruttatore, quale era risultato nel periodo di istruttoria e dalla perizia scritta del prof. Saporito, non se ne parli più. Nè è provata l'accusa di sfruttamento della ricca signora a Siena perchè il capitano Rusconi l'aveva escluso recisamente; quindi i giurati non potranno far pesare sull'imputato un'accusa vergognosa che potrebbe essere effetto di una impressione penosa o un accusa fatta con il sorriso di scherno sulle labbra.

A mezzogiorno l'udienza è sospesa.

Nell'udienza pomeridiana che si apre alle 15.20 l'avv. Scimonelli continua la sua arringa. Trattenutosi a confutare, punto per punto, le deposizioni scritte e orali del Serrao e del Miragoli, sia per quanto riguarda il presunto pagamento dei debiti del Paternò per parte della contessa, sia per quanto riguarda il progetto di vita comune dei due amanti, esorta i giurati a non farsi dominare da impressioni più o meno fallaci, ma a giudicare soltanto in base alle prove di fatto.

L'udienza si sospende per qualche minuto alle ore 16.35.

Alla ripresa, l'avv. Scimonelli dichiara di avviarsi alla fine della sua arringa e si rivolge ai giurati ricordando loro quanto ha detto il primo giorno della sua arringa, sulle facoltà mentali del Paternò, sulla esistenza in lui di poteri critici e concludendo afferma che Paternò non ha potuto premeditare. Ricostruiti quindi gli ultimi giorni prima del delitto, l'avv. Scimonelli si rivolge ai giurati invocando con la più calda foga oratoria un verdetto di giustizia e di pietà per un uomo che è sopravissuto, perchè prima del castigo da parte degli altri, volle sottrarsi da sè alla vita vergognosa, egli ufficiale dell'esercito, e uomo d'onore, al suo delitto. Giustizia e pietà, dice, perchè mai carne umana fu più travagliata, mai vita fu più infelice, mai miseria più misera, mai tragedia più tragica.

Sono le 19 e l'udienza è tolta.

Tribunale Penale di Venezia

Quattro condanne in contumacia

★ Certa Tiozzo Erminia di Giacomo, di anni 26 e Prior Carlo fu Lodovico, d'anni 37, furono ieri giudicati in contumacia dal nostro Tribunale. La prima era imputata di adulterio, perchè, essendo unita in legittimo matrimonio con Umberto Stellon, nel febbraio 1910 abbandonò la casa coniugale ed ebbe intime relazioni col Prior; quest'ultimo, perciò, doveva rispondere di correità in adulterio.

Entrambi furono condannati a tre mesi di reclusione.

★ Certo Angelo Belloni, d'anni 40, sarte di Sottomarina, era imputato di varie appropriazioni indebite di stoffe a lui affidate perchè confezionasse dei vestiti.

Ieri non si presentò all'udienza per la quale era stato regolarmente citato; e, in contumacia, fu condannato a 14 mesi di reclusione e 140 lire di multa, col condono di tre mesi e della multa.

★ Pure in contumacia, certa Caterina Costa da Valstagna fu condannata a 61 lire di multa, per essere stata trovata in possesso di una scatola contenente 200 grammi di tabacco da fiuto di contrabbando. La Costa era recidiva.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.

SPORT

Alle gare aviatorie di Vienna

Il record dell'altezza

Vienna, 24

Ieri, prima giornata di aviazione, lo austriaco Csakae ha stabilito il «record» del Mondo in altezza, raggiungendo con due passeggieri l'altezza di 6300 metri. Vengono poi Garros e Bedel, che hanno raggiunto i 3200 metri. Nel concorso per la rapidità di ascensione, Garros si è innalzato a mille metri in cinque minuti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 207
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
25 Martedì: App. di S. Michele.
26 Mercoledì: Ss. Giovanni e Paolo.
Leva il sole a ore 4.25 — tramonta alle 20.2.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

I 1427 ingressi registrati ieri dimostrano come non manchi mai un pubblico numeroso che visiti la nostra importante Esposizione d'Arte. Visitarono pure l'Esposizione molti studenti del Regio Ginnasio di Budapest.

Vendite

Il sig. Guerrino Miedico di Torino ha acquistato il quadro di Filippo Carcano *Al pascolo*. — Il sig. Bohdman de Chelmicki di Varsavia ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia. — 2. Walzer «Souvien-toi», Waldteufel. — 3. Ouverture «Tancredi», Rossini. — Atto III «Manon Lescaut», Massenet. — 5. Rapsodia ungherese, Liszt. — 6. Mazurka.

Per la Mostra di Palazzo Pesaro

Venerdì mattina dalle 11 alle 12 i rappresentanti la stampa e gli artisti espositori potranno visitare l'Esposizione. La inaugurazione seguirà come fu annunziato sabato prossimo. La cerimonia inaugurale avrà luogo alle ore 10.

Terminata la visita delle autorità, cioè poco dopo le ore 11, il pubblico sarà ammesso nelle sale.

Gli incidenti allo Stabilimento Bagni

Abbiamo ricevuto numerose lettere a proposito del nostro articolo di ieri sugli incidenti allo Stabilimento Bagni di Lido. Ne riassumiamo qualcuna. Un nostro egregio assiduo osserva giustamente che è sommo interesse della Compagnia dei Bagni porre argine allo sconcio da noi segnalato. Se si divulgasse infatti la fama che le signore nello Stabilimento grande non possono bagnarsi tranquillamente, i danni sarebbero gravissimi. Un altro assiduo caldeggia l'idea di chiudere il recinto delle signore dai tre lati a mare con lunghe e larghe parapettate di rete metallica. Una sola apertura dal lato delle capanne a sinistra per quelle signore che volessero avventurarsi al largo, le quali a dir vero sono molto poche. Ed anche questa idea ci sembra tutt'altro che disprezzabile e di facile attuazione sempre che ci sia la buona volontà di risolvere, come occorre risolvere, il problema delicato.

Altre lettere prendono pretesto dalla insufficiente tutela della direzione dei bagni alle signore contro i cialtroni per lagnarsi di una serie di piccole angherie alle quali si è ricorsi quest'anno nello Stabilimento. Intanto si è diminuita la dotazione della biancheria. Non si dà più un lenzuolo ed un asciugamano ma solo il lenzuolo. «Chi sa, dice una lettera, di che razza di lenzuola si tratti dure e grosse comprende che l'asciugamano è indispensabile. E chi lo chiede deve pagarlo». Quest'anno devonsi pagare tasse fisse per la custodia dei valori, per la conservazione dei costumi personali e degli accappatoi e via discorrendo. Insomma uno che desideri prendere il bagno con un costume suo, depositando i valori che non sono sicuri nei camerini, prendendosi un asciugamano in più, deve spendere su per giù due lire. Si dirà che gli anni scorsi le tasse fisse di quest'anno erano rappresentate dalle mance. Ma il male si è che le mance bisogna darle egualmente sotto pena di sentirsi, altrimenti, brontolare alle spalle. Un'ultima lettera rilevando questo rincaro.... dei bagni chiede che per compenso la Società garantisca le nostre signore dai teppisti, aumenti la sorveglianza provveda a una manutenzione più accurata della spiaggia. E ci pare, serenamente, che tutto ciò non sia chieder troppo.

Per la legge Rosadi sui diritti d'autore

La Società Filarmonica «Giuseppe Verdi» si riunì domenica in assemblea generale ordinaria sotto la presidenza del comm. G. Levi. Dopo l'approvazione dei bilanci che recano al 31 marzo 1912 una cassa in contanti di L. 60.648,14 e un patrimonio per L. 62.345,14, votò alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal socio Angelo Mainoldi:

«La Società Filarmonica «Giuseppe Verdi», riunita oggi domenica 23 giugno, in assemblea generale ordinaria:

udita la relazione del Consiglio Direttivo intorno a quella parte che riguarda l'adesione di massima del sodalizio alla «Confederazione Lirica Italiana»; — plaudendo alla iniziativa nobilissima che tende a consolidare i vincoli che devono legare fra loro tutti che vivono dell'arte lirica in Italia, approva il deliberato del Consiglio dando mandato di fiducia alla Presidenza affinchè rechi alla Confederazione tutto il plauso della «Verdi», ed abbia poi a svolgere opera attiva presso tutti i rappresentanti politici di Venezia e della provincia affinchè abbiano a prendere a cuore e ad approvare la legge proposta alla Camera dei Deputati per iniziativa dell'On. Rosadi intorno alla riforma della legge sui diritti di autore — riforma alla quale si connettono molteplici interessi di quanti vivono dell'arte musicale — riforma oggi più che mai imperiosamente richiesta dalle condizioni del mercato lirico, e che indubbiamente recherà notevoli vantaggi al sano sviluppo e al più brillante avvenire di quell'arte che regna sovrana fra le arti belle — riforma che in un regime di libertà e di progresso raccoglierà indubbiamente il plauso e il voto di tutte le menti aperte alle più alte idealità del vero e del buono».

Alle cariche sociali furono poi eletti sindaci i signori: Barbon cav. Apollo, Cadel ing. comm. Attilio, rag. A. Carraro. — Visitatori degli ammalati i signori: C. De Giuli, L. De Pieri, L. De Spirito, P. Gambato, L. Govoni, T. La Sorella, A. Olivieri; e si elessero a consiglieri i signori: cav. P. Barbaro, V. Borin, March. F. D'Affitto, prof. cav. Ugo Levi, prof. E. Zona.

L'ambasciatore d'Austria

L'altra sera, come abbiamo annunciato, giunse a Venezia S. E. il Principe Schoenburg, Ambasciatore Austro-Ungarico accreditato presso il Quirinale. L'Ambasciatore prese ad alloggiare col seguito al Palace Hôtel Excelsior di Lido. Si fermerà qui alcuni giorni.

Del seguito fanno parte il Conte Thurn Walzatzen, primo segretario d'ambasciata ed il conte Giulio Bielsky.

Scesero pure all'Excelsior il conte Alessio Ignatiew, gran ciambellano alla Corte di Russia ed il Principe De Sobansky.

A proposito di Sant'Elena

Ci duole assai che, nel baldo e gagliardo entusiasmo dell'attacco all'Amministrazione Comunale, l'*Adriatico* abbia scompigliato e sconvolto il testo di un suo articolo sui progetti di Sant'Elena, in modo tale da farlo apparire — vedi combinazione! — senza capo nè coda. Rimangono i titoli, lunghi e sonanti, ma il testo è un guazzabuglio. Se l'*Adriatico*, per non defraudare i lettori di quella robusta prosa, ristamperà l'articolo, vedremo di rispondergli a tòno. Non è difficile, e ce ne porgerà gli argomenti il prof. Giovanni Bordiga, relatore della Commissione Municipale che studia il progetto di Sant'Elena. La relazione fu presentata in questi giorni: ci consta non vada troppo d'accordo col *Radicale*, quantunque il prof. Bordiga faccia parte della Commissione di sorveglianza sulle pubblicazioni dell'importante diario... Ma in ogni modo ci auguriamo che venga presto resa pubblica, a calmare le accese fantasie e le tipografiche gazzarre dei confratelli in cerca del serpente di mare.....

Per la regata

Le norme emanate dal Municipio

Nel giorno di Domenica 30 giugno seguirà sul Canal Grande, tempo permettendo, la tradizionale regata, con le seguenti norme:

1. — I gondolini ammessi alla gara in numero di nove muoveranno dalla Riva d'approdo dei Giardini Pubblici a Castello alle ore 4.30 pom., percorrendo tutto il Canal Grande fino a Santa Lucia dove gireranno il *paletto*, quindi ritorneranno fino alla loggia per la distribuzione delle bandiere ai vincitori, in prossimità del Palazzo Ca' Foscari.

2. — I premi saranno quattro e cioè: 1. premio lire 500 — 2. premio lire 400 — 3. premio lire 350 — 4. premio lire 250 — al vincitore del IV. premio sarà pure regalato un maiale da latte.

3. — La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara sarà chiusa dalle ore 2 pom. fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle 3 pom. il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio S. Luca ed il Rio di S. Polo e viceversa, nonchè allo sbocco del Rio di S. Moisè e del Rio Marin, delle gondole e degli omnibus degli alberghi che trasportano passeggieri in partenza ed arrivo. La chiusura del Rivo di Ca' Foscari sarà fatta al ponte di S. Pantaleone alle ore 11 ant.

4. — Nessun natante potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo delle Bissone del Municipio che seguirà alle ore 3 pom. e che verrà annunciato da un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo. Al corteo prenderanno parte soltanto le barche e gondole addobbate, che si troveranno al Municipio alle ore 2.30 pom.

5. — Il tratto di canale fra i palazzi Rezzonico e Grassi verso S. Marco, e fra il palazzo Mocenigo e il pontile di S. Tomà verso Rialto sarà tenuto sgombro assolutamente da qualunque natante essendo riservato alle Bissone e alle barche addobbate che avranno preso parte al corteo.

Le gondole che trasporteranno le autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di Rio Ca' Foscari compreso fra il ponte di S. Bartolomeo e lo sbocco in Canal Grande.

6. — Sarà vietato dalle ore 12 meridiane in poi il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora sarà permesso l'ormeggio presso le Fondamente e le Rive soltanto alle peate i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza da richiedersi all'Ispettorato dei Vigili nei giorni 26, 27 e 28 dalle ore 16 alle 18.

7. — Sarà vietato inoltre l'accesso al Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico e a quelli che per la loro struttura o per avere ferro appuntito sia a prora che a puppa possano recar danno come Vipere, Mozze, Caorline ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

8. — Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barca fermarsi vicino al sito della partenza od accompagnare il Corteo ed i Regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche cui incombe la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

9. — Quando il quinto gondolino, nel ritorno da S. Lucia avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti di S. Tomà, verrà teso apposito cavo in modo da impedire l'accesso nel bacino di Ca' Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al Corteo, fino a tanto che il medesimo non si sia riordinato per proseguire verso il bacino di S. Marco e ritornare poscia verso il ponte di Rialto.

Resta quindi vietato a qualunque barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto e ciò per ragioni di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

10. — Per riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro a S. Lucia e all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

11. — La sorveglianza della esatta esecuzione delle suesposte discipline è affidata agli Agenti tutti della Pubblica Forza i quali dovranno denunziare pel susseguente procedimento penale coloro che vi contravvenissero.

Il banchetto dei regatanti

Giovedì sera il Municipio offrirà ai regatanti il pranzo tradizionale, che si svolgerà alle ore 8 nella trattoria da Montin in fondamenta di Borgo alle Eremite.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma dei naviganti s'informa che per guasti avvenuti, è sospeso fino a nuovo avviso il funzionamento della sirena di Malamocco, n. 1052 dell'Elenco Fari e Fanali.

Poligono di tiro

Il Poligono del Tiro a segno di Lido sarà a disposizione del Comando del Deposito C. R. E. nelle ore antimeridiane del 4 luglio p. v.

Il cambio delle monete sfregiate e deformate

Al fine togliere dalla circolazione le monete di bronzo sfregiate, schiacciate, bucate o deformate da sfregi nelle caratteristiche più importanti, la Direzione generale del Tesoro ha date opportune disposizioni affinchè tali monete vengano ad ogni richiesta cambiate dalle Sezioni di R. Tesoreria con altre di bronzo in buono stato, ad eccezione di quelle talmente logore e sfigurate, da non potersi riconoscere se siano di conio nazionale oppure estero. Le Sezioni di Tesorerie sono autorizzate ad eseguire il cambio solo fino al 31 dicembre del corrente anno, dopo il qual termine le monete di bronzo sfregiate che ancora rimanessero in circolazione, non dovranno più essere accettate dalle pubbliche casse dello Stato.

Consiglio Comunale

Le dimissioni di tre Consiglieri socialisti

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per venerdì 28 corrente alle ore 14 per deliberare in prima convocazione gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica

Comunicazione della rinuncia data alla carica di consigliere comunale dai signori Danella Domenico, Medici Alessandro Attilio e Pellegrini dott. Rinaldo. — 2. Proposta di stanziare nel bilancio del Comune la somma di lire 10 mila quale contributo alla sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia. — 3. Proposta di disposizioni transitorie al Regolamento per gli uffici e impiegati del Comune di Venezia nei riguardi della applicazione della riforma della pianta organica del personale municipale deliberata dal Consiglio Comunale nelle adunanze 25 luglio e 7 agosto 1911. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di modificare la pianta organica dell'ufficio municipale d'igiene con la istituzione di un posto di medico Vice Ispettore del servizio sanitario. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di stanziare nel bilancio del Comune la spesa di lire 20 mila quale contributo per la formazione di una flotta aerea nazionale. — 6. Proposte relative alla rinnovazione dell'affittanza alla signora Fonda Giuseppina del piano ammezzati del palazzo Priuli a S. Giacomo dall'Orio. — 7. Approvazione di una nuova convenzione col Magistrato alle acque per il servizio di segnalazione del mezzogiorno. — 8. Approvazione del Conto Consuntivo 1910 della Sezione Elemosiniera di Malamocco. — 9. Parere sulla proposta di modificazione dello Statuto delle Opere Pie riunite «Istituto del Buon Pastore e Montanari Riccini». — 10. Proposta di erezione in ente morale del legato modale comunale contessa Camilla Ceriani Agricola, ed approvazione del relativo Statuto organico. — 11. Nuove proposte relative alla vendita della casa di proprietà comunale sita a S. Marco anag. N. 986, mappale N. 1524. — 12. Prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio. — 13. Comunicazione e ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale.

In seduta segreta

1. Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla conferma dell'Esattore Comunale per il decennio 1913-1922 — 2. Nomina in seguito a concorso del veterinario assistente del Civico Macello. — 3. Nomina in seguito a concorso di cancellisti municipali. — 4. Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un sussidio graziale alle signore Grespini Giovanna ed Elisa sorelle del defunto magazziniere Vincenzo Grespini addetto all'ufficio di Economato. — 5. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Gazzin Luigia vedova dell'usciere municipale Florian Giacinto.

Il ritorno della r. n. "Volturno"

Iermattina si è ormeggiata nelle acque di San Nicoletto, alle boe militari, la r. n. *Volturno*, che procederà allo sbarco delle polveri per poi entrare in Arsenale e passare in disarmo.

La r. n. *Volturno*, che è comandata dal capitano di fregata Ruggero, è reduce da una lunga, faticosissima e brillante campagna. — Partì da Venezia lo scorso anno per recarsi nelle acque del Mar Rosso, ad esercitarvi l'ordinario servizio di ispezione delle coste.

Quando scoppiarono le ostilità fra l'Italia e la Turchia, la *Volturno*, alla quale furono aggregate la *Staffetta*, il *Piemonte* ed alcune torpediniere, dovette intraprendere l'attivissima campagna per impedire il contrabbando delle armi e l'eventuale passaggio di forze nemiche sulla costa Eritrea; affermando, come era indispensabile, il completo dominio della bandiera italiana su quel mare e cooperando al blocco efficacissimo di quelle coste infide.

I varî fatti d'arme svoltisi sulle coste del Mar Rosso ed a Konfuda, in modo particolare, furono il coronamento di un'opera assidua e mirabile alla quale contribuì largamente la *Volturno*, con merito tanto più degno di rilievo, chè si tratta di una nave antiquata già condannata alla radiazione e perciò priva di tutti i *comforts* indispensabili nei climi africani anche in tempi ordinari.

Soltanto dopo pubblicate le relazioni ufficiali sulla campagna del Mar Rosso, il pubblico sarà in grado di apprezzare al suo giusto valore la somma dei sacrifici compiuti dagli equipaggi delle nostre navi in un mare fra i più pericolosi, del quale non di rado fu necessario rifare la carta, rilevando dati idrografici fin sotto il fuoco nemico. Frattanto il saluto fervente della *Gazzetta*, interprete sicuro dei sentimenti di Venezia, dica ai marinai reduci dall'impresa gloriosa, quanto lo spettacolo di una operosità spiegata nel silenzio, fra insidie di ogni natura inspiri la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza.

*

Questa mattina alle ore 10 il Direttore generale del R. Arsenale, delegato dal vice ammiraglio Garelli, passerà la visita di fine campagna alla regia nave *Volturno* coadiuvato dai seguenti ufficiali superiori: tenente colonnello commissario Omicini Braccio, maggiore macchinista ff. ten. col. Polese Alfredo, maggiore medico Belli Carlo.

La divisa sarà l'ordinaria bianca con sciarpa e sciabola.

Una combriccola sospetta di sudditi francesi

in arresto a Venezia

Il delegato Pennetta coadiuvato da alcuni agenti di P. S., traeva in arresto l'altra sera otto sudditi francesi, quattro uomini e quattro donne, perchè gente sospetta. Tanto gli uni come le altre si riteneva facessero parte di una vasta associazione di borsaiuoli internazionali o quanto meno facessero la professione isolatamente. Conveniva in ogni caso sincerarsi sulla loro identità e sulle loro condizioni; così vennero arrestati e posti in carcere. Son quasi tutti algerini e cioè Santaniel Giuseppina fu Pasquale da Bona, i fratelli Antonio e Giuseppe Fontana di Giro da Philippeville, Emilio Bartolini di Giuseppe da Moriz provincia di Bona, Berenguir Louise di Antonio di Cannes, Grodelet Alberto di Andrea da Marsiglia, Orazio Bonnet di Giovanni da Bod e Maria Di Costanzo fu Filippo da Philippeville.

Le donne si sono qualificate per canzonettiste, comiche: gli uomini per artisti di teatro, acrobati.

La Questura ha composto dei foglietti segnaletici con le fotografie e le impronte digitali degli arrestati e li ha spediti alle varie Questure italiane, oltre che in quelle francesi, per avere informazioni precise sul loro conto.

Per ora uomini e donne si trovano rinchiusi separatamente nelle carceri di San Severo. Rimangono sotto sequestro intanto i denari e gli altri oggetti sequestrati.

Per la flotta aerea

Ecco la IX. lista di sottoscrittori:

Comune di Marcon	L.	50.—
Comune di Annone Veneto	»	50.—
Comune di Chioggia	»	300.—
Comune di Cinto Caomaggiore	»	100.—
Comune di Cinto Caomaggiore sottoscrizione popolare (1)	»	99.20
Comune di Noventa di Piave	»	200.—
Comune di Noventa di Piave sottoscrizione popolare (2)	»	641.—
Comune di Teglio Veneto (3)	»	77.—
Scuola maschile Madonna dell'Orto	»	38.40
Scuola maschile Diedo	»	118.75
Casino di Comm. di Venezia	»	200.—
Istituto Caldana	»	40.—
Restaurant «Panada» Annibale Zini	»	50.—
Hôtel d'Italia-Bauer	»	100.—
Silvio Chiesa, Comandante del piroscafo *Orseolo*, e viaggiatori di prima classe, raccolte a bordo di detto piroscafo della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, durante il viaggio Calcutta-Venezia	»	210.—
Somma precedente	»	74096.45
Totale Generale	L.	76370.80

(1) Cattani Baroni cav. Carlo L. 50, Nicola Bornancini 10, Bornancini Rina 10, Chiaradia Luigi 3, Torresan Umberto 1, Manzoni Carlotta 0.50, Battiston Antonio 0.50, Romanin Olivo 0.50, Arreghini Giovanni 1, Amadio Celeste 0.50, Bornancini Antonio 2, N. N. 1, Arreghini Elena 0.50, Vesentini Luigi 1.50, Brugnolo Giuseppe 0.50, Pedrinelli Antonio 0.50, Masotto Aurelio 1, Gabatto Filiberto 0.70, Trevisan Angelo 0.50, Moro Giacomo 0.50, Begatto G. B. 0.50, Serafini G. B. 0.50, Pigasetto Desiderio 0.50, Fassina Giovanni 0.50, dottor Grilli 2, Missana Daniele 3, Bortolussi Francesco 1, N. N. 6.30.

(2) Nardini cav. Emilio L. 50, Cazorzi dott. Antonio e famiglia 200, Bortoluzzi Giacomo 40, Crico Vittorio 40, Glorialanza G. B. 15, Rizzetto Antonio fu Enrico 15, Crico Cesare 20, Fabris Matteo 10, Bisson Antonio 5, Perissinotto Luigi fu Paolo 5, Perissinotto Giuseppe fu Paolo 5, Dalla Zorza Pietro 5, Gera cav. avv. Jacopo 20, Nardini Vittorio 10, Pilla Agrippino 5, Zuliani avv. Giuseppe 20, Crico Attilio 5, Pravato Francesco 5, Serafini Leone 2, Perissinotto Ugo 2, Soligoni Vincenzo 3, Serafini Bernardo 2, Giacometti Giuseppe 1, Dozzo Antonio 2, Casonato Luigi di Pietro 1, Maschietto Tranquillo 5, Crico dott. Lorenzo 5, Rizzetto Guido 5, Vianello Regina ved. Nardini 2, Perissinotto Luigi 2, Nardini Pietro 2, Magnolato Fr. 2, Franchini Giuseppe 2, Zanetti Antonio 2, Perissinotto Federico 2, Sari Giovanni 2, Zamuner Amedeo 1, Brollo Luigi 1, Cester Antonio 1, Schiavetto Gerolamo 1, Perissinotto Antonio 0.50, Dalla Zorza Domenico 0.50, Bortolotto Antonio 2, Vianello Giovanni 2, Mons. Don Carlo Carminati 8, Falconi Don Giuseppe 1, Cadamuro Amedeo 2, De Zuliani Osvaldo 100, Chiarello Dante 1, Maschi Giovanni 1.

(3) Reis Eduardo Sindaco L. 50, Fadelli Fr. fu Nicolò 10, Borghesaleo Luigi 5, Gorgo Luigi 3, Lena Drizo 2, Marzari Ulderico 2, Brunetti Giovanni 1, Piala Pietro 1, Dobrowolny dott. Giuseppe 1, Rossi Angelo 0.50, Missese Giuseppe 0.50, Pasian Giacomo 0.50, Piccoli Vincenzo 0.50.

La cooperativa orticola di Venezia sul mercato di Rialto

E' un fatto compiuto, e col primo luglio entrerà in piena azione sul mercato di Rialto.

I soci sono reclutati fra gli orticoltori dell'Estuario ed i negozianti al minuto dei prodotti ortali.

Il modo d'agire del nuovo ente sarà semplicissimo.

La Cooperativa, nello spazio assegnatole dal Municipio (lato di ponente del palazzo dei Camerlenghi in Naranzeria), istituirà un banco di rappresentanze, al quale gli ortolani potranno appoggiarsi per le contrattazioni che avverranno direttamente fra gli interessati. Il banco compirà però scrupolosamente le funzioni di regolatore delle trattative, darà il posto per esporre i prodotti, pagherà i facchini, il pesatore, provvederà le ceste e tutto ciò verso una modestissima percentuale.

Per i contratti sottoposti alla giurisdizione della cooperativa saranno abolite tutte le attuali usanze, che finiscono col gravare eccessivamente sul costo delle derrate orticole, quali il buon peso e le tare a capriccio che saranno invece valutate alla stretta realtà.

La cooperativa in un apposito quadro pubblicherà ogni giorno di mercato i prezzi conseguiti all'ingrosso dalle frutta e dagli ortaggi, per cui il consumatore avrà mezzo di controllare l'andamento dei prezzi di minuta vendita ed il Municipio stesso sarà in grado, per la tutela degli interessi cittadini, di basare studi e provvedimenti su statistiche indiscusse.

Siamo certi che la cittadinanza circonderà di simpatie la modesta nuova Cooperativa; essa proverà fin dal primo giorno quale influenza possa esercitare attenuando le conseguenze del caro-vivere, perchè i negozianti al minuto di frutta ed ortaggi associati alla cooperativa faranno incidere sui prezzi di minuta vendita il minor costo delle derrate, tolte alle spese eccessive che finora gravavano su esse.

E nello stesso tempo la produzione ortale dell'Estuario e delle zone contermini avrà risalto rapido, perchè, assicurata a Rialto una rappresentanza disinteressata e di facile controllo, non vi sarà più dubbio dell'utilità delle colture, che soffrivano finora gravi difficoltà per l'incerto collocamento dei prodotti ottenuti.

Tiro a segno nazionale

Le marcie ginnico-militari

Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 188 tiratori e si spararono complessivamente 4476 cartucce.

Domenica prossima 30 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5. e 6. lezione alla distanza di metri 200. Non sarà concesso di eseguire, per nessun motivo, lezioni arretrate.

La giornata caldissima non pregiudicò affatto il buon esito della ultima marcia con l'arma che fu eseguita in modo degno di encomio nella giornata stessa di domenica scorsa dalla compagnia allievi del corso d'istruzione preliminare.

Al comando del vice-direttore del tiro, cap. sig. Agostini Giorgio, preceduta da sei tamburini del 71. fanteria col maresciallo Laurenti Publio, la compagnia partiva dal Poligono alle ore 7 precise e giungeva all'ufficio di Dogana Albero (via Malamocco) alle 9.

Qui durante l'alt venne offerto dalla società di tiro a segno una piccola refezione e alle 10 la compagnia riprese la marcia pel ritorno.

Un piccolo alt di mezza ora fu dato alla altezza di Quattro Fontane, dopo di che la compagnia brillantemente rientrava al Poligono alle 13 e mezza e presentava le armi al Presidente sig. Cavenago e al Direttore del tiro cap. cav. R. Coletti. Furono coperti in totale Km. 22.

Martedì 25 e giovedì 27 corr. seguiranno gli esami annunciati per l'educazione fisica nella palestra Reyer ad ore 21, sabato e domenica 29 e 30 corr. quelli per la parte militare sul campo di tiro cominciando alle 7. I capi plotoni dovranno portare alla sede sociale in S. Fantino i ruolini del rispettivo plotone entro domani.

Arrivo di profughi

Ieri col diretto di Bologna delle 13.50 sono giunti nella nostra città altri 32 profughi provenienti da Smirne e Salonicco. Vennero ricevuti alla stazione dall'infaticabile delegato cav. Lamponi il quale con una lancia della R. Marina li fece condurre a S. Cosmo.

Per ieri sera alle 18 era pure annunciato l'arrivo di altri 10 espulsi con un piroscafo proveniente da Fiume, ma la Questura smentì la notizia.

Borseggiato sul pontile del Giardini Pubblici

Il signor Carlo Rützer, suddito germanico di Merckleuburg, che si trova a Venezia di passaggio ed alloggia all'Hôtel Sandwirth sulla Riva degli Schiavoni, rimaneva l'altro giorno vittima di un borseggio. Il Rützer si trovava fermo verso le sei del pomeriggio sul pontile d'approdo dei Giardini Pubblici, in attesa del vaporino per recarsi a San Marco. Vi era molta gente e il Rützer notò che un signore che gli stava vicino e leggeva il giornale, lo spingeva e lo urtava con una certa insistenza. Non vi fece caso. Quando fu in vaporino però, mettendo una mano alla tasca constatò con sommo dolore che il portafoglio ne era scomparso e si ricordò, ma troppo tardi, del lettore. Più tardi si recava alla Questura Centrale a sporgere denuncia, una formalità come un'altra.

Dato però che i borseggi continuano si succedono con una frequenza veramente notevole, ed il pericolo in tal modo permane sempre, diamo un avvertimento, per coloro che vorranno tenerne conto. Quando cioè qualcuno si sente spingere od urtare, non bisogna che giri lo sguardo dalla parte donde gli viene la spinta perchè non è di là che viene l'insidia ma dalla parte opposta. I borsaiuoli sono generalmente in due e lavorano di conserva. Uno urta facendo finta di niente ed è istintivo allora di guardare all'seccatore. Girar la testa e sparire il portafoglio sono cose simultanee, perchè il socio approfitta di quel momento di attenzione... distratta per allungare la mano rapace.

Se dunque vi sentite premere a destra in modo anormale, concentrate tutta l'attenzione a sinistra o viceversa. Chissà che non arriviate così alla soddisfazione di arrestare qualche mariuolo.

Tentativo di furto sventato

Ieri sera verso le 10 e mezza due individui giravano con aria sospetta presso la sartoria Tonon al ponte della Fava. A un dato momento uno di essi sedette a terra e cominciò a lavorare alacremente sul catenaccio della saracinesca che chiude il negozio, mentre l'altro con un fare da Griso girava gli occhi da una parte all'altra facendo la guardia. In quel momento passavano di là il figlio del padrone certo Luigi Tonon, d'anni 18, abitante in Calle dei Bombaseri 5356, e il lavorante Luigi Simonetti d'anni 23, abitante a S. Lio 5678, i quali visti i due individui capirono di che si trattava e corsero a chiamare due vigili. Questi trassero i due in arresto accompagnandoli al corpo di guardia a S. Giuliano.

Venne fatto loro la perquisizione ma..., i ferri del mestiere erano scomparsi. Pare che qualcheduno li abbia avvisati e che essi abbiano gettato i grimaldelli nel canale.

Più tardi vennero fatti passare alla Questura Centrale, ma uno di essi nel tragitto si ribellò alle guardie dandosi alla fuga; egli è certo Biasin Vittorio, pregiudicato. L'altro Scandolo Alessandro di Basilio, d'anni 32; venne interrogato dal vice commissario dott. Lettieri e poi internato in camera di sicurezza, in attesa di informazioni.

Per furto, lesioni e minaccie

Domenica verso le 17 un individuo abbastanza strano e sospetto, certo Marin Pietro, detto «Palanca Greca» fu Giuseppe, d'anni 29, facchino e pregiudicato, abitante a S. Canciano 1643, entrava diffilato nel negozio di frutta di fronte al Caffè Verdi a Rialto, di proprietà di certa Trinca Teresa fu Pietro, d'anni 58, abitante in Calle dei Botteri 1597 e andava a nascondersi in un ripostiglio interno. La padrona vedendo la disinvoltura dell'individuo, lo chiamò chiedendogli che cosa volesse. Il Marin allora uscito dalla retrobottega assestò un forte pugno alla testa della Trinca e con un coltello che si trovava sopra il banco la minacciò di ucciderla. La donna in preda a grande paura uscì in istrada a gridare; il giornalaio vicino Bacarotto Giuseppe riuscì a mettere a dovere il focoso facchino il quale fuggì portandosi seco il coltello.

La Trinca Teresa ha sporto ieri al Commissariato di S. Polo regolare denuncia contro il Marin per lesioni, minaccie a mano armata e furto. Nonostante le attive ricerche degli agenti egli è ancora uccel di bosco.

Varie di Cronaca

Un banchetto al capo stazione

Per festeggiare la promozione a capostazione Principale del cav. La Torre Giuseppe, titolare della nostra stazione Centrale — si riunì oggi a banchetto al Ristoratore della stazione — il personale di dirigenza del Movimento e delle Gestioni.

La simpatica festicciuola si svolse allegramente beneaugurando al festeggiato e inneggiando al crescente sviluppo delle Ferrovie italiane dello Stato.

Riunioni e Società

Associazione Impiegati Civili. — Allo scopo di facilitare il lavoro preparatorio della gita a Trieste, i soci sono pregati di voler fare pervenire la loro adesione non più tardi di sabato 29 corr. La quota individuale è fissata in lire 5.

Le stranezze di un marmocchio

Il quattordicenne Faccioli Cesare, d'anni 14, di Latino, abitante in Calle Longa S. Maria Materdomini 2164, è fuggito di casa sua da circa un mese per spassarsela tranquillamente coi monelli a giuocare per le calli e sui campi. Ogni tanto vedendo la madre o il padre per istrada, alle loro rampogne, risponde che tornerà in casa presto; il suo ritornello: stasera, fra una mezz'ora. Ma delle mezz'ore ne sono passate abbastanza e la madre Veggis Luigia stanca ormai si recò ieri al Commissariato di S. Polo a sollecitare il ritorno del precoce emancipato.

Arrestati

Il girovago Ermenegildo Colussen fu Domenico, d'anni 37, l'altra sera fu tratto in arresto come responsabile di oltraggi e violenze verso i vigili urbani.

* Tale Gaetano Molin di Andrea, dimorante a S. Polo 1248, fu arrestato a San Marco per questua.

* L'agente Bonomi, addetto al Commissariato di P. S. di Castello, traeva in arresto l'altra sera, il sedicenne Domenico Bonora di Nicola, che era in possesso di una pistola Flobert.

Contravvenzioni

Ai signori Angelo Anticoli e Isacco Sarcini venditori di specialità veneziane, dimoranti a Castello, fu l'altro ieri elevata contravvenzione alla legge sul riposo festivo dagli agenti di Castello.

Pure il biadaiuolo signor Pietro Fuga fu posto in contravvenzione nel suo negozio a San Giovanni e Paolo 6476, per il medesimo motivo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera alle 21, in Piazzetta S. Marco dalla banda C. Monteverde:

1. Ponchielli, Marcia «Milano». — 2. Rossini, Sinfonia nell'op. «Il Barbiere di Siviglia». — 3. Donizetti, Atto IV. nell'op. «Favorita». — 4. Donizetti, Finale II. nell'op. «Poliuto». — 5. Hèrold, Sinfonia nell'op. «Zampa». — 6. Termini, Marcia d'ordinanza «C. Monteverde».

N. B. — Con questo concerto prende servizio il nuovo Pistoncino prof. Giovanni Rinaldi.

La beneficenza

* Alla **Nave-Asilo Scilla** pervennero le seguenti offerte: Lire 30 dal sig. Ugo Dal Missier per onorare la memoria del dott. Soave — Lire 3 dal sig. ing. Emilio Fumiani — Lire 5 dal sig. P. T. — L. 5 dal signor Fortunato Gorin per il numero unico «I figli del mare».

* All'**Educatorio Rachitici**: Lire 5 il rag. Antonio Cattaneo per onorare la memoria del compianto prof. dott. Ferruccio Soave — Per onorare la memoria del loro amato nipote Ferruccio Soave dagli zii Alessandro, Ernestina Eskenasi di Trieste lire 10.

* Alla **Colonia Alpina**: La famiglia del Primario prof. Velo ha versato in omaggio del compianto prof. Ferruccio Soave lire 40 per un letto da intestarsi al suo nome.

* Alla **Croce Azzurra**: La famiglia Ghisalberti per onorare la memoria del prof. D.r Ferruccio Soave ha offerto lire 5 — Le alunne della V e VI classe elementare delle Scuole Comunali «Giacinto Gallina» in occasione dell'onomastico della loro direttrice Rossana Luigia hanno offerto lire 20.

* Alla **Dante Alighieri**: La Signora Achille Clerle in memoria del prof. dott. Ferruccio Soave lire 5.

* Al **Patronato Pro-Schola**: In memoria del prof. dott. Ferruccio Soave, dai colleghi della Ragioneria delle Assicurazioni Generali L. 41 — dai signori Angelo ed Alba Padoa lire 25.

* Alla **Società contro l'Accattonaggio**: In memoria del prof. Ferruccio Soave L. 10 dalla signora Angelina Ravà Scandiani. — Per l'Ufficio Indicazione ed Assistenza Lire 50 dal sig. ing. Cav. Adolfo Errera e lire 5 dalla signora Eugenia Errera Vigevani.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI LIDO — Riposo.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero.
CINEMA-TEATRO S. MARGHERITA: Dalle 19 alle 24: La Battaglia di Zanzur.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
LIDO — Grande Terrazza a mare dello Stabilimento. — Concerto dalle 3 alle 6. Restaurant: colazioni L. 3.—; pranzi L. 4.—.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21-23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La serata Pro Filarmonica

MIRANO — Ci scrivono, 23

Il caldo ha trattenuto molti dall'assistere allo spettacolo dato ieri sera al Teatro Erico pro filarmonica. Non ci fu, pertanto, quel concorso di pubblico che la serata meritava. Tutti gli artisti si dimostrarono provetti. Una lode speciale tributiamo al maestro Gaetano Salvadego che è riuscito a mettere assieme una buona orchestrina. I monologhi furono recitati egregiamente ed il bozzetto in un atto fu da tutto l'uditorio apprezzato.

MESTRE — Ci scrivono, 24

(A. M.) — *Ragazzo ladro.* - Il ragazzo Regini Giovanni di Pietro, abitante ai Sabbioni, stamattina, verso le 7, si introduceva nell'abitazione del signor Giovanni Battista Sommavilla, scavalcando una finestra al piano terreno. Il ladruncolo asportava orologi, due rivoltelle, una scatol aportasigarette, due macchinette accendisigari del valore complessivo di circa 30 lire. Denunciato dal Sommavilla il furto ai carabinieri, il vice brigadiere Binato e il milite Toffolati si diedero a rintracciare il ladro, che, scoperto, confessò la sua colpa e restituì la refurtiva. Fu tratto in arresto.

Ubbriaco derubato. — Stanotte il carrettiere Dainese Antonio di Mira, essendo ubbriaco fradicio, si addormentò, verso le due, lungo la vi eCarducci. Destatosi alle 4, si trovò privo del portafoglio e, naturalmente, del denaro che esso conteneva, cioè 130 lire. Chi fosse stato l'autore del furto, lo sanno soltanto.... le stelle! Dei mortali nessuno ancora lo sa, nemmeno i carabinieri ai quali il Dainese denunciò il danno patito.

Un incendio a Chirignago — Stanotte, verso le 22, si sviluppò, per cause ignote, il fuoco nella casa di proprietà di Renier Giovanni in Chirignago.

La casa venne in gran parte distrutta, insieme con molti mobili e biancheria. Il danno è di lire 2000 circa. Il Renier è assicurato.

BURANO — Ci scrivono, 23

Esito della festa. — Sotto ogni aspetto, la festa di ieri riuscì splendida. Il concorso dei forestieri fu numerosissimo, ed il lavoro alle urne della pesca riuscì animattissimo. Lo spettacolo pirotecnico fu superiore ad ogni previsione. La festa non venne turbata da alcun incidente. Sono degni di elogio il Rev.do Don Beniamino Groggia, che si quadruplicò per la buona riuscita della festa, le piccole patronesse addette alla dispensa dei premi che, noncuranti del caldo soffocante, furono instancabili.

E' da augurarsi che il Comitato preposto ai festeggiamenti «Pro erigendo Asilo Infantile», promuovi parecchie di queste feste che portano l'animazione e la vita nell'isola.

MIRA — Ci scrivono, 23

La Corsa ciclistica. — Diamo l'esito della gara ciclistica su strada di domenica scorsa. — Iscritti 21, partenti 20. Il via fu dato nel rettilineo al Palazzo Leoni, alle ore 3 e mezza. Arrivarono in gruppo compatto 17 corridori. Tagliò il traguardo per primo, alle ore 5 e mezza Bertazzolo Armido (Venezia); seguirono: 2. Crosara Gino a mezza ruota (Chioggia), 3. Bertotto Giuseppe a una macchina (Chioggia), 4. Bertol Giovanni a due macchine (Mira), 5. Coggio Rodolfo id. (Mira), 6. Cacco Arturo id. (Dolo), 7. Mattioli Albano (Mira), 8. Sbaldriero Pietro (Mirano). 9. Zangrossi Spiridione (Venezia).

I premi furono distribuiti alle ore 18 al Caffè al Tram dalla giuria di Mira.

BELLUNO

La prima gita da Belluno a Longarone in ferrovia

BELLUNO — Ci scrivono, 24

Mercoledì, alle otto del mattino, gli studenti della R. Scuola Industriale coi loro professori e col direttore ing. cav. Guglielmo Sartori, partiranno in ferrovia per visitare il primo tronco da Belluno a Longarone.

Il convoglio subirà varie fermate allo scopo di poter dare agio agli studenti di visitare in dettaglio gli importanti manufatti lungo la linea. Il treno — che sarà il primo che percorrerà il tronco — giungerà a Longarone verso le ore 11.

A Longarone il cav. ing. Conti Vecchi, costruttore della ferrovia, offrirà nel fabbricato della stazione un rinfresco agli arriti che tosto andranno a visitare gli stabilimenti industriali del luogo.

I maestri in gita di istruzione

Nei giorni 1, 2, 3, 4 e 5 del venturo agosto fra i maestri del circondario e provincia di Belluno verrà fatta una gita di istruzione col seguente percorso: Belluno, Feltre, Primolano, Trento, Riva, Desenzano, Verona, Belluno. La presidenza della «Sebastiano Barozzi» organizzatrice del viaggio ha predisposto ogni cosa con cura e con decoro e si rivolgerà anche alle autorità di Trento, Riva e Verona per ottenere la visita gratuita ai musei ed ai monumenti. La spesa totale per ogni gitante, compreso il vitto, è stata calcolata a lire 53,75, delle quali lire 21 dovranno essere versate al prof. Giuseppe Zannoni di Belluno entro il 20 luglio p. v.

Chi abbisognasse di schiarimenti potrà rivolgersi allo stesso, che li darà con tutta sollecitudine.

Gare di tiro

Nello Stand di Borgo Piave ieri sera sono seguite interessanti gare di tiro al piccione. L'esito è stato il seguente:

1. poule - I. premio avv. Appiani di Treviso. — Tiro Belluno - I. premio Gerenzani Ernesto con 4 su 4; II. premio Zasio conte Leopoldo con 9 su 19; III. premio Duzzi Corrado con 8 su 10; IV Tizzi capitano Antonio con 8 su 10. — Gran Tiro: Iscritti 12 - I, II, III, IV premio divisi fra i signori Bottarel Ettore, Bocchetti Pietro, Pitassi cav. Giuseppe e Zanussi Bruno con 10 su 10.

Sabato nello Stand di Borgo Piave seguiranno altre gare di tiro al piattello.

Al Minerva. — Ricordiamo che domani sera (martedì) Sofia Bisi Albini, alle 8 e mezzo, terrà al Minerva la annunciata conferenza su «La Regina della nuova Italia».

Commissione pellagrologica. — La Società Umanitaria di Milano ha scritto all'egregio cav. Luigi Alpago Novello, presidente della Commissione pellagrologica provinciale, pregandolo di voler dare al Museo Sociale di Milano un prezioso contributo col materiale esposto dalla Commissione alla Mostra di Igiene Sociale in Roma. Ed il dottor Alpago Novello ha subito risposto acconsentendo volentieri alla deferente richiesta.

PADOVA

La vittoria dei Conservatori
La proclamazione degli eletti

PADOVA — Ci scrivono, 24

La riunione dei presidenti dei seggi fu aperta, nella sala della Gran Guardia, alle 15.20. Presiedeva il consigliere della Corte d'Appello di Venezia cav. De Cesare, presidente della prima sezione. Assistevano numerosi elettori.

Alle ore 20 le operazioni di spoglio furono ultimate. Il Presidente rinviò la proclamazione alle ore 21.30. A quest'ora molta gente si trovava nella sala e nella sottostante piazza.

Ecco l'esito della votazione:

Pel Consiglio Comunale

Alessio Giovanni	voti 3640
Barbieri	» 3599
Besi	» 3513
Bianchini	» 3543
Breda	» 3627
Brunelli	» 3579
Carraro	» 3559
Cattaneo	» 3554
Cttadella Vigodarzere	» 3682
Colpi	» 3568
Crestani	» 3590
Crivellari	» 3519
Dalla Torre	» 3523
Dal Zio	» 3480
De Claricini	» 3515
Ferri	» 3618
Giandoso	» 3505
Giusti	» 3604
Indri	» 3629
Lincetto	» 3502
Lion	» 3520
Lonigo	» 3590
Maddalosso	» 3479
Maggia	» 3502
Manfè	» 3595
Manzoni	» 3598
Miari	» 3629
Morandi Bonacossi	» 3557
Morassutti	» 3545
Moretti	» 3493
Orlandi	» 3542
Pilotti	» 3553
Rasi	» 3606
Reatto	» 3499
Rebustello	» 3526
Ricci Curbastro	» 3532
Roberti	» 3508
Rossi	» 3599
Segati	» 3641
Sormani	» 3508
Spica	» 3558
Todeschini	» 3516
Treves	» 3519
Turazza	» 3549
Vecelli	» 3524
Venutti	» 3505
Volpato	» 3496
Zanini	» 3526

Capolista della maggioranza è, dunque, riuscito il senatore Cittadella Vigodarzere con voti 3682.

Seguono per la minoranza:

Alessio Giulio	voti 3099
Bizzarini	» 3060
Cardin Fontana	» 3030
Cattich	» 3029
Corinaldi	» 3016
Giusti	» 3050
Levi Civita	» 3074
Mion	» 3034
Squarcina	» 3023
Turri	» 3036
Veronese	» 3053
Viterbi	» 3057

Capolista della minoranza è, dunque, l'on. Alessio con voti 3099.

Alla testa dei socialisti è l'avv. Piccinato con voti 825.

Dei repubblicani il primo quotato è l'avv. Marin con voti 181.

Pel Consiglio Provinciale

I. Mandamento:

Brunelli Bonetti	voti 1894
Morandi Bonacossi	» 1876
Stefani	» 1882
Zancan	» 1882

II. Mandamento:

Arrigoni degli Oddi	voti 1643
Cittadella Vigodarzere	» 1686

La proclamazione della maggioranza è stata accolta con vivi applausi dal pubblico che gremiva la sala. Nella piazza sottostante, il pubblico ha poi improvvisato una dimostrazione e la banda ha suonato, a richiesta della folla, la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Ingegnere derubato

Vittima di un furto è stato stanotte l'ingegnere Libero Parenzo, abitante in via Livello, al N. 20.

Ignoti ladri, scassinata l'inferriata, si introducevano attraverso una finestra prospiciente vicolo Livello, in una stanza a pianoterra della sua abitazione.

Scassinati i tiretti di uno scrittoio asportavano 570 lire. Il furto venne denunciato alla Questura.

Un arresto per furti

I carabinieri di Maserà arrestavano ieri un altro componente dell'associazione a delinquere, capitanata dal famigerato Cavallini, che assieme ad altri 5 complici venne arrestato il mese p. p.

L'arrestato, certo Cinetto Ferdinando da Albignasego, venne tradotto ai Paolotti.

Ai Paolotti per uno scialle

Certa Bagatella Rosa entrava giorni or sono al servizio del contadino Bisacco Francesco, abitante all'Arcella, che non ebbe troppo a rallegrarsi della fedeltà della sua nuova serva.

Stamane, infatti, la donna si allontanava dalla casa dei padroni portando seco uno scialle e parecchie uova.

Il Bisacco, però, accortosi del furto, inseguiva la Bagatella, e raggiuntala in Piazza Erbe, la faceva arrestare dalle guardie.

UDINE

CODROIPO — Ci scrivono, 23

Bersaglieri ciclisti. — Proveniente da Castelfranco Veneto, arrivò ieri a Codroipo una compagnia di bersaglieri ciclisti con fanfara, del 7. Reggimento, residente a Brescia.

I bersaglieri fecero una fermativa di un giorno, e stamane per tempo, al suono della fanfara, ripartirono per Latisana, Palmanova, Cividale e S. Pietro al Natisone, dove si uniranno ad un'altra compagnia; ed il giorno 26 saranno di nuovo a Codroipo.

ROVIGO

LENDINARA — Ci scrivono 24

Asta. — Come da avviso ieri pubblicato, oggi alla nostra Cooperativa per allevamento Torelli fu fatta lapubblica asta. — Molti gli allevatori presenti, ma pochi i soggetti deliberati. Un competente mi assicurava che non era propizio il momento per l'asta, dato il deprezzamento degli animali e la generale deficenza di denaro.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23

Operaia disgraziata. — Allo stabilimento tingerie l'operaia Guerra Angelina, di anni 20, lavorando ad una tagliatrice, si feriva piuttosto gravemente alle dita indice e medio della mano sinistra. Fu sottoposta ad operazione chirurgica e giudicata guaribile in 30 giorni.

VICENZA

Come è morto il ten. Colla nella battaglia dei Monticelli di Homs

VICENZA — Ci scrivono, 24

Vi ho già a suo tempo largamente informati sulla morte del tenente Rienzo Colla, dell'8.o bersaglieri, avvenuta nella battaglia dei Monticelli di Homs la mattina del 12 giugno.

Ora posso darvi qualche particolare inedito, giunto con la posta odierna da Homs.

La famiglia ha ricevuto stamane la seguente nobilissima lettera del colonnello Maggiotto, il valoroso e geniale comandante dell'8.o bersaglieri:

Homs, 18 giugno 1912

Spett. e gloriosa Famiglia Colla,

Il tenente Rienzo Colla era uno splendido tipo di fierezza militare.

Il dodici corrente, alla testa del suo plotone, muoveva all'assalto del nemico appostato in una trincea.

A bruciapelo venne colpito esattamente al cuore e cadde esanime, mentre il caporale maggiore Vanzin e il bersagliere Eusebio inchiodavano al suolo il temerario uccisore del loro beneamato ufficiale.

La salma del valoroso tenente, salutata e baciata da me, dal capitano medico Piazza e dal capitano Pusateri, aiutante Maggiore del Reggimento, e lambita dall'onda del nostro mare, riposa tranquillamente gloriosa nel cimitero degli eroi.

A suo tempo manderò la fotografia dell'avello e il nastro della corona depostavi, che saranno affettuosi e preziosi ricordi per la famiglia che non può, nè deve piangere l'alto onorare di aver dato un eroe per la grandezza della nostra grande famiglia: l'Italia!

Il nome di Rienzo Colla suoni gloria alla forte città di Vicenza, onore alla sua famiglia, esempio alle giovani menti che debbono appunto essere educate con gli esempi nella grande scuola dell'ideale: la Patria!

Con alta stima e profonda venerazione

Dev.mo Colonnello
G. Maggiotto

L'eroica morte di questo animoso ufficiale mi è pure confermata dall'egregio amico tenente medico Dal Collo, pure della nostra città, il quale così narra:

«Ciò che mi recò maggior dolore la mattina del 12 fu la morte del collega tenente medico Priori e quella del povero tenente Colla, col quale proprio la sera prima ero stato assieme qui nel cortile dell'Ospitale. E chi non aveva cara la sua compagnia, allegro e spensierato com'era?

«Ebbi una stretta al cuore quando lo vidi portare su di una barella all'ospitale, la mattina, verso le ore nove. Era purtroppo già morto! Un piccolo foro, da cui erano uscite solo alcune goccie di sangue, attestava che il proiettile l'aveva colpito al cuore. Poveretto! La sua bocca era ancora sorridente del sorriso abituale e sembrava dormire!

«Fu vittima del suo coraggio.

«Stava col suo plotone — che faceva parte del battaglione uscito per l'aggiramento — poco lontano dai Monticelli, vicino all'Uadi. Già gli arabi erano in fuga e solo qualche fucilata isolata si sparava nel luogo da lui occupato.

«Avendo nell'avanzata perduto il suo frustino, aveva impugnata una sciabola araba trovata abbandonata e con essa, allegro come il solito, ridendo e scherzando, marciava davanti al suo plotone.

«In una buca vide un arabo ferito, che gli volgeva le spalle, e, temendone l'insidia, si diresse verso di lui per finirlo colla sciabola: non ne fece a tempo: quel cane di scatto girò su sè stesso e con un solo colpo di fucile (di un nostro fucile Mod. 91, preso certamente nella ridotta Gazzani che alle prime ore del mattino i nostri avevano dovuto abbandonare) lo fece cadere riverso, fulminato!

«Crivellato da colpi di baionetta dai nostri soldati inferociti, quell'arabo fu poi riconosciuto come persona di una certa influenza (alcuni dicono fosse un ufficiale turco vero e proprio), investita dai turchi del grado di ufficiale.

«Fu per il povero Colla unanime il compianto di quanti lo conoscevano, dai soldati agli ufficiali.

«Al Cimitero il Colonnello Maggiotto, dopo aver chiuso il commovente suo discorso, dando ai valorosi caduti il «saluto nel nome di Dio, della Patria, della Famiglia», baciò ad una ad una le loro salme!».

Con gentile pensiero, i suoi comparrocchiani di S. Caterina hanno aperto una sottoscrizione per murare una lapide in suo ricordo nella sua casa.

VERONA

La commemorazione di Custoza

VERONA — Ci scrivono, 24

Stamane si recavano in automobile, partendo dal Cortile della Prefettura, le autorità che parteciparono alla commemorazione di Custozza. Partirono il Prefetto Verdinois, l'assessore del Comune di Verona cav. Spazzi, il conte Campostrini, presidente della Deputazione provinciale coi deputati cav. Gemma e marchese Canossa, il capitano dei carabinieri Rossi, i rappresentanti l'associazione monarchica, prof. De Valles, D.r Bottagisio e co. Franco.

Dall'albergo «Colomba d'Oro» partiva per Custoza pure in automobile il Console austriaco, venuto da Venezia.

Sul piazzale dell'Ossario si trovavano schierati un battaglione composto di truppe del 79 e 80 fanteria, al comando del maggiore Tagliaferri, uno squadrone del reggimento «Padova» comandato dal capitano Anguissola. Il Comando del presidio era rappresentato dal colonnello Frulli del 10.o bersaglieri, col maggiore Montini, e col capitano Marchetti pure del 10. reggim. bersaglieri, il coll. Fornaseri del 6.o Alpini, il ten. colonnello Felloni ed il maggiore Grassi del genio. Sulle gradinate dell'Ossario spiccavano moltissime bandiere, colle relative rappresentanze: il Municipio di Villafranca col Sindaco cav. Cordioli, le associazioni militari di Verona, le scuole di Villafranca e dei paesi vicini.

La messa di suffragio fu celebrata dal parroco di Custoza don Mazzi, che tenne poi un patriottico discorso rievocante i caduti di Custoza e quelli morti in Libia per la grandezza della Patria.

Gli scioperi ad Isola della Scala

Stamane dovevano arrivare da Mantova 80 liberi lavoratori forniti dall'Associazione Agraria di Mantova, che dovevano surrogare gli scioperanti della Pellegrina. Il commissario di P. S. Borelli, che è ad Isola della Scala per servizio, temendo disordini, richiese stanotte 100 soldati del reggimento cavalleria «Padova». Alle ore 6 quando alla stazione di Isola della Scala giunse il treno coi liberi lavoratori, questi scesero e fra i soldati di cavalleria si avviarono verso la Pellegrina. Ma al principio dello stradale si trovarono davanti stesi a terra, centinaia di vecchi, di donne e di bambini degli scioperanti, che gridavano. La cavalleria era nell'impossibilità di procedere ed il Commissario dovette far sospendere il viaggio. I liberi lavoratori dovettero rimanere ad Isola della Scala sotto la protezione della cavalleria.

La conferenza dell'on. Arrivabene

Stasera, nella sede della Associazione monarchica l'on. Arrivabenee, deputato di Cologna Veneta, tenne una applauditissima conferenza sull'attuale guerra e sul valore dell'esercito e della marina italiani. L'on. Arrivabene, che partecipò ai combattimenti del 23 e del 26 ottobre, ebbe dei momenti felicissimi.

La vasta sala era affollatissima ed il valente conferenziere fu presentato al pubblico dal cav. Finato, presidente dell'Associazione.

Il viaggio di tre ragazzi

Finalmente si sono avute notizie da Venezia dei ragazzi Bruno Rigo, Vicari Giovanni e Modena Angelo, che erano fuggiti da casa fino dal giorno 13 u. s.

I tre ragazzi, attratti dalle dolcezze del mare, si erano recati a piedi a Venezia, impiegando tre giorni per arrivare fino a Fusina, di dove in vaporetto proseguirono per Venezia.

Lungo il viaggio dormirono sempre nei prati, ed a Venezia dormirono al Lido. L'altra sera, il Bruno Rigo, rimasto senza spiccioli, si presentò alla Questura e fu munito di Foglio di via e mandato a Verona.

Egli racconta che il Vicari si è colà occupato quale manovale in una fabbrica, e che il Modena cercava anche esso da lavorare.

Anche quest'ultimo, però, è a corto di quattrini e sarà probabile che anch'egli torni presto all'ovile.

Un borseggio in piazza V. E.

Su di una banchina dei Giardini, in Piazza V. E., la scorsa notte trovava comodo giaciglio per farvi un sonnellino certo Virginio Dallariva, abitante in via S. Andrea.

I sonno fu breve, ma non tanto per impedire ad un ladro audace di borseggiare il dormiente dell'orologio e del la catena d'oro del valore complessivo di 40 lire. Accortosi poi del borseggio il Dallariva si recò a far denunzia alla Questura.

Teppisti che tentano di rubare in Chiesa

Stasera due ladri imbavagliarono il sagretano della chiesa di San Giovanni in Valle, Gabanizza Arturo, quindicenne, allo scopo di perpetrare un furto.

Sopraggiunta però certa Gaspari Luigia, i ladri fuggirono dalla chiesa senza aver nulla rubato.

Del fatto teppistico sta ora occupandosi la Questura, per le opportune indagini.

(Continua in V. pag.)

Quasi assieme ad una delle sue pie infermiere, SUOR VINCENZA al secolo ANGELA SINIGAGLIA, rendeva l'anima a Dio la signora

CATTERINA GEI
vedova GERA

dopo oltre trent'anni di sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, ed assistita dai suoi cari.

La famiglia, addoloratissima nel dare il triste annunzio, prega di essere dispensata dalle visite.

I funerali seguiranno Martedì 25 corrente alle ore 6 ant. partendo dalla chiesetta di famiglia alla parrocchiale di Collalbrigo.

La presente serve di partecipazione personale

Parè di Conegliano, 24 giugno 1912.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi
Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale L. 9.000.000 inter. versato

Avviso di Pagamento Cedole Obbligazioni

Si avvertono i possessori delle obbligazioni 4 1/2 0/0 della Compognia Italiana dei Grandi Alberghi che la cedola N. 7 (1.o luglio 1912) sarà pagabile in L. 11.25, dal giorno 1 luglio 1912 presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Traves e C. di Venezia.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
della Provincia di Roma

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 450 e 452 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili di Padova, di Sassari, di Tempio e di Ozieri; Visto il R. Decreto 26 Novembre 1911 N. 1399 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto la Legge 23 Giugno 1912 che sanziona la data dell'estrazione

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili di Padova; di Sassari; di Tempio e di Ozieri, avrà luogo il giorno di

Giovedì 4 Luglio 1912

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 26 Novembre 1911, N. 1399 e susseguente Legge 23 Giugno 1912.

Roma, 24 Giugno 1912.

Il Prefetto
ANNARATONE

Municipio di Zoldo Alto

Concorso medico a cura libera. — Lire 4000.— ed alloggio.

Scade 31 Luglio 1912.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 24

Ieri, come preannunciammo, fu, d'ordine del ministero della guerra, eseguita un'ispezione militare ed amministrativa al nostro plotone volontari ciclisti ed automobilisti.

Incaricati dell'ispezione furono il colonnello comandante l'80.o fanteria cav. Bitassi col suo aiutante capitano Cabrera, il capitano dei volontari Cav. avv. Finato ed il tenente Morastoni, mentre giustificò l'assenza all'ultimo momento il colonnello Paiola dei bersaglieri. Gli ispettori vennero ricevuti in Municipio dal Sindaco e dalla giunta; quindi assistettero ad una lunga manovra ed alla sfilata dei volontari nel cortile dell'azienda agraria di Sabbion gentilmente concesso dal nostro deputato conte Giberto Arrivabene che seppe fare attorno agli ospiti gli onori di casa con quella signorilità e gentilezza che lo contraddistinguono. Il colonnello Bitossi ebbe parole di incoraggiamento per ogni singolo volontario; e si congratulò vivamente col presidente del plotone avv. Gino Albarello e col comandante tenente avv. G. D. Gregori sia per la perfetta organizzazione, sia per l'ottima preparazione ottenuta in brevissimo tempo.

TREVISO

Per la flotta aerea

TREVISO — Ci scrivono, 24

Diamo la 39.ma lista delle offerte:

Somma precedente L. 23547.95 — Municipio di Asolo L. 250 — Banca Popolare di Asolo, 100 — Cassa Rurale S. Prosdocimo, 20 — Serena cav. uff. Achille, 25 — Briseghella Zeno Gian Franco, 20 — Zanini cav. Antonio, ? — Biadene cav rag. Luigi, 5 — Cillo cav. Massimiliano, 1 — Battistel rag. Giuseppe, 1 — Pasin Eugenio, 1 — Carnagin Nicolò, 1 — Raselli cav. dott. Giacomo, 2 — Galanti avv. cav. Sebastiano, 2 — Pasqpalini ing. Galeazzo, 1 — Vettorato dott. Antonio, 2 — Basso Giuseppe, 1 — Sonda Antonio, 1 — Ceccato dott. Pietro, 1 — Brugnoli mons. Angelo, 3 — Polo Ugo, 5 — Totale L. 444. — Paolo Zanette di Francesco, di Vittorio dimorante a Trieste, lire 10 — Totale generale italiane Lire 24.001.95.

Partenza di soldati per la Libia

Altri 60 soldati del nostro 55 fanteria partiranno domani alle 8.45 per la Libia accompagnati sino a Napoli dal sottotenente Rinaldi. Alla nostra stazione si uniranno altri 60 soldati, provenienti da Belluno.

Dei partenti, oltre 30 sono volontari; gli altri furono sorteggiati. Fra i primi notiamo il sergente Pirelli, nipote dell'ex-preside del nostro liceo, ed il sergente Malesani di Udine, tre caporali maggiori del distaccamento di Venezia e cinque caporali della nostra guarnigione.

Ai partenti tutti il nostro cordiale saluto e l'augurio di un glorioso ritorno.

Convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato di urgenza pei giorni di giovedì e venerdì 27 e 28 corrente, alle ore 20.30, per la discussione di un importante ordine del giorno.

Fra gli argomenti notiamo:

1. Dimissioni dell'assessore avv. Guido Tonello;
2. Dimissioni del signor Guido Battistoni da consigliere d'amministrazione dell'Istituto Turazza;
3. Ratifica della deliberazione d'urgenza presa dalla Giunta Municipale sulla assunzione di prestiti cambiari per L. 212.000, con la Banca Popolare Cooperativa di Castelfranco;
4. Concorso per la flotta aerea nazionale;
5. Sussidio per i connazionali espulsi dalla Turchia;
6. Bilancio preventivo comunale per il 1912.

In memoria del Generale Michieli

Il prof. Augusto Michieli, anche a nome della famiglia, ha fatto dono al Comune di una grande fotografia del compianto generale. E la Giunta Municipale, nell'accettare il dono del ritratto di Colui che fu già a capo dell'Amministrazione comunale, ha rivolto all'egregio donatore le espressioni più vive del suo compiacimento.

Borsa di studio

A tutto il 30 settembre a. c. è aperto il concorso a una Borsa di studio dell'O. P. Legato Pratense, a favore di studenti della nostra provincia, presso l'Università di Padova, a principiare dall'anno scolastico 1912-1913. Le istanze devono essere indirizzate alla Segreteria della Deputazione provinciale, cui gli interessati potranno rivolgersi per informazioni.

Commissione Pellagrolog ca

La Commissione pellagrologica provinciale, per la trattazione di argomenti della massima importanza, è convocata pel giorno di venerdì 28 corrente alle ore 16, nella consueta sede, presso gli uffici provinciali.

Investimento automobilistico

Una disgrazia che speriamo non abbia dolorose conseguenze, è accaduta ier sera nei pressi della chiesa di Sant'Angelo. Da quanto risulta, l'automobile del conte Ferdinando Marcello investiva il muratore Carlo Pupparotto, di anni 57, di Treviso, il quale, nonostante i ripetuti segnali di allarme, volle attraversare la strada.

Il disgraziato, con l'automobile stessa venne trasportato al nostro ospedale, ove ebbe le cure più amorose e sollecite. I medici Reggiani e Ferretti non gli riscontrarono che lievi contusioni alla regione lombare destra, riservandosi però il giudizio dopo un esame più accurato e profondo.

Nuove linee telefoniche in provincia

Ieri furono inaugurate con solennità le due nuove linee telefoniche di Volpago e di S. Pietro di Felletto, con la presenza dei rappresentanti governativi e delle autorità locali.

Da Volpago furono mandati i primi saluti al Sindaco avv. Patrese, al Prefetto cav. uff. Viteelli, e a varie altre autorità.

Congresso della "strada,, in Firenze

La Deputazione provinciale che ha un interesse particolare nella manutenzione delle sue strade, così diverse nella loro struttura e formazione, sarà rappresentata al Congresso di Firenze che avrà luogo il 10 ottobre p. v. dal deputato prov. ing. cav. Vincenzo Gregori, e dall'ing. capo della Provincia, signor Paolo Musetti.

E' questo un Congresso importantissimo e noi siamo sicuri che i rappresentanti della nostra Provincia vi porteranno tutta la loro cooperazione intelligente ed efficace.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della „Gazzetta di Venezia„

Ultima ora

Il Duca degli Abruzzi sbarcato

Napoli, 24

Il Duca degli Abruzzi, giunto a Napoli con la *Vettor Pisani*, essendo stato promosso vice ammiraglio, dovrà recarsi a Spezia ad assumere il comando di quel dipartimento marittimo. Sulla *Vettor Pisani*, dopo la pulitura della carena si imbarcherà il marchese Thaon De Revel nuovo comandante delle siluranti.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 24

Stamane, col direttissimo, è giunto a Roma accompagnato dal suo aiutante di bandiera, il Duca degli Abruzzi. Egli aveva aspetto floridissimo e si è recato subito alla reggia per salutare i Sovrani.

Altri profughi rimpatriati

Brindisi, 24

Ieri sera da bordo dello *Scilla* sono qui sbarcati 15 espulsi da Costantinopoli che hanno proseguito per l'alta Italia.

Stamane a bordo dell'*Eiproki* sono giunti 44 profughi da Salonicco, che hanno proseguito in ferrovia per varie destinazioni.

Le prove della "Dante Alighieri,,

Spezia, 24

Stamane è uscita dal nostro golfo la dreadnought *Dante Alighieri*, per eseguire le prove ufficiali del massimo raggio di azione per il collaudo degli apparati motori. A bordo si recò una apposita commissione, presieduta dal contrammiraglio Patris, direttore dell'arsenale.

La "Reginetta delle rose,, di Leoncavallo al "Costanzi,, di Roma

Roma, 24

Stasera ha avuto luogo al «Costanzi» la prima, tanto attesa prima rappresentazione della *Reginetta delle Rose*, nuova operetta del maestro Leoncavallo, scritta su libretto di Forzano.

Un pubblico folto ed elettissimo gremiva il teatro. Nel primo atto è stato vivamente applaudita e bissata la danza delle rose, cantata e ballata dalla protagonista: la fioraia Lilias. Alla fine dell'atto si sono avute tre chiamate all'autore, al librettista ed agli esecutori

Al secondo atto la prima scena è applaudita, il coro dei ministri e il duetto tra Anita e Pedro sono bissati, e così pure il duetto d'amore tra Maxhilian e Settimino. Alla fine si hanno tre chiamate al librettista, al maestro Leoncavallo e agli attori.

Il terzo atto è applauditissimo con numerose chiamate al maestro, al librettista e agli attori.

Violentissimo nubifragio a Milano

Milano, 24

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, si è scatenato sulla nostra città un violentissimo nubifragio. Subirono dei danni parecchie case alla periferia della città e si sfasciarono alcuni ponti in costruzione. Ma il disastro principale si ebbe in via Ponte Sevese, dove una casa grande incostruzione è crollata con fragore immenso, ostruendo completamente la strada.

Fortunatamente nessuna disgrazia alle persone devesi lamentare.

Una vettura di piazza, mentre percorreva la via Ripamonti, venne investita da una tremenda scarica elettrica. Il cavallo è morto fulminato: il brumista ha riportato delle ferite gravissime e si teme per la sua vita.

Contemporaneamente è crollata in Via Vittoria una impalcatura dal fabbricato n. 19 e dall'altezza del primo piano è precipitato l'operaio Pietro Ferruzzi di anni 25, il quale è stato raccolto in istato disperato.

I danno sono gravi specialmente ai Giardini pubblici dove sono state divelte delle piante secolari. Innumerevoli, poi, sono i comignoli asportati.

Maltempo anche in Piemonte

Torino, 24

Oggi, nel pomeriggio, si è scatenato nella nostra regione un violento ciclone di grandine e vento. I danni alle campagne sono enormi.

L'esplosione d'uno Yacht americano

New York, 23

Dopo le regate di Jole e di Arvald è avvenuta una esplorazione e bordo dell'yacht *Cristina*, appartenente a Fletcher, il re dei molini. Un notissimo banchiere è rimasto ferito. L'yacht e perduto.

Fattorino scomparso con 120 mila marchi

Berlino, 24

Un fattorino di Banca è fuggito con 120 mila marchi, che era stato incaricato di depositare alla Banca dell' Impero

Canotto automob le affondato

Berlino, 24

Un canotto automobile, con a bordo 37 persone, è affondato in seguito ad un urto con un vapore sul fiume Havel, presso Potsdam. Vi sono due annegati.

Mercato dei bozzoli

CASTELFRANCO VENETO, 24. — Incrociati comuni da lire 2.40 a 2.70. — Incrociati sferico Chinesi da lire 2.70 a 3.10.

LEGNAGO, 23. — Quantità venduta Kg. 4800: Bozzolo giallo da lire 2.65 a 3.15.

LONIGO, 24. — Incrocio Chinese e Bigiallo venduti Kg. 7000 da lire 2.50 a 3.15. — Giallo e Poligiallo venduti Kg. 2500 da lire 2.40 a 2.90. — Incrocio Giapponese venduti Kg. 500 da lire 2.30 a 2.60.

COLOGNA VENETA, 24. — Incrocio bianco giallo venduti Kg. 150 da lire 2.75 a 2.50. — Incrocio chinese venduti Kg. 350 da lire 3.10 a 2.60.

LENDINARA, 24. — Incrocio Chinese da lire 2.70 a 3.00. — Giallo puro da lire 2.25 a 2.75. — Incrocio bianco giallo da lire 2.10 a 2.50 — Scarto a lire 1.10.

BADIA POL., 24. — Gialli puri nostrani venduti Kg. 700 da lire 2.35 a 2.75. — Incrociati bianchi e gialli venduti Kg. 2200 da lire 2.60 a 3.10. — Scarti venduti Kg. 532 da lire 0.50 a 1.20.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 24:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	58.89	58.36	56.08
Termom. centigr. al Nord	23.7	24.6	23.8
Umidità relativa	69	66	56
Direzione del vento	S.	S.	S.
Stato dell'Atmosfera	7	9	10

Temperatura massima di ieri 26.1 — minima di oggi 20.9 — Marea: 1.a alta 8.10 — 2.a alta 19.35 — 1.a bassa 2.0 — 2.a bassa 14.0.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Spedizioni e partenze del 24 Giugno — Vap. a. u. « Illiria » cap. Begs per Barletta con merci — a. u. « Elvira Antonietta » cap. Capponi per Trieste con merci — a. u. « Almissa » per Trieste con merci — ingl. « Swindow » cap. Frik per Costantinopoli, vuoto — Ital. « Epiro » cap. Storelli per Pireo con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ell. « Symira » da Barry carbone.
Ingl. « Horano » da I. Barry con carbone.
Ingl. « Plitvice » da Barry con carbone.
Ingl. « Andriana » da Barry con carbone.
Russo « Daksa » da Shields con carbone.
Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb.
Ital. « Jupiter » da Cardiff con carbone.

Movimento ferroviario del porto

24 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 163 — Cereali 205 — Cotoni 9 — Varie 88 — Per la Ferrovia 36 — Totale 501.

Scaricati 36.

Mercati del Veneto

VERONA, 24 — Listino dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 24 giugno 1912:

Buoi da da lire 90 a lire 100 — Vacche da lire 80 a 90 — Tari da lire 70 a 80 — Vitelli da latte da 90 a 125 — Castrati da 70 a 80.

N. B. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio ed è per animali di 1. qualità, peso vivo

Il mercato odierno è stato alquanto scarso: prezzi tendenti al ribasso, specialmente per le qualità inferiori da macello.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.49	6.40
Giugno Luglio	» 6.42	6.39
Luglio Agosto	» 6.41	6.38
Agosto Settembre	» 6.40	6.38
Settembre Ottobre	» 6.34	6.31
Ottobre Novembre	» 6.28	6.25
Novembre Dicembre	» 6.26	6.22
Dicembre Gennaio	» 6.25	6.22
Gennaio Febbraio	» 6.25	6.21
Febbraio Marzo	» 6.25	6.22

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 24 Giugno

ROMA, 24 — Cambio per domani 101.02 — Settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,40	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	99,—	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	440,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	818,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	69,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	80,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1455,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranea 4 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	a vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124.6? 1/2	124,70	—,—	—,—	6
Francia	101.—	101,15	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	100.40	100,50	—,—	—,—	4 1/2
Londra	25.49	25,50 1/2	25,30	25,32	3
Svizzera	100,62 1/2	100,70	—,—	—,—	4
Austria	105,50	105,60	—,—	—,—	6
Banca au.	105,50	105 60	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	22	24
Rend. it. 5 0/0 con.	100	98,90	99,15
» » fine	100	19,35	19,20
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	600	1421,—	1424,—
Credito Italiano	500	544,—	544,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,50
Banca comm. it.	500	817,—	817,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	605,—
Ferr. Mediterranee	500	393,—	391,50
Az. Costr. Venete	200	153,50	153,50
Navigaz. Generale	500	391,—	391,—
Accialerie Terni	500	1459,—	1454,—
Edison	150	654,—	656,—

ROMA, 24 — Banca d'Italia 1422 — Az. Banco di Roma 103.50 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1215 — Soc. Condotte d'acqua 307 — Soc. ital. pel Carburo 674 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 24		VIENNA 24	
Rendita fr. 3 0/0	—,—	Cred. aust. Cod.	640,—
» » perp.	92,77	Lombarde	98,50
Rendita it. 5 0/0	97,70	Banca anglo-aus.	330,—
C. Londra a vis.	25,24	Austriache	729,—
N. cons. 2 3/4 0/0	76 5/8	Banca Aus.-ung.	2114,—
Obb. Lombarde	270,25	Napoleoni d'oro	19,17
Cambio sull'It.	99,—	Argento	100,—
R. turca unific.	89,87	Cambio su Par.	95,67
Banca di Parigi	1837,—	» su Lond.	241,40
Tunisine nuove	441,—	Lire It. (carta)	94,65
Eg. 4 0/0 (rend.)	101,—	R. austr. (arg.)	88,05
Ren. ungh. 4 0/0	93,90	» » (carta)	88,05
Ren. spag. 4 0/0	94,95	Union Bank	609,—
Banca ottomana	698,—	Rend. aust. (oro)	113,50
Banca Comm. It.	—,—	Rend. ung. 4 0/0	88,05
Azioni Suez	—,—	» » 3 1/2 0/0	74,90
Lotti turchi	201,—	Banca dei P. aus.	529,25
Rendita Russa	88,50		
Ferr. mer. a ter.	—,—	**LONDRA 24**	
Soc. Alti Forni Piombino	—,—		
R. serba 4 0/0	—,—	N. cons. 2 3/4 0/0	76,1/8
BERLINO 24		Rendita It. 5 0/0	96,—
Cr. Mob. aus. fine	—,—	R. spag. es. nu.	92,3/4
Deutsche Bank	—,—	R. turca unific.	89,—
Diskonto	184,—	Egiziano nuovo	100 10/16
Bochumer	227,75	Argento fino	28,1/4
Gelsen Kirchen	188,12		

PARIGI, 24 — Tendenza pesante.
VIENNA, 24 — Tendenza calma.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5, o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.20 a. 9,18; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,[illegible].
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58, d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23 18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO**: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli, 66

Capit. soc. L. 14.000.000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni Sociali potecate 4 1/2 0/0 che a partire dal 1.o luglio 1912, tanto la cedola n. 18 (emissioni 1903 e 1909) quanto la cedola n. 2 (emissione 1911), sono pagabili, in ragione di L. 11.25 ciascuna, presso la Sede della Società in via Due Macelli n. 66 e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali.

Roma, 19 giugno 1912.

Il Consiglio di Amministrazione.

Società Italiana per il Carburo di Calcio

Anonima - Sede in Roma

Via Due Macelli, N. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

A partire dal 1.o luglio 1912 saranno rimborsate le seguenti Obbligazioni ipotecarie di L. 500 ciascuna, emesse nell'anno 1911 ed estratte a termini dell'atto di emissione, il giorno 2 Maggio 1912 coll'intervento del notaio comm. Filippo Delfini.

173 Obbligazioni Unitarie

31	600	1151	1786	2314	3420	4277	5026
34	619	1231	1787	2343	3427	4313	5073
63	673	1251	1798	2427	3443	4344	5121
74	695	1306	1806	2510	3453	4414	5195
85	711	1366	1811	2598	3460	4448	5244
103	755	1375	1827	2638	3487	4450	5263
168	759	1424	1840	2652	3522	4481	5314
188	822	1478	1862	2794	3544	4500	5373
219	852	1492	1897	2804	3590	4510	5375
288	906	1506	1904	2915	3591	4516	5451
320	918	1552	1920	3008	3618	4518	5490
366	933	1595	1922	3012	3753	4559	5513
370	947	1617	1996	3056	3763	4626	5579
418	982	1623	2011	3157	3791	4636	5712
439	993	1631	2070	3209	3800	4694	5859
475	997	1652	2071	3210	3821	4763	5972
480	1002	1670	2150	3218	3913	4796	5985
504	1014	1709	2180	3252	3938	4807	5986
526	1020	1743	2204	3284	4041	4829	5991
537	1071	1746	2244	3365	4071	4889	
543	1102	1753	2269	3384	4097	4892	
553	1134	1780	2277	3394	4205	4923	

33 Obbligazioni Quintuple

9024	9237	9508	9732	9910	9999	10067
9099	9290	9522	9771	9915	10000	10092
9102	9305	9526	9804	9955	10005	10175
9149	9341	9575	9840	9957	10035	
9216	9371	9694	9898	9961	10036	

Il rimborso delle suddette obbligazioni sarà fatto presso la sede della Società in via Due Macelli 66 e presso gli Istituti seguenti:

Banca Commerciale Italiana e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società Italiana di Credito Provinciale e Filiali;

Roma, 19 Giugno 1912.

Il Consiglio di Amministrazione.

NON SOLO

SVENDITA

COLOSSALE

MA

ROVINOSA

Per soli pochi giorni tutto quanto è rimasto invenduto nei

MAGAZZINI "À LA VILLE DE LION"

è posto in vendita a

Rialto - Campo della Bella Vienna

dove si vende a qualunque costo cominciando da Martedì.

BIANCHERIA DA SIGNORA

GUERNIZIONI - RICAMI - PIZZI

PIUMI - VALANCIENNES - FIORI

La vendita è dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 26 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 175 — Conto Corrente colla Posta — Mercoledì 26 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 80 all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. [illegible] la parola minimo cent. [illegible]. Piccoli avvisi commerciali cent. [illegible] la parola.

Italia e Francia nella storia

Nella seduta del 20 corrente, l'onorevole Di Scalea, rispondendo al deputato Cavagnari circa il trattamento inflitto ai nostri connazionali espulsi dalla Turchia nella traversata da Costantinopoli a Genova a bordo del piroscafo *Ispahan*, delle «Messageries Maritimes», dichiarò che si sta procedendo ad un'inchiesta, esaurita la quale il Governo adotterà i provvedimenti che risulteranno opportuni per salvaguardare i *diritti dei danneggiati*....

La risposta, come si vede, fu debole; onde il Cavagnari, preso da legittimo sdegno, protestò contro il trattamento fatto ai nostri connazionali, che fu veramente inumano (tanto che le autorità genovesi dovettero soccorrerli *di urgenza*) ed aggiunse che si augurava sollecita ed energica l'inchiesta a tutela della nostra dignità nazionale, parole queste che riscossero dalla Camera vive approvazioni.

Troppo ci ripugna il ricordare per filo e per segno le angherie che durante nove giorni di viaggio furono esercitate dall'equipaggio del piroscafo *Ispahan*, contro i nostri fratelli profughi. La fame fatta loro subire, fu il minore dei mali. Essi furono maltrattati, ingiuriati, vilipesi, con flagrante violazione dei patti contrattuali, delle norme commerciali, nonchè di quei sensi di umana pietà che ogni cuore ben fatto suole nutrire per i deboli e per oppressi.

Testimoni, degnissimi di fede, hanno deposto che il gratuito malanimo dei marinai e degli ufficiali dell'*Ispahan*, si sfogò orribilmente contro gli Italiani, il governo ed il Re.

«Bell'affare che avete fatto(dicevano «*i galli*) scostandovi dalla Francia. Voi «avete bisogno di noi! Fate i prepotenti «contro la Turchia. Ma la pagherete! Le «Potenze non vi lasciano muovere; ed «alla fine *le prenderete!*»

E potremmo continuare; ma non giova.

Sono i soliti ritornelli che fioriscono in una Francia *chauviniste*, gelosa, invidiosa, che vuole divertirsi ad umiliarci nel momento in cui le nostre armi sono vittoriose per mare e per terra; in quella Francia che c'impose Aspromonte, la Convenzione del 1864, e Mentana; che irritata per essere noi andati a Venezia, e, più a Roma senza di essa, ci giocò a Tunisi, e ci avversò prima e ci insultò dopo di Adua, tantochè un principe di Savoia corse a Parigi e con la spada alla mano pose a segno quelle ingiurie; di quella Francia infine che ora avrebbe voluto e non è riuscita a fare del Mediterraneo un lago francese.

E' inutile dissimularlo. L'indegna condotta dell'equipaggio dell'*Ispahan* non è che il riflesso, l'eco, dell'opinione pubblica francese ufficiale, ufficiosa e popolare. Gli incidenti del *Carthage*, del *Manouba;* i discorsi di Poincaré a palazzo Borbone; le dichiarazioni che la Francia è *grande potenza mussulmana;* le difficoltà sollevate contro la proposta di una conferenza fatta dalla Germania e dalla Russia, a base di riconoscimento preliminare della sovranità italiana in Libia, opponendosi il pretesto che ciò costituirebbe *una violazione della neutralità*, mentre di tale violazione si hanno prove tangibili e reiterate tutti i giorni, non esclusi gl'ingenti soccorsi in denaro, a mezzo della Banca ottomana la quale è niente altro che una *diretta emanazione* del capitale francese. Tutto questo ed altro, che per brevità lasciamo nella penna, sta a provarci l'*intimo pensiero* della Francia verso di noi, la quale non sa rinunziare all'abitudine di farci sentire, come in passato, il peso dei suoi capricci, del suo egoismo, delle sue vanità, e meno ancora sa acconciarsi all'idea di una Italia non soltanto grande potenza europea; ma, altresì, grande potenza mondiale....

***

La stampa italiana tradirebbe la patria se non inculcasse, con indefessa e robusta parola, che l'Italia deve confidare in sè stessa, *esclusivamente*. Il sonno sarebbe micidiale!

Dobbiamo gratitudine alla Francia per avere secondato nel 1859 la nostra guerra di indipendenza?

La dobbiamo veramente più a Napoleone III che non ai Francesi. Comunque sia però la scontammo con la amara cessione della culla dei nostri Re e della patria di Garibaldi, col subito predominio, convertitosi da austriaco in francese, per cui si ebbero i soprusi politici più sopra ricordati, nonchè con la caccia all'Italiano a Marsiglia e Tunisi, ecc.

E poi a dirla come la pensiamo, ci sembra di potere affermare che se anche la Francia ci avesse regalato (ciò che non è) l'indipendenza e l'unità nazionale, essa avrebbe tuttavia appena appena riparato ai mali che per secoli ci ha fatti.

Dobbiamo provarlo?

Oh il volume della Storia non è chiuso e sigillato ad anima viva!...

E quel volume ci ricorda che nel 774 Carlomagno scese in Italia a distruggervi la potenza longobarda unificatrice e smembrando il bel paese.

Quel volume ci ricorda che, nel 1266 Carlo d'Angiò, invase con esercito francese le Due Sicilie; vi si piantò re e tiranno; abbandonò Benevento — città che non gli fece offesa — al saccheggio per otto giorni, durante i quali donne, vecchi, fanciulli e adulti furono scannati senza pietà; e spogliò quasi tutti i baroni dei loro domini per distribuirli ai cavalieri francesi, onde Clemente IV ebbe a scrivergli la famosa apostrofe: «Hai riempito i tuoi uffici di ladri e di assassini, che non temono di macchiarsi con ratti, adultèri, e con ingiuste esazioni e ladronecci!»

Non basta: Assassinato giuridicamente Corradino (1268) e i suoi compagni, organizzò la strage nelle province, fece troncare le gambe in Roma a quanti gli erano sfavorevoli, e poi li chiuse in una carcere di legno e vi fece appiccare il fuoco. Fece trucidare gli abitanti di Augusta, e non uno si salvò. Insomma i Vespri — nota il Sismondi — furono la tarda ma terribile vendetta dei torrenti di sangue sparsi dai Francesi nelle Due Sicilie.

Quel volume ci ricorda che nel 1494, Carlo VIII venne conquistatore in Italia, da più di due secoli indipendente, iniziando l'èra funesta delle moderne invasioni. Uccise senza quartiere un corpo di truppe toscane. Violò la parola data ai Fiorentini (onde fu messo a dovere da Pier Capponi) e passò a fil di spada gli abitanti di due città del napoletano.

Ci ricorda che nel 1499 calò in Italia Luigi XII, trucidando popoli nel suo passaggio. S'impadronì di Milano, Genova, ecc., che calpestò con oltraggi, vessazioni, imposte. Nella giornata di Novara avuti in mano (per tradimento) i soldati italiani di Ludovico Sforza, li fece in parte scannare, in parte annegare. Nel 1501, aggredì a tradimento il regno di Napoli, facendovi impiccare i soldati che eransi arresi a discrezione. Penetrato in Capua, mentre i magistrati firmavano il patto di resa, vi spense settemila persone. Vincitore ad Agnadello, fece impiccare i governatori veneti di Peschiera e di Caravaggio, e passare a fil di spada i presidî.

L'ultima memoria lasciata in quell'epoca dai Francesi in Italia, fu la strage ed il saccheggio di Brescia (1512).

Nè ci sembra fuori di luogo il richiamare qui alla memoria il famoso convito dato dal Consalvo in Barletta (1503) dove i Francesi non si peritarono di vilipendere l'onore degli Italiani; quando nella sfida che ne seguì, di tredici campioni da una parte e dall'altra, s'ebbero al cospetto del mondo, meritato castigo alle loro rodomontate.

Quel volume ricorda nuove calamità subite dall'Italia sotto Francesco I; e ci rammenta che nel 1553 i Francesi, in compagnia dei Turchi — cioè i *Gallo-turchi*, come li chiama il Botta — desolarono le spiaggie di Napoli e di Sicilia, saccheggiarono l'isola d'Elba e ne rapirono gli abitanti.

Ci ricorda che nel 1684, non avendo la repubblica di Genova aderito alla richiesta di Luigi XIV, che voleva stabilire propri magazzini a Savona, i vascelli francesi si fecero innanzi a Genova, ed in tre giorni lanciarono su di essa *quattordicimila* bombe, sì che la metà delle case furono diroccate; ed avrebbero essi incenerita la città, se il Doge correndo a Parigi, non fosse riuscito a calmare il corruccio del sire francese.

Quel volume ci ricorda le rapine del 1796, delle quali è ancor *vivissimo* il ricordo, specialmente per i capolavori d'arte, le statue, i quadri, i bronzi ecc., che furono mandati ad abbellire Parigi. «Il palazzo pubblico di Venezia — «narra il Botta — massimamente in «quelle stanze stesse dove con tanta «prudenza e per tanti secoli dei negozi «attinenti alla patria, avevano deliberato i Padri, fu dei più preziosi ornamenti espilato. Le opere di Bassano, «di Paolo Veronese, di Tiziano, di «Tintoretto, di Pordenone, di Bellini, «di Mantegna, tanto care ai Veneziani «e per bellezza propria, e per essere di «mano di artisti paesani, dai luoghi «loro deposte, se ne andavano ad or-«nare forestieri, lontani lidi. Ecc., ecc., «ecc.».

Quel volume ci ricorda la repubblica di Venezia data fraudolentemente in balìa dell'Austria nel 1797, e la risposta altezzosa che alle proteste dell'ambasciatore veneto in Parigi, davagli il Direttorio col dire che *i Francesi essendo più forti dei Veneziani, ad essi stava di comandare in quei luoghi*...

Quel volume ci ricorda che nel 1849, Oudinot, prima che scadesse la pattuita tregua, assalì le milizie romane a Monte Mario, e posteriormente nei combattimenti che ne seguirono ben tre migliaia di generosi italiani, fra i quali Goffredo Mameli e Luciano Manara giacquero al suolo per mano francese.

E sorvoliamo sulle «*meraviglie che fecero gli chassepots a Mentana!*».

Tali ed assai altre cose ci ricorda quel volume....

Si paragoni ora ciò che la Francia fece in Italia, con quanto disfece; si consideri il tributo di sangue che le schiere italiche diedero invece *disinteressatamente* alle lotte del primo e del terzo Impero; e si riconoscerà — speriamo — che i nostri conti con la sorella latina, sono per lo meno *pareggiati*, senza che essa abbia altro a pretendere da noi, nè possa in nessun modo, logicamente, invocare il favorito suo ritornello della nostra pretesa ingratitudine!

Del resto pensi la Francia ed agiscano i Francesi come vogliono. Noi nel nostro breve discorso non abbiamo punto avuto di mira di suscitare l'avversione dei nostri concittadini contro la troppo spesso irragionevole ed irrequieta sorella latina.

Noi abbiamo voluto semplicemente mettere come suol dirsi *le carte in tavola* per ricordare ciò che fummo e ciò che siamo e per dimostrare che gli incidenti di questi giorni ammoniscono, che l'Italia alla nuova altezza cui è assurta non debba aspettarsi ajuto da nessuno, e dalla Francia poi meno che mai, ma fare soltanto assegnamento sulle virtù proprie, sui propri sacrifici e sul proprio sangue. Ecco la nostra regola di condotta come grande nazione.

Questo ci dice quel volume che Cicerone definisce il *testimonio dei tempi*, la *fiaccola della verità*, la *maestra della vita;* e soltanto quel volume suggerisce il modo di tutelare la propria dignità e di non tollerare nè temere prepotenze straniere nella vita di una nazione; solo quel volume infine segna nettamente la posizione che Italia e Francia ebbero ed hanno nella storia, nè capriccio od orgoglio umano, potranno mai cangiarla!

A. Tragni.

La rivolta militare a Monastir
Ufficiali e soldati disertori

Atene, 25

Secondo un dispaccio da Monastir, due compagnie turche con otto ufficiali avrebbero disertato con armi e bagagli e avrebbero raggiunto gli insorti albanesi. Notizie da Pelope confermano la diserzione di uno squadrone di cavalleria con quattro ufficiali. A Valessesa, a Kozane, a Kailaris e ad El Bassan 400 tra ufficiali e soldati avrebbero pure disertato.

La Porta ha ordinato un attivo inseguimento dei disertori, ma Zekki ispettore dell'esercito giunto a Monastir da Salonicco consiglia di usare mitezza. Gli insorti si propongono di dirigere prossimamente alla Porta un *ultimatum* con programma autonomista.

I rivoltosi minacciano l'insurrezione in tutta la Turchia

Berlino, 25

Il *Tageblatt* ha da Costantinopoli: Due capitani, due tenenti e cinquanta soldati sono passati ai ribelli albanesi, una metà circa di essi sono ritornati a costituirsi dopo qualche ora.

Telegrafano da Salonicco al *Berliner Tageblatt* sullo stesso argomento: La rivolta militare di Monastir causa al governo la più grave inquietudine, l'ispettore dell'esercito Zekki ritiene pericoloso lo stato d'animo della guarnigione. I rivoltosi reclamano lo scioglimento della Camera turca, le elezioni generali con garanzia di imparzialità, le dimissioni di Talaat bey e di Djavid bey, minacciano al governo la sollevazione di tutto l'esercito e si dicono capaci di provocare una insurrezione generale in Turchia.

Altre notizie allarmanti

Colonia, 25

La *Kolnische Zeitung* ha da Salonicco che la situazione a Monastir è grave a causa del rilassamento generale della disciplina militare. Il secondo battaglione di tiragliatori equipaggiato su piede di guerra minaccia di non ritornare in caserma domandando che il governatore destituisca Giavid bey e Talaat bey e che Eyub Sabri bey rinunci alla sua azione alla testa del comitato centrale giovane turco. Stante l'agitazione generale non è escluso il pericolo che la rivolta s'estenda ad altre truppe. Gli ammutinati minacciano di fomentare con tutte le loro forze la rivolta nell'Albania settentrionale e meridionale

Un comunicato ufficiale sulla rivolta

Costantinopoli, 25

E' stato pubblicato un comunicato ufficiale che riassume gli avvenimenti di Ipek e di Giacowa. Esso dichiara che i ribelli sono arrivati perfino ad accusare il governo di essere reazionario. E' accertato che i soldati e gli ufficiali albanesi disertori professavano da lungo tempo le stesse idee dei ribelli. Il loro atto serve alle mene di coloro che lavorano contro gli interessi della Turchia. Il governo, conclude il comunicato, compie seriamente il suo dovere. I traditori saranno puniti.

La rivolta generale fallita?

Salonicco, 25

Parecchi capi albanesi del sud erano in trattative coi capi della ribellione della regione settentrionale di Cossovo per organizzare la rivolta generale. Si dichiara da fonte ufficiale che i negoziati sono falliti in seguito alla resistenza opposta dalle tribù Ghecha che si dichiararono pronte a invitare il governo affinchè applichi le riforme, ma vogliono mantenersi fedeli al Sultano.

Truppe attaccate dai ribelli

Costantinopoli 25

Un dispaccio ufficiale da Scutari di Albania annunzia che alcuni albanesi del villaggio di Riola ed i malissori riuniti fra Alessio e il fiume Matti hanno attaccato un distaccamento di truppa che trasportava munizioni. Sono stati inviati rinforzi da Akdehehissor

Circa la difesa dei Dardanelli

Costantinopoli 25

I giornali di Costantinopoli segnalano che ieri ha avuto luogo una conferenza circa la difesa dei Dardanelli tra il comandante della flotta dei Dardanelli qui giunto e Rusten pascià sottosegretario di Stato alla marina e lo ammiraglio inglese Lompus incaricato della riorganizzazione della flotta turca.

Un nuovo passo delle Potenze?

Costantinopoli, 25

L'*Ikdam* scrive che le potenze hanno iniziato uno scambio di vedute per decidere se si potrà por fine alla guerra italo-turca con una conferenza o con un passo collettivo.

I "desiderata,, delle isole occupate e le proteste della Porta

Costantinopoli. 25

Secondo i giornali, la Porta ha fatto dichiarare alle potenze che essa spera che il memoriale presentato a nome della popolazione delle isole dell'Arcipelago non sarà preso in considerazione. La Porta ha fatto pure reclamo ad Atene per il fatto che il memoriale è stato presentato da sudditi greci. Il governo greco ha assicurato che non ha preso parte a tale manifestazione.

Il memoriale considerato nullo dalle Potenze?

Costantinopoli, 25

Si dichiara che la Porta è stata informata che le potenze considerano come nullo e non consegnato il memoriale delle popolazioni isolane dell'arcipelago. L'Inghilterra, la Francia e la Russia avrebbero esaminato il *memorandum* dei samioti contro la presenza delle truppe turche.

L'agitazione panellenica nelle isole dell'Egeo

Roma, 25

(So.) — Fra le questioni diplomatiche sollevate dalla guerra italo-turca, quella che attualmente prevale sulle altre e minaccia di assumere delle proporzioni fastidiose, è l'ellenismo attaccato alla agitazione creata in Grecia per l'annessione delle isole dell'arcipelago turco conquistate dall'Italia, o, quanto meno, per la concessione ad esse di un'amministrazione autonoma.

La questione non riveste per ora nessun carattere di gravità, ma crea qualche imbarazzo al nostro governo; essa non è nuova e già formò oggetto di uno scambio di idee fra il governo italiano e le cancellerie europee. La direttiva del governo italiano è di rimandare a guerra finita, o quanto meno a guerra più avanzata, ogni decisione intorno al regime futuro delle isole occupate dall'Italia nell'Egeo, tanto più che tale regime deve essere stabilito d'accordo colle Potenze. Per ora il nostro governo non ha che una intenzione assolutamente generica: quella cioè di non restituire le isole alla Turchia, per evitare rappresaglie dell'elemento mussulmano contro i cristiani rivelatisi favorevoli all'occupazione compiuta dall'Italia. L'Italia intenderebbe inoltre conservare alcune delle isole occupate, specialmente come base di operazioni navali nell'Egeo.

Ma una grave questione è venuta a complicare il problema delle isole. La questione viene creata dalla manifestazioni di panellenismo esplicata mediante i memoriali inviati dai greci delle isole alle cancellerie europee e dalla agitazione pro-autonomia delle isole che si è concretata nel convegno segreto di Patmos. Queste due forme di agitazione, pur partendo da elementi che mantengono un atteggiamento di simpatia verso l'Italia, creano al nostro Paese degli imbarazzi di natura diplomatica. I sostenitori in Italia dei diritti dell'ellenismo, affermano che l'Italia ha rinnegato le sue tradizioni, procedendo alla limitazione dell'agitazione pro-autonomia delle isole e si scagliano contro il generale Ameglio, per avere chiamato a Rodi i Sindaci delle isole e aver fatto abbassare la bandiera dell'autonomia. La verità è, invece, che il contegno dei rappresentanti delle isole non poteva essere, sebbene ispirato a scopi nobilissimi, più imprudente.

Si tratta di fatti già noti, ma intorno ai quali il nostro governo non ha ancora ricevuto un rapporto ufficiale dal generale Ameglio. Secondo i dati informatori sinora pervenuti, i fatti si riassumono nelle seguenti circostanze. I delegati delle isole dell'Egeo si riunirono a Patmos in un vecchio monastero, e procedettero poi alla benedizione della bandiera del regime autonomo delle isole. Venne deciso di inviare a Rodi, al generale Ameglio, i rappresentanti delle isole stesse, per esprimere al rappresentante del governo italiano i voti delle popolazioni per l'autonomia; anzi fu deliberato di comunicare al generale Ameglio qualche cosa di più, cioè la proclamazione dell'autonomia delle isole, avvenuta nel convegno di Patmos.

Orbene; questo atto dei delegati delle isole era per lo meno prematuro. Assurda appare poi la proclamazione di un regime che non può per ora stabilirsi. Il generale Ameglio tenne un contegno corretto. I panellenisti italiani attribuiscono al comandante del Corpo di occupazione qualche asprezza di linguaggio, ma tale notizia non è finora controllata. Ad ogni modo, nelle sfere ufficiali italiane si dichiara che il generale Ameglio non poteva tenere un contegno diverso da quello tenuto. Il generale Ameglio, appresa la convocazione del convegno di Patmos, aveva mandato ad avvertire i delegati delle isole di sciogliere la riunione senza venire a deliberazioni. L'avvertimento giunse a convegno finito. I delegati delle isole furono interrogati a Patmos dagli ufficiali italiani dei carabinieri e momentaneamente trattenuti. Conosciuto lo scopo della loro riunione, furono rilasciati. Il generale Ameglio invitò successivamente a Rodi i rappresentanti delle isole, per comunicare ad essi che, durando la occupazione militare italiana, era assurda ogni proclamazione di regime autonomo; fece quindi abbassare la bandiera dell'autonomia che fu fatta sostituire ovunque dalla bandiera italiana.

Si dice che operando in tal modo, il generale Ameglio ha tradito le promesse fatte all'Egeo dall'ammiraglio Viale, ma nelle sfere ufficiali italiane, si dichiara che il generale Ameglio ha agito per precisi ordini ricevuti dal governo. Si aggiunge che soltanto quando sarà giunto il rapporto del generale Ameglio, si potrà giudicare dell'esattezza dei fatti narrati; e si osserva, infine, come sia strana la pretesa di coloro che appoggiano l'agitazione pro-autonomia delle isole e in Italia si spogliano prematuramente di ogni diritto su di esse. Il programma delle isole deve essere risoluto soltanto a guerra finita.

L'agitazione pro-autonomia parte da ragioni comprensibili, ma essa è assolutamente intempestiva, e il governo italiano ha diritto, finchè dura la nostra occupazione, di far sventolare sulle isole occupate una sola bandiera: la bandiera d'Italia.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Napoli, 25

Stamane è tornato da Roma il Duca degli Abruzzi, che si è recato subito a bordo della nave *Vettor Pisani*, dove alle 10 si sono recati a fargli visita il Sindaco, marchese Del Carretto, ed il Prefetto. Essi sono stati ricevuti alla scaletta della nave dal comandante che li ha introdotti nel salone di bordo ove sono stati raggiunti dal Duca. Il Duca si è congratulato con essi per l'opera prestata da Napoli durante l'epoca dell'imbarco delle truppe e dei materiali. Alle 11, il Duca accompagnato dall'aiutante di bandiera, si è recato alla prefettura a restituire la visita al Prefetto, ove è stato ricevuto dal consigliere delegato, comm. Baldassoni. Poi si è recato al Municipio, ricevuto dal Sindaco e dalla Giunta.

La flotta turca vuol dare la caccia alle nostre navi!!

Roma, 25

La *Tribuna* ha da Filippopoli, 24: Mi risulta che il 10 giugno la flotta ottomana abbia voluto uscire dai Dardanelli per andare alla ricerca delle navi italiane che, secondo quanto pretendevano gli ufficiali turchi, erano distanti l'una dall'altra e facilmente vulnerabili. L'obbiettivo sarebbe stato costituito dalle navi che si trovavano nelle acque di Smirne. Il progetto però fu denunziato e produsse all'ammiragliato e al Ministero della guerra una grande emozione. Il ministro della marina partì subito per i Dardanelli, mentre che il ministro della guerra telegrafava al commodoro della flotta ed al comandante degli stretti che la prima nave che avesse tentato di passare per andar a combattere la flotta italiana, fosse immediatamente cannoneggiata. Ordini formali erano stati dati in tal senso.

In questo momento l'ordine sembra ristabilito, ma si teme sempre un colpo di testa da parte degli ufficiali della flotta. E tale incidente, di cui nulla peranco è trapelato in grazia alle misure prese dal governo, ha avuto come conseguenza di creare una reciproca animosità tra gli equipaggi ed i soldati della fortezza: animosità che costituisce un imbarazzo di più per il comando.

Trenta ascari a Roma

Roma, 25

Domani alle 17 giungeranno a Roma, provenienti da Caserta ove hanno avuto le cure necessarie alle loro ferite, 30 ascari, i quali hanno ottenuto dal governo l'adesione al desiderio da loro espresso di visitare Roma. Durante il loro soggiorno a Roma, gli ascari saranno guidati dal tenente dei bersaglieri Mariano. Gli ascari saranno alloggiati all'ospedale militare del Celio, dove è stato già tutto preparato, in attesa del loro arrivo

Il rimpatrio degli espulsi

Genova, 25

Alle ore 5.30 è giunto nel nostro porto il piroscafo *Hellas* con a bordo 278 espulsi dalla Turchia. Dopo le opportune visite del medico del lazzaretto, dal comitato genovese fu offerta agli arrivati una abbondante colazione e quindi cominciò lo sbarco al Ponte Guglielmo. Tra gli espulsi vi sono 27 orfanelle di Costantinopoli, accompagnate da 16 suore, le quali alle 11.15 partirono col diretto di Torino per Ivrea dove a cura di mons. Bonomelli saranno ricoverate in quell'ospizio. Gli altri espulsi saranno rispettivamente inviati a Venezia, Verona ecc. Tra gli arrivati sono pure 13 pazzi.

La riforma elettorale al Senato
La seconda giornata di discussione

Presidenza del pres. MANFREDI.
La seduta è aperta alle 15.
Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica.

L'on. Mazziotti

MAZZIOTTI. Egli, che nella discussione degli uffici combattè il disegno di legge, crede suo dovere di prendere la parola perchè il silenzio non sia interpretato come segno di comoda acquiescenza.

Favorevole allo allargamento del suffragio in giusti limiti, è contrario alla estensione di esso agli analfabeti; così pure non può consentire in alcune disposizioni fondamentali del disegno di legge, che è destinato ad avere grandi risultati.

La estensione del voto agli analfabeti, questione di cui anche ieri si parlò come di cosa mai per lo innanzi discussa, ha invece qualche precedente.

Innanzi tutto, l'estensione del voto agli analfabeti fu trattata nella relazione Zanardelli sulla legge del 1882; in essa si sosteneva che l'elettore deve sapere leggere e scrivere e che il voto dell'analfabeta è il voto di chi specula sulla ignoranza. — Nel 1904 l'on. Mirabelli presentò un ordine del giorno inteso ad assicurare il suffragio universale e il voto agli analfabeti, e l'on. Giolitti disse che non credeva mai essere stata l'ignoranza amica della libertà e del progresso e che nelle condizioni del nostro paese il dare il voto agli analfabeti non sarebbe stato un passo nella via della libertà e del progresso. Tali parole applaudite furono, ed anche l'oratore, che oggi non applaudisce al disegno di legge, lo applaudì.

Giolitti è mobile!...

Nel 1909 l'on. Giolitti presentò un disegno di legge di modificazione alla legge elettorale politica senza che in esso fosse alcun accenno alla estensione del voto agli analfabeti e nemmeno vi fece accenno il relatore, che riferì a nome della Giunta parlamentare.

L'on. Luzzatti avendo assunto il potere nelle condizioni parlamentari che sono a tutti note, di fronte alla Estrema Sinistra che chiedeva l'ampliamento del voto, presentò il disegno di legge del 1910, nel quale cercò di conciliare le opposte tendenze estendendo il voto a tutti coloro che sapessero leggere e scrivere, ed ammettendo come temperamento un voto obbligatorio.

Nella relazione che accompagnava questo disegno di legge vi era un accenno al tema della estensione del voto agli analfabeti e si diceva che non sembrava giunto il momento di risolvere la questione. Il disegno di legge del 1910 porta la firma di molti ministri che hanno sottoscritto quello ora in discussione!

L'allargamento del suffragio non piacque alla parte moderata della Camera e dovendosi stabilire il termine per la discussione del disegno di legge, fu emesso un voto poco favorevole alla estensione del suffragio, voto che determinò la crisi ministeriale, in seguito alla quale assunse il potere l'on. Giolitti, che nel suo programma manifestò il proposito di estendere il voto agli analfabeti. E il disegno di legge che egli presentò fu approvato alla Camera con grandissima maggioranza!

Era dunque avvenuto un profondo cambiamento e nelle opinioni degli uomini di governo e in quelle degli uomini politici. Quali le ragioni di una così profonda e rapida trasformazione? Si è cercato di attribuire il fenomeno agli ultimi grandi avvenimenti; si è detto che in forza di essi si è rivelata una nuova coscienza nazionale, che ha prodotto un radicale cambiamento nel nostro mondo politico.

L'oratore non crede che gli espedienti parlamentari si debbano gabellare come effetti dei grandi avvenimenti ai quali va unita la futura sorte della patria.

Chi volesse sostenere che la trasformazione sia avvenuta come effetto di queste grandi cause commetterebbe un grave anacronismo storico. Infatti, il programma elettorale del Governo era stato già annunziato alla Camera elettiva e il disegno di legge era stato approvato dagli Uffici e dalla commissione, allorchè avvenne il conflitto italo-turco. L'on. Giolitti nell'altro ramo del parlamento il 9 maggio, con la solita franchezza e lealtà confessò di essersi contraddetto ed ammise di avere altra volta creduto che in questa materia non si dovesse iniziare una riforma se non quando potesse essere chiaramente risolta.

L'on. Giolitti, adunque, invoca una risoluzione chiara, completa della questione elettorale; ma è tale quella che ora si discute? Non può rispondersi affermativamente quanto alla estensione del suffragio, perchè si escludono dall'elettorato i cittadini dai 21 ai 30 anni, i quali non abbiano prestato il servizio militare e non possiedano altri requisiti; e non per quanto si riferisce al voto alle donne, all'allargamento delle circoscrizioni elettorali, alle incompatibilità, alla rappresentanza proporzionale.

Il disegno di legge, adunque, lascia un largo adito alla discussione di argomenti agitati nei partiti estremi; esso è un primo passo, che non risolve affatto la complessa questione.

Nota che varii deputati cercarono di spiegare il fenomeno della improvvisa trasformazione, per cui il Governo e la Camera elettiva hanno affrontato il problema del suffragio agli analfabeti. Oltre alle ragioni che sono state addotte, altre bisogna esprimerne.

Per accontentare l'Estrema

Senza voler far torto al presidente del Consiglio, gli è che si desiderava l'appoggio della Estrema Sinistra e per averne il favore si accettò un concetto che prima si era respinto.

Passa ad esaminare le ragioni che si adducono a sostegno del progetto di legge. Si cita l'esempio delle altre Nazioni, ma l'oratore dimostra che in esse le condizioni sono diverse e che perciò nessun utile confronto è possibile. La relazione ministeriale dice poi che la riforma elettorale è ritenuta dalla coscienza della nazione come imperiosa ed urgente, ma nella relazione Bertolini alla Camera elettiva si riconosce che la riforma non è vivamente reclamata e si osserva che lo stesso avvenne nel 1882.

Afferma che ciò non è esatto. Quel disegno di legge è l'opera della sinistra storica nel Parlamento. Dice che non potendosi presentare un programma che uscisse dalla cerchia amministrativa, il Governo per dare addesso maggiore solennità ha fatto ricorso alla riforma elettorale. (*Commenti*).

Parla del suffragio concesso agli analfabeti ed osserva che la relazione ministeriale alla Camera dei Deputati ha bene posto il quesito riconoscendo la importanza della funzione che adempie l'elettore. Ebbene, il Governo ritiene che sapere leggere e scrivere non sia una sufficiente presunzione di capacità e da ciò trae la conseguenza di dare il voto agli analfabeti.

Rileva che il disegno di legge sostituisce due altre presunzioni: l'una desunta dall'età di 30 anni, l'altra dal servizio militare prestato. Non crede che a 30 anni lo analfabeta possa avere una maggiore esperienza della vita pubblica, nè crede ragionevole dare il voto a coloro che, pure avendo prestato il servizio militare, non hanno saputo imparare a leggere e scrivere.

Osserva che il presidente del Consiglio appartiene ad una Regione che ha molte benemerenze e che ha il minore numero di analfabeti; ma vi sono regioni affette dalla piaga dell'analfabetismo, che nelle Calabrie giunge al 69 per cento.

Aggiunge che il sentimento di simpatia per le classi infime sociali non deve far dimenticare che esse furono tenute nel maggiore avvilimento, soggette alle prepotenze feudali. Quale è oggi, domanda l'oratore, il loro grado di capacità?

Se si domanda a quei contadini qual sia l'ufficio del deputato, risponderanno che non lo conoscono che come un mero dispensatore di grazie.

Si sostiene che la riforma presentata dal Governo è una riforma liberale e democratica; ma egli ritiene che la libertà e la democrazia non abbiano niente a vedere con l'apprezzamento della capacità intellettuale delle masse. Nota che questa riforma, invocata dai partiti estremi, è ora da essi votata con poco entusiasmo.

Rileva che se in alcune Regioni non saranno moltissimi gli analfabeti che andranno alle urne, vi sono Regioni in cui gli analfabeti costituiranno la grande maggioranza del corpo elettorale.

Afferma che la riforma proposta aggrava quei mali del paese e della nostra vita pubblica, cui più urgerebbe provvedere. Sarà più grave il fenomeno della corruzione e quello delle ingerenze parlamentari.

Si sono escogitati tutti i sistemi pel voto degli analfabeti, ma chi ha proposto la busta chiusa ha dimenticato la massima del Romagnosi che nelle leggi di grande importanza politica bisogna guardarsi da meccanismi complicati. Legge l'art. 75-bis per dichiarare che non comprende la seconda parte del primo periodo, dove si parla della estrazione del numero progressivo per le buste in corrispondenza degli elettori iscritti alla sezione.

Botta e risposta

GIOLITTI quel procedimento è stato da tutti capito nella Camera elettiva.

MAZZIOTTI dimostra non essere efficace garanzia il contrassegno stabilito, osservando che col sistema della busta chiusa non si può risolvere il problema di far leggere a chi non lo sa. Accenna poi alla complicazione che si avrà nelle elezioni amministrative col sistema della busta chiusa.

GIOLITTI — Si provvederà con legge speciale.

MAZZIOTTI. Ma l'elettore amministrativo non potrà fare modificazioni alla scheda che contenga 70 o 80 nomi.

GIOLITTI sarà indicato dalla legge il modo.

MAZZIOTTI non crede che il voto dato secondo il progetto di legge possa dirsi sincero e una libera manifestazione della volontà individuale. Nota poi le conseguenze che si avrebbero col sistema di votazione proposta qualora fosse allargata la circoscrizione elettorale.

GIOLITTI. Lo scrutinio di lista è stato respinto.

MAZZIOTTI. Ma nell'altro ramo del Parlamento vi è ancora chi lo desidera.

Certo è che, con la scelta di rappresentanti e di supplenti nei seggi, si obbliga

il candidato a fare compilare migliaia di schede: ciò non agevola le operazioni elettorali. Di più si dànno ai vice-conciliatori e ai vice-cancellieri poteri più estesi di quelli conferiti ai Presidenti dei seggi secondo le norme vigenti. Essi potranno risolvere tutte le controversie difficili e delicate, mentre non crede si possa affidare a quei funzionari un così vasto campo di potere.

Il disegno di legge è venuto tardi al Senato e il Governo non ha esercitato alcuna pressione, come è giusto riconoscere: ma la pressione è venuta se non dal Governo dall'avanzata stagione.

Il progetto di legge del 1882 occupò il Senato per nove lunghe sedute, fu accompagnato da una lunga e profonda relazione del Senatore Lampertico, fu emendato dal Senato e approvato dalla Camera dei deputati nel testo emendato. Al Senato oggi, sollecitato dalla stagione e dalla necessità della preparazione del lavoro per le schede, è mancato il tempo per un esame lungo e severo del progetto di legge, che pure ha tante disposizioni importanti. Egli non crede alle previsioni catastrofiche per l'Italia che alcuni temono, ma non può disconoscere che alcune gravi conseguenze verranno dalla riforma.

Desidera la elevazione dei più umili alla vita politica, ma crede che allora soltanto le popolazioni campestri e quelle cittadine più umili potranno utilmente concorrere alla vita pubblica quando saranno redente dalla ignoranza e dalla superstizione.

Per giungere a tal punto bisogna aspettare il beneficio della scuola; allora soltanto verrà assicurato un grande avvenire della Patria (*Applausi vivissimi e congratulazioni all'oratore*).

Un oratore favorevole

PARPAGLIA dimostra che il disegno di legge è un portato fatale del progresso civile del Paese. Ricorda il disegno di legge del 1882 e come in quella occasione l'onorevole Crispi proponesse la estensione del voto a tutti i cittadini di 21 anni che sapessero leggere e scrivere non perchè ritenesse questo come una presunzione di capacità, ma perchè il saper leggere e scrivere si voleva come mezzo per ottenere la sincerità del voto. La sinistra si acquietò al vincolo del saper leggere e scrivere perchè si credeva che la legge sulla obbligatorietà della istruzione elementare, solo da quattro anni approvata, avrebbe avuto piena attuazione.

Da allora sono passati tre anni. Il Paese ha progredito economicamente e intellettualmente, mentre l'analfabetismo permane con proporzioni che vanno dal 16 per cento nel Piemonte al 69 per cento nella Calabria.

Nè è giusto incolpare di ciò le popolazioni, come fece ieri il senatore Garofalo; no, la colpa è di chi ha presieduto alla attuazione della legge, che proclamò il principio della obbligatorietà della istruzione elementare.

Ma, comunque, si dice: voi proponete di estendere il voto agli analfabeti, ma dove è la loro capacità? Ecco la famosa parola che si dice da tutti e si agita come una bandiera di scuola politica. Ricorda un giudizio al riguardo: la legge non crea nè toglie la capacità, ma la riconosce, e la capacità si manifesta in tutti i modi per cui si possa conoscere che un individuo è in condizioni di intendere e di agire.

Ora, la capacità elettorale è quella che si svolge in presenza dei vari elementi onde si costituisce la lotta elettorale ed i nostri operai, i nostri contadini, anche non sapendo leggere nè scrivere, non sono privi del criterio di poter giudicare intorno alla elezione di uno piuttosto che di altro candidato: e neppure sono idioti a tal punto da non potere porre una scheda entro una busta.

E' dovere del legislatore di non abbandonare il cittadino perchè non sa leggere e scrivere, ma di apprestargli invece un mezzo idoneo ad esprimere il voto con sincerità e coscienza.

E tutti si sono affaticati per trovare il mezzo più semplice, più adatto: liste, schede, mezzi meccanici, eccetera. Non porta il giudizio su questi mezzi, i quali certamente, esaminati ad uno ad uno, presentano tutti inconvenienti tali da dover essere respinti.

Accetta per la scheda come è stata proposta, pur convinto che il metodo migliore di votazione sarebbe il voto palese; ma crede che ciò non possa chiedersi agli elettori da chi tiene al voto segreto. La estensione del voto obbligherà i partiti a modificarsi e a disciplinarsi; allora si potrà parlare di voto aperto.

Crede che il voto agli elettori analfabeti possa concedersi con serena coscienza. Scagiona l'onorevole Giolitti dalla accusa di contraddizione e dice che la estensione del voto agli analfabeti non ha nulla a vedere con gli ultimi grandi avvenimenti, ma è il risultato del progresso del Paese e dà fede che il Paese farà ulteriori progressi.

Dimostra non essere esatto che il disegno di legge abbia avuto origine da compiacenze verso il partito estremo: esso è venuto nel momento in cui la riforma parve matura ed opportuna.

Passa ad esaminare alcune parti del disegno di legge ed accenna alla costituzione dell'ufficio provvisorio con la nomina di un presidente e di un vice-presidente non appartenenti al collegio. Questa è una questione gravissima perchè ascendendo il numero dei seggi a 20 mila, si verrebbe a togliere il voto a 40 mila elettori fra i migliori.

Nel disegno di legge questi inconvenienti non esistevano perchè non era richiesto che il presidente ed il vice-presidente appartenessero ad altro collegio: questa condizione fu introdotta dalla Camera dei deputati come garanzia per assicurare la indipendenza e la sincerità delle operazioni elettorali.

Parla dello istituto della delega, che dice sospetto, e si sofferma alla questione degli ammoniti osservando che anche la legge vigente non li esclude. Nota che la perdita dell'elettorato è una pena e sarebbe strano applicarla se non vi è stata condanna; si può essere ammoniti per un fatto che non implica la perdita del voto elettorale: l'ammonizione non è che un avvertimento, un richiamo ad onesta vita.

Soggiunge che dell'ammonizione si è abusato dall'autorità politica. E' un'arma pericolosa ed è meglio lasciarla da parte. Non comprende perchè i militari a riposo sotto il grado di capitano non possano far parte degli uffici elettorali.

Si occupa degli emendamenti introdotti dall'ufficio centrale criticandone l'opportunità. Ricorda poi che, discutendosi in Senato la legge elettorale 1882, il senatore Vitelleschi manifestò il dubbio, che avanzando verso il suffragio universale, si indebolissero le basi della monarchia; ma il senatore Allievi rispose che anzi quelle basi sarebbero diventate più salde.

Sono trascorsi 30 anni e in realtà la Monarchia si è conservata sempre sacra; i lutti e le gioie della Casa Reale sono divisi dal popolo.

Ricorda che tutto il popolo si commosse alla notizia del recente attentato alla vita del nostro Sovrano (*Approvazioni*). Ricorda pure che i nostri soldati al grido di « Savoia » diventano leoni e sbaragliano il nemico, ed esclama: « A questi figli della nostra Patria oggi affidiamo il diritto elettorale ». (*Applausi e congratulazioni*).

Anche Beneventano favorevole

BENEVENTANO associandosi ai precedenti oratori che hanno parlato a favore del disegno di legge, dice che il suffragio universale è divenuto una necessità.

Non divide i timori manifestati da alcuni colleghi sugli effetti della proposta riforma; solo è necessario che i partiti dirigenti abbiano la coscienza del proprio dovere e diano esempio, non soltanto a parole, di virtù e di devozione alla Patria.

Afferma che il tema della discussione è se gli analfabeti abbiano raggiunta la maturità alla vita pubblica.

Ricorda che nell'antica Roma il popolo era chiamato nei comizi e non occorreva sapere leggere e scrivere per decidere degli interessi vitali della Patria; ricorda che la lotta della Sicilia contro gli Angioini fu guidata da una assemblea di 43 cittadini in Siracusa e di essi 41 eran analfabeti. Accenna poi ad esempi dati, nell'ora che volge, dal nostro popolo di amor patrio e di coscienza dei doveri verso di essa. Quando un popolo dà tali prove non si può dubitare che abbia la coscienza degli interessi e degli ideali comuni.

Al senatore Garofalo, che si è preoccupato delle conseguenze che possono venire dall'ammissione di una grande quantità di analfabeti all'elettorato, risponde che se nei periodi di degenerazione politica poterono sorgere uomini come Cola di Rienzi e Cromwell, oggi quei tempi sono passati e la società ha progredito nel cammino della civiltà.

Venendo a parlare della segretezza del voto, dubita della efficacia completa della proposta fatta dall'ufficio centrale. Bisognerebbe tornare alla scheda segreta, con il contrassegno dato alla ultima ora. Espone il procedimento che si dovrebbe tenere e che sarebbe agevolato qualora si adottasse la scheda che egli propone e che descrive.

Quanto alla indennità parlamentare è nella sua convinzione che coloro che hanno giurato ossequio allo Statuto non possano votare contro un articolo di esso, che stabilisce dovere essere gratuito l'esercizio del mandato legislativo. La indennità, pertanto, dovrebbe essere stabilita per volontà di popolo.

Spera che dal suffragio universale possa venire il consolidamento di tutte le istituzioni: l'affratellamento delle classi sociali, ed il bene e la grandezza della Patria. (*Benissimo*).

Si leva la seduta alle 18; domani seduta pubblica alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 25

(So.) — La seconda giornata di discussione al Senato sulla riforma elettorale, ha presentato minore interesse della prima; però anche oggi la discussione è stata elevata ed interessante. Il numero dei senatori presenti superava anche oggi i duecento. Le tribune era affollate.

Giolitti e quasi tutti gli altri ministri erano presenti. Nessun incidente è avvenuto durante la seduta; si è avuto soltanto qualche interruzione durante il discorso del senatore Mariotti.

La discussione sulla riforma continuerà ancora per tre o quattro giorni. Sono ancora iscritti a parlare parecchi senatori; in tutto una diecina. Infine parleranno Giolitti e il relatore on. Torrigiani per l'Ufficio centrale.

Dato l'interessamento che il Senato prende alla riforma e data l'ampiezza della discussione che procede piuttosto lentamente, il voto sulla riforma si avrà solo sabato, al più presto.

Si dice che il Senato finirà per votare integralmente il testo votato dalla Camera.

Il congresso dei Pompieri

Roma, 25

La seduta di chiusura del Congresso dei pompieri si apre alle 10. Il presidente Giordano, dopo aver comunicato un telegramma inviato dal Sindaco di Torino per la morte del pompiere Regis, dà la parola al comm. Giuliani, perchè svolga la sua relazione sul minimo degli stipendi e sul contributo ai Comuni nelle Società di assicurazioni contro gli incendi. Il comm. Giuliani presenta in proposito un ordine del giorno, che dopo viva discussione viene approvato.

Quindi De Gislimberti svolge la relazione sul tema: «Obbligatorietà ai Comuni della spesa dei vigili» e relativo ordine del giorno che viene approvato.

L'avv. Giordano propone qualche modificazione. Coi consueti discorsi di chiusura il congresso ha quindi termine.

Violento uragano a Roma

Roma, 25

Verso le 13.30 si è scatenato su Roma un violentissimo uragano, durato circa mezz'ora. Dal cielo, coperto fin dal mattino, piovve ad un tratto una grandinata fittissima, grossa come i ciottoli, quale non è facile ricordare. La grandinata è durata 15 minuti, seguita poscia da una pioggia torrenziale.

I vigili hanno avuto numerose chiamate per allagamenti, ma non sono stati segnalati fino ad ora nè danni gravi nè disgrazie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale Penale di Venezia

Un processo per lesioni

Comparve ieri alla III Sezione del nostro Tribunale certo Vittorio Tumiato, mediatore, di Pettorazza Grimani (Cavarzere) imputato di lesioni gravissime a danno di Giuseppe Guzzon, proprietario di una trattoria a Botti Barbarighe in territorio di Cavarzere.

Il fatto avvenne il 7 Aprile 1911. Nella trattoria sopradetta, il Tumiato verso la mezzanotte, senza il fine di uccidere, gettando a terra e percuotendo il Guzzon, gli causò la frattura del piede destro, arrecandogli una malattia che durò per oltre 11 mesi. Ne seguì l'indebolimento della gamba destra, che costrinse e costringe ancora il Guzzon a zoppicare.

Al pubblico dibattimento assiste numeroso pubblico, in gran parte di Cavarzere.

L'imputato afferma di nulla ricordare del fatto addebitatogli. Dice che al mattino del 7 aprile, egli con altri colleghi, nella qualità di mediatore per una coppia di cavalli, era andato da Cavarzere a Pettorazza Grimani di osteria in osteria, ed alla sera era completamente ebbro. La parte lesa nega la completa ubbriachezza del Tumiato. Oltre ad essa vengono escussi, come testi, il figlio del Guzzon, Leandro, quindi Franchi, Vittorio e Riccardo Lazzarini, Cecolin, e Ronchegalli.

Il processo è riuscito assai movimentato specie nel confronto fra il teste Lazzarini Vittorio e la parte lesa.

Il P. M. avv. Olivieri sostiene in una severa requisitoria la completa responsabilità dell'imputato.

Il difensore avv. Antonio Vianello, in una lunga e vibrata difesa sostiene la tesi della semi ubbriachezza colla provocazione, chiedendo altresì il beneficio della legge del perdono.

Ed il Tribunale accogliendo le tesi dal difensore prospettate, condanna il Tumiato a soli mesi cinque e giorni 25 di reclusione, col beneficio della condanna condizionale, obbligo fatto però all'imputato del pagamento di lire 300 entro tre mesi alla parte lesa dal passaggio in giudicato della sentenza.

Il pubblico sfolla favorevolmente commentando la mite sentenza.

Una condanna per appropriazione indebita

Certo Girardi Oreste Guiscardo di Pietro, d'anni 29, nato a Vicenza e residente a Venezia doveva rispondere di appropriazione indebita.

Il Girardi, infatti, in giorni imprecisati della fine del 1909 e del principio del 1910, convertiva in proprio profitto la somma di lire 1700 da lui riscossa da diversi commercianti per conto della Ditta Camerino e Coccon della quale era piazzista.

Il Girardi non comparve all'udienza e perciò il Tribunale procedette in sua contumacia.

Il signor Camerino Ugo, della ditta Camerino e Coccon, depose che il Girardi era autorizzato a riscuotere denaro. Dapprima egli si mostrò attivo, intelligente ed onesto, ma un giorno fuggì, lasciando un *deficit* di circa 1700 lire. Il Girardi inviò poscia ai suoi principali una lettera di scusa, confessando il suo fallo ed esortandoli ad avere pietà di lui.

Il signor Coccon riferì nello stesso senso del Camerino.

Fra i commercianti che sborsarono denari al Girardi vennero sentiti Tafendini Vittorio di Mestre e Costantini Luigi di Venezia: il primo consegnò al piazzista lire 29; il secondo lire 271.

Agli altri testi il P. M. ritenne di poter rinunciare.

Su proposta quasi conforme del P. M., il Tribunale condannò il Girardi a mesi 16 e giorni 10 di reclusione e 280 lire di multa, col condono di tre mesi e della intera multa.

Un giovane decaduto condannato per furto

Angelo Piccinali, d'anni 30, è un giovane discendente da nobile famiglia veneziana, il quale nei primi anni della sua gioventù consumò una sostanza abbastanza cospicua che i suoi li avevano lasciato, e finì per trovarsi nella più squallida miseria.

Il giovane Piccinali comparve ieri davanti ai giudici per rispondere del furto di un paio di scarpe! Egli avrebbe commesso tale reato mentre alloggiava dalla affittaletti Fuiin Maria: le scarpe erano di un suo coinquilino, certo Sgaramella. Ed una volta impossessatosi delle scarpe, il Piccinali sarebbe andato a venderle per pochi soldi a certa Fasoi Giuseppina in calle della Bissa.

Il Piccinali si giustificò dicendo di avere scambiato le scarpe vendute con altre che gli erano state regalate dall'avv. Della Zonca. — Non diede il proprio nome all'acquirente delle scarpe, perchè si vergognava di essere riconosciuto; si qualificò invece per Zonca....

Deposero, poi, il delegato Tos che ricevette la denuncia del furto da parte dello Sgaramella, e la Fasoi Giuseppina cui parve di aver veduto ancora il Piccinali, pur non potendo precisare in quale circostanza.

Il P. M. domandò un anno di reclusione. Dopo la difesa dell'avv. Vianello, il Tribunale condannò il Piccinali a quattro mesi di reclusione col perdono.

Pres. Toffoletti — P. M. Olivieri.

Tribunale Militare di Venezia

Furto in danno di un soldato

Ieri mattina ebbe luogo al Tribunale Militare un processo per furto semplice contro certo Giuseppe Mollichi, di Città di Castello (Perugia), soldato nell'8. Regg. artiglieria da fortezza in Bologna.

Addì 3 Aprile 1912, nella caserma del suddetto Reggimento in Bologna, il Mollichi si impossessava di lire 10.25 di proprietà del soldato Lavarini Angelo, dolosamente ed a scopo di lucro.

Il Mollichi nel primo colloquio col Lavarini — il quale subito sospettò di lui — sul principio, arrossendo, negò; poi confessò completamente il furto, ed anzi ritornò il denaro al Lavarini regalandogli ancora 80 centesimi.

Il P. M. cav. Longobardo chiese per il Mollichi mesi 6 di reclusione militare. Ma dopo la brillante arringa del difensore avvocato Antonio Vianello, il quale sostenne la tesi giuridica del pentimento operoso, il Tribunale condannò il Mollichi a soli due mesi di carcere militare, computato il sofferto, ammesso ancora il beneficio della non inscrizione della condanna nel certificato penale.

Il processo Paternò

Roma, 25

Apertasi l'udienza alle ore 9,30 ha la parola il secondo avvocato della P. C., avv. Lidonni, del Foro palermitano. Egli esordisce con frase brillante: Io entro in lotta, dice, fra due fuochi, la scienza e l'arte: la scienza, rappresentata dalla cultura psichiatrica non comune dell'avv. Scimonelli, l'arte rappresentata dall'avv. Vecchini, il sublime oratore d'Italia. Io non ho altro che un po' di buon senso e con questo, a differenza dell'arte e della scienza, giudico questa causa come la più volgare e la più efferrata. La scienza è andata fuori dalla strada in questa causa che è troppo volgare per l'arte.

Entrando quindi subito in argomento confuta le affermazioni dell'avv. Falcone sulla immacolata nobiltà della famiglia dell'imputato, dicendo che la nonna di questi era una erbivendola, sposata per la sua bellezza dal barone Paternò e la ricchezza della famiglia è molto discutibile, perchè la famosa miniera di cui essa possiede la metà, non rende più nulla da vari anni ed è gravata da debiti per circa mezzo milione. Confuta quello che lo stesso avvocato Falcone disse sulla onorabilità personale del Paternò, dipingendo un fosco quadro della sua vita di ufficiale, dedito al giuoco, ai debiti, al lusso vano e dispendioso: violento e basso nelle sue tendenze.

Passa poscia a confutare gli argomenti dell'avvocato Scimonelli, portati per dimostrare che il Paternò non fu uno sfruttatore; ammette che non lo fu nel senso del mantenuto, ma sostiene che è pur vero che egli ebbe denaro dalla contessa la quale, come lo prova una lettera del novembre 1910, lo pregava caldamente di accettarlo. Il fatto d'avere preso denaro dalla donna, sia pur offerto, degrada quest'uomo e gli vieta di essere geloso. Si addentra quindi a provare il suo asserto, citando ed illustrando le note circostanze delle cambiali della Di Bella, le perdite al giuoco del Paternò, le spese di costui, i pegni della contessa ed altro, concludendo col dire che se il Paternò nega tuttociò che riguarda il prestito, lo fa perchè ben sa che l'interesse e non l'amore l'ha condotto al delitto.

A mezzogiorno l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, apertasi alle 15.30, il cav. Lidonni prosegue la sua arringa discutendo la tesi della difesa sul vizio parziale di mente dell'imputato: aggiunge che più logica sarebbe stata la difesa a chiedere l'assoluzione per vizio totale di mente. Entra quindi a confutare e discutere la perizia del prof. Maiano. Rileva l'errore in cui questi cadde a proposito dell'ultima parte del memoriale dell'imputato che poi fu dimostrato essere un trucco, poichè copiata da una novella stampata e mette a confronto l'impressionabilità del prof. Maiano con la serenità del prof. Saporito che vagliò esattamente tutto con gli elementi e i dati di fatto.

Sono le 17.30 e l'udienza è sospesa per qualche minuto.

Alla ripresa dell'udienza, l'avv. Lidonni sostiene che da tutto l'insieme delle osservazioni sul Paternò risulta che questo, lungi dall'essere malato di mente, è un simulatore, anzi un commediante, perchè non finge per abito proprio, ma per uno scopo suo. Dice di credere che molte delle lettere di Paternò sono copiate dai libri e rimpinzate di frasi di romanzi francesi.

Venendo a parlare del delitto, dichiara di non insistere sulla sua impressione di simulazione di suicidio, ma non può far a meno di far rilevare la circostanza della posizione del revolver alla sua sinistra, invece che alla sua destra, e dice di altre numerose prove di simulazione da parte del Paternò.

Alle 19 l'udienza è tolta.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto 25

L'udienza si apre alle 11 e comincia subito la sfilata dei testimoni.

Romolo Fischelli, capo-treno del diretto 606 nella notte del 20 dicembre, dice di non aver notato nulla di anormale ma non può assicurare se durante il percorso qualcuno sia salito o sceso dal treno dalla parte opposta.

Mario Peyron, maggiore dei carabinieri, già capitano di stanza a Terni, racconta le prime fasi ormai note delle indagini e giustifica il contegno del maresciallo Travostini.

Umberto Travostini, maresciallo dei carabinieri, racconta come Angelo Fidenzi gli portasse i panni e le carte dell'ingegnere Arvedi e come dopo tanto tempo Menichella gli confidasse che il biglietto da 100 lire le era stato dato da Proietti Pietro, il sordo. Menichella aveva detto poi che la confessione le era stata strappata con modi indelicati e intimidazioni, ma nel confronto del teste col cav. Frigerio, il quale aveva pure parlato di mezzi maleducati, si rileva che il cav. Frigerio intendeva dire poco educati nella forma e non nel contenuto.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana, seguitandosi il confronto tra il maresciallo Travostini e il comm. Frigerio, questi si riporta ad un suo verbale rimesso all'autorità superiore e di cui conserva in tasca l'originale. Si domanda allora che sia data lettura del verbale in parola, ma si constata che il verbale non esiste in atti.

La difesa solleva un primo incidente e chiede che venga letto il verbale, nella copia ancora posseduta dal Frigerio, e vuole che dopo si facciano ricerche.

Il presidente emette una ordinanza con la quale ordina che venga richiesto al P. G. di Perugia il detto verbale per essere allegato al processo.

Segue poi il teste Duboin, tenente dei carabinieri di stanza a Terni. Ripete le circostanze già esposte dal teste precedente. Aggiunge che il giorno dopo il delitto seguì le traccie di un individuo sospetto i cui connotati corrispondevano ad uno dei viaggiatori che si trovavano nella notte del delitto in treno. Costui vagò per i campi tra Terni e Narni, destando impressione tra quei contadini: anzi da un casolare gli fu tirato contro un colpo di fucile per farlo allontanare. L'individuo appena intese parlare dell'assassinio fuggì subito. Le ricerche però riuscirono vane.

Infine è sentito il delegato Zaccone che era stato incaricato di fare delle indagini, ma che non riuscì a scoprire nulla di nuovo oltre a quanto ha già riferito nella deposizione scritta.

Il processo Bastogi - Targioni

La sentenza

Firenze, 25

L'udienza si apre alle ore 16 precise, presenti tutti gli avvocati e gli imputati: avv. Giuseppe Targioni, notaio Guido Cecchi, Carlo Marconcini, Ugo Gatti, Stanislao Caselli.

La sala è affollatissima. Il pretorio è gremito di avvocati e di pubblico. Si notano oggi anche alcune signore e varii sacerdoti.

Il presidente dà subito la parola agli imputati, i quali dichiarano di non aver nulla da aggiungere e di rimettersi alla giustizia del tribunale.

Alle ore 16.15 il tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 18.30 il Tribunale rientra e tra l'attenzione generale il presidente legge la sentenza con la quale l'avv. Giuseppe Targioni, imputato di appropriazione indebita qualificata ed abuso di fogli in bianco, è condannato ad anni quattro di reclusione e lire 4000 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per quattro anni; il notaio Guido Cecchi, imputato del suddetto reato, è condannato a due anni di reclusione, a duemila lire di multa e due anni di interdizione dai pubblici uffici; Carlo Marconcini, Bruno Gatti e ing. Stanislao Caselli, imputati di complicità nel suddetto reato, sono assolti per non provata reità.

Lo sciopero degli equipaggi in Francia

Situazione gravissima

Parigi, 25

L'*Echo de Paris* dice che nello sciopero degli inscritti marittimi non si è verificato alcun miglioramento e nulla lascia intravvedere prossima una soluzione. — La situazione è tanto più grave inquantochè si ignora se il Ministero della Marina potrà fornire ai piroscafi un numero di marinai sufficiente per traversate più lunghe di quelle del Mediterraneo. La compagnia transatlantica disarma la maggior parte dei suoi piroscafi. A Le Havre la situazione è disastrosa; nei circoli parlamentari si afferma sempre più l'idea della soppressione del monopolio di bandiera, misura alla quale si dovrà per forza arrivare se non si giungerà ad un accordo e se i negoziati tra il ministro Steeg ed il sindacato degli iscritti non poterà ad una soluzione.

L'*Echo de Paris* chiede al governo di prendere verso gli iscritti misure analoghe a quelle prese contro i ferrovieri scioperanti e di chiamarli al servizio dello Stato conformemente alla legge 1896.

Anche gli scaricatori minacciano lo sciopero

Marsiglia, 25

I dockers tennero una riunione a cui assistevano il Consiglio di amministrazione del sindacato degli iscritti marittimi. Si approvò un ordine del giorno dicente: Tutti gli operai dei dockers e tutte le sezioni riunite il 24 corrente decisero di applicare le misure di solidarietà reclamate dallo sciopero degli iscritti su tutte le navi armate dai marinai dello Stato, ma considerando che tale decisione può portare il movimento dello sciopero generale i dockers ritardano di 24 ore l'applicazione per permettere al comitato federale dei porti e dockers di esaminare la possibilità dello sciopero generale d'accordo con quello degli iscritti se i negoziati d'arbitrato proposti dal governo non daranno nessun risultato.

PAGINE DI STORIA

Gli scritti postumi di Giuseppe Cesare Abba

Avviene di rado che la pubblicazione degli *scritti postumi* di un letterato o storico celebrato, sia degna soltanto di lodi. Gli *scritti postumi* sono generalmente quelli che l'autore non credette degni dell'edizione, o — se editi — di una vita meno effimera di quella del giornale o della rivista in cui videro la luce: sicchè la sincera pietà dei superstiti, l'amore cieco degli apologisti contrastando il severo lavoro del vaglio, ne escono spesso volumi che son lungi dall'accrescere la fama dello scomparso.

Ma se la postuma pubblicazione appaia fresca, robusta, degna in tutto dell'opera precedente dell'Autore, e questa la maggior lode che allo scrittore possano serbare i fati *post mortem*: dopo una vita di lavoro, di lavoro lasciare anche un'eredità cospicua, è merito sommo. La figura dello scomparso ingrandisce agli occhi di chi rimane, come se la voce di lui — ancor alta e chiara ed eloquente — acquistasse dall'oltretomba eloquenza anche maggiore.

Tale la sorte di Giuseppe Cesare Abba. Rapito alla vita in pieno meriggio di gloria, se pur sul tramonto della verde vecchiaia, — percosso dal fulmine come una vecchia quercia gigante, — il cantore dei Mille, fattosi del Duce e dei compagni leggendari lo storiografo e il psicologo meravigliosamente efficace ed acuto, negli ultimi anni, dopo i volumi ormai celebri di *Uomini e soldati*, delle *Alpi nostre*, della *Storia dei Mille narrata ai giovinetti italiani*, della *Vita di Nino Bixio*, delle *Cose Garibaldine*, aveva con indefesso lavoro moltiplicato le pagine biografiche, gli episodi, gli studi, le meditazioni storiche che giornali e riviste si contendevano. E se pur possono questi scritti considerarsi *minori*, tale è il nesso logico e storico che nella mente e nel cuore dell'Abba tutti univa questi ricordi con richiami continui ed echi profondi, che queste sparse pagine, con paziente, affettuosa, ma non grave fatica, possono acquistare oggi in bene ordinati volumi struttura ed equilibrio di opera organica.

A questo delicato ufficio fu chiamato dai figli di Giuseppe Abba un valentissimo giovane: Gualtiero Castellini, che il verbo del maestro raccolse con devozione filiale, e ne studiò la figura e l'opera con acutezza di critico non velata dal grande affetto. *Pagine di storia* egli intitolò la raccolta postuma degli scritti sparsi dell'Abba, raccolta divisa in tre volumi, dei quali ora vede la luce il primo, col sottotitolo di *Ritratti e profili* (1).

Sono tutti ritratti garibaldini, ai quali seguiranno i *Ricordi Garibaldini*, e quindi le *Meditazioni sul Risorgimento*. La partizione della ricca materia è logica ed equilibrata: e già questo primo volume ritrae dalla semplice ed efficacissima arte dell'Abba tutto quel fascino per cui vanno famose le *Noterelle* e le altre più popolari opere di lui. Ci sfilano davanti il generale Türr, Stefano Canzio, il Nullo, i Mario, il Bruzzesi, il Cariolato, Don Giovanni Verità, tutti ritratti con quell'incisiva sobrietà, con quella poetica concisione che son dell'Alba il pregio maggiore. E seguon poi, in pagine riboccanti di affetto e di memore pietà, i profili di ufficiali e militi oscuri che dalla cornice eroica dei fatti e dal pennello magistrale dell'Abba acquistano rilievo e importanza assai più che episodica: segue in un breve capitoletto, ammirabile per delicatezza squisita, il ricordo di Luigi Caroli, l'amico sventurato della seconda moglie del Dittatore....

A questa bella raccolta, che pel volere del destino sostituisce quelle *Seconde noterelle* che l'Abba promise a Vittorio Emanuele III nel colloquio di Palermo del 1910, — Gualtiero Castellini premette a modo di *Introduzione*, un saggio biografico-critico sullo Scrittore garibaldino: bello e buon saggio, in cui il giovanile entusiasmo del valente amico nostro, temperato dall'acutezza del giudizio, circonfonde la figura dell'Abba — soldato, poeta, storico, educatore — di quella luce vivida e tranquilla, che raggiava dagli occhi buoni del grande vecchio. Veramente Egli ci appare in queste pagine qual fu, semplice modesto forte diritto inflessibile, profondamente e poeticamente buono.

« Giuseppe Cesare Abba » — dice con acuta esattezza il Castellini — « avrebbe « toccato le più alte vette della fama, se « dell'epopea di cui fu attore tenuissimo, « una principale interprete spirituale, « avesse potuto o voluto dare a noi il « grande poema in prosa: non lo poteva e « non volle. Per questo la sua voce non « è rombo di tuono sulle moltitudini, « ma dev'essere amorosamente ricercata ed ascoltata. Quel ch'egli non potè « fermare in una sola opera, fermo, con « dispersa maestria, nelle opere singolari. In questo senso egli fu detto « interprete della collettiva anima garibaldina.... Ne fu non solo l'interprete liricamente più alto, ma il più genuino e il più schietto. Nessun altro « sa trovare in ogni occasione più delicato il tono pittorico e l'espressione « più vicina alla naturale intuizione. Ce « lo rivela l'ardenza del suo stile ch'io « direi or sallustiano, or celliniano, tanto par l'opera dell'Abba fatta a balbettio su materia d'argento ».

E' bene che le ultime pagine del buon Maestro siano affidate alle cure amorose di un giovane. Le cerchino, le leggano i giovani in questa primavera civile della Patria: ascoltino dalla austera e calda voce di lui la gesta che il buon soldato [illegible] Bu-Meliana, alla Giuliana, a [illegible]. Questo soldato, divenuto scrittore per virtù militare, [illegible] e avvivare il culto delle memorie. «O nuova generazione d'Italia» — Giovanni Pascoli: «Sei nel modo più [illegible] «quell'antico mondo che è vostro!»

(1) *Giuseppe Cesare Abba* — *Pagine di Storia* — I. — RITRATTI — PROFILI — Introduzione di Gualtiero Castellini — S. T. E. N. — Torino — Lire 2.50.

Echi dell'attentato contro Tisza

Budapest, 25

La Camera ha approvato la proposta della commissione di immunità concedente l'autorizzazione a procedere contro il deputato Kovacs per l'attentato contro il presidente conte Tisza. La Camera si è aggiornata quindi al 27 corrente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 46

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Secondo.. dipende... A quale patto?

— Che vi sposasse subito e partisse con voi per l'America.

Per quanto fosse preparato a molte sorprese, Paolo Beecot trasalì.

— Partire per l'America? E perchè?

— Per mille e una ragione. Prima di tutto perchè immagino che voi come lei non potreste che guadagnare fisicamente e moralmente allontanandovi dai luoghi in cui si svolsero tanti tristi avvenimenti: in secondo luogo, non ho vergogna di confessarlo, perchè io non respirerò bene se non il giorno in cui saprò che tra Silvia Norman e me c'è di mezzo il mare.

— Ma che colpa ha la poverina ai vostri occhi?

— Nessuna. Non si tratta di colpe, qui! Ammetterete però che Silvia Norman ha il torto di essere figlia di suo padre!....

— E' un torto grave, lo capisco!... Ciò non toglie che, senza aver interrogato in proposito la mia fidanzata, io non possa accettare per lei una proposta che la riguarda direttamente.

— Nè io lo avrei! Promettetemi tuttavia di parlargliene e informarmi più tardi della sua decisione. Me lo promettete?

— Questo sì, signora! Con tutto il cuore.

— Grazie, mio giovane amico. E' una opera meritoria di cui il cielo vi terrà conto. Se sapeste che continuo tormento sarebbe per me vivere nello stesso paese di chi mi ricorda un atroce passato!

— Avete sofferto molto nel vostro passato?

— Se ho sofferto! Dio solo lo sa quello che ho passato. E se è vero che c'è una giustizia al mondo, oggi Aaron Norman deve pagare a duro prezzo le lacrime che mi ha fatto spargere Lemuel Krill!

— Ma allora, a vostro avviso, Aaron Norman e Lemuel Krill sono la stessa persona?

— Senza alcun dubbio.

— Perchè dunque Lemuel Krill è diventato col tempo Aaron Norman?

— Perchè... perchè Lemuel Krill si era condotto come un furfante della peggior specie e perchè unicamente mutando nome, facendo sparire le traccie delle vigliaccherie commesse in gioventù, poteva sperare d'ingannare un'altra ingenua, di attirare nelle sue reti un'altra donna, un'altra vittima!...

« Purtroppo non mi stupisce, sapete, di leggere nei vostri occhi la stessa diffidenza che mi perseguita dovunque, di cui fingo di non accorgermi, ma che mi amareggia l'esistenza! Mi affligge, sì, ma non mi stupisce! Il mondo è cieco ed ingiusto e in fondo sarebbe da parte mia assurdo e ridicolo pretendere che la gente si commovesse per le angoscie che ignora. Voi però siete per me molto più d'un estraneo, signor Beecot! E appunto perchè non son disposta a ridermi di voi come mi rido di quelli verso cui non mi attira nessuna simpatia, voglio raccontarvi la mia storia affinchè possiate giudicare la mia condotta presente, per quanto abbia potuto sembrarvi crudele...

« Sì Lemuel Krill, o Aaron Norman, fu un giorno mio marito! Oh! son trascorsi venti anni da quel giorno nefasto! Molte lacrime caddero da allora dai miei occhi. Giovane ed inesperta, abbagliata dall'idea di aver un cuore tutto per me, io cedetti alle lusinghe di Lemuel Krill e per seguirlo abbandonai senza rimorso la mia famiglia, la mia casa in Buckingham-Shire, credendo, povera illusa, di non dover mai rammaricarmi di aver lasciato il certo per l'incerto. E da principio, quasi che il destino si divertisse a versare a piene mani sul mio capo le gioie che poi doveva togliermi una ad una, parve che la nostra unione realizzasse i miei sogni. Dopo aver trafficato in gioielli e in pietre preziose ed aver accumulato un discreto patrimonio, Lemuel acquistò un piccolo albergo nei pressi di Christchurch in Hanst, dove m'installò in qualità di proprietaria-direttrice, giurandomi che dal canto suo si sarebbe adoperato con zelo alla prosperità dell'azienda. E per un po' di tempo il « Bue rosso » prosperò. Di una classe non certo molto nobile, ma onesta e laboriosa, i nostri avventori, in massima parte marinai e pescatori, pagavano puntualmente e accorrevano numerosi. Non avevamo mai una camera vuota e i pranzi che spesso ammannivo io stessa destavano l'entusiasmo generale.

« Ma poi Lemuel cominciò a bere e con quel vizio sorsero le prime nubi sul nostro orizzonte. Mite e buono quando era in sè, Lemuel ubbriaco diventava un altro uomo. Irascibile, prepotente, feroce, mi batteva senza pietà, pronto a minacciarmi di morte se per poco ardivo a rimproverarlo, ricordargli che non aveva diritto di calpestare in quel modo la madre di sua figlia. Stanca finalmente di quella croce insopportabile, io mi preparavo in segreto di abbandonare il «Bue rosso» per ritornare dai miei genitori, recando meco la piccola Maud, quando una notte Lemuel Krill scomparve, senza lasciar traccia di sè. Invano io moltiplicai le ricerche, invano ne domandai notizie ai pochi amici fedeli che quella infame diserzione aveva sdegnato!....

« Nessuno seppe dirmi dove si nascondeva il vigliacco, e la piccina ed io fummo ben presto costrette a rinunziare per sempre all'uomo che dopo essere stato un marito crudele si era dimostrato un padre snaturato. Ciò nondimeno il « Bue rosso » andava acquistando ora per ora fama maggiore. Inteneriti forse dall'idea che frequentandolo contribuivano a provvedere del pane quotidiano una vedova ed un'orfana, vittime non già della Parca inesorabile, ma della malvagità umana, gli avventori si facevano sempre più numerosi, e oggi, signor Paolo, oggi che io parlo, ho l'orgoglio di potervi dire che col sudore della mia fronte ho bastato da sola a mia figlia ed a me, mantenendo per venti anni col decoro dovuto il nome che altri aveva disonorato, ma che io intendevo di rispettare ».

(Continua)

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 281

CALENDARIO
26 Mercoledì: Ss. Giovanni e Paolo.
27 Giovedì: S. Guglielmo.
Leva il sole a ore 4.25 — tramonta alle 20.2.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Certo non mancò neanche ieri un buon concorso di pubblico all'Esposizione. Nel mattino e nel pomeriggio le varie Sale del Palazzo e dei Padiglioni furono animati. Ingressi 1382.

Vendite

Il sig. Victor Rosenthal di Parigi ha acquistato il quadro di Angiolo Dall'Oca Bianca, *Paradiso terrestre*.

La signora A. P. di Venezia ha acquistato una coppa artistica in vetro a riflessi dorati di Hans St. Lerche.

Abbonamenti mensili a L. 5

Anche per questa decima Esposizione saranno emessi, (durante la stagione balneare), speciali biglietti di abbonamento mensile.

Essi costeranno LIRE CINQUE ed avranno decorrenza dal giorno in cui saranno rilasciati. La vendita comincierà Sabato 29 corr. e si effettuerà esclusivamente ai cancelli della Mostra.

Questi abbonamenti temporanei, che mediante una tenue spesa consentono di frequentare per un periodo considerevole la nostra Esposizione, torneranno di particolare vantaggio e comodità ai forestieri e saranno accolti con largo favore, come avvenne per tutte le Esposizioni precedenti.

Una mostra di Ugo Bernasconi a Palazzo Pesaro

Tra le varie collezioni individuali che figureranno nella Esposizione di Palazzo Pesaro, sarà forse l'oggetto delle più accese discussioni quella di Ugo Bernasconi.

L'opera di questo pittore raccolto e solitario reca infatti una impronta assolutamente eccezionale. Il Bernasconi è uno spirito profondo che ha dell'arte un concetto trascendente, quasi religioso.

Come egli esita a presentare in pubblico la sua opera pittorica e molto raramente partecipa a qualunque esposizione, è più noto come letterato che come pittore. Collabora nei periodici più vivaci d'Italia e due anni fa pubblicò un volume di *Precetti ai giovani pittori* che suscitò moltissimo interesse.

Fu indotto a partecipare alle Mostre di Palazzo Pesaro dal loro carattere indipendente e giovanile, libere di qualunque influsso ufficiale ed accademico.

Per le famiglie
dei morti e feriti in guerra e famiglie di richiamati

Saraval Benedetto, in morte del Sig. Ferruccio Soave	L.	5.—
Totale precedente	»	127.549.94
Totale generale a tutt'oggi	L.	127.554.94

Per gli espulsi dalla Turchia

Soravia Giuseppe	L.	10.—
Antonio De Bernardo	»	5.—
Benedetto e Giovannina Sullam	»	50.—
Comm. Ing. Beppe Ravà	»	250.—
Domenico Carraro	»	10.—
Totale precedente	L.	7485.30
a tutt'oggi	L.	7810.30

Le offerte devono essere inviate al prof. Pietro Caobelli alla Cassa di Risparmio.

Partenza di truppe per la guerra

Ieri mattina con l'accelerato di Bologna delle 10.50 sono partiti per Tripoli 58 soldati del 71.o Fanteria. — Prima della partenza venne loro offerta in Caserma dei Gesuiti una colazione; brindarono varii ufficiali; il colonnello Arena diede il saluto ai partenti augurando loro un felice ritorno.

I soldati entusiasti e commossi furono accompagnati alla stazione da tutto il reggimento con la musica in testa.

Passaggio di profughi

Col *Graf Wurbrand* sono giunti ieri mattina da Trieste il dottor Modiano Saoui, con la moglie e i figli provenienti da Salonicco e col medesimo piroscafo è pure arrivato il signor Alessandro Alfieri. — Sono ripartiti nel pomeriggio per Milano.

L'imperatore del Sahara a Venezia

A bordo del suo yacht *Lawrence*, con la famiglia è arrivato ieri a Venezia M. Lebaudy, il famoso Re del Sahara. Il yacht si è ormeggiato alla Punta della Salute.

Lega Insegnanti Primari

Domenica passata seguì una importante assemblea alla quale intervennero numerosissimi soci. Dopo ampia e serena discussione, si approvarono unanimemente le conclusioni di una relazione compiuta allo scopo di rendere l'insegnamento della ginnastica più conveniente per gli alunni e pei maestri e si decise di presentare in proposito un memoriale al Municipio.

Poscia il segretario, maestro Alberici, diede relazione del Convegno di Ancona al quale partecipò in rappresentanza della locale Sezione della U. M. N. per discutere sui provvedimenti circa le difficili condizioni dei maestri dei grandi centri, relazione che trovò l'unanime consenso di tutti i presenti.

Dopo altre decisioni relative al prossimo Congresso di Verona l'importante seduta ebbe termine.

La lotta contro la pellagra

La benemerita Commissione Pellagrologica della Provincia, in una delle sue ultime sedute, ha, ad unanimità, tributato un encomio ed accordato una speciale gratificazione al sig. Cav. Diomede Chini, ispettore pellagrologico Provinciale, per la di lui lodevole e zelante opera prestata da vari anni nel servizio d'ispezione sanitaria maidica e pel retto funzionamento degli essiccatoi nelle maggiori località pellagrologiche.

Siamo lieti del meritato encomio.

Nel Dipartimento
Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli, nell'ordine del giorno di ieri encomia il Marinaio Groppo Francesco ed il Fuochista A Giambrignoni Rutilio per essersi prontamente slanciati in acqua, dalla Riva Schiavoni, ed aver tratto a salvamento un ragazzo di circa 9 anni che era in procinto di annegare il 19 corrente.

Per chi naviga nelle vicinanze della Certosa

Le siluranti e le imbarcazioni a vapore, passando in vicinanza del pontile dell'isola Certosa, dovranno navigare a velocità non superiore a miglia 6.

Il mito

Speravamo di capire qualcosa di più dalla seconda edizione riveduta e corretta dell'articolo dell'*Adriatico* su Sant'Elena. Il proto, sul quale il confratello scarica la responsabilità del disastro, può non avere rimorsi: egli non aveva tolto all'articolo nessun pregio. Sicchè la risposta si farà aspettare un pochino: e l'*Adriatico* non ci perderà nulla.

Vogliamo soltanto ricordargli che la Amministrazione Comunale sapeva tanto bene di non poter disporre, malgrado ripetuti tentativi, della Piazza d'Armi, che nel 1907 l'ing. Marsich studiava il suo progetto *escludendo* la Piazza d'Armi suddetta, e quello stesso progetto — per accordo coll'ing. Marsich — era la base del progetto Pesce. Non solo: ma la Giunta agli ing. Cadel e Sardi obiettava che il loro progetto contemplava un'area che non era a disposizione del Comune, come la Piazza d'Armi. Questo dimostra che l'Amministrazione, ben lungi dallo spingere a lavorare su aree di cui non poteva disporre, ne avvertiva anzi recisamente i progettisti.

Il meravigliarsi che nuove trattative coll'Autorità Militare siano state poi allacciate e proseguite con varia fortuna, dimostra un'assai scarsa conoscenza di ciò che sia parlar d'affari colle Amministrazioni centrali dello Stato, le quali mutano pensiero e criteri col mutare dei responsabili, senza perciò che a questi possa imputarsi colpa alcuna.

Questo diciamo a chi sia disposto a esaminare le cose in buona fede: per coloro che tutto interpretano tendenziosamente non vale la pena di scrivere. E del resto gli uni e gli altri avranno presto e a tutto risposta.

Per l'incidente "Querini-Bucintoro„

Riceviamo dalla R. Società Canottieri Bucintoro la lettera e l'ordine del giorno seguenti:

« *On. Direzione del Giornale Gazzetta di Venezia*

« Come Presidente della R. S. Canottieri Bucintoro avrei desiderato non entrare personalmente in polemiche circa i fatti avvenuti nella gara di Domenica 23.

La lettera del Conte Foscari, Presidente della Società Querini mi obbliga ad uscire dal riserbo propostomi, e volendo tuttavia astenermi da commenti inopportuni in questo momento in cui pende il giudizio del Rowing-Club Italiano, prego codesta on. Direzione di pubblicare insieme a queste mie righe l'ordine del giorno votato dal Consiglio Direttivo della Società che ho l'onore di presiedere.

Ringraziandola, mi professo con tutta stima

Dev.mo *Girolamo Brandolin* ».

***

« Il Consiglio Direttivo della R. S. Canottieri Bucintoro, radunatosi nella propria Sede la sera del 25 giugno 1912, sotto la Presidenza dell'onor. Conte Gerolamo Brandolin:

Constatando con sommo rincrescimento i dolorosi incidenti cui dette luogo la regata del 23 corr. per colpa di alcuni canottieri appartenenti alle due Società concorrenti;

sorpreso che una parte della Stampa abbia con troppo facilità pronunziato giudizi in una questione di soluzione tutt'altro che semplice e tuttora soggetta alla decisione suprema del R. Rowing-Club Italiano;

ritenendo affatto inopportune le polemiche di persone interessate, per quanto alta possa essere la autorità morale che credono di essersi acquistata presso i Loro concittadini, mentre la contestazione è *sub judice* e gli sforzi di tutti dovrebbero concorrere alla pacificazione degli animi,

delibera di astenersi per ora da ogni commento e rettifica che pur sarebbero necessari di fronte alle gravi inesattezze occorse nel riferire i fatti che accompagnarono e seguirono la gara, la quale si svolse in condizioni sfavorevolissime pel proprio equipaggio trovatosi nella parte del canale più battuta da forti ondate di fianco che invasero fin dall'inizio l'imbarcazione, per cui la manovra del timoniere divenne particolarmente difficile,

ed attende tranquillamente la decisione del Rowing-Club Italiano ».

Abbiamo pubblicato quanto la R. Società Canottieri Bucintoro si è compiaciuta di comunicarci per dovere di imparzialità, da noi così sentito da farci passar sopra ai giudizi per verità lesti e spicci che il Consiglio Direttivo della Società Bucintoro trincia nei suoi ordini del giorno intorno all'operato di quella Stampa alla quale domanda poi l'inserzione dei suoi comunicati. E ci guardiamo bene dal commentare quest'ordine del giorno che proponendosi la pacificazione degli animi punzecchia la controparte, e dichiarando inopportune le polemiche, polemizza coi giornali e rifà la cronaca, — e astenendosi dai commenti, entra persino nei minuti particolari della gara.

Questo bensì diciamo: che sulle nostre colonne dei fatti e gesta delle Società Bucintoro e Querini non si parlerà più per un bel pezzo. Il nostro spazio deve servire a qualche cosa di meglio che non alle stucchevoli polemiche che susseguono inevitabilmente ad ogni incontro delle due Società Veneziane di Canottaggio. Deploriamo sinceramente, questo sì, che lo spirito di emulazione che potrebbe rendere utile e feconda la coesistenza di società sportive, trascenda in queste nostre con una frequenza che è veramente indecorosa per la città nostra. Ma detto questo, per noi, basta. Abbiamo per fortuna dei campioni del remo che non polemizzano: i gondolieri che vogheranno domenica la *regata reale*....

Sulla linea della Valsugana
Incomodità di orari

L'orario attuale della Valsugana non permette ai Veneziani di villeggiare verso paesi che vi si presterebbero molto bene. I due treni del pomeriggio in partenza da Venezia uno parte troppo presto alle 16.40, l'attro (che per essere Diretto non si ferma fino a Bassano che in tre stazioni soltanto) parte troppo tardi alle 18.55.

L'anno scorso tenendo conto dei reclami fatti, e dalla città di Bassano e dalle locali autorità, la Valsugana istituì un treno accelerato in partenza da Bassano alle 7.15 con arrivo a Venezia alle 8.30 circa ed un altro pure accelerato in partenza da Venezia alle 17.30 con arrivo a Bassano alle 18.45.

Speriamo che anche quest'anno, e possibilmente dal 1. o dal 15 luglio, le Strade ferrate dello Stato, che hanno riscattata la linea, vorranno fare lo stesso trattamento dello scorso anno e questo nel suo stesso interesse perchè sono molte le famiglie Veneziane che villeggiano verso Bassano.

Municipi interessati, la nostra Camera di Commercio non mancheranno certamente di appoggiare una domanda tanto giusta e speriamo che la stessa avrà un esito favorevole come è desiderato da tutti coloro che viaggiano sulla Valsugana.

La sistemazione in Piazza S. Marco di istrumenti meteorologici
La nuova segnalazione del mezzogiorno

In seguito ad un accordo intervenuto fra il Magistrato alle Acque ed il Municipio, il servizio meteorologico è stato riorganizzato e saranno a tale scopo sistemate sulla facciata nord del Campanile di San Marco e precisamente a destra per chi esce dalla torre, due vetrinette contenenti gli strumenti segnalatori dei quali diamo per oggi una descrizione sommaria, riservandoci ad altro momento le opportune spiegazioni intorno al loro funzionamento e alla loro lettura.

L'impianto ha lo scopo di permettere al pubblico di farsi un'idea la più chiara possibile del modo con cui variano gli elementi metereologici e la marea, soddisfacendone la curiosità quotidiana.

In una delle due vetrine sarà collocato un metereografo, strumento che dà la registrazione della pressione atmosferica, della temperatura e dell'umidità dell'aria. Il ricambio dell'aria nell'interno dello strumento sarà ottenuto da un piccolo aspiratore azionato da un motorino elettrico permanentemente in funzione.

Nella seconda vetrina verrà anzitutto sistemata la parte registratrice di un mareografo, fatto agire attraverso un circuito elettrico da un galleggiante collocato in modo adatto e con un meccanismo trasmettitore sul pontile d'approdo dei vaporini di Calle Vallaresso.

A quanto poi crediamo di sapere, nella medesima vetrina sarà intallato altresì un orologio elettrico di precisione, il quale batterà i secondi col pendolo regolatore del tempo che servirà per la segnalazione del mezzogiorno.

A proposito di segnalazione del mezzogiorno, sta per essere attuata un'altra importante innovazione, risultato pure questa di accordi presi fra il Magistrato alle Acque ed il Municipio. — Si sta, cioè, provvedendo ad un impianto razionale basato sull'impiego di due potenti fari ad incandescenza della forza di 7000 candele ciascuno, che verranno sistemati uno sul tetto del fabbricato del Sylos in Marittima, per le navi ancorate a quelle banchine, ed uno sulla torretta di destra dell'Isola di San Giorgio per le navi ancorate in Bacino San Marco. — Questi fari si accenderanno cinque prima del mezzogiorno e saranno spenti automaticamente dal pendolo regolatore a mezzogiorno preciso. Inoltre verranno accesi e spenti alle otto del mattino ed alle otto della sera. Essi riusciranno specialmente utili per le navi e la navigazione.

Il tempo sarà ottenuto direttamente in base alle osservazioni dell'Osservatorio Astronomico di Padova, che è collegato con filo indipendente all'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque.

Un controllo poi è offerto dalle registrazioni radiotelegrafiche del tempo date dalle segnalazioni della Torre Eiffel di Parigi e ricevute dalla stazione radiotelegrafica dell'Arsenale, che è pure in comunicazione diretta con l'ufficio Idrografico.

Il sistema che sta per essere attuato a Venezia è uno dei più moderni, anzi il più moderno, e funziona solo da poco tempo ad Amburgo, dove dà ottimi risultati.

Il Ministero della Marina ha largamente contribuito ai mezzi necessari all'impianto del servizio.

Ritorneremo presto sull'argomento per dare alcune indicazioni circa il modo di servirsi degli strumenti per coloro che con essi non hanno molta dimestichezza.

Echi di una festa d'armi

Gli schermitori che presero parte alla Festa d'Armi tenutasi il giorno dello Statuto nelle sale del Teatro La Fenice « Pro Flotta Aerea » decisero di festeggiare la riuscita della festa con un banchetto al quale interverrà anche il Presidente on. co. Piero Foscari. Il banchetto avrà luogo il 1. Luglio nelle sale del Circolo di Scherma Biasini e in tale occasione saranno consegnati i premi ed i diplomi ai tiratori che presero parte alla patriottica festa.

Tragico suicidio di un muratore
Si getta sotto il treno

Ieri notte verso le 3 e mezza un agente di P. S. in servizio alla Marittima vide attraverso il binario un corpo disteso bocconi tutto insanguinato: alla debole luce dell'alba si accertò trattarsi di un muratore sui venticinque anni. Telefonò subito alla Questura della stazione e alle quattro con mirabile celerità giungeva il delegato cav. Lamponi con due agenti. Il corpo del povero operaio era ridotto un ammasso informe di carne umana, cosicchè fu necessario avvertire immediatamente la Croce Azzurra. Questa giunse più tardi e raccolti i miseri avanzi in una cassa della Parrocchia dei Tolentini li trasportò al cimitero. Nelle tasche del morto fu trovato un portamonete con 12 centesimi e una lettera, che furono depositati alla Questura della Stazione.

La lettera porta la firma di Filetto Urbano ed è indirizzata alla madre, al fratello e alla sorella. In essa egli dice che si toglie la vita per rimproveri avuti dal capo-operaio Antonio De Poli. Bisogna notare che il disgraziato era lavorante ai lavori della chiesa di S. Basso. Chiede scusa a tutti del suo atto e lascia degli ordini per la restituzione di alcuni oggetti ai suoi amici.

Abbiamo assunte più tardi alcune informazioni alla direzione dei lavori nella chiesa di S. Basso in Piazza S. Marco. Il suicida non ha nome Filetto come si firma nella lettera, ma Urbano Filipetto di anni 25 abitante a Sant'Andrea di fronte alla Cereria Gavazio. Egli lavorava da diverso tempo nella chiesa alle dipendenze del signor Ottolini e del capo operaio De Poli. Il suo contegno fu sempre ottimo sotto tutti i punti di vista. Egli poi era di carattere buono e aperto e di fisico sanissimo, cosicchè per i suoi compagni fu oggi una dolorosa sorpresa la notizia del tragico suicidio. Ieri l'altro il Filipetto era andato nel pomeriggio, durante le ore di lavoro a bere qualche bicchiere nella vicina osteria: naturalmente il capo-operaio lo rimproverò con maniere urbane e persuasive. Questo ci venne confermato dagli altri operai e dai superiori. Qualche compagno sussurrava ch'egli si fosse suicidato per amore e questa ragione sembra più fondata giacchè a venticinque anni impressionano più i rimproveri dell'amante che quelli cortesi del superiore.

Cronaca dello Sport

La prima giornata del circuito di Dieppe
La vittoria della "Fiat„

Dieppe, 23

Stamane è cominciata la corsa automobilistica per il circuito Dieppe pel gran premio dell'Automobile Club di Francia.

L'attuale prova sarà corsa, come è noto, oggi e domani, e comprenderà per ogni giornata dieci giri del circuito, che è di circa 77 chilometri.

Alle 5.30 in punto, con un semplice cenno della mano, anzichè del consueto colpo di pistola, lo starter dà il segnale della partenza, e Rigal parte primo con una verde vettura inglese.

Egli non ha ancora oltrepassato la lunga tribuna e già lo insegue Barriaux con una «Alcyon» azzurra. A 30 secondi di distanza l'una dall'altra hanno luogo le partenze delle 47 vetture, ossia 13 vetture poderose che concorrono soltanto al Gran Premio e 34 che concorrono nello stesso tempo al Gran Premio e alla coppa dell'Auto.

Le vetture italiane

Wagner parte con la prima « Fiat » alle 5.38'30", salutato calorosamente dagli amici. Sulla vettura rossa egli spicca con una maglia azzurra e con un berrettone di lana multicolore che gli incornicia il viso. Le partenze si susseguono senza incidenti notevoli. Soltanto una grande vettura « Rolland-Pilain » deve perdere il suo turno per correggere il motore e si lascia così portare via quattro o cinque posti. Bruce-Brown, che guida la seconda «Fiat», si fa notare insieme al suo meccanico per una maschera gialla che copre loro interamente il volto e cogli occhiali neri, che dànno loro un aspetto spettrale.

Anche Di Palma che conduce la terza «Fiat», un bel giovane robusto e bruno, porta la strana maschera. Tra i conduttori più degni di nota vi sono anche l'aviatore Renaux, che conduce una vetturetta «Gregoire», e Duray, l'amico dell'infelice Chavez, che conduce una «Alcyon».

Alle 5.52'30" l'ultima vettura è partita e tutti gli sguardi si protendono verso il nord-est dove, in mezzo alla campagna verdissima, la strada è indicata da file nere di curiosi.

Si attende l'arrivo del primo concorrente. Eccolo apparire da lontano e procedere con rapidità fuminea. Prima di giungere sulla svolta acutissima della corsa presso Dieppe, lo si vede per un istante profilarsi sullo sfondo del mare, al ciglio dell'altipiano.

E' il velocissimo Hémery, partito settimo, con una «Lorraine-Dietrich». Egli ha compiuto il primo giro in 39 minuti e passa come un baleno innanzi alle tribune senza fermarsi. Wagner dovrebbe giungere subito dopo, ma si fa attendere. Egli compie il primo giro in 41'15". Il suo compagno Bruce-Brown in compenso, però, fa il miglior tempo del primo giro, con 37'18 1/5. La classifica del primo giro resta così stabilita:

1. Bruce-Brown su «Fiat», in 37'18" 1/5; 2. Boillot su « Peugeot », in 38'40"; 3. Hémery su «Lorraine-Dietrich», in 39'; 4. Goux su «Peugeot», in 40'16"; 5. Wagner su «Fiat», in 41'15"; 6. Di Palma su «Fiat», in 41'29".

La lotta tra "Fiat„ e "Lorraine„

Fino dal primo giro appare così evidente che la lotta fra « Fiat » e « Lorraine-Dietrich» sarà accanita.

Ecco ora la classifica complessiva alla fine del secondo giro:

1. Bruce-Brown su « Fiat » in 1.16'19", con una media di 121 chilometri all'ora; 2. Boillot su «Peugeot», ore 1.16'32"; 3. Goux su «Peugeot», ore 1.18'49"; 4. Wagner su «Fiat», ore 1.19'49".

Al terzo giro le «Lorraine-Dietrich» sono distanziate e la lotta rimane circoscritta tra la « Fiat » e la «Peugeot ». Alle 8.17 Bruce-Brown e Wagner passano a pochi secondi di distanza. Si fermano entrambi per rifornirsi di benzina, dopo aver compiuto il quarto giro alla testa di tutti. La vittoria sembra a loro assicurata.

Al quinto giro i due campioni della «Fiat», Bruce-Brown e Wagner, sono ancora in testa, seguiti da vicino da Boillot della « Peugeot». Dopo il quinto giro sono costretti a fermarsi per cambiare le gomme, ma ripartono subito.

Il successo della «Fiat» si va sempre più accentuando ogni giro. Ecco la classifica al sesto giro: 1. Bruce-Brown «Fiat» in 3.54'31"; 2. Wagner «Fiat» in 4.0'35"; 3. Boillot «Peugeot» in 4.1'47"; 4. una vettura Vauxhall in 4.18'40", che è la prima delle vetture di seconda categoria; 5. Di Palma «Fiat» in 1.19'13"; 6. una vettura inglese Sunbeam in ore 4.27'52"; 7. Lancia «Sunbeam».

Il settimo giro è compiuto in tempi quasi uguali dai tre primi che si contendono il primo posto fra il vivissimo interesse del pubblico. Bruce-Brown e Wagner (Fiat) arrivano a pochissimi secondi di distanza, si fermano entrambi per cambiare i pneumatici, si riforniscono di benzina e partono. Boillot (Peugeot) arriva immediatamente dopo ed è costretto a sua volta fermarsi, ma non perde più di due minuti.

La vittoria italiana

La classifica del settimo giro è la seguente: 1. Bruce-Brown (Fiat) in ore 4.32'31"; 2. Wagner (Fiat) in ore 4.39'5"; 3. Boillot (Peugeot) in ore 4.40'47.

All'inizio dell'ottavo giro Wagner (Fiat) rimane in panna poche centinaia di metri dalle tribune e deve fermarsi circa 18 minuti riprendendo poi la corsa con un notevole svontaggio sul concorrente francese Boillot. Alle ore 11 precise Bruce-Brown (Fiat) compie l'ottavo giro ed è primo in ore 5.16'10" con una media di 117 chilometri all'ora (record precedente di Nazaro, km. 113.621). E' costretto ancora una volta a fermarsi per il cambio delle gomme e mentre è fermo passa Boillot (Peugeot) che ha compiuto gli otto giri in 5.23'22'.

Nell'ultimo giro la lotta è sopratutto aspra e vivissima tra Boillot (Peugeot) e Bruge-Brown (Fiat) che sono separati soltanto di pochi minuti. Un punto basta per dare la palma della prima giornata alla Francia con Boillot e all'Italia con Bruce-Brown. Questi riesce infine vincitore, coprendo dieci giri, chilometri 770, in ore 6.36'38". Boillot su «Peugeot» è classificato secondo in ore 6.38'40". Il miglior giro di Bruce fu fatto in 37'18" ossia una media di km. 123.300. Il miglior giro di Boillot fu fatto in 37'52" 2/5.

La classifica generale

Ecco ora la classifica generale:

1. Bruce-Brown (Fiat) in ore 6.36'37" — 2. Boillot (Peugeot) ore 6.38'38" — 3. Wagner (Fiat) in ore 7.3'12" — 4. Resta (Subeam, inglese) in ore 7.10'54" — 5. Rigal (Sunbeam) in ore 7.14'31" — 6. Hancock (Vauxhall, inglese) in ore 7.16'42" — 7. Anford (Rollan Pilain, francese) in ore 7.21'5" — 8. Di Palma (Fiat) ore 7.24'24" — 9. Medinger (Sunbeam) in ore 7.33'12" — 10. Hanriot (Lorraine-Dietrich) in ore 7.47'46" — 11. Garcet (Calthorpe, inglese) in ore 8.59' — 12. Christiaens (Excelsior, belga) in ore 8. 10'22' — 13. e 14. Romano (Gregoire, francese) Page (Alcyon, francese) ambedue in ore 8.12'47" — 15. Sizaire (Sizaire, francese) in ore 8.17'51" — 16. De Marne (Gregoire) in ore 8 e 24'17" — 17 Duray (Alcyon) in ore 8.32'31" — 18. Croquet (Schneider, francese) in ore 8.37'52" — 18. Reid (Arrol-Johnston, Scozia) in ore 8.42' — 20. Goux (Peugeot) in ore 8.51'53" — 21 Wise (Arrol-Johnston) in ore 8.57'32" — 22. Vonlatum (Vivot-Deguingand, Francia) in ore 9.28'53" — 23. Lamert (Vauxhall) in ore 9.30'10" — 24 Schweitzer (Sizaire) in ore 9.39'7" — 25. Esser (Mathis, Germania) in ore 10.20'13".

Queste 25 vetture parteciperanno alla gara di domani.

Ecco la classifica per la coppa *Auto*: Per vetture di 800 kg.: primo Resta, secondo Rigal, terzo Hancock.

Un tragico accidente durante la corsa

Dieppe, 25

La prima giornata del circuito di Dieppe, terminata con la vittoria italiana, è stata funestata da una tragica sciagura.

Poco prima delle otto si diffonde la notizia che un accidente mortale ha funestato la corsa; il corridore Colinet faceva il terzo giro con una vettura « Gregoire », quando poco prima di giungere all'estremità del rettilineo da Dieppe, verso Londinières, presso il villaggio di Douvrence, la vettura si è capovolta. Il Colinet è rimasto ucciso sul colpo e il suo meccanico gravemente ferito con le gambe spezzate. Insieme alla notizia di questa sciagura corrono altre voci gravissime; così si dice che anche Duray sia rimasto vittima di un incidente, ma la voce è infondata, perchè Duray stesso passa con la sua vettura a smentirla.

Alcune persone giungono da una località attigua a quella dove è avvenuto il disastro; dicono che il Colinet, volendo oltrepassare un'altra vettura, urtò contro di essa e si capovolse. Non si sa se abbia travolto con sè anche l'altra vettura e se vi siano quindi altre vittime.

Sulla lavagna delle indicazioni appaiono, però, soltanto le parole: « Accidente vettura «Gregoire» n. 10». Ciò sembra indicare che il Colinet non ha urtato la vettura che voleva oltrepassare e che ha capovolto la propria nello sterzare. Infatti, un po' più tardi, quando si hanno particolari un po' più attendibili, si sa che il Colinet ha voluto oltrepassare una vettura «Alcyon», e che nel volerla evitare ha fatto una falsa manovra andando a ruzzolare sul fianco della strada.

Si viene anche a sapere che, contrariamente a quanto era stato annunziato, non è Colinet che è rimasto ucciso, ma il suo meccanico Bassagliana, cognato dell'ex-corridore Porporato. Colinet ha riportato soltanto ferite insignificanti ed ha rifiutato di recarsi all'ambulanza per essere curato. Egli ritorna a Parigi in treno.

Gli atleti italiani alle Olimpiadi di Stoccolma

Roma, 25

La presidenza della federazione atletica italiana, visti i risultati delle gare eliminatorie non solo i risultati materiali della lotta, ma anche in considerazione di ordine superiore, come eleganza, finezza, stile resistenza e disciplina, ecc., ha deciso che la rappresentanza italiana per le Olimpiadi di Stoccolma, sia composta dei signori Marina e Ciai dell'*Audace* di Roma, Ugo Ghezzi del Club atletico genovese dei pesi piuma, e Zavisse Carcereri della Scaligera di Verona, pesi minimi, Enrico Porro dello Sport Club «Italia» di Milano, Alessandro Covre, della Scaligera di Verona, dei pesi medi, Ernesto Gardini della «Virtus» di Bologna, Arpe della «Pro Italia» di Spezia dei pesi medi B.

Il Club Alpino di Venezia alla Cima Mulaz

La sezione di Venezia del C. A. I. ha indetto per i giorni 29, 30 giugno e 1 luglio la prima gita sociale estiva col seguente programma:

29 — Convegno alla Stazione. Partenza alle 5.5 per Sedico-Bribano. — In vettura a Falcade. — Salita e pernottamento al Rifugio Mulaz (m. 2560).

30 — Salita alla Cima Mulaz (m. 2905) o alla Cima Valgrande (m. 3020). — Per il Rifugio Rosetta discesa a S. Martino di Castrozza (pernottamento).

1 Luglio. — Da S. Martino di Castrozza a Primiero. — In vettura a Feltre. — Arrivo a Venezia col treno delle 21.22. I soci sono pregati di inviare l'adesione entro mercoledì 26 alla Sede Sociale (Rest. Bauer).

Le gare di nuoto della 'Rari Nantes Venezia,

I campionati regionali di nuoto indetti dalla R. N. V. seguiranno sabato e domenica p. v. nel canale di S. Giuliano a favore di corrente.

Sabato alle ore 15 avrà luogo il campionato staffette per il premio di S. M. la Regina Madre ed alle ore 16 il campionato di velocità.

Domenica invece alle ore 9 il campionato di resistenza.

Si chiuderanno irrevocabilmente giovedì prossimo venturo.

Il campionato provinciale di ciclismo

Tempo ora fa, abbiamo annunciato, che la Sezione del R. A. J. organizzava il Campionato Ciclistico Provinciale di resistenza. Questa manifestazione della volonterosa Società cittadina, s'avvia ad un successo sicuro.

L'importanza morale e la ricchezza dei premi che gli organizzatori hanno potuto assicurarsi, rende certo la partecipazione di un numeroso lotto di concorrenti. Infatti fra i diversi doni pervenuti può annoverare: Medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, Coppa Barovier del Municipio di Venezia, Medaglia d'argento del Ministero della Guerra ed una di bronzo del Ministero della P. I. busto in bronzo, dono del Conte Nicolò Papadopoli-Aldobrandini Senatore del Regno, Medaglia vermeille dell'on. Deputazione Provinciale, Medaglia di traguardo a Valdobbiadene, dono di quella Società Ciclistica, Medaglia d'oro della Ditta Achille Bon, ecc.

Il Campionato si svolgerà sul percorso: Mestre Treviso Biadene Cornuda Onigo Alano Fener Valdobbiadene Vidor Levada Biadene Treviso Mestre, il giorno 7 Luglio p. v. e le iscrizioni sono da inviarsi al sig. Antonio Salvadori, Via Lepanto 14, Lido.

Dalle Provincie Venete

Il congresso Magistrale di Verona

La Federazione Magistrale Veneta ha diretto ai maestri della regione l'invito per il Congresso federale che si terrà sabato 29 corrente (S. Pietro) e domenica 30, in Verona, con il seguente programma:

Sabato, ore 10.30 — Sala della Gran Guardia (Piazza Vittorio Emanuele) — Inaugurazione del Congresso e prima seduta;
Sabato, ore 14.30 — Seconda seduta.
Sabato, ore 19.30 — Albergo « Accademia », Banchetto dei Congressisti;
Domenica, ore 9 — Terza seduta;
Domenica, ore 11 — Ricevimento in Municipio;
Domenica, ore 15 — Quarta seduta.

I congressisti avranno libero ingresso ai musei e ai monumenti interessantissimi della città.

VENEZIA

Pro Flotta Aerea Nazionale

SCORZE' — Ci scrivono 24

Ecco il seguito dell'elenco dei sottoscrittori pro flotta aerea nazionale:

Arnaso Carlo 1 — Mogno Giuseppe 1 — Cassin Domenico 1 — Favaro Giacinto 1 — Bellato Giovanni 1 — Depieri Virgilio 1 — Rizzo Sante 1 — Codato Sante 1 — Basso Antonio 1 — Pizzato Lorenzo 1 — Cristofoletti Antonio 1 — Boschiero Giuseppe 1 — Turco Giuseppe 1 — Campagnaro Giuseppe 1 — Minello Vincenzo 1 — Nardin Liberale 1 — Favretto Giovanni 1 — Gasmor Angelo 1 — Zardo Pietro 1 — Cappelletto Luigia 1 — Michielan Luigi 1 — Cividan Luigi 1 — Bertolin Giovanni 1 — Gatto Luigi 1 — Battaglion Giorgio 1 — Buzzo Riccardo 1 — Buzzo Gio. Batta 1 — Malvestio Sisto 1 — Zanocco Attilio 1 — Maccatrozzo Pietro 0.80 — Pesce Carlo 0.80 — Favaro Pietro 0.70 — Barbon Teodolindo 0.60 — Carraro Luigi 0.50 — Stradini Pellegrino 0.50 — Cappelletto Angelo 0.50 — Zanata Valentino 0.50 — Pastrello Carlo 0.50 — Muzzuco Francesco 0.50 — Vecchiato Giovanni Battista 0.50 — Traverso Angelo 0.50 — Cazzador Carlo 0.50 — Favaro Gio. Batta 0.50 — Zambenetti Luigi 0.50 — Bottacin Natale 0.50 — Bonso Antonio 0.50 — Zorzetto Luigi 0.50 — Berton Antonio 0.50 — Tosatto Vittorio 0.50 — Durante Pietro 0.50 — Boin Pietro 0.50 — Pizzolato Girolamo 0.50 — Scattolin Gio. Maria 0.50 — Tosatto Pietro 0.50 — Zanata Vincenzo 0.50 — Barbisan Giovanni 0.50 — Biancon Angelo 0.50 — Berto Francesco 0.50 — Bosso Domenico 0.50 — Cagnin Marco 0.50 — Pesce Gio. Maria 0.50 — Casarin Stefano 0.50 — Giuriato Michele 0.50 — Scattolin Giuseppe 0.50 — Ferrazzi Carolina 0.50 — Favaro Giovanni 0.50 — Righetto Giovanni 0.50 — Benvegnù Giovanni 0.50 — Favaro Italia 0.50 — Tescon Attilio 0.50 — Salvador Garbinda 0.50 — Trevisanello Pietro 0.50 — Famiglia Berton 0.50 — Pastelli Dotto 0.50 — Simionato Santo 0.50 — Barbon Giovanni 0.50 — Vanin Giacinto 0.50 — Tegon Angelo 0.50 — Berto Teresa 0.50 — Salvadori Luigi 0.50 — Cazzaro Giuseppe 0.50 — Favaro Giuseppe 0.50 — Carraro Rosa 0.50 — Fumiani Giovanni 0.50 — Tribeni Giovanni 0.50 — Bezzato Sante 0.50 — Rizzante Sante 0.50 — Rizzante Ferdinando 0.50 — Chinellato Giuseppe 0.50 — Pellizzon Giuseppe 0.50 — Turco Giacomo 0.50 — Gobbo Filippo 0.50 — Gobbo Bernardo 0.50 — Tronchin Pietro 0.50 — Favaro Giacinto 0.50 — Casarin Luigi 0.50 — Durigon Luigi 0.50 — Camazzolo Beniamino 0.50 — Falcon Angelo 0.50 — Calzavara Giuseppe 0.50 — Guidotto Giovanni 0.50 — Pesce Giuseppe 0.50 — Cappelletto Giuseppe 0.40 — Rigobon Giuseppe 0.40 — Campigotto Maria ed Anna 0.40 — Vanin Amedeo 0.40 — Vanin Angelo 0.40 — Voltan Teresa 0.40 — Chinaro Innocente 0.40 — Bottacin Pietro 0.30 — Cappelletto Francesco 0.30 — Prete Domenico 0.30 — Campigotto Giovanni 0.30 — Righetto Giuseppe 0.30 — Simion Luigia 0.30 — Favaro Sante 0.30 — Tozzato Giuseppe 0.30 — Antonello Paola 0.30 — Guidotto Giuseppe 0.30 — Zanini Achille 0.25 — Favaro Pietro 0.25 — Antonello Antonio 0.25 — Cagnin Ettore 0.25 — Zanata Marco 0.20 — Zachello Ida 0.20 — I bambini Campigotto 0.20 — Babinato Maria 0.20 — Carraro Agostino 0.20 — Maccatrozzo Giuseppe 0.20 — Tavan Maria 0.20 — Barbiero Ida 0.20 — Dotto Leandro 0.20 — Barbiero Giuseppe 0.20 — Marcolin Adelia 0.20 — Favaro Elisa 0.20 — Maccatrozzo Carlo 0.20 — Barbon Vittorio 0.20 — Andrè Angelo 0.20 — Dotto Paolo 0.20 — Novello Angelo 0.15 — Cappellesso Tommaso 0.10 — Trevisan Teresa 0.10 — Dalbò Augusto 0.10 — Toffano Elena 0.10 — Della Commissione di Peseggia L. 16.57 — Totale generale L. 120.72.

Le feste per la prima domenica di Luglio

MURANO — Ci scrivono, 25

Fervono i preparativi per le tradizionali feste che anche quest'anno si daranno nella prima domenica di Luglio. Le feste civili si inizieranno al sabato 6 coll'apertura della grandiosa vendita cieca che si effettuerà al teatro F. M. Piave e con un concerto in Piazza Garibaldi.

Alla domenica si avrà il seguito della vendita cieca e la solennità religiosa. La Processione percorrerà le fondamente della Parocchia. Alla sera illuminazione straordinaria del viale Garibaldi con palloncini di vetro a colori, concerto di banda e fuochi artificiali.

Lunedì, chiusura della vendita cieca; estrazione della tombola a favore dell'Ospedale civile e distribuzione dei premi ai soci della Società Scuole muranesi e concerto musicale.

R. Capitaneria di Porto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25

In questi giorni l'egregio Ufficiale di Porto sig. Alceste Grifoni è stato trasferito alla R. Capitaneria di Porto di Gaeta.

Ieri sera circa cinquanta amici si radunarono a banchetto all'Hôtel Ram per significargli il distinto ufficiale nell'imminenza del commiato i loro fervidi auguri.

Al dessert l'avv. cav. Tommaso Bonaldo a nome dei presenti rese all'Uff. Grifoni un affettuoso saluto improntato a devota amicizia e a stima ed alta riconoscenza che accompagnerà il sig. Grifoni nella sua carriera. Rispose ringraziando con indovinate parole l'egregio ufficiale.

All'Uff. Grifoni, che per le sue doti non comuni di intelligenza e per l'attività e la rettitudine con cui attendeva al suo ufficio si era cattivate le simpatie generali della cittadinanza, pur esprimendo il nostro vivo rammarico per la sua partenza, presentiamo il nostro fervidissimo saluto augurale.

PORTOGRUARO — Ci scriv. 25

Teatro — Le rappresentazioni date dalla Compagnia Veneziana di Varietà al nostro Sociale ottennero un esito felicissimo. Tutti gli artisti riscossero applausi e meritati elogi e vi furono molte richieste di bis. Sappiamo che la Direzione della Compagnia sta accordandosi colla Presidenza del teatro Sociale per dare una beneficiata pro combattenti in Libia e nell'Egeo.

CAVARZERE — Ci scrivono, 25

Appalto di lavoro — Nel secondo esperimento d'asta oggi tenuto in Municipio per l'appalto di lavoro di sistemazione del ponte carrettiero in legno sul Gorzone, a Ca' Dolfin, si è resa deliberataria l'unica Ditta offerente Luigi Lucchiari di Adria, col ribasso percentuale di lire 8 sul dato di lire 3200.

Corriera per Adria — Per dare il mezzo ai passeggeri di approfittare del treno diretto a Chioggia senza dover noleggiare apposita vettura fino ad Adria, la corriera per quest'ultima città da qualche giorno parte nel dopo mezzo giorno alle ore 16 anzichè alle 16.30 come in precedenza, partendo dalla Piazza Vittorio Emanuele II.

NOVENTA DI PIAVE — Ci scrivono 24

Pro flotta aerea. — Secondo elenco delle offerte:

Avv. Giuseppe de Zuliani L. 20, Crico Attilio 5, Pravato Francesco 5, Crico dottor Lorenzo 5, Rizzetto Guido 5, Nob. Osvaldo de Zuliani 100, cav. Giovanni Guarnieri 50, Mons. Carlo Carminati 8, Soligoni Vincenzo 3, Serafini Leone, Perissinotto Giuseppe 1, Sartori Bernardo, Dozzo Antonio, Regina Vianello ved. Nardini, Perissinotto Luigi, Nardini Pietro, Magnolato fratelli, Franchin Giuseppe, Zanetti Antonio, Cadamuro Amedeo ciascuno lire 2, Zanuner Amedeo, Brollo Luigi, Schiavetto Gerolamo, Don Giuseppe Falconi, Maschi Giovanni, Chiarello Dante ciascuno lire 1, Perissinotto Antonio 0.50, Dalla Zorza Domenico 0.50. — Complessivamente L. 246. - Primo elenco L. 645. — Totale L. 891.

BELLUNO

Soldati austriaci che vogliono andare a Tripoli

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Due soldati austriaci, di quelli che giorni fa si sono costituiti ad un posto di osservazione delle guardie di finanza sopra Falcade hanno fatta domanda di essere incorporati in un reggimento italiano e di essere inviati nella Libia per combattere gli arabo-turchi.

I due disertori sono di origine boema e si chiamano: Aunter Massimiliano e Weiss Giovanni. Il primo è appuntato, il secondo soldato. Appartenevano al secondo battaglione del 2. reggimento Landesschutzen (sezione mitragliatrici).

I promossi al Ginnasio-Liceo

Alla II. Ginnasiale — Amadi Umberto — Bogo Lauretta — Campellin Millo — Da Ponte Gerardo — De Pian Ambrogio — Fabbre Vincenzo — Massenz Ruggero — Minio Alvise — Papochia Maria — Protti Tito Livio — Serafini Beatrice — Smaili Luigi.

Alla III Ginnasiale — Bertolissi Antonio — Boratto Giovanna — Bossiner Giovanni — Bottino Giacomo — Butta Angelo — Caldart Giovanni — Lise Luigi — Pronio Maria — Sperti Virginia — Vadruga Vittore — Zazio Lodio — Zoldan Luigi.

Alla IV Ginnasiale — Colle Gina — Papochia Bianca — Parisio Carolina — Piccin Anna — Polli Elisa — Radaelli Anna — Zandò Gilberto — Agnoli Lino-Palatini Leonoldo — Doglioni Aldo.

Alla V Ginnasiale — Lecchi Fermo — Pagani-Cesa Emilio.

Licenza Ginnasiale — Calbo Margherita.

Alla II. Liceo — Ghellini Iramo — Gilardoni Vico — Piero Gemma — Somavilla Bortolo — Tessari Giuseppe — Zampieri Paolo.

Alla III Liceo — Doglioni Alvise — Gava Augusto — Pagani Antonio — Pieri Maria — Rota Erminio — Zucchetto Cesare.

Licenza Liceale — De Luca Giuseppe — Piero Pieri.

Arresto di un ladro audace

Da qualche tempo nelle campagne circostanti venivano con insistenza perpetrati furti di formaggio, di salami, di salsiccie e di vino. Autore degli stessi era stato designato tale Chiot Giovanni Battista di Valtassa, d'anni 27, specialista in materia, il quale aveva uno stato di servizio... brillantissimo. Infatti per furti, truffe e simili aveva subìta una dozzina di condanne.

Mai le carabinieri si erano interessati per ad acciuffare il mariuolo, che anche qualche settimana fa, con vera audacia, compì un furto rilevante di formaggio in danno di un contadino dell'Oltrardo.

Stamattina il Chiot, verso le cinque, scese con un sacco di cacio in borgo Pra ed entrò da pane a smerciarlo a prezzo irrisorio. Il formaggio era di qualità squisita ed i clienti non mancarono ad affluire. Ma assieme ai clienti piombò addosso al Chiot anche il delegato Pagani ed il getto fu tratto in arresto.

Il formaggio che il Chiot aveva seco pesava circa quaranta chilogrammi. Si crede che sia stato rubato la notte passata in qualche casciale dei d'intorni.

Il Chiot aveva in tasca un lungo coltello, un rasoio, due orologi d'argento con catene, una lampadina ad acetilene, una candela, fiammiferi, le quali ultime cose, evidentemente, dovevano servirgli per operare i furti di notte.

L'arrestato venne passato nelle carceri giudiziarie in attesa del procedimento.

Arrestato a Milano — Le guardie di P. S. hanno arrestato a Milano perchè disertato e perchè aveva date loro false generalità tale Cossalter Luigi fu Antonio di anni 24, da Quero di Feltre.

Lettere dal campo

Il sottotenente Giacomo Barucchi, figlio dell'egregio sig. Barucchi agente superiore delle imposte a Bellino, manda due lettere ai genitori: una in attesa della occupazione e l'altra sulla battaglia di Misurata.

Il Barucchi che già prese parte a varii scontri dimostrando coraggio non comune, e che appartiene alla 56 Compagnia Alpini, Battaglione *Verona*, ottenne per meriti di guerra la promozione a sottotenente. Ecco le lettere:

Tripoli 14 Giugno 1912.

Miei carissimi genitori,

Nello splendido porto di Tripoli, che vi auguro di vedere presto, si era radunata tutta una spedizione composta di 2 battaglioni d'alpini, 2 reggimenti di fanteria, e altre varie truppe. Tutti sono imbarcati, ma nessuno può scendere a terra, per qualunque motivo, causa il segreto militare. Difatti, alcuni sono sbarcati per una spedizione, e pochissimi la sanno.

Noi siamo riusciti a saperlo, benchè la mèta deve essere ignota pure a noi, ed è Misurata. Ove vi è un paesetto più grande di Derna, distante dalla costa di 10 o 12 Km. che si svolgono tra i palmizi. Noi non sbarcheremo proprio a Misurata, in punto preciso non lo sappiamo ancora.

Ad ogni modo ci sarà da combattere bene e anche da farsi onore.

Avete sentite le nuove di Tripoli e di Homs? Che razza di batoste! E non vi è nulla di esagerato in ciò che raccontano i giornali, perchè qui a Tripoli ed a Homs si sente da tutti anche di più, e da tutti i soldati l'anno stesso ardore ed il loro slancio.

Ufficiali venuti da terra a salutare gli altri imbarcati, m'hanno raccontato tutto, ed anche un episodio del battaglione *Fenestrelle* del 3. Alpini.

In un'avanzata, essi partirono all'assalto a 800 metri di distanza dal nemico; il nemico scappa. Gli alpini piantano innanzi gli ufficiali che si scalmanavano a frenarli, e gridando, si perdono dietro il nemico, inseguendoli ad arma bianca. Alla sera si dovette dar loro un « cicchetto » per troppo coraggio. Davanti a simili truppe, nulla può resistere e la Turchia ne ha già provato. Io spero che nella nuova spedizione la nostra Compagnia, che vi appartiene, saprà farsi onore, a farci nel più onore. Ma non tanti altri reggimenti che partono con noi, riescono a farsi onore. Noi faremo certamente il possibile per difenderla. Vi abbraccio e bacio tutti in tutti i modi.

Intanto vi bacio e vi abbraccio vostro aff.mo figlio — *Giacomo.*

*

Misurata o Bu-Sceifa 17 Giugno 1912.

Miei cari.

Ora saprete di certo ove siamo sbarcati, cioè nella rada di Bu-Sceifa, presso il paese di Misurata.

Siamo arrivati a terra a mezzogiorno e noi che si era di riserva generale, fummo subito mandati agli avamposti perchè la Fanteria non era ancora scesa.

Quindi ecco che l'ordine si è riversato.

Noi fummo mandati di fianco all'artiglieria da montagna, poi andai avanti ad occupare una trincea che dovemmo coprire di medicazione, ed alfine mi trovai colla mia compagnia.

Dopo esser rimasto il fino alle 4 e mezza circa, facendo le fuciliate contro un 150 arabi nascosti in una casa, una pattuglia di ascari andò per sgombrare la casa stessa. Sulle prime la sorpresa riuscì, poi subito dovettero ripiegare abbandonando un morto e due feriti. L'ufficiale che comandava gli ascari, (che ci seppe chiedere) il aiuto, ed allora il nostro capitano grida « 56, avanti! ». Della 56. Compagnia c'eravamo il mio plotone e il plotone di Zaglio. Ci slanciammo sotto un fuoco micidiale, occupando tre successive posizioni, di cui l'ultima alla bajonetta, e scacciammo il nemico, che abbandonò una ventina di morti. Fu un'avanzata splendida, ed io godetti di un'impressione magnifica. Correre di qua e di là, gridando, incoraggiando, facendo occupare i posti migliori, indicando i bersagli, io mi trovavo nel mio elemento; e le pallottole come fischiavano attorno, sollevando fumo, sembrando strisce sul terreno e facendo profondi buchi in terra!

Il nemico scappò a più di 1 Km. da noi e non si fece più vedere. Ci ritirammo al sicuro sulle nostre posizioni, avendo avuto un totale di 6 feriti e un morto. Due feriti del mio plotone, due di Zaglio, due ascari ed un ascaro morto.

Ebbimo subito l'encomio del maggiore, del colonnello comandante il gruppo, ed infine ebbi il piacere di sapere che sul rapporto, il capitano ha fatto rimarcare: « L'ardito e calmo contegno dei sottotenenti Barucchi e Zaglio, che precedendo sempre il loro plotone, seppero condurre ecc. ecc. ».

Spero sarete contenti di me, come lo sono io pure.

Vi bacio affettuosamente il vostro *Giacomo.*

FELTRE — Ci scrivono, 25

Corsa Ciclistica. — Domenica su di un percorso di 64 chilometri ebbe luogo un interessante gara ciclistica. (Sedici erano gli iscritti, dei quali due (Centeleghe e Dalla Corte) si ritirarono perchè i « palmer » delle loro macchine si bucarono lungo la discesa di Quero.

Giunse primo Carlo Zanella: secondo Rizzieri Turrin: terzo Opallo Giovanni; quarto Bado Romano; quinto Bellunat Angelo; sesto Giovanni D'Alberto e Ansant.

Scagna e Rossi giunsero entro il tempo massimo. Ad attendere i corridori si trovò sul piazzale fronteggiante il Seminario Vescovile un grandissimo numero di persone.

Esami. — Gli esami di maturità molto probabilmente s'inizieranno al primo di luglio.

Un arresto. — I RR. Carabinieri arrestarono a Vellai uno sconosciuto sui quarant'anni, il quale a danno di certa Maria Loat aveva rubato parecchi oggetti di valore, e a danno di Felice Paoletti due chilogrammi di farina. Perquisito, fu trovato in possesso delle cose rubate, nonchè altre, presumibilmente provenienti pure da furto.

In seguito a indagini, si è potuto sapere che il ladro è certo Battistella Giuseppe che si ritiene di Venezia.

PADOVA

La nuova amministrazione comunale

PADOVA — Ci scrivono. 25

Il Commissario Prefettizio cav. Armano pubblicherà nella giornata di domani un manifesto per notificare i risultati delle elezioni.

La prossima seduta del nuovo Consiglio, con ogni probabilità, la sera di lunedì prossimo 1 luglio alle ore 21.

Gravissimo incendio

Un gravissimo incendio è scoppiato ieri a Massenzago. Le fiamme distrussero la segheria di Brusteo Giorgio posta in Via Grande.

L'incendio fu avvertito dalla signora del proprietario verso le tre del pomeriggio.

Dato l'allarme, accorsero prontamente sul posto parecchi terrazzani che tentavano con ogni mezzo di estinguere il fuoco.

L'opera loro non valse però a soffocare le fiamme che si comunicarono all'abitazione adiacente alla fabbrica.

Dopo qualche tempo arrivarono anche i pompieri di Noale, ma dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio che ormai tutto era distrutto.

Oltre al legname, andarono distrutti i macchinari e del grano per un valore di 1500 lire.

Il danno subìto dal signor Brusteo s'aggira attorno alle 50.000 lire.

Suonatori d'organetto feritore

Due suonatori d'organetto avevano, ieri sera, preso posto fuori Porta Trento, in località « Croazie ».

La fortuna, però, a quanto sembra, non arrideva egualmente ai due artisti... della manovella.

E mentre uno era riuscito a richiamare attorno al suo istrumento un circolo numeroso di danzanti, l'altro, Lanati Arcangelo, non aveva potuto raccogliere che i lazzi dei numerosi monelli.

La cosa insolita dette ai nervi del focoso Lanati che per vendicarsi cominciò a disturbare il suo rivale... prendendo a sassate i suoi ammiratori.

In aiuto dell'angariato accorse il meccanico Giacomazzi Vittorio, di anni 20, che rimproverò il prepotente. Non l'avesse mai fatto! Quello, estratto il coltello, gli vibrava un colpo al ventre, facendolo cadere al suolo sanguinante.

Accorse gente; mentre alcuni raccoglievano il ferito trasportandolo all'ospitale militare, altri si prendevano cura del feritore bastonandolo di santa ragione.

Sopraggiunsero intanto i carabinieri che condussero il Lanati, ferito al capo, ai Paoloti.

La ferita del Giacomazzi non presenta in cavità non è mortale.

ROVIGO

Le agitazioni in Provincia
Disordini ad Ariano Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 25

In parecchi Comuni della Provincia fervono agitazioni per la mietitura.

Delle dimostrazioni si sono avuto a Gaiba.

Anche a Ficarolo l'agitazione non promette di cessare.

Invece è avvenuto l'accordo.

Le scioperanti di Ficarolo si sono recate a mietere in altro Comune!

A Bagnolo lavorano i liberi lavoratori, ieri ebbero a lamentarsi dei disordini. Lassù sono stati oggi mandati molti carabinieri.

Circa i disordini di Ariano così riferisce il « Corriere del Polesine » di stasera:

« Ieri per ordine dell'autorità giudiziaria venne dichiarato in arresto certo Tumiati imputato di gravi violenze e sequestro di liberi lavoratori nello scorso sciopero agrario. Sparsasi la voce dell'arresto oltre un migliaio di lavoratori capitanati da alcuni riscaldatori, in atteggiamento ostile davanti alla caserma dei carabinieri reclamando la liberazione dell'arrestato che vi era detenuto.

Il maresciallo dei carabinieri dove con prudenza e con energia mantenne l'arresto barricandosi in caserma deciso a difendere ad ogni costo la caserma.

La folla visto inutile ogni tentativo di liberazione dell'arrestato, infuriata si recò verso l'argine del Po tagliando i fili del telefono ed atterrando i pali del telegrafo per interrompere le comunicazioni col commissariato di Adria.

La massa dei lavoratori sfilò in piazza tumultuando inconsultamente davanti al Municipio fino a tarda notte. I lavoratori di campagna riuniti in lega dichiararono lo sciopero generale abbandonando la mietitura già incominciata.

La irragionevole determinazione dello sciopero agricolo è da tutti biasimata poichè l'accordo quinquennale sui patti era avvenuto un mese fa in presenza delle stesse autorità.

Stante la interruzione delle comunicazioni le autorità locali ebbero notizia dei fatti con molto ritardo. L'arrestato è stato tradotto per ordinanza a Rovigo. Sono partiti per Ariano rinforzi di carabinieri. Il Prefetto ha dato stamane affidamenti sicuri e provvedimenti per la tutela dell'ordine pubblico e perchè la legge abbia il suo imprescindibile prestigio. »

Una medaglia d'oro all'ing. cav. Barcelloni

I rappresentanti dei Consorzi padani hanno oggi presentato una medaglia d'oro al cav. ing. Antonio Barcelloni in segno di riconoscenza per l'opera prestata per molti anni come regio commissario del Comitato di Bonifica Padana.

L'attestato di stima e di gratitudine al cav. Barcelloni è meritatissimo. Molte e delicate questioni furono appianate con tatto e fra poco il Consorzio riprenderà la sua vita normale dopo dieci anni di commissariato regio.

Il cav. Barcelloni che ha una profonda conoscenza delle condizioni tecniche della provincia nostra, ha mano ferma ed energica pur essendo cortesissimo e simpatico.

Alla attestazione dei padani si associano certamente col pensiero tutti coloro che conoscono ed apprezzano l'egregio ingegnere capo del Genio civile della nostra Provincia.

Presenti i Rappresentanti dei nove Consorzi Padani ebbe luogo così la cerimonia per la consegna della medaglia e pergamena ricordo all'ing. cav. Barcelloni-Corte Antonio per la sua opera illuminata e benefica prestata per lunghi anni quale R. Commissario del Comitato Esecutivo della Bonifica Padana.

Nel porgere la medaglia e la pergamena suindicate opera gradevole del prof. Fornasari di Ferrara, dissero parole di vivo elogio e di sentita riconoscenza il cav. Ricci Primo, il cav. uff. Navarra Vittorio a nome di tutti i Rappresentanti della Bonifica Padana, e il quale cav. Barcelloni rispose commosso porgendo a tutti sinceri ringraziamenti.

Nuove maestre

Alle nostre Normali sono state licenziate le signorine Luigia Bianchini e Giovanna Scarpa. — Rallegramenti.

I bambini a Riccione

Domattina per opera del Comitato provinciale per la cura dei bambini poveri ammalati partiranno per la spiaggia di Riccione 155 bambini.

Li accompagnerà il signor Luigi Bisaglia della Provincia con 4 persone di servizio.

I bambini resteranno a Riccione 45 giorni.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 25

Colonia marina e alpina — Fra giorni partiranno alla volta di Riccione e degli Spiazzi di Verona venti bambini poveri di questo Comune per le cure marine e alpine.

Al Comitato « Pro Ospizi Marini », ai generosi oblatori, l'anticipato vivo ringraziamento dei beneficati e delle loro famiglie.

(Continua in V. pag.)

Epidemia malarica a bordo

Il Dott. Gioseffi narrò tempo fa di una piccola epidemia di malaria sopravvenuta a bordo di un piroscafo proveniente dalle Indie, e principalmente da Bombay.

Epidemie di tal sorta, altra volta verificatesi, sono state addotte per impugnare l'esclusivismo della teoria anofelica nella genesi del contagio. Il Gioseffi, però, fa rimarcare che l'epidemia di cui fa parola sarebbe stata la conseguenza diretta di un'invasione di zanzare fatta a bordo prima della partenza e che avvenne a bordo 4-5 giorni prima della partenza. Anzi prende occasione di questo fatto per determinare nettamente i limiti che può avere avuto il periodo di incubazione passeggiato, cioè lo spazio di tempo che è intercorso fra la puntura della zanzara e lo scoppio della prima febbre.

Tanto più facile riusciva al Dott Gioseffi tal compito, inquantochè molti dei colpiti non erano mai stati precedentemente malarici, ed il soggiorno del bastimento nel dock di Bombay si era limitato a soli undici giorni.

I risultati delle osservazioni fatte sono che in otto casi di infezione estivo-autunnale, il periodo di tempo fra la puntura della zanzara e lo scoppio della prima febbre fu in media di circa 12 giorni, mentre in tre casi di terzana primaverile il periodo di latenza sarebbe stato in media di giorni 16.

Le osservazioni del dott. Gioseffi benchè non vengano in sostanza a differire troppo da quelle fatte da altri ricercatori, hanno sempre una grande importanza in quanto vengono a confermare sempre più la verità della teoria anofelica, e definitivamente di fondamento le pretese infezioni malariche che si vorrebbe fossero insorte quasi fulminearmente in casi sì poco tempo dopo uno o due giorni di lavori di sterro.

E insegnano altresì che una cura intensiva, completa, eseguita fin dal momento in cui si può supporre sia avvenuto l'inoculazione del contagio, può ad ha tutto il tempo avanti a se per prevenire, per far abortire l'infezione. Una cura simile non si può far meglio che usando le famose pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano.

ADRIA — Ci scrivono, 25

Festa dei bambini. — Al Politeama, affollatissimo, domenica ebbe luogo il saggio annuale dei bambini dell'Asilo di Infanzia, a totale beneficio dello Istituto stesso. Tutti i numeri del vasto programma furono vivamente applauditi.

Al buon successo della festa concorsero le maestre dell'Asilo sig. Adele Montecchi, Elena Cecchi e Ida Mancini; le maestre delle scuole elementari Emma Sarg Venzi e Romana Maria di Adria e Amalia Tartari di Donada, la professoressa di violino Maria Cardi, il maestro Giuseppe Gesi con la sua banda di allievi ed altri.

La ben riuscita festa della infanzia lasciò in tutti un grande ricordo.

LENDINARA — Ci scrivono, 25

Alla R. Pretura si svolse ieri il processo contro l'ong. Ugo Dalfiume su querela dell'avv. Giuseppe Lorenzoni.

L'ing. Dalfiume era imputato di avere pronunciato il 1 giugno u. s. delle parole ingiuriose allusive all'avv. Lorenzoni.

Sentita la deposizione di parecchi testimoni e dopo le poderose arringhe dell'avvocato Merlin per la parte civile e dell'avvocato Degan per il querelato, il Pretore condannava il Dalfiume a lire 50 di multa col perdono nonchè alle spese di cause e a lire 200 per spese alla parte civile.

TREVISO

La partenza dei nostri soldati

TREVISO — Ci scrivono, 25

Come già ieri abbiamo accennato, stamane con la corsa delle 8.45 partì per la Libia il riparto del 55.o Reggimento fanteria, composto di una sessantina di soldati. Li accompagnavano oltre che la musica, il Colonnello cav. Zuadelli, il tenente colonnello cav. Papa, gli ufficiali tutti del reggimento, soldati in grandissima quantità, parenti ed amici.

Partirono fra gli entusiastici saluti dei numerosi presenti, al suono dell'Inno Reale.

Rinnoviamo a loro il nostro cordiale saluto.

Per la flotta aerea

Diamo la 40.a lista delle offerte:

Somma precedente lire 24.001.95 — Comune di Altivole lire 50 — Comune di Borso lire 50 — Comune di Vazzola lire 50 — Totale L. 24151.95.

Pei fratelli rimpatriati

La sesta lista delle offerte pervenute al Comitato registra i nomi di Pietro Bertolini per lire 50 e della Banca Cattolica S. Liberale per lire 500.

Il totale delle offerte ammonta a lire 3255

Sessione straordinaria di esami di proscioglimento

Il Sindaco informa che gli alunni che ricevono l'istruzione elementare per mezzo di scuole private o con l'insegnamento in famiglia sono tenuti a sostenere nelle scuole pubbliche l'esame di licenza che proscioglie dall'obbligo d'istruzione elementare.

L'esame è obbligatorio per gli alunni che compiono i 12 anni entro il settembre p. v. o li hanno compiuti.

Il Sindaco invita i direttori di scuole private ad indicare subito le generalità di quegli alunni che sono inscritti nei loro Istituti e si trovino nelle condizioni volute dall'art. 70.

Le domande per l'ammissione di esame saranno presentate all'ufficio della direzione didattica entro il 20 luglio p. v. accompagnate con l'atto di nascita e quello di vaccinazione.

I genitori degli alunni obbligati a sostenere l'esame e che non abbiano provveduto alla prescritta inscrizione, dovranno presentare documentata giustificazione.

Per la caccia

Ecco le disposizioni emanate dalla Deputazione Provinciale per l'esercizio della caccia nel corrente anno:

« La caccia col fucile e quella con reti lacci, vischio, ecc. sono permesse dal 15 agosto a tutto 31 dicembre.

Si fa eccezione:

per la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, esclusa la beccaccia, sopra e presso i laghi, lungo i fiumi e nei terreni paludosi, la quale è permessa dal 15 agosto a tutto aprile;

per la caccia alle lepri, che è permessa dal primo settembre a tutto dicembre: restando però sempre proibita assolutamente dove il terreno sia coperto di neve e su qualunque terreno fatto a « rastrello ».

Sono proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate come pure è in ogni tempo proibita la caccia alle rondini e ai rondoni di qualunque specie, ed ai colombi viaggiatori. »

Pel nostro tiro a segno

Registriamo con piacere la notizia confermataci da più parti, che il Ministero della Guerra, ha erogato la somma di lire 10 mila per la costruzione del nostro campo di tiro.

Completiamo così la notizia data qualche giorno fa, esprimendo nuovamente la speranza che si dia mano con solerzia ai lavori necessari perchè la nostra gioventù possa trovare finalmente sito conveniente per addestrare il suo corpo in servizio della Patria.

Il tetano

Siamo informati che da varii giorni il tetano nella nostra provincia miete non poche vittime. Il nostro Ospedale, in questi ultimi tempi raccolse un buon numero di colpiti e così gli altri ospedali della provincia.

Esprimiamo la speranza che da parte delle Autorità competenti sieno diffuse fra le nostre popolazioni rurali le norme che valgano a prevenire il terribile male.

Nuova pubblicazione. — Il valente, quanto modesto prof. Bindoni, docente nel nostro Ginnasio ha dato alle stampe, coi tipi di Luigi Zoppelli, un nuovo lavoro sulla « Risurrezione » di Alessandro Manzoni. Noi che conosciamo il culto che l'autore nutre per il grande Estinto, siamo sicuri che egli ha portato tutto il suo cuore ed il suo intelletto, in questa nuova pubblicazione.

Fulmine omicida

MOGLIANO — Ci scrivono, 25

Ieri sera, alle ore 20 circa, si scatenava improvvisamente, per fortuna senza grandine, un violentissimo uragano su queste ubertosissime e promettenti campagne.

Un fulmine penetrava per la canna del camino nella casa colonica di Porretto Luigi, uccidendo il figlio di costui, di anni sette, che stava seduto presso il focolare, e ustionando il petto, il ventre e le cosce all'altro figlio del Porretto, Pierino di anni cinque, usciva per una finestra, perdendosi nella campagna.

Guai se in cucina si fosse trovata l'intera famiglia del Porretto: — Questi sono fittavoli del Conte Alessandro Tornielli.

Tre espulsi dalla Turchia

Espulsi da Costantinopoli arriveranno domani, 26 corrente, con l'accelerato delle 12.20, tre giovanetti che verranno accolti da questo benemerito collegio Salesiano.

Saranno a riceverli alla stazione ferroviaria, oltre i preposti al Collegio, il Sindaco Arcibaldo Trevisan e le altre Autorità comunali, insieme ad una larga rappresentanza degli alunni del collegio e di queste scuole pubbliche, i quali stanno preparando agli ospiti graditissimi festosa accoglienza.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Lezioni all'aperto — Ieri il prof. Pietro Andreatta della nostra R. Scuola Tecnica, ha chiuso le sue lezioni all'aperto con una lezione di storia d'arte riguardante il nostro Giorgione, e con la visita dei dipinti ad olio ed a fresco che sono vanto della nostra città.

Alla lezione, incominciata di fronte al monumento Giorgione e terminata davanti alla casa Sartorelli frescata dal sommo coloritore cinquecentista, assistettero gli alunni del III corso tecnico.

All'insegnante i nostri rallegramenti per avere introdotto nel suo insegnamento, con criterio moderno e pratico, le lezioni d'arte all'aperto.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 25

Funerali. — Seguirono stamane i funerali della nobildonna Caterina Gei-Gera, che riuscirono una dimostrazione di affetto e di stima verso la compianta estinta. Numeroso il corteo, composto in maggioranza da amiche e conoscenti della defunta.

Sul carro di prima classe posavano le corone dei figli, dei nipoti, della famiglia Giovanni Marchetti, dei conti Corner, dei signori De Carli, Favretti e Rocchi.

La salma venne tumulata nel camposanto di Collalbrico.

Ai parenti tutti vive condoglianze.

UDINE

La costituzione della Mutualità Scolastica Udinese

UDINE — Ci scrivono, 24

Ieri, convocati dall'assessore Cristofori, convennero, nelle scuole di Via Dante, i soci benemeriti e i rappresentanti dei soci effettivi della Mutualità Scolastica Udinese, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza provvisoria; 2. Nomina di sette rappresentanti dei soci nel Consiglio d'Amministrazione.

Al tavolo presidenziale erano l'avv. Cristofori, assessore della P. I., il cav. Pizzio direttore generale delle scuole comunali e il cav. Battistella provveditore agli studi.

Dopo un discorso dell'assessore Cristofori, il cav. Pizzio fece una chiara relazione del lavoro compiuto.

Nella discussione intervennero il dottor Luzzatto, il sig. Pascoli, il sig. Biondini.

Venne deliberato di rimettere al nuovo Consiglio d'amministrazione le pratiche per il riconoscimento giuridico della Mutualità.

Passandosi alla elezione delle cariche, risultarono eletti a consiglieri di amministrazione i signori: dott. Giulio Cacace, dott. Oscar Luzzatto, Mauro Daniele, Massa Giuseppe, Pascoli Giuseppe, Prosperi Giovanni, Biondini Edoardo.

A far parte dello stesso Consiglio i maestri designarono i loro colleghi signori: Gemma BortolussiF.d

gnori: Dorigo Giovanni, Omet Cesare, Zucco G. B., e le maestre sigg.: Gemma Bortolussi, Della Vedova, Ida Passero, Uvattini Francesca.

Conferenze sull'Egeo

Ieri mattina, chiudendosi l'anno scolastico, all'Istituto Tecnico, il cav. prof. Musoni, tenne una conferenza di chiusura sul tema: « L'Egeo ».

La conferenza, alla quale assistevano numerosissimi studenti e il corpo dei professori, fu applauditissima.

Arrestato in Austria come sospetto spione

Giunga notizia da Gorizia che quella Autorità di polizia fece arrestare al confine il friulano Antonio Coledaro di anni 32, per sospetto di spionaggio.

Minuscolo sciopero

Ieri una ventina di operai alle dipendenze della ditta Contarini, in seguito a lievi divergenze insorte, si astennero dal lavoro.

Il dissidio venne in breve composto e oggi gli operai ricominciarono a lavorare.

Riunione di giornalisti

Per la sera di mercoledì, 26 corrente, sono convocati, nella sede sociale, i giornalisti soci della Cassa Pia di Previdenza per discutere un importante ordine del giorno.

E' fatta viva premura ai colleghi di non mancare.

I voli di cinque aeroplani

PORDENONE — Ci scrivono, 25

Questa sera alla nostra Scuola Militare di aviazione, il tenente delle Vece portò seco su apparecchio *Farman*, il dott. Scolari di quest'ospedale. Il tenente della Chiesa su *Breguet* e il tenente de Rade su *Newport*, volarono poi ad una considerevole altezza. — Su apparecchio *Friuli* volò il neo-pilota Pinsuto. — Il tenente Graziani con il suo *Blèriot* passò sopra la città a 600 metri d'altezza.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 25

Bersaglieri ciclisti. — Provenienti da Maniago, giunsero stamane verso le 10 circa un centinaio di bersaglieri ciclisti del 7.o reggimento. I baldi soldati sono al comando del capitano Melchiori e di due sottotenenti.

Questa notte si fermeranno a Spilimbergo e domattina per tempo proseguiranno per San Daniele e quindi per Codroipo, onde unirsi all'altra compagnia e proseguire il giorno 27 corrente alla volta di Brescia.

SACILE — Ci scrivono, 25

(A. C.) — *Saggio musicale.* — Nel politeama Zancanaro, gentilmente concesso, interveniva ieri un ristretto ma colto pubblico ad un saggio musicale della Scuola Foltran-Carpenè.

Già molto conosciuta ed apprezzata in arte, la signora Foltran-Carpenè è degna allieva di quel Bonamici dalla tipica scuola, che s'impone ad ogni improvvisata ciarlataneria tecnica, e ieri riaffermava completamente la sua fama di squisita insegnante nella difficile arte di trattare il Pianoforte.

Con rara modestia ella ci presentava anzitutto un saggio di educazione pianistica e musicale, cominciando dal bambino Centazzo, che metteva già dell'arte nelle poche note eseguite. Grado, grado passano la geniale prova, sicure di sè, come chi sa di essere ben provetto, le brave bambine e ragazzine Patrizio, Ballarin, Zancanaro, De Casagrande, Granzotto, il bravo ragazzetto Zancanaro, su su arrivando alla Vando, una piccola artista di 13 anni, che dà l'impronta alla scuola.

Si distinguono pure le signorine Poletti, Balliana, Grego e Longo. Chiude la prova la contessina Berlinghieri, con delle esecuzioni di Beethoven e di Chopin.

Quale commiato del delizioso trattenimento gustammo due rare esecuzioni della Foltran-Carpenè e della signorina Carpenè pure brava pianista ed insegnante, già allieva della sorella. Ed apprezziamo la scelta, che è ben difficile, del programma.

Quadratura e giustezza di tempo, fluidità, pastosità e sonorità di tocco, finezza ed equilibrio di interpretazione, distinguono l'arte e la scuola di questa fine e forte artista.

VERONA

Arrivo di profughi

VERONA — Ci scrivono, 25

Oggi alle ore 1535 giunsero alla stazione di Porta Nuova da Napoli undici ragazzi dell'Istituto Salesiano di Costantinopoli. Alla stazione erano ad attenderli il direttore dell'Istituto don Ciprandi, don Felice Cane, segretario dell'Istituto di Torino il professore don Urbano ed altri salesiani, l'Associazione Monarchica Liberale col presidente avv. Finato e colla presidenza, il cav. Carusi commissario di P. S. addetto dal Ministero al servizio dei profughi.

Furto di una cassaforte

Pochi giorni or sono, inviando alla « Gazzetta » il furto di un cavallo e biroccio avvenuto a Negarine aggiungevo che la questura sospettava si trattasse di una combriccola di ladri della città, i quali avevano tentato di rubare alla Banca di Caprino ed all'ufficio postale di Affi.

La notte scorsa la banda ladresca ha compiuto una delle sue imprese. In Piazza della Scala al N. 5 si trovano gli uffici dell'Unione Agricola Cattolica Veronese per la fornitura agli agricoltori d'utensili rurali e generi per le coltivazioni.

Questi uffici hanno un ingresso secondario in Vicoletto Scala N. 2 ove si apre un portone che mette in un deposito di sacchi di concime separato dall'ufficio cassa da una porta chiusa con leggera serratura.

I ladri ruppero la serratura del portone e dal magazzino dei concimi passarono nell'ufficio cassa di cui forzarono la porta. In un armadio di detto ufficio era collocata una cassaforte in ferro Werthein del peso di kg. 400, la quale era sopra un basamento in legno, senza essere murata. I ladri la trasportarono in istrada.

Devono essere stati in quattro, come poi si seppe, per alzare quell'enorme peso.

Rubarono poi dai locali due biciclette una del rag. Dall'Ora e l'altra del direttore Padovani Agostino. Caricarono la cassaforte sopra un carrettino a mano che tirarono fuori Porta Nuova prendendo la via di circonvallazione verso Porta Pallio.

Si trovavano verso le ore 30.30 di stamane in quei pressi le guardie daziarie Mariotto e Lucchese che distinsero la cassaforte e seguirono non vedute i ladri che andarono a fermarsi col carrettino presso il ponte sul Canale Industriale a Porta Pallio. Colà con grosse leve si accinsero a rompere la cassa. Una guardia daziaria, il Lucchese, corse a chiamare i carabinieri a Porta Nuova. Ma quando questi giunsero dalla loro lontana caserma, i ladri avevano rotto la cassa e si erano divise le ottomila lire che conteneva. I ladri furono però inseguiti, mentre si allontanavano dalla cassaforte, ed uno fu arrestato dal maresciallo Costantini e dalla guardia Mariotto. Gli altri tre scomparvero colle biciclette.

L'arrestato fu condotto alla caserma di S. Zeno ove fu riconosciuto per Cappelletti Carlo di anni 36 sorvegliato speciale già condannato più volte per furto ad una diecina di anni di reclusione.

Il Cappelletti alla caserma dei carabinieri di S. Zeno confessò il nome dei suoi complici e cioè: Caceffo Giuseppe di S. Zeno, Salvaterra Carlo e Bisesti Giovanni, tutti temuti pregiudicati.

Sulle prime tentò negare ogni compartecipazione al furto e voleva sostenere di aver trovati i compagni per la strada con la cassaforte. Stretto però dalle domande, finì per confessare di avere con gli altri perpetrata la impresa che era stata organizzata da qualche giorno.

Disse che il Salvaterra fu quegli che provvide le leve di ferro per sfondare il portone degli uffici.

Aggiunse che la cassaforte fu messa su di un carrettino, e che tutti presero poi per Ponte Navi, Porta Vittoria, Ponte Aleardi, Via Campone, Porta Nuova, strada esterna fino a Porta Pallio, ove lungo la stradicciuola che costeggia il Canale, la cassaforte fu rotta e le ottomila lire che conteneva furono ripartite fra i quattro soci.

Quando poi sopraggiunsero le guardie, si dettero alla fuga ed il Cappelletti fu preso.

La cassaforte è stata sequestrata e portata alla caserma dei carabinieri, ove fu visitata stamane dal cassiere dell'Unione, sig. Maineri, e dal rag. Dall'Ora.

Ha la parte posteriore squarciata, ma non tutti i cassetti poterono essere visitati dai ladri.

LEGNAGO — Ci scrivono 25

Omaggio al Cav. Zennaro — Gli impiegati municipali offrirono al Cav. D.r Umberto Zennaro Segretario Capo del Comune, le insegne di cavaliere della Corona d'Italia, onorificenza testè conferitagli da S. M. il Re su proposta del Ministro Credaro. Le insegne sono state accompagnate da una lettera affettuosa indirizzata al D.r Zennaro, a firma di tutti gli Impiegati e Cursori.

Annegamento — Nel pomeriggio di ieri nella vicina frazione di Vigo in golena al fiume Adige località Voltamira, annegò il ragazzo Zanchi Luigi di G. Batta di anni 14 che insieme ad altri compagni erasi recato a bagnarsi nelle acque del Fiume.

Al Politeama Salieri con ottimo successo sono state date alcune rappresentazioni del *Trovatore*. Stasera avremo l'ultima con la serata del distinto baritono Giovanni Buratto. E' allo studio l'opera « Lucia di Lamermoor », che andrà in iscena giove di prossimo.

VICENZA

Per una nuova fiera

LONIGO — Ci scrivono, 25

Alcune sere fa, dopo l'inaugurazione della nuova sede del Circolo Commerciale Industriale Leoniceno in piazza XX Settembre, in casa Martinello, l'amministrazione del Circolo teneva una seduta nella quale vennero gettate le basi per una nuova Fiera da effettuarsi nel mese di ottobre d'ogni anno: e nella quale vennero anche gettate le basi per una serie di spettacoli e festeggiamenti che dovranno circondare il nuovo avvenimento commerciale. A tal uopo, il Circolo ha dato comunicazione della sua iniziativa al Municipio dove, siamo certi, troverà tutto l'appoggio necessario.

Il Circolo si è rivolto pure a varie istituzioni invitandole a cooperare per la buona riuscita della sua iniziativa.

In piena crisi

SCHIO — Ci scrivono 25

Si annuncia che i signori Sala, Martini, Marignoni e Ferri hanno rassegnate le dimissioni da Consiglieri Comunali.

Inoltre il D.r Ferri presenterà fra breve, se non le ha già presentate, le dimissioni da Presidente della Congregazione di Carità. Il D.r Vitacchio, consigliere della stessa Congregazione, seguirà l'esempio del collega.

Siamo quindi in piena crisi Comunale. Il blocco popolare muore lentamente di morte naturale.... E' questa la sorte degli ibridi connubi radico-socialisti! E' opinione generale che sarebbe necessario un periodo di reggenza del Commissario Regio.

Mercato dei bozzoli

TREVISO, 25 — Comunicato della Camera di Commercio sul mercato odierno dei bozzoli:

Giallo puro da lire 2.40 a lire 2.65 — Incrociati giapponesi da lire 2.40 a 2.63 — Bigiallo chinese da 2.68 a 2.93.

BADIA POLESINE, 25 — Quantità venduta chilogrammi 3741 — Gialli puri nostrani da lire 2.35 a 2.75 — Incrociati bianchi e gialli da 2.60 a 3.10. — Scarti da lire 0.90 a lire 1.20.

CASTELFRANCO V. 25 — Incrociati comuni da lire 2.55 a 2.75 — Incrociati sferico-Cinesi da 2.75 a 3.10.

COLOGNA VENETA 25 — Incrocio bianco giallo: venduti Kg. 600 da lire 2.75 a 2.50 — Incrocio chinese venduti chilogrammi 1200 da lire 3.08 a lire 2.60.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 25 — Mercato di pochi affari. — Grani vecchi esauriti. I primi grani nuovi comparsi in vendita vennero collocati da L. 29 a 29.75. — I frumentoni calmi da L. 24 a 25.50.

Prezzo di primo costo per merce resa nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento.

ZANAROTTO LUIGI gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 27 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 176 — Conto Corrente colla Posta — Giovedì 27 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: IV pagina cent. 30, III pagina L. 2, Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. [illegible]. Pubblicità economica cent. 5 la parola (minimum cent. 50. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

LA GUERRA

La disastrosa disfatta dei turchi nello Yemen

Massaua, 24

La guarnigione turca delle isole Farsan, arcipelago situato di fronte alla costa araba di Gizan composta di oltre 300 uomini è stata fatta prigioniera dalle truppe dello Sceicco Idris che ha ivi mandato 11 sambuchi armati in guerra. La guarnigione non oppose grande resistenza. Sulla terra ferma durante le ultime settimane hanno avuto luogo vari scontri tutti favorevoli allo sceicco Idris: in uno di questi sono stati battuti i rinforzi spediti dal grande Sceicco della Mecca in soccorso dei turchi sotto il comando di suo figlio Faissel bey. Questo perdette molta gente e tutti i cammelli, compreso il suo guarnito di ricchissime bardature.

Ora Faissel bey sta tentando di sfuggire all'accerchiamento della gente dello sceicco Idris che si stringe intorno, ma pare difficile che possa riuscire nell'intento dopo la perdita totale dei suoi mezzi di trasporto.

E' confermata anche la cattura fatta dai soldati di Idris d'uno sceriffo inviato dal Gran Sceriffo della Mecca con denaro da consegnarsi ai turchi. Il denaro sequestrato ammonta a oltre 30 mila sterline ed è stato dallo sceicco Idris distribuito tra coloro che eseguirono la cattura. Soliman pascià che come è noto si trova rinchiuso in Ebha ha tentato una sortita, ma dopo breve combattimento, nel quale ha perduto duecento uomini, è stato obbligato a rinchiudersi nuovamente nella piccola fortezza, dove si trova strettamente assediato e ha bisogno estremo di viveri. Anche Konfuda è stretta di assedio dalle truppe dello Sceicco Idris. Loheia ed Hodeida non sono minacciate. Ogni giorno aumentano i seguaci dello sceicco, ed ora anche una delle più forti tribù dell'Iman Iahia, quella di Hasced, che conta parecchie migliaia di fucili, si è staccata dall'Iman per fare causa comune con lui. La gente di questa tribù si trova a Haroda. Questo fatto è molto importante, poichè le defezioni della gente dell'Iman Jahia rendono molto precaria anche la posizione di Sanaa, la capitale contrastata dello Yemen.

Data questa situazione eccezionalmente favorevole per lo sceicco Idris, non è improbabile che la sua campagna contro i turchi prenda in questi mesi che precedono il ramadan, un andamento più deciso. Sono aspettate notizie di suoi ulteriori mosse e di nuovi combattimenti. Dalle provincie dell'Arabia poste a nord dell'Assiyr non arrivano notizie di movimenti turchi contro lo sceicco, anzi le voci di acquisto di cammelli che si dicevano in corso da parte dei turchi, sono ora da ottima fonte smentite.

La portata del rovescio turco nell'Arabia

Roma, 26

(So.) — L'avvenimento del giorno, nella cronaca dei fatti collegati alla guerra, consiste nel nuovo trionfo della insurrezione araba nello Yemen contro i turchi.

Le notizie che giungono in proposito da Massaua hanno grandissima importanza. Infatti, sebbene il nuovo successo di Idris, che ha fatto prigioniere le truppe turche di Farsan, sconfiggendo Soliman pascià e lo sceicco della Mecca, non sia che indirettamente collegato alle vicende della guerra italo-turca, pure questo nuovo colpo che la potenza turca riceve in Arabia, deve avere inevitabilmente un contraccolpo sulle condizioni della Turchia ed influire pertanto, sia pure in modo indiretto, sull'atteggiamento del governo ottomano nella nostra vertenza.

I nuovi successi del ribelle Idris fanno crollare in modo definitivo i piani ideati dal Comitato *Unione e Progresso*, ispiratore del governo turco.

Per valutare la importanza delle sconfitte turche nello Yemen, è necessario ricordare che esse mettono in pericolo, per la Turchia, il possesso dei luoghi santi. Ciò potrebbe preludere ad un Califfato arabo, il che segnerebbe la fine della dominazione turca in quella parte così importante nell'impero ottomano.

Le vittorie di Idris hanno poi annientato le speranze accarezzate dal governo ottomano, di poter infliggere un gravissimo colpo alle condizioni dell'Italia nel Mar Rosso. All'inizio della guerra, i giornali turchi, come si ricorderà, avevano espresso un simile linguaggio, dicendo che, poichè l'Italia aveva occupato Tripoli, la Turchia avrebbe fatto invadere dalle truppe turche l'Eritrea e la Somalia, territori un tempo posseduti dalla mezzaluna. La sciocca vanteria rende più sensibile il fatto assolutamente opposto, cioè il crollo della potenza turca nel Mar Rosso. Cooperarono a questo fatto la coincidenza dell'azione navale italiana nel Mar Rosso e l'azione dei seguaci di Idris. L'Italia avrebbe potuto, con un po' di denaro, alimentare l'insurrezione capitanata da Idris: non lo fece. Taluni credono di poter rimproverare il nostro governo per scarsa abilità. Il governo italiano si è limitato alla distruzione della flottiglia turca nel Mar Rosso, distruzione brillantemente operata a Confuda. Il governo italiano sapeva, però, che questa limitata azione sarebbe bastata per cooperare efficacemente alla sconfitta turca in Arabia. Infatti, le truppe turche ricacciate da Idris verso la costa, si trovarono prese fra i cannoni della squadra italiana operante nel Mar Rosso e i fucili di Idris.

Il piano, dunque, dà oggi il suo pieno risultato. Idris trionfa perchè la distruzione della flotta turca compiuta dalla flotta italiana ha permesso che sorgesse una flottiglia araba destinata ad assalire le truppe turche nella costa. Bastò a questo scopo che l'autorità italiana facesse conoscere che soltanto i sambuchi con bandiera turca avrebbero formato da parte nostra preda di guerra. Idris organizzò una flottiglia propria, recante la sua bandiera. E questa flottiglia, indisturbata, ha fatto ora la sua prima comparsa presso le isole Farsan. Gli undici sambuchi armati, carichi delle truppe di Idris, hanno fatto prigioniera la guarnigione turca di Farsan.

Dopo nove mesi di lotta, Said Idris non soltanto è inafferrabile pei turchi, ma è invece completamente vittorioso. Anche questa pagina della situazione turca si avvia ad una conclusione catastrofica che potrebbe, insieme con altri coefficenti affrettare la fine della guerra con l'Italia, obbligando la Turchia ad atteggiamenti più remissivi.

L'importanza della vittoria di Idris e le sue conseguenze

Roma 26

La *Tribuna* ha domandato ad un ufficiale di marina, reduce dalla campagna nel Mar Rosso, le sue impressioni sulla odierna notizia *Stefani* della grande vittoria di Idris contro i turchi e gli sceicchi amici della Turchia nello Yemen.

Son vittorie straordinarie, ha detto subito l'intervistato, che avranno una ripercussione incalcolabile su tutta la penisola arabica. Importantissima è stata la cattura di trecento turchi nelle isole Farissan e sopratutto la sconfitta del figlio dello sceicco della Mecca. Codesto ragazzo, ricevuto alcuni mesi fa dal Sultano, ebbe da questo onori e partì per l'Arabia rassicurando il Sultano che il grande ribelle Idris sarebbe schiacciato. Ora non solo il figlio dello sceicco della Mecca è stato battuto da Idris, ma lo stesso Soliman pascià è stato sgominato mentre tentava da Ebha una sortita disperata che da tempo aspettava. La sortita è andata fallita e Soliman ha dovuto rientrare in Ebha, ciò che significa che ormai Idris ne avrà facilmente ragione.

Anche il *Giornale d'Italia* rileva la importanza del nuovo successo di Idris il quale ha organizzato una sua piccola flotta araba con la quale oggi ha compiuto la sua prima impresa. Gli undici sambuchi di guerra simboleggiano il dominio navale dell'Arabia indipendente e come conseguenza di questo fatto anche Confuda ed Hodeida sono minacciate. Dopo nove mesi di lotta, Idris non solo è inafferabile ma mantiene in iscacco tutti i suoi avversarii, aumentando grandemente il suo prestigio. Gli arabi si vanno man mano staccando da Jahia.

La ribellione militare di Monastir ammessa ufficialmente dalla Porta

Roma, 26

(So.) — La *Tribuna* ha da Filippopoli:

« La Porta ammette ufficialmente la grande ribellione militare nel vilayet di Monastir, ma nasconde che si tratti di un autentico pronunciamento. Il battaglione ribelle fa atto di solidarietà cogli albanesi ed accusa il governo di avere violata la costituzione.

Il movimento si estende. L'ambasciatore austriaco a Costantinopoli ha conferito in proposito col ministro degli esteri turco. Il Consiglio dei ministri si è riunito per decidere sugli avvenimenti.

Da fonte autorizzata, si apprende che le truppe russe concentrate sulla frontiera russo-turca ammontano a 300.000 uomini.

I disertori di Monastir sono turchi

Atene, 26

Si ha da Salonicco che i disertori di Monastir sarebbero finora 260 oltre a vari ufficiali; sembra che i disertori non sieno albanesi ma turchi poichè in Albania si mandarono truppe di altre regioni, ciò aumenta la gravità del fatto.

La situazione in Albania nei comunicati ufficiali

Costantinopoli, 26

Un comunicato ufficiale annuncia che secondo le informazioni da Scutari gli albanesi attaccarono presso Mat un distaccamento diretto a Selinide. Da Selimie Antchehissiar furono avviate truppe in quella località. Il governo smentisce che i malissori di Mat e quelli di Semilie si siano ribellati. I ministri della marina, delle finanze e delle poste conferirono per sei ore sulla questione albanese.

La crisi economica in Palestina determinata dalla guerra

Madrid, 26

Un rapporto del console di Spagna a Gerusalemme, signor Sanchez Vera, segnala che gli affari in Palestina sono paralizzati. Se da una parte, scrive il rapporto, l'assenza di prodotti italiani sul mercato potrebbe facilitare l'introduzione di prodotti similari spagnuoli, d'altra parte la continuazione della guerra ha determinato una crisi economica, che rende molto difficile gli affari. Cosicchè questi sono ora quasi paralizzati in Palestina e Siria. Le banche si veggono costrette a restringere molto il credito, ed è bene che gli esportatori spagnuoli si tengano cauti limitando i fidi a piccole somme, perchè crediti maggiori potrebbero rimanere inesigibili.

Lo stesso console segnala, come conseguenza della guerra, oltre che del colera, la grande diminuzione del numero dei viaggiatori in Palestina. La guerra ha avuto sin dal primo momento per effetto la crisi monetaria, la paralisi degli affari ed insieme del turismo. L'azione dell'Italia ha provocato un malessere, palese o latente, il quale fa sì che non siano questi i momenti più favorevoli per visitare la Palestina.

L'arrivo degli ascari a Roma
Entusiastiche accoglienze della popolazione

Roma, 26

Sono arrivati oggi a Roma dalla Villa Reale di Caserta dove erano ricoverati alcuni ascari eritrei che rimasero feriti nelle recenti battaglie libiche, venendo così esaudito il loro vivissimo desiderio già espresso ai Sovrani quando si recarono a Caserta, di visitare la città eterna prima di ritornare in Eritrea. Il loro arrivo è stato preannunziato dai giornali fino da ieri sicchè la cittadinanza romana è accorsa numerosissima alla stazione di Termini entusiasta del valore degli arabi, desiderosa di manifestare loro con una imponente dimostrazione tutta la sua riconoscenza.

Fino dalle ore 16 e mezzo la piazza della ferrovia dal lato arrivi si è andata affollando di persone di ogni ceto e di ogni età. Mentre si attende l'arrivo del treno nel quale si preannunzia un ritardo di 25 minuti, giungono gli automobili militari che trasporteranno i valorosi soldati eritrei all'ospedale militare del Celio; giungono anche le rappresentanze di tutti i Corpi del presidio di Roma composti da sottufficiali e soldati, un plotone di marinai al comando del tenente di vascello Ascoli, che si dispongono in fila sul marciapiedi interno della stazione per la parata d'onore.

La folla aumenta di momento in momento. I cancelli di ferro sono chiusi, ma è tale la ressa del pubblico che vuole entrare per assistere alla scena dell'arrivo, che i cancelli vengono aperti e tutti irrompono sotto la stazione cercando un posticino che abbia la miglior possibile visuale. Molti salgono sui vagoni fermi sui binari.

Sono presenti il generali Mirandoli comandante del genio, il colonnello di artiglieria Bruscoli, il maggiore dei granatieri Coppi. E' intervenuto anche, fra le associazioni e rappresentanti, un gruppo di sottufficiali della scuola magistrale di scherma.

Mentre si attende, giunge un reduce dalla Libia nell'uniforme d'Africa: è un soldato del 35 fanteria ferito più volte a Derna. La folla lo acclama calorosamente.

Il treno arriva alle 17.25, ma data la enorme folla che ha invaso l'interno della stazione, deve fermarsi a circa un chilometro all'esterno della tettoia. — Scoppiano grandi applausi. Tutti si precipitano verso gli sportelli, donde appaiono le bianche divise dei nostri soldati africani. Essi sono circondati, stretti, sballottati dalla folla entusiasta. Un gruppo di ferrovieri offre agli ascari fiori, sigarette e dolci. Altrettanto fanno i cittadini a gara ed in breve le mani dei bravi eritrei sono colme di doni. A stento essi riescono a farsi largo tra la ressa ed impiegano una ventina di minuti per uscire all'esterno della stazione.

Qui li attende un'altra grandiosa dimostrazione. La Piazza dei Cinquecento è rigurgitante di folla che all'apparire degli ascari prorompe in applausi e in evviva interminabili.

Gli ascari salgono in sei automobili, accompagnati dagli ufficiali che sono destinati ad essere loro di guida, e mentre queste procedono a passo lentissimo tra la moltitudine, gli ascari rispondono alle acclamazioni con grida di *viva Roma, viva l'Italia!* Un ascaro, un bel giovane dal torace poderoso, ha in testa un cappello piumato da bersagliere che qualcuno gli ha dato e che egli si leva continuamente, salutando con esso la folla.

Le automobili a passo di lumaca riescono ad imboccare la Via Nazionale, dove tutte le finestre e terrazze sono gremite ed imbandierate. Gli ascari passano così tra continui scoppi di entusiasmo ed arrivano, sempre seguiti dalla folla plaudente, all'ospedale militare del Celio dove state preparate delle camerate per loro.

La gente staziona lungamente davanti al Celio e vorrebbe che gli ascari si affacciassero, ma questo desiderio non è esaudito.

Gli eritrei, che sono tutti convalescenti e chi porta il braccio al collo e chi zoppica, sono affaticati e vengono perciò rifocillati e fatti riposare. Nell'interno dell'ospedale i soldati ammalati hanno accolto gli ascari con vive manifestazioni di cameratismo.

Gli ufficiali feriti in Libia visitati dal Re

Roma, 26

Stamane il Re accompagnato dal generali Brusati si è recato all'ospedale militare del Celio a visitare gli ufficiali feriti reduci dalla Libia che da qualche giorno sono ivi in convalescenza.

La prima visita del Sovrano è stata al Tarodi, un valoroso ufficiale che il 19 dello scorso ottobre in un combattimento a Bengasi rimase colpito gravemente da un proiettile Mauser alla coscia sinistra e, pure soffrendo orribilmente anche per altre ferite, si mantenne al suo posto e continuò ad incitare i suoi soldati fino a che cadde sfinito. Il Re ha stretto ripetutamente la mano al valoroso ufficiale al cui cappezzale si è intrattenuto per ben 20 minuti.

La visita è poi continuata nelle altre camerate ove sono ricoverati il capitano Gatti del 36. fanteria ferito a Zanzur, ed il tenente Diana del 60. fanteria ferito a Bu-Kamech, il tenente Maggiori dell'82 fanteria ferito a Zanzur e il tenente medico Spadaro che ha le febbri malariche. Il Re ha avuto parole affettuose per tutti e si è compiaciuto vivamente con il colonnello Diego e con il capitano medico Mariotti per il buon andamento dell'ospedale.

La Turchia perderà l'Arcipelago

Amburgo, 26

Una corrispondenza da Costantinopoli alla *Hamburger Nachricten* intitolata « L'Ora dei Greci » dice: Nei circoli internazionali della diplomazia di qui si crede che la Turchia perderà sicuramente l'arcipelago. Anche gli uomini politici di Costantinopoli propendono finalmente verso questa opinione.

Brillante ricognizione aerea con lancio di bombe

Tripoli, 25

(Ufficiale) — *Stamane il capitano Novellis eseguì una brillante ricognizione lottando coll'aeroplano contro forti correnti e superandole felicemente, volando per due ore a sud di Ain Zara. Il capitano quindi piegò sopra Biranar, indi ad est di Tagiura facendo interessanti rilievi. Durante il volo l'aviatore lanciò alcune bombe.*

Le enormi perdite dei turco-arabi nel combattimento di Homs

Tripoli 25

(Ufficiale) — *I turchi hanno raccolto i nostri proclami, lanciati dai dirigibili e che annunziavano la occupazione di Misurata, e minacciano chi detiene o fa leggere detti proclami. Un arabo profugo riferisce che l'ultimo combattimento di Homs fu davvero disastroso per gli arabi le cue perdite furono enormi. Nel solo villaggio di Cussabat si trovano 50 feriti.*

Il rimpatrio dei profughi

Catania 26

Proveniente dal Pireo è giunto il piroscafo *Ligure* con a bordo 40 espulsi da Smirne e Salonicco che proseguirono stasera per Napoli e Genova.

La statistica delle finanze dei Comuni

Roma, 26

Oggi il Re ha ricevuto in particolare udienza il Ministro delle finanze Facta e l'on. Comm. Dott. Boitani deputato di Vigevano i quali gli hanno presentato il primo esemplare della statistica delle finanze dei comuni. L'opera diligentissima e completa compilata sotto la direzione e la speciale competenza dell'on. Boitani, incontrò il pieno gradimento del Sovrano che ha accolto due grandi volumi elogiando vivamente l'opera veramente utile e preziosa che colma una lacuna importantissima in tutta la materia finanziaria e comunale. S. M. il Re si intrattenne molto affabilmente con il Ministro Facta e con l'on. Boitani interessandosi grandemente del modo col quale fu condotto a termine il poderoso lavoro.

Circa la nuova destinazione del Duca degli Abruzzi

Roma, 26

La *Tribuna* ha da Spezia: La notizia propalata, che ad assumere il comando del dipartimento marittimo della Spezia viene destinato il Duca degli Abruzzi, non è confermata in quei circoli militari: anzi si ritiene per certo che fino al termine del conflitto con la Turchia non avverranno cambiamenti negli alti gradi.

Verso l'accordo franco-spagnuolo pel Marocco?

Madrid, 26

Negli ambulacri della Camera, Garcia Prieto ha fatto le seguenti dichiarazioni: Primo, la commissione ha terminato i suoi lavori, relativi al regime economico del Marocco nonchè per i tabacchi. L'accordo è completo e precise proposte sono state inviate dai due governi. Secondo, la commissione incaricata dello studio del regime di Tangeri si è riunita oggi ed ha continuato gli studi della questione dell'internazionalizzazione. Terzo, il regime doganale di Tetuan sarà lo stesso di quello di Tangeri.

Il ministro russo a Cettigne

Pietroburgo, 26

Si annunzia ufficialmente che il sig. Giers ex direttore dell'agenzia telegrafica di Pietroburgo è stato nominato Ministro a Cettigne.

I danni del maltempo nel Cile

Santiago del Cile, 26

Nuovi uragani, scatenatisi nella Cordigliera delle Ande, hanno prodotto danni alla strada ferrata dal Cile all'Argentina. Il traffico è nuovamente interrotto, al massimo, si spera, per due mesi.

La riforma elettorale politica discussa dal Senato

Roma, 26

Presidenza del Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle 15.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica.

MAURIGI si occupa tra l'altro della questione dell'indennità, a proposito della quale egli ritiene che, trattandosi di una variazione sostanziale dello Statuto, dovrebbe essere concessa solo in seguito a legge speciale, legge che dovrebbe essere discussa e approvata da una Camera espressamente convocata e che dovrebbe raccogliere il suffragio popolare nei comizi. Osserva che la questione non è nuova, ma ricorda come Depretis e Crispi, che furono caldi propugnatori di tale proposta finchè furono deputati, una volta venuti al potere non si sentirono la forza di essumerne la responsabilità. Termina citando alcune parole pronunziate da Camillo Cavour con le quali egli sosteneva che l'indennità sarebbe stata funesta alla libertà e alle istituzioni. (*Bene*).

Un contrario
L'on. De Cesare

DE CESARE. — E' contrario ai principii fondamentali del disegno di legge: cioè la concessione del voto agli analfabeti e l'indennità ai deputati.

La riforma politica dell'estensione del voto agli analfabeti parte da un supposto non del tutto vero, che cioè a trent'anni si acquisti la capacità politica, anche quando non si è mai stati a scuola e si esercitano i mestieri più umili e più miseri e non si è fatto il servizio militare. Le prove che si danno di questa capacità sono induttive ed ipotetiche e riposano sopra una speranza che non ha alcun fondamento nella realtà.

All'età di 30 anni è maggiore la energia fisica, ma non sempre quella intellettuale; ora, l'età di trent'anni è quella che offre il maggior contingente all'emigrazione nei paesi meridionali e sarebbe una ironia il concedere il voto agli analfabeti proletari. Tale connessione sarebbe un altro fattore della loro infelicità, perchè essi sarebbero facile preda di camorre organizzate e potenti.

L'oratore seguì la discussione su tal disegno nell'altro ramo del parlamento e in Senato e notò come un oblio della realtà, una fede piena di dubbi e dubbi conditi di fede. Alcuni vogliono che la estensione del voto agli analfabeti renderà più sincera la vita politica del Paese, altri lo negano, sacrificando quella borghesia che, se può avere qualche torto, ha il merito incontrastato di avere fatto l'unità della Patria e alla quale è dovuta la risurrezione economica del Paese.

Quale sarà il primo effetto della riforma? Un rincrudimento della guerra di classe; il voto sarà un mezzo per migliorare le proprie condizioni. Ma chi darà il mezzo e la misura? Ecco ciò che sarà difficile, anche per l'abbassamento della fede religiosa. (*Bene*).

Noi diamo armi a chi ci combatte, a chi combatte le idee medie patrimonio del partito liberale, che rappresenta la scienza, a vantaggio di idee estreme, chè sarebbero rappresentanti dell'ignoranza. — Non bisogna farsi illusioni sulle difese che il partito liberale potrebbe opporre; date le armi, bisogna rassegnarsi a morire.

Ricorda che una minoranza inspirata ad altissimi ideali fu guida agli italiani per unificare la patria, opera che non sarebbe stata possibile col suffragio universale. Nè si dica che i sei o sette milioni di nuovi elettori purificheranno l'ambiente; lo oratore dimostra che nei primi esperimenti gli elettori analfabeti cadranno in balia di chi saprà meglio solleticare i loro bisogni. L'elettore analfabeta darà retta ai ciarlatani e non agli uomini onesti, il deputato sarà un faccendiere pagato e il codice penale diverrà una irrisione, tante saranno le grazie domandate e concesse. (*Rumori, commenti*).

L'ingerenza parlamentare sarà tale, che il Governo non potrà difendersene. La riforma prescinde dalla realtà delle cose, mentre sarebbe tanto necessario procedere per gradi.

Il parlamento approvò la legge per l'obbligatorietà dell'istruzione elementare; ora, con la presente riforma, si viene a togliere il più forte stimolo all'attuazione di questa legge, come ha riconosciuto il senatore Finali.

Conveniva per prima cosa attendere i risultati di tale legge. Dare il voto a coloro che hanno fatto la vita militare, ciò avrebbe prodotto un alto effetto morale sull'animo delle truppe che combattono in Africa; ciò era molto meglio che abbagliarli confondendoli con gli analfabeti.

Non lo preoccupa lo strappo allo Statuto, perchè oramai troppi se ne fanno ad esso; ma lo spaventa l'effetto pratico che avrà l'indennità poichè il deputato sarà un salariato a cui si potrà rimproverare di essere pagato per adempiere alla sua missione di deputato.

L'indennità distrugge la tradizione e la poesia del risorgimento, che fu compiuto sotto l'impulso di alti ideali; allora era onorevole servire la patria senza compenso.

Si dice che i tempi sono mutati. E' vero; ma non in meglio. Si dice che ogni servizio pubblico deve essere compensato e che bisogna fare in modo che sia eletto chi è degno di rappresentare il paese; ma l'oratore deve deplorare che il paese possa essere rappresentato da chi non è stato capace di farsi una posizione e che l'ufficio di deputato sia ricercato da chi va a caccia di un impiego.

Rileva che l'avere concesso l'indennità in Francia screditò quella Camera fino al punto che fu possibile un colpo di Stato.

L'oratore domanda: Dalle nuove lotte sortiranno salde le istituzioni, daranno esse alla Camera i più degni, sarà abolita ogni violenza? A qual prezzo potrà ottenersi ciò?

Non si è accorto che tale riforma, come da alcuni si dice, sia voluta dalla pubblica opinione. Il sistema rappresentativo in tutta Europa attraversa una forte crisi; non si affretti tale crisi in Italia, perchè potrebbe portare danni gravi. (*Applausi, approvazioni, rumori*).

Tre favorevoli
L'on. Faldella

FALDELLA. — Plaude alla proposta di inscrivere fra gli elettori tutti gli italiani che militando nell'Esercito e nella Marina espongono la vita per la Patria. Nel 1881, discutendosi la prima riforma elettorale, il sen. Lioy propose di estendere il voto agli illeterati; con ciò intendeva opporre l'ossigeno della campagna al campo delle officine affumicate, i semplici credenti in Dio agli evoluti adoratori del sole dell'avvenire.

Ora il sole dell'avvenire ha cominciato a battere sulla campagna ed è deplorevole che la campagna antireligiosa sia stata aiutata dall'intransigenza clericale, che faceva apparire l'unità italiana inconciliabile col cattolicismo. In certi villaggi, ai matrimoni civili si andarono preferendo unioni libere, e oltre le sepolture civili si ebbero i battesimi socialisti.

L'oratore nota una resipiscenza religiosa e patriottica nelle campagne in grazia della guerra, che riconquista al nome della civiltà italiana, in cui si fondano la romanità e la cristianità, le antiche nostre provincie infestate dalla barbarie ottomana.

L'oratore esamina obbiettivamente se l'alfabeto sia veramente un elemento o quasi un sacramento della civiltà. Non ha feticismo per l'alfabeto, e tanto meno nutre odio e disprezzo per gli illeterati; anzi, egli letterato li abbraccia fraternamente. Ricorda poi la piacevolezza dell'umorista Lombardo, secondo il quale l'ignoranza è la virginità della mente. Negli analfabeti della campagna ebbe a pregiare buoni costumi ed un vergine buon senso. — Quanta differenza coll'alfabeta cittadino che il sen. Garofalo, coi ferri roventi del sociologo magistrato, volle bollare di infamia!

Diamo pure il voto agli analfabeti, perchè il negarlo dopo averlo spontaneamente promesso ed approvato con la maggiore autorità popolare, che è quella della Camera dei Deputati, cagionerebbe sicura irritazione.

Con tutto ciò l'oratore confida che tale concessione diventi transitoria. Per la consacrazione all'analfabetismo, come suona il salutare nobilissimo sprone finale del nostro Ufficio Centrale, il voto agli analfabeti non sia una dispensa dall'alfabeto, non sia uno schiaffo all'abecedario.

Intanto, la larghezza del voto politico offerta spontaneamente agli analfabeti fa sorgere lampante la questione: perchè negare il voto amministrativo e politico alla donna amministratrice provvida di aziende familiari e di istituti di beneficenza, alla donna proprietaria, conservatrice e saggia massaia, alla donna scienziata, addottorata, maestra, alla donna che esercita la farmacia e la medicina, alla donna infermiera della Croce Rossa?

Perchè negare il voto alla donna, che può rinnovare le virtù storiche della madre dei Gracchi, della madre dei Lamarmora e della madre dei Cairoli? Perchè negare il voto politico e amministrativo alla donna, che può anche portare sul trono il senno che regge felicemente i popoli?

Di fronte agli esempi storici l'oratore eleva il tipo modestissimo ma pur ammirevole delle impiegate odierne, alle quali pur affidiamo eziandio il secreto postale, telegrafico e telefonico.

L'oratore cita la tradizione del Senato favorevole al suffragio femminile illustrata dai nomi di Jacopo Moleschot, Clemente Corte, Alessandro Rossi e Gaspare Cavallini. Conchiude infine col voto cordialissimo che, mentre i nostri bravi soldati e marinai combattono strenuamente per espandere la civiltà italiana nella Libia e nell'Egeo, questo disegno di legge segni l'incremento della vita interna del Paese. (*Applausi, congratulazioni*).

L'on. Bensa

BENSA di fronte alla proposta riforma è tratto a bene augurare non solo dall'autorità di chi la propose e dal largo consenso della Camera elettiva, ma anche dalla favorevole accoglienza che il disegno di legge ha avuto negli uffici del Senato. L'esame spassionato della proposta di legge lo incoraggia a votarla con serena fiducia.

Nota che la caratteristica della riforma sta nel chiamare al voto politico una quantità di persone che ne erano finora escluse per il difetto della condizione di illetterate. Alcuni oratori hanno veduto nell'analfabeta una specie di selvaggio dal la mentalità infantile proclive alla violenza e alla delinquenza. Non crede che il giudizio sia esatto e domanda se si possa fare grave colpa della loro incapacità intellettuale, mentre lo Stato non ha dato loro il mezzo per potersi istruire.

E' vero che il mezzo ora esiste con la legge Daneo-Credaro, ma essa porterà tardi i suoi frutti e non è lecito fare aspettare il diritto al voto a tanti che non ne sono indegni. Rileva che la mentalità delle nostre plebi rurali ha assai progredito; esse hanno dato prova di una maggiore maturità nella concezione dei fenomeni sociali.

E' principio democratico che la maggior parte dei cittadini concorra all'esercizio della sovranità politica, ed è anche conforme a giustizia perchè lo Stato chiede a tutti i cittadini il concorso finanziario e il tributo del sangue. (*Bene*).

Osserva che, se anche la riforma che si discute dovesse portare ad un aumento dei partiti estremi quali il socialista ed il clericale, non potrebbe preoccupare. Anzitutto il fenomeno darebbe un tranquillante affidamento di reciproca elisione e quindi di equilibrio; del resto, non è il partito liberale che possa opporsi ad una giusta riforma solo perchè pensi che altri potranno trarne profitto. La libertà deve splendere egualmente per tutti. Non teme il socialismo quando entra nelle vie della legalità; non teme i clericali quando vengono in Roma italiana a giurare fedeltà alle leggi dello Stato. Nota poi che se è vero che talvolta nel seno della folla sorgono tendenze peggiori di quelle che darebbe a pensare la somma dei valori che la compongono, è anche vero che non di rado l'anima collettiva del popolo ha divinazioni cui forse i singoli non potrebbero giungere.

Ne abbiamo avuto uno splendido esempio nella concordia del paese di fronte alla impresa africana. Non erano proletari, nè analfabeti coloro che dissuadevano il popolo dalla impresa stessa, ma il popolo, fra cui erano moltitudini di analfabeti e di proletari, non diede ascolto alla sobillazione e accompagnò alla partenza i soldati plaudendo all'Esercito e alla Patria. (*Applausi*).

Se è innegabile l'indirizzo democratico della riforma, pensa che legittimo corollario ne sia la indennità ai deputati. Riconosce che appaiono più simpatiche le ragioni di coloro che si oppongono alla indennità, ma osserva che la vita è anche prova e che non è giusto impedire agli elettori di scegliere a loro rappresentante chi non abbia i mezzi di vivere come deputato alla capitale.

Soggiunge che l'obbiezione statutaria è vecchia come lo Statuto e che non può impensierire il Senato, che più volte ha manifestato il proposito nel senso di riconoscere che il nostro diritto costituzionale non nega al potere legislativo anche la potestà costituente.

Circa la indennità ai Senatori, la ritiene una questione degna di riserbo.

Anch'egli è fautore del voto alle donne: vorrebbe almeno l'esperimento del voto amministrativo.

In questa discussione si è anche fatto il voto per una riforma del Senato. Si può pensare ciò che si vuole della opportunità di una tale riforma, ma l'oratore sente che il Senato ha perennemente attinto alle più elevate sorgive della compagine sociale e non si è mai ristretto in una accademia pigra e chiusa, non ha mai perduto il contatto con le correnti vitali del paese ed in questo momento storico di concordia morale dalla Reggia al tugurio, il Senato approvando questo disegno avrà ancora una volta ben meritato dalla Patria. (*Applausi vivissimi, generali; moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

L'on. Franchetti

FRANCHETTI è favorevole al progetto. Oggi l'unità del paese è tale da permettergli di procedere ai suoi destini in mezzo all'ostilità concorde della massima parte delle nazioni europee.

Dal 1836 al 1912 la massa si è convinta che lo aumento del benessere non è patrimonio di una classe privilegiata, ma patrimonio comune.

Nei nostri giorni il patriottismo si è manifestato nella sua forma più alta e più pura ed oggi l'antimilitarismo dov'è in Italia? Ma altri frutti rimarranno da raccogliere quando a una gran parte della plebi agricole ancora escluse dal consorzio politico si sarà dato il mezzo di far sentire la propria voce.

E' lieto di dare voto favorevole al progetto di legge confidando che la nazione saprà fondersi in una grande massa di acciaio per presentarsi ai futuri eventi sempre compatta e solidale.

La vittoria nell'attuale guerra imporrà nuove necessità e si dovrà combattere ancora e molto sul tappeto verde per evitare altre battaglie sul campo: è quindi necessario che l'Italia si trovi pronta. (*Vivissime approvazioni*). Sotto tale aspetto il progetto ha una grande importanza e si connette alla posizione dell'Italia nella Europa e nel Mediterraneo.

Dopo avere assistito al risorgimento d'Italia, con grande gioia sente di contribuire col voto favorevole allo svolgimento delle sue più alte finalità. (*Applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE rimanda alla seduta di domani alle 15 il seguito. — La seduta è tolta alle 18.10.

Le panzane della stampa francese

Gli inscritti marittimi sovvenzionati dall'Italia !

Parigi, 26

La *Bataille Syndacaliste* scrive: L'*Intransigeant* ha pubblicato ieri l'altro sera, sotto la firma di Bailby, un articolo che conteneva il seguente passo: Una alta personalità marittima mi disse: All'epoca dell'ultimo sciopero di Marsiglia, le mie relazioni con la grande società finanziaria X mi permisero di chiedere ad essa delle comunicazioni dei suoi *chèques*, ordinati e riscossi, e vi trovai uno *chèque* di 25 mila franchi versato a M. X. noto agitatore. Il denaro proveniva da Genova. E' bene evidente che non se ne sappia nulla delle cause: ma ciò non spiega abbastanza la cosa? — In una intervista che ha avuto luogo ieri, Rivelli e Gauthier, a nome del comitato nazionale, hanno chiesto a Bailby se poteva precisare le sue informazioni. Nel colloquio, al quale assistevano i deputato Bouisson, Harle e Roure della *Bataille Syndacaliste*, Rebabdel dell'*Humanitè* Miguel Almereida della *Guerre Sociale*, l'avv. Budibert direttore della *Defense Maritime* e uno dei direttori del *Petit Provençal*, questo è terminato con la affermazione di Bailby che egli ha fatto il necessario per ottenere le sue informazioni di verifica dell'accusa di cui si è fatto eco, ed ha soggiunto che è necessario un termine di 48 ore per giungere a questo risultato. Rivelli e Gauthier hanno allora dichiarato e deciso di porre semplicemente questa nota, in attesa di un complemento di inchiesta.

Noi possiamo augurare di cuore alla Francia che essa giunga presto alla definizione dello sciopero della sua gente di mare, ma non possiamo non rilevare la grossolana ingenuità di questa nota con la quale si vorrebbe far credere che gli scioperi francesi sono voluti, e perciò sostenuti con denaro dai concorrenti italiani.

Simili panzane sono da mettere in mazzo con quelle affermazioni francesi secondo le quali il Governo italiano avrebbe profuso e continuerebbe a profondere tesori nel sussidiare gli emigrati italiani di Tunisia — ricchi soltanto, come è troppo noto, di alte virtù individuali e non di rado abbandonati dal nostro Governo alla prepotenza altrui in terra straniera.

Ma è molto istruttivo vedere come uomini, militanti in quei partiti che ostentano il disprezzo della patria in nome di una utopia umanitaria, si adoprimo nei momenti critici per l'economia del loro paese a spacciare bugie così inverosimili a servizio di un concetto di male inteso nazionalismo. — Imparino tutti gli evoluti, tutti i coscienti del nostro paese e considerino quale assegnamento possano fare sul sentimento internazionale dei loro fratelli spirituali d'oltr'alpe. — Li troveranno pronti ad abbattere tutte le barriere che separano i popoli ma se le barriere favorissero l'espansione della loro Patria allora vale la pena di calpestare gl'immortali principi dell'89 e quelli non meno immortali della Comune del '71.

Le trattative per l'accordo

Parigi, 26

I negoziati tra il governo e gli armatori sono continuati ieri. Si comincia a sperare che di fronte alle nuove proposte dei rappresentanti degli iscritti potrà aver luogo un arbitrato e si pensa che sotto certe condizioni possa rapidamente essere ripreso il lavoro nei porti.

Durante una riunione tenuta ieri tra la federazione del porto e dei dockers si sarebbe approvata una proposta di proclamare lo sciopero generale dei dockers per sostenere gli iscritti.

Le manovre della flotta inglese nel Mare del Nord

Londra, 26

Fra il 12 e il 22 luglio avranno luogo le manovre navali inglesi nel Mare del Nord. Il numero notale delle navi che prenderanno parte sarà di 335 con oltre 88.000 uomini di equipaggio. Tra queste navi vi saranno tredici corazzate del tipo «dreadnought» e 31 corazzate dei varii tipi precedenti, 5 incrociatori corazzati di prima linea, 23 di seconda, 11 incrociatori protetti e 16 navi-avviso. Vi saranno inoltre 128 destroyers, 24 torpediniere, 46 sottomarini, 7 navi posamine, 3 navi ausiliarie per i sottomarini ed altre minori. Parteciperanno alle manovre anche sei idroplani, che possono spiccare il volo da incrociatori e indifferentemente correre sulle acque o volare. La flotta sarà divisa in due squadre: una designata col nome di squadra rossa, sarà considerata come nemica, la seconda che sarà la flotta azzurra, o nazionale, sarà posta sotto il comando del principe Luigi di Battenberg.

Il tema delle esercitazioni non è ancora conosciuto, ma si suppone che sarà il seguente: La flotta nazionale che staziona in un porto dell'estremo nord della Gran Bretagna deve accorrere a difendere le coste orientali dell'Inghilterra, in prossimità della foce del Tamigi, minacciate da un improvviso attacco nemico.

Corriere Giudiziario

Il processo Paternò

Roma, 26

Alle 9.50 apertasi l'udienza l'avv. Lidonni continua la sua arringa ribattendo la tesi sostenuta dalla difesa che cioè Paternò abbia ucciso per amore, per gelosia e per abbandono, sostenendo che nessuna occasione o parvenza vi fu in quei giorni che potesse autorizzare e concepire il sospetto dell'abbandono. Passa quindi ad esaminare i fatti che precedettero il dramma. Ricostruisce la scenata fatta al Quirinale per provocare lo scandalo e sostiene che il Paternò non fu geloso nè di Serao nè di Florio. Egli era irritato contro quest'ultimo perchè aveva sventato il suo progetto di separazione legale della contessa dal marito con la relativa possibilità per l'imputato di avere le molte migliaia di lire della Contessa. Esclude quindi la tesi della gelosia e passa a confutare quella dell'abbandono creata dalla difesa molto tempo dopo il delitto mentre soltanto di momentaneo allontanamento la contessa parlava all'amante.

Passa quindi a discutere la tesi della difesa sulla mancata premeditazione sostenendo che non è valido argomento la commozione al ricordo della tragedia e si riferisce alla teoria di Carrara il quale dice che uno degli elementi della premeditazione è quello di cogliere la vittima alle spalle. Enzo Paternò colpì alle spalle la contessa. Ricostruisce a questo punto la scena sanguinosa del delitto e nega che vi sia stata collutazione, appoggiandosi alle parole stesse dell'imputato il quale il 24 marzo disse: Pensai che se mi fossi servito solo di rivoltella il colpo si sarebbe potuto sentire e perciò decisi di uccidere col coltello.

A mezzogiorno l'udienza è tolta.

Alle ore 13.30 comincia l'udienza pomeridiana. L'avv. Lidonni continua a parlare, ricordando le esortazioni fatte dall'avv. Mirangoli alla contessa di non trovarsi più col Paternò per evitare che il marito la querelasse per adulterio, prima della omologazione della separazione consensuale da parte del tribunale. L'oratore sostiene che l'idea della separazione nacque nella contessa non per un bisogno del cuore, ma per un fine economico e cioè quello di pagare i debiti dell'amante.

Ecco dunque la causale del delitto: Il tentennamento della contessa a mantenere la promessa fatta al Paternò di pagargli i debiti, causale invano negata dall'imputato perchè è la vittima stessa che lo dice per bocca dell'avv. Mirangoli. Non affermò infatti la contessa, parlando con l'avv. Mirangoli, che i suoi giorni erano contati? La scenata al Quirinale non fu di un geloso, ma di un volgare sfruttatore.

A questo punto l'imputato chiede di allontanarsi dall'aula ed il presidente lo permette

L'oratore afferma che non l'amore, non la gelosia, non l'abbandono causarono il delitto, ma solo l'interesse.

Alle ore 17.35 l'udienza è per un poco sospesa.

Alla ripresa, presente l'imputato, lo avv. Lidonni parla dello stato di Paternò nella notte innanzi al delitto ed espone il dubbio che egli abbia in quella veglia distrutte le lettere compromettenti per lui e lo prova con due indizi che sono poche nella raccolta le lettere del novembre e dicembre 1910 e del gennaio 1911, e che al contrario è completa la raccolta delle lettere del primo ed ultimo periodo, mentre proprio in quel periodo intermediario ebbe i denari dalla contessa. Ecco un'altra prova della premeditazione! — esclama l'oratore. — Quindi l'oratore si avvia alla fine della sua arringa rilevando le molteplici menzogne dell'imputato e sostenendo che contro la triste verità, della morte della contessa, sta la incertezza del proposito di morire del Paternò. L'oratore insiste ancora sulla tesi della premditazione. Ricorda l'acquisto del coltello, e dipinge a foschi colori l'ultimo convegno al Rebecchino; e, dopo una efficace perorazione, chiede ai giurati un verdetto di giustizia, ma severo, senza pietà.

Alle ore 19.20 l'udienza è tolta. Domattina non vi sarà udienza; alle 13 invece comincierà la sua arringa l'avv. Vecchini.

Il processo Cuocolo

L'avv. Lioy abbandona la difesa

Viterbo, 26

Aperta l'udienza il presidente dice che l'avv. Lioy non si presentò ieri all'udienza pomeridiana nè mandò nessuna giustificazione della sua assenza; soltanto alle sei e mezza ebbe una lettera della quale il Presidente dà lettura e nella quale si duole che il Presidente nel suo gabinetto si sia lamentato con lui per il contegno e per il sistema tenuto nella discussione. Si duole delle interruzioni non necessarie del presidente e si trova disanimato ed avvilito. L'avv. Lioy dice di non preoccuparsi della stampa che tenta di impressionare l'opinione pubblica, e rileva che si è imposto un bavaglio alla difesa quando questa cercava di svelare la diabolica macchinazione.

Con accordo di tutte le parti e degli accusati il presidente, di fronte all'abbandono della difesa da parte dell'avv. Lioy, dà la parola all'avv. Gigante il quale inizia la sua arringa subito in difesa di Gennaro Ibello contro del quale il procuratore ritirò l'accusa.

Il processo contro i presunti assassini dell'ing. Arvedi

Spoleto, 26

L'udienza si apre alle 10. E' introdotto il teste Romagnoli direttore tecnico della Società Veneta Abruzzese della quale l'Ing. Arvedi era presidente. Dice che l'Arvedi non ebbe mai contatto con gli operai addetti ai lavori e che quelli che lo conoscevano gli volevano molto bene.

Graziani Adele, domestica del colonnello Novelli, non vide altro che un individuo affacciato ad uno scompartimento nella stazione di Roma e questo era l'Arvedi.

Bianchi Vincenzo, delegato di servizio a Perugia al tempo dell'assassinio e Cavalieri Agostino, guardia di P. S. di servizio a Terni dicono delle prime indagini.

Agapiti Giocondo, contadino di Teano, dice che Domenico Fidenzi gli fece premura nell'agosto 1908, perchè dicesse di avergli prestato un biglietto da 100 lire. Egli non accondiscese.

Il maresciallo dei carabinieri Schiavini Giuseppe racconta che essendo stato chiamato in bottega dal Ceccaroni, per dirimere una lite tra questi, sua moglie, la suocera e la cognata, intese la moglie del Ceccaroni dire al marito: Ma finiscila, se no ti mando in galera. Il cognato aggiunse: Sta attento perchè io non sono quello del treno. A queste parole il Ceccaroni impallidì e il teste condusse tutti in caserma dove la moglie e il cognato del Ceccaroni dissero che il rispettivo marito e cognato aveva raccontato di avere preso parte al furto del Miseria ed all'assassinio di un uomo in treno. Questi sarebbe l'Arvedi.

Il Ceccaroni nega tutto.

Il teste ricorda pure di aver visto lo imputato con una mano fasciata.

Manca Raffaele, attuale maresciallo dei carabinieri a Montefalco, dice che nelle successive indagini sul delitto, la moglie ed il cognato del Ceccaroni gli ripeterono quanto avevano già detto a Schiavini. — L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana sono intesi i testi Ventotto Luigi, Salma Pietro e Vennati Rodolfo, i quali non dicono nulla di interessante.

Subito dopo si alza a parlare l'undicesimo giurato, solito a fare delle interruzioni, il quale dice, fra la meraviglia generale, che gli pare ci sia «un giro a carico del Ceccaroni col pretesto della caccia....» e continua su questo tono, finchè il presidente pone argine al discorso.

L'avv. Paletti difende il giurato ed allora la P. C. fa formale istanza perchè il giurato sia sottoposto a visita medica, per vedere se può continuare nel delicato ufficio.

L'avv. Paletti protesta ed intanto l'undecimo giurato si alza e tiene un nuovo discorso.

Il presidente sospende l'udienza per decidere in proposito.

Il presidente prendendo in considerazione la domanda del P. G. ordina che il giurato undicesimo, sig. Faveri, sia sottoposto a perizia e che si chiami il prof. Rossi, direttore dell'ospedale di Spoleto.

Nasce un pandemonio. Il giurato Faveri domanda la parola. Il P. G. insiste nella sua richiesta, perchè il giurato ha espresso dei giudizi preventivi sul processo. L'avv. Serventi della difesa protesta. Infine il presidente emette una ordinanza con la quale, il giurato Faveri è dispensato dal suo ufficio. Il Faveri si allontana esclamando: *Quod erat in votis.* L'udienza è rinviata a domani.

Tribunale Penale di Venezia

Tentato borseggio al Lido

Il tentato borseggio è avvenuto il 26 maggio u. s. al Lido, sopra un tram elettrico diretto all'«Excelsior». Certo Lorenzi Enrico di anni 30, di Milano, sorvegliato speciale, riusciva ad introdurre una mano nella tasca interna della giacchetta dell'americano B. A. Thomson. Questi, però, si accorgeva subito del tiro birbone e fermava la mano al furfante. Accorse il delegato di P. S. Cadolino che arrestò il Lorenzi e lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Il milanese doveva anche rispondere di contravvenzione alla vigilanza, per essersi allontanato dalla sua città senza il permesso dell'autorità di P. S. — Ieri, in Tribunale, egli negò di aver tentato di borseggiare l'americano; asserì invece di aver urtato inavvertitamente il forestiero.

Sentiti, però, alcuni testimoni, il Tribunale si convinse della reità del Lorenzi e lo condannò ad un anno e dieci mesi di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Pres. Toffoletti; P. M. Olivieri.
Difensore avv. Gioppo.

SPORT

I risultati del circuito di Dieppe

La "Fiat„ classificata seconda

Dieppe, 26

La seconda giornata del circuito è favorita dal tempo. La pioggia comincia a cadere ed il pubblico stamane è meno numeroso di ieri. Fino dalle 5.30 le vetture escono dai loro garages e si lanciano da ogni parte sula via.

Bruce Browne parte per primo e slitta terribilmente. Egli si dirige sulla strada fangosa, seguito da Wagner. — Boillot che conduce la prima vettura francese, incontra difficoltà col motore e perde un tempo prezioso. Tutte le altre vetture partono con un minuto di intervallo, recandosi al posto di rifornimento.

Alle 6.15 parte finalmente Boillot. La ultima vettura condotta da De Vere (Cote) prende, alle 6.22, la partenza per recarsi al posto di rifornimento.

In questo momento 22 vetture sono considerate partite, ma parecchie sono sempre al posto di rifornimento. Non sono partiti Di Palma (Fiat), Hanriot (Lorraine-Dietrich), Romano (Grègoire), Renaux (Grègoire e Goux (Peugeot).

Di Palma e Goux sono stati messi fuori corsa dalla commissione per essersi riforniti ieri di benzina lungo il percorso. Renaux e Romano si sono ritirati in seguito al lutto che ha colpito ieri la loro Casa. Il ritiro di Hanriot che guidava l'unica «Lorraine-Dietrich» rimasta classificata nella prima giornata, circoscrive maggiormente la lotta tra le grosse vetture.

L'odierna prova, che è l'ultima, comprende, come quella di ieri, dieci giri del circuito, il cui percorso è di circa 77 chilometri.

Alle ore 6.46 Bruce Brown (Fiat) è di ritorno dal primo giro coperto in 41'30" effettivi e si ferma a cambiare le gomme, ma riparte quasi subito; un minuto dopo arriva Wagner (Fiat) che ha compiuto il primo giro in circa 38 minuti e che passa senza fermarsi. Boillot (Peugeot) fa il primo giro effettivamente in 39 minuti, ma ufficialmente in 51 minuti, ed è costretto a fermarsi un istante.

La classifica dei primi 11 giri — compresi i 10 compiuti ieri — rimane così stabilita: 1. Bruce Brown (Fiat) in ore 7.24'24" 3/5 — 2. Boillot (Peugeot) in ore 7.30'58" — 3. Wagner (Fiat) in ore 7.49'24" — 4. Resta (Sunbeam), in ore 8.2'58" — 5. Rigal (Sunbeam) in ore 8.13'53" — 6. Hancock (Vauxhall) in ore 8.20'9".

La classifica del dodicesimo giro è così stabilita: Bruce Brown (Fiat) in ore 8.7'53"; Boillot (Peugeot) in ore 8 e 9'18"; Wagner (Fiat) in ore 8.31'5" 3/4; Resta (Sunbeam) in ore 8.46'8".

L'italiano Resta, che è quarto nella classifica con una vettura inglese Sunbeam, non è che a quindici minuti dal terzo e la cosa è giudicata meravigliosa se si riflette che la sua vetturetta è semplicemente di quindici cavalli, mentre le grandi vetture che la precedono di poco sono di duecento cavalli. E' un successo magnifico per le vetture leggere.

Al 13.o giro si ha la seguente classifica: 1. Bruce Brown (Fiat) in ore 8.48'52" 2/5; 2. Boillot (Peugeot) in ore 8.49'3"; 3. Wagner (Fiat) in ore 9 e 16'20" 1/5.

Mentre si compie il quattordicesimo giro corre voce che Bruce Brown (Fiat) si voglia ritirare, irritato perchè un concorrente francese, Garcet (Calthorphe), avrebbe tentato di intralciargli il passo. Il passaggio di Bruce Brown ad un controllo intermedio non è ancora annunciato quando vi sono già passati tre concorrenti. Boillot (Peugeot) arriva fra scrosci frenetici di applausi e non si ferma. Wagner è invece fermo in lontananza e lo si scorge coi canocchiali. E' costretto a cambiare. Ma giunge poco dopo e riparte dopo aver cambiato qualche parola coi rappresentanti della «Fiat».

Egli arriva alle ore 9.24 e si ferma. Pare che abbia in realtà l'aria di voler abbandonare la gara, poichè non mostra alcuna fretta di rifornirsi, come soleva fare prima; ma poi, forse incoraggiato dagli amici, riprende olio e benzina, e riparte alle 9.27 sotto un forte acquazzone per il quidicesimo giro.

La classifica dei primi 14 giri rimane così stabilita: 1. Boillot (Peugeot) in ore 9.28'59" 3/5; 2. Bruce Brown (Fiat) in ore 9.58'22" 3/5; 3. Wagner (Fiat) in ore 10.1'18"; 4. Resta (Sunbeam) in ore 10.12'51" 1/5; 5. Rigal (Sunbeam) in ore 10.23'.

I tempi al quindicesimo giro sono questi: Boillot (Peugeot) in ore 10.9'13" 1/5; Wagner (Fiat) in ore 10.40'43" 1/5. Bruce Brown (Fiat) in ore 10.48'56"; Resta (Sunbeam) in ore 10.56'17 3/5; Rigal (Sunbeam) in ore 11.5'57".

Durante il quattordicesimo giro un vero incidente al tubo del serbatoio fece perdere a Bruce Brown (Fiat) la benzina per strada cosicchè per continuare egli dovette munirsene sul posto.

Eccovi la classifica dei primi arrivati nel sedicesimo giro: 1. Boillot (Peugeot) in ore 10.48'33" 1/5; 2. Wagner (Fiat) in ore 11.19'38" 2/5; 3. Resta (Sunbeam) in ore 11.43'51" 3/5; 4. Bruce Brown (Fiat) in ore 11.46'35" 2/5; 5. Rigal (Sunbeam) in ore 11.49'0" 3/5.

Bruce Brown durante questo giro ha avuto un'altra panna di 12 minuti, ciò che lo ha distanziato maggiormente dai primi.

Al diciassettesimo: 1. Boillot (Peugeot) in ore 11.32'56" 2/5; 2. Wagner (Fiat) in ore 12.1'19" 1/5. Sono annunziati terzo Resta (Sunbeam) e quarto Rigal (Sunbeam).

Durante il 18. giro Boillot (Peugeot) è costretto a fermarsi e Eu. Wagner lo sorpassa ed arriva primo alle tribune compiendo 18 giri in ore 12,44',54". Il pubblico lo acclama. Boillot compie il 18. giro in 12,38',17". Passando egli fa segnale di avere avuto una panna ma ha ancora 6 minuti e 35" di vantaggio su Wagner e passa senza fermarsi.

I 18 giri sono coperti da Rigal (Sunbeam) in 13,25',23" e due quinti e da Resta (Sunbeam) in 13,13',10" e due quinti.

Wagner (Fiat) termina i 19 giri in 13,30',2" — Boillot (Peugeot) compie il 19. giro in ore 13,16',53" e due quinti. Egli si ferma al posto di rifornimento rapidamente cambia la ruota destra, prende alcune latte di benzina e riparte a tutta velocità per compiere l'ultimo giro.

*

Alla fine del 20. giro si ha la seguente classifica definitiva: primo Boillot (Peugeot-Francia) in tredici ore 58' 2" e 3 quinti; secondo Wagner (Fiat) in 14 ore 11' 8"; terzo Bruce Browne (Fiat) in 14 ore 28' 13"; quarto Rigal (Sunbeam) in 14 ore 31' 36"; quinto Resta (Sunbeam) in 14 ore 39' 51"; sesto Mèdinger (Sunbeam) in 15 ore 59' 41"; settimo Cristiaens (Excelsior) in ore 16 23' 38"; ottavo Croquet (Schneider) in ore 17 31' 39" e un quinto; nono Auford (Rolland Pilain) in ore 17, 49' 32"; decimo Wyse (Arrol Johnston) in ore 18 7' 19" e tre quinti; undicesimo Duray (Alcyon) in ore 18 28' 55"; dodicesimo Vonlatum (Vinotdeguingand) in ore 19 6'; 13. Eisser (Mathis) in ore 20 18' 5" e due quinti; 14. De Vère (Cote) in ore 20 57' 6" e 2 quinti.

Bruce Brown (Fiat) è messo fuori classifica per avere preso benzina durante la strada.

Nessun equipaggio italiano parteciperà alle Olimpiadi

Roma, 26

I canottieri italiani non parteciperanno alle Olimpiadi di Stoccolma. E' noto che domenica scorsa nelle gare eliminatorie di canottaggio che ebbero luogo a Venezia per la scelta di quell'equipaggio che dovrebbe partecipare alle Olimpiadi, avvennero incidenti gravi e spiacevoli tra le due società partecipanti: la Bucintoro e la Querini di Venezia. La lotta finì col naufragio delle due imbarcazioni. La giuria aveva ad unanimità squalificato la Bucintoro e proponeva l'invio della Querini a Stoccolma. Però un telegramma pervenuto oggi al Comitato Olimpionico dalla direzione centrale del Rowing dichiara esplicitamente che nessun equipaggio italiano parteciperà alle Olimpiadi. Il comitato è stato convocato di urgenza per prendere deliberazioni al riguardo di questa dolorosa astensione da una gara nella quale l'Italia avrebbe senza dubbio figurato onorevolmente.

Per la flotta aerea

Roma 26

Il comitato pro flotta aerea comunica: L'on. Fradeletto, aderendo all'invito fattogli dal comitato provinciale di Rovigo, terrà nella prima domenica di Luglio al teatro Sociale una conferenza a favore della flotta aerea.

La sottoscrizione fra gli insegnanti ed i funzionarii di segreteria dell'università di Siena ha fruttato lire 1371.

A Revere si sono raccolte per cura delle signorine che promossero una passeggiata oltre 200 lire che sono state inviate al comitato mantovano per l'aeroplano *Belfiore*.

Gli operai della fabbrica di armi di Terni hanno stabilito di concorrere alla sottoscrizione pro-flotta aerea rilasciando il salario di mezza giornata di lavoro. Il comitato circondariale di Terni ha raccolto già 11 mila lire.

Anche la colonia italiana di S. Marino ha inviato il suo contributo.

A Treviso la sottoscrizione ha raggiunto lire 23.547.95. La colonia italiana di Suez ha emesso al Banco di Roma 2000 lire. A Messina si è raccolto fra il personale ferroviario della sezione Mantenimento la somma di lire 1944. All'Ufficio scolastico provinciale di Rovigo sono state trasmesse dalle scuole elementari cinquecento lire. Il comitato modenese ha versato finora lire 6000. La sottoscrizione a Palermo promossa dal direttore del Corriere di Sicilia è arrivata a lire 8742.40. La somma raccolta dal giornale «Caffè Chantan», fra gli artisti di caffè concerto ascende finora a lire 2443.60.

Circa il prestito alla Cina

Londra, 26

Secondo una nota comunicata alla stampa, ciascuna delle sei potenze si riserva il diritto di non partecipare al prestito cinese di un miliardo e mezzo se il denaro verrà impiegato in modo da nuocere ai suoi interessi. Resta inteso che le altre potenze potranno accordare egualmente il prestito. A nessuna potenza sono riservati privilegi particolari.

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

A testa china, studiandosi di non perdere una una sillaba del commovente romanzo, destinato probabilmente a trarlo in inganno, ma che pur gli forniva dati preziosi da riferire a Billy Hurd, Paolo aveva ascoltato, senza mai interromparla, accontentandosi di esternare di tempo in tempo con qualche gesto eloquente lo sdegno o la commiserazione che dovevano convincere la signora Krill della sua completa buona fede.

Quando perciò la sua interlocutrice tacque, a sua volta, come affranto dalle terribili memorie evocate, fingendosi incapace di esprimere a voce i propri sentimenti, le prese una mano e se la portò alle labbra, balbettando:

— Povera, povera signora! Come vi compiango! Come capisco adesso di avervi ingiustamente accusata!

Il rumore di sedie smosse e le esclamazioni di giuocatori che lasciavano il lori posto lo avvertì in quel punto dell'opportunità di non svegliare la loro curiosità intorno ad un colloquio che bisognava a tutti i costi tenere segreto.

Quanto aveva appreso dalla vedova avrebbe senza dubbio soddisfatto Billy Hurd, ma era inutile che Grexon Hay potesse supporre le confidenze di cui lo aveva onorato la sua futura suocera. Fingendo dunque di cedere alla muta preghiera di costei, si alzò bruscamente dal divano ove era rimasto seduto e si accostò ad Aurora Qiau, chiedendole:

— Ebbene, come è andata?

Un ambiguo sorriso si disegnò sulla bocca dell'attrice.

— Come al solito, presso a poco! Hay ed io abbiamo vinto; la signorina Maud e lord Sandal hanno perduto.

— Purtroppo! — confermò il gentiluomo con un sospiro. — Anche questa sera non ho fatto nemmeno una mossa fortunata! Sempre così, del resto: basta che giuochi con Grexon Hay per rovinarmi!

— Quand'è così, insinuò Grexon, posandogli una mano sul braccio — perchè non cercate subito la vostra rivincita, lord Sandal?

— No, no, grazie! E' troppo tardi. E poi d'altronde, anche se non fosse tardi, sarebbe inutile.

— Vi prego, milord, spiegatevi! — ribattè Grexon Hay, improvvisamente rannuvolato. — Che cosa significa questa coperta allusione?

Presentendo una complicazione e desiderando evitare uno scandalo, Paolo Beecot si affrettò ad intervenire.

— Ma niente, Grexon! Non significa niente! Che cosa vuoi che significhi se non che è più di mezzanotte, ossia l'ora in cui la gente per bene reintegra il proprio domicilio?

— Sì, sì, a letto! Chi mi ama mi segua! — replicò Aurora, slanciandosi verso la porta

Dopo aver tentato invano di trattenerla, Grexon Hay l'accompagnò fino alla sua vettura; quindi, ottenuto da Maud il permesso di servirle da cavaliere, risalì rapidamente in casa a munirsi di bastone e di cappello.

Ultimi a muoversi furono Paolo Beecot e Giorgio Sandal.

Giunti in istrada si fermarono per salutarsi; ma ad un tratto parve che il disgraziato giocatore mutasse avviso.

— Non volete venire con me al circolo, signor Beecot?

— Mi rincresce, milord; ma è proprio troppo tardi!

— Peccato! Non mi va assolutamente di rimanere solo, stasera... ed ho tanta simpatia per voi!

— Grazie, amico mio! Anch'io ne ho molta per voi e spero quindi che non mi disprezzerete se vi consiglio di non giuocare troppo. E' stupido sciupare i denari al tavolo verde!

— Stupidissimo, è vero! Tanto più quando si ha da fare con Grexan Hay! Quello lì, sì, che ha il vento in poppa!... Certe volte sarei quasi tentato di domandarmi se giuoca onestamente.

«Patatrac! — pensò Paolo. — Ci siamo!».

E per non compromettersi girò la posizione.

— Lo conoscete da un pezzo, Grexon Hay?

— Da cinque o sei mesi. E voi?

— Da bambino. Eravamo insieme a Torrington.

— Amici di scuola, dunque?

— O per lo meno compagni.

— Il che è molto più esatto, non è vero? E' difficile che un uomo come voi sia amico di un tipo come Hay!

— Dimenticate che abbiamo pranzato da lui, milord?

— Oh! è un privilegio a cui sono abituato ormai!... Ma l'ho pagato abbastanza caro per averne acquistato il diritto. Sapete che a quest'ora ho già perduto circa venticinque mila lire con Grexon Hay?

— E ancora vi ostinate a giuocare?

— Che cosa volete! Le carte sono un brutto vizio! Guai a chi ci casca! Guai a chi non sa resistervi le prime volte. Se ne diventa schiavi come si diventa schiavi del vino e delle belle donne... A proposito di belle donne... che effetto vi ha fatto Aurora Qiau?

— L'effetto che fa in genere.... una donnetta vivace, piccante, briosa e buona sopratutto. Buona, semplice, retta senza fronzoli e senza storie.

— Quale insomma l'ho giudicata anch'io. E le altre due? Chi sono?

— Chi sieno e donde vengano precisamente lo ignoro. So di esse quel poco che ne ho sentito dire stasera, cioè che si chiamano Krill e che sono capitate a Londra da qualche settimana soltanto.

— Krill... Krill...

— Sì, la vedova Krill e la sua unica figliuola, domiciliate fino a poco tempo fa in Hant nel Christchurch.

— Aspettate un po'... Hant... Ma Hant è a poche miglia dell'Hall, il castello di mio padre! Ah! adesso capisco perchè quel nome non mi suonava nuovo! Ad Hant esisteva un alberguccio di second'ordine, qualche cosa come un «Bue rosso», se non sbaglio, tenuto appunto da una signora Krill...

— E voi credete che possa essere la stessa con cui abbiamo pranzato da Grexon Hay?

— No, davvero, perbacco. Che diavolo! Non mi pare che la Krill del «Bue rosso» avrebbe osato sedere a tavola con Giorgio Sandal!

— Per la diversità di condizioni, forse?... Eh! mio caro... E' passato ormai il tempo delle divisioni sociali!

— No, non per questo.... Pensavo piuttosto a mia zia....

— A vostra zia, Giorgio?

(Continua)

I romanzi brevi di Luciano Zùccoli

Luciano Zùccoli ha raccolto in un solo volume, uscito da pochi giorni (1), tre romanzi brevi. Così li definisce il titolo comune sulla copertina illustrata elegantemente dal Bompard; in verità si tratta di tre romanzi dall'andatura ampia e ben equilibrata nei quali il racconto dell'azione centrale è accompagnato e completato dal racconto di altre azioni a quella strettamente connesse, ed intorno ai protagonisti s'affollano numerosi altri personaggi tutti chiaramente disegnati per via di scorci sobri ma efficaci.

I tre nuovi romanzi non posseggono la memorabile intensità dell'ultimo di Luciano Zùccoli che li precedette: *Farfui*, nè delle più forti pagine di *Farfui* possono vantare la bellezza, ma come già in quel libro poderoso la fisonomia dello scrittore ci apparisce in questo definitiva nei suoi elementi e nei suoi tratti sostanziali. Una impronta di salda omogeneità si ripercuote dal primo al terzo dei *Romanzi brevi* i quali, quantunque distinti e profondamente dissimili l'uno dall'altro per ciò che riguarda la vicenda, sono congiunti, quasi, in una specie di trittico organico da un intimo legame direttamente dipendente dal modo di sentire e di rappresentare la vita dell'autore.

Lo sfondo ne è, secondo il temperamento di Luciano Zùccoli, rivelato e precisato oramai dalle numerose opere già prima pubblicate, realista. L'evocazione dell'ambiente è intesa, anche qui, come uno sforzo puramente obbiettivo. Nelle pagine migliori dello Zùccoli è sempre evidente la riproduzione dal vero dei particolari che specialmente concorrono a suscitare la immagine dell'ambiente; riproduzione esatta sulla quale ben di rado si esercitano le tre tendenze principali soggettive che conducono, invece, lo scrittore quando s'accinge a dar il dovuto rilievo ai fatti ed alle figure: la tendenza ironica, cioè; quella sentimentale, quella umoristica. La nozione tragica non ha in Luciano Zùccoli che un valore relativo e sa di sovrapposizione a scopo di contrasto o non necessaria o non assolutamente indispensabile.

Gli ambienti dei tre romanzi che compongono il recentissimo volume, sono espressi con una cura realistica ed una sapienza tecnica ammirevoli: in *Casa Paradisi* è la grande sartoria femminile; nel *Giovane Duca* il salotto aristocraticissimo, nel *Valzer del guanto*, il veglione di gala in un teatro gremito di maschere: e tutti e tre sono colpiti stupendamente in azione. Ciò che il differenzia tra di essi e da ogni altro ambiente è il loro movimento. Luciano Zùccoli a dipingerli con il massimo risalto li coglie infatti nel loro movimento. La sartoria, il senso della sartoria femminile ci è dimostrato dal cicaleccio, dal pettegolezzo, dalle baruffe delle ragazze che vi lavorano. Una baruffa di ragazze in Casa Paradisi gli incidenti che la precedono e la annunciano, gli incidenti che la seguono e la concludono hanno, per esempio, tal rilievo plastico da non poterlo pensare più eloquente. Un rilievo plastico magnifico hanno pure il salotto aristocratico ove si inizia e ove termina la storia d'amore in cui si concreta il *Giovane Duca* e il veglione che sta come una fatalità fra una passione in procinto di spegnersi ed un'altra in procinto di accendersi. Il salotto aristocratico balza fuori dalle conversazioni frivole, dalle mediocri discussioni d'arte che ne riempiono la vacuità intellettuale suscitate dalla presenza di un poeta celebre o dalla moda di uno scultore dilettante che impone le sue ridicole targhette con i baciamani corretti e gli abbigliamenti irreprensibili, dai pranzi prelibati e dalle feste di ballo che favoriscono gli intrighi galanti; il veglione è nel vento di follia di alcuni nella noia dei moltissimi che lo frequentano, nella sete di piacere che tutti domina e nello sbadiglio in cui essa si esaurisce nel fracasso che maschera l'assenza dello spirito e nella diffusa concupiscenza che sveglia i torpidi e tollera i più offensivi sottointesi voluttuosi.

Da siffatti ambienti traggono colore e logica gli avvenimenti inventati da Luciano Zùccoli con verisimile fantasia, traggono giustificazione alla loro vanità i personaggi che Luciano Zùccoli fruga nel cervello e nel cuore esprimendone l'umanità nascosta.

Singolari sono gli avvenimenti e complicata la psicologia di Ida e Maurizia la *Casa Paradisi*. Come s'amano due fanciulle: una ricca l'altra povera conosciutesi a scuola, in che consiste la loro fervida amicizia, come declina quando una delle amiche si sposa e l'altra no, quando dell'adulterio dell'una l'altra è chiamata complice: come si converte in odio accanito? Lo strano studio s'innesta energicamente all'ambiente cui è stato accennato sopra, avvince con alcune scene di una amara drammaticità, interessa con una minuta indagine del substrato passionale ch'è sovente nella reciproca romantica eccessiva tenerezza delle adolescenti, le parole e le carezze delle quali celano a volte il bisogno ingenuo di ingannare, o di appagare comunque, il sordo istinto dell'amore che vien germogliando segretamente in attesa di rivelarsi e di esplodere.

La storia narrata nel *Valzer del guanto* è più semplice. Marina Giglioli accompagnata ad un veglione pubblico dal marito, che scompare poi in una compagnia di orgiasti, è affidata all'amicizia di Orazio Salvaneschi. Orazio non ha dapprincipio pensieri per lei. Dell'ufficio di custode cui è chiamato si secca e non lo nasconde. Egli si trova presente alla festa ma il suo pensiero indugia altrove, rammemora le grazie della sua donna assente ch'egli ama. Marina è giovane, molto bella, e veste in modo attraentissimo. Ella si fa accompagnare da Orazio nel turbine delle danze: egli l'accompagna malvolontieri e temendo pel domani scene di gelosia ingiustificate si irrigidisce in una cortesia glaciale, funebre, che non sfugge ad alcuno. Donde sarcasmi delle maschere che si danno a perseguitare la coppia. La donna è ammiratissima ad alta voce per la ritta e statuaria persona, per la generosa ed allettatrice scollatura dell'abito per la grazia del volto: egli è beffeggiatissimo per la sua aria di asceta e di trasognato. Marina si diverte al gioco, Orazio s'irrita. Perciò accoglie con entusiasmo l'invito di lei a ricondurla nel palco. Senonchè in uno dei corridoi, una porta aprendosi violentemente colpisce Marina al braccio, le squarcia il guanto, la ferisce. Orazio, in palco, deve denudarle il braccio offeso e sanguinante presso la spalla e presso il polso, sfiorarlo e stringerlo con le sue mani, bendandolo alla meglio. Così, vicino alla donna profumata mentre l'orchestra suona un valzer languidissimo è preso da un inevitabile turbamento. Più tardi mentre Marina rincasa egli rintraccia il feritore involontario, lo offende seriamente; il giorno dopo si batte in duello, rimane ferito al braccio, al polso; Marina all'insaputa del marito corre a visitarlo a ringraziarlo. A lei rimarranno le cicatrici, a lui anche. Inezie, sfumature? I destini dei mortali sono intessuti di fili sottilissimi ma la rete che ne salta fuori è infrangibile! La fine del valzer s'intuisce. « Una donna - dice a Marina suo marito ch'è uno sciocco e che sa del duello ma non esattamente delle cause - è sempre grata a chi si batte per lei. E se colui che si batte rimane ferito, puoi imaginarti quel che ne segue. » Ne segue che Marina diventa l'amante di Orazio e che Orazio abbandona l'amante di prima per l'amante di dopo il veglione. La separazione con l'amante di prima avviene in un colloquio che rammenta la scena famosa della separazione in *Dionisia*. Ma nessuna vendetta minaccia Orazio; quando ha distrutto pel nuovo il vecchio edificio amoroso egli esce dalla casa dell'abbandonata zufolando allegramente. L'abbandonata fiaccata dalla finzione di serena tranquillità con cui ha ascoltati gli addii, sentendo il cuore cessar di battere precipita a terra di schianto, con un gran grido. Il *Valzer del guanto* si chiude con questa sùbita pennellata tragica: una pennellata energica, magistrale; aspra tuttavia e che disorienta.

Il più profondo, il più costrutto, il più vicino alla vita e tuttavia il più largo di palpito, dei tre *Romanzi brevi* è il *Giovane Duca*. Storia semplice anche in esso: ma che varietà e che acutezza di chiaroscuro, che equilibrio di parti e che gusto di particolari, che finezza di osservazioni e che spietata profusione di sottile ironia! Una donna tra due fuochi; una donna onesta delle meno superficiali assediata dal desiderio di un aristocratico dell'intelletto e da quello di un aristocratico del nome: ciò che vi ha in lei di aggiunto: la cultura, o di cerebrale: il gusto del bello la spinge verso l'artista che la circuisce e l'incalza con le armi dell'esteta; ciò che v'ha in lei di intimo la sottrae all'artista e la dà facile preda al patrizio che l'incalza con la brutale volgarità del maschio e con lo sfoggio degli atavici modi gentilizi. Il romanzo consiste in questa schermaglia a tre, diffusa con somma abilità in episodi egualmente interessanti, combattuta fra spettatori dei quali il narratore pone innanzi i ritratti. E che ritratti! Basterebbe quello stupendo del marchese di Treporti, un tipo di gentiluomo sonnolento che apre gli occhi al cibo e li chiude su tutto il resto, perchè il sonno val meglio, col cibo, di tutto il resto, alla fortuna ed alla fama del *Giovane Duca*! Il romanzo invece oltre alle virtù emotive esteriori che derivano dalla natura del racconto, è ricco di una commovente bellezza interiore che trabocca in pagine di ineffabile malinconia. Descrivendo una cena nella sala folgorante di villa Treporti dove « penetrava il vago smarrimento che dà la campagna dopo il tramonto » Luciano Zùccoli osserva che pareva i commensali « parlassero e ridessero per non sentire il brivido dell'oscurità che calava, il senso di quella sterminata vacuità ch'è la vita ».

La malinconia di codesto senso di vacuo è su l'intero romanzo a tratti gaio, mai risolutamente drammatico. Il contrasto che ne risulta è tra quelli cari all'arte di Luciano Zùccoli; è anzi tra quelli che meglio riassumono in sè medesimi la personalità squisita dell'arte di Luciano Zùccoli. E però il *Giovane Duca* va messo accanto alle cose più complete e più durature dell'autore della *Compagnia della leggera*.

Gino Damerini

(1) Luciano Zùccoli: *Romanzi brevi*. — F.lli Treves editori Milano. Lire quattro.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna " 281

CALENDARIO
27 Giovedì: S. Guglielmo.
28 Venerdì: S. Leone II Papa.
Leva il sole a ore 4.26 — tramonta alle 20.1.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Discretamente animate furono anche ieri le Sale dell'Esposizione. Gli ingressi rogistrati ammontarono a 1297.

Vendite

Il signor Haus St. Lerche di Roma ha acquistato la litografia « Il bevitore » di Franck Braugwyn.

Il sig. Pietro Pennocchio di Greco Milanese ha acquistato una maiolica a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pèca.

Concerto

Oggi dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolgerà nel Parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. Marcia trionfale, Tirindelli. — 2. Walzer « Boston », Pagniello — 3. Ouverture « Evryante », Weber — 4. Atto IV « Il Trovatore », Verdi — 5. Pezzo concertato « La Redenzione », Gounod — 6. Danza tartara « Day-Sin », Marenco

La Mostra di Palazzo Pesaro

Gli artisti espositori

Ora che la Commissione esecutiva ha compiuti i suoi lavori per l'accettazione e il collocamento delle opere, pubblichiamo i nomi degli artisti che parteciperanno alla prossima Mostra di Palazzo Pesaro.

Eugenio Bellotto, Ugo Bernasconi, Giuseppe Berti, Adriana Bisi Fabbri, Julo Biaas da Lezze, Millo Bertoluzzi, Raffaello Boschini, Guido Cadorin, Romeo Cadorin, Adolfo Callegari, Giuseppe Canali, Alessandro Cancian, Felice Castegnaro, Mario Cavaglieri, Ugo Cosettini, Angelo Crepet, Antonio Della Colletta, Benvenuto Disertori, Giuseppe Duodo, Gigi De Giudici, G. Del Soldà, Giulio Ettore Erler, Miro Gasparello, Giulia Genovese, Giovan Battista Grandi, Attilio Lasta, Oreste Licudis, Duilio Korompay, Cesare Mainella, Achille Marcolongo, Corrado Martens, Umberto Martina, Guido Marussig, Giuseppe Massimo, Angelo Micheli, Umberto Moggioli, Maria Molinari, Giulio Nordio Veronese, Ubaldo Oppi, Giulio Pagliano, Mario Pandolfi, Napoleone Pellis, Pieretto Bianco, Angelo Pisani, Alessandro Pomi, Angelo Ressetto, Alessandro Rossi Veneto, Ferruccio Scarpa, Elisabetta Scopinich Furth, Luigi A. Scopinich, Luigi Soresin, Gian Luciano Sormani, Clemente Turin, Lodovico Angelo Turri, Giuseppe Vanzon, Alice Vivante Althaique, Aldo Voltolin, Teodoro Wolf-Ferrari, Giuseppe Zanetti, Vittorio Zecchin.

Il giorno della vernice

Domattina dalle 10.30 alle 12 gli artisti espositori e i rappresentanti la stampa sono invitati a visitare la Mostra la quale sarà quasi completamente ordinata.

La guerra e gli eritrei sull'"Orseolo,,

La patria è sulla nave

Tra i fuochisti dell'*Orseolo* della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, partito ieri per Calcutta, era imbarcato un arabo eritreo, fratello di uno dei nostri valorosi ascari combattenti in Libia.

L'arabo, tale Idris Hamed di Massaua, calderinaio, è stato felice di manifestarci tutta la sua ammirazione per l'Italia e gli Italiani. E l'ha fatto con un entusiasmo semplice e schietto:

Non c'è nessuno, ci ha detto, da noi che, specialmente ora, non si senta orgoglioso di essere Italiano. Siam tutti contenti della guerra. Mio fratello, che ha la fortuna di battersi, col I. battaglione di ascari in Tropolitania, me ne scrive con tanto entusiasmo che mi sento veramente addolorato di non poter essere al suo fianco.

— Peccato che non tutti gli arabi sentano come voi! — abbiamo esclamato.

Idris Hamed ha scosso il capo.

— Tutti quelli che ho conosciuto la pensano come me. E non solo gli Eritrei: vi sono qui a bordo arabi di Aden e di Port Said, tutti come me entusiasti dell'Italia e della guerra.

Questo ha confermato anche il Comandante dell'*Orseolo*, capitano Silvio Chiesa, assicurando che laggiù a Massaua e in tutta l'Eritrea la guerra libica è sentita veramente come un'impresa nazionale, abbellita dalle tinte suggestive della leggenda e dell'epopea. L'elemento arabo di bordo, in particolare, la segue con la più grande simpatia. E' un elemento sano e fedele, affezionato al piroscafo e alla bandiera italiana. L'Idris, per esempio, è da quattro anni sull'*Orseolo* e non pensa menomamente a lasciarlo. Effetto anche dell'ottimo trattamento, che non ammette distinzioni umilianti fra bianchi e neri, e che certo la gente di colore non è abituata a trovare facilmente all'ombra di altre bandiere.

Nell'ultimo viaggio di ritorno dell'*Orseolo* da Massaua c'erano fra i passeggeri lo on. Ostini, il capitano Umberto Rocca ed i signori S. Ferschel e M. Amoruso, caricatori di Massaua. Tutti hanno voluto esprimere al capitano Chiesa e alla Società Veneziana i loro ringraziamenti. Il Comandante ci ha ricordato con soddisfazione come la sottoscrizione aperta a bordo per la flotta aerea avesse fruttato la discreta sommetta di 210 lire.

Ed ha concluso:

— Sul mare la patria si sente di più.

L'arrivo di cinquantaquattro profughi

La vita a San Cosmo

La colonia di profughi a San Cosmo è ormai al completo. Cogli arrivati di ieri, l'ospizio ospita 209 persone delle quali molte hanno già trovato impiego grazie alla solerzia del Comitato; per esempio gli operai partiranno fra breve per i lavori in Cadore, qualcuno è stato assunto in uffici della città, cosicchè anche questo difficile problema della ricerca di lavoro si può dire in gran parte risolto.

Ieri mattina alle ore 5 proveniente da Genova giunse nella nostra città il gruppo più numeroso formato di 54 individui. Essi sono per la maggior parte di Costantinopoli e di Salonicco. Giunsero a Genova col piroscafo « Ellas » di una società germanica cinque giorni fa. Essi riferirono che fino a Napoli erano stati trattati un po' male, anzi malissimo e che invece da Napoli a Genova vennero usate loro deferenze e cortesie d'ogni genere. Che le arie del Mar Tirreno abbiano fatto ragionare diversamente il teutone capitano?

Alla stazione oltre il Delegato cav. Lamponi era ad attenderli l'avv. Andrea Tessier, membro del comitato. Appena scesi vennero condotti al caffè della stazione dove fu loro servito il caffè, indi con una lancia della R. Marina e un vaporetto municipale partirono alla volta di San Cosmo. Quivi dopo una buona colazione alcuni vennero mandati a fare il bagno, mentre altri dovettero farne a meno non essendo arrivati i bauli con la biancheria dalla stazione.

Gli arrivati di ieri sono i seguenti:

Aurelì Paolo fu Luigi di anni 62 con la moglie Ercolani Filomena e una figlia. — Costa Italo fu Giovanni di anni 35 con la moglie Xantopolo Elena, due figli, e la donna di servizio — Lamari Alfredo di anni 42 — Perinetto Francesco di anni 31, con la moglie — De Nicolini Edoardo di anni 62 con moglie e un figlio — Bosco Amabile di anni 40 con moglie e 5 figli — Savosta Filippo di anni 58; questi ha lasciato la moglie e la figlia a Costantinopoli presso un suo nipote suddito francese. — Ricci Francesco di anni 29 con la moglie — De Signore Martino di anni 35 con la moglie e tre figli — Guglia Giovanni di anni 47 con la moglie e due figli — Franzini Giuseppe di anni 26 — Sud Onorina, con una figlia maritata e un nipote. Il marito della figlia si trova nel Manicomio di Ancona — Schettini Matilde di anni 48 vedova con una sorella e cinque nipoti — Zanotti Alessandro di anni 18 pittore, che ha lasciato la mamma e due sorelle a Costantinopoli — Negri Carlo di anni 18 — D'Ameglio Zaira di anni 34 con cinque figli.

Verso le otto è giunto un profugo da Fiume con un vapore dell' « Ungaro-Croata » certo Canuti Alceste fu Riccardo di anni 56 contabile presso le ferrovie orientali a Salonicco, con moglie e figlia.

Egli attende il suo bagaglio, indi partirà per Livorno dove ha dei parenti.

Ieri sera sono usciti da S. Cosmo sei espulsi giunti una settimana fa all'ospizio; essi vanno a visitare i loro parenti in Italia e all'estero. Fra questi i fratelli Modiano partirono per Milano, i coniugi Vernazza per Genova, e due altri per Berlino e Parigi.

Per ora sembra che non vi saranno altri arrivi. La signora Maria PezzèPascolato, che al Comitato di soccorso dà tutta la sua attività ed intelligenta, si è fatta iniziatrice di un'altra opera encomiabilissima, che tornerà a grande vantaggio di una parte dei profughi.

Mediante accordo con l'autorità comunale, vennero prese tutte le disposizioni affinchè fra brevi giorni, nella scuola femminile della Giudecca, venga istituita una scuola di lavoro per le ragazze ricoverate nell'ex-caserma di San Cosmo.

*

I chiostri di S. Cosmo sono affollati durante tutta la giornata da uomini, donne, vecchi, fanciulli. Qui un gruppo di signorine che tratta con serietà chissà qual problema femminile, là quattro vecchi disturbati nell'età in cui avevano bisogno di maggior quiete, che se la passano in pace giuocando al « domino » o a « tresette ». Dei fanciulli che hanno riacquistato in breve tempo la gaiezza della loro età si rincorrono vociando allegramente sotto l'allegro sole che illumina e conforta. I giovanotti fanno quattro parole coi marinai di guardia.

E Venezia ispira agli espulsi una gaiezza e una gioia che neppur essi sanno spiegare: sono contenti di tutto e hanno della grande riconoscenza verso quelli che stanno con loro e li confortano.

Nel pomeriggio di ieri circa una ventina sedevano attorno ad un tavolino per ammirare un gruppo fotografico dei primi 35 fatto loro con gentile pensiero dal fotografo Gaetano Boscolo; essi vi apposero le loro firme e lo donarono al maresciallo di marina Soggiù che fu per loro un vero tutore dolce ed affabile.

Abbiamo visto ad un piccolo tavolino un vecchio di sessant'anni che faceva scuola al figlio di IV elementare. Lo abbiamo avvicinato ed egli alzandosi con fare svelto e salutandoci con effusione ci ha detto:

— Che volete? mio figlio non sa una parola di italiano ed io in questo tempo in cui sono libero voglio insegnargli il patrio idoma. Non faccio che il mio dovere per restituire all'Italia quei favori che riceviamo » E così vecchio e stanco, si è seduto e ha ripreso a parlare delle prime nozioni logiche e grammaticali. Qualcuno appoggiato ad una colonna guarda come intontito gli archi e il cielo pensando, poveretto, ai suoi affetti lontani per i quali ha tanto lavorato e sofferto. Nessun rimpianto si sente però per la terra maledetta abbandonata, nessun dolore per il lauto stipendio perduto. Vivono in patria presso la madre consolatrice e si sentono bene e sperano.

Comitato "Viva San Marco,,

Un "Numero Unico,, per la Regata

A cura del Comitato « Viva San Marco » nell'occasione della Regata, vedrà la luce domenica prossima, 30 giugno corr., un *Numero Unico* illustrato riccamente, in 8 pagine a colori, dedicato in gran parte alla magnifica e suggestiva festa del remo che si rinnova in quest'anno di salutare risveglio di pura venezianità.

L'accurata edizione, stampata nello Stabilimento grafico a forza elettrica della Ditta Umberto Bortoli, sarà venduta al prezzo popolare di cent. 10 dalla Società Cooperativa fra venditori di giornali.

A questo *Numero Unico* su cui hanno collaborato valenti scrittori del giornalismo, della letteratura e della critica storico-politica, è oramai assicurata la più larga diffusione.

Pasti speciali per assistere alla Regata

L'ufficio di collocamento e di soccorso per gli italiani espulsi dalla Turchia, allo scopo di incrementare i mezzi economici necessari per conseguire gli scopi propostisi, ha chiesto ed ottenuto dalla R. Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato un grande pontone da ferry-boat da ormeggiare presso il pontile dei vaporini a San Tomà nel giorno della Regata, offrendo ottimi posti al pubblico per assistere allo spettacolo magnifico e singolare.

L'Autorità Comunale graziosamente concedeva, dati gli scopi del detto Ufficio, il nulla osta affinchè detto pontone potesse restare ormeggiato in Canal Grande, a sinistra della *Macchina*, mèta finale della corsa dei gondolieri, luogo dove i regatanti riceveranno le bandiere e i premi promessi. Il Pontone conterrà comodamente, in più file, quattrocento sedie numerate. Le sedie allineate dietro la prima fila data l'inclinazione del piano del pontone, permetteranno eguale libertà di campo visivo a coloro che le occuperanno.

Ogni posto sul pontone costerà CINQUE LIRE. I biglietti saranno messi in vendita oggi presso la società *Pro-Venezia* sul Molo, e presso il negozio di musica del cav. Ettore Brocco, che gentilmente accettarono di curarne la vendita. L'accesso al pontone avverrà dalla passerella che mette al pontile dei vaporini a San Tomà.

Il pontone, all'ora della Regata, non sarà toccato dai raggi del sole e dato il punto in cui esso sarà ormeggiato, è da prevedere che moltissime persone che non potrebbero assistere allo spettacolo da imbarcazioni o da finestre di palazzi nella località più idonea per ben godere lo spettacolo meraviglioso del Canal Grande in festa e le varie fasi della Regata, si accaparreranno prontamente i posti offerti.

L'ambasciatrice di Russia

Mentre il signor Kroupenski, il nuovo ambasciatore di Russia presso il Quirinale presentava le sue credenziali al Re, sua moglie dopo un breve soggiorno a Venezia partiva ieri sera per Roma.

Le amiche, i parenti di Venezia fra i quali la cugina contessa di Bechevet, la baronessa di Kanosz, la contessa Peppina Baum, il console e vice-console di Russia a Venezia ecc. erano alla stazione per salutarla

Cospicua elargizione della Regina Madre alla Colonia Alpina

S. M. la Regina Madre, Augusta Patronessa della Colonia Alpina S. Marco, ha voluto nuovamente dimostrare l'alta sua benevolenza alla istituzione Veneziana, elargendo L. 1000 (mille) quale concorso nella spesa per la costruzione della seconda casa di cura a S. Paolo di Feltre.

Il Comitato della Colonia riconoscentissimo ringrazia la munifica Sovrana.

Nelle Scuole

Liceo Ginnasio "Marco Polo,,

Risultato dello scrutinio finale:

LICEO — *Licenziati*: Marcorini Adolfo, Trevissoi G. Battista

Promossi alla III.: Dario Paolucci Renzo, Della Torre Carlo, Errera Gilberto, Lamponi Filiberto, Pazienti Antonio, Savini Marcella.

Promossi alla II.: Crescini Pietro, De Rui Aldo, Pratilli Giovanna, Tessari Giuseppe, Zagolin Adele.

GINNASIO. — *Licenziati*: Fambri Paola, Vivante Margherita, Vivanti Elena.

Promossi alla V.: Müller Paolo, Pitotti Enrico.

Promossi alla IV.: Bartoli Giulio, Cecchi Rosina, Chini Sofia, Ferri Francesco, Rossi Angela, Silvestri Giuseppe, Viarana Ezio.

Promossi alla III.: Belli Camillo, Ciccarelli Giuseppe, Della Torre Mario, Guarnieri Edoardo.

Promossi alla II.: Brunetta Francesco, Cagni Laura, Cagni Vivina, Cargnelli Pace, Jesi Emilio, Montanari Luigi, Pellegrini Clemente, Rigobon Carlotta, Savini Fabia, Spada Nicolò, Usigli Arrigo, Viterbi Cesare, Vivante Andrea, Zecchini Maria

Al Regio Istituto Tecnico

Licenziati senza esami:

Dalla *Sezione Industriale*: Bonafini Alessandro, Chiozzotto Giovanni, Pallavicini Ferruccio, Pontello Celio.

Dalla *Sezione Fisico-Matematica*: Bettanini Giulio, Franco Ugo., Giudice Italo, Grando Federico, Marchetti Domenico, Mattarucco Ugo, Rupolo Tullio, Vianello Fausto.

Dalla *Sezione Commercio-Ragioneria*: Dal Fabbro Maria, Draghi Olga, Fianchini Italia, Forastiero Elisabetta, Pea Giuseppe, Poli Elena, Rova Adriano.

Gli esami negli Istituti Nautici

A far parte delle Commissioni esaminatrici per gli Istituti Nautici sono destinati i seguenti ufficiali: *Venezia*: Capitano macchinista Firpo Virgilio. — *Ancona*: Capitano macchinista Venezia Edoardo.

Asili Infantili di Carità

L'altro ieri ebbe luogo il saggio annuale all'asilo di S. Lio, al quale intervennero il cav. Uff. Pietro Bussolin, presidente della Commissione Amministratrice della Opera Pia col consigliere avv. Mario Cerutti preposto a quell'Asilo, la patronessa sig.a Elena Walther Oesterreicher, la signora Elsa Zanoni Walther, il Rev. Don G. B. Vianello parroco di Santa Maria Formosa, l'ispettrice governativa signora Ernesta Leopizzi Concari e la signora Tiboni Matilde direttrice della Scuola Professionale di S. Provolo.

La signora Maria Pezzè Pascolato, benemerita ispettrice generale degli Asili Infantili di Carità non potè intervenire dovendo dedicare in questi giorni tutte le sue cure a vantaggio dei fratelli italiani espulsi dalla Turchia, ricoverati alla Giudecca.

I bambini dell'Asilo eseguirono vari giuochi ed esercizi, recitarono con grazia dei dialoghi, e cantarono bene affiatati degli inni accompagnati all' « harmonium » dalla maestra signora Emma Zandiri.

I presenti ebbero parole di lode per la direttrice signora Zanco Margherita e per le brave maestre Antonietta Quarente, Cecilia Tiboni e Giovannina Scarpa che con costante pazienza ed amorevolezza riescono ad infondere in quei piccini i principi di una sana educazione.

— Giovedì scorso il saggio annuale ebbe luogo all'Asilo della Bragora diretto dalla valente signora Angelina Fabris coadiuvata dalle maestre signorina Maria Zanutti, Luigia Schiavon ed Elvira Mazziol. Vi assistettero il cav. uff. Pietro Bussolin, la patronessa signora Elsa Zanoni Walther, signora Elena Walther Oesterreicher ed il Rev. Don Edoardo Klungher parroco di S. Giovanni in Bragora.

Oltre ai premi della Commissione Amministrativa vennero distribuiti a tutti i bambini dell'uno e dell'altro asilo oggetti di vestiario e giuocattoli generosamente offerti dalle due Patronesse, che non si lasciano sfuggire occasione per beneficare quei poveri piccini.

La Presidenza degli Asili manifesta loro pubblicamente la più viva riconoscenza.

In cerca di avventure

L'americano e i due veronesi

Ferruccio Gini di Giovanni d'anni 20, cameriere, era da pochi giorni a Venezia, dove aveva servito come cameriere al *Trocadero* di Lido ed alloggiava insieme ad un suo compagno, veronese come lui, Giulio Ortolani fu Gaetano, d'anni 19, barbiere, in Corte Gregolini a San Marco 1005. Tutti e due furono l'altra sera arrestati dagli agenti del Commissariato di San Marco, sotto l'imputazione di furto. Le cose sarebbero andate presso a poco così.

Un americano, Mr. Mals Thousend di Albany, nello Stato di New York, alloggiato all'Hôtel Danieli, il pomeriggio del 24 si incontrò con i due giovanotti ch'egli vedeva per la prima volta e attaccò con essi discorso. Fu preso da una simpatia subitanea e volle rimanere con loro. Andarono al Lido, presero il bagno, si recarono a pranzo e verso le undici della sera fecero ritorno a Venezia. Qui vi è divergenza di versioni. L'americano dichiarò che sbarcando sulla Riva degli Schiavoni, era sua intenzione di rientrare all'albergo, mentre i due veronesi affermarono che il Wals, manifestò il desiderio di passar la notte in un altro albergo. Comunque sia la cosa, verso mezzanotte entravano tutti tre nell'albergo Fornasier ai Santi Apostoli, chiedevano due camere, che venivano loro assegnate. Prima di porsi a letto rimasero ancora insieme per scambiar le ultime quattro parole.

L'americano, un giovanotto trentenne, si spogliava parlando e deponeva i suoi indumenti sopra un tavolo. Quanto sia durata la conversazione non è dato di sapere. Il Wals improvvisamente si accorse che la giacca era sparita e con la giacca un orologio d'oro americano, e scomparsi erano pure i suoi amici. Non chiamò gente. Ritrovò la giacca fuori della camera. Il portafoglio non c'era più, ma non conteneva che una ventina di lire. Si vestì e rientrò al « Danieli ». L'indomani il Wals si portò dal commissario di Castello, signor Tos; a lui raccontò l'avventura e il funzionario gli mise a disposizione un paio di agenti, perchè si recasse in traccia dei suoi uomini. I quali furono trovati alla sera in Frezzeria insieme a due... signore.

I veronesi vistisi presi di mira, tentarono di scappare, ma non vi riuscirono. Furono arrestati e tradotti in Questura. Le donne non vennero identificate e del resto non ne valeva la pena.

Tanto il Wals, come i due veronesi, affermano concordemente che le relazioni fra essi si mantennero nei limiti della convenienza, ma questi ultimi aggiunsero però, che il Wals non si sarebbe offeso se a questa.... convenienza essi fossero venuti meno.

Il Commissariato di San Marco ieri sequestrava in un certo posto, l'orologio rubato all'americano. Egli quindi dovrà rassegnarsi alla semplice perdita del portafoglio. Però, non si può lagnare; vi sono avventure del genere che costano molto dippiù!

Nel traghetto del Ridotto

I gondolieri del traghetto del Ridotto han fatto domanda al Municipio perchè sia restaurato un capitello di qualche importanza artistica inserito su di un muro soprastante al traghetto stesso. Il Municipio ha accolto ben volentieri la domanda e per dippiù arricchirà il traghetto anche di un'antenna, dalla quale possa sventolare un ampio gonfalone di San Marco, che a cura dei gondolieri si sta confezionando. Il prof. Del Piccolo, dell'Ufficio Tecnico, sta occupandosi per collocare l'antenna come si usava una volta. Il cippo di base sarà cioè piantato nell'acqua cosichè il bandierone sventolerà isolato, dominando tutto il traghetto.

I gondolieri sono entusiasti di questi lavori e riconoscenti verso coloro che accolsero e stanno per esaudire i loro voti.

Nel Dipartimento

Il comandate Ginocchio

Il capitano di vascello Ginocchio, il quale occupava la carica di Capo di Stato Maggiore nel nostro Dipartimento e che come abbiamo annunciato aveva avuto destinazione d'imbarco, ha lasciato il 25 Venezia per recarsi ad assumere il comando della Regia Nave di battaglia *Saint Bon*.

La "Volturno,, in disponibilità

Con la data del 28 corrente la r. n. *Volturno* passerà in disponibilità col seguente Stato Maggiore: Tenente di vascello La Rana Domenico ufficiale responsabile, tenente macchinista Marano Carlo direttore di macchina, tenente commissario Felici Italo commissario di bordo.

Il tenente macchinista Marano Carlo conserverà pure la responsabilità dell'apparato motore della r. n. *Calabria*.

L'interessante Mostra della Casa MAPPIN & WEBB LTD. di Londra

La Grande Casa Inglese Mappin e Webb Ltd. con sede a Roma per l'Italia nell'intento di favorire la scelta ed elegante Clientela Veneziana ha esposto nel salone del *Grand Hôtel Britannia* un ricco assortimento dei suoi articoli.

La mostra degna di essere visitata, consiste in argenterie, gioiellerie, marocchinerie, ecc. rimarrà aperta fino a tutto il 30 corrente.

Il tiro a segno pro flotta aerea

Domenica scorsa ha avuto luogo con esito lusinghiero la gara pro Flotta Aerea bandita dalla presidenza per contribuire alla sottoscrizione aperta fra le società consorelle collo scopo di offrire all'Esercito un aeroplano « Tiratore Italiano ».

I soci risposero numerosi di modo che le iscrizioni resero un totale di lire 319, importo spedito alla Direzione del giornale *Il Tiratore Italiano* a Roma.

Furono vinti: Fucile Mod. 1891 signor Volo Riccardo — Medaglia d'oro sig. Colombo Umberto — Medaglia d'oro sig. Luciani Gino — Scudo d'argento sig. Volpini Gualtiero.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione Medica della Città e Provincia di Venezia.* — I soci sono convocati a una seduta scientifica che avrà luogo il giorno 27 corr. alle ore 18 all'Ateneo. Parlerà il prof. M. Ponticaccia sui « Rapporti della Pediatria con le altre branche della Medicina ».

★ *Camera federale degli impiegati civili di Venezia.* — La Commissione Esecutiva della Camera Federale degli Impiegati prese in esame il progetto di legge sul contratto di lavoro degli impiegati privati e di commercio presentato alla Camera dei Deputati; ritenuta la opportunità di promuovere una legale agitazione fra le classi interessate e solidali per ottenere che il progetto stesso con tutte le modificazioni che si ritengono necessarie, diventi presto legge dello Stato: ha convocato il Consiglio Generale per la sera di lunedì 1.o luglio alle ore 21 perchè sia deliberato in conformità invitando alla adunanza tutte le associazioni professionali interessate.

Un banchetto di medici

I Medici del Circondario di Venezia si riunirono ieri sera a lieto banchetto in una delle sale dell'Hôtel Wagner a Lido. Il pranzo venne inappuntabilmente servito, la tavola era riccamente guarnita di fiori.

Allo *Champagna* il cav. dott. Ancona, brindò felicemente alla lieta riunione, indice di fratellanza professionale.

Dopo il banchetto la lieta riunione si protrasse fino a tarda ora.

Lo sfregiatore della Tabossi in arresto

Armando Sferza fu Giovanni, che l'altra sera colpiva con una coltellata sotto l'occhio sinistro la sua ex-amante Elvira Tabossi sfregiandola, veniva tratto in arresto la notte scorsa, verso le tre, dagli agenti della squadra mobile.

Arresti

Gli agenti di P. S. di San Marco trassero in arresto la notte scorsa certo Giovanni Carraro fu Lorenzo, d'anni 20, dimorante in Calle del Dose a San Giovanni in Bragora 3800, perchè sorpreso in attitudine sospetta in Calle del Pestrin a San Stefano.

Contravvenzioni

I ragazzi Alfonso Camuffo, d'anni 16, abitante a San Giovanni in Bragora in Calle Crosera 3924, e Giovanni Santini, d'anni 14, dimorante ai Senza tetto, furono posti in contravvenzione perchè nuotavano in canali proibiti.

★ Il fornaio signor Carlo Baccalin, con panificio al ponte dell'Olio, fu posto in contravvenzione perchè alle due della notte scorsa permetteva ad alcuni suoi uomini di lavorare.

Musica a S. Margherita

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda « Bellini » questa sera dalle ore 9 alle 11 in Campo S. Margherita:

1. Marcia sopra motivi dell'op. « La Bohème » Musso — 2. Sinfonia « Leichte Cavalerie » Suppè — 3. Canzone e quartetto nell'op. « Rigoletto », Verdi. — 4. Pattuglia Persiana, Strauss — 5. Pot-pourri nell'opera « La Sonnambula » Bellini — 6. Mazurka.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DI LIDO — Riposo.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero.
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21-23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO - TERRAZZA Concerto . Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-

La beneficenza

★ All'Associazione Antichi Studenti della R. Scuola Sup. di Commercio, pro fondo soccorsi: In morte del D.r Ferruccio Soave hanno versato il Comm. Paolo Errera lire 25 e la signorina Bice Eskenasi lire 10.

★ Alla Nave-Asilo Scilla: Lire 20 dalla signora Adele Errera Rabbeno per onorare la memoria del dott. Ferruccio Soave.

A rettifica dell'oerta fatta alla Nave « Scilla » dalla contessa Amalia Brusomini Naccari inserita ieri devesi leggere lire 15 e non lire 1, come erroneamente fu pubblicato.

★ Alla Colonia Alpina: Il sig. Gino Jesi ad onorare la memoria del compianto prof. Ferruccio Soave lire 20.

Cronache funebri

★ Dopo lunga e penosissima malattia, spirava nel pomeriggio di ieri a 43 anni di età, il rag. Giovanni Gidoni, già ispettore del Ricovero di mendicità ed attualmente dirigente l'ufficio elemosiniere della Congregazione di Carità, lasciando, nel più profondo dolore due bambini e la famiglia

Da lunghi anni una tremenda malattia minava la sua esistenza, nè valsero le cure dei sanitari e dei parenti a strapparlo alla morte che lo colse quando ancora poteva prestare efficacemente l'opera sua a favore delle classi disgraziate.

Nelle mansioni a lui commesse fu sempre attivo ed intelligente, distinguendosi per la rigida scrupolosità con cui amministrava il patrimonio del povero.

Nel Ricovero di mendicità, ove fu per qualche anno ispettore, con la gentilezza dei modi aveva saputo acquistarsi la stima e l'affezione di tutti. Ricorderemo anzi a questo proposito, come tre anni or sono, proprio in questi stessi giorni ricorrendo il suo onomastico, i ricoverati avevano organizzate entusiastiche dimostrazioni al loro ispettore, che per essi poteva chiamarsi un vero amico.

Ond'è che la scomparsa dell'egregio uomo, tanto dolorosa per i parenti e gli amici, desterà vivissimo rammarico in molti altri che di Giovanni Gidoni serbano grato ed indimenticabile ricordo.

Alla famiglia profonde condoglianze.

Mercato dei bozzoli

BADIA POL., 26. — Quantità venduta Kg. 3545. - Gialli puri nostrani da lire 2.35 a 2.75. — Incrociati bianchi e gialli da lire 2.60 a 3.10. — Scarti da lire 0.90 a 1.20.

CASTELFRANCO VENETO, 26. — Incrociati comuni da lire 2.40 a 2.70. — Incrociati sferico Cinesi da lire 2.70 a 3.10.

COLOGNA VENETA, 26. — Incrocio bianco giallo venduti Kg. 1800 da lire 2.80 a 2.50. — Incrocio chinese venduti Kg. 10350 da lire 3.13 a 2.60. Ultimo mercato.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 26:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	57.72	58.49	57.98
Termom. centigr. al Nord	22.2	23.4	26.2
Umidità relativa	64	62	50
Direzione del vento	S.E.	W.	S.
Stato dell'Atmosfera	2	4	8

Temperatura massima di ieri 23.9 — minima di oggi 19.9 — Marea: 1.a alta 10.5 — 2.a alta 21.10 — 1.a bassa 3.10 — 2.a bassa 14.55.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per il servizio postale in città

MESTRE — Ci scrivono, 26

Sappiamo che quanto prima gli uffici adibiti al servizio postale saranno trasportati in più decorosa e più comodo sede, soddisfacendo così il desiderio di tutta la cittadinanza. Speriamo però, che, insieme con il miglioramento della sede degli uffici, sarà effettuata una riforma del servizio in parecchi dei suoi elementi che hanno bisogno di essere modificati. Così, ad esempio, le cassette attuali murate e *vuotabili* a mano, saranno sostituite con altre mobili e ad apertura automatica; quali si vedono dovunque nelle grandi città. Alla competente autorità raccomandiamo di tener presente il nostro desiderio.

Teatro. — Ieri sera la Compagnia toscana diretta da Alfredo Aratoli ha dato la prima delle tre recite straordinarie annunciate.

Assisteva un pubblico discreto, che applaudì calorosamente gli attori e in modo particolare l'Aratoli che riprodusse in modo perfetto la maschera di « Stenterello » suscitando ilarità irrefrenabile. — Stasera mercoledì si dà il « Conte di S. Germano » del Bouchard: domani ultima recita.

In guardia! — Avvertiamo i lettori che gira per Mestre e dintorni un giovanotto, dell'apparente età di 20 a 25 anni, il quale spacciandosi per incaricato di raccogliere offerte a beneficio degli espulsi della Turchia è già riuscito a carpire a qualche ingenuo delle somme che vanno ad esclusivo suo beneficio. Il giovanotto veste da marinaio ed è dotato di molta loquacità; due cose che facilitano il suo compito.

DOLO — Ci scrivono, 26

Cose dello Spedale. — Con la più viva soddisfazione abbiamo appreso dai giornali di Padova che il chiarissimo prof. Giovanni Impallomeni, docente presso quella R. Università, e primario al nostro Ospedale, è stato chiamato a consulente presso la clinica chirurgica del prof. Tessaro.

All'egr. professore non torni sgradita l'espressione migliore delle nostre congratulazioni.

La Società Filarmonica, come a suo tempo annunziammo, sta allestendo il primo programma, essendosi compiacentemente prestati per le esecuzioni di quest'anno i vecchi filarmonici, onde dar agio agli allievi di ultimare gli studii necessarii prima di essere dichiarati idonei a suonare in banda.

Le prove, iniziate la settimana scorsa, proseguono con alacrità e diligenza nei locali che il Comune ha posto a disposizione della Società; ed alle medesime i membri della Presidenza sigg. Carrara Francesco, Balan Giovanni, Mimo Augusto e Silvano Casarotti, presenziano alternativamente.

La Società ha in questi giorni provveduto i filarmonici di strumenti nuovissimi, espressamente forniti dalla Ditta Zanibon di Padova.

Diamo tali ragguagli, fiduciosi che tutti oramai siano persuasi della serietà con la quale la Filodrammatica intende esplicare il proprio programma, e nella speranza che anche i ritardatarii diano il loro nome ed il loro appoggio ad una istituzione così importante.

MIRA — Ci scrivono, 26

Concerto bandistico. — Per aderire alla domanda di molti soci, la musica cittadina terrà un concerto in piazza Municipio, domani sera (giovedì) alle ore 20.30.

BELLUNO

La conferenza di Sofia Bisi-Albini

BELLUNO — Ci scrivono, 25

« La Regina della nuova Italia » è il titolo della conferenza che Sofia Bisi Albini disse ieri sera al « Minerva ». Ella dipinse a larghi tratti la semplice figura regale d'Elena Petrovic, toccando i punti più salienti della sua vita, intessuta di virili virtù, di dolce poesia. La gentile scrittrice ci portò nel roccioso Montenegro, quando il popolo salutava la principessa partente; ci schierò la folla entusiastica d'Italia, acclamante alla nuova Regina che, lasciata la sua terra, abbandonava famiglia e fede. Noi ieri sera vedemmo Elena Petrovic correre angosciata a Monza dopo la tragedia del 29 luglio che nessuno può dimenticare, nessuno può perdonare; la vedemmo nella solinga quiete notturna di Racconigi dare all'Italia l'aspettato erede; la vedemmo, tutta avvolta in candida veste, prima, sola donna tra le macerie di Messina.

Sofia Bisi Albini descrisse quella provvida istituzione che è la scuola « Regina Elena »; ci trasportò nella reggia di Caserta, tra quei prodi feriti ai quali la Regina diede alloggio e sorriso. E l'amore pei bimbi, per tutti i bimbi che la Regina crede tutti e sempre buoni? N'è prova la Colonia estiva « Regina Elena » che va ogni anno in lieto ed istruttivo vagabondaggio per la provincia romana.

Siamo giunti a una data triste: il 14 marzo 1912, quando un feroce assassino attentò la vita al Re, quando la Regina, noncurante della sua vita, fece scudo col suo corpo a quello del marito. Ma Elena Petrovic, sempre forte, continuò il viaggio, scese al Pantheon, assistette alla lunga funzione, mentre il cuore palpitava per la forte emozione, pel desiderio di stringere al seno i suoi figli. Poi ci appare la Regina affacciata al severo palazzo reale, contornata dai suoi bimbi, che il popolo vuole ad ogni costo vedere, che il popolo ad una voce acclama. E mentre da mille e mille petti esce il grido « Viva la Regina » ecco il piccolo Umberto con slancio infantile sventolare il berretto alla marinara e gridare « Viva l'Italia ».

Con le parole del principino termina la stupenda conferenza, piena d'alata e soave e semplice poesia, che ha tenuto più di un'ora incatenato un numerosissimo e scelto uditorio, il quale alla fine ha applaudito vivamente.

Poscia le signore di Belluno hanno offerto a Sofia Bisi Albini un rinfresco nella sala del « Circolo Cittadino ».

La gita degli studenti della Scuola Industriale
La prima locomotiva a Longarone

Il tempo ottimo, nella mattinata, ha oggi favorita l'andata a Longarone degli studenti del terzo e quarto corso della Scuola Industriale col mezzo della ferrovia.

Era oggi il primo treno che sarebbe entrato a Longarone, ed il costruttore del primo tronco della ferrovia del Cadore, ha voluto con squisito pensiero che nel convoglio prendessero posto alunni anziani e professori del fiorentissimo istituto.

Alle otto e pochi minuti, presso S. Gervasio ove la linea si innesta col tronco del Cadore, si trovava una locomotiva in coda a due vagoni merci, sui quali presero posto democraticamente, ma pur giulivi e festanti, gli studenti assieme al loro direttore cav. prof. Guglielmo Sartori ed ai professori Mecheri, Croce, Massanz, Moretto Dolfin. Erano accompagnati dall'ingegner Guido Conti-Vecchi e dall'ing. Mario Rota. Parecchia gente assisteva alla partenza che ha avuto luogo qualche momento dopo fra acclamazioni.

La locomotiva che si trovava in coda, e che procedeva a ritroso, piccola ma ottima macchina fabbricata otto anni fa, spinse lentamente i vagoni che la precedevano sotto la galleria Della Vignetta. Indi si fermò e gli studenti, discesi, passarono a piedi il maestoso ponte sull'Ardo, a trentatre metri dal pelo d'acqua, ammirandone la perfetta costruzione.

Poi tutti, nuovamente, presero posto sui vagoni e la gita continuò, quasi ininterrottamente fino a Ponte nelle Alpi.

Quivi altra macchina, di proprietà del costruttore del tronco, sostituì l'altra dello Stato.

Ammirato a Ponte nelle Alpi il piazzale interno della stazione, assai ampio, ed ammirato pure il fabbricato principale della stazione, che se è piccolo è pur sufficiente ai bisogni del luogo.

Breve: Alle undici circa, a forza di piccole fermate, si era presso Fortogna, ove, con interesse furono osservati i manufatti di sostegno e poi si procedette fino a Faè ove, in una delle brevi gallerie, il cav. Conti-Vecchi offerse la colazione.

Strana, bizzarra colazione quella sotto una galleria! E gli studenti si sono divertiti un mondo cantando ad ogni tratto inni... per tutti i gusti.

L'attesa nel tunnel fu lunga, ma come dicemmo fu lieta.

Si raggiunse poi il ponte sul Maè, altra ardita ed ammirata opera, e verso l'una ed un quarto la prima locomotiva entrava a Longarone e Longarone udiva il primo fischio della vaporiera. Ivi la folla si era riversata sulle vie, sui poggiuoli e per ogni luogo dove era dato assistere all'arrivo degli studenti, che continuavano a cantar canzoni.

Il treno si fermò. I gitanti discesero e si recarono poi a visitare gli stabilimenti industriali del luogo.

Fecero ritorno a Belluno alle nove.

Non si sa ancora di preciso quando seguirà la inaugurazione del primo tronco della ferrovia. Comunque è stato biasimato — ed a ragione — che ancora a Longarone non si sia provveduto alla costruzione delle due strade di accesso alla stazione ferroviaria.

Per il trasporto della stazione

Abbiamo detto a suo tempo che la Direzione generale delle ferrovie aveva comunicato agli enti interessati — Comune, Provincia, Camera di Commercio — che la stazione di Belluno sarebbe stata trasportata in via definitiva tra S. Lorenzo e la caserma Fantuzzi.

Poichè il primo tronco della ferrovia Belluno-Cadore è ormai ultimato tanto che entro brevissimo tempo andrà in esercizio, e siccome da qualche tempo del trasporto della stazione più non si parla, il cav. uff. Andrea Prosdocimi, presidente della Camera di Commercio, ha sollecitata la autorità comunale a lavorare di conserva alla Camera di Commercio all'uopo di ottenere che per la fine del 1914, quando sarà ultimato il terzo tronco, il fabbricato nuovo della stazione possa essere compiuto. Benissimo.

ROVIGO

La calma ad Ariano

ROVIGO — Ci scrivono, 26

Il buon numero dei carabinieri mandato ad Ariano ha ottenuto il suo effetto: i leghisti hanno pensato bene di cessare dallo sciopero generale e hanno già ripreso il lavoro.

L'arrestato Tumiati è stato rinchiuso nelle carceri di Rovigo.

Tre giovani esistenze travolte nelle acque del Po

In quel di Ariano, in seguito al rovesciamento di un biroccino, caddero nel Po i giovani Ines Pasetti di anni 20 e Vittorio Fabbri di anni 11. Mentre essi lottavano terribilmente colle onde del fiume, si gettò in loro soccorso la ventottenne Letizia Telloli. Ma l'eroismo della giovane fu inutile. I tre giovani, sopraffatti dalle onde, in breve scomparvero. Le ricerche per rintracciare i loro cadaveri sono riuscite fino ad ora infruttuose.

Un polesano ferito ad Homs

Giunge notizia da Homs che il 12 corr. è rimasto leggermente ferito in combattimento il soldato Luigi Cordella di Adria, del 3. fanteria.

Dal Mistro a Rovigo

L'esperimento di posta aerea Ferrara-Rovigo che doveva aver luogo lunedì sera e che dovette essere sospeso per i guasti riportati dagli apparecchi di Dal Mistro e Manissero, avrà luogo domenica sera.

Arriverà Dal Mistro e forse anche Cobianchi.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26

Assemblea. — La Presidenza della locale Società Operaia invita i soci effettivi e sostenitori ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo sabato prossimo alle ore 19 nella sala superiore del Politeama Piana.

L'ordine del giorno reca: Approvazione del rendiconto e bilancio 1911.

UDINE

Rinviati alle Assise per parricidio

UDINE — Ci scrivono, 26

Ieri la Camera di Consiglio di questo tribunale, udita la relazione del giudice istruttore dottor Leone Luzzatti, sulla tragica e misteriosa morte di Luigi Cucchini, avvenuta in Chiavris nel marzo scorso, conchiudeva per il rinvio alle Assise per parricidio del figlio del morto G. B. Cucchini e della di lui moglie Maria Konska.

Ufficiali austriaci gravemente feriti

Giunge notizia da Tolmino che nei pressi di Santa Lucia, una vettura nella quale erano sei ufficiali austriaci d'ispezione, precipitò nel fossato che fiancheggia la strada.

Gli ufficiali rimasero tutti feriti piuttosto gravemente.

Il crak d'un istituto sloveno

Giunge notizia da Gorizia che il consorzio di commercio e di industria sloveno trovasi in gravissime difficoltà.

Sabato scorso i creditori dell'Istituto si radunarono a Lubiana per decidere sulla concessione di una moratoria di cinque anni chiesta dal Consorzio. Detta richiesta, però, venne respinta.

CODROIPO — Ci scrivono, 26

Bersaglieri Ciclisti. — Stamane proveniente da Spilimbergo è pervenuta una squadra di bersaglieri ciclisti del 7. reggimento di stanza a Brescia. Stasera ne giungeranno altri provenienti da Palmanova e tutti faranno tappa a Codroipo per proseguire il viaggio di ritorno a Brescia la mattina del 28.

Partite da Brescia le due compagnie di bersaglieri ciclisti il 20 maggio, dopo un giro di escursione di parte del Veneto, rientreranno alla loro sede il 3 luglio dopo aver percorso in giorni 13 Km. 872.

Ragazza travolta da un carro

CORDENONS — Ci scriv. 26

Oggi, due carri carichi di fieno e trainati da due buoi, ritornavano in paese. Sopra uno dei carri si trovava la undicenne Eleonora delle Vedove.

Disgraziatamente i due carri entrando nella casa del proprietario delle Vedove, cozzarono fra loro fortemente, in modo da far sbalzare la povera Eleonora per terra. E come ciò non bastasse, non essendo stato possibile fermare i buoi, i carri passarono sopra il corpo dell'infelice facendone scempio!

Un medico prontamente accorso, non potè che constatare la morte della ragazza avvenuta immediatamente.

VICENZA

La disgrazia mortale di un alpino

VICENZA — Ci scrivono, 26

Giunge notizia da Novale di una disgrazia mortale di cui rimase vittima il soldato alpino Vicini Giovanni, di anni 21, della 43.a compagnia, battaglione Aosta.

Il povero soldato transitava in bicicletta il ponte sull'Agno fra Novale e Maglio di Sopra (Valdagno), quando vide due bambini che gli sbarravano la via. Volle evitarli, sterzando, ma nella corsa fu sbalzato oltre il parapetto e andò a precipitare nel torrente, da 8 metri di altezza.

Fu raccolto privo di sensi e grondante sangue dal capo. All'Ospitale di Valdagno ricevette le amorevoli cure del dott. Dal Lago, ma purtroppo qualche ora dopo cessava di vivere per commozione cerebrale.

Il "Giornale di Recoaro,,

L'organo della nostra rinomata stazione di cura uscirà quest'anno innovato completamente, essendo stato assunto dalla Società Anonima Tipografica della nostra città.

Esso si chiamerà: *L'Agno, Giornale di Recoaro* — e il primo numero uscirà il 6 luglio. Ogni numero sarà anche riccamente illustrato

Studenti ungheresi

Stasera sono arrivati tra noi una trentina di studenti ungheresi, che si fermeranno nella nostra città fino a domani, per visitare i nostri monumenti a scopo di studio. Nel pomeriggio di domani essi partiranno per Venezia.

La crisi comunale

SCHIO — Ci scrivono, 26

Ieri sera ebbe luogo una riunione dei consiglieri comunali nell'intento di cercare una via di soluzione all'attuale crisi. Erano presenti il « compagno » Faccio di Vicenza ed il tutore del blocco, Antonio Beretta. Si crede, però, che la crisi potrà essere ben difficilmente risolta.

Le dimissioni di Galeno. — L'on. prof. Paolo Angelo Galeno, in seguito all'insuccesso avuto — per completa mancanza di uditorio — dalla conferenza ch'egli doveva tenere in segno di protesta contro il banchetto ai reduci, ha scritto una vibrata lettera alla locale Sezione del Partito Socialista, rassegnando le sue dimissioni da..... candidato del Collegio di Schio. Le dimissioni saranno accettate dalla Camera.... del lavoro!

Tiro al piccione. — Sabato 29 corr., fiera di S. Pietro, avranno luogo alcune gare di tiro al piccione promosse dalla locale Società tiratori. I premi superano le lire 1000. Le gare avranno luogo alle ore 14 e 15 pom. nella « stand » sociale.

PIOVENE — Ci telefonano, 25

Accademia ginnastica — Alle ore 16 di domenica, davanti ad un pubblico scelto ed affollatissimo, nell'ampio cortile del palazzo Benetti, ebbe luogo l'annunciata accademia ginnastica.

Le due balde e provette squadre della « Concordia » di Schio ed i bravi ginnasti della nostra società « Summano », furono ammirati ed applauditi per la perfetta riuscita degli esercizi collettivi ed individuali tanto agli attrezzi che alla ginnastica libera. Terminata l'accademia, ebbe luogo alla birraria Bon a Rocchette una cordiale bicchierata fra le squadre, mentre la fanfara sociale fra entusiastici evviva, suonava l'Inno a Tripoli e la Marcia Reale.

Piacquero assai, lasciando ben gradito ricordo, le belle parole patriottiche pronunziate da Don Bartolomeo Vedelago, economo spirituale di Piovene, benemerito presidente della locale società ginnastica.

Marcie dei volontari alpini — Il plotone dei nostri volontari alpini, sotto il comando del sig. Ernesto Cercenà, vice comandante, compì anche ieri mattina una lunga marcia di allenamento presso il monte Summano e malgrado il forte calore estivo, i volontari alpini fecero ritorno in paese a mezzogiorno senza dimostrare segno di stanchezza.

Il suicida di Oliere

BASSANO — Ci scrivono, 26

Stamane, ad Oliero, il noto paesello alpestre sulla riva destra del Brenta, è stato rinvenuto nella propria abitazione il cadavere di Lazzarotto Domenico, d'anni 26, che con un rasoio, poche ore prima, si recideva la carotide, rimanendo morto all'istante.

Non si possono precisare le cause che spinsero l'infelice al triste passo. Pare che il Lazzarotto fosse affetto da nevrastenia.

Annegato nel Brenta

Stamane alle 6, i calzolai Maestri e Birti che transitavano casualmente per via Colomba, scorgevano nella ghiaia del Brenta il cadavere di un uomo civilmente vestito.

Avvisatene sollecitamente le Autorità accorse sul luogo il solerte maresciallo Ugolini col carabiniere Barbisani, i quali, assieme all'orefice Gabriele Michieli, riconoscerono tosto nella vittima il signor Michieli Marino fu Silvestro, d'anni 56.

Il cadavere recava una profonda ferita alla fronte, la quale ha lasciato comprendere che la morte del suicida doveva attribuirsi principalmente ad un forte colpo contro un macigno.

Su una mano il Michiele portava tre anelli d'oro; e nelle tasche gli si rinvennero parecchie chiavi ed oggetti di nessuna importanza.

Si recarono sul luogo il Regio Pretore dott. Mioni col cancelliere sig. Reatto per le verifiche di legge.

I furti alla Stazione

I lettori ricorderanno i furti di vari colli di pellami perpetrati nell'interno della stazione ferroviaria, e ricorderanno anche come nessuna traccia si avesse dei ladri. Oggi, nei pressi del primo casello presso Ca' Rezzonico, in un campo di frumento, è stata rinvenuta una balla di 50 Kg. di cuoio, e, vicino, l'involucro di altra balla consimile.

Di ciò informate le autorità, accorse sul posto il solerte maresciallo Ugolini che ha sequestrato la refurtiva, e sta ora facendo le indagini del caso.

VERONA

L'arrivo di 87 profughi

VERONA — Ci scrivono, 26

Stamane, alle ore 4, giunsero 87 profughi alla stazione di Porta Vescovo. Erano ad attenderli il Prefetto comm. Verdinois colla sua signora, il sindaco Gallizioli, gli assessori Spazzi, Dall'Ora, Cabianca e Dal Pozzo, il Questore commend. Travaglini, l'avv. Vaccari presidente dell'emigrazione, il cav. Carusi commissario di P. S. pel servizio dei profughi. Sessantacinque di questi viaggiavano in terza classe e 22 in seconda. Fra quelli di terza classe vi erano dodici pazzi condotti da tre infermieri. Essi furono subito mandati al Manicomio di S. Giacomo. Scesi dal treno, furono accompagnati dal cav. Carusi al Ristorante della stazione ove il conduttore sig. Cagnasso servì con sollecitudine il caffè e latte. Erano fra la comitiva una ventina di donne e quattordici bambini. I profughi furono fatti salire sulle carrozze del tram che erano state provvedute dal Sindaco. Essi scesero alla Caserma Principe Eugenio, già S. Toscana, e furono condotti nelle loro sale. Una sala al secondo piano era per le donne e i bambini ed una al primo per gli uomini. Pochi però andarono subito a letto; quasi tutti erano preoccupati per la nuova vita che loro tocca fare. Le famiglie di quattro imprenditori di lavori ferroviari e di irrigazione furono condotte all'albergo Marzanti presso piazza Erbe. Questi impresari dichiarano che la Turchia voleva che essi rimanessero colà in seguito alle proteste della Francia, la quale esigeva per la loro espulsione una indennità dal Governo ottomano. Ma essi non sentivano sicura la propria vita ed inoltre avevano, a mezzo del vice-console italiano Lodi, ricevuto l'invito del nostro governo di partire. Fra essi vi è lo « chauffeur » Grimaldi Goffredo della *Fiat*, che era ai servizi della Società Italiana commerciale di Costantinopoli, il dattilografo Claudi Romolo del Banco di Roma e tal Ghiggini Nicola che da undici anni era cameriere presso l'Ambasciata di Francia.

Stamane si recarono alla Caserma il cav. Cuzzeri presidente della Camera di Commercio, il commissario cav. Carusi, le signore del Comitato pro-Profughi fra le quali: Elisa Verdinois moglie del Prefetto, marchesa Pellegrini di Canossa, Italia Calderara, Laura Ponza di S. Martino, Bocca Trezza Lavinia, contessina Guerrieri, contessa Palfranceschi.

(Continua in V. pag.)

I figli Bice ed Aldo, la madre, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti hanno il dolore di annunciare la morte del loro amatissimo

Rag. GIOVANNI GIDONI
fu Rocco

avvenuta nel pomeriggio del 26 corrente.

I funerali seguiranno Venerdì 28 corr. nella Chiesa dei Frari alle 8 1/2 ant.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare nè torce, nè corone.

giature
e - VENEZIA
VALLETTO
INVECCHIATI
Bagni
Pejo
ORTE
giore
gliose
mente

Tutti visitarono i profughi e specialmente le donne ed i bambini, prendendo nota di quanto loro occorre. Il Comitato sta lavorando per trovare ai profughi lavoro. Si attende l'arrivo di altre centinaia di profughi da Napoli, ove sono accasermati.

Un altro arresto per la cassaforte

I carabinieri e la questura continuano con attività le indagini per la scoperta del rifugio dei complici del Cappelletto riguardo il furto della cassaforte della società agricola cattolica. Circa la confessione del Cappelletto, arrestato ieri, e cioè che i ladri col carretto sieno usciti da Porta Vittoria, è tutto falso. Le guardie del dazio che furono di servizio in detta località sostengono assolutamente il contrario. — I ladri debbono quindi essere usciti direttamente da Porta Nuova.

In merito all'attivo servizio di vigilanza della questura, è stato arrestato sul Ponte Navi il pregiudicato Carlo Salvaterra accusato di complicità nel furto dal Cappelletti.

Condotto in questura, il Salvaterra fu trovato in possesso di sole 20 lire. Egli nega la compartecipazione al fatto.

Tentato suicidio

In via San Giovanni in Valle, abita il colonnello medico a riposo cav. Gottardi che vive con la moglie, con la figlia di anni 25 e con un figlio di anni 34 di nome Sebastiano e di professione commissionato.

Stasera, verso le 11, la famiglia fu svegliata dal rumore di uno sparo, partito dalla camera da letto del Sebastiano. La madre accorse e lo vide steso sul letto, in un lago di sangue. Egli si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. La Croce Verde accorse e trasportò il ferito all'Ospedale, ove il dott. Bruni lo giudicò in fine di vita.

Il Gottardi era nevrastenico e addolorato per la grave malattia di una sua sorella.

TREVISO

Pei fratelli rimpatriati

TREVISO — Ci scrivono, 25

La settima lista delle offerte pervenute al Comitato registra i nomi dei signori Luigi Castano L. 10; prof. Augusto Grollo 5; Davide Springolo 50; totale delle offerte L. 3270.

Con intimo compiacimento registriamo poi la nobile iniziativa di un gruppo di signore e signorine della nostra città, sempre prime in ogni manifestazione di pietà e di patriottismo.

Si sono fatte promotrici fra le donne trevigiane di una sottoscrizione a favore dei nostri fratelli espulsi con la quota fissa di lire 5; e si ripromettono che nessuna mancherà all'appello, inquantochè nessuno più che la donna sa apprezzare i dolori e i sacrifici, nell'ora presente, dei nostri connazionali.

Pubblichiamo intanto il primo elenco delle offerenti:

Contessa Teresa Torriani Felissent, Enrichetta Bevilacqua Brunelli, Maria Gobbato, Anita Gobbato Coletti, Caterina Devidè Brunelli, Giannina Brunelli, Nella Comisso Springolo, Luigia Mazzoni Springolo, Maria Brunelli, Maria Brunelli Radaelli, Beppina Zava, Rita Calzavara De Donà, Carolina Devidè Calzavara, Maria Vignola Longo, Caterina Mattarucco Longo, Elvira Franco Tranquilli, Clara Stecher Usigli, Giuseppina Fasel Comello.

Totale L. 95.

Incendio a Merlengo

Stamane, poco prima delle 9, chiamati d'urgenza, partirono per Merlengo su quel di Ponzano i nostri pompieri per un incendio sviluppatosi nella casa di certo Luigi Gorgoni.

Fortunatamente trattavasi di cosa di poca importanza, sicchè, giunti sul sito, constatarono che il fuoco, pel pronto intervento dei vicini, era già domato. In ogni modo, si calcola che i danni si aggirino sulle 700 lire.

Le targhe delle biciclette

Richiamiamo anche noi l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 10 della legge sulle biciclette, che puniscono con multa coloro che attentano alla alterazione dei congegni delle targhette. In ogni caso, e per evitare danni e noie, sarà bene sostituire alle alterate targhette altre nuove mediante il solito pagamento di lire sei, e ciò in relazione alle moltissime contravvenzioni in questi giorni rilevato dagli agenti competenti.

La nostra guarnigione ai tiri e alle manovre

Nel prossimo mese di luglio i reggimenti della nostra guarnigione partiranno per Ponte nelle Alpi, per eseguire i soliti tiri di combattimento; e il nostro 55 fanteria si recherà dopo a Pederobba per le esercitazioni tattiche.

Senza dubbio sono questi i prodromi delle esercitazioni più complesse che avranno luogo nel mese di agosto.

Temporali e danni

Da parecchi giorni, verso sera, il temporale imperversa sulla nostra provincia con insolita insistenza, e sempre si hanno a registrare malanni. Ora la grandine che devasta qualche zona, ora l'acqua od il vento che abbattono il coltivato, ora il fulmine che incendia.

Ma ieri a sera il maltempo fu più forte del solito e pur troppo si hanno a registrare anche due disgrazie.

Una folgore caduta a Gorgo al Monticano colpiva la casetta di certo Arturo Serafin e la incendiava. Il Serafin ed il nipotino suo, che soli la abitavano, riuscirono con molta presenza di spirito ad asportare ciò che avevano di più caro, prima che il fuoco sviluppatosi distruggesse ogni cosa. Con tutto ciò, il danno ascende a 5000 lire assicurate.

Licenziati e prom. della R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 25

Prima di dare l'elenco, rileviamo con vera soddisfazione che è pervenuto dal Ministero della P. I. l'esito della ispezione fatta dal prof. Lussana delegato governativo per le materie di matematica e scienze naturali, insegnate dall'egregio e valente prof. Giulio Galli-Tognotta. Esso è assai lusinghiero, per il prefato professore e per la scuola stessa. Conclude la relazione col dichiarare il prof. Galli ottimo insegnante. Congratulazioni.

Ecco dunque l'elenco:

Licenziati dalla Classe III.: Comarin Vittore, Follador Vincenzo, Porvain Giuseppe, Pellizzola Giovanni, Toniato Gaetano. Furono dispensati poi nella maggior parte delle materie: Bavaresco Luigi, Bens Giuseppe, Checchin Vittorio, Piva Alfredo, Scarpazza Maria, Pradal Plinio.

Classe II. A: Promossi senza esame: Antonelli Leandro, Baglioni Max, Balest Antonio, Baseggio Bruno, Bertani Oddone, Bettiol Marco, Bortolotti Alvaso, Brambilla Carlo, Cappellari Mario, Cavallin Chiara, D'Andrea Gio. Batta, De Faveri Gino, Durighello Geremia, Franchi Odel con premio di II. grado; Furlanetto Gioachino, Gullini Aldo.

Classe II. B: Moggioli Antonio, Martini Maddalena, Mazzai Elia, Mazzi Aldo, Mesirca Renato con M. O. generale; Parolin Giuseppe, Pasqualini Giuseppe, Pattaldo, Petrin Alfredo, Pietrobon Marco, Pilotto Giovanni, Pizzolo Giuseppe, Rossin Silvio, Smania Achille, Strapazzon Celso, Terosolino Roma, Thieghi Attilio.

Classe I. A: Ballan Angelo, Baruffoldi Stefano, Bersi Ezio, Bragagnolo Umberto, Brambilla Enrico, Cecchin Vittorio, Ceccon Murio, Dalla Torre Virginio, D'Altan Alberto, De Felice Tommaso, Drago Anna, Favero Mario, Formenton Luigi, Garbuio Gaetano, Garioli Arnaldo, Geronazzo Enzo, Guadagnoni Domenico.

Classe I. B: Luca Savino, Marchetto Zeffirino, Marcon Giovanna, Mazzi Zina, Mazzonetto Arturo, Pegoraro Lucia, Petrin Corrado, Piccolo Andrea, Pillon Maria, Rizzianti Salvatore, Pivetta Pietro, Reali Laura, Salvini Angela, Sponza Emilio, Stocco Remo con M. O. generale; Toffanello Giuseppe con M. O. generale, Toniato Giacomo, Trentin Gino, Venzo Francesco.

Bambino travolto da un carro

ODERZO — Ci scrivono, 26

(T.) — A Salgareda successe nel pomeriggio di ieri l'altro una grave disgrazia. Il bambino Angelo Vazzoler di mesi 18 di Pietro, eludendo la vigilanza della madre, che lo seguiva a pochi passi, si portava nel mezzo della strada e veniva travolto dalle ruote di un carro che lo rese all'istante cadavere.

Per le constatazioni di legge si recarono sul sito il giudice di questa R. Pretura nob. Ovio col cancelliere Piva ed i carabinieri della stazione di Ponte di Piave. Non fu ancora possibile di identificare il conduttore del carro.

PADOVA

Licenziati senza esame

PADOVA — Ci scrivono, 26

Alla Scuola Normale Femminile furono licenziate senza esame: Banzat Irma, Bottecchia Livia (licenza d'onore), Frignani Rina, Ganzina Maria, Lorenzoni Cesarina, Morgante Eleonora Ruffato Sofia, Trento Caterina, Valle Maria, Vignola Caterina.

Dalla Scuola Normale Maschile venne licenziato senza esami Bianchi Ciro.

Dal R. Liceo Tito Livio: Alberti Giulia, con menzione onorevole e diploma di II grado; Azzalin Vito con licenza d'onore; Costa Giovanni con menz. onorevole; Favaro Attilio con menz. onor. Veronese Alessandro menz. onor.; Vigolo Irma menz. onor.; Zucherman Alfredo menz. onor.

Dal Ginnasio: Agosta Clelia, Baldan Persio, Davari Italo, De Marchi Silvio, Faggi Fausto, Silva Iosè, Zenar Regina.

Riunione della Commissione Geodetica italiana

Ieri si riunì, alla Università, la Commissione Geodetica italiana, avendo la Presidenza stessa scelto quest'anno Padova come sede della consueta riunione triennale.

Il Rettore prof. Rossi ha salutato con belle parole i convenuti e il senatore Celoria, Presidente della Commissione, ha risposto ringraziando e dicendosi lieto che i lavori della Commissione si svolgano quest'anno in un ambiente di gloriose tradizioni, anche nel campo dell'Astronomia e della Geodesia, quale è quello dell'Università di Padova. Indi il senatore Celoria ha letto una relazione sui lavori compiuti nell'ultimo triennio.

Infine si è stabilito l'ordine del giorno dei lavori.

La presidenza del Tiro a Segno

Nell'adunanza consigliare del 21 corrente si procedette alla nomina delle cariche di questo ufficio di presidenza pel biennio 1912-14 ottenendo il seguente risultato:

Presidente Fiorentini Pietro; vicepresidente Palamidese rag. Gio. Batta; segretario consigliere Soster cav. Eugenio.

Corse al trotto in Prato

Sabato e domenica prossima si svolgeranno in Prato della Valle grandi corse al trotto.

La riunione s'inizierà col «premio Prato della Valle» per cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre; saranno divise tra i vincitori lire 3500.

Seguirà la corsa pel premio «Civica Cassa di Risparmio», lire 1500 (allevamento), per puledri interi e puledre di 4 anni, nati ed allevati in Italia.

La terza corsa, «premio Padova», è riservata a cavalli interi e cavalle di tre anni ed oltre, nati ed allevati in Italia. La corsa si effettuerà in tre prove distinte.

Si correrà per ultimo il «Premio Bacchiglione» (dilettanti), con 900 lire, per cavalli di tre anni ed oltre. Due prove.

Borseggiato in treno

Il signor Angelo Balzanello fu Giov. Batta, di anni 66, da S. Elena, domiciliato ad Este, agente del senatore barone Treves, veniva borseggiato in treno e precisamente nel tratto Padova-Battaglia, del portafoglio contenente L. 200.

Il derubato sporse denuncia al nostro ufficio di P. S. alla stazione.

Il tentato suicidio d'un settantenne

Alcuni mesi or sono, veniva ricoverato al nostro ospedale certo Bernardi Giacomo fu Stefano di anni 73.

Il vecchio dovette subire una grave operazione ad una gamba.

Le sue condizioni erano però ormai molto migliorate tanto che essendo fuori di pericolo, da qualche tempo aveva cominciato ad alzarsi dal letto.

Malgrado ciò, il Bernardi, credendo il suo male inguaribile, non ritrovò più la tranquillità dello spirito e più volte manifestò l'idea di por fine ai suoi giorni.

Oggi, dopo la colazione, si recava con altri ricoverati a sedersi sul muricciuolo che cinge la lavanderia dell'ospitale e che dà sul canale.

Per qualche tempo stette tranquillamente coi suoi compagni, intento a tagliare dei stuzzicadenti. Nessuno certo prevedeva il suo disperato tentativo. — Senonchè, verso le 16, il Bernardi, senza pronunciare parola, si gettava a capofitto nel fiume.

Il pittore Bianchi Francesco, che si trovava presente, senza indugio accorreva in suo soccorso, riuscendo con vigorose bracciate a trarlo alla riva.

Trasportato all'ospedale, l'infelice venne messo fuori di pericolo.

Arrivo di profughi

ESTE — Ci scriv. 26

Oggi, alle 16.39, accompagnati dal Rettore dei nostri collegi Salesiani, il M. R. don Mutta, che andò ad incontrarli a Verona, giunsero fra noi tre bambini italiani profughi dalla Turchia: i due fratelli Giuseppe ed Isacco Naoum e Italo Soci, rispettivamente di sette, otto e undici anni. Erano allievi dei Salesiani di Costantinopoli; ora restano affidati al Collegio Salesiano di Ca' Manfredini.

Ad attenderli in piazza Maggiore all'arrivo del tram, erano il Sindaco, i membri del Comitato locale pro flotta aerea e molti cittadini. I piccoli ospiti furono condotti in Municipio, ove furono regalati di dolci, bandierine ecc.; quindi vennero accompagnati al Collegio. Erano stanchi del lungo viaggio, ma contenti.

Ultima ora

Profughi ricercati dai parenti

Torino 26

Tra i profughi dalla Turchia, affidati alla cura del comitato torinese si trova certa Bertini Annunziata che ebbe il marito Bertini Luigi, fu Francesco, espulso dalla Turchia alcuni giorni prima di lei. Ora essa non ha avuto più notizia del consorte. Nelle stesse condizioni si trova Pacchini Riccardo che ricerca il fratello Pacchini Emilio.

Le disgrazie della marina francese

Tolone, 26

Si annuncia che un grave accidente è avvenuto alle isole Hyeres durante gli esercizi di tiro della corazzata *Jules Michelet*. Vi sarebbero delle vittime. La corazzata si dirige verso l'ospedale di Saint Mandrier.

Cospiratori porteghesi condannati a gravi pene

Lisbona, 26

E' terminato dinanzi al tribunale correzionale il processo contro i cospiratori di Castello Branzo che era stato rinviato in seguito all'assenza di quattro giurati e che diede luogo ai disordini del 25 e del 27 marzo scorso. Due accusati sono stati assolti, e quattro, tra i quali si trovano tre preti, sono stati condannati a pene da 10 a 20 anni di deportazione in un'isola. I condannati hanno interposto appello presso la corte suprema di Giustizia. Un picchetto di cavalleria e la guardia repubblicana assicuravano il servizio d'ordine dinanzi al Palazzo di Giustizia.

L'audace colpo di un fattorino

Berlino, 26

Alla cassa principale della Dresdener Bank, il fattorino di cassa Brunning, in un momento in cui non era osservato, rubò 260.000 marchi in carta e poi fuggì.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 26 Giugno

ROMA, 26 — Cambio per domani 101.04 — Settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	98,90	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss. 1902 1 Gennaio	98,50	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
	421,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	—,—	340,—
Azioni Banca Veneta	—,—	814,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	101,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	154,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	70,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	60,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	1445,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	165,—
Società Adriatica di elettricità	36,—	—,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	498,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0/0	487,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0		

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,60	124,67 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	101,02 1/2	101,07 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,40	100,47 1/2	—,—	—,—	4
Londra	25,49	25,56 1/2	25,30	25,32	3
Svizzera	100,62 1/2	100,70	—,—	—,—	4
Austria	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	3
Banca an.	105,47 1/2	105,55	—,—	—,—	5

BORSE ITALIANE

Milano (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	2
Rend. it. 5 0/0 con.	100	99,15	98 85
» » » fine	100	19 20	19·—
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1424,—	1421,—
Credito Italiano	500	544 —	542,—
Società Banc. it.	250	101,50	101,75
Banca comm. it.	500	817,—	816,—
Ferr. Meridionali	500	605,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	391,50	392,—
Az. Costr. Venete	200	153,50	155,—
Navigaz. Generale	300	391,—	3 2,—
Acciaierie Terni	500	1454,—	1453,—
Edison	100	556,—	554 —

Genova (Chiusura)

TITOLI	Nominali	24	2
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	98 85	98,96
» » » fine	100	98,90	99,—
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1412,—	1420,—
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Banca Comm. Ital.	500	813,50	815,50
Ferr. Meridionali	500	603,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	390,50	391,—
Navigaz. Generale	300	389,—	389,—
Az. Banco di Roma	100	103,25	103,—
Acciaierie Terni	500	1444,—	1452,—
Raffineria zuccher.	200	365,50	342,—
Erid. fabb. zucch.	200	726,—	727,—
Ar. Ansaldo e C.	250	265,—	265,50

ROMA, 26 — Banca d'Italia 1420.50 — Az. Banco di Roma 103.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Soc. Omnibus 194 — Soc. Gaz 1208 — Soc. Condotte d'acqua 312 — Soc. ital. pel Carburo 688 — Immobiliare 278.50.

BORSE ESTERE

PARIGI 26

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92.77
Rendita it. 5 0/0	97,80
C. Londra a vis.	25,33
N. cons. 2 3/4 0/0	76 1/2
Obb. Lombarde	167,50
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	89,35
Banca di Parigi	1830,—
Tunisine nuove	440,—
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,80
Ren. ungh. 4 0/0	94.50
Ren. spag. 4 0/0	95,—
Banca ottomana	698,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	207,—
Rendita Russa	82,—
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,65

BERLINO 26

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	183,62
Bochumer	227.25
Gelsen Kirchen	186,75

VIENNA 26

Cred. aust. Cod.	641 75
Lombarde	97,50
Banca anglo-aus.	319,—
Austriache	729,—
Banca Aus.-ung.	2095,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	106,—
Cambio su Par.	95.75
» su Lond.	241 52
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	94,65
» » (carta)	87, 5
Union Bank	1[illegible],50
Rend. aust. (oro)	[illegible],50
Rend. ung. 4 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	7[illegible],75
Banca dei P. aus.	[illegible]

LONDRA 26

N. cons. 2 3/4 0/0	76.5/8
Rendita It. 5 0/0	97,—
R. spag. es. nu.	94 1/4
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,37
Argento fino	280,43

BERLINO, 26 — Tendenza ferma.
PARIGI, 26 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 26 — Tendenza ferma.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 25 Giugno — Vap. a. u. «Daksa» cap. Radenicich da Newcastle con carbone — a. u. «Lodovica» cap. Gladulich da Galveston con merci — Ell. «Salaminia» cap. Paleocrassas da Sulina con cereali — a. u. «Graf Wurbrand» da Trieste con merci — Ital. «Brindisi» cap. Dian da Brindisi con merci.

Arrivi del 25 Giugno — Vap. a. u. «Almissa» da Trieste con merci — a. u. «Cyclops» da Trieste con merci — a. u. «D. Ernò» da Fiume con merci.

Spedizioni e partenze del 25 Giugno — Vap. a. u. «Almissa» per Trieste con merci — Ital. «Egeo» cap. Astarita per Genova con merci — a. u. «D. Ernò» per Fiume con merci — Ell. «Assos» cap. Pappadoianis per Braila vuoto — a. u. «Kalman Kiraly» cap. Medanich per Trieste con merci — Ital. «Brindisi» per Trieste con merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Ingl. «Plitvice» da Barry con carbone.
Russo «Daksa» da Shields con carbone.
Ingl. «John Sanderson» da Shields, carbone.
Ingl. «Lilly» da Colon con minerali.
Ingl. «Westward Ho» da Barry con carbone
Ingl. «Magdalena» da W. Hartlepool, carb.
Ital. «Jupiter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Refugio» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Shields, carb.

Movimento ferroviario del porto

25 Giugno — Vagoni caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 38 Cereali 225 — Cotoni 9 — Varie 91 — Per la Ferrovia 42 — Totale 465

Scaricati 90.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Cadel Antonio, saponi ed altro, Rialto (picc. fall. con decreto 25 corr.) — Commissario Giud. avv. Vittorio Coen-Porto — Pretore 1. Mand.

Stato attivo lire 1060 — Passivo lire 4842.87.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 8000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare:

	Apert. prec.	Apert.
Giugno	D. 6.42	6.43
Giugno Luglio	» 6.41	6.42
Luglio Agosto	» 6.41	6.41
Agosto Settembre	» 6.40	6.40
Settembre Ottobre	» 6.33	6.34
Ottobre Novembre	» 6.28	6.27
Novembre Dicembre	» 6.25	6.25
Dicembre Gennaio	» 6.24	6.24
Gennaio Febbraio	» 6.24	6.24
Febbraio Marzo	» 6.25	6.25

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11,50; d. 14.16.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16,10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5.5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento): o. 5.20 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 6.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.29; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.20.



Roncegno

vis-à-vis al gruppo "Cima Dodici"

Staz. Ferr. della Valsugana - 3 ore da Venezia, 1 da Trento

Bagni Arsenicali-Ferruginosi di fama mondiale. - Cure: **Anemie, malattie nervose, muliebri, dei bambini, della pelle, febbri malariche ed intermittenti, esaurimenti.**

Soggiorno climatico - 685 m. s. m. - Posizione pittoresca. - Panorama delle Dolomiti. **Aria montanina, balsamica, rinforzante.** Amene passeggiate, escursioni, gite alpine.

PALACE & GRAND HOTELS primo ordine. Annessi allo Stabilimento balneare. **Immenso parco di 150 mila m² di secolari conifere.** Concerti. Salon Teatro. Skating Ring. Tennis.

300 stanze, 100 stanzini da bagno.

Stagione MAGGIO-OTTOBRE

Prezzi e Pensioni convenienti. - Facilitazioni per lungo soggiorno.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXII

SITUAZIONE al 31 Maggio 1912

ATTIVITÀ

Cassa, numerario esistente		L.	33 757 81
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1940	L. 1143 621,65		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1583	» 831,009,—		
Cambiali ipotecarie » 9	» 43,283 60		
Cambiali risc. ontate » 190	» 461,763 —	»	2 539 677 25
Fondi pubb. Valore al 31 maggio 1912 L. 92,937,45			
Presso istituti d'emissione	L. 39 740 95	»	
In Cassa	» 49 959,50	»	89,700 [illegible]
Beni stabili:			
Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22 412 03	»	
Somma ammortizzata	» 12,412 08		10 000 —
Nuova Sede in costrzione		»	14,050
Effetti per l'incasso N. 43			27,581 97
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			2 597 45
Conti corr. garantiti			363 864 20
Agenzie			2,950 40
Debitori diversi			65.123 20
Depositi a cauzione servizio impiegati			18 000
» a Cauzioni di Conti Correnti			85,000
» a custodia			48.730 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972 50		
Somma ammortizzata	» 1,472 50	»	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito stampati)		»	521 70
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		»	11 9 0 31
TOTALE		L.	3 313.608 20
Spese: Risconto anno precedente	L. 12 134 03	»	
» del Portafoglio da oggi	» 26 968 60	»	
Spese d'Amministrazione	» 6,038 29	»	
Tasse Governative	» 6,705,97	»	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	» 35 164 96	»	
» » dei corrispondenti diversi	» 725 70	»	
Risconti passivi	» 12 219 44	»	99.953 94
		L.	3 413 562 19

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 3256 da L. 20 con [illegible] N. 1320 [illegible]		L.	65,120 —
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 54 413,30		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 17,124,45	»	120,377 75
TOTALE PATRIMONIO		L.	185 497 75

PASSIVITÀ

Depositi fiduciari a			
Conto Corrente libero Libretti N. 245	L. 594 548 50		
Risparmio » 668	» 219 778.15		
Scadenza fissa Titoli 309	» 1 469 908 05		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 18,629.90	»	2 302 864 6
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		»	133 479 50
Creditori diversi		»	32,204 50
Depositanti a cauzione ed a custodia		»	154 780 40
Conto dividendi		»	6 085 5-
Cambiali al risconto		»	461 763 —
Risconto portafoglio		»	26 968 60
[illegible] del Consiglio d'Amministrazione		»	416 35
Utile netto Esercizio 1911		L.	— —
TOTALE		L.	3 301 060 20
Risconto anno precedente	L. 32 048 88		
» Buoni in circolazione	» 11,900 31		
Utili lordi ad oggi	» 68 552 80		112 501 99
Utile netto a tutto maggio L. 12 518,—			
		L.	3 413 562 19

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 60,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, a 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4

Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0 ad un anno al 4 0/0 } netto da R. M.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Il suo scopo speciale colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.



Bellezza delle Unghie

Candoxil polvere per levigare, detergere ed imbiancare le unghie — la scatola L. 1.—

Rubino a base di vero carminio per dare un roseo brillante alle unghie — la bott. L. 1.—

Diamante Vernice per dare il brillante e lo smalto alle unghie — Resistente al lavaggio con acqua — la bott. L. 1.— di effetto sorprendente se applicata dopo il RUBINO

Si spediscono franchi ovunque TUTTI TRE contro cartolina vaglia di Lire 3.50

PROFUMERIA LONGEGA - S. Salvatore 4825 - VENEZIA.



Società Italiana

LANGEN & WOLF

MILANO

Motori OTTO

con gasogeno ad aspirazione — MOTORI brevetto [illegible] Filiale a PADOVA, Corso del Popolo, Palazzo Mion. — Esposizione Internazionale di Torino [illegible] del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

NESTLÉ

CIOCCOLATO

AL LATTE SVIZZERO

Unione degli Agricoltori

per la Fabbricaz. dei Concimi Chimici

(SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA)

Sede: MONTEBELLUNA (Prov. Treviso)

Assemblea Generale Ordinaria dei Soci

A tenore dell'articolo 21 dello Statuto sociale, i signori Soci sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* il giorno 28 luglio 1912, alle ore 9.30 antimeridiane, presso la sede sociale in Montebelluna, per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) *Approvazione del verbale della seduta precedente;*
b) *Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio sociale dal 1o giugno 1911 al 31 maggio 1912;*
c) *Bilancio e Rendiconto al 31 maggio 1912;*
d) *Relazione dei Sindaci;*
e) *Erogazione degli utili;*
f) *Competenze da assegnarsi ai Sindaci per l'esercizio 1912-1913 a tenore dell'articolo 25 dello Statuto;*
g) *Nomina di tre amministratori in sostituzione dei signori Agostini dott. cav. Francesco, Gritti cav. Vito, Rogger avv. Guido, scaduti di carica per anzianità;*
h) *Nomina di 3 Sindaci effettivi in sostituzione dei signori Renzi cav. uff. prof. Giuseppe, Bidoene rag. cav. Luigi, Paccanoni prof. Francesco, scaduti di carica per anzianità;*
i) *Nomina di due Sindaci supplenti in sostituzione dei signori Bianchetti cav. Vittorio, Conte cav. Giovanni, scaduti di carica per anzianità.*

Se l'Assemblea dovesse andare deserta per mancanza di numero legale, a tenore dell'articolo 28 dello Statuto, i signori Soci sono convocati nello stesso giorno alle ore 10.30 antimeridiane, e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei presenti ed il capitale rappresentato.

Montebelluna, 24 Giugno 1912.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Chiedere il catalogo 1912 coi nuovi tipi dei noti

MOTORI a BENZINA

FIAL

LEGNANO

per qualsiasi uso agricolo e industriale.



Concessionari esclusivi:

Ing. Gislardi e De Santi

MILANO - Via P. Umberto, 10

RECOARO



Stazione Climatica estiva

Giugno-Ottobre

nelle prealpi Vicentine (m. 500 s. m.) fortemente alberata con splendide passeggiate e comode escursioni alpine

Celebri acque naturali

altamente mineralizzate e ricche in acido carbonico. Di fama mondiale nella cura delle malattie del sangue (anemia, clorosi, etc.) degli organi digestivi (catarri gastro-intestinali, inflammazioni di fegato, calcolosi biliare, etc.) dei reni, bacinetti renali e vescica, ed indispensabili come ricostituenti in convalescenti di lunghe e gravi malattie.

Moderni Stabilimenti Idroterapici

con impianto completo per cure fisiche - Bagni semplici e medicati - Fanghi - Doccie Bagni di luce - Applicazioni elettriche - Correnti ad alta frequenza - Raggi X.

Numerosi Alberghi - Pensions - Restaurants - Caffè - Teatro

Movimento 40.000 forestieri

Tram Vicenza-Tavernelle-Recoaro — Servizio Automobilistico Recoaro-Schio-Rovereto

Per informazioni: "PRO RECOARO"

Grande Stabilimento Termale

MONTE ORTONE - ABANO

Hôtel aperto dal 1.o Giugno al 30 Settembre

Celebri Fangature - Bagni Termali - Cure Elettriche e Massaggio - Tram elettrico da Padova.

Medico residente Dott. CARLO PLEBS

Conduttore GIUSEPPE CAZZARO.

RIOLO

Stazione Castelbolognese (linea Bologna - Ancona) dal 5 GIUGNO a SETTEMBRE

INALAZIONI SOLFIDRICHE E SALSOIODICHE per la cura radicale dell' **ASMA**

Bagni Solforosi e Salsoiodici - Doccie - Fanghi

Elettroterapia - Massoterapia

Bibite saline, ferruginose, solforose

Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente

Prof. Giovanni Vitali, Direttore

ASSISTENZA MEDICA PERMANENTE

Grand-Hôtel du Parc et Restaurant nello Stabilimento - Pensioni cumulative da L. 7.50 a L. 10 - Comfort moderno - Prezzi mitissimi — Ville e Appartamenti d'affittare. — *Rivolgersi all'Amministrazione.*

RICAMI S. GALLO a peso

Massima convenienza per Negozianti e Confezionisti

HARTMANN BRO.s - Milano, Via C. Cantù 2.

I mali venerei

hanno un unico rimedio nella INIEZIONE ANTISETTICA *preventiva* infallibile, curativa, insuperabile della blenorragia, goccetta, restringimento, ecc. Cura completa (4 fl.) con siringa ed ovatta L. 11, estere L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma 345. Guarigione garantita in tutti i casi.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

MAGNETISMO



La veggente Matilde D'Amico consulta, su qualunque argomento di presenza come per lettera. Le persone che consultano vengono illuminate dalla luce della verità, in tutte le più ardue contingenze della vita, per il proprio bene fisico e morale, per combattere le avversità e saperci dirigere nelle operazioni dell'avvenire. Il prezzo del consulto di presenza è di L. 5, per corrispondenza L. 5.10 dall'Italia e L. 6 dall'Estero in lettera raccom. o vaglia diretta al Prof. VINCENZO D'AMICO, Corso V. E., 61, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 28 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 177 — Conto Corrente colla Posta — Venerdì 28 Giugno 1912

ABBONAMENTI: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
INSERZIONI: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7 IV pagina cent. 50. III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. 3. Pubblicità economica cent. 5 la parola.

Un voto del Senato a favore della riforma elettorale

Le dichiarazioni avveniriste del Presidente del Consiglio

Roma, 27

Presidenza del Presidente MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE legge la seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli on. Ministri della Guerra e della Marina se non credano opportuno, per alte considerazioni morali, di dare fin da ora la medaglia commemorativa ai militari dell'Esercito e della Marina della classe 1888 che hanno preso parte all'attuale campagna di guerra. — Firmato: *Mariotti.* »

Non essendo presenti i Ministri interpellati attenderà il loro intervento per sapere se e quando intendano rispondere all'interpellanza.

I seguenti disegni di legge senza discussione sono approvati e rinviati allo scrutinio secreto: Erogazione delle somme offerte dalla nazione per l'incremento della flotta aerea; provvedimenti pel trattamento di pensione degli operai dipendenti dall'amministrazione della Guerra; sistemazione dei locali della regia scuola normale di S. Pietro al Natisone.

Prosegue la discussione sulla riforma elettorale.

Gli ultimi oratori

Carafa d'Andria e Rolandi Ricci

CARAFA D'ANDRIA. — Accanto al suffragio esteso dovrebbero essere poste garenzie quali l'incompatibilità, l'unicità di mandato ecc. Queste garenzie non vi sono e perciò egli non può dare il suo voto al disegno di legge.

Descrive la figura del demagogo e dice all'on. Giolitti: Mettete il dito su tale piaga, disinfettate questo ambiente e avrete con voi tutti gli uomini onesti. Osserva che il Governo ha sempre trattato il proletariato come un minorenne regolandogli tutta la vita e non comprende come possa affidargli il diritto elettorale.

Se si ponesse la lotta sulla questione del voto agli analfabeti e l'on. Giolitti dovesse resistere, avrebbe con sè il paese.

GIOLITTI (*interrompendo*) così si preparano le rivoluzioni!

CARAFA D'ANDRIA. — Le rivoluzioni avvengono per grandi cause come quelle che determinarono la rivoluzione francese ed italiana.

Nota che un argomento addotto in favore del disegno di legge è che esso sarà stimolo a rinvigorire il partito liberale.

Dire al partito liberale: « Sarete minacciato dai demagoghi e dai clericali, correte alle armi e difendetevi », sarebbe come dire a un individuo: « Vi incendiamo la casa perchè voi possiate imparare a fare il pompiere ».

Concludendo, dichiara di avere grande stima dell'on. Giolitti, ma di non appartenere alla schiera di coloro che lo seguono in qualunque direzione egli muova. (*Approvazioni*).

ROLANDI RICCI è favorevole al disegno di legge e parla nella speranza di persuadere a votarlo taluno di coloro che in parte si dimostrarono contrarii. (*Rumori, commenti*).

E' una speranza ingenua ma nuova all'assemblee politiche portare il convincimento che non tutti abbiano dei preconcetti, che non tutti non sieno disposti ad arrendersi alla evidenza della ragione. (*Commenti*).

Riassume le obbiezioni che sono state fatte al disegno di legge per combatterle brevemente (*rumori, commenti*). Parla innanzi tutto della estensione del voto. Alcuni si sono mostrati contrari a concedere il voto agli analfabeti pure ammettendo che un certo allargamento del voto si potesse concedere.

Dimostra non essere legittimo sopprimere la volontà politica ed escludere dal novero dei cittadini gli analfabeti soltanto perchè non possono valersi, per esprimere la loro volontà, del mezzo comunemente a ciò usato, della scrittura. Altri, più logici, si sono pronunziati contrari a qualunque allargamento di voto temendo lo avvento del quarto stato, il sacrificio della borghesia, la morte politica del partito, il lavoro manuale soverchiante quello intellettuale, il sorgere di una folla ignara ed incivile, attentante al diritto di proprietà, l'assenteismo dei migliori, l'inchinamento del corpo elettorale. Egli non ha tali timori, non teme che la estensione del voto agli analfabeti conduca all'avvento del quarto stato. In nome di qual diritto si potrebbe contrastare l'avvento del quarto stato, se esso avesse la forza di imporre le sue leggi? Ma talune di queste leggi sono di larga carità civile.

Taluno accennò alle incontinenze del quarto stato.

L'oratore non ha conosciuto il quarto stato sui libri ma nella vita e lo ha fronteggiato negli scioperi, conducendo contro esso la borghesia alla vittoria (*Rumori, commenti*) e può dire che quando il quarto stato si trova dinanzi a chi dimostri come le sue richieste sono eccessive, sa cedere.

Consente con uno degli oppositori al disegno di legge, in questo che il quarto stato è vittima dei ciarlatani politici; ma esso impara a proprie spese, e quando ha apprezzato al giusto valore i suoi idoli, li sa anche infrangere. Tutti i partiti e tutte le classi hanno avuto un periodo di ammaestramento ed anche la borghesia ebbe il suo per educarsi economicamente.

Il quarto stato non spaventa perchè a poco a poco entra nel corpo della borghesia e diviene un elemento di ordine. (*Commenti*).

Il partito liberale continuerà ad essere un partito moderatore, ma a fianco di esso vivrà un partito radicale per chiedere un progresso continuo. Certo, la borghesia ha fatto molto per il risorgimento d'Italia, come anche molto fece la vecchia aristocrazia, ma molti fiotti di sangue plebeo hanno innondato tutti i campi di battaglia del nostro risorgimento. Ora, se a questi elementi, che vengono dal contado e dalla officina, noi domandiamo il tributo del sangue, perchè non dobbiamo concedere loro il diritto di voto?

Se l'estensione del voto, come è proposta, non fosse accordata, ci sarebbe chiesta come programma politico da tutti i partiti sovversivi e si verrebbe così a creare una questione interna gravissima, che oggi non ci conviene vedere sollevata.

Non crede conveniente nè il voto pubblico nè quello obbligatorio e non è pure favorevole allo scrutinio di lista. Dichiara di essere favorevole invece alla indennità perchè possono essere eletti candidati poveri e bisogna provvedere che essi vivano in una possibile condizione economica.

Riconosce simpatica la tesi della gratuità del mandato, ma deve rilevare che si tratta di una indennità di poco valore, per rimborso di spese occorrenti all'esercizio del mandato. Crede che una volta stabilita la concordia sull'accoglimento del progetto potrebbe essere anche non modificato dal Senato, nella considerazione che la stessa Camera dei deputati ha cercato di provvedere nel modo che le sembra più conveniente quanto alla procedura.

Si dichiara contrario alla concessione del voto alle donne, ritenendo che l'ufficio della donna italiana sia nella famiglia allo infuori di ogni preoccupazione politica.

Egli non ha autorità di pronunziarsi sulla questione della riforma del Senato, ma deve constatare che non è sentita nessuna necessità di tale riforma, in quanto il Senato si è trovato sempre sulla buona via del progresso.

Conchiude che si può con tutta tranquillità votare favorevolmente al progetto di legge, che è un atto di pacificazione e di grande avvedutezza politica. (*Approvazioni*).

VOCI — Chiusura, chiusura!

PRESIDENTE pone ai voti la chiusura riservando la facoltà di parlare al Presidente e al relatore dell'Ufficio centrale e al Presidente del Consiglio.

MELODIA, presidente dell'ufficio centrale, afferma che tutti i membri dell'ufficio centrale hanno esaminato con amore il progetto di legge; toccherà al relatore illustrare gli emendamenti proposti; egli si limita al richiamare l'attenzione del Senato sull'ordine del giorno proposto.

Il Presidente del Consiglio ha mostrato di essere convinto della necessità di una nuova legge per l'elettorato amministrativo e le dichiarazioni da lui fatte nell'ufficio centrale avrebbero reso superfluo la presentazione dell'ordine del giorno, se l'ufficio non avesse voluto che su una questione di grande importanza si pronunziasse il Senato.

Ricorda il grande valore che ha la iscrizione di un elettore amministrativo in un luogo più che in un altro. Se si dovesse ricorrere all'art. 24 del presente progetto di legge, si potrebbero vedere in un Comune inscritti elettori, che non avrebbero ragione di esservi; potrebbe essere tolto od esteso il voto e si potrebbero vedere analfabeti in consigli provinciali e comunali e forse anche in Senato.

Confida in un voto unanime del Senato sull'ordine del giorno. Sono degni del diritto di voto i soldati, che si gloriosamente sostengono l'onore della bandiera italiana sui lidi africani; ne sono degni quei cittadini, che hanno saputo respingere il veleno dell'utilitarismo che loro si voleva includere.

Il Senato, riconoscendo a tutti i cittadini il diritto di scegliere i loro rappresentanti nella vita politica, darà nuova prova luminosa della sua opera feconda e regolata nel progresso civile compiendo una vera azione conservatrice. (*Applausi generali*).

Le dichiarazioni di Giolitti

GIOLITTI (*segni di attenzione*) — Dopo quanto hanno esposto gli oratori favorevoli al progetto di legge, sarebbe quasi superfluo che egli parlasse; ma gli sembra opportuno esporre brevemente i concetti ai quali il progetto di legge è inspirato.

Non è esatta storicamente l'obbiezione per cui la riforma non è richiesta dalle classi a cui si rivolge. La questione è posta dai rappresentanti più legittimi degli interessi del Paese ed egli crede dovere delle classi dirigenti di pensare ai provvedimenti che il Governo deve prendere nell'interesse della Società. Attendere le agitazioni popolari sarebbe un grave errore; ciò è dimostrato dal fatto che i più avanzati dell'Estrema Sinistra hanno dichiarato che la concessione del voto ha cessato di essere cosa preziosa, appunto perchè non conquistata da loro. (*Approvazioni*).

Non si può negare che dal tempo della ultima legge elettorale è stato fatto un grande progresso nel campo morale ed economico ed educativo delle classi popolari. Accenna al rialzo del salario, molto sensibile, dei lavoratori della campagna, per conchiudere che quando una classe sociale ha notevolmente migliorata la sua posizione economica sente anche il bisogno di elevarsi anche moralmente, col partecipare col voto al Governo del proprio paese.

All'on. Mariotti, che lo ha rimproverato di contraddizione, risponde che nel 1904 si oppose al suffragio universale perchè allora si era nel momento più critico del conflitto fra capitale e lavoro, non si era compiuto il grande rivolgimento del proletariato, e perchè sempre credette che la questione della riforma elettorale si debba porre nel momento opportuno.

Ritardare, avrebbe potuto produrre gravi conseguenze. D'altro canto sarebbe errore attuare simili riforme poco alla volta, darle come in acconto, perchè così si manterrebbe l'agitazione continua nel paese. Pensa che le riforme si debbono attuare quando si abbia la sicurezza che per un lungo periodo di tempo lo stato di diritto che si crea con la legge possa essere mantenuto.

Quando giunse al Governo trovò che la questione era posta ed espose le sue idee come deputato; chiamato al Governo, credette suo dovere di seguire lo stesso programma.

Nota poi che in confronto a tutte le altre Nazioni europee eravamo in una condizione non rispondente al nostro grado di civiltà. Mentre nelle altre nazioni la percentuale degli elettori in confronto al numero delle persone che hanno l'età per essere ammesse al voto oscilla dal 60 al 98 per cento, noi eravamo al 32, e non crede si possa sostenere che il grado di civiltà sia Italia così inferiore a quello degli altri Stati.

Nel proporre il suffragio esteso ai sensi del presente disegno di legge, ritenne opportuno di circondare la proposta con due limitazioni, che parvero essenziali. Non volle rinnegare il concetto di capacità, ma alla capacità di sapere scrivere poche parole sostituì due ordini di capacità: quella derivante dal servizio militare prestato per due anni perchè in due anni di disciplina militare si ha una notevole educazione ed elevazione morale ed intellettuale (*Bene*) e quella derivante dall'avere raggiunto l'età di trenta anni e di avere acquistata una una maggiore esperienza della vita.

Non ritenne conveniente dare subito il voto a tutti i cittadini di 21 anno per non togliere la spinta verso l'insegnamento e per la ragione già accennata della minore esperienza.

Il sapere scrivere come criterio di capacità è un pregiudizio. Ricorda che, in tempo di elezione, si sono istituite delle scuole fondate dagli stessi candidati, nelle quali si insegnava a scrivere appena il proprio nome e cognome. E' poi di avviso che pretendere un esame per ammettere al diritto elettorale equivaleva all'allontanamento di gran parte dei contadini dalle urne, anche se sanno scrivere.

Si è detto che le classi popolari non hanno interesse al buon andamento dello Stato e non contribuiscono alle spese di esso. Osserva che le dette classi mediante le tasse indirette pagano assai più di quelle 19 lire che, secondo la legge attuale, dànno diritto al voto se pagate direttamente all'esattore. (*Bene*).

Afferma che le classi popolari sono le più interessante al buon andamento dello Stato. I ricchi possono sempre avere modo di vivere, ma se lo Stato è disordinato, se i commerci e le industrie non prosperano, se i capitali difettano, vien meno il lavoro e le classi popolari quando avranno compreso, ed a ciò le aiuterà il chiamarle alla vita politica, quanto sia grande il loro interesse all'andamento dello Stato, saranno la più solida base delle nostre istituzioni. (*Approvazioni*).

Al senatore De Cesare, il quale disse che diamo le armi al proletariato e che dobbiamo rassegnarci alla morte, risponde che noi diamo una garanzia di giustizia al proletariato e che vogliamo impedire che, per la denegata giustizia, esso ricorra davvero alle armi. (*Approvazioni*).

Afferma che l'avvenire in ogni paese è ormai nelle mani delle classi popolari per lo aumento progressivo dei salari; perciò dobbiamo educarle e chiamarle in tempo alla vita politica e persuaderle che sono le più interessate alla tranquillità pubblica.

Crede che la fiducia che le classi più elevate dimostrano verso le classi popolari crea la solidarietà indispensabile alla pace sociale.

Parla poi della indennità ai deputati e ricorda che altra volta fu contrario perchè gli sorrideva la idealità di un parlamento di persone che lavorino gratuitamente per il bene del paese.

Ma, osserva ora, se si chiamano al voto 6 milioni di persone che non hanno i mezzi per potere concorrere alla carica di deputati, dobbiamo anche dar loro il modo di procurarsi, se credono, i rappresentanti diretti delle loro classi.

Al senatore De Cesare, secondo il quale, diventeranno deputati coloro che non avranno saputo crearsi una posizione, osserva che è una onorevole posizione anche quella di operaio e che l'operaio non può abbandonare il suo lavoro e fare il deputato senza avere il corrispondente mezzo finanziario; ora l'oratore desidera che nel Parlamento entrino i rappresentanti diretti delle classi popolari, e li preferisce a coloro che ne sono gli avvocati. (*Vivi applausi*).

DE CESARE interrompendo. E se diventassero maggioranza?

GIOLITTI — Abbiamo avuto ed abbiamo tuttora deputati operai; essi sono colti, intelligenti, educati quanto le persone che appartengono alle più alte classi sociali. (*Approvazioni*), e crede che se anche una larga rappresentanza entrerà in Parlamento, sarà bene pel Paese. (*Approvazioni*).

Rileva che, del resto, anche per la questione della indennità siamo rimasti gli ultimi in confronto delle altre Nazioni. Anche in Inghilterra, ove la indennità non vi era, adesso è stata proposta.

Aggiunge di preferire che un deputato privo di mezzi li abbia dal Bilancio dello Stato, anzichè da organizzazioni operaie, dalle quali dovrebbe altrimenti subire un mandato imperativo. (*Approvazioni*).

Sulla questione della indennità ai Senatori il Governo non ha voluto entrare; esso non farà che secondare la volontà del Senato.

Dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'ufficio centrale.

Al senatore Arcoleo, che consiglia di diminuire il cumulo dei pubblici uffici e di combattere le clientele, l'oratore dice di essere di accordo con lui con questa sola riserva, che cioè bisognerà studiare la questione.

Al Senatore Finali, che fece l'obbiezione circa l'art. 58 del disegno di legge, risponde che sono frequenti i casi di masse facinorose entrate nelle sale elettorali, che hanno posto il presidente nella impossibilità assoluta di chiamare la forza pubblica; perciò l'art. 58 è una necessità.

Allo stesso sen. Finali, che qualificò la busta come un intricato congegno, osserva che il sistema della busta può essere complicato per l'ufficio, ma non per l'elettore.

Del suffragio femminile si sono occupati varii oratori. Dice che dare il voto alle donne sarebbe seguire un ordine illogico. Prima bisogna modificare la legislazione civile per dare alla donna, nella famiglia, la posizione che le spetta; poi, si potrà darle la rappresentanza amministrativa ed infine il voto politico potrà essere il coronamento di un edificio di elevazione intellettuale della donna.

Il sen. Garofolo disse che le donne sono le sole che si sieno agitate per avere il voto; se l'oratore dovesse scegliere, non sceglierebbe mai le agitate per dar loro il voto politico. (*Ilarità*).

Al sen. Maurigi, che ha sostenuto la pluralità e l'obbligatorietà del voto, osserva che la obbligatorietà implicherebbe una sanzione penale inapplicabile ad una moltitudine, che potrebbe essere grande, di elettori; e quanto alla pluralità del voto, la realtà delle cose insegna che ciascuno dispone di tanti voti quanto è il suo valore intellettuale, morale ed economico. L'oratore crede che la estensione del voto sarà redentrice per le plebi del Mezzogiorno e le libererà dalle camarille locali, che sono per esse un vero disastro.

Il sen. Carafa D'Andria trovò una contraddizione in questo, che mentre il Governo con tutta una legislazione sociale difende il proletario considerandolo quasi come un minorenne, gli concede poi col voto la partecipazione alla sovranità. Risponde che dal modo come l'Italia saprà educare e migliorare il suo proletariato, dipenderà l'avvenire del Paese. (*Applausi vivi e generali*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore

TORRIGIANI FILIPPO, relatore, rileva che la maggior parte degli oratori si sono mostrati favorevoli alla estensione del voto agli analfabeti.

Gli argomenti dei contrari non hanno cambiato in nulla l'opinione della grande maggioranza dell'Ufficio Centrale, il quale non teme le catastrofiche conseguenze a cui taluni hanno accennato; ma crede invece che il partito liberale saprà organizzare le masse e sviluppare in esse l'amore alla cosa pubblica.

Che le masse abbiano questo sentimento in più larga misura di quel che comunemente si creda, si sono avute molte ragioni per crederlo; e quanto sia alto il sentimento del dovere e della patria nel nostro proletariato si vede dalle lettere che i soldati dall'Africa scrivono ai genitori.

Pensando a quello che i nostri soldati sono divenuti per l'affetto ai superiori che hanno saputo tradurre i contadini in eroi, tutto fa credere che se il partito liberale saprà organizzare le masse, le potrà dirigere nell'interesse dello Stato e della grandezza della nazione.

Osserva che il Governo presentò alla Camera dei Deputati un progetto di riforma elettorale accuratamente studiato e completo; secondo quel disegno di legge le candidature si dovevano porre otto giorni prima delle elezioni e si stabiliva che chi non si era portato candidato in tempo non poteva più presentarsi e che i seggi dovevano preparare le schede in modo che per mezzo di numeri o per mezzo di colori l'analfabeta potesse conoscere quale era quello che si riferiva al candidato da lui prescelto.

Questa disposizione fu modificata alla Camera e allora si venne al sistema quale è contenuto nel disegno di legge, di cui enumera gli inconvenienti e ricorda che l'Ufficio centrale ha proposto una modificazione di cui si parlerà nella discussione degli articoli.

Parla della questione del presidente e dei vicepresidenti dei seggi, che potranno essere magistrati o appartenenti a categorie di cittadini tra i quali compresi gli ufficiali in congedo o in posizione ausiliaria ad esclusione di quelli che abbiano un grado inferiore al capitano. Questa esclusione non sembra giustificata ed accenna alle ragioni per le quali si dovrebbe togliere.

Tratta poi l'altra questione: quella di aver tolto il voto ai presidenti e vicepresidenti dei seggi. In tal modo si viene a negare il diritto di voto elettorale a 40 mila cittadini. Rileva che togliendo il voto ai presidenti e ai vicepresidenti dei seggi si è obbligati ad un concetto di assicurare una imparzialità assoluta del seggio, nè si vede in che modo si potrebbe risolvere la questione dal momento che il presidente del Consiglio ha escluso il voto per delegazione.

Di altre questioni, quella relativa agli ammoniti, parlerà nella discussione degli articoli.

Quanto alla indennità parlamentare non ha nulla da aggiungere dopo le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio il Senato si riserva di provvedere in seguito.

Per ciò che si riferisce a qualche modificazione che l'Ufficio centrale ha proposto nella parte procedurale del disegno di legge se ne terrà oggetto di esame quando verranno in discussione gli articoli.

Concludendo, dice che l'on. Giolitti lega il suo nome ad una legge, che non solo è una riforma importante, ma apre una nuova era al Paese.

L'on. Giolitti ha alte qualità di uomo di Stato e l'oratore, che entrò alla Camera dei deputati nello stesso giorno in cui lui entrò, ha potuto seguirlo nel cammino ascensionale politico che ha percorso. Nè partigiano nè oppositore dell'on. Giolitti parla con perfetta obiettività. L'on. Giolitti oltre ad essere un uomo dotato di alte qualità politiche è anche fortunato, perchè a lui tutto riesce; ora, la fortuna è un coefficente che ha un grande valore anche per un uomo di Stato. Augura pertanto che la riforma proposta dall'on. Giolitti abbia gli effetti che tutti desiderano e sia un incentivo a togliere l'analfabetismo. (*Approvazioni*).

Il voto

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato, considerando che il riferimento delle norme per l'elettorato politico sull'elettorato amministrativo fatto in termini generici nell'art. 10, impone che siano coordinati i due istituti secondo la diversa natura e finalità loro, invita il Governo a presentare in tempo utile l'occorrente disegno di legge perchè le elezioni amministrative del 1914 si facciano con nuovi ordinamenti. » — E' approvato.

E' poi messo in votazione nominale questo ordine del giorno firmato da Parpaglia ed altri:

« Il Senato, approvando i concetti informativi della legge e udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Senatori votanti 150, favorevoli 125, contrari 19. Il Senato approva.

La seduta è tolta alle 18.50; domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla seduta

Roma, 27

(So.) — Il Senato ha approvato oggi per appello nominale, con voti 135 contro 19, il passaggio alla discussione degli articoli sulla riforma elettorale.

Il Senato dunque è ad enorme maggioranza favorevole alla concessione del voto ai sei milioni di nuovi elettori analfabeti e la riforma passerà probabilmente senza emendamenti, oppure, nella peggiore delle ipotesi, subirà delle insignificanti modificazioni di forma. Questa è la conclusione della seduta di oggi, che segna una data storica pel secondo ramo del Parlamento.

La giornata d'oggi rimarrà storica anche perchè l'on. Giolitti ha fatto delle dichiarazioni di carattere sociale così avanzate da significare che una vera rivoluzione politica, di carattere pacifico, si è compiuta nell'ambiente del Senato.

L'on. Giolitti ha fatto oggi, nell'aula di Palazzo Madama, in mezzo agli applausi della Sinistra del Senato e delle tribune, l'elogio della politica di conquista delle classi lavoratrici. Per questo, e perchè la maggioranza del Senato ha applaudito quelle dichiarazioni approvando poi a stragrande maggioranza la estensione del voto agli analfabeti, la seduta di oggi rimarrà memorabile.

La quarta giornata di discussione sulla riforma elettorale è stata aperta da due discorsi ugualmente notevoli, sebbene ispirati a opposti principi: quello del duca Carafa d'Andria e quello dell'on. Rolandi Ricci, il noto avvocato genovese, organizzatore del *trust* siderurgico. Il senatore Carafa d'Andria ha parlato contro la riforma tracciando, con linguaggio coraggioso, un quadro pessimista delle conseguenze che, a suo avviso, avrà la estensione del voto agli analfabeti, ciò che non spezzerà l'attuale teppismo borghese, ma organizzerà nuove mandrie di pecore, affidandole ai medesimi pecorai. Il senatore Carafa d'Andria ha riscosso vive approvazioni dalla Destra del Senato.

Subito dopo, è sorto a contrastare vivamente la tesi del senatore napoletano il senatore ligure Rolandi Ricci. Il discorso del senatore Rolandi, completamente favorevole alla riforma, non è stato, in parte, che una anticipazione di quanto in seguito ha detto l'on. Giolitti. Notevole nel discorso del senatore Rolandi il fatto che il senatore ligure, il quale come rappresentante delle organizzazioni industriali aveva fronteggiato le classi lavoratrici negli scioperi, venuto al Senato ha sostenuto il diritto al voto delle classi di cui aveva osteggiato le agitazioni di carattere economico.

Ma l'importanza della giornata è stata data dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti. Il Presidente del Consiglio non ha pronunciato un gran discorso; egli aveva anzi premesso che le obbiezioni sollevate in Senato alla riforma elettorale non richiedevano un discorso. Si è limitato, dunque, a rispondere separatamente ad ogni oratore contrario alla riforma. E in occasione di tali risposte, il Presidente del Consiglio, rispetto alle classi lavoratrici, ha fatto delle dichiarazioni partite per la prima volta in Senato dal banco del governo. La Destra è rimasta sorpresa e la Sinistra ha applaudito allorchè Giolitti, rispondendo al senatore Raffaele De Cesare, ha detto che il suffragio universale viene concesso per evitare nuove rivoluzioni. L'on. De Cesare aveva detto che la riforma elettorale preparerà nuove armi alle classi proletarie; l'on. Giolitti ha risposto che non nuove armi prepara la riforma, venendo essa accordata appunto perchè i lavoratori non siano costretti a prendere altre armi per farsi giustizia da se. Subito dopo l'on. Giolitti ha riconosciuto che, proponendo la riforma, il governo aveva accolto uno dei postulati della Confederazione generale del lavoro, cioè la massima organizzazione operaia italiana. L'on. Giolitti ha detto, sempre in mezzo allo stupore della Destra ed alle approvazioni della Sinistra, che sarebbe stato gravissimo errore non ascoltare la voce della Confederazione generale del lavoro, la quale aveva posto come caposaldo del proprio programma il suffragio universale.

Non minore impressione, specialmente nei senatori meridionali, ha prodotto la risposta dell'on. Giolitti al senatore Carafa d'Andria circa gli effetti del suffragio universale nel Mezzogiorno. Il Presidente del Consiglio ha opposto al senatore Carafa d'Andria una formula proletaria, secondo la quale il suffragio allargato libererà una buona volta le popolazioni meridionali da quelle camarille, che sono un vero disastro per quelle provincie. Ugualmente commentate sono state le parole dell'on. Giolitti a proposito dei deputati operai. Il Presidente del Consiglio ha sostenuto ancora una volta che la indennità parlamentare è la conseguenza dell'allargamento del suffragio, nel senso che sarà possibile, mediante la indennità, la scelta da parte dei lavoratori di propri rappresentanti diretti, cioè anche di deputati operai, che Giolitti ha detto essere colti ed intelligenti quanto i rappresentanti delle altre classi sociali. Questa frase è stata applaudita dalla Sinistra e dalle tribune. Gli applausi si sono rinnovati allorchè Giolitti ha detto di augurarsi che il numero dei deputati operai abbia ad aumentare colle future elezioni generali.

Altri applausi vi sono stati allorchè il Presidente del Consiglio ha accennato al valore del tributo di sangue che gli analfabeti porgono alla Patria; tributo ben superiore alle 19 lire di imposte pagato dagli attuali elettori, tanto più che il proletario paga indirettamente delle tasse ben superiori.

Alla chiusa del discorso Giolitti, si sono rinnovati gli applausi. Un centinaio, almeno, di senatori si sono recati a stringere la mano al Presidente del Consiglio, il quale mai fino ad oggi aveva trovate accoglienze così favorevoli in Senato.

La discussione generale è poi precipitata alla fine. Il relatore Torrigiani ha invitato il Senato a votare la riforma con le modificazioni proposte dall'ufficio centrale, approvando inoltre un ordine del giorno perchè le elezioni amministrative del 1914 vengano compiute in base alle nuove liste elettorali politiche. Il governo ha accettato quest'ordine del giorno, che è stato approvato dal Senato. Si è quindi proceduto all'appello nominale, chiesto — è bene notarlo — dalla frazione più avanzata del Senato. L'appello nominale ha proceduto in mezzo al più grande interesse dell'assemblea, che si è limitata a sottolineare i 19 voti contrari alla riforma.

E subito dopo è stata tolta la importantissima seduta.

Abbiamo già, a suo tempo, commentato il progetto di riforma elettorale, gli argomenti di Giolitti a giustificare l'improvviso entusiasmo per gli analfabeti, e la pecorile approvazione della Camera dei Deputati. Perciò, non ci ripeteremo dopo il voto del Senato, voto preveduto e prevedibile tanto più facilmente dato il momento che attraversiamo. Ma ci limiteremo a rilevare gli argomenti avveniristici recati dal presidente del Consiglio a sostegno del suo progetto, domandando dove andremo a finire se i deliberati della Confederazione generale del lavoro dovranno d'ora innanzi essere eretti a norma di Governo. Forse che si dovrà anche ritirare i nostri soldati dall'Africa? Poichè la Confederazione è contraria all'impresa libica e poichè la logica è una sola, l'on. Giolitti dovrebbe seguire la novella consulente del Governo anche in quel desiderio.

L'on. Giolitti è ricorso al mezzuccio di lisciare la Confederazione per fare cosa gradita ai partiti sovversivi; il che se dimostra quanta poca consistenza abbiano gli argomenti del capo del Governo a sostegno del suffragio universale agli analfabeti, fa vedere d'altra parte con quali criteri di gretto opportunismo si reggano le redini d'Italia giungendo al colmo di abdicare la potestà dello Stato ai piedi di una associazione sovversiva!

I rapporti tra le Colonie e l'Italia

L'iniziativa dell'Istituto Coloniale

Roma, 27

L'Istituto coloniale ha, come è noto, organizzato per le diverse colonie e nei centri d'italianità all'estero dei comitati a base prevalentemente parlamentare diretti a mantenere vivi e operosi i rapporti intellettuali, morali ed economici con le nostre colonie per studiare e conoscere i loro bisogni e patrocinare i loro voti e le loro aspirazioni presso gli organi centrali del Governo.

Oggi il presidente on. Bettolo ha riunito presso l'Istituto coloniale i membri di tali comitati. Sono intervenuti i senatori Bovio, Maurigi, Malvano Di Collobiano, Garofalo, Bettoni, i deputati Luzzatti, Martini, Migliani, Pietravalle, De Novellis, Cabrini, Riccio, Ciraolo, Gerini, Fusinato, Cottafavi, Guicciardini, Morpurgo e Orlando, i professori Valenti, Mondaini, il cav. Ponzini, il cav. Rossetti, il cav. Mori, il cav. Cecchi, il marchese Teodoli, il marchese Afan De Rivera, il comm. Franzoni, il comm. Ceccarino, il sig. Vitaliano Rovellini ed altri.

L'on. Bettòlo, dopo avere illustrato gli scopi di questi comitati parlamentari, ha stabilito i principii coi quali dovranno funzionare; indi ha seguito una larga discussione fra i presenti.

I diversi comitati si riuniranno in adunanza particolare e si metteranno subito al lavoro prendendo in esame i voti per il secondo congresso degli italiani all'estero e i temi suggeriti da diversi oratori tra i quali importantissimi quelli della rinnovazione dei trattati di commercio, della stipulazione di convenzioni internazionali per la tutela dei nostri emigranti, della convenzione con la Repubblica Francese per la tutela dei lavoratori italiani.

Il congedamento della classe '89?

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* dice che è prossimo il congedamento della classe 1889. I militari di questa classe attualmente in Libia e nell'Egeo, sarebbero sostituiti con la classe 1891, i quali alla loro volta sarebbero sostituiti in Italia coi militari di seconda categoria testè chiamati sotto le armi per istruzione e che prestano servizio fino dal 20 corrente. L'istruzione, che normalmente si compie in cinque settimane, sarà accelerata per modo che possa essere finita nel mese venturo. Appena tuttociò sarà un fatto compiuto, non vi sarà motivo, dice il *Corriere d'Italia*, di trattenere sotto le armi richiamati della classe 1889 i quali hanno fino a qui contribuito per la buona riuscita di tanti combattimenti. Il *Corriere* dice di aver avuto assicurazione in tal senso da persone al corrente di queste questioni e crede che la notizia verrà presto confermata e resa pubblica.

Imminente pubblicazione di due encicliche

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia*, osservando che qualche giornale ha posto in giro la voce dell'imminente pubblicazione di una enciclica pontificia, osserva che non uno, ma due documenti pontifici sono attesi da parecchio tempo. Uno di essi, la enciclica sugli indù dell'America del sud, essendo già stata ufficialmente annunziata, non è difficile supporre che sarà pubblicata nel testo integrale, appena ne avranno avuta comunicazione ufficiale gli ordinari ed i governi interessati. L'altra è quella che il Pontefice avrebbe in animo di pubblicare intorno al centenario Costantiniano per la proclamazione della libertà della Chiesa.

Data l'importanza dell'avvenimento non è lecito pensare che un documento pontificale venga a rendere ancor più solenne il centenario.

Il proclama di Idris agli arabi
per invitarli a combattere i turchi

Roma, 27

Il *Corriere d'Italia* riporta un brano di un fascicolo che Said Idris ha pubblicato in arabo e diffuso fra i suoi seguaci, prima di decidersi all'attuale azione militare contro i soldati turchi.

Egli comincia col fare la seguente professione di fede: «Sia reso grazie a Dio, noi siamo musulmani e circoncisi. Noi permettiamo le cose che sono conformi allo Sceriat e proibiamo quelle che da questo sono proibite. Noi non siamo mentitori, nè impostori. Noi non facciamo profezie; noi non abbiamo alcuna pretensione speciale; noi accettiamo il califfato e la sovranità dei beni, dei gradi, delle decorazioni e del profitto personale del califfo. Ci asteniamo dal fare il male.

«Tutti conoscono la mia moralità e la mia lealtà di condotta. Se mi si obbietta: Perchè combatti allora il califfato? io rispondo: I funzionari e gli ufficiali turchi offendono sempre l'Onnipotente, commettono ogni specie di peccati, non fanno il Namaz; non praticano il digiuno. Le loro decisioni non sono nè giuste nè eque.

«Partendo dall'Egitto per venire al nostro paese traversando lo Yemen, abbiamo trovato la popolazione nutrita di avversione e di odio contro i funzionari dello Stato. Dappertutto hanno luogo sanguinose ribellioni».

Dopo aver parlato dello stato deplorevole dello Yemen, ricorda quali sono i suoi desiderata: l'applicazione dello Sceriat nello Yemen, senza nessuna legge civile; riconoscimento ufficiale a Said Idris dei suoi diritti di Emiro; nessun intervento dei funzionari ottomani negli affari dello Yemen, ed aggiunge:

«Dopo aver lungamente atteso una risposta, abbiamo saputo che le truppe ottomane si sono concentrate nel nostro paese per combatterci. Come potremo ormai avere più confidenza nel governo? I turchi non fanno il Namaz e non osservano il digiuno, trasformano le moschee in ospedali e vi trasportano i soldati malati ed entrano nelle moschee con i cani. Dobbiamo dunque restare impassibili a tuttociò? Alcuni dicono che io agisco dietro istigazione degli stranieri. E' falso; gli arabi combattono solamente per la loro religione».

L'insurrezione delle truppe a Monastir
La gravità della situazione

Monastir, 27

Il numero degli insorti tra le truppe aumenta e comprende attualmente 20 ufficiali, tra cui quattro ufficiali superiori e circa 1000 soldati.

Il capitano Tajar Bey, loro capo, che fu compagno d'armi di Enver Bey negli avvenimenti del 1908, è ora un nemico giurato del Comitato Unione e Progresso. Egli ha creato un nuovo partito, detto il partito dei patriotti, che ha ramificazioni nella Rumelia. Ecco i suoi desiderata: Dimissioni del Ministero; scioglimento delle Camere, nuove elezioni, tenendo conto dei vari elementi etnici.

Gli insorti hanno portato con loro armi, munizioni, mitragliatrici e circa 20 mila franchi, presi nella cassa della guarnigione.

Il generale che compie l'inchiesta segnala al governo la gravità della situazione. Un battaglione che scortava un convoglio di munizioni e di mille Mauser, è stato attaccato dagli albanesi nella regione di Mati. Due ufficiali ed una trentina di soldati sono rimasti uccisi. Gli altri fatti prigionieri. Gli insorti hanno portato seco munizioni ed armi. Queste notizie hanno prodotto una penosa, profonda impressione.

Quattro battaglioni turchi
circondati dagli albanesi

Atene, 27

Si ha da Costantinopoli: Notizie qui giunte dall'Albania dipingono la situazione come gravissima. Quattro battaglioni turchi furono circondati dagli albanesi a nord di Usteub e si tengono in ostaggio. Gli insorti chiedono le dimissioni del gabinetto di Said Pascià e le nuove elezioni. Anche nell'Albania meridionale, finora tranquilla, la rivolta è scoppiata. Ad Alessio un convoglio di regolari turchi fu assalito e gli insorti fecero numerosi prigionieri.

Il valy e il comandante militare prigionieri

Costantinopoli, 27

Malgrado che il Governo sia ottimista, gli avvenimenti in Albania, e specialmente quelli di Monastir, hanno prodotto una grande impressione nei circoli ufficiali e nella popolazione. Il numero degli ufficiali e dei soldati rivoltosi a Monastir, Dibra e Perlep, è più grande di quello confessato dal Governo. Corre voce che il Valy ed il comandante militare di Monastir siano circondati, e che siano stati fatti prigionieri.

Intervista con Chefket pascià
Il patriottismo degli.... albanesi!

Vienna, 27

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista del suo corrispondente a Costantinopoli con Mamuhd Chefket pascià. Questi ha detto che effettivamente dodici ufficiali e 71 soldati si ammutinarono, rifugiandosi con le armi sulle montagne; tutti gli ammutinati sono albanesi. Il ministro ha soggiunto che gli ufficiali insorti indussero i soldati a seguirli, affermando che il governo aveva venduto la Turchia europea ad una potenza estera.

Tutte le altre informazioni sulla rivolta sono false, esagerate; il popolo albanese è patriottico. Il ministro della guerra smentisce pure categoricamente la voce che sia avvenuto un ammutinamento nella flotta turca ancorata nei Dardanelli.

Quanto alla questione della pace con l'Italia, il ministro ha detto che il governo turco non può mai abbandonare la sovranità sulla Tripolitania perchè ciò produrrebbe, come lo prova la rivolta dell'Albania, la rivoluzione, che avrebbe nella pace europea conseguenze anche più orribili di quelle della guerra attuale. E' per questo che le grandi potenze debbono riconoscere dal punto di vista del diritto la penosa situazione della Turchia.

Il bavaglio alla stampa armena

Costantinopoli 27

In seguito alle informazioni pubblicate circa i frequenti attentati di cui gli Armeni sono vittime, la Porta, sotto minaccia di sospensioni e di multe, vieta alla stampa Armena di pubblicare notizie sensazionali dall'Anatolia orientale e di riprodurre le comunicazioni del Patriarca Armeno allo stesso riguardo. Essa proibisce inoltre di parlare in termini irriverenti in adunanze.

L'accoglienza di Roma agli ascari
e il suo significato

Roma, 27

A proposito dell'arrivo degli ascari, la *Vita* dice che la popolazione di Roma, accorsa ieri a diecine e diecine di migliaia, alla stazione, non ha detto soltanto la sua parola grata agli eritrei, ma ha confermato a tutto il mondo il suo fermo unanime ed immutabile proposito di guerra e di vittoria. Perciò la dimostrazione di ieri ha avuto una eloquenza grandissima. Essa documenta che il popolo d'Italia è ora, dopo nove mesi di guerra, unito e fervente come nei primi giorni. L'anima nazionale non si è raffreddata. La penisola non ha debolezze di sentimentalismi e di impazienze: perfettamente cosciente, intende che ora si decida la sua dignità di grande nazione, e vuole vincere, vincere ad ogni patto.

Il *Popolo Romano*, rilevando che la dimostrazione di ieri non poteva riuscire più calorosa e simpatica, dice che essa ci porta a pensare agli ufficiali nostri che educano questi poveri figliuoli alla disciplina, alle armi e all'amore per l'Italia, che ne fecero non solo provetti soldati, solidamente organizzati, ma dei sinceri e devoti italiani che potranno in avvenire rendere altri segnalati servigi alla loro seconda patria.

Gli ascari visitati dal ministro Spingardi
In giro per la città

Roma, 27

Stamane alle ore 7, il ministro della Guerra generale Spingardi si è recato, accompagnato dal suo aiutante di campo, all'ospedale militare del Celio, dove è stato ricevuto dal direttore. Il ministro si è subito recato nel reparto degli ascari eritrei. Questi, che erano stati preavvisati della visita del ministro, si trovavano schierati ciascuno presso il proprio letto.

Il ministro ha interrogato singolarmente ciascun ascaro ed ha chiesto notizie circa il luogo di nascita, del battaglione a cui appartengono e dei combattimenti a cui hanno preso parte e sulle ferite riportate.

Molti rispondevano in italiano, ma per alcuni è stato interprete il maresciallo Bumbaschi. Il generale Spingardi si è compiaciuto col Bumbaschi per le belle prove di valore che gli ascari hanno dato nella presente campagna libica, e per l'attaccamento che nutrono verso l'Italia e lo ha incaricato di farsi interprete presso gli ascari di questi suoi sentimenti a loro riguardo.

Il ministro si è poi recato a visitare gli ufficiali italiani feriti, reduci dalla Libia, soffermandosi presso ciascun letto, chiedendo notizie sulla guerra e facendo auguri di una pronta e completa guarigione.

Alle ore 8 gli ascari sono usciti in giro per la città. I 42 ascari guidati dal tenente dei bersaglieri Mariani con delle automobili si sono recati al Gianicolo e al monumento a Vittorio Emanuele. I bravi soldati traversando le principali vie di Roma sono rimasti entusiasti della grandiosità dei palazzi e della bellezza delle piazze. Alle 10.30 sono rientrati all'ospedale per il pranzo.

Le rappresaglie dei turchi a Chio

Atene, 27

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Il comitato giovane turco e il governo ottomano consigliano replicatamente i giornali turchi dal cessare la campagna contro le popolazioni dell'Egeo e soprattutto le loro minaccie di rappresaglie perchè tali pubblicazioni influiscono nell'opinione pubblica europea e sulle potenze a favore delle popolazioni dell'Egeo. La popolazione di Pityos, grosso borgo di Chio, è forzata ad espatriare causa le esazioni e i cattivi trattamenti delle autorità turche. Dispacci da Chio recano che i turchi impediscono al metropolita di corrispondere in lingua greca colle autorità, quantunque l'uso della lingua greca esista fino dall'epoca della conquista turca. Ciò indica la persistenza delle tendenze turche di voler distruggere i privilegi della nazionalità ellenica. Il valì di Smirne sospese il giornale greco *Nea* di Smirne per avere qualificato i senoussi come sanguinari.

Per la mediazione dell'Inghilterra

Londra, 27

Lo *Standar* in un suo articolo di fondo propugna la mediazione dell'Inghilterra nella guerra italo-turca e dice: Le nostre relazioni con le due potenze belligeranti ci pongono in una posizione predominante per la missione della mediazione. Quantunque molti inglesi seguano ansiosamente e con rammarico i progressi dell'impresa di Tripoli, l'Italia è la migliore giudice dei proprii interessi. Gli inglesi sono fieri della forza stoica di cui dettero prova nei tristi giorni della guerra boera e non possono per giustizia rifiutare l'ammirazione per la calma e il patriottismo della nazione italiana di fronte agli avvenimenti della dura campagna. E' chiaro che il cuore del popolo e la politica del governo sono decisi a realizzare la conquista della Libia. In quanto al governo ottomano il piano più degno e la politica più savia sarebbero quelli di riconoscere l'inevitabile prima di dover subire nuove umiliazioni

Il preteso aiuto della Germania alla Svezia
contro la Russia

Colonia, 27

La *Koelnische Zeitung* pubblica il seguente telegramma da Berlino: La *Petite Republique* annunziava che la Germania aveva offerto alla Svezia il suo aiuto contro la Russia ma che la Svezia l'aveva fieramente respinto. Noi non avremmo rilevato questa grossolana sciocchezza, che si afferma essere basata su comunicazioni svedesi alle potenze della Triplice «entente», se non fosse stata riprodotta largamente. Gli uomini assennati non hanno bisogno di discutere le fantasie della *Petite Republique*.

Incidente russo-tedesco smentito

Berlino, 27

L'ufficio Imperiale degli affari esteri smentisce nel modo più formale l'informazione privata di alcuni giornali secondo la quale il Governo russo avrebbe intimato a quello tedesco di rilasciare immediatamente il capitano Kostefitch, arrestato recentemente a Berlino, sotto l'imputazione di spionaggio. D'altra parte nei circoli diplomatici bene informati si osserva che l'ambasciata di Russia non è stata affatto incaricata di consegnare al Governo germanico una nota di questo genere.

L'esplosione
a bordo d'una corazzata francese
Tre morti e venti feriti

Parigi, 27

Sull'esplosione a bordo del *Jules Michelet* si hanno i seguenti particolari:

Il *Jules Michelet* aveva fatto ottimi tiri e si trovava a sedici miglia da Tolone allorchè avvenne il primo accidente. In un pezzo da 16 del babordo posteriore si verificò una esplosione in seguito alla quale rimasero ferite tredici persone. Queste, dopo ricevute le prime cure, vennero inviate al Saint Mandrier e il tiro venne ripreso.

Allora avvenne il secondo accidente dovuto all'incendio della polvere che fu meno grave del primo ma si ebbero altri dieci feriti. Complessivamente quindi vi furono 23 feriti tra cui un ufficiale e due sottufficiali di marina, tre quartiermastri e alcuni allievi cannonieri. L'ufficiale ferito è il tenente Guillot, i sottufficiali di marina sono Hamelin e Poli.

A Saint Mandrier i medici, i farmacisti e gli infermieri hanno dato prova per tutta la notte di grande premura verso i feriti del *Jules Michelet*. Alcuni di questi, le cui ustioni sono terribili, emettono grida strazianti. Il personale è diretto dall'ispettore generale dei servizi di sanità assistito dal direttore del servizio di sanità.

Nel secondo accidente le fiamme hanno ustionato il viso e le mani di quasi tutti i giovani allievi cannonieri che hanno il viso enfiato. Uno di essi ha avuto anche asportato il braccio destro. Le condizioni del luogotenente di vascello Guillot e del sottufficiale Hamelin sono gravissime.

Nel Consiglio dei ministri, il ministro della Marina Delcassè ha fatto l'esposizione delle circostanze in cui sono avvenute le disgrazie a bordo della corazzata *Jules Michelet*. Il ministro dice che il comandante della *Jules Michelet* rispose che l'accidente avvenuto devesi alle fiamme e al riscaldamento dei pozzi. Delcassè aggiunge che tre feriti sono morti e che al tenente di vascello Guillot ed all'aiutante Hamelin, che sono rimasti gravemente feriti, sarà consegnata la medaglia della Legione d'onore.

A tutti i feriti, in ricompensa del loro sangue freddo, sarà destinata la medaglia al valor militare.

I ferrovieri inglesi minacciano lo sciopero
per la solidarietà coi dokers

Londra, 27

Durante una riunione dei ferrovieri, alla quale hanno partecipato specialmente gli impiegati della «Great Eastern Railvay», tenuta a Strafford, nei quartieri orientali di Londra, i capi dell'organizzazione hanno consigliato i loro uomini di non mettersi in isciopero, perchè in un colloquio avuto con l'on. Asquith, questi aveva lasciato intendere che lo sciopero dei dockers sarebbe presto terminato.

La presidenza della società delle ferrovie pubblica una circolare nella quale ricorda al sindacato che esso ha il dovere di rispettare i contratti con le compagnie. La decisione dei capi dei ferrovieri è stata accolta con un profondo malcontento da un certo numero dei dockers. Si teme, che se lo sciopero dei dockers non terminerà presto, i ferrovieri si metteranno in isciopero, malgrado i consigli dei loro capi.

Gli armatori francesi respingono l'arbitrato

Parigi, 27

Nel Consiglio di gabinetto il ministro del commercio comunicò che gli armatori, eccetto la Compagnia delle Messageries Marittimes, non accettano le proposte di arbitrato fatte dal governo.

Il ministro dell'interno chiederà agli inscritti marittimi se accettano la proposta di arbitrato limitato solamente alla compagnia che lo accettò.

Gli esperimenti di un paracadute

Pietroburgo, 27

Ha avuto luogo la prova ufficiale del paracadute automatico, sistema Kotelnikoff, che ha dato brillanti risultati. Un manichino del peso di 76 kg. è stato gettato da una altezza dai 70 ai 150 metri con un tempo caldo e calmo, il paracadute si è sviluppato da un sacco automatico a dodici metri dal punto di caduta. La velocità di discesa è stata di un metri e 75 al secondo.

Il dirigibile "Vittoria Luisa"

Berlino, 27

Il dirigibile «Vittoria Luisa» che era partito da Ambourg alle 6.15 per un viaggio nel mare del nord, ha volato alle 9,15 attorno alle isole di Helgoland, ed ha continuato il suo viaggio in rotta verso sud.

La caduta d'un aviatore tedesco

Berlino, 27

Stamane un monoplano, condotto dall'aviatore Folker, e dal luogotenente Ritscher, si è rovesciato al campo d'aviazione di Yohannistal. L'aviatore Folker è rimasto ferito.

Albenga e Bordigioni a Spezia

Spezia, 27

Sono giunti alla Spezia il capitano di vascello Albenga, già comandante della *San Giorgio*, ed il tenente di vascello Bordigioni, venuti a costituirsi al forte di Varignano, essendo imminente la costituzione del Consiglio di disciplina che deve giudicarli.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Il Bollettino giudiziario reca:

Giardini, giudice in funzione di pretore a Belluno, tramutato al tribunale di Milano. — Valenzano, giudice in funzioni di pretore nel mandamento di Latisana, tramutato al primo mandamento di Udine. — Sostero, notaio traslocato da Borca di Cadore a Santa Giustina Bellunese. — Valente, segretario economato Venezia, trasferito Firenze.

Cancelleria: Rufo, cancelliere pretura Pordenore promosso dalla seconda alla prima categoria. — Scodellari cancelliere della pretura di Portogruaro promosso dalla seconda alla prima categoria. — Sono accettate le dimissioni dell'aggiunto di cancelleria del tribunale di Padova, Rosati. Sono accettate le dimissioni di Dindo dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Isola della Scala. — Giuffrè aggiunto cancelleria pretura urbana di Firenze tramutato alla pretura di Cittadella. — Pò alunno gratuito pretura Rivergaro tramutato pretura Piacenza.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Vincenzo Paternò
condannato all'ergastolo

Roma, 27

L'annunzio dato dai giornali che quella d'oggi sarebbe stata l'ultima udienza di questo lungo ed appassionante processo, ha richiamata a palazzo di giustizia una folla grande, che fa ressa fino dalle 12.30 avanti l'aula della Corte d'Assise, nella speranza di poter sentire almeno l'arringa di Vecchini, la cui difesa fa gran conto per toccare la corda emotiva dei giurati.

Il numero di carabinieri in servizio d'ordine è stato aumentato e quando alle 14 si apre l'udienza, si devono compiere considerevoli sforzi per tener indietro la folla che vorrebbe violare la consegna delle porte chiuse.

L'arringa dell'on. Vecchini

L'on. Vecchini ha subito la parola ed inizia la sua arringa con un breve esordio, dopo il quale entra a polemizzare con gli avversari di P. C. Dice che lo avvocato Lidonni esortò i giurati a giudicare secondo la propria impressione. Egli invece sostiene che i giurati devono giudicare col buon senso, ma anche con la logica, con il sentimento, che è fiamma viva, ma anche con la coscienza, che è luce abbagliante.

L'oratore scioglie un inno alla scienza e rende omaggio ai due periti che qui la rappresentano e dei quali esamina le conclusioni. Da queste trae gli elementi per un'attuale presentazione della vita tormentosa di Vincenzo Paternò dalla prima adolescenza alla tragica ora del delitto e rappresenta il Paternò come un individuo dall'intelletto men che mediano, dalla volitività ondeggiante e oscillante, minato dall'impulso, inabissato dal fato, e a questo proposito confuta le asserzioni in contrario del prof. Saporito. Discute quindi e critica la perizia dello stesso Saporito, il quale non credette sufficientemente esaminare il Paternò quale gli si presentava, ma volle crearvi un simulacro in un Paterno simulatore.

L'oratore combatte quindi tutti gli altri argomenti portati dalla P. C. a sostegno della simulazione. L'on. Vecchini fa poi una evocazione della creatura di bellezza che fu Giulia Trigona, alla quale invia tutti i fiori, tutte le lagrime, tutto il rimpianto proprio, dicendo di parlare con quella che fu la voce di lei. Ricorda l'inizio dell'amore, il trionfo del senso, la forza della passione. Nega che sia stato il Paternò il pervertitore della contessa. L'oratore illustra ampiamente la passione dei due amanti. Si intrattiene a parlare degli effetti della gelosia sul cuore umano: la gelosia sotto il cui morso l'uomo può essere spinto alla brama di trarre dalla tomba il corpo del rivale che possedette la sua donna, per ucciderlo un'altra volta.

Parlando ormai da due ore l'oratore chiede al presidente un po' di riposo ed il presidente sospende l'udienza per qualche minuto.

Alla ripresa dell'udienza l'on. Vecchini ha riassunto quanto ha detto nella prima parte della sua arringa circa la passione dei due amanti. Ricorda le varie malattie che da anni colpirono il Paternò e si domanda se quest'uomo che fu un'ufficiale dell'esercito, non sia diventato un bruto sotto l'influenza dei tossici derivatigli nel sangue dal tifo, dalla lue e da tutti gli altri mali che lo hanno colpito. L'oratore passa quindi a confutare le tesi della P. C. che il Paternò abbia avuto tutto dalla contessa dando a lei per contro poco di sè e della sua vita, essendone invece sfruttatore. Discute poi le deposizioni rese dal Serrao al giudice istruttore e al dibattimento.

Parlando dell'idea della separazione, traccia il sogno idilliaco della casetta e della modesta vita coniugale coll'amante in un lontano piccolo paese, sogno che diventa volontà ferma nell'animo della contessa dopo che il marito l'ebbe cacciata di casa, accendendo nel cuore offeso di lei, il rigurgito della passione di adultera.

Detto ancora della gelosia che tormentava il Paternò, l'oratore ricorda ciò che disse la contessa all'avv. Miragoli, che cioè aveva fatto una solenne promessa di abbandonare Paternò. Confuta l'asserzione del Serrao che il Paterno si lamentasse della sua separazione consensuale, temendo di non avere più i quattrini per pagare i debiti. L'oratore ricorda i colloqui del primo marzo al Lago Maggiore, presente il Serrao, ove non si parlarono i due amanti che del progetto di vita in comune a Frascati. Che cosa è successo dopo? si domanda l'oratore — che cosa turbò poi il Paternò sì da renderlo nervoso ed agitato tutta la sera a teatro, e nelle ripetute telefonate alla contessa? — Che fece egli e che pensò in quella tragica notte che precedette il mattino fatale? Egli sentì che tutto era finito e che il passato era morto e che null'altro viveva che un crudele ricordo. Discute e confuta la tesi della premeditazione.

L'oratore si avvia alla fine della sua perorazione, nella quale invoca per il sopravissuto, che la morte non volle, la pietà.

I quesiti e la sentenza

Alle 19 l'on. Vecchini termina la sua arringa ed il presidente sospende l'udienza per un quarto d'ora.

Alla ripresa il comm. Capriolo si accinge a fare il riassunto della causa ai giurati.

Terminato il riassunto del comm. Capriolo, il presidente legge i quesiti:

N. 1. — Siete convinti che Vincenzo Alvaro Paternò abbia prodotto la morte di Giulia Trigona, con ferite alle spalle, alla gola, che troncarono la carotide e furono causa unica della morte?

N. 2. — Nell'affermativa della prima questione, ha l'accusato Paternò agito con premeditazione?

N. 3. — Nell'affermativa della prima questione e quale che sia la risposta alla seconda, ha l'accusato agito in tale stato di mente non da toglierli la coscienza e la libertà dei proprî atti, ma di scemarla grandemente senza escluderla?

N. 4. — Ha l'accusato asportato fuori della casa o dalle adiacenze di essa, un coltello a lama fissa lungo 19 centim?

I giurati rientrano dalla Camera delle deliberazioni dopo mezz'ora. Il capo giurato con voce ferma pronunzia il verdetto col quale Vincenzo Paternò è ritenuto colpevole dell'assassinio della contessa Trigona con premeditazione. Non gli è accordata la semi-infermità di mente. I giurati non hanno accordato nemmeno le attenuanti generiche.

In base a questo verdetto la Corte condanna il Paternò all'ergastolo.

Nessuna attenuante essendo stata concessa all'imputato, la pena è, conseguentemente inasprita da sette anni di segregazione cellulare.

L'accusato è stato trasportato di peso fuori dalla gabbia. Nell'udire la terribile sentenza, il tenente Paternò si è lasciato cadere come un corpo morto, senza un gesto, nè una parola.

L'aula al momento della sentenza era gremita; gremiti erano pure gli amplissimi corridoi del palazzo di giustizia. Sulla grande piazza Cavour stazionava una folla enorme che si accresceva continuamente e tra la quale c'era la migliore società di Roma. Tutta Roma era questa sera in attesa di questa sentenza, la quale produce un'impressione che non può dirsi sia di profonda pietà pel condannato, visto che tutti, o quasi tutti, volevano una punizione esemplare dell'assassino della contessa Trigona.

La figura del Paternò non è stata lumeggiata mai, nè nella vita civile, nè alla ribalta delle Assise, da alcuna luce simpatica, poichè il Paternò appartiene a quella categoria di uomini, che hanno il triste privilegio di mettere del male in ogni loro azione. Sta però il fatto che se i giudici popolari di Roma, considerando il tentativo di suicidio come un barlume di pentimento di quell'animo traviato, avessero accordato le attenuanti generiche, la condanna a 30 anni di reclusione mentre avrebbe perduto quasi niente del suo significato e della sua portata terribile in confronto dell'ergastolo, non avrebbe lasciato insinuare qualche dubbio circa la perfetta obbiettività del verdetto e la possibilità che la occasione di colpire degli aristocratici e, perchè no?, un ufficiale di cavalleria, abbia potuto fare velo a taluna coscienza, cui era affidato il giudizio.

Il processo contro i presunti assassini
dell'ing. Arvedi

Spoleto, 27

Alle ore 18.30 si apre l'udienza e si comincia col leggere un rapporto del sottoprefetto Frigerio. Quindi si passa all'escussione del teste Pagnotta Carlo. Dice che egli e suo padre firmarono una cambiale a favore del Ceccaroni e che in quel tempo, cioè nel dicembre 1910, questi non aveva assolutamente la mano fasciata

Seguono altri testi che non portano nessuna luce al dibattimento.

Edoardo Pastore dice che il Ceccaroni lavorò presso di lui dieci mesi in due distinti periodi e ricorda che nel Natale 1907 il Ceccaroni aveva una mano fasciata. Poichè egli domandò la causa della ferita, il Ceccaroni rispose di essersi ferito casualmente in uno stabilimento a Terni. Non ricorda il giorno preciso in cui avvenne questo, ma dice di avere visto il Ceccaroni il 13 dicembre e che l'imputato non aveva in quel tempo nessuna ferita. Conchiudendo dice che non ebbe mai lagni pel Ceccaroni e che anzi ha cercato sempre di aiutarlo.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa è richiamato il cav. Frigerio il quale esclude che la cambiale famosa fosse stata messa in casa del Fidenzi dalla P. S. — Menichella, posta a confronto col cav. Frigerio, dice di non ricordarsi di essere stata interrogata da lui e per quante insistenze si facciano ella si attiene al suo asserto.

E' richiamato il maresciallo Travostino che è messo a confronto con la Menichella, ma il confronto finisce senza utili risultati.

E' inteso poscia il teste Pastore Umberto, che, come suo padre, assunse in servizio Ceccaroni e dice che vide una volta, il 15 dicembre, questi senza la mano ferita, e una seconda volta, dopo il 22 dicembre, con la mano fasciata. Seppe dai giornali le rivelazioni della moglie del Ceccaroni.

Bettoni Alfredo dice che la voce pubblica accusava il Ceccaroni del furto Miseria e che una sera passando innanzi alla casa di questo, vide due individui sospetti che si dileguavano alla sua vista. Non conobbe però nessuno di questi due individui, uno gli parve il Proietti.

Depongono anche su questioni di nessun rilievo altri testi, e poscia l'udienza è rinviata a domani.

Corte d'Assise di Venezia
Soppressione di atti pubblici

Dinanzi a scarso pubblico, si è aperta ieri mattina la sessione estiva della Corte d'Assise con una causa per soppressione di atti pubblici in confronto di tal Roberti Roberto, d'anni 38, da Padova, ragioniere.

Presiede il cav. Orlandi; funge da P. M. il sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi; siede alla difesa l'avv. Levi Moreno.

Le operazioni per la costituzione della giuria, assorbono tutta la mattinata. Vengono condannati, a 200 lire di multa ciascuno, i giurati Augustini Guido e Giorgio Antonio, assenti senza giustificato motivo.

Costituita finalmente la giuria, a capo della quale riesce il signor Barbini, l'udienza è tolta.

L'udienza pomeridiana incomincia con la lettura, da parte del cancelliere Dalle Mole, dell'atto d'accusa, il quale così prospetta i fatti:

Il Roberti, già alle dipendenze del farmacista dott. Giovanni Baldisserotto di Venezia, era debitore di cento lire verso il cav. Pietro Barbaro, il quale per conseguire il pagamento, pignorò, fino alla concorrenza del suo credito, le somme dovute dal Baldisserotto al suo dipendente. L'atto di pignoramento, a ministero dell'ufficiale giudiziario Adriano Balletti, venne notificato al dott. Baldisserotto il 18 luglio 1910 mediante consegna all'agente della farmacia Baso Augusto. Nello stesso modo fu notificata al Baldisserotto il 1 agosto 1910 la sentenza del conciliatore, che lo condannava a pagare lire 100 al cav. Barbaro. Nel 24 novembre venne notificato, sempre al Baldisserotto, che non aveva pagato la somma, un atto di precetto e questa volta mediante consegna a Pezzi Ugo altro agente della farmacia.

Il Pezzi consegnò l'atto di precetto al suo principale dott. Baldisserotto e questi allora cascò dalle nuvole, perchè non aveva mai avuto notizia di tale procedura, non aveva mai ricevuto comunicazione dell'atto di pignoramento ed egualmente non aveva mai ricevuto nessuna comunicazione della sentenza di condanna.

Il processo provocato da una denuncia penale del dott. Baldisserotto mise in chiaro la cosa. Gli atti procedurali erano venuti nelle mani del debitore moroso Roberti Roberto e questi li aveva soppressi e non li aveva quindi consegnati al suo principale, al fine di tenerlo nella ignoranza della procedura e di impedire che le somme per avventura dovute a lui, passassero nelle mani del suo creditore cav. Pietro Barbaro.

Il cancelliere dà anche lettura della sentenza di rinvio del Roberti alle Assise, dopo di che il Presidente passa ad interrogare l'accusato.

Ciò che dice il Roberti

L'accusato ammette, prima di tutto, di aver fatto delle spese per cento lire presso la sartoria del cav. Barbaro. Dice poi che era alle dipendenze del farmacista dott. Baldisserotto dal quale percepiva mensilmente 135 lire. Alla fine di luglio 1910, egli venne licenziato per ragioni di economia.

— Ricordate, gli chiede il Presidente, che il cav. Barbaro sia ricorso ai giudici per ottenere il pagamento delle 100 lire?

— Lo ricordo perfettamente. Il cav. Barbaro fece pignorare presso il dott. Baldisserotto le somme che questi mi doveva, quale compenso del mio lavoro.

Quando il Baldisserotto mi licenziò, prosegue l'accusato, io insistetti per essere mantenuto in servizio poichè altro non avevo per campare la vita. Ma il Baldisserotto insistette nella sua decisione ed io tanto ne rimasi accorato che perdetti la testa e non seppi più quello che mi facevo.

— Che avvenne nel luglio 1910?, chiede ancora il Presidente.

— In quell'epoca, mentre mi era già stato intimato il licenziamento, venne notificato a me ed al Baldisserotto l'atto di pignoramento. Ed io trattenni presso di me anche l'atto del mio principale, perchè speravo che il Baldisserotto recedesse dal suo proposito e così essere in grado di soddisfare il debito col Barbaro.

— E quanto alla notifica della sentenza del conciliatore?

— Io nulla ricordo.

Esaurito così l'interrogatorio dell'accusato e dopo la lettura dei vari interrogatori resi dal Roberti in istruttoria, si procede all'audizione dei testi.

Alcune deposizioni testimoniali

Primo a deporre è il dott. Giovanni Baldisserotto il quale, in sostanza, conferma il suo verbale di querela.

Nel 24 novembre u. s. gli fu notificato un atto di precetto in seguito a sentenza 25 luglio, con la quale veniva dichiarato detentore di somme dovute all'ex suo dipendente Roberto Roberti. Il Baldisserotto rimase impressionato perchè prima di quel giorno non eragli stato notificato alcun pignoramento presso terzi e domandò ai suoi agenti Baso e Pescatori se per avventura fosse ad essi stato notificato qualche atto, ma ambedue lo assicurarono che mai avevano ricevuto atti per lui.

Il Baldisserotto mise la cosa in mano dell'avv. Coen Porto, il quale poi gli riferì che il Roberti, alla presenza anche degli agenti Baso e Pescatori, confessò di aver ricevuto in consegna i due atti che lo riguardavano e che li aveva sottratti.

Per non far del male al Roberti, il Baldisserotto era anche disposto a pagare 100 lire al cav. Barbaro, ma avendo questi rifiutato tale somma, il Baldisserotto stesso si decise a sporgere denuncia contro il Roberti per sottrazione di atti giudiziari di sua spettanza.

Zinelli Mario, ufficiale giudiziario, dice essere sua convinzione che il suo collega Balletti abbia effettivamente notificati gli atti regolarmente, indicando nella relazione la persona alla quale gli atti venivano consegnati e che, se per avventura fosse stato ingannato, in ogni caso egli avrebbe agito in buonissima fede.

L'avv. cav. Coen Porto Vittorio depone che quando si presentarono nel suo studio Roberti, Baso e Pescatori agenti del dott. Baldisserotto, egli domandò al Roberti se aveva ricevuto in consegna gli atti e se li aveva sottratti, e gli fece conoscere le conseguenze penali di quei fatti. Sulle prime il Roberti negò d'aver ricevuto in consegna gli atti, dichiarando che gli stessi erano stati consegnati al Baso, ma poi messo a confronto del Baso e anche del Pescatori, finì coll'ammettere di aver sottratto gli atti.

Raho Giovanni, ufficiale giudiziario, rende una deposizione analoga a quella del suo collega Zinelli.

L'avv. Francesco Voltolina, legale del cav. Barbaro, non può dire se gli atti siano stati veramente sottratti dal Roberti. Può dire solo che un giorno il Roberti si è recato presso di lui a pregarlo, dopo la notifica della sentenza di assegno, di attendere qualche tempo, perchè avrebbe pagato in rate, il che non fece. Dopo qualche tempo, l'avv. Coen Porto gli disse che voleva sporgere querela contro il Roberti, del che il teste non si interessò. Non conosce nè il Roberti nè il Baso e quindi non può giudicare se vi sia stato un accordo fra loro ai danni del Baldisserotto.

Le testimonianze continueranno stamattina.

Il processo terminerà in giornata.

Tribunale Penale di Venezia
Una assoluzione

Tonlutti Muzio, macellaio di Venezia, era chiamato a rispondere di furto qualificato in danno di Calò Cosimo, perchè dopo essersi introdotto nel negozio di questi la notte del 21 Maggio mediante falsa chiave, vi avrebbe asportato lire 10 e una bolletta del Monte di Pietà relativa alla impegnata di una collana d'oro del valore di lire 150.

Ieri alla seconda Sezione del nostro Tribunale furono uditi vari testimoni fra i quali due certi coniugi Gallo dai quali lo imputato asserì di aver rilevata la bolletta in perfetta buona fede verso il compenso di 5 lire, e coi quali avvenne un confronto alquanto vivace.

Il P. M. concluse ritenendo colpevole il Toniutti di ricettazione e ne chiese la condanna a mesi quattro di reclusione e lire cento di multa.

Il Tribunale accogliendo l'istanza della difesa, rappresentata dall'avv. Vitta, mandava assolto il Toniutti per inesistenza di reato.

Corte d'Appello di Venezia
Il divorzio della figlia di Achille Fazzari

La nostra Corte di Appello ha pronunciato ieri una importante sentenza in tema di riconoscimento di divorzio avvenuto all'Estero fra ex-cittadini italiani.

La importanza giuridica della decisione si ha dal fatto che la Corte Veneta la quale, come è noto, è liberalissima su questo tema, si ritenne competente per territorio a giudicare la delibazione di una sentenza che avrebbe dovuto essere poi annotata fuori del suo territorio e cioè in Calabria: e la Corte si ritenne competente pel fatto che i due ex-cittadini italiani interessati vennero a risiedere a Venezia.

La causa è importante per le persone dei divorziati: si tratta del divorzio del comm. Vincenzo Supino di Catanzaro e della signora Maria Fazzari figlia del notissimo Achille Fazzari.

La causa venne discussa alla udienza dell'11 giugno, presidente il 1.o presidente comm. Tivaroni, relatore il consigliere Mogno, P. M. il cav. Zanchetto, che concluse per l'accoglimento della domanda.

La signora Fazzari era rappresentata dall'avv. Zironda di Venezia ed il comm. Supino dagli avv. Fortunato di Napoli e Talamini di Venezia.

La sentenza di divorzio era stata pronunziata dal Tribunale Reale di Budapest — La sentenza della Corte Veneta fu pubblicata alla udienza di ieri.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO
28 Venerdì: S. Leone II Papa.
30 Sabato: S. Pietro e Paolo.
Leva il sole alle 4.26; Tramonta alle 20.1.

Sant'Elena e la Piazza d'Armi

Noi siamo assai più cortesi dell'*Adriatico*. Il confratello, perchè osiamo rispondergli quando e come ci fa comodo, ci scaraventa addosso, colla solita grazia, una serqua di insolenze che ci lasciano profondamente indifferenti; — e noi, invece, gli rispondiamo come vuol lui, su quel che vuol lui, colla premura che vuol lui... Ci permetta solo una premessa: per trattare dell'affare di Sant'Elena non occorre affatto essere addentro alle segrete cose o sollevar veli misteriosi: basta informarsi, ascoltare e dedurre. Per esempio, basta informarsi da un commissario qualunque, ed ecco la «rivelazione» che la relazione su Sant'Elena fu terminata il 19 giugno corrente; — altro esempio: basta aver sentito che il prof Bordiga non conosceva prima della pubblicazione e non approvava dopo un articolo del *Radicale* — importante diario da lui sorvegliato — nel quale si accusava la Giunta (precisamente ciò che fa l'*Adriatico*: non c'è neanche originalità....) di turlupinare il pubblico col *giochetto* della Piazza d'Armi, per dedurre che la relazione del prof. Bordiga non sarà di accordo nè col *Radicale* nè coll'*Adriatico*. Non occorre nè Sherlok-Holmes, nè Arsenio Lupin: basta un cronista: — Siamo intesi, dunque, egregio confratello: niente rivelazioni di misteri: informazioni piane, semplici e positive. Vede come siamo bonini?....

*

Abbiamo detto che fin dal 1907 la Giunta sapeva di non poter disporre della Piazza d'Armi di Sant'Elena, per dimostrare che mai la Giunta dispose alla leggera di quell'area nei lunghi studi per la colonizzazione dell'isola. Al progetto Cadel-Sardi fu fatta, precisamente, l'obbiezione ch'esso disponeva della Piazza d'Armi, che non era comunale. E colla deliberazione 27 aprile 1911 (Atti del Consiglio Comunale: niente misteri!) il Consiglio deliberava lo studio dei progetti che contemplassero l'area Marsich-Pesce, cioè quella di proprietà comunale.

La Commissione che studiò quei progetti (Pesce, Pasqualin e Vienna & C., Caldel-Padoa-Sardi, Torres-Finzi-Alesdri e Donghi), si convinse, con molte pregiudiziali considerazioni, che per la colonizzazione di Sant'Elena *era indispensabile* di poter disporre della Piazza d'Armi. L'Amministrazione Comunale immediatamente trattava coll'Amministrazione Militare *e trovava disposizioni favorevoli alla vendita*. Frattanto, come la Commissione stessa aveva deliberato, si dettarono norme pei progettisti e si impiegava il tempo necessario per le trattative alla preparazione di un piano generale sul quale i progetti venissero adattati.

Mentre i progetti venivano modificati, e poi mentre la Commissione li riesaminava, le trattative coll'Autorità Militare passavano per queste diverse fasi: non più acquisto puro e semplice, ma permuta: — quindi studio di un ampliamento della Sacca di Sant'Elena, respinto; — quindi studio di una Piazza d'Armi al Lido, prima accettato poi respinto; — quindi la permuta della attuale Piazza d'Armi con altra più cospicua porzione della stessa Sant'Elena *e inoltre* costruzione di un'altra Piazza d'Armi sulla Sacca della Misericordia; — a questo scopo le perizie, e sulle perizie il disaccordo, che dura tuttora. Veda il lettore che queste, forse più esattamente ordinate in linea di tempo, son presso a poco le informazioni dell'*Adriatico* (il quale sa molto più di noi: sa prezzi e nomi di ufficiali....), ma al confratello servono di capi d'accusa, e a noi sembrano invece la più eloquente e limpida dimostrazione che *da quando la Commissione tecnico-artistica dichiarò necessaria alla colonizzazione di Sant'Elena la Piazza d'Armi, l'Amministrazione Comunale tentò in tutti i modi, con tenace pazienza, di venirne in possesso.*

Ma a scopo di polemica in quanti modi non si possono interpretare i fatti? Diamine! il *Radicale*, a mo' d'esempio, che è un importante diario, poichè è già la terza volta che lo citiamo, non dice che il Comune e per esso la Commissione delle Case Sane progetta al Lido una *Città-giardino* a fitti minimi e medi per.... attirare clienti a una futura bisca?! Nello stesso modo, le lunghe pratiche condotte sin qui per Sant'Elena rappresentano per l'*Adriatico* una turlupinatura, e pel diario di cui sopra, indovinate che cosa?, il mezzo di far trionfare il progetto Pesce!...

Ma di tutto questo, proprio, non ci occupiamo. Abbiamo fatto della cronaca, sincera e precisa. Il lettore di buona fede concluda come gli pare: — e... quell'altro, s'accomodi.

Ora bisogna attendere la conclusione delle perizie e le deliberazioni del Consiglio Comunale sulla relazione della Commissione per Sant'Elena. Questa è la situazione attuale; e chi vuole ingegnarsi a farne un pretesto di polemiche, è padrone.

Il convegno interregionale della Trento-Trieste

L'esito del Convegno è ormai assicurato: tutte le Sezioni dell'Alta Italia hanno promesso il loro intervento e da Mantova, Padova, Verona, Vicenza ecc. verranno molte signore. — Milano pure e Torino saranno rappresentate al Convegno importantissimo.

Delle Sezioni più piccole del Veneto non una sarà senza rappresentante. I lavori seguiranno come fu già detto sabato 29 e nel giorno stesso numerosissimi i soci di Venezia e di fuori si riuniranno a banchetto.

Il 30 mattina avrà luogo invece la gita a Burano e Torcello con ritorno circa a mezzodì; la gita libera e senza spesa a tutti i soci che si saranno inscritti ancora oggi ed avranno ritirata la tessera speciale alla sede Sociale S. Canciano Campiello Cason 4511, sarà magnifica per largo intervento di soci delle altre Sezioni.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che nella notte dal 18 al 19 corrente venne abbandonata, a 35 miglia al Nord di Stromboli, una barca in legno, costituente pericolo per la navigazione.

X Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Quella d'ieri fu un'altra splendida giornata per l'Esposizione. Numerosi furono i visitatori tanto nel mattino che nel pomeriggio. Oltre alle sale sempre animate, anche il parco durante il concerto della Banda Cittadina assunse il gaio aspetto dei giorni festivi. Molte allieve del Collegio Montanari di Verona visitarono pure l'Esposizione.

I «tourniquets» registrarono complessivamente 1437 ingressi.

Abbonamento per la stagione balneare

Domani incomincierà l'emissione degli speciali abbonamenti mensili. Tali abbonamenti, valevoli a datare dal giorno in cui vengono rilasciati, costano lire CINQUE.

Vendite

Il Ministero degli Affari Esteri ha acquistato i seguenti quadri: *Stagione estiva* di Ugo Darnaut, *Interno* di René Janssens, *Fiori* di Albert Rinot, *Una cava di sabbia nel Suffolk*, di M. T. Atkins, *Nuvole di temporale sul Maas*, di Lindner Moffat e *Barche da pesca* di Anna Boberg.

Il conte di Torino di passaggio

Ieri mattina coll'accelerato di Milano delle 12.28 giungeva nella nostra città S. A. R. il Conte di Torino accompagnato dal suo aiutante di campo. Il Principe fece colazione al Restaurant della Stazione.

S. A. andò più tardi all'Excelsior indi verso le 6 e mezza si recò con una lancia alla stazione donde partì col treno delle 7 e mezza per Udine.

*

Ci telefonano da Udine 27 sera:

S. A. R. il Conte di Torino è giunto stasera nella nostra città. Si trovavano alla stazione per ossequiarlo, le principali autorità.

La Mostra di Palazzo Pesaro

La visita degli espositori e dei rappresentanti della stampa

Questa mattina dalle 10.30 alle 12 i rappresentanti la stampa e gli artisti espositori sono invitati a visitare la Mostra.

Il collocamento delle opere è compiuto e non mancherà nella sede dell'esposizione che l'adornamento delle piante verdi.

Gli artisti espositori che non hanno notificato i prezzi delle loro opere alla Segreteria sono sollecitati anche nel loro interesse a notificarli questa mattina.

L'INAUGURAZIONE. — Com'è stato annunziato l'inaugurazione della Mostra avrà luogo domani mattina. Per la cerimonia inaugurale è stato diramato un ristrettissimo invito alle autorità, agli artisti veneziani e alla stampa. La cerimonia inaugurale che si svolgerà molto brevemente avrà principio alle ore 10. Dopo la cerimonia gli invitati procederanno alla visita dell'esposizione.

NORME PER IL PUBBLICO. — Il pubblico sarà ammesso nelle sale appena finita la visita delle autorità. Come di consueto l'ingresso sarà gratuito durante tutta l'apertura dell'esposizione che è meglio illuminata nelle ore della mattina. — Da campo San Bartolomeo, dai pontili del Museo e da San Silvestro la strada fino a Palazzo Pesaro è indicata da speciali cartelli agli angoli delle calli.

L'esposizione resterà aperta ogni giorno dalle 9 alle 16

IL CATALOGO. — Domani mattina verrà posto in vendita il catalogo della Mostra che è stampato riccamente e ornato di numerose illustrazioni riproducenti alcune delle opere più importanti e più curiose che figurano nella Mostra.

La Segreteria dell'Esposizione desiderosa di volgere gli artisti giovani verso l'esercizio delle arti applicate affiderà loro d'ora innanzi anche la direzione della stampa del catalogo. Quest'anno essa fu affidata allo scultore Oreste Licudis che ha ordinata un'edizione originale e preziosa.

Il catalogo verrà posto in vendita a una lira.

In attesa della Regata Storica in Canal Grande

Le origini delle regate e le regate della "Serenissima„

L'imminenza della grande regata indetta per domenica prossima grazie alla munificenza della Cassa di Risparmio di Venezia, ha fatto giustamente correre il pensiero alla storia ed al passato di questo popolarissimo festeggiamento nostro. Storia lunghissima e passato glorioso che sono riassunti ottimamente, per citare un autore, nella Guida storica di Venezia compilata dal prof. Eugenio Musatti e ristampata proprio poche settimane addietro dagli editori Treves di Milano.

Le prime regate

Le regate avevano originariamente uno scopo altissimo, quello di spingere con lo spirito di emulazione allo addestramento dei giovani nel maneggio del remo essenziale sulle primitive navi da guerra. Perciò, nota lo storico citato, dal quale riportiamo questi dati, le regate si facevano ad ogni anniversario della Conversione di San Paolo, cioè ai 25 di gennaio, con navigli a carena piatta da cinquanta vogatori, come rilevasi da documenti del settembre 1315. Ma poi, per render lo spettacolo più brillante e più emozionante e trasformandone il carattere poichè assunse il compito di festeggiare ospiti insigni, principi stranieri di passaggio si usarono battelli più leggeri e più adatti tra i quali le *fisolere*, imbarcazioni svelte che servivano alla caccia dei fisoli in laguna, lunghe, strette e leggerissime, le *caparìole* che divennero e restarono gli attuali *sandoli*, i *copani* e i *gobbi* barche andate in disuso, le *scoazzere* divenute in seguito i *topi* etc. etc.

D'ordinario le regate consistevano in cinque corse, cioè: di battelletti ad un solo remo: di battelletti a due remi; di gondolette ad un remo (che avevano un premio maggiore); di gondolette a due remi; di battelli a due remi, vogati da donne, che dipartivansi dalla *Dogana da mar* (presso alla Salute), mentre gli altri prendevano le mosse dalla punta o mota di S. Antonio ora Giardini pubblici, donde, percorso tutto il Canal grande, i regatanti giravano intorno al palo (o *paletto*) ivi piantato nel mezzo e portante una banderuola, per rifare la stessa via sino alla *Machina*. Con tal nome si chiamava e si chiama il gran palco addobbato in Volta del Canal, tra il palazzo Foscari e quello Balbi, dove sedevano i patrizi cui spettava l'aggiudicazione dei premi, consistenti in una determinata somma di danaro chiusa in un borsellino appeso all'asta di una bandiera, ch'era rossa per il primo vincitore, verde per il secondo, celeste o turchina per il terzo e gialla per il quarto; quest'ultima portava poi, nel mezzo, un porcellino dipinto, perchè oltre al denaro si assegnava al premiato un porchetto vivo.

Facevano ala, alle barche della corsa, le *bissone* e *margarote*, vogate da otto o da sei remi, mentre le svelte ed eleganti balotine a quattro rematori, provvedevano a mantenere libero il corso dei regatanti. Le balotine si chiamavano così perchè i direttori dello spettacolo, stando ginocchioni sulla prora, lanciavano pallottole di creta ai rematori delle altre barche, che si mostravano restii a lasciare libero il passo ai regatanti. *Bissona* poi deriva da biscia (bissa) per la sua figura simile a quella d'un *grosso serpente*, mentre le *margarote* o *malgarote* barche di Marghera erano della stessa forma, ma un po' più corte.

La grande regata del 1686

Maggiore e più splendida di tutte, fra quelle di cui conservasi memoria, fu la regata datasi il 25 giugno 1686 in occasione del soggiorno di Ernesto duca di Brunswick.

La *Machina* (opera dell'architetto Francesco Maestri), rappresentava il trionfo di Nettuno. Sul dorso d'una gigantesca balena ergevasi una larghissima conchiglia, nel cui vano apparivano scogli, alghe, coralli, mostri marini; e, superiormente, otto tritoni intenti a sorreggere una seconda conchiglia con altro tritone, nel mezzo che sosteneva, a sua volta, un delfino sottostante alla statua di Nettuno, alta circa tre metri e mezzo. La balena, i tritoni ed il delfino gettavano continuamente zampilli d'acqua dalla bocca e dalle nari.

Conducevano la simbolica mole, circondata da dieci natanti e da varie sirene, dieci cavalli marini guidati da altrettanti giovanetti, ognuno dei quali teneva nelle mani le bandiere destinate ai vincitori. Giunto il momento della distribuzione dei premi, la balena apriva le sue fauci, donde usciva, in sembianza d'uomo di mare, il dispensatore degli ambiti guidernoni.

Facevano ala, presso la *Machina*, alle barche della corsa le *bissone*, sfarzosamente addobbate, le quali raffiguravano Venere, Marte, Glauco, Diana, Giunone, Pallade ed altre favolose deità. Ugualmente sfarzosi erano i costumi dei trombettieri e dei rematori.

La regata comprendeva undici corse disposte nell'ordine seguente: 14 fisolere ad un remo; 14 gondole ad un remo; 8 copani ad otto remi; 10 gondole a due remi; 14 battelli a due remi; 14 caparìole a sei remi; 4 gobbi a due remi — col remiganti pur gobbi, che destarono vivamente la pubblica ilarità; — 10 gondole a quattro remi; 6 fisolere a quattro remi; 6 scoazzere ad otto remi; 4 battelli di Fusina a due remi, vogati, cioè, da otto donne. Per tal modo questa grande regata, cui presero parte 104 barche, d'ogni forma e dimensione, con 352 rematori, durò circa sei ore, e costò, in soli premi, 1940 ducati.

Altre regate memorabili

Regata non meno memorabile fu quella del 15 marzo 1688, in onore di Ferdinando III, granduca di Toscana, contraddistinta per le ventotto peote addobbate dal valente architetto Gaspare Mauro, e che rappresentavano Eolo, dio dei venti; la Terra, ossia Pomona e Cerere, deità preposte ai frutti ed alle messi; Vulcano, dio del fuoco; oppure vari uccelli, quali il pavone, la colomba, il delfino, l'aquila, ecc.; o, finalmente, un giardino di cedri ed altre vaghe trasformazioni.

La regata del 18 settembre 1696 fu fatta invece al solo scopo d'incoraggiare i gondolieri, perchè, tranne la corsa di donne in battelli a due remi, non erano ammesse che le gondole ad uno e a due remi. Al medesimo fine ebbero luogo pubbliche e solenni gare di rematori negli anni 1704, 1705 e 1708, mentre quella del 4 marzo 1709 fu più pomposa per l'intervento di ben ventiquattro peote e di moltissime bissone, allestite sfarzosamente, dai munifici patrizi, in onore di Federico IV, re di Danimarca e di Norvegia, che rimase a Venezia più di due mesi.

Delle regate, fattesi negli anni dal 1712 al 1730, è degna di menzione quella del 1716 non per il numero delle corse e dei concorrenti, ma per il lusso delle peote costruite da oltre venti famiglie patrizie. Ma, sopratutto, rifulgeva la superba *Machina* (rappresentante la reggia di Nettuno ed adorna di cristalli, statue dorate ed argentee fontane) che torreggiava allo svolto del Canale, tra i palazzi Foscari e Balbi, secondo l'antica consuetudine, cui si fece però un'eccezione nella successiva regata del 4 maggio 1740, in onore di Federico Augusto III, re di Polonia ed elettore di Sassonia; nella quale circostanza la *Machina*, che raffigurava la reggia di Nettuno sopra uno scosceso monte poggiante sul dorso d'un mostro marino, era invece situata all'imboccatura del *rio di San Polo*.

Alla regata parteciparono undici gondole ad un remo coi premi di ducati 40, 30, 20 e 10; dieci battelli ad un remo coi premi di ducati 30, 20, 15 e 10; otto gondole a due remi coi premi di ducati 60, 50, 40 e 30; undici battelli a due remi coi premi di ducati 50, 40, 30 e 20; otto battelli di Fusina a due remi, vogati da donne, coi premi di ducati 40, 30, 20 e 10.

La peota di Alvise Mocenigo IV si trasformò, durante lo spettacolo, per ben tre volte: *Dea Cibele guidata da Nettuno in trionfo; Nettuno che festeggia Febo; Il carro della Notte espresso in Cinzia, guidato da Nettuno*

Ammiravansi poi le bissone di quasi tutti gli altri patrizi.

La regata per l'imperatore Napoleone

Sembra che le gare del settembre 1744, del settembre 1751 e del settembre 1758, siano state fatte per scopo d'incoraggiamento, non trovandosi nelle scarse notizie che ne rimasero, alcuna indicazione sul motivo per cui ebbero luogo. E' noto invece che la regata del 4 giugno 1764 fu data in onore di Edoardo Augusto della stirpe di Brunswick-Luneburg duca di York, e si sa pure, dai trentacinque opuscoli stampati per la circostanza, che la *Machina* formava un *giardino con Venezia in atto d'abbracciare l'Inghilterra*.

Circa un eguale numero di scritti uscì alla luce per la sontuosa regata del 3 giugno 1767 in onore del duca di Würtemberg, cui sussegui quella del 27 maggio 1775 datasi per festeggiare l'imperatore Giuseppe II, che, venuto a Venezia per la seconda volta, aveva preso nuovamente alloggio all'albergo del Leon Bianco a' Santi Apostoli sul Canal grande, rimpetto alla Pescheria di Rialto. In quest'ultima regata, oltre alle quattordici *bissone* dei più ricchi patrizi, notavansi le peote, elegantemente addobbate, dei Napoletani, dei Pagoti, dei Montenegrini e d'alcune corporazioni d'arti e mestieri (beccai, scorticatori, magazzinieri, travasatori), cui aggiungevansi barche di pulcinelli e d'altre maschere teatrali.

Nè meno splendida riuscì la regata del 24 gennaio 1782 in onore dei conti del Nord, sebbene non vi fossero che due sole gare, l'una delle gondole ad un remo, l'altra delle gondole a due remi.

Ancora tre gare pubbliche (chè, a non parlare delle sfide private, quella del 27 ottobre 1773 fra tre gondolieri d'ottantaquattro, ottantatre e settantasette anni, e del 29 maggio 1789, tra sei gobbi, furono date, verisimilmente, per burla) ebbero luogo prima che spirasse la Repubblica; due nel 1784 per Gustavo III di Svezia e per l'arciduca Ferdinando d'Austria) e la terza il 2 aprile 1791 in onore dell'imperatore Leopoldo II, del re di Napoli e del granduca di Toscana. Sottentrato all'aristocratico governo il regime democratico di Napoleone, si ordinò una solennità il 14 luglio 1797 per commemorare *i francesi morti sul campo*. E tra gli spettacoli (strano modo di onorare i defunti) ebbe luogo anche una regata, che, a detta del Piazza, *mancò di grandiosità*. Così dicasi per quella che si diede il 18 settembre dello stesso anno in onore di Giuseppina Beauharnais, moglie del Bonaparte.

Invece la triplice regata (battelli ad un remo, battelli a due remi, gondole a due remi) datasi il 2 dicembre 1807 *per l'imperatore Napoleone*, fu assai notevole stante il concorso delle sontuose barche che avevano precedentemente servito al suo solenne ingresso.

Altre regate ebbero luogo poi, fino alle ultime che ancora tutti ricordiamo. La regata, com'è noto non si dava più da sette anni, ciò che spiega il grandissimo interesse con cui è attesa questa che ha avuto nel banchetto di iersera dei regatanti il.... suo inizio ufficiale e tradizionale.

Il banchetto dei regatanti
da Montin alle Eremite

Il banchetto dei regatanti ha avuto luogo, iersera alle otto nella trattoria da Montin, alle Eremite. E' terminato poco prima della mezzanotte e si è svolto secondo quelle consuetudini rituali che ne formano la caratteristica attraentissima. L'annunzio di questo pranzo tradizionale fece accorrere, per assistervi da altre tavole, qualche signora e signorina elegantissime, cosicchè non è mancata l'attrattiva della grazia alla festa della rude forza che si prepara allo storico cimento.

La lunghissima tavola era imbandita sotto un pergolato illuminato da lampioncini variamente e vagamente colorati. Su di un trofeo di tricolori spicca il ritratto del Re, su di un altro trofeo di tricolori il ritratto del Sindaco Conte Grimani. Eppure il Sindaco siede di persona dinanzi al centro della tavola avendo di fronte l'avv. Max Ravà presidente della Cassa di Risparmio per l'offerta generosa della quale, a festeggiare ancora una volta la avvenuta resurrezione del Campanile di San Marco, a regata si corre. A destra e a sinistra del Sindaco e del cav. Ravà, sparsi in giro alla tavola, vediamo gli assessori Valier, Paternoster, Sorger, Pascolato, Carminati, il comm. Fadiga presidente della Società di M. S. fra barcaiuoli, l'Ispettore dei vigili e terrore dei gondolieri cav. Gaspari, il vice segretario capo dott. Donatelli, il comandante Vianello Chiodo, il capo divisione dott. Mattarucco, l'economo municipale Bellotto, l'ingegner capo Setti; gli altri rappresentanti della Cassa di Risparmio cav. Liva, cav. Faido, sig. Boldrin; i membri della giuria per la premiazione delle gondole pavesate cav. Guglielmo Ciardi, comm. Dal Zotto, cav. Sardi; ecc. ecc.

Assistono al completo i regatanti coppia per coppia, i padrini tra i quali Pasqual D'Este festeggiatissimo, i *bissonieri*, i battistrada e via discorrendo. I coperti sono poco meno di cento.

Con grandissima puntualità vien servito il *risotto di fegatini*, il resto della lista verrà invece con la tranquilla pacatezza ch'è inseparabile dai *disnari* all'osteria; in mezzo al buonumore più vivo, tra lo scambio delle arguzie dei gondolieri, i ricordi d'altri tempi, e le arrischiate previsioni sull'esito della gara di domani. Il resto della lista comprende: *frittura di pesce, vitello e manzo bollito con legumi, scaloppe di vitello al Madera, Pollo arrosto, insalata di stagione, dolce, formaggio, frutta, gelato, caffè*. A ciascun commensale corrisponde un rubineggiante litro di vino di Verona che cala nelle bottiglie con crescendo simmetrico dal centro alle due estremità della tavola. Alla fine del pranzo non manca lo spumante offerto personalmente con gentile pensiero e signorile profusione dal cav. Max Ravà.

Sediamo accanto a un campione celebre del remo, Pasquale Maddalena che può contare al suo attivo oltre cinquanta anni di vita, oltre venti bandiere insegne di vittorie e otto figli! Vogherà a poppa del sandolino *Celeste*: a prua sarà coadiuvato da un bel pezzo di giovanotto formidabile Berti detto *Caibassi*: trent'anni e già sette volte padre. Se l'attitudine a vincere è in lui pari a quella del padre di famiglia il trofeo di Pasqual Maddalena si adornerà certo della Ventitreesima bandiera. Ma a sinistra di Maddalena è Arturo Cucchiero proviere e a destra di *Caibassi* è Leonardo Barugolo poppiere del *Marron*; un equipaggio quotato tra i più favoriti: vogatori entrambi giovani, agili quadrati di spalle e giganteschi nel rilievo dei muscoli. Se a vincere basta solo il colpo gagliardo di pala si afferma vinceranno.

Così tra i calcoli e il pantagruelico affluire delle vivande che in parte si ammonticchiano su piatti neutri a costituire le *boride* (la riserva per gli assenti: i bambini dei regatanti) si arriva allo sciampagna.

E prende allora la parola il comm. *Fadiga* che tanti banchetti consimili ha presieduto giocondamente e in ogni banchetto ridona una rinnovellata giovinezza. Certo i trattori amano servirgli, a propiziarselo, un misterioso elisire di vita che tutti invidiamo.

Egli a nome dei gondolieri ringrazia la Cassa di Risparmio e il suo degno Presidente comm. Max Ravà (l'improvvisa promozione nell'ordine della Corona d'Italia procura all'avv. Ravà numerose felicitazioni ed altrettanti auguri) per la geniale iniziativa di rimettere in vigore la storica regata. Ed egual ringraziamento manda al Sindaco ed alla Giunta i quali hanno accolto benevolmente l'idea attuandola con entusiasmo.

Il comm. Fadiga è sicuro che l'arte del remo non sarà mai completamente abbandonata perchè è uno dei mezzi più efficaci per accrescere vigoria e resistenza al corpo umano, e per mantenere le generazioni sane e robuste; qui da noi oltre a ciò, in una città, solcata in tutti i sensi da canali stretti e tortuosi, ove i mezzi meccanici per quanto perfezionati, non varranno mai a sostituire completamente l'opera intelligente dell'uomo resterà sempre una necessità imprescindibile. Tuttociò dunque che tende ad innalzarla, a migliorarla, a renderla più efficace deve essere curato con amore da un popolo civile.

E che ciò sia ora uno dei concetti predominanti abbiamo la prova nelle gare che, in luogo di cadere in disuso, si vanno moltiplicando ed estendendo in tutte le parti del globo, e vanno acquistando sempre di più importanza di avvenimenti mondiali, e le coppe ed i campionati così agognati e contesi a colpi di remo, non sempre pacificamente battuto, sulla superficie delle onde, tra le varie nazioni.

La nostra regata poi si svolge in condizioni così speciali, ha una impronta così caratteristica e così essenzialmente veneziana da costituire di per sè stessa uno straordinario spettacolo, una attrattiva singolarissima.

Essa ha sempre, per quanto ridotta, un ricordo della grandiosità della festa della Serenissima è una, sia pure momentanea, ressurrezione della Venezia antica, sempre grande, sempre artistica, sempre sontuosa.

Anche per questo dunque, ora che dappertutto si esumano i ricordi delle antiche grandezze, e si conservano gelosamente quelle che sono per buona ventura ancora in vigore, crede la regata veneziana, poichè la genialità di un Istituto cittadino l'ha fatta risorgere debba essere per l'avvenire periodicamente riprodotta e conservata.

Leva il bicchiere in un'augurio di prosperità e di pace per la amata nostra Venezia e per tutti i presenti.

Il brindisi felicissimo del comm. Fadiga che abbiamo malamente storpiato è interrotto a volta a volta da evviva al cav. Ravà, al Sindaco; alla fine si leva un'ovazione entusiastica: *Viva Venezia*. Si levano, i bicchieri, fanno voti. I regatanti si augurano a vicenda, cavallerescamente.

Dopo il comm. Fadiga parla il Sindaco. E il suo è un discorso pieno di umorismo, di colorito, di senso d'ambiente. Veramente, osserva, il comm. Fadiga mi ha lasciato ben poco da dire. Dovrei sottoscrivere al suo brindisi e fermarmi. Ma il luogo è fatto per ispirare: il verde, le fronde, i pergolati se non hanno niente di comune con i giardini di Armida cantati nei versi cari alle declamazioni dei nostri gondolieri conciliano però ad aggiungere qualche cosa ancora alla bella descrizione delle Regate testè udita. E delle Regate mette in evidenza l'importanza nella storia del costume di Venezia: essa è col Redentore la più popolare delle feste la più bella; uno spettacolo così caratteristico come in nessun'altra parte del mondo si può avere.

Si augura che dal concorso dei privati essa riceva anche quest'anno maggior decoro e osserva come, a onore dei gondolieri, essa sia sempre riescita degnamente. I gondolieri infatti vi partecipano con grande entusiasmo ma anche con grande e severa lealtà. Essi vincono per la forza del remo l'abilità della voga, e non sentono mai l'insidia. Augura che anche la regata di quest'anno risponda alla tradizione e ne è tanto sicuro che crede Pasquale D'Este possa risparmiarsi il suo bel fervorino ai regatanti. Al D'Este manda un saluto e un augurio, beve poi al presidente della Cassa di Risparmio, al comm. Fadiga ai gondolieri, ai padrini, ai bissonieri e spera che con la festa di domenica si apra per le regate un nuovo periodo di gloria. Termina egli pure col grido di *Viva Venezia*.

Il grido è ripetuto intorno e si inneggia ancora a Grimani.

Ora incomincia la fase del banchetto che non si può riassumere e che per la ristrettezza del tempo non possiamo descrivere.

Parla D'Este in dialetto commovendosi; parla dopo di lui Penzo che declama una lunga insalata di versi di circostanza: Sarfatti, Selvatico, poeti dialettali veneziani e chioggiotti sono alternati e presi in un insieme piacevolissimo. Seguono le istanze al Sindaco: cancellature di punizioni, concessioni di sostituto o di licenze. Chiude la serie delle istanze un vecchio gondoliere oltre che settantenne, Trevisan, che impetra per suo figlio:

— Son l'unico che possa ricordar che so pare ga vogà ne la regata dei Napoleon. Go settantado ani. Ghe domando a Vostra grazia che i vogia darghe la licenza a mio fio Trevisan detto *Ganassette* che vogarà nella regata de domenega.

E insiste e si commove anch'egli. Il Sindaco lo tranquilla. Penzo riprende la declamazione: Pasqual D'Este riapre la serie dei ringraziamenti. Sono le undici e i *giovani* si accingono a servire il gelato e il caffè. A mezzanotte, al chiaro di luna, si fanno ancora pronostici. Vincerà il *Marron*, o il *Celeste* o il *Giallo*.... Arrivederci a domenica, all'ora del *fresco*.

Il nuovo segretario del teatro "La Fenice„

Nel pomeriggio di ieri si riunì la Direzione del Teatro La Fenice e dopo lunga e vivace discussione venne nominato segretario il cav. Antonio Ceriani.

In detta riunione è stata presa la deliberazione di affidare al nuovo segretario l'incarico di riordinare la biblioteca ed archivio musicale, dove si conservano autografi di Bellini, Donizetti, Rossini, Verdi e di molti altri illustri maestri. Venne pure riconosciuta l'assoluta necessità di far compilare per la prima volta un esatto inventario di tutto il materiale teatrale esistente nei numerosi magazzini allo scopo di poter presentare alla prossima Assemblea Generale un'esatta situazione finanziaria del patrimonio sociale.

Le decisioni dei lavoratori del mare

Ci sono comunicati due sterminati ordini del giorno pieni di fulmini e di saette dei cosidetti lavoratori del mare. Ne diamo le parti più importanti:

I lavoratori del mare naviganti sui piroscafi della Società Servizi Marittimi ed inscritti alla Federazione Nazionale Lavoratori del Mare, riuniti nelle sere del 24 e del 26 giugno 1912 in assemblea straordinaria nei locali della sede di Venezia, udita la relazione del Segretario in merito alla lunga vertenza svoltasi tra la loro organizzazione e la Società Armatrice, da cui dipendono, vertenza, che ebbe inizio dalla presentazione fatta il 1.o Febbraio 1912 alla Compagnia del memoriale contenente i loro desiderata;

Considerando che la S. N. S. M. ha ritenuto degni della massima considerazione tutti i desiderata contenuti nel memoriale e che negli attuali aumenti riconosce soltanto un primo acconto accordato al personale, perchè esso memoriale sarà materia di larga discussione e di più estesa applicazione, quando gli attuali servizi saranno diventati definitivi;

deliberano di accettare i miglioramenti che la Compagnia si è impegnata di applicare dal 1.o luglio 1912.

Nelle medesime sedute venne votato un altro ordine del giorno con cui si delibera che nelle prossime elezioni politiche la organizzazione marinara presenti candidature proprie in quei collegi, in cui lo riterrà opportuno e confida che le organizzazioni operaie e i difensori del proletariato appoggeranno ovunque i candidati della Federazione.

Cooperativa Cure Climatiche "Venetiae„

Prima lista dei sottoscrittori d'azione della «Cooperativa Cure Climatiche» *Venetiae*:

Soci benemeriti (minimo 10 azioni): Lega Insegnanti Primarie, on. Co. Piero Foscari.

Soci ordinari: Asilo Nave Scilla, Bernach Giovanna, Bratti Anna, Camuffo rag. Mamerto, Canal Annita, Chiribiri prof. Corrado, Fiorioli Della Lena dott. Ferruccio, Fambri Rita, Giordano prof. Davide, Klinger Caldaroli Maria, Momo rag. Giuseppe, Marcato Luigi, Natali prof. Vincenzo, Ponticaccia dott. Mario, Rizzioli dottor Nicolò, Ravà avv. cav. Max, Spiro dottor Aristide, Usigli avv. comm. Ermanno, Vasilicò avv. cav. uff. Luigi, Zona Fratelli, Società M. S. Fabbri Meccanici, Pezzè-Pascolato Maria, Levi dott. Lazzaro, on. Orsi prof. Pietro, Brovazzo Teresa, Cavalieri Aurelio, Ferrari cav. Carlo, Cominotto Antonio.

La Cooperativa di panificazione ribassa il prezzo del pane

A datare da sabato 29 corrente la Cooperativa venderà il *pane bianco* di qualità ottima (*ciopete, montasù, pastoni, treccie*) a centesimi 48, *Rosette* del peso di grammi 55 a centesimi 4 l'una. *Pane Moro* a centesimi 42.

La vendita al minuto avrà luogo: Al panificio Cooperativo in Calle della Testa 63339, al Ponte S. Marziale — a S. Rocco alla Cooperativa «Luzzatti» — a Quintavalle Castello Case Sane Economiche — alla latteria Cervellin S. Francesco della Vigna — alla Latteria Andreoli a S. Cassan — Presso il biadaiuolo Fuga, Barbaria delle Tole — Da Biancato in Calle della Testa.

Da Lunedì 1 luglio funzionerà un nuovo spaccio presso la Fabbrica e vendita Biscotti in fondamenta del Rimedio 4422.

Tutto sta nello scegliere

Il mondo è così fatto: di fronte ad un ostacolo purchessia, tutti si arrestano: ma basta che uno lo superi perchè gli altri credano la cosa facilissima e tentino di imitare.

Contro la gotta fino a pochi anni fa non si conosceva altro rimedio efficace che il colchico, e le specialità anti gottose erano tutte a base di colchico: senza di questo a niente sarebbero valse. Nessuno riesciva a fare a meno di questa droga. Ma l'effetto, dato dal colchico è semplicemente palliativo: calma è vero, in molto casi l'accesso doloroso, ma non cura nè, molto meno, guarisce la diatesi: di più il suo uso non è scevro da pericoli, tutt'altro.

Comparsa otto anni fa l'Antagra, potente antigottosa e antiurico privo di colchico, ecco scatenarsi la schiera degli imitatori e i rimedi antigottosi in poco tempo son piovuti come grandine.

Non c'è da meravigliasi, ripetiamo, e bisogna prendere il mondo com'è. Soltanto c'è un guaio ed è che il pubblico fra tante specialità si troverà un po' imbrogliato a scegliere. Il pubblico intelligente, si capisce, più che alle promesse baderà alla serietà della Casa produttrice. Ora la Casa Bisleri di Milano, la produttrice dell'Antagra, è troppo conosciuta perchè si possa pensare ad una mistificazione.

Potremmo riportare a migliaia lettere di medici e malati entusiasti di questo rimedio.

«Speditemi — scriveva l'egr. N. Dott. CARRIERO di S. Angelo d'Avigliano — altri due flaconi N. 1 di Antagra, il cui uso è stato per me davvero miracoloso, giacchè dopo tre mesi di tormenti, liberato in pochi giorni quasi intieramente dal prolungato accesso di gotta, ho potuto riprendere le mie occupazioni!!

Ed un altro distinto medico il Dott. L. BRAJON di Mira (Venezia) dichiara: l'Antagra è stata per me prodigiosa, superiore a tutti gli altri mezzi, facendo abortire in me ed in altri in poche ore accessi gottosi che prima abbisognavano della cura di molti giorni fra inaudite sofferenze.»

E' la soddisfazione della guarigione ottenuta che ha dettate queste dichiarazioni, degne quindi della massima fiducia.

Come si vede, per guarire, tutti sta nello scegliere.

Municipio di Zoldo Alto

Concorso medico a cura libera. — Lire 4000.— ed alloggio.

Scade 31 Luglio 1912.

Intorno agli ospiti di S. Cosmo

Belle iniziative del Comitato

Già da tre giorni funziona regolarmente in un locale delle Scuole Comunali nuove alla Giudecca un laboratorio femminile per le ospiti di San Cosmo.

Il Municipio ,con grande larghezza e sollecitudine, accordò una splendida sala ottagonale, con un guardaroba ed una scala appartata, per questo laboratorio, tanto utile e tanto desiderato dalle famiglie italiane espulse dalla Turchia riunite a San Cosmo.

Il Direttore di quelle scuole comunali prof. Giuseppe Agostini, usò ogni agevolezza possibile, con alto sentimento di patria e di carità, perchè fosse presto attuato questo desiderio, oltre all'altro di avere una classe femminile ed una maschile per i bambini degli espulsi italiani.

La egregia Direttrice della Scuola Professionale sig. Clotilde Tiboni si occupò con infinito amore e con mirabile attività per organizzare in pochi giorni la nuova scuola di taglio e di cucito, fornendola di tutto il materiale necessario. Le Signorine Giacompol e Comin, maestre nella Scuola Professionale Vendramin Corner, hanno assunto i due insegnamenti di taglio e sartoria e di taglio e cucito di biancheria alternativamente in ogni giorno feriale, dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 6.

Mercoledì la signora Maria Pezzè Pascolato condusse alla nuova scuola la prima squadra di allieve, signore e signorine distintissime, felici di occupare utilmente questo tempo di ozio forzato e di trovare nel lavoro conforto e distrazione alla loro grande tristezza.

Le prime allieve furono ricevute dai Signori direttori Agostini e Tiboni e dalle insegnanti signorine Giacompol e Comin, con grande cordialità ed amorevolezza, rimasero entusiaste del laboratorio e della sua organizzazione ed ora vanno facendo propaganda tra le compagne di San Cosmo, perchè tutti approfittino del vantaggio offerto.

Infatti, chi visiti il laboratorio, con le sue macchine operose, con i manichini già rivestiti di indumenti in prova, con le lavagne già piene di segni e di misure, e veda le brave insegnanti girare consigliando ed aiutando tra tutte quelle allieve affaccendate, non pensa ad una istituzione sorta in pochi giorni ma ad una scuola da molto tempo organizzata.

Le signore e le signorine lavorano per sè e per le proprie famiglie e per la numerosa popolazione di bambini riunita a San Cosmo.

Di tutto ciò va data ampia lode ai preposti che tanto si adoperano per alleviare la sventura dei nostri fratelli, ma molta gratitudine questi fratelli nostri esprimono pur di continuo verso la città e verso il Municipio, i quali con tanto slancio e prontezza secondano in tutti i modi l'opera del Comitato. Per questo laboratorio, per esempio, l'Assessore per la Istruzione e la Direzione Generale Didattica municipale offersero ogni più largo aiuto, ogni più pronta facilitazione.

*

Ieri i fratelli italiani espulsi dalla Turchia riuniti a San Cosmo ricevettero un dono graditissimo.

Nella sezione di cucina ed economia domestica in cui è insegnante la distinta signorina Zanotto, furono preparati molti dolci e paste che riuniti in due cassette furono poi offerti agli ospiti di San Cosmo a nome di tutte le allieve della Scuola Vendramin Corner con una lettera nobilissima.

★ Con gentile pensiero la Presidenza del Civico Liceo B. Marcello ha messo a disposizione dei nostri fratelli riuniti a San Cosmo alcuni biglietti per il saggio musicale degli allievi.

L'arrivo di profughi

Iermattina è giunta la famiglia Bozzo composta di marito, moglie e due figli da Napoli.

Da Brindisi sono giunti i Coniugi Mallarino. — E' giunta pure da Napoli la moglie di certo Teren che è partito ieri l'altro da S. Cosmo per Berlino.

L'ufficio di S. Cosmo ci avvisava ieri che era errata la notizia pubblicata da qualche giornale che sarebbero arrivati nella giornata altri 100 profughi.

Questa mattina verso le 6 e mezza giungeranno col piroscafo *Almissa* del Lloyd Austriaco, nove profughi provenienti da Trieste. Essi sono operai e viaggiano in terza classe.

Alla Società Dantesca

La Sezione Veneziana della Società Dantesca è chiamata ad eleggere due suoi rappresentanti al Comitato Centrale — che ha sede in Firenze — che si deve ora rinnovare per compiuto quinquennio.

Siccome il numero dei rappresentanti è proporzionale al numero dei soci, l'essere la nostra Sezione chiamata ad eleggere due anzichè uno come ne aveva finora, dimostra il rapido cammino che essa ha fatto dalla sua pur così recente costituzione.

La Presidenza ha diramato a tutti i soci le schede di votazione che potranno essere mandate alla Società o portate domenica mattina, dalle 10 alle 12, alla sede, in Palazzo Morosini a San Stefano, presso il Circolo Filologico.

E' necessario che i Soci tutti partecipino alla votazione, perchè il loro concorso varrà a dimostrare alla Presidenza centrale della Società e alle altre Sezioni la forza della Sezione Veneziana, e l'intenso interesse che essa porta ad ogni manifestazione della vita sociale. Nè alcuna è più importante di questa che vale a costituire l'alto consesso cui è affidata la direzione generale della Società.

Le furie di un pazzo

in Campo S. Stefano

Ieri mattina verso le 6 e mezza un individuo molto strano nel portamento girava su e giù per il campo S. Stefano in preda a un delirio tra l'alcoolico e il pazzesco. A un certo momento si gettò a terra come in atto di preghiera... mussulmana, indi cominciò a spogliarsi rimanendo in breve completamente nudo. Con una voce indiavolata gridava a squaciagola scagliando ingiurie contro mezzo mondo, nonchè contro i poltroni che ancora dormivano e protestando coi pochi presenti per non trovare più... le tasche ove mettere le mani. In breve al baccano del pazzo si unì quello dei poveri cittadini che disturbati nel loro sonno avevano aperto le finestre comparendo in semplici abbigliamenti a protestare contro quello schiamazzo. Qualcuno tentò di por fine alla brutta scena mattutina ma fu ricevuto da sonori pugni, cosicchè credette meglio di ritirarsi e di lasciare Adamo tranquillo nelle sue pazzie. Finalmente quattro giovanotti robusti lo affrontarono e lo condussero ben legato alla Caserma dei RR. Carabinieri a S. Maurizio.

L'infermiere capo Braili lo accompagnò poi sempre ben legato, con una barca della « Croce Azzurra » all'Ospitale. Quivi venne riconosciuto per certo Beltrami Clorindo di Bottrighe di anni 42, pregiudicato.

Ieri sera è stato condotto a San Servilio dove fu già stato in passato.

Un colpo di revolver

sotto il mento

Ieri mattina verso le 8 certo Santin Giuseppe di Giacomo di anni 23 abitante a S. Polo, Ponte Storto 1502, si tirava un colpo di revolver sotto il mento rimanendo ferito gravemente. Accorsero subito i famigliari che prestarono le prime cure al povero giovane indi colla barella della « Croce Azzurra », lo fecero accompagnare all'ospitale.

Avvertito del fatto il Commissariato di San Polo, un delegato andò a compiere alcune indagini nell'appartamento del Santin. Fatta una verifica venne rinvenuta una busta chiusa contenente lire 18.65 diretta alla moglie Munaro Galilea, la quale trovasi a Milano presso dei parenti da sabato scorso. Nel tiretto del comò venne sequestrato il revolver calibro 7; si trovò poi un registro con una pagina scritta pure alla moglie.

I dolorosi motivi che spinsero lo sciagurato a por fine ai suoi giorni sono di indole finanziaria e famigliare. Infatti ieri stesso sarebbe stato messo in opera l'ordine di sfratto dalla sua abitazione. All'ospitale venne medicato dal dottor Dolfin il quale, date le gravi condizioni, riservò il giudizio.

Cronaca dei furti

Il maestro Gianese derubato

L'altra sera verso mezzanotte il maestro di scherma Gianese Guido di Angelo, d'anni 41, abitante a S. Chiara 5018, rientrato nella sua abitazione constatò con gran dolore che ignoti ladri gli avevano rubato un magnifico orologio d'oro con catena e ciondolo pure d'oro, del valore di mille lire.

Il Commissariato di Dorsoduro avvertito dal derubato cominciò le sue indagini. Venne arrestata la domestica Mainardi Anna fu Gaetano, la quale durante l'assenza del padrone si era introdotta nella sua stanza; la perquisizione portò ad un esito negativo, ma la Mainardi è stata trattenuta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di gioielli e biancheria

Ieri mattina alle 10.30 la signora Clotilde Marinato, abitante in Calle Lacca San Polo 2463, rientrata nella sua abitazione andava nella stanza da letto per cambiarsi di vestito. Con sua grande sorpresa trovo la porta chiusa a chiave; entrò allora da una porta laterale e vide uno spettacolo un po' doloroso: tutto era all'aria; una camicia sul catino, un cappello sotto il letto. Calmata un poco la sorpresa, constatò che ignoti, introdottisi poco prima nel suo appartamento le avevano rubato 200 lire circa di gioielli, 47 in denaro e vari oggetti di biancheria. Denunciò il furto al Commissariato di S. Polo.

Varie di Cronaca

Riunioni e Società

★ *Associazione Magistrale « Jacopo Bernardi »* — Sabato 29 corrente, alle 15 precise, in sede a S. M. Formosa N. 5254, avrà luogo una importantissima adunanza per discutere su argomenti interessantissimi e della massima urgenza.

Arresti

Dagli agenti di San Marco e della Squadra Mobile fu arrestato la notte scorsa il diciottenne Antonio Nardini di Giacomo dimorante a San Polo 2666, sospetto autore di furto.

Dorigo Antonio fu Ottavio di anni 67 fu arrestato perchè deve scontare una piccola pena e per misure fu posto in camera di sicurezza tale Giuseppe Zanella di Belisario di anni 21.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Schubert — 2. Danze « Erodiade » Massenet — 3. Ouverture N. 3 « Eleonora » Beethoven — 4. Atto IV Parte I « Il Trovatore » Verdi — 5. Sigfrido « Il mormorio della Foresta » Wagner — 6. Mazurka « Bella » Waldtenfel.

Musica a Castello

La Banda « Monteverde » darà concerto a cura del Municipio in Ruga a Castello questa sera dalle 9 alle 11:

1. Marcia « Esposizione di Bologna » Corridori — 2. Sinfonia « Forza del Destino » Verdi — 3. Finale II « Lucia di Lammermoor », Donizetti — 4. Concertato e Finale II « Traviata » Verdi — 5. Valzer « Nathalie » Pagano — 6. Marcia a Tripoli del m.o Colombino.

Echi di Cronaca

Teatri e Concerti

Liceo Civico Musicale "Benedetto Marcello,,

Ecco il programma del *Secondo Saggio di Studio* che si svolgerà sabato 29 giugno 1912 alle ore 9.30 ant.:

1. C. FRANCK: *Sonata per Pianoforte e Violino* - alunni: Hilda Montecchi (I. corso perf.) scuola di Pianoforte e Attilio Crepax scuola di Musica da Camera; prof. Fr. de Guarnieri.

2. F. LISZT. — *Sonata in Si min* - alunna Maria Girardini (Corso I di perf.) scuola di Pianoforte prof. Tagliapietra.

3. ED. LALO. — *Symphonie Espagnole* - Allegro non troppo - Andante - Rondò - alunno Attilio Crepax (Corso VII.) scuola di Violino prof. Fr. de Guarnieri

4. a) O. RAVANELLO. — *Andante in Mi magg.* — b) G. S. BACH — *Praeludium et Fuga in Do Magg.* - alunno Eriberto Scarlino Licenza) scuola d'organo Prof. O. Ravanello.

5. P. TSCHAIKOWSKY. — *I. tempo del Concerto Si bem min.* (op. 21.) - alunna Emma Bianchini (I. Corso di perfez.) scuola di Pianoforte del prof. G. Tagliapietra.

6. HAYDN. — *Stabat Mater* - per mezzo soprano - (*) alunna Lina Mattei Licenza).

7. SCHUMANN. — *La partenza del Montanaro* - per baritono - (*) alunno Durando Tiozzo (2. Corso).

8. MASCAGNI. — *Uscita di Suzel nell'op. « Amico Fritz »* - per soprano - (*) alunna Elena di S. Bonifacio (Corso 3).

9. VERDI. — *Ave Maria nell'op. «Otello»* - per soprano - (*) alunna Maria Antiga (Corso 2.); (*) scuola di Canto della m.a Saffo Bellincioni Frisotti.

10. HAYDN. — *Sinfonietta* (dal quartetto op. 33 N. 3) per Orchestra d'Archi. Allegro moderato - Scherzando - Allegretto - Finale - Presto; scuola d'Archi prof. Fr. de Guarnieri.

Accompagneranno al Pianoforte la M.a Saffo Bellincioni Frisotti e l'alunno Ettore Zardo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21-23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO - TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-.

SPORT

Punto e basta

La presidenza della *Querini* ci scrive per dirci che non parteciperà alle gare di Stoccolma non per mancata delegazione da parte del *Rowing Club*, ma per rinuncia spontanea, come da comunicazione fatta al Rowing stesso subito dopo l'esito della gara di domenica scorsa. In tal senso e non altrimenti, dichiara la lettera, deve interpretarsi il comunicato *Stefani apparso* nei giornali di ieri.

Mercato dei bozzoli

BADIA POLESINE, 27 — Gialli puri nostrani da lire 2.35 a 2.75 — Incrociati bianchi e gialli da lire 2.60 a 3.15 — Scarti da lire 0.90 a 1.20.

LENDINARA, 27 — Incrocio chinese da lire 2.60 a 2.90; Giallo puro da 2.30 a 2.70 — Incrocio Bianco e giallo da lire 2.25 a lire 2.50. — Scarto a lire 1.

LIBRI

SFINGE - *Le Novelle Romagnole* — Editore Puccini - Ancona 1912 - L. 3.50.

Le dieci novelle di questa Raccolta prospettano altrettante scene di vita, tutte vibranti luce e calore, rappresentative di quella regione, o meglio di quel lembo di regione romagnola così nota e diletta all'Autrice. L'impronta regionale è tutta quanta obbiettiva, e circoscritta cioè allo ambiente e alle persone che l'artista ha fissato, pure restando nelle forme di scrittrice autenticamente nazionale (le rare parole del gergo paesano sono quasi esclusivamente nomi propri e spiegate sempre in nota) e così rifuggendo dal frasario e dialogare dialettale che forma la virtuosità, il fastidio e la maniera di molta parte della novellistica regionale.

Perciò lettori di ogni paese possono tutti gustare a pieno queste scene, di una concezione originale, di una osservazione psicologica vigorosa e finissima, sviluppate in battute sapienti, e il cui interesse non cede mai, dalla degenerazione egoistica della zitellona campagnola, che all'avito patrimonio riesce di far creare *l'Erede*, al profilo di effetto visivo ed acustico del misterioso accattone eternamente in marcia *Arlein*, alla mischia elettorale della *Vigilia d'armi*, fra quei popolari sempre veementi ed impulsivi; anche qualche nodo scabroso (ha quelle romagnole sempre così ben disposte!) è rigirato con bel garbo e con cenni discreti, e dal contrasto di quelle situazioni imperniate sulla passionalità e sul pregiudizio vien fuori suggestivamente il mònito e lo spunto di una morale sociale schietta ed ardita.

Lo stile di « Sfinge » non conosce mai contorcimenti od involuzioni: come il riflesso di un'anima leale e rettilinea è sempre limpido, fresco ed armonioso; un figurino recentissimo di ispirazione classica, tantochè pare talvolta in quelle martellate scultorie e risonanti di sentire un alito germinato attorno le sacre fonti di Virgilio e di Orazio. — Dalle effervescenze, non ancora del tutto dominate dalla tecnica, delle prime opere giovanili, questa scrittrice si è elevata a sempre nuove e più perfette forme di arte; dopo il recente romanzo l'*Anima Gemella* pubblicato dalla *Nuova Antologia* e che pure riproduce con esattezza e colore il medesimo sfondo romagnolo e che è tutta una esplosione di idealità e di sentimento, in queste Novelle, uscite testè nella collana delle *Anime a nudo* e già accolte con favore dalla stampa, ogni lettore di buon gusto può salutare una nuova tappa ascendente di un'attività letteraria forte ed originale.

Giulio Morera.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 27 Giugno 1912:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	59.61	60.98	60.87
Termometro centigr. al N.	21.2	20.9	25.3
Umidità relativa	55	64	49
Direzione del vento	N.	N.	S.W.
Stato dell'Atmosfera	9	10	7
Acqua caduta in mm.	gocce	gocce	—.—

Temperatura massima di ieri 27.0; minima di oggi 17.6 — Marea: 1.a alta 10.55; 2.a alta 21.50; 1.a bassa 4.0; 2.a bassa 13.30.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Giugno

ROMA, 27 — Cambio per domani 101.05. Settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1[2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1[2 god. 1 Gennaio	99,10	—,—
Cons. Ital. 3 1[2 emiss 1902 1 Gennaio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1[2 0[0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0[0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	340,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	812,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	154,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1455,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 4 0[0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3[4 0[0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,57	124,61 1[2	—,—	—,—	4 1[2
Francia	101,02 1[2	101,07 1[2	—,—	—,—	3
Belgio	100,40	100,47 1[2	—,—	—,—	4
Londra	25,49	25,50 1[2	25,30	25,32	3
Svizzera	100,62 1[2	100,70	—,—	—,—	3
Austria	105,50 1[2	105,57	—,—	—,—	3
Banca au.	105,50 1[2	105,57	—,—	—,—	5

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0[0 con.	100	98 85	99,10
» » » fine	100	99,—	99,20
» » 3 1[2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1421,—	1425,50
Credito Italiano	500	542,—	543,—
Società Banc. it.	250	101,25	101,—
Banca comm. it.	500	816,—	816,—
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	392,—	393,—
Az. Costr. Venete	200	165,—	161,—
Navigaz. Generale	300	3 2,—	83,—
Acciaierie Terni	500	1453,—	1456,—
Edison	100	554 —	552,—

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	26	27
Rend. it. 5 0[0 cons.	100	98,95	99,30
» » » fine	100	99,—	99,26
» » 3 0[0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1420,—	1426,50
Credito Italiano	500	513,—	543,50
Banca Comm. Ital.	500	815,50	816,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	605,50
Ferr. Mediterranee	500	391,—	390,50
Navigaz. Generale	300	389,—	390,50
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,—
Acciaierie Terni	500	1452,—	1450,—
Raffineria zuccher.	200	342,—	345,—
Erid. fabb. zucch.	200	727,—	739,—
Ar. Ansaldo e C.	250	265,50	267,—

ROMA, 27 — Banca d'Italia 1427 — Az. Banco di Roma 103 — Società Acqua Pia 2015 — Omnibus 192 — Gaz 1215 — Condotte di acqua 312 — Società Italiana pel Carburo 689 — Immobiliare 279.

BORSE ESTERE

PARIGI 27	
Rendita fr. 3 0[0	—,—
» » perp.	93,—
Rendita it. 5 0[0	98,30
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3[4 0[0	76 1[2
Obb. Lombarde	267,—
Cambio sull'It.	98,7[8
R. turca unific.	89,65
Banca di Parigi	1893,—
Tunisine nuove	439,—
Eg. 4 0[0 (rend.)	101,25
Ren. ungh. 4 0[0	94,15
Ren. spag. 4 0[0	94,97
Banca ottomana	695,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	207,—
Rendita Russa	81,85
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0[0	89,65

BERLINO 27	
Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	183,50
Bochumer	226,75
Gelsen Kirchen	186,12

VIENNA 27	
Cred. aust. Cod.	641,25
Lombardo	98,50
Banca anglo-aus.	329,75
Austriache	726,75
Banca Aus.-ung.	2115,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,71
« su Lond.	241,47
Lire It. (carta)	94,80
R. austr. (arg.)	85,90
» » (carta)	86,90
Union Bank	612,75
Rend. aust. (oro)	118,35
Rend. ung. 4 0[0	87 10
» » 3 1[2 0[0	74,75
Banca del P. aus.	529,—

LONDRA 27	
N. cons. 2 3[4 0[0	76 9[16
Rendita It. 5 0[0	97,—
R. spag. es. nu.	92,3[4
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,25
Argento fino	28,5[16

BERLINO, 27 — Tendenza calma.
PARIGI, 27 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 27 — Tendenza pesante.

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 26 Giugno. — Vap. Ell. « Sifnos » cap. Zacaros da Braila cereali — A. U. « Phitrice » cap. Sigante da Algeri carbone.

Arrivi del 27 Giugno — Vap. Ell. « Joannis Cudzis » cap. Tsiliminga̱es da Costanza olio minerale — Ingl. « Thracia » cap. Brown da Liverpool merci — A. U. « Elvira Antonietta » cap. Capponi da Trieste merci — A. U. « H. Sandor » da Fiume merci — A. U. « Meteovich » da Trieste merci — A. U. « Graf Winbrand » da Trieste passeggeri.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. « John Sanderson » da Shields, carbone.
Ingl. « Lilly » da Colon con minerali.
Ingl. « Westward Ho » da Barry con carbone
Ingl. « Magdalena » da W. Hartlepool, carb.
Ital. « Jupiter » da Cardiff con carbone.
Ital. « Refugio » da Newcastle con carbone.
Ingl. « Sir W. T. Lewis » da Shields, carb.
Ingl. « Collingham » da Shields, carbone.
A. U. « Mira » da Filadelfia merci.
Ingl. « Glenmay » da Sansea carbone.

Movimento ferroviario del porto

27 Giugno. — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: — Carboni 104 — Cereali 209 — Cotoni 17 — Varie 167 — Per la Ferrovia 45 — Totale generale 542. Scaricati, 50.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA RECCHIA commossa ringrazia tutte quelle buone persone che col loro intervento resero più solenni i funerali della sua adorata

GINA

Venezia, 27 Giugno 1912.

Nelle prime ore del 22 corr. moriva nel Principato di Monaco

l'ing. DANTE ORLANDI

La sorella Adele ed i congiunti tutti ne danno il triste annunzio.

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Padova.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Rivista quadrupedi

MESTRE — Ci scrivono, 27

E' nostra ospite la Commissione governativa per la requisizione dei quadrupedi a servizio del R. Esercito, composta degli egregi ufficiali del 5.o «Novara cavalleria» signori capitano Moretti e tenente Lavrioni.

E' dovroso tributare una parola di vivo elogio agli egregi ufficiali per il modo col quale stanno disimpegnando il loro delicato e non facile compito.

Mercè il loro grande zelo, del quale hanno lasciato gradito ricordo in tanti paesi della provincia, le operazioni sono procedute e si svolgono colla massima regolarità: ammirevole specialmente il colpo d'occhio, frutto d'una consumata perizia, nel giudicare l'idoneità dei quadrupedi.

I due egregi ufficiali si tratteranno ancora parecchi giorni tra noi.

BELLUNO

Al Sociale

BELLUNO — Ci scrivono, 27.

Domani, alle 9 precise, al «Sociale», avrà luogo la prima rappresentazione della compagnia lirica meridionale.

Prima verrà dato il «Maestro di cappella», in un atto, del Paër. Indi seguirà «La serva padrona», in due atti del Pergolesi.

I due lavori verranno replicati sabato e domenica.

Un ferimento

A Castellavazzo, tale Colotto Mariano, per ragioni frivole, venne a contesa con Carolina Colotto. Armatosi di scure le inferse un colpo al capo.

La donna fu medicata dal dottor Barbato, che la giudicò guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni. Il feritore venne deferito all'autorità giudiziaria.

L'orfanotrofio di Feltre

Roma, 27

Il Re ha firmato il decreto col quale si approva lo statuto organico dell'Orfanotrofio femminile Carenzoni di Feltre.

Una patriottica cerimonia

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 27

Sono fra noi gli ufficiali della Scuola centrale di artiglieria, i quali hanno visitato in questi giorni le nuove fortificazioni ed assistito a tiri importanti con le artiglierie di grande potenza.

Stamane poi ebbe luogo una patriottica cerimonia: fu deposta sul monumento a Pier Fortunato Calvi una corona di bronzo. Vi assistevano tutti gli ufficiali, S. E. l'Ispettore generale, e tutte le autorità civili, nonchè una rappresentanza delle varie armi.

Il maggiore cav. Graziani rievocò la grande figura dell'eroe, e con pensiero felicissimo seppe riunire le sue gesta valorose ai fieri eroismi dei nostri soldati in Libia.

S. E. aggiunse nobilissime parole, lodando l'iniziativa degli artiglieri. Per ultimo, il Sindaco di Pieve di Cadore ringraziò commosso, a nome dei Cadorini, per l'omaggio reso al loro Eroe.

PADOVA

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 27

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale seguirà lunedì alle ore 16.

Le dimissioni dei Consigli delle Opere Pie

Si riunirono ieri i Consigli di amministrazione delle Opere Pie cittadine, per rassegnare le dimissioni in seguito ai risultati delle elezioni generali amministrative.

La riconferma del prof. Lori a direttore della Scuola d'applicazione

Stamane, alle ore 11, presso la Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, è seguita l'adunanza dei professori per la nomina del direttore della scuola stessa nel venturo anno scolastico.

Venne riconfermato a direttore, con 18 voti su 21, il prof. Lori Ferdinando.

Erano entrati con lui nella terna il prof. sen. Veronese e il prof. Favaro.

Il prof. Rossi riproposto a Rettore

Stamane, alle ore 10, nell'Aula Magna seguì la votazione per la terna da proporsi al Ministero della Pubblica Istruzione per la nomina del rettore nell'anno scolastico 1912-13.

Presiedeva l'adunanza il rettore prof. Rossi. — Su 67 iscritti erano presenti 56 professori.

La votazione diede i seguenti risultati: prof. Vittorio Rossi voti 53, senatore Giuseppe Veronese 18, prof. Ferdinando Lori 9.

UDINE

Arrestati in Austria come sospetti spioni

UDINE — Ci scrivono, 27

Giunge notizia da Tolmezzo che i signori Vittorio Molinari e Cacitti, assessore del Comune, vennero arrestati, durante una loro gita oltre confine, nel villaggio di Neusendorf, come sospetti di spionaggio militare.

Il delitto dei due egregi cittadini è stato quello d'essere muniti d'una carta topografica della Carintia, indispensabile per un viaggio a piedi.

Si spera che questi nostri due comprovinciali verranno presto messi in libertà per l'intervento delle auorità italiane.

Impressiona veramente la facilità con cui le autorità militari austriache fanno questi arresti sulle persone di sudditi italiani, che poi debbono subire una non breve prigionia.

All'ultima ora, il nostro corrispondente ci telefona che i signori Molinari e Cacitti sono stati rimessi in libertà.

Colonnello reduce dalla Libia

Ieri è giunto tra noi il colonnello De Bernardis, ancora convalescente per la ferita riportata alla battaglia delle Due Palme.

L'egregio ufficiale si trasferirà quanto prima a Gaeta, al comando del 17.o fanteria, essendo stato promosso colonnello per merito di guerra.

Fulmine incendiario

CODROIPO — Ci scrivono. 27

Ieri nel pomeriggio durante un temporale si scaricò un fulmine nel locale rustico di proprietà del sig. Edoardo Giusti, sviluppando improvvisamente un incendio che in breve tempo distrusse una stalla ed un fienile pieno di fieno. Le bestie furono salve.

Prontamente accorsero sul luogo le pompe municipali ed i soldati dal locale distaccamento cavalleggeri, i quali sotto gli ordini dei loro superiori, operarono in modo da circoscrivere il fuoco e salvare le case attigue. Uno dei soldati rimase ferito ad una mano. Si elogia molto l'opera dei bravi soldati.

S. VITO AL TAGL. — Ci scrivono, 27

La morte del nob. dott. Vito Tullio — questa mattina, alle 9.30 circa, è morto il dott. nob. Vito Tullio, di anni 80.

Per vari anni fu consigliere comunale. Alla Congregazione di Carità ha lasciato la bella somma di lire 5000. Ha pure lasciato cospicue somme a istituzioni locali.

Vivissime condoglianze alla famiglia.

ROVIGO

La "Fanciulla del West,,

ROVIGO — Ci scrivono, 27

Lo spettacolo d'opera di fiera con la *Fanciulla del West* è ormai assicurato.

Tullio Serafin ha accettato di venire a dirigerlo e porterà con sè le undici parti secondarie che egli ha scritturato anche per Bergamo.

A Rovigo la *Fanciulla del West* avrà quali principali interpreti Elsa Raccanelli, l'artista preferita dallo stesso Puccini per lo spettacolo del *Carlo Felice* di Genova; tenore Tommasini che ha cantato la stessa opera a Cremona, Piacenza e al Grande Teatro di Odessa; baritono Kutonoff, ex ufficiale russo, già scritturato per la «Scala». Maestro dei cori Carcano che fu ancora a Rovigo con Mascagni e con Perosi.

TREVISO

Gravissimo investimento tramviario

Un morto e un ferito

TREVISO — Ci scrivono 27

Il contadino Paronetto Antonio fu Giovanni, ritornava, in compagnia della nipote Paronetto Gioconda di anni 17, da Mogliano, sopra una carretta trascinata da un cavallo e andava a passo moderato; quando nei pressi della Frescada, pel sopraggiungere del tram, il cavallo fece uno scarto verso sinistra retrocedendo contemporaneamente. La carretta andò a cozzare contro il tram che cominciava già a rallentare per la vicina fermata. L'urto tremendo alzò il veicolo dalla parte opposta, e i due sventurati che v'erano dentro furono gettati in mezzo alla strada.

La ragazza, quasi sull'istante, benchè contusa in più parti, si alzò; non così il Paronetto. Avvicinatisi tosto alcuni pietosi ed i tramvieri stessi, constatarono con orrore che egli si era sfracellato il cranio in maniera tale che la materia cerebrale si era sparsa sul terreno.

Soccorsa pietosamente la ragazza e condotta nella vicina osteria, il morto venne coperto e piantonato dai presenti. Ben presto sul luogo giunsero i carabinieri di Mogliano e Treviso, il capo delle guardie municipali, e poco dopo il dott. Lippi, il giudice avv. Bellesi ed il cancelliere Patro.

La ragazza venne condotta all'ospedale, ove, per vera fortuna, non le fu riscontrata nessuna grave ferita, tanto che dopo una medicazione, venne inviata a casa.

Il cadavere del povero Paronetto, in seguito al consenso del pretore, venne portato al cimitero comunale pel seppellimento.

Una scena pietosissima si svolse al sopraggiungere della madre della ragazza (Teresa Caldalo Paronetto), che col cognato seguiva a qualche distanza, in altro veicolo, la figlia ed il cognato Antonio.

Pazza dal dolore, la povera donna chiamava la figlia, e non voleva credere ai presenti che la dicevano salva. Venne pietosamente consolata ed allontanata da quel luogo.

Il povero Paronetto Antonio era figlio del fu Giovanni, abitava a Santa Bona coi suoi sette figli e faceva il campanaro. Pare non vi siano responsabilità da parte dei tramvieri.

Altro investimento tramviario

Verso le 18.15 di questa sera, nei pressi di Sant'Artemio, avvenne un altro investimento tramviario.

Il contadino Favaro Mattio di anni 74 da Vascon, diretto a Treviso, nei pressi di S. Artemio venne investito da una carrozza tramviaria.

Il Favaro che era sopra un carretto tirato da un cavallo, venne sbalzato a terra, e riportò delle ferite che dal medico dell'Ospitale pare sieno state dichiarate lievi.

Consiglio Comunale

Stasera, finalmente, s'è riunito il Consiglio comunale per votare il concorso del Comune di Treviso alla flotta aerea nazionale e il sussidio ai profughi. Era tempo, veramente! Il Comune di Treviso arriva ultimo fra tutti quelli della Provincia, trascinato dalla opinione pubblica, e non può dirsi di essersi rovinato. Infatti il Consiglio ha votato 500 lire per la flott aerea e 800 lire per i profughi. I socialisti ed i repubblicani, dopo motivate dichiarazioni di opposizione, votarono contro al sussidio per la flotta aere, mentre votarono il sussidio per i profughi all'unanimità.

Fu votata inoltre, la permuta fra governo e Comune della piazza d'armi, col terreno di proprietà Lebreton, sul quale sorgerà la nuova caserma di artiglieria. La Piazza d'armi resterà al Comune continuando, pel momento, ad essere adibita a scopi militari.

Il Consiglio, inoltre, respinse le dimissioni dell'assessore Tonello, e rinviò a domani la discussione sul bilancio 1911.

Per l'esercizio della caccia

La Deputazione provinciale con manifesto odierno ha segnato le seguenti regole per la caccia:

1. La caccia col fucile e quella con reti, lacci, vischio ed altri mezzi di aucupio, sono permesse dal 15 Agosto a tutto il 31 Dicembre.

2. Si fa eccezione:

a) per la caccia agli uccelli palustri, esclusa la beccaccia, sopra e presso i laghi, lungo i fiumi e nei terreni paludosi, la quale è permessa dal 15 Agosto a tutto Aprile;

b) per la caccia alle lepri che è permessa dal 1. Settembre a tutto Dicembre: restando però sempre proibita assolutamente dove il terreno sia coperto di neve e, in qualunque tempo, a termini della notificazione luogotenenziale 30 Giugno 1855 n. 17416, se fatta a rastrello.

3. Sono proibiti in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita dei nidi e covate; e si ricordano a tale riguardo ed all'altro della assoluta proibizione del commercio e detenzione di cacciagione ed uccellagione, durante l'epoca in cui l'esercizio della caccia in generale è vietato, le disposizioni tuttora in vigore delle leggi italiche 13 Febbraio 1804, 21 Settembre e 1 Marzo 1811, nonchè la notificazione luogotenenziale 30 Giugno 1855 n. 17416.

4. E' in ogni tempo proibita la caccia alle rondini, ai rondoni di qualunque specie, ed ai colombi viaggiatori.

5. Sarà accordato un premio di lire 10 per ogni denuncia di contravvenzione alle disposizioni sulla caccia deliberate dal Consiglio Provinciale, accertata dagli Agenti della forza pubblica e dagli agenti giurati nei tempi di caccia proibita e per quelle con archetti in qualunque tempo, quando la contravvenzione sia accompagnata dal sequestro della preda e seguita da condanna passata in giudicato. Nei riguardi del premio saranno considerate come un'unica denuncia quelle accertate nello stesso giorno, luogo ed ora in confronto a più persone. Il premio sarà diviso in parti eguali fra gli Agenti che rileveranno la contravvenzione.

6. Le presenti disposizioni avranno effetto dal 1. Agosto 1912, e rimarranno in vigore fino a che non verranno revocate.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 27

Cronaca rosa. — Stamane si sono uniti in matrimonio due giovani appartenenti a distinte famiglie della città, formando una coppia auspicata: il signor Saviane Nicola e la gentile signorina Cecconi Linda. Testimoni alla funzione civile e religiosa furono i signori Cesio Martini, Andretta Andrea, Gio. Batta Bacchi, Ettore Lucatello, Antonio Cecconi. Funzionò da ufficiale di stato civile il prof. Galli Tognotta Giulio. — Innumerevoli furono i doni e i fiori pervenuti agli sposi. Dopo un sontuoso «lunch» gli sposi partirono per il viaggio di nozze.

Alla coppia felici auguri; alle loro famiglie felicitazioni.

Il delegato Vescovile. — Per decreto Pontificio è stato nominato Delegato Vescovile di questa chiesa abaziale ed arcipretale di S. Maria e S. Liberale, in luogo del defunto mons. Camovitto, il Parroco di Albaredo don Luigi Bortolanza.

VERONA

Il figlio del colonnello è morto

VERONA — Ci scrivono 27

La notte scorsa, dopo un'ora e mezzo dacchè era stato accolto all'Ospitale, spirava il commissionato Gottardi Sebastiano di anni 34, abitante in via S. Giovanni in Valle, figlio del colonnello medico a riposo, cav. Luigi Gottardi, che sul proprio letto si era sparato un colpo di revolver alla tempia.

VICENZA

Un suicidio ad Albettone

VICENZA — Ci scrivono, 27

Il giovane Pozza Alberto, di anni 27, di Albettone, da parecchio tempo affetto da malattia incurabile, si suicidava nell'osteria di certo Malandrin, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore.

L'oste, che si trovava in cantina, udita la detonazione, accorse in suo aiuto, ma inutilmente, perchè dopo qualche minuto l'infelice spirava, mentre se ne apprestava il trasporto all'Ospitale di Noventa.

20 espulsi alle officine ferroviarie

Sappiamo che il Ministero ha disposto perchè venti operai italiani espulsi dalla Turchia siano occupati, presso le nostre officine ferroviarie come falegnami e fabbri.

Probabilmente assumeranno i lavori nella settimana ventura.

Le elezioni degli ordini dei sanitari

Stamane seguirono le elezioni dei Consigli d'amministrazione degli ordini dei sanitari.

Dell'ordine dei veterinari si ebbero i seguenti risultati: Presidente Melloni D.r Narciso, segretario Giacomin D.r Ferruccio, tesoriere Ferriani D.r Francesco; consiglieri: Cristofari D.r Vittorio, e Caovilla D.r Alfonso.

Una gita del Circolo Impiegati

Il Circolo Impiegati ha indetta per sabato 29 una meravigliosa gita sulle Dolomiti. La partenza sarà alle ore 5.30 del mattino da Piazza Castello su carrozze automobili poste a disposizione della Società dei servizi automobilistici di Schio.

All'Hotel Dolomiti, i gitanti, sono liberi di dividersi in gruppi e di portarsi oltre il confine per Rovereto o al «Pian della Fugazza».

Alla sera lo stesso servizio di automobili riporterà i gitanti a Vicenza al prezzo del viaggio andata-ritorno.

Gli studenti ungheresi

Oggi gli studenti ungheresi, che giunsero iersera fra noi, hanno occupata la loro giornata, giuocando al «foot-ball» con alcuni studenti vicentini e visitando Monte Berico e alcuni monumenti della città.

Stasera alle 18 i 24 studenti sono partiti per Venezia.

Fallimento

Il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta di Mercerie, Valdemarca Giovanni e Chiodi Alberto, convocando i creditori pel giorno 3 luglio.

Giudice delegato l'avv. Franchi e curatore l'avv. Zamboni.

SCHIO — Ci scrivono. 27

La fiera di S. Pietro. — Questa tradizionale fiera promette quest'anno di riuscire più bella del solito. In piazza dei pubblici spettacoli sono arrivati numerosissimi «casotti», fra i quali bellissimo il circo zoologico. Alle ore 18.30, in Valletta dei Frati, seguirà l'annuale tombola a beneficio dell'Ospedale e della Casa di Ricovero, con annesso Orfanotrofio. I premi sono: Quaterna Lire 100; Cinquina lire 150; Tombola L. 500; Tombolino L. 100.

Lo spettacolo della tombola, che altrove passa inosservato, fa qui convenire invece circa 20 mila persone ogni anno.

PANAROTTO LUIGI gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.75; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23,2.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); d. 17.30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.18; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 19 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-**BASSANO:** a. 7,36; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.30.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 29 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX — N. 178 — Conto Corrente colla Posta — Sabato 29 Giugno 1912

... Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — ... Pubblicità economica ...

La conquista di Sidi Said

dopo due giornate di combattimento

Il comunicato ufficiale
sulla brillante vittoria

Bu Kamech, 27

(Ufficiale) — **Questa mattina all'alba le nostre truppe, uscite improvvisamente dal campo trincerato di Bu-Kamech assalivano violentemente le posizioni trincerate nemiche di fronte a Sidi Said.**

Le colonne d'attacco, sostenute dal vigoroso fuoco delle nostre artiglierie, si slanciarono con impeto e con ardore impareggiabili sul nemico forte di oltre sei mila uomini sloggiandolo dalle trincee e costringendolo alla fuga.

Nelle trincee così prese di assalto furono trovati mucchi di cadaveri, non meno di cinquecento, di cui molti già da noi sepolti.

Mentre con tanto successo si svolgeva questo attacco frontale, la nostra estrema destra, costituita da una colonna volante, veniva brillantemente condotta ad una azione avvolgente e a fondo fino dentro l'accampamento turco che veniva invaso e devastato.

Sono caduti in nostra mano anche parecchi prigionieri.

Le nostre perdite sono di 18 morti, di due ufficiali e centododici soldati feriti. Le nostre truppe pernottarono sulle posizioni conquistate occupando le trincee nemiche.

*

L'on. Giolitti nella seduta di ieri del Senato ha dato lettura del seguente telegramma, che evidentemente deve riferirsi a un'azione del 28:

" Alle ore 8.30 di stamane la nostra gloriosa bandiera è stata piantata sulla sommità di Sidi Said, conquistata su numeroso nemico colà trincerato, dopo violento combattimento a cui presero parte tutte le truppe della divisione ai miei ordini. Telegraferò i particolari. Firmato: GARIONI "

La portata dei due combattimenti
L'obbiettivo del gen. Garioni brillantemente raggiunto

Roma, 28

(So.) — *La notizia della duplice completa vittoria della divisione Garioni a Sidi Said, alle quali si aggiunge la voce della iniziata avanzata del generale Camerana sopra Misurata, produce la più viva e gradita impressione, anche perchè viene a dimostrare che la vigorosa ripresa della offensiva in Tripolitania non si limita ad una zona sola, ma risponde ad un generale ed unico piano di azione.*

Il piano del generale Garioni non era di facile esecuzione, perchè il nemico, oltre a esser formidabilmente trincerato, disponeva di posizioni magnifiche. Infatti, dalle alture di considerevole rilievo di Sidi Said, gli arabo-turchi, che disponevano di artiglieria da campagna, potevano dominare completamente la pianura di Ras Macabez, dove era accampata la divisione Garioni. Le operazioni iniziali della presa di Sidi Said furono intraprese giorni or sono, mediante una avanzata di qualche chilometro nella quale non s'incontrò notevole resistenza. Ieri, il generale Garioni, vista la felice riuscita del movimento in avanti, fece avanzare risolutamente tutte le sue truppe. Preso contatto col nemico, il combattimento si svolse violentissimo. Le perdite da ambo le parti furono così forti, da porre la presa di Sidi Said fra i maggiori combattimenti della campagna. Le perdite maggiori da parte nostra sembra si siano verificate tra gli ascari, che erano in prima linea.

Dopo aver sloggiato il nemico dalle sue prime trincee, l'avanzata dei nostri continuò sulle alture di Sidi Said, finchè sulla loro sommità, saldamente occupata, non sventolò la nostra bandiera.

I due combattimenti presso Sidi Said, di cui viene dato oggi l'annuncio ufficiale, hanno grandissima importanza non soltanto dal punto di vista strategico, ma altresì dal punto di vista politico, cioè come raggiungimento degli obbiettivi che la nostra azione militare si proponeva al confine tripolitano verso la Tunisia.

Alcune notizie desunte a fonte ufficiale, dimostrano la portata dei due combattimenti brillantemente diretti dal generale Garioni. Secondo informazioni pervenute al governo, il nemico avrebbe perduto nei due combattimenti di Sidi Said 1300 uomini, lasciando sul terreno un gran numero di feriti raccolti dai nostri che hanno fatto, inoltre, trecento prigionieri. Il nemico in fuga ha ripiegato sopra Zuara, lasciando in nostra mano tutte le posizioni prima occupate.

Vediamo ora quali sono le ragioni dei due combattimenti e gli effetti della **duplice vittoria.**

La divisione sbarcata in primavera nella penisola di Ras Macabez, si proponeva come primo obbiettivo di occupare i punti avanzati di quella regione, per impedire al nemico il possesso delle strade carovaniere, mediante le quali venivano operati i rifornimenti del campo arabo-turco attraverso il confine tunisino. Avvenuto lo sbarco e non [illegible] impedire la occupazione da parte nostra del fortino di Bu Chamech, i turco-arabi si accamparono dietro le alture di Sidi Said, ove costruirono delle trincee formidabili. Protetti da queste, i turco-arabi molestavano continuamente le nostre truppe.

L'obbiettivo del nemico trincerato a Sidi Said era doppio: impedire, cioè, la nostra eventuale avanzata verso Zuara e far abortire le ricognizioni compiute dalla spedizione Garioni. Infatti, ogni uscita delle nostre truppe dalla penisola di Ras Macabez, veniva seguita da contro attacchi operati sul fianco dagli arabo-turchi trincerati a Sidi Said. I contro attacchi nemici furono costantemente respinti; ciononostante, la posizione dei turco-arabi a Sidi Said, a pochi chilometri dalle nostre trincee, costituiva per la divisione Garioni un pericolo permanente. Eliminare tale pericolo procedendo alla occupazione di Sidi Said, snidare il nemico da Sidi Said allontanandolo dal rifugio che esso conservava presso la costa, tale fu il proposito del generale Garioni, brillantemente realizzato con una serie di operazioni culminate nella presa di Sidi Said.

I due combattimenti suggeriscono alcune considerazioni. Anzitutto è questo uno dei tentativi di avvolgimento del nemico coronati da successo. Molte volte, durante la campagna, gli arabo-turchi fuggirono al nostro accerchiamento, impedendo così una vittoria completa e definitiva. In secondo luogo, i combattimenti di Sidi Said avvenuti con una temperatura altissima, sfatano la leggenda che la stagione avanzata impedisca alle nostre truppe un'azione ad una certa distanza dalla base di operazione. Infine la occupazione di Sidi Said migliora grandemente la situazione della divisione Garioni.

Le conseguenze della vittoria
La situazione del nemico assai scossa

Roma, 28

Sulla battaglia di Bu Kamech il *Corriere d'Italia* scrive: Fino da ieri l'altro, le truppe dislocate sulla penisola avevano eseguito uno spostamento in avanti di qualche kilometro e si erano affermate su nuove posizioni, senza trovare notevoli ostacoli da parte del nemico. Ieri poi, visto il tentativo felicemento riuscito, il generale Garioni fece marciare risolutamente le proprie truppe contro il nemico che si manteneva in forze ed aveva a propria disposizione alcuni pezzi d'artiglieria da montagna.

L'attacco non deve essere riuscito una sorpresa ai turco-arabi, i quali dalle nostre mosse del giorno innanzi avevano intuito l'intenzione di sloggiarli. Quindi l'urto deve essere stato sostenuto con la massima energia non solo per opporsi alla nostra avanzata, ma anche per ricacciarci sulla penisola. L'importanza di questa nuova vittoria più che dalle perdite del nemico, deve rilevarsi dall'occupazione della sua posizione da cui è stato scacciato, e può dirsi definitivamente, perchè mai fino ad ora i turco-arabi sono riusciti a prendere una posizione da noi conquistata.

Dal numero delle nostre perdite è facile rilevare come i reparti più impegnati col nemico che si son trovati a contatto nel combattimento corpo a corpo coi turco-arabi appostati nelle loro trincee, devono essere stati quelli degli ascari, che forse per i primi si presentarono sul ciglio delle trincee nemiche.

Con l'occupazione di Sidi Said, la posizione del generale Garioni è immensamente migliorata. Egli, che ha annunziato una nuova avanzata per oggi, ha dinanzi a sè due obbiettivi da raggiungere: o marciare risolutamente su Sidi Ali, ad oriente di Sidi Said, o ricacciare a Zuara le truppe che difendono queste posizioni, oppure marciare verso Zelten. A Zelten fanno capo quattro strade che si tagliano a croce, di cui una occidentale che attraversa le due Sebke, e va a Ben Gardane, e che costituisce la nota seconda carovaniera; un'altra che va verso nord a Sidi Said; una terza verso sud, in direzione di Regdaline, e l'ultima che porta a Zuara. L'occupazione della penisola di Zelten minaccierebbe seriamente il fianco sinistro delle truppe turco-arabe, ora situate a Sidi Ali. Però essa non si trova avanti la base di operazione e quindi potrebbe non costituire un obbiettivo immediato. Comunque sia, la posizione del nemico nella regione Forwa rimane assai scossa, e se l'odierno combattimento dovesse servire di base per una più vigorosa azione da spiegarsi contro la posizione di Zuara da parte degli italiani, la questione del contrabbando di guerra, attraverso il confine tunisino di Ben Gardane e di Tatohouine, sarebbe per essere risolta.

Il generale Salsa in Italia

Roma, 28

Il *Popolo Romano* ha da Tripoli 27: Questa mattina, ossequiato dalle autorità civili, è partito diretto in Italia dove passerà le vacanze estive il generale Salsa comandante la piazza. Durante la sua assenza la direzione degli affari civili sarà assunta dal comm. Caruso.

I particolari dell'ultimo attacco di Lebda

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Homs, [illegible]

Eccovi altri particolari sin'ora inediti, che smentiscono tante inesattezze pubblicate al riguardo sull'ultimo attacco ai Monticelli di Lebda, presso Homs, che nella giornata del 12 maggio, segnò un'altra grande vittoria delle armi italiane. Il piano del nemico era di assalire di sorpresa le ridotte di Monticelli e distruggerle. Dopo, le truppe avrebbero dovuto marciare verso il monte Hammangi, indi proseguire su Homs per conquistarlo. Tutto ciò avrebbe dovuto compiersi di sorpresa e con una forza complessiva di 3000 uomini.

Il piano, come si vede, era ben preparato e sarebbe di certo riuscito se il nemico non fosse stato tratto in inganno sul numero dei nostri. Ed ecco come si svolse l'azione: le ridotte e le trincee di Monticelli sono costituite sopra una linea di collinette a guisa di tortuoso budello, che termina con la ridotta di artiglieria, e cominciava con una ridotta che poteva e doveva servire anche di collegamento con Homs, presidiata prima da una compagnia, poi da un solo plotone di fanteria. Tra questa ridotta, e le altre tre, che si trovano vicine e unite da un solo reticolato di ferro, si costituiva un'opera permanente di fortificazione, che doveva servire per gli obici da 149, e quella sera era sgombra.

Le due colonne nemiche, di mille uomini ciascuna — seguendo una uadi e l'avvallamento del terreno, — erano riuscite di notte, ad occupare quel fortino in costruzione e ad appostarsi parte in esso e nelle ondulazioni di terreno, ivi adiacenti, parte nell'oasi di Homs, che si stende tra i Monticelli e le rovine di Leptis.

Verso le quattro, cinquecento circa di essi, assalirono, senza colpo sparare, quella ridotta, diciamo così di collegamento, tenuta da un solo plotone di fanteria — è questo l'unico, dolorosissimo caso da registrare — e ne fecero strage. Purtroppo noi non combattiamo contro un nemico civilizzato, leale, ma contro iene fameliche e feroci.

Per pietà ed umanità non ci fermiamo sulle scene di orrore, che si presentarono al nostro sguardo terrorizzato, da tanti corpi bruciati, sformati; ma lo dovremmo per dimostrare alle nostre consorelle potenze, contro quali avversarii combattiamo! Dopo avere atterrate le vedette penetrarono improvvisamente nella ridotta, apportandovi, come abbiamo detto, la più tragica morte, poichè non facevano uso di fucili, ma di strumenti incendiari, talchè nelle ridotte vicine non furono uditi che pochi colpi tirati dal piccolo manipolo dei nostri eroi di cui 14 trovarono la morte coi due valorosi ufficiali: il tenente medico Priore e il tenente di fanteria Gazzani.

Alle 4 e qualche minuto, fu dato l'allarme con rabbiose scariche di fucileria alle altre ridotte, già accerchiate, su cui piovevano proiettili da tutti i lati, e per le quali la situazione non divenne chiara che allorquando la sezione da campagna Gioni, che era alla ridotta centrale, cominciò a bombardare il forte in costruzione. Si videro allora uscirne arabi a frotte, per simulare una ritirata. Da parte dei nostri si rispondeva con un fuoco d'inferno, ma si comprese che quella del nemico era una manovra per ingannare i nostri uomini sul numero ed invogliarli ad uscire dalle trincee. Se ciò fosse avvenuto avremmo avuta una ripetizione di Sciara-Sciatt.

La batteria da montagna guardava il fronte verso l'uadi, occupato tutto in giro dal nemico che cercava sempre avvicinarla, e faceva fuoco da i tre lati scoperti. Mai crediamo, più che in questo attacco, le forze riunite dell'artiglieria e della fanteria, hanno concorso meglio ad un completo successo. Verso le 7 il comando del presidio, fece uscire due compagnie di bersaglieri e una di fanteria al comando del prode colonnello De Albertis dell'89., col compito di accerchiare il nemico.

Ma questi appena furono in vista le truppe di Homs, si ritirò in una fuga su due colonne, una verso sud, una verso nord, che poi si rifugiò nell'oasi di Sliten. E fu davvero uno spettacolo meraviglioso, indimenticabile, l'entusiasmo dei nostri soldati alla vista degli arabi che fuggivano inseguiti, abbattuti dal fuoco delle nostre artiglierie, spinto alla massima intensità! I cannoni di Homs, dei Monticelli di Lebda, del Mergheb, dell'Hammangi, hanno fatto una vera ecatombe, mentre le mitragliatrici dell'89. e del 37. portavano la battuta di quella musica infernale, di cui gli ultimi colpi si sono sparati verso le 11.

In quella memorabile giornata, si calcola che il nemico abbia avuto da 700 ad 800 morti: 1323 uomini non hanno risposto all'appello al campo turco, e si sono seppelliti circa 650 cadaveri! Noi non avemmo che una trentina di morti e non erano nelle ridotte che un migliaio di uomini. In complesso un'azione magistrale, che segna una bella vittoria per le armi italiane, malgrado la vana speranza del nemico, espressa in un biglietto ritrovato addosso ad un capo arabo, e diretto al fratello di Enver bey, che comandava i 1000 uomini appostati nell'oasi di Sliten, e che diceva: *Posso assicurarti che questa sera nuoteremo nel sangue degli italiani, Allah volendo.* E l'ufficiale turco ucciso, fu trovato con delle sigarette in una mano, e nell'altra dei cerini!

Ora si attende un altro attacco, come si vocifera abbiano promesso i nemici; ma i nostri valorosi ed instancabili soldati, sapranno riceverli con tutti gli onori e dovremmo, anzi, essere grati all'avversario, di fornirci occasioni di nuove vittorie, che affermano ogni giorno vieppiù il valore delle armi italiane.

Il Gran Visir disposto alla pace?

Colonia, 28

Il corrispondente della *Koelnische Zeitung* da Costantinopoli, telegrafa che si notano i primi sintomi di una diminuzione del desiderio di continuare la guerra e contribuiscono a ciò le preoccupazioni per l'Albania dove aumenta la diserzione da parte degli ufficiali e soldati albanesi e la difficoltà di provvedere finanziamente ai bisogni militari. Il Gran Visir è disposto alla pace. Se l'Italia fa condizioni accettabili le probabilità sono buone.

La giornata degli ascari a Roma
Altre dimostrazioni della folla

Roma, 28

Stamane alle 7 gli ascari eritrei, guidati dal tenente Mariani, si sono recati a visitare il giardino Zoologico a Villa Umberto. Traversando il parco i bravi ragazzi color cioccolata, si sono soffermati a guardare i vari aspetti delle belve, fermandosi con grande divertimento davanti alle sbarre dove sono chiusi gli elefanti. I 42 ascari si sono poi divisi in due gruppi. Davanti alle gabbie delle scimmie irruppero in risate clamorose per le smorfie e le moine delle bertuccie.

Il personale del giardino offrì un vermouth d'onore ai bravi eritrei i quali ringraziarono gridando viva l'Italia.

Dopo la visita al giardino zoologico gli ascari eritrei, risaliti sulle automobili, iniziarono un lungo giro attraverso Villa Umberto ed il Pincio: una breve sosta fu fatta dinanzi all'orologio ad acqua, dove il tenente Mariani fornì loro una semplice e chiara spiegazione. Una folla di persone si formò intorno agli ascari improvvisando una dimostrazione: applausi e grida, a cui risposero gli eritrei agitando i fez in aria. Alle 10.30, al ritorno all'Ospedale del Celio, hanno consumato il pranzo.

Uno spettacolo al "Costanzi" in onore degli ascari

Roma, 28

Questa sera con la *Reginetta delle Rose* del maestro Leoncavallo si è dato al Costanzi uno spettacolo in onore e con l'intervento degli ascari eritrei giunti a Roma da Caserta reduci dalla Libia. L'intervento dei nostri valorosi soldati coloniali eritrei alla rappresentazione ha richiamato al teatro un pubblico straordinario. Quando gli ascari nei loro caratteristici costumi sono entrati nel teatro e sono comparsi al prospetto nei palchi di primo ordine loro assegnati, scroscianti applausi li hanno salutati da ogni ordine di posti. Il pubblico si è alzato in piedi gridando: *Viva gli ascari, viva l'Italia, viva la guerra, viva il Re,* ed ha chiesto la marcia reale. La imponentissima dimostrazione si è rinnovata anche quando l'orchestra ha intonato l'inno d'Italia. L'entusiasmo dei presenti era indescrivibile e gli ascari ne sono rimasti profondamente commossi: in piedi nel loro palco, salutando militarmente od agitando il fez rosso fiammante, essi si univano con fervido entusiasmo alla dimostrazione del pubblico gridando *Viva il Re, viva l'Italia, viva Roma.*

Le dimostrazioni di simpatia agli ascari sono continuate in tutta la serata.

Il pellegrinaggio nazionale in Libia

Torino 28

La riuscita del grande pellegrinaggio alla tomba dei valorosi caduti in Libia, che si effettuerà dal primo al 15 settembre, promette sino da ora di riuscire grandioso. Agli organizzatori sono ormai giunte numerose lettere di plauso e di adesione, da tutte le parti d'Italia.

E' pure stato composto il Comitato d'onore, formato di eminenti parlamentari che con entusiasmo hanno aderito alla nobile e patriottica iniziativa.

Fra qualche giorno uscirà il dettagliato programma che è vivamente atteso in tutta Italia.

La grave situazione a Monastir
Le smentite ufficiali

Costantinopoli, 28

Quantunque le notizie ufficiali manchino, la situazione a Monastir è considerata generalmente come grave. Il governo spedisce truppe sul luogo. Il comitato segreto provoca una agitazione contro il governo e reclama le dimissioni del Gabinetto e le nuove elezioni della Camera e la messa in istato di accusa dei membri del Gabinetto presieduto da Hakki pascià responsabile della guerra con l'Italia e della mancanza di una preparazione militare a Tripoli.

Corre voce che Alì pascià ex ministro della polizia sia stato nominato comandante delle truppe concentrate a Smirne in sostituzione di Abdul pascià richiamato in seguito all'agitazione verificatasi nelle truppe.

Un comunicato ufficiale smentisce la voce che Monastir sia circondata dagli insorti e che 19 battaglioni siano passati agli insorti.

La Porta cerca di diffondere notizie tendenti a diminuire la gravità dei fatti ed osserva che uno degli ufficiali insorti è stato arrestato.

I turchi battuti da Idris presso Loheja

Massaua, 28

Notizie raccolte da una nostra nave in crociera presso il Capo Giran, riferiscono che presso Loheja ha avuto luogo un combattimento tra i turchi ed i seguaci dello Sceicco Idris, con una vittoria di questo. I turchi, battuti, hanno lasciato nelle mani della gente dello Sceicco circa 100 prigionieri.

Isvolski resterà a Parigi

Pietroburgo, 28

Si smentisce nel modo più categorico la voce diffusa dalla stampa, secondo la quale l'ambasciatore di Russia a Parigi, Isvolski, sarebbe prossimamente sostituito.

Le prime indiscrezioni sulla inchiesta per la boa della Gajola

Roma, 28

La *Rivista Nautica* pubblica una lettera indirizzata al suo direttore on. Di Palma dall'ammiraglio Giuseppe Astuto, il quale dice di voler rettificare alcune inesatte affermazioni stampate in occasione del processo per l'incaglio della *San Giorgio*. Si affermò scrive l'ammiraglio Astuto, che la boa della Gaiola è segnata sulle carte italiane in una posizione errata, mentre sulle carte inglesi è segnata nella reale posizione in cui si trova. Ora questa affermazione non è esatta, le carte inglesi del Golfo di Napoli segnano la boa all'esterno delle due secche della Gaiola e della Cavallara e nell'identico punto in cui la segnano le nostre carte, ma nè l'una nè l'altra possono dirsi errate giacchè esse segnano la boa in questione nel punto dove essa dovrebbe (!?) essere ed ora è. E il precedente spostamento della boa non può essere chiamato un errore del nostro Istituto idrografico dal momento che le carte segnano le secche quali esse sono per estensione e per fondale in modo da garantire il cammino di una nave quando la rotta venga tracciata sulla carta. L'ammiraglio Astuto poi, siccome si è voluto dire che la responsabilità dell'essere stata la boa della Gaiola segnata erroneamente sulle carte italiane poteva essere attribuita all'attuale ministro della Marina, fa rilevare che le carte idrografiche del Golfo di Napoli furono eseguite in base ai rilievi fatti dal 1883 al 1886 sotto la direzione dell'ammiraglio Magnaghi e che in seguito l'Istituto idrografico apportò alle dette carte le piccole correzioni rese necessarie, per esempio, per ultimati lavori portuali. Nessun errore è stato mai riscontrato nè nei rilievi generali del Golfo di Napoli diretti dal Magnaghi, nè in quelli parziali eseguiti dai suoi successori nella carica di direttore dell'Istituto idrografico fra i quali Leonardi Cattolica. In quanto alle altre affermazioni che la boa non era stata mai collocata al posto che le era assegnata sulle carte, l'ammiraglio Astuto scrive che il genio civile a cui tale servizio era affidato fino al luglio 1911 comunicò nel 1886 all'Istituto idrografico di avere collocato la boa indicante la secca della Gaiola e di averne verificata la posizione mediante tracciamento geodetico, inviando un lucido dimostrante graficamente la posizione della boa all'esterno delle due secche. Dopo l'esattezza che offrono le determinazioni geodetiche, l'Istituto idrografico riportò la posizione della boa sulla carta desumendola da tale lucido, invece la boa era stata fino da allora male collocata ed il Genio civile non si avvide mai dell'errore e da nessuna nave fu mai richiamata l'attenzione del Ministero della Marina perchè i paraggi della Gaiola sono frequentati soltanto da navi di uso locale e di limitata pescaggione.

Infine l'ammiraglio Astuto ricorda che dopo l'incaglio della *San Giorgio* il vice ammiraglio Rocca Rey eseguì una speciale inchiesta ordinata dal Ministero della Marina e dalla inchiesta sono risultate le precedenti notizie. — (*Cioè è risultato che, per avvertire la erronea collocazione, o lo spostamento di un segnale di tanta importanza, non basta far funzionare un Ufficio Idrografico, ma è necessario che una nave vada ad investire. Non si può negare che il metodo di constatazione presenti delle garanzie rigorose. Soltanto è un po' caro!* — N. d. R.).

La 'S. Giorgio, ancora immobilizzata?
Crepi l'astrologo

La Ragione, giuntaci ieri a Venezia, pubblica la seguente notizia:

« Dopo aver imbarcato le sue artiglie- « rie a Pozzuoli e dopo aver fatte le pro- « ve di macchine e tiraggi si credeva che « la superba *San Giorgio* entrasse a far « parte nuovamente della sua squadra « formidabile.

« Invece nulla! la *San Giorgio* è an- « cora immobilizzata: non in attesa di « ordini, ma per... forza maggiore!

« Questa notizia sparsasi stamane nel « le sfere marinare, ha prodotto penosa « impressione ».

Questa notizia, se vera, non avrebbe potuto produrre la penosa impressione, alla quale accenna la *Ragione*, almeno nell'ambiente marittimo, dove si sa che le prove di una nave, precisamente perchè sono prove, possono essere ripetute e dar luogo a ritardi nella entrata in servizio senza che perciò abbiano a sorgere preoccupazioni. Ma siamo in grado di rassicurare la *Ragione*. Proprio avant'ieri avemmo occasione di vedere una lettera privata giunta dalla *San Giorgio*, la quale si trova su uno dei tanti teatri della guerra, e presta perciò da un pezzo ottimi servizi.

Per la festa di S. Pietro
Il Papa nella Basilica

Roma, 28

Oggi, vigilia della festa di San Pietro, il Papa, come di consueto, si è recato nella basilica di San Pietro a pregare sulla tomba degli apostoli. Alle 18 circa la basilica è stata chiusa al pubblico ed illuminata a luce elettrica. Prima delle ore 20 Pio X è uscito dai suoi privati appartamenti, servendosi dell'ascensore e scese nella prima loggia; quivi è salito in portantina ed ha traversato la sala dei paramenti, la sala ducale, la sala reggia, e scendendo per la scaletta segreta, si è recato in San Pietro dirigendosi alla Cappella del Sacramento. Il Papa era accompagnato dalla sua nobile corte.

Circa l'incontro tra lo Zar e Guglielmo

Berlino, 28

Mandano da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* che Bethmann Hollweg in occasione dell'incontro fra lo Czar e Guglielmo II nelle acque finlandesi si recherà colà. Il cancelliere dell'Impero incontrerà a Pietroburgo il ministro degli esteri Sazonoff.

Senato del Regno
La legge elettorale
La vittoria di Sidi Said

Roma, 28

Presidenza del pres. MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

Senza discussione sono approvati e rinviati a scrutinio segreto i seguenti progetti: assestamento del bilancio della emigrazione e della colonia Eritrea e della Somalia Italiana.

Seguita la discussione sulla riforma elettorale politica. Si passa all'esame degli articoli.

BENEVENTANO osserva che il concetto che informa il disegno è che il non sapere leggere e scrivere non è un ostacolo alla percezione della vita politica e sociale.

Dato tale concetto si stabilisce che di regola il diritto al voto è attribuito al cittadino che ha raggiunto trenta anni di età; ma poi si introduce una quantità di eccezioni che complicano la legge e tolgono efficacia alla regola.

Se, come disse il Presidente del Consiglio, anche i cittadini che non hanno raggiunto i 30 anni di età pagano le tasse indirette e quindi contribuiscono alle spese dello Stato, gli sembra sarebbe più logico ammettere al voto tutti coloro che hanno compiuto l'età di vent'un anno.

GIOLITTI risponde al senatore BENEVENTANO che seguendo il suo ragionamento si dovrebbero ammettere al voto anche i minorenni perchè anche essi pagano le imposte indirette. Come disse nella discussione generale si è stabilito il limite di 30 anni per non togliere la spinta alla istruzione onde acquistare prima il diritto al voto e perchè in mancanza di istruzione deve supplire una sufficiente esperienza della vita, che si può raggiungere a trent'anni.

Per tali ragioni non può accettare l'emendamento Beneventano.

BENVENTANO non si lusingava di ottenere l'assenso del Presidente del Consiglio, ma ha creduto dovere fare delle osservazioni come conseguenza logica del sistema su cui si fonda il disegno di legge.

Dopo qualche osservazione del senatore PETRELLA l'articolo 1 è approvato. Proseguendosi nell'esame degli altri articoli BENEVENTANO fa delle proposte che non sono accettate, circa la questione della scheda.

All'art. 52 il senatore LAMBERTI (generale a riposo) non trova giustificata la eccezione che si vuol fare per gli ufficiali di grado inferiore a quello di capitano, i quali non potrebbero essere nominati presidenti o vice-presidenti di seggio. Negli ufficiali, dice l'oratore, è sempre vivo il sentimento del dovere e vi è la capacità necessaria per potere presiedere un seggio elettorale.

Domanda al ministro della Marina se consenta che un tenente di vascello non sia ritenuto capace di presiedere un seggio elettorale (*Rumori, commenti*). Crede si debba tenere alto il morale dei primi gradi; d'altra parte non comprende neppure perchè siano stati esclusi gli avvocati.

GIOLITTI — Mi dispiace che il senatore Lamberti abbia potuto dubitare che il Governo non abbia per gli ufficiali inferiori al grado di capitano tutta la stima grandissima e i riguardi che meritano; ma nel caso speciale non si tratta di andare in guerra, ma di sapere interpretare le leggi. La sua opinione è condivisa anche dal Ministro della Guerra. Egli crede che fra la quantità dei casi legali che si possono presentare ve ne possano essere alcuni di difficile soluzione anche da parte dei capitani. Non è decoroso mettere un tenente in condizione di vedere poi annullata la elezione per proprio fatto. E' nello interesse della dignità dell'Esercito non dare ad alcuni ufficiali un incarico che non sono in grado di adempiere.

Quanto agli avvocati essi non possono essere compresi perchè non sono funzionari dello Stato.

MARIOTTI osserva che la relazione dell'Ufficio Centrale giustifica la proposta di includere tra le persone ammesse a presiedere i seggi i militari di grado inferiore a quello di capitano con la opportunità di non ricorrere ai sindaci e ai consiglieri comunali.

Sembra che i Sindaci rappresentino un grave pericolo (*Commenti*) e non comprende come tale concetto sia espresso dall'ufficio centrale di cui fanno parte i senatori Torrigiani Filippo, Luca, Dall'Oglio, Torrigiani Luigi, Senise e Casana i quali tutti hanno ricoperto la carica di sindaco. (*Commenti, ilarità*).

GIOLITTI — Gli si consenta una parentesi che sarà gradita al Consesso (*Segni di vivissima attenzione. Il Presidente si alza in piedi e con lui i Senatori e Ministri*). Comunica il seguente telegramma ricevuto dal generale Garioni:

Stamane la nostra gloriosa bandiera venne impiantata sulla sommità di Sidi Said, conquistata sul numeroso nemico colà trincerato, dopo violento combattimento, cui presero parte tutte le truppe della divisione ai miei ordini. Telegraferò particolari stasera. (Approvazioni generali prolungate).

PRESIDENTE ringrazia il Presidente del Consiglio della comunicazione, accolta con tanto applauso dal Senato e lo prega di partecipare alle truppe combattenti sentimenti di gratitudine.

GIOLITTI non mancherà di rendersi interprete presso le nostre gloriose truppe del plauso del Senato.

TORRIGIANI F., relatore, risponde al Senatore Casana che la proposta dell'ufficio centrale è consona al concetto del disegno di legge, che mira ad affidare la presidenza degli uffici elettorali a persone che assicurino per la loro imparzialità. Ora, tutti sanno che in molti comuni i Sindaci e consiglieri comunali partecipano vivamente alla lotta.

LAMBERTI non ebbe alcuna idea di attribuire al Governo l'intendimento di mancare di riguardo all'Esercito.

GIOLITTI ringrazia il senatore Lamberti delle sue parole che tolgono ogni dubbio di interpretazione circa il sentimento del Governo.

L'art. 52 è approvato, senza osservazioni si approvano gli articoli 52-ter. e 52-quater.

In seguito a spiegazioni di Giolitti, lo Ufficio centrale ritira l'emendamento all'art. 52 quinquies secondo il quale emendamento si renderebbero impossibili le candidature dell'ultim'ora.

Si approvano i seguenti articoli fino al 52-novies e il resto è rinviato a domani alle 15.

Note alla Seduta

Roma, 28

(So.) — Il Senato ha proceduto oggi rapidamente alla discussione degli articoli della legge elettorale. Gli emendamenti proposti dall'ufficio centrale, oppure da singoli senatori, non hanno trovato fortuna. In seguito all'insistenza di Giolitti nel respingere ogni emendamento, le proposte di modificazione sono state tutte ritirate. Rimane però la grossa questione del voto agli ammoniti e ai sorvegliati, che verrà discussa domani.

In sostanza il Senato accenna ad ac-

cogliere, forse senza alcuna modificazione, il testo votato dalla Camera.

La discussione d'oggi ha avuto una parentesi patriottica: l'annuncio delle due vittorie di Sidi Said.

L'aula era affollata di oltre 200 senatori. Al banco dei ministri sedevano Giolitti e quasi tutti gli altri membri del governo. Le tribune erano affollate. Alle 18 è pervenuto a Giolitti un telegramma. Il Presidente del Consiglio si è alzato e con lui si sono alzati, poichè si era saputo di che si trattava, tutti i senatori, l'ufficio di presidenza e gli spettatori delle tribune.

Alla lettura del telegramma, fatta da Giolitti, il Senato è scoppiato in un applauso lungo e calorosissimo, al grido di «Viva l'Italia, viva l'Esercito!»

Gli applausi vivissimi si sono ripetuti dopo le parole di Manfredi e i ringraziamenti di Giolitti.

Il plauso del Senato
comunicato a Garioni

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti, ha spedito al generale Garioni, il seguente telegramma:

«Oggi lessi al Senato del Regno il suo telegramma, che annunzia la vittoria di Sidi Said. Il Senato del Regno mi ha dato l'incarico di far conoscere a Lei e ai valorosi che presero parte alla battaglia, il ringraziamento dell'alto consesso. Aggiungo i ringraziamenti e il plauso del Governo. — Presidente del Consiglio dei ministri: Giolitti».

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti: Schema di regio decreto per le modificazioni all'ordinamento ferroviario, giusta l'articolo primo della legge 13 aprile 1911 n. 810; modificazioni all'articolo 18 del regolamento 26 settembre 1904 n. 713 sui porti, spiagge e fari; modificazioni al regolamento edilizio speciale di Roma, deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 7 giugno 1912; concessione della costruzione ed esercizio della ferrovia da Lanzo a Ceres. Trasformazione a scartamento normale della tramvia Lovere-Civitale; schema di regio decreto per provvedimenti di condono di sopratasse, in favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908. Schema di regio decreto relativo alla costituzione di una commissione di inchiesta per l'accertamento delle responsabilità in dipendenza della erronea posizione della boa di segnalamento della secca della Gaiola; schema di regolamento per il personale civile e tecnico nei depositi di allevamento cavalli; id. id. per il servizio aeronautico militare; id. id. per modificazioni alle indennità eventuali per il Ministero della Guerra; id. id. che determina le indennità per i servizii aereonautici militari; nomina della commissione speciale di ricorso al Ministero della Guerra; modificazioni al regolamento approvato con regio decreto primo agosto 1908 n. 608; modificazioni allo statuto del regio collegio femminile di Verona, approvato con regio decreto 2 giugno 1898 n. 392.

L'Associazione dei Comuni a congresso

Ancona, 28

Stamane alle 10 nell'aula magna del Municipio di Ancona ha avuto luogo la inaugurazione dell'undecimo congresso dell'associazione dei Comuni italiani.

Vi sono intervenuti circa 200 congressisti, tra i quali il presidente dell'associazione dei Comuni, on. Greppi, Sindaco di Milano.

Hanno parlato il Sindaco di Ancona, comm. Felici, recando il saluto della città ai congressisti ed accennando ai principali problemi della vita comunale, il deputato Pacetti, il prefetto comm. Ephel, l'on. Greppi, il quale ha riasunto i lavori dell'associazione ed il programma di quanto essa deve propugnare, il Sindaco di Roma, Ernesto Nathan, portando il saluto di Roma.

Tutti gli oratori hanno parlato dell'attuale momento storico d'Italia e del valore delle nostre armi, facendo auguri di nuove fortune per la Patria.

L'avv. Corsini, assessore di Reggio Emilia, rilevando l'accenno fatto dall'on. Greppi di non voler riassumere la carica di presidente dell'associazione a causa del lavoro che gli viene dalla nuova carica di Sindaco di Milano, ha invitato l'on. Greppi a conservare la presidenza, dicendo che egli è il simbolo della concordia tra gli uomini e i partiti che si trovano a contatto nell'associazione dei Comuni e concordi ne sono gli intendimenti ed i fini.

Quindi il congresso ha iniziato i suoi lavori con la relazione morale e finanziaria sulla quale vi è stata una breve discussione.

Le automitragliatrici corazzate

Torino, 28

Nel nostro arsenale di costruzione per l'artiglieria sono compiute le due prime vetture automobili blindate, che col nome di incrociatori del deserto vengono offerte all'esercito per sottoscrizione promossa dall'«Automobil Club d'Italia».

Esse sono state ideate dal cav. Luigi Brioschi di Milano, l'ideatore del plotone grigio. Gli incrociatori del deserto sono delle automitragliatrici corazzate e blindate, capaci ognuna di dodici soldati e di due mitragliere: possono anche nella sabbia fare più di quaranta chilometri all'ora.

Esse verranno quanto prima inviate al generale Garioni a Bu Kamez, che sarà il primo a sperimentarne la praticità e l'utilità.

Un nuovo tipo di bomba per aeroplani

Torino, 28

Oggi, alla presenza dei generali Brusati ed Escartes, di molti altri ufficiali e di vari signori, il capitano di artiglieria Edoardo Agudio, già noto per delle sue geniali invenzioni, ha presentato un nuovo tipo di bomba per aeroplani. Degli esperimenti di lancio e puntamento furono fatti dal tenente di vascello Francesco Roberti di Castelvero e riuscirono felicemente.

Il nuovo tipo di bomba è destinato a recare dei grandi servizi all'aviazione militare.

Disastro ferroviario nel Cile

Buenos Ayres, 28

Un dispaccio da Santiago del Cile giunto in questo momento annunzia che un terribile scontro è avvenuto ieri fra due treni viaggiatori. Parecchi vagoni restarono fracassati. Vi sono una ventina di morti e una quarantina di feriti gravi.

Bollettino Militare

Roma, 28

Il Bollettino Militare reca:

Domenico Nozzolat capitano 8.o alpini comandato due alpini — Fratta tenente 55.o fanteria trasferito primo granatieri.

Tizzi capitano 2.o artiglieria montagna, Finizia tenente id. id., Crisci tenente id. id. sono collocati in aspettativa per sospensione dell'impiego.

Personale permanente distretti: Pagano maggiore distretto Padova collocato posizione ausiliaria.

Arma di fanteria — I sottonominati allievi del secondo corso della scuola militare, sono nominati sottotenenti con la destinazione a ciascuno indicata: Volpini, 3.o alpini, Galani 65 fanteria, Ridolfini 85 fanteria, Scrogli 32 fanteria, Biselli 36 fanteria, Carina 3.o bersaglieri, Adinolfi 39 fanteria, Raineri 60 fanteria, Rolla 80 fanteria, Pezza 5.o alpini, Basciani 33 fanteria, Gasparri 18 fanteria, Saracino 31 fanteria, Sanna 5.o alpini, Parisi 39 fanteria, Condò 19 fanteria, Gianani 48 fanteria, Zacco 60 fanteria, D'Aquino 39 fanteria, Cerruti 14 fanteria.

Artiglieria. — Russo, tenente colonnello alla direzione di artiglieria di Taranto, è nominato comandante del 3.o artiglieria da campagna — Festa, del 14 artiglieria da fortezza è nominato comandante dello stesso reggimento — Resio, id. alla direzione d'artiglieria di Genova, è nominato direttore di artiglieria a Genova.

I seguenti sottufficiali allievi del corso speciale della scuola militare, sono nominati sottotenenti di artiglieria, con la destinazione per ciascuno indicata: Soderini, sergente maggiore, destinato al primo artiglieria da campagna; — D'Azzini id. id. 5.o, id. id. — Repossi, id. id. 28. id. id.

Cavalleria — Chionetti, colonnello comandante in seconda la scuola di applicazione di cavalleria, è esonerato da tale comando ed è nominato comandante i lancieri «Aosta»; — Di Raimondi, id. comandante i lancieri «Aosta», è esonerato da tale comando ed è nominato comandante in seconda alla scuola di applicazione di cavalleria.

Sanità. — I seguenti allievi del secondo anno, corso di sanità militare, sono nominati sottotenenti con la destinazione per ciascuno indicata:

Marzi, destinato al «Savoia» cavalleria — Videtta, ai cavalleggeri «Lodi»; — Valentuomo, ai lancieri «Novara»; — Sezanne, ai lanciari «Novara» — Raggi ai cavalleggeri «Vicenza» — Sciadiot ai cavalleggeri «Foggia» — Bettoni, ai cavalleggeri «Guide» — Giusiana, ai cavalleggeri «Lucca» — Carracciolo, ai cavalleggeri «Aquila» — D'Aquino ai cavalleggeri «Foggia» — Dibroia, ai cavalleggeri «Foggia» — Sant'Agata, ai cavalleggeri «Saluzzo».

Genio — Stefani, colonnello, direttore del genio a Verona, è collocato a riposo.

Il giornale militare ufficiale pubblica una circolare del ministro della guerra nella quale è detto che i sottotenenti di complemento che attualmente frequentano la scuola di applicazione di fanteria a Parma, saranno trattenuti in servizio, fino a che, terminati gli esami, non saranno messi in libertà dal comando della scuola e percepiranno perciò l'indennità giornaliera.

La circolare aggiunge che si considera come tempo trascorso in servizio il periodo degli esami per quei sottotenenti che concorrono alla nomina ad effettivi. I sottotenenti di complemento in congedo, ammessi al concorso, avranno diritto all'assegno per i giorni di servizio.

Concorso all'assegno di studio
per la scuola militare

Roma 28

Il «Giornale Militare Ufficiale» annunzia che è aperto per l'anno scolastico 1912-13 il concorso per la concessione dell'assegno di studio della Fondazione Vittorio Emanuele II., istituito dalla commissione centrale di beneficenza amministrata dalla Cassa di Risparmio di Milano, in favore dei giovani che cerchino di entrare nel regio esercito percorrendo gli studi dell'Istituto militare del Regno.

L'assegno sarà conseguito dai giovani le cui famiglie risiedano e per la nascita loro e per domicilio, nelle provincie di Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Novara, Pavia, *Rovigo*, Sondrio, *Treviso*, *Verona* e *Vicenza*. Le domande per essere ammessi al concorso devono essere inviate al Ministero della guerra non più tardi del primo settembre prossimo.

Per l'avvento al trono del nuovo Re di Danimarca
La missione speciale a Roma

Roma, 28

Stamane alle ore 6:50 è giunta a Roma la missione speciale danese per annunziare al Re d'Italia l'avvento al trono del nuovo Sovrano di Danimarca. La missione è composta del conte Rabon Levetza inviato straordinario e del signor Lutichen gran cacciatore di Corte. Si trovavano alla stazione a riceverla il comandante Bonaldi aiutante di campo del Re e il barone Bertouch Lehn addetto alla legazione danese a Roma il quale ha presentato il capitano Bonaldi ai membri della missione. Questi attraversata la saletta reale sono saliti in vettura di corte e si sono diretti all'Hotel Excelsior dove hanno preso alloggio.

Questa sera alle ore 19.30 la missione è stata ricevuta ufficialmente dal Re insieme al ministro plenipotenziario a Roma sig. De Grevenikop Castenskiod che gli ha presentato le nuove credenziali di Cristiano X che lo confermano ministro a Roma.

Alle ore 19.20 la missione è giunta al Quirinale in due berline di gala. Nella prima vi era il ministro Grevenikop, il conte Raben Levetzau, inviato straordinario, e il Duca Lante della Rovere, cerimoniere di Corte. Nella seconda il sig. Luttichan, grande cacciatore di Cristiano X, il barone Bertouch, attachè della legazione, e il comandante Bonaldi, aiutante di campo del Re d'Italia. Il picchetto di guardia al Quirinale ha presentato le armi al passaggio delle berline. Ai piedi dello scalone si trovava il primo maestro delle cerimonie marchese Borea, che ha introdotto la missione e il ministro nella sala del trono dove si trovava il Re.

Dopo il colloquio vi è stato un pranzo a Corte in onore della Missione.

Incrociatore giapponese contro un'isola

Tokio 28

L'incrociatore *Maniwa* ha urtato contro l'isola Brotona. Fu necessario portarlo in secca sulla riva per impedire che affondasse. La nave da guerra più vicina è a 500 miglia di distanza. Essa accorse insieme ai battelli di salvataggio. Non vi sono vittime, ma si dubita che l'incrociatore possa essere rimesso a galla.

Dirigibile tedesco bruciato

Duesseldorf, 28

Il dirigibile «Schwaden» si è bruciato. Si lamentano parecchi feriti. Causa il vento violento il dirigibile non era stato trasportato all'hangar. A mezzogiorno un colpo di vento ruppe il dirigibile in due pezzi. Lo «Schwaden» si innalzò e il gas esplose. Il dirigibile probabilmente è totalmente distrutto. Mancano particolari.

Trenta feriti dall'esplosione
Il dirigibile distrutto

Dusseldorf, 28

Nell'esplosione del dirigibile «Schwaden» vi furono una trentina di feriti, tra cui sette gravemente, trasportati all'ospedale. Del dirigibile rimangono le gondole e l'ossatura. L'ingegnere capo Durn, pilota dello «Schwaden», si trova tra i feriti.

Ufficiale aviatore tedesco mortalmente ferito

Madrid, 28

Il capitano aviatore Bais è caduto dall'altezza di 25 metri, e si è fratturato le gambe. Il suo stato è gravissimo.

Le vittime dell'esplosione
a bordo del "Micheles,,

Tolone 28

Lo stato dei marinai feriti nell'incidente del *Micheles* è generalmente stazionario eccetto quattro che si dispera di salvare. Le vittime si lamentano d'una forte arsatura e ad ogni momento chiedono da bere. Essi non soffrono soltanto di bruciature esterne ma sono ancora ustionati al petto ed al ventre. La enfiagione mortale sta per estendersi al cuore e lentamente si avanza per condurli alla morte in mezzo alle sofferenze più terribili. Quattro sono stamane in tali condizioni, ma medici sono ancora vivamente preoccupati per altri due marinai.

I risultati dell'inchiesta

Tolone 28

La commissione d'inchiesta ha cominciato i suoi lavori. Il comandante Tallomand ha redatto già una lunga relazione sui due incidenti, nella quale la commissione non imputerebbe gli accidenti alle polveri, ma ad un fenomeno prodotto dalla compressione del gas. Questo è anche il parere del comandante del *Jules Michelet*. La polvere usata è di fabbricazione recente. Il primo accidente avvenne subito dopo la introduzione di un sacchetto di polvere nella camera del cannone; il secondo avvenne nel momento in cui trovandosi il primo sacchetto a posto si introdusse il secondo e si accese.

Uno scandalo nell'aristocrazia parigina

Parigi, 28

Il *Petit Parisien annunzia che un* dramma i cui personaggi appartengono all'alta società parigina si è svolto ieri a Passy.

Una giovane baronessa, di rara bellezza, che aveva chiesto divorzio, aveva contratto relazione con un noto sportman, Gentleman-Rider, sig. M. Divenuta libera in seguito al divorzio, la baronessa sposò il co. P. Il Gentleman, volendo avere una spiegazione, si recò presso la baronessa e le fece amari rimproveri imponendole di seguirlo. Il marito accorso, afferrò allora una carabina e sparò sul suo rivale senza colpirlo. I domestici, credendo che fosse scoppiata una bomba, metterono la casa sossopra. Ne nacque uno scandalo. I due rivali dovettero recarsi presso il commissario di polizia, che li lasciò in libertà, ma che redasse un rapporto particolareggiato del fatto, che avrà seguito giudiziario.

500 italiani in isciopero
nel Lussemburgo

Lussemburgo, 28

A Differdange circa 500 italiani, operai degli Alti Forni, si sono messi in isciopero. Essi chiedono un aumento di salario di un franco al giorno. La direzione si dice pronta ad accordare 55 centesimi, ma gli operai non vogliono accettare. Il lavoro degli alti forni è assicurato dagli operai che ancora lavorano nello stabilimento. L'ordine è stato perfetto.

LIBRI

Prof. cav. ENRICO MOLINA — Biblioteca del *Bollettino Stenografico Italiano*.

Questa utilissima biblioteca si è arricchita recentemente di due nuovi volumetti: il n. 10 della Serie *Applicazioni*, riguardante la indicazione della vocale *u* media, e il n. 11 della serie *Letture*, contenente la traduzione della «Storia di un passero» di Orazio Grandi, lavoro approvato come libro di lettura e di premio dalla Commissione centrale nominata dal Ministero della P. I.

Il fascicolo della vocale *u* è ricchissimo di esempi e risolve molti dubbi che possono affacciarsi agli studiosi del sistema stenografico Gabelsberger-Noë, per la esatta espressione simbolica di detta vocale.

In entrambi i fascicoli l'autografia dello stesso prof. Molina è nitidissima. Crediamo superflua ogni raccomandazione.

NOTA AGRICOLA
Vini con spunto o fortore

Attualmente ci troviamo in una stagione molto critica per la conservazione dei Vini e per quanto il cantiniere sia diligente ed attento, pur tuttavia non sa sottrarsi attraverso ai mesi di luglio ed agosto allo sviluppo del Micoderma aceti. — Ed infatti troppe cause in questa stagione concomitanti concorrono ad alterare l'equilibrio dei Vini, per esempio le botti sceme, il contatto dell'aria, le cantine calde, i Vini poveri di spirito o di poco corpo, costituiscono l'ingenerarsi dell'acido acetico per ossidazione dello spirito. — Questo fungo (micoderma aceti) date le condizioni favorevoli dell'ambiente, vive e si sviluppa a detrimento dell'alcool decomponendolo in Acido Acetico o carbonio. — Il previdente Vinicultore di fronte a questa manifestazione patogena dovrebbe ricorrere subito al trattamento dell'Enoterno cioè riscaldare il Vino fino al 60-65 gradi per uccidere tutti i micro-organismi che attentano la vitalità normale del prezioso prodotto. — Siccome però questo sistema, per quanto sia molto efficace e dia risultati splendidissimi, non è alla portata di tutte le cantine, essendo un attrezzo enologico complicato: così, per correggere queste malattie del Vino pur troppo assai frequenti, con un mezzo pratico, semplice e permesso dalla Legge, consigliano i Vinicultori a fare uso della polvere Disacidante del Vino, del chimico cav. Ronca di Verona, ormai molto bene conosciuta ed apprezzata dai più esperti Enologi, per le sue eminenti qualità scientificamente antisettiche e neutralizzanti.

REGIA MARINA
Movimento di ufficiali

Roma 27

Il Bollettino della Marina reca:

Con data primo luglio prossimo passi in armamento ridotto a Spezia la regia nave «Flavio Gioia» per la campagna annuale degli allievi della Regia Accademia Navale. Lo stato maggiore sarà composto come segue, nella intesa che gli ufficiali segnati con asterisco prenderanno imbarco a Livorno con la data che sarà stabilita dal comando dell'Accademia navale la quale provvede alla designazione degli ufficiali addetti alla nave: Capitano di fregata Galleani Leomero, comandante, capitano di corvetta Castellani Mario, ufficiale in seconda; tenente di vascello Bozzoni Enrico (*), Di Michele Alessandro, Prete Francesco, Vianello Guido, Bombardini Luigi; sottotenenti di vascello: Coraggio Carlo Alberto (*); Ginocchietti Angiolo (*); Lombardi Giuseppe, Paoletti Luigi; capitano macchinista Rossi Emilio; sottotenente macchinista Volpi Tommaso; tenente colonnello medico Monaco Federico (*); cap. medico Serra Stefano, capitano commissario Laghezzi Gennaro, capitano di stato maggiore Piraino Antonio (*).

Con regio decreto in data 23 corrente in corso di registrazione il capitano macch. Leone Eduardo è stato collocato, per ragioni di età, in posizione ausiliaria a decorrere dal 24 detto ed iscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il sig. Leone è stato nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Con regio decreto in data 23 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel corpo del genio navale macchinisti con decorrenza amministrativa dal 1.o luglio prossimo e con riserva di anzianità: A tenente il sottotenente Raso Pasquale. A sottotenente il primo macchinista nel corpo reali equipaggi Abate Antimo. Il sig. Abate è iscritto al secondo dipartimento.

Con regio decreto in data 20 corrente sono stati collocati a riposo in seguito a loro domanda per anzianità di servizio, a decorrere dal primo luglio prossimo, i seguenti funzionari tecnici della direzione di artiglieria ed armamenti, categoria congegnatori: Capitecnici principali di seconda classe: Vitiello Domenico e Maiolo Domenico: categoria attrezzatori e cordai: capotecnico di prima classe Tanca Domenico. Con regio decreto di pari data il sig. Vitiello è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e i signori Maiolo e Tanca sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia. Si fa riserva di trasmettere al comando in capo del primo e secondo dipartimento marittimo il sunto dei regii decreti da consegnarsi agli interessati.

SPORT
Il Calcio a Sant'Elena

Di domenica in domenica con sempre maggior accanimento, le giovani reclute del giuoco del calcio si vanno disputando i premi della gara S. Elena indetta dallo attivo sodalizio cittadino Venezia Foot-Ball Club, dimostrando un entusiasmo degno del maggior encomio.

In seguito al ritiro del Mestre F. B. C. domenica 23 p. p. ebbero luogo soltanto quattro matchs. Al mattino l'Associazione Calcio Studenti ebbe ragione con 3 a 0 del Vigor F. B. C. e l'Edera A battè con 2 a 0 la Victor F. B. C. Nel pomeriggio vinse con 2 a 0 l'Ardor F. B. C., mentre la Nazionale F. B. C. soccombeva con 3 a 4 contro la Scuola Allievi Meccanici, difendendosi ostinatamente con soli 9 giuocatori alla forte avversaria.

A testa della classifica risulta l'Associazione Calcio Studenti; seguono in seconda posizione a parità di punti la Scuola Allievi Meccanici e l'Edera A.; quindi Victor F. B. C. e Juventus di Murano, l'Ardor e l'Edera B., la Nazionale e la Vogor.

Le gare continuano oggi, sabato, giorno di San Pietro e domani 30 corr. e non dubitiamo concorso di pubblico, specie ora che le squadre tendono accanitamente a portarsi alla testa della classifica per i premi ambiti.

Ragazzi esploratori

Ricordiamo che anche domani 30 corrente dalle ore 10 alle 11 alla sede della Reyer Palazzo Diedo si riceveranno le iscrizioni alla Sezione Ragazzi Esploratori per i giovani di età non inferiore ai 13 anni.

La Presidenza ha in animo di effettuare in questo periodo frequenti escursioni, non trascurino perciò di iscriversi quei ragazzi che non hanno l'opportunità di godere della villeggiatura nelle vacanze scolastiche.

La V. Mostra d'Arte a Palazzo Pesaro
Le due sale del gruppo veneziano dell'"Aratro,,

Stamane a Palazzo Pesaro si apre al pubblico, gratuitamente, dopo la breve cerimonia inaugurale, la quinta esposizione di fondazione Bevilacqua La Masa. E il pubblico visitandola potrà persuadersi quanto provvidenziale sia stato il lascito della benemerita Dama verso i giovani. Dalla prima mostra all'odierna è evidente, per chi ricorda, un tal progresso da permettere di trarre le più liete previsioni per l'avvenire dell'arte nostra. Progresso in tutti i sensi: giovani di ingegno brillante che hanno camminato speditamente superando la maggiore aspettazione; giovani che, sorretti dallo spirito di emulazione, sono usciti dalla morta gora delle scuole ed aiutati dalla conoscenza di quanto si fa nei centri artistici più vivaci vanno affermando la loro personalità; giovani e giovanissimi che, incoraggiati dal Segretario e dalla Commissione organizzatrice delle esposizioni, si sono impegnati in combattimenti aspri ed onorifici occupando intere sale, rivelandosi completamente nella semplicità del loro impeto.

Le grandi esposizioni di fama mondiale tendono a sopraffare coloro che cominciano per un istintivo moto di difesa degli arrivati contro quanti vogliono arrivare. I giovani si inacidiscono per la fatica di entrarvi e per entrarvi devono assai spesso livellare i loro temperamenti riducendoli al gusto dei vecchi, menomando la propria fede. Se poi entrano sono sacrificati spietatamente nel collocamento delle opere. Ci casca in taglio di penna un esempio. Uno dei più bei paesaggi dell'Internazionale ai Giardini è il *Ponte* di Umberto Moggioli. Collocato convenientemente sarebbe stata una rivelazione; il quadro fu invece annientato con un collocamento inesplicabile. Orbene il Moggioli la sua rivelazione l'ha e stupenda e definitiva nella sala affidatagli a Palazzo Pesaro. Con i quadri quivi radunati egli passa innanzi a non sappiamo quanti pittori che andavano per la maggiore. E il suo successo sarà di quelli immediati ma sicuri, perchè il Moggioli vi giunge con una vibrazione profonda d'animo e una preparazione formidabile.

Agitando l'ambiente artistico giovanile le esposizioni di fondazione Bevilacqua La Masa hanno spinto i pigri, hanno rianimato nella lotta gli intorpiditi dalle difficoltà. Così la mostra che si apre oggi apparirà, se non altro, piena di fervore, di entusiasmo. C'è aria di battaglia dentro, ci sono attitudini di innovatori, aspirazioni superbe verso vette intentate, per strade non battute, in Italia almeno. E traverso alla imitazione di qualche maestro d'avanguardia sia esso Gustav Klimt o Previati, o di qualche Scuola sia essa francese o germanica, è tangibile il desiderio in ognuno di rifarsi, di riguadagnare il tempo perduto, di realizzare quel programma che ovunque fuori che in Italia, è stato realizzato, il programma di reintegrare la pittura, la scultura nella loro missione autentica la decorazione al servizio dell'architettura e non schiava della cornice sul cavalletto.

*

Con siffatto scopo precipuo è sorto un gruppo, il gruppo dell'*Aratro* e sostenendo sacrifici pecuniari tanto più ingenti in quanto non è il denaro che abbonda nei giovani, s'è creato un ambiente suo, se l'è decorato, vi ha portato dentro la pittura, la scultura, l'oreficeria, il mobile, ha raggiunta un'armonia. Due magazzini son divenute così due sale quali non eravamo usati cercare nell'esposizioni italiche; quali solo ci rivelò a Roma l'anno scorso quella deliziosa cosa che fu il padiglione austriaco a Valle Giulia: un sogno di riposante bellezza. Ed un'altra armonia hanno suscitato Elisabetta e Luigi Scopinich in un'altra saletta che additiamo alle nostre signore perchè vedano da essa come con poco si possano raggiungere con mani femminili ma non femministe adoperando sete e forbici, effetti d'arte preziosi.

Le due sale dell'*Aratro*, grigio-argentee con qualche scintillio d'oro, listate di azzurro e bianco una, di nero ed oro l'altra, mobiliate con tavoli e seggioloni neri rustici ma di grande apparenza, illuminate traverso diafani velari di mussola, la prima adorna di vetrate variopinte, accolgono una scelta collezione di quadri collocati su di un'unica riga, ad una medesima altezza, dentro identiche cornici, spaziatissimi. I giovani costituitisi in gruppo sono stati gli uni verso gli altri feroci, si sono scartati a vicenda nell'intento di presentarsi bene.

E bene si presentano. Teodoro Wolf Ferrari, il fratello del geniale Maestro nostro, l'ideatore della decorazione, dei gioielli che il Passoni ha eseguiti, delle vetrate che il Maffioli ha montate, il disegnatore dei mobili ha alcuni pannelli decorativi di strano rilievo e tre quadri di intonazioni chiare molto piacevoli: Pieretto Bianco due vedute di Burano preci se di rapporti e gaie di colore ed alcune acqueforti: Millo Bortoluzzi due tele ad olio dipinte con sciolta sincerità e rapida bravura, impetuosamente; Guido Marussig due quadri nei quali è la sua elegante distinzione e tre disegni colorati eccellenti, uno anzi *Santa Rosa* bellissimo; Lulo Blaas una fresca impressione di neve e tre disegni colorati, *Danze di apaches* pieni di movimento e di osservazione: Guido Cadorin due suggestivi ritratti a tempra solidamente costrutti, e ancora Giulio Genovese, il Castagnaro, Gian Luciano Sor[illegible] piente fattura. Ai pittori vanno uniti il Berti con alcuni sobri progetti architettonici e due scultori: il Bellotto con una testa di Araba e Oreste Licudis. Questi, che è anche il compilatore del Catalogo, documento prezioso di raffinata arte tipografica originalmente ornato sulla copertina e nell'interno, espone una testa d'uomo laureato; evocazione dell'imperatore Giustiniano, modellata con nervosa personalità, patinata con erudizione chimica e buon gusto così da farci sembrare il gesso, bronzo antico.

*

E saliamo alle sale degli anni scorsi modificate nella disposizione da tramezzi, tappezzate e ridipinte con quelle fresche tonalità che messe di moda dalle Secessioni viennese e bavarese ebbero poi tanta fortuna. Ritroviamo alcuni volonterosi ben conosciuti dal Pagliano al Korompay, dalla Molinari all'Erler, dallo Scarpa al Duodo, del quale è pregevole un ritratto di signora; dal Canciani, al Turri, al Soressi, al Canal; etc., etc., Ecco le piccole decorazioni ultra simboliste dello Zecchin vicino a sentite notazioni di vita moderna nelle grandi metropoli del Vanzan, vicino a quattro intensi studi di arte sacra della Bisi Fabbri; un ritratto di Martina accanto a una pittura smaltata del Massimo; due ritratti pieni di vivacità del Pomi, e un paesaggio arioso del Martens; i disegni colorati del Gasparello e i quadri del Voltolin luminosi costruiti solidamente. Il Voltolin è fra le promesse della giovane arte una delle più sicure.

Dobbiamo limitarci, come si vede, ad una annotazione frettolosa. Più parole e più elogi merita Ubaldo Oppi con un insieme di quattordici opere. L'Oppi da Venezia si è recato a studiare a Parigi, e da Parigi ci manda disegni di bella energia: operai al lavoro, ed operai durante il riposo (con un concetto dinamico li chiama forza in lavoro e forza in riposo), una soavissima testa di fanciulla, dei pastelli di una sensibilità eccezionale. — Della valentia di Umberto Moggioli paesista abbiam discorso, anch'egli è un sensitivo; nelle quattordici tele sulle quali riproduce le tristezze lagunari di Torcello e la vivacità paesana di Burano è una sobria distesa di toni delicati al servizio di un'onda di commossa poesia. Il Moggioli canta col paesaggio, è un sentimentale, un romantico, ma un osservatore acuto ed un pennelleggiatore audace. Ha insomma tutte le qualità per andar lontano.

Non persuade altrettanto con la sua sala il Cavaglieri la irrequietezza del quale, cela, forse, una certa difficoltà a precisar le immagini ch'egli vede nel colore ma non riproduce nella forma; e bisognerebbe discuter a lungo la visione del Bernasconi che si sforza di render generica la sensazione del fiore, riducendo le masse e i colori ad un'unica espressione appena variata da leggere sfumature di luce, interiore questa più che esteriore. Ben altrimenti sente i fiori lo Scopinich. Siamo in periodo di somma decadenza artistica? La infima espressione dell'arte, se udite i professori, è la natura morta. Lo Scopinich ama la natura morta: fiori, frutti scelti tra i più umili e la riproduce in toni accesi, alla brava. Vi vengono in mente gli *automnistes*, come qualche suo paesaggio vi ricorda, per vibrazione di luce, il paesaggio decorativo di Klimt e qualche altro, per la stilizzazione del disegno, il paesaggio architettonico del Kozstolany. Che monta? Lo Scopinich è pittore già maturo e consumato e sente quel che dipinge: è un artista; assimila più che non imiti e però convince. — In collaborazione con la sua signora, come s'è detto, ha organizzato una sala deliziosa: mobili bianchi, cuscini, stoffe ritagliate e ricucite sopra altre stoffe a forma di festoni e mazzi di rose; un mazzo di rose bianco così ottenuto è una meraviglia; tappeti; un paravento: il tutto costituisce un salotto impagabile.

Di mostre personali a Palazzo Pesaro vi sono ancora quella di una signora, Alice Vivante Alhaique, fumosa ma interessante; quella dei bellissimi disegni colorati del Disertori tempra di artista aristocratico; quella del Callegari, quella di Giovan Battista Grandi: ritrattista ed illustratore del porto e della strada; impressionista e meticoloso, luminista e qua e là nero, giovane comunque di mezzi non comuni, come dimostrano alcune sue impressioni: *Sul boulevard, Notte, nel Parco*, il ritratto della signora Dudovich, opere di vivo rilievo; audace nella scelta dei soggetti come dimostra il ritratto di aviatore sul velivolo in corsa nel cielo opalino. Ma a parlare convenientemente e diffusamente di tanta messe bisognerebbero più tempo e più spazio di quel che non sieno oggi consentiti.

La quinta esposizione di Palazzo Pesaro, riassumendo, merita l'attenzione più raccolta e più simpatica. Nessuno che si interessi al movimento dell'arte deve mancare di visitarla. Zavorra naturalmente ve n'è e v'è molta roba che ristagna nella mediocrità della visione, della meccanica convenzionale. Ma v'è, anche, l'indice sicuro della prima ripercussione tra noi del rinnovamento estetico esploso come un rinascimento altrove. Per questo occorre visitarla studiarla con la simpatia che spetta ai giovani, la baldanza dei quali va non perdonata o rimproverata o intralciata, ma lodata e incoraggiata, chè in essa e in ragione di essa è il moto della civiltà del domani.

G. d.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise di Venezia
Verdetto assolutorio

Ieri mattina, verso le dieci, è stato ripreso il dibattimento in confronto di Roberti Roberto, di anni 38, da Padova, ragioniere, accusato, come ieri dicemmo, di soppressione di atti pubblici.

Sono stati sentiti i testimoni Baso Augusto, Pescatori Antonio agenti del farmacista Baldisserotto, i quali hanno asserito che mai nessuna notifica di atti giudiziari venne loro fatta; ha deposto infine l'ufficiale giudiziario Balletti che ha detto di ritenere di aver fatto la notifica al Baso.

Ai rimanenti testimoni si è rinunciato.

Il P. M. cav. Trabucchi credette di poter sostenere l'accusa; invece il difensore avvocato Casellati, anche a nome del collega avv. Levi Moreno, ha sostenuto la inesistenza di reato.

Alle 13 circa, dopo un imparziale riassunto della discussione fatto dal Presidente cav. Orlandi, i giurati hanno emesso un verdetto completamente negativo, in base al quale il Roberti è stato subito scarcerato.

Tribunale Militare di Venezia
L'assoluzione di un sottufficiale
imputato di prevaricazioni e falsi

Comparve ieri avanti il nostro Tribunale Militare, presieduto dal colonnello del Genio cav. Candelari, coll'intervento del Pubblico Ministero avv. cav. Sicher, il sergente maggiore del 3. squadrone di cavalleria «Caserta», Nicolò Castagnari.

Al Castagnari, incensurato, di buoni precedenti, ed appartenente ad ottima famiglia di Senigallia, la sentenza della Commissione d'inchiesta, contestò le seguenti imputazioni: di aver riscosso indebitamente nel 18 luglio 1911 lire 8.40 dovute all'appuntato Mulazzani; nel 5 novembre 1911 lire 8.40 dovute al soldato Pierdominici; nell'11 febbraio 1912 di aver indebitamente pagate per l'Amministrazione Militare lire 10.70 per medicinali, il cui importo invece era di soli settanta centesimi. Si imputavano altresì al sottufficiale due falsi, perchè nel luglio 1911 aveva richiamato erroneamente nel giornale di contabilità lire 8.40 come pagate al Mulazzani, che viceversa era stato pagato da' Deposito; e perchè nell'11 febbraio 1912 a Castel San Pietro avuta per il pagamento una nota di quel farmacista per medicinali dell'importo di lire 0.70, falsificava quel titolo elevando la somma a lire 10.70, applicandovi anche la marca da bollo, che annullò firmando in luogo del farmacista.

Tali accuse il giudicabile, pure ammettendo la materialità dei fatti, respinge energicamente nel suo lungo e minuzioso interrogatorio, diretto con grande abilità dal Presidente. Fu un fuoco di fila, durato oltre un'ora e mezza, di contestazioni e di discolpe, alle quali presero parte oltre che il Presidente, i giudici, il P. M., ed il difensore avv. Trentinaglia.

I testimoni cap. Gaspare Pasini, tenente Cesare Campi, cap. contabile Gasdia Vincenzo, soldato Pierdominici, sergenti Agostinelli e Baldrasi e l'appuntato Mulazzani, introdotti dal P. M., sostanzialmente corrisposero alla linea di difesa del Castagnari, il quale ammettendo i fatti, asserì di avere sbagliato senza intenzione di defraudare l'Amministrazione, dalla quale anzi per altri errori, fatti a proprio danno, era creditore di importi tre volte superiori a quelli che, secondo l'accusa, avrebbe frodato.

Il cap. Pasini ed il teste a difesa sergente Ebraico Vincenzo deposero inoltre sulla vita modesta e sulle abitudini di lavoro e di studio del Castagnari.

Sospesa l'udienza dopo quattro ore di istruttoria orale, alla ripresa ebbe la parola il P. M. cav. Sicher, il quale confutò le ragioni addotte dal Castagnari, conchiudendo la severa requisitoria col proporre per l'accusato la condanna a 14 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Trentinaglia, dopo aver accennato ai sistemi di contabilità tenuti dall'amministrazione, facendone una critica rigorosa, dimostrò con la scorta dei documenti contabili del 3. Squadrone come tanto per i falsi che per le prevaricazioni mancasse l'elemento del danno, in quanto il Castagnari prelevò per semplice errore quegli importi, mentre egli aveva anche sbagliato prelevando in meno, e rimettendo del suo, per oltre una settantina di lire, che l'Amministrazione non gli aveva ancora rifuso. Senza danno non c'è nè falso nè prevaricazione, sostiene il difensore; che chiede, con una commossa e vibrante perorazione, la completa assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale, dopo breve permanenza in Camera di Consiglio pubblicò la sentenza, con la quale — accolte completamente le tesi defensionali, — assolse da ogni imputazione il Castagnari, ordinandone la immediata scarcerazione.

Il Castagnari fu assai festeggiato dai suoi colleghi, venuti come testimoni al processo, e dal pubblico, che si appassionò assai durante lo svolgimento di questa molto curiosa, contabilmente parlando, causa.

Il processo contro i presunti assassini
dell'ing. Arvedi

Spoleto 28

L'udienza antimeridiana si apre alle 10 e sono subito intesi quattro facchini, addetti alla stazione di Terni, che dicono che il Ceccaroni rimase insieme a loro, al lavoro, per tutto il dicembre 1907 e che nessuno di essi si accorse che l'imputato avesse una mano fasciata.

Dopo il quartetto dei facchini vengono intese le guardie carcerarie che depongono sul Proietti, dicendo che egli in carcere simulava spesso delle malattie che non aveva.

Genoveffa Petriccione, coinquilina della Fidenzi, dice che nel tempo in cui ella abitava con la Fidenzi, la Pasqua Rosa una notte che dormivano assieme le confidò che due uomini erano venuti a casa sua portando un fagotto di panni e 100 lire. La Petriccione continua dicendo che la Pasqua Rosa aggiunse in seguito che l'individuo di quella notte era stato arrestato insieme a suo marito. Dice ancora di essere andata via dalla casa Fidenzi per la impossibilità di pagare il fitto, fissato in cinque lire mensili.

Il presidente ordina un confronto tra la teste e la Pasqua Rosa. Questa viene avanti dicendo delle violente contumelie contro la antica inquilina, la quale risponde sempre energicamente che i fatti da lei raccontati sono veri e la Pasqua Rosa giura e spergiura di no.

Il confronto termina senza nulla chiarire.

Seguono sulla pedana Petriccione Eva, sorella della precedente, Giuseppina ed Adele Petriccione e Pellegrini, i quali narrano di avere inteso dalla Genoveffa il racconto della Fidenzi: Osvaldo Sobranzi e Brotti, ex-padroni della Petriccione, che dicono di averla licenziata perchè era un po' ciarliera e civetta.

La Pasqua Rosa ode soddisfatta le dichiarazioni dei testi.

Camaini Natalino, Nelli Enrichetta e Augusto Cardoni, attestano che ebbe luogo un processetto per questione di poco denaro, fra la Genoveffa e la Fidenzi. — Dopo di ciò l'udienza è rimandata a martedì.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 221

CALENDARIO

29 Sabato: S. Pietro e Paolo.
30 Domenica: Commemorazione di S. Paolo.
Leva il sole alle 4.27; tramonta alle 20.1.

Consiglio Comunale

Ieri, alle 14, si è riunito il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco Co. Grimani ed erano presenti i consiglieri:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bianchini, Bolla, Brandolin, Bullo, Carminati, Castelli, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, De Biasi, De Toni, Donà dalle Rose, Ferraboschi, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Paternoster, Pellegrini F., Pesenti, Picchini, Politeo, Saccardo, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri Passi, Pascolato, Florian e Paganuzzi.

Le dimissini di tre consiglieri socialisti

Il Sindaco, appena dichiarata aperta la *seduta*, dà comunicazione della rinuncia alla carica di consigliere comunale dei signori Danella Domenico, Medici Alessandro Attilio e Pellegrini dott. Rinaldo; ed enuncia i motivi per cui tali consiglieri rassegnarono le dimissioni.

Il Danella — egli dice — si dimette perchè ritiene incompatibile la sua carica di direttore tecnico della Cooperativa edile colle funzioni di consigliere; il Medici perchè ritiene pure incompatibile la sua carica di segretario della Cooperativa del Porto, dopo l'assunzione da parte della Cooperativa dei pesatori dell'appalto della pesa pubblica, con quella di consigliere del Comune; il dott. Pellegrini perchè ragioni professionali lo costrinsero a trasferirsi definitivamente in altra città.

— Se altre ragioni, continua il Sindaco, avessero indotto questi nostri colleghi a rassegnare il loro mandato, io mi sarei affrettato a proporre al Consiglio di non accettare le dimissioni offerte. Questi tre consiglieri, invece, hanno esposto motivi tali per cui io credo che il Consiglio debba accettare le rinunzie.

Il Sindaco, quindi, manda un saluto ai consiglieri che abbandonano il loro posto, dolente che la minoranza, cui corre l'obbligo di esercitare un continuo controllo sull'operato della maggioranza, resti così diminuita di numero.

Nessuno chiedendo la parola, il Sindaco mette ai voti le dimissioni dei tre consiglieri socialisti, che sono accettate alla unanimità.

Il contributo alla sottoscrizione pro espulsi dalla Turchia

La Giunta propone di stanziare nel bilancio del Comune la somma di lire diecimila, quale contributo alla sottoscrizione a favore degli italiani espulsi dalla Turchia.

VANNI crede inutile esprimere il pensiero dei socialisti a proposito della guerra; si limita invece ad osservare come la tirannide turca — alle vittime della quale egli pure è disposto a venire in aiuto — altro non sia che una ritorsione della guerra che l'Italia ha voluto inconsultamente fare alla Turchia. L'Italia, insomma, avrebbe dato modo alla barbarie turca di manifestarsi colla espulsione degli italiani.

La maggioranza rumoreggia e il Sindaco ristabilisce il silenzio.

E Vanni conclude augurando che la guerra abbia presto a finire.

Dopo di ciò, la proposta della Giunta raccoglie i voti dell'intero Consiglio.

Organici municipali

Senza discussione, il Consiglio approva la proposta di disposizioni transitorie al Regolamento per gli uffici e impiegati del Comune di Venezia nei riguardi della applicazione della riforma della pianta organica del personale municipale deliberata dal Consiglio Comunale nelle adunanze 25 luglio e 7 agosto 1911.

Approva, anche, in seconda lettura, la proposta di modificare la pianta organica dell'ufficio municipale d'igiene con la istituzione di un posto di medico vice-ispettore del servizio sanitario.

Per la flotta aerea nazionale

Il Consiglio approva in seconda lettura la proposta di stanziare nel bilancio del Comune la spesa di lire 20 mila quale contributo per la formazione di una flotta aerea nazionale.

Vengono pure approvate le proposte relative alla rinnovazione dell'affittanza alla signora Fonda Giuseppina del piano ammezzati del palazzo Priuli a San Giacomo dall'Orio.

Per il servizio di segnalazione del mezzogiorno

Si accende una discussione abbastanza animata a proposito di una nuova convenzione col Magistrato alle Acque per il servizio di segnalazione del mezzogiorno.

TAGLIAPIETRA domanda se sono esatte le informazioni da lui assunte, secondo le quali il concorso del Comune per la segnalazione del mezzogiorno, stanziato in lire 1200 (altre 600 lire venivano date dalla Camera di Commercio) serviva anche come compenso all'incaricato di tenere in ordine le tabelle meteorologiche e meteorografiche esistenti sotto le Procuratie. Rileva la bontà del servizio finora prestato dall'Osservatorio del Seminario, servizio che sarà ora maggiormente utile, dopo l'accordo col Magistrato delle Acque. Crede sia doveroso tributare un plauso all'Osservatorio del Seminario. Istituto che fa veramente onore alla città.

DE TONI parla sulla vecchia segnalazione del mezzogiorno; vorrebbe poi sapere se nella determinazione del tempo, l'Osservatorio dell'Istituto tecnico « Paolo Sarpi » abbia in qualche modo mancato. Difatti, egli dice, se noi abbandoniamo questo Osservatorio per ricorrere a quello di Padova, vuol dire che il primo non soddisfa più alle esigenze del servizio.

TAGLIAPIETRA osserva che tutto dipende ora dal Magistrato delle Acque; in caso, alla richiesta del cons. De Toni, dovrebbe rispondere questo Ente.

DE TONI insiste nella sua osservazione.

DE BIASI, rispondendo ai due oratori, ricorda come il servizio metereologico e meteorografico sia stato sino adesso regolato dalla convenzione 1910, approvata dal Comune.

Alla segnalazione del mezzogiorno si provvede ora in modo più moderno; essa viene fatta dal Magistrato alle Acque in maniera che il Comune non ha più da spendere la somma che aveva anteriormente stanziata in bilancio. Esprime tutta la riconoscenza verso coloro i quali hanno finora contribuito ad un servizio pubblico importantissimo e che oggi il Comune abbandona ad altri, perchè altri può farlo meglio.

TAGLIAPIETRA vorrebbe si aggiungesse alla parte della Giunta una parola di ringraziamento per l'Osservatorio del Seminario Patriarcale che senza nessun compenso, ha fornito tutti gli oggetti per l'importantissimo servizio.

La proposta Tagliapietra è appoggiata. Messa ai voti la parte, coll'aggiunta del cons. Tagliapietra, essa risulta approvata all'unanimità.

Argomenti vari

Quasi senza discussione, il Consiglio approva poi: Il Conto Consuntivo 1910 della Sezione Elemosiniera di Malamocco; il parere sulla proposta di modificazione dello Statuto delle Opere Pie riunite « Istituto del Buon Pastore e Montanari Riccini »; la proposta di erezione in ente morale del legato modale comunale contessa Camilla Ceriani Agricola, ed approvazione del relativo Statuto organico; le nuove proposte relative alla vendita della casa di proprietà comunale sita a S. Marco anag. N. 986, mappale N. 1524.

Il Consiglio approva poi dei prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio a. c., uno dei quali (di lire 3100) inteso a provvedere ad alcuni lavori di riparazione del Palazzo Pesaro, porge l'occasione al cons. FOSCARI per raccomandare la manutenzione di tutto il palazzo, il quale, egli dice, lascia molto a desiderare.

Il cons. Foscari crede che all'uopo occorrerebbe una spesa maggiore di quella preventivata dalla Giunta. Gli risponde lo assessore PELLEGRINI dicendo che la somma stanziata dovrà servire pei lavori aventi carattere d'urgenza; in seguito si cercherà di provvedere per un restauro dell'intero palazzo, qualora se ne presenti veramente il bisogno.

Infine vengono ratificate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta nelle sedute:

7 giugno 1912 colla quale vennero riconfermati in carica i Revisori dei Conti dell'Azienda Comunale di Navigazione interna nei riguardi del Consuntivo 1911 dell'Azienda stessa; 14 giugno 1912 circa approvazione del contratto col dott. Giovanni Baldisserotto pel servizio farmaceutico nella frazione di Malamocco; 14 giugno 1912 con cui si deliberò di costruire nuove nicchie e di completare le tombe di famiglia in Cimitero Comunale; 21 giugno 1912 circa costituzione del Comune parte civile nel procedimento contravvenzionale in confronto del sig. Carlo Seibezzi per infrazione all'art. 18 del regolamento comunale edilizio; 21 giugno 1912 con cui si deliberò l'impianto di celle frigorifere per gli spacci comunali di carne mediante trattativa diretta.

Dopo di ciò il Consiglio si raduna in seduta segreta.

In seduta segreta

approva in seconda lettura le proposte relative alla conferma dell'Esattore Comunale per il decennio 1913-1922; nomina in seguito a concorso a veterinario assistente del Civico Macello il dottor Sparapani Giuseppe; nomina in seguito a concorso a cancellisti municipali: Monassi Guido; Rigo Angelo; Baffo Domenico; Castiglioni Carlo; Maturi Giovanni; Canilli Carlo; Ferro Ferrando; Giovè Antonio; Bonamici Marino; Fabris Giuseppe; Zatti Luigi. — Approva in seconda lettura la proposta di accordare un sussidio graziale alle signore Grespini Giovanna ed Elisa sorelle del defunto magazziniere Vincenzo Grespini addetto all'ufficio di Economato, e in prima lettura quella di accogliere la pensione di diritto alla signora Gazzin Luigia vedova dell'usciere municipale Florian Giacinto.

Nuove costruzioni della cooperativa "Luigi Luzzatti,,

La presidenza, accogliendo i desideri espressi insistentemente da molti nuovi soci i quali aspirano ad una abitazione a Lido, ha già invitato i soci stessi a prendere visione dei progetti e dei preventivi di spesa compilati dai professori Brustolon e Albrizzi per le casette che sorgeranno sull'area per la concessione della quale la Presidenza ha avuto benevoli affidamenti dall'Assessore conte Passi, rappresentante il Sindaco alla cerimonia inaugurale delle case a S. Rocco. In quella occasione nella Sede sociale furono anche apprezzati i disegni già pronti delle nuove costruzioni al Lido: la Cooperativa dà così prova del suo fermo intendimento di intensificare l'opera propria per una rapida e vasta attuazione delle propostesi finalità, lieta di contribuire in tal modo alla attività del Comune nel grave problema cittadino delle abitazioni popolari.

Una direttrice didattica

La signorina Lina Mainella ottenne ieri all'Università di Padova il diploma di direttrice didattica con bellissime classificazioni. — Congratulazioni.

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

La cronaca registra anche per la giornata di ieri un ottimo concorso di pubblico all'Esposizione. Gli ingressi registrati furono 1349.

Abbonamenti mensili a L. 5

A cominciare da oggi 29 giugno, e durante tutt ala stagione balneare, vengono emessi speciali biglietti d'abbonamento mensile a *Lire Cinque*.

Questi abbonamenti ridotti si vendono esclusivamente ai cancelli dell'Esposizione ed hanno decorrenza dal giorno in cui sono rilasciati.

Per la Regata

Domani avendo luogo la grande Regata storica sul Canal Grande, e restando sospeso nel pomeriggio il servizio dei vaporini, la Presidenza dell'Esposizione ha deliberato di chiudere la Mostra alle ore 12; il Parco però rimarrà aperto fino alle 2 pom. per comodità di coloro, che s'intrattenessero al Restaurant per la colazione.

Vendite

Il sig. V. A. C. ha acquistato l' acquaforte *Barche da pesca* di Guido Balsamo Stella.

Il sig. Guerrino Miedico, di Torino, ha acquistato un portafiori artistico in vetro a colori di Hans St. Lerche.

Concerto

Oggi, dalle 4 alle 6, la Banda cittadina svolgerà nel parco dell'Esposizione il seguente programma:

1. — Marcia militare - «La Vittoria della Giuliana»; Oegema — 2. Sinfonia - «Guglielmo Tell»; Rossini — 3. Atto 3.o - « La Bohème »; Puccini. — 4. A) Intermezzo «La Vally»; Catalani — B) Serenade; Piernè. — 5. Finale II. - «Poliuto»; Donizetti. — 6. Mazurka - «Invito»; Strauss.

La imminente partenza per le manovre del 71.o Reggimento Fanteria

Domani, domenica, il 71.o Reggimento Fanteria abbandona Venezia per recarsi a Schio, donde — dopo una breve sosta — proseguirà per Cisbenti, piccola frazione di Valli dei Signori, dove dall'1 al 12 si svolgeranno i tiri di combattimento.

Successivamente il reggimento si trasporterà in Valle dell'Astico, dove dal 12 al 30 avranno luogo le manovre di divisione, sotto il comando del generale Porro.

All'ultima fase delle manovre prenderanno parte anche i soldati della seconda categoria, chiamati sotto le armi in questi giorni.

Non parteciperanno invece nè alle manovre nè ai tiri i soldati che sono pronti per una nuova eventuale spedizione nella Libia e nell'Egeo.

Per la sede definitiva del monumento di Vettor Pisani

L'altro ieri nel pomeriggio la R. Commissione Provinciale per la conservazione dei Monumenti, rappresentata dal Presidente sen. Molmenti e dai membri co. Pellegrini, prof. Alessandri, prof. Ongaro, prof. Naccari, cav. Dalla Santa e dott. Bratti segretario, presenti il Sindaco co. Grimani, gli ingegneri Setti e Rosso ed il Parroco, ha visitato la Chiesa dei SS. Gio. e Paolo per esprimere il suo voto sul posto da assegnare al Monumento e alle Ceneri dell'eroe popolare della guerra di Chioggia, Vettor Pisani. Dopo maturo esame, fu deliberato di proporne la collocazione sulla facciata a destra di chi guarda, nella Cappella della Madonna, che sta immediatamente alla destra dell'altar maggiore, rimovendone e collocando più presso all'altare della Cappella stessa il Monumento di Matteo Giustinian spettante all'anno 1574.

Tasse Comunali

TASSA SPAZI — Da 1 luglio 1912 per otto giorni consecutivi rimarrà esposto presso la Div. IV Municipale il Ruolo dei contribuenti la tassa spazi relativo al III. Trimestre 1912. — Chi intendesse non venir compreso in detto Ruolo, dovrà farne rinuncia entro il *trenta giugno* a. c. — La scadenza della tassa è fissata pel 10 agosto 1912.

TASSA SPAZI NEI RIVI — Dal 28 giugno e per quindici giorni rimane esposto presso la Div. IV municipale il Ruolo dei contribuenti la tassa spazi nei rivi comunali relativo al II semestre 1912 — Chi intendesse non venir compreso in detto ruolo, dovrà farne rinuncia entro il 30 giugno a. c. — La scadenza della tassa è fissata pel 10 agosto 1912.

TASSA SULLE GONDOLE E BARCHE — Dal 25 giugno 1912 e per quindici giorni consecutivi rimane esposto presso la Div. IV Municipale il Ruolo dei contribuenti la tassa sulle gondole e barche in genere relativo al II. Semestre 1912. Chi intendesse non venir compreso in detto ruolo, dovrà farne rinuncia entro il 30 giugno a. c. — La scadenza della tassa è fissata per il 10 Agosto 1912.

La grande casa inglese MAPPIN & WEBB Ltd.

che giovedì ha inaugurato l'Esposizione delle sue argenterie, gioiellerie, marocchinerie ecc. ecc. nel *Grande Hotel Brittania* ci avverte che detta esposizione resterà aperta tutto sabato e anche domenica fino a mezzogiorno.

Notizie di S. Cosmo

Il laboratorio femminile continua ad essere frequentato con grande entusiasmo.

Così fosse facile dare lavoro agli uomini!

Nei chiostri di San Cosmo dove la maggior parte dei nostri sventurati fratelli passa la giornata, non si sente che un solo lamento: Qui ci trattano sin troppo bene, ma noi non vogliamo mangiare il pane del Governo; vogliamo guadagnarcelo, vogliamo lavorare.

Son tutta gente che ha l'abitudine del lavoro, che soffre e si avvilisce nell'ozio; che s'era conquistata l'agiatezza, la ricchezza, bene spesso, con le proprie fatiche, e che ora si adatta a lavoro ben più umile di quello cui era abituata, pur di occuparsi, pur di uscire da quest'inazione che accresce la nostalgia per le famiglie lontane, e le idee nere riguardo all'avvenire.

Il Comitato, specialmente per mezzo dei due V. Presidenti delegati a S. Cosmo, Maria Pezzè-Pascolato e sig. Zardinoni, fa appello di continuo alle amministrazioni private e pubbliche, agli opifici, ai commercianti perchè dieno aiuto, in Venezia e fuori di Venezia, all'opera non facile del collocamenti.

Con alto sentimento di patriottismo, parecchie Ditte della città e delle Provincie Venete, e parecchie fuori del Veneto, risposero all'appello. Ma vi sono ancora molte e molte persone distinte, che implorano non tanto il guadagno — poichè il Governo italiano provvede con vera larghezza a queste vittime della gloriosa impresa di Libia — non tanto il guadagno quanto il lavoro. E sono impiegati ferroviari e banchieri, contabili e negozianti, medici, farmacisti, goemetri, imprenditori, agenti, costruttori navali, rappresentanti di commercio, conduttori di lavori stradali, maestre, istitutrici, commesse eccetera, eccetera. Gente avvezza all'attività, capace di parlare e di scrivere tre, quattro, persino sei e sette lingue — dal francese al greco al russo all'inglese al tedesco al turco all'arabo — Gli operai sono quasi tutti collocati; e con quanto entusiasmo lasciarono il riposo per la fatica pure benedicendo il riposo, il buon trattamento, la cordialità, che li ristorarono dai lunghi disagi e dalle angustie patite nel viaggio.

Questo patriottismo di gente che mai aveva veduto l'Italia — i più non c'erano mai stati, e nemmeno c'erano stati i padri loro, da che i nonni erano partiti in cerca di lavoro: — questo patriottismo di gente che la guerra ha rovinato, sradicato, danneggiato in mille modi, è fenomeno di italianità altrettanto meraviglioso e consolante del valore dei nostri soldati.

Due giovinetti espulsi accolti nell'istituto Manin

Tra i numerosi fratelli espulsi dalla Turchia, ricoverati all'Asilo San Cosmo alla Giudecca, vi è la famiglia Ansaldo, composta del padre a nome Carlo e di cinque figli, tutti minorenni.

Il padre, aveva fatto istanza all'Ufficio di Collocamento, perchè i due suoi figli minori, Carlo d'anni 12 e Michele d'anni 9, venissero accolti in qualche istituto di educazione cittadino. Della cosa si interessò tosto il Comitato il quale diede incarico ad uno dei suoi membri del Comitato, il comm. Ferdinando Sagramora, perchè interponesse i suoi buoni uffici presso la Congregazione di Carità, di cui egli è consigliere d'amministrazione, a favore di due giovanetti.

E il comm. Sagramora ottenne di questi giorni che essi vengano accolti nell'Istituto Manin.

Il Comitato rende pertanto pubbliche grazie alla Congregazione di Carità e al suo consigliere, comm. Ferdinando Sagramora, per l'illuminata opera loro di patriottismo e di carità.

I posti a sedere sul pontone a Ca' Foscari per assistere alla Regata

Ricordiamo che i biglietti per i posti a sedere sul ferry-boat, che verrà ormeggiato a fianco della « machina » di fianco a Ca' Foscari per coloro che vorranno assistere alla regata da uno dei punti migliori si trovano in vendita presso gli uffici del « Pro-Venezia » e nei negozi di musica del cav. Brocco.

I posti al prezzo di lire 5, sono in numero di 400, ma data la presenza a Venezia di numerosi forestieri, buona parte furono già venduti; quelli che desiderano averne, perciò, sono consigliati a non indugiare perchè correranno il rischio all'ultimo momento di non trovarne più.

Nelle Scuole

R. Istituto Tecnico "Paolo Sarpi,,

Ecco il risultato dello scrutinio finale:

Classe prima: Antonini Giovanni — Baraldi Raffaele, Bianchini Aldo, Boccassini Aldo, Brunello Aldo, Carestiato Giuseppe, Carnevali Emanuele, Cravero Giorgio, Dal Palù Giuseppe, Marcozzi Paolo, Pascoli Augusto, Perlmutter Rita, Picotti Giovanni, Rebesco Giuseppe, Ruol Raul, Rupolo Elio, Sam Antonietta, Scalettaris Giovanni, Vidmer Massimo, Zini Carlo, Petrovich Giovanni.

Sezione Fisico Matematica - Classe seconda: Albertoni Bruno, Baci Dino, Cassi Aldo, D'Amico Alfredo, Marzollo Antonio, Padovan Italo, Russo Giuseppe, Russo Salvatore.

Classe terza: Carmignola Gino, Cossato Mario, Curletti Italo, Granone Angelo, Ravà Giulio, Viglezio Elisa.

Sezione Commercio Ragioneria - Classe seconda: Principe Edoardo, Rossi Ida, Rossi Ines.

Classe terza: Bianchi Attilio, Brotto Bianca, Di San Lazzaro Luigi, Grosso Umberto, Missero Armando, Picozzi Giuseppe, Rebesco Aldo, Rossi Leone, Silvan Giulio, Varizzi Giovanni.

Cronaca del Lido

Al Grand Hotel des Bains

La sera del primo luglio i saloni del « Grand Hotel des Bains » di Lido si apriranno per la prima festa da ballo che si inizierà alle 9.30 per protrarsi sino alle 12 e mezzo.

Dato il numero di forestieri che già si trovano al Lido, la festa si annuncia brillantissima.

La grande festa sportiva all' "Excelsior,,

Il Circolo Veneziano di Scherma e ginnastica d'accordo con la direzione della Compagnia dei Grandi Alberghi, ha stabilito per la sera di sabato 6 luglio, la Grande Festa Sportiva. E' ormai assicurato l'intervento di notissimi maestri di armi: da Vienna verranno il cav. Franceschinis ed il cav. Dalla Santa; da Graz il maestro Tommasoni, da Belgrado il maggiore Danijanovitz, il dottor Pautelitch ed il tenente Demitrovitz; da Roma il barone Manfredi; da Udine Dal Terso, da Padova il prof. Cesarano, da Pola il tenente Zopa; da Trieste il dottor Carniel; da Napoli il maestro De Leonibus. — Venezia sarà rappresentata dai maestri cav. prof. Galante, Guido Gianese e dal Moro, oltre a ciò da una bella squadra di forti dilettanti fra i quali il marchese d'Afflitto, nob. Luccheschi, A. Brass, Prof. Gidoni, Avv. Reis, dott. Fantazzini, avv. Foffani, Alfredo Banci, il marchese Fabris, Roselli, Battistoni, Friedemberg, Spigaroli, Bagilotto e Serandrei. — Gli assalti di Box saranno sostenuti dal maestro Dotti, e dai dilettanti Marzollo, Gianotti, Lombardi, Jerone e Givanonits.

Gli assalti incominceranno alle ore 21 e perchè riescano più brillanti e gustosi avranno una durata limitatissima di pochi minuti ciascuno; sarà come una specie di girone all'italiana, una sfilata rapida di tiratori di sciabola-fioretti, spada di terreno e box.

Alle ore 23 si apriranno le sale alle danze.

Il miserevole rimpatrio forzato di una compagnia lirica lillipuziana

Col piroscafo di Fiume è ritornata in Patria iermattina, proveniente dall'Ungheria e direttamente da Budapest, la Compagnia lirica lillipuziana intitolata a « Fausto Bonifacio » proprietario e direttore della stessa. La compagnia consta di ventiquattro minorenni fra ragazzini e ragazzine e di otto persone di maggiore età.

Si formò circa tre mesi or sono a Brescia e dopo un periodo di studio per affiatarsi, partì per l'Ungheria. Il Bonifacio aveva ottenuto un contratto con un impresario di Budapest, per una serie di rappresentazioni nell'alta e bassa Ungheria. Il giro si iniziò circa un mese e mezzo fa. Secondo quanto narrò il Bonifacio, l'impresario era tutt'altro che un.... altruista e la compagnia si trovò presto in cattive condizioni finanziarie e senza possibilità di scampo. Doveva continuare la *tournee* ad ogni costo.

Senonchè le famiglie dei piccoli artisti che in principio avevano ricevuto puntualmente la paga, dopo qualche tempo non ricevendo più un soldo, cominciarono a protestare. Molti di questi artisti lillipuziani eran di Venezia.

Avvenne che le signore Ivancich e Sopradazzi, rispettive madri di due artisti, si recarono alla Questura a protestare contro il contegno dell'impresario, che faceva rimanere all'estero i loro bambini ed esprimendo il desiderio che rimpatriassero. Questo desiderio era l'effetto forse dell'amor materno, certo del cessato guadagno. Comunque eran dalla parte della ragione e la Questura interessò il Consolato italiano di Budapest e l'Ambasciata italiana di Vienna, perchè ricercassero la compagnia e la facessero rimpatriare. Siccome la compagnia si trapiantava da una città all'altra ad ogni secondo giorno, le due madri si recarono anche presso l'autorità giudiziaria dal pretore del III. Mandamento e furono spedite delle sollecitatorie al Consolato, anche perchè tanto la Ivanovich come la Sopradazzi eran divenute un tormento per tutti.

Il Consolato di Budapest finalmente riuscì a scoprir le peste della compagnia, la sciolse e provvide a inviarla a Venezia, dove, come dicemmo, giunse iermattina. Ora i minorenni di fuori di Venezia saranno a cura della Questura, rimandati alle case loro.

Il Bonifacio fu assunto ad interrogatorio dal Pretore del III. Mandamento e sarà pure interrogato a Roma dal Commissariato generale dell'emigrazione.

Se l'autorità intervenisse una buona volta per impedire la formazione di compagnie simili, farebbe cosa molto illuminata e molto umana. Gli spettacoli lirici lillipuziani al pubblico non sono mai stati simpatici, anzi si potrebbe dire furon sempre addirittura antipatici.

E quale profitto poi ne ricavino una trentina di ragazzi e di ragazze costretti ad una comunanza e ad una vita.... non certo di famiglia, è facile immaginare.

Nel Dipartimento

Encomio

Il vice-ammiraglio Garelli nell'ordine del giorno di ieri encomia il capo cannoniere di 1. classe Negrini Emilio, perchè il giorno 16 c. m. si tuffò prontamente in acqua, nel Riello dell'Arsenale, in soccorso di un bambino in procinto di annegare, traendolo a salvamento.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Pirodraga addetta all'escavazione nell'avamporto di Marsala ha ripreso ieri il lavoro all'imboccatura del porto.

Di notte con tempo buono rimarrà or-

(Continua in IV. pag.)

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 48

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Sì, mia zia, Paolo Beecot! Mia zia, lady Rachele Sandal, morta venti anni fa, fu trovata cadavere in una stanza del « Bue rosso », dove si era rifugiata col suo famoso serpente di opale, e non si è saputo mai se vittima di un delitto o colpevole di un suicidio.

— Col suo famoso serpente di opale? — ripetè Paolo sussultando. — Qual serpente, milord?

— Una spilla di famiglia che mia zia prediligeva e che le portò sventura.

XVI.

Anche Silvia ha la sua opinione

Era quasi l'una dopo mezzanotte quando Paolo raggiunse la soffitta. Accompagnato da Sandal in carrozza fino ad Oxford Street, egli aveva poi proseguito a piedi il tragitto verso Bloomsbury, lieto di ritrovarsi solo e libero di riflettere sugli avvenimenti della serata. Il suo colloquio col giovane lord, per quanto insoddisfacente dal punto di vista sotto cui lo avrebbe forse giudicato Billy Hurd, gli aveva però appreso delle novità non disprezzabili. Da quel colloquio risultava infatti, oltre ai sospetti concepiti da Giorgio riguardo all'onestà ed alla lealtà di Grexon Hay, che la zia del giovane signore, invaghitasi perdutamente di un suo inferiore per nascita e condizione, era venti anni prima scappata da casa per incontrare a Londra il suo innamorato ed unirsi a lui legalmente, malgrado il divieto formale della famiglia patrizia a cui apparteneva.

Sorpresa per via da un furioso temporale, la fuggitiva aveva dovuto ricoverarsi al « Bue Rosso » e trascorrervi la notte. Ma all'indomani mattina era stata trovata freddo cadavere nel suo letto e i medici chiamati ad esaminarne il corpo l'avevano dichiarata vittima di un misterioso delitto.

Giorgio Sandal, ancora bambino all'epoca di quella tragedia domestica, non poteva fornire maggiori particolari relativamente al doloroso incidente che aveva gettato nel lutto la generazione passata dei Sandal, ma tuttavia ricordava benissimo le diverse opinioni sollevate dalla fine immatura della « povera zia Rachele ».

— Rammento tuttavia — aveva concluso il narratore della storia macabra — che ci fu già allora chi sostenne che il preteso assassinio del « Bue Rosso » fosse invece stato l'atto inconsulto di una disperata. Mio padre fra gli altri inclinava a ritenere sua sorella autrice spontanea della sua terribile morte, ma poichè tale congettura era combattuta dalla sparizione della spilla preziosa sottratta dalla defunta al tesoro dei Sandal, e poichè d'altra parte ripugnava ai superstiti sollevare uno scandalo da cui non poteva derivare alcun bene, la cosa fu messa in tacere.

Paolo Beecot dal canto suo si era guardato bene dall'insistere sul delicato argomento, accontentandosi di prendere nota di quanto aveva udito sia dalla signora Krill che da lord Giorgio, onde riferirne a suo a Billy Hurd.

E quella notte stessa, rientrato nel « Castello della Povertà », si era affrettato a redigere un verbale in piena regola all'amico poliziotto, terminando il messaggio con questo laconico poscritto:

« Cercare di sapere se lady Rachel commise un suicidio o se perì strangolata per mano altrui. Notare la curiosa e strana coincidenza intorno al serpente di casa Sandal, e all'altro serpente adoperato come arma fatale contro Aaron Norman, tenedo bene in mente che forse tale coincidenza nasconde appunto la causa che costrinse Lemuel Krill a cambiare il proprio nome ».

Chiusa e suggellata la lettera, il nostro amico si recò personalmente ad impostarla. Senza dubbio, stante l'ora tarda, non era presumibile che Billy la ricevesse prima della seconda o terza distribuzione del giorno dopo; ma la sicurezza di aver ricorso al mezzo più efficace di affrettare il recapito, bastò perchè Paolo Beecot si sentisse soddisfatto dell'opera sua, disposto finalmente a chiedere al sonno col necessario riposo fisico la non meno necessaria serenità di spirito, assai scossa dalle ultime circostanze attraversate.

L'indomani, arrivando al villino delle Rose, il signor Beecot s'imbattè con l'ex-Deborah Junk, che lo accolse esclamando giuliva:

— Ben venuto, figliuolo! Ero proprio impaziente di avvertirti che se la continua così tra poco saremo milionari. Il lavoro abbonda, i clienti crescono tutti i giorni: la lavanderia Tawsey fa fortuna, insomma!

— Eh! brava, Debby! Evviva alla futura milionaria! — ribattè egli ridendo e associandosi volentieri all'onesta allegria della brava donna. — A quando dunque costituirete una dote alla mia fidanzata?

Ma poi, pentito di perdere una buona occasione per uscire da alcune perplessità che lo tormentavano malgrado la sua apparente indifferenza, soggiunse in tono mutato:

— A proposito, Debby, vorrei che mi diceste una cosa: conoscete per caso Christchurch?

E Debby, guardandolo in faccia con tanto di occhi stupiti:

— Christchurch, signor Paolo?

— Sì, Debby, Christchurch, un paese nella provincia di Hant.

— Io no, figlio mio! Dacchè sono al mondo non ci sono mai stata... Però... però...

E qui vedendola esitare, Paolo ripetè incalzante:

— Però?...

— Volevo dire che io no, è vero, non ci sono mai stata a Christchurch. Però c'è stata mia sorella.

— Vostra sorella, Debby?... Avete una sorella, voi?

— Purtroppo, signor Paolo; Ma è una sorella a cui non ho mai voluto bene e prova ne sia che non ne ho mai parlato a nessuno. Del resto sono anni ed anni da che ci siamo lasciate con Tilly, ed ho saputo da poco, soltanto per caso, che è a servizio a Christchurch.

— Ah!

— Ma voi, signor Paolo, perchè v'interessate a quel paese?

— Perchè il vostro padrone lo abitava prima di stabilirsi a Londra. Vi ricordate anzi, per combinazione, se non ve lo ha mai detto, Debby?

(Continua)

meggiata in prossimità della testata del molo occidentale mostrando due fanali verticali, superiore rosso ed inferiore bianco.

Con tempo cattivo sarà rimorchiata nell'interno del porto. Le navi entranti dovranno usare precauzione e lasciar a sinistra la Pirodraga quando i fanali saranno visibili.

Cronaca dei furti

Una servetta ingenua

Mezzaroba Amelia di anni 19 di Luigi da Budoia (Udine) avrebbe preso ieri l'altro tutto quello che si trovava nel portafogli del suo padrone Artini Antonio abitante in Lista di Spagna 122. Questi nel pomeriggio del giorno 27 si era coricato per un pisolo pregando la montanina di svegliarlo più tardi; più tardi infatti venne svegliato ma provò subito la brutta sorpresa di non trovare più nella tasca interna della giacca il suo portafogli contenente 115 lire. Chiamò la Mezzaroba la quale con un fare di innocente pecorella disse di non saper nulla; più tardi venne trovato ai piedi del letto il portafogli vuoto.

Il furto fu denunziato al Commissariato il quale fatta una perquisizione nella stanza della serva non trovò nulla; l'arrestata però è stata trattenuta.

L'arresto di un cameriere

L'altro ieri veniva tratto in arresto certo Marchetto Ottorino, di anni 22, cameriere all'albergo Bonvecchiati, il quale aveva venduto al viaggiatore di commercio Campana un orologio d'oro per 35 lire. Il Campana si accorse di aver fatto un troppo bell'acquisto con poco denaro e si rivolse quindi al Commissariato di San Marco per schiarimenti. E gli schiarimenti non tardarono a giungere dall'arrestato il quale confessò trattarsi delle refurtiva a danno dell'americano Wals fatta tre giorni fa.

I tre bollettini del Monte

Nel pomeriggio di ieri l'altro certa Lucialba Lorenzani di anni 14 figlia della vedova Costastagnari Lorenzani mentre attraversava l'Erberia per recarsi al Monte di Pietà a svincolare degli oggetti, venne fermata da un ragazzetto il quale le portò via di mano le tre bollette dandosi a gambe. La fanciulla si mise a rincorrerlo, ma in breve lo perdette di vista. La madre e la figlia si recarono ieri al Commissariato di Cannaregio a denunciare la rapina.

Commercio illecito nella retrocucina del "Bauer,,

Il segretario del ristorante «Bauer Grünwald» l'altra sera sorprese per caso una fase di commercio illecito esercitata da un suo dipendente. La fase divenne epilogo, perchè il segretario avvertì la Questura di San Marco che intervenne immediatamente. Fu in seguito a tale intervento che il delegato signor Galli potè accertare che il facchino di cucina Luigi Fantin fu G. B., d'anni 35, andava da tempo sottraendo a piccole dosi, ma con continuità, oggetti di biancheria e roba mangereccia che rivendeva poi ad una donna certa Anna Marinoni fu Giovanni, di anni 50.

Questa Marinoni si recava quasi ogni giorno nella retrocucina del «Bauer» per acquistare rifiuti e avanzi.

Il segretario li sorprese nel momento, diremo, tipico. Il delegato signor Galli, trasse in arresto tanto il Fantin come la Marinoni, mentre rilasciava in libertà un altro dipendente del «Bauer» ed un altra donna, amica della Marinoni, a carico dei quali non emerse nulla di preciso.

In casa della Marinoni venne poi eseguito il sequestro di un po' di roba.

Dopo un furto

Altri due ladri in arresto

In unione a quell'Antonio Nardini, arrestato l'altra sera, dagli agenti di San Marco e della squadra mobile, ieri venivano arrestati anche tali Alfredo Merelli di Giovanni, d'anni 18 ed Ortolani Ermenegildo fu Marco, d'anni 18, dimorante il primo in Calle Lunga San Barnaba il secondo a Castello.

Tutti e tre sono imputati di aver rubato della biancheria in casa della signora Rossetto, di Corte del Banchetto, affittacamere. I tre amici furono rinchiusi nelle carceri di San Marco.

Un orologio che ritorna colla posta

Ieri mattina colla dispensa delle 11 il maestro di scherma Guido Gianese di Angelo di anni 41 abitante a S. Chiara 5018 riceveva un pacchetto raccomandato contenente il suo orologio d'oro con catena e ciondolo che l'altra sera gli veniva rubato da ignoto. Il Gianese si mostrò contento del ritorno dell'orologio e avvisò il Commissariato di Dorsoduro.

Arresto di guardiani ferroviari

Ci scrivono da Verona, 28 corr.:

Nella notte scorsa, previo appostamento del Commissario Compartimentale di Venezia, cav. Manganiello, in seguito ai gravi e continui furti verificatisi in questo scalo, il delegato Caggiano, gli agenti ed i carabinieri addetti al Commissariato stesso, Conticini, Barbugian, Girotto e Tellatin, procedettero all'arresto dei guardiani ferroviari Tamazia Fioravante, Storti Guido e Novello Gaetano, abitanti a San Michele Extra e dipendenti dalla Cooperativa Bastagi, perchè sorpresi nell'atto che dopo aver spinata una botte d'olio, ne avevano riempite già tre bottiglie che furono sequestrate.

La botte si trovava sotto la tettoia della Piccola Velocità affidata alla sorveglianza dei detti guardiani. Perquisiti i rispettivi domicilii si rinvennero merci ed oggetti de quali si sta constatando la provenienza, che si ritiene furtiva.

Per agenti incaricati di fare la guardia, non c'è male!!!

Varie di Cronaca

Neo-dottore

Ieri nella R. Scuola Superiore di Commercio, con una lusinghiera votazione, il signor Giovanni Supplej, figlio dell'illustre Comm. Giorgio, conseguì brillantemente la laurea in Scienze Commerciali.

Al giovane egregio le nostre più vive congratulazioni.

Riunioni e Società

★ *Associazione Impiegati Civili — Gita a Trieste* — La Presidenza dell'Associazione informa che oggi scade il termine utile per le inscrizioni alla gita per Trieste. — Quota individuale lire 5.

Lavoro abusivo

Il signor Raimondo Beltrame è proprietario di un forno in Calle di Donna Onesta ai Frari 3924. La notte scorsa egli fu posto in contravvenzione perchè permetteva ai suoi uomini di lavorare in ora indebita, e così fu posto in contravvenzione il suo rappresentante signor Luigi Gaggetta.

Tentato suicidio

L'altra sera venne ricoverato all'ospedale civile il giovane Guglielmini Leopoldo di anni 25 dimorante in Calle delle Muneghe a Santo Stefano, il quale aveva tentato di suicidarsi ingoiando una certa quantità di acido fenico in soluzione abbastanza forte, spinto a ciò da dispiaceri di famiglia.

All'ospedale fu sottoposto alle cure del caso e quantunque i medici abbiano tenuto il giudizio riservato, il Guglielmini, salvo complicazioni, è considerato fuori di pericolo.

Arresti

L'altra sera fu tratto in arresto dalle guardie di P. S. della squadra mabile certo Alessandro Bortoluzzi di Luigi di anni 42 che era ricercato perchè colpito da mandato di cattura, dovendo scontare un anno di reclusione.

Musica in Via Garibaldi

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda «C. Monteverde» dalle ore 9 alle 11 a cura del Municipio in via Garibaldi:

1. Marcia Sinfonica «Onore e Fratellanza» Fabiani — 2. Sinfonia «Semiramide» Rossini — 3. Pot-pourri «Faust» Gounod — 4. Gavotte «Stephanic» Ckabulka — 5. Finale II «Aida» Verdi — 6. Marcia Patriotica.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia Italy, Minolitti — 2. Sinfonia «I Vespri Siciliani» Verdi — 3. Atto IV «Un ballo in Maschera» Verdi — 4. L'Oro del Reno «Entrata degli dei nel Walkalla» Wagner — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt — 6. Galopp «Sangue Ardente» Liebig.

La beneficenza

★ **Al Sindaco** il signor Giacomo Calimanni in occasione dell'apertura dei nuovi locali alla «Città di Parigi» prescindendo per causa di lutto da altro modo di inaugurazione ha pietosamente consegnato lire trecento perchè sieno distribuite ad Istituti di Beneficenza della Città. — Il Sindaco ha assegnato il predetto importo in parti eguali all'Istituto Coletti, agli Asili Infantili e alla Casa Israelitica d'Industria.

★ **Alla Nave Asilo Scilla** per il Numero unico «I Figli del Mare»: — L. 10 dalla Famiglia dell'ing. Giuseppe Luzzatti — L. 5 dalla signora Albertina Becher — L. 5 dalla signora Nina Levi Capon — L. 5 dai signori Gaddo e Henriette Donatelli — L. 5 dalla signora Giuseppina Levi Ravenna — L. 3 dal capitano Gavagnin Giovanni del 71.o Reggimento Fanteria — L. 5 dalla signora Nina Ottolenghi Levi. — L. 2 dal signor Vittorio E. Levi Schiff.

★ **All'Educatorio Rachitici** lire 5 Giovanni Moda per onorare la memoria del compianto suo amico rag. Giovanni Gidoni. — lire 3 dal signor Riccardo Marsiglio per onorare la memoria del sig. rag. Giovanni Gidoni. — lire quaranta dai signori Alberto e Maria Lebreton, in memoria del loro adorato indimenticabile Arnaldo nel sesto Anniversario della morte.

★ **Alle Conferenze Femminili di S. Marcuola**: La Famiglia Roviglio per onorare la morte del signor Giovanni Gidoni lire 5.

★ **Alla Colonia Alpina San Marco** lire 50 dai signori Alberto e Maria Lebreton in memoria del loro adorato indimenticabile Arnaldo nel sesto anniversario della morte.

★ **Alla Congregazione di Carità** per onorare la morte del compianto loro collega rag. Giovanni Gidoni, i colleghi della Congregazione elargirono lire 53 per l'Istituto della Infanzia abbandonata. — Il signor De Mattia Vittorio ha elargito lire due pure allo Istituto della Infanzia Abbandonata per onorare la memoria del compianto sig. rag. Giovanni Gidoni. — Il signor Recchia Umberto ha elargito lire cinquanta per l'Orfanotrofio maschile per onorare la memoria della nipote signorina Gina Recchia.

Stato Civile

27 Giugno 1912 — Nascite: maschi 4; Femmine 10 — Totale 14.

Matrimoni: Carpentieri Catello direttore di albergo con Boscolo Regina — Crovato Francesco impiegato ferroviario con Sabot Maria casalinga celibi — Derai Emilio carpentiere con Dei Rossi Elisa sarta celibi — Beltrame Carlo impiegato ferroviario celibe con Broili Giulia casalinga vedova.

Decessi: Catti Gasperi Anna 76 vedova casalinga Venezia — Bozzao Antonio 90 vedovo R. Pensionato Venezia — Gidoni Giovanni 43 coniugato II. impiegato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine una.

26 Giugno — Nascite: maschi 8; femmine 4 — Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3; Femmine 2 — Totale generale 18.

Matrimoni: Franceschini Arturo biadaiuolo con Scalabrin Angela casalinga celibi — Pupa Andrea carbonaio con Moro Elisa casalinga celibi.

Decessi: Miorin Andrea 75 coniugato falegname Venezia. — Bacciolo Dinon Domenica 25 coniugata casalinga Marano — Recchia Luigia 18 nubile studente Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; Femmine 2.

25 Giugno. — Maschi 6; femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3; femmine 2 — Totale Generale 13.

Decessi: Silvestri Garizzo Maria 70 vedova casalinga Venezia — Canciani Giudici Lucia 61 vedova casalinga Venezia — Ricardini Pezzutti Celeste 58 coniugato civile Venezia — Bettini Giacinto 83 vedovo R. Pensionato Venezia — Tomei Luigi 59 celibe falegname Padova — Barlaffa Girolamo 58 coniugato R. Pensionato Venezia — Garzoni Giuseppe 58 coniugato pescatore Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 2; femmine 2.

Echi di Cronaca

Cronache funebri

I funerali di Giovanni Gidoni

Iermattina alle ore 9 nella chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari ebbero luogo i solenni funerali del compianto signor Giovanni Gidoni.

Il corteo che dalla casa a S. Giov. Evangelista si diresse alla chiesa, era preceduto dal gonfalone di S. Cristoforo, dalle corone e da un capitolo di sacerdoti col parroco Mons. Pisanello.

Sulla bara trainata col carrello della Misericordia, posava una croce in fiori bianchi e reggevano i cordoni i signori Gio. Batta ed Emilio Spanio, il comm. De Kiriaki, il cav. Spalla ed i cognati avv. Locatelli ed Augusto Bedendo. Facevano scorta d'onore due uscieri della Congregazione di Carità. — Seguivano la bara i cognati Polin, Marinich ed i cugini Attilio e Adolfo Gidoni, Mons. Ambrosi, il parroco don Vianello ecc.

Alla cerimonia funebre assistevano il comm. Caffi, comm. Cadel, gli avvocati Fumiani, fratelli Ferraboschi, Voltolina, Fontebasso, gli ingegneri Gosetti e Rosada, il dott. Casoni, i cavalieri Spadari, Viale, Perillo, i signori Baruffi, Reschiglian, Salviati, Nicoletti, Cortinovis, Cominato, Toffoli, Montalbotti ecc., tutti gli impiegati della Congregazione di Carità e moltissime signore. Assistevano pure alla funzione, tutti con candele, 20 vecchi della Casa di Ricovero, 20 della Casa di Mendicità, 12 ragazzi dell'Istituto Manin e 12 dell'Orfanotrofio Gesuati, nonchè 7 dame dell'Ospizio Maddalena dell'Angelo Raffele.

Alla riva del campo, prima che la bara venisse deposta nella barca della Misericordia, il comm. Kiriaki pronunciò un eletto discorso in lode dell'estinto e diede l'estremo addio alla compianta salma a nome di tutti i compagni di lavoro.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia

A Torino

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
CERALLO in Piazza Carlo Felice;
BRUNOTTO in Piazza Castello (Angolo Via Po);
APRA' in Piazza Castello (Angolo Via Roma);
LIBRERIA DELLA STAZIONE CENTRALE.

Teatri e Concerti

"Sarrona,, al Malibran

Questa sera, come abbiamo annunciato, si riapre il teatro Malibran, per una breve stagione lirica che comprenderà un'opera-ballo *Sarrona* in due atti del maestro americano Legrand Howland e il *Trovatore* di G. Verdi.

E' con *Sarrona* che si riaprono i battenti; l'opera nuova per Venezia, ma che altrove fu data con successi lusinghieri. Diamo qui il riassunto del libretto.

La tragedia si svolge nell'India.

Accaro, il tristo Re, co' suoi vizi ha dato il crollo alla sua potenza, ed il reame è giunto alla vigilia della rovina.

Il nemico è alle porte della città, ed il popolo è tumultuante ed in rivolta; ma il Re non sente, nè si commuove, chè solo intento è a parlar d'amore alla sua favorita Philene — la danzatrice.

Sarrona, la Regina, vede e comprende come ormai l'unico suo figlio stia per perdere l'avito retaggio; e inutilmente implora, e inutilmente si dispera; e con essa, l'umile schiavo, l'unico che le sia rimasto fido, pur prega invano: il Re sconciamente ebbro, non ode, e continua a parlar d'amore alla favorita. L'unico figlio del Re muore, e con lui muore l'unica e l'ultima speranza del popolo.

Questo si svolge nel prologo. La I. scena del II. atto si svolge nei giardini del Palazzo Reale.

Sarrona ha pregato presso la salma del piccolo defunto; e il fedele schiavo ha pregato con essa.

Dai giardini giunge loro il gridar confuso dei guardiani e dei soldati del Re..

Accaro, tra lo squillar festoso delle trombe, solenne s'avanza a fianco della danzatrice.

Sarrona e lo schiavo ne spiano le mosse, protetti dall'ombra di una statua di Budda, e ascoltano tremanti le loro parole d'amore. E sentono pure le spie che svelano il segreto: *fuggiranno il Re e la favorita; Sarronna e la città saranno consegnate al nemico.*

Il popolo addolorato per la morte dell'erede insulta Saronna e irrompe nei giardini.

Solo, contro l'iroso popolo, il fedele schiavo la difende.

Siamo nella seconda scena; è notte; la luna splende sui giardini baciati dal mare. Mollemente riverso, Accaro è circondato da una folla di vaghe danzatrici, poscia rimane solo colla favorita esausto, ebbro d'amore e di vino.

Protetta dall'ombra dello schiavo fedele Sarrona s'avanza e scuote il Re, e rimproverandolo d'aver data la Città al nemico: «Combatti» gli grida, «che vana ormai è la fuga!». Ma Accaro ha paura. La Regina, dipingendogli l'orrore di una resa disonorata, gli impone di morir di propria mano. Ma Accaro trema e vuol fuggire.

Sarrona allora fremente di sdegno e di disprezzo su lui alza la mano armata, ma fulmineo lo schiavo ne arresta il colpo e immerge egli stesso il pugnale nel cuore del Re.

«Perchè m'hai tu rubata la mia vendetta?!...» grida Sarrona. — «Perchè io t'amo! e l'anima tua deve essere pura di tanto peccato!» — le risponde lo schiavo.

Di *Sarrona* saranno interpreti: Enrichetta Brusa (*Sarrona*), Fausto Castellani (*Accaro*), Luba Saratian (*Filene*), Galileo Parigi (*Schiavo*).

Direttore d'orchestra: maestro Schmidt Fabre; direttore dei cori: il maestro cav. Antonio Acerbi.

All'opera seguirà un *divertissement*.

I prezzi sono così fissati: Platea lire 1.50 — Loggione lire 0.60 — Scanni lire 1 — Poltroncine lire 2.50 — Pepiano lire 6 — I. ord. lire 7 — II. ord. lire 4 — III. ord. lire 2.

E' aperto un abbonamento per otto rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN ore 21 — «Sarrona»
TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21-23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO - TERRAZZA Concerto. Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-.

ESTRAZIONE R. LOTTO del 28 Giugno 1912

BARI	71	10	70	34	62
FIRENZE	29	36	60	46	84
MILANO	14	7	81	51	3
NAPOLI	71	45	66	12	60
PALERMO	69	7	88	56	84
ROMA	26	57	61	33	77
TORINO	64	29	37	60	83
VENEZIA	36	25	7	35	11

BOLLETTINO COMMERCIALE

Nel porto di Venezia

Arrivi del 28 Giugno. — Vap. A. U. «Almissa» cap. Marinschy da Trieste merci — austro-ungarico «Salona» cap. Lovrich da Fiume merci.

Spedizioni e partenze del 28 giugno:

Vap. Ingl. «Thracia» cap. Brown per Liverpool merci — A. U. «Almissa» per Trieste merci — Ell. «Joannis Cutris» cap. Ziliminguo per Trieste merci — A. U. «Salona» per Fiume merci — Ell. «Miaulis» cap. Coulouras per Tagaurog vuoto — Ell. «Erissos» cap. Carodias per Tagaurog vuoto — Ital. «Bosforo» cap. Dixit per Porto Said merci.

Piroscafi in viaggio per Venezia.

Ingl. «John Sanderson» da Shields, carbone.
Ingl. «Lilly» da Colon con minerali.
Ingl. «Westward Ho» da Barry con carbone
Ingl. «Magdalena» da W. Hartlepool, carb.
Ital. «Jupiter» da Cardiff con carbone.
Ital. «Refugio» da Newcastle con carbone.
Ingl. «Sir W. T. Lewis» da Shields, carb.
Ingl. «Collingham» da Shields, carbone.
A. U. «Mira» da Filadelfia merci.
Ingl. «Glenmay» da Sansea carbone.
Germ. «Anatolia» da Anversa merci.
Ingl. «Polwarth» da Cardiff carbone.
Ell. «Panaghi-Vagliano» da Penarth, carbone.

Movimento ferroviario del porto

28 Giugno. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: — Carbone 89 — Cereali 170 — Cotoni 11 — Varie 143 — Per la Ferrovia 49 — Totale Generale 462.

Scaricati: 72.

Disappunti commerciali

VENEZIA 28 — **Angonese Aurelio**, cinematografo (con sentenza 27 corente) — Curatore provisorio avv. Marco Bonlini — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 12 luglio 1912 — Termine alla presentazione dei titoli 22 luglio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 agosto 1912.

VENEZIA 28 — **Patuello Sebastiano** mercerie (con sentenza 27 corrente) — Curatore provisorio rag. Emilio De Rossi — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 13 luglio 1912 — Termine alla presentazione dei titoli 22 luglio 1912 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 agosto 1912.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 28 giugno:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.50	62.71	61.68
Termometro centigr. al N.	23.4	23.6	27.8
Umidità relativa	52	64	43
Direzione del vento	S.W.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 25.6; minima di oggi 17.5. — Marea: La alta 11.20; 2.a alta 22.40; 1.a bassa 4.20; 2.a bassa 16.50.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia 27 Giugno

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 101.03 — Settimanale 101.05.

Rendita Italiana 3 1/2 god. 1 Luglio	—,—	—,—
» » 3 1/2 god. 1 Gennaio	99,20	—,—
Cons. Ital. 3 1/2 emiss 1902 1 Gennaio	98,75	—,—
Obbligazioni 3 1/2 0/0 categoria I, legge 24 dicembre 1908, n. 731	—,—	—,—
Obbligazioni redimibili 3 0/0	421,—	—,—
Azioni Banca Veneta	—,—	840,—
» Banca Commerciale Italiana	—,—	818,—
» Società Bancaria Italiana	—,—	101,—
» Società Veneta di Costruzioni	—,—	161,—
» Cotonificio Veneziano	—,—	70,—
» Soc. Veneta di Nav. Lagunare	—,—	60,—
» Soc. delle acciaierie di Terni	—,—	1459,—
Società Adriatica di elettricità	—,—	103,—
Obbl. Prestito di Venezia a premi	36,—	—,—
» Società Ferr. mediterranee 3 0/0	499,—	—,—
Cartelle fondia. Banca d'Italia 3.3/4 0/0	488,—	—,—

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	124,55	124,62 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Francia	101,05	101,12 1/2	—,—	—,—	3
Belgio	100,45	100,52 1/2	—,—	—,—	4
Londra	25,50	25,51 1/2	25,31	25,33	3
Svizzera	100,67 1/2	100,75	—,—	—,—	?
Austria	105,55	105,65	—,—	—,—	3
Banca au.	105,55	105,65	—,—	—,—	5

BORSE ITALIANE

Milano (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. It. 5 0/0 con.	100	99,10	99,10
» » » fine	100	99,20	99,30
» » 3 1/2 con.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1425,50	1427,—
Credito Italiano	500	543,—	543,—
Società Banc. It.	250	101,—	101,50
Banca comm. It.	500	816,—	820,50
Ferr. Meridionali	500	604,—	604,—
Ferr. Mediterranee	500	391,—	392,—
Az. Costr. Venete	200	161,—	158,50
Navigaz. Generale	300	389,—	38?,—
Acciaierie Terni	500	1456,—	1456,—
Edison	150	551,—	544,50

Genova (*Chiusura*)

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 5 0/0 cons.	100	99,30	99,15
» » » fine	100	99,26	99,27
» » 3 0/0 cons.	100	—,—	—,—
Banca d'Italia	800	1426,50	1425,—
Credito Italiano	500	543,50	543,—
Banca Comm. Ital.	500	816,50	817,—
Ferr. Meridionali	500	605,50	605,50
Ferr. Mediterranee	500	390,50	392,—
Navigaz. Generale	300	390,50	390,50
Az. Banco di Roma	100	103,—	103,—
Acciaierie Terni	500	1450,—	1457,—
Raffineria zuccher.	200	345,—	344,—
Erid. fabb. zucch.	200	73?,—	738,—
Az. Ansaldo e C.	250	267,—	267,—

ROMA, 28 — Banca d'Italia 1497 — Az. Banco di Roma 109.75 — Soc. Acqua Pia 2015 — Omnibus 187 — Gaz 1215 — Condotte di acqua 312 — Società Italiana pel Carburo 696 — Immobiliare 278.

BORSE ESTERE

PARIGI 28

Rendita fr. 3 0/0	—,—
» » perp.	92,92
Rendita it. 5 0/0	98,30
C. Londra a vis.	25,23
N. cons. 2 3/4 0/0	76 1/2
Obb. Lombarde	266,50
Cambio sull'It.	98,7/8
R. turca unific.	89,85
Banca di Parigi	1899,—
Tunisine nuove	436,25
Eg. 4 0/0 (rend.)	100,80
Ren. ungh. 4 0/0	94,15
Ren. spag. 4 0/0	94,97
Banca ottomana	695,—
Banca Comm. It.	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	207,25
Rendita Russa	81,60
Ferr. mer. a ter.	—,—
Soc. Alti Forni Piombino	—,—
R. serba 4 0/0	89,55

BERLINO 28

Cr. Mob. aus. fine	—,—
Deutsche Bank	—,—
Diskonto	184,55
Bochumer	227,87
Geisen Kirchen	187,75

VIENNA 28

Cred. aust. Cod.	649,—
Lombarde	95,50
Banca anglo-aus.	329,25
Austriache	727,—
Banca Aus.-ung.	2116,—
Napoleoni d'oro	19,17
Argento	100,—
Cambio su Par.	95,68
» su Lond.	211,40
Lire It. (carta)	94,65
R. austr. (arg.)	87,05
» » (carta)	87,05
Union Bank	611,50
Rend. aust. (oro)	111,40
Rend. ung. 4 0/0	87,25
» » 3 1/2 0/0	74,70
Banca dei P. aus.	528,75

LONDRA 28

N. cons. 2 3/4 0/0	76,1/?
Rendita It. 5 0/0	97,—
R. spag. es. nu.	93,—
R. turca unific.	89,—
Egiziano nuovo	100,6/16
Argento fino	28,5/8

BERLINO, 28 — Tendenza ferma.
PARIGI, 28 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 28 — Tendenza ferma.

ABBONAMENTO PER VILLEGGIATURA

TANTI NUMERI

TANTI SOLDI

a cominciare da qualsiasi giorno

(Estero il doppio)

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Per abbonamenti rivolgersi al nostro Ufficio o inviare cartolina-vaglia scrivendo chiaro nome e cognome.

Preghiamo gli abbonati di comunicare sempre per iscritto i cambiamenti di indirizzo, non potendo l'Amministrazione garantire un pronto e regolare servizio se le variazioni sono annunziate per telefono

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.20; a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17.20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.50; a. 9.13; o. 12.30; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14, 15; a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,35.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.35; d. 13.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.20; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12.30 (via Casarsa-Portogruaro).
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Nogaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17,30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di porgere pubbliche grazie all'esimio prof. Orlando Orlandini oculista primario nell'Ospedale Civile di Venezia che con la solita valentia operò con precisione la sua consorte da una non leggera imperfezione all'occhio destro rendendole in breve tempo perfetta e regolare la vista.

Venezia 29 Giugno 1912.

Angelo Vitta

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il truffatore in trappola

MESTRE — Ci scrivono, 28

(A. M.) — Il marinaio, di cui vi ho dato notizia l'altro giorno, reo di truffa a danno di parecchie persone ch'egli ingannò spacciandosi per incaricato di raccogliere offerte pro-italiani espulsi dalla Turchia, è caduto stamattina nelle mani della giustizia rappresentata dall'appuntato dei carabinieri sig. Luigi Angeli. Questi infatti, verso le 9, stava con un milite di servizio alla stazione ferroviaria, quando certo Fiammengo lo informò che un marinaio lo aveva richiesto di versare una offerta a vantaggio degli espulsi della Tunisia e ne aveva ricevuto infatti una lira. Informato della via battuta dal marinaio, l'Angeli con una bicicletta si diede ad inseguirlo, giungendo ad afferrarlo sulla strada della Giustizia e traducendolo in caserma. Quivi, interrogato dal maresciallo sig. Carli, il truffatore disse di chiamarsi Calabria Cornelio, diciottenne, abitante a Napoli, via Castrucci ai Miracoli, e di appartenere al Corpo della R. Marina, dal quale è lontano per ottenuta licenza. In attesa delle informazioni telegraficamente chieste dal maresciallo sul suo conto, il Calabria fu trattenuto in camera di sicurezza.

Bersaglieri ciclisti di passaggio. — E' giunto a Mestre il 7.o Bersaglieri ciclisti, comandato interinalmente dal capitano Melchiorri.

Domattina esso ripartirà per Verona e quindi per Brescia, sua sede.

Ferimento grave

DOLO — Ci scrivono, 28

(ritardata). — Ieri veniva ricoverato di urgenza al nostro Ospedale certo Favaro Antonio detto *Culatta*, di Arino, con ferite al costato ed al mignolo sinistro giudicate guaribili in un mese circa. Il Culatta coabita (per quanto divisi d'interessi) col fratello Giacomo, agricoltore di Arino, col quale però esistono da tempo malumori per questioni di interesse. Pare che acuitesi tali questioni ieri, anche per intromissione delle mogli dei due fratelli, l'Antonio sia trasceso fino a percuotere la cognata. Tornato dal lavoro il Giacomo Favaro ed avvertito dalla moglie di quanto era accaduto, co nuna roncola assaliva proditoriamente il fratello, dandosi poi alla fuga. Nella notte però il feritore venne dai nostri carabinieri rintracciato e rinchiuso nelle carceri mandamentali.

BELLUNO

Le promosse alla Scuola Normale

BELLUNO — Ci scrivono, 28

Alla II. Complementare — Alberino Maria — Cella Plinia — Dall'Armi Sara — De Biasi Giuseppina — Donadel Albina — Fistarol Margherita — Geronazze Maria — Marta Oliva — Pagani-Cesa Cesarina — Pilo Olga — Screm Angelina — Silvestri Rosa — Stizza Nedda.

Alla Terza complementare — Cambruzzi Gabriella — Chiot Angela — Dall'Armi Valentina — Dal Pont Maria — Gava Maria — Macerata Adele — Massenz Renata — Piva Lidia — Sartori Elda — Savaris Lia — Seren Ada — Zanussi Maria.

Alla II. Normale — Arnoldo Maria — Bacchetti Antonia — GaberlottoItalia — Cervellini Nerina — Chiappin Ester — Dall'Armi Luigia — De Luca Berenice — D'Isep Sara — Larese-Cella Augusta — Piva Augusta — Rossi Caterina — Savaris Agnese — Soravia Giuseppina — Spellanzon Ida — Tedeschi Vittoria — Tomaselli Adolfina — Tomaselli Linda — Valduga Zaira — Vendrami Nella.

Alla III. Normale — Barnabò Assunta — Caldart Corinna — Cervellini Cornelia — De Biasio Carmela — De Col Natalina — De Conz Caterina — Doglioni-Maier Rosa — Faè Carlotta — Spegiorin Stella — Tedeschi Eugenia — Vedana Bianca — Visintainer Annunziata — Dalmaso Innocenza.

Tiro a volo

Una interessante gara di tiro al piccione avrà luogo nello Stand di Borgo Piave oggi, sabato, alle ore 15.30. I premi, interessanti e bellissimi, sono: 1. Una grande coppa artistica — 2. Medaglia d'oro con contorno artistico — 3. Sveglia da viaggio con astuccio — 4. Servizio per pesce e insalata, in argento. — 5. Portasigarette in argento. — 6. Portafoglio di pelle di foca con montatura in argento. — I premi si trovano esposti in una vetrina del negozio Canova, in piazza Campitello.

La Società per il tiro a volo fa affidamento che i tiratori della provincia intervengano numerosi a disputarsi gli importanti premi.

Grave disgrazia in montagna

Al nostro ospedale è stato portato ieri sera di urgenza il giovanetto Antonio De Nardin di Vincenzo di anni 10, da Piasent, piccola frazione sopra Agordo, con la frattura del parietale destro e con altre lesioni di minore conto al capo.

Il disgraziato, mentre si trovava a pascolare delle capre su di un monte, venne colpito da un sasso che era stato mosso dalle capre stesse dalla rupe soprastante al luogo ove egli si trovava.

Le prime cure gli furono prodigate dal dottor Ortolani di Agordo.

Lo stato del giovanetto è gravissimo per non dire disperato.

Reduce da Rodi

Domenica mattina, col primo treno, arriverà da Palermo, il concittadino Pellegrinet Giuseppe, sergente del 57.o reggimento fucilieri.

Il Pellegrinet rimase ferito a Rodi ad un ginocchio ed in seguito a ciò venne inviato all'ospedale di Palermo, da dove ora sorte completamente ristabilito.

Il Pellegrinet si fermerà per qualche tempo a Belluno, essendogli stata accordata una breve licenza.

Disgrazia. — A Dozza di Forno di Zoldo l'operaio Fontanella Gregorio venne investito da un carro e riportò la frattura al terzo esterno della clavicola destra ed altre ferite più lievi al capo ed agli arti inferiori. Salvo complicazioni ne avrà per una quarantina di giorni. Era alle dipendenze della ditta Pasqualin e Vienna.

Al Sociale. — La recita della Compagnia lirica Meridionale stasera venne sospesa per ragioni artistiche. Essa, invece, avrà luogo domani sera.

Il servizio postale

S. STINO DI LIVENZA - Ci scrivono 28

A datare dal 1 luglio p. v. il servizio postale Caorle-Torre di Mosto anzichè far capo a Ceggia lo farà con la stazione ferroviaria di S. Stino di Livenza.

Al servizio postale sarà collegato quello viaggiatori, e così finalmente il centro di S. Stino avrà servizio giornaliero con le frazioni distanti diecine di chilometri.

Di questo fatto importantissimo va tributato lode a questo sig. Sindaco, il quale nulla trascura pel bene del paese.

Treno speciale. — La notte dal 30 al 1 luglio p. v. in occasione delle regate veneziane avremo un treno speciale che partirà da Venezia alle ore 0.20 e toccando tutti gli scali arriverà Portogruaro alle 2.30. Chi vuole divertirsi è avvisato.

ROVIGO

Una smentita a una smentita dell'"Avanti,,

ROVIGO - Ci scrivono, 28

Piero Finotti, a proposito di quanto stampa l'*Avanti* sullo sciopero generale di Ariano Polesine, scrive stasera sul *Corriere del Polesine*:

« *L'Avanti* smentisce l'*Agenzia Stefani* sui fatti di Ariano Polesine.

« Da parte mia, rappresentante della *Stefani*, ci tengo a dichiarare invece che le brevi informazioni che io ho telegrafato a Roma e trasmesse ai giornali, con i quali pure corrispondo, erano le stesse mandate alle autorità locali e da me anche appurate presso varie persone di Ariano.

« Che al corrispondente dell'*Avanti!* faccia comodo di smentire la verità, nessuna meraviglia; ma se egli crede di poter dare valore alle sue affermazioni partigiane, offendendo l'imparzialità di chi a Rovigo corrisponde colla *Stefani*, creda pure il corrispondente socialista che batte una cattiva strada, essendo lungi dal sottoscritto l'idea di telegrafare usando l'esagerazione e tanto meno trasmettendo fatti non avvenuti.

« Detto ciò, mi sento quindi di dover confermare, con animo tranquillo, quanto telegrafai o scrissi in precedenza, sapendo di aver detto la verità.... anche se non andai ad attingerla del corrispondente dell'*Avanti!* »

Una donna schiacciata dal treno

LENDINARA — Ci scrivono, 28

La disgrazia accadde a 1700 metri dalla stazione di Ramodipalo e precisamente nella località Sabbioni fra i caselli n. 7749 e 77889. Erano circa le 2.25. Certa Castellan Fortunata maritata in Pirolo d'anni 53 se ne tornava a casa dopo aver portato la colazione a dei suoi figli che lavoravano in campagna. Per portarsi alla sua abitazione, la Castellan doveva attraversare il binario passando per un passaggio a livello. Ma per abbreviare il percorso si portò sul binario per un buco praticato già da tempo nella siepe che costeggia la ferrovia. Certo, la povera donna non si avvide in tempo del sopraggiungere di un treno facoltativo proveniente da Verona, carico di ghiaia e ne fu travolta.

Il treno venne arrestato immediatamente e un orrendo spettacolo si presentò allo sguardo di alcuni accorsi. L'infelice aveva le gambe troncate. Una era stata gettata fuori del binario; l'altra era rimasta fra il binario stesso mentre il misero corpo era stato trascinato lontano 15 metri.

La misera Castellan spirava dopo pochi minuti.

I miseri resti raccolti dai pietosi accorsi, vennero deposti vicino alla siepe e coperti.

Il dott. Raimondi, accorso subito, non potè che constatarne la morte. Sul luogo della disgrazia si portarono il Pretore il cancelliere e il maresciallo dei carabinieri. Il Pretore accertatosi che si trattava di pura disgrazia, rilasciò il nulla osta per il seppellimento.

R. Scuola Tecnica. — Promossi dalla I. alla II. classe: Barcati Maria, Elsa Cerutti, Dalla Villa Giuseppina, Gasparini Eugenia, Elodia Prearo, Battizocco Annibale, Gambalunga Alberto, Tagliapietra Giovanni

Dalla II. alla III.: Cerutti Caterina, Elena De Zaccaria, Maria Piacentini, Carlo Venuti.

Gli esami di licenza incominceranno il 1 luglio.

PADOVA

Le corsa al trotto in Prato

PADOVA — Ci scrivono, 28

Alla prima grande giornata di Corse al Trotto che si svolgeranno sabato 29 p. v. in Prato della Valle, sono iscritti i più noti ed apprezzati trottatori italiani ed esteri. Difatti prenderanno parte al:

Premio Prato della Valle — Grande intern.: L. 3500 — Milly Fleet — Hannah Louise — Zalem — Lady Hesperns — Codero — Busy — Teasel — Fred Leyburn — Fellort Dillon.

Premio Civica Cassa di Risparmio — L. 1500. — Gattamelata — Vally — Pensiero — Wright Silver — Sole Medium.

Premio Padova — L. 2500 — Epine Kusev — Darnia — Tisbe — Pia — Baffalora.

Premio Bacchiglione — L. 900 — Virginia Jay — Rabagas ex Turco — Minnie H. — Pins — Princess — Kremlin.

I lavori della Commissione geodetica italiana

Nella seduta di ieri il generale Gliamas, Direttore dell'Istituto Geografico militare, riferì sui lavori dell'Istituto nell'ultimo triennio. Oltre a delle triangolazioni al sud del parallelo di Roma, si eseguirono delle livellazioni di precisione lungo le coste calabro-sicule, da cui si ebbero importanti risultati circa i movimenti prodotti dal terremoto del 1908. Si proseguirono i lavori di rilevamento dell'Eritrea, e si è iniziata la nuova carta della Sicilia.

Il Presidente, a nome della Commissione, rilevò l'importanza dei lavori eseguiti, lodando la Direzione dell'Istituto per l'iniziativa della nuova carta di Sicilia, della quale si sentiva il bisogno, avendo per quella regione carte antiquate.

Si approvò poi un interessante ordine del giorno inteso ad ottenere una cooperazione di tutti gli enti scientifici, che attualmente si occupano di ricerche mareografiche, perchè questi studi abbiano unico indirizzo.

Poi il comandante Sandi diede notizie dei lavori eseguiti dall'Istituto Idrografico nel passato triennio; e precisamente: rilievi nel canale nord di Massaua e sulle coste del Benadir e della Somalia: determinazioni di gravità sulla costa orientale dell'Africa e studi comparativi in diversi supporti gravimetrici; impianto di una base sperimentale a Marola, presso Spezia, e studi relativi all'impiego dei fili.

La seduta venne quindi rinviata.

Cassiere arrestato per furto

Stamane venne arrestato, quale sospetto autore di furto, certo Ficher Rurt di Enrico, cassiere della succursale della Società elettrotecnica commerciale italiana, in via Altinate.

Appena entrato in ufficio il Ficher avvertiva il direttore, signor Cesare Bornioli, che dal cassetto del suo scrittoio erano state rubate 200 lire.

Denunciato il furto all'Ufficio di P. S., si recava sul posto il delegato Zavagno, iniziando attive indagini.

Da queste risultò come autore della sottrazione non poteva essere che il Ficher stesso.

La mancanza di qualsiasi traccia di scasso ed i precedenti poco puliti del cassiere, erano prove più che sufficienti. Il Ficher venne perciò dichiarato in arresto.

Audacissimo furto

Iersera i ladri, approfittando dell'assenza degli inquilini, entravano nella casa di via Contarina N. 1, facendo man bassa di quanto di valore poterono rinvenire.

Da un cassetto di un mobile nella stanza abitata da certi Santon Attilio e Desiderio e da Menegolli Giovanni rubarono circa 400 lire.

Nell'appartamento di Ettore Cazzola, cuoco dell'Albergo Italia, involarono 22 fazzoletti e alcuni oggetti d'oro.

Passati quindi al piano superiore, abitato dalla signora Bassani Caterina, asportarono circa 1000 lire fra denari e oggetti preziosi.

UDINE

Il Conte di Torino alle manovre coi quadri

UDINE — Ci scrivono, 28

Come telefonai in precedenza, ieri sera con il treno delle 23.7 è giunto a Udine S. A. R. il Conte di Torino, accompagnato dal suo aiutante tenente colonnello Sassi.

Stamane alle 6, S. A. R., che è venuto tra noi per un'ispezione e per presenziare alle manovre coi quadri, accompagnato dal generale Berta e da altri ufficiali superiori, si è recato a visitare il forte di Beano.

Alle 11.25 ripartiva per Venezia.

Friulano omicida arrestato a Basilea

Un telegramma giunto alla Procura del Re informava che le autorità svizzere, in seguito a mandato di estradizione, hanno proceduto all'arresto, in Basilea, di certo Silvio Dal Negro, accusato d'omicidio, e contro il quale deve essere discussa la causa a questa Corte d'Assise il 29 luglio prossimo.

Il Dal Negro sarà tradotto a Udine in settimana.

Per il forno municipale

Ieri alle 16 si è riunita la commissione del forno municipale.

Presiedeva l'assessore Della Schiava ed erano presenti Conti, Bisattini, Tonini e il segretario prof. Carletti.

Vennero discussi oggetti di certa importanza, tra cui quello se si doveva o meno rendere indipendente la commissione dalla Giunta municipale.

Pro Società Filarmonica

PORDENONE — Ci scrivono, 28

Allo scopo di dare alla città un corpo bandistico ed una scuola di musica, si è costituito un Comitato formato dai signori Cossetti cav. dott. E., Barzan avv. Luigi, Etro cav. uff. avv. Riccardo, Pol Francesco, Valentino Leone, Scaramelli Giuseppe, Verol dott. Aldo, Tamai R., Adami Cornelio, Roviglio Gualtiero.

La bella e nobile iniziativa è stata appresa in città con vero entusiasmo e certamente essa avrà quel successo che si merita.

Nuovo pilota. — Il capitano di finanza Bongiovanni ha conseguito brillantemente, dopo pochissime lezioni, il brevetto di pilota aviatore su « Blèriot ».

Voli di aeroplani. — A una quota di circa 1000 metri questa sera volò su Pordenone il tenente De Rada su « Farman ».

Il tenente Graziani con il suo « Blèriot » volò pure magnificamente sopra la città.

Ricordi Patriottici

SACILE — Ci scrivono, 28

Il cav. Antonio De Casagrande di Sacile reduce dalle Patrie battaglie, e che combattè con Garibaldi nel 1866, fregiato di due medaglie commemorative, ebbe giorni addietro il gentile pensiero d'inviare al generale Fara, a Tripoli, una targa in bronzo dedicata al prode generale Lamarmora, con lo stemma Sabaudo, per l'occasione del 50. anniversario della formazione del Corpo Bersaglieri.

La targa fu coniata nel 1867 in Roma.

Il generale Fara con lettera gentilissima, così ha risposto al cav. De Casagrande:

« Grazie infinite del gentile e patriottico pensiero che Lei volle mandarmi per i miei cari Bersaglieri; terrò grata memoria di Lei e della Targhetta, che mi fu veramente cara. Essa verrà conservata gelosamente nel mio cofanetto privato, dove tengo tante memorie dei bei tempi passati e presenti. Voglia, Egregio Signore, accettare i miei più sentiti ringraziamenti di riconoscenza e di stima. Io, in ricambio, Le mando una copia autentica del Proclama di G. Garibaldi datato da Brescia il 7 settembre 1866 ai Volontari delle Bande Armate del Bellunese e del forte Friuli. — f. *Generale Fara.* »

TREVISO

R. Liceo Ginnasio "Canova,,

Elenco dei promossi senza esame

TREVISO — Ci scrivono 28

Pubblichiamo con compiacenza il nome degli egregi giovani che ottennero, senza esami la promozione e la licenza nelle varie classi del nostro massimo istituto:

Classe I. — Carletto Mirco — Chiaradia Eugenio — Galanti Gastone — Ghirardi Emilio — Lettis Giorgio — Mimiola Carmela — Pittoni Giovanni — Rodella Pietro.

Classe II. — Borghi Clotilde — Bianchetti Aldo — Borgati Lodovico — Costantini Antonio — Faraone Anna — Faraone Luigi — Frattina Gianantonio — Gaspari Mario — Licini Cleto — Mazzoni Elisa — Mussetti Annina — Panizza Bernardino — Pasini Fulvio — Visentini Antonio.

Classe III. — Barbarich Alberto — Biagi Rosario — Loser Benvenuto — Lusetti Carlo, con menzione onorevole — Mingani Turo — Monico Lino, con menzione onorevole — Piccini Bruno — Serena Dante.

Classe IV. — Aletto Renato — Benvenuti Guido — Candiani Francesco — Carrer Basilio, con menzione onorevole — Pellegrini Giuseppe — Rubinato Irenò.

Classe V. — Belli Marco, con menzione onorevole — Solveni Carlo, id.

I. Liceale — Racchichetti Antonio — Bertoia Riccardo — Cattaruzza Olindo — Floriani Giovanni — Pallezzon Ettore — Spada Anna.

II. Liceale — Adami Carlo — Berghi Augusto — Buffetti Enrico — Coletti Ernesto — Dalla Pellegrina Galliano — Fabris Domenico — Favero Francesco — Ferrero Guglielmo — Frizzi Giuseppe — Noale Riccardo — Serena Francesco — Tommasini Carlo — Vergero Reghino — Ferrazzi Angelo.

III. Liceale — Bergamo Guido — Chizzola Giuliano — Garatti Linda — Schiavon Arturo — Toniato Ugo — Zerbato Enea, tutti con menzione onorevole.

Per la flotta aerea

Diamo la 42.a Lista delle offerte:

Somma precedente L. 24.191.95 — Comune di Salgareda lire 50 — Comune di Ponte di Piave L. 105 — Comune di San Biagio di Callalta L. 20 — Comune di Spresiano L. 100 — Oblazioni del Comune di Riese: Monico Carlo L. 1 — Baggio Aleandro L. 0.50 — Brion Tito 0.50 — Brion Ficiano 0,50 — Alessi Crescenzio 0.25 — Zucchello Ferdinando 0.25 — Martini Vittorio, 0.50 — Stradiotto Eugenio, 0.40 — Trentin Valentino 0.40 — Pastro Guglielmo 0.40 — Gardin Isidoro 0.25 — Gardin Giacinto 0.25 — Sitton Alberto 0.25 — Tonello Giuseppe 0.50 — Silvello Antonio 0.50 — Tosetti Antonio 0.25 — Fassina Luigi 1 — Pasqualotto Angelo 0.50 — Bello Roberto 1 — Cecconi Antonio, 2 — totale L. 11.20 — Alunni delle scuole del Comune di Riese, L. 33.02.

Totale generale L. 24.511.17.

Pei fratelli rimpatriati

La VIII Lista delle offerte pervenute al Comitato, registra: Comune di Spresiano L. 100 — cav. ing. Silvio Guizzetti Bianchi L. 10. — Totale L. 3330.

Ecco la IX Lista delle offerte pervenute al Comitato: G. B. Sanmartini lire 50, rag. Emo Sanmartini 10, Ditta A. Longo 15, Gino Dalle Coste 5, Francesco Dostenich 5, Ruggero Venturini 10, Giuseppe Bonali 10, dott. Domenico Usuni 10. — Totale lire 3455.

Seconda lista delle signore e signorine: Nella Bordigioni Samartini, Evelina Samartini, Cesira Gambin Samartini, Amalia Bricito, Giuseppina Vitelli, Posamaria Vitelli, Adelaide Calzavara Murer, Maria Gianesi Peratoner, Anita Rosada, Meri Rosada, Giuseppina Bricito. — Totale L. 156.

Tassa sugli esercizi e rivendite

Il Sindaco informa i contribuenti che il ruolo principale tassa esercizi e rivendite, già superiormente reso esecutorio, resta esposto per 8 giorni dal 26 corrente, presso l'Esattore comunale per norma ed ispezione degli interessati.

Il pagamento delle rispettive tasse, regolato in base alle vigenti leggi, e con le comminatorie stabilite, sarà fatto in due rate uguali, con la scadenza 10 agosto e 10 ottobre p. v.

Profughi accolti dai Salesiani

L'altra mattina l'Istituto dei Salesiani in Mogliano, accolse con aperta cordialità, tre giovanetti profughi dalla Turchia.

Alla stazione il Sindaco diede loro il benvenuto e i nuovi compagni e colleghi fecero loro una spontanea ed entusiastica accoglienza al canto dell'inno « a Tripoli ».

Soldato ferito a Suani Osman

Il nostro Sindaco ha compiuto ieri il dovere di annunziare alla famiglia di Valentino Spagnuol, abitante a S. Antonino, che il loro congiunto Tullio, caporale di maggiorità aggregato al 67.o fanteria, di stanza a Como, aveva riportato una contusione di proiettile, combattendo presso Suani Osman. Facciamo voti che lo Spagnol abbia presto a guarire.

L'Agenzia di Pubblicità «Haasenstein & Vogler, ha trasportato i suoi uffici in Piazza Fiumicelli N. 19, piano terreno, Telefono 357.

Servizio dei pompieri

Ad evitare gli inconvenienti più volte lamentati ed il pericolo di possibili disgrazie, il municipio richiama l'attenzione del pubblico sulle disposizioni regolamentari che obbligano i conduttori di veicoli a facilitare il transito del treno dei civici pompieri chiamati per l'estinzione incendi.

Detti veicoli debbono obbedire alle segnalazioni lasciando lo spazio necessario al rapido passaggio.

Una nobile e patriottica iniziativa

I volontari alpini

Apprendiamo colla più viva compiacenza che anche a Treviso si sta dando opera per la costituzione di un battaglione di volontari alpini.

La istituzione, raccomandata ed apprezzata dalle autorità militari, è una delle più nobili e generose che si possono organizzare nel tempo di pace e noi auguriamo che anche nella provincia di Treviso sia resa possibile dal patriottismo dei nostri paesani.

E' stato istituito in Treviso un comitato provvisorio per la costituzione di detto battaglione volontari alpini in questa regione. L'egregio maggiore co. Sugana ha aderito ad assumere la presidenza di detto Comitato e sarà coadiuvato da ufficiali del 55.o reggimento fanteria.

In questi giorni saranno comunicate alle varie società sportive della nostra provincia le norme per lo statuto di tali volontari ed un certo numero di schede di adesione, invitando le società stesse a promuovere l'inscrizione di soci e non soci ai volontari alpini.

L'inscrizione si può fare nella caserma Vittorio Emanuele II, 55.o reggimento fanteria.

Nel vicino Cadore, nel Bellunese e nella Provincia di Verona tale istituzione è stata subito altamente apprezzata per modo che in quelle regioni si contano già a migliaia i volontari alpini d'ogni età che si stanno esercitando per poter agire, al bisogno, a fianco dell'esercito a difesa del nostro Paese e non v'ha dubbio che anche nella nostra provincia tutti coloro che uniscono alla passione per la montagna un elevato sentimento patrio, s'inscriveranno fra i volontari alpini.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 28

Stasera è stato diramato l'ordine del giorno del Consiglio comunale per la seduta del 4 luglio e successive, ove occorresse.

Noto fra i principali argomenti:

La sentenza arbitramentale relativa alla costruzione del Ponte sul Viale Margherita; — impianto di una fontanella al Palazzon di Casale; — ampliamento del lavatoio allo Stradone Nicolosi; — completamento dei lavori al tempio di S. Lorenzo e al Teatro Olimpico; — istituzione di corsi superiori serali maschili e corsi superiori festivi femminili, per dar modo agli operai di conseguire il libretto di lavoro prescritto dalla legge; — esame ed approvazione del Conto consuntivo 1911 del Comune e delle Aziende municipalizzate.

VALDAGNO Ci scrivono. 28

(G. B.) *I funerali dell'Alpino.* — Imponenti nella loro modestia riuscirono i funerali, seguiti ieri sera, dell'alpino Vicini Giovanni, attendente del tenente signor Nuvoloni della 43. Compagnia del battaglione « Aosta », tragicamente perito in seguito alla caduta dal ponte del [illegible] di Sopra.

Il maggiore Bruno, comandante il battaglione « Aosta » ci prega di manifestare la riconoscenza sua e del Battaglione, alle autorità, associazioni, scuole, popolazione e ai numerosi operai che, mossi da squisito e delicato pensiero, tanto contribuirono ed in tanti modi a rendere più imponenti e commoventi i funerali del compianto soldato Vicini.

VERONA

La posizione dei profughi

VERONA — Ci scrivono, 28

Una quindicina di profughi sono stati già, dal Comitato di signore e cittadini, collocati a posto presso varie ditte cittadine.

Lo chauffeur Grimaldi della «Fiat», succursale di Costantinpoli, che prestava servizio al vice console italiano Lodi, pure espulso, è stato dietro pratiche della contessina Guerrieri, una graziosa e ardita automobilista, assunto dal signor Palmiro Pederzolli direttore del garage Fabbre Gagliardi.

La sartoria Benazzoli di Via Nuova ha assunto le due sartine Greco Provvidenza di anni 15 e Marconi Maria di anni 14 native di Costantinopoli.

Altri profughi furono assunti dalle dite Andreis, Cristani, Gallizioli, Gultarossa.

La moglie del nostro egregio Prefetto, donna Elisa Verdinois, ed altre signore, passano molte ore del giorno nella caserma Principe Eugenio interessandosi di quanto occorre alle donne ed ai bambini. Vengono provveduti loro vestiti ed altro.

Si crede che entro la prossima settimana tutti i profughi saranno collocati a posto. Molti di essi si recheranno presso i parenti che abitano in altre regioni d'Italia.

Domattina alle ore 9.40 giungeranno da Napoli altri 22 profughi che saranno ospitati nella caserma Principe Eugenio.

Il reduce da Bengasi migliora

Giorni or sono, come la «Gazzetta» ha pubblicato, veniva accolto al nostro ospedale in istato allarmante il ventitreenne Righetti Lionello di Quinto di Valpantena, affetto da grave polmonite.

Il Righetti era da poco tornato da Bengasi ove aveva eroicamente combattuto tra le file dell'eroico 79.o fanteria come richiamato della classe 1888.

Il suo stato oscillante circa la gravità, oggi è abbastanza migliorato, in modo da lasciare adito ai medici che lo curano amorosamente di una certa speranza di guarigione.

Grave disgrazia in Stazione

Stasera alla stazione di Porta Vescovo, l'impiegato postale Ferras Luigi di Bologna, portando dei plichi, rimase fra i respingenti di due vagoni.

Il disgraziato rimase con lo sterno fratturato. Il suo stato è grave. Ora egli trovasi ricoverato all'ospedale.

Ultima ora

Gli avvocati di Milano.... tornano al lavoro

Milano, 28

Nel pomeriggio si è avuta una numerosa e tumultuosa adunanza degli avvocati e procuratori per discutere in merito all'esenzione dalle udienze giudiziarie che dura da 15 giorni.

Dopo una dettagliata relazione del comm. Morpurgo, reduce da Roma, dove si era recato col Sindaco Greppi per discutere la questione del servizio giudiziario di Milano col governo, presero la parola alcuni oratori. La discussione è terminata con la messa ai voti di un ordine del giorno dell'avv. Gasparotti in favore della cessazione dello sciopero, a cominciare da lunedì prossimo, e di un ordine del giorno dell'avv. Ferrari per la prosecuzione dello sciopero.

L'ordine del giorno Gasparotti per la cessazione dello sciopero ha riportato 169 voti contro 97 dati all'ordine del giorno Ferrari.

Il governo darà soddisfazione ai ribelli?

Salonicco, 28

L'Ispettore generale Zekki, inviato a Monastir per fare un'inchiesta sulla sollevazione militare, è giunto ieri a Salonicco e ripartirà per Costantinopoli per esporre al governo la situazione. Egli consiglierà di dare soddisfazione ai ribelli, chiedendo le dimissioni di David Bey, Talaat Bey e Hadjadil, ministri rispettivamente delle finanze, delle poste e dell'interno, e consiglierà inoltre di mettere in pensione e di cambiare di guarnigione parecchi ufficiali superiori del corpo d'armata della Rumelia.

Il ministro dell'interno ha fatto annunziare agli arnauti di Dibra, Mati e Kalice che il Governo cesserà prossimamente di riscuotere le nuove imposte e che in tale misura devono vedere una prova di indulgenza da parte del Sultano.

La situazione in Monastir non è cambiata. Il Governo tenta di procedere a negoziati per tentare un accordo. Il comandante della piazza di Costantinopoli, che gode una grande influenza presso gli arnauti, si recherà a tale scopo a Monastir.

Le cifre ufficiali dei disertori

Atene, 28

Si ha da Costantinopoli: Secondo un comunicato ufficiale alla stampa, cinquanta soldati, nove sott'ufficiali ed un ufficiale del presidio di Monastir hanno disertato.

Da altre fonti bene informate invece si conferma che le diserzione giungono a parecchie centinaia.

Notizie da Adrianopoli e da Salonicco riferiscono il grave malcontento di quei due corpi di armata contro il comitato. Il comitato centrale attacca l'attuale Ministero, a cui rimprovera di avere eccitato gli animi in Albania con una repressione militare troppo severa.

L'ambasciatore francese ricevuto dallo Czar

Parigi, 28

I giornali hanno da Pietroburgo: Lo Czar ha ricevuto l'ambasciatore di Francia a cui ha fatto accoglienze assolutamente cordiali. Il colloquio ha stabilito che l'accordo tra la Francia e la Russia è completo su tutte le questioni internazionali.

Il congresso panslavista

Praga 28

Alla presenza di circa 160 giornalisti russi, serbi, croati, boemi, sloveni, ruteni e slovacchi, è incominciato oggi il congresso panslavista dei giornalisti.

[illegible]
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 30 Giugno 1912 — Conto Corrente colla Posta — ANNO CLXX° — N. 179 — Conto Corrente colla Posta — Domenica 30 Giugno 1912

ABBONAMENTI: ... al semestre, ... al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10 ... III pagina L. 2. Piccola cronaca L. 2.50 Cronaca L. ... Pubblicità economica cent. 5 la parola ... Piccoli avvisi commerciali cent. 15 la parola

Come avvenne la conquista di Sidi Said

Due giornate di accanito combattimento

La prima giornata

I nemici cacciati dalle loro trincee

Roma, 29

Il *Messaggero* ha da Tripoli alcuni particolari sull'ultima azione di Bu Kamech. Il piano di Nesciat bey, scrive il corrispondente, era quello di occupare stabilmente, con le truppe disimpegnate dalla nostra occupazione di Zanzur, la località di Geltel e la linea delle alture lungo le due carovaniere, a protezione della medesima e di trincerarsi in forze considerevoli sulle collinette di Sidi Said e di Sidi Ali, al dominio dell'istmo che unisce la terra ferma con la penisoletta di Bu Kamech.

Si assicura che lo stato maggiore del generale Garioni avesse calcolato che intorno a Bu Kamech si trovassero circa 8000 arabi, con due cannoni da montagna. Il generale Garioni, per non farsi chiudere in un cerchio di fuoco che da Sidi Said girasse intorno alle alture di Geltel immobilizzandoci, stabilì di dare al nemico una efficace sconfitta che valesse ad allontanarlo dal contatto immediato con le nostre posizioni.

Così si venne all'azione di ieri, preceduta da una piccola azione preparatoria compiuta mercoledì scorso da parte dei granatieri e dei bersaglieri.

La sera dello stesso mercoledì partivano da Tripoli la corazzata *Carlo Alberto* ed i cacciatorpediniere *Iride* e *Ardea*, che raggiunsero all'alba le acque di Sidi Said per cooperare all'azione con le loro artiglierie.

Alle 4, tre colonne delle nostre truppe lasciarono il fortino, puntando, disposte a ventaglio, contro la stessa linea del trinceramento nemico. Le colonne erano costituite da un battaglione dell'11 bersaglieri sulla sinistra, da un battaglione del 60 fanteria, da due battaglioni del 9 bersaglieri al centro e da un battaglione di ascari all'estrema destra con reparti di cavalleria e la batteria da montagna Mantovani, mentre la colonna centrale era sostenuta dalla batteria a tiro rapido del capitano Poli e da due batterie da campagna da 75, dei capitani Prato e Gazzala.

Poco dopo le 6, le colonne di sinistra e centrale venivano a contatto con il nemico svolgendo un'intensa azione di fuoco. Dopo tre ore di resistenza accanita i turco-arabi lasciarono i primi trinceramenti, e allora la estrema destra, costituita prevalentemente degli ascari, pronunciò un attacco avvolgente sul fianco sinistro del nemico. Contemporaneamente reparti di bersaglieri incalzavano di fronte, mentre le rimanenti truppe e le artiglierie continuavano il fuoco sui trinceramenti, trattenendo il nemico sulla linea del combattimento e dando agio alla colonna degli ascari di compiere il proprio accerchiamento.

Quando i turco-arabi si videro le nostre truppe al loro fianco si difesero disperatamente nelle loro trincee, ma furono quasi completamente sterminati. I nuclei più lontani, abbandonando le trincee, si ritirarono precipitosamente. Essi vennero efficacemente fatti bersaglio dalla nostra fucileria del centro e della sinistra.

Si ignorano ancora i particolari più ampi sull'azione della colonna avvolgente. La battaglia terminò nel pomeriggio.

I nostri reparti, dopo aver pernottato nelle posizioni conquistate, ai primi chiarori del giorno, ripresero l'offensiva puntando sul marabutto, mentre reparti di ascari, guidati dai maggiori Mazzoli e Fallina, oltrepassata la località dell'accampamento nemico a sud ovest di Sidi Said e dopo averlo incendiato, riprendevano l'offensiva contro quei nuclei nemici accorsi ieri dalle alture di Geltel verso Sidi Said, che verso le ore 8 cedevano all'impeto dei nostri fucilieri. Alle 10 la nostra bandiera veniva issata sulle rovine del marabutto di Sidi Said.

Pare che i turco-arabi fossero guidati da Fethi bey, in persona.

La seconda giornata

La bandiera italiana piantata a Sidi Said

Forwa, 29

(Ufficiale). — *Per profittare subito del segnalato successo conseguito con l'aspro e vittorioso combattimento di ieri, tutte le forze di questa divisione stamane hanno attaccato a fondo l'altura di Sidi Said e le posizioni vicine, sulle quali, in profondi trinceramenti già preparati, si erano ritirate le masse arabo-turche sfuggite allo sbaraglio di ieri e che nella sera erano state notevolmente rinforzate da altre mehalle sopraggiunte da varie direzioni.*

L'operazione venne iniziata poco dopo l'alba, con un violento generale bombardamento di tutte le artiglierie disponibili, rapidamente collocate sulle nuove posizioni conquistate e dei pezzi delle regie navi Carlo Alberto, Iride *,ed* Ardea. *Vennero formate due grosse colonne di attacco, l'una comandata dal generale Lequio lungo la penisola, composta di granatieri, del 15 e del 33 battaglione dell'11.o reggimento bersaglieri, e del 7.o battaglione ascari: l'altra in terraferma, comandata dal colonnello Cavaciocchi, composta del 60.o reggimento, fanteria e del 27 e 28 battaglione di bersaglieri, e fiancheggiata verso sud dal sesto battaglione ascari. Entrambe le colonne erano seguite da una batteria di artiglieria da montagna, da una batteria di cannoni a tiro rapido e dalla batteria d'assedio trainata.*

Mentre la colonna Cavaciocchi si impegnava aspramente contro forti masse nemiche, dislocate a sud della altura di Sidi Said, riuscendo ad attrarle e rovesciarle con ripetuti e vigorosi attacchi alla bajonetta, il generale Garioni lanciò la colonna Lequio risolutamente nella direzione del marabutto di Sidi Said. Questa colonna sboccando dalle ultime dune della penisola, ha traversata una duna interamente scoperta per oltre due chilometri di sebka e, nonostante il fuoco del nemico, trincerato alle pendici delle alture di fronte, assaliva brillantemente le posizioni e le conquistava piantando alle 8.50 la nostra bandiera sul le rovine del marabutto sovrastante alla collina ,la quale, tra gli urrah delle truppe vittoriose, fu subito coronata dalle nostre artiglierie.

Il nemico, ricacciato su tutta la linea, si disperdeva in completo disordine, inseguito dal fuoco del 10.o battaglione ascari, dopo aver lasciato sul terreno 200 morti e alcuni feriti, che caddero nelle nostre mani. I nostri fecero largo bottino di armi, munizioni, bardature e bestiame.

E' stato constatato che i regolari turchi abbandonarono il campo di battaglia prima della disfatta, lasciando che gli arabi da soli sostenessero i nostri ultimi rafforzati attacchi.

Il generale Garioni fa ora rafforzare le posizioni conquistate, mentre mantiene fortemente guernito il campo trincerato di Bu-Kamech e le alture intermedie occupate ieri.

Le nostre perdite sono di dieci morti, e 78 feriti, tra questi un ufficiali. Alle perdite avute nella giornata di ieri si devono aggiungere 11 morti. Lo spirito delle truppe è altissimo nonostante la giornata afosa e la grave fatica sostenuta in tre giornate di lavoro e di combattimento

La gioia a Tripoli per la nuova vittoria

Tripoli, 28

(Ufficiale) — *Le notizie del brillantissimo combattimento di Forwa e della occupazione di Sidi Said, diffusesi rapidamente in città, produssero gioia vivissima*

Attacco di un forte presso Tobruk

Il nemico respinto con perdite

Tobruk, 28

(Ufficiale) — *La notte scorsa, subito dopo la mezzanotte, un nucleo di arabi si avvicinava al nuovo blockhause presso il forte numero tre, presidiato da un plotone del 30. fanteria, dirigendovi ininterrotte scariche di fucileria. Il presidio non rispose e lasciò avvicinare gli arabi fino a che non impresero a tagliare il reticolato. Poi fece fuoco. Gli arabi volsero in fuga lasciando un morto con le sue armi e le tenaglie per tagliare i fili. Numerose traccie di sangue fanno credere che vi siano stati anche non pochi feriti. — Da parte nostra nessuna perdita.*

Innocue fucilate a Bu Sceifa

Bu Sceifa, 29

(Ufficiale) — *Ieri notte il nemico eseguiva alcune scariche di fucileria contro la nostra destra, ma dopo una breve azione di fuoco si dileguava. Nessuna perdita da parte nostra.*

Prodromi di pace?

Berlino, 29

La Vossische Zeitung *scrive che lo ambasciatore d'Italia visitò il cancelliere dell'Impero e poi partì per Kirstagen ove visiterà il segretario di Stato agli esteri. Siccome Pansa si recherà direttamente da Kirstagen a Roma donde tornerà a Berlino fra circa tre settimane, è legittimo supporre che tali visite siano in relazione con la situazione politica generale, ed in relazione con la guerra in Libia e riguardino gli sforzi delle potenze per facilitare la conclusione della pace.*

Il divieto agli ufficiali Turchi di occuparsi di politica

Costantinopoli, 29

Alla Camera dei deputati il presidente annunzia che l'ultimo Consiglio dei ministri ha formulato un progetto di legge di urgenza che vieta agli ufficiali di occuparsi di politica. Uno dei segretarii dà lettura del progetto il quale costituisce una appendice al codice penale militare e commina la prigione da due a quattro mesi e la rimozione agli ufficiali che partecipano a riunioni politiche e la prigione da quattro a sei mesi e la rimozione agli ufficiali che sono iscritti a partiti politici. La relazione del ministro della Guerra, che accompagna il progetto, spiega che la politica impedisce agli ufficiali di occuparsi seriamente dei doveri militari, determinando gravi conseguenze, quali gli incidenti di Monastir.

La Camera approva l'urgenza per il progetto, che è rinviato alla commissione, e ritornerà dinanzi alla Camera posdomani.

Il tramonto del regime giovane turco

Vienna, 29

La *Neue Freie Presse* parlando della rivolta militare in Albania dice che dai recenti avvenimenti, con la rivolta militare in massa degli ufficiali e soldati albanesi, è evidente il malumore esistente nel corpo degli ufficiali contro il regime giovane turco e convinceranno forse i circoli competenti di Costantinopoli che se si vuole far ritornare l'ordine nel l'Albania e la pace interna, indispensabile all'impero, è necessario sostituire la attività civilizzatrice alla politica per forza.

Una festa patriottica nella caserma del secondo bersaglieri con l'intervento degli ascari

Roma, 29

Stamane il colonnello Menarini comandante del secondo bersaglieri aveva deciso di fare nella caserma di S. Francesco la solenne consegna del fucile appartenente al bersagliere Adriano Penna incorporato nell'ottavo reggimento Maggiotto, il quale disertore in Francia, allo scoppio della guerra italo-turca tornò al suo reggimento e chiese di andare a combattere in Libia, nell'intento di lavare con il valore la sua colpa. Ad Homs, il 3 maggio u. s., egli, sotto il fuoco nemico, uscì dalle trincee insieme al bersagliere Manzo per portare al sicuro la salma del capitano Passari del 37.o fanteria caduto nell'oasi di Sliten. Il Manzo rimase vittima del suo coraggio, ed il Penna solo riuscì nel suo scopo, e non contento, dopo avere portato il cadavere del suo capitano nella ridotta, tornò ancora fuori delle trincee per prendere la salma del suo compagno.

Essendo gli ascari a Roma, il colonnello ha voluto che anche essi, insieme con gli *ascari gallina*, prendessero parte alla festa del reggimento. Gli ascari in tre camions sono giunti stamane dal Celio alla caserma, dove erano schierati in quadrato i bersaglieri ed un plotone di allievi carabinieri.

Il colonnello ha spiegato alle truppe il significato della cerimonia, inneggiando al valore del Penna che, disertore, ha saputo rendersi onore.

Rivolto agli ascari ha ricordato ad essi il nome del glorioso fondatore del battaglione ascari generale Arimondi ed ai veterani le battaglie d'Africa, e in special modo quella di Adua dove il colonnello Menarini venne ferito.

Ha parlato poi della comune Patria ed ha rilevato come gli ascari eritrei e gli *ascari gallina* abbiano il 27 ed il 28 corrente a Bu Kamech e a Sidi Said tenuto alto l'onore delle armi italiane, spiegando sul colle di Sidi Said la bandiera della vittoria ed ha terminato invitando tutti a gridare *urrah!*

Gli ascari poi a piccoli gruppi hanno visitato il museo dei bersaglieri. Il capitano Trompeo ha, fra altro, loro mostrato il ritratto del sudanese Michele Amatore schiavo liberato nel ... nel Piemonte dal dott. Castagnoni e che, quando scoppiò la guerra con l'Austria, accorse per riconoscenza ad arruolarsi nei bersaglieri dove conseguì il grado di capitano.

Gli ascari, dopo posta la loro firma nel registro del museo, sono stati invitati ad un rinfresco dove il colonnello ha loro parlato di nuovo invitandoli a riferire al loro ritorno in Eritrea quanto sia grande l'Italia e quanto amore ed affetto abbia per i suoi soldati coloniali nostri fratelli.

Gli ascari hanno innalzato il bicchiere alla grandezza d'Italia, del Re e dei bersaglieri, ed il maresciallo Bimbasci ha spiegato agli ascari il discorso del colonnello.

Sono state distribuite agli ascari medaglie-ricordo donate dai bersaglieri. Un vecchio bersagliere ha offerto loro delle sigarette. Dono specialmente gradito è stato la fotografia del Re, della Regina e della Famiglia Reale.

La patriottica cerimonia si è chiusa con una fantasia eseguita dagli ascari nel cortile della caserma al suono dei tamburi libici preda di guerra dei nostri bersaglieri, conservati nel museo storico.

Lasciando la caserma, gli ascari hanno inneggiato ai bersaglieri agitando i fez rossi e verdi e poi hanno fatto ritorno al Celio.

Gli ascari al Senato

Roma 29

Oggi nel pomeriggio, in tre camions militari, sono giunti al Senato gli ascari eritrei, accompagnati dal tenente Mariano. L'aula è affollatissima di senatori e le tribune completamente stipate. Gli ascari hanno preso posto nelle tribune riservate ai militari. Il tenente Mariano ha dato agli ascari, a mezzo dell'interprete, indicazioni sul presidente del Consigli dei ministri e specialmente sul ministro della Guerra e sul presidente del Senato. Un numeroso gruppo di senatori, tra i quali si trovavano quasi tutti i ministri ed il prefetto, si sono avvicinati agli ascari, intrattenendosi con essi in affabile colloquio. Nel salone dei Sovrani, il tenente Mariano, sempre a mezzo dell'interprete, ha indicato ai suoi soldati i grandi ritratti al naturale di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Re Umberto e Margherita, e di Vittorio Emanuele III e della Regina Elena. Gli ascari si sono trattenuti a lungo ad ammirare le immagini dei Sovrani e quindi sono passati nella sala del Maccari, dove il tenente Mariano ha spiegato loro succintamente come il litorale africano fosse un giorno appartenuto a Roma e che vi lasciò non poche vestigie della sua civiltà. Il tenente narrò anche brevemente la vittoria di Attilio Regolo, illustrata dal Maccari. Quindi è stato servito agli ascari un sontuoso rinfresco.

I bravi eritrei hanno poi lasciato il Senato, applauditissimi dalla folla riunita in Piazza Madama.

Dopo la visita al Senato, si sono recati al Campidoglio a visitare i musei. Sono stati ricevuti dal prosindaco prof. Tonelli che ha pronunziato un breve e patriottico discorso, porgendo loro il saluto a nome di Roma. Erano presenti anche varii consiglieri comunali. Agli ascari venne offerto un buffet. La folla all'uscita fece loro vive acclamazioni

Lavori pubblici a Rodi e Stampalia

Napoli, 29

Per disposizione del Ministero e su richiesta del generale Ameglio, tra giorni comincierà la spedizione di materiali per impiantare a Rodi stazioni telegrafiche e telefoniche e per costruirvi linee ferroviarie. Partiranno per ciò per Rodi soldati del Genio, ingegneri ed operai. Questo invio di materiali e questi lavori, fanno supporre che l'isola, anche dopo la pace, resterà all'Italia.

Proveniente da Stampalia è giunto qui stanotte il piroscafo *Piemonte*. Un ufficiale di bordo ha dato i seguenti particolari su quanto avviene in questi giorni a Stampalia.

Nell'isola, la cui rada serve, come si sa, di porto alle nostre navi da guerra, si sono intensificati i lavori. Alcuni depositi di carbone sono stati già costruiti, sicchè le nostre navi possono essere rifornite. Numerosi soldati costruiscono baracche, capaci di contenere 500 uomini di truppa. Sono state anche impiantate due stazioni radiotelegrafiche. I duemila abitanti dell'isola sono contenti del contegno delle nostre truppe e dell'opera del nostro governo, che trasforma a poco a poco la piccola isola in una splendida residenza.

Pretese conferenze tra il governo e i rappresentanti delle isole

Roma, 29

(Ufficiale) — *Alcuni giornali esteri annunziano che il governo italiano avrebbe chiamato a Roma i rappresentanti delle isole dell'Egeo. Tale notizia è falsa; venne spontaneamente a Roma persona affermante di essere rappresentante di quelle popolazioni, ma non fu ricevuta nè dal ministro nè da alcun altro membro del governo.*

Il gen. Salsa a Roma

Roma, 29

Stamane è giunto a Roma col direttissimo di Siracusa il generale Salsa comandante la piazza militare di Tripoli. Il generale Salsa è in ordinaria licenza.

Il Senato approva il progetto di riforma elettorale

Roma, 29

Presiede il pres. MANFREDI; la seduta è aperta alle 15.

Sono approvati i seguenti disegni di legge: istituzione di un convitto nazionale femminile in Roma; modificazione alla legge riguardante le casse di previdenza per pensioni agli ufficiali giudiziari ecc.; modificazione alla legge sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie, maggiore assegnazione per soprassoldo alle truppe comandate di servizio di P. S.; costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali; modificazioni ed aggiunte alla legge per l'esercizio di Stato dei telefoni.

Si continua la discussione sul progetto di riforma elettorale.

All'art. 58 FINALI dice che disponendo col presente progetto che in caso di tumulti o di disordini o per procedere alla esecuzione di mandati di cattura gli ufficiali di polizia giudiziaria possano, anche senza richiesta del presidente, entrare nella sala delle elezioni e farsi assistere dalla forza, si fa una proposta che turba la solennità delle elezioni ed altera la garanzia e la libertà ed inviolabilità del seggio elettorale.

L'on. Giolitti ha dichiarato che la forza non potrà intervenire nella sala se non in caso di disordini gravi, ma questo non è detto nell'articolo.

Non teme che la disposizione possa produrre inconvenienti gravi mentre l'onorevole Giolitti resterà al Governo, ma le leggi non si fanno per il presente. Prega pertanto il presidente del Consiglio di consentire alla soppressione del secondo comma dell'art. 58 e invita il Senato a considerare bene la questione. Proponendo tale emendamento ha compito un dovere e attende la risposta dell'on. Giolitti; in ogni caso si appellerà al Senato.

GIOLITTI invita il senatore Finali ed il Senato a rendersi esatto conto della questione.

Ricorda che nelle elezioni degli ultimi tempi è accaduto spesso che una turba di elettori, quasi sempre pagata, ha invaso l'aula elettorale ed ha esercitato ogni sorta di violenza sulle urne impedendo anche al Presidente dell'ufficio di mandare qualcuno a chiedere l'intervento della forza pubblica. Tali fatti hanno una tendenza ad aggravarsi.

Tre anni or sono l'oratore propose un disegno inteso a combattere tali violenze ed ebbe l'approvazione della commissione della Camera dei Deputati; ora, presentando un disegno di legge che aumenta di sei milioni il numero di elettori e porta alle urne delle masse meno educate, ha creduto di chiedere al Parlamento tale disposizione che è una necessità; senza di essa si ripeterebbero gli atti di violenza.

Afferma che le leggi del '48 e dell'82 non contenevano simile disposizione, ma i tempi sono mutati e la tendenza ad usare qualunque mezzo pur di riuscire è in continuo aumento. Triplicando il numero degli elettori si triplicano le probabilità di violenza. Occorre quindi che la forza pubblica possa opporsi. Il presidente resta sempre incaricato della polizia della sala e quando la forza pubblica entri senza evidente necessità esso può farla uscire.

Dice poi che non si può permettere che l'aula elettorale divenga l'asilo dei delinquenti in cui gli ufficiali di polizia giudiziaria non possano entrare. Come si vogliono combattere le frodi e la corruzione, così si debbono combattere le violenze. Tale disposizione non è inspirata a sentimento reazionario, ma al sentimento della vera libertà che, senza l'impero della legge non potrebbe sussistere. (*Approvazioni*).

FINALI crede che il presidente del Consiglio supponga una cosa che non esiste. Non è scritto che l'intervento della forza possa avvenire solo quando il presidente è impedito a chiamarla, nè è detto che l'ufficiale preposto alla forza debba allontanarsi quando è importuno il suo intervento.

Gli sembra si possa creare un contrasto tra l'ufficiale di polizia che crede di intervenire e il presidente del seggio che riconosce inutile l'intervento. Insiste nell'opportunità di emendare l'articolo.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore, consente nella interpretazione del Presidente del Consiglio e dichiara che l'ufficio centrale non può associarsi all'emendamento del senatore Finali.

GIOLITTI. Leggendo l'articolo, dall'ordine delle disposizioni risulta chiaro che la forza può entrare solo nei casi determinati senza richiesta del presidente, mentre la regola è che debba esservi la richiesta. Quando la forza è entrata nella sala delle elezioni rimane a disposizione del Presidente, che può farla ritirare.

FINALI ripete che se fosse scritto che lo intervento della forza può avvenire solo quando al presidente non è dato di poterla chiamare (*rumori, interruzioni*) allora sarebbe tolto ogni dubbio; perciò deve insistere nel suo emendamento.

GIOLITTI quando ci fosse un tumulto così che fosse impedita l'entrata e l'uscita, come potrebbe l'ufficiale di polizia dimostrare che il presidente del seggio è stato nella impossibilità di chiamarlo?

PRESIDENTE chiede se è appoggiato le emendamento del senatore Finali. Non è appoggiato. L'art. 58 è approvato.

All'art. 96 vi è un emendamento dell'ufficio centrale consistente nella esclusione dal voto degli ammoniti.

GIOLITTI osserva che il disegno di legge in esame è assai più rigido della legge attuale nello escludere gli autori di reati dal diritto elettorale. Quanto agli ammoniti in seguito a sentenze di condanna e agli ammoniti con semplice ammonimento, i primi sono esclusi perchè sono stati condannati; per i secondi fa notare che la questione di escluderli dal voto fu già trattata ampiamente nell'altro ramo del Parlamento nel 1881, discutendosi l'attuale legge elettorale politica e la Camera dei deputati fu contraria per la ragione che l'ammonizione è un semplice provvedimento amministrativo, per quanto dato dal presidente del Tribunale, e parve gravissimo escludere un cittadino dall'elettorato solo perchè sia stato pronunziato contro di lui un provvedimento di quella natura.

Di più, è bene togliere anche il solo sospetto che in tempi di elezioni il Governo possa servirsi dell'ammonizione per togliere di mezzo qualche candidato. Nel 1905 gli ammoniti per semplice avvertimento erano in tutta Italia 203 e nel 906 erano 198. Gli sembra perciò evidente che data la nessuna portata pratica dell'esclusione, non sia il caso di abbandonare il principio di togliere il diritto elettorale solo per effetto di condanne.

TORRIGIANI FILIPPO dichiara che per l'ufficio centrale la questione di escludere gli ammoniti è una questione importante di ordine morale.

L'ufficio mantiene l'emendamento per dar modo al Senato di esprimere il suo giudizio.

GIOLITTI prega il Senato di non accogliere un emendamento che introdurrebbe un principio finora costantemente escluso dalle nostre leggi e fa notare al relatore che la influenza elettorale di un ammonito non è davvero tale da temersi.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento; non è approvato.

Si approvano i rimanenti articoli. A scrutinio segreto su 180 senatori votanti, il progetto ottiene 131 voti favorevoli e 49 contrari.

Il Senatore approva. — Si leva la seduta alle ore 18; domani seduta pubblica alle ore 15.

Note alla Seduta

Roma, 29

(So.) — Il Senato ha finito oggi la discussione sulla riforma elettorale, approvando senza modificazioni di sorta il progetto di legge come approvato dalla Camera.

La votazione a scrutinio segreto sulla riforma elettorale ha dato i seguenti risultati: 131 voti favorevoli, 49 contrari. Ogni eventualità di riconvocazione della Camera è dunque evitata.

La votazione sulla riforma elettorale ha fatto salire a 49 il numero degli avversari alla riforma, avversari che nell'appello nominale pel passaggio alla discussione degli articoli apparivano ridotti a 19.

La discussione, che si è chiusa oggi al Senato, è stata elevata e degna dell'assemblea vitalizia. La discussione generale, che ha avuto come epilogo le dichiarazioni di carattere politico-sociale dell'on. Giolitti, ha rivaleggiato, come dibattito ed esposizione di idee, con quella avvenuta alla Camera. Venutosi alla discussione degli articoli, i propositi di modificazioni al testo approvato dalla Camera sono caduti. Su due modificazioni soltanto l'Ufficio centrale ha creduto di insistere, cioè sul divieto che si sarebbe voluto imporre alla forza pubblica di penetrare nelle aule elettorali e sulla cancellazione dalle liste degli ammoniti e dei sorvegliati. Ma queste due proposte di modificazione hanno raccolto nella votazione appena una diecina di voti favorevoli. L'on. Giolitti aveva avuto buon giuoco confutando i due emendamenti. Il Senato ha mostrato subito di essere d'accordo col governo quando il presidente del Consiglio ha sostenuto la evidente necessità di escludere la inviolabilità delle aule elettorali, per non creare un nuovo diritto di asilo per gli autori di reati, colpiti da mandato di cattura. Ancora più favorevole si è mostrato il Senato, allorchè Giolitti ha combattuto la tesi della cancellazione dalle liste elettorale degli ammoniti e dei sorvegliati. Il presidente del Consiglio ha portato la dimostrazione sopra due argomentazioni essenziali, la prima di ordine morale, la seconda di ordine pratico; ha, cioè, sostenuto: in diritto non potersi negare il voto a questi elettori pel solo fatto di essere ammoniti, poichè tutta la legislazione italiana è improntata al principio che il voto si perde soltanto per effetto di condanna; in pratica ha poi dimostrato che la esclusione dal voto degli ammoniti e dei sorvegliati avrebbe condotto a risultati irrisori, potendosi contare sulle dita, in ogni collegio, il numero degli elettori che avrebbero perduto il diritto a votare pel solo fatto di essere ammoniti o sorvegliati.

Comunque, la discussione è stata come la constatazione di un pieno accordo sostanziale, se non di forma, fra Camera e Senato intorno alla più importante riforma discussa in questi ultimi tempi dai due rami del Parlamento.

Le vacanze del Senato sono, dopo superato lo scoglio della riforma elettorale, imminenti.

Dopo una condanna all'ergastolo

L'*Adriatico* dedica due colonne intere a confutare quattro righe nostre di commento alla sentenza nel processo Paternò. E' segno, dunque, che abbiamo colpito a fondo.

Che cosa abbiamo detto con quel commento? Sarà bene che riportiamo integralmente le nostre parole, a miglior prova della bontà dell'idea.

« La figura del Paternò — scrivevamo — non è stata lumeggiata mai, nè nella vita civile, nè alla ribalta delle Assise, da alcuna luce simpatica, poichè il Parternò appartiene a quella categoria di uomini che hanno il triste privilegio di mettere del male in ogni loro azione ».

Colle quali parole davamo un apprezzamento che, se non è cannibalesco come le folle e i loro retori avrebbero desiderato, non lascia alcun dubbio sul suo significato. E il nostro commento proseguiva:

« Sta però il fatto che se i giudici popolari di Roma, considerando il tentativo di suicidio come un barlume di pentimento di quell'animo traviato, avessero accordato le attenuanti generiche, la condanna a 30 anni di reclusione mentre avrebbe perduto quasi niente del suo significato e della sua portata terribile in confronto dell'ergastolo, non avrebbe lasciato insinuare qualche dubbio circa la perfetta obbiettività del verdetto e la possibilità che l'occasione di colpire degli aristocratici e, perchè no?, un ufficiale di cavalleria, abbia potuto fare velo a taluna coscienza, cui era affidato il giudizio ».

Il cav. Gino Ravenna si scandalizza che qualcuno abbia potuto invocare le attenuanti generiche, come le invocarono quattro giurati, e sembra quasi addolorato, nel suo animo democratico, che la pena di morte sia scomparsa dal nostro Codice Penale. Che peccato non essere in Francia!

Noi abbiamo accennato al tentativo di suicidio come a un possibile argomento per concedere le attenuanti generiche e il cav. Ravenna trova la nostra obbiezione così solida, che non sa confutarla. Senonchè i giurati, appunto perchè, come volle il legislatore, non devono giudicare in base di codici e di pandette, ma di raziocinio e di sentimento, avrebbero potuto trovare altra ragione di pietà rivolgendo il pensiero a quella povera madre, a quel triste padre che attendevano trepidanti la sentenza. Noi saremo pure, come assennatamente giudica il cav. Gino Ravenna, dei reazionari feroci, ma non ostante la nostra ferocia congenita e irreducibile, siamo indotti a ritenere che, ove ci fossimo trovati seduti al banco della giuria delle Assise di Roma, il nostro voto si sarebbe aggiunto ai quattro che chiesero le attenuanti. E la nostra coscienza ci avrebbe approvato, e non avremmo trovato sufficientemente buona l'argomentazione di quel giurato, che giustificava la mancata concessione delle attenuanti generiche perchè il Paternò aveva ridotto la sua difesa all'ultima arma della simulazione!

Ma noi siamo forse dei sentimentali, che si lasciano impietosire da due vecchi piangenti; o degli analizzatori, che non si lasciano trascinare dai clamori assordanti della platea prepotente. Il cav .Gino Ravenna, invece, è un forte, che non bada a certe sottigliezze del sentimento, e non ha tempo di perdersi nei meandri della logica.

Tanto è vero che non solo trova a ridire contro chi avrebbe concesso le attenuanti generiche, ma trova che è contrario al senso comune parlare di aristocrazia, di cavalleria ecc., asserendo che i giurati di Roma non potevano occuparsi di tali bazzecole, che hanno votato con serena coscienza, obbiettivamente.

« Che c'entra in simile delitto — si chiede il cav. Gino Ravenna — il casato del delinquente o il rango sociale che occupava? Che deve entrarci per una giuria di cittadini chiamati a giudicare su avvenimenti così poco aristocratici o *classés*? »

Ma per dimostrare che il grado di ufficiale di cavalleria non ha avuto alcun senso per i giurati, il cav. Gino Ravenna dice, con tutta serietà, che il Paternò era stato radiato dalle file dell'Esercito; e per far credere che il rango nobile dell'accusato non contava per nulla nel processo, è costretto a passare sotto silenzio la pubblicità enorme data dalla stampa al delitto e ai protagonisti di esso. Pochi giorni or sono, in Piemonte si è verificato un caso che ha molta analogia con quello Paternò: un giovanotto ha freddato l'amante, moglie del suo padrone, perchè non gli dava più denari. I giornali hanno dedicato due righe frettolose al fattaccio e sono passati oltre. Perchè? Perchè il rango a cui appartengono l'assassino e la sua vittima è infimo, perchè non si tratta di nobili o di appartenenti alla borghesia alta o media, perchè l'assassino e l'assassinata non godono alcuna notorietà, non sono mai andati a Corte.... Il Paternò era stato cancellato, sì, dai ruoli degli ufficiali, ma il sostenere che per questo fatto i maligni, che avversano l'Esercito e, chissà perchè?, la cavalleria specialmente, dovessero astrarre dalla condizione precedente dell'accusato, è troppo da furbo o troppo da ingenuo.

La verità è che lo scalpore colossale fatto intorno al delitto del Rebecchino dipese proprio dalla condizione sociale dei due protagonisti, cosicchè a molti non parve vero di poter tirare manciate di fango su una casta sociale rispettabilissima come è quella degli aristocratici, di poter screditare l'Esercito, di gettare un'ombra perfino sull'ambiente di Corte. E quegli altri, quelli che compiangono unicamente la vittima e perciò trovano perfettamente giustificata la sentenza, non si sono trattenuti dal dare pubblicità alle lettere della infelice contessa, lettere che attestavano maggiore violenza di sensi che passione. Certo, si sarebbe dato prova di più grande rispetto per la morta non stampando quei tristi documenti e non belli. Ma la pietà, se pietà era, non vinse l'interesse.

Non si può non ammettere, dunque, che l'ambiente creato dalla stampa non abbia influito sulla coscienza dei giurati di Roma, precisamente come influì in senso contrario a Venezia, quando il barbaro assassinio della povera contessa Onigo fu liquidato con otto annetti di reclusione. Il feroce Bianchet aveva decapitata una pazza, querula ma non cattiva, tanto che gli affitti nelle sue possessioni erano ancora quelli di 50 anni prima; orbene, gli si trovarono tante e tali attenuanti, che si scese a otto anni di pena! Ma la più forte delle attenuanti stava in questo che il Bianchet era un plebeo e la sua vittima era una gentidonna, cosichè fu possibile fare una questione politica di un assassinio feroce brutale.

Ma i migliori argomenti per comprovare la fondatezza del commento della *Gazzetta* non andremo oltre a cercarli per conto nostro, ma ci serviremo dei nostri amici e dei nostri avversari.

I nostri amici della *Perseveranza*, di solito così avveduti e giusti, si sono lasciati sfuggire, nel commento alla sentenza, parole poco avvedute e poco giuste a carico, sapete di chi?

A carico di tutta l'aristocrazia, tanto che il conte Venino ha mandato una nobile protesta, «una protesta, dice, che non dubito da moltissimi divisa, per il modo con cui il commentatore, costituitosi accusatore e giudice d'una classe, le ha attribuito, generalizzando, quei vizi, quelle aberrazioni e quelle degenerazioni di cui il processo Paternò ci ha dato un tristissimo ma eccezionalissimo esempio». Orbene, che volete mai? Quando un foglio come la *Perseveranza*, che è in ottime relazioni coll'elemento aristocratico di Milano, in occasione del processo Paternò perde talmente le staffe da tirare a palle infuocate contro l'aristocrazia tutta, come si può sostenere in buona fede che l'animo dei giurati di Roma era assolutamente al di sopra della elettricità che agitava l'ambiente?

Ed ecco, ora, l'aiuto che ci recano i nostri avversari. Un altro foglio milanese scrive:

«Trent'anni di reclusione potevano bastare a placare un'ombra sanguinosa e a riportare l'equilibrio nel mondo morale offeso dalla strage. L'ergastolo è troppo. Così, non è più una condanna. E' una taglia. E' il «dente per dente» proclamato dall'ordine costituito».

Chi scrive così è l'*Avanti!* Siamo, dunque, in buona compagnia e il cav. Gino Ravenna, se ne ha il coraggio, è autorizzato a trattare da reazionario anche l'organo socialista.

E tiriamo una morale da tutto questo: chi sta in alto sulla scala sociale ha più doveri da osservare, ma non è raro il caso che se ne scordi. Ma se ciò è vero, non è meno provato che la tendenza opportunisticamente umanitaria dell'epoca è portata a blandire tutto che sa di proletario ed a colpire tutto ciò che esce dalle altre classi. Ora, noi combatteremo sempre questa tendenza ingiusta e sobillatrice di odio sociale, anche quando si ammanti della austera toga della giustizia.

Paternò ricorrerà in Cassazione

Propositi di suicidio

Roma, 29

La *Tribuna* dice che l'avv. Falcone, difensore di Vincenzo Paternò, si è recato oggi a visitare a Regina Coeli il condannato. L'incontro è stato molto commovente. Il Paternò era commosso ed espresse all'amico e difensore il proponimento di farla finita con la vita. L'avv. Falcone, che così amorevolmente lo ha assistito e difeso in Corte d'Assise, lo ha esortato a ricorrere in cassazione. Il ricorso verrà presentato entro il termine legale.

Per la flotta aerea

Roma, 29

Il Comitato centrale pro-flotta aerea comunica: Le offerte delle colonie di America aumentano di giorno in giorno. Le federazioni delle Società italiane di Buenos Aires hanno deciso di sollecitare la riunione delle Società federate che offriranno un aeroplano che avrà nome *Vis unita fortior*. Gli italiani del Messico offrono un nuovo aereoplano che avrà nome «Messico». La sottoscrizione ha raggiunto lire 41.575.15. A Roma è cominciata oggi la vendita dei distintivi a cura del comitato universitario.

Le entrate doganali

Roma, 29

Le riscossioni per diritti doganali e marittimi conseguite dal 21 al 28 giugno corrente ammontano a L. 14.129.400 con un aumento di L. 3.147.800 rispetto all'ultima decade di giugno dell'esercizio scorso. L'aumento è dovuto per intero ai proventi del grano che hanno raggiunto la rilevantissima cifra di lire 7.100.000.

Le entrate ferroviarie

Roma, 29

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la seconda decade del giugno corrente, ammonta a lire 16 milioni, 658 mila, 718, con un aumento in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, di 2.027.887,45. I prodotti complessivi dello stesso traffico dal 1.o luglio 1911 al 20 giugno ammontano a lire 516.134.430, con un aumento in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente di lire 32.317.005,69.

La festa di San Pietro a Roma

Roma, 29

L'annuale festa di San Pietro ha richiamato come sempre una enorme folla di fedeli nell'enorme Basilica di Roma. Fino dalle prime ore di stamane un pubblico numerosissimo gremiva la grande navata del tempio pavesata a festa con la consueta sontuosità. Il concorso del popolo ha raggiunto il massimo splendore verso mazzogiorno e nel pomeriggio. Dalle 16 in poi la società Primaria Romana cattolica col cerimoniale di rito sulla tomba degli Apostoli ha deposto un calice d'argento tributo che detta società in nome del popolo di Roma offre a San Pietro. I corpi armati pontifici per l'odierna ricorrenza indossavano l'abito di gala. Nel pomeriggio nel cortile di S. Damaso la musica dei gendarmi ha eseguito uno scelto concerto.

Il Consiglio di disciplina per Albenga

Spezia, 29

Il Consiglio di disciplina che deve giudicare il comandante Albenga ed il tenente di vascello Bordigioni composto del vice ammiraglio Nicastro presidente e dei contrammiragli Bertolini e Patris e dei capitani di vascello Magliano e Solari ha iniziato le sue sedute. La decisione verrà trasmessa direttamente al Ministero della Marina.

Il patriottismo di un dalmato

Zara, 29

Il cons. Avoscani, vecchio patriotta dalmato, ha nominato erede universale della propria sostanza, il gruppo di Ragusa della Lega Nazionale, coll'obbligo di aprire una scuola italiana in quella città.

Le Lega Nazionale entrerà in possesso del patrimonio dopo della di lui morte.

La Legazione del Portogallo presso la S. S. sarà mantenuta

Lisbona, 28

La Camera dei deputati ha discusso l'emendamento del Senato per il mantenimento della legazione presso la S. S.

Il ministro degli affari esteri Augusto Vasconcellos ha detto che deve essere mantenuta la legazione perchè rappresenta non solo gli interessi spirituali e morali della maggioranza della popolazione del Portogallo, ma anche varii interessi politici e materiali riguardanti le missioni religiose in Africa e il protettorato in Oriente, che pure è molto conveniente per il Portogallo di mantenere.

Il dott. Alfonso Costa, capo del partito democratico e autore della legge di separazione, ha dichiarato che trovava giuste le parole del ministro e che egli stesso riconosce che la legazione presso il Vaticano rappresenta nel pensiero dei cattolici portoghesi un tramite giudicato indispensabile tra il capo della Chiesa cattolica e lo Stato, tramite che aiuterebbe molto ad eliminare le difficoltà dell'applicazione della legge di separazione.

La Camera dei deputati ha poscia approvato definitivamente con 53 voti contro 27 il mantenimento della legazione presso la Santa Sede.

Mortale accidente nelle officine Krupp

Berlino, 29

E' avvenuto un incidente nelle officine Krupp a Essen. Un serbatoio pieno di acciaio in fusione è scoppiato. Cinque operai sono rimasti uccisi.

Il colera a Pietroburgo

Pietroburgo, 29

Sono stati constatati 22 casi sospetti di colera.

Teatri e Concerti

Secondo saggio al "Liceo Marcello,,

Anche il secondo saggio di studio del Liceo Civico riuscì interessante e importante per le ottime qualità rivelate dalle diverse scuole.

Quella di musica da camera, tenuta con gusto e rara competenza dal prof. F. de Guarnieri, presentò un *numero* quale ben di rado può gustarsi in un saggio di studio: la *Sonata* di Frank per pianoforte e violino venne infatti eseguita dalla signorina Montecchi (I. corso di perfezionamento, scuola prof. Tagliapietra) e da Attilio Crepax, con arte così matura, con tanta efficacia e sobrietà di coloriti, da trascendere veramente i limiti della scuola. La signorina Montecchi, oltre alle qualità già ottime di tecnica e di tocco delicato e robusto, dimostrò doti eccellenti di stilista e di accompagnatrice, calma e sicura.

Attilio Crepax e nella *Sonata* di Frank, durante la quale venne liberandosi a grado a grado dal panico, e nella *Symphonie Espagnole* del Lalo, si dimostrò una tempra e una natura di musicista veramente eccezionale. Giovanissimo, in quattro anni di studio egli ha compiuto sette corsi di violino, — e la felice disposizione naturale guidata dall'ottima scuola del Guarnieri e sostenuta da un lavoro assiduo e coscienzioso, ha fatto del giovinetto di ieri una delle più liete e sicure speranze del Liceo veneziano. Non serve ripetere le consuete parole a descrivere le doti consuete: la sicurezza tranquilla dell'agilità, la limpidezza della *cavata*, la perfetta intonazione, sono i mezzi coi quali questa magnifica natura musicale si rivela: la via è lunga, ancora, pel Crepax, ma egli ha tutta una vita davanti e molta buona volontà, e non mancherà a quell'avvenire che sorrise in questa medesima scuola al fratello suo, il violoncellista Gilberto, ora professore a Parma, venuto ieri ad assistere, sorridendo affettuosamente, al trionfo del *cadetto*: perchè fu un trionfo, e noi che dei facili applausi dei saggi non usiamo parlare, dobbiamo pur registrare le innumerevoli entusiastiche chiamate che salutavano il giovane violinista.

La scuola di pianoforte del prof. Tagliapietra presentava due allieve del I. corso di perfezionamento, Maria Girardini che eseguì la poderosa *Sonata in si min.* di Liszt, ed Emma Bianchini, che eseguì il *I. tempo* del *Concerto in si bem. min.* di Tschaikowsky. Entrambe le allieve hanno raggiunto un grado di abilità tecnica notevolissimo: la Girardini fu esatta, colorita, robusta negli svariatissimi episodi della lunga *Sonata*, a volta a volta romantica, classica, realistica... La signorina Bianchini, stupendamente accompagnata da un secondo pianoforte tenuto dal prof. Tagliapietra, avvicendò una singolare robustezza di suono a una efficace espressione, rimanendo sempre quadrata e precisa.

L'alunno d'organo E. Scarlino eseguì con bell'arte un bellissimo *andante* del suo maestro, prof. Ravanello, pagina squisita per ispirazione e fattura: e diede intera la misura del proprio valore nella precisa, vivace e sicura esecuzione della monumentale *Fuga in do magg.* di Bach.

Una scuola che si presentava per la prima volta, quella di canto della signora Saffo Bellincioni Frisotti, fu molto apprezzata e lodata. Infatti i quattro allievi dimostrarono buon metodo, corretta impostazione, largo ed esatto respiro e chiara pronunzia. Ottima apparve pure la scelta dei pezzi: lo *Stabat* di Haydn cantato con bella espressione dalla signorina Mattei, una canzone di Schumann eseguita con franchezza e buon accento dal baritono Tiozzo; la sortita di *Suzel* nell'*Amico Fritz* resa con finezza e calore dalla alunna Di San Bonifacio, e l'*Ave Maria* dell'*Otello* di Verdi, pagina meravigliosa per espressione, che l'alunna Maria Antiga cantò con efficacia superando valorosamente un visibile panico.

Chiuse il saggio una *Sinfonietta* (dal quartetto op. 33 n. 3) di Haydn, suonata dagli allievi d'arco diretti dal prof. Guarnieri. La piccola orchestra, formata di tutti e soli allievi, senza alcun rinforzo, apparve attenta, precisa e briosamente colorita.

Nella Società proprietaria dei teatri "Malibran,, e "Rossini,,

L'altro ieri, nello studio del notaio Piamonte, il cav. Vittorio Friedenberg ed il cav. Ulrico Fano, hanno firmato l'atto legale col quale escono dalla Società proprietaria dei teatri «Malibran» e «Rossini». — Da quanto risulta palese, il motivo determinante che ha provocato l'uscita dei due soci, consiste nelle difficoltà da essi incontrate circa l'acquisto di alcune case e porzioni di case, che erano loro indispensabili per poter svolgere ed attuare un programma di demolizione dell'attuale teatro «Malibran», e di costruzione sulle aree risultanti di un politeama moderno.

Di questo programma e delle intenzioni che animavano i signori Friedenberg e Fano, noi ci siamo molto diffusamente occupati lungo tempo addietro, sollevando intera la questione delle condizioni dei teatri locali; condizioni gravi, che paralizzano la vita musicale di Venezia, che si trascina per i troppo modesti spettacoli del teatro minore e i rari e pericolosi ardimenti del teatro Massimo. Venezia manca sempre del grande, moderno e redditizio teatro, che accontenti le esigenze del pubblico e quelle della cassetta. I parziali miglioramenti dei teatri esistenti, non fanno che accentuare questa mancanza. Il pubblico che ha seguito con vivo interessamento le vicende teatrali veneziane, si è compiaciuto delle intenzioni espresse, in una intervista, dai signori Friedenberg e Fano, intenzioni che collimavano perfettamente con le sue apirazioni e con le sue speranze: e la notizia dell'uscita dei due soci da ora temere un ritardo nelle desiderate innovazioni.

Rimangono proprietari dei due teatri «Rossini» e «Malibran» il cav. Baldanello ed il cav. Sante Liva per gli eredi Merkel, persone egregie alle quali non ci permetteremo certo di dare consigli e nemmeno di far premure. Ci limiteremo a ricordare loro che negli altri teatri di Venezia qualcosa si fa e si progetta: il teatro «Goldoni», con una spesa notevole, ha sostituito il vecchio impianto di riscaldamento a legna con un moderno impianto di termosifoni, e ciò sia per riguardo principale alla sicurezza del pubblico, sia per la comodità del pubblico stesso: altrettanto si accinge a fare la «Fenice», che sta per presentare anche un progetto di sipario di sicurezza in ferro. Perciò, se il «Rossini» potrà giovarsi ancora di cure assidue e generose, quanto al teatro «Malibran» crediamo invece che solo il trattamento più radicale può convenirgli. Per ora non diciamo di più: la questione entra in una fase risolutiva che dovrà esser breve.

Malibran

La prima rappresentazione di *Saronna* che doveva aver luogo ieri sera, per ritardo nell'arrivo di parte del materiale di scena fu dovuta rimandare.

L'apertura della stagione è rimandata a domani sera, primo luglio.

L'esito del concorso drammatico

Roma, 29

La commissione per l'arte drammatica che deve giudicare nell'annuale concorso governativo, ha terminato oggi i suoi lavori. Avevano partecipato al concorso solo tre autori con due opere: Morselli con l'«Orione» e C. Giorgieri Contri con «La sorte del giuoco». Su relazione di Luigi Lodi fu stabilito di abolire il concorso non reputandosi nessuno meritevole del primo premio di lire 3000 e di conferire il secondo di lire 1000 all'«Orione» di Morselli.

Spettacoli d'oggi

TEATRO LIDO, ore 21 — Oreste Donnini.
BIR. GIARDINO S. CHIARA. — Ogni sera ore 21 - Spett. Cinem. - Ingresso libero
LIDO EXCELSIOR — Skating-The Concert.
REST. BONVECCHIATI. Concerto 21-23.20.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto 21-24.
LIDO-TERRAZZA Concerto - Colazioni L. 3.- - Pranzo L. 4.-.

Cronaca dello Sport

La Tendopoli di quest'anno e la vita dei sucaini

C'è ancora chi non sappia che cosa è la *Tendopoli* della Sucai?

Tendopoli è la cittadina improvvisata e portatile fatta di tela e di tende, di forza e di salute morale e fisica che si pianta fra i boschi ed i prati, lungo il fluire dei torrenti, innanzi alle più belle vette delle Dolomiti cadorine, in un anfiteatro insuperabile di roccie, di creste, di guglie, di ghiacciai.

Udite un grande fisiologo, il Mosso, come riassumeva Tendapoli: «l'ideale è che la gioventù s'innamori delle nostre Alpi e senta la passione di vivere sotto la tenda all'altezza degli ultimi pascoli; un popolo che ami le sue montagne diverrà certo più morale e più forte.»

Il sucaino ama le ascensioni ardite? — non ha che l'imbarazzo della scelta. — Preferisce le passeggiate turistiche fra i boschi? — e sono i più bei boschi d'Italia quelli che circondano lo accampamento di quest'anno, e il nome stesso lo dice: *Selvapiana*. — Vuole passare il confine? E in mezz'ora è già fuori dei limiti della patria e vede le acque che scendono verso la Drava e quindi verso il Danubio e il Mar Nero; ed in un'ora e mezza raggiunge la grande linea ferroviaria che da Franzensfeste va a Villaco. — Vuole indagare l'animo dei cadorini e studiare le condizioni della emigrazione? Ed è quasi sulla strada dove si avviano ogni giorno file di emigranti che partono e che ritornano. — Vuole mangiare e dormire saporitamente? — E può starsene immobile per giorni e per settimane. — Vuole percorrere in bicicletta tutte le grosse arterie stradali cadorine? E se ne andrà pedalando allegramente per cinquatine di chilometri.

Ma la bellezza di Tendopoli non l'intende se non chi l'ha provata. E' la gioia delle albe serene, delle vette conquistate, dell'aria libera e pura, è la riconquista dello individuo in un ambiente solenne che suscita i migliori sentimenti e sviluppa le le più forti energie dell'uomo.

Il sucaino sente tutta la propria libertà senza vincoli nè soggezioni e sente anche il fascino della concordia garbatamente gioconda tra compagni; lo scettico rinasce all'entusiasmo del bello; l'entusiasta si tempera innanzi alla difficoltà della montagna e si affina nella ragionatrice prudenza delle arrampicate o dei passi difficili da superare; lo studioso apprezza come niun altro quella pace che conforta e placa lo spirito e intende tutta la vita profonda che è nell'anima delle cose.

Sono proverbiali l'appetito ed i sonni dei sucaini: nessun ristorante e nessun letto di albergo potrebbe produrre tali effetti con spesa più che modesta, microscopica.

Chi ha visto al tramonto, i paioli delle fumiganti polente, le forme di burro sodo e fresco, la disperazione con cui si aprono e si vuotano le scatole di conserve alimentari, ed ha udito, a notte alta, gli infiniti toni e le varie misure del russare sucainesco, si chiede se dorma una coorte di legionarii romani vittoriosi. E le sconfitte eccole: sono le cime assaltate e vinte dai garretti e dalle braccia dei giovani che ignorano, quando sono allo accampamento che cosa sia un raffreddore o un colpo di tosse, o una indigestione.

Hanno fatto anzi domanda di entrare nella categoria dei sucaini «seniores» anche vari valenti medici: dimostrazione la più efficace che nessuna cura climatica potrebbe essere migliore di questa. Anche altri professionisti, ingegneri, avvocati, professori apparterranno alla città di Tendopoli come «seniores».

Da qualche giorno poi, in tutte le Università e Scuole superiori del Regno, è comparso il manifesto di Tendopoli sul quale sono messe in evidenza con illustrazioni, le bellezze dolomitiche cadorine ed alcune scene di vita da campo. Giovanni Chiggiato, e Paolo Monelli, della Università di Bologna, inneggiano in esso, alle roccie, ai boschi ed alla vita insuperabilmente vigorosa e sana di Tendopoli, a cui si sono già inscritti numerosissimi studenti.

Gli studenti universitari che desiderano avere particolareggiate informazioni si rivolgano ad Arnaldo Frazzi, Zattere 1393. A. Venezia, Presidente della Commissione organizzatrice.

Sappiamo intanto che nell'Alto Cadore vanno costituendosi comitati per appositi festeggiamenti ai *sucaini* i quali raggiungeranno Tendopoli in *camions* automobili

***

In seguito all'iniziativa di Tendopoli parecchi giovani di varie Università e della Scuola Superiore di Commercio di Venezia hanno fatto domanda di entrare nelle file della Sucai.

Gli studenti universitari che desiderano avere particolareggiate informazioni sulla istituzione goliardica nazionale, si rivolgano ad Arnaldo Frazzi, Zattere 1393 A Venezia.

Hanno pure fatto domanda di entrare nella categoria Seniores parecchi ex Sucaini che attualmente sono i migliori tra i giovani professionisti del Veneto.

Oggi in tutte le Università e Scuole Superiori del Regno, è comparso il manifesto di Tendopoli, sul quale sono messe in evidenza, con illustrazioni, le bellezze dolomitiche cadorine ed alcune scene di vita da campo. Parole di Giovanni Chiggiato e di Paolo Monelli dell'Università di Bologna inneggiano alle crode e alla nascita di Tendopoli

I campionati veneti di nuoto della "Rari Nantes Venezia,,

Ebbero luogo ieri alle ore 15 i campionati veneti di nuoto velocità m. 100 e staffette m. 1000 indetti dalla Rari Nantes Venezia nel canale da S. Giuliano al Macello.

Prima si svolse il campionato staffette a' quale presero parte quattro squadre. Prima si piazzò quella della Rari Nantes Venezia N. 1 (Moda, Mariuzza, Gnocchi, Viali); seconda quella della Bucintoro (Fabiano, Mirri, Mascarin, Fontanella); terza quella della R. N. Venezia N. 2 (Fabrizio, Bonato, Zanon, Regona); quarta quella della «Murano» (Toso Auro, Pingan Emilio, Camozzo Alfio, Zanetti, Osmanno).

Alla R. N. Venezia prima piazzata venne assegnato il premio di S. M. la Regina Madre.

Seguì poi il campionato velocità m. 100 il quale fu conquistato da Viali Mario della R. N. Venezia, secondo giunse Moda Aldo pure della R. N. Venezia, arrivarono poi altri sette nuotatori in gruppo che la giuria classificò tutti a pari merito.

Nessun incidente, organizzazione perfetta; componevano la giuria i sigg. avv. Olivieri Bernardo, Guido Vissà, Pola Ruggero e Coen Silvio il quale funse da cronometrista.

Oggi alle ore 9 avrà luogo il campionato di resistenza m. 2000. Località identica di ieri. Ora di riunione per i concorrenti 8 ant.

Le Olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma 29

Oggi hanno avuto luogo i due «matchs» più importanti di *tennis*. Nel primo, Setterwar, svedese, ha battuto Biena, olandese; il secondo è stato vinto da Eilan, tedesco, contro Many, francese. Il tempo è splendido ed i presenti numerosi. Hanno assistito anche i reali.

Corse al trotto a Padova

I risultati della prima giornata

Ci scrivono da Padova, 29:

Oggi è stata la prima giornata di corse al trotto in Prato della Valle. Eccone i risultati:

Premio «Civica Cassa di Risparmio» lire 1500; m. 1609.

Prima prova: 1. Vally (Verani Salvatore), 2. Pensiero (Centanin Emo), 3. Sole Medium (Tambesi Egisto).

Seconda prova: 1. Vally, 2. Pensiero, 3. Sole Medium. Classificati: 1. Vally, 2. Pensiero, 3. Sole Medium.

Premio «Padova», lire 2500; m. 1609.

Prima prova: 1. Epine Kuser (Centanin Emo), 2. Pia (Gobbetti), 3. Darnia (Centanin Emo), 4. Tisbe (Pirovano).

Seconda prova: 1. Pia, 2. Epine Kuser, 3 Tisbe, 4. Darnia.

Terza prova: 1. Epine Kuser, 2. Pia, 3. Tisbe, 4. Darnia.

Premio «Prato della Valle», lire 3500; m. 1609.

Prima prova: 1. Codero (Barbetta e Giacomelli), 2. Fred-Lezburne (Rousseau), 3. Zalem (Giorgi), 4. Lady Hesperus (Mazzacurati).

Seconda prova: 1. Fred-Leybourne, 2. Collero, 3. Zalem, 4. Lady Hesperus.

Terza prova: 1. Fred Leyburne, 2. Collero, 3. Lady Hesperus, 4. Zalem.

Classificati: 1. Fred Leybourne, 2. Codero, 3. Zalem.

Premio «Bacchiglione» (*Dilettanti*), lire 900; m. 1609.

Prima prova: 1. Virginia-Fay (Gavina), 2. Rabagas ex Turco (Scuderia Piave), 3. Miunie H. (Scuderia Volteio), 4. Pirro, (Mazzacurati).

Seconda prova: 1. Virginia Fay, 2. Rabagas, 3. Miunie H.

Classificati: 1. Virginia Fay, 2. Rabagas, 3 Miunie H.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 49

FERGUS HUME

IL GIOIELLO MALEDETTO

— Assolutamente no, figliuolo mio! Il signor Aaron Norman non mi ha fatto mai delle confidenze. Chè se me le avesse fatte avrei saputo che intendeva di diseredare la mia pecorella e vi giuro che a quest'ora non avreste bisogno di cercare lontano il suo assassino!

— Perbacco! Siete terribile, Debby!

— Sfido io! Soltanto il pensare che la nostra Silvia non avrà un soldo di quello che doveva esser suo, mi manda il sangue alle testa!... E perchè poi?... Per quelle due stupide civette, false e pettegole, due brutte ladre che non sono altro!

— Non bistrattate il prossimo, Debby Tawsey! La signora Krill e sua figlia sono rispettivamente vedova ed orfana di Aaron Norman, e quindi sue legittime eredi.

— Questo lo credete voi, signor Paolo! Ma a me no, non me la darete ad intendere! Quella antipatica zitellona, dipinta come un quadro, sorella di Silvia!... Oh! mi fate proprio ridere!

— Prima di tutto non esagerate, incorreggibile gelosa! Maud Krill ha, sì o no, venti anni?

— Venti anni!?... Sì! come io ne ho quindici.

— Ma se sua madre venti anni fa s'era appena sposata.

— Peggio per lei! Significa allora che quella vecchia svergognata ha rimediato sposandosi ad un antico peccato.

Questa volta Paolo Beecot non rispose. Le parole di Debby gli avevano improvvisamente aperto un nuovo orizzonte.

Se gli occhi esperti della brava donna non l'ingavannavano, se cioè Krill contava in realtà più di venti anni di quanti ne accusava sua madre, le pretese accampate in suo favore dalla vedova cadevano di per sè stesse, come pretesa assurda ed ingiusta. Decisamente perciò egli, Paolo doveva approfondire la questione.

Ma quello non era nè il momento, nè il luogo di palesare i suoi sospetti: onde, evitando di compromettersi continuando un discorso pericoloso, il giovane lo troncò bruscamente, gridando:

— Suvvia, Debby, lasciatemi passare! Dov'è la vostra padrona?

Un po' mortificata dall'inaspettato congedo, la donna si trasse da un lato, sprofondandosi in scuse.

Udendo il suo innamorato bussare alla porta, Silvia Norman alzò la testa dal tavolo, dove stava scrivendo, per chiedergli:

— Nove per nove, quanto fa, Paolo?

— Ottant'uno, tesoro! Ma e tu che cosa fai? Si può sapere?

— I conti della lavandaia, signor Beecot. Metto un po' d'ordine nella complicatissima amministrazione dei coniugi Tawsey, che un giorno o l'altro compreranno un palazzo!

— Sicchè guadagnano proprio molto, i nostri amici?

— Se guadagnano!... Ma il villino delle Rose sta diventando una succursale della Banca di Londra! Tuttavia se lo meritano, veh! Lavorano da mane a sera e da sera a mattina.

— E tu intanto fai la tua parte, bella cassiera?

— Li aiuto come posso. Ma non temere: trovo il tempo di divertirmi.

— Son sempre i libri, da quello che vedo, il tuo svago favorito! — continuò Paolo dopo un poco, avvicinandosi allo scaffale addossato al muro in cui si allineavano molti volumi rilegati. — E corbezzoli, che sorta di libri! Le «Confessioni di un Thug», nientemeno!... Alla letteratura orientale ti sei data?

— Non per elezione, sai!... L'opera del colonnello Meadow Taylor mi è capitata fra le mani con altre non meno pesanti, pochi giorno or sono, quando cioè Debby, non riuscendo a realizzare il suo credito con un cliente ricalcitrante, ha accettato in compenso il contenuto di una vecchia libreria. Con tutto questo non ti nascondo, mio caro, che leggendola ha finito per interessarmi. Anzi, ti sarei grata se tu, che sei tanto istruito, volessi spiegarmi che cosa significa *goor*.

— *Goor* è una parola indiana, mia piccola ignorante!

— Oho! bella.... Già si sa che è una parola indiana! Lo so anch'io! Come so che serve a indicare una specie di zucchero che i Thug mangiano prima di strangolare le vittime che sacrificano alla loro divinità.

L'accento con cui si esprimeva la fanciulla e la tristezza che vibrava nella sua voce impressionarono Paolo. Che cosa si agitava dietro la fronte fidiaca della sua adorata? A quale scopo recondito mirava Silvia, interrogandolo così seriamente sopra un argomento che sembrava tanto poco in armonia con la sua figurina idealmente femminile?

— E allora che cosa è che non sai?

— Quello che ancora non so, Paolo, e che invece vorrei sapere, è se il *goor*, di cui parla Taylor, non potrebbe essere quel pezzettino di zucchero lasciato da Hockar sul banco della libreria in Gynne Street quella sera fatale!

— In altri termini, quella testolina fantastica della signorina Norman vorrebbe sapere se l'infame che l'ha resa orfana non è che Hockar l'indiano.

— Ebbene, sì, Paolo! Sì, amor mio, hai indovinato! La tua Silvia pensa che è il dito di Dio che l'ha condotta a gettare gli occhi sopra il lavoro di uno studioso, nel risultato delle cui ricerche essa avrebbe forse rintracciato gli indizi rivelatori sfuggiti sino ad oggi a tutte le ricerche umane.

— E poi, vuoi che non ti sgridi, bambina! — replicò Paolo, scutendo la testa, ma frenando a stento la sua emozione davanti a ciò che poteva essere chiaroveggenza figliale in luogo di una semplice ipotesi di mente esaltata. — E poi vuoi che m'inchini al tuo giudizio!... Una donnina grave e posata quale desidereresti di farti classificare, non ignorerebbe che i Thug sono oggi una tribù scomparsa dalla faccia della terra, e che gli usi, i costumi, il modo di vivere e di uccidere di questi terribili indiani ci vengono per tradizione e non perchè raccolti e dedotti da esempi viventi.

Ma, strano a dirsi, in quel giorno il nostro giovane amico dovette convincersi che anche le più tenere delle innamorate sanno mostrarsi ostinate quando se ne presenti il destro, e mantenersi ferme nelle loro opinioni quando ad esse annettono un'aureola di sano dovere.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Per le com. urbane e interprovinciali Num. 202
Per le com. con Roma-Firenze-Bologna „ 231

CALENDARIO

30 Domenica: Commemorazione di S. Paolo.
1 Lunedì: S. Marziale.
Leva il sole alle 4.27; tramonta alle 20.1.

L'inaugurazione

dell'IX Esposizione d'Arte giovanile a Ca' Pesaro

Con la consueta semplicità che contraddistingue sempre simpaticamente ogni manifestazione di vita intorno a Ca' Pesaro, iermattina si è inaugurata la IX (e non la V, come ieri per errore dicemmo) Esposizione d'Arte moderna giovanile. La Mostra segna una volta ancora un prosperoso cammino ascensionale nel campo dell'arte, e rivela nuove vigorie, espressioni originali di ingegni fertili, annuncia per taluno speranze di un avvenire luminoso.

Alle dieci erano nell'atrio di Palazzo Pesaro, accolti dal conte Filippo Nani-Mocenigo, Presidente del Consiglio di amministrazione della Fondazione Bevilacqua La Masa, e dal dottor Nino Barbantini, direttore della Mostra permanente e della Galleria internazionale, S. E. il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, l'onor. Orsi, il consigliere De Benedetti per il Prefetto, l'assessore conte Carminati per il Sindaco co. Grimani, l'assessore co. Pellegrini, il colonnello del Genio cav. Squillace, per il maggior generale Etna, il Questore comm. Gervasi, prof. Rigobon, prof. De Toni, Vittorio Pica, vice-segretario delle Internazionali, cav. Busetto, Luciano Bolla, ing. Maggioni, dottor Martini, cav. Battaggia ecc., e molti artisti. Fra i non espositori ricordiamo Luigi ed Urbano Nono, G. Ciardi, Sartorelli, Cadorin padre, Annibale De Lotto, Zanetti-Zilla, Miti-Zanetti, Scattola, Carbonaro. Molte signore e signorine si confondono alla folla maschile, ravvivandola coi colori chiari degli abiti estivi. Rumorosa e gaia, la folla degli espositori, fra essi c'è una gentile signorina, la pittrice Bisi-Fabbri.

Il discorso del conte Nani Mocenigo

Il conte Filippo Nani-Mocenigo pronuncia, ascoltatissimo, un breve discorso inaugurale.

« Sempre con animo grato reverente — dice — ricorderemo la illuminata beneficenza della duchessa Bevilacqua La Masa, che destinava il monumentale Palazzo Pesaro, a ricetto di giovani artisti, ed a sede di pubbliche mostre delle loro opere.

Essi per tal modo, che fiduciosi segnano i primi passi nella carriera dell'arte, possono cattivarsi l'appoggio e la simpatia della cittadinanza e proseguire, conosciuti ed animosi nella difficile via intrapresa. Questa benefica istituzione dal suo primo inizio fino ad oggi progredì sempre in importanza sia pel numero degli espositori, sia per il valore delle opere esposte.

Fu aperta la prima Permanente nel luglio dell'anno 1908, ed è questa odierna la Nona esposizione. Il Conte Nani è lieto di constatare che sempre crebbe l'interesse del pubblico e della stampa per la istituzione. E' stata precipua cura dei preposti di intensificare il suo carattere, prettamente giovanile, così che in quest'anno il concorso fu assai numeroso straordinario il numero delle opere, presentate per l'accettazione.

Di tale felice successo va in gran parte attribuito il merito al Municipio, che anche in seguito veduta l'importanza della presente mostra, vorrà continuare il suo benevolo e valido appoggio.

Come presidente del Consiglio di Vigilanza, che ha veduto nascere questa permanente, e che ha la compiacenza di vederla adulta, e sempre più promettente, poi i più fervidi ringraziamenti ai colleghi del Consiglio, ed alla Commissione esecutiva artistica che con tanto senno ed amore procedette alla scelta, ed alla disposizione delle opere.

Ringrazia tutte le autorità, le signore e i signori che vollero accrescere lustro e decoro, colla loro presenza, alla cerimonia, quasi intima e famigliare fatta in onore di giovani, che avendo dinanzi a sè stessi un largo avvenire, potranno felicemente affermarsi nel campo inesauribile dell'arte.

Ad essi augura che vincendo nella nostra ammirabile città, dove la natura si unisce all'arte in felice connubio per far emergere bellezze incomparabile, e dove ebbero vita e fama i più celebri artisti, sappiano trovare ispirazioni elevate, degne ed adeguate alla importanza artistica, ed alla imponente suggestione dell'ambiente veneziano.

Il discorso del segretario

Scoppiano vivi applausi, cessati i quali prende la parola per la sua relazione il dottor Nino Barbantini. Egli suscitando un crescendo d'interesse, è spesso applaudito.

Il dottor Barbantini comincia affermando la sua fede nel diritto di vita della impresa. Certo ad essa contrastano la infelicità dei locali, la distanza dal centro e, in parte la indifferenza della folla; ma la Permanente Giovanile dispone di una forza viva, le è affidato un fascio di energie non in procinto di spegnersi ma avviate al loro domani. Se con codeste energie fosse possibile operare in migliori condizioni di spazio e di luogo il successo sarebbe grandissimo. Professa affetto devoto per i maestri ma la passione comunicata dall'entusiasmo di quelli che si preparano è più attiva.

Quando si apre oggi una esposizione giovanile le opere d'arte non mancano: e tutti gli artisti d'Italia vorrebbero mandarne. Sarebbe facile toccare la cifra di mille. Eppure nel 1908 quando si cominciò, le opere presentate furono poco più di cinquanta. Fedeli alla volontà della testatrice la Permanente accoglie ogni manifestazione, ogni tentativo d'arte giovanile con la più grande cordialità, eliminando solo le esercitazioni scolastiche, esaltando per contro qualunque forma di emancipazione di iniziativa individuale. Così, dice l'oratore, a coloro che per sembrare troppo intemperanti ed eccessivi erano più severamente banditi da ogni esposizione più moderata, noi siamo stati sempre più liberali, al fine di stimolare in ogni giovane la sua stessa gioventù. E permettendo a taluno di manifestarsi non già con due opere sole, ma con un gruppo numeroso ed organico di lavori, abbiamo sempre circondato questo lavoro di un miglior decoro di presentazione. Abbiamo voluto che i giovani pensassero a Palazzo Pesaro con una confidenza assoluta, come a una casa ospitale dove non si entra che per divenire famigliari.

E così abbiamo avuta la buona sorte di rivelare ad ognuna delle nostre otto esposizioni il temperamento di qualche giovane che era ignorato.

Ricorda i migliori tra questi e fra essi il compianto Valeri finito tragicamente in Palazzo Pesaro.

Ma se qualche cosa abbiamo fatto — conclude il d.r Barbantini — molto potremo fare ancora e faremo. Intanto permettetemi di rilevare la novità per noi di un tentativo di quest'anno.

La ragione di quel malinteso che esiste ancora tra gli artisti ed il pubblico [illegible] fatto che gli artisti si celano in un mondo particolare, lontano dalla vita consueta. E' necessario indirizzarli all'esercizio dell'arte applicata per creare tra l'opera loro e la vita di tutti un contatto salutare. Convinti di questa necessità che ormai in altri paesi come in Germania è universalmente sentita, noi vogliamo incoraggiare i nostri giovani amici all'esercizio dell'arte decorativa, dalla decorazione degli ambienti alla fabbricazione del mobile, dell'utensile, di ogni opera di uso comune. Siamo lieti che il nostro primo esperimento in questo senso sia dovuto a un gruppo di artisti veneziani al quale son lieto di augurare, per l'altezza e per il buon senso dei loro propositi, per la fiducia che ho in ciascuno di loro e nella loro unione, la più grande fortuna.

L'oratore termina con un caldo saluto fraterno ai giovani.

Alla fine del discorso sono tributati all'oratore elegante e concettoso battimani calorosi e con lui si congratulano le autorità presenti. Le quali sono subito invitate ad un giro attraverso le sale.

In giro nelle sale

La mostra delle opere d'arte, numerose, ottimamente disposte, interessantissima sotto molti aspetti, procura agli organizzatori, al dottor Barbantini in modo particolare, elogi sinceri di ammirazione.

Ognuno riconosce che un pellegrinaggio nelle fresche sale di Palazzo Pesaro è raccomandabile come un pellegrinaggio artistico assai dilettevole e proficuo.

Dopo percorse le sale le autorità e gli invitati prendono congedo, verso le 11.

Subito dopo veniva lasciato libero l'ingresso ai visitatori.

L'orario di oggi

Oggi l'Esposizione resta aperta dalle 9 alle 13.

Nei giorni seguenti l'orario d'apertura è dalle 9 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Vendite

La signora Elsa Valentina Riche ha acquistato il *Cuscino giallo coi tulipani* di Elisabetta Scopinich Trefurth; — Luigi Tarra ha acquistato l'acquaforte di Pieretto Bianco *Burano N. 3*.

Il banchetto degli espositori

Iersera una trentina di giovani artisti volle festeggiare da Montin il dottor Nino Barbantini, valorosissimo organizzatore delle mostre di Palazzo Pesaro e la Commissione esecutiva in alcuni dei suoi membri: Vittore Zanetti Zilla in prima linea, Ferruccio Scattola e Gino Damerini poi. La tavola animatissima raccolse quasi tutti gli espositori dell'*Aratro*, tra i quali Wolff Ferrari, Pieretto Bianco, Guido Cadorin, Genovese ecc. e molti della Permanente dallo Scopinich al Moggioli, al Voltolina al Zecchin al Grandi. Ospite gradita era pure la signora Bisi Fabbri. Il pranzo passò nella più cordiale simpatia, con manifestazioni di intellettuale giocondità e fu chiuso dallo Sciampagna che sostituì i brindisi ad augurio di una sempre maggior prosperità dell'*Aratro* e delle esposizioni giovanili.

L'Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Veramente straordinario fu ieri il concorso del pubblico. I treni speciali organizzati dalle Ferrovie dello Stato in seguito agli accordi presi con la Presidenza dell'Esposizione hanno riversato a Venezia una grande folla di persone le quali non hanno certo mancato di visitare l'importante Mostra d'Arte. Oltre a questo pubblico, per così dire eccezionale, si notarono i consueti visitatori che convengono quotidianamente all'Esposizione, ormai favorito ritrovo.

I 3167 ingressi dimostrano quanto felice fu l'esito della giornata di ieri.

Vendite

Il Barone L. Vranyczany di Zagabria ha acquistato il quadro di Leonardo Bazzaro « Mattinale ». — Il sig. Orfeo Favotto di Venezia ha acquistato l'acquaforte « La mala coscienza » di Guido Balsamo Stella. — Il sig. Camillo Pian di Treviso ha acquistato due esemplari del «Calice del Campanile» di Vittorio Toso Borella, che ha offerti uno al Museo di Castelfranco ed uno a quello di Oderzo.

Abbonamenti mensili

Si è già iniziata con vero successo la vendita degli abbonamenti mensili emessi per la stagione balneare. Tali abbonamenti, che si vendono esclusivamente ai cancelli della Mostra costano lire CINQUE.

Per la regata

Avendo luogo oggi la grande regata storica sul Canal Grande, e restando sospeso nel pomeriggio il servizio dei vaporini, l'Esposizione Internazionale d'Arte si chiuderà alle ore 12; il parco però rimarrà aperto fino alle 2 pom. per comodità di coloro che s'intrattenessero al Restaurant per la colazione.

Cronaca del Lido

San Pietro al Lido

Una folla enorme ed elegante invase ieri nelle ore pomeridiane la spiaggia del Lido. I Vaporetti municipali vi riversarono continuamente una folla varia ed elegante. I camerini dei bagni poi erano presi di assalto e moltissimi dovettero attendere in pace per qualche mezz'ora il loro turno. Finalmente il turno giungeva e allora il fortunato entrava con superbo incedere nel suo metro quadrato di stanzino saettando occhiate di compassione a quelli che attendevano.

Incidenti ieri non se ne ebbero a verificare, se si eccettui l'affondamento di *Zanzur*, *Bu-Meliana*, *Sidi-Mesri*, le tricolori barchette di *Fighetto* colle quali i bagnanti naufragano e si salvano venti volte al giorno.

La vasta distesa di sabbia era letteralmente coperta di corpi di tutte le dimensioni e di tutte le gradazioni del bronzo. Spalle bruciate dal sole, visi di ascari di ritorno, zucche pelate e fluenti capigliature si avvicendevano come in una bolgia dantesca.

La terrazza del grande stabilimento offriva lo stesso spettacolo di folla immensa, un po' più vestita, però diciamo un po' giacchè anche qui scollature e braccia offrivano molto nudo al naturale, anche se velato da vaporose trine.

Il ritorno a Venezia non avvenne che a tarda ora.

A proposito della segnalazione del mezzogiorno

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Ho letto i resoconti portati dai giornali cittadini della seduta Consigliare di venerdì passato e a proposito della nuova convenzione fatta fra il Municipio e il Magistrato delle Acque per la segnalazione del mezzogiorno, La pregherei pubblicare nel suo pregiato giornale queste due righe per mettere le cose a posto e dare a ciascuno il suo.

L'Osservatorio astronomico del R. Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » eretto a spese del Municipio e dotato dalla Provincia di strumenti atti alla determinazione del tempo, ha incominciata la segnalazione del mezzogiorno alla città il 1 maggio 1880. In questo Osservatorio fino al giorno d'oggi, ossia per 32 anni, si sono fatte dal sottoscritto le osservazioni di stelle per la determinazione del tempo, e fino al 1910 per mezzo di un filo elettrico, ogni mezzodì, si sono trasmessi i segnali all'Osservatorio del Seminario, il quale ai segnali ricevuti alzava ed abbassava un pallone, che visto dal cannoniere serviva allo sparo.

In quest'anno si è rotto il filo di comunicazione e il Municipio non lo ha più riattato. L'Osservatorio del Seminario, che non riceveva più i segnali dell'Istituto e che era congiunto coll'Arsenale, si faceva dare i segnali da questo, che fino *ab antico* riceve il tempo da Padova. A Venezia non si fa in altri siti, tranne che all'Osservatorio dell'Istituto, la determinazione del tempo, ed è naturale la si faccia, perchè nell'Istituto s'insegna agli studenti questa determinazione, dall'Istituto escono i futuri capitani di mare, i quali devono saper regolare i loro cronometri.

La segnalazione, come veniva fatta fino ad oggi, non rispondeva allo scopo, giacchè l'impianto era adamitico. Un progetto di un nuovo impianto elettrico colla caduta di due palloni uno ai Silos, l'altro al Seminario, si trova da parecchi anni al Municipio, ma non è stato eseguito. Ora il Magistrato delle Acque, creazione moderna, quantunque il nome sia antico, pare abbia anche l'incombenza di segnalare al porto il mezzogiorno, e fa a spese del Governo un grandioso impianto, il secondo del mondo: il Municipio approfitta dell'occasione e il Maigstrato si rivolge per il tempo, perchè lui non lo determina, allo Osservatorio di Padova e per controllo riceve anche i segnali della torre Eiffel.

Questa è la storia: mi scusi, Sig. Direttore, della noia e ringraziandola mi segno dev.mo *Prof. G. Naccari.*

Il Convegno Regionale della Trento-Trieste

Ieri mattina alle 10 ha avuto luogo nella sala superiore della « Fenice » il Convegno Nazionale della Trento Trieste delle Sezioni Venete e Mantovane.

I convenuti non superavano la sessantina. Erano rappresentate le sezioni di Cologna, Cordenons, Lonigo, Mantova, Padova, San Bonifacio, Schio, Verona, Vicenza, Brescia, Milano, Torino, Gallarate, Reggio, Venezia. Notammo pure il Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia.

Più di trenta sezioni hanno mandato l'adesione. Appena aperta la seduta viene assunto a Presidente l'avv. Fiorio, a segretario Jeclin.

Il prof. Scarpa pronuncia il discorso inaugurale dando il saluto ai presenti e spiegando il significato del Convegno. Indi comincia una discussione viva e animata per escogitare i migliori mezzi di attuazione dei programmi, alla quale prendono parte molti soci.

A mezzogiorno i convenuti si riunirono a fraterno banchetto alla trattoria Montin alle Eremite: quivi durante il pranzo, servito con signorilità e buon gusto, si firmarono numerose sottoscrizioni a favore della Flotta aerea, pro espulsi e per la Lega Nazionale.

Rappresentava il Sindaco Conte Grimani il prof. Ettore De Toni. Alla fine il prof. Tito Bui di Vicenza brindò con felice parola alla grandezza dell'Esercito e dell'Armata, riscuotendo unanimi applausi. I lavori vennero ripresi alle 15 e terminarono a sera tarda.

Oggi i convenuti parteciperanno alle 8 a una gita a Burano e Torcello.

Pel monumento a Vettor Pisani

Mentre procedevano le pratiche — ora felicemente sortite — per ottenere che il monumento a Vettor Pisani fosse accolto nel Pantheon Veneziano, in conformità al desiderio espresso a suo tempo dal Conte Vettor Giusti, la Giunta conduceva altre pratiche col Ministero della Marina, il quale è depositario, come è noto, della statua e della epigrafe del monumento demolito nella antica Chiesa di S. Antonio.

Tali resti sono conservati nel Museo del nostro Arsenale, dove fin dal 1891 una commissione composta dal compianto comm. Barozzi, dal capitano di fregata Conte Maffei e dall'ufficiale commissario sig. Praloran provvide con grande amore ad una provvisoria, ma decorosa ricomposizione dell'antico monumento, valendosi dei resti autentici e completando con legno dipinto le parti mancanti, sulla scorta dei documenti grafici ricercati e trovati nel nostro Museo Civico.

Ora, mercè i buoni uffici di S. E. l'ammiraglio Garelli, Comandante in Capo del Dipartimento, il quale oltre che ottimo ufficiale è intelligente cultore di studi storici, si è avuto dal Ministero della Marina completo affidamento che i resti del monumento saranno posti a disposizione del Municipio il quale si è assunto la cura del ripristino.

Anche una volta il Ministero della Marina, — rinunciando a quel troppo comune e deplorevole apriorismo pel quale le pubbliche amministrazioni si considerano menomate ove cedano un oggetto venuto in loro possesso — ha dato prova di quella larghezza di spirito che gli ha sempre consentito di mantenersi in contatto fecondo con lo spirito nazionale, e pertanto la *Gazzetta* gli esprime le proprie felicitazioni. Concorrere alle onoranze di un grande come Vettor Pisani — significa creare uno stimolo di vita, un germe di forza morale dei quali beneficierà sopratutto l'Armata.

La illuminazione in Piazza

Il solito pubblico numeroso e signorile assisteva ieri sera all'illuminazione architettonica della Piazza. I caffè fecero ottimi affari.

Questa sera lo spettacolo fantastico si replicherà a complemento della giornata dedicata alla regata.

Una strana scommessa che conduce all'ospitale

Secco Luigi d'anni 24, saturo di vino si trovava l'altra sera in un'osteria di Castello, sbuffando come una locomotiva per il calore che gli dava alla testa. Per farlo passare ebbe la bella idea di scommettere con un amico che avrebbe rotto una bottiglia piena di vino premendola con due mani contro la coscia. Tutti si precipitarono presso il Secco per vedere come riusciva la scommessa. E infatti riuscì: vino e sangue colarono dalla sua coscia, quest'ultima precisamente da una ferita abbastanza profonda lunga sette centimetri. Venne condotto a ritirare la posta vinta all'Ospitale di S. Anna indi con una barella della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

A la ville de Paris

Ieri sera, chi passava sotto l'arco Celeste era attratto da una gradevole vista ed obbligato a soffermarsi dinanzi a due splendide vetrine, che sorgono in corrispondenza dei due archi fronteggianti la antica entrata delle Assicurazioni Generali. Sono le nuove vetrine della *Ville de Paris*.

I nostri lettori ricordano che alcuni mesi fa un incendio distrusse quasi completamente la rinomata Sartoria, tanto che il sig. Calimani dovette trasportare il laboratorio in altro locale. Ora, è proprio il caso di scrivere che *à quelque chose malheur est bonne* — diciamolo in francese poichè il francese è, naturalmente, lingua di casa à la ville de Paris — in quanto il sig. Calimani, intraprendente negoziante quanto ottimo cittadino, anzichè lasciarsi sopraffare dallo sciagurato caso trasse novella energia per dare maggiore slancio alla sua industria. E, bisogna dirlo subito, fu mirabilmente secondato dalle Assicurazioni Generali, proprietarie del locale. Le Assicurazioni affidarono all'ing. Giulio Fano l'incarico di ridurre i due brutti e oscuri magazzini preesistenti a una magnifica sala e a due salotti.

La sala per la vendita, che è sull'angolo del bacino, è decorata con semplicità e buon gusto; al di sopra corre tutto intorno una galleria per il taglio e laboratorio. Anche l'antico negozio sotto le Procuratie è stato ridotto assai elegantemente, ma i locali meglio riusciti, dove il Calimani ha dedicato ogni cura, sono senza dubbio i due salotti centrali, che dànno sul corridoio comunicante l'antico negozio con la nuova sala per le vendite. I due salotti, tutti splendenti di luce e di bianchezza, sono in istile impero, mobilio pure dell'epoca, vetrata divisoria ricca senza essere pesante. L'ambiente è ingentilito da due gustosi fondi ad olio, rappresentanti due elegantoni del tempo, del pittore Gustavo De Rossi.

In complesso, l'insieme è riuscito molto signorile; il sig. Calimani ha voluto e saputo fare le cose per bene ricorrendo all'opera di valenti artefici, tutti veneziani, quali i fratelli Rotta per l'intaglio e i mobili, il Lessana per le dorature, il Bonatti per le pitture, Marella per i lavori di ebanisteria, Zago Giacompol per quelli di fabbro, Massaro Maffioli per i vetri e specchi di cui vi è addirittura dovizia. Per tutto l'impianto di illuminazione elettrica provvide il sig. Campi e i termosifoni furono installati dalla ditta Coerting.

Il sig. Calimani può sentirsi giustamente soddisfatto per la propria iniziativa, che aggiunge nuova eleganza al suo negozio e nuovo decoro alle Procuratie. Egli non ha potuto inaugurare, diremo così, ufficialmente i restauri per un recente lutto di famiglia; ma se è mancata la cerimonia non è mancata l'approvazione del pubblico che ieri sera sostava dinanzi alle vetrine. D'altra parte l'apertura dei nuovi locali non poteva avvenire sotto migliori auspici, poichè proprio in questi giorni veniva rimesso alla Ditta G. Calimani e C. il brevetto di fornitrice della Casa di S. A. R. il Duca di Genova.

Mandiamo di cuore un augurio al signor Calimani.

Varie di Cronaca

Concorsi

★ Con Decreto del Ministero dell'Interno in data 21 giugno è aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di 2. categoria nell'Amministrazione Provinciale. — Le prove scritte avranno luogo nel mese di dicembre 1912 presso il Ministero dell'Interno nei giorni che saranno indicati con altro avviso.

Riunioni e Società

★ *Alla Società Dantesca.* — Ricordiamo che stamane dalle 10 alle 12, nella Sede della Società Dantesca in Palazzo Morosini a S. Stefano, avranno luogo le elezioni di due rappresentanti della Sezione Veneziana al Consiglio Centrale.

I soci che non avessero ancora inviata la loro scheda di votazione sono vivamente pregati di farla pervenire stamane prima di mezzogiorno, o di recarsi a votare personalmente, essendo necessario che sia molto alto il numero dei votanti.

Arresti

Dalle guardie della squadra mobile veniva arrestato la notte passata, tale Francesco Roguzzi d'ignoti di anni 29, che deve scontare 18 giorni di detenzione cui fu condannato per truffa.

Per un giro di chiave

Mezzo mondo fu messo sottosopra per un giro di chiave in meno constatato dal proprietario nell'aprire la sua bottega dalla quale non era stato tolto un filo. Livotto Domenico fu Antonio di anni 54 da Preganziol sarte, abitante a Castello 4484 l'altra sera verso le 17 veniva avvertito da certo Ciriello Giovanni, sarto abitante a S. Filippo e Giacomo, il quale era stato egli pure avvertito dal proprietario dello stabile del Sivotto, certo F. Salmassa abitante in Calle Larga Priula a S. Rocco 3138 che ignoti avevano tentato di scassinare la bottega del Livotto. Questi corse in sopraluogo e trovò quanto abbiamo riferito in principio: tutto si risolse in una specie di *Parvafavilla* a lieto fine che fece correre su e giù gli agenti di P. S.

La sbornia del tedesco

Dandar Giorgio, biondo teutone di anni 40, ne teneva tanto addosso del vino e della birra, ieri mattina verso le 4 da prendere la brutta risoluzione di gettarsi in acqua. Venne salvato da un barcaiuolo e condotto all'ospitale dalla Croce Azzurra.

Nuotando di sera

Ieri sera con le prime tenebre, Giacomini Pietro di anni 14, facchino presso la ditta Stucky, abitante ai Frari 2959 si gettava nel canale omonimo per prendere un bagno e per festeggiare l'onomastico, quando, non si sa se battendo in una secca o volendo fare un « caorio » si ferì gravemente alla schiena. Condotto sollecitamente all'ospitale dalla « Croce Azzurra » gli venne riscontrata una ferita da punta e taglio alla regione lombare abbastanza grave.

In rissa

Ieri notte alle una vennero condotti alla guardia medica per farsi medicare alcune ferite riportate in rissa Fael Giuseppe di anni 40 facchino abitante a S. Felice 4098 con la figlia Fael Maria di anni 17 e mezzo operaia presso la vetreria Franchetti.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 9 alle 11 dalla Banda Municipale in Piazza S. Marco:

1. Marcia — 2. Sinfonia « Zampa » Herold — 3. Preludio, Coro, Strofe e Walzer « Faust » Gounod — 4. Atto I « La Traviata » Verdi — 5. Finale III « La Gioconda » Ponchielli — 6. Marcia « A Tripoli » Colombino.

Musica in Via Garibaldi

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla Banda « Vincenzo Bellini » in Via Garibaldi questa sera dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia « A Tripoli », Colombino. — 2. Sinfonia « Cavalleria Leggera », Suppè. — 3. Concerto per Clarino nell'op. « Rigoletto », Verdi. — 4. Valzer « Quand l'amour meurt », Crèmieuff. — 5. Gran Pot-pourri « La vedova allegra », Lehar. — 6. Marcia « El spinoto », Lise.

In attesa della grande regata storica che sarà vogata oggi in Canalazzo

dai gondolieri veneziani

Come avverrà la partenza del corteo e dei regatanti

Oggi dunque si svolgerà in Canalazzo il grande spettacolo fantastico caro ai veneziani che amano la tradizione gloriosa di San Marco, ammirato da quanti desiderano assistere in Venezia, alle glorificazioni del colore e del fasto. La regata si annunzia favorita da un tempo magnifico e attesa da una folla enorme di ospiti giunti per l'occasione e per la stagione balneare. Essa chiuderà stupendamente per la generosità della Cassa di Risparmio la serie dei festeggiamenti indetti in occasione della avvenuta ricostruzione del Campanile.

Ecco qualche particolare preventivo sull'andamento del corteo. Questo, composto delle dodici bissone, delle gondole di gala, dei battistrada, delle gondole municipali addobbate ecc., moverà alle tre dal Municipio diretto alla stazione. Al ponte della Ferrovia le bissone si fermeranno girando sul posto; la coda del corteo sfilerà invece fino davanti il piazzale esterno della Stazione, seguendo le bissone che intanto avranno ripreso la marcia. Il corteo percorrerà quindi tutto il Canalazzo, giungendo fino all'altezza del monumento a Vittorio Emanuele ove nell'ordine in cui si troverà, girerà intorno ad una boa, dall'interno verso l'esterno, avviandosi a Ca' Foscari. Quivi le bissone si disporranno sei da una parte del Canale, sei comprese le quattro nove dalla parte di Ca' Foscari, provvedendo alla polizia di tutto quello specchio d'acqua. Verrà allora data la partenza ai gondolini.

Il corteo sarà costantemente preceduto dalla lancia dei pompieri « Vampa » sulla quale sarà imbarcato il maresciallo Puccitta. Egli sarà coadiuvato per il servizio d'ordine dai vigili, i quali in tenuta di fatica imbarcheranno sulle bissone occupando il posto che era nelle precedenti regate tenuto dagli impiegati in cilindro.

E' inutile che descriviamo il modo con cui avverrà la partenza dei gondolini in gara, verrà sparato un colpo di cannone per segnalare la via libera; poi un altro per segnalare l'inizio della regata. I regatanti però allineati ai Giardini non partiranno, se non quando verrà sparato, soltanto per essi, un colpo di pistola.

Dopo la regata, che si calcola debba terminare, compresa la distribuzione dei premi, verso le sei, si riformerà il corteo per il tradizionale fresco di gala.

Le norme per la circolazione in Ganalazzo

Ristampiamo le norme salienti per la circolazione in Canalazzo prima durante e dopo la Regata:

La comunicazione del Canal Grande con tutti i rivi lungo il percorso della gara sarà chiusa dalle ore 2 pom. fino al termine della gara stessa. Sarà però permesso fino alle 3 pom. il transito attraverso il Canal Grande fra il Rio S. Luca ed il Rio di S. Polo e viceversa, nonchè allo sbocco del Rio di S. Moisè e del Rio Marin, delle gondole e degli omnibus degli alberghi che trasportano passeggieri in partenza ed arrivo. La chiusura del Rivo di Ca' Foscari sarà fatta al ponte di S. Pantaleone alle ore 11 ant.

Nessun natante potrà percorrere il Canal Grande in qualsiasi direzione dalla partenza del corteo delle Bissone del Municipio che seguirà alle ore 3 pom. e che verrà annunciato da un colpo di cannone, fino al termine dello spettacolo. Al corteo prenderanno parte soltanto le barche e gondole addobbate, che si troveranno al Municipio alle ore 2.30 pom.

Il tratto di canale fra i palazzi Bezzonico e Grassi verso S. Marco, e fra il palazzo Mocenigo e il pontile di S. Tomà verso Rialto sarà tenuto sgombro assolutamente da qualunque natante essendo riservato alle Bissone e alle barche addobbate che avranno preso parte al corteo.

Le gondole che trasporteranno le autorità e gli invitati a Palazzo Foscari dovranno collocarsi nel tratto di Rio Ca' Foscari compreso fra il ponte di S. Bartolomeo e lo sbocco in Canal Grande.

Sarà vietato dalle ore docici meridiane in poi il passaggio e l'ormeggio delle peate e dei grossi natanti in generale lungo il Canal Grande. Prima di tale ora sarà permesso l'ormeggio presso le Fondamente e le Rive soltanto alle peate i cui conduttori si saranno muniti di speciale licenza da richiedersi all'Ispettorato dei Vigili nei giorni 26, 27 e 28 dalle ore 16 alle 18.

Sarà vietato inoltre lo accesso al Canal Grande ai natanti a propulsore meccanico e a quelli che per la loro struttura o per avere [illegible] ecc. a poppa che a puppa possano recar danno come Vipere, Mozze, Caorline ed alle barche montate da girovaghi venditori di vino, frutta ed altri commestibili.

Sarà vietato assolutamente a qualunque conduttore di barca fermarsi vicino al sito della partenza od accompagnare il Corteo ed i Regatanti lungo la corsa, mentre durante la gara potranno percorrere il Canale soltanto le barche cui incombe la direzione e la sorveglianza dello spettacolo.

Quando il quinto gondolino, nel ritorno da S. Lucia avrà oltrepassato il pontile dei vaporetti di S. Tomà, verrà teso apposito cavo in modo da impedire l'accesso nel bacino di Ca' Foscari a tutti indistintamente i natanti che non hanno partecipato al Corteo, fino a tanto che il medesimo non si sia riordinato per proseguire verso il bacino di S. Marco e ritornare poscia verso il ponte di Rialto.

Resta quindi vietato a qualunque barca di dirigersi dal bacino di S. Marco verso Rialto e ciò per ragioni di pubblica sicurezza e di libera circolazione.

Per riguardi di sicurezza pubblica sarà pure assolutamente proibito di soffermarsi sui ponti in ferro a S. Lucia e all'Accademia, nonchè sui pontoni dei vaporetti e sui pontili dei traghetti lungo il Canal Grande e nel bacino di S. Marco per assistere allo spettacolo.

Il Municipio raccomanda a tutti la scrupolosa osservanza di queste norme.

Le quattro bissone nuove varate stamane

Come abbiamo annunciato al corteo parteciperanno otto bissone vecchie, le migliori, e quattro nuove. Le bissone nuove saranno varate stamane a Sant'Elena. Esse furono costruite sui disegni degli insegnanti della Regia Scuola Superiore di arte applicata alle industrie.

La *Querini* è costruita ed immaginata a ricordo dell'antica dominazione veneta sull'Egeo, e della prima isola (Stampalia) su cui il tricolore brilla, irradiando le sue armonie di fede, speranza e carità.

Lo scafo è azzurro, (dall'arma dei Querini Stampalia) adorno di ghirlande ricorrenti da poppa a prua, sopra la quale s'intesta un leone dorato che rampa fra gli artigli lo stemma d'Italia. A poppa si vede lo stemma dei Querini, sormontato dall'elmo piumato e adorno di spioventi araldici, addossato alla bandiera di San Marco fra tendaggi cilestri e bianchi ricadenti sull'acqua. I vogatori vestono il costume antico degli isolani e cioè: bianco avorio con fascia (colore dei Querini). Zuava bianca listata di velluto verde sopra ornato d'oro, berretta bruno rossiccia, braga ristretta al malleolo con ricami.

La *Bizantina* è intesa a ricordare, come già fu annunciato, la gloriosa conquista di Bisanzio e le gesta di Enrico Dandolo. Sopra lo scafo giallastro bruno, ricorre da poppa a prua, una ornamentazione varia, con testa di smalti e pietre dure sopra metallo sbalzato dorato. La prua si arrotonda come le antiche navi verso la puppa, la quale si eleva a foggia di galera da battaglia col fanale sovrapposto, e la bandiera spiovente. A prua è lo stemma dei Dandolo. I vogatori vestono l'antica tunica, colore di lapislazzoli con fascie di ornati bruni sopra bianco; stretta di cintura di cuoio con ghirigori e borchie d'oro. Braga stretta con calzari a liste di cuoio. Copricapo nero a guisa delle mitrie persane.

La terza bissona — *La Mocenigo* — è una rievocazione della lotta di Venezia contro i Turchi. A prua una grandiosa figurazione di Lazzaro Mocenigo. A poppa spoglie turchesche di armi, fanali da galera, gettate alla rinfusa con bandiere ricadenti sull'acqua. Lo scafo è rosso (come le galere veneziane del 1400-500-600) e lungo il bordo fra scudi ornati ricorre il lauro d'oro, il quale a prua ricinge lo stemma dei Mocenigo. I vogatori vestono un costume di antica casa patrizia del 1600 di colore rosso lacchiccio, con braga larga, stretta alla cintura da una fascia rossa e ferma al disotto del ginocchio; calze rosse, scarpe rosse e giubbetto aperto di velluto cremisi ornato d'oro con maniche aperte ed ampie ricadenti allo indietro.

L'ultima delle nuove bissone simboleggia la *Primavera italica* a ricordo del momento attuale, ed augurio di una più grande Italia. Lo scafo è verde chiaro primaverile, cui ricinge a motivo ornamentale il Collare dell'Annunziata, da poppa a prua dove s'intesta allo stemma d'Italia. Sopra questo si protende irrompente un'aquila la quale tiene tra gli artigli la bandiera nazionale. Irromne da mucchi di rose chiare, rosa lungo lo scafo, e rosse a poppa, rampanti l'asta di uno stendardo verde chiaro che inquarta la lupa romana dorata e la scritta « *Post fata resurgo* ».

I vogatori rappresentano otto Regioni italiche. Il costume è nel Quattrocento italico. Calza braga, color grigio chiarissimo. Farsetto corto a cintura di raso verde gialletto tenue; a questo, sovrapposta la pazienza di velluto bianco avorio, pieghettata; e stretta alla cintura da nastro annodato davanti. Maniche strette di velluto bianco con orlature e ricami di oro. Cappello di feltro bianco, appuntito dinanzi, con piccoli fregi d'oro.

Il ruolo dei regatanti e i premi

N. 1 — Poppiere, Bon Ernesto detto Polo; proviere, Corao Marcello — Bianco.
N. 2. — Poppiere, Valesin Giuseppe detto Nessa; proviere, Medici Giuseppe detto Pazienza — Giallo.
N. 3. — Poppiere, Cortesi Francesco; proviere, Trevisan Alessandro detto Ganassetta — Viola.
N. 4 — Poppiere, Maddalena Pasquale; proviere Berti Giovanni detto Caibassi — Celeste.
N. 5. — Poppiere, Bon Sebastiano detto Polo; proviere, Trapmann Domenico — Rosso.
N. 6. — Poppiere, Pusiol Antonio detto Giambara; proviere Graziussi Gio. Batta detto Titele — Verde.
N. 7 — Poppiere, Vianello Giovanni detto Crea; proviere Grassetti Arturo detto Toti — Arancio.
N. 8. — Poppiere, Penso Vincenzo; proviere, Vianello Gaetano detto Badan — Rosa.
N. 9 — Poppiere Barugolo Leonardo; proviere Cucchiero Arturo — Maron.

I gondolini muoveranno dallo specchio di acqua di fronte ai Giardini Pubblici alle ore 16.30 e dopo girato il *paletto* a S. Lucia ritorneranno fino a Ca' Foscari.

I premi sono quattro e cioè:
1. premio lire 500 — 2. premio lire 400 — 3. premio lire 350 — 4. premio lire 250 — al vincitore del IV. premio sarà pure regalato un maiale da latte.

Disposizioni a notizie varie

★ *Il servizio dei vaporetti.* — In occasione della Regata l'ultima partenza dei vaporetti in servizio del Canal Grande, avverrà dai Capilinea di Lido e S. Chiara alle *ore tredici* ed il servizio verrà ripreso appena il movimento di barche nel Canal Grande lo permetterà.

★ *I posti pro espulsi.* — Nello interesse di quanti desiderano assistere comodamente alle più belle fasi della Regata, è bene ricordare che, a beneficio dei profughi di Turchia, è stato preparato un ferry-boat sul quale saranno posti per 400 persone. I posti si vendono a lire 5.

La vendita sarà fatta oggi fino alle ore due pomeridiane alla Sede della « Pro-Venezia » in Piazzetta San Marco.

★ *Le gondole addobbate.* — Il Municipio ricorda che le gondole addobbate che prenderanno parte al corteo dovranno trovarsi nello specchio d'acqua di fronte al Municipio non più tardi delle ore 14.30.

★ *Per i vincitori.* — La Ditta Vittorio Manzoni, Società Anonima offre quale omaggio ai vincitori del primo premio della Regata due vestiti completi su misura e agli ultimi (quelli del poco) due bottiglie di vino generoso per digerire il medesimo.

Presentarsi agli Uffici della Ditta, Campo S. Giovanni Nuovo, con le bandiere, pel ritiro di detti regali.

★ *Un treno da Venezia.* — La Direzione Compartimentale delle Ferrovie ci comunica che per favorire il ritorno da Venezia degli accorrenti alle feste indette per la regata, si effettuerà nella notte dal 30 giugno al 1 luglio p. v. un treno speciale Venezia-Portogruaro, in partenza da questa stazione alle ore 0.20.

Detto treno speciale farà fermata in tutte le stazioni, fermate e case cantoniere della linea, ed in esso potranno prender posto i viaggiatori muniti di biglietti normali.

I profughi di San Cosmo assisteranno alla regata

Per opera dell'ufficio di collocamento e di soccorso degli Italiani espulsi dalla Turchia gli ospiti della Casa di San Cosmo alla Giudecca assisteranno oggi alla storica Regata in Canalazzo, raccolti in un ferri-boat messo a loro disposizione dalla Direzione del Compartimento delle Ferrovie dello Stato.

Il ferri-boat sarà collocato di fronte alla Chiesa della Salute, dove i profughi potranno godere lo spettacolo incantevole e magnifico della tradizionale festa veneziana la quale lascierà certamente nel loro animo un gradito, indimenticabile ricordo.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Il tram Mestre-Mirano

MIRANO — Ci scrivono, 29

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo il definitivo collaudo della linea tramviaria Mestre-Mirano e pertanto da lunedì prossimo il servizio comincierà a funzionare regolarmente.

Fra le autorità presenti notiamo il commend. Paolo Errera rappresentante del Consorzio Mestre-Mirano, gli ingegneri cav. Maioli e Carpenè dell'ufficio speciale delle ferrovie del circolo di Verona, il cav. Cedolin per i telegrafi, il cav. ing. Maino per i telefoni, la presidenza e direzione delle tramvie di Mestre ecc.

Tutta la linea percorsa (undici Kilometri e quattrocento metri) venne trovata eseguita a regola d'arte. La linea tanto desiderata verrà aperta al pubblico, come abbiamo detto, lunedì 1 luglio.

I treni partiranno da Mestre alle ore 4. 5.5, 6.20, 7.50, 9.20, 10.50, 12.20, 13.50, 15.20, 16.50, 18.20, 19.50, 21.20 e 21.50. Questi due ultimi nei soli giorni festivi da 1 luglio a 15 ottobre.

Le partenze da Mirano seguiranno alle ore 4.32, 5.37, 7, 8.30, 10, 11.30, 13, 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22 e 23.30. Anche questi due ultimi nei soli giorni festivi da 1 luglio a 15 ottobre.

Durante il percorso le fermate sono stabilite nelle seguenti località: Gazzera (facoltativa), Catene (facoltativa), Chirignago, Spinea, Bersaglieri (facoltativa), Orgnano (facoltativa), Fossa Padovana (facoltativa).

La inaugurazione ufficiale avrà luogo il 7 detto mese.

Pro flotta aerea

MESTRE — Ci scrivono, 29

La ditta Marangon e Semenzato offre lire 5 pro flotta aerea.

Beneficenza. — I figli del fu Andrea Bortolato, nel trigesimo della morte del loro padre, offrono all'Ospitale Umberto I lire 400 per un letto da intestarsi al nome dell'estinto.

Il preposti al pio Luogo ringraziano.

Gli orari del Municipio

CHIOGGIA — Ci scrivono, 29

Da quando è passato a riposo l'ex segretario comunale cav. Carlo Cester, è cominciata e continua nel nostro Municipio una vera anarchia per quanto riguarda l'orario, durante il quale i nostri uffici comunali devono rimanere aperti al pubblico. Quante volte questo benedetto orario sia stato mutato e modificato noi non sappiamo esattamente: ma devono essere molte.

Orario unico dalle 9 alle 15. Inizio dello orario non più alle 9 bensì alle 8; non più 8, nuovamente alle 9. Riposo degli impiegati dalle 12 alle 13; soppresso il riposo e nuovamente orario unico. Adesso non più orario unico: e ripristino dell'intermezzo dalle 12 alle 13. Insomma una vera babele; cioè non babele, ma vere e proprie bagattelle.

Non parliamo poi dello sconcio abuso durato lungo tempo, per il quale agli impiegati comunali era lecito — riguardo l'orario unico dalle 9 alle 15 — assentarsi dall'ufficio dalle 12 alle 13, cioè sopprimere a proprio vantaggio un'ora di servizio. E a chi rilevava il pericoloso inconveniente, qualche amministratore, facendo propri gli argomenti degli interessati, rispondeva che con quel confettino gl'impiegati lavoravano con maggior lena nelle rimanenti ore di ufficio!... Tutto ciò avveniva mentre il Consiglio — apprezzando giustamente le imperiose esigenze economiche messe in rilievo dagli impiegati — aumentava sensibilmente il loro stipendio.

Tale abuso, d'altronde, deve imputarsi non agli impiegati, ma a chi favoriva o lasciava correre un simile stato di cose. Il quale se fosse durato ancora, c'era da temere che un giorno o l'altro un povero diavolo, presentandosi a qualunque ora d'ufficio in Municipio per ritirare un certificato qualsiasi, si sentisse rispondere che gl'impiegati erano intenti ad una partita di boccie avendo già lavorato qualche ora e dovendo per il momento divagarsi e riprender lena per le ore successive.

E non si capiva e forse non si capisce una cosa molto semplice: che cioè gli impiegati devono lavorare di buona lena dal primo all'ultimo minuto dell'orario fissato: e che per coloro, i quali vengono meno al loro dovere, basta la rigida applicazione delle norme disciplinari.

Tutto ciò, s'intende, può verificarsi quando un'amministrazione vuole disinteressarsi di certe cose anche importanti e abbandonarle all'arbitrio o al capriccio dell'impiegato Tizio o del subalterno Caio, dimenticando che tutti gli impiegati e i salariati, dal sig. segretario comunale all'ultimo spazzino, devono essere servitori premurosi del pubblico, perchè pagati appunto coi denari del pubblico. E' una constatazione questa, alla quale è inutile ribellarsi con cicalate o con escandescenze, che ci lasciano serenamente imperturbati e non guastano il nostro buon umore abituale.

Ora dunque abbiamo l'orario degli uffici comunali sistemati in tal guisa: dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 16.

Non arriviamo a comprendere per quale speciale motivo non si deva adottare un orario sempre eguale, così ripartito: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, tanto d'estate quanto d'inverno. E' un orario universalmente adottato dai Comuni di qualche importanza: è l'orario adottato tra noi da tutti gli altri uffici, cominciando dalla Dogana e terminando alla Capitaneria di Porto. Perchè solamente l'orario dei nostri uffici comunali deve fare eccezione? Perchè non si vuol capire che devono essere usati riguardi, oltre che per i cittadini, anche per coloro i quali, giungendo qui nel pomeriggio, potrebbero esperire le loro pratiche più agevolmente, più comodamente, data la protrazione dell'orario fino alle 17?

Occorre appena rilevare che in tal guisa si concilierebbe umanamente l'interesse pubblico con l'interesse degli impiegati, i quali potrebbero così, volendo, schiacciare dopo il pasto un sonnellino ristoratore e riacquistare quella maggior lena, che era nei desideri del sullodato amministratore.

Noi non speriamo affatto che si provvederà in tal senso. Conosciamo troppo bene certe testardaggini.

Del resto, cose ben più gravi si verificano nell'andamento delle nostre cose comunali. Avremo tempo a discorrere: e se non si provvederà per amore, si dovrà provvedere per forza.

Salvamento di un bambino

MURANO — Ci scrivono, 29

Ieri, mentre il macellaio Cavagnis Umberto stava chiudendo le imposte del suo negozio, in Via Lamarmora, s'accorse che un bambino era caduto in acqua. Impressionato, s'accostò al limitare della fondamenta e, nulla scorgendo, intuì che il bambino si trovasse sotto una delle barche colà ormeggiate. Senza por tempo in mezzo, si gettò in canale e, fatti vari scandagli, potè afferrare il bambino e portarlo a salvamento.

Era il bambino Giuseppe Marcato, di anni 6, di Pietro, proprietario del forno vicino. Nessun'altra persona che trovavasi in quei pressi s'era accorta della caduta; e sarebbero bastati pochi secondi perchè il piccino annegasse. I genitori riconoscentissimi al sig. Cavagnis gli rendono — a nostro mezzo — pubbliche grazie.

Grave ferimento

CAVARZERE — Ci scrivono, 29

Nelle ore pomeridiane di ieri certo Giorgio Santé di Antonio, di anni 25, abitante lungo la via Ca' Labia, si bisticciava come il solito con la moglie, minacciando di percuoterla.

La vicina di casa, moglie di Galazzo Riccardo fu Domenico, voleva intromettersi per calmare i contendenti, ma il Giorio, indispettitosi, le rispose arrogantemente.

Il Galazzo accorse per prendere le difese della moglie; e si ebbe dal Giorio delle varie ferite alla testa e al dorso, per cui dovette essere immediatamente trasportato all'Ospitale.

Il Giorio, dopo essere stato medicato di una ferita, casualmente infertasi alla mano destra, fu tradotto in carcere.

BELLUNO

Investimento nella linea del Cadore

BELLUNO — Ci scrivono, 29

Il contadino Da Rold Giovanni fu Angelo, di anni 48, abitante a Caverzano, ieri sera stava transitando a traverso il passaggio a livello della ferrovia del Cadore, all'altezza dei Muri di Cadola, con un carro carico di fieno.

In quel mentre sopraggiungeva da Belluno un treno merci, che aveva la macchina in coda. Il convoglio che procedeva adagio, investì il carro che si sfasciò. Il contadino venne gettato a terra e riportò varie ferite al dorso, non gravi. Venne curato dal dottor Carlo nob. Pagani.

La sistemazione del Rai

Sappiamo che la sistemazione del Rai, emissario del lago di S. Croce, verrà fatta allorquando il Cellina avrà ultimati i lavori per il suo grandioso impianto industriale.

La spesa per la sistemazione del Rai sarà di circa 80 mila lire. Mentre ora il piccolo fiume serve per smaltire le acque del lago, dopo non avrà più tale funzione, perchè, coi lavori del Cellina, il lago verrà ad abbassarsi un metro e 20 centimetri, dal corso del Rai. Il Rai, invece, servirà solo per lo scarico delle acque derivanti dalle paludi e da quelle delle valli.

Il maggior lavoro di rettifica del Rai verrà fatto per circa un chilometro e mezzo, in linea retta, dal ponte delle Schiette, verso Cadola.

I promossi della Scuola Tecnica

Classe I. a) — Cro Marino — Dall'Antone Pasquale — De Martin Modellado Ernesto — Fassa Emilio — Geronazzo Oreste — Parizzi Tito — Pilo Rosolino — Scussel Vincenzo — Smali Damiano — Tormen Ferdinando — Zanussi Guido.

Classe I. b) — Cargnel G. — Colle Emma — Colle Pietro — Dalla Vedova G. — Da Rif Cirillo — Fontana G. — Sartori Antonio — Zadra Bruno — Zancristoforo Emilio — De Zolt Germano.

Classe II. a) — Chiamulera Emilio — De Filippo Massimiliano — Marino Giuseppe — Tissi Antonio.

Classe II. b) — Bortoluzzi Giuseppe — Burrei Andrea — Cattaruzza Giacomo — Comis Luigi — Dal Farra Bianca — De Candido Arturo — De Candido G. B. — De Mattia Attilio — Mane Giuseppe — Muraro Giovanni — Occioni Rosa — Sommavilla Giovanni — Zampol Giuseppe — Martino Giovanni.

Vittima del lavoro

Giunge notizia di una mortale disgrazia toccata nel Vallese all'operaio Sogne Fiorello Luigi, da Sospirolo. Il povero operaio stava lavorando sulla linea del Furka, quando venne investito da un masso che lo rese cadavere all'istante. Mancano maggiori particolari. Il Sogne — ottimo e laborioso operaio — lascia nel lutto la moglie e quatro teneri bambini.

PADOVA

Lo sviluppo della Scuola d'Applicazione per gli ingegneri
Un'intervista col prof. Turazza

PADOVA — Ci scrivono, 29

Abbiamo letto che nel programma della Scuola di applicazione è compresa la iniziativa per una sezione di agraria e ci rivolgiamo alla sua cortesia per avere qualche informazione a questo riguardo.

Il prof. Turazza ci ha gentilmente risposto spiegandoci il meccanismo del nuovo regolamento della Scuola per il quale gli allievi dopo avere esaurito gli insegnamenti fondamentali della ingegneria hanno libera scelta di seguire alcuni gruppi specializzati, che vengono nominati nel loro diploma.

Uno di questi è quello delle discipline idrauliche che funziona già da tre anni: un altro recentemente ottenuto è quello della architettura; un terzo al quale si vorrebbe dar vita ora sarebbe appunto quello dell'agraria per creare giovani ingegneri civili più specialmente preparati all'amministrazione e direzione di grandi aziende agrarie.

— E la scuola di Brusegana, — gli abbiamo obbiettato?

Il prof. Turazza ha soggiunto:

— Nessuna concorrenza nè somiglianza con quella Scuola, perchè si tratterebbe di ingegneri agrari, e cioè di una superiore istruzione agraria per modo che Padova vanterebbe anche per quest'ordine di discipline le varie categorie di studi compresi i superiori.

— E i mezzi?

— Crediamo che basterebbero pochi insegnamenti nuovi, la maggior parte dei quali potrebbe essere data per incarico e quindi basterebbe che gli enti locali si sottoponessero ad un lievissimo sacrificio annuo per ottenere poi dallo Stato il resto.

A noi sembra che le idee della Direzione della Scuola siano ottime e meritino perciò incoraggiamento ed appoggio.

Riunione della maggioranza consigliare

La maggioranza del nuovo Consiglio Comunale si radunerà domani, domenica, e lunedì mattina per accordarsi sulla nomina del Sindaco e della Giunta e su eventuali dichiarazioni da farsi nella prima seduta consigliare.

Commissione Geodetica Italiana

Ieri nelle ore antimeridiane i membri della Commissione si recarono all'Osservatorio Astronomico per osservare il «Bipendolo Mioni» strumento gravimetrico costruito dal meccanico Mioni del nostro Osservatorio sotto la direzione dell'illustre prof. Lorenzoni. Essi ebbero parola di viva ammirazione per il bellissimo apparato.

Nella seduta pomeridiana, dopo alcune notizie date dal Generale Gliamas intorno alla nuova ristampa della carta d'Italia, si discusse e si stabilirono dei dati di massima sulla distribuzione dei lavori di gravità tra i quali i varii Istituti Geodetici italiani e l'Istituto Idrografico per completare la carta gravimetrica italiana. In essi saranno pure adoperati strumenti modificati da Italiani, quali quelli degli Istituti di Geodesia di Palermo e di Roma e dell'Osservatorio di Padova.

Si discusse poi l'interessante questione dell'uso della radiotelegrafia alla trasmissione dei segnali di tempo per usi astronomici e civili. E attendendo i risultati sopra differenze di longitudine che saranno fatte col metodo radiotelegrafico dall'Istituto Geografico, la Commissione invitò intanto con un ordine del giorno il Governo a permettere che una stazione radio-telegrafica scelta convenientemente possa servire alla trasmissione dei segnali di tempo con grande vantaggio pei lavori astronomici ed usi civili.

Il Presidente dichiarò allora chiusi i lavori, dicendosi lieto dei risultati conseguiti.

Per conto nostro esprimiamo la soddisfazione che i nostri Istituti scientifici abbiano mostrato agli illustri scienziati componenti la Commissione che essi possono validamente pigliar parte ai lavori geodetici italiani.

Impressionante tentato suicidio

Pege Lorenzo fu Giovanni, d'anni 35, era da parecchi anni occupato in qualità di capo-uomini nella fabbrica di Birra Maura in via Falcone.

Abitava con la famiglia, composta della moglie e sette figli, ad Abano dove si recava quasi tutte le sere.

Qualche volta però era costretto per la sua carica a rimanere la notte a pernottare nello stabilimento.

E appunto stanotte si fermò in fabbrica attendendo con grande diligenza al suo lavoro così che nessuno potè sospettare quali tristi progetti gli travagliassero l'animo.

Stamane verso le 8 il Pege si ritirava a riposare in una stanza superiore dello stabilimento. Verso mezzogiorno il suo compagno Ricco Lorenzo salì per destarlo.

Aperto l'uscio egli si trovò dinanzi ad uno spettacolo impressionante: il disgraziato stava steso sul letto col volto e colle vesti intrisi di sangue. Con una lima s'era inferti a scopo suicida dei terribili colpi alla gola ed al ventre.

Alle grida dello Ricco spaventato, accorse gente. L'infelice venne caricato sopra una vettura pubblica e trasportato all'ospedale dove il dott. Marangoni giudicò il suo stato grave.

Il Pege era da qualche tempo affetto da nevrastenia, aveva inoltre il vizio del bere; è presumibile che in un momento di sovraeccitazione nervosa abbia tentato di por fine così tragicamente ai suoi giorni.

Accademia Medica

Presiede il prof. Luigi Lucatello, Presidente. Sono presenti i soci Alessio, Borgherini, Cagnetto Cavazzani, Cavagnis, Carraro, Cevolotto, Farini, Greggio, Lucatello, Marzolo, Orlandi, Vivaldi, Pari, Pusinich, Roccavilla, Randi, Roncali, Siccardi, Simon, Spargella, Stoccarda, Truzzi, Vasoin, Vigliani, Vivaldi.

Prof. E. Cavazzani e dott. Avite. — Sul potere antifermentativo dei solfocianuri alcalini verso la pepsina — Il socio prof. Cavazzani anche a nome del dott. Avite, espone i risultati di alcune ricerche eseguite nel R. Istituto di Fisiologia di Modena, diretto dal Cavazzani stesso, sull'azione che i solfocianuri alcalini esercitano sulla pepsina; presenta fotografie di digestioni artificiali in presenza di piccole quantità di solfocianuri di potassio e di ammonio, sulle quali appare evidentissimo il ritardo ed a concentrazione di 0.57 per cento l'abolizione del dissolvimento peptico della fibrina.

Prof. P. D. Siccardi riferisce sull'Azione del piombo sul tono e sui movimenti ritmici dell'intestino.

Date le lacune ed incertezze esistenti nella patogenesi dei sintomi saturnini, specialmente gastro-intestinali, e l'assenza di ricerche sull'azione locale del piombo sull'intestino, l'O. ha ricercato con una lunga serie di esperimenti le modificazioni dei fenomeni motori dei vari segmenti intestinali, consecutive ad un unica variabile dose di piombo, dimostrando l'azione antagonistica di dosi opposte di piombo; la differenza di comportamento dei vari segmenti intestinali di fronte ad eguali dosi definite di piombo; la mancanza di parallelismo fra modificazioni del movimenti ritmici e alterazione del tono; ha studiato pure i fenomeni motori consecutivi al ripetersi di dosi varie e specie minimali di piombo e gli effetti del lavaggio. Presenta numerose grafiche illustrative.

Il dott. Giuseppe Cavagnis riferisce intorno ai risultati ottenuti sperimentando le stero-reazione nei feti al momento della nascita. L'A. in una prima serie di ricerche avrebbe potuto stabilire che i nati da donna pluripara si mostrano più resistenti che non i nati da primipara e questo certi limiti, indipendentemente dal peso del feto.

Assemblea di impiegati e salariati

I Soci dell'Associazione impiegati e salariati del Comune di Padova si riuniranno in Assemblea generale martedì 2 luglio p. v. mese alle ore 17 presso la Sala della Gran Guardia per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni varie della Presidenza; domanda di alcuni soci relativa al trattamento di riposo degli impiegati e salariati dipendenti dal Comune; orario estivo negli uffici amministrativi; licenze annuali ordinarie.

ROVIGO

La nuova direzione compartimentale ferroviaria di Bologna

ROVIGO — Ci scrivono, 29

Il *Corriere del Polesine* e la *Lega della Democrazia* di oggi riferiscono intorno alla probabilità che alcune linee della regione veneta passino presto sotto la direzione della nuova amministrazione compartimentale di Bologna.

Soggiungono i due confratelli locali che le linee che pare siano destinate al passaggio dalla direzione di Venezia a quella di Bologna sarebbero le seguenti: Verona-Mantova-Modena, Bologna-Padova, Mantova-Monselice, Rovigo-Chioggia, Verona-Rovigo.

La *Lega della democrazia* scrive:

« Ciò sarebbe semplicemente enorme! Si danneggerebbe la nostra regione per accontentare Bologna.

La linea del Po non può essere impunemente varcata per soddisfare gli interessi della regione emiliana a danno di altre regioni.

Vi sono delle necessità topografiche, geografiche, storiche e regionali che non possono nè devono essere obliterate. »

Il *Corriere del Polesine* scrive invece:

« La cosa non è ancora stabilita ma è per ciò che noi ci uniamo al grido di protesta lanciato da qualche altro giornale perchè il provvedimento, che tornerebbe assai dannoso alla regione veneta e alla linea del Po, non abbia ad essere preso ».

Da parte nostra aggiungiamo una parola di protesta a quella del *Corriere* e della *Lega* augurandosi di trovare di accordo con noi nella importante questione di grande interesse per il Veneto e per il Polesine, anche tutta la stampa della Regione.

Dal Mistro a Rovigo

Domani sera l'aviatore veneziano Dal Mistro effettuerà il volo Ferrara-Rovigo e viceversa a beneficio della flotta aerea e con trasporto della posta.

Calcolasi che l'aviatore arriverà a Rovigo alle 18.

All'ippodromo seguirà un macht fra i ciclisti Luigi Molinari e Ferruccio Bondesan della Federazione Sportiva Rodigina.

Le "verità,, dell'"Avanti,,

Sempre a proposito della smentita dell'*Avanti* su quanto il collega Finotti

(Continua in V. pag.)

Ieri 29 Giugno, a mezzogiorno, serenamente spirava

Emira Galli

Ebbe raro talento e coltura vasta; per la pittura ottenne medaglia d'argento in esposizioni nazionali, e fu socia di onore alla Reale Accademia di Belle Arti in Venezia.

Quanti poterono conoscerla la salutarono come un angelo in terra; e la ricorderanno in pianto.

Il fratello avv. comm. Roberto Galli, deputato al Parlamento; il nipote ingegnere Guido, insieme alla consorte Tullia de' Cavazzani, e i pronipoti Anna e Roberto, partecipano la loro immensa sventura.

Il presente serve di partecipazione personale, pregando di non mandare torce o corone.

I funerali avranno luogo nel giorno di Lunedì 1.o luglio alle ore 10, partendo da Palazzo Albrizzi alla Chiesa di San Cassiano.

fia trasmesso alla stampa circa i recenti disordini di Ariano Polesine, anche il sindaco di quel Comune avv. Pavanati dichiara che i fili del telegrafo con Adria sono stati veramente tagliati, così che le autorità dovettero comunicare per la linea di Mesole risparmiata ai vandalismi.

Rovigo allacciato con Badia

Per la prima volta Rovigo ha potuto oggi comunicare telefonicamente con Polesine. Da Badia è stato telefonato alla Prefettura, alla Camera di commercio, alla Deputazione di Rovigo, a Venezia, Bologna, Treviso, Firenze.

Il telefono è stato quindi messo a disposizione del pubblico.

Soldato morto a Bengasi

All'ospedale di Bengasi è morto dal tifo il soldato del 73.o fanteria Giulio Finco di Crespino.

Le elezioni a Stienta

Domani seguiranno le elezioni comunali di Stienta.

Il nostro amici dormono della grossa e se non si sveglieranno allo squillo della battaglia, il Comune cadra nelle mani dei leghisti a capo dei quali sono tre o quattro ambiziosi in lizza fra di loro.

LENDINARA — Ci scrivono, 29

Conferenza. — «I nostri doveri verso i bambini» ecco il tema che il dottor Matteucci svolgerà domani domenica alle ore 21 in una sala del Municipio, gentilmente concessa. La conferenza è dedicata specialmente alle madri. Il nome dell'oratore, l'importanza igienico-sociale dell'argomento, siamo certi faranno accorrere numeroso pubblico. Alla porta si raccoglieranno le offerte per i bambini da inviare alla cura del mare.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

Il telefono in funzione. — Terminati in questi giorni i lavori d'impianto delle varie linee telefoniche comunali ed interprovinciali, la Ditta impresaria avverte il pubblico che oggi venne attivato il regolare servizio telefonico.

La processione di San Teobaldo. — Lunedì 1 luglio alle ore 19, coll'intervento della banda «Concordia», di varie confraternite e della consueta folla di fedeli, avrà luogo la tradizionale processione di San Teobaldo, patrono di questa diocesi.

UDINE

"Raid,, aviatorio rimandato

UDINE — Ci scrivono, 29

Oggi doveva seguire, da parte dell'aviatore Perisutti, su aeroplano «Friuli», un raid aviatorio sul percorso Ariano-Udine.

All'ultimo momento, per circostanze ancora ignote, il raid è stato rimandato.

Suicida

Questa notte, in aperta campagna, presso Vat, il livornese Guglielmo Bianchini, di anni 32, guardia di finanza in congedo, si sparava un colpo di rivoltella, rimanendo gravemente ferito al cranio.

Il disgraziato venne trovato baccheggiante stamane verso le sei da un contadino, che dispose per il suo trasporto all'ospedale.

Difficilmente il Bianchini riescirà a superare la giornata.

Si ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

Una scenata alla "Narole,,

L'altro giorno, nella ben nota osteria alle «Narole», il bracciante Giovanni Coderini d'anni 28 da Mortegliano, colpiva con una coltellata al braccio destro certa Giuliana Silla di anni 37, accusandola di averlo derubato del portafoglio contenente 40 lire.

Il Coderini venne subito arrestato e in tasca gli si rinvennero due coltelli proibiti, più il portafoglio con il danaro.

La Giuliana Silla guarirà in dodici giorni.

Tedesco ladro. — Oggi un vigile urbano arrestò il suddito germanico Querino Smith, di anni 18, perchè introdottosi furtivamente nell'Albergo al Commercio, rubava una bottiglia di marsala o alcune lire che si trovavano su un tavolo.

VERONA

Altri 22 espulsi a Verona

VERONA — Ci scrivono 29

Alle ore 9.30 di stamane, sono giunti da Napoli altri 22 espulsi dalla Turchia, parte dei quali, dieci di terza classe vennero condotti a S. Toscana, gli altri, quelli di seconda, all'albergo Marzanti.

Erano a riceverli il prefetto, il questore, donna Verdinois, donna Lavinia Bocca Trezza, marchesa Da Lisca, la sig. De Stefani Vaccari facenti parte del Comitato pro espulsi, il deputato prov. march. DiCanossa, il march. ing. Fumanelli, il presidente dell'Ufficio del lavoro avv. Vaccari, il capitano dei carabinieri cav. Rossi col tenente Rassigno e numerosa folla.

Tra i profughi erano il telegrafista Alberto Dal Pin di Costantinpoli, il commissionario Vittorio Bianchi di Smirne con la madre e la sorella, il sarto Giovanni Bianchi di Smirne con la moglie e la figlia, l'impiegato di Banca Marco Rossetti di Salonicco, il commerciante Giacomo Modiano, il commerciante Giuseppe Coen di Smirne, il muratore Tanasio Venezio di Salonicco col fratello Giovanni pure muratore, il telegrafista Roberto Massaro di Smirne ed altri operai con donne e bimbi. Alcuni avevano dei cani.

Dal comitato si provvederà presto per la loro occupazione.

Altri 25 artiglieri a Tripoli

Per ordine del Ministero della Guerra, sono partiti ieri sera per Tripoli altri 25 artiglieri del 9.o art.

Ai partenti fu offerto un banchetto in caserma, durante il quale pronunziò un discorso il colonnello Rossi.

Il Generale Ponza di S. Martino

Oggi, proveniente da Macerata ove fu per parecchi giorni per le manovre coi quadri, è tornato a Verona riprendendo il suo ufficio il generale d'armata Ponza di S. Martino.

Amore disperato di un ragazzo

Conforti Luigi di anni 16 fabbro abitante col padre, pensionato ferroviario, in Via S. Maria in Organis, era addetto ad un'officina situata sul Lungadige Teodorico. Il ragazzo si innamorò della figlia del proprietario: ma fu respinto. Tanto egli si afflisse di ciò, da meditare il suicidio. Stamane egli uscì per tempo da casa ed andò fuori Porta Vittoria. Fu visto avviarsi agitato verso i binari presso il ponte della ferrovia. Poco dopo sopraggiungeva un treno da Mantova ed il macchinista scorse un giovane steso sulle rotaie del binario. Era il Conforti che voleva essere schiacciato dal treno. Ma il macchinista fermò la macchina ed il personale discese a raccogliere il giovane che sembrava impazzito. Egli fu posto sul bagagliaio e trasportato in stazione. La Croce Verde lo condusse in sala d'osservazione dell'ospedale.

Il congresso Magistrale

(Per telefono). — Nell'ampia sala del Palazzo Gran Guardia venne oggi inaugurato il congresso magistrale Veneto.

I convenuti erano oltre un centinaio venuti da Venezia, Padova, Vicenza ed altre città del Veneto.

Inauguratasi la seduta, dal banco della presidenza prese primo la parola il Sindaco di Verona, ing. cav. Gallizioli, per porgere il saluto della città agli intervenuti.

Seguì il discorso del provveditore agli studi comm. Toniazzo, che parlò a nome del ministro Credaro, del Prefetto e della Provincia.

Il prof. Casalini pronunziò poi un altro discorso a nome dell'«Umanitaria» ed ancora parlarono il prof. Baroni, il prof. Bisoffi per la Società M. S. Insegnanti, il prof. Segala, il prof. Fagiuoli che propose un telegramma al ministro Credaro, il prof. Adami, per l'associazione veronese, il cav. Benassi ed il consigliere Guseo.

La maestra signora Cesira Geccherle-Raffuzzi, svolge per prima il tema sulla preparazione dei maestri e delle maestre per la scuola elementare, per il corso popolare e per gli uffici direttivi, con speciale riguardo alle scuole di tirocinio.

La sua relazione, salvo lievissime varianti viene subito approvata.

Dopo tale discussione, la seduta viene rinviata a domani per la trattazione di altri temi dei quali saranno relatori Lodovico Zannini di Udine e Casimiro Adami di Verona.

Seguirà la elezione del consigliere veneto dell'Unione. Alla sera tutti i convenuti si sono riuniti a banchetto all'Accademia.

Lo stato dell'impiegato postale

L'impiegato postale Ferraris Luigi dimorante a Bologna fuori Porta Galliera è sempre in istato grave all'ospitale, in seguito alla lesione riportata ieri alla stazione di Porta Vescovo per l'urto di due treni. Non è però peggiorato ed i medici non si sono ancora pronunciati.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 29

Spettacolo rimandato. — La recita di beneficenza che era fissata per domani, domenica, a favore degli espulsi, per lasciar liberi i dilettanti di partecipare al Congresso magistrale ed al Congresso della Trento-Trieste, fu rimandata a domenica, 7 luglio.

L'avvenimento artistico è atteso con grande interesse.

VICENZA

Per la linea Thiene-Marostica-Bassano

VICENZA — Ci scrivono, 29

Vi ho più volte informati che fra le prime e più importanti linee costruende dalla Società Tramvie Vicentine, vi è il tronco Thiene-Marostica-Bassano, il quale e per l'armamento e per le curve, piuttosto che una semplice linea tramviaria, riuscirà una vera ferrovia economica a scartamento normale.

Ora taluna delle popolazioni interessate si è lamentata che non si sieno ancora iniziati i lavori, per cui io ho voluto informarmi come stieno le cose.

Ho potuto vedere un documento della Deputazione provinciale, nel quale si nota come quasi tutti i Comuni interessati non hanno ancora terminate le pratiche che sono loro commesse e che devono necessariamente precedere l'esecuzione dell'opera.

Non è a dubitarsi quindi che i Comuni abbiano a sbrigare con sollecitudine ciò che loro spetta: e poi la Società delle Tramvie Vicentine porrà mano ai lavori con l'alacrità che l'ha sempre contraddistinta.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 29

L'altra sera con ben 3 quarti d'ora di ritardo si è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni della Giunta e procedere alla nomina del Sindaco e degli assessori.

Sono presenti 16 Consiglieri. Assume la presidenza il consigliere Gianesini il quale propone il rinvio della discussione, onde continuare le pratiche per la soluzione della crisi comunale. Il rinvio è approvato da tutti, meno che dall'ex assessore Martini, astenutosi.

Il consigliere Gianesini pronuncia quindi un discorso che è un vero elogio funebre al Consiglio ed al blocco popolare. Dopo aver chiamata la presente l'ultima seduta del Consiglio e ricordata l'opera del blocco e la sua fede nel comune programma, conclude augurando una felice soluzione alla crisi che travaglia il fascio popolare.

Gli esami nella R. Scuola Tecnica. — Lunedì 1.o luglio comincieranno nella nostra R. Scuola Tecnica gli esami di licenza e quelli di ammissione alle varie classi. Essi seguiranno con l'ordine seguente:

Licenza. — Lunedì ore 8.30: Componimento italiano — Martedì ore 8.30: Matematica — Mercoledì, 8.30: Lingua francese — Giovedì, 8.30: Computisteria — Venerdì, ore 8.30: disegno geometrico; ore 15: disegno di ornato — Sabato ore 8.30: calligrafia; ore 15: educazione fisica.

Ammissione. — Lunedì ore 8.30: Componimento italiano — Martedì, id., matematica — Mercoledì id., lingua francese — Venerdì ore 8.30: Disegno Geometrico; ore 15: id. ornato — Sabato ore 8.30: calligrafia; ore 15: Educazione fisica.

Le prove orali seguiranno nei giorni e secondo i turni che verranno pubblicati nell'albo della Scuola.

I promossi alla R. Scuola Tecnica

Elenco dei promossi della R. Scuola Tecnica «A. Fusinato»:

Classe I. A. — Bolla Giuseppe, Bonomi Regina, Cavedon Raimondo, Dalla Guarda, Dalla Vecchia Guido, Dall'Osteria Renato, Gasparini Ugo, Grendene Angelina, Romanzini Mario, Rompato Elena, Suppi Gaetano, Suppi Giuseppe, Zanella Anna-Maria, Zuliani Giovanni.

Classe I. B. — Chiumenti Emma, Cortese Giuseppina, Dal Santo Giovanni, Mutenari Olga, Scortegagna Maria, Snichelotto Iginio ed Ida, Zanon Giuseppe, Zarantonello Angelina.

Classe I. C. — Alessi Regina, Benicà Luigia, Dal Lago Giuseppe, Dansavio Maria-Maddalena, Farina Agnese, Giorgio Teresa, Lorenzetti Maria, Miotto Gioconda, Nardon Maria, Scotti Girolamo, Valle Avanzio, Baio Domenico.

Classe II. A. — Carlassare Martino, Cremello Oreste, De Cassan Carmen, Dolfin Olga, Marin Ortensia e Aurora, Scapini Dolores, Zigliotto Francesco, Zinzolini Antonietta.

Classe II. B. — Anfscar Ugo, Casalin Maria, Cellante Angelina, Dalle Nogare Eugenio, Grendene Remo e Stanislao, Pozzolo Aurora, Signori Tullio e Tessarolo Rina.

La fiera di San Pietro

Insolitamente animata promette di riuscire quest'anno la nostra Fiera. Fino dal mattino si riversarono nella nostra città oltre 10 mila forestieri. Fra i tanti spettacoli di occasione, è degno di rilievo quello offerto dalla coppia lillipuziana del principe Janos e di miss Elisabetta, sposi ungheresi, alti appena 3 palmi dal suolo.

La bella coppia fu l'anno scorso assai ammirata alla Esposizione di Torino.

Questa sera spettacolo della tombola, concerto della banda cittadina e di quella militare, qui di passaggio.

TREVISO

Reduce da Rodi

TREVISO — Ci scrivono, 29

Con la terza spedizione del nostro 55.o fanteria, partiva per la Libia il sergente Giuseppe Pelegrinet, aggregato al 57 fanteria, di stanza a Padova.

Egli combattè il 12 maggio alle «Due Palme» rimanenendo incolume; poscia a Rodi, nella presa di quell'isola, e si ebbe una palla al ginocchio.

Amorosamente curato all'ospitale di Palermo, si ebbe in regalo, alla sua guarigione, il bastone sul quale si sorregge, essendo ancora debole la gamba sinistra.

Venne festeggiato qui a Treviso dagli amici e conoscenti e domani farà ritorno a Belluno in seno alla famiglia ove conta di perfettamente ristabilirsi.

Il prezzo del pane

Mentre nelle varie città del Veneto il prezzo del pane tende a diminuire, per l'interessamento di Autorità e di Cooperative, qui a Treviso si continua beatamente a pagare il pane bianco a 54 e 56 cent. il Kilog.

Trattandosi di consumo di primissima necessità, noi invochiamo l'intervento dell'Autorità comunale, perchè vegga se non sia possibile indurre i fornai a vendere il pane ad un prezzo più conveniente.

Denuncia contro un medico condotto

Ci consta che i carabinieri di Riese hanno presentato denuncia verso il medico chirurgo di quel paese, dottor Attilio Coletti, imputandolo di omicidio colposo, perchè chiamato d'urgenza al letto di una partoriente, si presentava dopo due ore, e cioè quando la puerpera era già morta per emorragia.

Si dice che anche la levatrice, certa Maria Trinca, sia stata denunciata per abusivo esercizio della professione, essendo sprovvista di licenza.

Borsa di studio "G. de Sordi,,

La nostra Camera di Commercio ha aperto il concorso per l'anno scolastico 1912-1913, ad una borsa di studio di L. 300 intitolata alla memoria del cav. Giacomo de Sordi, e a favore di giovani della provincia che vogliano frequentare scuole commerciali, industriali od artistiche.

Le istanze, legalmente documentate, dovranno essere prodotte alla Segreteria della Camera stessa entro il 30 settembre indicando la scuola presso la quale si intende iscriversi.

La borsa sarà conferita per titoli; i concorrenti quindi dovranno corredare le loro istanze di tutti i documenti riferentisi alla loro carriera scolastica.

Per maggiori informazioni dirigersi al la Segreteria.

Infezione tetanica

Lo stalliere Antonio Schiavon, che giorni fa venne trasportato all'ospitale per alcune contusioni alla faccia, ora trovasi in gravissimo stato in seguito a sopravvenutagli infezione tetanica. I medici sporsero denuncia perchè sembra che lo Schiavon sia stato ferito in rissa.

Il concerto di inaugurazione della scuola di musica

Alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una eletta accolta di signore e di invitati, ebbe luogo stasera la inaugurazione dell'Istituto musicale «Francesco Manzato», fondato quest'anno dal Municipio nell'ex-palazzo Milani.

L'esito del saggio dato dalla scuola di musica non poteva essere migliore. Ogni numero del magnifico programma ottenne un successo entusiastico, calorosissimo di applausi.

La prima parte del programma, svoltasi sotto la direzione dell'illustre maestro Tirindelli, comprendeva musica di Haydn, Blük, Berlioz, Agostini e Paisiello. Applausi speciali si ebbe la valentissima signorina Adele Dall'Arme, maestra di piano.

L'esecuzione della seconda parte era affidata ai cori, dei quali vi ho già parlato a proposito del saggio dato alcuni giorni fa, frutto della sapiente ed amorosa istruzione del maestro Zorzato, che vi dedicò tutta la sua anima di artista.

I cori produssero una impressione di profondo godimento, per la perfetta fusione dei vari elementi, e per la delicata ispirazione. Specialmente approvato il coro di Orazio Dell'Arma «Ho perso il mio cuore», eseguito da un gruppo di dodici signorine della città, e il coro del Caracciolo «Un filo di nuvole d'argento», del quale fu chiesto ed accordato il *bis*.

La cittadinanza mostrò il più alto gradimento pel modo con cui la giovane istituzione funziona, e pei risultati ottenuti in questo primo anno di vita.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono. 29

(T.) — Diamo l'elenco dei promossi e licenziati senza esami in questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario:

Classe I A. — Baraldi Carlo, Baratella Jolanda, Casagrande Antonio, Cesa Elena, Giordani Neva, Marcolini Eusonia, Perissinotti Romana, Rossetto Pietro, Simeoni Imelde, Simeoni Rosa, Travain Mendez, Travan Antonietta, Zamuner Antonio.

Classe I. B. — Argentino Fernando, Bellis Ferruccio, Casarin Gino, Colbertaldo Luigi, Colletti Giuseppe, Cricco Ottorino, Cristofoletti Pietro, Da Via Siro, Fassa Emilio, Gleria Emilio, Gregolin Carlo, Gussetti Michele, Obici Arrigo, Sartori Isidoro, Vazzoler Antonio.

Classe I. C. — Battaggia Gino, Bruttomesso Romualdo, Fael Andrea, Loro Girolamo, Narduzzo Antonio, Pujatti Pietro, Regini Vincenzo, Sam Aldo, Santi Mario, Silvan Giuseppe, Tandura Bernardino.

Classe II. A. — Bellizzo Lino, Boccato Angelo, Boccato Enzo, Dal Ben Eugenio, De Nardo Mario, Durighello Elia, Ferro Alessandro, Filipetto Enrico, Fregonese Aldo, Furlanetto Carlo, Poperlin Ruggero, Premuda Nicolò.

Classe II B. — Benedetti Dante, Casarin Ruggero, Crist Giovanni, Colautti Giovanni, Contini Amato, Cremonese Mario, Draghi Carlo, Gnes Leopoldo, Missoni Leando, Rossi Sergio, Savi Savio, Sgorlon Pietro, Teso Carlo, Tosi Guido, Zozzi Antonio.

Licenziati senza esami - III. B. — Corbolante Francesco, Rocco Luigi, Sterni Battista.

Con vero compiacimento constatiamo il sempre crescente sviluppo della nostra Scuola ciò che torna ad onore dell'egregio prof. Ireneo Baraldi che con tanto zelo ed amore dirige l'Istituto e di tutto il corpo insegnante.

(T.) — *Esami.* — Lunedì 1. luglio, nella R. Scuola Tecnica a tipo Agrario incominciaranno gli esami di licenza e nelle scuole elementari quelli di ammissione, di maturità e di compimento.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Teatro. — Il giorno 3 luglio p. v. andrà in scena al Teatro dell'Accademia la Compagnia lirica Meridionale L. Noto con due rappresentazioni: «Maestro di Cappella» e «Serva e Padrona».

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta sig. Catterina Gei vedova Gera la famiglia nob. Gera di Conegliano ha elargito alla cura marina e alpina dei bambini poveri la somma di lire 30. — I preposti col nostro mezzo ringraziano.

Ultima ora

La vittoria dei turchi a... Sidi Said!

Roma, 29

(Ufficiale) — *Un telegramma da Costantinopoli informa che il ministro della guerra ricevette un dispaccio annunciante che gli italiani hanno attaccato ieri sera in tre colonne il campo turco stabilito nei dintorni di Sidi Said. Dopo un violento combattimento durato sette ore il nemico è stato respinto ed inseguito fino al mare lasciando numerosi cadaveri sul terreno. La informazione data dal governo ottomano è completamente smentita dai comunicati ufficiali di ieri ed oggi.*

Per la commemorazione di Rousseau
Vivaci incidenti

Parigi, 29

In occasione del secondo centenario di Jaque Rousseau ha avuto luogo a Tortosa una solenne seduta letteraria e artistica presieduta da Jean Richepin. In principio di seduta sono avvenuti violenti incidenti. Ernest Charles aveva preso la parola a nome del comitato organizzatore, ma la sua voce è stata coperta dalle interruzioni. Alcuni giovani dimostranti realisti hanno lanciato nella sala dei manifestini di protesta. I dimostranti sono stati infine espulsi, e Ernest Charles ha potuto pronunciare il suo discorso. Hanno quindi preso la parola Alfred Croisset decano della facoltà di lettere, Bernard Bouvier professore dell'università di Ginevra, Viard direttore dell'accademia ed Jean Richepin. Nuove proteste si sono avute nel discorso di Viard.

La Germania acquista dirigibili

Berlino, 29

La *Taglische Rundschau* annuncia che l'autorità militare ha deliberato lo acquisto di un quarto dirigibile tipo *Parseval*, di cui prenderà la consegna nel prossimo settembre.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Giugno:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a O in mm.	61.16	60.20	59.88
Termometro centigr. al N.	25.2	25.2	26.9
Umidità relativa	66	63	56
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 28.4; minima di oggi 21.6 — Marea: 1.a alta 12.0; 2.a alta 23.15; 1.a bassa 5.2; 2.a bassa 17.25.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5,15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10,45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.30; d. 23,5.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.18; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.30 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18,55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14.15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 13.55; d. 18.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE loc. 5.20.

ha trasmesso alla stampa circa i recenti disordini di Ariano Polesine, anche il sindaco di quel Comune avv. Pavanati dichiara che i fili del telegrafo con Adria sono stati veramente tagliati, così che le autorità dovettero comunicare per la linea di Mesole risparmiata ai vandalismi.

Rovigo allacciato con Badia

Per la prima volta Rovigo ha potuto oggi comunicare telefonicamente con Polesine. Da Badia è stato telefonato alla Prefettura, alla Camera di commercio, alla Deputazione di Rovigo, a Venezia, Bologna, Treviso, Firenze.

Il telefono è stato quindi messo a disposizione del pubblico.

Soldato morto a Bengasi

All'ospedale di Bengasi è morto dal tifo il soldato del 73.o fanteria Giulio Finco di Crespino.

Le elezioni a Stienta

Domani seguiranno le elezioni comunali di Stienta.

Il nostro amici dormono della grossa e se non si sveglieranno allo squillo della battaglia, il Comune cadrà nelle mani dei leghisti a capo dei quali sono tre o quattro ambiziosi in lizza fra di loro.

LENDINARA — Ci scrivono, 29

Conferenza. — «I nostri doveri verso i bambini» ecco il tema che il dottor Matteucci svolgerà domani domenica alle ore 21 in una sala del Municipio, gentilmente concessa. La conferenza è dedicata specialmente alle madri. Il nome dell'oratore, l'importanza igienico-sociale dell'argomento, siamo certi faranno accorrere numeroso pubblico. Alla porta si raccoglieranno le offerte per i bambini da inviare alla cura del mare.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 29

Il telefono in funzione. — Terminati in questi giorni i lavori d'impianto delle varie linee telefoniche comunali ed interprovinciali, la Ditta impresaria avverte il pubblico che oggi venne attivato il regolare servizio telefonico.

La processione di San Teobaldo. — Lunedì 1 luglio alle ore 19, coll'intervento della banda «Concordia», di varie confraternite e della consueta folla di fedeli, avrà luogo la tradizionale processione di San Teobaldo, patrono di questa diocesi.

UDINE

"Raid,, aviatorio rimandato

UDINE — Ci scrivono, 29

Oggi doveva seguire, da parte dell'aviatore Perisutti, su aeroplano «Friuli», un raid aviatorio sul percorso Ariano-Udine.

All'ultimo momento, per circostanze ancora ignote, il raid è stato rimandato.

Suicida

Questa notte, in aperta campagna, presso Vat, il livornese Guglielmo Bianchini, di anni 32, guardia di finanza in congedo, si sparava un colpo di rivoltella, rimanendo gravemente ferito al cranio.

Il disgraziato venne trovato boccheggiante stamane verso le sei da un contadino, che dispose per il suo trasporto all'ospedale.

Difficilmente il Bianchini riescirà a superare la giornata.

Si ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

Una scenata alla "Narole,,

L'altro giorno, nella ben nota osteria alle «Narole», il bracciante Giovanni Coderini d'anni 28 da Mortegliano, colpiva con una coltellata al braccio destro certa Giuliana Silla di anni 37, accusandola di averlo derubato del portafoglio contenente 40 lire.

Il Coderini venne subito arrestato e in tasca gli si rinvennero due coltelli proibiti, più il portafoglio con il danaro.

La Giuliana Silla guarirà in dodici giorni.

Tedesco ladro. — Oggi un vigile urbano arrestò il suddito germanico Querino Smith, di anni 18, perchè introdottosi furtivamente nell'Albergo al Commercio, rubava una bottiglia di marsala o alcune lire che si trovavano su un tavolo.

VERONA

Altri 22 espulsi a Verona

VERONA — Ci scrivono 29

Alle ore 9.30 di stamane, sono giunti da Napoli altri 22 espulsi dalla Turchia, parte dei quali, dieci di terza classe vennero condotti a S. Toscana, gli altri, quelli di seconda, all'albergo Marzanti.

Erano a riceverli il prefetto, il questore, donna Verdinois, donna Lavinia Bocca Trezza, marchesa Da Lisca, la sig. De Stefani Vaccari facenti parte del Comitato pro espulsi, il deputato prov. march. DiCanossa, il march. ing. Fumanelli, il presidente dell'Ufficio del lavoro avv. Vaccari, il capitano dei carabinieri cav. Rossi col tenente Rassigno e numerosa folla.

Tra i profughi erano il telegrafista Alberto Dal Pin di Costantinpoli, il commissionario Vittorio Bianchi di Smirne con la madre e la sorella, il sarto Giovanni Bianchi di Smirne con la moglie e la figlia, l'impiegato di Banca Marco Rossetti di Salonicco, il commerciante Giacomo Modiano, il commerciante Giuseppe Coen di Smirne, il muratore Tanasio Venezio di Salonicco col fratello Giovanni pure muratore, il telegrafista Roberto Massaro di Smirne ed altri operai con donne e bimbi. Alcuni avevano dei cani.

Dal comitato si provvederà presto per la loro occupazione.

Altri 25 artiglieri a Tripoli

Per ordine del Ministero della Guerra, sono partiti ieri sera per Tripoli altri 25 artiglieri del 9.o art.

Ai partenti fu offerto un banchetto in caserma, durante il quale pronunziò un discorso il colonnello Rossi.

Il Generale Ponza di S. Martino

Oggi, proveniente da Macerata ove fu per parecchi giorni per le manovre coi quadri, è tornato a Verona riprendendo il suo ufficio il generale d'armata Ponza di S. Martino.

Amore disperato di un ragazzo

Conforti Luigi di anni 16 fabbro abitante col padre, pensionato ferroviario, in Via S. Maria in Organis, era addetto ad un'officina situata sul Lungadige Teodorico. Il ragazzo si innamorò della figlia del proprietario: ma fu respinto. Tanto egli si afflisse di ciò, da meditare il suicidio. Stamane egli uscì per tempo da casa ed andò fuori Porta Vittoria. Fu visto avviarsi agitato verso i binari presso il ponte della ferrovia. Poco dopo sopraggiungeva un treno da Mantova ed il macchinista scorse un giovane steso sulle rotaie del binario. Era il Conforti che voleva essere schiacciato dal treno. Ma il macchinista fermò la macchina ed il personale discese a raccogliere il giovane che sembrava impazzito. Egli fu posto sul bagagliaio e trasportato in stazione. La Croce Verde lo condusse in sala d'osservazione dell'ospedale.

Il congresso Magistrale

(*Per telefono*). — Nell'ampia sala del Palazzo Gran Guardia venne oggi inaugurato il congresso magistrale Veneto.

I convenuti erano oltre un centinaio venuti da Venezia, Padova, Vicenza ed altre città del Veneto.

Inauguratasi la seduta, dal banco della presidenza prese primo la parola il Sindaco di Verona, ing. cav. Gallizioli, per porgere il saluto della città agli intervenuti.

Seguì il discorso del provveditore agli studi comm. Toniazzo, che parlò a nome del ministro Credaro, del Prefetto e della Provincia.

Il prof. Casalini pronunziò poi un altro discorso a nome dell'«Umanitaria» ed ancora parlarono il prof. Baroni, il prof. Bisoffi per la Società M. S. Insegnanti, il prof. Segala, il prof. Fagiuoli che propose un telegramma al ministro Credaro, il prof. Adami, per l'associazione veronese, il cav. Benassi ed il consigliere Guseo.

La maestra signora Cesira Geccherle-Raffuzzi, svolge per prima il tema sulla preparazione dei maestri e delle maestre per la scuola elementare, per il corso popolare e per gli uffici direttivi, con speciale riguardo alle scuole di tirocinio.

La sua relazione, salvo lievissime varianti viene subito approvata.

Dopo tale discussione, la seduta viene rinviata a domani per la trattazione di altri temi dei quali saranno relatori Lodovico Zannini di Udine e Casimiro Adami di Verona.

Seguirà la elezione del consigliere veneto dell'Unione. Alla sera tutti i convenuti si sono riuniti a banchetto all'Accademia.

Lo stato dell'impiegato postale

L'impiegato postale Ferraris Luigi dimorante a Bologna fuori Porta Galliera è sempre in istato grave all'ospitale, in seguito alla lesione riportata ieri alla stazione di Porta Vescovo per l'urto di due treni. Non è però peggiorato ed i medici non si sono ancora pronunciati.

COLOGNA VENETA — Ci scr., 29

Spettacolo rimandato. — La recita di beneficenza che era fissata per domani, domenica, a favore degli espulsi, per lasciar liberi i dilettanti di partecipare al Congresso magistrale ed al Congresso della Trento-Trieste, fu rimandata a domenica, 7 luglio.

L'avvenimento artistico è atteso con grande interesse.

VICENZA

Per la linea Thiene-Marostica-Bassano

VICENZA — Ci scrivono, 29

Vi ho più volte informati che fra le prime e più importanti linee costruende dalla Società Tramvie Vicentine, vi è il tronco Thiene-Marostica-Bassano, il quale e per l'armamento e per le curve, piuttosto che una semplice linea tramviaria, riuscirà una vera ferrovia economica a scartamento normale.

Ora taluna delle popolazioni interessate si è lamentata che non si sieno ancora iniziati i lavori, per cui io ho voluto informarmi come stieno le cose.

Ho potuto vedere un documento della Deputazione provinciale, nel quale si nota come quasi tutti i Comuni interessati non hanno ancora terminate le pratiche che sono loro commesse e che devono necessariamente precedere l'esecuzione dell'opera.

Non è a dubitarsi quindi che i Comuni abbiano a sbrigare con sollecitudine ciò che loro spetta: e poi la Società delle Tramvie Vicentine porrà mano ai lavori con l'alacrità che l'ha sempre contraddistinta.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 29

L'altra sera con ben 3 quarti d'ora di ritardo si è convocato il Consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni della Giunta e procedere alla nomina del Sindaco e degli assessori.

Sono presenti 16 Consiglieri. Assume la presidenza il consigliere Gianesini il quale propone il rinvio della discussione, onde continuare le pratiche per la soluzione della crisi comunale. Il rinvio è approvato da tutti, meno che dall'ex assessore Martini, astenutosi.

Il consigliere Gianesini pronuncia quindi un discorso che è un vero elogio funebre al Consiglio ed al blocco popolare. Dopo aver chiamata la presente l'ultima seduta del Consiglio e ricordata l'opera del blocco e la sua fede nel comune programma, conclude augurando una felice soluzione alla crisi che travaglia il fascio popolare.

Gli esami nella R. Scuola Tecnica. — Lunedì 1.o luglio comincieranno nella nostra R. Scuola Tecnica gli esami di licenza e quelli di ammissione alle varie classi. Essi seguiranno con l'ordine seguente:

Licenza. — Lunedì ore 8.30: Componimento italiano — Martedì ore 8.30: Matematica — Mercoledì, 8.30: Lingua francese — Giovedì, 8.30: Computisteria — Venerdì, ore 8.30: disegno geometrico; ore 15: disegno di ornato — Sabato ore 8.30: calligrafia; ore 15: educazione fisica.

Ammissione. — Lunedì ore 8.30: Componimento italiano — Martedì, id., matematica — Mercoledì id., lingua francese — Venerdì ore 8.30: Disegno Geometrico; ore 15: id. ornato — Sabato ore 8.30: calligrafia; ore 15: Educazione fisica.

Le prove orali seguiranno nei giorni e secondo i turni che verranno pubblicati nell'albo della Scuola.

I promossi alla R. Scuola Tecnica

Elenco dei promossi della R. Scuola Tecnica «A. Fusinato»:

Classe I. A. — Bolla Giuseppe, Bonomi Regina, Cavedon Raimondo, Dalla Guarda, Dalla Vecchia Guido, Dall'Osteria Renato, Gasparini Ugo, Grendene Angelina, Romanzini Mario, Rompato Elena, Suppi Gaetano, Suppi Giuseppe, Zanella Anna-Maria, Zuliani Giovanni.

Classe I. B. — Chiumenti Emma, Cortese Giuseppina, Dal Santo Giovanni, Munari Olga, Scortegagna Maria, Snichelotto Iginio ed Ida, Zanon Giuseppe, Zarantonello Angelina.

Classe I. C. — Alessi Regina, Benicà Luigia, Dal Lago Giuseppe, Dansavio Maria-Maddalena, Farina Agnese, Giorgio Teresa, Lorenzetti Mario, Miotto Gioconda, Nardou Maria, Scotti Girolamo, Valle Avanzio, Baio Domenico.

Classe II. A. — Carlassare Martino, Cremello Oreste, De Cassan Carmen, Dolfin Olga, Marin Ortensia e Aurora, Scapini Dolores, Zigliotto Francesco, Zinzolini Antonietta.

Classe II. B. — Anescar Ugo, Casalin Maria, Cellante Angelina, Dalle Nogare Eugenio, Grendene Remo e Stanislao, Pozzolo Aurora, Signori Tullio e Tessarolo Rina.

La fiera di San Pietro

Insolitamente animata promette di riuscire quest'anno la nostra Fiera. Fino dal mattino si riversarono nella nostra città oltre 10 mila forestieri. Fra i tanti spettacoli di occasione, è degno di rilievo quello offerto dalla coppia lillipuziana del principe Janos e di miss Elisabetta, sposi ungheresi, alti appena 3 palmi dal suolo. La bella coppia fu l'anno scorso assai ammirata alla Esposizione di Torino.

Questa sera spettacolo della tombola, concerto della banda cittadina e di quella militare, qui di passaggio.

TREVISO

Reduce da Rodi

TREVISO — Ci scrivono, 29

Con la terza spedizione del nostro 55.o fanteria, partiva per la Libia il sergente Giuseppe Pelegrinet, aggregato al 57 fanteria, di stanza a Padova.

Egli combattè il 12 maggio alle «Due Palme» rimanenendo incolume; poscia a Rodi, nella presa di quell'isola, e si ebbe una palla al ginocchio.

Amorosamente curato all'ospitale di Palermo, si ebbe in regalo, alla sua guarigione, il bastone sul quale si sorregge, essendo ancora debole la gamba sinistra.

Venne festeggiato qui a Treviso dagli amici e conoscenti e domani farà ritorno a Belluno in seno alla famiglia ove conta di perfettamente ristabilirsi.

Il prezzo del pane

Mentre nelle varie città del Veneto il prezzo del pane tende a diminuire, per l'interessamento di Autorità e di Cooperative, qui a Treviso si continua beatamente a pagare il pane bianco a 54 e 56 cent. il Kilog.

Trattandosi di consumo di primissima necessità, noi invochiamo l'intervento dell'Autorità comunale, perchè vegga se non sia possibile indurre i fornai a vendere il pane ad un prezzo più conveniente.

Denuncia contro un medico condotto

Ci consta che i carabinieri di Riese hanno presentato denuncia verso il medico chirurgo di quel paese, dottor Attilio Coletti, imputandolo di omicidio colposo, perchè chiamato d'urgenza al letto di una partoriente, si presentava dopo due ore, e cioè quando la puerpera era già morta per emorragia.

Si dice che anche la levatrice, certa Maria Trinca, sia stata denunciata per abusivo esercizio della professione, essendo sprovvista di licenza.

Borsa di studio "G. de Sordi,,

La nostra Camera di Commercio ha aperto il concorso per l'anno scolastico 1912-1913, ad una borsa di studio di L. 300 intitolata alla memoria del cav. Giacomo de Sordi, e a favore di giovani della provincia che vogliano frequentare scuole commerciali, industriali od artistiche.

Le istanze, legalmente documentate, dovranno essere prodotte alla Segreteria della Camera stessa entro il 30 settembre indicando la scuola presso la quale si intende iscriversi.

La borsa sarà conferita per titoli; i concorrenti quindi dovranno corredare le loro istanze di tutti i documenti riferentisi alla loro carriera scolastica.

Per maggiori informazioni dirigersi alla Segreteria.

Infezione tetanica

Lo stalliere Antonio Schiavon, che giorni fa venne trasportato all'ospitale per alcune contusioni alla faccia, ora trovasi in gravissimo stato in seguito a sopravvenutagli infezione tetanica. I medici sporsero denuncia perchè sembra che lo Schiavon sia stato ferito in rissa.

Il concerto di inaugurazione della scuola di musica

Alla presenza di tutte le autorità cittadine e di una eletta accolta di signore e di invitati, ebbe luogo stasera la inaugurazione dell'Istituto musicale «Francesco Manzato», fondato quest'anno dal Municipio nell'ex-palazzo Milani.

L'esito del saggio dato dalla scuola di musica non poteva essere migliore. Ogni numero del magnifico programma ottenne un successo entusiastico, calorosissimo di applausi.

La prima parte del programma, svoltasi sotto la direzione dell'illustre maestro Tirindelli, comprendeva musica di Haydn, Blük, Berlioz, Agostini e Patsiello. Applausi speciali si ebbe la valentissima signorina Adele Dall'Arme, maestra di piano.

L'esecuzione della seconda parte era affidata ai cori, dei quali vi ho già parlato a proposito del saggio dato alcuni giorni fa, frutto della sapiente ed amorosa istruzione del maestro Zorzato, che vi dedicò tutta la sua anima di artista.

I cori produssero una impressione di profondo godimento, per la perfetta fusione dei vari elementi, e per la delicata ispirazione. Specialmente approvato il coro di Orazio Dell'Arma «Ho perso il mio cuore», eseguito da un gruppo di dodici signorine della città, e il coro del Caracciolo «Un filo di nuvole d'argento», del quale fu chiesto ed accordato il *bis*.

La cittadinanza mostrò il più alto gradimento pel modo con cui la giovane istituzione funziona, e pei risultati ottenuti in questo primo anno di vita.

R. Scuola Tecnica

ODERZO — Ci scrivono, 29

(T.) — Diamo l'elenco dei promossi e licenziati senza esami in questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario:

Classe I A. — Baraldi Carlo, Baratella Jolanda, Casagrande Antonio, Cesa Elena, Giordani Neva, Marcolini Eusonia, Perissinotti Romana, Rossetto Pietro, Simeoni Imelde, Simeoni Rosa, Travain Mendez, Travan Antonietta, Zamuner Antonio.

Classe I. B. — Argentino Fernando, Bellis Ferruccio, Casarin Gino, Colbertaldo Luigi, Colletti Giuseppe, Cricco Ottorino, Cristofoletti Pietro, Da Via Siro, Fassa Emilio, Gleria Emilio, Gregolin Carlo, Gussetti Michele, Obici Arrigo, Sartori Isidoro, Vazzoler Antonio.

Classe I. C. — Battaggia Gino, Bruttomesso Romualdo, Fael Andrea, Loro Girolamo, Narduzzo Antonio, Pujatti Pietro, Regini Vincenzo, Sam Aldo, Santi Mario, Silvan Giuseppe, Tandura Bernardino.

Classe II. A. — Bellizzo Lino, Boccato Angelo, Boccato Enzo, Dal Ben Eugenio, De Nardo Mario, Durighello Elia, Ferro Alessandro, Filipetto Enrico, Fregonese Aldo, Furlanetto Carlo, Poperlin Ruggero, Premuda Nicolò.

Classe II B. — Benedetti Dante, Casarin Ruggero, Crist Giovanni, Colautti Giovanni, Contini Amato, Cremonese Mario, Draghi Carlo, Gnes Leopoldo, Missoni Leando, Rossi Sergio, Savi Savio, Sgorlon Pietro, Teso Carlo, Tosi Guido, Zozzi Antonio.

Licenziati senza esami - III. B. — Corbolante Francesco, Rocco Luigi, Sierni Battista.

Con vero compiacimento constatiamo il sempre crescente sviluppo della nostra Scuola ciò che torna ad onore dell'egregio prof. Ireneo Baraldi che con tanto zelo ed amore dirige l'Istituto e di tutto il corpo insegnante.

(T.) — *Esami.* — Lunedì 1. luglio, nella R. Scuola Tecnica a tipo Agrario incomincieranno gli esami di licenza e nelle scuole elementari quelli di ammissione, di maturità e di compimento.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29

Teatro. — Il giorno 3 luglio p. v. andrà in scena al Teatro dell'Accademia la Compagnia lirica Meridionale L. Noto con due rappresentazioni: «Maestro di Cappella» e «Serva e Padrona».

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta sig. Catterina Gei vedova Gera la famiglia nob. Gera di Conegliano ha elargito alla cura marina e alpina dei bambini poveri la somma di lire 30. — I preposti col nostro mezzo ringraziano.

Ultima ora

La vittoria dei turchi a... Sidi Said!

Roma, 29

(Ufficiale) — *Un telegramma da Costantinopoli informa che il ministro della guerra ricevette un dispaccio annunciante che gli italiani hanno attaccato ieri sera in tre colonne il campo turco stabilito nei dintorni di Sidi Said. Dopo un violento combattimento durato sette ore il nemico è stato respinto ed inseguito fino al mare lasciando numerosi cadaveri sul terreno. La informazione data dal governo ottomano è completamente smentita dai comunicati ufficiali di ieri ed oggi.*

Per la commemorazione di Rousseau
Vivaci incidenti

Parigi, 29

In occasione del secondo centenario di Jaque Rousseau ha avuto luogo a Tortosa una solenne seduta letteraria e artistica presieduta da Jean Richepin. In principio di seduta sono avvenuti violenti incidenti. Ernest Charles aveva preso la parola a nome del comitato organizzatore, ma la sua voce è stata coperta dalle interruzioni. Alcuni giovani dimostranti realisti hanno lanciato nella sala dei manifestini di protesta. I dimostranti sono stati infine espulsi, e Ernest Charles ha potuto pronunciare il suo discorso. Hanno quindi preso la parola Alfred Croisset decano della facoltà di lettere, Bernard Bouvier professore dell'università di Ginevra, Viard direttore dell'accademia ed Jean Richepin. Nuove proteste si sono avute nel discorso di Viard.

La Germania acquista dirigibili

Berlino, 29

La *Taglische Rundschau* annuncia che l'autorità militare ha deliberato lo acquisto di un quarto dirigibile tipo *Parseval*, di cui prenderà la consegna nel prossimo settembre.

Bollettino dell'Osservatorio Patriarcale di Venezia

Bollettino Meteorico del 29 Giugno:

N. B. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

Ore	21	9	15
Barometro a 0 in mm.	61.16	60.20	59.88
Termometro centigr. al N.	25.2	25.2	26.9
Umidità relativa	66	63	56
Direzione del vento	S.	E.	S.
Stato dell'Atmosfera	0	0	0

Temperatura massima di ieri 28.4; minima di oggi 21.6 — Marea: 1.a alta 12.0; 2.a alta 23.15; 1.a bassa 5.2; 2.a bassa 17.25.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: d. 5.15; dd. 8; a. 8.40; d. 9.25 a. 12.18; dd. 14; d. 17.45; a. 21.30; d. 23.55.
VERONA: a. 18.35.
VICENZA: loc. 20.10.
PADOVA: loc. 13.15.
BOLOGNA: a. 4,50; dd. 10,15; a. 10.45; a. 12.18; d. 14.35; m. 17; dd. 21.20; d. 23,8.
ROVIGO: a. 18.35.
FERRARA: loc. 7.
PONTEBBA: d. 5.5; a. 5.55; a. 11.50; d. 14.10.
UDINE: a. 8.35 (Cormons); d. 16.10 (via Portogruaro-Casarsa); a. 19.15; a. 23.35.
CONEGLIANO: loc. 7.10; a. 17,20.
TREVISO: loc. 18.25; loc. 21.35.
BELLUNO: a. 5,5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.30; a. 19.15.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) a. 6.10; a. 9.18; d. 14.20; d. 16.10 (Casarsa-Trieste); o. 17,30; d. 19.8.
TRIESTE via Cervignano: a. 6.10 a. 9.10; d. 14.20; d. 19.8.
BASSANO-PRIMOLANO (Trento) o. 5.50 a. 9.12; o. 12.20; o. 16,40; d. 18.55.

Arrivi

MILANO: dd. 4.19; d. 6.17; d. 12.15; dd. 14. 15 a. 15; a. 18,50, d. 19.30; d. 23.50
VERONA: a. 8.15; a. 9.47; loc. 23.5;
PADOVA: loc. 13.35; o. 16.20; loc. 20,15.
FERRARA: loc. 17.45.
ROVIGO: loc. 7.52; loc. 12.15.
BOLOGNA: d. 4.45; dd. 8.33; a. 9.47; o. 18.55; d. 18.50; a. 18.50; dd. 21.27; o. 23.5.
PONTEBBA: a. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22; d. 22.35
UDINE: a. 7.42; a. 9.33; d. 12,30 (via Casarsa-Portogruaro),
CONEGLIANO: o. 6.27.
TREVISO: loc. 8.40; loc. 16.6; loc. 19.40.
BELLUNO: a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 17.18; a. 21.22.
PORTOGRUARO-UDINE (Via S. Giorgio Negaro) o. 8 (Casarsa); d. 9.41; a. 11,58; d. 12,30 (Trieste-Casarsa); a. 17.30; d. 23.18.
TRIESTE via Cervignano: d. 9.41; a. 17.30; d. 23.18.
PRIMOLANO (Trento)-BASSANO: a. 7,30; a. 11.23; o. 16; o. 19.5; d. 22.
MESTRE: loc. 5.26.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta DAVIDE CAMPARI e C.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-8 - Stabil. in Sesto S. Giovanni
LIQUORE finissimo da Dessert
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni.

GIUSEPPE GONZATI, Agente per Venezia e Provincia, S.ta Maria Formosa 5170 (Palazzo Cavagnis) - Telef. N. 1646.

Pubblicità Economica

Discorsi che corrono

— *Il caldo si fa sentire; avremo una estate tropicale.*

— *Comincio a gocciolare. Ancora per poco e poi: «Miei cari monti...».*

— *Con mia moglie si sta pensando proprio adesso dove passare il mesetto di licenza.*

— *Un bell'appartamento in campagna tra il «silenzio verde», la pace dei campi, lontano dai rumori della città...!*

— *Giusto; sarebbe il mio ideale portare la famiglia in campagna, ma, quanti pensieri: dove trovare la posizione che più aggrada, per locali, e per... borsa?*

— *Si vede che vivi nelle nuvole, come un aeroplano. Apri la* Gazzetta, *dà una occhiata alla rubrica speciale dei Fitti e troverai tanti avvisetti su villeggiature, appartamenti, villini in campagna che non avrai che l'imbarazzo della scelta.*

— *Davvero?*

— *Certo; informati poi sul prezzo, sul numero di locali ecc. Come faccio io ogni anno, e riuscirai trovare ciò che ti conviene per gusto e, come dici tu.... per borsa.*

Centesimi 5 la parola
Minimo cent. 50

Fitti

BELLUNO affittasi villa ammobigliata, acquedotto, luce elettrica. — Scrivere Vittorio Dalmas.

BELLUNO appartamenti città, ville Emanuele Campanara proprietario Hotel Cappello.

VITTORIO VENETO — Posizione centralissima affittasi estate autunno. Bellissima villa ammobigliata 10 stanze, giardino, luce elettrica, acquedotto. — Per trattare rivolgersi: Venezia, avvocato Oreffice, Calle Fabbri 913.

LIDO affittasi stanze appartamenti ammobigliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. — Rivolgersi Vittorio Volo, Telef. 15.

CAMERE ammobigliate stagione bagni, posizione centralissima, Sanmarco, calle [illegible] 1559, Vernier.

SUSIN (SOSPIROLO) — Affittasi villino ammobigliato, bosco. — Rivolgersi: Negozio Chiesura, Ponte dell'Olio.

AFFITTASI appartamento centralissimo, nuovo, persone adulte, terzo piano, quattro stanze, cucina, magazzino, terrazza, comfort moderno. — Rivolgersi: Negozio Ragazzon, San Gallo.

LIDO — Villino con mobiglio nuovo, luce, acqua, vasto giardino, affittasi a piccola famiglia, mensilmente, prezzo modico. — Rivolgersi: Villa Spoldi, Lido.

VITTORIO (SERRAVALLE) affittasi villa ammobigliata, giardino, splendida posizione. — Scrivere: E. 1046 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

LIDO CAPANNE Cercasi capanna municipale per seconda metà luglio, anche fino 15 agosto. Scrivere Curto — Conegliano.

VILLA con palazzo signorile, ammobigliata, fra le più splendide posizioni sulle colline di Conegliano, fornita di giardino, orto, frutteto, cantina, comodità di stalla e rimessa; prossimissima alla parrocchia, alla cabina telefonica e posta; affitterebbesi o permutterebbesi con altro ente in Padova o dintorni. — Scrivere: O. 9937. V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

GIUDECCA fittasi grandioso magazzino prospiciente canale deposito merci, carbone. — Rivolgersi: Fratelli Pardo, Venezia.

CERCASI appartamentino tre o quattro stanze, cucina, water, acqua, luce o gaz. — Scrivere: O. 9940 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTASI magazzino; officina; magazzina Zattere, Spirito Santo N. 270. Metri quadrati 120 congiunto o separato dalla retroposta officina, calle della Crea N. 293, metri quadrati 260. — Vederla rivolgersi N. 292. — Trattare Riva Schiavoni, 4158

Vendite

VENDO doppia casina costruita esigenze moderne, giardino, orto, rendita accertata, pressi Treviso. Tram cittadino. — Rivolgersi: Maresciallo Gatti, Santamariarovere.

Ricerche d'impiego

INGEGNERE pratico costruzioni civili e cementi armati, disponendo parzialmente giornata, occuperebbesi presso studio o impresa, per calcoli, progetti, direzione lavori, prossimità Padova e Venezia. — Scrivere: T. 9840 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

UFFICIALE artiglieria, lasciando servizio, domiciliandosi Cina, (Tien-tsin, Pekino), assumerebbe commissioni rappresentanze serie Case industriali. — Scrivere: Casella V. 656, Haasenstein e Vogler, Ferrara.

Offerte d'impiego

SI CERCA persona occupandosi liquidazione articoli fotografici e ottici, condizioni comode. — Scrivere: T. 1056 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LINGUE STRANIERE apprendete dalla Berlitz-School — Programma lezioni di prova gratis. — S. Gallo Corte Zorzi, 1081 Venezia — Ufficio traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1.

CASETTA LASSÙ — Grazie tua tredicesima dolcissima lettera. Sento che mi ami e mi comprendi. Questa fiducia è tutta la mia salvezza. Spero ardentemente raggiungerti in agosto. Mi troverai però molto invecchiato. Il clima, le fatiche, e sopratutto la tua lontananza e la depressione morale mi hanno abbattuto tanto. Ti piacerò ancora?... Avrò bisogno anch'io di tutte le tue carezze per compensare le lunghe sofferenze. Pensami sempre. Ti adoro, bella. Sei la mia Santa. Ti bacio con tutta la mia anima che ti invoca e desidera incessantemente.

ALINA — Niuna speranza mi conforta mai. Quando vederci? Perfetta, insuperabile la coppia che hai intorno! Grazie cartoline. Amami. Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ARTISTI pittori, studenti, disegnatori, spedite all'unico concessionario per l'Italia Antonio Dal Ben Via Commenda 28 Treviso, cartolina vaglia da lire due, riceverete magnifica scatola con 12 tubi colori extrafini assortiti per pittura acquarello od olio a scelta. Questi colori sono venduti nei negozi a centesimi cinquanta il tubo e più.

ANTICO Istituto Detective Italiano, Gesù 6 Milano, telefono 8296, Casella Postale 375, opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete dettagliate, inchieste avanti fidanzamento, pedinamenti. Programma, tariffe, gratis.

CERCATE UN IMPIEGO? — Leggete la «Rivista dei Concorsi», Padova. — Saggio gratis.

Preservativi

e «Novità Igieniche» di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. — Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad «Igiene», Casella Postale 635 — Milano.
SCRUPOLOSA SEGRETEZZA

MAGNETISMO



Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al Prof. Pietro D'Amico, Via Solferino N. 13, primo piano, Bologna.

Signore, Signori!!

Chiedete catalogo illustrativo ultime novità igieniche di uso intimo inviando L. 2.25 anche francobolli, rimborsabili su acquisti: IGIENE MODERNA, ROMA, *Casella Postale* 232

Il tagliavetro RED DEVIL

[illegible]
... per tutta Italia, è ancora da cedere. Soltanto persone solvibili vogliansi dirigere alla Centrale per l'Europa:
R. WILSON, Vienna IV
[illegible]

L'Unica

TINTURA ISTANTANEA
per tingere capelli e barba in castano e nero perfetto.
Assolutamente innocua, non macchia la pelle nè la biancheria - Bastano due sole applicazioni al mese.
Ogni scatola con istruzione e spazzolino Lire 3,00. - Si spedisce ovunque con la dovuta segretezza, contro cartolina vaglia di L. 3.50.
Ditta proprietaria fabbricante ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia - *Chiederla a tutti i profumieri e parrucchieri.*

Denti bianchi e sani



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

RINOMATI DENTIFRICI
in Pasta e in Polvere
VANZETTI-TANTINI
MEDAGLIA D'ORO
Esposizioni Internaz. di Milano 1906 e Torino 1911
Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria
FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.
LIRE UNA OVUNQUE
Franca a domicilio si riceve tanto la Polvere, come la Pasta Vanzetti, inviando l'importo a mezzo vaglia, a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordin. di 3 o più tubetti o scat., aumento di ct. 15 per commiss. inferiori

TRIGEMINA
RACCOMANDATA DA AUTORITÀ MEDICHE

Il potere antidolorifico delle
CAPSULE di TRIGEMINA
si manifesta con successo straordinariamente sicuro e pronto. La Trigemina agisce nel modo il più efficace nei Dolori di Capo, dei Denti, e dell'Orecchio; come pure in tutte le affezioni specie dei Nervi cerebrali diretti. Non arreca mai disturbi successivi di forte intontimento.
Flaconi originali da 20 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 3
Scatoline originali da 10 capsule di gr. 0.25 ciascuna L. 1.20
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRUNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44



GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✽ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RISPARMIO, NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FORNISCE I PRINCIPII NECESSARII AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella **SPOSSATEZZA**, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio** - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, **gratis**, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'**ISCHIROGENO** ha conferito la più alta Onorificenza, il **GRAN PREMIO**, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'**Ischirogeno**, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di **fama mondiale** e di **uso universale**. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio delle miscele, che sostituissero l'**Ischirogeno**, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema **ISCHI** e chi la desinenza **OGENO**. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo **Ischirogeno**, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flaccone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Confetteria DE GIUSTI (Calle del Lovo)
Specialità **Cioccolatta al Gelo** - Tazza d'assaggio ctm. **10.**

Depurate il vostro sangue
Marsaloiodato Cusinati
di C. Cusinati - PADOVA
Chiedetelo ovunque - Il più perfetto ed onesto depurativo
del SANGUE
Composto di Marsala, Iodio, China, Salsapariglia. - Di gradevolissimo sapore. - Raccomandato dalle più alte celebrità mediche a tutti i convalescenti. - Ridala forza e la vitalità perduta in brevissimo tempo.
Preparato sotto la diretta sorveglianza d'un Chimico provetto

PREPARAZIONE — Via Nicolò Tomaseo, *Padova.*
MAGAZZINO — Via Nicolò Tomaseo, *Padova.*
AGENZIE — Via Roma, *Padova* — Sbarre S. Anton. 84, *Treviso*
AMMINISTRAZ. — Via Roma, Palazzo Moschini, *Padova.*
DEPOSITI — Regia Farmacia Pianeri e Mauro, *Padova* — Farm. L. Cornelio, *Padova* — Farm. G. Zamboni e C., *Vicenza* — Sbarre S. Antonin 84, C. Cusinati, *Treviso* — All'agente Sig. A. Mondin, *S. Biagio di Calalta*, (Treviso).
Cercansi rappresentanti per Venezia.

PERCHÈ VIVERE? triste, nella miseria, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, mentre è così facile ottenere fortuna, salute, sorte felice, amore corrisposto, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hytalau, 85, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

CAPELLI
barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, fosfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma 345. Efficacia garantita.

Grande Stabilimento Termale
MONTE ORTONE - ABANO
Hôtel aperto dal 1.o Giugno al 30 Settembre
Celebri Fangature - Bagni Termali - Cure Elettriche e Massaggio - Tram elettrico da Padova.
Medico residente Dott. CARLO PLEBS
Conduttore GIUSEPPE CAZZARO.

TACCHI di GOMMA
SALVATOR
durata eccezionale



Belloli & Onesti
MILANO
Via Chiaravalle, 9
Telefono 4141

Listino gratis a richiesta

RICAMI S. GALLO a peso
Massima convenienza per Negozianti e Confezionisti
HARTMANN BRO.s - Milano, Via C. Cantù 2.

MOTORI REX
ad olio pesante per Industria e Agricoltura, fissi e locomobili. Semplici, facile assistenza. Spesa d'esercizio centesimi 2 1/2 per cav.-ora. Motori a benzina, raffreddamento senz'acqua.



CARLO NAEF - MILANO
Macchine e utensili p. lavorare metalli e legno

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

AMARO BAREGGI
a base di Ferro China Rabarbaro
È il più efficace ricostituente tonico digestivo raccomandato da celebrità mediche perchè **senz'alcool.**
L'illustre prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare: *«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo tonico ed è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'alcool.*
Firmato: Prof. DE GIOVANNI.»

CREMA MARSALA all'uovo
È il sovrano di tutti i nutrimenti ed il più potente **rigeneratore** delle forze fisiche, poichè la sua composizione principale tuorlo d'uovo e marsala vergine sono i coefficienti migliori per una buona e salutare nutrizione perchè **senz'alcool.**
Trovansi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquorerie
E. G. F.lli BAREGGI - Padova.
Rappresent. GUIDO TIRELLI - VENEZIA.

Caffè Trattoria Vianelli
con alloggi
Vicino l'approdo del vaporetto
Quattro Fontane, Lido
Un luogo ideale per pranzi e colazioni. — In una delle più ridenti località del Lido, alle Quattro Fontane, vicino all'approdo del vaporetto, dove si svolge un'attività ed una intensità di movimento sempre crescenti, sorge la *Casa Pensione Vianelli* con annesso Caffè e Trattoria dove la cucina è ottima, i prezzi modicissimi ed il servizio inappuntabile. — Splendida terrazza sulla strada, grande Salone per Società e splendido giardino dove i Signori Clienti potranno pranzare e cenare all'aperto fra il verde delle piante ed il soave profumo dei fiori.
Conduttore Proprietario
BERNARDI

VITTIME della SORTE
SE VOLETE possedere i segreti dell'amicizia, vedervi favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere e gettare una iettatura, schiacciare i vostri nemici, avere fortune, ricchezze, salute, bellezza e felicità, scrivete al Mago MOORYS' S. 16, Rue de l'Echiquier, Paris, che vi spedirà gratis il suo curioso opuscolo.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze